IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 1 Giugno 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 149 — Lunedì 1 Giugno 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. An... [...]mero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità eco[...]m L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Contro la delinquenza precoce

L'on. Orlando, nel manifestare in una sua lettera datata da Vallombrosa il 24 agosto 1913 il suo plauso alla Cartella biografica per i minori condannati condizionalmente, compilata dai signori Giacomo Levi-Minzi e Guido Zucchi, esprimeva l'augurio che lo sviluppo delle forme istituzionali potesse produrre presto gli organi sociali capaci e volonterosi per dare attuazione più completa a questa aspirazione della scienza contemporanea, nata nella lontana America col «probation system» ma fecondata dalla propaganda della nostra scuola penale positiva.

La «Guida allo studio della libertà sorvegliata» che esce ora alle stampe, è il primo serio contributo ad un razionale studio della giovinezza delinquente sottoposta al sistema della libertà sorvegliata. L'iniziativa privata che ha dato vita a quei Patronati per minorenni condannati condizionalmente, che hanno così fulgido esempio in Firenze, nel Patronato che ha sede in Borgo SS Apostoli 6, sembra promettente preludio ad un'auspicata opera legislativa, che è già in preparazione nel progetto di Codice per minorenni, studiato nel 1909 da una Commissione Reale. E sono veramente degni di tutta la riconoscenza ed ammirazione della collettività gli antesignani che, con sacrificio personale di tempo, di libertà, di denaro, si dedicano nel lavoro dei patronati a quest'alta opera di bontà e di filantropia.

Col suggestivo nome di «volontari» si reclutano i militi del nobile esercito in tutte le classi sociali, diversi nelle professioni, diversi nelle opinioni politiche, giovani e vecchi, medici, pubblicisti, maestri, signore e signorine (a quale istituzione di bontà manca mai la soave carezza di una delicata anima femminile?) accomunati da un unico intento.

Dalla strada, dall'ozio, dall'ombra nera degli angiporti dove il vizio si annida cancrenoso, essi chiamano a sè con trepidazione affettuosa le creature tenere che la vita d'abbiezione non ha ancora travolte nella sua inesorabile macina stritolatrice di ogni consistenza morale, le creature che il fango della palude accidiosa ha insozzato solo fina alla caviglia, che possono, ridonati ad un'atmosfera meno crassa, rivivere e pulsare alle buone giocondità della vita. Come sono pallidi e laceri, sudici, ignoranti, e raffinati nella malizia da contatti impuri! Il veleno morale come s'è in loro insinuato siccome filo verde nella candida trama dell'anima! E come ne abbevera a poco a poco ogni infundibolo, ogni alveolo, come ultima la sua opera inquinatrice e distruggitrice!

Pur v'è qualche occhio azzurro ancora limpido, a pena offuscato da un velo lieve di male; vi sono labbra rosee ancora pure, e fronti che si levano verso la luce. Benedetta e lodata sia in ogni tempo e per ogni dove la soccorrevole opera che imprende con entusiasmo la santa rigenerazione.

La Cartella biografica tipo presentata ora dai signori Levi Minzi e Zucchi e proposta per l'adozione ai Patronati ed alle altre istituzioni ad essi consimili, tende a mettere in rilievo i caratteri fisio-psichici del minore in sorveglianza in uno con i suoi sentimenti etico-sociali e deve costituire più una guida generale all'esame che un formulario da riempire.

E' nell'animo degli autori che essa possa servire anche per ricerche «ante judicium», opportune per evitare da parte del giudice dannosi provvedimenti, per quanto la nostra procedura vieti per ora questa prova, consentita soltanto in forma di documento allegato al processo. Così procede a Torino, mediante la sua Cartella, quel comitato di difesa dei fanciulli. La compilazione della Cartella dovrà essere fatta dal «volontario» al quale è stato affidato il minore da emendare. L'indagine necessaria alla compilazione è alquanto complessa, difficoltà questa però che un grande ardore di bene farà apparir lieve tanto più se misurata in relazione ai risultati fecondi che da essa indagine emergono con evidenza luminosa. In primo luogo lo studio si rivolgerà alla «famiglia» del minore per l'accertamento di tutte le cause di eredità patologiche e costituzionali, e per la determinazione delle caratteristiche essenziali dell'ambiente delle pareti domestiche entro alle quali si è plasmato e sviluppato il carattere. Qui l'indagine rivelerà le prime origini del male, a traverso le rovine morali degli ascendenti, sempre che lo stato di illegittimità (il più frequente nei minorenni delinquenti) non tolga la possibilità di questa analisi offrendo soltanto la desolata e sinistra constatazione di un ambiente malsano cui perfino mancava il contributo di quegli affetti familiari che, pur inconsciamente, germogliano anche nelle zone inaridite dall'abbiezione morale. Dopo l'ambiente coi suoi elementi di influenza, il «soggetto». Quindi i particolari inerenti al reato, all'età in cui fu commesso, contegno tenuto all'udienza, coscienza giuridica e morale della colpa, giustificazione addotta, pentimento.

Segue lo studio della vita psichica e morale al principio della vigilanza ed alla fine di essa, e l'osservazione sintetica della personalità fisica (esame somatico) che così spesso rivela deficienze ed anomalie che confermano l'irregolare sviluppo fisio-psicologico.

I rapporti che devono intercorrere fra il volontario e l'assistito saranno quelli di un buon amico, di un fratello maggiore. Calore di affetto sopratutto per trarre dall'anima la lucida essenza raccolta, accorto e temperato impiego di tutta una pedagogia dello spirito, ecco il sistema di prova che consegue il raggiungimento del suo alto fine di rigenerazione, quando è intrapreso e compiuto con amore e con fede.

«Missione della più alta importanza sociale e priva di appariscenti onori che va assunta solo da coloro i quali sentono di potere e volere bene operare».

E più di qualunque plauso crediamo possa essere di gradito conforto ai compilatori della Cartella biografica, frutto di studio diligente dei loro spiriti solleciti di bene, la adozione che della Cartella medesima si va facendo in tutti i Patronati dei minorenni, da quello di Firenze a quelli di Roma e di Venezia. I quali tutti si affinano e completano sempre più nella loro organizzazione, e mentre il Patronato di Bologna — auspice Alessandro Stoppato — istituisce nel suo seno il sistema dei piccoli prestiti, quello di Firenze crea una vera piccola mutualità, e la scuola serale specializzata.

Ai riguardi della Scuola per il Patronato di Venezia un augurio è stato di recente fervidamente espresso da un benemerito dell'opera dei Patronati, l'avv. Umberto Castellani, consigliere di Appello e Presidente del Patronato di Venezia.

Ecco le sue parole: «Ho visto che a Firenze quel Patronato fa funzionare una scuola serale, specializzata per i minorenni condannati condizionalmente. La scuola è aperta tre volte la settimana senza interruzioni, perchè essa non conosce vacanze. La frequenza è soddisfacente con una media serale di 23 presenze. Dei frequentatori di quella scuola nessuno finora è ricaduto nel delitto. Io penso se fosse possibile far agire una scuola di quel genere anche a Venezia».

L'idea è lanciata, ai volonterosi il raccoglierla e possano tanto fervore di spirito filantropico e tanta virtù pratica di bene, vedere così presto anche fra noi il loro coronamento!

G. Scarpellon

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 31

Stamane alle ore 10 si è riunito il Consiglio dei ministri. Mancava l'on. Daneo che ha stamane inaugurato il monumento a Sobrero e l'on. Millo in luogo del quale ha partecipato all'adunanza l'on. Battaglieri. Il Consiglio ha deliberato sui seguenti oggetti:

1. Schema di disegno di legge sullo stato di previsione delle spese e delle entrate dei fondi per l'emigrazione per l'esercizio 1914-15.
2. Id. consuntivi delle entrate e della presa dei fondi per l'emigrazione per gli esercizi 1906, 1907, 1908, 1909.
3. Id. id. costruzione di una sede per la R. Legazione d'Italia a Durazzo.
4. Modificazione all'ordinamento giudiziario per la Tripolitania e la Cirenaica.
5. Modificazione al regolamento per il servizio degli uscieri giudiziari.
6. Schema regolamento sulla circolazione delle automobili.
7. Concessione della trasformazione a trazione elettrica della ferrovia Napoli-Cuma.

Circa le voci di un complotto contro il Ministero

Roma, 31

Il *Popolo Romano* reca: Si è messa in giro la voce della scoperta di un complotto diretto a dare un assalto al Ministero. Per quanto ci risulta si tratta delle solite fiabe. Nessuno può pensare sul serio a dare battaglia al ministero, e ciò per due ragioni:

Primo: perchè manca ogni motivo che possa giustificare un tale proposito;

Secondo: perchè un tentativo di questo genere sarebbe insensato ed incontrerebbe il biasimo dell'opinione pubblica che all'infuori da ogni tendenza di partito è soddisfatta della buona volontà e del modo finora avuto di procedere del Ministero Salandra.

Le condizioni del ministro Millo

Roma, 31

Ecco il bollettino sulla salute del ministro Millo: Condizioni dell'arto fratturato buone, lieve elevazione termica generale (37.6). Consigliasi lasciare ammalato tranquillo. — Firmati: De Fabbri, Pugliesi, Sangermano.

Ricompense per la guerra italo-turca

Roma, 31

Il ministro della Marina pubblica un elenco supplettivo delle ricompense per la campagna di guerra italo-turca.

Sono stati nominati cavalieri dell'ordine militare di Savoja il capitano di vascello Cusani-Visconti, i capitani di fregata Lobetti, Bodoni e Orsini ed il capitano di corvetta Scelsi.

Sono stati decorati della medaglia di argento al valore militare il capitano di corvetta Berardelli, il sotto-capo timoniere Pintus e il sotto-capo cannoniere Ratti. — Sono stati decorati della medaglia di bronzo al valor militare i capitano di fregata Tignani, i tenenti di vascello Siccoli e Castracane, i sottotenenti di vascello Vivaldi-Pasqua e Lagnino, il marinaio Scartozzi, il torpediniere S. Ticchioni e il pescatore Haidussis.

Sono state concesse 33 onorificenze nel l'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro per speciali benemerenze acquisite nell'esecuzione di operazioni di guerra e di servizi inerenti alle stesse nei territori ove si svolsero. Sono nominati commendatori nello stesso ordine i capitani di vascello Zavaglia, Riaudo, e Casanova-Jersering. Sono state concesse 21 onorificenze nell'ordine della Corona d'Italia, tra cui quella di Grande ufficiale al contrammiraglio Delbono, quella di commendatore ai capitani Acton e Marzolo.

Sono stati conferiti 44 solenni encomi a militari di marina e ufficiali di marina mercantile.

Credaro, l'inchiesta radicale e i sospetti di senapismo

Roma, 31

(Avi) — Credaro, attaccato così giustamente da Gallenga per il favoritismo verso un professore caro al Grande Oriente, ha deciso — indovinate un po'? — di domandare una inchiesta.

— Bravo, dirà qualcuno, ha fatto benissimo; così almeno sapremo la verità.

Ma c'è un **ma**: Credaro ha domandato, è vero, una inchiesta, ma sapete a chi? Al partito radicale! Ridete? Avete perfettamente ragione. C'è mai un radicale che non sia massone? Neppure uno, a pagarlo a peso d'oro. Quindi Credaro, radicale, che cade già in ridicolo appellandosi al suo partito per avere un giudizio... sereno ed imparziale, capitombola addirittura nel grottesco, quando riflettiamo che radicalismo e massoneria sono sinonimi. Chi potrà credere, sia pure un istante, alla possibilità che dei radicali e massoni diano torto ad un radicale e massone, per un atto di favoritismo a favore di un altro massone, compiuto — puta caso — per ordine del Grande Oriente?

Credaro, che ha seduto tanti anni sulle cose della Minerva, è così sicuro degli effetti disastrosi della sua amministrazione, da credere che non si sappia più ragione in Italia? — Si disinganni. In Italia si sa ancora ragionare e magari ridere dei ministri della Pubblica Istruzione. Bisogna, però, dire che se Credaro **pensava**, con quella trovata, di provocare semplicemente una facile sanatoria e magari una glorificazione dei suoi amici, si è sbagliato di grosso. Se Credaro ha bisogno di una sanatoria, vuol dire che ha qualche cosa che gli pesa sulla coscienza e vuole sbarazzarsene. Questa è la impressione generale, resa anche più grave dal fatto che la sanatoria è chiesta non a giudici imparziali, ma a compiacenti amici. E per opporre una diga al dilagare di questa impressione tutt'altro che buona, stasera la «Vita», organo dei radicali, così scrive:

«Qualche giornale evidentemente non ha interpretato nel suo senso esatto (il solo, del resto, possibile) la notizia da noi data che l'on. Credaro ha domandato al gruppo radicale una inchiesta sulla sua condotta politica. La domanda attesta la scrupolosità dell'illustre uomo, ma non risponde certo ad un senso di incertezza diffusa sulla rettitudine di lui. Col maggiore rispetto per l'on. Colajanni, si può non di meno asserire che la interruzione riguardante appunto Credaro, non parve a qualcuno derivata da una nozione precisa della realtà nell'opinione unanime, ben diversa dall'inatteso giudizio».

Per comprendere l'allusione a Colajanni, è bene ricordare che mentre Gallenga parlava alla Camera del favoritismo di Credaro e ne deplorava la sommissione al Grande Oriente, Colajanni interruppe:

— Credaro è stato eletto dai preti!

Ora, Colajanni sarà magari stato inesatto, ma è verissimo che Credaro è riuscito perchè la direzione diocesana non tolse il «non expedit» e così venne eliminato un concorrente che avrebbe facilmente vinto, vale a dire che il senapismo, cioè, lo sfruttamento dei preti, non è un pregio esclusivo della disinvoltura socialista. Anche fra i radicali, anche fra i massoni radicali, vi sono quelli che nel loro collegio, di sottomano, sollecitano gli aiuti delle canoniche, poi a Roma fanno i mangiapreti e tornano a servizio della massoneria.

L'agitazione delle tabacchine

Lo sciopero generale rientrato

L'abbandono della Federazione del lavoro

Roma, 31

(Avi). — Come vi avevo annunciato, stamane si sono riuniti i rappresentanti del proletariato romano, per decidere sulla domanda delle sigaraie di proclamare lo sciopero generale di protesta.

Il proletariato romano deve averne fin sopra i capelli di sciopero generale, poichè l'ultimo esperimento risale solo a qualche mese fa, ma avrebbe forse aderito, quantunque a malincuore, per non essere accusato di non sentire la solidarietà. Senonchè gli è capitata una insigne fortuna che gli ha permesso di fare a chiacchiere una dimostrazione di solidarietà e di non mancare al lavoro; gli è capitato, cioè, un telegramma della Federazione generale del Lavoro, il quale inibisce lo sciopero generale. Naturalmente, si è votato un ordine del giorno in cui si grida al tradimento della Federazione e si mandano tanti saluti alle sigaraie.

Ma perchè mai la Federazione si è dichiarata contraria? Non ci è stato detto, ma è facile indovinarlo: perchè uno sciopero generale, oggi, sarebbe un fiasco piramidale. Basta pensare che già in precedenza al veto della Confederazione, alcune Camere del lavoro si erano dichiarate contrarie a fare atto di solidarietà colle tabacchine. La Confederazione preferisce mancare alla solidarietà proletaria, che arricchire la propria collezione di fiaschi, e lascia che si gridi al tradimento, se, con questo grido, i veri traditori delle sigaraie possono salvarsi.

Intanto le sigaraie, ingannate dagli agitatori ed abbandonate dalla Federazione, pagano le spese per tutti. Non resta loro che un conforto, se però si accontentano di poco, e cioè che a Napoli si sciopererà per 48 ore, a partire dalla mezzanotte del 31. Il che, del resto, dimostra due cose: che l'autorità della Federazione non è egualmente sentita dappertutto, e che Napoli, ultima arrivata nell'arringo socialista, ha tutti gli entusiasmi dei neofiti. Si dovrebbe anche concludere che se sono possibili tanti scioperi — quello dei tramvieri è durato fino a pochi giorni fa — a Napoli si nuota nell'oro. Ma per conto mio, non oserei affermarlo! A Lucca, pure gli operai si dànno bel tempo, prendendosi un giorno di vacanza.

La lotta elettorale a Roma

Il discorso-programma del principe Colonna per il blocco liberale-nazionalista

Roma, 31

(Avi) — Questa mattina, il principe Prospero Colonna, capo del partito liberale, ha pronunciato un grande discorso d'indole politica ed amministrativa.

Egli ha detto: — Troppo noi siamo gelosi della fisonomia e delle gloriose tradizioni del nostro partito, e saremo fieri se da Roma si infonderà nuovo vigore e nuova energia alle forze del partito liberale al quale, per diritto, spetta ancora lungamente la prevalenza nella vita della nazione; quel partito liberale che non si sottrae ai sacrifici se questi siano necessari al progresso della patria, che non discute la guerra se questa giova alla sua grandezza, e si alimenta solo di fede nelle sorti d'Italia. —

E' da augurarsi col principe Colonna che da davvero si infonda nuovo vigore al partito liberale, ma temiamo che l'augurio non si compia. Perchè l'energia si diffonda, è d'uopo possederne in quantità. Ora a me sembra, modestamente, che il principe Colonna si sforzi e magari si illuda di averne tanta, almeno per conto suo, ma che si sbagli. Il principe Colonna ha mostrato, nel suo discorso, di non aver rotto ancora tutti i ponti con certi dogmatismi democratici, sicchè, in qualche momento, è sembrato fare la corte alla democrazia, sia pure quella meno sovversiva. Ma dove ha fatto vedere di non essere guarito completamente dalla debolezza cronica che lo travaglia, è stato quando ha parlato della massoneria.

— Non è mio compito, ha detto, quello di pronunciare giudizi ed apprezzamenti sulla massoneria, anche perchè ciò non mi riguarda, ma non posso consentire ad essa, come a qualunque altro organismo estraneo, di esercitare una ingerenza preponderante sugli affari del Comune. Non posso ammettere che ai suoi dettami sia ispirato ogni atto comunale, dalla nomina delle Commissioni delle Opere Pie, a quella della Giunta, nè che da essa dipenda la lotta elettorale e la scelta dei candidati, circoscritta fra i suoi soci e simpatizzanti, senza tener calcolo di nessun altro fattore, non escluso quello della romanità. —

Non è compito d'un liberale di pronunciare giudizi od apprezzamenti sulla massoneria? Ciò non riguarda il capo del liberalismo? Perchè, di grazia, se non per mancanza di coraggio? In verità, non con questo bell'esempio si può sperare sul serio di infondere energia al partito liberale: colla paura in corpo di dire certe verità, non ci si può illudere di infondere vigore negli altri.

All'uscita dalla riunione, si sono levate grida ostili da un gruppo di socialisti. I liberali, fra i quali erano dei nazionalisti, hanno trovato quel coraggio che non abbonda nei capi: hanno affrontato i socialisti e li hanno malmenati, bastonandoli di santa ragione.

Per la riforma nella nomina della Presidenza del Senato

Roma, 31.

Il «Popolo Romano» reca: Nelle adunanze del Senato del 28 aprile e del 6 maggio 1910 l'on. Luzzatti, allora presidente del Consiglio, dichiarò che la Camera aveva accolto il proposito di demandare al Senato la designazione del Presidente e dei vice-presidenti di esso. In seguito a tale comunicazione, discutendosi la riforma del Senato, questo votò unanime il 13 febbraio 1911 la seguente proposta dell'on. Balenzano: «Il Senato, con animo grato, prende atto dei propositi del potere esecutivo di demandare al Senato la designazione del suo ufficio di presidenza e confida che il Governo presenterà analogo progetto di legge».

I sottoscritti senatori, stimando utile e decoroso che quel voto sia tradotto in atto, invitano i colleghi aderenti a tale concetto ad intervenire all'adunanza che avrà luogo mercoledì tre giugno nella sala della commissione di finanza alle 6 pomeridiane per discutere e deliberare circa il modo come il voto del Senato abbia effetto nella prossima legislatura. — Firmati: Arnaboldi, Balenzano, Bava, Bettoni, Camporeale, Carafa, Chironi, Colonna Prospero, Dall'Oglio, De Cesare, De Cupis, de Sonnaz, Di Collobiano, Di Terranova, Dorigo, Falconi, Frascara, Garolafo, Gori, Giusso, Gui, Inghilleri, Malaspina, Mazziotti, Molmenti, Pedotti, Petrella, Ridolfi, Sacchetti, e Scialoja.

Per la Cassa invalidi della Marina mercantile

Roma, 31

Sotto la presidenza del vicepresidente on. Ferraris Carlo il Consiglio della previdenza ha discusso uno schema di regolamento per la Cassa Invalidi della Marina Mercantile deliberando diverse modificazioni. Su questo argomento ha riferito il prof. Bagni.

Il Consiglio ha poi esaminato su relazione del prof. Parenti la situazione dei possessori di polizze a premio naturale, emesse dalla Cooperativa Vita di Milano, e in materia di società di assicurazioni sulla vita il Consiglio ha anche esaminato, su relazione del prof. Gobbi, la posizione di fronte alla legge 4 aprile 1912 n. 305 di una impresa le cui operazioni sembrano avere i caratteri di operazioni tontinarie.

In quest'ultima seduta il Consiglio ha rinnovato il voto che sia sollecitamente provveduto a vietare l'esercizio delle imprese di capitalizzazione secondo il disegno di legge studiato dal Consiglio della previdenza nella precedente sezione.

L'ambasciatone del Brasile a Roma

Roma, 31

Col consueto cerimoniale, stamane il nuovo ambasciatore del Brasile signor Toledo si è recato al Quirinale per presentare le sue credenziali al Re.

Circa l'intervento delle Potenze in Albania

Roma, 31

Commentando la notizia del «Neues Wiener Tageblatt», secondo la quale la Germania e l'Inghilterra avrebbero rifiutato di partecipare all'invio di un distaccamento di truppa a Durazzo, la «Tribuna» scrive:

«La informazione del giornale viennese non ci viene confermata da alcuna parte. Però anche noi non ignoriamo le difficoltà a cui la proposta di un intervento europeo in Albania va incontro, specialmente per la pronunciata ripugnanza dell'Inghilterra a partecipare ad una azione che i suoi governanti giudicano di carattere interno di uno Stato straniero.

Il Governo italiano che per questa faccenda di intervento europeo lavora tuttavia instancabilmente e con la migliore buona volontà, non dispera ancora di vedere raggiungere dai suoi sforzi un effetto positivo. Lo stato reale delle trattative sta, per quanto a noi risulta, a questo punto: Alla proposta italiana la Russia avrebbe subito risposto di non fare difficoltà appena la Francia avesse dichiarato di accettarlo. Dal canto suo la Francia fece conoscere di non rifiutarsi all'intervento a condizione assoluta però che tutte le potenze, nessuna esclusa, vi partecipassero; l'Inghilterra vi si rifiuterebbe. L'Italia, ci pare perfino superfluo di ripeterlo, rimane nella sua attitudine quale non avemmo ripetute volte occasione di dimostrare: vigile, nella sua difesa, la più scrupolosa in tutto quanto riguarda l'equilibrio dell'Adriatico, essa considera i fatti interni dell'Albania come impegnanti unitariamente e concordemente tutte le potenze firmatarie della conferenza di Londra.

Commenti tedeschi alla questione albanese

Berlino, 31

La «Norddeutsche Allgemein Zeitung» nella sua rivista settimanale a proposito della attudine dell'Austria-Ungheria e dell'Italia nella questione albanese scrive:

«Nella settimana trascorsa sono state date da personaggi competenti pubbliche informazioni le quali nelle attuali circostanze devono essere apprezzate in modo particolare. — Il conte Berchtold in seno alla delegazione austriaca a Budapest ed il marchese Di San Giuliano alla Camera italiana hanno parlato circa i doveri delle due alleate in Albania. In tale esposizione i due ministri hanno riaffermato riguardo agli avvenimenti albanesi lo stretto accordo fra le due potenze adriatiche ed hanno pure assicurato che tratteranno in modo comune le questioni particolari della cooperazione austro-italiana. Elemento di fondamentale importanza per il futuro lavoro della diplomazia europea è quello di riuscire a vincere a grado a grado nella questione albanese le difficoltà locali.

La questione del Dodecaneso e la stampa turca

Costantinopoli, 31

Commentando il discorso del marchese Di San Giuliano alla Camera, il «Tasvir y Efkiar» dice: La questione del Dodecanneso è sempre una questione internazionale. Può essere considerata come turco-italiana soltanto a condizione dello sgombero immediato da parte dell'Italia. Domandare compensi, significherebbe non rispettare gli impegni dei trattati. Nessun governo turco consentirà a negoziare su tale base, anche a costo di perdere il Dodecanneso, ma è fuor di dubbio che il Dodecanneso non può essere facilmente perduto. Quanto alla questione della spesa di occupazione, occorrerebbe sottoporla al giudizio dell'Europa.

La soppressione dell'aeronavigazione

Il giudizio di un ufficiale aviatore

Giorni fa il *Giornale dei Lavori Pubblici* riferiva una notizia alquanto strana sulla soppressione dell'aeronavigazione nell'esercito italiano da gettare grande meraviglia su tutti gli ufficiali dei corpi di Battaglioni aviatori.

La notizia in seguito non venne smentita e si lasciò così campo libero a induzioni d'ogni genere.

Il succitato giornale nell'esporre le ragioni che consigliavano al Governo tale soppressione, avversava il progetto con alcuni argomenti. Esso infatti diceva:

«Le ragioni di questo provvedimento sono essenzialmente due: La prima va ricercata nell'avversione sistematica che lo Stato Maggiore ha sempre mantenuto per l'aeronavigazione, ostacolandola in tutto e per tutto, tanto da paralizzarne lo sviluppo. Eppure lo Stato Maggiore non dovrebbe ignorare quanto si è fatto e si sta facendo all'estero per l'aviazione militare, e più specialmente dal Governo e dallo Stato Maggiore austriaco; nè dovrebbe ignorare ciò che disse recentemente il ministro della Marina alla Camera inglese, e cioè che un esercito senza aeronavi, è un esercito che non ha ragione di esistere.

«L'altra ragione è di carattere finanziario, ma allora come si concilia la grave misura che si vuol prendere, colle solenni promesse fatte dal Presidente del Consiglio nel suo discorso-programma, di dare maggior impulso e sviluppo alla flotta aerea nazionale?»

Ci siamo rivolti ad un colto ufficiale aviatore, del quale crediamo opportuno non fare il nome, per avere qualche informazione.

— Io non credo, egli ha detto, alla notizia propalata dal *Giornale dei Lavori Pubblici*, perchè l'Italia compierebbe un'opera assurda, sopprimendo quell'arma efficace di ricognizione e di offesa che è l'aeronavigazione in genere, quando le altre grandi nazioni aumentano ogni anno i loro bilanci per il maggiore incremento di essa.

Non credo, in secondo luogo, all'inverosimile avversione dello Stato Maggiore italiano verso la quinta arma dell'esercito, giacchè il semplice raziocinio ci dimostra chiaramente che in caso di guerra dovremo rispondere alla forza nemica con una ugual forza e di uguale categoria. Non potremo certo contrapporre la cavalleria ai dirigibili o le torpediniere agli idrovolanti.

— Crede allora che possa trattarsi di una temporanea soppressione di tempo di pace?

Anche questo riuscirebbe incomprensibile, giacchè oggi, nonostante le recenti campagne dispendiose, organizzano i servizi di aeronavigazione la Turchia e la Bulgaria; lo stesso dicasi delle altre piccole nazioni come la Spagna, il Portogallo e il Belgio. Le grandi nazioni come l'Inghilterra, la Russia e la Germania affidano gran parte degli uffici di esplorazione in una eventuale guerra ai dirigibili, aeroplani ed idrovolanti. Lo prova il fatto dal numero stragrande di ordinazioni che proprio in questo ultimo bimestre sono state passate alle diverse fabbriche nazionali. E non si sono accontentati solo delle macchine ma hanno cercato gli uomini adatti istituendo dei veri e proprî corsi teorici e pratici.

E' da escludersi poi l'idea che si venga alla soppressione per questioni economiche o per i benefici relativi che può dare l'aeronavigazione. Le basti sapere — come risulta dal memoriale di un ufficiale — che se a Bir-Tobras la nostra colonna operante avesse disposto di un solo apparecchio avrebbe evitata una mischia sanguinosa risparmiando molte vite.

Oggi un apparecchio perfezionato con due siluri normali, del costo complessivo di 200 mila lire può distruggere una potente *dreadnought*.

L'aeronavigazione, benchè ai primi passi, ricevette il suo battesimo di gloria in guerra fornendo utili informazioni e agendo anche, in qualche occasione, come mezzo offensivo. In Libia, in Bulgaria e al Marocco i risultati non furono lievi: al Messico sono impegnati in questi giorni venticinque apparecchi fra aeroplani e dirigibili e due *draken-ballon*.

— E sui danni che derivano agli ufficiali aviatori per la promozione, che ne pensa?

— Qualche anno fa la brigata degli aviatori divenne battaglione. — In esso si ascrissero ufficiali d'ogni arma, dagli alpini alla cavalleria, senza contare il forte numero di quelli d'artiglieria e del genio. Ma questa gente perfezionatasi nell'aeronavigazione, vede che l'avvenire, sia morale che finanziario, si presenta quanto mai incerto, e perciò crede opportuno di riprendere il suo posto al reggimento. Nasce di conseguenza che passati pochi mesi non ricorda più quanto ha appreso sull'aeronavigazione e non si tiene più al corrente delle modificazioni e dei perfezionamenti. Qualche anno di carriera speso inutilmente per una scienza che non può giovare.

Per avere un battaglione di aviatori specialisti occorrerebbe istituire l'arma propria con i gradi e l'arruolamento. Così un allievo potrebbe in seguito raggiungere i varii gradi sicuro del suo avvenire economico e morale. Un uomo fino ai quarantacinque anni ha fisicamente la energia necessaria per le diverse operazioni di pilotaggio. Oltre questa età egli può continuare a rimanere nell'aeronavigazione fino al limite d'età degli altri ufficiali dell'esercito prestando l'opera sua nella direzione dei cantieri o delle scuole.

Oggi i battaglioni aviatori e cantieri dei dirigibili sono bene organizzati, ma per un progresso e un aumento non è stato ancora ventilato nulla.

Non parliamo poi dell'idro-aviazione che pur dando quotidianamente ottime prove di riuscita non ha avuto il minimo incremento. In Italia è stato votato per l'idroaviazione un fondo di 400 mila lire, nel quale sono compresi anche gli stipendi degli ufficiali. Abbiamo di conseguenza una scuola soltanto... quella di Venezia.

Caillaux gravemente ferito in un accidente automobilistico

Parigi, 31

Caillaux è rimasto vittima questa sera di una disgrazia atuomobilistica. La vettura dell'ex-ministro lasciava la prigione di Saint Lazzare ove Caillaux aveva trascorso parte del pomeriggio con la sua signora allorchè ebbe un incontro con una automobile pubblica. I cristalli della vettura di Caillaux rimasero spezzati e l'ex-ministro rimase ferito abbastanza gravemente al viso ed alle mani dai frantumi. Caillaux è stato curato in uno ospedale vicino e poi ha fatto ritorno alla sua abitazione.

Le commemorazioni, le solennità e le feste civili

svoltesi ieri in Italia

Onoranze alla memoria di Ascanio Sobrero

L'inaugurazione di un monumento

Torino, 31

Con grande solennità è stato commemorato stamane alla Reale Accademia delle Scienze Ascanio Sobrero, il grande chimico della cui nascita ricorre il centenario.

I presenti alla cerimonia

Sono intervenuti alla cerimonia S. A. R. il Conte di Torino in rappresentanza di S. M. il Re, l'on. ministro Daneo in rappresentanza del Governo, l'on. cav. Giolitti la cui signora è nipote di Ascanio Sobrero, l'onor. Boselli presidente dell'Accademia delle Scienze, il prefetto, il sindaco, il generale Ragni comandante del Corpo d'Armata, uno stuolo di senatori, deputati, autorità, accademici, professori e alcune signore. Erano rappresentati il ministro della Marina, tutte le accademie italiane e i principali istituti scientifici europei.

Appena il Conte di Torino si fu seduto tra gli onorevoli Giolitti e Daneo, il presidente dell'Accademia on. Boselli ha rivolto un saluto a nome della Accademia rilevando i grandi meriti di cittadino e di scienziato di Ascanio Sobrero. Quindi il prof. Guareschi oratore ufficiale della cerimonia ha pronunciato un discorso commemorativo.

Il discorso commemorativo

L'oratore, accennato alla commemorazione di Avogadro nel 1911 ed all'importanza della sua legge, ricorda subito Sobrero, la cui scoperta della nitroglicerina come esplosivo ebbe tanta importanza per la costruzione di gallerie ferroviarie ed altri lavori pubblici e privati e servì utilmente all'Esercito e alla Marina. Però ricorda che il primo traforo alpino fu quello del Moncenisio ai tempi di Cavour e fu compiuto senza l'uso di esplosivi e tanto meno di nitroglicerina o di dinamite. Poi discorre brevemente della vita e degli studi fatti dal Sobrero in patria e all'estero.

Le prime scoperte di Ascanio Sobrero

Ascanio Sobrero nacque in Casale Monferrato nel 1812, ma la famiglia era di Cavallermaggiore, in provincia di Cuneo. Morì in Torino nel 1888. Si laureò in medicina nel 1832 ed in chirurgia nel 1833; poi nel 1834 conseguì il diploma per l'esercizio della medicina. Non esercitò l'arte sua e preferì l'insegnamento e poco dopo la laurea si presentò all'esame per ottenere il titolo di «Dottore aggregato all'Università di Torino» con una tesi *sui nervi*, che fu molto lodata, ma per intrighi e malvolere di alcuni esaminatori non raggiunse lo scopo. Sdegnato, abbandonò la medicina, e per consiglio del prof. Vittorio Michelotti e dello zio paterno generale Carlo Raffaello Sobrero, che era stato qualche tempo nel laboratorio di chimica dell'Herzelius a Stoccolma, si dedicò alla chimica.

L'oratore espone i principali lavori scientifici del Sobrero, fra i quali la scoperta del *guajacolo*, sostanza che oggi è usata in medicina; scoprì un prodotto di ossidazione dell'essenza di trementina in presenza dell'ossigeno puro e della luce; il nuovo prodotto fu poi ottenuto e studiato da altri che lo denominarono *sobrerolo* in onore del Sobrero, e ne ottennero numerosi derivati. Ricorda il lavoro sull'*olivile* e passa poi ad esaminare i lavori scientifici che sono stati più utili per le applicazioni, quali sono i tre esplosivi: *nitrosaccarosio, nitromagnite* e *nitroglicerina*; i due primi sono assai interessanti, ma per l'importanza pratica la nitroglicerina è superiore a tutti gli esplosivi conosciuti. La nitroglicerina oltre ad essere un esplosivo di primo ordine, base della dinamite Nobel, è anche specialmente, dopo le ricerche fisiologiche e farmacologiche del prof. Pietro Albertoni e la sua scuola, un medicamento sovrano di quella malattia terribile che dicesi: *angina pectoris*.

La nitroglicerina ha inoltre ricevuto utili applicazioni nell'agricoltura per dissodare i terreni, specialmente in America. Ricorda una nota del Sobrero sulla *glicerina* fulminante pubblicata nel 1860 e sconosciuta ai suoi biografi. Accenna allo stato politico dell'Italia ai tempi delle scoperte del Sobrero e a questo punto ricorda un magnifico brano di un discorso di Carducci.

I meriti dell'illustre chimico

Confuta alcune osservazioni del chimico svedese Cleve, secondo il quale la Svezia avrebbe dato i natali ai *creatori* dell'arte moderna della guerra. Accenna come l'arte della guerra sia ben più complessa e non consista nell'uso di uno o più esplosivi; l'arte moderna della guerra devesi al Principe Eugenio di Savoia, a Federico il Grande, a Napoleone I, a Moltke, che furono i grandi condottieri ed i grandi scrittori.

Discorre del chimico e generale Angelo Saluzzo, uno dei fondatori dell'Accademia Reale di Torino, il quale per il primo studiò i gas della polvere da guerra nel secolo XVIII e trovò la legge che la combustione della polvere non è influenzata dalla natura del mezzo, ma solamente dalla pressione. Ricorda brevemente anche i generali piemontesi Papacino d'Antoni, Giovanni Cavalli e A. E. Botto, che pure si occuparono della polvere da guerra e di altri esplosivi.

Loda Sobrero per il coraggio dimostrato ed accenna ad altri scienziati coraggiosi, e dimostra come l'idealità della scienza sia superiore al timore dei pericoli. Loda Sobrero anche dal punto di vista del disinteresse e dimostra come il vero progresso della scienza e della industria si debba a scienziati disinteressati. L'Italia ha avuto dei chimici di maggior valore scientifico del Sobrero, ma per l'importanza delle applicazioni che derivarono dalle sue scoperte, quale chimico non è inferiore a nessuno.

L'oratore ricorda infine come Sobrero abbia scritto il primo *trattato di chimica industriale*, italiano. Accenna al dovere che ha l'Italia di far rivivere e mettere in piena luce degli uomini illustri ma dimenticati, quali: Guglielmini, Marsigli, S. Basso, Grimaldi, Alfonso Borelli, ed altri. Passa poi a dire dell'influenza dell'immaginazione nella scienza e ricorda a questo proposito alcuni brani di una sua conferenza: *Sulla via dell'idrogeno nell'armonia della natura;* discorre del bello intellettuale, della bellezza delle leggi della natura e così prosegue:

Ma, o Signori, la chimica che scruta l'intima struttura di tutto ciò che esiste, la fisica che indaga ogni genere di radiazioni, di vibrazioni, di ondulazioni; l'astrofisica la quale, aiutata dalla chimica e dalla fisica, allarga, estende la nostra immaginazione negli incommensurabili spazi celesti, che tenta di dare la scalata al cielo e conoscere l'origine e il trasformarsi dei mondi, non costituiscono forse un enorme complesso di bellezza, anzi la più elevata bellezza che immaginar si possa? Oggi, colla legge di Avogadro ed altre leggi della chimica e della fisica possiamo calcolare i pesi atomatici di gas che non esistono sulla terra, ma si trovano solamente nel le più lontane stelle e nelle nebulose, quali sono il protoidrogeno, il nebulium, l'asterium, l'arconium; tutti elementi più leggeri dell'elio e più pesanti dell'idrogeno. E anche tutto questo non è bellezza?

Certamente non è bellezza facile da tradursi in versi, nè vi è bisogno che questa poesia di ordine tanto elevato sia versificata, ma ad ogni modo solamente un grande genio come Lucrezio, Dante e Goethe potrebbe oggi crearne un poema.

L'oratore lumeggia i grandi benefici della scienza dimostrando che più questa progredisce e più si diffonde nella cultura dei popoli, maggiormente si accresce il benessere morale e materiale della società, e conclude:

I benefici della scienza

La civiltà deve gli immensi suoi progressi nei secoli XVIII e XIX alla scienza, la quale alla sua volta diventa una emanazione materiale e morale della civiltà. La scienza, come diceva Berthelet, insegna all'uomo l'amore ed il rispetto della *verità*, senza la quale ogni speranza è vana; la scienza insegna all'uomo l'idea del dovere e la necessità del *lavoro*, non come una punizione, ma bensì come l'impiego più elevato della nostra attività; alla scienza sovratutto devesi la nozione della solidarietà umana.

La scoperta della nitroglicerina, per le conseguenze straordinarie che ha avuto, è una delle più grandi che vanti l'Italia; ed ha quindi ottimamente pensato l'Associazione Chimica industriale di Torino, presieduta dal benemerito ing. Vittorio Sclopis, di tributare solenni onoranze allo scopritore di questo prodigioso esplosivo, ad Ascanio Sobrero, nel centenario della sua nascita.

Ed è con viva soddisfazione dell'animo che oggi noi assistiamo a questo risveglio nella parte colta della nazione di onorare i nostri uomini più eletti, i quali col pensiero scientifico hanno illustrato la patria ed hanno contribuito alla prosperità di essa. Si dirà da taluni che innalziamo troppi monumenti; ma, questo rispetto, questo ricordo che il popolo serba per i suoi uomini migliori, se può sembrare eccessivo, è pur segno di nobiltà d'animo e di fede nell'avvenire e nella gloria. Immensa è, o giovani, la fede che dobbiamo avere nell'avvenire, tanto più e meglio se congiunta colla continua ricordanza del passato.

Per un monumento a Dante, in Roma

Io però sento di dover biasimare dal più profondo dell'animo mio, l'innalzamento di monumenti costosissimi e sproporzionati alle risorse del paese, in piccole città di provincia, le quali hanno ancora bisogno di taluni importanti elementi di civiltà, che hanno bisogno di togliere buona parte della loro popolazione dallo stato indegno in cui si trova, quasi ancora come nel 1859, con abitazioni luride contrastanti colla civiltà attuale, con la miseria incalzante; ma non posso che applaudire alla nostra Torino, la quale innanzi tutto ha pensato al bene pubblico di ogni classe di cittadini, ha pensato a risanare mirabilmente le abitazioni, ad istruire ed educare il suo popolo, al progredire dell'igiene, e poi pensa al bene morale, ad onorare i suoi cittadini migliori con monumenti degni sì, ma modesti; il bello artistico ricrea la mente dei cittadini lavoratori, ed il bello è pur sorgente di salute dello spirito e del corpo. In alcune città italiane si elargiscono delle enormi somme per monumenti a musicisti che morendo hanno lasciato e noméa e milioni; ed a questo pensiero mi assale lo sconforto, perchè noi tutti cittadini italiani dovremmo ricordare che all'Italia manca ancora un monumento in Roma, nella terza Roma, al più grande genio italico, a Colui che or sono sei secoli profetava l'Italia una e grande, a Dante.

In questo giorno dedicato alla glorificazione del nome di Sobrero, ci sovvengano sovratutto i nomi degli illustri chimici italiani che vissero al suo tempo, quali furono: Avogadro, Malaguti, Piria, Solmi, Cannizzaro: a tutti costoro e ai loro allievi, che hanno contribuito all'incremento della chimica in Italia, vada il memore saluto del nostro grato animo.

Ricordiamo sempre con onore, e con amore, gli uomini che hanno contribuito al progresso e alle applicazioni del sapere. Grazie a questa ricordanza di coloro che hanno bene meritato della Scienza e della Patria, noi godiamo oggi, qui, in questa storica aula accademica, dove aleggiano gli spiriti eletti di Lagrange, Saluzzo, Cigna, Avogadro, Plana, Ferrario, Mosso e Schiapparelli, godiamo oggi, dicevo, lo spettacolo di una fratellanza gioconda fra la scienza e la industria: spettacolo grande e bello che ci dà la visione di un avvenire ideale.

Altri oratori

Han parlato poi il prof. Mattirolo presidente dell'Accademia d'agricoltura, il comm. Sclopis presidente del comitato promotore delle onoranze e infine l'on. ministro Daneo il quale commemora Ascanio Sobrero e in rappresentanza del Re saluta il presidente dell'Accademia delle scienze. Egli dice di non essere venuto soltanto per rendere omaggio alla memoria di Ascanio Sobrero, ma anche per rendere alto omaggio a quest'accademia dove tutte le energie della stirpe subalpina hanno lasciato traccie imperiture, dove da tutte le parti il pensiero italiano versò fiumi di intelligenza, di volere, di propositi, di rivoluzioni pacifiche nei tempi anteriori al 1848 e di rivoluzioni veramente italiane poi. Agli accademici attuali e agli accademici estinti manda un reverente saluto, pregando l'on. Boselli di rivolgerlo ai soci nella prima adunanza dell'Accademia.

Tutti gli oratori sono stati assai applauditi.

Il Conte di Torino, dopo essersi congratulato con gli oratori, si è intrattenuto brevemente con le autorità presenti e si è avviato all'uscita accompagnato dall'on. Boselli e seguito dalle autorità ed è poi salito in automobile, applauditissimo.

L'inaugurazione del monumento

Alle ore 15, è stato inaugurato il monumento che, auspice l'Associazione chimica industriale di Torino, è stato eretto a perenne ricordo di Ascanio Sobrero.

Il monumento, opera pregevole degli scultori Ceragioli e Biscarra, sorge in piazza San Martino e si compone di un gruppo di roccie alla cui cima si erge il busto in bronzo di Ascanio Sobrero e sotto ad esso un Titano, pure in bronzo, in atto di squarciare la roccia, rappresenta la immensa forza della nitroglicerina.

Alla cerimonia è intervenuto S. A. R. il Conte di Torino che è stato accolto dal suono della marcia reale, ossequiato, al suo giungere, dal ministro Daneo, dal l'on. Giolitti, dall'on. Boselli, dal Prefetto, dal Sindaco, dal senatore Paternò, vice-presidente del Senato, dal generale Ragni, dai membri del Comitato e dalle numerose altre autorità intervenute.

Ha preso per primo la parola il comm. Sclopis, che a nome dell'Associazione chimica-industriale ha fatto la consegna del monumento. Quindi ha parlato il Sindaco, conte Rossi, e infine il ministro della P. I. on. Daneo ha pronunciato un discorso vivamente applaudito.

Terminati i discorsi, il principe si è fatto presentare gli scultori Ceragioli e Biscarra, coi quali si è vivamente congratulato. Il conte di Torino e le autorità hanno poi firmato l'atto di consegna. Il Conte si è trattenuto a conversare cordialmente con le autorità e, dopo avere minutamente osservato il monumento, è risalito in automobile, vivamente applaudito e salutato dalle note della marcia reale.

I rapallesi dell'Argentina

a Cristoforo Colombo

Rapallo, 31.

Alle ore 9.30 un corteo composto di tutte le società locali e di altre dei Comuni vicini con bandiere e cinque musiche attraverso le vie principali si è recato alla stazione per attendere l'arrivo delle autorità. Quindi si è diretto alla Rotonda dei Giardini Pubblici ove sorge il monumento a Colombo offerto dai rapallesi residenti in America. Qui sono riuniti il sottosegretario di Stato per gli esteri on. Borsarelli, l'ammiraglio co. Bettòlo, il sen. amm. Canevaro, il prefetto sen. Salvarezza, i deputati Cavagnari, Astengo e Fiamberti, il generale Ricci, i Consigli degli Stati sudamericani, il sindaco di Genova prof. Grasso con altri sindaci del circondario oltre a numerose autorità e immensa folla. Fanno servizio d'onore i marinai delle regie navi «Vittorio Emanuele» e «Libia».

Alle 10.45 S. A. R. il Duca di Genova in alta uniforme di ammiraglio, accompagnato dall'aiutante Marengo di Moriondo, esce in automobile del Kursaal Hotel salutato dalle navi con una salva di 21 colpi e si reca alla Rotonda dei Giardini Pubblici accolto dal suono della marcia reale e da vivissime acclamazioni della folla. Alle 11 cade la tela che copre il monumento, opera lodatissima dello scultore Dresco, tra le salve di artiglieria delle navi, al suono della marcia reale e le acclamazioni entusiastiche della folla.

Parlarono applauditissimi il cav. Sanguinetti presidente del comitato, il sindaco di Rapallo Ricci, l'on. sottosegretario di Stato Borsarelli a nome del Governo, l'on. Fiamberti oratore ufficiale e il dott. Escalada console generale di Argentina.

S. A. R. il Duca di Genova fa il giro del monumento tra nuovi applausi. Poscia sale in automobile seguito dalle autorità e si reca al Kursaal ove a mezzogiorno ha luogo il banchetto.

Due cerimonie a Roma

alla presenza dei Sovrani

Roma, 31

Oggi nel quartiere di Sant'Onofrio in campagna si sono svolte due solenni cerimonie alla presenza dei Sovrani e con l'intervento delle autorità cittadine. I Sovrani sono giunti in automobili ricevuti dall'on. Celesia e dall'on. Chimienti, dal prefetto sen. Anarratore, dal sen. Cencelli, dal presidente del comitato amministrativo della scuola, dall'avv. Ciribelli, dal comm. Giuffrida, dal comm. Stringher, dal commendatore Smith, dal comm. Aphel, dall'ing. Rossi e da altri. Ha avuto luogo una solenne funzione della posa della prima pietra della R. Scuola di agricoltura per la provincia di Roma. Entro la prima pietra è stata posta una pergamena ricordo della cerimonia.

Quindi il Re si è recato ad inaugurare la nuova sede del manicomio provinciale ricevuto, oltre che dai sottosegretari Celesia e Chimienti e dal sen. Cencelli, anche dal sen. Todaro e dai prof. Mingazzini e Rossoni. Nel padiglione centrale ha avuto luogo la cerimonia inaugurale. Il conte Cencelli ha fatto la storia del manicomio capace di 1400 posti e che certamente quando sarà completato potrà contenerne 2000. Quindi i Sovrani hanno visitato il manicomio.

L'Umbria alla Toscana

allacciata da una nuova strada

Passignano, 31

Oggi hanno avuto luogo le feste inaugurali della strada di circonvallazione (dovuta alla provincia e al Comune) che sviluppandosi lungo le rive del lago, allaccia l'Umbria alla Toscana. La nuova strada si intitola al nome di Guido Pompili, che fu per molti anni il rappresentante politico del Trasimeno e a cui si deve la importante opera di bonifica, ed a Vittoria Aganoor, la poetessa gentile. Venne anche inaugurato il nuovo acquedotto e l'edificio scolastico. Intervenne in rappresentanza del governo il Sottosegretario di Stato on. Da Como, accompagnato dagli onorevoli Gallenga e Guglielmi. Erano pure presenti il Prefetto di Perugia, comm. Taddei, il Sindaco di Passignano cav. Ciucci e altre autorità e notabilità di Passignano.

Le feste inaugurali si svolsero nei locali delle scuole. Parlarono il Sindaco di Passignano cav. Ciucci, il prefetto comm. Taddei, gli on. Gallenga e Guglielmi, tutti applauditissimi. Indi l'on. Da Como portò il saluto ed il plauso del governo per le nuove opere di civiltà.

Cerimonia commemorativa a Fermo

Fermo, 31

Stamane il sottosegretario di Stato on. Rosadi è giunto accompagnato dal deputato del collegio on. Speranza e dal prefetto della provincia comm. Ferrara, per assistere alla festa commemorativa del cinquantesimo anniversario della fondazione del regio istituto industriale nazionale. E' stato ricevuto dalle autorità civili, militari e dalla banda municipale. Dopo essersi trattenuto al Municipio l'on. Rosadi ha partecipato al corteo delle autorità politiche, provinciali, giudiziarie, comunali, degli istituti di educazione e di istruzione, delle associazioni civili e militari ed ha assistito alla solenne inaugurazione del monumento all'ing. Ippolito Langlois, presenti oltre le autorità militari, il console francese sig. Adolfo Eugenio Jacquot. Hanno parlato molto applaudito il rag. Domenico Fontana presidente della società degli ex-alunni dell'istituto industriale, il sindaco comm. Antonio Romani, il cav. Agostino Persani presidente del R. Istituto ed il conte Giulio Cesare Vinci ministro plenipotenziario presidente del comitato dei festeggiamenti. E' stato poi scoperto nell'interno dell'istituto una lapide a ricordo dell'architetto Giuseppe Sacconi.

I piccoli proprietari a congresso

Parma, 31.

Oggi si è inaugurato il primo Congresso nazionale dei piccoli proprietari. Sono intervenuti oltre duecento delegati, rappresentanti delle varie provincie italiane. Hanno aderito l'on. Luzzatti, il sottosegretario di Stato per l'agricoltura on. Cottafavi, numerosi deputati, Consigli provinciali e comunali, trecento sezioni ed il presidente della Federazione nazionale dei lavoratori della terra. Hanno parlato l'on. Micheli che ha porto il saluto ai congressisti ed il ragioniere Ferrario, che ha fatto la storia della Federazione, presentando proposte atte a rinvigorire l'organizzazione della classe e l'avv. Maestri che ha parlato sul problema forestale e sugli interessi della piccola proprietà. Il barone Vigorelli ha ricordato il progetto di legge dell'on. Raineri, che trovasi dinanzi alla Camera e che comprende i desiderata delle popolazioni montane. Per ultimi hanno parlato Pedrinelli e Sala, il quale si è occupato della sistemazione idraulica. La discussione degli altri tèmi è stata quindi rinviata alla seduta pomeridiana.

Il Congresso forestale

Napoli, 31

Stamane alle ore 10 nel salone municipale della Galleria Principe di Napoli vi fu la seduta inaugurale del terzo congresso forestale italiano e del primo congresso per la irrigazione.

Intervennero il sottosegretario Cottafavi, il prefetto Menzinger, il regio commissario Pericoli, i senatori Paladino e Giusto, i deputati Miliani, Nitti, Pietravalle, Chidichino, Spetrino, De Ruggero, Zaccagnino, Speroni, i rappresentanti della magistratura e dell'istruzione, le principali notabilità cittadine, della scienza e delle lettere.

Il prof. Cavare presidente dell'associazione pro-Montibus e del comitato ordinatore del congresso rivolge vivi ringraziamenti al sottosegretario Cottafavi e all'on. Miliani e a tutti i numerosi intervenuti e aderenti. Il regio commissario porta il saluto della città. Il sottosegretario Cottafavi, a nome del Governo, dichiara aperto il Congresso forestale e di irrigazione e pronuncia un discorso vivamente applaudito. — Parla quindi Miliani che pronuncia, pure applauditissimo, un discorso.

Violenze sindacaliste a Milano

contro i funzionari di P. S.

Milano, 31

All'Unione Sindacale, nel pomeriggio, si è tenuto un comizio che, ad un certo punto, è degenerato in un violento tumulto, in seguito all'invito rivolto dal commissario cav. Tropea al noto Filippo Corridoni, di tenere un linguaggio più temperato.

Il Comizio era stato indetto per protestare contro l'autorità di P. S. che non non permette la propaganda sindacalista davanti agli Stabilimenti durante l'ora colazione.

Il Corridoni si è scagliato con violenza contro le autorità e il Governo. Il commissario l'ha interrotto ed allora i sindacalisti hanno circondato il Tropea e molti delegati, spingendoli contro il muro e malmenandoli. L'agente Caruso è stato percosso sino a fargli perdere sangue dalla testa.

Sono stati fatti alcuni arresti. I sindacalisti furono poi dispersi.

Un discorso dell'onor. Raimondo

San Remo, 31.

Nel banchetto offertogli dai suoi elettori socialisti l'on. Raimondo ha pronunciato un discorso nel quale, accennando ai deliberata del congresso di Ancona, ha concluso dichiarando che al disopra delle prime schermaglie dell'oggi, egli uscito dal socialismo ufficiale e restituita la tessera, resta oggi immutato, come ieri e come domani, socialista.

I trentini a Milano

Manifestazioni di entusiasmo

Alla cappella votiva di Monza

Milano, 31

La grossa comitiva dei tridentini, attesa a Milano, è arrivata stamane con treno speciale dalla linea di Ala-Verona. La componevano circa 500 italiani di Trento e della provincia. Il treno lunghissimo entrò in Stazione (tettoia Est), alle 9.40, con un ritardo di venti minuti sull'orario. La folla aspettante gremiva la tettoia e si addensava sul piazzale esterno. Era composta in gran parte di studenti.

Le bandiere ondeggiavano qua e là; attorno ad esse si stringevano i rappresentanti delle Associazioni patriottiche, fra cui alcuni reduci delle patrie battaglie e garibaldini.

La P. S. aveva predisposto un largo servizio d'ordine, disimpegnato da circa 200 fra guardie e carabinieri, con una diecina di funzionari agli ordini del commissario della VII sezione cav. Patella.

L'apparizione del treno fu salutata da una esplosione di saluti e di evviva, cui risposero i tridentini, prima ancora di scendere dai compartimenti. Alla dimostrazione interna fece eco quella esterna.

Quindi gli ospiti scesero allegramente dal treno ed uscirono a gruppi sul piazzale. Il loro apparire fece rinnovare le dimostrazioni cordiali. Tridentini e milanesi si mescolarono e si confusero, formando una sola grande massa festante. Le bandiere venivano agitate in segno di saluto.

Quindi, dato sfogo al primo entusiasmo, si formò il corteo, preceduto dalle bandiere, ed il corteo si mosse. La sfilata suscitò lungo tutto il tragitto applausi ed omaggi che esprimevano il «benvenuto» della cittadinanza agli ospiti graditissimi, tra i quali erano parecchie le signore e le signorine.

Ad esso, dai balconi delle case, si rivolgevano specialmente gli omaggi delle signore, che lanciavano fiori.

Intanto nel corteo si susseguivano ininterrottamente gli evviva, i canti e gli inni. E da parte del pubblico, affollato sul ponte del tunnel Principe Umberto e sui marciapiedi, si rinnovavano le dimostrazioni. Così lungo le vie Principe Umberto, Monte Napoleone, Corso Venezia, i tridentini, sempre seguiti dal pubblico che li aveva ricevuti alla stazione e che si era ingrossato lungo il tragitto, giunsero un'ora dopo a Porta Venezia. Ivi erano pronti i carrozzoni del tram, messi a disposizione dalla Edison, per la gita a Monza.

I trams furono presi d'assalto, e uno dopo l'altro partirono gremiti, inseguiti dai saluti clamorosi degli astanti. Fra le personalità e rappresentanze che parteciparono al ricevimento dei tridentini, ricordiamo il senatore Esterle, il senatore Giulio Vigoni, l'avv. Barzilai, delegati e soci della «Dante Alighieri», dei Circoli trentini e triestini di Milano, ecc.

Non avvenne alcun incidente a turbare la festa che fu serena e dignitosa.

Nella mattinata, con 12 vetture tramviarie, i trentini si sono recati a Monza, entusiasticamente ricevuti dal sindaco, dai consiglieri comunali e dal Comitato della Dante Alighieri. Essi visitarono la Villa Reale e la Cappella Votiva di Re Umberto, e gettarono fiori sulla tomba, silenziosi e commossi.

Ha avuto luogo, poi una colazione di oltre 500 coperti, alla quale, oltre il sindaco e le principali autorità di Monza, hanno presenziato anche il senatore Esterle che ha espresso tutta la sua viva soddisfazione nel trovarsi presente. Ha parlato il prof. Niccolini, a nome dei nazionalisti trentini, portando il saluto di Trento alla industriale Monza.

Per domani i trentini hanno fissato un convegno in Piazza Fontana, per recarsi a visitare gli stabilimenti più importanti.

Rassegna settimanale delle Borse

e del mercato monetario

Le notizie meno preoccupanti sulla situazione albanese, giunte nella settimana passata, hanno contribuito notevolmente a ridare un po' di fiducia ai mercati finanziari internazionali. I quali sono apparsi, nelle loro linee fondamentali - e tranne le incertezze delle prime sedute - favorevolmente disposti sull'influenza di altri fattori d'ordine economico. L'intervento del cosidetto «Sindacato della Croce Rossa» a Pietroburgo, cioè delle maggiori banche russe (del quale si è già parlato nella precedente rassegna) ha migliorato notevolmente i centri russi e per riflesso il gruppo dei valori russi trattati a Parigi. Un'altra azione collettiva delle Banche francesi a difesa ed ausilio di altri Istituti di credito minacciati da forti ritiri di depositi ha ridato vigori di resistenza contro gli attacchi ribassisti ad uno dei principali comparti del mercato parigino. Ma sopratutto è la prospettiva dello svolgimento monetario più favorevole che potrebbe portare fervore nuovo di operosità in tutti i centri; e la prospettiva è veramente confortante, come si dirà in seguito, parlando del mercato del danaro.

A Parigi, l'esordio di settimana fu poco attivo e con non lievi irregolarità di tendenza: ma nella diversità di movimento ebbe rilievo la sostenutezza dei fondi di Stato (tranne il francese sulle voci di nuovo prestito), sostenutezza che trovò consolidamento nelle sedute successive e che si estese al gruppo bancario, ai cupriferi, specie alle Rio, su resistenza da Londra, ed essendosi dileguate le voci di nuove agitazioni operaie nelle miniere della Compagnia. I fondi brasiliani furono bene impressionati dall'annunzio del regolare svolgimento delle trattative di Rio Janeiro fra i delegati del gruppo bancario anglo-francese e i rappresentanti del Governo federale per la conclusione di un prestito che agevoli la soluzione della crisi in cui da lungo tempo è coinvolta quella Repubblica.

Anche a Londra l'intonazione generale è apparsa improntata a notevole fiducia; il mercato è stato bene influenzato, all'infuori della ripercussione dei fattori internazionali, da un importante avvenimento di politica interna: l'approvazione della legge sulla «Home Rule» da parte della Camera dei Comuni. La prospettiva di una «détente» monetaria (quasi tutti i cambi essendo favorevoli a Londra e annunziandosi importanti arrivi d'oro dall'Argentina, dal Brasile, dall'Egitto e dagli Stati Uniti) ha accentuato ancor più le buone disposizioni.

A Berlino, la tendenza fu più irregolare. Dapprima prevalse un movimento quasi generale di ribasso (che non assunse però vaste proporzioni) ritenendosi non peranco superata la gravità della crisi albanese; ma poi il mercato riprese a migliorare e consolidò la buona intonazione sull'andamento favorevole dei centri finanziari e monetari internazionali.

Inutile aggiungere che ovunque l'attività fu limitata.

Ecco come variarono i principali fondi di Stato internazionali dalla fine dell'ottava precedente a quella dell'ottava scorsa:

RENDITE DI STATO

	23 maggio	30 maggio
Consolidato inglese 2 1/2	74 1/2	75 1/16
Rendita francese perp. 3 %	85.82	85.62
» turca 4 %	82.20	82.27
» ungherese 4 %	82.70	82.75
» spagnuola esterna	88.25	88.42
» russa 3 % 1891	73.32	73.60
» russa 4 1/2 1909	97.70	98.05
» russa 5 % 1906	101.15	101.80
Consolidato prussiano 3 1/2	86.80	86.60
Rendita austriaca oro 4 %	100.10	100.05
» italiana (Parigi)	96.52	97.15
» italiana (Londra)	95.—	95.50

I fondi di Stato sono generalmente sostenuti. Segnano buoni progressi il gruppo russo, la rendita italiana e il consolidato inglese; subiscono, invece, lievi falcidie i consolidati francese, prussiano ed austriaco.

Pochi centesimi, in aumento, accusano la turca, l'ungherese e la spagnuola.

Le nostre Borse hanno avuto in complesso un'intonazione indecisa. Esordite fiaccamente, in seguito agli avvenimenti d'Albania, hanno poi seguito un andamento oscillante ora fermo, ora pesante. La contrazione nei valori che ha facile successo nelle borse italiane è in gran parte un effetto della noncuranza del pubblico per i mercati. Qualche saccarifero dei più trattati ha chiuso in regresso malgrado le assicurazioni fatte alla Camera dall'on. Rava che per adesso non si farà luogo a modificazioni nel regime fiscale degli zuccheri.

La nostra rendita, che lasciammo la settimana scorsa a 97.075 chiude ben tenuta a 97.75.

Negli altri valori si sono rilevate le variazioni seguenti:

BANCARI

	23 maggio	30 maggio
Banca d'Italia	1378.—	1377.50
Banca Commerciale	765.—	755.—
Credito Italiano	524.—	524.—
Società Bancaria	91.25	91.—
Banco di Londra	95.—	93.25

Bancari in prevalenza deboli. Il ribasso colpisce sopratutto la Commerciale che perde 10 punti. Fermo il Credito Italiano.

TRASPORTI

Meridionali	535.—	536.—
Mediterranee	220.—	223.—
Navigazione Generale	398.—	397.—

Migliore è, invece, l'andamento dei valori dei trasporti. Le Mediterranee continuano a progredire; perdono un solo punto le Rubattino.

SACCARIFERI

Eridania	573.—	568.—
Raffineria L. L.	315.50	315.50

L'Eridania è colpita dalla corrente ribassista, malgrado le assicurazioni del Ministro delle Finanze sull'inalterabilità del regime fiscale sugli zuccheri.

METALLURGICI

Terni	1350.—	1344.—
Ansaldo	234.—	238.—
Elba	195.—	196.—
Piombino	72.—	75.—
Ferriere	99.—	101.—
Metallurgica	105.—	102.—
Montecatini	124.—	125.—

Irregolari i metallurgici. Le Terni continuano a discendere e perdono altri sei punti. Migliori gli altri, tranne la Metallurgica in reazione di tre punti.

BANCHE E SOCIETA IMMOBILIARI

Istituto di Cred. Fondiario	541.—	543.—
Beni Stabili	277.—	276.50
Immobiliare	[illegible]	[illegible]
[illegible] Fondiaria	93.75	93.75
Fondi Rustici	132.—	134.—

Anche nei valori di Società immobiliari la tendenza non è uniforme. Chiudono in progresso il Credito Fondiario, l'Immobiliare, i Fondi Rustici; rimangono ferme le Fondiarie; i Beni Stabili si limitano a perdere mezzo punto.

CAMBI

Francia	100.46	100.425
Svizzera	100.35	100.325
Londra	25.31	25.285
Germania	123.40	123.375

Cambi un po' più favorevoli su tutte le piazze.

*

La situazione del mercato monetario internazionale continua a mantenersi favorevole; l'inevitabile leggera sostenutezza di saggi che normalmente si verifica verso la fine del mese, avendo carattere di temporaneità non può mutare la fisionomia generale ovunque soddisfacente; che anzi la «détente» monetaria, che comincia a delinearsi a Londra, dà bene a sperare per il rafforzamento della piazza inglese e della Banca d'Inghilterra.

A Berlino, lo sconto libero da 2 5/8 è salito a 2 3/4 per cento per l'abituale riserbo degli acquirenti di effetti in vista del termine mensile; il danaro giornaliero si è facilmente trovato a due per cento o anche a meno; il contante per fine mese a 3 1/4 - 3 1/8; e per scadenze oltre fine mese a 3 1/2. La «Seehandlung» ha prestato al 3 per cento.

In complesso, Berlino è sempre, fra le grandi piazze monetarie internazionali, quella che accusa la maggiore facilità; facilità che, per altra via, risulta evidente dalla situazione della Banca dell'Impero di cui abbiamo i dati per il 23 scorso mese.

A quella data, infatti, il margine di circolazione era salito da 415 (al 15 maggio) a 509 milioni di marchi; gli impieghi si erano ridotti di 39 milioni; il metallo e le valute ad esso equiparate aumentava di 22 milioni; i depositi crescevano di 57 milioni; la circolazione si riduceva di 72 milioni. Il rapporto della riserva ai biglietti poteva così progredire da 91.35 a 95.72 per cento.

A Parigi lo sconto privato è sempre fermo a 2 3/4 per cento.

Il mercato francese resta in attesa della grossa operazione finanziaria, necessaria a sistemare, unitamente alle nuove imposte, il bilancio in modo definitivo. La stampa finanziaria è concorde nell'ammettere l'imprescindibilità e l'urgenza del prestito l'ammontare del quale è valutato diversamente. Taluni giornali parlano di un miliardo e mezzo di obbligazioni ammortizzabili da emettersi in due volte; altri parlano di due miliardi di franchi. Il tipo 4 per cento avrebbe le simpatie del Governo.

A Londra, lo sconto fuori banca da 2 7/8 è lievemente migliorato a 2 13/16; il saggio per i prestiti giornalieri è rimasto invariato a 2 3/4. Il danaro è stato discretamente richiesto sia per ritiri di fondi per conto del governo indiano, sia per il rimborso di un certo numero di obbligazioni del Tesoro turco. Lo sconto, invece, è stato più facile; infatti, come era previsto, la Banca ha potuto assicurarsi gran parte degli ultimi arrivi d'oro dall'America, non esservi stata alcuna concorrenza nè da parte russa, nè da parte francese. Inoltre i cambi favorevoli su Londra lasciano prevedere che la Banca riuscirà ad acquistare senza difficoltà le partite d'oro già annunziate da New York, dall'Argentina e dal Brasile.

A. C.

Roosevelt contro Wilson

New York, 31

Roosevelt ha fatto una dichiarazione nella quale attacca la politica del presidente Wilson. Egli dice che quando tornerà in America prenderà una attivissima parte alla campagna politica. Ha aggiunto che è venuto il momento di ripulire la casa.

L'annuale solenne adunanza

del R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti

nella sala dei Pregadi

Nella meravigliosa sala del Senato, così ancor vigile della antica magnificenza repubblicana, s'è svolta ieri l'annuale e solenne adunanza del R. Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti.

La severa maestà della storica sala pareva soffusa e come alleggerita da un pubblico quanto mai elegante e distinto, che s'affollava signorile ed imponente, suscitando quel curioso e stridente contrasto, che si rinnova ad ogni cerimonia, dei vestiti neri degli uomini e delle variopinte acconciature femminili, nel sacrario della Serenissima Signoria!

Alla solenne cerimonia accademica assisteva oltre alle autorità scientifiche, politiche o militari, il fiore della cittadinanza veneziana.

Dei membri effettivi del R. Istituto erano presenti i signori:

Stefani, presidente, Molmenti, vice-presidente, Nino Tamassia, segretario, Bordiga, vice-segretario, Crescini, Lazzarini D'Arcais, Castellani, Vicentini, Castelnuovo, Verso, Medin, Landucci, Bonome, Pietro Spica, Papadopoli, Brugi, Massalongo, Trois, Breda, Tamassia Arrigo.

Erano presenti inoltre i soci corrispondenti signori: Rasi, Giordano, Pellegrini, Biadego, Besso, Truzzi e Messedaglia.

Abbiamo inoltre notato il sindaco co. Grimani, il capitano di vascello Bellegarde in rappresentanza del comandante il Dipartimento marittimo, il colonnello di artiglieria cav. Rossi per il comandante del Presidio, il cav. Spirito per il Prefetto, il commendator Stuart primo presidente della Corte d'appello, l'avvocato generale Ghidoli, i senatori Pastro e Tecchio, il procuratore del Re cav. Ricci, l'avv. Erariale Tissi, l'avv. Fiscale Sicher, i presidenti di sezione Fusinato e Tombolan, il maggiore Lucci, i capitani Gastinello e Finotti, il colonnello Vita del Genio, il console russo Sergio Protopof, il prof. Dalla Santa per la Deputazione di Storia Patria, il cav. Ricciotti Bratti, gli avv. Botti, Zan, Gian Carlo Bertolini, il Provveditore agli studi, il prof. Mario Salvini pe rla Scuola d'arte, il cav. Zane per la Congregazione di Carità, il prof. Diostori De Vitali.

Prestavano servizio d'onore i valletti dell'Istituto in alta uniforme e il buon Callalo.

Elegantemente rappresentato il mondo femminino.

La relazione del Segretario

Dichiarata aperta l'adunanza, il Presidente dà la parola al prof. Nino Tamassia, il quale, fra la generale attenzione, legge la sua relazione, come segretario del R. Istituto.

Concorsi scientifici

Al premio di Fondazione Papadopoli: «Origine, ordinamento e funzioni del Banco di Giro di Venezia», non si presentarono concorrenti. Il Reale Istituto però deliberava di protrarre il termine del concorso al 31 dicembre prossimo.

Al Concorso di Fondazione Querini Stampalia: «Monografia stratigrafica e paleontologica dei terreni terziari del Veneto», fu presentata una sola memoria manoscritta col motto «Et procul a pelago conchae iacuere marinae». La Commissione giudicò che il manoscritto, che consta di più di mille pagine, per la cospicua somma di fatti che reca alle precedenti conoscenze, costituisce un rilevante contributo al progresso della Geologia Veneta, e lo ritenne degno di premio. Aperta la scheda contrassegnata dal motto predetto, risultarono autori del concorso i dottori Ramiro Fabiani e Giuseppe Stefanini dell'Istituto Geologico della R. Università di Padova.

La Commissione giudicatrice del concorso al premio per la zoologia, di Fondazione Arrigo Forti, fra i tre concorrenti, espose all'unanimità il parere che il premio fosse diviso fra i professori Romeo Grandori e Umberto Pierantoni, rilevando in questi due concorrenti presiose qualità di ricercatori, diligenza nel metodo e seria cultura biologica. Il Grandori contribuisce con le sue indagini alla conoscenza, sopratutto, dei Copepodi marini e della Fillossera, il Pierantoni studia con ottimi risultati gli anellidi ed altri insetti.

La Commissione per l'assegnazione del premio fuori concorso di Fondazione Balbi-Valier per il bienno 1912-913, ha riconosciuto la speciale importanza scientifica delle recenti pubblicazioni del prof. Giuseppe Sterzi «sull'anatomia e sullo sviluppo del sistema nervoso centrale dell'uomo e di altri vertebrati». Tali pubblicazioni formano parte di una vasta opera, la quale sia per il nuovo indirizzo delle indagini, sia per l'originale trattazione, non va certo confusa coi consueti trattati del genere.

Il metodo comparativo, sagacemente seguito dal prof. Sterzi, contribuì mirabilmente a spiegare fatti e disposizioni del sistema nervoso, che altrimenti sarebbero rimasti oscuri.

Per queste ragioni, la Commissione ravvisò nell'opera de 'prof. Sterzi quel carattere di sommo pregio richiesto dal concorso e la ritenne degna del premio.

I giudizi delle singole commissioni ebbero l'unanime approvazione del R. Istituto, ed i nomi dei vincitori testè con lode ricordati, oggi qui solennemente si proclamano.

Il R. Istituto propone pel concorso a premio di fondazione Querini Stampalia, il seguente tema: «Apportare qualche notevole perfezionamento alla teoria delle soluzioni periodiche dei sistemi differenziali». Il concorso resta aperto fino al 31 dicembre 1917.

I temi a concorso

Rimangono ora aperti, oltre il precedente i seguenti concorsi:

1 Premio di Fondazione Papadopoli: di lire 3000; termine 31 dicembre 1914. Tema: «Origine, ordinamento e funzioni del Banco Giro di Venezia. Servizi resi da esso alla circolazione monetaria. Sua influenza sulla origine ed ordinamento dei Banchi moderni».

2. Premio di Fondazione Querini Stampalia: Premio di L. 3000: termine 31 dicembre 1914. Tema: «Della istruzione pubblica e privata in Venezia ai tempi della Repubblica».

3. Id. Premio di lire 5000: termine 31 dicembre 1914. Tema: «Storia documentata della Laguna Veneta».

4. Id. Prèmio di lire 3000: termine 31 dicembre 1915. Tema: «Portare un contributo allo studio dei problemi che interessano la chimica minerale e la mineralogia e la geologia, basandosi sui moderni metodi chimico-fisici».

5. Id. Premio di lire 3000: termine 31 dicembre 1916. Tema: «Storia, progresso ed efficacia del giornalismo italiano durante il cinquantennio della fondazione del Regno d'Italia».

6. di Fondazione Cavalli: Premio di lire 3000: termine 31 dicembre 1914. Tema: «I concetti, le forme e gli esempi principali stranieri e nazionali della cooperazione agricola, con riguardo alle odierne condizioni dell'economia e delle Società delle provincie della Venezia, e alla possibilità in queste di imitazione e di diffusione».

7. di Fondazione Balbi-Valier: Premio di lire 3000: termine 31 dicembre 1915: «Sarà conferito un premio all'italiano che avrà fatte progredire nel biennio 1914-1915 le scienze mediche e chirurgiche, sia coll'invenzione di qualche strumento o di qualche ritrovato, che valga a lenire le umane sofferenze, sia pubblicando qualche opera di sommo pregio».

8 di Fondazione Angelo Minich: Premio di lire 5000: termine 31 dicembre 1915. Tema: «Illustrare un argomento importante di anatomia umana normale nel campo della Angiologia, con estese ricerche embriologiche, anatomo-comparative ed istologiche».

9 Id Premio di lire 15000: termine 31 dicembre 1915. Tema: «Patogenesi, eziologia e terapia del cancro».

10. di Fondazione Arrigo Forti: Premio di lire 3000: termine 31 dicembre 1916. Il premio è per incoraggiamento agli studi di botanica.

*

La relazione del professore Tamassia terminò riaffermando la costante attività del Reale Istituto, ovunque spesa col seguire, con vigile pensiero ogni iniziativa che, sorta dalle ispirazioni della scienza o dall'impulso della vita moderna, miri a coordinarsi ed a fondersi nelle più alte manifestazioni del progresso nazionale.

Il prof. Tamassia fu calorosamente applaudito.

Il presidente Stefani dà poscia la parola al prof. Biadego, il quale, accolto da acclamazioni, incomincia, fra l'attenzione più profonda, il suo discorso.

Il discorso del prof. Biadego
"Nei confini della critica,,

L'argomento trattato dal prof. Biadego è uno di quelli che più oggi appassionano quanti si occupano di arte e di letteratura.

L'illustre oratore prese le mosse dal principio del secolo decimonono, in cui la critica letteraria ebbe l'inizio del suo rinnovamento con Ugo Foscolo, il quale, pur riconoscendo le benemerenze del Crescimbeni, del Tiraboschi, comprese che la critica doveva essere, perchè rispondesse al suo scopo, qualcosa di diverso dalla semplice erudizione.

Poi, andato Ugo Foscolo in esiglio, succeduta al Regno Italico la reazione, la critica si fece patriottica, come patriottica fu la letteratura romantica di quel periodo; ed avemmo critici valorosi come il Tommaseo, il Settembrini ed il De Sanctis. Guelfo il Tommaseo, ghibellino il Settembrini, sopravisse di quel tempo soltanto il De Sanctis, che pose la critica sopra le basi di una concezione filosofica.

Ma venne il 1860, l'anno in cui gli italiani potevano dire di aver finalmente una patria. Tante cose erano da rifare e da rinnovare, fra esse anche la letteratura ed anche la critica.

Quest'ultima, che al servizio del concetto nazionale s'era fatta civile, fu richiamata alle tradizioni foscoliane da uno che fu grande critico e grande poeta: da Giosuè Carducci, che nel 1860 il ministro Mamiani chiamava alla cattedra di letteratura italiana nell'Università di Bologna, e che fu uno dei più accesi promotori del metodo storico nello studio della letteratura.

L'oratore trattò poi del contemporaneo rinnovamento della critica artistica sulle stesse basi della critica storica. Il rappresentante più tipico di questo rinnovamento fu Giovanni Battista Cavalcaselle, che diede primo l'esempio di condurre direttamente sulle fonti il lavoro. Luigi Lanzi al principio del secolo XIX aveva fatto un utile lavoro con la sua storia della pittura: ma il lavoro del Lanzi appoggiavasi esclusivamente sulla letteratura precedente, senza tener conto dell'esame diretto dei dipinti.

Del Cavalcaselle il prof. Biadego illustra colla figura dello studioso, la figura dell'uomo e del patriota, in quadri commoventi di affettuose rievocazioni.

Al Cavalcaselle va unito poi il nome di Giovanni Morelli che applicò ai dipinti il principio dell'indagine tecnica e offerse in gran numero di casi un mezzo pratico per accertare la paternità delle pitture.

Ma il metodo storico doveva produrre presto o tardi una reazione: la reazione dei fautori del metodo estetico, impersonato in Francesco De Sanctis.

La lotta che si accese vivissima perdura tuttora, nè accenna a diminuire della sua intensità, tra gli «storici» e gli «estetici»: i quali ultimi hanno per loro capo un grande ed acutissimo ingegno, Benedetto Croce.

Proseguendo, l'oratore mette poi in rilievo quello che c'è di veramente sostanziale nelle dottrine delle due scuole; ma mira anche a rilevare i pericoli delle esagerazioni tanto da una parte quanto dall'altra.

La troppa e troppo minuta erudizione da un lato può nuocere, nè in essa può contenersi tutta la critica. Per contro il troppo dispregio della erudizione e la troppa esaltazione del fenomeno estetico possono condurre alla rettorica, che fu la peste dei secoli andati, mentre conviene tener in equa considerazione ogni elemento, non ultimo l'elemento popolare, che anche nelle opere d'arte più riflesse, non può essere assente.

La parte più caratteristica del discorso del prof. Biadego non si può riassumere, perchè sta negli esempi, nelle immagini, nelle comparazioni e nei contrasti, dai quali balenano le ragioni ed i torti dei contendenti nei due campi, che hanno fatto e faranno spargere, per molto tempo ancora, molti fiumi d'inchiostro.

Il magnifico discorso dell'illustre letterato sempre denso di sintesi ardita, colorito di poetica, varia, elegantissima forma, venne accolto alla fine da una ovazione calorosa, mentre molte fra le più eminenti personalità presenti andavano a congratularsi personalmente coll'oratore.

Circa i resti della spedizione Andrèe

Pietroburgo, 31

Le autorità di Irkutsk, nella Siberia orientale, dicono di non sapere nulla circa la scoperta di scheletri umani e di avanzi di aerostato che secondo un telegramma da Stoccolma, sarebbero i resti della spedizione Andrèe.

DAL TRENTINO

I Vicentini a Trento — Le gesta di uno strano «orologiaio» — La fuga di un detenuto — Verso le elezioni comunali — San Vigilio ed il Teatro.

Trento, 31.

Sono oggi ospiti graditissimi di Trento i soci della Scuola Libera Popolare di Vicenza, accompagnati da varii docenti.

Essi giunsero con la ferrovia di Valsugana circa le 9 antimeridiane accolti dalla Direzione della «Pro-Cultura» e da altri cittadini che fecero ai fratelli carissimi le più liete ed affettuose accoglienze.

Il prof. Cristofelini assessore di Giunta Municipale rappresentava il Municipio.

Accompagnati dai componenti la Direzione della «Pro-Cultura» gli ospiti furono a visitare i principali monumenti cittadini e quindi al tocco si raccolsero all'Hotel Bristol ad un brillantissimo banchetto, riuscito un convegno cordiale, affettuosissimo e terminato con un cortese e lieto scambio di brindisi e di auguri.

Dopo il banchetto i vicentini furono ancora un po' in giro per la città e quindi alle 15.50 ripartirono per la linea di Ala-Verona alla volta di Vicenza salutati alla stazione da fervidi applausi, da acclamazioni, da arrivederci fraterni.

* La Polizia è riuscita ad arrestare un tale di cui si ignora ancora il vero nome, il quale aveva iniziata una ancora lucrosa industria. L... industriale di nuovo genere si era stabilito al santuario delle Vergine di Caravaggio in Pine — dove in questi giorni, accorre folla di pellegrini — ed aveva intrapreso lo smercio di orologi da una corona a prezzi di affezione; a 5, 7 e persino 16 o 20 corone a seconda della.... ingenuità degli acquirenti.

Sembra che lo sconosciuto individuo abbia fatto ottimi affari, ma nel ritorno a Trento si incontrò in treno con due vittime degli orologi ai quali un orologiaio aveva aperto gli occhi alla luce e fu arrestato.

Ora l'autorità sta indagando sull'uomo che vorrebbe conservare un incognito piuttosto sospetto.

* Un'audace fuga è stata compiuta ieri da quel tale Americano che, come ricorderete, tempo fa aveva giuocato un tiro truffaldino dei più arditi a certa Veronesi cui si era presentato come il *ricco* padrone del marito della donna, emigrato anni or sono nell'Argentina.

Egli era riuscito a farsi dare del denaro col pretesto che aveva degli cheques da cambiare, a divertirsi per alcuni giorni a spalle della Veronesi e persino a tessere le trame di un'avventura amorosa con una ragazza conosciuta in tale occasione.

Ammalatosi mesi or sono per un flemone ad un piede era stato portato all'Ospedae ed in questi giorni — ormai guarito — doveva far ritorno al carcere. Ma egli non attese che lo venissero a prendere ed autacemente evase dall'Ospedale, nè sin'ora è stato passibile all'Autorità di averne notizia.

* Ieri i varii partiti hanno, in base alla nuova legge elettorale comunale — fondata sul principio della riforma proporzionale — depositato in Municipio le rispettive liste dei candidati per le elezioni che seguiranno alla met àdi Giugno.

Il Municipio pubblicherà ora queste liste e si entrerà quindi in piena lotta elettorale, la quale, però, promette di riuscire forse meno avuta di altre volte, appunto per effetto della riforma, la quale fra l'altro implica, per la possibilità di costituire una Amministrazione solida e vitale, una indispensabile collaborazione dei partiti.

* In quest'anno la tradizionale stagione di San Vigilio non sarà rallegrata da alcun programma di speciali divertimenti. Si era stabilito di organizzare un Circuito aereo, ma il comando militare di Innsbruck lo ha assolutamente proibito.

Quindi tutto si limiterà alla solita venuta dei «baraccani» in Piazza d'armi, a qualche divertimento sportivo ed ad una breve stagione al «Sociale» con la Compagnia di operette Antonio Rongi che ora agisce al «Modena» e che ha nella prima donna Ida Betide ed in Amalia Ronzi due artiste parigine che hanno conquistato il pieno favore del pubblico.

Così si prepara una breve brillante stagione anche al «Sociale» che da troppo tempo, tiene chiuso i suoi battenti.

* La stagione di operette al Teatro «Modena» si svolge fortunatissima. La compagnia Antonio Ronzi, la quale possiede un ottimo complesso di artisti, allestisce spettacoli bellissimi e che ottengono pieno successo.

«Eva» di Lehar, ha suscitato grande entusiasmo, specialmente per la eccellente interpretazione che ne dà Ida Resido un'artista squisita, la Ronzi e tutti gli altri.

Insomma un seguito di spettacoli brillantissimi e che affollano ogni sera il teatro.

La compagnia Ronzi darà, sperasi, alcune recite anche al «Sociale».

Teatri e Concerti

Rossini

La seconda rappresentazione di «Tannhäuser» richiamò un pubblico numeroso. La esecuzione, più corretta ed efficace, valse applausi agli interpreti tutti, tra i quali si distinsero il tenore Cappelli ed il baritono Michieli.

L'impresa ci comunica esser necessaria da parte del pubblico la massima puntualità all'ora di inizio dello spettacolo, le 8.30, onde esso finisca non oltre la mezzanotte.

Goldoni

Un bel pubblico affollatissimo è accorso iersera a salutare la compagnia Sainati che prendeva congedo con un interessante programma. Alfredo Sainati e Bella Sainati Starace, i due valorosissimi interpreti pieni di efficacia, ebbero lunghe acclamazioni dopo ciascun atto.

Venne tra altro recitato un breve lavoro in due quadri di E. M. Baroni «L'ultimo interrogatorio», la cui azione si basa sopra un equivoco giudiziario, e che venne accolto benevolmente dal pubblico.

*

Il teatro stasera rimane chiuso.

Domani sera si proietterà la pellicola cinematografica «Cabiria» di Gabriele D'Annunzio.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2.
ROSSINI [illegible]
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

Lo sciopero dei tramvieri a Marsiglia

Marsiglia, 31.

Lo sciopero dei tramvieri è cominciato stamane. Finora non si è verificato alcun incidente. Qualche vettura circola sotto la sorveglianza della politizia. Le truppe sono consegnate.

Umoristi ed umorismo
alla Prima Esposizione Internazionale

Torino, 29

Quando si parla di esposizioni umoristiche o di caricatura naturalmente si atteggia la bocca ad un mezzo sorriso, tra l'amaro e il sarcastico che sa di compatimento o di commiserazione, come di qualche piccola cosa trascurabile; eppure se si considera che sempre è commisto al tragico il comico, si deve pur convenire che la caricatura può essere — anzi qualche volta è — arte vera e squisita che punge muovendo al riso.

Questo premesso, si può dire che I. Esposizione internazionale di caricatura, organizzata da quella sbrigliata pattuglia di giornalisti torinesi audace e giolosa, che si è raccolta nella redazione del giornale *Il Numero* sia riuscita?

Rispondiamo affermativamente. E' in essa una nota di festività gaia e sbarazzina, di umorismo che sprizza scintille di riso spensierato; è in essa una giocondità sana, materiata in cervelli irrequieti e critici, che amano la maldicenza, non per la maldicenza, ma perchè sognano il bello ed il buono assoluto ed irrealizzabile.

Ma intitolare pomposamente l'esposizione *internazionale* è stato, forse, un po' troppo, perchè non si trova nelle sale di essa la nota satirica degli inglesi, nè quella fredda ed audacemente aggressiva dei tedeschi, nè il fare cocottesco dei francesi. Che se questi atteggiamenti fanno qua e là capolino, sono troppo piccola cosa per giustificare la denominazione iperbolica.

E' eminentemente italiana questa esposizione umoristica, e lo dicono i Boetto, i Golia, i Massa, i Musacchio ecc ecc.

Un'altra considerazione — e mi sia permesso di usare un aggettivo in antitesi con una esposizione dove breve e sano deve scintillare il riso — melanconica debbo fare: i nostri artisti umoristici si sbizzarriscono, salvo qualche rara e nobile eccezione, nel perseguire colle loro matite gli uomini illustri: raramente si vede delinearsi la satira punzecchiante allegramente il debole del gran dramma della vita quotidiana, così piena di antitesi, di stranezzé, di viltà di ambizioni....

E così Giulio Boetto, dalla matita svelta, sicura e sapiente, espone una serie di caricature dei nostri uomini pubblici torinesi, consiglieri comunali e autorità; di Novelli, Grasso, Zacconi. La linea è bella, le caratteristiche delle personalità ben accennate, senza esagerazione e senza contorcimento. Così Dina Galli ci sgrana i suoi occhioni furbi su di una faccina di bimba; così il senatore Teofilo Rossi nella sua pinguedine sorride beato...

Cadorin è un po 'schematico e duro, ma coglie felicemente nel segno coi suoi quadretti. Va segnalato il quadro *Vaghe pastorelle montanine, donde venite sì leggiadre e belle*, due donne, una vecchia e rugosa, l'altra giovane e dalla faccia incretinita scendono dai monti ridendo di un riso stupidamente schietto. Il solito luogo comune dei poetucoli è colpito.

Velan tenta il quadretto del genere; la sua è la caricatura di tutti i giorni: l'ubbriacone, l'avaro, il soldato. Ma la sua arte è — comunque — gustosa.

Da Golia mi aspettavo di più: veramente la sua linea è forte, caratteristica, studiata; ma possibile che il Golia non trovi altra fonte di ispirazione che nella mondana? Si sorride;ma stentato. E' l'intimità che guizza procace, ma non emerge la satira. Migliore ispirazione trova il Golia nel soggetto *Il Bacio*, una serie di quadri nei quali garbatamente è preso di mira questo atto così spontaneo e così ipocrita, dal bacio fra i cugini a quello della penitente. Efficace è *Prime curiosità*: è il mondo piccino che vi si svela in un' onda di umorismo satiricamente grazioso, di quell' umorismo col quale il Golia potrebbe deliziarci.

Che dire poi dell'arte squisita e magistrale di Aldo Mazza, la cui matita inesausta è nota in tutta Italia attraverso il *Guerrin Meschino*? Le sue figure femminili si snodano belle, flessuose, seducenti. E in esse tutta la grazia agghindata della donna moderna; cipria, belletto, profumi. Aldo Mazza ha un occhio clinico; ah, se illustrasse il Porta!

In otto quadri intitolati *La partenza del crociato*, rimette in onore la bizzarra ballata di Giovanni Visconti Venosta A. Mussini, prende di mira in modo speciale i dottori, piccole scenette piene di brio e vivacità: la sua è arte vera e sentita, il tratto fermo, il colpo, sicuro. Noto fra gli altri quadri *Mucrosona acefalus, L'atleta, Pungitorius agilis, alias spadaccino, Bicielantropus curvatus,* cioè corridore ciclista, dove si critica la esagerazione dello sport.

Non è il caso che io mi attardi ad illustrare l'arte del Musacchio che nelle colonne del *Giornale d'Italia* e nel volume *Come li ho visti*, rende con mano maestra gli uomini più noti del mondo politico.

Ramo ci affoga coi suoi *nasi e musi*, oltre quattrocento schizzi di figure note. Così Girus occupa un' intera parete colle sue molte caricature di artisti, maestri, letterati, professori, personalità politiche. La sua arte è luminosa e serena.

Tra gli stranieri vi è Henry Krenes, vi è Franz Wacik, che nei suoi quadri dice quello che anima la satira, un po' impacciata, ma forte e vigorosa dei tedeschi, ecc.

Belli i quadri del Bompard *La Sigaretta, Il carnevale*.

In conclusione è una esposizione questa che se muove al sorriso non suscita lo scherno: e il riso scoppia qua e là pieno e frizzante come tra le coppie di innamorati che si aggirano beate tra il verde del nostro Valentino, così pieno di ombre discrete e di poesia eternamente giovane.

Carlo Monticelli

La Banca nazionale delle Casse rurali

Roma, 31

Stamane presenti tra gli altri il comm. Magaldi, il principe Giovanelli, l'on. Di Cesarò, il sen. Mele, il comm. Mandelli, il comm. Corradi, l'ing. Wollemborg, il prof. Cavaglieri, il cav. Bassi, De Caprolis e molti rappresentanti per procura, si è proceduto alla costituzione per atto notarile della Banca Nazionale delle Casse rurali italiane, la quale ha per fine di sovvenire le casse rurali aderenti alla Federazione nazionale e da questa ispezionate, divenendo il loro naturale centro finanziario.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Dietro il sipario

Di Oreste Calabresi

Traccia un gustoso profilo G. Piazza nel «Piccolo della Sera»:

Oreste Calabresi attraversò la solita «via crucis» dei comici sfortunati; vita avventurosa e zingaresca; paga minima ed incerta; il calvario della miseria e della fame. I pranzi quotidiani a base di caffè e latte.

Quando il capocomico Regoli lo scritturò con quattro lire il giorno, parve una fortuna! Per il pubblico queste vicende, queste cifre devono sembrare cose da romanzo; capitoli tolti al Murger. Eppure, quanti dei nostri attori italiani passarono per quei triboli! Ed ecco il Calabresi nelle compagnie Lollio, Alessandro Salvini, Serafini, Cesarina Ruta, Vitaliani... I primi passi verso l'ascensione della celebrità incominciarono intorno al 1892 quando nella compagnia di Virginia Marini resta vacante il posto di caratterista, dopo la morte di Angelo Vestri, e il Calabresi è chiamato a coprirlo. Nell'anno successivo Calabresi andò a recitare a Trieste, per la prima volta, in un «ruolo» importante. E' al teatro Comunale nella primavera del 1893, a fianco di Virginia Marini, di Ermete Zacconi, di Emilia Aliprandi-Pieri, di Libero Pilotto. E' in quell'anno che compaiono «Spettri» di Enrico Ibsen, e Oreste Calabresi vi recita la parte del vecchio falegname, con una truccatura superba.

Questa delle «truccature» rimase sempre una dote indimenticabile nel Calabresi. Egli ha la virtù di foggiarsi una testa a seconda delle varie parti in cui si produce, così da lasciarne il pubblico ammirato. Se la parte è comica, la sua «truccatura» aggiunge efficace sapore di umorismo al tipo ch'egli rende. Se è drammatica, parrucca, baffi, barba, rughe della fronte e delle tempie completano ora la gravità austera del parlamentare, ora la scaltrezza dell'affarista, ora la bonomia del padre di famiglia borghese. Calabresi non è soltanto quello che si chiama un attore di razza; è anche un attore di «linea».

Fu dall'anno in cui Virginia Marini, fidente sempre nel suo ingegno, lo lanciò verso la notorietà, che Oreste Calabresi salì in fama con rapida progressione. Divenne capocomico per la prima volta quando si formò quella magnifica compagnia Talli-Gramatica-Calabresi, che fu uno dei complessi artistici più perfetti, più omogenei, più precisi, più affiatati che l'Italia teatrale avesse mai veduto nell'ultimo ventennio. E anche in mezzo a tutti questi astri, l'astro Calabresi brillava della più radiosa sua luce. «L'albergo dei poveri» di Massimo Gorki trovò in quella stupenda compagnia di artisti la estrinsecazione scenica più evidente e più commovente. Calabresi era il vecchio viandante «Luka»; Talli «Il comico»; Giovannini «Il barone».

La casa delle attrici.

In uno dei punti più belli e solitari di Roma, è stata inaugurata la Casa delle attrici ideata da Eleonora Duse e in breve tempo condotta a termine La casa sorge nei pressi di via Nomentana, a poca distanza dalla Villa Torlonia. Ci si arriva per una stradicciuola breve e stretta che dà l'impressione di essere lontanissimi da Roma, quasi in piena campagna, in un luogo che sembra rispondere perfettamente allo scopo cui è destinato. La cerimonia è stata semplice ed intima alla presenza di quasi tutti gli attori ed attrici che sono attualmente a Roma. Così intorno a lei erano Tina Di Lorenzo, Armando Falconi, Libero Pilotto, Febo Mari e uno sciame di giovani attrici e di giovani attori. Vi erano anche Marco Praga, il sottosegretario della pubblica istruzione on. Rosadi, i senatori Pasolini e Talamo, Grazia Deledda, parecchi scrittori e critici d'arte ed una eletta ed elegante rappresentanza dell'aristocrazia femminile romana.

Come si diventa autori.

Il «Teatro dei Bouffes-Parisiens», rappresentando «Ce qu' il faut faire», primo lavoro in tre atti di Arturo Meyer, improvvisatosi scrittore drammatico nella bella età di ottantadue anni ,ha rimesso in onore l'antico adagio: «si nasce attori; si diventa autori drammatici».

E, di vero, salvo alcuni casi eccezionali di «scrittori-prodigio», come Giorgio Feydeau, Giorgio Courteline, Sacha-Guitry - è assai raro che la vocazione dello scrivere per il teatro si sviluppi fino dalla più tenera età.

La maggior parte di coloro che scrivono per il teatro in Francia, non può aspettare, le braccia conserte, quella che Enrico Bernstein chiama, con frase felice, «l'ora della rivelazione». E la maggior parte di essi ha dovuto abbracciare delle professioni, che, il più volte, hanno poco, o nulla, di comune con l'arte drammatica. Ed ecco perchè le grandi «Scuole scientifiche» di cui si onora la Francia, hanno fornito i migliori autori drammatici contemporanei.

Maurizio Donnay, il delizioso autore di «Lisistrata», il deliziosissimo autore di «Amanti», il vigoroso sociologo dell'«Altro pericolo» e del «Ritorno di Gerusalemme» è uscito dalla «Scuola centrale di Arti e Manifatture»; come ne sono usciti Français De Curel, lo sdegnoso scrittore del «Nuovo Idolo»; e Leone Gandillot, l'irresistibile «Vaudevillista» dei «Sotto-prefetto di Château-Buzard» e delle «Femmes Collautes», Marcello Prèvost, padre delle «Demi-Vierges», fu politecnico e ingegnere dei tabacchi. Max Maurey si diede a tracciare delle vie ferrate, prima di dirigere il «Grand-Guignol».

Le Belle Arti ci diedero Enrico Bataille, che maneggia la matita con la stessa arte onde maneggia la penna; Enrico Cain, il quale fu pittore prima di diventar librettista; Miguel Zamacois, che preluse, con la caricatura, al «Fiore maraviglioso».

Il Foro ha dato al teatro Roberto Charvay, uno degli autori dell'«Enfant du Miracle» e di «Mademoiselle Josette, ma femme»; Paolo Gavault, in oggi direttore dell'«Odéon»; ed Emilio Fabre, l'ingegnoso autore della «Rabonilleuse» e dei «Ventri dorati».

Dal romanzo e dal giornale al teatro, non c'è che un passo. Prima ancora di Arturo Meyer, esso fu varcato da Paolo Hervieu, da Enrico Lavedan, dal Bourget, da Abel Hermant, da Giorgio Ohnet, da Leone Hennique, da Enrico Kistmaekers, da Luciano Descaves, da Anatole France, da Roberto De Flers, da Fernando Vandérem, da Adolfo Aderer, da Saint-Georges de Bonhélier, da Edmondo Seé, da J. J. Frappa, da Arturo Bernède, da Carlo Méré, da Fernando Nozierè; senza dimenticare Emanuele Arène, Felice Duquesnel e anche Francisque Sarcey, il quale conobbe due o tre tiepidi «successi», lasciando in anticamera il suo scettro di critico.

Brillante anche e numerosa è la tribù dei poeti, con Edmondo Rostand, Giovanni Aicard, Emilio Bergerat, Giorgio de Porto-Riche, Giovanni e Giacomo Richepin, Francis de Croisset, Paolo Ferrier, Andrea Rivoire, Hugues Delorme e vari altri.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
1 Lunedì: S. Giacomo Salom.
2 Martedì: S. Angela Merici.

Il vecchio ed il nuovo nei programmi amministrativi

Ho letto il vostro programma — ci diceva ieri una persona appartenente a quella benemerita classe di cittadini che si è convenuto di chiamare «conservatori illuminati», forse perchè sogliono limitare la distribuzione dei loro lumi agli amici di caffè e perchè nei giorni di elezioni sentono il bisogno irresistibile di andare in campagna — ho letto il vostro programma.

— Lo ha letto davvero?... Il partito dovrà essergliene riconoscente.

— Mio Dio — voi lo sapete — io non domanderei di meglio che collaborare con voi in momenti che si vanno facendo sempre più difficili per la vita pubblica, ma non vi nascondo che nel vostro programma ho cercato invano quella cosa «veramente nuova» che può essere capace di trascinare le masse, e perciò non si sento di seguirvi, tuttochè io sia convinto del male che possiamo attenderci da un avvento dei socialisti.

— Vuol dire che anche questa volta dovremo rassegnarci a far a meno dell'opera sua; e ci vorrà pazienza!....

Quanti dei nostri lettori non conoscono almeno di uno di questi conservatori illuminati? — Ce li vediamo attorno per ogni dove, li vediamo sorridere olimpicamente a proposito di tutto, li sentiamo trinciare giudizi che farebbero onore alla sapienza di Salomone, e ci illudiamo di trovarci di fronte a una grande forza misteriosa, capace di sconvolgere il mondo.

E ci domandiamo perchè mai non si decida a entrare in azione. Il giorno successivo ad ogni elezione, questa forza, che continua a stringere nel pugno il proprio mistero, risulta assente: essa è rappresentata da quel cinquanta per cento di elettori che han disertato le urne. Perchè? — Perchè non c'era la cosa nuova!

Già, è di moda! Indugiatevi un momento in una sala della nostra Esposizione internazionale d'arte, confondetevi in un crocchio di giovani speranze dell'arte nell'atrio di Ca' Pesaro, entrate in un caffè intellettuale, e voi sentirete che non mai lo sdegno, il disgusto raggiungono diapason così alto come quando uno esclama: «Ma che c'è di nuovo qui?» — Ed è oramai pacifico che tuttociò che non è nuovo, è privo di valore.

Ora all'inevitabile conservatore illuminato che tutti abbiamo fra i nostri amici, noi potremmo domandare: Che c'è di nuovo — in grazia — nel programma dei socialisti che si apprestano a dare la scalata al potere?

Nulla di nuovo, e nulla di vecchio — che si sappia, almeno: il vuoto! Ma un amico dei socialisti, il quale alla vigilia delle elezioni sente il bisogno di dire delle cose molto graziose ai suoi amici, con la speranza non dissimulata di essere chiamato a collaborare con essi, dice in argomento: «Per scarsità «di uomini, di preparazione giuridica, «di costume di governo, etc., la prova «che i socialisti faranno (nelle ammini«strazioni comunali) non sarà felicis«sima».

E quasi a chiarire il significato di questo suo troppo benevolo eufemismo, l'amico dei socialisti — il signor Napoleone (V°, ci pare) Fovel — espone le ragioni per le quali i socialisti faranno «mala prova»; e sono gli screzi fra le diverse organizzazioni di mestiere, la mancanza di contatto con le cose reali, la superbia e via, via. Quindi conclude: «E' questo il momento che, senza «gioie diaboliche e senza impazienze, «debbono attendere i radicali, fra i qua«li si troveranno mani disinteressate «pronte a lavorare per la miglior for«tuna del socialismo».

Un profeta benevolo preconizza dunque, con l'avvento dei socialisti, la rovina dell'amministrazione comunale.

E' un pessimista? — Non pare! Basta sfogliare i giornali socialisti di questi giorni per trovarvi la confessione implicita dei propositi di rovina.

«Noi non potremo fare nulla di più «delle amministrazioni che ci hanno «proceduto, anzi molto meno», — si dice da un lato. «Noi dovremo fare tan«to fino a che il Governo sciolga le «amministrazioni comunali che verran«no in nostro potere» — si dice dall'altro lato. — «Noi dovremo, di scio«glimento in scioglimento, arrivare a «rendere impotenti i comuni, fino a che «lo Stato (ecco il buono!) non li abbia «ricostituiti su nuove basi».

«Non s'illudano gli esercenti, perchè «noi saremo contro di loro» — dicono i socialisti. — «Non s'illudano i mal«contenti della Giunta Grimani che noi «tolleriamo i credenti. — Non s'illuda «alcuno che noi facciamo una sola de«roga al nostro vecchio glorioso pro«gramma!».

Tuttociò è molto sincera affermazione del proposito di rovinare la città — e parrebbe sufficiente a mettere in armi quei tali nostri amici illuminati. Ma tuttociò è così nuovo che forse vale la pena di star a vedere.

Mentre, quali mai cose nuove ci promette il programma esposto dagli amici dell'amministrazione che tiene oggi il potere?

Ci promette di perseverare nella tutela dei diritti del Comune — di intensificare e coordinare l'azione delle amministrazioni e degli enti cittadini per l'incremento del Porto — di curare lo sviluppo della vita cittadina — di sfollare i centri più densi di abitanti — di decentrare la vita urbana — di perfezionare i criteri che informano l'opera da dedicare alle abitazioni del povero, e alla beneficenza — di fare ulteriori sforzi per l'addolcimento del prezzo delle derrate alimentari — di creare nuove fonti di lavoro e di benessere — di migliorare la viabilità acquea e terrestre — di ottenere il contributo dello Stato nel restauro dei monumenti cittadini — di precedere i bisogni nel campo della scuola — di diffondere i benefici dell'igiene — di adoprarsi all'elevazione morale delle classi popolari.... Ma tuttociò è deplorevolmente vecchio!

Non v'è un caso nel quale il programma non accenni a migliorare, ad accrescere, a completare qualche cosa che già esiste, già dà frutto. Or quando si sa che a periodi determinati il corpo elettorale è chiamato a votare, ed è abituato a chiedere un programma, si ha — pare — torto di fare tutto, di occuparsi di tutto. Qualche cosa bisognerebbe mettere in serbo per le giornate critiche, qualche cosa bisognerebbe concedere al desiderio del nuovo che è proprio delle masse.

E' così — evidentemente — che gli illuminati ragionano.

A tutta questa gente, noi abbiamo una cosa sola da rispondere, che, cioè, noi non abbiamo mai operato col fine di trascinare le masse.

Secondo il nostro concetto della vita pubblica, gli amministratori comunali sono i primi servitori della città (e questo è, per avventura, anche molto vecchio) servitori che non domandano se non di rendersi utili ai propri concittadini e che perciò sarebbero superbi di potersi presentare, al momento delle elezioni, senza programma, dicendo: tutto ciò che poteva abbisognare è stato fatto.

E poichè ciò non è — nè potrebbe essere — chè nella vita amministrativa i bisogni aumentano per forza naturale delle cose, noi non possiamo che dire ai nostri amici: Abbiamo sempre battuto la buona via; quella via non cambieremo. Voi, che ci avete seguito fino a ieri, potete giudicare anche del nostro domani, senza tema di errare.

E questo mancherà di novità, ma ha un lato buono: che gli elettori sanno quello che fanno votando per noi.... E non è poco!

Partito Liberale Conservatore

La sede centrale dell'Associazione Giovani Monarchici

La sede centrale dell'Associazione costituzionale Giovani Monarchici (Santo Stefano - Palazzo Morosini) resta aperta tutte le sere dalle ore 20 e mezza alle 22 e mezza, per fornire agli aderenti le informazioni e gli schiarimenti dei quali potessero aver bisogno.

Circoli di Sestiere

S. CROCE

Tutti i soci ed aderenti al partito liberale conservatore sono informati che il circolo (S Giacomo dall'Orio, Ruga Vecchia, 1452) resterà aperto tutte le sere, durante il periodo elettorale dalle ore 21 in poi.

S. POLO

Altrettanto dicasi pel Circolo di S. Polo (Calle dei Botteri 1565).

CASTELLO BASSO

Il Circolo Elettorale di Castello Basso, ha stabilito la sua sede a S. Zaccaria, 4682 e colà gli elettori potranno rivolgersi ogni sera dalle 20.30 alle 22 per quanto può loro interessare.

CASTELLO ALTO

Il Circolo Monarchico di Castello (Calle S. Francesco di Paola 1931) è aperto tutte le sere esclusi i festivi dalle ore 21 alle ore 22 e mezza.

CANNAREGIO

Il Circolo liberale Conservatore di Cannaregio, Via Vittorio Emanuele a S. Fosca 2211 p. I., a cominciare da domani 25 corrente terrà le riunioni nelle sere di lunedì, mercoledì, giovedì e sabato.

DORSODURO

La sede del Circolo (San Tomà - Ponte della Frascada) è aperta a cominciare da martedì 26 c. m. - ogni sera dalle 20.30 alle 22.30.

SAN MARCO

La sede di questo Circolo è presso la Centrale (Palazzo Morosini, Campo S. Stefano) e rimane aperto dalle 20.30 alle 22 tutte le sere.

CIRCOLO DI LIDO

Chiunque desideri delle informazioni sulle modalità della prossima lotta elettorale, o sapere se trovasi inscritto presso la Sezione di S. M. Elisabetta di Lido deve rivolgersi all'egregio ed attivo signor Umberto Volo, Albergo Riviera, ex Ortolanella.

Il credito alle Cooperative

Venerdì sera, nella sala della Società Generale Operaia gentilmente concessa per invito di apposito comitato, convennero i rappresentanti di circa trenta Cooperative allo scopo di provocare anche nella nostra Città la istituzione di una Succursale dello Istituto Nazionale delle Cooperative che ha sede in Roma e che ha un capitale di sette milioni.

L'adunanza fu presieduta dal signor Favaro Vittorio il quale giustificata l'assenza dei suoi colleghi del Comitato signori Frizzele e Danella, espose lo stato delle Cooperative veneziane che aumentano di numero ma non possono progredire per mancanza di mezzi, lamenta la mancanza a Venezia di un Istituto che possa aiutare le Cooperative ed affermò la necessità di una buona intesa fra le Cooperative perchè a Venezia sorga una succursale dello Istituto Nazionale di Roma.

Dopo varia discussione, alla quale presero parte i signori cav. Baldin, ing. Fano, cav. Camuffo, Ravanello, Contavalli, Gavagnin e Conti fu approvato il seguente ordine del giorno:

«I rappresentanti delle Cooperative cittadine, riuniti in Assemblea allo scopo di escogitare i mezzi più adatti a favorire la concessione del credito alle Cooperative, fanno voti perchè anche a Venezia sorga sollecitamente una succursale dello Istituto Nazionale delle Cooperative sedente in Roma ed affidano ad una Commissione composta di tre membri l'incarico delle pratiche necessarie per il buon fine della iniziativa, lo studio della Unione delle Cooperative esistenti per la concentrazione degli sforzi e dei risparmi delle medesime, chiedendo anzitutto il consiglio e l'appoggio della locale Cassa di Risparmio, la quale favorì con cospicuo contributo la fondazione del suaccennato istituto.»

A membri della Commissione vennero confermati i componenti il Comitato e cioè: Favaro Vittorio, Frizzele Luigi e Danella Domenico.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo «Caboto» in viaggio per Calcutta è arrivato oggi a Port Said; l'«Orseolo», pure diretto a Calcutta, si trova a Bombay; il «Barbarigo» è in partenza da Calcutta in viaggio di ritorno; il «Loredano» è atteso oggi a Suez diretto a Venezia; il «Dandolo» che effettuerà il giorno 20 la partenza per Calcutta del mese di giugno è attualmente a Venezia; il «Manin» è arrivato a Calcutta il 27 corrente; il «Veniero» e l'«Alberto Treves» sono sempre a Genova in disarmo.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

LA GIORNATA DI IERI

La stagione nuvolosa di ieri e la pioggia frequente non hanno impedito che il concorso del pubblico fosse magnifico. Anzi, durante tutta la giornata, ha indugiato nelle sale una folla fitta ed elegante come non si vede che di rado. E anche il giardino, durante il concerto della Banda Monteverde che sebbene disturbato da qualche scroscio ha potuto aver luogo, è stato molto frequentato.

L'attrattiva dell'Esposizione è largamente sentita, quest'anno in special modo per l'importanza del successo artistico che ha riportato fino dai primi giorni. Così, specialmente per la domenica essa richiama, particolarmente dalle città vicine un numero altissimo di visitatori.

Chi ha veduto ieri dopo le sei il ritorno dai Giardini, può avere avuto un'idea folla che vi si era riversata durante il pomeriggio. Tutti i vaporetti, sebbene il servizio fosse stato notevolmente intensificato e seguisse quasi continuamente, erano gremiti. E i passeggeri dovevano attendere a lungo all'approdo prima d'imbarcarsi che venisse il loro turno.

I visitatori di ieri sono ascesi a 5395.

VENDITE

Il sig. N. N. ha acquistato il quadro «La deposizione dalla Croce» di Walther Firle; la Ditta Ratti Alverà e C. un tripode con sfera in acciaio battuto di Umberto Bellotto; il sig. avv. Ed. Treves di Livorno un vaso con grue di Olga Modigliani e il sig. Julius Hirsch una coppa delle Fornaci di S. Lorenzo (Chini e C.).

Concorsi della Cassa Naz. di Previdenza per una pellicola cinematografica e per un decalogo illustrativo

La Commissione Veneziana di Propaganda della Cassa Nazionale di Previdenza bandisce fra le Case Nazionali produttrici di pellicole cinematografiche, un concorso per una pellicola che abbia per soggetto la Previdenza.

Il soggetto, per la speciale indole sua, va concepito come sobria efficace pittura di ambiente, come un rapido succedersi di scene strettamente collegate fra loro da un nesso logico, le quali con visione della triste vecchiaia riserbata all'incurante del domani, dimostrino in modo evidente il dovere e il beneficio della Previdenza.

Ai concorrenti è lasciata però la più ampia libertà nello svolgimento del tema il quale potrà assumere forma di scene, di racconto, di fiaba ecc. ecc.

La pellicola deve: avere un metraggio non inferiore a metri 400; — pervenire in pacco raccomandato con accompagnatoria scritta della Casa concorrente al «Segretario della Commissione di Propaganda». - S. Luca, Rio Terrà S. Paternian N. 4202, entro il 31 Agosto 1914.

Le pellicole presentate al Concorso verranno entro il mese di Settembre sottoposte al giudizio di una competente Giuria, la quale assegnerà a quella giudicata migliore un premio di lire Mille.

La pellicola premiata rimane di proprietà della Casa vincitrice del concorso, la quale ha però l'obbligo di far rappresentare, entro sei mesi dall'assegnazione del premio, la pellicola almeno per tre volte in uno dei principali cinematografi di Venezia, Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli e Palermo.

Le pellicole non premiate verranno restituite alle Case concorrenti appena la Giuria abbia pronunciato il suo giudizio.

La Commissione bandisce pure un concorso per un decalogo della Cassa stessa.

Il decalogo, più che un'accolta generica di pensieri e di massime sulla previdenza dovrà essere, per quanto in forma succinta, una esposizione chiara, logica ed ordinata dei fini che lo Istituto si prefigge e dei vantaggi considerevoli che da esso possono ritrarre le classi lavoratrici.

Il decalogo non deve superare le venti righe per modo da poter venir riprodotto tipograficamente in una cartolina di formato normale; essere contrassegnato da un motto e da un numero ripetuti su di una busta chiusa contenente il nome e l'indirizzo dell'autore; dovrà pervenire al «Segretario della Commissione di Propaganda della Cassa Nazionale di Previdenza» - S. Luca Rio Terrà S. Paternian N. 4202, entro il 30 Giugno 1914.

Al lavoro giudicato migliore dalla Giuria, che si radunerà immediatamente dopo la chiusura del Concorso verrà assegnato un premio di lire Duecento.

Il decalogo premiato resta di assoluta proprietà della Commissione.

L'"Arte Edile„ di Venezia a Bassano

Ci scrivono da Bassano, 31:

Ieri furono a Bassano centotrenta soci della Associazione «Arti Edilizie» alla presidenza della quale s'era, con gentile pensiero associato il Sindaco Grimani.

Ricevuti alla stazione dalle rappresentanze cittadine con la Banda Civica, gli ospiti si recarono al Municipio, attesi dal Sindaco, dalla Giunta e da altre rappresentanze.

Il Sindaco Comm. Antonibon ha dato il cordiale benvenuto con quella geniale signorilità che lo distingue, ed è seguito uno scambio di simpatiche cortesie fra le autorità di Venezia e Bassano.

Dopo una rapida visita alla città, purtroppo non allietata dal bel tempo, gli ospiti si recarono al civico Museo, gustandone ed apprezzandone le preziose collezioni artistiche che sì degnamente lo adornano, poi si riunirono all'Hotel Mondo, a banchetto.

Nel pomeriggio vi fu una pittoresca gita a Possagno, Asolo e S. Zenone.

Nella giunta di vigilanza delle Scuola Sup. d'Arte applicata

Nel nostro resoconto dell'ultima seduta del Consiglio Provinciale, per una svista del correttore, è stata attribuita ieri all'amico nostro comm. Errera la qualità di neo Presidente della Giunta di Vigilanza della Scuola Superiore d'Arte applicata alle industrie. Si doveva leggere invece «Vice-Presidente»; il Presidente è sempre l'on Senatore Conte Nicolò Papadopoli Aldobrandini, il quale da anni reca nella carica importantissima tutto il fervore della sua anima di mecenate e il suo affetto di buon cittadino.

La messa d'oro di mons. Brunetti

Domenica scorsa, nella chiesa di S. Stefano, mons. Federico Brunetti, celebrò le sue nozze d'oro. La cerimonia riuscì una dimostrazione di riconoscente e riverente affetto per l'egregio sacerdote, che trascorse tutta la sua vita nelle aule scolastiche, in sapiente connubio di pietà esemplare e di studio profondo, con l'unica intenzione di educare o integerrimi cittadini alla patria, o ferventi leviti al santuario.

I presenti alla funzione di domenica e col numero e con le espressioni di congratulazioni e di augurio dissero eloquentemente quanto in città e nel clero Mons Brunetti sia apprezzato e venerato.

Ateneo Veneto

L'ultima lezione pubblica di Storia Veneta

Come era stato annunciato, ieri nella sala Tommaseo dell'Ateneo Veneto, il prof. Antonio Battistella tenne l'ultima lezione di Storia Veneta. In questa ultima lezione il prof. Battistella, dopo aver esposto quali fossero le condizioni interne di Venezia, in che modo fossero ordinate le provincie costituenti il suo Stato di terraferma e quali fossero le sue forze militari, parlò dei vani tentativi fatti nel 1761 e nel 1780 per modificare la sua costituzione e informarla allo spirito dei nuovi tempi. Passò quindi a parlare della venuta dei Francesi in Italia, della loro guerra contro gli austriaci, nella quale andò travolta la Repubblica che non volle saperne di rinunciare al suo sistema della neutralità disarmata: accennò agli avvenimenti successivi ed alle mene dei Bonaparte che condussero alla mutazione del vecchio governo oligarchico, al quale si sostituì una municipalità democratica sul tipo francese e non molto di poi il governo austriaco.

Il prof. Battistella fu alla fine della dotta lezione, vivamente applaudito.

Gli esami avranno luogo sabato prossimo, 6 corrente.

Per i restauri dell'Ateneo

Ecco il terzo elenco delle sottoscrizioni, per i lavori di restauro dell'Ateneo:

Assicurazioni Generali L. 500 — Banco San Marco L. 100 — N. N. L. 50 — Famiglia Giovanni Baroni L. 30 — Prof. Giuseppe Pavanello L. 25 — Comm. Fabio Besta L. 25 — Prof. Raffaello Putelli L. 25 — Signora Cecilia Baroni ved. nob. Vittorelli L. 20 — Prof. Davide Giordano L. 20 — Prof. Bernardino Bigaglia L. 10 — Prof. Vitali Adolfo L. 10 — Famiglia Bellinato Ugo L. 10 — Dott. Carlo Paluello L. 10 — Dott. Edoardo Ligorio L. 10 — Dott. Gio. Batta Fiocco L. 10 — Dottor Giovanni Cagnetto L. 10 — Prof. Giuseppe Nalato L. 10 — Prof. Pietro Casale L. 5 — Dottor Giovanni Velo L. 5 — Dottor Luigi Picchini L. 5 — Signora Elisa Marsilio di Cordenons L. 5 — Signorina Antonietta Tosi L. 5 — Totale L. 900 — Somma precedente L. 4655 — Totale Generale 5555.

Una dimostrazione di irredenti

Il segretario della Camera del Lavoro arrestato per due ore

Ieri sera durante il concerto della Banda Militare in Piazza San Marco, un forte gruppo di studenti e di gitanti del Friuli orientale, dell'Istria e della Dalmazia improvvisò una gentile e fraterna dimostrazione chiedendo che fossero suonati gli inni patriotti.

Ai dimostranti si unirono moltissimi cittadini e così la dimostrazione assunse un carattere generale.

Al bis della Marcia Reale, il signor Serrati, segretario della locale Camera del Lavoro, si mise a protestare intendendo fosse rispettato il programma prestabilito o meglio reagendo in nome del socialismo slavo pittoniano-todeschiniano, contro l'italianità dei dimostranti. La sua protesta fatta prima a parole, non fu ascoltata da alcuno; la si manifestò poscia con un fischio.

Al fischio del segretario della Camera del lavoro partì dalla folla immensa un urlo; e il Serrati ebbe la mala ventura di assaggiare la forza degli ombrelli irredenti. Per evitargli di peggio i carabinieri, accorsi, lo tradussero lontano accompagnato da un corteo di dimostranti che, a lor volta, fischiarono sonoramente.

La dimostrazione in piazza continuava intanto fra nuovi inni e crescenti entusiasmi. Alle undici il maestro Toffolo scendeva dal suo scanno dirigendosi con i musicanti alla Caserma. Lungo il tragitto si rinnovò la dimostrazione entusiastica.

Al ritorno, verso il Palazzo Ducale, il Commissario cav. Fazio e il vice-commissario Coco consigliavano il corteo a sciogliersi. E ciò avvenne infatti con il massimo ordine.

Il Serrati, alla mezzanotte, fu rilasciato.

Un vaporino in pericolo d'essere investito

Ieri mattina verso le 9 entrava nel Canale della Giudecca da S. Nicoletto, il piroscafo inglese «Cypria» diretto alla Marittima. Il piroscafo procedeva lentamente sotto la guida del pilota.

A un tratto dal pontile dei Gesuati si staccava il vaporino dell'Azienda Comunale N. 26 con un carico di oltre cento persone. Il pilota del «Cypria» visto che il vaporino voleva tagliargli la rotta fece i segnali dovuti e il guidatore del vaporino per un tratto rallentò. Ma dopo qualche secondo, nella sicurezza forse di poter passare senza pericolo diede nuovamente il «macchina avanti». Per un attimo il vaporino venne a trovarsi a due metri di distanza dalla prua del piroscafo. Quel che nacque a bordo del vaporino è difficile esprimere: la folla, come presa da improvvisa pazzia, urlava da ogni parte, invocando il salvataggio.

Dalle due rive della Giudecca e delle Zattere, rispondevano altre grida e già qualche gondola si era staccata per il salvataggio. Fortunatamente il pilota del piroscafo potè con molta presenza di spirito dare macchina indietro a tutta forza.

Il vaporino così passò, ma il malcapitato guidatore appena giunto alle Zattere dovette scendere per sottrarsi alle ire dei passeggeri. Fu necessario più tardi che l'Azienda Comunale inviasse un altro guidatore.

La serata pro "Croce Rossa„ al teatro Rossini

Lo spettacolo a beneficio della Croce Rossa Italiana avrà luogo al Teatro Rossini la sera del 5 corr. Confermiamo con piacere la notizia della venuta del maestro Mario Costa da Parigi, il quale desidera essere presente alla prima esecuzione dell'«Histoire d'un Pierrot» nella nuova versione.

A completare lo spettacolo i giovani volonterosi organizzatori daranno un minuet to settecentesco in costume, eseguito da otto copie.

Lo spettacolo, che già per le notizie date si presentava interessantissimo e che prometteva di essere informato a serio concetto d'arte, acquista oggi importanza ben maggiore pei nomi del direttore d'orchestra, della maestra di mimica e d'arte scenica: il maestro Ferruccio Cusinati e la valente signora Ernestina Attayan.

Prossimamente daremo i nomi degli esecutori ed il programma completo della serata: sappiamo, intanto, che la vendita dei posti procede benissimo. Tutti coloro che vogliono intervenire a questa bella festa d'arte e di carità, possono prenotare od acquistare i posti al Camerino di Piazza San Marco.

Un appiccato a San Giobbe

Ieri mattina verso le otto veniva scoperto a San Giobbe un impiccato. Il numero 485 abitava da qualche tempo l'operaio Rossetto Sebastiano d'anni 50.

Ieri mattina i familiari recandosi in cucina facevano la tragica scoperta: il Rossetto si era appiccato con le cinghie delle bretelle ai ganci delle secchie.

Giungevano poco dopo sul posto il delegato La Certosa e il medico del reparto. — Questi constatò che il decesso risaliva a tre ore prima e licenziò il cadavere. Poco dopo con una barca della Croce Azzurra il Rossetto veniva trasportato nella cella mortuaria dell'Ospitale Civile.

Si ignorano le cause del suicidio

Il saggio dei convittori del "Marco Foscarini„

Ieri ebbero luogo, parte la mattina, parte nel pomeriggio, i consueti saggi annuali d'esercizi fisici dei bravi convittori del «Marco Foscarini».

Assistevano il cav. Trentinaglia per il Sindaco, il tenente colonnello Baldassare per il Comando del Presidio, un ufficiale superiore di vascello per il comandante del Dipartimento, un consigliere di prefettura per il Prefetto, il Rettore del convitto cav. Pescatore, il prof. Pietro Gallo, etc. etc, e molte signore e signorine.

I saggi di scherma e di ginnastica si svolsero con la consueta eleganza, sveltezza e precisione ammirabili, e fruttarono grandi e cordiali applausi ai bravi convittori ed ai loro egregi istruttori.

Varie di Cronaca

Musica in Piazzetta. — Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla Banda Municipale:

1. Marcia Militare, Schubert — 2. Ouverture «Semiramide», Rossini — 3. Atto IV. «Rigoletto», Verdi — 4. Duetto Finale IV. «Aida», Verdi — 5. Danza delle ore e Finale III «La Gioconda», Ponchielli — 6. Tarentelle Napolitaine, Barthelemy.

Buona usanza

★ Per onorare la memoria del defunto socio Giov. Battista Ferrari l'Associazione Mutua fra gli agenti di commercio ci ha versato lire 10 per i «Rachitici».

Comunicati della Opera Pia

I signori Ugo e Giuseppina Casetti per onorare la memoria dell'amico carissimo Augusto Galli hanno offerto alla «Nave Scilla» lire 10.

Stato Civile

NASCITE

Del 28. — Città: Maschi 4; femmine 8 — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 13.

Del 29. — Città: Maschi 7; femmine 4 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 12.

MATRIMONI

Del 28. — Fabbro Vittorio facchino con De Luca Maria casalinga, celibi. — Sorarù Luigi tipografo con Alberti Antonietta sigaraia, celibi.

Del 29. — Morotti Steno tipografo con Longo Giuseppina sarta, celibi.

Celebrato in Firenze il 20 aprile 1914: Clementini Costantino cuoco con Caporin Eugenia cameriera, celibi.

Celebrato in Polcenigo il 12 maggio 1914: Munaro Daniele pasticciere con Medolo Teresa casalinga, celibi.

Celebrato in S. Giorgio di Piano (Bologna) il 16 maggio 1914: Benfenati Aristodemo ferroviere con Donini Raffaella massaia, celibi.

DECESSI

Del 28. — Saverio Angela d'anni 78 nubile suora di Venezia — Ortolani Bonometto Maria d'anni 73 coniugata casalinga di Venezia — Scola Rumor Santa d'anni 72 vedova casalinga di Venezia — Menegazzi Giovanni d'anni 43 celibe impiegato di Venezia — Ferro Vito Modesto d'anni 37 coniugato bracciante di Rosalina.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Del 29. — Zanovello Bressa Dora Antonia d'anni 58 vedova casalinga di Venezia — Guisson Adele d'anni 7 di Venezia — Dinci Vittorio d'anni 52 coniugato tappezziere di Venezia — Bergamini Francesco d'anni 43 coniugato carpentiere di Venezia — Sbrizzai Ottavio d'anni 36 coniugato muratore di Paularo — Galli Augusto d'anni 33 coniugato delegato di P. S. di Venezia — Rossi Bruno d'anni 9 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 1.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.27 tramonta alle 19.50

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del 31 Maggio alle ore 8

Città	Barom. a zero e mare 70 0+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 ore prec.)	Minima (nelle 24 ore prec.)	Vento	Cielo
Venezia	58.0	16	20	14	mod.	cop.
Treviso	58.2	15	22	13	cal.	piogg.
Udine	—	15	22	14	cal.	piogg.
Padova	58.0	14	22	13	mod.	piogg.
Rovigo	57.7	14	21	14	cal.	piogg.
Vicenza	58.3	14	21	14	d. b.	piogg.
Verona	58.8	16	21	12	cal.	piogg.

Pressione e temperatura diminuite, venti deboli fra tramontana e levante, cielo coperto con piogge, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 30 alle 15 del 31 mm. 2.2.

STATO DEI FIUMI a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 3.72	— 58
Piave	Zenson	11.58	+ 3.20	— 50
Brenta	Bassano	4.75	+ 1.03	— 17
Adige	Verona	4.50	— 0.37	— 37
Po	Polesella	7.76	+ 6.39	+ 42

Po ad Ostiglia; alle ore 12 del 31, stazionario a m. 6.46 (mass. piena m. 8.91).

Mincio a Governolo; alle ore 6 del 31, stazionario a m. 5.84 (mass. piena m. 8.30).

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 1 Giugno . alle ore 0.40
Prima alta del 1 Giugno . alle ore 8.10
Seconda bassa del 1 Giugno . alle ore 17.55
Massima altezza raggiunta il 30 cm. 31 sopra
Minima altezza raggiunta il 30 cm. 51 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 82

La lotta amministrativa a Torino

Torino, 29

(C. Mont.) - Parlare o prognosticare della prossima lotta amministrativa a Torino è difficile cosa, perchè finora i diversi partiti e tendenze — all'infuori del partito socialista ufficiale — brancolano nel buio in attesa che si verifichi qualche fatto nuovo che rischiari la situazione e che instradi tutti verso una via precisa, definita.

Il partito socialista ufficiale attenendosi ai deliberati dell'ultimo congresso scende in lotta con un programma di assoluta intransigenza, forte dei suoi numerosi aderenti e simpatizzanti, fiducioso di dar la scalata al Comune. Però, se a Torino il partito socialista è forte numericamente, è debole di uomini che diano affidamenti di serietà amministrativa.

E' un fatto compiuto, poi, la formazione di un blocco democratico-socialista riformista, la cui caratteristica è la massoneria. Ma a questo proposito è il caso di ripetere: Chi si cura delle farfalle sotto l'arco di Tito? Perchè questo blocco — che poi è un blocchetto — anche se compatto, quantunque non omogeneo nella sua formazione, rappresenterà sempre una così esigua minoranza da entrare nella categoria delle quantità trascurabili. Forse questo blocco avrà l'appoggio di un giornale quotidiano che ha forti tendenze democratiche ed accentuata simpatia massonica, e la costituzione di esso trova la sua ragione in questa speranza. Per esperienza si sa che la «Gazzetta del Popolo» appoggiò sempre i costituzionali, purchè nelle liste fossero inclusi uomini cari a chi difende il principio del laicismo alla Combes.

Nel campo liberale i ripicchi personali, gli strascichi polemici, le irosità tra tendenze e tendenze, acuitesi per le irriducibilità di individui preposti alle associazioni, finirono col disorientare tutti. Da tempo poi un'animosità palese esiste fra l'Unione Liberale Monarchica Umberto I. e la Lega elettorale fra esercenti, commercianti e industriali, che riuscì a conglobare in un sol fascio tutte le forze industriali e commerciali torinesi, rispettabili assai per le loro aderenze, per l'autorità indiscussa che esercitano nel corpo elettorale. Questa divergenza di vedute che ebbe un nefasto influsso nelle passate elezioni politiche, minaccia ancora di realizzarsi nella presente lotta: anzi dirò di più, che appunto in causa di queste divergenze ancor oggi il campo costituzionale brancola nel buio.

L'on. Ferrero di Cambiano, nuovo presidente dell'Unione liberale monarchica, nei passati giorni sondò le varie tendenze, interrogando uomini che le impersonavano, cercando di attutire, di smussare. Non so ancora se i suoi sforzi sieno stati coronati da successo, ma ho buone ragioni di ritenero di sì

Certo è che in questa settimana sarà resa pubblica la lista dei candidati del partito liberale che avrà l'appoggio dei clericali, avendo questi ultimi avuto affidamenti sicuri per il loro programma economico-sociale. D'altra parte è fuori di dubbio che nel listone vennero inclusi nomi cari al partito clericale.

Quindi la lotta si delinea così; clerico-liberali-esercenti contro socialisti; oppure scissione dolorosa nel nostro campo. Il blocco democratico-massone agirà per suo conto, ma il suo ambito è assai circoscritto.

Fare previsioni sull'esito della lotta è difficile, poichè le forze si equivalgono, ed è indiscutibile che non solo i partiti pesano in una lotta amministrativa, ma anche le questioni economiche che s'impongono e affaticano l'opinione pubblica.

La lotta si preannunzia vivace e più lo diventerà man mano che ci avviciniamo alla data del suffragio.

Regia Marina

Roma, 31

Il Foglio d'ordini della Marina reca:

Con regio decreto in corso di registrazione il capitano macchinista Olivari è stato collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età, a decorrere dal 24, ed iscritto nella riserva navale. Con altro regio decreto di pari data il predetto ufficiale è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Con regio decreto 28 aprile, in corso di registrazione, hanno avuto luogo le seguenti promozioni e nomine ad ufficiali macchinisti, con decorrenza amministrativa dal primo giugno prossimo venturo. A tenenti, i sottotenenti Dall'Angelo Alberto e De Cristofaro, con riserva di anzianità; — a sottotenenti, i primi macchinisti del corpo reali equipaggi Adamo (scelta) e Cutolo (scelta). I predetti sottotenenti sono ascritti ai dipartimenti di Spezia rispettivamente e di Napoli.

Un museo di Parigi svaligiato

Parigi, 31

E' stato scoperto un furto al Museo dell'Esercito agli Invalidi. Due vetrine situate nella sala di Aumali, sono state spezzate da malfattori rimasti sconosciuti i quali hanno asportato armi ornate di pietre preziose ed alcuni gioielli di gran valore.

Fra gli oggetti asportati si trova un pugnale di guerra del XVIII secolo facente parte dell'abito di parata dell'Imperatore della Cina. Quest'arma era incrostata di diamanti, rubini e smeraldi, l'impugnatura era di diaspro ed il fodero di oro massiccio. I malfattori hanno asportato anche numerosi gioielli d'oro e d'argento, provenienti dal Niger e portati dal generale Archinard.

Vedi l'appendice in ottava pagina.

Dalle Provincie Venete

Nel Collegio di Marostica

Enrico Corradini proclamato dalla maggioranza dei Sindaci

Sandrigo, 31.

Stamane dalle 9 alle 10.45 si svolse burrascosissima in questo Municipio l'adunanza dei sindaci del Collegio di Marostica, indetta dal sindaco di Sandrigo per un accordo sulla lotta elettorale politica che si sta qui combattendo.

La candidatura radico-massonica

Si sapeva già che la grande maggioranza delle amministrazioni comunali, interpreti del sentimento degli elettori, avevano manifestata la loro simpatia e la loro adesione alla candidatura di Enrico Corradini, ricevendolo con grande cordialità nelle visite da lui fatte ai Comuni. Ma in questi giorni i fautori della candidatura radico-bloccarda-massonica di Luigi Federico Tretti hanno tentata la scissione del campo liberale costituzionale, specialmente col far credere che il Tretti aveva l'appoggio del Governo e nascondendo o meglio travisando il vero carattere politico della candidatura stessa. E qualche cosa hanno ottenuto, sorprendendo la buona fede dei più. Tuttavia il loro giuoco è stato sfatato, sia perchè chi volle saperlo, ebbe modo di accertarsi che il governo non poteva accettare una candidatura che, pur essendo del luogo, non aveva alcuna base locale; e sia perchè anche nel collegio di Marostica vi sono dei liberali, ma ben lontani dall'allearsi alla massoneria ed al socialismo per conculcare il sentimento religioso delle popolazioni. Ed essi, anche se in tutto non possono concordare nelle idee programmati che del partito di Enrico Corradini, sanno però di trovare in lui un liberale sincero e fervente, che il culto della patria, al di sopra di ogni meschina divisione od interesse, ha dimostrato, con la protezione degli italiani all'estero e con il prendere il fucile accanto ai nostri soldati nelle trincee di Tripoli.

La paura d'un appello nominale

Ma, eccovi, adunque, la cronaca.

Erano presenti 21 su 25 sindaci. Mancavano solamente Montegalda, Montegaldella, Schiavon e Bolzano. Presiedova il sindaco di Sandrigo, Martini.

Il sindaco di Grumolo delle Abbadesse, co. Cesare Piovene, appoggiato cordialmente ed apertamente anche dai tre centri principali del collegio Marostica, Sandrigo e Camisano, ha presentato il seguente ordine del giorno:

«I sindaci del collegio di Marostica convenuti in Sandrigo la domenica 31 maggio, per uno scambio di idee sulla imminente convocazione dei comizi politici il 21 giugno 1914;

«Visto il voto unanime ed incontrastato del Parlamento Nazionale, che annullava la elezione del 26 ottobre 1913;

«Conosciuti i nomi ed i programmi dei candidati al mandato legislativo di questo collegio;

«*Nell'intento di riscattare la dignità del* corpo elettorale e nella necessità della maggiore concordia in quest'opera di onestà politica, indicano agli elettori il nome illustre di Enrico Corradini, il quale, per la posizione già formatasi nella vita pubblica italiana, dà la più efficace garanzia della tutela dei vitali interessi di queste popolazioni, nel nome di quei principi di libertà, di lavoro, di fede e di patriottismo, che formano la gloriosa tradizione di questo Collegio».

A quest'ordine del giorno il sindaco di Longare, Girolamo Bassani, ha contrapposto quest'altro:

«I sindaci deliberano di dare al collegio un deputato proprio e che conosca i bisogni del paese e proclamano a loro naturale candidato il dott. Luigi Federico Tretti».

I favorevoli al Corradini proposero l'appello nominale, ma i trettiani non lo vollero, ben sapendo che taluno dei sindaci dai quali avevano strappato l'impegno, non voleva compromettersi verso i suoi amministrati, favorendo il Tretti, che è l'esponente della massoneria vicentina.

Ne seguì un vivo dibattito, durante il quale i rappresentanti di Montecchio Precalcino si assentarono, intendendo così di dichiarare la loro neutralità.

La maggioranza per Corradini

Finalmente, «pro bono pacis», fu accettata anche la votazione a schede segrete, la quale però ha ugualmente sepolta l'autocandidatura del giovane bloccardo vicentino. Difatti, su 20 votanti, l'ordine del giorno del co. Piovene fu accettato con voti 11 contro 8 e una scheda bianca. L'ordine del giorno Bassani, invece, fu respinto con dieci voti contrari, tre schede bianche e sette favorevoli.

L'assemblea dei sindaci, adunque, ha dato diritto di cittadinanza ad Enrico Corradini nel collegio di Marostica ed ha tolto al Tretti l'unica base da lui stesso vantata, cioè quella di non essere forestiero Difatti, quell'ingenuo ordine del giorno Bassani, votato a rovescio come fu dalla maggioranza dei sindaci, vuol dire ora che il Tretti non è «il loro naturale candidato!».

Da tutti poi è stata deplorata la leggerezza con la quale il candidato del blocco radico-massonico-socialista di Vicenza è venuto a Marostica per dividere gli elementi liberali che, come dice l'ordine del giorno votato, dovrebbero essere tutti impegnati in questa battaglia per «l'onestà politica» e per il buon nome del corpo elettorale.

Questo, ad ogni modo, è stato il fatto più saliente della giornata, che avrà una forte ripercussione in tutto il collegio.

In giro per il Collegio

Malgrado poi la giornata invernale e le strade pantanose, oggi tutti i candidati hanno girato in lungo ed in largo il collegio.

Corradini è stato a Montecchio Precalcino, Mason, Bolzano, Bressanvido, Pianezze e Sandrigo, tutti Comuni nei quali ha assicurata una forte prevalenza.

L'on. Federzoni ha tenuto un contraddittorio a Marostica, con il sindacalista prof. Dinale e, malgrado l'organizzato ostruzionismo, egli seppe imporsi così da produrre nel capoluogo del collegio una insperata, felice impressione.

Con Enrico Corradini e Luigi Federzoni oggi erano il comm. Pertile col figlio Antonio, di Padova, il prof. Alfredo Rocco dell'Università di Padova, il barone Baratelli di Roma, i pubblicisti Gualtiero Castellini di Milano e cav. uff. avv. Pier Lodovico Cecchini di Roma, l'avv. Alberto Musatti e il prof. Soppelsa di Venezia, l'avv. Alberto Andreoli, l'avv. Cesare Crosio, il co. Girolamo Cavalli, il rag. Zammattio, il co. Di Collalto e Giovanni Eberle, tutti di Padova, e il cav. Enrico Scavizzi di Mantova.

Un anno d'amministrazione modello a Schio

Schio, 30

E' veramente raro il caso di un'amministrazione che riesca a suscitare così vive e durature simpatie tra i suoi amministrati come è quella del Barone Rossi a Schio. Simpatie dovute ad un mantenimento costante di fede politica, è vero, ma altresì e soprattutto ad una saggezza, ad una volontà amministrative veramente di prim'ordine.

Ci piace sulla scorta della nostra esperienza e di relazioni sicure ricostruire nei suoi punti salienti la breve e pur così benemerita vita di questa amministrazione.

L'amministrazione Rossi ha anzitutto rivolto la sua attività alla soluzione dei problemi che derivarono dagli impegni da lei assunti col corpo elettorale.

Con lieve spesa e mercè un ottimo affare finanziario ha provvisto alla nuova sede Municipale che fra trentacinque anni si sarà pagata da sè, coi suoi soli proventi. Una spesa, adunque, fatta, senza spendere denari.

Il Museo Civico, situato attualmente alla Scuola Tecnica e quindi in località disagiata ed eccentrica, troverà posto nella vecchia residenza Municipale.

Ma l'acquisto della sede non esaudiva che in parte i voti della cittadinanza, la quale reclamava uno sbocco fra le vie Pasini e Umberto I. Si condussero in proposito pratiche laboriosissime, ora arrivate a buon punto. La nuova piazza, che si chiamerà «Piazza dello Statuto», sarà opera della nuova Amministrazione.

La revisione e modificazione dell'Organico Municipale, è opera recente e consolanti ne sono i risultati finora ottenuti. Con la revisione dell'organico Impiegati si è modificato anche quello dei salariati, ottenendo un più spedito servizio e risultando migliorati, gli stipendi e le garanzie di stabilità. Le guardie furono portate da tre a quattro e si è costituita una Federazione pompieri, numerosa di ben sessanta pompieri, che dà garanzia e affidamento di regolare servizio e che può essere invidiata da centri maggiori.

Si sono modificate e trasformate le tariffe sulle vetture pubbliche e la tassa sui cani.

Al problema dell'igiene delle case si sono pure rivolte le cure dell'Amministrazione. La seconda crisi bancaria, sopravvenuta all'indomani dell'avvento del l'amministrazione, ha consigliata la stessa a rinviare ogni provvedimento.

L'acquedotto è stato oggetto delle cure costanti dell'amministrazione. L'intorbidamento causato dalle pioggie frequenti ha lasciato supporre che l'acquedotto dev'essere soggetto a infiltrazioni.

Furono eseguiti degli esperimenti che portarono a stabilire la causa dell'inquinamento, e per ripararvi sono necessari lavori di gran mole, indispensabili ed urgenti. Occorrerà purtroppo una grave spesa ma la veniente Amministrazione non vi si può sottrarre.

Nei riguardi dell'istruzione, fedeli al programma e in seguito all'imponente petizione dei padri di famiglia, l'amministrazione ha ripristinato l'insegnamento religioso a norma di legge. Stante la rinuncia all'autonomia scolastica, questione vivamente discussa, il Comune ha realizzato una economia annua di L. 6000 e la nostra città è divenuta sede d'Ispettorato Scolastico. Si è provveduto l'Asilo Comunale di un Consiglio Autonomo.

E' stato rifatto il progetto della precedente Amministrazione nei riguardi della Scuola di Rio, che funzionerà col primo luglio p. v. e riformata e trasformata la Scuola d'Arti e mestieri, con annessa Scuola di Disegno.

Il Patronato scolastico, nuova istituzione è la sola che sia rimasta al Comune, conta oltre duecento soci, numero ancora assai esiguo e ad essa è stata conservata la «bandina», pazientemente diretta e istruita dal bravo maestro Vanoncini. Non corrispondendo la cittadinanza con la sua frequenza al «Dopo -Scuola», questo è stato abolito.

Si sono sistemate le borse di studio Cacciavillani, concessi sussidi alla Scuola Libera Popolare, alla Banda Cittadina, ai due Segretariati di emigrazione ed alla Croce Rossa.

Nel campo della beneficenza è stato rifatto l'elenco dei poveri e definita la vertenza per le spese di spedalità che trascinavasi da lunghi anni e alla cui soluzione concorsero il buon volere del Comune e della Congregazione di Carità, alla quale va data lode.

Fu rifatto lo Statuto del Monte di Pietà, che in questi giorni è stato approvato, e istituita una sezione di Credito che funzionerà fra breve con grande beneficio per il piccolo commercio cittadino.

Sono state difese le fondazioni di culto e strappato alla trasformazione il legato Bevilacqua. Sono stati elargiti sussidi per casi speciali ed alla ambulanza oculistica.

Fu deliberato per il ricupero della quota spettante al nostro Comune sul fondo sociale, sollecitata l'attivazione di quattro nuove corse di treni sulla Schio-Vicenza, deliberato il sussidio per la costruzione del tronco Torre-Valli e sussidiata la società per servizi automobilistici.

In tema di lavori pubblici fu costruito il ponte delle Falgare, il marciapiede di via Maraschin, il Cimitero di Centa, apportate migliorie alla pubblica illuminazione ed estesone il servizio alle frazioni.

Il programma dell'amministrazione Rossi portava «studi per l'impianto del Gas» e gli studi furono compiuti e le pratiche relative sono state portate a buon punto. Il problema merita la massima attenzione da parte del nuovo Consiglio. Il Comune dovrà per intanto esborsare una data somma, ma gli sarà in compenso riservato il diritto di riscatto e municipalizzazione.

Fu quasi ultimato il piano regolatore e, come si saranno vinte le difficoltà opponentesi alla sua definitiva approvazione, il Comune di Schio avrà la possibilità di istituire, volendo, la tassa sulle aree fabbricabili. A Giavenale si è coperta una località pericolosa; si è provveduto, nel capoluogo, ai selciati, al tiro a segno, al mercato coperto; a Poleo si sono fatte murare delle cassette postali.

In materia di contenzioso, il Comune ha in corso di procedura tre cause delle quali una istituita dall'amministrazione e due iniziate dai predecessori.

La finanza, come era nel programma, fu modesta, seria e raccolta, così che il bilancio consuntivo dello scorso esercizio si è chiuso con un civanzo attivo di lire 24 mila.

Si sono applicate con clemenza nuove tasse, reso il dazio meno fiscale e stipulati vari abbonomenti. Fu sistemato l'affare della Caserma, e così la questione della Caserma «Tomaso Salsa» come quella della Caserma «Pietro Cella», in modo che entro il corrente anno, per assicurazioni ricevute dal Governo, Schio avrà il suo completo presidio.

L'amministrazione afferma che converrà migliorare l'ufficio di Stato civile e il servizio medico di Giavenale, che giustamente reclama la istituzione di recapito pel sanitario, aperto almeno due giorni per settimana.

Il concorso al posto di Segretario-Capo del Comune, si è chiuso il 30 aprile, con ben 60 concorrenti, e presto si deliberera sulla nomina.

Questa l'opera attiva e feconda di bene dell'Amministrazione che si onora di avere a suo capo il barone Alessandro Rossi. A lui e ai suoi collaboratori avv. Busnelli, ing. Fontana, Alvise Conte, la cittadinanza tutta deve riconoscenza illimitata. Siamo certi che i loro nomi riporteranno nelle prossime elezioni una votazione plebiscitaria insieme agli altri compresi nella lista di cui essi faranno parte.

L'amministrazione comunale continuerà in tal modo nella sua opera zelante della quale ha dato così bel saggio in breve tempo di governo. Uomini della saggezza e della liberalità del barone Rossi non abbisognano di parole soverchie perchè la loro opera abbia da parte della cittadinanza quel riconoscimento e quella gratitudine che meritò.

Schio sa di avere nel Barone Rossi la fortuna dell'amministrazione e dell'intera vita cittadina. Tutta la città è orgogliosa di questo suo benemerito cittadino che così nobilmente prosegue e proseguirà le tradizioni sagge e liberali che furono nobile vanto nella vita amministrativa e politica della famiglia Rossi.

Gli interessi economici dei nostri pescatori soggiornanti nell'Austria-Ungheria

L'azione della Scuola Veneta di Pesca

Trieste, 31

E' noto come in base ai vigenti patti commerciali stretti dall'Italia coll'impero austro-ungarico, i pescatori chioggiotti usufruiscano del diritto di pesca nelle acque territoriali dell'Adriatico orientale.

Di più, per secolare consuetudine, che risale all'epoca del dominio di Venezia, essi importano nelle piazze marittime la loro merce cedendola direttamente agli indigeni a prezzi miti.

Da ciò ne consegue che nell'attuale rincaro di ogni genere alimentare i lavoratori italiani costituiscono un potente fattore economico nei litorali dell'Istria, dell'Ungheria e della Dalmazia.

In seguito a tale indirizzo economico si venne gradualmente delineando nei principali centri rivieraschi, ma specialmente a Trieste, una doppia categoria di interessati: quella dei chioggiotti, importatori diretti del pesce dai centri di produzione austriaca e quella dei negozianti e rivenditori locali, incettatori del vario prodotto catturato dai marittimi indigeni e rivenditori di seconda mano.

Poichè la popolazione triestina, anche dopo il grande sviluppo preso dalla città preferì sempre i chioggiotti perchè forniti di specie varie, economiche e fresche, un latente antagonismo si andò manifestando fra le due categorie, antagonismo che si manifestò apertamente ed andò man mano accentuandosi in questi ultimi tempi, in seguito all'accentramento di tutti gli interessi pescherecci nel nuovo grande mercato alla marina.

I rivenditori locali scorgendo che anche nel nuovo ambiente di smercio la popolazione continuava a simpatizzare per i chioggiotti, nel gennaio dell'anno corrente chiesero per sè tutti i principali posti di vendita della corsia centrale.

In conseguenza di ciò i chioggiotti, visto che proprio dagli indigeni si mirava ad avere una marcata divisione dell'elemento autorizzato allo smercio del pesce, all'inizio della presente campagna domandarono ed ottennero, colla mediazione del cav. uff. prof. Bellemo, un «isolamento» nelle corsie a mare, mantenendo così autonomo e compatto il proprio gruppo nazionale.

Tale logica e razionale concessione, gentilmente accordata dall'Amministrazione Civica di Trieste, non piacque agli interessati locali, i quali — proclamato lo sciopero del pesce — vollero che i chioggiotti si restringessero nelle sole corsie laterali del mercato e per di più senza usufruire di una serie continuativa di posti in relazione al numero preciso dei richiedenti.

Ora siccome nei giorni di poca pesca e delle campagne autunnali ed invernali il numero dei concorrenti è di gran lunga inferiore alla serie dei posti immessi nell'urna di estrazione, ne consegue che il nucleo chioggiotto corre il pericolo di essere disseminato nelle sezioni più isolate della pescheria.

Invero tale disposizione sostenuta dai rivenditori indigeni sembra tendere a volere i chioggiotti confusi nella folla dei rivenditori, servendo così di vera réclame all'elemento locale.

L'Amministrazione Civica che si preoccupa sopratutto del vantaggio economico della popolazione e che cerca con ogni mezzo di facilitare l'introduzione e la vendita del pesce, si persuaderà, ne siamo certi, che, perdurando lo stato attuale di cose, le flottiglie chioggiotte saranno costrette ad abbandonare definitivamente il mercato di Trieste.

A noi consta poi che tale risentimento verso i chioggiotti è pure connesso ad un'aspirazione di certi industriali, i quali senza considerare che alla fine i nostri nazionali pagano complessivamente al Municipio un canone annuo di 13.000 corone, vorrebbero che sparisse il preferito venditore italiano di prima mano, obbligandolo a cedere la merce a grosse partite ed a prezzo ridotto agli incettatori triestini, tenendo così in mano tutto il meccanismo dell'esportazione e della rivendita interna.

Ma tale sistema pure in uso in parecchi centri pescherecci dell'Adriatico occidentale ed in alcuni mercati dell'impero austro-ungarico, in nessun modo potrebbe venir introdotto in Trieste.

Infatti di primavera e d'estate soltanto il golfo triestino e per conseguenza il mercato di Trieste è frequentato da numerose squadriglie di pescatori chioggiotti i quali, senza interposizione d'altri interessati, vendono direttamente ai consumatori il loro prodotto ritraendo un discreto guadagno.

Però nelle altre stagioni dell'anno la fauna ittica catturata con reti strascicanti tratte da battelli accoppiati od isolati nella zona che si estende dagli approcci di Porto-Buso alle scoscese sporgenze di Punta Salvore, è così poco abbondante e di tanto scarso valore economico che non permette la permanenza di numerosi velieri in acque sì misere pel pescatore.

Abrogata dunque la vendita di prima mano, i pescatori italiani dovrebbero forzatamente emigrare anche nelle migliori stagioni dell'anno in un perimetro pescatorio ben più rimunerativo, seguendo il metodo dell'autunno e dell'inverno, in cui ha luogo il generale dislocamento delle squadre nei centri dell'Istria della Dalmazia, nel Quarnero aperto e nei canali intersecanti le isole dell'arcipelago superiore dalmato.

Del resto anche all'infuori di tale dolorosa necessità industriale, l'Amministrazione Civica di Trieste dovrebbe preoccuparsi del danno gravissimo che ne risentirebbe la popolazione triestina dalla sparizione del venditore di prima mano; mancato il chioggiotto, vero calmiere quotidiano, il prezzo del pesce salirebbe assai più alto a tutto vantaggio della speculazione e dell'esportazione per le piazze sopratutto dell'alta Italia.

Su questo gravissimo problema economico che interessa non solo i pescatori chioggiotti ma altresì tutta la popolazione triestina, il cav. uff. prof. Don Eugenio Bellemo in questi giorni di permanenza a Trieste richiamò l'attenzione dell'Amministrazione Civica locale in lunghi colloqui avuti coi funzionari preposti al mercato del pesce ed all'Annona, ed ebbe pure un lungo scambio di vedute col comm. Lebrecht, Console generale.

Speriamo che un sollecito provvedimento ponga fine ad uno stato anormale di cose con utile diretto dei nostri pescatori e dei consumatori locali, desiderosi di veder affluire in questa piazza il pesce sempre abbondante ed a condizioni vantaggiose.

VENEZIA

La gravissima piena del Livenza

L'on. Sandrini sui luoghi inondati

S. STINO di LIVENZA — Ci scriv., 31:

Bisogna proprio dire che l'«Adriatico» è mal servito dai suoi corrispondenti di questi paesi. Una volta ancora quel giornale è stato sorpreso nella sua buona fede da persone di pochi scrupoli, che non si peritano di profittare di una pubblica sciagura per sfogare imbelli ire politiche e fanno strazio della verità. Oggi stesso infatti quel foglio pubblica un indecente attacco al nostro attivissimo e benemerito deputato, accusandolo di non occuparsi dei disastri dell'inondazione di questa zona e di essersi limitato ad inviare.... lire cento, lavandosi poi le mani.

Orbene: gli onesti sappiano che l'on. Sandrini proprio stamane ha voluto rendersi conto de «visu» delle tristi condizioni dei poveri lavoratori danneggiati dalla piena del Livenza e ha iniziato un giro in barca nei luoghi allagati, distribuendo personalmente sussidi alle famiglie maggiormente provate dalla sventura e consegnando inoltre all'Autorità Comunale lire 500. Egli poi non ha avuto bisogno dei suggerimenti di alcuno per occuparsi attivissimamente col Presidente dei Ministri on. Salandra, col Magistrato alle Acque e col Prefetto di Venezia invocando efficaci provvedimenti sia per alleviare le gravi conseguenze attuali, sia, più ancora, per veder di avviare a soddisfacenti soluzioni il grave problema della sistemazione idraulica di questa disgraziata plaga.

La visita del carissimo deputato ha lasciato qui soddisfazione larghissima e nel suo interessamento ognuno ha sicura fiducia.

La tristezza dell'ora non ci consente di raccogliere le insane offese dei politicanti, e quindi non facciamo facili confronti....

Presentazione progetto di legge per catasto provvisorio

CAVARZERE — Ci scrivono, 31:

Il Commissario Prefettizio, avv. Scarpa, che da sei mesi regge le sorti del nostro Comune, ci informa che l'on. Galli, deputato del Collegio, gli ha telegrafato informandolo che ha presentato al Parlamento il progetto di legge per la catastazione provvisoria dei terreni bassi e vallivi.

L'argomento che è di una importanza così indiscussa e vitale per il Comune di Cavarzere, è certo, che se approvato in breve termine porterà vantaggi non indifferenti alle condizioni profligate del bilancio comunale.

Noi tributiamo un vivo plauso all'avvocato Scarpa che studiò molto bene la questione e che seppe anche in breve tempo portarla a definizione. Siamo certi che anche l'on. Leonardi, che quaggiù ha vasti possedimenti, s'adopererà assieme all'on. Galli acchè detto progetto venga sollecitamente approvato dal Parlamento.

Conferenza socialista

Stamane davanti allo stabilimento scolastico, presenti circa duecento persone, parlarono i socialisti Granata e Suppi sull'imminenza delle elezioni amministrative. I loro discorsi si svolsero fra la indifferenza dei presenti.

Ufficio Postale — Poichè l'Ufficio telegrafico ha raggiunto il lavoro voluto dalle vigenti disposizioni per l'esecuzione dell'orario telegrafico diurno completo, il Ministero ha disposto che a decorrere dal 1. luglio p. v. l'ufficio suddetto resti aperto col seguente nuovo orario:

Dal 1. aprile a tutto settembre dalle 7 alle 21 ininterrottamente — Dal 1. ottobre a tutto Marzo dalle 8 alle 21 ininterrottamente.

Tale orario rimane invariato tanto per i giorni feriali, quanto per quelli festivi.

La consegna delle insegne cavalleresche al Sindaco

CAMPAGNA LUPIA — Ci scrivono, 31:

La cerimonia odierna in onore dell'egregio Sindaco Pietro Canton, recentemente insignito della croce di cavaliere acquistò importanza eccezionale per questo Comune, dimostrando di quale affetto sia circondato l'egregio uomo e come sia erronea la fama acquistatasi di questo Comune per opera di una esigua minoranza petulante e volgare. Già era molto significativo che l'omaggio delle insegne acquistasse maggior valore morale e politico, perchè fatto con grande concordia di animi da una sottoscrizione popolare a piccole quote. E appunto per questo e perchè trattavasi di onorare non soltanto le benemerenze di un Sindaco che dimostra un grande spirito di sacrificio, ma anche un valoroso che all'epoca delle ultime gravi inondazioni seppe moltiplicarsi nell'interesse del paese che anche allora amministrava, volle il Deputato stesso del Collegio on. Foscari, intervenire alla cerimonia contro la sua consuetudine in casi simili.

E fu così lo stesso on. Foscari che davanti il numeroso stuolo dei sottoscrittori, dopo un felice discorso che fu più volte accolto da salve d'applausi, puntò sul petto di Pietro Canton l'insegna cavalleresca, facendo poscia seguito il carissimo ed energico arciprete Dorin il quale consegnò al Sindaco un'artistica pergamena con una splendida dedica contornata da ricca miniatura e segnata da oltre un centinaio di firme, inneggiando alla concordia fra tutte le autorità del Comune.

La cerimonia si chiuse fra il più schietto entusiasmo con un affettuoso discorso dell'egregio segretario comunale.

L'on. Foscari s'intrattenne lungamente coi suoi elettori e l'accoglienza entusiastica da lui avuta al suo arrivo e alla sua partenza come l'affetto che il Comune dimostrò oggi al suo Sindaco, dicono sin d'ora il plebiscitario risultato delle prossime elezioni amministrative.

Trovata in un fosso

MESTRE — Ci scrivono, 31:

Nel fosso che costeggia la strada Miranese, vicino alla Caserma di Artiglieria, fu trovata ieri sera, da due ferrovieri che andavano alla pesca delle rane, una vecchia, che addossata alla riva si trovava per metà sommersa nell'acqua. Raccolta fu trasportata dai carabinieri dove potè essere identificata per certa Augusta Negro, vedova Bonaldo di anni 84 e da più di 4 anni residente a Venezia.

Fu quindi trasportata all'ospitale perchè aveva riportata una ferita alla testa guaribile in 8 giorni circa.

La vecchia dice che a gettarla in acqua fu un uomo al quale aveva chiesto delle informazioni per orientarsi. Sembra però che la disgrazia sia avvenuta, essendo la vecchia un po' troppo alticcia.

Per le udienze

All'ufficio del Giudice conciliatore, le udienze ordinarie seguiranno dal 1 giugno corrente nel giorno di venerdì di ogni settimana, alle ore 3 pomeridiane.

DOLO — Ci scrivono, 31:

Comizio. — Ieri sera alle 21 in piazza Garibaldi, con l'intervento di parecchie scioperanti, ha avuto luogo un pubblico comizio pro tabacchine. Nessun incidente, tranne la cessazione del suono delle campane, imposta con forma brutale da alcuni ragazzi.

Teatralia. — La serata d'addio della compagnia Amorosi di Stefani è seguita ieri, facendo convenire al «Sociale» pubblico, se non foltissimo, numeroso e scelto. I nostri dilettanti se la sono cavata con onore riscuotendo meritati applausi, e suscitando un vero successo d'ilarità. Particolarmente poi la signora che ha recitato il monologo (e che desidera rimanere incognita) non poteva essere più squisitamente efficace e convincente; ed il pubblico le espresse la propria soddisfazione acclamandola per ben due volte al proscenio.

UDINE

Per la festa dello Statuto

UDINE — Ci scrivono, 31:

Il sottocomitato studentesco della «Dante Alighieri» sta preparando per domenica prossima, sul piazzale del Castello, una grandiosa festa del garofano e dei palloncini e illuminazione straordinaria, e un concertone.

Per l'occasione uscirà anche uno splendido numero illustrato.

Domenica sarà pure inaugurata una Mostra di pittura di caricatura futurista, che rimarrà aperta parecchi giorni.

Il ricorso di uno scrivano comunale respinto

Ieri la Giunta provinciale amministrativa, riunita in sede di contenzioso, ha respinto il ricorso del sig. Carlo Beltrame, scrivano del Municipio di Pragogna, contro il di lui licenziamento, deliberato da quel Consiglio comunale in data 21 settembre 1913. Il ricorrente venne inoltre condannato nelle spese.

Festeggiamenti rimandati

Causa il cattivo tempo i festeggiamenti che dovevano avere luogo oggi a Cividale sono stati rimandati a tempo indeterminato.

I barbieri in gita

Anche quest'anno i barbieri faranno la loro gita, che venne fissata per lunedì 22 giugno p. v. Essi andranno a Venzone, e dopo una breve visita al paese attraverseranno in barca il Tagliamento e a Bortano faranno colazione, poi per Interneppo seguiranno il lago di Cavasso e passando per questo e per il nuovo grandioso ponte di Verseguis, arriveranno a Tolmezzo ove avrà luogo il banchetto

Per il rialzo dell'argine del Tagliamento

S. VITO al TAGLIAMENTO — Ci scr. 31:

Ieri l'altro ha avuto luogo l'asta d'appalto dei lavori di rialzo dell'argine del Tagliamento nei comuni di San Vito e Morsano.

Rimase deliberatario il signor Giacomo Trombette di Osoppo col ribasso del 21.11 per cento sull'importo complessivo di lire 58.076.

CODROIPO — Ci scrivono, 31:

Cose della Società Operaia. — Il Consiglio di questa Società Operaia nella seduta di ieri inscrisse nel sodalizio cinque nuovi soci, accettò le dimissioni rassegnate dal signor Luraschi da vice-segretario: approvò il bilancio consuntivo 1913. Rimandò a giovedì p. v. la trattazione intorno alle modificazioni dello Statuto sociale e la conseguente convocazione dell'assemblea generale dei soci.

BELLUNO

In osservazione in Manicomio

BELLUNO — Ci scrivono, 31:

I lettori ricorderanno che nel gennaio del corrente anno due fratelli, certi Schenal Giocondo ed Antonio, rispettivamente di anni 23 e di anni 24, abitanti nella frazione di Murle, in Comune di Pedavena, presso Feltre, uccisero a colpi di martello al capo il proprio padrigno, certo Pietro Boz, muratore, di anni 47.

In seguito ad ordinanza della sezione di accusa II. lo Schenal Antonio è stato ora inviato in osservazione nel Manicomio provinciale di Treviso. Egli venne tradotto ivi l'altro ieri.

Il processo in confronto dei fratelli Schenal, ed altri processi ancora, verranno trattati nella prossima tornata delle Assise, che, a quanto pare, avrà luogo entro la prima metà del mese di luglio prossimo.

Conferenza

Ieri sera ha avuto luogo l'annunciata conferenza indetta per cura della locale sezione della «Aristide Gabelli».

La conferenza — tenuta dal dott. Carlo Pagani, sul tema: «Come si dovrebbe studiare lo scolaro» — è stata la ultima del ciclo.

Pubblico numerosissimo anche ieri sera, ed il conferenziere, presentato dal cav. prof. A. Pastorello, presidente dell'Associazione, parlò dapprima dell'ultima circolare Credaro, a proposito dello strappazzo intellettuale, e disse del bisogno urgente di rinnovare i metodi di educazione e per la istruzione dei giovani. Disse ancora dei programmi che vengono svolti nelle scuole normali, riflettenti l'esame fisio-psicologico del fanciullo.

Continuò dimostrando che fino ad oggi lo scolaro ebbe sempre eguale trattamento dagli insegnanti, i quali si curano di svolgere il programma, anzi che di conoscere prima il soggetto dello scolaro stesso. E dimostrò anche la necessità urgente di esplorare per le vie naturali quel che vi è nel piccolo essere umano, di constatare quanto di utile si potrà ottenere, quanto di dannoso sopprimere per mezzo di una educazione razionale ed oculata.

E dopo aver passato in rassegna i principali istrumenti, apparecchi e testi mentali, indispensabili allo studio fisico, intellettuale e morale del fanciullo, il conferenziere parlò del maestro, che deve essere l'esperimentatore dei suoi allievi.

Terminò affermando essere impossibile esercitare il magistero educativo se sono ignote come e con quali leggi le attività si muovano, si svolgano, si perfezionino. E il conferenziere fece anche comprendere come il problema pedagogico diventi oggi un vero problema sociale.

Il dottor Pagani venne vivamente applaudito.

Decesso

Stamane all'una, dopo grave malattia, accentuatasi rapidamente in questi giorni, è morto il prof. Luigi conte Corner, di patrizia famiglia veneziana.

Il prof. Corner aveva 52 anni; era preside del nostro Liceo Tiziano, e da ultimo aveva assunta la reggenza del provveditorato agli studi.

Il prof. Corner, di animo mite, colto, studioso, esemplare padre, era vivamente amato ed apprezzato da colleghi, da allievi e da coloro che lo conoscevano, sicchè il decesso, per quanto atteso, in seguito all'aggravarsi rapido del male, destò vivo dolore, sincero rimpianto.

Alla famiglia desolata, condoglianze vivissime.

PADOVA

La bandiera alla ridotta "Padova,,

PADOVA — Ci scrivono, 31:

Sono esposti nella vetrina della Sartoria Pozzi la bandiera, ed il cofano che le Dame Padovane offrono alla Ridotta Padova nella zona di Zuara.

Il cofano — disegno e concezione del prof. Lava, direttore della Scuola Selvatico — fu eseguito nelle officine della Scuola stessa, ed il lavoro fu diretto dal maestro Ruzzante, coadiuvato dai capi officina Lotto e Zecchini.

Poichè si desiderava dal Comitato che il mobile ricordasse l'arte antica padovana, il prof. Lava si inspirò ai pochi resti di mobilia trecentesca che si trovano nella cappella degli Scrovegni e nella casa del Petrarca in Arquà.

L'opera d'arte, veramente riuscita nella sua austera semplicità, fa onore a chi la ideò e la eseguì.

Spettacolo di beneficenza

Martedì 2 giugno alle ore 21 seguirà alla Rotonda una serata di beneficenza promossa dal Comitato delle Patronesse degli Ospizi Marini. Vi prenderanno parte signore e signorine della città ed artisti concittadini.

I ladri dal pizzicagnolo

Ignoti ladri penetrarono stanotte nella pizzicheria di Vittorio Lorenzi a Villafranca Padovana. I furfanti asportarono diversi salami e formaggi per 400 lire.

Due arresti

Stanotte a Pontedibrenta i carabinieri, dopo viva colluttazione, arrestarono certi Polo Gio. Batta, quarantenne e Zagolin Pietro di anni 53, sorpresi assieme ad un terzo, rimasto sconosciuto, nei pressi della villa Dussin in attitudine sospetta.

Perquisiti i messeri vennero trovati in possesso di chiavi e scalpelli.

Società M. S. Garibaldini

I soci della Società di M. S. fra Garibaldini sono invitati a trovarsi martedì prossimo 2 giugno, alle ore 9 ant., nella sede sociale alla Gran Guardia, onde recarsi a portare una corona al monumento del generale G. Garibaldi nel 32.o anniversario della sua morte. Si prega di intervenire con berretto e medaglie.

La festa delle rose

Domenica 7 giugno, alle ore 16, con intervento delle autorità avrà luogo nel Ricreatorio «Raggio di Sole», agli Scalzi, la «Festa delle Rose» a beneficio dell'Associazione Padovana contro la tubercolosi.

Nello stesso tempo verrà inaugurato il nuovo padiglione pe rla scuola all'aperto, su progetto dell'egregio architetto prof. G. Penzo di Venezia.

La festa promette di riuscire molto bene per i nuovi lavori praticati nel parco e sulle mura, per l'addobbo sfarzoso dei padiglioni, dei viali, affidato alle gentili patronesse dell'Associazione e per la varietà degli spettacoli dei quali si fa cenno nel biglietto d'ingresso fin d'ora in vendita presso molti negozianti della città (centesimi 50 per gli adulti e 25 per i fanciulli non accompagnati).

Omnibus dalle 16 in poi da Piazza Petrarca (Carmine) al Raggio di Sole, centesimi 15.

Non dubitiamo del numeroso concorso di pubblico a questa festa, che darà modo a molti di conoscere la geniale iniziativa dell'Associazione contro la tubercolosi e faciliterà ai bambini deboli le cure preventive per mancanza di mezzi solo a pochi concesse.

Giunta Provinciale Amministrativa

La Giunta Provinciale amministrativa ha preso oggi le seguenti deliberazioni:

Padova: Bilancio 1914: Autorizza la sovrimpesta in lire 947.019.33; Modifica organico pompieri, apertura di una nuova barriera in via G. B. Belzoni, costruzione d'una linea tramviaria Piazza Garibaldi-Portello. Approva. — Battaglia: Tassa di soggiorno; bilancio 1914. Approva. — Este: Mutuo di L. 30.000 per le scuole. Approva — Trebaseleghe: Sussidi per studi. Approva — Piove: Vigilanza sanitaria sulle fiere. Approva. — Carceri: Provvedimenti per funzionamento del Consorzio stradale «Arzaron». Esprime parere per nomina di un commissario prefettizio. — Vescovana: Bilancio 1914. Autorizza la sovrimposta in lire 67.703.82. — Codevigo: Regolamenti tasse cani, esercizi, licenza esercizi pubblici, tassa vetture e domestici, valor locativo, generale per le tasse comunali. Approva — Solesino: Aggiunta al regolamento di polizia urbana. Approva. - Bilancio 1914. Autorizza la sovrimposta in lire 28.768.88. — Battaglia: Variazioni al regolamento impiegati comunali. Regolamento unico tasse comunali. Approva. — Fontaniva: Concessione di casa e terreno in enfiteusi. Approva. — Villanova di C. S. P.: Aumnto salario alle bidelle delle scuole. Approva. — Trebaseleghe: Sussidio alla Società Solferino e S. Martino. Approva. — Bagnoli: Sul l'assegno da farsi al direttore stradale per il posto di cui sta per aprirsi il concorso. Approva. — Arrè: Sussidio per una volta tanto alla Società Filarmonica. Approva. — Vescovana: Riparto dei consiglieri fra le frazioni; Determina il nuovo riparto: Vescovana consiglieri 11, a Concadirame 4. — Piombino: Mutuo di lire 30.000 per erigendo fabbricato scolastico. Approva. — San Pietro Viminario: Modifica al regolamento peso pubblico. Approva con modificazione.

Campionato sociale cacciatori estensi

ESTE — Ci scrivono, 31:

Oggi in Castello, nel campo di tiro della Società Cacciatori Estensi, è stato disputato il Campionato sociale 1914. Vi presero parte 16 tiratori. Campione sociale riuscì il noto tiratore Prosdocimi Augusto con piccioni 21 su 21. Successivamente vinsero il sig. Soso Domenico la medaglia d'oro con piccioni 20 su 21; il sig. Meneghello Domenico altra medaglia d'oro con piccioni 19 su 20; il sig. Prosdocimi Aldo la grande medaglia d'argento con piccioni 18 su 20; l'avv. Dario Maranesi la medaglia d'argento con piccioni 15 su 17; il sig. Boscaro Piero altra medaglia d'argento con piccioni 14 su 16.

Assisteva moltissima gente malgrado il tempo piovviginoso.

Stasera avrà luogo il tradizionale banchetto che promette di riuscire splendidamente pel forte numero di soci e di simpatizzanti che vi parteciperanno.

VERONA

Inaugurazione di un tronco ferroviario

VERONA — Ci scrivono 31:

Con l'intervento di molte autorità e notabilità politiche, oggi, si è inaugurato il nuovo tronco Isola della Scala-Nogara Poggio Busco, per la direttissima Verona-Bologna.

Malgrado il tempo pessimo le feste formanti parte del programma si svolsero animatissime.

Il primo treno, con l'intervento del nostro Prefetto comm. Verdinois, è partito dalla nostra stazione di Porta Vescovo stamane alle ore 9.20.

Ecco l'orario che sarà da oggi osservato sulla nuova linea, per la quale faranno servizio otto treni:

Partenze da Verona: Ore 4.52 — 9.20 — 12.42 — 16.45.

Arrivi a Porta Vescovo: Ore 11.10 — 16.45 — 20.4 — 23.32.

Solenne cerimonia al 79.o

Nel cortile centrale della caserma del 79 fanteria, oggi, alla presenza delle autorità militari e delle rappresentanze dei Corpi di Presidio, ha avuto luogo la cerimonia della consegna delle medaglie al valore a tre gloriosi reduci dalla Libia, e cioè al sottotenente Mario Robbi di Verona, al sottotenente Fanelli ed al sergente Falda.

Elezioni alla Federazione Dazieri

Oggi, in Palazzo Santuni, hanno avuto luogo le elezioni della presidenza della Federazione dei dazieri, a capo della quale è attualmente il rag. Gaberlo Spazzi.

Domani saranno noti i nomi degli eletti.

Il Duca d'Aosta

Proveniente da Vicenza, ove si era recato ieri mattina, è giunto a Verona il Duca d'Aosta col suo aiutante.

Dopo una breve fermata in stazione, l'augusto personaggio ha proseguito per Milano.

400 trentini a Milano

Una numerosissima comitiva di giovani trentini oltre 400, risuonante gaiezza e giocondità, è passata dalla nostra stazione, diretta, in gita, a Milano.

Attenti alle armi

Per lesioni colpose, causa un colpo di rivoltella che gli sfuggì di mano, ferendo il ragazzo Leopoldo Pasini, il fotografo Riccardo Meneghello è stato condannato ad un anno di detenzione, danni e spese di P. C.

Le feste per "Madonna Verona,,

Promosse dal benemerito Comitato «Madonna Verona», hanno avuto luogo oggi i noti tradizionali festeggiamenti in Piazza Erbe, del programma dei quali facevano parte batterie, luminarie, concerti ecc.

Incendio a S. Martino

Giunge notizia che un violento incendio si è manifestato oggi nella tenuta Sterzi, a San Martino Buon Albergo, distruggendo un fabbricato uso abitazione ove dimorava la famiglia Migliorini, una stalla ed un fienile. Le cause sono ignote. I danni, ingenti.

Grave disgrazia

Nella fonderia Peretti a Porta Nuova un giovane quanto vivace giovane meccanico, certo Giovanni Luin, di anni 20, abitante alla Valverde, mentre lavorava presso un voiante nel locale delle macchine, rimase preso da una cinghia in movimento e ne ebbe quasi totalmente strappato il braccio sinistro.

Subito soccorso, è stato condotto all'ospedale, ove il suo stato desta una certa apprensione.

In Arena

In attesa dei grandi spettacoli che son già stati annunciati, oggi l'Arena ha riaperto i suoi battenti ad una folla di pubblico, che ha assistito al debutto del rinomato Circo Internazionale di cui fan parte numerosi ed arditi artisti.

Pel mercato bozzoli

Il nostro grande mercato bozzoli, che quest'anno si svolgerà oltre che alla Gran Guardia, nell'attiva nuova galleria ideata dall'ing. Gecchèrle, avrà principio lunedì 8 giugno.

I premi messi in pallio fra i maggiori compratori sono assai vistosi.

Al Ristori

Da lunedì avremo al Ristori, per un ciclo di poche recite, la brava compagnia drammatica U. Palmarini e Comp., la quale promette uno svariato repertorio di novità.

Un disertore

Giunge notizia dal confine che un soldato alpino italiano, certo Zaccherini Attilio, di anni 20, di Agordo, col pretesto che non doveva essere assunto in servizio di prima categoria, alla quale è stato proprio assegnato, s'è reso disertore.

Una grande escursione popolare sul Baldo

La sezione veronese del Club alpino Italiano sta preparando una grande ascensione alpina sul Monte Baldo.

L'ascensione si effettuerà nei giorni 28 29 giugno.

In proposito il Ministro della Guerra ha già accordato il suo appoggio promettendo l'aiuto dei soldati alpini. Anche il presidente del C. A. I senatore Camerano ha inviato una lettera di plauso e darà ogni appoggio morale.

E' stato formato un comitato d'onore: e il comitato organizzatore costituitosi da giorni lavora attivamente per completare il programma definitivo che sarà diffuso in gran numero di copie entro la settimana.

Una adunanza di socialisti riformisti per la questione del blocco

(*Per telefono*). — Oggi, nel salone Sammicheli, ha avuto luogo una adunanza, se vogliamo, un po' scarsa, quanto rumorosa, promossa dai socialisti riformisti, per gettare le basi in vista delle prossime lezioni, di appoggiare nuovamente la costituzione del blocco popolare.

L'avv. Cassale, presidente del Comitato provvisorio, ha aperto la seduta esponendo le ragioni per le quali i dissidenti intendono la formazione del blocco, combattendo la tesi opposta dai socialisti ufficiali, ed i concetti divergenti, teorico quello di costoro, pratico, quello dei primi.

Nella sala, erano pure parecchi socialisti ufficiali, che erano stati invitati con apposita circolare, e qualcuno di questi andava man mano sottosegnando le frasi dell'oratore.

La seduta, cominciò ad accendersi di vivo calore, quando l'avv. Caperle propose la costituzione del Comitato esecutivo fra i soci aderenti presenti, dicendo che dopo avrebbe concesso il contradditorio.

Il socialista ufficiale Mastilano, interruppe che questo doveva esser fatto per primo e quindi passare alla votazione d'un ordine del giorno.

Ma l'avv. Caperle, insistette, non intendendo fare il giuoco degli avversari.

L'avv. Perego, altro componente il detto comitato, ebbe quindi la parola ed espose i motivi, in base ai quali gli invitati avrebbero dovuto lasciare che si costituisse il comitato, oppure, andarsene.

La seduta si infiamma ancor più.

Caperle, dichiara che tutti gli aderenti di città e provincia, si intendano già costituiti in comitato.

Mastilano, ricevuta la parola, si scaglia contro i radicali, che, - ed aggiunge: dicesi - non vorranno i voti dei riformisti; contro il blocco col quale il partito socialista - dice - non può prosperare ecc. ecc.

Seguono invettive su invettive: Mastilano vorrebbe votare un ordine del giorno, ma l'avv. Caperle, lo previene, fissa una nuova adunanza e la seduta è sciolta.

Il detto ordine del giorno viene votato fra i soli socialisti ufficiali.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 31:

Fiori d'arancio. — L'altro giorno seguirono assai festeggiate da parenti ed amici le nozze della signorina Raffaela Gallore col sig. ing. Domenico Viscidi capo fabbrica presso il locale Zuccherificio e furono benedette da S. E. l'Arcivescovo Mons. Caron nostro gradito ospite da due mesi.

Pro Asilo. — La Società Ligure Lombarda ha rimesso al Municipio lire 1000 per sussidio all'Asilo infantile.

VICENZA

Le condizioni degli italiani in Austria

ASIAGO — Ci scrivono, 31:

Questa sera alle ore 20.30 precise come indetta, per interessamento della benemerita Società «Pro Asiago», nell agrande artistica sala del palazzo scolastico, concessa gentilmente dal prosindaco Stefani, ebbe luogo una interessantissima conferenza di Tullio Pànteo noto pubblicista triestino.

L'argomento: «Le condizioni degli Italiani in Austria» richiamò una folla di invitati. Ripeto «invitati», perchè la conferenza venne concessa dal Sottoprefetto di Asiago cav. Rizzatti a condizione che avesse forma di riunione privata. Onde gli inviti diramati in gran numero.

Siamo al confine, dove assistiamo a continui movimenti militari, a sempre nuove costruzioni di fortezze e di caserme; siamo dove certamente vibra più intenso il sentimento patriottico.

Prometto che la conferenza tenuta qui doveva essere tenuta a Vicenza il 10 corr. per invito di quelle associazioni patriottiche e fu improvvisamente proibita dal Prefetto. Ripermessa da quella Prefettura il 20 corr. fu di nuovo vietata il 22

La sala è letteralmente gremita. Non vi sono, come è ovvio, autorità. Presenziano però alcuni ufficiali del Presidio, tra i quali il simpatico cap. Prosdocimi e il cap. Trucchetti. L'elemento intellettuale vi partecipò numerosissimo ed è assai rappresentato anche il sesso femminile, signore di ufficiali, di impiegati, di insegnanti ecc.

Il conferenziere viene presentato in modo simpatico ed efficace, con accenni patriottici, dall'avv. Lorenzi vice-presidente della Pro Asiago che dà la parola all'oratore tra gli applausi.

La elevatezza dei concetti e della forma, la severità dell'argomento e la contenutezza della misura nella gravità dell'esposizione conquistarono seriamente l'uditorio.

L'oratore venne perciò ascoltato in religioso, quasi impressionante silenzio, fatto segno alla fine a calorosi applausi ben meritati e complimentato da molti presenti.

ROVIGO

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 31:

Pollaio svaligiato. — La scorsa notte in località «Coatelle», ignoti ladri svaligiarono il pollaio di certa Furegato Amabile, ch'ebbe a risentire un danno di lire 12.

Vandalismi. — Nel fondo di Ongaro Andrea, sito in frazione di Colombano, furono tagliate, ad opera di ignoti, 22 piante di vite per il valore di circa lire 40.

Prodromi elettorali. — Iersera in casa del cav. Zilli, ebbe luogo una numerosa adunanza degli aderenti al partito liberale-monarchico allo scopo di tracciare la linea di condotta da seguirsi nelle prossime elezioni generali amministrative.

L'accordo fu pienamente raggiunto e dopo uno scambio di vedute venne eletta una commissione incaricata di riferire, in una prossima assemblea, sul programma elettorale e sulla lista dei candidati.

TREVISO

La mostra dei torelli

TREVISO — Ci scrivono, 31:

La mostra dei torelli allevati nel distretto di Treviso, che per causa del cattivo tempo non ha potuto aver luogo martedì scorso, è stata rimandata a martedì prossimo due giugno. La mostra avrà luogo alle ore 7 sotto la tettoia del Consorzio Agrario, fuori porta Cavour.

Assemblea al circolo

I soci del Circolo Impiegati e professionisti si raduneranno in assemblea generale nella sera di mercoledì 3 giugno ad ore 20.30 — Dopo le comunicazioni della presidenza seguiranno le elezioni del Presidente e di sei consiglieri scadenti.

La Mostra delle rose

Stamane venne aperta la Mostra delle Rose nella Loggia dei Cavalieri. Lo storico ambiente decorato da piante esotiche è trasformata in olezzante giardino. La Mostra oggi fu assai frequentata.

Scuola Libera Popolare

Questa sera lunedì 1 giugno alla Scuola Libera Popolare l'avv. Alfredo Bellesi, giudice al I. Mandamento, parlerà sull'interessantissimo tema: «Delinquenza minorile»

Beneficenza

I Magistrati del R. Tribunale di Treviso e delle Preture del Circondario, per onorare la memoria del compianto cav. avv. Antonio Bortolussi, Presidente del Tribunale, hanno offerto alla Congregazione di carità a favore della Colonia Alpina Trevigiana per la intestazione di un lyetto annuale al nome del defunto, l'oblazione di lire 40, e a favore delle Cure Marine altre lire 30.

Ecco i nomi degli offerenti:

Cav. Tito Bentivoglio, Procuratore del Re L. 5 — Avv. Alfredo Colle, giudice lire 5 — Avv. Arminio Pasini, giudice L. 5 — Avv. Giovanni Battista Graziani, giudice lire 5 — Avv. Ferruccio Marchi, sostituto procuratore del Re L. 5 — Avv. Giacomo Boschieri lire 5 — Avv. Benetto Neri, giudice L. 5 — Avv. Alfredo Bellesi, giudice lire 5 — Avv. Alfredo Verde, vice pretore lire 5 — Avv. Camillo Bottesini, Uditore Giudiziario L. 5 — eAvv. Marco Agosti, giudice Pretura Montebelluna, L. 5 — Avv. Marangoni Guido, giudice Pretura di Castelfranco L. 5 — Avv. D'Agostino Pellegrino, vice pretore lire 5 — Avv. Giocondo Bianchini, giudice Pretura di Asolo lire 5.

Il Collegio di San Teonisto in morte della compianta signora Eleonora Loro Ronchese, ha versato a favore della Pia Casa dei Cronici l'oblazione di lire20.

Il signor Francesco Dari e Famiglia, per onorare la memoria del compianto signor Giuseppe Bassi ha versato alla Congregazione di carità pro Colonia Alpina l'offerta di lire 5

I preposti ringraziano.

✱ I signori Amedeo Polo e Pietro Callegari, in morte del compianto ing. Luigi Molin, hanno versato alla Congregazione di Carità perchè sia devoluta a favore dell'amministrata Pia Casa dei Cronici l'oblazione di lire 5.

La duchessa Teresa Catemario di Quadri nata contessa de Felissent ha versato alla Pia Casa lire 10 in morte della sig.ra Eleonora Loro-Ronchese.

I preposti ringraziano.

Società operaia Umberto I.

CRESPANO — Ci scrivono, 31:

(Argo). Martedì p. p. ebbe luogo una importante assemblea della Società Operaia. Dovevasi discutere fra l'altro una mozione di alcuni soci circa l'indirizzo politico della società stessa nella imminenza specialmente delle elezioni amministrative, 7 giugno.

Il vice-presidente Melchiori Luigi legge allora una lettera del presidente Chiavacci dottor Roberto, nella quale l'egregio uomo, con assennate parole riprova il carattere anticlericale ed anticostituzionale, che da alcuni si vorrebbe imporre alla Società, la quale secondo la sua istituzione, deve soltanto mirare al bene dei soci e, fedele alle patrie istituzioni, mantenersi estranea alle lotte politiche e scevra da ogni carattere settario, specialmente da ogni infiltrazione massonica.

La lettera, nobile ad un tempo ed energica, fa scattare alcuni dei più scalmanati, ed il socio Orso Giuseppe la dice villana ed insultante; quasi fosse perduta a Crespano la memoria di una recente lettera, insolente quanto mai, con cui l'Orso ed altri quattro con lui, rassegnando le dimissioni da consiglieri comunali, pretendevano di dare alla maggioranza una lezione di coerenza e di civiltà

Spalleggiato dall'Orso, da Morosin Giovanni e da qualche altro, alzò sovra tutti la rauca voce il settimanale corrispondente del «Lavoratore», Robertino Andolfato, che volle assumersi il naturale incarico di sciogliere un inno alla Massoneria, la società, disse, dei grandi uomini, che dichiarò di non sentirsi degno di avvicinare, ma dei quali si dichiarò simpatizzante. Robertino disse ancora che contro il Chiavacci avrebbe parlato a mezzo della stampa, e noi stavamo appunto in attesa di leggere sull'*Adriatico* una delle sue solite tirate. Ma sia che il foglio abbia usato di una buona forbice, sia ch'egli riservi il pistolotto per il «Lavoratore», sta il fatto che nell'*Adriatico* del 28 si dicono alcune cose che sembrano obbiettive e si tacciono quelle che non fanno pel caso di Robertino. Forse il corrispondente ha capito che nella «UmbertoI» come altrove non spira un'aria troppo favorevole e ne sarebbe prova la solidarietà che il Consiglio di Amministrazione intende di fare col suo egregio e nobile presidente Roberto Chiavacci.

Elezioni ed elettori

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 30:

Le elezioni amministrative nel nostro Comune sono indette per domenica 12 luglio p. v. Nel 1913 gli elettori amministrativi inscritti erano 1352. In seguito al suffragio allargato sono saliti a 3343 così divisi in 5 sezioni: Prima sezione elettori 670; seconda 652; terza 670; quarta 683; quinta 673.

Encomiabile iniziativa

ODERZO — Ci scrivono, 31:

(T.) Il direttore di questa R. Scuola Tecnica a tipo agrario, prof. cav. Ireneo Baraldi, nella ricorrenza del 25. anniversario della fondazione della Società Dante Alighieri, ha con nobile propaganda fra i colleghi, gli allievi e parecchi cittadini, raccolto la somma necessaria ad iscrivere la scuola a socio perpetuo della Dante Alighieri. Il presidente di questo Comitato della grande società nazionale comm. Gasparinetti ha mandato le sue vive congratulazioni al direttore ed alla scolaresca con una lettera vibrante di sentimento patriottico, il che, mentre onora l'opera personale del prof, Baraldi, dimostra quanto questa scuola goda la stima universale e acquisti sempre maggiore importanza per il continuo aumento degli allievi, per la solidarietà della istituzione e la bontà dell'educazione.

Il congresso provinciale socialista

CONEGLIANO — Ci scrivono, 31:

Quest'oggi è cominciato e si è chiuso il congresso provinciale socialista trevisano. — Niente di nuovo; politica sconfessione del Porro; l'intransigenza in materia elettorale amministrativa; richiesta di organizzatori per le costituende leghe di mezzadri.

Vi hanno partecipato 28 delegati.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 31:

La prima della «Lucia», come prevedevamo, attirò numerosa folla di gente. L'opera ebbe buon esito e si distinsero la soprano ed il tenore, i quali ebbero frequenti applausi anche a scena aperta.

In settimana la compagnia lirica Castagnoli allestirà la «Favorita».

All'alba del 31 Maggio santamente spirava, come santamente visse, l'anima benedetta di

Vittoria Cipollato Salviati

Il marito, i fratelli Giovanni ed Elvira, la cognata Elisa Palazzi Cipollato coi figli, il nipote Ernesto Salviati, la nipote Ada Manzato ved. Ivancich, coi figli, i nipoti Lugli, i cugini Umberto e Pia Salviati col marito Col. Ricca, e i parenti tutti ne dànno costernati il triste annunzio.

I funerali avranno luogo il giorno 2 Giugno alle ore 9.15 in questa Chiesa Arcipretale, partendo dalla villa della Estinta.

Si prega di essere dispensati dalle visite e di non inviare torcie.

La presente serve di partecipazione personale.

Mogliano Veneto, 31 Maggio 1914.

Cronaca dello Sport

Nazzaro vince la coppa Florio nel circuito automobilistico

Cerda, 31

Oggi si è iniziata sul circuito delle Madonie la corsa automobilistica per la coppa Florio. I concorrenti avevano da percorrere su tre giri del circuito 450 chilometri.

Ecco l'ordine di partenza: 1. Nazzaro su «Nazzaro», 2. Lopez su «Fiat», 3. Baldoni su «Dietrich», 4. Marsaglia su «Aquila», 6. Ceirano su «Scat», 6. Sivocci su «De Vecchi». 7. Marano su «Ford», 8. Negro su «Caeser», 9. Campari su «Alfa», 10. Cortese su «Nazzaro», 11 Costantini su «Aquila», 12. Suipe su «Scat». 13. Gloria su «De Vecchi», 14 Franchini su «Alfa», 15 Zeuli su «Aquila», 16. Colombo su «Scat».

I concorrenti sono partiti alla distanza di otto minuti l'un dall'altro. Grande folla specialmente composta di automobilisti, sportmen, giornalisti e molte signore arrivati da Palermo sin dalle prime ore della notte con treni speciali ed ordinari affollava le ampie tribune ed il campo di partenza.

Dopo iniziato il percorso Costantini su «Aquila» si ritira in seguito allo scoppio di un cilindro.

Ecco la graduatoria del primo giro di 150 chilometri: Ceirano su «Scat» ore 2.41,36; Franchini su «Alfa» in ore 2.43.17; Nazzaro su «Nazzaro» in ore 2.44,32; Campari su «Alfa» in ore 2,44.49; Negro su «Caesar» in 2,51.32; Lopez su «Fiat» in ore 2,52,7; Colombo su «Scat» in ore 2.52,42; Baldoni su «Dietrich» in ore 2,54.26; Sivecci su «De Vecchi» in ore 2,54,26; Marsaglia su «Aquila» in ore 3,2,25; Snipe su «Scat» in ore 3,4,16; Marano su «Ford» in ore 3,14,42; Zeuli su «Aquila» in ore 3,34,48.

Appena iniziato il secondo giro, Marsaglia su «Aquila» si ritira per la rottura di un cilindro.

I risultati complessivi dei tempi impiegati nel primo e secondo giro sono i seguenti: 1. Nazzaro su «Nazzaro» in ore 5,6,33; 2. Franchini su «Alfa» in ore 5,33,44; 3. Ceirano su «Scat» in ore 5,35,9; 4. Campari su «Alfa» in 5.41,50: 5 Lopez su «Fiat» in ore 5,45,7; 6. Colombo su «Scat» in ore 5,48,4; 7. Sivocci su «De Vecchi» in ore 5,42,36; 8. Gloria su «De Vecchi» in ore 5,55,39; 9. Negro su «Caesar» in ore 6 e 57"; 10. Cortese su «Nazzaro» in ore 6,14,22; 11. Marano su «Ford» in ore 6,21.22

Baldoni, Suipe, Gloria e Zeuli si sono ritirati dopo compiuto il secondo giro.

Ecco la classifica generale, coi tempi impiegati per coprire i tre giri:

1. Nazzaro su «Nazzaro» in ore 8.11,22; 2. Ceirano su «Scat» in ore 8.15,57; 3. Franchini su «Alfa» in ore 8,25,19; 4 Campari su «Alfa» in ore 8.31,14; 5. Colombo su «Scat» in ore 8,43.43; 6. Sivocci su «De Vecchi» in ore 8.51,22; 7. Lopez su «Fiat» in ore 8,57,30; 8. Negro su «Caeser» in ore 9,5.44; 9. Cortese su «Nazzaro» in ore 9.20,50; 10. Marano su «Ford» (fuori del tempo massimo).

La coppa Challenge Florio è stata quindi vinta da Felice Nazzaro su «Nazzaro» che già vinse nel 1908 sul circuito di Bologna.

Torneo internazionale di scherma tra maestri e dilettanti

Roma, 29

Per iniziativa del Comitato Esecutivo della Esposizione Internazionale di Genova e sotto il patronato della Federazione schermistica Italiana, si svolgerà in quella città dal 24 al 30 giugno un gran torneo Internazionale di Scherma fra maestri e dilettanti.

La serietà della preparazione, l'importanza che il Comitato della Esposizione, fra le varie manifestazioni della educazione fisica, dà a questa grandiosa prova ad armi cortesi, l'entità e la quantità dei premi, le prenotazioni, fra i concorrenti, di molti tra i più noti e valenti professionisti e dilettanti, affidano che il Torneo di Genova assurgerà a un vero avvenimento schermistico.

Esso comprenderà:

Una «gara di fioretto fra maestri» coi seguenti premi:

1. Coppa simile alla celebre coppa di Siracusa portante nel centro una medaglia a bassorilievo dell'Apolloni, e Lire 500; 2. L. 200; 3. L. 100.

«Gara di sciabola fra maestri»: 1. premio splendida Coppa stile rinascimento del Comune di Roma, e L. 300; 2. premio L. 200; 3. premio L. 100.

Tutti i concorrenti saranno inoltre premiati con medaglia d'oro di 1. e 2. grado.

«Gara di Fioretto» — Campionato Nazionale e Campionato ufficiale: 1. premio targa Istituto Educazione Fisica e orologio d'oro di S. A. R. il Duca di Genova; 2. premio: grande medaglia d'oro del Comune di Udine; 4. premio ufficiali: porta-sigarette, dono di S. M. la Regina Madre, 2. e 3. medaglie d'oro.

Gara di sciabola: Campionato Nazionale e Campionato Ufficiali:

1. premio: Coppa di Siracusa e grande medaglia d'oro di S. M. il Re; 2. premio: grande medaglia d'oro Comune di Venezia; 1. premio ufficiali; orologio d'oro con catena, dono di S. A. R. il Duca d'Aosta; 2. e 3. come pel fioretto.

Spada da terreno: Coppa Ravoschini e L. 200; altri premi in medaglie.

«Sciabola» (giuoco da terreno): Coppa Pontenani o medaglia oro Conio Pontenani; altri premi in medaglie.

Campionato Internazionale Spada da Terreno, maestri e dilettanti: 1. premio: L. 500 e grande medaglia oro, dono dell'onor. Co. Negri; 2. premio: lire 400 e medaglia oro della R. S. I.; 3. premio: L. 200 e spada, dono della Ditta Peres; 4. premio: L. 150 ed altri premi da L. 100, 75, 50, — al 9. e 10. classificato medaglia oro di 1. grado; dall'11. al 15. medaglia oro di 2. grado.

Altri premi stabiliti per la correttezza e per tutti i dilettanti che avranno una media di classifica non inferiore ai 17/20.

Torneo Veneto d'armi

Ecco il resoconto di questo secondo riuscitissimo torneo veneto d'armi organizzato dalla Società Veneziana di scherma sulla direzione tecnica del prof .Galante:

Girone Spada. — 1.o D.r Basletta, medaglia d'oro S. M. il Re — 2.o Dr. Macerata, medaglia d'oro Comune di Padova — 3.o A. Banci coppa d'argento V. ammiraglio Bocea Ricci — 4.o Co. Frangipane medaglia d'oro S.ta Sscherma Gorizia — 5.o Ferro, grande medaglia di argento Ministro Marina — 6.o Robers, medaglia d'oro Società Veneziana di Scherma — 7.o Avv. Reis, spada d'onore - Gaiardoni Andreis — 8.o Tenente Negrini, orologio artistico N. H. Bonlini — 9.o Tenente Costa, medaglia vermeil — 10.o Tenente Rapalo — 11.o Soller, medaglia vermeil Soury de Lacan.

Girone Sciabola. — 1.o D.r Fantazzini, coppa di argento S. A. R. Principe di Udine — 2. Luftschitz, medaglia d'oro Municipio di Venezia — 3. Rogers, medaglia d'oro Co. Rovasenda R. Profetto di Venezia — 4. Co. Francipane — 5. D.r Macerata — 6. Tenente Benigni medaglia d'oro Società Ginnastica Trieste — 7. Basletta — 8. Tenente Manni, Orologio Jonghans Berlino — 9. Tenente Rapalo, medaglia argento Ministero della Guerra. — 10. Avv. Ami, sciabola cesellata Sauro Verona.

Gara Giovanetti Fioretto. — Età dagli 11 al 13 anni. — 1. Merluzzi, coppa argento Marchese D'Afflitto — 2. Tommasini, medaglia d'oro Federazione Schermistica Italiana — 3. Vaerini, spilla d'oro, dono Brondino — 4. D'Afflitto Oscar, coppa argento, Zanetti — 5. Giunta Vasca dono Banci — 6. D'Afflitto Bonaventura, medaglia vermeille — 7. Zuliani — 8. Valentinis.

Età dai 13 ai 16 anni. — 1. D'Afflitto Achille medaglia argento Ministero Pubblica Istruzione — 2. Finzi, medaglia d'oro Circolo Ceserano Padova — 3. Pagura med. argento Ministero Guerra — 4. Co. Marcello, coppa di argento Udine — 5. Sartori, cannocchiale avv. Vianello — 6. Frizzi, medaglia vermeille — 7. Conti med. argento — 8. Micoli med. argento — 9. Garer, id. — 10. Airoldi id. — 11. Moschini.

Premi squadre. — 1. Società Veneziana, medaglia oro comm. Vaerini — 2. Società Udine, medaglia Deputazione Provinciale — 3. Società Trieste, grande medaglia in argento Ministero Marina — 4. Società Gorizia, med. arg. dorato M.o De Leonibus.

La grande Accademia finale e distribuzione dei premi che doveva aver luogo all'Excelsior stante il cattivo tempo seguì nei saloni della Società Veneziana di Scherma affollati da gentili signore, signori ed ufficiali.

Fra le Autorità intervennero il cav. Appiani in rappresentanza del R. Prefetto, il colonnello 71. Fanteria Baldassare per il generale.

Facevano gli onori di casa,. il Presidente marchese d'Afflitto e il vice-presidente comm. G. Vaerini.

Le regate nazionali a Genova
Notevoli vittorie della "Bucintoro„

Gemona, 31

Nel pomeriggio al molo Giano con tempo mezzo coperto ed il mare increspato, si svolsero le grandi regate nazionali. Vi assisteva numeroso ed elegante pubblico. Le gare procedettero ordinate e brillanti e dettero i seguenti risultati:

Yole a due vogatori, percorso in dirittura, m. 1500: 1. Società canottieri Remo di Livorno in 17' 51''; 2. «Bucintoro» di Venezia, a tre lunghezze; 3. Velocior di Spezia; 4. Cappellini di Livorno; 5. Club nautico di Livorno.

Yole di mare a 4 vogatori junior, m. 2000: 1. Elpis di Genova in 17' 55''; 2. Velocior di Spezia; 3. Stamura di Ancona; 4. «Bucintoro» di Venezia.

La gara tipo libero alla veneziana, a quattro vogatori, seniors, è stata soppressa, perchè l'equipaggio della Ticino di Pavia ha protestato presso la giuria di non voler correre a causa dello stato del mare che, viceversa, era calmissimo.

Yole di mare a 4 vogatori, m. 2000, giro di boa: 1. Elpis di Genova; 2. Rowing Club.

Yole di mare a otto vogatori e timoniere: 1. «Bucintoro»; 2. Lario di Como; 3. Olona di Milano.

*

La prima giornata delle importantissime gare di canottaggio svoltesi ieri a Genova, ha segnato una bella riaffermazione della «Bucintoro».

Ieri sera giungeva, infatti, alla sede dei canottieri, un telegramma del vice-presidente cav. Zardinoni e Scarabellin annunciante l'esito delle gare alle quali aveva preso parte la «Bucintoro».

Numerosi soci acclamarono le brillanti vittorie ed inviarono un telegramma al capovoga Cesare Olgeni.

Oggi, lunedì, si svolgeranno altre importantissime gare alle quali la «Bucintoro» prende pure parte.

Gli incontri di calcio

IL CAMPIONATO ITALIANO. — Oggi si sono avuti tre incontri per il campionato italiano di calcio, svoltisi nel Piemonte:

A Torino, si sono incontrate le squadre della « Juventus » e del « Vicenza ». Si è avuto incontro nullo, con 2 goals a 2.

A Genova, si sono incontrate le squadre del « Genoa F. C. » e dell'« Internazional » Partita interessante e vivace. Match nullo, 1 a 1.

A Casale, è avvenuto l'incontro fra il « Casale » e l'« Hellas » di Verona. « Casale ha battuto « Hellas » con 2 a 0.

GLI INCONTRI AMICHEVOLI. — A Milano: — Oggi si sono incontrate, nella pista del Velodromo del Sempione, le squadre del Milan Club e del Kalsrure Foenix. Ha arbitrato Meazza. L'incontro è terminato con un match nullo 3 a 3.

Ad Alessandria. — « Alessandria » ha battuto il « Costanza » con 6 a 0.

A Como — « Como ha battuto « Libertas » con 3 a 1.

A Mantova, — « Juventus Italia » ha battuto « Juventus » di Mantova con 4 ad uno.

A Brescia. — Il « Young-Boys » ha battuto Brescia con 2 a 0.

A Chiasso, « Chiasso » ha battuto « Savoia » con 4 ad 1.

Altre gare di calcio a Verona

Ci scrivono da Verona, 30:

Con ricchissimi premi, medaglie dei Ministeri ecc., l'« Arena » ha indetto delle nuove gare di calcio detto dei « primi calci » per squadre di 11 giocatori e che si svolgerà allo stadio nelle giornate 7 e 14 giugno.

Questa nuova manifestazione ha già destato una attesa superiore al proveduto, e riuscirà certo di non comune interesse.

Regolamento. — Art. 1.: Alle gare possono partecipare le Società non iscritte alla Federazione Italiana Gioco del Calcio.

Art. 2: Le squadre possono ammettere i giocatori di età inferiore ai 17 anni e quelli che gli abbiano compiuti nel 1911.

Art. 3: Non possono partecipare alle gare i giocatori muniti della tessera della F. I. G. C.

Art. 4: Una infrazione alle norme suddette mette la squadra fuori gara .

Art. 5: Le squadre devono presentarsi in costume uniforme.

Art. 5: I reclami devono essere accompagnati dalla tassa di L. 1 che verrà restituita se il reclamo sarà ritenuto valido.

Art. 7: Le iscrizioni si ricevono presso la sede dell'Hellas, si chiuderanno la sera del 4 giugno alle ore 21 e saranno valide se accompagnate dalla tassa di lire 3.

Premi. — Alla 1. squadra grandissima medaglia d'argento, dono del Ministero della P. I.

Alle 2. squadra, medaglia d'argento grande, dono del Ministero della Guerra

Alla 3. squadra, medaglia di bronzo grandissima, dono del Ministero della P. I.

Alla 4. squadra, alzata artistica, dono del senatore Luigi Dorigo.

Audaci voli di Manissero

Firenze, 31

Malgrado per tutta la giornata sia caduta la pioggia fitta ed insistente, grandissima folla si è riversata oggi alle Cascine per assistere agli emozionanti esperimenti di Romolo Manissero. Verso le 18, approfittando di un breve intervallo, durante il quale la pioggia cadeva più lenta, l'audace aviatore si è innalzato, e dopo avere raggiunto la quota di 400 metri, ha compiuto varie volte il cerchio della morte e dei voli a spirale perfettamente riusciti, mentre la folla applaudiva calorosamente.

Continuando il cattivo tempo l'aviatore è stato costretto a prendere terra e non ha potuto nuovamente innalzarsi per eseguire gli altri voli compresi nel programma.

Lo spettacolo aviatorio era a totale beneficio della Casa di Patronato per i minorenni e dell'Istituto fototerapico. Il pubblico che gremiva tutte le tribune ed il vastissimo ricinto intorno al prato delle corse al galoppo, ha fatto al Manissero una entusiastica dimostrazione di simpatia.

LIBRI

La nuovissima pubblicazione del R. Museo Commerciale e Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale: «Il Canale di Panama», del dottor Giovanni Tempini, dimostra il vivo interesse che i nostri Istituti hanno per tutte le più importanti questioni che si agitano intorno a problemi, la cui soluzione, possa essere di giovamento ai nostri commerci e alle nostre industrie.

Il dott. Giovanni Tempini nel suo studio dopo un breve e sintetico riassunto storico e politico considera la meravigliosa opera del taglio dell'Istmo sotto l'aspetto pratico commerciale che potrà assumere sia nei riguardi delle Americhe che in quello dell'Europa.

L'Autore valuta con rara competenza la importanza della nuova via transoceanica confortando il suo dire con dati statistici e tenendo sempre conto dei singoli fattori che potranno determinarne la scelta. Confronta con appositi e chiari commenti le varie lunghezze delle vie marittime attuali, rispetto alla nuova via di Panama, tenendo conto dell'economia di tempo, del costo del carbone, del traffico probabile, delle tasse di passaggio, delle concorrenze, per arrivare infine alle conseguenze economiche; le quali purtroppo, saranno a danno della nostra futura esportazione, a meno che gli italiani non sappiano provvedere a tempo per acquistare un posto conveniente nei mercati dell'America latina.

Il R. Museo Commerciale e l'Istituto Italiano hanno voluto, col dare alle stampe questo lavoro, subito, e prima ancora che altri lo facesse, mettere in rilievo la vera importanza che potrà assumere domani questa nuova via che vieppiù ci avvicina alle nostre colonie idiomatiche d'oltre oceano, e dalle quali tanto utile l'Italia, qualora lo volesse, potrebbe trarre a maggior profitto della sua grandezza avvenire.

*

Ecco un piccolo libro di grande importanza. Di grande importanza, perchè destinato all'educazione dei figli del popolo. (Teresa Monaco Perissinotto - «Redento», ed altri racconti. - Remo Sandron, editore - Palermo, 1914 - L. 0.80.)

Sono quattro racconti che si leggono non solamente con vero diletto, ma anche con riflessione e con profitto, giacchè, mentre vi si trovano rappresentate alcune delle miserie della vita, i sentimenti dei giovani lettori si compenetrano di quella sincera pietà che tutti i buoni provano dinanzi ai dolori del prossimo: pietà che è nobilissimo incitamento a contribuire a sollevare chi soffre, a soccorrere chi trovasi nell'errore e nel vizio.

Libro, adunque, veramente buono e benefico, il quale, senza suscitare tristezze, dà un senso giusto di realtà che ne è uno dei maggiori pregi.

ULTIMA ORA

Un'inchiesta sulla catastrofe dell' "Empress of Ireland„
La deposizione del comandante

Rimouski, 31.

E' stata aperta un'inchiesta sulla morte delle vittime della catastrofe dell' *Empress of Ireland.* Il capitano Kendall è stato interrogato. Egli conferma i particolari già conosciuti ed aggiunge che quando lo *Storstad* si trovò ad una distanza che può calcolarsi circa l'altezza di un piroscafo, egli gridò per mezzo del megafono di dare macchina indietro.

Nello stesso tempo il capitano Kendal fece dare macchina avanti a tutta velocità per evitare una collisione, quando ad un tratto la punta dello *Storstad* penetrò nella chiglia dell' *Empress of Ireland*, tra le ciminiere. Il capitano Kendal disse al capitano dello *Storstad* che continuasse a piena velocità in modo da chiudere la falla prodotta, ma lo *Starstad* rinculò. L'acqua penetrò nel piroscafo. Il capitano Kendal tentò allora di condurre il transatlantico a secco, ma era troppo tardi a casusa dell'invasione dell'acqua. Tre minuti dopo avvenuta la collisione, le macchine non funzionavano più.

Il capitano ha detto che quasi immediatamente dopo l'arresto delle macchine il bastimento fece acqua da tribordo. Aveva nel frattempo, ha aggiunto, dato ordine di mettere i canotti in mare. Corsi io stesso lungo il tribordo e ne staccai parecchi. Ritornai quindi sul ponte e comunicai al primo ufficiale di avvertire il telegrafista di fare i segnali di soccorso. Essendo stato fatto questo, gridai. *presto, i canotti in mare!*

Circa 17 minuti dopo il vapore affondò. Fui gettato in mare ed attirato dal vortice. Ricordo soltanto di avere afferrato un pezzo di legno. Ignoro quanto tempo rimasi così e non potrei dirlo. Finalmente udii delle voci umane che gridavano: Ecco il capitano; salviamolo! Fui tratto a bordo dell'imbarcazione ove si trovavano già trenta persone. Cooperai allora al salvataggio e remando qua e là, traemmo dall'acqua da venti a venticinque naufraghi. Trascinavamo inoltre una diecina di altre persone sospese mediante corde all'imbarcazione. Vedendo che era impossibile caricare altri a bordo ci dirigemmo verso lo *Storstad*, che si trovava allora a circa un miglio e mezzo per accogliere a bordo tutti coloro che avevamo raccolti e tornai sul posto della catastrofe con soli sei marinai per cercare di salvare altri. Quando giunsi però colà, non vi era più nessuno, tutti erano scomparsi, ed invano esplorai il mare intorno, non potei scoprire anima vivente. Tornai allora a bordo dello *Storstad*.

Quale fu la causa dell'urto, ha chiesto il giudice?

Lo *Storstad* abbordò l' *Empresse of Ireland* che era fermo, ha risposto il capitano.

Un giurato gli ha chiesto se ricevette una risposta qualsiasi quando avvertì il capitano dello *Storstad* di mantenersi lontano.

Il capitano Kendal ha risposto negativamente ed ha confermato che è assolutamente impossibile che quella nave non abbia inteso. Ho gridato cinque volte. Quando lo *Storstad* era impegnato nel fianco dell' *Empress of Ireland* ho gridato di mantenere la marcia in avanti. Anche se il capitano di quella nave non avesse inteso, ciò avrebbe dovuto fare, nella sua qualità di marinaio. Egli avrebbe dovuto conoscere l'importanza di tale manovra.

Alla domanda rivoltagli: Eravi vento? Kendall disse che il mare era completamente calmo. Quando l'«Empress» indietreggiò gridai al comandante dello «Storstad» di conservare la sua posizione.

Kendall affermò che non intese nessuna esplosione. Pensa che la pretesa esplosione fu certamente il rumore dell'aria sfuggente dagli scompartimenti invasi dall'acqua. Ebbe sino alla fine il controllo del suo equipaggio che i naufraghi furono salvati dai canotti dell'«Empress» e madiante l'aiuto dei rottami.

Alcuni nomi di scampati presunti italiani

Genova, 31

Ulteriori telegrammi ricevuti dai signori Coen e Clerici agenti della Canadian Pacific portano i nomi di altri passeggeri e superstiti dell'«Empress of Ireland», di seconda e terza classe. Fra essi alcuni appaiono italiani come Braga, Famo, Buma, Missila, Romaneschi, Salò, Sancomio, Moro, Svarnatone e Ventro. Non vi è alcuna indicazione del luogo di nascita e probabilmente questi nomi sono anche alterati.

108 abitanti di Toronto tra le vittime

Toronto, 31.

Di 140 abitanti di Toronto, trovantisi a bordo dell' *Empresse of Ireland*, 108 annegarono. La città è in lutto.

Grave pericolo corso da un altro transatlantico

Londra, 31

Il «Royal Edward» i cui 650 passeggeri sbarcarono ieri mattina a Avonmouth racconta che il 21 maggio ritornando dal Canadà incontrò l'«Empress of Ireland» e gli segnalò la presenza di numerosi iceberg. Il «Royal Edward» scorgendo un iceberg a meno di 300 metri e non avendo più la distanza necessaria per fermare evitò la catastrofe dirigendosi direttamente verso la montagna di ghiaccio. L'urto fu molto violento, la prua del piroscafo fu danneggiata, ma senza tuttavia correre pericolo.

La convenzione commerciale tra la Spagna e l'Italia

Roma, 31

E' stata distribuita, alla Camera la relazione dell'on. Artom sul disegno di legge, presentato dal Ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano, che approva la convenzione di commercio e navigazione fra l'Italia e la Spagna, firmata a Madrid il 30 marzo 1914.

Con la convenzione di commercio e navigazione fra l'Italia e la Spagna, dice la relazione, si chiude il più lungo periodo di interruzione nei rapporti convenzionali fra i due paesi che abbia mai avuto luogo dall'epoca della stipulazione del primo trattato di commercio con la Spagna che porta la data del 10 settembre 1870.

La relazione, dopo aver ricordato i vari trattati di commercio che hanno preceduto quello del 30 marzo 1914, fa l'analisi della importazione spagnuola in base a dati statistici. Dall'esame delle cifre appare che fra il 1904 e il 1912 tranne per il Belgio, le cui importazioni rimasero stazionarie, per l'Italia e per la Russia che presentano una diminuzione, il commercio di tutti gli altri paesi più o meno si avvantaggiò ed in particolare progredì quello della Francia, della Germania, della Gran Bretagna e degli Stati Uniti.

Per la Russia il fatto della diminuzione si spiega con la vicenda dei raccolti di granoni spagnuoli a seconda dei quali si determinano le richieste di frumento; rimase all'Italia sola il triste privilegio della decadenza dei propri traffici per cause che nulla hanno a vedere coi disegni e con la potenza di assorbimento del mercato iberico.

Neppure nel 1904, che pure presenta la maggior cifra di nostre vendite alla Spagna (25.5 milioni di pesetas), l'Italia poteva vantare una cospicua partecipazione nel commercio internazionale di questo paese: Francia, Germania, Gran Bretagna, e Stati Uniti anche allora ci soverchiavano con cifre da quattro a sette volte maggiori e, fra i principali Stati commerciali di Europa, stavamo al di sopra, per cifre di vendite, solo alla Norvegia, ai Paesi Bassi, alla Grecia, alla Svizzera.

Ma se quando il trattamento doganale era pari per noi e per gli altri paesi, si poteva pur dire che la esiguità relativa del nostro commercio doveva in parte essere attribuita a difetto di iniziative, di organizzazione, di conoscenza del mercato, è innegabile che il tracollo del 50 per cento subito in meno di un decennio, se non del tutto, è principalmente dovuto alla rottura. Nel 1912 siamo discesi all'ultimo posto fra i paesi suindicati.

La relazione tratta quindi della importazione della Spagna in Italia e si sofferma a ricordare le basi fondamentali dell'attuale convenzione commerciale.

Noi crediamo, conclude l'on. Artom, che la presente convenzione potrà dare buoni frutti nei rapporti economici non soltanto, ma politici fra le due Nazioni che, per fratellanza di stirpe, per comunanza di coltura, per analogia di lingua, per l'immortale impronta che l'elemento latino ha dato al genio dei due popoli, alla loro arte, come alla loro letteratura, sono insieme chiamati, dalla geografia come dalla storia, ad una più stretta unione per il bene dei due popòli.

Questo sentimento di fratellanza ha sempre consigliato all'Italia di evitare inasprimenti di tariffe che avrebbero danneggiato sensibilmente l'esportazione spagnuola durante il periodo della rottura commerciale e dovrà essere ora il punto di partenza per legami più intimi e fecondi colla nobile nazione sorella

Il Papa per i danneggiati del terremoto

Roma, 31

L'«Osservatore Romano» reca che il Papa ha fatto pervenire al cardinale Francica-Nava di Bontifè, arcivescovo di Catania, lire 10.000 a vantaggio dei danneggiati dal terremoto dell'8 maggio.

Alla Presidenza dell'Istituto Coloniale

Roma, 31

L'on. Ernesto Artom è stato eletto presidente dell'Istituto Coloniale Italiano con 227 voti su 240 votanti .

La Commemorazione del prof. De Johannis

Firenze, 31

Stamane alla scuole di scienze sociali, Cesare Alfieri alla presenza dei senatori Villari e Torrigiani, autorità, professori, scienziati e studenti, il prof. Riccardo dalla Volta, direttore della scuola, ha solennemente commemorato il prof. Arturo Jean de Johannis, illustre e noto economista, già direttore per 20 anni della scuola stessa della cui morte ricorreva oggi il primo anniversario.

Il Gabinetto francese alla vigilia delle dimissioni

Parigi, 31

Il presidente del Consiglio Doumergue conferì sulla situazione politica parlamentare con i ministri Viviani, Bienvenu Martin e Lebrun. Le conversazioni avute da Doumergue, sia coi suoi colleghi di Gabinetto sia con numerosi senatori e deputati, permetterebbero, a quanto si assicura, di considerare molto probabile il suo ritiro; tuttavia prima di comunicare la sua decisione, Doumergue conferirà nuovamente coi membri del Gabinetto lunedì mattina alle 10.30 al ministero degli esteri.

Le personalità politiche che ebbero occasione di avvicinare nei giorni scorsi Doumergue ritengono che tutte le insistenze che si faranno per indurre Doumergue a conservare il potere saranno vane. Giungendo al potere Doumergue si era assunto l'incarico di formulare un programma preciso e raccogliere una maggioranza omogenea intorno ad esso. La situazione oggi è molto più netta e molto più chiara di allora. Il paese si è pronunciato, esso approvò il programma e mandò a palazzo Borbone una maggioranza rafforzata e decisa a condurre a termine l'applicazione. In questa condizione Doumergue considererebbe esaurito per quanto lo riguarda il compito su cui lavorò tra innumerevoli difficoltà. Quanto alla scelta del suo successore Doumergue è convinto che sarà singolarmente facilitata dal fatto che l'opera da compiere si impone per la forza stessa delle cose e che nessuno per le file del partito repubblicano intende sottrarsi agli sforzi necessari.

Parlando con Viviani, Doumergue avrebbe lasciato comprendere che egli si trova nel numero di coloro a cui egli consiglierebbe in caso di fare appello.

Si crede pertanto che le dimissioni del Gabinetto saranno probabilmente un fatto compiuto nei primi giorni della settimana prossima.

Nel pomeriggio negli ambulacri della Camera si era dell'opinione che Viviani nelle attuali circostanze sarebbe il più qualificato per proseguire l'opera iniziata da Doumergue. Si ha l'impressione che Viviani qualora accettasse il compito di costituire il nuovo Gabinetto riuscirebbe prestissimo. Si assicura che Malvy e Noulens faranno probabilmente parte della nuova combinazione e si aggiungeva che potrebbe anche darsi che Viviani offra il ministero degli esteri a Leon Bourgeois, quello della guerra a Delcassè e che inoltre faccia appello al concorso di De Monzie deputato di Cahors

Attentato contro l'Infanta Maria Principessa di Baviera

Bilbao, 31

Fu arrestata una donna mentre si avvicinava all'infanta Maria della Paz principessa di Baviera, che usciva dalla chiesa; la donna recava una bottiglia coll'intenzione di scagliarne il contenuto contro l'infanta. L'arrestata dichiarò di essere anche lei infanta e di voler scacciare l'usurpatrice. Fu riconosciuta per squilibrata. La bottiglia era piena di vetriolo.

Il bilancio della Turchia

Costantinopoli, 31

Il ministro delle finanze ha presentato alla Camera il bilancio dell'esercizio corrente. Il bilancio prevede le entrate in 31,921,173 lire turche e e spese in lire turche 34,007,619. Il «deficit» dunque è di 2,086,456 lire turche. Nel capitolo delle spese figura il servizio del debito pubblico per 450.967 lire, la guerra per 6 milioni, la marina per 1,338,932 lire, le fabbriche militari per 450.667 lire, la gendarmeria per 2,230,720 lire e il ministero degli esteri per lire 2,283,269.

La relazione che accompagna il bilancio constata che in seguito alle spese di due anni di guerra si impone la massima economia perchè nonostante l'aumento delle entrate dello Stato, sia impossibile resti l'equilibrio nel bilancio.

La relazione esprime la speranza che in seguito alle decisioni della commissione finanziaria di Parigi gli Stati Balcanici prenderanno a loro carico la parte del debito pubblico loro assegnata e grazie ad altri provvedimenti finanziari progettati l'equilibrio possa essere ristabilito. Non bisogna dimenticare il principio dell'economia e che durante il bilancio non si dovranno aumentare le spese sia pure di un solo centesimo. La relazione dà conto anche delle operazioni finanziarie compiute nei due anni.

Malfattore ucciso da un agente

Parigi, 31

Stanotte a Montreuil sous Bois un agente sul quale un malfattore aveva sparato tre colpi di rivoltella senza colpirlo, ha risposto ferendo gravemente tale George Jean di 39 anni che è morto all'ospedale.

Conflitto alla frontiera serbo-bulgara

Belgrado, 31

Secondo la *Politika* è avvenuta una scaramuccia tra sentinelle serbe e bulgare alla frontiera serbo-bulgara, presso il villaggio di Piral. Sarebbero stati sparati circa 400 colpi. Il conflitto è stato cagionato da soldati bulgari che hanno inseguito due rivoltosi bulgari entrando in territorio serbo. Allora le sentinelle serbe aprirono il fuoco. Da parte bulgara vi sarebbero stati parecchi soldati feriti.

Combattimenti nel Marocco

Tetuan, 31.

I ribelli essendosi rifugiati in tre case situate a Quitazan, forze indigene sono state lanciate all'assalto di queste tre case. Si è impegnato un violento combattimento, durante il quale gli spagnuoli hanno avuto un ufficiale e un sergente indigeni uccisi. Il nemico è fuggito lasciando sul terreno 10 morti e numerosi feriti.

Particolari sulla misera fine dell'aviatore Agostinelli

Antibo, 31.

Ecco alcuni particolari sull'accidente nel quale è perito l'allievo aviatore Agostinelli. Questo faceva dei viraggi in mare, a 150 metri dalla riva, quando improvvisamente cadde in mare l'apparecchio. Si vide poco dopo l'Agostinelli sul «fuseilage» che faceva segnali disperati e si udivano disperate grida di aiuto che egli emetteva. Ad un tratto apparecchio ed aviatore scomparvero improvvisamente. La moglie dell'Agostinelli che era presente, come pure parecchi suoi compagni venuti per assistere alle sue evoluzioni, si sono subito recati sul luogo con delle barche senza però trovare nulla.

Stamane si è potuto ritrovare l'apparecchio dell'aviatore Agostinelli, ma tutte le ricerche eseguite per ritrovare il cadavere sono finora riuscite infruttuose.

I due aviatori tedeschi arrestati in Russia

Pietroburgo, 31

I due aviatori tedeschi arrestati giorni or sono e messi a disposizione dello stato maggiore della piazza di Varsavia furono rimessi in libertà.

Le vittime della miniera

Leeds, 31

E' avvenuta una esplosione alle due pomeridiane nella miniera di carbone Silks Stone a Wharnecliffe. Vi sono undici morti.

Il caldo in Egitto

Cairo, 31.

Un'onda di caldo passa sull'Egitto. Sono stati constatati al Cairo quaranta gradi.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 0.30 - A. 4.50 (per Verona) - D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) - DD. 8 - A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 16.30 (per Vicenza) - L. 17.45 (per Padova) - D. 18.27 - A. 18.50 (per Verona) - A. 21 (per Verona) - A. 22.35.

BOLOGNA: A. 4.50 - D. 5.10 - D. 6.55 - A. 8.36 (per Ferrara - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - L. 16.30 (per Rovigo) - A. 18.50 - DD. 21.30 - D. 23.20.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 L. 7.7 (per Conegliano) - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 14.35 - D. 17.15 - L. 18.15 (per Treviso) - A. 19.22 - L. 21.15 (per Treviso) - A. 23.10.

UDINE (via S. Giorgio Nogaro): A. 6 - A. 9.10 - D. 14.25 - D. 16.25 (via Casarsa) - D. 19.10.

BELLUNO - CADORE: D. 5 - A. 8.30 - D. 14.35 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

TRIESTE (via Cervignano): A. 6 - A. 9.10 A. 13.25 per Casarsa via Portogruaro - D. 14.25 - A. 18.10 per Casarsa via Portoguaro - D. 19.10.

TRENTO (via Primolano): A. 5.25 - A. 9.18 O. 13.3 - A. 16.37 - D. 19.8.

Arrivi

MILANO: DD. 4.40 - A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - A. 10.45 - DD. 11.20 - D. 12.30 - L. 13.35 - DD. 14.15 - A. 15 - O. 16.45 (da Padova) - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 - D. 23.35.

BOLOGNA: D. 4.30 - A. 8.5 (da Rovigo) - DD. 8.36 - A. 9.42 - D. 12.30 - L. 13.35 - D. 13.55 - D. 17.25 - A. 18.25 (da Ferrara) - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (da Conegliano) - A. 8 - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - D. 14.5 - A. 16.40 - D. 18.45 - L. 19.40 (da Treviso) - A. 21.15 - D. 22.45.

UDINE (via S. Giorgio Nogaro): D. 9.47 - D. 12.35 - A. 14.10 - A. 17.55.

BELLUNO - CADORE: L. 8.43 (da Belluno) - A. 12.9 - D. 14.5 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

TRIESTE (via Cervignano): O. 7.55 (da Casarsa) - D. 9.47 - D. 12.35 - A. 14.10 - A. 17.55 - A. 22.21 (da Casarsa) - D. 23.15.

TRENTO (via Primolano) A. 7.45 - A. 10.40 - D. 12.15 - O. 15.40 - O. 19.2 - D. 22.15.

Concorsi, Aste, ecc.

COMUNE di LOZZO ATESTINO

Concorso medico Chirurgo Ostetrico, condotta libera. Stipendio lordo ed assegni 4700, aumento un decimo per due sessenni. Scadenza 30 giugno p. v. Schiarimenti alla Segreteria.

Sindaco: CAVICCHIOLI

COMUNE di CODEVIGO

Concorso Segretario, Stipendio L. 3500 gravato trattenuta M. P. e R. M. tre aumenti quinquennali del decimo, lire 500 annue, indennità alloggio fino alla concessione gratuita di casa in costruzione. Documenti di rito. Schiarimenti alla Segreteria.

Sindaco: PIZZO PASQUALE.
Segret. inter. Maddalena Gino

COMUNE di CANDIANA

Concorso medico prorogato al 15 giugno 1914. Stipendio 2900. Alloggio 400. Ufficiale Sanitario, 200.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 50

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

« Signorina, il vostro aggressore dell'altra notte è abbastanza gravemente ferito ed in condizioni di non poter pensare per molto tempo a darvi noia. State tranquilla, piccola amica, e credetemi. — Vostro sano, salvo e sempre devoto cavaliere

Gardavant ».

« P. S. — Parto domani a sera per la mia prima campagna. Essa sarà dura, ma spero ritornarne con onore e vantaggio ».

Ciò fatto, non gli restava che ritornare all'albergo della « Joliette ».

Il suo fedele Napoleone lo aspettava colà, piantato sulla porta fin dalla sua partenza... e in quale ansietà...

Si pensi a ciò che furono la sua gioia, la sua fierezza e lo slancio del suo abbraccio. Egli saltò addirittura al collo del cavaliere, che ebbe non poco da fare per sbarazzarsi del suo amplesso frenetico.

— Sta bene, — mormorò Gardavant, mezzo soffocato e più commosso di quanto volesse parere da quella grande tenerezza, — tu mi fai troppo onore, mio povero vecchio, e veramente non merito tanto per una semplice stoccata. Ma adesso si tratta di pensare a cose più serie.

— Ai vostri ordini: non ve l' ho già detto?

— Ecco di che si tratta: Mi dovrai subito procurare tutto l' occorrente, dalla parrucca al vestiario, per trasformarmi dopo la colazione, in biondo figlio della Germania.

— In te... de... sco?

— In tedesco; e se preferisci che precisi di più, accostati maggiormente.

Come fu ben vicino, il cavaliere gli mormorò all'orecchio:

— Da spia.

Napoleone alzò le braccia al cielo, indegnamente stupito.

— Da spia?... Voi, voi, signor Cesare! Corpo del diavolo! è mai possibile? Da spia!... e vorreste dirmi come mai una simile idea vi sia nata in capo?

— Lo saprai, giacchè non ho segreti per te, mio caro. Intanto fa quello che ti dico e non preoccuparti d'altro.

— Sarete ubbidito, signore! — sospirò il buon Bernascone.

— E «motus», eh?

— «Motus!».... Strana fantasia, però!.. Ma già, voi non fate nulla come gli altri al mondo... Spia!...

Nonostante le sue ripugnanze, avrebbe tanto preferito tramutarlo in moschettiere, un così valente cavaliere! Napoleone spiegò tutta la diligenza possibile per prepararsi a soddisfare lo strano capriccio del suo beniamino.

E quando, al levar delle mense, questi penetrò nel gabinetto da toeletta privato del padrone della «Joliette», fu tanta la sorpresa che a tutta prima indietreggiò, perplesso.

Nella vastità delle proporzioni, nel genere e nella disposizione del mobilio, nella molteplicità e varietà degli ingredienti e degli utensili disposti nelle vetrine addossate alle pareti o sparsi sulla tavola e le scansie di marmo, quel sedicente gabinetto rievocava come in una fantasmagoria il famoso «Laboratorio del Mediterraneo». In esso si trovava di tutto, e il figaro impenitente lo aveva corredato per la circostanza di quanto occorreva nel camerino d'un commediante

In realtà l'ex-parrucchiere di Marsiglia, come la triste Andromaca preparantesi nell'esilio di una campagna di Grecia l'illusione della tanto rimpianta patria troiana, non aveva potuto — da circa tre mesi — resistere di ricostruirsi il suo antico «salone», salone ormai deserto! purtroppo, cappella ignota ai fedeli, e dove, in mancanza d'assistenza, il prete officiava da solo.

Povero Bernascone! senza il ritegno impostogli dalla sua dignità di albergatore, con quale allegria, con quale sacro ardore avrebbe tagliato i capelli e sbarbato «gratis» i suoi clienti della «Joliette!».

Ma finalmente la commovente tenacia della sua fede stava per ricevere il dovuto compenso, poichè il ben amato fra tutti si disponeva a confidargli il suo capo.

E bisognava vederlo a maniche rimboccate, pettine dietro l'orecchio, lingua sciolta, sorriso sulle labbra, furberia negli occhi, affaccendarsi, girare, saltellare per la camera, alternando le piroette agli inchini, le mani agili, nervose, maneggiare bottigliette di profumi, bastoni di cosmetici, spazzole, piumini e vasetti!

E, sedendosi sulla magnifica poltrona, ancora vergine di ogni contatto straniero, Gardavant dichiarò le sue intenzioni.

— Forse, in ragione della gravità delle circostanze, ti autorizzerò a sacrificare la mia chioma.... e ancora! Ma per quanto riguarda i miei baffi e la mia barbetta, ti proibisco di toccarli.

— Profanazione! — mormorò Bernascone. — Taglierei piuttosto la mano che avesse commesso un simile sacrilegio! No, no, calmate le vostre inquietudini, signore. Foste voi provvisto di una chioma come il figlio del re Davide e della barba di San Pietro, mi incaricherei ugualmente di prepararvi un cranio da vecchio nonagenario e con esso guancie e mento da collegiale!

— Farai di me un bel.... — non potè a meno di osservare, ridendo, il nostro buon cavaliere, alla prospettiva poco brillante di un simile personaggio. — Basta, io mi abbandono alla tua scienza completamente, vecchio mio.

Ed ebbe ragione, perchè quando uscì da quelle mani, nulla mancava alla sua trasformazione. Dal cappello alla punta delle scarpe egli era proprio all'altezza della sua posizione, e lo stesso Karolus Von Koch, per il primo, si sarebbe lasciato ingannare da così perfetta incarnazione di uno di quei tanti tedeschi che traversano il suolo della Francia, alla scoperta dei nostri segreti.

Un puro capo d'opera che a colpi di piccoli tocchi, di raddrizzamenti, di carezze, socchiudendo gli occhi, rovesciando il capo sulla spalla e osservandolo a distanza il maestro si attardava ancora a migliorare.

— Adesso inforcate questo paio di occhiali bleu, indispensabili al soggetto, e solo capaci di moderare la vivacità delle vostre pupille meridionali.... E per ultimo, a completare l'illusione, devo confessare.... che... non vedrei da aggiungerci se non qualche amminicolo...

Il cavaliere, che intanto fissava la propria immagine nello specchio della toeletta, notò il gesto che il maestro scrupoloso abbozzava delicatamente sulla sua capigliatura e sulla sua barba: « Il gesto del seminatore ».

— Eh !!? — domandò egli, alquanto inquieto — che cosa è questo?

— Mi domando se, per completare la illusione, non sarebbe necessario di spargere qui sopra.... qualche piccolo animaletto...

Fu con uno scatto felino che il cavaliere si drizzò sulla sua sedia.

— Nel nome di Dio, no, non fare sciocchezze, mio buon Napoleone! Ti accerto che ti dispenso da questo scherzo di cattivo genere.... Io non spingo a tal punto lo scrupolo della verità.

— E sia così, signore — concluse Bernascone. — Ed ora vi converrebbe confidare al vostro umile servo il perchè di questa straordinaria mascherata?

— Abbi pazienza, mio caro, lo saprai quando sarà venuta l'ora. Sarebbe per il momento una confidenza prematura. Pel momento ti basti ricevere da me l'assicurazione che hai realizzato la mia ambizione in modo perfetto e che con tutto lo slancio dell'animo io mi rallegro del tuo talento e ti ringrazio delle tue fatiche.

Allora le mie fatiche sono largamente pagate, caro signore.

Mezz'ora più tardi il falso Kretzer si allontanava dalla «Joliette», alla ricerca di una carrozza.

Dalla soglia e fino a che non fu scomparso, l'ex parrucchiere accompagnò il suo beniamino, che si dirigeva verso la via di Rennes, con uno sguardo di fierezza e di tenera inquietudine.

— Perdio! — mormorò egli battendosi malinconicamente la fronte, — temo, e voglia Nostra Signora della Guardia smentirmi, che il povero giovane abbia avuto quel che suol chiamarsi un trasporto di sangue al cervello! Dio voglia che mi sbagli!

IV.

T. 13.

— Attento, cavaliere! — si diceva intanto il nostro giovanotto, vergognoso del suo travestimento, tenendosi rincantucciato nel veicolo — attenzione di non commettere delle sciocchezze. Bada, mio caro, che se per un favore speciale il tuo accento può farti passare per quello che vuoi essere, devi però fare in modo che qualche frase del tuo buon provenzale non ti tradisca. Quindi attenzione e procura di evitare note false nella tua suonata.... a Kretzer. Per il rimanente tutto andrà a meraviglia... Non hai che da confidarti alla tua buona stella.

L'orologio di Monteparnasse scoccava appunto le tre, quando il veicolo si fermò davanti all'X della via di Rennes.

— Mi aspetterete — disse il signor Cesare all'auriga con tono di voce già « del nuovo suo essere ».

— « Ja, mein Herr! » — rispose, ridendo sotto i baffi, il cocchiere, fisionomista e poliglotta come se ne incontra non di rado in quella classe.

« Perbacco, ecco un debutto che mi promette bene! », pensò gloriosamente il cavaliere, richiamato alla realtà della sua nuova posizione, incamminandosi a salire i cinque lunghi bracci di scale con passo grave e pesante, completamente l'opposto del suo ordinario.

Sul quinto pianerottolo si fermò davanti alla prima porta a destra.

Per quanto all'oscuro perfetto intorno a ciò che si riferiva al personaggio che stava per incontrare, egli notò subito con un senso di legittimo stupore lo sportello ad inferriata praticato nell'uscio ad altezza d'uomo, che era il facsimile preciso di quello osservato la sera prima nella porta del padrone di Maria Lavergne, E tale inaspettata constatazione gli suggerì subito una domanda:

« Questo arnese, che qui serve naturalmente ai loschi affari professionali, a che cosa può mai servire laggiù? ».

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 2 Giugno 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 150 — Conto corrente colla Posta — Martedì 2 Giugno 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre -- Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. -- Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA -- Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Provvedimenti per la Sardegna e politica forestale alla Camera

La legge sulle elezioni amministrative approvata al Senato con una grande maggioranza

ALLA CAMERA

Roma, 1

Presidenza del vice-presidente ALESSIO.

La seduta comincia alle 14.5.

PRESIDENTE comunica che la Giunta delle elezioni ha presentato la relazione contestata del collegio di Napoli: Proclamato Di Campolattaro. Sarà discussa Giovedì.

Per le sorti della Sardegna

Una serie di provvedimenti necessari

COTTAFAVI all'on. Congiù dichiara che in vista delle difficoltà di coprire i posti vacanti nel personale delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura della Sardegna perchè i migliori elementi appena trovano una occupazione più lucrosa abbandonano l'amministrazione dello Stato, è allo studio un disegno di legge per riordinare il servizio delle cattedre ambulanti di agricoltura e migliorare le condizioni del personale addettovi.

A colmare intanto le lacune lamentate si provvede largamente col disegno di legge relativo ai provvedimenti per la Sardegna, disegno di legge che è dinanzi alla Camera — Appena promulgata la nuova legge si bandiranno i concorsi per l'assunzione del personale. Assicura l'on. interpellante che il grido della sua isola assetata e dolorante è giunto al Governo e che questo farà del suo meglio per venirle in aiuto.

CONGIU' ringrazia il Governo e sollecita l'approvazione del disegno di legge, ansiosamente atteso dall'isola sventurata (Vive approvazioni).

VISOCCHI, all'on. Congiù, dichiara che i lavori di bonifica della Valle Del Temo erano stati sospesi per la riconosciuta necessità di variare i criteri di esecuzione dell'opera, ma che sono stati già ripresi.

Circa i ritardi lamentati nella costruzione della variante al porto di Bosà, essi sono da attribuirsi alle difficoltà incontrate dalla società concessionaria per le espropriazioni. Confida che i lavori potranno essere ultimati entro il prossimo luglio.

CONGIU' si augura che tutti questi lavori i quali hanno purtroppo subito così lungo indugio siano condotti innanzi con la massima sollecitudine. (Benissimo).

VISOCCHI, dichiara all'on. Giaracà che le opere di sistemazione del torrente Prioro non potrebbero eseguirsi subito essendo state classificate da apposita commissione tecnica di poca urgenza.

In ogni modo, di fronte alle sollecitazioni dell'on. interpellante è stato disposto che la detta commissione esamini la questione e se ne attende il nuovo parere per adottare i provvedimenti del caso.

MARCELLO, all'on. Abozzi espone che mentre prima della legge 24 marzo 1907 il lavoro telegrafico da e per la Sardegna si svolgeva tutto da Roma, con la detta legge invece si dispose la nuova comunicazione Sassari Firenze.

In pratica però mentre era scarso il lavoro su questa terza comunicazione, quello da Roma aumentava, tanto che i telegrammi si appogiavano a Firenze, per essere rispediti in Sardegna con notevole perdita di tempo e però non senza danno delle comunicazioni tra il continente e Sassari; poichè quest'ufficio può essere sempre incluso nel circuito, si è fatto far capo a Roma anche alla terza linea che secondo il bisogno è utilizzata con Sassari e con Cagliari.

ABOZZI, nota che la comunicazione diretta telegrafica Firenze Sassari fu stabilita per legge e non poteva quindi essere soppressa con un atto del potere esecutivo.

Chiede che tale linea sia riattivata e raccomanda pure che sia ripristinato il personale inopportunamente ed illegalmente ridotto nell'ufficio di Sassari.

MARCELLO, nota che la linea è stata prolungata fino a Cagliari senza danneggiare la città di Sassari, delle cui necessità il Governo non manca di preoccuparsi vivamente.

CELESIA, rispondendo all'on. Saraceni, riconosce che sarebbe utile ed equo avocare allo Stato gli archivi provinciali del Mezzogiorno, ma una siffatta avocazione importerebbe una forte spesa annua ed una maggiore straordinaria.

Non è dunque possibile adottare in questo momento un siffatto provvedimento.

SARACENI, lamenta che si perpetui una così grave ingiustizia in danno del Mezzogiorno (Commenti). Protesta vivamente in nome delle popolazioni meridionali le quali hanno tutto il diritto di esigere che i loro archivi provinciali siano avocati allo Stato così come lo furono quelli di altre Regioni. Non è soddisfatto e converte l'interrogazione in interpellanza. (Approvazioni).

CELESIA, protesta alla sua volta contro il sospetto manifestato dall'interrogante che il Governo ed il Parlamento non abbiano a cuore gli interessi delle nobili popolazioni del Mezzogiorno. (Vive approvazioni).

La questione forestale

Per il demanio forestale

PATRIZI, svolge una interpellanza sulla questione forestale. Raccomanda innanzi tutto al Governo il miglioramento delle condizioni dei sorveglianti ingiustamente posposti nelle promozioni a brigadieri nonostante le molte e delicate loro mansioni.

Nota poi in generale che tutte indistintamente le categorie dei funzionari ed agenti fostali hanno ragione di dolersi del trattamento loro fatto, mentre le prove per le promozioni sono così ardue che rare volte nella pratica possono essere felicemente superate.

Lamenta poi che finora non siasi dato opera alla esecuzione di quella legge sul demanio forestale da cui il paese attende la efficace difesa e la ricostituzione dei suoi boschi. Non crede che lo Stato possa tradurre in atto il programma segnato da quella legge.

Avverte che lo stato non deve acquistare come si è finora fatto le foreste già esistenti, ma deve invece acquistare le terre montuose che per l'abbandono e l'incuria minacciano di diventare fra breve tempo brulle e pietrose. Altro dovere del Governo è quello di incoraggiare od almeno di non reprimere l'entusiasmo che i privati dedicano alla ricostituzione silvana, ciò che purtroppo finora non si è fatto.

Non lievi sono le spese sostenute per la attuazione della legge forestale, ma esse si sono palesate per gran parte improduttive, talchè scarsi sono i risultati che è stato possibile conseguire.

Fra tali spese inutili l'oratore accenna a quelle per la custudia ed il miglioramento delle foreste dell'isola di Rodi a cui si sono dedicati i capitali ed energie che meglio era utilizzare per la silvicultura nazionale. (Commenti, approvazioni).

Quanto all'opera del Governo per il Demanio forestale trova che essa si è svolta in modo inadeguato ed irrazionale e senza esatti criteri direttivi talchè dagli ingenti capitali ad essa destinati non potrà purtroppo trarsi il vantaggio sperato.

Soprattutto è trascurato l'ordinamento e la preparazione del personale la cui opera costituisce invece coeficiente importantissimo per la proficua attuazione del nostro programma forestale.

Agli attuali sorveglianti, che convien affezionare al loro ufficio, è necessario assicurare la possibilità di avanzamenti e miglioramenti nella carriera tenendo conto dell'utile servizio prestato e delle attitudini di cui hanno già dato ottime prove.

Conclude esprimendo fiducia che il Ministro vorrà dedicare le sue migliori energie alla soluzione del vitale problema dei boschi, problema per il quale finora si è fatta soltanto molta retorica mentre è ormai tempo di dedicarvi larghezza di mezzi, fervore di entusiasmo e soprattutto lavoro convinto, costante, tenace. (Vive approvazioni. Molte congratulazioni).

Gli elenchi dei vincoli

MICHELI, svolge una interpellanza sullo stesso argomento. Richiama in particolar modo l'attenzione del Governo sulla opportunità di coordinare la nuova legge forestale con le disposizioni vigenti ed avere maggiore considerazione agli interessi degli abitatori della Montagna. Si compiace della esecuzione data in questi ultimi tempi dalla direzione competente alla legge del demanio forestale, con l'acquisto di oltre 18 mila ettari di terreno.

Lamenta però che non sia stato emanato ancora il regolamento per la esecuzione della legge per la sistemazione dei bacini montani ed in genere che sin qui non si sia messa in relazione la sistemazione dei terreni montani col miglioramento dei boschi e l'estensione dei pascoli.

Facendosi eco dei voti emessi anche in un recente congresso dei piccoli proprietari, chiede che la formazione degli elenchi dei vincoli sia attuata subito e col concorso di commissioni locali e che, considerandosi il vincolo come una vera e propria limitazione del diritto di proprietà, si riconosca che essa deve essere in qualche modo compensata. Questo compenso potrebbe almeno consistere nell'esonero totale o parziale della imposta e nella istituzione di premi per la conservazione dei boschi. Raccomanda al Ministro questi concetti inspirati a sentimenti di equità e di giustizia. (Approvazioni).

Le risposte dei ministri - I progetti in corso

CAVASOLA, ministro di A. I. e C., rispondendo anche agli on. Miliani e Pallastrelli, osserva che nel disegno di legge che lunedì scorso presentò al Parlamento sono già poste le basi di una risoluzione del complesso ed importantissimo problema forestale. Dichiara di essersi sentito molte volte in questa discussione all'unisono con gli oratori, così nel lamentare gli inconvenienti del vigente regime, come nel desiderarne uno migliore per la sistemazione del monte e del bosco.

In ordine ai lamenti mossi per la tarda e lenta esecuzione della legge del 1902 nota che essa fu un primo passo in un nuovo indirizzo forestale, ma fu soprattutto una legge di prefazione, demandando al regolamento e ad una legge futura gran parte di ciò che occorreva per la sua esecuzione. Questi successivi provvedimenti di ordine amministrativo e legislativo non vennero che nel corso del 1911, cosicchè necessariamente quella legge non potè avere un principio di effettiva esecuzione prima del 1912.

A questa esecuzione si opposero in pratica difficoltà di vario genere, così per la scarsità del personale superiore cui essa era demandata dalla legge e di quello di cui all'atto pratico risultò potersi disporre. Da ciò la conseguenza di una applicazione non solo tarda e parziale, ma anche non rispondente ai concetti informatori della legge stessa.

A questo riguardo nota che se è esatto che finora solo il compartimento della Sicilia sia stato costituito, sono già in funzione anche i tre compartimenti della Sardegna, della Basilicata e delle Calabrie, e del Piemonte e Liguria.

Espone le difficoltà in cui si è trovata la Amministrazione per procedere alla espropriazione di larghe zone di terreno da rimboschire e come conseguenza di queste difficoltà sia stato il nuovo indirizzo da essa preso, di procedere invece all'acquisto diretto, soprattutto di boschi già esistenti, per un valore di circa 5 milioni per curarne la conservazione ed il miglioramento.

Per quanto concerne il trattamento fatto alle guardie provinciali non assunte al servizio dello Stato, riconosce che esso è stato veramente duro, data la insufficienza degli stanziamenti portati dalla legge a questo scopo.

Compreso della gravità della questione, pur senza poter prendere impegni precisi, la riesaminerà con lo spirito della maggiore equità per vedere se e cosa ancora sia possibile di fare in favore dei singoli individui non ammessi nel nuovo organico.

Con lo stesso spirito di benevolenza esaminerà la questione concernente le promozioni a brigadieri forestali.

Osserva come ad istituire una sezione di silvicoltura presso tutte le cattedre ambulanti di agricoltura in regioni montane e boscose si opponga per ora la difficoltà di trovare sufficiente personale adatto.

Quanto a dare la preferenza ad acquisto di boschi da conservare o di terreni brulli da riboschire, avverte come non si possano adottare principii troppo rigidi ed assoluti, ma convenga piuttosto avere riguardi ai singoli casi.

Così pure converrà adottare per l'ordinamento delle scuole e per la viabilità nei comuni di montagna criteri rispondenti alle diverse necessità di quelle popolazioni.

Dedicherà a questo importante problema ogni maggiore studio con la speranza di potere alla ripresa dei lavori parlamentari condurre innanzi la nuova legge forestale, coordinando ad essa tutti quei ritocchi che risulteranno necessari alle altre leggi esistenti e cercando di imprimere all'azione del Governo in questa materia unità di indirizzo (Vive approvazioni).

CIUFFELLI riconosce tutta l'importanza che la sistemazione dei bacini montani ha per l'economia nazionale. Ricorda la ingente quantità di lavori che leggi varie di carattere generale e speciale hanno già ordinato e nota come alla loro esecuzione, più assai delle difficoltà finanziarie si opponga quella di avere personale tecnico sufficiente.

Riconosce essere assoluta necessità per le popolazioni montane e quasi un diritto di vita economica avere strade e mezzi di comunicazione che li colleghino con il resto del paese. Seguirà per la via già tracciata dall'on. Sacchi della coordinazione della sistemazione dei territori montani al miglioramento del bosco e del pascolo. (Vive approvazioni).

DA COMO, dichiara che l'amministrazione delle Finanze riconosce l'importanza dei problemi toccati in questa discussione e che nei limiti possibili non mancherà di tenere presenti i desideri espressi dagli onorevoli interpellanti e che si connettono soprattutto con la questione della conservazione della piccola proprietà, specialmente delle montagne, in occasione dello studio della riforma tributaria. (Approvazioni).

Le repliche degli interpellanti

PALLASTRELLI, prende atto delle dichiarazioni del Governo osservando che la questione montana si risolve essenzialmente in una questione di finanza ed augurandosi che ai buoni propositi del Governo non facciano ostacolo le condizioni del bilancio.

Insiste soprattutto sulla necessità di una revisione del vincolo forestale vincendo la resistenza di interessi non sempre legittimi.

Rinnova le raccomandazioni fatte a favore del personale forestale, raccomanda di incoraggiare le iniziative locali che già si sono avvivate per costituire dei bacini montani.

Esorta infine il Ministro a provvedere ad una efficace applicazione delle leggi sulle strade vicinali e dei comuni isolati. Conclude insistendo sull'alta importanza economica e politica del problema della montagna. (Approvazioni).

PATRIZI, ringrazia l'onorevole Ministro dell'agricoltura, dell'ampia ed esauriente risposta. Comprende che lo Stato acquisti per il Demanio forestale quei boschi che corrono rischio di essere distrutti, ma crede che soprattutto lo Stato debba riscattare le montagne brulle per poterle rimboschire.

Insiste sulla necessità ed urgenza di una legge per la revisione del vincolo. Nota che l'opera dell'amministrazione rimarrà vana finchè essa non potrà svolgersi senza aiuto di un personale di sorveglianza numeroso, competente e soddisfatto della sua posizione.

A questo proposito confida che il Ministro saprà nella sua equità riparare alle ingiustizie commesse in passato a carico di questo personale. (Benissimo).

MICHELI, prende atto delle dichiarazioni del Governo e insiste sull'improrogabile necessità di una revisione del vincolo.

MARTINI, prega l'on. Vinaj di consentire al differimento della sua interpellanza relativa alle operazioni militari che si svolgono in Cirenaica, poichè potrebbe non essere prudente trattare ora di questo argomento.

VINAJ, comprende le riserve dell'on. Ministro delle Colonie e consente al differimento dell'interpellanza.

Vagoni letto e vagoni ristorante

Contro gli sfruttamenti delle compagnie internazionali

GALLENGA, interpella il Governo per conoscere le sue intenzioni intorno al rinnovamento del contratto con la compagnia dei vagoni letto e vagoni ristoranti.

Segnala il malcontento che regna nel personale dipendente da questa compagnia, malcontento che a torto questa vuol fare crede fittizio. E' molto dubbioso circa la convenienza di statizzare questo servizio per quanto esso presenti anche un utile indiscutibile.

Ma se si deve rinnovare la concessione, ritiene che l'Amministrazione delle ferrovie dovrà esigere notevoli miglioramenti, così del servizio come del trattamento del personale.

Così vorrebbe che l'Amministrazione si riservasse la facoltà di istituire essa un servizio di vetture letti, sopratutto sarà dovere del Governo di esigere un migliore trattamento per il personale italiano, tanto più che i larghi dividendi che gli azionisti si ripartono dimostra come la compagnia sia in condizione di poter largheggiare, e considerato pure che i servizi italiani sono per essa grandemente attivi.

E sarà anche bene esigere a favore di questo personale delle serie garanzie così circa il trattamento e la stabilità nel servizio come pei provvedimenti disciplinari.

Segnala a questo proposito, e vivamente deplora alcuni casi in cui la compagnia trattò ingiustamente e duramente i suoi dipendenti e biasima l'abuso delle multe di cui fruiscono gli stessi funzionari che le impongono.

L'Amministrazione infine dovrebbe anche pretendere che almeno una parte dei ragguardevoli fondi della cassa di previdenza sia garantito con investimenti in titoli di Stato.

Concludendo confida che l'Amministrazione delle ferrovie, la quale sinora è stata molto tenera della compagnia, sarà d'ora innanzi anche un po' tenera degli interessi del personale e del pubblico. (Approvazioni, congratulazioni).

PESCETTI, svolge una interpellanza sullo stesso argomento; stigmatizza egli pure il sistema di sfruttamento e di mortificazione in cui la compagnia dei vagoni letto e dei vagoni ristorante tiene il personale da essa dipendente in Italia.

A nome anche dei colleghi del suo gruppo raccomanda che il Governo, se rinnoverà le concessioni alla compagnia, provveda a garantire col decoro la stabilità d'impiego e di lavoro a quel personale.

Ricorda il principio dell'equo trattamento del personale dipendente da compagnie private, introdotto dal compianto ministro Gianturco nella legislazione italiana. Domanda che questo principio sia applicato anche nel caso in questione.

Senza ripetere quanto ha detto l'on. Gallenga, conferma che questo personale è di fatto esosamente sfruttato, ed è privo di quelle più elementari garanzie che sono assicurate anche ai più umili lavoratori. Confida che il Governo italiano, se addiverrà alla rinnovazione delle concessioni, saprà provvedere secondo giustizia e lo assicura che ciò facendo avrà per sè il plauso dei lavoratori italiani. (Approvazioni).

I progetti del Governo

VISOCCHI, premette che valendosi della facoltà riserbatagli dal contratto, il Governo intende denunciare il 30 giugno prossimo venturo il contratto con la compagnia internazionale dei vagoni letto e vagoni ristoranti, per rinnovarlo solo se la compagnia si obblighi a introdurre nel servizio i miglioramenti suggeriti dall'esperienza.

Nota tuttavia che il servizio in questione costituite a vantaggio della compagnia ora concessionaria un monopolio di quasi assoluta necessità, esercitandosi in massima parte su linee internazionali senza impossibilità di interruzione alle frontiere.

Il Governo non mancherà ad ogni modo, se la concessione sarà rinnovata, di riservarsi il diritto di esercitare anche direttamente, con materiale proprio, i servizi letto e ristorante che si svolgono per intero su territorio italiano.

Per quanto poi riguarda il trattamento del personale dipendente dalla compagnia, premettendo che è indispensabile prudenza e guardarsi nelle trattative con la compagnia dall'imporre su questo punto condizioni che aggravino o complichino l'esercizio della concessione, assicura che il Governo non si è disinteressato delle condizioni del personale.

Anzi, per una eventuale rinnovazione del contratto, ha già ottenuto dalla compagnia sensibili miglioramenti di paga, riduzione delle ore giornaliere di servizio ed infine la garanzia che il licenziamento degli agenti abili non possa farsi se non nei casi e coi procedimenti fissati da un apposito regolamento, e che sia istituito un consiglio di disciplina del quale faccia parte una rappresentanza degli agenti da giudicare. L'oratore dimostra che questi benefici varranno a dare al personale italiano della compagnia il trattamento più favorevole in confronto agli agenti delle altre nazioni.

GALLENGA, prende atto delle dichiarazioni del Governo, che in massima trova soddisfacenti, osserva che la riduzione degli orari proposta dalla compagnia si risolverebbe in una riduzione di guadagno. E' questo un punto che bisogna ben chiarire. Confida nel sentimento di equità e nell'energia dell'on. Sottosegretario di Stato.

PESCETTI, trova la risposta del Governo troppo ottimista per la compagnia, notando che questa così severa contro il personale è invece larga di favori verso coloro che dovrebbero controllarne l'opera.

Esorta il Governo a farsi promotore, se sarà necessario, di un accordo internazionale; e si augura che esso saprà vincere tutte le difficoltà opposte dalla compagnia.

VISOCCHI, assicura che non ha inteso fare l'apologia della compagnia e conferma che nelle trattative il Governo procederà con massima indipendenza, preoccupandosi degli interessi del personale e del pubblico.

La seduta termina alle 18.40. Domani seduta alle 14 colle interrogazioni: Domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. De Ambri, discussione dei disegni di legge pel richiamo in servizio dei sottufficiali a riposo, e sull'istruzione media.

Il discorso del presidente del Consiglio al Senato

sulla legge per le elezioni provinciali e comunali

Roma, 1

Presidenza MANFREDI. — Apresi la seduta alle ore 15.10.

CIUFFELLI presenta un disegno di legge per l'approvazione del piano regolatore di ampliamento della città di Genova nella regione di Albaro.

La legge comunale e provinciale

PRESIDENTE, avverte il Senato che stante l'urgenza di approvare il disegno di legge « Modificazioni ed aggiunte alla legge comunale e provinciale » se i Senatori interpellanti e se il Senato lo consentono, sarebbe opportuno procedere subito alla discussione di tale disegno di legge.

CARAFA D'ANDRIA e SANTINI, consentono all'invito purchè le loro rispettive interpellanze vengano svolte subito dopo la discussione di questo disegno di legge. — Resta inteso e si discute il disegno di legge « Modificazioni e aggiunte alla legge comunale e provinciale ».

La questione della cabina

TORRIGIANI LUIGI, innanzi tutto rileva l'inconveniente già altre volte lamentato in Senato che vengano portate alla discussione di questa assemblea leggi importanti, quando la ristrettezza del tempo impedisce che se ne possa fare un'ampia discussione.

Non trova giusto quanto la maggioranza dell'ufficio centrale ha fatto risaltare dalla relazione, e cioè che non sono stati proposti emendamenti alla legge per non farla tornare alla Camera. La Camera dei deputati avrebbe avuto ancora il tempo di emendarla.

Dalla relazione stessa dell'ufficio centrale si rileva il danno dello istituto della cabina, perchè essa può fornire un'arma potente all'ostruzionismo che si volesse esercitare da minoranze audaci e faziose.

Ad eliminare gli inconvenienti dell'ostruzionismo non possono bastare le istruzioni, date ai prefetti, perchè invitino i presidenti dei seggi a tutelare la libertà del voto.

A questo proposito l'oratore lamenta che per legge non sia prescritto che la sala di votazione debba essere fornita di due porte una per l'entrata ed un'altra per l'uscita dell'elettore. Conclude dichiarando che lo istituto della cabina corrisponde ad un effetto contrario a quello che la legge si propone di ottenere.

SANTINI rende omaggio alla esauriente relazione del senatore Mazziotti e si associa alle osservazioni fatte dal senatore Torrigiani. Ricorda la genesi del disegno di legge e dice che il Presidente del Consiglio in quanto all'adozione della cabina si mostrò neutrale.

SALANDRA (interrompendo). — Questo non è esatto.

SANTINI ricorda anche che il disegno di legge fu approvato dall'altro ramo del Parlamento con soli cinque voti di maggioranza. Accenna ai varî inconvenienti della cabina che si presta all'ostruzionismo, e dichiara che la sua opposizione è di indole politica, non perchè egli sia contrario all'attuale ministero; ma perchè è contrario alle ragioni politiche del disegno di legge che fu caldeggiato dai partiti sovversivi; il cui compito non è certo quello di rafforzare le istituzioni.

L'entrata e l'uscita nelle sale del voto

D'ANDREA ricorda che la discussione fatta in quest'aula sulla legge elettorale politica fu breve, ma improntata ad alto sentimento di patriottismo di cui tanti esempi ha dati il Senato. Non fu possibile allora occuparsi della procedura della votazione per ragioni di tempo, e l'ufficio centrale dovette rinunciare a qualsiasi emendamento.

Passa alle obbiezioni accennate dal senatore Torrigiani contro la cabina in quanto riguarda le sue origini e possibilità di ostruzionismo.

TORRIGIANI (interrompendo) — La certezza dell'ostruzionismo.

D'ANDREA, dall'esito delle elezioni politiche, induce che è eliminato ogni dubbio, perchè non vi è stato alcun ostruzionismo per via della cabina.

Crede dovere del Parlamento di obbligare i comuni ad avere sale in cui sia una porta di entrata e una di uscita; e che a coloro che abbian già votato sia impedito rientrare nella sala.

Confida che il discorso pronunciato alla Camera dei deputati dall'on. Salandra sarà tradotto in atto nelle prossime elezioni e verrà letto da tutti i Prefetti, affinchè vengano eliminate le pressioni e i favoritismi per opera di molti funzionari i quali invece degli interessi locali si curano di quelli del deputato amico e cospirano contro quelli del deputato del partito opposto.

Le argomentazioni del relatore

MAZZIOTTI, relatore, ringrazia i senatori Santini e Torrigiani Luigi delle benevoli parole che hanno avute per la sua relazione e soggiunge che se le ragioni della minoranza dell'ufficio centrale furono in essa esposte largamente ed imparzialmente, ciò non è merito del relatore ma dei due membri della minoranza i quali sostennero con molto ingegno le loro richieste.

Il senatore Torrigiani ha notato che il disegno di legge viene troppo tardi all'esame del Senato. Non è la prima volta che si muova una simile lagnanza, ma in questa circostanza il Governo non ci ha alcuna colpa.

Il senatore Torrigiani teme l'ostruzionismo prevede che gli elettori si tratterranno ad arte nella cabina per ritardare le operazioni e far così venire l'ora della chiusura della votazione. Come il senatore D'Andrea ha osservato, nelle elezioni amministrative non si tratta di scrivere la scheda ma soltanto di ripiegarla in quattro e quindi consegnarla al Presidente. Ora questa è una operazione che si compie ben presto e non può dar luogo ad inconvenienti.

In altro modo può essere fatto l'ostruzionismo per esempio affollando le vie di accesso o d'ingresso alle sale per la votazione. La pratica dimostra che nessun inconveniente ha dato luogo l'uso della cabina nella elezione politica.

Il senatore Santini ha voluto fare la genesi del disegno di legge parlando anche dei proponenti di esso. Bisogna esaminare obiettivamente e non subbiettivamente il disegno di legge ed accertarsi se le disposizioni siano tutte utili alla sincerità ed alla indipendenza del voto.

Ringrazia il senatore D'Andrea dell'appoggio dato al disegno di legge parlando efficacemente dei vantaggi della cabina la quale aessicura l'assoluta segretezza del voto; è usata in altri paesi e mette l'elettore in completa libertà nel momento del voto.

Osserva che la domenica prossima cominciano le votazioni per le nuove elezioni amministrative, quindi non è possibile in sì breve tempo fare compiere a quel disegno di legge la procedura occorrente qualora venisse emendato. Si avrebbe l'inconveniente di togliere all'esercizio del voto una latitudine assolutamente necessaria.

L'Ufficio Centrale infine ha voluto rilevare qualche inconveniente nella attuale procedura delle elezioni amministrative, riguardo specialmente alla garanzia del voto per gli analfabeti. E' necessario che il Governo se ne compenetri prendendo in esame la procedura, come non dubita farà trattandosi di problema urgente.

Il discorso di Salandra

SALANDRA, Presidente del Consiglio, ringrazia gli onorevoli che hanno avuto parole di riguardo per il Governo.

Dichiara che il disegno di legge non richiede lungo esame e lunghe discussioni; si tratta di una procedura speciale proposta per iniziativa parlamentare. Il progetto fu portato alla discussione in Senato, appena fu possibile con la premura da parte del Governo e se le elezioni sono imminenti ciò dipende dalla legge in vigore.

Ricorda ciò perchè vorrebbe che non vi fosse l'ombra di sospetto di mancanza di deferenza al Senato da parte del Governo che nel breve tempo di sua vita ha dato prova della massima deferenza. L'urgenza dell'approvazione del disegno di legge deriva dalle cose.

Crede che l'istituzione della cabina serva a garantire la libertà del voto. Nelle elezioni politiche nessun caso di ostruzionismo è stato constatato, l'ostruzionismo si è avuto nelle vie d'accesso e nell'ingresso alle sale.

Nelle elezioni amministrative è difficile il pericolo dell'ostruzionismo perchè si ha maggior tempo a favore degli elettori; vi sono i poteri del presidente estesi dalla legge per la votazione politica alle elezioni amministrative. Richiama l'attenzione del Senato sulle disposizioni dell'art. 1. che stabilisce ciò che l'elettore deve fare alla cabina: solamente piegare la scheda. E' evidente che non possa rimanervi che pochi secondi.

Ricorda che nell'altro ramo del parlamento non ha voluto accettare emendamenti che alterassero il carattere e l'importanza del disegno di legge e che una circolare ai prefetti ha provveduto che si preparassero all'eventuale istituzione della cabina, sempre sotto la riserva che il disegno di legge fosse approvato dal Senato, i comuni che ne siano sprovvisti.

Legge le dichiarazioni fatte in proposito all'altro ramo del parlamento e ripete che il Governo farà quello che potrà per evitare inconvenienti, specialmente per l'ostruzionismo che si esercitò in occasione delle ultime elezioni politiche, per impedire l'accesso degli elettori alla sala e alla cabina.

Quanto alla opportunità di fornire la sala di votazione di due uscite, osserva che per ora non si può imporre tale condizione per difficoltà pratiche dovute all'ubicazione di molte delle attuali sale di votazione.

Tutte queste osservazioni potranno essere prese in considerazione quando il Governo sottoporrà al Parlamento le modificazioni alla legge elettorale, suggerite dall'esperienza dell'elezione politica e amministrativa fatta con la nuova procedura.

All'on. D'Andrea che ha voluto ricordare quanto l'oratore disse alla Camera dei Deputati dichiara, ringraziandolo di avergliene data l'occasione, che non compete alle autorità politiche, nè a quelle di pubblica sicurezza di coartare la volontà degli elettori, e questo ricorderà con una circolare ai prefetti, circolare che si proponeva di inviare dopo che il Senato avesse espresso il suo voto sulla presente legge. (Approvazioni).

Non consente nel pensiero espresso dal senatore Santini che il Governo e il Senato debbano essere favorevoli o contrari ad una legge a seconda della frazione politica che alla legge stessa ha dato origine. L'oratore, che spera non sarà ritenuto avversario delle istituzioni....

SANTINI, interrompendo — Spero che non diventi amico dei socialisti.

SALANDRA — Lo posso diventare quando nel sentimento mio i socialisti hanno ragione... Afferma che non è combattendo delle piccolezze come l'istituto della cabina che si arresteranno certe correnti; occorre un alto spirito di sacrificio nelle classi dirigenti per fermare il socialismo. (Applausi vivissimi).

L'approvazione degli articoli

PRESIDENTE, dichiara chiusa la discussione generale. Senza discussione si approva il primo articolo del disegno di legge.

PETRELLA, sul secondo articolo, osserva che non per partito preso ma forse per omissione dovuta alla fretta nel formularlo, si dice che la votazione deve restare aperta fino alle ore 19, ma non si commina la pena di nullità come nell'art. 72 della legge, al quale si riferisce. Trova opportuna una tale sanzione perchè un seggio partigiano può chiudere la votazione prima delle ore 19.

Per evitare equivoci senza chiedere una correzione dell'articolo desidererebbe una dichiarazione del Presidente del Consiglio che affermasse che non si è inteso di derogare dalla comminatoria dell'art. 72 della legge.

SALANDRA, spiega come è potuto avvenire l'omissione delle parole « a pena di nullità » e dichiara che tale sanzione deve essere ritenuta come una formalità essenziale alla procedura elettorale.

MAZZIOTTI, relatore, si associa all'interpretazione data dal Presidente del Consiglio.

L'art. 2 è approvato.

Si approva anche l'art. 3 e ultimo.

BORGATA, segretario, fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge. Proclama il risultato della votazione. Votanti 149, favorevoli 109, contrari 40. Il Senato approva.

La seduta è sciolta alle ore 17.30.

Il successo di Salandra al Senato

Roma, 1

(Avi) — Nella seduta d'oggi, il Senato ha discusso animatamente ed ha approvato le note modificazioni alla legge comunale e provinciale nella parte che riflette il metodo e l'orario di votazione. Naturalmente, anche nell'alto consesso si sono levate delle voci contrarie alla istituzione della famosa cabina, sia per ragioni di ordine tecnico, sia anche perchè l'accettazione avvenuta all'ultimo momento di questo istituto, era stata interpretata da qualche senatore come una dedizione alla volontà dell'Estrema. Vi ricordate, in-

fatti, che appunto l'Estrema parlò per prima della cabina.

L'on. Salandra ha pronunciato un discorso assai notevole, scagionandosi anzitutto dell'appunto di non troppi riguardi verso il Senato. Egli ha presentato in ritardo il progetto, solo per forza maggiore; non per altro. Ha quindi dimostrata la infondatezza della osservazione circa la dedizione all'Estrema. Posta la questione dall'Estrema, ha detto il Presidente, il governo ha dovuto accettarla, perchè un rifiuto avrebbe potuto produrre una cattiva impressione sull'opinione pubblica. Qualcuno avrebbe insinuato che il Governo vuole prestarsi ad armeggi elettorali, mentre esso vuole assolutamente mantenere quanto ha promesso, vuole cioè che le elezioni si svolgano senza pressioni da parte delle autorità centrali e nella assoluta garanzia che non si tollereranno violenze.

Le dichiarazioni dell'onor. Salandra hanno riscosso vivissimi applausi ed ha avuto un largo successo, tanto è vero che, a scrutinio segreto, il progetto è stato approvato con voti 109, contrari 40.

Lo sciopero generale a Napoli rientrato

Roma, 1

(Avi) — Si ha da Napoli che, in una riunione tenuta stanotte, i rappresentanti dei Consigli delle Leghe iscritte alla Borsa del lavoro, hanno deliberato di soprassedere pel momento dallo sciopero generale e di dare invece una giornata di paga a favore delle tabacchine scioperanti. Hanno poi protestato contro il contegno della Federazione del lavoro che, ancora una volta, ha tradito la causa del proletariato.

Verso la ripresa del lavoro nelle Manifatture dei tabacchi

Roma, 1

(Avi) — Nella manifattura di Palermo, ove più tenace fu la resistenza, stamane ha ripreso il lavoro molta parte del personale operaio.

Il lavoro prosegue regolarmente, da parte di tutto il personale, nelle manifatture di Bari e di Cagliari.

A quanto pare, dunque, l'agitazione volge verso un malinconico tramonto.

L'incerta situazione in Albania

Alla vigilia di nuovi avvenimenti

Le difficoltà per l'acordo europeo

La triplice sola in campo?

Roma, 1

(Avi). — Le notizie dell'atteggiamento delle varie Potenze di fronte alla domanda di intervento armato in Albania, non sono troppo confortanti. Però è bene spiegarsi su questo cosidetto intervento armato. Non si tratta già di mandare un Corpo di spedizione internazionale in Albania, ma semplicemente di prelevare alcune centinaia di uomini dai distaccamenti internazionali di Scutari, i quali, tutt' al più, avrebbero da difendere la sola città di Durazzo, o il palazzo del Principe e le sedi delle Legazioni.

E' una cosa assai modesta, come si vede, quella che si chiede alle Cancellerie europee, onde non è da credere che l'eventuale invio di quegli scarsi manipoli da Scutari a Durazzo, potrebbe senz' altro risolvere l'imbrogliatissimo problema sorto nell'Albania centrale, col la sollevazione dei contadini.

Dicevo, dunque, che le notizie delle Cancellerie non lasciano troppa speranza che questo invito a intervenire collettivamente a Durazzo sarà accolto. Alcune di quelle Potenze che all'ombra hanno tenuto a battesimo il nuovo Stato, ora nicchiano di fronte alle responsabilità di assicurare la vita al neonato.

Cominciamo ad esaminare il contegno della Germania. Ci sarebbe da credere che il governo di Berlino fosse pronto a dare una mano a quelli di Roma e Vienna, in una contingenza così difficile; invece esso non si è ancora pronunciato, ma pare che le sue tendenze siano piuttosto contrarie. Però non si è persa la speranza, alla Consulta, di indurre il governo alleato a miglior consiglio.

La Francia è pronta a fare quello che faranno gli altri, sicchè non sarà da Parigi che potranno sorgere delle difficoltà.

Passiamo alla Russia: Qualche ufficioso (bene informato, diamine!) ha asserito che il governo di Pietroburgo non è favorevole. E' semplicemente vero il contrario; anzi, non solo la Russia ha espresso parere favorevole, ma ha appoggiato la domanda fatta dal governo italiano presso i governi di Parigi e Londra, benchè alcuni giornali di Pietroburgo avessero consigliato di seguire la politica di Pilato. E' vero che la Russia non ha un distaccamento a Scutari, ma ciò sarebbe stata una ragione di più per disinteressarsi della cosa. La premura del governo russo di aiutarci, dimostra che i rapporti esistenti fra i due paesi sono ottimi.

Resta l'Inghilterra. Orbene, il governo di Londra è riluttante, ma più per ragioni, dirò così, di politica sua propria tradizionale, che per ragioni attinenti alle sue relazioni colle altre Potenze. Infatti è noto che l'Inghilterra, mentre è sempre pronta a mandare corazzate all'estero, ogni volta che se ne presenti l'occasione, è sempre restia ad inviare truppe di terra. Il suo esercito è in condizioni speciali. Questo spiega tale riluttanza.

Come vedete, dal quadro esatto che vi ho esposto, l'accordo europeo minaccia di restare nel campo dei pii desideri. Pure ammesso che si riesca a smuovere la Germania dalla sua perplessità, è poco probabile che si possa vincere la ritrosia dell'Inghilterra. E poichè la Russia non ha distaccamenti a Scutari, e la Francia è disposta a concedere quando tutte le altre Potenze concorrano, non è inverosimile il caso che le tre Potenze della triplice alleanza rimangano sole in campo. In questo caso, sarebbe opportuno l'invio di soldati italiani, austriaci e tedeschi soltanto? Credo di sapere che questa eventualità non corrisponderebbe affatto alle vedute del nostro governo, in quanto sarebbe discutibile l'opportunità di compiere ora in Albania una così solenne affermazione della triplice alleanza, che segnerebbe un troppo netto, reciso distacco dalla triplice intesa. Non vi è ragione che il già tanto complicato problema dell'Albania sia reso ancora più difficile da un'azione divisa dei due grandi raggruppamenti europei, e il nostro governo ha ragioni da vendere se cerca di evitare il pericolo di un dualismo. Ed allora? Allora non occorre nemmeno più ripetere che l'Italia non potrà mai permettere, in nessun caso, dinanzi a qualsiasi nazione, che l'equilibrio dell'Adriatico venga comunque alterato. A questo proposito, il ministro Di San Giuliano, nel recente discorso alla Camera, è stato molto reciso. Dobbiamo però augurare che la prossima riunione fra la Commissione internazionale di controllo e i delegati degli insorti, dia buoni risultati. Finchè questo convegno non abbia avuto luogo, non si può dare un giudizio sulla situazione. Un accordo potrebbe appianare le cose e rasserenare il cielo; un disaccordo potrebbe produrre le più gravi conseguenze. Aspettiamo, ed intanto accontentiamoci di rilevare che il principio della collaborazione internazionale nelle cose di Albania, ha ricevuto un'affermazione speciale appunto mediante l'intervento di questa commissione proposta dal nostro governo.

Prima di concludere questa mia nota, vi darò una notizia che sarà appresa con vivo piacere, cioè che il governo di Roma non intende affatto di allontanare da Durazzo il nostro ministro barone Alliotti. I fogli di Vienna insinuano che tanto il ministro d'Austria, quanto quello d'Italia faranno presto le valigie, in seguito agli ultimi avvenimenti. Ecco: se i nostri alleati vogliono sbarazzarsi di un loro funzionaria che dette prova della più grande inettitudine, faranno benissimo; farebbe malissimo invece l'Italia a privarsi dell'opera preziosa, zelante ed intelligente del barone Alliotti. E' vero che renderebbe un segnalato servizio alla Ballplatz, che vede il nostro ministro come il fumo negli occhi, ma abbiamo reso già tanti servizi ai nostri cari alleati!..

Strana pretesa dell' Austria

Si vuole il richiamo di Aliotti!

Roma, 1

Il «Giornale d'Italia» scrive: Il corrispondente viennese di un giornale del mattino ha intervistato un autorevole personaggio austriaco il quale avrebbe comunicato che il ministro di Austria a Durazzo signor Von Loeventhal verrà richiamato e sostituito ed avrebbe dichiarato che a Vienna si spera che il barone Aliotti abbia a subire la medesima sorte. Premesso che questa voce non ha alcun carattere ufficiale, possiamo assicurare che il Governo italiano il quale ha completamente approvato l'operato del nostro ministro a Durazzo non ha affatto l'intenzione di allontanarlo dal suo posto dopo le prove di energia e di capacità che egli ha dato. Se il Governo austro-ungarico crede di sostituire a Durazzo il signor Loeventhal con un altro diplomatico questo è affar suo ma non vi è alcuna ragione di stabilire un binomio Loeventhal-Aliotti in seguito ai provvedimenti che il governo di Vienna crederà di prendere a carico del suo rappresentante.

I segretari del Principe di Wied cessano dal loro incarico

Roma, 1

Il «Giornale d'Italia» ha da Valona: I giornali ricevono da Durazzo che il capitano Castoldi ed il console austriaco barone Buchberger segretari del principe di Wied cessano dal loro incarico. Non si sa ancora se ciò sia avvenuto per volontà del principe o se i due personaggi sieno stati richiamati dai rispettivi governi. Ad ogni modo il fatto ha la massima importanza e fa pensare che qualche radicale mutamento sia avvenuto nei propositi del principe di Wied.

Commentando questa notizia il «Giornale d'Italia» dice che nei nostri circoli ufficiali non si ha ancora alcuna conferma del provvedimento che si attribuisce al principe di Wied. Nessuna comunicazione è stata finora inviata in proposito dal nostro ministro a Durazzo barone Aliotti.

Scissione fra gli insorti?

La situazione a Durazzo

Vienna, 1

I giornali hanno da Durazzo, 31 maggio: Il viaggio del ministro delle finanze Nagga, presso il principe Bib Doda, ha luogo in seguito a decisione unanime del gabineto, sanzionata dal principe, e si propone lo scopo di ottenere per la gendarmeria rinforzi che dovranno essere composti almeno per la metà di maomettani.

Tra gli insorti sarebbero sorte difficoltà che potrebbero provocare una scissione. Varie notabilità interne del paese hanno offerto soccorsi al principe; Settecento albanesi fedeli al governo, comandati dal capitano della gendarmeria si trovano presso Usania.

Il colonnello Thomson è stato nominato comandante della città. Il principe Bib Doda non ha ancora accettato il portafoglio che gli è stato offerto. Akif pascià si è dichiarato pronto a entrare a far parte del gabinetto.

Gli insorti marciano su Berat

L'imminente presa di El Bassan

Durazzo, 1

La commissione internazionale di controllo non si recherà al convegno datole dagli insorti a Tirana perchè vuole prima conoscere le intenzioni del Principe circa i provvedimenti che intenderebbe prendere in merito alle varie richieste già parzialmente note che gli insorti presentarono.

E' imminente la presa di El Bassan da parte degli insorti. Essi marciano su Berat.

Giornale italofobo di Scutari soppresso

Scutari, 1

Il colonnello Philips, comandante della città, fece sospendere la pubblicazione del giornale «Skiperia e Re», per gli attacchi contro l'Italia.

Il Ministero francese dimissionario

Parigi, 1

Stamane alle ore 10.30 si è riunito il Consiglio di Gabinetto al ministero degli esteri sotto la presidenza del presidente del Consiglio Doumergue. Il presidente del Consiglio ha esposto la situazione politica e le ragioni che lo portavano a considerare come necessarie le dimissioni del Gabinetto.

Il Consiglio ha deciso di riunirsi di nuovo domattina alle ore 9.30 al ministero degli esteri.

La lettera di dimissioni del ministero sarà redatta dal Consiglio domattina e sarà poi consegnata al Presidente della Repubblica.

L'atteggiamento dei vari gruppi

Mentre era riunito il Consiglio di Gabinetto si riunivano a palazzo Borbone prima che cominciasse la seduta inaugurale della nuova Camera i diversi gruppi parlamentari. L'unico gruppo al completo era quello dei socialisti unificati i quali non si pronunciarono sulla situazione attuale, limitandosi a formulare una proposta per la abolizione immediata della ferma triennale e a designare la candidatura di Faillant alla presidenza della Camera. I radicali socialisti erano numerosi e decisero di non opporre alcuna candidatura a quella di Dechanel e votarono un ordine del giorno che esprime la fiducia nel ministero e impegna i gruppi a non votare mai per un ministero che si appoggi sulla destra, sui progressisti o sulla federazione delle sinistre, capitanata da Briand. Un voto quasi identico, specialmente contro Briand, ha approvato il gruppo repubblicano socialista. Il gruppo dei democratici che guida i gruppi della sinistra dissidente, ha deciso soltanto di appoggiare un ministero che voglia la ferma triennale e la riforma elettorale.

La riapertura della Camera

Per la prima seduta della Camera alla tribuna della Presidenza vi è una moltitudine di signore elegantissime come ad una rappresentazione in un gran teatro parigino. I settori della Camera si popolano tra commenti rumorosi e vivacissimi che si aggirano tutti sulle dimissioni del ministero. Del governo erano presenti soltanto alcuni dei ministri deputati. Caratteristico era lo spettacolo dei banchi dell'estrema destra invasi da una trentina di deputati socialisti unificati, sfoggianti cravatte rosse, che non avevano più trovato posto nel loro settore di estrema sinistra completamente occupato. Tutti i parlamentari più cospicui erano al loro posto abituale. Si aspettava con curiosità l'ingresso nell'aula del signor Caillaux, ma l'ex ministro delle finanze non è intervenuto alla seduta avendo il volto coperto di cerotti, in seguito all'accidente automobilistico capitatogli la scorsa notte.

Il decano in età Macquan pronuncia il discorso di occasione che viene vivamente applaudito. Si procede poscia allo scrutinio per la elezione dell'ufficio di presidenza provvisorio, ed è stato eletto Dechanel con 402 voti, contro Vaillant socialista che ne ha riportati 97. — La votazione per i due vice presidenti provvisori dà i seguenti risultati: Clementel 288 voti, Augagneur 225, Rattier 174, Massimy 173. La maggioranza assoluta essendo di 246 voti, soltanto Clementel è eletto.

Si procede poscia al nuovo scrutinio per il secondo seggio del vice presidente provvisorio. Nel secondo scrutinio nessun candidato alla vicepresidenza ha la maggioranza assoluta. Al terzo scrutinio Messimy è eletto vice presidente provvisorio con voti 288 contro 206 riportati da Augagneur. L'elezione di Messimy è applaudita dal centro. Rattier aveva rinunciato al secondo scrutinio.

Dopo l'allocuzione di Dechanel la seduta è tolta e rinviata a mercoledì.

In Francia si desidera che occupiamo Kufra

Parigi, 1

Negli *Annali Coloniali*, il signor Vittorio Augagneur scrive: Vi è da augurarsi che prossimamente l'oasi di Kufra sia occupata dall'Italia. Mai alcun francese al corrente di cose coloniali ha pensato che spetti alla Francia occupare l'oasi famosa.

La Turchia non è mai stata capace di esercitare in questa parte teorica del suo impero la minima autorità, e di obbligare i fanatici abitanti di quella terra a desistere dalle loro imprese di brigantaggio nei dintorni. Evidentemente noi francesi avremo grandi vantaggi se Kufra sarà sottomessa; cesseranno allora tutte le aggressioni contro le tribù a noi sottomesse dell'Africa orientale. Per ottenere questo risultato ci son due vie: o andare noi stessi a Kufra od ottenere dalla nazione padrona dell'oasi un leale concorso. Noi stessi a Kufra non andremo mai: per noi è sufficiente avere raggiunto Ain Galaka e Bardai. Finora i possessori di Kufra erano incapaci di fare qualsiasi azione di repressione: gli italiani, diventando padroni dell' oasi, diverranno responsabili dell'operato dei suoi abitanti e saranno costretti ad esigere da loro il rispetto alla legge. Noi facciamo voti perchè essi riducano alla ragione tutte le zauie. Quando gli italiani avranno occupato Kufra, noi potremo ridurre notevolmente i nostri effettivi militari.

Ribelli respinti con perdite in Cirenaica

Bengasi, 1

Il 30 maggio una compagnia del 43 fanteria, di scorta ad una carovana recantesi da Gedabia a Zuetina, venne attaccata da un centinaio di ribelli a cavallo. Una compagnia di granatieri che proteggeva il collocamento della linea telegrafica accorse prontamente in soccorso. I ribelli furono respinti e lasciarono sul terreno otto morti. Le nostre perdite furono: un ufficiale ed un soldato bianco, feriti; un ascaro libico morto e tre feriti.

Ras Michael Re di Uollo e del Tigrè

Roma, 1

La *Tribuna* ha da Addis Abeba 31, ore 16,50: In questo momento secondo notizie ufficiali, il principe ereditario Ligg Jasu, Negus dell' Etiopia, ha nominato suo padre Ras Michael, Re di Bollo e del Tigrè. La incoronazione di Ras Michael ha avuto luogo oggi a Bollo, alle nove del mattino, alla presenza di tutti i capi e delle truppe della regione.

Porto Empedocle in rivolta per la questione zolfifera

Girgenti, 1

Stamane la popolazione operaia di Porto Empedocle convenne alla Camera del lavoro ove dopo un discorso contro il disinteressamento del consorzio zolfifero nella questione dei trasporti del zolfo è stata proposta la immediata attuazione dello sciopero generale che fu approvato per acclamazione e subito attuato. Fu chiesta ed ottenuta la chiusura dei negozi di Porto Empedocle. — Quindi la popolazione, eccitata, danneggiò alcune vetture, l'ufficio della stazione centrale, interruppe il telegrafo ed il telefono, distrusse gli attrezzi del consorzio zolfifero appiccando il fuoco all'ufficio del trasporto. Anche alcune cataste di zolfo situate in prossimità all'abitato sono state incendiate. L'incendio della sede del consorzio è stato subito domato ma continua quello delle cataste di zolfo. Le autorità hanno provveduto allo immediato invio di carabinieri e di truppe.

I particolari della sommossa

Gli incendi si scorgono da Girgenti — Invio di rinforzi

Girgenti, 1

Da Porto Empedocle giungono gravi notizie di disordini provocati dalla questione dello zolfo. L'agitazione industriale capitanata dall'on. De Felice per ottenere un'altra diminuzione di prezzo sul nolo ferroviario dello zolfo ha fatto scoppiare colà gravissimi tumulti. — Tutti i cittadini di ogni classe, senza distinzione di colore e di partito, si sono uniti insieme per sostenere con qualunque mezzo i diritti di Porto Empedocle.

Una commissione composta dai signori Antonio Vinci, Vincenzo Burgio, Caligero Ribec e Guido Rambetti è partita per Roma per conferire con il ministro del commercio e sostenere che è una grande ingiustizia il trattamento fatto alla città di Porto Empedocle.

A mezzogiorno tutti i negozi, ritrovi caffè ecc. sono stati chiusi in segno di protesta ed il lavoro è cessato.

In Piazza Garibaldi alle 13 ha avuto luogo un grande comizio popolare al quale sono intervenute più di 8000 persone. Hanno parlato il sindaco comm. Malato ed altri oratori. Poi alla Camera del lavoro è stato approvato un ordine del giorno in cui è detto che Porto Empedocle accompagna con animo trepidante i proprii rappresentanti partiti per conferire con il Governo perchè interpretino il pensiero del paese e facciano trionfare il suo sacrosanto diritto. Il popolo si è poi diretto per Via Francesco Crispi acclamando.

Più tardi sono giunte altre notizie di gravissimi disordini, sulla cui portata non si hanno dati precisi perchè la città è isolata. Ciò che si sa è che una folla enorme si è data a percorrere le vie del paese distruggendo ciò che incontra sul suo passaggio ed appiccando fuoco. Sono stati contemporaneamente incendiati diversi depositi di zolfo, gli uffici del consorzio, l'agenzia, la gestione dei magazzini; è stata devastata la stazione ferroviaria, sono stati divelti i binari e per conseguenza è interrotto il transito dei treni. La folla, forsennata, ha poi tagliati i fili del telegrafo e del telefono dimodochè la città è ora completamente isolata in balìa alla sommossa sempre più violenta e minacciosa. Non si possono avere altri particolari. Basti dire che le fiamme degli incendi si scorgono a Girgenti. — Per Porto Empedocle partono grandi rinforzi. A Palermo si è adunata di urgenza la Camera di commercio.

Sciopero generale di protesta anche a Catania

Catania, 1

Stamane è stato effettuato lo sciopero generale per un giorno, deliberato dalla Casa del Popolo e dalle organizzazioni operaie, inteso ad ottenere dal governo una riduzione dei noli ferroviari per il trasporto dello zolfo greggio dai luoghi di produzione a Catania. I negozi, gli esercizi pubblici e le scuole sono stati chiusi e sono stati sospesi i servizi dei trams e vetture pubbliche. Alla Casa del Popolo si è tenuto un comizio nel quale parlò l'on. De Felice. Si è formato quindi un corteo che si è recato alla prefettura a presentare un ordine del giorno al prefetto, perchè sia trasmesso al Governo. Non si sono verificati incidenti.

Il nodo della questione

Roma, 1

A proposito dei disordini di Porto Empedocle, la *Tribuna* dice che il nodo della questione si deve ricercare nel fatto che tempo addietro gli esportatori di zolfo catanesi volevano ottenere agevolazioni nei trasporti dalle miniere di cui Porto Empedocle e Licata sono gli sbocchi naturali sul mare, essendo le miniere vicinissime a quei porti; ma la popolazione di Porto Empedocle si era talmente irritata del fatto che i catanesi avevano acquistato a Porto Empedocle terreno per costruire magazzini e depositi e raffinerie di zolfo, da scorgere in esso la rovina completa di ogni sua ricchezza.

Allora i commercianti e gli industriali di Catania, vista l'impossibilità di ottenere le agevolazioni locali nelle città costiere, pensarono di ottenere maggiori facilitazioni nei prezzi di nolo di trasporti ferroviari, ciò che profondamente scosse gli abitanti di Porto Empedocle, che hanno visto nell'atteggiamento dei catanesi una nuova minaccia al loro commercio ed ai loro interessi.

Fin qui la reazione contro Catania e conflitto tra il porto sud ed il porto est, della Sicilia. I catanesi invece sostengono l'equità delle loro richieste che si limitano ad ottenere che il prezzo degli zolfi sulle piazze venga ridotto a quello stesso fatto dalle stazioni di partenza, aumentato soltanto dal prezzo reale dei trasporti, invece di essere aumentato in modo da rendere impossibile la concorrenza.

La *Tribuna* dice che ieri il ministro Cavasola aveva telegrafato all'onor. De Felice assumendo formale impegno di risolvere la questione prima delle vacanze parlamentari e consigliava di sospendere la proclamazione dello sciopero.

Chiesa incendiata da suffragiste

Londra, 1

La chiesa di Wargravo sul Tamigi è stata incendiata questa notte. Sul luogo sono stati trovati opuscoli suffragisti.

Il nuovo disegno di legge per l'avanzamento nell'Esercito

Roma, 1

E' stato distribuito il disegno di legge presentato al Senato dal Ministro della Guerra, comprendente le modificazioni alla legge sull'avanzamento nel regio esercito. Non si tratta di modificazioni alla legge che regola attualmente l'avanzamento; ma gli argomenti ai quali questo disegno di legge si riferisce sono tuttavia importanti. Essi riguardano: a) condizioni per l'avanzamento ad anzianità dei tenenti medici e veterinari; — b) condizioni per l'avanzamento a scelta dei capitani delle varie armi e dei Corpi amministrativi; — c) condizioni per l'avanzamento dei tenenti colonnelli di tutte le armi e corpi; — d) condizioni per l'avanzamento dei subalterni dei carabinieri reali.

Con questa proposta di legge si ristabiliscono gli esami di avanzamento per i tenenti medici e si estendono tali provvedimenti anche ai tenenti veterinari. Le disposizioni stabilite lo scorso anno per l'avanzamento a scelta da capitano a capitano maggiore riuscirono un compromesso fra due opposte tendenze; quella che avrebbe voluto un vero e proprio concorso e quella che voleva mantenere il tipo di esami già esistente per i tenenti. In complesso si manifestarono alcuni difetti dei due sistemi. Attualmente i capitani si possono presentare agli esperimenti di avanzamento a scelta purchè abbiano sette anni di grado e cinque di reggimento. Gli idonei devono essere promossi in ordine di anzianità, uno ogni sei vacanze, che si producono nel grado superiore. Il guadagno derivante dalla scelta viene quindi a risultare completamente aleatorio e dipende dal numero e dall'anzianità dei concorrenti.

«Mi è parso opportuno di eliminare — osserva il Ministro della Guerra generale Grandi, nella sua relazione — tale inconveniente, precisando quale dovrà essere il guadagno e stabilendo una misura modesta, perchè ritengo che la rapida ascensione alla testa della gerarchia deva essere riservata non a chi supera un'unica prova, ma a chi ripetutamente, in parecchi gradi, dimostra di possedere l'attitudine a progredire. Mi è parso sufficiente stabilire che i capitani prima di essere ammessi all'esperimento a scelta, debbano avere comandato effettivamente, e in modo lodevole, per due anni la compagnia o altro reparto corrispondente».

Circa le condizioni per l'avanzamento dei tenenti colonnelli di tutte le armi e corpi, la relazione, esposti gli inconvenienti finora qui lamentati, dice: «Mi è parso che a tale stato di cose si potesse porre rimedio dando piuttosto all' esperimento carattere di un elemento di giudizio per le Commissioni di avanzamento, e lasciando queste pienamente libere di attribuire ai precedenti dell'ufficiale da giudicare e alle doti di carattere, quella importanza prevalente che devono avere (art. 3 del progetto). Contemporaneamente, con lo scopo di ottenere che i tenenti colonnelli vengano vagliati con giusta severità e con unità di criteri, sarebbe mio intendimento di stabilire che detti ufficiali vengano giudicati da un'unica Commissione di grado superiore, e precisamente dalla Commissione centrale di avanzamento (art. 4 del progetto).

Infine, in ordine alle condizioni per l'avanzamento e reclutamento dei subalterni dei carabinieri reali e sentito il parere del Comando dell'Arma, il ministro propone i seguenti provvedimenti: a) stabilire un organico unico complessivo per tutti i subalterni dei reali carabinieri; b) promuovere i sottotenenti al termine del terzo anno di grado; c) completare gli organici dei subalterni con una esuberanza di una delle due fonti di reclutamento, quando l'altra dia un gettito insufficiente; d) conservare ai tenenti trasferiti dalle altre Armi la loro anzianità, limitando per altro il trasferimento ai tenenti con non più di due anni di grado.

«I provvedimenti inclusi nel presente progetto di legge - conclude la relazione - tendono ad eliminare fin d'ora alcuni innegabili inconvenienti ai quali la legge di avanzamento dello scorso anno ha dato luogo. Fra essi ha una grande portata morale quella a favore dei tenenti colonnelli, ma anche gli altri sembrano utili e opportuni.»

Il "Bersagliere" incagliato presso Gallipoli

Gallipoli, 1

Il cacciatorpediniere «Bersagliere» si è incagliato ieri notte sugli scogli del porto di Gallipoli. L'altra silurante di alto mare «Fuciliere» accorse a prestare i soccorsi del caso e tentò il disincaglio. Il primo tentativo però, fatto per mezzo di un cavo di acciaio, non riuscì essendosi rotto il cavo stesso. I lavori per il disincaglio procedono finora alacremente. Sulla banchina è accorsa numerosa folla che segue con interesse e commozione gli sforzi dei bravi marinai intesi a liberare la nave dalla morsa degli scogli. Si spera che in giornata il disincaglio potrà essere effettuato.

*

Il «Bersagliere» è un cacciatorpediniere appartenente al primo dipartimento (Spezia). Fu varato nel 1907 a Sestri Ponente. Misura 64 metri di lunghezza per 6.10 di larghezza. E' mosso da due eliche azionate da macchine della forza di 5950 cavalli. E' armato di quattro pezzi da 76 e da tre lancia siluri. A bordo sono quattro ufficiali e 52 uomini di equipaggio.

Il comunicato ufficiale

Il cacciatorpediniere disincagliato

Roma, 1

La notte scorsa il cacciatorpediniere *Bersagliere*, nell' ormeggiarsi nel porto di Gallipoli con mare grosso e vento da ponente, incagliava con la prua in un banco di sabbia, in prossimità del Castello. Mercè l'aiuto di un altro cacciatorpediniere, il *Lanciere*, il *Bersagliere* veniva disincagliato senza riportare alcun danno. (*Stefani*).

I trentini festeggiati a Milano

Milano, 1

I trentini, festosamente accolti ieri da tutta la cittadinanza, visitarono oggi i principali Stabilimenti, Musei e monumenti, e i punti più importanti della città.

Alle 16,30 si recarono al Castello Sforzesco, ove ebbe luogo un ricevimento offerto dal Municipio. Erano presenti il commissario regio conte Olgiati, il senatore Esterle, il conte Festi, presidente del Circolo trentino, l'on. Mauri, Arturo Colautti ed altri. Il conte Olgiati ha portato ai convenuti il saluto di tutta Milano, e il cav. Besana ha portato il saluto della Camera di Commercio. Ha ringraziato l'on. Mauri

I graditi ospiti hanno abbandonato la nostra città alle ore 21 di questa sera, accompagnati entusiasticamente alla stazione dalla cittadinanza.

Cronache vaticane

Ancora dell'allocuzione pontificia; un silenzio sintomatico. — Un nuovo Concistoro. — Venticinque anni fa.

Roma, 31 maggio

(Zeta) — Non sono ancora cessati i commenti e le discussioni intorno al discorso tenuto da Pio X durante l'imposizione della berretta ai neo cardinali, anzi essi continuano più vivaci che mai. Il tono grave e severo del monito pontificio ha lasciato orme profonde e le conseguenze non sono poche nè lievi.

Sebbene le parole pontificie fossero molto chiare, pure da molti si è voluto dare ad esse un'interpretazione erronea tentando, con lo svisarne il significato, di creare una agitazione artificiosa all'estero. L'organo della Santa Sede corse subito ai ripari dichiarando ufficialmente che il punto del discorso dove il Papa si lamenta di «deroghe ed esenzioni» a lui richieste, e che sono di danno e di scandalo, non può riferirsi all'esenzione del giuramento antimodernistico in Germania, onde le vivaci critiche sollevate dai giornali tedeschi non hanno ragione di essere. E che così fosse, basterebbe soltanto tenere conto del posto in cui la frase «incriminata» si trova. Essa viene subito dopo il periodo nel quale il Papa raccomanda ai cardinali di predicare agli ecclesiastici ed ai religiosi di tenersi lontani non solo dalla cattiva stampa, ma anche da quella che non è in tutto conforme ale direttive della Chiesa.

Nel mio breve commento fatto mercoledì sera all'allocuzione pontificia vi dicevo, infatti, che le parole del Papa si riferivano naturalmente a questa stampa, anche per la ragione che delle cose di Germania — dei sindacati interconfessionali, cioè — il Pontefice se ne occupava soltanto alla fine del suo discorso. Ora da fonte ineccepibile, mi viene aggiunto che Pio X ha voluto col suo rimprovero colpire anche tutti coloro, ecclesiastici, religiosi e prelati, che spesso si fanno intermediari di richieste di dispense per la lettura di libri e giornali nei seminari e nei conventi. Per i seminari aveva di già provveduto la Concistoriale con un decreto di assoluta proibizione, ma per i conventi — di monache e di frati — non si era ancora potuto trovare il modo come evitare la introduzione in essi di giornali e di riviste, perchè spesso gli stessi vescovi chiedevano alla Congregazione competente il «licet» necessario per i conventi a loro soggetti. Perciò il Papa ha voluto dichiarare apertamente che tali deroghe ed esenzioni sono non solo di danno ma di scandalo ancora.

Altro argomento dei commenti è l'ostentato silenzio tenuto dai giornaletti integrali sulla vittoria avuta dalla stampa papale con le parole del Pontefice. Chi conosce la petulanza di questi organini dell'integralismo internazionale non può non essere molto meravigliato dalla condotta davvero prudente tenuta in questa occasione. La spiegazione mi viene data da arguto Monsignore, persona molto addentro nelle segrete cose. Il Santo Padre ha voluto cogliere l'occasione per affermare solennemente ch'egli approva soltanto coloro che con coraggio difendono l'integrità della dottrina cattolica, sia nella vita pubblica che nella privata, senza tentennamenti e senza dedizioni, ma ha aggiunto che il suo pensiero è stato sempre chiaro e non ha avuto mai bisogno di illustratori od amplificatori. Chi ha voluto intendere, ha inteso, ed i giornali, che si appellano integrali, hanno capito che a volere continuare nei loro metodi di denigrazioni, mettendosi sotto lo schermo della parola papale, rischiavano di andare incontro a qualche pubblica censura, e...... tacquero. Non è escluso che qualche anima pietosa abbia loro fatto intendere la necessità di tale condotta prudente e dignitosa.

*

Nel prossimo ottobre il Papa terrà un nuovo piccolo Concistoro per l'imposizione dei cappelli ai neo-cardinali Piffl, arcivescovo di Vienna, Csernock, arcivescovo d'Ungheria, Guisasola, arcivescovo di Toledo, e Mendes Bello Patriarca di Lisbona. Può darsi che il Santo Padre elevi alla Sacra Porpora in questa occasione qualche altro prelato italiano, e forse non è improbabile che Pio X provveda anche per Mons. Caron, poichè per quell'epoca sarà certamente definita la questione di Genova, con la nomina ad Arcivescovo dell'attuale amministratore apostolico Mons Boggiano.

*

Or sono venticinque anni appunto nel giorno della Pentecoste, un altro Concistoro ben più solenne teneva Leone XIII, ma non si trattava della creazione di cardinali. Papa Pecci aveva riunito il Sacro Collegio — vi partecipavano circa sessanta cardinali — per elevare la sua violenta protesta contro quello che suonava un affronto al Sommo Pontefice ed alla Santa Sede: l'inaugurazione cioè a Campo dei Fiori del monumento a Giordano Bruno.

E' storia di ieri, sebbene dimenticata. Francesco Crispi molto irritato per il fallito tentativo di conciliazione tra Chiesa e Stato, tentativo di cui fu «magna pars» ed intermediario Mons. Carini, volle dare una risposta immediata alle riluttanze ed all'intransigenza di Leone XIII, facendo sorgere ben presto un Comitato propugnatore di un monumento a Giordano Bruno, nonchè l'Associazione omonima. Il monumento dopo varie peripezie, alcune delle quali veramente tragicomiche, fu un fatto compiuto e venne inaugurato il giorno della Pentecoste del 1889.

Il vecchio Pontefice, mentre le musiche elevavano i loro squilli festosi nelle vie, nella Sala Regia, contornato dal Sacro Collegio, con quel fasto che dopo lui ebbe termine, elevava la sua protesta contro Francesco Crispi e la terza Italia, per ciò che egli qualificava «oltraggio supremo».

Oggi tutto è quiete, nessuno ricorda quella data; nell'un campo e nell'altro è sceso l'oblio: le elezioni amministrative sono imminenti.

La serrata degli armatori

Genova, 1

Il 30 maggio u. s. disarmò a Genova il piroscafo «Atlantide»; oggi disarmò, pure a Genova, il piroscafo «Lamia L.» ed a Spezia il «Lebda». I piroscafi disarmati sono quindi 148 dei quali 104 a Genova, 2 a Torre Annunziata, 10 a Spezia, 1 ad Augusta, 4 a Marsiglia, 2 a Reggio, 7 a Venezia, 2 a Livorno, 3 a Civitavecchia, 5 a Savona, 3 ad Ancona, 2 a Brindisi e 3 a Napoli.

Una vittoriosa

ELEN KELLER

Dora Melegari vuol separare tutte le donne in due grandi eserciti: l'uno immenso per numero e miserabile o almeno debole per forza; l'altro esiguo certo ma formidabile e sicuro delle sue forze individuali. Le vittoriose son queste. Tutte le altre son « le altre ». Innumerevoli soccombenti, costituiscono la povera umanità femminile, abbandonata alla deriva della volontà altrui, del vizio altrui, dell'altrui generosità. Le loro anime saran dunque abili e capaci solo di passività. La loro sorte è naturalmente affidata a quello che gli altri pretenderanno e fra gli altri sono anche i vili e gli inetti e i manigoldi.

E le vittoriose? Sono esse fatte altrimenti? Qual'è dunque la forza che le spinge più in alto, dà loro la vigoria bastante per resistere alla marea maschile e magari infrangerla? E' in esse una vita diversa, che genera una vitalità più resistente e più fiera?

« Certains noms de femmes résonnent comme des clairons, d'autres ressemblent à des alleluias qui s'élèveraient vers le ciel en chants de triomphe et en hymnes de reconnaissance. Ce sont ceux des victorieuses, de celles qui ont su vaincre la nature, les préjugés, les événements, et qui ont remporté sur elles-mêmes et le mond où elles vivaient, d'éclatantes ou silencieuses revanches. Ces femmes-là représentent l'élite de l'humanité, elles appartiennent à toutes les époques, à toutes les religions, et, en cherchant bien, on en trouverait peut être à tous les degrés de l'échelle sociale ».

Così Dora Melegari ama meglio e più passionatamente definire il raro fenomeno che indagarne le cause. Così si ferma a stabilire che le vittoriose hanno vinto i pregiudizi o i fatti o — ciò che sembra quasi impossibile — la natura. Ma non rivela come hanno vinto. Non ha detto sopratutto se è possibile che molte donne siano vittoriose. Ha dato uno sguardo ai secoli. Ha visto delle donne che ergono la persona ed il nome al disopra della media comune. Le ha segnate, le ha contate: due, otto, dieci. Bene. Poi ha ricordato le battaglie che vinsero, gli allori che la vita stessa vinta posò sulle loro fronti per rispetto della realtà e per la regolare funzione della storia.

Ed ha fatto della storia, la signora Dora Melegari. Storia di grandi donne, si intende, ma di donne e da una donna scritta. Quindi carica di poesia e di bontà, di ricca spiritualità e di nobile e sincera ammirazione: sincera tanto, forse, anche perchè non deve esserle estraneo un po' di quello spontaneo ed infrenabile orgoglio femminile che è una specie di grazioso patrimonio del sesso, costruito dall'ingegno o dal cuore di poche artefici, ma di cui tutte quelle che appena appena si sanno innalzare possono agevolmente godere. E' una specie di fondo di cassa di un circolo di arti e mestieri. Ogni socio vi ha la sua piccola parte e può chiederla e disporne sempre che vuole e nel modo che più gli piaccia. Per acquistare quel diritto basta esser donna. Le intelligenti, meglio, ma non è necessario. Così una sciagurata poetessa di provincia scrive al critico di un gran giornale: — Come sono orgogliosa che la regina di Rumania scriva dei versi: come me.... — Così le nostre eleganti sartine sono veramente soddisfatte che la regina Elena sia incomparabilmente più bella della moglie di Giorgio V. Qui la questione assume carattere nazionale. Ogni trionfo di donna diventa vittoria femminile, la quale dà una incalcolabile usura di soddisfazione a tutto l'innumere sesso.

Così — in un grado molto più nobile ed elevato e degno di tutto il nostro omaggio — Dora Melegari parla con orgoglio malamente celato, o forse tutt'altro che celato, di tutte le donne che da alcuni secoli ad oggi le sono apparse vittoriose: Santa Caterina da Siena e Cristina di Pisano, Isabella d'Este e Francesca d'Aubigné, Maria Teresa d'Ungheria e Juliette Réeamier, Firenze Nightingale e Helen Keller.

*

Hellen Keller. Cinque o sei anni fa, di un tratto, i giornali e le riviste di tutto il mondo furono banditori universali della gloria umanissima della creatura sventurata e felice. La donna sordo muta e cieca, che dopo il silenzio di tutta la sua povera giovinezza aveva lanciato al mondo quelle sue *Memorie* limpidissime ed ammirevoli per il profondo contenuto, parve un miracolo della femminilità moderna. Alle sue pagine si abbeverarono tutte le donne, che forse non riuscirono a scorgere la vera fonte e la vera forza di tutta quella vitalità misteriosa. Ma il libro servì di mònito a molti uomini ed a molti scrittori, sbalordì alcuni critici e li costrinse a fare delle brutte figure. Non tutti capirono Helen Keller. Rimase un po' avvolta nell'ignoto, quantunque ella stessa avesse parlato della sua vita. Ma aveva fatto un'obbiettiva esposizione di tutti gli stadi intellettuali che l'hanno condotta alla luce. Il suo era un diario spirituale di semplicità sorprendente, tanto che molti si affrettarono a trovarvi grandi cose complicate e difficili, segni di una mentalità nuova. Resa così poco accessibile la discussione, fu troncata in sul nascere. La folla che si vede esclusa da certi spettacoli tumultua ed impone la chiusura. Per la secreta coscienza della propria inferiorità, diventa imperiosa e rabbiosa.

Ora Dora Melegari quell'antica conversazione riannoda, che per varie ragioni fu interrotta, mentre s'animava interessante e vivace tra letterati e psicologi dei due mondi, attraverso l'Oceano. La scrittrice parla di Helen Keller come di una delle sue vittoriose. E nessuno oserà certo meravigliarsene. Se qualche dubbio si potesse ancora avere sulla « superiorità » di Helen Keller esso dovrebbe cadere davanti alle piccole ed interessanti rivelazioni psicologiche che Dora Melegari ha fatto sullo svolgimento miracoloso della mentalità della fanciulla americana.

Helen Keller ha fatto qualche cosa di molto più prodigioso che vincere una guerra: ha completato sè stessa. Ella era nata sorda muta ed era divenuta cieca piccolissima ancora: con una lotta lunga e tenace contro i tre sensi negativi, ella è riuscita a vedere, a parlare, a udire. E' inutile quì ricordare — i lettori delle *Memorie* non l'avranno dimenticato — come Helen Keller giunse ad acquistare il senso delle realtà materiali che sono d'intorno a lei, nella vita. Ella ebbe la sua luce nel giorno in cui sentì che ogni corpo ha un nome. Una sera in un giardino l'educatrice della fanciulla, miss Sullivan, condusse la mano di Elena sotto il getto fresco d'una fontana. Quando la cieca era per ritirare la mano, miss Sullivan le tracciò sulla palma tre o quattro volte la parola acqua. Il mistero del linguaggio si rivelò all'infelice. « Ce mot avait une vie, il liberait son esprit et y faisait soudainement la lumière ».

A mano a mano che la fanciulla apprendeva un maggior numero di parole, si rivolgeva nuove domande su ciò che d'intorno a lei era insensibile ed invisibile per i suoi occhi. Un mattino ella domandò a miss Sullivan il significato della parola amore. L'educatrice l'attirò presso di sè e posò sul suo cuore — narra la signora Melegari — la mano della piccola cieca. Era la prima volta che Elena ne sentiva i battiti. Poi ella disse: — « Cela se passe ici ».

Per alcuni anni Helen restò in un educandato femminile, dove si servì di tutti i sistemi quasi perfetti che già aveva esperimentati, per apprendere, vedere e sentire la parte più bella della vita. Si mostrò subito refrattaria al sistematico insegnamento scolastico, che le impediva di godere nell'apprendere E scriveva: metto molte cose nel cervello, ma non penso. Ella ha una sensibilità eccessiva. Per un fenomeno comune a molti che son privi di qualche senso, assorbe e condensa nel tatto ogni sensibilità attutita negli altri organi. Crede che toccare e scorrere su tutta la superficie di una statua sia godimento assai più perfetto che vederla. Bisogna sentire ciò che è plastico con lo stesso senso con cui la plasticità si crea.

Evidentemente un'acutissima e precoce intelligenza ha arricchito di ogni tesoro spirituale la vita di Helen Keller, la quale a nove anni scriveva: — « Non vedo i fiori, ma so che le campanule si susurrano dei piccoli segreti: se non lo facessero, come farebbero ad esser così graziose come io le sento? » — Ella ha portato la sua intelligenza, completata dal prodigio artificiale che sostituisce i sensi, in ogni questione, in ogni studio, in ogni campo. Si occupa di arte e di politica ed ha un suo sottil senso di filosofia che rivela lo spirito realmente superiore.

L'epistolario di Helen Keller, pochissimo noto, e che Dora Melegari riproduce qui nelle sue parti più delicate e profonde, è pieno di frasi che lasciano pensare. Ella ha sensibilità di una fragile creatura maeterlinkiana e s'esprime a volte con semplicità tale, che le sue sensazioni appaiono nude e chiare nella loro integrità spirituale. Parlando ad un amico della muta eloquenza delle mani, ella *dice*: « *Il y à des mains dont le contact est une impertinence*, et il y a des gens si inaptes à la joie, qu'en touchant l'estremité glacée de leurs doigts, se croyais sentir ma main effleurée par le soufflue des vents arctiques ». Da queste sensibilità di una esiguità ed esilità che quasi sfugge, Helen passa con una semplicità tutta femminile a problemi di gravità superumana. Giovinetta, ella domanda a miss Sullivan: — Chi è che ha creato Dio? E di qui, senza grandi sforzi passa a disputare del foot-ball e di tolette femminili.

Nei suoi libri Helen Keller ha cercato — riuscendovi or sì or no — di rivelare il segreto della sua vita ch'ella stessa si è fatta. E la poesia squisita e sincera della sua esistenza s'è effusa nelle pagine scritte con l'esperienza della più travagliata umanità. I suoi libri sono i documenti della sua vittoria spirituale. Mark Twain disse che le due personalità più notevoli del secolo XIX sono Napoleone ed Helen Keller: due conquistatori.

Questo trionfo dello spirito forte su tutte le avversità materiali e contro tutti gli ostacoli che impediscono la liberazione dell'anima è la fonte di un'energia che non si spegnerà mai. Nell'anima di Helen Keller c'è una fiamma quasi divina, che l'ha messa al di sopra di tutte le donne. Dora Melegari ha rivelato questa fiamma, l'ha messa a nudo nella sua luce più bella: ma non ha rivelato la scintilla da cui la fiamma nacque.

Roberto Cantalupo

Il movimento nel porto di Tripoli

Roma, 1

La «Rivista Marittima» pubblica: Il movimento del commercio e della navigazione nel porto di Tripoli per l'anno 1913 è dato da 1502 navi arrivate per tonnellate nette di stazza 804.178, con 204.414 tonnellate di merci allo sbarco e 19715 passeggeri arrivati e da 1493 navi partite per tonnellate 819.263 di stazza, con 33.832 tonnellate di merci imbarcate e 23324 passeggeri partiti. Nel complesso il movimento di merci fu di tonnellate 238.246 e quello dei passeggeri di 53.039.

La bandiera italiana figura in tale movimento per tonnellate 125.077 di merci e per 49.796 passeggeri.

A Misurata le merci importate ed esportate nel 1913 furono tonnellate 31.150, di cui 23.939 trasportate da navi.

Le agitazioni agrarie nel Polesine
Si vorrebbe boicottare una povera ragazza

Rovigo, 1.

A Boara e a Mardimago continua lo sciopero agrario. La situazione presentemente è calma. Quanto alla vertenza Bisi-Agraria ci consta che è intervenuto un autorevole ed egregio amico nostro per vedere di comporla. Auguriamo che l'opera sua, sempre validamente spesa, raggiunga presto lo scopo.

Intorno poi allo sciopero dei contadini oggi abbiamo avuta una ripercussione in città. Stamane le operaie di Boara e di Mardimago che lavorano al Cotonificio Rodigino, si sono messe in isciopero.

Le scioperanti sono circa sessanta. Ecco la ragione dello sciopero: Le operaie avevano imposto alla Direzione della fabbrica di mettere in libertà una certa Zampirollo rea di essere la figlia di un libero lavoratore di Boara. Naturalmente, il direttore del Cotonificio ha risposto che la Zampirollo sarebbe rimasta. Nel pomeriggio qualcuna delle scioperanti ha fatto ritorno alla fabbrica.

I busti di Sobrero e Nöbel al politecnico di Torino

Torino, 1

L'Associazione chimica industriale ha offerto stamane al Politecnico due busti in bronzo scolpiti dal Ceragioli, uno del Sobrero e l'altro del Nöbel. La cerimonia che si svolse con grande semplicità ebbe luogo nella sala superiore del castello al Valentino e vi intervennero il Prefetto Vittorelli, i senatori Paternò e d'Ovidio, l'on. Boselli, l'assessore Bomba in rappresentanza del sindaco, il capitano di vascello Pini per il ministro della marina, il generale Lang, altre autorità ed uno stuolo di professori ed ingegneri. Hanno parlato vivamente applauditi il comm. Sebapi facendo la consegna a nome dell'Associazione chimica industriale, l'on. Boselli quale presidente del Politecnico, prendendo in consegna i due busti, rilevando i meriti del Sobrero e del Nöbel, ricordando come quest'ultimo, nato in Svezia, visse per vario tempo in Italia che amò moltissimo ed ove fondò ad Avigliano il grande dinamificio.

Infine ha parlato il senatore d'Ovidio, che, come direttore del Politecnico, ha portato il saluto degli ingegneri e studenti. Gli intervenuti si sono recati quindi nell'atrio del castello, ove è stata scoperta una targa in bronzo, rappresentante l'arte e la scienza, modellata da vito Pardo. Quivi parlarono l'ing. Lattes e l'on. Boselli.

Pei servizi pubblici aerei

Roma, 1

La Legazione romana del Touring Club comunica: Una sottocommissione incaricata di studiare il servizio pubblico postale in rapporto alla navigazione aerea e composta dei comm. Mercaldi, comm. Nagher e del comm. Greborio ha già predisposto la propria relazione per la disciplina e concessione di pubblici trasporti di cose e di persone e di dispacci con aereonavi, con diritti e doveri e oneri relativi con riguardo agli impianti, agli espropri, la servitù e responsabilità per ogni assicurazione.

TEATRI E CONCERTI

La prima di "Cabiria„ stasera
Dopo la prova generale

Salutiamo la glorificazione del fuoco! Usciamo adesso dalla sala del *Goldoni* dove alla presenza di pochi invitati abbiamo potuto assistere alla prova generale di *Cabiria*. E ripetiamo, entusiasti: salutiamo la glorificazione del fuoco!

Tutto lo spettacolo ci ha stretti a sè e ci ha vinti, senza possibilità di controllo e di raffreddamento critico sull'impressione prima dell'azione drammatica che attraverso lo schermo si comunicava per immediatezza di sensazione alle commozione nostra più viva.

A stento possiamo, e in fretta, come l'ora tarda consente (lo spettacolo di prova cominciato alle nove e trenta circa è terminato circa alla mezzanotte) ricordare e ricostruire nei suoi elementi causali la nostra ammirazione e la nostra commozione.

Questo intanto è bene subito dire: che sin dal primo delinearsi dell'azione, subito dopo anzi l'*ouverture* mirabile di Ildebrando Pizzetti, si ha l'impressione di trovarci dinnanzi ad uno spostamento dei valori convenzionali del cinematografo, operatosi per la virtù di una immaginazione robusta e grandiosa.

Pensate: l'eruzione dell'Etna!

Avviene talvolta nei cinematografi che queste scene, le quali dovrebbero riempire l'animo di terrore, provochino invece l'ilarità, a cagion della troppo grande povertà dei mezzi in confronto allo smisurato effetto che si vuol produrre. Ciò non avverrà, io credo, per *Cabiria*; le rovine accumulantisi e specialmente la fuga precipitosa e disordinata degli abitanti delle falde dell'Etna richiameranno gli spettatori alla realtà terribile di un flagello, che la storia ci addita lontanissimo, ma che la catastrofe calabro-sicula del 1908 ci ha ravvivato nella memoria come un avvenimento recente.

Questo è un episodio, e, diremo, un episodio d'ambiente. Ma lo stesso, bisogna riconoscerlo, è stato dal D'Annunzio compiuto nell'ideazione dell'azione dei personaggi del dramma.

Il D'Annunzio ha avuto l'abilità di presentare i personaggi della storia, non nella vita intima come ce li fanno vedere parecchie *films*, ma entro la grandiosità dell'ombra lontana che li avvolge, di guisa che essi costituiscono lo sfondo reale e l'aureola gloriosa del dramma, accrescendo l'importanza della trama immaginosa, anzichè soffocarla, annientarla. Così noi riusciamo, attraverso lo schermo cinematografico, a conoscere veramente un'epoca, nella sua gloria luminosa e nella sua crudeltà terribile, nella sua possanza e nel suo fascino misterioso.

L'azione si svolge in gran parte all'aperto: sulle rive del mare, sui ghiacciai delle Alpi, nello sconfinato deserto e nelle verdi oasi intorno a Cartagine; le scene d'interno non mancano, come quella del Senato romano ed altre. Orbene, in queste scene i pavimenti, i mobili, le decorazioni, i vestiti, i drappeggi, le stesse calzature, tutto insomma è ricostruito con la massima fedeltà storica anche nei minuti particolari. I tessuti, che più non esistono, furono appositamente creati, e le finestre, non sono chiuse con vetri; come si vede in qualche *films* storica, ma con lastre di alabastro, secondo le esigenze dell'epoca. E così l'illusione è completa.

Queste io credo le ragioni essenziali che di prim'acchito strapparono al pubblico di tutti i principali teatri d'Italia il concorde giudizio che « anche nella nuovissima arte cinematografica il genio di Gabrilele D'Annunzio ha impresso un segno di sovrana originalità.

Già raccontai ai lettori della *Gazzetta* distintamente quella che è la trama del dramma; nè certo oggi è opportuno ripetersi. I lettori che andranno ad ammirare *Cabiria* — e sono certo moltissimi — hanno già conosciuta la trama logica dell'azione. Soltanto di questa azione voglio ricordare i punti salienti quali si rivelarono nell'ammirazione commossa degli spettatori della prova generale.

La prima commozione violenta si ha alla scena dell'eruzione dell'Etna e del terremoto che devastò Catania nel terzo secolo avanti Cristo. Vi era pericolo, come ho accennato, data la difficoltà di questa rievocazione, di cadere nel ridicolo e provocare l'ilarità, anzichè un senso di orrore commisto a profonda pietà. Ma il grave pericolo fu superato e la montagna eruttante fuoco, la fuga disordinata degli abitanti delle falde dell'Etna e la furia distruggitrice del terremoto impressionarono fortemente i fortunati spettatori di stasera.

L'ammirazione vivamente si rinnovò alla fine del primo episodio, che si chiude col pianto dei superstiti per la dolce Cabiria creduta sepolta sotto le rovine di Catania.

Magnifico il quadro del mercato di Cartagine. L'apparizione del patrizio romano Fulvio Axilla e del suo colossale schiavo Maciste, che dovranno compiere prodigi di agilità di e di forza, fu ammirata con particolare simpatia. L'uno e l'altro diverranno presto popolari; Fulvio per l'eroica devozione all'idea romana e Maciste per la erculea muscolatura cui nulla resiste.

Caratteristica la « macchietta » del bettoliere Bodastoret.

Ed eccoci alla « Sinfonia del fuoco » del maestro Ildebrando da Parma, eseguita da ottanta professori d'orchestra e cantata da un baritono con un coro di quaranta coristi. Un effetto patetico sorprendente.

L'apparire del tempio di Moloch, nel quale le fiamme crepitano davvero, è un'apparizione che in verità non può non commuovere. E così assai gustati furono dagli spettatori i sistemi di persuasione dello schiavo Maciste presso il bettoliere Bodastoret. Eccoci alla fine del la terza parte.

La calata di Annibale dalle Alpi provoca l'ammirazione più accesa degli spettatori. E a questo aspro cimento fa contrasto l'esultanza di Cartagine che, inebbriata, esalta il suo prodigioso figlio.

Magnifica la apparizione della bellissima Sofonisba, fiore del melagrano, che scherza con un leopardo. Molto ammirati gli « interni » nei quali la figlia di Asdrubale si aggira.

L'incontro fra Massinissa e Sofonisba nel giardino dei cedri è pieno di suggestione. E il supplizio di Maciste, vincolato sanguinante alla mola, è di un forte realismo. Entrambe le scene sono molto ammirate.

Siamo a quello che D'Annunzio chiama « quarto episodio ».

L'assedio di Siracusa, alleata di Cartagine, fa assistere ai sapienti sforzi di Archimede per la difesa delle mura della sua città. Egli domanda e ottiene dal sole la fiamma distruggitrice del naviglio romano. Il quadri dell'incendio è certo tra i più grandiosi dell'azione.

Alla silenziosa marcia di Massinissa nel deserto segue il quadro delizioso di Sofonisba attorniata da bianche colombe. Il singolare modo con cui Fulvio scavalca le mura di Cartagine è molto applaudito. Ed ecco nuovamente il patrizio romano alle prese col venale Bodastoret, il quale non tarderà poi a trovarsi a sua volta al cospetto di Maciste e a morirne di spavento.

Qui si susseguono le marcie nel deserto, con grandi masse di soldati, di cavalli, di elefanti e di cammelli: l'un quadro è più bello dell'altro e tutti vengono ammirati per gli artistici raggruppamenti e per l'efficacissimo giuoco delle luci. E che dire della spettacolosa fuga di Siface e dei suoi, incalzati dal fulmineo Massinissa che non dà loro nè tregua, nè quartiere?

Insomma il quinto episodio, non esagero, incantò addirittura il pubblico perchè sembrò compendiare tutte le virtù trasfigurative del cinematografo. Il deserto, la mischia, il singolar modo con cui Fulvio Axilla riesce a penetrare in Cartagine, la liberazione di Maciste incatenato alla mola, l'incendio del campo di battaglia, l'inseguimento del nemico tra le dune sabbiose, il patetico ricordo della notte lunare, la tragicomica vendetta di Maciste contro il pontefice di Moloch, l'acciecamento di Cabiria, la fermezza di Scipione l'Africano contro la figlia di Asdrubale e il re dei Numidi, il suicidio di Sofonisba, il ritorno a Roma del patrizio Fulvio e di Cabiria salvata, furono giudicati tutti quadri meravigliosi di bellezza e di verità.

Ma ormai non insistiamo in elogi particolari.

Un giudizio complessivo?

Potremmo esprimerlo con un consiglio pratico: recatevi stasera al Goldoni! Ne uscirete ammirati e meravigliati.

Tullio Nelli

Rossini

Stasera ha luogo la terza rappresentazione del «Tannhäuser». Ricordiamo che lo spettacolo comincierà alle otto e mezzo precise.

Concerti Tagliapietra

Coloro che acquistarono l'abbonamento ai tre concerti di pianoforte del m. Gino Tagliapietra sono avvertiti che il 3. concerto (ultimo di abbonamento) avrà luogo soltanto nella seconda quindicina di novembre p. v.

"I Quattro Rusteghi„ di Wolf Ferrari

Milano, 1

Oggi, nel pomeriggio, al Teatro Lirico, ha avuto luogo, davanti ad un ristrettissimo numero di critici e di invitati, la prova generale dei « Quattro Rusteghi » di Wolf Ferrari.

Senza voler anticipare giudizi, diremo che la commedia musicale di Wolf Ferrari è apparsa un gioiello e che, data l'accurata esecuzione, non potrà che avere il migliore dei successi.

Per domani sera il teatro è già quasi tuto venduto. Si prevede quindi una sala magnifica.

L'autore assisteva alla prova generale.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2.
ROSSINI ore 20.30. — Tannhaüser.
GOLDONI ore 21. — Cinematografo: « Cabiria ».
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-2[illegible]
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.3[illegible]

FRONTISPIZI

La "Cronica Domestica„ di M. Donato Velluti.

L'eruditissimo Salvino Salvini, proemiando all'edizione settecentesca della « Cronica Domestica » di Buonaccorso Pitti, affermava non esservi « città in Italia, che più di Firenze abbia avuto genio di conservare in iscritto le sue memorie e di tener conto eziandio delle minime cose, siccome ne fanno fede.... i tanti diari e ricordi particolari che ci hanno lasciato per proprio esercizio i nostri cittadini; e per istruzione di quei che vengono, e per mostrare ancora di non aver passato la vita in silenzio, come tanti, giernalieri spettatori, non osservatori e conservatori dei fatti a' lor tempi avvenuti; nè solamente... dei fatti della patria... ma de' proprî eziandio della loro famiglia...; minuti fatti, particolarissime cose...»; — ricordava buon numero di Memorie, Diari, Cronache, Ricordi venuti in librerie e in archivi privati; e colla «Cronica Domestica» del Pitti poneva particolarmente in vista quella di Messer Donato Velluti e l'altra di Giovanni di Paolo Morelli.

Il Pitti, il Morelli, il Velluti, a breve intervallo di età l'uno dall'altro, sono i tre veri rappresentanti della Cronaca Domestica Fiorentina

Il Pitti (1354-143...) narrerà con vivaci colori, con ricchezza di particolari, con varietà di episodi, magari con versi di poco pregio « quello che egli ha potuto trovare e sentire di sua antica progenia e dei parentadi », poi attratto dalle vicende di una vita agitata « farà ricordo dell'andare per lo mondo ch'egli ha fatto » trafficando e giuocando. Il Morelli (1371-1444), tutt'altro uomo, da ottimo padre di famiglia ch'egli era, vuole che questa domini nella sua Cronica e ciò che di cose pubbliche racconterà dal 74 in su, lo farà « molto brieve perchè il principio nostro non è questo fatto, ma solo di nostri fatti proprî e di nostri passati ».

Donato Velluti, che muore l'anno antecedente alla nascita del Morelli, scrive tardi, raccoglie le memorie dei suoi da tradizioni orali, muove ordinatamente da quelli che furono i prossimi fondatori della fortuna della sua casa, dando spesso accenni all'aspetto esteriore, che si possono paragonare a pochi tocchi di artista sobrio e vigoroso. Delle cose proprie potè scrivere fino al l'anno stesso della sua morte (primo luglio 1370) in modo da lasciare una vera e propria autobiografia, la quale forma la seconda parte della sua «Cronica», dove ciò che è puramente personale e familiare è congiunto, non mescolato, coi fatti del Comune: destreggiamenti diplomatici, avventure guerresche, ladronecci delle compagnie di ventura, intestine discordie.

Questa « Cronica Domestica » di Messer Donato Velluti, rivede oggi la luce di sui manoscritti originali, per cura di Isidoro Del Lungo e Guglielmo Volpi, presso la casa editrice Sansoni di Firenze, ed è racchiusa in un magnifico volume della classica biblioteca di opere inedite e rare di ogni secolo della letteratura italiana.

Tavole dimostrative, facsimili, copiosissime ed eruditissime note la illustrano; precede una «Introduzione» sulla letteratura toscana delle ricordanze familiari, sotto la quale, chi legge, facilmente intravvede la mano maestra di colui che l'ha scritta.

Il libro singolare — quasi narrazione da focolare domestico — uscito alle stampe nel Settecento, su copie secentesche incompiute ed incerte, meritava tutte le cure che in dotta ed amorosa collaborazione vi spesero attorno il Del Lungo ed il Volpi. Al principio delle sue ricordanze il Velluti appose la data del dicembre 1367, e poichè morì il primo luglio 1370, noi abbiamo dinanzi i termini estremi della stesura; — nel dicembre 1367 e nel gennaio del 1368 egli compì prima la maggior parte della Cronica (pagine 1-258 dell'edizione Sansoni), poi le notizie delle due mogli e dei figliuoli, lasciando un gran vuoto da riempire: ripreso quindi il manoscritto e probabilmente fece di seguito, nel 1370, tutte le altre aggiunte.

L'opera di Messer Donato ebbe la fortuna riserbata a poche tra le scritture del secolo XIV, di poter giungere fino a noi nel manoscritto originale; ma ciò non vuol dire che la pubblicazione di essa sia stata senza difficoltà ed abbia dispensato chi vi si accinse dall'avere al testo cure speciali. La grafia antica non fu riprodotta tal quale. Sciolti gli aggruppamenti di parole e le abbreviature, distinto la «u» dalla «v», furono apposti i segni di interpunzione; poi raddoppiamenti delle consonanti parve bene di seguire l'uso moderno; alcuni errori puramente materiali, dovuti a trascorsi di penna, vennero senz'altro corretti.

Le annotazioni al testo, copiosissime come abbiam detto, ebbero sempre di mira lo spirito di esso e l'interpretazione della parola, perchè ne avessero lume la storia civile ed insieme quella della lingua. Le tavole dimostrative agevolano poi la lettura specie della prima e terza parte della Cronica, qui intessuta dei nomi di tutto il parentado nelle sue agnazioni e cognazioni e discendenze.

Chiudono la ristampa che abbiamo dinanzi le «Addizioni» che un altro Velluti, Paolo, nipote di Donato, due secoli dopo, tra il 1555 e il 1560, volle aggiunte alla Cronica, trascrivendo il domestico autografo; — un ricchissimo indice dei nomi delle persone; — un repertorio lessicale; — le tavole dimostrative, già accennate più sopra e sei riuscitissimi fac-simili, dei quali i due primi furono tratti dall'originale autografo di Messer Donato, gli altri quattro ultimi dall'apografo di Paolo.

Tale il volume con cui Isidoro Del Lungo compie oggi, fra il plauso e la riconoscenza degli studiosi, un'antica promessa. Tocca ora — come è nei voti del maestro insigne e come ripetè anche recentemente Vittorio Cian — tocca a Salomone Morpurgo liberare dalla gelosa custodia del suo armadio la Cronaca o, veramente, i Ricordi di Giovanni Morelli, già pronti in istampa da tempo. E' questa una speranza che non può andare delusa!

L. Z.

Jacopone da Todi.

Così si intitola un noto saggio di Alessandro D'Ancona, inserito da prima nella Nuova Antologia del 1880 e riprodotto poi con nuove cure nel volume di « Studi sulla Letteratura Italiana dei primi secoli » (Ancona, 1884). Ritorna oggi alla luce una volta ancora con qualche modificazione di forma e con maggior corredo di notizie bibliografiche ed inizia la « Biblioteca Umbra » della Casa Editrice Atanor di Todi.

Detta Biblioteca comprenderà una serie di piccoli volumi destinati ad illustrare l'Umbria sotto i suoi vari aspetti: l'arte e la letteratura, la storia e il diritto, la vita economica e sociale, gli usi ed i costumi, le tradizioni del popolo, le bellezze naturali.

E' di imminente pubblicazione il secondo fascicolo di Giulio Urbini: « Arte Umbra ».

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
2 Martedì: S. Angela Merici.
3 Mercoledì: S. Clotilde, regina.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Generalmente di lunedì il concorso del pubblico è più scarso che negli altri giorni, a causa dell'affollamento straordinario che si nota nelle domeniche.

Nondimeno il numero dei visitatori è stato anche ieri rilevante. I «torunisquets» hanno segnato infatti 2373 ingressi.

VENDITE

Il comm. Carlo Vanzetti ha acquistato una riproduzione della Coppa in ferro con figura fregiata di Umberto Bellotto, e il cav. Sante Ortes un vaso in ferro battuto, pure del Bellotto. Il signor Szamatolski ha acquistato un vasetto a riflessi metallici della Fabbrica Zsolnay, di Pecs.

CONCERTO

Oggi, dalle ore 16 alle 18, la Banda Militare del 71 fanteria terrà un Concerto nel Parco della Mostra, svolgendo il seguente interessantissimo programma: 1. Marcia ungherese «La Dannazione di Faust» - Berlioz — 2. Intermezzo «Soin du bal» - Gillet — 3. Sinfonia «Guglielmo Tell» - Rossini — 4. Suite «L'Arlesiènne» - Bizet — 5. Preludio I. e II. «Lohengrin» - Wagner - Cavalcata delle «Walkirie» - Wagner — 6. Coro e marcia «Tannhäuser» - Wagner.

"Le Due Madri, di Giovanni Segantini all'Esposizione

Il Sindaco di Venezia è lieto di poter annunciare che, accogliendo il voto ripetutamente espresso da artisti e critici e superando molte e gravi difficoltà, ha assicurato alla Esposizione Internazionale d'Arte un grande capolavoro della moderna pittura italiana: «Le due madri» di Giovanni Segantini.

A questa tela la Giuria dell'Esposizione di Vienna del 1896 assegnava la grande medaglia d'oro dello Stato: premiazione solenne perchè riassume il giudizio dei massimi artisti d'Europa.

Il quadro «Le due madri» è considerato, infatti, per universale consenso, la creazione più completa, più caratteristica e significativa del sommo pittore di Arco. E' l'opera che rispecchia la piena, gagliarda maturità del suo genio; l'opera nella quale, più e meglio forse che in ogni altra sua, le virtù sottili ed efficaci della tecnica luminista si fondono mirabilmente con quelle di un profondo sentimento della vita e della natura e con l'armonia della composizione disciplinata sapientemente in ogni suo particolare.

Difettando nell'Esposizione lo spazio disponibile, Aristide Sartorio si è dichiarato pronto a cedere il posto d'onore della sala ove figura la sua Mostra personale, al capolavoro del Segantini, augurando ch'esso non debba più abbandonare l'Italia.

La Presidenza ha accettato con gratitudine la nobile offerta dell'insigne artista romano.

Il quadro rimarrà esposto da oggi alla chiusura della Mostra.

Altri premi per la Mostra dei fiori

La Giuria per l'assegnazione dei premi della categoria B (ossia per gli Espositori che durante tutta la Mostra mantennero la loro esposizione con maggiore ricchezza, freschezza e varietà) ha assegnato:

La Grande Medaglia d'oro di S. M. la Regina Madre alla Ditta Borgato di Venezia;

il 1. e 2. premio del Comitato furono sommati ed assegnati in parti uguali alle Ditte Baldan Mondaini di Venezia e Guido Ferrari di Vallecrosia in uno ad una medaglia d'oro di 2. grado;

il 3. premio venne assegnato alla Ditta Marzano di San Ilario Ligure (lire 100 e medaglia d'argento; al floricultore Bielloni di Venezia diploma e medaglia d'argento.

I grandi diplomi d'onore furono assegnati al Conte G. Da Schio e C. per le coltivazioni di funghi nelle grotte di Custoza ed a Guido Mariotti per il suo garofano Cav. Tommasini.

Concerto al Patronato di S. Trovaso

Domenica nella sala del Patronato di San Trovaso, affollata di scelto pubblico, si svolgeva un geniale trattenimento musicale assai bene organizzato dal sig. Giovanni Chinaglia.

Vennero meritamente applauditi gli esecutori, specialmente il sig. Giuseppe Cardin Fontana il quale magistralmente diresse la orchestra, il bravo tenore sig. Alcibiade Tonello e il noto macchiettista sig. Bernulli. Sedeva al pianoforte il distinto maestro di musica sig. Attilio Morandi, del quale venne eseguita dall'orchestra una marcia di straordinario effetto. Al termine mons. Paroco rivolgeva a tutti sentite parole di ringraziamento

Sette idrovolanti in volo

Sette apparecchi della nostra stazione idro-aviatoria furon visti ieri nel pomeriggio compiere belle evoluzioni sopra la Laguna e il Lido. Ogni apparecchio conteneva oltre al pilota un passeggero. I sette idrovolanti erano comandati dal tenente Roberti che compiè un bel volo di due ore con a bordo un generale inglese di passaggio per Venezia, da Guidoni, Mendozza, Brivonesi, Vivaldi-Pasqua, Bresciani e Rossi, lo aviatore borghese promosso in Tripolitania per merito di guerra a sottotenente.

Il Rossi aveva proceduto felicemente nella mattinata al collaudo di un apparecchio Bossi facendone quindi la consegna alla Scuola.

Nel Dipartimento

Giuramento di mozzi

Domenica 7 giugno dopo la Rivista che sarà passata per la ricorrenza della festa dello Statuto, avrà luogo, presso il locale Deposito C. R. E. con la prescritta solennità, il giuramento dei nuovi mozzi apprendisti.

Interruzione ferroviaria fra Parma e Spezia

Ad opportuna notizia il Compartimento delle Ferrovie di Venezia informa che, causa interruzione fra Parma e Spezia, resta sospesa da questa sera, fino nuovo avviso, l'effettuazione dei treni 15 e 16 fra Milano e Roma.

6-9-1, Pronti?..

Il numero è quello che, in catalogo telefonico, indica l'Ufficio Reclami. Il «pronti» rappresenta, naturalmente ripetuto all'infinito, tutto il beneficio che si può ottenere chiamando detta comunicazione.

Se ce ne meravigliamo? Ma che! Non siamo mica tanto ingenui poi da credere che l'ufficio reclami dei telefoni sia una istituzione fatta pel contribuente. Il quale, esoso a dismisura, pretendo, suonando un campanello, dicendo un numero, di avere in meno di quindici minuti d'attesa, di che parlare dei propri affari, e, magari, spingendo l'esosità oltre i limiti del ragionevole, parlare dei propri affari fino all'ultima parola. Questo sono cose che l'Amministrazione dei telefoni non tollera più. Ormai il contribuente deve abituarsi a pagare puntualmente le rate, anticipate, e fissarsi in mente che il telefono è, tutt'al più, un lusso di coloro che, avendo buon tempo, possono tralasciare di sollecitare le comunicazioni andando a piedi.

Tuttavia, desideroso di dire se non altro all'Amministrazione che questo programma a rovescio, così mirabilmente mantenuto, è del miglior buonumore possibile un nostro lettore si è recato alla Direzione e ci ha compilate presso a poco queste note illustrative:

Il nostro viaggio non è stato molto lungo. ma in compenso pieno di varietà e di sorprese. Abbiamo cominciato a trovare una anticamera ove nessuno era lì per annunciarci, e allora, dopo qualche attesa, abbiamo aperto l'uscio del celebre ufficio-reclami. Al nostro spirito s'è aperto un orizzonte spazioso che ci permise di comprendere grandi cose: un impiegato, nella posizione ormai classica dei lavoratori del ventisette, dormiva saporitamente. Svegliatosi di soprassalto, avendoci probabilmente creduti un capo ufficio, alla nostra richiesta sui servizi, suonò un campanello: lodevole gesto coreografico di autorità, ma perfettamente ozioso, perchè nessuno comparve.

Allora noi abbiamo pensato di bussare all'ufficio di Direzione: nessuna risposta. — Chiedendo permesso entrammo, e vedemmo un impiegato intento a discorrere con una signorina, il quale impiegato, appena veduticì, ci respinse con una frase che riassume tutta la pensierosa e assillante funzione di un uomo di ufficio: «un momento!».

Ritornammo sui nostri passi e andammo sul pianerottolo a rimirare il paesaggio. — Fortuna volle che, stando in agguato, riuscissimo a fermare un altro impiegato che usciva da un altro ufficio. Gli chiedemmo che cosa dovevamo fare per farci annunciare ed egli ci rispose ciò che i napoletani sintetizzano con un gesto assai noto. Sentimmo allora che non ci rimaneva altro che andarcene, riflettendo in cuor nostro alla indiscutibile superiorità dal chiamare l'ufficio reclami per telefono, cosa che lascia almeno lo sfogo di affidare all'apparato, tutti quegli accidenti che la buona educazione vieta in casa altrui.

Ahimè, il nostro pensiero commiserevole s'è rivolto però anche a quelle povere signorine tanto a torto bistrattate dal pubblico, prime vittime di un disservizio che risale, più vergognosamente che mai, a coloro che negli uffici direttivi, svolgono con tanta leggerezza, e con tanta noncuranza il delicato compito loro affidato.

Grave investimento al Lido

Un ragazzo sotto le ruote d'un carro

Ieri mattina verso le dieci avveniva al Lido una grave disgrazia. — Il dodicenne Schiesaro Edoardo garzone presso il Panificio Baccalin a Santa Maria Elisabetta, dopo aver adempiute alcune commissioni si era fermato in Via Lepanto. In quel momento, proveniente dalle Quattro Fontane percorreva la via a corsa sfrenata un piccolo carro trainato da un cavallo, della Ditta Salvagno. Data la corsa precipitosa del veicolo lo Schiesaro non fece a tempo di scansarsi e fu travolto dalle ruote. Il carretto quasi subito si fermava mentre il povero giovane giaceva a terra privo di sensi immerso in una pozza di sangue.

Venne subito soccorso da alcuni passanti e trasportato nell'ambulatorio del dottor Ballarin. L'egregio sanitario prestò con premura le prime cure. Lo Schiesaro aveva riportato contusioni multiple, una ferita di strappamento alla guancia sinistra e gravi abrasioni. Più tardi veniva trasportato con una barca all'Ospitale Civile.

Il delegato di Lido cav. d'Amato ha aperto pertanto un'inchiesta per assodare le responsabilità.

Partito Liberale Conservatore

La sede centrale dell'Associazione Giovani Monarchici

La sede centrale dell'Associazione costituzionale Giovani Monarchici (Santo Stefano - Palazzo Morosini) resta aperta tutte le sere dalle ore 20 e mezza alle 22 e mezza, per fornire agli aderenti le informazioni e gli schiarimenti dei quali potessero aver bisogno.

Circoli di Sestiere

S. CROCE

Tutti i soci ed aderenti al partito liberale conservatore sono informati che il circolo (S Giacomo dall'Orio, Ruga Vecchia, 1452) resterà aperto tutte le sere, durante il periodo elettorale dalle ore 21 in poi.

S. POLO

Altrettanto dicasi pel Circolo di S. Polo (Calle dei Botteri 1565).

CASTELLO BASSO

Il Circolo Elettorale di Castello Basso, ha stabilito la sua sede a S. Zaccaria, 4682 e colà gli elettori potranno rivolgersi ogni sera dalle 20.30 alle 22 per quanto può loro interessare.

CASTELLO ALTO

Il Circolo Monarchico di Castello (Calle S. Francesco di Paola 1931) è aperto tutte le sere esclusi i festivi dalle ore 21 alle ore 22 e mezza.

CANNAREGIO

Il Circolo liberale Conservatore di Cannaregio, Via Vittorio Emanuele a S. Fosca 2211 p. I., a cominciare da domani 25 corrente terrà le riunioni nelle sere di lunedì, mercoledì, giovedì e sabato.

DORSODURO

La sede del Circolo (San Tomà - Ponte della Frascada) è aperta a cominciare da martedì 26 c. m. - ogni sera dalle 20.30 alle 22.30.

SAN MARCO

La sede di questo Circolo è presso la Centrale (Palazzo Morosini, Campo S. Stefano) e rimane aperto dalle 20.30 alle 22 tutte le sere.

CIRCOLO DI LIDO

Chiunque desideri delle informazioni sulle modalità della prossima lotta elettorale, o sapere se trovasi inscritto presso la Sezione di S. M. Elisabetta di Lido deve rivolgersi all'egregio ed attivo signor Umberto Volo, Albergo Riviera, ex Ortolanella.

L'industria del forestiero

E' consuetudine e legge riposare alla domenica e far riposare gli altri.

Così non la pensa Angelo Cuzzi fu Leone proprietario dello stabilimento di vetrerie a San Polo 1976 il quale quando può cerca di eludere le prescrizioni di legge. Così domenica scorsa, egli apriva come al solito, dimentico del giorno festivo, i battenti ai visitatori forestieri, i quali affluirono ad ammirare o a passare il tempo.

Nel frattempo capitavano altre due persone, prive però di ogni atteggiamento forestiero, le quali elevarono la contravvenzione al Cuzzi nonchè al suo procuratore Saccoschi Giulio fu Lodovico.

La gita della "Querini,, alla Mira

La «Querini» ha festeggiato l'inizio della stagione sportiva colla consueta gita annuale alla Mira, riuscita anche quest'anno ottimamente, malgrado il tempo avesse tentato per conto suo una protesta riuscita infruttuosa.

Domenica mattina alle 7 i baldi canottieri, montati su due «venete» a due, e una a quattro; due «jole» a due, due a quattro e una ad otto, oltre un «outriger» a otto e la bella «disdotona» si imbarcarono accompagnati da molti altri componenti la Società, che presero posto sul vaporino di Fusina.

Le accoglienze a Mira furono fervide, grandiose, esultanti. L'on. Foscari, presidente della fiorente Società, al suo arrivo, fu accolto da un particolare vivissimo applauso.

Al Municipio fu offerto un sontuoso vermouth d'onore dal Sindaco cav. Pazienti, e vi erano convenuti col segretario nob. Moro-Lin, gli assessori cav. Lanza, Solveni, Genovesi. Dopo brevi ed efficaci parole del Sindaco che si chiamò onorato di ospitare quella schiera di forza e di gentilezza, che è la Querini, l'on. Foscari rispose ringraziando i cortesi cittadini di Mira, per lo entusiastico e cordiale modo con cui ricevettero i gitanti, i quali di anno in anno ne conservano più gratissima memoria, e dicendo senza timore di errare, che la impressione è così bella e viva nel cuore di ognuno che nella sua pur breve lontananza si acuisce il desiderio di ritornare tra ospiti così cortesi.

Al banchetto sociale, tenutosi all'Albergo Cima, la più schietta allegria e la più affettuosa e fraterna cordialità regnò fra i commensali. Ai brindisi di rito parlarono ancora il cav. Pazienti, l'on. Foscari, il direttore sportivo signor Biglia che inneggiò con indovinate parole alla prosperità del sodalizio e all'on. Foscari.

Parlò pure, applaudito ed efficacemente elegante il segretario signor Silvio Scarpa

Alle ore 6 i canottieri facevano ritorno a Venezia.

Navigazione fluviale

Dietro iniziativa di alcuni Industriali con a capo lo Zuccherificio di Pontelongo, si è costituita in questi giorni una «Unione Cooperativa per trasporti fluviali» fra il detto Zuccherificio e diversi proprietari di barche della nostra regione per un tonnellaggio complessivo di 30.000 tonnellate. A tale Unione Cooperativa è stato assicurato tutto il lavoro dei trasporti ingenti dello Zuccherificio stesso.

Società, riunioni e assemblee

Ragazzi Esploratori. — Tutti i Ragazzi Esploratori devono trovarsi martedì sera alle ore 19.45 in Palestra dovendosi formare i plotoni per la rivista del 7 corrente.

Nell'ordine degli Avvocati. — Nella seduta del 30 maggio u. s. del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati fu eletto Presidente il avv. nob. Giambattista Paganuzzi.

La lega esercenti biade. — Domenica nella sua sede sociale, con l'intervento di numerosi soci ebbe luogo l'assemblea annuale di questo sodalizio, presieduta dal suo presidente sig. Antonio Pianetti

All'unanimità furono approvate le relazioni morale, che illustrava tutto il lavoro compiuto nel decorso esercizio a favore ed in difesa della classe, e quella dei revisori dei conti. Quindi si procedette alla nomina delle cariche ed infine fu approvato il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea della Lega fra Esercenti biade e coloniali, approvando l'opera della presidenza esplicata a far rispettare da tutti le disposizioni della legge sul riposo festivo; nel mentre confida nell'azione repressiva della P. S. da compiersi senza intervalli tutte le domeniche; fa voti perchè la stampa politica locale, voglia benevolmente e volonterosamente occuparsi della questione, che mira solamente a far rispettare la legge e ad evitare concorrenze illecite, rendendosi così benemerita al commercio cittadino, che chiede cosa rispondente alla più pura giustizia

Varie di Cronaca

Neo cavaliere. — Con recente decreto è stato insignito della Corona di cavaliere della Corona d'Italia l'amico Francesco Garzia, cultore profondo e fortunato dell'arte tipografica e membro di numerose istituzioni benefiche della città. I nostri rallegramenti.

Sul riposo festivo. — Gli agenti della squadra mobile elevarono la contravvenzione domenica scorsa, per il riposo festivo a Bondi Pace, Longega Angelo, Monti Alberto, Cezin Luigi e Gasparone Roberto venditori ambulanti di cartoline illustrate e di pettini.

L'Associazione padroni e lavoranti parrucchieri invita i propri soci ad intervenire alla seduta straordinaria che avrà luogo la sera di mercoledì 3 giugno alle ore 21.30 precise, nel locale sito in Campo S. M. del Giglio

Funzionario che parte. — Ha lasciato ieri mattina la nostra città l'avv. A. Romaniello delegato di P. S. traslocato dietro sua istanza a Nola. Al funzionario intelligente il nostro saluto

Musica in Campo S. Canciano. — Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla Banda Monteverde: 1. Marcia «Alessandro Cenci», Termini. —2. Sinfonia nell'op. «La Zingara», Balfè. — 3. Duetto nell'op. «Rigoletto», Verdi. — 4. Introduzione e duetto finale nell'op. «La Traviata», Verdi. — 5. Sunto atto 3. nell'op. «Ernani», Verdi. — 6. Sinfonia nell'op. «La Forza del Destino». Verdi.

LETTERE DAI LETTORI

Egregio Sig. Direttore,

Permetta che io ricorra alla di Lei cortese ospitalità, per denunciare un inconveniente che - posso dirlo per esperienza personale - è arrivato ad assumere proporzioni pericolose.

Calle Savio, a S. Giacomo dall'Orio, una calle strettissima, è stata scelta, chissà perchè, a sferisterio, da parte di molti monellacci, i quali tutto il giorno, non fanno che giocarvi al calcio. La cosa è frequente a Venezia, nè io sono certo un nemico della educazione fisica, ma io non credo proprio che essa, per assurgere a dignità nazionale, abbia bisogno di infiltrarsi nelle calli a quel modo, disturbando i cittadini, con urla assordanti, nè sempre ispirate a una nomenclatura rigorosamente pulita, quando questi cittadini possono aver bisogno di quiete e di pace. Ma non basta, egregio Sig. Direttore. Lei sa che la palla, vibrata specie da giocatori di certa fatta, non va sempre a finire secondo i dettami del gioco e quindi dell'igiene personale, e i poveri abitanti del sito sono sempre costretti, prima di uscire di casa, a studiare la posizione del proiettile per non rischiare di contribuire colla propria testa a un «goals» di questo o quello degli avversari. Succede ancora che il proiettile va spesso a finire nelle proprietà private e, peggio, va a colpire quelli di casa con delle improvvisate delle quali lascio a Lei immaginare il giubilo.

Io ho parlato colla Questura, coi vigili, e ne ebbi soddisfazioni di continuità, anzi di intensificazione.

Ma voglio però, almeno, denunciare pubblicamente che questo è una piacevolezza del quale Venezia non dovrebbe vantarsi.

Le pare? Grazie e scusi, Sig. Direttore.

Segue la firma

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 31 Maggio

«Tripoli» ital. da Trieste con 114 passeggeri.
«Almissa» a. u. da Trieste con 218 passeggeri.
«H. Sandor» a. u. da Fiume con 104 passeggeri.
«Barletta ital. da Bari con 21 passeggeri.
«William» a. u. da Fiume con 16 passeggeri.
«Derna» ital. da Brindisi con 126 passeggeri.
«D. Ernò» a. u. da Fiume con 127 passeggeri.
«Venezia» a. u. da Trieste con 330 passeggeri.

Arrivi del 1. Giugno

«Graf Wurbrandt» a. u. da Trieste con 419 passeggeri.
«Metcovich» a. u. da Trieste con 190 passeggeri.

Partenze del 2 Giugno

«Torino» ital. per Costantinopoli ore 15.
«Derna» ital. per Trieste ore 24.
«Venezia» a. u. per Trieste ore 14.
«Almissa» a. u. per Trieste ore 24.
«H. Sandor» a. u. per Fiume ore 20.

Piroscafi merci

Arrivi del 29 Maggio

«Paralos» ell. da Rotterdam.
«Familiaris» ell. da Swansea.

Arrivi del 31 Maggio

«Pylos» germ. da Amburgo.
«Szent Istvam» a. u. da Methil.
«Barletta» ital. da Bari.
«Cypria» ingl. da Liverpool.
«Derna» ital. da Brindisi.

Spedizioni e partenze del 1 Giugno

«Metcovich» a. u. per Trieste.
«D. Ernò» a. u. per Fiume.
«Venezia» a. u. per Trieste.
«Manchester Port» ingl. per Huelva.
«William» a. u. per Fiume.
«Isonzo» a. u. per Trieste.
«Graf Wurbrandt» a. u. per Trieste.
«Adriatico» ital. per Ancona.

Movimento ferroviario del porto

Del 2. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 201 — Cereali 31 — Cotoni 32 — Varie 78 — Per la Ferrovia 59. — Totale 401. Scaricati 49.

Echi di cronaca

Buona usanza

* In memoria della signora Vittoria Cipollato Salviati offrono alla Colonia Alpina lire 10 Ugo e Maria Trevisanato; alla Società contro la tubercolosi lire 10 Guido e Antonia Alverà; all'Educatorio Rachitici lire 2 Ida Gaule.

* Per onorare la memoria del sig. G. B. Ferrari i nipoti fratelli Giovanni e Cesare Lepschy all'Educatorio Rachitici lire 20; lire 5 il sig. Vito Sonnino alla Società contro la tubercolosi.

Comunicati delle Opere Pie

* Pro cure Marine Giovani Operaie della Società Nazionale: la baronessa Ortensia Treves de' Bonfili lire 50 e lire 10 la signora Teresa Nordio Salvadori.

CRONACA ROSA

Ieri la gentile e graziosa signorina Jolo Milesi figlia dell'ing. Milesi, ed il dott. Giuseppe Carbone, si univano in matrimonio. La festa nuziale fu celebrata fra i voti di parenti e di amici che offrirono agli sposi cospicui doni.

*

Ci scrivono da Rovigo, 1:

Stamattina la gentilissima signorina Elisa nob. De Rossi, figlia dell'egregio amico nostro sig. Agostino, è andata sposa all'egregio giovane sig. Leone Melloni di Padova.

Dopo una intima, cordiale riunione in casa della sposa, gli sposi sono partiti per Venezia.

Li accompagnino i nostri più fervidi auguri.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.26 tramonta alle 19.51

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 1 Giugno alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Vento	Cielo
Venezia	56.0	16	18	15	cal.	cop.
Treviso	55.6	16	18	13	cal.	cop.
Udine	—	17	19	14	cal.	q. ser.
Padova	56.0	17	17	15	cal.	q. ser.
Rovigo	56.2	16	17	13	deb.	cop.
Vicenza	55.5	18	21	14	cal.	m.cop
Verona	56.0	15	19	11	cal.	q.cop.

Pressione diminuita, temperatura aumentata, venti quasi calmi fra tramontana e ponente, cielo prevalentemente coperto, mare quasi calmo.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 31 Maggio alle 15 dell' 1 Giugno mm. 0.2.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 2.70	— 42
Piave	Zenson	11.58	+ 2.80	— 40
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.97	— 6
Adige	Verona	4.50	— 0.50	— 13
Po	Polesella	7.76	+ 6.28	— 11

Gli altri corsi d'acqua sono tutti in diminuzione.

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 2 . . . alle ore 1.35
Prima alta del 2 . . . alle ore 7.5
Seconda bassa del 2 . . . alle ore 12.10
Seconda alta del 2 . . . alle ore 18.55
Massima alt. ragg. il 31 Maggio cm. 34 sopra
Minima alt. ragg. il 31 Maggio cm. 31 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 65

Cronache funebri

Il Comm. Alessandro d' Aumiller Vandac

Una nobilissima esistenza si è spenta iersera colla morte del comm. Alessandro d'Aumiller Vandac, Prefetto a riposo, uomo di vasta coltura e di animo mite e buono. Era laureato in tre facoltà, fu buon musicista e perfetto poliglotta. Era insignito di numerose onorificenze italiane ed estere, e la sua scomparsa lascia largo rimpianto in quanti lo conobbero, e ne apprezzarono le molte doti di mente e di cuore.

Alla famiglia inviamo le nostre condoglianze.

Mercati del Veneto

VERONA, 1. — Listino ufficiale dei prezzi verificatisi sul Mercato del Bestiame in Verona nel giorno 1 giugno:

Buoi: prima qualità a peso vivo da lire 80 a 90; a peso morto da lire 160 a 170 — seconda qualità a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da lire 135 a 145 — terza qualità a peso vivo da lire 50 a 60; a peso morto da 120 a 130.

Vacche: prima qualità a peso vivo da lire 70 a 80; a peso morto: da 140 a 150 — seconda qualità: a peso vivo da lire 55 a 65; a peso morto da 120 a 125 — terza qualità a peso vivo da lire 45 a 55; a peso morto da 100 a 110.

Tori: prima qualità: a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da 120 a 130 — seconda qualità a peso vivo da lire 59 a 60; a peso morto da 100 a 110.

Vitelli da latte: a peso vivo da 90 a 110; a peso morto da 140 a 160.

Castrati: a peso vivo da lire 65 a 75; a peso morto da 130 a 140.

Mercato alquanto scarso come il solito in questa stagione. — Prezzi sempre elevati, specialmente per le carni di prima qualità e per gli animali da lavoro.

I figli Ing. Clemente colla moglie Isabella nob. De Fontana, Umberto, Delia col marito Ferruccio Parente Tenente R. M., Ada, Noemi, Dhyalma colla moglie Anna Pincherli, il fratello Eugenio, le cognate, i nipoti, i parenti tutti, compiono il doloroso dovere di annunciare la morte oggi avvenuta alle ore 17 del loro caro

Comm. Avv. N. H.

Alessandro D'Aumiller Vandac

Cav. Uff. della Corona d'Italia e dei S.S. Maurizio e Lazzaro di Ifthihar, del Cristo, etc. Prefetto a riposo.

I funerali avranno luogo mercoledì 3 corrente alle ore 9 partendo dalla casa Calle Larga Vendramin S. Marcuola.

Venezia, 1 Giugno 1914.

Ringraziamento

I nipoti Baglioni, la cognata Contessa Caterina Bianchini ved. Baglioni sentitamente ringraziano Clero, Corporazioni Religiose, e tutte le gentili persone che vollero partecipare ai funerali della compianta Zia e Cognata

N. D.

Marta Baglioni

Venezia, 1 Giugno 1914.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Nel Collegio di Marostica

Una lettera di E. Corradini

Vicenza, 1

Nei comizi di Marostica e Sandrigo, tenuti ieri, il prof Ottavio Dinale, un rivoluzionario anarcoide che ha dichiarate le sue simpatie per la candidutara radicomassonica di L. F. Tretti, ha avuto il coraggio di raccogliere dai bassifondi della calunnia e della menzogna certe accuse contro il programma di Enrico Corradini che muoverebbero a riso se non facessero nausea.

Ora il Corradini, in risposta ad esse, pubblica la seguente lettera al Direttore del «Giornale di Vicenza» di stasera:

1 giugno

Signor Direttore,

La prego di darmi un po' di spazio per sventare le calunnie propalate ieri dal socialista prof. Dinale contro di me e gli amici miei in pubblici comizi a Marostica e a Sandrigo.

1.o E' calunnia che noi abbiamo fatta alleanza con i clericali per fini elettorali. Primi, fra tutti i partiti politici italiani, abbiamo osato a fronte alta ed alla luce del sole, fare alleanza con i cattolici, e di ciò ci onoriamo. Ciò risponde ai nostri principi morali e nazionali. Un capitolo del nostro programma, si sappia, è restituir posto nella vita nazionale ai cattolici che la massoneria e l'anticlericalismo misero al bando, con un'opera di denigrazione, dannosa per la patria, contraria all'umanità e vile.

2.o E' calunnia che io abbia mai predicata la guerra per la guerra. Non esiste fra noi simile imbecillità, nè bestialità sanguinaria. Io ho sempre combattuto contro il pacifismo e l'internazionalismo pacifista, che sono una falsificazione della storia passata, presente e futura dell'umanità. Ho mostrato come possano riuscire dannosi per l'Italia. Ho esposto il valore etico della guerra che non è invenzione nostra, nè di governanti o re, ma è necessità di natura per la vita dei popoli, non solo, ma anche per il cammino della civiltà nel mondo. Io sono uno studioso e non un girovago cerretano, e ho diritto di essere giudicato da studiosi e non da girovaghi cerretani. Ho venti volumi pubblicati. E' sopratutto facile, facile non capirli. E' sopratutto facile, senza averli letti, mentire sovr'essi dinanzi ad una gazzarretta comiziale; ma è politicamente, moralmente, umanamente sconcio

3.o E' finalmente calunnia che nel mio programma ci sia contrasto fra la politica sociale e la politica militare. I disturbatori di ieri soppressero a bella posta la parte centrale del mio discorso, quanto affermo e svolgo circa la necessità di fare una politica di maggior produzione, che porti ad un arricchimento dell'Italia. Da ciò è tolto il contrasto. Una Italia più ricca, può meglio provvedere e ai miglioramenti sociali ed alla sua potenza nazionale. Faccian i socialisti una cosa sola: disturbino meno la produzione, e vedranno che il contrasto si concilierà nel fatto compiuto. Il quale, vogliano essi o non vogliano, sarà per opera nostra e tanto più della sana forza del popolo italiano e delle leggi della storia, non sottoposte a grida di comizi.

Grazie, Signor Direttore, della pubblicazione e saluti cordiali.

Suo dev.mo

ENRICO CORRADINI

Sui luoghi della piena

Una intervista con l'on. Sandrini

S. Stino di Livenza, 1

Vi ho riferito ieri dell'arrivo fra noi dell'on. Sandrini. Il nostro solerte deputato ha dovuto oggi ripartire per assolvere improrogabili doveri parlamentari, essendo relatore sulla domanda a procedere contro il De Ambris, ma ho avuto la fortuna di potermi intrattenere pochi minuti con lui prima che egli salisse in treno. Oggetto dei nostri discorsi fu, naturalmente, la sciagura che ha colpito i nostri disgraziati paesi. L'on. Sandrini ne parlava con l'animo turbato da profonda e viva commozione.

— Ho potuto visitare — mi diceva egli — oltre a S. Stin, il territorio di Corbolara, ed ho dovuto farlo, naturalmente, in barca. E' uno spettacolo di desolazione e di miseria che mi starà sempre davanti agli occhi, e si comprende che esso getti nell'abbattimento le popolazioni che hanno, come queste, l'anima profondamente agricola.

Pensi! L'acqua torbida che si stende a perdita d'occhio, ha sepolto le speranze di una annata eccezionale.

«Qui sotto — mi dice un vogatore — c'è «il nostro frumento, laggiù eran foraggi «che non si potevano immaginare più belli. «E coi foraggi bisogna dire addio al grano, all'uva.... Vede laggiù? Sono gelsi.... «andati, andati anche quelli!... ».

Nella voce di questi disgraziati vi è qualche cosa di trasognato. Si direbbe che essi non credano ancora alla loro sventura, o che abbiano esaurito la forza di ribellarsi al destino.

— E' di fatti, un destino che incombe su queste nostre terre!

L'on. Sandrini si fece pensoso. Non esiste destino per gli uomini di buona volontà e qui gli uomini di buona volontà non mancano. Da questa sventura io confido di trarre, insieme a tutti, la forza per imporre i provvedimenti che qui s'impongono e che potranno avere l'efficacia desiderabile.

— E quali sarebbero questi provvedimenti? Queste nostre terre li invocano da tempo immemorabile, poichè le inondazioni del Livenza hanno delle ricorrenze a termine pressochè fisso, ogni otto o dieci anni.

— Lo so, ed è questo che avrebbe dovuto ammaestrare. Il Livenza corre in un letto profondo, ed è guardato da argini ben alti, ma nè la profondità del letto, nè l'altezza degli argini, hanno potuto impedire i danni nelle piene eccezionali.

— Tanto è vero che si è cercato un rimedio radicale nella creazione dello sfioratore della Borrida.

— E il rimedio non corrisponde, e sotto San Stino, e a Motta, e a Corbolara e a Lison, che ricevono il travaso dello sfioratore, lo si sa troppo bene. So del progetto dell'ing. Dal Pra, che prevede l'incanalamento delle acque dell'affioratore della Borrida per mezzo di un lungo emissario che giunga al mare, e che dovrebbe essere coordinato con le opere di bonifica, ma so che il Genio Civile opina in contrario. e persisterebbe nel concetto di una ulteriore elevazione degli argini. Ora io non discuto che il Genio Civile abbia le sue buone ragioni per questo, ma credo giunto il momento di decidere e potete essere certo che per quanto dipende da me la questione sarà risolta. Per fortura — come avete notato — le piene del Livenza sono ricorrenti ad intervalli di tempo sufficiente per portare a termine i lavori. Notate che, secondo me, il problema non ha soltanto carattere idraulico, ma anche giuridico. L'affioratore della Borrida si apriva in origine sopra terreni di nessun valore agricolo; oggi — dopo i lavori che hanno messa in valore quella zona — è il caso di domandarsi se sia lecito travasare una piena, con tutti i danni che ne conseguono, attraverso proprietà private, senza preoccuparsi del danno arrecato.

— Mi han detto, onorevole, che ella ha visitato anche Portogruaro e Lugugnana.

— Difatti, e le cause dei danni hanno una profonda analogia con quelle di cui parlavo poc'anzi. Sotto S. Michele e vicino a Cesarole, il Tagliamento dà luogo allo stesso fenomeno notato per il Livenza. I danni, in questo caso, assumono un altro carattere, perchè le acque del Tagliamento sfociano in paludi che sono sotto bonifica, ed il danno è quasi esclusivo all'ing. Gasperini, che ha visto rotti gli argini giganteschi, nei quali aveva rinchiuso le sue terre.

— E crede si possano valutare i danni fin da ora?

— Secondo dati che ho raccolto, il Livenza avrebbe recato danni che superano il milione, e la sola tenuta Gasperini avrebbe avuto danni per duecentomila lire.

— Quali provvedimenti di carattere immediato crede saranno adottati?

— Anzitutto io confido di ottenere dal Governo una distribuzione di soccorsi alle popolazioni povere di Corbolara; si tratta di gente che è rimasta priva assolutamente di tutto, ed il Governo non potrebbe disinteressarsene. Si è parlato di domandare anche una sospensione nel pagamento delle imposte, ma non le nascondo che il provvedimento ha dei gravi inconvenienti e si risolve in definitiva in un danno, poichè nell'annata seguente l'agricoltore è tenuto al pagamento del doppio, mentre si trova già oberato dalle spese non indifferenti di ripristino. Del condono è ancor più difficile trattare perchè l'erario dello Stato ha esigenze imprescindibili e diverrebbe praticamente impossibile domandargli provvedimenti radicali — e costosi — se lo si dovesse privare dei cespiti coi quali far fronte alle spese.

Ma oggi è prematuro parlare di provvedimenti che involgono questioni di principio; giova pensare invece a quelli di carattere più immediato; in seguito prenderemo consiglio dalle circostanze.

Ma, creda pure, ciò che fin da ora reclama l'opera comune, è il provvedimento radicale; **bisogna che la presente sventura giovi almeno ad allontanare la possibilità** della sua ripetizione, e nessun momento è più propizio di questo, in cui lo spettacolo di tanta devastazione parla colla eloquenza irresistibile dei fatti.

Io devo ora correre a Roma, ma appena sbrigate le incombenze parlamentari che reclamano la mia presenza alla Camera, mi propongo di riprendere le indagini e di mettermi in rapporto col Genio Civile e col Magistrato alle Acque, il quale ha iniziato nella Regione Veneta un'opera sapiente di restaurazione idraulica, e non può non aver a cuore questa zona disgraziata.

— Ella non ignora, onorevole, che proprio avant'ieri, nel Consiglio Provinciale, il deputato Cazorzi si è occupato della interclusione del Borrida, reclamando provvedimenti da parte del Magistrato alle Acque.

— Lo so, e so anche quello che il Magistrato alle Acque può rispondere: La sistemazione del Livenza procede regolarmente nei limiti delle somme disponibili in bilancio, ed anche abbastanza alacremente. E so che per la sistemazione in parola occorre siano classificati in seconda categoria gli ultimi tratti del Livenza, in sinistra, ed il canale Riello. Come so che il Magistrato alle Acque ha da tempo ultimata l'istruttoria relativa, facendola oggetto di specifiche proposte al Ministero dei Lavori pubblici.

Ma si tratta — come dicevo in principio — di assicurare al Livenza la capacità necessaria a contenere il maggior volume di acqua che nelle piene più considerevoli esce dallo scaricatore. Ora è pratica generalmente condannata, questa di elevare gli argini nei fiumi, per evitare gli effetti delle grandi piene, ed io — senza essere idraulico — mi riservo di provocare un riesame dei provvedimenti proposti, e di far accertare dai Corpi competenti se la soluzione di un buon emissario non offra maggiori garanzie.

Il treno stava per partire ed io non potevo trattenere più oltre l'on. Sandrini. Mi congedai quindi da lui che, prima di salire nel suo compartimento, mi rivolse una parola di speranza. — Assicurate tutti — mi disse — che io considero un mio preciso dovere la tutela di tanti interessi, lesi dalle forze cieche della natura, ma certo anche dall'imprevidenza degli uomini, e dite che tutto quello che è possibile fare, io lo farò.

VENEZIA

Movimento elettorale

S DONA di PIAVE — Ci scrivono, 1:

Stamane il ritrovo degli uomini più influenti, convenuti pel solito mercato, fu più intenso del solito perchè oltre agli argomenti degli affari venne trattato anche l'argomento elettorale. Poi vi furono riunioni apposite, ma si videro animate conversazioni, capannelli variopinti, scambi di strette di mano e di occhiate; e verso mezzogiorno si sparse la notizia che tanto nelle elezioni provinciali che in quelle comunali di questo capoluogo vi sarà lotta di colore politico. I moderati si sono accordati col partito cattolico riaffermando quella alleanza proficua di bene che ha dato tante buone prove anche nei centri maggiori e che il recente congresso nazionalista ha vieppiù valorizzata perchè diretta a combattere i maggiori nemici della Nazione: la demagogia e l'anticlericalismo.

Ecco la lista che riuscirà trionfante a grandissima maggioranza pel Consiglio Provinciale: Ancilotto cav. uff. Giovanni; Ca Zorzi dott. Antonio; Mazzotto cav. Attilio; Trentin cav. uff. Antonio.

Quanto alle varie elezioni comunali è ormai assodato che la votazione sarà calma e quasi senza contrasti a Musile, a Fossalta, a Meolo, a S. Michele, a Noventa e a Ceggia. Vi sarà lotta vivace a Grisolera e a Cavazuccherina e vivacissima a Torre di Mosto.

Qui a S. Donà avremo finalmente due liste di colore e ciò potrà costituire l'inizio di nuovi e migliori destini per il nostro Comune. Le liste di conciliazione sono adatte ai piccoli paesi che ancora non hanno iniziata l'educazione politica della popolazione e che in ogni modo non possono disporre di uomini probi e provetti di varie tendenze; ma Sandonà ormai è un centro che si eleva sopra le meschine competizioni personali e sopra le egemonie famigliari e quindi è maturo per la lotta delle idee e per la emulazione dei partiti; lotta che sarà feconda di bene perchè stimolerà l'ambizione della maggioranza e provocherà il controllo e la propulsione da parte della minoranza.

Si sta elaborando una lista di persone stimate ed oneste, senza pretesa alcuna di intransigenza o di imposizione.

L'on. Sandrini fra gli inondati

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 1:

E' arrivato qui l'on. Sandrini e si è subito recato a S. Stino ed a Lugugnana per una visita ai luoghi funestati dall'innondazione. Appena ritornato a Roma sollecitera dal Governo provvedimenti ed aiuti finanziari ai disgraziati colpiti dalla sventura. L'on. Sandrini ha intanto personalmente fatto una generosa elargizione per i primi soccorsi telegrafando nel contempo al Presidente del Consiglio onde metterlo al corrente della gravità della situazione.

L'agente delle Imposte trasferito

MESTRE — Ci scrivono, 1:

Con recente decreto ministeriale l'agente delle Imposte signor Marucci Luigi, in seguito a sua domanda è stato trasferito a Napoli.

Nel dare il commiato al valente funzionario, che durante la sua permanenza di oltre quattro anni, si distinse per la serietà del carattere e per la squisita cortesia di modi, gli auguriamo, che conforme alla sua aspettativa, venga presto nominato Segretario di Intendenza.

VIGONOVO — Ci scrivono, 1:

Meritata onorificenza. — Su proposta del Ministero degli Interni è stato insignito in questi giorni della croce di cavaliere della Corona d'Italia il nostro amato Sindaco Vittorio Dian, che con la sua opera indefessa ha sempre avuto a cuore gli interessi del paese. Congratulazioni.

TREVISO

Le rose premiate

TREVISO — Ci scrivono, 1:

La Giuria della Mostra delle Rose, nella Loggia dei Cavalieri ha assegnato i premi come segue:

Rose recise di 50 varietà — Med. d'oro del prefetto a Francesco Vian — Medaglia d'argento dorato a Giovanni Rui.

Rose recise di dieci varietà: — Med. di argento ai co. F.lli Revedin, Silvestri Aurelio e Coletti Silvio.

Rose recise in 15 qualità, riservato alle signore dilettanti: — Medaglia d'argento dell'Associazione Agraria alle signore Giannina e Caterina Brunelli, Nella Sammartini, Giuseppina Salce e Maria Michielan.

Rosai in vaso: — Med. d'arg. a Francesco Vian.

Rosai ad alberello: Id. id.

Lavori in fiori freschi: Med. d'argento a Ravazzolo Arturo di Valdobbiadene e sig. Giovanni Rui.

Espositori fuori concorso: Grande medaglia d'oro del Re alla ditta Van den Borre.

Medaglia d'argento al sig. F. Vian; medaglia di bronzo a Giuseppe Cimitan; medaglia d'arg. dorato del Ministero di A. I. e C. al cav. Gregorio Gregori per la sua collezione di vasi artistici in ceramica.

La vendita delle rose pro Dispensario antitubercolare

Il Comitato cittadino permanente degli spettacoli ha versato alla Congregazione di Carità la somma di lire 106.50 ricavato dalla vendita delle rose dei signori: Silvestri Aurelio, Coletti Silvio, Giannina e Caterina Brunelli, Giuseppina Salce, Nella Sammartini, Maria Michielan, raccolte dai loro giardini, esposte alla magnifica mostra alla Loggia dei Cavalieri, ed offerte a beneficio del Dispensario Antitubercolare.

Alla vendita per il benefico scopo si prestarono tanto cortesemente le gentili signorine Maria Brunelli e Beppina Zava, alle quali la Congregazione di Carità sente il gradito dovere di porgere un vivo ringraziamento.

Una bicicletta in pericolo?

Stamane a Canizzano presso Treviso, venne arrestato un giovanotto che conduceva una bicicletta a mano e teneva un contegno equivoco, cercando evidentemente di celarsi nelle stradicciuole di campagna

L'arrestato venne identificato per certo Suffer Giovanni di Giuseppe di anni 22 suonatore ambulante di Udine: egli non ha saputo giustificare la provenienza della bicicletta che si ritiene sia stata da lui rubata. Sullo scheletro della macchina dipinto in celeste, è incisa la scritta: «E. Lioncello, Fonte». Il Suffer venne rinchiuso in carcere

Sottoscrizione per la "Dante,,

La R. Scuola Tecnica «Giorgione» di Castelfranco, a mezzo del suo direttore prof. dott. Ciardulli, ha inviato al locale sottocomitato studentesco L. 49.85, per la sottoscrizione nazionale a beneficio della «Dante Alighieri».

Per un ricordo monumentale al gen. Tomaso Salsa

Ecco la lista LXIII delle offerte: Importo lista precedente, L. 11.979.55 — Municipio di Arcade L. 20 — Municipio di Cornuda, L. 20 — Totale L. 12.019.55.

Certificati elettorali

Si avvisano gli elettori iscritti nelle liste di altri Comuni e qui residenti, che per ritirare i propri certificati elettorali delle prossime elezioni amministrative (che avranno luogo nei mesi di giugno e luglio) dovranno rivolgersi al Municipio (ufficio Spedizione) dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 17.30, dove saranno loro consegnati di mano in mano che giungeranno, dai rispettivi Comuni.

Pei candidati alla laurea liceale

Il Preside del R. Liceo Ginnasio Canova comunica che entro il giorno 15 giugno tutti i privatisti di licenza e di ammissione, dovranno presentare i documenti richiesti dal vigente regolamento.

Beneficenza

La N. D. Duchessa Catemario Felissent in morte della compianta signora Eleonora Loro Ronchese, ha versato alla Congregazione di carità, per la Pia Casa dei Cronici, l'oblazione di lire 10.

* In morte del compianto signor Giuseppe Bassi vennero versate pro istituenda Cucina e Dormitori Popolari, le seguenti oblazioni: Cap. Fanerone Ettore, L. 5 — Pietrobon Giuseppe e Maria L. 5.

* Gli ufficiali giudiziari del R. Tribunale in morte del compianto cav. avv. Antenio Bortolussi, Presidente del Tribunale hanno versato alla Congregazione di Carità Pro Colonia Alpina l'oblazione di L. 14

I preposti ringraziano.

La posa del primo tubo dell' acquedotto

Entusiastiche manifestazioni all'on. Indri

PADERNO d'ASOLO — Ci scrivono, 1:

Si è svolta oggi a Paderno d'Asolo, per la posa del primo tubo dell'acquedotto, una di quelle cerimonie che per la larga ed entusiastica partecipazione del popolo, varcano i limiti di una semplice celebrazione rituale per diventare spontanea e fervida espressione dell'anima collettiva.

Il bisogno di un acquedotto era da gran tempo sentito in questa plaga e rappresentava una ardente aspirazione degli abitanti di Paderno e di Fietta a realizzare la quale il deputato del Collegio, on. Indri prestò il vivo ed efficace interessamento della sua opera fattiva, diretta a toglier di mezzo gli ostacoli che si frapponevano all'attuazione del progetto e ad accelerare le pratiche burocratiche che da lungo tempo si trascinavano. Per questo la cerimonia odierna non poteva disgiungersi da una entusiastica manifestazione di plauso all'on. Indri che per concorde desiderio di popolo fu chiamato da Roma perchè fosse partecipe della gioia festante dei suoi elettori.

Egli arrivò alle 15.30 in automobile davanti al Municipio, dove erano ad attenderlo tutte le autorità e gli ospiti, fra cui notammo il co. Camirati di Venezia con la gentile contessa, e dove lo accolsero, acclamando entusiasticamente, oltre duemila persone.

Le donne, che tanto si erano interessate all'attuazione della benefica opera igienica, da arrivare persino ad una dimostrazione, vollero partecipare numerose alla festa, raccogliendosi attorno ad una bandierina tricolore, che portava scritto sopra uno dei nastri «Vittoria!» o sull'altro: «W il deputato Indri!».

All'arrivo del deputato la banda intonò la Marcia Reale fra gli applausi scroscianti e grida di Viva l'on. Indri! mentre a lui venivano offerti, da signorine e bambine, splendidi mazzi di fiori.

Seguì il ricevimento in Municipio; indi il corteo, formato dall'immensa massa di popolo, si mosse verso il luogo destinato a ricevere il primo tubo dell'acquedotto.

Quivi, entro apposito blocco di marmo, fu deposta una pergamena con la firma delle autorità presenti. Collocato quindi il primo tubo, l'arciprete impartì la benedizione e pronunciò applaudite parole, a cui seguivono, salutati pure da applausi, i discorsi del sindaco, dell'ufficiale sanitario, del segretario comunale ed infine dell'on. Indri, il quale seppe, con la sua parola alata, suscitare nella folla immenso fervore, che culminò nel caloroso scroscio finale di battimani e di evviva ond'egli fu fatto segno e che continuò a manifestarsi con grida esultanti ed applausi, fino alla partenza dell'on. Indri, per il quale la festa odierna riuscì un entusiastico tributo di affetto e di riconoscenza.

Per la "Dante Alighieri,,

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 1:

In occasione della festa della Dante Alighieri, ad iniziativa dell'egregio direttore prof. Ottone Ciardulli, venne aperta una sottoscrizione tra gli studenti di questa R. Scuola Tecnica Giorgione, che fruttò lire 49 e centesimi. L'importo venne versato al sottocomitato studentesco di Treviso.

Cronaca rosa. — Oggi la distinta famiglia del sig. Luigi Innocente, nostro carissimo amico, ha celebrata una auspicatissima festa di nozze, alla quale presero parte parenti ed amici.

La gentile e bella signorina Maria, si è sposata col sig. Antonio Ongarato, figlio al signor Alfonso. Dopo la cerimonia civile ed ecclesiastica, vi fu in casa della sposa un sontuoso pranzo, allietato dalla presenza degli sposi, i quali nella serata stessa partirono per il viaggio di nozze.

Agli sposi pervennero numerosi doni e ceste di fiori, lettere e telegrammi.

Ad essi fervidissimi auguri, e alle rispettive famiglie felicitazioni.

Dispensa di premi. — Domenica, festa dello Statuto, alla scuola d'arte e mestieri verranno dispensati i premi agli alunni che più si distinsero durante l'anno e all'esame

Cena d'addio

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 1:

Sabato sera all'Albergo S. Antonio, ebbe luogo una simpatica riunione di saluto ai coniugi Zavaroni. Vi parteciparono il Sindaco, il cav. Rizzardi, il segretario-capo Baratto, gli impresari della linea tramviaria Asolo-Valdobbiadene signori Taino-Guselotto e vari amici dell'ing. Italo Zavaroni che durante la permanenza di oltre tre anni, quale ingegnere capo della Società Veneta, aveva incontrate le simpatie della cittadinanza.

Allo spumante brindò il cav. uff. ing. Dall'Armi portando all'ing. Zavaroni e alla sua gentile signora il saluto e gli auguri degli amici e cittadini.

Rispose ringraziando di cuore l'ing. Zavaroni.

Assemblea della Società operaia

Domenica, 7 giugno, alle ore 9 antimeridiane, avrà luogo nella sala teatrale la convocazione dei Soci della Società di M. S. per deliberare fra l'altro sulla costruzione del fabbricato ad uso Ufficio e scuola di disegno.

Trascorsa un'ora da quella fissata la convocazione sarà valida qualunque sia il numero dei Soci.

Una frana

CORNUDA — Ci scrivono, 1:

Causa le continue pioggie, dal colle di Rocca, presso la briglia fatta costruire dal Magistrato delle acque per moderare il corso del «Ru bianco», la scorsa notte si staccò una frana di circa mille metri cubi. Il materiale che si riversò sul torrente «Ru bianco» ha formato una diga alta sei metri che trattiene una gran quantità d'acqua priva di sfogo.

Il Municipio ha tosto informato dell'accaduto il Magistrato delle acque, affinchè si affretti a provvedere onde evitare disgrazie.

PADOVA

Elargizione della Giunta per la solennità dello Statuto

PADOVA — Ci scrivono, 1:

La Giunta Municipale nella seduta del 30 maggio u. s., per commemorare la Festa dello Statuto, ha deliberato di erogare le seguenti somme a favore dei sotto elencati Isitituti:

Scuola-Convitto Maria, per le Cieche, L. 250 — Istituto Rachitici L. 400 — Ricreatorio per deboli L. 700 — Istituto per l'Infanzia abbandonata L. 500 — Asili Infantili L. 1250 — Patronato scolastico Padovano L. 250 — Patronato ammalati poveri L. 250 — Congregazione di Carità L. 500 — Istituto Camerini Rossi L. 500 — Associazione Padovana per Dormitori pubblici L. 500 — Cucine Economiche L. 250 — Società Margherita, di Patronato ai Ciechi poveri L. 150 — Croce Verde L. 250.

Riunione dei padri di famiglia

Mercoledì 3 giugno alle ore 20, avrà luogo nella Sala della Gran Guardia una pubblica adunanza per trattare il seguente ordine del giorno:

I. Resoconto dell'opera del Comitato Padri di Famiglia pro Edifici Scuole Medie di Padova; — II. Aumento delle tasse scolastiche nel progetto di legge Credaro-Daneo; — III. Società «Pater Familiae» e istituzione della Federazione Regionale Veneta.

Biglietto falso

A certa Paolina Candreci, recatasi alla nostra stazione per acquistare un biglietto per Milano, venne sequestrato un biglietto falso da 5 lire. Il biglietto reca la serie 4141, la stessa di quelle trovate in saccoccia ai vigilati Tessarolo Umberto e Serafini Antonio, arrestati, come è noto, giorni or sono dal delegato Marchiori.

VERONA

L'arresto d'una donna vicentina

VERONA — Ci scrivono, 1:

Durante il concerto musicale in Piazza Erbe, iersera, è stata arrestata per tentato borseggio in via Nuova, certa Emilia Zorzanello, di anni 29 da Vicenza. Ad arrestarla sono stati due cittadini certi Dente e Giarola, che l'avevano vista mentre apriva le borsette delle signore che si trovavano nella via sessa a passeggiare.

Ora, la Zorzanello, che non ha avuto la forza di protestare, si trova in carcere.

Per un vecchio delitto

Nel gabbione delle Assise, compariranno domani certi Mario Rinaldini accusato di omicidio, per un grave fatto di sangue avvenuto anni or sono a S. Gallo, nella Svizzera, e Ferdinando Sciarroni, che dovrà rispondere di complicità nello stesso fatto.

I preziosi d'un impiegato

Il signor Giovanni Begolini, rincasando ieri sera, verso mezzanotte, trovò la porta della sua abitazione, in vicolo Cavalletto, 8, socchiusa, non solo, am pure socchiusi, anzi aperti del tutto, trovò anche i cassetti del comò, da cui mancavano alcuni oggetti d'oro per un valore complessivo di circa 120 lire.

Un altro scomparso

A San Michele Extra, da oltre una settimana, mancano notizie di certo Attilio Perini, di anni 33, un giovane alto, bruno, robusto.

Essendo stato visto di sera aggirarsi in contrada Molini, è sorto subito il dubbio che egli si sia annegato. Tale supposizione è avvalorata dal rinvenimento di alcuni indumenti sulla riva dell'Adige e riconosciuti per suoi

Però nulla vi è di positivo.

In proposito si stanno attivando minuziose indagini.

Il pericolo corso da una famiglia

La famiglia del dott. Antonio Colli, proprietario della Farmacia Centrale di Piazza Erbe, iersera, a pranzo, dopo aver mangiate delle fragole, venne colta da forte vomito e da dissenteria, accompagnati da gravi disturbi stomacali.

Venne accertato che il guaio fu prodotto dalle fragole le quali, per la pioggia del giorno precedente, avevano fermentato.

Agli avvelenati furono prodigate le cure del caso, tanto che oggi, tutti stanno bene.

La presidenza dei dazieri

In palazzo Santucci si sono svolte ieri sera le elezioni della presidenza della nostra Federazione dei Dazieri.

Riuscirono eletti: presidente, Simplicio Cabianca — Vice-presidente, Vittorio De Battisti — Cassiere, il brigadiere Bielli Nazzareno — Segretario, Giuseppe Manzatti.

Vennero eletti consiglieri: Bertoldi Ignazio — Zecchini Marino — Zarattini Giuseppe — Fiorio Pietro — Bonafini Ferruccio — Stecca Adolfo — Mariotto Giosuè — Ferro Adolfo — Dusi Giovanni.

Revisori: Alberti Lodovico — Fontanesi Antonio.

VICENZA

Festeggiamenti a San Quirico

VALDAGNO — Ci scrivono, 1:

(G. B.) — Malgrado la giornata incostante, numeroso pubblico si riversò ieri parte a piedi e parte coi treni tramviari a San Quirico per la solenne posa e benedizione della prima pietra dell'erigendo Asilo Infantile. — Il gentile pensiero delle graziose signorine Anna e Teresa Dalle Ore e Maria Negri, che resero omaggio alla «Rosa» ed alla «Margherita», fu coronato da inatteso successo avendo ricavato abbondante danaro

Anche il reparto ove si trovava la esimia signora Placida Marzotto, con il giuoco delle bottiglie all'anello, fece buoni affari e così pure la grandiosa e ricca pesca di beneficenza ove ammiramo le signorine Nina Tomba, Maria Tamboso e Maria Guiotto. — Alle ore 16 seguì la posa e benedizione della prima pietra; dopo la quale la Società Ginnastica Vittorio Emanuele III di Valdagno eseguì svariati esercizi al comando del bravo maestro Tomba Romano riscotendo applausi, mentre la fanfara dei Boeri suonava allegramente.

Unitamente al Comitato locale prestarono gentilmente la loro opera gli egregi ufficiali della 59. Compagnia signori: capitano Ponzi e tenenti Zaglio o Vigevano.

Una visita del senatore Cavalli

ARSIERO — Ci scrivono, 1:

Ieri avemmo assai gradita la visita dell'illustre senatore Cavalli, consigliere provinciale. Era accompagnato dall'Ispettore Forestale di Vicenza.

Alla stazione erano ad attenderlo il Sindaco sig. Giuseppe Busato, la Giunta, il segretario sig. A. Dal Molin, alcuni parenti ed ammiratori dell'illustre senatore.

Scopo della visita era di esaminare diligentemente le vallate d'Astico, di Riofreddo, di Castana per vedere se sia possibile di liberarle in avvenire da una servitù e cioè dal «cosidetto vincolo forestale», costituente per tutti gli utenti un onere oltremodo gravoso.

E' da augurare che l'opera autorevole dell'illustre parlamentare, sorretta da ragioni di giustizia, contribuisca a conseguire il fine suesposto.

BASSANO — Ci scrivono, 1:

Gare di Foot Ball a Bassano. — Ieri in piazza della Fiera si sono svolte le gare di Foot Ball fra la Società di Feltre e quella di Bassano.

Gli esercizi sono stati animati ed hanno richiamato il pubblico numerosissimo. Feltre è rimasta vincitrice con due goals.

Altre gare e più movimentate sono in progetto ed avranno prossimamente il loro svolgimento.

ROVIGO

L' Università Popolare in gita

ROVIGO — Ci scrivono, 1:

Ieri l'Università Popolare è stata in gita a Bologna. Cordialmente ricevuta dalla consorella bolognese, dopo il vermouth d'onore e lo scambio del saluto da parte dei rispettivi presidi prof. De Viti e prof. Stefani, si recarono a visitare l'archiginnasio, S. Michele in Bosco, San Domenico, S. Stefano. Il banchetto fu servito al Ristorante del Cappello. I gitanti ritornarono stanotte.

Al Teatro Sociale

Un bellissimo teatro, questa sera, per la prima del «Grand Guignol», nuovo per Rovigo.

Bella Starace Sainati e Alfredo Sainati hanno elettrizzato il pubblico nei quattro lavori con tanta arte e naturalezza eseguiti: «Gabinetto n. 6», «Il bacio della notte», «Al mulino» e «Alcide Pepiè». I due grandi artisti sono stati più volte chiamati alla ribalta e applauditi con calore.

Domani sera seconda ed ultima rappresentazione con i seguenti lavori: «Il focolare domestico» in due atti di Bertolazzi», «Lui», un atto di Mètènier, «Il contratto di nozze» un atto di A. Donini.

Mercoledì e giovedì avremo il grande circo mondiale anglo-sassone.

Quanto prima, dopo la esecuzione di Milano e di Venezia, avremo a Rovigo per due o tre sere «I quattro rusteghi», musica di Wolf Ferrari.

La corsa ciclistica di Tornova

LOREO — Ci scrivono, 1:

Come annunciammo, ieri ebbe luogo a Tornova una importante corsa ciclistica su un percorso di km. 35.

Nonostante il tempo cattivo, ben 17 corridori si presentarono alla partenza.

La corsa fu animatissima durante tutto il percorso; molte furono le cadute, ma tutte senza conseguenze.

Con una splendida volata, arrivò primo Trombin Mario di Adria, che coprì il percorso in ore 1 e 20 minuti. Lo seguirono: Pezzolato Attilio di Tornova, Tessarin Michele, Marangoni Arturo, Zennaro Fausto, Bosin Augusto tutti gli altri arrivarono in tempo massimo.

Un encomio speciale vada per la perfetta organizzazione di ogni servizio, all'egregio signor Oreste Alvise.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 1:

Cronaca rosa. — Stamane il sig. Pugina Antonio geometra presso il Genio Civile di Vicenza, ha impalmato la gentile nostra concittadina signorina Pontara Maria. — Auguri.

Decesso. — Al nostro Ospitale ove da circa nove anni trovavasi ricoverata, si è spenta ieri, dopo inaudite sofferenze, la buona e colta signorina Veronese Almede, d'anni 39.

UDINE

Una decisione del Consiglio di Stato

UDINE — Ci scrivono, 1:

Su ricorso del Comune di Udine, la quinta Sezione del Consiglio di Stato, con decisione di ieri, ha annullata la deliberazione di cotesta Giunta Provinciale Amministrativa che poneva a carico del Comune ricorrente le spedalità consumate nell'ospitale di Udine dagli infermi minori Nieli.

Le spese spedaliere, ammontanti a lire 1158, dovranno essere rifuse dal Comune di Bagnaria Arpa.

Per una linea ferroviaria

Ieri mattina alle 10, in seguito ad iniziativa del Sindaco di Nimis avv. Alberto Mini, si riunirono i sindaci dei Comuni finitimi per discutere circa all'attuazione della linea ferroviaria che parti da Buia a Cividale.

Dopo una lunga discussione, venne votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

«I Sindaci di Nimis, Cividale, Tarcento, Legnacco, Attimis, Platischis, Ciseriis, convenuti a Nimis per trattare circa una linea ferroviaria Buia Tarcento Nimis Attimis Faedis Cividale con un ramo Povoletto-Udine, deliberano di proporre ai rispettivi consigli, ed anche a quelli non rappresentati, l'assunzione della spesa per uno studio di massima, nei sensi sopra indicati, spesa che si presume in lire 1500, da ripartirsi in ragione di popolazione tra i Comuni aderenti Nomina una Commissione Aministrativa, con l'incarico degli studi sopra deliberati e della scelta del tecnico che dovrà integrarne l'azione.

La Commissione risultò composta dai sindaci di Nimis Presidente; di Cividale, Buia, Tarcento, Faedis ed Udine.

Per l'insegnamento commerciale

Il rag. Mario Agnoli ha inviato al Presidente della Camera di Commercio di Udine la seguente interpellanza:

«Il sottoscritto chiede di interpellare la S. V. Ill.ma sulla opportunità di esperire le pratiche atte ad ottenere che il carattere d'insegnamento di almeno una sezione delle R. Scuole Tecniche di Udine sia all'indirizzo commerciale.

La festa del fiore

PALMANOVA — Ci scrivono, 1:

Per cura del nostro sottocomitato della lotta contro la tubercolosi, domenica p. v., festa dello Statuto, d'accordo con i Comitati di tutta italia, sarà posto in vendita un fiore, il di cui ricavato andrà a favore della Lega per la lotta suddetta e che confidiamo avrà l'appoggio ed il contributo di quanti hanno a cura l'alta ed umana battaglia che si sta combattendo.

La libera docenza al dott. Commessatti. — L'egregio nostro medico dott. Giuseppe Commessatti ha conseguito per titoli la libera docenza in Patologia speciale medica presso il R. Istituto Superiore di studi pratici di perfezionamento di Firenze. — Congratulazioni al distinto sanitario.

Tentato furto in un'oreficeria

PORDENONE — Ci scrivono, 1:

Stamane il parrucchiere Antonio Coassin di Girolamo d'anni 47, entrando nel suo negozio si avvide subito che durante la notte da parte di ignoti ladri si era tentato di praticare un buco nel muro per poter penetrare nel negozio di oreficeria e gioielleria della ditta Francesco Marsure sperando di fare un buon bottino. Un rumore di passi proveniente dalle stanze superiori pare abbia disturbati nella loro impresa i ladri i quali se la diedero a gambe. Stamattina si portarono sul posto le autorità per le constatazioni di legge.

Annegato

Stamane presso la stazione di Cusano, venne trovato annegato in un fosso il mediatore Bragadin Carlo fu Luigi di Zoppola d'anni 50. Pare sia caduto nell'acqua fortuitamente.

Sul posto si sono recate le autorità per le constatazioni di legge.

CODROIPO — Ci scrivono, 1:

Arrivo e partenza di truppe. — Stamane sono arrivati due squadroni del Genova Cavalleria per le consuete esercitazioni di campo. Ripartiranno domani mattina per San Giorgio di Nogaro.

Il 5. squadrone del 13. Monferrato qui in distaccamento è partito stamane alla volta di Latisana.

Gazzetta Giudiziaria

La fine dell'arringa dell'avv. Rossi al processo di Oneglia

Oneglia, 1.

L'udienza si apre alle ore 14.20. E' assente l'avv. Raimondo. Anche l'imputata, continuando la sua malattia, non assiste all'udienza.

L'avv. Rossi fa istanza che per una parte della sua arringa relativa alla perizia del dott. Ferrante, sulle traccie di sangue trovate nelle mutande del Polimanti, si chiudano le porte. Egli intende dimostrare che la perizia non si accorda con la tesi di un versamento unico piuttosto di un versamento continuato, e dimostra l'inverosimiglianza della versione del delitto data dalla contessa.

Legge l'interrogatorio dell'imputata e dice che esso, secondo il ricordo da lei stessa fatto, non ha avuto il tempo di rimboccarsi le lenzuola. Quindi essa non era sotto le coltri, ma adagiata sopra il letto.

L'avv. Rossi continua: Voi, giurati, dovete rispondere affermativamente al quesito riconoscente l'intenzione di uccidere, intenzione che si rileva dall'arma adoperata, dalla direzione del colpo e dalla dichiarazione della stessa accusata, che dopo il colpo gridò: Ho ucciso! Ho ucciso! E se è soltanto con l'uccisione che essa si prefiggeva di dimostrare di avere agito per legittima difesa, per giustificare la legittima difesa bisogna che vi sia la necessità assoluta di rispondere ad un attacco ingiusto contro la persona, la vita, l'onore. Esisteva questa necessità? Evidentemente no.

Perchè essa poteva abusare della situazione per indurre l'attendente a desistere dal suo preteso tentativo, essendo il Polimanti così mite di carattere che, secondo risulta dal processo, si arrendeva al primo rabbuffo.

Avv. Conti: Se era in casa, perchè non si recò ad aprire alla donna di servizio e all'attendente Volpi?

L'oratore avv. Rossi, senza raccogliere la interruzione, continua rilevando la circostanza che la porta della cucina che dà nella camera da letto, non era chiusa, perciò se il Polimanti avesse voluto, avrebbe potuto entrare nella stanza.

Legge il verbale della descrizione dello appartamento dopo il delitto. La lotta sarebbe durata mezz'ora ed essa sarebbe avvenuta fra il canterano ed il lettino, in uno spazio di quarantotto centimetri. Ma ciò è possibile senza che ne rimasse traccia, senza che il lettino, molto leggero, si fosse spostato di un centimetro?

Il fatto è che la contessa uccise senza necessità di difesa e che rapinò il medaglione, facendolo poscia sparire.

L'oratore ricorda a questo scopo la deposizione del teste Giuliani, che afferma di avere aperto la porta all'accusata. Rileva che l'accusata aggredita, non avrebbe riportato alcun segno di violenza, mentre invece il Polimanti, che sarebbe stato l'aggressore, riportò al viso escoriazioni prodotte dalle unghie della contessa. E' ovvio invece che la vittima di simile attentato riportasse sulle carni i segni esteriori di queste violenze.

Riepilogando, esclude che per le ragioni già svolte in precedente udienza possa esservi stata lotta e quindi necessità assoluta per l'imputata di difendersi.

L'avv. Rossi esamina quindi la deposizione del teste Fontanella padrone del caffè «Vittoria» nell'intento di diminuirne l'importanza e la verosimiglianza.

L'oratore chiede un poco di riposo.

Dopo una diecina di minuti l'udienza è ripresa. Ma subito dopo l'aula viene fatta sfollare per dare modo all'avv. Rossi di svolgere a porte chiuse la critica della perizia Ferrante di cui si parlò in principio dell'udienza.

L'aula è riaperta alle 18.10. L'avv. Rossi esclude che si possa parlare di legittima difesa. Dice di avere assolto il suo compito ed aggiunge: Pieghiamo, uomini tutti, alla gran legge della pietà e del sentimento fino al punto che ci sia consentito dalla giustizia e dalla pace. Voi, giurati, affermate che la donna ha ucciso volontariamente e deliberatamente, dovete negativamente rispondere alla questione della legittima difesa. Non può e non deve essere che il vostro verdetto sia una calunnia alla reputazione del morto.

Se avvenisse una base declaratoria di legittima difesa, considereremmo la sventura non come nostra. Ma, in verità ha ecceduto l'accusata nella difesa? No, non può neppure parlarsi di difesa, non esistendo alcun pericolo immediato a cui sottrarsi. Una risposta affermativa, sarebbe un nuovo insulto alla memoria del nostro difeso. Irresponsabile? La irresponsabilità venne anche esclusa dalla difesa, al principio del dibattimento.

Infatti, sulla responsabilità intera od attenuata, l'avv. Rossi ricorda che la difesa, al principio del dibattimento, non volle fosse affacciata questa questione, e ricorda che il prof. Conti disse che l'accusata assumeva ogni responsabilità dei suoi atti, perchè compiuti secondo l'adagio: «Feci, sed jure feci». La tesi della responsabilità invece è apparsa nei quesiti.

L'oratore combatte quindi, sulla base delle dichiarazioni del prof. Tanzi, la tesi dell'isterismo, affermando che non si può parlare di irresponsabilità, nè di semi irresponsabilità, anche se l'accusata fu isterica.

Ben venga — aggiunge — in omaggio al sentimento ed alla pietà, questo verdetto della semi-responsabilità. Vi concediamo, con la sicurezza di ben fare, il beneficio della provocazione anche grave, perchè essa aveva il diritto di riavere il medaglione, le lettere e le fotografie. Il nostro cliente fu un rozzo, ma un buon ragazzo, tardivo a restituire quello che era per lui ragione della sua felicità.

Cavalieri senza macchia e senza paura, disinteressati dal principio della causa, i Polimanti chiedono che la loro sventura non sia aumentata da un verdetto che sia vergogna per il loro onore.

Uomini di cuore, benchè profondamente convinti nella nostra coscienza che l'uccisione sia stata voluta, pure, sempre in omaggio alla fede, vi diciamo: Dite pure che essa sparò soltanto con l'intenzione di ferire e ci auguriamo anche che il Presidente, usando di una facoltà che gli viene dalla legge, voglia anche disporre il minimo della pena, in modo da poter mettere in libertà l'accusata. Ho finito, signori, vi ho affaticati. Sulla vostra industre città converge il pensiero di molta gente. Quotidianamente a noi e ad altri giungono incitamenti ed applausi. Vi è un'intensissima aspettativa per il verdetto di Oneglia. Siate fedeli al culto della rettitudine. Le scuole della politica si succedono, si modificano e rinascono: la rettitudine non muore mai. Giustizia per tutti, e con questo augurio plaudo alle mani che scriveranno la parola: «Giustizia».

L'udienza è tolta alle 19.

Al Tribunale penale di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 1:

Ceccolin Pietro d'anni 25 di Cavarzere imputato di piccolo furto di uva in danno di Amilcare Guzzon. Il P. M. chiede mesi 6 di reclusione. Il Tribunale condanna il Ceccolin a un mese e 20 giorni col perdono. — Dif. avv. Degan.

★ Soncin Luigi di Contarina imputato di bancarotta fraudolenta, Soncin Melchiorre, Maria Tesserin, Soncin Ernesto pure di Contarina, imputati di ricettazione. Il Tribunale assolve per non provata reità Soncin Melchiorre e Maria Tessarin, per inesistenza di reato il Soncin Ernesto e per sola bancarotta semplice condanna a 5 mesi di reclusione il Soncin Luigi. — Dif. gli avv. Bassi, Pegolini e Degan.

★ Bordon Arcangelo di Giacomo d'anni 28 di Concadirame, Bordon Giacomo fu Girolamo d'anni 52 di Concadirame, Bonvento Teofilo fu Vincenzo d'anni 52 di Canaro, De Bei Sante fu Angelo d'anni 39 di Rovigo, contumace il primo, presenti gli altri tre imputati: il primo di bancarotta fraudolenta, gli altri di ricettazione.

Il Tribunale, dopo le difese degli avv. Pegolini per il Bordon Angelo, Bedendo per il Bordon Giacomo, Maneo per il De Bei e Degan per il Bonvento, il Tribunale assolve il Bonvento ed il De Bei per non avere il fatto a loro attribuito costituito reato, e condanna Bordon Angelo ad anni 2, mesi 7 e giorni 11 di reclusione, e Bordon Giacomo a mesi 2 di detenzione.

Stato Civile di Venezia

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 31 maggio:

Walter Federico Ottone industriale con Rivolta Iele benestante — Cimitan Giulio sarto con Faldini Giuseppina tessitrice — Rossi Attilio calderaio con Ciscutti Enrica casalinga — Forno Gaetano agente di commercio con De Nobile Antonietta casalinga — Molin Angelo bracciante con Venturini Angela casalinga — Novello Ermenegildo carpentiere con Lucich Bianca casalinga — Capotondi Alfredo assistente tecnico con Fagherazzi Anna casalinga — Pieruz Luigi carpentiere con Ferretto Caterina casalinga — Marz Francesco Michele calderaio con Fabian Giustina Maria privata — Battaggia Giorgio Alessio industriale con Bars Carolina possidente — Zojer Antonio giornalaio con Asti Regina giornalaia — Monti Antonio con Belestri Serafina atta a casa — Bressa Antonio musicista con Zorzi Ida civile — Giordani Giacomo commerciante con Pandolfo Augusta Emilia civile — Costantini Nicolò ramista con Costantini Giuseppa casalinga — Bozzao Angelo elettricista con Nart Giovanna perlaia — Chiozzotto Antonio impiegato con Bazzani Beatrice maestra comunale — Massaro Giovanni meccanico con Nardi Circe sigaraia — Scanferla Luigi bracciante con Busatto Maria casalinga — Zanchi Antonio biadajolo con Piranese Teresa casalinga — Morgante Luigi impiegato ferroviario con Dall'Olivo Maria casalinga — Ricamo Vittorio impiegato al gaz con Giurovich Olga privata — Pelosio Silvio Giovanni ufficiale di marina con Viterbo Elena Caterina civile.

NASCITE

Del 30. — Città: Maschi 5; femmine 10 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 16.

MATRIMONI

Del 30. — Boscari Giovanni agente di commercio con Cestonaro Angelo casalinga celibi — Grassetti Pietro scalpellino con Micene Maria mosaicista, celibi — Sicari Carlo carpentiere con De Marco Maria sarta celibi — Marin Virginio fattorino con Carturan Giulia casalinga, celibi — Marcolin Mario verniciatore con Marchetti Maria sarta — Gidoni Vittorio agente privato vedovo con Battiston Amalia casalinga nubile.

DECESSI

Del 30. — Ballarin Astolfoni Teresa d'anni 93 vedova possidente di Venezia — Retti Nicoletti Giovanna d'anni 67 vedova casalinga di Venezia — Baglioni nob. Marta di anni 64 nubile possidente di Venezia — Marinoni Maria d'anni 16 nubile cotoniera di Venezia — Ferrari Gio. Batta d'anni 78 coniugato pensionato privato di Venezia — Faccini Vincenzo d'anni 72 coniugato bovaio di Bottrighe — Donzella Ercole d'anni 30 coniugato bottaio di Venezia.

La II. giornata di regate a Genova
Due primi premi della "Bucintoro,,

Genova, 1

Un sole magnifico ha salutato la seconda giornata delle regate internazionali di canotaggio indette dal Comitato della Esposizione.

Un pubblico numeroso e signorile accorso da ogni parte della Riviera ha dato il contributo di applausi alla forte gioventù italiana schierata nelle imbarcazioni lungo la costa.

Il mare è leggermente mosso con grave danno per le imbarcazioni che hanno avuto qualche avaria.

La giornata s'inizia con una gara di grande importanza per la quale è grande l'attesa:

Jole a due vogatori di punta e timoniere per seniores, percorso metri 1500.

Alla partenza si presentano nove imbarcazioni. — Gli arrivi avvengono in questo ordine: I « Bucintoro » di Venezia in 6' 56" — II « Velocior » di Spezia in 7'.1" — III « Elpis » di Genova in 7' 6" — IV « Capellini » di Livorno in 7'.11" — V « Argus » di Santa Margherita Ligure in 7' 15" — VI « Remo » di Livorno in 7'.6" — VII Club Nautico di Livorno.

La gara fu quanto mai movimentata fino dall'inizio.

Data la foga dei vogatori si credeva dapprima ad una vittoria della « Elpis »; ma alla fine la « Bucintoro » che costantemente aveva tenuto testa, riuscì a raggiungere il traguardo in un distacco netto di tre lunghezze. Le imbarcazioni del Rowinge del l'Elpis II si ritirarono lungo il percorso.

Si svolge quindi la seconda gara: — Iole a quattro vogatori di punta, seniores. — Partono sette imbarcazioni. All'arrivo giungono: I la « Bucintoro » in 7' 16" — II « Velocior » di Spezia in 7' 24".

L'equipaggio del « Remo » di Livorno, non partito ha presentato su questa gara reclamo alla Giuria per partenza irregolare. La giuria ha rigettato il reclamo in causa del ritardo dell'equipaggio del « Remo » nel presentarsi allo starter.

III Gara « Canoa » a 1 vogatore. — Parte Sinigaglia del « Lario » di Como che compie da solo il percorso, essendosi ritirato il competitore dell'Elpis.

IV Gara — Jole a quattro vogatori di punta debuttanti. — Giuntono I «Firenze»; II « Stamura » di Ancona; III « Remo »; IV « Elpis » — V. « Bucintoro » — VI « Argus ».

L'equipaggio della « Bucintoro » ha perduto terreno in questa gara fin dalla partenza per una improvvisa serrata delle imbarcazioni.

V Gara — Jole di mare a due vogatori. 1. Rowing Club di Genova — 2. Argus di Santa Margherita Ligure.

VI Gara — Jole ad otto vogatori seniores. — Prima la « Lario » di Como, seconda la « Elpis » di Genova.

La V. tappa del Giro d'Italia vinta da Azzini

Oggi si è svolta la quinta tappa del Giro d'Italia sul percorso di 328 chilometri sul seguente percorso: Avellino Salerno Eboli Potenza Matera Altamura Bari.

La tappa è stata una delle più faticose per il percorso oltremodo accidentato e per aspre e numerose salite.

Alle 16.15 ha tagliato primo il traguardo Giuseppe Azzini. — Il pubblico attende quindi impaziente l'arrivo degli altri corridori. Si viene intanto a sapere che a 110 chilometri dall'arrivo Azzini è riuscito a fuggire dal gruppo di testa compiendo il resto del percorso da solo senza incidenti.

Passano intanto un'ora e 47 minuti quando giunge il secondo corridore Calzolari. Quindi a distanza giungono isolati Lucotti, Durando, Canepari, Spinelli, Albini, Sivocci, Bordin, Lombardo e Robotti.

Il "Milan Club, batte il "Joung boys, di Basilea

Milano, 1

Oggi, sul campo del «Milan Club», a Porta Sempione, è stato disputato il secondo incontro internazionale fra il «Milan Club» e l' « Young Boys » di Basilea. Il «Milan Club» è rimasto vincitore con 3 a 0.

ULTIMA ORA

Il rapporto del comandante dello "Storstad," sulle cause del disastro

Londra, 1

E' stato pubblicato il rapporto del delegato capitano Andersen e degli ufficiali del vapore «Storstad», che ebbe la collisione con l'«Empress of Ireland». Il capitano e gli ufficiali dicono che lo «Storstad» non diede macchina indietro dopo l'urto, ma che invece avanzò per otturare la falla che aveva prodotto sulla chiglia dell'«Empress». Quest'ultimo invece indietreggiò un po' e fece piegare la prua dello «Storstad». Anche dopo che l'«Empress» era scomparso, lo « Storstad » continuò a far fischiare la sirena, ma non si ritrovò alcuna traccia dell'«Empress».

Il capitano Andersen nega assolutamente che egli si trovasse ad un miglio dall'«Empress». — Dopo il disastro lo «Storstad» non si mosse. Fu l'«Empress» che cambiò posizione.

Il capitano dichiara che udì il capitano dell'«Empress» gridargli di non andare indietro e poco dopo l'«Empress» scomparve.

Il rapporto, dopo aver dichiarato che tutti a bordo dello «Storstad» deplorano il disastro, così continua: L'«Empress» fu dapprima visto a babordo dello «Storstad». Non potevamo vedere i suoi fuochi verdi di tribordo dunque, secondo la legge di navigazione, esso ci dava diritto di passaggio. La rotta dell'«Empress» fu cambiata per poter oltrepassarci, poco dopo furono scambiati i segnali fra l'« Empress » e lo «Storstad». La sirena dell'«Empress» si fece sentire a babordo. Lo «Storstad» gli rispose. Poi l'«Empress» fu scorto vicinissimo, davanti dello «Storstad» a babordo. Mostrava i due fuochi verdi avanzando ad una velocità considerevole. Noi facemmo macchina indietro e al momento dell'urto ci eravamo fermati. Si è dichiarato che lo «Storstad» non avrebbe dovuto indietreggiare dopo la collisione. Le macchine dello «Storstad» furono messe in azione per tendere la prua contro il fianco dell'Empress» per impedire all'acqua di penetrarvi. Quando l'«Empress» fece macchina avanti, questa manovra fece girare lo «Storstad». L'«Empress» scomparve. Lo «Storstad» mise tutte le imbarcazioni in acqua per salvare le vittime del piroscafo per quanto lo «Storstad» stesso corresse pericolo di affondare. Le imbarcazioni salvarono 350 persone.

Il rapporto comparso nella stampa, tendente ad affermare che vi fu un ritardo a bordo dello «Storstad» nel mettere le imbarcazioni in mare per soccorrere vittime, è crudelmente ingiusto.

Terminando il capitano Andersen chiede al pubblico di riserbare il suo giudizio fino a quando il tribunale imparziale non abbia udito le due versioni del disastro.

I provvedimenti della Compagnia per i superstiti

Londra, 1

L'amministratore europeo della Canadian Pacific Company ha diramato il seguente comunicato:

La lista completa dei passeggeri salvati sarà pubblicata insieme colla lista dell'equipaggio. La Compagnia prenderà tutte le misure necessarie perchè i superstiti non manchino di nulla, per il rimpatrio di tutti i superstiti e perchè cure mediche complete siano assicurate ai feriti.

Oltre alle navi del governo inviate sul luogo del disastro, la Compagnia ha organizzato un servizio completo di pattuglia sulle rive del San Lorenzo tra Rimouski e Matane per raccogliere i cadaveri e gli oggetti che vanno alla deriva. — Tutti gli sforzi umanamente possibili saranno fatti per identificare i cadaveri ritrovati. Ma poichè i passeggeri erano originari di tutti i paesi del globo, si teme che in taluni casi tale identificazione sia difficilissima specialmente per quanto riguarda per i passeggeri di terza classe.

Lo "Storstad,, giunto a Montreal

Montreal, 1

Lo «Storstad» è giunto. Esso è danneggiato: soltanto a poche persone è stato permesso di recarsi a bordo. La Compagnia Canadian Pacific chiede al capitano dello «Storstad» due milioni di dollari per danni. Lo «Storstad» ha operato il salvataggio di trecento persone.

L'inchiesta sulla catastrofe è stata rinviata di una settimana.

188 cadaveri sbarcati a Quebec

Quebec, 1

A bordo del vapore del governo «Lady Grey» che era scortato dal vapore inglese «Essex» giunsero 188 cadaveri, vittime del recente disastro. L'equipaggio del vapore aiutò a sbarcare i cadaveri. I parenti dei morti attendevano sul molo ove i cadaveri furono depositati. — Avvennero scene strazianti quando si aperse le bare per la identificazione.

Nella diplomazia serba

Belgrado, 1

Ristich ministro a Bucarest è stato nominato ministro a Roma.

Dubomor Jihailovitch segretario della delegazione a Roma è stato nominato ministro a Cettigne.

La conferenza franco-tedesca

Parigi, 1

Il corrispondente da Basilea dell'«Humanitè» in seguito alla conferenza franco-tedesca ha interrogato vari delegati tedeschi. Questi hanno tutti riconosciuto il successo della conferenza. Il deputato di Solinger, Scheidmann, e il deputato di Glogau, Lizet, dànno alla conferenza tanta maggiore importanza inquantochè oltre ai socialisti hanno preso parte alla conferenza anche i nazionali liberali, il centro cattolico ed i radicali. Il deputato prussiano Richthofen mette in rilievo l'unanimità rilevalatasi nella più chiara maniera e la facilità colla quale fu raggiunto l'accordo e dice che le dichiarazioni fatte costituiscono un documento serio e sostanziale.

Gli hangars per i dirigibili tedeschi

Berlino, 1

I giornali dicono che per evitare che i dirigibili rientrando all'«hangar» con forte vento arrischino di essere trascinati contro le pareti, l'hangar per i dirigibili di Friedrichshafen sarà fornito di un altro hangar mobile d'ingresso formato mediante saracinesche, il quale potrà essere disposto in direzione parallela a quella del vento, in modo che una volta riparato in questo primo hangar, il dirigibile potrà essere introdotto in quello principale, senza pericolo per quanta sia la forza del vento. Gli hangars di Dusseldorf, di Brunswik e di Schneidaukl saranno così completati.

Le visite di Essad pascià

Roma, 1

Essad pascià visitò gli ambasciatori di Austria-Ungheria, di Germania e di Francia.

Morti e feriti in un disastro automobilistico presso Torino

Torino, 1

Questa sera, a tarda ora, si diffondeva in città una gravissima notizia, e cioè che un'orribile disastro automobilistico era avvenuto sullo stradale che da Rivarolo Canadese porta a Torino, e più precisamente a due chilometri dal campo Lombardore. La notizia aveva vivamente impressionato la cittadinanza, perchè si parlava di morti e feriti. Purtroppo la notizia era vera.

Dai particolari raccolti sul posto, ecco come si può ricostruire la disgrazia:

In un'automobile, guidata dal signor Innocenzo Bianco, avevano preso posto il dottore Matteo Monzino di anni 32, del nostro Ospedale Mauriziano, la signora Luigia Grassi-Bianco, moglie del tenore Rinaldo Grassi, che attualmente si trova in America, la signorina Cecchina Bianco e il meccanico Pietro Parasacco.

L'automobile proveniva da Cuorgnè ed era diretta a Torino. Verso le 19 di stasera, stava avvicinandosi a Lombardore, quando, giunta a due km. dalla predetta località, una bambina improvvisamente traversò la strada. Istintivamente, il dott. Monzini, il quale sedeva a fianco del signor Innocenzo Bianco che guidava la macchina, mise la mano al volante per tentare di fermare di colpo la vettura. Da parte sua, il signor Bianco si trovò nell'impossibilità di far agire i freni, e così la vettura investì la bambina, poscia urtò contro un parracarro e si rovesciò. Un urlo di raccapriccio emisero i disgraziati viaggiatori che vennero lanciati fuori dalla vettura.

Il dottor Monzini fu raccolto cadavere; egli aveva riportata la frattura del cranio. La moglie del tenore Grassi fu raccolta moribonda; essa aveva pure riportato la frattura del cranio. Il signor Bianco riportò invece la frattura della gamba destra; la signorina Bianco diverse contusioni in varie parti del corpo. Malconcio rimase pure il meccanico, con sintomi di commozione viscerale. La bambina investita era rimasta subito cadavere.

Sul luogo della sciagura accorsero subito degli infermieri dell'Ospedale Mauriziano e molti medici. I feriti vennero trasportati di urgenza a Torino con delle automobili, tra cui quella del principe Adalberto di Genova, che passava in quella località.

Le condizioni della signorina Bianco non destano apprensioni. In condizioni gravissime è invece la signora Grassi, che fu trasportata all'Ospedale Mauriziano. In gravi condizioni versa pure il meccanico.

I desiderata dei ferrovieri ex militari

Roma, 1

Accompagnato dal dott. Arturo Pegoraro capo stazione a Cava dei Tirreni rappresentante della 28ª categoria del personale, il ministro Ciuffelli ha ricevuto una commissione di ferrovieri ex-militari. Il dott. Pegoraro ha presentato al ministro le richieste avanzate dalla rappresentanza legale del personale, la quale nella proposta di emendamento alla legge 151, presentata alla Camera il 6 maggio corrente anno, ha creduto di dover insistere in particolar modo su quella riguardante i ferrovieri ex militari, i soli finora ai quali, a differenza di quanto si opera per tutti gli altri impiegati dello Stato non venne finora computato agli effetti della pensione, il servizio militare prestato. — I cavalieri Notari e Giovenco hanno rilevato che il proposto riscatto con a carico degli agenti il 38 % è ancora troppo oneroso e inattuabile. Hanno rivolto preghiera perchè a questi impiegati si renda giustizia col riscatto gratuito come nelle altre amministrazioni dello Stato. Il ministro Ciuffelli, pur non disconoscendo i diritti dei ferrovieri ex-militari, ha promesso tutto il suo interessamento per un profondo esame, non senza far rilevare che compiuto il bilancio tecnico già ordinato avrebbe potuto subito o in seguito provvedere.

Sul progetto per le scuole medie

Roma, 1

Domani sarà ripresa alla Camera la discussione sul disegno di legge contenente provvedimenti per le Scuole medie. Devono ancora parlare gli onorevoli Bianchi Leonardo, Serra, Bonardi, Battelli, Baccelli Alfredo, Lucifero, Rampoldi, Bouvier, Congiù, Pietravalle, Peroni, Marangoni, Scalori, Dello Sbarba, Falconi, Gaetani, Comandini, Pipitone, Calisse, Cavagnari, Morgari, Bovetti, Lucci, Soderini, Fenoglio, Girardini, Gasparotto, Lapegna.

Per l'abolizione delle ordinanze

Roma, 1

L'on. Brezzi ha presentato alla Camera, d'accordo con gli onorevoli Tassara e Buccelli, il seguente disegno di legge:

Art. 1. Sono abrogate le disposizioni di legge e di regolamenti che assegnano agli ufficiali di terra e di mare le ordinanze e gli attendenti per servizio domestico. Verranno riconosciuti agli ufficiali congrui assegni in aggiunta allo stipendio perchè possano provvedersi di salariati borghesi.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 1. — Cambio per domani 100.41. Cambio settimanale 100.45.

Borsa di Venezia del 1 Giugno

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.30	123.37 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.37 1/2	100.42 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	
Londra	25.27	25.28 1/2	25.08	25 10	3
Svizzera	100.27 1/2	100.32 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austria	104.72 1/2	104.82 1/2	—.—	—.—	4
Banca au.	104.72 1/2	104 82 1/2	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 1

Rend. It. 3 1/2 con.	97.50
» » » fine	97.65
Ferrovie Meditor.	225.—
Credito Italiano	523.—
Banca comm. it.	754.—
Banco di Roma	93.—
Società banc. it.	91.—
Banca d'Italia	1377.—
Lanificio Rossi	1460.—
Coton. Cantoni	358.—
Navigaz. G n.	397.50
Raffineria Zucch.	317.—
Beni Stabili	278.50
Az. Cost. Venete	108.50
Acciaierie Terni	1335.—
Edison	481.—
Savona	147.—
Elba	197.—
Ansaldo	240.—
Industrie Zucc.	259.—
Cotonif. Veneziano	44.—
Ferr. Meridionali	535.—
Credito provinc.	162.—
Cambio Berlino	123.30
» Francia	100.40
» Londra	25.28
» Svizzera	100.30

GENOVA 1

Rend. it. 3 1/2 cont.	97.52
» » » fine	97.70
Banca d'Italia	1377.50
Banca Commerc.	754.75
Credito Italiano	523.—
Ferr. Meridionali	536.—
Ferr. Mediterr.	224.75
Navig. Generale	396.10
Raffineria zucc.	316.50
Acciaierie Terni	1334.—
Erid. fabb. zucc.	569.—
Az. Ansaldo e C.	240.—
Az. Banco Roma	93.12
Cambio Francia	100.40
» Londra	25.28
» Germania	123.40
» Svizzera	100.32

ROMA 1

Banca d'Italia	1377.50
Banco di Roma	93.25
Soc. Acqua Pia	1815.—
Soc. Omnibus	152.—
Soc. Gaz	828.—
Condotte d'acqua	219.—
Soc. pel carburo	557.—
Immobiliare	266.—

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 0.30 - A. 4.50 (per Verona) - D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) - DD. 8 - A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 16.30 (per Vicenza) - L. 17.45 (per Padova) - D. 18.27 - A. 18.50 (per Verona) - A. 21 (per Verona) - A. 22.35.

BOLOGNA: A. 4.50 - D. 5.10 - D. 6.55 - A. 8.36 (per Ferrara - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - L. 16.30 (per Rovigo) - A. 18.50 - DD. 21.30 - D. 23.20.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 L. 7.7 (per Conegliano) - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 14.35 - D. 17.15 - L. 18.15 (per Treviso) - A. 19.22 - L. 21.15 (per Treviso) - A. 23.10.

UDINE (via S. Giorgio Nogaro): A. 6 - A. 9.10 - D. 14.25 - D. 16.25 (via Casarsa) - D. 19.10.

BELLUNO - CADORE: D. 5 - A. 8.30 - D. 14.35 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

TRIESTE (via Cervignano): A. 6 - A. 9.10 A. 13.25 per Casarsa via Portogruaro - D. 14.25 - A. 18.10 per Casarsa via Portoguaro - D. 19.10.

TRENTO (via Primolano): A. 5.25 - A. 9.18 O. 13.3 - A. 16.37 - D. 19.8.

Arrivi

MILANO: DD. 4.40 - A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - A. 10.45 - DD. 11.20 - D. 12.30 - L. 13.35 - DD. 14.15 - A. 15 - O. 16.45 (da Padova) - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 - D. 23.35.

BOLOGNA: D. 4.30 - A. 8.5 (da Rovigo) - DD. 8.36 - A. 9.42 - D. 12.30 - L. 13.35 - D. 13.55 - D. 17.25 - A. 18.25 (da Ferrara) - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (da Conegliano) - A. 8 - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - D. 14.5 - A. 16.40 - D. 18.45 - L. 19.40 (da Treviso) - A. 21.15 - D. 22.45.

UDINE (via S. Giorgio Nogaro): D. 9.47 - D. 12.35 - A. 14.10 - A. 17.55.

BELLUNO - CADORE: L. 8.43 (da Belluno) - A. 12.9 - D. 14.5 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

TRIESTE (via Cervignano): O. 7.55 (da Casarsa) - D. 9.47 - D. 12.35 - A. 14.10 - A. 17.55 - A. 22.21 (da Casarsa) - D. 23.15.

TRENTO (via Primolano) A. 7.45 - A. 10.40 - D. 12.15 - O. 15.40 - O. 19.2 - D. 22.15.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 51

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

Afferrato con ripugnanza istintiva il cordone del campanello, un cordone unto e bisunto, da cui pende un fiocco di lana logoro e scolorito, il nostro eroe fedele alle istruzioni di Von Karolus, suona prima una volta, poi, dopo un intervallo, due volte consecutive.

Uno strusciò di ciabatte, e tosto l'aprirsi dall'interno del telaio mobile in legno che maschera il finestrino lo avverte di due occhi inquisitori posati su di lui. In fine, girando sui cardini accuratamente lubrificati, la porta si apre senza rumore.

Il cavaliere inoltra d'un passo, ma ancora sulla soglia si sente nuovamente investito dallo stesso sguardo inquisitore che aumenta il suo imbarazzo. Chi lo guarda così è un individuo coperto dalla testa ai piedi da una lunga ed ampia veste da camera e senza dubbio truccato nè più nè meno di lui, come lo dimostrano gli enormi occhiali neri, attraverso i quali cerca di indovinare la sua personalità.

« Mio Dio! cioè «mein Gotte!». Davvero non si entra facilmente in questo covo di briganti! », pensò il cavaliere fra sè. « Orsù, bisogna mostrarsi semplicemente.... »

Senza dubbio l'esame dovette essergli favorevole, giacchè la spia domandò:

— Chi vi manda?

— Karolus — rispose francamente il falso Kretzer.

— Chi cercate?

— T. 13.

— Venite! — rispose l'altro, ritirandosi per lasciarlo passare.

Rinchiuse la porta, e precedendo il visitatore a traverso un piccolo vestibolo, lo introdusse in una camera molto semplicemente ammobiliata, nella quale egli andò a sedersi ad un tavolo nell'angolo più oscuro e contro luce....

Una volta così al coperto, senza chiedergli il nome, senza una frase d'incoraggiamento, con una voce cupa come il rullo dei tamburi ad un funerale, riprese:

— Parlate francese?

— Sì, — rispose Gardavant con forte accento tedesco — lo parlo con una certa facilità, ma se ciò è uguale per voi, preferirei il tedesco.

E mentalmente soggiunse: « Così almeno ti sorveglierò meglio».

L'altro abbozzò un sorrisetto, fece un segno d'assentimento e la conversazione continuò in questa lingua.

— Si tratta di qualche cosa d'importante?

— Ne giudicherete voi stesso — replicò il falso Kretzer con una flemma perfetta. — Si tratta dell'inaffiatoio.

T. 13 alzò vivamente il capo.

— Come dite?

— Dico — rispose placidamente Gardavant — che si tratta dell'inaffiatoio.

— Ah!... Vediamo?...

— Arrivo da Brest, dove ho lasciato le cose sulla buona strada e al mio ritorno ho trovata una lettera di Von Karolus che mi ordinava di venire a portarvi le sue istruzioni onde mettervi subito in grado di prendere l'affare al punto nel quale ve lo lascio, giacchè la mia missione è terminata.

— Avete la lettera?

— Eccola — ribattè Cesare, traendo di tasca una busta.

E siccome l'altro tentava di prenderla insinuò, titubando:

— Siccome però contiene dei passaggi che mi sono assolutamente personali, preferirei....

— Ebbene, ascolto.

— Attento, dunque: comincio.

E in tono cattedratico Cesare lesse:

« — Ho concluso il contratto collo stagnaio in persona del suo garzone.

E qui, interrompendosi:

— Avete capito?

T. 13 ebbe un nuovo sorriso;

— Avanti pure; continuate.

« — Il suo padrone ha accettato per domani sera, domenica, un invito ufficiale....

— Al ballo della prefettura marittima, senza dubbio.

— Per l'appunto — affermò Gardavant con balda sicurezza. — Badate che continuo. « Egli sarà quindi trattenuto fuori di casa tutta la sera e parte della notte; ma si può contare con sicurezza dalle nove alle dodici.

— Senza alcun dubbio.

« — Il commesso aspetterà in piazza delle Porte con l' « oggetto » ed un'automobile che per evitare ogni errore dovrà giungere alle dieci e mezzo precise.

— Bene. Domani sera, alle dieci e mezzo precise, in piazza delle Porte; la piazza, non è vero? che è all'entrata della città?

« Diavolo! — pensò il cavaliere, preso alla sprovvista. — E' un tranello questo? Dove si trova questa piazza? Ne avessi almeno la minima idea! ».

Ma, colla sua intelligenza e colla fenomenale sua faccia tosta, non si poteva così facilmente tendergli un agguato. E, in assai meno tempo di quello che impiegò per fare il ragionamento, venne alla conclusione che il luogo dell'incontro era stato scelto apposta per evitare all'automobile una passeggiata pericolosa in città. Rispose perciò con l'autorità di una documentazione sicura:

— All'entrata, precisamente.

Dopo di che, tuttavia, credette opportuno di aggiungere questo utile consiglio:

— Al massimo, poi, farete bene di provvedervi di una pianta della città, — non senza per altro rimproverarsi amaramente di aver trascurato per proprio conto la suggerita precauzione.

A farlo apposta, del resto, pareva che l'altro si studiasse di metterlo negli imbrogli, chè, dopo una breve pausa, riprese:

— Oh! non è necessario. Conosco benissimo Brest, dove sono stato da poco tempo. Altro particolare importante: in che punto preciso dovremo fermarci?

Cesare Gardavant trasalì.

« Mein Gott! » che il diavolo si porti questo maledeto curioso! — ruggì egli nel segreto del cuore, mentre un brivido di freddo gli scorreva nella schiena. — Che bisogno ha di tante informazioni? Quando ci sarai, lo vedrai, pezzo d'un cretino!... »

E ad alta voce, in tono impassibile:

— Angolo a sinistra, arrivando... Non c'è da sbagliare.

Ma intanto in sordina:

« Se ti sei cacciato in un labirinto, peggio per te, Cesare mio! Nostra Signora della Guardia ti tenga sotto la sua protezione! »

Ciò non di meno T. 13 parve sodisfatto delle sue risposte e finì per dichiarargliele benevolmente.

— Avete ragione. La vostra descrizione è precisa e tale da rischiarare a sufficienza la posizione.

« Sì, sì, fidati di me e puoi star certo che vai dove vuoi, figlio di un cane! », commentava Cesare, proseguendo ad intervalli il suo animato colloquio mentale. « Avanti tranquillo, imbecille! ».

E, previa una nuova pausa:

— Sapete guidare, voi?

— Come uno del mestiere.

— Ne approfitterete per tenere il volante?

— Naturalmente.

— Sarete solo?

— Meno si mette gente nell'affare e meglio è. E dopo?

— Avrete cura di esservi provvisto della somma convenuta.

— Diecimila lire, avete detto?

(Continua)

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bellissima stanza bene ammobiliata, una due persone, luce elettrica, splendida posizione, anche pensione, presso distinta famiglia San. Samuele Calle Corner, 3384.

IDEALE casa famiglia agiata fornita tutti comodi moderni soleggiata sanissima vicina stazione ferroviaria affittasi anche vendesi. Ragioniere Savini Spadaria, Venezia.

GRANDE NEGOZIO, Calle Larga San Marco, ottimo specialità, bar, antichità. Rivolgersi: San Polo 1426, III piano.

AFFITTASI a San Stin due grandi magazzini con due vasti granai primo piano, riva. Amministrazione Bortoluzzi, Venezia.

BAGNI MARE — Villa Maria, Pensione Idone, casa primo ordine. Telefono, 159 — Forte Marmi.

AFFITTASI presso distinta famiglia stanze ammobiliate, luce elettrica, servizio inappuntabile, Calle delle Ballotte, 4876 San Marco.

AFFITTASI vasti magazzini con sovrappost, grande locale ad uso industriale. Castello fondamenta della Tana. Rivolgersi Campo della Tana, 2126 A.

AFFITTASI bellissima casa con magazzino, mezzà e riva, vicino stazione. Per trattare rivolgersi: Barzan, S. Sofia N. 4211 Calle del Forno.

Vendite

RENAULT 20 HP. ottime condizioni carrozzata landaulet bianco verde vendesi 5000 causa partenza estero. Scrivere: A. Masiero fermo posta Padova.

VENDESI VILLA nuova mederna signorile. Posizione incantevole Colline Schio ogni comfort venti minuti ferrovia. Scrivere: P 9486 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

OCCASIONE Ufficio completo Padova. bellissimo palazzo, termosifone, luce, vendesi causa partenza lire 725 inclusa macchina scrivere primaria marca, Affitto sei mesi. Scrivere: A 25 posta — Padova.

Ricerche d'impiego

DISPONIBILE buon tecnico meccanica, idraulica, elettricità, progettista, direttore, impianti, conduttore caldaie, pratica commercio, amministrazione, moralità ineccepibile, referenze primo ordine. Cassetta, 617 Haasenstein e Vogler — Venezia.

CARBONI METALLI venticinquenne pratico corrispondente italiano, francese, inglese, cerca stabile, impiego fiducia, scopo migliorare, disposto anche viaggiare. Tredegar, posta — Venezia.

Offerte d'impiego

ASSOCIEREI Capitalista 6/10.000 maggior sviluppo azienda bene avviata utile netto 30 per cento. Scrivere: Anallo posta — Padova.

Corrispondenze

Minimo L. 1

FINESTRA CHIUSA — Ultima corrispondenza pubblicata Gazzetta 27 maggio.

LINA 44 — Farò come vuoi ho tanto desiderio di vederti. Combina affare. Addio, sempre tuo. Bacioni.

MALIA — Perchè mi togli il tuo sorriso? Avevo sperato ardentemente l'anima che ora nella quiete del nostro amore avremmo potuto dimenticare ogni nostro dolore, per vivere tutti uno dell'altro. L'amor mio per te si mantiene sempre eguale, e ora passo tanta tristezza! Ti bacio, tutto per te, ardente di passione di speranza.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

GRANDE deposito mobili, camere complete, salotti pranzo, salottini, sedie Vienna, mobili studio, Accademia, Alboretti. — Comperasi mobili usati.

OCCASIONE ECCEZIONALE — Privato vende Isotta Fraschini 15-20 Double Phaeton Cardano bollo 1914 qualunque prova, 4500 — Garage Zanini — Treviso.

AGRICOLTORI — Grande occasione! Locomobili piccole a vapore rimesse buone stato prezzi ridottissimi. Casella postale, 208 - Firenze.

INDICATORE COMMERCIALE, indica case fabbricanti e grossisti di tutto il mondo per qualsiasi articolo. Chiedere programma gratis. Casella 97 — Milano.

Per ONOMASTICI, COMPLEANNI, MATRIMONI, il regalo più indicato è una elegante scatola di

VENUS · ROSE · ACACIA
VIOLETTE · AMBERGRIS
À TOI · PLUIE DES FLEURS
CYCLAMEN · CÉLESTE · ecc.

PROFUMI BERTELLI

MILANO · ROMA
TORINO · GENOVA · FIRENZE
NAPOLI · PALERMO · CATANIA
Commissioni per corrispondenza:
MILANO - via Paolo Frisi, 26

STITICHEZZA
GASTRICISMO
(Capogiri, affezioni emorroidali, inappetenza, emicranie, atonie intestinali), si guariscono coll'uso delle
PILLOLE DI CELSO
Farm. VALCAMONICA & INTROZZI, Milano
Trovansi in tutte le Farmacie a L. 1.— la scatola

Il Diabete

guarisce solo con la CURA CONTARDI (Rigeneratore e Pillole V...). Scompariscе lo zucchero dall'urina, si riprendono le forze e la nutrizione, usando cibo misto. Memoria *gratis*, con letteratura e moltissimi attestati. Evitare gl'inefficaci fermenti. — Costa L. 12 in Italia, estero L. 15 anticipate a *LOMBARDI e CONTARDI, Napoli, Via Roma N. 345.*

Nuovo Hotel Rosetta - Bonetti
S. Martino di Castrozza
— STAZIONE CLIMATICA ALPINA —
Chiedere prospetti

ANNA CECCHINI BRUZZO MESTRE
E' sempre preferibile una bicicletta usata BIANCHI, a qualunque imitazione anche nuovissima.

Costruzioni Meccaniche Riva
(già Ing. A. RIVA & C.) :: MILANO
MOTORI AD OLIO PESANTE
« CAMPBELL »

Agente: BONO RAFFAELE
VICENZA - Via S. Corona, 5

BRODO MAGGI in DADI
Il vero brodo genuino di famiglia.
1 Dado per 1 piatto di minestra
5 centesimi
In guardia dalle imitazioni! Esigete il nome MAGGI e la marca «Croce Stella»

Officine Meccaniche *STIGLER* - **Milano, Via Galileo 45**

POMPE CENTRIFUGHE
le più apprezzate per rendimento e robustezza
IMPIANTI ACQUA POTABILE

ESPOSIZIONE NAZIONALE SVIZZERA
15 Maggio - **BERNA 1914** - 15 Ottobre

Offre un'armonica visione di tutto il movimento economico e sociale del popolo svizzero - 500.000 metri quadrati, al cospetto dei giganti nevosi dell'Oberland Bernese.

NON PIÙ **CAPELLI BIANCHI** COLL'USO
DELL'ACQUA
ANTICANIZIE-MIGONE

PRIMA DELLA CURA

Questa impareggiabile composizione pel capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione per pacco postale. DUE bottiglie costano L. 8 e TRE bottiglie L. 11 franche di porto.
Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito Generale da **MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici** (Passaggio Centrale, 2)
Deposito in Venezia presso: A. G. Bertini — A. Longega - Profum. — Giuseppe Bötner e C. — Zampironi - Farmacia — Eredi Vattovas Bergamo - Ponte Baretteri, Mercerie 724 — Viviani Alessandro - S. Marco 348 - Calle Canonica 346 — Pettenello G. B., S. Margherita 2978 - 79-80.: e succ. Bacino Orseolo

SCUOLA MERLETTI DI BURANO

fondata il 14 Marzo 1872

sotto l'alto Patronato di S. M. la Regina Margherita

Per la esatta riproduzione dei veri e celebri antichi merletti ad ago di Burano e Venezia

La Scuola Merletti di Burano possiede un ricco assortimento di merletti a metro e di oggetti di forme speciali come: **veli da sposa, sciarpe, parasoli, fichus, berte, collari, manichini, fazzoletti, centri da tavola, ventagli,** di ogni forma, dimensione e prezzo.

La Scuola Merletti di Burano si assume di eseguire perfettamente la riproduzione di qualsiasi merletto ad ago.

Accetta commissioni su qualsiasi stampo. Lava, ripara, completa e rimette a nuovo qualsiasi merletto antico ad ago. Fornisce gratis preventivi. Invia per l'esame fotografie e merletti senza alcun obbligo d'acquisto.

A garanzia dei suoi prodotti ogni merletto della Scuola di Burano è contrassegnato da questa marca di fabbrica depositata

Magazzino di Vendita in Venezia: Piazza S. Marco, sotto l'atrio del Palazzo Reale, dirimpetto all'Ufficio Postale e Telegrafico (Telef. 622).
Laboratori in Burano ai quali è concesso di accedere liberamente.
Direzione Amministrazione in BURANO: Piazza Umberto I. - Posta, telegrafo, telefono.

Direttore ed Amministratore: **Cav. Annibale D'Este** - (Per telegrammi: Deste-Merletti, Venezia)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 3 Giugno 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 151 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 3 Giugno 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Inizio tempestoso di seduta alla Camera dei Deputati

I fasti radico-massonici delle Esposizioni di Roma saranno rivelati dalla inchiesta a Novembre

La interpellanza del senatore Santini e la risposta di Salandra

ALLA CAMERA

Roma, 2

Presidenza del vice-presidente ALESSIO.

La seduta si apre alle 14.

ROSADI all'on. Colonna di Cesarò dichiara che gli operai avventizi incaricati della funzione di custodi dei monumenti sono pagati in base a contratti con loro stipulati.

Non esclude che talora siasi verificato qualche ritardo nel corrisponder loro la dovuta retribuzione. Ha però provveduto perchè siffatti ritardi non abbiano a ripetersi.

COLONNA DI CESARO' lamenta i danni arrecati a questi operai pel ritardo nel pagamento degli stipendi e si augura che lo inconveniente non si rinnovi per l'avvenire.

ROSADI, all'on. Abozzi, espone che gli studenti delle cliniche della università di Sassari abbandonarono le lezioni per protestare contro le deficienze dei locali delle cliniche stesse; deficienze alle quali il Governo non ha potuto finora provvedere per mancanza dei fondi necessari. Lo sciopero terminò dopo pochi giorni, le lezioni furono riprese e continuano in perfetto ordine.

ABOZZI fa voti che si provveda senza indugio ai locali di quelle cliniche.

ROTH, quale rettore della Università di Sassari chiede di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE non gli consente la facoltà di parlare ostando il regolamento.

DA COMO, rispondendo all'on. Saraceni, assicura che coerentemente agli affidamenti dall'on. Ministro delle Finanze dati nella discussione di bilancio, si provvederà al miglioramento delle condizioni degli operai delle saline scarsamente retribuiti. Aggiunge che fin d'ora fu deliberato un altro aumento per ragioni di giustizia, di parificazione e di umanità.

SARACENI, insiste perchè i promessi miglioramenti vengano effettuati al più presto.

TASSONI all'on. Saraceni, dichiara che il ritardo nella liquidazione degli assegni vitalizi ai veterani dipende dal fatto che molte domande sono incomplete dando luogo ad un lungo e difficile carteggio. Aggiunge che è stato provveduto perchè le liquidazioni avvengano con la maggiore possibile sollecitudine.

Una interrogazione che degenera in tumulto
La seduta sospesa

CELESIA, all'on. Marangoni, dichiara che durante lo sciopero generale avvenuto in Roma come protesta contro il funzionamento del servizio ospitaliero di Roma, la forza pubblica tenne un contegno esemplarmente corretto e spiegò una lodevole attività per impedire più gravi disordini.

MARANGONI, segnala e biasima severamente le violenze commesse dalla forza pubblica in danno di dimostranti che si agitavano per una giusta causa. Si meraviglia che il Governo invece di deplorare gli eccessi degli agenti incoraggi con la sua approvazione il loro incivile contegno. (Approvazioni alla Estrema Sinistra).

CELESIA, ritiene che considerando nel suo complesso l'azione spiegata in quella occasione dalle autorità di P. S. non può che dichiararla degna di encomio, inquantochè spiegando la necessaria energia si impedì che avvenissero quei gravi disordini che certamente si sarebbero dovuti deplorare per l'intrusione fra i dimostranti di elementi turbolenti e pericolosi.

MARANGONI. — Speravo di udire dalla bocca del governo una parola di biasimo pel contegno della forza pubblica in quella circostanza.

Voci dall'Estrema — Che ingenuo! (Ilarità).

MARANGONI — Il contegno della forza pubblica, in quell'occasione, fu veramente scandaloso, e di ciò può farmi fede anche un autorevole membro del Governo. (Ilarità).

Voci — Chi? Chi?

MARANGONI — L'on. Rosadi che era con me durante quella dimostrazione e che potè constatare « de visu » le violenze della forza pubblica.

Rosadi sorride dal banco del Governo, mostrando di meravigliarsi dell'asserzione dell'on. Marangoni.

MARANGONI — L'on. Rosadi, in quel giorno, era uscito dal Ministero dello Interno con l'on. Dello Sbarba...

Voci da Destra — Ah, ah, anche Dello Sbarba va a palazzo Braschi! (Risate).

DELLO SBARBA — Io mi trovavo nella dimostrazione per diporto. (Ilarità, rumori)

Segue la replica di Celesia.

CELESIA conclude dicendo che nella folla vi erano dei teppisti, e che la P. S. si comportò benissimo.

MAFFI — Io ero nella dimostrazione. Ero forse un elemento teppistico io?

Voci scherzose da Destra — Sì, sì! (Ilarità).

ALESSIO — Non interrompa, onorevole Maffi.

MAFFI — in piedi — L'interruzione è sacra! (Altissime urla, viva ilarità).

ALESSIO, con sempre maggiore energia. — On. Maffi, la invito ancora una volta a tacere.

Una voce ad Alessio — Si dia pace, e studi la grammatica!

MAFFI — Ma il servizio dei cordoni era fatto bestialmente (Rumori).

ALESSIO invita ancora il Maffi a tacere, ma poichè pare che questi si diverta a continuare a ripetere che la interruzione è sacra, il Presidente si copre, toglie la seduta ed esce rapidamente dall'aula.

La Camera, che non si attendeva questa improvvisa deliberazione, rimane meravigliata. Da ogni parte si incrociano esclamazioni di sorpresa. Il questore Negrotto si reca alla Estrema per calmare il Maffi e per convincerlo che la interruzione è sacra fino ad un certo punto. Durante l'interruzione della seduta, la Camera si abbandona a commenti ed a conversazioni vivaci. Specialmente l'Estrema è rumorosissima, e si compiace quasi di avere suscitato un putiferio.

MODIGLIANI esclama in tono sarcastico — Tutto per una interruzione.

Qualche altro deputato di Estrema, grida: Evviva Marcora!

Il Centro e la Destra sono più calmi. Man mano, anche l'Estrema si placa. Alle 14.35, l'on. Alessio riprende il suo posto.

PRESIDENTE, dichiara che ha dovuto sospendere la seduta perchè i suoi richiami non erano stati obbediti. Imparziale con tutti, ha il dovere di esigere che tutti obbediscano alle sue ingiunzioni, le quali mirano a far rispettare il regolamento che è garanzia così per la maggioranza come per la minoranza ed assicura libertà e rispetto a tutte le opinioni. (Approvazioni).

PRESIDENTE legge le conclusioni della commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Ambri per eccitamento all'odio di classe. La commissione propone che l'autorizzazione sia negata. Pone a partito questa proposta. E' approvata.

Pel reclutamento dei sottufficiali

Si discute il disegno di legge: « Facoltà di richiamare in servizio i sottufficiali collocati a riposo.

MARAZZI, premette che questo disegno di legge che concerne gli organici dell'esercito, anzichè essere trasmesso alla Giunta Generale del bilancio avrebbe dovuto seguire la procedura degli uffici.

Premette pure che a torto dalla Giunta del bilancio si è attribuita alla impresa libica la presente deficienza del numero dei sottufficiali. Accenna alle ragioni di ordine economico e sociale per le quali è difficile assicurare all'esercito un numero sufficiente di sottufficiali.

Nota anche che la difficoltà del problema è aggravata pel fatto che una metà almeno dei sottufficiali è distratta da quella che dovrebbe essere la sua missione e cioè dalla educazione del soldato.

Approverà il disegno di legge come un espediente trasitorio e necessario, ma « constata che nelle odierne condizioni della Società e dell'esercito sia impossibile attingere al contingente di leva il numero necessario dei sottufficiali.

E' ugualmente convinto che i congegni vigenti, anche con tutti gli espedienti accessori escogitati, non sono sufficienti a trattenere per un certo tempo i sottufficiali sotto le armi.

Dopo la grande riforma della ferma biennale che ha trasformato lo spirito ed il fondamento delle nostre istituzioni militari, conviene anche per il reclutamento dei sottufficiali battere una via affatto diversa.

L'oratore vagheggia la istituzione di scuole ove i giovani a spese dello Stato si addestrino a prestar servizio come sottufficiali e in pari tempo si preparino a conseguire il diploma di maestro comunale.

Per tal modo questi giovani chiamati a prestar servizio militare saranno ottimi educatori del soldato, e quando avranno lasciato l'esercito saranno ugualmente ottimi educatori dei figli del popolo. Un siffatto sistema rappresenterebbe anche una forte economia di spesa soprattutto per le pensioni, e ciò assicurerà ai sottufficiali ed ai maestri più eque retribuzioni.

Questi sottufficiali divenuti maestri non si daranno ad inconsulte agitazioni ma bensì quando venisse l'ora del pericolo saprebbero prendere le armi e accorrere alle bandiere dei loro antichi reggimenti pronti a combattere e a vincere, o morire, per la patria

GRANDI, riconosce l'importanza delle questioni sollevate dall'on. Marazzi, pur non potendo in occasione di questo modesto disegno di legge esprimere in merito ad esse il proprio pensiero.

Rinnova l'assicurazione che alla ripresa dei lavori parlamentari presenterà alla Camera un disegno di legge concernente i sottufficiali che si augura corrisponda alle moderne esigenze militari.

Invita la Camera ad approvare con animo tranquillo questo modesto disegno di legge che, mentre risponde ad una necessità, dà soddisfazione ad una benemerita classe di personale militare. (Approvazioni).

GIOVANELLI EDOARDO, relatore, rileva che la stessa relazione ministeriale attribuisce all'impresa libica parte dell'attuale deficienza dei sottufficiali.

Ringrazia l'on. Marazzi dell'appoggio dato a questo disegno di legge il quale ha carattere provvisorio e prende atto dell'assicurazione data dall'on. ministro di volere presentare a novembre un disegno di legge organico su questa materia (Benissimo).

Si approva l'articolo unico del disegno di legge.

Per l'istruzione media
Un discorso dell'on. Bianchi

Seguita la discussione sul disegno di legge per la scuola media.

BIANCHI LEONARDO, è favorevole al disegno di legge che rappresenta un passo notevole che lo Stato fa per il miglioramento delle condizioni economiche degli insegnanti e che sotto questo rapporto trova organico nel suo complesso.

Si asterrà dal proporre emendamenti ritenendo in massima che si debba astenersi dal turbare l'economia della legge pure riservandosi di dare voto favorevole a taluno di quelli proposti di altri colleghi specie per migliorare il trattamento degli insegnanti in materie giuridiche ed economiche per gli istituti tecnici.

Ritiene necessario segnalare talune lacune che per la parte didattica il disegno legge presenta.

Rileva che esso non si preoccupa dell'enorme aumento della popolazione scolastica cresciuta di oltre 70 mila alunni in dieci anni.

Così pure nessun provvedimento per provvedere all'attuale gravissima deficienza di circa 3500 insegnanti alla quale male si è riparato con la istituzione delle classi aggiunte, la quale diminuisce l'efficacia dello insegnamento.

A questo riguardo si dichiara favorevole alla istituzione dell'assistentato che però ritiene potrebbe avere carattere gratuito quando gli si riconosca valore di titolo didattico.

Lamenta poi che nessun miglioramento si sia portato all'attuale deficiente ordinamento dell'ispettorato delle scuole medie così diverso da come l'oratore quando fu ministro l'aveva concepito.

Rileva che attualmente esso non serve neppure ad illuminare il ministro sul merito dei professori e sulla organizzazione e la efficacia della scuola in tutte le sue manifestazioni.

Crede che in luogo di distinguere in due classi i professori di disegno e di calligrafia se ne avrebbe potuto fare una classe sola retribuendoli meglio.

Afferma che nessuna occasione più propizia di questa in cui si migliora il trattamento dei professori si sarebbe potuta trovare per introdurre alcune delle riforme più insistentemente reclamate nello ordinamento della scuola media.

Lamenta che nessun profitto si sia saputo trarre sin qui dai pregevoli studi compiuti dalla commissione reale per la riforma della Scuola media.

Ricorda di avere propugnata l'istituzione di una scuola unica di secondo grado la quale con l'insegnamento della lingua nostra e di poche materie dovesse servire soprattutto per la formazione del carattere italico dell'alunno il quale avrebbe potuto poi meglio scegliere la via più atta a farvi raggiungere le sue finalità intellettuali o anche economiche.

Non disconosce che la esclusione del latino da questa scuola ha suscitato vivaci dissensi, ma rileva come dolorosamente debba constatarsi che con l'ordinamento attuale molto spesso i giovani alunni delle nostre scuole secondarie non apprendono nè il latino nè l'italiano.

Ed a questo riguardo osserva che non meno dolorosa riesce la constatazione della insufficiente preparazione anche di coloro che si presentano ai concorsi per l'insegnamento delle scuole medie stesse.

Confuta l'accusa che si muove a coloro i quali vorrebbero tolto il latino dalle prime classi della scuola secondaria, di essere nemici della latinità.

Insiste sulla necessità di limitare il sovracarico intellettuale dei giovani alunni per non farne degli stanchi e dei deboli insieme[illegible].

La Camera approva con l'attuale disegno di legge i provvedimenti economici per i professori delle scuole e considerando che lo aumento degli stipendi è solo una parte del complesso problema della scuola secondaria, fa voti che il Ministro presenti all'approvazione della Camera almeno alcune delle più urgenti provvidenze che assicurino una più salda struttura della scuola media e più razionali programmi, che la rendano più idonea a formare la coltura e il carattere delle giovani generazioni. (Vive approvazioni, applausi; molti deputati si congratulano coll'oratore).

Per gli insegnanti anziani

BONARDI svolge un ordine del giorno col quale sostiene l'equità di computare gli anni di assistentato universitario della carriera degli insegnanti delle scuole secondario.

DANIELI, relatore, fa osservare che questo concetto è già incluso nella legge.

BONARDI prende atto di questa dichiarazione ed esprime il voto che ai professori di chimica, fisica e scienze naturali si tenga anche conto del tempo impiegato per la preparazione delle lezioni. Raccomanda questi concetti all'on. Ministro.

RAMPOLDI rende lode al Ministro di avere affrettata la discussione della parte economica della riforma della scuola media come quella che si presentava con vero carattere d'urgenza. E' favorevole alla riduzione degli orari settimanali, trova ancora soverchie le ore imposte agli insegnanti di educazione fisica. E' lieto che anche agli insegnanti del ginnasio inferiore si sia migliorata la carriera e si compiace dei provvedimenti presi a favore degli insegnanti pareggiati. Non approva la disposizione per la quale i capi d'istituto effettivi possono essere restituiti al loro primitivo ufficio di insegnanti. Approva le maggiori guarantigie proposte dalla commissione per le dispense dal servizio ed esprime l'augurio che l'applicazione di queste disposizioni non possa mai dar luogo ad abusi ed ingiustizie.

Accennando alla crisi della scuola media trova pericoloso per l'avvenire della scuola il considerare come vincitori di un concorso chi abbia riportata la sola idoneità, venendo con ciò ad abbassarsi il livello intellettuale degli insegnanti.

Invoca un miglior trattamento per gli insegnanti anziani e vorrebbe istituito un apposito insegnamento agrario nella scuola media. Confida alla benevola attenzione dell'on. Ministro le idee da lui esposte. (Approvazioni e congratulazioni).

Le ore di insegnamento

BATTELLI riferisce i calcoli eseguiti con serenità e con la maggiore possibile esattezza sul fabbisogno per la esecuzione dell'intero progetto e i redditi che in conseguenza di esso vengono all'erario, dimostrando con essi, che ben piccolo è il peso che lo Stato dovrà sopportare per l'applicazione di questa legge. Quindi non deve essere negata qualche tenue aggiunta di spese, trattandosi di dare assetto alla più importante scuola nazionale.

Chiede in conseguenza che il numero obbligatorio d'insegnamento sia portato a 15 ore per il ruolo A, a 18 ore per il ruolo B, 21 ore per il ruolo C, perchè l'insegnante possa impartire lezioni veramente efficaci. Sopratutto poi è necessario che venga diminuito il numero di ore obbligatorie pei professori di scienze sperimentali, perchè si deve esigere che il loro insegnamento sia fatto con l'ausilio di molte e ben riuscite esperienze, cosa che richiede molte ore di preparazione materiale. E' pure giusto che gli insegnanti che hanno correzioni di temi abbiano per questo lavoro una diminuzione di orario.

Trova strano l'oratore che si siano soppresse le propine di esame; nessun altro provvedimento potrebbe creare una più grande disparità di trattamento. Vi sono scuole poco numerose nelle quali gli esami terminano coi primi di luglio, ve ne sono altre invece, numerosissime, nelle quali gli esami si protraggono fino ad agosto.

Venendo a trattare di altre disposizioni da correggere, l'oratore trova giusto che i professori di matematica delle scuole tecniche passino dal ruolo B al ruolo A come si è fatto pei loro colleghi del ginnasio, poichè gli uni e gli altri hanno gli stessi titoli e le stesse mansioni.

Vorrebbe che ai capi di istituto con numerosi studenti fosse dato un compenso a scalare secondo il numero degli alunni e che quelli degli istituti tecnici e nautici avessero un compenso speciale per la doppia presidenza.

Reputa che nel computo dell'anzianità per gli insegnanti provenienti per concorso dalle scuole pareggiate e dalle scuole professionali debba tenersi conto del tempo trascorso prima che entrassero nelle scuole governative del Ministero della P. I.

Afferma la necessità che anche pei professori delle scuole pareggiate sia ammesso il concorso senza limite d'età e che non sia imposto il completamento d'orario in scuole di grado diverso essendo ciò antididattico. Conclude esprimendo l'augurio che Ministro e Camera non vorranno negare i pochi fondi necessari per le riforme da lui invocate che torneranno presto a grande vantaggio della scuola. (Vive approvazioni, molte congratulazioni).

Un dissidente della Commissione

CONGIU, facendo parte della Commissione, si è trovato in alcuni punti in dissenso con la maggioranza della Commissione stessa. Si compiace che l'autorità dell'on. Battelli sia venuta a confortare alcune delle tesi dall'oratore sostenute in seno alla Commissione relativamente ai capi istituto, sopratutto per quanto riguarda l'indennità loro corrisposta, qualunque sia il numero della popolazione scolastica.

Lamenta la condizione fatta ai professori di ragioneria che sono stati messi nel ruolo C mentre, data la grande importanza di questo insegnamento negli istituti tecnici e sopratutto nelle scuole medie di commercio, avrebbero dovuto almeno essere posti nel ruolo B. Trova deficienti le disposizioni del disegno di legge circa l'insegnamento dell'agraria.

Vorrebbe che i supplenti con sei anni di lodevole insegnamento fossero collocati in ruolo nella categoria degli insegnanti straordinari, qualora riescano vittoriosi nell'esperimento di un'apposita prova didattica. In tal senso presenta un emendamento all'art. 39, notando come il sistema del concorso adottato nel progetto anche riguardo ai supplenti non risponda ad equità nè sia il più adatto per valutare le qualità didattiche dell'insegnante.

Si augura che il Ministro vorrà, ispirandosi ad un vero sentimento di giustizia, provvedere alle condizioni dei supplenti nell'interesse stesso della scuola, perchè mantenendoli nelle presenti condizioni verrà a deprimersi il loro morale con grave danno dell'insegnamento loro affidato. (Vive approvazioni, congratulazioni).

LUCIFERO, lamenta il sovracarico intellettuale e l'eccessivo numero di libri di testo. Trova eccessivo l'aggravio fatto ai padri di famiglia con l'aumento delle tasse scolastiche e vorrebbe che i convitti nazionali si rendessero più rispondenti ai moderni precetti dell'igiene.

Trova iniquo bandire le donne dalle scuole miste, mentre gli uomini possono insegnare non solo nelle scuole maschili e in quelle miste, ma perfino in quelle femminili. Si augura che il Ministro vorrà togliere questa disparità di trattamento poichè in tal modo non solo rimedierà ad una grande ingiustizia sociale ma verrà anche ad eliminare almeno in parte quella crisi numerica degli insegnanti che si lamenta nella scuola secondaria. (Vive approvazioni, molte congratulazioni).

I fatti di Porto Empedocle
Le dichiarazioni del Governo

CAVASOLA, Ministro di A. I. e C., risponde in via di urgenza alle interrogazioni degli on. Marchesano e Miccichè, Balsano, Vaccaro e Pantano (segni di attenzione).

Una contestazione già esistente fra i commercianti di zolfo di Catania e quelli di Porto Empedocle e Licata relativa al riparto della spesa dei trasporti degli zolfi grezzi si è acuita per il recente impianto di una raffineria a Licata.

Sono intervenuti nella contesa le rappresentanze elettive locali, chiedendosi da una parte al Governo la modificazione di quel regime che esiste fin dalla istituzione del consorzio obbligatorio e insistendosi dall'altra parte per il mantenimento dello stato presente di cose. Si sono recate a Roma commissioni di produttori e di commercianti ed esposero al Ministro ed all'on. Presidente la situazione dei fatti.

Così stavano le cose, quando a Catania fu proclamato lo sciopero generale e a Porto Empedocle furono commesse deplorevoli violenze. Il Ministro dichiara che questi moti e queste violenze non varranno a rimuovere il Governo dal suo fermo proposito di risolvere la questione con assoluta imparzialità, ispirandosi esclusivamente alle ragioni della giustizia. (Approvazioni).

SALANDRA si associa a queste dichiarazioni

MARCHESANO, spiega che Catania aveva ottenuto con la legge vigente che le differenze di trasporto fossero ridotte a 35 centesimi, con la qual cosa venne allargato l'« hinterland » di Catania in confronto di Porto Empedocle.

Sembra che Catania aspiri al monopolio della raffineria e tale questione, già di vecchia data, si è acuita in questi ultimi tempi per il ritardo del Governo nel risolverla mentre una franca parola avrebbe tagliato corto alle agitazioni.

Dalla lentezza del Governo, che parve debolezza, derivò lo sciopero generale di Catania col quale si tentò di influire sulle decisioni del Governo. Ai disordini di Catania risposero quelli di Porto Empedocle.

Esorta quindi il Governo ad affrontare decisamente la questione, poichè solo in questo modo sarà possibile eliminare le cause di ulteriori disordini. (Approvazioni).

MICCICHÈ non approva gli atti di vandalismo degli abitanti di Porto Empedocle, ma afferma che essi furono provocati in quanto che si attenta ingiustamente ai più vitali interessi di quel porto.

Lamenta che il Governo abbia concedute eccessive agevolezze al Consorzio zolfifero con vantaggio di Catania e con pregiudizio di altri centri.

E' sicuro che il Governo tutelerà equamente i diritti di Porto Empedocle e di Licata. (Approvazioni).

VACCARO si associa ai precedenti oratori, notando che la legge del 1910 ha creato una posizione privilegiata. Ora Catania pretende anche di impedire che si impianti una raffineria a Licata e ciò è manifestamente ingiusto. Nota che gli industriali di Catania pretenderebbero con tariffe ferroviarie e di favore alterare le distanze fra i diversi centri produttori.

Il Governo avrebbe dovuto senz'altro respingere queste pretese manifestamente eccessive. Avverte che la questione riguarda i più vitali interessi di 9000 operai di Licata e Porto Empedocle che si vedono sottratto il lavoro a tutto beneficio di Catania, il che può spiegare gli atti di violenza.

Esprime la fiducia che il Governo vorrà pronunziare quella franca parola che varrà a troncare le cause di questa agitazione. (Approvazioni, vivaci interruzioni dell'on. Modigliani a cui rispondono protestando altri deputati)

BALSANO afferma che il consorzio zolfifero è tutto nelle mani dei capitalisti di Catania che non fanno più gli interessi di tutto il commercio zolfifero siculo ma solo quelli di Catania con grave pregiudizio delle provincie di Girgenti e di Caltanissetta.

Rileva le tristi condizioni degli operai di queste provincie. Per far cessare l'agitazione il Governo avrebbe un solo mezzo: lo scioglimento del consorzio zolfifero. (Approvazioni, commenti).

PANTANO si duole che il deplorevole dissidio di due provincie della Sicilia abbia avuto eco nel Parlamento con la parola dei loro rappresentanti. (Bene).

Ricorda l'origine del consorzio per mezzo del quale si potè salvare da una grave crisi di sovraproduzione tutta l'industria zolfifera siciliana. In quella occasione fu concessa sui trasporti ferroviari una riduzione del 50 per cento da versarsi al Consorzio che l'avrebbe ripartita tra i produttori. Catania per la condizione speciale del suo porto si trovava in condizioni di potere acquistare lo zolfo con un certo soprapprezzo; perciò, costituitosi il consorzio, parve equo mantenerle questo beneficio che venne consolidato in 42 centesimi. (Interruzioni).

Catania ha visto recentemente diminuire il lavoro delle sue potenti raffinerie a causa del minor prezzo dello zolfo su altre piazze; perciò, per far sì che tutti indistintamente i produttori che trasportano lo zolfo a Catania possano fruire di tale minor prezzo, chiede che il 50 per cento dei noli sia ripartito ugualmente a tutti i produttori.

Non crede che tale domanda possa qualificarsi eccessiva; chè, se Catania si trova in posizione privilegiata per le condizioni naturali del suo porto, non è equo da ciò inferirne che essa sopraffà gli interessi degli altri centri zolfiferi.

Protesta contro le affermazioni fatte contro il consiglio di amministrazione del consorzio e contro il suo presidente che è tanto benemerito dello sviluppo di questa industria

Augura che il ministro vorrà esaminare il più presto le richieste dei zolfatai, prendendo quei provvedimenti che saranno necessari per far cessare quelle deplorevoli agitazioni, appianando così il doloroso dissidio che è scoppiato tra due provincie della stessa isola. (Approvazioni).

SALANDRA, presidente del Consiglio, all'on. Marchesano che ha lamentato i ritardi frapposti dal Governo per addivenire ad una decisione, osserva che egli, il ministro, soltanto 3 o 4 giorni or sono dallo stesso onorevole Marchesano fu informato della questione. Rimase inteso che una commissione locale si sarebbe recata dal Presidente del Consiglio quando improvvisamente scoppiarono i disordini.

Ora il Ministro, mentre si propone di studiare la questione con la massima attenzione e con la più assoluta imparzialità e di addivenire ad una decisione nel più breve termine possibile, non intende che gli si possa imporre perentoriamente di presentare una decisione in un breve tempo, sotto la comminatoria di disordini e di agitazioni. (Vivissime approvazioni).

MARCHESANO, per fatto personale, nota che dal lato tecnico della questione ha parlato al ministro di agricoltura fin da un mese fa. Non pretende che il Governo provveda entro un giorno determinato, ma ha solo rilevato la necessità che esso faccia tutto il possibile, affrontando la grave e complessa questione, per non fomentare un dissidio doloroso per tutti.

CAVASOLA nota che si tratta di una grave e complessa questione, che ha affaticato per lungo tempo il Parlamento. Egli quindi non poteva risolverla in due o tre giorni; ripete che, conscio della sua responsabilità, continuerà lo studio della questione nello intento di giungere al più presto ad una soluzione che valga a ricondurre la tranquillità tra quelle industriose popolazioni. (Approvazioni).

La seduta termina alle 20.10. Domani seduta alle 14.

L'interpellanza Santini al Senato
circa le Esposizioni romane del 1911

Roma, 2

Presidenza del Presid. MANFREDI. La seduta è aperta alle ore 15.10.

Le convulsioni operaie
secondo un senatore nazionalista

CARAFA D'ANDRIA, traendo occasione dallo sciopero dei tramvieri della città di Napoli, desidera sapere dal Ministro dell'Interno quali provvedimenti intenda adottare per la tutela della libertà del lavoro e per assicurare l'esercizio dei pubblici servizi, di continuo turbati dal capriccio sinistro di pochi facinorosi, i quali hanno impunemente costituito una permanente associazione a delinquere.

Rileva che in Italia si vive tra una menzogna democratica ed una paura borghese (si ride); si dà al popolo il suffragio universale e lo si bastona se non vota per il candidato caro al Governo, si inneggia al santuario della scienza e si afferma che il progresso verrà dalla masse analfabete, si pretende un certo grado di coltura da chi vuole essere usciere e non da chi vuole essere legislatore.

Vi è una costituzione legale ed una reale, la prima fondata sulla sovranità legislativa, la responsabilità esecutiva e l'indipendenza giudiziaria, la seconda sulla violenza che governa, l'opportunismo che giudica e la paura che decide (approvazioni). Il nostro bel paese, così caro agli amanti del bello e dell'arte, appare agitato da una folla di agitati (si ride) di fronte alla quale nessuna resistenza, ma fiacchezza senza nome.

E così anche lo sciopero di Napoli è terminato con la vittoria dei prepotenti, con la promessa che tutti i desiderata pazzeschi esposti saranno presi in esame. Nè si dica che lo Stato non interviene nelle lotte fra capitale e lavoro; interviene, ma solo per far cedere con ogni mezzo gli industriali.

Si rende conto delle difficoltà perchè nell'ora presente il ritorno alla legge ed al diritto ed alla demagogia è considerato reazione e se così fosse l'oratore si sentirebbe reazionario (approvazioni).

Chi porge orecchio attento oltre la breve cerchia delle mura del Parlamento, ode voci sommesse che chiedono pace e lavoro, che chiedono giustizia e protezione (vive approvazioni, applausi, molte congratulazioni).

SALANDRA crede che non convenga trattenere più a lungo il Senato sullo sciopero dei tramvieri in Napoli, avendone il sen. Carafa fatta la storia.

Spera che la malattia ricorrente, della quale ha parlato il sen. Carafa, si ripresenti a distanze sempre più grandi. Ricorda l'insufficienza delle disposizioni vigenti, quanto agli addetti ai servizi assunti dalle società private.

Lo sciopero dei servizi pubblici, anche se municipalizzati, dovrebbe essere materia di serio esame per il legislatore per i possibili ed opportuni provvedimenti. Il Governo non può adoperare armi che la legge non gli dà.

Consente nelle dichiarazioni esposte dall'on. Carafa, ma osserva che egli ha fatto un quadro piuttosto pessimista e che degli stessi mali sono affette altre nazioni.

Rileva la insufficienza della presente legislazione che rende difficile l'azione di ogni Governo. Riconosco superiore alle proprie forze il compito che il sen. Carafa vorrebbe affidargli, di istituire una nuova morale, quella della solidarietà contro la lotta di classe. Il Governo può solo curare di migliorare la legislazione, dare l'esempio della nuova volontà e di un sereno rigore nell'applicazione della legge e non compiere una palingenesi legislativa.

Le esposizioni di Roma e l'albero della cuccagna
L'interpellanza Santini

Quindi il sen. SANTINI svolge la sua interpellanza per conoscere se il Governo ritenga non sia da indugiarsi oltre nel rendere di pubblica ragione i risultati dell'inchiesta ordinata dal precedente Ministero, relativa al bilancio dell'Esposizione di Roma del 1911, massime nell'ora presente, quando il corpo elettorale amministrativo è per essere chiamato a manifestare col voto il giudizio sui suoi amministratori.

Svolgendo la sua interpellanza, l'oratore, crede di essere interprete della pubblica opinione ed ha ritenuto suo dovere interpellare il Governo sull'Esposizione del 1911, alla quale consacrarono assidue cure egregie persone la cui correttezza sovrasta ad ogni sospetto e che hanno il diritto di venire discusse e vagliate le censure mosse all'opera loro, che l'oratore augura risultino destituite di qualsiasi fondamento (approvazioni).

Alla sua interpellanza netta e precisa chiede categorica risposta, riservandosi, ove occorra, di svolgerla e completarla.

Non si occupa delle Esposizioni di Bruxelles, di Torino e di Buenos Ayres; quindi non si appagherebbe di un disegno di legge «omnibus», il quale riunisce le quattro esposizioni, anche per l'enorme differenza della situazione economica tra l'Esposizione di Torino, il cui disavanzo toccherebbe appena i due milioni (e sembra che il Comitato debba per proprio conto provvedervi) e di quella di Roma il cui disavanzo ascenderebbe a circa 12 milioni, nè vi è alcuno che si presti generosamente a colmarlo.

Sa che si è molto lavorato per la ricerca delle pezze di appoggio delle spese, ma dubita che si sia incorsi in qualche incompatibilità, affidando questo incarico a taluno che dovette ordinare le spese per ragioni di ufficio.

E' d'avviso che una delle maggiori ragioni dell'insuccesso sia stata la pletora mirabolante di personale. Per esempio fu assunto in servizio un battaglione di 700 guardiani che poi fu ridotto a minore proporzioni, perchè molti di essi risultarono, per informazioni assunte dall'autorità di P. S., pregiudicati od ammoniti.

Osserva che furono tenuti troppi banchetti e fatti numerosi ricevimenti e rileva

che si è indugiato soverchiamente a presentare i conti dell'Esposizione di Roma. E' convinto che dai conti nulla risulterà di grave, ma il ritardo nuoce, e l'opinione pubblica inclina ad interpretarlo come una tattica dilatoria e come manovra di salvataggio.

Sa che una Commissione nominata dal Governo ha ricevuto l'incarico di rivedere i conti dell'Esposizione e domanda che la relazione di questa Commissione sia senza indugio ed integralmente presentata al Parlamento, corredata di un elenco nominativo delle persone addette alla esposizione e della indicazione delle loro funzioni e dei loro stipendi.

E' convinto di avere assolto un dovere; non si cura della popolarità che non tocca il Senato e della impopolarità che potrà salutare la sua interpellanza, la quale è ispirata soltanto al concetto della tutela del pubblico bene, concetto che deve essere superiore ad ogni altra considerazione (approvazioni).

La risposta di Salandra

DI SAN MARTINO ENRICO ringrazia il sen. Santini per l'attestazione di stima e di fiducia manifestata al riguardo del Comitat odell'Esposizione di Roma. Giustifica l'eccessivo numero dei guardiani con l'estensione ed il frazionamento dell' Esposizione. Circa i banchetti ed i ricevimenti, dice che se furono troppo frequenti, ciò si dovette al carattere speciale dell'esposizione.

L'oratore è tranquillo e sicuro che da una discussione non potrà che uscire un giudizio favorevole e sarà dimostrato che non ostante le ingiuste diffidenze e la impreparazione, il Comitato fece opera buona ed è persuaso che il primo ad essere soddisfatto, come romano e come italiano, sarà il sen. Santini (vivi applausi).

SALANDRA non è in grado di dare all'interpellante le notizie esaurienti che ha richiesto. Per quello che sa, può affermare che le gestioni dei Comitati delle esposizioni di Roma e Torino e del Comitato della esposizione di Milano, si chiusero in disavanzo e che i Comitati stessi chiesero al Governo ulteriori contributi.

Il Ministero precedente, nel settembre 1912 incaricò una Commissione governativa di accertare le cause e l'entità dei disavanzi. Accenna alla composizione di questa Commissione ed annuncia che essa è prossima al termine del suo lavoro e che comprenderà anche la gestione dei comitati per le feste commemorative di Palermo del 1910 e di Faenza del 1908, poichè anche questi Comitati hanno chiesto al Governo di supplire al «deficit» nel quale erano incorsi.

I disavanzi in parola non si possono ancora precisare esattamente, a cagione di liti e di transazioni tuttora pendenti, ma la cifra complessiva sarà assai rilevante. Il disavanzo verificatosi per la Esposizione di Roma rappresenta certo la parte maggiore di tale cifra, ma è debito di giustizia tener conto che da tale esposizione hanno tratto notevole vantaggio patrimoniale lo Stato ed il Comune, il Palazzo delle Belle Arti a Valle Giulia, le Terme Diocleziane, la sistemazione di Piazza d'Armi, le collezioni che costituirono una parte della mostra di Piazza d'Armi.

Sulla gestione dei vari comitati la Commissione ha fatto i debiti accertamenti, ma non ha potuto presentare ancora la relazione completa al Governo ed assicura che non appena tale relazione avrà, studierà subito i provvedimenti da presentare al Parlamento.

Allora avrà anche occasione di presentare al Parlamento tutti gli elementi giustificativi dei provvedimenti che proporrà, ma anticipare oggi una comunicazione frammentaria di notizie incomplete non sarebbe nè opportuno, nè giusto.

L'oratore spera che l'on. Santini ed il Senato saranno soddisfatti delle sue dichiarazioni e della promessa di presentare alla ripresa dei lavori provvedimenti per chiedere autorizzazioni e fondi per far fronte a questo non lieve retaggio passivo.

La replica di Santini

SANTINI rileva che il collega Di San Martino, che aveva incominciato a rispondere cortesemente alle sue osservazioni, verso il termine del suo dire non fu egualmente calmo, specialmente quando disse che le osservazioni fatte potevano essere state provocate da interessati (commenti). Tiene a dichiarare che in tutta la sua opera non è stato mai mosso da interessi privati.

Non del tutto soddisfatto della risposta del Governo, avrebbe desiderato di avere la nota di tutti gli impiegati dell'Esposizione, perchè da essa sarebbe risultato che molti, poco correttamente, percepivano dal Comitato lauti stipendi.

Si è detto che colpa dell'insuccesso della Esposizione sia stato il Vaticano, e legge un brano che riproduce tale accusa. Ma l'oratore, che è liberale, ma che rispetta anche la religione, deve affermare che se mai questo intervento ci fu, esso venne esercitato per impedire inconvenienti che sarebbero potuti sorgere dall'incontro di cortei patriottici con fanatici pellegrinaggi, ed il Governo del tempo potrebbe farne fede.

Avrebbe desiderato udire qualche parola anche dall'on. Ministro del Tesoro: ad ogni modo ringrazia il presidente del Consiglio della cortesia con la quale gli ha risposto e rinnova il saluto al collega Di San Martino.

PRESIDENTE, non facendosi proposte, dichiara esaurita l'interpellanza.

La seduta è sciolta alle 16.45.

Note alla Seduta

Roma, 2

(Avi) — Oggi ha fatto la sua comparsa, alla Camera la nuova recluta del drappello socialista, in persona del compagno Beghi di Rovigo, il quale ha prestato giuramento.

Mentre il Presidente gli leggeva la formula, il Beghi se ne stava seduto, colle mani in tasca, con aria di somma degnazione e di grande commiserazione per tutto quel formalismo che sa di muffa lontano un miglio.

Che sciocchezza è mai il giuramento per uno spirito libero e superiore, quale è senza dubbio quello del socialista Beghi! Il sottosegretario Rosadi gli ha fatto cenno di alzarsi, e finalmente il neo deputato di Rovigo si è alzato ed ha detto: Giuro!

Il tono di compatimento con cui ha detto quella parola, ci ha avviliti e convinti che siamo proprio dei retrivi.

Quando dirige le sedute l'on. Alessio, dobbiamo sempre aspettarci delle sorprese. Oggi, per esempio, ha preso il cappello ed ha sospeso la propria seduta a sproposito. Non dico questo perchè il socialista Maffi meriti delle simpatie, ma è doveroso rilevare che altre volte abbiamo assistito a ben altre intemperanze, senza che perciò il presidente Marcora reputasse necessario alla sua dignità di andarsene. Già, certi democrati a parole, tengono alla etichetta assai più di tanti conservatori. L'on. Alessio appartiene alla categoria di questi falsi democratici presuntuosi e prepotenti, ed è spesso in conflitto colle buone maniere.

Al Senato, l'on. Santini, che non ha perduto la sua vivacità da quando è esulato dalla Camera, ha svolto una interpellanza molto opportuna; ha chiesto, cioè, quando si farà la pubblicazione della inchiesta sull'Esposizione di Roma del 1911, il cui «deficit» pare si aggiri intorno a 12 milioni.

L'on. Santini è un uomo di coraggio e non ha timori di sorta, neppure se sa, come oggi, di avere di fronte tutto un mondo interessato a mantenere un fitto velo sulla losca faccenda.

«Raccomando la pubblicazione integrale — ha detto l'on. Santini — dei «nomi del personale e degli stipendi relativi. Si vedrà che di questi ne figu«rano intascati da assessori comunali e «pubblicisti». — Fuori i nomi, dunque! Vogliamo sapere chi ha succhiato, chi ha disperso, chi ha sperperato!

Si è riusciti a tirare le cose per le lunghe, mercè la paterna intromissione di palazzo Giustiniani, ma una buona volta la luce dovrà essere fatta.

Il governo ha promesso la pubblicazione per novembre. Speriamo che non sorgano nuove sorprese ad allontanare questo atto di giustizia.

Gli impiegati al Ministero delle Finanze domandano miglioramenti

Roma, 2

(Avi). — Stamane, alle 11, molti impiegati del Ministero delle Finanze, abbandonato il lavoro, si sono riuniti nel corridoio, dinanzi all'ufficio del ministro Rava, per fare una dimostrazione in seguito alla notizia che il ministro del Tesoro avrebbe presentato un organico per il suo personale, e per chiedere che eguale trattamento sia fatto ai funzionari delle Finanze, che ritengono di essere in condizioni di carriera meno favorevoli di quelle dei loro colleghi.

L'on. Da Como, sottosegretario, subito informato dell'insolito movimento, ha fatto dichiarare, per mezzo dell'Ispettore generale, che avrebbe ricevuto una commissione di funzionari, previo l'immediato ritorno agli uffici di tutti gli altri. Il sottosegretario di Stato ha espresso anche il suo profondo rincrescimento per l'accaduto, che costituisce un sistema oltremodo riprovevole per persone che devono essere abituate al senso della disciplina e del dovere, ed ha molto insistito su ciò, inquantochè i funzionari sanno come egli riceva tutti, dal più umile al più alto, in qualunque momento, per sentire la loro voce e le loro domande.

La Commissione si è scusata dichiarando che il movimento, determinato dalla notizia diffusa di miglioramenti concessi al personale di altro dicastero e non al personale finanziario, è stato assolutamente impulsivo, senza intenzioni meno che rispettose, ed ha domandato di poter presentare un memoriale per porre meglio in evidenza le condizioni di carriera dei funzionari delle Finanze, in rapporto con quelli di altre amministrazioni.

Due interrogazioni sulla rivolta di Porto Empedocle

Roma, 2

Sono state presentate alla Camera le seguenti interrogazioni sui recenti fatti di Porto Empedocle e di Catania:

«Il sottoscritto chiede ai ministri dell'interno e dell'agricoltura quando credono di poter dare fine con dichiarazioni esplicite all'irritazione degli animi che si è sviluppata fra due provincie siciliane per questoni relative alla pretesa modificazione delle tariffe dei trasporti degli zolfi. — Firmato: Marchesano».

«Il sottoscritto interroga il ministro dell'interno e quello dell'agricoltura per sapere quali provvedimenti intendono prendere per assicurare le popolazioni di Porto Empedocle e di Licata che vedono minacciata l'esistenza dell' unica loro industria, cioè quella degli zolfi, da cui traggono vita quelle popolazioni. — Firmato: Micciché»

Echi del congresso risicolo internazionale

Vercelli, 2

Si è chiuso in questi giorni a Valencia (Spagna) l'importante Congresso internazionale risicolo a cui parteciparono ufficialmente oltre all'Italia, la Francia, l'Inghilterra, il Portogallo, la Cina, la Grecia, la Columbia, il Guatemala, il Venezuela e l'Argentina. Le sedute del congresso, nel quale furono discussi importanti problemi ed al quale presero parte attivissima ed ascoltatissimi i congressisti italiani, furono intercalate da escursioni nella ricca regione della provincia di Valencia. Ovunque i congressisti furono fatti segno alle più entusiastiche accoglienze da parte delle popolazioni. Nella solenne seduta di chiusura venne deliberato che il prossimo Congresso abbia luogo a Marsiglia nel 1916 in occasione della Esposizione coloniale colà indetta dall'Istituto coloniale e che il settimo congresso sia tenuto in Italia a Bologna, probabilmente nel 1918. Come epilogo del Congresso, ed a riprova della grande considerazione della Rappresentanza italiana, il conte Montorles, presidente del Comitato esecutivo, ed a cui spetta il merito principale dell'ammirevole organizzazione, telegrafava da Madrid all'on. marchese Leonardi di Villa Borghese delegato del nostro Governo: «Nell'udienza che ebbi l'onore di avere col Re, S. M. si è degnata di esprimere la sua viva soddisfazione per la brillante cooperazione dei risicultori italiani al quinto Congresso risicolo internazionale pregandomi di mandare loro i suoi sinceri saluti.»

Nelle Manifatture dei Tabacchi

Roma, 2

(Avi). — Dalle notizie finora pervenute dalle sedi delle Manifatture Tabacchi, risulta che il lavoro continua e procede regolarmente da parte di tutto il personale operaio, a Cagliari ed a Bari.

A Palermo, nonostante lo sciopero generale, ha ripreso il lavoro dell'altro personale, oltre quello rientrato ieri. Si tratta, in complesso, di più di 300 persone.

Anche a Modena si sono presentati al lavoro 150 operai, fra uomini e donne.

La Turchia acquista un dirigibile

Costantinopoli, 3

La Camera dei Deputati ha deciso l'acquisto di un dirigibile militare.

Le dimissioni del Gabinetto francese

Parigi, 2

Nel Consiglio di Gabinetto tenuto stamane al ministero degli esteri, Doumergue ricordò ai suoi colleghi le condizioni particolari nelle quali egli accettò di riassumere il potere per dovere repubblicano onde far cessare la confusione dei partiti e mettere fine agli equivoci di una politica che trovava i suoi potenti difensori a destra e per realizzare una riunione delle sinistre e per dar modo al suffragio universale di pronunciarsi chiaramente.

Essendo compiuto il suo programma, essendo venuto alla Camera una maggioranza di sinistra fortemente accresciuta, essendo dissipati gli equivoci, avendo il paese manifestata la sua volontà di praticare una politica di sinistra, la situazione essendo chiara all'interno, ed egualmente buona all'estero ove la politica della Francia ispira ogni fiducia per la dirittura delle sue intenzioni, Doumergue considera terminato il suo compito e quello del Gabinetto.

I suoi colleghi hanno esposto le ragioni contrarie. Il presidente ha insistito nella sua decisione, rilevando che avrebbe potuto invocare ragioni di salute, ma che non lo fare. I ministri hanno allora ringraziato Doumergue della cordiale fiducia che ha loro sempre dimostrato.

I ministri si sono quindi recati all'Eliseo a presentare le dimissioni del Gabinetto al Presidente della Repubblica.

Poincarè ha insistito nuovamente presso Doumergue perchè recedesse dalle dimissioni, ma questo ha detto che la sua decisione era formale e definitiva. Il Presidente ha allora ringraziato i ministri della loro collaborazione leale e cordiale.

Poincarè ha consultato nel pomeriggio sulla situazione politica il presidente del Senato ed il presidente della Camera dei deputati. Poincarè avrà domani in giornata colloqui con alcuni uomini politici prima di far chiamare l'uomo politico al quale offrirà di costituire il nuovo Gabinetto.

Echi dell'accordo franco-italiano

Parigi, 2

Il *Journal*, dopo avere fatto un vivo elogio di Barrère ambasciatore di Francia al Quirinale, constata che la firma dell'accordo franco-italiano non può che consolidare i vincoli di amicizia che uniscono i due popoli latini e conclude con queste parole:

«Le nubi traversarono l' atmosfera franco-italiana. L'accordo è stato concluso e non è il solo sintomo della fine della tempesta. Quale migliore consacrazione per il pilota che non disperò nella sua stella?»

Agitazioni operaie in Russia

Pietroburgo, 2

Una certa agitazione si manifesta fra gli operai di numerosi stabilimenti in occasione della prossima apertura del processo per la questione dello sciopero dello Stabilimento Obouchoff. Gli operai dello stabilimento Putiloff e dei cantieri franco-russi del Baltico, delle Acciaierie Phenix e di alcune altre officine hanno sospeso oggi il lavoro. Si contano circa 50 mila scioperanti. Dieci persone sono state arrestate.

Una miniera in fiamme

Pietroburgo, 2

Si ha da Bachmut territorio di Domez che un pozzo delle miniere di Lidia brucia dalle tre del pomeriggio. Essendo in fiamme anche la soprastruttura del pozzo è impossibile per il momento far risalire i minatori che si trovano nel sottosuolo. La loro vita è in pericolo.

Crisi ministeriale in Serbia

Belgrado, 2

Una nota ufficiosa dice: Stante l'impossibilità di lavorare utilmente alla Scupstina per la attitudine della minoranza, il presidente del Consiglio Pasic ha presentato stamane a Re Pietro le dimissioni del Gabinetto, ma il Re le ha respinte.

Dopo una conferenza dei ministri coi deputati della maggioranza ed un Consiglio di ministri, Pasic ha nuovamente presentato al Re le dimissioni del Gabinetto. Il Re le ha ricevute riservandosi di deliberare.

Cose albanesi

I malissori chiamati dal Principe non marcieranno contro gli insorti

Durazzo, 2

Sono giunti oggi da Alessio 800 fra Malissori e Mirditi di Kossovo, cattolici, con qualche mussulmano, capitanati da Marka. I primi sono stati chiamati dal Principe che ha inviato loro il ministro Nogga per raccomandare la difesa di Durazzo, ma essi dichiararono che non vogliono marciare contro gli insorti.

La città è calma quantunque animata. Degli insorti non si hanno notizie. E' giunta a Valona la squadra austroungarica.

Circa l'atteggiamento della Germania nella questione albanese

Roma, 2

E' stata presentata alla Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se sia vero: 1.o che la Germania sia contraria alla tesi italiana di chiedere l'intervento internazionale in Albania; — 2.o che la Francia chiederebbe dei compensi in cambio di una azione italiana in Albania. — L'interrogante chiede la risposta scritta. — Firmato: Albanese».

Ingegnere della ferrovia Smirne-Aidin rapito dai briganti

Costantinopoli, 2

L'ingegnere economo Giulio Tack, che dirigeva una fattoria presso Thira, lungo la ferrovia Smirne-Aidin, è stato rapito da una banda di briganti, i quali chiedono una taglia di 128 mila franchi per metterlo in libertà. Il Governo ha inviato i gendarmi contro i briganti, ed ha preso misure per salvare la vita del prigioniero.

Come si comportò lo "Storstad,, dopo la collisione con l'"Empress,,

Montreal, 2

Dall'esame fatto a bordo dello «Storstad» risulta che l'ancora della nave si era incastrata in modo tale che dovette agire come una gigantesca forbice ed aprire i fianchi dell'«Empress of Ireland» come chi apre una scatola di sardine. La punta dell'ancora e le lastre di acciaio sono imbrattate di macchie di sangue.

Un ufficiale dello «Storstad» ha detto: — Mi trovavo nella mia cabina, quando una scossa mi svegliò di soprassalto. Credetti che avessimo investito un banco di scogli. In questo momento lo «Storstad» dava macchina indietro a tutto vapore ed intorno alla nave si agitavano ombre. Numerosi uomini e donne si dibattevano gridando aiuto. Tutte le nostre scialuppe furono messe in mare ed il nostro equipaggio fece ogni sforzo per salvare le vittime. —

La moglie del capitano Andersen, interrogata da alcuni giornalisti, si è scusata anzitutto di averli ricevuti con un vestito di cotone turchino, ma essa non ha altri vestiti avendoli distribuiti tutti alle vittime. Quindi ha detto che poco prima della catastrofe il capitano in seconda si recò a svegliare suo marito perchè vi era nebbia. Avendole suo marito chiesto di recarsi con lui sul ponte, la signora Andersen cominciò a vestirsi. In quel momento avvenne la collisione coll'«Empress of Ireland». Essa si recò subito sul ponte di comando dove si trovava suo marito. L'equipaggio dello «Storstad» conservò tutto il suo sangue freddo. La signora domandò al capitano se veramente l'«Empress of Ireland» fosse affondato. Il capitano le rispose che riteneva di sì ed aggiunse che cercava di mantenere lo «Storstad» nel buco che aveva fatto sul fianco della nave investita. Cinque minuti più tardi, circa, sentimmo grida; sembrava da principio che tali grida provenissero dalla costa. — Chiamano al soccorso — disse mio marito — Il capitano dette allora l'ordine di avanzare in direzione d'onde provenivano le grida e lo «Storstad» avanzò lentamente e con precauzione. Mio marito ordinò di mettere tutte le scialuppe in mare. Non dovevano essere passati più di 20 minuti, quando quest'ordine fu dato, dal momento della collisione. La prima persona issata a bordo dello «Storstad», era una donna appartenente all'Esercito del la Salute. Era in camicia allorchè fu condotta nella mia cabina. Si precipitò verso di me, mi si slanciò al collo e gridò: Dio vi benedica, se voi non vi foste trovati qui saremmo tutti morti. — In seguito furono portati a bordo altri superstiti. La signora Andersen girava in mezzo ad essi, curandoli e confortandoli. Le cabine erano piene di persone in camicia tremanti, intirizzite. Molti si rifugiarono nella camera delle macchine per riscaldarsi. Alcuni erano ridotti in uno stato tale di insensibilità che si addossavano ai cilindri senza avvertire le bruciature.

Il cadavere dell'attore Hirwing Una superstite impazzita

Montreal, 2

Iersera è stato trovato sulla costa di Rimouscki il cadavere dell'attore Hirwing. E' stato riconosciuto da un anello recante le sue iniziali; egli era irriconoscibile; nella mano serrata si trovavano ancora dei pezzi di tela strappati dalla camicia della moglie.

Il comandante della nave da guerra, *Essex*, ritiene che si sarà costretti a far saltare la carcassa dell'*Empress of Ireland*, affinchè non impedisca la navigazione.

Nelle vicinanze di Rimouski è stata trovata una donna completamente nuda che parla senza senso, e sembra sia svedese. Si crede che sia una superstite del naufragio dell' *Empress of Ireland*, riuscita a raggiungere terra sopra un rottame, e divenuta pazza in seguito alle sofferenze.

La morte del console inglese a Messico

Washington, 2

Un dispaccio da Messico annunzia la morte colà avvenuta del console d'Inghilterra, Springer.

Emissari del Gran Senusso a Damasco per organizzare la resistenza

Costantinopoli, 2

Si assicura che l'Ambasciata d'Italia ha richiamato l'attenzione della Porta sull'arrivo a Damasco di quattro sceicchi rappresentanti lo sceicco El Senussi incaricati di raccogliere sottoscrizioni per la lotta contro gli italiani in Cirenaica.

Nello Stato maggiore generale dell'Esercito

Roma, 2

L'«Esercito Italiano» reca che è stato disposto il seguente movimento nello Stato maggior generale:

Maggior generale Signorile Vittorio, comandante la divisione di Catanzaro, promosso tenente generale continuando nell'attuale comando.

Maggior generale Angelotti Cleto comandante della brigata «Como» esonerato da tale comando e nominato comandante della divisione di Chieti.

Colonnello Ussani del 20 reggimento fanteria promosso maggior generale e nominato comandante della brigata «Como».

I provvedimenti per l'Esercito

Roma, 2

«L'Esercito Italiano» dice:

Siamo informati da fonte attendibile che, contrariamente alle notizie testè corse, i progetti di legge presentati dall'on. ministro generale Grandi al Senato ed alla Camera dei deputati verranno tutti discussi, compreso quello per le maggiori assegnazioni nel bilancio straordinario della guerra prima che il Parlamento prenda le sue vacanze estive.

Le gare di tiro e lancio di siluri

Spezia, 2

Le gare annuali di tiro e lancio di siluri avranno inizio il 21 luglio e saranno eseguite quelle di tiro al Golfo Aranci e quelle di lancio alla Spezia e a Taranto.

La commissione per le gare di tiro si imbarcherà il 16 luglio sulla «Eritrea», quella di lancio il 18 sulla «Liguria». La commissione per le gare di lancio dei sommergibili si imbarcherà sulla «Vettor Pisani».

La tragica morte dell' aviatore Cevasco precipitato nel Ticino

Milano, 2

L'aviatore Cevasco, partito stamane in automobile dall'aerodromo di Cameri, si era recato a Sesto Calende per eseguire dei voli di prova con un idroplano.

Verso il tramonto, il giovane aviatore volle eseguire dei voli.

Innalzatosi ad una certa quota, egli seguì il corso del Ticino; pensò poi di scendere in acqua, ma allora l'apparecchio, forse non obbedendo più alla volontà dell'aviatore, precipitò quasi verticalmente nel fiume, sommergendosi. E' seguito lo scoppio del motore. L'idrovolante risalì a galla con un'ala sola, spezzata, ma l'aviatore era ormai scomparso nei gorghi del fiume.

Finora le ricerche febbrili fatte per rintracciarlo, sono riuscite vane.

*

Filippo Cevasco era nato a Genova ventiquattro anni or sono e si era dato all'aviazione due anni fa conseguendo il brevetto alla fine del 1912 a Mirafiori.

Il giovane pilota seppe subito distinguersi nel forte gruppo degli aviatori italiani e stranieri per cultura meccanica e sangue freddo.

Il 27 maggio dello scorso anno gareggiando titanicamente con Deroye compiva felicemente, con a bordo un meccanico, il raid Milano-Roma, passando per Genova, Spezia, Pisa e Civitavecchia: un percorso di 556 chilometri compiuto in 7 ore e 27 minuti.

Egli stabilì così il rècord del mondo per lunghezza di percorso, con passeggero e senza scalo, su campagna.

Passò quindi alle officine di Gabardini presso Milano in qualità di costruttore.

La sera del primo agosto Cevasco esperimentava il primo pesante apparecchio da lui ideato venendo da Milano a Venezia con tre passeggeri in circa due ore e mezza.

Lo vedemmo allora agile e taciturno sorridere di soddisfazione per il nuovo raid felicemente compiuto.

A Venezia potè ammirare la nostra stazione idroaviatoria dell'Arsenale e da allora sorse in lui il desiderio di dedicarsi all'idroaviazione. Qualche mese dopo riusciva infatti facilmente nell'intento.

Il 14 dicembre compiva un viaggio in idrovolante Gabardini da Sesto Calende a Genova. Passava quindi sopra Monaco e a piccole tappe giungeva dopo qualche giorno a Roma scendendo nel Tevere fra il generale entusiasmo.

Quest'anno aveva partecipato alle gare di Como; aveva pure ideato di compiere il giro della Penisola seguendo la costa.

Invece ieri sera un fatale accidente veniva a troncare per sempre i suoi sogni di gloria.

Quindici mesi or sono un altro aviatore italiano, Primavesi, trovava la stessa morte nelle acque del Lago di Lugano.

L'appalto dell'Acquedotto della Val Renzola

Vicenza, 1

Finalmente, dopo quindici anni di studi, di progetti, di pratiche, di soste, di delusioni l'opera grandiosa dell'Acquedotto di Val Renzola, che costerà oltre 800.000 lire e che dovrà fornire d'acqua i Comuni di Asiago, Roana e Rotzo, entra definitivamente nella sua fase pratica e risolutiva.

Ieri alle 11 nel Municipio di Roana è seguita l'asta indetta dal Consorzio dell'Acquedotto Renzola per due lotti del lavoro. Il primo per lo scavo e la conduttura dei tubi dalle sorgenti a Camporovere in base al progetto dell'ing. Indri 12 maggio 1907, approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici il 28 febbraio 1914 e al Capitolato speciale dell'ing. cav. Gio. Batta Saccardo in data 16 maggio 1914 per l'importo di lire 213.141.67.

Il secondo per la sistemazione della strada della Laita, da Roana al Ghertele in base al progetto Saccardo in data 20 agosto 1913 per l'importo di lire 5941.80, sistemazione resa necessaria per il transito dei veicoli durante la necessaria sospensione di alcuni tratti della strada del Termine, che mette a Vezzena e a Lavaron, nel finitimo Trentino.

Presiedeva l'asta il Presidente del Consorzio on. comm. Giuseppe Roi, che aveva ai lati i membri del Consorzio stesso cav. uff avv. Bortoli, cav. uff. Cosentini, ing. Frigo e sig. Spiller, più l'ing. Saccardo. — La sala consigliare era affollata di popolo venuto ad assistere alla delibera di questi lavori, che da tanti anni venivano sempre preannunciati, ma mai eseguiti, così che quasi la popolazione credeva che anche questa volta la sua aspettazione sarebbe stata delusa.

Per l'acquedotto si ebbero le seguenti offerte: Ditta Martello di Roana del 6.25 per cento; Ditta Fistarol Luigi del 10.11 per cento; Ditta rag. Viganò di Venezia del 12.99; Ditta Vittorino Marchioro di Castelnuovo Vicentino del 15.11; Ditta Giuseppe Gerosa di Pedescala del 16.20; Ditta Dall'Osteria Pietro di Asiago del 16.70; Ditta Valentino Stella di Asiago del 22.27; Ditta Bonato Antonio e Compagni di Asiago del 25 per cento, che rimase quindi la deliberataria, avendo fatto un ribasso di circa 50 mila lire sul prezzo d'asta.

Per la strada della Laita concorsero: Ditta Frigo Antonio di Roana del 5 per cento; Ditta Slaviero Caterino di Rotzo del 6.50; Ditta Sartori Martino di Roana dell'11; e Ditta Gerosa Giuseppe del 12.5, per cui ad essa venne deliberato questo secondo lotto.

Entro questa prima decade di giugno, firmato il contratto, sarà fatta la consegna e s'inizieranno i lavori che dovranno essere eseguiti in 25 giorni quelli per la strada della Laita e in 150 giorni per la distesa dei tubi dalle sorgenti a Camporovere.

Il 15 giugno avrà luogo l'asta per il serbatoio consorziale di Camporovere, cosicchè per circa metà novembre si potrà avere l'acqua in questo serbatoio centrale.

Le diramazioni da là dovranno essere eseguite dai rispettivi Comuni di Asiago, Roana e Rotzo e so che quest'ultimo Comune indirà fra breve l'asta anche per il suo lotto, certamente seguito anche dagli altri comuni.

Per condizione del capitolato, dovranno essere preferiti nei lavori gli operai dell'altipiano.

La popolazione dei tre Comuni di Asiago, Roana e Rotzo è esultante per vedere finalmente esauditi i suoi voti.

Sindaco turco ucciso da un greco

Costantinopoli, 2.

Il sindaco di Seidikeu, presso Smirne, è stato ucciso da un greco che è stato arrestato. Secondo il «Tanin» si tratterebbe di un delitto politico.

DAL TRENTINO

Grandi manovre e conferenze militari. — Le solite della «Trento-Malè». — Per impedire l'imbastardimento del nome di Trento. — Una disgrazia nel carcere. Le tragedie delle inondazioni.

Trento, 2

Come è noto da qualche giorno si trova nel Trentino il ministro della guerra generale Krobatin per ispezionare le fortificazioni e presiedere ad importanti conferenze militari.

Col ministro della guerra sono il ministro della difesa del paese generale Georgi ed il comandante il corpo d'armata del Tirolo generale Dankl.

Nelle conferenze si è trattato di quanto si riferisce alla difesa del Tirolo e del Trentino e della organizzazione delle grandi manovre che avranno luogo in autunno nella zona di confine.

A quanto pare si intenderebbe di aumentare le guarnigioni del Trentino ed anche nel Tirolo, anzi si costituirebbe ad Innsbruck una nuova caserma per l'artiglieria per la quale è preventivata una spesa di corone 300 mila.

Si trova pure ad Arco in questi giorni l'arciduca Federico che va visitando le guarnigioni della regione Giudicariese e di Riva.

* Tanto per cambiare anche ieri sera è avvenuto uno dei soliti incidenti sulla «Trento-Malè».

Il treno delle 6.44 era appena giunto alla stazione di Trento scalo allorchè il vagone postale deragliò e ribaltò, travolgendo gli impiegati che erano occupati nella divisione della corrispondenza per Val di Non e di Sole.

Fortunatamente non si hanno a registrare conseguenze: soltanto uno degli impiegati riportò delle lesioni che si sperano abbastanza lievi.

Intanto la posta ha subito un ritardo di sette ore. Unanimi sono le proteste per questo disservizio scandaloso che persiste — con una costanza degna di miglior causa — nella ineffabile «Trento-Malè».

* Il nostro «Circolo Commerciale ed Industriale», d'accordo col Consorzio dei commercianti, per ovviare ai troppo frequenti disguidi nelle spedizioni postali e ferroviarie fra Trento e Trieste, ha fatto approntare dei biglietti bilingui da unire alle lettere dirette a corrispondenti tedeschi con i quali essi vengono invitati ad usare negli indirizzi esclusivamente il nome di Trento.

Questa ottima disposizione dell'operoso Circolo Commerciale incontra il vivo favore delle classi economiche rappresentando una efficace difesa del buon diritto e degli interessi di Trento.

* Una grave disgrazia è avvenuta in Serrada presso Rovereto. Un operaio certo Saktobern Giuseppe, d'anni 22, oriundo dalla Stiria, attendeva al carico di sassi, ma impigliato nell'ascensore riportava lo stritolamento della gamba destra.

Trasportato all'ospedale di Rovereto gli si dovette amputare la gamba ferita. Si spera di salvarlo.

* Si ha dalle Giudicarie notizie di un impressionante infortunio dovuto piene dei fiumi di questi giorni.

Due bambine stavano ieri passando il così detto Ponte [illegible] Chiese allorchè, in causa del cattivo stato in cui le acque impetuose ridussero il fiume, una delle bambine in età di nove anni cadde nel fiume e miseramente annegò.

La povera madre, che ha perduto recentemente il marito in America, è come pazza dal dolore, Si teme per la sua ragione.

"Radda,, di Guido Bianchini a Parigi L'elogio della stampa francese

Come già hanno informato i giornali, la settimana scorsa si diede al teatro della «Gaîté lirique» a Parigi, l'opera «Radda» del maestro Guido Bianchini, opera che ottenne un lusinghiero successo, fatto notevole per un giovane italiano, sconosciuto e appena arrivato, nuovo all'ambiente musicale parigino.

La stampa francese, di solito ferocissima contro gli italiani, fu assai favorevole al giovane veneziano ed anche Reynaldo Hahn, il critico del «Journal», colui che di solito è capitano nelle piraterie della critica musicale contro gli italiani, non ha potuto esimersi dal riconoscere il merito, il talento del Bianchi ed i pregi di «Radda».

Ecco quanto, fra gli altri, dice Renè Lara, l'autorevole critico del «Figaro», quello che, or non è molto, tradusse in francese i «Gioielli della Madonna» di Wolf-Ferrari:

«Il pubblico ha fatto la più simpatica » accoglienza all'opera di un giovane com» positore veneziano, il maestro Guido Bian» chini, che s'era già attirato l'attenzione » dei musicisti per una serie di melodie e di » pezzi di musica da camera d'una fattura » personale e d'una concezione piena di fi» ne sensibilità e d'eleganza. Era la prima » volta che il m.o Bianchini tentava il tea» tro; l'emozionante novella di Gorki, » «Radda», gli ha ispirato una partitura in » cui la freschezza dell'ispirazione si uni» sce ad una conoscenza del mestiere che » non saprebbe sorprenderci da parte d'un » allievo della classe d'armonia del m.o » Widor.

«L'autore ha ciò di bello, d'incantevole » d'originale: ha conservato le generose » qualità della sua razza, che l'incitano a » mostrarsi prodigo d'invenzioni melodiche » ciò nondimeno, la sua forte educazione ar» monica è riuscita a disciplinare la sua fan» tasia ed a padroneggiare ciò che potrebb» esservi di eccessivo nella sua spontaneità » musicale. Senza dubbio, gli occorrerebb» ancor un po' di sobrietà nel lirismo. D'a» tra parte egli sa scriver molto bene pe» le voci, il che è divenuto assai raro ai no» stri giorni. E questo felice debutto pres» gisce una brillante carriera, cui ci si in» teresserà assai volentieri, tanto più ch» il maestro Bianchini è modesto e sa a» tendere».

Il vino e le rose

Noi italiani abbiamo tradizionalmente una certa tendenza al *carpe diem.*

E' una formula comoda e che risolve tutto, anche perchè non risolve niente...

Forse sta quì la ragione della fortuna del mottetto oraziano: dà a chi non l'ha, l'illusione di una filosofia, e per di più di una filosofia gaia e spensierata dalla previdenza piccola e corta — giorno per giorno —; e che pure può — o dovrebbe potere — giorno per giorno esaurire la trama della vita senza possibilità di residui dolorosi o affannosi o ad ogni momo pensierosi. « Carpe diem » : un buon italiano, dentro di sè traduce l' emistichio liberamente così: tira a campare e lascia dire. Lasciar dire: — e cioè, infine, far tacere dentro di sè le voci degli altri, di quelli di fuori, e più ancora le voci che dentro si levan da sè timide e insistenti, le domande, e i *perchè*. Sopratutto i *perchè* : l' enorme mister dell' universo...

Pensava così anche Orazio? Lasciamo andare. — Certo è che la formula — *carpe diem* — ha avuto ed ha per noi un valore risolutivo più apparente che reale. O copre l'ottimismo spicciolo di un pensionato che s' illude beatamente di risolvere con essa i problemi spirituali che in realtà non lo turbarono mai — quasi un più soffice guanciale ai suoi già soffici sonni —; oppure la formula ha dietro di sè la sconfitta di una ricerca ansiosamente e vanamente compiuta; e davanti, attraverso lo schermo rosato del suo apparente ottimismo quotidiano, la muta disperazione del vuoto; o meglio i turbamenti e le inquietudini inattive di una ricerca che non si ha più il coraggio di ricominciare sapendone già ormai, per esperienza, il fallimento sicuro. E allora: *carpe diem*... Ma dietro le due parole c'è lo sconforto d' una sconfitta; e davanti la sfiducia d'una vittoria. Soltanto così il mottetto oraziano può avere un significato che non sia di volgare e superficiale facilità. Solo così può assurgere al valore di una delle espressioni massime di quello che è il *senso tragico* della vita.

Ne la mia giovinezza, io ansioso frequentai
Santi e Dottori e udii grandi argomenti
. . .
ed ecco tutta la messe ch'io ne colsi
— Venni come l'acqua e come il vento men [vado
Entro questo universo e senza sapere il [*perchè*,
nè il *donde*, come l'acqua che volente o no- [lente scorre;
e fuor di esso, come il vento che per tutto [il deserto,
io non so *dove*, volente o nolente soffia.
E tutto, senza ne pur chieder *donde* pre- [cipitato qui?
e senza neppur chiedere *da qui* precipitato [dove?

Pensate, rileggete, e pensate; non ne saprete uscire, non riuscirete mai a liberarvi nè dai *donde* nè dai *dove* nè dai *perchè*. O piuttosto non pensate: sorridete della tragedia come di uno scherzo, di un giuoco di parole senza uscita; sorridetene — ecco — come di un' impertinenza, che vi si fa. E per sorridere, bevete. Anche voi, come il poeta:

Oh un altro e un altro bicchiere per anne- [gare
la memoria di questa impertinenza!

*

Questo è il senso tragico del ritornello delle rose e del vino, di Omar Khayyàm lo antico poeta persiano (visse nel nostro undicesimo secolo) che Edoardo Fitz Gerald tradusse ridusse e rifece in inglese nella seconda metà del secolo scorso, con grande fortuna nel suo paese e in America.

Siamo quì molto lontani dalla gioia serena del vivere; il vino e le rose sono sempre chiamati e invocati con affanno al limitare dell' ombra, quasi per un ultima, per la più tragica mascherata.

L'antico poeta persano non fu quello che noi si dice un gaudente; fu piuttosto un sapiente, e seppe profondamente di matematiche d'astronomia e s'occupò d' agricoltura. Ma poichè era molto — era troppo — sapiente un giorno s' accorse che la sua vita così colma d'azioni sapienti era tremendamente vuota, e allora il terribile vuoto che si sentì dentro incoronò di rose ed annebbiò di vino.

Vino e rose, rose e vino! E' l'unico motivo che si ripercuote e s' insegue per queste settantacinque quartine, attraverso l'atteggiarsi delle imagini e il loro lento disfarsi, perchè poi si riannodino ancora con una ricchezza e con una lussuosità profondamente e un poco pesantemente orientale.

Si ha così la massima varietà di un unico motivo. Il poeta non ne esce che in brevi pause di ombra e di abbandono — concesse piuttosto alla discrezione interpretativa del lettore che non al ritmo delle parole — fatte più di silenzi poetici e di salti logici, che non di suoni articolati; ma ritorna poi al suo motivo, alle sue rose e al suo vino, con quell'insistenza un po' oscura e paurosa degli ebbri che girano intorno ad un argomento, sembrano trovare un viottolo d'uscita e liberarsene, finchè poi d'un tratto rompono il loro filo liberatore, si sovvengono, e con uno strappo logico misterioso e talvolta profondo, attraverso un ingarbugliamento doloroso di parole, ricadono lì, donde partirono. E sembra allora che lì stiano meglio e respirino più liberi.

Così Omar quando parla della taverna dove beve il suo vino: ha tentato, egli dice, di liberarsene verso una più grande e più piena luce, ma fuori s'è sentito stretto da una cieca oscurità, e ha dovuto tornarci.

E questo io so: . . .
un raggio di luce dentro la Taverna
mi val meglio che lo stare in un tempio [d'ogni luce muto.

Non potendo così uscire dal suo motivo, essendogli vietata ogni diversione, il poeta vi si raccoglie e lo scava e lo approfondisce. Non con trapassi logici, naturalmente, perchè è un poeta, ed è, in più, un poeta orientale; ma a colpi di immagini.

Bisogna leggere attentamente per sorprendere, attraverso le immagini, l'incunearsi sempre più duro e più fondo del suo pensiero nel suo problema insolvibile.

Vedete: Omar non si compiacque, come troppo spesso i lodatori delle rose e del vino, dell'abbandono di sè stesso disperso — e sia pure fugace — in un vago senso di panteismo. Non per nulla fu un sapiente e seppe profondamente e poeticamente di matematiche e d'astronomia. Sentì l'universo, non come una possibile, anche se vaga, meta di rifugio al suo dramma, ma anch'esso piuttosto sentì partecipe della sua profonda inutilità e della sua vanità. E disse:

E l'invertita cratera che noi chiamiamo [Cielo
sotto la quale striscianti, tutti stiati, noi [viviamo e moriamo,
non levare ad essa la tua mano per aiuto — [chè essa
impotente come Te e come Me, continua a [rotare.

Il cielo e la terra, i giorni e le notti non si alternano fuori — possibilità per noi di rifugio — ma sono anch'essi impigliati nel nostro tragico giuoco.

In un' altra quartina il poeta ci dà con un suo immaginare potente e preciso il senso di questo tragico giuoco che il Destino conduce.

Sulla terra i giorni e le notti egli scorge come i tasselli alterni, bianchi e neri, di una scacchiera.... Sentite:

E' tutta una scacchiera di giorni e notti,
ove il destino giuoca e per figure ha gli [uomini,
e qui e là li move, e dà gli scacchi matti [e uccide,
e un dopo l'altro nel suo scrigno ancora li [pone a giacere.

Questa della scacchiera dei giorni e delle notti, è un' immagine che sorge da un processo spirituale così complesso e ricco e pure nei suoi risultati così semplice e, direi, geometrico e secco, che, come il pensiero del poeta, così pure in sè chiude la nostra fantasia senza residui, escludendo anzi nella sua fermezza, ogni possibilità di oscillazioni. E' una di quelle immagini che restano nella fantasia definitive, così come sono; che non sapreste immaginare mai ampliate o diminuite. Una di quelle immagini che, una volta apprese, non vi lasciano più...

Ma non solo il poeta come ho osservato e mostrato sfugge alla dispersione di un facile panteismo, ma è tratto piuttosto dall'esasperazione della sua sensibilità umana al procedimento inverso. Non credo che sia facile alla nostra comprensione lirica seguirlo fin quì..... Quando, per esempio, invita con sè il suo Amore e gli dice...

E questa deliziosa erbetta la cui tenera [verzura
adorna come piuma il labbro del fiume sul [quale poggiamo —
Ah, poggiati lievemente! perchè chi sa
da quale labbro ch'ebbe bellezza un dì, essa [invisibile spunta.

Questa sensibilità di panteismo rovesciato — questa sensibilità insomma di *tutto-umano* — espressa in forme e con riferimenti così precisi e sicuri — *il labbro del fiume*, e *il labbro ch'ebbe bellezza un dì* — anche se vagamente la sentiamo, ci è, in questa forma, un po' lontana e un po' oscura.

Ma insomma — questo mi premeva soprattutto osservare — in Omar il ritornello delle rose e del vino non è un motivo da uomo di facile contentatura, e che effettua, un po' volgaruccio, il *carpe diem*. E' soprattutto la voce di uno che, anche se non lo confessa, ha paura dell'ombra. E chiama a sè il vino e il suo amore. E come talvolta soavemente chiama!

E va talvolta piano, questo vecchio poeta, per uno di quei sentieri che lui sa, tra un campo coltivato ed un greppo, verso il bosco, con il suo Amore per mano:

Vientene con me per qualche sentiero d'erbe [cosparso,
che appunto separi il colto da l'incolto,
ove nome di schiavo o di sultano non è [saputo,
e commisera il sultano Màhmud nel suo [trono.
Qui sotto le fronde, con un pezzo di pane,
una boccia di vino, un libro di versi — e tu
che accanto a me nella foresta canti, —
e la foresta a me è Paradiso.

Idillio? Forse, ma idillio che nasce da un senso profondo e complesso della vita.

Troppo spesso nell'angolo del suo bosco il poeta lascerà che il suo Amore canti, e farà d' un tratto, dentro di sè, silenzio. E dentro di sè, dirà al suo Amore che canta.

Amore! potessimo tu ed io col fato cospirare,
per intero afferrare questo triste schema [delle cose.

*

Bisogna leggerlo piano e a fondo, Omar Khayyàm; e non pretendere di stringerlo subito e di strizzarlo in una formula: E' profondo? è leggero?

Meglio piuttosto lasciare che dai suoi versi alcuna delle sue immagini — spesso così semplici e nella semplicità così meravigliose — cada in fondo alla nostra serenità o alla nostra tristezza, come un piccolo sasso in fondo a un'acqua ferma. E vedremo dentro di noi allora come per un prodigio, degli inattesi spostamenti e dei subiti risvegli. Vedremo l' antico poeta persano con qualche sua immagine dissipare un po' la nostra tristezza o un poco incupire o rendere come più fonda la nostra serenità.

Dopo ci si potrà con più profitto attardare nella considerazione della sua vita e della sua fortuna (Fulvia Faruffini che ha tradotto il breve poema in una ottima prosa ritmica italiana premette all' edizione — Ricciardi, Napoli — alcune sue pagine sulla fortuna di Omar Khayyàm, e traduce la prefazione con cui E. Fitzgerald accompagnò il suo primo rifacimento inglese del poeta persano) e si potrà, dopo, anche riproporci la formula: è profondo? è leggiero?

Oppure meglio sarà in fine, anche noi, come nei tetrastici di Omar, tra il seminato e l' inculto, trovare un nostro viottolo e aver con noi verso un angolo di pace nella foresta il nostro Amore che canti, e anche noi *una boccia di vino e un libro* — magari questo piccolo libro — *di versi*....

Pietro Pancrazi

Il progetto per il giudice unico all' ufficio centrale del Senato

Roma, 2

L'ufficio centrale del Senato ha intrapreso l'esame del disegno di legge presentato dal ministro guardasigilli on. Dari per la repristinazione del giudice unico collegiale ed ha deliberato a voto unanime di approvare la soppressione del giudice unico e di ritorno al collegio salvo esaminare il dettaglio dei rimanenti articoli del progetto. L'ufficio centrale del Senato risultò composto dei senatori Quarta, Guy, Falconi, Fucheris, De Rolandi, Ricci.

Un busto al gen. Morozzo della Rocca

Roma, 2

Stamane al Pincio si è solennemente inaugurato il busto del generale Enrico Morozzo Della Rocca opera dello scultore Monteverde, offerto al comune di Roma dalla famiglia dell'illustre generale.

Fra i presenti notavansi la figlia del generale baronessa Sonnino col consorte Giorgio, l'on. Sidney Sonnino, il conte la contessina Francesetti, il duca e la duchessa di Somma, il marchese Capranica del Grillo che rappresentava la Regina Margherita, il generale Zoppi per il ministro della guerra, il vice-presidente del Senato sen. Cefaly, il prefetto sen. Anarratone, il comm. Aphel, alcuni generali, numerosi senatori e molte signore.

Hanno parlato, per la famiglia, il barone Giorgio Sonnino; il generale Morradi Lavriano che ha pronunciato il discorso commemorativo, il comm. Aphel che ha preso in consegna il monumento.

Hanno inviato telegrammi di adesione il presidente del Consiglio Salandra, il sen. Villa presidente dell'Istituto per le figlie dei militari di Torino del quale il Della Rocca fu fondatore e per vent'anni presidente.

La commemorazione di Garibaldi a Caprera nell' anniversario della morte

Maddalena, 2

Oggi ha avuto luogo a Caprera la commemorazione della morte di Giuseppe Garibaldi, nella piazza del comando della difesa locale. Si è formato un corteo, al quale hanno partecipato la Giunta comunale, le Società operaie con alcune corone, e una schiera di garibaldini in divisa, tra i quali il prof. Lovisato, Pasquinelli e Gravignano, dei Mille, Matteucci per i reduci garibaldini ed altri.

A Caprera si trovavano già l'ammiraglio Cerri e il capo di stato maggiore Lunghetti, che presso a Francesca ed Ecleria Garibaldi, ricevevano le rappresentanze. Sulla tomba sono state deposte numerose corone. Hanno parlato Lovisato, Pasquinelli, Albertini e Tanda.

La cerimonia è riuscita semplice e commovente.

TEATRI E CONCERTI

Il grande successo dei "Quattro Rusteghi,, di Wolf Ferrari al teatro lirico di Milano

Milano, 2

(g. z.) Stasera al Teatro Lirico si è rappresentata per la prima volta in Italia, l'opera del M.o Wolf Ferrari: «I quattro rusteghi». La sala era affollatissima, e si può dire che tutto il mondo artistico milanese vi si era dato convegno. E il successo fu schietto, completo, vivacissimo, e si accentuò di atto in atto, con continue acclamazioni a scena aperta e chiamate all'autore ed agli interpreti.

Wolf-Ferrari era giunto da diversi giorni per assistere alle ultime prove che procedevano alacremente, sotto la direzione del M.o Piero Fabbroni, allievo carissimo dall'autore.

Il successo

Il successo decretato dal pubblico milanese è completamente giustificato. Infatti «I quattro rusteghi» costituiscono uno spettacolo musicale destinato a piacere ovunque sinceramente!

L'operà fu composta, come è noto, subito dopo le «Donne Curiose», nove anni or sono; e venne rappresentata la prima volta a Berlino, indi in altre due città germaniche, con esito buonissimo. Ma lo spettacolo non poteva trovare colà il suo rilievo, quando si pensi che questa commedia musicale ha una delle maggiori caratteristiche, nel colore e nella espressione dialettale.

L'idioma veneziano, che ha in sè stesso tanto scoppiettìo musicale e tanta vivacità di tinte, fa parte assoluta del significato artistico di tutta l'opera, e non può trovare in nessun modo corrispondenza in una traduzione tedesca. Ma, purtroppo, in Italia, ove si è pronti di sovente a far riverenze a qualunque insulso centone che ci ruzzoli d'oltre monte, l'opera del maestro italiano non venne presa in considerazione e nessuna direzione di teatro credette il caso di occuparsene.

L' opera musicale

Mentre nelle «Donne curiose» potevano avere maggior rilievo certe pennellate di color veneziano, che trovavano risalto nella stessa espressione pittorica, gli elementi effettivi musicali hanno maggiore importanza ne «I quattro rusteghi»; i caratteri dei personaggi sono più delineati; la fusione tra parola e musica è più evidente, e tutta l'opera si presenta — sempre con la consueta sobrietà di procedimenti — in una linea ben definita.

Si dice generalmente, parlando dell'arte di Wolf-Ferrari, che la personalità sua e la originalità di uno stile ben deciso, mancano assolutamente: ma, prima di tutto, si deve constatare che il maestro nel cercare di rinnovare l'antica opera giocosa italiana, ha dovuto necessariamente attenersi ai grandi modelli tedeschi ed italiani, aggiungendo però tutto lo spirito di osservazione moderna, attraverso la sua anima, come precisamente fece Giuseppe Verdi nel «Falstaff»; e poi chi può, fra i maestri moderni, dirsi assolutamente originale?... L'arte di Wolf-Ferrari è sincera, nobile, espressiva; e ciò basta per assicurare il successo di uno spettacolo teatrale.

L' esecuzione

Certo, all'esito lietissimo ha concorso, in primo luogo, la ottima esecuzione, sia orchestrale che vocale. Il maestro Fabbroni ha, infatti, posto ogni cura per mettere in evidenza tutte le sfumature dello spartito, e ha superata ogni difficoltà dando bellissima prova delle sue qualità di concertatore.

L'apparizione dell'illustre Pini Corsi, sotto le spoglie di Lunardo, costituiva di per sè stessa un avvenimento, e l'aspettativa venne superata dall'arte del meraviglioso attor cantante. La Sarah Solari fu una Lucieta deliziosa. Ella cantò con dolcezza infinita e trasfuse la grazia e la vivacità dovute, alla soave figurina.

Attrici e cantanti buonissime sono apparse le signorine Ebe Boccolini e Giulietta Tess (Marina e Felice); e ottima Margarita la signorina Guerrina Fabbri.

Nella difficoltosa parte del conte Riccardo ha signoreggiato il giovine tenore Ciccolini, dalla voce chiara e squillante. Egli ha saputo anche unire, alla bellezza della sua voce, una perfetta dizione ed una interpretazione scenica signorile e galante quale si conveniva al carattere del personaggio. E fu vivamente applaudito.

Anche il tenore Scopinich fu un ottimo Filipeto, e si fece assai applaudire; ed efficacissimi risultarono i bassi Cannetti e Queirolo.

I costumi e le scene — tra cui una deliziosa del Sala — furono in tutto degni dell'avvenimento. Insomma una esecuzione veramente ottima sotto tutti i rapporti, della quale va data incondizionata lode alla geniale impresa, tanto più quando si pensi alla difficoltà enorme di mettere insieme una compagnia formata da tutti elementi veneziani.

Quattordici chiamate

La cronaca della serata è stata lietissima. Al primo atto si ebbero quattro chiamate a scena aperta; fu chiesto ed ottenuto il «bis» della romanza del tenore, cantata squisitamente dallo Scopinich. Alla fine, parecchie chiamate all'autore ed agli artisti.

Nel secondo atto, che fu giudicato il migliore della commedia musicale, fu un susseguirsi di applausi a scena aperta al racconto di Lucieta, miniato dalla Sarah Fidelia, all'entrata di Lunardo, mirabilmente eseguita da quel fine artista che è il Quinzi Tapergi, al sestetto ed al finale. Al chiudersi del velario si ebbero cinque chiamate calorose all'autore, al maestro Fabbroni ed agli artisti.

Il terzo atto vide rinnovarsi la festosa accoglienza dei precedenti, con molti applausi al calar della tela.

L'opera è stata giudicata incondizionatamente per un gioiello di purezza interpretatrice dell'azione scenica e di genialità stilistica. Negli intermezzi il pubblico si è abbandonato ai più entusiastici commenti e alle lodi più schiette all'indirizzo dell'autore e degli interpreti.

"Cabiria,, al "Goldoni,,

Ieri sera, finalmente, la tanto attesa e tanto decantata pellicola ideata da Gabriele D'Annunzio, è stata svolta dinanzi agli occhi intenti di un pubblico imponente, elegantissimo, che gremiva letteralmente il teatro, quale raramente s'aduna in occasione delle più importanti «premières».

Seguiva, tutta la bella gente convenuta, come un volo di sogno comune. Riempito il silenzio, atmosferizzato il sogno da una invisibile musica, or carezzevole, ora bellica, ora affannosa, la mente pareva vedesse entro sè stessa piuttosto che sullo schermo, l'avvicendarsi delle volute ampie di una bizzarra fantasia, nella quale si fondevano mille elementi svariati di sentimento, di paesaggio, di ricordo.

Visione storica, è la qualifica che D'Annunzio ha dato del suo lavoro. E veramente «Cabiria» è una visione grandiosa.

C'è chi concepisce la storia come lo schematico racconto, accuratamente documentato, di una data serie di avvenimenti, allineati per benino l'un dopo l'altro, in una successione arida di nomi e di cifre, che può parlare solo al cervello di pochi iniziati ai farragginosi misteri dell'erudizione.

Ma c'è anche chi sente e vede la storia come una immensa e smagliante o corruscante ricostruzione di scene grandiose, c'è chi ama raccogliere i dati di fatto solo in quanto elementi di costruzione d'immenso quadro, non mai dipinti se non da una fantasia accesa di poeta, e formarsene visioni grandiose d irievocazione, e riviverne quasi tutta la bellezza in una contemplazione di movimento, di colore, fantasmagorica....

Per costoro ha fatto più bella storia e più grande il Tintoretto nelle sue visioni dalle mille figure, che non cento narratori aridi o cronacisti coscienziosi...

Così, fatte le debite proporzioni, può apprezzarsi la rievocazione cinematografica, e «Cabiria» particolarmente.

Manca, è vero, il colore; ma tale mancanza è, in parte, compensata dal movimento; e il silenzio, il divino silenzio dei personaggio, permette allo spettatore di prestare loro, secondo la sua cultura, il suo sentimento, la sua fantasia, le parole, le grida, la voce che più gli talenta.

La musica di Ildebrando Pizzetti si può definire presto: simpatica e adatta, suadente lo stato semi-ipnotico dei veggenti di un'ora. Mentre sullo schermo la loro fantasia corre, vola, nelle contemplazione delle folle adoranti il dio Moloch, delle turbe di Annibale valicante le Alpi, degli eserciti formidabili di Masinissa, o delle navi romane infocate, accendenti di rosso bagliore le acque tranquille davanti Siracusa....

Spettacolo pro "Croce Rossa,, al Teatro Rossini

Come di già abbiamo annunciato, lo spettacolo a beneficio della Croce Rossa al Teatro Rossini avrà luogo la sera del 5 corrente. Fervono le prove d'orchestra dell'«Histoire d'un Pierrot» sotto la guida del m.o Ferruccio Custnati.

Aprirà lo spettacolo un minuetto settecentesco in costume del tempo, eseguito da otto copie, istruite dalla signora Ernestina Attayan, maestra d'arte scenica al Liceo Benedetto Marcello.

Chiuderà lo spettacolo l'Inno ai Dardanelli, del m.o cav. Carmelo Preite, che gentilmente ne concesse la partitura e sarà eseguito da 90 coristi della Società Benedetto Marcello.

Confermiamo un'altra volta la venuta del m.o cav. Mario Costa, che espressamente arriverà da Parigi per assistere alla prima dell'«Histoire d'un Pierrot» nella sua nuova versione.

La vendita del teatro procede bene: tutti coloro che vogliono intervenire a questa bella festa d'arte e di carità, possono prenotare od acquistare i posti al Camerino del Teatro in Piazza San Marco.

Rossini

Per questa sera è annunciata una rappresentazione straordinaria di «Bohème» a prezzi dimezzati.

Domani ancora «Tannhauser».

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7
LIDO-STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2.
ROSSINI ore 20.30 — Bohème.
GOLDONI ore 21. — Cinematografo: «Cabiria».
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-2[illegible]
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.3[illegible]

NOTE MUSICALI

Lo snobismo musicale a Parigi.

Il grande avvenimento musicale di Parigi sono i «balli russi». La Compagnia di Sergio de Diaghilen è riapparsa sulla scena dell'Opèra. Tutti coloro che si dànno l'aria di amare l'arte, erano nella sala. Ma i balli russi, da qualche anno a questa parte, sono di moda a Parigi; essi rispondono, del resto, a quello «snobismo» — sempre più invadente — che è uno dei tanti segni particolari di questo nostro tempo di decadenza e di corruzione.

Due anni fa, quando l'Astruc li trapiantò da Pietroburgo a Parigi, i «balli russi» rispondevano ad uno spettacolo d'arte pura, nel loro acuto modernismo pittoresco e decorativo. Ma, oggi giorno, a forza di diventar commerciali, hanno perduto gran parte della loro virtù. Gli «snobs» — scrive il corrispondente dell'«Orfeo» — questi montoni vicino ai quali quelli di Panurge altro non sono che degli agnelli — belano d'incosciente ammirazione; e l'«arte» si vende e si smercia in «palchi e poltrone», che costano un occhio del capo; e ciò a maggior vantaggio dei «mercanti di biglietti» che ne fanno incetta alle porte stesse del teatro.

A dar, però, nuovo lustro ed attrattiva alle «Sacre du printemps», allo «Leggende delle rose», alle «Sheherazade», si aggiunge questa volta «La leggenda di Giuseppe», libretto di Harry de Klessler e Hugo di Hoffamnnsthaal, musica di Riccardo Strauss recatosi in motocicletta, appositamente, a Parigi per dirigere l'opera sua. Il che è già noto ai lettori.

È morto l' autore della "Bella Gigogin,,

Paolo Giorza era un dimenticato. Pure egli ebbe, non solamente a Milano, dove era nato nel 1832, ma in tutta Italia ed in Europa, il suo quarto d'ora di celebrità come compositore di balli e di opere. Il «Fornaretto», «Bianchi e Neri», «Cleopatra», «La Contessa d'Egmont», «Il Giuocatore» ed altri suoi balli fecero il giro del mondo. Nel dicembre 1858 il Giorza fece eseguire una marcia, «Daghela avanti un passo», diventata celebre sotto il titolo «La bella Gigogin», che suscitò entusiasmi popolari. Nel 1867 il Giorza si recò all'estero come direttore dell'Opèra di Messico, dell'Avana, poi nell'America del Nord, poi in Austrialia, dove fu nominato direttore generale degli spettacoli musicali per l'Esposizione mondiale di Sidney. Tornato in Italia nel 1887 scrisse con Manzotti il ballo «Narenta», e con Grassi il «Rodope». Altri grandiosi balli diede a Londra ed a Berlino. Non riuscì mai a farsi una fortuna, ed è morto in una piccola città del Nord America, a Seattle, a 82 anni, povero e dimenticato. Ma chi, a Milano ed in tutta Italia, ha dimenticato la «Bella Gigogin»?

I quattro atti dell' opera comica.

Rossini, come è noto, era un buon gustaio nell'arte della musica non meno che in quella culinaria. La Rivista «Die Musik» pubblica alcune gustose sentenze inedite del maestro sull'importanza e sul valore del saper mangiar bene. Fra l'altro Rossini soleva dire: «Quello che è l'amore per l'anima, è l'appetito per lo stomaco. Lo stomaco è il maestro che dirige e mette in azione la grande orchestra delle nostre passioni. Lo stomaco vuoto, mi dà l'immagine di un fagotto, che brontola dalla scontentezza, oppure di un flauto, che suona per disperazione: lo stomaco pieno è, invece, il triangolo del piacere, oppure il timpano della gioia. Mangiare e amare, cantare e digerire, sono invero i quattro atti dell'opera comica che si chiama la vita, e passano come la spuma di una bottiglia di champagne. Chi la lascia passare senza averla gustata, è un pazzo perfetto».

I musicisti francesi contro la concorrenza straniera.

La Federazione francese degli artisti musicali, che raggruppa 7000 membri, ripartiti in quaranta sindacati, si è riunita in questi giorni a Congresso alla Borsa del Lavoro a Parigi. Il Congresso ha discusso la questione della concorrenza che i musicisti stranieri fanno ai musicisti indigeni ed ha ammesso il principio della difesa contro gli stranieri, malgrado le osservazioni di alcuni congressisti, i quali fecero notare che gli artisti indigeni sono assolutamente insufficienti ai bisogni. La maggioranza dei congressisti si è pronunciata per la limitazione legale di una percentuale di stranieri che possono essere ammessi in ogni servizio compreso le orchestre degli stabilimenti municipali o privati, sottomessi al regime dell'autorizzazione, come i casini, Kursaal, ecc. Durante la discussione si è appreso che la musica municipale di Mentone, per esempio, conta 28 italiani su 30 esecutori, l'orchestra del Casino di Mont-Dorè contava l'anno scorso 23 stranieri e 20 francesi, un grandioso albergo di Versailles non impiega che musicisti austriaci. Si prevede che i musicisti stranieri usciranno dai sindacati, ma non abbandoneranno nè la Francia, nè il loro mestiere.

La nuova opera di F. Weingartner.

Al teatro di corte di Darmstadt ebbe luogo, giovedì scorso, la prima rappresentazione della nuova opera di Felix Weingartner: «Caino e Abele». E' in un atto e il libretto è anch'esso opera del musicista.

L'autore si è servito di una tra le molte leggende ebraiche contenute nel «Targum», traduzione o parafrasi arameo-caldea della Sacra Scrittura. Come tutti i popoli, anche gli ebrei avevano le loro leggende, riunite nella Cabala. Secondo una di esse, Adamo fu creato androgino e cessò di essere tale quando Dio trasse da una sua costola la donna. Ed aveva dapprima un'altra moglie, una creatura satanica, Lilith: Goethe vi accenna nel «Faust». Abele nacque da questa unione e ne nacquero anche altri figli, tra cui Ada. Ma Adamo stanco di Lilith, la scacciò ed allora Eva ne prese il posto. Da questa unione nacque Eva. Così la leggenda rabbinica.

L'opera di Weingartner comincia con la cacciata dal Paradiso Terrestre. Caino abbattè, per malvagità, un tronco d'albero, il che induce Adamo e ripensare a Lilith, e il suo sdegno è maggiore quando apprende che Caino ha fatto con la forza Ada sua donna. Ada, che era promessa ad Abele. Gli sorride solo la speranza che Abele, il quale è lontano, ritrovi il Paradiso perduto. Abele, al ritorno, narra infatti di avere veduto una terra di splendore, la patria sua e di sua madre. Adamo allora fa un sacrificio a Dio. Eva si reca a chiamare Caino, seguita da Adamo. Abele ed Ada restano soli: si amano ed il desiderio sensuale è in loro. Sopraggiunge Caino che, vedendoli abbracciati, con un urlo di rabbia afferra il tronco d'albero ed uccide il fratello.

Questo il soggetto dell'opera, che simboleggia la lotta degli uomini superiori con gli inferiori. La musica è d'ottima fattura con ricchezze d'armonia singolari e con colori smaglianti. La melodia è ampia e nobile, specialmente nel racconto dell'Eden fatto da Abele e nel duetto d'amore fra Abele e Ada.

Il Resoconto morale
sull'amministrazione del Comune di Venezia
dal 1903 al 1913

A cura della Giunta, in bella e nitida edizione dovuta alle Officine di Carlo Ferrari, è stato pubblicato il resoconto sull'amministrazione del Comune nel decennio 1903-1913.

E' il documento di una infaticabile e nobile operosità spesa a pro di Venezia, e parla con l'eloquenza dei fatti meglio di qualunque dotta disquisizione, è una rassegna dalla quale gli attuali amministratori possono trarre il conforto che viene dal dovere compiuto. Diamo la prefazione del resoconto, nella quale è tratteggiata a grandi linee la detta opera di dieci anni.

La legge 19 giugno 1913 n. 640 chiama quest'anno alla elezione della rappresentanza cittadina un corpo elettorale profondamente rinnovato; e noi adempiamo al dovere di presentarvi un resoconto organico, per quanto sommario, dell'opera svolta dall'Amministrazione negli ultimi undici anni (quanti ne sono trascorsi dalla pubblicazione del resoconto morale relativo all'anno 1902), perchè è opportuno che la cittadinanza conosca come gli amministratori del Comune abbiano attuato il loro programma e possano così gli elettori esercitare con illuminata coscienza il loro diritto.

Le crescenti difficoltà amministrative

Il compito di amministrare la cosa pubblica diviene sempre più difficile e gravoso. Si vive una vita agitata e febbrile, tra un tumultuare di idee e di opere: ogni giorno sorgono bisogni nuovi, si accampano maggiori pretese: i pubblici servizi, la salute pubblica, la istruzione, la polizia presentano complessità e varietà di sempre nuove esigenze e di perfezionamenti e non sempre, anzi quasi mai, i mezzi corrispondono alle necessità

Noi abbiamo posto tutto lo studio e il maggior buon volere nell'affrontare le difficoltà ed i problemi che ad ogni passo ci si paravano innanzi. E noi crediamo di poter con compiacimento affermare che, mentre normalmente undici anni non rappresentano, come durata, un periodo di grande importanza nella storia generale d'una città, per Venezia e per la nostra Amministrazione gli anni che sono oggetto di questa rassegna vanno ricordati tra i più notevoli per numero ed enità di opere e di pubbliche provvidenze. Ricordiamo fra le più importanti: la ricostruzione del campanile di S. Marco, salutata dalla commossa esultanza di Venezia e dall'ammirazione di tutto mondo civile, la municipalizzazione e lo sviluppo del servizio di navigazione interna, i miglioramenti per i servizi della fornitura del gaz, dell'energia elettrica e dell'acqua potabile, i restauri di monumenti cittadini, l'apertura all'esercizio della ferrovia della Valsugana, il contributo in varie forme alla soluzione del problema delle abitazioni, l'istituzione di un ospedale per i tubercolosi, la sistemazione definitiva dell'ospedale delle malattie infettive, i provvedimenti presi per la riduzione e costruzione di edifici scolastici, l'opera multiforme svolta al Lido per assecondare il promettente sviluppo di quella stazione balneare e creare in quell'isola un nuovo centro di vita cittadina.

Certo è che Venezia ha partecipato efficacemente nel periodo di tempo che noi consideriamo a quel rapido movimento ascendente di tutta la Nazione, per il quale parve il Paese raccogliesse i frutti di cinquant'anni di unità e di operosità.

Un pensiero ai perduti

La rapida rassegna che Vi esponiamo della vita cittadina di questi ultimi anni ci richiama con sentimento di rimpianto e riconoscenza alla memoria dei colleghi che abbiamo perduto e che ebbero dal Consiglio Comunale e dalla città degne onoranze. Ricordiamone i nomi, se non ci è consentito rievocarne singolarmente la figura e le opere:

Ricordiamo anzi tutto il collega di Giunta D.r *Francesco Gosetti*, che appartenne al Consiglio Comunale per più di 30 anni: si dimise dalla carica di Assessore nel 1904 e morì nel 1909: ebbe rare qualità di intelletto e di cuore: fra le sue opere più notevoli citiamo il contributo dato allo studio della fognatura cittadina e alla sistemazione dell'ufficio d'igiene. Alla sua memoria associamo quella degli Assessori *Arturo Chiggiato* e *Graziano Ravà* entrambi mancati nel 1911, nei quali lo zelo indefesso nell'adempiere ai doveri dell'ufficio era pari all'amore vivissimo per la loro Venezia. I colleghi poi di cui dovemmo deplorare la scomparsa dal Consiglio rispondono a questi nomi altamente rispettati di cittadini integerrimi e in vario modo benemeriti: *Giuseppe Scarpa* (m. nel 1903), *Roberto Boldù* (1905), Sen. *Pacifico Ceresa* (1905), che studiò con vera passione i problemi portuali; *Giacomo Baldin* (1906) *Giuseppe Battaggia* (1907), *Vittorio Vanzetti* (1908), *Riccardo Predelli* (1909), *Giuseppe Ceresa* (1909), *Giovanni Valsecchi* (1910) *Antonio Gastaldis* (1913) il venerando e valente giurista che fu anche, in passato, Assessore; *Giorgio Politeo* (1913), l'insigne filosofo ed educatore. E gravi lutti avemmo anche nella famiglia dei funzionari comunali: già pensionati erano al momento della morte *Piero Veronese*, Capo divisione all'istruzione (1904), coscienzioso, intelligente ed attivo impiegato, *Enrico Trevisanato* (1904), ingegnere capo, tempra di tenace lavoratore, professionista valente quanto modesto e buono, un tecnico dall'anima d'artista; morirono invece in attività di servizio l' Ab. *Giuseppe Nicoletti*, vice conservatore del Museo civico e il comm. *Gustavo Boldrin*, Segretario capo del Comune (1911), questi in particolare segnò per l'Amministrazione una gravissima perdita: funzionario colto ed esperto, servì il Comune per quasi 48 anni con una devozione esemplare, con una operosità che ha del prodigioso. Ed altri nomi di estinti rammentiamo i quali avevano tenuto con onore per il passato la carica di Consigliere Comunale: *Francesco Contin* (1903), già Assessore; *Giuseppe Caroncini* (1904), già Assessore, *Alessandro Pascolato* (1905), già Assessore, l'illustre, dottissimo e geniale concittadino, il giurista di grande fama che fu ministro di Stato, assai benemerito della R. Scuola superiore di commercio di cui fu Direttore; *Alessandro Scrinzi* (1906), *Giovanni Castellani* (1907) *Giacomo Dolcetti* (1908), *Amedeo Grassini* (1908), *Costantino Cerioni* (1910) *Giuseppe Cerutti* (1911), il valoroso avvocato, il Presidente attivissimo della Deputazione Provinciale, l'amministratore sagace ed esperto; *Luigi Vendrasco* (1912), *Prospero Ascoli* (1913), l'avvocato illustre, profondo di dottrina in talune discipline giuridiche, che ha reso eminenti servigi al Comune con la sua assistenza legale; *Adolfo Dolcetti* (1913), già Assessore; Sen. *Lorenzo Tiepolo* (1913), già Sindaco e Assessore, l'apprezzato legale venuto a morte quando stava coadiuvando il Comune quale disinteressato consulente nello studio di vitali questioni attinenti all'avvenire della città; Sen. *Clemente Pellegrini* (1913), l'illustre giurista che col suo valido patrocinio procurò vittoria al Comune in liti di difficoltà ed importanza eccezionali: *Giuseppe Suppiei* (1913), già Assessore.

Gli atti del Consiglio Comunale recano testimonianza dell'omaggio reso dalla rappresentanza della città a illustri persone defunte, nè di queste ci sarebbe possibile riprodurre nemmeno l'elenco nominativo. Non possiamo però esimerci dall'inviare anche da queste pagine un mesto saluto alla memoria di quelli estinti e particolarmente alle personalità più cospicue, tra le quali citiamo l'ing. *Pietro Saccardo* (m. nel 1903), l'Ab. *Leonardo Perosa* (1904), il dotto bibliotecario della Fondazione Querini Stampalia, il comm. *Domenico Giuriati* (1904), di cui rimarranno indimenticabili i discorsi commemorativi per i centenari di Nicolò Tommaseo e di Daniele Manin pronunciati per invito del Comune; il Sen. *Luigi Michiel* (1904), nobile e veneranda figura di patriota, il Comm. *Nicolò Barozzi* (1906), il Sen. *Francesco Ferrara* (1906), sommo economista, predecessore di Alessandro Pascolato nella direzione della R. Scuola superiore di commercio, il Conte *Antonio Comello* (1906), il Cav. *Antonio Marini Missana*, il Comm. *Michele Spanio* (1911), che favorirono Comune con lasciti cospicui. E ancora ci si ravviva il ricordo di altri egregi, che lasciarono di sè largo rimpianto: il notajo dr. *Carlo De Toni* (1906), il comm. *Emilio Penzo* (1907), Presidente della Deputazione Provinciale; il Prof. *Edoardo Vivanti* (1908), che, amministratore della Cassa di Risparmio, concretò con Riccardo Selvatico, Sindaco, quella iniziativa del fondo per la costruzione di case sane ed economiche, che doveva poi, raccolta e assecondata dall'attuale Amministrazione del Comune, dare così larghi e benefici risultati; l'Avv. *Francesco Bombardella* (1908), insigne e probo avvocato, il Prof. *Pietro Greggio* (1908), il Sig. *Domenico Dolcetti* (1908), il Gen. *Carlo Alberto Radaelli* (1909), illustratore della difesa di Venezia nel 1848-49, cui prese parte; l'illustre storico *Giovanni Monticolo* (1909), l'industriale cav. *Giovanni Stucky* (1910), di cui il Consiglio Comunale in straordinaria adunanza interprete del sentimento dell'intera popolazione, commemorò la tragica fine: il Comm *Antonio Santalena* (1911), colto pubblicista, Direttore del Museo Commerciale, Mons. *Giuseppe Resch* (1912), il cav. *Alberto Stelio De Kiriaki* (1912), Segretario capo della Congregazione di Carità, funzionario di eccezionale valore, il pittore *Ermolao Paoletti* (1912), il Presidente di Sezione di Corte d'appello Comm. *Emilio Federici* (1913), il N. H. Conte *Pier Luigi Grimani*, il giovane diplomatico, che sentì in sommo grado, ed esercitò fino al sagrificio di sè stesso, i doveri derivanti dalle avite tradizioni e dall'amor di patria; il Capitano *Aristide Cornoldi* (1912) e il Colonnello *Luigi Maddalena* (1913), che lasciarono la vita sul campo di battaglia, in Libia, l'illustre pittore *Silvio Rotta* (1913), *Francesco Müller* (1913), il Comm. *Guglielmo Berchet*, erudito nella storia specialmente veneziana e cooperatore attivissimo dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti.

Nel 1904 dovemmo privarci, non senza vivo rammarico, dell'opera del nostro prezioso collaboratore, il Segretario capo N. H. Comm. Marcello Memmo che dopo lunga e onorata carriera conseguì il meritato riposo. In tale occasione l'egregio funzionario ebbe dal Consiglio unanime cordiali e vive manifestazioni di plauso e di gratitudine per l'opera commendevole prestata sempre con grande amore ed abnegazione.

La voce della patria e il culto di reverenza e gratitudine verso i grandi che la onorarono ebbero sempre larga eco di consenso nel Consiglio Comunale all'unisono col sentimento della cittadinanza e dell'intera nazione.

Per la nostra vita ideale

Numerose furono le occasioni per tributare onoranze ad illustri defunti, per commemorare centenari di glorie italiane.

Nel 1903, fu deliberato il contributo di diecimila lire pari a quello generosamente offerto da S. A. R. il Duca degli Abruzzi per ricordare in forma imperitura l'eroica figura vittima della spedizione polare, Franco Querini, «a cui la città nostra deve se una nuova foglia di lauro si aggiunse al lungo serto di sue glorie marinare» (1). Il Querini fu onorato col monumento eretto ai Giardini Pubblici e con la istituzione di una piazza semigratuita, intestata al suo nome, presso l'Accademia Navale di Livorno.

Nel 1904 a commemorare il sesto centenario della nascita del sommo poeta Francesco Petrarca, oltre al contributo di cinquecento lire per il monumento nazionale ad Arezzo, fu provveduto al collocamento di una lapide sulla Caserma del Sepolcro e fu eretto un busto del Poeta nella nuova sede della Biblioteca nazionale di San Marco, mentre nello stesso anno il Comune anticipò i fondi occorrenti per il completamento dei lavori e per il trasporto del materiale librario. Furono inoltre deliberate onoranze a Daniele Manin nel primo centenario dalla nascita con l'elargizione di un fondo di ventimila lire alla Colonia Alpina S. Marco, con la rinnovazione della lapide sulla casa ove Egli nacque, con la pubblica commemorazione all'Ateneo Veneto, cui il Comune si associò, col deporre in forma solenne, col concorso delle Autorità e associazioni cittadine, una corona di bronzo sulla tomba dell'eroe a S. Marco.

Alle onoranze centenarie a Lodovico e Valentino Pasini ed all'erezione di un ricordo marmoreo al prof. Pellegrino Oreffice il Comune si associò con adeguati contributi.

Nel 1906 il Comune votò un concorso di mille lire per il monumento a Guglielmo Shakespeare, che l'Inghilterra si apprestava ad erigere in Londra con le offerte di tutto il mondo civile.

Per la ricorrenza del secondo centenario della nascita di Carlo Goldoni il Comune depose sul monumento erettogli a S. Bartolomeo una corona di bronzo, concorse alla solenne commemorazione ed alla rappresentazione di una Sua commedia nel Teatro Goldoni, contribuì alla spesa per la stampa di una monografia del prof. Giuseppe Ortolani, intitolò a Carlo Goldoni la nuova via ed il ponte che da S. Luca conducono al Bacino Orseolo, iniziò la edizione delle opere complete del Poeta in ricca veste tipografica, ricordo questo più durevole e solenne, e veramente degno del grande Veneziano; allestì infine, nel Museo Civico, una importante mostra Goldoniana, che doveva avere breve durata e che invece tuttora si conserva per la ammirazione che destò e desta in quanti la visitano.

L'erezione di un busto a Benedetto Marcello nella sede del Liceo omonimo, di un busto di Giuseppe Verdi e di un monumento a Giosuè Carducci nei Giardini Pubblici, la concessione dello spazio per il monumento a Gustavo Modena sorto per iniziativa di un Comitato cittadino, costituirono altri tributi d'onore a quei grandi italiani.

Il trasporto dei resti mortali di Sebastiano Venier, compiutosi in forma solenne in occasione della inaugurazione del monumento di Lui in Santi Giovanni e Paolo, eretto a cura di un Comitato cittadino, riuscì onoranza veramente degna dell'Eroe.

L'accettazione dell'offerta del conte Vettor Venier di restituire a Venezia i resti di Vettor Pisani e di contribuire alla spesa per la ricostruzione del monumento in SS. Giovanni e Paolo, deliberata nel 1911 ed ora in corso di attuazione prepara entro il corrente anno altra glorificazione di uno dei più grandi condottieri della Veneta Repubblica.

Le lapidi in memoria dei Fratelli Bandiera e Domenico Moro, di Pietro Fortunato Calvi, di Rosaroll, di Cosenz, di Pepe, di Mezzacapo, di Poerio, dicono la riconoscenza di Venezia per gli eroici precursori e fautori del suo Risorgimento, e il desiderio dell'Amministrazione di tenerne vivo il ricordo nella popolazione, quella a Francesco Guardi costituì un omaggio al pittore che la vita di Venezia del settecento seppe riprodurre sulle sue tele. Altre lapidi a ricordo di benemeriti della patria la Giunta ha in animo di collocare appena le circostanze lo consentano.

A perenne omaggio alla memoria dei prodi cittadini che difesero Venezia nel 1848-49, ne furono raccolte le salme nella cappella Rosaroll, all'uopo sistemata, nel cimitero comunale di San Michele.

Inoltre furono concesse sepolture speciali, a titolo d'onore, a persone illustri e benemerite, tra le quali ricordiamo Gustavo Ludwig, gli scultori Luigi Ferrari e Benvenuti, Ferdinando Damerini, Gustavo Boldrin, Michele Spanio ed Emilio Teza, i quali due ultimi hanno lasciato alla città importanti collezioni di coltura scientifica e letteraria.

La commemorazione (1913) di Gaspare Gozzi nel secondo centenario dalla nascita, cui l'Amministrazione si associò, recò nuovo tributo di cuore alla memoria del letterato, che così bene rispecchia nelle sue opere lo spirito del secolo in cui visse.

Venezia si associò al lutto della Nazione in morte dell'insigne statista Giuseppe Zanardelli (1903) e, sempre nella assemblea che la rappresenta, commemorò il centenario della nascita di Giuseppe Mazzini (1905), quello di Giuseppe Garibaldi (1907), il cinquantesimo anniversario della battaglia di Solferino e S. Martino (1909), quello della spedizione garibaldina dei mille (1910).

Il cinquantesimo anniversario poi della proclamazione del Regno d'Italia (1911) ebbe degna celebrazione tra noi, tra l'altro con la partecipazione del Comune alla grandiosa Esposizione internazionale delle industrie e del lavoro in Torino e a quella artistica internazionale e regionale italiana di Roma: nell'una e nell'altra il Comune di Venezia riportò onorifiche distinzioni. Per la preparazione della mostra regionale veneta di Roma il Comune diede ospitalità nella sua sede ed ogni possibile aiuto al Comitato esecutivo. La rappresentanza di Venezia partecipò anche al Congresso dei Sindaci e dei Segretari comunali indetto in tale occasione dal Sindaco di Roma.

La guerra italo-turca che rinnovò nella nazione, per il valore dei suoi figli e per l'onore della patria bandiera, gli entusiasmi dei tempi di lotta per la indipendenza italiana, ebbe pure ripercussioni nella assemblea della rappresentanza comunale, interprete fedele del sentimento popolare. Alla partenza dei (1911) furono espressi fervidi voti per l'onore delle armi italiane; furono deliberati adeguati concorsi alla sottoscrizione in favore delle famiglie dei morti e feriti in guerra; furono accordati sussidi e aiunti d'ogni specie al Comitato per gli italiani espulsi dalla Turchia. Il Sindaco ad ogni partenza o ritorno a Venezia di reparti di truppe per la campagna libica intervenne a recare il saluto o il plauso della cittadinanza. Il Comune partecipò ed agevolò in ogni miglior modo le onoranze ai veneziani valorosamente caduti in battaglia. Fu ricordata in Consiglio la pace conclusa tra l'Italia e la Turchia (191).

Il Comune concorse anche con la somma di L. 20.000 alla sottoscrizione per offrire una flotta aerea allo Stato.

I giorni tristi

Per ricordare anche le pagine dolorose della vita cittadina di questi undici anni, accenneremo anche ai torbidi per lo sciopero generale del 1904: giorni veramente tristi quelli, in cui fummo costretti a rivolgere una fiera protesta al Governo che non aveva saputo o voluto tutelare la città, abbandonandola alle gesta anarchiche di pochi violenti esaltati!

Immani calamità colpirono di rovina e di morte alcune sventurate regioni italiane e Venezia non fu certo sorda al sentimento di pietà e di solidarietà verso quelle popolazioni. Così furono deliberati sussidi per il terremoto di Calabria del settembre 1905; per quello terribile di Messina e Reggio Calabria del dicembre 1908 furono adottate molteplici provvidenze in ragione dell'entità del disastro. Non soltanto furono versati soccorsi in denaro a favore delle vittime, ma si inviarono anche sopra luogo funzionari comunali e vigili al fuoco col loro comandante per le opere di salvataggio, per l'assistenza ai colpiti e per la costruzione delle baracche e di edifici: si accordarono al Comitato Veneto-Trentino la sede nei palazzi municipali e mezzi e agevolezze molteplici. L'opera svolta dal Comune e così quella del benemerito Comitato Veneto-Trentino furono riconosciute dal Ministero con l'assegnazione di una medaglia d'oro.

Anche per il disastro avvenuto nel 1908 in Provincia di Belluno fu deliberato dal Consiglio un sussidio di mille lire.

I giorni lieti

Dopo gli avvenimenti tristi, ci è gradito ricordare quelli lieti: accenneremo all'omaggio di una medaglia d'oro offerto con la partecipazione della Regione veneta nel 1903 a Guglielmo Marconi, alla manifestazione di compiacimento in Consiglio Comunale per l'assunzione del Patriarca Giuseppe Sarto al soglio Pontificio (1903).

Nel 1904 compievasi con la nascita di S. A. R. Umberto Principe di Piemonte il voto della Nazione e della Reale Famiglia. Il Consiglio Comunale, in segno di partecipazione alla letizia degli italiani, a buon diritto devoti alla dinastia di Casa Savoja, deliberava di fondare col nome del Principe di Piemonte una piazza perpetua in un istituto dei ciechi a favore di un povero veneziano, con la spesa annua di 700 lire e di assegnare un sussidio di 6000 lire per una volta tanto all'Asilo per i figli derelitti dei marinai pescatori.

Nel 1908 una rappresentanza di Venezia, invitata, assisteva al varo dell'incrociatore «S. Marco» nel cantiere di Castellamare di Stabia. La popolazione e la rappresentanza di quella città accoglievano gli ospiti con dimostrazioni unanimi entusiastiche di simpatia e deferenza, il che ha anche una volta dimostrato come Venezia sia nel cuore di tutti gli italiani.

L'ospitalità di Venezia

Numerosi furono i Congressi tenuti a Venezia specialmente in occasione delle Mostre biennali d'arte, particolarmente importanti e meritevoli di speciale menzione il Congresso Geografico ed il Concorso Nazionale di ginnastica del 1907. Alla riuscita dei Congressi l'Amministrazione contribuì in misura adeguata con spese e concessioni varie e con festeggiamenti in onore degli ospiti.

Il Comune ha ripetuto quasi ogni anno specialmente nella buona stagione quelli spettacoli che concorrono a rendere più gradito ai forestieri il soggiorno nella nostra città: concerti in serenata, illuminazioni straordinarie della piazza e piazzetta di S. Marco, fuochi di bengala in piazza e sul bacino di S. Marco, spettacolo pirotecnico e concerti su galleggiante per la festa del Redentore, concerti di banda e coro in piazza S. Marco, ecc.

Nel 1911 per richiamare il concorso a Venezia dei forestieri che l'avevano per breve tempo disertata in seguito a voci allarmanti ad arte propalate sulla salute pubblica, il Comune diede aiuti alla Società «Pro Venezia» che indisse una serie di festeggiamenti.

Per l'apertura poi del teatro «La Fenice» a spettacolo d'opera in occasione della inaugurazione delle biennali Esposizioni internazionali d'arte furono accordati contributi.

Ci sia lecito in fine esprimere la soddisfazione vivissima che proviamo nel ricordare la perfetta riuscita delle feste per l'inaugurazione del ricostruito campanile di S. Marco. Per l'occasione fu pubblicato in ricca veste tipografica un volume commemorativo, furono coniate medaglie-ricordo, fu tenuta in palazzo Ducale la mostra del campanile, si rinnovò il magnifico e singolare spettacolo della regata in Canal Grande, si eseguì la illuminazione architettonica della piazza, ma nulla conferì alla significazione al carattere dell'avvenimento quanto la cerimonia vera e propria della inaugurazione. Predisposta con amorosa cura particolarmente dal geniale intuito del compianto nostro collega Mario Pascolato esse riempì di profonda commozione tutti coloro che le prime truppe per lo sbarco a Tripoli ebbero la fortuna di assistervi: il corteo dei vescovi salmodianti, la bandiera della nave S. Marco proveniente da Tripoli issata al sommo della torre, i colpi di cannone, i piccioni levantisi a volo a spandere nel mondo la lieta novella, la voce argentina e toccante di migliaia di bimbi che nella loggia del palazzo Ducale elevò l'inno a S. Marco su musica di Benedetto Marcello e l'inno di Mameli, il concerto tripudiante delle campane, il sole che brillava radioso nel cielo terso come cristallo, ogni elemento della solennità parve assurgere al carattere di simbolo e comporre una apoteosi che estasiava la folla. Il risorto monumento apparve come un saluto e un augurio per i destini della patria.

Con la poesia di questo ricordo nell'animo noi imprendiamo la rassegna degli undici anni dell'Amministrazione del Comune.

(1) Parole del Cons. Piero Foscari nella seduta 20 marzo del Consiglio Comunale.

Partito Liberale Conservatore

La sede centrale dell'Associazione Giovani Monarchici

La sede centrale dell'Associazione costituzionale Giovani Monarchici (Santo Stefano - Palazzo Morosini) resta aperta tutte le sere dalle ore 20 e mezza alle 22 e mezza, per fornire agli aderenti le informazioni e gli schiarimenti dei quali potessero aver bisogno.

Circoli di Sestiere

S. CROCE

Tutti i soci ed aderenti al partito liberale conservatore sono informati che il circolo (S Giacomo dall'Orio, Ruga Vecchia, 1452) resterà aperto tutte le sere, durante il periodo elettorale dalle ore 21 in poi.

S. POLO

Altrettanto dicasi pel Circolo di S. Polo (Calle dei Botteri 1565).

CASTELLO BASSO

Il Circolo Elettorale di Castello Basso, ha stabilito la sua sede a S. Zaccaria, 4682 e colà gli elettori potranno rivolgersi ogni sera dalle 20.30 alle 22 per quanto può loro interessare.

CASTELLO ALTO

Il Circolo Monarchico di Castello (Calle S. Francesco di Paola 1931) è aperto tutte le sere esclusi i festivi dalle ore 21 alle ore 22 e mezza.

CANNAREGIO

Il Circolo liberale Conservatore di Cannaregio, Via Vittorio Emanuele a S. Fosca 2211 p. I., a cominciare da domani 25 corrente terrà le riunioni nelle sere di lunedì, mercoledì, giovedì e sabato.

DORSODURO

La sede del Circolo (San Tomà - Ponte della Frascada) è aperta a cominciare da martedì 26 c. m. - ogni sera dalle 20.30 alle 22.30.

SAN MARCO

La sede di questo Circolo è presso la Centrale (Palazzo Morosini, Campo S. Stefano) e rimane aperto dalle 20.30 alle 22 tutte le sere.

CIRCOLO DI LIDO

Chiunque desideri delle informazioni sulle modalità della prossima lotta elettorale, o sapere se trovasi inscritto presso la Sezione di S. M. Elisabetta di Lido deve rivolgersi all'egregio ed attivo signor Umberto Volo, Albergo Riviera, ex Ortolanella.

Arte e Lettere

Un vicentino vince il premio Lumbroso

Firenze, 2

(g. l. m.) Il Comitato romano per la stori adel Risorgimento nella sua ultima seduta ha conferito al vicentino dott. Ersilio Michiel, professore ordinario nelle scuole secondarie di Firenze, il premio di lire 1000, istituito dal barone Alberto Lumbroso.

Questo premio doveva essere distribuito all'autore del più pergevole studio storico sulla giovinezza e le cospirazioni italiani di quel principe Luigi Napoleone che col colpo di Stato del 2 dicembre divenne poi Napoleone III.

Mostra d'arte a Firenze

Firenze, 2

(g. l. m.) Con un discorso del giovane scrittore toscano Giosuè Borsi, si è inaugurata oggi al «Lyceum» la Mostra individuale di un artista apuano, di Alberto Magri.

Il Magri, che ha passato tutta la sua vita tra Barga e gli altri paeselli dell'alpe apuana, ha conservato alla sua arte quel certo non so che di mistico e di primitivo che a noi, moderni non spiace, e che ricorda in parte l'arte di un altro pittore campagnuolo, caro ai frequentatori delle biennali veneziane, il Mattiello da Soave.

Tra le opere esposte dal Magri al «Lyceum», emergono «La vendemmia», «Barga» ed un curioso dittico: «La casa in ordine», «La casa in disordine», dove sono raffigurate alle varie finestre delle due case le scene che nelle due case avvengono.

Alla cerimonia inaugurale dell'Esposizione che rimarrà aperta una diecina di giorni, assistevano molte signore e diversi artisti e pubblicisti.

Il nuovo museo di Fiesole

Firenze, 2

(g. l. m.) Domenica, con l'intervento di S. E. Rosadi, verrà inaugurato a Fiesole il da tanto tempo desiderato Museo degli scavi.

L'edificio del Museo, opera egregia dell'ing. Cerpi, sorge in cima al colle formato dall'anfiteatro romano: la scelta della posizione non è stata molto felice, chè l'edificio sciupa in parte la visuale del teatro, ma ciò si è dovuto fare, essendo quello il solo punto di Fiesole archeologicamente sufficente, esplorato, e per ciò sicuro da eventuali demolizioni.

L'edificio ha forma di tempietto romano del quarto secolo avanti Cristo; esso consta di una scalinata che conduce al propao, che è a due colonne.

L'interno dell'edificio è adorno di larghe trifore romane, che ad esso dànno sufficiente illuminazione.

Nel museo sono raccolte varie opere pregevoli, che in passato giacevano disperse tra il vecchio museo e gli altri edifici cittadini; tra gli oggetti raccolti ve ne sono di quelli — a detta degli archeologi — di massimo pregio. E, traquesti, una lupa capitolina di bronzo, già sul Campidoglio di Fiesole, la celebre testa di Claudio e una tessera di libero ingresso al teatro romano regalat ada un patrizio fiesolano di due o tre secoli avanti Cristo, ad un suo liberto.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

RINGRAZIAMENTO

Le **famiglie Salviati e Cipollato** anche a nome degli altri Congiunti profondamente commossi e nella impossibilità di poter particolarmente esprimere i sensi della loro gratitudine, vivamente ringraziano quanti in ogni maniera vollero onorare la memoria della loro amatissima

VITTORIA CIPOLLATO SALVIATI

Mogliano Veneto, 2 Giugno 1914.

Maria Tiepolo Oggioni assolta alle Assise di Oneglia

I giurati dichiarano ch'ella sparò per legittima difesa contro una forza brutale

Lo svenimento nell'aula, e la partenza col marito per Genova, in automobile

Oneglia, 2

L'udienza si aprè alle ore 9.20. L'aula è gremita di una tolla rumorosa, fra la quale l'elemento femminile è largamente rappresentato. Sono state prese misure speciali di pubblica sicurezza e il servizio d'ordine è fatto dai carabinieri, agli ordini del capitano Berton.

In attesa dell'udienza, il pubblico si abbandona a commenti rumorosi che sono la conseguenza delle più disparate previsioni. A tratti, non ostante la vigilanza della benemerita, scoppia qua e là qualche piccolo tumulto accompagnato da scampanellate del Pubblico Ministero.

Un grido generale di soddisfazione accoglie l'ingresso nell'aula dell'on. Raimondo. L'orologio segna le 9.45 e pochi minuti dopo entra nella gabbia Maria Tiepolo. Essa veste il solito abito di drappo nero ed è più del solito pallida. L'emozione dell'ultimo giorno decisivo traspare dal volto dell'imputata pallido e disfatto.

Il Presidente, aperta l'udienza, rivolge un ammonimento al pubblico perchè si porti come esige la maestà della giustizia e dà quindi la parola all'on. Raimondo, il quale ha preso posto nell'emiciclo, al tavolo del cancelliere. Il difensore di Maria Tiepolo così esordisce, con voce calda, ma che tradisce la commozione dell'animo.

La difesa di Raimondo

Signor Presidente, signori Giurati,

La parola è l'unica arte che non si coltiva per sè sola. L'arte della parola ha bisogno del pubblico che è la nostra costante preoccupazione. Può il musicista quando l'animo suo accoglie le arcane ispirazioni suscitare dal cuore degli strumenti le melodie che giacevano in essi in solitudine mesta e profonda. Può il pittore, può lo scultore dar ci il capolavoro dell'esaltazione della sua fantasia che plachi la febbre ardente di un ideale lungamente inseguito. L'oratore ha dei colloqui con sè stesso, ha i profondi dialoghi con la propria coscienza, ma l'oratore non fa discorsi se non ha un pubblico dinanzi a sè. L'oratore che prova le sue immagini dinanzi allo specchio non è un oratore, è un istrione.

Ma vi sono due pubblici in quest'aula: vi è quel manipolo di uomini i quali hanno dalla società affidato un incarico terribile e pio, i soli uomini che qui dentro non abbiano cercato nè emozioni, nè vantaggi, nè vanità. L'aula della giustizia è stata definita un tempio; ma non sono i fedeli quelli che vengono a pregarvi, sono i farisei. L'aula della giustizia somiglia anche ad un circo e nell'agonia del gladiatore, se noi non vediamo sprizzare delle macchie di sangue, vediamo scorrere dei torrenti di saliva, che è spesso avvelenata. Chi cerca la rinomanza e la fama, chi cerca la carriera, chi cerca più volgarmente la soddisfazione della «réclame». Voi soltanto, cittadini giurati, che passate nel processo come numeri anonimi, non cercate altro se non la tormentosa risposta al grave e tormentoso quesito in cui la causa si riassume. Io vi tributo l'omaggio della mia simpatia e della mia devozione per la compostezza serena e per l'attenzione vigile con cui avete seguito lo svolgimento della causa.

Dell'altro pubblico io mi preoccupo meno. Le impressioni dell'altro pubblico non contano, non pesano sul vostro bilancio di previsione. Non pesano perchè chi conferisce prestigio al giudizio è il senso della responsabilità. Vi sono due giudici irresponsabili, il Sovrano e il popolo, e dei giudici irresponsabili io sono tratto a diffidare.

Quanti che nel pretorio, quanti che sulla porta dei caffè, quanti che nei conversari domestici gridano abbasso od osanna, muterebbero il loro atteggiamento se all'improvviso venissero portati sul banco del giudice. E' la responsabilità che trasforma il nostro pensiero, è la responsabilità che rende sacro ed augusto il vostro giudizio.

La morbosità del pubblico

E mi preoccupo meno dell'altro pubblico, del gran pubblico perchè esso, non insegue il perchè Polimanti fu ucciso. Esso non si preoccupa di sapere se vi è al di là di quelle sbarre di ferro una colpevole o una innocente ma il pubblico si appassiona morbosamente in una ricerca che è ancor più spietata e più omicida: sapere se si scoprono finalmente le fila dello scandalo, sapere se colei che fu chiamata contessa perchè il boccone fosse più ghiotto alle fauci di tutti coloro che di scandalo sono affamati, ha giaciuto nel talamo col giovane attendente del capitano.

Il pubblico in fondo è buono, perchè la folla è sempre generosa e altruista anche nei suoi accessi, anche nelle sue ingiustizie; il pubblico avrebbe perdonato a lei discendente di dogi, come ha perdonato alla sartina che rivolvera lo studente come ha perdonato alla serva che vetrioleggia il pompiere, se quella donna fosse venuta nella gabbia col capo cosparso di cenere, avesse narrato i particolari di questa tresca che il pubblico vuole vedere ostentata dinanzi a sè stesso, se si fosse inginocchiata, se fosse apparsa supplice, contrita; il pubblico non le ha perdonato di avergli conteso questa soddisfazione, non le ha perdonato che essa osasse negare quando la moltitudine sperava di vederla confessa.

Ed a misura che il processo si svolgeva, che le fantasie e le insinuazioni di cui era stato avvelenato durante sei mesi venivano sciogliendosi alla luce e al calore del pubblico dibattimento - quest'aula è un immenso rivelatore - a misura che si scoprivano gli indizi della sua colpa, il pubblico diventava più atrobiale, diventava più ostile, più feroce, perchè il pubblico perdona tutto tranne che gli venga strappato l'oggetto della sua bramosa e malsana curiosità. Lasciamo da parte dunque le manifestazioni popolari spontanee o provocate, perchè sono manifestazioni di incompetenti.

Lasciamo da parte le discussioni della stampa a cui, dimentichi della loro funzione, hanno creduto di scendere anche dei magistrati - l'oratore allude qui alla pubblicazione fatta da un magistrato su un giornale della provincia. - Sappiano i magistrati che non è soltanto dalle regole della gerarchia, non è soltanto dalla libertà delle loro associazioni o dal sacrario della loro coscienza, che deve promanare la loro condotta. Triste giorno per la magistratura, per il Paese, quello in cui voi, signori magistrati, avete bisogno di apprendere da un vostro superiore quale sia il vostro dovere.

Giorno ancora più triste di quello in cui i magistrati avessero bisogno di rivendicare col numero e con la forza la loro libertà. Noi, cittadini, per sbarrare il passo a tutte le deviazioni, noi siamo qui, nell'ultimo giorno di questa lunga guerra giudiziaria, a porgervi le stesse ragioni che nei singhiozzi convulsi l'imputata, il giorno dell'8 novembre, porgeva al suo giudice. Noi non ci siamo pentiti, noi non ci siamo convertiti, noi siamo qui per sbarrare il passo a tutte le deviazioni, siano quelle della demagogia politica, siano quelle dell'astuzia che si ammanta di bontà.

Scarsa umanità

Questa è la causa dell'uccisione di Quintilio Polimanti, questa è una causa di omicidio che reclamiamo sia giudicato senza che ci serbiate il triste privilegio di una democrazia a rovescio. Si è parlato di militarismo, si è parlato di conservatorismo, cercando di tramutare in una rissa politica quello che è episodio di un eterno conflitto di sessi. Non vi è già militarismo in questa causa, non vi è già conservatorismo, vi è, signori giurati, troppa scarsa umanità.

Se ne meravigliano quelli che ad ogni burrasca passata credono che sia l'ultima esplosione della violenza e della bestialità umana. Quelli che ignorano che la storia non è altro che una serie di insuccessi a cui è dannato il ribelle spirito umano; non quelli che sanno che il progresso è un fenomeno prevalentemente intellettuale della civiltà, che si trasforma nel suo ambiente esteriore e nel suo patrimonio materiale, mentre la coscienza umana rimane impermeabile alla conquista della ragione, quelli che sanno che il progresso morale è la radiosa chimera del la civiltà in decadenza.

Troppo scarsa umanità! Ha avuto un brivido di umanità la parte civile quando il prof. Ramoino rassegnava le sue conclusioni e diceva che le lesioni anatomiche del polmone della contessa sono in via di guarigione. I nostri avversari sono insorti a chiederne atto a verbale. Un breve sorriso umano nel fermentare di tante passioni, ma mi è venuto il dubbio, perdonatemi o colleghi, perchè la lotta trasforma anche voi gentili della parte civile, trasforma voi rappresentanti della legge in barbari travestiti, mi è venuto il dubbio che alla gioia di sapere la vostra accusata guaribile, se non guarita, fosse commista la gioia interessata di veder soffrire, cancellare dalla causa un elemento sentimentale. Ma al di fuori di quel palpito vero, solo voi non ci avete risparmiato niente. Oh, intendiamoci, io non mi procuro una ragione di rappresaglia: finiamo questi spettacoli di togati che si accapigliano menando botte sul loro avversario; una polemica irosa tra me e un uomo la cui risposta è racchiusa nel segreto eterno di una tomba sarebbe una cosa grottesca e assurda prima ancora di essere odiosa e spiegata.

Non ci avete risparmiato nulla, avete rovistato i tiretti nascosti di quella casa modesta, avete frugato le vecchie carte ingiallite con la pazienza certosina dei topi di biblioteca e con l'acre zelo di padri inquisitori. Avete portato la mano nell'intimità del segreto penetrante dell'anima di questa donna, dove sono racchiuse le più sacre memorie le più care speranze, la avete denudata al cospetto del pubblico, le avete fatto partorire il suo frutto immaturo. Come una capra che non ha l'assistenza del veterinario, le avete contesi «inquibus et rostris» le ricerche che tendevano a stabilire la sincerità dei suoi conclamati, la mattina dell'8 ottobre. Avete rampognato che sanitari amici di casa avessero portato il soccorso della loro arte, non oso dire della loro scienza, a questa infermità abbandonata.

La pugnalata

Quando sembrò che non bastassero più le vivisezioni più ostinate, quando sembrò che noi fossimo sazi di osceni particolari esumati e sputati dal pretorio, da testimoni, profanando in suolo italiano il sacro nome di eroe, qui sul banco del Presidente avete portato, ultima pugnalata al reo i resti di quel povero feto che la natura o la provvidenza ha troncato prima ancora che egli nascesse ad amare, a lottare, a soffrire. E di queste scene avete intessuto una corona, la chiamaste una corona dogale, la corona del privilegio.

Dopo quest'esordio, che l'imputata ha ascoltato singhiozzando, poggiata coi gomiti alla sbarra, il fazzoletto premuto sugli occhi infossati, l'oratore prosegue dicendo esser ben giunto il momento che si ristabilisca la verità. Ma si è avuta un'altra deviazione. Si chiese da principio una condanna feroce, accusando di premeditazione, nessuna attenuante, nessuna pietà. Temperata, equa, mite condanna, che chiuda la causa senza catastrofe, al termine della sua arringa ha chiesto l'avv. Rossi.

La mite condanna - prosegue il difensore - avete chiesta in nome della memoria del morto. Nego che si sia difesa la memoria del morto quando si sono cercati testimoni nelle bettole e nei trivi perchè venissero qui a fare opera di diffamazione; no, non per la pietà suscitata dal morto si è chiesta la condanna, ma per l'odio per i vivi. Se Polimanti tornasse dall'altro mondo e fosse qui imputato di oltraggio al pudore, la pietà dei nostri avversari si spegnerebbe. La memoria di un morto si difende quando ci si rende conto di una esuberanza di 20 anni; quando ci si rende conto che una gran parte della nostra vita è affidata alla fatalità. Nessuno di quei giovani ufficiali che hanno espresso un giudizio severo e forse inopportuno, ha insultato alla memoria del Polimanti, come vi ha insultato Renato Stringhini.

E siamo finalmente contro l'ultima e più pericolosa delle deviazioni. La deviazione della bontà. La perorazione dell'arringa del l'avv. Rossi nega la legittimità dell'atto di Maria Tiepolo, vuole che si neghi il diritto di uccidere, ma consente che le si spalanchi la porta del carcere; essa ritornerà alla sua vita breve e grama, ma non sarà redenta dalla infame calunnia. Questa è la deviazione della pietà alla quale abbiamo ieri sera assistito.

L'on. Raimondo, risalendo alle origini del l'accusata, osserva come nella requisitoria del procuratore generale si leggano, tra le altre, queste parole: «E' rimasto in modo indubbio accertato che la gravidanza di Maria Tiepolo non possa risalire all'opera del Polimanti, e nella ordinanza della Camera di Consiglio risultò in modo indubbio che il concepimento risale al settembre, epoca in cui Maria Tiepolo era in villeggiatura ad Osiglia col marito» ed altri spunti.

L'oratore legge dei documenti sempre escludenti che della gravidanza autore potesse essere Polimanti.

E legge anche il passo della requisitoria del Procuratore Generale affermando che, allo stato dei fatti, il dubbio si impone a chiunque consideri senza preconcetti che relazione intima vi sia stata fra Polimanti e la Oggioni; e infine la sentenza della Sezione d'accusa, e osserva come in dubbio possa ritenersi che tra padrona e attendente sia corsa corrispondenza di amorosi sensi, ma non se ne possa parlare con certezza di relazione adultera.

L'accusa di adulterio

L'on. Raimondo continua affrontando i due elementi accusatori del processo; la prova orale (testimonianza) e la prova documentale (le tre cartoline), e comincia dalla prima, rilevando come si sia tentato, senza riuscire, di dare la dimostrazione di un adulterio. Non ne parlava il morto, ma si fecero parlare i vivi, i parenti di San Pietro Morico, gli amici di osteria, le avventure di Sanremo parleranno per lui e gli faranno dire anche ciò che egli non avrà detto. Ora tutto il racconto è un tessuto di falsità. Falsità del morto e falsità dei vivi, che il difensore preferisce ritenere frutto di suggestione e di falsa memoria in cui i vivi sono involontariamente caduti.

E qui infatti l'oratore accenna ad alcuni piccoli episodi narrati al dibattimento da testimoni che la narrazione avevano appreso dal Polimanti e che furono smentiti da altri testimoni, rappresentanti degni di fede e dalle indagini dell'autorità di pubblica sicurezza. V'è fra questi episodi la storia del vestito borghese, la storia di regali mai fatti dall'imputata.

Ma vi sono anche gli episodi più gravi, che il difensore rileva, dalle varie, diverse deposizioni testimoniali, in contraddizione le une con le altre, in fatto specialmente di date, gli episodi cioè che si riferiscono alle intimità della contessa con l'attendente e ai particolari scabrosi che suscitano a ragione un po' di riso nel pubblico. Poi l'oratore continua:

« Ora, signori giurati, si mettano d'accordo quelli che si accingono ad una impresa così difficile, perchè incontrollabile, di resuscitare cioè dal sepolcro una voce spenta. Ci vuole, o cittadini, una grande fede nella austerità della propria coscienza, ci vuole un prestigio presso il nostro simile per avere il diritto di portare in un giudizio la parola dell'uomo che non è più.

« L'uomo modesto e scrupoloso che può essere un eroe, si indugia un momento avanti di licenziare affermazioni che hanno per avallo la sua parola, sfuggente a qualunque possibilità di contradditori. A febbraio incominciò la tresca, a marzo le carezze lascive di Messalina hanno sfinito la giovinezza robusta del biondo bersagliere. Il 14 luglio, se ne ricorda Loverio Marini, non perchè è l'anniversario della presa della Bastiglia, ma perchè è l'anniversario della partenza di sua moglie, il 14 luglio non ancora sedotto, ignaro che domani la virago discinta lo avrebbe sorpreso nel suo lavoro innocente di figliuolo che fa l'ebanista, gli confida le sue ansietà e le sue pene.

« Ho paura di questa donna, mi chiama di notte, mi preferisce alla fantesca, mi tramuta in una cameriera, o per vestirla, o quel che è peggio per spogliarla, mi prospetta, sotto gli occhi, che non sono quelli di un anacoreta, le sue nudità non ancora vedute. Tanto io ne fremo. » E l'altra dice: « Fa come Giuseppe e poichè siamo in luglio e non puoi lasciare il mantello, lascia la riputazione. »

« Hai ragione povero Claverio, oste. Anche tu cornificato da Quintilio Polimanti, che si gloriava di prendere due piccioni con la tua fava (*ilarità vivissima, ride anche la contessa*) mettendo le corna all'oste e al maresciallo. « Hai ragione Cloverio, hai ragione Cloverio, risponde Polimanti, io mi sottrarrò alle lusinghe adescatrici; io non voglio rischiar di compromettere il mio avvenire. »

L'insussistenza del fatto

« Ma insomma, cittadini, è l'uomo che nel mese di marzo è finito, è sfiaccato perchè ha fatto un lungo carnevale d'amore, l'uomo esaurito nella sua energia, l'uomo che sulle chioma della sua padrona ha lasciato la sua virilità promettente e superba dei suoi 23 anni? Dunque, il fatto propalato nel marzo 1913, propalato dal Polimanti, o dai testimoni che aiutano col desiderio della vendetta la loro memoria, è un fatto che assolutamente non è vero, è falso nella sua materialità. »

« Io, cittadini, rispetto la coscienza di Paride Polimanti, nel suo dolore fraterno, rispetto la coscienza di Paolo Polimanti, rispetto la coscienza di Domenico Polimanti, questo educatore che è chiamato a plasmare sui banchi della scuola mille altre coscienze, che ascoltano i discorsi protervi di quel marzo 1913 quando Quintilio Polimanti andava a recare con un anello d'argento la sua fede di sposo alla cugina Jole Sebastiani; di essi dico non vi è stato nessuno, non vi è stato il fratello Paride armatosi di sdegno, che io comprendo, se non giustifico, contro gli avvocati della parte civile non vi è stato un fratello maggiore che al suo primo rampollo imponeva il nome di Jole, la fidanzata di Quintilio, non c'è stato il cugino, il Polimanti Domenico, non c'è stato nessuno che sia accorso dalla vecchia madre che rattoppa i vestiti nelle lunghe veglie d'inverno, che rattoppa la sera, per il suo figliuolo per accumulare ad uno ad uno pochi soldi perchè servano al figlio per andare in cantina e che andranno poi a pagare i pegni che egli ha acceso sui suoi indumenti; non c'è stato nessuno che abbia detto alla vecchia: « Questo ragazzo te lo hanno cambiato ».

« Non c'è stata una voce nella tribù dei Polimanti che abbia detto alla vecchia: « Il servizio di attendente non fa per lui », che abbia detto alla giovane: « Lo sposo non fa per te, povera Jole ».

« Io ho chiesto — dice l'oratore: — « Lo avete veduto nel giorno della licenza, nella settimana di Pasqua? » Era la settimana della resurrezione, dopo la rottura e le discordie mortificanti; si erano guastati per lettera, si erano rappacificati di presso. Mi rispose: « Mi voleva straordinariamente bene, io non avevo altro pensiero che per lui. Immaginatevi se quei sette giorni non passarono troppo rapidi sottraendolo alle mie carezze, alla mia affezione lontana, al mio ricordo lontano, alle mie speranze! »

« Sono questi i romanzi che si intessono sullo sfondo delle cause volgari. La verità è diversa: essa può suonare antipatica, ma ha le sue esigenze e noi le abbiamo intere a lnostro tributo. Questo è un episodio volgare per i vivi e volgare per i morti; anche in questo io servirò la memoria di Quintilio Polimanti. »

L'oratore che parla fra l'intensa attenzione del pubblico, continua attaccando la deposizione dei testi di accusa, i parenti del Polimanti i quali non si adontarono di sentir ripetere che Quintilio raccontava di essere il mezzano dell'amore fra la contessa e il professore di agraria, riscuotendo in natura il prezzo della sua mediazione. Quindi si occupa dell'episodio del prof. Vagliasindi che afferma di essersi solo cinque volte, in sei anni, recato in casa Oggioni, e che salvo queste visite nessuno lo vide mai varcare più la soglia. Ma Quintilio Polimanti per tramite dei suoi parenti, raccontò che la contessa recapitava biglietti al Vagliasindi a suo mezzo.

La maternità della contessa

« Il prof. Vagliasindi, che ha giurato, affermò non avere mai ricevuto biglietti neanche di invito, neanche di augurio. Non basta, si afferma di avere visto la signora abbracciata col Vagliasindi attraverso il buco della serratura. Ebbene, c'è stato il sopraluogo, abbiamo osservato e constatato che traverso quel buco è impossibile vedere. Che rimane dopo ciò? Non rimane che un romanzo fantastico, che un'accusa invereconda, di cui è stata nutrita la lunga vigilia di una povera donna. Falsa la tresca del marzo, falso l'adulterio, falso il mestiere di portalettere. Non rimane che il romanzo antipatico e infame di altri episodi. »

L'oratore si occupa ora dell'aborto patito in carcere dall'accusata che si insinua come avvenuto per volontà di lei. Dice che l'episodio non giova alla causa e in merito a ciò fa mostrare delle tavole di Hormann in base alle quali si può dimostrarela insussistenza dell'accusa.

« Ora — continua l'oratore — è impossibile confondere un feto di meno di tre mesi con uno di un mese e più di vita, impossibile per la lunghezza o il peso del feto.

E qui il difensore mostra il disegno del feto secondo il trattato del Fuzzi per l'età rispettiva di tre e quattro mesi, confronto del quale risulta notevole la differenza.

L'avv. Raimondo accenna quindi alle diverse testimonianze che attestavano come la contessa avesse parlato del suo nuovo stato di maternità, che si pretende dalla accusa abbia invece voluto tenere occulto; e ricorda tra l'altro la deposizione del d.r Fischetti che dichiarò che il capitano Oggioni gli avesse parlato della gravidanza della moglie sin dai primi di ottobre. Ma del dottor Fischetti, che si è voluto persino sospettare di complicità in aborto, oltre che di falsa testimonianza, io mi onoro di attestare qui tutta la mia stima profonda e immutabile tutto il mio amor fraterno. »

L'oratore chiude con una commovente apostrofe all'indirizzo dell'accusata.

« Io non sono credente in nessuna forma di religione rivelata, ma credo che il cosmo non sia un insieme di pezzi staccati guardando i quali aggirarsi confusi in una roteazione universale si compiace e si diletta la fantasia dello scettico. No, il nostro mondo deve ubbidire a delle leggi che non sono meno reali ed esistenti perchè esse sono alla nostra coscienza e al nostro intelletto insondabili. Vi deve essere qualche cosa e qualcuno che veglia sopra le sorti degli innocenti, perchè non è possibile che sia opera solo del caso; deve essere opera di un Dio che, mentre si accavallano incalzanti le accuse e le calunnie, che mentre si sgravava del feto precoce e ancora i sibili viperini di lei, che le urlavano alle calcagna andavano insinuando ripetendo: « adultera, adultera, infedele », potesse la scienza dell'uomo, fatta adulta, potesse l'arte dell'uomo irrobustito dalla quotidiana esperienza, attraverso queste membra ancora informi di un feto che non ha vagito, trarre la dimostrazione evidente e luminosa della sua incolpabilità. »

Uno scoppio formidabile di applausi, che il presidente non riesce a frenare, accoglie la chiusa della prima parte dell'arringa dell'on. Raimondo. Colleghi, amici e conoscenti gli si fanno attorno e lo baciano e abbracciano. Fra questa piccola folla commossa tenta per un po' inutilmente di insinuarsi l'esile mano dell'imputata, che riesce finalmente a stringere quella del suo valoroso difensore. E' mezzogiorno e l'on. Raimondo riprenderà la sua arringa alle 14.

L'udienza pomeridiana si apre alle 14. La contessa appare molto abbattuta. Il pubblico, numerosissimo, si raccoglie nell'aula, attendendo ansiosamente la fine dell'emozionante processo.

La deposizione dello Stringhini

L'avv. Raimondo continua a parlare, esaminando l'esame testimoniale dello Stringhini e di Martino Coverio. Lo Stringhini fece oggetto di critiche acerbe a Paolo Polimanti, perchè questi disse in istruttoria che, poichè il fratello Quintilio spendeva molto, egli sospettò che la contessa gli procurasse il danaro. Il soldato lasciò la giubba di bersagliere per prendersi quella di «greux». In udienza affermò quello che pretese essergli stato confidato dal Polimanti.

Coverio Martino, secondo quanto egli disse, ebbe la confidenza del Polimanti il 14 luglio. Venuto a cognizione che il capitano Oggioni ha lasciato San Remo solo il giorno 20, attenua e smentisce le affermazioni precedenti e soggiunge che la signora voleva sempre il Polimanti presso di sè.

Questi fatti e quanti riguardano il soggiorno sulla spiaggia e le dicerie che si riferiscono ai bagni, sono frutti di una immaginazione illudente. Le confidenze dello Stringhini sarebbero state covoni di grano in confronto delle spighe cadute della deposizione Coverio. La tredicesima notte per andare in letto con la signora il Polimanti teme la sorpresa del marito di ritorno da Arzeno.

O si consegnava dunque in quartiere o saltava la barra. Egli saltava la barra e se saltava la barra doveva avere la complicità di mezzo reggimento dal momento che la assenza è continuata per 13 notti consecutive. Doveva aprire la porta di casa Oggioni con precauzione per non essere sorpreso dalla domestica Gardelli, doveva sfuggire alle indiscrezioni involontarie dei clienti del caffè Vittoria e del proprietario di esso, doveva sfuggire alla attenzione dei suoi compagni di camerata che avrebbero potuto notare la sua assenza. Tutto è possibile al mondo, ma di fronte a queste circostanze si ha il diritto di dire: sarà, ma non lo credo, non ne ho il convincimento.

Questo è anche il ragionamento della sentenza della sezione di accusa. Soltanto Renato Stringhini, che non ha disdegnato l'automobile del marchese Flajani, ha potuto dire che un ufficiale battendo sulle spalle del Polimanti aveva esclamato: Ecco il secondo Oggioni.

Cosa provano le cartoline

Riguardo alle cartoline, l'oratore esclama: Guai se queste cartoline non fossero state refertate. I più bei versi, scrisse un poeta, sono quelli che non furono mai scritti e l'accusa ha finora almanaccato su lettere ipotetiche. Se queste cartoline non vi fossero state, avrebbe ancor più basata la sua tesi su lettere non mai scritte, nè mai pensate. Queste lettere non furono mai trovate, perchè non furono mai inviate. In caso diverso esse sarebbero state conservate nel cassone della scuderia insieme alle cartoline. Non maggiore consistenza può avere una pretesa lettera della contessa indirizzata al Polimanti al Caffè Vittoria del Cloverio ad Osiglia. Era impossibile scrivere e ricevere lettere senza attirare l'attenzione dei villeggianti. Ma si ha un dubbio che elimina il Polimanti nella famosa lettera. In essa dice: Ho atteso fino a questo momento per svelarle i miei sentimenti. Questa lettera è scritta su un foglio che porta prima la minuta della lettera scritta dal Polimanti per incarico dell'Allaria all'amoroso importuno. Siccome questa fu scritta il 25 agosto è presumibile che il Polimanti abbia scritto verso i primi di settembre la minuta della lettera alla dolce creatura. Ciò significa che fino ai primi di settembre il Polimanti non scrisse nè ricevette lettere dalla contessa. E questa minuta è lo sfogo di un'anima giovanile innamorata che segue sempre le ombre di una illusione irraggiungibile, che scrive di avere atteso fino a quel momento per svelarle i suoi sentimenti. — Questa minuta di lettera ha un significato: Questo cioè, che il Polimanti sino al settembre non ebbe relazioni intime con la contessa e la minuta non fu che uno sfogo disperato di un'anima disperata. Non vi è in essa alcun accenno che lasci supporre una tresca consumata.

L'oratore passa poi a giustificare la verosimiglianza e la credibilità di tutti quei testi che deposero avere il Polimanti accennato che avrebbe tentato un colpo con la signora, anche a costo della vita. Quando la parte civile spiega l'episodio del capitano Bosio, così come lo ha esposto, essa dà una spiegazione non umana perchè nessuno può assumersi la responsabilità del racconto di un fatto che è privo di importanza per i terzi, tranne per il marito in cui può far nascere dei sospetti sulla fedeltà della moglie.

Dopo un quarto d'ora di riposo l'avv. Raimondo riprende la sua arringa. Le tre cartoline dell'agosto, scritte al Polimanti, erano il risultato della suggestione, erano una fantasia di sentimenti, una tenerezza sentimentale. Quelli che hanno veduto le umane miserie e conoscono le debolezze dell'umana natura, comprenderanno che la più casta delle spose e delle madri può mentalmente mandare un bacio a colui che ha vissuto in casa, a colui che ho posto sopra un alto piedestallo a cui essa ha imprestato la finezza del suo sentimento. Essa affida il bacio mentale ad una semplice cartolina. Se realmente fra i due fossero esistiti rapporti, essi avrebbero usato maggiore circospezione. Certo fu una colpa della contessa cedere alla tenerezza del sentimento ed inviare quelle cartoline. Ma guai se per una cartolina, se per un bacio dato, si potesse venire alla conseguenza di rapporti consumati.

Legge le lettere della Jole al Polimanti dal 28 agosto al 1. dicembre, lettere in cui la Jole si lamenta della freddezza del Polimanti, la freddezza del soldato verso la fidanzata coincide con gli amori con la Allaria Letizia.

Legge poi diverse lettere scritte dal Polimanti in questo mese di settembre alla Allaria ed alla famiglia Porro. Il primo ottobre arriva la contessa e verso il 13 il Polimanti riprende con la Letizia le passeggiate al chiaro di luna.

Come possono dunque esistere due passioni, se realmente era così contento di ottenere il possesso della contessa? Perchè darsi a questi fuggenti capricci, a questi passatempi?

Sgombrata così la causa dai precedenti, l'oratore viene a parlare del mattino dell'8 novembre ed osserva: Se si assolve per centouna ragioni non si condanna che per una sola ragione e le ragioni messe a sostegno della tesi dell'accusa sono varie e molteplici. L'assoluzione quindi non può non accordarsi.

L'oratore osserva che la parte civile nelle sue affermazioni si è basata sull'autorità del prof. Tanzi e legge un articolo comparso il 28 u. s. nel «Nuovo Giornale» di Firenze a firma dello stesso prof. Tanzi in cui, parlando della causa Tiepolo, si augura che i giurati assolvano l'imputata per essersi essa trovata in uno stato di necessità psicologica da respingere un'offesa ingiusta.

Descrive lo stato della contessa dopo il fatto in casa Bosio e rivendica la sincerità dell'accusata, sincerità suffragata dal reperto intimo rinvenuto sulle mutande del morto, attestando come la lotta ci sia stata prima dell'assassinio. Vi sono inoltre le ferite al viso del Polimanti. La parte civile parla del medaglione come di causa determinante del delitto, mentre il medaglione non ne fu che una causa disponente al fatto.

Se realmente non voleva restituire quei pegni che non avevano nessun significato, ma potevano essere gravidi di dannose conseguenze, indubbiamente aveva torto. Non ingiuriò il defunto, ciò chè ripugna alla nostra coscienza. Cita la leggenda di un sepolcro vuoto che attende il più infelice degli uomini, il più infelice è il marito che non comparisce al processo e talvolta si intenerisce e si commuove e corre tra le discrete ombre del carcere e che con calma angosciata sopporta il suo dolore e vive di speranza. La più infelice delle donne alle ingiurie degli uomini aggiunge il rimorso della sua colpa e della sua leggerezza.

« I tuoi figli, o Maria Tiepolo, — esclama l'on. Raimondo — ormai sanno tutto, essi non ti giudicheranno perchè tu sei la loro madre. Denudata, frugata nelle più intime cose, pur tu sempre conserverai il tuo posto fra essi ».

L'avv. Raimondo chiude la sua arringa con un'alta perorazione la cui fine è accolta da vivissimi applausi.

Dopo l'arringa l'udienza è sospesa per mezz'ora. Rientra poco dopo il pubblico. Il presidente fra mezzo ad un sepolcrale silenzio si rivolge all'imputata e dice:

— Maria Oggioni, avete niente da dire?

— No, risponde con un filo di voce la contessa che ha tentato di levarsi e non vi è riuscita.

— Allora, conclude il magistrato, dichiaro chiuso il dibattimento, e ordino che sia sgombrata la sala.

La folla se ne va rumoreggiando, commentando, in una tensione enorme di spirito.

Il presidente fa ritirare anche i due giurati aggiunti.

In omaggio alle disposizioni del nuovo codice non rimane nella sala di udienza che un solo avvocato della difesa. Rimane l'avv. Raimondo ed il pubblico ministero. Escono anche gli avvocati di parte civile.

Sono le 18.30.

I quesiti proposti ai giurati sono, come è noto undici.

Quando l'udienza si riapre, una folla enorme si riprecipita nella sala. L'ansia è in tutti. E' fatta entrare anche Maria Oggioni, che sale dalla botola, spettrale, sorretta dai carabinieri. L'avv. Raimondo le fa un cenno con la mano incuorandola.

Il verdetto assolutorio

Sono le 19 quando il presidente dà ordine a lcancelliere di leggere il verdetto.

La lettura cade in un silenzio spaventoso.

Il primo quesito dice:

Sussiste il fatto che nel mattino del giorno 8 novembre 1913 in San Remo, corso Umberto I n. 1, e precisamente nell'appartamento abitato dal capitano del primo bersaglieri Oggioni Ferruccio e dalla famiglia del capitano stesso fu esploso contro l'attendente Polimanti Quintilio un colpo di rivoltella alla faccia, il cui proiettile penetrando in cavità, fu causa unica ed immediata della di lui morte?

Risposta: A maggioranza, sì.

Un mormorio passa nella folla.

Il secondo quesito dice:

L'imputata Maria Tiepolo Oggioni ha commesso il fatto di avere esploso quel colpo di rivoltella contro l'attendente Polimanti Quintilio, cagionandole immediatamente la morte.

Risposta: A maggioranza, sì.

Siamo al momento culminante. Dalla risposta al terzo quesito dipende l'avvenire di Maria Oggioni.

Il terzo quesito dice:

Sussiste a favore della imputata Maria Tiepolo Oggioni che essa abbia commesso il fatto per esservi stata costretta dalla necessità di respingere da sè una violenza attuale ed ingiusta?

Risposta: A maggioranza, sì.

Un urlo si alza dalla folla. A questo punto riesce impossibile fare la cronaca dell'accaduto. Sono momenti di una emozione indicibile.

Il presidente in seguito alla risposta dei giurati dichiara assolta l'imputata e ne ordina la immediata scarcerazione.

Il pubblico rompe in applausi. L'on. Raimondo si precipita verso la gabbia ove Maria Tiepolo è svenuta. Il prof. Buccelli le è accanto e l'assiste.

Il pubblico non si decide ad andarsene. I commenti sono infiniti ma favorevoli. La gabbia è letteralmente circondata. Molti si congratulano con l'on. Raimondo.

Maria Tiepolo è portata fuori dall'aula a braccia. Essa è trattenuta nelle sale del l'Assise ove è stata raggiunta dal marito, capitano Oggioni, che le è intorno e la conforta, dopo averla teneramente abbracciata.

Quando può muoversi, la signora scende col marito ad un'automobile che l'attende e dove entra.

Una folla grande è nella strada in attesa. L'automobile procede adagio fra la ressa del pubblico alla volta di Genova.

Tribunale Penale di Venezia

Il processo contro i due ex impiegati della Manifattura Tabacchi

Ieri, nel pomeriggio, si è ripreso il processo a carico dei due ex-impiegati della Manifattura, sui quali pesa la grave accusa di cui ci siamo occupati.

L'udienza di ieri fu spesa nella lettura del la relazione peritale del prof. G. B. Rossi, di Treviso, e sul tavolo presidenziale sono accatastati, per l'esame, enormi blocchi di registri e bollettari, inesorabili capi d'accusa, terribili anche... per chi li deve consultare tutti!

La perizia del prof. Rossi, ampliamente elaborata, dopo aver accertato come l'ordinamento amministrativo interno della Manifattura, pur essendo una amministrazione statale, assume il carattere e l'importanza d'una industria, viene a concludere che il libro-cassa deve ritenersi eguale per importanza al libro-giornale, donde le abrasioni riscontrate nel libro cassa della Manifattura, corrispondono per gravità a quella di un giornale, e punibili secondo le prescrizioni del Codice di Commercio.

L'imputato Pellarito a questo punto sostiene che il libro cassa aveva un carattere esclusivamente interno, ma l'Ispettore commend. Pasetti lo smentisce. La perizia continua poi ad accertare i danni e a precisare il modo con cui la frode fu mantenuta celata ad ogni revisione di cassa, spostando convenientemente, all'atto della verifica, la data del pagamento settimanale degli operai.

Si viene poi a discutere sulle bollette di carico e scarico, risultate irregolari o alterate, e contro le conclusioni del perito, replica l'imputato Troiano. La discussione viene inserita a verbale.

Quest'oggi avremo la difesa e la sentenza.

Le vicende di due cambiali

Pauletto Antonio d'anni 31 e Florian Valentino d'anni 55 di Concordia Sagittaria, sono accusati di avere, in un giorno imprecisato del settembre ed ottobre 1909, abusato di un foglio firmato in bianco da Vendrame Giuseppe e Flaborea Luigi, creando così un atto con effetti giuridici diversi da quelli stabiliti, con danno dei firmatari.

Essi avrebbero inoltre, in quel di Portogruaro, in un giorno imprecisato dall'ottobre e novembre 1909 di correità fra loro formato in tutto una cambiale falsa per l'importo di lire 123.90 in danno di Flaborea Luigi, la cui firma, figurante nella cambiale, fu falsificata.

Il Pauletto si difende dicendo che era in credito di lire 123.90 ed aveva una cambiale in bianco, che aveva consegnato al Florian, il quale probabilmente l'avrà completata.

Per conto suo il Florian dice che una domenica il Pauletto gli diede una cambiale firmata da certo Bellusso con la cifra di lire 123.90, tutta sdruscita e lo pregò di farne firmare una di nuova, in luogo di quella, da certo Vendrame; ottenuta la firma di quest'ultimo e quella del Flaborea, la cambiale vecchia venne stracciata dallo stesso Flaborea.

Pres.: Che cifra portava la nuova cambiale?

Flaborea: La somma di lire 123.90.

Pres.: E chi la scrisse?

Flaborea: Pauletto.

Pres.: Ma non sapevate che esisteva una prima cambiale che fu lacerata perchè sporca di inchiostro?

Flaborea: No.

Pres.: E che cosa c'entrava Bellusso in questo rapporto cambiario?

Flaborea: Era secondo avallante.

Pres.: Ma non aveste apposto all'effetto la somma di 143 lire anzichè quella di lire 123.90?

Flaborea: Lo escludo.

Vendrame Giuseppe, giardiniere di Concordia, era debitore verso il Pauletto di lire 100: gli firmò una prima cambiale di lire 123.90; più tardi il Florian, a nome del Pauletto, lo pregò di firmargliene un'altra, perchè la prima era lacera e sporca e la Banca non aveva voluto accettarla. Firmò in bianco la seconda cambiale, ma non ricorda se essa avesse o meno la firma di Bellusso. Il Florian gli fece poi firmare una terza cambiale, che per errore portò a lire 143.90.

Il Florian smentisce questa circostanza, asserendo che il Vendrame confonde con altre cambiali, che aveva in circolazione.

Flaborea Caterina mar. Vendrame conferma la deposizione del marito.

Bottel Domenico ricevette la cambiale di lire 123.90, ma finora non riscosse un soldo.

Falcon Paolo, Gaiarin Vito, Gossin Luigi, Andreozzi Adolfo, Sutto Domenico, Dal Pra Fabio, Dal Moro Antonio, Moro Francesco, Luciani Paolo, Flaborea Agostino, parlano delle circostanze di contorno di queste cambiali.

Mior Antonio, Milanese Carlo, Perulli Luigi, attestano la correttezza del Florian.

Dopo l'audizione di altri testi di minima importanza, l'avv. Levi-Moreno, patrono del Flaborea, costituitosi P. C., domanda la condanna degli imputati.

Il P. M. domanda sentenza di assoluzione, e il Tribunale - dopo le arringhe degli avv. Duse, Bizio Andrea e Flattin - accoglie la domanda del P. M.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.26 tramonta alle 19.52

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 2 Giugno alle ore 8

Città	Barom. ridotto a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 ore prec.	Minima nelle 24 ore prec.	Vento	Cielo
Venezia	58.7	18	23	16	d b.	q.cop.
Treviso	58.7	18	24	14	cal.	q.cop.
Udine	—	17	23	13	cal.	q. ser.
Padova	58.7	18	24	16	deb.	ser.
Rovigo	58.5	16	23	14	cal.	q. ser.
Vicenza	58.3	17	24	15	cal.	ser.
Verona	58.6	17	26	13	cal.	q. ser.

Pressione e temperatura aumentate, venti fra tramontana e levante, quasi calmi all'interno, deboli sulla costa, cielo prevalentemente sereno, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.31	— 139
Piave	Zenson	11.58	+ 2.45	— 35
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.92	— 5
Adige	Verona	4.50	— 0.70	— 20
Po	Polesella	7.76	+ 5.87	— 41

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 3 . . . alle ore 1.20
Prima alta del 3 . . . alle ore 7.30
Seconda bassa del 3 . . . alle ore 12.40
Seconda alta del 3 . . . alle ore 19.40
Massima altezza raggiunta l'1 cm. 30 sopra
Minima altezza raggiunta l'1 cm. 22 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 52

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-61
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
3 Mercoledì: S. Clotilde, regina.
4 Giovedì: S. Francesco Carau.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

IL QUADRO DEL SEGANTINI

La notizia inattesa, pubblicata nei giornali di ieri, che «Le due madri» di Segantini avrebbero figurato all'Esposizione, ha richiamato una folla straordinaria. Quanti s'interessano anche mediocremente alle cose dell'arte, conoscono per fama questa, che è indubitabilmente l'opera più illustre della pittura italiana moderna. La sua reputazione può essere paragonata a quella dell'«Angelus» di Millet.

Ieri la folla ha sostato lungamente davanti al capolavoro, in una ammirazione commossa e devota. Il tempo, che arriva spesso a diminuire la suggestione delle opere d'arte, sia rilevandone le debolezze che non erano comparse al primo momento, sia distruggendo quella simpatia spirituale che esisteva tra l'artista ed il pubblico dei suoi giorni, non ha avuto nessun potere sulle «Due madri». La poesia e la bellezza di questo quadro c'impressionano oggi più profondamente di quando lo vedemmo per la prima volta, oltre vent'anni fa. Il lavoro immensamente inspirato, compiuto da Segantini nel decennio che precedè la sua comparsa, sembra illuminare di una più grande luce la sua produzione anteriore.

«Le due madri» sono state collocate in ottime condizioni di luce nella sala di Giulio Aristide Sartorio. Resteranno esposte fino alla chiusura della Mostra.

CONCERTO

Ieri nel Parco dell'Esposizione, la musica militare, diretta dal maestro Toffoli ha dato una esecuzione notevolissima per fusione e precisione, ad un programma eccezionalmente interessante.

Il pubblico numerosissimo — i visitatori ieri furono 2277 — è stato largo di applausi.

La Cassa di Risparmio acquista il quadro di E. Tito

La Cassa di Risparmio ha acquistato il grande quadro di Ettore Tito, commemorante la riedificazione del Campanile di San Marco, per offrirlo al nostro Museo Civico. Essa, inoltre, si riserva di fare i consueti acquisti di opere d'arte per ornarne la propria sede.

La Presidenza dell'Esposizione porge fervidi ringraziamenti al benemerito Istituto per questo atto di geniale liberalità. Non trattasi soltanto di un nobilissimo dono, ma anche di una felice trovata, con cui viene opportunamente risolta la nota polemica dibattutasi nei giornali circa il collocamento del quadro.

Il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio ha ben pensato che il Museo Civico, ove si accolgono tante memorie storiche ed artistiche della vita veneziana, dovesse ospitare l'opera insigne di Ettore Tito, che rievoca l'avvenimento cittadino più nobile e più suggestivo di questi ultimi anni.

Il monumento a Vettor Pisani

In seguito al sorteggio avvenuto fra i due concorrenti rimasti in gara per la ricostruzione nella chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo del monumento a Vettor Pisani, già esistente nella chiesa di S. Antonio ai Giardini pubblici, a cominciare da domani e fino a tutto il giorno 7 corrente resterà esposto nella Cappella della Maddalena, ai Ss. Giovanni e Paolo, e cioè nel posto destinato al monumento definitivo, il simulacro di detto monumento presentato dal concorrente prof. P. Carletti. Successivamente sarà esposto nello stesso posto il simulacro presentato dall'altro concorrente prof. cav. C. Lorenzetti.

La Commissione tecnica artistica per l'esame delle proposte relative alla ricostruzione di quel monumento, è presieduta dal sig. co. comm. prof. Federico Pellegrini, assessore per la P. I. e si compone dei signori comm. prof. Antonio Dal Zotto, commendator ing. Max Ongaro, comm. prof. Mario Salvini, cav. ing. Fulgenzio Setti.

R. Istituto tecnico e nautico "Paolo Sarpi,,

Gli esami di ammissione ed integrazione avranno principio il 30 giugno corrente e quelli di licenza da tutte le sezioni il giorno 1 luglio, alle ore 8.

Le domande, accompagnate dai richiesti documenti, dovranno essere presentate alla segreteria entro il 15 giugno corrente.

Per informazioni o schiarimenti rivolgersi alla segreteria stessa, nei giorni non festivi dalle 14 alle 16.

A proposito delle delizie telefoniche

A proposito di quanto pubblica stamane la «Gazzetta» sulle delizie telefoniche, prego codesta On. Direzione di dar posto anche a queste poche righe:

Tutti coloro che sono costretti a recarsi alla Direzione dei Telefoni in calle del Carro per il pagamento del canone d'abbonamento, devono rinunciare per parecchie ore ai loro affari, non solo, ma a mettere a dura prova i loro nervi in attesa che quel povero diavolo di cassiere, nel brevissimo orario stabilito dalla Direzione, sbrighi uno ad uno gli utenti che si presentano allo sportello trascrivendo e rilasciando loro, seduta stante, la relativa bolletta.

Ora si domanda:

Perchè la Direzione non fa preparare a tempo debito le bollette in modo che queste siano pronte quando qualcuno si presenta per il pagamento, invece di far attendere tanto chi ha diritto di essere subito servito?

E in tutta Venezia non si potè trovare altri locali da adibirsi ad uso ufficio dei telefoni e si scelse proprio un palazzo sito in una delle più luride calli di Venezia, dove certo un padre non può mandare in sua vece un suo figliuolo, nè una signorina che si rispetti!

Le diverse persone, compreso lo scrivente, che venerdì e sabato della scorsa settimana, negli uffici suddetti non ebbero certo parole di ammirazione per la burocrazia telefonica, richiamano, per mezzo di codesto giornale, l'attenzione dei nostri signori dirigenti

Vi ringrazia dell'ospitalità il vostro abbonato

Luigi Soravia.—

Esami al Liceo Benedetto Marcello per l'insegnamento del canto

Gli esami di magistero per l'abilitazione all'insegnamento del canto nelle R. R. scuole normali avranno luogo nei giorni seguenti:

Mercoledì 10 giugno, ore 9: Esame scritto di cultura — Giovedì 10 giugno, ore 9: Armonia scritto — Venerdì 12 giugno, ore 9: Solfeggio scritto — Domenica 14 giugno ore 9: Esami orali

I principi di Battenberg

Ieri alle 15 col celere piroscafo di lusso «Torino» della Società Italiana dei Servizi Marittimi sono partiti da Venezia S. A. R. la principessa Luisa di Battemberg col seguito diretta a Corfù e Lord e Lady Wellseley col seguito diretti a Costantinopoli.

La distribuzione dei premi agli alunni della scuola serale

Domenica prossima, alle ore 11, nell'Aula Magna del Convitto Nazionale Marco Foscarini avrà luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole serali complementari del Comune.

Le tabacchine a comizio a San Geremia

Ieri sera alle 9 ebbe luogo il primo comizio serale delle tabacchine in campo San Geremia con l'intervento di molti curiosi e di numerosi carabinieri.

Parlarono Serrati, Musatti, Florian e Medici, ripetendo per la millesima volta le solite proteste contro il Governo e il Comune ed esponendo i soliti desiderata morali e finanziari che si chiedono dalla classe delle tabacchine.

Gli oratori chiusero tutti incitando alla solidarietà col Comitato centrale di Roma.

Verso le 11 il comizio aveva termine e la folla si riversava verso il Ponte delle Guglie cantando l'inno dei lavoratori e vociando con ingiurie banali d'ogni genere, o meglio di genere riservato.

Al ponte delle Guglie il Commissario Piazzetta disponeva cordoni di guardie e di carabinieri ordinando gli squilli di tromba. Dopo un po' di parapiglia i dimostranti furono lasciati passare, ma al ponte dell'Anconeta furono nuovamente bloccati e consigliati a sciogliersi Persistendo a voler passare in colonna fu loro aperto uno stretto varco e fatti passare a gruppi. A quella malinconica processione, tutti si fiaccarono e tornarono tranquillamente alle loro case.

Un calzolaio che s'appicca

Nel giro di due settimane la cronaca ha dovuto registrare ben quattro suicidi per impiccamento.

Verso le sette e mezza di ieri mattina veniva scoperto a S. Polo, nella casa segnata col numero 899 un impiccato, il calzolaio Giovanni Rumor fu Luigi di anni 50.

Egli rincasato tardi, aveva legato la corda allo spigolo della porta, quindi, dopo avere scritto il lungo testamento di una ventina di pagine, aveva salutato, verso l'alba, il mondo.

Sul luogo si recava il delegato di San Polo dottor De Poloni, il quale, dopo le constatazioni di legge, licenziava il cadavere. Il medico del reparto non potè che constatare la morte, avvenuta qualche ora prima.

Il suicida nel suo memoriale giustifica il tristo atto per la morte della madre, avvenuta dieci giorni or sono, e prescrive che il suo cadavere venga cremato.

Verso le dieci venne effettuato il trasporto all'ospitale con una barca della Croce Azzurra.

Padovano suicida con un colpo di revolver alla testa

Verso le quattro e mezzo di ieri, le poche persone che si godevano il sole in Campo Sant'Elena videro passeggiare un giovanotto biondo, vestito in nero, che gesticolava simile ad un ossessionato.

A un dato momento lo sconosciuto si appoggiava a una pianta, ed estratta fulmineamente dalla tasca della giacca una piccola rivoltella, se la puntava in direzione della tempia destra. Rintronò un colpo, e il giovanotto cadde riverso al suolo privo di sensi.

Accorsero prontamente alcuni cittadini i quali con l'aiuto dei vigili dei Giardini, trasportarono il ferito che grondava sangue all'Ospitale di Sant'Anna.

Quivi ricevette le prime cure dal capitano Mensa, medico di guardia, quindi con una barca della Croce Azzurra fu trasportato all'Ospedale Civile.

Il suicida è certo Gaio Alfonso di Giovanni, di anni 27, impiegato ferroviario alla stazione di Padova. In tasca gli si rinvennero poche lire ed alcune carte insignificanti. Nessun scritto fu trovato che spiegasse i motivi dell'insano tentativo.

All'Ospedale venne ricoverato nel reparto chirurgico del prof. Giordano. Il proiettile si è conficcato nella materia cerebrale

Le condizioni dell'infelice sono disperato.

Una disgrazia in Bacino di Carenaggio

L'altra notte, l'operaio Damiani Antonio di anni 30, abitante a Castello 2471, lavorava in Bacino di Carenaggio alle dipendenze della Impresa Zancan, quando accidentalmente rimase colpito al capo da un maglio di ferro.

La ferita riportata dal disgraziato operaio, fu gravissima; prontamente soccorso e trasportato all'ospedale, ivi il dottor Melli si riservò la prognosi, per la avvenuta commozione cerebrale e la frattura cranica.

Movimento ferroviario del porto

Del 2. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 213 — Cereali 10 — Cotoni 19 — Varie 84 — Per la Ferrovia 29. — Totale 355.
Scaricati 62.

Società, riunioni e assemblee

Società di M. S. fra il personale subalterno delle pubbliche e private amministrazioni. — In seguito alle recenti elezioni delle cariche sociali, il Consiglio di amministrazione venne così eletto: Presidente Caprioli Giovanni della Sovraintendenza dei Mon. - Vice presidenti Pavan Pietro e Chieco Leonardo - Consiglieri effettivi: Bozzao Emilio, Bugno Vincenzo, Boccalon Pietro, Checchin Marco, Dal Maschio Lorenzo, Dalla Barba Luigi, Faelutti Pietro, Galli Giacomo, Locatelli Angelo, Lazzarato Ruggero, Pincirolli Antonio, Pagan Angelo - Consiglieri supplenti: De Stefani Guglielmo, De Bernardin Giovanni, Melchiori Egidio, Moro Arvinio.

Col 1. giugno a. c. la sede sociale venne trasferita a S. Maria Formosa, Calle al Ponte dell'Angelo n. 5305 (dirimpetto all'ufficio del Magistrato alle Acque).

Varie di Cronaca

Patronato «Pro Schola». — Nel mese di maggio le presenze all'Asilo Custodia ascesero a 805. Furono distribuite 805 razioni di minestra, 230 litri di latte e 70 kg. di pane.

Asilo «per i senza tetto». — Nel mese di maggio p. p. furono ricoverate in quest'Asilo 3987 persone, delle quali: 3018 uomini, 612 donne e 357 ragazzi, con una media di 128 presenze per ogni notte.

Concerto Wagneriano in Piazza S. Marco. — Il concerto della Banda Municipale per la commemorazione Wagneriana, che non potè, causa la pioggia, essere svolto venerdì scorso, sarà eseguito questa sera, col seguente programma:

Sinfonia del Tannhäuser — Oro del Reno, Entrata degli Dei nel Walhalla — Crepuscolo degli Dei, Viaggio di Siegfrid — Parsifal, Agape Sacra — Parsifal, Incantesimo del Venerdì Santo.

Buona usanza

★ In memoria della signora Vittoria Cipollato Salviati hanno versato: la cont. Querini Valsecchi L. 5 al Dispensario antitubercolare; Luigi ed Elisa Alverà lire 10 all'Istituto Ciliota; lire 10 il cav. Antonio Pasqualy all'Infanzia abbandonata; lire 20 il sig. Aristide Bosisio e famiglia al Patronato «Pro Schola»; lire 2 la signora Paola Moll e lire 10 Giacomo Cucchetti ai Rachitici.

Echi di cronaca

Stato Civile

NASCITE

Del 31. — Città: Maschi 3; femmine 2. — Totale 5.

Del 1. Giugno. — Città: Maschi 15; femmine 5 — Denunciati morti: Femmine 2. — Totale 22.

MATRIMONI

Del 31. — Coltro Carlo meccanico con Zennaro Caterina casalinga, celibi — Scarpa Giovanni carbonaio con Dapar Rosa casalinga, celibi — Cozza Giulio impiegato privato celibe con Dal Fabbu casalinga vedova — Bortolini Luigi terrazzaio con Cortivo Bianca lavandaia, celibi — Vedovato Mariano spedizioniere con Siega Angelina casalinga, celibi — Paoli Guglielmo albergatore con Ripola Luigia sarta, celibi — Guarda Giordano rimessaio vedovo con De Poli Giovanna casalinga nubile.

Del 1. Giugno. — Gamba Eugenio meccanico con Oreffice Adele casalinga, celibi. — Carbone Giuseppe medico chirurgo con Milesi Iole civile, celibi. — Caldarella Giuseppe barbiere con Berto Gemma stiratrice, celibi.

DECESSI

Del 31. — Lazzer Maria d'anni 62 nubile casalinga di Venezia — Ghisalberti Nicolò d'anni 53 coniugato negoziante di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Del 1. Giugno. — Carraro Maria d'anni 76 nubile suora di Venezia — Albonico Cesarin Maria d'anni 66 coniugata sigaraia di Venezia — Tommasi Irene d'anni 10 di Venezia — Comello Pietro d'anni 67 coniugato bracciante di Venezia — Casati Gio. Batta d'anni 60 coniugato arsenalotto di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 2.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA 2 — Cambio per domani 100.39. Cambio settimanale 100.45.

Borsa di Venezia del 2 Giugno

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.27 1|2	123.32 1|2	—.—	—.—	4
Francia	100.42	100.42 1|2	—.—	—.—	3 1|2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.27	25.28 1|4	25.08	25 10	3
Svizzera	100.27 1|2	100.32 1|2	—.—	—.—	3 1|2
Austria	104.70	104.80	—.—	—.—	4
Banca au.	104.70	104 80	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 2

Rend. it. 3 1/2 con.	97.45
» » » fine	97.62
Ferrovie Mediter.	224.50
Credito Italiano	523.—
Banca comm. it.	752.—
Banco di Roma	93.—
Società banc. it.	91.—
Banca d'Italia	1376.—
Lanificio Rossi	1460.—
Coton. Cantoni	398.—
Navigaz. Gen.	396.—
Raffineria Zucch.	316.—
Beni Stabili	278.—
Az. Cost. Venete	109.—
Acciaierie Terni	1322.—
Edison	472.—
Savona	146.—
Elba	197.50
Ansaldo	238.50
Industrie Zucc.	259.—
Coton. Veneziano	44.50
Ferr. Meridionali	535.—
Credito provinc.	162.—
Cambio Berlino	123.221|2
» Francia	100.35
» Londra	25.25
» Svizzera	100.233|4

GENOVA 2

Rend. it. 3 1/2 cont.	97.45
» » » fino	97.58
Banca d'Italia	1375.1|4
Banca Commerc.	752.75
Credito Italiano	523.—
Ferr. Meridionali	535.—
Ferr. Mediterr.	223.75
Navig. Generale	395.—
Raffineria zucc.	316.25
Acciaierie Terni	1320.—
Erid. fabb. zucc.	567.—
Az. Ansaldo e C.	239.—
Az. Banco Roma	93.06
Cambio Francia	100.38
» Londra	25.28
» Germania	123.33
» Svizzera	100.32

ROMA 2

Banca d'Italia	1374.50
Banco di Roma	93.—
Soc. Acqua Pia	1815.—
Soc. Omnibus	152.—
Soc. Gaz	828.—
Condotte d'acqua	219.—
Soc. pel carburo	558.—
Immobiliare	264.50

BORSE ESTERE

VIENNA 2

Credito aus.-Co.	600.—
Lombarde	89.—
Banca anglo-aus.	329.25
Austriache	685.—
Banca aust ung.	1949.—
Napoleoni d'oro	19.19
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.82
Cambio su Londra	24.12
Lire ital. carta	95.15
R. aust. argento	81.35
R. aus. carta	—.—
Union Bank	—.—
R. aust. oro	100 20
R. ungh. 4%	79.90
R. ungh. 3 1/2%	70.85
Banca dei P. aus.	480.25

BERLINO 2

C. su Londra 3 m.	20.33
C. su Parigi 8 g.	81.40
C. su Italia 10 g.	80.95
Cr. mob. aus. fine	—.—
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. ital. fine	—.—
Cons. pruss. 3%	86.75
Rendita turca 1%	83.30
Obb. ferr. it. 3%	64.60
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. merid. a ter.	—.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi c.	214.05
Deutsche Bank	240.—
Diskonto	187.62
Bochumer	222.37
Gelsen Kirken	184.25

PARIGI 2

Rend. fr. 3%	—.—
» » » perp.	85.70
Rend. it. 3 1/2 %	97.10
C. su Londra a v.	25.181|2
Nuovi cons. 2 1/2 %	75.1|8
Obbl. Lombarde	254.75
Cam. sull'Italia	99.5|8
Rend. turca unif.	82.35
Banca di Parigi	1508.—
Tunisine nuove	475.—
Egiz. 4 % rend.	100 40
Rend. ungh. 4%	83.35
R. spag. est. 4%	88.15
Banca ottomana	623,—
Argento fine	94.18
Credito fondiario	892.—
Azioni Suez	49 45
Lotti turchi	—.—
Ferr. Merid. a ter.	—.—
Russo 3 % 1891	73.75
Russo 5 % 1906	101.75
Russo 4 1/2 % 1909	98.—
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	748.—
Rend. Serba 4%	80 95
Obb. Bulgare 4%	433.75
Società Alti Forni Piombino	75.—

LONDRA 29

Nuovi cons. 2 1/2 %	75.18
R. italiana 3 1/2 %	95.1|2
R. spag. est. nuova	88 —
R. turca unificata	82.—
Egiziano nuovo	99.—
Argent fine	26.—
C. Londra a Parigi	25.171|4
Venezuela dip. 3%	—.—

BERLINO, 2 — Tendenza esitante.
PARIGI, 2. — Tendenza debole.
VIENNA 2 — Tendenza pesante.

Mercati del Veneto

ROVIGO, 2 — Mercato attivo nei grani aumentati 25 centesimi. — Granoni aumentati quasi mezza lira.

Grani Fiorentini Fini da lire 26.70 a 26.85 — Buoni Mercantili da 26.25 a 26.55. — Mercantili da 25.45 a 25.85.

Frumentoni diverse qualità da lire 14.25 a lire 16.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

SPORT

Il terzo circuito di Vigodarzere per dilettanti

Indetto dall'Unione Ciclistica Padovana, si disputerà domenica 7 giugno p. v., con qualunque tempo, il circuito di Vigodarzere. Lagara si svolgerà nel percorso seguente: Vigodarzere, Asolo, Bassano, Padova, Vigodarzere, km. 100. La corsa sarà libera a tutti i non muniti di tessera.

La partenza verrà data alle ore 14. Luogo di riunione viene fissato l'albergo al «Casonetto» a Vigodarzere. La premiazione verrà fatta la sera stessa, nella sala teatrale di Vigodarzero.

I premi saranno ricchissimi, consistenti oltre che in parecchie medaglie d'oro, vermeille e argento, in ricchi doni speciali di case, oltre a varî doni del Comitato Festeggiamenti di Vigodarzere.

Le iscrizioni, fissate in lire 3.—, si riceveranno dal sig. Zuliani Romeo, officina meccanica in via delle Piazze e si chiuderanno, irrevocabilmente, la sera del sabato 6 giugno p. v., alle ore 21.

Per il servizio di emigrazione tra l'Italia e gli Stati Uniti

Washington, 2

Sono note le pratiche fatte dal regio governo presso quello degli Stati Uniti d'America per evitare che fosse applicata nei riguardi dell'emigrazione italiana la disposizione del progetto di legge Burnett sull'emigrazione agli Stati Uniti, la quale stabilisce che commissari medici federali siano imbarcati su tutte le navi in servizio di emigrazione per esercitarvi un regolare controllo.

Il regio ambasciatore a Washington, per dimostrare al Segretario di Stato americano la superfluità di quel provvedimento per quanto concerne le navi aventi patente italiana di vettore pel trasporto di emigranti, gli aveva inviato copia delle leggi e regolamenti da noi vigenti in materia, i quali disciplinano minutamente tutte le questioni relative all'emigrazione e provvedono nel modo più completo alla tutela degli emigranti.

Il ministro federale del commercio e del lavoro, al quale venne data visione dei suindicati documenti, in una nota diretta al segretario di Stato predetto, ha risposto che ha esaminato accuratamente le leggi e i regolamenti italiani e che trova che il governo d'Italia ha tradotto in legge le più importanti disposizioni del progetto attualmente in discussione avanti il Congresso degli Stati Uniti e vi ha compreso praticamente tutte quelle che riguardano le classi di stranieri, escluse od escludibili.

La nota americana aggiunge che la collaborazione del governo italiano, quale è dimostrata dall'azione dei suoi funzionari, sia in Italia che a bordo dei vapori, come pure dei suoi rappresentanti diplomatici in questa capitale e dalla promulgazione delle leggi e dei regolamenti di cui trattasi, è apprezzata dal dipartimento del commercio e del lavoro e dal dipendente commissariato dell'immigrazione, e conclude che tale spirito aiuterà grandemente in avvenire, come già in passato, gli sforzi dei funzionari americani per l'applicazione delle leggi americane di immigrazione.

Il genetliaco del Papa

Roma, 2

Oggi il Papa compie il suo settantanovesimo anno di età. La fausta ricorrenza è stata celebrata nell'intimità famigliare, con l'intervento delle sorelle e della nipote. Al Papa sono giunti molti telegrammi augurali.

L'*Osservatore Romano* reca che per la ricorrenza del compleanno del Papa, il cardinale Merry del Val ha offerto stasera, nella sala attigua agli appartamenti del Borgia, in Vaticano, un pranzo in onore dei nuovi cardinali, con l'intervento del corpo diplomatico in uniforme, dei dignitari della Corte pontificia e di altri personaggi. Durante il pranzo, dal concerto dei gendarmi pontifici, venne eseguito nella sala ducale, un programma musicale.

Accidente ferroviario tra Praga e Pilsen

Karlsbad, 2

E' avvenuto un accidente ferroviario sulla linea Praga-Pilsen. Sono rimaste ferite 46 persone che si trovavano in un treno diretto.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 52

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

— Dove mi trovereste?

— Sì, a quale albergo siete disceso?

Questa volta la risposta diventava necessaria, e non era difficile da immaginare.

Ragione per cui il finto Kretzer non esitò di esclamare:

— Inutile, non mi trovereste, ragazzo mio!

Ma non appena completata la frase si morse le labbra. Parola d'onore: avrebbe pagato un mese del suo stipendio al «Sans Fil» per non aver pronunziato l'appellativo confidenziale e, bisogna convenirne, non completamente a posto in quell'occasione.

Per fortuna, tuttavia, il nostro cadetto non era uomo da affogare in un bicchier d'acqua.

Poichè non poteva ritornare indietro, gli conveniva ormai rimediare al suo errore con un'alzata d'ingegno, con una di quelle storielle che sapeva raccontare così bene.

E, davvero, non ebbe molto da fare per pescare nella sua riserva.

Si era fermato di colpo, come un bambino preso in fallo, con aria compunta.

Timidamente, con un angelico candore, con un'innocenza abilmente figurata, si informò, dicendo:

— Avrei forse detto una sciocchezza?

— ???

— Forse che quel viaggiatore di commercio, mio compagno di viaggio al ritorno da Brest, si sarebbe preso giuoco di me, data la mia poca conoscenza della lingua?...

— ???

— Era un giovane che mi parve abbastanza spiritoso, sebbene un po' troppo alla buona, la cui conversazione s'infiorava di vocaboli forestieri, che però finivano sempre coll'appellativo di «ragazzo mio». E, siccome gliene domandavo il significato, mi rispose con tanta serietà che quella era una nuova forma francese, colla quale si voleva onorare una persona cui si sarebbe detto «caro signore», che io ne fui ingannato.

— Ah! così ve l'ha spiegato?...

— Sì, ma mi accorgo ora dal vostro contegno che quel signore si è preso giuoco di me.

— Mi pare che non è nella buona società francese che si dice «mio caro signore».

— E dove, dunque?

— Sul «quai» di Marsiglia!

E T. 13 scoppiò a ridere, mettendo nuovamente in mostra i suoi denti da belva.

Sebbene rassicurato sulle conseguenze della sua disattenzione, il falso Kretzer parve concentrarsi in una penosa costernazione, mormorando a fior di labbro, ma in modo da essere sentito:

— Diavolo, questi maledetti francesi non vivono che di leggerezza e di stupidi scherzi.... Ma, pazienza... verrà il nostro turno...

E in cuor suo:

«Bene, per questa volta non te la sei cavata male, ragazzo mio; ma puoi giurare di aver corso un brutto rischio».

Chiuso l'incidente, T 13 riprese:

— Non vi si troverebbe, dicevate?

— No, mio Dio! Il selciato di Parigi comincia a bruciarmi. Fra quarantotto ore i miei connotati correranno sui fili telegrafici. Così ho deciso di non aspettare, e prendo il treno di Metz alle cinque e quindici, questa sera stessa. Ho la valigia in vettura. Mi permetterete perciò che vi faccia i miei saluti.

E in cuor suo:

«Fino al nostro prossimo incontro di domani, Giuda!...»

Sempre duro ed impettito, T. 13 gli porse la mano, concludendo:

— Buon viaggio, allora! e i miei rispettosi saluti a Von Karolus.

Il cavaliere, fingendo di cercare il cappello che aveva deposto, entrando, sopra una sedia, trascurò di stringere quella mano immonda, ma rispose serio serio:

—State tranquillo che non lo dimenticherò.

Ed, abbozzato un inchino, mosse verso la porta. T. 13 lo accompagnò fino sulla soglia dove ristette a guardarlo, mentre scendeva le scale con lo stesso passo automatico adottato per salire.

Giunto in istrada, per ultima precauzione, ordinò al cocchiere:

— Alla stazione dell'Est! Presto!

Ma trenta metri più in là parve cambiare avviso e gridò all'auriga:

— No, non alla stazione dell'Est, ma a quella di Saint-Lazare che è vicina al mio albergo, dove ho lasciato la valigia.

L'uomo a cassetta ebbe un sorriso di disprezzo.

«Brutto austriaco! — pensò egli, mentre assestava un furioso colpo di frusta al suo ronzino. — E dire che pretendono di essere le teste forti dell'universo!».

«Allegro, Cesare! — si diceva intanto il cavaliere. — Fino adesso puoi essere contento di te e vantarti, come già si vantava Von Karolus, di aver agito superbamente bene. Al seguito ci penseremo. Intanto, poichè la via è libera, fila verso Locquidec e non badare ad altro».

Rientrando alla «Joliette», a Napoleone che lo aspettava in anticamera, chiese allegramente:

— Di' su, amico caro: ti deciderai finalmente a liberarmi da questi indumenti?

— Come?... — balbettò l'altro stupito. — Già finita la mascherata?

— Sì, se Dio vuole! Ouf! Prenditi la tua parrucca, toglimi questi occhialacci e fa in modo, insomma, che io possa una buona volta respirare a pieni polmoni! Soffocavo, a momenti! E, a proposito, giacchè ci siamo, vuoi farmi il piacere di mandare qualcuno alla bottega del più prossimo pirotecnico?

— Da un pirotecnico? e per che fare?

— A prendermi un razzo.

— Un razzo? — esclamò spaventato, l'albergatore. — Avreste forse l'intenzione di fare un fuoco d'artifizio dal vostro balcone?

— Un fuoco d'artifizio con un solo razzo? Il divertimento sarebbe magro assai!

— E allora, a che cosa vi servirà questo solo razzo?

— Questo non ti riguarda. Al momento buono lo saprai.

Era la solita risposta. Bisognava bene accontentarsi, aspettando il «momento buono».

— Ah! e poi della cera, anche.

— Quale cera?... quella per i palchetti?

— Diamine! mi prendi per un ballatore di palchetti? Della ceralacca, intendo avere, tre volte stupido!

— Bene, e di che colore deve essere la ceralacca?

— Ne-ra! — sillabò il cavaliere con un ruggito da incutere spavento in tutte le gabbie di una «mènagerie». — Questa volta hai capito? o anche tu cominci a seccarmi come quell'altro idiota laggiù?... E' che alla fine finirò per perdere la pazienza!!!

— Eh! eh! quanta furia! Calmatevi caro signore, calmatevi! Passo l'ordine al personale e risalgo per servirvi.

Una volta ritornato al suo stato naturale, in possesso della ceralacca nera e del razzo, il cavaliere si chiuse nella sua camera in compagnia di una scatola di buste, di una risma di carta da lettere e di un bellissimo sigaro avana avuto in dono da Bernascone. Acceso quindi il sigaro, sedette al tavolino, afferrò una penna, l'intinse nel calamaio e cominciò a scrivere diverse epistole. La prima di esse, diretta a Doublemar, portava a capo linea un «rigorosamente personale» ed era così concepita:

«*Signore e caro direttore,*

«Ho snidato una magnifica lepre che spero non si cambierà in coniglio, e parto questa sera stessa per darle la caccia, debitamente armato di fucile e di carniere.

(*Continua*).

Dalle Provincie Venete

A Elezioni vicine

Cavarzere, 2

(X) — a quindici giorni dalle elezioni amministrative la situazione va delineandosi.

Nel campo socialista si è iniziata una serie di più o meno frequentate riunioni e la pubblicazione di un foglio che espone il sopito programma pieno di lusinghe e di promesse.

Nel campo liberale molta tranquillità! Per opporsi ai socialisti si è riusciti per la prima volta a fare una fusione di tutti gli elementi d'ordine, ma pur troppo si è creduto necessaria l'esclusione nelle liste provinciali e comunali dell'uscente comm. Bertolini.

I lunghi anni in cui fu a capo dell'Amministrazione iniziata col blocco popolare e seguita con vario orientamento secondo il caso; i ripicchi personali, le intransigenze, l'essersi messo in Consiglio Provinciale all'opposizione mentre aveva promesso di sedere alla maggioranza con Carrari e Saldavego, gli hanno creato un ambiente contrario. Non vogliamo giudicare se ciò sia a ragione o a torto, solo constatiamo il fatto. Gli amici suoi più fidati gli consigliarono per il bene del paese il ritiro, ma egli non si rassegnò a questa sorte, negò il suo appoggio al gruppo formatosi da tutti gli elementi d'ordine rimanendo solo.

Dicesi che ora egli attivamente lavori per attirare ancora nell'orbita sua quanti può e disgregare così l'unione avvenuta perchè colla dispersione di voti possano cadere i colleghi che si ripresentano e dar buon gioco ai socialisti. E questo i socialisti sperano avvenga, e perciò elogiano nel loro foglietto il Bertolini chiamandolo la persona «più intelligente e colta» e dando perfino «del furbo» ed «intelligente» al Trebbi segretario dell'Agraria e suo galoppino.

Ma il tentativo speriamo non riesca, perchè mentre è vero che il predetto Trebbi ordinato in questi giorni a correre come anima dannata a spargere il verbo del suo Presidente vada dicendo che l'unione è tramontata perchè Carrari, Simon, Talpo, Orlandini ed altri hanno defezionato dal gruppo, tutti che conoscono dette persone e sanno come la pensino, non possono dubitare che dopo essere stati iniziatori dell'unione e avervi in tutto aderito, abbiano a dimenticare la propria parola e i propri principî, anche se questi consiglino a un passo spiacevole verso un amico quando sia per vantaggio del partito.

L'Agraria che sempre volle prender parte alle lotte amministrative sobbarcando anche i soci a forti spese questa volta si tace. E' naturale! il suo Presidente è stato escluso dalle liste dai soci stessi che aderirono al gruppo liberale e poichè il Bertolini non ha sentito ancora il bisogno di dimettersi vogliono i soci essergli cortesi di non muovere per ora l'Agraria contro di lui. Da ciò scaturisce che l'Associazione non aveva altro scopo che sostenere il Bertolini e difatti altra prova non ha dato nè dà ora che il povero Trebbi si affatica ancora a lavorare pel Presidente contro i soci stessi e per di più a loro spese!!

Il partito cattolico a mezzo del suo capo Monsignor Don Caio Rossetti aveva solennemente promesso di dare il suo pieno appoggio al gruppo liberale, ma si vocifera ora che lusingato dal Bertolini sia tentennante e lavori anche lui alla disgregazione: be al suo partito ed al paese che non soprebbe al suo partito ed al paese che non sopebbe dimenticare questo atteggiamento. Speriamo che anche questo non sia per l'interesse comune.

Ci auguriamo che il comm. Bertolini, cui non manca cuore ed intelletto per giudica[illegible] da misero puntiglio in questa lotta, ma ispirandosi al bene del paese dimentichi per un momento sè stesso, mediti e misuri il danno che verrebbe da questa scissione e se pel momento egli resterà lontano dal campo amministrativo raccoglierà la riconoscenza e manterrà la stima dei suoi concittadini.

Il momento è decisivo per le sorti del nostro paese, bisogna che l'unione sia completa per vincere, ogni defezione segna la sconfitta dei nostri principî d'ordine, di libertà e di progresso e dinnanzi a questi ogni personalità deve scomparire.

Per i danneggiati di San Stino

Roma, 2

(Avi). — L'on. Sandrini ha comunicato al Sindaco di S. Stino di Livenza che il governo, in seguito alle inondazioni che hanno funestato quella plaga, ha deciso per ora, l'invio di lire 500, salvo provvedere quando sarà pervenuta la relazione del prefetto di Venezia che è stato espressamente sollecitato a presentarla.

VENEZIA

Al Consiglio Comunale

MESTRE — Ci scrivono, 2:

Anche questa sera la seduta del Consiglio Comunale andò deserta perchè i consiglieri non avevano raggiunto il numero legale.

Si crede che il Consiglio non verrà più convocato

MIRANO — Ci scrivono, 2:

Banca Popolare. — Il sig. Domenico Ongarello, malgrado le amorevoli insistenze dei Colleghi, ha rassegnato per la grave età le sue dimissioni da Vice-presidente della nostra Banca Popolare, dove da un quarto di secolo prestava la sua opera onesta ed illuminata. Ed ieri il Consiglio della Banca insieme con tutti gli impiegati ha offerto al sig. Ongarello una grande medaglia d'oro, ed il President ecomm. Sorgato ha ricordato con nobilissime parole tutti i meriti del festeggiato, che rispose ringraziando commosso della simpatica dimostrazione.

BELLUNO

Negozio visitato dai ladri

BELLUNO — Ci scrivono, 2:

L'altra sera, dopo la mezzanotte, il negozio di tabaccheria e pizzicagnolo, posto in Comune di Sedico, in Contrada Maggiore, al n. 57, venne posto sottosopra dai ladri.

Essi dapprima tentarono rompere la porta d'ingresso. Indi rivolsero la loro attività ad una finestra, che riuscirono a rompere dopo lungo lavoro, ed attraverso la medesima s'introdussero nel locale, dove accesero lumi e dove fecero man bassa su quanto era di maggior valore: bottiglie, sigari, sigarette, francobolli, carta bollata, E scassinarono poi il cassetto del banco, da dove asportarono tutto il danaro, circa un centinaio di lire.

Compiuta l'audace operazione, la quale, per quanto rumorosa, dati gli scassi della finestre e dei cassetti del banco, non fu udita da imolti vicini, i ladri se ne andarono.

Al mattino il furto venne denunciato al sindaco dalla proprietaria dell' esercizio, Rosa Campeotto, ed il sindaco telegrafò ai nostri carabinieri, che si recarono subito sul sito per le indagini del caso.

Gravano forti sospetti su di un pregiudicato che fu visto nei dì passati aggirarsi in attitudine poco rassicurante nei pressi del negozio, e che entrò una volta, con pretesti, nel medesimo, scandagliandolo. Ma, oltre all'individuo in parola, i carabinieri credono che il furto audace sia stato consumato da più di una persona.

Frattanto le indagini proseguono.

In Tribunale

Oggi ha avuto luogo il processo contro Costantini Luigi di anni 44, e contro la figlia dello stesso, Francesca, di anni 22, da Polpot di Ponte nello Alpi.

Erano imputati di peculato, per avere, in più riprese, asportato e convertito in proprio profitto dall'ufficio postale di Polpet — dove il Costantini era titolare — complessivamento L. 1070.

La Costantini Francesca doveva altresì rispondere di avere falsificato firme in una quindicina di ricevute.

Entrambi vennero giudicati in contumacia. Il padre si busca un anno e due mesi di reclusione, nonchè lire 350 di multa. La figlia viene condannata a tre anni, 4 mesi, 25 giorni ed alla multa di lire 291.

Disgrazia

Il dottor Baroni di Vallo ha curato e giudicato guaribile in una quarantina di giorni l'operaio Polinetti Antonio fu Bernardo di anni 31, da Feltre.

Il Polinetti, mentre lavorava in una segheria a Vallo di Cadore, alle dipendenze della impresa Gei, con una sega circolare, riportò una profonda ferita alla mano destra.

Funerali

Imponenti sono riusciti i funerali del compianto prof. co. Luigi Corner, preside del nostro Liceo Tiziano.

La salma — vegliata tutta la notte dagli studenti — venne posta su carro di secondo ordine.

Reggevano i cordoni il prof. Zanon, il pro-sindaco avv. Frigimelica, il direttore della Scuola Tecnica, la direttrice delle Scuole Normali, lo studente Tessari.

Varie le corone. Una grandissima degli studenti del R. Ginnasio Liceo.

All'accompagnamento, riuscito imponente e commovente, parteciparono insegnanti, alunni, e numerosi amici e conoscenti del povero estinto. E' stata una grande dimostrazione di cordoglio e di rimpianto.

A porta Garibaldi parlarono il prof. Zanon, la signora Pieri, lo studente Tessari.

UDINE

Per il tram Udine-Tricesimo

UDINE — Ci scrivono, 2:

Questa mattina presso il Municipio si riunirono i rappresentanti degli enti interessati alla costruzione della tramvia elettrica Udine-Tricesimo, per regolarmente costituirsi in deputazione di sorveglianza.

Erano presenti: per la Deputazione provinciale il dott. Mario Pedrola, per il Comune di Feletto Bon rag. Luigi e Feruglio avv. Angelo, per Tricesimo Miotti cav. rag. Giovanni e Sbuelz cav. Giovanni, per Udina Pecile comm. Domenico e Pico cav. Emilio.

Dopo alcune comunicazioni la Deputazione, ad unanimità, elesse a proprio presidente il sindaco di Udine prof. Pecile.

A segretario fu eletto il dott. Virginio Doretti.

La Deputazione rimane in carica quattro anni

Lucia Antivari in libertà

L'anno scorso fece molto parlare il processo per falso in cambiali della signora Lucia Antivari, maritata Carlini, la quale fu condannata a parecchi anni; ma avendo già scontati più di due anni di carcere preventiva, oggi finì di scontare la pena alla quale era stata condannata, e venne rimessa in libertà.

La disgrazia d'un fabbro

Oggi nel pomeriggio, verso le ore 14.30, Del Frate Attilio di Antonio, fabbro con officina in Planis, lavorando intorno ad una morsa, si produsse delle ferite lacerocontuse al dito pollice della mano destra, con strappamento dell'unghia e la frattura della prima falange.

Andò all'ospitale a farsi medicare ed il dott. Valentinis lo dichiarò guaribile entro 15 giorni.

Le benemerenze dell' on. Morpurgo

Fra i molt iordini del giorno ed emendamenti che il benemerito deputato on. Morpurgo ha proposto a ldisegno di legge per l'istruzione media classica, tecnica, normale, che verrà presto in discussione alla Camera, è il seguente che certo farà ottima impressione fra gli insegnanti del Convitto Nazionale di Cividale.

«La Camera fa voti che il Ministero della P. I. provveda a rendere le condizioni degli educatori dei Convitti nazionali meno sproporzionate alla gravità e alla delicatezza delle funzioni che sono a loro affidate ed a togliere dall'attuale disagio economico il personale di servizio dei Convitti stessi».

Pro Infanzia

PORDENONE — Ci scrivono, 2:

Per le cure marina aed alpina furono finora presentate 35 domande.

Il Comitato dovrebbo respingere a malincuore parecchie, se i cittadini, specialmente quelli favoriti dalla fortuna, non si affretteranno a far pervenire il loro obolo all'ufficio della Società Operaia od al Presidente del Comitato «Pro Infanzia» cav. Francesco Asquini.

Finora la sottoscrizione ha complessivamente raggiunto la somma di lire 768.

Gustavo Salvini al "Roma,,

Gustavo Salvini, nelle sere di lunedì e martedì della prossima settimana si produrrà al Teatro Roma in «Kean» e «La morte civile».

Queste due serate costituiranno per Pordenone un vero avvenimento artistico.

Gita in Cansiglio. — Domenica 7 giugno avrà luogo al magnifico bosco del Cansiglio una gita popolare, alla quale parteciperanno moltissimi allievi delle scuole tecniche.

Consiglio Comunale rimandato

S. VITO al TAGLIAMENTO — Ci scr. 2:

Oggi alle 16.50 doveva aver luogo una seduta straordinaria del nostro Consiglio Comunale con l'ordine del giorno di cui vi abbiamo fatto cenno giorni sono.

Non essendosi però raggiunto il numero legale dei consiglieri, la riunione venne rimandata a venerdì p. v. 5 corrente alle ore 8.30 pomeridiane.

L' onor. Rota nei luoghi devastati dalle innondazioni

Ieri mattina l'on. Rota fu a Pravisdomini da dove accompagnato dal Sindaco conte Frattina e da altre autorità si [illegible] a visitare le località danneggiate dalle piene di questi giorni.

Egli ebbe campo di constatare i gravissimi danni prodotti dalle acque e constatò inoltre come a Barco ci sia una vasta superficie di terreni ora sommersi, e dei quali si sarebbe potuto evitare con facilità l'allagamento se il Genio Civile, dopo la costruzione delle arginature del Sile, avesse pensato a provvedere allo scolo delle acque locali, cosa che si sarebbe fatta con lavori poco dispendiosi.

Il Conte Rota ha promesso tutto il suo appoggio e sappiamo anzi che egli ha già presentato interrogazione al Ministro dello Interno per ottenere degli aiuti per le popolazioni così duramente colpite.

Salvato con la respirazione artificiale

Il piccolo Pierino Fogolin di anni due e mezzo, stava oggi sollazzandosi nel cortile di casa quando malauguratamente andò a cadere in una vasca d'acqua. Fu tosto soccorso.

Si deve al pronto intervento della levatrice signora Beltrame e dei medici signori Masotti e Stuffari, i quali praticando a lungo la respirazione artificiale e gli altri mezzi suggeriti dalla scienza poterono strappare quella giovane esistenza alla morte.

VICENZA

Elezioni dei Consiglieri provinciali

ARSIERO — Ci scrivono, 2:

Invitati dal presidente del Comitato locale «Pro elezioni provinciali» sono qui, oggi, convenuti tutti i sindaci e rappresentanti del Mandamento: e cioè i sindaci dei Comuni di Lastebasse, di Forni, di Velo D'Astico, di Posina, di Laghi, accompagnati dai rispettivi segretari.

La riunione ebbe luogo presso il nuovo Municipio e si svolse con discussioni serene e concordi, in ogni particolare. Infatti, ad unanimità di voti, senza distinzione di partiti, fu stabilito di proclamare, a nuovi consiglieri provinciali, i signori senatore Luigi Cavalli di Vicenza e Giuseppe Del Favero di Arsiero.

Il senatore Cavalli, consigliere uscente, non ha bisogno di essere presentato, poichè è una gloria della patria e della scienza.

Il sig. Del Favero, che gode alta e meritata stima come cittadino e come giudice conciliatore, è, egli pure, uomo di ingegno e d'azione.

Non è dubbio, quindi, che, come fu unanime la proclamazione per parte dei più autorevoli rappresentanti, così sarà unanime, plebiscitaria, l'elezione definitiva per parte degli elettori, presentando i candidati il maggiore affidamento di vigile attività a favore degli interessi dell'intero Mandamento.

Società in gita

SCHIO — Ci scrivono, 2:

Accoglienza sincera e festosa quella fatta ieri dai commercianti, industriali ed esercenti di Schio ai colleghi di Valdagno, di Arzignano e di Recoaro.

Alle ore 11 gli ospiti sono ricevuti nel ridotto del Civico dai commercianti di Schio che offrono loro il «vermouth» d'onore. Il presidente avv. Dal Savio dà loro il benvenuto.

Poi si recano a visitare la città ed i suoi monumenti. Alle tredici nel ridotto del Civico ha luogo un grandioso banchetto, di centocinquanta coperti, fra i soci delle città consorelle. Banchetto riuscitissimo sia per le disposizioni della presidenza che per il servizio, come sempre lodevole, del bravo Olinto Bolla. L'orchestrina «Summano» diretta dal m.o Folco, ha svolto uno scelto programma.

Allo «champagne» hanno parlato applauditissimi l'ing. Dalle Ore, presidente della Società di Valdagno, l'assessore avv. Nino Busnelli che ha portato, per il sindaco assente, il saluto della città, il signor Verza presidente di Arzignano, Sgalcio segretario di Arzignano, il cav. Gresele, sindaco di Recoaro, l'avv. Dal Savio presidente della Società di Schio, l'avv. Bevilacqua di Valdagno, ed ancora l'avv. Dal Savio.

Furono lette ed applaudite le adesioni dell'on. Marzotto, dell'on. Gaetano Rossi, del barone Alessandro Rossi e del cav. Bertoldi di Valdagno.

Finito il banchetto, le automobili della Società locale hanno condotto gli ospiti a Rocchette. Ritornarono a Schio alle ore 18, ripartendo dopo circa un'ora per le loro città.

ROVIGO

Per le tramvie del Polesine

ROVIGO — Ci scrivono, 2:

Oggi i deputati provinciali Greggio e Bonvento si sono recati a visitare la zona del secondo tronco delle tramvie. Sul posto si è trovato anche il comm. Maioli, ispettore governativo. Sempre per la faccenda delle Tramvie, il Presidente della Deputazione provinciale, sig. Leone Vianello, trovasi da vari giorni a Roma. Si apprende oggi che il Consiglio di Stato ha dato parere favorevole alla domanda di concessione della linea tramviaria Badia-S. Maria Maddalena, con diramazione ad Ostiglia.

Nel Consorzio di Santa Giustina

Stamane si è riunito il Consiglio di Santa Giustina per la distribuzione delle cariche. A presidente è stato rieletto all'unanimità il comm. G. B. Casalini.

A deputati sono stati nominati: Luigi Garob. Lorenzoni di Lendinara e Canzio Gasparetto di Boara. Quest'ultimo ha riportato voti 9 contro 4 riportati dal comm. Giulio Bisi.

Al Teatro Sociale

Stasera la Compagnia Sainati ha dato la sua seconda ed ultima rappresentazione con bellissimo programma. Tanto i Sainati che i loro ottimi compagni di scena sono stati molto applauditi.

Domani sera e posdomani al «Sociale» rappresentazioni del grande Circo Anglo-Sassone.

I Fiumi

I fiumi Adige e Po sono ancora sopra guardia in Provincia nostra, ma continuano a decrescere. Il Po a Polesella era oggi m. 1.52, l'Adige a Boara m. 0.73.

I corridori del Giro d'Italia

I corridori del giro d'Italia passeranno per Rovigo, provenienti da Lugo e diretti a Milano, alle 3 della mattina del 9 corrente. Rovigo è fissato quale controllo.

Trasferimento

L'egregio avv. Michelangelo Chiancone da pochi mesi soltanto sostituto procuratore del Re a Rovigo è stato tramutato, dietro sua domanda, alla Procura di Venezia. L'avv. Chiancone è magistrato coscienzioso, intelligente e cortese.

Nomina

Nell'ultima sua seduta il Consiglio Scolastico Provinciale prese atto delle dimissioni rassegnate dal prof. Dante Lugo di Adria approvando in sua sostituzione il trasferimento da Fiesso Umbertiano del direttore didattico sig. Attilio Giordani.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 2:

Un diploma. — L'egregio chirurgo primario del nostro Ospitale, dott. Antonio Matteucci, conseguiva in questi giorni alla R. Università di Padova, il diploma con lode di igienista scolastico. — Rallegramenti.

TREVISO

Scuola Libera Popolare

TREVISO — Ci scrivono, 2:

Questa sera mercoledì 3 giugno, alla Scuola Libera Popolare, il prof. Guido Voghera, parlerà sul tema: «Amiamo la foresta e il pascolo montano», che sarà illustrato da numerose ed interessanti proiezioni. Alla fine dirà alcune parole di chiusura della Scuola.

La Mostra dei torelli

Stamane nel locale del Consorzio Agrario, fuori Porta Cavour, ebbe luogo l'annunciata Mostra di torelli allevati nel distretto di Treviso, indetta dall'Associazione Agraria.

Vennero presentati circa una dozzina di esemplari che la Giuria ed i competenti hanno giudicato tutti ottimi, da formare un complesso meritevole di ogni elogio.

Al cav. Antonio Benetti

ODERZO — Ci scrivono, 2:

(T.) I nostri bandisti hanno avuto il gentile pensiero di recarsi, nel pomeriggio dell'altro giorno, in corpo alla villa del cav. Antonio Benetti a Colfrancui, per esprimergli il vivo compiacimento per la sua guarigione. Alla villa Benetti era già convenuta una folla di signore, signorine, signori e popolani. Quando la banda entrò suonando una allegra marcia, vedemmo il cav. Benetti, che era attorniato dai fratelli Amedeo o Vittorio, dalle gentili cognate e dai nipoti, profondamente commosso.

Fra i molti intervenuti notammo anche il prof. Sacchi. Fecero gli onori di casa il fratello sig. Vittorio con la consorte, la distinta e gentile signora Linda Piontelli, egregiamente coadiuvati dall'avv. Levada e dal signor Barro Bortolo. Per tutti era stato disposto un suntuoso buffet e tutti, ad uno ad uno, vollero stringere la mano al cav. Benetti per compiacimento per vederlo risanato.

Al cav. Benetti vada ancora una volta il nostro cordiale augurio. Ai bravi e buoni bandisti un meritato encomio per il gentile pensiero.

Ci sia anche concesso in questa circostanza, di mandare un plauso al valente primario del nostro Ospitale prof. Simoni cav. Antonio che con sapiente quotidiana cura lo salvò da un male grave, complesso e difficile.

Barcaro annegato

Ci giunge notizia che a Portobuffolè il barcaro Carpenè Giovanni detto Manfrin di anni 36 ammogliato con 4 figli, mentre conduceva a casa con la sua barca, poichè tutte le strade erano allagate, il parroco del sito don Egisto Ciampi, reduce dalla villa dell'avv. Frova, perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua miseramente annegando. E' generale il compianto del povero Carpenè e per la disgraziata famiglia.

Il Carpenè venne ripescato la mattina appresso.

Denaro rinvenuto. — Presso il nostro Municipio sono state depositate lire 21.80 rinvenute in questa città. Detta somma sarà ristituita a chi potrà provare di esserne il legittimo proprietario.

Un incendio

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 2:

Ieri sera verso le ore 8 veniva avvertito da certo Dalla Riva che nel fabbricato di proprietà Favero Maria in via Vittorio Emanuele, uscivano lingue di fuoco. Avvertiti subito i pompieri i quali si portarono prontamente sul luogo. Dapprima si iniziò l'opera di isolamento poichè in questi giorni l'acqua del Brentella non correva per lo espurgo dei canali, e solo verso le 10 le pompe poterono funzionare spegnendo così del tutto l'incendio, che mercè l'opera davvero mirabile dei pompieri non assunse proporzioni maggiori

I danni sono rilevanti; la signora Favero Maria è assicurata alla Métropole.

VERONA

Urtato da una locomotiva

VERONA — Ci scrivono, 2:

Il ferroviere Francesco Sonato, di anni 32, abitante in Via Paradiso, camminando lungo una panchina laterale ai binari della stazione di Porta Nuova, venne urtato violentemente e gettato in un fosso adiacente, dalla locomotiva di un treno in arrivo da Mantova.

Pel grave infortunio, egli riportò la frattura d'un braccio. Subito soccorso da alcuni compagni, il Sonato venne condotto all'ospedale. Guarirà in un mese.

Il grave ferimento a Soave

Giunge notizia da Soave che oggi è stato colà tratto in arresto per grave ferimento in danno di un conoscente, certo Virgilio Ballarotto, un giovane notissimo in tutto il contado. Il Ballarotto è stato condotto in carcere.

Per il 2 Giugno

Perl'odierna ricorrenza, gli edifici dello Stato, quelli del Comune, molte case private hanno esposto la bandiera abbrunata.

Il Municipio ed i Reduci hanno pubblicato manifesti d'occasione. Sul monumento a Garibaldi, alcune società patriottiche ed il Comune hanno deposto delle corone di fiori

Altro borseggio in treno

Certa Amelia Gallo, di anni 24, viaggiando su di un treno lungo il tratto Vicenza-Padova, fu borseggiata di una busta contenente 55 lire, che teneva in una borsetta.

I suoi sospetti sono corsi tosto su due viaggiatori, sui quali si fanno indagini attivissime.

Studenti e collegiali di passaggio

Stanotte, provenienti da Milano, sono stati qui di passaggio, gli studenti trentini, che nella metropoli lombarda ebbero accoglienze sì festose.

— Oggi, provenienti da Brescia, sono qui giunti in gita d'istruzione, i convittori e le convittrici di quei Collegi normali, con i loro insegnanti.

Mentre scrivo, essi stanno visitando i principali monumenti.

— Dalla nostra stazione, iersera, sono passati, di ritorno da Trento, in numerosa comitiva, i soci della Scuola libera popolare di Vicenza.

La Compagnia Palmarini

Con «Terzo marito» di S. Lopez, ha debuttato stasera, con esito felice, al nostro «Ristori», la compagnia U. Palmarini e Comp.

Per un omicidio nella Svizzera

Il 26 dicembre 1912, a Staard di San Gallo, in seguito ad una questione, veniva ferito da un colpo di rivoltella al torace, ed il giorno dopo moriva, l'imprenditore Bucchi Gregorio. In seguito a tale fatto, vennero arrestati quali colpevoli, certi Mario Rinaldini di anni 21, di Pesaro, e Ferdinando Livaroni d'anni 26, ticinese, entrambi tagliapietre, i quali avevano riparato a Colà sul Garda, in casa d'un loro amico, certo Bonometti.

Oggi si svolse il processo alla nostra Assise.

Il Rinaldini, che era accusato dell'omicidio, ammise di avere sparato, per legittima difesa e, perchè, il Bucchi, con suoi parenti, lo aveva aggredito e bastonato di sera, sulla via, senza motivo; il Livaroni si protestò innocente, dicendo di essere stato aggredito senza ragione dal Bucchi e dai figli di questo, mentre col Rinaldini rincasava. Egli però, benchè bastonato, non ferì nè sparò contro nessuno. Dopo l'interrogatorio deppongono alcuni testimoni.

Evoluzioni notturne del "P. 5,,

(*Per telegrafo*). — Il dirigibile «P. 5» sta compiendo una lunga escursione notturna nei dintorni di Verona a notevole altezza, con fari luminosi. Lo comanda il capitano Merzari. I cittadini seguono le evoluzioni con grande ammirazione.

Un impiegato che s'annega

Certo Giuseppe Salomoni, impiegato, trentenne, preso da sconforto, si buttava nel Canale Industriale. Fu salvato e portato all'Ospedale.

Ultima ora

La rivolta in Albania e le colpe di Essad pascià e degli ufficiali italiani...

Vienna, 2

La «Neue Freie Presse» pubblica una intervista del suo corrispondente a Berlino con il maresciallo di Corte del Principe di Albania, Trota, sulla situazione attuale in Albania ed in ispecie sull'insurrezione dei contadini.

Egli dichiara che già da parecchio tempo si sapeva delle macchinazioni di Essad pascià. Si sapeva pure che Essad ebbe la sua parte nella attuale rivoluzione contadinesca. Essad era a Durazzo in rapporto con cinque ufficiali turchi che sono adesso fra gli organizzatori del movimento rivoluzionario. Le destituzione e l'arresto di Essad pascià avvenne soltanto quando divenne chiaro che egli intraprendeva un colpo di mano se non fosse stato prevenuto.

Nella intervista l'attitudine degli ufficiali italiani durante questi avvenimenti viene designata strana mentre da parte austriaca sarebbe stato proceduto sinceramente e senza segreti pensieri. L'attuale insurrezione non è ritenuta pericolosa dal sig. Trota. Sarà però difficile per il Principe di farsi rispettare se gli mancano i necessari mezzi coercitivi. Il Principe dovrebbe anzitutto avere a sua disposizione truppe dapprima europee che verrebbero poi sostituite da truppe albanesi. — Le esperienze fatte con gli ufficiali olandesi sono eccellenti. Inoltre tutto l'apparato governativo dovrebbe essere modificato e semplificato e l'amministrazione dovrebbe essere messa nelle mani dell'Europa. I ministri indigeni finora non hanno fatto nulla di buono. L'unica persona sulla quale si può fare assegnamento pare sia Turkhan pascià. Occorre mettere tre o quattro specialisti a capo dell'amministrazione del paese.

Infine Trota espresse la convinzione che il Principe non pensa affatto di abbandonare il suo compito.

Il viaggio dello Czar a Costanza
Un fidanzamento alle viste?

Vienna, 2

La «Neue Freie Presse» reca da Bucarest:

Come già venne annunciato l'arrivo dello Czar a Costanza è stabilito definitivamente per il 14 di questo mese. Lo Czar giungerà con l'Imperatrice e le sue figlie alle 9 a bordo dell'yacht «Standard», accompagnato da una squadra della flotta del Mar Nero. Re Carlo e tutta la sua famiglia si recherà a Costanza per salutare gli ospiti. Il principe Carlo arriverà qui da Berlino per il ricevimento della famiglia imperiale russa. Corre voce che in questa occasione avrà luogo il fidanzamento del principe Carlo colla figlia maggiore dello Czar. La famiglia reale si recherà venerdì 5 corrente a Costanza.

I deputati giovani turchi visiteranno i colleghi rumeni

Costantinopoli, 2.

Il partito Giovane Turco tenne ieri una riunione, nella quale il ministro dell'interno riferì sulla sua visita a Bucarest e sul cordiale ricevimento che gli venne preparato. Egli comunicò che nelle sue discussioni con gli uomini politici rumeni si potè constatare la comunanza di interessi turchi e rumeni, e accennò al buon trattamento dei musulmani in Rumania. Il partito decise che un gruppo di deputati turchi faranno ai primi di luglio una visita ai colleghi rumeni di Bucarest.

Essad pascià ritornato a Napoli

Roma, 2

Essad pascià visitò ieri gli ambasciatori di Russia e di Inghilterra, ed oggi alle 18 è ripartito per Napoli.

I provvedimenti tributari

Roma, 2

Oggi alle 17 si è riunita all'Ufficio secondo di Montecitorio, la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per i provvedimenti tributari. Sono intervenuti gli onorevoli Giovannelli Edoardo, Camera, De Vito Capaldo e Suardi.

Il presidente on. Giovannelli ha comunicato ai colleghi un telegramma del governo col quale si prega la commissione di riunirsi nuovamente domattina alle 10 per prendere visione di alcuni articoli aggiuntivi sostitutivi, che il governo intende introdurre nel disegno di legge e che riguardano la tesi giudiziaria dell'esonero dalla imposta di ricchezza mobile delle annualità ferroviarie cedute per la costruzione delle ferrovie concesse alla industria privata.

La commissione ha preso atto delle comunicazioni del governo ed ha stabilito di riunirsi nuovamente domattina. Alla riunione interverranno i ministri competenti per fornire quegli schiarimenti che la commissione crederà opportuno di chiedere.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA **SPOSSATEZZA**, COMUNQUE PRODOTTA, **RIDONA LE FORZE**

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.– Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 – Una bottiglia monstre, per posta L. 13. – pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno-Napoli". Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncello che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

— ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

LEVICO-VETRIOLO [Trentino]

500 m. s. m. — Aprile-Novembre — Giugno-Settembre — 1500 m. s. m.

RINOMATE SORGENTI ARSENICALI-FERRUGINOSE

Indicazioni: Clorosi, Anemia, Leucemia, Pseudoleucemia, Malaria, Gotta, Diabete, Reumatismo cronico, Neurastenia, Isterismo, Basedow, Corea, Malattie delle donne, della pelle, prorìasi, Lichene, Sterilità, ecc. ecc.

Medici consulenti: Prof. Comm. AUGUSTO MURRI e Prof. Comm. ROBERTO MASSALONGO

Prospetti ed informazioni gratis dalla SOCIETA' FONTI LEVICO-VETRIOLO

Stabilimenti di cura di primo ordine

GRAND HOTEL - GRAND HOTEL DES BAINS IN LEVICO

L'Acqua ArsenicaleFerruginosa (forte e leggera) vendesi in tutte le farmacie e negozi di acque minerali. — Rappr. depositari: *Società An. «Salus» Milano Torino, Genova, Bologna, Venezia, Novara, Spezia e Società An. «Idro», Roma.*

L'ODONT-MIGONE

è un preparato in Elisir, in Polvere ed in Crema che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.

L'Elisir ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. — Costa L. 2.25 il flacone.

La Polvere ODONT-MIGONE è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. — Costa lire 1 la scatola.

La Crema ODONT-MIGONE è una modificazione semi-solida, inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. — Costa L. 0.75 il tubetto.

Alle spedizioni per posta raccomandate per ogni articolo aggiungere lire 0.25. — Trovasi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.

Deposito Gen. da MIGONE e C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centr.)

BENZ SOCIETÀ ANONIMA ROMA

PADOVA CORSO DEL POPOLO (PALAZZO VENEZZE)

NON PIU' „OIDEU“ Miopi - Presbiti e viste deboli

Unico e solo preparato del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

— UN LIBRO GRATUITO a TUTTI, V. LA GALA, Vico II. S. Giacomo 1, NAPOLI —

SARTORIA „Città di Milano„

U. MENEGAZZI

Via Vittorio Emanuele, 3884 - VENEZIA

ASSORTIMENTO RICCHISSIMO di STOFFE NAZIONALI ed ESTERE delle più GRANDI NOVITA' — CONFEZIONI su MISURA con MASSIMA ACCURATEZZA ed ELEGANZA.

Prezzi convenienti

Motori ad olio pesante "DUX"

DELLA SOCIETA' INDUSTRIALE ITALO-SVEDESE GENOVA

per uso agricolo, industriale, marino.

Premiati al concorso motori Esposizione di Parma 1913 - Cercansi pratici e seri Sub-Agenti.

Agente per la Lombardia e Veneto: Ingegnere GINO GALLI

Foro Bonaparte, N. 44 A - MILANO

STUDIO TECNICO E DI RAPPRESENTANZE

Bologna-Hôtel Savoia-Bologna

26 - Via Indipendenza - 26

Il più nuovo e moderno della Città - Cento Camere, Prezzi modici — A. Andolfi - propr.

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI

CONSULTI PER CORRISPONDENZA

Stabilimento chimico Dr. MALESCI

Firenze

NEOBIOGENO

GUARISCE ANEMIA e NEVRASTENIA

In tutte le buone farmacie L. 3.– la bottiglia, o presso l'inventore G. MALESANI - PALUZZA (Udine)

A *Venezia presso Bötner, D. Monti, Locatelli e Baldisserotto.*

Costruzioni Meccaniche Riva

(già Ing. A. RIVA & C.) :: MILANO

MOTORI AD OLIO PESANTE "CAMPBELL"

Agente: BONO RAFFAELE

VICENZA - Via S. Corona, 5

Nuovo Ritrovato

La Brevettata Acqua "ANTICALVIZIE" del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora) secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie dovute a forme parassitarie e favorisce rapidamente la ripristinazione dei peli senza decolorarli. Universalmente riconosciuta superiore a tutte le altre preparazioni consimili per il pronto sviluppo e conservazione sia dei capelli che della barba. Unica per le sue qualità antisettiche.

Essa diede sempre risultati insperati, come lo possono dimostrare fotografie recentissime, e certificati rilasciati spontaneamente. Premiata con le massime onorificenze, di cui l'ultima è la Medaglia di prima classe e diploma della rinomata Accademia Fisico-chimica italiana di Palermo.

Coll' **ANTICALVIZIE MUNARI** si evita la cura dei raggi Roentgen talvolta molto pericolosa pei giovani organismi.

La raggazzina DAVANZO GIOVANNINA di Celeste di Maserada-Candelù (Treviso) affetta da alopecia areata da oltre tre anni, guarita in giorni settanta mediante l'ANTICALVIZIE del Dott. MUNARI.

Trovasi presso il **Laboratorio Chimico per la preparazione dell' Anticalvizie Dott. Munari.**

Deposito Generale Farmacia dall'Ongaro, di E. Pellizzaro, Treviso. (Calmaggiore)

VENEZIA, farmacia Morelli, Campo S. Bartolimeo — Profumeria Bertini, Merceria dell'Orologio.
VICENZA farmacia Vicentini.
FELTRE, farmacia Dalla Favera.
PADOVA, farmacia Pianeri e Mauro.
UDINE, farmacia Zuliani.
CASTELFRANCO, farmacia Monti.
MILANO, Cooperativa farmeceutica

BOLOGNA R. Farmacia Zarri.
TORINO, Farmacie Cooperative e dott. Vivenza e Ferreri, Via Accademia delle scienze.
Per TRENTO: Giovanni Zanon, Via S. Pietro, 14.
TRIESTE, Agenzia Zulin — Concessionari esclusivi per l'Austria.

Prezzo del flacone L. 4.50 più le spese postali. Per tre flaconi L. 13. franchidi porto.

Esigere per garanzia la firma dell'inventore sul colletto che chiude ogni bottiglia

NB. — L'Anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere i capelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovuta a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca e umida.

« Date le già tentate falsificazioni dell'Anticalvizie Munari, l'involucro esterno venne cambiato, in modo da garantire maggiormente la genuinità del prodotto ».

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITÀ della Ditta!

VINO CHINATO — GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" — VINO VERMOUTH

CREME e LIQUORI ◆ VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR ◆ SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia | a TRIESTE per l'Austr.-Ungh.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA

nell'AMERICA del SUD C.F. HOFER e C. - GENOVA | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI e C. - NEW YORK

CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI (Marca Jodosalina)

I SOLI INSCRITTI NELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

LA PIU' EFFICACE E CONSIGLIABILE CURA PRIMAVERILE

Questi cristalli sono gli unici che non contengono CLORURO di SODIO elemento MOLTO NOCIVO per la funzione del RENE del CUORE e delle ARTERIE, come fu anche riconosciuto nel memorabile Congresso di medicina in Roma 1906. Per tale indiscutibile bontà terapeutica i CRISTALLI JODATI ITALIANI VETTOR PISANI sono efficaci in tutte le forme dell'ARTITRISMO, LITIASI BILIARI, LITIASI URICA, POLISARCIA, GOTTA, DIABETE, nella DISPEPSIA, nel TORPORE INTESTINALE, nelle malattie del FEGATO del RENE, ecc.

SENATO DEL REGNO — *ALCUNI IMPORTANTI ATTESTATI:*

L'efficacia e la tolleranza dei Cristalli Iodati Italiani di Vettor Pisani si sono mostrate sempre evidentissime in tutti gli infermi in cui sono stati adoperati.

Reputo un pregio notevole di tale farmaco la costante ed esatta composizione chimica sicchè contenendo sempre la stessa la stessa proporzione di iodio il medico pratico può contare con assoluta certezza sulla benefica attività del rimedio *Prof De RENZI Comm. ENRICO*

Membro del Consiglio Provinciale di Sanità, Prof. Ord. della R. Università, Dir. della 1a. Clin. Med. Sen. del Regno

Questi Cristalli si prendono al mattino al digiuno o la sera andando a letto, sciogliendone la misura unita ad ogni bottiglia in un bicchiere d'acqua tiepida, sorseggiando poi questa soluzione lentamente a preferenza passeggiando. Come hanno dimostrato gli studi di Rutheford, l'azione di questi sali come stimolanti sul fegato aumenta se presi lentamente in soluzione diluita e calda, l'atto del sorbire aumenta la pressione sotto cui si secerne la bile e facilita il conseguente deflusso della bile stessa — Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni di nessun valore esigere sempre soltanto i **CRISTALTI IODATI ITALIANI (JODOSALINA) DI VETTOR PISANI**, che si vendono al prezzo di L. **3.50** al flacone presso le principali Case di medicinali e farmacie. — Deposito Generale: Cav. Uff. **VETTOR PISANI - Napoli**, S. Giovanni Maggiore, 30 Palazzo Giusso.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 4 Giugno 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 152 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 4 Giugno 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il discorso di Daneo sul progetto per gli insegnanti secondari

La Camera approva la nuova convenzione commerciale italo-spagnuola

ALLA CAMERA

Roma, 3

Presiede il vice-presidente CAPPELLI.

Si apre la seduta alle ore 14.

DE FELICE GIUFFRIDA, riferendosi alla discussione avvenuta iersera circa i dolorosi fatti di Porto Empedocle dopo aver accennato alla causa dei fatti stessi e ai precedenti della questione, protesta contro l'asserzione che da parte degli industriali di Catania si voglia fare opera di sopraffazione in danno di città consorelle. Catania altro non chiede che l'esatta e leale applicazione di quella norma della legge sul consorzio la quale dispone che lo zolfo debba essere venduto a prezzo uguale in qualsiasi stazione per guisa che non siavi altra differenza che la diversità del prezzo di trasporto.

Nega che il consorzio sia caduto nelle mani dei capitalisti catanesi poichè anzi gli interessi di Catania non hanno in quella amministrazione una voce neppure nella minoranza.

Gli interessi delle raffinerie di Catania collimano del resto con quelli delle miniere di Porto Empedocle e di Licata e si identificano con gli interessi della industria nazionale, poichè altrimenti lo zolfo siculo andrebbe alle raffinerie estere. Ricorda gli ingenti sacrifici cui Catania andò incontro per mettere a tutte sue spese il suo porto alla pari con le odierne esigenze commerciali.

Confida che la questione sarà dal Governo risolta secondo giustizia. Confida che dissipato ogni malinteso, il proletariato di Porto Empedocle e di Licata si unisca a quello di Catania in un'opera comune di elevazione economica e sociale. (Approvazioni).

VISOCCHI, rispondendo all'on. Nuvoloni riconosce che l'andamento dei treni sulla Genova-Ventimiglia per le difficili condizioni della linea, tutta a semplice binario ed intenso traffico e per le numerose coincidenze agli estremi della linea stessa presenta qualche irregolarità.

Nella impossibilità di adottare prontamente provvedimenti radicali per la trasformazione della linea, assicura che si è cercato di ridurre e meglio regolare le coincidenze allo scopo di evitare i ritardi dei treni, dichiarando poi che nessun treno è stato soppresso su questa linea ma che le accennate difficili condizioni della medesima non consentono d'altra parte di accre-[illegible]

MOSCA, all'on. Federzoni, il quale lamenta che a Tripoli siano stati permessi spettacoli teatrali che possono dare agli indigeni un concetto non favorevole della nostra civiltà e dei nostri costumi, osserva che in questa materia conviene usare la massima larghezza e liberalità di criteri.

Osserva poi che se si dovesse sempre, in fatto di pubblici spettacoli, tener conto della mentalità araba troppe restrizioni sarebbero necessarie.

FEDERZONI, lamenta che alcuni spettacoli drammatici dialettali che ebbero luogo in Tripoli abbiano potuto infondere nelle popolazioni indigene il concetto che il popolo italiano sia di natura violenta e sanguinaria. (Interruzioni del deputato Beltrami a cui il deputato Federzoni replica vivacemente).

CHIMIENTI all'on. Lombardi dichiara che l'aumento della indennità ai giurati importerebbe una grave spesa laonde il Ministero non può prendere alcun impegno in questo senso.

LOMBARDI insiste sulla necessità dello invocato provvedimento in vista delle mutate e più difficili condizioni di vita e per un più alto riconoscimento della funzione della giustizia. Si riserva di presentare una proposta di legge. (Approvazioni).

Il trattato di commercio fra Italia e Spagna

Si discute la convenzione di commercio e di navigazione firmata a Madrid tra l'Italia e la Spagna.

Per l'industria sardegnola del sughero

PALA, segnala la grande importanza che la coltivazione della quercia sughero ha per l'isola di Sardegna e la necessità di salvaguardarla dalla minacciosa concorrenza spagnuola.

L'intera penisola Iberica è infatti fortissima produttrice di sughero che può lanciare nei nostri mercati con grandissima facilità ed a prezzo assai mite.

In vista di ciò furono adottati nel 1910, in seguito alle premure dell'oratore, equi provvedimenti protettivi a favore della produzione sarda la quale ne ebbe lo sperato sollievo.

Senonchè nella convenzione che ora si discute gli interessi della Sardegna sono stati ingiustamente sacrificati, siccome quelli che devono far le spese delle rinnovate relazioni commerciali con la Spagna.

Con questo accordo infatti il dazio sui sugheri è stato sensibilmente ridotto il che dimostra una biasimevole trascuranza per gli interessi di una produzione nazionale, per la quale sembra non valgano quelle ragioni che tanto spesso si adducono per giustificare la protezione accordata ad altre industrie. (Approvazioni).

Esprime poi il dubbio che il sughero in mattonelle di cui non si fa espressa menzione nella tariffa sia stato ammesso alla libera importazione il che arrecherebbe un enorme danno alla produzione sarda.

Propone pertanto anche in nome di altri deputati che il dazio sul sughero greggio sia stabilito in lire dieci al quintale, quello sul sughero tagliato in tubi in lire trenta e in lire quaranta quello sul sughero lavorato. Confida che il Parlamento, se veramente ha a cuore gli interessi della Sardegna vorrà accogliere tale emendamento. (Approvazioni).

GALLI è favorevole al disegno di legge anche per le conseguenze politiche che esso indubbiamente avrà nei nostri rapporti con la Spagna.

Riconosce però la Sardegna essere quella che dovrà pagare purtroppo le spese dello accordo, ma confida che il Governo troverà il modo di dare equi compensi all'isola sventurata la quale è veramente degna di tutta la simpatia e di tutto l'interesse del Governo e del Paese.

Segnala infine i grandi passi che la Spagna ha fatto in questi ultimi anni sulla via della libertà e di un ordinato progresso civile ed economico.

Ed anche perciò saluta con soddisfazione quest'accordo che varrà a stringere sempre più i tradizionali legami di amicizia fra l'Italia e la Spagna.

Il timori di danni è infondato

GUGLIELMI è di avviso che il presente trattato ora sottoposto all'approvazione del Parlamento rappresenti un'equa ed opportuna composizione dei vari interessi del nostro paese. Come produttore di sugheri giudica esagerate le apprensioni manifestate dall'on. Pala.

Tali apprensioni non sono fondate. Esse dipendono da una inesatta valutazione delle condizioni del mercato, del resto non sarebbe stato possibile ottenere di più.

Armonizzando perciò i patti stipulati a questo riguardo col complesso del trattato ritiene che i suoi benefici siano indiscutibili e che perciò non se ne debba per la speranza di meglio ritardare l'approvazione.

Ad ogni modo è convinto che il trattato meriti il voto favorevole della Camera principalmente per la sua importanza politica, siccome quello che condurrà ad un rinsaldamento dei vincoli tradizionali di simpatia e di affetto che intercedono tra l'Italia e la generosa consorella latina. (Vive approvazioni, molte approvazioni).

CANGIU, si associa alle osservazioni dell'on. Pala per quanto concerne il trattamento fatto da questo nuovo accordo alla produzione sugherifera sarda.

Riconosce che si è agevolata l'industria del carbone vegetale, ma teme che essa si risolva in un pericoloso incoraggiamento alla distruzione di quelle foreste che ancora sono sfuggite alla ingordigia degli speculatori. Si augura che il Governo voglia prendere nel più benevolo esame queste considerazioni (Approvazioni).

Le dichiarazioni dei ministri Cavasola e Rava

CAVASOLA, conosce a fondo le condizioni della Sardegna per aver trascorso in quell'isola come pubblico funzionario varii anni della sua vita. Si compiace di attestare i progressi che nell'isola ha fatto, la coltura sugherifera.

Crede però di poter rassicurare coloro che si sono resi interpreti degli interessi e dei timori della Sardegna osservando che il dazio sul sughero in tubetti non è stato toccato.

Per guisa che non è stata punto diminuita la protezione di cui gode presentemente la sughericoltura. Fu concesso pei turaccioli un ribasso di 5 lire al quintale, ribasso che in ragione del valore equivale all'uno per cento.

Ma da questo ribasso nessun danno risentirà la Sardegna ed anche le fabbriche di turaccioli che sono tutte nell'alta Italia potranno senza sforzi sostenere la concorrenza.

Annunzia infine il suo proposito di istituire in Sardegna una scuola per la coltivazione del sughero e pel suo razionale sfruttamento.

RAVA, nota che questo trattato chiude una serie di tentativi non coronati da successo per la difficoltà di raggiungere un accordo sulla voce Vini, che da questo resta fuori. Il nuovo accordo protegge il movimento attuale di scambi con la Spagna ed offre la possibilità di aumentarli.

Si associa alle dichiarazioni fatte dall'onorevole Ministro di agricoltura per quanto concerne la infondatezza degli allarmi sorti in Sardegna, per la produzione dei sugheri dal momento che la lieve riduzione di dazio su questa voce concerne solo i sugheri lavorati non quelli greggi.

E ringrazia dell'appoggio dato a questo trattato dall'on. Galli e specialmente dall'on. Guglielmi che come grande produttore di sughero ha portato in questo dibattito la voce di un competente mostrando anch'egli come fossero infondati i timori dei produttori sardi.

Invita la Camera ad approvare con animo tranquillo questo trattato il quale mentre tutela egualmente ed equamente gli interessi del nostro paese, segna un passo importante nella via degli accordi internazionali anche nel campo economico. (Approvazioni).

Il trattato e i rapporti italo-spagnuoli

DI SAN GIULIANO, si associa a quanto è stato detto dagli on. ministri dell'agricoltura e delle finanze per quel che concerne la portata economica del trattato assicurando che esso tutela efficacemente gli interessi del paese e che infondati sono i timori manifestati di pregiudizio per la sughericultura sarda.

Avverte che la Spagna chiedeva dapprima una riduzione di 11 lire sui sugheri lavorati e che dopo lunghe e laboriose trattative la riduzione fu limitata a 5 lire.

Fa notare che per la prima volta in occasione di questo trattato, la Spagna rinunzia ad un trattamento di favore pei suoi vini comuni, accenna poi ai vantaggi che a molte industrie italiane deriveranno dalle clausole della nazione favorita.

Prega pertanto l'on. Pala di non insistere nel suo emendamento anche perchè egli, antico parlamentare, non può ignorare che non sono possibili emendamenti ad un accordo internazionale.

Quanto al lato politico della questione si limita a constatare che questo trattato rappresenta un anello di tutta una catena di atti che da alcuni anni a questa parte e precisamente dal 1910 tendono a rinsaldare i vincoli di amicizia fra l'Italia e la Spagna. Accenna alle cordiali accoglienze avute nel recente viaggio in Spagna dai nostri commercianti ed industriali e certamente grandissime accoglienze troveranno i commercianti e gli industriali spagnuoli, nel loro prossimo viaggio in Italia. L'approvazione che con una imponente maggioranza la Camera darà a questo trattato sarà come il saluto dell'Italia alla Spagna in questa solenne ora storica in cui sulle sponde dell'Africa mediterranea tre grandi Nazioni riprendono di buon accordo l'opera dell'antica civiltà latina. (Vivissime approvazioni, applausi).

LUZZATTI, prega egli pure l'on. Pala di non insistere nel suo emendamento. Come ministro ha disposto una accurata inchiesta in seguito alla quale si è convinto che poteva ridursi senza danno la protezione doganale del sughero lavorato.

Finchè non sia possibile in un trattato ottenere tutto senza concedere nulla, conviene necessariamente fare dei sacrifici per ottenere dei vantaggi e vantaggi rilevanti abbiamo ottenuto con la presente convenzione.

A compensare l'industria dei sugheri che comincia a diffondersi anche in Sardegna, prende atto che il Governo si propone di istituire nell'isola una scuola pratica di sughericoltura. Dopo di che prega la Camera di approvare il disegno di legge anche come affermazione di quell'alto intento politico di cui l'onorevole Ministro degli Esteri si è fatto così autorevole ed eloquente assertore. (Vive approvazioni).

Gli articoli della convenzione approvati

PALA ritiene non chiara la tabella. Se venisse meno la protezione di lire 5 ai sugheri e se i sugheri in mattonelle fossero ammessi liberamente il danno per la Sardegna sarebbe gravissimo.

RAVA osserva che la protezione delle 5 lire ai sugheri greggi è conservata e che la voce delle mattonelle di sughero rimane vincolata.

ARTOM, relatore, assicura che il presente accordo è buono dal lato economico ed ottimo da quello politico; base di esso è la ripresa del regime della nazione più favorita, vantaggi speciali avranno il marmo, la canapa, i cappelli di feltro e di lana, le treccie di paglia ed altri importanti rami dell'industria nazionale.

Dimostra che la riduzione accordata sui sugheri non potrà danneggiare seriamente le fabbriche di turaccioli perchè tale industria sotto la spinta della concorrenza estera migliorerà i propri procedimenti tecnici e si lancierà arditamente nel campo della esportazione. Sotto la stessa spinta confida che si organizzerà meglio in Italia anche il mercato ed il commercio dei sugheri.

Non ritiene attendibili le minaccie di chiusura delle fabbriche. Nota poi che se anche vi fosse qualche danno per alcune industrie non si potrebbe sacrificare per esse tutto il complesso della produzione nazionale.

Infine rileva che il trattato ha anche una portata politica in quanto che nella presente situazione internazionale non possiamo non accettare la mano che attraverso il Mediterraneo ci tende una nazione sorella.

Chiude mandando un saluto al nobile popolo Spagnuolo che dalle classi più alte alle più basse ama l'Italia, la saluta come santa e cara madre e la onora come maestra di libertà. (Approvazioni, congratulazioni).

PALA, dopo le dichiarazioni del Governo e della commissione ritira l'emendamento. Sono approvati i due articoli del disegno di legge.

Il progetto per la Scuola Media

Uno che loda Credaro

Presidenza del presidente MARCORA.

Seguita la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per l'istruzione media classica tecnica nautica e normale ».

VERONI, non crede che il disegno di legge risponda alle finalità civili vagheggiate da coloro che lo hanno propugnato.

Il paese reclamava la riforma radicale ed organica della scuola media ed il governo viene invece dinanzi alla Camera con un semplice progetto di aumento di stipendi ai professori.

Trova che più ampio e completo era il progetto presentato dall'on. Credaro e deplora che quei concetti che ne formavano i capisaldi siano stati abbandonati.

Lamenta che sia stata abbandonata la disposizione del progetto Credaro la quale limitava al massimo di 600 alunni la popolazione di ciascun istituto.

Si duole pure che sieno state abbandonate le disposizioni concernenti le agevolazioni per gli edifici scolastici e quella relativa alle ore straordinarie.

Darà ad ogni modo voto favorevole al disegno di legge pure augurando che si presenti presto la occasione di risolvere in modo definitivo la lamentata crisi della scuola media.

Il ministro dell'istruzione risponde agli oratori

DANEO, prende a parlare quantunque molti siano ancora gli inscritti, perchè desidera, conforme agli impegni presi, che la presente proposta possa divenire legge prima delle vacanze parlamentari.

Sarà breve ed eguale brevità attende dagli onorevoli deputati nello svolgimento degli ordini del giorno e degli emendamenti.

Premette che il presente disegno di legge è sostanzialmente quello stesso dell'on. Credaro al quale spetta pertanto il merito della iniziativa.

Tale disegno di legge tendeva a trovare gli insegnanti per la scuola media ed all'uopo a migliorarne le condizioni di stipendio e di carriera.

L'oratore preoccupandosi di questo precipuo comune intento ha eliminato dal disegno di legge alcune proposte riguardanti altre materie come quelle relative ai libri di testo, proposte che del disegno stesso avrebbero ritardata l'approvazione.

Annuncia però alla Camera che alla ripresa dei lavori parlamentari presenterà la riforma organica didattica della scuola media, da tanto tempo giustamente attesa facendo tesoro degli studi e delle proposte dei suoi predecessori.

Vagheggia egli pure come l'onor. Credaro l'ideale di un insegnante il quale adeguatamente rimunerato dia tutta la sua attività ad una unica scuola.

Senonchè esigenze di ordine pratico lo indussero a ridurre il massimo delle ore settimanali di insegnamento determinato dall'onorevole Credaro in una misura che certamente non poteva dirsi eccessiva.

E' convincimento del ministro che la scuola media debba essere coordinata nei suoi vari rami e per ogni ramo saggiamente armonizzata nei vari insegnamenti per guisa da non esaurire in sforzi sterili quanto eccessivi l'energia degli scolari, ma educare questi alle prove ed alle lotte della vita.

Scopo precipuo poi della scuola classica è quello di preparare alle scuole superiori l'animo e la mente di quei giovani che sono più specialmente chiamati a formare le classi dirigenti della Società nostra.

Venendo alle singole questioni, accenna alle gravi difficoltà specialmente di indole finanziaria che ostano allo sdoppiamento degli istituti troppo numerosi, nè crede sia il caso di concedere ai capi di questi speciali indennità.

Circa al miglioramento dei compensi al personale dichiara aver ridotto l'orario obbligatorio elevando la retribuzione delle ore straordinarie.

Constata che su questo punto non sorsero opposizioni e avverte che non sarebbe stato possibile una maggior riduzione d'orario.

Non ha compreso nel disegno di legge le disposizioni relative alle scuole militari e ai convitti nazionali, ma dichiara fin d'ora che tale materia formerà oggetto di speciali emendamenti concordati col Ministro della guerra.

Ha anche soppresso le disposizioni relative all'educazione fisica che si riserva di inserire nella riforma organica con maggiore ampiezza.

Ha anche creduto opportuno riservare le disposizioni concernenti gli istituti poco frequentati. Ha migliorata la carriera dei segretari ed ha ravvicinato le tasse delle scuole classiche a quelle delle scuole tecniche.

Ha infine curato che la spesa nel suo complesso non abbia a superare quella prevista, escluso però ogni beneficio per l'erario dipendente dall'aumento delle tasse.

Concludendo e pure avvertendo che non potrebbe accettare proposte le quali alterino la base finanziaria del disegno legge dichiara che non rifuggirà dall'esaminare ed anche accogliere quegli emendamenti che fermo il limite sopraddetto siano suffragati da evidenti ragioni di equità.

Confida che la Camera si renderà conto dell'ora difficile che in questo momento attraversa la finanza e che pertanto vorrà approvare la legge così come è stata proposta con la sicura coscienza di rendere un grande servizio alla benemerita classe degli insegnanti secondari a cui l'oratore manda un fervido encomio ed un caldo saluto ed alla grande causa della coltura nazionale. (Approvazioni).

Il ministro passa quindi a rispondere ai vari oratori.

All'onorevole Girardi osserva che in complesso il contributo che gli enti locali di Sicilia pagano per la scuola secondaria non è più grave ed è forse inferiore a quello delle altre Regioni.

All'on. Gallenga dichiara che dopo l'annunciata riforma generale della scuola media dovrà necessariamente venire ad una radicale revisione dei programmi allo scopo di renderli più semplici e più rispondenti ai fini educativi della scuola media. (Approvazioni).

Gli osserva poi che non sarebbe possibile elevare a cinquecento il numero degli assistenti.

Esprime all'on. Canepa le difficoltà che si oppongono all'ammissione in ruolo organico di tutti i supplenti, lo prega di appagarsi di quanto è proposto nel disegno di legge.

Consente nei concetti propugnati dall'onorevole Rampoldi e crede con le sue proposte di aver temperato le considerazioni equitative con le giuste esigenze della scuola; non potrebbe rinunziare ai principi dei concorsi.

Allo stesso on. Canepa e ad altri oratori osserva che la posizione fatta agli insegnanti di Ragioneria nelle Scuole tecniche può ritenersi sotto ogni aspetto adeguata date le modeste finalità dello insegnamento.

Ad ogni modo si lascierà a questi insegnanti l'opzione fra il nuovo ed il vecchio sistema.

Circa l'insegnamento dell'agraria nelle scuole normali e tecniche osserva agli onorevoli Congiu e Patrizio che esso può senza danno essere ridotto ad alcune conferenze senza bisogno di una cattedra speciale.

Circa la dispensa dal servizio per sopravvenuta incapacità degli insegnanti nota che la legge concede già le più ampie garanzie

All'onorevole Bianchi che ha propugnato le ragioni degli assistenti universitari, riconosce che la sua tesi è suffragata da alte considerazioni di equità e quindi non ha difficoltà di accedere a tale ordine di idee accettando in proposito l'emendamento della commissione. (Approvazioni).

All'on. Bonardi che vorrebbe il ruolo unico osserva che un gran passo si è già fatto con la unificazione del ruolo dei professori di ginnasio inferiore e superiore.

Rileva poi che il rigore delle tasse trova il suo contemperamento nella larga facoltà di esonero a favore dei più valenti.

All'on. Rampoldi spiega le ragioni per le quali crede opportuno mantenere l'articolo che permette al ministero di richiamare al posto precedente di insegnante un capo di istituto che risulti inidoneo al governo della scuola.

A proposito dei professori anziani, nota che gli stipendi massimi vengono a raggiungere quelli degli insegnanti universitari.

All'on. Battelli osserva che specialmente di fronte ai miglioramenti concessi sarebbe eccessivo pretendere che gli insegnanti dovessero essere ricompensati a parte per gli esami o per la correzione dei compiti o per la preparazione degli esperimenti.

Avverte che per ragioni di equità si sono parificate le condizioni dei professori di matematica delle scuole tecniche e del ginnasio che sono entrati nello stesso insegnamento con lo stesso concorso.

Riassumendo ripete che per la benemerita classe degli insegnanti governo e commissione hanno fatto tutto il possibile. Rinnova ai colleghi la più viva preghiera di non insistere per ulteriori concessioni che potrebbero compromettere la sorte della legge.

Rinnova l'impegno di presentare a novembre un disegno di legge inteso al riordinamento generale della scuola media.

A questa auspicata grande riforma è inteanto utile avviamento il presente disegno di legge che l'oratore raccomanda ai suffragi del Parlamento. (Vivissime approvazioni, applausi; molti deputati vanno a congratularsi con l'onorevole Ministro).

PRESIDENTE, comunica il risultamento della votazione segreta sul disegno di legge: « Convenzione di commercio e di navigazione firmata a Madrid tra l'Italia e la Spagna » favorevoli 230; contrari 26.

SANDRINI, presenta la relazione sulla proposta di legge relativa alle ferie giudiziarie.

La seduta termina alle 19.25; domani alle 14: interrogazioni; elezione contestata Napoli 9.o; seguito della discussione sulla scuola media.

Gli istituti di previdenza per i figli degli insegnanti secondari

Roma, 3

Oggi si è riunita a Montecitorio la Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge per gli istituti di previdenza per i figli dei professori di scuole medie. I commissari presenti hanno approvato in massima il disegno di legge e hanno deliberato di insistere presso il governo per ottenere dallo Stato un maggiore contributo. E' stato nominato relatore del disegno di legge l'on. Magliano.

I provvedimenti tributari

Emendamenti al progetto

Roma, 3

La Commissione parlamentare che ha in esame il progetto di legge per i provvedimenti tributari, ha tenuto stamane un'altra riunione alla quale sono intervenuti il Presidente del Consiglio ed il ministro delle Finanze.

In seguito all'agitazione sorta per la imposta di ricchezza mobile sulla cessione delle annualità ferroviarie ha presentato i seguenti due articoli aggiuntivi:

1. Le somme realizzate dalle società concessionarie di linee ferroviarie e tramviarie, mediante cessione delle annualità di sovvenzione governativa, sono esenti dalla imposta di ricchezza mobile, per la parte che rappresenta l'importo del capitale, compreso nelle annualità cedute.

Seguono nel primo articolo le disposizioni sulle determinazioni dell'utile industriale sulla caterizzazione dei redditi industriali ecc.

Il secondo articolo aggiuntivo è così formulato: Se una Società estera si renderà cessionaria di una annualità di sovvenzione di cui al precedente articolo, sarà soggetta alla imposta nel Regno, per il relativo reddito. Però dal medesimo sarà dedotta, come annualità passiva, l'interesse delle obbligazioni che la Società stessa avesse collocate all'estero, per procurarsi il denaro necessario al compimento delle operazioni di riscatto, purchè tali obbligazioni rimangano all'estero e non risultino negoziate nel Regno. In tali ipotesi la deduzione degli interessi non potrà essere ammessa se non si proverà avvenuta la tassazione in Italia ai sensi dell'articolo 31 della legge 24 agosto 1877.

Il Governo ha anche presentato stamane un emendamento che varrà a calmare l'agitazione forense contro le nuove tasse giudiziarie, senza diminuire il cespite delle entrate che daranno i nuovi aggravi. La relazione è stata già distribuita ai componenti la commissione. Non tutti i commissari però intendono di approvarla come è stata redatta dal relatore.

Non è possibile che prima di venerdì si inizi la discussione perchè solo giovedì potrà essere distribuita alla Camera la relazione.

Per i danneggiati dal terremoto

Roma, 3

La Cassa di Risparmio di Roma ha deliberato di elargire 10 mila lire a favore dei danneggiati dal terremito di Acireale, mettendole a disposizione di S. E. il Presidente del Consiglio, che ha vivamente ringraziato la Presidenza dell'Istituto del munifico atto.

La relazione della Giunta sulle elezioni contestate di Nunzio Nasi

Roma, 3

Ecco un sunto della relazione degli onorevoli Pacetti, Montemartini e Pala sulle elezioni contestate dei collegi di Caltanissetta, Palermo I. e Trapani, eletto Nasi:

La relazione affronta senz'altro la questione della eleggibilità del prof. Nunzio Nasi e, richiamati tutti i suoi precedenti, ricorda in particolar modo come la Camera il 29 maggio 1913 annullò la elezione dell'on. Nasi avvenuta il 30 dicembre 1912 nel collegio di Trapani, accogliendo la proposta del relatore della maggioranza della Giunta on. Morelli Gualtierotti il quale aveva propugnato l'annullamento esclusivamente sul fondamento dell'articolo 96 n. 2 della legge elettorale politica testo unico, 18 marzo 1895 che stabilisce la incapacità perpetua (salvo riabilitazione) all'elettorato e all'eleggibilità di coloro che furono condannati per reato di abuso di fiducia e di frode di ogni specie e sotto qualunque titolo del codice penale, tra i quali reati deve indubbiamente comprendersi anche peculato.

L'accoglimento per parte della Camera delle conclusioni della Giunta, prosegue la relazione, ha questo valore: che il cittadino condannato per il titolo di peculato non riacquista la pienezza dei suoi diritti politici e non diventa nuovamente eleggibile a deputato per il solo concorso del termine fissato dalla sentenza dell'interdizione ai pubblici uffici, perchè la legge elettorale politica ha stabilito che i condannati per i reati di abuso di fiducia e frode non possono essere eleggibili a deputati se non abbiano ottenuta la riabilitazione.

Non pare alla Giunta che su questo punto sia possibile proporre alla Camera di mutare il suo parere.

Dopo le suddette deliberazioni della Camera sono intervenute decisioni della autorità giudiziaria dei cui argomenti importa tener conto per discuterli, pur conservando impregiudicate le prerogative statutarie: ognuna delle due Camere è sola competente per giudicare della validità dei titoli di ammissione dei propri membri: articolo 60 dello Statuto.

Ora le argomentazioni della Corte di appello di Messina, 20-26 giugno 1913, che riconoscono l'elettorato amministrativo al Nasi non vanno oltre la cerchia delle ragioni già prima dibattute e respinte alla Camera.

La relazione riporta qui testualmente gli argomenti fondamentali della sentenza della Corte d'appello di Messina con cui si conclude che il reato per cui fu condannato il Nasi (peculato attenuato) non è fra i titoli di reati producenti l'incapacità elettorale, nominativamente e tassativamente denunziati dalle disposizione del secondo capoverso lettera F. dell'art. 22 della legge comunale e provinciale.

Ma — obbietta la relazione della Giunta — che il peculato non sia nominativamente enunciato nell'articolo 22 è cosa che cade sotto i sensi e non ha bisogno di dimostrazione. Occorre invece dimostrare che l'art. 22 lettera F., là dove dice: abuso di fiducia e frode di ogni altra specie e sotto qualunque titolo del codice penale, dà una indicazione tassativa dei vari reati che ha voluto colpire e non una indicazione dimostrativa.

Ora, è stato ampiamente dimostrato e documentato che in quelle parole: abuso di fiducia e frode di ogni altra specie e sotto qualunque titolo del codice penale non ne sono puramente riferiti i nomi dei delitti, ma gli elementi dei delitti dai quali deriva la incapacità elettorale.

La Camera aveva adottato semplicemente le parole: frode di ogni altra specie e fu il Senato ad aggiungere l'altra più compressiva espressione e sotto qualunque titolo del codice penale.

Non si può immaginare una disposizione più generica di quella adottata per indicare che ogni specie di frode, sotto qualunque titolo del codice penale, dà luogo alla incapacità elettorale perpetua (salvo riabilitazione) del condannato.

Confutando poi le ragioni opposte « ex adverso », la relazione sostiene che con la generica allocuzione di appropriazione, di abuso di fiducia e di frode di ogni altra specie e sotto qualunque titolo del codice penale, si è accennato anche al peculato, osservando che il peculato può dirsi una appropriazione indebita qualificata dalla violazione dei doveri inerenti al pubblico ufficiale.

Dice che nella appropriazione semplice si ha l'abuso di fiducia occasionale e perciò è punito a querela di parte. Nell'appropriazione aggravata, commessa dall'ufficiale, si ha l'abuso di fiducia dipendente da rapporti giuridici abituali, costituenti volontariamente o che si incontrano per causa delle necessità.

Nel peculato si ha il più grave abuso di fiducia inerente ai rapporti tra funzionari e l'ente pubblico costituito per legge, ma il fondamento del reato è un abuso di fiducia e si esplica sopra denaro o sopra cosa mobile affidata per usi determinati.

La relazione si sofferma a confutare particolarmente altre argomentazioni giuridiche della difesa dell'on. Nasi, passando poi a dichiarare che la Giunta nel caso in esame si è posta il quesito se ella potesse soffermarsi alla rigida applicazione delle norme di diritto o non dovesse piuttosto rendersi conto della ragione politica che può consigliare una diversa soluzione, per virtù della quale, senza alcuna lesione di diritto sostanziale e perciò senza violazione dell'eguaglianza della legge rispetto a tutti i cittadini, sia posto fine ad uno stato di cose veramente anormale.

A grande maggioranza la Giunta, dopo avere proceduto all'interpretazione della legge che non consente l'eleggibilità senza riabilitazione ai peculati, ha stimato doveroso nella risoluzione di queste tre elezioni, far posto a considerazioni di ragione politica.

La relazione rileva al riguardo che già nella seduta del 29 luglio 1913 alla Camera da più parti e anche dai sostenitori del diritto del Nasi all'eleggibilità si era fatto ricorso a simile ordine di ragioni.

Cita in proposito le parole dette alla Camera dall'on. Sonnino e dall'on. Fulci e conclude dicendo che la Giunta ritiene che in una questione tanto a lungo dibattuta giova proporre una soluzione che prescinda da esigenze formalistiche.

Muovendo su questo terreno la Giunta ha osservato che il 26 ottobre 1913, giorno delle elezioni in esame, il Nasi da quattro mesi si trovava in condizioni da poter essere riabilitato, a sensi dell'articolo 100 del codice penale. Condizione formale per ottenere la riabilitazione è che il condannato ne presenti domanda al primo presidente della Corte d'appello del distretto in cui fu pronunciata la condanna, documentando che nello spazio di cinque anni, dopo scontata la pena, il condannato ha tenuta una buona condotta, da far presumere il ravvedimento.

Della sussistenza di quest'ultima condizione nel caso presente la Giunta delle elezioni non può deliberare e allora subentra la ragione politica che fa chiedere la convalidazione tanto più che il 29 giugno 1916 saranno decorsi anche gli otto anni per effetti dei quali la riabilitazione occorrerebbe di pieno di-

ritto e senza bisogno di alcuna domanda da parte del condannato.

La Giunta delle elezioni, chiamata come emanazione della Camera all'esame preventivo e alle proposte da farsi per ciascuna elezione, non perde il suo carattere di corpo giudiziario consultivo dell'assemblea politica, allorquando si rende conto di certe necessità e opportunità e le prospetta all'assemblea come temperamento ad una rigida applicazione del diritto, ispirata da motivi politici di non lieve momento.

Gli argomenti trattati nella relazione trovarono concordi tutti i componenti della Giunta nella interpretazione della legge secondo l'opinione del relatore dell'elezione di Trapani, on. Pala. Questo però fu di contrario avviso sulla questione della riabilitazione, in quanto, pur non dissentendo dal concetto che convenisse trovare il modo di risolvere definitivamente la irritante questione, ritenne che non fosse ufficio della Giunta di proporre alla Camera, per considerazioni politiche, la risoluzione di passare sopra al testo dell'art. 100 del codice penale che impone agli interessati di chiedere la riabilitazione.

La relazione termina riportando il noto ordine del giorno proposto dall'on. Magliano e dall'on. Stoppato votato per divisione e col quale, dopo due considerando, si domanda di proporre la convalidazione dell'on. Nasi nei collegi di Trapani, Palermo I. e Caltanissetta.

Un pignoramento al Ministero del Tesoro
per una vertenza con gli ex-applicati militari

Roma, 3

In seguito ad una sentenza della Corte d'appello di Roma del 7 aprile 1914, con la quale si confermava una precedente sentenza del Tribunale che accordava l'assegno al personale degli applicati che dalle amministrazioni militari passano alle amministrazioni civili, si è verificato ieri al Ministero del Tesoro un curioso episodio.

Poichè il Ministero è stato appunto condannato alla concessione di questo assegno per l'ammontare di oltre 60.000 lire, e poichè, nonostante il ricorso in Cassazione, la sentenza ha forza esecutiva, non avendo il Ministero ancora pagato, un ufficiale giudiziario, a richiesta del patrono degli applicati, ha proceduto al pignoramento di molti mobili fuori d'uso e del denaro contenuto in una cassaforte della segreteria centrale del Ministero.

Intanto gli applicati hanno votato un ordine del giorno in cui deplorano il mancato assegno e deliberano di insistere nell'azione intrapresa e di iniziare tante singole azioni giudiziarie quanti sono gli interessati, pur rammaricandosi che ciò comporterà per l'Erario un onere maggiore, di cui lasciano tutta la responsabilità a chi si ostina nella resistenza.

Il capitano Oggioni in Cirenaica?

Roma, 3

Il «Giornale d'Italia» si dice informato che il capitano Oggioni ha da tempo segretamente chiesto al ministero della guerra di essere inviato a far parte di uno dei battaglioni bersaglieri che attualmente si trovano in Cirenaica agli avamposti.

Il «Giornale d'Italia annuncia che si afferma che il ministro della guerra abbia deciso di aderire alla richiesta fatta dall'ufficiale. Il capitano Oggioni partirebbe fra pochi giorni per la Cirenaica.

La contessa Tiepolo a Roma

Roma, 3

(Avi). — La contessa Maria Tiepolo verrà a Roma e sarà ospite della contessa Laderchi vedova Coletti, una distinta e rispettabilissima signora che è zia della contessa Tiepolo.

La salute del Min. Millo

Roma, 3

Sulla salute del ministro Millo si è pubblicato il bollettino seguente: Decorso della frattura regolare; lo stato generale è buono. — Firmati: De Fabri e Puglisi.

I nuovi crediti militari
Il progetto di legge

Roma, 3

Oggi è stato distribuito alla Camera il disegno di legge per la maggiore assegnazione straordinaria di lire 194 milioni da inscriversi nello stato di previsione delle spese del Ministero della Guerra. La maggiore assegnazione è così distribuita nell'art. 1.o: per 21 milioni nell'esercizio 1914-15; per 14 milioni in quello 1915-16; per 24 milioni in quello 1916-17; per 59 milioni in quello 1917-18 e per 76 milioni nell' esercizio 1918-1919.

Per tal modo lo stanziamento complessivo della somma da inscriversi nella parte straordinaria dello stato di previsione delle spese del Ministero della Guerra, per ciascuno degli esercizi dal 1914-15 al 1918-19 in dipendenza delle leggi precedenti e del presente, resta determinata in 76 milioni.

Il Governo del Re è autorizzato ad erogare la predetta soma di lire 194 milioni con facoltà di determinare l'assegnazione ai vari capitoli in modo da non eccedere coi relativi aggruppumenti i limiti appresso indicati:

1. Armi portatili, mitragliatrici e relative munizioni, accessori, buffetterie, trasporti relativi: 21 milioni;

2. Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazione e trasporti dei medesimi, impianti, lavori e relativi trasporti per il reggimento ferrovieri e i reparti automobilisti, specialisti aviatori e per le altre specialità del genio militare: 41 milioni;

3. Artiglieria da campagna a cavallo, da montagna e pesante, campale, e corrispondente munizionamento e materiale, trasporti relativi e corrispondenti servizi: 15 milioni;

4. Artiglieria di grande potenza ed armamento delle difese costiere e terrestri, parchi d'assedio, materiale provviste e relativi trasporti per dette artiglierie: 40 milioni;

5. Lavori previsti e mezzi di trasporto, per fortificazioni terrestri e costiere, strade ferrate e trasporti militari: 36 milioni; 6. Costruzione di fabbricati militari, trasformazione e ampliamento di quelli esistenti; impianto e ampliamento di poligoni, di piazze d'armi, di basi di allevamento e acquisto di immobili ed opere occorrenti, costruzione sistematica e ampliamento di stabilimenti vari: 30 milioni;

7. Acquisto di quadrupedi per la cavalleria, le artiglierie e le mitragliatrici: un milione;

8. Somma a calcolare a disposizione: 10 milioni — Totale: 194 milioni.

Le ripartizioni fra i capitoli dello stato di previsione della Guerra delle maggiori assegnazioni autorizzate coi presenti articoli verranno fatte con decreto del ministro del Tesoro per quanto riguarda l'esercizio 1914-15 e con le leggi di bilancio per gli esercizi seguenti fino al 1918-19.

Con l'articolo secondo si stabilisce che il ministro del Tesoro è autorizzato a trasportare con suoi decreti, in aumento degli stanziamenti complessivi stabiliti dalla presente legge per ognuno degli esercizi 1915-16 al 1917-18, parte degli stanziamenti assegnati negli esercizi successivi fino al limite massimo di 25 milioni per ogni esercizio. La restituzione al Tesoro delle anticipazioni effettuate durante l'esercizio 1913-14 sarà effettuata all'inizio dell'esercizio 1918-19 nei modi stabiliti dalla legge 19 giugno 1913.

Con l'articolo terzo si stabilisce in L. 50 milioni il limite dei mandati di anticipazione.

Gli articoli 4, 5, 6 e 7 regolano l'alienazione delle opere fortilizie, immobili, terreni, armi e materiali posseduti dal l'amministrazione e il cui ricavato andrà in aumento ai capitoli della parte straordinaria del Ministero della guerra.

L'articolo 8 stabilisce che le economie che si verificassero sui capitoli nella parte ordinaria del bilancio della Guerra fino a tutto l'esercizio 1918-19, si considereranno impegnate e saranno mantenute nel conto consuntivo per sopperire a tutti gli eventuali pagamenti che potessero occorrere a carico dei rispettivi capitoli così afferenti al conto di competenza come al conto dei residui: le economie non necessarie ai bisogni della parte ordinaria potranno essere, con decreti del ministro del Tesoro, assegnate alla parte straordinaria.

Per le elezioni amministrative
Le istruzioni del Presidente del Consiglio ai Prefetti del Regno

Roma, 3

Ieri il Re ha sanzionato e promulgato la legge del 2 giugno 1914 n. 456, portante modificazioni alla legge elettorale amministrativa, e ieri stesso il Presidente del Consiglio ha impartito ai prefetti le seguenti telegrafiche istruzioni:

«Si pubblicherà oggi nella «Gazzetta Ufficiale» ed andrà in vigore domani, la legge odierna n 456 che, modificando il primo comma dell'articolo 71 e i tre ultimi comma dell'articolo 72 della legge comunale, prescrive che l'elettore identificato debba recarsi al tavolo, di cui l'allegato E della legge politica, unicamente per piegare la scheda, già scritta o stampata o parte scritta e parte stampata, da presentarsi poscia piegata in quattro al presidente.

E' prorogato dalle 16 alle 19 e dalle 17 alle 20, rispettivamente, il tempo nel quale la votazione deve restare aperta e dove chiudersi.

«Dovendo tali disposizioni applicarsi anche alle elezioni indette per il 7 corrente, Vostra Signoria dovrà assicurarsi che pel detto giorno siano pronte le cabine da collocarsi nelle sale elettorali, possibilmente in ragione di due per ciascuna sala, avvertendo che, come già dichiarai con circolare telegrafica 21 maggio ed è stato ammesso dalle due Camere, se i Comuni non abbiano già cabine in numero sufficiente, e per ristrettezza di tempo non possano prepararle pienamente conformi al tipo prescritto, potranno adottare un più semplice mezzo di isolamento, purchè risponda efficacemente allo scopo di sottrarre l'elettore alla vista altrui, mentre procede alla piegatura della scheda.

«Avverto altresì che le vengono spediti, mediante appositi corrieri, gli stampati contenenti gli articoli modificati e le variazioni da apportarsi al verbale della votazione e la tabella di cui all'articolo 62 ed alla circolare 18 maggio n. 150002 affinchè Vostra Signoria li faccia subito pervenire ai Comuni in cui le elezioni sono indette per domenica prossima e li distribuisca alle tipografie locali per una maggiore diffusione. Assicuri telegraficamente il rigoroso adempimento.

Il Ministro Salandra».

Oggi poi l'on. Salandra, in conformità alle dichiarazioni fatte davanti al Parlamento circa la libertà e la sincerità del voto, ha diramato la seguente circolare telegrafica a tutti i Prefetti:

«Nell'imminenza delle elezioni amministrative rammento ai Signori Prefetti di essere fermo intendimento che esse si svolgano con la massima regolarità, in modo che siano efficacemente protette la libertà e la sincerità del voto. Per ciò, mentre richiamo il rigoroso adempimento delle istruzioni già date, specialmente per la pronta e puntuale consegna dei certificati elettorale, invito i Signori Prefetti, sotto la loro personale responsabilità, di astenersi ed esigere che i dipendenti funzionari si astengano da qualsiasi azione non strettamente diretta ad assicurare l'osservanza della legge ed il mantenimento della pubblica quiete. Li invito altresì a predisporre, d'accordo anche con le autorità militari, le necessarie misure affinchè i funzionari e la forza siano pronti alle richieste dei presidenti dei seggi per l'esercizio dei poteri di polizia a costoro affidati. Ai detti presidenti occorre rammentare che tali poteri sono già elencati nel paragrafo 18 delle istruzioni del 18 maggio e specialmente la potestà di disporre che la forza entri nella sala anche prima che comincino le operazioni e chiedere alle autorità civili ed ai comandanti militari che sia assicurato preventivamente il libero accesso degli elettori al locale della sezione e che si impediscano gli assembramenti anche nelle strade adiacenti. Occorre inoltre che i presidenti reprimano energicamente ed a tempo qualsiasi tentative di ostruzionismo mediante l'ingombro della sala di votazione ed allontanino dalle cabine, come consente l'articolo 71 modificato dalla legge 2 corrente, n. 456, gli elettori che indugino artificiosamente nella piegatura della scheda e non rispondano allo invito di consegnarla. Vogliano i prefetti comunicare queste istruzioni ai sindaci, ai presidenti e vice-presidenti dei seggi e dare ad esse la massima diffusione anche a mezzo della stampa.

Il Ministro Salandra».

I provvedimenti per la Magistratura
Il ritorno al giudice collegiale?

Roma, 3

Il ministro di grazia e giustizia, on. Dari, è stato intervistato sul suo progetto per il ritorno al giudice collegiale.

Il ministro ha detto: E' noto che il progetto Finocchiaro-Aprile istituiva 18 nuovi posti di Consigliere, 101 nuovi posti di giudice e 49 nuovi posti di pretore. In seguito ad un esame accuratissimo dei bisogni di ogni sede, guardati con lente di avaro, dovetti proporre di elevare fino a 50 i 18 nuovi posti di consigliere e fino a 200 i 101 posti di giudice, fermi i 49 posti di pretore che occorrono per dare un titolare ad ognuna delle 1549 preture del Regno.

Tale aumento non è appuito diretto a migliorare le riforme organiche, ma tende semplicemente a fronteggiarre una conseguenza inevitabile della soppressione della legge del 1912: una semplice esigenza, cioè, di servizio ordinario. Chi vuole la reintegazione del collegio non può non volere questo aumento con rapporto di causa ad effetto.

Mi si è rimproverato di avere proposto una troppo esigua riforma, un ritocco di scarso valore che allontana, invece di affrontare, la reclamata grande riforma della magistratura. Non posso accettare il rimprovero perchè siffatta riforma non può proporsi oggi nè potrebbe mai attuarsi nel breve lasso di tempo in cui è invece necessario di ricondurre a condizioni di normalità l'esercizio dei tribunali così profondamente turbato.

La grande riforma fu tentata in Italia molte volte negli ultimi 50 anni, ma sempre invano. Parvero sempre meglio rispondenti le graduali riforme parziali che rispettavano le tendenze conservatrici, e queste sospingevano tuttavia con passo lento ma sicuro sulla via del civile progresso.

Intanto però le parziali riforme hanno finora elevato gradualmente la spesa per i magistrati dai 15 milioni del 1881 ai 22 milioni attuali, anche con poche diminuzioni numeriche di personale. E se sarà approvato il mio disegno di legge si avrà un aumento ulteriore di un milione e mezzo, di guisa che il Tesoro sarà ancora una volta facilmente in grado di concedere senza soverchio sacrificio un'ultima somma che raddoppiando quasi la spesa di 30 anni or sono, renda attuabile la migliore soluzione del poderoso problema giudiziario.

L'ultimo progetto dell'on. Finocchiaro istituiva 18 posti nuovi di consigliere di appello, tutti di terza categoria, a lire 7000: il mio invece propone 50 posti di consigliere, di cui 15 di prima categoria a lire 9 mila, 20 di seconda a lire 8 mila e solo 15 di terza a lire 7 mila. Inoltre l'on. Finocchiaro proponeva insieme coi 49 posti di pretore, 15 posti di giudice di prima categoria a lire 6 mila. Ed io porto in prima categoria 60 posti, se non potrò aumentarli, come sto provando. Egli proponeva 15 posti di seconda categoria a lire 5000 ed io porto anche questi a 60; proponeva 20 posti di terza categoria a lire 4 mila, ed io li elevo a 50; proponeva infine 51 posti di quarta categoria, che io riduco a soli 40, se non mi sarà chiesto di sopprimerli tutti per distribuirli piuttosto nella prima e seconda categoria, come io mi proponevo quando confidavo di incontrare minore resistenza nella ineluttabile ragione del Tesoro.

La magistratura però chiederebbe un aumento di posti in alto della piramide, nel luogo cioè dei consiglieri di Cassazione, ma poichè la legge del giudice unico, la quale soltanto ora trattasi di revocare, non sopprime posti di Cassazione, il richiesto aumento uscirebbe dai modesti e ristretti limiti di questo disegno di legge e invaderebbe il campo della futura riforma definitiva.

Passando a parlare della possibile ammissione in magistratura di avvocati esercenti, l'on. Dari ha detto: Se i concorsi ordinari a mala pena sopperiscono agli annuali bisogni ordinari, certamente non provvederebbero allo straordinario urgente reclutamento di 299 magistrati nuovi pretori, necessari per la pronta ricostituzione del collegio. Di qui la necessità di chiamare ad un unico concorso per una volta sola anche gli elementi del foro con limite di età non superiore a 30 anni. Altrimenti il voluto aumento dei ruoli rimarrebbe sicuramente lettera morta, come la lunga esperienza ha provato in guisa irrecusabile

Questo unico concorso straordinario contro cui si sollevano così fiere proteste non offende veruna legittima aspettativa degli uditori già assunti. In primo luogo perchè riguarda posti di nuova creazione i quali non esistevano al tempo della loro ammissione, in secondo luogo perchè gli uditori assunti nel 1912 sono già maturi alla nomina di giudice che conseguiranno tra breve ed in assoluta precedenza verso qualsiasi altro, e perchè gli uditori provenienti dai concorsi del 1913-14 dovrebbero aspettare il biennio imposto dalla legge 1912 prima di potersi presentare all'esame per la loro nomina. Essi invece potranno per il mio disegno di legge affrontare l'esame dopo soli sei mesi dalla loro ammissione, guadagnando così diciotto mesi di tempo, e potranno inoltre dopo soli tre mesi, invece di sei, ottenere la nomina a vice pretori con indennità.

Il ministro Dari ha terminato la sua intervista dicendo che uno degli elementi precipui della grande riforma che si dovrà attuare, dovrà in ogni caso consistere nella riduzione di sedi e di eliminazione di personale, oltrechè nelle più severe garanzie di ingresso e nella specializzazione delle migliori attività e dei valori più segnalati, la quale sarà resa possibile dai ruoli aperti.

La situazione in Albania si aggrava
La politica di provocazione austriacante
rende sempre più difficile la collaborazione italiana

Ci avviamo ad una occupazione militare italo-austriaca?

Roma, 3

(Avi) — La situazione in Albania è sempre torbida. La Commissione internazionale di controllo ha dovuto rinviare il suo incontro cogli insorti di Siak, sicchè ancora non si può parlare, con perfetta cognizione di causa, degli intendimenti di costoro.

Frattanto è da rilevare che a Durazzo sono giunti 800 mirditi per provvedere alla difesa della città. Il passo sarebbe ottimo se però non generasse a sua volta un altro pericolo, quello di rinfocolare gli odî e le gelosie di religione. I mirditi, come è noto, sono cattolici, mentre gli abitanti dell'Albania centrale sono in massima parte mussulmani, e fra cattolici e mussulmani non c'è mai stato buon sangue. L'intervento dei mirditi potrebbe perciò essere la scintilla d'un grande conflitto.

La campagna degli elementi austrofili contro la influenza italiana ha raggiunto proporzioni allarmanti. A Scutari ha dovuto intervenire lo stesso capo della Commissione internazionale, facendo cessare le pubblicazioni di un periodico che faceva una furiosa propaganda anti-italiana. Non è il caso di rilevare che dietro questo giornale agivano gli elementi più asserviti all'Austria Anche nell'Albania centrale, nello stesso «entourage» del principe Guglielmo, la influenza austriaca tenta di sorpassare quella italiana. Visto che era impossibile colpire il nostro ministro Aliotti, si è pensato e si è riusciti, a quanto sembra, a far allontanare da Corte il capitano Castoldi, una magnifica figura di soldato che al Principe aveva dato e poteva dare ancora ottimi consigli Trattandosi di un funzionario addetto alla persona del Principe, non si potrà ufficialmente far nulla per lui. Insomma, il dualismo austro-italiano non accenna a cessare, e tutti gli indizi che si hanno, provano che purtroppo esso tende ad acuirsi.

Come uscire da questa situazione che potrebbe assumere delle forme pericolose? L'Italia, come vi dissi in una mia recente nota, ha cercato di indurre tutte le grandi Potenze a mandare un contingente di truppe a Durazzo, ma il tentativo, pare non sarà secondato. Con questo invio, l'Italia mirava ad impedire un intervento isolato dell'Austria, che porterebbe di conseguenza un intervento da parte nostra. D'altro canto, la presenza a Durazzo d'un contingente internazionale, avrebbe dato maggiore autorità e maggior sicurezza al Principe, ed avrebbe messo in rispetto i rivoltosi dell'interno. I risultati, per ciò, sarebbero stati notevoli; senza risolvere completamente la situazione, si sarebbero tuttavia sciolte od appianate non poche difficoltà. Escluso dunque lo invio di distaccamenti internazionali, dobbiamo sperare nel successo delle trattative che la commissione di controllo arrischierà forse domani cogli insorti. Ma se queste trattative falliscono? Si potrà permettere, o, per essere più esatti, permetterà l'Austria che l'anarchia si perpetui? L'atteggiamento dell'Austria non è dubbio. Ammessa invece la migliore delle ipotesi, ossia il successo della Comissione di controllo, verrà forse a scomparire la causa dello intervento austriaco, il che non sarà poco certamente. Resterà però sempre il dualismo, con tutte le sue deplorevoli conseguenze, fra Austria e Italia. Questo è il pericolo che non si sa come allontanare. L'Italia ha sempre seguito una politica di lealtà, ha perorato la costituzione dello Stato albanese, ha cercato di favorirne lo sviluppo, ed ora desidera che esso si rassodi su basi salde. Nel cervello dei nostri governanti non si è mai appiattato alcun pensiero recondito. Si può dire altrettanto dell'Austria? E' stata egualmente sincera la sua politica? Sembra di no. L'Austria ha seguito di malavoglia, fino ad oggi, la nostra politica verso l'Albania; si è prestata alla costituzione del nuovo Stato quando aveva le mani legate dalla guerra nei Balcani; oggi che non ha più timori al confine serbo, montenegrino e in Gallizia, oggi vorrebbe allargare l'artiglio sull'Albania e trovare così un compenso al crollo del sogno di Salonicco. Questo è il segreto pensiero (si può ancora dire segreto?) dell'Austria, la quale intanto cerca di prepararsi il terreno, sgombrando l'Albania da ogni influenza italiana. Tale la dolorosa verità che conviene sia detta apertamente al Paese, perchè sappia misurare la gravità del momento e la vastità del problema che ci è posto dinanzi

Frattanto va rilevato un notevole e significante articolo comparso sul «Giornale d'Italia» di questa sera. Il «Giornale d'Italia» è ufficioso, ma, specialmente in materia di politica estera, interpreta molto fedelmente il pensiero del governo. Orbene, in questo articolo, dopo essersi rilevato che anche coll'invio di un contingente internazionale non si farebbe cessare l'anarchia che dura nell'interno dell'Albania, si prosegue:

«Per avere ragione dell'insurrezione, non vi sarebbe altra via di uscita che una offensiva contro le fila ribelli, alla qual, Italia ed Austria eccettuate, nessuno consentirebbe. Intendiamoci: noi non patrociniamo affatto una simile spedizione; riteniamo anzi che questo passo sarebbe gravido di conseguenze incalcolabili, ma non possiamo onestamente nascondere la possibilità che a ciò si debba giungere, prima o poi, se si vuol evitare che l'anarchia devasti le terre d'oltre Adriatico, e l'equilibrio, per opera dei vicini confinanti, sia turbato ai nostri danni».

Si comincia dunque ad affacciare dagli organi ufficiosi la possibilità di una spedizione militare. Le difficoltà ed i pericoli di una spedizione sono grandi, se non altro perchè il popolo albanese è fiero e combattivo, senza contare i sistemi di propaganda e tutti gli armeggi da parte della Grecia, della Serbia e del Montenegro, contro i quali si andrebbe ad urtare. Ma forse tutti questi pericoli sono superati da uno solo: quello di non andare d'accordo perfettamente coll'Austria.

Senza una intesa sincera, leale, finiremo un brutto giorno per trovarci non di fianco ma di fronte ai nostri vicini Perciò è forse consigliabile di raccoglierci — e di prepararci — in silenzio e di non offrire un pericoloso materiale di polemica. Senza dubbio, un po' di calma favorirebbe un accordo, ma è possibile un accordo? Ecco la domanda più grave che si sia posto il marchese Di San Giuliano durante i turbinosi avvenimenti dal 1911 ad oggi.

L'on. Cirmeni per una azione comune austro-italiana

Vienna, 3

Il deputato italiano Cirmeni pubblica oggi nella *Neue Freie Presse* un altro articolo in cui egli si dichiara nuovamente favorevole ad una azione comune austro-italiana in caso che un intervento internazionale non potesse essere possibile. L'on. Cirmeni rileva che una tale azione austro-italiana sarebbe anche necessaria, considerati i tentativi che vengono fatti da parte della triplice intesa per scuotere la saldezza della Triplice alleanza.

La *Neue Freie Presse* persiste nel suo punto di vista contrario alle proposte e suggerimenti dell'on. Cirmeni.

Il compito italo-austriaco in Albania
nel pensiero del co. Andrassy

Vienna, 3

In un articolo intitolato «L'Albania senza protezione», il Conte Giulio Andrassy dice: Considerata la situazione difficile in Albania, il primo e più urgente passo che noi dovremmo fare, sarebbe quello di provvedere perfettamente per la sicurezza della persona e della residenza del Principe. Perciò dovrebbero essere inviate a Durazzo truppe in numero sufficiente per assicurare la città ed i suoi dintorni contro i ribelli, e a tale scopo non occorrerebbe un numero molto grande di truppe. Se per una qualsiasi ragione l'occupazione internazionale non dovesse essere, allora noi dovremmo assumerci, insieme all'Italia il compito di provvedere per la sicurezza personale del Principe. Sarebbe però sbagliato di inviare a Durazzo una grande spedizione militare contro gli insorti e di occupare un esteso territorio albanese, poichè questo costerebbe molto denaro, terrebbe impegnate forze militari considerevoli e potrebbe infine far scoppiare un dissidio coll'Italia. Una tale spedizione non è affatto necessaria, noi dobbiamo limitarci ad assicurare da una parte la residenza del Principe e ad impedire dall'altra ai vicini di approfittare degli attuali disordini per sconvolgere le decisioni dell'Europa. Dobbiamo proteggere in ogni caso il Principe, poichè la sua caduta potrebbe portare a conseguenze disastrose, considerando che dopo un primo insuccesso, la sorte d'una seconda impresa dello stesso genere sarebbe ancor più difficile. Se noi vogliamo però difendere il Principe, allora il nostro compito più urgente è quello di mettere a sua disposizione denaro ed un numero sufficiente di ufficiali per l'organizzazione di un esercito albanese.

I maomettani di Scutari parteggiano pei ribelli?

Vienna, 3

La «Neue Freie Presse» reca da Scutari:

Presso alcuni capi maomettani di questa città furono scoperte bandiere turche che dovrebbero essere issate per provocare disordini. I maomettani hanno apertamente dichiarato di voler operare in comune con gli insorti. La popolazione cristiana e però sempre disposta a combattere i ribelli.

Croja occupata dagli insorti

Durazzo, 3

La città di Croja fu presa dagli insorti. Tre delegati insorti sono venuti oggi a Durazzo per invitare nuovamente la Commissione internazionale di controllo ad un convegno che quasi certamente avverrà domani, onde venire definitivamente ad una intesa sui loro desiderata. I tre delegati sono partiti dopo due ore. Nulla di variato in città. Gli ufficiali della squadra austrungarica furono ricevuti oggi dal Principe.

Il capo degli insorti assassinato?

Vienna, 3

Un dispaccio privato da Valona dice che Arif Ikmet capo del movimento insurrezionale sarebbe stato assassinato.

Il Duca d'Avarna a colloquio con Berchtold

Roma, 3

La *Neue Freie Presse* annuncia che lo ambasciatore italiano, Duca d'Avarna, ha avuto ieri a mezzogiorno un colloquio col conte Berchtold.

Circa la situazione in Abissinia

Parigi, 3

Il «New York Herald» riceve da Aden:

«La situazione in Abissinia diviene acuta. Truppe italiane continuano ad arrivare a Massaua e si dirigono verso Asmara.»

Roma, 3

Non risulta dalle informazioni pervenute al Governo italiano che la situazione in Abissinia sia oggi acuta. E' assolutamente infondata la notizia dell'invio di truppe italiane in Eritrea. (Stefani)

Per la nomina elettiva della Presidenza del Senato

Roma, 3

Il «Popolo Romano» dice che nella sede della commissione di finanza ha avuto luogo una adunanza presieduta dal senatore Mazziotti per prendere in esame la questione della nomina elettiva del presidente e di quattro vicepresidenti del Senato. Intervennero 60 senatori e 60 inviarono la loro adesione. Dopo riassunti i precedenti della questione, all'unanimità viene approvato un ordine del giorno con il quale dopo vari considerando si delibera di delegare al presidente dell'adunanza la nomina di una commissione di cinque senatori che unita ad esso rechi al presidente del Consiglio i voti dell'adunanza stessa perchè il governo del Re voglia alla ripresa dei lavori parlamentari presentare il promesso disegno di legge, di dare facoltà alla commissione stessa di indire ove occorra una novella adunanza e di esprimere al presidente il saluto reverente della adunanza.

L'on. Mazziotti infine ha nominata la commissione chiamando a farne parte i senatori Inghilleri, Todaro, Faina Eugenio, Astengo, Finali e Balenzano.

Terminata la adunanza il presidente on. Mazziotti ed i membri della commissione si sono recati dal presidente del Senato on. Manfredi per esprimergli il sentimento riverente di tutti gli intervenuti.

Circa la partecipazione di soldati ai comizi delle tabacchine

Roma, 3

(Avi). — E' stata presentata la seguente interrogazione, di cui si domanda la risposta per iscritto:

«I sottoscritti interpellano il ministro della Guerra per sapere se a lui risulta vero quanto pubblicarono i giornali circa l'intervento di molti soldati in divisa ad un comizio di sigaraie fiorentine scioperanti, colla viva partecipazione di alcuni di essi in favore delle sigaraie, e quale provvedimento sia stato preso dai superiori contro tali soldati così dimentichi dei loro doveri militari. — Foscari, Federzoni, Gallenga, Cavina».

Nelle Manifatture dei Tabacchi

Roma, 3

Dalle notizie oggi pervenute risulta che il lavoro è stato ripreso da quasi tutto il personale delle Manifatture di Palermo e di Catania e a Modena si sono presentate al lavoro 286 persone, ossia 76 più di ieri e a Venezia sono rientrati 150 tra operai ed operaie e a Napoli hanno egualmente ripreso il lavoro oltre 150 operai, di cui 110 donne. A Bari e a Cagliari il lavoro prosegue regolarmente da parte di tutto il personale.

Per l'inchiesta sulle Ferrovie

Roma, 3

(Avi) — L'on. Ancona ha terminato oggi la sua relazione sulla proposta di inchiesta sulle Ferrovie dello Stato.

Domani, o domani l'altro, le sottocommissioni del Tesoro e dei LL. PP. si occuperanno di questa relazione che sarà sottoposta, in seguito, alla Giunta Generale del bilancio.

Si calcola, dunque, che la relazione sarà approvata sabato prossimo, cosicchè, a partire dal 9, la Camera sarà in grado di cominciare l'esame del progetto.

Interrogazione dell'on. Arrigoni

Roma, 3

(Avi). — L'on. Arrigoni degli Oddi ha presentato una interrogazione al ministro della P. I. per conoscere se la circolare 12 maggio 1914, n. 4088, riguardante i concorsi ai posti di insegnanti, debba applicarsi a tutti i Comuni, o se ne siano esclusi quelli che hanno già, a norma di legge, deliberato di conservare l'amministrazione delle proprie scuole.

Altri nomi di italiani scampati al naufragio

Genova, 3

Gli agenti della «Canadian Pacific, signori Coen e Clerici, comunicano la seguente lista di nomi dei viaggiatori di terza classe italiani superstiti dell'«Empress of Ireland» i quali sono partiti da Quebec ieri con il vapore «Corsica»:

Domenico Pierpolo di Torino, Larino Rubini di Torino, Paolo Morelli di Torino, Angelo Draga di Milano, Carolina Draga di Milano.

Il Kronpinz a Metz

Metz, 3

Il principe ereditario, proveniente da Saarbrut, è giunto oggi in automobile alle ore una, accompagnato dagli ufficiali del grande stato maggiore generale dell'esercito. Avendo il suo viaggio carattere puramente militare, non vi è stato alcun ricevimento al suo arrivo. Il principe Imperiale si tratterrà 3 giorni a Metz.

Sciopero di minatori nella Galizia

Vienna, 3

I giornali recano da Borislaw (Galizia) che i minatori dei pozzi di nafta si sono messi in sciopero. Ieri l'altro avvennero eccessi. In un pozzo scoppiò un incendio che destò grande preoccupazione. Furono inviati due battaglioni di fanteria a Borislaw.

PER LE FERROVIE DEL VENETO

Una direttissima Belluno - Susegana - Treviso

contrapposta alla Ponte nelle Alpi - Vittorio - Treviso

L'Unione Commercianti, Esercenti, industriali di Belluno, ci manda una relazione a stampa contro la ferrovia Vittorio-Ponte nelle Alpi ed a favore di una direttissima Belluno-Treviso per S. Ubaldo-Susegana. La relazione è piuttosto vivace nella difesa degli interessi della regione bellunese.

Crediamo interessante darne i brani sostanziali:

Deficienza ferroviaria nel Bellunese

« In ogni parte d'Italia — scrivono i relatori — sono vivi e manifesti i segni del progresso economico e della accresciuta potenza nel campo della industria e del commercio: solo la nostra Provincia è rimasta stazionaria.

« Qui non sono sorti nè opifici, nè traffici nuovi; le terre vengono ancora sfruttate per la gran parte a pascolo, anzichè cercare in colture intensive e più razionali un maggior reddito, e, mentre poco si esporta, bisogna ancora importare quasi tutto quello che si consuma: così languono il commercio e la circolazione monetaria, e si spiega come la nostra Provincia dia all'emigrazione temporanea e permanente una delle percentuali più alte in confronto con altre Provincie del Veneto.

« Certo l'accidentalità e la montuosità del suolo, la relativa scarsezza di buone terre coltivabili, la esigua densità della popolazione e la eccessiva distanza dei centri abitati fra loro, sono fatti che contribuiscono a rendere povera la regione bagnata dall'Alto Piave e dai suoi affluenti. Certo la Provincia di Belluno non può avere la ubertosità e la ricchezza del suolo, nè l'intensità e l'importanza dei traffici di Treviso, di Udine, di Vicenza, per non parlare che delle provincie confinanti con la nostra.

« Ma però non mancano naturali risorse, perchè la Provincia nostra è ricca della pittoresca bellezza dei suoi monti che costituirà sempre un'attrattiva per i forestieri, è ricca delle sue acque impetuose che non aspettano che di essere rese industrialmente sfruttabili, e delle sue foreste; ma, soprattutto, dell'attività e della energia e della virtù dei suoi figli, giustamente rinomati tra i primi, i più forti e intelligenti lavoratori.

Le cause di ciò sono vedute dalla relazione nella mancanza di una arteria razionale e potente di base, sulla quale possano affluire i traffici d'Italia e d'Oltre Alpe, apportando la propria azione feconda e vivificatrice.

« Udine ha la linea della Pontebba e quella di Cormons; Vicenza la linea della Valsugana; Verona la linea del Brennero.

« La Provincia di Belluno, che si trova quasi nel mezzo della chiostra delle Alpi Venete, che giace sul meridiano di Venezia, che al nord è munita di valichi alpini di facile attraversamento, sui quali si svolse un giorno quasi tutto il traffico fra Venezia ed i paesi germanici, non ha alcuna comunicazione internazionale. Nell'animo di tutti si è ormai radicata la convinzione che sia appunto la insufficienza delle comunicazioni ferroviarie che ritarda l'ascensione economica della regione.

Belluno rispetto alla Vittorio-Ponte nelle Alpi

« Pertanto in tutta la Provincia viene agitato il problema delle comunicazioni ferroviarie, della cui soluzione si sente la improrogabile necessità, sia per lo sviluppo economico, sia per la difesa nazionale. E mentre da una parte si mira ad integrare la linea del Cadore con un collegamento con la rete di oltre confine, non meno sentita ed urgente è la necessità di abbreviare l'attuale linea Belluno-Treviso, mediante un diretto allacciamento attraverso la catena del Monte Visentin.

« Questo diretto allacciamento costituirebbe la vagheggiata arteria fondamentale di base, atta a dirigere una corrente di traffici, della pianura Veneta, attraverso la nostra Provincia e verso il confine austriaco; riuscendo così ad assicurare alla linea Belluno-Cadore l'importanza che possa permettere ed incoraggiare il prolungamento della stessa e la congiunzione con la rete austriaca.

« Veramente, fin ora l'iniziativa della costruzione di una linea fra l'alta e la bassa valle del Piave, è sorta fuori della nostra Provincia. Infatti la città di Vittorio, la quale, con la costruzione della ferrovia Belluno-Treviso, aveva perduto a vantaggio di Treviso stessa, tutto il traffico di queste vallate che una volta, necessariamente, doveva riversarvi colà, fece elaborare un progetto per una linea Vittorio-Fadalto-Ponte nelle Alpi, progetto che venne ripreso e modificato dalle Ferrovie dello Stato. E' noto che questa progettata linea dovrebbe svolgersi in terreno che presenta le più grandi difficoltà di costruzione, le quali si potrebbero vincere soltanto con spese gravissime, tanto che le attuali sovvenzioni stabilite dalle leggi ferroviarie, non sarebbero sufficienti ed occorrerebbero speciali provvedimenti legislativi per assicurarne la costruzione. E' noto, altresì, che il vantaggio di tali enormi spese sarebbe riservato solo alle provenienze dal Cadore, mentre Belluno, Agordo, Mel e Feltre resterebbero tagliati fuori dalle correnti del traffico e dei forestieri, che verrebbero deviate fuori del loro naturale cammino e per sempre.

« In mezzo alla più deplorevole e ma: abbastanza biasimata indifferenza ed inerzia delle rappresentanze amministrative, dei deputati, di tutti coloro cui spetta la tutela dell'avvenire della nostra Regione, la quale è infine la sola principalmente toccata dalla questione, si è assistito a tutto questo movimento destinato a colpire nelle radici i cespiti più vitali dello sviluppo economico della nostra Provincia. E così il progetto della Vittorio-Ponte nelle Alpi, ha potuto avanzare sicuramente per ogni grado della istruttoria, raggiungendo tutte le superiori approvazioni, e fu solo in causa delle attuali strettezze economiche del bilancio dello Stato, che non si passò dal progetto alla costruzione effettiva.

La relazione oppone alla Vittorio-Ponte nelle Alpi « una linea la quale si svolge in plaghe ricche e popolose », anzichè attraverso un deserto economico; con felice condizioni di livellette e di curvature, anzichè con continue e dure pendenze e curve; con cinque soli chilometri in galleria in confronto dei dieci chilometri di gallerie richiesti dalla linea concorrente; con una spesa di non più di 400 mila lire al chilometro, in confronto di 600 mila lire al chilometro; una linea, insomma, che, oltre a questi vantaggi, ha anche quello di avvicinare tutti i centri maggiori della vallata Bellunese e dell'Agordino, nonchè del Distretto di Feltre, a Treviso, Venezia e Padova, soddisfacendo così le legittime aspirazioni di tutti, ed avvantaggiando l'Erario e la Difesa Nazionale.

La Belluno - Susegana - Treviso

« Tale linea è costituita dalla direttissima Belluno-S. Ubaldo-Susegana. Essa avrà un logico ed efficace completamento con la linea Montebelluna-Susegana di imminente costruzione da parte delle Ferrovie dello Stato.

« Urge appunto rivolgere tutte le nostre cure alla più sollecita preparazione del progetto, onde il Governo e le Autorità comunali e provinciali delle zone interessate si convincano che quella ferrovia costituirà il più armonico collegamento attraverso Belluno, per tutte le regioni della Provincia e per tutte le provenienze che, dal Cadore, dall'Alpago, dall'Agordino, dallo Zumelese, dalla conca di Sedico, Sospirolo, S. Giustina, Cesio, S. Gregorio, tendano ai grandi centri commerciali di Padova e di Venezia, abbreviando le distanze a vantaggio di tutte le diverse parti della Provincia, anzichè a favore solo di qualcuna ed a danno irreparabile delle altre.

« Nell'idea di questa direttissima consentono all'unanimità le popolazioni del Bellunese: per essere le attuali distanze Belluno-Treviso, chilometri 86, e Belluno-Padova, chilometri 114, vengono ridotte rispettivamente a chilometri 62 e 108.

« Ma non meno vive simpatie dovrà la nostra azione destare e raccogliere nell'Agordino, nel Cadore, nel Feltrino, e presso le popolazioni e gli Enti interessati oltre il Monte Col Visentin, sino a Treviso e Padova e specialmente presso le autorità militari.

« Ed invero: La direttissima per S. Ubaldo procura al Cadore un abbreviamento delle distanze nei riguardi di Venezia e Padova, ancora maggiore di quello che non lo possa la linea per il Fadalto. L'impianto, poi, di una capace, produttiva e potente linea di base non potrà che favorire ed assicurare la continuazione della ferrovia del Cadore oltre il confine.

La linea di S. Ubaldo, opportunamente collegata con la costruenda ferrovia agordina, permetterà di percorrere in km. 84 il tratto Agordo-Treviso, che attualmente è di ben 104 m.

« Tre importanti Comuni del circondario di Feltre, cioè: Bel, Trichiana, Lentiai, sono direttamente toccati dalla direttissima; ma la creazione di questa possente base di comunicazione, assicurando la continuazione della Ferrovia del Cadore oltre i valichi fra la valle del Piave e la Pusteria, indurrà nelle nostra Provincia delle nuove correnti di traffico, una parte cospicua delle quali tenderà, attraverso il Feltrino, alla Valsugana ed al Trentino, procurando una nuova e più razionale comunicazione fra Trento e Vienna.

« Nè i ben sentiti interessi dell'Alpago possono consigliare avversione contro la nostra iniziativa. L'Alpago ha da secoli nella valle del Piave, a Belluno e a Longarone, lo sbocco più naturale, più vicino e più sicuro dei propri prodotti; nè ad esso conviene che, con la radicale deviazione dei traffici verso Vittorio, si rovinino e si sgretolino le basi naturali sulle quali pc la propria esistenza economica.

« Lo squilibrio derivante per il Bellunese dalla eventuale linea per il Fadalto, verrebbe, ed in misura non meno grave, risentito dall'Alpago.

E, mentre le fertili e ridenti plaghe della Provincia di Treviso, situate fra le falde del Colle Visentin e la riva del Piave, riceveranno, dalla costruzione della direttissima, una più poderosa spinta, verso maggiori e più forti conquiste economiche, la Città di Treviso, avrà assicurato, per sempre a sè stessa, il vantaggio di essere la base del traffico della valle del Piave e la importanza di centro principale di un sistema di comunicazioni che, dalla Sugana, da Padova, e, mediante la Ostiglia-Treviso, dalla valle del Po, tenderanno, per la via più breve, a Belluno ed ai paesi di oltre confine ».

I pregi tecnici

Segue a questa relazione una relazione tecnica della direttissima che si propone.

« La linea Belluno-S. Ubaldo-Susegana — dice la relaz. tecnica — è progettata con un raggio minimo di curvatura di 300 metri e con una pendenza massima su terreno scoperto, del 25 per mille, nella galleria di valico essa è ridotta al 14 per mille.

E' stato possibile adottare una pendenza massima superiore a quella proposta per la linea di Vittorio, perchè detta pendenza massima non si presenta in modo continuo, ma solo lungo tratti relativamente brevi, nelle vicinanze del passo di S. Ubaldo, e date poi le favorevoli proporzioni tra le curve e le rette.

La lunghezza della linea dal bivio di S. Gervasio alla stazione di Susegana è di km. 43.5.

Presso la stazione di Susegana è progettato un diretto raccordo colla ferrovia Conegliano-Treviso, per immettere direttamente i treni senza far capo alla stazione di Susegana, con notevole risparmio di tempo e di percorso.

« Ad eccezione della galleria di valico, lunga 5 km., non si presentano che brevi gallerie e la linea corre quasi completamente in terreno aperto.

« La Belluno-Susegana si innesterebbe nella attuale Belluno-Treviso in un punto presso Col di Salce distante km. 3.5 da Belluno ed a km. 9.5 da Bribano e a km. 4 dalla stazione di Roebasse della progettata ferrovia Belluno-Bribano-Agordo: ed è fuor di dubbio che si troverebbe la convenienza di eseguire questo breve diretto allacciamento della ferrovia Agordina colla ferrovia di S. Ubaldo.

« Il tratto Belluno-S. Ubaldo-Susegana-Treviso è lungo km. 62, con un risparmio di km. 24 sull' attuale distanza Belluno-Padova-Feltre.

« La distanza fra Belluno e Padova per S. Ubaldo-Susegana-Montebello è di km. 108 con un risparmio di km. 6 nell'attuale distanza Belluno-Padova-Feltre.

« Ma la linea di S. Ubaldo, che raccorcia così notevolmente le distanze di Belluno con Treviso e Padova, in confronto di ogni altra linea, non significa un allungamento di percorso per le provenienze dal Cadore e da oltre il confine: chè, anzi, le percorrenze Ponte nelle Alpi-Treviso e Ponte nelle Alpi-Padova, per Belluno-S. Ubaldo-Susegana, sono di 70 e 116 km. e cioè di un km. inferiori alle tratte equivalenti per la via di S. Croce-Vittorio: mentre le attuali distanze Ponte nelle Alpi-Feltre-Treviso e Ponte nelle Alpi-Feltre-Padova sono di 95 e 123 km.

« Le attuali distanze fra Agordo-Treviso e Agordo-Padova per la via di Feltre, di 104 e 132 km., verrebbero colla linea per S. Croce-Vittorio, aumentate a 109 e 156 km., e diminute colla S. Ubaldo-Susegana a 84 e 131 km., quando si costruisse il diretto allacciamento fra Roebasse e Col di Salce ».

*

Fin qui la relazione ch'è certo un documento importante. E perciò lo abbiamo segnalato. Ma esso non tien conto, giova pur dirlo, delle necessità militari urgenti. Sospendere oggi la Vittorio-Ponte nelle Alpi per studiare la nuova direttissima porterebbe a un ritardo enorme, mentre urge sempre più risolvere la questione. Inoltre occorre pensare che militarmente ed economicamente è di grande importanza l'allacciamento della Pontebbana con la linea del Cadore, il quale allacciamento, con la Vittorio-Ponte nelle Alpi, avverrebbe a Conegliano, decentrando Treviso. Esponiamo queste considerazioni, come si vede, senza entrare nel merito della direttissima ora proposta, che ha il torto di venire, forse, molto, troppo tardi, in un momento in cui l'urgenza di risolvere la vecchia questione è evidente.

Comunque, non dubitiamo che le autorità competenti prenderanno in rapido, serio esame le proposte dei bellunesi.

Teatri e Concerti

"I quattro rusteghi,, di E. Wolff-Ferrari alla "Fenice,,

La «tournée» della fortunata opera «I quattro rusteghi» che avrebbe dovuto arrivare a Venezia venerdì 5 corrente, arriverà invece lunedì, poichè, dato il grande successo riportato al «Lirico» di Milano, l'impresa ha dovuto piegarsi al desiderio del pubblico e consentire alcune altre rappresentazioni.

Cosicchè martedì 9 avremo a questo teatro la prima di questo spartito, per la messa in scena del quale verrà pure a Venezia l'autore M.o Wolf-Ferrari. La compagnia di canto sarà quella stessa che ha riportato e riporta al «Lirico» di Milano l'entusiastico successo già annunciato.

L'orchestra pure, tutta del teatro «La Scala», viaggia con la compagnia. Il Camerino del teatro in campo S. Fantino (telefono 473) è aperto in permanenza per ricevere abbonamenti e prenotazioni e per la vendita dei posti.

La compagnia darà a Venezia cinque rappresentazioni.

Rossini

Alla serata popolare di «Bohème» assisteva un bellissimo pubblico, e l'opera venne frequentemente applaudita.

Vi furono anche i «bis» tradizionali.

In seguito a molte richieste pervenute dalla provincia, domenica 7 corr. avremo un'unica mattinata con «Bohème» alle ore 14.30.

Stasera ancora «Tannhauser».

Goldoni

Anche iersera, la seconda rappresentazione di «Cabiria» riempì letteralmente il teatro di un pubblico signorile, che seguì la meravigliosa «film» fra la più intensa commozione.

Mai davvero, crediamo, spettacolo cinematografico, è assurto a simili pregi artistici ed a simile potenza di attrattiva

« Cabiria » ha tutti i pregi della più eletta manifestazione d'arte, e nessuno può certo mancare di accorrere ad ammirarla.

I prezzi per questa sera sono così modificati: Ingresso L. 1; loggione cent. 60; sedie L. 1.50

"La Madonna di Giotto,, di F. Paolieri al "Verdi,, di Firenze

Firenze, 3

Stasera al Teatro Verdi la compagnia fiorentina Niccoli, accolta da entusiastiche acclamazioni da un pubblico imponente, rappresentava «La Madonna di Giotto» commedia in 3 atti del pubblicista Ferdinando Paolieri, nuova per Firenze.

Il successo è stato magnifico ed incontrastato; l'autore è stato evocato a scena aperta al secondo atto. Complessivamente si sono avute quindici chiamate all'autore ed agli attori. L'esecuzione è stata ottima.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2.
ROSSINI ore 20.30. — Tannhaüser.
GOLDONI ore 21. — Cinematografo: « Cabiria ».
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-22
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

In memoria del tenente Grazioli Lente caduto ad Homs

Roma, 3

Il Foglio d'ordini della R. Marina reca:

Porto a conoscenza di tutte le autorità che gli ufficiali del corso al quale apparteneva il compianto sottotenente di vascello Grazioli Riccardo caduto combattendo ad Homs hanno con nobile pensiero deliberato di onorarne la memoria facendo apporre sulla facciata del padiglione della difesa marittima di Messina intitolata al loro compagno una lapide in marmo.

Gli eccessi delle suffragiste

Londra, 3

Le suffragiste si sono dimostrate oggi particolarmente violente. Una giovane alla galleria Dore ha danneggiato alcune stampe e si è precipitata poi con una ascia sul guardiano accorso per arrestarla ferendolo gravemente.

Fuori della prigione di Hollowat dove sono imprigionate alcune suffragiste tre donne hanno malmenato il medico delle carceri.

Due suffragiste sono trascese a scene di fatto contro i redattori di due giornali.

A Belfast è scoppiato un incendio in una casa privata. Sono state arrestate due donne una delle quali travestita da uomo.

CRONACA ROSA

Ieri mattina furono celebrate le nozze della signorina Mary Guetta figlia del cav. Massimo col signor Pietro Marchesi.

Furono testimoni dello sposo il sig. Aldo Guetta e della sposa il prof. Bigaglia. Funzionò da Ufficiale dello Stato Civile il consigliere comunale avv. Tagliapietra che regalò alla sposa la penna d'oro.

Molti i doni di valore e i fiori agli sposi partiti nel pomeriggio in viaggio di nozze tra gli auguri più cordiali.

DAL TRENTINO

Due incendi — La triste fine di un giovane vicentino — Il coraggio di un bimbo di tre anni — Il freddo esito di una nuova operetta.

Trento, 3

Decisamente questa è la primavera degli incendi.

Anche ieri la cronaca ne registra due.

Uno è avvenuto alle porte di Trento, nella località detta «Man», dove abbruciò parte di una casa colonica di tale Emanuele Navarrini.

Il pronto e coraggioso accorrere dei pompieri impedì un male maggiore, ma il danno risulta, però, sempre abbastanza rilevante per la notevole quantità di bachi da seta che andarono distrutti.

L'altro incendio si è avuto nelle Giudicarie. Anzi da principio si era sparsa la voce che una parte del grosso borgo di Fiavè, nel Lomaso, fosse andata distrutta.

Invece il fuoco si sviluppò in una fornace fra Fiavè e Ballino, sulla strada di Riva e distrusse la fornace stessa, nonchè l'attigua casa colonica. I danni, a quanto pare, sono piuttosto rilevanti.

* Purtroppo l'incendio avvenuto, come vi dissi, al «Man», doveva avere una più triste e tragica conseguenza.

Un giovane falegname abitante a Maltarello, ma originario di Tavernelle in provincia di Vicenza, si era recato sul luogo dell'incendio, quindi, di ritorno, aveva voluto portarsi alla riva della «buca quadra» per fare un bagno.

Si tratta di una fossa di una estensione di un centinaio di metri quadrati e profonda circa 5 metri.

Sembra che, sceso in acqua, sia stato colto da malore: il fatto si è che il poveretto annegava miseramente, senza che i compagni, gettatisi nell' acqua per soccorrerlo, riuscissero a salvarlo.

Il poveretto, che è tal Sanduia, lascia a Tavernelle la madre vedova, della quale era il più valido ed affettuoso sostegno.

* Un fatto veramente eccezionale è accaduto iersera, in via Podestà Giovanelli, al N 2

Un bambino di tre anni riuscì a salvare un suo fratellino gemello caduto nella vasca dell'acqua che serve per le famiglie inquiline della casa.

Il piccolo Giovanni Riederer figlio di un sergente di cancelleria, visto il fratellino nell'acqua, si slanciò verso la vasca e porse la mano al pericolante, riuscendo a trattenerlo a fior d'acqua, fino a che, accorsa gente, il piccino fu tratto dal pericolo.

Ecco un piccino che dimostra del coraggio!

* Iersera al «Modena» si è data la nuovissima operetta di Weinberger «Gente Allegra». La musica, graziosa, manca però affatto di originalità, così che il lavoro lasciò il pubblico indifferente ed il successo ottenuto dalla esecuzione si deve esclusivamente alla bontà della stessa, nella quale eccelsero la prima donna Ida Besido, Leonilda De Micheli, Giso Picaccini ed il tenore Biachi. Pubblico affollatissimo, come sempre.

Ora si metterà in scena la «Reginetta delle Rose» di Leoncavallo per la quale la attesa è vivissima.

A quali condizioni Huerta si ritirerebbe

Niagara Falls, 3

I delegati messicani annunciano che il generale Huerta è pronto a dare le dimissioni alla condizione che al momento delle sue dimissioni la pace sia ristabilita a Messico e che il governo successivo abbia l'appoggio dell'opinione pubblica.

I delegati messicani nella riunione plenaria della conferenza comunicarono la dichiarazione dicente che Huerta è disposto a sacrificarsi personalmente se è necessario per la pacificazione del Messico. La dichiarazione rende omaggio alla perfetta attitudine dei mediatori e alla correttezza nord americana. Tale dichiarazione senza apportare alcun cambiamento nella situazione costituisce tuttavia la prima notizia ufficiale di consenso di trarsi eventualmente in disparte.

Le vittorie dei costituzionalisti

Durango, 3

Il generale Carranza annuncia che il 30 e 31 maggio i costituzionalisti sono riusciti vincitori in tre combattimenti decisivi fra Zacalacas e San Luigi Potosi. Il colonnello Fernando Reyes con 600 uomini ha sconfitto un distaccamento di federali a Salinas e più tardi un distaccamento di rinforzi inviati da San Luigi Potoss. I federali hanno perduto 46 soldati. Quattro ufficiali sono stati giustiziati, 14 ufficiali federali fatti prigionieri tra cui il colonnello Carlo Chaves. Infine i costituzionalisti si sono impadroniti di Pinas e di un treno militare federale nel quale hanno ucciso 60 federali.

Un attentato contro Huerta?

Parigi, 3

Il *Petit Journal* pubblica un dispaccio da Vera Cruz, secondo il quale un inglese, giunto in quella città da Messico, informa che un gruppo di studenti ha sparato contro il generale Huerta, mentre questi si trovava nel distretto di S. Giuliano. Numerosi studenti sono stati giustiziati.

Dopo lo sbarco delle armi dai vapori *Bavaria* e *Ipiranga* i federali avrebbero dato un fucile e mille cartucce a tutti coloro che ne hanno fatto richiesta. La popolazione di Puerta Messico è ora bene armata.

La famiglia di Huerta in Europa

New York, 3

Secondo i profughi giunti ieri da Vera Cruz la signora Huerta ed i suoi quattro figli sarebbero partiti per l'Europa a bordo del vapore tedesco «Ipiranga» contrariamente a tutte le opposte dichiarazioni fatte in proposito. Il generale Huerta avrebbe detto che si separa da sua moglie finchè la capitale corre il rischio di essere occupata dal generale Villa.

Il processo contro la Caillaux

Parigi, 3

Secondo informazioni raccolte dal «Petit Parisien» presso una persona dell'entourage del difensore della signora Caillaux quest'ultima non ha mai avuto l'intenzione di ricorrere in cassazione contro la sentenza della sezione di accusa.

Il dibattito del processo alla Corte di assise avrà luogo il 20 luglio.

Vedi l'appendice in ottava pagina.

Sul pianerottolo

Dopo il "processo celebre,,

Se Dio vuole, anche il processo d' Oneglia è passato nel numero dei processi celebri.

Che cosa è un processo celebre? Un processo in cui si tratti d' un delitto inaudito, impensato, con circostanze mostruose, che scopra un lato ancora buio del mistero del male? Nemmeno per sogno. Un processo celebre è.... un processo in cui gli attori, le parti, sono di nome illustre, in posizione cospicua, e soprattutto in condizioni economiche tali da potersi dare il lusso di scritturare le illustrazioni del foro e — se mi permettete — della eloquenza.

Guardate ad Oneglia, e intenderete la forza di questa espressione: dibattito eloquente.

Per giorni e giorni, per settimane e settimane, quello che meno ha occupato avvocati, magistrati, giurati, periti, testimoni, uscieri e pubblico è stato il processo e quanto intimamente, essenzialmente vi si connetteva. Investigazioni e analisi, interrogatori, confronti e sopraluoghi, citazioni e dibattiti, ire, invettive e periodiche paci, tutto è parso un mastodontico espediente per passare il tempo.

Tanto ha prevalso il perditempo verboso, che i tre monosillabi — sì, sì, sì, — con cui i giurati hanno chiuso le dighe, non ai torrenti di sangue, ma al diluvio di saliva, versato dagli avvocati di tutte le parti — ha detto eloquentemente sì ma elegantemente l'onorevole Raimondo, sono parsi più che un particolare legale, una rivendicazione del diritto umano ad usare parole precise e concisione di formule.

Nell' accumularsi di questa congerie enorme di cose inutili e nauseabonde, io mi son mosso alcune domande, in qualche momento di rilassamento filosofico.

La prima: Quando i processi rientreranno nell' orbita delle cose umane e delle faccende serie?

La seconda: Che cosa tratteremo d'ora innanzi a porte chiuse nei tribunali? (Uno dei giorni passati mi son sorpreso a cercare sopra pensiero nel Fanfani — pudore — ne avevo smarrito il significato).

La terza, più imbarazzante ancora della prima: che diavolo avranno trattato a porte chiuse nella Corte d'Assise di Oneglia, dato quello che si trattava a porte spalancate?

La quarta: Essendoci due generi di processi, il genere processo celebre e il genere processo comune o volgare, questa profonda discriminante, nessun dubbio che rimanga scritta sulle pareti sacre la formula sacra: la legge è uguale per tutti, ma rimarrà una convinzione analoga in fondo ai cuori del pubblico?

La quinta: Risponde al vero l'espressione dell'onorevole Raimondo, che gli avvocati non versino torrenti di sangue? Ma quanto ne han lasciato di sangue — di quello dell' anima intendo — alle loro vittime le forme processuali di Oneglia?

Lasciamo andare il morto, parliamo della contessa Oggioni: sia che essa abbia ragione, sia che abbia torto, il processo celebre ne ha fatto uno scempio. Condannano la vivisezione; ma si dà vivisezione più spietata della inutile e morbosa investigazione curialesca dei processi celebri specialmente?

L' eloquenza e la celebrità del processo hanno gittato quella povera donna a brano a brano a venir maciullata dal pubblico.

Assoluta? Sì, ma senza un centimetro di carne non denudata, senza un segreto non frugato e violato, senza un momento di vita non profanato.

L'automobile che riportò a casa sua la contessa trasportò un rudere di esistenza, non altro. E' spaventoso, ma è così. Vien voglia, anche a proposito di processi, di esclamare: Beati i poveri! almeno....

Sesta domanda: Quali saranno d'ora innanzi le intime relazioni tra l'infelice capitano Oggioni e sua moglie? E i figli? E la responsabilità a chi ne risale, se non alle forme del processo celebre?

Settima ed ultima domanda: Che ne faremo finalmente degli attendenti militari, di questi bravi giovinotti chiamati a servir la patria facendo da lustrastivali, da balie, da sguatteri, ma ammessi nella intimità delle famiglie, spesso insindacati e insindacabili, con il foco del loro venti anni, eccetera, eccetera?

L' uso dell' attendente ha fatto altre vittime. Andremo ancora innanzi come se nulla fosse avvenuto, come se nulla potesse, come se nulla dovesse inevitabilmente avvenire?

Io non ho avuto la felice precisione dei giurati, e le mie domande mi han lasciato senza risposta.

Se la società ne esigesse qualcuna, e di urgenza, per conto suo?!

DIOGENE.

La crisi ministeriale in Francia

Il probabile nuovo Gabinetto

Roma, 3

Il presidente della Repubblica ha ricevuto stamane Leon Bourgeois, col quale si è intrattenuto circa un'ora sulla situazione politica. Poincaré ha pure conferito con Viviani. Nel pomeriggio Poinsaré ha avuto un colloquio col senatore Peytral, il quale ha parlato di questioni finanziarie, militari ed elettorali. Il presidente della Repubblica ha quindi conferito con Delcassé, poi con Jean Dupuy, Clementel e Cochery.

Si dice negli ambulacri della Camera che Poincaré nella sua conversazione di stamane con Viviani lo ha sondato per una sua ulteriore designazione a presidente del Consiglio. Viviani deve dunque pensare sino da ora al mezzo di risolvere la crisi.

Ecco, a titolo di curiosità, la lista più diffusa, ma occorre rilevare che tutte le indicazioni sono necessariamente immature: a Presidente del Consiglio e ministro dell'istruzione pubblica, Viviani; giustizia, Savary; affari esteri, Jean Dupuy; interni, Malvy; finanze, Noulens; guerra, Messimy; marina, Peytral; Lavori pubblici, Alberto Sarraut; agricoltura, Rennaud; commercio Tompson; colonie, Clementel.

La Camera ha convalidato oggi nel pomeriggio 520 elezioni che non erano contestate.

Quattro anni di aviazione in Italia

Vittorie e martirii - Venticinque vittime

Appena quattro anni sono trascorsi dalla grande prova aviatoria di Brescia che segnò l'inizio del nostro perfezionamento sulla forza dei cieli, che già il numero delle vittime di questo grande sport è sempre più dolorosamente aumentato.

Nel ricordare oggi la misera fine dell'aviatore Cevasco, vediamo di ricordare la coorte delle altre vittime che in quattro anni si immolarono per una degna campagna. Dal brillante ufficiale di cavalleria tenente Vivaldi-Pasqua, sempre primo nei concorsi ippici, al diciassettenne Roberto Fabbri, al tenente Griffa noi abbiamo in questa tragica lista il fior fiore della nostra razza cavalleresca.

Tutte vittime del sacrificio per l'idea giacchè i premi vistosi e i concorsi famosi per noi non ebbero che l'unico scopo di una più Grande Italia. Parve — ma forse è anche veramente — indegno che la vita di un uomo, sacra soltanto alla Patria, dovesse sacrificarsi al buon nome di una industria privata. L'industria nostra, anche se limitata, seppe contenersi negli studi fervidi quotidiani dei grandi appassionati, ma mai fu contaminata da scandali di frodi, o da venalità inumane.

Dalla grande prova di Brescia dove Rossi, Ginocchio, Calderara, Cattaneo, Da Zara riuscirono a ricevere il soffio indipendente dell'atmosfera a pochi metri da terra, non sono ancora trascorsi quattro anni e già Cevasco e Roberti, Ruggerone e Manissero volano sulle sterminate pianure, sui mari immensi, sopra le grandi metropoli di Europa e d'America per ore intere. Quanto cammino nell'aviazione: nel 1907 Santos Dumont saliva con mille sforzi con il suo primo apparecchio al Bois de Boulogne a 210 metri, nel 1913 Garos oltrepassava i 5800! Ma quante vittime non ha costato questo cammino glorioso! quante energie per sempre immobilizzate dalla brutalità della materia e dell'atmosfera.

Quando lo scorso anno a Mirafiori, alla presenza di S. A. R. il Duca di Genova si ebbe la prima rivista aerea militare, nessuno forse tra i presenti aspettava il miracolo. Parve che tutti quegli ordigni alati manovranti in ordine, a schiere, virando, svoltando sicuri, rapidi, leggeri uscissero dal sogno superbo degli avi, che certamente non pronosticarono un sì grande e meraviglioso avvenire, per entrare improvvisamente di sorpresa nella nostra realtà.

Nessuno sapeva del lavoro nascosto, del miracolo già nascostamente compiuto della vera e grande nostra conquista che già aveva mietuto le sue vittime numerose.

Ai poveri morti il compianto di tutti noi e il fiore della riconoscenza.

Nel 1910

20 Agosto — **TENENTE VIVALDI-PASQUA.** — Il primo martire dell'aviazione italiana è il tenente *Vivaldi-Pasqua* di appena trentadue anni appartenente ai Cavalleggeri « Aquila ».

Il tenente Vivaldi-Pasqua partiva quella mattina alle 6.38 con un apparecchio *Farman* da campo di Centocelle per Ladispoli insieme con il tenente Savoia. Giunto a Ladispoli mentre il Savoia scendeva, egli continuava il suo viaggio diretto a Civitavecchia. Passato anche sopra questa città, imprendeva la via del ritorno allorquando fra Maliana e Ponte Galera sceso vertiginosamente a un'altezza di cento metri, cadeva al suolo sfacellandosi. Il tenente Vivaldi-Pasqua s'era accorto della stanchezza del motore e aveva segnalata la scarsità di benzina: era infatti partito alle 6.38 con provviste bastanti per due ore, e la caduta si ebbe alle 8.30. Non essendo in caso di arrestare il motore all'altezza di 700 metri da cui si trovava iniziò la discesa e a cento metri spense il motore nell'intento di atterrare. Disgraziatamente l'apparecchio con una brusca oscillazione finì per capovolgersi.

Il povero tenente era uno dei nostri migliori ufficiali e aveva dato nell'equitazione prove mirabili di arditezza e di forza d'animo.

27 Ottobre — **IL TENENTE SAGLIETTI** innalzatosi alle sette e mezza del mattino sul campo di Centocelle con un apparecchio « Sommer » alla presenza del maestro-istruttore, dei colleghi e di una folla abbastanza numerosa, compì un lunghissimo volo girando più volte sul campo di aviazione e tenendo l'aria fin dopo le otto. Egli si era portato a un'altezza di seicento metri e a quest'ora iniziò la discesa con una velocità che ai presenti sembrò pazzesca. A trecento metri dal suolo spense il motore affrettandosi in un arditissimo *vol plané*. Ma l'apparecchio fra il raccapriccio dei presenti piombava perpendicolarmente tanto che a quindici metri da terra il povero Saglietti tentò invano di manovrare la leva dell'equilibratore. L'apparecchio ricevette una scossa in moto vorticoso e allora l'aviatore tentò con un'ultima manovra di gettarsi dal seggiolino ma inutilmente: il volo perpendicolare e l'ultima sua disperata manovra, uguali al caso del povero Chavez, condussero l'apparecchio a sfracellarsi sul suolo.

3 Dicembre — **ING. ENRICO CAMMAROTA ADORNO.** — L'ingegnere Cammarota istruttore dei piloti della Scuola di Centocelle nel pomeriggio di quel giorno dopo aver volato diverse volte con il suo « Farman » tipo militare con a bordo alcuni allievi, si innalzava alle 16.55 portando come passeggero il soldato del genio Castellani; era usanza infatti premiare i soldati più zelanti e più intelligenti con un breve volo e quel giorno la sorte toccò al Castellani. L'apparecchio si alzò alla quota di quindici metri, poi fece il giro regolare del campo. Terminato il primo giro iniziò il secondo, alzandosi gradatamente fino a trenta metri e virando sopra una collinetta vicina. Il viraggio fu strettissimo e la macchina subì come una forte scossa, piegandosi prima da un lato e quindi precipitando al suolo con violenza. L'apparecchio cozzò con i timoni anteriori riducendosi a un ammasso di rottami. Il Cammarota fu sbalzato fuori dal seggiolino e morì quasi subito; il soldato rimase schiacchiato dal motore. L'impressione dei presenti fu in principio che la disgrazia fosse avvenuta per il panico del passeggero Castellani; questa ipotesi però non fu provata.

26 Dicembre — **PICOLLO** — L'aviatore *Picollo* si era recato a San Paolo del Brasile per prendere parte alla prima giornata d'aviazione brasiliana. Non essendosi accordato con i colleghi per partecipare alle gare ufficiali nel campo di volo decise ugualmente di affermarsi ad ogni costo e si lanciò dal velodromo, unico campo chiuso disponibile, malgrado il vento impetuoso. Attivato dapprima il motore, questo si incendiò. Si procedette all'immediata riparazione: quindi il Picollo, eccitato dalla falsa notizia che i suoi compagni avevano compiuto bei voli sul vasto ippodromo, non volle indugiare di più e partì velocissimo. Giunto il *Blèriot* ad una certa altezza, il motore si arrestò e l'aeroplano cadde, precipitando l'aviatore sulla pista in cemento nel punto della massima curva.

Nel 1911

28 Marzo — **UMBERTO CEI** — Il giovane aviatore ventiduenne, fiorentino aveva conseguito il primo gennaio di quell'anno il brevetto di pilota all'aerodromo di Issy le Moulineau, con un tempo pessimo per le raffiche di vento e per la pioggia. In seguito egli aveva dato prove mirabili della sua audacia e della sua temerità compiendo altri voli sopra la piazza della Concordia e sopra altri punti di Parigi e atterrando sempre con « vols planée » straordinari.

Il 28 marzo egli aveva iniziato i voli sull'aerodromo, quindi si era spinto con il suo biplano *Caudron* al disopra di Suresnes, presso Parigi, facendo numerosi viraggi a grande altezza e a buona velocità. Improvvisamente si ruppero i fili di comando del timone di profondità e il povero Cei precipitava sull'isola, che in quel punto forma la Senna.

L'insolito misterioso incidente fece nascere il dubbio e quindi la conferma che i fili del timone si fossero spezzati perchè colpiti da un proiettile partito da terra. L'ospitalità francese culminò questa volta con un volgare atto di « sabotage » del quale non si conobbero mai gli autori. Fu un teppista qualunque o un collega poco generoso e invidioso delle brevi prove del giovane italiano? E' più facile pensare a questa seconda versione: dagli ammaestramenti di questo tragico fatto gli aviatori italiani trassero amare conclusioni e in seguito si mostrarono più guardinghi o abbandonarono del tutto le piste francesi.

28 Maggio — **CIRO CIRRI.** — Nel campo di aviazione di Cameri a Voghera, dove nel pomeriggio di quel giorno erano convenute oltre 20 mila persone, l'aviatore Ciro Cirri su di un *Blèriot* si era da poco innalzato con grande facilità fra gli applausi della folla. Dopo brevi giri l'apparecchio, passando davanti alle tribune del pubblico, dalle quali assistevano la moglie e i figliuoletti dell'aviatore, si fermò improvvisamente precipitando quindi in preda alle fiamme da un'altezza di duecento metri. L'improvviso arresto dell'apparecchio e il conseguente incendiamento vennero provocati da una irregolarità del motore.

8 Giugno — **RAIMONDO MARRA** — Si svolgeva quel giorno a Roma l'ultima gara eliminatoria del circuito aereo del Tevere. L'aviatore Marra solo rimasto nella gara spiccò il volo alle 14 nonostante le preghiere degli amici e dei colleghi che stimavano opportuno interrompere i voli, dato il forte vento. Elevatosi a circa ottanta metri si avanzò per circa sei chilometri lungo il percorso, quando a un dato punto credette opportuno ritornare a causa delle forti raffiche. Giunto vicino alla ciminiera di una fornace presso Tor di Quinto per un colpo di vento l'apparecchio si piegò e precipitò. La caduta però non sarebbe stata rovinosa se a venti metri dal suolo l'apparecchio non avesse battuto contro un pilone. Al colpo violento è scoppiato il motore e il « Farman » si è incendiato rimanendo in breve tempo completamente distrutto. Il Marra fu trovato cadavere presso l'aeroplano, ustionato in più parti.

26 Novembre — **TEN. UMBERTO DE CROCE.** — Nel pomeriggio di quel giorno l'allievo pilota Umberto de Croce, torinese, stava facendo esperimenti con un aeroplano « Chiribiri » sopra il campo di Mirafiori e si esercitava nel contempo al lancio di scariche di bombe. Tutto procedette bene e il de Croce scendeva con un magnifico « vol planè » per fornirsi di nuovi proiettili; stava per toccare terra dalla quale distava appena tre metri, quando l'aeroplano si capovolse e il disgraziato aviatore battè col capo contro il terreno fracassandosi il cranio.

Il povero ufficiale si preparava a partire col corpo dei volontari aviatori per la Tripolitania.

Nel 1912

15 Marzo — **SOTTOTEN. ALDO BORTOLETTI** — Alle 18.40 di quel giorno partiva dal campo di Vizzola Ticino il sottotenente Aldo Bortoletti del 17. fanteria di stanza a Brescia che doveva conseguire il brevetto di pilota. L'aviatore che montava per la prima volta un « Blèriot Anzani 35 HP » si alzava a duecento metri con un volo magnifico per sicurezza ed equilibrio. A un tratto i numerosi ufficiali che osservavano con grande interesse il volo, videro l'apparecchio abbassarsi fortemente verso terra. Parve a tutti che l'aeroplano dovesse precipitare al suolo, ma ad un certo momento quando tra l'aeroplano e la terra non correva che una distanza di quaranta metri si vide il Blèriot alzarsi di nuovo con un movimento brusco e risalire quasi verticalmente, quindi, diminuita la velocità, abbattersi fulmineo al suolo. Al momento della caduta l'aviatore si trovava ancora sul seggiolino: egli rimase ucciso sul colpo avendo riportato la frattura della spina dorsale e la rottura della base del cranio.

10 Maggio — **TENENTE VINCENZO DE PERSIIS** — Quella sera alla scuola militare di Pordenone il tenente De Persiis trentaduenne di Roma prendeva lezione su un apparecchio « Farman ». Egli si era innalzato a centocinquanta metri quando per una falsa manovra di viraggio, precipitò al suolo scivolando sull'ala sinistra. Il povero ufficiale venne rinvenuto cadavere fra i rottami del biplano.

25 Agosto — **TENENTE PIETRO MANZINI.** — Negli ultimi giorni della ufficiale guerra contro gli arabi, dopo eroiche prove di abnegazione e di coraggio dei nostri ufficiali aviatori, si aveva la prima vittima nel tenente dei lanceri « Mantova » Pietro Manzini di 26 anni. Il valoroso ufficiale che aveva cooperato venti giorni prima all'azione del generale Garioni su Zuara, quella mattina verso le sei, nonostante i consigli dei colleghi e dei meccanici, saliva sul suo « Blèriot » e si innalzava a duecento metri per una ricognizione sul porto di Tripoli. Dopo dieci minuti di volo contro vento si vide l'apparecchio oscillare e quindi precipitare fulmineamente in mare. Il povero aviatore venne rinvenuto subito dopo impigliato nell'apparecchio e morto per annegamento. Solenni funerali si fecero in onore del povero Manzini e il sincero tributo di compianto di tutta l'Italia accompagnò la salma all'ultima dimora.

25 Settembre — **SOTTO TEN. RAGAZZONI.** — Quella sera al campo d'aviazione di Mirafiori dopo i voli di alcuni ufficiali, alle 18.15 il sottotenente d'artiglieria Ragazzoni spiccava un volo di prova con apparecchio «Chiribiri». Salito a una grande altezza fece un ampio giro del campo meraviglioso per precisione e per sicurezza. Ad un tratto l'apparecchio traballò muovendosi incerto a scatti disordinati, quindi precipitò a picco con una velocità spaventosa. Il disgraziato e la sua macchina andarono ad abbattersi al suolo con un rumore sordo all'estremo limite del campo di aviazione proprio davanti all'aeroscalo. I motivi della tragica caduta si imputarono ad un viraggio sbagliato. Il povero ufficiale doveva conseguire il giorno seguente il brevetto di pilota.

9 Ottobre — **FRANCESCO PICCOLI** capo motorista alla scuola di Caproni a Gallarate fece un volo come passeggero con il sottotenente Gordesco sulla brughiera. L'aviatore, esperto e sicuro, partì nel modo più regolare; ma nell'eseguire a pochi metri dal suolo un «virage» un po' stretto, andò ad urtare contro il terreno coll'estremità di un'ala. L'apparecchio, che volava velocissimo, s'infranse e il povero Piccoli restò morto sul colpo. Il sottotenente Gordesco fu leggermente ferito.

Nel 1913 moriva pure l'ing. **ENRICO COBIONI** in Svizzera, sembra per colpa del passeggero che lo afferrò alle braccia impedendogli di manovrare.

Nel 1913

3 febbraio — **GIUSEPPE NOSARI** trentaduenne da Bergamo, volava quella sera al campo di Mirafiori verso le 17.45 con un monoplano «Asteria», quando passando presso la barriera di Stupinigi all'altezza di 30 metri, per una falsa manovra, precipitò al suolo. Il compianto aviatore era pilota istruttore della Scuola.

19 Marzo — **CAPITANO GUSTAVO MORENO.** — Quella mattina alle 8.50 il capitano di artiglieria Gustavo Moreno comandante della Scuola Militare di Aviazione della Malpensa, saliva sopra un aeroplano «Neuport». Quando l'apparecchio fu presso la salita della Palmetta a 400 metri di altezza il Moreno spense il motore con la intenzione di scendere a terra con «vol plané» a spirale. Scese così per un centinaio di metri, poi l'apparecchio, fra il terrore dei presenti, si capovolse precipitando verticalmente.

19 Marzo — **GIUSEPPE PRIMAVESI** — Nel pomeriggio di quel giorno partiva dall'aerodromo di Mirafiori, coll'intenzione di recarsi a Lugano. L'aviatore passando sopra il Lago di Lugano, improvvisamente fu visto coll'apparecchio precipitare nel Lago. Venne ripescato dopo due giorni di lunghe ricerche, legato con le cinghie all'apparecchio.

11 Luglio — **ROBERTO FABBRI** — Quella sera il pilota R. Fabbri diciassettenne precipitava dall'altezza di 1000 metri sul campo della Scuola di Vizzola Ticino per un brusco «vol planè» verticale.

24 Novembre — **CAP. FILIPPO GIORGI.** — Quel giorno sul campo militare della Malpensa avveniva un grave incidente aviatorio. Il capitano Filippo Giorgi del 15. cavalleggeri Lodi, addetto all'istruzione degli allievi piloti, nel compiere un volo precipitava a terra coll'apparecchio da una trentina di metri. Raccolto ed esaminato, si constatò che egli aveva la frattura doppia del femore destro, fratture multiple bilaterali di costole, la frattura del bacino e la lussazione della spalla sinistra. Dopo le prime cure il capitano fu trasportato a Milano ove cessò di vivere dopo dieci giorni in seguito a polmonite.

Nel 1914

31 Marzo — **TEN. VALERIO GRIFFA.** — Il tenente Valerio Griffa del 21. fanteria stava compiendo quella sera sul campo di Mirafiori alcune evoluzioni con un «Blèriot» a due posti e motore da 80 HP. Ad un tratto, mentre l'apparecchio si trovava quasi sul centro del campo, ad un'altezza da 35 a 40 metri, e tentava di compiere un «virage», esso fu visto piegare su un fianco e precipitare nel campo.

La disgrazia fu dovuta ad uno stretto «virage». L'estinto aveva 34 anni, ed era uno dei più abili piloti di questa Scuola militare.

24 Aprile — Le due povere vittime cadute a Mirafiori: tenente Napoli e sottotenente Battaglini.

30 maggio — **ALFREDO AGOSTINELLI** precipita in mare con l'apparecchio presso Antibes scomparendo.

2 Giugno — **FILIPPO CEVASCO** cadeva sul tramonto con l'idrovolante nel Ticino annegandosi miseramente.

Con la prima vittima dell'idrovolante, si chiude oggi la tragica lista.

a. t.

Vane ricerche nel Lago Maggiore della salma di Cevasco

Gallarate, 3

Sin da stamane all'alba si sono ripresi i lavori di scandaglio per rintracciare la salma dell'aviatore Cevasco perito nella catastrofe aviatoria di ieri sera.

Una grossa barca a benzina ha perlustrato insistentemente l'acqua entro un gran cerchio immaginario, nel quale si presume debba trovarsi lo sciagurato aviatore. Ma il cadavere non è stato ritrovato.

La disgrazia è avvenuta nella insenatura di Sant' Anna, all'inizio del fiume Ticino, 500 metri distante dal ponte di ferro di Sesto Calende.

Cevasco montava il medesimo idroaeroplano col quale ha compiuto alcuni dei suoi più arditi voli.

Domenica sera egli aveva volato a lungo sul lago verso Arona e sul fiume verso Castelletto, e al ponte di Sesto Calende una gran folla aveva assistito ed applaudito alle sue evoluzioni, alle sue spettacolose, rapide discese a volo planeggiato sull'acqua.

Cevasco si riprometteva di approfittare delle ottime condizioni atmosferiche per tentare stamattina all'alba di battere il *récord* d'altezza in idroaeroplano. Per raggiungere l'intento egli avrebbe dovuto sorpassare i 2300 metri.

Ieri sera verso le 19, volendo fare un volo di prova, fece estrarre l'idoaeroplano, vi salì sopra, mise in azione il motore, ne ascoltò i palpiti. Il funzionamento era regolarissimo e partì.

I galleggianti slittarono sull' acqua per un breve tratto, poi l'apparecchio si alzò rapidamente di scatto in modo da raggiungere subito una quota di altri 500 metri. Cevasco si sbizzarrì a percorrere in su e in giù il fiume e il lago. Più d'una volta andò fino ad Arona; poi, elevandosi fino a 1500 metri, passò rasente la vetta del Mottarone. Poi ritornò sopra Sesto, compì come tre viraggi su Castelletto elevandosi di colpo e riabbassandosi volubilmente. Verso le 19.45 riattraversò Sesto Calende puntando sul fiume, verso l' « hangar ».

Ad un certo punto, all'altezza di 1000 metri, spense il motore e iniziò una delle sue consuete discese a volo *pique*, tenendo un' inclinazione di 45 gradi. A quindici o venti metri dall'acqua gli spettatori che affollavano la riva e il ponte di Sesto videro l'aviatore rimettere l'apparecchio in posizione di volò, cioè orizzontalmente. Egli intendeva, evidentemente, azionare il motore per avere agio di adagiarsi sull'acqua per poi raggiungere, scivolando su questa, l'«hangar». Ma il motore non rispose prontamente.

Cevasco, per non precipitare così di piombo, inclinò nuovamente l'idroneroplano in avanti per seguitare a discendere a motore spento. Ma il motore si rimise improvvisamente in azione quando Cevasco non lo prevedeva più. La discesa allora divenne precipitosa.

Cevasco intuì la catastrofe e tentò di saltare fuori del seggiolino. Tutto ciò si svolse, naturalmente, in meno che non ci voglia a narrarlo. La parte anteriore dei pattini galleggianti cozzò con grande violenza contro l'acqua e per l'urto, i galleggianti, che sono formati da un sottile piano di legno a camere cellulari, scoppiarono, producendo il gran colpo che fu dapprima attribuito allo scoppio del motore, il quale invece non ebbe assolutamente nessun guasto. Per la violenza del cozzo contro l'acqua, l'idroaeroplano ritornò per un attimo in posizione normale, ma poi si inclinò ancora e l'acqua lo inghiottì.

In breve, verso il punto dove l'idroaeroplano era scomparso fu una corsa affannosa di barche di tutti i punti del fiume. Ma ormai la sorte del povero Cevasco era segnata.

Perdute tutte le speranze di trovarlo vivo, si intensificarono le ricerche per ripescare almeno il cadavere. Le ricerche proseguirono alla luce di lampade fumose e di fari, e durarono fino alla mezzanotte, ma senza alcun risultato.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Il bersagliere sbaglia il bersaglio

I bersaglieri, secondo un popolare stornello, hanno la gamba buona, ma Fagarazzi Celeste d'anni 24, soldato nel 4. reggimento dei soldati di Lamarmora, deve avere di buono qualcosa di più delle gambe, se ha sopportato finora nientemeno che 19 condanne per furti e altre egregie manifestazioni, tutte per un complessivo di circa 50 mesi di reclusione.

Forse questa attiva collaborazione alle aule della Giustizia e alle dirette adiacenze, gli ha giovato ieri, per vedersi gratificato di tre mesi di reclusione per aver solo tentato di alzare le mani contro il Conte Azzo Avogadro degli Azzoni, sul pontile del Carbon. Ma le mani erano alzate, a quanto ha testimoniato la parte lesa e un testimone, non contro i connotati dell'egregio gentiluomo, ma contro la di lui spilla. E il colpo fallì.

L'imputato si difende dicendo che non è vero, ed è tanto vero che non è vero, che egli non se ne ricorda nemmeno.

Ma il Tribunale, incapace di credere alla sua ingenuità, e gli appioppa la condanna di cui sopra.

Dif. avv. Gioppo.

Dalla trappola alla pena

In una delle ultime giornate d'aprile un audace tentativo di furto veniva compiuto in casa del sig. Vittorio Della Lena che abita in Calle Malvasia 4235.

Una signorina della calle stessa, dal proprio balcone aveva veduto due giovanotti scavalcare un muretto di cinta, e uno di essi entrare poi, dalla finestra, nell'appartamento del Della Lena.

La brava fanciulla, immaginando l'intenzione, corse in Campo S. Filippo e Giacomo, dal pasticcere Bonifacio Maddalena che è proprietario dello stabile e lo avvertì di quanto aveva veduto.

Senza porre indugio, il Maddalena salì all'appartamento del Della Lena e, sforzato l'uscio, trovò il malandrino intento ad accatastare della biancheria.

Il pasticcere che è pur un uomo che fabbrica le dolcezze, deve essere riuscito una grande amarezza pel mariuolo, il quale, vedendolo, tentò fuggire. Ma il Maddalena gli piombò addosso e lo tenne fermo. Nella attesa delle guardie, poi, pensò di passare il tempo scambiando col malcapitato quattro pugni di qualità superiore. Il ladro sfortunato deve esserne uscito alquanto malconcio perchè, davanti al cav. Charmet, dove poco dopo veniva condotto dagli agenti accorsi, non faceva che dolersi con le proprie ossa.

Disse di chiamarsi nientemeno che Leoni, nome ironico in quel momento e di essere domiciliato a Milano.

E ieri il Leoni Carlo d'anni 24, comparve nella gabbia, davanti la seconda sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Toffoletti.

Interrogato dal magistrato, confessò di aver commesso il reato perchè aveva fame. I testi non fecero che ripetere come si svolse il fatto, e il Tribunale, applicando il cinquanta per cento alla richiesta del P. M., condannò il Leoni a un anno di reclusione.

Dif. avv. Gorleri.

Il barbiere inesperto malandrino

Roberto Pierfederico, buon cuore, aveva avuto la buona idea di fare una colletta per una famiglia bisognosa. Trovò, dopo vari giorni di fatiche, sufficente varco nel sentiero della pietà dal prossimo, tanto da raggranellare una cinquantina di lire. E il buon uomo, se le mise in tasca, racchiuse in un fazzoletto. Con esse, e con la coscienza soddisfatta stava un giorno nel giardinetto reale, al Molo, quando sentì che il gruzzoletto si muoveva nella sua tasca. Vi portò subito la propria mano e ne trovò un'altra, quella del barbiere Grollo Pietro d'anni 30.

Per quanto ci fosse sotto la questione filantropica, le due mani non si unirono come negli emblemi delle Società di Mutuo soccorso, chè quella del Pierfederico afferrò l'altra pel polso reclamando per di più un testimonio: una guardia di P. S.

Al Tribunale, ove fu ieri condotto, sotto accusa di tentato furto, il Grollo cadde dalle solite nuvole, protestando che non aveva affatto intenzione di rubare. E sostenne l'equivoco.

A chiarire il quale intervenne il Tribunale con quattro mesi di reclusione, dose che viene ad accrescere lo stato di servizio del barbiere, il quale anche questa volta, non ha saputo farla in barba alla Legge.

Dif. avv. Ezio Bottari.

Quanto può costare il viaggio Mestre-Venezia

Brocca Giuseppe, di Mestre, or è molto tempo, fu trovato da un controllore ferroviario sprovvisto di biglietto ferroviario lungo il tratto Mestre-Venezia. Invitato a pagare confessò di non aver con sè danaro. Il controllore stese rapporto, e il rapporto, istradatosi pei labirinti della burocrazia, arrivò ad effetto quando più stagioni erano passate, il che non tolse che il Brocca il 29 aprile u. s. si sentisse colpire da un mandato di cattura, costituendo il fatto reato, che lo internò in prigione.

E ieri, il poveraccio comparve davanti al Tribunale, dopo 32 giorni di carcere per dar conto del viaggio gratuito. L'accusato sostiene di non aver mai viaggiato:

— Qualcuno ha certo dato un nome falso, dice il Brocca, e ha.... imbroccato nel mio!

Il controllore Morigi, riconosce forse che sì forse che no l'imputato per quelle a cui egli elevò rapporto, a causa delle varie stagioni passate.

Testimoni non ve ne sono, e il Tribunale pronuncia una sentenza di condanna di 5 giorni d'arresto per il Brocca, il quale, avendone fatti 27 di più e non essendo nuovo alla sbarra, avrebbe potuto raccomandare al Presidente, come il ferravilliano Tecoppa, di.... abbuonarglieli alla prossima occasione.....

Dif. avv. Gorleri

Il processo contro i due ex impiegati della Manifattura Tabacchi

Nella mattinata di ieri, si iniziarono le arringhe. Il P. M. cav. Bianchi sostenne la piena colpabilità del Pellarito e la correità del Troiano, chiedendo pel primo la condanna ad anni 7, mesi 7 e 587 lire di multa, pel secondo anni 4, mesi 10 e giorni 10.

Il primo avvocato di difesa Marigonda, ribatte assai valorosamente, le conclusioni del P. M., sostenendo trattarsi pel Pellarito, di appropriazione indebita e non già di peculato, escludendo il falso, ed eliminando assolutamente qualsiasi complicità pel Troiano.

L'udienza è stata rinviata a venerdì per la difesa dell'avv. Casellati e la sentenza.

Tribunale Militare di Venezia

Diserta per amore e si costituisce dopo dieci anni

Giusto Querino di Udine, carabiniere a cavallo, addetto alla stazione di Colosini (Sicilia) comparve dinanzi al nostro Tribunale Militare accusato dei due gravissimi reati di diserzione qualificata col passaggio all'estero e di appropriazione indebita di lire 26 a danno dell'Amministrazione dello Stato. — Nel 1903 egli si era arruolato in qualità di volontario nell'arma dei RR. CC. ed era stato mandato in una stazione della Sicilia. Nel marzo del 1905 il Giusto ottenne una licenza di 60 giorni per la morte del proprio padre.

A Udine egli si innamorò perdutamente di una bellissima ragazza, e invece di ritornare alla scadenza del suo permesso, in Sicilia, se ne fuggì all'estero coll'innamorata. Dopo aver ritirato dall'ufficio di Finanza di Udine lire 26, sotto pretesto che esse dovevano servirgli pel viaggio di ritorno in Sicilia.

Dei due colombi fuggiti da Udine non si ebbe più notizia alcuna, e il Giusto fu condannato in contumacia alla pena di anni due e mesi sei di reclusione.

Nell'aprile scorso il Giusto preso da una vivissima nostalgia per la patria e dal desiderio di regolare la sua posizione con la ragazza, da cui aveva avuto tre figli, si costituì ai carabinieri di Udine.

Al Tribunale egli è assistito dall'avv. Aristide Anzil. A sua discolpa, l'accusato dice che, oppresso dal dolore della recente morte del padre e innamoratosi pazzamente di una ragazza perdette completamente la testa e in un momento di incoscienza fuggì con essa in Turchia.

Dopo la lettura degli atti di causa e la deposizione di quattro testimoni che attestano che il Giusto fu preso nelle carceri da svenimenti e da eccessi, prende la parola il P. M. che conclude la sua arringa domandando un anno e sei mesi di reclusione militare.

Il difensore avv. Anzil ricorda la lodevole condotta in servizio e sempre tenuto dal Giusto, attribuendo la sua colpa alla gran de passione e alla inesperienza della giovinezza.

Invoca la massima pietà del Tribunale, giacchè l'ottima condotta tenuta in patria e fuori dal Giusto, il desiderio che egli ebbe di regolare la sua posizione nei riguardi dei figli, e la sua spontanea presentazione dicono la volontà del compiere la propria redenzione e di cancellare il suo triste passato.

Il Tribunale dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio accogliendo la tesi difenzionale condanna il Giusto a soli quattro mesi di carcere militare computato il sofferto, dopo di che il Presidente colonnello Cortese rivolge una nobile e severa ammonizione all'accusato.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 2

Presidente cav. Carminati. — P. M. Lonati.

Il ladro contumace. — Dalle Carbonere Giuseppe di Gio. Batta d'anni 28, fu condannato dal Tribunale di Vicenza in data 15 gennaio 1914 con la quale fu condannato in contumacia alla reclusione per mesi 3 e giorni 10 per furto qualificato commesso in Thiene nel 10 novembre 1913 in danno Brazzate Girolamo.

La Corte conferma. — Dif. avv. Duse.

Una ladra. — Cigaina Maria fu Giuseppe d'anni 36 fu condannata dal Tribunale di Udine in contumacia alla reclusione per mesi 3 col perdono, appellante il Procuratore Generale del Re di Venezia, siccome colpevole di furto qualificato commesso in Udine il 28 luglio 1913 in danno di Braidotti Italia.

La Corte in contumacia accolto l'appello del P.M. ed eleva la pena a mesi 3 e giorni 10. — Dif. avv. Duse.

Furto. — Feugg Rodolfo di Adolfo d'anni 29, nato in Odessa (Russia) ivi domiciliato già detenuto ed ultimamente degente nel Manicomio di S. Giacomo di Verona, fu condannato dal Tribunale di Verona a giorni 32 di reclusione per furto semplice e di porto di coltello commesso in Verona nel 29 aprile 1913.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Duse.

Frodi elettorali. — Saggiaro Pietro di Vincenzo d'anni 35, fu condannato dal Tribunale di Legnago alla multa di lire 100, siccome colpevole del reato previsto dall'articolo 67 testo unico della legge elettorale, approvato con R. D. 26 giugno 1913 N. 821, accettato in Porto di Legnago nei giorni 26 ottobre 1913 (prima votazione) e 2 novembre successivo (ballottaggio).

La Corte dichiara inappellabile e lo rimette in termine pe r Cassazione. — Dif. avv. Boschetto.

Il raccolto. — Cabria Umberto di Alessandro d'anni 33. Marconi Cesare fu Antonio d'anni 43, furono condannati dal Tribunale di Legnago: il primo a mesi 5 ed il secondo a giorni 12 pure di reclusione, siccome colpevoli di lesioni personali e di minaccie, reati commessi in territorio di Legnago il 25 marzo 1913 in reciproco danno.

La Corte riduce a giorni 50 a Cabria e conferma per Marconi. — Dif. avv. Prosperini e Boschetto.

Contrabbando. — Cogo Luigi fu Giovanni d'anni 46, fu condannato dal Tribunale di Vicenza in data 27 gennaio 1914 alla complessiva multa di lire 71 col perdono per contrabbando alla legge sulle privative 15 giugno 1865.

La Corte conferma. — Dif. avv. Velo.

Udienza del 3

Presidente cav. Cavadini — P. M. Trabucchi.

Il figlio inumano. — Celio Pietro di Fortunato d'anni 19, fu condannato dal Tribunale di Rovigo ad anni uno e giorni 2, per maltrattamenti commessi nel 29 gennaio 1913 in S. Martino di Venezze verso i propri genitori e verso le proprie sorelle Clementina d'anni 14, Emilia d'anni 18 e Maria d'anni 22, con pugni, schiaffi e spinte, allo scopo di ottenere denaro.

La Corte riduce a mesi 8 di reclusione. — Dif. avv. Merlin.

Un padre brutale. — Tiso Alessandro fu Antonio d'anni 40, fu condannato dal Tribunale di Vicenza alla reclusione per anni uno e mesi 4, per il reato di maltratti usati verso i propri quattro figliuoli e verso la moglie Piacentini Giovannina, percuotendoli, ingiuriandoli, minacciandoli e costringendoli sovente a cercare scampo nella fuga e a passare le notti fuori di casa, reato avvenuto in Valdagno nel novembre 1913.

La Corte riduce a mesi 8 di reclusione. — Dif. on. Musatti.

Bancarottieri — Dal Cin Giovanni di Giuseppe d'anni 34, Chiap Riccardo fu Valentino d'anni 39, furono condannati dal Tribunale di Udine: il Dal Cin alla pena complessiva per anni 2, mesi 7 e giorni 20 di reclusione; il Chiap in contumacia per anni 1 e mesi 6 per bancarotta fraudolenta, per avere il Dal Cin quale commerciante in Sacile dichiarato fallito con sentenza 30 gennaio 1913 occultato parte del suo attivo sottraendo il macchinario del suo pastificio del valore di circa lire 7000 in danno dei creditori e di bancarotta semplice.

Il Chiap per avere senza complicità in bancarotta distratto e ricevuto il macchinario del fallito Dal Cin Giovanni e da costui sottratto all'attivo del fallimento, sia nascondendolo in luoghi di sua proprietà già procurandone il nascondimento in Sacile e luoghi prossimi nel dicembre 1912 e gennaio 1913.

La Corte assolve il Chiap e riduce mesi 6 e giorni 20 per Dal Cin, ritenuto per bancarotta semplice. — Difensori: avvocati Cavarzerani, Rosso e Giuriati.

Presidente cav. Miari — P. M. Zanchetta.

Molto strepito per nulla. — Povoleri Luigi fu Domenico d'anni 59, fu condannato dal Tribunale di Padova in contumacia alla reclusione per mesi 7 ed alla multa di lire 280, per avere nell'11 ottobre 1911 in Padova indotto con raggiri Callegaro Matteo a sborsargli lire 5 appropriandosele a di lui danno.

La Corte la assolve perchè il fatto non costituisce reato. — Dif. avv. Levi Moreno.

Furto. — Giacometti Aniceto fu Giovanni d'anni 19, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 3 e giorni 15 di reclusione per furto qualificato continuato commesso in Verona in più riprese dal luglio all'ottobre 1912 in danno di Martinelli Natale.

La Corte riduce a mesi 2 e giorni 10 colla legge del perdono e la non iscrizione nel casellario. — Dif. avv. Nicolò Grubissich.

Quattro anni di aviazione in Italia

Vittorie e martirii - Venticinque vittime

Appena quattro anni sono trascorsi dalla grande prova aviatoria di Brescia che segnò l'inizio del nostro perfezionamento sulla forza dei cieli, che già il numero delle vittime di questo grande sport è sempre più dolorosamente aumentato.

Nel ricordare oggi la misera fine dell'aviatore Cevasco, vediamo di ricordare la coorte delle altre vittime che in quattro anni si immolarono per una degna campagna. Dal brillante ufficiale di cavalleria tenente Vivaldi-Pasqua, sempre primo nei concorsi ippici, al diciassettenne Roberto Fabbri, al tenente Griffa noi abbiamo in questa tragica lista il fior fiore della nostra razza cavalleresca.

Tutte vittime del sacrificio per l'idea giacchè i premi vistosi e i concorsi famosi per noi non ebbero che l'unico scopo di una più Grande Italia. Parve — ma forse è anche veramente — indegno che la vita di un uomo, sacra soltanto alla Patria, dovesse sacrificarsi al buon nome di una industria privata. L'industria nostra, anche se limitata, seppe contenersi negli studi fervidi quotidiani dei grandi appassionati, ma mai fu contaminata da scandali di frodi, o da venalità inumane.

Dalla grande prova di Brescia dove Rossi, Ginocchio, Calderara, Cattaneo, Da Zara riuscirono a ricevere il soffio indipendente dell'atmosfera a pochi metri da terra, non sono ancora trascorsi quattro anni e già Cevasco e Roberti, Ruggerone e Manissero volano sulle sterminate pianure, sui mari immensi, sopra le grandi metropoli di Europa e d'America per ore intere. Quanto cammino nell'aviazione: nel 1907 Santos Dumont saliva con mille sforzi con il suo primo apparecchio al Bois de Boulogne a 210 metri, nel 1913 Garos oltrepassava i 5800! Ma quante vittime non ha costato questo cammino glorioso! quante energie per sempre immobilizzate dalla brutalità della materia e dell'atmosfera.

Quando lo scorso anno a Mirafiori, alla presenza di S. A. R. il Duca di Genova si ebbe la prima rivista aerea militare, nessuno forse tra i presenti aspettava il miracolo. Parve che tutti quegli ordigni alati manovranti in ordine, a schiere, virando, svoltando sicuri, rapidi, leggeri uscissero dal sogno superbo degli avi, che certamente non pronosticarono un sì grande e meraviglioso avvenire, per entrare improvvisamente di sorpresa nella nostra realtà.

Nessuno sapeva del lavoro nascosto, del miracolo già nascostamente compiuto della vera e grande nostra conquista che già aveva mietuto le sue vittime numerose.

Ai poveri morti il compianto di tutti noi e il fiore della riconoscenza.

Nel 1910

20 Agosto — **TENENTE VIVALDI-PASQUA.** — Il primo martire dell'aviazione italiana è il tenente *Vivaldi-Pasqua* di appena trentadue anni appartenente ai Cavalleggeri « Aquila ».

Il tenente Vivaldi-Pasqua partiva quella mattina alle 6.38 con un apparecchio *Farman* da campo di Centocelle per Ladispoli insieme con il tenente Savoia. Giunto a Ladispoli mentre il Savoia scendeva, egli continuava il suo viaggio diretto a Civitavecchia. Passato anche sopra questa città, imprendeva la via del ritorno allorquando fra Maliana e Ponte Galera sceso vertiginosamente a un'altezza di cento metri, cadeva al suolo sfacellandosi. Il tenente Vivaldi-Pasqua s'era accorto della stanchezza del motore e aveva segnalata la scarsità di benzina: era infatti partito alle 6.38 con provviste bastanti per due ore, e la caduta si ebbe alle 8.30. Non essendo in caso di arrestare il motore all'altezza di 700 metri da cui si trovava iniziò la discesa e a cento metri spense il motore nell'intento di atterrare. Disgraziatamente l'apparecchio con una brusca oscillazione finì per capovolgersi.

Il povero tenente era uno dei nostri migliori ufficiali e aveva dato nell'equitazione prove mirabili di arditezza e di forza d'animo.

27 Ottobre — **IL TENENTE SAGLIETTI** innalzatosi alle sette e mezza del mattino sul campo di Centocelle con un apparecchio « Sommer » alla presenza del maestro-istruttore, dei colleghi e di una folla abbastanza numerosa, compì un lunghissimo volo girando più volte sul campo di aviazione e tenendo l'aria fin dopo le otto. Egli si era portato a un'altezza di seicento metri e a quest'ora iniziò la discesa con una velocità che ai presenti sembrò pazzesca. A trecento metri dal suolo spense il motore affrettandosi in un arditissimo *vol plané*. Ma l'apparecchio fra il raccapriccio dei presenti piombava perpendicolarmente tanto che a quindici metri da terra il povero Saglietti tentò invano di manovrare la leva dell'equilibratore. L'apparecchio ricevette una scossa in moto vorticoso e allora l'aviatore tentò con un'ultima manovra di gettarsi dal seggiolino ma inutilmente: il volo perpendicolare e l'ultima sua disperata manovra, uguali al caso del povero Chavez, condussero l'apparecchio a sfracellarsi sul suolo.

3 Dicembre — **ING. ENRICO CAMMAROTA ADORNO.** — L'ingegnere Cammarota istruttore dei piloti della Scuola di Centocelle nel pomeriggio di quel giorno dopo aver volato diverse volte con il suo « Farman » tipo militare con a bordo alcuni allievi, si innalzava alle 16.55 portando come passeggero il soldato del genio Castellani; era usanza infatti premiare i soldati più zelanti e più intelligenti con un breve volo e quel giorno la sorte toccò al Castellani. L'apparecchio si alzò alla quota di quindici metri, poi fece il giro regolare del campo. Terminato il primo giro iniziò il secondo, alzandosi gradatamente fino a trenta metri e virando sopra una collinetta vicina. Il viraggio fu strettissimo e la macchina subì come una forte scossa, piegandosi prima da un lato e quindi precipitando al suolo con violenza. L'apparecchio cozzò con i timoni anteriori riducendosi a un ammasso di rottami. Il Cammarota fu sbalzato fuori dal seggiolino e morì quasi subito; il soldato rimase schiacciato dal motore. L'impressione dei presenti fu in principio che la disgrazia fosse avvenuta per il panico del passeggero Castellani; questa ipotesi però non fu provata.

26 Dicembre — **PICOLLO** — L'aviatore *Picollo* si era recato a San Paolo del Brasile per prendere parte alla prima giornata d'aviazione brasiliana. Non essendosi accordato con i colleghi per partecipare alle gare ufficiali nel campo di volo decise ugualmente di affermarsi ad ogni costo e si lanciò dal velodromo, unico campo chiuso disponibile, malgrado il vento impetuoso. Attivato dapprima il motore, questo si incendiò. Si procedette all'immediata riparazione: quindi il Picollo, eccitato dalla falsa notizia che i suoi compagni avevano compiuto bei voli sul vasto ippodromo, non volle indugiare di più e partì velocissimo. Giunto il *Blèriot* ad una certa altezza, il motore si arrestò e l'aeroplano cadde, precipitando l'aviatore sulla pista in cemento nel punto della massima curva.

Nel 1911

28 Marzo — **UMBERTO CEI** — Il giovane aviatore ventiduenne, fiorentino aveva conseguito il primo gennaio di quell'anno il brevetto di pilota all'aerodromo di Issy le Moulineau, con un tempo pessimo per le raffiche di vento e per la pioggia. In seguito egli aveva dato prove mirabili della sua audacia e della sua temerità compiendo altri voli sopra la piazza della Concordia e sopra altri punti di Parigi e atterrando sempre con « vols planée » straordinari.

Il 28 marzo egli aveva iniziato i voli sull'aerodromo, quindi si era spinto con il suo biplano *Caudron* al disopra di Suresnes, presso Parigi, facendo numerosi viraggi a grande altezza e a buona velocità. Improvvisamente si ruppero i fili di comando del timone di profondità e il povero Cei precipitava sull'isola, che in quel punto forma la Senna.

L'insolito misterioso incidente fece nascere il dubbio e quindi la conferma che i fili del timone si fossero spezzati perchè colpiti da un proiettile partito da terra. L'ospitalità francese culminò questa volta con un volgare atto di « sabotage » del quale non si conobbero mai gli autori. Fu un teppista qualunque o un collega poco generoso e invidioso delle brevi prove del giovane italiano? E' più facile pensare a questa seconda versione: dagli ammaestramenti di questo tragico fatto gli aviatori italiani trassero amare conclusioni e in seguito si mostrarono più guardinghi o abbandonarono del tutto le piste francesi.

28 Maggio — **CIRO CIRRI.** — Nel campo di aviazione di Cameri a Voghera, dove nel pomeriggio di quel giorno erano convenute oltre 20 mila persone, l'aviatore Ciro Cirri su di un *Blèriot* si era da poco innalzato con grande facilità fra gli applausi della folla. Dopo brevi giri l'apparecchio, passando davanti alle tribune del pubblico, dalle quali assistevano la moglie e i figliuoletti dell'aviatore, si fermò improvvisamente precipitando quindi in preda alle fiamme da un'altezza di duecento metri. L'improvviso arresto dell'apparecchio e il conseguente incendiamento vennero provocati da una irregolarità del motore.

8 Giugno — **RAIMONDO MARRA** — Si svolgeva quel giorno a Roma l'ultima gara eliminatoria del circuito aereo del Tevere. L'aviatore Marra solo rimasto nella gara spiccò il volo alle 14 nonostante le preghiere degli amici e dei colleghi che stimavano opportuno interrompere i voli, dato il forte vento. Elevatosi a circa ottanta metri si avanzò per circa sei chilometri lungo il percorso, quando a un dato punto credette opportuno ritornare a causa delle forti raffiche. Giunto vicino alla ciminiera di una fornace presso Tor di Quinto per un colpo di vento l'apparecchio si piegò e precipitò. La caduta però non sarebbe stata rovinosa se a venti metri dal suolo l'apparecchio non avesse battuto contro un pilone. Al colpo violento è scoppiato il motore e il « Farman » si è incendiato rimanendo in breve tempo completamente distrutto. Il Marra fu trovato cadavere presso l'aeroplano, ustionato in più parti.

26 Novembre — **TEN. UMBERTO DE CROCE.** — Nel pomeriggio di quel giorno l'allievo pilota Umberto de Croce, torinese, stava facendo esperimenti con un aeroplano « Chiribiri » sopra il campo di Mirafiori e si esercitava nel contempo al lancio di scariche di bombe. Tutto procedette bene e il de Croce scendeva con un magnifico « vol planè » per fornirsi di nuovi proiettili; stava per toccare terra dalla quale distava appena tre metri, quando l'aeroplano si capovolse e il disgraziato aviatore battè col capo contro il terreno fracassandosi il cranio.

Il povero ufficiale si preparava a partire col corpo dei volontari aviatori per la Tripolitania.

Nel 1912

15 Marzo — **SOTTOTEN. ALDO BORTOLETTI** — Alle 18.40 di quel giorno partiva dal campo di Vizzola Ticino il sottotenente Aldo Bortoletti del 17. fanteria di stanza a Brescia che doveva conseguire il brevetto di pilota. L'aviatore che montava per la prima volta un « Blèriot Anzani 35 HP » si alzava a duecento metri con un volo magnifico per sicurezza ed equilibrio. A un tratto i numerosi ufficiali che osservavano con grande interesse il volo, videro l'apparecchio abbassarsi fortemente verso terra. Parve a tutti che l'aeroplano dovesse precipitare al suolo, ma ad un certo momento quando tra l'aeroplano e la terra non correva che una distanza di quaranta metri si vide il Blèriot alzarsi di nuovo con un movimento brusco e risalire quasi verticalmente, quindi, diminuita la velocità, abbattersi fulmineo al suolo. Al momento della caduta l'aviatore si trovava ancora sul seggiolino: egli rimase ucciso sul colpo avendo riportato la frattura della spina dorsale e la rottura della base del cranio.

10 Maggio — **TENENTE VINCENZO DE PERSIIS** — Quella sera alla scuola militare di Pordenone il tenente De Persiis trentaduenne di Roma prendeva lezione su un apparecchio « Farman ». Egli si era innalzato a centocinquanta metri quando per una falsa manovra di viraggio, precipitò al suolo scivolando sull'ala sinistra. Il povero ufficiale venne rinvenuto cadavere fra i rottami del biplano.

25 Agosto — **TENENTE PIETRO MANZINI.** — Negli ultimi giorni della ufficiale guerra contro gli arabi, dopo eroiche prove di abnegazione e di coraggio dei nostri ufficiali aviatori, si aveva la prima vittima nel tenente dei lanceri « Mantova » Pietro Manzini di 26 anni. Il valoroso ufficiale che aveva cooperato venti giorni prima all'azione del generale Garioni su Zuara, quella mattina verso le sei, nonostante i consigli dei colleghi e dei meccanici, saliva sul suo « Blèriot » e si innalzava a duecento metri per una ricognizione sul porto di Tripoli. Dopo dieci minuti di volo contro vento si vide l'apparecchio oscillare e quindi precipitare fulmineamente in mare. Il povero aviatore venne rinvenuto subito dopo impigliato nell'apparecchio e morto per annegamento. Solenni funerali si fecero in onore del povero Manzini e il sincero tributo di compianto di tutta l'Italia accompagnò la salma all'ultima dimora.

25 Settembre — **SOTTO TEN. RAGAZZONI.** — Quella sera al campo d'aviazione di Mirafiori dopo i voli di alcuni ufficiali, alle 18.15 il sottotenente d'artiglieria Ragazzoni spiccava un volo di prova con apparecchio «Chiribiri». Salito a una grande altezza fece un ampio giro del campo meraviglioso per precisione e per sicurezza. Ad un tratto l'apparecchio traballò muovendosi incerto a scatti disordinati, quindi precipitò a picco con una velocità spaventosa. Il disgraziato e la sua macchina andarono ad abbattersi al suolo con un rumore sordo all'estremo limite del campo di aviazione proprio davanti all'aeroscalo. I motivi della tragica caduta si imputarono ad un viraggio sbagliato. Il povero ufficiale doveva conseguire il giorno seguente il brevetto di pilota.

9 Ottobre — **FRANCESCO PICCOLI** capo motorista alla scuola di Caproni a Gallarate fece un volo come passeggero con il sottotenente Gordesco sulla brughiera. L'aviatore, esperto e sicuro, partì nel modo più regolare; ma nell'eseguire a pochi metri dal suolo un «virage» un po' stretto, andò ad urtare contro il terreno coll'estremità di un'ala. L'apparecchio, che volava velocissimo, s'infranse e il povero Piccoli restò morto sul colpo. Il sottotenente Gordesco fu leggermente ferito.

Nel 1913 moriva pure l'ing. **ENRICO COBIONI** in Svizzera, sembra per colpa del passeggero che lo afferrò alle braccia impedendogli di manovrare.

Nel 1913

3 febbraio — **GIUSEPPE NOSARI** trentaduenne da Bergamo, volava quella sera al campo di Mirafiori verso le 17.45 con un monoplano «Asteria», quando passando presso la barriera di Stupinigi all'altezza di 30 metri, per una falsa manovra, precipitò al suolo. Il compianto aviatore era pilota istruttore della Scuola.

19 Marzo — **CAPITANO GUSTAVO MORENO.** — Quella mattina alle 8.50 il capitano di artiglieria Gustavo Moreno comandante della Scuola Militare di Aviazione della Malpensa, saliva sopra un aeroplano «Neuport». Quando l'apparecchio fu presso la salita della Palmetta a 400 metri di altezza il Moreno spense il motore con la intenzione di scendere a terra con «vol plané» a spirale. Scese così per un centinaio di metri, poi l'apparecchio, fra il terrore dei presenti, si capovolse precipitando verticalmente.

19 Marzo — **GIUSEPPE PRIMAVESI** — Nel pomeriggio di quel giorno partiva dall'aerodromo di Mirafiori, coll'intenzione di recarsi a Lugano. L'aviatore passando sopra il Lago di Lugano, improvvisamente fu visto coll'apparecchio precipitare nel Lago. Venne ripescato dopo due giorni di lunghe ricerche, legato con le cinghie all'apparecchio.

11 Luglio — **ROBERTO FABBRI** — Quella sera il pilota R. Fabbri diciassettenne precipitava dall'altezza di 1000 metri sul campo della Scuola di Vizzola Ticino per un brusco «vol planè» verticale.

24 Novembre — **CAP. FILIPPO GIORGI.** — Quel giorno sul campo militare della Malpensa avveniva un grave incidente aviatorio. Il capitano Filippo Giorgi del 15. cavalleggeri Lodi, addetto all'istruzione degli allievi piloti, nel compiere un volo precipitava a terra coll'apparecchio da una trentina di metri. Raccolto ed esaminato, si constatò che egli aveva la frattura doppia del femore destro, fratture multiple bilaterali di costole, la frattura del bacino e la lussazione della spalla sinistra. Dopo le prime cure il capitano fu trasportato a Milano ove cessò di vivere dopo dieci giorni in seguito a polmonite.

Nel 1914

31 Marzo — **TEN. VALERIO GRIFFA.** — Il tenente Valerio Griffa del 21. fanteria stava compiendo quella sera sul campo di Mirafiori alcune evoluzioni con un «Blèriot» a due posti e motore da 80 HP. Ad un tratto, mentre l'apparecchio si trovava quasi sul centro del campo, ad un'altezza da 35 a 40 metri, e tentava di compiere un «virage», esso fu visto piegare su un fianco e precipitare nel campo.

La disgrazia fu dovuta ad uno stretto «virage». L'estinto aveva 34 anni, ed era uno dei più abili piloti di questa Scuola militare.

24 Aprile — Le due povere vittime cadute a Mirafiori: tenente Napoli e sottotenente Battaglini.

30 maggio — **ALFREDO AGOSTINELLI** precipita in mare con l'apparecchio presso Antibes scomparendo.

2 Giugno — **FILIPPO CEVASCO** cadeva sul tramonto con l'idrovolante nel Ticino annegandosi miseramente.

Con la prima vittima dell'idrovolante, si chiude oggi la tragica lista.

a. t.

Vane ricerche nel Lago Maggiore

della salma di Cevasco

Gallarate, 3

Sin da stamane all'alba si sono ripresi i lavori di scandaglio per rintracciare la salma dell'aviatore Cevasco perito nella catastrofe aviatoria di ieri sera.

Una grossa barca a benzina ha perlustrato insistentemente l'acqua entro un gran cerchio immaginario, nel quale si presume debba trovarsi lo sciagurato aviatore. Ma il cadavere non è stato ritrovato.

La disgrazia è avvenuta nella insenatura di Sant'Anna, all'inizio del fiume Ticino, 500 metri distante dal ponte di ferro di Sesto Calende.

Cevasco montava il medesimo idroaeroplano col quale ha compiuto alcuni dei suoi più arditi voli.

Domenica sera egli aveva volato a lungo sul lago verso Arona e sul fiume verso Castelletto, e al ponte di Sesto Calende una gran folla aveva assistito ed applaudito alle sue evoluzioni, alle sue spettacolose, rapide discese a volo planeggiato sull'acqua.

Cevasco si riprometteva di approfittare delle ottime condizioni atmosferiche per tentare stamattina all'alba di battere il *récord* d'altezza in idroaeroplano. Per raggiungere l'intento egli avrebbe dovuto sorpassare i 2300 metri.

Ieri sera verso le 19, volendo fare un volo di prova, fece estrarre l'idoaeroplano, vi salì sopra, mise in azione il motore, ne ascoltò i palpiti. Il funzionamento era regolarissimo e partì.

I galleggianti slittarono sull'acqua per un breve tratto, poi l'apparecchio si alzò rapidamente di scatto in modo da raggiungere subito una quota di altri 500 metri. Cevasco si sbizzarrì a percorrere in su e in giù il fiume e il lago. Più d'una volta andò fino ad Arona; poi, elevandosi fino a 1500 metri, passò rasente la vetta del Mottarone. Poi ritornò sopra Sesto, compì come tre viraggi su Castelletto elevandosi di colpo e riabbassandosi volubilmente. Verso le 19.45 riattraversò Sesto Calende puntando sul fiume, verso l'« hangar ».

Ad un certo punto, all'altezza di 1000 metri, spense il motore e iniziò una delle sue consuete discese a volo *pique*, tenendo un'inclinazione di 45 gradi. A quindici o venti metri dall'acqua gli spettatori che affollavano la riva e il ponte di Sesto videro l'aviatore rimettere l'apparecchio in posizione di volo, cioè orizzontalmente. Egli intendeva, evidentemente, azionare il motore per avere agio di adagiarsi sull'acqua per poi raggiungere, scivolando su questa, l'«hangar». Ma il motore non rispose prontamente.

Cevasco, per non precipitare così di piombo, inclinò nuovamente l'idronaeroplano in avanti per seguitare a discendere a motore spento. Ma il motore si rimise improvvisamente in azione quando Cevasco non lo prevedeva più. La discesa allora divenne precipitosa.

Cevasco intuì la catastrofe e tentò di saltare fuori del seggiolino. Tutto ciò si svolse, naturalmente, in meno che non ci voglia a narrarlo. La parte anteriore dei pattini galleggianti cozzò con grande violenza contro l'acqua e per l'urto, i galleggianti, che sono formati da un sottile piano di legno a camere cellulari, scoppiarono, producendo il gran colpo che fu dapprima attribuito allo scoppio del motore, il quale invece non ebbe assolutamente nessun guasto. Per la violenza del cozzo contro l'acqua, l'idroaeroplano ritornò per un attimo in posizione normale, ma poi si inclinò ancora e l'acqua lo inghiottì.

In breve, verso il punto dove l'idroaeroplano era scomparso fu una corsa affannosa di barche di tutti i punti del fiume. Ma ormai la sorte del povero Cevasco era segnata.

Perdute tutte le speranze di trovarlo vivo, si intensificarono le ricerche per ripescare almeno il cadavere. Le ricerche proseguirono alla luce di lampade fumose e di fari, e durarono fino alla mezzanotte, ma senza alcun risultato.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Il bersagliere sbaglia il bersaglio

I bersaglieri, secondo un popolare stornello, hanno la gamba buona, ma Fagarazzi Celeste d'anni 24, soldato nel 4. reggimento dei soldati di Lamarmora, deve avere di buono qualcosa di più delle gambe, se ha sopportato finora nientemeno che 19 condanne per furti e altre egregie manifestazioni, tutte per un complessivo di circa 50 mesi di reclusione.

Forse questa attiva collaborazione alle aule della Giustizia e alle dirette adiacenze, gli ha giovato ieri, per vedersi gratificato di tre mesi di reclusione per aver solo tentato di alzare le mani contro il Conte Azzo Avogadro degli Azzoni, sul pontile del Carbon. Ma le mani erano alzate, a quanto ha testimoniato la parte lesa e un testimone, non contro i connotati dell'egregio gentiluomo, ma contro la di lui spilla. E il colpo fallì.

L'imputato si difende dicendo che non è vero, ed è tanto vero che non è vero, che egli non se ne ricorda nemmeno.

Ma il Tribunale, incapace di credere alla sua ingenuità, e gli appioppa la condanna di cui sopra.

Dif. avv. Gioppo.

Dalla trappola alla pena

In una delle ultime giornate d'aprile un audace tentativo di furto veniva compiuto in casa del sig. Vittorio Della Lena che abita in Calle Malvasia 4235.

Una signorina della calle stessa, dal proprio balcone aveva veduto due giovanotti scavalcare un muretto di cinta, e uno di essi entrare poi, dalla finestra, nell'appartamento del Della Lena.

La brava fanciulla, immaginando l'intenzione, corse in Campo S. Filippo e Giacomo, dal pasticcere Bonifacio Maddalena che è proprietario dello stabile e lo avvertì di quanto aveva veduto.

Senza porre indugio, il Maddalena salì all'appartamento del Della Lena e, sforzato l'uscio, trovò il malandrino intento ad accatastare della biancheria.

Il pasticcere che è pur un uomo che fabbrica le dolcezze, deve essere riuscito una grande amarezza pel mariuolo, il quale, vedendolo, tentò fuggire. Ma il Maddalena gli piombò addosso e lo tenne fermo. Nella attesa delle guardie, poi, pensò di passare il tempo scambiando col malcapitato quattro pugni di qualità superiore. Il ladro sfortunato deve esserne uscito alquanto malconcio perchè, davanti al cav. Charmet, dove poco dopo veniva condotto dagli agenti accorsi, non faceva che dolersi con le proprie ossa.

Disse di chiamarsi nientemeno che Leoni, nome ironico in quel momento e di essere domiciliato a Milano.

E ieri il Leoni Carlo d'anni 24, comparve nella gabbia, davanti la seconda sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Toffoletti.

Interrogato dal magistrato, confessò di aver commesso il reato perchè aveva fame. I testi non fecero che ripetere come si svolse il fatto, e il Tribunale, applicando il cinquanta per cento alla richiesta del P. M., condannò il Leoni a un anno di reclusione.

Dif. avv. Gorleri.

Il barbiere inesperto malandrino

Roberto Pierfederico, buon cuore, aveva avuto la buona idea di fare una colletta per una famiglia bisognosa. Trovò, dopo vari giorni di fatiche, sufficente varco nel sentiero della pietà dal prossimo, tanto da raggranellare una cinquantina di lire. E il buon uomo, se le mise in tasca, racchiuse in un fazzoletto. Con esse, e con la coscienza soddisfatta stava un giorno nel giardinetto reale, al Molo, quando sentì che il gruzzoletto si muoveva nella sua tasca. Vi portò subito la propria mano e ne trovò un'altra: quella del barbiere Grollo Pietro d'anni 30.

Per quanto ci fosse sotto la questione filantropica, le due mani non si unirono come negli emblemi delle Società di Mutuo soccorso, chè quella del Pierfederico afferrò l'altra pel polso reclamando per di più un testimonio: una guardia di P. S.

Al Tribunale, ove fu ieri condotto, sotto accusa di tentato furto, il Grollo cadde dalle solite nuvole, protestando che non aveva affatto intenzione di rubare. E sostenne l'equivoco.

A chiarire il quale intervenne il Tribunale con quattro mesi di reclusione, dose che viene ad accrescere lo stato di servizio del barbiere, il quale anche questa volta, non ha saputo farla in barba alla Legge.

Dif. avv. Ezio Bottari.

Quanto può costare il viaggio Mestre-Venezia

Brocca Giuseppe, di Mestre, or è molto tempo, fu trovato da un controllore ferroviario sprovvisto di biglietto ferroviario lungo il tratto Mestre-Venezia. Invitato a pagare confessò di non aver con sè danaro. Il controllore stese rapporto, e il rapporto, istradatosi pei labirinti della burocrazia, arrivò ad effetto quando più stagioni erano passate, il che non tolse che il Brocca il 29 aprile u. s. si sentisse colpire da un mandato di cattura, costituendo il fatto reato, che lo internò in prigione.

E ieri, il poveraccio comparve davanti al Tribunale, dopo 32 giorni di carcere per dar conto del viaggio gratuito. L'accusato sostiene di non aver mai viaggiato:

— Qualcuno ha certo dato un nome falso, dice il Brocca, e ha.... imbroccato nel mio!

Il controllore Morigi, riconosce forse che sì forse che no l'imputato per quello a cui egli elevò rapporto, a causa delle varie stagioni passate.

Testimoni non ve ne sono, e il Tribunale pronuncia una sentenza di condanna di 5 giorni d'arresto per il Brocca, il quale, avendone fatti 27 di più e non essendo nuovo alla sbarra, avrebbe potuto raccomandare al Presidente, come il ferravilliano Tecoppa, di.... abbuonarglieli alla prossima occasione.....

Dif. avv. Gorleri

Il processo contro i due ex impiegati della Manifattura Tabacchi

Nella mattinata di ieri, si iniziarono le arringhe. Il P. M. cav. Bianchi sostenne la piena colpabilità del Pellarito e la correità del Troiano, chiedendo pel primo la condanna ad anni 7, mesi 7 e 587 lire di multa, pel secondo anni 4, mesi 10 e giorni 10.

Il primo avvocato di difesa Marigonda, ribatte assai valorosamente, le conclusioni del P. M., sostenendo trattarsi pel Pellarito, di appropriazione indebita e non già di peculato, escludendo il falso, ed eliminando assolutamente qualsiasi complicità pel Troiano.

L'udienza è stata rinviata a venerdì per la difesa dell'avv. Casellati e la sentenza.

Tribunale Militare di Venezia

Diserta per amore e si costituisce dopo dieci anni

Giusto Querino di Udine, carabiniere a cavallo, addetto alla stazione di Colosini (Sicilia) comparve dinanzi al nostro Tribunale Militare accusato dei due gravissimi reati di diserzione qualificata col passaggio all'estero e di appropriazione indebita di lire 26 a danno dell'Amministrazione dello Stato. — Nel 1903 egli si era arruolato in qualità di volontario nell'arma dei RR. CC. ed era stato mandato in una stazione della Sicilia. Nel marzo del 1905 il Giusto ottenne una licenza di 60 giorni per la morte del proprio padre.

A Udine egli si innamorò perdutamente di una bellissima ragazza, e invece di ritornare alla scadenza del suo permesso, in Sicilia, se ne fuggì all'estero coll'innamorata. Dopo aver ritirato dall'ufficio di Finanza di Udine lire 26, sotto pretesto che esse dovevano servirgli pel viaggio di ritorno in Sicilia.

Dei due colombi fuggiti da Udine non si ebbe più notizia alcuna, e il Giusto fu condannato in contumacia alla pena di anni due e mesi sei di reclusione.

Nell'aprile scorso il Giusto preso da una vivissima nostalgia per la patria e dal desiderio di regolare la sua posizione con la ragazza, da cui aveva avuto tre figli, si costituì ai carabinieri di Udine.

Al Tribunale egli è assistito dall'avv. Aristide Anzil. A sua discolpa, l'accusato dice che, oppresso dal dolore della recente morte del padre e innamoratosi pazzamente di una ragazza perdette completamente la testa e in un momento di incoscienza fuggì con essa in Turchia.

Dopo la lettura degli atti di causa e la deposizione di quattro testimoni che attestano che il Giusto fu preso nelle carceri da svenimenti e da eccessi, prende la parola il P. M. che conclude la sua arringa domandando un anno e sei mesi di reclusione militare.

Il difensore avv. Anzil ricorda la lodevole condotta in servizio e sempre tenuto dal Giusto, attribuendo la sua colpa alla gran di passione e alla inesperienza della giovinezza.

Invoca la massima pietà del Tribunale, giacchè l'ottima condotta tenuta in patria e fuori dal Giusto, il desiderio che egli ebbe di regolare la sua posizione nei riguardi dei figli, e la sua spontanea presentazione dicono la volontà del compiere la propria redenzione e di cancellare il suo triste passato.

Il Tribunale dopo lunga permanenza in Camera di Consiglio accogliendo la tesi difenzionale condanna il Giusto a soli quattro mesi di carcere militare computato il sofferto, dopo di che il Presidente colonnello Cortese rivolge una nobile e severa ammonizione all'accusato.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 2

Presidente cav. Carminati. — P. M. Lonati.

Il ladro contumace. — Dalle Carbonere Giuseppe di Gio. Batta d'anni 28, fu condannato dal Tribunale di Vicenza in data 15 gennaio 1914 con la quale fu condannato in contumacia alla reclusione per mesi 3 e giorni 10 per furto qualificato commesso in Thiene nel 10 novembre 1913 in danno Brazzate Girolamo.

La Corte conferma. — Dif. avv. Duse.

Una ladra. — Cigaina Maria fu Giuseppe d'anni 36 fu condannata dal Tribunale di Udine in contumacia alla reclusione per mesi 3 col perdono, appellante il Procuratore Generale del Re di Venezia, siccome colpevole di furto qualificato commesso in Udine il 28 luglio 1913 in danno di Braidotti Italia.

La Corte in contumacia accolto l'appello del P.M. ed eleva la pena a mesi 3 e giorni 10. — Dif. avv. Duse.

Furto. — Feugg Rodolfo di Adolfo d'anni 29, nato in Odessa (Russia) ivi domiciliato già detenuto ed ultimamente degente nel Manicomio di S. Giacomo di Verona, fu condannato dal Tribunale di Verona a giorni 32 di reclusione per furto semplice e di porto di coltello commesso in Verona nel 29 aprile 1913.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Duse.

Frodi elettorali. — Saggiaro Pietro di Vincenzo d'anni 35, fu condannato dal Tribunale di Legnago alla multa di lire 100, siccome colpevole del reato previsto dall'articolo 67 testo unico della legge elettorale, approvato con R. D. 26 giugno 1913 N. 821, accettato in Porto di Legnago nei giorni 26 ottobre 1913 (prima votazione) e 2 novembre successivo (ballottaggio).

La Corte dichiara inappellabile e lo rimette in termine pe rCassazione. — Dif. avv. Boschetto.

Il raccolto. — Cabria Umberto di Alessandro d'anni 33, Marconi Cesare fu Antonio d'anni 43, furono condannati dal Tribunale di Legnago: il primo a mesi 5 ed il secondo a giorni 12 pure di reclusione, siccome colpevoli di lesioni personali e di minaccie, reati commessi in territorio di Legnago il 25 marzo 1913 in reciproco danno.

La Corte riduce a giorni 50 a Cabria e conferma per Marconi. — Dif. avv. Prosperini e Boschetto.

Contrabbando. — Cogo Luigi fu Giovanni d'anni 46, fu condannato dal Tribunale di Vicenza in data 27 gennaio 1914 alla complessiva multa di lire 71 col perdono per contrabbando alla legge sulle privative 15 giugno 1865.

La Corte conferma. — Dif. avv. Velo.

Udienza del 3

Presidente cav. Cavadini — P. M. Trabucchi.

Il figlio inumano. — Celio Pietro di Fortunato d'anni 19, fu condannato dal Tribunale di Rovigo ad anni uno e giorni 2, per maltrattamenti commessi nel 29 gennaio 1913 in S. Martino di Venezze verso i propri genitori e verso le proprie sorelle Clementina d'anni 14, Emilia d'anni 18 e Maria d'anni 22, con pugni, schiaffi e spinte, allo scopo di ottenere denaro.

La Corte riduce a mesi 8 di reclusione. — Dif. avv. Merlin.

Un padre brutale. — Tiso Alessandro fu Antonio d'anni 40, fu condannato dal Tribunale di Vicenza alla reclusione per anni uno e mesi 4, per il reato di maltratti usati verso i propri quattro figliuoli e verso la moglie Piacentini Giovannina, percuotendoli, ingiuriandoli, minacciandoli e costringendoli sovente a cercare scampo nella fuga e a passare le notti fuori di casa, reato avvenuto in Valdagno nel novembre 1913.

La Corte riduce a mesi 8 di reclusione. — Dif. on. Musatti.

Bancarottieri — Dal Cin Giovanni di Giuseppe d'anni 34, Chiap Riccardo fu Valentino d'anni 39, furono condannati dal Tribunale di Udine: il Dal Cin alla pena complessiva per anni 2, mesi 7 e giorni 20 di reclusione; il Chiap in contumacia per anni 1 e mesi 6 per bancarotta fraudolenta, per avere il Dal Cin quale commerciante in Sacile dichiarato fallito con sentenza 30 gennaio 1913 occultato parte del suo attivo sottraendo il macchinario del suo pastificio del valore di circa lire 7000 in danno dei creditori e di bancarotta semplice.

Il Chiap per avere senza complicità in bancarotta distratto e ricevuto il macchinario del fallito Dal Cin Giovanni e da costui sottratto all'attivo del fallimento, sia nascondendolo in luoghi di sua proprietà già procurandone il nascondimento in Sacile e luoghi prossimi nel dicembre 1912 e gennaio 1913.

La Corte assolve il Chiap e riduce mesi 6 e giorni 20 per Dal Cin, ritenuto per bancarotta semplice. — Difensori: avvocati Cavarzerani, Rosso e Giuriati.

Presidente cav. Miari — P. M. Zanchetta.

Molto strepito per nulla. — Povoleri Luigi fu Domenico d'anni 59, fu condannato dal Tribunale di Padova in contumacia alla reclusione per mesi 7 ed alla multa di lire 280, per avere nell'11 ottobre 1911 in Padova indotto con raggiri Callegaro Matteo a sborsargli lire 5 appropriandosele a di lui danno.

La Corte la assolve perchè il fatto non costituisce reato. — Dif. avv. Levi Moreno.

Furto. — Giacometti Aniceto fu Giovanni d'anni 19, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 3 e giorni 15 di reclusione per furto qualificato continuato commesso in Verona in più riprese dal luglio all'ottobre 1912 in danno di Martinelli Natale.

La Corte riduce a mesi 2 e giorni 10 colla legge del perdono e la non iscrizione nel casellario. -- Dif. avv. Nicolò Grubissich.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . " 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . " 6

CALENDARIO
4 Giovedì: S. Francesco Carau.
5 Venerdì: S. Doroteo.

Per una grande scoperta

Teodoro Roosevelt fa scuola! Quello di scoprire qualche cosa è diventato oggi un dovere elementare. E poichè non tutti si possono permettere il lusso di organizzare una spedizione nell'interno del Brasile, servono ad assecondare la moda anche le più modeste e men dispendiose spedizioni che un reporter *può fare da sè con lo scendere e salire l'altrui scale.*

E' quello che fa il reporter *dell'Adriatico, il quale da alcuni giorni si abbandona a un simile* sport *pieno di emozioni, ed offre poi al pubblico le primizie delle sue scoperte.*

La prima esplorazione è avvenuta in quell'antro di tigre che è il gabinetto del Sindaco Conte Grimani, la seconda non sappiamo ben dove, forse in un caffè, dove il Segretario della locale Camera del lavoro si reca a rinfrescare la gola arsa dalla quotidiana dozzina dei suoi discorsi nei comizi, la terza nello studio di un avvocato e professore, e tutti questi signori hanno detto delle cose piene di significato.

La quarta esplorazione, finalmente (udite! udite!) si è spinta fino ad uno studio luminoso che prospetta il Campo S. Polo, lo studio del Senatore Pompeo Molmenti.

E in quel recesso inesplorato il Roosevelt veneziano ha scoperto le fila d'una trama spaventosa — sebbene non inedita — poichè egli riferisce che tutta Venezia la conosceva.

Pare dunque che il Conte Grimani sia andato ad offrire la candidatura al Consiglio Comunale a quel pericoloso rivoluzionario che è il Senatore Pompeo Molmenti, che lo stesso desiderio sia stato manifestato da Giovanni Chiggiato e da altri

Ma il lato misterioso della scoperta è questo: L'offerta avrebbe dovuto significare l'aggruppamento o la costituzione di un partito moderato-liberale, che avrebbe dato un atteggiamento nuovo all'amministrazione cittadina.

E nuovo sul serio (diamine, si ricorrerà all'assessore per la pubblica istruzione del 1985) tanto è vero che i clerico-moderati (e non più, dunque, i moderati-liberali soli sarebbero giunti fino a uomini molto avanzati.

Di tutto potrà mancare questa notizia, fuorchè d'interesse. Peccato che il Roosevelt delle Lagune la definisca — senza che nessuno glielo domandi — una fantasia elettorale!... E se lo dice lui!

L'arrivo dei canottieri della "Bucintoro,,

Ieri sera reduci da Genova dove parteciparono vittoriosamente alle Regate promosse dal Comitato dell'Esposizione giungevano i canottieri **Ercole Olgeni, Enrico Bruna,** Giovanni Scatturin, Edoardo Signoretto, Vincenzo e Francesco Fabiano, Noè Negrini, Bettini Aldo accompagnati dal trainer Cesare Olgeni. Recavano con loro i trofei vinti consistenti in una medaglia grande d'argento, dono di S. E. il Ministro dell'Interno, una Coppa d'argento, dono del sig. Armando Granara per il primo conseguito nella Veneta senior, nella coppa d'argento offerta dalla Divisione dell'Educazione Fisica per il primo nella yole otto senior, nella coppa offerta dal Genoa foot ball Club per la yole a due junior, nella coppa del cav. Giacomo Costa presidente del Rowing Club Genovese e nella Targa d'oro del Secolo di Milano per la gara yole a quattro seniores. Questi premi per concessione del cav. uff. Aldo Jesurum saranno esposti domani nel negozio di Piazza.

Alla stazione, per quanto la Società fosse stata avvertita all'ultimo momento, convennero numerosissimi soci coi vice-presidenti, il direttore sportivo e vari membri del Consiglio Direttivo.

Accompagnati nella sede della Società, tra l'entusiasmo dei convenuti fu offerto ai Campioni un vino d'onore, e la presidenza annunciava che lunedì sera 8 corr. alle ore 20 il Consiglio direttivo offrirà una cena in un restaurante di Lido ai campioni, alla quale interverranno quei soci che ieri sera si iscrissero, ed i soci che vorranno iscriversi nella sede sociale a tutto domenica sera.

Nel Dipartimento

Disposizioni per la Rivista

Domenica, 7 corrente, ricorrendo la Festa Nazionale dello Statuto saranno osservate le prescrizioni contenute negli articoli del regolamento di disciplina.

Alle 9 si passeranno in rivista le truppe di terra e di mare presenti in questa Piazza, le quali saranno comandate dal Maggiore Generale Marangoni Cesare e si disporranno secondo gli ordini del prefato Ufficiale Generale.

Tutti gli Ufficiali liberi di servizio interverranno alla rivista e prenderanno posto a destra del plotone dei RR. Carabinieri. — Divisa di gala per gli ufficiali con sciarpa.

Gran divisa per i sottufficiali, sottocapi e comuni.

Gli ufficiali del R. Esercito e della R. Marina non in attività di servizio che desiderassero prendere parte alla rivista si uniranno agli Ufficiali fuori rango del rispettivo grado.

Concorso per Case popolari

Il Presidente dello Istituto autonomo per le Case Popolari di Venezia avvisa che è aperto il concorso per la conduzione dei seguenti appartamenti:

Apprtamento 5 anag. 1383, piano terra a Corte Colonne Sestiere di Castello, composto di cucina, 1 camera, 1 camerino del fitto mensile di lire 22 compreso il consumo d'acqua e di energia elettrica.

Appartamento 24 anag. 4893 A piano II ai Gesuiti Sestiere di Cannaregio, composto di cucina, 2 camere, soffitta, altana, del fitto mensile di lire 30 compreso il consumo d'acqua e di energia elettrica.

Appartamento 73 anagrafe 4892 piano II ai Gesuiti Sestiere di Cannaregio, composto di cucina, 1 camera, 1 camerino, soffitta, altana del fitto mensile di lire 28 compreso il consumo di acqua e di energia elettrica.

La manutenzione e rinnovazione degli apparecchi elettrici ed idraulici sta a carico degli inquilini.

E' fatto espresso obbligo agli inquilini di curare la sorveglianza al lavatoio ed alle doccie, uniformandosi al turno stabilito dalla Commissione. E' espressamente vietato di dormire nel luogo d'ingresso.

Gli appartamenti sono visibili dal giorno 3 Giugno al giorno 8 Giugno 1914, dalle ore 14 alle 16, e coloro che intendessero concorrere dovranno ritirare negli uffici dello Istituto Autonomo Campo Manin un modulo a stampa per la domanda di locazione, la quale non sarà accolta se non estesa su detto modulo. Detta istanza dovrà presentarsi non più tardi del giorno di Mercoledì 9 Giugno 1914 alle ore 17 al Protocollo dello Istituto predetto.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Anche ieri il concorso del pubblico fu animatissimo. Alle consuete attrattive della Esposizione si è aggiunta quella del quadro di Segantini, che continua a richiamare la ammirazione di tutti

Gli ingressi di ieri furono 2073

VENDITE

Il sig. Umberto Bellotto ha acquistato l'acquaforte «Il vitello d'oro» di Guido Balsamo Stella e la litografia «Escavo di un rio» di Luigi Selvatico.

Il sig. avv. Edoardo Treves ha acquistato una coppa a riflessi azzurri; e il sig. Emanuele Padoa un portacenere della fabbrica W. Harrison Gorolishaw; e infine il sig. N. N. un vasetto della Fabbrica Zsolnay di Pècs.

CONCERTO

Oggi, dalle ore 16 alle 18, la Banda Municipale terrà un concerto nel Parco della Mostra, svolgendo il seguente programma: 1. Marcia «Saharienne» Benoit — 2. Sinfonia «L'Italiana in Algeri» Rossini — 3. Parte I «Cavalleria Rusticana» Mascagni — 4 Minuetto, dal divertimento in Re Magg.. Mozart — 5. Rapsodia Ungherese, Liszt.

La Croce Rossa di Venezia durante il 1913

Abbiamo sott'occhio il resoconto economico-omorale per l'anno 1913 che il locale Comitato Regionale della Croce Rossa Italiana ha fatto stampare in un nitido e ben riuscito opuscolo nel quale trovasi esposta l'attività del Comitato medesimo per quanto si riferisce alla assistenza sia in guerra, che in pace.

Rammentato l'onore avuto di rappresentare la Croce Rossa Italiana nella campagna dei Balcani, dislocando in Grecia il proprio personale che ottenne il plauso del Comitato Centrale e delle autorità greche, si ricorda la distribuzione delle medaglie commemorative della guerra italo-turca fatta dalle Dame infermiere ed ai componenti l'ospedale 47 che prese parte allo sbarco di Zuara.

Dalla statistica delle cure prestate nel posto di pronto soccorso della Croce Rossa alla Marittima risulta che vennero curati 1542 infortunati e che: trasporti dei feriti più gravi coll'apposito autoscafo si effettuò 164 volte. Ciò dimostra la grande utilità di quel posto cui possono ricorrere tutti i bisognosi di aiuto.

Il Comitato ha poi trasportato al Ponte di Canonica la propria Sede riunendo in unico locale degno e comodo gli uffici ed i magazzini amplissimi che contengono già l'Ospedale da guerra da 50 letti N. 47, l'attrezzamento per le ambulanze lagunari, l'equipaggiamento per l'ospedale territoriale da 200 letti, parecchi posti di soccorso ferroviari, il vestiario per il personale inferiore, ecc.

Sarebbe bene che molti visitassero tale sede ornata coi ritratti con dedica autografa delle Loro Maestà il Re e la Regina e della Regina Madre e in cui fanno bella mostra altre fotografie illustranti l'attività del Comitato, per far conoscere sempre maggiormente la importanza che ha assunto così in guerra che in pace questa Istituzione, cui ancora troppo pochi sono associati non ostante la tenue quota annua di L. 5.— e che abbisogna dell'aiuto dei cittadini tutti per poter meglio prepararsi alla eventualità di una guerra, mantenendo ed integrando quel pronto soccorso stabilito alla Marittima che si è dimostrato più che utile, indispensabile ai bisogno di quell'ampia zona cittadina e delle sue adiacenze.

135 tabacchine riprendono il lavoro

Dopo il grande comizio dell'altra sera inscenato con chiasso e solennità in un punto della città meno remoto della solita Corte del Gallo, era da aspettarsi una maggiore resistenza delle tabacchine nella continuazione dello sciopero.

Quella sera fra le roboanti concioni l'avv. Musatti ebbe a dichiarare: «Sono autorizzato dal segretario della Camera del lavoro a smentire in via assoluta che domani nessuna delle operaie riprenderà il lavoro come si vorrebbe far credere».

L'astro del socialismo veneziano è stato questa volta brillantemente giuocato dalle 135 operaie che ripresero ieri mattina il lavoro. Sapevamo da tempo che la maggior parte delle operaie dopo i primi tre giorni di sciopero avrebbe desiderato riprendere il lavoro, ma non potevamo mai immaginarci che questa risoluzione avesse luogo dopo le prediche.... convincenti dei quattro oratori che salirono l'altra sera sulla pedana della resistenza

Ieri mattina adunque il Commissario di Dorsoduro cav. Bellotti, con il vice-commissario dott. Coco e il delegato Gattinoni, aveva disposto un largo servizio d'ordine sulla Fondamenta della Manifattura, facendo anche schierare una compagnia di fanteria nel campo

L'entrata delle 135 operaie e dei 18 avventizi avvenne tranquillamente, lasciando però del malumore nelle scioperanti che assistevano alla sfilata. Vedemmo così passare attraverso le file di agenti ragazze, donne di famiglia e vecchie.

Alle due e mezza alla Camera del lavoro ebbe luogo un comizio di consolazione al quale fu naturalmente proibito ai cronisti dei giornali cittadini di assistere. Da un mese e mezzo noi eravamo abituati a tutti i complimenti delle scioperanti tanto da farci una discreta abitudine; ieri quella casa che si appella del Popolo ci chiuse i battenti. Poco male però, anche per i lettori che hanno così il conforto di non leggere le lacrimevoli deliberazioni degli sconfitti.

Alle cinque all'uscita dalla Manifattura delle lavoranti, le scioperanti si recano ai Treponti per una dimostrazione, ma trovano sbarrata la via dai carabinieri.

Le lavoranti accompagnate dagli agenti, vennero fatte passare per Sant'Andrea e quindi per la Fondamenta di San Simeone.

Le scioperanti si accorgono di questa mossa e infilano perciò la Fondamenta dei Tolentini riuscendo a raggiungere le cosidette «crumire» nella Fondamenta di San Simeon. Avvenne qualche scenetta tragicomica con strappamento di capelli naturali e posticci, ma poi tutto ritornò alla calma, mercè anche l'intervento di altri agenti.

Cinematografie per fanciulli

Vista la festosa accoglienza fatta giovedì scorso al teatro Massimo, alla proiezione patriottica «La lampada della nonna» essa verrà ripetuta ancora oggi, giovedì, col solito orario (13.15; 14; 14.45; 15.30).

Sarà così dato modo di assistervi anche a tutti quei fanciulli che per mancanza di posti dovettero essere rimandati.

Per la linea navigabile Venezia-Milano

Una importante seduta a Milano presieduta dal conte Grimani

Milano, 3

A Palazzo Marino, sotto la presidenza del vice-presidente conte Grimani, Sindaco di Venezia, si è riunita l'assemblea plenaria del Comitato promotore per la linea navigabile Milano-Venezia.

Erano presenti, oltre il conte Grimani, il conte Olgiati pel Comune di Milano, il presidente della Camera di Commercio di Milano sen. Salmoiraghi, il prof. Meneghelli presidente della Camera di Commercio di Venezia, l'on. Meda presidente del Consiglio Provinciale, il comm. Manusardi della Deputazione provinciale di Milano, il comm. Berna presidente della Deputazione Provinciale di Venezia, l'ing. Piola, l'ing. Gabba, il cav. Ratti, l'ing. Cucchini, il prof. Fantoli, il comm. Ravà presidente del Magistrato alle Acque, il comm. Castiglioni, l'ing. Stucky di Venezia, il comm. Suppiej, il comm. Lanfranchi e qualche altro.

Si erano scusati l'on Bertolini, l'on. Romanin Jacur, il senatore Greppi, il senatore Diena e il comm. Errera di Venezia.

Dopo brevi parole di rimpianto per l'on. Carmine che fu presidente del Comitato, si nominò per acclamazione, a tale carica, l'attuale Presidente della Commissione tecnica che redasse i progetti della linea navigabile Venezia-Milano, l'on. Romanin Jacur, al quale la nomina fu immediatamente partecipata per telegramma.

Il senatore Salmoiraghi ha dato comunicazione delle lunghe ed infruttuose trattative finora svolte dalla Camera di Commercio di Milano presso il governo, per ottenere l'accoglimento della domanda di concessione presentata fino dal 1912. In seguito a tale comunicazione, si accese una viva discussione fra i presenti che approvarono poi, all'unanimità, il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato per la linea navigabile Milano-Venezia, udite le comunicazioni del senatore Salmoiraghi, constata con rammarico che ogni sforzo per raggiungere gli scopi contemplati da una legge organica del paese, è riuscito finora vano; deplora che gli enti locali incontrino difficoltà ed ostacoli di ogni ordine, invece che aiuti di integrazione, nonostante la riconosciuta attuabilità tecnica dei progetti, e mentre riafferma la propria fiducia nella bontà e nell'immancabile avvenire dell'iniziativa, fa voti che il governo riconosca finalmente, a sua volta, la somma importanza di una impresa così feconda di benefici economici per il paese, dia soddisfazione alle ripetute manifestazioni di ogni ordine di cittadini, ed accolga la domanda di concessione della Camera di Commercio di Milano.»

Tale ordine del giorno sarà comunicato al Governo dal presidente dell'assemblea.

In fine di seduta, il conte Olgiati comunicò che per rimuovere l'obbiezione affacciata dallo Stato alla concessione della linea navigabile Milano-Venezia, che fosse cioè necessario che il Comune di Milano, direttamente competente, avviasse a soluzione la questione del suo porto capolinea, ha provveduto all'acquisto definitivo, da parte del Comune, del progetto di massima pel porto stesso, studiato dal dott Berretta e ing. Maiocchi.

La seduta è stata poi tolta.

Gli esami nelle Scuole Elementari

Il Sindaco di Venezia, con odierno manifesto rende noto:

1. Le singole scuole maschili e femminili di questa Città saranno sede d'esame di ammissione, promozione e compimento del corso elementare inferiore.

2. Le sessioni d'esame sono due: la prima, che si apre con le operazioni di scrutinio finale, seguirà entro il mese di luglio, e la seconda al principio del nuovo anno scolastico, ossia ai primi di ottobre.

3. Ad ogni classe elementare superiore alla prima si accede dagli alunni di scuola pubblica con l'esame di promozione e dai giovanetti provenienti da scuole private o paterne, con l'esame di ammissione per le classi di cui al N. 6.

4. L'esame di compimento del corso elementare inferiore è obbligatorio ed è valido per l'ammissione alla IV classe. Inoltre, chi ha ottenuto il certificato di compimento avrà a suo tempo diritto alla iscrizione nelle liste elettorali politiche. Tale certificato però non proscioglie dall'obbligo, mentre gli alunni son tenuti a frequentare anche il corso superiore fino a che non abbiano superato il dodicesimo anno di età.

5. Gli alunni della IV classe elementare e i candidati provenienti da scuola privata o paterna, allo scopo di proseguire gli studi nelle scuole medie, potranno sostenere un esame speciale detto di «Maturità».

Nessuno può essere ammesso all'esame di maturità se non ha compiuto i dieci anni di età, o non li compia entro il 31 dicembre dell'anno in corso, salvo il caso contemplato dall'articolo 36 del citato Regolamento sugli esami.

6. Le istanze dei privatisti per sostenere gli esami di ammissione alle classi seconda, terza, quinta, e sesta, saranno stese in carta libera e presentate al Direttore della scuola presso cui l'alunno intende dar l'esame, insieme con la fede di nascita e il certificato di vaccinazione o rivaccinazione.

7. Per l'ammissione agli esami di maturità, occorre presentare al Sindaco entro il 20 giugno per la prima sessione e il 20 settembre per seconda sessione, domanda corredata della fede di nascita, del certificato di vaccinazione e della quietanza della tassa di lire 15. La domanda dei candidati di scuola privata o paterna deve essere redatta in carta da bollo da lire 0.60. I candidati potranno essere ammessi anche dopo le date suddette, purchè abbiano presentato la domanda corredata dei suddetti documenti due giorni prima dell'inizio degli esami e giustificato il ritardo.

8. Il candidato che ha compiuto undici anni deve provare di aver subito una vaccinazione non anteriore all'ottavo anno di età.

I certificati di nascita e di vaccinazione sono rilasciati in carta libera.

9. Gli alunni di famiglia povera che nella promozione dalla terza alla quarta elementare avranno ottenuto una media di 8 decimi e non meno di 7 in ciascuna materia, saranno esentati dal pagamneto anticipato della tassa per l'esame di maturità; ma dovranno corrispnoderla all'atto del rilascio del diploma, nel caso che all'esame non ottenessero i punti suddetti.

I candidati che chiedono la dispensa dalla tassa, debbono presentare al Sindaco, sette giorni prima degli esami, apposita istanza in carta libera, corredata dall'attestato di povertà rilasciato dalla Giunta Municipale e del certificato di compimento.

10. Anche gli alunni di quinta e sesta classe per essere ammessi all'esame di maturità dovranno, come i privatisti, presentare al Sindaco apposita istanza in carta bollata da 60 centesimi corredata dei documenti richiesti.

11. Gli alunni e le alunne di sesta classe faranno gli esami di Licenza. La tassa di diploma di licenza è di lire 5 dalla quale potranno essere dispensati gli alunni di famiglia povera, sia di scuola pubblica che privata o paterna. La povertà della famiglia si attesta con certificato rilasciato dal Sindaco.

12. Gli esami per gli alunni che compiono i 12 anni di età entro il 1914 provenienti da scuola privata o paterna, saranno dati in una sessione straordinaria davanti ad una commissione presieduta dal R. Ispettore scolastico.

13. Con altro avviso saranno indicati al pubblico i giorni, le ore e le sedi degli esami.

Il terzo Corso Normale ai Sordomuti

Dopo la visita a scopo istruttivo delle IV classi femminili della Giudecca, condotte dal direttore prof. Bogno, di quelle di San Maurizio con le Maestre signore Venchierutti-Rubbi e Zavagno, visitò la Scuola anche la esimia scrittrice e benefica signora Maria Pezzè-Pascolato riportando tutti la migliore delle impressioni pei risultati che si ottengono e scrivendo nell'*Album* dei visitatori parole di alto compiacimento.

Ieri mattina poi visitarono la Scuola le alunne licenziande del III Corso Normale, accompagnate dal loro insegnante di pedagogia, la ben nota prof. M. Bandarin. Ricevute cortesemente dal Direttore dell'Orfanotrofio Cav. Perillo passarono subito nella Scuola Sordomuti, dove era ad attenderle il direttore della Scuola prof. cav. Vanni, il quale per assolvere meglio al compito che si erano prefisse le alunne, fece precedere la lezione pratica da una conferenza sullo stato mentale del sordomuto prima della sua istruzione. Accennate le ragioni per le quali il sordomuto fu affatto trascurato fino al sec. XVI, con parola viva descrive il mondo interiore del sordomuto, come pensa, come ragiona, prima che l'istruzione vivifichi la sua intelligenza, generi il pensiero, compia la sua redenzione ed ha chiuso la brillante conferenza accennando ai diversi gradi della istruzione meccanica, alle cure e premure che richiede, specialmente l'eduzione della voce e per sommi capi al processo dello insegnamento della lingua, ascoltato con vivo interesse e grande attenzione.

E' seguita quindi una lezione pratica minuziosa sul primo insegnamento dei diversi fenomeni, sulle prime forme linguistiche e sull'insegnamento vero e proprio della lingua, molto apprezzato, sullo svolgimento del pensiero, sul come si conduce il sordomuto all'astrazione, al ragionamento, alla conversazione con la viva parola: Una vera ginnastica intellettuale che dà l'impressione di non trovarsi più tra sordomuti, tanta è la facilità con la quale gli allievi maggiori rilevano dal loro labbro la parola e rispondono con chiarezza a domande occasionali di lingua, di storia, di geografia, di aritmetica. Sono trascorse così due buone ore velocemente, che sono state, specialmente per le alunne normaliste un vero godimento intellettuale, prezioso per loro, per la grandissima utilità che potranno ritrarre nella loro professione di maestre.

Insegnante ed alunne, hanno rivolto parole di viva gratitudine al prof. cav. Vanni per l'utilissimo insegnamento ed hanno lasciato l'Istituto ringraziando della gentile accoglienza tanto il cav. Perillo che il prof. cav. Vanni facendo auguri per il trionfo della causa dei sordomuti, degna del più grande interessamento.

Le truffe di una veneziana

La barista Scapin Luigia d'anni 19, abitava da qualche tempo in Calle delle Razze con la sedicente Penasa Elvira ventenne.

La mattina del 12 maggio la Scapin ebbe la brutta sorpresa di non vedere più la compagna e constatò la mancanza di un fazzoletto e di trentatrè lire in danaro. Il giorno stesso si recava a denunciare il furto al Commissariato di Cannaregio. A questo Commissariato era giunta tempo prima un'altra denuncia di Basacco Giosuè proprietario dell'Albergo alla Ca' d'Oro, contro la Penasa. Costei aveva dimorato qualche giorno in quell'albergo con un tale che faceva passare per suo marito e quindi si era dileguata senza saldare il conto.

L'agente di P. S. Munafò incaricato delle indagini venne a sapere in questi giorni che la Penasa era certa Elvira Maran di Venezia e riuscì l'altro giorno a trarla in arresto.

Partito Liberale Conservatore

La sede centrale dell'Associazione Giovani Monarchici

La sede centrale dell'Associazione costituzionale Giovani Monarchici (Santo Stefano - Palazzo Morosini) resta aperta tutte le sere dalle ore 20 e mezza alle 22 e mezza, per fornire agli aderenti le informazioni o gli schiarimenti dei quali potessero aver bisogno.

Circoli di Sestiere

S. CROCE

Tutti i soci ed aderenti al partito liberale conservatore sono informati che il circolo (S Giacomo dall'Orio, Ruga Vecchia, 1452) resterà aperto tutte le sere, durante il periodo elettorale dalle ore 21 in poi.

S. POLO

Altrettanto dicasi pel Circolo di S. Polo (Calle dei Botteri 1565).

CASTELLO BASSO

Il Circolo Elettorale di Castello Basso, ha stabilito la sua sede a S. Zaccaria, 4682 e colà gli elettori potranno rivolgersi ogni sera dalle 20.30 alle 22 per quanto può loro interessare.

CASTELLO ALTO

Il Circolo Monarchico di Castello (Calle S. Francesco di Paola 1931) è aperto tutte le sere esclusi i festivi dalle ore 21 alle ore 22 e mezza.

CANNAREGIO

Il Circolo liberale Conservatore di Cannaregio, Via Vittorio Emanuele a S. Fosca 2211 p. I., a cominciare da domani 25 corrente terrà le riunioni nelle sere di lunedì, mercoledì, giovedì e sabato.

DORSODURO

La sede del Circolo (San Tomà - Ponte della Frascada) è aperta a cominciare da martedì 26 c. m. - ogni sera dalle 20.30 alle 22.30.

SAN MARCO

La sede di questo Circolo è presso la Centrale (Palazzo Morosini, Campo S. Stefano) e rimane aperto dalle 20.30 alle 22 tutte le sere.

CIRCOLO DI LIDO

Chiunque desideri delle informazioni sulle modalità della prossima lotta elettorale, o sapere se trovasi inscritto presso la Sezione di S. M. Elisabetta di Lido deve rivolgersi all'egregio ed attivo signor Umberto Volo, Albergo Riviera, ex Ortolanella.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi per passeggeri

Arrivi del 2 Giugno

«Derna» ital. da Trieste con 8 passeggeri.
«Almissa» a. u. da Trieste con 127 passeggeri.
«Romania» ital. da Batum con 9 passeggeri
«Venezia» a. u. da Trieste con 109 passeggeri.
«Brindisi» ital. da Brindisi con 14 passeggeri.

Arrivi del 3 Giugno

«H. Sandor» a. u. da Fiume con 85 passeggeri.
«Metcovich» a. u. da Trieste con 73 passeggeri.

Partenze del 4 Giugno

«Bengasi» ital. per Trieste ore 24.
«Venezia» a. u. per Trieste ore 14.
«Salona» a. u. per Trieste ore 20.
«Almissa» a. u. per Trieste ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 1 Giugno

«Africana» a. u. da Rotterdam.
«Vladimir» a. u. da Tunisi.

Arrivi del 2 Giugno

«Odysseus» ell. da Swansea.
«Derna» ital. da Trieste.
«Almissa» a. u. da Trieste.
«Titan» a. u. da Trieste
«Romania» ital. da Batum.
«Brindisi» ital. da Brindisi.

Arrivi del 3 Giugno

«F. Cosulich» a. u. da Trieste.
«H. Sandor» a. u. da Fiume.
«Metcovich» a. u. da Trieste.

Spedizioni e partenze del 3 Giugno

«Barletta» ital. per Fiume.
«Metcovich» a. u. per Trieste.
«Cypria» ingl. per Liverpool.
«Brindisi» ital. per Trieste.
«Venezia» a. u. per Trieste.
«H. Sandor» a. u. per Fiume.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Arad» a. u. da J. Barry, carbone.
«Izabran» a. u. da Cardiff, carbone.
«Prazattus» a. u. da N. Schields, carbone.
«Elswick Lodge» ingl. da N. Schields, carb.
«Rosall» ingl. da Cardiff, carbone.
«Kostresia» a. u. da Grangemouth, carb.

Movimento ferroviario del porto

Del 3. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 242 — Cereali 19 — Cotoni 20 — Varie 90 — Per la Ferrovia 29. — Totale 400.
Scaricati 58.

Società, riunioni e assemblee

Il V. Congresso dei funzionari delle opere Pie che doveva seguire a Napoli dal 7 al 10 corrente è stato rimandato all'autunno venturo in vista delle prossime elezioni amministrative e per ulteriori accordi tra le Sezioni.

Associazione Impiegati Civili. — Per gentile concessione della Compagnia dei Grandi Alberghi, ai soci dell'Associazione vengono usate anche per la presente stagione balneare le seguenti agevolezze: Bagno lire 0.80; abbonamento mensile lire 12.

Per godere dei vantaggi suddetti i soci dovranno produrre la tessera personale di riconoscimento.

Un altro banchetto al cav. Garzia. — Al banchetto offerto l'altra sera al cav. Garzia, per la consegna delle insegne dell'ordine della Corona d'Italia, farà seguito un banchetto offerto dal Consiglio direttivo della Federazione fra esercenti e da pochi altri amici, la sera del 9 corr. ai Bonvecchiati. Se si considera da quanta stima e da quanta amicizia è contornato il cav. Garzia ben si comprende come si moltiplichino le prove di attestazione di questi sentimenti, da parte dei suoi numerosi ammiratori.

Varie di Cronaca

Tiro a Segno Nazionale. — Domenica scorsa ebbe luogo l'esercitazione pratica di tiro regolamentare. Intervennero 200 tiratori e si spararono complessivamente 4158 cartucce.

Domenica prossima ricorrendo il giorno dello Statuto, il campo di tiro rimarrà chiuso. — Domenica 14 continuazione delle lezioni regolamentari. Si eseguiranno la 5. e 6. lezione a metri 200.

Musica in Piazza S. Marco. — Programma da eseguirsi questa dalle ore 21 alle 23 dalla banda del 71. Fanteria:

1. Marcia e Coro op. «Tannhäuser», Wagner — 2. Valse-Boston, Giller — 3. Sinfonia op. «Guglielmo Tell», Rossini — 4. a) Preludio I op. «Lohengrin», Wagner - b) Preludio III op. «Lohengrin», Wagner - c) Cavalcata delle Walchirie op. «La Walchiria», Wagner — 5. II. Suite «L'Arlesienne», Bizet — 6. Marcia Ungherese op. «La Dannazione di Faust», Berlioz.

Echi di cronaca

Disappunti commerciali

VENEZIA. — **Furlanetto Marco,** S. M. Mater Domini 2176, mercerie (con sentenza 1 giugno 1914) — Curatore provvisorio avv. Eugenio Lorenzini — Giudice delegato avv. Antonio Saccone.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 18 giugno 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 29 giugno 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 15 luglio 1914.

— **Torres Floriano,** commissionato (piccolo fallimento con decreto 29 maggio 1914) — Commissario Giudiziale avv. Eugenio Lorenzini — Giudice delegato Pretore del I. Mandamento di Venezia.

Stato attivo lire 794.60; passivo lire 3072.29.

— **Vidal Eugenio,** Burano, generi diversi (piccolo fallimento con decreto 28 maggio 1914 — curatore Giudiziario avv. Francesco Battisti — Giudice delegato Pretore del III. Mandamento di Venezia.

Stato attivo L. 550; passivo L. 1771.09.

SPORT

La VI tappa del Giro d'Italia vinta da Lucotti

Aquila, 3.

La partenza per la sesta tappa del Giro d'Italia, venne data mezz'ora dopo la mezzanotte da Bari, a 21 corridori.

La tappa odierna si presentava irta di difficoltà d'ogni genere per le forti e continue salite che hanno sfibrato i concorrenti.

Essa comprendeva un percorso di 428 chilometri da Bari attraverso Trani, Foggia, Lucera, Isernia, Sulmona e Aquila.

All'arrivo una folla numerosa attende i corridori fin dalle 16.

Taglia primo il traguardo alle 19.38 Lucotti. Egli distanzia di un chilometro Durando, che è secondo; terzo Calzolari, quarto Canepari.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Nel Collegio di Marostica

Il più bello dei candidati!

Vicenza, 3

Qui è oggetto del più ironico sarcasmo, specialmente nel campo bloccardo, il metodo che il giovane auto-candidato dott. Luigi Federico Tretti segue per tentare l'assalto al Collegio di Marostica. Nei primi giorni la sua parola d'ordine, l'unica sua parola, era quella che i piccoli manifesti elettorali affissero per tutti i muri del collegio: «Non volemo deputati foresti!». Ma dopo che i sindaci, con quell'inabile ordine del giorno del sindaco di Longare Bassani, dichiararono che il Tretti «non era il loro naturale candidato» e quindi veniva a mancargli l'unica base su cui aveva impostata la lotta, bisognava che il Tretti si appigliasse a qualche altra qualità sua. E fece stampare un manifesto in cui esaltò il suo valore in Libia «dove ebbe la fortuna di assistere a numerosi fatti d'arme, dando squisite prove di animo gentile ed entusiasta». Qua anche quest'arma gli cadde di mano, quando domenica l'on. Federzoni, nel comizio di Marostica, potè dire giustamente che il Tretti la Libia l'aveva esaltata per sfruttarla con le sue fornaci, non certo per dar prova di coraggio nel visitare i campi di battaglia, a battaglia finita!

Allora escogitò una terza trovata. E stamane ha fatto dire al suo organo, «La Provincia di Vicenza», ch'egli è il più bello dei tre candidati! Egli adunque riduce una lotta elettorale ad un concorso di bellezza, forse perchè l'intraprendente giovinotto è molto tenero verso il sesso gentile e lavora per l'allargamento del suffragio universale fino a concederlo anche alle donne!

Fuori di celia, fa veramente compassione vedere un giovane che s'era collocato nelle prime file del suo partito politico, fare ora degli sforzi di acrobatismo puerile, per nascondere la sua vera personalità politica ed accaparrarsi i voti di elettori i quali egli ben sa che sono agli antipodi con il suo pensiero.

Se egli avesse apertamente posta la sua candidatura con lo stesso programma radicale-massonico col quale si è presentato agli elettori di Vicenza, lo avremo egualmente combattuto, ma lo avremmo anche rispettato. E certo, in quel caso, avremmo visto al suo fianco gli uomini migliori del suo partito, mentre essi adesso sorridono di compassione verso di lui, e già prevedono che la sua clamorosa disfatta elettorale non avrà ad altro giovato che a menomarlo nella stima di tutta la gente aperta e leale, in qualunque partito essa militi.

Difatti egli sottace, non solo, ma travisa il suo pensiero, e si fa quasi passare per amico dei preti, ai quali profonde inchini e scappellate, mentre qualche mese fa si guardava bene dall'avere comunque contatto con loro.

E tutta questa commedia ridicola egli recita, mentre ancora fa parte di quella amministrazione Dalle Mole che, presentatasi al corpo elettorale con programma schiettamente anticlericale, ha in tutto mantenuto il suo programma settario.

Egli era pure assessore di quella Giunta Dalle Mole che nel suo programma letto il 25 giugno 1909 al Consiglio Comunale, proclamava: «Il Comune per noi non può che essere laico, nel senso di non vedere nel cittadino il credente, di non occuparsi e non preoccuparsi minimamente della sua confessione religiosa». E tanto per incominciare a far vedere di quale rispetto alla religione s'intendesse a parlare, subito dopo l'assessore Tretti, con la Giunta Dalle Mole, i massoni, i radicali, i repubblicani e i socialisti del Consiglio Comunale, votava nella seduta del 6 luglio 1909 l'abolizione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari. Anzi di più. Impediva addirittura che il maestro e gli scolari si facessero anche solo il segno della croce prima di incominciare le lezioni, malgrado la protesta della grande maggioranza dei maestri, lo sciopero degli alunni e l'opposizione vigorosa di uomini come l'abate Caldana e l'indimenticabile co. Angelo Valmarana.

E il 17 settembre, il Tretti, insieme con la Giunta, difendeva la concessione del Teatro Comunale al direttore dell'«Asino», venuto a Vicenza per farvi una campagna antireligiosa, suscitando una fiera reazione di tutti i cattolici.

Il 15 ottobre egli è solidale col sindaco nel commemorare l'anarchico spagnuolo Francisco Ferrer, concedendo poi anche il Teatro Verdi per una sua pubblica esaltazione, finita con grida di: «Abbasso il Re!».

Il 18 novembre Tretti ha votato contro la mozione del co. Caldana che voleva per lo meno ripristinato il «Padre nostro» nelle scuole.

Il 4 maggio 1910, quando il cons. Da Schio deplorava che la Giunta — di cui faceva parte il Tretti — avesse solennemente celebrata la festa socialista del primo maggio, il sindaco, assenzienti i suoi colleghi, dichiarò che «quanto al significato politico, la Giunta deve ricordare che è nel suo programma l'assenso pieno a tutti gli ideali democratici», compreso, adunque, il socialismo.

Il 21 agosto 1911, incominciato per il Comune il periodo delle sette vacche magre, il Tretti si è dimesso da assessore, ma continuò dai banchi del Consiglio a dare tutta la sua solidarietà all'Amministrazione radico-massonico-repubblicana-socialista.

Perchè tutto questo il Tretti non lo dice ai suoi elettori? Perchè non dice loro che nel suo programma c'era anche il postulato di cacciare le suore dagli ospedali e che nel programma politico del suo partito uno dei capisaldi è il divorzio?

Tutto questo, se il Tretti volesse fare una lotta leale, aperta, onesta, lo dovrebbe dire ai suoi elettori, perchè lo conoscessero quale egli veramente è, non come si è travestito per tornaconto elettorale.

Allora vedrebbe che ben pochi lo seguirebbero, perchè in nessuno dei 25 Comuni del Collegio, nessun sindaco, neppure quelli che gli hanno dato l'appoggio, e nessuna Amministrazione comunale ha mai osato fare anche una sola delle opere antireligiose che l'amministrazione Dalle Mole-Tretti ha fatto a Vicenza, ben sapendo che tutto il popolo si sarebbe sollevato.

Una lettera del co. Bonacossa

Dal conte Cesare Bonacossa, riceviamo la seguente lettera, con preghiera di pubblicazione:

«Piazzola sul Brenta, 2 giugno 1914

«On. Direzione della
«Gazzetta di Venezia»,

«La «Gazzetta» ha già manifestato il » suo pensiero sulla mia candidatura, raffi» gurandomi come uomo che, colpito da una » grave accusa, intendeva di rivendicare la » propria correttezza, appellandosi al corpo » elettorale, giudice supremo in argomento.

«Data questa condizione delicata, io non » domando alla «Gazzetta» di ricordarsi co» me, in una campagna non lontana, essa » abbia trovato nel mio programma politico » direttive che le consigliarono di accordar» mi il suo autorevole appoggio; ma credo » anche d'avere il diritto — comune a tutti » i galantuomini — che mi si dia atto del » fermo proposito da me enunciato.

«Le mie idee politiche sono tali che ogni » buon liberale può accettarle: quanto al » modo di condurre la campagna, io invoco » da amici e da avversari il più severo con» trollo sull'opera mia, e mi tengo fin d'ora » sicuro che i fatti persuaderanno la «Gaz» zetta» a ricredersi sull'atteggiamento o» stile che essa ha assunto verso di me.

«Con osservanza

f.to: Cesare Bonacossa».

Il proposito del conte Bonacossa — quantunque non enunciato in modo espresso, pare — da tutto il contesto della lettera — quello di rivendicare la propria correttezza, e di questo proposito gli diamo atto volentieri e lo vedremmo attuato con la più viva soddisfazione, poichè dall'esito del giudizio dipenderà non soltanto la reputazione di un candidato, ma quella altresì del collegio di Marostica.

Nessuno sarà, pertanto più lieto di noi se i fatti potranno dimostrare infondate le accuse contro il conte Bonacossa.

Badi egli, però, che altre accuse — di ordine diverso da quelle che egli intende sfatare — si levano oggi contro di lui.

Si pretende che egli non sappia atteggiarsi abbastanza apertamente contro la candidatura Tretti — dalla quale — è il «Giornale di Vicenza» che parla — gli deriverebbe indiretto profitto.

Se fosse vero ci pare che ben poco resterebbe in piedi del suo atteggiamento di liberale.

VENEZIA

Gli aiuti del governo a S. Stino

Roma, 3

(Avi) — La somma inviata dal Governo a S. Stino di Livenza è di 1500 e non di 500 lire.

Una benemerita della scuola

MURANO — Ci scrivono, 3:

Con vivissimo piacere apprendiamo che il Ministro dell'Istruzione con decreto 17 maggio ha conferito alla maestra concittadina Elisa Dalla Bruna il diploma di benemerenza di seconda classe.

Da sei lustri Elisa Dalla Bruna, esercita nella famiglia scolastica la sua missione di educatrice. La maestra dei nostri figli, che fu maestra nostra, sempre collo stesso zelo, colla stessa abnegazione adempie il suo nobile e delicato compito.

I maestri delle scuole comunali Ugo Foscolo hanno deliberato di offrire alla collega Elisa Dalla Bruna la medaglia d'argento.

Il concerto Cuccoli

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 3:

Ottimo successo ha avuto iersera al nostro Sociale il concerto di violoncelli diretto dal prof. Cuccoli. Il pubblico scelto e numeroso che affollava il teatro fu largo di calorosi e meritati applausi ai bravi esecutori che si rivelarono artisti di grande abilità.

La Bonifica del Lugugnana

Apprendiamo con piacere che grazie al valido interessamento dell'on. Sandrini e del Presidente del Consorzio di Bonifica lo Valle, è stato in questi giorni registrato dalla Corte dei Conti il R. Decreto di concessione delle opere di bonifica del Tugugnana. L'area da bonificarsi è di circa 10.000 ettari e la spesa si aggira intorno ai sei milioni.

ROVIGO

Le cotoniere di Boara Polesine licenziate

ROVIGO — Ci scrivono, 3:

Le sessanta operaie di Boara del Cotonificio che si misero in sciopero perchè la direzione non ha aderito a mettere in libertà una giovane rea di essere la figlia di un libero lavoratore, avendo capito di aver fatto male sono tornate in massa alla fabbrica. Avendo appreso però che la direzione le aveva giustamente punite multandole di una lira per ciascuna, esse si rimisero in isciopero.

E la direzione pensò bene di licenziarle tutte.

Promozione

L'egregio amico nostro rag. Ettore Rampini, di Treviso, da alcuni anni a Rovigo gerente apprezzato e stimato della Società Adriatica di elettricità, è stato promosso segretario della direzione degli impianti su Padova.

Il posto di gerente sarà d'ora in avanti affidato all'egregio ing. Laurenti.

Ad entrambi congratulazioni.

Cronaca rosa

Stamane alle ore 9 nella chiesa del Duomo fu celebrato il matrimonio dell'egregio giovane sig. Vito Vallin colla eletta signorina Giovanni Avezzù; presenziò all'atto religioso P. Tarcisio Priore dei Carmelitani, cugino dello sposo, il quale lesse un bellissimo discorso. Più tardi, al municipio, seguì l'atto civile; funzionava il sindaco avv. Gino Degan il quale pronunciò parole d'occasione offrendo alla sposa uno splendido mazzo di fiori.

Furono testimoni: per la sposa lo zio dott. Enrico Avezzù; per lo sposo il signor Giovanni Borsetto figlio del cav. Giovanni.

In casa della sposa tutti i parenti riuniti festeggiarono la giovane e felice coppia, che fu regalata di molti e ricchi doni, di «corbeilles» di fiori; e rallegrata dalle gentili ed affettuose espressioni d'augurio pervenute da ogni parte con telegrammi e lettere.

Alla giovane e felice coppia partita per un lungo viaggio i migliori auguri della «Gazzetta»; alle loro distinssime famiglie vive felicitazioni.

ADRIA — Ci scrivono, 3:

Mostra bovina. — A Bottrighe domenica 7 corr. indetta dalla benemerita Associazione Zootecnica Polesana, avrà luogo una grande mostra bovina intercomunale fra i Comuni del Consorzio Veterinario di Bottrighe, Corbola e Papozze.

Ricchi, numerosi e splendidi sono i premi.

Vi assisteranno numerosi agricoltori e vi furono pure invitati il R. Prefetto, il deputato del collegio, il Presidente della Deputazione Provinciale e diverse Associazioni Agrarie del Polesine.

Seguirà un sontuoso banchetto.

Nel mentre noi plaudiamo di cuore alla bella iniziativa, ci auguriamo che a questa prima mostra altre ne seguano sempre ad incremento della zootecnia del nostro Basso Polesine.

Processo rimandato. — Il processo contro il famoso libello «El taja tabarri» stampato a Venezia e pubblicatosi in Adria nel Carnevale scorso, che doveva aver luogo stamane alla nostra Pretura, è stato rimesso alla R. Procura del Tribunale di Rovigo essendosi il Pretore dichiarato incompetente a giudicare.

LOREO — Ci scrivono, 3:

La compagnia Bratti al teatro E. Zago. — Questa sera, giovedì 4, sabato 6 e domenica 7 avremo al teatro Emilio Zago tre straordinarie rappresentazioni della compagnia dialettale di Vittorio Bratti.

Per l'occasione i valenti artisti che la compongono daranno: «I recini da festa» di Selvatico, «La locandiera» e «Niobe».

TREVISO

Tentato suicidio

TREVISO — Ci scrivono, 3:

Ieri sera, ad ore 17, tal Mazzoli Luigi di anni 78, possidente di Maniago, qui residente da vari anni, rinchiusosi nella sua camera da letto in via Roggia, si feriva ai polsi, attendendo tranquillo la morte per dissanguamento. I famigliari però s'accorsero dell'insano tentativo e si apprestarono a medicare alla meglio il ferito, trasportandolo poscia all'ospitale. Quivi il dott. Mario Antoniutti gli prestò le cure necessarie mettendolo fuori di pericolo. Si crede che il sig. Mazzoli abbia ceduto ad un momento di esaltazione mentale.

Una sassata contro il treno

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 3:

Ieri l'altro alcuni giovani fra i quali Giovanni Romano di Antonio, giocavano davanti l'osteria Cecchetto, alle boccie. Alle ore 17 circa passò il treno diretto a Padova; il Romano raccolse un sasso lanciandolo quindi contro il treno, mandando in frantumi una lastra e producendo lievi lesioni a due viaggiatori. Non sappiamo si sia stato arrestato ma ce lo auguriamo.

Alle gare di Genova

I premi riportati dalla nostra Società di Tiro a Segno a Genova furono davvero insperati dato il gran numero di importanti e vecchie Società nazionali inscritte alla gara. I nostri tiratori signori Laudati, Vincenzo Zuliani, Bernardi, Antonio ed Arduino Caverzan riportarono i seguenti premi: grande medaglia d'oro (premio di II. grado) nel tiro di guerra sparando 23 colpi in 24 minuti secondi abbattendo 15 sagome, mentre la Società di Milano sparava 25 colpi in 23'' 4/5; medaglia d'oro di IV. grado nel campionato nazionale; medaglia d'oro nella media dei punti e medaglia commemorativa.

I tiratori poi personalmente riportarono: Laudati 1. premio gara ufficiale; 1. premio cat. campionato nazionale juniores; 5. premio nella categ. senior; nella gara reale, servizio dessert; il sig. Bellino Bernardi, coppa e lire 250 nella gara reale; gli altri varie medaglie e premi per lire 1000 in danaro. A tutti le nostre congratulazioni.

Come si va in prigione

CONEGLIANO — Ci scrivono, 3:

(Pas.) — Raccolgo ben volentieri una giusta lagnanza di un povero disgraziato e ve la trasmetto perchè essa venga sottoposta al giudizio dei nostri bravi lettori:

Il 19 aprile del 1913, certo Giandon Giuseppe d'anni 45, fornaio di Susegana, venne insieme alla sua moglie Stella Sartiner, una buona ed onesta massaia di casa, tratto in arresto sotto l'imputazione di avere in casa sua in buona fede ricettato un collo rubato un giorno prima da certo Oreste Cappellotto nel negozio del sig. Turchetto di Nervesa.

La Camera di Consiglio pur mantenendo l'accusa per ricettazione involontaria di refurtiva, ha concesso ai coniugi stessi la libertà provvisoria, rinviandoli però innanzi al Tribunale Penale di Treviso.

La causa si è discussa nel novembre stesso anno e i coniugi vennero condannati a 75 giorni di reclusione ciascuno con la legge del perdono.

Però la cosa non finì lì come doveva, e sabato 23 corr. nel pomeriggio, si presentarono nell'abitazione del Giandon due agenti dell'arma benemerita e senza tanti complimenti, lo dichiararono nuovamente insieme alla moglie, ora incinta di otto mesi, in arresto. Inutili riuscirono le giuste ed insistenti proteste dei due disgraziati, essi furono ammanettati e tradotti nel nostro carcere mandamentale. Il perchè? Nessuno sapeva spiegarlo, e solo dopo sei lunghi giorni di prigionia e di inaudite sofferenze, il velo del mistero si squarciò e si potè così sapere che l'arresto era stato provocato da un errore - a qualcuno sembrerebbe lieve - di documentazione da parte del Tribunale di Treviso.

Il Giandon venne tosto scarcerato, mentre la sua disgraziata moglie dovette essere d'urgenza ricoverata nel nostro Ospedale Civile perchè in condizioni gravissime data la sua inoltrata gravidanza, per lo spavento provato all'atto dell'arresto.

Senza commenti.

Gli studenti della R. Scuola di Viticoltura reduci da un viaggio di istruzione

Dopo undici giorni di assenza sono rimpatriati gli studenti del quarto corso di questa R. Scuola di Viticoltura ed Enologia, che, sotto la guida del prof. Dalmasso e dell'assistente di agraria dott. Carcano, hanno compiuto un viaggio di istruzione nelle Puglie e nella Romagna visitando cantine, vivai, stabilimenti industriali, agenzie agricole di lattifondisti ecc.

Ovunque essi ebbero le più festose accoglienze e la maggiore ospitalità anche con banchetti offerti da Enti e da proprietari.

Per interessamento del R. Commissario e per gentile concessione dell'ammiraglio Cagni, i gitanti poterono a Brindisi visitare minutamente la nave S. Giorgio, ancorata in quel porto.

Le città visitate sono Lecce, Squinzano, Brindisi, Barletta, Andria, Ravenna, Lugo, Massalombarda ed altre.

Nell'occasione nei luoghi suddetti ebbe campo di venire riconfermata la fama che gode ovunque la nostra Scuola di Viticoltura a merito del Direttore cav. uff. prof. dott. Michele Giunti e del corpo insegnante.

Suicida per amore

Stanotte venne ricoverata d'urgenza al nostro Ospedale la concittadina Zava Giulia diciasettenne, che in un momento di sconforto, causa dispiaceri amorosi, ingoiava numerose pastiglie di sublimato.

E' in condizioni gravissime.

Dal sonno alla morte

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 3:

Stamane verso le ore una e mezza è avvenuta una grave disgrazia mortale in località della Soranza, a pochi chilometri da qui. Passavano di là due carri carichi di vino diretti a Montebelluna: in uno vi stava su certo Tessari Giuseppe d'anni 51 di Monteforte d'Alpone, in altro il figlio di questi. Il Tessari padre dormiva tenendo le redini del cavallo in mano. Quando il cavallo si adombrò di un grosso macigno, e sebbene attaccato sotto un peso non indifferente, tentò la fuga. La scossa impressa al carro fece rotolare a terra il Tessari e le ruote gli passarono sopra schiacciandolo. — Morì istantaneamente.

Il figliuoletto raccapricciato, gridò aiuto, e dalle case vicine uscirono persone che raccolsero pietosamente la povera salma.

Sopraluogo si recarono il R. Pretore e i carabinieri.

Avremo una edizione del «Barbiere». — La compagnia Castagnoli, la quale ha scritturato un beniamino suo, nella persona del baritono cav. Canali, allestirà per domani giovedì un buon «Barbiere di Siviglia». Al l'amico Canali, creato cavaliere dal Kedivè d'Egitto, fin d'ora il nostro saluto con augurio di ottimo successo.

Stasera ha luogo la serata d'onore della soprano signora Castagnoli. Riferiremo domani.

ODERZO — Ci scrivono, 3:

Consiglio Comunale. — (T.) Il Consiglio Comunale terrà domani, mercoledì, l'ultima seduta che è la prima della sessione ordinaria estiva, e in 2. convocazione, per trattare l'ordine del giorno da noi pubblicato.

Decesso. — (T.) E' cessato di vivere questa mattina, a 84 anni, il sig. Martino Temporini, che per più di 50 anni e per ben 23 nella nostra città, prestò l'opera sua di ufficiale giudiziario, con zelo ed amore unito ad un senso di così squisita gentilezza da accapparrarsi la stima incondizionata dei suoi superiori e la generale simpatia della popolazione.

Ai desolati figli e congiunti tutti le nostre più sentite condoglianze.

I funerali avranno luogo alle ore 8 di domani giovedì.

PREGANZIOL — Ci scrivono, 3:

Gentile omaggio. — In occasione del matrimonio del sig. Pietro Marchesi con la graziosa signorina Maria Guetta, la cittadinanza di Preganziol ha offerto agli sposi gentili un'artistica pergamena con affettuosa dedica. Preganziol anche in tale circostanza ha voluto dimostrare il suo affetto e la sua riconoscenza al sig. Pietro Marchesi il quale sempre si adoperò per il bene del paese.

MOGLIANO — Ci scrivono, 3:

Funeralia. — Ieri mattina ebbero luogo i funerali della compianta signora Vittoria Cipollato. I funerali non potevano riuscire più imponenti. Sopra un carro di prima classe, la bara circonfusa da fiori, tra una folla di signore, signori, di rappresentanze, di popolo, di clero procedette dalla villa Salviati alla chiesa parata a lutto, e quindi alla stazione da dove proseguì per Venezia coll'accelerato delle 11.

Chiudevano il corteo carrozze e automobili in gran numero. Notammo quelli dei signori Cipollato, E. Lebreton, F. Trevisanato, Augusto Rosada, Braida, A. Pagello Antonini, E. Salvagno, Berizzi, Zanga, A. Gris, Venier, Sbroiavacca, Pasquali, Pia Antonini ecc.

Non vi furono torcie per espressa volontà della famiglia; ma in compenso tanti e tanti fiori sciolti e in corone.

Beneficenza. — La nobil donna Elisa Palazzi Cipollato e figli ad onorare la memoria della loro amatissima Vittoria, hanno offerto lire 50 a questa Congregazione di Carità e lire 50 al Pio Istituto Pellagrologico pure di qui.

PADOVA

Per la tenuta di Valcorba

Roma, 3

Le bonificazioni della tenuta Valcorba in provincia di Padova, non furono comprese nei lavori intrapresi dal Consorzio nel Gorzon medio, per la bonifica dei terreni facenti parte del Consorzio stesso. Di ciò fu mossa lagnanza dal proprietario della tenuta, ed il ministro dei Lavori pubblici, accogliendo le domande presentate in proposito, ha autorizzato il Consorzio ad eseguire i lavori per migliorare gli scoli della tenuta anzidetta.

La conferenza oraria veneta

PADOVA — Ci scrivono, 3:

Nel corrente mese di giugno si terrà pressa la sede della nostra Camera di Commercio la consueta Conferenza oraria fra i rappresentanti delle varie Camere del Veneto e di Mantova, per trattare e definire i comuni desiderata in materia di orari ferroviari invernali.

La Camera di Commercio di Padova sta per conseguenza imprendendo gli studi relativi alle esigenze della nostra provincia e quindi essa invita tutti coloro i quali possano avervi interesse, a voler trasmetterle entro il 15 del corrente mese, le osservazioni ed i desideri in merito che corrispondano al pubblico interesse.

La convocazione del Consiglio Comunale

Il Consiglio comunale si riunirà per l'ultima volta prima delle elezioni sabato 6 giugno alle ore 20.30.

Figurano all'ordine del giorno vari argomenti da approvarsi in seconda lettura e questi altri oggetti:

Approvazione dello statuto del Patronato scolastico — Varianti nella circoscrizione degli uffici di Stato civile urbano e suburbani — Denominazione della nuova Porta da aprirsi in fondo a Via G. B. Belzoni e di alcune vie della città e sobborghi — Nomina di due levatrici condotte.

Mostra del pittore Manzoni al Circolo Artistico

La nobile iniziativa del Circolo I. A. è già prossima ad essere attuata. Domenica 7 giugno verrà inaugurata la Mostra del defunto pittore Giacomo Manzoni, mostra che riuscì certamente degna del valente artista che si vuole onorare.

Alla presenza delle principali autorità cittadine verranno pronunciate parole di commemorazione che serviranno a lumeggiare i punti più salienti della vita dell'illustre maestro che consacrò tutte le sue migliori energie all'arte.

Regate organizzate dai canottieri "Patavium,,

La Commissione direttiva della Società Canottieri «Patavium» sta organizzando per il 28 giugno p. v. una grande regata nelle acque del Bacchiglione al Bassanello.

E' assicurato l'intervento della R. Società di Sports Nautici «Francesco Querini» di Venezia, della Società Canottieri «Sile» di Treviso e di altre Società di grande valore.

Siamo certi, quindi, che la bella iniziativa della Società Canottieri «Patavium» che darà a Padova uno spettacolo nuovo e interessantissimo, sarà coronata da un lieto successo.

Serata pro "Ospizi Marini,,

Ebbe esito felicissimo la serata organizzata al Teatro della Rotonda a beneficio degli Ospizi Marini, dalle signorine e giovanotti dell'arisocrazia. Scelto pubblico assistè alle esecuzioni di musica e canto, interpretate da elette e volonterose signorine e signori.

Un investimento tramviario evitato

Iersera, alle 18.54, il motociclista Ferruccio Braghetta fu Vittorio, d'anni 25 di Bassanello che proveniva da via Altinate, andava a cozzare, in Piazza Eremitani, contro il tram proveniente da Piove di Sacco.

Il motociclista, colpito in pieno dal repulsore della motrice, veniva sbalzato di sella e sarebbe certamente finito sotto le ruote della vettura, se il manovratore Emilio Miasso non fosse riuscito ad evitare la disgrazia, ricorrendo con grande prontezza ai freni.

La prima del "Rigoletto,,

Domani al Garibaldi andrà in scena il «Rigoletto».

Seguiranno poi alcune rappresentazioni della «Bohème».

I nomi degli interpreti dànno affidamento di un buon successo.

L'arresto d'un spacciatore di biglietti falsi

Stamane i carabinieri della stazione di Bassanello, Zanforlin e Gazzola, arrestarono a Pontecorvo il pregiudicato Giovanni Benetello di anni 45 da Legnaro.

Il Benetello dovrà rispondere di spaccio di biglietti falsi commesso a Polverara.

VERONA

Il "P. 5,, a Villafranca di notte

VERONA — Ci scrivono, 3:

La nostra aeronave militare «P. 5» di cui ieri sera vi ho telegrafato il viaggio notturno per istruzione, durante il medesimo, dopo aver abbadonato il cielo di Verona e che si credeva diretta all'aeroscalo, si è invece spinta in Villafranca compiendo delle evoluzioni sopra lo storico Castello.

La visita dell'aeronave alla patriottica cittadina riuscì oltremodo gradita.

Quei buoni popolani che erano ancora per le vie, e una schiera numerosa di persona che ancora affollavano il giardino del cav. Fantoni, si fermarono lungamente ad ammirare il magnifico volo.

Dalla terrazza del castello i soldati del genio, che attendevano alle trasmissioni ottiche notturne, salutarono il «P. 5» con entusiastici hurrà.

Semore biglietti falsi

Alle nostre carceri è stato tradotto certo Sala Lucidio, il quale è stato ieri arrestato dai carabinieri di S. Bonifacio, quale presunto spacciatore di biglietti falsi di grosso taglio.

Sono imminenti altri arresti.

Straziante morte di un giardiniere

Giunge notizia che un ragazzo quindicenne, tal Giovanni di Pietro Perazzolo, giardiniere del Principe Giovannelli, è morto causa una infezione tetanica riportata per una ferita ad un piede, causata per l'aver pestato su di un vetro mentre giorni or sono si recava a pescare.

Continuano le assoluzioni

I tagliapietra Rinaldini e Sciarone, che vennero in questi giorni giudicati alla nostra Assise, per l'omicidio dello imprenditore Gregorio Bucchi, avvenuto lo scorso dicembre in quel di S. Gallo, come vi ho ieri telefonato, stamane in seguito a verdetto favorevole dei giurati sono stati assolti.

Pel Rinaldini, quello che ha sparato le revolverate, fu accordata la legittima difesa.

Per le prossime elezioni

Ecco le date ufficiali, ottenute ora in Prefettura, riguardanti le giornate nelle quali saranno qui svolte le operazioni elettorali amministrative:

Domenica 5 luglio: Verona I. Mandamento — Legnago — Villafranca.

Domenica 12: Bardolino — Caprino — Cologna — S. Pietro Incariano.

Domenica 19: Verona II. Mandamento — Grezzana — Sanguinetto.

Domenica 26: Isola della Scala — Soave — Tregnago.

I segretari del tiro a segno

In seguito all'aver felicemente superato apposito esame, sono stati promossi segretari del Tiro a Segno:

Silvio Bertolari — Fausto Romagnoli — Abele Chiericati — Putti Alberto — Mario Guerra — Germano Buffanti — Pio Sughi — Luigi Vicentini — Giuseppe Bà — Paolo Moro — Faustino Morgante — Lucillo Mansoldo e Marco Razzi.

Il campo dell' "Ellas,, squalificato

Oggi è giunta notizia che il campo dell'Hellas è stato squalificato per un periodo, a quanto credesi, di otto giorni, causa alcuni fischi partiti da un gruppo di spettatori all'indirizzo dell'arbitro che dirigeva il recente match Hellas-Genova, per un goal concesso irregolarmente — secondo il pubblico — ai genovesi.

I tiratori dello stand

Vincitore del gran tiro al piccione, dato allo Stand della nostra Società di tiro a volo, è stato il signor capitano d'artiglieria A. Danese. Divisero il secondo ed il terzo premio Antonio Marroncini e il cav. E. Nicolis. IV. avv. Manfro, V.

Continua in VII pagina

rag. Luigi Marcon; quindi: Gottardi, Righetti, Girelli.

Una lancia-automobile in Adige

Al comando dei Pontieri, e cioè allo scalo delle barche al Ponte Aleardi, si attende con febbrilità al collaudo di una lancia automobile e di due motori pel trasporto del materiale da ponte.

La rotta del grande collettore delle Valli Veronesi ed Ostigliesi

LEGNAGO — Ci scrivono, 3:

Il Canale di scolo delle Valli Grandi Veronesi ed Ostigliesi denominato Fossa Maestra in seguito a sovracarico di acque questa notte ha rotto per un tratto di metri otto l'argine destro in località Caliera sotto corrente al Ponte Canale, inondando la possessione della «Le Storte» di proprietà del Comune di Legnago di ettari 50 circa, ed altri terreni della possessione Valletta inferiormente alle Storte.

I danni sono rilevanti.

L'ing. cav. Orlandi direttore tecnico del Consorzio Valli grandi trovasi sul luogo della rotta per le disposizioni. Partirono in giornata il Sindaco cav. Luziato coll'ingegnere municipale Sandrini.

La possessione Storte è condotta in affittanza da circa sessanta soci dell'Unione Agricola di Vangadizza, Società Cooperativa in nome collettivo.

BELLUNO

Un incendio a Sedico

BELLUNO — Ci scrivono, 3:

A Villa, frazione del Comune di Sedico, stamane alle ore undici si è sviluppato un incendio in una casa con fienile di proprietà della signora Teresa Tomè.

Moltissimi accorsero, chiamati anche dalle campane che suonavano a stormo e dopo lungo lavoro riuscirono ad isolare il fuoco; però casa e fienile andarono quasi completamente distrutti. Si ignorano le cause dell'incendio.

Un arresto

Ieri sera, verso le sei, i vigili municipali trassero in arresto alla stazione ferroviaria certo Antonio Cortina fu Basilio, di anni 46, pregiudicato.

Il Cortina aveva oltraggiati gli agenti stessi e mentre veniva tradotto in carcere, usò loro violenza e resistenza.

Congresso Magistrale

PIEVE di CADORE — Ci scrivono, 3:

Una circolare a stampa del Presidente della Federazione Magistrale Provinciale, fissa pel giorno 11 giugno corrente, la riunione dei soci in Pieve di Cadore con il seguente programma:

Ore 8: Apertura del Congresso nel Salone Comunenitativo — Ore 11.30: Vermouth in onore dei congressisti offerto dalla «Pro Pieve» — Ore 12: Banchetto all'Hôtel Progresso. Pomeriggio: Visita al Museo, casa ove nacque Tiziano e monumenti — Ore 15.50: Partenza per la stazione ferroviaria di Pieve, accompagnati dalla banda cittadina.

UDINE

L'arresto di quattro falliti

UDINE — Ci scrivono, 3:

Nel 20 febbraio u. s. veniva dichiarata fallita la ditta Piani Luigi di Zugliano, ed in seguito alle indagini del curatore avv. Fabio Celotti, veniva esteso il fallimento anche ai figli Guglielmo e Vincenzo.

I falliti si rifiutarono di dare qualunque notizia sulle condizioni della loro sostanza e perciò furono citati davanti al giudice delegato, ma nemmeno a questo non vollero dare alcun schiarimento.

Nella sua relazione l'avv. Celotti premesso la mancanza assoluta di registri, li accusò di avere all'ultimo momento fatte delle vendite simulate, e ciò rafforzava le voci di frodi che correvano.

La relazione constatava che fino al 5 marzo, vi erano troppi intrighi e troppo incognite. In seguito vennero fatte dal curatore altre ricerche e per conto proprio ne fece anche il Procuratore del Re.

L'attivo denunciato per lire 91.600 venne ridotto, e il passivo denunciato per lire 284319 venne aumentato.

Ancora non si conosce a quanto ammontino le sottrazioni dell'attivo, ma certamente salgono ad un'ingente somma.

Questi fatti ed altre losche manovre che giornalmente vengono a conoscenza dell'autorità giudiziaria, indussero il Procuratore del Re a ordinare l'arresto di tutti quattro i falliti, cioè: Luigi Piani, i figli Guglielmo e Vincenzo, e lo zio Carlo Piani.

Dalla relazione del curatore risulta, che i falliti esercitavano l'usura su vasta scala, e non si esagera affermando che la media degli interessi oscillava tra il 30 ed il 40 per cento.

Come avvenne l'arresto

Ieri il Procuratore del Re cav. nob. Farlatti, spiccò il mandato di cattura per tutti quattro i Piani, e il mandato venne recapitato subito al capitano dei carabinieri cav. Vernetti Blina.

Zugliano, frazione del Comune di Pozzuolo, ove abitano i falliti, appartiene alla stazione dei RR. Carabinieri di Mortegliano e perciò fu chiamato telefonicamente quel comandante maresciallo sig. Bolgian che arrivò ieri notte con due militi nella nostra città.

Il maresciallo Bolgian con dieci carabinieri si recò a Zugliano per procedere all'arresto. Alle quattro di stamane il maresciallo stesso batteva al portone della casa abitata dalla famiglia Piani. Si affacciò alla finestra il vecchio Piani, e saputo di che si trattava, si vestì in fretta e con i figli scese ad aprire la porta. Il maresciallo quindi ordinò l'arresto e li fece ammanettare. Altrettanto venne poscia fatto nella casa dove abitava lo zio Carlo; qui discese ad aprire uno dei figli, che messo al corrente del fatto disse che il padre ancora dormiva.

Si portarono perciò nella stanza ove il Piani dormiva e lo svegliarono dichiarandolo in aerresto.

Si vestì senza fare alcuna opposizione, fra i pianti della moglie e dei figli.

Con i propri cavalli furono tradotti nelle nostre carceri giudiziarie, verso le ore sei.

I lavori dell'Asilo Infantile

In Municipio stamane ebbe luogo l'asta per la costruzione del nuovo Asilo Infantile che dovrà sorgere in località ex Codroipo.

Rimase deliberataria l'impresa Comini Cherubino con il 7.79 per cento. Il dato d'asta era di lire 101.204.56.

L'avv. Tonini a Roma

Il Sostituto Procuratore del Re avv. Tonini è stato con recente decreto destinato al Tribunale di Roma.

Si frattura il cranio

CODROIPO — Ci scrivono, 3:

Certo Pitali Fiorindo d'anni 40, trovandosi in istato di ubbriachezza cadde malamente fratturandosi il cranio. Subito soccorso venne trasportato all'Ospedale di San Vito. Le condizioni del disgraziato sono molto gravi.

Grano avariato. — Il cav. Giovanni Ragazzoni, ispettore pellagrologico provinciale, in una sua visita fatta sul nostro mercato sequestrò a certo Moretti Antonio di Sedegliano tre sacchi di granoturco avariato ed altri tre a Nizzau Nicolò di Berno.

Il sig. ispettore visitò poi tutti i forni ed i depositi di granaglie.

S VITO al TAGLIAMENTO — Ci scr., 3:

Neo cavaliere. — Ci giunge notizia da Fiume Veneto che l'egregio sig. Eugenio Pellegrini, benemerito segretario di quel Comune dal 5 ottobre 1871 è stato testè nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Per l'incremento della vita cittadina

PORDENONE — Ci scrivono, 3:

Questa sera giovedì alle ore 21 all'Albergo Centrale avrà luogo un'adunanza, allo scopo di addivenire alla nomina di un Comitato al quale affidare l'incarico di promuovere spettacoli pubblici e manifestazioni sportive onde favorire il movimento della vita cittadina.

La bella iniziativa merita il più largo appoggio della cittadinanza, e perciò noi auguriamo ad essa felice esito.

VICENZA

Consiglio Provinciale

VICENZA — Ci scrivono, 3:

Alle 14 si è oggi radunato il Consiglio Provinciale sotto la presidenza del vicepresidente cav. Maffei.

Tra i primi oggetti si discute sull'assunzione da parte dello Stato dei lavori di sistemazione del bacino montano dell'Agno.

La spesa assunta è di lire 300.000.

Zanovello s'augura che i lavori siano compiuti sollecitamente. E s'augura pure che lo Stato non dimentichi gli altri bacini della nostra Provincia, come quelli dell'Astico, del Chiampo ecc., i quali, se abbandonati, possono arrecar danni non inferiori a quelli provocati dall'Agno.

Da Schio si preoccupa delle vaste sgretolazioni che provoca il Timonchio nella zona coltivata ed abitata che giace alle falde del Summano.

Trettenero si unisce agli elogi del cons. Zanovello, rivolti al Magistrato delle Acque ed alla Deputazione.

Tattara ebbe assicurazione che i lavori saranno eseguiti al più presto. Dà in proposito importanti informazioni che riguardano i bacini di tutta la Provincia.

Il saluto di congedo

Tutti gli oggetti all'ordine del giorno sono approvati senza discussione.

Frigo è lieto di comunicare che il bilancio ha dato quest'anno un'attività di 147 mila lire, un civanzo più dell'ultimo bilancio di L. 42 mila.

Tattara pure annuncia che la sovrimposta sui fabbricati ha dato un maggior gettito di L. 15 mila.

Bottazzi dà un saluto ed un augurio alla Deputazione ed ai colleghi.

Così pure il comm. Tattara, che brevemente ricorda l'opera svolta dalla Deputazione, e l'opera che è ancora da compiere, rivolgendo uno speciale ringraziamento al Prefetto.

Il cav. Maffei si unisce ai saluti ed agli auguri

Il Prefetto vivamente ringrazia ed esprime nuovi auguri.

Le operette

Da due sere, al «Verdi» con successo, abbiamo la compagnia d'operette di Carmei Mariani. Il pubblico accorre numeroso e la compagnia si è acquistata le simpatie più vive. Domani sera «Eva».

Consiglio Comunale

VALDAGNO — Ci scrivono, 2:

(G. R.) — Esito della adunanza ordinaria consigliare tenutasi ieri mattina sotto la presidenza dell'on. V. E. Marzotto:

1. Approvate le proposte di storno di fondi sul bilancio corrente.

2. Votato un sussidio di lire 30 cadauno ai danneggiati della frana di Clauzetto (Udine) e dell'incendio di Lavalle (Belluno).

3. Votato ordine del giorno di adesione all'azione iniziata dal comitato Unione Emigranti per emigranti sinistrati.

4. e 5. Confermate ad unanimità le delibere per approvazione della convenzione colla ditta ing. G. Dalla Ora per rinnovazione contratto per pubblica illuminazione e per acquisto di un carro per inaffiamento.

6. Su domanda dei consiglieri della frazione di Piana viene rimandato il parere di massima sul tracciato stradale del tronco Brentani-Quargnente.

7. Approvato il bilancio comunale che si chiude con lire 190.481.46 di attivo di fronte a lire 183.192.01 di passivo, con un civanza quindi di lire 7289.45, ed aggiungendo poi le attività da riscuotere, detraendo le passività da pagare si ha una restanza disponibile di lire 17.806.20.

Il Consiglio unanime esprime un voto di plauso all'Amministrazione, alla Giunta, al segretario ed agli impiegati comunali e daziari.

8. Il Consiglio - su proposta della Giunta - approva di sopprimere la striscia di terreno in Piazza Roma tra il binario del tram e la strada attuale, facilitando così la costruzione del cammino piede che proseguirà fino alla stazione tramviaria.

Il Consiglio, infine, esprime il parere - accettato dalla Giunta - di modificare l'attuale orario delle scuole, incominciando la lezione del mattino alle 8.30 e quella del pomeriggio alle 13.15 e ciò per ridurre quanto più è possibile l'intervallo fra la prima e la seconda lezione.

Esaurito così l'ordine del giorno, l'on. V. E. Marzotto manda un saluto ed un ringraziamento ai colleghi di Giunta, ai consiglieri ed al segretario per la loro cooperazione, augurandosi che tutti abbiano a ritornare a far parte dell'Amministrazione e - dopo aver accennato che vi è stato sempre un concorde affiatamento - si augura che nelle prossime elezioni si ottenga il pieno accordo per raggiungere il fine unico cui tutti devono mirare, quello cioè di dare al nostro Comune una buona amministrazione. Le sue brevi parole vengono applaudite da tutti i presenti.

L'appello cittadino del Comitato Festeggiamenti

BASSANO — Ci scrivono, 3:

Il Comitato Festeggiamenti Autunnali si presenterà con una lettera ai cittadini nella quale annuncierà la sua costituzione recante le firme di tutto il Comitato esecutivo e del numeroso Comitato d'onore dove si leggeranno i più ben nomi cittadini.

Per fronteggiare le ingenti spese del vasto programma che il Comitato si propone di svolgere, esso rivolge un appello alla cittadinanza invitando tutti coloro cui sta a cuore lo sviluppo e l'incremento del paese alla sottoscrizione di azioni di cinque lire.

Cronache funebri

Funerali d'Aumiller-Vandac

Alle ore 9 di ieri nella chiesa di S. Marcuola ebbero luogo i funerali del compianto N. H. avv. comm. Alessandro D'Aumiller Vandac. Amici e conoscenti in gran numero vollero tributare al caro estinto l'espressione della loro più alta stima e cordoglio. La salma era preceduta da numerose corone colle seguenti dediche: La famiglia; le nuore e il genero; Contessa Pellegrini Ghisi Rovetta; le famiglie Ceretti Degli Osti; famiglia Renier; famiglia Pozzato; famiglia Mazatto; amici Zancan Ballarin; Giovanni Gaffi; Ditta Lisetto; famiglia Cecchetti; Elena Colbertaldo; gli amici del figlio.

Seguivano la bara i figli desolati.

Reggevano i cordoni il conte colonnello Dell'Isola Molo, cav. avv. Silvestro Bandarin per il Prefetto, l'ing. Leicht per l'ufficio tecnico di Finanza di Treviso, l'avv. Giovanni Stoppato, il sig. Giovanni Gaffi e il signor Girolamo Pozzato.

Tra gli intervenuti notammo l'avv. Tombolan Fava cons. Corte d'Appello di Venezia, il conte Alviso Foscari, avv. conte Paganuzzi G. B., maggiore Virgiglio Firpo, ing. Ernesto Pendini, conte Federico Pellegrini, cav. cap. Ceretti Silvio e altri.

Si notavano pure molte signore amiche della famiglia.

Prima che la salma fosse deposta nella imbarcazione funebre i signori Gaffi e avv. Stoppato anche a nome degli amici, pronunciarono parole d'elogio al defunto e di conforto alla famiglia.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOL, 3 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7 mila — Importazioni 30 mila — di cui in cotoni americani 18 mila.

Cotoni disponibili: Mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: — Mercato difficile — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	» 7.43	7.38
Giugno Luglio	» 7.27	7.21
Luglio Agosto	» 7.25	7.21
Agosto Settembre	» 7.13	7.09
Settembre Ottobre	» 6.93	6.91
Ottobre Novembre	» 6.83	6.81
Novembre Dicembre	» 6.81	6.74
Dicembre Gennaio	» 6.80	6.72
Gennaio Febbraio	» 6.80	6.72
Febbraio Marzo	» 6.80	6.72

N. YORK, 3. — Apertura — Cotoni — Mercato calmo — Maggio C. 14.15 — Luglio 13.02.

HAVRE, 3. — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 18.400 — Mercato debolissimo.

SPIRITI

PARIGI, 3. — Spiriti — Corrente 42.25 — Mese corrente 42.75 — Mercato debole — 4 mesi da Maggio 43 — 4 mesi ultimi 43.75.

CEREALI

ANVERSA, 3. — Frumenti — Mercato debole.

PARIGI, 3. — Chiusura — Farine Fiore Parigi — Mercato sostenuto — Corrente F. 36.90 — Prossimo 37.10 — Maggio Giugno 37 — 4 mesi da maggio 36.

Frumenti — Mercato sostenuto — Corrente F. 29 — Prossimo 28.80 — Maggio Giugno 28.30 — 4 mesi da maggio 27.30.

Avena — Mercato debole — Pel corrente F. 23.25.

Segale — Mercato sostenuto — Per il corrente F. 18.25.

N. YORK, 3 — Apertura — Frumenti — Mercato calmo — Luglio 106 e un ottavo.

CHICAGO, 3 — Apertura — Frumento F. 87.1/4 — Granone 79.7/8.

LONDRA, 3 — Chiusura — Frumenti — Mercato calmo per consegne lontane.

ZUCCHERI

MAGDEBURGO 3 — Zucchero barbabietole — Mercato calmo — Disp. M. 106 e un ottavo

PARIGI, 3 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 30.87 — Raffinato 66.25 — Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 34.12 — Corrente 34.12 — Prossimo 36.37 — Maggio Giugno 34.50 — Mercato sostenuto.

METALLI

LONDRA, 3 — Quotazioni del 2 e 3: Rame scelto lire sterline 67.10 67.10 — in fogli 74 78 — elettrolitico 65.5 65 — G. M. B. contanti 62.7.6 61.17.6 - a tre mesi 63 62.10.

Stagno contanti 138 139 — a tre mesi 139.15 141.

Piombo spagnuolo contanti 19.5 19.10 — inglese 19.12.6 19.12.6.

Zinco contanti 21.10 21.10.

Antimonio contanti 28 27.15.

Ghisa Middlesborough 51.5; 51.3.

Solfato di rame 21.7.6 21.7.6.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.25 tramonta alle 19.53

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 3 Giugno alle ore 8

Città	Barom. zero a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Vento	Cielo
Venezia	57.8	19	23	17	deb.	cop.
Treviso	57.6	20	26	15	cal.	ser.
Udine	—	19	24	16	cal.	m.cop
Padova	57.7	19	26	16	deb.	m.cop
Rovigo	57.5	18	26	15	deb.	m.cop
Vicenza	57.3	19	24	16	cal.	ser.
Verona	57.5	18	22	13	cal.	ser.

Pressione diminuita, temperatura aumentata, venti intorno a tramontana, quasi calmi all'interno, deboli sulla costa, cielo semisereno, mare mosso.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o calo in 24 ore
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.04	— 27
Piave	Zenson	11.58	+ 2.10	— 35
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.90	— 2
Adige	Verona	4.50	— 0.83	— 13
Po	Polesella	7.76	+ 5.57	— 30

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 4 . . . alle ore 2.0
Prima alta del 4 . . . alle ore 8.0
Seconda bassa del 4 . . . alle ore 13.20
Seconda alta del 4 . . . alle ore 20.10
Massima altezza raggiunta il 2 cm. 34 sopra
Minima altezza raggiunta il 2 cm. 32 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 66

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 0.30 - A. 4.50 (per Verona) - D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) - DD. 8 - A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 16.30 (per Vicenza) - L. 17.45 (per Padova) - D. 18.27 - A. 18.50 (per Verona) - A. 21 (per Verona) - A. 22.35.

BOLOGNA: A. 4.50 - D. 5.10 - D. 6.55 - A. 8.36 (per Ferrara - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - L. 16.30 (per Rovigo) - A. 18.50 - DD. 21.30 - D. 23.20.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 L. 7.7 (per Conegliano) - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 14.35 - D. 17.15 - L. 18.15 (per Treviso) - A. 19.22 - L. 21.15 (per Treviso) - A. 23.10.

UDINE (via S. Giorgio Nogaro): A. 6 - A. 9.10 - D. 14.25 - D. 16.25 (via Casarsa) - D. 19.10.

BELLUNO - CADORE: D. 5 - A. 8.30 - D. 14.35 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

TRIESTE (via Cervignano): A. 6 - A. 9.10 A. 13.25 per Casarsa via Portogruaro - D. 14.25 - A. 18.10 per Casarsa via Portoguaro - D. 19.10.

TRENTO (via Primolano): A. 5.25 - A. 9.18 O. 13.3 - A. 16.37 - D. 19.8.

Arrivi

MILANO: DD. 4.40 - A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - A. 10.45 - DD. 11.20 - D. 12.30 - L. 13.35 - DD. 14.15 - A. 15 - O. 16.45 (da Padova) - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 - D. 23.35.

BOLOGNA: D. 4.30 - A. 8.5 (da Rovigo) - DD. 8.36 - A. 9.42 - D. 12.30 - L. 13.35 - D. 13.55 - D. 17.25 - A. 18.25 (da Ferrara) - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (da Conegliano) - A. 8 - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - D. 14.5 - A. 16.40 - D. 18.45 - L. 19.40 (da Treviso) - A. 21.15 - D. 22.45.

UDINE (via S. Giorgio Nogaro): D. 9.47 - D. 12.35 - A. 14.10 - A. 17.55.

BELLUNO - CADORE: L. 8.43 (da Belluno) - A. 12.9 - D. 14.5 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

TRIESTE (via Cervignano): O. 7.55 (da Casarsa) - D. 9.47 - D. 12.35 - A. 14.10 - A. 17.55 - A. 22.21 (da Casarsa) - D. 23.15.

TRENTO (via Primolano) A. 7.45 - A. 10.40 - D. 12.15 - O. 15.40 - O. 19.2 - D. 22.15.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 3. — Cambio per domani 100.34. Cambio settimanale 100.45.

Borsa di Venezia del 3 Giugno

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.20	123.27 1|2	—.—	—.—	4
Francia	100.32	100.37	—.—	—.—	3 1|2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.25 1|2	25.27	25.07	25 09	5
Svizzera	100.20	100.27 1|2	—.—	—.—	3 1|2
Austria	104.62 1|2	104.72 1|2	—.—	—.—	4
Banca au.	104.62 1|2	104 72 1|4	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 3

Rend. it. 3 1/2 con.	97.37 1|2
» » » fine	97.55
Ferrovie Mediter.	224.—
Credito Italiano	522.—
Banca comm. it.	751.—
Banco di Roma	53.—
Società banc. It.	91.—
Banca d'Italia	1373.—
Lanificio Rossi	1460.—
Coton. Cantoni	398.—
Navigaz. Gen.	393.—
Raffineria Zucch.	316.—
Beni Stabili	278 50
Az. Cost. Veneto	109.—
Acciaierie Terni	1309.—
Edison	459.—
Savona	148.50
Elba	197.—
Ansaldo	208.—
Industrie Zucc.	258.—
Coton. Veneziano	44.—
Ferr. Meridionali	531.—
Credito provinc.	161.—
Cambio Berlino	123.22 1|2
» Francia	100.32 1|2
» Londra	25.25 1|2
» Svizzera	100.20

GENOVA 3

Rend. it. 3 1/2 coat.	97.41
» » » fine	97.53
Banca d'Italia	1373.50
Banca Commerc.	750.50
Credito Italiano	520.—
Ferr. Meridionali	534.—
Ferr. Mediterr.	223.50
Novig. Generale	393.—
Raffineria zucc.	316.—
Acciaierie Terni	1307.—
Erid. fabb. zucc.	567.—
Az. Ansaldo e C.	238.25
Az. Banco Roma	93.06
Cambio Francia	100.35
» Londra	25.26
» Germania	123.17
» Svizzera	100.22

ROMA 3

Banca d'Italia	1372.—
Banco di Roma	93.—
Soc. Acqua Pia	1815.—
Soc. Omnibus	151.—
Soc. Gaz	824 —
Condotte d'acqua	219.—
Soc. pel carburo	555.—
Immobiliare	964.—

BORSE ESTERE

VIENNA 3

Credito aus.-Co.	601.—
Lombarde	88.—
Banca ang.-aus.	329 50
Austriache	684.50
Banca aust ung.	1949.—
Napoleoni d'oro	19.19
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.87
Cambio su Londra	24.14
Lire ital. carta	95.15
R. aust. argento	81.15
R. aus. carta	81.10
Union Bank	—.—
R. aust. oro	100.35
R. ungh. 4%	79.80
R. ungh. 3 1/2 %	70.35
Banca dei P. aus.	475.75

BERLINO 3

C. su Londra 3 m.	—.—
C. su Parigi 8. g.	—.—
C. su Italia 10 g.	—.—
Cr. mob. aus. fine	—.—
Rend. ital. coat.	—.—
Rend. ital. fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	86.70
Rendita turca 1%	—.—
Obb. ferr. it. 3%	—.—
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. merid. a ter.	—.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi c.	214.—
Deutsche Bank	—.—
Diskonto	—.—
Bochumer	—.—
Gelsen Kirken	183.37

PARIGI 3

Rend. fr. 3%	—.—
» » perp.	85.97
Rend. it. 3 1/2 %	97.—
C. su Londra a v.	25.18
Nuovi cons. 2 1/2 %	74.1|4
Obbl. Lombarde	255.—
Cam. sull'Italia	99.5|6
Rend. turca unif.	82.30
Banca di Parigi	1512.—
Tunisine nuove	410.50
Egiz. 4% rend.	100 50
Rend. ungh. 4%	82.80
R. spag. est. 4%	88.50
Banca ottomana	622.—
Argento fine	93.91
Credito fondiario	894.—
Azioni Suez	—.—
Lotti turchi	201.50
Ferr. Merid. a ter.	—.—
Russo 3% 1891	73.50
Russo 5% 1906	—.—
Russo 4 1/2 % 1909	97.75
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	748.—
Rend. Serba 4%	81.10
Obb. Bulgare 4%	433.75
Società Alti Forni Piombino	74.—

LONDRA 3

Nuovi cons. 2 1/2 %	74.5|16
R. italiana 3 1/2 %	95.1|2
R. spag. est. nuova	88 —
R. turca unificata	82.—
Egiziano nuovo	99.—
Argent. fine	25 13|16
C. Londra a Parigi	25.17
Venezuela dip. 3%	—.—

BERLINO, 3. — Tendenza debole.
PARIGI, 3 — Tendenza ferma.
VIENNA, 3. — Tendenza pesante.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Concorsi, Aste, ecc.

MUNICIPIO di SAN DONA' di PIAVE

Concorso al posto di Segretario-Capo di questo Municipio stipendio L. 3500 lorde, aumentabili del decimo per tre sessenni. Scadenza 10 luglio p. v.

COMUNE di LOZZO ATESTINO

Concorso medico Chirurgo Ostetrico, condotta libera. Stipendio lordo ed assegni 4700, aumento un decimo per due sessenni. Scadenza 30 giugno p. v. Schiarimenti alla Segreteria.

Sindaco: CAVICCHIOLI

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 52

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

« Vi prego perciò di perdonarmi se non prenderò servizio lunedì, come era stato convenuto.

— Vi avverto inoltre che, se la battuta sarà felice, riceverete dopo domani mattina un telegramma tale da giustificarmi ai vostri occhi.

« In caso contrario voi non dovreste più occuparvi di me, chè il mio silenzio significherebbe semplicemente una disgrazia sopravvenutami. La caccia, non lo ignorate, è sempre caccia, e un incidente può capitarvi da un momento all'altro.

« Ad ogni modo, però, quando si verificasse la seconda ipotesi, un amico, che io delegherò allo scopo, vi consegnerebbe un plico suggellato, contenente documenti di somma importanza ed accompagnati da un commento tale che vi illuminerebbe sulla mia avventura.

« Ma però, per la verità, ho buona speranza.

« Passata la mattinata di lunedì potrete pubblicarne il contenuto e prendere le disposizioni che il mio rapporto vi consiglierà. Ma fino all'arrivo del telegramma, o alla consegna del pacco, lasciate che io esiga dal vostro onore di conservare il più assoluto segreto sulla mia partenza.

« Ricordatevi che la più piccola imprudenza spaventerebbe la selvaggina e potrebbe anche nuocere grandemente al cacciatore.

« E con questo ho finito, signore. A lunedì, speriamolo, e credetemi.

« Vostro riconoscente e devoto:

« Cesare Gardavant ».

Introdotto il foglio nella busta, il cavaliere chiuse accuratamente la medesima, mormorando:

— Spedita questa alla posta, eccoti bello e servito, amico mio! In essa hai la tua buona scusa per l'assenza e con essa ti salvi dal pericolo di dar ragione al proverbio: « Chi va all'oste perde il posto ». Ed ora passiamo all'altro, l'articolo in *partibus mortis*, quel tale articolo di cui non si correggono le bozze.

Detto articolo fu più complicato da redarre. Consisteva nell'esposizione chiara e precisa:

1. Delle circostanze, grazie alle quali il cavaliere Gardavant erasi trovato al corrente del complotto.

2. Del piano audace che egli aveva immaginato per scongiurarne la riuscita, pur conservando al suo giornale le primizie della pubblicazione.

3. Della sua intervista con T. 13.

E concludeva con queste parole:

« Parto per Locquidec. Se ricevete la presente «copia», vorrà dire che non sarò riuscito, e in tal caso non vi resterà che da firmarlo.

«fu» Cesare Gardavant ».

A questa «copia» postuma aggiunse i due documenti tolti al portafogli di Kretzer, chiuse il tutto in una busta, indirizzata come la precedente al suo direttore; ed infine, col timbro del suo anello, impresse cinque bolli di ceralacca nera sul plico, come avrebbe potuto fare il più esperto uomo d'affari.

— Povero me! — sospirò quindi, all'aspetto funebre di quella specie di testamento — non ti senti già un po' l'anima di un «fu»?

Ma dove quest'anima, ancora ben viva e così fortemente corazzata, si intenerì involontariamente, fu tracciando questa terza ed ultima lettera di una banalità forzata, di cui ogni parola non diceva certo quello che il cuore dettava:

« Signorina Maria,

« La posta vi rimetterà questa breve lettera, martedì mattina, nell'ora in cui uscirà il numero del giornale che pubblicherà il mio primo... ed ohimè! ultimo articolo!

« Se ho potuto, come credo, ispirarvi della simpatia, leggete quell'articolo, e sarete da esso informata particolarmente della disastrosa riuscita di un'impresa dalla quale aspettavo moltissimo, e che mi è stata invece contraria. Non ero che un pazzo presuntuoso.

« Quando si è perduta una così grave partita non rimane che pagare, ed io appartengo ad una razza che non si è mai lasciata protestare un impegno.

« Lasciate, vi prego, che partendo vi dica come è l'addio di un amico quello che rispettosamente vi manda, colui cui toccò una volta l'onore insigne di essere vostro cavaliere.

« Cesare Gardavant ».

Erano, purtroppo, ben altre le parole che avrebbe voluto scrivere, e che dovette forzarsi a trattenere!

Ma, annunziando la sua morte ad una signorina, poteva egli lasciarsi trasportare dalla tenerezza?

Licenziarsi da lei come un galantuomo che non si considera indifferente, e anche e sopratutto prevenire il colpo che la povera giovane avrebbe avuto leggendo la tragica notizia sul giornale, era più che sufficiente; e dire di più sarebbe stato sconveniente.

Ma questo semplice annunzio non si poteva forse pure interpretarlo come una dichiarazione?... E su ciò altri suggelli di ceralacca nera: gli ultimi, fortunatamente. Quella ceralacca poco esilarante avrebbe finito per fargli perdere la sua imperturbabile allegria.

Ormai, regolati i suoi vari doveri, tanto professionali che sentimentali, Gardavant si scosse e si ritrovò l'uomo d'un tempo.

Consultato l'orario, il razzo rinchiuso nella fodera dell'ombrello, la rivoltella di precisione con le cartucce blindate, accuratamente verificate, Gardavant chiamò il cameriere dell'albergo perchè pregasse il padrone di passare da lui.

Decisamente il cervello di quell'amico, che in meno di quarantotto ore, giunto da Marsiglia, si batteva in duello, si camuffava in austriaco, si provvedeva di utensili e accessori funebri, cominciava ad aspirare le più serie inquietudini al signor Bernascone.

Mi avete fatto chiamare, signor Cesare?... Vediamo... Mio Dio... che cosa volete ancora?...

Ancora?... non è molto cortese per me, grandissimo Napoleone!... Intenderesti così di farmi un rimprovero?

— Come potete supporlo? Non una parola di più, signor Cesare!

— Quando non fosse che per pagarti il mio conto?

Il povero albergatore, esterrefatto, aprì la bocca per parlare, ma non gli riuscì di pronunziare una sillaba.

Gardavant approfittò del suo stupore momentaneo per spiegare la situazione

— Riparleremo del conto più tardi, quando sarai un po' più calmo, dopo le mie spiegazioni... Zitto... prima di tutto chiudi la finestra ed ascolta... Un giro di chiave alla porta! Bene, accostati e stammi a sentire... Ecco, non ti domanderò se mi sei devoto, perchè so cosa mi risponderesti...

— Fino alla morte!...

— Perbacco! Nè se ti posso confidare un segreto dal quale dipende la mia vita?

— Mi taglierei la lingua piuttosto di parlare!

— E' appunto quello che pensavo!

E, prendendo sul tavolo il plico contenente l'incartamento Kretzer:

— Vedi questa gran busta?

— Con molti suggelli?...

— Di ceralacca nera... sì. Uscendo da questa camera andrai immediatamente a chiuderla nella cassaforte coi tuoi valori, e ne avrai cura come della pupilla dei tuoi occhi.

— E' esplosiva?

— Come potrebbe esserlo una mina potentissima, e che basterebbe la più piccola scintilla a far esplodere.

— Diavolo! — esclamò l'albergatore della « Joliette », ricordandosi ad un tratto dell'acquisto del razzo... — Eh! bisognerebbe dirmelo se è davvero esplosiva.

— Tranquillizzati, tre volte sciocco! Quando dico che è esplosiva intendo parlare metaforicamente. Puoi assicurartene palpandola. Se anche questa busta contiene qualche esplosivo, esso non è di natura da recarti del danno, per la semplice ragione che... si tratta del mio testamento...

— Il vostro?.... — mormorò Napoleone, con tale straordinaria espressione di stupore che il cavaliere scoppiò in una sonora risata.

— Mio caro amico, in questo momento hai l'aria di un povero gatto cui si fosse attaccato alla coda una delle tue casseruole. Andiamo, via Napoleone mio! ho la faccia di una persona che pensa a levarsi dal mondo? La testa è buona, grazie al cielo, e la salute non comune, spero me lo concederai, durerà ancora a lungo!

— Ma allora?

— Ebbene, è una di quelle precauzioni che è sempre prudente prendere quando si rischia un'avventura nella quale si può lasciare la pelle. (*Continua*).

BANCA POPOLARE DI S. DANIELE

— SOCIETÀ ANONIMA —

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA

Esattrice delle Imposte dirette del Consorzio di S. Daniele

Situazione al 31 maggio 1914

ATTIVITÀ		L.	c.
Cassa	L.	31.103	98
Portafoglio	»	1.837.398	46
Effetti da incassare per conto terzi	»	24.010	72
Valori di proprietà della Banca	»	127.765	70
Conti corr. con Banche e corrispondenti	»	135.364	64
Debitori diversi	»	4.581	85
Mobilio e casse forti	»	3.500	—
Beni stabili	»	47,190	10
Fondi privati	»	100	—
Depositi di funzionari a cauzione servizio	»	6.000	—
	L.	2.216.955	45
Spese del corrente esercizio	»	17.204	41
TOTALE	L.	2,234.159	86

CAPITALE SOCIALE				
Azioni da L. 25 N. 3840	L.	96,000.—	232.461	—
Fondo di riserva	»	136,461.—		
PASSIVITÀ				
Depositi a risparmio	L.	186746.83		
» in conto libero	»	480.792.69		
» vincolati	»	1.004.397.30	1.671.936	82
Conti corr. con Banche e corrispondenti	L.		72,037	27
Creditori diversi	»		4.254	84
Dividenti in corso ed arretrati	»		2,103	60
Cambiali riscontate	»		194.255	
Depositanti per depositi a cauzione servizio	»		6000	—
	L.		2.183.048	53
Risconto portafoglio dell'eserc. precedente	L.		21.628	
Utili lordi del corr. esercizio	»		29.483	33
	L.		2,234,159	86

IL SINDACO di TURNO Luigi Salvadori — IL CAPO CONTABILE G. Cinelli — IL DIRETTORE Dott. G. Paoletti — IL PRESIDENTE G. Batta Florida — IL CASSIERE P. Bombarda

OPERAZIONI DELLA BANCA

Accorda prestiti e sconta cambiali con scadenza fino a sei mesi.
Riceve depositi:
a piccolo risparmio al 4 %
in conto corrente libero al 3 %
» » vincolato a 6 mesi al 3.50 %
» » » » 1 anno al 4 %

Apre conti correnti.
Riceve effetti per l'incasso.
Emette assegni sulle principali piazze d'Italia e dell'Estero.
Riceve valori a custodia.
Compera e vende valute estere.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola — Minimo L. 1.

Fitti

IDEALE casa famiglia agiata, soleggiata, arieggiata, sanissima. Luce elettrica, gas, bagni, waters, campanelli, termosifone, parchetti, controfinestre, serramenti lusso, tutto nuovo, sei stanze padronali, studio pittura, altri tredici vani, terrazzetta; secondo terzo piano; affittasi mensili 250. Vicinanza ferrovia fondamenta Tolentini; desiderando altri locali affittasi pure primo piano dieci vani stesse comodità mensili 90. Tratterebbesi anche vendita. Rivolgersi Ragioniere Savini, 693a, Spadaria.

AFFITTASI stanza discretamente ammobiliata primo piano San Luca. Rivolgersi Calle Carlo Goldoni, Cartoleria Sartori.

AFFITTASI — Famiglia civile stanza e salottino persona sola. — Santa Maria Formosa, ponte Mondonuovo, 5798 — Ore 13-14.

AFFITTASI San Marco arioso signorile appartamento rimesso nuovo ogni comfort, duemiladuecento annue. Scrivere: A 9548 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

IDEALE casa famiglia agiata fornita tutti comodi moderni soleggiata sanissima vicina stazione ferroviaria affittasi anche vendesi. Ragioniere Savini Spadaria, Venezia.

GRANDE NEGOZIO, Calle Larga San Marco, ottimo specialità, bar, antichità. Rivolgersi: San Polo 1426, III piano.

BAGNI MARE — Villa Maria, Pensione Idone, casa primo ordine. Telefono, 159 — Forte Marmi.

PROSSIMAMENTE libero in Treviso posizione vantaggiosa vasto negozio magazzini abitazione adattabili comodo aspirante. Trattative dirette: Adolfo D'Auris — Treviso.

AFFITTASI vasti magazzini con sovrapposti, grande locale ad uso industriale. Castello fondamenta della Tana. Rivolgersi Campo della Tana, 2126 A.

AFFITTASI bellissima casa con magazzino, mezzà e riva, vicino stazione. Per trattare rivolgersi: Barzan, S. Sofia N. 4211 Calle del Forno.

Vendite

RENAULT 20 HP. ottime condizioni carrozzata landaulet bianco verde vendesi 5000 causa partenza estero. Scrivere: A. Masiero fermo posta Padova.

VENDESI OCCASIONE piccolo appezzamento terreno posizione centrale costruirebbesi villino a piacimento, comodità pagamento. Scrivere Favaro Giovanni — Lido.

OCCASIONE! VENDESI, causa trasloco, macchina benzogasogeno con relativi tubi, lampade, fornelletto a prezzo ridotissimo. Per informazioni: Lido Via Malamocco, 31.

PROFESSORI — Bellissime recenti pubblicazioni scientifico letterarie vendesi d'occasione. Scrivere: Casagrande S. Martino, 2534 — Venezia.

FRANCOBOLLI — Bella collezione autentici garantiti vendesi d'occasione. Scrivere Casagrande S. Martino, 2534 — Venezia.

Ricerche d'impiego

GIOVANE commesso della Svizzera tedesca parla francese e tedesco abbastanza italiano, pratico di tutti i lavori d'ufficio, cerca posto Certificati e referenze ottime. Offerte sotto: S 572 Y a Haasenstein e Vogler — Soletta (Svizzera).

TRENTENNE bella presenza ottime referenze desidererebbe occuparsi governante a Venezia presso persona distinta. Scrivere: A. presso Haasenstein e Vogler — Treviso.

Offerte d'impiego

FOTOINCISIONE Stabilimento Milanese primissimo ordine cerca pratico rappresentante per Venezia. Offerte, referenze Casella 181 R. Haasenstein e Vogler — Milano.

ASSOCIEREI Capitalista 6/10.000 maggior sviluppo azienda bene avviata utile netto 30 per cento. Scrivere: Anallo posta — Padova.

Corrispondenze

Minimo L. 1

ROSALBA — Perchè non ti fai viva? Perchè non scrivi? Attendo ardentemente un tuo rigo. Non obliarmi, per carità. Bacioti. Pensoti continuamente.

Lezioni

ALLA BERLITZ SCHOOL Ponte dei Dai 845, cominciano i nuovi corsi di italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, russo, polacco portoghese, ungherese, giapponese. Traduzioni e lavori di dattilografia in tutte le lingue.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

OCCASIONE ECCEZIONALE — Privato vende Isotta Fraschini 15-20 Double Phaeton Cardano bollo 1914 qualunque prova, 4500 — Garage Zanini — Treviso.

Banca Popolare di Este

(Società Anonima Cooperativa)

Corrispondente della Banca d'Italia e del Banco di Napoli

Esattrice del Consorzio Distrettuale di Este

SITUAZIONE al 31 maggio 1914

ATTIVITÀ			L.	c.
Numerario in cassa	L.		41.273	43
Cambiali in portafoglio	»		3.756.426	19
Effetti da incassare per conto terzi	»		359.124	60
Valori pubblici di proprietà della Banca	»		1.121.153	67
Valori applicati al fondo di previdenza	»		33.697	21
Riporti Attivi	»		46.380	—
Anticipazioni sopra valori pubblici	»		25.000	—
Beni stabili - Residenza della Banca	L.	24.000.—		
Mobilio - Casseforti e mobili d'ufficio	»	4.236.—	28.236	—
Effetti e crediti diversi a liquidare	L.		25.842	33
Debitori in conto corrente con garanzia	»		896.849	73
Sovvenzioni su Merci	»		36.598	—
Esattoria	»		45.255	01
Conti corr. con Banche e corrisp. saldo debit.	»		38.612	05
Depositi a cauzione	L.	849.368.26		
Depositi a custodia	»	726.224.69	1.575.592	95
Spese dell'Esercizio corrente	L.		111.304	59
	L.		8.141.345	76

Patrimonio Sociale					
Capitale soc. N. 5053 azioni da L. 50	L.		252.650	—	
Fondo di Riserva - Ordinaria	»	126.325.—			
Straordinaria	»	76.027.—	202.352	—	455.002
PASSIVITA'					
Depos. fruttiferi a Conto corrente	L.	861.883.85			
» Risparmio	»	1058.046.85			
» Piccolo Rispar.	»	21.968.59			
» Scadenza fissa	»	2027.150.14			
» Risparmio 3 3/4	»	3.578.85	3.972.628	28	
Fondo di previdenza	L.		33.697	21	
Riporti Passivi	»		117.936	—	
Creditori - per dividendo a pagare	»		9.836	20	
id. diversi	»		283.054	78	
Creditori per deposito di cambiali a garanzia	»		1.131.850	—	
Conti corr. con Banche e corrisp.	»		365.743	14	
Tesorerie Consorziali	»		6.509	47	
Esattoria	»		—	—	
Depositi a cauzione	L.	849.268.26	1.575.592	95	
id a custodia	»	726.224.69			
Utili depurati dell'Esercizio 1913	L.		—.—	—	7.686.343 76
Rendite del corrente Esercizio	»		189 495	73	8.141.345 76

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. — Riceve denaro in conto corrente al 3.25 0/0 con facoltà al correntista di prelevare a vista L. 3000 — e per somme maggiori dietro preavviso.
2. — Emette libretti di risparmio al 3.50 0/0 e con vincolo speciale e per pagamento imposte al 4 0/0.
3. — Emette libretti di piccolo risparmio al 3 3/4 e 4 0/0.
4. — Rilascia buoni fruttiferi all'interesse del 3.50 0/0 con scadenza inferiore a sei mesi — del 3.75 0/0 con scadenza da 6 ad 11 mesi — del 4 0/0 con scadenza ad un anno — del 4.25 0/0 con scad. a 15 mesi e del 4.50 0/0 con scad. a 18 mesi
5. — Accorda prestiti e sconta cambiali ai soci.
6. — Anticipa somme contro deposito di carte pubbliche.
7. — Riceve cambiali per l'incasso.
8. — Emette assegni e vaglia su qualunque piazza del Regno sulle principali dell'Estero.
9. Eseguisce operazioni di cambio valute e chèques.

I Sindaci: Capodaglio ing. cav. Ettore, Pertile Luciano, Zillo Evangelista — Il Direttore: Semenzari cav. Giuseppe — Il Ragioniere: E. Dal Bello — IL PRESIDENTE: Sartori Borotto cav. Giovanni — Il Vice Presidente: Ferro cav. avv. Giacomo — Il Cons. d'Ammin.: Pedrazzoli ing. cav. Marino

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 5 Giugno 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 153 — Venerdì 5 Giugno 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 30 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Alla vigilia di una grossa battaglia parlamentare

L'estrema sinistra prepara l'ostruzionismo ai provvedimenti finanziari

e provoca la sospensione della discussione della legge per gli insegnanti secondari

Roma, 4

Presidenza del vice-presidente CARCANO — La seduta comincia alle 14.

MARCHESANO, riferendosi alle dichiarazioni fatte ieri dall'on. De Felice Giuffrida sulla questione del consorzio zolfifero siciliano, si riserva di trattare largamente in sede opportuna tale argomento, e augura anche egli che ognuno per parte sua cooperi sinceramente e senza sottintesi alla pacifica definizione della questione.

Interrogazioni varie

MARCELLO, all'on. Dentice, osserva che se la sua interrogazione si riferisce al riscatto di tutto il servizio telefonico privato, la proposta non è consigliabile data la condizione del bilancio, la vastità della rete dello Stato e il grande bisogno di riordinarla nel quale essa si trova.

DENTICE, crede che ormai s'imponga la graduale soluzione di tutto il servizio telefonico da parte dello Stato a cominciare dagli uffici inter-urbani, nei quali il traffico ha raggiunto tale incremento da essere dichiarato di prima classe. Invoca poi la pronta presentazione del disegno di legge per la modificazione delle tariffe telefoniche.

MARCELLO, si riferisce alle dichiarazioni già fatte, assicura che il ministero esaminerà le condizioni dell'ufficio di cui l'on. interrogante si è interessato, riservandosi di provvedere a secondo delle esigenze.

Rispondendo all'on. Lombardi osserva che oltre che dal lento lavoro tipografico, il ritardo della pubblicazione delle qualifiche degli impiegati postali e telegrafici per il 1912 fu causato dalla simultanea qualificazione del personale telefonico per gli anni 1909 1911 e 1913 esendosi dovuto attendere la pubblicazione del regolamento. Le qualifiche hanno avuto il loro effetto come se pubblicate in tempo e però nessun danno è derivato al personale, parimenti nessun danno ha risentito il personale per la ritardata pubblicazione delle qualifiche pel 1912.

Il lungo tempo che normalmente occorre per la preparazione degli elenchi delle qualifiche è conseguenza delle molteplici pratiche preliminari concernenti circa 30 mila persone, nell'esame dei numerosi reclami ecc. ecc. — Per ridurre il ritardo occorrerebbe modificare le vigenti norme regolamentari, e questo è oggetto di studio da parte del Governo.

CELESIA, all'on. Serra osserva che i sanitari delle carceri giudiziarie non sono impiegati, ma liberi professionisti. Non esclude che in avvenire, quando le condizioni del bilancio lo permettano i loro compensi possano essere migliorati, ma per ora non può prendere nessun impegno.

COTTAFAVI, all'on. Saraceni dichiara che l'amministrazione riconosce la convenienza di sussidiare, nei limiti dei fondi di bilancio, gli agenti del disciolto corpo forestale delle Provincie.

PRESIDENTE, comunica che gli uffici sono convocati alle ore 11 di sabato 6 giugno 1914 col seguente ordine del giorno: ammissione alla lettura di 20 proposte di legge di iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE, legge le conclusioni della Giunta delle elezioni sulla elezione contestata del collegio di Napoli IX. La Giunta alla quasi unanimità propone la convalidazione dell'on. Emilio Capomazza di Campolattaro. Pone a partito questa proposta. E' approvata.

Per l'istruzione media

Il discorso del relatore

Presidenza del presidente MARCORA. — Seguita la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per l'istruzione media classica, tecnica, nautica e normale. »

DANIELI, relatore, constata il consenso unanime manifestato da tutti gli oratori intorno a questo disegno di legge che prelude alla grande riforma organica della scuola media.

Avverte che su tre punti la commissione non si è trovata unanime e cioè nelle questioni relative ai supplenti, agli insegnanti di agraria e agli insegnanti di computisteria.

Circa il servizio di supplenza crede debba ridursi ai soli casi di improvvisa mancanza del titolare di un insegnamento; quanto a quei supplenti che coprono l'intero anno scolastico le cattedre vacanti, essi non superano il migliaio e ad essi il disegno di legge come è stato modificato dall'on. Daneo provvede equamente e con larghezza anche maggiore di quella consentita dalle primitive proposte dell'on. Credaro.

I soli supplenti che non si presentarono mai ad un concorso e presentatisi furono disapprovati non passeranno in pianta stabile, essi tuttavia, entro un quinquennio, anche senza limite di età, potranno prendere parte ai concorsi generali nei quali sarà tenuto il debito conto del servizio prestato come insegnanti.

Circa gli insegnanti di agraria nelle scuole normali, nelle scuole tecniche, sei solo sono gli insegnanti di ruolo dei quali qualcuno sprovvisto del legale titolo di abilitazione. Perciò si è stabilito che queste sei cattedre siano gradatamente soppresse e che si provveda allo insegnamento mediante semplice incarico.

L'oratore del resto riconosce giusto il desiderio che a questo insegnamento sia data la debita importanza e in questo senso si è espresso nella relazione.

Infine circa gli insegnanti di computisteria nelle scuole tecniche nota che il presente disegno di legge aumenta loro lo stipendio e diminuisce l'orario obbligatorio e dà loro possibilità di aspirare agli uffici di capi dell'istituto.

Più larghe concessioni non erano possibili nè consigliabili e non era possibile per le conseguenze finanziarie di passarli anche per lo stipendio nel ruolo B. - E' stata loro lasciata l'opzione fra il vecchio e nuovo regime.

Non è stato possibile per ragioni di finanza concedere compensi e riduzioni di orario ai professori che hanno cura di gabinetto o correzione di compiti.

Combattendo le censure dell'on. Rampoldi difende le disposizioni relative alla restituzione dei capi di istituto all'ufficio di insegnanti ed alle loro dispense dal servizio notando che in ambo i casi i loro diritti sono ben salvaguardati.

Così difende i provvedimenti relativi ai professori degli istituti pareggiati alle cui condizioni sono stati recati, sia pure, indirettamente notevoli miglioramenti.

Associandosi poi all'on. Lucifero ,esprime il desiderio che l'on. Ministro voglia ammettere le donne a concorrere alla pari degli uomini alle cattedre dei ginnasi maschili, osservando che la legge non vi si oppone e che vi si può provvedere mediante una semplice riforma del regolamento..

La legge attuale migliora notevolmente lo stato economico degli insegnanti, quale fu stabilito dalla legge del 1906 che pure fu già di non lieve peso all'erario, ed alla quale l'oratore si compiace di avere a suo tempo collaborato col Ministro di allora, onorevole Bianchi.

Ed egli conclude esprimendo la speranza che i professori della scuola media vogliano rispondere alla sollecitudine mostrata a loro riguardo dal Parlamento e dal Governo, dando alla scuola tutte le loro energie, preparando le nuove generazioni a compiere i destini della patria. (Vivissime approvazioni, molte congratulazioni).

Ordini del giorno

Si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

PATRIZI, a nome anche di altri dà ragione del seguente: « La Camera convinta che l'insegnamento dell'agraria nelle scuole normali, sia maschili che femminili, debba conservarsi come materia obbligatoria ed anzi debba essere riordinata su più ampie basi perchè possa riuscire maggiormente efficace. » — Ritenendo che per il fatto di essere il Senato del Regno investito dell'esame di uno speciale disegno di legge di riforma della scuola normale non sia opportuno, con provvedimenti che non riguardono l'ordinamento didattico, prendere decisioni che sono di competenza di quel disegno di legge; — Delibera che la nota numero 6 della tabella annessa al disegno di legge venga soppressa, intendendo con ciò che permangano le disposizioni attualmente in vigore per l'insegnamento dell'agraria nelle scuole normali, sia maschili che femminili e ogni discussione in proposito sia rinviata a quando la Camera dovrà esaminare il disegno di riforma della scuola normale attualmente davanti al Senato. »

L'oratore confida sarà accettato dal Governo che ne avrà la profonda riconoscenza degli agricoltori italiani.

ROTH svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a provvedere con mezzi idonei alla più sollecita ed estesa trasformazione degli istituti governativi di cui all'art. 9 della legge 25 maggio 1913 n. 517 che concerne la trasformazione di istituti di istruzione e di educazione.

Dichiara che darà voto favorevole al disegno di legge pure insistendo sulla necessità che i provvedimenti in esso contenuti siano completati da una riforma organica della scuola media lieto che intanto si provveda almeno a migliorare le disagiate condizioni degli insegnanti.

Confida che l'on. Ministro vorrà inspirare l'opera propria a quella tradizione classica che costituisce il massimo titolo per cui Roma è e sarà la capitale intangibile della terza Italia. (Vivissime approvazioni; molte congratulazioni).

MORPURGO fa voti che il Ministro della P. I. apprezzando la delicata funzione civile di educazione e di istruzione che compiono gli istituti governativi femminili, sollecitamente provveda ad equiparare giuridicamente gli insegnanti esterni delle scuole medie annessi ai regi collegi di Firenze, Milano, Palermo, Udine e Verona, agli altri insegnanti di scuole medie e che sia concesso un miglioramento economico anche alle insegnanti interne degli istituti stessi.

Fa parimenti voti che il Ministro della P. I. provveda sollecitamente a rendere le condizioni degli educatori dei convitti nazionali meno sproporzionate alla gravità e alla delicatezza delle funzioni che sono loro affidate, ed a togliere dall'attuale disagio economico il personale di servizio dei convitti stessi.

Esprime le due raccomandazioni in due ordini del giorno sottoscritti anche dall'onorevole Caporiacco, ordini del giorno che raccomanda all'approvazione del Governo e del Parlamento. (Approvazioni).

Per la cultura classica

CALISSE lamenta che in generale i provvedimenti legislativi che concernono la scuola vengano dinanzi al parlamento quando non è possibile un'ampia e ponderata discussione. Dichiara che darà voto favorevole al disegno di legge poichè migliora, se pure in misura limitata, le condizioni economiche degli insegnanti, ma non consente che dall'applicazione di questa riforma economica si possano trarre nuovi lumi per la riforma organica della scuola media. Esprime il timore che l'approvazione di questa legge possa avere per effetto il rinvio ad epoca indeterminata della riforma didattica, avvertendo che in ogni modo sarà inevitabile in quell'occasione ritornare anche sui provvedimenti ora proposti per gli insegnanti.

Riconosce che la nostra scuola classica è in decadenza, ma combatte l'opinione degli scrittori tedeschi che se ne debba ricercare la causa nel troppo precoce insegnamento del latino.

Essa deriva piuttosto dal fatto che si insegna il latino come una lingua che debba parlarsi, come una scienza che formi fine a sè medesima, anzichè come un mezzo necessario per conoscere tutto il nostro passato, tutta l'antica civiltà.

A tutto ciò si potrebbe porre riparo anche senza attendere la grande riforma della scuola media, che se invece l'on. Ministro crede di dover affrontare nel suo complesso tutto il grave problema, l'oratore fa voti perchè tale riforma venga sollecitamente dinanzi al Parlamento.

Presenta intanto il seguente ordine del giorno: « La Camera persuasa che la riforma economica, pur contenuta nei modesti limiti del proposto disegno di legge, non può essere utile per la scuola, se non accompagnata dalla riforma didattica, invita il Governo a dichiarare entro qual termine s'intenda proporre la legge per la completa sistemazione della scuola media. (Vive approvazioni, molte congratulazioni).

La scuola prima dei professori

CAVAGNARI ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera ritenuto che il presente disegno di legge doveva presentarsi alla Camera in modo organicamente completo e che se uno stralcio poteva essere consentito doveva darsi la preferenza alla parte didattica come prevalente ed anche in omaggio al titolo informativo del progetto, passa all'ordine del giorno. »

Afferma che la riforma didattica della scuola media già attuata presso quasi tutte le nazioni più progredite, avrebbe a precedere queste disposizioni che riguardano semplicemente un miglioramento di stipendio ai professori.

Crede che a quest'ora gli studi per fare la riforma siano più che maturi tanti sono stati i Ministri che vi hanno posto mano. Certamente tutto ciò non farà buona impressione in paese. Non chiede la sospensiva perchè non sarebbe certamente accolta, non crede che l'on. Ministro sia per entrare nell'ordine di idee da lui svolte, ad ogni modo ha creduto suo dovere esprimere i propri convincimenti con un ordine del giorno sulla cui sorte non si fa del resto alcuna illusione. (Approvazioni, congratulazioni).

MAFFI crede che la Camera apertamente rifugga da un esame generale del problema della istruzione media.

Tutta la Nazione invece si preoccupa del problema della scuola secondaria lamentandone la deformazione e la progressiva sterilità soprattutto per l'insegnamento classico. La scuola media è diventata mastodontica e come tale opprime la mente delle giovani generazioni, d'altra parte non sarebbe possibile volere che essa ritornasse alle condizioni in cui si trovava un secolo addietro.

Ciò spiega gli scarsissimi risultati che si ottengono dallo studio del greco e del latino ed anche dell'italiano.

L'eccesso della specializzazione e l'aggravio delle ore di insegnamento ha recato un colpo irreparabile alla missione civile ed educativa della scuola media.

Di qui la grande superficialità dei nostri insegnamenti secondari. Afferma che nella Società moderna la scuola, pur spingendo i giovani a specializzarsi in particolari discipline deve anche fornirli della sufficiente cultura generale che tempri gli animi alle lotte per la vita.

L'oratore vorrebbe pure che allo insegnamento della geografia fosse data la massima importanza compensando adeguatamente i docenti e fornendo le cattedre dei necessari mezzi di studio.

Segnala anche le deplorevoli condizioni in cui è lasciato l'insegnamento delle scienze naturali e l'insegnamento della educazione fisica che oggi è presso di noi una vera e propria irrisione.

Di fronte alla gravità del problema scolastico l'oratore trova assurdo ricercare se la scuola per mezzo delle tasse basti economicamente a sè stessa. I milioni che spendiamo per la scuola ci saranno restituiti dal maggior rigoglio di tutta la nostra vita economica nazionale.

Concludendo l'oratore presenta infine un ordine del giorno nel quale si afferma il concetto che il presente disegno di legge non investe il problema dello insegnamento secondario e conclude dichiarandosi convinto che la forza del paese risiede nell'elevamento della coltura nazionale (Vivissime approvazioni, moltissime congratulazioni).

La questione dei libri di testo

RATTONE lamenta che sia stata esclusa dal disegno di legge la parte relativa alla grave questione dei libri di testo e presenta un ordine del giorno col quale si invita il governo a regolarla con disposizioni legali.

Ricorda le vicende di tale questione dalla legge Casati ad oggi dolendosi che continui ancora oggi la imposizione di libri propri da parte di chi ha funzioni di vigilanza sulle scuole e lamentando in modo particolare il numero eccessivo e il troppo rapido mutarsi dei libri di testo con enorme e l'ingiusto aggravio delle spese a carico delle famiglie.

Notando l'insufficienza e l'inefficacia dei provvedimenti emanati a questo riguardo durante mezzo secolo afferma che la radice del male risiede nella mancanza di una legge che, senza limitare la libera concorrenza e rispettando la libertà e la responsabilità degli insegnanti, tuteli anche gli interessi dei padri di famiglia.

SCALORI dà ragione del seguente ordine del giorno. « La Camera, pur riconoscendo l'urgenza dei miglioramenti economici, fa voti che non sia a lungo ritardata la riforma didattica della scuola media. »

Riconosce che la presente legge è imposta dalla necessità di ovviare alla grave crisi della scuola secondaria ormai disertata dagli insegnanti.

Si dichiara favorevole al ruolo unico e a proposito degli insegnanti di computisteria, chiede che almeno quelli delle sedi principali siano per tutti gli effetti trasferiti nel ruolo.

Invoca alcuni provvedimenti equitativi a favore degli insegnanti anziani e raccomanda le sorti degli istitutori nei convitti nazionali, dei quali istituti, conformemente all'ordine del giorno della commissione chiede il riordinamento didattico ed amministrativo.

Segnala tutta l'importanza del problema della educazione fisica per rinvigorire la fibra fisica e morale del popolo nostro e termina facendo voti che gli insegnanti non dimentichino mai che loro precipuo dovere è quello di educare con la parola e con lo esempio la gioventù italiana ad alti e civili sentimenti. (Vivissime approvazioni ed applausi).

L'ostruzionismo socialista

contro i provvedimenti tributari

SALANDRA propone che questa discussione continui domani in seduta antimeridiana.

CALDA, notando che approvandosi questa proposta comincierebbe domani nel pomeriggio la discussione dei provvedimenti tributari, si oppone alla proposta stessa, poichè non crede che si possano discutere tali provvedimenti mentre manca il conto del fabisogno del bilancio.

CHIESA EUGENIO si oppone anch'egli alla proposta, sia perchè il disegno di legge sull'istruzione media è troppo importante, perchè possa essere affrettatamente discusso in sedute antimeridiane, sia perchè la relazione sui provvedimenti tributari fu licenziata per le stampe soltanto ieri. Chiede, se il governo insiste nella sua proposta, che si verifichi se la Camera è in numero.

PRESIDENTE avverte che la relazione fu distribuita ieri alle tre e mezzo. (Interruzioni).

GIOVANNELLI EDOARDO dichiara che la relazione fu effettivamente presentata il 30 maggio, che occorse qualche giorno per stamparla e fu distribuita ieri. Aggiunge che si tratta di una semplice aggiunta alla relazione già presentata da tempo sui provvedimenti finanziari del precedente ministero. Si tratta in sostanza di emendamenti che avrebbero potuto anche essere presentati nel corso della discussione ed è stato un atto di deferenza alla Camera presentarli prima accompagnati dalla relazione. (Interruzioni dell'on. Eugenio Chiesa).

SALANDRA osserva che le considerazioni dell'on. Calda conducono in sostanza ad una proposta di sospensiva. Di ciò si discuterà a suo tempo. Aggiunge che in principio di tale discussione il Ministro del Tesoro potrà esporre il fabbisogno del Bilancio.

Nota all'on. Chiesa che la legge sull'istruzione media può essere discussa con tutta l'ampiezza voluta anche nelle sedute mattutine. Insiste pertanto nella sua proposta, convinto che sia necessità di Stato discutere al più presto i provvedimenti tributari.

Prega l'on. Chiesa di non insistere nella sua domanda di verifica del numero legale. Se egli insiste, il ministro ritirerà la sua proposta. Dichiara però che domani in principio di seduta proporrà l'inversione dell'ordine del giorno. Così l'on. Chiesa ed i suoi amici assumeranno la responsabilità della sospensione del disegno di legge sull'istruzione media.

CHIESA EUGENIO insiste per la verifica del numero legale.

SALANDRA ritira la sua proposta.

La seduta termina alle 20.10. Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta

Roma, 4

(Avl) — I socialisti ufficiali, com'è noto, hanno deciso una prolungata opposizione ai provvedimenti finanziari. La parola «prolungata» è stata interpretata come un sinonimo di ostruzionismo, e i socialisti, dal canto loro, non smentiscono, se pur non confermano, questa loro intenzione.

Si prevedeva che ottenutosi di trasportare nella seduta antimeridiana di domani la discussione sul progetto di legge per le scuole medie, nel pomeriggio di domani stesso si sarebbe iniziato l'esame dei provvedimenti in parola, e si aggiungeva che i socialisti avrebbero chiesto subito la sospensiva, la quale sarebbe stata appoggiata dai cugini riformisti e dai repubblicani. Ma già questa sera, socialisti ufficiali e repubblicani hanno manifestato i loro propositi bellicosi.

L'on. Salandra ha chiesto, in fine di seduta, di continuare domattina l'esame del progetto sulle scuole, appunto per dedicare il pomeriggio al provvedimenti proposti dall'on. Rava, ma sono insorti violentemente gli onorevoli Calda ed Eugenio Chiesa, opponendosi col pretesto che prima si vuole avere una specie di esposizione finanziaria, per conoscere esattamente le condizioni del bilancio.

Il Presidente del Consiglio, per tagliar corto, ha detto presso a poco: — Non volete seduta domattina? Ebbene, io non insisto; però quando domani saremo per riprendere la discussione sulle scuole, domanderò la inversione dell'ordine del giorno. Così sarete i responsabili se i provvedimenti per le scuole subiranno un ritardo. Quanto all'esposizione finanziaria, il ministro Rubini è pronto a farla anche subito.

Socialisti e repubblicani sono diventati furiosi a questa dichiarazione, poichè hanno capito che la loro botta non li rendeva troppo simpatici alla classe dei professori. Così è restato stabilito; niente seduta antimeridiana, e, domani, prima scaramuccia sull'inversione dell'ordine del giorno.

E' inutile vi dica che si prevede una stagione, a Montecitorio, molto movimentata. A quanto si dice, i radicali si schiereranno contro i provvedimenti finanziari. Nella discussione, essi sosterrebbero la opportunità di tornare al progetto Facta nei riguardi della tassa di successione.

Senato del Regno

Roma, 4

Presidenza del Presidente MANFREDI. La seduta è aperta alle ore 15.10.

DI SAN GIULIANO presenta il disegno di legge già approvato dalla Camera: « Approvazione della convenzione di commercio e navigazione firmata a Madrid fra Italia e Spagna ».

Si discute il disegno di legge sulla convenzione firmata a Berlino dall'Italia e da altri Stati il 13 novembre 1908 con la quale si modificano la convenzione di Berna del 9 settembre 1886 per la protezione delle opere letterarie e artistiche.

Parlano DI SAN MARTINO, COCCHIA, CAVASOLA ministro, Malaspina relatore. La legge è poi approvata.

Sono presentati numerosi disegni di legge ed è annunciata la seguente domanda d'interpellanza presentata dal sen. BALENZANO: « Desidero interpellare il Ministro di G. e G. sulla necessità di provvedere alla modificazione degli art. 330 e 333 del corpo di procedura penale che contengono disposizioni restrittive della libertà personale non autorizzata dal potere legislativo ».

PRESIDENTE avverte che la prossima seduta pubblica avrà luogo lunedì 8 corrente.

Levasi la seduta alle ore 17.

La chiamata alle armi per istruzione

Roma, 4

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il decreto col quale si stabilisce che nel corrente anno 1914 saranno chiamati alle armi per istruzione per un periodo di 30 giorni:

i militari di prima categoria delle classi 1886-87 ascritti ai granatieri di tutti i distretti del Regno;

i militari di prima categoria delle classi 84-86-87 ascritti alla fanteria di linea e ai bersaglieri di tutti i distretti del Regno, eccettuati quelli dei distretti di Cagliari e Sassari che risposero alla chiamata alle armi per istruzione indetta con precedente decreto 5 aprile 1914;

i militari di prima categoria della classe 87 ascritti agli alpini di tutti i distretti del Regno effettivi al quarto, quinto, sesto ed ottavo regg. alpini;

i militari di prima categoria delle classi 86-87 ascritti agli alpini di tutti i distretti del Regno effettivi al primo, secondo e terzo regg. alpini;

i militari di prima categoria delle classi 81-82-83 ascritti agli alpini dei distretti di Cuneo, Genova, Mondovì e Savona, effettivi ai battaglioni di Teco, del 1.o, e Borgo San Dalmazzo, del 2.o reggimento alpini;

i militari di prima categoria delle classi dell' 82-83-84, ascritti agli alpini dei distretti di Casale, Pinerolo e Torino, effettivi al battaglione Esilles, del 3.o raggimento alpini;

i militari di prima categoria della classe 83 ascritti agli alpini dei distretti di Massa e Piacenza;

i sottufficiali di prima categoria della classe 83 ascritti agli alpini di tutti i distretti del Regno che non sono di reclutamento o per tale specialità effettivi al 1.o, 2.o e 3.o reggimento alpini;

i militari di prima categoria delle classi 77-78-79-80 ascritti agli alpini di tutti i distretti del Regno effettivi al 3.o reggimento alpini, eccettuati quelli della classe 77 dei distretti di Casale, Pinerolo e Torino, effettivi al battaglione Pienerolo;

i militari di prima categoria della classe 1886 ascritti all'artiglieria da campagna, eccettuato il treno, di tutti i distretti del Regno.

I militari di prima categoria delle 184-86 ascritti alla artiglieria pesante campale, all'artiglieria da fortezza e da costa (compresi quelli provenienti dalla compagnie operaie di artiglieria) e dall'artiglieria da montagna (eccettuati quelli provenienti dalla cavalleria) di tutti i distretti del Regno.

I militari di prima categoria delle classi 1886-87 ascritti all'artiglieria da montagna, provenienti dalla cavalleria dei distretti di Casale, Ivrea, Rovigo, Treviso, Vercelli e Vicenza.

I militari di prima categoria delle 1884-86 ascritti agli zappatori escluso il treno ed ai minatori del genio escluso il treno di tutti i distretti del Regno eccettuati quelli dei distretti di Cagliari e di Sassari che risposero alla chiamata alle armi per istruzioni indetta col precedente decreto del 5 aprile 1914.

Il « Giornale Militare» pubblica anche il manifesto col quale vengono fissati i giorni in cui i militari delle singole classi e specialità devono presentarsi alle armi, e cioè il primo e 14 luglio prossimo venturo; il 9 e il 10 agosto ed il 15 settembre.

Il manifesto avverte poi che i militari i quali si trovano in un comune diverso dal proprio dovranno rispondere alla chiamata alle armi nello stesso giorno stabilito per la presentazione dei militari della loro arma e specialità appartenenti al Comune in cui si trovano.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica anche il decreto che stabilisce che nel corrente anno 1914 saranno chiamati alle armi per istruzione per la durata di 5 mesi:

a) i militari di seconda categoria del la classe 1893;

b) i militari di seconda categoria della classe 1892 provenienti dalla leva di mare per effetto della legge 5 luglio 1908.

Il progetto sui provvedimenti tributari

Repubblicani e socialisti per il rinvio

Roma, 4

L'onor. Eugenio Chiesa a nome del gruppo parlamentare repubblicano ha presentato alla Camera la seguente mozione:

« La Camera, di fronte all'enunciato proposito del governo di voler preparare le basi all'istituzione di una imposta globale sulle rendite, ritiene intempestivo l'«omnibus» finanziario proposto e ne rinvia la discussione a quando possano i provvedimenti contenuti nel disegno di legge coordinarsi all'asse del nostro ordinamento tributario nuovamente designato ».

Anche il gruppo parlamentare socialista ha presentato una analoga mozione.

L'elezione di Gallipoli contestata

Roma, 4

La Giunta delle elezioni ha nella seduta di oggi discussa l'elezione di Gallipoli e su proposta del relatore l'ha contestata. Ha poi convalidato l'onor. Bizza eletto nel collegio di Osimo.

Per la Presidenza del Senato

Roma, 4

Nel pomeriggio è stata ricevuta a Montecitorio dall'on. Salandra una commissione del Senato composta dei senatori Dall'Olio, Mazziotti, Astengo, Sacchetti, Balenzano ed Inghilleri.

La commissione ha consegnato al presidente del Consiglio il testo dei voti presentati nella riunione di ieri e coi quali si chiede che il Presidente del Senato sia designato dal Senato stesso alla nomina regia. Il presidente del Consiglio ha promesso di studiare il voto del Senato con particolare attenzione.

La convenzione franco-italiana per la Cuneo-Ventimiglia

Roma, 4

Oggi il ministro degli esteri e l'ambasciatore di Francia firmarono il protocollo addizionale alla Convenzione franco-italiana 6 giugno 1904, relativa alla ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

Il protocollo contiene le modificazioni della convenzione succitata per le quali già da tempo era corsa intesa fra la nostra amministrazione delle ferrovie e la Compagnia Paris-Lyon- Mediterranée.

Dette modificazioni sono destinate a costituire un'unica stazione di scambio a Breghe, faciliteranno il servizio a mezzo dei nostri treni sul tronco francese compreso fra i due punti della frontiera e ridurranno ad una sola località per le corse dei treni, imposte dalle esigenze del servizio ferroviario e però rispondono non solo ai bisogni del servizio stesso, ma anche agli interessi generali dell'Italia; oltrechè, rendono più agevoli le comunicazioni da Cuneo a Ventimiglia e viceversa, e quindi le relazioni fra il Piemonte e la Liguria occidentale, relazioni che presentano per noi uno speciale interesse che dobbiamo facilitare per il vantaggio reciproco di quelle regioni.

Per la ferrovia Adalia-Macri

Insinuazioni della stampa francese

Roma, 4

A proposito dell'informazione del «Temps» secondo cui i negoziati che il comm. Nogara avrebbe intrapresi col ministro delle finanze turco Giavid Bey per una concessione di ferrovie fra Adalia e Macri, avrebbero incontrato delle difficoltà e sarebbero per fallire, la «Tribuna» scrive che per informazioni avute si può assicurare che nessun fatto nuovo è intervenuto nelle trattative per la concessione del tronco della ferrovia Adalia-Macri ed aggiunge che perciò il dispaccio del «Temps» ha tutta l'aria di propalare una notizia tendenziosa.

L'asilo "Savoia,, a Roma

La posa della prima pietra

Roma, 4

Oggi a Santa Croce in Gerusalemme è stata posta la prima pietra dell'Asilo Savoja alla presenza del Re e della Regina che sono giunti accompagnati dal generale Brusati.

Erano ad attenderli l'on. Salandra, il commissario comm. Aphel, il senatore Tami. Il generale Tami dopochè il Re si è soffermato a osservare la pianta del nuovo edificio ha letto un discorso inaugurale. L'oratore ha salutato con riconoscenza l'opera munifica della famiglia Reale che ha tanto contribuito alla istituzione. Ha detto pure poche parole il comm. Aphel. Quindi il Re ha messo la firma su una pergamena che è stata murata nella prima pietra che è stata calata al suono della marcia reale

Il Principe ereditario a bordo della 'Puglia, in viaggio d'istruzione

Roma, 4

Il Principe ereditario, accompagnato dal comandante Bonaldi, è partito stamane per Napoli ove si imbarcherà sulla nave «Puglia» per compiere un viaggio di istruzione. Alla stazione era a salutarlo il generale Brusati.

Viviani accetterà l'incarico

di formare il nuovo Gabinettn

Parigi, 4

Una personalità intima di Viviani ha dichiarato ad un collaborateore dell'«Echo de Paris» che egli può essere certo che il ministro della P. I. riuscirà nella sua missione. Egli ha assicurato che Viviani nel suo programma si impegnerà ad applicare l'imposta sul reddito ma a condizioni meno draconiane di quelle che vorrebbero imporre i partigiani del programma di Pau.

Sul programma del nuovo Gabinetto non si possono dare ancora molti particolari. Si sa tuttavia, per quanto riguarda la legge militare che il nuovo Governo ne continuerà la applicazione leale e dichiarerà che non si potrebbe nelle presenti circostanze modificarla. Dirà anche come si deve preoccuparsi immediatamente delle misure atte ad alleggerire appena la situazione estera lo permetterà i pesi militari imposti alla nazione.

Per quanto concerne il prestito, tutti sono quasi d'accordo sulla necessità di farlo su larga base e al più presto possibile in modo regolare. Egli esprime la sua volontà di far approvare una imposta sul capitale e di condurre a termine rapidamente il progetto di imposta sul reddito.

La riforma elettorale avrà il suo posto nelle dichiarazioni ministeriali e rispondendo al sentimento generale, il Gabinetto manifesterà il desiderio di trovare a questo proposito un terreno di intesa che permetterà di ottenerla. La lista data ieri resta esatta eccetto per quanto riguarda Savary e Clementel la cui entrata nella combinazione è meno certa. Guisthau, del quale si è fatto il nome, non farebbe neppure più parte del Gabinetto.

Il comitato esecutivo del partito radicale e radicale socialista ha approvato un ordine del giorno che invita i deputati aderenti a non accordare la loro fiducia che ad un ministero disposto a procurare l'attuazione del programma di Pau. — Tanto nello spirito quanto nella lettera è disposto a far ciò col concorso dei gruppi di sinistra, esclusi però i parlamentari della federazione delle sinistre e dell'alleanza democratica. Il comitato chiede pure ai deputati del partito di prendere immediatamente gli accordi necessari per mettere in opera la concezione della nazione armata che, portando una riduzione del servizio attivo, accrescerà nello stesso tempo la potenza difensiva del paese e assicurerà la copertura finanziaria della nuove spese militari con l'imposta sulle ricchezze acquisite. — Centottandue deputati della nuova Camera hanno aderito al partito radicale socialista.

Verso la guerra civile in Albania?

La necessità di un'azione internazionale

Notizie allarmanti dall'Epiro

La gravità della situazione

dopo l'"ultimatum„ degli insorti

Roma, 4

(Avi). — Mandano da Durazzo che il risultato del convegno di Siak ha prodotto enorme impressione. Gli insorti hanno parlato colla Commissione europea intorno ad un «ultimatum»: O Guglielmo di Wied lascierà immediatamente l'Albania e tornerà alla sua tranquilla residenza di Postdam, o le bande ribelli sempre più forti per armi e per numero, entreranno a Durazzo e faranno sventolare la bandiera turca sulla città.

Così si sono espressi gli insorti. Quale sarà la decisione del principe di fronte all'ultimatum? Si attribuisce a lui un piano di guerra. Il piano di guerra consisterebbe nel far marciare contro gli insorti, dal nord il grosso della gente di Bir Doda, che trovasi ancora ad Alessio, e dal sud le forze che si dice si sia riusciti a metter insieme a Valona, mentre gli 800 malissori radunati a Durazzo tutelerebbero la città, oppure li attaccherebbero di fronte, secondo gli eventi consigliassero.

Se gli insorti fossero un nucleo compatto di un esercito, il disegno sembrerebbe abbastanza buono, ma essi invece sono sui monti, come sul piano, nelle campagne come nelle città. Quando si dice che Kroia, ad esempio, è caduta nelle mani degli insorti, non si deve pensare che sia stata presa di assalto; è la città stessa che è insorta con la grande maggioranza dei cittadini e con 150 gendarmi che la custodivano. Ora, combattere con criteri tecnici un nemico così fatto, si presenta per lo meno assai difficile, come assai oscura si presenta la sorte di Durazzo. Che faranno i nuclei di Siak, di Tirana, di Cavala, quando si sentiranno minacciati su due fianchi? Si ritireranno verso l'interno, oppure cercheranno di aver ragione sugli 800 malissori che tengono la città, per occuparla e difenderla, alla loro volta, contro i mirditi e i valonesi?

Ecco, dunque, il gran bivio, di fronte al quale oggi si trova il principe: O lasciare la città, imbarcarsi e ritornare a Postdam, o dar vita alla guerra civile che, date le condizioni degli animi, si prevede sanguinosissima. Qualcuno anzi suggerirebbe il ritiro del principe a Scutari; ciò non eliminerebbe, però, il pericolo di un conflitto intestino.

Il Re ha chiesto, a quanto pare, due giorni di tempo per decidere.

Il terrore ha intanto ripreso Durazzo; le pattuglie sono state rinforzate e le sentinelle hanno ordini severissimi. Il Re si è recato stamane sulla nave austriaca *Tegetoff* a restituire la visita all'ammiraglio austriaco. Non gli sono state sparate le salve perchè le cannonate sarebbero in questo momento un allarme di cattivo augurio.

La Commissione di controllo ritiene la posizione assolutamente disperata.

Intanto i malissori sono tutti in caserma, e mentre ieri era stato deciso di mandarli al Ponte delle Paludi, si ritornò provvidenzialmente sulla decisione presa, anche per togliere loro il pretesto di spingersi troppo avanti. La linea di difesa alla quale essi potrebbero venire chiamati è stata retrocessa alle prime case della città. Questo ed altri indizi, fra cui il pessimo umore dei capi malissori, farebbero credere che il governo abbia compreso quanto pericoloso sia il piano da esso concepito e intenda valersene solamente in caso disperato.

Intanto la situazione ai confini dell'infelice paese è ancora più grave e minacciosa, se ciò è possibile, che all'interno. I capi dei paesi limitrofi che malamente mordono i' freno imposto loro dall'Europa, si agitano, e le correnti nazionaliste e militariste minacciano di riprendere il sopravvento. Risulta che le truppe montenegrine hanno già sconfinato in territorio albanese ed hanno occupato dei punti strategici. La Serbia, col pretesto di difendersi dalle insurrezioni delle bande Albanesi, va concentrando i suoi reggimenti fra Giacova e Dibra. Da Atene e dall'Epiro giungono notizie allarmanti. In presenza di tale situazione si fa strada l'opinione che i patti stabiliti a Corfù fra la Commissione internazionale di controllo e gli epiroti, relativi alla frontiera sud-albanese ed allo stato degli epiroti settentrionali, non devono più essere osservati.

Non bisogna nascondersi che gli Stati balcanici il desiderio di prendersi ora una rivincita contro le deliberazioni della Conferenza di Londra, accettate a malincuore, è grandissimo. Ed ecco che si annuncia da Vienna la pronta risposta delle autorità militari austriache alla dislocazione di truppe serbe ai confini albanesi. L'Austria agglomera le sue divisioni alla frontiera serba ed invia rinforzi ai confini montenegrini. Chi non conosce le aspirazioni aperte delle sfere militari di Vienna? Chi non sa che esse sono in cerca della prima occasione per ristabilire il prestigio della monarchia, diminuito in seguito al rivolgimenti balcanici? E' da sperare che la saggezza e la prudenza del conte Berchtold avranno ancora volta ragione delle impazienze dello Stato Maggiore di Vienna, e che egli saprà frenare in tempo coloro che vorrebbero spingerlo a degli atti irreparabili. Diversamente, si può prevedere quale piega prenderanno gli avvenimenti?

Sembra che l'Inghilterra e l'Austria si decidano finalmente a mandare una nave a Durazzo. Se non è l'invio di reparti di truppa, è qualche cosa di analogo. Che le Cancellerie si sveglino dal letargo e si prendano un po' più a cuore il loro pupillo?

Il «Giornale d'Italia» in un articolo in cui pone in rilievo la critica situazione in Albania e nel quale sostiene che è dovere dell'Italia di vigilare attentamente perchè l'Albania significa per noi l'equilibrio dell'Adriatico, dice constargli che di fronte alla nuova gravissima situazione formatasi dopo la rottura delle trattative fra la commissione di controllo e gli insorti, il nostro governo ha iniziato subito un attivo scambio di idee con tutte le potenze per concretare provvedimenti da prendersi.

Anche la «Tribuna» rileva la gravità della situazione e dice che dopo l'avvenuto convegno tra la commissione di controllo e gli insorti la situazione si è chiarita e determinata in modo immutabile, sicchè non più intese occorrono ma decisioni. E' prematuro azzardare qualunque ipotesi su tale decisione. Sappiamo, continuano la «Tribuna», che le notizie sulla nuova situazione saranno ufficialmente trasmesse alle Cancellerie europee e un'attivo scambio di vedute si inizierà fra esse dal quale usciranno le decisioni dell'Europa. Questo solo è certo che qualunque siano, esse non saranno e non potranno essere per quel che riguarda lo Stato albanese che perfettamente coerenti e conseguenti alle decisioni internazionali prese a Londra se pure illuminate e conformate ai casi nuovi della situazione di fatto.

Gli insorti vogliono un Principe mussulmano

Durazzo, 4

Il principe con la principessa, accompagnato dalla sua Corte, si recò a visitare la squadra austrungarica. La torpediniera trasportantelo a bordo della nave ammiraglia «Tegethoff» venne salutata alla voce da tutte le navi in porto che avevano alzato il pavese.

Alle 14.20 la commissione internazionale di controllo è partita in carrozza reale per Siak recandosi direttamente a conferire cogli insorti. Gli insorti confermarono i desiderata esposti precedentemente e cioè di essere governati da un principe mussulmano oppure dalla Turchia. Durante la discussione la commissione potè verificare che gli insorti sarebbero venuti ad accordi sulle questioni secondarie, ma non intendevano assolutamente transigere sul punto principale della loro inchiesta circa il principe. La discussione durò oltre tre ore. La commissione riferendo al Principe i risultati della missione dichiarò di aver compiuto il mandato assunto. Il Principe riservò di decidere.

Il comitato "Unione Maomettana„ alla testa degli insorti

Vienna, 4

La *Neue Freie Presse* reca: Da una perspnalità beno informata di Durazzo è pervenuta oggi una lettera diretta a un membro del corpo diplomatico di Vienna, in cui, tra l'altro, è detto: Per esercitare un vero potere governativo occorre un soccorso dall'estero per la protezione del principe.

Secondo informazioni del gabinetto, le città di Siak, Tirana, Kroja, e Cavala, sono cadute nelle mani degli insorti e questi hanno subito proclamato la loro unione alla Turchia. Gli insorti sono diretti da un comitato che si chiama «Unione maomettana». Pare che a questo comitato appartengano uomini molto capaci. Ismail Kemal verrà a Valona. I suoi partigiani desiderano che egli venga nominato presidente. In caso che non si tenesse conto della loro domanda, essi sono decisi di operare contro il principe.

Elbassan circondata dagli insorti

Vienna, 4

La «Neue Freie Presse» ha da Durazzo: Secondo notizie di profughi pervenuti qui la città di El Bassan sarebbe circondata dagli insorti. Si spera tuttavia che i distaccamenti di gendarmeria che sono in marcia dall'Epiro settentrionale arriveranno in tempo per liberare la città.

L'adesione del governo inglese per l'invio d'una nave a Durazzo

Londra, 4

Si assicura in questi circoli politici che il governo inglese abbia aderito allo invio di una nave da guerra britannica a Durazzo, se le altre potenze aderiscono.

Questa notizia e quelle che vengono da altre capitali, dànno mezzo di credere a un più attivo interessamento di tutte le grandi potenze alla sorte dell'Albania, allo scopo di evitare complicazioni.

Anche la Germania aderisce

Berlino, 4

Il governo tedesco fece conoscere alle Potenze che è disposto, se le altre potenze vi consentono, ad inviare a Durazzo una nave da guerra. Qui si confida che, sotto ogni aspetto, l'effetto morale in Albania sarà ugualmente ottenuto come si inviasse un distaccamento.

Commenti tedeschi sulla situazione

Occorre un'azione internazionale

Berlino, 4

Nel suo articolo di fondo sull'Albania la «Deutsche Tages Zeitung» scrive: Anche oggi l'interesse dell'impero circa l'Albania è, a dire il vero, soltanto ridotto, ma considerevole, avuto riguardo agli altri due nostri alleati: l'Austria-Ungheria e l'Italia.

L'on. Di San Giuliano, oggi come in passato, si adopera con tutte le sue forze per contribuire alla determinazione di una situazione più tranquilla nell'Albania indipendente. Per conseguenza, a proposito di ciò, è assolutamente falso parlare di intrighi italiani ed è del pari falso parlarne a proposito del conte Berchtold. La Germania ha sopratutto interesse che l'Albania non divenga il pomo della discordia tra le sue due alleate, dopo che si è fortunatamente giunti, dopo tanti antichi contrasti, ad una unione tra le due potenze adriatiche. Presentemente soltanto una azione internazionale può assicurare un successo. Che le potenze vogliano inviare sulle coste dell'Albania navi da guerra o sbarcare distaccamenti, o decidere una azione più efficace, mediante l'invio di truppe, è una questione particolare. Prima di tutto occorre la deliberazione internazionale di ristabilire con la forza delle armi e con azione uniforme, la calma nell'Albania indipendente, poichè tutte le potenze lo deliberarono riguardo il trono d'Albania e il suo principe. La conseguenza di ciò è chiara.

L'intervento del Re di Rumania?

Vienna, 4

La «Neue Freie Presse» scrive: Nei circoli diplomatici di Bucarest si calcola sulla possibilità di un intervento di Re Carlo a favore del Principe Guglielmo d'Albania. Si ritiene che soltanto un intervento del Re di Rumania potrebbe indurre le potenze della Triplice intesa all'immediato invio di un distaccamento a Durazzo per la protezione personale del Principe. Infatti Re Carlo potrebbe domandare alle grandi potenze, che hanno accettato la candidatura per il trono albanese da lui proposta, che esse prendano le misure atte a proteggere questo trono.

Nave da guerra inglese a San Giovanni di Medua

Parigi, 4

L'Echo de Paris ha da Malta che la nave da guerra inglese, *Duc of Edimburg* è partita per San Giovanni di Medua. Si trovano a bordo 682 uomini di truppa, con equipaggio di guerra.

I monasteri di Monte Athos

Vienna, 4

I giornali hanno da Salonicco: I rappresentanti ecclesiastici dei monasteri del Monte Athos, hanno protestato telegraficamente presso le autorità competenti, perchè la questione dei monasteri del Monte Athos viene trattata a Costantinopoli fra il patriarcato ecumenico e l'ambasciatore di Russia, senza che vi partecipi un delegato dei monasteri. Nel dispaccio di protesta si dichiara che i monaci del Monte Athos non riconosceranno le decisioni prese a Costantinopoli.

Circa il viaggio dello Czar in Rumenia

Vienna, 4

Il «Deutsches Volksblatt» reca da Bucarest: Nei circoli rumeni che sono in rapporti con uomini politici russi, corre voce che a Pietroburgo si osserva con dispiacere che il viaggio dello Czar in Romania desti all'estero, e specialmente in Austria-Ungheria l'impressione che questo viaggio miri a scopi aggressivi e che esso sia diretto contro la triplice alleanza. A Pietroburgo ci si tiene molto di opporsi alla diffusione di quest' opinione. Tra l'altro, si crede che Sazonoff dopo il suo viaggio a Bucarest potrebbe fare una visita a Vienna e che una conversazione personale potrebbe sventare queste insinuazioni. Ove si avverasse che anche il conte Witte venisse in Germania, allora sarebbe probabile che anch'egli accompagnasse Sazonoff a Vienna.

Dimostrazioni antielleniche a Sofia

Sofia, 4

Sono avvenuti gravi incidenti nei pressi della Chiesa greca. La folla eccitata ha strappato una bandiera ellenica portandola via. Il presidente del Consiglio, venendo a cognizione di questo fatto, ha incaricato il segretario generale del Ministero degli esteri d'esprimere all'incaricato d'affari di Grecia il suo rincrescimento e l'assicurazione che gli agenti incapaci di difendere la chiesa con l'energia necessaria, saranno puniti severamente.

Ha avuto luogo a Varna un «meeting» durante il quale gli oratori hanno protestato contro l'attitudine delle autorità greche nei territori bulgari. Alla fine del «meeting» i presenti si sono abbandonati a manifestazioni anti elleniche.

Il Governo ha ordinato all'incaricato di affari di Bulgaria, ad Atene, di esprimere il suo rammarico al Governo greco per gli incidenti di ieri.

Gli incidenti turco-ellenici

Costantinopoli, 4

Il ministro dell'interno si recherà domani a Brussa. Si assicura che egli aprirà una inchiesta sugli incidenti che si sarebbero verificati tra la Turchia e la Grecia a Ghemlok, ove ultimamente le autorità avevano scoperto un comitato segreto composto di greci e di cui farebbe parte un turco. Parecchi greci di Ghemlok sono stati arrestati qui e compariranno dinanzi alla corte marziale.

Nei circoli del palazzo si dice che il principe ereditario di Rumania farà prossimamente un viaggio a Costantinopoli.

Accampamento di ribelli in Cirenaica attaccato dai nostri

Bengasi, 4

Nella notte dal 2 al 3 corrente il maggiore Billia, al comando di un reparto del 26 fanteria e di ascari, sorprese a sud-est di Marcana un accampamento di ribelli, che dopo breve resistenza fuggirono lasciando 5 morti. Le nostre truppe non ebbero nessuna perdita.

I negoziati serbo-austriaci per le ferrovie orientali

Vienna, 4

Telegrafano da Belgrado alla «Neue Freie Presse» che i negoziati delle attuali ferrovie orientali sono quasi terminati. Il prezzo di acquisto della linea da parte della Serbia è fissato in quaranta milioni di dinars. I giornali però credono che esistano ancora piccole difficoltà nei particolari. Allorchè queste saranno risolute incominceranno i negoziati definitivi fra il Governo e la Società delle ferrovie orientali.

Echi della ratifica del trattato italo-spagnuolo

Parigi, 4

Il «Journal des Dèbats» riceve da Madrid: Durante il Consiglio dei ministri, presieduto dal Re, il Presidente del Consiglio Dato si felicitò dell'approvazione del trattato italo spagnuolo da parte del Governo italiano e delle dichiarazione del Governo di Roma a favore della solidarietà dei paesi latini nel Mediterraneo e nell'Africa.

Fausto Valsecchi annegato nel Naviglio

Milano, 4

Una tragica morte ha stasera incontrato nel Naviglio Fausto Valsecchi, Direttore della rivista «La Scienza per tutti» edita dalla Casa Sonzogno, collaboratore del «Secolo», novelliere e poeta.

Il Valsecchi, che contava appena 23 anni, faceva parte della Società Canottieri di Milano e si dedicava ai più svariati esercizi sportivi. Oggi aveva preso a nolo un canotto, dedicando parte della giornata a vogare nel Naviglio. Verso le 19, poco distante dalla località Bellani, il canotto s'incontrò con un barcone che trasportava ghiaia e che procedeva in senso inverso. Il Valsecchi non riuscì a schivare in tempo il barcone, e battè con la testa contro di esso, riportando una larga ferita alla fronte: il colpo gli fece perdere l'equilibrio e cadde in acqua.

Quanti assistettero alla sciagura accorsero prontamente ed i più animosi si gettarono nel Naviglio per salvare il disgraziato giovane: ma quando fu tratto a riva, il Valsecchi non dava quasi più segni di vita e poco dopo spirava.

La serrata degli armatori

Genova, 4

Oggi disarmò a Brindisi il piroscafo «Brento». — I piroscafi disarmati sono quindi, in totale, 149, dei quali 104 a Genova, 2 a Torre Annunziata, 10 a Spezia, 1 ad Augusta, 4 a Marsiglia, 2 a Reggio, 7 a Venezia, 2 a Livorno, 3 a Civitavecchia, 5 a Savona, 3 ad Ancona, 3 a Brindisi e 3 a Napoli.

Il trafugatore della 'Gioconda,

dinanzi al Tribunale di Firenze

Firenze, 4

Questa mattina, dinanzi al nostro tribunale, si è iniziato il processo contro Vincenzo Peruggia, il noto autore del furto della *Gioconda*, al Louvre di Parigi. Il processo si svolge nell'aula ove già si svolse quello Bastogi-Targioni.

Sono presenti numerosi giornalisti rappresentanti i maggiori giornali italiani. Il pubblico è numeroso.

Verso le nove è condotto nell'aula il Peruggia che viene fatto sedere ai piedi del banco del tribunale, fra due carabinieri. Egli è tranquillo. Veste con una certa eleganza ed è assistito dagli avvocati Targetti e Carena. Presiede il cav Barrili, che apre l'udienza alle 9.15, e fa l'elenco dei testimoni. Il Peruggia dà le sue generalità con voce franca. Si fanno ritirare i testi, e quindi il presidente procede alle formalità coi periti e con l'interprete.

L'avv. Targetti della difesa, solleva incidente perchè la richiesta fatta dal governo estero contro il Peruggia non è legale, e quindi il Peruggia non è procedibile. Il P. M. si oppone e il presidente si riserva di risolvere l'incidente.

L'interrogatorio del Peruggia

Il Peruggia comincia quindi la sua deposizione.

Verso le sette del 21 luglio 1911 entrò nel Louvre, e senza essere osservato fece un giro del museo e scelse un quadro che fosse un capolavoro nostro e lo tolse. Dice che uscendo fece lo stesso cammino.

Il presidente contesta all'imputato che non può essere uscito per la stessa porta. Dice di essere stato in Francia due volte e lavorò al Louvre dal 1910 al 1911 e dal 1912 al 1913, e vi lavorò sotto la ditta Gobier. Era adibito a pulire i quadri. Dice che mai pulì il quadro della *Gioconda*. Spiega come sono collocati i quadri al Louvre e dove si trovava la *Gioconda*. Ideò il furto verso la fine del suo lavoro, in seguito alla scoperta dei documenti dai quali apprese che tutti i quadri italiani che si trovavano al Louvre erano stati rubati.

Il presidente fa all' imputato alcune contestazioni per i suoi interrogatori davanti al giudice istruttore ed al perito.

Continuando, l'imputato sostiene che prese la *Gioconda* a caso, essendo un capolavoro, ma non mirava proprio ad essa.

Il presidente gli fa varie contestazioni ed il Peruggia risponde difendendosi energicamente. Spiega la lettera scritta da lui alla famiglia in cui diceva: «La fortuna che io cerco da lunghi anni ed ho tanto sognata, sta per essere realtà».

Dà spiegazioni del suo soggiorno a Parigi. Nega assolutamente di essere stato a Londra per vendere il quadro e chiama quest'affermazione una calunnia della polizia. Fu a Londra solo per un viaggio di piacere con una comitiva di amici.

In seguito a contestazione dice che a Londra vide delle cartoline della *Gioconda* in un negozio a Trafalgar Square. Gli venne l'idea di domandare ad un antiquario se voleva la *Gioconda* e gli fu risposto che se aveva l'originale la portasse pure e che in Italia non la avrebbero pagata quanto in Inghilterra. Egli però voleva portare in Italia la *Gioconda*, per renderla alla sua nazione. Egli rifiutò le sterline ed i dollari, rifiutando perfino l'impunità che offriva il governo francese all'autore del furto.

L'accusato si decise a portare il quadro in Italia in seguito alle parole antiitaliane pronunciate alla Camera da Poincaré.

Il presidente contesta all'imputato che egli chiese a Geri 500 mila franchi per il quadro.

Il Peruggia nega assolutamente ciò e spiega alcune lettere scritte alla famiglia come frutto della sua fantasia.

Si introducono i testimoni.

I testimoni

Il questore di Firenze, comm. Tarantelli, arrestò il Peruggia e perquisì la sua stanza nell' albergo dove trovò il quadro. Dice che il Peruggia confessò subito il furto.

Poggi Giovanni, direttore delle Gallerie, consigliò il Geri di continuare la corrispondenza con quel *Monsieur Leonard* che gli aveva scritto offrendogli la *Gioconda*.

Quando il Leonard venne a Firenze, il teste andò all'albergo con il Geri. Vide il quadro e decise che fosse portato alle Gallerie onde esaminarlo. Avendolo riconosciuto disse al Peruggia che doveva informare il Ministero della cosa. Non parlarono di compensi, ma era sottinteso che esso, Peruggia, s'aspettava qualche cosa. Il Geri disse che voleva il quadro e il Peruggia glielo diede senza alcuna dichiarazione.

Il dott. Poggi e il dott. Pacchiani, perito, confermano il grande valore del quadro rubato.

Viene introdotto Vignoli Francesco, commissario di polizia, addetto alle ricerche al ministero dell'Interno di Parigi. Funge da interprete l'avv. Orlando Giannotti. Il Vignoli dice che i Peruggia ha avuto più volte occasione di lavorare intorno alla «Gioconda». Crede che il Peruggia abbia rubato il quadro per il suo gran valore.

Geri Alfredo, direttore della Casa Geri di antichità narra la sua corrispondenza con il Peruggia che si firmava: Leonard. Narra poi il suo primo colloquio con l'imputato. Conferma che il Peruggia non gli chiese un prezzo per la consegna del quadro ma gli confessò il furto commesso. Aggiunge che fissò un appuntamento con il Poggi all'Albergo Tripoli ove questo alloggiava e che gli consegnò il quadro. Il teste dice che fin da principio ebbe con il Poggi la impressione che il quadro fosse autentico. Riuscì a convincere il Peruggia a portare il quadro agli Uffizi. Il Poggi fece allora alla Galleria degli Uffizi l'esame del quadro di cui constatò la autenticità.

Il teste continua esponendo come il Poggi disse al Peruggia di attendere il direttore della Galleria comm. Ricci che aveva telegraficamente avvertito della cosa. Aggiunge che fu fissato un appuntamento per l'indomani all'albergo, ma poi non vide più il Peruggia che fu arrestato. Espone pure come infine il Peruggia chiedesse 500 mila lire offrendogli 250 mila lire per la mediazione.

Il Peruggia interrompendo dichiara che non chiese somma alcuna e che fu il Geri che insistette perchè chiedesse 500 mila lire.

Il Geri insiste invece nella sua affermazione. Tra i due avviene un vivace confronto.

E' chiamato poscia il perito dott. Amalfi direttore del manicomio, il quale rende la sua perizia relativa alla responsabilità del Peruggia. A domanda della difesa il dott. Amalfi dice di essere stato fortemente combattuto fra il dovere di riconoscere la semi irresponsabilità o la completa irresponsabilità del Peruggia. In coscienza ha dovuto prendere la sua decisione non ritenendo esservi elementi per la completa irresponsabilità.

Sono le 11.45 e l'udienza è rinviata.

La requisitoria del P. M.

Alle ore 14.35 si apre l'udienza pomeridiana ed ha subito la parola il pubblico ministero cav. Bartoli che incomincia con il ricordare la sensazione profonda prodotta in tutto il mondo dalla sparizione di «Monna Lisa».

Entra poi nel merito della causa, analizza il furto della «Gioconda» nei minuti particolari e sulla sua esecuzione da parte del Peruggia. Crede che il perito nel suo giudizio sia stato andato forse più in là del suo compito di psichiatra. Combatte perciò le sue conclusioni e dimostra la falsità del patriottismo del Peruggia.

Legge a questo proposito le lettere del Peruggia al Geri nelle quali chiedeva quale compenso gli sarebbe stato corrisposto per la consegna del quadro. Sostiene che il Peruggia rubò il quadro per lucro e non per patriottismo. Analizza minutamente le pratiche fatte dal Peruggia per vendere la «Gioconda», deducendone le prove della premeditazione del furto. Confida di avere così dimostrato ai giudici il Peruggia nella sua figura di ladro.

Il cav. Bartoli termina ricordando la fratellanza dei popoli latini. Chiede per il Peruggia la condanna a tre anni di reclusione, riservandosi di rispondere, ove occorra, alle eccezioni sollevate dalla difesa riguardo all'incompatibilità.

L'udienza è sospesa per cinque minuti.

Il primo difensore dell' imputato

Alle 15.50 ripresa l'udienza sorge a parlare il primo difensore del Peruggia avv. Renzo Carenà. Egli incomincia la sua arringa seguendo il Peruggia fin dai suoi primi passi in Francia ed illustra le lievi condanne dal Peruggia riportate. Parla della posizione del Peruggia verso la famiglia. Esamina lungamente il suo soggiorno in Francia e sostiene che fu indotto al furto della «Gioconda» per la ribellione del suo animo contro il contrasto della sua vita all'estero. Combatte quindi la tesi del pubblico ministero che il Peruggia sia un uomo volgare e che abbia asportato la «Gioconda» per lucro. Esamina tutto l'operato del Peruggia. Sostiene la irregolarità dell'arresto del Peruggia per un reato commesso all'estero e protesta contro l'intervento del commissario di polizia a Firenze all'atto dello arresto e non approva questo procedimento. Si occupa quindi della perizia Amalfi e sostiene che il Peruggia prese la «Gioconda» soltanto per la dimensione e non per il grande valore di essa. Egli ubbidì poi alla idea di restituire all'Italia il suo capolavoro. L'oratore che parla con calore ha tenuto occupata l'attenzione dell'uditorio per oltre due ore.

Dopo una breve interruzione l'oratore chiude la sua arringa con una calda perorazione chiedendo che i giudici vogliano restituire alla famiglia il disgraziato Peruggia.

Egli ha terminato alle 19 e il presidente ha rinviato l'udienza a domattina alle 9.

Tribunale Penale di Venezia

Chi dice donna...

Euripide ha detto che la donna è il peggiore di tutti i mali, e se lo andate a dire al tapezziere ferroviario Valente Luigi d'anni 38, di Roma, vi dirà che egli non conosce Euripide, ma che se ha detto così, è una gran brava persona.

Infatti il Valente, che comparve ieri al Tribunale, imputato di peculato, per essersi appropriato di vari effetti di dotazione, funzionando da magazziniere delle ferrovie di Stato, ha raccontato una lunga e dolorosa istoria, per la quale una donna, certa Filomena Collacciani, per quanto appartenente a quel sesso che, misurato al dinamometro, vorrebbe essere il più debole, lo tenne vittima propria in una convivenza di undici anni, facendogli fare la figura del dolce macaco.

Quest'uomo, per volontà di lei si sballottò da ogni parte d'Italia, e sopportò tutte quelle carezze coniugali che Ovidio non ha certo elencate sulla sua «Ars Amatoria», e che hanno, come mezzo di manifestazione, morsi, schiaffi, vetrioleggiamenti e coltellate.

Un bel giorno questo sacco ambulante di pazienza umana capitò a Venezia, e, deciso di rompere le catene impostegli da quello sgorbio umano. Ma non vi riuscì che in parte, perchè quella, andandosene, parrebbe per sempre, lasciò sulle proprie retrovie una vendetta terribile: quella di una denuncia all'Autorità per il peculato annunciato, dopo di avere deposto clandestinamente in casa dell'uomo per prova di tale reato, del ramo di magazzini ferroviari non solo, ma dopo di aver messo altra refurtiva nei propri bagagli, per mostrare che il Valente voleva sbarazzarsi di quella roba, inviandola a lei, a Roma, per far sparire le tracce dei ladrocini commessi.

L'uomo, che si vide capitare in casa le guardie per la perquisizione, si vide anche perduto e pregò lì per lì una vicina di casa, certa Toffoli Angela, di gettare in canale il rame, ciò che la Toffoli fece, pagando l'atto pietoso con una imputazione di favoreggiamento, che la portò ieri a far compagnia al Valente, sul banco degli accusati.

Il Valente, all'interrogatorio, che è lungo e minuzioso, si difende accusando la trista compagna dei suoi giorni di tutto un catastrofico meccanismo di accuse: ma sul tavolo presidenziale sfilano vari oggetti sequestrati nel bagaglio della donna, dei quali la provenienza furtiva è troppo evidente, e dei quali il Valente ha potuto facilmente venire in possesso nelle attribuzioni del suo ufficio.

Tuttavia l'imputato dà per ogni oggetto — sono lucchetti, chiavi, macchinette per lumi a petrolio, pezzi di sapone, gomitoli di spago, tessuti per tende, crine per cuscini, ecc. — ampie giustificazioni che hanno il torto di non persuadere il Tribunale.

Il P. M. ammette il reato di peculato e chiede una condanna per il Valente a 11 mesi abbondanti di reclusione, e per la Toffolo a 15 giorni di arresto.

In difesa del Valente parla l'avv. Renzo Ascoli, il quale assai validamente tenta di sostenere con Giovenale, che «Nulla fere causa est, in que non femina litem moverit» e conclude per la clemenza del Tribunale, non senza avere ribattuto, a termini giuridici, le conclusioni del P. M. L'avv. Albanese, da parte sua, parla per la Toffolo con buoni uffici, tanto che essa viene poi assolta. Non così il Valente che si busca 11 mesi e 28 giorni di reclusione e accessori.

Fra comari

Altro campione di gentilezza femminile. — Antonia Mazzon, di Meolo, di anni 31; l'età in cui Onorato di Balzac disse che la donna è un «accordo forte in maggiore». E la Mazzon è tanto forte che sa d'aceto, i giorni, specialmente, in cui si abbandona al vino. Come è stato quello in cui avvenne il furto di cui è accusata, perchè, secondo la confessione stessa dell'accusata, il bollettino, al mattino, era già il seguente: due bicchierini di grappa, due quarti e due mezzi litri di vino.

Il reato di cui è accusata la Mazzon è il seguente: Aver scassinato l'armadio della coinquilina Giovanna Celuzzi, averne asportato un fermaglio d'oro e 17 lire, e aver poi simulato un furto analogo nell'armadio proprio, a fine di sventare le ricerche della Autorità.

Se non che il diavolo, il quale, dicono, insegna a fare le pentole, ma non i coperchi, ci mise la coda, senza prender spavento anche se si trattava di donne. E il carabiniere Visentini Francesco, che fu chiamato dall'istessa imputata, a constatare i furti, odorò male — vino e grappa a parte — intorno alla Mazzon, sì che essa stessa fu poi costretta a confessare.

Al processo la furfantona, che fa la contadina, si difese invocando il vino, non per berlo, ma per darla a bere, e il Tribunale, che non aveva sete, non bevve.

E condannò la Mazzon a mesi 7, col perdono.

Difensore avv. Albanesi.

Ego te absolvo

Quando Elisa Mazzuia, di anni 38, dimorante a Cavazuccherina, si vide, un bel giorno del settembre scorso, portare a casa dalla figlia Emma Zorzetto, di anni 12, delle mutande, una camicia e nove piatti di ferro smaltato, non ebbe altra cura, secondo l'atto di accusa, che di metter tutta la roba in serbo.

Il gesto lodevole di brava massaia le fu fatale, perchè, poco dopo comparve il brigadiere dei carabinieri, il quale, rinvenuto il tutto, le appioppò una denuncia in regola, per ricettazione di refurtiva.

I piatti e mutande, per quanto ordigni affatto disparati e che, infine, fanno un po' a pugni, avevano una comune provenienza: la capanna sulla spiaggia di Cortellazzo, di proprietà della signora Annetta Giannazzo. — La piccola Emma, in unione ai fratelli Gonella, ne aveva scassinata la porta e, poi, tutti insieme, avevano asportato quanto di interessante vi avevano trovato.

L'imputata si difende dicendo che, quando la bimba portò a casa quella roba, ella era assente, e appena seppe di che si trattava, la restituì.

Non ci sono testi importanti: il fatto resta lì, senza prestare fianco all'indagine giudiziale, onde il P. M. domanda l'assoluzione dell'imputata per insufficienza di prove.

E il Tribunale dice di sì...

Dif. avv. Albanese.

L'avv. Zironda presenta le dimissioni da pretore onorario

L'avv. Giovanni Zironda ci comunica copia d'una sua istanza al Ministro di Grazia e Giustizia con la quale rassegna le proprie dimissioni da vice-pretore onorario.

Sui motivi che lo hanno determinato ad abbandonare la carica fin qui brillantemente coperta, l'avv. Zironda così si esprime: «Oggi si verificò che, chiamato a deporre a discarico in uno dei soliti episodi di oltraggio cui, per puro caso ero stato presente, il giudicante preferì credere al deposto dell'agente anzichè al mio e ciò nel solo concorso dei due deposti contradditori, nonostante che il clamore pubblico e le proteste raccolte dalla stampa reclamassero altra soluzione.

FIGURE GARIBALDINE

Carlo De Cristoforis

In questi giorni i veterani di Lombardia si sono adunati, sono ritornati sui campi garibaldini di San Fermo a celebrare la battaglia con fervore più acceso di memorie, sono scesi poi a Como ed hanno assistito allo scoprimento di un semplice nome su una caserma. Il nome era quello di Carlo De Cristoforis, passato così dalla tradizione sempre un poco rivoluzionaria dei Volontari al frontone di un edificio di Stato, dove stanno le milizie del Re: la caserma.

Tra le spade garibaldine che di tempo in tempo si fanno riscintillare al ricordo, questa del De Cristoforis dovrebb'essere particolarmente cara agli spiriti delicati. Un singolare destino fece del De Cristoforis non un combattente dalla lunga vita, del quale le generazioni ricordano i molti casi, ma piuttosto l'eroe di un momento, del quale rimane — dopo la scomparsa — la nostalgia profonda, per le grandi virtù di lui che appena balenarono e poi disparvero, subito.

Carlo De Cristoforis vive oggi nella memoria, oltre e più che per quanto ha fatto, per quanto di sè promise, conscio superbamente di sè quando scrisse la frase mirabile: *«Io scrivo per il marmo del mio sepolcro»*.

Era nato nel '24 a Milano, primogenito di nove fratelli. Il padre gli fu educatore così effettuoso, che fra i ricordi di Carlo si conserva un libriccino di ammaestramenti morali scritto dal padre per lui. A volte il savio babbo usciva dallo studio, dove stava rinchiuso a lavorare per ore ed ore, apriva la porta e su quella affiggeva una poesiola dicendo ai ragazzi: «Chi prima l'avrà imparata a memoria avrà una svanzica». Il premiato, naturalmente, era sempre Carlo.

Alla vigilia delle Cinque Giornate troviamo il giovane ventiquattrenne, laureato a Pavia, in quel famoso *Caffè della Cecchina*, di fronte al teatro della Scala, nel quale si ritrovavano i D'Adda, gli Jacini, i Giulini, i Guy, il Porro, il Besana, il Prinetti, il Mainoni, il Simonetta, il Camperio, il Rosales, il Mangili, etc. etc., tutti giovani patrizi e patriotti lombardi. Era — s'intende — un caffè di cospiratori, e qui apprese per esempio il De Cristoforis come si potessero tener celate le armi... nei cesti di biancheria.

Carlo De Cristoforis fu dei primi alle barricate, e uscì poi dietro al Manara, con quattro fratelli, Giulio, Giuseppe, Giacomo e Giorgio.

La sua esperienza guerresca — nota il Campolieti ch'è stato del Cristoforis biografo affettuoso e compiutissimo — va pertanto dal 18 marzo al 15 agosto 1848. Eppure quest'uomo, morendo undici anni dopo a San Fermo ancor quasi ignoto, sarà maestro altissimo d'arte militare.

Alla difesa di Roma non fu, e se ne dolse. Egli ricevette l'ultima lettera scritta da *Luciano Manara il 29 giugno 1849* e non dimenticò quegli ammonimenti mai più. Con la tenacia che gli era propria, volle educarsi meglio ai suoi compiti di cittadino dopo la morte della patria. Libero docente in giurisprudenza a Pavia, si addottorò in scienze economiche. Intimo del Massarani e del Lazzati, frequentatore del salotto della contessa Maffei, si compromise gravemente con lo Sciesa e col Guttierez (il suo primo biografo futuro) per il prestito mazziniano.

Assistette, con gran rischio, alla fucilazione di Antonio Sciesa il 2 agosto 1851 benchè in quegli anni vagasse esule fra Genova e Torino. E a Milano lo ritroviamo per il moto mazziniano del 6 febbraio 1853, che invano egli tenta di scongiurare. Allora, per non parer vile, scende in piazza armato. Non lo perquisiscono e non lo impiccano, ma lo cercano per arrestarlo. Carletto riesce a riparare in Isvizzera, ed è condannato in contumacia a dodici anni di fortezza e alla perdita della nobilità.

Lo ritroviamo a Parigi in dimestichezza col Sirtori, con l'Ulloa, col Manin, frequentatore della Scuola di Stato Maggiore, incanutito dal lavoro eccessivo. Carlo De Cristoforis si preparava alla guerra come a una missione. Si era arrolato nella legione anglo-italiana per la guerra di Crimea quando sopravvenne la pace.

Chiamato nel '57 a Torino dagli amici, pensa prima di andar con la Legione straniera in Algeria, poi in Abissinia (chissà — dice il Campolieti — quale avvenire ci avrebbe arriso in quella terra se il De Cristoforis fosse vissuto!), ma ritorna poi a Londa, direttore di una scuola militare.

In quest'ora Carlo De Cristoforis trentaquattrenne, dopo aver dato gli ultimi tocchi al volume *Che cosa sia la guerra*, raggiunge la massima altezza.

E viene il 1859. Ai primi d'aprile è a Torino. Non lo accolgono nelle file regolari: ha la promessa di entrar fra i Volontari come capitano di stato maggiore, per la sua dottrina: le vicende di quei giorni lo mandano invece al primo reggimento, a comandare la terza compagnia. E' la sua disgrazia.

L'8 di maggio manovra sotto il fuoco con i soldati al Ponte di Casale come in piazza d'armi. Il Guerzoni, ammirato, grida all'amico capitano: — *Bravo Carletto!* — E il capitano di rimando: — *Furiere! Sull'attenti, non si parla!* — e lo mette agli arresti.

La notte del 22 maggio passa primo il Ticino. Cinque giorni dopo, San Fermo. Il De Cristoforis carica gridando: *Viva Garibaldi! Viva l'Italia!* Pochi giorni innanzi a Torino si era confidato con Gino Visconti Venosta: «Dovrò trascinare i miei coll'esempio: sono tutti coscritti. E perirò».

Cadde, come aveva previsto, dissanguato in pochi minuti, dopo aver detto: *Consegnate la mia spada a mamma*, confortato dal fratello Malachia sottotenente medico nello stesso reggimento e ufficiale poi nel '60 e nel '66.

Garibaldi scrisse di lui che «aveva tutte le doti che fanno gli eroi e i grandi capitani».

Nel 1860 il Guttierez pubblicava il suo libro inedito, divenuto poi famoso: *Che cosa sia la guerra*. E l'Italia comprese quale generale avesse perduto. Il significato del libro è ben sintetizzato nella parafrasi dell'ordine dato dal Nelson a Trafalgar: *L'antica madre Italia aspetta che ognuno faccia il suo dovere.* Questo scriveva il De Cristoforis, anche quando scrisse di filantropia; da filosofo, da economista, da soldato si preparò sopra tutto ad essere cittadino degno.

Poichè scrisse a lungo di filantropia sociale, imaginando una sorta di ideal sistema repubblicano che chiamò *sociocrazia*: ma queste dottrine, che risentivano un poco dei gusti dell'epoca, lasciarono poca traccia sul suo carattere stesso, e poca memoria nella scienza. Tutte le sue passioni si fusero all'ardere di una gran fede: la fede nell'Italia. E quando si propose il problema di dar compimento a questa fede, vide con lucidità che una sola via gli stava innanzi: la guerra. Come l'apostolo mite Mazzini vide sempre davanti a sè la rivoluzione, e del sangue non tremò mai come di un mezzo terribile per la salvezza dei popoli, così Carlo De Cristoforis — che oggi forse chiamerebbero «democratico» — vide nettamente la necessità della guerra: non della guerra combattuta alla brava, con la nazione armata, con i petti dei cittadini trasformati in iscudi (così dicevano i romantici, e così inventano i demagoghi) ma della guerra fatta arte militare superba. E avrebbe tentato le vie della Crimea e dell'Algeria e dell'Etiopia (senza.... pregiudiziali «antiafricane») se avesse potuto, poichè sapeva che la guerra non deve conoscere che una legge, la propria, e che uno scopo: la vittoria.

Di tal fatta erano i democratici d'allora. Ma i democratici d'oggi non studiano la storia e celebrando questi eroi loro di ieri, li celebrano ad orecchio.

Savio proposito dunque quello degli uomini che vollero il nome di Carlo De Cristoforis su una caserma regia. Fu capitano garibaldino per trenta giorni in tutta la sua vita mortale, ma merita di essere onorato come un generale spento prima di toccare il grado, o come quei generali che invecchiano in silenzio — senza aver potuto dare le loro prove — ma nei quali abbiamo fidato sempre istintivamente, se mai l'ora avesse dovuto venire.

E dentro le porte della caserma, prima di illustrare ai soldati il nome di questo morto illustre — il più illustre morto garibaldino del '59 insieme con Narciso Bronzetti caduto poi a Treponti — bisognerebbe leggere a tutti un motto da scolpire sulle pareti. E' un motto che il De Cristoforis scrisse nella teoria della guerra e che dovrebbe valere anche nella vita: *La disciplina è un'arma che pesa come uno scudo, non come un giogo.*

Di questa fatta erano i rivoluzionari nostri padri.

Gualtiero Castellini

Arte e Lettere

La vendita della Galleria Crespi incominciata a Parigi

Parigi, 4

Dinanzi a numerosa folla, tra cui si notavano numerosi amatori e commercianti di oggetti artistici, di Parigi e dell'estero, ha avuto luogo nel pomeriggio la vendita dei quadri antichi della galleria Crespi di Milano.

Nella importante serie di tele di scuola italiana dei secoli XV e XVI, il trittico di Marco d'Oggiono «La Vergine, il bambino e due donatori», è salito fino a 70.500 franchi, e la «Pietà» del Gaudenzio Ferrari è stata pagata 50.000 franchi.

Tra i quadri di epoca posteriore, la composizione di G. B. Tiepolo «La visione di Sant'Anna», è stata acquistata per 87.000 franchi.

La solenne commemorazione della battaglia di Magenta

Magenta, 4

Stamane alle 10.15 il commissario straordinario cav. uff. dott. Edoardo Generini, con la rappresentanza di tutte le società operaie, le rappresentanze delle Opere Pie, delle Scuole, del Corpo musicale, ricevuto alla stazione dalle autorità provenienti da Milano, è qui convenuto per assistere alla commemorazione della battaglia del 4 giugno. Vi erano il prefetto comm. Frigerio, in rappresentanza del prefetto sen. Panizzardi, il console generale francese a Milano Chabriel, il comm. Francesco Gondrad presidente della Camera di commercio francese di Milano, parecchi rappresentanti della colonia francese, il prof. Vittorio Ferrari in rappresentanza del Comune di Milano, ed altre notabilità. Dopo avere percorso le vie della città, il corteo, accompagnato dalla musica cittadina che alternava gli inni patriottici, si è formato all'ossario. Quivi è stata celebrata la messa da campo. Poscia hanno pronunciato discorsi il commissario straordinario cav. Generini, il console francese, il cav. Frigerio, il prof. Ferrari, il prevosto dott. Bernaretti e l'on. Campo.

Alla cerimonia è seguito un banchetto. La città è tutta imbandierata.

Regia Marina

Roma, 4

Il Bollettino della R. Marina, reca:

Stato Maggiore generale. — Ufficiali macchinisti: capitano Stroscia da Spezia a disponibile; Korompay dall'«Italia» a Venezia reparto macchine; Piccardo da Spezia a disponibile a Taranto; Pittaluga dalla Maddalena a Spezia direzione artiglieria e armamenti.

Sottotenente Melillo in attesa di destinazione all'«Etna», Scagnussi da Spezia a Maddalena, Adamo di nuova nomina a Spezia reparto macchine, Cutolo id. a Napoli id.

Genio navale. — Capitano Gamucci dalla Spezia a Taranto costruzioni.

Sanità. — Capitano Curdi da Spezia deposito a Spezia ospedale; Campo da Spezia ospedale a Spezia deposito; Jaconcini dalla «Vulcano» a Spezia ospedale; Ruggieri dalla Spezia alla «Vulcano».

Commissariato. — Capitano Dionisi da Venezia a Spezia comando in capo; Velardi da Napoli alla «Regina Margherita»; Bono dalla «Regina Margherita» a Venezia direzione generale arsenale; Longhi dalla «Marco Polo» a Napoli capo sezione economato; Lenzini da Venezia alla «Marco Polo».

Corpo Reali Equipaggi. — Tenente timoniere Baldassare dalla «Libia» alla «Liguria»; tenente cannoniere Condio da Spezia a Messina difesa locale; tenente torpediniere Fabiano da Messina a Napoli deposito: sottotenente timoniere Dente da Spezia a Taranto direzione generale arsenale; tenente cannoniere Mutti da Venezia a Spezia coadiutore consegnatario magazzino viveri.

DAL TRENTINO

L'ultima seduta del morituro Consiglio Comunale — Alla Pro-Coltura — La Dieta ed i referati per il Trentino — Il Congresso dei Regnicoli — Una denuncia per tentato ricatto.

Trento, 4

Il Consiglio Comunale è convocato per lunedì a pubblica seduta: l'ultima, prima delle elezioni.

Sono all'ordine del giorno parecchi argomenti assai importanti come il bilancio della nostra fiorente Cassa di Risparmio, il piano regolatore di Campo Trentino, la relazione sulla gestione 1913 delle imprese municipalizzate, la proposta per l'erezione di nuove classi scolastiche.

Vi è pure un progetto di festeggiamenti per la tradizionale stagione di San Vigilio, durante la quale la «Pro Trento» intenderebbe di svolgere un geniale programma di divertimenti popolari.

✱ La «Pro Coltura» ha convocato per domani sera, ad ore 20.45, l'assemblea statutaria della «Pro Coltura». Si avrà la relazione della Presidenza, la relazione finanziaria, quelle del Dirigente dei Corsi Popolari e della Redazione della «Rivista», ed infine, si procederà alle nomine delle cariche sociali.

Questa benemerita istituzione si propone di svolgere anche nel prossimo anno un fecondo programma di lavoro.

✱ La Dieta Provinciale continua i propri lavori: molto tranquilli e non troppo faticosi, finora.

I maestri insistono perchè si discuta la questione magistrale, ma si può prevedere che essa sarà rimandata ad altra sessione.

Intanto vennero distribuiti fra gli assessori di Giunta italiani, i cosidetti referati per il Trentino. Ed è notevole e confortante che finalmente la sorveglianza del Manicomio provinciale di Pergine è passata all'on. Poterlongo deputato di Trento, togliendola all'assessore tedesco, il quale finora vi aveva allegramente spadroneggiato.

✱ Domenica prossima, festa dello Statuto, la Società Regnicoli terrà a Riva il proprio Congresso che promette di riuscire importantissimo.

Fra l'altro, saranno apportate alcune modificazioni allo Statuto, e si stabilirà di dotare la Società di una bandiera.

✱ Un interessante processo è ora pendente davanti al locale Tribunale.

Si tratta della denuncia, per tentato ricatto, mossa da un Padre Gesuita ad una ragazza che, accusandolo di avere avuto rapporti con essa, cercava di spillargli una grossa somma.

A quanto è risultato da una inchiesta, la accusa della donna è affatto destituita di fondamento. Da ciò la denuncia e la relativa procedura, la quale ha sollevato, come è facile comprendere, un certo clamore.

In realtà, sembra trattarsi di un volgarissimo tentativo di estorsione pel quale la Giustizia è chiamata a decidere.

Echi del naufragio dell'"Empress of Ireland,,

Montreal, 4

La pattuglie percorrono la costa e le due sponde di San Lorenzo. Sono state reclutate guardia-coste per raccogliere i cadaveri e gli oggetti che il mare potrebbe depositare sulla spiaggia. I curati delle parrocchie di tutte le località situate sulla riva pregano i fedeli di raccogliere i cadaveri che si vedessero emergere. Si continuano a raccogliere le deposizioni dei superstiti che protestano contro le insinuazioni di cui è oggetto il capitano dell'«Empress of Ireland». Il medico dell'«Empress of Ireland» dichiara che non furono commesse brutalità dall'equipaggio e che non vi fu affatto panico. Egli non ha assistito ad alcuna delle scene deplorevoli di cui si è parlato.

Altri italiani scomparsi

Genova, 4

I signori Coen e Clerici, agenti della «Canadian Pacific Company» hanno ricevuto il seguente telegramma recante i nomi dei passeggeri del piroscafo *Empress of Ireland* che risultano mancanti: Angelo, Adele, Ameriga Ligi, Amerigo Vagne, Giuseppina Draga, Luigi Lome, Nazzareno Befara, tutti di Milano; Aldo Presciutti, Antonio Bernabei, Francesco della Morta, Davide Valni, Giovanni Ugelini, Nazzareno Buendi, Lorenzo Enierattei, Luigi Di Nardo, Tapuin M., G. Marin, C. Benbei, Segafreno Aurelio, G. Paccozocchi, I. Bricaretti, Luccani, tutti di Torino. Alcuni di questi nomi subirono evidentemente alterazioni nella trasmissione.

Nessuna indennità alle famiglie delle vittime?

Londra, 4

Il *Times* dichiara che gli armatori dell'*Empresse Of Ireland*, hanno annunziato agli ambasciatori che abbandonano loro i resti della nave.

Un complotto delle suffragiste contro il terzogenito di Re Giorgio

Londra, 4

Il *Daily Mail* annunzia nella seconda edizione che la polizia è stata avvertita d'un complotto che le suffragiste preparerebbero contro il principe Enrico, terzo figlio del Re, che attualmente studia all'Eton College. Dopo una conferenza al quartiere generale della polizia di Londra, la polizia ha deciso di inviare ad Eton due agenti speciali per tutelare il Principe.

I giornali dicono che miss Pankhurst avrebbe preso in affitto una casa prospicente i giardini del palazzo di Bukingham, ciò che ha causato grande inquietudine nella polizia. Agenti speciali sorvegliano la casa giorno e notte, ed è stata pure aumentata grandemente la polizia del palazzo. Il Re ha interrotto le passeggiate a cavallo che egli faceva abitualmente tutte le mattine nel Hyde Park.

Il terrore dei lupi bianchi

Pechino, 4

I lupi bianchi saccheggiarono e incendiarono Hinchu. I missionari sono salvi, ma le sedi delle missioni sono state distrutte. La forza armata tenta di sbarrare il passo ai lupi bianchi verso il nord. I briganti poterono sfuggire allo accerchiamento. Le truppe del governo tornarono indietro a piccoli distaccamenti.

La Regina Madre

Bordighera, 4

La Regina Margherita è partita per Roma questa sera alle ore 19.

Teatri e Concerti

La serata inaugurale del nuovo teatro "Carcano,, a Milano

Milano, 4

L'inaugurazione del nuovo teatro Carcano, avvenuta stasera, si è risolta in una grandiosa e magnifica manifestazione d'arte, in una cornice di luci e alla presenza di un pubblico immenso, fine, elegante. Lo spettacolo eccezionale per notorietà di nomi e per il programma svariato, ebbe il suo inizio colle parole di circostanza pronunziate da Sabatino Lopez — applauditissimo — e che costituirono il battesimo del nuovo elegantissimo ambiente. «Bastiano e Bastiana» di Mozart ha veduto confermato il successo di Venezia e Maria Srosa, il valente Armanini, il celebre Kaschmann ed il comm. Mascheroni hanno veduto ripetersi gli entusiasmi suscitati alla Fenice Amelita Galli-Curci ha miniato stupendamente la grandiosa aria delle «campanelle» nella deliziosa «Lakmè» di Delibes, riscuotendo entusiastiche acclamazioni ed Ernesto Murolo dopo la declamazione di versi napoletani ne ebbe la sua parte. Quando il maestro Mascagni, che è sempre l'eterno idolo delle folle, è salito sulla pedana direttoriale il pubblico volle fargli una speciale dimostrazione di plauso. Egli ha diretto con tutta la caratteristica ed irruente sua foga il secondo ed il terzo atto del suo «Amico Fritz» facendone risaltare le folgoranti bellezze. Sulla scena Maria Farneti e Tina di Angelo, colle loro voci che le hanno rese celebri e disputate dai maggiori teatri del mondo, in unione al tenore Marini e dal baritono Pacini, hanno grandeggiato nelle loro parti e non si commette certamente un errore esponendo il dubbio che difficilmente sarà dato al pubblico di poter ammirare ed apprezzare l'opera dell'autore di «Parisina» in una edizione simile a quella presentataci stasera al teatro di Corso Romana. Mascagni ed i suoi valorosi ed eccezionali collaboratori, ebbero onori adeguati. L'indimenticabile serata ebbe termine col gustosissimo e brillantissimo scherzo comico che la nota valentia di Dina Galli, Ada Almirante, Emma Zironi, Edoardo Ferravilla e Alberto Giovannini fece assurgere ad un vero avvenimento. Allo spettacolo presenziava anche il Conte di Torino. L'incasso ha raggiunto una cifra ragguardevole. Per la cronaca, il bellissimo volume del collega Beniamino Gutierrez sulla storia del teatro Carcano, così ricco di notiziario, di illustrazioni e presentato in ricca veste, è andato a ruba ed è stato molto apprezzato.

Il Carcano, che ha iniziato così luminosamente la sua nuova carriera sotto gli auspici dell'Associazione Lombarda dei giornalisti, per parte speciale del comm. Della Beffa e degli egregi componenti il Comitato Direttivo, si appresta a nuove fatiche.

Infatti fra qualche sera le sue scene accoglieranno una «Tosca» eccezionale con artisti della notorietà di Tina Poli Randaccio, del tenore comm. Edoardo Garbin, del baritono Viglione Borghese, direttore il maestro Gino Neri.

Le novità del teatro vernacolo

Firenze, 4

(g. l. m.) Con una novità, la «Madonna di Giotto» di Ferdinando Paolieri, ha iniziato iersera al Teatro Verdi il suo ciclo di recite straordinarie la compagnia Niccòli.

La compagnia del teatro vernacolo diretta dal Niccòli, liberatasi dal contratto che la teneva legata ad Augusto Novelli, ha perduto, è vero, tutto il repertorio del popolare autore fiorentino, ma in compenso ha potuto arricchire il suo repertorio di opere di altri autori e dimostrare la straordinaria vitalità del teatro vernacolo che, per opera del Paolieri, del Sorbi, del Roster, del Palmarini, si prepara ad essere il primo teatro dialettale contemporaneo.

La compagnia Niccòli, oltre alla «Madonna di Giotto», accolta favorevolmente ieri sera da un pubblico numeroso ed eletto, si propone di rappresentare nel giro di poche sere altri tre lavori nuovi del Paolieri, «Una serva futurista» dell'Orlandi, il «Rotto della cuffia» di Palmarini, «Le pere» di Sorbi, e «Testone» di Rindi. Otto novità di autori già noti.

Per la stagione invernale del teatro vernacolo, scriverà una commedia uno dei più acclamati autori della scena di prosa, Sem Benelli.

Il prossimo concerto del Circolo Cimarosa

Il giorno 10 corr. avrà luogo, come già annunciammo, un concerto del Circolo «D. Cimarosa» a favore della Società per la Divina Provvidenza. L'attrattiva maggiore della serata ci sarà data dalla valente pianista sig. Teresa Hulton, che ci riserba tutto il fascino della sua arte, e dalla signora Letizia Franchi, egregia cantante, giustamente ammirata a Firenze. Fra i diversi numeri musicali spiccheranno una «Suite» di Guido G. Sommi, e due pezzi per archi di A. Cais di Pierlas, concittadini.

Rossini

Alla quarta recita del «Tannhauser» assisteva un pubblico numeroso, e l'opera riscosse i soliti meritati applausi.

Domenica, invece di «Bohème» si darà in mattinata il «Tannhauser».

Goldoni

Anche ieri sera la rappresentazione cinematografica al «Goldoni» richiamò un pubblico numerosissimo. La meravigliosa «Cabiria» fu ammirata in tutto il suo magico splendore e la sua suggestiva potenza poetica.

Domenica, alle ore 15 avrà luogo un'unica mattinata.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2.
ROSSINI ore 21. — Historie d'un Pierrot.
GOLDONI ore 21. — Cinem.: «Cabiria».
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

Nelle Manifatture dei tabacchi

Roma, 4

Il ministro delle finanze comunica che nelle manifatture tabacchi, dalle notizie oggi pervenute, risulta che il lavoro prosegue completamente, coll'intervento di tutto il personale operaio a Cagliari, Catania e Palermo. Si continua a lavorare parzialmente a Venezia, Modena, e Napoli. Buona parte del personale riprese stamane il lavoro anche a Bologna ed a Lucca.

Leggendo le riviste

Per curare il cattivo umore delle signorine.

Secondo la signora E. Sloan Chesser, molte signorine sono oggi infelici, perchè non hanno altro scopo nella loro vita che riuscire ad acchiappare un buon marito. In attesa di tale evento «il mestiero di una ragazza è di aspettarlo con tanta grazia e pazienza, quanto è capace di mostrarne: i suoi genitori, parenti ed amici, esigono pure che essa si renda piacevole, simpatica e attraente.

«Nessuno parla del suo eventuale «buon matrimonio»; nessuno accenna che è sul «mercato», ma tutto tende a questa mira. Il marito è la mèta da raggiungere e il suo maggiore o minor valore è calcolato, non dalle sue qualità fisiche o morali, ma dalla portata delle sue finanze. Ora qualsiasi ragazza che abbia individualità, cervello ed anima, risente, coscientemente od incoscientemente, questo atteggiamento a suo riguardo. Il sentire che essa è quasi sotto giudizio, e che sarà valutata dall'abilità che mostrerà a fare un buon matrimonio, basta per darle una vaga infelicità o un malcontento cronico».

Per combattere questo stato d'animo, molti genitori si credono obbligati di condurre le loro figlie a balli, teatri e riunioni di ogni genere, che viceversa hanno quasi sempre l'esito di renderle anemiche e perciò ancora più svogliate e tristi. Il rimedio, a questo stato fisico e morale, è così suggerito dalla Sloan Chesser: «Occupate le vostre figliuole con lavori e studi che loro si convengano».

E, sopratutto, aggiungiamo noi, cerchiamo di persuaderle, per quanto riconosciamo che sia una cosa impossibile, che non è quasi mai nel matrimonio che si trova la vera felicità e che spesso gli anni passati nella casa paterna sono i più lieti e sereni della vita.

La vita degli antichi slavi.

Il «Journal des Savants» riferisce gli ultimi risultati degli studi sopra gli antichi slavi. Ignoriamo — esso scrive fra l'altro — quali riti accompagnassero presso gli antichi slavi le nascite. Sappiamo soltanto che presso gli slavi dell'Elba e del Baltico le madri facevano volentieri perire i loro neonati, quando temevano di dover nutrire una famiglia troppo numerosa. Il matrimonio si compieva o per compera o per ratto della donna. Si è cercato di ricostituire i diversi riti primitivi a questo proposito; ma i testi non ci dànno molte notizie. In una cronaca di Kiew si legge che la sposa doveva, in segno di obbedienza, togliere le scarpe al marito. Sembra che esistesse, a fianco della monogamia, anche la poligamia. Per quel che concerne l'alimentazione, a dispetto della fantasia di coloro che vorrebbero farne dei vegeteriani, gli slavi conoscevano la carne ed il latte, e fu il Cristianesimo che impose loro di astenersene in certi giorni. Gli slavi amavano, d'altra parte, i cereali, le frutta, il vino. Quando il principe Oleg durante l'anno 907 ritorna dalla spedizione contro Costantinopoli, ha cura di riportarne frutta e vino. Gli scavi hanno portato alla luce tutta una copiosa batteria di coltelli e di cucchiai metallici. I conviti avevano luogo in occasione di feste domestiche ed era considerata festa domestica, da celebrarsi con riti speciali, anche il primo taglio di capelli del bambino. I pagani invitati dai cristiani non avevano il diritto di sedersi alla tavola del banchetto: dovevano mangiare accosciati al suolo. Le bevande di lusso erano l'idromele e la birra di cui il biografo d'Otto di Bamberg fa un pomposo elogio, dicendo che la loro birra supera il vino di Falerno. Un'altra bevanda fermentata era il «Kvas», ancora in uso nella Russia. Non sembra che gli slavi antichi abbiano conosciuto l'uso di coltivar la vigna per ottenerne il vino. Numerosi testi confermano che gli slavi erano buoni bevitori, anzi bevevano con eccesso. Il principe russo Vladimiro del secolo X rispose ai mussulmani che volevano convertirlo alla loro fede, la quale proibisce l'uso delle bevande alcooliche: «I russi amano bere e noi non possiamo vivere senza bere».

I costumi che riguardano i morti sono curiosi. Sembra che la morte dei vecchi fosse spesso affrettata e la maggior parte dei morti venivano cremati. I cimiteri di incenerazione sono innumerevoli nelle regioni compreso tra la Vistola e il Dnieper. San Bonifazio (anni 734) ci informa che, presso alcune popolazioni slave, si vedevano le donne bruciarsi volontariamente coi loro mariti. Il seppellimento sembra, tra gli antiche slavi, una eccezione. Si ponevano presso la sepoltura gli oggetti necessari al morto nell'altra vita e, occorrendo, le mogli, i servitori, i cavalli, i cani che gli avevano appartenuto erano costretti ad andare a tenergli compagnia.

I tedeschi sono ancora dei pensatori?

Al principio del secolo scorso la Germania fu descritta come una nazione di pensatori, ed il libro di Madame de Staël sulla Germania non è, in fondo, che una glorificazione del pensiero tedesco. Ma i tedeschi — si domanda in un recente saggio il filosofo Rodolfo Eucken — sono ancor oggi quei grandi pensatori che venivano ieri celebrati? Oggi i tedeschi appaiono grandi per la loro organizzazione militare, per la energia e la tenacia spiegate nella loro opera industriale e per i progressi compiuti nel campo commerciale e tecnico. La Germania d'oggi sembra essere interamente assorbita dall'attività pratica, la letteratura occupa relativamente un piccolo posto nella attuale vita tedesca e la maggior parte delle persone colte non indulgono più tanto come una volta alle speculazioni filosofiche. Come può essere spiegato un simile cambiamento? Hanno i tedeschi cessato di essere veramente una nazione di pensatori, oppure il cambiamento è soltanto un segno della loro versatilità? Secondo l'Eucken, anche in mezzo alla grande tensione verso la pratica attività ed il mondo delle forze materiali, il pensiero, sia pur nascosto, non è stato inattivo in modo assoluto. Il possesso di una più ricca e profonda vita interiore è stato la base indispensabile della rinascita politica e pratica del popolo tedesco. Non mai il popolo tedesco avrebbe accumulato una tal quantità di energia attiva se esso non avesse prima accumulato un grande patrimonio spirituale e questo patrimonio non avesse anche di nascosto saputo conservare. Non mai la vita generale del popolo tedesco si sarebbe tanto sviluppata, se in mille piccoli centri non si fosse preparata e conservata una bella e profonda vita intellettuale. La Germania d'oggi sarebbe dunque inconcepibile senza l'èra classica del pensiero tedesco. Questo pensiero vige ancora, secondo l'Eucken. Egli asserisce che il popolo tedesco è ancora un popolo incapace di accettare il mondo senza avere una spiegazione del mondo. Però i tedeschi un cambiamento reale l'hanno fatto in questo senso: che sono passati dalla filosofia alla storia. Uno dei caratteri fondamentali della cultura tedesca odierna è l'esplicita volontà di studiare tutti i problemi dal punto di vista storico e genetico.

La data è irrevocabile

Il Governo, non potendo permettere le proroghe delle estrazioni delle Tombole Nazionali nel **Decreto Reale di esecuzione vieta nel modo più assoluto** alla Commissione esecutiva, di pubblicare qualsiasi data, **senonchè quella che fissa il vero giorno dell'estrazione dei numeri.**

Ai sensi delle Leggi di concessione di tale operazione il tempo massimo accordato per potere svolgere ed effettuare l'operazione medesima è il 30 Giugno. La Commissione Esecutiva della Tombola Nazionale in corso ha stabilito di usufruire, per la buona riuscita della operazione, di tutto il tempo massimo concesso dalle Leggi medesime ed **ha fissato di eseguire l'estrazione il giorno di Martedì 30 Giugno 1914.**

Il pubblico può essere certo e tranquillo, che l'estrazione avrà luogo **immancabilmente in Roma il giorno 30 Giugno 1914** e che nessuna proroga può assolutamente subire l'estrazione stessa, per le ragioni chiaramente qui esposte.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
5 Venerdì: S. Doroteo.
4 Sabato: S. Norberto.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

LA GIORNATA DI IERI

Il sole magnifico riapparso dopo tante giornate grigie e il concerto della Banda Municipale svoltosi con un programma molto interessante e vario, hanno favorito ieri il concorso dei visitatori. Il pubblico era più numeroso del solito. Sebbene specialmente durante l'esecuzione musicale il giardino fosse affollato - anche nelle sale del Palazzo e in tutti i padiglioni si notava una animazione grande e ininterrotta.

Gl'ingressi ascesero ieri a 2327.

VENDITE

Il comm. Ferruccio Benini ha acquistato la litografia « Rio S. Andrea » di Luigi Selvatico e il sig. B. A. le acqueforti « Sulla Netbe » e « Strada di Ostenda » di Albert Baertsoen e « Vecchia beghina » e « Il pazzo » di Alfred Delaunois, nonchè un vetro « Anemone di mare con coralli » di Hans St. Lerche.

Per la festa dello Statuto

Cerimonie della Giunta Municipale

La Giunta Municipale, per commemorare la solennità dello Statuto, ha stabilito:

Per le ore 11 nell'aula Magna del Convitto M. Foscarini le seguenti cerimonie: Estrazione della grazia Massa a favore di una Società di M. S. — Distribuzione dei premi per concorso ad asfittici — Consegna di ricompense al valor civile.

La distribuzione di sussidi ai poveri mutilati nella difesa di Venezia.

Erogazione di lire 100 al Consorzio Nazionale.

La illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta e la esecuzione di un concerto della Banda Militare.

Illuminazione elettrica straordinaria ed a fuocate di bengala della Via Garibaldi, ed esecuzione in quella località di un concerto della Banda Monteverde.

La illuminazione del Palazzo Pretorio di Malamocco ed esecuzione di un concerto del Circolo Filarmonico locale.

La rivista militare

Il Comandante del Presidio generale Marangoni rende noto che per il giorno 7 giugno prossimo, festa dello Statuto tutti gli ufficiali incongedo sono invitati ad assistere in grande uniforme con sciarpa alla rivista che sarà passata alle ore 9 da S. E. il Comandante in Capo del III. Dipartimento Marittimo nella Piazza S. Marco a tutte le truppe di terra e di mare residenti a Venezia.

Durante la rivista i predetti signori ufficiali si collocheranno a destra del plotone carabinieri reali e durante lo sfilamento di fronte a S. E.

La Regina di Grecia a Venezia

Ha preso ieri imbarco sul piroscafo celere di lusso « Milano » della Società Italiana dei Servizi Marittimi, S. M. la Regina di Grecia col seguito, diretta a Venezia dove giungerà sabato mattina.

Il compleanno del Conte Filippo Grimani

Il Conte Filippo Grimani ha ieri compiuto 64 anni. Per presentare all'illustre Uomo, che è vanto e decoro di Venezia, i sinceri e fervidi omaggi di augurio, si sono ieri recati nel di Lui ufficio la Giunta Municipale e numerosi amici ed estimatori.

Il Conte Grimani, alla viva manifestazione di affetto e di devozione rispose con cortesi espressioni di gratitudine.

La « Gazzetta di Venezia » si associa cordialmente, cogli auguri più sinceri.

Onorificenze

Con viva soddisfazione apprendiamo che l'egregio prof. Luigi Picchini, nostro benemerito Consigliere Comunale, è stato nominato Commendatore dell'ordine della Corona d'Italia.

Parimenti l'assessore Enrico Matteo Pasini è stato nominato Cavaliere Ufficiale dell'ordine stesso.

Ai due egregi cittadini, tanto giustamente insigniti di sì alte onorificenze, presentiamo le nostre congratulazioni.

Partito Liberale Conservatore

La sede centrale dell'Associazione Giovani Monarchici

La sede centrale dell'Associazione costituzionale Giovani Monarchici (Santo Stefano - Palazzo Morosini) resta aperta tutte le sere dalle ore 20 e mezza alle 22 e mezza, per fornire agli aderenti le informazioni e gli schiarimenti dei quali potessero aver bisogno.

Circoli di Sestiere

S. CROCE

Tutti i soci ed aderenti al partito liberale conservatore sono informati che il circolo (S Giacomo dall'Orio, Ruga Vecchia, 1452) resterà aperto tutte le sere, durante il periodo elettorale dalle ore 21 in poi.

S. POLO

Altrettanto dicasi pel Circolo di S. Polo (Calle dei Botteri 1565).

CASTELLO BASSO

Il Circolo Elettorale di Castello Basso, ha stabilito la sua sede a S. Zaccaria, 4682 e colà gli elettori potranno rivolgersi ogni sera dalle 20.30 alle 22 per quanto può loro interessare.

CASTELLO ALTO

Il Circolo Monarchico di Castello (Calle S. Francesco di Paola 1931) è aperto tutte le sere esclusi i festivi dalle ore 21 alle ore 22 e mezza.

CANNAREGIO

Il Circolo liberale Conservatore di Cannaregio, Via Vittorio Emanuele a S. Fosca 2211 p. I., a cominciare da domani 25 corrente terrà le riunioni nelle sere di lunedì, mercoledì, giovedì e sabato.

DORSODURO

La sede del Circolo (San Tomà - Ponte della Frascada) è aperta a cominciare da martedì 26 c. m. - ogni sera dalle 20.30 alle 22.30.

SAN MARCO

La sede di questo Circolo è presso la Centrale (Palazzo Morosini, Campo S. Stefano) e rimane aperto dalle 20.30 alle 22 tutte le sere.

CIRCOLO DI LIDO

Chiunque desideri delle informazioni sulle modalità della prossima lotta elettorale, e sapere se trovasi inscritto presso la Sezione di S. M. Elisabetta di Lido deve rivolgersi all'egregio ed attivo signor Umberto Volo, Albergo Riviera, ex Ortolanella.

Una solenne cerimonia a Scutari

Il Museo Commerciale in Albania

Domenica 7 corrente il R. Museo Commerciale e l'Istituto Italiano per l'Espansione Commerciale e Coloniale, in occasione della ricorrenza della festa dello Statuto, inaugureranno la loro nuova sede di Scutari d'Albania.

La inaugurazione della nuova Sede del R. Museo Commerciale, in questo momento in cui tutta Europa guarda al nuovo Stato Balcanico non ancora sorto alle libertà statutarie, assume una grande importanza per quella penetrazione pacifica, morale ed economica, che i nostri Istituti hanno saputo portare in ogni dove, come la più alta espressione costituita di modernità commerciale.

L'affermazione vittoriosa di questi nostri Istituti Veneziani, non può che trovare parola di plauso per le molteplici attività che spiegano ovunque a pro del più grande avvenire dei nostri commerci nel levante e nell'oriente.

Alla inaugurazione, che avrà forma solenne si conta intervengano, oltre a tutte le Autorità politico-militari di Scutari, le delegazioni delle principali Camere di Commercio Italiano, delle Deputazioni Provinciali, dei Comuni, insieme ad alte cospicue personalità del Regno.

Alla volta di Scutari d'Albania, sono ieri partiti da Venezia i Segretari del R. Museo e dell'Istituto Italiano dottori Agostino Scarpa e Giovanni Suppiej.

Oggi partiranno da Roma per Bari per imbarcarsi quindi sul postale italiano diretto in Albania, l'on. Piero Foscari ed il cav. uff. Battista Pellegrini Direttore generale dei due Istituti.

Conferenza didattica

Iermattina nella grande aula terrena dell'Asilo di Carità a San Marziale - Fondamenta della Misericordia - ebbe luogo una riunione di maestre giardiniere, per udir commentare dalla R. Ispettrice signora Ernesta Leopizzi Concari le nuove istruzioni, i programmi e gli orari per gli Asili infantili e per i giardini d'infanzia, approvati con Decreto 8 gennaio 1914.

Assistevano alla riunione il Presidente cav. uff. P. Bussolin, la sig.ra Maria Pezzè Pascolato, le Direttrici e le Insegnanti dei vari Asili di Carità. Il benemerito Presidente Bussolin ringraziò la sig.ra Leopizzi Concari per l'opera sua amorosa e premurosa a vantaggio degli Asili, e la pregò di esporre il nuovo piano educativo sul quale il Governo propone di riformare gli istituti prescolastici.

Con forma piana, chiara, persuasiva, con la grazia e la gentile fermezza che le sono caratteristiche, la egregia Ispettrice Concari espose nelle sue linee principali il nuovo piano educativo, dimostrando quello che la compilatrice prof. Cleofe Pellegrini attinse dal metodo froebeliano, e quello che attinse dal nuovo metodo Montessori e dal « Giardino modello » delle signorine Agazzi, a Mompiano, in provincia di Brescia; prendendo il meglio da ognuno dei tre sistemi - il vero giardino, non di nome ma di fatto, ideato dal Froebel; le cure materne, domestiche ed agricole dalle sig.ne Agazzi; la educazione della volontà, il rispetto della libera individualità dalla dott. Montessori.

Esaminò poi minutamente i mezzi educativi suggeriti, studiando come possano adattarsi alle condizioni speciali di Venezia e dell'Opera Pia degli Asili di Carità; ed invocò tutta la migliore volontà, tutta la devota abnegazione dell'ottimo Corpo Insegnante per attuare subito la parte che si può conciliare con i locali di cui gli Asili dispongono, e per avvicinarsi a poco a poco al modello ideale offerto nelle istruzioni della sig.ra Cleofe Pellegrini, tanto benemerita della Unione tra le Educatrici dell'infanzia.

Quello che si può attuare subito - e che per grandissima parte fu già attuato sotto la guida di Maria Pezzè Pascolato nei nostri Asili, - è il lato negativo del programma: abolizione dell'insegnamento della lettura e della scrittura. (Nelle case dei bambini della Montessori tale insegnamento rientra in vece per la finestra, dopo che si faticò tanto per metterlo alla porta!) abolizione di recitazioni pappagallesche, di saggi finali coreografici, di castighi, di ogni e qualunque sistema coercitivo.

Ottimo suggerimento quello di ammettere i bambini a pochi per volta, in piccoli gruppi, al principio dell'anno, abituandoli all'ordine ed alla mite disciplina per la via dell'esempio, gradatamente.

« Non c'è cattedra se non c'è maestro » conchiude la sig.ra Concari Leopizzi: A dare pratica attuazione a questo piano non abbisogna grande ingegno, ma grande cuore, e nel cuore delle nostre educatrici, fidiamo pienamente.

La signora Pezzè Pascolato ringraziò la R. Ispettrice per il suo bellissimo discorso, e promise in nome della Commissione Amministratrice di far tesoro dei suoi consigli, cercando di conciliare le esigenze della nuova Legge con i mezzi di cui l'Opera Pia può disporre. Le maestre degli Asili di carità hanno già un orario di 36 ore settimanali, con uno stipendio meschinissimo: ma, anche si potesse raddoppiare il numero delle maestre, le 54 ore settimanali dell'orario estivo prescritto dal 3. Decreto 8 gennaio 1914, non sarebbero sopportabili per i piccoli allievi, dove non vi siano locali adatti o giardini annessi agli Asili. Questo riconosce, del resto anche il Legislatore, con la circolare 9 febbraio che accompagna il Decreto, per evidenti considerazioni di opportunità, non volendone rendere obbligatoria l'immediata e rigorosa applicazione.

All'unanimità furono nominate due rappresentanti degli A. di C., le Direttrici signore Giurin Ida e Fabris Angelina, per entrare nella Commissione che formulerà i nuovi programmi.

Poi fu visitato il bel locale dell'Asilo, dove i bambini, variamente occupati nelle varie classi, avevano aspetto sano e lieto, e tutto era mirabilmente ordinato, per merito dell'egregia Direttrice sig.ra Giurin Luigia e delle sue buone collaboratrici.

Il ritorno di S. E. il Prefetto

Ieri è tornato da Roma S. E. il Conte di Rovasenda e ha ripreso possesso del proprio ufficio.

Contro la furia imbrattatrice delle affissioni elettorali

Per sabato prossimo, alle ore 15, l'assessore avv. Trentinaglia, ha convocato nel proprio ufficio i rappresentanti delle varie associazioni politiche cittadine, per studiare le possibilità di dar corso concreto a pratiche già iniziate, onde evitare la furia imbrattatrice delle affissioni elettorali, contro i monumenti e i palazzi della città, sui quali incombe, per valore storico o d'arte, quel civile rispetto, tanto giustamente invocato dalla Sopraintendenza Generale delle Belle Arti.

Sappiamo che di recente, in Francia, si è potuto in pochi giorni, arrivare a ciò, e ci auguriamo che anche a Venezia si faccia altrettanto, nell'interesse reciproco della serietà dei partiti e del decoro cittadino.

La fine dello sciopero delle tabacchine

Altre operaie riprendono il lavoro

Anche questo sciopero di tabacchine precipita inerte, negli annali del socialismo veneziano. Lo sgretolamento lento ma continuo della resistenza invipérisce vieppiù le poche scioperanti e avvelena i capi del movimento che vedono la loro dannosa propaganda andare.... in fumo.

Ieri mattina, nelle adiacenze della Manifattura Tabacchi vi era un maggiore rinforzo di guardie e di carabinieri, così che le lavoranti poterono entrare indisturbate nello stabilimento in numero 141. A un dato momento, la scioperante Siega Clementina di anni 21 abitante a San Polo 1662, attraversava il cordone dei carabinieri e si avventava contro una scioperante cercando di strapparle i capelli. Venne tosto tratta in arresto ed accompagnata in camera di sicurezza al Commissariato di Dorsoduro.

La mattinata passò quindi tranquilla e alle due e mezza le scioperanti si riunirono a Comizio alla Casa del Popolo.

Alle cinque, le operaie uscirono indisturbate dalla Manifattura. Alcune di esse che abitano alla Giudecca furono accompagnate fino alle Zattere dai carabinieri.

Alla sera alle nove in Campo Santa Margherita vi fu un altro comizio al quale parteciparono numerose... guardie, carabinieri, i clienti dei vicini esercizi e qualche tabacchina.

Prese per primo la parola Ciardi, il ferroviere cannone, Serrati, che fece una carica a fondo contro la stampa cittadina scagliandosi poi contro le « snaturate madri » che accompagnano le figlie alla Manifatture.

Il Comizio si sciolse senza incidenti alle dieci.

In previsione di disordini erano accasermate alla direzione del Genio in campo Sant'Angelo e nella caserma di San Salvador due compagnie di fanteria.

Le tabacchine condannate

Nel pomeriggio di ieri alla Pretura urbana si svolse per direttissima il procedimento contro Siega Clementina, arrestata nella mattinata. L'aula conteneva alcune tabacchine e numerose guardie e carabinieri agli ordini del delegato Paradisi.

Dopo l'arringa dell'avv. Musatti, la Siega fu condannata a tre giorni di detenzione e cinquanta lire di multa.

Precipita dalla finestra

Ieri mattina verso le otto, il pensionato Cendon Cleto d'anni 48, abitante a San Lio 5287, era salito sul davanzale di una finestra che guarda in un cortile interno, intento a pulire le lastre. A un certo momento il Cendon perdeva l'equilibrio e cadeva nel vuoto, dopo aver sbattuto contro un fanale sottostante.

Venne prontamente soccorso e trasportato con una barca della Croce Azzurra all'Ospitale Civile.

Gli furono constatate dal medico di guardia varie lussazioni all'omero, dichiarato guaribili in quaranta giorni.

Una disgrazia in Marittima

Ieri mattina lo scaricatore Barettin Antonio d'anni 56, abitante a Castello 2496, mentre lavorava a bordo di un piroscafo ormeggiato in Marittima, venne colpito alla gamba destra da un grosso pezzo di carbone.

Venne medicato al posto di soccorso di San Basegio e trasportato quindi con la lancia nella sua abitazione.

Un ferito in rissa

L'altra sera verso la mezzanotte veniva accompagnato all'Ospitale Civile dall'agente Bonacchi tale Andreon Giovanni d'anni 28 abitante a Dorsoduro, che aveva riportato in rissa una ferita lacera al volto.

Venne medicato dal medico di guardia e giudicato guaribile in venti giorni. Il ferito non ha voluto rivelare i nomi dei feritori e i motivi della rissa.

La pesca della Questura

Zennaro Amedeo d'anni 17, abitante a S. Polo 2216, cadde ieri malamente fra le braccia di due guardie di P. S., si da fratturarsi quella libertà che teneva gelosamente custodita, perchè corrosa da un mandato di cattura.

Pure arrestato iersera, in Frezzeria, fu tal Umberto Barbaran d'anni 22, abitante a Cannaregio, perchè trovato in possesso di un coltello, che messo vicino al doppio decimetro dava dispiaceri alla Legge.

Società, riunioni e assemblee

L'assemblea dei Reduci d'Africa. — Questa sera nella sala dei Giovani Monarchici (gentilmente concessa) alle ore 21 in prima ed alle 21 e mezza in seconda convocazione, avrà luogo l'assemblea generale dei Reduci d'Africa per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale della gestione — 2. Relazione dei sindaci — 3. Discussione ed approvazione del bilancio consuntivo — 4) Comunicazioni varie.

Stato Civile

NASCITE

Del 2. — Città: Maschi 7; femmine 3. — Totale 10.

Del 3. — Città: Maschi 6; femmine 11 — Totale 17.

MATRIMONI

Del 2. — Bonometto Giacomo bracciante celibe con Lozzi Teresa casalinga vedova — Pugno Alfredo cameriere con Pedrali Angelina stiratrice, celibi.

Del 3. — Marchesi Pietro possidente con Guetta Mary civile, celibi. — Valier Marco macellaio con Bigarello Elvira sigaraia, celibi.

DECESSI

Del 2. — Pontello Luigia d'anni 73 nubile ricoverata di Venezia — Riva Maria d'anni 66 nubile casalinga di Venezia — Righetto Regina d'anni 55 nubile casalinga di Mira — Daldin Amelia d'anni 10 nubile casalinga di Venezia — Aumiller di Vandac bar. Alessandro d'anni 75 vedovo R. Prefetto in riposo di Venezia — Giacomelli Giovanni d'anni 53 coniugato dipintore di Venezia — Mclellan Giovanni d'anni 32 celibe fuochista di Cardiff — Rossetti Sebastiano d'anni 49 coniugato ferroviere di Venezia.

Del 3. — Pesce Grego Maria d'anni 83 coniugata r. pensionata di Venezia — Lazzaroni Maria d'anni 65 casalinga di Venezia — Notami Maria d'anni 34 nubile domestica di Parma — Modolo Luigi d'anni 81 coniugato ricoverato di Venezia — Colusso Pietro d'anni 76 coniugato muratore di Venezia — Sambo Felice Angelo d'anni 71 coniugato già navigante di Venezia — Mander Ermenegildo d'anni 60 celibe imprenditore di Sequals — Cecco Lucillo di anni 55 coniugato cameriere di Legnago — Roumor Giovanni d'anni 49 celibe calzolaio di Venezia.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

I signori Maria e Guido Fanna in memoria della signora Vittoria Salviati Cipollato hanno offerto lire 10 alla Nave « Scilla ».

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 3 Giugno

« Venezia » a. u. da Trieste con 95 passeggeri.

Arrivi del 4 Giugno

« Derna » ital. da Trieste con 7 passeggeri.
« Almissa » a. u. da Trieste con 49 passeggeri.
« D. Ernò » a. u. da Fiume con 37 passeggeri.

Partenze del 5 Giugno

« Venezia » a. u. per Trieste ore 14.
« Metcovich » a. u. per Trieste ore 24.
« H. Sandor » a. u. per Fiume ore 20.
« Bosforo » ital. per Costantinopoli ore 18.

Piroscafi merci

Arrivi del 3 Giugno

« Bertagliere » ital. da Trapani.

Arrivi del 4 Giugno

« Sarajevo » a. u. da Trieste.
« Derna » ital. da Trieste.
« Almissa » a. u. da Trieste.
« Josephine » a. u. da Trieste.
« D. Ernò » a. u. da Fiume.
« Isonzo » a. u. da Trieste.
« V. Pisani » ital. da Monfalcone.

Spedizioni e partenze del 4 Giugno

« Pylos » germ. per Ancona.
« Alga » a. u. per Tunisi.
« Radium » a. u. per Sebenico.
« Almissa » a. u. per Trieste.
« Sarajevo » a. u. per Trieste.
« Venezia » a. u. per Trieste.
« D. Ernò » a. u. per Fiume.
« Ilwen » ingl. per Costantinopoli.
« Burcombe » ingl. per Costantinopoli.
« Bengasi » ital. per Trieste.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Arad » a. u. da J. Barry, carbone.
« Izabran » a. u. da Cardiff, carbone.
« Prazattus » a. u. da N. Schields, carbone.
« Elswick Lodge » ingl. da N. Schields, carb.
« Rosall » ingl. da Cardiff, carbone.
« Kostresia » a. u. da Grangemouth, carb.
« Liv » ingl. da J. Barry, carbone.
« Agatoce » ell. da Braila, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 4. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 189 — Cereali 18 — Cotoni 23 — Varie 71 — Per la Ferrovia 13. — Totale 314.

Scaricati 72.

Echi di cronaca

Stabilimento Idroterapico

(Vedi avviso in terza pagina)

Varie di Cronaca

Pane Quotidiano. — Durante il mese di maggio vi furono 7014 presenze delle quali 4681 uomini, 2033 donne e 301 ragazzi.

Musica in Piazza S. Marco. — Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla Banda Municipale:

1. Marcia del Corteggio « Tannhäuser », Wagner. — 2. Walzer « Louvieus-toi », Waldteufel. — 3. Sinfonia « La Forza del Destino », Verdi. — 4. Finale II « Linda di Chamounix », Donizetti. — 5. Mazurka, « Bella », Waldteufel.

CRONACA ROSA

Nozze de' Manzoni-Medin

Ieri mattina hanno avuto luogo le nozze auspicatissime della Contessina Stefania Medin di Lastua, fiore gentile di grazia e di bontà, con il nob. avv. Emilio de Manzoni di Brescia.

Il rito religioso venne celebrato nella chiesa dei SS. Apostoli, olezzante di candidi fiori, con larghissimo concorso di parenti ed amici. Erano padrini per la sposa: lo zio Conte prof. Antonio Medin in rappresentanza del fratello Conte Gio. Battista, il cognato N. H. capitano Ippolito Sandi e l'avv. Giovanni Cottinelli; per lo sposo: il nob. dott. Giulio de' Manzoni e il sig. Giuseppe Pallotti zii dello sposo e il nob. avv. Ettore Luzzago.

Il R.do Parroco Mons. Chiodin benedisse le nozze pronunciando elevate e commoventi parole di circostanza, comunicando la benedizione di Sua Santità Pio X e leggendo un affettuoso telegramma di S. E. il Vescovo di Brescia.

Dalla chiesa il corteo si recò al Municipio dove funzionava da Ufficiale dello Stato Civile il N. H. Conte avv. Alberto Valier, il quale, compiuta la cerimonia, offriva alla graziosissima sposa un magnifico mazzo di fiori, aggiungendo parole di vivo augurio per i nobili sposi. Fungevano da testimoni all'atto civile il nob. dott. Giulio de' Manzoni e il N. H. Conte Leonardo Donà dalle Rose.

Seguì all'Hôtel Britannia un sontuoso « lunch » ed allo champagne vennero letti i numerosissimi telegrammi augurali; furono pure pronunciati brindisi auspicanti alla felicità degli sposi.

Infine la giovane coppia partì per la Costa Azzurra ed un lungo giro in Francia.

Ai nobili sposi, in questa lieta circostanza, venne reso omaggio di doni numerosissimi e cospicui, nonchè di ricche corbeilles di fiori, accompagnati dai voti più fervidi di perenne felicità.

Le amenità geografiche del Baedeker

Nella guida Baedeker (edizione tedesca) per la Svizzera e Regioni confinanti, pubblicata a Lipsia nel 1913, si trova a pag. XXI e seg. un prospetto dell'*altezza sul livello del mare dei luoghi di cura svizzeri* (Seehöhe schweizerischer Luftcurorte, stampato in mezzo alla pagina in bel carattere gressetto). Le stazioni climatiche vi sono disposte secondo l'altimetria graduale e fra gli altri vengono indicati diversi luoghi italiani... come appartenenti alla Svizzera:

Metri 200: *Pallanza, Baveno, Stresa, Bellagio, Cadenabbia, Menaggio, Varenna, Tremezzo, Cernobbio.*
Metri 600: *Bognanco.*
Metri 1200: *Alagna, Courmayeur.*
Metri 1300: *Macugnaga.*
Metri 2000: *Giomein*

Questa supina ignoranza geografica della celebre guida tedesca è addirittura strabiliante, a meno che il « Baedeker », intenda ormai di mutare a suo piacimento anche i confini geografici, invocando quella libertà ed indipendenza di apprezzamento che ha opposto altre volte ai suoi critici italiani. Immaginarsi poi la sorpresa dei viaggiatori stranieri fidenti nella *infallibilità* del Baedeker, nel constatare errori marchiani di questa sorte. Così anche la tanto strombazzata esattezza Baedekeriana... diventa un mito, come tante leggende su tante vantate superiorità d'Oltre alpe.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 4. — Cambio per domani 100.33. Cambio settimanale 100.45.

Borsa di Venezia del 4 Giugno

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.20	123.25	—.—	—.—	4
Francia	100.31	100.35	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.25 3/4	25.56 3/4	25.07	25 09	3
Svizzera	100.20	100.25	—.—	—.—	3 1/2
Austria	104.55	104.65	—.—	—.—	4
Banca au.	104.55	104 65	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 4

Rend. it. 3 1/2 con.	97.42
» » » fine	97.55
Ferrovie Mediter.	224. —
Credito Italiano	551.50
Banca comm. it.	751.—
Banco di Roma	93.—
Società banc. it.	91.—
Banca d'Italia	1375.—
Lanificio Rossi	1460.—
Coton. Cantoni	398.—
Navigaz. Gen.	393.—
Raffineria Zucch.	317. —
Beni Stabili	278.50
Az. Cost. Veneto	109.—
Acciaierie Terni	1305.—
Edison	460.—
Savona	149.—
Elba	197.—
Ansaldo	238.—
Industrie Zucc.	258.—
Coton. Veneziano	44. —
Ferr. Meridionali	535.—
Credito provinc.	161.—
Cambio Berlino	123.32 1/2
» Francia	100.32 1/2
» Londra	25.26
» Svizzera	100.25

GENOVA 4

Rend. it. 3 1/2 cont.	97.40
» » » fine	97.51
Banca d'Italia	1373.50
Banca Commerc.	749.—
Credito Italiano	519.—
Ferr. Meridionali	534.—
Ferr. Mediterr.	223.50
Navig. Generale	391.50
Raffineria zucc.	316.50
Acciaierie Terni	1300.—
Erid. fabb. zucc.	566.—
Az. Ansaldo e C.	238.25
Az. Banco Roma	93.06
Cambio Francia	100.31
» Londra	25.20
» Germania	123.25
» Svizzera	100.22

ROMA 4

Banca d'Italia	1372.50
Banco di Roma	93.—
Soc. Acqua Pia	1815.—
Soc. Omnibus	151.—
Soc. Gaz	824.—
Condotte d'acqua	220.—
Soc. pel carburo	562.—
Immobiliare	264.—

BORSE ESTERE

VIENNA 4

Credito aus.-Co.	602.25
Lombarde	89.50
Banca anglo-aus.	329 75
Austriache	686.—
Banca aust-ung.	1949.—
Napoleoni d'oro	19.19
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.92
Cambio su Londra	24.14
Lire ital. carta	95.[illegible]
R. aust. argento	81.05
R. aus. carta	81.05
Union Bank	—.—
R. aust. oro	100.25
R. ungh. 4%	79.95
R. ungh. 3 1/2 %	79.45
Banca dei P. aus.	470.—

BERLINO 4

C. su Londra 3 m.	80.33 1/2
C. su Parigi 8 g.	—.—
C. su Italia 10 g.	81.—
Cr. mob. aus. fine	190.62
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. ital. fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	86.70
Rendita turca 1%	83.60
Obb. ferr. it. 3%	65.—
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. merid. a ter.	—.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi c.	214.—
Deutsche Bank	240.—
Diskonto	187.12
Bochumer	221.87
Gelsen Kirken	188.12

PARIGI 4

Rend. fr. 3%	—.—
» » » perp.	85.75
Rend. it. 3 1/2 %	97.15
C. su Londra a v.	25.18
Nuovi cons. 2 3/4 %	74.—
Obbl. Lombarde	255.—
Cam. sull'Italia	99.5/8
Rend. turca unif.	82.05
Banca di Parigi	1479.—
Tunisine nuove	410.50
Egiz. 4% rend.	100 50
Rend. ungh. 4%	83.15
R. spag. est. 4%	88.30
Banca ottomana	613.—
Argento fine	94.57
Credito fondiario	894.—
Azioni Suez	49.50
Lotti turchi	200.—
Ferr. Merid. a ter.	—.—
Russo 3% 1891	73.45
Russo 5% 1906	101.80
Russo 4 1/2 % 1909	98.20
R. Portogh. nuova	64.85
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	745.—
Rend. Serba 4%	81.20
Obb. Bulgare 4%	435.—
Società Alti Forni Piombino	74.—

LONDRA 4

Nuovi cons. 2 3/4 %	74.06
R. Italiana 3 1/2 %	95. 1/2
R. spag. est. nuova	87 1/2
R. turca unificata	84.—
Egiziano nuovo	99.1/4
Argent fine	25 1/16
C. Londra a Parigi	25.18
Venezuela dip. 3%	—.—

BERLINO, 4 — Tendenza migliorata.
PARIGI, 4 — Tendenza debole.
VIENNA, 4. — Tendenza indecisa.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 4 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 6 mila — Importazioni N. 8 mila — di cui incotoni americani 2 mila.

Cotoni disponibili: mercato pesante — Domanda ristretta.

Cotoni futuri: mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	7.38	7.34
Giugno Luglio	»	7.21	7.17
Luglio Agosto	»	7.21	7.17
Agosto Settembre	»	7.09	704
Settembre Ottobre	»	6.91	6.87
Ottobre Novembre	»	6.81	6.78
Novembre Dicembre	»	6.74	6.70
Dicembre Gennaio	»	6.72	6.69
Gennaio Febbraio	»	6.72	6.69
Febbraio Marzo	»	6.72	6.70

N. YORK, 4 — Apertura — Cotoni — Mercato debolissimo — Luglio C. 13.10 — Agosto 13.01.

HAVRE 4 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 6800 — Mercato debole.

CEREALI

ANVERSA, 4 — Frumenti — Mercato debole.

MARSIGLIA, 4 — Frumenti — Mercato nulli.

PARIGI, 4 — Chiusura — Farine Fiore Parigi — Mercato sostenuto — Corrente F. 37 — Prossimo 37.10 — Luglio Agosto 37.10 — 4 mesi ultimi 37.25.

Frumenti — Mercato calmo — Corrente F. 29.10 — Prossimo 29 — Luglio Agosto 28.40 — 4 mesi ultimi 27.40.

Avena — Mercato sostenuto — Per il corrente F. 23.40.

Segale — Mercato sostenuto — Per il corrente F. 18.50.

N. YORK, 4 — Apertura — Frumenti — Mercato debolissimo — Luglio inquotato.

CHICAGO 4 — Apertura — Frumenti F. 88.2/8 — Granone 77.3/8.

LONDRA, 4 — Chiusura — Frumenti — Mercato Invariato per lontane consegne — Senza venditori.

SPIRITI

PARIGI, 4. — Spiriti — Mercato calmo. — Corrente 42.50 — Mese prossimo 42.75 — Luglio Agosto 43 — 4 mesi ultimi 42.75.

ZUCCHERI

MAGDEBURGO, 4 — Zucchero barbabietole — Mercato debole — Disponibile Marchi 9.55.

PARIGI 4 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 21.12 — Raffinato 66.25 — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 34.37 — Pel corrente F. 34.50 — Mese prossimo 34.50 — Luglio Agosto 34.75. — Mercato sostenuto.

CAFFE'

HAVRE, 4. — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 10 mila — Mercato calmo — Pel corrente F. 62 — 2 mesi dopo il corrente F. 62 — 4 mesi dopo il corrente 62.25 — 6 mesi dopo il corrente 62.75 — 8 mesi dopo il corrente 63.25.

METALLI

LONDRA, 4 — Quotazioni del 3 e 4:
Rame scelto lire sterline 67.10 67.10 — in fogli 78 78 — elettrolitico 65 65 — G. M. B. contanti 61.17.6 62 - a tre mesi 62.10 Ls. 62.12.6.
Stagno contanti 139 140 — a tre mesi 141 142.
Piombo spagnuolo contanti 19.10 19.17.6 — inglese 19.12.6 20.
Zinco contanti 21.10 21.10.
Antimonio contanti 27.15 27.15.
Ghisa Middlesborough 51.3 51.1/2.
Solfato di rame 21.7.6 21.7.6.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Il bilancio delle ultime alluvioni nella Venezia

Il tempo pare si sia rimesso. Possiamo quindi fare il bilancio delle piene che negli ultimi giorni dello scorso maggio hanno minacciato la Venezia, recando anche danni, certo gravi, ma fortunatamente assai più circoscritti di quanto, in base alle informazioni corse, era lecito attendere.

Innanzi tutto rei grandi fiumi nostri, tolto il Livenza, il regime idraulico non fu profondamente turbato. Po, Adigo, Brenta, Piave e Bacchiglione sorpassarono sì il segno di guardia: ma senza danni, o pericolo immediato. Altrettanto è a dire del Chiampo, dell'Alpone, dell'Agno-Guà, del Meduna, del Lemene e dei fiumi del Friuli orientale.

Tre rotte si verificarono lungo il Monticano, nei tratti non arginati dallo Stato: e con danni assai modesti per i terreni allagati. Per il resto, lungo i minori corsi d'acqua, si trattò di straripamenti limitati per estensione e per conseguenze.

La caratteristica di questo periodo alluvionale è data invece dalla grossa e lunga piena del Livenza, che oltrepassò la massima altezza raggiunta per il passato, di ben **44 centimetri**: determinando il funzionamento dello scaricatore Borrida, con relativa estesissima allagazione dei terreni in sinistra di quel fiume, sino alle zone paludose più depresse verso il mare.

Anche lo scaricatore del Tagliamento, detto il Cavrato, entrò in funzione, e le acque di quel fiume, esondate per lo scaricatore, hanno abbattuto gli argini della bonifica privata Gasperini nel suo ultimo tratto verso il canale dei Lovi: con danni certo ragguardevoli, per quanto circoscritti ai terreni di quella bonifica.

Ma, ritornando al Livenza ed alla sua piena veramente eccezionale, essa ha però dimostrato efficaci i provvedimenti attuati dal Magistrato alle Acque pel problema della difesa idraulica di Motta di Livenza.

Come è noto, con una spesa di circa 2 milioni, il Livenza, che verso quell'abitato formava una angusta ansa, fu deviato, ed i due estremi di tale ansa sono stati interclusi con due chiaviche che dell'antico letto arcuato del fiume, fanno un tranquillo «mandracchio» per il commercio fluviale che a Motta ha il suo centro.

I lavori furono oggetto di critiche che, scarsa competenza di giudici e forse gare locali, resero più acerbe. Alla prova della realtà quelle critiche non si dimostrano poi così fondate come pareva. Motta, sempre per l'addietro inondata e minacciata di distruzione — come già l'abitato di Portobuffolè, pur recentemente difeso con grandiose opere, inspirate agli stessi criteri tecnici, del costo di 700.000 lire — non si accorse della piena del Livenza che, tuttavia, fu, come si disse, tanto più alta della «massime» *raggiunte in passato*.

Tale risultato, che assai onora il nuovo ordinamento dato all'azienda idraulica nel Veneto, ci dà ragione a confidare che l'opera del Magistrato alle acque si svolgerà ora a completare la sistemazione del Livenza, quasi ultimata ormai in destra, ma assai arretrata ancora in sinistra. V'è — secondo i progetti approvati — il Borrida da chiudere; e il tratto del fiume da Ca' Doretto al mare, da arginare. Devesi poi arginare il Riello e intercludere il Canal delle Navi: con che si confida che tutto l'ubertoso territorio di Caorle, già in via di completa bonificazione a cura di operosi e coraggiosi proprietari — tra i quali, a titolo di lode, va ricordato il dott. Giovanni Chiggiato — sarà salvato dalle acque del bellissimo fiume.

Dal Magistrato, che ha già promossa la classifica in seconda categoria di quel tratto e di quel ramo del Livenza, attendiamo anche tale opera: a conclusione di uno sforzo il cui valore può essere fin da ora preveduto, in base alla esperienza fatta nei tristi giorni della scorsa settimana.

Nel Collegio di Marostica
L'accordo Tretti-Bonacossa

Ci scrivono da Vicenza, 4:

La lettera che vi ha inviato ieri il conte Bonacossa ha qui destato un certo stupore, poichè già qualche indizio faceva ritenere che egli fosse sul punto di ritirare la propria candidatura, come, a nostro avviso, la situazione consiglierebbe. Il Bonacossa si trova, di fatti, qui, contro una personalità come Enrico Corradini, il quale, della propria fede liberale faceva aperta professione anche giorni fa nella sua lettera alla «Gazzetta». E come il ritiro dalla lotta di Cittadella non ha offuscato — anzi! — il nome del conte Bonacossa, per la dignità e la fierezza di cui quel giorno diè prova così non lo offuscherebbe, oggi, un simile ritiro, oggi che la nuova situazione creata dalla candidatura radico-massonica del Tretti, rende logica una mossa la quale sola consentirebbe ormai di legare in un fascio unico tutte le forze liberali del collegio per combattere il girellismo ed il giacobinismo.

Purtroppo, però, v'è ragione di credere ad un tacito accordo fra il Bonacossa ed il Tretti, candidato della massoneria vicentina. Il foglietto odierno che si pubblica, a sostegno del conte Bonacossa, attacca difatti il Corradini, anche valendosi di pure invenzioni, come quella, per esempio, che attribuisce al Corradini il proposito di ottenere la trasformazione dell'attuale ferma biennale in quadriennale.

Contro il Tretti, invece, non una parola..

E' la speranza di un appoggio nella eventualità del ballottaggio? Tutto — ripeto — autorizza a crederlo e ce ne duole pel conte Bonacossa.

Certo, una considerazione che conviene tener presente, e riesce anzi di grave momento, per quanti liberali, sinceramente si preoccupano dell'avvenire di questi paesi è questa: Stanno per iniziarsi in tutti i Comuni le elezioni amministrative. Come non sentire che la scissione delle forze dei partiti dell'ordine, nei riguardi del candidato politico, avrà certamente, domani, uno strascico di rancori, di inimicizie, di ostilità che andrà a tutto vantaggio degli avversari per ciò che riguarda le rappresentanze amministrative?

VENEZIA

La gita della Scuola Libera Popolare

MESTRE — Ci scrivono, 4:

Come chiusa del ciclo di conferenze, il Comitato della Scuola Libera popolare ha indetto per domenica 7 corr. una gita alla quale potranno partecipare i frequentatori delle conferenze e i simpatizzanti per la nobile istituzione.

La partenza avverrà da Mestre alle 5 del mattino, e si avrà per mèta la visita all'importante impianto elettrico del Cismon della Società Adriatica di Elettricità.

Le adesioni si ricevono presso la cartoleria di Antonio Gondola fino alle 12 di sabato 6 corr. In caso di tempo piovoso la gita viene rimandata a domenica 21 corrente.

Un'agenzia della Cassa di Risparmio

BURANO — Ci scrivono, 4:

Domenica scorsa, si è qui inaugurata, alla presenza delle autorità civili, un'Agenzia della Cassa di Risparmio di Venezia.

Il ragioniere della benemerita Cassa, prof. cav. Caobelli, offrì per beneficenza, a nome dell'Istituto, la somma di lire 500.

La Cassa distribuirà cassette per risparmio e sui piccoli risparmi accorderà l'interesse del 4 per cento; farà prestiti, aiutando il piccolo commercio, e sottraendo la povera gente allo sfruttamento dell'usura.

Plaudiamo alla bella iniziativa, dovuta specialmente alle pratiche del nostro egregio Sindaco cav. Bon. Alla Cassa di Risparmio i nostri migliori auguri.

Nell'anniversario dell'incendio della Chiesa

Domenica scorsa, ricorrendo l'anniversario dell'incendio della Chiesa, per consenso unanime di popolo venivano offerti una bellissima pergamena ed un album ricordo colle firme di migliaia di cittadini, all'amato Parroco don Dario Costantini.

Questa cittadinanza ha in grande estimazione il Parroco, per l'opera zelantissima da lui prestata nella ricostruzione della Chiesa distrutta dal fuoco.

La pergamena fu consegnata dinanzi a molto pubblico. Parlarono applauditissimi il Sindaco cav. Bon, il cav. Fusetti e il Parroco che ringraziò commosso.

Alla sera, nella Scuola Regina Margherita, ebbe luogo un banchetto di 40 coperti.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 4:

Il mercato. — Mercato piuttosto fiacco causa i grandi lavori campestri che trattengono i contadini alle loro case.

Frumento con tendenza al rialzo, granoturco stazionario. Eccovi i prezzi del giorno: Frumento fino da lire 25.60 a 26; idem buono mercantile da lire 25 a 25.50; granoturco bianco fino da lire 16 a 16.50; idem buono mercantile da lire 15.75 a 16.

ROVIGO

Un corso magistrale in Adria

Roma, 4

(Avi) — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto che riguarda la istituzione di un corso magistrale in Adria.

Per le elezioni amministrative

ROVIGO — Ci scrivono, 4:

Il Comitato liberale monarchico, costituito per le imminenti elezioni amministrative, si riunisce ogni sera dalle ore 21 in poi nella sala maggiore del palazzo Angeli.

Consiglio Provinciale

Per domani alle ore 12.30 si riunirà il Consiglio Provinciale per trattare un breve ordine del giorno.

Una aggressione

Ieri sera a Grignano Polesine due individui si presentarono in casa di certo Vittorio Milan e come gli furono dinanzi lo afferrarono pel collo. Accorsero la moglie e i figli del Milan e i due violenti furono cacciati sulla strada. La questione è stata originata dall'intervento del Milan in una mediazione interessante gli altri due.

L'immatura fine di un ingegnere

In età di soli 26 anni è spirato al nostro ospitale l'ing. Leopoldo Battistelli dell'ufficio tecnico di Finanza che ha la sua sede a Padova.

L'ing. Battistelli era venuto in questi ultimi giorni a Rovigo per servizio e, dopo di esser stato a Villadose, fu colto da forti accessi reumatici che non lo lasciarono più tanto che si dovette trasportarlo all'ospedale dove stamane è morto.

L'ing. Battistelli — nativo della Toscana — era un buon giovane ed ottimo professionista.

La sua fine è sentita con vivo rammarico da quanti lo conoscevano.

Al teatro "Sociale,,

Tanto ieri sera che stasera molta gente è accorsa al Teatro Sociale ad ammirare i bravi artisti del circo anglosassone prodottisi nei loro migliori e bellissimi esercizi di ginnastica, acrobatica e varietà. Molti applausi ad ogni numero. Oggetto di molte feste furono specialmente i saltatori, gli equilibristi, i ginnasti e i clowns musicali. Il circo parte domani per Padova.

Il ricorso di un ragioniere capo

Per l'addietro negli uffici della Provincia vennero a diverbio, passando a vie di fatto, il vice-segretario sig. Mazzotti e il ragioniere capo sig. Pier. La Deputazione punì il primo con tre giorni di sospesione dal posto e dalla paga, l'altro con un mese di sospensione dal posto e dalla paga.

Ora apprendo, che il rag. Pier ha inoltrato ricorso alla Giunta Provinciale Amministrativa che si occuperà presto della cosa. Il rag. Pier sarà patrocinato dall'avv. cav. uff. Dante Baldo, la Provincia dall'avv. Gastone Costa.

Corsa ciclistica

Per lunedì prossimo è indetta una corsa ciclistica per dilettanti sul percorso: Rovigo — S. Apollinare — Ceregnano — Lama — Gavello — Crespino — Guarda Veneta — Polesella — Bosaro — Rovigo. — Tempo massimo ore 2.30.

La partenza verrà data alle ore 8 antimeridiane in località Bassanello.

La corsa è libera a tutti i dilettanti di Rovigo muniti di tessera dell' U. V. I. — Tassa d'iscrizione L. 1.50.

I premi sono i seguenti:

1. Grande coppa d'argentone, dono della S. U. S. R. e medaglia d'argento — 2. Bellissimo orologio d'argento, e medaglia d'argento — 3. Medaglia d'argento grande, dono della F. S. R. — 4. Medaglia d'argento media — 5. Medaglia di bronzo grande — 6. Medaglia di bronzo media — 7. Medaglia di bronzo piccola — 8. e 9. Medaglia di bronzo piccola.

Al più giovane arrivato fra i primi no-

Per schiarimenti e iscrizioni rivolgersi al signor Molinari Cesare.

Martirologio dell'infanzia

ADRIA — Ci scrivono, 4:

In località Piantamelon eludendo la vigilanza della madre che stava lavorando alla terra, giocava allegramente presso la riva d'un fossato il bambino Avanzo Arcoldo di Umberto di soli 17 mesi, quando improvvisamente scivolò e cadde nell'acqua miseramente affogando.

Immaginarsi lo strazio della madre al triste annunzio. Dopo le constatazioni di legge il cadaverino venne tumulato.

Un furto. — Un ignoto appropriatosi di una bicicletta che stava nell'atrio della Banca Popolare Cooperativa, si eclissò tosto producendo così un danno di circa 200 lire al sig. Mario Pregnolato. L'autorità indaga.

La rotta dell'Emissario

BARUCHELLA — Ci scrivono, 4:

Ieri mattina in località Cagliara ha rotto la Fossa dell'Emissario.

L'acqua asportò circa 15 metri dell'argine destro allagando in un istante a valle. Centinaia di lavoratori, guidati dagli ingegneri del Consorzio, sono sul luogo. I danni sono gravissimi.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 4:

Fiori d'arancio. — Stamane furono celebrate le nozze fra la gentile signorina Lavinia Rossi, figlia del signor Giuseppe Sindaco del Comune di Giacciano, con Baruchella, ed il caro giovane nostro concittadino signor Adino Salvadori.

Alla felice coppia partita per un lungo viaggio di nozze, i migliori auguri.

TREVISO

Elezioni al Circolo Impiegati

TREVISO — Ci scrivono, 4:

La votazione per la elezione dei membri decadenti all'ufficio di Presidenza e del Consiglio al Circolo degli Impiegati e Professionisti, è seguita ieri sera assai movimentata, in causa di una lista di dissidenti presentata si può dire all'ultimo momento. Il concorso alle urne infatti fu assai considerevole. L'esito dello scrutinio fu di piena soddisfazione per gli scadenti che furono tutti rieletti, e cioè: Presidente cav. Enrico Usiglii — Consiglieri: Carlo Sacconi; Renato Ciani; G. M. avv. Visentini; Gio. Maran, Zagolin ed Emilio Schiavon.

Tiro a segno

La Presidenza della Società Mandamentale di Tiro a Segno di Treviso, ci prega di rendere noto ai soci che domenica 7 giugno, in ricorrenza dello Statuto, le lezioni regolamentari di tiro, anzichè nel mattino, avranno luogo dalle ore 14.30 alle ore 16.30.

Un coro di 800 fanciulli

Domenica sera 7 giugno, ad ore 20.30, in piazza dei Signori, sarà eseguito il breve concerto corale di 800 bambini e bambine delle Scuole elementari che furono all'uopo pazientemente istruiti dal m. Eugenio Carrer sotto la direzione del m. Ferruccio Milani, insegnante di canto corale nella Scuola municipale di musica «F.sco Manzato».

Saranno eseguiti tre cori: «Piccoli operai» — «Viva Aprile !» — «Ai campi», con accompagnamento della musica cittadina concertata e diretta dal m.o Tirindelli.

La Piazza dei Signori sarà per l'occasione illuminata straordinariamente.

Coltura e lavoro

Il pregevole periodico mensile che si pubblica a beneficio dei pii istituti Turazza, in Treviso, è uscito nella sua elegante veste tipografica col numero di maggio. Contiene: Scritti vari di Tito Colamarino, Augusto Serena, Adriano Michieli, Giuseppe Bindoni etc.

"Pro Asilo di Fiera,,

Ci perviene un' altra lista di benemeriti oblatori:

Signori Vidal L. 5 — Sig.a Favier 20 — Sig.a ved. Scarpis 5 — Dalla Cassetta dell'Asilo 9 — La Società Operaia femminile «Maria Ausiliatrice» in una gita a Fiera L. 17.45 — Don Gio. Batta Golfetto, per dolci ai bambini 5 — Sig. Giuseppe Passuello 100 — Sig. Giuseppe Costa in memoria della defunta indimenticabile Consorte 20.

Promossi e licenziati alla Scuola serale di commercio "G. Zoppelli,,

Sono esposti all'albo della Scuola Serale di Commercio i prospetti generali delle classificazioni riportate alla fine del corrente anno scolastico dagli alunni nelle singole materie.

Ecco l'elenco degli alunni promossi dal I al II corso: Algise Renato — Bon Mario — Callegari Maria — Carrer Albino — Cavallin Adriana — Fumei Francesco — Lago Ida — Marchetto Ada — Piazza Carmen — Rampin Virginia — Romano Giuseppe — Zagolin Evaristo — Zanussi Antonio — Botter Mario — Cappelletto Antonio — Moretto Andrea — Nadali Arturo — Perinotto Ubaldo — Sarzetto Marco — Simienato Eugenio — Tronchin Ruggero.

E quindi l'elenco degli alunni licenziati dalla Scuola: Arolli Mario — Conean Antonio — Fumei Pietro — Sartori Tiziano — Scanferla Guido — Baffigo Sebastiano — Borella Ester — Bozzola Giuseppe — Colombo Mario — Pastro Ida — Petrin Gina — Piai Olga — Teatini Irene — Ventujol-Baffigo Emilia.

Fra brevi giorni avrà luogo la cerimonia di chiusura dell'anno scolastico, nella quale vi sarà anche la dispensa dei premi di merito a quegli alunni licenziati che maggiormente si distinsero nella frequenza e nel profitto.

Per i maestri elementari

A tutto 31 luglio p. v. è aperto pubblico concorso per titoli ai seguenti posti d'insegnante elementare:

Tre posti di maestro per le classi maschili urbane di grado superiore con lo stipendio annuo di L. 1560; un posto di maestra per la quarta classe mista rurale di S. M. del Rovere con lo stipendio di L. 1320; otto posti di maestra per le classi miste rurali di grado inferiore con lo stipendio annuo di lire 1320; due posti di maestro in soprannumero con lo stipendio di L. 1200; quattro posti di maestra in soprannumero con lo stipendio di L. 1050.

Beneficenza

Alla Pia Casa dei Cronici sono pervenute alla Congregazione di carità a favore della Pia Casa dei Cronici le seguenti oblazioni: Lina Dartora Algisi per onorare la memoria della compianta signora Eleonora Loro Ronchese lire 5. — Giovanni Carrere in morte del

sa Teresa e conte Sigismondo Felissent in morte della signora Eleonora Ronchese lire 10.

Pro Dispensario antitubercolare: Il Comitato permanente degli spettacoli ha versato alla Congregazione di carità a favore del Dispensario antitubercolare lire 20.05, incassi fatti nel primo giugno alla Festa delle Rose.

I Preposti ringraziano.

Lista elettorale commerciale

La Commissione elettorale di questo Comune ha riveduta la lista degli elettori per la Camera di Commercio pel corrente anno, la quale lista, a termini degli articoli 20 della legge 20 marzo 1910 n. 121 e 37 della legge comunale 19 giugno 1913 n. 640, sarà depositata nella sala municipale a tutto il 15 del mese venturo, onde chiunque, durante questo termine, possa esaminarla e presentare alla Camera di Commercio quei reclami che credesse di suo interesse.

Bagni e nuoto pubblico

Domenica 7 corrente si riapre il bagno nuoto pubblico nelle vasche all'ortaglia di S. Paolo. L'orario ne è fissato come segue: per i pagamenti nei giorni feriali dalle ore 8 alle 14 e nelle domeniche dalle 8 alle 18; per il bagno gratuito tutti i giorni dalle 18 alle 20 .

Nel giorno dello Statuto

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 4:

Gli ex-allievi del benemerito insegnante prof. Eugenio Majerotti, passati in quiescenza dopo lunghi e laboriosi anni passati nella scuola ad insegnare ed educare con intelligente amore parecchie generazioni, consegneranno una grande medaglia d'oro, frutto di loro sottoscrizione ed una pergamena, alla presenza delle autorità civili e militari.

Sarà una festicciuola simpatica nella quale sfileranno come una rivista i primi e gli ultimi suoi studenti taluni oramai con la vita in parabola discendente, altri invece freschi freschi in lotta ancora con gli studi e... gli esami.

Fin d'ora al nostro caro ed amato ex-maestro il nostro saluto.

Alla serata della sig. Castagnoli

L'applaudita soprano in questa fortunata stagione d'opera, intervenne ieri sera al Teatro del Kursaal una grande folla. La signora Castagnoli fu festeggiatissima e dopo una romanza cantata con bella voce e squisito senso d'arte venne regalata di fiori ed oggetti d'oro, tra gli applausi del pubblico.

Il baritono cav. Canali, vecchia e cara conoscenza del nostro pubblico, al suo apparire in scena venne fatto segno ad un generale saluto.

La Compagnia Castagnoli mette in scena stasera il «Barbiere di Siviglia».

Querela Cappellotto -"Il Livenza,,

CONEGLIANO — Ci scrivono, 4:

Il prof. Cappellotto ha presentata ieri alla cancelleria del nostro Tribunale, querela per diffamazione a mezzo della stampa, contro certo Gaspare Moro di Oderzo, per avere pubblicato nel giornale «Il Livenza» di Motta un articolo dal querelante ritenuto diffamatorio.

Il Cappellotto ha accordato ampia facoltà di prova. Le ragioni del Cappellotto stesso saranno sostenute dagli avvocati on. Pazani-Cesa e Girolamo Zava.

Il suicidio per amore

E' morta stamane all'Ospedale quella povera ragazza Zava che, come vi ho telegrafato la scorsa notte, aveva ingoiato alcune pastiglie di sublimato.

Il fattorino della Banca irreperibile

ODERZO — Ci scrivono, 4.

(T.) — Otto giorni sono già trascorsi dalla mancanza da casa del fattorino di questa Banca Popolare Cooperativa, Benotto Andrea, e ad onta delle ricerche da parte anche della Questura non si ha nessuna traccia se non quella che smontato alla stazione di Fagarè, prese la strada argine del fiume Piave, che quel giorno era nella massima piena, e non fu più visto. E' purtroppo generale l'opinione che egli abbia posto fine ai suoi giorni.

Funerali Temporini

Questa mattina seguirono i funerali del compianto sig. Martino Temporini che per quanto modesti riuscirono una spontanea dimostrazione d'affetto e di stima al caro defunto. Fra i presenti notammo: il Pretore nob. Ovio col cancelliere sig. Piva e l'U. G. sig. Valle, l'avv. cav. Giacomini, il dottor avv. Montalto, i signori Pelà, Radicula, Artusato Antonio, Moro Giuseppe, Pizzi, Baratella Carlo, Sopran Francesco, Favaro, Rocco, Tagliapietra, Locatello, Boenco ed altri ancora.

Alla desolata famiglia rinnoviamo le nostre condoglianze.

BELLUNO

Per lo Statuto

BELLUNO — Ci scrivono, 4:

Domenica prossima, festa dello Statuto, alle ore 9 avrà luogo in Piazza Campitello la rivista alle truppe del presidio, ai militi della Croce Rossa, ai Volontari ciclisti ed ai Volontari Alpini.

La Croce Rossa, rinforzata dal reparto di Feltre, sfilerà con l'ospedale da campo someggiato N. 75.

Il Comando del Presidio ci comunica che le Autorità potranno collocarsi avanti al Caffè Manin e a destra di esse la Società dei Reduci delle Patrie Battaglie.

La Presidenza della Società dei Reduci ci comunica:

«La Società Reduci delle Patrie Battaglie manifesta desiderio che nella ricorrenza della festa nazionale del 7 corrente i reduci dalle campagne d'Africa, in occasione della rivista, si uniscano sotto la bandiera del nostro sodalizio, fregiati delle relative decorazioni, onde assistere alla rivista stessa.

La riunione avrà luogo alle 8 e mezzo nella sede dei Reduci, in via Garibaldi».

Le Guardie di Finanza

Il giorno dello Statuto le guardie di finanza anche a Belluno festeggeranno solennemente la consegna dello stendardo al loro Corpo, consegna che avverrà in tale giorno a Roma con grande pompa.

Frattanto a Belluno nella caserma delle guardie avrà luogo fra altro un grande banchetto, al quale sono stati invitati anche i capi dei varii corpi armati.

Mortale disgrazia in un bosco

Ieri mattina certa Maddalena Cercenà fu Domenico, di anni 45, abitante nella frazione di Ronch, nello Zoldano, mentre passava per il bosco denominato «Ronch de Piere», scorse il cadavere di un suo compaesano, certo Cercenà Michele di anni 38.

di Forno, che con un medico si recarono sul luogo.

Venne assodato che il Michele Cercenà — un povero epilettico — mentre il dì prima si era recato sul luogo ove venne rinvenuto cadavere, all'uopo di raccoglier legna, probabilmente colpito da un eccesso del male, precipitò da una rupe, dalla altezza di circa cinque metri, riportando la frattura del cranio, rimanendo all'istante cadavere.

Disgrazia

Sulla strada Cencenighe, Vas di Vallada, nell'Agordino, l'operaio Adami Giuseppe di anni 28, addetto a quel consorzio stradale, mentre era intento al lavoro, precipitò da un dirupo, dalla altezza di circa otto metri, riportando ferite gravissime.

Fu subito trasportato dai compagni di lavoro in una casa vicina, ove venne curato dal medico del luogo. La prognosi è riservata.

UDINE

Un bambino caduto dal fienile

UDINE — Ci scrivono, 4:

Oggi nel pomeriggio, a Godia, il bambino Azzano Adelchi di Pietro di anni 4, stava giuocando sul fienile. Ad un tratto, perduto l'equilibrio, precipitò da sette metri di altezza.

Venne subito trasportato all'ospitale, ove fu accolto. Aveva contusioni generali per tutto il corpo, ci si era pure prodotta la commozione cerebrale.

Il dott. Bagolan, che lo visitò e lo medicò, si riservò la prognosi.

Per il monumento commemorativo della liberazione del Veneto

Stamane, nel gabinetto del sindaco, ebbe luogo la prima seduta della Commissione eletta dai Friulani residenti a Buenos Ayres, per discutere sul ricordo patriottico che essi donano alla città di Udine per il cinquantenario dell'indipendenza.

Presiedeva il comm. Pecile, che è pure presidente della Commissione. Erano presenti anche i signori cav. Zaccaria Marioni arch. giunto da Buenos Ayres, cav. uff. Failutti, arch. Giuseppe Foramitti, e Giuseppe d'Odorico, membri consulenti eletti a rappresentare il Comitato dell'Argentina: cav. uff. dot. Carlo Marzuttini presidente dei reduci e cav. Raffaello Sbuelz segretario.

Il Comitato deliberò di officiare parecchi artisti a presentare un progetto non più tardi del 31 agosto dell'anno corrente.

La Colonna commemorativa verrà eretta nel mezzo del Piazzale 26 Luglio e avrà la altezza dai 18 ai 23 metri. Sulla colonna verrà posta un'aquila romana proveniente dalle scoperte d'Aquileia.

Il monumento verrà inaugurato il 26 luglio del 1916.

Il Congresso forestale del 1916

Il Congresso forestale italiano ora riunito a Napoli ha deliberato che sede del IV Congresso, che avrà luogo nel 1916, sia la città di Udine.

Questa proposta, approvata all'unanimità, era stata presentata dal dott. cav. Giuseppe Biasutti, nostro concittadino e consigliere provinciale.

Il sanguinario di Colugna al manicomio

In seguito a domanda del giudice istruttore cav. Luzzatti, data la mostruosità del delitto commesso dal Feruglio, ed in seguito alla sua insensata gelosia, nel pomeriggio d'oggi venne accompagnato dal maresciallo di P. S. Mellone, dal brigadiere Fortunati e da un milite, al Manicomio Provinciale di S. Osvaldo, per un periodo di osservazione.

Al direttore del Pio Luogo venne inviato dallo stesso giudice, un questionario a cui rispondere.

Nella nuova dimora il Feruglio sarà trattato alla stregua dei carcerati, e nessuno, neppure i famigliari, potranno avvicinarlo.

Durante il trasporto al Manicomio l'assassino mantenne, come il solito, un contegno cinico e sprezzante.

Il "Viluppo,, di S. Lopez al "Sociale,,

Ieri sera, la recita unica della brava compagnia drammatica Calabresi-Sabbatini-Ferrero aveva chiamato al «Sociale» una affluenza straordinaria di pubblico per «Il viluppo» di Sabatino Lopez.

La commedia, interpretata splendidamente, ebbe un grande successo.

Seguì poi «Il dito» monologo di C. Chiusoli, detto brillantemente dall'artista Ernesto Ferrero, che fu molto applaudito.

I festeggiamenti a domenica, festa dello Statuto

CIVIDALE — Ci scrivono, 4:

I festeggiamenti che dovevano aver luogo domenica 31 maggio causa il tempo vennero sospesi.

Il Comitato radunatosi ieri deliberò di svolgerli domenica 7 giugno festa dello Statuto.

Nelle ore antimeridiane dopo la rivista militare del 1. reggimento fanteria e del battaglione alpini, nelle sale municipali verrà offerto a tutti gli ufficiali un ricevimento e subito verrà aperta la grandiosa pesca. Oltre 2000 sono i regali di valore offerti da Enti pubblici e privati, famiglie e personatà.

Alla vendita dei biglietti, gentilmente si presta una eletta schiera di graziose signorine.

Nel pomeriggio avranno luogo due concerti bandistici delle distinte bande del 1. fanteria diretta dal m. Battista e di quella municipale diretta dal m. Tomadini.

In piazza Paolo Diacono grande ballo con l'orchestra Bertossi, alla sera grande illuminazione.

Oltre agli altri treni verranno attivati due speciali in partenza da Udine alle ore 16, da Cividale alle ore 24.

Si frattura il cranio

S. VITO al TAGLIAMENTO — Ci scr. 4:

Ieri il bambino Guerrino Ventoruzzo di Tobia, da Cordovado, cadde da una sedia dove era salito per giocare e si produsse la frattura del cranio. Ora versa in gravissimo stato.

Il Consiglio Comunale di domani

Domani, avrà dunque luogo l'adunanza consigliare che era stata indetta per lunedì scorso e che venne rimandata per la mancanza del numero legale dei consiglieri intervenuti.

La seduta che sarà l'ultima dell'attuale amministrazione, essendo le elezioni indette pel 28 corrente, riuscirà, a quanto si dice movimentata.

Prima della discussione dell'ordine del giorno verrà svolta una interrogazione del consigliere Barbin, sulla fornitura dei banchi per i nuovi locali scolastici.

CODROIPO — Ci scrivono, 4:

Furto di polli. — A Pocenia la notte decorsa vennero rubati 8 galline ed un gallo in danno di certo Giuseppe Zanni fu Angelo.

L'Arcivescovo in giro. — Per le sue spiri-

ne fu oggi a Sedegliano, nel ritorno, in automobile, si fermò a Codroipo ove ha presieduto la congrega dei parroci della forania in questa chiesa arcipretale, indi alle ore 18.30 ha proseguito per Udine salutato dal suono dei sacri bronzi.

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 4:

Cavalleria ai tiri. — (Zirg.) Il 18 corrente arriverà il 4. Regg. Genova Cavalleria di stanza a Pordenone per i soliti tiri e si fermerà sino al 23.

Così pure il 24 corrente sarà anche fra noi il 13. Regg. Cavalleggeri Monferrato di stanza a Udine per i tiri stessi che si protrarranno sino al 30 corrente.

Scuola di disegno. — Domenica 7 corr. alle ore 10 nella sala sociale avrà luogo la apertura dell'Esposizione annuale dei lavori eseguiti dagli alunni della scuola, con relazione dell'insegnante e distribuzione dei premi.

Conferenza sulla Tripolitania. — Domenica prossima giorno dello Statuto nel fabbricato scolastico alle ore 9 e mezza l'ing. Giovanni Bearzi cedendo ad insistente invito, leggerà agli alunni di queste classi popolari, le sue note sul viaggio in Tripolitania, recentemente da lui compiuto colla carovana del T. C. I.

L'argomento è tale da invogliare non solo i ragazzi della 5. e 6. classe ma tutta quella eletta parte della cittadinanza nostra che si interessa e si compiace di ciò che giova alla diffusione della coltura.

PALMANOVA — Ci scrivono, 4:

Deroga alla chiusura domenicale. — In occasione della campagna bacologica, il R. Prefetto della Provincia con decreto 1 corrente mese, ha concesso l'apertura domenicale delle 5 ore ant. per tutti indistintamente i negozi dei vari rami di commercio.

PADOVA

Il felice risultato del corso universitario d'igiene

PADOVA — Ci scrivono, 4:

Nel mese di maggio p. p. si è tenuto nell'Istituto d'Igiene della nostra Università il primo corso di perfezionamento in igiene scolastica per i dottori in medicina e chirurgia. Il Corso si è iniziato il 1 o maggio, con un elevato discorso del direttore prof. comm. Arnaldo Maggiora, il quale pose in rilievo l'importanza di questi insegnamenti di perfezionamento per la maggiore penetrazione dell'igiene nel campo della Scuola, e quanto essi valgano a rendere la Scuola stessa mezzo realmente efficace alla diffusione dei precetti igienici nelle popolazioni. Le lezioni si svolsero quotidianamente per tutto il mese e consistettero non solo in conferenze teoriche, ma anche in esercitazioni pratiche di laboratorio e sopratutto in visite e gite di istruzione ai più importanti istituti scolastici non solo di Padova, ma di tutto il Veneto.

Conseguirono il diploma, e con buonissime votazioni, tutti gli iscritti, e cioè, signori: 1. D.r Boscolo Bragadin Romano, ufficiale santario di Noventa Padovana — 2. D.r Brocchi Colonna Attilio, uff sanit. di Bassano — 3. D.r Carmagnani Augusto, medico condotto di Montagnana — 4. D.r Casuccio, Giuseppe, ufficiale santario di Pozzonovo — 5. D.r Ferron Domenico, assistente dell'Istituto d'Igiene di Padova — 6. D.r Garzia Giuseppe, aiuto nella Clinica Pediatrica di Padova — 7. D.r Graziani Alberto medico scolastico del Comune di Padova — 8. D.r Mascia Francesco, ufficiale sanitario di Arquà Petrarca — 9. D.r Matteucci Antonio, chirurgo primario di Badia Polesine — 10. D.r Melioni Agostino, ufficiale sanitario di Rovigo — 11. D.r Oriani Giovanni, ufficiale sanitario di Thiene — 12. D.r Pellegrini Antonio, uff. sanit. di Conselve — 13. D.r Pullè Felice, direttore Spedale e Ospizi Marini di Riccione — 14. D.r Ricci Omero, medico chirurgo, professore nel R. Istituto Tecnico di Padova — 15. D.r Rosa Donato, medico provinciale aggiunto — 16. D.r Secchieri Arturo, uffic. sanitario di Lendinara — 17. D.r Severi Augusto Romano, uff. sanit. di Legnago — 18. D.r Trincossi Giuseppe, batteriologo e medico scolastico di Vicenza.

Il viaggio dei laureandi idraulici

I laureandi idraulici della R. Scuola di Applicazione, sono giunti a Düsseldorf (Germania).

Dopo aver visitato il nuovo serbatoio dell'acquedotto di Brescia e le cose più interessanti, dal punto di vista artistico e tecnico, delle città di Lucerna, Basilea, Strasburgo e Magonza, giunsero con la ferrovia a Bingen am Rhein.

Per disposizione del Governo germanico furono accompagnati su speciale piroscafo per il tratto pittoresco del Reno, e dove il traffico assume la maggiore importanza.

Visitarono i principali porti ed esaminarono i più recenti progetti di sistemazione e gli accordi tra la Germania e l'Olanda per la navigazione Renana. Riprendendo a San Goar il viaggio in ferrovia, arrivarono questa sera a Dusseldorf, dove furono incontrati dal console italiano comm. Tedeschi, che li accompagnò personalmente a vedere le interessanti opere sul Reno e fu ricevuto dagli studenti della nostra scuola all'Hotel Germania.

Sempre sotto la guida del prof. Carlo Valentini i laureandi idraulici proseguiranno domani il loro viaggio d'istruzione, giungendo alla sera in Olanda.

R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti

La ordinaria sessione si terrà domenica prossima 7 giugno 1914, alle ore 14, alla Università nell'aula delle riunioni della Facoltà di medicina, col seguente ordine del giorno:

Leggeranno:

1. Il socio corrispondente prof. A. Gnesotto: Dei Mediceo-laurenziani e del codice Padovano del «de re uxoria» di Francesco Barbaro.

2. Il socio corrispondente prof. G. Albertotti: «Osservazioni intorno all'istoria degli occhiali».

3. Il dott. L. Palmieri: Framboesia della congiuntiva palpebrale. Ricerche cliniche e anatomo-patologiche. (Memoria presentata dal socio corrispondente prof. G. Albertotti, a termini dell'art. 27 dello statuto).

4. Il dott. L. Ferrari: Cateratta da fulmine. (Memoria presentata dallo stesso prof. G. Albertotti).

Movimento di truppe

Domani rientrerà in sede il 57 reggimento fanteria che da una ventina di giorni si trovava per i tiri ad Abano.

Domani stesso partirà pure per Abano il 58 fanteria.

Un'adunanza dell'Agraria di Cavarzere

Oggi alle ore 14, nella sala dell'Hotel «Storione» si è adunato al completo il Consiglio Direttivo dell'Associazione Agraria di Cavarzere per esaminare la condizione fatta a quell'Associazione dalle vicende della lotta amministrativa.

Era intervenuto da Bologna l'avv. Tam-

burini, in rappresentanza della Confederazione Nazionale Agraria. Presero la parola, in vario senso, oltre il comm. Bertolini, anche il cav. Carrari, l'avv. Gallimberti, l'avvocato Arcangeli, il signor Pavan, P. Munari, Marin, Alghisi e Simon.

L'avv. Tamburini, riassumendo il pensiero manifestato da tutti i presenti, esprime al comm. Bertolini la più ampia attestazione di stima e di solidarietà per le benemerenze nella intelligente ed oculata presidenza dell'Associazione. In merito alla lotta amministrativa, l'Associazione non ha preso alcuna deliberazione ufficiale, dato anche il breve tempo che ci separa dalle elezioni, esprimendo per altro l'augurio che — passato il burrascoso momento — tutti i consiglieri e tutti i soci spendano il loro impegno più vivo per rinsaldare le file e accrescere l'importanza della nostra fiorente organizzazione.

Un borseggio alla Ferrovia

Il giardiniere Valentino Pelucher di anni 50, suddito austriaco, diretto ad Abano provenendo da Venezia, venne derubato in treno del portafogli contenente 80 lire e 10 corone.

Il borseggiato rivolse i suoi sospetti su di un giovanotto trentenne, tarchiato, di bassa statura, dai baffi neri a spazzola, il quale alla stazione di Mestre era sceso in fretta e non si era fatto più vedere.

Per fortuna il Pelucher era riuscito a salvare dalle unghie dei tagliaborse 500 lire che previdentemente aveva poste nella saccoccia dei calzoni.

Per i danneggiati di La Valle

La frazione di Conaggia di La Valle nell'Agordino è stata distrutta da un incendio.

Anche in Padova s'è costituito, ad iniziativa dei nostri studenti, un Comitato per raccogliere offerte che saranno direttamente distribuite alle famiglie dei danneggiati.

Il Comitato è così composto: prof. Manfredo Bollati, prof. Giorgio Dal Piaz, avv. Luigi da Rin, dott. Giacomo Livan, dottor Domenico Meneghini, Dino De Nicolao e Beniamino Romagnoli.

VERONA

Un'asta di un milione e mezzo

VERONA — Ci scrivono, 4:

Alla direzione del Commissariato ha avuto luogo in questi giorni una importante asta per il complessivo di L. 1.440.000 per la fornitura militare di paglia, legna, carbone, antracite, candele, olio e petrolio. L'asta è stata deliberata alla nota ditta Emanuele Fano di Venezia, la quale ha fatto un ribasso di lire 88.200.

Il maestro Calzolari

Al Liceo Musicale «Benedetto Marcello» di Venezia ha superato in questi giorni, con esito brillante, gli esami di Magistero a maestro di banda, conseguendo il relativo diploma, il vice-maestro della nostra Banda Cittadina, sig. Luigi Calzolari.

I gioielli d'una signora

Tornando a casa, dopo avere passato una oretta al cinematografo, la signora Luigia Cuzzeri Basevi ha constatato che i ladri avevano approfittato della sua assenza per fare una visitina al di lei appartamento, asportando parecchi oggetti di valore, per un complessivo importo di 300 lire.

Manovre austriache a Torbole

Giunge notizia che a Torbole sul Garda, in questi giorni, da parte di un forte nucleo di ufficiali austriaci, hanno avuto luogo le manovre di artiglieria, con esercizi di tiro a Segno.

Al Grand Hotel ha poi avuto luogo il banchetto e la distribuzione dei premi ai tiratori.

Esagerate richieste di artisti

Per la grande stagione lirica che verrà data quest'anno in Arena, con le straordinarie rappresentazioni del «Carmen» l'impresa non ha ancora definito alcun contratto nei riguardi del tenore.

Ci vien poi detto che, in tal riguardo le pretese degli artisti italiani sono così esagerate, che facilmente l'impresa dovrà ricorrere a qualche grande artista straniero

Studenti bavaresi

Per visitare la nostra città sono qui venuti da Monaco di Baviera, 75 studenti di quella Università. Alloggiano all'Accademia insieme ai loro professori.

Disgrazia

Cadendo da un veicolo in corsa, causa un inatteso sobbalzo, certa Rosa Sona di anni 63, ha riportato la frattura di parecchie costole. E' stata portata in grave stato all'Ospedale.

Una gamba rotta

Precipitando da un albero, sul quale era salita per raccogliere della foglia per i bachi, certa Rosa Bellini, di anni 50 da Bevilacqua, si è fratturata una gamba.

Venne condotta all'Ospedale.

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 4:

Elezioni Amministrative. — La data delle elezioni amministrative venne fissata per il 12 luglio p. v.

Volontari ciclisti ed automobilisti. — Domenica prossima alle ore 17 si riprenderanno al poligono di S. Felice le lezioni regolamentari per i volontari ciclisti ed automobilisti.

Ispezione al Tiro a Segno. — Ieri il capitano Chiodi del genio militare in sua ispezione fatta al poligono espresse la sua massima soddisfazione per la sua ottima tenuta.

VICENZA

Festa annuale

VALDAGNO — Ci scrivono, 4:

(G. B.) — Ricorrendo, nella vicina borgata del Maglio di Sopra, domenica 7 corr. l'antica e rinomata festa della SS. Trinità, avranno luogo - per cura di scelto e solerte Comitato - grandi festeggiamenti con ricca pesca di beneficenza a favore dell'erigenda chiesa, con tutti i numeri vincenti; ecc.

La festa sarà rallegrata dalla rinomata «Armonia dei Boeri» ed in caso di cattivo tempo sarà rimandata alla domenica successiva.

Muore facendo un bagno

Ieri mattina il Podestà di Trento avvertiva telegraficamente questo Municipio - con incarico di trasmettere, con le debite precauzioni, la notizia alla famiglia - che colà era morto il giorno innanzi, mentre stava bagnandosi, certo Dalla Valle Santo di Francesco d'anni 19, falegname, abitante in località Mastini (Miniera) e che trovavasi a lavorare a Trento da circa un anno.

SPORT

La gita del Veloce Club Ciclistico

Domenica 7 corr. avrà luogo la terza gita ufficiale di questo Sodalizio, sul percorso: Mestre-Valdobbiadene e ritorno con partenza alle ore 5.15 dal pontile di Rialto.

La presidenza rammenta agli interessati che sta preparando l'organizzazione per la grande corsa ciclistica «Coppa di Venezia» per la quale sono già pervenuti numerosissimi ed importanti premi; da notarsi fra questi la grande medaglia d'oro di S. M. la Regina Madre, la grande medaglia d'oro del Comune di Venezia, quelle pure d'oro del Prefetto e di S. E. Conte Girolamo Marcello, nonchè dai Ministeri della Guerra, Marina, Pubblica Istruzione, Deputazione Provinciale, Cassa di Risparmio di Venezia e Comune di Mestre.

La classifica generale del Giro d'Italia

Aquila, 4

Ecco la classifica generale dopo le sesta tappa del giro ciclistico d'Italia: 1.o Calzolari in ore 100.28 — 2. Albini in ore 102.24 — 3. Lucotti in ore 102.33 — 4. Canepari in ore 103.25 — 5. Durando in ore 103.35 — sesto Sala in ore 104.28 — 7. Lombardi in ore 107.44 — 8. Pratesi in ore 107.48 — 9. Sivocci in ore 109.4 — 10. Pavesi in ore 115. — Ripamonti in ore 117.18 ed Albano in ore 119.14.

Cronache funebri

La Società Veterani ai funebri Morosini

Le Presidenze della Società Veterani dal 1848 al '70 e dei Reduci dalle patria battaglie e dell'Esercito e dall'Armata nel comunicare ai propri soci la morte oggi avvenuta del compianto consocio nob. Morosini cav. Luigi li invita ai suoi funerali che avranno luogo domani 6 corrente alle ore 8 partendo dalla casa del defunto a S. Paterniano 4014.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.25 tramonta alle 19.54

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 4 Giugno alle ore 8

Città	Barom. ridotto a mare 700 +	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 ore preced.	Minima nelle 24 ore preced.	Vento	Cielo
Venezia	62.6	19	23	18	d. b.	m.cop
Treviso	62.5	19	25	14	cal.	cop.
Udine	—	17	23	14	cal.	ser.
Padova	62.5	19	24	17	cal.	ser.
Rovigo	62.1	20	25	16	deb.	ser.
Vicenza	62.0	19	24	17	cal.	ser.
Verona	62.1	20	27	16	deb.	q. ser.

Pressione aumentata, temperatura stazionaria, venti intorno levante quasi calmi all'interno, deboli sulla costa, cielo prevalentemente sereno, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	—	—
Piave	Zenson	11.58	+ 1.90	— 20
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.89	— 1
Adige	Verona	4.50	— 0.82	+ 1
Po	Polesella	7.76	+ 5.15	— 42

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 5 . . . alle ore 3.20
Prima alta del 5 . . . alle ore 9.0
Seconda bassa del 5 . . . alle ore 13.50
Seconda alta del 5 . . . alle ore 20.30
Massima altezza raggiunta il 3 cm. 44 sopra
Minima altezza raggiunta il 3 cm. 27 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 71

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI, in Piazza San Silvestro;
DALLA CIANA, in Piazza Colonna;
PASCUCCI, in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

Ultima ora

La partecipazione degli stranieri all'industria pubblica in Francia
Una lettera di Doumergue

Parigi, 4

L'«Echo de Paris» afferma che nel mondo industriale e commerciale francese ha destato impressione il contenuto di una lettera che Doumergue ministro degli esteri ha diretto il 23 e 24 maggio ai dipartimenti ministeriali. La lettera è intitolata «Partecipazione degli stranieri all'industria pubblica in Francia». Il documento di sei cartelle dice che i vari ministeri sono invitati a studiare la ammissione degli stranieri alla fornitura delle amministrazioni pubbliche che fino ad ora era stata riservata esclusivamente ai francesi. La circolare fu diretta ai ministri della guerra, della marina e delle colonie.

Si domanda, dichiara l'«Echo de Paris», sotto quale pressione Doumergue ha potuto firmare qualche giorno prima di dare le dimissioni un documento che se fosse preso alla lettera permetterebbe alla Germania di fare con successo la concorrenza all'industria ed al commercio francese nei riguardi della fornitura dello Stato.

La Presidenza definitiva della Camera

Parigi, 4

Ecco la Presidenza definitiva della Camera: Deschanel, presidente; Vice-presidenti: Clementel, radicale, con 375 voti; Monestier, radicale unificato, con 333 voti; Godard, radicale unificato, con 310 voti; e Augagneur, repubblicano socialista, con 267 voti.

Commenti russi

Pietroburgo, 4

Commentando la crisi ministeriale in Francia i giornali insistono particolarmente nel rilevare il rapporto che essa ha con la legge dei tre anni e sostengono la necessità di mantenere la legge stessa per il bene dell'alleanza.

Sottoscrizione nazionale in Grecia per una dreadnought

Atene, 4

In tutta la Grecia in occasione della festa del Re è stata aperta una sottoscrizione nazionale per offrire alla nazione una «dreadnought» che porterà il nome di Costantino III generalissimo. E' stata finora sottoscritta la somma di 30 milioni.

Un banchetto all'onor. Facta

Pinerolo, 4

Domenica 14 corrente corrente gli elettori dell'on. Facta gli offriranno a S. Pietro Val Lemina, uno dei centri del Collegio, un banchetto. La loro manifestazione non avrà un carattere politico, volendo soltanto riuscire una dimostrazione di affetto dei cittadini al loro rappresentante al Parlamento. Al banchetto hanno aderito moltissime personalità, cosicchè la dimostrazione all'on. Facta, riuscirà imponente.

Per la questione zolfifera in Sicilia

Roma, 4

Stamane la commissione di Catania per la questione dello zolfo si è recata a Montecitorio ove ha conferito con l'on. De Felice. Questo ha avuto nel pomeriggio un colloquio con l'on. Salandra. Domani accompagnata dall'on. De Felice la commissione sarà ricevuta dal ministro di Agricoltura.

Per l'aereonautica militare

Roma, 4

Il ministro della guerra generale Grandi, sta preparando un disegno di legge per l'aeronautica militare.

I nuovi crediti militari saranno discussi alla Camera dei deputati prima delle vacanze estive. Intanto è allo studio un progetto di legge sulla sistemazione dell'organico dei sottufficiali.

Tramvie di Mestre

VENEZIA-MESTRE — Da Venezia per Mestre e da Mestre per Venezia al 1/4 e 3/4 di ogni ora. Prima partenza: nei giorni feriali alle 4.15; nei giorni festivi alle 5.15. Ultima partenza nei giorni feriali alle 21.15; nei giorni festivi alle 22.15.

VENEZIA-TREVISO — Partenza ad ogni ora da Venezia nei giorni feriali dalle 4.15 alle 21.15; nei giorni festivi dalle 5.15 alle 22.15 ad ogni ora.

Partenze da Treviso dalle 5.12 alle 20.12 ogni ora, poi alle 21.12 festiva.

VENEZIA-MIRANO — Partenze da Venezia alle ore 4.45 (solo giorni feriali) 6.15, 7.45, 9.15, 10.45, 12.15, 13.45, 15.15, 16.45 18.15, 19.45.

Partenze da Mirano alle ore 5 (solo il lunedì), 6.30, 8, 9.30, 11 12.30, 14, 15.30, 17, 18.30, 20, 21.30 feriale fino a Mestre e festiva fino a Venezia.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 0.30 - A. 4.50 (per Verona) - D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) - DD. 8 - A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 16.30 (per Vicenza) - L. 17.45 (per Padova) - D. 18.27 - A. 18.50 (per Verona) - A. 21 (per Verona) - A. 22.35.

BOLOGNA: A. 4.50 - D. 5.10 - D. 6.55 - A. 8.36 (per Ferrara - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - L. 16.30 (per Rovigo) - A. 18.50 - DD. 21.30 - D. 23.20.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 L. 7.7 (per Conegliano) - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 14.35 - D. 17.15 - L. 18.15 (per Treviso) - A. 19.22 - L. 21.15 (per Treviso) - A. 23.10.

UDINE (via S. Giorgio Nogaro): A. 6 - A. 9.10 - D. 14.25 - D. 16.25 (via Casarsa) - D. 19.10.

BELLUNO - CADORE: D. 5 - A. 8.30 - D. 14.35 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

TRIESTE (via Cervignano): A. 6 - A. 9.10 A. 13.25 per Casarsa via Portogruaro - D. 14.25 - A. 18.10 per Casarsa via Portogruaro - D. 19.10.

TRENTO (via Primolano): A. 5.25 - A. 9.18 O. 13.3 - A. 16.37 - D. 19.8.

Arrivi

MILANO: DD. 4.40 - A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - A. 10.45 - DD. 11.20 - D. 12.30 - L. 13.35 - DD. 14.15 - A. 15 - O. 16.45 (da Padova) - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 - D. 23.35.

BOLOGNA: D. 4.30 - A. 8.5 (da Rovigo) - DD. 8.36 - A. 9.42 - D. 12.30 - L. 13.35 - D. 13.55 - D. 17.25 - A. 18.25 (da Ferrara) - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (da Conegliano) - A. 8 - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - D. 14.5 - A. 16.40 - D. 18.45 - L. 19.40 (da Treviso) - A. 21.15 - D. 22.45.

UDINE (via S. Giorgio Nogaro): D. 9.47 - D. 12.35 - A. 14.10 - A. 17.55.

BELLUNO - CADORE: L. 8.43 (da Belluno) - A. 12.9 - D. 14.5 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

TRIESTE (via Cervignano): O. 7.55 (da Casarsa) - D. 9.47 - D. 12.35 - A. 14.10 - A. 17.55 - A. 22.21 (da Casarsa) - D. 23.15.

TRENTO (via Primolano) A. 7.45 - A. 10.40 - D. 12.15 - O. 15.40 - O. 19.2 - D. 22.15.

Orario dei vaporetti

Società Veneta Lagunare

VENEZIA-CHIOGGIA — da Venezia per Chioggia alle ore: 6 — 8.15 — 9.45 — 12.15 — 14.15 — 16.15 — 18.15 — 20.15 — 22 (festiva).

Da Chioggia per Venezia alle ore: 5 — 6.45 — 9 — 11 — 13 — 15.30 — 17 — 19 — 21 (festiva).

CHIOGGIA-CAVARZERE — Da Chioggia per Cavarzere alle ore: 8.15 — 18.30.

Da Cavarzere per Chioggia alle ore: 4.15 — 14.30.

CAORLE-PORTOGRUARO — Da Caorle per Portogruaro: Lunedì 13.30; Martedì, Mercoledì, Giovedì 5 — Venerdì 5 — 17 — Sabato e Domenica 17.

Da Portogruaro per Caorle: Lunedì 8.30 — 17 — Martedì, Mercoledì e Giovedì 16.15 — Venerdì 13.30 — Sabato e Domenica 8.30.

VENEZIA-CAMPALTO — Da Venezia per Campalto alle ore: 5 — 7 — 8.45 — 10.30 — 12 — 14 — 16 — 18 — 20 — 22 (festiva e lunedì).

Da Campalto per Venezia alle ore: 3.30 — 6 — 8 — 9.30 — 11.15 — 13 — 15 — 17 — 19 — 21 (festiva e lunedì).

VENEZIA-BURANO-CAVAZUCCHERINA — Da Venezia per Burano alle ore: 6.15 — 7.45 — 9.15 — 10.45 — 12.15 — 13.45 — 15.15 — 16.45 — 18.15 — 19.45 — 21.15 — 23 (festiva).

Da Venezia per Torcello alle ore: 6.15 — 9.15 — 15.15.

Da Venezia per Cavazuccherina alle ore: 6.15 — 15.15.

Da Cavazuccherina per Venezia alle ore: 5.20 — 14.20.

Da Torcello per Venezia alle ore: 7.40 — 10.50 — 16.40.

Da Burano per Venezia alle ore: 5 — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20 — 22 (festiva).

VENEZIA-TREPORTI alle ore 7.45 — 10.45 — 16.45 — 18.15.

Treporti-Venezia alle ore: 7.30 — 12 — 16.30 — 19.30.

VENEZIA-CAVALLINO alle ore 7.45 — 16.45.

Cavallino-Venezia alle ore: 6.15 — 15.15.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA ogni ora dalle 6.30 alle 21.30.

Padova-Fusina-Venezia ogni ora dalle 5 alle 21.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Oggetti smarriti

PERDUTO porta monete cuoio giallo presso negozio Fasoli la persona che già chiese allo stesso negozio chi l'avesse perduto è pregato recapitarlo presso Haasenstein e Vogler, Piazza San Marco.

Fitti

AFFITTASI bellissima stanza bene ammobiliata, una due persone, luce elettrica, splendida posizione, anche pensione, presso distinta famiglia San. Samuele Calle Corner, 3384.

AFFITTASI Casa Riva del Carbon, 4632 porta sola, sala, quattro stanze, stanzino, gaz, luce elettrica, magazzino. Rivolgersi Zennaro, Amministrazione Barbaro.

AFFITTASI SUBITO appartamento nobile, Palazzo Gritti S. Trovaso 993, rimesso a nuovo, termosifone, comodità moderne, mensile 180, per trattare rivolgersi: Castelli secondo piano dalle 14 alle 16.

AFFITTASI bellissima casa con magazzino, mezzà e riva, vicino stazione. Per trattare rivolgersi: Barzan, S. Sofia N. 4241 Calle del Forno.

VILLA AMMOBILIATA splendida posizione Colline Cesio (Feltre) a breve distanza S. Giustina, affittasi estate autunno, rivolgersi Amministrazione Avogadro, Castelfranco Veneto.

LIDO AFFITTANSI 2 splendidi negozi con retro botega, via Lazzaro Mocenigo. Rivolgersi: G. Caprani. Hotel Principessa Giovanna.

VITTORIO affittasi appartamento otto locali comodità moderne volendo ammobigliato per autunno oppure anno intero. Per trattative Pontiggia. Solferino 15, Milano.

Vendite

FORNACE LATERIZI avviatissima Provincia Padova vendesi, affittasi. Rivolgersi: avvocato Fausto Foratti — Montagnana.

VENDESI o affittasi Villa a Teolo (Colli Euganei) con vedute pittoresche, bella posizione, rivolgersi Farmacia Ponte San Giovanni, Padova.

OCCASIONE! VENDESI, causa trasloco, macchina benzogasogeno con relativi tubi, lampade, fornelletto a prezzo ridottissimo. Per informazioni: Lido Via Malamocco, 31.

FRANCOBOLLI — Bella collezione autentici garantiti vendesi d'occasione. Scrivere Casagrande S. Martino, 2534 — Venezia.

PROFESSORI — Bellissime recenti pubblicazioni scientifico letterarie vendesi d'occasione. Scrivere: Casagrande S. Martino, 2534 — Venezia.

SULLA RIVA VERONESE Lago Garda divisione eredità vendesi villa prospiciente Lago, adatta speculazione, serra limoni, comodità bagni, pesca. Giovanni Gelmetti, Bardolino.

VENDO appartamento signorile centrale magazzeni, soffitta, dodici locali, porta sola, soleggiato, water, gaz, luce esclusi mediatori. Appartamento, Posta Venezia.

Offerte d'impiego

ASSOCIEREI Capitalista 6/10.000 maggior sviluppo azienda bene avviata utile netto 30 per cento. Scrivere: Anallo posta — Padova.

CARBONI fossili cercasi abilissimo agente per Venezia e provincia. Inutile offrire senza primarie referenze. Non rispondesi anonimi. Scrivere: Casella Postale 716, Genova.

AGENTI assicuratori rappresentanti possono guadagnare anche lire mille mensili assumendo rappresentanza Banca collocando titoli pagamento rateale con interesse decorribile subito fino dodici per cento. Scrivere Casella Postale 60, Firenze.

WANTED THE REX VACUUM CLEANER di New York cerca due sub-agenti esclusivi (Italia settentrionale e meridionale) per la vendita della sua leggerissima scopa universale a doppia aspirazione. Dirigersi ad F. P. Camperio, Corso Venezia, 62, Milano.

DIRETTORI compartimentali richiesti ogni città. Impresa unica senza concorrenza. Occupazione lucrosa per signori serii, solvibili. Offerte Starex-Carbydrant, Torino, Madonna Campagna.

Ricerche d'impiego

CARBONI METALLI venticinquenne pratico corrispondente italiano, francese, inglese, cerca stabile, impiego fiducia, scopo migliorare, disposto anche viaggiare. Tredegar, posta — Venezia.

CONTABILE pratico amministrazione commerciale disponendo ore libere cerca amministrazione privata. Scrivere R. 114497 fermo Posta, Venezia.

Matrimoniali

INTERESSANTE — Giovane signore, non Veneto, colto, elegante, finissimo, disposto contrarre matrimonio con signora, signorina anche non bella nè giovane, purchè distinta, ricca, indipendente. Offerte serie, non anonime. Tessera postale 219, 782, posta Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

PRESERVATIVI uomo, donna. Creazioni meravigliose Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche — Napoli Medina, 54.

VISITATE tutti i grandi empori mobili, Venezia, Campo S. M. Formosa e Campo San Lorenzo tel. 17-62. Camere da letto, lusso e comuni. Sale pranzo moderne. Anticamere intagliate. Salotti ricevimento. Mobili studio. Ottomane complete. Grande assortimento sedie Vienna. Sedie comuni colorate. Sedie trattoria pesanti. Occasione veri scrittori americani. Cartelliere americane. Noleggio sedie per conferenze. — Proprietario Giuseppe Bastianello.

AFFITTASI San Marco arioso signorile appartamento rimesso nuovo ogni comfort, duemiladuecento annue. Scrivere: A 9548 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

AVITO — Grazie sospiri! che tanto anch'io mi struggo! Son tuo in ogni mio attimo, di questa felicità vivo e ti penso. E ti vedo.... mesta... pensosa..... nel tuo giardino.... vedo una lagrima scorrere sulle tue belle gote... vedo quei bei occhioni gonfi di pianto, guardare nell'infinito..... essi mi cercano, è vero?.... e non mi vedono.... eppure ti son vicino, tanto vicino e tuo per la vita.

PALETTA — Vedoti relativamente felice. Questo rendemi contento. Spero poter combinare non assentarmi sarai quindi tranquilla. Separazione prolungata addoloramì. Bacioti appassionatamente.

SABATO. — Ritira posta venerdì come solito.

CABIRIA. — Come esprimerti gratitudine vivissima!!!! Vivo paese sogni tanto mi sento felice!! Sei sempre più bella più affettuosa, più espansiva! Spero leggerti. Attendo istruzioni. Tutti miei baci.

JENA. — Ti ho pensato sempre. Vivo aspettandoti in tutti i dolci ricordi che mi hai lasciati. Sono un po ammalato e triste ma profondamente immutabilmente tuo. Papavero.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 53

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

— Ed è così che pretendete di rassicurarmi? Ah! signor Cesare, vi assicuro che, per poco che continuiate con questi scherzi, mi farete morire di ansia e di spavento.

— No, grandissima bestia! ancora una volta ascolta, e saprai tutto.

— Tutto?

— Sì, tutto, sulla mia parola. Ecco qua: non più tardi di ieri sera, camminando tranquillamente e per un caso che non occorre di spiegarti, io, Cesare Gardavant, ho avuto l'immeritata fortuna di scoprire un terribile complotto politico.

— Bum!

— Proprio così, ti ripeto! Prova ne sia, giacchè vuoi saperlo, che in questa stessa busta si trovano adesso tutti i minimi particolari del complotto medesimo.

— Diavolo!

— Ora, siccome la vergognosa commedia in questione dovrebbe svolgersi, o meglio trovare il suo epilogo domani, nella Bassa Bretagna, così io parto stassera per quel paese, con la ferma intenzione di figurare nell'azione criminosa a guisa di quei personaggi che non parlano, ma spesso modificano da soli le sorti di un lavoro.

— Davvero?

— Come è vero Dio! E se riesco, come credo e spero, rendo un immenso servizio alla patria, e nello stesso tempo non trascuro i miei interessi, giacchè mi prepara un'entrata trionfale nel mio nuovo ufficio, dove di punto in bianco prendo il posto di principe del «reportage». Capisci ora la mia condotta?

— Se capisco! perdinci! ma bisogna dire che tutto questo è miracoloso! Bravo con tutto il cuore, cavaliere Gardavant!

— Solamente...

— Solamente ?...

— L'operazione non è facile. Avrò da combattere laggiù due furfanti, uno peggiore dell'altro. Uno di essi, che conosco personalmente, appartiene alla peggior canaglia e mi ha descritto il compagno a me ignoto come un fior di birbone.

— Ma allora?...

— Niente paura! Non per niente parto con la mia rivoltella. Tu sai benissimo che con quest'arnese in mano sfiderei un esercito intero. In secondo luogo poi, ammesso che dovessi pagare con la vita il mio tentativo, lascierò dietro di me un testamento che servirà a smascherare i traditori, a punirli e quindi a vendicarmi.

— Ed io? Non potreste condurmi con voi?... In tutta questa storia che cosa contate fare di me?

— Condurti con me? No, caro mio; mi commuovi, ma laggiù mi imbarazzeresti, e qui mi sei assolutamente indispensabile. Ecco come. Il colpo avverrà domani notte. In caso di successo, lunedì presto, nella mattina, ti spedisco un telegramma che, tenendo conto dei possibili ritardi, dovrà esserti recapitato prima di sera, e al massimo limite estremo, alle sei. In questo caso, tu capirai subito che l'affare è fatto e potrai stappare una delle tue bottiglie della miglior marca alla mia salute.

— E se alle sei non l'ho ricevuto questo telegramma?

— Che cosa vuoi che ti dica? Non ti resterà che da eseguire il mio testamento, cioè portare la grossa busta coi cinque sigilli neri al mio giornale, dove chiederai del signor Doublemar stesso, il direttore, per consegnarla possibilmente nelle sue proprie mani. Non ti farò l'insulto di domandarti se mi hai ben capito...

— Poveretto me! se ho capito!... vuol dire che non vivrò fino allora!

— E' precisamente quello che mi diceva, in un caso simile, la gentile signorina, cui è indirizzata questa seconda lettera.

— Oh, caro mio; voi in amore siete come in guerra: non perdete tempo.

— La vita è breve.

— Così questa lettera bisognerà anche che la porti alla gentile signorina?

— No. Basterà che tu la imposti lunedì a sera. Ho ragioni che mi fanno credere che la signorina in questione abbia della stima per me, e sarebbe inumano e poco conveniente di lasciarle avere la notizia dal giornale.

— Dannazione! dannazione! — esclamò il povero Napoleone, alzando le braccia al cielo!

— Eh, compare! non siamo ancora, per fortuna, a questo punto!

E non certo con pensieri funebri il cavaliere poche ore dopo partiva, col treno di mezzanotte, per la Bretagna. Invece erano proprio pensieri lieti quelli che lo accompagnavano.

E' bene notare che durante l'eccellente pranzo che Napoleone, piangente, volle offrirgli, il fattorino postale portò per Gardavant un bigliettino firmato «Maria» nel quale la giovanetta, congratulandosi per l'esito del duello, lo esortava a non esporsi troppo in quella «prima campagna», in cui essa lo avrebbe seguito col pensiero, augurandogli le più grandi soddisfazioni.

Quel biglietto semplice e conciso, ma dal quale trapelava una sincera ed ingenua tenerezza, ebbe l'onore di più di un bacio dal cavaliere Gardavant, che lo nascose gelosamente nel taschino del «gilet», dalla parte del cuore, convinto di avere in esso un talismano onnipotente.

V.

La baia delle Grolle.

Gardavant aveva preso il suo biglietto per la stazione di Penhoöl.

L'indomani, alle due, egli raggiungeva la mèta, dove, non appena giunto, si faceva indicare la strada di Locquidec. Avuta tale indicazione, egli si metteva tosto in cammino a quella volta, pedestremente, e ciò per molteplici e diverse ragioni, primissima fra cui la mancanza assoluta di ogni mezzo di locomozione.

Un servizio di vetture su quella strada non avrebbe guadagnato in tutto un anno di che pagare il grasso delle ruote.

Senza dubbio era appunto il forzato isolamento di quel luogo che lo aveva fatto scegliere a quel birbante di T. 13.

Per di più, la strada che conduceva, sebbene appena tracciata e in condizioni tali da rivelare il più completo abbandono in cui era lasciata, rimaneva tuttavia abbastanza praticabile da permettere ad un automobile di avventurarvisi senza troppi rischi di ribaltare.

Essa si allungava attraverso un vasto piano granitico, dove le pietre si mostravano quasi dovunque a livello del suolo, assumendovi le foggie più strane, innalzandosi in masse puntute, coperte di muffa, dominando da sovrane.

L'aspetto che quell'insieme selvaggio assumeva di notte, sotto il chiaro di luna, doveva offrire pascolo inesauribile alle fantasiose immaginazioni locali, nutrite da secolari leggende di fantasmi, di spiriti, di personaggi dell'ombra e del mistero.

Anche a quell'ora, del resto, nella luce incerta del crepuscolo che la seppelliva lentamente sotto uno spesso lenzuolo di nebbia, la landa sconfinata assumeva un aspetto lugubre, cui aggiungevano tristezza e desolazione i rari cespugli ondeggianti al vento, i pochi pini sparsi qua e là, incurvati dalle raffiche, le radici a nudo e i rami disordinati e contorti come braccia imploranti di giustiziati.

Gardavant non aveva mai calpestato quella nobile terra di Bretagna, che difficilmente rivela al primo contatto i suoi segreti di penetrante e serena malinconia. Essa si manifestava a lui dal suo lato più duro, più tragico, più ostile, ed egli, il giovane e vibrante provenzale, sentiva infiltrarsi poco a poco nella sua anima materiata di sole una vaga ed invincibile tristezza e quasi un funebre presentimento.

Ma ormai non era più tempo per indietreggiare. E Cesare Gardavant non ne avrebbe provato il desiderio nemmeno se la morte in persona gli si fosse rizzata dinanzi.

Camminando di buona lena da circa mezz'ora, egli cominciava a stupirsi di non distinguere ancora la mèta della sua passeggiata, allorchè improvvisamente la strada s'infossò in una vallata e dopo un centinaio di metri egli scorse finalmente un gruppo di tetti che senza dubbio formavano il villaggio di Locquidec.

(*Continua*)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 6 Giugno 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 154 — Conto corrente colla Posta — Sabato 6 Giugno 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'Estrema sinistra inizia l'ostruzionismo contro i provvedimenti finanziari

Le energiche parole di Salandra contro la guerriglia parlamentare gli danno tre volte una grande maggioranza

Dichiarazioni tranquillanti del ministro Martini sulle condizioni dell'Eritrea

Roma, 5

Presidenza del vice-presidente CARCANO — La seduta comincia alle 14.

La situazione in Eritrea

Nessuna ragione di allarme

MARTINI, ministro delle Colonie, rispondendo all'on. Eugenio Chiesa circa la situazione della Colonia Eritrea, in rapporto alle agitazioni manifestatesi in Abissinia, ringrazia l'interrogante per avergli dato occasione di dissipare voci che da tempo insidiosamente circolano in proposito.

Espone che in seguito ai conflitti avvenuti fra diversi capi di Regioni adiacenti alla colonia Eritrea, venne dal Governo etiopico inviato un forte nerbo di armati nelle regioni, per ristabilirvi la tranquillità.

Per tali vicende furono adottate misure di precauzione per tutelare la nostra colonia da eventuali incursioni e fra altro fu chiamata la milizia mobile e venne affrettato il rimpatrio dalla Libia di alcuni battaglioni indigeni.

Senonchè fortunatamente nulla di quanto era temibile avvenne e la tranquillità non fu menomata nè turbata.

Riafferma in modo esplicito che l'Italia non ha alcuna aspirazione verso le regioni finitime; solo desidera mantenere buone relazioni con l'impero Etiopico, e sviluppare le relazioni commerciali.

La nostra politica è pertanto esclusivamente diretta a tutelare l'incolumità della frontiera mantenendo la più stretta e scrupolosa tranquillità. (Vive approvazioni).

CHIESA EUGENIO ritiene che in Eritrea noi siamo stati finora più fortunati che previdenti. Il ritorno dei 4 battaglioni in Eritrea può essere misura di precauzione, ma verso gli altri Stati europei aventi influenza in Abissinia è necessaria avere la massima circospezione.

Accenna ad alcuni fatti recenti che valgono a dimostrarci come il pericolo di un conflitto può sorgere da un momento all'altro. Confida nella imminente stagione delle pioggie. Si augura che l'avvenire non ci riserbi ingrate sorprese.

MARTINI, afferma che molte di quelle voci che ha qui riferite l'on. Chiesa sono precisamente quelle che l'oratore ha dichiarato insidiosamente diffuse a danno nostro.

Quanto ad un capo amico nostro e considerato ribelle, se egli fosse entrato in colonia avremmo dovuto respingerlo in forza del vigente trattato di estradizione. Non vi è dunque contestazione, tanto meno non vi furono minacce che non sarebbero state da noi tollerate.

DI SAN GIULIANO, mentre si associa alle dichiarazioni dell'on. Ministro delle Colonie, soggiunge che l'Italia ha considerato necessario mantenere intatta l'integrità dell'Abissinia ed a tale concetto ha costantemente e lealmente inspirato la propria politica.

Così ha sempre scrupolosamente osservato l'accordo intervenuto fra l'Italia, l'Inghilterra e la Francia per garentire la integrità dell'Impero Etiopico e la non ingerenza nelle questioni interne dell'impero.

Circa l'importazione delle armi in Abissinia, questa non può essere impedita avendo quel paese aderito all'atto di Bruxelles. Aggiunge che l'attitudine delle varie potenze e dei loro rappresentanti in Adis Abeba si è sempre mantenuta assai corretta ed amichevole a nostro riguardo, dando manifesta prova del sincero proposito che tutte le anima di evitare qualsiasi causa di futuri conflitti. (Vive approvazioni).

I servizi marittimi con le Pontine

BATTAGLIERI, all'on. Tosti espone che il piroscafo nazionale « Maria Vittoria », oggetto di una complicata vertenza giudiziaria, trovasi da lungo tempo immobilitato nel porto di Marsiglia. Dichiara che gli uomini dell'equipaggio rimasero volontariamente a bordo quantunque avvertiti che la loro presenza non era necessaria, perchè il R. Console avrebbe provveduto a tutelare gli interessi in confronto dell'armatore.

Il Console venne anche autorizzato ad anticipare loro le spese di rimpatrio. Quanto al recupero dei salari che loro erano dovuti esso era subordinato alla procedura giudiziale per la vendita coattiva della nave. Tale procedura che ha subito molte vicissitudini, è tuttora in corso. Gli interessi di quei marinai sono stati diligentemente tutelati dalle nostre autorità consolari. (Approvazioni).

TOSTI, ringrazia delle notizie date. Osserva che il Console avrebbe dovuto intervenire a consigliare e a proteggere i nostri marinai appena l'armatore fece l'abbandono del piroscafo e prolungandosi la controversia avrebbe dovuto curare il loro rimpatrio.

BATTAGLIERI, dichiara all'on. Tosti che col nuovo ordinamento dei servizi postali marittimi delle isole minori, le comunicazioni tra le isole Pontine ed il continente sono state migliorate sia col renderle da bisettimanali a trisettimanali, sia mettendo le isole stesse in stretto rapporto anche con Gaeta. Se però l'interrogante vorrà rendersi interprete dei precisi voti delle popolazioni interessate, il Ministero li esaminerà con ogni premura, per vedere se e quali di essi possano essere attuati, tenute presenti le disposizioni contenute nella legge in vigore ed i singoli interessi delle isole predette. TOSTI ringrazia e si dichiara soddisfatto; raccomanda solo che in Napoli all'arrivo e alla partenza sia possibile compiere le operazioni doganali.

I provvedimenti tributari

L'estrema inizia l'ostruzionismo

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

L'inversione dell'ordine del giorno

SALANDRA, presidente del Consiglio, (Segni di attenzione) propone che sia invertito l'ordine del giorno, e che sospesa la discussione sul disegno di legge relativo alla istruzione media, si inizi quella sui provvedimenti tributari.

Propone pure che la discussione del primo disegno di legge sia continuata nella seduta antimeridiana di domani, rinviando gli uffici a martedì. Si augura che in questi termini le sue proposte non incontreranno opposizione.

CALDA, prega il presidente del Consiglio a non insistere nella sua proposta notando che si potrebbe esaurire la discussione sul disegno di legge sulla scuola media ed iniziare martedì quella sui provvedimenti tributari.

Nè è il caso di parlare di necessità di Stato per anticipare di pochi giorni una discussione per la quale, finora nessuno aveva avvertito l'urgenza. Se il presidente del Consiglio insisterà, l'oratore ed i suoi amici domanderanno la votazione nominale.

PANTANO crede conveniente evitare che la discussione sui provvedimenti tributari cominci con un increscioso contrasto. Nota che la legge sulla scuola media è argomento importante, perchè possa essere discusso convenientemente nelle sedute antimeridiane. Prega perciò il Presidente del Consiglio di non insistre nella sua proposta (Approvazioni).

SALANDRA, crede necessario chiarire la situazione abbandonando la schermaglia parlamentare e ponendo la questione nei suoi termini veri e leali. (Vive approvazioni).

Di fronte all'evidente proposito di una parte della Camera di ostacolare la discussione dei provvedimenti tributari, il Governo sente il dovere di dichiarare che considera come necessità di Stato la sollecita approvazione dei provvedimenti stessi. Mantiene la sua proposta. (Approvazioni). Comprende l'atteggiamento degli oppositori, ma dal momento che un contrasto deve avvenire preferisce affrontarlo senz'altro. (Vivissime approvazioni, applausi).

Il primo appello nominale

PRESIDENTE, annuncia che sulla proposta del Presidente di Consiglio è stata chiesta la votazione nominale del deputato Eugenio Chiesa ed altri.

Indice la votazione.

PRESIDENTE proclama il risultamento della votazione nominale:

Presenti 295; astenuti 2.
Hanno risposto SI 223.
Hanno risposto NO 70.

La Camera approva la proposta dell'on. Presidente del Consiglio.

Risposero SI gli onorevoli:

Abruzzese, Abignenti, Abozzi, Agnesi, Aguglia, Amicarelli, Amici Venceslao, *Ancona*, *Appiani*, *Arrigoni*, *Arrivabene*, Artom, Astengo, Adinolfi.

Baccelli Alfredo, Baragioia, Barnabei, Baslini, Battaglieri, Belotti, Benaglio, Berlingeri, Bertarelli, Bertini, Bettoni, Bianchini, Bignami, Bonicelli, Bonomi Paolo, Borromeo, Borsarelli, Boselli, Bouvier, Bovetti, *Brandolini*, Brezzi, Brullo, Buonini [illegible]

Caccialanza, Calisse, Callaini, Cameroni, Cao Pinna, Capece-Minutolo, Capitanio, Cappelli, Caputi, Carcano, Cartia, Casalegno, Casolini Antonio, Cassin, Cassuto, Cavagnari, Ceci, Celesia, *Chiaradia*, Chidichimo, Chimienti, Ciacci Gasparo, Ciappi Anselmo, Ciccarelli, Ciccarone, *Cicogna*, Cimorelli, Cioffrese, *Ciriani*, Cirmeni, Ciuffelli, Colosimo, Congiu, Corniani, Cottafavi, Curreno.

Da Como, Daneo, *Danieli*, Dari, De Amicis, De Capitani, Degli Occhi, Del Balzo, De Nava Giuseppe, Dentice, De Vargas, Di Campolattaro, *Di Caporiacco*, Di Francia, Di Giorgio, Di Mirafiori, Di Palma, Di Robilant, Di Sant'Onofrio, Di Scalea.

Facchinetti, Faelli, Falconi Gaetano, Falletti, Finocchiaro Aprile Andrea, Fortunati, Frisoni, Frugoni, *Fusinati*.

Gallenga, Gallini, Gambarotta, Gazzelli, Giacobone, Giaracà, Giordano, Giovannelli Edoardo, Goglio, Gortani, Grabau, Grecoraci, Grosso Campana.

Hierschel.

Indri, Ioele

Landucci, Larussa, Lavia Leone, Longinotti, Luciani, Lucifero, *Luzzatti*.

Manfredi, Mango, Manna, *Manzoni*, *Marcello*, Marciano, Martini, *Marzotto*, Materi, Maury, Meda, Medici del Vascello, *Miari*, Micciché, Micheli, Migliani, Mirabelli, Molina, Mondello, Montauti, Monti-Guarnieri, *Montresor*, Morelli-Gualtierotti, Morisani, *Morpurgo*, Mosca Gaetano, Mosca Tommaso, Murialdi.

Nava Cesare, Nuvoloni.

Orlandini, Orlando Salvatore, *Ottavi*.

Paparo, Parodi, Pastore, Peano, Pellegrino, Piccirilli, Pistoia.

Quarta.

Rattone, Rava, Reggio, Rellini, Restivo, Riccio Vincenzo, Rissetti, Rizza Rizzone, *Roberti*, Rodinò, *Roi*, *Romanin Jacur*, Rosadi, *Rossi* Luigi, Roth, Rubini, Ruspoli.

Salandra, Salterio, Sanarelli, *Sandrini*, Sanjiust, Santoliquido, Scano, Schanzer, *Schiavon*, Scialoia, Simoncelli, Sioli-Legnani, Soderini, Solidati-Tiburzi, Somaini, Sonnino, *Stoppato*, Storoni, Suardi.

Taverna, Tedesco, Teodori, Theodoli, Tinozzi, Torlonia, Torre, Toscanelli, Tosti, Tovini.

Vaccaro, Valenzani, Valvassori-Perroni, Venzi, Vignolo, Vinaj, Visocchi

Zegretti

Hanno risposto NO gli onorevoli:

Agnelli, Agnini, Albanese, Angiolini, Auteri-Berretta.

Badaloni, Barzilai, Battelli, Bentini, Berenini, Bissolati.

Cabrini, Calda, Canepa, Casalini Giulio, Celli, Cermenati, Chiaraviglio, Chiesa Eugenio, Chiesa Pietro, Comandini.

De Giovanni, Dello Sbarba, Dore.

Fera.

Gasparotto, Giampietro, Giardi, Giretti.

Labriola, Lopresti, Lucci.

Maffi, Maffioli, Magliano Mario, Marangoni, Merloni, Milano Federico, Modigliani, Montemartini, Morgari, Mosti-Trotti, *Musatti*.

Nava Ottorino.

Pala, Pansini, Pantano, Pasqualino-Vassallo, *Piccinato*, Pietravalle, Porcella, Prampolini, Pucci.

Rampoldi, Rindone.

Salomone, Sandulli, Saraceni, Saudino, Scalori, Senape, Sichel, *Soglia*, Spetrino.

Toscano, Treves, Turati.

Veroni, Vigna.

Incomincia la discussione del disegno di legge « Provvedimenti tributari ».

Una proposta sospensiva respinta

CHIESA EUGENIO, propone la sospensiva di questa discussione. Egli ed i suoi amici che non vollero le spese cui questi provvedimenti sono destinati a far fronte, non possono ora volere i provvedimenti stessi.

Segnala il dissidio fra il Governo e la Commissione, specialmente per ciò che riguarda le tasse di successione, notando che la Commissione ritiene questi provvedimenti inspirati ad uno spirito ancor meno democratico di quello che aveva informato il disegno di legge presentato dal precedente gabinetto.

Questi provvedimenti sono anche insufficienti a fronteggiare il disavanzo precedentemente esistente; accresciuto dalla non lieve cifra di nuovi impegni che in questi ultimi tempi il nuovo gabinetto è venuto assumendo.

Meglio avrebbe provveduto il Governo proponendo invece l'imposta globale sulla ricchezza, sebbene una vera riforma tributaria non sia possibile. (Approvazioni all'Estrema Sinistra, rumori dalle altre parti).

TREVES, si associa a nome dei suoi amici politici alla proposta sospensiva dell'onorevole Chiesa, ritiene opportuno, prima di votare nuove tasse empiriche ed insufficienti, che sia accertato il fabbisogno vero nazionale.

Avverte che nella determinazione di questo fabbisogno occorrerà porre anzitutto la riforma dei tributi locali, per guisa da provvedere a mettere i Comuni in condizione di funzionare regolarmente.

Occorrerà pure comprendere in tale fabbisogno i mezzi occorrenti per la soluzione delle due questioni che soprattutto interessano le classi lavoratrici e cioè l'assicurazioni sociali e le pensioni operaie.

Ora la risoluzione di queste questioni è indissolubilmente legata con quella dell'equilibrio del bilancio e dell'aumento degli oneri fiscali.

Poichè il Governo sembra non voler affrontare siffatti problemi o voler rinviare la soluzione ad epoca remota, l'oratore ed i suoi amici voteranno la sospensiva. (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

SALANDRA, non può accettare la sospensiva. Non trattasi ora di ricercare il come provvedere perchè ciò sarà argomento della discussione di merito, ma bensì di decidere se si debba provvedere.

Ora nessuno può disconoscere la necessità e l'urgenza di questi provvedimenti che, presentati dal precedente Ministero, il presente gabinetto ha fatto propri con gli opportuni emendamenti.

Riconosce che la Camera debba anzitutto formarsi un criterio esatto del fabbisogno effettivo, e questo sarà oggetto di dichiarazioni che il Ministro del Tesoro farà subito alla Camera.

Conferma il fermo proposito del Governo di addivenire alla grande ed organica riforma tributaria che il Paese attende e fondamento della quale sarà l'imposta globale sul reddito.

Prega la Camera di respingere la proposta sospensiva e con ciò fa appello non agli amici del Governo, ma agli amici dello Stato (Approvazioni); a tutti coloro che, coll'oratore e col governo, hanno voluto l'impresa libica, a tutti coloro che vogliono assicurata la difesa del Paese, che vogliono che l'Italia mantenga la sua posizione, il suo prestigio in Europa. (Vivissime approvazioni, vivi applausi, rumori all'Estrema Sinistra).

GIOVANNELLI EDOARDO, presidente della Commissione, poichè alcune parole dell'on. Chiesa hanno potuto fare supporre che vi fosse dissenso tra la Commissione ed il Governo, nota che il dissenso si determinò limitatamente alle tasse di successione, ma che anche su questo punto è ora intervenuto l'accordo fra il Governo e la maggioranza della Commissione.

Fa poi osservare che il Governo ha dato la dimostrazione del suo proposito di voler combattere la disoccupazione con le opere pubbliche, presentando proposte di legge che sono già innanzi al Parlamento. (Rumori all'Estrema Sinistra).

PANTANO, di fronte alle dichiarazioni di questo come del precedente gabinetto, circa la improrogabilità dei provvedimenti tributari, dichiara che egli ed i suoi amici non possono assumersi la responsabilità di una sospensiva.

Perciò voterà contro questa e qualunque altra proposta tendente a sospendere o ritardare la discussione del disegno di legge.

Si riserva però la più ampia libertà di esame e di censura delle singole proposte, come pure la più ampia facoltà di contrapporre altre proposte a quelle del Governo, essendo necessario che in questa discussione ogni partito prenda la propria posizione.

PRESIDENTE annuncia che sulla proposta sospensiva è stata chiesta la votazione nominale dall'onorevole Marangoni ed altri.

Indice la votazione.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione:

Presenti e votanti 297; astenuti nessuno; maggioranza 149.
Hanno risposto SI, 39.
Hanno risposto NO, 258.

La Camera non approva la proposta sospensiva.

Risposero SI gli onorevoli: Agnini, Auteri, Berretta, Baragiola, Barzilai, Bentini, Bissolati, Cabrini, Calda, Canepa, Casalini Giulio, Celli, Chiesa Eugenio, Chiesa Pietro, Comandini, De Giovanni, Dello Sbarba, Ferri Giacomo, Girardi, Labriola, Lucci, Maffi, Maffioli, Marangoni, Merloni, Modigliani, Montemartini, Musatti, Pansini, Piccinato, Prampolini, Pucci, Sandulli, Sciorati, Soglia, Sichel Tosti, Treves, Turati, Vigna.

Risposero NO, dei Veneti: — Ancona, Appiani, Arrigoni, Arrivabene, Brandolini, Chiaradia, Cicogna, Ciriani, Danieli, Di Caporiacco, Fusinato, Galli, Hierschel, Indri, Loero, Manzoni, Marcello, Marzotto, Miari, Montresor, Morpurgo, Ottavi, Roi, Romanin-Jacur, Sandrini, Schiavon, Stoppato, Teso.

Il terzo scacco dei socialisti

SICHEL, ha presentato una proposta pregiudiziale così concepita: « La Camera delibera di non discutere il presente disegno di legge. »

Mentre la sospensiva proposta dall'onorevole Chiesa tendeva ad ottenere un supplemento di istruttoria, l'oratore con la pregiudiziale, sostiene che in questo momento non è possibile discutere il disegno di legge.

Non è possibile discuterlo perchè l'approvazione di una proposta di maggiori introiti presuppone necessariamente l'accertamento e l'approvazione della spesa. (Interruzione, commenti).

E non solo; ma il problema finanziario non può essere separato da tutti gli altri argomenti che formano un programma politico organico.

Lo stesso onorevole presidente del Consiglio ha fatto molte promesse. Il paese prima di andare incontro a nuovi sacrifici ha diritto di conoscere quali e quante di esse saranno mantenute. Ogni deputato ha la sua responsabilità di fronte agli elettori e di fronte al Paese e ai doveri inerenti a questa responsabilità verrà meno se la Camera vorrà seguire una via diversa da quella segnata dall'oratore con la sua proposta. (Approvazione all'estrema sinistra, rumori e segni di impazienza d'altre parti).

MODIGLIANI è favorevole alla pregiudiziale.

SALANDRA, dichiara che il Governo non può accettare la pregiudiziale per le stesse ragioni per le quali non ha potuto accettare la sospensiva.

PRESIDENTE annuncia che sulla pregiudiziale dell'on. Sichel è stata chiesta la votazione nominale dall'onorevole stesso e da altri. Indice la chiama; proclama poi il risultamento della votazione. Presenti e votanti 275; maggioranza 138.

Hanno risposto SI 28.
Hanno risposto NO 247.

La Camera respinge la proposta pregiudiziale.

Hanno risposto SI gli on. Agnini, Bentini, Calda, Canepa, Chiesa Eugenio, Chiesa Pietro, Comandini, De Felice Giuffrida, Lucci, Maffioli, Marangoni, Merloni, Modigliano. Montemartini, Musatti, Nofri, Pansini, Piccinato, Prampolini, Saraceni, Sciorati, Sichel, Soglia, Toscano, Treves, Turati, Vigna, Pucci.

Risposero NO dei Veneti gli on. Ancona, Appiani, Arrigoni, Arrivabene, Brandolini, Chiaradia, Cicogna, Ciriani, Danieli, Di Caporiacco, Fusinato, Galli, Hierschel, Indri, Loero, Luzzatti, Manzoni, Marcello, Montresor, Morpurgo, Ottavi, Roi, Romanin Jacur, Rossi Luigi, Sandrini, Stoppato, Marzotto.

La seduta termina alle ore 19.20. Domani due sedute, alle 10 per il progetto sulla istruzione media; alle 14 con le interrogazioni e provvedimenti tributari.

La buona giornata di Salandra

e il naufragio delle mosse socialiste

Roma, 5

(Avi) — I meteorologi di Montecitorio davano ieri sera la situazione ministeriale come pericolante, sia per la improvvisa alzata di scudi dei socialisti, come per l'incoercibile desiderio di molti giolittiani di tornare al Governo.

Le tre votazioni seguite nella seduta odierna hanno invece raccolto una grande maggioranza a favore del ministero. I profetti di sventura si erano dunque sbagliati di grosso. L'on. Salandra ha vinto quando ha proposto la inversione dell'ordine del giorno, ha vinto quando ha respinto la sospensiva, ha vinto, infine, quando ha respinto la pregiudiziale, altra trovata dei socialisti, per rimandare alle calende greche la discussione dei provvedimenti finanziari. Ora i socialisti hanno iniziato un eccessivo per quanto non confessato ostruzionismo, ma basterà un po' di resistenza da parte della maggioranza per vincere e condurre in porto la legge, dopo di che è molto probabile che si prendano le vacanze. Così il ministero potrà tranquillamente attendere il lontano novembre. Ma come si spiega la levata di scudi dell'Estrema e la minaccia di insurrezione degli iloti giolittiani, se il fondamento del progetto porta il marchio di fabbrica di Facta, interprete più vero e maggiore dell'ex-presidente del Consiglio?

Dai banchi dell'Estrema si sono svolti vari argomenti, prima per combattere la inversione cioè il rinvio alle sedute mattutine del progetto delle scuole medie, e la immediata discussione del disegno Facta-Rava; poi per sostenere la sospensiva e la pregiudiziale (la proposta sospensiva ammetteva, dopo un esame più diligente, la discussione, mentre la pregiudiziale la escludeva). Si è detto, fra l'altro, che si voleva udire anzitutto dal ministero una esposizione sulla situazione del bilancio e sui nuovi bisogni del Paese; si è pure affermato che i provvedimenti proposti erano affatto empirici, mentre è necessaria una grande riforma tributaria che consenta il rinsanguamento delle finanze comunali e provveda alle pensioni operaie, come compenso alle spese per la guerra voluta dai signori.

Infine si è proclamato che il progetto non risponde alle promesse di Giolitti, e cioè che le spese di guerra sarebbero state sostenute dalle classi abbienti. Insomma, socialisti ufficiali e repubblicani hanno mostrato di volere impedire al governo di risolvere la questione finanziaria, lasciando aggravare la situazione non brillante dell'erario. Questa è la sostanza dei discorsi che abbiamo uditi oggi. Ove i socialisti ottenessero di rinviare *sine die* il progetto e di « sabotare » in tal modo le finanze dello Stato, eserciterebbero il loro mestiere di sovversivi, ma ormai non possono più avere questa speranza, dopo l'esplicito desiderio espresso con tre votazioni dalla Camera, di condurre in porto i provvedimenti.

Ed allora, a che serve l'ostruzionismo? Serve, a quanto pare, a fare un po' di chiasso ed a richiamare l'attenzione pubblica. Il paese si era quasi dimenticato dell'Estrema, e ciò è male, mentre si sta svolgendo la campagna elettorale. I socialisti e quei quattro gatti della repubblica di là da venire, hanno perciò tratto profitto della fortunata occasione, e si ripromettono una larga *réclame*. E' dunque della speculazione elettorale, non è un movimento serio che sia destinato ad avere qualche eco nella pubblica opinione. Perciò non è forse illogico attendersi che il minacciato ostruzionismo andrà affievolendosi giorno per giorno, fino ad esaurirsi anche per altre ragioni. Prima di tutto perchè i socialisti hanno bisogno di recarsi nel loro Collegi a sorvegliare la campagna elettorale; poi, perchè, dopo i provvedimenti finanziari dovrebbero essere discussi quelli per i ferrovieri e se si ritarda l'approvazione del progetto Facta-Rava arrischia d'esser rimandato a novembre il progetto pei ferrovieri. E quindi tutt'altro che improbabile che i ferrovieri facciano capire al gruppo socialista, coi modi gentili ed urbani che li contraddistinguono, come sia ora di finirla, se non si vuol fare arenare i provvedimenti attesi.

*

Se si spiega facilmente la tattica dei sovversivi di fronte ai progetti finanziari, non si comprende invece con quali intendimenti certi giolittiani abbiano cercato di farsene strumento contro il governo. Non era il progetto farina del sacco di Facta? Ed allora i giolittiani non venivano, in certo qual modo, a fare opposizione a sè stessi? Ma i vari De Bellis, il cui credo politico è condensato in una sola parola — giolittismo — non badano tanto pel sottile; essi ritengono quasi un affronto personale il fatto che altri all'infuori di Giolitti, o di un suo vicario, abbia afferrato il mestolo del potere; sono perciò sulle spine, stanno attenti a studiare il momento di sparare contro il ministero e fargli la pelle. Ha cominciato a dare non dubi segni di questa impazienza il relatore del progetto, l'on. Camera, il quale ha segnalato e poste in rilievo, con evidente asprezza, tutte le conseguenze delle nuove modificazioni aggiuntive, talchè su di esse possa svolgersi più grave il dibattito. L'atteggiamento del Camera parve talmente spinto, che altri giolittiani della commissione — Luigi Rossi, Edoardo Giovannelli e Suardi — hanno dovuto spiegare un'azione tenace, persistente, per correggere appunto le asprezze contenute nella relazione.

La mossa del Camera è intesa a rendere difficile la posizione al Ministero, nella speranza di provocare la crisi! Ecco ciò che sta in cima dei pensieri di ogni più vero e maggiore giolittiano. Anche Tedesco e Bertolini, a quanto si assicura, sentono una grande nostalgia del potere, e, fino dall'inizio dell'attuale ripresa dei lavori parlamentari, si troverebbero a capo della congiura. Ma la inopportunità di provocare una crisi sui provvedimenti Facta, che sono una necessità imprescindibile pel paese, salta agli occhi di tutti e devono averla avvertita anche i ribelli. Fatto sta che Bertolini non è comparso alla seduta, De Bellis si è squagliato al primo appello, e Tedesco ha votato a favore. L'uva non è ancora matura, a quel che pare, e, difatti, non matura essa in settembre?

*

L'on. Salandra, che è stato oggi molto felice ed alquanto energico, è parso abilissimo quando nella perorazione ha fatto appello non ai soli amici del Ministero, ma agli amici dello Stato, ed a tutti quanti avevano contribuito a creare la presente situazione, da cui bisogna assolutamente uscire. L'allusione al dovere dei giolittiani, più direttamente responsabili delle falle del bilancio, era molto trasparente ed ha provocato un caldo applauso. In realtà, bisogna che i Bertolini, i Tedesco, e i De Bellis mettano il cuore in pace, almeno pel momento; bisogna che attendano che sia provveduto a riparare gli errori della loro politica. Giolitti se ne andò per gli imbarazzi finanziari in cui venne a trovarsi, e certamente non potrebbe fare buon viso ad un ministero fatto a sua immagine e somiglianza, che si dibattesse nelle stesse difficoltà a cui egli stesso, tanto prudentemente, credette di sottrarsi. Un po' di pazienza dunque, fra i suoi gregari.

L'on. Sichel, che ha sostenuto la pregiudiziale, ha dato uno spettacolo miserevole, addirittura grottesco, nelle argomentazioni, nella forma, nella dizione; anche delle grosse papere, ha aggiunto talora, per riuscire più umoristico.

La Camera non ha fatto liete accoglienze neppure all'on. Pantano, questo padre nobile del radicalismo.

I radicali non si sono associati ai socialisti nella sospensiva e nella pregiudiziale (dopo essere stati al governo, sarebbe stata troppo grossa!), ma si accingono però a presentare degli emendamenti, a partecipare largamente alla discussione. Insomma essi daranno, sottomano, un po' di aiuto ai loro compari socialisti. La Camera l'ha capito e perciò ha accolto come si conveniva il santone del radicalismo.

Domani, nel pomeriggio, continuerà la discussione dei provvedimenti finanziari, mentre, al mattino, proseguirà l'esame del progetto per la scuola media.

*

In principio di seduta si sono avute notevoli dichiarazioni da parte di Ferdinando Martini e del marchese Di San Giuliano sugli avvenimenti in Abissinia, che hanno destato delle apprensioni, come ricorderete, anche nella nostra colonia. Dalle parole del ministro delle Colonie, si è potuto capire che la situazione non è ancora bene chiarita, e che pertanto continuano le misure di precauzione.

I provvedimenti finanziari

Roma, 5

E' stato distribuito alla Camera il fascicolo contenente la relazione della commissione sugli articoli aggiuntivi e sostitutivi proposti dal governo ai provvedimenti finanziari, articoli aggiuntivi che riflettono, come è noto, l'esonero dalla ricchezza mobile delle annualità ferroviarie cedute e per le tasse ferroviarie. La commissione ha proposto ed il governo ha accettato una semplice modificazione di dizione dell'articolo riguardante l'esonero dalla ricchezza mobile ed ha approvato integralmente i tre articoli riguardanti le tasse giudiziarie.

La Giunta delle elezioni

Roma, 5

La Giunta delle elezioni ha oggi in seduta segreta convalidato con 13 voti contro 8 e tre astenuti l'on. Theodoli eletto nel collegio di Ascoli contro l'on. Wollemborg. La Giunta ha inoltre convalidato con 21 voti favorevoli e 2 contrari l'on. Fazi eletto nel collegio di Lecce contro l'on. Pellegrini.

I nomi delle nuove navi

Roma, 5

(Avi) — La «Gazzetta Ufficiale» reca i decreti coi quali a sei sommergibili in costruzione vengono posti rispettivamente i nomi di Pietro Micca, Galvani, Torricelli, Lazzaro Mocenigo, Lorenzo Marcello ed Angelo Emo; alla cannoniera fluviale, in corso di costruzione, il nome di Ermanno Carlotto; a quattro navi da battaglia di prima classe, in costruzione, i nomi di Caracciolo, Cristoforo Colombo, Marcantonio Colonna, Francesco Morosini; a tre cacciatorpediniere, in costruzione, i nomi di Carlo Mirabello, Carlo Alberto Racchia e Riboty.

Il testo dell'accordo

sul regime dei libici in Tunisia e dei tunisini in Libia

Roma, 5

Ecco il testo dell'accordo italo-francese col quale viene stabilito il regime dei sudditi coloniali italiani in Tunisia e dei tunisini in Libia:

I sottoscritti, S. E. Antonino Paternò Castello, marchese Di San Giuliano, Cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, Senatore del Regno, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri di Sua Maestà il Re d'Italia, e Sua Eccellenza il sig. Camillo Barrère, Ambasciatore della Repubblica Francese presso Sua Maestà il Re d'Italia, Gran Croce della Legion d'Onore, debitamente autorizzati dai loro rispettivi Governi, hanno convenuto quanto segue:

Art. 1. — I sudditi coloniali italiani in Tunisia e i tunisini in Libia godranno degli stessi diritti e privilegi dei loro correligionari esteri sudditi della nazione più favorita, sotto la riserva della disposizione prevista dall'art. 3 per ciò che concerne il regime giudiziario.

Art. 2. — I sudditi coloniali italiani recantisi di Libia in Tunisia e i tunisini recantisi di Tunisia in Libia dovranno essere muniti di un passaporto del loro paese d'origine vistato dalle autorità consolari del paese nel quale si recano.

Disposizioni transitorie

a) Saranno ammessi al beneficio delle disposizioni dell'art. 1 del presente accordo gli indigeni recatisi di Libia in Tunisia dal 28 ottobre 1912 muniti di un passaporto italiano vistato dalla autorità consolare francese e i sudditi tunisini immatricolati ai Consolati di Franceia in Libia alla data della firma del presente accordo.

b) I sudditi coloniali italiani che, recandosi in Tunisia, non passeranno per località ove l'amministrazione civile o militare italiana è già organizzata, dovranno, in mancanza di passaporto, essere muniti di un certificato rilasciato dai capi indigeni del loro luogo di origine o di domicilio.

c) Il Governo Reale rimetterà al Governo della Repubblica la lista delle località libiche ove è organizzata l'amministrazione civile o militare italiana a mano a mano che si organizza.

d) In mancanza di visto da parte dell'autorità consolare, i sudditi dell'uno dei due paesi recantisi nell'altro per via di terra faranno vistare il loro passaporto o documento d'identità dalle autorità delle località frontiere di cui i due Governi si comunicheranno rispettivamente la lista.

Art. 3. — In attesa che le Alte Parti contraenti siano in grado di conciliare i loro rispettivi punti di vista sulla questione di massima, i sudditi coloniali italiani in Tunisia saranno per un periodo di cinque anni giudicabili dagli stessi tribunali dei loro correligionari indigeni. Una copia delle citazioni dirette in materia penale ai sudditi coloniali italiani in Tunisia per comparire dinanzi ai tribunali della Chara, dell'Ouzara ed ai tribunali regionali indigeni sarà comunicata all'autorità consolare italiana a titolo di semplice informazione.

I sudditi coloniali italiani in Tunisia che avranno una contestazione immobiliare relativa ad un immobile non immatricolato potranno portarla dinanzi ai tribunali fraencesi se tutte le altre parti in causa sono personalmente giudicabili da questi tribunali.

Art. 4. — Le attribuzioni degli agenti consolari d'Italia in Tunisia riguardo ai sudditi coloniali italiaeni sono le medesime di quelle che sono loro rispettivamente conferite a riguardo degli italiani in Tunisia e dei tunisini in Italia dalla Convenzione del 1896 sotto riserva dei diritti appartenenti in materia di successione allo Chara ed ai tribunali rabbinici in conformità al diritto mussulmano ed al diritto mosaico.

Art. 5. — Le contestazioni relative alla nazionalità, specialmente quando sia l'art. 4. del Decreto Reale del 6 aprile 1913 sia l'art. 92 del Decreto Beylicale del 26 aprile 1861 venisse opposto alle persone che si varranno degli articoli 1 e 2 del presente accordo, saranno portate in Libia davanti ai tribunali reali ed in Tunisia davanti ai tribunali francesi.

Art. 6. — Le disposizioni della Convenzione d'estradizione del 28 settembre 1896 sono estese alla Libia. Una procedura semplificata sarà tuttavia concertata fra le autorità località per l'arresto dei saccheggiatori e dei razziatori che passassero la frontiera.

Roma, 29 maggio 1914

Firmati:
A. Di San Giuliano
Camillo Barrère

Nelle Manifatture dei Tabacchi

Roma, 5

Dai telegrammi ufficiali pervenuti dai prefetti e dai direttori delle manifatture al Ministero delle Finanze, risulta a tutt'oggi che il personale lavora al completo nelle manifatture di Bari, Cagliari, Palermo e Catania. Si tratta in complesso di oltre tremila persone.

A Milano, Modena, Bologna, Venezia e Napoli si lavora parzialmente, ma il numero degli operai e delle operaie è notevolmente aumentato in confronto dei giorni precedenti. Tra Modena e Bologna sono, per esempio, diverse centinaia.

A Lucca poi il lavoro fu in parte ripreso ieri. Sono presenti oggi circa mille persone.

Il Principe ereditario ad Amalfi

Amalfi, 5

Stamane il principe Ereditario, accompagnato dal Governatore comandante Bonaldi, è sbarcato dalla R. N. *Puglia* e si è recato in vettura a fare una gita nei dintorni della città. Quindi il principe ha visitato la cattedrale. La popolazione ha acclamato il Principe.

Nel pomeriggio la R. N. *Puglia* è partita, dirigendosi verso ponente. La folla che gremiva la banchina ha applaudito vivamente il Principe di Piemonte, che si trovava sul ponte di comando.

La Regina Madre a Roma

Roma, 5

Alle 9,40 ha fatto ritorno a Roma, da Bordighera, la Regina Margherita.

Tumulti a Torino

per la lotta nel IV collegio tra nazionalisti e socialisti

I socialisti fuggono il contraddittorio

Torino, 5

Questa sera al Teatro Vittorio Emanuele il candidato nazionalista del IV Collegio, avv. Giuseppe Bevione doveva svolgere ai suoi elettori il suo programma. Il candidato nazionalista aveva per questo convegno invitato il suo avversario socialista Bonetto a contraddittorio, permettendo, altresì, che il Bonetto si recasse a teatro accompagnato da un centinaio di socialisti.

Il Bonetto non accettò il contraddittorio, ma in compenso i socialisti all'ingresso del teatro si sono abbandonati all'ostruzionismo più feroce. Si ebbero così pugilati e colluttazioni numerose e gravi.

Furono dati più volte gli squilli.

Ciò non ostante nell'interno del teatro Giuseppe Bevione riusciva a svolgere ai suoi elettori il suo programma.

I socialisti, di fuori, dopo le prime dimostrazioni, si radunarono a comizio. Parlarono il loro candidato ed altri oratori.

All'uscita dei nazionalisti dal teatro avvenne tra le due folle un incontro clamorosissimo e agitatissimo. Sassate, pugilati, bastonate; e ancora cariche di polizia ed arresti.

Andarono rotti parecchi vetri di trams.

Il contegno tenuto dalla polizia è sembrato insufficiente. I socialisti si abbandonarono alla violenza selvaggiamente. Si contano vari feriti leggeri. Un aggredito ha dovuto sparare in aria.

Il nuovo gabinetto francese

Parigi, 5

Alle 8.10 Viviani si è recato all'Eliseo per informare il Presidente della Repubblica che ha accettato ufficialmente l'incarico di formare il Gabinetto.

Alle ore 8.20 si dà come probabile la seguente lista per il nuovo Gabinetto:

Presidenza del Consiglio ed affari esteri: Viviani.

Giustizia: Bienvenu Martin.
Finanze: Noulens.
Interni: Malvy.
Guerra: Messimy.
Marina: Gautier.
Lavori Pubblici: Bernard David.
Commercio: Thomson.
Agricoltura: Renaud.
Lavoro: Gaudard.
Colonie: Millies Lecroix.
Istruzione Pubblica: Renè Renault.

Sottosegretari: agli Affari Esteri Abel Ferry; Interni Jaquier, Belle Arti Pontat; Guerra Maonury.

Per la ferrovia di Bagdad

Costantinopoli, 5

Le trattative del ministro delle Finanze Giavid bey con l'ambasciatore germanico Wangenheim ed i direttori della ferrovia Bagdadiana si svolsero in modo soddisfacente e furono raggiunti già alcuni punti di accordo. Si crede che le trattative saranno terminate verso la fine di giugno.

Gli insorti albaneri irremovibili

Stato d'assedio e fortificazioni a Durazzo

Il Priucipe si trasferisce a Scutari?

La vane trattative della Commissione con gli insorti

Durazzo, 5

(**Ritardato**) — Gli insorti hanno assoggettato alla loro causa anche le città di Kroja e Pekinie che con Siak, Tirana e Durazzo costituiscono i centri dei possedimenti di Essad pascià.

Martedì mattina gli insorti hanno inviato un biglietto alla Commissione internazionale di controllo dichiarando essere a loro conoscenza lo sbarco dei malissori e che attendevano ordini da essa. Siccome la Commissione di controllo, nelle prime trattative, dopo il combattimento del 23 maggio, aveva assicurato gli insorti che i malissori non sarebbero più tornati a Durazzo, assai chiaro era il significato di quel biglietto.

In seguito a ciò la Commissione si è riunita per discutere la situazione ed ha deliberato di inviare per mezzo del suo Presidente un memoriale al Principe Guglielmo. In esso la Commissione esprime il suo rammarico per non essere stata interpellata sulla convenienza di far venire a Durazzo 800 malissori, quando aveva assunto al riguardo impegni con gli insorti. Dicriara di non ritenersi responsabile delle conseguenze derivanti dalla presenza in città di un forte numero di armati, la quale in ogni modo crea serie difficoltà al compimento della sua missione. Assicura che si sarebbe recata mercoledì a mezzogiorno a conferire cogli insorti, ma esprime il suo dubbio sulla proficuità di tale conferenza.

Infatti mercoledì a mezzogiorno la Commissione si è recata a Siak ove erano raccolti i capi delle diverse tribù coi quali ha avuto un lunghissimo colloquio durato circa quattro ore. Gli insorti hanno nuovamente ripetuto il desiderio di avere a loro capo un Principe mussulmano, sempre sotto la sovranità della Turchia.

Alle ripetute dichiarazioni della Commissione sulla impossibilità di accondiscendere a tale richiesta, una parte di essi ha come ultima concessione dichiarato che avrebbe accettato anche un Principe non mussulmano, sempre però sotto la sovranità della Turchia.

Gli insorti, unanimi, rifiutano assolutamente di riconoscere come loro capo il Principe di Wied.

Durante la discussione gli insorti hanno fatto sempre rilevare l'inaspettato trattamento a colpi di cannone del giorno 23 maggio, quando essi si avvicinarono a Durazzo per presentare al Principe le loro richieste.

La Commissione, riconosciuta l'inutilità di continuare le trattative con gli insorti, è rientrata a Durazzo alle 19, recandosi direttamente dal Principe ad esporre il risultato del colloquio e dichiarando di avere esaurito il suo mandato. Il Principe si è riservato di decidere.

Lo stato d'assedio a Durazzo

Durazzo, 5

Questa mattina il Consiglio dei ministri ha preso la deliberazione di porre la città in stato d'assedio e di inviare subito i malissori contro gli insorti sospendendo poi quest'ultima deliberazione nella attesa degli eventi e per la opposizione di alcuni malissori a combattere contro gli insorti. La popolazione spaventata si imbarca sui piroscafi in partenza. — La situazione è sempre grave.

Il tenente colonnello Thomson comandante la piazza proclamò lo stato d'assedio. Furono inviati armati in vari punti strategici intorno alla città e nella località detta Porta Romana.

Stasera furono spedite a Medua altre trecento casse di armi e munizioni probabilmente dirette ad Alessio.

La fortificazione della città

Vienna, 5

La *Neue Freie Presse* ha da Durazzo che si lavoro febbrilmente per fortificare la città e che si fanno tutti i preparativi per la difesa.

I propositi di Kemal bey

Vienna, 5

Ismail Kemal, giunto qui stamane, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che giudica grave la situazione attuale in Albania. Tuttavia egli è animato dalla speranza che si riuscirà a stabilire l'ordine.

Ismail Kemal ritornerà quanto prima in Albania per contribuire con tutte le sua forze acchè tutti i patriotti si riuniscano onde sottomettere senza intervento straniero gli insorti. Questi insorti sarebbero stati istigati da influenze estere. Dietro di loro sono i turchi, i serbi ed i greci. Ismail Kemal è completamente dalla parte del Principe.

Il Principe si trasferisce a Scutari?

Vienna, 5

La «Neue Freie Presse» scrive: — Il Principe Guglielmo d'Albania già parecchio tempo fa ebbe la intenzione di fissare durante i mesi caldi dell'estate, che sono insopportabili a Durazzo, la sua residenza a Scutari. Non è escluso che il principe prossimamente realizzerà questa sua intenzione. In questo modo sarebbe anche possibile seguire l'ulteriore sviluppo degli avvenimenti nell'Albania centrale da vicino e di attendere fino a che sarà restaurato l'ordine. Non è sparita però ancora ogni speranza di porre fine alla insurrezione con mezzi pacifici. Il provvisorio trasferimento della residenza a Scutari avverrà probabilmente soltanto nel caso che in seguito alle forze militari troppo esigue, risultasse l'impossibilità di abbattere l'insurrezione colla forza.

La morte di un marinaio austriaco a Durazzo

Durazzo, 5

Martedì nelle ore pomeridiane in seguito alla morte per polmonite di un marinaio della nave austro-ungarica «Szigetva» tutte le navi hanno tenuto la bandiera a mezz'asta fino al tramonto. Nella notte, con una torpediniera, il feretro è stato trasportato a Castelnuovo. L'ammiraglio Trifari ha espresso a nome proprio e dei suoi dipendenti vivo rammarico al comandante della «Szigetva» che si è recato a ringraziarlo.

Il contrammiraglio Loefler ha fatto visita a bordo della «Misurata» all'ammiraglio Trifari che gliela ha restituita a bordo della «Tegetoff». Oggi a bordo della «Vettor Pisani» l'ammiraglio Trifari ha offerto una colazione al ministro austro-ungarico Loewentherled, agli ammiragli e comandanti austro-ungarici.

Nuova insurrezione in Epiro

Truppe greche a Santi Quaranta

Roma, 5

(Avi) — La «Tribuna» riceve da Brindisi: — Notizie giunte in questo momento informano che Spiromillas con due compagnie di soldati greci in pieno assetto di guerra e bagagli, è sbarcato a Santi Quaranta per portare soccorso alla insurrezione epirota che sta nuovamente per dilagare.

La notizia è gravissima, perchè per quanto egli e le sue truppe si dichiarino disertori dell'esercito greco, non è difficile ravvisare in questo fatto una mossa della Grecia che vuol profittare della situazione albanese per salire fino a Skumi.

Il Governo britannico contrario all'occupazione militare

Londra, 5

Il Governo britannico, pur non sollevando obbiezioni all'invio a Durazzo di truppe da parte di altre Potenze, non si propone di prendere parte ad alcuna occupazione militare di territori albanesi, all'infuori di Scutari. Qualora però le Potenze che hanno delle navi da guerra nel Mediterraneo, decidessero di inviarle a Durazzo, anche il Governo britannico manderà una nave da guerra in quelle acquè per cooperare alla protezione della persona del Principe.

Prigionieri bulgari deportati a Mitilene

Sofia, 5

Un telegramma da Dedeagac annunzia l'arrivo del vapore greco «Florida», battente bandiera americana, con 300 profughi mussulmani e parecchi prigionieri bulgari del distretto di Demir Hissar, i quali sono deportati sotto scorta a Mitilene. La notizia della loro presenza sul vapore ha provocato viva eccitazione nella popolazione. Tutti i negozi sono stati immediatamente chiusi ed è stato convocato un comizio di protesta. La popolazione chiede che i prigionieri bulgari siano messi in libertà e che siano espulsi tutti i greci da Dedeagac. In città regna grande fermentd

Il proclama dei riformisti

per la lotta amministrativa

Roma, 5

L'«Azione Socialista» organo del Partito Socialista riformista italiano, pubblica un manifesto per le elezioni amministrative. Il manifesto dice che sopra la varietà delle condizioni locali, tre problemi campeggiano e chiamano a raccolta le forze della democrazia socialista: Restaurare anzitutto il buon governo dei Comuni; scalzare i gruppi parassitari che vi sono annidati dai poteri locali, distruggere ogni forma di oligarchia onnipotente, tagliare l'illecito legame che spesso riunisce la politica locale a quella dello Stato, restituir la correttezza dei rapporti fra amministrati ed amministratori.

Tale deve essere l'opera preliminare e necessaria. La vita locale, continua il manifesto, si svolge fra difficoltà finanziarie gravissime ed intollerabili. Bisogna dare al Comune le fonti tributarie adeguate alla sua crescente funzione, perchè quella autonomia amministrativa, che è un altro dei fini da raggiungere, sia seria ed effettiva. Chiedere nuove risorse allo Stato ed affrettare quella riforma generale dei tributi che è ormai una necessità improrogabile della nuova Italia, elevare, infine, la vita materiale ed intellettuale del popolo.

Lo Stato ha foggiato di recente quattro leggi: quella sulle municipalizzazioni che offre la possibilità di trasferire al Comune industriale i servizi pubblici, quella sugli acquedotti che provvede ad una grande esigenza igienica, quella sulle case popolari, e quella sulle scuole primarie.

E queste quattro leggi devono essere messe in atto dalla volontà e dalla alacrità dei corpi locali. La scuola saprà tornare ad essere ciò che il popolo italiano volle che fosse all'alba del suo risorgimento: Tempio della nuova fede, senza dogmi e senza paurose superstizioni, territorio neutro fuori dei settarismi confessionali. Difesa degli acquisti della scienza e della libertà, contro le rinnovantesi minaccie del neo-clericalismo nazionalista.

Lavoratori! — seguita a dire il manifesto — il nostro partito che fiancheggia anzitutto le ascenzioni proletarie, ripone nel popolo che lavora le sue speranze, ma esso appunto perchè guarda alle grandi ascensioni popolari non si impiccolisce a perorare soltanto le fortune del partito. Esso non pretende, per eccesso di orgoglio, di essere il solo interprete della classe proletaria o non sovrappone l'imperativo di una formula tattica alle molteplici varietà della vita. Per questo non bandisce alcuna intransigenza, come non colpisce alcuna transigenza. La fede non transige: sono la forma ed il metodo della lotta che mutano, secondo la varietà degli ambienti. Dove è democrazia schietta, che accolga le rivendicazioni che vi abbiamo indicato, ivi è la possibilità delle alleanze. Dove non esistono alleati sicuri, la solitudine è necessaria.

Un comune della Campania in rivolta

Il municipio incendiato

Benevento, 5

Giunge notizia che gravissimi tumulti sono scoppiati stamane a Limatola, e che il Municipio è stato incendiato.

Da notizie pervenute dallo scalo ferroviario di Frasso Dugenta, sono stati chiesti rinforzi per domare la rivolta. A Limatola si è immediatamente recato il sottoprefetto di Cerreto Sannita, cav. Sampieri, con tutti i carabinieri disponibili. Altri rinforzi partiranno da Benevento. Da notizie fondate, pare che la rivolta metta capo alla lotta amministrativa che si combatte fierissima in quel Comunello appartenente al Collegio di Monte Sarchio e al Mandamento di Sant'Agata dei Goti.

Solenni funerali di Cevasco a Sesto Calende

Sesto Calende, 5

Oggi ha avuto luogo il trasporto della salma dell'aviatore Cevasco dalla chiesetta di Sant'Anna ove era rimasta durante la notte alla stazione di Sesto Calende di dove è partita per Genova, città natale di Cevasco. Il funerali riuscirono una commovente dimostrazione. Da Camari, da Novara, da Castelletto Ticino erano venute varie rappresentanze e numerose corone erano state inviate da ogni parte. Gli operai della Casa Gabardini hanno voluto portare a spalle, dandosi il cambio, la bara contenente la salma dell'estinto. Il carro funebre procedeva carico solo di corone. Seguivano il feretro i genitori, il sig. Gabardine con la signora, ingegneri, capi operai e allievi piloti della scuola di Camari, i sindaci di Sesto Calende, Camari e Castelletto Ticino, società operaie e sportive con bandiere ed un lungo stuolo di amici ed ammiratori.

Il corteo attraversò Sesto Calende dove tutti i negozi erano chiusi in segno di lutto. Nel piazzale della stazione dinanzi alla bara parlò per primo il Sindaco di Sesto Calende, cav. Carlo Giardina, glorificando con parole commosse l'ardito trionfatore dell'aria. Parlarono anche il Sindaco di Camari, cav. Carnevali; da ultimo portò il saluto al maestro, a nome degli allievi, l'allievo pilota Pittone. Il feretro venne quindi collocato in un vagone apposito coperto della bandiera tricolore e da corone.

La salma è partita con il treno delle 18.28 per Genova dove domani avranno luogo i solenni funerali alle 15 partendo dalla stazione. La salma sarà tumulata nel cimitero di Staglieno.

Per il concorso ippico a Londra

Londra, 5

In occasione del Concorso Ippico e della Mostra Equina che si inaugurerà nella prima quindicina di giugno, l'Olimpia sarà trasformata in un castello medioevale, mediante bellissime e ricchissime decorazioni.

L'arena raffigurerà il cortile del castello e molti motivi architettonici del palazzo reale di Windsor vi saranno introdotti. Il palco reale sarà trasformato in una bellissima balconata copiata da quella del palazzo di Hampton e sormontata da una torre merlata.

L'ingresso e l'uscita dell'arena saranno formati da due colossali archi gotici chiusi da portali di quercia massiccia.

Per coprire e nascondere le altissime travate di ferro dell'edificio, un velario azzurro raffigurante un cielo senza nubi è stato teso sotto la volta e potentemente illuminato da sessanta lampade ad arco, che rende perfetta l'illusione di trovarsi all'aria aperta in una bella giornata di primavera.

Il centro dell'Arena non sarà quest'anno adornato con fiori e cespugli, invece questi saranno collocati in una aiuola corrente lungo la periferia del cortile. In essa saranno collocati centomila gerani e cinquantamila piante di margherite

Eruzioni nell'arcipelago indiano

Sangivi, 5

Parecchi vulcani sono in eruzione vicino a Sangiri. Torrenti di lava hanno devastato i campi e le piantagioni di cacao; una pioggia di pietra ha causato gravi danni nelle vicinanze. Un centinaio di case sono crollate.

La signora Oggioni a Bologna

Il commovente incontro con i figli

Prossima partenza per Venezia?

Bologna, 5

Mentre il pubblico e i giornalisti si affannano per scoprire il rifugio della contessa Maria Tiepolo, che dopo essere passata per Genova si era resa irreperibile, questa mattina, improvvisamente, la signora accompagnata dal marito capitano Oggioni, è giunta inaspettata nella nostra città per abbracciare i propri figliuoli Guido e Gianna.

Fino alle ore piccole della scorsa notte, neppure il cognato ing. Gaetano Oggioni conosceva l'asilo della contessa, e perciò l'assedio dei giornalisti e di poca gente attorno al palazzo di via Sant'Isaia, n. 20, dove abita il cognato della contessa, è continuato fino a tarda ora.

I coniugi Oggioni sono arrivati questa mattina alle 10.40 in vettura scoperta. Il loro passaggio attraverso la città non è stato osservato. Solo all'ingresso del palazzo, la vettura ferma ha richiamato la attenzione del pubblico. Il capitano Oggioni che vestiva in borghese e recava seco una valigigetta da viaggio, ha aiutato la moglie a scendere dal predellino, frettolosamente, per sottrarla agli sguardi dei curiosi. Questi, del resto, si tenevano a qualche distanza. La contessa vestiva una modesta spolverina da viaggio e aveva il viso coperto da un fitto velo nero, e appariva molto stanca. La folla è rimasta rispettosissima al suo passaggio.

Il cognato andò incontro ai coniugi Oggioni e strinse loro la mano. Poco lontano, la piccola Gianna, che non sapeva ancora dell'arrivo dei genitori, giuocava scherzosamente con un piccolo cane. La bimba che ha appena otto anni, ha subito lasciato il giuoco e, con grida strillanti di giocondità, è andata incontro alla madre che le stendeva le braccia. L'incontro è stato commoventissimo. La contessa si è stretta al petto la propria creatura prorompendo in dirotte lagrime.

Intanto alle finestre, gli inquilini facevano capolino, ed allora i coniugi, per sottrarsi agli sguardi indiscreti, sono saliti nell'appartamento dell'ing. Oggioni. Guido, il figlio maggiore della contessa che da 10 anni frequenta le scuole tecniche, si trovava immerso nel lo studio, quando la madre lo ha sorpreso colle sue carezze. Il fanciullo ha pianto e gioito ad un tempo. Egli aspettava la mamma da molti giorni. Superato il primo momento di emozione, si è recato in camera dello zio, dove, in un vaso di porcellana, teneva in fresco un mazzo di rose che ha regalato alla madre. La contessa, che era stanchissima, si è poi recata a riposare.

Durante la giornata nessuno ha potuto varcare la soglia dell'appartamento Oggioni. I giornalisti sono ricorsi a vari stratagemmi per farsi ricevere, ma inutilmente. Sembra che mentre la intenzione della contessa. — era dapprima quella di rimanare a Bologna per qualche tempo, essa abbia poi, in seguito ad un incidente determinato dall'eccessiva solerzia di un giornalista, deciso di recarsi quanto prima nel Veneto, a Padova od a Venezia. In ogni modo, è suo fermo proposito per tutto il tempo in cui sarà ospite del fratello del marito, di non uscire di casa e di non ricevere persona alcuna. Ella è stanca: il suo desiderio più vivo è quello di vivere accanto ai figli, i quali, benchè in tenera età, la vegliano e la adorano con affetto costante.

Il capitano Oggioni ha confermato di dover partire per la Cirenaica. Egli è già a disposizione del Ministero. Fra qualche giorno si recherà a Roma per le modalit àdella partenza.

Sarebbe invece in Svizzera?

Locarno, 5

Giunge notizia da un tranquillo paese delle nostre vicinanze, che stamane la contessa Tiepolo, accompagnata dal marito, è scesa all'Istituto protestante di Riva Piana. — La protagonista del dramma di San Remo è apparsa a coloro che hanno potuto vederla, assai pallida ed emaciata. Si fermeà probabilmente in Isvizzera qualche tempo per curare la sua malferma salute e rimettersi dalle intense emozioni degli scorsi giorni.

Due aviatori militari francesi vittime d'una caduta

Digione, 5

Stamane il tenente aviatore Gironne che montava un monoplano, accompagnato dallo zappatore Rioud, si innalzava sopra Mont Saint Martin ad una altezza di 750 metri, quando il motore è scoppiato. I due aviatori hanno fatto una terribile caduta e sono rimasti uccisi sul colpo.

La caccia ai lupi bianchi

Pechino, 5

I lupi bianchi, essendo riusciti ad evitare le truppe del governo inviate contro di loro, dopo essersi abilmente concentrati di nuovo, hanno incendiato e saccheggiato Tai-Choi al sud della provincia di Kang Su e il famoso monastero di Lamachone. Il generale che comanda le truppe, essendosi trovato in contatto coi banditi, è stato dapprima battuto; tuttavia le truppe hanno ripreso l'offensiva ed hanno scacciato i briganti sulle montagne di Lys, non lungi dalla capitale della provincia.

Vittime della miniera

Charleroy, 5

In seguito ad una esplosione di mine, è avvenuta una frana nella miniera di carbone di Pont de Loup. Tre operai sono rimasti sepolti. Uno di essi ha riportato gravi ferite. Gli altri due, quando si potè liberarli, erano morti.

Sanguinaria vendetta di un contadino

Oldenburg, 5

Nel vicino Comune di Gross-Hoeflein il ventiseienne contadino Augusto Tomsich ha compiuto una strage terribile. Tomsich chiese in matrimonio la figlia del contadino Krauscher. La sua domanda fu però respinta. Il Tomsich, per vendicarsi, uccise a colpi di fucile il contadino e sua moglie e ferì gravemente la figlia. Anche un contadino che casualmente passava in quel momento, fu gravemente ferito. L'assassino fuggì poi su di un campanile ove si barricò, sparando continuamente colpi di fucile, che ferirono cinque persone che tentavano di penetrare nel campanile.

Fu richiesta la gendarmeria ed i soldati per arrestare il Tomsich. Finora non si è riusciti ad operare l'arresto.

Gazzetta Giudiziaria

Il Peruggia condannato per il furto della "Gioconda"

Firenze, 5

Alle 9.15 si è ripreso il processo Peruggia. In previsione della sentenza, il Tribunale è questa mattina gremito. Assistono alcuni giornalisti esteri.

Il Presidente dà subito la parola al secondo difensore avv. Targetti il quale comincia la sua arringa con l'illustrare l'eccezione sollevata ieri dalla difesa di improcedibilità verso il Peruggia perchè ha commesso un reato all'estero: sostiene l'illegalità dell'arresto del Peruggia da parte dell'autorità giudiziaria. Sostiene pure la mancanza di richiesta a procedere per il Peruggia dalla Francia. Insiste sulla improcedibilità, dicendo che il processo fu arbitrariamente incominciato e chiede che il Tribunale decida per il non luogo a procedere per invalidità procedurale e per la mancata richiesta da parte del Governo estero, dove fu commesso il reato.

Ricorda che il collega Carena chiuse la sua difesa chiedendo l'assoluzione. Egli vi si associa, rilevando ed insistendo sulla psiche anormale del Peruggia che fino dall'arresto apparve chiaramente un deficente di spirito.

L'avv. Targetti insiste sulla mancanza di intenzione di lucro da parte del Peruggia. Sostiene essere stato il Geri a stabilire la richiesta per la consegna del quadro in lire 500.000. Difende la perizia del dott. Amaldi dalla critica del P. M. e sostiene la irresponsabilità dell'imputato per le sue condizioni mentali.

L'oratore, che ha parlato per un'ora e mezza, termina con una calda perorazione chiedendo l'assoluzione dell'imputato o, in ipotesi, una mite condanna, sicuro che il Tribunale, così giudicando, incontrerà l'approvazione non solo di tutto il popolo italiano, ma anche dei fratelli d'oltre alpe, che assistono a questo processo attendendo un benevolo verdetto per l'imputato.

Il P. M. ribatte le argomentazioni della difesa sulla improcedibilità verso il Peruggia.

Alle 10 e mezzo il tribunale si ritira per deliberare e rientra alle 11.20, pronunciando la sua sentenza con la quale dichiara il Peruggia Vincenzo colpevole del delitto ascrittogli concedendogli le circostanze attenuanti e lo condanna alla reclusione per un anno e 15 giorni, ai danni ed alle spese. Al momento della sentenza l'aula è gremitissima.

L'imputato assiste impassibile alla lettura della sentenza ed i suoi difensori dichiarano che appelleranno.

Tribunale Penale di Venezia

Il processo contro i due ex impiegati della Manifattura Tabacchi

La sentenza

Ieri nel pomeriggio, è terminato il processo a carico di Salvatore Pellarito e Troiano Gandioso.

L'udienza si iniziò con l'arringa di difesa dell'avv. Casellati, che parlò oltre un'ora. Dopo una lunga permanenza in Camera di Consiglio, il Tribunale emise sentenza di assoluzione per il Trojano per non aver preso parte nel peculato e per insufficienza di prove nel falso. Condanna invece il Pellarito ad anni 6 mesi 3 e giorni 28 di reclusione, e 291 lire di multa.

L'imputato Pellarito ascoltò la grave sentenza come inebetito.

Il Troiano, ieri sera, è stato rimesso in libertà.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 5

Bancarottieri. — Rossato Luigi di Gio. Batta d'anni 28, appellante dalla sentenza del Tribunale di Vicenza 14 febbraio 1914, colla quale fu condannato alla detenzione per un anno per bancarotta semplice.

La Corte riduce a mesi 6 di detenzione.

Oltreggiatore. — Piubello Maria di ignoti d'anni 37 fu condannato dal Tribunale di Legnago con sentenza in data 27 gennaio 1914, alla multa di lire 250 col perdono per oltraggi (art. 194).

La Corte lo assolve perchè il fatto non costituisce reato. — Dif. avv. Prosperini.

Diffamatori. — Baratto Mario di Giuseppe d'anni 28, Gaigher Adolfo di Giuseppe d'anni 20, De Facci Ernesto di Filippo d'anni 18 e Perin Giovanni di Primo d'anni 18; colpevoli di diffamazione e ingiurie, con sentenza del Tribunale di Venezia 21 febbraio 1914, il primo fu condannato alla pena di mesi 5 di reclusione ed a lire 72 di multa col perdono e la non iscrizione della pena sul casellario e gli altri vennero assolti per insufficienza di prove.

Appella solo il Baratto e la Corte in contumacia ordine la rinnovazione del dibattimento. — Dif. avv. Zilio Grandi.

Esperimenti col telefono senza fili

Parigi, 5

Il «Matin» annunzia che è stato fatto tra Parigi, Vovens e Mettray un esperimento durante il quale si è potuta scambiare una conversazione col telefono senza fili, con grandissima facilità. Vovens è situato a cento chilometri da Parigi, vicino a Chateau Dun; Mettray è situato a 200 km. da Parigi nell'Eure e Loire. Gli apparecchi sono disposti in modo che le comunicazioni telefoniche non possono essere turbate, per esempio, dalla telegrafia senza fili. Sono stati letti intieri articoli di giornali. E' stato possibile di riconoscere la voce del trasmettitore.

I curdi aizzati alla rivolta

Costantinopoli, 5

A quanto recano i giornali armeni, Molla Selim il capo dei curdi che all'inizio del combattimento a Bitlis è fuggito nel consolato russo, ove eventualmente si troverebbe ancora, ha diretto ai curdi un manifesto nel quale egli tenta di aizzarli di nuovo.

Secondo i giornali, i deputati turchi dopo la visita a Bucarest, al loro ritorno si fermeranno anche a Sofia.

Viene comunicato ufficialmente che il metropolita greco di Praviste, Germanow, è stato condannato dal tribunale di guerra a 15 anni di lavori forzati essendosi all'occupazione di Cavala reso colpevole di violazione di donne mussulmane.

"Lirica,, e i suoi poeti

Nella rinascita spirituale che la nuova generazione vuole ed effettua è da considerarsi come un segno un gruppo di giovani che fervidamente opera con fede per la poesia italiana. Da quando le voci dei due ultimi grandi poeti italiani s'erano arrochite a cantare oltre quella che era stata l'espressione più alta e riassuntiva della loro vera vita poetica, per anni e anni nessuna altra voce s'è udita che altamente affermasse. Non voglio dire che questi giovani siano l'affermazione che attendiamo: essi sono un vigile coraggio che rialza gli occhi verso una grande idea, si volge a guardare la gran via percorsa, riaddensa con un grande sforzo di tutta l'anima tesa in sè quella gran massa di vita che preme alle sue spalle, e spicca il salto, per essere lui solo, al di là.

« La lirica italiana è da creare » aveva detto all'alba dell'ottocento l'unico grandissimo lirico dell'Italia moderna: Giacomo Leopardi; e nella sua poesia idillica dava il programma di quello che avrebbe dovuto essere il lirismo moderno. L'ha attuato l'Italia? pur troppo dobbiamo dire di no: il lirismo moderno non è attuazione italiana. Esso è stato espresso dallo spirito francese nella titanica lotta contro la sua natura oratoria: si inizia con Baudelaire che nega Hugo, si affina col Parnaso, si afferma colla tecnica dell'impressionismo, con la scuola simbolista: è Verlaine, è Rimbaud, è Mallarmé, è ora Claudel; fuori di Francia è Whitman.

Se il genio italico su le vie di questi poeti si è spinto nei suoi due ultimi campioni a maggiori profondità liriche, non per questo egli può vantare sue le conquiste del lirismo moderno. Da quando in Italia si è capito che la poesia è il profondarsi nella realtà immediata della vita dello spirito, in quella zona in cui la visione estetica inconsapevolmente si genera nella musica, guardarsi intorno con occhi fatti chiari da quella sorgente che non è d'acqua, e dire? e non invece elaborare la realtà a schema, non costruire, che è logica? da quando si è sentito esteticamente e non criticamente, l'ammonimento di uno di quei poeti: « Prends l'éloquence et tords-lui le cou? », e si è rifiutato come poesia tutto ciò che fosse discorsivo oratorio magniloquente, tirata da concione? Non da molto tempo, se ci ricordiamo di gran parte della produzione carducciana e dei tentativi epici, cioè oratori, di D'Annunzio e di Pascoli, dopo *Alcione* e dopo i *Canti di Castelvecchio*! Questi poeti che pur risposero così maravigliosamente alle esigenze nuove, quanto pure raccolsero dal passato umanistico della vecchia retorica italiana! Cosicchè può non essere eccessivo dire che all'esigenza lucidamente intuita dalla grande anima di Giacomo Leopardi l'Italia non abbia risposto; e si giustifica il tuo orgoglio, amico, che ti spingeva ad affermare: che della grande poesia lirica non si sia scritta fin'ora che la prefazione. Superati tutti gli schemi, bisogna andare al di là, o anima ignuda, oltre il contenuto.

*

Questi, se non m'inganno, sono gli intendimenti ideali di *Lirica*, e il nome lo dice: questa la fede dei suoi poeti. I ricercatori delle sorgenti, li chiamerei, delle profondità liriche accorate, là dove il fantasma estetico si genera nella sua pienezza e nella sua semplicità trasparente di fiamma, là dove la parola è ancora vibrazione pura, notazione musicale, adeguata, aderente, espressione immediata, corpulenta; e non ancora s'è raffreddata ad idea. Immergersi nella corrente di vita, essere l'argomento, e non porselo davanti e fargli il discorsetto.

«-Dove sei, scava profondo ». Che tutti quelli che hanno pubblicato in *Lirica* abbiano raggiunto queste profondità pure, non direi: alcuni v'hanno inserito produzioni poco significative, impari a quello che possono e che potranno dare, a quello che noi abbiamo fede che essi diano. *Lirica* non è una cosa nuova d'oggi. Era una rivista di poesia, a cui dal 1911 avevano dato vita per dodici fascicoli alcuni dei poeti che si ripresentano in questo volume (*Lirica, Versi e prose,* — *Nalato, Roma*) contenente la seconda annata della rivista, onorato anche dalla presenza di due ospiti illustri in due sonetti del De Bosis e due liriche del Borgese. La rivista proseguirà, speriamo, a esporci la produzione poetica di questi belli ingegni.

L'adolescente pensoso dai grandi occhi tristi e soavi che è in sul vestibolo nel bel disegno di Oppo, ci segue per tutto il volume: è il simbolo di quella visione attonita, due occhi sbarrati su i prati sconfinati dell'anima, che è l'attitudine spirituale di questi poeti ricercatori, deformatori, contorcitori d'anime con vita appassionata, tanto diversi tra loro, e pur così simili. Alcuni di essi dànno in queste liriche il punto notevole della loro ascensione: parlare di essi soltanto non esclude il migliore apprezzamento dell'opera degli altri.

Onofri, per esempio, mi sembra proprio giunto al momento della sua vita poetica in cui tutti i motivi che si raccoglievano in lui da più parti a formare il nodo lirico della sua originalità di poeta, addensatisi appunto, e divenuti cosa autonoma, prendono a svolgersi secondo vie personali e a concretarsi in attuazioni che affermano sicuramente un poeta. In queste poesie che pubblica sotto il titolo significativo di nuova lirica, l'anima sua messasi innanzi ai motivi della vita universa, a cui partecipa, li ha ridotti a sè, esprimendoli fatti degni fatti alti fatti puri, nella sua musicalità perfetta; rivelandone quel sottile intrigo di piccole vene azzurre palpitanti che in fondo ad ogni cosa sono la sua vita di poesia. Il poeta della generazione contemporanea che dopo l'esplosione solare d'*Alcione* aveva veduto nel mondo una costruzione di tedio e di scherno, in lui torna a vedere bello il mondo in quanto l'anima sua lo specchia, e ne gioisce pacatamente. E' l'*Alba* del poeta, che si è svegliato dal *Letargo*. La lirica così intitolata pare a me formalmente la migliore: ha tonalità leopardiane, e una perfetta costruzione di strofe; ma *Alba* è veramente il grido di una liberazione nella espressione piena di una bellezza che si condensa di una vita solare; sia pure di una

... stilla di rugiada
che trema appesa a un molle
filo di ragnatelo,
trama d'oro che oscilla
nell'azzurro assolato del cielo.

E' un riconoscimento questo doveroso a un poeta che lavora e studia con fede l'arte sua. Egli certo procede dalla tecnica simbolista e impressionista, di musicalità e di vaporizzazione, della scuola francese, del suo Mallarmé per esempio: ci si sente nell'arte sua un cerebrismo luminoso, che è come la spera diafana attraverso cui la vita affettiva si illumina e si colora: chi ha scorso il volume che egli ha pubblicato quest'anno stesso (*Liriche*) pei tipi del Ricciardi e le poesie della prima annata di *Lirica*, trova qui l'esplosione sicura di quella personalità poetica, che lì si cercava, si allenava al ritmo, si studiava e si nutriva; e la parola magica di liberazione gliel'hanno detta i poeti inglesi, Shelley, Keats: maestri di cui ogni poeta non può che vantarsi. Guardate accanto a lui Cardarelli. Cardarelli è uno che è stato filosofo, ha masticato la filosofia e la vita, e l'ha trovate amare ambedue; ha sputata la filosofia, non potendo la vita; ma gli è rimasto l'amaro in bocca, e la bocca contorta a disgusto: e a un tratto si è sentito riscoppiare al disotto della sua vita critica la bella polla sorgiva della sua vita istintiva: egli ci si è lavato il viso, con gesto dantesco, ed è stato un altro. Veramente un impressionista era stato sempre: ma qui l'impressionismo è quello libero, senza nesso nè necessità, del vagabondo che si pianta davanti alle cose — alle cose che vede solo lui, o lui solo come le vede lui — e fa loro una smorfia con la sua bocca contorta da tutti gli atteggiamenti, amara di tutte le amarezze: c'è del Baudelaire certo in questi suoi *Discorsi*. L'*Incontro Notturno, Adolescente, Tristezza*, sono liriche vibranti del più appassionato, del più moderno, direi, accoramento, che colorisce e deforma di sorriso e di spasimo le figure del suo mondo, figure profondamente incise su pietra sanguigna. E osservate la sua maniera di dire: è il passo dinoccolato dell'uomo che va tra gli uomini con contatti, sì, ma senza comunicazioni, come

la trista arlecchina che porta,
sul marciapiede opposto,
la sua solitudine parallela.

Tra questa vita di tumulti e di incomprensioni, l'*Adolescente* passerà a portare la sua bellezza e la sua gioia alla costitutiva inconsapevolezza, alla eterna inutilità.

Naturalmente questi poeti si esprimono nel verso libero, che è il mezzo ritmico più vasto e più adeguato e più pieno ad esprimere il respiro vario multiforme, spezzato o amplissimo, ma sostenuto sempre ad un'altezza aerea come all'inseguimento di una melodia tutta interiore e sempre irraggiungibile, che la metrica moderna ha conquistato, dopo tante esperienze tecniche, a dir pienamente; in cui il *colon* ritmico non è più il verso, nè un aggruppamento di versi secondo regola, ma tutto il periodo ritmico, e in cui i versi si annullano, che si imposta si snoda si chiude. Leggete per esempio *Sera* di Onofri, e avrete un bellissimo esempio di questa tecnica spirituale. Con questo mezzo si attua la vera metrica italica, che tale si svolge nella sua essenza intima dalle sequenze medioevali alla canzone leopardiana.

Apparenza di prosa hanno invece gli scritti di Baldini, ma sono forse i più gonfi di lirismo, anche se dissimulato. Tutta questa analisi spirituale ha certo un'origine critica. Baldini è un poeta che cerca il suo canto. Quella sua vantata e deprecata pigrizia, l'indugiarsi cioè nel particolare, è lo stato d'animo, mi sembra, di chi voglia penetrare l'essenza sensuale d'ogni cosa per chiarirne appunto attraverso un filtro la sensualità e collocarla in una luce ideale: esserne padrone spiritualmente insomma: un processo di immaterialità, di divinizzazione. Tutto questo mi pare un lavoro preparatorio. Ma in questo è il poeta: che nella sua contemplazione del particolare si perde dietro esso, e dimentica il suo intendimento generale e sè stesso e il mondo; e ci dà quei disegni, quei quadretti così vivi di rappresentazione, così profondi e vibranti e luminosi, così gustosi nel sorriso bonario di deformatore melanconico e gaio, di autocaricaturista geniale, che fanno ricordare a chi li conosce quei suoi belli disegnini scherzosi. Da dove viene Baldini? Lo sa chi ricorda il discorso di Ferraù sulla solitudine, uscito nella prima annata di *Lirica*, quella ricerca accorata di umanità pura. Dove va? M'hanno detto che — come l'areoplano che descrive ampi giri su la pista prima di innalzarsi a volo — egli si sia già sollevato all'onda melica pura, all'espressione metrica assoluta. Ne sapremo presto qualche cosa, speriamo: io non posso, non so dirti, amico, quanto ci aspettiamo da te.

Altri due poeti che dall'ampio ritmo della prosa si sollevano alla linearità perfetta della creazione metrica sono Rosso di San Secondo e Saffi. Non egualmente, nè con pari esito: con lussureggiante baldanza, il primo e con piglio sicuro: con incertezza e ricadimento ad uno stadio ritmico superato il secondo.

Le *Elegie a Maryke* di Rosso di San Secondo, che sono uscite anche in volume (Sampaolesi, Roma) sono l'esplosione robusta di un genio complesso colorito vivace, ricco di materia sgargiante di toni e di forme, sotto cui scorre un rivolo limpido di triste squisita sensibilità. I *Paesi* di Saffi ci piacciono più nello stile colorito, impressionistico, spezzato nella notazione immediata del particolare, dei suoi poemetti in prosa, che non quando l'espressione ritmica vuol sollevarsi al periodo strofico: allora si avverte qualche stonatura nell'onda melodica che non sempre si compie secondo l'intima necessità ferrea di getti e di curve e di volute e di soste: lieve difetto di tecnica che sparirà. Anche Saffi è una voce poetica che dirà la sua parola.

Ci auguriamo che questi poeti, o uniti nella loro simpatia o soli nella loro diversità, ci diano ancora di più: il migliore di sè stessi.

Mario Benedetti

La serrata degli armatori

Genova, 5

Oggi disarmò a Spezia il piroscafo «Cerea» I piroscafi disarmati sono quindi in totale 150 dei quali 104 a Genova, 2 a Torre Annunziata, 11 a Spezia, 1 ad Augusta, 4 a Marsiglia, 2 a Reggio, 7 a Venezia, 2 a Livorno, 3 a Civitavecchia, 5 a Savona, 3 ad Ancona, 3 a Brindisi e 3 a Napoli.

Teatri e Concerti

"I quattro rusteghi,, di Wolf Ferrari

Come annunciato, martedì 9 corrente avremo la prima rappresentazione straordinaria de « I quattro rusteghi », l'opera di Ermanno Wolf Ferrari, che tanto entusiasmo destò or ora al Teatro Lirico di Milano.

Le rappresentazioni a Venezia saranno cinque e seguiranno nei giorni 9, 10, 11, 13 e 14 corrente. Quest'ultima in mattinata.

Per i signori soci, proprietari di palchi, è aperto un abbonamento per ingresso a tutte le cinque rappresentazioni a L. 15.

Abbonamento alla poltrona (con ingresso) L. 35; alla poltroncina (con ingresso) lire 20, per tutta la stagione.

I prezzi per la prima sera sono così stabiliti: Ingresso alla platea lire 5, alla galleria L. 3, al loggione L. 1; poltrone L. 10; poltroncine L. 5. Posti numerati di platea lire 3; galleria prima fila lire 2; di 2.a fila L. 1.; di loggione L. 1.50.

Goldoni

Anche ieri sera «Cabiria» rinnovò l'entusiasmo più vivo, da parte di un pubblico incredibilmente affollato.

Ricordiamo che per domani alle 15 si dà l'ultima mattina di «Cabiria».

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7
LIDO-STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2.
ROSSINI ore 20.30. — Tannhäuser.
GOLDONI ore 21. — Cinem.: « Cabiria ».
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-24
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

La statistica degli scioperi

Roma, 5

L'Ufficio del Lavoro comunica:

Nel mese di aprile si ebbero 115 scioperi con 33,641 scioperanti; per 13 scioperi non si conosce il numero degli operai che vi parteciparono.

Il numero degli scioperi si mantiene pressochè quello del corrispondente mese dell'anno 1913 nel quale ve ne furono 113. sensibilmente maggiore è, invece, il numero degli scioperanti, essendovene soltanto 22.600 nell'aprile dello scorso anno.

Nel decennio precedente il massimo degli scioperi fu raggiunto nel 1907 (232) e degli scioperanti nel 1911 (64.779); il minimo degli scioperi si ebbe nel 1905 (72) e quello degli scioperanti nel 1909 (12.337).

L'Emilia viene prima per numero di scioperi (26) e di scioperanti (7139) distanziando sensibilmente per numero di scioperi la Lombardia che tiene il secondo posto con 17 scioperi (scioperanti 2725) mentre per numero di scioperanti il secondo spetta alla Campania, che ne ebbe 6504 in 10 scioperi.

Il terzo posto, per numero di scioperi e di scioperanti è tenuto dalla Toscana con 13 scioperi e 3940 scioperanti.

Segue il Piemonte con 12 scioperi e 3442 scioperanti ed il Veneto con otto scioperi e 1837 scioperanti.

La Liguria e le Marche ebbero lo stesso numero di scioperi (7): la prima prevale per numero di scioperanti, avendone avuti 1861, mentre nelle Marche ve ne furono 1521.

In confronto di queste ultime due regioni maggior numero di scioperanti ebbe la Sicilia 2038) in 6 scioperi.

Vengono poscia Roma con 3 scioperi e 783 scioperanti, la Sardegna con 2 e 721 scioperanti, le Puglie pure con due scioperi e 410 scioperanti e infine con uno solo sciopero l'Umbria e le Calabrie, rispettivamente con 700 e 20 scioperanti.

L'industria nella quale si ebbe il maggior numero di scioperi fu quella delle costruzioni edilizie, stradali, idrauliche e lavori di sterro con 29 scioperi (6317 scioperanti). Per numero di scioperanti il primo posto spetta alla Manifattura dei tabacchi con 16.000 scioperanti, nei 17 stabilimenti posti in 15 città.

Viene terza per numero di scioperi e scioperanti, la industria siderurgica, metallurgica e meccanica con 13 scioperi e 2512 scioperanti; seguono le industrie tessili (11 scioperi e 1489 scioperanti) e quelle dei trasporti con minor numero di scioperi (10) ma con maggior numero di scioperanti (2324).

Per numero di scioperi segue l'industria del legno, paglia ed affini, che ne ebbe 9 con assai esiguo numero di scioperanti (305); mentre, pur avendo avuto un numero minore di scioperi, ebbero un numero più rilevante di scioperanti l'industria del vestiario ed arredamento domestico (2442) in cinque scioperi, e quella della lavorazione delle pietre, argille e sabbie (1332 in 8 scioperi).

Quattro scioperi si ebbero nella industria delle pelli ed altri prodotti animali con 227 scioperanti, 3 nei servizi pubblici con 437 scioperanti, e pure tre nella industria della carta e poligrafiche (57 scioperanti); nelle industrie chimiche con 166 scioperanti e 2 nelle alimentari, dei quali però non si conosce il numero degli scioperanti.

Un solo sciopero vi fu nelle industrie estrattive del sottosuolo con 33 scioperanti.

Il corpo di aviazione inglese alle grandi manovre

Londra, 5

Le grandi manovre del corpo di aviazione inglese, che dureranno per tutto il mese di giugno attraggono evidente interesse in tutto il Regno Unito. Per la prima volta, da quando il corpo di aviazione è stato costituito, 120 aeroplani di varii tipi e modelli, ma tutti di costruzione recentissima, saranno impiegati in servizi di esplorazione, di difesa e di attacco, come se l'Inghilterra fosse oggi in istato di guerra con una potenza europea.

Le squadre di aviatori riceveranno ogni giorno un dato programma da svolgere e questo dovrà essere attuato indipendentemente dalle condizioni di tempo e di atmosfera.

Per la prima volta gli aviatori faranno uso dei piccoli cannoni a tiro rapido e delle mitragliatrici di cui gli aeroplani più recenti sono dotati.

L'intero programma tende al raggiungimento di scopi pratici e ad esperimenti atti a far progredire l'aviazione dal punto di vista militare. Naturalmente gli aviatori non avranno necessità di stabilire nuovi «records» per l'altezza e per la distanza, ma semplicemente dimostrare come gli apparecchi usati possano essere praticamente e sicuramente utilizzati.

Le manovre si svolgeranno nei piani di Salisbury e saranno presenziate nei giorni di maggiore interesse da Re Giorgio e dalla Regina Maria. Anche il primo ministro Asquith ha promesso di intervenire nella sua qualità di Ministro della guerra, se gli avvenimenti parlamentari gli consentiranno di allontanarsi da Londra.

Un neo deputato socialista che manda i figliuoli alla Cresima

I socialisti di Polesella reclamano l'inchiesta

Rovigo, 5

Il neo-deputato socialista comincia male la sua vita parlamentare.

Prima lo si è rimproverato perchè ha esordito alla Camera ostentando di giurare e standosene seduto seduto con le mani in saccocia, adesso sono gli stessi socialisti che cominciano a muovergli rimproveri e — mentre perdura la eco degli evviva — reclamano un'inchiesta. Se andiamo avanti di questo passo il dott. Beghi fra dieci giorni al massimo dovrà rassegnare il mandato.

Ma veniamo al motivo dell'inchiesta.

Stamattina, adunque, in prima pagina del « Giornale del Mattino » di Bologna compariva la seguente notizia da Polesella:

« Vi comunico una notizia — che va però accettata con le dovute riserve in attesa di ulteriori informazioni — notizia che, ad ogni modo, produrrà grande impressione in tutto il collegio di Rovigo.

Il locale Circolo socialista radunatosi di urgenza, ha deliberato una immediata inchiesta sul contegno del deputato del Collegio, che domenica scorsa, a Canaro, avrebbe fatto cresimare i figli dal vescovo di Rovigo ».

Quando si pensi che il corrispondente da Polesella del «Mattino» ha fatto fino ad ieri tanta «reclame» al Beghi, si comprenderà l'importanza della notizia, pur essendo essa stata data con tutte le riserve.

Riserve che sono rotte stasera dal «Corriere del Polesine» il quale pubblica la seguente corrispondenza da Canaro, il paese dello stesso deputato, corrispondenza che precisa meglio i fatti:

« E' fra noi oggetti di allegri commenti il fatto che il neo deputato dei socialisti intransigenti (ed atei) ha mandato i suoi figlioletti a ricevere la Cresima. La cosa non dispiace affatto a noi, ma non può far certo piacere ai socialisti, i quali, mentre erano ancora al colmo dell'entusiasmo per la votazione della Camera, sono rimasti improvvisamente di sasso e, riavutisi dallo sbigottimento, in luogo di rompere i timpani con gli evviva continui al deputato, hanno cominciato a sconfessarlo pubblicamente, meravigliati che egli vada predicando l'ateismo, per essere poi il primo a dare l'esempio.... mandando i figli in chiesa.

« Il Vescovo Mons. Rizzi è stato a Canaro lunedì u. s. appunto per impartire la Cresima. S. E. fu ricevuto festosamente della nostra popolazione.

« Tra i bambini presentati in chiesa per la Cresima, vi erano anche i due maschiotti del dott. Beghi. Naturalmente, quando il parroco ha avvertita la presenza dei figli del deputato si è affrettato — per riguardo al papà — di metterli davanti a tutti.

« Essi sono stati cresimati e, si dice, che il papà onorevole abbia poi regalato i suoi cari bambini di ninnoli e dolci.

« Ciò che dimostra che il dott. Beghi può essere un cattivo socialista ed un oratore infelice, ma non manca di essere un buon papà, sia pure a dispetto di chi.... gli ha procurata la medaglietta! ».

Il «Corriere», da parte sua, scrive:

« Vale la pena di commentare?

« Non crediamo. Dei commenti ne faranno fin troppi gli elettori del neo deputato i quali, forse, si erano messi in testa che — una volta al Parlamento — egli si sarebbe interessato perchè le chiese venissero trasformate in tante... Camere del Lavoro. Il dott. Beghi — deputato per grazia dei popolari e per volontà dei socialisti — non ha fatto nè più nè meno di quello che hanno sempre fatto e che faranno gli anticlericali di Rovigo e, naturalmente quello che facciamo anche noi liberali. Cioè ha lasciato tutta la libertà ai suoi bambini — che sono stati un giorno battezzati — di accedere alla chiesa per la Cresima. Questo in omaggio alla libertà che non può essere intesa diversamente, anche se nei comizi dei socialisti ufficiali e non ufficiali, si predica l'opposto. Siccome però il dott. Beghi, che non è liberale — oppure che non dovrebbe esserlo, dato che egli è fra quei propagandisti che nelle loro concioni domenicali predicano l'odio a tutto ciò che sa di religione — mosra di essere in contraddizione con sè stesso, così i «compagni» di Polesella hanno messo in rilievo il fatto di lunedì e si mostrano poco propensi di perdonarlo.

« Per noi la commedia comincia ad essere divertentissima. Teniamoci, adunque, alla finestra ad osservare.... ».

Ed è divertente davvero la commedia, anche se il soggetto non è nuovo ed anche se già s'immagina che il dott. Beghi se la caverà rispondendo che « ha lasciato che i suoi figli vadano alla Cresima per accontentare la moglie, soltanto ». Già la risposta è sempre la stessa.

Ma si accontenteranno i rivoluzionari-atei di Polesella? E che ne penseranno quelli di Rovigo e degli altri Comuni?

Una conferenze dell'ing. Ulivi sulle sue scoperte

Genova, 5

Alle ore 21 nella grande sala del Palazzo San Giorgio alla presenza di uno scelto uditorio l'ingegnere Giulio Ulivi tenne una conferenza sulle sue scoperte. Intervennero i senatori Maragliano, Rolando Ricci, il prefetto Salvarezza, altre autorità, notabilità e molte signore. Il conferenziere, presentato con calde parole dal comm. Ronco e dall'ammiraglio Bettòlo, proclamato presidente della riunione, espose la genesi della sua scoperta, il corso dei suoi studi e tentativi, le disillusioni, i risultati ottenuti specie nei recentissimi esperimenti riusciti concludenti e risolutivi.

La conferenza fu frequentemente applaudita e salutata alla fine da vive acclamazioni.

Lo zucchetto al neo cardinale spagnolo La cerimonia a Palazzo Reale

Madrid, 5

A mezzogiorno ha avuto luogo la Palazzo Reale l'imposizione dello zucchetto al neo-cardinale Guisasola. Assistevano la famiglia reale ed i membri del governo. L'ablegato del Papa ed il cardinale Guisasola hanno letto discorsi. Il Re ha quindi posto lo zucchetto al cardinale che lo ha baciato affettuosamente. E' seguita una colazione offerta dai Sovrani.

Pubblicazioni messe all'indice

Roma, 5

L'« Osservatore Romano » pubblica un decreto della Congregazione dell'Indice con cui si condannano le seguenti opere:

« Saggio sui dati immediati della coscienza », « Materia e Memoria », Saggi sulle relazioni del corpo allo spirito », « Evoluzione Creatrice » tutte del filosofo francese Henry Bergson; « Giovanni Der Kaufer » di Luigi Konrad, « Modernismo », romanzo di Damiano Avancini, « Come il liberalismo politico Columbiano non è peccato » di Raffaele Uribe; « Il Centro e l'autorità della Chiesa » di Teodoro Vacker.

Navi e Marinai

Pel servizio della pesca.

Specie dopo la conquista della Libia, i cui mari, come è stato confermato da un recente studio fatto eseguire dal nostro ministro delle Colonie, sono di una preziosa pescosità, è dovere del nostro Governo affrontare con mezzi efficienti, lo studio legislativo e finanziario di questo vasto problema industriale, la cui risoluzione apporterebbe grandi vantaggi alla pubblica e privata economia.

E il primo problema da affrontare, a nostro credere, è quello della unificazione di tutti i servizi nei riguardi della pesca marittima e d'acqua dolce.

Tanto la pesca marittima come quella di acqua dolce debbono avere unità di servizio e d'indirizzo, unità indispensabile - sia dal lato tecnico, sia da quello amministrativo - per assicurare il buon andamento e l'economia del servizio, il quale deve essere sistemato in modo corrispondente alle finalità, alla crescente importanza economica della pesca, ad una più umana condizione economica da assicurare alla classe dei pescatori.

Continuare nel presente stato di cose, non sarebbe degno di un paese come il nostro.

Basti dire che oggi, presso il Ministero di agricoltura, e precisamente nell'Ispettorato generale dell'industria, tutto il servizio della pesca è affidato ad una sezione, retta da un Ispettore della Pesca e composta... di tre impiegati! L'Ispettore, che è capo delle sezioni - funzionario esperto, competente e valoroso - si moltiplica per rispondere alle moltiformi esigenze; ma non significa fargli torto, dicendo che l'opera sua, la quale è meritevole di ben maggiore considerazione, non può bastare alle attività svariate, da quelle tecniche della piscicultura a quelle giuridiche.

Così Federico Di Palma nella « Rivista Nautica ».

Come si curano i pesci.

Presso l'« Acquarium » di New York è stato eretto testè una specie di nosocomio con sale operatorie e reparti d'osservazione per le cure dei pesci che passano la loro vita racchiusi nelle innumerevoli vasche dell'« Aquarium » stesso.

A tutta prima parrebbe facil trattamento chirurgico di tali animali, ma se si considera l'estrema viscidezza del loro squame e il tempo assai breve in cui i pesci possono vivere fuori dell'acqua, è facile immaginare quante difficoltà si presentarono nei primi giorni d'esercizio del nuovo originalissimo ospitale.

Il cloroformio e gli altri anestetici coi quali si provò ad ottenere l'insensibilità non hanno effetto sugli animali a sangue freddo, per cui fu giocoforza tentare un altro campo di prove.

Per combinazione un assistente aveva osservato che nell'acqua molto fredda il pesce rimaneva irrigidito ed appariva assai tardo nei suoi movimenti.

Comunicata l'osservazione, si provò subito a congelarne uno, e si ottenne così la completa incoscienza. In tal modo la questione più importante veniva risolta.

Pochi giorni or sono fu eseguita una curiosa operazione sopra un'anguilla di specie assai rara.

Mentre tentava scappare dall'« Aquarium» l'anguilla erasi prodotta una larga escoriazione contro gli spigoli taglienti di un tubo di terra rotto. Occorreva, quindi, rimetterle sul dorso buon tratto di pelle. L'anguilla venne congelata e con l'aiuto del bismuto lo si applicò il pezzo di pelle mancante togliendolo da un'altra anguilla comune. Indi bene fasciata e costretta all'immobilità mediante delle stecche rivestite dalla fasciatura, essa fu messa in una vasca con poca acqua e colà tenuta finchè dopo sei giorni, la ferita era completamente rimarginata.

Una signora, eludendo la vigilanza dei custodi all'ingresso, era entrata, un giorno nell'« Aquarium » coll'ombrello e, veduto al fondo di una vasca un pesce immobile e rovesciato, credendolo morto, lo toccò con la punta del parapioggia. Il pesce, che era un piccolo pescecane, s'avventò di botto sul puntale e nel morso rabbioso si guastò parecchi denti.

Preso e portato sulla tavola operatoria, gli furono messi a posto i denti e dopo due giorni di digiuno potè cibarsi regolarmente. tanto che adesso è vivo e sano come.... un pesce.

Vari specialisti, con tanto di laurea, sono addetti in permanenza all'« Aquarium » in modo da prodigare ai pesci sofferenti le cure necessarie senza alcun ritardo.

Per la nave da guerra "Leonardo da Vinci,,

Distici

Qui rerum species fingens arcana recludens
Mirandam feci gentibus Italiam.
Nunc nauta et miles Leonardus in arma [resurgo
Littoris italici præsidium atque salus.

Versione

Quell'io che rappresentando le bellezze
e rivelando i segreti della natura
Feci l'Italia meravigliosa al mondo,
Ora marinaio e soldato risorgo alla
guerra, Leonardo,
Dell'Italica sponda presidio e salute.

Prof. **Francesco Ridella**
del R. Liceo « A. Doria » di Genova.

Una colonia di Genova.

Dei molti forestieri che visitano la pittoresca borgata di Portovenere, all'estremità del golfo della Spezia, ben pochi pongono mente alla breve, ma eloquentissima iscrizione cinquecentesca, che sta sulla porta, e che nella sua concisione riassume tanti secoli di storia gloriosa.

Colonia Ianuensis
1113.

quelle due parole ci insegnano, che, a differenza di tutti gli altri paesi delle due riviere, o conquistati colle armi alla mano, o comprati o riscattati dai feudatari, o aggregatisi spontaneamente a Genova, Portovenere fu, se non fondata certo ripopolata da cittadini liberi, della libera Genova, allorchè questa, appena appena uscita dal laborioso periodo di soggezione feudale ai marchesi prima, ai vescovi-conti poi, si era organizzata, una delle prime città italiche, a comune; e grazie alla sua già florida marineria commerciale trasformata rapidamente in marina di guerra, cominciava ad affermare, non solo sul Tirreno, ma anche nel Mediterraneo Orientale la sua potenza navale.

Narra il cronista « Caffaro » che la fondazione della colonia avvenne nel 1113, cioè pochi anni dopo il glorioso ritorno degli Embriaci da quella spedizione crociata, che — mentre aveva arricchito della spoglia d'oriente le città ed i singoli armatori — aveva reso celebre in tutto il Levante il nome allora quasi ignoto, dei Genovesi, ed aveva costretto il Re di Gerusalemme a permettere che nella Chiesa di S. Sepolcro fosse superbamente rammentato il « Præpotens Ianuensium auxilium ».

Così Camillo Manfroni in «Lega Navale».

Una nave-scuola in fiamme.

Nelle acque di North Schild si è incendiata la nave-scuola «Wellesley», sulla quale si trovano circa 290 mozzi. Per fortuna tutti i ragazzi che erano a bordo sono stati trasbordati senza incidenti.

Lo spettacolo era terribile. I mozzi al momento dell'incendio si trovavano nella scuola disposti nel quadrato della nave. Il loro contegno, la loro freddezza fu meravigliosa. Il segnale del fuoco a bordo non produsse il minimo panico.

Gli insegnanti ebbero ordini di continuare le lezioni e poi di fare uscire gli allievi in riga e farli allineare sul ponte. Tutto ciò si svolse in perfetto ordine mentre il fumo dei corridoi toglieva il respiro.

Intanto accorrevano vaporini e scialuppe per il salvataggio dei giovanotti. Alcuni di questi furono mandati sul ponte mentre altri scendevano ordinatamente nelle scialuppe. Se qualche mozzo ruppe la consegna, fu per salvare carte e indumenti preziosi. Le cause del disastro non sono accertate. Così la « Rivista Nautica ».

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
4 Sabato: S. Norberto.
7 Domenica: La Ss. Trinità.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Ieri verso le quattro, quando l'affluenza del pubblico diviene generalmente più intensa, incominciò la minaccia del temporale; il cielo si caricò presto di nubi pesanti con spessi rombi di tuono. Per questo il numero dei visitatori fu un poco più scarso del salito. Però l'Esposizione era stata molto frequentata al mattino e restò abbastanza animata fino all'ora della chiusura.

Gli ingressi ascesero a 1893.

VENDITE

Il sig. J. Poggio ha acquistato il marmo «Testa di bimbo» dello scultore norvegese Ingebrigt Vik e il sig. N. N. una coppa di ceramica decorata delle fornaci S. Lorenzo (Chini e C.).

Giudizi di giornali stranieri sull'Esposizione

L'interesse della stampa straniera per l'Esposizione di Venezia, si mantiene costante: critici dei maggiori giornali di Germania, di Francia, d'Inghilterra, di Ungheria e di moltissime altre nazioni, visitano di continuo la Mostra.

Fra i giornali che li hanno inviati, sono da notarsi: il «Times», il «The Sphere», il «Journal», l'«Allgemeine Zeitung» di Monaco, il «Deutsche Verlags Austalt» di Stuttgart, il «Ruskia Wiedomosti» di Mosca, la «Frankfurter Zeitung», la «Berliner Zeitung», e numerosi altri giornali polacchi ed ungheresi.

Le due ultime sedute dell'attuale Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è convocato in adunanza straordinaria per martedì e mercoledì 9 e 10 corrente, alle ore 13 e mezza, col seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica: Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare alle società cooperative un premio per la costruzione di case popolari destinate ad uso d'alloggio dei soci delle società stesse. — Approvazione in seconda lettura delle proposte relative all'esercizio dell'impianto elettrico comunale. — Approvazione in seconda lettura delle proposte relative all'apertura di una scuola tecnica femminile a SS. Giovanni e Paolo. — Proposta di definizione della vertenza col Comune di Murano per il riparto dei redditi del dazio consumo. — Proposte relative all'esercizio della tramvia elettrica di Lido. — Proposte relative all'applicazione dell'art. 65 del Regolamento sullo stato giuridico dei maestri elementari approvato con R. Decreto 6 aprile 1913 N. 552. — Proposte relative all'acquisto della comunione di muri di proprietà De Angelo e Piamonte per la costruzione del nuovo edificio ad ampliamento della sede del Liceo-Ginnasio «Marco Foscarini». — Proposte relative all'acquisto di tre battelli tipo Canal Grande. — Proposta di definizione della vertenza contro i signori Milliaccio e Bertani per violazione delle norme dei regolamenti comunali nella costruzione di un edificio a S. Giovanni Evangelista. — Proposte relative alla cessione del nuovo Ospitale per tubercolosi in Isola di Sacca Sessola all'Amministrazione del civico Ospitale. — Approvazione del nuovo regolamento di esercizio per l'Azienda comunale di navigazione interna. — Proposte relative alla rinnovazione dell'affittanza passiva di un appartamento in palazzo Minelli alla Madonna dell'orto ad uso di scuole elementari. — Relazione dei signori Revisori sul conto consuntivo 1913 della Cassa di risparmio. — Proposte relative all'esecuzione in via di esperimento di un impianto per la depurazione biologica delle materie luride nel quartiere delle case popolari a S. Rocco. — Proposta di cedere ad un Comitato inglese il padiglione già ad uso di caffè sulla montagnola dei giardini pubblici, e di dare in affittanza al Comitato stesso l'area, su cui insiste il padiglione. — Comunicazione dell'ordinanza 27 maggio 1914 della Giunta provinciale amministrativa relativa alla riforma del regolamento organico per la Banda cittadina e proposte relative. — Comunicazione della deliberazione della Giunta municipale 17 marzo 1914 concernente il prelevamento dal fondo di riserva del bilancio a. c. di lire 1400.97 per la creazione di un nuovo articolo «269 bis», per il pagamento alla ditta Vinanti e C. di Belluno dell'importo devolutole a saldo dei lavori da essa eseguiti nella scuola comunale «Giacinto Gallina». — Proposta di modificazioni d'alcuni soprassoldi ai funzionari del Comune. — Comunicazione e ratifica delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale, a' termini dell'art. 136 della legge comunale e provinciale nella seduta: a) 1 maggio 1914 con cui si deliberò di appaltare, per trattativa diretta, i lavori di riordino dei servizi meccanici ed idraulici al civico Macello - b) 19 maggio 1914 con cui si autorizzò il Direttore dell'Azienda Comunale di Navigazione Interna a stare in giudizio in sede di appello nella causa civile promossa per danni dai coniugi Berengo. - c) 26 maggio 1914 con cui si autorizzò il Sindaco a costituirsi parte civile nel procedimento penale aperto in via incidentale nella causa per contravvenzione al regolamento edilizio contro la Impresa Gregoletto Bartolomeo. - d) 22 maggio con cui si approvò il bilancio 1914 dell'O. P. «Asili infantili di carità». - e) 19 maggio a. c. con cui si autorizzò la maggior spesa di lire 12990 per sistemazione generale della sede dell'Istituto Tecnico e Nautico «Paolo Sarpi» mediante prelevamento di egual somma dal Fondo di riserva, del Bilancio corrente.

In seduta segreta: Nomina ad un posto di Direttore didattico per le scuole elementari comunali. — Ulteriori nomine nel personale insegnante nelle scuole elementari comunali. — Proposta di nomina per trasferimento del prof. Pier Liberale Rambaldi insegnante di storia e geografia nell'istituto superiore femm. «Gio. Batta Giustinian», a insegnante delle stesse materie alla scuola professionale femminile «Vendramin Corner». — Nomina di cancellisti municipali. — Proposta di conferma di dieci cancellisti municipali per compinto biennio di esperimento. — Proposta di soppressione del posto di segretario dell'Ufficio delle case sane, economiche e popolari e di destinazione del titolare ad altro ufficio municipale. — Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare un provvedimento graziale di pensione all'usciere di 1. classe Giuseppe Callalo. — Approvazione in seconda lettura della proposta di accordare un provvedimento graziale all'ex-bandista Mainoldi Carlo. — Comunicazione dell'ordinanza 17 aprile 1914 della Giunta provinciale amministrativa riguardante le deliberazioni consigliari 23 giugno e 16 luglio 1913 relative al provvedimento graziale da accordarsi alle signore Teresa ed Antonia Pusinich, sorelle del defunto Segretario del Liceo civico musicale «Benedetto Marcello», prof. Luigi Pusinich.

La Sede del Museo Commerciale a Scutari

Bari, 5

Stasera a bordo del piroscafo «Molfetta» della Società «Puglia», sono partiti per Scutari l'on. co. Piero Foscari e il cav. uff. Battista Pellegrini, coi segretari dell'Istituto commerciale italiano, e numerose altre rappresentanze, per partecipare alla solenne inaugurazione della sede del Museo Commerciale di Venezia in quella città. Vi si trovano anche il comm. De Tullio, presidente della Camera di Commercio di Bari e la presidenza del Comitato «Puglia» per affermare la fraternità adriatica e italiana.

Ateneo Veneto
Esami di Storia di Venezia

Ricordiamo che questa sera, alle ore 17.50, nella sala maggiore dell'Ateneo Veneto, avranno luogo gli annuali esami di Storia di Venezia del corso di questo anno. L'entrata è libera.

Università Popolare
La gita in Cadore

L'Università Popolare avverte che domani sera (domenica) si chiuderanno le iscrizioni per la gita a Pieve di Cadore, la quale seguirà, con treno speciale, la prima domenica di luglio e offrirà agli amici dell'U. P. una bella giornata di svago e un'ottima occasione d'apprendere, chiudendo l'anno scolastico nel modo più attraente e più lieto.

La quota sarà di circa 12 lire, delle quali 2 si versano subito (all'Ateneo Veneto), ritirando la relativa quietanza.

Gita operaia all'Esposizione di Lipsia

Allo scopo di facilitare la visita all'Esposizione Internazionale del Libro ed arti grafiche di Lipsia agli operai ed addetti alle Arti Grafiche, si sta organizzando una gita operaia, che permetterà, con la tenue spesa di lire 155, il viaggio dall'8 al 15 agosto prossimo, con treno speciale, compreso in tale cifra alloggio, vitto, entrata all'Esposizione.

Le domande di ammissione possono essere trasmesse sia alla Sede del Comitato Nazionale delle Esposizioni all'Estero in Roma, sia alla Commissione di organizzazione in Milano, Via Monte di Pietà 15, nonchè a tutte le Sezioni della Federazione del Libro ed alle Associazioni Grafiche nelle diverse città d'Italia.

Onorificenza

In seguito a proposta di Sua Eccellenza il Ministro Millo il prof. cav. Giovanni Spica, Capo del Corpo dei Chimici della R. Marina, in considerazione delle speciali sue benemerenze è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

Al cav. Spica, che da lunghissimi anni vive a Venezia e che ormai possiamo considerare come nostro concittadino, porgiamo i migliori rallegramenti per la nuova ben meritata onorificenza.

La Società del Tiro a segno alla rivista di domani

La Società di tiro a segno nazionale interverrà alla rivista di domani con una ragguardevole rappresentanza, due plotoni cioè dei propri soci armati, completamente equipaggiati, ed in uniforme grigio-verde approvato dal Comando di Divisione di Bologna.

Il ritiro delle monete di bronzo

Con circolare 30 maggio il Ministero del Tesoro ha prorogato fino a nuova disposizione il termine pel ritiro delle monete di bronzo sfregiate o deturpate, che giusta precedente disposizione doveva scadere col 30 giugno corrente, restando pur sempre incaricati tutti gli uffici postali e ferroviari del ritiro delle monete suddette nelle ordinarie loro operazioni.

Norme per i bagnanti a Lido

Il Sindaco avverte che durante la stagione balneare (da 15 maggio a tutto settembre) per evitare il pericolo di disgrazie alle numerose persone che frequentano la spiaggia di Lido, è fatto divieto di percorrere a cavallo e in velocipede le zone libere della spiaggia stessa e di condurvi cani che non sieno muniti di museruola e tenuti al guinzaglio.

E' vietato inoltre durante l'orario dei bagni di far scendere cani in mare.

Per le contravvenzioni a questo divieto si procederà a termini degli art. 218, 219, 220 della legge Comunale e Provinciale.

Partito Liberale Conservatore
La sede centrale dell'Associazione Giovani Monarchici

La sede centrale dell'Associazione costituzionale Giovani Monarchici (Santo Stefano - Palazzo Morosini) resta aperta tutte le sere dalle ore 20 e mezza alle 22 e mezza, per fornire agli aderenti le informazioni e gli schiarimenti dei quali potessero aver bisogno.

Circoli di Sestiere

S. CROCE

Tutti i soci ed aderenti al partito liberale conservatore sono informati che il circolo (S Giacomo dall'Orio, Ruga Vecchia, 1452) resterà aperto tutte le sere, durante il periodo elettorale dalle ore 21 in poi.

S. POLO

Altrettanto dicasi pel Circolo di S. Polo (Calle dei Botteri 1565).

CASTELLO BASSO

Il Circolo Elettorale di Castello Basso, ha stabilito la sua sede a S. Zaccaria, 4682 e colà gli elettori potranno rivolgersi ogni sera dalle 20.30 alle 22 per quanto può loro interessare.

CASTELLO ALTO

Il Circolo Monarchico di Castello (Calle S. Francesco di Paola 1931) è aperto tutte le sere esclusi i festivi dalle ore 21 alle ore 22 e mezza.

CANNAREGIO

Il Circolo liberale Conservatore di Cannaregio, Via Vittorio Emanuele a S. Fosca 2211 p. l., a cominciare da domani 25 corrente terrà le riunioni nelle sere di lunedì, mercoledì, giovedì e sabato.

DORSODURO

La sede del Circolo (San Tomà - Ponte della Frascada) è aperta a cominciare da martedì 26 c. m. - ogni sera dalle 20.30 alle 22.30.

SAN MARCO

La sede di questo Circolo è presso la Centrale (Palazzo Morosini, Campo S. Stefano) e rimane aperto dalle 20.30 alle 22 tutte le sere.

CIRCOLO DI LIDO

Chiunque desideri delle informazioni sulle modalità della prossima lotta elettorale, o sapere se trovasi inscritto presso la Sezione di S. M. Elisabetta di Lido deve rivolgersi all'egregio ed attivo signor Umberto Volo, Albergo Riviera, ex Ortolanetta.

Una giovane abbandonata ferisce l'amante con un pugnale nella pubblica via

Un fatto di sangue passionale, che fortunatamente non ebbe gravi conseguenze, accadde nel pomeriggio di ieri nel popolare sestiere di Castello.

Tragico incontro

Verso le una del pomeriggio certa Giulia Soncini, una bella popolana ventenne, abitante a Castello, al 5309 in calle ponte dell'Angelo, usciva dalla sua abitazione col padre Soncini Paolo. Al Campo delle Furlane s'imbatterono nel giovane Attilio Gerometta, ventenne, che per tanto tempo aveva amoreggiato con la giovane e l'aveva quindi abbandonata. Il Gerometta passeggiava assieme alla sorella.

Quando i due furono vicini, il padre della Soncini si avvicinò con la figlia al giovanotto, e cominciò fra i due uomini un battibecco animatissimo, durante il quale il padre rimproverava con aspre parole al giovane di avere abbandonata la Giulia e, quel ch'è peggio, il frutto dei loro amori.

Il Gerometta a tali parole protestò e affermò recisamente ch'egli aveva buone ragioni per non dare il suo nome alla creatura nata.

La Soncini allora, che aveva assistito pallida e impassibile a quel dialogo, trasse fulmineamente di sotto lo scialle un piccolo pugnale, inferendo un colpo al giovane all'inguine destro.

La scena era stata così fulminea, che poca gente potè accorgersene. Nel vibrare il colpo la ragazza aveva riportato una larga ferita al pollice destro e perciò assieme al padre si recò alla Guardia Medica per farsi medicare.

Il Gerometta intanto era fuggito, andando in Questura, dove dopo una sommaria narrazione del fatto, veniva accompagnato anch'egli, dall'agente Epifani alla Guardia Medica.

I due amanti alla Guardia Medica

Il dottor Calimani ricevette il ferito e lo fece subito stendere sul letto operatorio per procedere alla medicazione.

Nel frattempo entravano nella stanza vicina la Soncini col padre; la giovane era tutta tremante, ed in preda a grave eccitazione.

Il Gerometta, fasciato dal sanitario, dopo aver date le sue generalità, si dispose per uscire, passando davanti alla ragazza che lo apostrofò, dicendogli:

— Massa poco te go fato; doveva coparte!

Al dottor Calimani poi, la Soncini continuava eccitatissima nel proprio soliloquio, dicendosi dispiacente di non averlo ucciso e rimpiangendo di non aver avuto una rivoltella, per fare le cose più spiccie.

Quel che dice la ragazza

Il delegato dottor Gioia aveva intanto dichiarato il fermo della giovane, sequestrandole l'arma, un pugnale lungo circa 30 centimetri.

Nell'interrogatorio del funzionario la feritrice, sempre in preda alla commozione, riaffermò le sue intenzioni di vendetta risoluta, e raccontò in breve le tristezze della sua esistenza che l'avevano condotta all'atto insano.

— Sei anni o rsono, feci relazione amorosa col Gerometta, relazione che divenne presto intima, tanto che io rimasi incinta.

Il primo novembre del 1912 il mio amante partì per la Libia, promettendomi e giurandomi che al suo ritorno mi avrebbe sposata.

Ai primi di luglio del 1913 io, prossima al parto, abbandonai con una scusa Venezia, recandomi ad Auronzo, presso una zia, ove il 18 luglio diedi alla luce un bambino.

Lo scrissi subito al Gerometta in Libia e ricevetti una lettera, non troppo espansiva, ma nella quale, tuttavia, egli riaffermava la promessa del matrimonio. Ad altre lettere egli non rispose.

Tornato a Venezia, venni a sapere che la famiglia del Gerometta andava ripetendo al vicinato che io ero una ragazza poco onesta. Ne ebbi grave dolore, ma sopportai tutto in silenzio, fidente della promessa del mio amante.

Il Gerometta tornò una ventina di giorni fa dalla Libia, ed io, che non avevo avuto occasione di vederlo, gli scrissi una lettera, rammentandogli le continue promesse e sollecitandolo a riconoscere il bambino.

Egli mi rispose con una lettera che mi fece impazzire: con la quale apertamente m'accusava che durante la di lui assenza non mi ero mantenuta onesta.

Allora mi venne l'idea della vendetta, idea che accettai con risolutezza. Volevo vendicare il mio onore e questa creatura che non poteva avere un padre.

Dopo tale confessione, la giovane fu accompagnata alla Procura del Re ed ivi trattenuta in arresto, non ostante che il ferito fosse guaribile in dieci giorni.

Parlando col ferito

Ci siamo recati ieri sera nell'abitazione del Gerometta, in Ramo della Vida a San Francesco della Vigna, 3007. La madre, il padre e le sorelle ci accompagnarono nella stanza del ferito, che era a letto, ancora sotto l'emozione di quel brutto incontro che avrebbe potuto essere sì terribilmente fatale.

Alle nostre richieste il Gerometta rispose:

— L'uomo ha sempre torto, dicono. Io mi rifiutavo di firmare un atto di identificazione del bambino dal notaio, per tante mie ragioni fondate, che per cavalleria non intendo vengano divulgate.

— Quanti colpi le vibrò la ragazza?

— Mi colpì una volta sola, ma il padre di lei mi prese allora per le spalle nell'intenzione di fermarmi come bersaglio. Naturalmente, vedendomela brutta, mi divincolai e fuggii.

Il padre del Gerometta ci riferì come suo figlio fu venti mesi in Libia, addetto al 6.o genio automobilisti e che partecipò alla battaglia del luglio scorso a Saf-Saf.

Fra dieci giorni il giovane doveva tornare in Libia a terminare il suo servizio.

Auguriamo di cuore che possa farlo.

Il lavoro delle tabacchine

Ieri mattina ripresero il lavoro senza incidenti 126 tabacchine. Il solito spiegamento di forza proteggeva l'ingresso delle lavoranti nella Manifattura.

Al pomeriggio verso le sei allo sbarco di alcune lavoranti al pontile di San Marcuola avvenne qualche incidente provocato da alcune scioperanti. Intervennero prontamente i carabinieri che posero termine al disordine.

Un operaio sepolto da un muro al balipedio della Certosa

Una grave disgrazia è avvenuta nel pomeriggio di ieri all'isola della Certosa.

Da qualche tempo fervevano colà i lavori per la costruzione di un muro a vòlta nel nuovo balipedio, muro destinato a proteggere i tiri di prova delle cartucce.

Ieri, verso le una e mezza, gli operai dell'impresa assuntrice dei lavori riprendevano i lavori. Pochi istanti dopo una parte della vòlta costruita di fresco precipitava con veemenza seppellendo un operaio.

Accorsero subito i compagni di lavoro, i quali riuscirono con molti sforzi a liberare l'infelice, che fu trasportato in gravissime condizioni all'Ospitale di Sant'Anna.

L'ufficiale medico di guardia praticò al ferito le prime cure e riscontrò nel disgraziato i sintomi della commozione cerebrale giudicando il caso disperato.

Si uccide maneggiando una rivoltella

L'altra sera verso le nove avveniva un grave fatto ai Ss. Apostoli, che sulle prime si presentava come circondato da una nube di mistero.

Al Rio Terrà Barba Fruttarol 4756 dove si trova lo studio della Ditta Callegaro, erano saliti a quell'ora i due soci Nino Callegaro e Vittorio Cicogna per alcuni conti inerenti la loro gestione.

Mentre il Callegaro si disponeva a chiudere le imposte, il Cicogna, sedutosi, al suo tavolo prendeva una rivoltella che il Callegaro aveva quel giorno messa sul tavolo e cominciava ad osservarne il funzionamento. Improvvisamente partì un colpo e il Cicogna stramazzò a terra grondante sangue.

Il Callegaro a quello spettacolo allibì e corse subito a chiamare il dottor Cutrone. Questi constatata la gravità del caso fece trasportare il ferito con una barca della Croce Azzurra all'Ospedale Civile.

Sul posto si era recato anche il delegato dottor La Certosa il quale trattenne il Callegaro a disposizione dell'autorità giudiziaria per fornire spiegazioni sul fatto. Il Callegaro naturalmente affermò la versione dell'incidente che aveva riferita anche al medico.

All'Ospitale il prof. Zoppi dichiarò assai grave lo stato del Cicogna avendo il proiettile leso una parte del cervello.

Durante la notte infatti, il Cicogna dopo aver ripreso per un istante i sensi e aver confermato al funzionario la versione dell'incidente, cessava di vivere.

Di conseguenza ieri mattina il Callegaro veniva immediatamente scarcerato.

Piccolo incendio

Ieri sera verso le nove e mezza si sviluppava un piccolo incendio in un deposito di calce a Sacca Fisola.

Chiamati telefonicamente accorsero sul posto i vigili al fuoco della prima e quarta sezione, con le lance «Fiamma» e «Vampa», accompagnati dal comandante ing. Gaspari e dal maresciallo Pucitta.

Il piccolo incendio venne spento in pochi minuti e prima delle 11 i vigili rientravano nelle loro sedi.

Società, riunioni e assemblee

Ragazzi Esploratori. — L'adunata per tutti è fissata per sabato sera alle ore 19.45 in palestra dovendosi formare definitivamente i plotoni per la rivista di domenica.

Un banchetto della Bucintoro. — La Presidenza ed il Consiglio direttivo della R. Società Bucintoro, nell'intento di festeggiare le recenti vittorie di Genova, rendono noto a tutti i soci che lunedì sera 8 corr. al Lido nel Restaurant Picco alle ore 8 avrà luogo un banchetto in onore dei canottieri vincitori ed in onore del loro «trenner» Cesare Olgeni.

Tutti i soci che desiderano di partecipare alla simpatica riunione, sono pregati di mandare per tempo la loro adesione alla Segreteria della Società.

Varie di Cronaca

Società Militare ex RR. Guardia di Finanza. — La Presidenza invita i soci, fregiati del distintivo sociale e delle decorazioni, di trovarsi domenica 7 corrente alle ore 8 ant. precise nel cortile del Palazzo Ducale onde col vessillo sociale prender parte alla rivista militare in piazza S. Marco.

Parto trigemino a Castello. — Ieri mattina certa Scarpa Teresa d'anni 33, maritata a Zanetti Angelo, abitante in Via Garibaldi 1135, dava alla luce a due ore di distanza una dall'altra, tre creature sane e vitali: due femmine e un maschio.

Pure la puerpera gode ottima salute.

Musica in Piazzetta S. Marco. — Programma da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla Banda Monteverde:

1. Marcia «L'avanguardia», Schneider. — 2. Sinfonia nell'op. «La Zingara», Balfe — 3. Invocazione nell'op. «Il Guarany», Gomez — 4. Valzer «Luci ed Ombre», Venturini — 5. Atto IV nell'op. «Favorita», Donizetti — 6. Polka Marcia.

Echi di cronaca

Stato Civile

NASCITE

Del 4. — Città: Maschi 3; femmine 8. — Nati in altri Comuni: Maschi 1; femmine 1 — Totale 13.

MATRIMONI

Del 4. — De Manzoni nobile Emilio Giovanni avvocato con Medin nobile contessa Stefania possidente, celibi — Formaro Alvise pubblicista vedovo con Fiorio Luigia civile vedova — Tamborra Vincenzo sottufficiale di marina celibe con Toppi Elfriede Costanza Margherita civile, divorziata.

DECESSI

Del 4. — Fassetta Maddalena d'anni 35 vedova ricoverata di Venezia — Ragusa Camolli Santina d'anni 71 vedova casalinga di Venezia — Venzi-Stefani Antonietta d'anni 64 vedova r. pensionata di Venezia — Marcon-Alfare Elisa d'anni 40 coniugata casalinga di Venezia — Mio Adalgisa d'anni 11 studente di Azzano Decimo — Danà Giovanni Battista d'anni 71 coniugato macchinista di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 2.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 4 Giugno

«Venezia» a. u. da Trieste con 328 passeggeri.

Arrivi del 5 Giugno

«H. Sandor» a. u. da Fiume con 63 passeggeri.
«Jonio» ital. da Prevesa con 17 passeggeri.

Partenze del 6 Giugno

«Romania» ital. per Braila ore 18.
«Venezia» a. u. per Trieste ore 14.
«D. Ernò» a. u. per Trieste ore 20.
«Metcovich» a. u. per Trieste ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 4 Giugno

«Karpathos» germ. da Amburgo.
«Alex Kaloutos» ell. da Tunisi.
«Alex Kalontos» ell. da Tunisi.
«Izabran» a. u. da Cardiff.

Arrivi del 5 Giugno

«Candiano» ital. da Ancona.
«H. Sandor» a. u. da Fiume.
«Jonio» ital. da Prevesa.
«Concordia» ital. da Traghetto.

Spedizioni e partenze del 5 Giugno

«Isonzo» a. u. per Trieste.
«Karpathos» germ. per Ancona.
«Venezia» a. u. per Trieste.
«H. Sandor» a. u. per Fiume.
«Bosforo» ital. per Alessandria.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Arad» a. u. da J. Barry, carbone.
«Prazattus» a. u. da N. Schields, carbone.
«Elswick Lodge» ingl. da N. Schields, carb.
«Rosall» ingl. da Cardiff, carbone.
«Kostresia» a. u. da Grangemouth, carb.
«Liv» ingl. da J. Barry, carbone.
«Agatoee» ell. da Braila, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 5. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 201 — Cereali 18 — Cotoni 4 — Varie 83 — Per la Ferrovia 11. — Totale 317.
Scaricati 61.

Buona usanza

✱ In morte della sig.ra Vittoria Cipollato Salviati hanno versato lire 10 alla «Soc. contro l'accattonaggio» l'avv. Francesco Carnelutti, lire 5 alla «Colonia Alpina» la sig.ra Elisa Querini ved. Valsecchi e lire 5 la sig.ra Antonietta Pitteri, lire 10 alla «Croce Azzurra» Michele e Maria Cipollato fu Massimiliano.

✱ Per onorare la memoria del comm. Alessandro D'Aumiller Vandac lire 10 Giovanni Ghin all'«Orfanotrofio maschile ai Gesuati».

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Il delitto di uno squilibrato

Uccide sulla piazza un uomo con più colpi di rivoltella

Castelfranco, 5

Stamattina, giorno di mercato, nella pubblica piazza, Raffaello Saviane, appartenente a distinta famiglia, uccideva con tre colpi di rivoltella, l'industriale Giovanni Muschieti. L'assassino venne affrontato dai cittadini, disarmato, tempestato di pugni dalla folla urlante e consegnato alla guardia Bidon e a un carabiniere accorsi, che lo tradussero in carcere. L'assassinato, rantolante, venne trasportato all'Ospedale, dove trovò ogni cura che, però, riesci vana. Egli aveva 52 anni, lascia moglie e due figli. La moglie è sorella dei signori Fraccaro, possidenti e proprietari del Kursaal.

I precedenti del Saviane

Raffaello Saviane, che ha 43 anni, alto di statura, robusto, non fu mai in città considerato come eccessivamente equilibrato; — irrequieto, instabile, mangiò una fortuna, impianto una fornace, esigette in modo eccessivo dai fratelli, i quali più volte gli procurarono impieghi, e in altri modi lo aiutarono. Avendo dato segni di squilibrio mentale, fu proposto per una Casa di salute, ma le autorità non trovarono mai le caratteristiche del pazzo, per cui venne rifiutato. Ultimamente se ne andò ramingo all'Estero, ed era ritornato in patria solo pochi giorni fa.

L'industriale Muschietti era una simpaticissima persona, proprietario di una fornace, possidente, lavoratore instancabile, mite di animo, amato e stimato da tutti e godeva ottima riputazione. S'era ammogliato con la signora Fraccaro dal la quale ebbe due figli. Se le condizioni sue economiche erano floride, aveva patito e pativa moralmente, essendogli morti un fratello e una sorella e avendo la sua buona signora acciacchi fisici che la rendono continuamente sofferente.

La folla vuole linciare l'assassino

Avvenuto il delitto, la folla che gremiva la piazza s'addensò intorno al luogo della tragedia, urlando: morte, morte all'assasino. Mentre questi da tre cittadini Bianco, Nardi e il sig. Vallù di Cittadella veniva condotto alle carceri, la folla fattasi feroce, cominciò a tempestare di pugni e calci il Saviane. Per fortuna al ponte dello Statuto il gruppo con l'assassino s'incontrò con la guardia Bidon ed un carabiniere, che alla terrificante notizia erano accorsi in bicicletta. Le guardie presero con loro il Saviane ridotto in uno stato miserando; infatti dalle orecchie e dalla testa usciva il sangue copiosamente, ed il viso era divenuto pavonazzo.

Il povero Muschietti intanto era stato disteso in una barella, e da pietosi cittadini trasportato all'Ospedale. I medici lo fecero collocare in sala operatoria, senza però alcuna speranza di salvarlo.

Come si difende il Saviane

La guardia Bidon che trasse il Saviane in carcere, ci disse che quando entrò egli alzò fieramente la testa, protestando contro la patita aggressione della folla perchè questa non doveva abbandonarsi ad atti brutali, ma attendere di conoscere la verità e il giudizio del Tribunale sul suo atto commesso.

In carcere si recarono il Pretore D.r Guido Marangoni, il Commissario De Giorgi, il tenente Marchelli. Ci vien riferito che anche il Saviane dovrà essere ricoverato all'Ospedale per le lesioni riportate.

Lo sgomento nella cittadinanza per questa tragedia che colpisce due distinte e stimatissime famiglie, è enorme. La triste notizia, sparsasi rapidamente, è sembrata sospendere per un momento la vita cittadina.

Quali sarebbero le ragioni dell'assassinio

Il Saviane non aveva mai fatto mistero di voler ucidere un giorno o l'altro qualcuno; quindi un po' sorpresi da queste sue minaccie e temendo il suo squilibrio, pochi lo avvicinavano. Infatti tempo addietro minacciò i fratelli, il Parroco di Treville e il cugino avv. Alberico Maran. In addietro il Saviane ebbe un processo per ferimento, ma fu assolto. Era divenuto insomma un tipo pericolosissimo. Ritornando da Parigi, dove diceva di essere stato battuto e malmenato, e pretendeva che il Giovanni Muschietti gli dovesse trovare un impiego. Giorni sono lo abboccò e gli disse: — Lei deve collocarmi in qualche luogo. Il Muschietti rimase sorpreso, e gli rispose press'a poco che non sapeva dove trovargli l'impiego. Il Saviane insistette ritornò ancora dal Muschietti, sempre ricevendo la medesima risposta. Fu allora che il disgraziato volle vendicarsi.

Come fu compiuto il delitto

Stamane verso le 10.30, attorno al Paveglione, dove si vende il grano, c'era ressa di gente; in piazza folla, addirittura, essendo giorno di mercato. Giovanni Muschietti stava appoggiato ad un angolo del Paveglione discorrendo tranquillamente dei suoi affari con certo sig. Valli Giuseppe di Cittadella; quasi vicino ai due signori stavano i fratelli Rinno e Bruno Baggio. Ad un tratto si avvicinò al Muschietti il Saviane e gli disse: Voglio parlare con lei. Il Valli si arretrò di due passi, ed il Saviane senza far parola, levata una rivoltella, scaricò a bruciapelo alla testa del Muschietti, due colpi, uno alla tempia destra, uno alla fronte. Il Muschietti cadde e il Saviane si chinò scaricandogli il terzo colpo pure alla testa.

Passato l'attimo di sgomento, il Valli, robustissimo, saltò addosso al Saviane, e questi rivolse allora l'arma contro il Valli, gridando: Via, via, o l'ammazzo! — Ma il Valli non retrocedette, e con un poderoso pugno al braccio gli fece deviare l'arma, mentre l'assassino veniva afferrato alle spalle.

La morte del Muschietti

I precedenti delittuosi dell'assassino

Il povero Giovanni Muschetti è morto alle ore 12.15 senza proferire parola.

Noi mandiamo alla sua salma un saluto, alla vedova, ai figli, ai parenti tutti le espressioni del nostro profondo cordoglio.

Se la costernazione poi è nella casa Muschietti e Fraccaro, non meno può dirsi della famiglia Saviane e dei parenti. Là si piange un modello di padre e di sposo brutalmente assassinato; qui un figlio perduto caduto in un abisso di male. Famiglie tutte e due cospicue per moralità, per cuore, per azioni. Ma Raffaello Saviane era una eccezione, una pianta malata. Temeva la morte, perchè ogni giorno era dal medico dott. Scarpari a curarsi di malattie immaginarie e consegnò altri tragicamente alla morte. Oggi si ricordano altri segni della sua anormalità. Quando fu soldato volontario per intraprendere la carriera militare in un reggimento di cavalleria, arrivato al grado di sergente, un giorno quasi accoppò un soldato Venne degradato e condannato a tre mesi di reclusione, perchè il Tribunale gli concesse la infermità di mente. Due o tre anni fa con un colpo di badile ferì un giovanotto, il quale morì quattro mesi dopo, e fu condannato anche allora a pochi mesi perchè venne constatato la semi infermità di mente. Si iniziarono allora pratiche per rinchiuderlo in un manicomio, ma le autorità — chi sa perchè — non lo ritennero pazzo tale da giustificare un tale provvedimento. Quindi il disgraziato peregrinò di qua e di là avendola a morte con lo zio Bernardo, il Parroco di Treville, l'avv. Maran, e il povero Muschietti. Con quest'ultimo si portò sempre da ossessionato. Allorchè stamane dopo il delitto, il medico dott. Scarpari andò a visitarlo in carcere per constatare le ferite ricevute dalla folla: Doveva andare così, gli disse l'assassino. E' trent'anni che Muschietti mi perseguita e mi ha perseguitato qui, nel Regno, all'estero persino (Saviane aveva fisso in mente che il signor Muschietti fosse l'informatore dei suoi guai, della questura, dalla quale, secondo lui, era pedinato o tenuto d'occhi) e dovetti finirla e sopprimerlo.

Il dott. Scarpari, il quale lo ritiene pazzo, gli chiese se desiderava niente. Sì, soggiunse, fammi dare dell'acqua e avverti il carceriere di prepararmi da mangiare che ho fame.

Nella perquisizione gli fu trovato un affilato rasoio nelle scarpe. A che scopo? Voleva servirsene per suicidarsi?

L'altro giorno i parenti, che temevano sempre qualche brutto fatto, tolsero dalla sua camera tuttociò che costituiva pericolo a sè e agli altri; ma la rivoltella e il rasoio egli li teneva indosso.

Il Saviane sparò contro il Muschietti cinque colpi, uno dei quali fece cilecca, tre lo colpirono alla testa, uno al petto.

Ci diceva una persona bene informata che ieri sera il Saviane aveva tentato di soffocare la più cara, la più stretta delle sue parenti.

I funerali della vittima non potranno essere fatti prima di domenica.

E' arrivato il giudice istruttore di Treviso per l'interrogatorio dell'assassino.

Ancora le alluvioni nella Venezia

L'ing. Gasparini, a chiarimento di una notizia da noi data sulle ultime alluvioni nella Venezia, ci prega di far noto che le acque in piena del fiume Tagliamento, esondate dallo scaricatore Cavrato, non hanno per nulla rotto od arrecato danni alle arginature della «Bonifica Gasparini», ma hanno bensì rotto gli argini della proprietà Lillo, invadendo i fondi di questo e di altri proprietari vicini, e riversandosi poi sui fondi Gasparini, mentre le arginature lungo il Lovi non hanno avuto danni.

VENEZIA

Elezioni Provinciali

Alla vigilia della lotta

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 5:

Il Comitato elettorale dei partiti d'ordine e i rappresentanti dei Comuni del Distretto hanno proclamato a Consiglieri provinciali per le elezioni di domani i signori:

BORNANCIN NICOLO'
DAL MORO ing. NICOLO'
MUSCHIETTI nob. cav. uff. DANIELE
PANCINO avv. cav. ANGELO

Il Comitato ha pubblicato un manifesto, in cui così si parla di questi candidati:

Sono persone che dànno sicura garanzia di operosità, di serietà, di coscienza dei propri doveri, di qualità amministrative.

Essi si propongono di svolgere in seno al Consesso Provinciale un'opera intesa al progresso della nostra zona, al miglioramento delle istituzioni esistenti, alla promozione di iniziative nuove, allo svolgimento di quelle condizioni economiche e morali che devono costituire, incoraggiare, incrementare il benessere delle nostre laboriose popolazioni.

Particolarmente, essi terranno a cuore, come cómpiti della Rappresentanza Provinciale, i seguenti capisaldi di programma amministrativo:

1. Azione rivolta ad una maggiore equità tributaria: perequazione fondiaria - stimolo di provvedimenti dello Stato per necessarie riforme nell'organismo finanziario - per dare alla Provincia i mezzi di sviluppare la sua sfera di attività a pubblico vantaggio e decoro.

2. Iniziative, incoraggiamenti, contributi a pro delle comunicazioni terrestri e fluviali per allacciare maggiormente la nostra Provincia alle Provincie finitime e rendere più comodi, rapidi, moderni i mezzi di comunicazione e di scambio.

3. Azione intesa ad ottenere un'equa soluzione dei problemi inerenti alla sistemazione idraulica delle zone soggette al flagello delle inondazioni.

4. Indirizzo morale del pubblico insegnamento.

5. Efficaci contributi a quanto si riferisce all'organizzazione del lavoro - tutela dell'emigrazione - istituzioni operaie ed agricole.

6. Cura diligente ed amorosa di tutte le questioni relative alla pubblica beneficenza - dei servizi riguardanti gli Istituti affidati alla vigilanza e all'amministrazione della Provincia.

A questo largo campo di attività dedicheranno le migliori energie gli uomini egregi che il consenso popolare eleggerà domenica con imponente suffragio, a rappresentanti della Provincia di Venezia pel Mandamento di Portogruaro.

Uno scontro fra tram e treno

MESTRE — Ci scrivono, 5:

Oggi il tram che alle 9.50 ritorna dalla ferrovia a Mestre, si è scontrato con il treno che fa servizio di trasporto materiali per la costruzione delle case dei ferrovieri, e che perciò attraversa la strada. Un uomo aveva fatto segno che il tram si fermasse ed il conduttore Cossalter Lorenzo, non sospettando che si trattasse di fermare il treno ma per far montare l'uomo che aveva fatto il cenno, fermò la motrice non repentinamente. Il treno però cozzò contro il tram, sbalzandolo fuori dalle rotaie e producendogli delle avarie. La motrice poi non trovando il terreno resistente si chinò dal lato destro adossandosi alla mura vicina.

Nella vettura si trovava circa una diecina di passeggieri, qualcuno dei quali riportò qualche lieve ferita prodotta anche dalla rottura dei vetri della carrozza.

Dopo poco la motrice potè essere trainata al deposito e il servizio procedere regolarmente. Si è recato tosto sul luogo il direttore delle Tramvie per le indagini, e per una inchiesta sulla responsabilità.

CARPENEDO — Ci scrivono, 5:

Per l'Asilo Infantile. — La famiglia Samassa versò lire 40 per quattro posti a nome Angelo Samassa e il cav. rag. dott. Zezi versò lire 20 in luogo di fiori ai funerali della compianta signora Salviati Cipollato.

DOLO — Ci scrivono, 5:

Cronaca sportiva. — Domenica 7 giugno nello Stand del Club Sportivo seguirà un tiro al piattello col programma seguente:

Ore 14: Piattelli di prova — ore 14.45. Poule di prova (trattenuta 25 per cento) — Ore 15.45: Tiro N. 20 «Società Cacciatori Veneziani» (tre serie di 3 piattelli: 3 a m. 4, 3 a m. 6, 3 a m. 8. Iscrizione unica lire 5 e lire 4 per i soci): 1. premio lire 30; 2. id. 15; 3. id. 10; 4. id. 10; 5. id. 10. — Ore 17: Tiro N. 21 al doppietto. Premio unico lire 15. (Serie di N. 5 doppietti. Iscrizione lire 1). — Ore 18: Poule americana alla quaglia artificiale. Iscrizione lire 2. Premi 50 e 25 per cento sulle entrature.

Servizio di buffet. Piattelli a cent. 15. Servizio di armaiuolo e cartucce.

Ingresso al campo cent. 25. Allo Stand cent. 40.

ROVIGO

La partenza del 58.o

ROVIGO — Ci scrivono, 5:

Stamattina è partito per Abano Fener — per partecipare ai tiri — il battaglione del 58.o fanteria comandato dal maggiore cav. Testoni. Il battaglione fu accompagnato alla stazione dagli ufficiali del 2.o fanteria e del distretto.

Fino al ritorno del 58.o e cioè fino al 30 corr., il comando del Presidio sarà tenuto dal maggiore cav. Fioravanti

Al Consiglio Provinciale

Oggi, per l'ultima volta, si è riunito il Consiglio provinciale. Presiedeva il presidente Turri, il quale, prima di passare alla trattazione dei pochi oggetti posti all'ordine del giorno, ha commemorato con belle parole il compianto consigliere provinciale e sindaco di Contarina Adolfo Girotto ed il presidente del Consiglio provinciale di Vicenza.

Il Consiglio si è associato alle parole del Presidente, così pure la Deputazione.

E' stato poi deliberato l'invio delle condoglianze alla famiglia Girotto ed al Comune di Contarina.

Cronaca rosa

Stamattina a Baruchella l'egregio amico sig. Adino Salvadori di Badia ha sposato la signorina Lavinia Rossi. Auguri di felicità.

Cronaca mesta

In età di anni 77 è spirato l'ottimo sig. Cirillo Osti. Militava nel partito liberale. Tutti lo amavano per le sue belle qualità d'animo. Alla vedova ed ai nipoti condoglianze vivissime.

*

Stamattina hanno avuto luogo i funerali del compianto ing. di Finanza Leopoldo Battistelli di anni 27 di Massa Marittima, morto al nostro ospedale — amorosamente assistito dai suoi cari genitori e dalla sorella qui venuti da Torino — per accessi uremici, in seguito a nefrite cronica grave.

Il povero ing. Battistelli era stato ricoverato al nostro ospitale il 18 maggio u. s.

I funerali sono riusciti solenni.

Al Cimitero pronunciarono belle parole l'Intendente cav. Taddei e l'ing. capo dell'ufficio di finanza di Padova, sig. Rovesti.

Concorso di ginnastica educativa

ADRIA — Ci scrivono, 5:

Domenica, 7 corrente, dalle ore 9 alle 12 avrà luogo nei cortili delle Scuole Elementari maschili un concorso di ginnastica educativa fra gli istituti scolastici della città.

Nel pomeriggio poi alle ore 17 nel giardino pubblico seguirà un saggio collettivo di ginnastica, con accompagnamento di cori e di musica e con la premiazione degli insegnanti elementari e degli allievi del R. Corso Magistrale che cooperarono all'allestimento delle squadre dalle pittoresche uniformi.

Una bambina in canale

LOREO — Ci scrivono, 5:

Oggi alle ore 13.1/2 la bambina Eleonora Belinello di Mario, di anni 4, stava giocando presso la sponda del nostro Naviglio, quando perduto l'equilibrio, precipitò nell'acqua. Alle grida disperate della piccina, accorse il signor Baston Giuseppe, che con atto veramente degno di encomio, si gettò nell'acqua e dopo grandi sforzi, riuscì a spingere la bambina verso la riva, ove si trovava certo De Bon Giuseppe, che la trasse in salvo.

PADOVA

Per gli allievi ingegneri della nostra scuola d'applicazione

PADOVA — Ci scrivono, 5:

E' stata pubblicata la seguente ordinanza:

Prima ancora dell'inizio della prossima Sessione estiva di esami il Consiglio direttivo della Scuola d'Applicazione stima opportuno ricordare ai signori allievi ingegneri che, a termini del regolamento generale approvato con r. decreto 2 settembre 1913:

1. A partire dal corrente anno scolastico non sono ammessi prolungamenti alle Sessioni ordinarie di esami giugno-luglio e ottobre-novembre.

2. Per essere iscritti al primo anno del triennio d'applicazione bisognerà avere superato gli esami di Fisica sperimentale, Chimica generale, Analisi algebrica, Analisi infinitesimale, Geometria analitica, Geometria descrittiva, Geometria proiettiva, Meccanica razionale e Disegno. Dall'obbligo di avere superato l'esame di Meccanica razionale saranno esonerati gli studenti che abbiano iniziato o il primo biennio di una Facoltà di scienze o quello di una Scuola di applicazione nell'anno scolastico 1912-13. Dall'obbligo di aver superato gli esami di Fisica sperimentale e di Geometria proiettiva saranno per l'ultima volta esonerati gli studenti che abbiano percorso il secondo anno del biennio della Scuola di applicazione di Padova.

3. Per essere promossi dal 2. al 3. anno bisognerà aver superato gli esami di Meccanica applicata, Geodesia e Geometria pratica, Idraulica, Macchine ed Elettrologia.

Avverte poi che rimangono assolutamente vietate iscrizioni a materie dell'anno successivo a quello nel quale è stata presa regolare iscrizione, salva la deliberazione del Consiglio direttivo caso per caso per allievi provenienti da altre Scuole.

Ricorda infine che (coi soli suaccennati temperamenti, per ciò che concerne l'anno di corso per l'ammissione al quale dovranno essere superati gli esami di Meccanica razionale e di Meccanica applicata) col prossimo venturo anno scolastico 1914-15 il succitato nuovo regolamento sarà applicato integralmente in ogni sua parte.

Festa patriottica

Domenica mattina p. v. il prof. Prampolini svolgerà nella Palestra comunale, ai volontari del Battaglione Scolastico la commemorazione dello Statuto.

In tale circostanza verrà cantato dagli allievi della R. S. Normale Maschile, per la prima volta, l'inno del Battaglione «Sangue Latino» composto espressamente dal signor Vittorio Piccolbon e musicato dal prof. Palumbo

Spettacolo aviatorio

La Confederazione Esercenti ha organizzato, fra i tanti festeggiamenti in occasione della stagione del Santo, uno spettacolo aviatorio per il 13 giugno in Piazza d'Armi

Il "Rigoletto,, al Garibaldi

Iersera al «Garibaldi» seguì la prima rappresentazione del «Rigoletto» che con la «Boheme» terrà il cartellone durante la stagione del Santo.

Il successo fu ottimo sia per quanto riguarda l'interpretazione degli artisti e quella orchestrale.

Il baritono cav. Benedetti, il tenore Del Ry, la De Frate meritarono speciali applausi come pure assai applaudita fu l'orchestra abilmente diretta dal maestro Sebastiani.

La spiacevole avventura di due medici

Il prof. Borgherini-Scarabellin direttore dell'Ospitale dei fate-bene-fratelli stamano, accompagnato dal dott. Marchetti pure addetto all'Istituto, partiva alla volta di Fonzaso dove doveva visitare una ammalata. I due egregi sanitari, da buoni sportmans, volevano poi approfittare della circostanza per compiere una gita in bicicletta a Ponte della Serra. E così fecero, ma qui il dottor Marchetti ebbe la malaugurata idea di prendere alcune fotografie senza pensare che causa le vicine fortificazioni la macchina fotografica è bandita da quei luoghi. I carabinieri infatti accortisi della cosa, fermarono i gitanti e li obbligarono a recarsi ad Arsiè dal maggiore comandante l'artiglieria per dare le opportune spiegazioni sulla loro presenza in quei siti. Le spiegazioni furono naturalmente soddisfacenti e i due colleghi poterono finalmente partire. Ma intanto era troppo tardi per riprendere il treno a Feltre ed essi divisarono di continuare alla volta di Primolano per ripartire da questa stazione Non pensavano però ad un altro pericolo che loro sovrastava, chè al passaggio pel forte che sovrasta le scale di Primolano, mentre inzuppati dalla pioggia che cadeva a dirotto cercavano un istante di rifugio, furono nuovamente trattenuti da quel presidio che, vedendoli muniti di macchine fotografiche, sospettò di aver sorpreso chissà quali tipi pericolosi. Il prof. Borgherini potè sbrigarsela in breve, ma non così avvenne per il dott. Marchetti il quale fu trattenuto fino a tarda ora e potè ripartire soltanto coll'ultimo treno.

Sappiamo che i due egregi sanitari intendono protestare vivamente per il fatto che nelle località vietate ai fotografi nessun cartello è affisso a stabilire il divieto, creando in tal modo facilmente spiacevoli incidenti.

VICENZA

SCHIO — Ci scrivono, 5:

Croce Rossa. — Domenica mattina, nel Ridotto del «Civico», avrà luogo la solenne consegna delle medaglie d'argento conferite dal Ministero della Guerra ai militi della nostra Croce Rossa che furono in Libia durante la guerra italo-turca.

Banchetto. — Nel Ridotto del Civico domenica scorsa i soci del Magazzino Cooperativo istituito, appoggiato e sussidiato, tanto moralmente che materialmente, dal compianto senatore Alessandro Rossi, si riunirono a banchetto per festeggiare il quarantesimo anno della fondazione del fiorente sodalizio. Furono ben 160 i coperti.

Parlarono, applauditi, il socio Clemer, il Presidente rag. O. Pilati ed il cav. Bernardo Fontana.

UDINE

La rivista militare di domenica

UDINE — Ci scrivono, 5:

Domenica, giorno dello Statuto, avrà luogo la rivista militare in piazza Umberto I.

Le truppe saranno comandate dal maggior generale Lisi Natoli, comandante della I.a Brigata di Cavalleria. Ecco le truppe partecipanti e la loro formazione:

Un plotone di RR. Carabinieri; un battaglione su due compagnie del 2. Reggimento Fanteria; un plotone dell'8. Regg. Alpini; quattro squadroni, in tenuta di marcia del 4. Genova Cavalleria; tre squadroni di cui due in tenuta di marcia del 13. Cavalleggeri Monferrato; un plotone del R. Guardie di Finanza; tre plotoni del Reparto Volontari Ciclisti.

Tutte le truppe dovranno trovarsi schierate al posto loro indicato per le ore 9.15.

L'apertura della chiesa di San Gottardo

Domenica prossima nella frazione di San Gottardo avrà luogo una grande festa religiosa. Verrà riaperta al culto dopo cento anni la chiesa di S. Gottardo rimasta abbandonata nel 1814.

Questa chiesa ha un passato storico. Essa venne fondata dal Patriarca Aquileiese Bertrando di S. Genesio (Beato Bertrando) nel 1349, e riedificata dal Patriarca Francesco Barbaro verso il 1593.

Ora può essere nuovamente riaperta al culto per munifica cessione del dott. Giuliano Mauroner.

Domenica prossima essa sarà benedetta dall'Arcivescovo Mons. Anastasio Rossi.

I parrocchiani hanno preparato un programma di festività che comincia alle 4 antimeridiane e si prolungherà fino alla sera. Alle 4 vi sarà una sveglia con forti detonazioni, alle 7.15 l'Arcivescovo benedirà il Tempio, alle 11 vi sarà messa cantata, alle 17.30 altre funzioni religiose, alla sera grande illuminazione e spettacoli pirotecnici. Il corpo bandistico del Ricreatorio farà servizio in tutte le località della vasta zona di S. Gottardo.

Due brumisti in rissa

Oggi verso le ore 14 il brumista Pivotti Epifanio colla vettura n. 9 si trovava fermo in piazza del Duomo. Passava per la detta piazza Gennaro Giuseppe, già brumista della vettura 127. Fra i due vetturali cominciò uno scambio di invettive in seguito ad antichi rancori, ma presto dalle parole passarono ai fatti e dopo esservi spinti e abbracciati tentando reciprocamente di gettarsi a terra, il Gennaro morsicò il Pivotti alla guancia destra e lo ferì con un pugno all'occhio destro.

Il ferito venne accompagnato all'Ospitale dal vigile Ferraro che si era intromesso per sedare la rissa.

Il Pivotti venne medicato e dichiarato guaribile in quattro giorni.

Una causa transata

La causa Deputazione Provinciale - nob. Nicolò Vintani, suscitata dal licenziamento di questi dal posto di vive-economo del Manicomio, è stata oggi transata.

La Deputazione liquiderà al nob. Vintani, a tacitazione dei suoi diritti, lire 7200.

Per i festeggiamenti pubblici

PORDENONE — Ci scrivono, 5:

Ieri sera all'Albergo Centrale ebbe luogo l'annunciata riunione per procedere alla nomina di un Comitato al quale demandare l'incarico di promuovere spettacoli pubblici o manifestazioni sportive onde favorire il movimento della vita cittadina.

Numerosi furono i convenuti. Dopo una ampia discussione venne nominato un comitato composto dai promotori dell'adunanza signori cav. Francesco Asquini, rag. Enrico Cosarini, Leone Valenzin, Italo Valerio e geom. Ermenegildo Zannerio, più i signori cav. avv. Antonio Querini, avv. Luigi Barsan e cav. uff. Riccardo Etro, coll'incarico di compilare entro un mese uno statuto e regolamento e di presentare un programma di festeggiamenti da svolgersi nel prossimo settembre.

Sospensione del riposo festivo. — A cominciare da domenica e così tutte le domeniche del corrente mese e quelle del prossimo luglio, per disposizione prefettizia i negozi delle nostre città resteranno aperti 5 ore antimeridiane e ciò per la stagione bacologica.

La frana arrestata

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 5:

(Zirg) — Da reiterati sopraluoghi di geologi si è potuto constatare che la frana ha arrestato il suo cammino devastatore e pare anzi che alla base il materiale pericolante siasi bene assettato.

Si è in seguito a tale assicurazione che i Comuni di Clauzetto e Vito hanno iniziato i lavori di costruzione della strada di congiungimento.

Finalmente pare che gli animi di quei montanari terrorizzati trovino pace e che, per quanto stentatamente, si inizino anche i lavori di cultura nella zona franata, praticando escavazioni per il ricupero di materiale da fabbrica e di quanto si potrà rintracciare lungo il percorso franato.

Associazione Magistrale

S. VITO al TAGLIAMENTO — Ci scr. 5:

Ieri ha avuto luogo una riunione della Società Magistrale Sanvitese, durante la quale si discusse sulla propaganda di classe; sul Congresso Regionale tenuto ultimamente ad Udine per la commemorazione di Umberto Caratti.

L'assemblea approvò le proposte del Presidente e varie riforme allo statuto sociale.

Il signor Arnaldo Mussolini ebbe quindi parole parole di elogio per la direttrice delle Scuole Femminili signora Amalia Springolo Alessio, alla quale è stata testè conferita dal Ministero dell'Istruzione una medaglia d'oro.

L'assemblea si associò alle parole del Mussolini

Motociclista disgraziato

Ieri alle ore 14.30 il signor Ottavio Bertoncin di Cordenons mentre transitava in motocicletta per la strada detta del Feral, per schivare una bambina, sterzò violentemente, sì che perdette l'equilibrio e precipitò a terra restandovi privo di sensi.

Si ebbe le prime cure dal dottor Cesare Jorio e fu quindi trasportato a casa con la automobile del signor Galvani.

Ne avrà per 26 giorni.

PALMANOVA — Ci scrivono, 5:

Movimenti di truppa. — Si è qui accampato il 5. squadrone del 13. Monferrato. Ripartirà nella giornata di domani. Questa sera è ritornato dai tiri il 20. Roma.

Per lo Statuto. — Le truppe della nostra guarnigione saranno passate in rivista domenica, festa dello Statuto, dal colonnello cav. Tomaio, comandante il Presidio. Nel pomeriggio terrà concerto la Banda cittadina.

I ladri in Duomo — La notte scorsa ignoti ladri forzarono una porta che immette alle scale dell'organo del nostro Duomo, con una corda poi si calarono nel tempio, rivolgendo le loro mire alla bussola che racchiude l'immagine della Vergine credendola adorna dei preziosi, ma fortunatamente questi erano stati ritirati e posti al sicuro.

Si accontentarono allora di rompere le cassetto delle elemosine, che avran fruttato una trentina di lire, e forzando una porta della sacrestia uscirono indisturbati

TREVISO

Le elezioni amministrative

Dove si va a votare

TREVISO — Ci scrivono, 5:

La Giunta ha pubblicato il manifesto per la convocazione degli elettori amministrativ idel Comune di Treviso nel giorno di domenica 21 giugno corr., per la elezione di n. 40 consiglieri comunali e di n. 7 consiglieri provinciali per il 1.o mandamento e di n. 7 consiglieri provinciali per il 2.o mandamento.

I luoghi di riunione degli uffici elettorali sono i seguenti:

Sezione I.: Scuole «De Amicis», riparto femminile, via Caccianiga — Id. II: Id. id., riparto maschile — Id. III: Asilo Infantile, borgo Cavour — Id. IV: Scuole S. Nicolò, via S. Nicolò — Id. V: Scuole «A. Gabelli», rip. masch., Piazza Bressa — Id. VI: Istituto tecnico «Riccati», S. Andrea — Id. VII: Scuola Normale, via Barberia — Id. VIII: Scuole Tecniche, Piazza S. Francesco — Id. IX: Istituto musicale, via Canova — Id. X: Scuole S. Maria del Rovere — Id. XI: Scuole S. Bona — Id. XII: Scuole S. Giuseppe — Id. XIII (II Mand.): Scuole Canizzano — Id. XIV: Scuole S. Antonino, rip. masch. — Id. XV: Id. id., rip. femm. — Id. XVI: Scuole di Fiera.

Gli elettori non iscritti nelle liste, ma che hanno diritto di votare a termini dell'art. 68, quarto comma, devono recarsi ad esprimere il loro voto nella sezione n. 9 per il I Mand. e n. 13 pel II Mand.

Per la festa dello Statuto

Ricorrendo domenica 7 corr. la Festa Nazionale dello Statuto, la Giunta Municipale ha deliberato, come di consueto, di solennizzarla mediante la pubblicazione di un manifesto alla cittadinanza, l'intervento alla rivista militare che avrà luogo in Borgo Cavour alle ore 9, l'esposizione delle bandiere dagli edifici comunali, la illuminazione straordinaria della Piazza dei Signori, nella quale la Banda Municipale darà un concerto, la prescrizione dell'alta tenuta per le guardie municipali ed i pompieri.

Associazione Liberale Monarchica

La Presidenza di questa Associazione liberale Monarchica, invita i soci a trovarsi alla sede in via Avogari n. 10, la mattina di domenica 7 giugno corr., per assistere col vessillo sociale alla rivista militare in Borgo Cavour.

alleoreE

La presidenza fa vivo appello ai soci di intervenire numerosi alla solenne festa dello Statuto, che ricorda le fulgide glorie del Risorgimento italiano.

Sono pure invitati i giovani monarchici.

Per la fausta ricorrenza, la presidenza ha deliberato di erogare una somma in denaro, a beneficio di soci poveri bisognosi.

La festa del fiore

Come abbiamo più volte accennato, domenica prossima, anche a Treviso, come in tutte le città italiane, nell'occasione dello Statuto, avrà luogo la Festa del Fiore per iniziativa della Lega Nazionale Antitubercolare.

Gentili signorine e giovanotti studenti, muniti di apposito distintivo, offriranno fiori alla cittadinanza e raccoglieranno l'obolo che non mancherà certo di essere generoso, che andrà devoluto a beneficio del Dispensario contro le malattie di petto.

I trevigiani daranno generoso contributo all'opera patriottica e filantropica.

Beneficenza

Il Comitato permanente degli spettacoli ha versato alla Congregazione di carità, a favore del dispensario antitubercolare, lire 25, ricavato dalla vendita delle rose. I preposti ringraziano.

VERONA

La nuova ispettrice scolastica

Roma, 5

(Avi) — Tedesco Elisa, ispettrice scolastica, è trasferita dalla seconda circoscrizione di Novara alla seconda circoscrizione di Verona

Per la festa dello Statuto

VERONA — Ci scrivono, 5:

Domenica 7 corr., per la ricorrenza della festa dello Statuto, il generale Aliprandi, comandante del corpo d'armata, passerà la rivista delle nostre truppe del presidio in Piazza V. E.

Gli invitati e le autorità assisteranno alla cerimonia dalla vasta gradinata del palazzo Gran Guardia.

Non è improbabile, in tale occasione, un saluto a Verona del dirigibile P. 5.

Studentesse milanesi a Verona

Oggi con i loro insegnanti e professoresse sono a Verona per visitare i monumenti, le studentesse del Circolo Filologico di Milano. Esse ripartiranno stasera.

L'"Excelsior,, al Ristori

Dopo il ciclo di rappresentazioni della compagnia drammatica U. Palmarini e C., che ha debuttato col «Terzo marito» di S. Lopez al «Ristori», avremo una serie di grandi spettacoli cinematografici, i quali verranno iniziati col famoso ballo «Excelsior» del m.o Marenco.

I ladri nella scuderia Sartori

A tarda ora stanotte i ladri, sono penetrati nella scuderia del sig. Domenico Sartori di Zevio, ed hanno rubato una bellissima cavalla del valore di 900 lire e relativi finimenti.

Persone che hanno scorto i malvagi, assicurarono che costoro sono fuggiti verso S. Giovanni Lupatoto.

Un nuovo gruppo nazionalista

E' ormai in via di completamento la costituzione di un Gruppo nazionalista legnaghese.

In proposito è indetta per questa sera una importante adunanza.

Sono annunciati per l'occasione i discorsi dell'avv. cav. Francesco Rossato e dell'avv. G. Prosperini.

Una nota sportiva

Domenica, avranno luogo al nostro stadio le gare eliminatorie per il torneo dei «Primi calci» al quale si sono inscritte numerose squadre della nostra Provincia.

Echi d'un delitto mancato

Stasera ha avuto termine alla Corte di Assise il processo a carico del contadino Perimon detto Moro, di anni 38, dei «Casotti» di Povegliano, che, nel settembre scorso, come oggi stesso i giurati hanno affermato nel loro verdetto, ha tentato di uccidere nel sonno, a colpi di ferro da stiro, vibratile sul capo, la propria zia Varena, a scopo di furto.

In base al verdetto dei giurati, il Perimon è stato condannato a 17 anni e 6 mesi di reclusione e 2 anni di vigilanza.

BELLUNO

Per lo Statuto

BELLUNO — Ci scrivono, 5:

Contrariamente a quanto abbiamo pubblicato ieri, la rivista in occasione dello Statuto, anzichè alle nove di domenica, seguirà alle 9 e mezzo in piazza Campitello. E ciò per dar tempo ai vari reparti di volontari ciclisti ed alpini provenienti dalla provincia di poter mettersi insieme per la sfilata.

La Croce Rossa, poi, con la ambulanza 75 (Belluno-Feltre) someggiata, sarà composta da soli militi appartenenti a Belluno.

Furto in un Albergo

All'Hotel Central Cappello, l'altra sera arrivarono tre signore inglesi, le quali al mattino successivo dovevano proseguire per il Cadore.

Ieri sera alla Questura venne denunciato un furto patito da una delle signore.

La derubata, certa Hatterine Shirierny, di anni 56, nativa di Londra, mentre si era assentata dalla propria stanza, aveva patito il furto di un anello d'oro, con zaffiri o diamanti, e di un ciondolo, del valore complessivo di circa seicento lire.

L'autorità di P. S. ha subito iniziate indagini, le quali ancora non hanno avuto esito.

Disgrazia

Nella stazione ferroviaria di Sedico-Bribano, il facchino Gicobbe Ambros, addetto all'impresa Buzzatti, di anni 31, nativo di Longarone, mentre stava scaricando dei cannoni che dovevano essere tosto trasportati nei forti dell'Agordino, venne investito da uno degli stessi e riportò una grave ferita al dorso.

Lo ha curato e lo ha giudicato guaribile in una ventina di giorni, il medico del sito dottor Ferruccio Marchi.

SPORT

La VII tappa del Giro d'Italia vinta da Albini

Lugo, 5

Oggi si è svolta la penultima tappa del « Giro d'Italia » sul percorso Aquila-Lugo. Come già si prevedeva è stata questa la terza tappa che i pochi concorrenti che ancora rimangono in lizza hanno dovuto superare tra grandi difficoltà di salite ripide e numerose e fra strade mal regolate.

Il percorso di ben 430 chilometri comprendeva il seguente itinerario: Aquila Teramo Ascoli Piceno Macerata Pesaro Forlì e Lugo.

Alla partenza che ha avuto luogo alla mattinata, si sono presentati soltanto dieci concorrenti, essendosi trattenuti ad Aquila Pavesi e Sivocci.

Nello splendido vialone della stazione, una immensa folla era accorsa fin dalle quattro per vedere l'arrivo dei corridori.

Soltanto dopo le 18 si vede spuntare dal fondo del viale un gruppo di corridori immersi nella polvere. Il terreno ben battuto si presta alla volata finale e i concorrenti a un centinaio di metri dal traguardo si impegnano a fondo. Gli arrivi avvengono in tale ordine a distanza di pochi metri: 1. Albini alle 18.5' — 2. Lucotti — 3. Pratesi — Calzolari, Ripamonti, Sala e Canepari.

Il percorso è stato compiuto ad una media oraria di 24 chilometri all'ora.

La settimana di regate a vela di Venezia

Lunedì prossimo, 8 corrente, incomincerà, organizzata dal nostro Yacht Club Veneziano, la settimana di regate internazionali a vela. Il triangolo di percorso sarà segnato, come negli anni scorsi, dinanzi alla spiaggia di Lido e precisamente sul tratto che va dal Grande Stabilimento Bagni all'Hotel Excelsior e, come negli scorsi anni, si disputeranno la vittoria Yachts Italiani ed Austriaci.

Ciò che si deve subito far notare è il progresso nella qualità di costruzione degli yachts concorrenti che sono fra le più moderne e più note dello Yachting internazionale, delle classi degli 8 e 6 metri di S. I.

L'Yacht che sicuramente attirerà il maggior interesse è il 6 metri « Rarahu » dell'ing. Otto Wirth di Vienna, costruzione nuovissima, direttamente qui giunta dal Cantiere Inglese Morgan Giles e May, già noto fra noi per i recenti successi ottenuti a Pola dal « Cremona » uscito dallo stesso cantiere. Competono con questi due Racers per novità di costruzione il « Gorla », del prof. Clairmont ed « Hidalia » del signor Uhl, uscita nel 1913, la prima dai Cantieri Anker di Norvegia; la seconda da quelli di Ugo Costaguta e C. di Voltri. Insieme a questi, più noti fra noi, ma non meno valorosi, correranno « Gefion II » del dottor Schreiner, detentore per ben due volte della Coppa di S. M. il Re; « Vampa » e « Libia ».

Nella classe degli 8 metri, saranno rivali del Veneziano « Ondina », il bellissimo « Marithea » appartenente a S. A. R. il Principe di Sassonia-Coburgo-Gotha, detentore della Coppa della Città di Venezia.

Fino a qui le iscrizioni pervenute a tutto ieri alla Segreteria dello Y. C. V., ma è probabile che in questi giorni venga annunciato l'arrivo nelle nostre acque di altri Yachts Italiani, chè sarebbe doloroso fosse lasciato al solo guidone di Venezia, il difendere in queste regate, di una importanza così eccezionale, i colori italiani.

Durante la settimana verranno disputate per la terza volta la Coppa di S. M. il Re, e per la seconda volta quella della Città di Venezia. Altre due coppe « challenge » vennero in quest'anno istituite, e precisamente quella « Patronesse » (offerta dalle Signore Veneziane Patronesse dello Y. C. V.) per i 6 metri e quella del Ministero della Marina per gli 8 metri. Nelle ultime corse verranno assegnati premi d'onore di S. M. il Re, di S. M. la Regina Madre, di S. A. R. il Duca di Genova; di S. A. R. il Principe di Udine e della Compagnia dei Grandi Alberghi insieme a premi minori offerti dallo Y. C. V. — Ai due Yachts poi che nel complesso delle Regate di tutta la settimana avranno fatti i migliori tempi verranno assegnate le due bellissime Coppe « Libia » e « Cremona » offerte dalla marchesa Casati-Stampa e dal nob. Giulio de Blaas.

Le regate cominceranno precisamente lunedì alle ore 14 con la partenza dei 6 metri e degli otto metri per le prime prove delle Coppe di S. M. il Re e Città di Venezia.

Il pubblico che certamente non mancherà di accorrere numeroso a questi aspri cimenti dello Sport, potrà assistervi dalla Terrazza dell'Excelsior ed eventualmente dallo Stand dello stesso; pei Soci dello Y. C. V. e gli invitati, verranno messi a disposizione lo Yacht Sociale « Todaro » e la cannoniera della R. M. « Brondolo ».

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.25 tramonta alle 19.54

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 5 Giugno alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	TEMPERATURA alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	56.4	19	21	18	deb.	q.cop.
Treviso	55.7	19	23	15	cal.	ser.
Udine	—	18	23	17	cal.	q. ser.
Padova	55.2	20	24	16	cal.	ser.
Rovigo	55.1	18	25	14	deb.	cop.
Vicenza	56.3	18	24	16	cal.	cop.
Verona	55.7	19	25	16	cal.	ser.

Pressione alquanto diminuita, temperatura stazionaria, venti quasi calmi vari, cielo semisereno, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore cent.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.69	— 15
Piave	Zenson	11.58	+ 1.65	— 25
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.86	— 3
Adige	Verona	4.50	— 0.87	— 5
Po	Polesella	7.76	+ 4.64	— 51

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 6 . . . alle ore 3.50
Prima alta del 6 . . . alle ore 10.35
Seconda bassa del 6 . . . alle ore 14.20
Seconda alta del 6 . . . alle ore 21.5
Massima altezza raggiunta il 4 cm. 47 sopra
Minima altezza raggiunta il 4 cm. 24 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 71

Dispacci commerciali

COTONI

N. YORK, 5 — Apertura — Cotoni — Mercato sostenuto — Luglio C. 13.23 — Agosto 13.08

HAVRE, 5 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N .5900 — Mercato calmo

CEREALI

PARIGI, 5 — Chisura — Farine Fiore Parigi — Mercato debole — Corrente 36.90 — Prossimo 37 — Luglio Agosto 37.10 — 4 mesi ultimi 36.

Frumenti — Mercato fermissimo — Corrente F. 28.90 — Prossimo 28.80 — Luglio Agosto 28.25 — 4 mesi ultimi 27.25.

Avena — Mercato pesante — Per il corrente 18.75.

Segale — Mercato sostenuto — Per il corrente 23.30.

N. YOR, 5 — Apertura — Frumenti — Mercato calmo — Luglio 106 e un ottavo.

CHICAGO, 5 — Apertura — Frumenti F. 86.3/4 — Granone 79.5/8.

LONDRA, 5 — Chiusura — Frumenti — Mercato calmo e invariato per consegne lontane.

ZUCCHERI

PARIGI, 5 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 31.25 — Raffinato 66.75 — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 34.60 — Corrente 34.75 — Prossimo 34.75. — Luglio Agosto 34.60 — Mercato calmo.

CAFFE'

HAVRE, 5 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 27.000 — Mercato calmo — Pel corrente 62 — 2 mesi dopo il corrente 62.25 — 4 mesi dopo il corrente 62.50 — 6 mesi dopo il corrente 63 — 8 mesi dopo il corrente 63.50.

SPIRITI

PARIGI, 5. — Spiriti — Mercato calmo. — Corrente 42.50 — Mese prossimo 43. — Luglio Agosto 43.25 — 4 mesi ultimi 46.

METALLI

LONDRA, 5. — Quotazioni del 4 e 5:
Rame scelto Ls. 67.10 67.5 — In fogli 78 77 — elettrolitico 65 65 — G. M. B. contaenti 62 61.7.6 - a tre mesi 62.12.6 62.5.
Stagno contanti 145 138.5 — a tre mesi lire sterline 142 140.
Piombo spagnuolo contanti 19.17.6 19.15 — inglese 20 20.
Zinco contanti 21.10 21.10.
Antimonio contanti 27.15 27.15.
Ghisa Middlesborough 51.1/2 51.3.
Solfato di rame 21.7.6 21.7.6.

Ultima ora

Il capo degli insorti fucilato?

Vienna, 5

I giornali hanno da Durazzo: Secondo una notizia qui giunta da El Bassan, via Valona, ma non ancora confermata, il famoso capo degli insorti Arif Hikmet, sarebbe stato arrestato ad El Bassan, nel momento in cui cercava di eccitare alla rivolta la gendarmeria di guarnigione colà, e sarebbe stato fucilato.

Altro sindaco turco ucciso

Costantinopoli, 5

Secondo notizie giunte al patriarcato ecumenico fu ucciso il sindaco di Petra, località situata a nord di Kirk Kilisse.

L'orientamento della politica serba verso la Triplice Intesa

Parigi, 5

I giornali hanno da Belgrado: Il Re ha consultato i capi del partito sulle questioni pendenti. Essi hanno dichiarato che appoggierebbero la politica della triplice intesa. E' la prima volta che i progressisti e i nazionalisti fanno di queste dichiarazioni.

Le vittorie dei costituzionalisti

Mazatlan, 5

I costituzionalisti hanno tagliato tutte le comunicazioni tra Mazatlan e il litorale del Pacifico. Le colonne dell'esercito costituzionalista circondano completamente Guadalajara e Durango. Secondo notizie pervenute al generale Carranza, i costituzionalisti si sarebbero impadroniti della città di Jantima e Tantainecha nello Stato di Vera Cruz. Il generale costituzionalista Sanguido occupa ora una gran parte di questo Stato, ove ha stabilito una amministrazione militare e civile e dove è stato proclamato governatore.

Un piroscafo carico di munizioni

Washington, 5

Il vapore «Antilla» che reca un aeroplano e 500 tonnellate di munizioni per i costituzionalisti, naviga con bandiera cubana. Gli Stati Uniti hanno dichiarato che tutti i porti del Messico sono liberi e ciò equivale a dire che il blocco non è riconosciuto.

Un enorme aeroplano

Londra, 5

Il «Daily Mail» ha da Messico che l'aviatore russo Sikorsky costruisce attualmente un enorme aeroplano, capace di portare 60 persone.

3500 balle di cotone in fiamme

Bombay, 5

Tremila cinquecento balle di cotone sonostate distrutte dall'incendio. I danni sono calcolati a 500 mila franchi.

Orario dei vaporetti

Società Veneta Lagunare

VENEZIA-CHIOGGIA — da Venezia per Chioggia alle ore: 6 — 8.15 — 9.45 — 12.15 — 14.15 — 16.15 — 18.15 — 20.15 — 22 (festiva).

Da Chioggia per Venezia alle ore: 5 — 6.45 — 9 — 11 — 13 — 15.30 — 17 — 19 — 21 (festiva).

CHIOGGIA-CAVARZERE — Da Chioggia per Cavarzere alle ore: 8.15 — 18.30.

Da Cavarzere per Chioggia alle ore: 4.15 — 14.30.

CAORLE-PORTOGRUARO — Da Caorle per Portogruaro: Lunedì 13.30; Martedì, Mercoledì, Giovedì 5 — Venerdì 5 — 17 — Sabato e Domenica 17.

Da Portogruaro per Caorle: Lunedì 8.30 — 17 — Martedì, Mercoledì e Giovedì 16.15 — Venerdì 13.30 — Sabato e Domenica 8.30.

VENEZIA-CAMPALTO — Da Venezia per Campalto alle ore: 5 — 7 — 8.45 — 10.30 — 12 — 14 — 16 — 18 — 20 — 22 (festiva e lunedì).

Da Campalto per Venezia alle ore: 3.30 — 6 — 8 — 9.30 — 11.15 — 13 — 15 — 17 — 19 — 21 (festiva e lunedì).

VENEZIA-BURANO-CAVAZUCCHERINA — Da Venezia per Burano alle ore: 6.15 — 7.45 — 9.15 — 10.45 — 12.15 — 13.45 — 15.15 — 16.45 — 18.15 — 19.45 — 21.15 — 23 (festiva).

Da Venezia per Torcello alle ore: 6.15 — 9.15 — 15.15.

Da Venezia per Cavazuccherina alle ore: 6.15 — 15.15.

Da Cavazuccherina per Venezia alle ore: 5.20 — 14.20.

Da Torcello per Venezia alle ore: 7.40 — 10.50 — 16.40.

Da Burano per Venezia alle ore: 5 — 6.30 — 8 — 9.30 — 11 — 12.30 — 14 — 15.30 — 17 — 18.30 — 20 — 22 (festiva).

VENEZIA-TREPORTI alle ore 7.45 — 10.45 — 16.45 — 18.15.

Treporti-Venezia alle ore: 7.30 — 12 — 16.30 — 19.30.

VENEZIA-CAVALLINO alle ore 7.45 — 16.45.

Cavallino-Venezia alle ore: 6.15 — 15.15.

VENEZIA-FUSINA-PADOVA ogni ora dalle 6.30 alle 21.30.

Padova-Fusina-Venezia ogni ora dalle 5 alle 21.

Azienda Comunale di Navigazione Interna

CANAL GRANDE - GIARDINI - LIDO. Da S. Chiara per S. M. ELISABETTA dalle 6 alle 24 — Da S. M. Elisabetta per Santa Chiara dalle 6.36 alle 0.45. Servizio continuo.

Da S. Chiara per S. Nicolò alle ore 6.12, 7.12 e ad ogni ora dalle 8.10 alle 23.10. — Da S. Nicolò per S. Chiara alle 6.20 e ad ogni ora dalle 7.15 alle 0.15.

Da S. Chiara per Quattro Fontane alle 6.35, 7.35 e ad ogni ora dalle 8.40 alle 17.40. — Da Quattro Fontane per S. Chiara dalle 6.50 alle 18.50 ad ogni ora.

RIVA CARBON - FERROVIA (servizio del mattino). Da Riva Carbon dalle 4 alle 6.15 ad ogni quarto d'ora. — Dalla Ferrovia dalle 4.15 alle 6 ogni quarto d'ora.

RIVA SCHIAVONI-S. M. ELISABETTA di LIDO. Da Riva Schiavoni alle 5.30 e dalle 6 alle 14 ogni ora; dalle 14 alle 20 ogni venti minuti. — Da S. M. Elisabetta alle 5, 6 e dalle 6.20 alle 13.20 ogni ora; dalle 14.20 ogni 20 minuti.

GIUDECCA (Croce) **-RIVA SCHIAVONI-S. M. ELISABETTA di LIDO.** Da Giudecca dalle 0.30 alle 4.30 ogni ora. — Da S. M. Elisabetta dalla 1 alle 4 ogni ora.

RIVA SCHIAVONI - S. GIORGIO - GIUDECCA - ZATTERE - MAGAZZINI GENERALI - MARITTIMA. Da Riva Schiavoni ogni mezz'ora dalle 6 alle 20. — Dalla Marittima ogni mezz'ora dalle 6.30 alle 20.30.

RIVA SCHIAVONI - GIUDECCA (Croce e traghetto). Da Riva Schiavoni dalle 20.45 alle 0.15 ogni mezz'ora. — Dalla Giudecca dalle 21 alle 24 ogni mezz'ora.

ZATTERE - GIUDECCA (Traghetto). Servizio continuo fra le Zattere e la Giudecca dalle ore 5 alle 1 dopo mezzanotte.

S. MICHELE - MURANO. Da Venezia (Fondam. Nuove) dalle 6 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20. — Da Murano (Museo) dalle 6.20 alle 18.20 ad ogni venti minuti indi alle 18.35, 18.50, 19.5, 19.20, 19.40, 20.

Servizio serale: Da Venezia dalle 20.30 alle ore 1 da Murano (Colonna); dalle 20.15 alle 1.15 ogni mezz'ora.

ISOLA DELLA GRAZIA - MANICOMI con partenza dalla Riva Schiavoni.

Percorso A (S. Servilio-San Clemente, Isola della Grazia, S. Giorgio, Riva Schiavoni) alle ore 7, 9, 10, 13.30, 16.30, 19.30 e 24.

Percorso B (Isola della Grazia, S. Clemente, S. Servilio, Riva Schiavoni) alle ore 8, 11, 15, 18 e 22.30.

Nelle domeniche e mercoledì corsa speciale per l'Isola della Grazia alle ore 12.

MALAMOCCO - ALBERONI (Corsa speciale). Da Riva Schiavoni alle ore 20.20. Da Alberoni alle ore 21.15.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 5 — Cambio 100.34.
Cambio settimanale 100.45.

Borsa di Venezia del 5 Giugno

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.20	123.27 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.31	100.35	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.25 1/2	25.26 1/2	25.37	25 09	3
Svizzera	100.20	100.25	—.—	—.—	3 1/2
Austria	104.55	104.65	—.—	—.—	4
Banca au.	104.55	104 65	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 5	
Rend. it. 3 1/2 con.	97.30
» » » fine	97.47 1/2
Ferrovie Mediter.	224.—
Credito Italiano	520.—
Banca comm. it.	749 50
Banco di Roma	93.—
Società banc. It.	91.—
Banca d'Italia	1374.—
Lanifi io Rossi	1460.—
Coton. Cantoni	397 50
Navigaz. Gen.	392.—
Raffineria Zucch.	317.—
Beni Stabili	278 50
Az. Cost. Venete	109.—
Acciaierie Terni	1296.—
Edison	469.—
Savona	148.—
Elba	197.—
Ansaldo	238.50
Industrie Zucc.	259.—
Cotonif. Veneziano	44.—
Ferr. Meridionali	534 50
Credito provinc.	160.—
Cambio Berlino	123.22 1/2
» Francia	100.32 1/2
» Londra	25.26
» Svizzera	100.22 1/2

GENOVA 5	
Rend. it. 3 1/2 cont.	97.45
» » » fine	97.53
Banca d'Italia	1373.—
Banca Commerc.	749.—
Credito Italiano	521.—
Ferr. Meridionali	534.75
Ferr. Mediterr.	223.50
Navig. Generale	391.50
Raffineria zucc.	316.75
Acciaierie Terni	1295.—
Erid. fabb. zucc.	566.50
Az. Ansaldo e C.	237.50
Az. Banco Roma	93.06
Cambio Francia	100.35
» Londra	25.26
» Germania	123.26
» Svizzera	100.23

ROMA 5	
Banca d'Italia	1372.—
Banco di Roma	92.75
Soc. Acqua Pia	1815.—
Soc. Omnibus	152 50
Soc. Gaz	832 —
Condotte d'acqua	220.—
Soc. pel carburo	560.—
Immobiliare	264.—

BORSE ESTERE

VIENNA 5	
Credito aus.-Co.	603.25
Lombarde	89.25
Banca anglo-aus.	328 —
Austriache	685.75
Banca aust ung.	1955.—
Napoleoni d'oro	19.19
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.55
Cambio su Londra	24.16
Lire ital. carta	95.20
R. aust. argento	81.15
R. aus. carta	81.15
Union Bank	—.—
R. aust. oro	100 45
R. ungh. 4%	79.95
R. ungh. 3 1/2 %	70.45
Banca dei P. aus.	475.—

BERLINO 5	
C. su Londra 3 m.	19-07 1/2
C. su Parigi 8 g.	—.—
C. su Italia 10 g.	—.—
Cr. mob. aus. fine	—.—
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. ital. fine	—.—
Cons. pruss. 3%	86.70
Rendita turca 1%	83.75
Obb. ferr. it. 3%	65.—
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. merid. a ter.	108.50
Az. medit. a ter.	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi c.	214.05
Deutsche Bank	239.87
Diskonto	187.—
Bochumer	222.—
Gelsen Kirken	188.25

PARIGI 5	
Rend. fr. 3%	—.—
» » » perp.	85.55
Rend. it. 3 1/2 %	97.05
C. su Londra a v.	25.18
Nuovi cons. 2 1/2 %	73.7/8
Obbl. Lombarde	255.—
Cam. sull'Italia	99.5/8
Rend. turca unif.	82.07
Banca di Parigi	1468.—
Tunisine nuove	411.50
Egiz. 4 % r nd.	100.42
Rend. ungh. 4 %	83.15
R. spag. est. 4 %	88.50
Banca ottomana	608.—
Argento fine	93.91
Credito fondiario	885.—
Azioni Suez	49.35
Lotti turchi	200.—
Ferr. Merid. a ter.	—.—
Russo 3 % 1891	73.05
Russo 5 % 1906	101.80
Russo 4 1/2 % 1909	98.—
R. Portogh. nuova	64.80
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	—.—
Rend. Serba 4 %	—.—
Obb. Bulgare 4 1/2 %	439.—
Società Alti Forni Piombino	73.—

LONDRA 5	
Nuovi cons. 2 1/2 %	74.11/16
R. italiana 3 1/2 %	95.1/2
R. spag. est. nuova	88 —
R. turca unificata	82.—
Egiziano nuovo	99.1/4
Argent fine	25.15/16
C. Londra a Parigi	25.18
Venezuela dip. 3 %	—.—

BERLINO, 5 — Tendenza ferma.
PARIGI, 5 — Tendenza debole.
VIENNA, 5 — Tendenza calma.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 54

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

Quel villaggio componevasi di sette od otto miserabili capanne, per la maggior parte in tavole incatramate e ricoperte di lastre di lavagna rozzamente connesse, disposte intorno ad un minuscolo porto naturale scavato nell'angolo di due alte sponde, e più o meno difeso contro gli assalti del mare da una striscia di scogli.

Rispondevano in quel povero porto di fortuna un certo numero di barche ed altrettante zattere.

Non esiste al mondo agglomerazione umana, per piccola che sia, che non possegga almeno una rivendita di bevande.

Gardavant cercò quello locale per riprendervi fiato.

Un monello lo condusse all'unica casa costruita in pietra, dove, in una camera bassa, puzzolente, trovavasi riunita, a cagione dello sciopero domenicale, tutta intera la popolazione maschile indigena.

Intenta a fumare nelle piccole pipe di terra un tabacco umido e forte, quella povera gente dai semplici costumi godeva a modo suo la breve sosta festiva al lungo e duro lavoro della settimana.

Nel confuso mormorio dei discorsi, resi incomprensibili dal dialetto bretone, spiccavano ad intervalli scoppi di risa sottolineati da forti pugni sui tavoli, allegre risate giovanili e canzoni monotone cantate in coro da voci rauche.

L'entrata dello straniero arrestò di botto quel chiasso, al quale successe per incanto un diffidente silenzio.

La diffidenza si accrebbe quando il cavaliere ebbe pronunciato il nome di Tramabuc.

Ma il nostro Cesare portava la lealtà scritta sul volto, ed aveva ricevuto il dono di disarmare ogni cattiva intenzione.

Non erano trascorsi quindici minuti da che egli aveva oltrepassato la soglia dell'osteria, che il padrone della medesima, pescatore come gli altri, ma la sua testa forte della riunione ed il solo in grado di parlare francese, quasi in modo da farsi capire, ammansato e più che ammansato, conquistato dall'ordinazione di una bottiglia d'acquavite da distribuire alla compagnia, lo metteva al corrente dell'opinione in cui quel ristretto pubblico teneva l'individuo in questione.

Diciamo subito che, per quanto mancasse di un movente preciso di sfavore, tale opinione non appariva delle più benigne.

Tramabuc non poteva certo vantarsi di grande popolarità. Senza rimproverargli nessun torto determinato, pochi pensavano bene di lui.

Ciò che la tutta prima aveva eccitato i sospetti, gli era che, appena arrivato sul posto, vale a dire da tre settimane prima, egli s'era, senza domandare alcuna indicazione, era andato direttamente ad alloggiarsi laggiù, a due buoni chilometri del paese, nella baia delle Grolle, in una grotta, dimora abbandonata da un antico bandito, specie di predatore infame, che vi si era impiccato, dopo aver creato a quel punto della costa una fama talmente sinistra da allontanare per sempre ogni anima vivente.

Non era forse strano quel modo di procedere? Non era forse equivoca la preferenza così marcata per un luogo che tutti sfuggivano?

Gardavant insinuò:

— Per caso, una simile originalità così male interpretata, non erasi verificata per lo appunto la visita di un altro forestiero?

— Effettivamente — gli fu risposto — qualche giorno prima di Tramabuc venne qui un signore, lo stesso che mi domandò di guidarlo nei dintorni. Ma credo che ciò abbia niente in comune con la scelta del signor Tramabuc.

Cesare Gardavant si guardò bene dall'insistere, ma proseguì la sua inchiesta.

— E di che cosa si occupa questo signor Tramabuc?

— E chi lo sa!... A sentirlo vive della pesca, ed in realtà possiede un magnifico canotto. Ma la sua è un'imbarcazione poco adatta ai nostri paraggi e si ha ragione di supporre che egli eserciti, oltre la pesca, il contrabbando e forse anche mestieri peggiori.

— Quali, per esempio? — chiese il cavaliere vivamente.

— Mah!... Basterebbe che continuasse come il suo predecessore.

— Ossia?...

— Che procurasse di attirare nella baia pericolosissima gli inesperti navigatori. Chi bazzica da quelle parti, mio signore, difficilmente se la cava! Ad ogni modo, quel Tramabuc ha molti denari e non posso lagnarmene, perchè è un buon avventore, uno dei migliori che abbia. Spende assai e si può dire uno dei miei assidui clienti.

— Ah! sì, gli piace alzar il gomito, come suol dirsi?

— Perdio, se gli piace! Beve sodo costui! Beve come un turco e sola quando glielo dico, vi prego di credere! Anche stamattina è capitato, come il solito, a farsi riempire il suo litro.

«Lo troverò in un bello stato!» pensò Gardavant, alzandosi e pregando il suo interlocutore di indicargli la direzione della baia delle Grolle.

L'oste-pescatore uscì dalla bettola e, stendendo la mano verso un sentieruolo che correva lungo la spiaggia, dichiarò trionfalmente:

— Prendete quella strada là e non potete sbagliarvi. La baia non la vedrete che quando vi sarete proprio sopra, ma, ripeto, non dovete aver paura di non incontrarla presto o tardi, perchè essa si trova sul cammino della Tomba del Diavolo.

— Oh! oh! la Tomba del Diavolo?

— Sì, una roccia che si spinge avanti nel mare e che domina tutti i dintorni. Essa vi salterà agli occhi insieme al castello che vi sorge di fianco.

— Avete dunque un castello in paese?

— Corbezzoli, se lo abbiamo!

— E chi lo abita?

— Degli altri forestieri. Ma, per fortuna, quelli non sono della stessa pasta del signor Tramabuc. Al contrario, sembrano signori per davvero, molto ricchi e della migliore società.

— Un'altra domanda, se non vi rincresce: per altro che abbiano da passare alla baia delle Grolle, sarebbe possibile che non fosse quella di vista indicatami e che, non essendo pratico, si possa smarrire nel ritorno?

— Oh! guarda, guarda! Mi chiedete la stessa cosa che mi domandava la persona di cui vi parlavo poco fa.

— Ah!... e quella persona rispose...

— Quello che rispondo a voi, cioè che, volendolo, potete benissimo raggiungere la villa attraversando la landa, valendovi, come punto d'orientamento, della grossa roccia che avrete probabilmente notato venendo, prima della discesa di Locquidec.

— Una roccia che ricorda un poco un grosso topo?

— Precisamente; noi la chiamiamo, in bretone, il Topo... Ma, di qui, la più corta sarebbe sempre l'altra.

— Bene, grazie, amico mio. Arrivederci.

Gardavant fece destramente scivolare uno scudo nella mano della sua guida, che a tanta generosità poco mancò non restasse di stucco, e si avviò per il sentieruolo che fiancheggiava il bordo dell'altipiano, spingendosi tra i molti frastagliamenti.

Dal sommo di quella cresta a picco, di un'altezza vertiginosa, di cui un mare in continuo furore batteva spietatamente il basamento ciclopico, la vista era impressionante. Se non ci fosse stato il segno di civiltà che il castello della Tomba del Diavolo metteva in quell'orizzonte deserto, di una grandiosità selvaggia, il giornalista avrebbe potuto credersi trasportato oltre i confini del mondo.

Tragico sfondo appropriato al dramma che si preparava per la prossima notte.

(Continua)

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI stanza discretamente ammobiliata primo piano San Luca. Rivolgersi Calle Carlo Goldoni, Cartoleria Sartori.

AFFITTASI — Famiglia civile stanza e salottino persona sola. — Santa Maria Formosa, ponte Mondonuovo, 5798 — Ore 13-14.

AFFITTASI bella, ampia stanza ammobiliata luce elettrica, presso distinta famiglia non affittacamere, per signore solo. Scrivere: U 9699 V Haasenstein e Vogler.

AFFITTASI avviata osteria, caffè, con giardinetto birreria, forno, abitazione. Rivolgersi: Caffè al Giardino, Piovene — Rocchette.

LIDO — Villa Loredana, Quattro Fontane, vicinissima spiaggia, risparmio capanna, affittansi camere ammobiliate. Scrivere: T. 9695 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

OCCASIONE BAGNI affitta famiglia distinta Sanmarco, stanza grande due piazze. Prezzo convenientissimo. Scrivere S. 9694 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

LIDO AGENZIA VENIER affittasi stanze appartamenti ammobiliati, vuoti — Telefono 139.

Vendite

AFFARONE, vendesi di tutta occasione grande partita Tappeti Persiani garantiti originali, di rara bellezza, vincolati in dogana. Rivolgersi: Casella postale, 429 — Venezia.

MOGLIANO Vendesi villa vicina stazione, undici vani, luce, campanelli elettrici, adiacenza. Orto, cortile, giardino. Scrivere: fermo posta E. M. — Venezia.

VENDESI VILLA nuova moderna signorile. Posizione incantevole Colline Schio ogni comfort venti minuti ferrovia. Scrivere: P 9486 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

VENDO appartamento signorile centrale magazzeni, soffitta, dodici locali, porta sola, soleggiato, water, gaz, luce esclusi mediatori. Appartamento, Posta Venezia.

CONEGLIANO vendesi villino dieci minuti stazione Via Carpanè, sette stanze, stalla giardino, orto, luce elettrica. Domandasi 15.000, rivolgersi: Andrea Bellotto.

IN TRIESTE studio fotografico elegantemente arredato, situato in rione popolare, affitto modicissimo, vendesi prontamente, Corone 6000. Offerte R. Buffa, Corso N. 2 Trieste.

Offerte d'impiego

ASSOCIEREI Capitalista 6/10.000 maggior sviluppo azienda bene avviata utile netto 30 per cento. Scrivere: Anallo posta — Pa-

AGENTI assicuratori rappresentanti possono guadagnare anche lire mille mensili assumendo rappresentanza Banca collocando titoli pagamento rateale con interesse decorribile subito fino dodici per cento. Scrivere Casella Postale 60, Firenze.

RAPPRESENTANTI Viaggiatori ferramenta, affini, cercansi per campanello da porta brevettato, uso elettrico, senza carica. Scrivere referenze, G. 4, Haasenstein e Vogler Roma.

CERCASI buon contabile per Istituto di Credito. — Cassetta postale 350, Venezia.

Ricerche d'impiego

GIOVANE commesso della Svizzera tedesca parla francese e tedesco abbastanza italiano, pratico di tutti i lavori d'ufficio, cerca posto Certificati e referenze ottime. Offerte sotto: S 572 Y a Haasenstein e Vogler — Soletta (Svizzera).

FARMACISTA trentaquattrenne diplomato, praticissimo, presenza, conoscenza lingue, occorrendo cauzione, cerca direzione farmacia, città, campagna, oppure interinato. Zanolini, posta Cento (Ferrara).

Matrimoniali

INTERESSANTE — Giovane signore, non Veneto, colto, elegante, finissimo, disposto contrarre matrimonio con signora, signorina anche non bella nè giovane, purchè distinta, ricca, indipendente. Offerte serie, non anonime. Tessera postale 219, 782, posta Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

PALETTA — Sarei disposto ma come dove poterti parlare? Ascoltami carissima, abbi pazienza pochi giorni ancora preferiscolo. Sono certo condividerai mia prudenza riguardo genitori. Baci caldissimi.

CABIRIA — Ricordo parimenti tutto adorata creatura! Ti sono sempre sinceramente vicino, mai immemore. — Pensiamo presente roseo, dolcissimo sebbene avvenire incancellabile. Scrivi deliziosamente. Non sorrido; leggo avidamente squisite espressioni teneramente amore. Baci, baci espressivi.

ROSALBA — Ocupato bachi, non può dare retta tua civetteria (persistente solo scopo vendicativo). Egli adorami a tuo dispetto! Persistendo disturbarlo, sarà castigata l'imperdonabile civetta!

Piccoli avvisi commerciali

Cent. *10* alla parola

GRANDE deposito mobili, camere complete, salotti pranzo, salottini, sedie Vienna, mobili studio, Accademia, Alboretti. — Comperasi mobili usati.

OCCASIONE ECCEZIONALE — Privato vende Isotta Fraschini 15-20 Double Phaeton Cardano bollo 1914 qualunque prova, 4500 — Garage Zanini — Treviso.

PRESERVATIVI uomo, donna. Creazioni meravigliose Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche — Napoli Medina, 54.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 0.30 - A. 4.50 (per Verona) - D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) - DD. 8 - A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 16.30 (per Vicenza) - L. 17.45 (per Padova) - D. 18.27 - A. 18.50 (per Verona) - A. 21 (per Verona) - A. 22.35.

BOLOGNA: A. 4.50 - D. 5.10 - D. 6.55 - A. 8.36 (per Ferrara - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - L. 16.30 (per Rovigo) - A. 18.50 - DD. 21.30 - D. 23.20.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 L. 7.7 (per Conegliano) - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 14.35 - D. 17.15 - L. 18.15 (per Treviso) - A. 19.22 - L. 21.15 (per Treviso) - A. 23.10.

UDINE (via S. Giorgio Nogaro): A. 6 - A. 9.10 - D. 14.25 - D. 16.25 (via Casarsa) - D. 19.10.

BELLUNO - CADORE: D. 5 - A. 8.30 - D. 14.35 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

TRIESTE (via Cervignano): A. 6 - A. 9.10 A. 13.25 per Casarsa via Portogruaro - D. 14.25 - A. 18.10 per Casarsa via Portoguaro - D. 19.10.

TRENTO (via Primolano): A. 5.25 - A. 9.18 O. 13.3 - A. 16.37 - D. 19.8.

Arrivi

MILANO: DD. 4.40 - A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - A. 10.45 - DD. 11.20 - D. 12.30 - L. 13.35 - DD. 14.15 - A. 15 - O. 16.45 (da Padova) - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 - D. 23.35.

BOLOGNA: D. 4.30 - A. 8.5 (da Rovigo) - DD. 8.36 - A. 9.42 - D. 12.30 - L. 13.35 - D. 13.55 - D. 17.25 - A. 18.25 (da Ferrara) - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (da Conegliano) - A. 8 - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - D. 14.5 - A. 16.40 - D. 18.45 - L. 19.40 (da Treviso) - A. 21.15 - D. 22.45.

UDINE (via S. Giorgio Nogaro): D. 9.47 - D. 12.35 - A. 14.10 - A. 17.55.

BELLUNO - CADORE: L. 8.43 (da Belluno) - A. 12.9 - D. 14.5 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

TRIESTE (via Cervignano): O. 7.55 (da Casarsa) - D. 9.47 - D. 12.35 - A. 14.10 - A. 17.55 - A. 22.21 (da Casarsa) - D. 23.15.

TRENTO (via Primolano) A. 7.45 - A. 10.40 - D. 12.15 - O. 15.40 - O. 19.2 - D. 22.15.

BANCA ADRIESE AGRICOLA COMMERCIALE - ADRIA

(Società Anonima)

Sede in Adria — Filiali in Ariano Polesine - Cavarzere e Loreo

Capitale nominale Lire 500.000

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

Situazione al 31 maggio 1914

ATTIVITÀ

Voce		Lire	Cent.
Azionisti a saldo azioni	L.	—	—
Cassa	»	148,324	26
Portafoglio	»	2,835,500	03
Anticipazioni	»	61,661	—
Valori pubblici di proprietà della Banca	»	574 188	35
Corrispondenti e filiali	»	543,417	30
Conti Correnti con garanzia	»	449,146	21
Effetti da incassare per conto terzi	»	253,286	22
Azioni e obbligazioni di società	»	3,556	90
Depositi a cauzione servizio di cassa	»	57,300	—
» » servizi diversi	»	377,281	40
» a custodia	»	258,145	30
Valori di propr. di terzi dep. a garanzia	»	240,774	20
Mobilio e casse forti	»	4,935	79
Spese di primo impianto	»	3,080	03
Debitori diversi senza speciale classific.	»	5,960	42
Azionisti a saldo azioni	»	—	—
Ruoli da esigere	»	16,220	80
Beni stabili	»	9.385	28
Valori del Fondo a Previdenza	»	35.871	30
TOTALE ATTIVITA'	L.	5,878,034	89
Spese del corrente esercizio	L.	41,175	57
TOTALE	L.	5.919,210	46

PASSIVITÀ

Voce		Parziali		Lire	Cent.
Conti Correnti liberi	L.	92,955.13	L.	2,524,504	15
Buoni fruttiferi a scad. fissa	»	113.712.83			
Depositi a Risparmio	»	1,744,799.80			
» a picc. risparmio	»	572,927.43			
» a piccoliss. risp.	»	108.96			
Assegni in circolazione			»	—	—
Corrispondenti e filiali			»	818,560	30
Depositanti a cauzione e a custodia			»	692.726	70
» per titoli dati a garanzia			»	240,774	20
Effetti riscontati			»	583,126	79
Fondo a disposizione del Consiglio			»	2.057	24
Esattorie — Credito dei Comuni e Consorzi			»	222,755	57
Creditori diversi			»	74,104	69
Dividendi in corso ed arretrati			»	11,124	85
Assegni in circolazione			»	950	
Cassa Prev. a favore imp., e Fatt. della Banca			»	35,871	30
TOTALE PASSIVITA'			L.	5.206.555	79

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		Parziali		Lire	Cent.
Azioni N. 8325 di L. 50 cadauna	L.	416,250.—	L.	6,01429	83
Fondo di riserva	»	169,622.16			
Fondo per oscillazioni titoli	»	15,557.67			
Utili lordi e risconto del precedente esercizio			L.	111,224	84
TOTALE			L.	5.919,210	46

I Sindaci: Biasi Gabriele - Chiarotto Ing. Luigi - Darwin Lucchiari — Il Consigliere di Turno: Mario Biasioli — Il Presidente: Avv. NICOLÒ G. Uff. CORDELLA — Il Direttore: Cav. G. A. Colognese — Il Cassiere: G. Mancini — Il Contabile: G. Sperindio

La Banca fa le seguenti operazioni:

tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 9 alle 14:

a) Fa prestiti e sconta cambiali, note di lavoro, fatture a scadenza fissa non superiore a 6 mesi; sconta buoni del Tesoro e mandati delle Provincie, dei Comuni e dei Consorzi legalmente costituiti e di altri enti morali a tasso da convenirsi.

b) Acquista e vende effetti pubblici e titoli di Credito per conto terzi verso provvigione da convenirsi.

c) Accorda sovvenzioni per un termine non maggiore di 6 mesi contro pegno di effetti pubblici e titoli di credito, e sovra merci e prodotti agricoli ed industriali a tasso da convenirsi.

d) Apre conti conti correnti verso garanzia di due o più persone benevise, sopra deposito di cambiali con due o più firme e di effetti pubblici emessi o garantiti dallo Stato o di cartelle di istituti esercenti il credito fondiario a tasso da convenirsi.

e) Riceve depositi a risparmio ed a conto corrente corrispondendo i seguenti interessi al netto di Ricchezza Mobile: su buoni fruttiferi con scadenza fissa il 4 0/0 — in conto corrente libero il 3 0/0 — su depositi a Grosso Risparmio fino alla concorrenza di qualunque somma il 3 1/2 0/0 — su depositi a Piccolo Risparmio fino alla concorrenza di L. 1000 il 4 0/0.

f) Fa il servizio di cassa anche sull'Estero per conto di terzi.

g) Riceve Valori a custodia ed in Amministrazione.

Gestisce le Esattorie Consorziali di Adria, Ariano Polesine e Loreo; Comunale di Cona

Vende le Azioni al prezzo di Lire 80. l'una

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13. — pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA **GRAND PRIX** ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

"La Bellezza,,

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo la guarigione.

Chiedere schiarimenti alla Ditta A. PARLATO, *Via Chiaia*, N. 59 - NAPOLI.

Bologna-Hôtel Savoia-Bologna

26 - Via Indipendenza - 26

Il più nuovo e moderno della Città - Cento Camere, Prezzi modici — A. Andolfi - propr.

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, forfora. *Attestati veri* di prova *gratis* dalla fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli, Via Roma, 345. — Efficacia garan-

ASMA - AFFANNO

Bronchiale, Nervoso, Cardiaco

guariscono radicalmente e presto coll'*ANTI-ASMATICO COLOMBO* — opuscolo gratis. — Srivere: *Stab. Chimico* FRAT.lli BOTTOLI - Via *Cappellari*, 2. MILANO

NON PIU' „OIDEU" Miopi - Presbiti e viste deboli

Unico e solo preparato del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Da una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

— UN LIBRO GRATUITO a TUTTI, V. LA GALA, Vico II. S. Giacomo 1, NAPOLI —

BENZ SOCIETÀ ANONIMA **ROMA**

PADOVA Corso del Popolo (PALAZZO VENEZZE)

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Monte di Pietà di Padova

Corrispondente col Banco di Napoli

Situazione al 31 Maggio 1914

Attivo

Voce			Importo	
Cassa	L.		76.093	85
Prestiti su pegni	»		2.050.983	—
Portafoglio	»		2.659.717	02
Valori: dello Stato o da esso gar.	L.	1.897.544 50		
Valori: di Provincie e Comuni	»	124.613 50		
Valori: di Credito Fondiario	»	152.908 —		
Valori: diversi	»	10.100 —	2.185.166	—
Sovvenzioni su valori	L.		15.400	75
MUTUI ipotecari	L.	586.667 31		
MUTUI chirografari	»	71.242 56	657.909	87
Censi, livelli, canoni	L.		3.629	20
Conti corr. con Banche e Corrisp	»		460.297	72
» » infruttiferi.	»		185.066	44
Immobili	»		50.00	—
Mobili	»		17.829	18
Residui attivi	»		43.789	14
Debitori diversi	»		57.993	24
Effetti per l'incasso	»		78.009	67
Obbligazioni con speciali garanzie	»		194.527	05
Conti correnti garantiti	»		703.531	15
Sovvenzioni su biglietti di pegno	«		1.926	45
TOTALE ATTIVO	L.		9.447.463	83
SPESE da LIQUIDARSI			205.744	3.
TOTALE GENERALE			9.653.208	22

Passivo

Voce			Importo	
DEPOSITI risparmio ordin.	L.	3.152.894 54		
DEPOSITI » speciale	»	174.693 39		
DEPOSITI vincolati a scad.	»	3.348.417 63		
DEPOSITI buoni fruttiferi	»	151.785 —		
DEPOSITI in conto corrente	»	92.586 71		
DEPOSITI p. cauzione d'Imp.	»	80.595 —	7.000.972	27
Conti corr. con Banche e Corrisp.	L.		451.279	56
» » infruttiferi	»		145.369	04
Fondo Pensioni	»		9.515	57
Pensioni capitalizzate	»		55.906	57
Mutui chirografari	»		7.703	70
Residui passivi	»		305	52
Creditori diversi	»		35.401	43
Riporti passivi	»		221.299	85
TOTALE PASSIVO	L.		7.927.753	91
Patrimonio netto				
Patrimonio	L.	1.173.118 36		
Fondo di riserva	»	106.282 43		
Fondo di beneficenza	»	12.160 —	1.291.560	79
Cassa di Prev. degli Impiegati	L.		216.873	45
	L.		9.436.188	15
RENDITE da LIQUIDARSI			217.020	07
TOTALE GENERALE			9.653.208	22

Beni dei Terzi

Voce		Importo	
A custodia	L.	207.804	54
» garanzia di sovvenz. su pegni	»	2.573.990	70
» » » operazioni varie	»	1.505.833	43
» cauzione d'Impiegati	»	141.246	—
	L.	4.428.874	67

Padova 2 Giugno 1914.

IL PRESIDENTE B. Piave — IL RAGIONIERE C. Zenato — IL CONSIGLIERE DI TURNO A. Zanon — IL DIRETTORE J. Moro

OPERAZIONI

Il MONTE di PIETA' riceve *depositi* corrispondendo netto d'imposta di Ricchezza Mobile il 3 per cento *in C. C. libero con* chèques; il 3.25 p. c. *a risparmio ordinario* con libretti nom. ed al portat. il 4 per cento *a risparmio speciale a* favore.

a) *delle Opere* Pie;
b) *delle Società* di Mutuo Soccorso;
c) di coloro che attendono ai lavori manuali o prestano servizio ad opera ed a giornata;
d) degli insegnanti elementari;
e) dei pignoranti, quando i loro depositi siano destinati al riscatto dei pegni;
f) degli impiegati, il cui stipendio annuo non superi le L. 1200;

4.25 per cento *a risparmio speciale per il pagamento dei fitti* — a favore degli enti e delle persone di cui alla categoria prec.;

Emette *libretti vincolati* corrispondendo l'interesse netto:
del 3.50 per cento con scadenza non inferiore a 6 mesi
del 3.75 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
del 4.00 per cento con scadenza non inferiore a 12 »
a favore delle Società di Mutuo Soccorso.

Emette *buoni fruttiferi a* 18 *mesi* al 4 per cento

Sconta effetti a due firme fino alla scadenza di 6 mesi e Buoni del Tesoro.

Accorda sovvenzioni:
a) su Titoli emessi o garantiti dallo Stato, da Provincie o Comuni e su cartelle del credito fondiario emesse dagli istituti legalmente autorizzati:
b) Su merci e fedi di deposito.

Fa mutui con ipoteca a privati.

Concede prestiti alle Provincie, ai Comuni e Consorzi della Regione Veneta.

Emette assegni a vista sul Banco di Napoli e sulla Banca d'Italia.

Il Monte accetta anche effetti non girabili.

SERVIZI SPECIALI

Quando nel conto del depositante vi sieno fondi sufficienti il Monte d'accordo col depositante stesso, provvederà al pagamento delle rate delle imposte prediali e consorziali da lui dovute affine di evitargli il danno di facili dimenticanze.

Il Monte inoltre, in luogo di cedere in abbonamento le solite cassette, riceve e custodisce nei propri forzieri, col compenso d'una lieve provvigione depositi, *anche ingombranti*, di oggetti preziosi e titoli di credito.

SORPRESA MERAVIGLIOSA

Fra due bimbi era insorta una questione
E parevan due cani intorno a un osso,
La mamma li guardava in apprensione,
Ma sull'uscio però stava a ridosso.

Difficile è il saper chi avea ragione;
Gridavan tutt'e due a più non posso
Per l'acqua di CHININA di MIGONE.
Che poi finiron col gettarsi addosso.

Par che alla madre il fatto non dispiaccia;
Anzi dir si dovrebbe che le garba,
Che i bimbi si profumino la faccia.

Per stupor poi restò senza parola,
Quando vide venir tanto di barba
Sul mento della piccola sua prole.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali.

Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'ACQUA CHININA MIGONE si vende profumata, inodora od al petrolio a L. 2.— e 3.— il flacone ed in bottiglia a L. 5. L. 7.50 e L. 12 la bottiglia.

Per spedizioni del flacone da L. 2.— aggiungere L. 0.25, per le altre L. 0.80

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Chincaglieri, ecc.

Deposito Generale da **MIGONE & C. - Via Orefici** (Passaggio Centrale, 2)

Deposito in Venezia presso: A. G. Bertini - A. Longega profumerie - Giuseppe Bötner e C. - Zampironi Farmacia - Eredi Vattovas Bergamo Ponte Baretteri Mercerie, 724 - Giorgio Bernach Campo S. Bartolomeo - Viviani Alessandro S. Marco 348 Calle Canonica 316 - Pettenello G. B., S. Margherita 2978-79-80 e Succ. Bacino Orseolo.

BANCA MUTUA POPOLARE DI VITTORIO

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

ESERCIZIO XLIV — ANNO 1914

Corrispondente della Banca d'Italia - Corrispondente e Rappresentante del Banco di Napoli

Agenzie: CORDOVADO - CISON di VALMARINO

SITUAZIONE al 31 maggio 1914

PATRIMONIO SOCIALE

Voce				
Azioni N. 4484 da L. 50	L.	224,20 .—		
Fondo di riserva ordinario	»	112.100,—		
Fondo di riserva straordinario	»	148.710,47		
Fondo ammortamento fabbricato	»	60.000,—	545.010	47

Attività

Voce			Importo	
Cassa, B. B. e valuta metallica	L.		118.854	24
Cedole e valute diverse	»		1.286	10
Portafoglio effetti su piazza N. 5022	L.	2.696.305.72		
Portafoglio » fuori » » 263	«	456.421.98		
Effetti all'incasso, N. 15	»	10.733.75	3.163.461	45
Conti correnti garantiti	L.		929.050	12
Valori pubblici di proprietà	»		579.936	—
Conti corr. con Banche e corrisp.	»		477.731	43
Agenzie.	»		154.407	65
Esattorie.	»		131.458	65
Beni stabili	»		100.000	—
Mobilio e Casseforti	»		6.000	—
Debitori diversi	»		6.558	69
Depositi a garanzia operazioni diverse	L.	2.523.800.—		
Depositi a cauzione servizio	»	81.000.—		
Dep. a cust. ed amm. e cass. cust.	»	1213.585.—	3.828.385	—
Debitori in conto titoli			564.370	—
	L.		10.062.008	73
Spese di ammin., tasse ed int. passivi del corr. eserc.	L.		103.306	77
	L.		10.165.315	50

Passività

Voce			Importo	
Conti corr. con Banche e corrispond.	L.		99.984	61
Depositi in conto corrente N. 37	L.	352.676,41		
Depositi a risp. libero » 554	»	770,062,82		
Depositi in conto vinc. » 565	»	2,867.107,66		
Buoni frutt. scad fissa » 19	»	142,672,26		
Piccolo risparmio, libretti » 1551	»	529.949,62	4.662.468	77
Creditori diversi	L.		7.404	43
Agenzie.	»		123.349	01
Dividendi arretrati ed in corso	»		8.401	50
Cassa di prev. «Gio. Wassermann»	»		51.440	69
Conto Corrente non disponibile	»		9.708	30
Esattorie.	»		124.413	96
Deposit. a garanzia operazioni diverse	L.	2,523,800,—		
Deposit. a cauz. servizio	»	81.000,—		
Dep. a cust. ed in amm. e cass. cust.	»	1,223.585.—	3.828.385	—
Conto titoli presso terzi	»		564.370	—
Utile netto dell'Esercizio 1913	»		4.016	92
	L.		10.028.953	66
Risconto portaf. e rendite del corr. es.	»		136.361	84
	L.		10.165.315	50

IL SINDACO Ing. CARLO BASSI — IL DIRETTORE Rag. UMBERTO BRUNETTI — IL PRESIDENTE Cav. Giuseppe De Mori — IL CASSIERE Giovanni De Mori — IL CAPO CONTABILE Eugenio De Zorzi

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 120.—.
Accorda prestiti e sconta cambiali con scadenza fino a 6 mesi.
Fa anticipazioni sopra fondi pubblici e titoli industriali.
Riceve effetti all'incasso ed emette assegni su tutte le piazze del Regno.
Riceve valori in custodia ed in amministrazione.
Cede in abbonamento cassette di ferro di sicurezza, come da apposita tariffa.

Riceve depositi di numerario corrispondendo:
il 3 0/0 in conto corrente disponibile
il 3 1/2 0/0 » vincolato da 4 a 6 mesi
il 3 3/4 0/0 » » da 8 a 12 mesi
il 4 0/0 » » da 18 a 24 mesi
il 4 0/0 » piccolo risparmio fino a L. 1000.
Emette buoni fruttiferi a scadenza fissa a condizioni da convenirsi.

Gestisce l'Esattoria del Consorzio di Vittorio — **Libretti e buoni gratis**

Acquista e vende per conto valori pubblici e divise sull'estero; fa servizio di Cambio Valute.

Distribuisce gratuitamente Cassette di risparmio a domicilio

Società Veneziana

di Navigazione a Vapore

Servizio cumulativo colle Ferrovie dello Stato

LINEA VENEZIA - CALCUTTA

Servizio Postale Mensile

Il piroscafo «DANDOLO», capitano Cav. Ernesto Giacopello, partirà da Venezia il 20 Giugno 1914 toccando ANCONA, BARI, BRINDISI e CATANIA e farà scalo diretto a PORTO SAID, SUEZ, MASSAUA, ADEN, BOMBAY, COLOMBO, CALCUTA, caricando con trasbordo e rilasciando polizze dirette per i porti del MAR ROSSO, AFRICA ORIENTALE, INDIE, GOLFO PERSICO, AUSTRALIA e ESTREMO ORIENTE.

Per caricazioni ed informazioni rivolgersi alla Sede della Società in VENEZIA, oppure all'Agenzia ACHILLE ARDUINI - Venezia, Campo S. Maria del Giglio.

NB. — Il piroscafo sarà pronto per la caricazione dal giorno 10 giugno.

Società Italiana LANGEN & WOLF

MILANO

MOTORI brevetto DIESEL

MOTORI ORIGINALI "OTTO,,

a Gas Povero, a Gas Luce, a Petrolio, ecc.

LOCOMOBILI

Pompe - Trasmissioni

Filiale a PADOVA - Corso del Popolo - Palazzo Mion

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 7 Giugno 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 155 — Conto corrente colla Posta — Domenica 7 Giugno 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Strano colpo di scena in Albania

Un colonnello ed un professore italiani

arrestati dagli ufficiali olandesi a Durazzo

Il pronto intervento del ministro Alliotti li fa rilasciare

Il col. Muricchio e il prof. Chinigò arrestati per pretesi accordi con gli insorti

Durazzo, 6

Stasera alle ore 19.45 nella casa del cavaliere Alessi, direttore delle poste italiane, venivano arrestati improvvisamente il colonnello italiano Muricchio ed il professore italiano Chinigò sotto l'imputazione di essere stati sorpresi a fare segnalazioni luminose con gli insorti. Al momento dell'arresto il colonnello Muricchio con gli altri italiani si accingeva a mettersi a pranzo.

Il consolato d'Italia venne avvertito dell'arresto alle 20.30. Il facente funzioni del console marchese Durazzo protestò per il ritardo con cui era stato avvertito dell'arresto dei sudditi italiani protetti dalle capitolazioni; protestò contro la violazione di domicilio ed infine fece verificare e porre sotto suggello le carte sequestrate fra quali il colonnello Muricchio trovò un taccuino non suo.

A mezzanotte il colonnello Muricchio ed il prof. Chinigò vennero posti in libertà.

*

Il colonnello Muricchio è una tra le figure italiane più popolari in Albania, e particolarmente nell'interno dell'Albania. Come si ricorderà, dopo l'evacuazione dei serbi, le popolazioni dell'Albania centrale versavano in condizioni spaventevoli, i villaggi erano rasi al suolo o incendiati; mancavano completamente i viveri ed i vestimenti; innumerevoli erano i feriti e i malati d'epidemie, privi d'ogni più elementare soccorso. Conosciuta tale situazione, il Governo italiano inviò una spedizione di soccorso, composta di molti soldati, di carriaggi e di bestie da soma, con abbondantissimo materiale sanitario e viveri. A capo della spedizione fu messo il colonnello Muricchio, ufficiale medico tra i più valenti, più intelligenti e più provati ai disagi. E' indescrivibile la gioia con cui il passaggio della benefica colonna fu accolta nelle contrade più inospitali dell'Albania. Accompagnata da innumerevoli benedizioni, la spedizione si spinse sino ai confini della Serbia. In tale occasione il colonnello Muricchio si acquistò la gratitudine e l'affetto di quanti albanesi egli aveva avvicinato. Da ciò la simpatia e la popolarità di cui oggi gode anche fra quelli dell'interno. E appunto per questo nella recente crisi il colonnello Muricchio fu tra i primi europei inviati a Durazzo incontro agli insorti per conoscere i loro desideri e chiarire la grave situazione.

Il prof. Giovanni Chinigò è stato da anni tra gli italo-albanesi uno degli apostoli più ferventi della redenzione dell'Albania. Occupato in un alto posto delle ferrovie dello Stato italiano, egli trovò sempre, anche in mezzo al lavoro quotidiano, il tempo di dedicarsi con affetto straordinario all'elevazione morale degli schipetari. Conosce come pochi anche le parti semi-inesplorate dell'Albania, e sull'Albania ha pubblicato numerosi studi ed articoli di giornale, apprezzati per la competenza e la lucidità.

Al tempo del famoso congresso albanese di Trieste, egli fu colà in veste di rappresentante degli italo-albanesi di Sicilia. All'arrivo del principe di Wied a Durazzo poi, fu lui che gli porse il benvenuto in nome di tutti gli albanesi d'Italia. La sua persona è largamente e simpaticamente conosciuta in tutta l'Albania musulmana.

Il Principe deciso ad abdicare

Parigi, 6

I giornali hanno da Durazzo: Si assicura da fonte autorizzata che dopo il Consiglio intimo tenuto a palazzo, ed al quale assistevano Thurkan pascià, il delegato tedesco e il ministro di Rumania, il Principe, contro il parere dei suoi consiglieri, avrebbe deciso di lanciare al suo popolo un proclama che sarebbe un addio.

Guglielmo è deciso di lasciare il paese, e la principessa Sofia partecipa a questo suo proposito. Lo trattengono soltanto i consigli trasmessi da Berlino e da Bucarest. L'imperatore Guglielmo e il Re Carlo sono concordi nell'avversare queste intenzioni del principe Guglielmo.

Una smentita sulle voci di abdicazione

Vienna, 6

La *Neue Freie Presse* scrive: Nei circoli diplomatici si assicura che il principe Guglielmo d'Albania è fermamente deciso a seguire il consiglio di Re Carlo di non abbandonare Durazzo e di non trasferire la sua residenza in alcun'altra città albanese.

I particolari dell'arresto e della liberazione

Milano, 6

La ultima edizione del «Corriere della Sera» reca i seguenti particolari mandatigli dal suo inviato a Durazzo:

L'arresto è avvenuto a casa del cav. Cirillo Alessi, direttore delle poste italiane, il quale, ancora sotto l'emozione dell'impressione provata, ci racconta concitatamente:

— Mi ritiravo poco fa a casa, ed ero accompagnato dal prof. Chinigò, che avevo incontrato per combinazione lungo la strada e che avevo invitato a pranzo. Eravamo ancora per le scale di casa quando abbiamo inteso battere alla porta con grande fracasso. Subito dopo abbiamo visto piombare su di noi un nugolo di gendarmi e di borghesi.

«Ho visto il colonnello Muricchio circondato, afferrato, spinto fuori insieme al prof. Chinigò, malgrado le sue proteste per la violazione che si commetteva in una casa di stranieri. Io ho approfittato della confusione per dileguarmi e rifugiarmi qui alla Legazione, convinto che la stessa sorte sarebbe toccata anche a me se fossi rimasto. Tutta la casa è ora in balia dei gendarmi e dei nazionalisti. Non so che cosa vi abbiano fatto finora, non so per quale ragione abbiano commesso questa incredibile violazione delle capitolazioni.»

E il cav. Alessi protesta ad alta voce che vuole riparazione altrimenti ritornerà in patria.

L'impressione è tanto più forte, perchè tanto il colonnello Muricchio, quanto il prof. Chinigò, ambedue italo-albanesi, sono generalmente noti per grandi benemerenze verso l'Albania.

Il colonnello Muricchio specialmente, una bella figura di soldato italiano, percorse nell'inverno scorso tutte le montagne albanesi per far pervenire soccorsi ai disgraziati abitanti di Dibra. Il colonnello Muricchio si recò pure il giorno del combattimento del 23 a raccogliere i feriti e si trovava ancora a Durazzo a disposizione della Legazione d'Italia.

Il colonnello Thomson

Il colonnello Thomson, interrogato, ci ha detto:

— Sono sorpreso quanto voi di ciò che avviene. Poco fa, mentre mi recavo a pranzo ho ricevuto un avviso che uno dei miei ufficiali, il tenente Fabius, insieme ad alcuni della polizia, aveva sorpreso due italiani in flagrante reato di corrispondere con gli insorti sulla collina di Siak con segnali con telegrafo Morse, a mezzo d'una lampada, ed alcune delle parole, così mi è stato detto, sarebbero state anche decifrate.

La cosa è tanto assurda che noi non nascondiamo al colonnello Thomson la nostra incredulità.

— Ha proprio visto, l'ufficiale olandese, coi suoi propri occhi questo scambio di messaggi, o la cosa gli è stata riferita da altri?

Il colonnello Thomson ci sembra imbarazzato e ci risponde:

— Non so con precisione: non ho ancora fatto una inchiesta accurata. Conosco solo la denuncia come l'ho ricevuta e mi sono subito preoccupato del fatto che trattavasi di due persone sotto la protezione delle capitolazioni ed ho perciò fatto avvertire il Console d'Italia.

Lasciato il comandante nella piazza, passiamo davanti alla casa del cav. Alessi, tutta circondata ed invasa da guardie, nazionalisti e Malissori, tutti armati ed in agguato. Essi attendono, sembra, anche il cav. Alessi per procedere pure al suo arresto. Ritorniamo alla Legazione dove la motivazione dell'arresto, appena propalata da noi, provoca un vero coro di indignazione.

L'insussistenza dell'accusa

Il capitano Moltedo ci spiega l'assurdità dell'accusa. Per corrispondere con una lampada luminosa ed un apparato Morse a più di cinque chilometri di distanza occorre un apparecchio molto grande e l'apparecchio non è stato trovato e non può essere stato nascosto dal colonnello Muricchio, data la fulmineità dell'irruzione fatta nella casa. D'altra parte, il prof. Vigilanti, direttore della scuola italiana, che ha la sua abitazione contigua a quella del cav. Alessi, ci spiega che quando la polizia procedette agli arresti erano precisamente le 7.45.

«La luce era ancora così chiara — egli ci dice — che noi mediamo cominciato a pranzare senza neanche accendere il lume. Figuratevi se a quell'ora, anzi prima di quell'ora, il colonnello Muricchio avrebbe potuto fare delle segnalazioni luminose a distanza».

E continuando a discutere si notava, come a parte l'assurdità che un ufficiale superiore, della correttezza del colonnello Muricchio, avesse potuto commettere un tale reato, sarebbe stato veramente ridicolo da parte sua ricorrere ad un tale mezzo, quando, per corrispondere con gli insorti, è così facile passare la linea degli avamposti, e quando in una tale storiella delle segnalazioni luminose si erano già fatti da diversi giorni propalatori dei giornali austriaci come la «Reichspost».

Energiche proteste del bar. Aliotti

Appresa la notizia, il barone Aliotti così ha detto:

— Ma sono diventati tutti pazzi qui? Sento ora che hanno arrestato due italiani, fra cui un colonnello, e in una casa italiana, senza che ne sia stato prima informato il console italiano. Esigo immediatamente riparazione altrimenti faccio sbarcare senz'altro trecento marinai e vado a liberarli da me stesso.

L'ufficiale balbetta qualche parola e parte. Poco dopo arriva il colonnello Thomson, il quale cerca di spiegare che aveva fatto avvertire le autorità italiane appena a conoscenza del fatto. Del resto era pronto a rimediare subito.

Il marchese Durazzo, facente funzioni di console, accompagnato dal comandante di vascello Paolucci e dal delegato Pennetta, insieme col colonnello Thomson si recano al posto di polizia. Sono le 22. Il colonnello Muricchio, appena ci vede, protesta a voce altissima e risonante di sdegno:

— Ero tranquillamente nella mia casa e mi accingevo a pranzare quando questo signore — ed accenna al tenente olandese Fabius — ha fatto irruzione nella stanza e con cattive maniere, pigliandomi per un braccio, mi ha tratto fuori, malgrado gli facessi subito rilevare che non aveva diritto di porre le mani su un colonnello dell'esercito italiano. —

Il Marchese Durazzo lo calma e comincia con grande tatto ed abilità a parlare col colonnello Thomson, protestando per le varie violazioni che si sono commesse.

Egli fa immediatamente una inchiesta e riesce ad assodare che la Legazione è stata per la prima volta avvertita solo alle 20.30 mentre l'arresto era avvenuto da tre quarti d'ora. Il marchese Durazzo fa anche constatare che si è proceduto nella casa ad una perquisizione senza l'assistenza delle autorità consolari italiane ed esprime il desiderio di andare a visitare subito la casa stessa.

I prigionieri liberati

Vediamo a questo punto il tenente Fabius — l'autore dell'arresto — dare un ordine ad un nazionalista, improvvisato agente, il quale parte a tutta corsa verso la casa del cav. Alessi.

Per quanto gli ufficiali albanesi abbiano cercato di mettere fuori me e un altro collega, siamo rimasti tutta la sera e ci siamo accorti delle manovre del tenente Fabius, spediamo dietro il nazionalista uno dei nostri carabinieri addetto alla Legazione, ma delle guardie lo fermano a poca distanza ed egli non può compiere il suo dovere.

Intanto il marchese Durazzo chiede che vengano esaminati i varii oggetti e le carte sequestrate al colonnello Muricchio. Tutto il corpo del reato è raccolto in un piccolo fagotto. La grande lampada ed il grande apparato che occorrerebbero per le segnalazioni non ci sono. Il colonnello Muricchio fa notare che un taccuino-notes non appartiene a lui, nè si sa chi lo abbia introdotto fra le sue carte. Questo taccuino viene suggellato a parte. Il marchese Durazzo fa di tutto l'accaduto redigere verbale.

Alla fine il colonnello Thomson rilascia in libertà sulla parola il colonnello Muricchio e il prof. Chinigò. Sono le 12.10. Quando essi ricompaiono alla Legazione vengono entusiasticamente acclamati ed abbracciati da tutti gli italiani che erano rimasti ad attenderli.

Colloqui del Duca d'Avarna col conte Berchtold

Vienna, 6

Il *Deutsche Volksblatt* reca che l'ambasciatore italiano a Vienna, duca d'Avarna ebbe ieri a mezzogiorno una lunga conferenza al ministero degli esteri riguardo agli avvenimenti d'Albania ed alle relative trattative pendenti tra i gabinetti delle potenze. Prima l'ambasciatore italiano aveva avuto un colloquio col conte Berchtold nel quale si occupò pure della stessa questione.

Lo stesso giornale annunzia che Ismail Kemal bey si recò ieri nel pomeriggio al Ministero degli esteri, dove ebbe una conferenza col conte Berchtold sulla situazione albanese. Corre voce che Ismail Kemal avrebbe dichiarato urgentissimo un immediato intervento delle potenze per il ristabilimento dell'ordine e della tranquillità in Albania.

Il *Neues Wiener Abendblatt* annunzia che Ismail Kemal bey sarà ricevuto alle ore 9,30 pomeridiane dall'ambasciatore Duca d'Avarna, e che egli durante il pomeriggio di ieri sarà ricevuto anche dal ministro degli esteri, conte Berchtold.

Fucilate dalla costa albanese contro un vapore austriaco?

Vienna, 6

I giornali hanno da Trieste: La compagnia austro-ungarica ha ricevuto un radio-telegramma, dal suo piroscafo «Kaiser Franz Joseph», annunziante, che passando ieri mattina per la costa albanese, presso Chimara Drymades Stradeblanche, intese il vivo fuoco di fucileria. Numerosi proiettili fischiarono sopra il piroscafo, senza colpirlo.

L'energia del barone Aliotti

Un'intrigo che bisogna spezzare

Roma, 6

(Avi). — In fine di seduta, abbiamo avuto un breve accenno al bruto episodio di Durazzo, cioè all'arresto del colonnello Muricchio e del prof. Chinigò.

Il sottosegretario agli Esteri mancava di particolari, ma si è riservato di fornirli lunedì prossimo, se saranno giunti, com'è prevedibile.

Si deve all'energia del ministro Alliotti che minacciò lo sbarco di 300 marinai per liberare a viva forza i connazionali, se i due italiani non sono ancora in prigione. L'incidente, in sè stesso, sarebbe molto grave, ma come prendere troppo sul serio un affronto fatto da un paese in completa anarchia e da un governo che ha perso la testa? Non si mancherà certo di esigere tutte le riparazioni necessarie, ma il governo nostro, ci sembra, non può, senz'abbassarsi, considerare un incidente di questo genere, come un conflitto internazionale fra lui e il governo albanese. E' molto probabile che l'affronto usato ad un uomo così stimato come il colonnello Muricchio, sia frutto di un intrigo che occorre spezzare, se non si vuol compromettere definitivamente il nostro prestigio. Si afferma, a questo riguardo, che nella perquisizione operata in casa del colonnello Muricchio si sarebbe trovato un taccuino che il colonnello non riconosce per suo. Chi ce l'aveva messo? E', dunque, tutto un complotto preparato dai nostri avversari? — Contro di costoro bisogna operare energicamente.

Il barone Aliotti ha dimostrato anche in questa penosa occasione, di saper tutelare assai bene il nome d'Italia. Egli è l'uomo della situazione; è quello che ci vuole in questo momento. Non si può quindi attribuire alcun fondamento alla voce, che di nuovo circola, che egli sarebbe quanto prima richiamato; ma se il proposito del richiamo fosse vero, vorrebbe dire che il nostro governo non si è reso consapevole dell'impressione disastrosa che un tale provvedimento susciterebbe nel paese, che vi ravviserebbe soltanto una grande concessione fatta al governo di Vienna.

Commentando l'arresto del colonnello Muricchio, la *Tribuna* dice che il fatto incredibile non può avere altra giustificazione se non nella vita assolutamente anormale che si svolge in questi giorni a Durazzo, per cui non soltanto gli organi dello Stato, ma perfino le menti tutte sembrano stravolte ed in preda all'anarchia più completa. E' superfluo di osservare che l'incidente dal punto di vista giuridico, seguita la *Tribuna*, e di osservare come esso costituisca un atto assolutamente illegale in paese di capitolazioni come l'Albania, sia pure in un momento in cui lo stato d'assedio è proclamato. E in questa tendenza giuridica sappiamo che, dopo le proteste energiche del primo momento fatte dal nostro ministro e la liberazione avvenuta, il governo italiano ha immediatamente impartito ordini di esigere una pronta e completa riparazione per l'atto inconsulto ed ingiustificabile con la precisa richiesta che l'incidente sia subito finito e che non abbia ad avere strascichi di sorta. Questo è tutto. L'Italia guarda all'Albania per interessi generali e particolari di troppo alta portata perchè possa più che tanto accorgersi di questo incidente meschino e considerarlo per qualcosa di più di ciò che esso è. Vale a dire niente altro che l'esponente di uno stato momentaneo di anarchia e di debolezza, per cui bisogna più che altro indulgere nella speranza che esso abbia a cessare al più presto. E a quest'opera unicamente e di questo che si occupa soprattutto l'Italia. Ma l'attuale incidente dimostra che esiste a Durazzo certa gente interessata a mistificare e a fraintendere l'opera e l'interessamento dell'Italia, ed è deplorevole ed incomprensibile che a questa sconsigliata opera di diffamazione e di calunnia prestino orecchio e perfino mano anche le autorità che dovrebbero mantenersi serene e dare esempio del senno che pare sia venuto a mancare alla generalità.

In quanto agli arrestati, ed al colonnello Muricchio, conclude la *Tribuna*, si capisce che essi non hanno bisogno di essere difesi dalla ridicola accusa.

L'azione contro il Principe guadagna terreno

Vienna, 6

La «Neue Freie Presse» reca da Durazzo:

La situazione in Albania è nuovamente peggiorata. Sono giunte diverse notizie che persino nelle regioni la cui popolazione fu finora considerata fedele al Governo, l'azione contro il Principe guadagna sempre più terreno. Ora anche gli uomini di Kroja, finora fedeli al governo e che contribuirono a suo tempo con un forte contingente alla gendarmeria albanese, sono passati dalla parte degli insorti. Essi si troverebbero già in marcia verso Siak per far valere la loro domande insieme agli insorti.

La liberazione di sei bulgari prigionieri dei greci a bordo d'un vapore

Sofia, 6

La «Agenzia Bulgara» riceve da Dedeagac:

A causa della eccitazione degli animi della popolazione per la presenza di sei prigionieri bulgari sul piroscafo «Florida» ancorato nel porto, il sottoprefetto si è messo d'accordo con il comandante della guarnigione per far circolare per le vie della città forti pattuglie di cavalleria e di fanteria. Verso mezzogiorno il sottoprefetto, accompagnato da un agente della compagnia americana, si è recato con l'autorizzazione del capitano a bordo del «Florida» per visitare i prigionieri. Questi, spaventati dai soldati greci che li scortavano, dicevano di non essere bulgari, ma le lagrime che ne rigavano il volto tradivano il loro stato d'animo. — Cominciarono le trattative con il capitano della nave per ottenere la liberazione. Il capitano, cedendo alle esortazioni del sottoprefetto e per prevenire spiacevoli incidenti che la eccitazione della folla lasciava antiche troppo prevedere, accondiscese a liberarli. I prigionieri furono immediatamente sbarcati. La popolazione che si era riversata in riva al mare li accolse a braccia aperte con indicibile entusiasmo. Accolse con ovazioni il sottoprefetto che fu portato in trionfo. Lo spettacolo era profondamente commovente. I prigionieri liberati furono alloggiati provvisoriamente in una stanza della sottoprefettura. Essi saranno inviati subito a Sofia. Si è poi saputo che alcuni greci condannati per delitti comuni e imbarcati sullo stesso piroscafo per essere trasportati a Mitilene si ammutinarono dopo la partenza dei bulgari chiedendo di essere come questi liberati.

Viviani ha declinato l'incarico di formare il Ministero

Parigi, 6

Viviani si recò alle 12.30 all'Eliseo a declinare il mandato di formare il ministero. La combinazione è fallita in seguito all'opposizione formale dei radicali e dei socialisti unificati relativamente alla legge dei tre anni e particolarmente sulla opposizione di Godart Ponsot sul cui concorso Viviani aveva fatto assegnamento.

Attualità estere

L'Albania continua a tenere il primo posto nella politica internazionale del momento. Dopo la presa di Kroja da parte degli insorti le apprensioni si fecero più vive, ritenendosi imminente l'attacco contro Durazzo e quindi l'urto contro i malissori ed i mirditi posti a difesa della città al ponte delle Paludi sulla via di Sciak. Poi vennero le trattative per un abboccamento tra i capi degli insorti e i membri della Commissione internazionale di controllo: queste trattative fecero sperare nell'inizio di una possibile soluzione pacifica del grave conflitto, ma avvenuto il colloquio e conosciutone il risultato, ogni speranza è caduta. Gli insorti si son mostrati irremovibili nelle primitive loro richieste: invano la commissione cercò di rimuoverli, richiamandoli al rispetto della volontà dell'Europa. Essi insistono nel volere l'allontanamento del Principe Guglielmo e la nomina di un Principe musulmano o il ripristino del Governo turco. Queste richieste dimostrano ormai chiaramente come gli insorti facciano una questione di religione, acuita dall'infelice gesto del Principe il quale volle il soccorso dei mirditi e dei malissori che professano la religione cattolica. Quale sarà la via di uscita? L'abdicazione del Principe Guglielmo o un'azione energica per soffocare la rivolta? Tutto lascia prevedere la prima, che il Principe, consigliato in questo dai nazionalisti austriacanti, deciderà per la seconda: a tal proposito è stato proclamato lo stato d'assedio a Durazzo e si cerca di fortificare la città. Domani o dopodomani, dunque, gli insorti saranno attaccati, se pure non preferiscano essi stessi prendere l'offensiva ed attaccare la capitale: l'Albania sta per essere incendiata dalla guerra civile e religiosa!

Di chi la colpa? — E' fuor di dubbio che il segnale della rivolta fu l'arresto e il conseguente esilio di Essad pascià; dunque la colpa degli avvenimenti passati e presenti ricade su coloro che furono gli autori delle macchinazioni, degli intrighi tendenti a far cadere in disgrazia Essad pascià, accusandolo di tradimento e di complotto contro il Principe di Wied. Chi dubita ormai dell'innocenza e della lealtà di Essad? In lui si vide, nè più nè meno, che colpire il presunto amico dell'Italia, sperando così di abbattere, di annientare ogni influenza nostra in Albania. E tale proposito non si è arrestato neppure dopo questo episodio e davanti alle gravi conseguenze da esso scaturite: la riprova di ciò sta nelle dimostrazioni contro gli italiani seguite qualche giorno fa a Scutari. Un personaggio albanese, intervistato in proposito, ha risposto: «Non so. E' certo però che in tutta l'Albania serpeggia un vivo malcontento contro l'Italia». Poi, precisando, ha aggiunto che il malcontento serpeggia non soltanto a Scutari, ma anche a Valona. Dunque è facile osservare come il malcontento contro l'Italia esiste dove esistono forti nuclei di cattolici o dove l'influenza loro arriva più direttamente. E' colpa nostra averlo provocato o è opera di altri avversari suggerito? La risposta non è certo difficile.

Quando si pensi all'atteggiamento ostile verso di noi assunto anche dal principe di Wied, il quale non volle dar retta al nostro consiglio di non accettare il soccorso dei mirditi e dei malissori, poichè tale soccorso avrebbe provocato la guerra religiosa, come, purtroppo, sta per avvenire, quando si pensi all'allontanamento del capitano Castoldi da consigliere e all'invano desiderato richiamo del ministro barone Aliotti, quando a tutto questo si aggiunga l'ultimo e più grave incidente provocato dall'arbitrario arresto del colonnello Muricchio e del prof. Chinigò, sotto l'assurda accusa di essere in rapporti con gli insorti, non è errato conchiudere che quel che si opera a Durazzo e il malcontento che serpeggia contro di noi nelle popolazioni cattoliche, sia l'effetto di consigli non certo disinteressati.

Ma perchè questo lavorio ai nostri danni? Evidentemente, come dicevamo prima, per annientare l'influenza dell'Italia in Albania. Ora, è bene parlar chiaro: noi vogliamo l'alleanza con l'Austria e a tale alleanza abbiamo fatto sacrifici non piccoli di sentimento e di ricordi: ma non vogliamo sacrificare anche i nostri interessi. Possiamo cooperare ad assicurare l'indipendenza, l'ordine e la prosperità dell'Albania, ma non fare il giuoco dell'alleata, no.

Intanto è bene mettere in chiaro questo: l'Italia non ha nessuna responsabilità nella guerra civile che sta per scoppiare in Albania; viceversa tutta la colpa ricade su chi, in quel disgraziato Paese, ebbe il torto di lavorare ai nostri danni.

*

Il ministero Doumergue, consigliato dall'esito delle elezioni generali politiche, si è ritirato: e si è ritirato, come ci fu facile prevedere ancora due settimane or sono, senza neppure affrontare un voto della Camera, che fosse valso a designare al Capo dello Stato il successore. Dopo le recenti elezioni, Doumergue si trovava nell'assoluta impossibilità di costituire una forte maggioranza repubblicana, attirando nell'orbita del partito radicale se non tutti almeno alcuni dei gruppi delle sinistre dissidenti: si sarebbe così trovato in balia dei socialisti unificati, che prima o poi lo avrebbero travolto, approfittando a questo scopo anche dello stato di completa anarchia e di insanabile disciplina in cui si trova ridotto il partito radicale.

L'incarico di costituire il nuovo Gabinetto fu dato a Renato Viviani, ministro dell'istruzione pubblica nel Ministero dimissionario, nonchè amico personale di Poincaré, il quale, eletto Presidente della Repubblica, gli cedette il suo studio d'avvocato.

Renato Viviani, socialista indipendente, fu ministro la prima volta nel 1906, chiamato da Clemenceau a reggere il Ministero del lavoro, allora istituito.

Dopo parecchi giorni di laboriose consultazioni, Viviani ha dovuto ieri declinare l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto. Così la crisi resterà aperta e forse per parecchi giorni ancora. Quali sono le difficoltà incontrate da Viviani per la composizione del Ministero che si riteneva ormai un fatto compiuto? Bisogna risalire un po' indietro, richiamarsi cioè alla recente lotta elettorale: tre sono le questioni principali che furono sottoposte al corpo elettorale e che formeranno naturalmente il tema delle più importanti discussioni nella nuova legislatura: la durata del servizio militare, la imposta sul reddito e la riforma elettorale. Il risultato delle elezioni mostra che soltanto sulla questione della riforma elettorale potrebbe esservi nella Camera nuova una sicura e propria maggioranza assoluta. Ma bisogna tener presente che questa maggioranza sarebbe composta dei più disparati elementi della Camera e quindi non potrebbe essere una maggioranza di Governo. Non solo, ma una maggioranza ottenuta sulla questione elettorale non potrebbe assicurare lunga vita al Ministero, poichè la questione più delicata e sulla quale il Governo ha bisogno di assicurarsi una forte maggioranza è quella della legge dei tre anni, per il mantenimento della quale qualche giornale russo ha già rilevato l'opportunità. Ecco come in questa questione sono divise le opinioni dei deputati, stando al programma da essi sostenuto durante la campagna elettorale: 141 deputati si sono dichiarati partigiani del ritorno immediato al servizio di due anni, 137 si sono dichiarati partigiani di un ritorno progressivo al servizio di due anni, mentre gli altri 320 si sono dichiarati partigiani in modo assoluto del servizio di tre anni: sulla questione militare quindi la Camera è divisa in due parti quasi eguali. Qual' è il pensiero di Viviani su questo delicato problema? Logicamente, come membro del Ministero dimissionario che l'aveva sostenuta, egli dovrebbe essere partigiano della ferma triennale. Ma per contemperare i diversi umori della nuova Camera, si era proposto di trovare una formula che includesse nello stesso tempo l'impossibilità di toccare nelle attuali circostanze la legge dei tre anni e la volontà di cercare mediante un complesso di misure, e specialmente una migliore preparazione militare della gioventù, il mezzo di alleggerire, quando la situazione estera lo avesse permesso, l'onere del servizio militare. Come si vede si trattava di un artificio, di un giuoco d'equilibrio per non disgustare nè gli avversari, nè i partigiani della ferma triennale. Ma il giuoco è stato scoperto e ad esso non si sono prestati nè gli uni, nè gli altri: difatti, mentre a Leon Bourgeois la formula è sembrata troppo avanzata, Combes poneva alla sua entrata nella combinazione ministeriale questa condizione essenziale: che il ritorno alla legge dei due anni figurasse nel programma del Governo, il che avrebbe messo il nuovo Ministero nell'impossibilità di trovare alla Camera una, sia pure effimera, maggioranza.

Ed è così che Viviani ha dovuto rinunziare all'incarico di comporre il nuovo Gabinetto per le stesse difficoltà che consigliarono Doumergue a ritirarsi: la crisi resta dunque ancora aperta, senza la prospettiva d'una prossima e facile soluzione.

La discussione sui provvedimenti tributari alla Camera

aperta con l'esposizione del ministro Rubini sulle attuali condizioni del nostro bilancio

Commemorazione di Cavour che provoca un tumulto - L'ultima speranza di Wollemborg fallita

Roma, 6

Presidenza del Presidente MARCORA. — La seduta incomincia alle 10.

Seguita la discussione della legge per l'istruzione media, classica, tecnica e nautica.

Per l'istruzione media

Ancora gli insegnanti di agraria

MARANGONI trova antidemocratico il disegno di legge, in quanto fa pesare sulla famiglia degli alunni i miglioramenti concessi ai professori delle scuole medie e rende la coltura un privilegio per gli abbienti.

Vorrebbe quanto meno che le scuole tecniche istituite dalla legge Casati come scuole popolari gratuite fossero esonerate da ogni ulteriore incrudimento di tassa. Invoca pure la equiparazione delle condizioni dei professori di matematica dei ginnasi e delle scuole tecniche.

Circa gli insegnanti pareggiati crede che nel formare il minimo dei loro stipendi non debbano computarsi i sessenni o quinquenni già maturati per anzianità in base alle leggi vigenti. Vorrebbe che gli insegnanti di disegno delle scuole normali fossero assegnati al ruolo « A » e venisse parificato l'orario tra gli appartenenti alle scuole maschili e femminili.

Chiede che gli attuali insegnanti di computisteria delle scuole tecniche nelle sedi che danno la possibilità di raggiungere il minimo di 19 ore vengano assegnati al ruolo « B » per lo stipendio e la carriera. Chiede infine che per gli ex-incaricati fuori ruolo si tenga conto dei diritti aquisiti. Presenta un ordine del giorno nel senso delle idee che ha espresse e che raccomanda al Ministro e alla Camera.

Dichiara che voterà questo disegno di legge dolente che le condizioni in cui si svolge la discussione non consentano di emendarlo e considerandolo come un semplice acconto di ciò che lo Stato deve alla classe degli insegnanti.

PIETRAVALLE, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta che il proposto disegno di legge non soddisfa al miglioramento economico e morale degli insegnanti, non provvede alla crisi ed alla baraonda dell'insegnamento, inasprisce sperequazioni e tasse senza alcun nuovo onere pel bilancio dello Stato, passa all'ordine del giorno. »

GASPAROTTO, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera afferma la necessità di disciplinare con norme uniformi le prescrizioni relative ai libri di testo, i quali gravano in modo diverso e spesso in misura eccessiva sul bilancio delle famiglie disagiate. »

PORCELLA, si augura anzitutto che sia sospesa la progettata soppressione delle attuali cattedre di agraria nelle scuole normali, tanto più considerando che il presente disegno di legge riguarda esclusivamente lo stato economico degli insegnanti della scuola media e non tocca l'ordinamento di questa. Invita il Governo a proporre solleciti provvedimenti atti a rendere obbligatorio l'insegnamento dell'agraria nelle scuole elementari, per l'attuazione graduale ed effettiva del corso popolare.

Lo esorta ad assicurare nelle scuole normali e nei corsi magistrali la necessaria preparazione dei maestri idonei a tale insegnamento, dotando le scuole di preparazione e quelle d'insegnamento dei necessari campi sperimentali e dimostrativi di tutto il materiale didattico occorrente per rendere la preparazione veramente pratica ed efficace.

Presenta in questo senso un ordine del giorno notando che in ogni caso solo quando la Camera avrà davanti a sè da un lato la progettata riforma della scuola media, e dall'altro l'ordinamento della scuola normale potrà vedersi se le cattedre di agraria debbano essere mantenute o soppresse.

Conclude affermando che è dovere dello Stato democratico tendere la mano fraterna ai figli del popolo per indirizzarli sulla via redentrice dell'educazione e del lavoro. (Vive approvazioni, molte congratulazioni).

La seduta termina alle 12.45.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice-presidente CAPPELLI. — La seduta comincia alle 14.35.

Un tumulto per Cavour

VINAJ *ricordando che cade l'anniversario della morte di Camillo Cavour rivolge un riverente saluto alla memoria del grande che tanto operò per la unità italiana.*

CHIESA EUGENIO esclama quasi seccato: — Ma andiamo avanti!

GRAZIADEI — Gli insegnamenti di Cavour li avete dimenticati Voi non avete venerazione per Cavour (urli a Destra, approvazioni a Sinistra).

VINAI continua imperterrito il suo discorso, mentre dall'Estrema gli urlano: — E' un oltraggio alla memoria di Cavour! Lo avete tradito per cinquant'anni ed ora lo piangete! Vergognatevi! (vivissimi commenti, *rumori*).

VINAI, alzando la voce, riesce a superare il tumulto e dice: — Sento, in questo momento, tutto l'onore...

CHIESA — L'onore per Cavour?

GRAZIADEI — Siamo ammiratori di Cavour, ma certe commemorazioni destano la nausea! (commenti, proteste, urla).

CHIESA, alludendo a Vinai — Cavour non si ubbriacava! (ilarità, commenti).

VINAI — E lei sì, invece! (tutti ridono).

SODERINI dal Centro osserva: — Ma lasciate parlare! Bella libertà!

Da questo pacifico intervento di Soderini, EUGENIO CHIESA trae argomento per una violenta scenata.

— Che c'entra lei? - grida verso Soderini. - Mentre il Banco di Roma domanda 15 milioni allo Stato, la sua presenza qui è moralmente e materialmente incompatibile (rumori, proteste).

Dal Centro e da Destra si urla a perdifiato mentre CAPPELLI cerca invano di sedare il tumulto.

CHIESA — Domanda del denaro allo Stato, e, in un parossismo di rabbia, grida ripetutamente: Ladri, ladri! E' incompatibile, se ne vada. Lei non parlerà più.

Intanto Vinai ha finito di parlare, ma non per questo Chiesa ha taciuto. Presso di lui si fanno il questore Di Bugnano, l'onor. Vicini ed altri per cercare di calmarlo, ma Chiesa è ripreso, ad un tratto, da un accesso di irruenza al quale Cappelli tenta di porre argine, urlando pure lui. Chiesa, ancora una volta torna a calmarsi, ma poi torna ad urlare:

— Amministratori della Banca Romana! Fuori! Indegni! Vergognatevi!

I deputati di Estrema, vicini, lo guardano meravigliati, e parecchi cercano di farlo tacere.

Al Centro, Vinai crolla il capo, e Soderini esclama pacificamente:

— Lei è matto! (ilarità).

PRESIDENTE, in nome della Camera manda anch'egli un saluto alla memoria venerata del più grande uomo di Stato dei tempi moderni. (Vivissime approvazioni).

CELESIA si associa in nome del Governo ai nobili e patriottici sentimenti espressi in memoria del conte di Cavour. (Vive approvazioni).

I metodi di pesca proibiti

DA COMO, all'on. Marchesano, dichiara che avendo voluto personalmente ispezionare i locali dell'Agenzia delle imposte della conservatoria delle ipoteche e degli altri uffici finanziari di Roma, ha dovuto riconoscere che essi sono angusti ed indecenti.

Assicura l'on. interrogante, che il Governo intende di risolvere sollecitamente e convenientemente la questione. (Approvazioni).

COTTAFAVI, all'on. Colonna di Cesarò, dichiara che il Ministero fa quanto è possibile per reprimere l'uso di metodi peschereccci proibiti, nonchè il bracconaggio marittimo, ma purtroppo non dispone dei mezzi sufficienti per garantire la rigorosa osservanza delle leggi.

All'uopo il Ministro non ha mancato di prendere accordi coi ministri dell'interno e della Marina. Nel prossimo bilancio sarà aumentato il fondo per i premi agli agenti che abbiano accertate siffatte contravvenzioni e studierà anche una migliore organizzazione della vigilanza principalmente nelle ore notturne.

BATTAGLIERI si associa a queste dichiarazioni.

COLONNA DI CESARO' si dichiara in parte soddisfatto, invoca la massima vigilanza e la massima diligenza da parte di tutte le amministrazioni competenti, raccomanda che si impedisca la dannosissima pesca con le reti a strascico.

PRESIDENTE, annunzia che la Giunta delle elezioni ha presentata la relazione sulla elezione contestata del collegio di Oleggio. Sarà discussa sabato.

L'elezione di Ascoli Piceno

I socialisti pel caduto Wollemborg

Annunzia pure che la Giunta delle elezioni ha ritenuto non contestabili le elezioni seguenti e ne propone la convalidazione: Lecce, eletto Vito Fazzi; Ascoli Piceno, eletto Teodori. Non essendovi opposizione, dichiara convalidata la elezione di Lecce in persona dell'on. Vito Fazzi.

BASAGLIA, parla contro la convalidazione dell'on. Teodori. Lamenta che non avendo la Giunta creduto di contestare la elezione di Ascoli Piceno, la Camera non abbia modo di giudicare con piena conoscenza dei fatti.

Afferma che in quel collegio furono commesse violenze inaudite a danno del candidato democratico Wollemborg, e che le autorità politiche diedero prove della più colpevole indulgenza di fronte alle sopraffazioni dei peggiori elementi locali.

Afferma pure che venne agli elettori del Wollemborg impedito persino l'accesso nella sala della votazione, mentre gli altri si lasciavano entrare per la finestra.

Aggiunge che solo per un voto, la elezione non è stata contestata e confida che la Camera non convaliderà l'on. Teodori. (Vive approvazioni all'estrema sinistra).

CHIESA EUGENIO, afferma che, connivente il Prefetto, il commissario prefettizio di Ascoli Piceno appaltò per dieci anni in seguito a trattativa privata il dazio consumo di quella città e ciò al solo scopo di favorire il partito del deputato uscente.

Accenna anch'egli alle violenze ed agli abusi commessi dalle autorità governative ed afferma che a queste si aggiunsero molteplici illecite intromissioni ed intimidazioni da parte del clero.

Conclude affermando che la Camera per la tutela del suo decoro e della sua dignità, deve rinviare alla Giunta gli atti di questa elezione. (Vivissime approvazioni, applausi all'Estrema Sinistra).

VERONI ,si associa ai precedenti oratori notando che gli arbitri e le sopraffazioni di cui si fa carico ai sostenitori dell'on. Teodori sono stati pienamente confermati da cittadini autorevoli ed insospettabili.

VINAI — Ma se anche tu hai avuto i voti dei preti! (approvazioni).

VERONI — Tu sei un buffone! Io sono stato combattuto dai preti.

— No, non è vero! — si urla da diverse parti della Camera.

MAFFI a Vinai — Sta zitto tu, appoggiato dalle monache! (tutti ridono, compreso Vinai).

ZACCAGNINO, della Giunta delle elezioni, era stato incaricato di riferire in seno alla Giunta su questa elezione; dichiara che avendo ritardato ad assolvere tale incarico per riferire prima su altre che si presentavano più semplici, fu oggetto perciò di insinuazioni e minacce. Si disse pure che egli non poteva imparzialmente riferire su questa elezione per avere durante il periodo elettorale scritto all'on. Wollemborg facendo voti per il suo trionfo. Però la Giunta cui egli affrettò a dare le dimissioni volle ad unanimità confermargli l'incarico.

Esaminando allora questa elezione, egli ha dovuto constatare che vi furono a favore del Teodori non solo le pressioni del Governo ma persino quelle dell'autorità militare.

Per eccesso di scrupolo si astenne in seno alla Giunta dal voto pur non nascondendo che se non fosse stato per tale sentimento, egli avrebbe votato a favore della contestazione della elezione di Ascoli Piceno.

STOPPATO, della Giunta delle elezioni, avuto incarico insieme con gli onorevoli Zaccagnino e Nofri di esaminare in seno alla Giunta gli atti della elezione di Ascoli-Piceno, dichiara avere acquistato la convinzione che anche la contestazione non avrebbe mutato la situazione presente, la quale permette di proporre con sicura coscienza la convalidazione dell'on. Teodori.

Dichiara che la Giunta delle Elezioni non può preoccuparsi del valore dei candidati in lotta. Quanto alle asserite coercizioni da parte del clero, nota che lo stesso on. Zaccagnino ritenne che non fosse da attribuirvi gran peso; che se altrimenti fosse stato, la Giunta, come a proposito di altre elezioni, sarebbe stata implacabile.

Nel giorno delle elezioni non vi fu nessuna violenza nè collettiva, nè individuale che andasse al di là di quella naturale eccitazione che si riscontra in ogni elezione fortemente combattuta, tanto che nessun processo è stato iniziato, ad eccezione di uno che ebbe per risultato la condanna di un fautore del Wollemborg.

Quanto al preteso ostruzionismo, avverte che nelle sezioni in cui questo si asserisce avvenuto, la media dei votanti fu maggiore che nelle altre e ad ogni modo quando anche si annullassero tutti i voti di quelle sezioni, il Teodori risulterebbe egualmente eletto per avere ottenuto oltre duemila voti più del Wollemborg.

Assolutamente ingiuste sono le accuse mosse ai nostri ufficiali, i quali senza partecipare in alcun modo alla lotta si limitarono ad eseguire gli ordini dei presidenti dei seggi per tutelare la libertà del voto, avendo spesso occasione anche di proteggere i fautori di Wollemborg. Non esclude che essendo ostruiti gli ingressi, qualche elettore per esercitare il proprio diritto sia entrato anche per la finestra, ma ciò non costituisce atto illecito e ad ogni modo si tratterebbe di un numero così esiguo di elettori da non potere in nessuna guisa influire sull'esito della elezione. Invita pertanto la Camera ad approvare la proposta della maggioranza della Giunta per la convalidazione dell'on. Teodori. (Approvazioni rumori all'Estrema sinistra).

Ad una interruzione di Chiesa, l'on. Stoppato dice:

— Senta, on. Chiesa, se la Giunta avesse tenuto conto di tutte le proteste che erano venute dai suoi avversari, lei non sarebbe più qui (approvazioni vivissime).

CHIESA, interdetto — E' ben diversa la cosa!

MARCORA — Stia zitto lei, on. Chiesa; lei non c'entra, non interrompa!

CHIESA — L'on. Stoppato mi ha chiamato in causa ed io parlo, e parlo quanto mi pare.

VOCI — Uh, uh! (urli, rumori, ilarità).

NOFRI, della Giunta delle elezioni, avendo esaminato gli atti della elezione insieme con l'on. Stoppato deve rettificare alcune inesattezze in cui egli è involontariamente incorso.

Afferma che esistono negli atti quattro denunzie a carico di parroci per abusi commessi; nota che in cinque sezioni urbane ove avvennero i disordini la media dei votanti non fu superiore al 35 per cento.

Ciò legittima il sospetto che oltre 1500 elettori non abbiano potuto esercitare il loro diritto, sembra inoltre che nella sezione di campagna siasi impedito di votare ai partigiani del Wollemborg, tanto che i più arditi tra questi dovettero passare per la finestra.

Di fronte a dubbi così gravi, conferma lo avviso che espresse innanzi alla Giunta che sia opportuno contestare la votazione (approv. all'estrema sinistra).

ROMANIN JACUR, vice presid. della Giunta, dichiara che la Giunta non ha proceduto in questa elezione diversamente da tutte le altre, non può quindi accettare la censura mossa alla Giunta dall'on. Eugenio Chiesa con una sua interruzione, osservando che se si fossero dovute contestare tutte le elezioni contro le quali erano state elevate semplici proteste, di ben poche la Giunta avrebbe potuto proporre la convalidazione (vive approv., rumori e interruzioni alla estrema sinistra).

CHIESA EUGENIO, per fatto personale, rispondendo ad un rilievo dell'on. Romanin Jacur e confermando una precedente sua osservazione, ripete che mentre altre elezioni, fra cui quella di Massa Carrara, furono portate alla Camera con un ritardo che potè parere eccessivo, questa di Ascoli Piceno fu portata innanzi con sollecitudine anche eccessiva così da non dar modo ai deputati di prepararsi alla discussione.

PRES. annunzia che sulla proposta dell'on. Basaglia pel rinvio degli atti di questa elezione alla Giunta è stata chiesta la votazione nominale.

SALANDRA, dichiara che il governo si astiene.

PRES. indice la votazione nominale. Proclama il risultamento della votazione nominale sulla proposta del dep. Basaglia. Presenti 255, astenuti 51, hanno risposto sì 92, hanno risposto no 112.

La Camera respinge la proposta del dep. Basaglia. Dichiara convalidata la elezione del collegio di Ascoli Piceno in persona dello on. Enrico Teodori.

I provvedimenti tributari

Le condizioni delle finanze italiane

illustrate dal ministro Rubini

Seguita la discussione del disegno di legge: « *Provvedimenti tributari* ».

RUBINI (segni di attenzione). Comincia affermando essere intendimento del governo di mettere la Camera in condizioni di apprezzare la necessità dei provvedimenti tributari proposti dal precedente gabinetto, salvo alcune modificazioni.

Ciò dimostra la continuità dei propositi e la solidarietà di coloro che al banco del governo si succedono in una materia indispensabile alla vita del paese quale è il sufficiente alimento della finanza pubblica.

Tale necessità riconobbe ieri la Camera respingendo la sospensiva e la pregiudiziale. Soggiunge l'on. ministro che egli non farà una vera esposizione finanziaria, limitandosi a dare succinte notizie da servire di introduzione al dibattito.

Uno dei fattori determinanti della situazione attuale fu l'impresa della Libia acclamata dal paese e dal parlamento. Ma non è questa sola la causa di peso sulla finanza; crescente e ingente è la svariata ricerca di ausilio da parte dello stato di ogni esigenza civile. Vi si aggiungono gli effetti della perniciosa febbre di armamenti che ha invaso tutti gli Stati, alla quale l'Italia non può sottrarsi.

Ond'è che i provvedimenti tributari proposti, non soltanto sono di inesorabile necessità, ma neppure si può dire con certezza siano pienamente sufficienti e se è vero che con essi non si stampa una orma nuova nel campo tributario non conviene rinunciarvi (essendo essi di pronta attuazione) fatta salva ogni questione di principio; e meraviglia che tale necessità sia disconosciuta da coloro che ogni giorno chieggono allo Stato sacrifici nuovi.

Come è noto alla Camera, la spesa straordinaria dell'impresa di Libia conclude col trenta giugno a un miliardo e 221, oltre 50 milioni assegnati dal bilancio delle colonie. Tale spesa fu coperta per milioni 184.09 con iscrizioni sui tre bilanci 1911-12, 1912-13 e 1913-14; per milioni 250 con buoni quinquennali; per milioni 837.532 (compresi i 57 milioni prelevati sugli avanzi) dalla cassa.

Fu questo davvero uno sforzo mirabile che il tesoro ha sostenuto in grazia della sua robusta costituzione e dell'abile suo maneggio.

Non pertanto esso si trova ora affaticato e non può correre facilmente al riparo; donde la necessità di provvedere della quale più ampia dimostrazione scaturisce dall'esame dei bilanci.

Le situazioni furono erette pel 1913-14 in base al pregevolissimo documento rassegnato alla Camera dall'on. Tedesco; per il 1914-15 in base allo stato di previsione che sta davanti al parlamento essendosi integrate le spese effettive con le conseguenze derivanti da leggi, disegni di legge ed impegni già in corso; mentre le entrate alla lor volta sono accresciute del provento dei tributari provvedimenti in esame, a cominciare dal 1914-15.

Notisi che nello stato di previsione le altre entrate sono mantenute alla stregua di quelle del 1913-14, e cioè senza tener calcolo del loro incremento naturale e indefettibile ed essendosi per contro ridotto il presunto ricavo dei catenacci dell'alcool e del tabacco da 37 milioni a 24 per il 1914 e 1915 e a 30 per gli esercizi successivi.

Per gli altri due esercizi fino al 1916-17 le mosse sono prese dallo stato di previsione del 1914-15 integrate anche qui le spese dallo svolgimento ulteriore del carico prevedibile e mantenuto invece le entrate alla stregua di quelle del 1914-15.

Non crede contabilizzare il loro naturale incremento, ma osserva che di esso deve tenersi conto come si tien conto dell'incremento delle spese.

Proseguendo nell'esame della situazione, l'on. ministro osserva che i dati di cui va a discorrere sono quelli che da ultimo furono comunicati alla Giunta generale del bilancio e avverte che le spese fuori bilancio le quali insieme al bilancio costituiscono gli elementi del conto dipendono in parte da rettifiche delle impostazioni precedenti, in parte da iniziative dell'attuale gabinetto.

Agli scopi della presente discusione non è necessario scendere a dettagli per la valutazione di tali spese, urgendo solo dimostrare come senza il ricavo sperato dai provvedimenti tributari la finanza si troverebbe in disagio. Tenuto conto delle premesse avvertenze, i bilanci nella loro parte sostanziale così si atteggiano:

Quanto all'esercizio 1913-14 il documento sopra ricordato reca per la categoria I. (entrate e spese effettive) un saldo passivo di milioni 12.24 che per successive aggiunte e rettifiche alle spese aumenterebbe di milioni 14.142 e per minori entrate delle ferrovie dello Stato di altri cinque milioni elevandosi così a milioni 32.066.

A costituire però tale disavanzo concorrono le spese di guerra per milioni 27.790, cosichè prescindendo da esse, il disavanzo si ridurrebbe a milioni 4.276 e sarà certamente coperto da qualche miglioramento delle entrate nonchè da qualche economia.

L'esercizio 1914-15 (secondo lo stato di previsione) offre nella categoria: entrate e spese effettive, un'avanzo di milioni 39.046 mentre le spese non bilanciate si presumono in milioni 71.257 donde un disavanzo di milioni 32.211 interamente dovuto alla guerra libica che vi figura per milioni 36.430 senza di che si avrebbe un avanzo di milioni 4.219 quantunque le entrate siano stimate alla pari di quelle del 1913-14 anzi il provento del grano previsto in 9 milioni di meno.

E' pertanto probabile che l'aumento delle entrate basti a coprire i 36 milioni di spese di guerra, dovendosi ritenere che le importazioni di guerra saranno superiori al milione di tonnellate presunte.

Le stime degli esercizi 1915-16 e 1916-17 tanto meno hanno la pretesa di accostarsi alla realtà quanto più si discostano dall'esercizio entrante dal quale prendono le mosse. I rispettivi risultati per ciò che riflette le entrate e spese effettive si possono approssimativamente valutare per 1915-16 in un disavanzo di milioni 82.574 a cui le spese di guerra contribuiscono in milioni 48.960 e per il 1916-17 in un disavanzo di milioni 118.918 a cui le spese di guerra contribuiscono per milioni 68.960 pertanto a prescindere dalle spese di guerra il disavanzo del 1915-16 si ridurrebbe a milioni 33.614 e quello del 1916-17 a milioni 49.958.

Volendosi integrare questi dati con quelli offerti dalla categoria E. (costruzioni di ferrovie e movimento di capitali) si avrebbe un miglioramento per l'esercizio corrente con un supero di milioni 36.561 ma per gli altri tre esercizi si andrebbe incontro ad un peggioramento di milioni 15.456 per ciascuno di essi.

A tale proposito l'on. Ministro osserva che gli elementi dai quali si forma il movimento dei capitali hanno, nei riguardi della cassa, la stessa importanza delle spese ed entrate effettive solo in quanto si riscuotano effettivamente; il che non avviene per le anticipazioni di cassa in conto di stanziamenti degli esercizi futuri.

E se anche le somme stanziate si pagassero e riscuotessero singolarmente è da avvertire che esse nei rispettivi patrimoniali hanno una incidenza opposta di quella propria delle entrate e spese effettive. Ecco perchè l'on. Ministro ferma quasi esclusivamente la sua attenzione sui risultati della prima categoria la quale da sola è l'indice delle condizioni reali del bilancio.

La situazione dianzi accennata in sede di consuntivo, dovrà essere integrata dalla spesa cui si fa fronte con le anticipazioni della cassa e con altri mezzi di tesoreria.

Proseguendo nel suo discorso, l'on. Ministro fa notare alla Camera che la caratteristica principale dei dati esposti si è quella dell'incremento progressivo delle spese sin d'ora caricate nei prossimi esercizi, progressione che è di 34 milioni da un esercizio all'altro, compreso il dispendio di guerra, e di 15 milioni senza di esso.

A questo incremento si contrappone quella naturale entrata che raggiunse nell'ultimo quinquennio 76 milioni in media all'anno ma che ora è da ritenersi si aggirerà intorno a milioni 36 e ciò in causa della situazione economica del paese.

A tale proposito deve osservare che le crisi non sono permanenti e che altre ben più gravi il paese con la sua attività ed attitudine al risparmio ha saputo superare, ma se anche l'incremento dell'entrata permanesse pari all'attuale modesta misura, se ne avrebbe a sufficienza se non fosse sempre immanente il pericolo dell'incremento parallelo delle spese al quale noi dobbiamo risolutamente opporci in quanto che non si connettono ad esigenze di prim'ordine.

L'on. Ministro dichiara che il programma finanziario del Governo si può riassumere così:

1. mantenere fede agli impegni assunti, studiando come si possa alleviarne l'incidenza sul bilancio sia rispetto alle spese, sia rispetto alle fonti delle entrate avuto riguardo alla capacità contribuitiva del paese;

2. usare grande temperanza nello assumere impegni nuovi con preferenza per quelli che meglio possano eccitare le virtù produttive del paese;

3. limitare energicamente alle sole promesse già date lo svolgimento della spesa derivante da ulteriore incremento della compagine amministrativa; anzi studiare a fondo tutte le semplificazioni di cui il nostro organismo amministrativo è suscettibile, instaurando un graduale decentramento che deve correre parallelo alle maggiori riforme intese a disciplinare i rapporti fra lo Stato e gli enti locali;

4. studiare le riforme tributarie che meglio concilino la vita finanziaria degli enti locali stessi con la superiore necessità di mantenere intangibile l'assetto del bilancio dello Stato.

Senonchè tali propositi si ridurrebbero a sterili voti ove il Governo non fosse assistito dalla valida cooperazione del Parlamento, mentre per contro avviene che l'opera dei singoli deputati non sia sempre inspirata e coordinata agli interessi generali, in quanto si dimentica la correlazione che deve sussistere tra i mezzi e la spesa nel desiderio di ricavare troppi larghi benefici dallo Stato che sono le vere origini dei sacrifici del contribuente.

Fermo nel proposito di mantenere questa savia correlazione fra le entrate e le spese, il Governo chiede alla Camera la approvazione dei provvedimenti tributari in esame; la necessità dei quali l'onorevole Ministro crede avere dimostrata non potendo assumersi di fronteggiare con debiti, spese che non sono di carattere transitorio, il che sarebbe correre per una via disastrosa in fondo alla quale la vita economica si spegnerebbe a grado a grado nella impotenza.

Questo, conclude l'on. Ministro, voi non vorrete per la incolumità del credito pubblico sul quale si fonda l'avvenire del Paese. (Vivissime approvazioni, vivissimi applausi, rumori alla Estrema Sinistra.

Vivaci battibecchi

per una proposta di rinvio

GRAZIADEI, chiede che la discussione sia rimessa a martedì perchè la Camera abbia il tempo di esaminare e ponderare seriamente la esposizione finanziaria fatta dal Ministro del Tesoro.

SALANDRA — Io trovo giusta la richiesta e le motivazioni dell'onorevole Graziadei, e consento nella proposta di rinvio a martedì, a patto, però, che martedì la discussione sia ripresa con serietà.

A queste ultime parole l'Estrema insorge come un solo uomo, gridando:

— Non è lecito offendere la Camera!

Successivamente, EUGENIO CHIESA e MODIGLIANI si agitano e gridano come energumeni. La Destra cerca di reagire contro il chiasso infernale della Estrema.

I socialisti gridano in coro: — Servitori!

PRESIDENTE all'Estrema — Ma la finiscano una buona volta! Il Presidente del Consiglio ha soltanto raccomandato che la discussione sia ripresa in modo che presto possa essere condotta in porto.

MODIGLIANI, gridando — Lei, on. Presidente, dovrebbe piuttosto richiamare il Presidente del Consiglio al rispetto che egli deve ai suoi colleghi.

CHIESA — Questo linguaggio è indegno di un Presidente del Consiglio. E' una vera porcheria contro cui protesto!

MARCORA — Ma la finisca on. Chiesa. Lei è sospetto di aver organizzato l'ostruzionismo.

CHIESA — Io non sono sospetto di niente. Io sto qui per combattere la Monarchia, le istituzioni e il Re. (Vive proteste su tutti i banchi, meno i socialisti ed i repubblicani).

MODIGLIANI a Marcora — Piuttosto lei compromette le istituzioni ed il Re, permettendo alla Camera simile linguaggio.

MARCORA — Ma la finisca una buona volta!

MODIGLIANI — Il Presidente del Consiglio deve ritirare la sua frase infelice!

Nel tumulto, SALANDRA domanda la parola e si fa subito silenzio.

— Non è mia abitudine, dice, mancare di riguardo ai miei colleghi. Io ho attribuito alla parola serietà lo stesso significato che le aveva attribuito l'on. Graziadei, quando disse che sarebbe stato opportuno il rinvio della discussione, per discutere con serietà questo disegno di legge.

GRAZIADEI, ripete che ha proposto il differimento a martedì solo perchè è necessario che la Camera abbia il tempo di esaminare con la maggiore attenzione la esposizione fatta dal Ministro del Tesoro.

CHIESA EUGENIO, si associa alla proposta dall'on. Graziadei aggiungendo che l'esposizione dell'on. Ministro del Tesoro deve trovare il suo complemento nella relazione sul catenaccio dei tabacchi e degli spiriti, e nel conto delle spese straordinarie della Libia. Si augura che martedì anche questi documenti siano a disposizione della Camera.

Il seguito della discussione è rimesso a martedì.

Sono presentati alcuni progetti di legge.

SALANDRA, riferendosi alla mozione dell'on. Graziadei ed altri deputati circa la discussione dei catenacci sui tabacchi e degli spiriti, avverte che le due relazioni non sono ancora presentate.

Non ha difficoltà appena lo saranno che i due disegni di legge siano discussi subito ed anche immediatamente dopo i provvedimenti tributari.

CARCANO, avverte che le due relazioni saranno presentate fra pochissimi giorni e non lo furono finora perchè trattandosi di provvedimenti in corso di esecuzione, la Giunta ritenne che non avessero carattere urgente, e perchè la Giunta stessa volle prima di riferire aver presente i primi risultati finanziari dei decreti di catenaccio.

GRAZIADEI, spiega che la sua mozione tende anzitutto a far fissare dalla Giunta del bilancio un giorno preciso per la presentazione delle due relazioni e ciò perchè è necessario per la serietà della discussione che la Camera esamini congiuntamente tutti i provvedimenti tributari.

Nota poi che la Giunta del bilancio avrebbe dovuto già presentare le due relazioni, perchè le leggi di catenaccio sono sempre per sè stesse urgenti.

SALANDRA, prega l'on. Graziadei di non insistere nella sua mozione anche per deferenza alla Giunta del bilancio e al suo presidente, e specialmente dopo la dichiarazione fatta da questo che le relazioni saranno al più presto presentate.

GRAZIADEI, non insisterà nella mozione se il Presidente della Giunta del Bilancio dichiarerà in quale giorno le due relazioni saranno presentate.

CARCANO, presidente della Giunta del Bilancio, dichiara che le relazioni saranno presentate nella prossima settimana.

GRAZIADEI, prende atto e non insiste.

L'arresto del colonnello Moricchio

a Durazzo di Albania

MAGLIANO, chiede che il Governo voglia rispondere di urgenza alla sua interrogazione sull'arresto del colonnello Muricchio avvenuto a Durazzo.

BORSARELLI, risponderà non appena saranno giunti al Governo rapporti sufficienti per dare una risposta esauriente.

PRESIDENTE, sarà inscritta nell'ordine del giorno di lunedì salvo al Governo di chiedere l'ulteriore differimento.

MAGLIANO, prende atto e ringrazia protestando contro l'avvenuta violazione del diritto delle genti.

La seduta termina alle 19.25.

Note alla Seduta

Roma, 6

(Avi) — L'ostruzionismo che l'Estrema ha deciso contro i provvedimenti finanziari, è continuato oggi, ma in modo indiretto. Quasi tutta la seduta è stata occupata dalla discussione sulla elezione di Ascoli Piceno. Socialisti, radicali e massoni sono scesi in campo per Wollemborg, ed è stato chiesto anche un appello nominale. Theodoli, però, è stato convalidato e Wollemborg dovrà restare fuori della Camera. Del resto, si ricordava oggi che egli, nella legislatura scorsa, era stato convalidato contro il diritto, poichè il vero rappresentante avrebbe dovuto essere il conte Zileri, ma la Camera, con atto arbitrario, lo volle convalidare.

La discussione sui progetti finanziari ha fatto oggi un breve passo innanzi coll'apparizione del ministro del Tesoro. L'on. Rubini, in maniera molto lucida, sobria ed efficace, ha dimostrato, colle cifre alla mano, che il bilancio, se non desta grandi preoccupazioni, richiede però delle cure, avendo bisogno di essere rinsanguato. Certo, siamo ben lungi dalle rosee previsioni dell'on. Tedesco. I provvedimenti proposti non saranno neppure sufficienti, benchè si prevedesse, colla loro applicazione, un maggior gettito di 96 milioni.

Il ministro ha fatto anche un'altra osservazione, e cioè che le maggiori spese non dipendono soltanto dalla guerra libica, ma dai crescenti sacrifici che da ogni parte si chiedono al bilancio.

La discussione è stata rinviata a martedì prossimo. Così, Graziadei e soci potranno avere il tempo di studiare il documento Rubini. In settimana verranno distribuite anche le relazioni relative ai decreti catenaccio, sugli alcools e sui tabacchi, e in tal modo, all'Estrema, non mancherà più nulla per essere perfettamente edotta della situazione finanziaria. Vedremo, pertanto, quale nuova trovata si intenderà escogitare per condurre per le lunghe la discussione.

I radicali, nella odierna riunione, si sono riservati di decidere dopo la esposizione Rubini. Una delle idee accolte fra loro con maggiore fervore era l'aumento della tassa di fabbricazione dello zucchero, che potrebbe dare venti milioni di entrata. Questo provvedimento si vorrebbe sostituire alla serie delle leggine vessatorie per il commercio e per l'industria.

La seduta, cominciata con un tumultuoso incidente sulla commemorazione di Cavour, è proceduta fra la continua irrequietezza dell'Estrema. L'on. Eugenio Chiesa, in certo momento, pareva dovesse scoppiare dallo sforzo di urlare.

Un'interrogazione alla Camera sul processo di Oneglia

Roma, 6

Gli on. Meda e Bonomi Paolo hanno chiesto di interrogare il Ministro di Grazia e Giustizia « per sapere se gli costino le ragioni per le quali un recente clamoroso processo di Corte d'Assise, la cui pubblicità ha costituito per parecchi giorni pascolo alla morbosa curiosità popolare, siasi svolto senza che il Presidente abbia creduto di far uso più adeguato della facoltà concessagli dall'articolo 473 del Codice di procedura penale (sulle porte chiuse), e se non ritenga necessario di invitare le autorità competenti ad una più rigorosa applicazione delle cautele stabilite dall'articolo surricordato nell'interesse del pubblico e del privato costume. »

Un deputato italo-americano nonchè socialista

Firenze, 6

(g. l. m.) — Da vari giorni circolava in città la voce che uno dei deputati socialisti, l'on. Caroti, fosse partito per l'America per accudire a molti suoi interessi personali senza curarsi di darne avviso e alla presidenza della Camera ed agli elettori.

La strana notizia è confermata da un comunicato del Comitato Socialista del I. Collegio di Firenze, dove è detto essere l'on. Caroti partito per l'America per imprescindibili interessi personali, ma che la sua assenza avrà solo la durata di un mese.

Il caso del deputato americano, come molti chiamano in Firenze l'on. Caroti, è oggetto di svariati commenti in città, chè molti ricordano la promessa da lui fatta di dimettersi qualora avesse dovuto ritornare in quell'America da dove era venuto quindici giorni prima delle elezioni.

Per le latterie cooperative

Roma, 6

Stamane accompagnata dall'on. Ottavi, Rattone, Roi e di Caporiacco è stata ricevuta dal Ministro delle Finanze una commissione di rappresentanti dell'unione nazionale delle latterie cooperative per far noto al ministro Rava i desiderata di queste organizzazioni agrarie per ottenere quelle agevolazioni fiscali che da tempo esse reclamano.

Il ministro ascoltò benevolmente quanto l'on. Ottavi espose a nome della Unione delle latterie e cooperative e dette affidamento di studiare la questione per risolverla equamente ed assicurò poi che tra breve sarà sottoposto alla firma reale il decreto per il rimborso del dazio sul sale per prodotti esportati.

La commissione ringraziò il ministro per l'affidamento datole a favore delle cooperazioni agrarie.

La discussione sui provvedimenti tributari alla Camera

aperta con l'esposizione del ministro Rubini sulle attuali condizioni del nostro bilancio

Commemorazione di Cavour che provoca un tumulto - L'ultima speranza di Wollemborg fallita

Roma, 6

Presidenza del Presidente MARCORA. — La seduta incomincia alle 10.

Seguita la discussione della legge per l'istruzione media, classica, tecnica e nautica.

Per l'istruzione media

Ancora gli insegnanti di agraria

MARANGONI trova antidemocratico il disegno di legge, in quanto fa pesare sulla famiglia degli alunni i miglioramenti concessi ai professori delle scuole medie e rende la coltura un privilegio per gli abbienti.

Vorrebbe quanto meno che le scuole tecniche istituite dalla legge Casati come scuole popolari gratuite fossero esonerate da ogni ulteriore incrudimento di tassa. Invoca pure la equiparazione delle condizioni dei professori di matematica dei ginnasi e delle scuole tecniche.

Circa gli insegnanti pareggiati crede che nel formare il minimo dei loro stipendi non debbano computarsi i sessenni o quinquenni già maturati per anzianità in base alle leggi vigenti. Vorrebbe che gli insegnanti di disegno delle scuole normali fossero assegnati al ruolo « A. » e venisse parificato l'orario tra gli appartenenti alle scuole maschili e femminili.

Chiede che gli attuali insegnanti di computisteria delle scuole tecniche nelle sedi che dànno la possibilità di raggiungere il minimo di 19 ore vengano assegnati al ruolo « B » per lo stipendio e la carriera. Chiede infine che per gli ex-incaricati fuori ruolo si tenga conto dei diritti aquisiti. Presenta un ordine del giorno nel senso delle idee che ha espresse e che raccomanda al Ministro e alla Camera.

Dichiara che voterà questo disegno di legge dolente che le condizioni in cui si svolge la discussione non consentano di emendarlo e considerandolo come un semplice acconto di ciò che lo Stato deve alla classe degli insegnanti.

PIETRAVALLE, svolge il seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta che il proposto disegno di legge non soddisfa al miglioramento economico e morale degli insegnanti, non provvede alla crisi ed alla baraonda dell'insegnamento, inasprisce sperequazioni e tasse senza alcun nuovo onere pel bilancio dello Stato, passa all'ordine del giorno. »

GASPAROTTO, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera afferma la necessità di disciplinare con norme uniformi le prescrizioni relative ai libri di testo, i quali gravano in modo diverso e spesso in misura eccessiva sul bilancio delle famiglie disagiate. »

PORCELLA, si augura anzitutto che sia sospesa la progettata soppressione delle attuali cattedre di agraria nelle scuole normali, tanto più considerando che il presente disegno di legge riguarda esclusivamente lo stato economico degli insegnanti della scuola media e non tocca l'ordinamento di questa. Invita il Governo a proporre solleciti provvedimenti atti a rendere obbligatorio l'insegnamento dell'agraria nelle scuole elementari, per l'attuazione graduale ed effettiva del corso popolare.

Lo esorta ad assicurare nelle scuole normali e nei corsi magistrali la necessaria preparazione dei maestri idonei a tale insegnamento, dotando le scuole di preparazione e quelle d'insegnamento dei necessari campi sperimentali e dimostrativi di tutto il materiale didattico occorrente per rendere la preparazione veramente pratica ed efficace.

Presenta in questo senso un ordine del giorno notando che in ogni caso solo quando la Camera avrà davanti a sè da un lato la progettata riforma della scuola media, e dall'altro l'ordinamento della scuola normale potrà vedersi se le cattedre di agraria debbano essere mantenute o soppresse.

Conclude affermando che è dovere dello Stato democratico tendere la mano fraterna ai figli del popolo per indirizzarli sulla via redentrice dell'educazione e del lavoro. (Vive approvazioni, molte congratulazioni).

La seduta termina alle 12.45.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice-presidente CAPPELLI. — La seduta comincia alle 14.35.

Un tumulto per Cavour

VINAJ ricordando che cade l'anniversario della morte di Camillo Cavour rivolge un riverente saluto alla memoria del grande che tanto operò per la unità italiana.

CHIESA EUGENIO esclama quasi seccato: — Ma andiamo avanti!

GRAZIADEI — Gli insegnamenti di Cavour li avete dimenticati Voi non avete venerazione per Cavour (urli a Destra, approvazioni a Sinistra).

VINAI continua imperterrito il suo discorso, mentre dall'Estrema gli urlano: — E' un oltraggio alla memoria di Cavour! Lo avete tradito per cinquant'anni ed ora lo piangete! Vergognatevi! (vivissimi commenti, rumori).

VINAI, alzando la voce, riesce a superare il tumulto e dice: — Sento, in questo momento, tutto l'onore...

CHIESA — L'onore per Cavour?

GRAZIADEI — Siamo ammiratori di Cavour, ma certe commemorazioni destano la nausea! (commenti, proteste, urla).

CHIESA, alludendo a Vinai — Cavour non si ubbriacava! (ilarità, commenti).

VINAI — E lei sì, invece! (tutti ridono).

SODERINI dal Centro osserva: — Ma lasciate parlare! Bella libertà!

Da questo pacifico intervento di Soderini, **EUGENIO CHIESA** trae argomento per una violenta scenata.

— Che c'entra lei? - grida verso Soderini. - Mentre il Banco di Roma domanda 15 milioni allo Stato, la sua presenza qui è moralmente e materialmente incompatibile (rumori, proteste).

Dal Centro e da Destra si urla a perdifiato mentre **CAPPELLI** cerca invano di sedare il tumulto.

CHIESA — Domanda del denaro allo Stato, e, in un parossismo di rabbia, grida ripetutamente: Ladri, ladri! E' incompatibile, se ne vada. Lei non parlerà più.

Intanto Vinai ha finito di parlare, ma non per questo Chiesa ha taciuto. Presso di lui si fanno il questore Di Bugnano, l'onor. Vicini ed altri per cercare di calmarlo, ma Chiesa è ripreso, ad un tratto, da un accesso di irruenza al quale Cappelli tenta di porre argine, urlando pure lui. Chiesa, ancora una volta torna a calmarsi, ma poi torna ad urlare:

— Amministratori della Banca Romana! Fuori! Indegni! Vergognatevi!

I deputati di Estrema, vicini, lo guardano meravigliati, e parecchi cercano di farlo tacere.

Al Centro, Vinai crolla il capo, e Soderini esclama pacificamente:

— Lei è matto! (ilarità).

PRESIDENTE, in nome della Camera manda anch'egli un saluto alla memoria venerata del più grande uomo di Stato dei tempi moderni. (Vivissime approvazioni).

CELESIA si associa in nome del Governo ai nobili e patriottici sentimenti espressi in memoria del conte di Cavour. (Vive approvazioni).

I metodi di pesca proibiti

DA COMO, all'on. Marchesano, dichiara che avendo voluto personalmente ispezionare i locali dell'Agenzia delle imposte della conservatoria delle ipoteche e degli altri uffici finanziari di Roma, ha dovuto riconoscere che essi sono angusti ed indecenti.

Assicura l'on. interrogante, che il Governo intende di risolvere sollecitamente e convenientemente la questione. (Approvazioni).

COTTAFAVI, all'on. Colonna di Cesarò, dichiara che il Ministero fa quanto è possibile per reprimere l'uso di metodi pescherecci proibiti, nonchè il bracconaggio marittimo, ma purtroppo non dispone dei mezzi sufficienti per garantire la rigorosa osservanza delle leggi.

All'uopo il Ministro non ha mancato di prendere accordi coi ministri dell'interno e della Marina. Nel prossimo bilancio sarà aumentato il fondo per i premi agli agenti che abbiano accertate siffatte contravvenzioni e studierà anche una migliore organizzazione della vigilanza principalmente nelle ore notturne.

BATTAGLIERI si associa a queste dichiarazioni.

COLONNA DI CESARO' si dichiara in parte soddisfatto, invoca la massima vigilanza e la massima diligenza da parte di tutte le amministrazioni competenti, raccomanda che si impedisca la dannosissima pesca con le reti a strascico.

PRESIDENTE, annunzia che la Giunta delle elezioni ha presentata la relazione sulla elezione contestata del collegio di Oleggio. Sarà discussa sabato.

L'elezione di Ascoli Piceno

I socialisti pel caduto Wollemborg

Annunzia pure che la Giunta delle elezioni ha ritenuto non contestabili le elezioni seguenti e ne propone la convalidazione: Lecce, eletto Vito Fazzi; Ascoli Piceno, eletto Teodori. Non essendovi opposizione, dichiara convalidata la elezione di Lecce in persona dell'on. Vito Fazzi.

BASAGLIA, parla contro la convalidazione dell'on. Teodori. Lamenta che non avendo la Giunta creduto di contestare la elezione di Ascoli Piceno, la Camera non abbia modo di giudicare con piena conoscenza dei fatti.

Afferma che in quel collegio furono commesse violenze inaudite a danno del candidato democratico Wollemborg, e che le autorità politiche diedero prove della più colpevole indulgenza di fronte alle sopraffazioni dei peggiori elementi locali.

Afferma pure che venne agli elettori del Wollemborg impedito persino l'accesso nella sala della votazione, mentre gli altri si lasciavano entrare per la finestra.

Aggiunge che solo per un voto, la elezione non è stata contestata e confida che la Camera non convaliderà l'on. Teodori. (Vive approvazioni all'estrema sinistra).

CHIESA EUGENIO, afferma che, connivente il Prefetto, il commissario prefettizio di Ascoli Piceno appaltò per dieci anni in seguito a trattativa privata il dazio consumo di quella città e ciò al solo scopo di favorire il partito del deputato uscente.

Accenna anch'egli alle violenze ed agli abusi commessi dalle autorità governative ed afferma che a queste si aggiunsero molteplici illecite intromissioni ed intimidazioni da parte del clero.

Conclude affermando che la Camera per la tutela del suo decoro e della sua dignità, deve rinviare alla Giunta gli atti di questa elezione. (Vivissime approvazioni, applausi all'Estrema Sinistra).

VERONI ,si associa ai precedenti oratori notando che gli arbitri e le sopraffazioni di cui si fa carico ai sostenitori dell'on. Teodori sono stati pienamente confermati da cittadini autorevoli ed insospettabili.

VINAI — Ma se anche tu hai avuto i voti dei preti! (approvazioni).

VERONI — Tu sei un buffone! Io sono stato combattuto dai preti.

— No, non è vero! — si urla da diverse parti della Camera.

MAFFI a Vinai — Sta zitto tu, appoggiato dalle monache! (tutti ridono, compreso Vinai).

ZACCAGNINO, della Giunta delle elezioni, era stato incaricato di riferire in seno alla Giunta su questa elezione; dichiara che avendo ritardato ad assolvere tale incarico per riferire prima su altre che si presentavano più semplici, fu oggetto perciò di insinuazioni e minacce. Si disse pure che egli non poteva imparzialmente riferire su questa elezione per avere durante il periodo elettorale scritto all'on. Wollemborg facendo voti per il suo trionfo. Però la Giunta cui egli affrettò a dare le dimissioni volle ad unanimità confermargli l'incarico.

Esaminando allora questa elezione, egli ha dovuto constatare che vi furono a favore del Teodori non solo le pressioni del Governo ma persino quelle dell'autorità militare.

Per eccesso di scrupolo si astenne in seno alla Giunta dal voto pur non nascondendo che se non fosse stato per tale sentimento, egli avrebbe votato a favore della contestazione della elezione di Ascoli Piceno.

STOPPATO, della Giunta delle elezioni, avuto incarico insieme con gli onorevoli Zaccagnino e Nofri di esaminare in seno alla Giunta gli atti della elezione di Ascoli-Piceno, dichiara avere acquistato la convinzione che anche la contestazione non avrebbe mutato la situazione presente, la quale permette di proporre con sicura coscienza la convalidazione dell'on. Teodori.

Dichiara che la Giunta delle Elezioni non può preoccuparsi del valore dei candidati in lotta. Quanto alle asserite coercizioni da parte del clero, nota che lo stesso on. Zaccagnino ritenne che non fosse da attribuirvi gran peso; che se altrimenti fosse stato, la Giunta, come a proposito di altre elezioni, sarebbe stata implacabile.

Nel giorno delle elezioni non vi fu nessuna violenza nè collettiva, nè individuale che andasse al di là di quella naturale eccitazione che si riscontra in ogni elezione fortemente combattuta, tanto che nessun processo è stato iniziato, ad eccezione di uno che ebbe per risultato la condanna di un fautore del Wollemborg.

Quanto al preteso ostruzionismo, avverte che nelle sezioni in cui questo si asserisce avvenuto, la media dei votanti fu maggiore che nelle altre e ad ogni modo quando anche si annullassero tutti i voti di quelle sezioni, il Teodori risulterebbe egualmente eletto per avere ottenuto oltre duemila voti più del Wollemborg.

Assolutamente ingiuste sono le accuse mosse ai nostri ufficiali, i quali senza partecipare in alcun modo alla lotta si limitarono ad eseguire gli ordini dei presidenti dei seggi per tutelare la libertà del voto, avendo spesso occasione anche di proteggere i fautori di Wollemborg. Non esclude che essendo ostruiti gli ingressi, qualche elettore per esercitare il proprio diritto sia entrato anche per la finestra, ma ciò non costituisce atto illecito e ad ogni modo si tratterebbe di un numero così esiguo di elettori da non potere in nessuna guisa influire sull'esito della elezione. Invita pertanto la Camera ad approvare la proposta della maggioranza della Giunta per la convalidazione dell'on. Teodori. (Approvazioni rumori all'Estrema sinistra).

Ad una interruzione di Chiesa, l'on. Stoppato dice:

— Senta, on. Chiesa, se la Giunta avesse tenuto conto di tutte le proteste che erano venute dai suoi avversari, lei non sarebbe più qui (approvazioni vivissime).

CHIESA, interdetto — E' ben diversa la cosa!

MARCORA — Stia zitto lei, on. Chiesa; lei non c'entra, non interrompa!

CHIESA — L'on. Stoppato mi ha chiamato in causa ed io parlo, e parlo quanto mi pare.

VOCI — Uh, uh! (urli, rumori, ilarità).

NOFRI, della Giunta delle elezioni, avendo esaminato gli atti della elezione insieme con l'on. Stoppato deve rettificare alcune inesattezze in cui egli è involontariamente incorso.

Afferma che esistono negli atti quattro denunzie a carico di parroci per abusi commessi; nota che in cinque sezioni urbane ove avvennero i disordini la media dei votanti non fu superiore al 35 per cento.

Ciò legittima il sospetto che oltre 1500 elettori non abbiano potuto esercitare il loro diritto, sembra inoltre che nella sezione di campagna siasi impedito di votare ai partigiani del Wollemborg, tanto che i più arditi tra questi dovettero passare per la finestra.

Di fronte a dubbi così gravi, conferma lo avviso che espresse innanzi alla Giunta che sia opportuno contestare la votazione (approv. all'estrema sinistra).

ROMANIN JACUR, vice presid. della Giunta, dichiara che la Giunta non ha proceduto in questa elezione diversamente da tutte le altre, non può quindi accettare la censura mossa alla Giunta dal'on. Eugenio Chiesa con una sua interruzione, osservando che se si fossero dovute contestare tutte le elezioni contro le quali erano state elevate semplici proteste, di ben poche la Giunta avrebbe potuto proporre la convalidazione (vive approv., rumori e interruzioni alla estrema sinistra).

CHIESA EUGENIO, per fatto personale, rispondendo ad un rilievo dell'on. Romanin Jacur e confermando una precedente sua osservazione, ripete che mentre altre elezioni, fra cui quella di Massa Carrara, furono portate alla Camera con un ritardo che potè parere eccessivo, questa di Ascoli Piceno fu portata innanzi con sollecitudine anche eccessiva così da non dar modo ai deputati di prepararsi alla discussione.

PRES. annunzia che sulla proposta dell'on. Basaglia pel rinvio degli atti di questa elezione alla Giunta è stata chiesta la votazione nominale.

SALANDRA, dichiara che il governo si astiene.

PRES. indice la votazione nominale. Proclama il risultamento della votazione nominale sulla proposta del dep. Basaglia. Presenti 255, astenuti 51, hanno risposto sì 92, hanno risposto no 112.

La Camera respinge la proposta del dep. Basaglia. Dichiara convalidata la elezione del collegio di Ascoli Piceno in persona dello on. Enrico Teodori.

I provvedimenti tributari

Le condizioni delle finanze italiane

illustrate dal ministro Rubini

Seguita la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti tributari ».

RUBINI (segni di attenzione). Comincia affermando essere intendimento del governo di mettere la Camera in condizioni di apprezzare la necessità dei provvedimenti tributari proposti dal precedente gabinetto, salvo alcune modificazioni.

Ciò dimostra la continuità dei propositi e la solidarietà di coloro che al banco del governo si succedono in una materia indispensabile alla vita del paese quale è il sufficiente alimento della finanza pubblica.

Tale necessità riconobbe ieri la Camera respingendo la sospensiva e la pregiudiziale. Soggiunge l'on. ministro che egli non farà una vera esposizione finanziaria, limitandosi a dare succinte notizie da servire di introduzione al dibattito.

Uno dei fattori determinanti della situazione attuale fu l'impresa della Libia acclamata dal paese e dal parlamento. Ma non è questa sola la causa di peso sulla finanza; crescente e ingente è la svariata ricerca di ausilio da parte dello stato di ogni esigenza civile. Vi si aggiungono gli effetti della perniciosa febbre di armamenti che ha invaso tutti gli Stati, alla quale l'Italia non può sottrarsi.

Ond'è che i provvedimenti tributari proposti, non soltanto sono di inesorabile necessità, ma neppure si può dire con certezza siano pienamente sufficienti e se è vero che con essi non si stampa una orma nuova nel campo tributario non conviene rinunciarvi (essendo essi di pronta attuazione) fatta salva ogni questione di principio; e meraviglia che tale necessità sia disconosciuta da coloro che ogni giorno chieggono allo Stato sacrifici nuovi.

Come è noto alla Camera, la spesa straordinaria dell'impresa di Libia conclude col trenta giugno a un miliardo e 221, oltre 50 milioni assegnati dal bilancio delle colonie. Tale spesa fu coperta per milioni 184.09 con iscrizioni nei tre bilanci 1911-12, 1912-13 e 1913-14; per milioni 250 con buoni quinquennali; per milioni 837.532 (compresi i 57 milioni prelevati sugli avanzi) dalla cassa.

Fu questo davvero uno sforzo mirabile che il tesoro ha sostenuto in grazia della sua robusta costituzione e dell'abile suo maneggio.

Non pertanto esso si trova ora affaticato e non può correre facilmente al riparo; donde la necessità di provvedere della quale più ampia dimostrazione scaturisce dall'esame dei bilanci.

Le situazioni furono erette pel 1913-14 in base al pregevolissimo documento rassegnato alla Camera dall'on. Tedesco; per il 1914-15 in base allo stato di previsione che sta davanti al parlamento essendosi integrato le spese effettive con le conseguenze derivanti da leggi, disegni di legge ed impegni già in corso; mentre le entrate alla lor volta sono accresciute del provento dei tributari provvedimenti in esame, a cominciare dal 1914-15.

Notisi che nello stato di previsione le altre entrate sono mantenute alla stregua di quelle del 1913-14, e cioè senza tener calcolo del loro incremento naturale e indefettibile ed essendosi per contro ridotto il presunto ricavo dei catenacci dell'alcool e del tabacco da 37 milioni a 24 per il 1914 e 1915 e a 30 per gli esercizi successivi.

Per gli altri due esercizi fino al 1916-17 le mosse sono prese dallo stato di previsione del 1914-15 integrate anche qui le spese dallo svolgimento ulteriore del carico prevedibile e mantenuto invece le entrate alla stregua di quelle del 1914-15.

Non crede contabilizzare il loro naturale incremento, ma osserva che di esso deve tenersi conto come si tien conto dell'incremento delle spese.

Proseguendo nell'esame della situazione, l'on. ministro osserva che i dati di cui va a discorrere sono quelli che da ultimo furono comunicati alla Giunta generale del bilancio e avverte che le spese fuori bilancio le quali insieme al bilancio costituiscono gli elementi del conto dipendono in parte da rettifiche delle impostazioni precedenti, in parte da iniziative dell'attuale gabinetto.

Agli scopi della presente discusione non è necessario scendere a dettagli per la valutazione di tali spese, urgendo solo dimostrare come senza il ricavo sperato dai provvedimenti tributari la finanza si troverebbe in disagio. Tenuto conto delle premesse avvertenze, i bilanci nella loro parte sostanziale così si atteggiano:

Quanto all'esercizio 1913-14 il documento sopra ricordato reca per la categoria I. (entrate e spese effettivo) un saldo passivo di milioni 12.24 che per successive aggiunte e rettifiche alle spese aumenterebbe di milioni 14.142 e per minori entrate della ferrovie dello Stato di altri cinque milioni elevandosi così a milioni 32.066.

A costituire però tale disavanzo concorrono le spese di guerra per milioni 27.790, sicchè prescindendo da esse, il disavanzo si ridurrebbe a milioni 4.276 e sarà certamente coperto da qualche miglioramento delle entrate nonchè da qualche economia.

L'esercizio 1914-15 (secondo lo stato di previsione) offre nella categoria: entrate e spese effettive, un'avanzo di milioni 39.046 mentre le spese non bilanciate si presumono in milioni 71.257 donde un disavanzo di milioni 32.211 interamente dovuto alla guerra libica che vi figura per milioni 36.430 senza di che si avrebbe un avanzo di milioni 4.219 quantunque le entrate siano stimate alla pari di quelle del 1913-14 anzi il provento del grano previsto in 9 milioni di meno.

E' pertanto probabile che l'aumento delle entrate basti a coprire i 36 milioni di spese di guerra, dovendosi ritenere che le importazioni di guerra saranno superiori al milione di tonnellate presunte.

Le stime degli esercizi 1915-16 e 1916-17 tanto meno hanno la pretesa di accostarsi al la realtà quanto più si discostano dall'esercizio entrante dal quale prendono le mosse. I rispettivi risultati per ciò che riflette le entrate e spese effettive, si possono approssimativamente valutare per 1915-16 in un disavanzo di milioni 82.574 a cui le spese di guerra contribuiscono in milioni 48.960 e per il 1916-17 in un disavanzo di milioni 118.918 a cui le spese di guerra contribuiscono per milioni 68.960 pertanto a prescindere dalle spese di guerra il disavanzo del 1915-16 si ridurrebbe a milioni 33.614 e quello del 1916-17 a milioni 49.958.

Volendosi integrare questi dati con quelli offerti dalla categoria E. (costruzioni di ferrovie e movimento di capitali) si avrebbe un miglioramento per l'esercizio corrente con un supero di milioni 36.561 ma per gli altri tre esercizi si andrebbe incontro ad un peggioramento di milioni 15.456 per ciascuno di essi.

A tale proposito l'on. Ministro osserva che gli elementi dai quali si forma il movimento dei capitali hanno, nei riguardi della cassa, la stessa importanza delle spese ed entrate effettive solo in quanto si riscuotano effettivamente; il che non avviene per le anticipazioni di cassa in conto di stanziamenti degli esercizi futuri.

E se anche le somme stanziate si pagassero e riscuotessero singolarmente è da avvertire che esse nei rispettivi patrimoniali hanno una incidenza opposta di quella propria delle entrate e spese effettive. Ecco perchè l'on. Ministro ferma quasi esclusivamente la sua attenzione sui risultati della prima categoria la quale da sola è l'indice delle condizioni reali del bilancio.

La situazione dianzi accennata in sede di consuntivo, dovrà essere integrata dalla spesa cui si fa fronte con le anticipazioni della cassa e con altri mezzi di teoreria.

Proseguendo nel suo discorso, l'on. Ministro fa notare alla Camera che la caratteristica principale dei dati esposti si è quella dell'incremento progressivo delle spese sin d'ora caricate nei prossimi esercizi, progressione che è di 34 milioni da un esercizio all'altro, compreso il dispendio di guerra, e di 15 milioni senza di esso.

A questo incremento si contrappone quella naturale entrata che raggiunse nell'ultimo quinquennio 76 milioni in media all'anno ma che ora è da ritenersi si aggirerà intorno a milioni 36 e ciò in causa della situazione economica del paese.

A tale proposito deve osservare che le crisi non sono permanenti e che altre ben più gravi il paese con la sua attività ed attitudine al risparmio ha saputo superare, ma se anche l'incremento dell'entrata permanesse pari all'attuale modesta misura, se ne avrebbe a sufficienza se non fosse sempre immanente il pericolo dell'incremento parallelo delle spese al quale noi dobbiamo risolutamente opporci in quanto che non si connettono ad esigenze di prim'ordine.

L'on. Ministro dichiara che il programma finanziario del Governo si può riassumere così:

1. mantenere fede agli impegni assunti, studiando come si possa alleviarne l'incidenza sul bilancio sia rispetto alle spese, sia rispetto alle fonti delle entrate avuto riguardo alla capacità contribuitiva del paese;

2. usare grande temperanza nello assumere impegni nuovi con preferenza per quelli che meglio possano eccitare le virtù produttive del paese;

3. limitare energicamente alle sole promesse già date lo svolgimento della spesa derivante da ulteriore incremento della compagine amministrativa; anzi studiare a fondo tutte le semplificazioni di cui il nostro organismo amministrativo è suscettibile, nstaurando un graduale decentramento che deve correre parallelo alle maggiori riforme intese a disciplinare i rapporti fra lo Stato e gli enti locali;

4. studiare le riforme tributarie che meglio conciliino la vita finanziaria degli enti locali stessi con la superiore necessità di mantenere intangibile l'assetto del bilancio dello Stato.

Senonchè tali propositi si ridurrebbero a sterili voti ove il Governo non fosse assistito dalla valida cooperazione del Parlamento, mentre per contro avviene che l'opera dei singoli deputati non sia sempre inspirata e coordinata agli interessi generali, in quanto si dimentica la correlazione che deve sussistere tra i mezzi e la spesa nel desiderio di ricavare troppi larghi benefici dallo Stato che sono le vere origini dei sacrifici del contribuente.

Fermo nel proposito di mantenere questa savia correlazione fra le entrate e le spese, il Governo chiede alla Camera la approvazione dei provvedimenti tributari in esame; la necessità dei quali l'onorevole Ministro crede avere dimostrata non potendo assumersi di fronteggiare con debiti, spese che non sono di carattere transitorio, il che sarebbe correre per una via disastrosa in fondo alla quale la vita economica si spegnerebbe a grado a grado nella impotenza.

Questo, conclude l'on. Ministro, voi non vorrete per la incolumità del credito pubblico sul quale si fonda l'avvenire del Paese. (Vivissime approvazioni, vivissimi applausi, rumori alla Estrema Sinistra.

Vivaci battibecchi

per una proposta di rinvio

GRAZIADEI, chiede che la discussione sia rimessa a martedì perchè la Camera abbia il tempo di esaminare e ponderare seriamente la esposizione finanziaria fatta dal Ministro del Tesoro.

SALANDRA — Io trovo giusta la richiesta e le motivazioni dell'onorevolo Graziadei, e consento nella proposta di rinvio a martedì, a patto, però, che martedì la discussione sia ripresa con serietà.

A queste ultime parole l'Estrema insorge come un solo uomo, gridando:

— Non è lecito offendere la Camera!

Successivamente, **EUGENIO CHIESA** e **MODIGLIANI** si agitano e gridano come energumeni. La Destra cerca di reagire contro il chiasso infernale della Estrema.

I socialisti gridano in coro: — Servitori!

PRESIDENTE all'Estrema — Ma la finiscano una buona volta! Il Presidente del Consiglio ha soltanto raccomandato che la discussione sia ripresa in modo che presto possa essere condotta in porto.

MODIGLIANI, gridando — Lei, on. Presidente, dovrebbe piuttosto richiamare il Presidente del Consiglio al rispetto che egli deve ai suoi colleghi.

CHIESA — Questo linguaggio è indegno di un Presidente del Consiglio. E' una vera porcheria contro cui protesto!

MARCORA — Ma la finisca on. Chiesa. Lei è sospetto di aver organizzato l'ostruzionismo.

CHIESA — Io non sono sospetto di niente. Io sto qui per combattere la Monarchia, le istituzioni e il Re. (Vive proteste su tutti i banchi, meno i socialisti ed i repubblicani).

MODIGLIANI a Marcora — Piuttosto lei compromette le istituzioni ed il Re, permettendo alla Camera simile linguaggio.

MARCORA — Ma la finisca una buona volta!

MODIGLIANI — Il Presidente del Consiglio deve ritirare la sua frase infelice!

Nel tumulto, **SALANDRA** domanda la parola e si fa subito silenzio.

— Non è mia abitudine, dice, mancare di riguardo ai miei colleghi. Io ho attribuito alla parola serietà lo stesso significato che le aveva attribuito l'on. Graziadei, quando disse che sarebbe stato opportuno il rinvio della discussione, per discutere con serietà questo disegno di legge.

GRAZIADEI, ripete che ha proposto il differimento a martedì solo perchè è necessario che la Camera abbia il tempo di esaminare con la maggiore attenzione la esposizione fatta dal Ministro del Tesoro.

CHIESA EUGENIO, si associa alla proposta dall'on. Graziadei aggiungendo che l'esposizione dell'on. Ministro del Tesoro deve trovare il suo complemento nella relazione sul catenaccio dei tabacchi e degli spiriti, e nel conto delle spese straordinarie della Libia. Si augura che martedì anche questi documenti siano a disposizione della Camera

Il seguito della discussione è rimesso a martedì.

Sono presentati alcuni progetti di legge.

SALANDRA, riferendosi alla mozione dell'on. Graziadei ed altri deputati circa la discussione dei catenacci sui tabacchi e degli spiriti, avverte che le due relazioni non sono ancora presentate.

Non ha difficoltà appena lo saranno che i due disegni di legge siano discussi subito ed anche immediatamente dopo i provvedimenti tributari.

CARCANO, avverte che le due relazioni saranno presentate fra pochissimi giorni e non lo furono finora perchè trattandosi di provvedimenti in corso di esecuzione, la Giunta ritenne che non avessero carattere urgente, e perchè la Giunta stessa volle prima di riferire aver presente i primi risultati finanziari dei decreti di catenaccio.

GRAZIADEI, spiega che la sua mozione tende anzitutto a far fissare dalla Giunta del bilancio un giorno preciso per la presentazione delle due relazioni e ciò perchè è necessario per la serietà della discussione che la Camera esamini congiuntamente tutti i provvedimenti tributari.

Nota poi che la Giunta del bilancio avrebbe dovuto già presentare le due relazioni, perchè le leggi di catenaccio sono sempre per sè stesse urgenti.

SALANDRA, prega l'on. Graziadei di non insistere nella sua mozione anche per deferenza alla Giunta del bilancio e al suo presidente, e specialmente dopo la dichiarazione fatta da questo che le relazioni saranno al più presto presentate.

GRAZIADEI, non insisterà nella mozione se il Presidente della Giunta del Bilancio dichiarerà in quale giorno le due relazioni saranno presentate.

CARCANO, presidente della Giunta del Bilancio, dichiara che le relazioni saranno presentate nella prossima settimana.

GRAZIADEI, prende atto e non insiste.

L'arresto del colonnello Moricchio

a Durazzo di Albania

MAGLIANO, chiede che il Governo voglia rispondere di urgenza alla sua interrogazione sull'arresto del colonnello Muricchio avvenuto a Durazzo.

BORSARELLI, risponderà non appena saranno giunti al Governo rapporti sufficienti per dare una risposta esauriente.

PRESIDENTE, sarà inscritta nell'ordine del giorno di lunedì salvo al Governo di chiedere l'ulteriore differimento.

MAGLIANO, prende atto e ringrazia protestando contro l'avvenuta violazione del diritto delle genti.

La seduta termina alle 19.25.

Note alla Seduta

Roma, 6

(Avi) — L'ostruzionismo che l'Estrema ha deciso contro i provvedimenti finanziari, è continuato oggi, ma in modo indiretto. Quasi tutta la seduta è stata occupata dalla discussione sulla elezione di Ascoli Piceno. Socialisti, radicali e massoni sono scesi in campo per Wollemborg, ed è stato chiesto anche un appello nominale. Theodoli, però, è stato convalidato e Wollemborg dovrà restare fuori della Camera. Del resto, si ricordava oggi che egli, nella legislatura scorsa, era stato convalidato contro il diritto, poichè il vero rappresentante avrebbe dovuto essere il conte Zileri, ma la Camera, con atto arbitrario, lo volle convalidare.

La discussione sui progetti finanziari ha fatto oggi un breve passo innanzi coll'apparizione del ministro del Tesoro. L'on. Rubini, in maniera molto lucida, sobria ed efficace, ha dimostrato, colle cifre alla mano, che il bilancio, se non desta grandi preoccupazioni, richiede però delle cure, avendo bisogno di essere rinsanguato. Certo, siamo ben lungi dalle rosee previsioni dell'on. Tedesco. I provvedimenti proposti non saranno neppure sufficienti, benchè si prevedesse, colla loro applicazione, un maggior gettito di 96 milioni.

Il ministro ha fatto anche un'altra osservazione, e cioè che le maggiori spese non dipendono soltanto dalla guerra libica, ma dai crescenti sacrifici che da ogni parte si chiedono al bilancio.

La discussione è stata rinviata a martedì prossimo. Così, Graziadei e soci potranno avere il tempo di studiare il documento Rubini. In settimana verranno distribuite anche le relazioni relative ai decreti catenaccio, sugli alcools e sui tabacchi, e in tal modo, all'Estrema, non mancherà più nulla per essere perfettamente edotta della situazione finanziaria. Vedremo, pertanto, quale nuova trovata si intenderà escogitare per condurre per le lunghe la discussione.

I radicali, nella odierna riunione, si sono riservati di decidere dopo la esposizione Rubini. Una delle idee accolte fra loro con maggiore fervore era l'aumento della tassa di fabbricazione dello zucchero, che potrebbe dare venti milioni di entrata. Questo provvedimento si vorrebbe sostituire alla serie delle leggine vessatorie per il commercio e per l'industria.

La seduta, cominciata con un tumultuoso incidente sulla commemorazione di Cavour, è proceduta fra la continua irrequietezza dell'Estrema. L'on. Eugenio Chiesa, in certo momento, pareva dovesse scoppiare dallo sforzo di urlare.

Un'interrogazione alla Camera sul processo di Oneglia

Roma, 6

Gli on. Meda e Bonomi Paolo hanno chiesto di interrogare il Ministro di Grazia e Giustizia « per sapere se gli constino le ragioni per le quali un recente clamoroso processo di Corte d'Assise, la cui pubblicità ha costituito per parecchi giorni pascolo alla morbosa curiosità popolare, siasi svolto senza che il Presidente abbia creduto di far uso più adeguato della facoltà concessagli dall'articolo 473 del Codice di procedura penale (sulle porte chiuse), e se non ritenga necessario di invitare le autorità competenti ad una più rigorosa applicazione delle cautele stabilite dall'articolo surricordato nell'interesse del pubblico e del privato costume. »

Un deputato italo-americano nonchè socialista

Firenze, 6

(*g. l. m.*) — Da vari giorni circolava in città la voce che uno dei deputati socialisti, l'on. Caroti, fosse partito per l'America per accudire a molti suoi interessi personali senza curarsi di darne avviso e alla presidenza della Camera ed agli elettori.

La strana notizia è confermata da un comunicato del Comitato Socialista del I. Collegio di Firenze, dove è detto essere l'on. Caroti partito per l'America per imprescindibili interessi personali, ma che la sua assenza avrà solo la durata di un mese.

Il caso del deputato americano, come molti chiamano in Firenze l'on. Caroti, è oggetto di svariati commenti in città, chè molti ricordano la promessa da lui fatta di dimettersi qualora avesse dovuto ritornare in quell'America da dove era venuto quindici giorni prima delle elezioni.

Per te latterie cooperative

Roma, 6

Stamane accompagnata dall'on. Ottavi, Rattone, Roi e di Caporiacco è stata ricevuta dal Ministro delle Finanze una commissione di rappresentanti dell'unione nazionale delle latterie cooperative per far noto al ministro Rava i desiderata di queste organizzazioni agrarie per ottenere quelle agevolazioni fiscali che da tempo esse reclamano.

Il ministro ascoltò benevolmente quanto l'on. Ottavi espose a nome della Unione delle latterie e cooperative e dette affidamento di studiare la questione per risolverla equamente ed assicurò poi che tra breve sarà sottoposto alla firma reale il decreto per il rimborso del dazio sul sale per prodotti esportati.

La commissione ringraziò il ministro per l'affidamento datole a favore delle cooperazioni agrarie.

L'impresa zootecnica nella Somalia nostra

Era il 1910. L'Italia si preparava alla toeletta del cinquantenario. I partiti si confondevano nella glorificazione di un passato ormai lontano: gli occhi di tutti erano rivolti a Roma, a Torino, a Firenze, ai marmi, ai bronzi, agli stucchi e alle cartapeste. Un bello umore si chiedeva come mai l'anno 1912 avrebbe potuto digerire tutta la rettorica che presto sarebbe dilagata. A questa festa le due Cenerentole, l'Eritrea ed il Benadir, non erano rappresentate, parmi, che da qualche modello di villaggio e da quattro ascari. Si cercava in fretta di dimenticare il tristo boccone del 1896 e un volume che fece chiasso rievocando i primi fatti coloniali giudicava rettorico il gesto di Re Umberto Imperatore d'Eritrea. — sussurrava come una cosa vergognosa, il nome di Adua; non la brutta giornata della Camera italiana che aveva fatto il gran rifiuto. Quelli che prima ne avevano aperte le porte sembravano nomi archeologici. Invano i Romani avevano battuto Massinissa ed Annibale; invano Cadamosto era andato nel Senegal e Bolzoni aveva sfondate le Piramidi, Antinori risalito il Nilo, Matteucci con Stanley traversato mezzo continente, invano Cecchi s'era internato prima e poi era morto a Mogadiscio, invano Bottego, Sacchi, che vi morirono con Vannutelli e Citeni in tre spedizioni risalendo il Giuba, avevano fra l'altro scoperto le sorgenti dell'Omo; invano Bianchi era morto in Abissinia e Bongiovanni a Lugh. Quelli erano individui, non era la nazione. Forse solo la monarchia, per il suo grande pregio di mantenere fisso il più alto grado del potere esecutivo al di sopra delle lotte di parte, vegliava, in silenzio.

Fu allora che due giovani studenti di Perugia pensarono di recarsi in Affrica, nella Somalia italiana.

Pare una follia o un bel gesto da gran Signore. La parola colonizzazione sembrava ostica a tutti, si diceva di coloni che si erano ritirati dall'impresa rovinati. Si parlava, nel gran pubblico, dell'Affrica come un paese buono per caccia grossa; roba da milionari; o tale dove si potesse sbizzarrire la follia di militaristi ed imperialisti, chiaccheroni.

Il progetto dei nostri due giovani era ben altro: Essi partivano soli, con mezzi propri, all'esplorazione agricola della Somalia: Studiare in che cosa consistesse questa terra famosa che un giorno era sembrata il paese di Sherazade per la regina dei Ghera che aveva imprigionato in lacci amorosi il Cecchi, poi per il macello dello stesso Cecchi era sembrata più selvaggia del paese de' Mauri, studiare la terra, il clima, gli animali, gli abitanti, scrutare con occhi da scienziati se ed in che cosa fosse possibile lo sfruttamento e tornare in patria con la parola nuova e sicura. Questo il programma dei due giovani Giuseppe Scassellati Sforzolini e Nallo Mazzocchi Alemanni.

Bisogna seguire l'itinerario sulla carta per accorgersi dell'importanza del viaggio. Sbarcare a Chisimaio, passare a Giumbo, l'unico paese al di là dell'equatore dove sventoli bandiera italiana, internarsi, salire per i paesi lungo il Giuba via via per Margherita, Causuma, Gelib, Bidi, Sciondé, penetrare verso il paese dei Balli, dove l'Uebi Scebeli dopo un viaggio di qualche migliaio di chilometri va ad agonizzare non lungi dal mare, e ritornare per vie nuove a Giumbo e a Chisimaio, in terra inglese; questa la prima parte del viaggio. — Sbarcare poi di nuovo a Merca e Brava per studiarvi nell'hinterland di questi paesi le condizioni della bassa valle dell'Uebi Scebeli. Poi, dalla Somalia italiana Meridionale passare nel British-East-Africa, sbarcare a Mombasa, risalire l'altipiano per ferrovia, discostandosi dal mare 1200 Km. e toccando sopra Nairobi oltre 2600 metri sul mare soffermandosi nelle regioni di maggiore interesse agrario, visitando le grandi farms sperimentali governative di Naiwasha, di Kabeti, di Mazeras e molte aziende private di inglesi, di francesi e di italiani, fra le quali quelle importantissime ed estesissime dei Missionari della Consolata di Torino, veri apostoli di civiltà in quelle primitive regioni, spingersi fino al lago di Victoria Nyanza passando per l'immensa vallata dei due massicci vulcanici del Kenia e del Kilimangiaro. Poi in piroscafo giù giù scendere fino a Tanga nel Deutsch Ost Afrika e attraverso la regione dell'Usambara salire fino al famoso Istituto biologico Agrario sperimentale di Amani: ecco la grande tappa.

Partirono, i due esploratori, con molti consigli e poche promesse: restarono circa un anno, girando, traversando, a piedi, su muletti, in carovana e soli: ritornarono vincitori di due cose: della difficoltà dell'impresa e delle incertezze delle sorti della patria: mentre essi avevano la buona parola da dire, l'Italia si era destata, il tricolore garriva per tutto il Mediterraneo, la loro fatica non doveva più sembrare una cosa inutile; oramai ognuno parlava di cose coloniali, si vociferava di un Ministero delle Colonie.

Oggi nel primo volume di parecchi che, frutto delle fatiche di un anno di viaggio, verranno in breve alla luce, Giuseppe Scassellati Sforzolini risolve brillantemente la questione dell'impresa zootecnica nella nostra lontana Colonia. L'edizione, elegantissima, fatta a cura del Governo della Somalia e con Prefazione del sen. Eugenio Faina, è arricchita da 62 fotografie che illustrano il testo e da una carta topografica. (1)

E' opportuna una considerazione. Libri come questi se ne scrivono pochi; quel che è peggio si leggono poco in Italia, dove si suole troppo spesso parlare con poca conoscenza di siffatte materie. E non è questa una affermazione superficiale. Nelle ultime elezioni politiche tutto un partito si è baloccato con lo spettro delle nostre colonie come di terre che nulla dànno da sperare. E invero era invereconda la gazzarra quando si pensi che nessun documento serio serviva di base a tali spicci giudizi. Per fortuna dopo le carte vere e false del Rohlfs, dopo l'accenno alla relazione della Jews Territorial Organisation, nessuno si è ricordato di un verso di Dante, che parla della Libia con sua rena. Ma, e buon per noi, come i due nostri avevano esplorato il Sud della Somalia internandosi in posti quasi mai calcati da bianchi, nella Libia una Commissione Governativa penetrava fin dove era possibile, raccogliendo una formidabile messe di rilievi. Mentre i socialisti dicevano che le colonie nostre sono deserti, gli studiosi preparavano serie relazioni. Qui è una: da ora innanzi quando taluno vorrà parlare del problema zootecnico nella Somalia, lo rimanderemo a quest'opera seria ed equilibrata, fatta di documenti, di esperimenti, di calcoli sicuri.

Anche è opportuna un'altra considerazione. In Italia quando si parla di colonie si pretende un mondo ove recarsi per arricchire in breve volger di tempo: altrimenti si grida al naufragio. Ora è bene che anche questa ubbia si sperda: Poi che non esistono più colonie di vero sfruttamento, anche dove sieno miniere d'oro, la grande ricchezza non s'improvvisa senza sfoggio di capitali e grande sacrificio. Perciò ben ha fatto il nostro A. a porre subito questa premessa: La Somalia non è la terra delle facili fortune e delle speculazioni immediate. Siamo dunque intesi: Lo sfruttamento c'è, ma è sfruttamento di organizzazione, e la ricchezza nasce da questa: Vedremo come.

Con la Somalia Meridionale, l'Italia ha una vasta regione di circa 180 mila Kmq. solcata ma non irrigata dal Giuba e dall'Uebi Scebeli, coperta meno che lungo la costa di fertili terreni alluvionali ove tra l'altro vivono bovini, dromedari, ovini, struzzi, ecc.

Conquistare questa vasta regione alla agricoltura e all'industria, questo è il programma massimo, sul quale concordano uomini specializzati in materia coloniale. Impadronirsi del corso del Giuba e canalizzarlo attraverso terre che già sono fertili per sè stesse, in modo da creare una produzione agraria formidabile ed *a basso prezzo*, è opera colossale, ma non tale che una nazione come l'Italia debba indietreggiare. Nella Mesopotamia, che l'ignavia turca aveva per secoli contemplato come regioni assolutamente improduttive, una grande società inglese, diretta dal Wilcops, colui che completò razionalmente la canalizzazione del Nilo, è riuscita in pochissimi anni, cinque o sei di lavoro (oh, i socialisti che parlano di Colonie!) a estendere una fittissima rete di canali; l'acque dell'Eufrate e del Tigri, generando il nuovo substrato fertile muteranno le arene sterili della Mesopotamia in una delle più fertili regioni del mondo. Nella gioia di questo trionfo dell'uomo non è a dimenticare che sono occorsi a tale scopo due importanti fattori: l'uomo e quattrocento milioni. Capitali si chiedono e senza parsimonia in queste opere lungimiranti e si troveranno, dovessimo anche accettare quello estero, e l'uomo: il Wilcops è un inglese, ma non è inopportuno ricordare che egli è venuto ad istruirsi in Italia e della canalizzazione della Lombardia, la più perfetta del mondo, ha fatto tesoro, come egli stesso racconta nel suo Aegiptian Irrigation, per tutti i suoi progetti. — Ma questo, ho detto, è il programma massimo: Ed è logico che fino a quando non sarà possibile instaurare la coltura irrigua, la pastorizia e l'impresa zootecnica sono quelle imprese che maggiormente possono rimunerare il capitale impiegato. E' con espressione di Maestro che Eugenio Faina nella sua prefazione al nostro libro si pronuncia «Nella espansione della razza umana sulla terra il pastore ha sempre preceduto l'agricoltore, e non vi è ragione che le cose possano accadere diversamente in Somalia».

Così lo Scassellati, esposte le condizioni attuali della pastorizia indigena, consiglia di rivolgere tutti gli sforzi sia al miglioramento graduale di essa, sia ad impiantare razionali aziende zootecniche condotte da Italiani, allo scopo di liberare la madrepatria dall'importazione straniera, specialmente delle carni congelate.

L'allevamento indigeno, che l'A. studia nella prima parte del suo lavoro, è sfruttato dai naturali a solo scopo di soddisfare i loro bisogni, specialmente per produrre il latte e un po' di carne; senza un'organizzazione atta a fornire all'industriale italiano i prodotti dell'impresa zootecnica. Il pastore somalo è forse fra i più primitivi: limita la cernita dei riproduttori per la selezione e le altre pratiche di allevamento riflettenti il governo del bestiame al suo modesto fabbisogno e non si cura di conservar foraggi o di migliorare le condizioni dell'ambiente; non ha alcuna previdenza per i pascoli e per le abbeverate. Non esiste in Somalia una specifica proprietà terriera, con la quale avremo da imbrogliarci in Libia, il suolo è in massima parte demaniale e il Governo lo cede gratuitamente per dieci anni (?) al concessionario, v'è una popolazione di pastori dalla quale si potrà acquistare, sebbene con un po' di difficoltà, il bestiame a prezzo relativamente basso. Bisognerà organizzare la produzione della carne mercè un'azienda zootecnica, industrializzare la carne mercè una azienda che la prepari e la trasporti.

Questo breve programma, la cui risoluzione è ampiamente documentata dal punto di vista tecnico ed economico dall'A., è la migliore risposta a coloro i quali, rifiutando a priori ogni idea di colonizzazione, sogliono ricordare le terre sitibonde della Puglia, le rocce della Basilicata, le lande della Maremma, ecc. ecc. — E' la condizione giuridica delle terre offerte *gratis* per dieci anni, o meglio, come l'A. chiede e spera di ottenere dal Governo, per trentatre anni almeno, è l'acquisto a prezzo bassissimo del bestiame, è la spesa minima che si richiede per mantenerlo, è il lieve dispendio per la mano d'opera che permette al capitale di investirsi, nonostante la lunga distanza, con più remunerazione in Somalia che non tentando la famosa colonizzazione interna.

Quando si legga in questo libro che la carne di bue o di camello costa, sulla piazza di Gelib, lire 0.37 al Kg., e quando si pensi al prezzo della carne macellata in Italia, quando si ricorda che noi siamo tributari dell'estero di oltre 140 mila quintali di carne congelata (molti milioni di lire), il cui frutto va ad arricchire il capitale estero, è chiaro che bisogna smettere le ciarle e cominciare a riflettere seriamente e ad agire.

Condizioni privilegiate dunque rispetto alla metropoli, per le quali il capitale avrà convenienza di piazzarsi in Somalia piuttosto che in patria. Sarà subito remunerativo? L'A. diffida il pubblico dalla speranza di un traffico immediato ed espone nettamente quel che si dovrà fare dal Governo e dal privato che si accinga all'impresa per la buona riuscita.

Propone egli, come ho accennato sopra, che il Governo modifichi il regime fondiario esigendo sì dal colono la massima garanzia sulla sua serietà e sulla potenzialità dei suoi mezzi, ma offrendo, col concedere il terreno per oltre trenta anni, la sicurezza del futuro guadagno; e metta inoltre a disposizione della Colonia un servizio di politica veterinaria, uno di consulenza ed uno sperimentale zootecnico.

Discute poi sui diversi tipi di aziende zootecniche, e, fermandosi sopra un tipo di grandezza media, cioè di diecimila ettari di ampiezza, ne traccia il piano sin nei più piccoli particolari.

Questa parte dell'opera, di grande importanza economica e tecnica, è una guida preziosissima ed indispensabile per chi voglia accingersi all'impresa.

Premessa la domanda per la concessione, l'A. dà consigli sulla scelta della regione e del personale tecnico bianco, indica migliore per l'inizio dei lavori, fissa il primo nucleo della futura grande fattoria nel Villaggio zootecnico, del quale traccia le piante con le case per i bianchi, gli indigeni, con i recinti per le bestie, determina la sistemazione dell'acqua, indispensabile alla vita del villaggio; segue con la compera del bestiame e il modo di allevamento, stabilisce da sei a dieci anni il primo periodo d'incremento dell'impresa; ne enuncia la produttività totale e parziale, con un bilancio esauriente della spesa e della entrata, addita la necessità della formazione di altre aziende simili destinate a fornire il grande stock di carne capace a far lavorare remunerativamente l'industria che si sarà impiantata per manipolarla e smerciarla.

E' dunque questo un libro che fa riflettere nella sua struttura diritta, nelle sue osservazioni documentate e dense di cifre, per le quali il compito di chi si inizierà sarà agevolato di molto.

Più pratico di ogni altro esploratore, lo Scassellati scopriva allo studioso e al colono italiano la grande terra acquistata senza sangue non per la gloria, ma per tornarvi. Balza da tutto il suo libro lo scopo ultimo di ritornare per la grande opera, ed è desiderio degno per la fortezza del proposito e per la sicurezza della riuscita. Ritornerà lo Scassellati, ritornerà il Mazzocchi, andranno i nostri coloni grandi dominatori di terre e di armenti e maestri di acque e di ferrovie.

Così, così, quando finalmente le ubbie e le facili avversioni saranno sfatate, quando le vie additate saranno battute dal capitale e dagli uomini, dalle rive del Giuba alle foreste di Scionda, in tutta la Goscia ferace e su su fino a Dugiumo e fino alle nuove terre occupate pacificate di Rebai e di Buracaba a nord e l'Oceano Indiano a sud-est, l'Italia leverà la bandiera colonizzatrice che è nel centro del villaggio zootecnico.

E quell'Egitto che dopo la rivoluzione di Araby-bey non sapemmo conquistare con l'Inghilterra, noi lo ritroveremo nella immensa fattoria somalica più ampio e più fecondo quando il Giuba e l'Uebi Scebeli, guidati dai disegni dei Maestri delle acque, rinnoveranno i miracoli del Nilo portentoso.

Francesco Mosca

(1) Il volume - al prezzo di L. 5 - è in vendita presso le principali librerie e specialmente presso quella dei Fratelli Bocca - Roma.

TEATRI E CONCERTI

La "Carmen„ all'Arena di Verona
con duemila esecutori

Verona, 6

Verona, nella cui anima vibra ancor l'eco dei trionfi d'«Aida», sa che il fascino maliardo di «Carmen» rinnoverà indubbiamente la lieta meraviglia delle fiumane riversantisi da ogni dove fra le medioevali sue mura di folle avide di ammirare, di estasiarsi nella visione di una «Carmen» quale mai su liriche scene si ebbe.

Ma come appunto sarà questa «Carmen» straordinaria? quale apparirà in Arena?

E' noto che per la sua indiscussa popolarità, per gli elementi suoi essenziali di sicuro successo, ovunque «Carmen» è una delle non molte opere che sembrano scritte apposta per un teatro dalle formidabili proporzioni della Arena, ove la mole immensa e la immensa massa di popolo che essa racchiude sono uno spettacolo per sè stesso cornice degna e compiutamente quasi necessario dello spettacolo propriamente detto, che nelle fantasime sorgenti dall'anima della sua musica, nei passionali deliri dell'azione s'erge dominatore come un popolo che canta ad un popolo che ascolta.

Appunto perciò dobbiamo dunque attenderci in Arena una «Carmen» assolutamente nuova, assolutamente diversa da quello che ne è il «clichè» convenzionale in tutti i teatri del mondo.

Nel primo atto saremo effettivamente, e sempre, in piazza; in una piazza di Siviglia, gremita di folla, che si riverserà qua e là nei veri ed autentici mercati di fiori, di frutta, di caffè e latte, e di tante altre cose caratteristiche, e nel popolarissimo gioco spagnuolo detto del «salto della garrota».

I due lati della piazza saranno limitati da due gigantesche terrazze praticabili, da ognuna delle quali i soldati, dinanzi alla loro caserma e le sigaraie dinanzi alla loro fabbrica, si scambieranno frizzi e motti e si lanceranno reciprocamente..., all'assalto, aggiungendo vivacità e movimento alla tipica effervescenza di una piazza sivigliana senza per questo, si noti bene, turbare, minimamente l'azione drammatica anzi concorrendo a darle maggior «colore».

Nell'atto secondo la scena sarà poi trasformata in una «patio-taverna», ritrovo di.... certa qualità di gente, riprodotto, con semplici e rapidi tocchi, in tutta la sua torbida e strana bizzarria — dall'altarino della Madonna sempre adorno di fiori, alla strega gitana, che accomoda le faccende scabrose....

Il piccolo preludio che di solito si eseguisce a sipario abbassato, sarà invece a luce piena danzato da autentiche ballerine spagnuole, che della danza spagnuola, ritmata e calma dapprima, poi sempre più agitata sino alla sfrenata follìa della canzone «bohème» ci daranno tutta la caratteristica inebriante di sensualità.

Tutte le donne saranno vestite di vere «masas» da vere «manolas» con scialli dai mille sgargianti colori.

Come tutti i primi «espadas» idoli della folla in luoghi simili, Escamillo farà la sua entrata accompagnato coll' autentica marcia «alle torcie» che non si à mai fatta su nessun teatro.

Nell'atto terzo ci troveremo in un accampamento «gitano» — razza, come ognun sa, ben diversa dai contrabbandieri — colle sue tende originali, colla tipica «roulotta» pei capi della banda con tutto il pittoresco disordine dei particolari, cogli asinelli carichi delle «forjas» che portano i bambini....

La luce rossigna di un immenso braciere avvolgerà nelle sue sinistre fiammate la fosca predizione del giuoco delle carte e tutta la tragica febbre serpeggiante nell'anime del perduto «Josè», della perfida «Carmen», contrabbandieri dell'onore, e dei gitani tutti, servi e complici dei contrabbandieri del cotone....

Nell'atto quarto avremo qui, se è lecito dire, un'arena spagnuola nell'Arena romana. Sulla gradinata dell' Arena confinante col palcoscenico, vedremo addensarsi tutto il pubblico «spagnuolo» — cori, comparse, ballerine, tramagnini, bambini, ecc., in numero impressionante — che assisterà alla «corrida» ed esploderà nelle sue caratteristiche magnifestazioni di gioia, d'ira, di delusione, di esasperazione, di trionfo, infine, tra deliranti acclamazioni ed ovazioni ad Escamillo vincitore — acclamazioni che sostituiranno il solito «coro interno di vittoria» e si comunicheranno alla enorme massa del pubblico «italiano», estasiato dallo spettacolo due volte meraviglioso, per la centuplicata violenza dei contrasti.

Poichè, mentre si espanderà dalle gradinate liberamente al cielo l'urlo della folla osannante al favorito «espada» — più in qua, sul davanti della scena, in un silenzio di tomba, fra lo strazio degli accordi stroncati dell'orchestra, il pugnale di Don Josè s'affonderà vendicatore nelle rosate carni della viperea amante, e rischeggierà di cuore in cuore, mutando in gelo di morte ogni ardor d'entusiasmo, il grido fatale della passione che si distrugge uccidendo.

Il maestro M. Agostini nella Commissione pel concorso di Parma

Il m.o Zuelli, direttore del R. Conservatorio di Parma, e presidente della Commissione per il concorso indetto dalle signore Edith Mc. Cornick, auspice Cleofonte Campanini, per un melodramma in tre atti da eseguirsi sulle scene del teatro Reinach di Parma, col premio di lire 20.000, ha chiamato a parte della Commissione stessa, il m.o Mezio Agostini, il valente e benemerito direttore del nostro Marcello.

La Commissione giudicatrice dell'importante concorso resta così composta: M.i Bolzoni, Orefice, Rodolfo Ferrari, Agostoni, Respighi e Azzoni.

La serata pro "Croce Rossa„

Mario Costa ha confermato il suo arrivo per lunedì 8 venturo, per assistere alla rappresentazione della sua pantomima «L'Histoire d'un Pierrot» che, come si sa, avrà luogo al teatro «Rossini» domani sera.

L'«Histoire» subì, or non è molto, per opera dell'autore, una notevole trasformazione sia nella parte scenica, che nell'orchestrazione, ed è a Venezia che si eseguisce per la prima volta con tali cambiamenti.

Venezia musicale, Venezia intellettuale, ed anche Venezia benefica (perchè lo spettacolo è fatto a vantaggio della Croce Rossa) non mancherà certo alla bella serata.

Fenice

Domani, lunedì, 8 corr. arriveranno a Venezia tutti i componenti la «tournèe» artistica dell' opera «I quattro rusteghi»; «tournèe» composta di ben 90 persone.

Al Camerino del Teatro «La Fenice» sito a S. Fantino (telefono 473) si ricevono prenotazioni per abbonamenti. Presso detto Camerino, e quello dei teatri, sito in Piazza San Marco, Procuratie Vecchie, sono in vendita i posti per la prima rappresentazione, fissata improrogabilmente, per

Rossini

Alla 5.a del «Tannhauser» assisteva un bellissimo teatro, e vi furono molti applausi.

Oggi in mattinata alle ore 2.30 sesta di «Tannhauser». E di sera ancora «Bohème».

Goldoni

Le rappresentazioni di «Cabiria» si susseguono fra l'entusiasmo e l'ammirazione sempre crescente del pubblico, continuamente affollato.

Oggi, di «Cabiria» si dànno due rappresentazioni: una alle ore 14.30, l'altra alle ore 21.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-?
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2.
ROSSINI — Ore 14.30: Tannhauser — Ore 21: Bohème.
GOLDONI — Ore 14.30 e 21: Cinematografo: «Cabiria».
GRAN CAFFÈ ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-21
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

Arte e Lettere

Per la Badia di Pomposa
I progetti di restauro

Roma, 6

L'on. Guido Marangoni aveva chiesto di interrogare il Ministro della Pubblica Istruzione «Per sapere quando saranno completati i lavori di restauro alla Badia di Pomposa».

L'on. Rosadi ha fatto pervenire allo onor. Marangoni la seguente risposta scritta:

«La Sovrintendenza ai monumenti della Romagna sta compilando il progetto dei lavori necessari alla monumentale Badia di Pomposa. Il Governo, che ha dimostrato quanto gli prema la conservazione di quell'edificio importantissimo ed ha speso circa 50.000 lire per redimerlo dalla proprietà privata, non mancherà di dare esecuzione ai lavori di restauro. Già si sa che la spesa sarà assai grave, perchè il lunghissimo abbandono e l'uso non appropriato dell'edificio lo hanno ridotto in miserrime condizioni. Sarà quindi necessario dividere la spesa in più esercizi, cominciando dalle opere più urgenti, giacchè il Ministero non potrebbe per provvedere ad un solo monumento trascurare le sorti di tanti e tanti altri.»

La Giuria del Bianco e Nero

Firenze, 6

(g. l. m.) — La Società delle Belle Arti, organizzatrice della riuscitissima mostra del Bianco e Nero, ha invitato gli artisti espositori ad eleggere la giuria per la premiazione. Gli artisti fiorentini propongono Adolfo de Karolis, Roberto Goff. Ludovico Tonnasi.

Per la sicurezza dei naviganti
Un progetto di legge inglese

Londra, 6

Il disastro toccato al transatlantico «Imperatrice d'Irlanda» ha resa di grande attualità, la legge che il Ministro del «Board of Trade» John Burns, intende presentare alla Camera dei Comuni non appena questa si aprirà dopo le vacanze di Pentecoste.

Il progetto di legge riassume e coordina le decisioni prese dal Congresso internazionale per la sicurezza della navigazione tenutasi in Londra nello scorso dicembre e comprende 29 clausole nelle quali sono dettagliate tutte le disposizioni che navigatori e costruttori di navi saranno in avvenire obbligati ad osservare per la maggiore sicurezza degli equipaggi e dei viaggiatori.

La prima parte del progetto di legge regola la questione del contributo dell'Inghilterra alle spese necessarie per mantenere nell'Atlantico settentrionale alcune navi-scolte destinate a sorvegliare ed a segnalare alla navigazione commerciale l'esistenza di montagne di ghiaccio o di rottami galleggianti, tali da riuscire pericolosi ai piroscafi. Tutte le navi mercantili che incontreranno sulla loro rotta campi o montagne di ghiaccio, oppure rottami pericolosi, dovranno informarne colla telegrafia senza fili tutte le navi a portare del loro apparecchio, le quali alla loro volta saranno obbligate a diffondere la stessa informazione.

Quando un campo di ghiaccio viene segnalato ad una nave il capitano di questa deve modificare la propria rotta in modo da mantenersi quanto più lontano è possibile dal pericolo indicatogli. Nel caso che non seguisse questa disposizione sarà obbligato a pagare una multa di 100 sterline. Nel caso che un capitano di nave trascuri una chiamata radio-telegrafica di soccorso potrà essere condannato ad una multa di cinquanta sterline.

La seconda parte si riferisce completamente alla costruzione, l'equipaggiamento e la manovra delle navi adibite al trasporto passeggeri.

A questo riguardo la legge stabilisce che nel caso di non soddisfacienti condizioni di una nave le autorità marittime inglesi possono vietarne la partenza dai porti britannici multando nello stesso tempo i proprietari o gli armatori per somme varianti da 100 a 500 sterline. Altre disposizioni riguardano il numero dei compartimenti stagni che le navi debbono avere per essere dichiarate atte al trasporto dei passeggeri, il funzionamento delle porte di chiusura dei compartimenti, il doppio impianto radio-telegrafica e così via.

La parte terza è completamente dedicata al funzionamento della telegrafia senza fili.

In primo luogo viene fatto obbligo a tutti gli armatori che hanno navi con più di cinquanta uomini di equipaggio di installare su di esse apparecchi radiotelegrafici. Nel caso che questa disposizione non venga osservata la multa da infliggersi ai proprietari potrà variare da cinquecento a mille sterline.

Saranno esentate dall'obbligo di portare apparecchi radio-telegrafici solo quelle navi che non si allontanano mai più di 150 miglia dalla costa, e quelle che ne faranno domanda per ragioni speciali. Nessuna nave può partire da un porto inglese se prima non ha ottenuto un certificato dal «Board of Trade» il quale dichiara che essa risponde a tutte le condizioni di sicurezza voluta dalla legge. Al noto segnale di pericolo «S O S», che le navi ora lanciano in casi di accidenti, la legge dispone che sia sostituito un segnale più semplice e più spiccio e cioè «T. T. T.».

Il secondo deve essere ripetuto dieci volte nello spazio di due minuti. Dopo aver inviato questo primo messaggio, il telegrafista deve far seguire ad esso il nome e la posizione della propria nave e la descrizione dell'incidente o dell'accidente per il quale si invoca soccorso. Infine la legge fornisce alcune formule di messaggi alle quali i telegrafisti debbono attenersi strettamente per evitare di essere fraintesi.

Il Ministro John Burns domanderà l'urgenza per l'approvazione di questa legge alla Camera dei Comuni.

Lo sviluppo dei ragazzi
in città ed in campagna

Londra, 6

Il dottor Froemntle ispettore di igiene della contea di Hertorshire ha pubblicato un interessante studio sulle osservazioni comparative da lui fatte riguardo allo sviluppo dei ragazzi di campagna in confronto dei ragazzi in città. Il dottore ha constatato che la tendenza generale della presente generazione è verso un aumento di statura, ma nello stesso tempo verso un maggiore affinamento delle membra. I ragazzi sono generalmente più alti di quelli di venti anni fa, di età corrispondente, ma assai più sottili e magri.

I ragazzi di campagna superano in altezza ed in peso medio i ragazzi di città e la differenza è specialmente notevole nel periodo fra i cinque ed i sette anni ed in quello fra i dodici ed i quattordici. Ciò dipende dal fatto che in generale i ragazzi dei distretti rurali sono meglio e più abbondantemente nutriti di quelli di città.

La differenza è sopra tutto notevole nelle ragazze che in città si sviluppano in condizioni tutt'altro che soddisfacenti.

I banditi automobilisti a New York aggrediscono quattro cassieri

New York, 6

Alcuni banditi in automobile hanno operato ieri a mano armata due furti minacciando con le rivoltelle due cassieri di una casa di commercio di Brookling. Pretesero che loro consegnassero i portafogli, e quindi approfittando del terrore dei due cassieri, fuggirono sopra una automobile che li attendeva vicino al marciapiede. Un' ora dopo i banditi colpirono con un bastone altri due cassieri di una casa di New York, e dopo essersi impadroniti dei loro portafogli, sono fuggiti in automobile.

Il fallimento d'una banca croata

(D.) — La Cassa di Risparmio di Carlopoli (Karlstadt o Karlovac) in Croazia ha chiuso gli sportelli con somma desolazione dei poveri disgraziati che le avevano affidato il loro patrimonio e che sentono parlare di un ammanco intorno ai sei milioni di corone. Parte di questo deficit è dovuto a qualche membro del Consiglio d'Amministrazione che faceva i soliti giuochi di borsa col denaro altrui, parte al fatto che quella Cassa e una gran sovventrice delle società di propaganda croata in Istria e Dalmazia.

Probabilmente, quando si farà il convegno dei creditori si cercherà di scusar la cosa in nome del patriotismo. Resta però da domandare se una Cassa di Risparmio possa servirsi dei denari depositati a quello scopo; se lo vuol fare, lo esprima chiaramente nei suoi Statuti a norma dei depositanti.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-91
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
7 Domenica: La Ss. Trinità.
8 Lunedì: S. Ippolito.

La festa dello Statuto

La rivista in Piazza San Marco

Il Comando del Presidio di Venezia ha dato le seguenti disposizioni per la rivista che oggi, festa dello Statuto, passerà alle truppe schierate in Piazza San Marco, S. E. il vice-ammiraglio comandante il Dipartimento.

Per le ore 8.40 le truppe saranno dislocate in Piazza San Marco ed in Piazzetta. La prima linea sarà così costituita: Carabinieri reali, 71.o reggimento fanteria, 5.o reggimento artiglieria da fortezza, 4.o regg. Genio lagunare: e sarà comandata dal colonnello cav. Cortese.

La seconda linea sarà così costituita: R. Marina, R. guardia finanza, Tiro a segno nazionale, Collegio Foscarini, Ragazzi Esploratori, Volontari ciclisti. Sarà comandata dal capitano di fregata cav. Milanesi.

Alle ore 8.50 il generale Marangoni assumerà il comando delle truppe.

Dopo la rivista dell'ammiraglio, le truppe si ammasseranno per lo sfilamento, con fronte verso l'Ascensione.

Lo sfilamento avrà luogo per compagnie in colonna di plotoni.

Le compagnie, appena oltrepassati i pennoni, saranno messe di corsa, fin oltre il Ponte della Paglia, e le truppe (tranne i lagunari, marinai o ciclisti) rientreranno nelle caserme.

Dopo lo sfilamento Lagunari, Marinai e ciclisti si ammasseranno, sul Molo, per rendere gli onori all'ammiraglio.

Il Comando della Divisione Carabinieri reali disporrà pe rla scorta d'onore all'ammiraglio ed al generale, nonchè per le necessarie misure di polizia durante la rivista. La scorta per l'ammiraglio dovrà trovarsi per le ore 8.45 nel cortile del Palazzo Ducale.

Gli ufficiali in congedo sono invitati ad assistere alla rivista.

Cerimonie della Giunta Municipale

La Giunta Municipale, per commemorare la solennità dello Statuto, ha stabilito:

Per le ore 11 nell'Aula Magna del Convitto M. Foscarini le seguenti cerimonie: Estrazione della grazia Massa a favore di una Società di M. S. — Distribuzione dei premi per soccorso ad asfittici — Consegna di ricompenso al valor civile.

La distribuzione di sussidi ai poveri mutilati nella difesa di Venezia.

Erogazione di L. 100 al Consorzio Nazionale

Illuminazioni, bengale e concerti

La Giunta ha pure disposto:

La illuminazione straordinaria della Piazza e Piazzetta e la esecuzione di un concerto della Banda militare

La illuminazione elettrica straordinaria e a fuocate di bengala della via Garibaldi, ed esecuzione in quella località di un concerto della Banda Monteverdo.

La illuminazione del Palazzo Pretorio di Malamocco ed esecuzione di un concerto del Circolo Filarmonico locale.

La premiazione degli alunni delle Scuole Serali

Oggi alle ore 11, nell'aula magna del Convitto M. Foscarini, ha luogo la distribuzione dei premi agli alunni delle Scuole serali complementari del Comune.

Pubblichiamo l'elenco degli alunni che meritarono l'ambita distinzione:

Scuola S. Eufemia

Corso Preparatorio. — Classe I - Padoan Vincenzo, premio di primo grado — Scarpa Luigi Giuseppe, premio di secondo grado.

Classe II - Busetto Giuseppe, premio di secondo grado.

Classe III - Brocca Enrico, premio di I grado — Dal Mas Umberto premio di secondo grado — Dal Mas Luigi,, premio di terzo grado.

Corso Complementare — Classe I - De Marco Umberto, premio in Disegno — Ferracin Augusto, premio di secondo grado — Stradiotto Raimondo premio di primo grado e premio in disegno — Valenti Giuseppe, premio in disegno.

Classe II - Bastasi Antonio, premio di secondo grado — Berti Gino, premio in disegno — Gazzaor Alberto, premio in disegno — Vianello Mario, premio di primo grado e premio in disegno.

Scuola Diedo

Corso Preparatorio. — Classe I - Scarpa Francesco, premio di secondo grado.

Classe III. — Tagliapietra Vittorio, premio di secondo grado.

Corso complementare. — Classe I - Rossi Alessandro, premio di primo grado — Romanin Cesare, premio di secondo grado — Cavaldoro Angelo, premio in disegno — Del Missier Giovanni, in disegno — Valier Bertuccio in disegno.

Classe II - Baio Angelo, premio di primo grado — Bortolussi Angelo, premio di secondo grado — Monego Luigi, premio di terzo grado e premio in disegno — Baio Angelo, in disegno — Bortoluzzi Angelo, in disegno — Modolo Celeste, in disegno.

Scuola S. Provolo

Corso Preparatorio. — Classe I - Penso Carlo premio di secondo grado — Passarella Vincenzo, premio di terzo grado — Crozzoli Corrado, premio di secondo grado.

Classe II - Paolini Sante, premio di primo grado — Pavanello Pietro, premio di secondo grado.

Classe III - Trevisani Guglielmo premio di primo grado — Cattaneo Pietro premio di secondo grado — Pierato Luigi premio di terzo grado.

Corso complementare. — Classe I - Doria Romolo premio di primo grado — Paoletto Egisto, premio di secondo grado — Pedrocco Giuseppe premio di terzo grado.

Classe II - Alfiero Ugo, premio di primo grado — Nazzari Pietro, premio di secondo grado — De Grandis Augusto, premio di terzo grado.

Premio in disegno: — Classe I - Bertoldini Antonio; Costantini Carlo — Classe II - Cerato Pietro, Del Pup Erminio.

Scuola S. Stin

Corso Preparatorio — Classe I - Molin Luigi, premio di primo grado — Nurato, di secondo grado — Penso Giuseppe, di terzo grado.

Classe II - Viviani Giovanni, premio di primo grado.

Classe III - Bortoluzzi Antonio, premio di primo grado — Trinca Angelo, premio di terzo grado — Lazzarato Ruggero, premio di secondo grado — Rizzi Carlo, premio di terzo grado.

Corso complementare — Classe I - Zennaro Pietro, premio di primo grado e in disegno — Quarteni Cesare, premio di secondo grado e in disegno. — Falomo Rino, premio di terzo grado e in disegno — Gerometta Giovanni premio di terzo grado — Paviato Lauro in disegno — Padovan Giuseppe, premio di secondo grado. — Poli Attilio, premio di terzo grado — Bortoluzzi Pietro in disegno — Galtinieri Mario in disegno — Paviato Bruno in disegno. — Franovich Mario in disegno.

Classe II. - Fort Domenico, premio di I grado e in disegno — Zennaro Costantino, premio di secondo grado e in disegno — Fenzo Primo, premio di terzo grado — Modenato Luigi, in disegno — Bottan Giovanni in disegno — Tiozzo Augusto in disegno — Benvenuti Pietro in disegno.

Scuola di Malamocco

Corso Preparatorio — Classe I - Scarpa Luigi premio di primo grado — Scarpa Giovanni premio di secondo grado.

Classe II - Scarpa Vittorio, premio di primo grado — Scarpa Oreste premio di secondo grado — Zornetta Ferdinando premio di terzo grado.

Classe III - Zamburlin Ignazio, premio di primo grado — Scarpa Tiziano premio di secondo grado.

Corso complementare — Classe I. - Alberti Roberto, premio di primo grado — Chiodin Giovanni, premio di secondo grado — Gasparini Bruno premio di terzo grado.

La distribuzione dei premi all'Ateneo

Oggi 7, alle ore 3 pomeridiane precise, nell'aula magna dell'Ateneo Veneto, avrà luogo la solenne premiazione agli alunni che maggiormente si distinsero agli esami del corso di Storia Veneta di quest'anno e quindi la chiusura dell'anno accademico.

Dopo poche parole del presidente, vi sarà la relazione del segretario, e quindi la consegna dei premi per la Storia Veneta.

Alla solenne cerimonia presenzieranno le autorità cittadine e militari.

Ingresso libero — Si accede da calle della Verona.

Le autorità, i soci e la stampa entrano dalla nuova porta di calle Minelli.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Ieri la giornata — più autunnale che primaverile — non era certo la meglio adatta per favorire il concorso del pubblico all'Esposizione. Gli ingressi furono tuttavia 1688, ma questa cifra sarà senza dubbio — se il tempo non vi si opporrà — di gran lunga superata oggi in cui la festa ha un carattere doppiamente simpatico e significativo.

VENDITE

Madame de Grunellus ha acquistato una copia dell'album «Le maschere della Commedia italiana» di Umberto Brunelleschi e il signor Vittorio Castagneto un vaso a riflessi metallici della Fabbrica Zsolnay de Pecs.

CONCERTO

Oggi dalle 16 alle 18 nel parco della Mostra la Banda Municipale terrà un concerto del quale ecco il programma:

1. Marcia Reale - Gabetti. — Sifonia «Guarany» — 3. Duetto - finale IV «Aida», Verdi — 4. Terzetto «I Lombardi», Verdi — 5. Atto III «Manon Lescaut», Puccini — 6. Marciale Reale - Gabetti.

Visite a S. E. Borea Ricci

Ieri i signori cav. Benassi, cav. Camuffo e cav. Pardo, in rappresentanza della Presidenza della Nave-Asilo «Scilla», furono ricevuti da S. E. l'ammiraglio Borea Ricci al quale presentarono gli ossequi del Consiglio di amministrazione e diedero notizie sull'ordinamento e sui progressi dell'Istituto.

Sua Eccellenza si interessò vivamente a quanto i rappresentanti della «Scilla» ebbero ad esporgli; ricordò come si trovasse a Venezia agli inizi della Istituzione, che con molta simpatia egli vide sorgere, e si disse ora lieto dello sviluppo da essa raggiunto augurandosi che l'esempio di Venezia e di Napoli sia presto seguito da altre città marinare, nello interesse della marina da guerra e mercantile.

L'Ammiraglio promise di visitare quanto prima la Scilla ed assicurò che ad essa non mancherà il suo appoggio cordiale.

La linea navigabile Venezia-Milano in Consiglio Comunale

In appendice all'ordine del giorno ieri pubblicato, nelle adunanze del Consiglio Comunale indette per martedì 9 e mercoledì 10 corrente ad ore 13 e mezza, verrà trattato, in seduta pubblica anche il seguente argomento: «Comunicazioni e proposta relative alla domanda di concessione della linea di navigazione fluviale Venezia-Milano».

Ospiti illustri

Ieri sera col treno delle 9.30 giunse a Venezia proveniente da Firenze S. A. I. il Principe Tsai Lung. Il Principe che è zio dell'ultimo imperatore della Cina, viaggia accompagnato dal suo segretario particolare signor Chas Traves Smith, dal colto direttore privato dei viaggi cav. A. G. Castelli di Roma, dall'ingegnereGuido Giacomini e da numerose altre persone del seguito.

L'ospite illustre ha preso alloggio al Grand Hotel dove occupa uno dei più sontuosi appartamenti e rimarrà fra noi alcuni giorni.

Il passaggio della Regina di Grecia

Ieri mattina alle otto giungeva nella nostra città a bordo del piroscafo «Milano» dei Servizi Marittimi, S. M. la Regina Olga di Grecia.

La Regina era accompagnata dal principe Andrea e dalle principesse Irene e Catterina nonchè dai marescialli di Corte Theotokis e Merkati e da nove persone del seguito.

A ricevere la Sovrana era il Console cav. dottor Tipaldo-Forestis.

La Regina avendo fatta una pessima traversata si trattenne a bordo per tutta la giornata. A mezzogiorno lasciava il piroscafo il Principe Andrea che si recava alla stazione ferroviaria con la lancia. Partiva di qui diretto a Londra.

La Regina e il seguito lasciarono ieri sera alle 9 Venezia, diretti a Francoforte.

Una comitiva inglese a Venezia

E' giunta ieri mattina a Venezia una comitiva di giovanotti, vestiti nel pittoresco costume dei «boy scouts», che hanno visitato i principali monumenti della città.

Si tratta di componenti una Associazione inglese per viaggi istruttivi, provenienti da Londra e reduci da un giro per le principali città italiane

Gli ospiti — che sono in numero di diciannove — hanno preso alloggio all'Hotel Russia.

Disgrazia sul lavoro

L'operaio elettricista Giulio Favre, mentre lavorava ad un impianto all'Hotel Excelsior, cadeva accidentalmente da una ringhiera sopra una terrazza coperta a cristalli, producendosi varie e profonde ferite alle braccia.

Fu curato all'ambulatorio del dottor Ballarin e ne avrà per una quindicina di giorni.

Contro la furia imbrattatrice delle affissioni elettorali

Ieri, alle ore 15, come annunciammo, l'assessore cav. Trentinaglia riunì al Municipio, presiedendone il convegno, i rappresentanti delle varie associazioni politiche cittadine, per studiare le possibilità di evitare la furia imbrattatrice delle affissioni elettorali contro i monumenti e di palazzi della città sui quali incombe, per valore storico o d'arte, quel civile rispetto, tanto giustamente invocato dalla Sopraintendenza Generale delle Belle Arti.

Convennero alla riunione l'avv. Gastone Grubissich, l'avv. Renzo Ascoli, il prof. Soppelsa, l'avv. Marsich, il sig. Luigi Parchi. Era presente anche il capo divisione del Municipio, dott. Bogoncelli.

In seguito all'accordo intervenuto fra detti rappresentanti, fu convenuto:

1) Di escludere fin d'ora da tali affissioni la zona della Piazza, Piazzetta dei Leoncini, Procuratie, Piazzetta e Molo, fino al Ponte della Paglia.

2) Di richiedere alla Sopraintendenza dei monumenti un elenco dei monumenti più insigni, sui quali deve evitarsi l'affissione elettorale.

Gli intervenuti all'adunanza deliberarono altresì di riunirsi nuovamente nel giorno 13 corr., alle ore 16, al Municipio, per definitive decisioni.

Le tabacchine continuano...

Tumulti, denuncie e arresti

Ieri mattina ripresero il lavoro alla Manifattura tabacchi 119 operaie, senza incidenti.

In mattinata dovettero presentarsi al Commissariato di Dorsoduro dodici scioperanti che erano state diffidate dietro denuncia di alcune lavoranti. Dopo la paternale del commissario cav. Bellotti la maggior parte di esse furono rimandate a casa e due o tre denunciate alla Procura del Re.

Alle due e mezza del pomeriggio vi fu il solito comizio al Malcanton.

Alle cinque, all'uscita delle lavoranti dalla Manifattura era stato disposto il solito largo spiegamento di forza pubblica da tutti gli sbocchi per impedire le violenze.

Parte delle lavoranti si diressero verso Santa Margherita e parte voltarono per San Simeone. In calle Ragusei vi fu una dimostrazione a base di urla e di fischi contro un lavorante che abita colà.

Verso Santa Chiara scioperanti e lavoranti si accapigliarono ma furono presto divise dai carabinieri e dagli agenti accorsi agli ordini del vice-commissario Coco.

Nel parapiglia, un individuo oltraggiava il dottor Coco e questi lo faceva arrestare. Venne identificato per Paitoschi Ventura di anni 25 abitante a Cannaregio e passato alle carceri.

Il comizio di ieri sera

Alla sera, in Campo delle Furlane, sorvegliato da numerosa forza pubblica, vi fu uno dei tanti comizi, assenti Florian e Musatti. Parlarono Medici, Ciardi e Serrati. — Quest'ultimo terminò con volgari frasi contro l'esercito e fu vivacemente interrotto e invitato ad andarsene dal commissario cav. Tos.

All'inno dei lavoratori, i dimostranti passarono alla Veneta Marina, ma sul ponte vennero bloccati e dopo qualche minuto si squagliarono lentamente

Il dirigibile "P. 4"

Ieri sera sul tramonto faceva una comparsa sopra la città e la laguna il dirigibile P. 4 ritornando quindi all'aereoscalo di Campalto.

Si squarcia la gola con un colpo di rasoio

Alle sette di ieri mattina avveniva una macabra scoperta nella casa segnata col numero 1445 a Cannaregio.

Quivi abitava da qualche tempo in una stanza il barcaiuolo Rosin Giovanni, di anni 31, che in questi ultimi giorni era rimasto disoccupato. Ieri mattina certa Paggerino Antonietta che abita allo stesso piano passando dinanzi alla stanza del Rosin ne trovò la porta spalancata e vide il barcaiuolo disteso a terra in un lago di sangue. Corse subito in istrada, e, incontrato il vigile Fundarò Michele, risalì con lui.

Il Rosin giaceva in mezzo alla stanza con la gola squarciata; lì vicino si trovava un rasoio ancora intriso di sangue. Il medico del reparto, chiamato sul posto, constatò che il decesso era avvenuto da qualche ora per recisione della carotide. — Il delegato dott. La Certosa, dopo le constatazioni di legge, licenziò il cadavere per la cella mortuaria dell'Ospitale.

Il Rosin si era ritirato alla sera assai per tempo, senza dar segno di tristi propositi.

Le cause del suicidio si debbono attribuire alla disoccupazione.

Il rinvenimento di un cadavere nella laguna di Quintavalle

Ieri mattina, verso le cinque, due giovanotti di Burano, mentre vogavano su di un sandolo per recarsi al lavoro, passando per la laguna di Quintavalle videro galleggiare una massa informe che poi s'accorsero essere un cadavere. Senza porre indugio legarono alla meglio il lugubre fardello al natante traendolo alla riva.

Avvisata del fatto la brigata di Castello, poco dopo si recava sul posto per le constatazioni di legge il maresciallo Giovine. L'annegato vestiva di scuro, e mostrava un'età di circa ventiquattro anni. Addosso non gli venne trovato alcun documento che valesse ad identificarlo.

Con una barca dell aCroce Azzurra il cadavere fu trasportato poi nella cella mortuaria dell'ospedale. I medici constatarono che l'annegamento era avvenuto nella notte.

Furti al Lido

L'impresa Simeoni Giuseppe, di Lido è bersagliata dai furti che ignoti ladri commettono penetrando nei recinti delle costruzioni della Ditta stessa.

Anche ieri la ditta in parola, denunciava al delegato cav. d'Amato che i malandrini le avevano asportato dalla Villa Venezia, ottantacinque metri di tubo di piombo, per un valore di lire 110. — E dei ladri, come al solito, nessuna traccia.

Un turpe

E' stato ieri mattina sporta denuncia al Commissariato di San Polo contro un individuo che aveva tentato di compiere atti turpi su una bambina di tre anni e mezzo.

A Rialto, dove abitano i genitori della piccina, la notizia ha prodotto penosa impressione.

L'arresto di tre persone per furti di fiammiferi e di candele

Giorni fa il vice commissario dottor D'Aprile della Compartimentale, si mise in viaggio, sul treno 4488, in un locale Venezia-Padova, con un grosso bagaglio di informazioni. E appena passata la stazione di Mestre, andò sul bagagliaio ove riuscì a scoprire un fagotto contenente guarantotto scatole di fiammiferi prive del bollo di tassa. Il funzionario si rivolse al capotreno Uccelli Michele d'anni 53, da Milano, per avere qualche spiegazione su quella merce.

L'Uccelli dapprima disse di non saperne nulla, poi, stretto abilmente dalle domande, confessò che quelle scatole di fiammiferi erano suo e che si recava a Padova per venderle.

Tradotto a Venezia, il commissario cav. Manganiello ordinava una perquisizione nell'abitazione dell'Uccelli in Calle della Crea 563. Furono quivi sequestrati vari oggetti preziosi, pezze di stoffa e di tela, una cassa di candele steariche, tacchi di gomma, zucchero, cioccolato, cartoline illustrate, insomma un bazar completo.

Il commissario veniva in seguito a sapere che le scatole dei fiammiferi erano state rubate alla fabbrica Baschiera da certo Cardin Cesare, portiere della stessa fabbrica, il quale le aveva vendute all'Uccelli.

Il Cardin fu tratto in arresto e nella perquisizione eseguita al suo domicilio, furono rinvenute altre scatole di fiammiferi. La cassa di candele steariche si accertò essere compendio di un furto commesso in danno dell'Unione stearinerie Lanza a S. Giobbe. In base a queste risultanze fu tratta in arresto anche l'amante dell'Uccelli, Buzzi Clarice d'anni 48, da Città di Pieve. Da parte del Commissariato della Compartimentale proseguono le indagini per l'accertamento della provenienza dell'altra refurtiva

I tre arrestati furono inviati ieri mattina alla Procura del Re e quindi passati alle carceri.

Società, riunioni e assemblee

Un banchetto di friulani. — Il Consiglio dell'Associazione tra friulani residenti in Venezia per festeggiare la sua recente costituzione ha indetto per questa sera alle ore 20 un banchetto sociale che si terrà allo Albergo Giorgione ai SS. Apostoli.

Yacht Club Veneziano. — La Presidenza dell'Yacht Club Veneziano prega i soci di voler intervenire in divisa al ricevimento in onore dei concorrenti alle regate internazionali a vela, che avrà luogo sulla grande terrazza del Caffè Orientale sulla Riva degli Schiavoni oggi domenica alle ore 18 e mezza.

Varie di Cronaca

Per una piazza nell'Orfanotrofio Maschile. — In base allo Statuto 4 agosto 1903 della P. F. Elisabetta Kerstorf Planat de la Faye, è aperto il concorso per tutto il corrente mese di giugno ad una piazza nell'Orfanotrofio Maschile della città di Venezia a favore di aun fanciullo povero veneziano.

Detta piazza si intitola: Comune di Venezia per la Pia Fondazione Madama Planat de la Faye.

I concorrenti dovranno presentare i documenti al Segretario della P. O. presso la Div. V. del Municipio di Venezia.

Società contro l'accattonaggio. — Nello scorso mese di maggio alla Società contro l'accattonaggio e nelle sue diverse sezioni vi fu il seguente movimento:

Distribuzioni di buoni di cibo con scambio di cedole il mattino alla sede: presenze 1800; razioni 1800;

Ufficio Indicazioni Assistenza per sussidi. raccomandazioni e aiuti di ogni genere: Presenze 200; Scartati 34; Assistiti 166; Raccomandati 40; Occupati 5; Spese totale sussidi L. 808.37;

Sezione Aiuto Materno funzionante alla Maternità Ospedale Civile: Domande 40; Iscritte 17; Assistite 15; Numero bottigliette latte 2850; Corredini distribuiti 12;

Asilo senza tetto: Ricoverati complessivamente 3987; Uomini 3018; Donne 612; Ragazzi 357; Presenze di ogni notte 128.

Musica in Piazza. — Il 71.o fanteria darà concerto in piazza S. Marco dalle ore 21 alle 23, col seguente programma:

1. Marcia Reale, Gabetti — 2. Sinfonia, «Gazza Ladra» Rossini — 3. Pot-pourri sul ballo «Excelsior» Marenco — 4. Scherzo «Pattuglia araba» Ranieri — 5. Potpourri sulla pantomima «Histoire d'un Pierrot» Costa — 6. Marcia Reale, Gabetti.

Musica in Via Garibaldi — Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalla banda dell'Istituto Coletti, in Via Garibaldi, per cura del Municipio, dalle 21 alle 23:

1. Marcia Eritrea, Corsi — 2. Valzer «Il Ventaglio della Regina» Becucci — 3. «Lucia di Lammermoor», fantasia, Donizetti — 4. Aria nell'opera «Il barbiere di Siviglia» Rossini — 5. Mazurca, «Clelia» Gagna — 6. «Trovatore», coro, Verdi — 7. Galop, «La Bicicletta» Vacca.

Estrazione del R. Lotto - 6 Giugno 1914

VENEZIA	75	64	30	87	42
BARI	21	32	5	37	29
FIRENZE	59	19	90	84	87
MILANO	6	85	2	13	47
NAPOLI	32	24	9	42	65
PALERMO	34	86	46	47	76
ROMA	70	76	17	10	1
TORINO	57	47	35	86	60

Disappunti commerciali

VENEZIA — Seibezzi Antonio, Mestre, imprese costruzioni edilizie. Esteso anche al fratello Seibezzi Ettore residente a Fiesso d'Artico — Sent. 6 giugno — Termine presentazione titoli 4 luglio — Chiusura verbale verifica crediti 22 luglio.

— D'Este Antonio, Chioggia, rigattiere — Picc. fall. con decr. 2 giugno — Commiss. giud. notaio Filino Nordio — Pretura di Chioggia — Attivo lire 100; pass. 290.

Le ricompense al valor militare assegnate ai corpi e reparti che si distinsero in Libia

Roma, 6

Il giornale militare ufficiale pubblica il decreto col quale vengono concesse ricompense al valore militare ai corpi e reparti che più si distinsero nella guerra in Libia.

Il decreto è preceduto dalla seguente relazione del ministro Grandi al Re:

Sire,

Il 57° reggimento fanteria che già nel combattimento delle Due Palme si distinse per mirabile slancio e coraggio, tantochè la M. V. si degnava fregiarne la bandiera della medaglia d'argento al valore militare, diede una nuova fulgida prova di valore il 19 giugno 1913 ad Ettangi ove il suo primo ed il suo terzo battaglione, dopo sei ore di cruenta lotta contro il nemico trincerato, lo assalivano con impeto irresistibile ricacciandolo alla baionetta ed impossessandosi del recinto Campo Rosso.

Dopo tale splendida azione di valore mi onoro di proporre alla V. M. che alla bandiera di quel reggimento sia conferita una seconda medaglia d'argento al valore militare.

Nè minor gloria acquistarono nella stessa giornata i battaglioni alpini Verona e Tolmezzo, i quali nella regione di Braksada formanti prima schiera, tre volte assalirono il nemico tenace trincerato in un successive forti posizioni e tre volte lo fugarono assicurando la vittoria.

Mi onoro quindi di proporre alla M. V. di concedere la medaglia d'argento al valore militare al sesto ed ottavo reggimento alpini per le splendide prove di valore date rispettivamente dal battaglione Verona e dal battaglione Tolmezzo, quello stesso eroico battaglione per il cui valore dei combattimenti di Tebedut e di Assaba, la M. V. già conferiva al medesimo reggimento una prima medaglia d'argento al valore militare.

Mi onoro pure di segnalare a V. M. perchè sia conferita la medaglia di bronzo al valore militare al sesto battaglione indigeni eritrei che in sei mesi di campagna partecipò a dodici combattimenti dando costantemente belle prove di slancio, di resistenza e di spirito aggressivo specie a Benina, a Regima, a El Buerat, a Zauia Feidia, a Zauia Es Gaffa, a Talcazà, a Bu Scemal.

Firmato. Ministro **Grandi**

La medaglia d'oro al gen. Salsa e al gen. Torelli

Roma, 6

Una speciale dispensa del Bollettino Militare contiene un elenco di ricompense al valor militare e le onorificenze della campagna di guerra di Libia. L'elenco comprende mutamenti e motivazioni per tre onorificenze nell'ordine militare di Savoja, una medaglia d'oro al tenente generale Tommaso Salsa per avere guidato con grande capacità, ammirabile valore le truppe alla vittoria nei combattimento di Kasr Ras El Leben il 17 ottobre 1912, Bu Msaffer il 8, 9, 10 ottobre 1912, Ettangi il 18 agosto 1913, M. Duar il 18 settembre 1913 dando prova di forza d'animo e di abnegazione non comuni; 108 medaglie d'argento, 305 medaglie di bronzo, 413 encomi solenni e numerose onorificenze nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia.

Un'altra speciale dispensa del Bollettino Militare contiene il sesto elenco delle ricompense al valor militare dei morti in combattimento ed in seguito alle ferite nella campagna di guerra libica. L'elenco comprende una medaglia d'oro assegnato al maggior generale Alfonso Torelli caduto a Tecniz il 16 ottobre 1913; 33 medaglie d'argento, 19 medaglie di bronzo.

Bollettino militare

Roma, 6

Il «Bollettino Militare» reca:

Stato maggiore: Toscani, tenente colonnello comandante divisione territoriale di Chieti, collocato in disponibilità; Signorile, maggior generale id. id. di Catanzaro, promosso tenente generale: Angelotti, id. id. brigata Como, esonerato da tale comando, è nominato comandante della divisione militare territoriale di Chieti; Ussari, colonnello, comandante 20.o fanteria, è promosso maggior generale e nominato comandante la brigata Como; Tomassoni, maggior generale in aspettativa, è collocato a riposo e iscritto nei ruoli di riserva; Danioni, maggiore 55.o fanteria, è trasferito al corpo di stato maggiore, e nominato capo di stato maggiore della divisione territoriale di Piacenza.

Fanteria: Vagliasindi, colonnello comandante in seconda della scuola di applicazione di fanteria, è esonerato dal contro indicato comando e collocato a disposizione del ministero della guerra.

Cavalleria: Cottica, capitano del reggimento Lancieri «Vittorio Emanuele II,», dispensato dal servizio attivo permanente, e iscritto nel ruolo degli ufficiali di complemento e assegnato al reggimento «Savoja» cavalleria.

Il «Bollettino Militare» contiene anche promozioni tra gli ufficiali in congedo, in posizione ausiliaria, di complemento, di milizia territoriale e della riserva.

Lo stesso Bollettino contiene inoltre un elenco di onorificenze concesse nella ricorrenza dello Statuto, nell'ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, nonchè un elenco delle ricompense al valor militare, che comprende tre medaglie d'argento, una medaglia di bronzo e sei encomi solenni. Le medaglie d'argento sono concesse per atti di valore al maresciallo maggiore Giuseppe Melis di Pula (Cagliari), al soldato dell'89 fanteria Augusto Geri di S. Marcello Pistoiese, ed al sergente maggiore dell'ottavo alpini, Giuseppe Della Pietra, di Rigolato (Udine).

Il Principe ereditario a Caprera

Madalena, 6

E' qui giunto il Principe ereditario Umberto I, a bordo della r. nave «Puglia». Egli è accompagnato da lcomandante Bonaldi e si è recato a Caprera dove ha visitata la tomba e la camera mortuaria di Garibaldi.

La serrata degli armatori

Genova, 6

Oggi disarmò a Genova il piroscafo «Il Piemonte». I piroscafi disarmati sono quindi in totale 151 dei quali 105 a Genova, 2 a Torre Annunziata, 11 a Spezia, 1 ad Augusta, 4 a Marsiglia, 2 a Reggio, 7 a Venezia, 2 a Livorno, 3 a Civitavecchia, 5 a Savona, 3 ad Ancona, 3 a Brindisi e 3 a Napoli.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 6

Pres. cav. Cavadini — P. M. cav. Trabucchi.

Furto qualificato. — Maistri Luigi, di Giuseppe, di anni 18, fu condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi 8 e giorni 10 di reclusione per furto commesso in Rovigo nella notte del 13 al 14 febbraio 1914 in danno di Bassi Maria della somma di lire 60 e di alcuni effetti d'oro per un valore complessivo di L. 100 circa mediante rottura di un lucchetto che chiudeva la porta della casa di abitazione della Bassi. — La Corte conferma. — Dif. avv. A. Tessier.

Furto qualificato. — Allegretto Galliano di Antonio, di anni 18, Benetti Pietro di Gio. Batta di anni 24, furono condannati dal Tribunale di Venezia ciascuno alla reclusione per mesi 9 per avere in Venezia di correità fra loro nel settembre 1913 nella casa di abitazione di Melchiore Pedrali scassinando la porta d'ingresso rubato in danno del Pedrali e dei di lui figli coperte da letto, un binoccolo, un paio di bottoni da polsini ed effetti di vestiario e biancheria per L. 1000 circa. — La Corte conferma.

Furto in treno. — Tommasi Manlio fu Francesco, di anni 30, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 7 di reclusione e giorni 5 e L. 30 di multa per essersi la sera del 22 novembre 1913 in Venezia di correità con altro individuo non identificato, impossessato di un soprabito del valore di lire 150 in danno di Cosmano ing. Andrea asportandolo da uno scompartimento di La classe del treno in partenza per Roma.

La Corte conferma. — Dif. avv. A. Tessier.

Furto di gioielli. — Cappello Luigi fu Sante, di anni 29, fu condannato dal Tribunale di Padova ad anni 3 di reclusione per avere nel 20 gennaio 1914 in Padova rubato in danno di Zampieri Enrico L. 50 in denaro ed oggetti preziosi per più di lire 3000. — La Corte riduce la pena ad anni uno e mesi 6. — Dif. avv. A. Tessier.

Furto. — Agostini Eliseo di Marziale, di anni 19, Melato Domenico di Giovanni di anni 22, furono condannati dal Tribunale di Padova, l'Agostini a mesi 3 e giorni 10, il Melato a mesi 3 e giorni 15, per avere nel 9 gennaio 1914 in Padova rubato un collo di copertoni di gomma di biciclette del valore non precisato a danno della Ditta Lotto Guido.

La Corte in contumacia dichiara irrecivibile l'appello. — Dif. avv. Tessier.

Tubi di piombo. — Mitri Edoardo fu Antonio, di anni 26, Vendramin Guglielmo fu Vittorio di anni 17, furono condannati dal Tribunale di Venezia, il Mitri a Mesi 5 e giorni 13 di reclusione, il Vendramin a mesi 2 e giorni 15 per avere in Venezia la mattina del 24 gennaio 1914 di correità fra loro rubato in danno dell'ing. Giulio Sulam dei tubi di piombo per acquedotto del valore di L. 15 circa. — La Corte conferma. — Dif. avv. A. Tessier.

Tribunale Penale di Venezia

Passeggiate sentimentali

Quella sera Francesco Tusetto, era in vena. Quarant'anni non sono mica poi molti, specialmente quando ci si mette su un po' di vino, che è come l'incenso per certi sacrifici di sapore orientale. E, trovata in Frezzeria Munaro Maria, una orizzontale, fecero, diremo per restar fuori dai particolari, la strada insieme. Come poi il Tusetto sia andato a finire, per quella strada, alla sbarra del Tribunale, a rispondere del furto del portamonete all'ètera, e per di più a rispondervi in correità con Antonio Canei, d'anni 28, egli non lo sa.

— Entrammo, dice l'imputato, al Caffè della Banca. Quando la Munaro dovette pagare, si accorse di non avere il portamonete; uscimmo, e trovammo un signore che lo aveva trovato e che lo riconsegnò. Giunti in Campo S. Luca, la donna si mise d'improvviso a strillare, dicendo: «M'hanno derubata! m'hanno derubata!» Venne una guardia e andammo tutti e tre in Questura per denunciare il fatto. Alla mattina io mi svegliai in guardina, insieme a Canei, che è qui con me, ma che non ho mai nè visto nè conosciuto.

— Tutto ciò è sorprendente, dice il Presidente. Non ricordate proprio di più?

— Nossignore.

— E voi, Canei?

— Io, dice il secondo imputato, non so nemmeno come mi trovo qui. M'hanno arrestato senza che io conoscessi nè la Munaro nè il Tusetto. Quella notte rimasi insieme con dei miei amici...

— E vi svegliaste anche voi in guardina.

— Proprio così.

Viene introdotto la Munaro, la quale afferma che le cose sono andate precisamente come le ha dette il Tusetto.

— E allora?

— Io non dissi di arrestare nessuno. Denunciai il furto quando mi accorsi che non avevo più nè il portamonete nè un anello, ma non posso dire che me l'abbiano tolti o il Tusetto o il Canei.

— Se ne vedono talmente tanti di uomini, vero? commenta argutamente il presidente.

Il delegato Charmet dice che in seguito alla denunzia della Munaro, arrestò la notte stessa i due imputati. Mostrò poi le fotografie di essi alla Munaro che vi riconobbe i propri rapinatori.

— Io non mi ricordo della fotografia, dice la Munaro.

La donna, che non deve avere i punti cardinali molto decisi, finisce per indurre il Tribunale a una sentenza di assoluzione per i due imputati, per insufficienza di prove.

Difesa avvocati Villanova e Antonio Vianello.

Il rapinatore di Rialto

I lettori ricorderanno un fatto di cronaca recente: il mese scorso, mentre la signora Edvige Rossetti stava facendo delle compere a Rialto, venne avvicinata da uno sconosciuto che le strappò il borsellino contenente 130 lire e un anello d'oro, e tentò di darsi alla fuga. La signora, visto il primo momento di panico, riuscì a gridare ed a fermare il rapinatore, il quale, però, in un momento di confusione, si dileguò.

La signora sporse denunzia, e il giorno stesso il delegato Coco di S. Polo arrestava tale Mazzoli Vittorio, di Antonio, d'anni 27, ottimo pregiudicato. Messo a confronto colla derubata, questa lo riconobbe perfettamente.

E ieri il Mazzoli comparve alla sbarra, difeso dall'avv. Antonio Vianello.

Il Presidente cav. Marsoni lo interroga sul fatto addebitatogli, ma la meraviglia è il tono comune a tutti gli imputati:

— Non è vero. Tornavo a Rialto dopo esser stato alla stazione e sentii una signora che gridava «Al ladro, al ladro!». Come sia successo non so, fatto si è che la signora indicò me come il ladro, mentre proprio mi disponevo ad aiutarla per rincorrere questo ladro!

— Cosa vuol dire avere le buone intenzioni vero?

— Mah! Quando sentii che accusavano me mi lasciai perquisire e la signora mi frugò nelle tasche senza trovar nulla...

— Difatti. Avevate nascosto il borsellino nella manica, e tenevate le braccia alzate per farvi perquisire meglio... Non è così?

— Nossignore.

— Alla sera però quando vi hanno arrestato vi hanno trovato qualcosa...

— Nossignore. Nessuno dice la verità.

— Nemmeno voi, pare.

Viene introdotta la signora Edvige Rossetto. Il Presidente le chiede se chiamata in Questura ha riconosciuto nel Mazzoli il rapinatore.

— Subito. E al momento della rapina lo avrei trattenuto se egli non fosse riuscito a dileguarsi gridando anche lui «al ladro! al ladro!» di modo che nessuno pensò di acciuffarlo...

Il teste Mariotti Attilio, che ha negozio nel luogo ove è successo il fatto, sentì la signora gridare: «E' stato un toso».

L'imputato vede la mala piega che prendono gli avvenimenti e cambia metro. Sente il bisogno di dire che suo padre morì pazzo, che egli fu in un manicomio, e che fu anche riformato alla leva per alienazione mentale. Il Presidente, per conto suo, legge una fedina criminale di 15 condanne e il P. M. davanti a questo campione senza valore dell'umanità, chiede 2 anni di reclusione che vengono ridotti dal Tribunale a 1 anno, 6 mesi, danni, spese e tassa di sentenza.

Al Tribunale penale di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 6:

Poli Enrico di Cirillo di anni 41, di Castelnovo Bariano, Moi Abramo di Vincenzo di anni 52 di Milano, Bozzini Ferruccio fu Riccardo di anni 24 di Ferrara, Bozzini Luigi di anni 23 di Ferrara, Villa Severino fu Casimiro di anni 29 di Calto, Sivieri Amos fu Napoleone di anni 29 di Massa Superiore imputati:

a) i primi quattro di bancarotta semplice per non aver tenuto nel loro esercizio di commercio per cui vennero dichiarti falliti dal Tribunale di Rovigo i libri prescritti e per aver omessa la prescritta dichiarazione dopo la cessazione dei pagamenti;

b) di bancarotta fraudolenta, per avere in correità fra loro distratto e dissimulato parte del loro attivo con sempre vendite simulatamente registrate, una in data 19 giugno 1912 dinanzi al notaio Moro di Bergantino, una seconda dell'ottobre 1911 registrata a Ferrara dinanzi a lnotaio Leggiroli, una terza del 31 ottobre 1911 registrata a Massa Superiore. Le due simulate compre-vendite furono annullate dal Tribunale;

c) Gli ultimi due concorsero nel fallimento predetto a distrarre e dissimulare beni del fallito Poli Enrico, concorrendo insieme nella compravendita del 19 giugno 1912.

Il P. M. ha chiesto: per Poli Enrico anni 2 e mesi 8; per Amos Sivieri anni 2 e mesi 6; per il Moi, il Bozzini e il Valle mesi 6 per ciascuno.

Il Tribunale, ritiratosi alle ore 7.20, è uscito dalla Camera di Consiglio alle ore 8.30, emettendo sentenza con cui ha condannato: il Poli ad anni 2, mesi 7 e giorni 20 di reclusione, il Villa a mesi 2 di detenzione, in solido il Poli ed il Villa di danni ed alle spese processuali.

Ha dichiarato poi assolti per insufficienza di indizi il Moi, i fratelli Bozzini ed il Sivieri.

Difensori gli avvocati Merlin, Degan e Pozzato di Rovigo e Finzi di Mantova. — Pres. Ceccato — P. M. Chiancone.

Bollettino giudiziario

Roma, 6

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Magistratura: Il D.r Marchetti, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore del II. Mandamento di Treviso, pel triennio 1913-15; — Bonacci, giudice, funzionante da Pretore al I. Mandamento di Ariano Polesine è nominato a sua domanda sostituto procuratore del Re a Como; — Tonini, sostituto procuratore del Re a Udine, è tramutato a sua domanda a sostituto procuratore del Re a Roma; — Domini, presidente del tribunale civile e penale di Udine, è incaricato durante il corrente anno giudiziario di presiedere il circolo Corte d'Assise di Udine, in sostituzione del presidente Silvagni, trasferito a Venezia.

Cancelleria: Parziale, aggiunto cancelliere seconda pretura Venezia tramutato pretura San Marco in Lamia; — Fogagnolo, aggiunto segreteria R. Procura di Verona, nominato aggiunto cancelleria pretura Rovigo; — Benna, sostituto segretario R. Pretura Varese nominato vice-cancelliere al tribunale di Como; — Febeo, vice-cancelliere al tribunale di Udine è tramutato al tribunale di Venezia; — Alessi, vice cancelliere al tribunale di Venezia è nominato cancelliere alla pretura di Piove di Sacco; — Bertuzzi, cancelliere alla pretura di Piove di Sacco è nominato vice cancelliere al tribunale di Udine.

All' Accademia dei Lincei

L'assegnazione dei premi

Roma, 6

Stamane l'Accademia dei Lincei, in assemblea generale, ha assegnato i maggiori premi di quest'anno approvando le conclusioni dei relatori.

Il premio reale della storia di lire 10 mila è stato assegnato al prof. Luigi Schiapparelli, dell'Istituto superiore di Firenze; quello reale della Fisica di lire 10 mila, al prof. Orso Mario Cortino dell'Università di Roma; il premio Santoro, pure di lire 10 mila, è stato assegnato al prof. Forlanini di Padova.

Vari premi minori sono stati suddivisi: quello delle scienze filosofiche è stato assegnato intero al prof. Alliota.

Gli accademici intervenuti per la seduta reale di domani e presenti stamane a Palazzo Corsini erano 73, tra i quali si notavano quattro soci stranieri: Halbig, mons. Duchesne, Tiehr e Hülsen.

Per la unificazione dei diritti relativi alle cambiali

Roma, 6

Il «Bollettino Giudiziario» pubblica il regio decreto che istituisce una commissione con l'incarico di proporre le disposizioni necessarie per l'esecuzione ed attuazione nel Regno della convenzione internazionale firmata all'Aja il 23 luglio 1912 per l'unificazione dei diritti relativi alle cambiali e ai biglietti all'ordine. Della commissione è presidente l'on. Schanzer; ne fanno parte i commendatori Benettini, direttore generale delle tasse sugli affari, Bonelli, capo del contenzioso della Banca d'Italia, Ricci Musatti, capo dell'ufficio del contenzioso al Ministero degli esteri, Corsi, vice-direttore generale al Ministero delle Colonie, Giannini e il prof. Vivante, dell'Università di Roma, Scialoia Antonio dell'Università di Siena, Sraffa dell'Università di Parma e Buzzati dell'Università di Pavia.

La commemorazione del gen. Taverna

Roma, 6

Oggi nel salone del Circolo degli ufficiali di terra e di mare, l'on. senatore Bruno Chimirri ha commemorato il tenente generale sen. co. Riccardo Taverna, che fu presidente generale della «Croce Rossa Italiana».

Alla commemorazione sono intervenuti il Re e la Regina Madre, ricevuti dal presidente della «Croce Rossa», co. G. G. della Somalia, dal vice-prefetto senatore Frascara, dal direttore generale colonnello Brezzi e dal generale Ferrero di Cavaller Leone. Assistevano anche il prefetto sen. Anarratone, il regio commissario com. Aphel, senatori, deputati, numerosi soci e dame della «Croce Rossa». Il senatore Chimirri è stato applauditissimo.

DAL TRENTINO

Le feste di San Vigilio — L'assoluzione di un presunto incendiario — In attesa delle elezioni — Violenze militari a Vermiglio — Audaci truffe di uno sconosciuto — In tema di emigrazione — Intorno alla tentata estorsione — La festa dell'«Armonia» — L'attività della «Pro Coltura» — Il fiasco di un'operetta — Buon viaggio.

Trento, 6

Iersera, al «Circolo Commerciale» si sono riuniti, per iniziativa della «Pro Trento», i rappresentanti delle Istituzioni cittadine e della stampa, per concretare un programma di festeggiamenti per la tradizionale stagione di San Vigilio.

Come vi ho detto, si era pensato ad alcune giornate di aviazione, per le quali tutto era già predisposto, ma, all'ultimo momento l'autorità militare (la quale nel Trentino ipoteca anche l'aria) ha posto il suo «veto».

Si è pensato, allora, ad un altro programma di divertimenti popolari, ed, in massima, lo stesso venne approvato, salvo stabilire, in un'altra adunanza — indetta per martedì sera — le modalità definitive.

Si avranno concerti delle Bande Cittadina, Sociale, degli Artigianelli, di quella di Pergine, del Club Mandolinistico Armonia, ecc. — Saranno organizzate corse podistiche e gare di calcio, nonchè una serie di divertimenti popolari fra i quali corse di asini, corsa nei sacchi, alberi di cuccagna, ecc. Inoltre si avranno grandiosi spettacoli pirotecnici.

Si è pensato anche ad altre feste sportive che si stanno concretando.

✱ Oggi è finito alle Assise un processo che ha destato vivo interesse. Tale Enrico Gabes era accusato, nientemeno, che di aver voluto incendiare la grossa borgata di Clos in Val di Non. Egli realmente aveva, a brevi minuti di distanza appiccato il fuoco a due case poste alle due estremità della borgata e si deve alla prontezza dei soccorsi se un gravissimo disastro venne evitato.

L'accusa riteneva che il Gabes avesse agito per spirito di vendetta, ritenendosi perseguitato e reietto da tutti.

L'accusato dichiara di nulla ricordare: se egli accese del fuoco fu unicamente per riscaldarsi e lo fece in istato di ubbriachezza.

Si udirono ben 26 testimoni, periti ecc.; quindi i giurati pronunciarono verdetto negativo, ammetendo a beneficio del Gabel la totale infermità di mente.

Ma poichè il verdetto era contradditorio, avendo essi risposto anche al quesito rispondente all'ubbriachezza, vennero fatti nuovamente ritirare e pronunciarono un nuovo verdetto di completa assoluzione.

Così il Gabel venne rimesso in libertà; ma sarà, però, opportunamente ricoverato.

✱ Il Municipio ha pubblicato, in base alla riforma elettorale proporzionale, le liste dei candidati dei singoli partiti.

Le liste sono quattro: liberale-nazionale (lista di maggioranza, con 40 nomi suddivisi nei quattro corpi elettorali), popolare, socialista e sindacalista.

In essa sono candidature di carattere spiccatamente anarchico: si prevede, però, che la lista sindacalista (denominata operaia e presentata dalla Camera del lavoro dissidente dal partito socialista) potrà conquistare un mandato

Le previsioni sull'esito delle elezioni e sulla possibilità di costituire una amministrazione vitale, sono sempre molto incerte.

✱ Il Club Popolare Italiano ha presentata alla Dieta una vigorosa interpellanza contro un grave fatto accaduto l'altra sera a Vermiglio nell'alta Val di Sole. Colà un gruppo di soldati vennero a rissa in una osteria, fra di loro. Estrassero le baionette e nel cuor della notte si diedero a percorrere il paese inseguendosi e tentando di entrare nelle case private. Riuscirono anche a sfondare una porta ed a penetrare nella stanza di una donna, quindi di un giovane, commettendo ogni sorta di violenze. Il giovane riuscì a salvarsi soltanto saltando dalla finestra.

Il fatto è vivamente commentato ed il ripetersi di consimili incidenti produce viva indignazione nella popolazione.

✱ La polizia sta occupandosi di un certo tale che va da qualche giorno commettendo audaci trufferelle a danno di esercenti. Egli fingendosi un facchino incaricato di ritirare della merce, si presenta in questo negozio od in quello, domandando qualche corona in prestito per alcuni minuti e lasciando in pegno delle splendide catene d'oro.... falso.

Il giuochetto ha avuto fortuna con parecchi negozianti e sembra che l'intraprendente giovanotto abbia anche una bella compagna nelle sue avventure.

✱ L'autorità politica ha diramato una circolare contenente le nuove norme che disciplinano l'emigrazione.

A proposito di queste misure restrittive e vessatorie, i deputati popolari italiani alla Dieta hanno presentata una vivace protesta ed una proposta, cui si sono associati anche i deputati liberali e socialisti italiani.

✱ Continuano le chiacchiere intorno alla tentata estorsione di una giovane agentessa di negozio, tale C. M. di Val di Sole a danno di un gesuita che essa accusava di averla resa madre.

L'accusa risulta affatto insussistente, come la fuga del gesuita che, recatosi a scopo di predicazione per il mese di maggio in altra città, è già di ritorno a Trento.

Invece i rilievi fatti sulla signorina avrebbero accertato dei precedenti molto avventurosi, che qualificano perfettamente la vera fisionomia delle cose. L'autorità procede, così, per tentata estorsione, mentre la mossa anticlericale ed inopportuna ha trovato la sua naturale e giusta liquidazione.

✱ Domani al Parco Mirabello avrà luogo una bellissima festa campestre del «Club Mandolinistico Armonia» con concerto, rappresentazione drammatica, ballo e divertimenti vari.

Sarà un convegno lietissimo e squisitamente nazionale.

✱ Come altre due magnifiche manifestazioni di fulgida italianità riusciranno il grande Congresso ciclistico di Borgo di Valsugana e quello dei Regnicoli a Riva.

Per entrambi è assicurato un notevolissimo concorso ed un esito brillantissimo: confortatore nella lotta, augurale per le desiderate vittorie.

✱ La «Pro Coltura», l'ottima istituzione che compie opera così nobile di propaganda intellettuale e civile, ha tenuta ieri sera la propria assemblea generale.

Si ebbe una pregevole relazione del presidente prof. Bertagnelli la quale fu una serena affermazione di forte e proficua attività esplicatasi nelle conferenze, nei corsi popolari d'istruzione, mediante il Gabinetto di lettura, le gite istruttive, ecc. E sempre maggiore e migliore attività sarà svolta anche nell'avvenire.

Venne nominata la nuova presidenza, riuscendo eletti: a presidente il dott. avv. Giuseppe Menestrina ed a vice-presidente il prof. dott. Guglielmo Bertagnelli; due nomi che sono affidamento del più fecondo e lieto sviluppo della generosa istituzione.

Alla seduta di iersera erano rappresentate tutte le maggiori istituzioni nazionali e personalità cittadine.

✱ Al Teatro Modena la nuovissima operetta: «I Milioni di Misà Mabel» di un certo maestro Grieg, da non confondersi col musicista celebre, col quale l'infelice autore di ieri sera non ha comune che il nome, ha avuto un.... fiasco completo e meritato.

Solo la tradizionale cortesia trentina ha impedito che un concerto di fischi salutasse la insulsa musica, fatta di reminiscenze slogate ed usate senza alcun senso d'arte e l'azione perfettamente ridicola, infarcita di volgarità, sconcezze ed idiotismi super-piramidali.

L'esecuzione eccellente da parte della compagnia Ronzi non ha potuto evitare il naufragio.

«I milioni» sono stati seppelliti dal pubblico trentino, ed è sperabile che si lascino dormire nella fossa sollecitamente rinchiusa, il sonno eterno.

Si stanno ora allestendo «La Reginetta delle Rose», «Casta Susanna», ed il «Biricchino di Parigi» attesi con molto desiderio dal pubblico tutto.

✱ Si è sciolto per mancanza di soci un certo gruppo tedesco di «Trento» (!) della Società lavoranti fornai d'Austria.

Un po' alla volta queste associazioni ostrogote se ne vanno tutte e nessuno certo le rimpiange. Tutt'altro!

Due minatori italiani feriti in Francia

Tolone, 6

E' caduta una frana nella miniera di bauxite, a Mazaugus. Cinque operai sono stati feriti, dei quali due italiani. Lo stato dei feriti non è molto grave.

SPORT

Un girone di sei partite a Sant'Elena

Il Venezia Foot Ball Club, nell'intendimento di mantenere vivo fra i suoi così lo spirito necessario a sostenere prossimi incontri con forti squadre di giuocatori, ha organizzato un girone di sei partite tra squadre del Venezia, che avrà principio oggi alle ore 16.30 sul campo di S. Elena, e continuerà invariabilmente nelle successive domeniche fino al compimento.

Le due squadre furono così composte: Una squadra coi giuocatori: Rubinato, Borgato, Ferraresso, Dorigo II, Herion, Dorigo I, Piccoli, Padovan, Zanco, Centanni, Ferrara; — riserve: Michieli, Cavalcante, Papes; — e l'altra coi giuocatori: Bacci, Savino, Fossetta, Bianchi, Vecchina, Girardi, Antonelli, Migliorini, Beghin, Sartori, Bonzio; — riserve: Pittini, Lucchese, Zanini.

Alla squadra vincente saranno assegnate undici medaglie d'oro e undici medaglie di argento alla squadra classificata seconda.

I soci del «Venezia», muniti della tessera regolare, potranno accedere al campo con le loro famiglie, usufruendo della comoda tribuna eretta sul campo di giuoco.

La presidenza ha nominato direttore del campo il sig. Edoardo Soika.

La marcia del Routier Veneto

Oggi alle ore 14.30 precise il sig. Paolo Carlo De Min darà la partenza agli iscritti nella marcia dei 100 km., che dà diritto al titolo di «Routier Veneto».

I soci della «Ciclisti Veneziani» e tutti gli altri concorrenti alla bella affermazione ciclistica, si riuniranno quindi in sede alle 14, per le modalità della marcia che deve svolgersi in ore 5, sul percorso: Mestre, Resana, Padova, Dolo, Oriago, Malcontenta, Mestre.

La simpatica iniziativa della «Ciclisti Veneziani» troverà certamente buon numero di aderenti.

Gli avvenimenti sportivi di oggi

CALCIO

In seguito al «forfait» dichiarato dall'«A. C. Vicenza» ed alla punizione inflitta dalla Federazione Italiana del Giuoco del Calcio alla squadra dell'«Hellas», oggi si svolgeranno soltanto i due seguenti incontri per il campionato nazionale di prima categoria: a Brescia «Internazionale» di Milano contro «Hellas» di Verona, a Torino «Juventus» contro «Casale».

CICLISMO

Mentre in Italia la corsa più importante della giornata sarà costituita dall'ultima tappa del Giro d'Italia sul percorso Lugo, Verona, Milano (km. 429), in Francia si disputerà, su 450 km. di strade assai aspre, la X Parigi-Bruxelles, con l'intervento dei campioni italiani Santhià, Gremo, Borgarello, Contesini e Fasoli.

Una simpatica festa è annunciata per oggi a Borgo di Valsugana, dove converranno tutti i giovani del Trentino sportivo per partecipare ad un Congresso di ciclismo e rendere più solenni alcune belle cerimonie promosse dal fiorente Club Ciclistico borghigiano.

CANOTTAGGIO

Si terrà oggi, a Lodi, una interessante riunione di canottaggio, alla quale sono iscritte le Società di ginnastica Ticino, Adda, Milano e Lecco.

Dalle Provincie del Veneto

La lotta elettorale a Marostica

Vicenza, 6

Enrico Corradini candidato nel collegio di Marostica Sandrigo e Camisano ha pubblicato in una prosa limpida e schietta il suo programma ai suoi elettori.

In questo programma il Corradini pone punto per punto, nettamente, le basi di quella che sarà la sua attività parlamentare, così per le questioni politiche e sociali, come pure per quelle che riguardano particolarmente la vita agricola e industriale del collegio.

Al programma così nettamente particolareggiato lo scrittore premette il suo atto di fede politica, fondamentale.

— Dovere mio — dice il Corradini — è cominciare col dirvi i miei principii, perchè soltanto se questi corrispondono ai vostri, dovete eleggermi. Voi e io dobbiamo trattare da galantuomini su programmi chiari. Voi avete il diritto di esigere da me che il mio programma politico sia veramente un programma politico, di provata fede e di piena sincerità, e non una raccolta di promesse e di chiacchiere fatta per cattivarmi il vostro favore elettorale. Ad assicurarvi sul conto mio stanno la opera mia di scrittore e gli atti del partito che seguo, e alla cui formazione io stesso contribuii con la mia propaganda.

Questo partito vuole per tutta la nazione ciò che i socialisti vogliono per alcune classi soltanto. I socialisti vogliono la elevazione economica e morale del proletariato, noi vogliamo la elevazione economica e morale dell'Italia tutta. I socialisti vogliono raggiungere il loro intento con la lotta di classe, noi il nostro con la «unione nazionale». Anche noi, quanto e più dei socialisti vogliamo l'elevazione economica e morale delle classi operaie, la vogliamo perchè sono le più deboli, ma la vogliamo in quanto «esse sono parte» della nazione, e la loro elevazione si può raggiungere con l'unione nazionale. Questo mezzo è, non soltanto più giusto, ma anche senza paragone più efficace.

Ispirandomi a tali concetti ho sostenuto sempre una politica di «generale arricchimento dell'Italia, ed è mio proposito entrare in Parlamento per avere più forza per sostenerla. Arricchire l'Italia e «aumentare il benessere degli italiani» è la stessa cosa. Abolire le disuguaglianze economiche, come vorrebbero i socialisti, è possibile? Non è possibile, perchè le disuguaglianze economiche nascono da disuguaglianze naturali. Ma è possibile ridurre sempre più il numero dei poveri in una nazione e aumentare il benessere dei benestanti. Ciò è avvenuto in Francia, in Inghilterra e in Germania, e può e deve avvenire anche in Italia.

Anche il Conte Bonacossa ha diramato largamente un appello agli elettori nel quale fa professione di fede liberale ed esprime propositi di operosità, richiamandosi al suo passato, dedicato all'elevamento morale ed economico del popolo, alla creazione di fonti di ricchezza nazionale nel campo industriale, agricolo, commerciale.

Ora si continua a domandarsi come mai un uomo che ha al suo attivo queste belle pagine possa non sentire la gravità dell'errore che egli compie contribuendo a dividere le forze liberali, mentre sovrasta il pericolo impersonato da Luigi Federico Tretti. Pericolo grave! poichè dal Tretti, i liberali devono attendersi tutto.

Un giornale repubblicano si scaglia oggi sul Tretti, accusandolo di aver disertato la «buona causa» dell'anticlericalismo e del radicalismo, e scrive:

«Assessore nella Giunta Dalle Molo «che ebbe il grande merito, in questa «città bigotta, e pavida di sventolare «con rude sincerità la bandiera dell'anticlericalismo, il Tretti salì a poco a «poco ad occupare i primi posti di combattimento nelle pubbliche e private «amministrazioni. Tutti indistintamente gli atti ed i provvedimenti di carattere politico ebbero la sua approvazione, la sua libera, accalorata difesa. In «Luigi Federico Tretti i radicali vedevano il loro bersagliere audace ed appassionato.

«Chi avrebbe mai pensato che un'ambizione potesse in pochi giorni far strazio di ogni senso di politica compostezza?».

E se questo scrivono di lui gli amici, si domanda che cosa debbono pensarne i liberali.

Il Conte Bonacossa, che pure potrebbe rendere in questo momento un prezioso servizio alla causa dei partiti dell'ordine, non sembra comprenderlo a sufficienza. Egli apparisce ancora vincolato dal concetto sul quale ha impostata la campagna, concetto che ribadisce nel proclama da lui diramato, e del quale vi parlavo prima. «Sul mio «nome — dice quel proclama — voi volete rivendicato l'onore del Collegio, «che ha fulgide tradizioni di rettitudine e di purezza ideale.»

Ora noi intendiamo — poichè troppo è umano — questo sentimento del Conte Bonacossa e questo suo desiderio di avere un battesimo dagli elettori per lavarsi dalle accuse di corruzione. Ma il Conte Bonacossa non vede che qualunque cosa egli faccia, — in un ambiente prevenuto come quello di Marostica — sarà inutile e non varrà a impedire che si continui a colpirlo, che si dia corpo anche alle ombre pur di discreditarlo, mentre un nobile gesto di rinunzia in nome della concordia delle forze liberali avrebbe la virtù di cancellare d'un tratto ogni accusa, e fornirebbe la prova del suo assoluto disinteresse e del suo attaccamento a quei principî d'ordine che egli afferma di voler difendere.

Noi non possiamo dimenticare che già in altra circostanza, il Conte Bonacossa ha trovato il coraggio di ritirare sdegnoso la sua candidatura in difesa della propria dignità; lo faccia ora in difesa della compagine liberale, e avrà acquistato una benemerenza che lo ripagherà di tutte le amarezze provate e lo collocherà nella estimazione generale assai più alto che non possa farlo un seggio a Montecitorio.

Ancora particolari sull'assassinio a Castelfranco

Il testamento del sig. Muschietti

Castelfranco, 6

Perdura ancora straordinaria in tutti l'impressione per il grave fattaccio di ieri e nella frazione di Treville dove abitava la vittima con la sua famiglia, ed abitano quasi si può dire secolarmente la famiglia Saviane, la costernazione è generale, poichè le famiglie Saviane e Muschietti godono entrambe qui e tra i frazionisti stima e simpatia.

Alla povera vedova, che trovasi in uno stato straziantissimo, fu annunciato ancora ieri sera dai parenti, con le debite cautele, la morte del marito.

Il Muschietti lascia buon patrimonio, e un testamento nel quale, egli dice, di voler funerali civili, non fiori (era protestante), e il suo cadavere cremato e trasportate poi le ceneri nel suo paese natio in Novaggio (Svizzera). — La cremazione sarà fatta a Padova. I funerali potranno essere fatti domani, domenica, sulla sera, se l'autorità giudiziaria, la quale ha ordinato l'autopsia, permetterà, se no avranno luogo lunedì.

La Giunta interverrà ai funerali con guardie e valletti.

Sembra che a qualcuno, il Saviane, avesse recentemente (giovedì scorso) manifestato il proposito di uccidere il Muschietti. Infatti si viene a sapere che in queste ultime sere passava e ripassava davanti la casa del Muschietti armato di bastone.

Di quando in quando soleva dire a chi lo interrogava: «Vedi qua — e segnava in terra col bastone una buca — questa è per Ballan, questa per mio zio Angelo, questa per il parroco, questa per Muschietti». — Erano quattro predestinati alla sua follìa sanguinaria. Il povero Muschietti la scontò anche per gli altri.

Forse oggi i medici dell'ospitale procederanno all'autopsia.

Il Saviane in carcere si mantiene calmo. Ha mangiato e dormito, ed è indifferente, come se l'assassinio non lo riguardasse — così ci dice il medico dottor Scarpari che lo visitò stamane.

Giungono alla famiglia Muschietti ad ogni momento telegrammi da ogni dove, e davanti all'ospitale stazionano continuamente carrozze di parenti, di conoscenti venuti a visitare la salma.

Mutui per la costruzione di edifici scolastici

Roma, 6

(Avi). — Nel mese di maggio scorso, sono stati concessi dei mutui, per la somma complessiva di L. 1,599,000, per la costruzione di edifici scolastici autorizzati dal Ministero della P. I. — Fra i Comuni sovvenzionati si trovano: Legnago per 65.000 lire; Udine per 40,750 e 61,250, Lozzo per 27.000.

A propusito di Ferrovie Venete

Una lettera del sen. Di Brazzà

Riceviamo dal Senatore Filippo di Brazzà la lettera seguente che siamo ben lieti di pubblicare:

Onor. Redazione
della *Gazzetta di Venezia*

Leggo nella *Gazzetta* l'articolo «Una direttissima Belluno-Susegana-Treviso», e le osservazioni che a queste fa seguire la *Gazzetta*.

Sono perfettamente d'accordo che prima di pensare ad altre ferrovie debbano essere eseguite prima quelle più urgenti alla difesa nazionale. Prima fra tutte la Ostiglia-Treviso, e la Sacile-Pinzano.

E' per questo evidente che il congiungimento fra Pieve di Cadore e Villa Santina sarebbe più vantaggioso di quella ferrovia che l'articolo in questione propugna.

Nella interpellanza da me svolta in Senato ho posto la questione in modo generale, e non ho voluto entrare in altri particolari, eccezione fatta dalla Ostiglia-Treviso, e della pedemontana.

Ma un'altro tronco sarebbe necessario, e la cui esecuzione non verrebbe a costare molto, e sarebbe quello che dovrebbe collegare Montebelluna a Conegliano.

Vi sarebbe così una terza linea che completerebbe la Verona-Vicenza-Cittadella - Castelfranco-Montebelluna-Conegliano.

Certo è che urge che le ferrovie militari sieno compiute al più presto possibile.

Sen. *Filippo di Brazzà*.

VENEZIA

L'agraria nelle elezioni

CAVARZERE — Ci scrivono, 6:

(X) Ieri si è riunito a Padova (!) concacato dalla Presidenza della Federazione (?) il consiglio dell'Associazione Agraria di Cavarzere. Pare che il Presidente dell'associazione di Cavarzere non abbia creduto necessario convocare l'assemblea o almeno il consiglio per discutere la linea di condotta da seguire nelle elezioni amministrative nel momento in cui proprio gli operai avrebbero dovuto sentire tutto il bisogno di opporsi alla minaccia socialista.

E perchè? perchè egli il comm. Bertolini non è riportato a consigliere provinciale! La Federazione pare abbia capito la triste figura che faceva l'associazione e visto che il Presidente restava muto, convocò essa direttamente il consiglio di Cavarzere a Padova, a pochi giorni dalle elezioni, per decidere il da farsi e «togliere il dissidio tra i suoi soci». Se avesse atteso qualche giorno ancora avrebbe potuto comunicare i risultati delle elezioni! Non riassumo la discussione perchè segnerebbe un atto di viltà e di dedizione di alcuni membri: il risultato? la associazione deve disinteressarsi delle elezioni perchè i proprietari, secondo alcuni consiglieri, sono felici che alla Provincia ed al Comune anzichè degli agrari o degli appartenenti al partito d'ordine che ebbero il coraggio di escludere dalla lista provinciale il loro Presidente (che nel Consiglio Provinciale contro la promessa data sedeva all'opposizione) vadano gli amici socialisti che tanto hanno a cuore gli interessi degli agrari).

Se queste cose succedessero in Cina si direbbero impossibili ma sono possibili in questo beato paese.

Nel 1913 un'opposizione accanita costringe l'Amministrazione Bertolini a dimettersi, i socialisti ne approfittano per far contro essa delle dimostrazioni che tengono per un paio di giorni il paese in agitazione. Il Bertolini cade da Sindaco, ma non gli passa nemmeno pel capo che questo sia uno schiaffo anche al Presidente dell'Agraria, e difatti non era, e rimane al suo posto. Oggi un Comitato liberale costituitosi tra tutti gli elementi d'ordine compresi i soci maggiori dell'Agraria crede opportuno, in conseguenza anche degli strascichi del 1913, di escludere dalle liste il Bertolini e questi differentemente che nel 1913 sente che ciò è uno schiaffo al Presidente dell'Agraria, ne rimane però Presidente anche collo schiaffo ma vuole che l'associazione non si muova per non inacerbirgli il dolore! effetto dei diversi momenti psicologici dell'individuo! E così si crede tutelare gli interessi dell'Agraria rendendola indirettamente strumento dei socialisti (!) e si credono appianati i dissidi tra i soci.

I nostri avversari troveranno così in alcuni soci dell'Agraria astensionisti degli strenui fautori che raccomandiamo alla loro benevolenza.

Dicesi anche che alcuni di questi signori agrarii che avevano aderito al comitato liberale esprimendosi anche assai poco benignamente verso il loro Presidente, avuta da lui una tirata d'orecchi, si sarebbero ridotti vilmente a prostrarsi ai suoi piedi. Noi non vogliamo ancora credere ad una simile vigliaccheria e mancanza di carattere, ma se per sorte ciò si avverasse non mancheremo di farne i nomi se non altro per additarli alla benemerenza pubblica e farli iscrivere soci onorari a qualche Lega socialista. — Ma, ripetiamo, non vogliamo credere a tanta enormezza perchè in questo momento è dovere di ogni ben pensante di appoggiare

quella lista, qualunque essa sia, che si opponga ai socialisti: se la lista cadrà, all'Agraria ed al suo benemerito Presidente spetterà la maggior parte di responsabilità.

Per le elezioni

Nella sala dell'ex-albergo «Due Spade» si riunirono un centinaio di elettori per prendere accordi intorno alle prossime elezioni Comunali e Provinciali. Presiedeva la riunione l'avv. Gallimberti che ringraziato gli intervenuti dimostrava la necessità dell'unione di tutti gli elementi d'ordine per opporsi ai socialisti. Presero la parola l'on. deputato Leonardi di Villacortese, il cav. Munaro, il comm. Allibrante, il co. Mainardi. Venne nominato il Comitato elettorale per Cavarzere e quelli per le frazioni di Rottanova e S. Pietro.

Mercoledì l'assemblea degli elettori sarà riconvocata per la proclamazione dei candidati.

Elezioni Provinciali

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 6:

Raccomandiamo agli elettori del Mandamento di Portogruaro la seguente lista di candidati al Consiglio Provinciale:
BORNANCIN NICOLO'
DAL MORO ing. NICOLO'
MUSCHIETTI nob. cav. DANIELE
PANCINO avv. cav. ANGELO.

Questi nomi devono trionfare con imponente plebiscito.

Tramvia Portogruaro-Pordenone — Si sono riuniti nel nostro municipio i Sindaci dei Comuni interessati per la costruenda tramvia Portogruaro-Pordenone il cui impianto di grande utilità pubblica, sembra ormai assicurato. La linea avrebbe una percorrenza di trenta chilometri, verrebbe a costare L. 2.375.000 e seguirebbe il tracciato Portogruaro-Cinto-Villotta-Azzano-Bannia-Fiume-Pordenone.

Tutti questi Comuni si costituiranno in Consorzio.

MESTRE — Ci scrivono, 6:

Concerto bandistico. — Domani, festa dello Statuto, avremo un concerto della banda Bellini di Venezia con uno scelto programma.

Teatro Toniolo. — Abbiamo assistito questa sera alla splendida cinematografia «Spartaco» al nostro teatro Toniolo, la grandiosa ricostruzione storica che destò lo entusiasmo di tutti i pubblici.

Domani dalle 16.30 alle 20.45 la pellicola verrà riprodotta.

TREVISO

I casi di meningite cerebro-spinale al 55.o Fanteria

Il reggimento accantonato a Maserada — Severe misure d'igiene

TREVISO — Ci scrivono, 6:

Stamane, improvvisamente, l'intiero 55.o regg. lasciava il quartiere Vittorio Em. III. per recarsi in accantonamento a Maserada.

La causa dell'abbandono così improvviso del quartiere va ricercata nelle misure rigorose d'igiene che l'autorità sanitaria municipale d'accordo con l'autorità militare ha ritenuto doveroso e prudente di attuare per la constatazione di due casi di «meningite cerebro-spinale» avvenuti in questi giorni. Un soldato è stato colpito dal morbo temuto l'altra sera, mercoledì; un altro si è verificato ieri, venerdì.

Ambedue i colpiti sono stati inviati sollecitamente nell'Ospedaletto d'isolamento municipale: sembra che non si tratti di casi gravissimi. Sono state però immediatamente prese tutte le rigorose misure del caso per impedire la propagazione del contagio.

Perciò si è ritenuto opportuno sfollare il quartiere e per cura dell'Ufficio d'igiene del Municipio vennero subito fatte le più accurate disinfezioni chimiche ed a vapore di tutti i locali della caserma e di tutti gli effetti letterecci.

Il fatto, che non è privo di relativa gravità, ha suscitato una certa apprensione nella cittadinanza. E' doveroso però constatare che date le energiche misure attuate si può considerare ormai tolto ogni pericolo di ulteriore propagazione del male.

Dispacci commerciali

COTONI

N. YORK, 6 — Apertura — Cotoni — Mercato calmo — Luglio C. 13.20 — Agosto 13.10.

HAVRE, 6 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 1800 — Mercato calmo.

SPIRITI

PARIGI, 6 — Spiriti — Mercato sostenuto — Corrente 42.75 — Mese prossimo 43.25 — Luglio Agosto 43.50 — 4 mesi ultimi 43.25.

CEREALI

PARIGI, 6 — Chiusura — Farine Fiore Parigi — Mercato irregolare — Corrente F. 36.75 — Prossimo 36.80 — Luglio Agosto 36.80 — 4 mesi ultimi 36.

Frumenti — Mercato fermissimo — Corrente F. 28.80 — Prossimo 28.75 — Luglio Agosto 28.25 — 4 mesi ultimi 27.25.

Avena — Mercato debole — Pel corrente F. 23.50.

Segale — Mercato debole — Pel corrente F. 18.75

N. YORK, 6 — Apertura — Frumenti — Mercato sostenuto — Luglio 96 e un quarto

CHICAGO, 6 — Frumenti F. 86 e 7 ottavi — Granone 79 e 7 ottavi.

LONDRA 6 — Chiusura — Frumenti — Mercato invariato, calmo per consegne lontane.

ZUCCHERI

PARIGI, 6 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 31.37 — Raffinato 66.75 — Mercato debole.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 34.62 — Pel corrente 34.62 — Prossimo 34.75 — Luglio Agosto 34.87 — Mercato debole.

CAFFE'

HAVRE, 6 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 9 mila — Mercato calmo — Pel corrente F. 62 — 2 mesi dopo il corrente 62.75 — 4 mesi dopo il corrente 62.75 — 6 mesi dopo il corrente 63.25 — 8 mesi dopo il corrente 63.75.

Il concorso ad aiuto ispettore dell'industria e del lavoro

Roma, 6

Si è riunita la Commissione nominata dal Ministro di Agricoltura Industria e Commercio, per l'esame dei titoli dei concorrenti al posto di aiuto-ispettore nell'ispettorato dell'industria e del lavoro.

Fanno parte di detta commissione il comm. dott. V. Camanni presidente, il cav. Ugo Mazza per gli industriali, Ettore Reina per gli operai, i capi-circolo dell'Ispettorato cav. ing. Italo Locatelli e ing. Mario Fusconi, il prof. cav. Mario Amoruso Gangeri direttore della scuola d'arti e mestieri di Bari, il prof. Pasquale Romano r. commissario alla r. scuola d'arti e mestieri «Bernini» di Napoli. Ne è segretario il cav. dott. Luigi Solinas.

I posti scoperti sono 8, e i concorrenti sono 176.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

ULTIMA ORA

IN ALBANIA

Battaglie verso il confine serbo

I soldati del principe sconfitti dai ribelli — La Serbia si prepara a mobilitare

Gratz, 6

Il «Grazer Volksblatt» ha da Dibra questo interessante dispaccio: Da qui si ode giornalmente echeggiare dal di là del confine albanese fuoco di fucileria e di artiglieria. Molti albanesi cattolici sono fuggiti su territorio serbo, essendo stati i loro villaggi incendiati dagli insorti. Presso Biskopeja ci fu un combattimento sanguinoso durato tre giorni, tra truppe del principe, comandante da Jussuf bey, e ribelli. Quantunque le truppe governative disponessero di artiglieria e di mitragliatrici, l'aspra battaglia terminò con la loro completa disfatta. I ribelli, che fecero prigionieri numerosi soldati del principe, tra cui due ufficiali austriaci, si dichiarano apertamente aderenti di Essad pascià, dal quale ricevettero le direttive per l'inizio della battaglia e dietro cui ordine continuano l'avanzata.

Nell'Albania centrale regna una spaventevole carestia: Da alcune località giungono notizie di epidemie di colera e di tifo. Dibra è piena di fuggiaschi albanesi cattolici. Le truppe rivoluzionarie di Essad si preparano all'avanzata concentrica su Durazzo. Si tratta del grosso delle truppe — piene di fanatismo selvaggio — del movimento rivoluzionario. I ribelli avanzatisi fino alla porta principale della città non formano che l'avanguardia del nucleo principale.

La Serbia ha preso vasti provvedimenti militari. Al confine verso l'Albania centrale si trovano quattro reggimenti della prima e seconda chiama. Le guarnigioni delle piazze fortificate, tra cui Dibra e Prizrend, sono state considerevolmente rinforzate. Furono collocati cannoni da montagna. Ogni giorno arrivano nuovi trasporti di truppe. Nei circoli serbi si assicura che, stando le cose così, è imminente la mobilitazione della divisione della Morava, per la quale si fanno già tutti i preparativi necessari.

Si organizzano le forze armate

Durazzo, 6

Il principe, accompagnato dal colonnello Thompson e dal capitano Armstrong, si recò ieri a visitare le posizioni fortificate. Il colonnello Thomson venne incaricato di organizzare le forze armate albanesi. Il generale Deweer parte in licenza per l'Olanda. Stasera la legazione italiana offerse un pranzo agli ufficiali austro-ungarici. La città è calma.

Subito dopo la proclamazione dello stato d'assedio, furono puntati contro le alture intorno a Durazzo tre batterie, ciascuna di 12 pezzi da montagna, pronte a far fuoco. Quelle alture sono occupate dai ribelli. Un ingegnere delle officine Skoda istruisce i combattenti indefessamente nel maneggio dei pezzi. Egli dice che basterebbero da 1000 a 2000 buoni guerrieri per spezzare la resistenza dei ribelli e stabilire in due settimane la tranquillità perfetta.

Ad Alessio 4000 uomini armati attendono l'ordine di imbarcarsi. In città circola la voce che gli insorti si sarebbero ritirati a Tirati, dove si sarebbero impadroniti dei depositi di Essad e da colà li avrebbero trasportati sulla strada verso Scutari.

Intanto qui è proibito severamente di uscire sulla via dopo le 10 di sera. I contravventori a questo ordine sono minacciati di gravi pene. Questa misura e le altre prese in seguito alla proclamazione dello stato d'assedio, ha interrorito la popolazione talmente, che già ieri cominciò una vera emigrazione. Numerosi abitanti sono partiti in battello per Valona. Una società di navigazione ha preso in consegna depositi per mezzo milione di franchi.

L'intervento del Re di Rumenia presso Guglielmo II

Vienna, 6

La «Neue Freie Presse» scrive: Apprendiamo dai circoli diplomatici che Re Carlo di Rumenia si è rivolto ieri personalmente all'Imperatore Guglielmo intervenendo presso di lui a favore di suo nipote il principe Guglielmo di Albania. Nello stesso tempo Re Carlo avrebbe consigliato il principe Guglielmo di non abbandonare Durazzo e di non trasferire la sua residenza in altra città albanese.

A quanto la «Neue Freie Presse» reca ebbe luogo ieri una conferenza tra lo inviato albanese Sureya bey e l'inviato rumeno Mauro Cordato.

La «Neue Frese Presse» reca da Durazzo che i delegati attuali degli insorti dichiararono che essi intendono trattare soltanto coi rappresentanti delle potenze della Triplice intesa. In questa pretesa si vede una nuova prova che gli insorti sono sotto l'influenza estera.

Circa lo sbarco a Santi Quaranta

Atene, 6

L'*Agenzia di Atene* smentisce categoricamente la voce che soldati greci disertori siano sbarcati a Santi Quaranta, come pure la notizia che in quello stesso porto siano state inviate munizioni.

Il protocollo di Corfù

Atene, 6

Si ha da buona fonte da Durazzo che il Consiglio dei ministri d'Albania decise di ratificare il protocollo di Corfù.

Il fidanzamento del Diadoco

Vienna, 6

L' «Neue Freje Presse» scrive: Siamo informati che il matrimonio del principe ereditario Giorgio di Grecia con la principessa di Romania, avrà luogo malgrado le smentite.

Si dice che il fidanzamento sarà proclamato questa estate a Tegernsee, dove la madre della principessa ereditario rumena possiede un castello. Per l'occasione si attendeno colà molti ospiti, fra cui la Regina del Belgio.

Tensione di rapporti tra Italia e Turchia?

Parigi, 6

L'*Excelsior* pubblica un dispaccio da Londra il quale annuncia che a Costantinopoli corrono notizie assai inquietanti circa le relezioni italo-turche. La Turchia, irritata a causa della questione del Dodecanneso, minaccierebbe di rompere le trattative iniziate con l'Italia e rifiutare qualsiasi concessione in Asia Minore. Inoltre per ciò che riguarda il Dodecanneso vorrebbe riportare la questione alla sua origine. La Turchia domanderebbe quindi la restituzione pura e semplice del Dodecanneso e poichè l'Italia sembra giustificare questa sua domanda di concessioni col rinunciare al rimborso delle spese che ha dovuto fare a causa della occupazione del Dodecaneso, ossia una sessantina di milioni, la Turchia si offrirebbe di pagare tale somma che non è al disopra della sua potenzialità finanziaria attuale. Infine se l'Italia rifiutasse, si appellerebbe ufficialmente all'Europa.

Per i mussulmani della Macedonia

Salonicco, 6

L'inviato turco ad Atene è qui giunto per studiare la situazione dei mussulmani nella Macedonia. Egli dichiara di voler esaminare la situazione dei maomettani sotto il governo ellenico ed i motivi del movimento emigratorio.

Il berretto ai neo cardinali austriaci consegnato dall'Arciduca ereditario

Vienna, 6

Col solito cerimoniale, stamane alle 10, l'arciduca Francesco Ferdinando in rappresentanza dell'Imperatore ha consegnato nella chiesa parrocchiale di Corte al cardinale Czernoch primate d'Ungheria e arcivescovo di Gran ed al cardinale arcivescovo di Vienna Piffl il berretto cardinalizio. Nell'oratorio di Corte assistevano alla cerimonia l'arciduchessa Bianca, la duchessa Hohemberg con la figlia principessa Sofia.

Dopo la cerimonia l'arciduca ha ricevuto in udienza i due nuovi cardinali e i loro seguiti, nonchè l'ablegato e la guardia nobile.

Alle 12.30 vi è stato a Palazzo Reale un pranzo di corte al quale hanno preso parte l'arciduca Francesco Ferdinando in rappresentanza dell'Imperatore, i due cardinali col seguito, il nunzio apostolico, l'ablegato e le guardie nobili, il ministro degli esteri conte Berchtold, il presidente del Consiglio austriaco conte Sturghk, il ministro della pubblica istruzione austriaco e quello ungherese, il ministro a latere barone Burian e alti funzionari di Corte.

Un processo per alto tradimento alla Corte d'Assise di Leopoli

Leopoli, 6

La Corte d'Assise ha emesso la sentenza nel processo di alto tradimento che si discuteva da due mesi contro i ruteni Bendasink giornalista, Koldra studente e Sandowiez e Hudima preti. Tutti gli accusati sono stati assolti. Essi rimangono però detenuti fino a che la sentenza non sarà definitiva.

L'accordo franco-italiano pel matrimonio degli indigeni

Parigi, 6

Il «Journal Officiel» pubblica un decreto che promulga l'accordo relativo al matrimonio degli indigeni firmato a Parigi il 4 agosto del 1912 fra la Francia e l'Italia.

Nessun nuovo viaggio di Re Giorgio

Londra, 6

Il *Daily Telegraph* scrive che è quasi certo che il Re non farà nessun' altra visita in seguito al suo avvento al trono ed aggiunge che si dubita che faccia altre visite di tale carattere anche in avvenire.

Roosevelt a Parigi

Cherbourg, 6

L'ex-presidente degli Stati Uniti, Rosevelt, accompagnato da sua figlia e da sua nipote, è sbarcato stanotte ed è partito subito per Parigi, salutato dal Prefetto e da altri funzionari. Domani Roosevelt partirà per Madrid.

La morte di Andrea Giannelli

Firenze, 6

(g. l. m.) — Nella casa di cura Frascani al Salviatino è morto questa notte Andrea Giannelli, capo del partito repubblicano intransigente italiano.

Il Giannelli, morto ad 83 anni, fu tra i più fervidi ed intelligenti cooperatori di Garibaldi e di Mazzini nelle loro lotte per l'indipendenza d'Italia; di quanto aiuto esso sia stato ai due eroi è traccia chiara ed eloquente nelle lettere diretta, tra il 1849 e il 1870, da Mazzini al Giannelli.

Andrea Giannelli viveva negli ultimi tempi appartato e sdegnoso pieno tutto del suo irrealizzabile sogno, questo però non gli impedì — a differenza di tanti altri meno di lui fervidi repubblicani — di comprendere ed approvare al suo inizio la guerra libica.

Guardia municipale sovversiva

Firenze, 6

(g. l. m.) — Da vario tempo sulle pareti e sul lastricato dei cortili interni di Palazzo Vecchio venivano trovate scritte sovversive. Data la località la cosa apparve così strana da consigliare la polizia municipale a disporre uno speciale servizio di sorveglianza: questa ha dato luogo stasera ad una strana scoperta: l'autore delle scritte era una delle guardie comunali. Il colpevole fu scoperto mentre con un carbone scriveva sul lastrico a caratteri cubitali W la Repubblica.

Contro la strana guardia è stata aperta istruttoria penale.

L'anniversario della morte di Cavour

Roma, 6

Stamane, in occasione dell'anniversario della morte di Camillo Cavour, ha avuto luogo nell'aula senatoria la consueta cerimonia dell'apposizione di una corona d'alloro con bacche dorate sul busto del grande statista. Il regio commissario comm. Aphel ha pronunciato brevi ed elevate parole.

Il pazzo barricato sul campanile si arrende dopo aver ferito numerose altre persone

Oedenburg, 6

Fino alle dieci di ieri sera non si era ancora riusciti ad arrestare l'autore dell'attentato il quale continua a restare chiuso nel campanile. Oltre ai coniugi Krauscher che rimasero uccisi sul colpo, altre dodici persone furono ferite. Tomsich era in possesso di una grande quantità di munizioni; disponeva per lo meno di circa 200 cartuccie.

Alle ore 10 di stamane la situazione era invariata. Il fratello ed il padre del Tomsich si recarono in chiesa e pregarono il pazzo a terminare i suoi atti crudeli. Il Tomsich intimò loro di allontanarsi minacciando di sparare contro di essi. Disse di essere preparato a qualunque eventualità e che si sarebbe suicidato quando le munizioni gli fossero mancate. Ieri sera verso le 21 il Tomsich sparò contro il sagrestano e contro un gendarme, ferendoli gravemente. Ambedue furono trasportati all'ospedale di Wiener Neustadt.

Durante la notte non sparò nessun colpo. Nessuno osava salire sul campanile, perchè non si sapeva se egli dormisse. Stamane alle sette il Tomsich gridò: «Ma bene! mi avete lasciato dormire. Adesso ritornerò con nuova forza all'opera. Ciò che è accaduto ieri non è ancor nulla. Appena oggi comincio la mia vera opera».

Il Tomsich sparò poi colpi di arma da fuoco sull'altare della chiesa e contro le immagini sacre e cominciò poi a sparare contro le finestre delle case circostanti.

Il campanile è stato circondato da trenta gendarmi e cinquanta soldati. I posti di guardia venivano successivamente cambiati. Un gendarmo ha cercato di salire sul campanile ed è riuscito anche ad arrivare abbastanza vicino al pazzo. Quando questi lo ha veduto, ha sparato contro di lui, ferendolo alla spalla. Con grande sforzo il gendarme è riuscito a mettersi in salvo. Dei feriti uno probabilmente soccomberà; gli altri si crede potranno essere salvati. Le indagini iniziate hanno fatto constatare che il Tomsich aveva rubate al suo fratello 100 cartuccie e che altre 400 egli le aveva acquistate a Eisenstadt e a Odedenburg.

Il Tomsich si è arreso a mezzodì ed è stato trasportato nella prigione di Eisenstadt.

Criminoso attentato a Milano

Milano, 6

Questa sera verso le ore 21 è avvenuta una esplosione al Parco, dove domani, ricorrendo la festa dello Statuto, avrà luogo la rivista militare. Dapprima si credette trattarsi di una bomba; ma poi si constatò che si era fatta esplodere una grossa bottiglia carica di polvere pirica.

Subito dopo la formidabile esplosione accorse sul posto molta gente e si constatò che si era attentato contro la tribuna sulla quale avrebbero dovuto prendere posto domani le autorità. Il fuoco si era già comunicato alla tribuna; ma i pompieri prontamente accorsi, riuscirono in breve a circoscriverlo. Tuttavia la tribuna è rimasta in gran parte danneggiata. Si crede che gli autori dell'attentato abbiano messo la bottiglia sotto la tribuna col proposito di farla esplodere durante la rivista, quando cioè la tribuna sarebbe stata affollata dalle autorità. Si deve quindi al caso se si sono potute evitare le terribili conseguenze del criminoso attentato.

L'autorità ha subito iniziato indagini per scoprire i colpevoli, ma finora di essi non si ha alcun indizio.

Fabbriche clandestine di alcool scoperte a Milano

Milano, 6

Da circa due mesi, l'Intendenza di Finanza era stata informata che in diversi punti della città esitevano delle fabbriche clandestine di alcool denaturato e rigenerato. Delle indagini è stato incaricato il verificatore signor Moschieri, il quale, richiesto l'aiuto della questura ha potuto iniziare le sue indagini che sono state coronate dal più completo successo.

Quattro fabbriche di alcool sono state scoperte: una in Corso Ticinese, una in Corso S. Celso, una in via Mantegna, e l'ultima in via Poliziano. Funzionari ed agenti sono piombati improvvisamente nelle fabbriche, mentre il lavoro ferveva in tutta la sua intensità.

Sono stati operati quattro arresti nelle persone dei proprietari signori Affanni, Sordelli, Turri ed Allievi, che sono stati denunciati alla Procura del Re.

L'autorità crede che le quattro fabbriche fossero un' azienda sola, con a capo il rag. Masoli.

Secondo i primi calcoli, la frode in danno dell'erario si aggirerebbe sulle centomila lire, ma si dubita che ammonti a una cifra molto più rilevante.

Violento temporale su Napoli — Due annegati in una fogna

Napoli, 6

Questa mane verso le 11 si è scatenato sulla nostra città un improvviso violento temporale, accompagnato da forti scariche elettriche. I vigili hanno dovuto accorrere in vari luoghi per portare i necessari soccorsi. Mentre imperversava il temporale, una squadra di operai fontanieri lavorava nella fogna che ha l'apertura in piazza Dante, l'acqua si è riversata con estrema violenza nella fogna. Solo uno degli operai è riuscito a guadagnare l'apertura stradale ed a dare l'allarme. Accorsero i pompieri ed alcuni coraggiosi cittadini. Si è proceduto al salvataggio degli operai. I vigili divisi in due squadre sono discesi nella fogna ed hanno estratto il cadavere di un operaio, Arturo Melissi, di anni 28, da Soccavo, e sei fontanieri, i quali sono stati ricoverati all'Ospedale dei Pellegrini per i sintomi di asfissia e di assideramento che presentavano.

I vigili hanno spinto le loro ricerche fino allo sbocco della fogna, fuori grota, riuscendo a trovare il cadavere del capo fontaniere, Ruggero Nicola.

Il Preside dell'Università Bocconi morto improvvisamente

Milano, 6

Giunge in questo momento notizia che alla stazione di Foligno, mentre stava per prendere il treno, è morto improvvisamente, per aneurisma, il comm. Sabbatini, preside dell'Università Bocconi, di Milano.

L'elezione contestata di Orvieto — L'on. Fortunati è cittadino italiano?

Roma, 6

Stamane la Giunta delle elezioni ha discusso in seduta pubblica la elezione contestata di Orvieto, ove è stato proclamato l'on. Fortunati, contro Francesco Ciccotti. Il relatore on. Baccelli Alfredo ricorda brevemente i fatti. Contro la proclamazione dell'on. Fortunati furono presentati ricorsi in base all'ineleggibilità del Fortunati sia perchè cittadino ungherese, sia perchè fideiussore di un certo Augusto Buratti, appaltatore di opere pubbliche. In difesa del ricorrente parla il prof. Cogliolo. L'oratore circa la prima ragione dell'ineleggibilità rileva che la Corte d'appello di Venezia diede in Italia esecuzione alla sentenza del tribunale di Fiume che aveva dichiarato sciolto il matrimonio tra il Fortunati e la sua signora e ciò potè fare in quanto osservò trattarsi di cittadino ungherese e soggiunge che il Fortunati ha ottenuto la cittadinanza ungherese con decreto del segretario di Stato di Budapest e con prestazione del relativo giuramento. Non può sostenersi che abbia riacquistato la cittadinanza italiana non ostante che qualche tempo prima del 26 ottobre abbia rinunciato alla cittadinanza ungherese, perchè questa rinuncia non fu accompagnata, secondo prescrive l'articolo 9 della legge del giugno 1912, da un nuovo atto di stabilimento di residenza in Italia.

L'avv. Pittaluga che parla a favore del ricorrente, svolge la seconda ragione di ineleggibilità, costituita dal fatto che il Fortunati dando avallo ad un appaltatore di opere pubbliche costituì quel vincolo che è contemplato nell'art. 101 della nuova legge elettorale, tanto più che risulta che il Fortunati sia cointeressato nei lavori statali assunti dal suddetto appaltatore. Per queste ragioni l'avv. Pittaluga conclude invocando l'annullamento dell'elezione.

In difesa del proclamato parla per primo l'avv. Marinoni che sul primo motivo del ricorso ricorda che il 16 ottobre 1913 l'on. Fortunati rinunziava alla cittadinanza ungherese che aveva momentaneamente acquistata per lo scopo del divorzio. Con quel giorno lo stato di cittadino italiano dell'on. Fortunati diventava indubbio perchè l'art. 9 della legge sulla cittadinanza stabilisce il riacquisto della cittadinanza italiana per chi dichiari di rinunciare alla cittadinanza dello Stato a cui appartenga e stabilisca entro l'anno la residenza nel Regno, residenza che il Fortunati conservò sempre in Italia. Se pure l'acquisto della cittadinanza ungherese abbia fatto perdere al Fortunati quella italiana, il 26 ottobre egli era solamente cittadino italiano.

Quanto al secondo motivo che viene trattato dall'avv. Scimonelli, il Fortunati avrebbe dato avallo ad un vecchio amico per alcuni effetti cambiari che costui aveva bisogno di creare. In tal caso il rapporto personale tra il Fortunati e le banche, rapporto subordinato a quello principale tra il Buratti e le banche, non dà diritto a qualsiasi rapporto diretto od indiretto fra il Fortunati e lo Stato

In ultimo parla brevemente l'avv. Leti il quale sostiene la eleggibilità dell'on. Fortunati e conclude chiedendone la convalida.

La Giunta deciderà in seduta segreta.

La Giunta del Bilancio

Roma, 6

La Giunta del Bilancio, riunitasi oggi, ha approvato numerose relazioni, tra cui quella dell'on. Ancona sulle disposizioni per il personale delle ferrovie dello Stato e quella dell'on. Tedesco sul progetto di legge per la spesa consolidata del Ministero dei lavori pubblici; quella dell'on. Nava sul progetto di legge per l'aumento delle retribuzioni ai ricevitori postali e telegrafici di terza classe, collettori e portalettere rurali; quella dell'on. Danieli sul progetto di legge recante provvedimenti sulla circolazione cartacea e metallica dello Stato. Una animata discussione ha avuto luogo a proposito della relazione dell'on. Ancona. L'on. Pantano ha insistito nuovamente sulla inopportunità di inasprire le tariffe.

Hanno preso la parole su tale argomento gli on. Tedesco, Schanzer, Corniani, Nava, Gallenga, Arlotta ed altri.

A tutti ha risposto l'on. Ancona.

La Giunta — scrive la «Tribuna» — ha deciso di adottare un criterio intermedio, che cioè l'inasprimento delle tariffe sia considerato come un provvedimento transitorio e dipendente dalle economie che casualmente si potranno fare nell'amministrazione delle ferrovie, specialmente dopo la inchiesta.

Cronache funebri

Funerali Morosini

Alle ore 8 ebbero luogo nella Chiesa Parrocchiale di S. Luca i solenni funerali del N. H. Morosini cav. Luigi.

La bara era coperta col manto dei Veterani e sopra erano deposte le decorazioni con una croce in fiori dei figli ed un cuscino di fiori con la scritta: Le nuore Gisella e Maria.

Reggevano i cordoni: Senatore Sebastiano Tecchio; Cav. Uff. Paolo Toma, direttore Banca Veneta; Capitano del Presidio Marco Alburno; Cav rag. De Rui, esattore comunale; Cav. Uff. G. B. Bruna che rappresentava la famiglia; Cav. Federico Gaggio, segretario dei Veterani; Cav. Enrico Zaccaria, segretario Reduci P. B.

Seguivano i parenti del defunto, fra i quali i figli Giuseppe e Antonio, il genero Giuseppe Belli, e il nipote Pietro.

Ai lati della bara faceva servizio d'onore 4 vigili e due uscieri municipali; c'erano inoltre i fattorini della Esattoria Comunale, della Banca Veneta, del Banco S. Marco, della Banca del Piccolo Commercio e della Società Adriatica di Elettricità.

Fra i rappresentanti si notavano: Personale Banca Veneta Venezia e Padova — Esattoria Comunale di Venezia e Padova — Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie con rispettive bandiere. — Rag. Zanetti, direttore Banca Unione Piccolo Commercio — La Presidenza del Collegio dei Ragionieri di Venezia — Signorina Amalia Bardella per le Scuole Comunali di S. Samuele.

Tra le corone notammo: Pietro al suo amatissimo fratello — Il genero Giuseppe — Pietro al suo caro nonno — Famiglia Bruna — Inipoti Attilio e Anna Chiurlotto.

Nei seguenti vi erano i signori: Cav. Zanetti Zilla, rag. Baruffi, dottor cav. Ancona, cav. Gaggio anche per il Comm. Bianchi, Prof. Giacomazzi rag. De Perini, dottor Cosetta, rag. De Bei, cav. Zane, fratelli Dalla Torre, prof. Malgarotto. Angelo Foffano, Duilio Zuccolo e rag. Luigi. N. H. Di San Lazzaro per loro e colleghi della BancaCommerciale Italiana, rag. Osvaldini, Giorgio Facco, cav. Bastianutto, cav. Granziotto, rag. Giacomo e cav. Antonio Scarabellin, rag. Angelo Molinari, Antonio Toninato, Ugo Viali, e molti altri.

Sulla fondamenta del Carbon il cav. uff. avv. Bruna tessè brevemente l'elogio del defunto.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.24 tramonta alle 19.55

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del 6 Giugno alle ore 8

Città	Barom. zero a mare 70 m +	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 ore prec.	Minima nelle 24 ore prec.	Vento	Cielo
Venezia	50.5	13	22	12	fort.	piog.
Treviso	50.6	12	23	11	deb.	cop.
Udine	—	11	23	11	cal.	piog.
Padova	51.0	13	24	12	deb.	q.cop.
Rovigo	51.7	14	26	12	mod.	cop.
Vicenza	50.6	14	23	13	deb.	ser.
Verona	50.1	17	25	13	deb.	ser.

Pressione e temperatura diminuite, venti intorno levante, deboli all'interno, forti sulla costa, cielo coperto con piogge, mare agitato.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 5 alle 15 del 6 mm. 20.3.

STATO DEI FIUMI a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.72	+ 3
Piave	Zenson	11.58	+ 1.65	0
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.86	0
Adige	Verona	4.50	— 0.84	+ 3
Po	Polesella	7.76	+ 4.30	— 34

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 7 . . . alle ore 4.30
Prima alta del 7 . . . alle ore 10.45
Seconda bassa del 7 . . . alle ore 15.30
Seconda alta del 7 . . . alle ore 21.40

Massima altezza raggiunta il 5 cm. 69 sopra
Minima altezza raggiunta il 5 cm. 39 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 108

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Edizione di Città

Alle ore 9 di oggi, dopo lunga malattia, spirava in Roncade il

Cav. Paolo Mussetti
Ing. Capo della Provincia di Treviso

Ne dànno l'annuncio con l'animo straziato, la moglie Antonietta Radaelli, la figlia Annina, il suocero comm. avv. Gio. Batta Radaelli, i cognati, le cognate Radaelli Scarpa, il cugino avv. cav. Giovanni Sernagiotto.

Treviso, 6 giugno 1914

I funerali avranno luogo lunedì 8 corrente alle ore 9, partendo da Barriera Carlo Alberto, dove la salma giungerà da Roncade.

Si prega di non inviare torcie.

La presente serve di partecipazione personale.

Oggi alle 14.30, serenamente cristianamente, moriva in Torre di Mosto (Venezia)

LUIGI VIAN
Farmacista

La moglie Maria Righi, i figli Corrado, Gina in Lupo col marito Arturo, il fratello Andrea, Tullio Vian con tutti gli altri nipoti e parenti, ne dànno il triste annunzio.

Per espressa volontà del defunto si dispensa dalle visite e dall'invio di torcie e corone.

La presente serve per tutti coloro ai quali involontariamente non fosse pervenuta la partecipazione.

I funerali seguiranno lunedì 8 corr. alle ore 9 ant. in Torre di Mosto.

Venezia, 6 Giugno 1914.

Alle ore 13 del 6 Giugno improvvisamente spirava

Teresina Vianello Narduzzi

Il marito architetto Prof. Ambrogio, i figli, i parenti tutti grandemente addolorati ne porgono il triste annuncio.

I funerali seguiranno lunedì 8 corr. alle ore 9 ant. nella Chiesa di S. Eufemia (Giudecca), partendo dalla casa dell'Estinta Palazzo Emo 777.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 55

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

Una mezz'ora di marcia a passo forzato lo condusse all'insenatura che dava accesso alla baia delle Grolle, e che era formata dal brusco inabissarsi della sponda rocciosa scavata ai piedi dall'urto secolare delle onde.

In quella specie di bacino, che doveva costituire il porto dell'emissario di T. 13, Gardavant cercò invano le traccie del suo canotto.

Il furfante, noncurante del riposo ebdomadario, era senza dubbio uscito per la pesca.

Gardavant discese a precipizio la china, ed esplorando la sabbia, ciò che gli domandò pochissimi secondi, scoprì ben presto, in un angolo appartato, una specie di scala rudimentale appoggiata contro il muro di granito, che conduceva ad una fenditura aprentesi ad otto o nove piedi dal suolo.

Quell'angolo perduto nell'immensità e quel buco da fiera avevano un certo qual profumo di avventura che incantava il suo spirito intraprendente.

— Perdiana! — diss'egli, tentennando il capo — giacchè ci siamo, approfittiamo per fare una piccola ispezione in regola! Presto, dunque, Cesare; un salto alla caverna!

La « caverna », aggiungiamolo subito per tranquillità dei lettori, era perfettamente vuota. La costituiva un incavo naturale assai più spazioso di quanto si sarebbe potuto supporlo giudicandone dalla ristrettezza dell'entrata.

Una volta mascherata quell'entrata con una grossolana impalcatura di legno la caverna stessa doveva offrire un riparo abbastanza sicuro.

L'installazione tuttavia lasciava piuttosto da desiderare.

L'unico « mobile » degno di questo nome si presentava sotto la specie di una cassa da marinaio, forse residuo di qual che naufragio ereditato dal primo inquilino ed era un mobile destinato evidentemente al doppio uso di sedile e di armadio.

Il letto?.... Un mucchio di foglie secche di pino. La tavola?... Un'altra cassa rovesciata. L'apparecchio d'illuminazione?... Un mozzicone di candela infilato nel collo di una bottiglia.

La batteria di cucina si riassumeva in una marmitta equilibrata sopra due grosse pietre disposte ai due lati di una spaccatura della roccia ridotta ad uso di fornello.

Una quantità di stracci più o meno nominabili appesi tutti intorno a molti chiodi conficcati nelle pareti formavano l'intero guardaroba del nuovo Robinson Crosué pel momento assente.

In fatto poi di approvvigionamento: una brocca d'acqua dolce, un mezzo pane da dodici libbre, un pezzo di salsiccia, un litro di spirito gelosamente tappato e una scatola da sardine piena di sale.

Parecchi rotoli di fil di ferro, alcuni utensili da pesca, vari strumenti molto irrugginiti, più una buona quantità di piccoli oggetti impossibili a classificare, completavano l'inventario di quell'ignobile tana, dove stagnava, condensato dall'umidità dell'ambiente, un acre odore composto di tabacco, di sego e di fumo resinoso.

L'occhio mobilissimo del giornalista ne ebbe ben presto afferrato l'insieme.

A quell'occhio di lince era subito apparso, confuso tra i residui tutt'altro che appetitosi di un pasto recente gettati alla rinfusa sulla cassa, la carta azzurrognola di un telegramma.

Senza punto esitare egli se ne impadronì e lo scorse avidamente.

Il telegramma era così concepito:

« Il mio rappresentante passerà da voi domani verso il tardi per la vostra ordinazione di dodici barili di uova salate. »

Non recava alcuna firma.

Dal timbro della posta e dalle menzioni regolamentari si rivelava che esso era stato spedito la vigilia da Parigi, alle sei di sera, ricevuto a destinazione quella stessa mattina e recapitato per espresso tassato a 5 chilometri.

Il tenore di un tal messaggio non poteva senza dubbio aver destato troppa curiosità e tanto meno alcun sospetto presso la gente del paese, quand'anche, cosa poco probabile, essa si fosse trovata in grado di decifrarlo. A Parigi poi doveva addirittura essere passato inosservato.

Qual meraviglia infatti poteva suscitare una circostanza così comune e ordinaria qual'era, in una regione eminentemente peschereccia, l'annunzio da parte di un negoziante di sardine al suo corrispondente della prossima visita del rappresentante locale della città?

Ecco perchè Cesare rinunziò ad ogni risoluzione preconcetta, dicendosi che avrebbe uniformato la sua condotta agli avvenimenti.

Intanto la prima cosa essenziale era di dissimulare la compiuta violazione di domicilio, onde impedire che il bandito, constatandola, ne traesse argomento di diffidenza.

Tuttavia, prima di allontanarsi, il nostro amico ebbe cura di nascondere il suo razzo in un conveniente ripostiglio e di spingere vicino alla « tavola » un rotolo di fil di ferro, a cui destinava nella sua mente un ufficio facile da indovinare.

Risalito sulla sponda, vi si mise in agguato all'ombra protettrice di un cespuglio, indifferente alla nebbia penetrante che gli agghiacciava le ossa, deciso ad approfittare della tregua concessagli per maturare il suo piano di campagna.

Oh! era molto semplice, quel piano! Esso si fondava essenzialmente in una nuova sostituzione di persona non meno audace di quella già effettuata.

Legato, imbavagliato, ridotto nell'immobilità la più assoluta in fondo alla sua tana Tramabuc, Cesare Gardavant ne avrebbe rivestito gli abiti per poi presentarsi sotto le false spoglie della sua vittima a T. 13.

Per poco che la statura del tolonese — tra parentesi come lui meridionale — non fosse troppo sproporzionata alla sua, l'inganno sarebbe stato completo, tanto più poi che niente e nessuno gli impediva, dopo essersi presentato a lui in qualità di compatriota, di « farlo cantare » a dovere, onde mettersi in condizioni di sostituirlo con piena cognizione di causa.

Pieno di fiducia nella sua buona stella, nel suo vigore e sopratutto nella sua volontà di essere il più forte, il cavaliere sdegnò persino di fermarsi a considerare un'eventualità che pure non mancava d'importanza e che, con o senza il suo beneplacito, non si poteva eliminare, vale a dire se egli sarebbe stato capace di ridurre in suo potere il pirata.

In quanto all'altro poi, il famoso T. 13, doveva essere ancora più facile lo impadronirsi, secondo lui!... Che diamine!

Legati entrambi i mascalzoni come due vecchi salami e caricatili sull'automobile insieme alla mitragliatrice miracolosamente trattenuta sul suolo francese, egli, Cesare, avrebbe a sua volta spiccato il volo sulla strada di Brest, dove lo aspettava chissà mai che ingresso trionfante!

V'erano novantanove probabilità su cento che T. 13 sarebbe venuto solo. Non aveva forse egli medesimo dichiarato la vigilia che di « commessi » non voleva saperne e che quanti meno fossero stati, tanto meglio sarebbe riuscito l'affare?

Se per caso T. 13 si fosse presentato con qualcun altro, rim[illegible] sempre al nostro cavaliere la risor[illegible] di rappresentare fino alla fine la commedia, continuando a fingere di essere quello che non era.

Bella fatica, dopo tutto!

Forse che il mestiere del marinaio aveva ancora dei segreti per lui? Forse che egli aveva dimenticato il maneggio di un canotto?

(Continua)

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bellissima stanza bene ammobiliata, luce elettrica, splendida posizione, volendo anche pensione, presso distinta famiglia S. Samuele Calle Corner, 3384.

AFFITTASI S. Antonino Casa signorile porta sola, riva, tre magazzini, otto locali, grandi spaziosi, altana, acquedotto, water, gas, luce e suonerie elettriche. Per vederla rivolgersi S. Antonino, 3496.

PROSSIMAMENTE libero in Treviso posizione vantaggiosa vasto negozio magazzini abitazione adattabili comodo aspirante. Trattative dirette: Adolfo D'Auris — Treviso.

AFFITTASI SUBITO appartamento nobile, Palazzo Gritti S. Trovaso 993, rimesso a nuovo, termosifone, comodità moderne, mensile 180, per trattare rivolgersi: Castelli secondo piano dalle 14 alle 16.

AFFITTASI bellissima casa con magazzino, mezzà e riva, vicino stazione. Per trattare rivolgersi: Barzan, S. Sofia N. 4241 Calle del Forno.

BAGNI MARE Villetta nuovissima affittasi vendesi occasione, 2614 posta — Venezia.

LIDO AFFITTANSI 2 splendidi negozi con retro botega, via Lazzaro Mocenigo. Rivolgersi: G. Caprani. Hotel Principessa Giovanna.

IDEALE casa famiglia agiata, soleggiata, arieggiata, sanissima. Luce elettrica, gaz, bagni, waters, campanelli, termosifone, parchetti, controfinestre, serramenti lusso, tutto nuovo, sei stanze padronali, studio pittura, altri tredici vani, terrazzetta; secondo terzo piano; affittasi mensili 250. Vicinanza ferrovia fondamenta Tolentini; desiderando altri locali affittasi pure primo piano dieci vani stesse comodità mensili 90. Tratterebbesi anche vendita. Rivolgersi Ragioniere Savini, 693a, Spadaria.

VITTORIO affittasi appartamento otto locali comodità moderne volendo ammobigliato per autunno oppure anno intero. Per trattative Pontiggia. Solferino 15, Milano.

LIDO — Villa Loredana, Quattro Fontane, vicinissima spiaggia, risparmio capanna, affittansi camere ammobiliate. Scrivere: T. 9695 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

BELLUNO — A Colcavalier, 15 minuti dal centro Città, affittasi comoda villa, posizione incantevole. Rivolgersi: Luigi Debona. Visorne (Belluno).

Vendite

FORNACE LATERIZI avviatissima Provincia Padova vendesi, affittasi. Rivolgersi: avvocato Fausto Foratti — Montagnana.

VENDESI OCCASIONE piccolo appezzamento terreno posizione centrale costruirebbesi villino a piacimento, comodità pagamento. Scrivere Favaro Giovanni — Lido.

VENDO appartamento signorile centrale magazzeni, soffitta, dodici locali, porta sola, soleggiato, water, gaz, luce esclusi mediatori. Appartamento, Posta Venezia.

Offerte d'impiego

AGENTI assicuratori rappresentanti possono guadagnare anche lire mille mensili assumendo rappresentanza Banca collocando titoli pagamento rateale con interesse decorribile subito fino dodici per cento. Scrivere Casella Postale 60, Firenze.

FABBRICA ITALIANA cerca abile Rappresentante ben introdotto ingegneri costruttori per importante articolo brevettato ramo edilizia. Offerte a Cassetta 192 R. Haasenstein e Vogler — Milano.

Ricerche d'impiego

FARMACISTA trentaquattrenne diplomato, praticissimo, presenza, conoscenza lingue, occorrendo cauzione, cerca direzione farmacia, città, campagna, oppure interinato. Zanolini, posta Cento (Ferrara).

CAMERIERA TEDESCA mezza età, conoscenza perfetta italiano, cerca subito posto signorile. Ottime referenze. Scrivere: A. H. Suore Tedesche, S. Benedetto — Venezia.

Lezioni

ALLA BERLITZ SCHOOL Ponte dei Dai 845, cominciano i nuovi corsi di italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, russo, polacco, portoghese, ungherese, giapponese. Traduzioni e lavori di dattilografia in tutte le lingue.

Corrispondenze

Minimo L. 1

MADONNA? Mi vedi una lagrima, no. Tante e tante in silenzio, soffro moralmente e... coincidenza non priva vederci, grazie se credete, ricordatevi ardentissimi.

MALIA — Non ho parole per dirti l'entusiasmo di gioia che hai dato al mio cuore prima dolorante. Quali tristissimi giorni passai, con il tormento di non poter correre da te a vederti. Ma tu buona avrai capito come ciò fu per assoluta mia impossibilità. Fa che presto ti veda, ti parli. Il mio cuore lo dò a te con tutta la passione di questo amore che è la forza della mia vita. Ogni bacio.

TESORO — La ricerca fu vana, mentre la speranza era così viva! Perchè? Attendo tue notizie pronte, e ti saluto amorosamente.

AVITO: Ho un bel farmene una ragione, trovarti tutte le attenuanti, ma credimi, è inutile; il mio amore non vive con una sola, unica, notizia in una settimana! Avrai avuto molto da fare, va bene, ma tanto poco al mio amore non basta! e tu per prima, se ciò fosse, dovresti dolertene! Ancora non mi sembra possibile tu mi sia così lontana, mi sembra a volte, di doverti vedere, incontrare... e quando alla dura realtà mi convinco, mi sento l'anima mancare e mi sembra che la vita in quel momento finisca.

AVITO: Perdona mie smanie, ho qui sul mio cuore tua, che ho coperto di baci convulsi... perdona alla mia fantasia esaltata, frutto di un dolore atroce che mi dilania. Le ore mi sembrano giorni, i giorni anni... ed ora che come mai, ci amiamo, io dol[illegible]o e anelo tutta, tutta la tua anima bella! Mi perdoni? E' l'immenso amore che m'acciecca... che tanto tanto t'adoro!

THERMOS — Peccato davvero!!! Mi ripromettevo abbracciarti. Comprendo tua delicata posizione. Bisogna addattarsi. Informami possibilmente subito tuoi piani per regolarmi volendo certamente vederti prima nostra partenza. Tante cose affettuosissime.

FINESTRA CHIUSA Abbiamo già avvertito Gazzetta 2 corr. che dopo corrispondenza 27 maggio per L. 4.70 nulla più ricevemmo. Con qual mezzo e dove mandate voi i vostri annunzi che di tre che pretendete aver spediti nessuno giunse a destinazione? Rispondete a noi, non al giornale, che resta estraneo alla gestione degli avvisi. — H. e V.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

RICCHEZZA amore felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito Gratis. — Scrivere: Prof. Inst. Adberts — Casier, 86 Parigi.

LIDO AGENZIA VENIER affittasi stanze appartamenti ammobiliati, vuoti — Telefono 139.

BANCA MUTUA POPOLARE DI VENEZIA

Società Anonima Cooperativa

Situazione al 31 maggio 1914

ATTIVO

Cassa			L. 118.388	86
Portafoglio scadente nel trimest.	L. 2.180.893	88		
Portafoglio a più lunga scadenza	» 371.804	95	2.552.698	83
Conti correnti garantiti			L. 111.686	69
Sovvenzioni su pegno di titoli			» 54.745	—
Mutui a Comuni			» 7.045	35
Valori di proprietà della Banca			» 80.424	60
Conti Correnti con Banche (saldi debitori)			» 28.729	62
Personale Banca per quote premio assicur.			» 141	76
Mobilio e Casseforti			» 1	—
Effetti da incassare per conto terzi			» 44.289	47
Depositi di titoli a garanzia di sovvenzioni, ecc.	L. 326.975	50		
Depositi a cauzione del personale	» 23.000	—	349.975	50
Risconto Buoni fruttiferi			L. 10.102	82
			L. 3.358.229	50
Spese del corrente esercizio			» 22.714	95
			L. 3.380.944	45

Capitale Sociale

Capitale al 31 Dicembre 1913, azioni 12421 da L. 20	L. 248.420	—		
Emesse dal 1. Gennaio ad oggi Azioni 285	» 5,700	—	254.120	—
Fondo di riserva			L. 125.098	70
			L. 379.218	70

PASSIVO

Depositi a Conto Corr. fruttifero	L. 693.736	71		
» a risparmio	» 962.294	37		
» a piccolo risparmio	» 138.896	10		
» a risp. vinc. e Buoni frutt.	» 667.312	73	2.462.239	91
Conti Correnti senza interesse			L. 6.780	55
Conti Correnti con Banche (saldi creditori)			» 24.045	37
Soci per dividendi			» 24.426	—
Creditori diversi			» 42.266	73
Depositanti a garanzia sovvenzioni ecc.	L. 326.975	50		
Depositanti a cauzione servizio	» 23.000	—	349.975	50
			L. 3 288.952	76
Risconto Portaf. precedente eserc.	L. 17.376	78		
Residuo utili 1913	» 2.845	16		
Rendite del corrente esercizio	» 71.769	75	91.991	69
			L. 3.380.944	45

I Sindaci Prof. Corrado Chiribiri, Cav. Francesco Mazzariol, Ing. Enrico di Sardagna — *Il Cons. di turno* Enrico Boni — *Il Presidente* Cav. LUCIANO BARBON — *Il Direttore* Umberto Rigobon — *Il Capo Contabile* Rag. Giuseppe Ommassini

OPERAZIONI DELLA BANCA

Emette azioni a L. 32.— cadauna;
Accorda prestiti e sconta cambiali;
Fa sovvenzioni verso deposito di titoli;
Apre conti correnti verso garanzia personale e reale.
Riceve cambiali per l'incasso, emette assegni e riceve depositi di valori a custodia e in amministrazione verso provvigione.

Riceve depositi di numerario:

al 3 1/4 % in Conto Corrente disponibile con chèques, con facoltà di prelevare:
sino a L. 3000 a vista
da » 3001 a L. 5000 con 1 giorno di preavviso
» » 5001 » » 10000 » 2 » »
» » 10001 » » 50000 » 3 » »

al 3 3/4 % con Libretti di risparmio nominativi e al portatore con facoltà di prelevare:
sino a L. 500 a vista
da » 501 » L. 1000 con 1 giorno di preavviso
» » 1001 » » 2000 » 2 giorni »
» » 2001 » » 5000 » 3 » »

al 4 1/4 % con Libretti di piccolo risparmio nominativi e al portatore fino a lire 2000.

Emette Buoni fruttiferi e Libretti a risparmio a scadenza fissa corrispondendo: a 6 mesi il 4 % — a 12 mesi il 4 1/4 %.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti. Eseguisce inoltre tutte le altre operazioni bancarie permesse dal proprio Statuto.

Incassa gratis ai correntisti le cambiali su piazza.

Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio - Venezia

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO

Corrispondente del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

Situazione dei Conti al 31 Maggio 1914

Attività

Cassa			L. 90.828	71
Portafoglio			» 3,258,988	07
Crediti ipotecari			» 501.826	16
Anticipazioni e riporti attivi			» 86.642	—
Valori pubblici di proprietà			» 560,334	64
Immobili di proprietà della Banca			» 94.366	58
Conti Correnti, Banche e Corrispondenti (saldi debitori)			» 491.206	39
Crediti in sofferenza da liquidare			» 146 814	86
Conti Correnti garantiti			» 196.942	71
Mobilio e Casseforti			» 40.309	80
Cassette di Risparmio			» 14.464	80
Depositi a garanzia operazioni diverse	L. 551,134	67		
» a cauzione dei funzionari	» 5,500	—		
» a custodia ed in amministrazione	» 367,369	17	1,424,004	54
Debitori in conto titoli			L. 544,850	20
			7.424.570	46
Spese d'amministr., tasse ed inter. passivi del corrente esercizio			» 160,206	57
			L. 7,584,777	03

Passività

Capitale azioni sottoscritte N. 22,746 da L. 25	L. 568,650	—		
Fondo di riserva	» 225,952	74	794,602	74
Depositi a conto corrente libero (cap. ed int.)	» 724,640	19		
» » » vincolato	» 2,369,106	69		
» a risparmio libero	» 410,084	46		
» a Piccolo Risparmio	» 532,960	50	4,036,791	84
Conti, Correnti, Banche e Corrisp. (saldi creditori)			» 410,671	92
Conto Corrente disponibile			» 3.784	10
» » non disponibile			» 79,955	67
Azionisti per dividendi in corso ed arretrati			» 16,501	66
Cassa Previdenza personale Banca			» 43,850	53
Depositanti per depositi diversi			» 1,424,004	54
Conto titoli presso terzi			» 544,850	20
Utile dell'esercizio 1913			» 40.194	73
			7,395,207	93
Risconto Portafoglio e Rendite del corrente esercizio			L. 189,569	10
			L. 7,584,777	03

Il Cassiere G. B. Da Vià — *Il Consigliere di turno* Cav. Uff. Pietro Granziotto — *Il Direttore* Rag. Niccolò Zanetti — p. *Il Capo Contabile* Rag. Goffredo Giorgi — *Il Presidente* Angelo Ghin — *I Sindaci* Da Ponte cav. uff. Stef., Quarti rag. cav. G. Luigi, Vasilicò avv. comm. Luigi, Garzia Francesco, Olper rag. Leone

OPERAZIONI della BANCA

La Banca tutti i giorni feriali dalle 9 alle 15 1/2 riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse annuo, netto da Ricchezza mobile del:

3 1/4 % in conto libero, con facoltà al Correntista di disporre con chèques sino a L. 6000 a vista
» » » 20000 con 2 giorni di preavviso
oltre » 20000 » 5 » » »

3 1/2 % in conto vincolato non meno di 4 mesi
4 % » » » oltre ai 6 »
3 1/2 % a risparmio libero
4 % » » vincolato da 6 a 12 mesi
(con libretti nominativi ed al portatore)
4 % a piccolo risparmio con l'uso gratuito delle cassette di risparmio domicilio fino a L. 1000.

— Accorda credito in Conto Corrente, verso deposito di Carte Pubbliche, obbligazioni cambiarie ed oggetti preziosi.
— Accorda prestiti ai Soci con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta cambiali anche a sole due firme con scadenza fino a sei mesi.
— Sconta obbligazioni estratte e cedole scadenti nel semestre in corso.
— Fa anticipazioni e riporti su Titoli dello Stato ed Industriali.
— Riceve effetti per l'incasso pagabili su piazza e fuori piazza.
— Riceve valori a semplice custodia ed in amministrazione verso tenue provvigione.
— Paga le imposte per conto dei Correntisti.
— Incassa gratis ai Correntisti le cambiali pagabili su piazza.
— Eseguisce ogni operazione di Banca.

Emette azioni a Lire 35 cadauna (nominali L. 25)

Dalle ore 9 alle ore 17 emette assegni bancari liberi della Banca d'Italia, pagabili su qualunque piazza del Regno.

SERVIZIO GRATUITO PER I CORRENTISTI.

Distribuisce gratuitamente le Cassette di Risparmio a domicilio a chi faccia un deposito di L. 7 in un libretto di Piccolo Risparmio al 4 %.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VEN[EZIA]

Lunedì 8 Giugno 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 156 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 8 Giugno 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 146 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il governo albanese darà soddisfazione all'Italia
per lo sconsiderato arresto del colonnello Muricchio e del prof. Chinigò
L'inaugurazione a Scutari d'una succursale del Museo Commerciale di Venezia

Il nostro commercio in Albania

E' imminente la pubblicazione di un volume di Leonardo Azzarita, un valoroso collega in giornalismo specializzatosi nelle questioni orientali, su « Il Commercio italiano e l'opposta sponda adriatica ». — L'autore si è studiato di esporre chiaramente e sommariamente quello che si fa e quello che si dovrebbe fare dal nostro commercio in Albania.

Dobbiamo alla sua cortesia l'autorizzazione a riprodurre la introduzione, che segue, al volume; introduzione che è oggi più che mai di attualità.

« Fino a poco tempo addietro, l'Albania era per il commercio italiano come uno di quei leggendari territori dell'Affrica centrale dove i cartografi medioevali scrivevano «hic sunt leones». All'infuori di qualche studioso solitario, di qualche geografo innamorato della sua scienza, di qualche viaggiatore ardimentoso, di qualche giornalista di avanguardia, pochissimi altri, o nessuno, in Italia potevano vantarsi di conoscere l'Albania e, sopratutto, di conoscere i suoi territori interni. Gli è per questo che se la bibliografia albanese è copiosissima, ed in essa occupano il posto d'onore alcune pubblicazioni di studiosi italiani e di numerosi italo-albanesi, non si può dire che fosse conosciuta e diffusa fra la gente nostra: le pubblicazioni sull'Albania sono rimaste fino a qualche anno fa un privilegio di pochi studiosi, di qualche lettore curioso, e non penetrarono mai fra quelle della comune, media e diffusa cultura. Anni addietro una *Biblioteca Italo-Albanese* fu fondata con criteri pratici e intesa a giovare appunto alla conoscenza fra gli italiani di media cultura, della storia e delle risorse dell'Albania, e furono pubblicati alcuni volumetti che, invero, non ebbero molta fortuna; ci furono anche due giornalisti — per citare i più noti soltanto — che dall'Albania mandarono a due diffusi quotidiani italiani lettere rimaste memorabili e che oggi sono ancora accortamente saccheggiate da raffazzonatori; ci furono poscia alcuni rapporti consolari, divulgati opportunamente a mezzo della grande stampa; ma tutto questo non servì a rompere la crosta di misoneismo e di disinteressamento quasi assoluto che la maggior parte del pubblico lettore nostro addimostrava per l'Albania e per le faccende albanesi.

Eppure l'Albania era, per così dire, a *portata di mano* del nostro commercio, essa doveva interessarci almeno per la vicinanza delle sue alle nostre coste, essa doveva richiamare l'attenzione delle scolte governative e commerciali per lo strenuo lavorio di penetrazione che nelle sue regioni settentrionali ed in quelle costiere faceva da decenni e decenni l'Austria-Ungheria, ed essa doveva, infine, invogliarci allo studio ed alle ricerche anche perchè l'Italia accoglie la più numerosa colonia di albanesi emigrati dalla madre patria. Nulla di tutto questo: commercialmente l'Albania non esisteva per noi, e nella storia della cultura nostra quella nazione non occupa che un posto da Cenerentola. Per ricordare un fatto significativo a questo proposito, citeremo il brano di un dialogo avvenuto nel 1877 fra Francesco Crispi, lord Derby e Bismark.

Esso dimostrerà che pure il grande statista siciliano, che dell'avvenire dell'Albania aveva avuto nel 1900 una così lucida visione da essere citata in questi giorni ancora, non annetteva alla costa ed al territorio albanesi grande importanza per l'Italia. Se questo pensavano i governanti, era logico che il commercio italiano non si movesse. Logico fino ad un certo punto, e in un certo senso, perchè le iniziative commerciali sono sempre all'avanguardia e spesso rimorchiano l'azione governativa, che molte volte si estenua in vani conati e si sperde per oscuri meandri.

Ecco, intanto, il brano dello storico dialogo, che riportiamo integralmente dal volume: Francesco Crispi - *Questioni Internazionali - Diario e documenti ordinati da T. Palamenghi-Crispi - Milano, Treves*, 1913: — « Al 1877 — tu lo saprai (*scrive Francesco Crispi a Domenico Farini, allora presidente del Senato*) — noi eravamo contrari a che l'Austria si prendesse la Bosnia e l'Erzegovina. Esposi codesto pensiero, a nome del Governo italiano, a Derby e a Bismark, i quali, con un accordo che a me parve meraviglioso, mi risposero: *« Prenez l'Albanie! »*. Naturalmente, io replicai: *« Qu'est-ce que nous devons en faire? »*. E Derby allora: *« C'est toujours un gage »*. E Bismark: *« Si l'Albanie ne vous-plait pas, prenez une autre terre turque sur l'Adriatique »*. Sarebbe ozioso ricercare le ragioni per le quali l'Italia ufficiale e quella commerciale non s'interessavano della regione albanese, dopo quanto abbiamo accennato: è evidente che il nostro paese allora era preoccupato da ben altri problemi, era assillato da ben altre necessità, era ossessionato da ben altre minaccie: l'Albania doveva imporsi a gradi a gradi, in seguito, quando quei problemi s'incominciarono a risolvere, quelle necessità furono soddisfatte in tutto od in parte e divennero meno urgenti, e quelle minaccie furono allontanate o parate. Un seguito, poi, di avvenimenti straordinari fece rivolgere tutta la nostra attenzione all'opposta sponda adriatica, ed una sequela di fortunose vicende risvegliò il nostro interesse e fece sentire acre alla nostra dignità il rimbrotto della trascuratezza passata.

*

Oggi ci troviamo dinanzi, si può dire, un fatto compiuto: l'Italia s'interessa alla questione albanese come ad un problema, ad un groviglio di problemi suoi, di vitalissima importanza per il suo avvenire.

Occorre, però dire che se la politica estera della nostra nazione è sostenuta, a proposito dell'Albania, dall'amore per i nostri interessi presenti e futuri, e se essa trae il suo indirizzo dalla visione complessa del vario giuoco degli avvenimenti orientali e degli atteggiamenti mutevoli delle altre nazioni, grandi e piccole, interessate, la nostra politica commerciale è ancora bambina e non ha un metodo a sostegno delle sue iniziative, non ha il senso della misura giusta a freno dei suoi ardimenti, non ha un concetto chiaro e preciso di quello che deve e può tentare, e, a volerla giudicare nelle sue manifestazioni generali e complessive, si dovrebbe dire che essa spesso si gingilla, si trastulla oziosamente in preparativi, altre volte agisce senza preparazione o con preparazione insufficiente, e altre volte ancora si appalesa ingorda di immediati successi, di lauti guadagni e vuota di scopi pratici e positivi ad un tempo.

Ai nostri commercianti ed ai nostri industriali manca — e non sembri troppo forte il giudizio — l'educazione necessaria per fare della buona, saggia, utile, ponderata politica commerciale, e quei successi che qualche volta realizziamo all'estero sono dovuti più che altro a quelle qualità meravigliose di intuito e di prontezza che caratterizzano il nostro commerciante ed il nostro industriale: sono eccezioni, però, che devono far meditare e che devono altresì spronare a formarsi l'abito opportuno per poter esercitare con riuscita — con sicurezza di riuscita — le nostre attività commerciali fuori del suolo della patria, sui mari che furono già nostro dominio e nei territori che ci appartennero. Nè vuol dire questo stimolare le attività nazionali a cimenti superiori alle possibilità nostre, nè vuol significare questo sospingere il paese nostro a propositi d'imperialismo commerciale smodato e infondato: si vuol con ciò semplicemente additare qualche manchevolezza e qualche esuberanza nocive nella nostra organizzazione commerciale, che è tuttora embrionale, e che deve, per la tutela del suo stesso interesse, della sua stessa dignità, prepararsi ad affrontare le vivaci e decisive lotte del commercio oltre i mari della patria.

Uno dei campi dove necessariamente il nostro commercio è chiamato ad affermarsi e dove esso deve lottare con forti concorrenti, è appunto l'Albania: qui noi dobbiamo fare quello che di meglio sappiamo, quello che di più possiamo per non dovere pentirci in avvenire di una trascuratezza e di un disinteressamento che oggi sarebbero imperdonabili.

E ci piace finire con alcune considerazioni che Ugo Ojetti poneva a mo' di conclusione di una serie di articoli scritti dall'Albania nel 1901 per il *Corriere della Sera;* quella conclusione è oggi ancora di attualità, almeno in gran parte, e dimostrerebbe che in quasi tre lustri noi non abbiamo fatto gran cosa per l'Albania.

« In tutto il mio viaggio — scriveva l'Ojetti — non ho incontrato altri europei — come si chiamano in Turchia tutti i non turchi — che commessi viaggiatori austriaci e anche francesi: italiani, zero. Prima di tutto perchè molte nostre case, ad esempio di tessuti, stimano poco remunerativo in principio preparare le merci adatte ai consumi e ai gusti degli indigeni, i quali non si mutano davvero per adattarsi al campionario che uno stabilimento piemontese o lombardo spedisce loro per pacco raccomandato; poi, perchè i nostri viaggiatori di commercio sono buoni a rifornire un commercio già avviato, ma difficilmente osano od hanno il permesso d'osare d'iniziarne uno. Quello delle nostre sete, che hanno invaso tutto l'Epiro, cacciando le sete francesi e svizzere, è derivato dall'iniziativa di qualche negoziante albanese, che è venuto a cercarsele in Italia, o dalla tenacia del nostro console.

Così i viaggiatori di commercio — che sono e saranno sempre i veri rappresentanti dell'energia di una nazione — in questi quattro gradi di latitudine *hanno tutto da fare*. A Jànina s'è tentata, con molte spese, la istituzione di un'Agenzia commerciale governativa e se ne minaccia una a Scutari. Ma nè io nè molti dei nostri consoli, si ha nessuna fiducia nel *« commercio di Stato »*, corpo morto senza il sangue caldo dell'iniziativa privata e del rischio. A Jànina poi si è avuto il gran torto di scegliere ad agente italiano un negoziante conduttore di un emporio assai prospero, cioè verso tutti gli altri negozianti dell'Epiro un concorrente, nel quale è umano che si nutra diffidenza e magari ostilità, malgrado lo stipendio e la carica di che il nostro bilancio lo ha invano voluto insignire ».

L'Ojetti poi continua: « Lo sviluppo commerciale che con tutti questi mezzi, vicini e lontani, non sarebbe, anzi già non appare più difficile, è e sarà aiutato dall'amore che ogni albanese, anche cattolico e spaurito dalle prediche e dalle scomuniche del clero austriacante, ha per l'Italia. In essa, dopo le delusioni del 1897 sono sono raccolte le speranze degli ortodossi già raggianti verso la Grecia. In essa da tempo convergono le simpatie dei mussulmani, dal clero ai Giovani Turchi, che hanno veduto di là dal breve mare la nostra nazione risorgere ad indipendenza, come essi dovrebbero insorgere. E per essa ad ogni passo parla la tradizione.

« Molti giornalisti austriaci, così ingenui da stimarci imbecilli, dicono che noi vogliamo restaurare la potenza veneziana, l'impero romano, magari l'unità favolosa della razza pelasgica, che dava gli etruschi al nostro Tirreno e dà « toschi » all'Epiro: e ridono. Il buon umore è una condizione utilissima per non capir niente »

E, infine, l'Ojetti termina: « Perchè è meglio essere brutalmente franchi. Noi abbiamo centomila diritti di occuparci dell'Albania. Ma oggi, ancora non ce la meritiamo ». — (*Ugo Ojetti. L'Albania, Torino, Roux e Viarengo*, 1902, *pag.* 172, 173, 175, 181).

Si può aggiungere che oggi — nel 1914 — l'Italia sta facendo qualche cosa per meritarsela.

Leonardo Azzarita

Le scuse del governo albanese
per l'inconsulto arresto
del col. Muricchio e del prof. Chinigò

Durazzo, 7

Stamane Turkhan pascià, presidente del Consiglio, si è recato alla legazione d'Italia ad esprimere il suo vivo rammarico per l'arresto del colonnello Muricchio e del prof. Chinigò, ed ha aperto trattative col ministro barone Aliotti per la soluzione dell'incidente.

Infatti stasera, dietro deliberazione del Consiglio dei ministri, il presidente del Consiglio Turkhan pascià ha diretto al ministro d'Italia una lettera con la quale mentre il governo albanese esprime il suo rincrescimento per il procedimento illegale a danno del colonnello Muricchio, sospende definitivamente ogni procedimento a suo carico. Inoltre il governo albanese si dichiara pronto a dare ogni soddisfazione al Governo italiano.

Per espresso desiderio del barone Aliotti si procederà all'esame delle carte sequestrate al colonnello Muricchio. La città è calma. Lo stato d'assedio è sempre in vigore.

L'inaugurazione a Scutari
d'una sede del Museo Commerciale
L'importanza della cerimonia

Scutari, 7

Oggi, è stata inaugurata solennemente in Scutari d'Albania la nuova sede del R. Museo Commerciale di Venezia e dell'Istituto Italiano per l'espansione coloniale.

I presenti alla cerimonia

Alla inaugurazione sono intervenute tutte le autorità politico-militari di Scutari, il Console italiano cav. Galli, le delegazioni delle principali Camere di commercio italiane, delle Deputazioni provinciali, dei Comuni e molte cospicue personalità del Regno.

Le rappresentanze erano giunte a Scutari iersera, ricevute ufficialmente dal Console e dalle autorità locali. Furono accompagnate con «camions» italiani in città, ove nella Caserma italiana vi fu un grande ricevimento cui parteciparono il conte Foscari, il cav. Battista Pellegrini, i dottori Agostino Scarpa e Giovanni Suppiej, il Corpo consolare, molte eleganti signore delle varie colonie straniere ed italiane.

La sede dell'Istituto è stata molto ammirata. Trattasi di un bell'edificio centrale moderno.

La cerimonia odierna ha avuto principio con la rivista del distaccamento delle nostre truppe. Scutari era imbandierata con molte bandiere italiane; furono innalzati anche archi trionfali.

L'inaugurazione riuscì magnificamente, alla presenza di una grande folla. Tra i rappresentanti delle Camere di Commercio furono notati quelli di Venezia, Milano, Roma, Palermo, Genova, Firenze, Bari.

Il discorso inaugurale

Furono pronunciati discorsi improntati al più alto patriottismo; il console Galli espose l'opera ed i fini del Museo Commerciale di Venezia, auspicando all'intensificazione degli scambi italo-albanesi. Fu applauditissimo. Indi l'o-

L'oratore così comincia:

« In questo giorno che in Italia, come dovunque la bandiera italiana sventoli e cuore italiano pulsi pel mondo, rappresenta la vera festa nazionale poichè ricorda gli auspici sacri della libertà e del riscatto di un popolo, e ravviva attraverso le visioni tempestose ed epiche d'un grande sogno e di una più grande volontà collettiva, eroicamente realizzata, la coscienza dei propri diritti e dei propri doveri, noi, sicuri interpreti di una concordia che non si illanguidisce dall'Alpi alla Sicilia e dal Tirreno all'Adriatico e che nella lontananza acquista possanza e vigore, o sulle nuove rive italianamente latine del Mediterraneo o su quelle dell'Atlantico americano dove tanti sono i segni della nostra civiltà operosa e della nostra gente infaticabile, portiamo a voi, Cittadini albanesi, quasi simbolo di augurio fraterno e comune, la parola fervida e sincera dell'Italia nuova addestrata al travaglio della concorrenza mondiale.

Dopo aver rilevato i vincoli che uniscono da secoli l'Albania all'Italia e la necessità del risveglio economico del nuovo Stato, l'oratore, entrando nel vivo dell'argomento, dimostra come, nel fervido augurio di ogni italiano, riguardante la pacifica progressione economica del popolo albanese, non possano nè debbano esservi fini men che nobili ed alti; e come, nel coooperare alla ascensione di un popolo libero, la cui partecipazione completa alla vita civile non può sussistere se non si sviluppino commerci ed industrie, vi sieno i germi sani anche di vera fraternità politica, mentre nel far conoscere i prodotti italiani, nel farli accogliere per la loro bontà intrinseca, per il prezzo e per le forme adatte all'ambiente, non v'ha alcun significato o preconcetto politico, ma solo lo scopo di alimentare ancor più sentimenti comuni.

L'oratore spiega quindi come funzionino in Oriente le Sedi e le Agenzie del Museo Commerciale di Venezia e dell'Istituto Italiano; come si facilitino così contatti fra esportatori ed importatori, si intensifichino i rapporti commerciali, mentre tale opera, sociale ed umana nel più alto ed immutabile senso della parola, è la espressione pratica di una modernità la quale si espande per il mondo non con la violenza aggressiva o con folli propositi di prepotenze dominatrici, ma dando il mezzo agli uomini di paesi e di razze diverse per intendersi e per amarsi di più.

Qui il Direttore del R. Museo Commerciale prospetta anche alcune cifre recentissime circa il commercio della Albania in generale e di Scutari in particolare, per dimostrare come esso abbia tanto progredito negli ultimi anni e debba inevitabilmente essere destinato a nuovi rapidi aumenti.

Così in questo campo — egli soggiunge — si creerà una nuova ragione di equilibrio fra l'Italia e le altre Nazioni, le quali continueranno a mandare quei prodotti che sono di loro più naturale competenza, mentre l'Italia estenderà quelli nei quali le viene riconosciuta ormai una quasi indiscutibile superiorità.

L'oratore illustra, con qualche esempio pratico, come si possano notevolmente intensificare i rapporti commerciali tra l'Italia e l'Albania, dovendosi anche migliorare le comunicazioni marittime, e come la Sede del R. Museo Commerciale di Venezia e dell'Istituto Italiano, nazionale negli scopi, sia anche espressione veramente nazionale di una concordia comune dall'un lembo all'altro d'Italia per quanto sopratutto riguarda l'equilibrio adriatico cui nessuno potrebbe impunemente attentare.

Espressioni di questa concordia di intenti di opere sono i rappresentanti del nostro Governo; i divulgatori della coltura italiana ed albanese; i fratelli sotto l'armi che qui recano, come ovunque dove li tragga la sorte, immagine e realtà di valore e forza, ma anche sincero augurio di bontà e di pace duratura e feconda.

A tutti l'oratore reca il proprio saluto, ed esprime la speranza di poter ritornare qui fra breve, ed udire il fischio della vaporiera e constatare che la fiducia sua perenne nell'avvenire del popolo albanese possa essere stata superata dalla realtà: vi sono crisi fatali, ma ve ne sono altre rinnovatrici.

Realtà di lavoro, di concordia, di progresso, a cui avrà contribuito l'Italia con il disinteresse e con la dimostrazione di quello che è e che vale, anche attraverso quest'opera modesta, ma incessante, coscienziosa e civile, per cui, apostoli di benessere, assertori di ricchezza, banditori di civiltà, sono i commerci e le industrie che si dilagano, che si sviluppano, che invadono, arrecando agli uomini l'esempio di ciò che possa il lavoro ostinato e paziente per conquistare il proprio posto nel mondo, e mantenerlo con la dignità delle opere e con l'incrollabile fiducia nell'avvenire.

Parla l'on. Foscari

Parlò quindi l'on. Foscari a nome della presidenza dell'Istituto Italiano per l'espansione commerciale del R. Museo Commerciale spiegando le ragioni del grande sviluppo di tali istituti, soffermandosi sulla utilità reciproca di intensificare gli scambi così sempre più fraternizzeranno attraverso l'Adriatico l'Italia e l'Albania. Concludendo fra vivissimi applausi disse ch'è immancabile il destino dell'Albania.

Quindi il console generale Galli a nome del governo italiano dichiarò aperta la sede di Scutari del Museo Commerciale.

Parlò infine ringraziando a nome di Scutari l'albanese Gaspare Gugga.

Il municipio di Venezia inviò per la circostanza un nobilissimo telegramma al console generale.

L'on. Foscari rappresentava anche la provincia di Venezia e la Camera di commercio di Bari. Pellegrini rappresentava la Camera di commercio di Roma, Milano, Genova, Torino, Firenze, Napoli, Palermo, Venezia, Bologna Ancona, Messina, Padova, Cremona, Brescia, Verona, Alessandria, Ravenna, Ferrara, Pavia, Pesaro, Cuneo, Novara, Rimini, Treviso, Ascoli Piceno, Belluno, Vicenza, Savona, Udine, Siena, Rovigo, Modena, Potenza.

Agli intervenuti venne offerto un ricco rifresco nelle sale dell'ufficio dal direttore cav. Bolla.

Dopo la inaugurazione gli intervenuti si recarono alla caserma italiana ove stasera vi è stato un banchetto

La cerimonia ebbe termine, com'era cominciata, brillantemente. La colonia italiana ha festeggiato con essa lo Statuto. In giornata sono avvenute altre cerimonie solenni, concerti, ecc. — Regna il più vivo entusiasmo.

Lo zampino dell'Austria
nella campagna anti-italiana in Albania

Roma, 7

(Avi) — E' stata appresa con vivo compiacimento la pronta soddisfazione data dal governo albanese al nostro rappresentante a Durazzo. Questo sollecito riconoscimento del granchio preso dal troppo zelante capitano olandese, dovrebbe far cessare la campagna ripresa con rinnovato entusiasmo dalla stampa viennese, alla quale si sono aggiunte perfino delle Agenzie ufficiose, nel proclamare la colpa del colonnello Muricchio e del prof. Chinigò, ma temo che questo pio desiderio resterà nel campo dei sogni. Ormai, i fogli austriaci hanno svelato le loro batterie, hanno scoperto il loro scopo che è quello di attaccare l'Italia in ogni modo, dipingerla a foschi colori in Albania, nella speranza che la nostra influenza nel nuovo Stato subisca un tracollo. La partecipazione della stampa ufficiosa viennese mostra a luce meridiana che il governo austriaco non è estraneo. — Speriamo dunque che, d'ora innanzi, non si abbia più la faccia tosta, come avvenne nel colpo di mano contro Essad pascià, di venirci a dire che gli individui che fanno a Durazzo una feroce campagna anti-italiana, non sono degli agenti austriaci. No; chi ci combatte a Durazzo e cerca in ogni modo di metterci in cattiva luce, sono degli individui alle dirette dipendenze della Ballplatz. Anche nell'arresto del colonnello Muricchio è facile capire lo zampino austriaco, dal partito che tentano di trarne gli ufficiosi e tutti gli altri giornali viennesi. E' pertanto desiderabile che la Consulta faccia in modo che questa campagna deleteria pel nostro buon nome e pei nostri interessi, e pericolosa per la campagna della Triplice alleanza, finisca al più presto.

Intanto è da segnalare che gli sforzi fatti dal nostro ministro degli Esteri per indurre le Cancellerie europee ad una collaborazione in Albania, sono approdati. — Tutte le grandi Potenze, a quanto sembra, manderanno una nave a Durazzo, compresa la Russia, che pure, dopo la costituzione del nuovo Stato, non aveva voluto inviare un contingente di truppe a Scutari. La presenza di una flotta internazionale a Durazzo servirà a dimostrare agli occhi degli albanesi, che le grandi Potenze non sono, come si credeva, discordi, ma anzi unanimi nel proposito che il paese prenda un assetto politico stabile; servirà inoltre — e questo, forse, è il lato che più interessa, — a smorzare il dualismo austro-italiano che in questi ultimi tempi ha assunto un carattere inquietante. E' altresì sperabile che gli Stati confinanti — Grecia, Serbia e Montenegro, si acquieteranno gli appetiti con cui si preparavano a banchettare intorno alla torta albanese

Si assicura che il marchese Di San Giuliano parlerà alla Camera sull'incidente toccato al colonnello Muricchio, nella seduta di mercoledì prossimo.

Commentando il comunicato « Stefani » sulla visita fatta da Turkhan pascià al nostro ministro a Durazzo per l'arbitrario arresto del colonnello Muricchio e del prof. Chinigò, la « Tribuna » scrive di prendere atto con soddisfazione del rammarico espresso da Turkhan pascià e delle assicurazioni che ogni procedimento ed ogni trascico della faccenda è prontamente e definitivamente interrotto. Crediamo, aggiunge la «Tribuna», che l'espressione di rincrescimento e l'annullamento dell'imputazione non sieno sufficienti e che, secondo la richiesta del nostro ministro e del nostro Governo, a cui Turkhan pascià si dichiara pronto a dare soddisfazione immediata, altre evidenti riparazioni sieno necessarie a riparare l'enormità dell'arbitrio commesso dagli ufficiali della non mai abbastanza celebre gendarmeria.

In un articolo in cui esamina l'esposizione finanziaria fatta ieri alla Camera dal ministro Rubini, la «Tribuna» conclude osservando che il ministero Salandra considera la situazione finanziaria come la considerava il precedente ministero: una situazione cioè che ha l'imprescindibile bisogno di essere rinvigorita di circa un migliaio di milioni. Questo maggiore alimento, affermò ieri a ragione l'on. Rubini, è di assoluta necessità non solo per provvedere alle nuove esigenze della Libia ma anche per l'incremento di servizi civili ed in particolar modo dell'istruzione e dei lavori pubblici.

I lavori parlamentari
La convalidazione di Nasi
I provvedimenti tributari

Roma, 7

Domani avremo una giornata di sosta, dedicata alle interpellanze. Martedì mattina si continuerà l'esame del progetto per le scuole medie, e, nel pomeriggio, avremo altra materia incandescente fornita dalla proposta di alcune convalidazioni; quindi ripresa dei provvedimenti finanzari.

Mercoledì nuovo e grave argomento da discutere: la triplice elezione di Nunzio Nasi. Sono già iscritti a parlare, a questo proposito, gli onorevoli Sonnino, De Nicola, Amicarelli e parecchi altri, e sono già stati presentati questi due ordini del giorno:

« La Camera, ritenuto che la sentenza della Corte Suprema di Cassazione, del 24 marzo 1914, ha riconosciuto i diritti di elettorato all'on. Nunzio Nasi, convalida le tre elezioni di Palermo, Trapani e Caltanissetta. — Sidney Sonnino. »

« La Camera, ritenuto che l'on. Nunzio Nasi era, quando fu eletto deputato, ed è ancora, nel pieno e legale godimento dei diritti civili e politici, in virtù di un giudicato, convalida le di lui elezioni dei collegi di Parlemo I, Trapani e Caltanissetta. — Vaccaro. »

Tutto fa ritenere che la elezione Nasi sarà convalidata sopra l'ordine del giorno Sonnino, o sopra un ordine del giorno corrispondente, tale, cioè, da non lasciare strascichi, e da seppellire per sempre l'annosa questione. E' noto a tutti che se si votasse sull'ordine del giorno della Giunta delle elezioni, il quale ha provocato e continua a provocare in Sicilia delle vivacissime dimostrazioni, Nasi si dimetterebbe di nuovo.

Si prevede che la discussione sui provvedimenti finanziari possa durare ancora una quindicina di sedute. Bisogna assolutamente che, per impedire colpi di mano, o le lungaggini che si creerebbero colla ripetizione di appelli nominali, gli amici non del ministero, ma dello Stato, come ha proclamato opportunamente l'on. Salandra, non manchino da Montecitorio. E' un dovere che tutti devono sentire.

Dopo i provvedimenti finanziari, avremo, come già vi ho annunziato, quelli per le ferrovie. In complesso, andremo verso la fine del mese prima di esaurire il lavoro indipensabile; poi avremo le vacanze.

L'agitazione degli operai del tabacco
e i fermi propositi del Governo

Roma, 7

L'«Agenzia Stefani comunica il seguente comunicato ufficiale:

Le dichiarazioni che si fanno nei vari comizi e che lasciano credere siano in corso trattative fra il Governo ed il comitato di agitazione a scopo di ulteriori concessioni agli operai del tabacco sono senza fondamento.

Il Governo già illustrò ampiamente ed efficacemente due volte alla Camera le ragioni per cui è impossibile concedere altri vantaggi, oltre quelli già dati, salvo sempre fermo il proposito del ministro, una volta che tutte le manifatture abbiano ripreso il lavoro, di studiare tutte le provvidenze d'igiene, d'assistenza sociale ed altre che la pratica potrà consigliare a favore degli operai, compatibilmente cogli interessi della azienda.

Il voto della Camera sanzionò tali dichiarazioni.

Per la provvista di acqua potabile

Roma, 7

Parecchi Comuni delle provincie di Treviso, Belluno ed Udine, che avevano in corso la costruzione di acquedotti al momento in cui fu emanata la legge Luzzatti 25 giugno 1911, si sono veduti rifiutare le agevolezze di concorsi offerti dallo Stato, pel fatto di non trovarsi in nessuno dei quattro casi di retroattività esposti nell'art. 14 di detta legge.

L'on. Ottavi ha presentato un disegno di legge d'iniziativa parlamentare, che consiste nel seguente articolo unico:

« Entro i limiti delle somme per concorsi dello Stato nelle opere per provvista di acque potabile non impegnate fino al 30 giugno 1911 in meno di quelle autorizzate dagli articoli 3 e 4 della legge 8 febbraio 1900, n. 50, dalla legge 28 dicembre 1902, n. 566, dagli articoli 3, 4 e 7 della legge 13 luglio 1905, n. 399 e dalla legge 14 luglio 1907, n. 544, il Governo del Re è autorizzato a concedere entro tre anni dalla pubblicazione della presente legge, il concorso dello Stato, in misura non maggiore dell'1.50 per cento di interessi, ai comuni che dopo la pubblicazione della legge 8 febbraio 1900, n. 50, abbiano contratto mutui o debbano contrarre mutui per la estinzione di passività occorse per la costruzione di opere per provvista di acqua potabile, e non abbiano ottenuto o non possano ottenere il concorso dello Stato in virtù o delle leggi anzidette o della legge 25 giugno 1911, n. 586 o di altre leggi speciali.

Tale concorso sarà concesso per decreto del Ministro dell'Interno e sarà liquidato nei modi e termini indicati dall'art. 3 della legge 13 luglio 1905, n. 399.

Per le somme somministrate dopo il 1.o luglio 1910, il concorso dello Stato potrà estendersi fino al quattro per cento di interessi, giusta l'art. 14, n. 4 della legge 25 giugno 1911, n. 586

Due arresti a Milano
per l'attentato al Parco

Milano, 7

Nel pomeriggio gli agenti della squadra mobile hanno operato una perquisizione in casa di parecchi sindacalisti, in seguito allo scoppio avvenuto al parco stanotte. Le perquisizioni non sono tornate inutili; infatti l'autorità ha sequestrato delle materie esplosive presso certi Pigini e Morelli. I due individui si affrettarono a dichiarare di avere acquistato le materie per confezionare delle bombette da pesca. Sono stati arrestati e mandati al Cellulare.

La ricorrenza dello Statuto festeggiato in Italia

Il Re consegna al Corpo delle Guardie di Finanza la bandiera

La bandiera di combattimento a quattro navi

Le truppe del presidio di Roma passate in rivista dal Re

Roma, 7

In occasione della festa dello Statuto i palazzi capitolini sono stati addobbati con gli arazzi. Sulla torre del palazzo senatoriale e su quella delle milizie è stata issata la bandiera nazionale e sulla loggia del palazzo senatorio è stata esposta la bandiera municipale. La bandiera nazionale sventola anche sugli edifici pubblici e privati. I vigili, le guardie municipali vestono la alta uniforme. La campana del Campidoglio ha suonato stamane per dieci minuti.

Alle ore 8 il Re ha passato in rivista, nell'ippodromo della scuola di cavalleria di Tor di Quinto, le truppe del presidio che erano agli ordini del generale Zoppi, comandante la divisione, e che sono state presentate al Re dal comandante il Corpo d'armata generale Frugoni.

A Tor di Quinto

Dalle sei alle otto grandissima folla si è riversata da ogni parte della città verso Ponte Milvio e lungo il viale Lazio che conduce a Tor di Quinto.

Alle otto tutte le tribune erano gremite ed il pubblico non munito di biglietti d'invito era accalcato lungo il viale, ai fianchi delle tribune, e godevano lo spettacolo dai colli che circondano in semicerchio dalla parte opposta al corso del Tevere, l'ippodromo della scuola di cavalleria.

Nel prato alle ore 7.45 era già terminato l'ammassamento delle truppe su tre file agli ordini, la prima del generale Amari, la seconda del maggior generale Bodrio, la terza del maggior generale Raimondi.

Poco prima delle 8 sul galoppatoio del viale del Lazio di fronte al poligono di tiro della Farnesina si sono adunati in drappello gli addetti militari esteri e gli ufficiali generali non sotto le armi per mettersi al seguito del Re. Schierati presso la tribuna reale in faccia alle truppe erano numerosissimi ufficiali fuori rango e cioè gli ufficiali non comandati di servizio, gli ufficiali della marina, gli ufficiali in congedo, quelli della guardie di Finanza e della Croce Rossa, le società dei veterani, dei reduci militari in congedo e gli ufficiali pensionati.

Pochi minuti prima delle otto, scortato dai corazzieri e accompagnato dal generale Brusati e dagli altri ajutanti in servizio, è giunto in automobile sul viale del Lazio di fronte al poligono il Re, ricevuto dal ministro della Guerra generale Grandi, dal sottosegretario generale Tassoni, dal capo di stato maggiore generale Pollio, dal comandante il corpo d'armata generale Frugoni e da altri generali. Il Re è salito a cavallo e si è recato all'ippodromo seguito dal suo stato maggiore. L'ingresso del Re nel prato è stato salutato dalle fanfare di tutti i reggimenti e dalle trombe dei corazzieri che hanno intonato l'inno reale.

La bandiera delle Guardie di Finanza

La rivista è stata preceduta dalla funzione della consegna al corpo delle regie guardie di finanza della bandiera concessagli con regio decreto reale del 7 giugno 1911 in riconoscimento delle benemerenze patriottiche della regia guardia derivate dalle sua fervida e generosa partecipazione a tutti i moti insurrezionali e alle campagne di guerra del nostro risorgimento nazionale: fasti del corpo che sono incisi sulla freccia della bandiera e che ricordano queste date gloriose: 1848 Milano, Udine, Sacile e Montebello, Vicenza, Palmanova, Bologna (8 agosto), cinque giornate, Rocca d'anfo; 1849 Bologna (8-16 maggio); Ancona, Roma, Palestrina e Venezia; 1859 Lago Maggiore; 1860 Urbino e Fossombrone; 1866 Stelvio e Tonale.

Scoppiata la guerra italo-turca, ovvie ragioni di opportunità, facevano indugiare la consegna della bandiera mentre la regia guardia combattendo a fianco dell'esercito, in Libia e nell'Egeo, si guadagnava due encomi solenni. Coronata la tradizione militare del corpo colla azione svolta durante la guerra, si è riconosciuto opportuno commemorare le gesta con la consegna solenne della bandiera nel giorno dello Statuto.

La cerimonia delle forme prescritte dal regolamento di disciplina militare si è compiuta presso la tribuna reale dove era stato appositamente eretto un altare.

La Regia guardia era rappresentata da un reggimento su due battaglioni al comando del colonnello Silvestri.

Il Re ha consegnato personalmente la bandiera al generale Favattari comandante del corpo il quale, seguito dal colonnello Silvestri, dai comandanti di battaglione e di compagnia e dal portabandiera tenente Doddi, con la scorta regolamentare si è recato presso l'altare dove il cappellano maggiore di Corte mons. Beccaria ha benedetto la bandiera nella mani dell'alfiere. Terminata la cerimonia della benedizione, alla quale hanno assistito anche i ministri Rava e Rubini e i sottosegretari Da Como e Baslini, il reggimento della guardia di finanza ha prestato il solenne giuramento collettivo e si è quindi recato sfilando dinanzi al Sovrano a prendere il suo posto col tricolore spiegato nel rango delle altre truppe.

Alla cerimonia erano presenti anche i rappresentanti, ufficiali e truppa, di tutte le legioni della R. Guardia e numerosi ufficiali del corpo della riserva.

La rivista

Dopo che il generale Frugoni ha presentato al Re le truppe schierate, il Re ha passato in rivista le truppe che hanno quindi sfilato in parata dinanzi al Sovrano nell'ordine seguente: Un battaglione della legione allievi carabinieri ed un battaglione del collegio militare, una compagnia della scuola allievi ufficiali carabinieri e della scuola magistrale di scherma, preceduti dalla musica della legione allievi carabinieri; la banda degli allievi carabinieri; cinque battaglioni del primo e secondo granatieri con una musica della brigata Torino, due gruppi del terzo reggimento di artiglieria da fortezza, due battaglioni del genio, una compagnia di sanità e sussistenza e due battaglioni della guardia di finanza colla musica della regia guardia curata appositamente da Maddaloni; due battaglioni del secondo bersaglieri, un battaglione dei giovani bersaglieri ciclisti ed uno di volontari ciclisti preceduti dalla fanfara del secondo bersaglieri; otto batterie del 13. artiglieria, uno squadrone di allievi carabinieri a cavallo, quattro quadroni del Piemonte Reale e cinque dei lancieri Firenze con la banda dell'81 fanteria.

I bersaglieri hanno sfilato di corsa, i ciclisti ad andatura moderata, la artiglieria al trotto, la cavalleria al galoppo, i giovani esploratori con passo spedito.

Terminato lo sfilamento il Re ha lasciato Tor di Quinto salutato dalle musiche che hanno suonato la fanfara reale. Alla rivista assisteva molta folla. Il Re, acclamatissimo, è rientrato alla Reggia alle ore 9.25. Il pubblico ha quindi sfollato lentamente dirigendosi verso Roma.

Le vie della città sono stasera insolitamente affollate. Gli edifici pubblici e molti privati sono illuminati a girandole. La banda comunale suona in Piazza Colonna e le bande militari in Piazza Principe di Napoli, Piazza di Santa Maria in Trastevere e Piazza del Risorgimento. Dovunque è stato ripetutamente chiesto l'inno reale che è stato suonato fra gli applausi della folla. — Quest'anno non ha avuto luogo il solito spettacolo tradizionale della girandola al Pincio essendo stati i fondi occorrenti devoluti ad opere di beneficenza.

Le bandiere di combattimento alle nuove navi

Alla "Nino Bixio,,

Genova, 7

Alle 16 ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna della bandiera di combattimento alla r. nave «Nino Bixio» offerta dalla sezione di Genova della Lega navale.

La nave, adorna con palme e fiori, era ancorata a Ponte Federico Guglielmo sul quale erano schierate compagnie di fucilieri volontari e di marinai volontari con la musica dell'89.o fanteria e la società corale «Edelweis». La bandiera era collocata sulla tolda, racchiusa in un elegante altare dove ha avuto luogo la cerimonia ti in bronzo, un medaglione con il ritratto di Nino Bixio e lo stemma della Lega navale.

Sono intervenute numerose autorità e notabilità, tra cui l'ammiraglio Bettolo, i deputati Reggio, Ruzetto e Fiamberti, i generali Cadorna, Ricci, Porro e Buonini, il sindaco Grasso, il comm. Giavotti, in rappresentanza del ministro della marina, il comm. Ronco, i delegati della Lega navale, numerose signore ed i parenti di Nino Bixio.

L'arcivescovo Boggioni, in ricchi paramenti, alle 16.5 ha proceduto alla benedizione della bandiera.

L'on. Fiamberti, presidente della Lega Navale ha fatto la consegna della bandiera pronunciando un elevato e patriottico discorso.

Hanno parlato poscia il comandante Giavotti, il sindaco prof. Grasso, il commendator Ronco e l'ammiraglio Bettolo con brevi parole inneggiando alla memoria di Nino Bixio e alla grandezza dell'Italia sul mare.

Ha risposto infine, prendendo in consegna la bandiera, il comandante Ganciano, che ha chiuso il suo dire col grido di « Evviva il Re », ripetuto dall'equipaggio e dagli intervenuti.

Al segnale « alza la bandiera » il vessillo è issato all'albero tra le salve dell'artiglieria, la marcia reale e gli «hurrà» dell'equipaggio e le acclamazioni della folla. La Società «Edelweis» accompagnata dalla banda dell'89.o, eseguisce un applauditissimo coro in onore di Nino Bixio, mentre a bordo è offerto un rinfresco.

Alla 'Leonardo da Vinci,

Spezia, 7

Fra le salve regolamentari venne issata in forma solenne a bordo della corazzata «Leonardo da Vinci» la bandiera di combattimento offerta dalla società omonima e dal Comune di Leonardo da Vinci.

A nome della Società «Leonardo da Vinci» ha parlato il presidente prof. Angelo Orvieto e per il Comune di Leonardo da Vinci il sindaco Martelli, entrambi applauditi. Hanno risposto l'ammiraglio Garelli comandante del dipartimento a nome del ministro Millo e il capitano di vascello Morino comandante la nave che ha preso in consegna la bandiera. Tutti gli oratori sono stati applauditissimi.

La bandiera è stata benedetta da monsignor Carli, che era racchiusa in un cofano di bronzo, pregevole opera dello scultore Trentacoste.

Assisteva un gruppo di professori della scuola tecnica «Leonardo da Vinci» di Firenze con alcuni studenti guidati dal prof. Ceretti.

Il direttore della scuola ha offerto alla nave una copia dell'autoritratto leonardiano. La festa è riuscita brillantissima.

Alla "Giulio Cesare,,

Napoli, 7

Alle 10.40 a bordo della r. nave «Giulio Cesare» ha avuto luogo la cerimonia della consegna della bandiera di combattimento, offerta da un Comitato di alunni e professori delle scuole medie italiane.

Erano presenti S. A. R. il Duca d'Aosta, l'ammiraglio Amero d'Aste comandante della seconda divisione, l'ammiraglio Leonardi Cattolica comandante del Dipartimento marittimo, le autorità civili e militari di terra e di mare e numerosi invitati, tra cui molte signore.

A poppa della nave era stato eretto un altare dove ha avuto luogo la cerimonia della benedizione della bandiera, che è stata ricamata dalle alunne dell'Istituto delle figlie dei militari.

Dopo la benedizione, la bandiera è stata portata all'albero di comando. Ha parlato per il primo il presidente del Comitato prof. Raulich, che ha pronunciato un patriotico discorso augurando alla nave, se un giorno dovrà dispiegare al vento il vessillo di battaglia e sprigionare dall'anima d'acciaio i fulmini della sua terribile ira, la vittoria piena e superba per la giustizia e la grandezza di Italia.

A nome del Governo ha risposto l'ammiraglio Amero d'Aste, il quale ha inneggiato alla grandezza d'Italia ed ha letto il seguente telegramma del ministro della marina ammiraglio Millo: « Dal nome immortale del grande condottiero che guidò a vittoria nel mondo i vessilli romani, tragga la forte nave, che oggi, per i giovani nei quali tanto confida la patria, riceve i colori nazionali, la fede sincera di ogni lieto successo. — Firmato: *Enrico Millo* ».

Quindi il comandante della «Giulio Cesare» comm. Marzolo, ha pronunciato un discorso col quale ha espresso ai giovani il sentimento di gratitudine per la bandiera di combattimento offerta alla nave che per il nome che porta e per la sua potenza, ricorda la grandezza di Roma.

La bandiera è stata portata da due ufficiali al ponte di comando ed innalzata sull'albero di comando al tuono del cannone.

Alle signore intervenute sono stati offerti mazzi di fiori.

Dopo la cerimonia è stato offerto un «lunch» agli invitati.

Al cacciatorpediniere "Animoso,,

Livorno, 7

A cura di un Comitato di signore livornesi, presenti il prefetto, il commissario regio e le autorità civili e militari, è stata consegnata stamane la bandiera di combattimento al cacciatorpediniere «Animoso». Pronunciarono applauditissimi discorsi la presidente del Comitato Ada Orlando, il comandante dell'«Animoso» capitano Todisco e l'ammiraglio Corsi, rappresentanti del ministro della marina. Questa sera la sezione livornese della lega navale offrirà un banchetto alle autorità ed agli ufficiali dell'«Animoso» e della squadriglia delle torpediniere.

Il Principe ereditario a Maddalena vivamente acclamato

Maddalena, 7

Le navi, gli edifici ed i forti sono imbandierati. Stamane furono sparate le salve d'uso. Alle 10.30 nella caserma della marina la squadra di marinai testè premiata a Genova, diretta dal tenente di vascello Ceccarelli, ha eseguito applauditissimi esercizi ginnastici alla presenza del Principe di Piemonte, dell'ammiraglio Cerri con tutto lo stato maggiore, delle autorità civile e di moltissimi invitati. Il principe fu vivamente acclamato.

Il principe, assieme all' ammiraglio Cerri ed al comandante Bonaldi, ha continuato nel pomeriggio d'oggi l'escursione nell'isola, destando ovunque entusiasmo.

Le truppe di Tripoli passate in rivista dal generale Garioni

Tripoli, 7

In occasione della festa dello Statuto il governatore generale Garioni passò in rivista le truppe, acclamatissime dai presenti particolarmente la fanteria montata, le batterie trainate dai cammelli e uno squadrone di Savari. — Assistevano autorità civili e militari, notabili e capi del Fezzan. La città è imbandierata e festante.

Le medaglie al valor civile

Roma, 7

Stamane in Campidoglio ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna delle ricompense civili e militari. Erano presenti il commissario regio comm. Aphel, il prefetto senatore Anarratone, il colonnello Biroli della scuola di scherma, il maggiore dei carabinieri Monaco ed altri ufficiali e rappresentanti dell'esercito. Assistevano anche le famiglie dei premiati e molto pubblico. Il comm. Aphel dovo avere detto brevi parole di circostanza, ha fatto la consegna delle medaglie e degli attestati.

Regia Marina

Roma, 7

Il Foglio d'ordini della Regia Marina reca:

Per l'attiva efficace organizzazione e cooperazione prestata in occasione del salvataggio dei naufraghi del kutter «F. M.» arenatosi sulla spiaggia di levante del Porto di Tripoli il 3 dicembre 1912 sono stati concessi su proposta del Consiglio superiore di Marina: l'encomio al capitano di porto Madillo e l'attestato ufficiale di benemerenza all'ufficiale di porto Muto.

Con regio decreto in data 3 maggio scorso è stata conferita la medaglia di argento al valore di marina all'ufficiale di porto Daillo per avere organizzato e diretto uscendo dal porto di Lampedusa con un piccolo trabaccolo in condizioni di tempo e di mare tali da rendere pericoloso e malsicuro il ritorno, il salvataggio della barca da pesca «Sant'Antonio» che riuscì a rintracciare ad oltre 20 miglia dall'isola e ricondurre con grandi stenti in salvo la notte del 9 maggio 1913.

Con regio decreto in data 4 corrente in corso di registrazione il sottotenente del Corpo RR. EE. Pennone ed il sottotenente Alvino sono stati promossi tenenti con anzianità di grado con decorrenza dal 18 detto.

Con regio decreto in data 4 corrente in corso di registrazione il capitano macchinista Finamore Roberto è stato collocato in posizione ausiliaria per ragioni di età dal 5 detto ed iscritto nella riserva navale.

Con regio decreto in data 4 corrente in corso di registrazione il contrammiraglio della riserva navale Centurione ha cessato di appartenere alla riserva navale stessa per ragioni di età a decorrere ...

La rassegna settimanale delle borse e del mercato monetario è in quarta pagina.

La politica economica della Russia discussa alla Duma

Pietroburgo, 7

Durante la discussione del bilancio del ministero del Commercio alla Duma, il relatore ha notato che il ministero del Commercio ha tenuto conto nella più larga misura dei desideri espressi dall'assemblea.

Portopopoff ha dichiarato, in un lungo discorso, che il primo dovere che incombe alla politica economica della Russia, è di creare una situazione favorevole al collocamento di capitali esteri nel paese. Ora alcune misure prese in questi ultimi tempi hanno fatto temere che il Governo non tenga affatto conto del carattere internazionale dei capitali. La soluzione negativa data dal Governo alla questione del diritto degli israeliti di far parte dei Consigli d'amministrazione delle società per azioni ha prodotto in tre giorni un ribasso del valore russo che ha colpito titoli per un valore di un miliardo e mezzo di rubli.

Tipoff, progressista, ha notato l'aumento delle cifre dei capitali esteri e dei prodotti esteri impiegati in Russia ed ha rilevato che l'industria russa rimane ancora considerevolmente al di sotto dei bisogni del commercio interno.

Chingareff, cadetto, ha espresso il parere che il panico avvenuto alla Borsa sia stato provocato dalle misure legislative. Nel popolo si fa strada una inquietudine, una sfiducia perciò che concerne l'attuale situazione. Nessuno è certo del domani. I fatti di ingiustizia, ha soggiunto l'oratore, hanno creato una atmosfera di dissidenza che ostacola il progresso della Russia e disorganizza la vita economica.

Il ministro del commercio ha risposto assicurando che egli non ha intenzione affatto di voler limitare le emissioni di azioni. Il regolamento che ha provocato i lamenti del pubblico non contiene che due articoli. Il primo tratta dell'acquisto di proprietà fondiaria e prescrive che in ogni caso particolare di acquisto di una grande proprietà fondiaria di tal genere deve essere esaminato, se l'acquisto sia necessario, se si riconosce che la superficie indicata è realmente necessaria all'impresa. L'acquisto deve essere autorizzato. Il secondo articolo introduce alcune restrizioni circa la rappresentanza dei Consiglio di amministrazione delle società industriali e scopo di tale articolo è di assicurare l'efficacia delle leggi esistenti circa la proprietà fondiaria degli israeliti. La portata di tale regolamento è stata considerevolmente esagerata. Lo scopo principale a cui si mira per il momento è quello di sviluppare lo spirito di iniziativa privata e di attirare il capitale in Russia.

Il ministro ha dichiarato di avere udito industriali e capitalisti esteri accennare alla crisi del 1898 che rovinò un grande numero di industriali ed affermare che questo fatto induce oggi i circoli esteri a ritenere che una grande prudenza si imponga nel collocamento dei loro capitali nelle imprese russe.

Il ministro opina che tale prudenza sia assai scarsamente giustificata perchè, se quando si verificò quella crisi gli sbocchi commerciali erano ristretti e poco sicuri, oggi essi sono assicurati per lunghi anni.

Tampico bombardata dai federali?

Tampico, 7

Il governatore costituzionalista Caballero ha consigliato le navi da guerra nord americane di allontanarsi dalla zona di fuoco poichè apprese che le navi da guerra federali « Zaragozza » e «Bravo» devono giungere a Tampico per porre il blocco e bombardare la città.

Sanguinoso conflitto a Ruvo di Puglia

Conflitti di anarchici con la forza pubblica ad Ancona

Due morti e due feriti - Minacce di scioperi generali

Una battaglia a revolverate per le elezioni amministrative a Ruvo di Puglia

Bari, 7

Stamane hanno avuto luogo a Ruvo di Puglia le elezioni amministrative. — Prima dell'inizio delle operazioni elettorali è avvenuto uno scontro fra una colonna di dimostranti del partito fa cente capo al deputato on. Cotugno ed un'altra del partito avversario. Ne è derivata una rissa violenta, tragica, durante la quale sono state impugnate le rivoltelle e si è fatto una scarica di revolverate. Ciò è durato per parecchi minuti destando indicibile terrore e dando luogo a funesti incidenti. La forza pubblica è intervenuta in un momento difficilissimo facendo cariche e sbandamenti riuscendo a separare gli avversari. La piazza è stata occupata militarmente. Tutti gli esercizi, i caffè sono stati chiusi immediatamente per rendere possibile il ristabilimento dell'ordine e cercare di dare inizio alle operazioni elettorali che infatti poco dopo potettero essere iniziate.

Numerosi feriti di arma da fuoco sono stati condotti nell'ospedale e nelle farmacie e nelle case private. Non si conoscono le conseguenze precise del fatto. Una donna che si trovava presso un portone al momento del grave tumulto fu colta da una revolverata e stramazzò al suolo in gravissimo stato; ella morì pochi momenti dopo.

Da varie parti sono partiti con treni speciali rinforzi diretti a Ruvo.

Il sanguinoso conflitto di Ancona

Ancona, 7

Stamane gli anarchici e la Camera del lavoro avevano indetto un comizio in Piazza del Plebiscito, contro le Compagnie di disciplina e pro Masetti, ma l'autorità politica in previsione di disordini e data anche il linguaggio minaccioso dei fogli sovversivi locali, lo aveva proibito.

Alle 9.30 in Piazza Roma sono cominciati ad apparire i primi nuclei di anarchici, capeggiati da Malatesta Enrico e da altri. Essendo l'assembramento diventato più numeroso, la piazza era stata occupata militarmente ed è stato intimato lo scioglimento, dopo aver fatto suonare gli squilli. E' successo un fuggi fuggi generale, ma Malatesta e gli altri hanno insistito. Sono stati allora operati degli arresti. Alla questura centrale però Malatesta garantì che non si sarebbero verificati altri incidenti, non facendosi più il comizio pubblico; e allora, tanto egli che i suoi compagni, sono stati rilasciati.

I dimostranti si sono riuniti nella Casa del proletariato, per tenere un comizio privato di protesta.

Nel pomeriggio, mentre in Piazza Roma suonava la musica del Buon Pastore, a Villa Rossa si teneva un comizio anarchico-repubblicano, quello stesso che non si era voluto tenere stamane, per il divieto della polizia. Nel comizio hanno parlato Petroli della Camera del Lavoro, il repubblicano Pennini, Enrico Malatesta, il socialista Ciardi per i ferrovieri e Pelizza per il Comitato di agitazione contro le compagnie di disciplina. Tutti i discorsi, violentissimi, sono stati intonati a proteste contro la proibizione del comizio che era stato indetto stamane.

Terminato il comizio, i dimostranti hanno lasciato Villa Rossa per recarsi in Piazza Roma, con l'intento di fare una dimostrazione. Dinanzi a Villa Rossa, fra le due vie Torroni e Montebello, i dimostranti hanno trovato ostacolo in due cordoni di carabinieri formati da una cinquantina di militi, i quali non hanno permesso ai dimostranti di passare. Ne è nata una viva colluttazione, della quale la «Tribuna» dà i seguenti particolari: Dalle mura di Villa Rossa veniva lanciata giù una fascina e poi un banchetto contro la forza. I carabinieri cercarono invano di indurre i dimostranti a tornare indietro, avendo l'ordine assoluto di non lasciarli passare.

Poichè i tumultuanti, circa trecento, fra i quali molti anarchici, non volevano cedere, un delegato di P. S. ha ordinato i tre squilli. Ne è seguita una terribile colluttazione tra la forza e i dimostranti. Hanno echeggiato una sessantina di colpi d'arma da fuoco, ed un giovane di 20 anni, certo Giambrignoni, è stato colpito ed è caduto morto. Un altro, certo Antonio Casazza, ex-tipografo, trovasi moribondo all'Ospedale. Altri due feriti gravemente sono stati trasportati all'ospedale militare. Si dice anche che vi siano parecchi altri feriti, che sarebbero andati a farsi medicare nelle proprie abitazioni.

Subito dopo l'accaduto, gruppi di dimostranti sono accorsi in città per far sospendere il servizio della musica in Piazza. I trams e le carrozze sono stati fatti ritirare. I caffè ed i bars sono stati chiusi. Il morto Giambrignoni, un altro ferito gravissimamente ed in fin di vita, più altri due feriti dei quali non si conoscono i nomi, sono stati trasportati all'ospitale militare. Il ferito Antonio Casazza è anch'egli in fin di vita per un colpo di rivoltella ricevuto al petto e che gli ha lesionato il cuore ed il polmone sinistro. Sono stati fatti numerosi arresti. In questo momento si riunisce la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro.

I dimostranti tentarono poi di uscire in massa per formarsi in corteo e recarsi a fare una dimostrazione in Piazza Roma, ove veniva suonato un concerto musicale. Essi furono affrontati da funzionari, carabinieri ed agenti, che fecero le intimazioni legali. I dimostranti cominciarono allora a scagliare sassi contro la forza pubblica. Nacque un conflitto gravissimo. Diciasette carabinieri rimasero colpiti da sassate, riportanto ferite guaribili fra i cinque ed i dodici giorni. Alcuni colpi di rivoltella partirono dalla forza, uccisero un certo Giambrignoni, tappezziere, e ferirono gravemente due altre persone, una delle quali, certo Antonio Casazza, morì all'ospitale. Vi sono pure altri tre o quattro feriti leggermente.

L'autorità giudiziaria, alla quale la Prefettura ha trasmesso il suo rapporto, sta procedendo ad indagini per stabilire anche da chi fu sparato il primo colpo di rivoltella, che sarebbe partito da una casa di via Torrone contro il gruppo dei carabinieri. (Stefani).

La ricostruzione degli avvenimenti nel racconto d'uno pseudo testimonio

Roma, 7

Il corrispondente del «Giornale d'Italia» da Ancona manda al suo giornale che un testimonio oculare del conflitto tra forza pubblica e dimostranti gli ha così ricostruito gli avvenimenti:

A Villa Rossa si erano dati convegno non più di 200 persone appartenenti ai partiti estremi. Gli anarchici erano in scarso numero. Finito il comizio nel quale hanno parlato diversi oratori, gli intervenuti sono usciti da Villa Rossa ad uno ad uno, ma hanno trovato tutti gli sbocchi adiacenti il centro della città sbarrati dai carabinieri. Si sono aggiomerati una cinquantina di persone che desideravano passare, ma i carabinieri non permisero questo passaggio, tra le proteste delle persone uscite dal comizio. Sono avvenute colluttazioni. I dimostranti sono stati respinti e sono tornati verso Villa Rossa. Non sono mancate alcune bastonate. Tra i più esasperati era nato il proposito di contro assalire i carabinieri, ma è prevalso il consiglio dei più prudenti i quali raccomandavano di tollerare. Non un sasso sarebbe stato lanciato contro la forza, secondo l'interlocutore del «Giornale d'Italia», solo dalla muraglia di Villa Rossa sarebbe stata gettato sui militi un fascio di fragili canne. I carabinieri, che erano una cinquantina, intimavano continuamente di sciogliersi. Dalle finestre e dalle mura di Villa Rossa si gridava: Assassini, vigliacchi, lasciateci passare, non vogliamo far niente! — In questo momento è stato fermato da un tenente dei carabinieri un uomo che faceva l'atto di estrarre la rivoltella, ma un giovane guardia di P. S. in borghese, estratta l'arma, ne esplose un colpo. Seguì un crepitio di rivoltelle. Furono intesi non meno di trenta colpi. Il Giambrignoni è stato colpito mentre si trovava alla finestra della sede del partito repubblicano. Egli era un terrazziere.

I feriti sono sei. Tre sono stati trasportati all'Ospitale civile e tre all'ospitale militare, ma pare che ve ne siano degli altri, i quali, si sono fatti condurre nelle rispettive loro abitazioni.

Il «Giornale d'Italia» aggiunge: si è saputo che i carabinieri hanno sparato senza ordine di sorta, ma pare che dalle mura di Villa Rossa si sia lanciato sulla forza pubblica un banchetto.

Secondo il «Giornale d'Italia» anche il Casazza Antonio, ex-tipografo, sarebbe morto.

La versione ufficiale sul conflitto

Ancona, 7

Verso le ore 16, alla Villa Rossa, sede del partito repubblicano, si riunirono circa seicento tra repubblicani ed anarchici, che tennero un comizio privato per protestare contro il divieto della questura di tenere stamane, durante la rivista per lo Statuto, un comizio contro le compagnie di disciplina.

La propaganda sovversiva dà i suoi frutti

Roma, 7

(Avi) La prima domenica di elezioni è stata funestata da un reato di sangue. A Ruvo di Puglia, troppo noto per le sue tradizioni di violenza elettorale, una donna è stata uccisa e trenta sono i feriti. Si noti che lo spargimento di sangue è avvenuto per una vera e propria battaglia, scoppiata fra due fazioni in lotta. La P. S. è intervenuta quando la rissa inferociva, ed ha dovuto fare del suo meglio per separare i contendenti.

Come inizio di periodo elettorale, non potrebbe essere più deplorevole. Esso dimostra quanto cammino deve fare ancora il nostro popolo per la propria educazione. E non parlo soltanto del Mezzogiorno, perchè anche a Torino sono avvenute, negli scorsi giorni, delle manifestazioni incivili: si sono usate delle violenze contro ufficiali e delle villanie contro signore. Dopo di ciò, non occorre ch'io vi parli di quello che avviene a Roma.

Dov'è, dunque, la tanto decantata educazione che i socialisti vantano di avere impartito alle masse? Ma non sono proprio gli stessi socialisti che, con la loro violenza verbale, coi loro eccitamenti, spingono la turba sulle piazze, rinfocolano gli odi di parte? — Ad eccitare vieppiù i facinorosi, servono ottimamente le scenate come quelle svoltesi ieri alla Camera, dove i teppisti che terrorizzano le nostre città, avrebbero forse appreso qualche nuova fioritura di linguaggio. Gli epiteti: « ubriacone, ladro, buffone » costituirono ieri la moneta spicciola delle apostrofi dell'Estrema.

Se così si comportano i deputati, a che meravigliarsi se a Ruvo di Puglia si sbudellano ed a Roma si lavora di coltello, e a Torino si perde ogni rispetto perfino alle signore, ed a Milano si lanciano bombette? Purtroppo, il triste spettacolo di ieri sarà, con ogni probabilità, rinnovato nella settimana prossima, perchè i socialisti persistono, almeno in apparenza, nell'idea di continuare l'ostruzionismo ai provvedimenti tributari.

*

Avevo scritto questa nota, quando da Ancona è giunta notizia di gravissimi avvenimenti svoltisi colà oggi.

Stamane si voleva tenere un comizio, da parte degli elementi più torbidi, ma l'autorità si è opposta. Alla fine si è deciso di tenere la riunione nel pomeriggio, e così, purtroppo, è stato fatto. Quando i comizianti hanno fatto per tornare in città, le vie erano occupate dalla pubblica forza. Sono avvenute delle zuffe ed è stato esploso un colpo di rivoltella, segnale di numerose scariche. Vi sono due morti e sei feriti.

Il triste episodio lascierà dietro di sè la solita polemica della responsabilità della P. S. Già si dice, infatti, che gli agenti abbiano sparato senza necessità. Sapevamo che così sarebbe stato affermato e lo sappiamo bene, perchè esso di un foglio ufficioso. Nessuno, purtroppo, andrà alla ricerca dei veri responsabili, di coloro, cioè, che fanno il mestiere di sobillatori, e fomentano le peggiori passioni delle masse, e spingono alla rivolta contro ogni autorità. Ad Ancona si parla già di sciopero generale da inscenare per domani. A Roma si riunirà il Consiglio generale delle Camere di lavoro, per vedere se si deve fare altrettanto.

Lettere dall' India

Il prezioso ed interessante diario di un antico veneziano - Brindisi perderà l'approdo della Valigia delle Indie - Entra in scena anche la Triplice alleanza

Bombay, 16 maggio '14.

Alcuni anni or sono, l'ultimo William Irvine — scrittore inglese di gran fama — pubblicò una splendida traduzione della «Storia dei Mogols» di Nicola Manucci, veneziano che in un diffuso e poderoso diario descrisse l'India, come la vide e la visse, durante la metà del XVII secolo, al tempo cioè in cui dominavano i gran Mogols. La traduzione minuziosa e completa dell'Irvine era molto utile, e lo è sempre, agli studiosi di quel tempo, ma fu felicissimo il pensiero avuto da una figlia dello scrittore, da Miss Margaret L. Irvine, di volgarizzare il lavoro del padre, riassumendolo in una forma leggera e gustosa e sviluppando principalmente le avventure personali del Manucci, che sono animate da una così deliziosa ingenua franchezza, da una tale precisione di particolari e da tanto perfetto ed attraente colore d'ambiente da farle riuscire poco meno interessanti e divertenti di quelle tante imaginose che si svolgono intorno ad eroi di romanzo a sfondo orientale.

Il Manucci — per fargli un po' di presentazione e secondo il suo biografo inglese — si allontanò da Venezia dove aveva la sua casa e la sua famiglia, a 14 anni, nel 1653.

Era un ragazzo ardito e animato da un desiderio stragrande di vedere un poco di mondo. Non avendo soldi, si nascose a bordo di un legno mercantile che faceva vela per Smirne ed ebbe la fortuna durante la traversata di entrare nelle grazie di un nobile signore inglese che si trovava sul veliero come passeggero. Era questi il visconte di Bellomont, che viaggiava come ambasciatore dell'esiliato Carlo II, diretto in Persia e in India, per ottenere denaro ed aiuti. Da servo il Manucci divenne in breve figlio adottivo del visconte e con lui viaggiò in lungo e in largo tutta l'Asia Minore. L'abbandonò insieme al suo padrone, quando quest'ultimo vide che più di regali e belle parole non gli riusciva di raccogliere. Fecero le valigie e si misero in cammino pel Delhi, senonchè il visconte di Bellomont moriva improvvisamente pochi giorni prima di toccare la mèta.

E' da questo momento che incominciano le avventure del Manucci — non sempre troppo liete — quando egli prima di raggiungere la Corte del Mogol, vien derubato di tutte le sue robe e di tutti gli averi del suo defunto benefattore, da due sedicenti inglesi, camuffati da ufficiali.

Se in quell'occasione non perdette subito anche la vita, egli lo dovette unicamente al suo spirito ed al suo sangue freddo che lo aiutarono a meraviglia a trarsi d'impaccio. Tuttavia rimase in condizioni assai critiche. Per vivere, s'ingaggiò come soldato, nell'esercito del Principe Dara, figlio di Shahjahan allora gran Mogol e dei più fastosi e potenti che la storia ricordi ed in questa sua qualità di armigero in un esercito da preda, il Manucci ebbe campo di trarre i primi spunti e le prime note per il suo diario. Disimpegnava funzioni di artigliere ed il suo compito — comune a tutti gli europei — era quello di puntare i pezzi, che dopo venivano fatti esplodere dai nativi.

Come poi a tutti gli europei venivano dagli indiani attribuite facoltà mediche, così egli pure fu spesso forzato a far da dottore e, sembra, che avesse anche il bernoccolo dell'arte perchè in poco tempo la sua fama tanto si propagò, da costringerlo a scappatoie continue per sfuggire ai tentativi di parecchi principi indiani, che volevano impadronirsi di lui, per tenerlo esclusivamente al loro servizio. Al fine di non vedersi privato della libertà, il Manucci si decise a viaggiare e percorse infatti tutta l'India. Lo si trova medico a Lahore, poi con i portoghesi a Goa, quindi come medico ancora, stabile presso una Corte Nativa dell'India Meridionale, ed infine a Madras, residente stabile, adoperato dal governatore del luogo in laboriose negoziazioni diplomatiche.

A Madras si sposò nel 1686 e a Madras molto probabilmente scrisse il suo diario, del quale mandò una copia manoscritta in Europa nel 1701. Morì nel 1717, senza esser mai ritornato dal giorno in cui era partito, nella sua terra natale.

La stampa inglese è unanime nel riconoscere che le pagine lasciate dal Manucci sono di un profondo interesse storico, perchè compongono l'unico libro esistente che dia un'idea esatta ed evidente di quello ch'era l'India al tempo in cui regnava il Gran Mogol.

Molti lettori poi, che non affronterebbero mai i quattro grossi volumi tradotti dall'Irvine padre, hanno manifestato la loro gratitudine alla figlia, che ridusse abilmente il lavoro poderoso, ad una mole più discreta. La superba edizione di questo riassunto, sta infatti, esaurendosi rapidamente.

Anche a Venezia, non sarebbe male spesa un po' di attenzione verso l'antico figlio, che portò due secoli or sono audacemente, in questa terra lontana, la caratteristica genialità e l'operosa iniziativa degli antichi veneti e che lasciò di sè memorie ed opere che ancora oggi così bene sopravvivono. Doverosa sarebbe un po' di attenzione quando son gli inglesi, che pur contano dell'India storici numerosi ed insigni, ad esaltarne le virtù ed a magnificarne le opere.

*

In una lettera a «The Economist» riguardante la principale via di comunicazione fra l'Europa e l'Oriente Asiatico, Mr. Demetrius C. Boulger, un competente ed una illustrazione della materia scrive:

«I vantaggi della via di Brindisi per le Indie o l'Estremo Oriente furono da molto tempo riconosciuti più apparenti, che reali.

I piccoli ma — quando furono varati — velocissimi «Isis» ed «Osiris» furono destinati a compiere il tragitto fra Port Said e Brindisi, per il rapido inoltro delle corrispondenza, e di regola essi coprivano, e coprono ancora, la distanza di 1.100 miglia in 50 ore. La continuazione del viaggio sino a Londra (inclusa la traversata della Manica) prende altre 52 ore, però a queste si devono aggiungere altre 4 o 5 ore di fermata a Brindisi, dimodochè il tempo totale della traversata fra Port Said e Londra è di 107 ore, o da Brindisi a Londra di 57 ore.

«Se si esaminano serenamente questi dati, si vede subito che la via di Brindisi non ha grandi vantaggi su quella di Marsiglia, e come solo piccoli ritocchi e piccoli miglioramenti nel servizio ferroviario francese e in quello marittimo, sieno sufficienti a far piegare la bilancia in favore della via francese.

«La distanza fra Port Said e Marsiglia è di 1800 miglia, che sono ordinariamente coperte in 95 ore; il viaggio da Marsiglia a Londra prende 20 ore; il tempo totale che si impiega è quindi di 115 ore, da compararsi alle 107 di Brindisi. Ma però se in questo tratto Port Said-Marsiglia fossero adibiti piroscafi rapidi, anche rapidi solo come l'«Isis» e l'«Osiris», il viaggio per mare di 95 ore verrebbe ridotto a 85, con un vantaggio evidente e decisivo per Marsiglia. Se poi anzichè piroscafi come l'«Isis», rapidi una volta, ma oggi vecchi, fossero posti in linea piroscafi moderni a turbine, dotati di alta velocità, Marsiglia dovrebbe esser scelta senz'altro.

«Finalmente la questione essenziale, che dovrebbe troncare ogni incertezza e decidere per la risoluzione del problema in favore della via francese è la maggior sicurezza che presenta quest'ultimo in caso di guerra. La Francia infatti — praticamente parlando — è una nazione alleata, mentre l'Italia fa parte della Triplice Alleanza, e per questa ragione deve essere considerata come una potenza nemica. Saggezza e prudenza richiedono che un sistema così importante per il nostro impero, come il trasporto della Posta Indiana, si basi sopra non transitorie, ma sopra permanenti condizioni di sicurezza.

«Il secondo fattore che mette il problema sul tappeto è l'insufficienza di un solo corriere per settimana, il quale non basta assolutamente più a disimpegnare l'immenso volume, — e sempre in aumento — della corrispondenza fra l'Europa e l'India e l'Australia. Per risolvere questo secondo punto, non è che questione di denaro e forse il modo più economico per introdurre un servizio supplementare sarà di tenere Brindisi, come via sussidiaria al servizio principale via Marsiglia, fintanto almeno che l'«Isis» e l'«Osiris» saranno in grado di navigare.

«La proposta fatta da alcuni che questo servizio supplementare sia fatto da Karachi, anzichè da Bombay, è buona, perchè la cosa offrirebbe molti vantaggi a tutto il Settentrione ed al Nord-Ovest dell'India, ma è certo però che molto tempo dovrà passare prima che la nuova eventuale linea, raccolga un tale numero di passeggeri da riuscire un successo commerciale. I piroscafi destinati alla corrispondenza infatti, comportano molte spese, intanto perchè devono essere veloci, dato che non si può pensare, che il postale in partenza — mettiamo — il mercoledì da Karachi, possa essere raggiunto e sorpassato per via dal postale che parte al sabato da Bombay. Inoltre tutti i piroscafi che navigano nei tropici devono disporre di ogni comfort, se vogliono attrarre passeggeri.

«Tuttavia senza scartare la proposta di Karachi, dobbiamo per ora consentire con coloro che affermano come Bombay sia da ritenersi porto principale di arrivo e di partenza da per l'Europa.

Per il momento convien lasciar stare la cosa, almeno fino a quando sapremo che una qualche compagnia di navigazione si accinge ad assumersi il rischio di un servizio bisettimanale fra l'India e l'Europa».

Così finisce la lettera del signor Demetrius G. Boulger, lettera che riassume il pensiero generale nella sua prima parte, ma non nella seconda. Che Karachi possa infatti diventare un porto di importanza pari a quello di Bombay è una probabilità molto sicura e molto vicina. Per la nuova ferrovia che lo sta allacciando direttamente a Delhi, per lo sviluppo agricolo-industriale verificatosi in pochissimi anni nel suo «hinterland», si trova in tali condizioni da esser spinto risolutamente e prepotentemente avanti. E' però naturale che Bombay si difenda dal pericolo di perdere anche in parte anche magari senza danno, una supremazia ch'ebbe fin qui incontrastata.

*

Opinione largamente condivisa da quanti osservano il problema con la mente serena, è che se una qualche compagnia di navigazione inaugurasse una linea diretta regolare settimanale Karachi-porti d'Europa, tale iniziativa soddisferebbe ad un bisogno che sta diventando necessità.

Perchè bisogna notare che ora coloro che vogliono partire col postale di Bombay al sabato, e si trovano nell'interno, debbono porsi in viaggio tre, quattro ed anche cinque e sei giorni prima e sostare almeno una notte a Bombay.

Perdita di tempo e di denaro non indifferenti. Ma di tutto ciò in caso ad una migliore occasione.

Intanto i giornali inglesi più accreditati, che escono in India si sono impadroniti nuovamente della questione e la vanno rimestando con una energia straordinaria. La chiamano la questione «The Tyranny of Brindisi» e gridano alto che deve essere una buona volta abolito «The vexations and costly Brindisi ferry». E di Brindisi enumerano tutti i cattivi numeri: le condizioni del porto abbastanza cattive da impedire ai grandi piroscafi di poterlo usare; il pessimo raccordo ferroviario che obbliga ai treni di andare a passo di lumaca; il ferry-servizio che da solo viene a costare 1 milione e 500 mila lire all'anno. Dicono inoltre che i piroscafi necessariamente piccoli sono per questo estremamente disagiosi e sopratutto che il mantenere la linea di Brindisi è il continuare a dividere la corrispondenza dai passeggeri, in modo che questi non verranno mai a godere di una qualsiasi innovazione fatta per accelerare la prima. Gli svantaggi che offre Brindisi — dicono sempre i giornali inglesi — sono tali da mettere insieme una collezione interminabile. Non lo fanno solo perchè la stimano una fatica inutile, dato il punto in cui si trovano le cose. Suonano insomma, campana a martello e poichè difficilmente i grandi fogli inglesi si espongono per niente o senza la sicurezza di ottenere quello che propugnano, da tale concorde unanimità non vi è altra conclusione da trarre, senonchè Brindisi presto finirà di essere il primo porto di approdo in Europa per la valigia delle Indie e perderà inoltre e in via definitiva la fortuna di accogliere una parte dell'enorme traffico dato da larga zona del continente asiatico e da quello australiano. Napoli solo potrebbe correre alla riscossa e forse, forse, chissà, con successo!

Intanto gli inglesi hanno perfettamente ragione di gridare e noi abbiamo avuto indiscutibilmente torto a non voler far niente. Un po' di preveggenza nei passati Governi, un po' di buona volontà da parte dei privati, e chi può dire oggi che cosa Brindisi avrebbe potuto diventare?...

Aldo Viola

Una nuova nave della flotta del Mar Nero

Pietroburgo, 7

A Novorossick ha avuto luogo solennemente il varo della terza grande nave di linea della flotta del Mar Nero, che porta il nome di *Imperatrice Caterina Seconda*.

Onoranze a G. B. Pergolesi

Una lapide a Pozzuoli

Pozzuoli, 7

Stamane, con enorme concorso di pubblico, ha avuto luogo lo scoprimento della lapide destinata a ricordo del luogo ove Pergolesi scrisse le ultime note dello «Stabat». La lapide è opera dello scultore Chiaromonte. In basso a sinistra vi sono scolpite le prime note dello «Stabat» il cui manoscritto originale è custodito nell'Abbazia di Montecassino. La lapide porta la scritta: «Qui, ove ancora s'effonde la poesia degli Elisi, Giambattista Pergolesi, morendo, l'eterna melopèa del Golgota creava — 1914».

Sono presenti il marchese Colocci in rappresentanza della città di Jesi, il sottoprefetto di Pozzuoli cav. Boni con tutto il Comitato, che si sono recati in corteo verso il luogo dello scoprimento della lapide. Ha parlato per primo il dott. Fiacarina, il quale ha spiegato il significato della cerimonia ed ha con belle parole consegnata la lapide al Comune; l'avv. Annecchino ha poi parlato sulla vita e la morte del Pergolesi: ed infine l'avv. Perracciano ha spiegato il perchè la lapide, che era pronta fin dal 1910, si scopra soltanto oggi. Rivolse poscia un elogio al presidente del Comitato.

Infine il marchese Colocci portò il saluto della popolazione di Jesi al rappresentante del popolo di Pozzuoli. Tutti i discorsi furono accolti da vivi applausi.

Alle 15 nella cattedrale sarà eseguito lo «Stabat» a grande orchestra, cantato da un coro di cinquanta alunni del Conservatorio di Napoli e da rinomati solisti. Alle 21 al Teatro Sacchini, Salvatore di Giacomo pronuncierà un discorso commemorativo del Pergolesi e sarà rappresentata l'opera: «La serva padrona».

I pompieri di Roma in sciopero

Roma, 7

Il corpo dei pompieri civici si è posto in isciopero chiedendo la modificazione del regolamento. Un manifesto informa la cittadinanza che il corpo dei pompieri si asterrà da tutti i servizi straordinari e dalla vigilanza dei teatri, ma non dal servizio incendi che continuerà normalmente.

All' Accademia dei Lincei

Roma, 7

Oggi all'Accademia dei Lincei ha avuto luogo la seduta annuale per l'assegnazione dei premi reali e ministeriali.

Tra i presenti notavansi il presidente del Consiglio on. Salandra, i ministri Daneo, Grandi, Rava e Cavasola, i senatori Blaserna, presidente dell'Accademia, Todaro, Cappa, D'Ovidio, il regio Commissario comm. Aphel, il prefetto senatore Anarratone, il segretario della Accademia, ingegnere Mancini, numerosi scienziati e professori e molte signore. Alle 16 è giunto il Re accompagnato dal generale Brusati e ricevuto dal senatore Blaserna, e dai ministri presenti. Il Re è salito nel salone delle adunanze dopo di che è incominciata la solenne seduta. Il Re si è congratulato coi premiati ed alle 17 ha lasciato il palazzo Corsini facendo ritorno al Quirinale.

La questione zolfifera in Sicilia

Un comizio a Girgenti

Girgenti, 7

Stamane per protestare per la questione zolfifera si è formato un imponente corteo composto di oltre 6000 persone di cui una parte giunta alla mattina da Porto Empedocle, Licata e Favara ed altri paesi. Il corteo attraversata la città si è recato in Piazza Vittorio Emanuele ove ha avuto luogo un comizio. — Hanno parlato il presidente della Camera di Commercio di Girgenti e il sindaco.

A causa della pioggia il comizio è stato poi interrotto e ripreso più tardi in piazza del Municipio, dove hanno parlato vari oratori e in ultimo Rebecchi rappresentante della Camera del lavoro di Porto Empedocle concludendo per la desistenza dello sciopero. E' stato approvato un ordine del giorno nel quale il proletariato di Porto Empedocle e di Licata rilevando la ingiustizia della pretesa di Catania contro la legge tendente ad ottenere il monopolio del commercio degli zolfi a vantaggio esclusivo dei capitalisti soffocando la unica fonte di guadagno, chiede gli sia resa giustizia.

TEATRI E CONCERTI

Aspettando i "Rusteghi" in musica

Ciò che ne pensa Emilio Zago

Bisogna convenirne. — Venezia aspetta «I quattro rustegni», così due volte suoi, con speciale predilezione. — E' un miracolo di freschezza che viene ricondotto ai veneziani entro una cornice di grazie e di pregio: la musica di un veneziano già tanto celebre e tanto lodato. Due suoi figli, a un secolo e più di distanza, si dànno la mano per fondere i loro ingegni in uno spettacolo nuovo.

Quest'opera arriva un po' vecchia? Non monta. Venezia, che avrebbe dovuta tenere per prima a battesimo quest'opera, non ci pensa. Involontariamente ha contribuito un po' anch'essa alla grande svogliatezza che in generale ha l'Italia alle prime seminazioni dei suoi figli migliori. E Venezia aspetta ora tutta giuliva il suo turno, per decretare ad Ermanno Wolf Ferrari il suo applauso. Lo darà sincero e sorridente, certo lo crediamo, con quell'aria un po' materna e deliziosamente sbadata, che è uno dei pregi dei pubblici veneziani. — Non ha gran torti da riparare. Da anni e anni ha visto e vede Goldoni distendere per il mondo come una nostalgia morbida ed eterna, il suo settecento acre e vellutato, e se ne sta piena della sua gloria che non invecchia, così come non invecchia la sua storia e la sua bellezza.

Ha avuto ora Ermanno Wolf Ferrari, sente quasi d'avere plasmata la fantasia di lui col largo sensualismo della sua laguna, d'averla imbevuta di grazia e di sentimento. — Sta ora aspettandone i fatti. — Assistendo ai successi recenti o d'oltre Alpe, Venezia ha l'aria di aver sempre detto e di dire: «Lo sapevo io!»

E domani aspetta come a congratularsi, e a compiacersene. E' tutto un florilegio Veneziano che arriva domani sera alla «Fenice»: dal primo creatore del soggetto immortale, al rimaneggiatore di esso, al musicista, al direttore d'orchestra, agli artisti principali. — Venezia della cipria e dei merletti, Venezia fervida, Venezia chiacchierina, un cumolo di maestà tradizionali che risalgono festevoli la vita moderna, imbellettate da una musica nuova e saporosa, che è nata oggi e par nata allora. E' una celebrazione tanto veneziana quella di domani sera, che s'aspetta per una festa di famiglia.

Ermanno Wolf Ferrari conosce Venezia anche per qualche... dispettuccio amoroso. Chi non ricorda che qui gli si fischiò la sua prima opera? Ma i primi insuccessi specie decretati da una madre, che valore hanno! E che augurio! Sono i colpi di sprone che fan balzare l'ostacolo pericolosissimo della presunzione, una pianta tanto pericolosa nei primi anni di vita teatrale!

E Ermanno Wolf Ferrari saltò e divorò la via. Andò a Monaco, studiò col Rheinberger, tornò in Italia, studiò sempre, e studiò con quel fervore aristocratico che hanno solo le anime veneziane. Tornò ancora in Germania e, trovato un editore, faceva rappresentare a Berlino *Le donne curiose*, e altri due anni più tardi questi *Quattro rusteghi*, poi *Il segreto di Susanna* in un atto e due persone, a Monaco, e *I gioielli della Madonna* in tre atti a Berlino, e *Amore medico* in due atti dalla commedia di Molière, a Dresda, quest'inverno.

Intanto restava quasi completamente ignoto in Italia. E questo lo umiliava un poco, come le umilia ancora adesso, perchè sente che i suoi lavori sono italianissimi. Infatti la sua arte è piena di sole, di snellezza, di grazia, di sentimento: piena di gioia di vivere, sopra tutto. Ed ecco il suo amore per il settecento e per la fresca serenità goldoniana così serenatrice, così atta a vestire di realtà il nostro sogno antico.

*

Non potevamo pensare ai «Quattro rusteghi» in musica senza pensare a che cosa ne dirà Emilio Zago. Avremmo gridato all'impossibile, all'insulto quasi, di musicare Goldoni, se non avessimo conosciuta l'arte speciale, vorremmo fin dire, col dovuto rispetto, speciosa, di Ermanno Wolf Ferrari. Tuttavia un *sior Lunardo* in musica ci faceva pensare — capriole di fantasia — a un Emilio Zago cantante. Emilio Zago è l'unico rappresentante del teatro goldoniano in Italia; due generazioni intere conoscono i «rusteghi» soprattutto e solo attraverso la sua rubiconda figura e la sua armonia festosa e spontanea. L'idea dei «rusteghi» in musica ci è parsa una concorrenza un po' sleale, un artificio aristocratico d'arte falsificata. L'idea, abbiamo detto, non il fatto.

Emilio Zago invece ne è felice. Fa le sue riserve, ma è felice.

— Anzitutto — ha detto il nostro illustre commendatore — quando si nomina Wolf Ferrari, leviamoci il cappello.

— D'accordo, commendatore. — Ma che ne dice lei di questi «Rusteghi» in musica?

— Ecco: l'ingegno di Wolf Ferrari, è così sottile e così accorto anche, è così artisticamente geniale, che ha compiuto un vero miracolo. Il soggetto dei «Rusteghi» è un soggetto ormai così penetrato nell'anima del popolo — ed è così di tutti i caratteri scenici che dal popolo nascono — che riuscire a conservarvi la verità e la vivezza dell'impressione tradizionale deve essere stato compito arditissimo. Quando io ho sentito che il mio caro amico Wolf Ferrari aveva musicato *Le donne curiose*, me ne sono compiaciuto. Un soggetto tanto aristocratico, un po' distante dalla popolarità, già di per sè stesso pieno di una vivezza chiacchierina e di una armonia locale, si prestava facilmente ai ricami sonori che ne dovevano arricchire il pittoresco, l'intrigo. Per i *Rusteghi*, sono invece stato più perplesso. Ho temuto e temo che essi sieno troppo scolpiti, troppo reali, che essi sieno troppo assenti alla creazione di un *tipo*, e che la musica ne inciampi la vitalità. Capisco: c'è un protagonista inarrivabile: Pini Corsi. Egli mi chiama «mio fradelo» per una affinità fisica e d'umore che tutti sanno, e io sono certo che attraverso lui si possano sorpassare tutte le ultime difficoltà, quelle che la musica non riuscirebbe a distruggere. Avrei creduto l'ingegno di Wolf Ferrari più adatto a musicare una *Locandiera*, già così arrivata alla classicità. I *Rusteghi* non li avrei toccati. Ma di musica io non posso assurgere a giudice: penso solo che Wolf Ferrari ha un ingegno meravigliosamente fine, e sono certo che resterò al disotto, molto al disotto dei miei riserbi. Attraverso la veste sonora, sapientemente distribuita, chissà che i *Rusteghi* non abbiano invece acquistato nuovi pregi. Non credo però che sia il caso di ricordarsi di loro in prosa: occorre ricrearli, tradurli, altrimenti si arrischia di arenare ogni effetto. E a questo ci può pensare solo Pini Corsi. Io sono sicuro che assisterò domani sera a una cosa gustosa e sapiente.

E domani sera, certo, Emilio Zago, ascolterà i *Rusteghi* con una commozione che nessun avrà. In fondo, a lui, che di questo gioiello goldoniano tradusse inarrivabilmente tutta l'eloquenza immortale, e contribuì a renderlo tanto caro al mondo intero, a lui, il pubblico guarderà giustamente come a un collaboratore prezioso, che ieri preparò la giocondità atta a rendere il sorriso musicale dell'oggi.

*

Per domani sera senz'altro è fissata la prima rappresentazione dei *Quattro Rusteghi*. Lo spetacolo terminerà alle ore 24.

Entro la giornata d'oggi i posti prenotati dovranno essere ritirati.

Il camerino del teatro sarà aperto dalle ore 10 alle 15.

La serata della "Croce Rossa"

Questa sera al teatro Rossini avrà luogo la rappresentazione dell'«Histoire d'un Pierrot» del m.o Mario Costa a beneficio della Croce Rossa.

Precederà la pantomima un minuetto settecentesco, e chiuderà lo spettacolo l'inno dei Dardanelli del m.o Carmelo Preite. Dirigerà l'orchestra il maestro Ferruccio Cusinati.

Gran parte del teatro è già venduta.

E' assicurata la presenza del m.o Costa alla rappresentazione.

Rossini

Ieri, due teatroni, sia di giorno col *Tannhäuser* che di sera con la *Bohême*.

Martedì ancora *Tannhäuser* a prezzi popolari.

Goldoni

Alle due rappresentazioni di «Cabiria» il pubblico riempì letteralmente il teatro e ripetè il successo di ammirazione per la grandiosa pellicola.

Stasera altra rappresentazione.

Alessandro Moissi a Verona?

Verona, 7

La nostra Giunta, a quanto si afferma, avrebbe accolto favorevolmente il desiderio manifestato dal grande attore berlinese Alessandro Moissi, di venire in Arena ad inscenare uno spettacolo sotto la direzione di Max Reinhardt.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-?
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI ore 21. — Cinem.: «Cabiria».
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

Dietro il sipario

Le origini della "revue" teatrale.

La «rivista» teatrale, tanto di moda a Parigi, e da qualche tempo introdotta anche fra noi, non è un prodotto del modernissimo spirito francese, ma rimonta alla più remota antichità. Aristofane, scrivendo «Le Nubi» o «I Cavalieri», non fece altro che delle meravigliose «revues». Egli non rispettava nessuno: dileggiava i ministri, i filosofi, i politicanti, le suffragette, i letterati, gli artisti, le cortigiane, le donne oneste, i mariti ingannati, i celibi, i mercanti e gli elettori. Tutto ciò — come narra argutamente un corrispondente parigino del «Piccolo della Sera», di Trieste — era possibile al tempo dell'antica Grecia; nei nostri tempi di ribellione uno scrittore di «riviste» che facesse altrettanto sarebbe esterminato in quarantott'ore! Ed ecco perchè i «revuistes» moderni si mostrano infinitamente più moderati nei loro giudizi e assai più discreti nei loro fatti personali; la qual cosa, data l'uguaglianza dell'ingegno, li mette in una condizione inferiore.

Il Cinematografo e il Teatro.

E' la questione del giorno quella del cinematografo rivale del teatro e si capisce che appassioni, come dovunque, Parigi dove si contano a migliaia le persone che vivono del teatro.

Vi furono non pochi critici, certamente non troppo disinteressati, i quali vollero sostenere che questa rivalità non esisteva affatto. Luciano Descaves, che è uno dei più eminenti e competenti uomini di teatro, scrive nella «Revue sud-americaine», che si pubblica a Parigi, un articolo documentatissimo che prova ampiamente questa rivalità.

Fra l'altro il Descaves dimostra che i parigini pagano per andare al cinematografo, dove le spese per l'esercizio sono minime, e non vogliono andare ai teatri, che hanno delle spese enormi, se non coi biglietti di favore; non bisogna credere che questi biglietti di favore siano completamente gratuiti; qui essi hanno un valore minimo, due terzi meno del prezzo normale.

— «Io ho assistito tempo fa - scrive il Descaves - nel gabinetto di un direttore di teatro ad una scena divertentissima. Un autore molto in voga entrò e disse: «Ieri sera ho passato un'eccellente serata al cinematografo. Si davano i «Tre moschettieri»; la sala era piena; abbiamo trovato a stento un palco». «Quanto lo avete pagato?» chiese il direttore. «Venti franchi» rispose l'altro. «Ebbene - riprese il direttore - se io rappresentassi nel mio teatro i «Tre moschettieri» con Jean Coquelin, Le Bargy, Huguenet e alcuni altri attori eccellenti nelle parti principali, vi incomodereste voi per venirli a sentire?» «Certamente». «E prendereste un palco al botteghino del teatro?» «Ma neanche per sogno! vi domanderei dei posti gratuiti che voi non esitereste a darmi!»

Tommaso Gherardi Del Testa musicista.

Un conterraneo dell'insigne commediografo toscano invia alla «Nazione» alcuni ricordi sull'autore della «Vita Nuova», del «Padiglione delle Mortelle», ecc.

Il Gherardi Del Testa alla grande passione letteraria univa una sentitissima predilezione per la musica. E un musicista fu egli pure. Infatti di lui si contano non poche composizioni musicali che rivelano ancor più il suo alto ingegno ed il suo amore forte e gentile ch'ebbe per la sublime arte dei canti e dei suoni. Nella sua vita studentesca si dilettava a suonare strumenti a corda. La voglia di scriver musica gli venne quando l'Italia si preparava alla riscossa. E scrisse anche lui i suoi bravi inni di guerra come il biondo Mameli. Musica vigorosa, nuova. E' suo quell'inno di guerra che, in omaggio al Re Galantuomo, intitolò: «Il primo soldato d'Italia». E sono sue le parole che l'accompagnano e che comincia:

> Ha il piè nella staffa,
> Inforca il destriero,
> Con occhio di fiamma
> Un prò Cavaliero,
> Il nostro vessillo
> nel pugno gli sta.
> E' il prode Vittorio
> Che macchia non ha.

La cantata fu scritta avanti il 1866 ed ebbe successo. Venezia, la regina del mare, accolse con esultanza la bella composizione.

Il Gherardi Del Testa scrisse inoltre romanze di facile interpretazione, ma di notevole spontanea melodia.

Novità al Teatro del Grand-Guignol.

Al teatro parigino del Grand-Guignol furono date con buon successo alcune novità tra cui il «Tanatografo», dramma di Andrea Verniéres; il «Triangolo» di Alfredo Sutro.

«Il Tanatografo» è uno strumento destinato ad annunziare la morte mediante una piccola soneria. Alcuni distinti medici, inaugurandosi un monumento in provincia, si trovano, dopo desinare, riuniti in casa del loro collega del luogo, che li ospita. Ad un tratto squilla la soneria. L'ospite, inquieto spiega il potere miracoloso dello strumento e i medici, dapprima increduli e ghignazzanti, finiscono col restarne impressionati. Uno ha una crisi cardiaca; un altro è sul punto di morire; ma tocca proprio al collega di provincia a morire.

Essendo uscito per recarsi alla vicina farmacia, arriva a tutta velocità un'automobile e il disgraziato ipnotizzato dall'oscura predizione dello strumento meccanico, si lascia schiacciare senza fare il più piccolo movimento. Questa morte risolleva naturalmente i suoi colleghi che si rianimano a poco a poco e non ci pensano più.

Il «Triangolo» è una commedia in un atto. Un critico drammatico, costretto ad andare al teatro, lascia a casa la moglie ed un amico, maledicendo il duro mestiere che lo obbliga ad assistere ogni giorno alla ripetizione sulla scena dello stesso triangolo amoroso: il marito, la moglie e l'amante. Appena è uscito, la moglie e l'amante cadono l'una nelle braccia dell'altro. Questa storia va avanti da anni: ma quella sera l'amico ha qualche cosa di serio da dire: andrà a nozze, vuol romperla colla vita irregolare. La moglie ne rimane impressionata; e quando suo marito rincasa, gli dice con perfetta tranquillità che il loro amico si vuole ammogliare, ma che ella non glielo permetterà essendo sua amante da lungo tempo. Il marito vede rosso; si scaglia sull'amico e, per vendicarsi, lo forza a scrivere una lettera di rottura.

L'amico deve scrivere al suo futuro suocero che il matrimonio va all'aria, perchè è l'amante d'una donna maritata che il marito scaccia e che egli dovrà mantenere per l'avvenire. Ma quando la lettera è scritta, la moglie scoppia in una risata. Dice che è una commedia combinata d'accordo con l'amico per vedere quali conclusioni nuove può il critico drammatico trarre dall'eterna vicenda di cui si lagna.

Il marito casca dalle nuvole e vorrebbe ridere dell'avventura. Ma l'amante è il solo che non può protestare; male o bene deve ormai rinunciare al suo matrimonio: ammogliarsi, equivarrebbe a una mezza confessione, e la moglie, abile commediante, stringe tutti nelle sue piccole mani.

Rassegna settimale
del mercato monetario e delle Borse

Si è avuta una delle solite settimane di Borsa, apatiche e svogliate con affari ovunque limitati; la tendenza è stata lievemente difforme sui principali centri finanziari internazionali: prevalentemente debole a Parigi ed a Londra, più sostenuta a Berlino. L'Albania costituisce ancora la grande sfinge per il mondo degli affari; nè il corso degli avvenimenti più recenti è tale da suscitare un po' di fiducia e da far passare la speculazione dall'atteggiamento riservato ad un contegno più attivo di interessamento. Migliori notizie abbiamo, invece, dal Messico, ove regna calma completa e da Niagara Falls, ove i delegati per la pace continuano a discutere le condizioni per un equo componimento.

Dopo le feste di Pentecoste la Borsa di Parigi si è riaperta esitante e irregolare di fronte alla crisi del Gabinetto Doumergue: crisi, per verità, prevista e già scontata - quindi in gran parte nelle sedute precedenti. La rendita, infatti, tranne qualche accenno di incertezza in apertura ha proceduto poi con fermezza. Ma la liquidazione di maggio pur riuscendo nel suo complesso a svolgersi abbastanza agevolmente, ha rivelato alcune posizioni pesanti che saranno eliminate con necessaria lentezza.

Dopo un po' di debolezza gli altri fondi di Stato hanno rivelato migliori disposizioni e chiudono, in maggioranza, con lieve guadagno sull'ottava scorsa. I vari gruppi industriali russi, male influenzati dall'andamento della Borsa di Pietroburgo, tornarono a segnare reazione particolarmente sentita; preoccupando specialmente alcuni grossi fallimenti a Mosca.

I cupriferi, specialmente le Rio Tinto, accusarono irregolarità sull'andamento oscillante del mercato del rame, e chiusero in buona fermezza i fondi brasiliani sulla notizia dell'accettazione da parte del Senato brasiliano di un prestito da 25 a 30 milioni di sterline con le condizioni determinate dal gruppo franco-inglese.

Allo «Stock Exchange» londinese il volume degli affari non fu certo superiore a quello del mercato parigino; nè l'intonazione generale fu più ferma.

I circoli competenti sono più ottimisti dei confratelli francesi specialmente perchè a Londra non premono tante incognite finanziarie come a Parigi ove l'attenzione generale si concentra sul problema del definitivo assetto del bilancio.

Poco è da rilevare nel movimento dei valori alla Borsa inglese. Il consolidato 2 e mezzo per cento ha avuto un andamento debolissimo: il gruppo sud-africano ha sofferto notevolmente da vendite parigine, le azioni delle industrie russe, uniformandosi all'andamento dei più importanti centri di Pietroburgo e di Parigi hanno segnato una tendenza in massima pesante.

A Berlino, la Borsa che aveva chiuso il sabato precedente con discreta attività ripiombò nell'inerzia consueta. Ma non mancò una buona corrente di acquisti nel gruppo minerario sul migliore andamento del mercato belga e sulla probabile riduzione del dazio russo d'importazione della ghisa. Il gruppo dei valori della navigazione ebbe pure buon contegno sul buon andamento dei noli.

Riportiamo il consueto prospetto dei principali valori di Stato internazionali, con le variazioni subite in chiusura dell'ottava scorsa e dell'ottava precedente.

RENDITE DI STATO

	30 maggio	6 giugno
Consolidato inglese 2 1/2	75 1/8	73 11/16
Rendita francese 3 % perp.	85.45	85.55
» turca unif.	82.25	82.—
» ungherese 4 %	82.75	83.15
» spagnuola Ext.	88.40	88.30
Consolidato russo 3 % 1891	73.55	73.10
Rendita russa 5 % 1906	101.60	101 80
» russa 4 1/2 1909	98.—	98.—
Consolidato prussiano 3 1/2	86.75	86.70
Rendita austriaca oro 4 %	100.25	100.45
» italiana (Parigi)	97.15	97.05
» italiana (Londra)	95.50	95.50

Il consolidato inglese presenta una perdita di oltre un punto; chiudono deboli la turca e la spagnuola. I fondi russi sono irregolari: debole il 3 per cento; fermo il 4 e mezzo; sostenuto il 5 per cento. L'ungherese e l'austriaca segnano qualche progresso. Ferma l'italiana a Londra, e in lieve discesa a Parigi.

Le nostre Borse continuano ad accusare una desolante nullità di affari. Si possono contare sulle dita i titoli formanti oggetto di qualche contrattazione. Con un mercato così abbandonato, è evidente che qualsiasi offerta anche insignificante basta per falcidiare le quotazioni. Anche nella settimana trascorsa piccoli assalti ribassisti hanno peggiorato una volta ancora la situazione; assalti quasi sempre ingiustificati come ad es. quelli contro i valori bancari, o contro le Terni e gli altri siderurgici. Infatti i bilanci delle Banche presentano risultati migliori di quelli dell'anno scorso e gli stabilimenti siderurgici sono carichi di ordinazioni.

La nostra rendita chiude a 97.375 contro 97.75 sabato scorso.

Negli altri valori si sono notate le variazioni seguenti:

BANCARI

	30 maggio	6 giugno
Banca d'Italia	1376.50	1374.—
Banca Commerciale	755.—	748.50
Credito Italiano	524.—	520.—
Società Bancaria	91.—	91.—
Banco di Roma	93.25	93.—

Bancari in prevalente reazione: colpiti sopratutto la Commerciale, che perde circa sette punti; e il Credito che ne perde quattro; ferma la Bancaria.

TRASPORTI

Meridionali	536.—	535.—
Mediterranee	223.—	223.50
Navigazione Generale	396.25	391.50

Quasi invariate le Meridionali e le Mediterranee: debole la Navigazione Generale.

SACCARIFERI

Eridania	568.—	563.—
Raffineria L. L.	316.25	317.50

Debole l'Eridania; sostenuta, per contro, la Ligure Lombarda.

METALLURGICI

Terni	1334.—	1289.—
Ansaldo	237.75	238.—
Elba	196.—	201.—
Piombino	75.—	75.—
Ferriere	101.—	102 1/2
Metallurgica	102.—	103.—
Montecatini	125.—	120.—

Le Terni, colpite dagli attacchi ribassisti perdono ben 45 punti; il resto del gruppo conserva le sue posizioni e le migliora come è il caso specialmente dell'Elba.

Le Montecatini invece retrocedono di cinque punti.

BANCHE E SOCIETA IMMOBILIARI

Istituto di Cred. Fond.	543.—	543.—
Immobiliare	266.—	265.—
Beni Stabili	276.50	281.—
Imprese Fondiario	93.75	93.50
Fondi Rustici	134.—	134.—

La tendenza prevalente di questo gruppo è la fermezza. I Beni Stabili segnano il guadagno maggiore; stazionari rimangono il Credito Fondiario e i Fondi Rustici; in leggera reazione gli altri.

CAMBI

Francia	100.425	100.36
Svizzera	100.325	100.25
Londra	25.285	25.27
Germania	123.375	123.20

In buona tendenza i nostri cambi sull'estero: Svizzera e Germania presentano i vantaggi più notevoli.

*

Oltrepassato il termine mensile i saggi monetari hanno mostrato una leggera tendenza verso una maggiore facilità. Le prospettive del mercato del danaro continuano ad essere favorevoli.

A Berlino lo sconto libero è rimasto fermo a 2 3/4 per cento, ma il saggio per i prestiti giornalieri è sceso da 3 e mezzo a 2 e mezzo per cento. La «Seehandlung» è sul mercato con abbondanti disponibilità, che cede al saggio del 3 per cento.

La grande facilità monetaria di cui dà prova da un certo tempo il mercato germanico risulta per altre considerazioni evidente. Lo sconto privato medio è stato nel maggio scorso di 2.59, contro 5.28 per cento nel maggio dell'anno precedente. Le richieste di fine mese, più considerevoli ancora per la coincidenza delle Pentecoste, hanno naturalmente determinato una certa tensione alla Reichsbanck, che è stata agevolmente superata. Al 30 u. s. il margine di circolazione è sceso da 508 a 239 milioni di marchi; diminuzione dovuta, prevalentemente, al ritiro di 155 milioni di depositi. Gli impieghi sono cresciuti di 95 milioni; il metallo è scemato di quasi 51 milioni; la circolazione presenta un aumento di 175 milioni. Il rapporto di copertura è sceso da 95.72 a 84.21 per cento.

A Parigi lo sconto privato è sempre fermo a 2 3/4 per cento.

A giovedì scorso, la Banca di Francia aumentava gli impieghi di 142 milioni di franchi, diminuiva i depositi privati e governativi di 132 milioni, accrescova la riserva metallica di 47 milioni.

La circolazione segnava aumento di 319 milioni. Il rapporto del metallo ai biglietti passava da 71.04 a 71.92 per cento.

A Londra, lo sconto libero è sceso da 2 13/16 a 2 3/4; l'interesse sui prestiti giornalieri è diminuito da 2 3/4 a 1/2.

Da quando è cessata la fortissima domanda d'oro da parte continentale, la situazione del mercato monetario inglese è visibilmente migliorata; e i timori nutriti circa un rialzo dello sconto ufficiale, per arginare l'ostinata concorrenza francese e russa, non hanno più motivo di sussistere. Infatti l'afflusso d'oro dai centri d'oltremare è stato agevolmente assorbito, quasi per intero, dalla Banca, rafforzandone la posizione unitamente ai riflussi consueti dopo i giorni di ferie e dopo il termine mensile. E' da notare che tostochè la situazione monetaria è ricominciata a volgere favorevolmente a Londra si sono annunziate nuove emissioni (obbligazioni ferroviarie russe). L'Istituto ha ricevuto a giovedì scorso 1.176.000 sterline. Il portafoglio segna una diminuzione di 1/3 di milione di sterline; i depositi privati sono bensì aumentati di un milione di sterline, ma si sono ridotti di circa un milione e mezzo quelli dello Stato.

A. C.

Una conferenza dell'on. Fradeletto a Ferrara

Ferrara, 7

Nel pomeriggio ha avuto luogo l'inaugurazione di un monumento a Giuseppe Verdi, offerto alla nostra città dalla Duchessa Maria Walsman Mazzari. Nel teatro Verdi l'on. Antonio Fradeletto ha tenuto dinanzi ad un numeroso pubblico una commemorazione verdiana. E' stato poi scoperto il monumento che sorge sul piazzale davanti al teatro e che è opera pregevole dello scultore Velocchi. Ha poi parlato il dott. Mande Bianchi. Dalla Società corale cittadina sono stati poi eseguiti due cori verdiani.

Il cadavese dell'aviatore Agostinelli

Nizza, 7

Il cadavere dell'aviatore Alfredo Agostinelli che si era annegato otto girni fa cadendo in mare presso Antibes, è stato ritrovato oggi da alcuni pescatori a trecento metri dalla riva, a metà distanza fra Antibes e Cannes.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Dobbiamo ripeterci — chè la cronaca dell'Esposizione non permette certo una grande varietà di espressioni e di vocaboli — ma sono appunto queste giornaliere inevitabili ripetizioni quelle che rivelano, confermano e ribadiscono il successo ormai indiscutibile della nostra XI Mostra. La quale ieri, favorita da un tempo superbo e dalla solennità patriottica, accrebbe di una le sue giornate trionfali.

Le sale del Palazzo e dei Padiglioni animate, in certi momenti, in un modo persino impressionante. Il passeggio nel parco — specialmente durante il concerto — spettacoloso.

Gli ingressi furono 5626.

DONI D'ARTE

La signora Baronessa Angela Reinelt, ha acquistato due tempere di Aristide Sartorio «Alba sul Tevere a Fiumicino» e «Isola Sacra», e ha offerto la prima alla nostra Galleria internazionale d'arte, l'altra al Museo civico Revoltella di Trieste.

La Presidenza dell'Esposizione ha annunciato alle due istituzioni i doni.

ALTRE VENDITE

Il dott. Augusto Coen Porto ha acquistato la litografia «Rio di S. Andrea» di Luigi Selvatico; il pittore Camillo Innocenti un «medaglione in argento con pietre» di Zust A. Richàra e il sig. Moore un «Portafoglio Batik» di Zucker Fruta e un vasetto decorato della Fabbrica Zsolnay di Pèrs.

CRONACA CITTADINA

La festa dello Statuto a Venezia
Cerimonie e dimostrazioni patriottiche

Per la ricorrenza dello Statuto Venezia sventolò ieri tutte le sue bandiere, e ornò i propri edifici di vividi drappeggi. La giornata fu piena di sole e di animazione: le divise degli ufficiali scintillavano ovunque numerose: i caffè, i pubblici ritrovi furono per tutto il giorno frequentatissimi e in ognuno di essi si ebbero calorose dimostrazioni di patriottismo. Numerose furono le cerimonie compiutesi in questa storica data. Cominciamo dalla più importante.

La Rivista in Piazza San Marco passata da S. E. Borea Ricci

Per la tradizionale festa dello Statuto ebbe luogo ieri mattina in Piazza San Marco la rivista passata per la prima volta da S. E. il vice ammiraglio Borea-Ricci comandante del Dipartimento.

Alle otto e quaranta le truppe di terra erano schierate tutte intorno alla Piazza San Marco al comando del colonnello del 71.o fanteria cav. Cortese. Quelle di mare avevano preso posto in Piazzetta comandate dal capitano di fregata Guido Milanesi e dal capitano di corvetta co. Arese.

In Piazza avevano preso posto le seguenti società patriottiche con bandiera: Reduci delle Patrie Battaglie, Garibaldini, Reduci 48-49, Reduci d'Africa. Ex carabinieri, Ex Guardie di finanza, più la Società della Mondatura stradale, l'Orfanotrofio maschile e l'Istituto Manin.

Si notavano quindi un forte gruppo di brillanti ufficiali in congedo di tutte le armi. Vicino si erano schierati in due file gli eleganti «boy-scout» australiani di passaggio per Venezia con le loro due pittoresche bandiere; il comando in capo aveva dato loro come guida il tenente di vascello Brivonesi.

Poco prima delle nove uno squillo di tromba annuncia l'arrivo del colonnello Rossi del 5.o artiglieria.

Le autorità civili che si erano riunite nel cortile del Palazzo Ducale entrano nella Piazza prendendo posto presso le società patriottiche. Sono fra esse il Prefetto Conte di Rovasenda, il Sindaco co. Grimani, il sen. Diena, il comm. Stuart primo presidente di Corte d'Appello, il comm. Ricci procuratore del Re, il consigliere di Prefettura cav. Rayot, numerosi rappresentanti del Corpo consolare.

Alle nove precise tre squilli di tromba annunciano l'arrivo di S. E. l'ammiraglio. In quell'istante sbucano dalla torre dell'Orologio i due maestosi dirigibili «Parseval» e «P. 4» mentre sopra la laguna un idrovolante compie belle evoluzioni. S. E. è accompagnato dal Capo di Stato maggiore Capece, dall'aiutante di bandiera Bellegarde e dal capitano dei carabinieri Valentino. Ricevuta la presentazione delle truppe dal colonnello Cortese, S. E. passa la rivista. Continuano intanto le numerose e lente evoluzioni le due aeronavi ammirate dalla folla.

Terminata la rivista, il gruppo degli ufficiali in congedo e la compagnia degli australiani passano dall'altro «liston» mettendosi di fronte alle società patriottiche.

S. E. saluta affabilmente i membri delle società patriottiche e le autorità, quindi attraversa la Piazza e si trattiene a conversare qualche minuto col comandante della compagnia degli australiani. Si dispone quindi per la sfilata delle truppe.

A uno squillo di tromba si muove la banda del 71.o fanteria che suonando gli inni patriottici va a collocarsi presso gli ufficiali in congedo.

Sfilano intanto al comando del colonnello cav. Cortese i plotoni dei R.R. carabinieri, le compagnie del 71.o fanteria e del 5.o artiglieria e del 4.o genio lagunare.

La seconda linea comandata dal capitano Milanesi sfila in questo ordine: R. Marina, R. Guardia di Finanza, Tiro a Segno Nazionale, Collegio Foscarini, Ragazzi esploratori e Volontari ciclisti.

Terminata la sfilata S. E. si congeda dalle autorità e scende salutato dalle truppe nella sua lancia alla Riva della Piazzetta.

Il banchetto al "Danieli,,

Terminata la rivista, S. E. il vice ammiraglio Borea-Ricci, con tratto squisitamente gentile invitava a colazione per mezzogiorno al Danieli tutti gli ufficiali che vi avevano partecipato.

La riunione passò lieta e cordiale e alla fine gli intervenuti porsero a S. E. i sensi della loro stima e devozione.

La distribuzione dei premi agli alunni delle scuole serali

Con una bella e festosa cerimonia, piena di quella simpatica e amorosa cordialità che distingue tutte queste adunanze destinate a celebrare sentimenti di patriottismo e speranze di giovinezza, ebbe luogo ieri, nella Aula Magna del Convitto Nazionale Marco Foscarini, la cerimonia della distribuzione dei premi agli alunni delle scuole serali complementari del Comune.

La sala era assai gremita di un pubblico signorile e distinto. Al tavolo presidenziale avevano preso posto oltre al Sindaco co. Grimani, tutti i rappresentanti le pubbliche amministrazioni, il direttore della scuola, i rappresentanti dell'Esercito e della Marina.

La cerimonia ebbe inizio colla Marcia Reale, suonata dalla banda cittadina, fragorosamente applaudita dal pubblico, in piedi.

Dopo la distribuzione dei premi fatta dal Sindaco agli alunni, l'elenco dei quali pubblicammo ieri, il co. Grimani pronunciò brevi ed efficaci parole, dicendosi onorato e lieto di prender parte a una cerimonia così altamente, nobilmente civile.

Le parole del Sindaco furono assai applaudite.

La Banda cittadina intonò nuovamente la Marcia Reale, dopo di che si procedette alla distribuzione ai vigili dei premi per soccorso ad asfittici e all'estrazione della grazia Massa.

Fra grandi applausi venne decretata la ricompensa al valor civile (medaglia di bronzo) al cav. Traiano Mozzoni, per l'atto di coraggio compiuto l'anno scorso, salvando due bambine in procinto d'annegare.

L' imponente dimostrazione di iersera in Piazza

La Piazza San Marco era alla sera sfarzosamente illuminata e immensa vi era la folla. Dava concerto la banda del 71. fanteria.

Quando alle 9 il maestro Toffolo salì sul lo scanno e fece suonare l'inno reale, rintronò per la vasta piazza uno scroscio assordante di applausi. Una grande dimostrazione patriottica ebbe luogo poi alla fine, quando dopo l'inno reale di chiusa del programma furono fatte suonare le altre marcie patriottiche tra nuovi vivissimi applausi.

La folla imponente di oltre duemila persone accompagnò i musicanti alla Caserma Cornoldi sulla Riva degli Schiavoni. Ci parve allora di rivivere i grandi momenti di entusiasmo di due anni or sono quando dopo ogni concerto i suonatori venivano portati in trionfo fino alla loro sede.

Il foltissimo gruppo dei dimostranti con alla testa un vessillo tricolore faceva sosta ad ogni ponte chiedendo nuovi inni. Al monumento Vittorio Emanuele vi fu una pittoresca scalata con sventolio di cappelli e di fazzoletti.

Rientrati i suonatori in caserma, il corteo ritornò in piazza San Marco, quindi si sciolse.

Gli ufficiali in congedo a banchetto

Ieri sera, nel salone del Restaurant Bonvecchiati si sono riuniti a banchetto gli ufficiali in congedo. La riunione, intesa a celebrare l'intimo sentimento di solidarietà e di cameratismo vieppiù rassodantesi in questa patriottica data, è riuscita assai festosa, brillante e cordialissima.

Presiedova, al tavolo d'onore, il colonnello cav. Guadagnini. Tutte le armi erano rappresentate, con un magnifico colpo d'occhio fra luccichii di divise. La «Croce Rossa» era rappresentata dagli ufficiali medici con a capo il cav. dott. Ancona, e dai cappellani militari RR. Bettiolo e Puppin, decorati della medaglia della Libia e della Croce Rossa.

Si erano giustificati gli on. Foscari e Brandolin e S. E. il Conte Marcello.

Allo spumante dissero parole vibranti di alto sentimento patriottico e di spirito militare il tenente di cavalleria Billia, il capitano Polo, il tenente commissario della Croce Rossa Coccon, tutti applauditissimi.

Un telegramma di S. A. il Principe Ereditario

In occasione dello Statuto gli ufficiali in congedo hanno poi inviato al comandante Bonaldi, governatore di S. A. Reale Principe Ereditario, imbarcato nella regia nave «Puglia» il seguente telegramma:

«Ufficiali congedo rievocando gesta Principi Savoja grandi nella storia e nel cuore del popolo italiano inviano saluto augurale ossequiente inizio vita militare Augusto Principe degno avite tradizioni della sua Casa. — Ufficio Presidenza.»

Al quale pervenne la seguente risposta:

«S. A. R. il Principe di Piemonte ringrazia codesti ufficiali in congedo per il gentile saluto che ha molto gradito. — Comandante Bonaldi.»

Questo telegramma, letto al banchetto dal capitano cav. Polo, diede luogo a una grande e affettuosa dimostrazione, mentre l'orchestrina del Ristorante, intonava la Marcia Reale.

I Friulani a banchetto

Nel giardino dell'Albergo Giorgione ai Ss. Apostoli ebbe luogo ieri sera il banchetto inaugurazione del sodalizio dei Friulani residenti a Venezia. Oltre novanta furono i convenuti che consumarono tra la massima cordialità l'ottima lista.

Notammo fra i presenti, l'assessore commendator Garioni per il Comune, il presidente del sodalizio conte Elti di Rodeano, i vice-presidenti avv. Anzil e signor Bernardini; Comm. Chiaradia, presidente della Tarvisium Venetiae, cav. avv. Camin, vice-presidente cav. avv. Mozzetti-Monterumici, prof. Putelli, ing. Pitter, prof. Ballico, cav. Cargnelli, rag. Casetti, prof. Magapi, prof. Scarpa, ing. Morgante, prof. Santi, signor Zorutti, rag. Bixio.

Alla fine del pranzo, l'avv. Anzil legge le adesioni del prof. Carnelutti, comm. Carnelutti, Comm. Gervasi, cav. Gaspari e ingegner Braida. Pronuncia quindi un brindisi elevato di saluto alla ospitale città di Venezia, inneggia alla patriotica terra del Friuli il sicuro baluardo d'Italia contro gli invasori. Le patriotiche parole vengono salutate da un generale applauso. Si leva quindi il rappresentante del Comune comm. Garioni il quale ringrazia l'avv. Anzil delle cortesi parole e porta l'adesione del Comune alla simpatica riunione.

Parlano ancora, applauditi: il prof. Scarpa, l'avv. Camin e il maestro Rupil.

Verso le 11 la lieta cerimonia ha fine fra lo scambio dei saluti e degli auguri dei soci del nuovo sodalizio.

I sottufficiali della Guardia di Finanza festeggiano la concessione della bandiera

I sottufficiali della R. Guardia di Finanza residenti a Venezia, si sono riuniti alle ore 13 a banchetto al Restaurant Pilsen con l'intervento di tutte le rappresentanze del Presidio locale e della società fra congedati della R. Guardia di Finanza per festeggiare la consegna della bandiera fatta da S. M. il Re al Corpo della R. Guardia di Finanza. La riunione ebbe luogo per iniziativa dei sottufficiali Cecchetelli, Longo, e Gnudi.

I convenuti erano oltre 150.

Allo spumante vennero pronunciati discorsi dal maresciallo Meloni, dal maresciallo di artiglieria Friggeri, dal sotto-brigadiere Caccavalle, dal segretario dell'Associazione ex Finanzieri ed in fine dal brigadiere Spagnoli Giulio della Legione il quale chiuse la festa con uno splendido discorso di occasione.

Tutti i discorsi furono improntati al più schietto cameratismo ed a sentimenti di affetto e devozione al Corpo ed alle patrie Istituzioni.

Alla fine del banchetto intervennero il capitano Sainaghi ed il tenente Muzzi i quali rivolsero parole di elogio per i convenuti.

Alle sedici ebbe fine la simpatica riunione inneggiando alla patria ed al Re lasciando in tutti perenne ricordo.

A Ponte di Rialto, alla birreria dello Sport i rappresentanti della Società della R. Guardia di Finanza offrirono ai sottufficiali un rinfresco.

Vennero spediti telegrammi al Comando Generale della R. Guardia di Finanza ed al Colonnello cav. Testero a Roma.

Fischi coscienti

Per due volte — alla rappresentazione diurna ed alla rappresentazione serale — si è ripetuto ieri al «Goldoni» uno spettacolo disgustoso.

Al suono della marcia reale, intonata dalla piccola orchestrina, per la ricorrenza della festa dello Statuto, e salutata dalla grande maggioranza del pubblico con un'ovazione, si levarono dal loggione alcuni fischi coscienti. E poichè l'atto bestiale suscitò una reazione troppo naturale, si produsse una gazzarra che minacciava di non finire più.

Fischi coscienti, nel vero e genuino senso che è andata assumendo la parola, perchè c'è da scommettere che non uno degli autori della prodezza ha un'idea, anche lontana, di ciò che vuole essere la festa dello Statuto.

Questo proletariato che è tutto, dal quale dipende, a sentire i suoi capi, tutta la nostra vita, era assente nei giorni in cui l'odiata borghesia firmava con la Monarchia il patto di libertà, senza il quale le odierne intemperanze non si potrebbero nemmeno concepire, ed è assente oggi, e lo sarà domani. La nostra vita ideale non lo riguarda, tutto al più egli profitta dei benefici che il sangue dei nostri martiri gli ha procurato, ma si fa un dovere di ignorarli.

Ben altre aspirazioni accoglie l'anima del proletariato! E di fronte a queste aspirazioni, come diventan piccini e Carlo Alberto e Vittorio Emanuele, e Cavour e lo stesso Mazzini. Forse che Mazzini era un economista? — No; e allora il proletariato lo ignora.

Una sera del 1849, Daniele Manin promulgava da un balcone del Palazzo Ducale, il decreto della «resistenza ad ogni costo». E una voce si levò dalla folla: «Gavemo fame!».

Daniele Manin scese in Piazza, tra la folla, e chiese severamente: «Chi ha fame?». E nessuno osò rispondere, e la storia potè scrivere la più bella pagina del Risorgimento italiano.

Oggi, quella voce si moltiplicherebbe per ventimila, ed il proletariato cosciente si ergerebbe fra tutti quegli assetati di sacrificio, con le nobili braccia incrociate, e Daniele Manin dovrebbe chinare la testa.... Il mondo cammina!

Potrebbe un economista osservare che se oggi a Venezia si è quintuplicato il consumo della farina e decuplicato quello del vino e delle carni, e accresciuto in ogni forma il benessere delle classi popolari, ciò si deve in gran parte alla sublime follia di quella sera del 1849, ma tutto questo non conta. Potrebbe osservare che tutti quegli uomini che si preparavano a subire la fame, il morbo, la morte, sapevano troppo bene di fare un pessimo affare per sè e solo erano confortati dal pensiero di lavorare per le generazioni venture, ma nemmeno questo conta.

Oggi importa di realizzare, e subito. Oggi, a chi si accinge a edificare, il proletariato domanda: «Qual'è la mia parte?». E questo gli dà certamente una grande, una incommensurabile opinione di sè. Onde è naturale che il giorno in cui la nazione si ritrova, risalendo il proprio passato, davanti ad una pietra miliare del proprio cammino ascensionale, e si raccoglie in un pensiero memore per celebrare lo Statuto, il proletariato fischi.

Forse che lo Statuto gli ha portato un soldo di mercede di più o un'ora di lavoro di meno? Lo Statuto gli ha garantito il diritto a tutte le rivendicazioni, a tutte le conquiste, e gli ha dato il modo di ascendere per tutte le vie, lo ha collocato in veste di libero contraente di fronte alla Monarchia, lo ha posto in grado di collaborare ad ogni civile progresso. Ma forse che questo si mangia? — No: — E allora: Abbasso lo Statuto!

Fischi coscienti, perciò, quelli di ieri!

La Duchessa di Madrid visita le opere di restauro della Cappella del Rosario

S. A. la Duchessa di Madrid ha voluto onorare ieri di una sua visita la Cappella del Rosario, alla cui opera di restauro ha dimostrato fin dall'inizio il suo alto e vivo interessamento. Erano a riceverla oltre al P. Pio Lorgua ed al Priore Padre Gasperini, il Comm. Salvini Direttore della Scuola d'arte applicata alle industrie, il Comm. Dal Zotto, il prof. P. L. Rambaldi, che fanno parte del Comitato pel restauro, Luciano Bolla della Commissione di Finanza, il Prof. Brustolon e l'imprenditore dei lavori signor Dorigo.

S. A., che era accompagnata dalla Dama d'onore contessa Maria Cardona, giunse nel magnifico tempio dei Ss. Giovanni e Paolo, del quale è fervida ammiratrice e del quale conosce minutamente ogni bellezza, verso le ore 15, e, guidata dal prof. Rambaldi, si avviò subito alla Cappella del Rosario, dove s'intrattenne circa tre quarti d'ora, minutamente, informandosi di ogni particolare, chiedendo notizie sui propositi del comitato, e sul procedimento dei lavori.

Nell'assenza dell'ing. Marangoni — il quale con vivo intelletto d'amore presiede ai lavori, i membri del Comitato le fornirono tutte le dilucidazioni richieste. S. A. si interessò particolarmente ai provvedimenti adottati per le due leggiadre colonne, che calcinate dal fuoco dalla parte anteriore, si rinvennero pressochè intatte nella parte che stava incastrata entro la muratura, circostanza questa, che eliminò il pericolo di un rifacimento arbitrario, poichè bastò di far rotare le colonne sul loro asse per restituire alla luce l'elemento decorativo originario. — S. A. ammirando uno dei magnifici capitelli già collocato a posto, ricordò sorridendo di avervi lavorato con le sue mani, quando esso stava a terra, scavandovi un foro col trapano, e, sorridendo, notò che se tutti gli artefici che attendono al restauro dovessero contribuire nella stessa misura, il lavoro si protrarrebbe chissà per quanti anni ancora.

Ammiratissimi furono anche gli splendidi bassorilievi, che nelle figure danneggiate dal fuoco, rivelano tuttavia tanta purezza di fattura e tanta ricchezza di concezione, e molto interesse destò in S. A. anche il rifacimento dei bellissimi stucchi della parte superiore.

La comitiva passò quindi nella baracca di legno dove si è provvisoriamente installata la direzione del lavoro, e quivi visitò minutamente le numerose fotografie ed i rilievi di particolari dell'opera monumentale. Prima di abbandonare la Chiesa, S. A. si soffermò a lungo ad esaminare il simulacro del monumento a Vettor Pisani che da alcuni giorni è stato collocato in una cappella laterale per il giudizio degli artisti e del pubblico.

E vedendo in distanza il vecchio custode Gaetano Brotto, che le è guida consueta nelle frequenti visite al grandioso tempio, gli si fece incontro con signorile affabilità e s'intrattenne qualche minuto con lui.

Verso le ore 16, S. A. ossequiata dai presenti, usciva, dopo aver lasciato al parroco un'offerta pei restauri della Cappella che è - com'è noto - il più insigne monumento commemorativo della vittoria di Lepanto.

La medaglia d'argento al valore ad un ufficiale veneziano

Come si apprende dal Bollettino Ufficiale, al signor Alvise Brunetti, figlio del rag. Marino, veniva ieri assegnata la medaglia di argento al valor militare. Il valoroso sottotenente, che fu per quattordici mesi in Libia, prese parte a parecchi fatti d'arme, fra cui al sanguinoso combattimento di Ettangi, dove si distinse per mirabile slancio, coraggio e sangue freddo, riuscendo a salvare tre subalterni gravemente feriti, che con lui combattevano in prima fila per la conquista del famoso «Campo Rosso».

Al brillante ufficiale, unico sottotenente del glorioso 57. Reggimento, insignito di così cospicua onorificenza, giungano anche i nostri più vivi rallegramenti.

(Continua in V. pag.)

Ateneo Veneto

La chiusura dell'anno accademico e la distribuzione dei premi

Alle ore 15 di ieri ebbero luogo nella sala magna dell'Ateneo Veneto la solenne cerimonia della chiusura dell'anno accademico e quella delle premiazioni agli allievi del corso di Storia Veneta che negli esami conseguirono le migliori classificazioni.

In sala oltre alla Presidenza e moltissimi soci dell'Ateneo eranvi il Sindaco, molti rappresentanti di autorità cittadine e militari, ed abbastanza pubblico, fra cui distinte signore e signorine.

Il Presidente conte Nani Mocenigo Filippo fa un breve discorso di occasione, frequentemente interrotto da applausi, e quindi ringrazia il prof. Battistella per lo splendido corso di Storia Veneta da lui quest'anno ultimato.

Il prof. dottor Giuseppe Pavanello, segretario per le lettere, fa un resoconto di tutte le commemorazioni, nuove nomine di soci, letture accademiche, letture dantesche, conferenze di beneficenza, lezioni di storia, ecc.; del decorso anno accademico, ricordando i grandi restauri fatti in Ateneo a merito speciale dell'attuale Presidenza, e dei riordini dell'archivio e della Biblioteca.

Quindi legge il processo verbale della seduta di commissione per gli esami di storia veneta, da cui risulta, che gli inscritti al corso di quest'anno furono sessantasei e 5 i candidati agli esami, dei quali ottenne il primo premio di lire 100 la signorina Maria Charmet-Pietropolli.

Ottennero il secondo premio di lire 50, bipartito, i signori Guido Cicogna e Pasqualotto Giuseppe. Al signor Leo Cicogna fu concessa la menzione onorevole; ed il sig. Casucci Lorenzo superò gli esami.

A molti degli inscritti sono stati concessi speciali attestati di frequenza.

Ue bambino annegato a Castello

Sabato, verso mezzogiorno, scompariva dalla sua abitazione in Ruga Giuffa 4733, il bambino di cinque anni e mezzo Ruggero Giordani, senza far più ritorno.

Nel pomeriggio il padre Angelo Giordani si recava in Questura a riferire della scomparsa sollecitando le ricerche per il timore che fosse successa qualche disgrazia. Più tardi due scaricatori della ditta Gerardi riferivano di aver visto il bambino giuocare in una barca del rio dell'Osmarin e di non aver posto più oltre attenzione.

Ieri mattina verso le cinque il pescatore Cimarosti Antonio d'anni 56, passando con la barca per il rio dell'Osmarin rinveniva il cadavere del piccino e lo traeva alla riva.

Si recava subito sul posto il maresciallo Giovine di Castello il quale constatato l'annegamento licenziava il cadavere per la cella mortuaria dell'Ospitale.

Il triste fatto ha prodotto profonda impressione nel popolare sestiere di Castello e speriamo valga a mettere meglio in guardia i genitori per la vita dei loro piccoli.

Un bambino soffocato

Ieri mattina i signori Colussi abitanti ai Frari al Ponte della Frescada 2958, trovavano a letto soffocato il loro bambino Luigi di tre mesi. La morte fu accidentale, e dovuta a vera fatalità. Il bimbo dormiva presso la madre, e vuolsi che, nel sonno, la madre stessa si sia piegata addosso al povero piccino, sì da provocargli la morte.

E' facile intuire la disperazione dei poveri genitori, quando, chiamato il dott. Sorgato, questi constatò la crudele realtà.

Il delegato di San Polo dott. De Poloni, dopo le constatazioni di legge licenziava il cadaverino per la cella mortuaria dell'Ospitale. Il trasporto venne effettuato verso le 10 con una barca della Croce Azzurra.

Un ferito in rissa

L'altra notte verso le una, veniva ricoverato all'Ospitale Civile, tale Michilli Giovanni di Teodoro, d'anni 22, da Costantinopoli, fuochista a bordo di un vapore greco, per aver riportato durante una rissa in Caselleria, una ferita alla testa giudicata guaribile in quindici giorni.

Società, riunioni e assemblee

Società di M. S. « Margherita di Savoia ». — La sede sociale Margherita di Savoia venne fissata in Corte Nuova Via Garibaldi N. 2060 ed è aperta nelle sere di martedì giovedì e sabato dalle 19.30 alle 21.30.

Presidente Voltolina Carlo; Vice-presidenti Penzo Cristiano e Renier Santo; segretario Costa Giovanni; cassiere Penzo Francesco

Varie di Cronaca

Musica in Piazzetta S. Marco. — Programma da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla Banda Monteverde:

1. Marcia Sinfonica, « Oonore e Fratellanza », Fabiani — 2. Sinfonia nell'op. « I Promessi Sposi », Ponchielli — 3. Finale II nell'op. « Poliuto », Donizetti — 4. Inno Marcia « Il Vessillo Sociale », Termini (a richiesta) — 5. Gran Fantasia nell'op. « Faust », Gounod — 6. Danza Originale « Sidney Jones ».

CALENDARIO

8 Lunedì: S. Ippolito.
9 Martedì: Ss. Primo e Feliciano.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.24 tramonta alle 19.55

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 7 Giugno alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Vento	Cielo
Venezia	55.4	14	17	13	cal.	cop.
Treviso	55.2	14	20	10	cal.	cop.
Udine	—	15	17	12	cal.	q. ser.
Padova	55.3	13	18	11	deb.	cop.
Rovigo	55.3	13	17	11	deb.	cop.
Vicenza	55.8	19	19	12	deb.	cop.
Verona	55.1	15	19	10	cal.	m.cop

Pressione e temperatura aumentate, venti quasi calmi vari, cielo prevalentemente coperto, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore cent. tim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.68	— 4
Piave	Zenson	11.58	+ 1.65	0
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.82	— 4
Adige	Verona	4.50	— 0.94	— 10
Po	Polesella	7.76	+ 4.90	— 30

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa dell' 8 . . . alle ore 5.30
Prima alta dell' 8 . . . alle ore 11.40
Seconda bassa dell' 8 . . . alle ore 16.15
Seconda alta dell' 8 . . . alle ore 22.10
Massima altezza raggiunta il 6 cm. 66 sopra
Minima altezza raggiunta il 6 cm. 33 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 99

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

SPORT

La fine del Giro d'Italia

Milano, 7

Ebbe luogo ieri lo svolgimento dell'ultima tappa del Giro d'Italia Lugo-Milano della lunghezza di 429 chilometri.

Il percorso nuovo e abbastanza difficoltoso, era il seguente: Lugo, Ferrara, Rovigo, Legnago, Verona, Brescia, Bergamo e Milano. La corsa ormai del classico giro dato il numero ridotto dei partecipanti (da 50 partenti a 8 arrivati) aveva perduto molto del suo interesse anche a causa delle scissioni sorte a Lugo dopo la settima tappa fra gli organizzatori della corsa e l'Unione Velocipedistica Italiana in merito alla classifica generale.

Migliaia e migliaia di persone si erano raccolte nel pomeriggio di oggi sulla strada Varesina verso Musocco ove era fissato il traguardo di arrivo dei corridori partecipanti al giro d'Italia. Da qui i corridori devono portarsi al Velodromo di Porta Sempione per disputare in vista lo sprint finale che deve decidere della classifica per l'ultima tappa. Lungo il percorso la folla si assiepa accogliendo con vivaci battimani i corridori.

Giungono al traguardo: 1. Albini alle 17' 13'' e 2 quinti; 2. Canepari alle 17.13' e un quinto; 3. Durando; 4. Lucotti; 5. Pratesi, tutti in gruppo; 6. Calzolari alle 17.13' 2'' e 3 quinti; 7. Sala alle 17.15'; 8. Ripamonti alle 18.

La classifica generale del Giro d'Italia, secondo la « Gazzetta dello Sport », sarebbe la seguente:

Calzolari, Albini, Lucotti, Canepari, Sala, Durando, Pratesi, Ripamonti.

Invece, secondo l'Unione Velocipedistica Italiana, per gli incidenti già noti, la classifica sarebbe questa.

Lucotti, Sala, Pratesi, Ripamonti.

Tre corridori squalificati

Alessandria, 7

Il Comitato centrale dell'Unione Velocipedistica italiana si è radunato di urgenza per deliberare in merito al distanziamento dei corridori Durando, Calzolari e Canepari per essersi fatti trainare durante la sesta tappa del giro d'Italia e dopo aver preso in esame il sunto dei verbali della giuria, telegraficamente mandati dall'avv. Longoni, ha giudicato doversi ritenere i detti corridori fuori gara ed ha conseguentemente negato la autorizzazione perchè possano prendere parte all'ultima tappa. La deliberazione è stata telegraficamente mandata alla giuria del giro d'Italia a Lugo.

Il passaggio dei corridori del Giro d'Italia per il Veneto

Ci scrivono da Rovigo, 7:

Il numero ristrettissimo dei corridori superstiti del « Giro d'Italia », e l'abbandono dei beniamini del nostro pubblico — Bordin, Girardengo, Gerbi e qualche altro — ha fatto sì che per la prima volta il Polesine mostrasse di disinteressarsi quasi del passaggio dei corridori. Difatti ogni anno per il passaggio dei corridori convenivano a Rovigo centinaia e centinaia di ciclisti e di appassionati dai paesi vicini, ai quali si univa poi molta folla della città.

Stanotte ad attendere i corridori non vi erano, invece, che cinquanta ciclisti al massimo e pochissimi appassionati della città.

Il traguardo era fissato alla Barriera Cavallotti, a 50 metri dal passaggio a livello della linea Venezia Bologna. Disimpegnavano lodevolmente il servizio l'egregio amico ing. Antonio Pedinelli e il figlio Giorgio della « Gazzetta dello Sport ». Per le strade prestavano servizio le guardie di P. S. e i vigili municipali. La notte era bellissima ma fredda.

I corridori avrebbero dovuto essere a Rovigo alle 3 o poco dopo; invece a quell'ora non erano ancora arrivati a Ferrara.

Alle 4 precise giungeva a Rovigo l'automobile della « Gazzetta dello Sport ». L'avvocato Longoni ci informava che il gruppo dei corridori era a poca distanza, che motivo del ritardo era il passo lentissimo battuto dai corridori, che da Lugo al Po nessun incidente era loro occorso.

Il gruppo dei corridori aveva intanto oltrepassato Polesella e alle 4.6'.11'' attraversava in fila indiana la città nostra firmando al controllo in quest'ordine:

1. Calzolari — 2. Albini — 3. Sala — 4. Pratesi — 5. Canepari — 6. Durando — 7. Lucotti — 8. Ripamonti

Un minuto dopo, i corridori, tutti in buone condizioni, ripartivano alla volta di Legnago.

Per Lendinara (Km. 115) il gruppo è passato alle 4.45. Teneva la testa Sala.

Per Badia Polesine è passato alle 5.15. — Lo « sportman » Aldo Finzi, che attendeva i corridori, al loro arrivo li ha seguiti in automobile.

Per Legnago (controllo e rifornimento) i corridori sono passati alle 6.7. Primo ha firmato Albini. A poca distanza venivano gli altri. Ultimo era Pratesi. Sala tremava dal freddo ed appariva molto stanco. Egli era assai preoccupato e timoroso di non potere resistere sino a Milano. I corridori si sono riforniti e quindi ripartirono tutti.

Venezia batte Conegliano

Ci scrivono da Conegliano, 7:

Nella nostra piazza d'armi si è svolto oggi l'ultimo macht della stagione tra Venezia F. B. Club e Conegliano F. B. — Il Venezia ha segnato 2 goals a zero Conegliano.

Il campionato di calcio di prima categoria

BRESCIA — Si sono oggi battuti l'« Internazionale » e l'« Hellas » di Verona. Ha vinto l'« Internazionale » con 2 a 1.

TORINO — « Juventus » ha battuto «Casale» con 1 a 0.

Regate internazionali a vela

Sulla grande terrazza del Caffè Orientale convennero ieri, invitati dal Yacht Club Veneziano, i partecipanti alla settimana di gare a vela ed alcuni invitati. Il convegno fu improntato alla massima cordialità. Durante il rinfresco l'orchestra dell'Orientale eseguì uno scelto programma musicale. Il vice presidente del Yacht Club Veneziano comm. Vacrini fece gli onori di casa assistito dagli altri membri del Consiglio. La riunione si sciolse con auguri reciproci di vittorie per le gare che incominciano oggi.

Alle ore 14 difatti sulle acque di Lido, davanti all'Albergo Excelsior avrà luogo la prima prova per le due coppe challenge « Coppa del Re » e Coppa « Città di Venezia ». Per la Coppa del Re sono iscritti i seguenti yachts: «6 M.» della Stazza internazionale, «Cremona» del sig. Nobil Giulio De Blaas da Lezze, «Geffion III» del sig. Ernst Schreiner, «Hidalla» del sig. Roman Uhl, «Gorla» del sig. dott. Clairmont, «Libia» della marchesa Casati Stampa, «Rarahu» del sig. ing. Otto Wirth, «Vampa» dei sigg. Levis e Manetti.

Per la coppa « Città di Venezia » gli yachts della S. I. degli 8 metri: «Maritheа» del Principe di Sassonia Coburgo Gotha, «Oite» del sig. Paul von Scholler, «Ondina» del sig. Umberto Barbieri.

Le due gare saranno della massima importanza sia per il numero come per la qualità delle imbarcazioni, sortite tutte e di recente dai più rinomati cantieri di Europa, e che avranno al timone i più reputati gentlemen schippers che vanti il Mediterraneo.

Gli yachts verranno rimorchiati sul campo di gara partendo dall'ormeggio del Giardinetto Reale alle ore 11.30 precise. Sulla cannoniera « Brondolo » della regia marina prenderanno posto i membri della Giuria e gli invitati.

I concorrenti sono informati che tutte le mattine dalle ore 10 alle 11 sono esposti nel salone di entrata della « R. Canottieri Bucintoro » i monografi ufficiali.

Ultima ora

Uno flotta internazionale nelle acque albanesi

Berlino, 7

La « Norddeutsche Allgemeine Zeitung » nella sua rivista settimanale scrive: Le grandi Potenze fecero sapere di essere disposte a inviare navi da guerra nelle acque albanesi. Tale desiderio dimostra che l'Europa si considera come sempre interessata allo sviluppo dello Stato albanese. Ciò che si può attendere da tale manifestazione è che l'Europa aiuti l'opera della commissione internazionale di controllo e sforzi il principe Guglielmo per superare le difficoltà dell'attuale situazione.

La Russia invierebbe una nave a Durazzo

Pietroburgo, 7

Si assicura in questi circoli politici che il Governo russo, che dapprima aveva sempre rifiutato, ha ora consentito all'invio di una sua nave da guerra a Durazzo, se le altre potenze faranno altrettanto.

Per l'abdicazione del Principe

Parigi, 7

La «Republique Francaise» scrive: Non sappiamo se si troverà un mezzo per mantenere il Principe di Wied in Albania. Ma ciò che noi sappiamo è che che, se non vi è altro espediente che quello di eccitare facilmente gli uni contro gli altri, gli albanesi di diverse confessioni sarebbe infinitamente preferibile per la pace dell' Oriente e dell'Europa che si rinunciasse fin da ora a confermare al principe di Wied la sua Corona.

Un passo della Germania presso la Porta?

Vienna, 7

Il «Deutsche Wolksblatt» è informato che il gabinetto di Berlino, in seguito ai passi del Re Carlo di Rumania a favore del Principe d'Albania, è pronto a fare rimostranze a Costantinopoli e cercare di persuadere la Porta che l'appoggio da essa dato agli insorti albanesi non modificherà in nulla l'attitudine delle Potenze di fronte l'Albania e che i tentativi fatti di ritardare il consolidamento della situazione in tal paese resteranno senza risultato.

Il giornale tuttavia fa rilevare che questo passo non impegna in alcun modo la Germania e sarà fatto soltanto per riguardo al desiderio espresso dalla Rumania.

Il «Deutsche Wolksbaltt» consiglia d'altra parte al principe di Wied di non contare troppo sui risultati di tale passo per superare le attuali difficoltà ed aggiunge che egli farà bene a prendere, per quanto è possibile, fino da ora le misure necessarie perchè bisogna considerare che nei Balcani soltanto agendo fortemente ed anche brutalmente, si avranno dei risultati.

Concentramento di serbi ad El Bassan smentito

Belgrado, 7

La notizia che mille soldati serbi si riunirebbero a El Bassan è dichiarata da fonte ufficiosa assolutamente infondata tanto che da parecchi giorni a questa parte non avviene alcuna dislocazione di truppa.

La persecuzione dei greci in Asia Minore

Atene, 7

L'Agenzia di Atene pubblica: Venticinquemila greci rifugiatisi a Tchesme attendono piroscafi che li trasportino in Grecia. Il Ministro di Grecia a Costantinopoli ha ricevuto l'ordine di protestare di nuovo energicamente contro le persecuzioni dei greci in Asia Minore. I ministri di Grecia presso le Potenze hanno pure ricevuto l'ordine di informare i governi europei dei fatti che si svolgono in Asia Minore e della protesta della Grecia presso la Porta.

Costantinopoli, 7

Il Ministro di Grecia ha fatto stamane un passo presso il Gran Visir e gli ha comunicato i telegrammi annuncianti le persecuzioni dei greci in Anatolia ed ha chiesto di prendere misure efficaci per far cessare tali persecuzioni.

Le rive del canale di Panama danneggiate dal terremoto

New York, 7

Il «New York Herald» ha da Panama: I recenti terremoti hanno reso più gravi le frane e molte lesioni si sono prodotte sulle rive del canale, specie a Culebre. Le frane verificatesi in vari distretti comprendono quasi un milione di *yards* di cava di terreno.

Commemorazione di Garibaldi

Napoli, 7

Stamane un imponente corteo, composto di associazioni, di reduci garibaldini si è recato al monumento Garibaldi in Piazza Ferrovia per deporvi una corona di fiori. Assistevano alla cerimonia parecchie migliaia di persone. Le musiche hanno suonato inni patriottici mentre vive acclamazioni si elevavano da ogni parte. Il presidente dell' Associazione dei Garibaldini, comm. Lancia di Brolo, ha mandato un commovente saluto alla tomba di Caprera.

La lotta amministrativa a Firenze

Firenze, 7

(Vice) — Dopo una settimana di polemiche vivaci tra l'ala sinistra del partito liberale che, memore di passate grandezze ne sognava il risorgere con l'aiuto di amici nuovi di colore sempre più acceso, e i gruppi costituzionali che fanno capo ai conservatori nazionali e che avrebbero voluto ricondurre il partito liberale a purezza di principi e ad unità di lotta antisovversiva, la situazione si è stasera chiarita con la rottura delle trattative e con l'annunzio ufficioso della scesa in campo dei conservatori nazionali alleati ai nazionalisti ed ai cattolici. La lista che circola come probabile è degna del massimo favore; certo il nuovo blocchetto darà maggior vivacità alla lotta anche per alcuni elementi giovani e combattivi che sembrano designati.

Dalle Provincie Venete

La festa dello Statuto nel Veneto

A Padova

Ci scrivono da Padova, 7:

Per la festa dello Statuto la città è tutta imbandierata.

Stamane alle 9 in Prato della Valle il comandante la Divisione tenente generale Scrivante ha passato in rivista le truppe del presidio al comando del maggior generale Ferisoglio.

Oltre a una folla numerosa assistevano dalla Loggia Amulea le autorità: prefetto comm. Marcialis col vice prefetto cav. Cian, il sindaco co. Ferri, cogli assessori prof. Spica, co. Cattaneo, co. Morandi Bonacossi e col segretario capo cav. Canalini, il commend. Vettor Giusti col segret. della Deputazione provinciale cav. Agusson, il presidente del Tribunale cav. Deola, il prof. De Marchi della R. Università in rappresentanza del rettore, il cav. Teodoro direttore della Casa di pena, il consigliere di Prefettura cav. Di Breganze, l'Intendente di finanza cav. Marcato col vice intendente cavalier Lollini, il provveditore agli studi cavalier Piva, il direttore delle Poste cav. Dal Ferro coll'ispettore cav. Pellegrini, il cav. Zoncada e altri. Fra i presenti è anche il maggiore generale a riposo comm. Ovazza.

Alle 10 nella Palestra Comunale lo Statuto è stato solennizzato dal battaglione scolastico « Forza e Speranza ». Il comandante capitano Prampolini tenne un applaudito discorso.

Stasera alle 21 seguì l'annunciato spettacolo pirotecnico.

A Verona

Ci scrivono da Verona, 7:

Stamane, il generale Aliprindi comand. del nostro Corpo d'Armata, ha passato in rivista in piazza V. E. le truppe del presidio. Favorita dalla giornata veramente splendida, una folla enorme ha assistito alla solenne cerimonia.

Dal palazzo Gran Guardia assistevano pure le autorità civili e militari, tra le quali notammo il Prefetto, il sindaco, l'on. Campostrini, il principe e la principessa Giovanelli, il generale Brusati, alcuni deputati provinciali, altri ufficiali generali e superiori d'ogni arma, società patriottiche, il Tiro a segno, scuole e collegi.

Durante lo sfilamento, che è riuscito meraviglioso, ha fatto la sua comparsa nel cielo il dirigibile P. 5 ammirato entusiasticamente nelle sue ardite evoluzioni.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso, 7

La festa dello Statuto oggi è stata celebrata a Treviso con solennità.

Stamane alle ore 9 in borgo Cavour il generale comm. Fusco ha passato in rivista le truppe del presidio che erano agli ordini del colonn. cav. Robolini del 5.o lancieri di Novara.

Non partecipò alla solennità militare il 55 regg. fanteria che trovasi da ieri accantonato a Maserada per i noti motivi di prevenzione igienica di cui vi ho dato notizia.

Sfilavano in parata davanti alle autorità convenute nel palco del Municipio il 5.o Novara, il 5.o genio minatori, le batterie d'artiglieria, i volontari alpini, i volontari ciclisti, il Collegio Turazza e quindi gli altri Istituti cittadini.

Assistevano allo sfilamento, seguito con bell'ordine, le autorità civili e militari, i veterani e reduci dalle P. B., gli ufficiali in congedo ed in pensione, l'Associazione Liberale Monarchica ed altri sodalizi e pubblico foltissimo.

Dopo la sfilata il Prefetto comm. Vitelli tenne un sontuoso ricevimento nel suo palazzo in borgo Cavour.

A Belluno

Ci scrivono da Belluno, 7:

La città è imbandierata. Non sono imbandierati solo gli edifici pubblici, ma anche moltissimi privati.

Alle nove e mezzo di stamane in piazza Campitello ha avuto luogo la rivista annunciata.

La truppa, agli ordini del colonnello cav. Berardi, si schierò nella parte inferiore di piazza Campitello, col fronte a nord.

Presso caffè Manin presero posto le autorità civili e militari.

Poco dopo giunse il comandante del presidio, colonnello Dalmasso, seguito da largo Stato maggiore.

Terminata la rivista seguì lo sfilamento. La truppa andò ad ammassarsi in via Garibaldi.

Indi avanti il comandante il presidio ed alle autorità — a lato delle quali vi erano reduci delle patrie battaglie con bandiera e reduci d'Africa — passò primo il 56.o reggimento, per compagnie in colonne di plotoni, poi gli alpini. Tanto i fucilieri quanto gli alpini erano seguiti dalle rispettive sezioni mitragliatrici.

Passarono poi gli artiglieri da fortezza, poi le guardie di finanza, i volontari alpini, la Croce Rossa con l'ospedale someggiato Belluno-Feltre, i volontari ciclisti.

La rivista seguì in modo ottimo, davanti ad una folla.

Le truppe rientrarono nelle rispettive caserme verso le dieci ed un quarto.

— Nella caserma delle guardie di finanza è seguita la annunciata cerimonia, in occasione della consegna della bandiera, a Roma, al corpo delle guardie stesse. Ci dicono di un discorso tenuto dal maggiore comandante il circolo di Belluno.

Una magnifica festa a Udine

Una squadra di triestini festeggia lo Statuto

Ci scrivono da Udine, 7:

Una squadra di venti baldi giovani triestini, in divisa grigia arrivarono questa mattina per assistere alla festa dello Statuto, e furono segno della più cordiale simpatia.

Alle ore 9.30, il generale Pirozzi passò la rivista in piazza Umberto I. le truppe del nostro presidio.

La parata di oggi si può dire che fu dedicata quasi esclusivamente alla cavalleria.

I due reggimenti Monferrato e 4.o Genova cavalleria, sfilarono prima al passo, poi al trotto, fra vivi applausi.

Precedevano i pochi plotoni di fanteria, alpini, carabinieri e finanza. Seguivano invece tre plotoni dei volontari ciclisti che comandati dal tenente Pusso sfilarono due volte e furono applauditissimi.

Una folla straordinaria copriva il verde tappeto del colle, come pure l'elisse interna era anche completamente occupata. Il colpo d'occhio della folla sul colle del Castello era magnifico, per quanto volte lo si veda è sempre nuovo.

Alle 11, al Teatro Sociale, innanzi a numeroso pubblico, il professore e pubblicista Ercole Rivalta tenne l'annunciata sua splendida conferenza su Felice Vehezian, patriota triestino.

L'oratore fu spesso interrotto da applausi vivissimi; che si rinnovarono intensi dopo finita la conferenza e obbligarono l'egregio conferenziere a presentarsi al pubblico che volle salutarlo ancora una volta.

Una cosa parve a taluno molto strana e non troppo opportuna: uno sfoggio veramente straordinario di agenti dell'ordine.

Sotto la loggia municipale cantarono gli alunni delle classi superiori delle scuole elementari, accompagnati dalla banda municipale, gli inni patriottici, che vennero applauditi e bissati.

Nel pomeriggio ebbe luogo al campo dei giuochi, la manifestazione ginnastica, alla quale presero parte i soci e allievi delle Associazioni Udinese di ginnastica e scherma e Forti e Liberi. Alle ore 16 si formò il corteo alla palestra, e attraversando le principali vie della città e preceduto dalla banda del Ricreatorio «Faccio» si portò al campo.

Assisteva molto pubblico, che seguì con attenzione i vari esercizi eseguiti.

Durante tutta la giornata rimase aperta la mostra futurista, pro Dante Alighieri.

Nella serata, sul piazzale del Castello, vi fu una festa notturna riuscitissima. Suonarono le bande militare e cittadina. Gli inni patriottici vennero applauditi e bissati più volte. Piacque pure la festa dei palloncini e quella dei fiori. Anche in Castello pubblico numerosissimo.

A Palmanova

Ci scrivono da Palmanova, 7:

Questa mattina le allegre marcie della Banda Cittadina salutarono festosamente la patriottica data.

In piazza V. E. avanti numeroso pubblico anche dai paesi limitrofi, il cav. Tamaio comandante il nostro Presidio, passò in rivista le truppe della guarnigione. Con vibrata parola fregiò della medaglia commemorativa di Libia il tenente sig. Pansin che per oltre due anni in quelle campagne si distinse.

Per iniziativa del Comitato locale contro la tubercolosi fu posto in vendita il fiore simbolico, che per il cortese interessamento di gentili signorine diede un utile lusinghiero.

La banda cittadina diede un applaudito concerto. La piazza e tutti gli edifici pubblici e militari vennero illuminati.

Il crescente successo di Enrico Corradini

Oratori d'ogni parte d'Italia

Vicenza, 7

Quella d'oggi è stata una giornata trionfale per Enrico Corradini.

Ha incominciato stamane a Grumolo delle Abbadesse, dove fu presentato dal Sindaco co. Cesare Piovene. Erano presenti quasi tutti gli elettori del Comune, i quali applaudirono freneticamente ad Enrico Corradini, che espose con la solita lucidezza il suo programma.

Parlarono anche il cav. uff. avv. Pier Ludovico Occhini, e il laureando Antonio Virginio Tozzi.

Alle 7 si recò a Grisignano di Zocco, oltre a Corradini, anche l'avv. co. Giangiorgio Zorzi, e il cav. avv. Scavizzi, direttore della « Provincia di Mantova ».

Anche in questo Comune l'ottanta per cento degli elettori è sicuro per Corradini.

Più tardi Corradini si recò a Camisano e Schiavon.

Contemporaneamente ebbero luogo due grandi comizi a Sandrigo e a Quinto Vicentino.

A Sandrigo parlarono il capitano Bollati di Milano e il pubblicista avv. Pavoni di Firenze, che sostennero felicemente un contraddittorio con il socialista avv. Boscolo di Treviso.

A Quinto parlarono l'avv. Alberto Musatti, il prof. Soppelsa e l'avv. Galletto.

Nel pomeriggio ebbero luogo altri comizi a Caldogno, Pozzoleone, Bressanvido, Bolzano, Montegalda e Montegaldella e Marostica dove parlarono il prof. Alfredo Rocco di Padova, il prof. Barbantini di Venezia, il comm. Pertile, l'avv. Crosio e il dr. Toffano di Padova, gli avv. Maffei e Avanzini di Mantova, il dott. Viana di Torino del « Resto del Carlino », l'avv. Fiorio di Verona e altri.

Una lettera del conte Bonacossa

Troppo tardi per essere pubblicata ieri, ci è giunta la seguente lettera del Conte Bonacossa:

« Onorevole Direzione
della « Gazzetta di Venezia ».

« Nella « Gazzetta » di ieri, si accenna ad accordi intervenuti fra me ed il signor Tretti. Respingo l'accusa e prego la cortesia di codesta Direzione a prenderne atto.

I mezzucci elettorali non sono degli uomini che hanno sventolata — come ho sventolata io — una sola bandiera e servito un solo partito!

Ho riaccettata la candidatura del Collegio politico di Marostica-Camisano, per rispetto a me ed agli amici miei, perchè io voglio dimostrare che la splendida votazione, raccolta nella scorsa lotta sul mio nome, significava adesione ai miei ideali di lavoro e di benessere, ai miei affidamenti di costante cooperazione pel bene di tutti, e non esponente di mezzi illeciti e di metodi indegni, da cui rifugge la mia rispettabilità. Il 21 giugno non è lontano; si vedrà allora quanto sia numerosa la falange de' miei amici, quale e quanta sia la mia forza elettorale; si vedrà allora com'essa era e sia tale da vincere, senza difficoltà, lo spero, entrambi i miei avversari sommati insieme.

In quanto poi alle conseguenze della separazione del partito liberale, non va certo rilevata a colpa mia; si vada a ricercarla altrove e fra quella mezza dozzina di settari che, per piccini rancori personali, hanno messo di fronte a me, uomini che mi hanno date prove di attaccamento e di lusinghiera fiducia, o di altri che hanno, anche di recente, benedetto al mio nome ed alla mia elezione.

Ringrazio della pubblicazione e mi professo con profondo rispetto

Cesare Bonacossa ».

Come già avemmo occasione di notare ieri, il co. Bonacossa persiste nel ritenere che la questione abbia per lui carattere personale, e sostiene la propria candidatura, rigettando la responsabilità della scissione delle forze liberali su di una mezza dozzina di settari. Prendiamo atto di questo, per ora, che il conte Bonacossa riconosce la esistenza della scissione. E poichè il riconoscerla equivale ad ammetterne i danni, egli deve convincersi anche che il suo atteggiamento, in definitiva, giova al Tretti, ciò che egli non può, non deve volere; se intende uscire da questa lotta senza aver macchiato la propria reputazione politica.

Ma il conte Bonacossa si tiene — dice — sicuro di vincere.... Sono assicurazioni alle quali nessuno può dar fede, oggi, e che contrastano singolarmente col favore crescente pel candidato Corradini. Ma fosse pur vero che il co. Bonacossa dispone di una forza reale, quale maggior titolo alla riconoscenza del partito liberale non acquisterebbe egli gettando questo peso sulla bilancia, in contrapposto alla candidatura radicomassonica del Tretti?

VENEZIA

Il Sindaco di Venezia a Burano

BURANO — Ci scrivono, 7:

Ieri, ospite del Sindaco cav. Bon, fu tra noi il Sindaco di Venezia Conte Grimani. Il Gentiluomo che volle onorare della sua visita il nostro Comune, sciolse così un'antica promessa fatta al nostro Sindaco. Fatto segno all'omaggio deferente della popolazione, il Conte Grimani, accompagnato dal cav. Bon, dal cav. Donatelli, deputato provinciale, dal cav. Barbon, dal cav. Abbruzzetti, ufficiale sanitario, s'intrattenne vario tempo nel Capoluogo, di cui ammirò la festosa vivacità, compiacendosi dei progressi fatti nel campo della edilizia, delle industrie e dei pubblici servizi.

Di poi la comitiva si recò a Torcello ove il conte Grimani visitò minutamente le ben note reliquie archeologiche, avendo a guida sapiente l'Arciprete di Torcello, Don Ettore Secondo Manzoni.

Nella Canonica, offerta dal cav. Bon, fu servita la colazione inappuntabilmente e nel pomeriggio fu visitato il Convento di San Francesco del Deserto, eremitaggio così caro e suggestivo.

Al degno Magistrato di Venezia che ha voluto darci l'onore ambito della sua presenza, sia pure per un giorno solo, i sensi della più sentita gratitudine.

Una annegata

MESTRE — Ci scrivono, 7:

La vecchia fruttivendola Casser Filomena, di anni 65, nata ad Oderzo, e abitante ai Sabbioni, maritata con Magro Emilio fruttivendolo al torniquet di Carpenedo, poneva fine ai suoi giorni annegandosi in un fossato dirimpetto al Cimitero.

Il suicidio si crede avvenuto verso le 13. Alle 14.30 si recarono sul posto il delegato dottor Di Palma, per le contestazioni legali, e il dottor Bertocco che ne constatò la morte della vecchia.

Essa veniva tosto trasportata nella cella mortuaria del nostro Cimitero. Si ignorano le cause che spinsero la disgraziata ad annegarsi.

Concerto bandistico

Oggi ricorrendo la festa dello Statuto, venne issata la bandiera sul nostro stendardo e molte bandiere pendevano pure dai balconi delle case private e dagli uffici pubblici.

Questa sera la Banda Bellini eseguì ottimamente un concerto con l'intervento di numeroso pubblico.

Edizione di Città

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

RIVISTE

Il Conciliatore

Con questo titolo la casa editrice dei Fratelli Bocca di Torino inizia la pubblicazione di una rivista che uscirà ogni tre mesi in grossi fascicoli e sarà diretta da G. A. Borgese. Esclusi i lunghi saggi espositivi, conterrà « questioni » suscitate da un motivo eccezionale, rubriche di recensioni, ampie note. Si occuperà specialmente di storia delle letterature moderne e di studi di storia dell'arte e della musica, di staria generale, di filosofia e di religione; vale a dire di quel complesso di discipline che è necessario conoscere almeno nel suoi nessi principali se si vuole intendere la mente moderna.

Il vecchio titolo romantico sotto cui la nuova rivista si annunzia, parve degno di essere rinnovato anche per le allusioni che il direttore e parecchi tra i collaboratori vi sentono a loro modi di vedere intorno alle relazioni da ricostituire fra certi studi oggi troppo scissi, e a loro gusti (più moderati dei soliti) in fatto di discussioni e di polemiche, e alla loro speranza che il periodico possa pure giovare a raccogliere e a conciliare alcuni uomini di ingegno, oggi sbandati e dispersi. Le rubriche e le recensioni saranno affidate a collaboratori nei quali la competenza minuta non vada disgiunta da quel desiderio di umano e ben connesso sapere che può rendere significativi i loro scritti per un pubblico più largo.

Il primo fascicolo è già uscito in luce: oltre un lungo ed elaborato articolo di G. A. Borgese, dedicato a B. Croce « Il metodo nella storia dell'arte », contiene copiosissime recensioni di opere riguardanti la letteratura italiana e straniera, la storia della musica e delle arti, la filosofia e storia delle religioni, l'antichità classica e il medioevo.

"Pro Venezia Giulia,,

Esce oggi il sesto numero (II Annata) del periodico mensile « Pro Venezia Giulia ».

La prima pagina è dedicata all'aniversario della morte di Garibaldi; illustrata dalla riproduzione della « Tomba di Caprera ».

Seguono « Gli echi del primo maggio a Trieste con parecchie fotografie dei Triestini che ebbero la maggior parte nella lotta sanguinosa di quella giornata. — Corrispondenze e poesie completano questo riutissimo numero.

Campagna bacologica

COLOGNA V., 7. — Incrocio chinese lire 2, 3.80 e 3.60. Primo mercato.

Nel Porto di Venezia

Sono qui arrivati dal giorno 29 maggio al giorno 4 del corrente i seguenti piroscafi con carico completo:

Ell. « Paralos » da Rotterdam con tonn. 5060 carbone — Ell. « Familiaris » da Swansea con tonn. 4716 carbone — Austr. ung. « Szent Istvan » da Mettoil con tonn. 3670 carbone — Ell. « Cristoforo Vagliano » da Cardiff con tonn. 4427 carbone — Austr. ung. « Africana » da Rotterdam con tonn. 4600 carbone — Austr. ung. « Vladimir » da Tunisi con tonn. 1720 fosfato — Ell. « Odysseus » da Swansea con tonn. 4250 carbone — Ital. « Bersagliere » da Trapani con tonn. 1200 sale — Ell. « Alex Kaloutos » da Tunisi con tonn. 1820 fosfato — Austr. ung. « Izabrau » da Cardiff con tonn. 5947 carbone.

Con merci diverse giunsero i vapori:

Germ. « Pylos » da Amburgo con tonn. 350 — Ingl. « Cypria » da Liverpool con tonnellate 750 — A. U. « Titan » da Trieste con tonn. 450 — A. U. « Sarajevo » da Trieste con tonn. 280 — A. U. « Josephine » da Trieste con tonn. 50 — Germ. « Karpathos » da Amburgo con tonn. 800.

Giunsero complessivamente: carbone tonnellate 32670; fosfato tonn. 3540; sale tonnellate 1200; merci varie tonn. 2170.

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 5 Giugno

« Venezia » a. u. da Trieste, 135 passeggeri.
« Sicilia » ital. da Alessandria, 40 pass.

Arrivi del 6 Giugno

« Almissa » a. u. da Trieste, 49 passeggeri.
« Milano » ital. da Cospoli, 78 passeggeri.
« D. Ernò » a. u. da Fiume, 37 passeggeri.

Partenze del 7 Giugno

« Bormida » ital. per Tripoli, ore 16.
« Bengasi » ital. per Durazzo, ore 21.
« Tripoli » ital. per Trieste, ore 24.
« Venezia » a. u. per Trieste, ore 19.

Piroscafi merci

Arrivi del 5 Giugno

« M. Verderame » ital. da Trieste.
« Labor » ital. da Trieste.
« Sicilia » ital. da Alessandria.
« Brindisi » ital. da Trieste.
« Plata » ital. da Genova.

Arrivi del 6 Giugno

« Almissa » a. u. da Trieste.
« Milano » ital. da Cospoli.
« D. Ernò » a. u. da Fiume.

Spedizioni e partenze del 6 Giugno

« Ubler » belga per Ketch.
« Vladimir » a. u. per Fiume.
« Venezia » a. u. per Trieste.
« D. Ernò » a. u. per Fiume.
« Brindisi » ital. per Pola.
« Romania » ital. per Braila.
« S. Giorgio » ital. per Cospoli.
« Josephine » a. u. per Trieste.
« Concordia » ital. per Trieste.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Arad » a. u. da J. Barry, carbone.
« Prazattus » a. u. da N. Schields, carbone.
« Elswick Lodge » ingl. da N. Schields, carb.
« Rosall » ingl. da Cardiff, carbone.
« Kostresia » a. u. da Grangemouth, carb.
« Liv » ingl. da J. Barry, carbone.
« Agatoce » ell. da Braila, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 6 — Carri caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 167 — Cereali 16 — Ctoni 3 — Varie 71 — Per la Ferrovia 14 — Totale 271.
Scaricati 100.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Caboto » diretto a Calcutta è partito il 4 corrente da Suez per Massaua — l'« Orseolo » è partito avanti ieri da Colombo per Calcutta — il « Loredano », diretto a Venezia, è arrivato ieri a Catania — il « Barbarigo », pure in viaggio di ritorno, è partito il 2 corrente da Calcutta per Pondicherry — il « Dandolo », il quale effettuerà il giorno 20 la partenza per Calcutta e scali, è a Venezia — il « Manin » è attualmente a Calcutta — il « Veniero » e l'« Alberto Treves » sono sempre a Genova in disarmo.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 6 giugno — Maschi 2 — Femmine 4 — Denunciati morti 2 — Totale 8.

MATRIMONI

Del 6 — Vendrame Ferdinando Antonio, fonditore, con Hoffmann Teresa Michelina Carolina, cucitrice in tomaie; celebrato in Lione il 7 marzo 1914.

DECESSI

Del 6 giugno — Morosini N. H. cav. Luigi di anni 82, vedovo, r. pensionato, di Venezia — Gianni Domenico, 54, coniugato, id. di Chioggia — Veronese Angelo, 53, celibe, orologiaio, di Venezia — Businaro Giacinto, 31, celibe, bracciante, di Cavarzere.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno di domenica 7 giugno:

Ruberti Ermenegildo, carpentiere, con Casati Maria, casalinga — Miotto Antonio, fabbro, con Costantini Elisabetta, civile — Bonetti Amedeo Roberto, impiegato ferrov. con Maierotti Olga, civile — Falconaro Amedeo, tornitore, con Bravis Elisabetta, casalinga — Galesso Umberto, lucidatore mobili, con De Riz Pasqua, sarta — Persico Giuseppe sottufficiale r. marina con Trefny Editta civile — Visentini Pietro muratore con Lambroso Giuseppina casalinga — Soldà Pietro oste con Serafini Angela id. — Franchini Alessandro muratore con Allegramente Angela id. — Menegon Giulio manovale con Varnier Antonia domestica — Karlitzky Adriano usciere con Menegon Marina casalinga — Zabus Nicolò impiegato con Zennaro Anna ricamatrice — Venturirol Ernesto usciere con Montagna Ida sarta — Nart Edoardo falegname con Furlan Priscilla esercente — Garbato Carlo impiegato con Fiorenzoli Clementina civile — Ferialdi Romano meccanico con Cominotto Virginia ricamatrice — De Gobbi Antonio bracciante con Furian Luigia casalinga — Giacomini Antonio elettricista con Mazzenga Maria cucitrice — Sardi Norberto, falegname con Signora Lucia casal. — Barone Vincenzo sottufficiale di marina con Di Mauro Rachele casal. — Seno Eugenio bracciante con Zannini Italia perlaia — Cozzo Luigi meccanico con Penna Giacomina casalinga — Crosera Antonio bracciante con Acerbi Antonietta casal.

25 articoli e 150 figure

formano il contenuto, svariatissimo, del fascicolo di questo mese di Varietas, *la rivista ideale per le famiglie, che viene data in dono ai nostri abbonati. Notiamo nel testo, un piccolo capolavoro di* Giovanni Verga, *l'autore di* Cavalleria rusticana *dal titolo* Chiave d'oro; *una elegante commediola* Il ragno e la mosca *di* Pasquale de Luca; *i ricordi di un viaggio giornalistico in Ispagna, avvivato da fotografie di belle donne, di* Ferd. Resasco; *articoli di* Onorato Roux *sulla statua colossale dedicata a Pio X; di* T. Fracassini *su* Napoleone e il teatro; *di* Lino Ferriani *sull'*Educazione umoristica; *del* Cap. G. Rebaudengo *sul* Centenario dei Carabinieri; —*di* A. Lancellotti *su un nuovo architetto; di* B. Cervelli *sugli* Avvenimenti del Messico; *di* U. Mariani *sulle* Corse dei cani; *di* L. Castaldi *sulla* Bellezza femminile e la Chirurgia; *e novelle, versi, due romanzi in continuazione, la musica di un tango argentino con caricature di ballerini, spunti di eleganza ecc.*

Partito Liberale Conservatore

La sede centrale dell'Associazione Giovani Monarchici

La sede centrale dell'Associazione costituzionale Giovani Monarchici (Santo Stefano - Palazzo Morosini) resta aperta tutte le sere dalle ore 20 e mezza alle 22 e mezza, per fornire agli aderenti le informazioni e gli schiarimenti dei quali potessero aver bisogno.

Circoli di Sestiere

S. CROCE

Tutti i soci ed aderenti al partito liberale conservatore sono informati che il circolo (S Giacomo dall'Orio, Ruga Vecchia, 1452) resterà aperto tutte le sere, durante il periodo elettorale dalle ore 21 in poi.

S. POLO

Altrettanto dicasi pel Circolo di S. Polo (Calle dei Botteri 1565).

CASTELLO BASSO

Il Circolo Elettorale di Castello Basso, ha stabilito la sua sede a S. Zaccaria, 4682 e colà gli elettori potranno rivolgersi ogni sera dalle 20.30 alle 22 per quanto può loro interessare.

CASTELLO ALTO

Il Circolo Monarchico di Castello (Calle S. Francesco di Paola 1931) è aperto tutte le sere esclusi i festivi dalle ore 21 alle ore 22 e mezza.

CANNAREGIO

Il Circolo liberale Conservatore di Cannaregio, Via Vittorio Emanuele a S. Fosca 2211 p. I., terrà riunioni nelle sere di lunedì, mercoledì, giovedì e sabato.

DORSODURO

La sede del Circolo (San Tomà - Ponte della Frascada) è aperta a cominciare da martedì 26 c. m. - ogni sera dalle 20.30 alle 22.30.

SAN MARCO

La sede di questo Circolo è presso la Centrale (Palazzo Morosini, Campo S. Stefano) e rimane aperto dalle 20.30 alle 22 tutte le sere.

CIRCOLO DI LIDO

Si ricorda agli aderenti che questa sera alle ore 9 precise, in un salone gentilmente concesso dell'Albergo Riviera (ex Ortolanella), avrà luogo una importante riunione per la preparazione della lotta elettorale nell'isola.

E' necessario che quanti si rendono conto dei bisogni del Lido portino il loro contributo d'azione e di propaganda in questo esperimento del suffragio universale, che deve riconfermare alla amministrazione civica gli uscenti, che col loro programma hanno luminosamente dimostrato di rendersi partecipi sinceri delle aspirazioni della Città, e di non cristallizzarsi nelle vecchie formule.

*

Chiunque desideri delle informazioni sulle modalità della prossima lotta elettorale, o sapere se trovasi inscritto presso la Sezione di S. M. Elisabetta di Lido deve rivolgersi all'egregio ed attivo signor Umberto Volo, Albergo Riviera, ex Ortolanella.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 0.30 - A. 4.50 (per Verona) - D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) - DD. 8 - A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 16.30 (per Vicenza) - L. 17.45 (per Padova) - D. 18.27 - A. 18.50 (per Verona) - A. 21 (per Verona) - A. 22.35.

BOLOGNA: A. 4.50 - D. 5.10 - D. 6.55 - A. 8.36 (per Ferrara - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - L. 16.30 (per Rovigo) - A. 18.50 - DD. 21.30 - D. 23.20.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 L. 7.7 (per Conegliano) - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 14.35 - D. 17.15 - L. 18.15 (per Treviso) - A. 19.22 - L. 21.15 (per Treviso) - A. 23.10.

UDINE (via S. Giorgio Nogaro): A. 6 - A. 9.10 - D. 14.25 - D. 16.25 (via Casarsa) - D. 19.10.

BELLUNO - CADORE: D. 5 - A. 8.30 - D. 14.35 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

TRIESTE (via Cervignano): A. 6 - A. 9.10 A. 13.25 per Casarsa via Portogruaro - D. 14.25 - A. 18.10 per Casarsa via Portoguaro - D. 19.10.

TRENTO (via Primolano): A. 5.25 - A. 9.18 O. 13.3 - A. 16.37 - D. 19.8.

Arrivi

MILANO: DD. 4.40 - A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - A. 10.45 - DD. 11.20 - D. 12.30 - L. 13.35 - DD. 14.15 - A. 15 - O. 16.45 (da Padova) - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 - D. 23.35.

BOLOGNA: D. 4.30 - A. 8.5 (da Rovigo) - DD. 8.36 - A. 9.42 - D. 12.30 - L. 13.35 - D. 13.55 - D. 17.25 - A. 18.25 (da Ferrara) - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (da Conegliano) - A. 8 - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - D. 14.5 - A. 16.40 - D. 18.45 - L. 19.40 (da Treviso) - A. 21.15 - D. 22.45.

UDINE (via S. Giorgio Nogaro): D. 9.47 - D. 12.35 - A. 14.10 - A. 17.55.

BELLUNO - CADORE: L. 8.43 (da Belluno) - A. 12.9 - D. 14.5 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

TRIESTE (via Cervignano): O. 7.55 (da Casarsa) - D. 9.47 - D. 12.35 - A. 14.10 - A. 17.55 - A. 22.21 (da Casarsa) - D. 23.15.

TRENTO (via Primolano) A. 7.45 - A. 10.40 - D. 12.15 - O. 15.40 - O. 19.2 - D. 22.15.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 9 Giugno 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 157 — Conto corr[ente colla Posta] — Martedì 9 Giugno 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Il conflitto di Ancona serve di pretesto ai sovversivi per gettare il Paese nelle convulsioni d'uno sciopero

Una indegna commedia socialista alla Camera - Comizi e tafferugli a Roma

I socialisti propongono alla Camera di togliere la seduta per lutto

Roma, 8

La tribuna della stampa è affollata già prima che cominci la seduta; le altre tribune, invece, non sono popolate che molto discretamente. Si vede che la distribuzione dei biglietti è stata molto parca, senza dubbio per prevenire, da parte del pubblico, una collaborazione coll'Estrema, cosa tutt'altro che difficile. Si sa che Marangoni, Bocconi, Pietro Chiesa, hanno inviato una interrogazione sui fatti di Ancona, onde c'è molta aspettativa di sentire le dichiarazioni del Governo. Si crede, altresì che il Governo intenda rispondere anche alla interrogazione dell'onorevole Cotugno sull'omicidio di Ruvo, avvenuto ieri per questioni elettorali.

Alle due entrano i sottosegretari di Stato. Pel Ministero dell'interno, c'è l'on. Celesia. Assistono una cinquantina di deputati. L'Estrema è semideserta. Si nota un conciliabolo fra Marangoni, Dugoni, Prampolini e Bocconi; stanno concertandosi sul da fare; Certo, non si sentono molto incoraggiati da tutto quel vuoto.

Teoori e la sua convalidazione

Preside l'on. CARCANO.

Alla lettura del processo verbale, TEODORI domanda la parola per fatto personale. Sabato scorso, come ricorderete, la Camera si occupò della elezione contestata di Ascoli Piceno, e Teodori fu convalidato con 112 voti favorevoli, 92 contrari e 51 astenuti.

TEODORI parla fra la viva attenzione dei pochi presenti. Contesta vivacemente alcune affermazioni fatte sabato dagli oratori che contrastarono la sua elezione. L'oratore non può continuare, perchè sopraffatto dalle urla dell'Estrema

— Lei non è convalidato! — gli si grida Computi gli astenuti!

TEODORI, protesta contro l'affermazione dell'on. Basaglia che ad Ascoli Piceno, il giorno delle elezioni, vi sieno stati duecento ferimenti.

GRAZIADEI — Si dimetta, si dimetta!

PRESIDENTE a Teodori — Lei non ha facoltà di parlare, perchè quanto dice è estraneo al processo verbale.

TEORORI, continua la sua protesta sempre tempestato da urli dell'Estrema.

DUGONI, QUAGLINO, CUGNOLIO, tutti di Estrema, dichiarano che se sabato fossero stati presenti, avrebbero votato contro la convalidazione di Teodori.

UNA VOCE — Troppo tardi! (Ilarità).

ALTRA VOCE — Ve l'ha comandato la Massoneria? (Bene).

PRESIDENTE si affretta a dichiarare approvato il processo verbale

Si dovrebbe passare alle interrogazioni, quando Bocconi chiede la parola. Si fa subito un silenzio relativo.

In segno di lutto!

BOCCONI, a nome anche di altri colleghi, propone che la seduta sia sospesa in segno di protesta per i dolorosi fatti di Ancona, nei quali inermi cittadini sono rimasti vittima delle violenze della forza pubblica. (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

CELESIA — Condivide il dolore dei colleghi pei luttuosi fatti di Ancona, li prega però di attendere che l'on. Presidente del Consiglio venga oggi stesso alla Camera a riferire le notizie più dettagliate che attende e che nel frattempo gli saranno pervenute.

L'Estrema, a queste parole, tumultua. Si grida:

— Ma come, dopo 24 ore, non conoscete i particolari? Ma è una scusa! Che attesa di Egitto! Ormai tutti i particolari sono noti.

CELESIA— Vuol dire che loro ne sanno più del Governo!

DUGONI — No, in caso sono i vostri funzionari che vi servono male.

DE FELICE — Bisogna togliere la seduta per lutto nazionale.

MARANGONI — Vogliamo l'appello nominale!

L'Estrema ha difatti mandato alla Presidenza della Camera un ordine del giorno per la sospensione della seduta, con richiesta di appello nominale.

PRESIDENTE, fa osservare che la proposta non può essere messa in votazione, poichè l'argomento non è inscritto all'ordine del giorno. Il Regolamento vuole così! (Nuove urla all'Estrema).

DE FELICE — Ma che regolamento!

CARCANO — Il regolamento è fatto per la tutela dei diritti di tutti!

GRAZIADEI — Quando è morto qualche Sovrano, la Camera ha ben tolto la seduta, senza che venisse accampata la storia del Regolamento. Ora che il paese è in lutto, ora che due proletari sono caduti, si deve fare altrettanto. Si deve sospendere la seduta, e non trincerarsi dietro il Regolamento (Bene all'Estrema).

PRESIDENTE — si mostra indeciso sul da fare e si consiglia col segretario Montalcino.

MARANGONI — Dunque, si decide si o no?

Pro e contro la proposta

PRESIDENTE, annunzia che è pervenuta alla Camera la seguente proposta: « La Camera in segno di protesta contro l'eccidio avvenuto ad Ancona ad opera della forza pubblica delibera di togliere la seduta. »

La proposta è firmata dai deputati socialisti, i quali chiedono la votazione nominale.

MEDA voterà contro questa proposta, non perchè non si senta solidale cogli onorevoli colleghi nel deplorare i luttuosi fatti di Ancona, ma perchè crede non sia possibile ritardare i lavori della Camera. Pensa d'altra parte sia opportuno attendere che il Presidente del Consiglio venga fra breve innanzi alla Camera a riferire le notizie che gli saranno pervenute circa i luttuosi avvenimenti, non potendo la Camera attenersi a notizie di parte meramente privata e destituita di qualsiasi carattere ufficiale, anche perchè trattasi di accertare responsabilità di funzionari; il che non può farsi se non con le garanzie che la legge assicura a tutti i cittadini.

MORPURGO, voterà contro per le stesse considerazioni svolte dall'on. Meda.

CELESIA, dichiara che il Governo non può accettare la proposta dell'on. Bocconi, la quale toglierebbe modo alla Camera di aver notizie esatte dei fatti di Ancona e di giudicare sulle cause e sulle responsabilità.

In proposito il Governo attende ulteriori e più precisi rapporti; non appena gli saranno pervenuti e prima della fine della seduta, il Governo non mancherà di rispondere alle interrogazioni che gli sono state rivolte relativamente al doloroso incidente. (Approvazioni).

BOCCONI — Questa mancanza di particolari non ci persuade.

CELESIA — Le garantisco che il Presidente del Consiglio, in persona, si è affrettato a chiedere notizie particolareggiate.

DE FELICE — Comunque sia, è lutto nazionale. Bisogna togliere la seduta. — E De Felice, per mostrare il proprio lutto, ride con un compagno.

CARBONI, nota che essendo impossibile esprimere ora un giudizio sui dolorosi eventi di ieri, la Camera non può ora accogliere la proposta. Esorta i proponenti ad attendere la risposta del Governo. (Approvazioni).

MOSTI TROTTI voterà per la sospensione della seduta intendendo per tal modo esprimere non già un giudizio sugli avvenimenti che sarebbe prematuro, ma semplicemente il cordoglio della Camera per tutte indistintamente le vittime appartenenti così alla classe operaia come alla forza pubblica dei luttuosi avvenimenti di Ancona. (Approvazioni all'estrema sinistra).

TURATI, crede che mentre in tutta Italia il proletariato protesta contro l'eccidio, la Camera non possa e non debba continuare i suoi lavori, se non vuole separare il suo pensiero ed il suo sentimento da quelli del popolo italiano. (Vive approvazioni all'estrema sinistra).

La Camera non è in numero

PRESIDENTE, indice la votazione nominale, la quale per sorteggio comincia dall'on. Luigi Rossi.

I deputati sono tutti assenti fino a Sandrini, il quale risponde sì, come manifestazione di dolore (Bene, bravo). La chiama procede monotona. Le assenze sono tante che si prevede facilmente che mancherà il numero legale. Così è infatti. Il contro appello racimola altri pochi voti, ma non a sufficienza. Nel frattempo compare Salandra, il quale è messo al corrente di quanto succede dall'on. Celesia.

Fatto dunque il computo dei voti, non risulta il numero e il Presidente dichiara di togliere la seduta.

Come avviene sempre, quando il primo appello non risulta valido, e si sospende la seduta per un'ora, per rinnovare poi la chiama, così si credeva che anche oggi si sarebbe seguito lo stesso metodo, e, naturalmente, il rinvio a domani dà luogo ai più svariati commenti e viene interpretato come un atto di debolezza, come una mezza concessione fatta all'Estrema. Senonchè mi si informa che il presidente ha dovuto fare il rinvio per ragioni di regolamento, il quale stabilisce il rinvio della seduta quando la Camera non risulta in numero legale, prima dell'inizio degli argomenti all'ordine del giorno. Infatti, come già vi dicevo, la proposta dell'Estrema non era all'ordine del giorno.

Domani, seduta alle 14, decreti registrati con riserva; elezioni di Pescina, Montevarchi e Girgenti; seguito dei provvedimenti tributari.

Interrogazioni alla Camera

Roma, 8

Sono state presentate alla Camera le seguenti interrogazioni per i fatti di Ancona:

« Interrogo il Ministro dell' Interno perchè dica se e come intende immediatamente provvedere contro tutti i responsabili dell'eccidio commesso ieri ad Ancona contro inermi cittadini. — Firmato: Bocconi ».

« Interrogo il Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno sul grave eccidio commesso ad Ancona dagli agenti dell'ordine. — Firmato: Marangoni ».

« Interrogo il Ministro dell'Interno sui fatti di Ancona. — Firmato: Pietro Chiesa ».

L'on. Pacetti ha mandato da Ancona alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione: « Presidente Camera dei Deputati, Roma. — Interrogo i Ministri dell'Interno e della Grazia e Giustizia sugli eccidi commessi ieri ad Ancona dalla forza pubblica senza alcuna causa attenuatrice, e sulle violenze che cagionarono due omicidi e molti ferimenti, nonchè sulla deplorevole inerzia dell'autorità giudiziaria verso i colpevoli della dolorosa carneficina — Firmato: deputato Pacetti ».

L'insuccesso socialista

La preparazione dello sciopero generale

La teppa padrona di Ancona

Ancona, 8

(Avi). — I socialisti che speravano un gran successo dalla seduta di oggi, sono rimasti delusi. Mancava la condizione prima per suscitare una clamorosa scenaccia che portasse in giro per l'Italia, sui giornali, i loro nomi; mancava cioè un largo concorso di deputati, per cui non c'era proprio sugo a lanciare delle invettive, visto che restavano senza eco. Inoltre, se la seduta è stata sospesa, non è già perchè il loro ordine del giorno di rinvio per lutto sia stato approvato, ma per una ragione assai più modesta, perchè non c'era il numero legale. Non è escluso però, che il fiasco d'oggi tolga ogni speranza per domani; anzi, domani vi saranno all'Estrema altri energumeni, vi sarà l'insuperabile Pietro Chiesa, vi sarà più gente anche sugli altri banchi, e quindi possiamo prevedere che avremo, riveduto e corretto, il tentativo d'oggi di fare un po' di chiasso.

Anche lo sciopero generale, qui cominciato a mezzogiorno, non ha avuto fino a questo momento un gronde successo. Ma pare che la grande manifestazione l'avremo domani. In questo momento, difatti, si tiene un comizio per concertarsi sul *quid agendum*. I capoccia del socialismo si ripromettono uno sciopero straordinario, che farà epoca, uno sciopero di quelli del bel tempo andato, insomma! Senonchè, i buoni borghesi non si lasciano più impressionare. Ormai gli scioperi generali sono considerati come una calamità di più, certo non desiderata, ma non insuperabile. In due mesi Roma assiste ora al secondo sciopero generale. Un po' alla volta ci si fa l'abitudine. Passerà anche questa nuova gazzarra!

Nelle altre grandi città, come Milano, Genova, Torino, ecc. si delibererà stasera l'astensione dal lavoro. Ad Ancona invece, lo sciopero proclamato ieri sera è stato oggi generale, ma quei buoni proletari non si sono limitati ad astenersi dal lavoro; hanno percorso in colonna la città, commettendo ogni sorta di violenze e vandalismi, rompendo insegne e fanali. Si racconta che un maggiore dei bersaglieri e un tenente di fanteria siano stati malmenati. La pubblica forza ha lasciato fare e la teppa è rimasta padrona dol campo. L'anarchico Malatesta ha assunto il comando delle forze rivoluzionarie: è andato al Compartimento ferroviario ed ha fatto uscire tutti gli impiegati; è salito in Municipio ed ha fatto esporre la bandiera abbrunata. Non ci sono più autorità, non c'è che Malatesta il quale fa da Prefetto e da Sindaco. La gente per bene si è tappata in casa; non si arrischia a trovarsi tu per tu con certo proletariato evoluto e cosciente. Non so se sia vero, ma poichè la voce mi è pervenuta da varie parti, devo dirvi che fra gli agenti dell'ordine, e specie fra i carabinieri, regnerebbe vivo malcontento pel modo come sono trattati. Si rileva che ben 17 carabinieri furono ieri feriti o contusi ad Ancona, per lancio di sassi, mattoni, pezzi di legno. Ora non si può pretendere dagli agenti tanta pazienza serafica da sopportare, senza reagire, ogni più turpe sanguinaria violenza da parte della folla briaca ed eccitata contro la pubblica forza. Nel comizio di ieri, gli aggressori dei carabinieri non avevano neppure l'attenuante di essere degli scioperanti, di tumultuare per ottenere qualche agevolazione, magari qualche aumento di paga. No, essi erano dei facinorosi, reduci da un comizio di anarchici e di nemici delle istituzioni; erano dei sobillati che volevano in un modo o nell'altro avere soddisfazione pel comizio proibito la mattina. Erano insomma dei rivoltosi, niente altro che dei rivoltosi, pronti a tutto. E quando i carabinieri, sopraffatti, assaliti a sassate che piovevano da un muro soprastante, fecero uso delle armi, parecchi di loro grondavano sangue, mentre gli aggressori sembravano sempre più inferocire alla vista del rosso.

Ora è avviata una inchiesta · i carabinieri che presero parte all'episodio sono stati messi in disparte. Attendiamo pure di conoscere se vi siano delle responsabilità, ma con sicura coscienza si può fin d'ora affermare che i tristi fatti non sarebbero avvenuti se le nostre masse fossero più educate e se le ultime dimostrazioni non avessero diffuso il convincimento che tutto si possa osare contro la forza pubblica, perchè l'ordine è di non ricorrere mai, per nessuna ragione, alle armi. Quante volte, infatti, in questi ultimi tempi, la folla imbestialita non si è scagliata impunemente contro gli agenti che hanno sopportato ogni vilipendio in santa rassegnazione! A che meravigliarsi, dunque, se fra gli agenti si propaga il sentimento che non si può pretendere di esporli alle violenze ed al ludibrio dei bruti che vengono chiamati teppa quando procedono indisturbati nelle loro esercitazioni coi sassi e coi coltelli, e passano per proletari coscienti ed evoluti quando pagano il fio delle proprie canagliate? Questa improvvisa levata di scudi del sovversivismo che pur rimase indifferente ad altri sanguinosi avvenimenti quando imperava Giolitti, si presta magnificamente ad uno sfruttamento elettorale. Il sangue versato ad Ancona farà riversare molti più voti sulle liste socialiste e bloccarde. I capi dell'agitazione, così almeno si lusingano che possa avvenire. Attenti, però, a non cadere nella trappola da loro stessi preparata. Agli eccessi del settembre 1904, successe una violenta reazione da parte del pubblico. Può darsi che avvenga qualcosa di simile anche oggi, se si sorpasserà la misura. Si minaccia anche lo sciopero dei ferrovieri. La pazzia collettiva sarebbe così completa.

Un commento della "Tribuna,,

Roma, 8

In una nota di commento la «Tribuna» scrive: « Noi che amiamo la libertà dell'ordine e rifugiamo da qualunque violenza, dobbiamo anzituto rammaricarci per gli episodi di ieri e compiangere le vittime, ma nello stesso tempo non possiamo a meno di rammaricare e deplorare lo sfruttamento politico che si tenta, come al solito, di trarne ».

La «Tribuna» poi così continua: « A parte il rammarico ed il dolore che non possono non essere universali per quanto è avvenuto, noi non crediamo che sia oggi, alle prime notizie, nè possibile nè equo voler pronunciare un giudizio. Crediamo che l'accusa e la condanna frettolosa, senza processo, della forza pubblica, che è pure anch'essa composta in massima parte di proletari, sia una ingiustizia. Se è dovere della forza pubblica, a cui è affidato il mantenimento dell'ordine, di procedere nella sua difficile e delicata funzione, con la massima longanimità e padronanza di sè, è dovere anche della folla di sentire la necessità dell'ordine e di astenersi da quegli atti che possono di reazione in reazione, condurre all'urto ed al conflitto ».

Il gruppo parlamentare socialista

Roma, 8

Stamane si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista; sono intervenuti alla riunione gli on. Graziadei, Marangoni, Maffi, Quaglino, Morgari, Chiesa Pietro, Prampolini, Cunoglio e Bocconi. E' intervenuto anche il segretario della Direzione del Partito socialista Arturo Bella. Dopo uno scambio di idee sui fatti di Ancona, il gruppo ha deciso di chiedere oggi alla Camera, in principio di seduta al Presidente del Consiglio, lo svolgimento delle interrogazioni presentate sull'argomento; è stato quindi approvato un ordine del giorno col quale il gruppo parlamentare socialista protesta per i luttuosi fatti di Ancona e per gli eccessi polizieschi e conclude prendendo atto che la direzione del partito socialista ha invitato il proletariato italiano a proclamare lo sciopero generale di protesta contro il nuovo spargimento di sangue dovuto agli eccessi della polizia determinati da ordini liberticidi del governo nonchè dal metodo invalso di applaudire in parlamento e di assolvere nei tribunali con sentenze di classe gli autori degli eccidi proletari, e a ssociandosi alle proteste del proletariato mette a disposizione del medesimo tutti i deputati del gruppo presenti a Roma.

Lo sciopero nelle Marche

Roma, 8

Il «Popolo Romano» ha da Ancona che lo sciopero generale proclamato ad Ancona si è esteso a Sinigaglia, Chieti ed in altre città delle Marche.

La cronaca delle agitazioni

Sciopero e comizi a Roma

Sassate contro la forza pubblica

Roma, 8

La Commissione direttiva della Camera del lavoro di Roma, riunitasi alla sede sociale, ha deliberato lo sciopero generale a cominciare da mezzogiorno, per protestare contro i fatti di Ancona. Tale decisione è stata quindi ratificata dai comitati delle leghe.

Nelle prime ore del pomeriggio le vetture tramviarie sono rientrate nei depositi ed il servizio è stato così completamente sospeso. I vetturini in parte hanno anch'essi sospeso il lavoro, ma buon numero di carrozzelle hanno circolato per la città. I negozi sono rimasti aperti. Gli operai tipografi dei giornali hanno abbandonato il lavoro e stasera i giornali non si sono pubblicati.

Tumultuoso comizio

Questa sera alle 17 ha avuto luogo alla Casa del Popolo un affollato comizio indetto dalla Camera del lavoro per protestare per i fatti di Ancona. Assistevano i deputati Bocconi, Dugoni, Cugnolio, Fazi e Gaudenzi. Presiedeva Parpagnoli.

Ha aperto il comizio Monici della Camera del Lavoro. Hanno poi parlato il Parpagnoli, l'on. Bocconi che ha annunciato che partirà domani per Ancona per parlare in un comizio pubblico, Mattias per gli anarchici, Gaudenzi per i repubblicani, comunicando un telegramma ricevuto da Ancona e annunciante la morte di un altro dei feriti: Nello Pudini.

Hanno pure parlato: Gregori sindacalista, il pubblicista Francesco Ciccotti, Bergami della sezione repubblicana romana, Vitali capo lega dell'organizzazione muratori.

Tutti gli oratori hanno protestato in termini vivacissimi per i fatti di Ancona. E' stato infine annunciato che domani avrà luogo un altro comizio in Piazza del Popolo.

Terminato il comizio, una forte colonna di dimostranti si è incamminata verso via Colosseo. All'altezza di via Polveriera varie compagnie di carabinieri, agli ordini del commissario di Tarsia, hanno cercato di sbandare i dimostranti, affrontandoli e suonando gli squilli.

Le violenze dei dimostranti

I dimostranti hanno però incominciato a fischiare ed è volato qualche sasso e dopo colluttazioni coi carabinieri una parte dei dimostranti è riuscita a spingersi verso via dei Serpenti e via Cavour. Quivi i dimostranti, non avendo potuto procedere per via Nazionale, sbarrata dalle truppe, sono stati caricati dalla cavalleria che li ha dispersi per Via dei Serpenti, Piazza degli Zingari e via della Madonna dei Monti Sono stati lanciati sassi e sono avvenute numerose colluttazioni durante le quali vi sono stati qualche ferito leggermente e qualche contuso fra i funzionari, gli agenti, i soldati ed i dimostranti.

Circa quattrocento dimostranti, passando pel tunnel, si sono diretti a Via del Tritone e mentre si avviavano a Piazza Colonna sono stati affrontati dagli agenti, i quali, dopo gli squilli regolamentari, li hanno dispersi. Dalla folla è volato qualche sasso e sono avvenute altre colluttazioni. In Piazza Colonna sono stati dispersi alcuni gruppi di dimostranti senza gravi incidenti. Prima di sera è tornata la calma. Piazza Colonna, via Cavour, via dei Serpenti e via Nazionale sono ancora sbarrate dalla truppa

Altri atti teppistici

Numerosi altri episodi di violenza si sono avuti a deplorare. In via Cavour, un gruppo di scioperanti, incontrati una guardia e due soldati, li ha assaliti violentemente, producendo loro contusioni e ferite. Sono accorsi altri due soldati in loro aiuto, ma hanno subita la stessa sorte. Si deve al provvidenziale intervento di alcuni cittadini, che, indignati della scena selvaggia, hanno posto in salvo i malcapitati, rinchiudendoli dietro un portone, se non si sono dovuti edplorare eccessi maggiori.

L'on. Dugoni è stato anche lui vittima della eccitazione degli animi. Trovandosi tra la folla, alcuni agenti che tentavano di sbandare gli scioperanti, hanno afferrato per il bavero il deputato socialista, sballottandolo fortemente. Alle proteste del Dugoni, al quale non è valsa nemmeno la sua qualifica di deputato per salvarsi, gli agenti hanno risposto, a quanto assicurano persone presenti, con modi un po' bruschi

L'on. Bocconi ha investito vivacemente il commissario Paolella, mentre questi cercava di sciogliere un gruppo di dimostranti, gridandogli: — Lasci stare, chè sono pacifici cittadini!

Aveva appena finito di parlare che un grosso sasso, lanciato dai dimostranti, è caduto fra il Bocconi e il Paolella. Questi, raccattandolo, lo mostra al deputato socialista, dicendogli: — Vede, onorevole, si tratta proprio di gente pacifica.

E il deputato socialista di rimando: — Bene, giacchè lei mi mostra il sasso, provvederò io facendo rapporto all'on Celesia.

Mentre telefono, la truppa occupa ancora i punti strategici, non essendo la calma pienamente ristabilita

Per domani alle dieci, è stato convocato un nuovo comizio in piazza del Popolo, per il quale si nutrono vive preoccupazioni.

Sciopero e violenze ad Ancona

Un manifesto del R. Commissario

La Camera edl Lavoro ha proclamato lo sciopero generale in segno di protesta per i fatti di ieri, sciopero che è stato attuato stamane. I negozi sono chiusi. Gli operai si sono astenuti dal lavoro. All'uscita del comizio i dimostranti hanno percorso in corteo le varie vie della città, recandosi al Municipio, ove hanno chiesto ed ottenuto che fosse esposta la bandiera a mezz'asta. Nel ritornare dal Municipio i dimostranti hanno incontrato il tenente dell'83.o fanteria Renato Malucci, e lo hanno fatto segno a violenze ed a vie di fatto. Il Malucci ha riportato lievi lesioni alla testa ed ha avuto la sciabola rotta. Anche il maggiore dei bersaglieri Romagnoli è stato insultato dai dimostranti. Alle 14.45 è morto all'ospedale il ferito grave Nello Pudini.

Il Regio Commissario ha fatto affiggere il seguente manifesto:

« Cittadini! — Vivo e profondo e sentito da ogni classe di cittadini è il dolore per le vittime del deplorato conflitto di ieri. Questa commozione, che è intensissima nell'animo mio, io la esprimo pubblicamente perchè sento il bisogno ed anche il dovere di interpretare il sentimento della cittadinanza intera. L'inchiesta giudiziaria, già iniziata, stabilirà le responsabilità e voi potete essere certi che giustizia sarà fatta. A questo intento sarà diretta la mia azione di cittadino e di rappresentante della città, confermando così quanto dissi stamane. Vi rinnovo la raccomandazione di essere calmi. Il momento è grave e pertanto s'impone la calma e la fiducia nella giustizia.

« Dalla residenza comunale, 8 giugno 1914. — Il Commissario straordinario: Veschi ».

Da stamane tutti i negozi della città sono chiusi e sulle porte sta la scritta: « Chiuso in segno di protesta per la strage proletaria ». In Piazza delle Erbe i venditori hanno stamane smaltito in fretta i prodotti. I ritardatari sono stati costretti ad andarsene da squadre di dimostranti. Il giornale «L'Ordine» non è stato pubblicato.

E' stato tenuto alla Casa del Popolo un comizio nel quale l'anarchico Malatesta ha parlato con estrema violenza. Un delegato che l'interruppe fu malmenato e percosso.

Dopo il comizio duemila persone si sono riversate in Piazza Roma, dove è stato tenuto un altro comizio. La folla ha scorto il commissario Contuzzi con l'avv. Carulli e li ha assaliti. L'avv. Carulli è stato percosso ed ha dovuto riparere nella vicina caserma dei carabinieri. Il palco della musica, posto nel centro della Piazza Roma, è stato distrutto e la folla si è impadronita dei pali per servirsene come arma. Hanno parlato diversi oratori, tra cui il Malatesta, eccitando la folla a difendersi armata contro la forza pubblica. Altri hanno esortato alla calma.

I dimostranti si sono recati verso la Prefettura, fischiando ed urlando.

Per domani mattina è stato convocato per le ore 9 un altro comizio.

Lo sciopero proclamato a Milano

Milano, 8

Il Comitato esecutivo della Confederazione generale del lavoro si è riunito stasera d'urgenza e, vista l'impossibilità di prendere accordi con gli organismi politici per concretare la forma della protesta contro la violenza ai danni del diritto dei cittadini, vista la necessità urgente di prendere una decisione, delibera di sospendere la riunione del Comitato nazionale, che doveva aver luogo domani a Genova, ed invita tutte le organizzazioni ad attuare lo sciopero generale a datare da domattina 9 corrente.

La Commissione esecutiva annuncierà a suo tempo l'ordine della cessazione dello sciopero. Ciò fa prevedere che lo sciopero durerà più di un giorno.

Alla Camera del lavoro vi era seduta del Comitato socialista per deliberazioni in merito alle prossime elezioni amministrative. La seduta è stata sospesa in segno di lutto.

Finite le riunioni, tre colonne di dimostranti, una in partenza dall'Unione sindacale, una dalla Camera del lavoro ed una dalla Confederazione generale del lavoro, si sono messe e si sono recatè in Piazza del Duomo per fare una dimostrazione, ma la P. S. aveva provvisto una magnifico servizio d'ordine, per cui i dimostranti sono stati dispersi.

Anche a Torino si sciopera

Torino, 8

Stasera alla Camera del lavoro si sono riuniti numerosissimi operai di tutte le categorie, per apprendere la decisione sulla proclamazione dello sciopero generale, che si riteneva inevitabile.

Marchetti comunicò il telegramma col quale la Confederazione generale del lavoro ordinava lo sciopero generale di tutte le organizzazioni. Parlarono quindi Sorati, che raccomandò la calma perchè la dimostrazione riesca dignitosa, ed altri, fra cui un anarchico ed un repubblicano.

La proclamazione dello sciopero, a cominciare da domattina, è stata accolta da grandi applausi. Sciopereranno anche i tramvieri, e probabilmente, nel pomeriggio di domani, per lo sciopero dei tipografi, non usciranno i giornali.

Già, nel pomeriggio di oggi, gli operai di alcune fabbriche avevano abbandonato il lavoro in segno di protesta.

Altri particolari sul conflitto di Ancona

Roma, 8

Sui fatti di Ancona si hanno i seguenti particolari: Poichè alcuni manifesti pubblicati alla mattina dagli anarchici e largamente diffusi avevano rilevato il proposito di turbare la festa dello Statuto, le autorità avevano disposto un servizio di P. S. per impedire l'attuazione di siffatto proposito. Nei pressi del circolo repubblicano denominato Villa Rossa dopve aveva luogo un comizio antimilitarista con intervento di oltre seicento persone tra repubblicani e anarchici, capitanati da Enrico Malatesta e da Pietro Nenni, erano concentrati 46 carabinieri e dieci guardie di città agli ordini del commissario di P. S. cav. Mazza, men-

tre la truppa si teneva a disposizione delle autorità.

Verso le 18,30, ultimato il comizio, gli intervenuti cominciarono ad uscire alla spicciolata, per cui furono lasciati passare.

Presto però si formò una colonna di circa duecento persone le quali si diressero verso il cordone dei carabinieri con l'intento di riversarsi nella vicina piazza Roma, ove suonava la musica per la festa dello Statuto. Invitati a sciogliersi, i dimostranti risposero con urla e grida, resistendo alla forza. Furono suonati i tre squilli di tromba e date le intimazioni di legge.

Insistendo però i dimostranti nel volere forzare il passo, fu ordinato di respingerli. La folla si ritrasse all'altezza del circolo repubblicano fronteggiata dalla forza. Fu in quel momento che dalle finestre e dalla terrazza del circolo cominciò una fitta pioggia di sassi e sedili e panchete ed altro che, colpendo in pieno la massa dei carabinieri, costrinse questi a diradarsi.

Intanto, mentre cento uomini di truppa consegnati nella vicina caserma legionale dei carabinieri erano chiamati ad accorrere sul posto, da due finestre del circolo, da alcuni individui non riconoscibili perchè le persiane erano chiuse, partirono anche colpi di arma da fuoco.

In quell'istante alcuni dei carabinieri che si trovavano più indietro e più venivano colpiti dalla sassaiuola, di loro impulso estrassero ed usarono le rivoltelle.

Immediatamente il tenente che li comandava corse loro dinanzi ordinando di rimettere le rivoltelle nella fondina e di rinculare fuori del pericolo.

E' stato constatato che i colpi esplosi dalla forza pubblica complessivamente furono 28, dei quali 24 da parte di 12 carabinieri e 4 da parte di una guardia di città. Si hanno a deplorare due morti fra i dimostranti e cinque feriti, di cui uno grave, e 17 carabinieri feriti con lesioni e contusioni guaribili dai quindici ai venti giorni.

La guardia di città ed i carabinieri che hanno tirato, sono stati messi a disposizione dell' autorità giudiziaria.

—L'ispettore generale di P. S. Alongi è partito stamane per Ancona per accertare più esattamente i fatti e le responsabilità.

I ferrovieri si mantengono calmi

Milano, 8

Stasera è stato distribuito ai ferrovieri un manifesto così concepito:

« L'eccidio di Ancona sta trascinando nella esasperazione della protesta tutto il proletariato milanese allo sciopero generale. Quando vi verrà richiesta, non negate la vostra solidarietà ai lavoratori in lotta per la difesa del diritto alla esistenza, e riconducete le vetture alle rimesse. Viva lo sciopero generale ! ».

Ho fatto, per mio conto, una visita alla stazione, dove ho avuto assicurazione che il personale ferroviario è calmissimo. Tanto alla Stazione, quanto al Sindacato ferrovieri a S. Gregorio, gli agenti coi quali ho parlato, asseriscono che non prenderanno l'iniziativa dello sciopero, e stanno in attesa di ordini da Ancona.

Senato del Regno

Roma, 8

Presidenza del Presidente **MANFREDI**. — La seduta è aperta alle ore 15.10

Si discutono le modificazioni al regolamento interno del Senato e sono approvate. Sono quindi discussi ed approvati alcuni disegni di legge già approvati dalla Camera e si passa al bilancio degli Interni.

LAMBERTI prega il Ministro dell'Interno a portare la sua attenzione sulla pia casa di patronato per i minori corrigendi in Firenze.

FOÀ, si associa a quanto ha detto il relatore circa l'istituto vaccinogeno di Stato e esprime voto che il relativo disegno di legge sia mantenuto e discusso.

Vorrebbe che si desse incarico ad una commissione speciale di accertare la reale condizione del paese in rispetto alla lotta contro la tubercolosi. Il Governo dovrebbe non soltanto integrare ma anche stimolare l'iniziativa privata laddove manca. E passa ad una questione alla quale per la prima volta accennò il relatore in occasione del bilancio 1913-14, vale a dire quella delle malattie sessuali. Quest'anno il relatore ha fatto al riguardo delle affermazioni che non sono esatte perchè la statistica ufficiale è troppo ottimista per mancanza di elementi speciali. Il fatto è che il livello estesissimo delle malattie celtiche si mantiene costante.

La legge idealmente può essere ottima ma è positivo che la difesa contro le malattie celtiche non procede regolarmente poichè si è accettata la prostituzione pubblica col diritto ai proprietari delle case di scegliere i sanitari senza nessuna garanzia per la difesa sociale.

Parla dei dispensari celtici e invita il Governo ad affidare a persone competenti lo studio della difesa contro le malattie celtiche.

Dà lode al Governo di aver mandato al congresso antipornografico di Napoli due suoi rappresentanti e rileva l'enorme quantità di materiale sequestrato, ma purtroppo lo sforzo è minimo in confronto del disordine. E' lieto che il Ministro dell'Interno abbia promesso un disegno di legge contro la pornografia, ma deve richiamare l'attenzione di lui sopra una serie di reclami che vengono da genitori di tutte le parti d'Italia i quali lamentano che i figli trovino facile la mercanzia impudica e qui chiede la semplice applicazione delle leggi esistenti poichè basta che la polizia eserciti accurata vigilanza.

Passa a parlare della tratta delle bianche. Chiede che siano resi di azione pubblica i reati contro il pudore e che si innalzi il limite di età perchè la ragazza sia considerata fuori della minore età.

Eccita il Governo a fare dei ritocchi alla legge di P. S. per combattere l'alfonsismo. Accenna infine al buon proposito del Ministro dell'Interno di proporre al Parlamento un disegno di legge per l'infanzia abbandonata e ricorda che occorre diminuire la gravissima mortalità infantile dovuta a malattie che potrebbero essere evitate. (Approvazioni).

LAGASI, dimostra l'urgenza di provvedere al decentramento ed alla esemplificazione dei servizi pubblici, al riordinamento dei tributi locali ed alla tutela della infanzia legittima abbandonata.

Conchiude confidando che il Presidente del Consiglio, il quale oltre la mente e l'anima altissima, ha la preparazione e la fede vorrà alla ripresa dei lavori parlamentari presentare i promessi disegni di legge reclamati dai nuovi tempi che serviranno a provare che l'Italia grande nelle arti e nelle armi non è seconda nelle provvidenze civili e sociali. (Approvazioni).

La seduta è sciolta alle ore 17; domani seduta pubblica alle ore 15.

Divisione navale nel Levante

Genova, 8

E' partita la divisione navale composta delle regie navi «Regina Elena», «Napoli» e «Roma», diretta a ponente.

Sono pure partiti, diretti al levante, gli esploratori «Nino Bixio» e «Quarto».

Il Congresso Navale Nazionale inaugurato a Genova

Genova, 8

Alle ore 9 S. A. R. il Duca di Genova, accompagnato dall'aiutante di bandiera Marenco di Moriondo, giunse in automobile all'ingresso principale dell'Esposizione dove lo attendevano l'ammiraglio Bettolo, il generale Amadati, l'ammiraglio Mengoni e altre autorità, gli on. deputati Fiamberti, Reggio e Rizzetti, il prefetto cn. Salvarezza, il sindaco Grasso e parecchi membri del Comitato. Prima di aprire il primo Congresso navale nazionale, il Duca ha fatto un breve giro per l'Esposizione visitando il Telfer elettrico ove è stato ricevuto dall'ing. direttore dei lavori Coen-Cagli, la esposizione della Ditta Ansaldo, della Terni e della marina militare, ove gli è stato di guida il comandante di marina Rossi e quindi ha assistito ad esperimenti di telefono senza filo di Marzi.

Quindi si è diretto al teatro dell'Esposizione, ove ha avuto luogo l'apertura del Congresso. Il teatro era affollatissimo. Al suo ingresso il Principe è stato vivamente applaudito dal pubblico. Il generale Amadati, segretario della Lega Navale ha letto le adesioni tra cui quelle di tutti i ministri e sottosegretari di Stato e parecchie altre personalità della marina.

Il discorso dell'on. Bettolo

Quindi l'ammiraglio Bettolo ha pronunciato il seguente discorso:

Sua Mestà, espressione alta e sicura delle più nobili aspirazioni nazionali, volle che il suo spirito di Figlio e di Re d'Italia aleggiasse, animatore, a mezzo di Vostra Altezza Reale, su questa Assemblea.

Nessuno atto di sovrana bontà poteva meglio interpretare l'indole e gli scopi del nostro Congresso, e nessuno potrebbe con maggiore sicurezza affermarlo di chi ebbe l'onore di vivere con Voi, Altezza Reale, vita sul mare, esercitandovi responsabilità, per preparare anima ed armi alle fortune della nostra Marina, di chi ebbe ad ammirare le virtù esemplari, onde si sublimano il Vostro intelletto e il Vostro gran cuore di marinaio.

Vadano al nostro amato Re e a Vostra Altezza Reale, i sentimenti più devoti di reverente gratitudine, e giungano pure a Voi, Eccellenze, Signore e Signori, il mio personale omaggio e il riconoscente saluto della Lega Navale Italiana.

Accedendo all'invito di portare a questo Congresso prezioso contributo di mente e di spirito, Voi avete mostrato di sentire tutta la gravità dei problemi che incombono sulla nostra vita marinara, e di intendere che se, oggi più che mai, il mare ha dischiuso nuovi e più vasti orizzonti ai destini d'Italia, nessuna politica di espansione potrebbe dare frutti concreti e proficui, senza la cooperazione di quei due grandi fattori del potere marittimo che sono la Marina Mercantile e la Marina Militare.

E del Vostro interessamento io mi compiaccio cordialmente, perchè so quanta energia stimolatrice si diffonda sulla coscienza del Paese dal prestigio e dall'Autorità, onde è circondata la vostra vita operosa.

Auguriamoci, dunque, che la voce delle nostre discussioni risuoni ovunque palpitano interessi nazionali, ed ovunque ne arrivi la eco, perchè ovunque si sappia che l'Italia solo allora potrà conquistare il posto che le compete sui mari, quando coscienza ed idealità marinara saranno divenute la forza motrice dell'anima nazionale, quando Paese e poteri pubblici avranno acquistato una più chiara visione delle influenze che il potere marittimo esercita sull'economia di tutte le attività produttrici, quando si sarà compreso che conquista di traffici alla bandiera nazionale, è conquista di mercati e di ricchezza, quando si sarà meglio inteso che una potente flotta, è, al tempo stesso, presidio della Patria e salda tutela di trasformazione e di progresso economico.

All'opera con fede e con propositi tanto più fermi quanto più timide sono le aspirazioni ad espandere, attraverso gli Oceani, opera e spirito di Italianità, con propositi tanto più fermi, quanto più si attenta a soffocare gli ideali che infiammarono pensiero ed azione dei nostri maggiori, allorchè non si misuravano i sacrifici per l'unità e l'indipendenza della patria.

L'ordine dei nostri lavori sarà svolto in base a relazioni, dovute alla competenza di uomini insigni, generalmente noti fra i più autorevoli cultori delle discipline marittime ed economiche.

I temi assegnati dalla Presidenza Generale della Lega Navale si attengono ad argomenti che hanno una particolare importanza e che vestono carattere di attualità, in quanto che si tratti di problemi per i quali, i modi o la sollecitudine con cui verranno risoluti, avranno sulla politica generale del Paese, sulla sua vita e sul suo avvenire, larga, durevole, sentita ripercussione attraverso le vicende dei tempi.

Possano, quindi, le nostre discussioni risvegliare sopite ed incerte energie, e richiamare lo spirito pubblico al mare, per ottenerne quanto di sviluppo e di ricchezza esso consente ai popoli forti, possano nuove correnti di idee, fecondate alla luce del lavoro e della libertà, restituire alla terza Italia tutta la grandezza delle sue tradizioni sul mare.

Con questi voti che furono la fede di tutta la mia vita e che sono la religione della mia tarda età, mi onoro di aprire, nell'Augusto Nome di S. M. il Re, il primo Congresso Navale.

Ora bene augurata è questa, in cui nuova palestra si dischiude al dibattito navale, sotto gli auspici della divisa Savoja, sotto il fascino che si riflette dalla luce della vostra grazia e della vostra leggiadria. Da me gentili, sotto la forza suggestiva di questa Superba Metropoli del mare, sulla quale aleggiano, sempre vive, forti memorie, luminose conquiste del lavoro, fasti di gloria marinara!

Il discorso dell' on. Bettolo è stato coronato da vivissimi applausi.

Su proposta del vice-presidente della sezione di Genova, cav. Bodoano, sono stati nominati per acclamazione a presidente del Congresso l'ammiraglio Bettolo ed a vice-presidenti il comm. Ronco presidente del Consorzio autonomo del porto ed il comandante Giavotto, direttore dell'ufficio idrografico ed a segretario generale il generale Amadati.

L'on. Bettolo ha accettato ringraziando. Ha pregato poi gli on. Ancona e Di Palma di voler riassumere le loro relazioni desiderando abbinarle per fare un'unica discussione, essendo affini fra di loro e per sollecitare i lavori, giacchè essi devono trovarsi domani a Roma per i lavori parlamentari.

La relazione dell'on. Ancona

L'on. Ancona ha quindi esposto la sua relazione, sul tema: « La Marina militare nell'Economia nazionale ».

Il relatore incomincia col rilevare che la influenza della marina militare nell'economia nazionale è « diretta ed indiretta ».

E' influenza « diretta » in quanto sviluppa notevolmente l'industria meccanica della quale le navi da guerra sono il prodotto più grandioso e la sintesi più completa. E' influenza « indiretta » in quanto la marina militare protegge la mercantile, che a sua volta apre nuove vie e nuovi sbocchi all'industria ed al lavoro nazionale.

I caratteri della industria navale militare

L'on. Ancona afferma che il primo carattere dell'industria navale militare in Italia è l'eccesso dei cantieri sia di Stato sia privati. I cantieri di Stato sono troppi e male organizzati.

A fianco a questi cantieri sorgono i cantieri privati troppo numerosi anch'essi. Anche ammesso che il bilancio possa presto assegnare alle costruzioni navali 125 milioni all'anno dei quali 100 per una nave da battaglia e 20 pel naviglio ausiliario, l'assieme dei cantieri privati e di Stato è eccessivo al bisogno. C'è un difetto di quantità che è aggravato da un difetto di qualità.

Evidentemente questi cantieri dovrebbero allargare notevolmente il loro campo di azione, lavorando anche per la marina mercantile, e migliorare le condizioni di lavoro specializzandosi ognuno in tipi speciali di navi, di macchine e d'attrezzamenti.

Senza dubbio i cantieri per la marina militare cercarono sempre di produrre per la marina mercantile, ma trovarono difficoltà sia negli altri cantieri propri delle costruzioni mercantili sia nel lento rinnovamento delle navi mercantili, la nostra flotta essendo stata per lungo tempo un numeroso complesso di navi vecchie, in gran parte acquistate in Inghilterra. Solo negli ultimi anni essa ha iniziato il suo rinnovamento dopo un lungo e dannoso periodo di stasi; da poco tempo dà quindi un certo lavoro ai cantieri, lavoro che è troppo piccolo sia pel necessario più rapido rinnovamento, sia per dar lavoro continuativo agli impianti. Bisogna favorire e sviluppare tale rinnovamento.

Quanto ai motori, è questo un punto debole e trascurato dei nostri cantieri, che si limitarono o a far venire le macchine dall'Inghilterra, o a costruire su disegni inglesi, ma non ebbero mai uffici ed ingegneri specialisti per i motori navali. Da pochi anni soltanto essi intrapresero la costruzione delle turbine. Ma anche qui si limitarono a copiare i tipi inglesi.

Industrie specializzate per gli attrezzamenti

E quanto agli attrezzamenti, è certo che si potrebbe fare in Italia molto più di quanto si faccia.

Industrie specializzate e ben dirette trovano da noi un terreno fertile. Si hanno in Italia ottimi fornitori per l'attrezzamento di navi, in vittoriosa concorrenza, colle migliori officine estere. Ma l'attrezzamento delle navi richiede un'infinità di apparecchi e meccanismi ausiliari, oggi completamente trascurati dai costruttori italiani, e quindi d'assoluto dominio degli esteri, che darebbero campo ad altre e molte industrie specializzate. La concorrenza con le case estere è difficile, ma la vittoria è possibile.

Le grandi nazioni hanno ormai capito che la vie maestre della ricchezza sono quelle del mare. Per l'Italia poi, la posizione geografica, l'emigrazione, le colonie, l'equilibrio mediterraneo che è indispensabile al suo avvenire e forse alla sua stessa esistenza, le coste sterminate da difendere i 6 milioni d'Italiani che vivono all'estero in paesi rivieraschi sul mare, sono tutti motivi impellenti che rendono assolutamente indispensabile una marina militare forte, nonostante i gravi sacrifici di danaro che essa costa al bilancio dello Stato.

Lo sviluppo della Marina militare

In questa corsa sfrenata agli armamenti, noi dobbiamo misurare il nostro passo alla potenzialità finanziaria ed economica, ma è certo che nessun italiano potrebbe seriamente rinunciare alla marina militare ed al suo successivo sviluppo.

Ai Balcani che per molto tempo ancora saranno il centro della politica Europea, si giunge da tutte le parti per mare, e la nostra marina sarà un efficace strumento per aiutare la penetrazione commerciale dei prodotti delle nostre industrie. La merce ha sempre seguito e seguirà sempre la bandiera e noi abbiamo oltre a ciò tutta una serie di ricordi storici da ravvivare in Oriente, senza pensare alla più vasta apertura dei mercati all'estremo Oriente, che abbiamo sempre trascurato, mentre potremmo trovarvi campo di lavoro quando vi fossero buone comunicazioni della marina mercantile nazionale efficacemente sospinta e protetta dalla marina militare.

Concludendo, termina l'onor. Ancona, è fuori dubbio che la marina militare è un grande vantaggio diretto ed indiretto per l'economia nazionale. Un paese come il nostro non potrebbe prosperare e dilatarsi nel mondo senza l'ausilio della marina militare, senza la quale non sarebbe neanche possibile alcuna impresa coloniale. L'on. Ancona termina:

Come spendere meglio

La questione è un'altra, ed è quella di spendere meglio l'ingente somma che la marina militare ci costa per lo che mi sembrano necessarie le seguenti riforme e tendenze:

1. Riorganizzare gli arsenali di Stato in tesi industriali e diminuirne il numero, e specializzarli, mentre, come ho dianzi osservato, si continua in una direttiva affatto opposta.

2. Concentrare più che sia possibile a Spezia, il cui porto sembra fatto apposta, le costruzioni navali principali ed accessorie, in modo da sgombrare a poco a poco i porti di Genova e di Napoli dagli impianti per la marina militare.

Questi porti devono svilupparsi essenzialmente come porti mercantili, mentre ora sono incepati nel loro sviluppo dagli impianti della marina militare.

3. I cantieri privati devono curare maggiormente la costruzione delle motrici navali sia a vapore sia ad olio pesante, aiutando le buone iniziative nazionali, invece di limitarsi a copiare le costruzioni e i tipi inglesi che non sono sempre i migliori.

4. Sviluppare maggiormente le industrie dell'attrezzamento navale, nelle quali siamo ancora troppo dipendenti all'estero, mentre molti apparecchi potrebbero costruirsi in Italia.

5. Coordinare lo sviluppo della marina mercantile a quella militare, nel senso che le costruzioni mercantili completino ed integrino quelle militari, dando maggior continuità e quindi efficienza di lavoro ai cantieri, in modo che non si ripeta il fenomeno disastroso di periodi di inerzia intercalantisi con periodi congestionati del lavoro.

Bisogna insomma aumentare il rendimento e l'economia dei nostri impianti di terra della marina militare che sono troppo costosi, ed insieme migliorare quelli della marina mercantile, favorendo e sviluppando fra le due marine quella fusione e quel reciproco aiuto e concorso col quale l'una e l'altra potranno maggiormente giovare all'espansione dell'Italia nel mondo, espansione indispensabile che la storia, la geografia, la demografia, e le attitudini nostre rendono sicura.

In tal modo la marina militare sarà sempre maggiore e più efficace strumento di questa espansione e compenserà largamente, materialmente e moralmente il paese dei sacrifici di danaro che ci costa.

La relazione dell'on. Di Palma

Cessati gli applausi che hanno coronato la chiusa della lucida relazione dell'on. Ancona, l'on. Di Palma ha svolto la sua sul tema: « Equilibrio Navale nel Mediterraneo ».

Il relatore, dopo essersi intrattenuto lungamente a parlare della gara degli armamenti navali impegnata tra tutte le principali nazioni del mondo, esamina la politica navale nel Mediterraneo e rileva che l'Italia, più di qualunque altra nazione, è interessata nel risveglio politico ed economico del Mediterraneo. Ogni italiano quindi deve affrettare con i voti e con i sacrifici lo sviluppo della nostra flotta, senza la quale all'Italia non sarebbe consentito nè di svolgere la sua politica mediterranea, nè di garentire il posto che ha saputo riconquistare in questo mare nel quale sono oggi in gioco le più abili e le più pericolose competizioni europee.

Tutto deve convergere verso la finalità suprema, l'espansione del nostro potere marittimo, inteso in tutto le suo complesse finalità, politiche, militari, economiche e coloniali.

E' sul mare che oggi le maggiori nazioni fanno lo spiegamento delle loro forze; è sui mari che lo spirito di iniziativa nazionale e individuale trova oggi il suo vasto campo di azione e di competizione. La lotta è nei mari: lotta incessante, quotidiana, pacica, ma egualmente formidabile come la guerra delle armi; lotta, nella quale vincono quelle nazioni e quei popoli che sono sostenuti da una flotta militare efficiente e da una rigogliosa marina mercantile.

L'Italia per potersi sentire sicura dei suoi destini, deve poter contare sovra una valida flotta proporzionata a quella delle altre nazioni mediterranee. Questa finalità che non è frutto nè di esagerazioni nè di ambizioni imperialistiche, ma che significa soltanto sicurezza e dignità nazionali, deve essere mèta ed orgoglio di ogni cittadino italiano, senza distinzioni di classi e di partiti.

Il relatore termina inneggiando alle gloriose tradizioni marinare dell'Italia e augurando che la religione di quei ricordi, la coscienza del valore addimostrato di recente alla nostra marina, la fede nei destini che l'avvenire riserba all'Italia sui mari, siano i valori etici della grande opera rinnovatrice della potenza marinara. Il Governo, cui incombe la responsabilità di questa grande opera, voglia dal canto suo, con efficienza di mezzi e con saggezza di leggi, integrare le virtù marinare di nostra gente, per la maggiore grandezza e per la più prospera fortuna d'Italia.

Anche la relazione dell'on. Di Palma è stata vivamente applaudita.

Il Duca di Genova si è ritirato alle ore 11.10, acclamato dai presenti ed ossequiato da tutte le notabilità ed autorità, che l'accompagnarono fino alla uscita. Il Duca risalì in vettura e si recò a Palazzo Reale, salutato rispettosamente lungo il percorso.

Il Congresso Navale si è riunito alle ore 15 per discutere la relazione Ancona e quella Di Palma.

La discussione generale

Nel pomeriggio nell'aula maggiore del Museo di Storia Naturale si è svolta la discussione generale delle due relazioni degli on. Ancona e Di Palma.

La discussione si svolse per le due relazioni contemporaneamente per l'affinità degli argomenti. Presero la parola i congressisti prof. Scrivanti, avv. Moneti, l'ammiraglio Marchese, il comandante Giavotto, l'on. Paratore, l'ammiraglio Astuto e l'on. Di Palma.

Rispose per primo l'on. Ancona ai vari oratori con i quali convenne che gli arsenali devono avere a capo un'unica direzione, perchè una sia la linea informativa e che siano staccate le funzioni militari da quelle esclusivamente costruttive, che devono essere civili e che si cerchi infine di meglio utilizzare il denaro dello Stato.

L'on. Di Palma poi sostiene che la legge dei minimi di età per le navi sarà una norma sicura per le spese ed ammette che la Nazione deve sapere come devono essere spesi i danari per la difesa della patria e che la spesa più proficua sarà quella che ci rende forti sul mare, dove tanti interessi abbiamo.

Riassumendo la discussione, prende per ultimo la parola l'on. Bettolo, il quale tiene un discorso illustrando alcuni punti principali che formano argomento della discussione dei precedenti oratori.

« Gli arsenali — egli dice — devono servire come base in caso di guerra, devono essere un centro protetto contro il nemico, un cantiere per le riparazioni e mettere in efficienza le navi, godere di una posizione strategica ottima e la loro organizzazione deve essere unicamente amministrativa e non tecnica e non essere specializzati in un dato ramo, ma essere tutti addetti al rifornimento e riparazione delle navi ».

Augura che Napoli stesso chieda presto al Parlamento che gli venga tolto l'Arsenale attuale che non rende allo Stato, per poter liberamente espandersi per mezzo della marina mercantile che dopo la guerra libica sarà la grande risorsa di quella città.

Osserva infine che l'Italia deve avere una flotta adeguata alle sue condizioni finanziarie, pur tenendo conto degli armamenti delle altre nazioni, perchè sarebbe sbagliato che per la flotta si sacrificassero tutti gli altri campi dell'attività. Ritiene però che si debba insistere su di un «minimum» che del resto venne fissato dal Congresso di Napoli: Una nave all'anno (vivi applausi)

Gli ordini del giorno

Vennero poi approvati i seguenti ordini del giorno:

« L'assemblea del Congresso navale, udita la relazione dell'on. Ancona sulla organizzazione dei cantieri dello Stato, afferma la assoluta necessità di semplificare l'organismo e l'amministrazione onde aumentarne l'efficienza e renderne il lavoro più sollecito e più economico, avviando altresì la riduzione degli impianti a terra ».

« L'assemblea del Congresso Navale, udita la relazione dell'on. Di Palma, confermando l'ordine del giorno approvato a Palermo relativo all'incremento ed alla ripartizione del naviglio, fa voti perchè uniformandosi a quel voto, sia reintegrata quella efficenza bellica danneggiata dal troppo lento progresso delle ultime impostazioni e costruzioni navali ».

Nelle Manifatture dei Tabacchi

Roma, 8

Il Ministero delle finanze comunica: « Dalle notizie oggi pervenute risulta che il lavoro prosegue regolarmente da parte di tutto il personale operaio nelle manifatture di Bari, Cagliari e Palermo; si lavora parzialmente a Milano, Bologna, Venezia, Modena, Lucca e Napoli. In quest'ultima Manifattura il numero delle operaie rientrate al lavoro è notevolmente aumentato (circa 400 in più) in confronto di sabato ».

In Albania

Dopo l'incidente di Durazzo
Le scuse del governo albanese

Durazzo, 8

Ieri il ministro d'Italia ebbe un colloquio con il principe e col Consiglio dei ministri, i quali, avendo riconosciuta errata la condotta del colonnello olandese, promisero piena soddisfazione.

Il barone Aliotti insistette anche per l'esame delle carte, che fu intrapreso da una commissione mista, perchè desiderava mettere in chiaro la falsità dell'accusa, indipendentemente dalla soddisfazione dovuta per la violazione delle capitolazioni.

Dicesi che gli ufficiali olandesi, specialmente il colonnello Thomson, rifiutino di ubbidire al governo albanese perchè ritengono il loro mandato derivi dalle Potenze, cioè dalla conferenza di Londra.

Il governo albanese scrisse al Governo d'Italia una lettera ufficiale, in cui ripete le assicurazioni già date per iscritto circa la soddisfazione che intende dare all'Italia in seguito all'incidente del colonnello Muricchio. Tosto che la commissione, esaminando le carte, avrà accertato l'innocenza del colonnello Muricchio, il governo albanese domanderà al governo olandese la sostituzione dei responsabili dell'incidente.

L'esame delle carte
del col. Muricchio e del prof. Chinigò
Niente di compromettente

Durazzo, 8

Stanotte alle ore 2 si redasse il seguente verbale, riguardante l'esame delle carte sequestrate al colonnello Muricchio:

« Noi sotto scritti diamo atto, col presente, che nella riunione che ebbe luogo il giorno 7 giugno dalle ore 10 fino alle ore 2 di detto giorno, prendemmo in esame le carte ed i documenti sequestrati il giorno 5 corr., in casa Alessi. Da questo esame i quattro membri albanesi, cioè i signori Foyzi bey, Threm bey, Gurahuki e Thomson, vennero alla conclusione che una lettera è di natura compromettente per il sig. Muricchio e che il contenuto di questa lettera ha rapporti morali con l'accusa di cui è oggetto detto colonnello ».

I tre membri italiani, cioè il marchese Carlo Durazzo, il tenente Americo Andreoli ed il sig. Pietro Daniska, vennero nella conclusione che nessuna delle lettere esaminate e i documenti contengono assolutamente nulla di compromettente per il colonnello Muricchio, nè in generale nè in rapporto all'accusa di cui egli è oggetto.

Quanto alla lettera di cui sopra, essi assicurano che si tratta di una lettera privata in cui il colonnello Muricchio non fa che manifestare opinioni e apprezzamenti personali non aventi il minimo rapporto con l'accusa contro lui elevata.

Quanto al prof. Chinigò, tutti i membri sono d'accordo che nelle carte esaminate nulla si trovò che possa comprometterlo. — Durazzo, 8 giugno 1914. — Firmati: Durazzo, Andreoli, Daniska, Foyzi bey, Threm bey, Vlora, Gurakuki e Thomson ».

Gli insorti sconfitti presso Tirana?

Londra, 8

Si ha da Durazzo: Un telegramma annuncia che le truppe del Governo hanno attaccato e completamente sconfitto gli insorti presso Tirana.

La notizia non è confermata
Gli insorti combattono tra loro?

Vienna, 8

La *Neue Freie Presse* dice che secondo notizie giunte a questi circoli bene informati, non è ancora confermato che le truppe del governo avrebbero riportato un grande successo contro gli insorti, presso Tirana, e che gli insorti sarebbero stati dispersi.

La *Neue Freie Presse* ha da Durazzo che corrono con insistenza voci di discordie scoppiate nel campo degli insorti. Si annuncia che questi si combatterebbero tra loro presso Tirana.

La rivolta nel villaggio di Fieri
contro l'ordine di mobilitazione

Valona, 8

Essendosi opposti alcuni abitanti del vicino villaggio di Fieri all'ordine di mobilitazione giunto in seguito agli avvenimenti di Durazzo, essi furono arrestati in numero di 17. Il governatore di Fieri avendo ieri ordinato il trasporto dei prigionieri a Berat, la popolazione si rivoltò contro i gendarmi. Nella mischia vi furono quattro morti, fra cui un sergente. La popolazione chiese la rimozione del kaimakan.

La festa dello Statuto a Durazzo

Durazzo, 8

Ieri mattina alle ore 10, l'ammiraglio Trifari, gli ufficiali della squadra e tutti i componenti della colonia, si recarono alla legazione d'Italia per festeggiare lo Statuto. Il ministro offerse un vermouth. Pronunciarono discorsi il decano della colonia e il ministro, inneggiando alla grandezza e alla prosperità dell'Italia. La colonia inviò al Re d'Italia un telegramma di devozione e di omaggio.

Nel pomeriggio la colonia italiana si recò a bordo della regia nave *Misurata*, ricevuta dal principe di Udine, dall'ammiraglio Trifari e dall'ufficialità. Le navi italiane ed austro-ungariche issarono il gran pavese. Alle 16 vi fu una dimostrazione di albanesi che commemorarono i caduti nella battaglia del 23 maggio e si recarono dal principe e al palazzo del governo.

Iersera partirono gli abitanti di Kossovo, giunti nei giorni scorsi da Alessio coi malissori, per la difesa di Durazzo.

Il distaccamento inglese a Scutari

Scutari, 8

Il distaccamento inglese è stato sostituito. Le nuove truppe sono già arrivate. Le truppe sostituite ritornano a Malta.

SPORT

La prima giornata delle Regate Internazionali a vela

Nel pomeriggio di ieri ebbe luogo la prima giornata delle gare internazionali a vela.

Le due prime prove per gli yachts della stazza internazionale dei sei e otto metri vennero disputate nelle acque del Lido. La folla numerosa di invitati assisteva alla fase dalla cannoniera « Brondolo » messa gentilmente a disposizione. Si notavano pure numerose imbarcazioni. I premi della giornata erano la coppa di S. M. il Re e quella della Città di Venezia.

Degli iscritti alla gara dei 6 metri si presentarono al traguardo soltanto: «Cremona» del sig. nob. Giulio de Blaas; «Geffion III» del sig. Ernst Scheiner; «Gorla» del dott. Clairmont; «Libia» della marchesa Casati Stampa e «Rarahu» dell'ing. Otto Wirth.

Al colpo di cannone, segnale di partenza, con mirabile precisione «Cremona» passa per il primo il traguardo seguito da «Geffion III» e dagli altri in bellissimo gruppo. Alla prima boa «Cremona» gira in testa seguito immediatamente da «Geffion» e da questo momento la lotta tra i due si fa più viva ed intensa e si mantiene tale per tutto il secondo lato del triangolo che costituisce il percorso; «Rarahu» si stacca dal gruppo con un lungo bordo verso terra passando terzo alla seconda boa e distanziando «Libia» che causa avaria ad un flocco perde cammino sugli altri.

Frattanto vengono dati i segnali di partenza per gli yachts della classe degli 8 metri; al traguardo si presentano «Marithea» del Principe Coburgo Gotha, «Oite» del signor Paul von Scoller, «Ondina» del sig. Barbieri Umberto.

Prende testa «Marithea» che si mantiene prima.

A questo punto per lo spostamento di uno dei segnali indicanti il percorso e per l'impossibilità di provvedere all'immediato ricollocamento dello stesso, non è più possibile proseguire la gara. La giuria ad unanimità quindi decide la sospensione di entrambe le prove e le rimette a oggi alle ore 14.

La Presidenza del Yacht Club Veneziano avverte che i rimorchi partiranno dal Giardinetto Reale alle ore 11.30 e che la cannoniera « Brondolo » messa a disposizione degli invitati salperà dalla Riva degli Schiavoni alla Bragora alle ore 12 precise.

Gare di scherma al Lido

Ieri nella caserma Guglielmo Pepe si svolse una gara all'italiana di spada da combattimento fra ufficiali e sottufficiali del 5.o artiglieria.

La giuria era composta dal tenente col. cav. Dell'Isola e dai capitani Faujas, Zanchi e Cinotti.

Il bravo maestro De Leonibus tenne la smarra con quella gentilezza e competenza che tanto lo distinguono.

Degli assalti, tutti classici e vivaci, furono applauditi quelli tra i tenenti De Castro e Ruggero, Massa-Saluzzo e Trucchi, il «clou» del saggio fu l'assalto fra i fortissimi schermitori tenenti Frank e Gamba.

Nel girone di spada riuscirono: 1. De Castro; 2. Gamba; 3. Frank.

Fra i sottufficiali si distinsero molto i marescialli Frigeri e Ciccolini, i sergenti maggiori Cellerino ed Andreoli, ed i sergenti Tacchio e Ferraioli.

Alla fine della gara il colonnello comandante del reggimento cav. Trombetti ebbe parole di lode per i tiratori tutti, si congratulò coi vincitori ed incitò tutti a perseverare nel nobile esercizio delle armi.

"Aurora" batte "Conegliano"

La squadra di calcio veneziana che si misurò domenica a Conegliano con il « Conegliano F. C. » vincendo per due « goals », non fu il « Venezia F. C. » bensì l'« Aurora F. C. ». I due « golas » furono segnati da Panichi e Zanon.

Corsa ciclistica a Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 8:

Oggi ha avuto luogo una corsa ciclistica su strada con partenza alle 8 ant. dal Bassanello.

Ecco il risultato: 8 partenti. Arrivati: 1. Aggio Alfredo alle ore 9.46; 2. Mantovani Giuseppe a 2 macchine; 3. Berton Giuseppe alle ore 9.50; 4. Schiesari Luigi alle ore 9.51 e 30 — 5. Valente Giuseppe alle 9.53.31 — 6 Fonso Arturo alle ore 9.59.30 — 8. Padovani Attilio alle ore 10.5.12.

Il più giovane arrivato dei corridori rodigini: Bedendo Umberto.

Ottima l'organizzazione.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale di Pordenone
Per procurato aborto

Ci scrivono da Pordenone, 8:

Fusinato Mocellini Teresa fu Giovanni di anni 54, levatrice di Pordenone, agli ultimi del giugno 1913 veniva arrestata sotto la grave imputazione di procurato aborto a danno di Lago Emma che morì.

Allora fu enorme l'impressione in città, impressione che perdurò quando, in periodo istruttorio le fu accordata la libertà provvisoria di cui godette poco, perchè l'autorità giudiziaria, avuto sentore ch'ella cercava di riparare all'estero, al 2 gennaio 1914 la faceva di nuovo arrestare. Oggi comparve in Tribunale scortata dai carabinieri.

Aperta l'udienza dal Presidente dottor Vencato (giudici il dott. Pampanini e Fabro; P. M. dott. Foà) la Mocellini contesta la grave imputazione e risponde con sufficiente chiarezza.

Il numeroso pubblico che assisteva alla udienza, restò però deluso, poichè per l'indole della causa viene ordinato che il processo segua a porte chiuse.

La difesa (avv. Guido Rosso e Piero Pisenti) si oppone all'asserzione dei medici sentiti nell'istruttoria, e, nel corso dell'udienza viene invece rinviata la causa a tempo indeterminato per sentire come periti vari sanitari.

La settimana rossa a Berlino
L'epilogo giudiziario

Berlino, 8

Durante la settimana rossa organizzata dai socialisti nel principio di marzo, tre operai ed il padrone di una trattoria avevano sporcato di pittura rossa in quattordici punti il monumento di Federico III a Charlottemburg. Il tribunale correzionale ha condannato oggi tre degli accusati a 18 mesi di carcere. Nei considerando della sentenza è detto che non si tratta d'uno scherzo da sbarazzini, ma di una azione profondamente meditata in conseguenza del continuo eccitamento dei socialisti.

L'esagerazione del metodo

Un pericolo minaccia la nostra critica, e da taluno è già stato da tempo avvertito.

L'esame degli scrittori nostri della metà del secolo scorso, svolto da Benedetto Croce, ha raccolto intorno alle pagine della *Critica* la diligente attenzione degli studiosi, ammiratori o no, ad ogni modo interessati da quella sua valutazione, o meglio « svalutazione », dei valori della nostra letteratura. Fin da quando il Croce volle sottoporre ad una fredda analisi la vasta opera di poeta e di prosatore di Giosuè Carducci, apparvero qua e là sintomi di ribellione; ma il pericolo fu prima denunciato dalle colonne di una rivista letteraria romana, che contro tutti i dogmatismi e le loro conseguenze aveva rivolte le sue energie combattive in sette anni di vita simpatica e fruttifera. La critica al metodo crociano si andò allargando, se pur timidamente, finchè venne la battaglia ingaggiata dal Romagnoli cogli articoli della *Polemica carducciana*, raccolti poi in volume. E più tardi, a proposito dell'opera del Croce su *La filosofia di Giambattista Vico*, si ebbero le proteste di qualche suo scolare l'Amendola e il Borgese fra gli altri.

La stessa voce che anni fa, aveva invocato un più largo concetto del compito della critica, ripete oggi l'ammonimento, avvalorato dall'esperienza di quanto il metodo allora deplorato sia andato esagerando e peggiorando: Arnaldo Cervesato, nel capitolo introduttivo ad una sua nuova raccolta di scritti, *Formazioni* (Humanitas, Bari - 1914), che riflette per buona parte l'indirizzo essunto nella vita letteraria italiana dalla rivista *La Nuova Parola*, di cui egli fu il direttore, espone quelle idee nuove, o eternamente rinnovantisi, quei gruppi d'idee, quelle tendenze che sfuggono a un'analisi pedantesca classificatrice, e quindi meglio possono essere valutate nei loro rapporti colla vita, nella loro azione sulla società. Ne deriva un attacco vivace e coraggioso contro quella critica, che, appunto perchè rappresenta l'esagerazione dell'analisi, una limitazione dottrinaria, non vuol riconoscere il valore delle idee che sfuggono alle classifiche, alle definizioni.

Il nuovo pericolo va additato specialmente ai giovani, a quei giovani che si lasciano guidare da simpatie intellettuali, e non s'accorgono che nuovi dogmi li stringono, mentre vogliono sfuggire a quelli del passato. La ribellione deve estendersi.

Ciò che non possiamo approvare nel metodo crociano si riproduce negli allievi, nei seguaci, e il difetto iniziale, riscontrato da chi abbia esaminato nel suo complesso tutta l'opera di un uomo d'ingegno e di dottrina come il Croce, assume tali vaste proporzioni da giungere alla più assoluta inintelligenza dell'opera o dell'autore esaminati. E nella preoccupazione di un'indagine estetica si considera soggettivamente l'autore, lo si demolisce come fosse un'erma di gesso, si trascura l'ambiente e il tempo in cui visse, le relazioni fra la psiche dell'individuo e la continua progressione della vita esterna.

Già l'opera critica di Benedetto Croce ripete esagerati i difetti dell'idealismo assoluto dell'Hegel. L'esagerazione è giunta a tal punto di dogmatismo razionalista da esercitare una « prepotenza di pensatore » (è una espressione del Borgese) sul pensiero dell'autore esaminato, sì che il critico riflette sè stesso e le sue idee al lettore, oltre a quanto sarebbe equilibrio e saggezza di sana critica. Una lotta aspra fu combattuta contro il razionalismo hegeliano, ma domani tale lotta si dovrà continuare contro chi vuol irretire il nostro giudizio critico entro formule, che rappresentano una captività del pensiero. Osserva il Cervesato giustamente come « i pensanti d'Italia - che avevano esiliato con fervore i pontefici del positivismo in nome appunto della insopraffabile libertà del nostro pensiero » - non potevano accettar al posto di una vecchia tirannia una siffatta nuova. « Costringere il nostro giudizio entro questi nuovi confini, che impediscono ad esso il libero espandersi verso una vasta visione della vita, sarebbe come costringerlo fra i dogmi di una di quelle conventicole letterarie o filosofiche che segnano la condanna delle più originali facoltà del critico, il quale deve compiere a sua volta opera d'arte, nell'esame di un autore o di un'opera, deve dar prova di sincerità artistica giudicando col cuore e colla mente l'opera d'arte, e non sezionandola freddamente, come si trattasse di un corpo morto. I fenomeni fisici si osservano cogli strumenti di precisione, non le creazioni della mente, che devono esplicarsi liberamente ed essere la più immediata ed alta dimostrazione delle energie vitali dell'individuo come della società.

Di Luigi Tonelli, un giovane studioso che ha pubblicato in un anno tre volumi di vasta mole, di diseguale valore, ma che nella *Evoluzione del Teatro contemporaneo in Italia* ha dimostrato una soda preparazione di cultura, una sagacia critica non comune, è apparsa recentemente una *Storia della critica letteraria negli ultimi cinquant' anni* (Laterza, Bari - 1914). L'opera, nelle eccessive classificazioni e sottoclassificazioni presenta il suo maggior difetto, poichè le classifiche di tal genere non sempre possono apparire tanto rigorose quanto parvero all'autore; ed inoltre troppo posto fu concesso a taluni scrittori, mentre si trascurarono nomi degni non soltanto di una breve menzione. E pure nel volume del Tonelli si notano quei difetti a cui l'autore è stato condotto da un'ammirazione sconfinata per il metodo critico di Benedetto Croce, a cui tutta l'ultima parte del volume è dedicata; così che l'esame di letterati, di critici, di filosofi nostri, sottoposto a determinati criteri estetici, porta spesso ed una valutazione che non da tutti può essere approvata. In un altro libro recente di G. Gori, scritto con minori pretese estetiche, appartenente ad un tipo ben diverso dai derivati della scuola del Croce, ma che evidentemente quella scuola non ignora, si giunge ad una non comprensione assoluta di alcune delle nostre migliori energie letterarie. L'esagerazione del metodo reca i suoi frutti anche per vie più lontane dalle origini.

Gli esteti sono ligi alle loro teorie, e vogliono costringere gli altri a seguirle, dimenticando che il nostro maggior critico, Francesco De Sanctis, che una così sana influenza esercitò sulla nostra vita intellettuale, giudicava nel perfetto equilibrio della mente e del cuore, e se sosteneva l'indipendenza dell'arte e la necessità di un'estetica, lo faceva senza esagerazioni; invocava un serio lavoro scientifico che meglio indagasse il nostro patrimonio letterario, ma ringraziava il Settembrini, a proposito delle sue *Lezioni di letteratura*, a nome della vecchia e della nuova generazione, perchè aveva regalato all'Italia « un così bel libro, dove tutto ciò che una parte degli italiani ha pensato e sentito per lungo tratto di tempo si trova rappresentato con l'anima dell'artista, col cuore del patriota ». Lo stesso De Sanctis dichiarava di odiare il freddo lavoro anatomico di certe critiche, i cui risultati sono « fuori di ogni proporzione con l'angustia delle loro indagini », di amare la scienza « ma a patto che l'uomo vi si conservi vivo al di sotto », di pregiare la critica, « ma a patto che non falsi o distrugga l'ingenuità dei miei sentimenti ». De Sanctis era un filosofo, un esteta, ma innanzi tutto un artista, che proclamava il gusto essere il genio del critico.

Gli esteti d'oggi dicono che noi rispettiamo degli idoli perchè da altri furono rispettati, ma non ne valutiamo l'esatto valore: dicono che noi adoriamo senza discutere i monumenti che l'umanità ha voluto innnalzare. Ciò mentre, al contrario, crediamo di far opera imparziale riconoscendo anche quanto vi è di meno bello nell'opera dei grandi scrittori — non vi è alcun genio che non abbia creato cose incomplete o imperfette — Ma ci opponiamo sistematicamente alla critica per la critica, alla critica che si isterilisce nel cerchio chiuso della teoria, della cultura dottrinale, nella rete di quell'alessandrinismo che incuteva terrore a Federico Nietzsche. Gli esteti vorrebbero fosse riservata ad essi la parola per discutere le opere d'arte in nome di quelle teorie estetiche che dovrebbero additare il bello; agli altri concedono soltanto il diritto di fare atto di adorazione. Ma ci dobbiamo ribellare, perchè ciò equivarrebbe a chiuderci in un assolutismo che è in contrasto con tutta la vita che ci circonda, e perchè un accanimento di critica in tal senso ci ricorderebbe un po' la nostra infanzia, quando rompevamo i nostri giuocattoli preferiti per il gusto di romperli. Ci sembrerebbe opera spesso sterile, talvolta dannosa. E dannosa assai per le conseguenze a cui il sistema può condurre chi si lascia persuadere a seguirlo.

Siamo invece convinti che l'opera d'arte si debba studiare guidati principalmente da quel sano criterio che supera ogni teoria filosofica, o particolarmente estetica. Ciò che importa è che chi indaga e studia l'opera dei più grandi come dei minimi scrittori, sia un'anima, un'anima che senta, comprenda e viva nella vita d'oggi, come può vivere colla mente e colla cultura nella vita del passato, un'anima d'artista sincero. A costui sembrerà vano l'aiuto di complesse teorie. Il bello parla all'anima senza intermediari, fa vibrare quando è riproduzione sincera della vita. E il critico artista farà la sua via, senza bisogno di essere ascritto a scuole nè con pretesa di instaurarne. C'è una ricerca di cultura nella generazione d'oggi, un bisogno di sincerità da tutti sentito, e che reca già buoni frutti. Non vogliano i giovani intralciarlo con imitazioni, e con asservimenti a scuole o a concetti direttivi di critica, che, se anche originali nel l'ideatore che veramente possieda scienza, dottrina e ingegno, negli imitatori non può portare se non gli effetti più funesti, a danno dell'esatto concetto di ciò che è e deve essere l'opera d'arte, a danno della sincerità.

B. Villanova D'Ardenghi

Assemblea generale dei delegati della Lega Navale Italiana

Nell'assemblea generale dei Delegati della Lega Navale Italiana che è stata tenuta a Genova nei giorni 2, 3, 4 furono proclamate le direttive dell'Associazione che si possono sintetizzare nel poderoso pensiero del Presidente Generale on. Ammiraglio Conte Bettòlo: « La coscienza marinara cui un popolo ispira pensiero ed azione è l'indice della sua capacità ad espandersi e partecipare alla ricchezza del mondo ».

La Presidenza Generale dunque accomuna nello stesso affetto le due marine: da guerra e mercantile; ne studia i bisogni, e, nei limiti del possibile promuove le maggiori iniziative per il loro incremento, dando opera a renderle popolari nel paese. Non minori cure rivolgerà alla pesca che attualmente versa in così misere condizioni, cercando di elevarla a vera e propria industria nazionale.

La brillante relazione morale del Generale Luigi Amadasi, Segretario Generale della Associazione, e la relazione finanziaria del 1913 sono state approvate per acclamazione; come furono per acclamazione, dopo interessanti discussioni, approvati i due seguenti ordini del giorno:

1) quello presentato dall'on. Tosti di Vàlminuta e firmato da quasi tutti i delegati presenti delle Sezioni, incitante alla propaganda marinara nelle scuole e tra gli operai; su questo tema il prof. Ercole Rivalta tenne una brillante ed applauditissima conferenza

2) L'ordine del giorno degli avv. Tucci e Basso, lumeggiato con parola commovente dal prof. comm. Ricciardi di Napoli, riguardante la tanto invocata riforma degli istituti nautici mercantili.

Le elezioni delle cariche della Presidenza Generale dette i seguenti risultati: Presidente Generale S. E. l'ammiraglio Conte Giovanni Bettòlo; Vice-presidenti Generali: on. Enrico Arlotta, on. Giovanni Raineri; Segretario Generale: Generale comm. Luigi Amadasi; Vice Segretario Generale: Pirro rag. Edoardo. — Consiglio centrale: on. Ancona prof. Ugo, on. Angiulli Raffaele, avv. Bodoano cav. uff. Enrico, on. conte Borromeo Febo, Coppellotti avv. Spartaco, on. Libertini Pasquale, ammiraglio Marchese comm. Carlo, Monetti avv. cav. Alessandro, on. Tanari marchese Giuseppe, on. Fulco Tosti di Valminuta; Sindaci effettivi: Barbieri rag. Lorenzo, Perogalli cav. rag. Carlo, Recanati cav. rag. Ugo; Sindaci supplenti; Masini cav. avv. Enrico, Rogai rag. Goffredo

I lavori nel porto di Ancona

Roma, 8

Il Ministro dei LL. PP. ha approvato il contratto per la costruzione di uno scalo di alaggio per le barche con retrostante piazzale per raddobbo e deposito nel porto di Ancona. Il progetto approvato è tale da consentire l'uso dello scalo anche per il tiro a terra dei rimorchiatori e delle grosse barche da trasporto.

Teatri e Concerti

"I quattro rusteghi„ questa sera alla "Fenice„

Questa sera dunque, alle ore 21 precise, avremo la prima rappresentazione dei « 4 rusteghi », di Ermanno Wolf Ferrari. L'autore reduce dai trionfi milanesi, assisterà alla rappresentazione.

L'opera del m.o Wolf Ferrari è dedicata al conte Filippo Grimani, e l'offerta gentile e devota è stampata sullo spartito.

Mario Costa al "Rossini„ La "Histoire d'un Pierrot„ data pro Croce Rossa

Un pubblico imponente. E un cordiale sereno successo. Questa serata è stata certamento organizzata con zelo particolare e con seria dignità d'arte: una volta tanto possiamo dire di aver assistito a uno spettacolo di beneficenza senza rimpianti.

L'« Histoire d'un Pierrot » ebbe una esecuzione intelligente, briosa, piena di correttezza e di sapore. Questa celebre pantomima di Mario Costa, così conosciuta e idolatrata da migliaia di pubblici, che da anni irrora di sue rugiade sentimentali i moderni « hotels Rambouillet » musicali, ha avuto modo iersera, per opera degli esecutori, di rinnovare sorrisi e sospiri, applausi e commozioni.

Il signor Giorgio Antonini (Pierrot) nella parte di protagonista, ebbe momenti felicissimi di espressione, deliziosissima fu la signorina Massagrande nella parte di Luisetta, e graziata assai la signorina Massoneri (Fifina).

Un ottimo Pochinet, dalla gustosa comicità, fu il sig. Casellati, e assai bene il Rech e l'Attayan.

Tutta l'azione mimica, oltre che felicemente espressa, fu sempre felicemente eseguita, con precisione di ritmo, con vivace colorito da parte specialmente dell'orchestra, diretta dal m.o Cusinati.

Al m.o Mario Costa, presente alla rappresentazione, furono tributate ovazioni grandiose. Le chiamate non si contano. E il maestro, alla ribalta, mostrava di compiacersi sopratutto cogli esecutori, cosa che deve tornare giustamente ad onore, dei volonterosi giovani, che prestarono tanto egregiamente l'opera loro per un'opera di alta e patriottica carità.

Lo spettacolo fu completato dalla esecuzione dell'Inno dei Dardanelli del m.o Preite, eseguito con molto slancio e precisione dalla Società corale Marcello, che fu molto applaudito.

Il pubblico, dicemmo, era imponente. Lo era per numero e per qualità perchè i più bei nomi dell'aristocrazia veneziana, dello Esercito e della Marina, erano rappresentati.

Probabilmente, l'« Histoire d'un Pierrot » avrà una replica, sotto la direzione dell'autore.

*

Per stasera è annunciata una rappresentazione di « Tannhauser », in serata popolare, a prezzi dimezzati.

Domani si replicherà la « Bohème » pure a prezzi dimezzati.

"I quattro rusteghi„ a Treviso

Ci scrivono da Treviso, 8:

Per l'iniziativa della Società degli Amici della Musica e col concorso della Società del Teatro avremo presto anche a Treviso questa pregiata primizia artistica.

L'applaudita opera del m.o Wolf-Ferrari, dopo Milano sarà rappresentata a Venezia e quindi a Treviso.

Diremo a suo tempo l'epoca fissata per tale interessantissimo avvenimento.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7
LIDO-STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2.
FENICE ore 21. — I quattro rusteghi.
ROSSINI ore 20.30. — Tannhaüser.
GOLDONI ore 21. — Cinem.: « Cabiria ».
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-21
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23 30

L'esplosione d'un aereostato — L'aereònauta moribondo — 60 spettatori feriti

Parigi, 8

Nel pomeriggio di ieri era stata organizzata a Sezanne una grande festa sportiva. Erano comprese nel programma varie gare, le quali si erano svolte senza incidenti. Si stava preparando la partenza di un pallone montato dall'aereonauta Le Prince. Il gonfiamento dell'aereostato era terminato e malgrado i consigli del comitato organizzatore il quale temeva molto gli effetti del cattivo tempo, Le Prince salì sulla navicella e si apprestò a dare il segnale di liberare il pallone. In quel momento un violento colpo di vento fece ripetutamente abbassare il pallone al suolo. Un largo strappo si produsse nell'involucro e alcuni secondi più tardi si udì una formidabile detonazione che fu avvertita fino a 5 m. dalla città. Tutta la prima fila di spettatori fu gettata violentemente a terra. Nello stesso tempo il pallone fece come un salto in aria e poi ricadde in fiamme a poca distanza dal punto di partenza.

Avvenne allora nella folla un terribile panico. Da ogni parte gli spettatori fuggirono mentre si chiedeva aiuto. Passato il primo momento di panico, vennero organizzati soccorsi. Accorse il maresciallo d'alloggio della gendarmeria e si precipitrono pure sul luogo i gendarmi che si trovavano ad una cinquantina di metri di distanza. Le Prince con grandi sforzi fu tratto gravemente ferito di sotto ai resti del pallone e venne trasportato in automobile all'ospedale di Sezanne. Il suo stato è considerato come disperato. Le persone colpite sono quasi tutte ferite alla testa, alle mani ed alle gambe. I feriti sono una sessantina; 25 dei quali dopo le prime cure che vennero loro prodigate dai medici della città, accorsi sul luogo del disastro, vennero ricoverati all'Ospedale. Dopo l'accidente furono sospesi tutti i divertimenti. L'esplosione fu così forte che parecchie baracche erette per le feste vennero completamente rovesciate. Pezzi di ferro del pallone, lanciati al disopra dei tetti, caddero nel cortile di un albergo ad una cinquantina di metri dal luogo dell'accidente.

Aviatore francese annegato?

Parigi, 8

Il «Journal» ha da Tunisi: Non si ha alcuna notizia del luogotenente aviatore Jolayen, proveniente da Gabes, il quale lasciò Sfax il 6, alle quattro del mattino, per raggiungere i piloti della squadriglia di ritorno dal Marocco.

Sembra che l'aviatore si sia perduto in mare.

A proposito d'una direttissima Belluno-Susegana-Treviso

(D). — La *Gazzetta* (4 giugno) ha pubblicato con imparzialità un importante estratto della relazione stesa dall'Unione commercianti di Belluno sul progetto di una ferrovia Susegana-Belluno; diciamo con imparzialità, perchè la *Gazzetta* non ne è molto persuasa e ciò, non in odio a Belluno, ma perchè il progetto capita come la vettura Negri in un momento in cui il collegamento diretto di Venezia col Cadore si impone per numerose ragioni che ormai sono note a tutti. Esso diventerebbe, per quanto innocentemente, una muraglia ostruzionistica contro il progetto ormai elaborato, studiato e ristudiato, emendato e modificato che, dopo tante vicende, sta per trovare la via dell'attuazione. Non v'è nemmeno la scusante che si tratta d'una idea geniale venuta all'ultima ora, perchè l'idea di una ferrovia pel valico di Sant'Ubaldo è vecchiona, anteriore alla costruzione della ferrovia Treviso-Feltre-Belluno ed ebbe ad occuparsene un deputato bellunese ora defunto, il quale anzi aveva mostrato al Governo l'opportunità di non limitare la linea a Belluno, ma farne una ferrovia internazionale pel Cadore fino alla Pusteria. Gli fu risposto che, essendosi alla linea del Brennero aggiunta quella della Pontebba, il Veneto ne aveva abbastanza di linee transalpine, che tutt'al più si prenderebbe in considerazione il congiungimento di Conegliano con Belluno. Poi prevalse l'idea di risalire la valle della Piave e l'idea non ebbe seguito; resta però vero che nessuno impediva di renderla più concreta con un progetto particolareggiato in un quarto di secolo che è trascorso da allora.

Esaminando poi il progetto, dobbiamo fare un appunto sulla parte economica. Si dimostrò che la nuova linea progettata costerebbe meno di quella pel Fadalto, e si cita come prova il prezzo unitario per Km. (L. 400.000), in confronto di quello della linea pel Fadalto (L. 600 mila). Se le due linee fossero d'egual lunghezza, le cifre andrebbero benissimo; il male si è che la linea Susegana-Belluno è, secondo i dati dell'Unione commercianti, Km. 43.5, mentre quella di Fadalto, calcolati i possibili emendamenti, si aggirerà attorno ai 28 Km. fra Vittorio e Ponte nelle Alpi. Ora, fatti i conti, ne salta fuori per la linea Susegana-Belluno una spesa di L. 17,400,000 e per la linea del Fadalto L. 16.800,000, cioè proprio seicentomila lire di meno, tanto che, volendo ammettere che un emendamento allungasse la linea del Fadalto di un chilometro, le due spese verrebbero a pareggiarsi col vantaggio per l'ultima linea di render più redditizio il tronco Conegliano-Vittorio invece di tagliarlo fuori.

Non sappiamo poi misurare la portata dell'argomento col quale si dimostra che la ferrovia del Fadalto non converrebbe all'Alpago. Si potrebbe fare un *referendum* presso gli alpagotti, ma non occorre, perchè essi si dimostrarono tutt'altro che spaventati di veder *sgretolare le basi della loro esistenza economica*, anzi fecero istanza affinchè la ferrovia sia tenuta sulla riva orientale del Lago di Santa Croce, anzichè sulla occidentale, per averla più vicina. Se essa fosse un *babau*, avrebbero detto di tenerla più lungi che fosse possibile. La deviazione del commercio dell'Alpago per Vittorio c'è anche adesso, perchè nessun abitante di quei cinque Comuni, che deva recarsi a Venezia od in qualsiasi luogo della pianura, piglierà mai l'itinerario di Belluno; lo prendono solo quelli che devono andare al capoluogo di provincia, quindi la ferrovia del Fadalto non recherebbe all'Alpago alcun turbamento, anzi faciliterebbe le sue comunicazioni con Belluno, facendo scalo alla Secca ove è progettata la stazione, mentre la linea Susegana-Belluno condannerebbe quei buoni montanari alla perpetua segregazione.

C'è l'argomento del passaggio della linea suddetta *per plaghe ricche e popolose* invece che per un *deserto economico* com'è la regione lapisina, ma è argomento pericoloso. Appunto perchè la linea del Fadalto attraversa luoghi poveri ed ha più altro l'ufficio di congiunzione diretta, pochi furono gli emendamenti richiesti; invece la progettata linea Susegana-Belluno, una volta messa in discussione, troverebbe tanti paesi ricchi e popolosi i quali la vorrebbero vicina, che si ridurrebbe ad un zig-zag. Ne abbiamo l'esempio nella *direttissima* Venezia-Pontebba sviata prima per Portogruaro, poi per Cordovado ed ora per Cornino avanti di raggiungere Gemona, con spese maggiori di ponti, trafori ec. sotto montagne franose, tanto da domandarsi se essa potrà mai sostituire l'attuale.

I funzionari delle imposte dirette a congresso

Napoli, 7

Oggi, alle ore 16, ha avuto luogo nel Salone Municipale della Galleria Principe di Napoli, la seduta inaugurale del IV. Congresso dei funzionari delle imposte dirette.

Sono intervenuti i rappresentanti del Prefetto e del Regio Commissario, il comm. Faucher, in rappresentanza del ministro Rava, il senatore Senise, presidente della Deputazione provinciale, il comm. Capaldo, il Procuratore generale della Corte di Cassazione, gli onorevoli Gasparotto, Pietravalle, Cucca, Altobelli, Gargiulo, il sen. D'Andrea, i cavalieri Ascari e Bassino, gli ispettori superiori del Ministero delle finanze, il comm. Vallese, Direttore della Dogana di Napoli e numerosissime notabilità e congressisti.

Il presidente del Comitato provinciale di Napoli, rag. Macciotta, spiega lo scopo dell'attuale congresso che si integra nella necessità di semplificare i servizi e di riformare il sistema tributario. Legge le numerosissime adesioni pervenute, quella del Presidente del Consiglio onor. Salandra, del ministro Rava e di numerosi senatori e deputati.

Il comm. Faucher, direttore capo-divisione del ministero delle finanze, porta il saluto dell'on. ministro Rava, e si dice sicuro che i congressisti porteranno sui gravi problemi in discussione lo esame obbiettivo per affrettarne la soluzione e per rendere un segnalato servizio allo Stato ed alla loro causa.

L'on. Gasparotto, accolto da applausi, dice che la classe degli impiegati delle imposte dirette mira ad assurgere alla dignità di una magistratura civile che con il controllo della pubblica opinione col concorso degli organi direttivi porti un contributo di giustizia e di equità nell'aumento della privata ricchezza.

LIBRI

Subsidia Bibliographica

La tipografia del Pontificio Istituto Biblico di Roma ha dato in questi giorni alle stampe un grosso volume di quattrocento pagine, che contiene l'elenco alfabetico delle pubblicazioni periodiche esistenti nelle Biblioteche di Roma e relative a scienze morali, storiche, filologiche, belle arti ecc., con un saggio di Indice Sistematico per quelle dedicate a discipline teologiche, bibliche ed orientalistiche. Opera diligente ed accuratissima di G. Gabrieli ed A. Silvagni, bibliotecari della R. Accademia dei Lincei. — Questo volume, che riuscirà utilissimo anzi indispensabile ai dotti e agli studiosi in Roma e fuori di Roma, apre una serie minore di pubblicazioni, quella dei « Subsidia Bibliographica » che lo Istituto Pontificio si propone di preparare quali primi strumenti di lavoro pei cultori delle discipline bibliche ed orientalistiche. Seguirà probabilmente un secondo repertorio coll'indice analitico delle collezioni e opere di consultazione, sempre relative alle scienze morali, storiche e filologiche, che avrà lo scopo di spianare la via alla non lontana compilazione di una Bibliografia Biblica ed Orientalistica.

Storia politica

Un libro che meriterebbe lungo ed attento esame è quello di A. C. Iemolo dal titolo « Stato e Chiesa negli scrittori italiani del Seicento e del Settecento », pubblicato recentemente dai fratelli Bocca di Torino e racchiuso nella loro magnifica « Biblioteca di Scienze Moderne ». Noi qui, in queste brevi note, col proposito di riparlarne più compiutamente, ne diamo intanto notizia ai lettori. Tracciare un quadro per quanto possibile completo delle dottrine che sui rapporti fra Stato e Chiesa vennero elaborandosi tra noi nel seicento e nel settecento ad opera dei nostri scrittori politici, intesi ad opporre agli insegnamenti dei canonisti le ragioni della sovranità civile ed i diritti dei principi — ecco il proposito dell'autore. Il quale ha suddiviso le trecento pagine dell'opera sua nei seguenti undici capitoli: La concezione dello Stato e della sovranità — La concezione della Chiesa — Linee generali dei rapporti fra Stato e Chiesa — Le fonti — La costituzione della Chiesa — I regolari — Le immunità — Le riforme economiche — Le censure ecclesiastiche — Il matrimonio — La tolleranza religiosa.

Storia veneziana

Due recentissimi opuscoli di Antonio Pilot in estratto, l'uno dal Nuovo Archivio Veneto, l'altro dalla Rivista d'Italia dell'anno in corso, trattano di « Venezia nel blocco del 1813-14 ». Noterelle inedite del Cicogna — il meraviglioso erudito che visse in mezzo a quei giorni fortunosi e li ricordò nei suoi diari quasi quotidianamente — leggiamo nel primo; — nel secondo troviamo alcune poesie vernacole veneziane del tempo. Fra tutte, notevoli per foga oratoria, per proprietà di stile, per schietto amor di patria la « Lamentazione di un poeta vernacolo al signor Prefetto in Venezia » del Buratti, le cui quartine, recitate ad un pranzo dato dal prefetto dell'Adriatico, Galvagna, sono giudicate dal Pilot uno degli esempi più belli di poesia civile nel vernacolo veneziano.

Antichità

« La Grecia nella letteratura, nella religione, nel costume, nell'arte » è il titolo di due volumi di Enrico Bianchi, editi recentemente per le scuole classiche dal benemerito Remo Sandron di Palermo.

Di manuali, in verità, di tal genere è ricca la nostra letteratura scolastica ed ogni giorno più si arricchisce; ma a noi sembra che quello che abbiamo dinanzi abbia il merito inestimabile della concisione e della chiarezza, così da riuscire utilissimo a chi voglia formarsi una sufficiente cultura sulla civiltà greca. Non biografie o elenchi scoloriti di figure più o meno note, ma rapidi tocchi intorno alla vera essenza dell'Ellenismo. Più che nei nomi e nelle date, il Bianchi ha posto singolari cure nel determinare e definire esattamente i var: generi letterari, nel dare precise nozioni, nel riassumere lucidamente il contenuto delle opere più importanti. Della religione, delle istituzioni, dell'arte greca egli ha saputo dir molto in poco, illustrando il testo via via con nitide riproduzioni fototipiche. Libro, adunque, di buona cultura per tutti, e in particolare per gli studenti, quelli, diciamo, che non sdegnano oltrepassare i confini del loro libro di testo.

Classici del ridere

« Mio Zio Beniamino » di Claudio Tillier, — il finissimo umorista francese —, uscito nel 1843, rimase dapprima quasi ignorato; poi si divulgò rapidamente e in Francia e fuori, nel Belgio, in Olanda, in Germania, ove videro la luce parecchie traduzioni ed edizioni. In Italia, or sono due anni, Massimo Bontempelli ne compilò una riduzione pei fanciulli; oggi nei « Classici del Ridere » del Formiggini di Genova appare l'opera intera tradotta con grande amore dal Bontempelli stesso.

Questa edizione, abbiamo detto, è integrale, ma l'umorismo del Tillier non cade mai nell'osceno. Egli si sbizzarrisce intorno a macchiette di medici beoni dai ventri pantagruelici, e si indugia nella satira feroce dei nobili, dei re, delle guerre; eppure i suoi personaggi sono nel fondo morali, specie Beniamino, il quale riapparirà, come deus ex machina, in un'altra opera dello stesso Tillier - Bellapianta e Cornelio - che tradotta da Dino Provenzal, vedrà la luce fra breve anch'essa nella Collezione di cui parliamo. Allo « Zio Beniamino » va innanzi un acuto studio di Fernando Palazzi; il volume poi è adorno di numerose e fresche xilografie di G. C. Sensani, che noi qui a Venezia possiamo ammirare nelle sale della nostra esposizione d'arte.

Libri alla rinfusa

* Uno degli ultimi volumi (228) della « Piccola Biblioteca di Scienze Moderne » edito dalla Casa Bocca di Torino, ha per titolo « Unità di legge nei fenomeni vitali » di Giuseppe Vercellini. E' una diffusa recensione di leggi e fatti conosciuti ed accettati, il cui nesso logico li porta ad essere classificati sotto una sola e medesima legge di meccanismo di azione.

* « Santo Francesco d'Assisi » romanzo di Ciro Alvi, uscì per la prima volta alle stampe or fa qualche anno. Oggi la casa editrice Atanòr di Todi lo ripubblica nella quarta edizione, riveduta e ritoccata qua e là dall'autore, e riccamente illustrata dal giovane pittore fiorentino Ezio Anichini.

* Bruno Fattori pubblica un suo diligente ed accurato « Commento ai Giambi ed Epodi di G. Carducci ». Ad aperta di libro, in nota a pagina 45, troviamo che il volume del Thovez (Il Pastore, il Gregge, la Zampogna) è definito senz'altro « famoso libro di cavoli riscaldacciati ». Eppure il Graf, proprio il Graf, che se ne intendeva, ebbe a dirlo invece « libro straordinario ». Dunque?!

* Un lungo poema lirico, nobilissimo di forma e di ispirazione, pubblica in nuova edizione accresciuta e riformata Cammillo Checcucci coi tipi della casa Le Monnier di Firenze.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Tipografia (Visentini e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
9 Martedì: Ss. Primo e Feliciano.
10 Mercoledì: S. Margherita regina.

La minaccia dello sciopero generale
Ciò che si farà a Venezia

In base all'invito diramato ieri mattina dalla Confederazione del Lavoro di Roma per uno sciopero generale di protesta per i fatti di Ancona, si sono riuniti nel pomeriggio di ieri alla Camera del Lavoro i capi del partito socialista della nostra città per deliberare in proposito. La riunione era privata, quindi nulla fu lasciato trapelare agli estranei. Si venne a sapere che è stata studiata la possibilità di una qualsiasi manifestazione di protesta che non fosse lo sciopero.

Alla sera poi si riunirono senza un deliberato intento, a quanto dicono, alcuni capi-lega, per le solite deliberazioni di classe.

Informazioni private davano fino alla mezzanotte come sicuro che i lavoratori dell'Arsenale, quelli del Porto e quelli del Mulino Stucky si manifestavano contrari allo sciopero. Verso le una, però, il solito gruppo di tramvieri evoluti cominciò a circolare, invitando i colleghi a spegnere i fuochi od a desistere dal lavoro, e all'ultima ora si hanno segni manifesti che lo sciopero generale è stato proclamato. Vengono distribuiti cartellini incitanti all'abbandono del lavoro. E' probabile che lo sciopero dei vaporetti sia totale. Fino all'ora di andare in macchina non sappiamo se il servizio delle isole possa essere assicurato.

Lo sciopero delle tabacchine

Le tabacchine che si presentarono ieri mattina al lavoro furono in numero di 81.

Nel pomeriggio nella tema che si rinnovassero le violente dimostrazioni di sabato scorso, era stato rinviato in rinforzo una compagnia di marinai agli ordini di un tenente di vascello. Alle cinque le lavoranti uscirono dalla fabbrica e per diverse direzioni si dispersero alla spicciolata accompagnate da numerosi agenti. Una quindicina montarono in vaporino a Santa Chiara nell'intento di risalire il Canalgrande. — Quando il vaporino passò davanti alla Ferrovia la folla che stazionava sulle rive e sul ponte lo accolse con fischi ed urla.

Tre lavoranti scesero al pontile di San Marcuola accompagnate da agenti. Data la grande folla che attendeva tale arrivo faceva servizio d'ordine la compagnia dei marinai. Al rio terrà San Leonardo avvennero dei tumulti e furono necessari i tre squilli di tromba, dopo i quali la folla si sciolse. Fu operato anche un arresto ma per poche ore.

Sappiamo che il signor Serrati, segretario della Camera del Lavoro, impotente di persuadere, dopo i suoi 173 comizi le tabacchine, ha iniziato la questua pro ideale politico nelle diverse case, incitando allo sciopero.

Le conseguenze d'una rissa

Abbiamo riferito della grave rissa avvenuta l'altra notte nei pressi di S. Marina, e per la quale un greco, il fuochista Giovanni Michieli, appartenente all'equipaggio del piroscafo «Cristoforo Vagliano» venne ricoverato in grave stato all'Ospitale, con tre coltellate.

Il Michieli, ieri interrogato, disse che mentre si trovava con certa Maria Zambon, di professione.... immaginabilissima, venne colpito all'impazzata da un uomo ch'egli neppure conosce e che venne a sapere poi essere il marito della donna.

La Zambon, disse il Michieli, era da lui ben conosciuta e con lei s'incontrò parecchie volte per ragioni non rigorosamente sentimentali, nei suoi frequenti viaggi a Venezia.

Non sa comprendere che cosa mai sia accaduto l'altra notte e perchè il marito l'abbia tanto brutalmente colpito. Egli ha cercato, come gli era possibile, di difendersi ma non gli è riuscito che in parte; anzi fu parando un colpo che rimase ferito alla mano.

La questura, che ha potuto identificare il marito, certo Baian Pietro, l'ha arrestato ieri insieme alla donna.

L'autopsia del bimbo Colussi

Nel pomeriggio di ieri — per ordine del Procuratore del Re — si procedette nella sala anatomica dell'Ospitale Civile all'autopsia del cadaverino del ragazzo Colussi Luigi, di Demetrio, che ieri aveva trovato casualmente la morte nel letto materno.

A questa assistette un consigliere del Tribunale col cancelliere, il delegato di P. S. dttor De Poloni.

Il dissettore, prof. Cagnetto, stabilì che la morte si deve a soffocamento.

Gli esami di maturità

Riceviamo:

On. Sig. Direttore,

come padre d'un fanciullo, che deve subire i famosi esami di.... maturità, mi sono preoccupato di sapere quando si daranno. Le prime informazioni erano confortanti: il nuovo Provveditore agli Studi, persona gentile e accondiscendente, era disposto a fissarli per gli ultimi giorni di questo mese.... invece le ultime notizie sono che si taranno il 20 luglio. Alcuni capi d'Istituto delle Scuole Medie vorrebbero ciò; infatti - dicono - i professori non avranno ultimato l'opera loro prima del 18 luglio. Altro pretesto: le elezioni, per cui si occupano parecchie scuole.

Ma, domando io, si adoperano tutte le aule per gli esami di maturità o per la votazione? E se i professori non sono liberi prima del 20, forse sono occupati tutto il giorno? Non potrebbero la mattina, ad es., consacrarla - per qualche giorno - alla maturità, il pomeriggio alle loro scuole? Anche lo scorso anno, in cui gli esami alle tecniche cessarono solo coll'agosto, si fece così. Ad ogni modo non si riflette al danno fisico e intellettuale che si arreca a giovanetti di nove o dieci anni, obbligandoli a frequentare le lezioni (e quali lezioni, se gl'insegnanti delle elementari sono occupati in commissioni d'esami d'altre classi!) fino al 20 luglio! E perchè proprio i più piccoli devono avere due mesi soltanto di vacanze, se promossi, e un breve periodo di preparazione, se rimandati?

L'autorità comunale vorrà certo occuparsi della cosa o insistere se già se ne è occupata; e il Regio Provveditore non badi ai capi d'istituto: fissi lui i giorni che, ascoltando i dettami di una sana pedagogia, crede più opportuni. C'è ancora tempo; basta far presto.

(Segue la firma)

Onorificenze.....

Il macellaio Peltrera Antonio, abitante a Cannaregio 500, serbava un astio profondo contro il vigile urbano Luigi Grandesso, perchè costui alcuni giorni or sono aveva deposto sfavorevolmente in un processo contro suo figlio.

E ieri, incontratolo, in fondamenta di Cannaregio, lo apostrofò con un frasario così triviale e catastrofico, che il vigile lo denunciò per oltraggio.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Ormai l'Esposizione è aperta da un mese e mezzo, e la stagione continua a mantenersi ostinatamente piovosa. Nonostante queste due circostanze, il pubblico che frequenta la Biennale, è ogni giorno numerosissimo. Negli anni scorsi, si vide poche volte durante il mese di giugno tanta affluenza di visitatori.

Quelli di ieri furono 1927.

Il successo della Mostra si conferma sempre di più, anche nei riguardi della critica. La stampa italiana e straniera seguita a consacrarle ampi articoli. E riviste d'arte stampano o annunziano sull'impresa veneziana recensioni diffuse, talune delle quali sono largamente illustrate.

ACQUISTI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI VENEZIA

La Deputazione Provinciale di Venezia ha acquistato i seguenti quadri: «Pace» di Bartolomeo Bezzi, «Nei pressi della Dogana» di Guido Grimani, «Vecchia corsara» di Emo Mazzetti e «Preludio di Primavera» di Hugo Muhlig.

La rappresentanza amministrativa della Provincia, scegliendo anche quest'anno un buon numero di opere egregie per ornamento della propria sede, continua la sua azione efficace di morale e materiale incoraggiamento verso l'impresa artistica veneziana, azione iniziata fino dalle origini di questa Mostra ed esercitata genialmente prima con l'assegnamento di un premio, poi contribuendo agli acquisti per la Galleria cittadina.

La Presidenza dell'Esposizione rinnova quindi ad essa pubblicamente l'attestato della sua viva riconoscenza.

CONCERTO

Oggi, dalle ore 16 alle 18 la banda municipale terrà un concerto nel Parco della Mostra, svolgendo il seguente programma:

1. Marcia Religiosa, Gounod — 2. Sinfonia I, and. minuetto, finale, Beethoven — 3. Rimembranze «Histoire d'un Pierrot» Costa — 4. Parsifal «Agape Sacra» Wagner (a grande richiesta) — 5. Scherzo «Apprenti sorcier» Dukas.

Scambio di telegrammi
fra il Sindaco e il Console d'Albania

Il Sindaco Co. Grimani ha inviato ieri l'altro al signor Console Generale d'Italia a Scutari, il seguente telegramma:

« Venezia inaugurandosi la sede di Scutari di questo R. Museo Commerciale e dell'Istituto Italiano per l'espansione commerciale e coloniale, augura che gli scambi commerciali tra le due città rinnovino ed intensifichino la bontà di antichi sentimenti fruttino reciproche e sempre crescenti prosperità. »

E ieri pervenne al Co. Grimani il seguente telegramma di risposta:

« Inaugurandosi sede Museo Commerciale e Istituto Italiano per l'espansione commerciale e coloniale ricambio auguri con fervidi voti perchè nobili scopi istituzione abbiano a realizzarsi a maggior vantaggio dei traffici italo-albanesi. »

Console Generale *Galli.* »

Partito Liberale Conservatore

La sede centrale
dell'Associazione Giovani Monarchici

La sede centrale dell'Associazione costituzionale Giovani Monarchici (Santo Stefano - Palazzo Morosini) resta aperta tutte le sere dalle ore 20 e mezza alle 22 e mezza, per fornire agli aderenti le informazioni e gli schiarimenti dei quali potessero aver bisogno.

Circoli di Sestiere

S. CROCE

Tutti i soci ed aderenti al partito liberale conservatore sono informati che il circolo (S Giacomo dall'Orio, Ruga Vecchia, 1452) resterà aperto tutte le sere, durante il periodo elettorale dalle ore 21 in poi.

S. POLO

Altrettanto dicasi pel Circolo di S. Polo (Calle dei Botteri 1565).

CASTELLO BASSO

Il Circolo Elettorale di Castello Basso, ha stabilito la sua sede a S. Zaccaria, 4682 e colà gli elettori potranno rivolgersi ogni sera dalle 20.30 alle 22 per quanto può loro interessare.

CASTELLO ALTO

Il Circolo Monarchico di Castello (Calle S. Francesco di Paola 1931) è aperto tutte le sere esclusi i festivi dalle ore 21 alle ore 22 e mezza.

DORSODURO

La sede del Circolo (San Tomà - Ponte della Frascada) è aperta a cominciare da martedì 26 c. m. - ogni sera dalle 20.30 alle 22.30.

SAN MARCO

La sede di questo Circolo è presso la Centrale (Palazzo Morosini, Campo S. Stefano) e rimane aperto dalle 20.30 alle 22 tutte le sere.

CANNAREGIO

In previsione del comizio pubblico indetto per la sera di mercoledì si avvisano gli aderenti che il Circolo (Via Vitt. Em. Santa Fosca 2211) anzichè il mercoledì, si aprirà questa sera.

CIRCOLO DI LIDO

Ieri sera ebbe luogo la prima riunione del Circolo di Lido. Aperta la seduta il sig. Musatti giustificò i signori Carlo Picco, dottor Faccin e rag. Fontanella e diede lettura di una lettera del cav. Corinaldi, che non ha potuto intervenire.

I presenti approvarono, su proposta del sig Silvio Massimo, un ringraziamento all'opera assidua e diligente del cav. Corinaldi a favore del Lido.

Il sig. Volo procedette poi alla lettura del resoconto morale della Giunta nella parte che riguarda il Lido. Dopo alcune delucidazioni intorno alle operazioni elettorali, si spuntarono i ruolini della sezione di S. M. Elisabetta di Lido.

In fine della seduta pervenne da Brescia un telegramma di giustificazione del signor Severino Perale.

Il lascito cav. Angelo Toso

Il Municipio rende noto al pubblico che, essendo totalmente esaurito il fondo elargito dalla Famiglia del compianto cav. Angelo Toso, il Comune non può accogliere alcun'altra domanda che fosse presentata allo scopo di ottenere sussidi sul fondo predetto.

Per la riforma dell'organico dei vigili

L'*Adriatico* del 7 corrente accusa di incuria l'Amministrazione comunale per non aver ancora assoggettato al Consiglio concrete proposte circa i memoriali presentati alla fine del 1912 dalle Associazioni dei vigili urbani e dei vigili al fuoco.

Ma l'*Adriatico* dimentica che ben tre riforme di organico — 1904, 1908, 1911 — furono deliberate in favore dei vigili e che nel bilancio di previsione del 1914 furono stanziati i fondi per una ulteriore riforma, sebbene quella del 1911 dovesse considerarsi come definitiva poichè in fine deve pur giungere un momento in cui non si potranno più accogliere le nuove e sempre crescenti domande di miglioramento. Non si potrà negare che l'attuale Amministrazione non abbia lavorato di riforme organiche ed i consuntivi del Comune ne possono far fede.

Ad ogni modo ci risulta che il nuovo organico pei vigili sta per essere approvato dalla Giunta e se non potrà essere assoggettato al Consiglio prima delle prossime elezioni amministrative, dato che occorrerebbe la doppia lettura a distanza di venti giorni, non si sa concepire quale obbligo avrà l'amministrazione comunale di risolvere tale questione prima del 28 giugno e quale pericolo possa correre la riforma anche nella ipotesi che la presente amministrazione dovesse cedere il posto ad un'altra di colore diverso.

Si direbbe che si teme una minore larghezza da parte degli attesi successori!

E dire che una delle accuse più frequenti che si fanno all'attuale amministrazione, è quella di tenere stretti i cordoni della borsa!

I vigili premiati
per soccorsi agli asfittici

Ecco l'elenco dei vigili premiati per soccorsi ad asfittici, premiazione consegnata ieri l'altro alla cerimonia al Marco Foscarini:

Sottocapo vigile Fantini Angelo e vigili Vianello Carlo, Rossi Angelo, Marangon Felice: lire 36 da suddividersi fra loro in parti eguali, per avere nel giorno 14 dicembre 1913, efficacemente praticata la respirazione artificiale ad un individuo colto da assideramento.

Vigili Campaiola Amedeo e Fassioli Vittorio: L. 30 da dividersi fra loro in parti eguali, per avere efficacemente praticato la respirazione artificiale ad un bambino di anni 5, caduto in acqua, e che tratto a riva, mediante le cure premurose prestate da essi, dopo circa un'ora, venne richiamato ai sensi.

Vigile Tescari Luigi II, L. 8.81, per avere ridonato ai sensi certa De Poli Emma, che a scopo suicida aveva attentato ai suoi giorni mediante asfissiamento con il carbone nel giorno 24 febbraio scorso.

Vigile Tescari Luigi III, lire 8.81 per aver ridonato a vita la ventiduenne Mandich Carolina che aveva tentato di suicidarsi mediante sprigionamento di gaz nel giorno dieci marzo scorso.

La sorte favorì la grazia Massa alla Società M. Soccorso « Progresso e Speranza » della Marittima.

La grazia Massimiliano Ravà (lire 59.01) toccò al barcaiuolo Scotton Francesco, che la sorte designò nella seduta sociale del 21 maggio scorso.

I premi in biancheria e vestiario, messi a disposizione della Società di M. S. tra Operai della Giudecca perchè siano distribuiti a quattro alunni della scuola di S. Eufemia, sono stati assegnati a: Vianello Mario, Dal Mas Luigi, Dal Mas Umberto e Bastasi Antonio.

Il banchetto della "Bucintoro,,
per le vittorie di Genova

Ieri sera al Ristorante Picco al Lido ebbe luogo un suntuoso banchetto offerto dai soci della Bucintoro ai vincitori delle gare di Genova.

Alle tavole riccamente addobbate sedevano oltre cinquanta persone con il Consiglio direttivo al completo e l'infaticabile vicepresidente cav. Zardinoni. La lista dei cibi portava una simpatica dedica ai vincitori. Aderirono al fraterno convegno il presidente senatore Brandolin, l'avv. Giacomo Levi, Giovanni Rossetto, Attilio Coia e signor Cavallo.

La lista dei cibi preparata con arte.... navigata da Picco, fu consumata fra la generale allegria.

Alla fine del pranzo parlò con la consueta facondia il cav. Zardinoni che inneggiò alle vittorie dei campioni di Genova. Terminò il signor Soika con un altro brindisi cordiale.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 6 Giugno
«Marienbad» a. u. da Bombay con 76 passeggeri.
«Venezia» a. u. da Trieste con 35 passeggeri.
«Graf Wurbrandt» a. u. da Trieste con 57 passeggeri.

Arrivi del 7 Giugno
«Bengasi» ital. da Trieste con 50 passeggeri.
«Metcovich» a. u. da Trieste con 112 passeggeri.
«H. Sandor» a. u. da Fiume con 60 passeggeri.
«Tripoli» ital. da Brindisi con 17 passeggeri.
«Venezia» a. u. da Trieste con 112 passeggeri.
«Graf Wurbrandt» a. u. da Trieste con 29 passeggeri.

Arrivi del 8 Giugno
«Almissa» a. u. da Trieste con 115 passeggeri.

Partenze del 9 Giugno
«Milano» ital. per Costantinopoli ore 15.
«Tripoli» ital. per Trieste ore 24.
«Venezia» a. u. per Trieste ore 14.
«Metcovich» a. u. per Trieste ore 24.
«H. Sandor» a. u. per Fiume ore 20.

Piroscafi merci

Arrivi del 6 Giugno
«Prazattus» a. u. da Newcastle.
«Arad» a. u. da J. Barry.

Arrivi del 7 Giugno
«Titan» a. u. da Trieste.
«Taranto» ital. da Barletta.
«Tripoli» ital. da Brindisi.
«Peuceta» ital. da Bari.

Arrivi dell'8 Giugno
«Lucano» ital. da Bari.

Spedizioni e partenze dell'8 Giugno
«Leonida Cambanis» ell. per Taganrog.
«Almissa» a. u. per Trieste.
«Jonio» ital. per Ancona.
«Venezia» a. u. per Trieste.
«Bersagliere» ital. per Spalato.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA
«Elswick Lodge» ingl. da N. Schields, carb.
«Rosall» ingl. da Cardiff, carbone.
«Kostresia» a. u. da Grangemouth, carb.
«Liv» ingl. da J. Barry, carbone.
«Agatoce» ell. da Braila, carbone.

Cronache funebri

Esequie Dian

Stamane, alle ore 9, nella Chiesa di Santo Stefano saranno celebrate solenni esequie nel trigesimo dalla morte del compianto cav. dottor Girolamo Dian.

Silvio Nardelli

Cessava di vivere l'altra sera nella Villa Zottelli a Santa Maria della Rovere di Treviso, Silvio Nardelli, macchinista del Teatro Goldoni.

Il Nardelli, che aveva 44 anni, dedicò tutta la sua vita al palcoscenico del Teatro veneziano studiandovi continue innovazioni e attendendo al suo lavoro con intelligentissima operosità.

Silvio Nardelli, minato da morbo irreparabile, aveva resistito nel suo posto di lavoro; ma poi aveva dovuto ritirarsi nella quiete della campagna trevigiana per tentare l'ultima salvezza. Le sofferenze lunghe e dolorose lo spensero lentamente fra il compianto di tutti i parenti.

Inviamo alla desolata famiglia, le nostre condoglianze.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

✱ I signori Matteo e Carlo Sambo per onorare la memoria del loro zio Angelo Sambo hanno offerto lire 10 alla «Scilla».

✱ A favore dell'O. P. G. B. Giustinian la famiglia Ceresa Millin, in memoria signor Luigi Vian ha versato L. 10.

Cospicua elargizione alla nave "Scilla,,

Il signor Walter F. Becker, Armatore di Torino, ha inviato al signor cav. Gualtiero Fries Consigliere Delegato della Società Veneziana di Navigazione a Vapore, la somma di lire mille destinandola alla Nave-Asilo «Scilla» trattandosi, così scrisse al cav. Fries, il generoso oblatore - di impresa meritevole di appoggio.

La Presidenza, nel rendere pubbliche grazie per l'atto munifico, ha deliberato di inscrivere in nome del signor Walter F. Becker, fra quelli dei Benemeriti della Istituzione.

Echi di cronaca

Il "Kinoplastikon,, a Torino

La grande invenzione ha varcato le Alpi e si è affermata anche tra noi. Il «Kinoplastikon» è il risultato di varie ed audaci genialità scientifiche per le quali, sopra il palcoscenico illuminato di una sala di cinematografo o di teatro, si svolgono azioni sceniche, opere, danze, commedie. Nella evocazione fedele completa di grandi interpreti, che ci appaiono non più come al cinematografo su di un diaframma bianco, ma plasticamente liberi, senza alcuna restrizione di passi, di gesti, di movimenti, di espressioni fisionomiche, insomma nella loro vitalità, con la illusione perfetta di vere e proprie persone sdoppiate dal loro stesso «io», in questa evocazione sta il «Kinoplastikon». — L'altra sera, questa meravigliosa scoperta ha avuto completo successo al Teatro Balbo di Torino gremito di folla, fra cui il fiore della cittadinanza e persone recatesi dalle varie Regioni d'Italia e anche dall'Estero: Messa in scena elegantissima; illusione completa alle prime danze e più ancora alle canzoni di Anita Di Landa, mercè un sincronismo squisito, apprezzato anche nell'arte di Clown Xilofonista. Lo spettacolo ha dimostrato che il «Kinoplastikon» sta per rinnovare ogni forma teatrale, dalla lirica al dramma, dalla danza alla varietà. La Società - Milano, Via Silvio Pellico 12, prepara alacremente nuovi programmi per rispondere alle continue domande che le pervengono.

RIVISTE

Il secondo fascicolo (Marzo-Aprile) della rivista storica «Il Risorgimento Italiano» edita in Torino dai fratelli Bocca, contiene alcune memorie importantissime. Citiamo fra l'altro: «Gli Italiani nelle guerre di Spagna», corrispondenze di patriotti italiani dell'Archivio di Nicola Fabrizi; — «Cavour, Fanti e la Campagna delle Marche e dell'Umbria nel 1860» (secondo un documento inedito) di T. Palamenghi Crispi; — «La Morte dei fratelli Bandiera», dramma storico di Vincenzo Bellagambi.

Fra le varietà ed aneddoti, notiamo alcune lettere inedite di Pietro Giannone, di Giovanni La Cecilia, di G. B. Ruffini, di Cesare Correnti, di Ferrari; — poi le recensioni, l'elenco dei libri recenti, lo spoglio dei periodici, la cronaca.

Ringraziamento

Le famiglie Mussetti e Radaelli commosse ringraziano quanti vollero rendere l'estremo pietoso omaggio alla salma del loro dilettissimo

Ing. Cav. PAOLO MUSSETTI

Sono grate in particolar modo all'Ill. Signor Prefetto, al Consiglio e Deputazione Provinciali, al Comune di Treviso ed agli altri Enti che mandarono le Loro rappresentanze.

Si dispensa dalle visite.

Treviso, 8 giugno 1914

Il X Congresso della Federazione dei Ciclisti Trentini a Borgo Valsugana

L'inaugurazione del vessillo della "Alto Brenta,,

Borgo Trentino, 7 (rit.)

(m. s.) Borgo è in grande festa. Per quanto il tempo abbia voluto mantenersi imbronciato per quasi tutta la giornata, privando così la pittoresca vallata del Brenta di quella lieta fantasmagoria di colori che non le sarebbe mancata qualora il sole avesse sempre sfolgorato, questa bella cittadina ha assunto oggi un aspetto più del solito gaio e ridente, prodigando entusiastiche dimostrazioni di fraterna cordialità alle fiorenti energie convenute in massa imponente al decimo Congresso della Federazione Ciclistica Trentina ed alla cerimonia per l'inaugurazione del vessillo del Club Ciclistico «Alto Brenta».

Il ricevimento degli ospiti

L'animazione in paese è cominciata assai presto. Ad incontrare i ciclisti ed i podisti partecipanti al Congresso e provenienti da tutti i punti del Trentino, vicini e lontani, una grande folla si è recata nei pressi del Giardino Grassi. L'apparizione di ogni squadra è salutata da un'esplosione di evviva: la folla elargisce agli ospiti graditi gentilezze sopra gentilezze, omaggi cordiali, cortesi espressioni di benvenuto ed entusiastiche grida accennanti alla vera patria comune.

La cittadina è tutta pavesata: ogni cosa, dall'aspetto gaio delle strade affollate alla imponenza selvaggia delle rocciose e deserte montagne sovrastanti, tutto incita al prorompere dell'entusiasmo.

Il ricevimento nel Giardino Grassi riesce simpaticissimo: ai convenuti, circa 500 atleti, viene offerto un vermouth d'onore da parte di un'eletta schiera di gentili e graziose signorine di Borgo ed il primo saluto viene ad essi rivolto dal podestà del paese, signor Mentore Fezzi, al quale risponde subito con indovinate parole di ringraziamento il Presidente della Federazione Ciclistica Trentina, cav. Francesco Gerloni, una bella figura di garibaldino ottantenne ma vegeto ed arzillo, entusiasta fino all'incredibile del suo adorato Trentino e della sua non meno adorata Italia.

Terminato il ricevimento alle ore 10 e mezza, gli ospiti vengono accompagnati al Teatro Sociale, fatti segno, lungo tutto il tragitto a cordiali manifestazioni di simpatia dalla popolazione, il cui entusiasmo è tanto vivo e sincero che gareggia con quello, caldo ed intrattenibile, dei giovani congressisti.

La cerimonia inaugurale del vessillo

Al Teatro Sociale deve seguire la cerimonia dell'inaugurazione del vessillo del Club Ciclistico «Alto Brenta» (uno dei sodalizi borghigiani che, diretti dall'infaticabile ed appassionato patriotta Dr. Luigi Armellini, va sempre più prosperando nonostante sia osteggiato e fatto mira a continui tentativi di soppressione e ad angherie di ogni sorta dalle autorità dell'impero) e subito dopo il Congresso della Federazione Ciclistica Trentina.

La sala è gremita in ogni ordine di posti di un pubblico irrequieto e facile all'applauso. Notiamo fra i presenti l'on. Dr. Carlo De Bellat, deputato alla Dieta, il cavaliere Francesco Gerloni, presidente della F. C. T., l'avv. dr. Ferdinando Rigo, il signor Pietro Romani presidente del Circolo Commerciale, il sig. Augusto Lenzi, presidente del Teatro Sociale, il sig. Mentore Fezzi podestà di Borgo, il dr. Gino De Slucca-Matteoni podestà di Levico, il sig. Giovanni Froner podestà di Roncegno, il sig. Leone Zanghellini podestà di Strigno, il dr Luigi Armellini, ecc.

Vediamo anche il Commissario governativo di Borgo in divisa ed in funzioni di inquirente, la cui presenza non sappiamo dire quanto riesca gradita agli astanti, dai quali viene accolto con un mormorio prolungato che non dinota precisamente simpatia.

Prende per primo la parola il dr. Armellini, il quale, con voce chiara e squillante, si dice anzitutto lieto ed orgoglioso di porgere il saluto del Club Ciclistico «Alto Brenta» a tutte le Società trentine intervenute alla festa, il saluto di quel Club che, fedele interprete delle aspirazioni di tutta la gioventù della Valsugana, ha sempre combattuto a fronte aperta per far valere i sentimenti nazionali del paese e per ottenere una buona volta, anche a costo di gravi sacrifici, quell'indipendenza morale che è assolutamente necessaria nelle penose condizioni in cui trovasi attualmente il Trentino. Protestando contro il Governo di Vienna che ottusamente si ostina a ritenere come diretta contro l'impero ogni dimostrazione nazionale, l'oratore dipinge con frasi piene di commozione le sopraffazioni che ininterrottamente si compiono a danno di chi è accusato di professare, o palesemente od anche soltanto nel segreto della mente e del cuore, i puri ideali di italianità. Afferma la necessità di difendere con ogni sforzo la lingua ed i costumi naturali del Trentino, di combattere a fondo contro coloro che vorrebbero imbastardirne con la violenza le nobili tradizioni, soffocarne brutalmente le idealità.

Proseguendo nella sua bella orazione, il Dr. Armellini si augura che la lotta che si combatte per l'autonomia del Trentino dal Tirolo e per l'istituzione di una Università italiana a Trieste sia sempre più fomentata: tanto maggiori saranno le persecuzioni, egli soggiunge, tanto maggiore sarà la reazione e noi, stretti al vessillo che oggi inauguriamo, grideremo in ogni luogo ed in ogni momento, forti delle leggi stesse che ci dà lo Stato «italiani siamo ed italiani sempre saremo», a coloro che tenteranno di spostare i confini nazionali e linquistici del Trentino ci opporremo urlando «di qui non si passa»!

Lo splendido discorso del dr. Armellini di frequente interrotto da applausi calorosissimi, è salutato alla fine da un'ovazione lunga alcuni minuti.

Il giuramento all'atto della consegne

Si alza quindi il dr. Ferdinando Rigo, il quale, in sostituzione del dr. Luciano De Bellat indisposto, si dice onorato di aver l'incarico di affidare il vessillo al cav. Francesco Gerloni, presidente della F. C. T. Quest'ultimo ama spiegare che il labaro è l'estrinsecazione di tutte le idee, o l'opinione di chi lo inalbera, è l'anima della Società che lo spiega, e, mentre spiega il vessillo di cui è gentile madrina la nobile signora Raimonda De Bellat baronessa Buffa, confida che i convenuti, solidali con le intenzioni della F. C. T., combatteranno nelle sue file con quell'animosità che deriva dalla coscienza della santità del dovere di difendere la Patria dalle insidie di chi le vuol male. Conclude inneggiando alla bella dimostrazione di italianità, alla confortante testimonianza di fede e di concordia nazionale data dall'odierna riunione, inviando infine un saluto pieno di speranza e di passione al presidente del Club Ciclistico «Alto Brenta», la cui opera illuminata dovrà essere sempre seguita con affetto da tutti i soci.

Cessata l'eco delle acclamazioni che hanno accolto le ultime parole del buon vegliardo cav. Gerloni, il dr. Armellini, commosso, pronuncia energicamente questa specie di giuramento: «Nel prendere in consegna il nuovo vessillo, simbolo di unità e di fratellanza, prometto di tenerlo come si conviene ad un vessillo di Società che ama l'integrità nazionale del proprio paese. E la stretta di mano che io do al presidente della F. C. T. sia il pegno del mantenimento di questa mia solenne promessa».

Il pubblico accalcato scoppia in applausi fragorosi: tutte le braccia si agitano, tutti i cappelli volano, tutte le bocche urlano evviva al popolo trentino, alle persone che con tanto amore ne curano le rivendicazioni morali.

Parla per ultimo l'oratore ufficiale della cerimonia, il sig. Italo Scotoni, che commuove tutti gli ascoltatori facendo viappiù vibrare il sentimento patriottico.

Il congresso e la premiazione delle squadre

Il Congresso della F. C. T., che ha svolgimento in seguito, non deve occuparsi che di questioni di ordine amministrativo.

Poco dopo mezzogiorno tutti si raccolgono nello spazioso salone Garibaldi Ferrai, ad un brillantissimo banchetto di 280 coperti, riuscito un convegno cordiale ed affettuoso, terminato con un cortese e lieto scambio di brindisi.

Durante il banchetto, i commensali sono stati allietati dalle note dell'inno del Trentino, della marcia «A Tripoli», degli inni di Garibaldi, di Mameli, della Lega Nazionale, ecc.

Alle ore 15 ha luogo la sfilata dei congressisti attraverso la borgata: traversata che si effettua sotto un continuo getto dalle finestre di manifestini multicolori e di fiori. Il lungo corteo, con gli stendardi spiegati si dirige al passo di marcie e canti nazionali, al bellissimo bosco delle Spagolle, messo gentilmente a disposizione dal sig. Luciano De Bellat, dove la banda Sociale del Club Ciclistico «Alto Brenta» eseguì uno svariato ed interessante programma.

La premiazione delle squadre, che vien fatta alle ore 15, ha questo risultato: 1. Grande medaglia d'oro del municipio di Borgo a Pergine, la squadra più numerosa avente fanfara e vessillo; 2. Grande medaglia vermeille ad Arco, la squadra più numerosa con vessillo ma senza fanfara; 3. Medaglia media vermeille a Lavis; 4. Grande medaglia d'argento a Predazzo; 5. Med. media d'argento a Mezo Lombardo; 6. Medaglia piccola ad Ala, Aldeno, Cles, Cembra, Matarello, Mori, Riva, Rovereto, Trento, Romazzollo, Tione; 7. Grande diploma d'onore al ciclista più giovane, Celestino Sevignani di Lavis, ed al ciclista più vecchio, cav. Francesco Gerloni di Trento.

Alla Sezione Podisti dell'Unione Ginnastica di Trento, giunta in mattinata a piedi, la Giuria ha decretato una speciale medaglia d'argento.

Al vostro inviato, solo rappresentante del giornalismo italiano, i dirigenti il Club Ciclistico «Alto Brenta» e la popolazione di Borgo hanno fatto un'accoglienza cordiale ed affettuosa, improvvisando commoventi dimostrazioni di plauso a Venezia.

Episodietti!...

Abbandoniamo Borgo sul far della sera, quando il Castello di Tebrana comincia ad illuminarsi con fuocate di bengala in onore degli ospiti e chiudiamo queste note affrettate con due episodietti: il Commissario governativo ha proibito oggi al sig. Scotoni di pronunciare nel suo discorso inaugurale al teatro Sociale la compromettente parola «patria», ed un maggiore dei cacciatori ha fatto, pure oggi, chiudere le vetrine di due negozi di merceria in Borgo perchè fra i tanti nastri esposti ve n'era uno verde che dava luogo ad una pericolosa combinazione di colori con altri nastri.

Il congresso dei regnicoli residenti a Riva

Riva, 8

Le Società Regnicoli residenti nel Trentino, hanno tenuto in occasione della festa dello Statuto, il loro quadriennale congresso, che è riuscito una solenne celebrazione di italianità e di solidarietà fraterna.

La giornata si iniziò con un elegante ricevimento e vermouth d'onore, quindi seguì il congresso affollatissimo ed al quale partecipò anche la stampa trentina, per il cui affettuoso interessamento a favore dei fratelli del Regno qui dimoranti tutti ebbero meritate parole di riconoscenza e di ammirazione.

Il Congresso, al quale assistevano anche molte signore, fu presieduto dal Presidente generale sig. Zeno Bedeni, che fece la relazione morale del Sodalizio federato.

La relazione ricorda le manifestazioni di italianità e di amor patrio promosse dalle Società Regnicoli, fra cui le feste pro «Croce Rossa Italiana», le sottoscrizioni e commemorazioni per i caduti in Libia, le celebrazioni del centenario Verdiano, etc.

La relazione si occupa ancora dell'azione, diremo così, interna e sempre proficua svolta dalle Società: azione che va sempre più intensificandosi nel campo del mutuo soccorso, delle istruzione, della beneficenza.

Adesso ad esempio, venne, presso Rovereto, acquistata una villa per dedicarla quale soggiorno estivo dei Regnicoli, specialmente per le donne ed i fanciulli.

Appunto intorno a quest'opera di assistenza svolta dalla Società, con molta serietà di intenti, ma con esiguità di mezzi, è stato espresso il voto che finalmente il Governo Italiano — mantenutosi fino ad ora completamente indifferente — venga in aiuto con qualche contributo. Così si è espresso unanime il voto che sia eretto un Consolato italiano a Trento.

Dopo l'approvazione di alcune modificazioni allo Statuto, il Congresso deliberò di dotare il Sodalizio di un vessillo dei colori nazionali e ala adunanza fu chiusa con l'invio di un telegramma di omaggio al Re Vittorio Emanuele III.

Un altro telegramma venne pure spedito al Console d'Italia ad Innsbruck.

Seguì poi il banchetto riuscito brillantissimo.

Al brindisi, tutti ispirati a fervido amor di patria e ad ossequio devoto ai Sovrani, parlarono il Presidente Bedoni, il segretario di Riva, Giambarda, il socio Simoni di Rovereto, il collega Oscar Ulm del *Trentino*, a nome della stampa, il collega Dal Bò dell' *Eco del Baldo* che brindò alle signore; la signorina Dalia Berti di Rovereto che presentò una corona dai nastri simbolici, il socio Franbelli che fece una magnifica sintesi delle glorie d'Italia, il vostro corrispondente, che, interprete dei sentimenti dei giornalisti del Regno, brindò al Trentino in cui gli italiani del Regno sono non ospiti, ma fratelli, etc.

Al banchetto fece seguito una magnifica gita sul Garda riuscita incantevole

I congressisti si imbarcarono sul *Depretis* e mentre la banda suonava gli inni nazionali e dal molo di Riva si rispondeva con evviva ed applausi, il piroscafo mosse alla volta di Malcesine, ove si rinnovarono le festose e liete accoglienze.

La indimenticabile giornata, piena di afffletti, di solidarietà, di auguri, ha lasciato la più cara, la più profonda impressione.

DA TRENTO

La festa dell'«Armonia» — Due audaci furti che rimangono misteriosi — I falsi monetari di Bassano — Per il M.o Riccardo Zandonai.

Trento, 8

Riuscitissima la festa campestre data ieri dal «Club Mandolinistico Armonia» al Parco Mirabello.

Si ebbero concerto, rappresentazioni drammatiche, ballo e divertimenti vari, che lasciarono il pubblico soddisfattissimo.

✱ A quanto si apprende, l'arresto avvenuto a Bassano di due spacciatori di biglietti di banca falsi, starebbe in relazione con lo smercio di falsificati compiutosi qui recentemente.

Sembra che si tratti di una combriccola la quale avrebbe avuto le sue diramazioni anche nel Trentino.

✱ Un audace furto è stato compiuto la scorsa notte all' «Albergo del tram». Furto importante non tanto per il valore della roba rubata, quanto per il modo con cui venne eseguito. Ignoti ladri, rompendo una invetriata, penetrarono nell'Albergo e gettarono tutto a soqquadro, impadronendosi di oggetti vari nonchè di cibi e bottiglie di vino e quindi ripartirono indisturbati. Il furto venne scoperto al mattino e la polizia indaga. Ma finora nulla ha ritrovato: nè ladri, nè roba.

Un consimile furto è avvenuto a Pergine, dove i ladri s'introdussero prima nell'Hotel Valtelini e di là passarono nell'Ufficio Postale, che ridussero in uno stato pietoso, svaligiandolo dei bolli, danaro ecc.

Tutti i cassetti vennero spezzati: la sola cassa-forte resistette ai tentativi ladreschi. Anche su tale impresa, finora, buio completo.

✱ A Riva si stanno preparando grandi accoglienze al maestro Riccardo Zandonai — il celebrato autore di «Francesca da Rimini» — nell'occasione di una gita che egli farà colà nel prossimo luglio.

Per iniziativa del collega Antonio Dal Rì, il valoroso direttore dell' «Eco del Baldo», si stanno allestendo un ricevimento ed un banchetto che riuscirà certamente grandioso, ed al quale parteciperanno rappresentanze anche di altre parti del Trentino.

Dalle Provincie del Veneto

Nel Collegio di Marostica

Ancora dei successi di E. Corradini

Vicenza, 8

Iersera Enrico Corradini ed i suoi amici sono rientrati a Vicenza dalle varie località del Collegio a mezzanotte, quindi non ho potuto completarvi la cronaca della giornata di domenica.

Innanzitutto è da mettere in particolare rilievo il fatto che Enrico Corradini, dovendo transitare per Camisano, portandosi da Grisignano di Zocco a Schiavon, egli vi sostò alquanto, circa le 8 e tre quarti. Ciò bastò perchè una folla di millecinquecento persone, raccolta in piazza per le funzioni religiose e per il mercato, si stringesse intorno al candidato dei partiti d'ordine e gli improvvisasse una imponente dimostrazione.

Fu ricevuto in Municipio, ben sapendosi che tutta l'Amministrazione Comunale s'è già pubblicamente ed entusiasticamente impegnata per lui. Poi, da una tribuna improvvisata parlò al popolo, respingendo con energia e con dignità tutte le balorde accuse degli avversari.

Terminato il suo dire, al momento di rimontare in automobile fu fatto segno a nuove entusiastiche acclamazioni. Appena due o tre persone gridarono: Viva Bonacossa! Di Tretti nessuno neppure si curò o ricordò. E dire che questo candidato da asilo d'infanzia va spargendo nel collegio la voce che tutta Camisana è sua! E invece se riceverà una cinquantina di voti, spendendo molto per raccattarli, sarà già un gran successo. Tanto è ben visto nei suoi paesi dove è conosciuto.

Gente seria di Camisano e dei paesi vicini era tutta concorde nel dire che nella Camisana Tretti avrà una votazione ridicola, perchè, come direbbe la «Provincia di Vicenza» del 1903, versipelle per professione, «la merce Tretti è ben conosciuta fra i suoi contadini della Camisana»!

Ma torniamo alla cronaca. Alle 10 Corradini parlò agli elettori di Schiavon, qui pure suscitando il più schietto entusiasmo, essendo ben certo che sia a Schiavon come nella frazione di Longa egli avrà la grande maggioranza dei voti.

Alle 12 Corradini fu a Conco, dove era aspettato alle 15 per il comizio. Fece, con gli amici, colazione colà, frammischiandosi al popolo, che ebbe ammirazione per la sua sincera affabilità.

Così alle 15 quando parlò alla gran folla che era venuta ad ascoltarlo in piazza, egli già era riuscito a simpatizzare, così che parlò indisturbato in un ambiente che era stato contro di lui prevenuto. Ciò dimostra anche che la popolazione di Conco è una popolazione veramente forte, serena, civile, rispettosa di tutte le opinioni. E quella popolazione di montagna ha compreso anche che in Corradini avrebbe un efficace tutelatore degli interessi suoi, specialmente per la strada del Puffele che deve unirla all'altipiano di Asiago.

Ciò che ha molto stupito è stato il fatto di veder salir su a Conco l'avv. Boscolo di Treviso che al mattino aveva avuto il contradditorio a Sandrigo. Per chi veniva, il Boscolo, se non v'era in lizza alcun candidato socialista? Egli non lo volle dire, ma è stato notato con rammarico ch'egli viaggiava su automobile e con amici del co. Bonacossa, cosicchè è apparso un suo alleato.

Il contradditorio ad ogni modo, si svolse cortese e diede modo al Corradini di segnalare questa curiosa e inaspettata alleanza

Enrico Corradini visitò poi la frazione di Fontanelle di Conco, dove ebbe una accoglienza addirittura delirante.

Fontanelle s'è schierata come un sol uomo per lui e, quando poi ha udita la sua parola, l'ha portato addirittura in trionfo.

Anche nell'altra frazione di Conco, Sbateriva di Lusiana, egli ebbe favorevolissime accoglienze, cosicchè si può assicurare che anche in questo Comune montano il Corradini ha conquistata una posizione eccellente.

Anche le prime personalità del paese di Conco manifestarono le loro simpatie pel candidato dei partiti d'ordine.

Ultimo Comune visitato dal Corradini è stato Costabissara, dove pure il novanta per cento degli elettori è già una massa sola per Corradini, come lo hanno dimostrato le festose accoglienze fattegli.

Alle 21 nella Trattoria del bravo Lovise tutti gli amici del Corradini si raccolsero a fraterno banchetto, onorati della presenza del march. Buzzacarini, del chiaro industriale di Schio sig. Alvise Conte, del Sindaco, del Parroco, del Segretario e di tutte le maggiori personalità del paese.

Regnò il più fervoroso entusiasmo. La serata si chiuse con una visita al Castello dei Marchesi Buzzacarini, dove la squisita signorilità della padrona di casa e la gentilezza della figliola dissero tutta la tradizione di ospitalità dell'illustre casato.

VENEZIA

Le elezioni amministrative in Provincia

GEGGIA — Ci scrivono, 8:

Ieri ebbero luogo le elezioni amministrative. La giornata passò con la consueta calma. Su 617 elettori, furono circa 400 i votanti. Eccovi il risultato delle comunali:

1. Cellini Giovanni (riel.) voti 339 — 2. Pasqualini Silvio (riel.), 335 — 3. Carnielli cav. avv. Pietro (riel.), 329 — 4. Pasqualini Pietro, 320 — 5. Genovese cav. Augusto (riel.), 313 — 6. Storti cav. Gio. Batta (riel.) 308 — 7. Lucatello Giuseppe, 308 — 8. Turchetto Antonio (riel.), 303 — 9. Loro cav. Girolamo (riel.), 297 — 10. Carturan Gio. Batta (riel.), 268 — 11. Fregonese Giuseppe, 218 — 12. Dall'Oro Giacomo (riel.), 202 — 13. Pasqualini Giuseppe, 178 — 14. Baradel Emilio (riel.), 155 — 15. Nadalon Cesare (riel.), 154 — 16. Bressan Evaristo, 150 — 17. Ronchese Giovanni, 146 — 18. Finotto Gio. Batta, 140 — 19. Carrer Alessandro (riel.), 123 — 20. Carrer Antonio (riel.), 107.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 8:

Eccovi l'esito delle elezioni provinciali: Muschietti co. cav. uff. Daniele voti 3912 — prof. Pancino, 3589 — Bernancini Nicola, 3126 — Dal Moro avv. Francesco, 3107 — Dal Moro Nicolò, 2785 — Bertolini cav. uff. Gian Carlo, 2621 — Valle co. Camillo, 2198.

Riescirono eletti: Muschietti, Pancino Bornancini, Dal Moro F., Dal Moro N.,

Anche nelle comunali è riescito vincitrice con tutti i 24 nomi in maggioranza, la lista costituzionale

S. DONA' DI PIAVE — Ci scrivono, 8:

Elezioni comunali. — L'esito fu quale si prevedeva e cioè si è verificata la vittoria completa della scheda dei partiti d'ordine. Capolista è il carissimo amico nostro cav. uff. Antonio Trentin, il quale ha riportato 1694 voti; bella dimostrazione questa del corpo elettorale che, elevandosi anche al disopra dei dissidi politici, volle esprimere la riconoscenza e il plauso dell'intera cittadinanza per il fondatore dell'Ospitale.

La lista di minoranza è riuscita con una media di circa 690 voti. Entro la settimana il nuovo Consiglio sarà convocato per la relazione del Commissario prefettizio e per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Elezioni provinciali. — Vi conferma i risultati telefonati iersera, i quali hanno suscitati molti commenti di meraviglia e molte indagini speciali sulle votazioni dei vari Comuni perchè è riuscito primo il cav. uff. dott. Del Negro Vincenzo, il cui nome era stato portato dai suoi amici per la conquista del posto di minoranza. La apparente anomalia si spiega subito appena si tenga conto che la nostra lista di maggioranza non ebbe propaganda di sorta, nè fu comunque sostenuta appunto perchè gli avversari deliberarono di non contrastarla e si limitarono alla sola minoranza. E' risaputo come la certezza del possesso annulli naturalmente ogni esplicazione di attività diretta a conseguirlo; e bisogna sapere d'altra parte che il cav. Del Negro e i suoi amici esplicarono invece una intensa richiesta di voti perchè avevano paura che noi, mobilizzando tutte le nostre forze di cui metà appena furono mandate alle urne, potessimo far trionfare un quinto candidato nostro con la conseguente soccombenza del candidato democratico.

Del resto i nostri amici, per quanto inerti ed assenti, ebbero tutti quattro una bella votazione.

TORRE DI MOSTO — Ci scrivono, 8:

A Torre da stamane si respira un'altra aria! più pura, più leggera, più benefica. Infatti il fenomeno Zannoner pesava sopra questa buona popolazione come un incubo, come una minaccia continua di terrore. Oggi non più! il corpo elettorale ha destituito da Sindaco ed anche da consigliere il famoso dott. Galileo Zannoner, che difficilmente riuscirà a rialzarsi malgrado la sua audacia. La nostra lista ottenne 400 voti e lui, poveretto, ne ebbe 87!! Egli però ha già tentata la riscossa; siccome a tempo perso fa anche il legulejo, ha escogitato un motivo di ineleggibilità per due degli eletti e ciò allo scopo di poter entrar lui in uno dei posti che risultassero disponibili. Il motivo è che fra gli eletti vi sono quattro consiglieri della Congregazione di Carità mentre, a suo credere, soltanto due possono contemporaneamente tenere le due cariche; ma, non dubiti, che prima di assumere il nuovo ufficio due di essi rinunceranno all'ufficio precedente, o che in ogni modo la pretesa incompatibilità si riferisce al caso inverso. Dunque se l'egregio dottore non ha altri moccoli, resterà eternamente a scuro e l'oblìo sarà la sua risorsa.

Festa dello Statuto e incidenti al concerto

CHIOGGIA — Ci scrivono, 8.

Ieri sera, in occasione della festa dello Statuto, la Banda cittadina tenne concerto nel Corso, rimpetto il Municipio. Il concerto s'iniziò, naturalmente, con la Marcia Reale, la quale, a quanto sembra, urtò i timpani delicati di un piccolo gruppo di socialisti.

Questi, in segno di reazione contro il grave affronto loro inflitto con la Marcia anzidetta domandarono l'inno dei lavoratori. E la Banda, invece, continuò a svolgere il suo programma. Ma il gruppo turbolento domandò insistentemente l'inno.

Tutti gli altri concittadini a loro volta osservavano: — Nella ricorrenza del 1. maggio ai socialisti fu concessa la Banda, la quale scorazzò in lungo e in largo per il Corso suonando e replicando l'inno dei lavoratori senza che altri si ritenesse in diritto di fischiare il loro inno o di domandare la Marcia Reale. Oggi, nella festa dello Statuto, con qual diritto questi quattro sedicenti socialisti, che strombazzano ai quattro venti il rispetto delle altrui opinioni o credenze politiche, vengono a fischiare la Marcia Reale e a domandare l'inno dei lavoratori?

Questo osservavano giustamente tutti gli altri cittadini. Ma era, ben s'intende, una osservazione ingenua, che dimostrava poca esperienza in fatto di logica..... socialista. La logica socialista è questa: — Alla libertà di sciopero deve corrispondere la libertà di lavoro. Perciò in periodo di sciopero chi lavora sarà preso a legnate o a sassate. — Ognuno è libero di professare i principii politici che vuole. Perciò chi non professa principii socialistici dev'essere vilipeso o vituperato. — Queste le premesse e le conseguenze della logica socialistica.

Il gruppetto, adunque, replicò l'istanza per l'inno dei lavoratori. E l'inno dei lavoratori fu concesso.

Un coro di protesta e d'indignazione si levò da tutta la cittadinanza presente, non per l'inno dei lavoratori, che in sè non poteva fare nè freddo nè caldo ad alcuno, ma per il senso di dispregio che era insito nella richiesta, data la ricorrenza della festa dello Statuto.

La cittadinanza censurò aspramente i preposti alla Banda cittadina. Ma questi si scusarono e si scagionarono assai facilmente provando che i funzionari di P. S. invitarono «tout-court» il maestro della Banda a conceder l'inno. Si è così stipulata una specie di... contrattino: inno dei lavoratori e marcia reale.

A noi mancano gli elementi per confermare in via assoluta che ci fu questa strana intromissione da parte della P. S. Ma è certo che, se come tutti affermano, ci fu, essa va incondizionatamente riprovata.

Consegna della medaglia a dodici reduci

SPINEA — Ci scrivono, 8:

Ieri nella sala delle adunanze consigliari, il Sindaco sig. Arnould Giuliano, alla presenza del Rev. Parroco don Baggio, dell'assessore sig. Orlandini, dei rappresentanti la Congregazione di Carità e di scelto pubblico, dopo un discorso di occasione, consegnò la medaglia commemorativa deliberata dal Comune a 12 reduci della guerra di Libia.

Si estrassero pure a sorte le due grazie dotali destinate ogni anno per festeggiare la fausta ricorrenza.

Furono quindi serviti dei dolci e liquori offerti gentilmente dal Sindaco a tutti i presenti.

Tentato furto - Un inseguimento romanzesco

DOLO — Ci scrivono, 8:

Iersera, poco dopo le 23, il cav. Luigi Scalfarotto, proprietario della farmacia «alle Catene», rientrava come di solito in casa, quando s'avvide che nel locale della farmacia doveva esservi qualche malintenzionato. Entrato nell'esercizio difatti, vide un uomo che si dava a precipitosa fuga, inseguito dal proprietario attraversando la drogheria attigua, la sala ed il giardino, e dopo aver scavalcato una ringhiera di ferro, dava la scalata al muro di cinta del giardino del vostro corrispondente.

L'allarme fu dato prontamente, e dal vicino caffè Commercio accorsero numerosi cittadini, che tentarono un inseguimento. resosi inutile, perchè il ladro si era dileguato a tutto suo agio per Borgo Dauli, senza lasciare notevoli indizii sul suo passaggio.

Evidentemente doveva trattarsi di persona giovane ed agile, pratica degli ambienti, e che si era nella serata introdotto in una piccola sottoscala trovata aperta. Il ladro doveva conoscere altresì le abitudini del cav. Scalfarotto, perchè quest'ultimo potè nella penombra scorgerne la «silhouette» vicino ad uno scrittoio dove lo Scalfarotto aduna l'incasso della giornata, che poi rientrando dopo chiuso l'esercizio porta al sicuro nelle stanze superiori.

Non è improbabile che il mariuolo, aspirando ad un lauto bottino, attendesse il ritorno del farmacista, per poi aprire i battenti dello stabile a qualche complice; come non è improbabile che la mèta della cupidigia dei ladri fossero gli uffici della Banca Popolare e del Consorzio VII Presa, posti al primo piano.

Ad ogni buon conto, della faccenda sta occupandosi l'autorità.

VERONA

Grave investimento automobilistico

Sette feriti

VERONA — Ci scrivono, 8:

Dalla fiorente Vallata dell' Alpone giunge notizia di un gravissimo incidente automobilistico.

Il grande camion della ditta Cola e Palmisano, che fa servizio tra Sangiovanni e Sambonifacio, causa la improvvisa rottura dello sterzo, ad un tratto, mentre percorreva lo stradale adiacente alla località Schioppo, precipitò dalla scarpata di sinistra, cadendo rovesciata nel campo sottostante, profondo circa tre metri.

Di nove passeggeri che occupavano il «coupè» sette rimasero feriti.

Di questi, il sig. Salvatore Vidali di Verona, rimase ferito alla testa ed alle braccia, il sindaco di S. Giovanni Illarione riportò delle ferite ad una gamba ed al viso, un soldato di cavalleria alcune escoriazioni al viso, il sig. Giorgio Palmisano delle ferite alle mani, lo «chauffeur» Giovanni Vazzoler una lesione gravissima al petto per la quale dovette esser condotto d'urgenza all'Ospedale.

I feriti vennero subito soccorsi da gente di quei dintorni, dal dott. Pellegrini e dal sig. Palmisano, che con una nuova vettura, riattivò subito il servizio.

La vettura è stata rimessa sulla strada da alcuni terrazzani accorsi con una lunga e robusta fune.

Un volo mortale

Nel patriottico paesello di Custoza, una donna, certa Pasquini Gardini Forante, cadde accidentalmente da una finestra del secondo piano della sua abitazione e riportò lesioni sì gravi che le causarono la morte, subito dopo avvenuta.

Un altro cadavere in Adige

Impigliato in un greto dell'Adige, a Porto di Belfiore è stato rinvenuto un cadavere in avanzata putrefazione

Del fatto fu avvertita la locale Pretura, dalle indagni della quale è risultato che il cadavere è quello del povero guardiano Giovanni Figaro del Canale Milani, caduto nel fiume durante la bufera del 24 maggio scorso a S. Catterina

Il mercato bozzoli a la Gran Guardia

Oggi, nel vasto sottoportico del Palazzo Gran Guardia e nella nuova grande tettoia adiacente, ha avuto la sua inaugurazione il mercato dei bozzoli.

Fin dalle prime ore è stata condotta al mercato una quantità enorme di bozzoli, sudidvisi nelle varie qualità, fra le quali primeggia il giallo-cinese, e ripartiti in grandi cestoni, sacchi e candide lenzuola.

Come primo giorno, il mercato ha dato risultati soddisfacentissimi. Animato e numeroso è stato il concorso dei compratori.

Le qualità della merce sono state classificate veramente buone. I prezzi d'oggi hanno variato da L. 3.25 a L. 4 al chilogr.

Notizie militari

Il nostro concittadino cav. Zamboni Umberto, maggiore del 6.o alpini, comandante in Libia del valoroso battaglione Verona, è stato ora decorato per meriti di guerra, della medaglia d'argento al valore.

✱ Anche al 6.o alpini, il Ministero della guerra ha concesso la medaglia di argento per le splendide prove di valore date dai suoi soldati del «Verona» nella giornata di Braksada (Ettangi) 18 giugno 1913.

✱ Giunge notizia da Torino che in quel salone della Borsa, con l'intervento di numerosa folla di autorità, colleghi ed amici, ha avuto luogo la solenne cerimonia della consegna di una spada d'onore al valoroso capitano cav. Pugliese del nostro eroico 79.o fucilieri.

Il nuovo ospedale Alessandri

La «Gazzetta», si è più volte occupata del nuovo nostro ospedale Alessandri, sorto in Borgo Trento, per la cura dei bimbi.

Lo stabilimento è in una verdeggiante pianura che dalle estreme ondulazioni dei colli della Valpolicella, a nord, scende all'Adige, scorrente impetuoso a circa 200 metri a sud, sulla cui fronte, si distende la maggior parte dei padiglioni.

La sua area misura 34000 mq. ed ha forma triangolare, su di un lato, quello principale, di 340 m.

Disseminati su quest'area, circondati da olezzanti giardini, fra viali erborati, sorgono i vari padiglioni per le malattie, costruiti su progetto del cav. Tempioni.

Stamane, ha avuto luogo la inaugurazione ufficiale, alla presenza del Prefetto, dell'on. Rossi, del Sindaco, dell'onorevole Campostrini, dei generali Aliprindi e Petitti di Roreto, del generale Dal Negro, del giudice Troyer, del cav. Plumkett, di altre autorità e di una infinità di medici, borghesi e militari.

Intervennero pure numerose signore. Gli onori di casa sono stati fatti egregiamente dall'on. De Stefani presidente del Consiglio ospitaliero, dai membri della presidenza e dal prof. dott. Caccia, direttore dello Stabilimento nonchè dall'architetto Tempioni.

Dopo la scoperta di due bellissime lapidi, una delle quali rappresenta la Carità, l'altra i benemeriti Fratelli Alessandri — il cav. De Stefani sale su di una tribuna e pronuncia il discorso inaugurale.

Parlano poi, applauditissimi, il sindaco, il co. Campostrini, il Prefetto ed il comm. Calderara.

Quindi si iniziano le visite che si estendono alla linda cucina, ai guardaroba, agli ambulatori, agli uffici ai laboratori, ai padiglioni per gli ammalati Comuni, a quelli per le malattie infettive o contagiose, ai sotterranei, ecc.

La cerimonia ha quindi termine.

Nel magnifico ambiente, fra qualche giorno, verranno ricoverati alcuni bambini.

Le fucine spente

CRESPANO VENETO — Ci scrivono, 8:

Librido connubio radico-massonico-socialista crespanese è caduto, sconfitto per sempre. Abbiamo conquistato anche la minoranza. Quello che sarebbe parsa follia tentare in passato, oggi è vera e propria realtà. E' una vittoria di programma, di principio. Chi governò finora sapeva di non rappresentare il paese che è nella sua stragrande maggioranza, di sentimenti cattolici. Gli insulti fatti a questi sentimenti per tanti anni, finirono per stancare gli animi pur buoni e pazienti. La lotta per l'autonomia scolastica, così brillantemente sostenuta dal dottor Roberto Chiavacci, diede il tracollo e subissò quella famiglia imperialista che si credeva in diritto di detenere per sempre e per forza il monopolio della Amministrazione a Crespano.

Ai nuovi eletti, le nostre più sincere felicitazioni, con l'augurio che sappiano tener alta la bandiera sotto della quale hanno trionfato contro la proteria sovvertitrice, con l'augurio che con una retta e sana amministrazione sappianoincanalare la vita del paese pei sentieri del vero progresso

BELLUNO

L'esercizio della caccia

BELLUNO — Ci scrivono, 8:

Ieri è stato pubblicato il manifesto contenente le modificazioni apportate per l'esercizio con la caccia col fucile e con altri mezzi non proibiti, per l'anno venatorio 1914-1915, conforme alle deliberazioni prese nella ultima seduta del Consiglio Provinciale.

Crediamo interessante riportare le norme.

L'esercizio si aprirà il giorno 8 agosto prossimo e si chiuderà il 31 dicembre corr. anno con le seguenti eccezioni:

1) la caccia col solo fucile ed agli uccelli palustri ed acquatici come pure alle allodole è permesso fino a tutto 10 aprile 1915. E' proibita la caccia primaverile alle beccacine.

2) La caccia alle lepri, ai caprioli, camosci ed in generale ai quadrupedi, è sempre proibita quando il terreno è coperto di neve.

3) La caccia ai tetraonidi: gallo cedrone (zedròn), fagiano da monte (forzèl) è permessa soltanto dal 1 settembre al 31 ottobre 1914 (inclusivi).

4) L'esercizio delle uccellande a lacci è permesso soltanto durante tutto il mese di ottobre 1914.

5) L'uccellanda al solo becchineroco (crosnober) è permessa dal 15 luglio 1914, ma solo con panioni (vergoni, bacchettoni) non con paniuzze (mazzette o bacchettine invescate).

Sarà considerato in contravvenzione chi dal 15 luglio al 7 agosto avesse anche soltanto teso i panini, usando di civetta o di uccelli da richiamo diversi dalla specie (becchincrose) permessa.

Sono vietati in qualunque tempo i lacci tesi a terra, le reti vaganti (pantiere), gli archetti e le trappole, di qualsiasi genere.

Sono proibite in ogni tempo dell'anno la manomissione, l'asporto e la vendita di nidi e covate.

Sarà ritenuto colpevole di caccia proibita il proprietario o detentore di cani di qualsiasi specie e razza, quando questi, per mancanza di custodia, fossero lasciati vagare perseguendo la selvaggina.

Grave ferimento

Ieri sera, verso le nove, fuori porta Feltre, nella osteria detta «Al Casinetto» vennero a questione Bortotti Giuseppe fu Giovanni di anni 37, di professione commesso, e Da Ronch Giuseppe fu Giovanni di anni 38, detto «Polenta», mediatore.

Le cause della questione sono ignote. I

Continua in VI pagina

due vennero presto alle mani ed il Bortotti, afferrata una bottiglia la ruppe sul capo all'avversario.

Il Da Ronch, grondante sangue, venne condotto di urgenza all'Ospedale da due soldati di fanteria e da alcuni borghesi.

Ivi il primario, dottor Pagello, gli constatò una grave ferita al parietale destro, con abbondante emorragia.

Gli vennero subito prestate assidue cure.

Il ferito venne giudicato guaribile, salvo complicazioni, in una ventina di giorni.

Il fatto fu notificato poco dopo alle guardie ed ai carabinieri i quali si posero immediatamente alla ricerca del feritore. Il Bortotti, però, si rese latitante.

Egli è attivamente ricercato.

Escursione dell'artiglieria

Come è noto, l'artiglieria da montagna, di guarnigione a Belluno, si è dislocata, dal 1.o corr., nel Cadore, ove rimarrà tutta la estate.

Veniamo a sapere che l'altro ieri le batterie 23, 24 e 32 del gruppo Belluno, hanno effettuata sotto dirotta pioggia una marcia interessante e una audace escursione intorno alle Tre Cime di Lavaredo.

La marcia fu difficile per le asperità del terreno e perchè in alcuni canaloni la neve misurava due metri di altezza.

Durante la esercitazione il comando del gruppo rimase ad osservare la difficile escursione (a circa 2000 metri) dalla Forcella di Nogare.

Camera di Commercio

Mercoledì prossimo avrà luogo una adunanza dei consiglieri camerali. La seduta seguirà alle ore 9 ed un quarto del mattino.

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 8:

Fiori d'arancio. — Ierl'altro dinanzi allo ufficiale dello Stato Civile del Comune, giurava fede di sposo il sig. Quaglio Ciro, ragioniere presso la locale Cassa di Risparmio di Verona, con la signorina Pinazza Norma.

Alla gentile coppia che parte per lungo viaggio di nozze giungano i nostri più sinceri e fervidi auguri.

Cronaca di Padova

Importante seduta del Consiglio Provinciale

PADOVA — Ci scrivono, 8:

Sotto la presidenza dell'on. Stoppato si è oggi riunito il Consiglio Provinciale.

Votate alcune ratifiche si diede voto favorevole sulla richiesta concessione trentennale di derivazione d'acqua dal canale Este-Monselice alla ditta Contiero di Este.

Puro voto favorevole è dato sulla richiesta concessione trentennale di derivazione d'acqua del fiume Brenta, in Ponte di Brenta, alla ditta Saetta Riccardo.

Con voto di plauso alla deputazione si approvò il consuntivo 1913.

Vennero portate notevoli modificazioni alla pianta organica del personale subalterno e dei servizi generali del Manicomio e conseguenti miglioramenti al personale stesso.

Si iscrisse la Provincia fra i soci fondatori del Patronato in Padova per i minorenni delinquenti.

Venne dato un sussidio alla Confederazione esercenti per i festeggiamenti del Santo.

Furono approvati i contributi nella spesa per costruzione ed esercizio della ferrovia Conselve-Rovigo e della tramvia Bresseo-Ponte di Barbarano.

Dopo indovinate parole di saluto e di augurio del presidente del Consiglio on. Stoppato, del co. comm. Vettor Giusti presidente della Deputazione e del co. De Claricini, si passò in seduta segreta.

Furono, i nessa, nominati medici assistenti al Manicomio Ferruccio Guidi e Girolamo Tiretta.

Nuova tettoia per la scuola all'aperto

Ieri al Ricreatorio «Raggio di sole» è stata inaugurata una nuova tettoia per la scuola all'aperto costruita dal Comune col concorso dell'Associazione contro la tubercolosi.

Parlò per primo il cav. Randi con semplicità di forma unita a sincerità di espressione, dell'opera che svolge l'Associazione per far ritornare nelle membra gracili dei fanciulli deboli la sana vitalità che dodano il bacio solare e la vita all'aperto, ed espresse il desiderio che la cittadinanza conosca ed apprezzi la benefica istituzione. Parlò poi il comm. Ricci Curbastro, assicurando che il Comune vede con piacere e seconda più che può quest'opera per la quale espresse la sua ammirazione.

Nell'occasione seguì anche la «Festa delle rose» rallegrata dall'intervento di eleganti signore e signorine, dalla banda del 57. fanteria e dal canto degli alunni dei ricreatori «Cesarotti» ed «Aria.»

Un'interrogazione dell'on. Manzoni

L'on. ing. Manzoni ha presentato al ministro delle Poste e dei Telegrafi on. Riccio la seguente interrogazione.

«Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per supplire al disagio economico dei ricevitori, dei supplenti, dei portalettere rurali e dei procaccia, e per meglio regolare i loro rapporti con lo Stato».

L'on. Arrigoni degli Oddi e la crisi vinicola

«In seguito al voto espresso dal Consiglio Comunale di Monselice e dall'adunanza tenuta dai viticultori il 24 maggio p. p. per la riforma della legge sui vini, l'on. Arrigoni degli Oddi, deputato del Collegio, così ha risposto al telegramma inviatogli il 24 stesso:

«Ho ricevuto il telegramma a firma di V. S. Ill.ma a nome dei Comuni delle Casse Rurali, Consorzio, Comizio Agrario ecc. per provvedimenti contro la grave crisi vinicola. Ora sarà presentato un disegno di legge contro la sufisticazione dei vini dall'on. Bucelli. Io ho tosto aderito allo stesso apponendovi la mia firma.

«E non mancherò di tener presente al r. Governo i loro giusti desideri per gli opportuni provvedimenti.

«Col profondo ossequio, devotissimo

F.o: E. Arrigoni degli Oddi».

Corsa delle bighe e dei fantini

La Confederazione Esercenti ha organizzato anche per quest'anno due giornate di corse di bighe e fantini.

Domenica 5 luglio alle ore 18 seguirà la prima corsa delle bighe.

Si correranno quattro batterie; il primo arrivato in ogni batteria prenderà parte alla «finale».

I premi sono così stabiliti: primo lire 2000, secondo lire 1200, terzo lire 800 e quarto lire 500.

La corsa dei «fantini» avrà luogo invece nella domenica successiva, 12 luglio alle ore 17.30. Il primo e secondo arrivato in ogni batteria correranno nella finale. I premi sono i seguenti: primo lire 1000, secondo lire 500, terzo lire 300 e quarto lire 200.

Vi sarà anche una corsa unica di consolazione per le bighe che nella domenica precedente non furono premiate con lire 800, 400, 200 e 100 di premi.

I circoli della morte a Padova

La Pubblica Sicurezza è stata avvertita che si sta lavorando clandestinamente a Padova per l'organizzazione di questi circoli che sono l'ultima trovata dello spirito irrequieto della società moderna, e, strano a dirsi, essa ha dato la piena approvazione.

Tutto ciò perchè l'organizzazione è stata trovata perfetta.

Infatti la piazza d'armi verrà totalmente chiusa e preparata nel giorno 13 corr. per il più meraviglioso e sensazionale spettacolo d'aviazione a voli rovesciati, come non si sono mai visti finora.

Commissione d'ornato

La Commissione d'Ornato ha dato parere favorevole ai seguenti progetti:

Istituto di Santa Roma — Modificazione alla facciata della casa in Via S. Rosa n. 23 e 23a: (capo mastro Ferraro Giuseppe).

Signori Fratelli Polazzo — Riduzione di una finestra a porta nella facciata della casa in Via Garibaldi n. 60: (Secco Giovanni muratore).

Signor Zanon Stanislao — Modificazione alla porta d'ingresso della casa in Via Sappelli n. 26: (Sormani Giulio).

Signora Ozema — Modificazione alla facciata della casa in Via Mugnai 8 (Benettin Domenico capomastro).

Sig. Dorzak Rodolfo — Costruzione di una cancellata in ferro di fronte la casa in Via Vanzo mappale n. 157.

Signor Carcano Marco — Costruzione di una casa colonica lungo la strada Montà.

Signor Morato Giovanni — Rialzo di un piano della casa in Riviera Alb. Mussato.

Sig. cav. Enrico Zuckermann — Costruzione di un muro di cinta verso la via Porte Contarine: (ing. Benetazzo).

Sig. Baro Girolamo — Modificazione della facciata della casa in Ponte di Brenta n. 201: (Miozzo Tertulliano).

Sig. Antonio Bortoluzzi — Rialzo del terzo piano della casa in angolo di Via Turchia e Marsiglio da Padova: (ing. Frassinella).

N. D. Erminia Dondi Orologio ved. Moschini — Ampliamento e sistemazione della casa in Via Pietro Fortunato Calvi n. 8: (ing. Brillo).

Conte Ettore Arrigoni degli Oddi — Apertura di un foro di porta da carri in Via dei Rogati: (ing. Vittorio Giani).

Una interrogazione dell'on. Stoppato

All'interrogazione presentata dall'onor. Stoppato il 29 maggio decorso «per sapere se consta come molte greggie condotte da pastori nomadi, scorrazzano lungo strade nazionali, comunali e provinciali, argini di fiumi e canali e nelle campagne del Veneto, con pericolo per la pubblica sicurezza, con pregiudizio dell'erario pubblico e delle amministrazioni provinciali e comunali e grave danno alle private proprietà ed ai loro coltivatori, non senza importare malattie epizootiche, e quali provvedimenti efficaci intenda di prendere», il sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici ha risposto in questi termini:

«Il passaggio di greggi lungo le strade nazionali, provinciali e comunali non è vietato, ma è soltanto disciplinato dalle norme del regolamento di polizia stradale 8 gennaio 1905. Viceversa le norme di polizia idrauliche contenute nel testo unico 25 luglio 1904 n. 523 vietano in modo assoluto il pascolo e la permanenza del bestiame sui ripari, sugli argini, sponde, banchine dei canali e loro dipendenze.

«A questo Ministero sono state denunziate infrazioni alle disposizioni di polizia in parola; ad ogni modo si assicura l'on. interrogante che sono state impartite disposizioni alle autorità locali competenti perchè vigilino nel modo più energico alla rigorosa osservanza delle disposizioni stesse».

ROVIGO

Le elezioni amministrative

ROVIGO — Ci scrivono, 8:

Ieri hanno avuto luogo le prime elezioni amministrative in provincia.

Si ebbe lotta nei Comuni del Mandamento di Occhiobello e quasi dappertutto vinsero i socialisti ufficiali. La loro vittoria fu resa facile dai nostri che non vollero allearsi al partito cattolico.

Con l'unione si avrebbe potuto, per lo meno, vincere qualche Comune, come Ficarolo, per es., che per 50 voti di più cadde nelle mani degli avversari.

A Gaiba vinsero i liberali.

A Canaro i nostri entrarono in minoranza.

Domenica si avranno le elezioni nel Mandamento di Crespino.

Un grande incendio

A Grignano è andato distrutto dal fuoco il fienile di proprietà del signor Modesto Milan. Le fiamme si propagarono alla casa vicina, distruggendo anche quella. Il danno ascende a L. 2000.

Nessuna disgrazia alle persone.

Cronaca mesta

All'ospitale è morta stamane Angelina Guadagnini in Paolatti. Aveva 51 anni. Era una buona e brava donna ed una madre amorosa. Era stata operata di tumore qualche giorno fa.

Al marito Luigi ed al figlio Ettore condoglianze.

Nelle aule giudiziarie

L'avv. Bonacci, pretore ad Ariano Polesine, è stato nominato sostituto procuratore del Re a Como.

Il cancelliere Alessi della nostra Pretura è stato tramutato a quella di Piove di Sacco.

Una bambina di 13 anni che salva un suo coetaneo dall'acqua

LOREO — Ci scrivono, 8:

Veniamo a conoscenza solo ora di uno splendido atto di valore, che merita di essere reso pubblico. Ne è protagonista una bambina di soli anni 13.

L'altro giorno a Tornova il ragazzetto Fava Antonio di Agostino d'anni 11, mentre stava giocando sopra una barca, che attendeva l'apertura dei portoni del sostegno per passare in Adige, cadde in Naviglio.

Della disgrazia s'accorse solo la bambina Saccoman Elisabetta d'anni 13, la quale, senza indugio, saltò sulla barca e, con gravissimo pericolo di essere essa pure trascinata nell'acqua, riuscì ad afferrare il Fava ed a tenerlo a gala, fintanto che, con l'aiuto di un altro suo coetaneo sopraggiunto, potè trarlo in salvo. Alla brava bambina, i nostri rallegramenti.

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 8:

Ventenne che muore. — Vinto da morbo che non perdona si è spento stamane a soli 20 anni l'ottimo e distinto giovane Rino Cappellaro di Luigi.

Agli inconsolabili genitori, ai fratelli, ai congiunti tutti, giungano in quest'ora di dolore le nostre più vive condoglianze.

Beneficenza. — Il sig. Luigi Cappellaro, per onorare la memoria del compianto figlio Rino, elargiva lire 50 alla Congregazione di Carità; lire 50 all'Asilo Infantile V. E e lire 25 agli Ospizi Marini.

Le prepositure ringraziano.

VICENZA

Contro il deturpamento degli edifici nelle prossime elezioni

VICENZA — Ci scrivono, 8:

Il Consiglio Direttivo della Società vicentina degli Amici dei Monumenti, nella seduta del 30 maggio p. p. ha votato il seguente ordine del giorno:

«Vista la circolare in data 15 maggio 1914 del Direttore Generale delle Belle Arti, diretta ai Sopraintendenti ai monumenti, nella quale si fa «vivissima preghiera di vigilare perchè, in occasione delle prossime elezioni generali amministrative e specialmente nelle città, dove maggiore è la diffusione e più viva la lotta dei manifesti, i monumenti sieno rigorosamente rispettati e vengano sottratti alla furia deturpatrice delle affissioni.»

Il Consiglio Direttivo della Società vicentina degli Amici dei Monumenti, associandosi al voto della Brigata veneziana degli Amici stessi, invia un plauso a Corrado Ricci per la nobile iniziativa; si dichiara fiducioso nei provvedimenti che vorranno adottare allo scopo le competenti autorità politiche e comunali; e raccomanda intanto al Municipio di Vicenza di far cancellare senza indugio le molte recenti scritte che deturpano i basamenti di palazzi e monumenti cittadini studiando di usare mezzi che non possano aggiungere nuovo danno alle opere.»

Deliberazioni di Giunta

Nella seduta del 5 giugno la Giunta ha preso le seguenti deliberazioni:

Per solennizzare la festa dello Statuto ha deliberato di fare le seguenti erogazioni: Società Generale di M. S. lire 200 — Ambulatorio P. Piemonte 150 — Ospizi Marini 150 — Ricreatorio Popolare 150 — Biblioteca della Scuola Libera Popolare 150 — Mutualità Scolastica 150 — Società «La Formica» 50. — In complesso lire 1000.

Provveduto inoltre perchè sia esposta la bandiera nazionale dagli edifici comunali e perchè la banda cittadina eseguisca un concerto nella Piazza dei Signori straordinariamente illuminata.

A commemorare la gloriosa giornata del 10 Giugno la Giunta ha deliberato di pubblicare un manifesto alla cittadinanza, di intervenire al corteo che salirà a Monte Berico con la Bandiera decorata del Comune, scortata da un drappello di pompieri, a cui si accompagnerà la Banda cittadina.

Disposto inoltre perchè in quel giorno nel Teatro Olimpico sia fatta la consegna in forma solenne della medaglia di bronzo al valor civile al signor Bresola Oreste che con grave pericolo trasse dalle acque dell'Astichello un ragazzo che stava per annegare.

Promosso al posto di guardia sanitaria, rimasto vacante per la morte di Zorzan Sante, il disinfettatore Malosso.

Presi molti altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Le elezioni al Patronato scolastico

Stamane ebbero luogo le elezioni suppletive per la nomina di un membro del Patronato Scolastico, in sostituzione del compianto co. Angelo Valmarana. E' riuscito eletto con voti 303 il co. dott. cav. Luigi Capra. Il prof. Ghirardini ebbe 11 voti, il co. Franco, Faccio e Ronzani 1 e 4 schede bianche.

Per il X Giugno

Mercoledì ricorre la festa patriottica del 10 giugno, commemorante l'eroica difesa di Vicenza.

Alle ore 10 del mattino al Teatro Olimpico il Sindaco consegnerà solennemente la medaglia di bronzo al valore civile al concittadino Oreste Bresola, che salvò un bambino dall'Astichello.

Quindi consegnerà la nuova bandiera al Comitato Studentesco della «Dante Alighieri», dono della signorina Maria Fogazzaro.

Il discorso di circostanza sarà tenuto dal pubblicista M. Zimolo di Milano.

Dopo la cerimonia gli studenti porteranno corone al busto di Antonio Fogazzaro al Giardino Salvi.

Alle 15.30 nello stesso giardino seguirà una festa studentesca.

Alle 19 il corteo patriottico salirà come al solito a Monte Berico.

Elezioni Provinciali

Nei mandamenti di Arzignano e di Barbarano non c'è stato lotta per le elezioni provinciali. Sono riusciti i candidati proposti ing. Gio. Batta Chemin, rielezione, e nob. dott. Gio. Batta Clementi, nuova elezione, per Barbarano; ing. cav. Tarcisio Bissin e Povoleri Gio. Batta, rielezione, e Marchesini Giuseppe, nuova elezione, per Arzignano.

Ad Arsiero invece c'è stata una sorpresa. E' riuscito solo il sen. Cavalli della lista concordata, e il Dal Favero è stato battuto dall'autocandidato Tito Dal Bianco, cancelliere del nostro Tribunale e consigliere comunale «bloccardo». E' stata per tutti una vera sorpresa, perchè anche là non si credeva che fosse lotta.

Una pergamena al comm. Antonibon

BASSANO — Ci scrivono, 8:

(rit.) — Domenica alle 11, nella sala consigliare gli impiegati comunali offersero al Sindaco Antonibon una artistica pergamena superbo lavoro del prof. cav. Giuseppe Lorenzoni, con una dedica dettata dal poeta Vaccari.

Ben 117 erano gli stipendiati comunali che si affollavano nella vasta sala a far omaggio all'esimio cittadino per l'alta onorificenza conseguita.

Entrato il comm. Antonibon, fra gli applausi degli astanti, accompagnato dalla Giunta e dall'on. Roberti, cominciano i discorsi.

Parlano assai applauditi il cav. Marchente primo segretario comunale, il segretario rag. Ferrari, il prof. Antonio Mastella, il segretario Andreatta, il poeta Cappello.

Risponde commosso il Sindaco tra interminabili applausi.

Dopo la consegna della pergamena viene servito un signorile rinfresco.

Il nuovo R. Ispettore Scolastico. — Con odierno decreto il Ministero della P. I. ha nominato R. Ispettore Scolastico per la giurisdizione di Bassano il concittadino prof. cav. Giovanni Battista Poli, ultimamente a Fiorenzuola d'Adda.

La consegna delle medaglie alla Croce Rossa

SCHIO — Ci scrivono, 8:

(G. R.) rit. — **Festa grandiosa, indimenticabile, quella di ieri!**

Alle 9.30 nel Ridotto del Civico si sono date convegno tutte le autorità e le rappresentanze cittadine, per rendere più degna e solenne la consegna delle medaglie e dei diplomi a ben 50 militi del fiorentissimo nostro Comitato della Croce Rossa.

Vediamo al tavolo della Presidenza il dottor cav. Capolari, vice-presidente, la baronessa Resy Rossi di Thiene, il Sindaco barone cav. A. Rossi, i tenenti di artiglieria Rosica e Rota, i signori Cazzola e Cibin ed il cav. Bernardo Fontana, attivo e benemerito segretario del Consolato.

Gli infermieri portano al braccio un distintivo e sono allineati nel centro della sala ed assiste un picchetto di soldati del 9.o Artiglieria.

Il Tenente colonnello cav. Fontana legge applaudito, un telegramma di adesione e di saluto del Presidente Senatore Giovanni Rossi, trattenuto a Roma dai lavori parlamentari.

Parla per primo applaudito il dottor cav. Caporali.

Il Sindaco barone Rossi porta, con parola commossa e inspirata, il ringraziamento della città alla nostra Croce Rossa. Elogia il Comitato di Schio della patriottica istituzione, che anche in altre occasioni, nel terremoto di Reggio e nella calamità colerica della Puglia, si è dimostrata degna della sua alta e nobile missione. Coi militi si congratula vivamente, potendo essi affermare di aver vissuta e scritta una pagina di vita gloriosa, lungi dalle quotidiane quisquiglie e dai pettegolezzi cittadini.

Si compiace col Ministro della Guerra che volle premiato il valore dei nostri militi e, dopo aver accennato fugacemente alle tragiche e memorabili giornate della occupazione libica, si rallegra che la conquista della Tripolitania sia ormai definitivamente compiuta e termina inneggiando all'opera di carità compiuta dalla Croce Rossa, augurando che nuove schiere di militi si preparino pel bene e la grandezza della Patria. (Vivissimi applausi salutano il nobilissimo discorso del Sindaco).

Parla ancora, applauditissimo, il tenente Achille Rosica, comandante interinale del nostro Gruppo di artiglieria e da ultimo il milite Basso ringrazia, con felici parole, gli intervenuti alla festa.

La vice-presidente baronessa Resy Rossi di Thiene ha quindi consegnato ai militi il diploma e li ha fregiati della medaglia-ricordo.

Finita la cerimonia, il cav. Fontana ha letto i nomi dei militi che furono in Libia dopo la pace di Losanna e pei quali si attende dal Governo il brevetto e la medaglia.

TREVISO

Raffaello Saviane tradotto a Treviso
La folla urla e impreca all'assassino

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 8:

Nessuno sapeva che oggi Raffaello Saviane veniva levato da questo carcere e tradotto a quello di Treviso, pure quando un vicebrigadiere dell'arma a cavallo ed un carabiniere uscirono dalla caserma in Castello, perfettamente armati e salirono in una vettura, una voce è corsa dai pochi che avevano visto e indovinato e si propagò per la città come il fulmine: «Saviane va a Treviso», e irruppe allora da tutte le case gente e gente, e biciclette e biciclette volarono alla stazione.

Triste spettacolo, d'altronde giustificato. Il cuore mite e gentile di Castelfranco è insorto ancora per la tragedia brutale. E grave e triste contrasto, avvenuto per fortuito caso, ma che giovò ad accrescere il fermento, mentre Saviane s'avviava alla stazione in carrozza chiusa, per i platani di Borgo Alocco, la salma in carro di prima classe e dietro una carrozza con i parenti, intraprendeva il viaggio verso Padova per la cremazione.

Alla stazione quando Saviane vi arrivò, c'era una folla densissima di gente. Le biciclette avevano preceduto la carrozza e i pedoni s'erano sfiancati a correre. Quando egli smontò e passò ammanettato in mezzo ai due carabinieri dirigendosi per il marciapiede verso il treno di Treviso, allora allora giunto in stazione,, la folla esplose come un sol uomo, e con un urlo formidabile gridò: «Assassino!, assassino!. Morte all'assassino». Dai finestrini di tutte le carrozze del treno si sporsero i viaggiatori. Ma Saviane guardò la folla, guardò i finestrini come un incosciente con tranquille pupille e impostando un sorriso, montò sul treno. Il treno e la folla fischiò e continuò ad imprecare e a fischiare fino a che il treno non scomparve.

Beneficenza. — Il cav. Giovanni Venuti di Venezia per onorare la memoria del compianto sig. Giovanni Muschietti elargì lire 50 alla Congregazione di Carità.

La Presidenza, in nome dei poveri beneficati, vivamente ringrazia.

CRONACA ROSA

Ci scrivono da Rovigo, 8:

La distintissima signorina Maria Matilde Bisi, nipote degli amici nostri Giuseppe e comm. Giulio, è andata stamane sposa all'egregio Conte Alfonso Cagiano de' Azevedo. Ai moltissimi auguri aggiungiamo i nostri.

* Ieri ad Ancona l'illustre amico prof. Arrigo Cavaglieri, nostro concittadino e libero docente alla R. Università di Roma, ha sposato la signorina Egle Terni di quella città.

Agli auguri degli amici aggiungiamo i nostri.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 8 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 7 mila — di cui in cotoni americani 3 mila.

Cotoni disponibili: mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: — Mercato debole — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	7.34	7.35
Giugno Luglio	»	7.17	7.17
Luglio Agosto	»	7.17	7.17
Agosto Settembre	»	7.04	7.05
Settembre Ottobre	»	6.87	6.85
Ottobre Novembre	»	6.78	6.76
Novembre Dicembre	»	6.70	6.68
Dicembre Gennaio	»	6.69	6.67
Gennaio Febbraio	»	6.69	6.67
Febbraio Marzo	»	6.70	6.67

N. YORK, 8 — Apertura — Cotoni — Mercato calmo — Luglio C. 13.13 — Agosto 13.01.

HAVRE 8 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 4800 — Mercato debole.

SPIRITI

PARIGI, 8 — Spiriti — Mercato fermissimo — Corrente 42.75 — Mese prossimo 43.25 — Luglio Agosto 43.25 — 4 mesi ultimi 43.50.

CEREALI

ANVERSA 8 — Frumenti — Mercato debole.

MARSIGLIA 8 — Frumenti — Mercato nulli

PARIGI, 8 — Chiusura — Farine Fiore Parigi — Mercato irregolare — Corrente F. 36.60 — Prossimo 36.60 — Luglio Agosto 36.60 — 4 mesi ultimi 35.80.

Frumenti — Mercato irregolare — Corrente 28.80 — Prossimo 28.60 — Luglio Agosto 28.10 — 4 mesi ultimi 27.25.

Avena — Mercato debole — Per il corrente 23.40.

Segale — Mercato debole — Per il corrente 18.75.

N. YORK, 8 — Apertura — Frumenti — Mercato debolissimo 97.

CHICAGO, 8 — Frumenti F. 86 e 3 quarti — Granone F. 79 e un quarto.

LONDRA, 8 — Chiusura — Frumenti — Mercato invariato - Calmo per consegne lontane.

ZUCCHERI

MAGDEBURGO 8 — Zucchero barbabietole — Disp. M. 9.50.

PARIGI, 8 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 31.50 — Raffinato 66.75 — Mercato debole.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 34.75 — Corrente F. 34.62 — Prossimo 34.75 — Luglio Agosto 34.87 — Mercato debole.

CAFFE'

HAVRE, 8 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 2000 — Mercato debole — Per il corrente F. 62.25 — due mesi dopo il corrente 62.25 — 4 mesi dopo il corrente 62.50 — 6 mesi dopo il corrente 63 — 8 mesi dopo il corrente 63.50.

METALLI

LONDRA, 8. — Quotazioni del 5 e 8: Rame scelto Ls. 67.5 67.5 — in fogli 77 77 — elettrolitico 65 64.15 — G. M. B. contanti 61.7.6 61.12.6 - a tre mesi 62.5 62.5.

Stagno contanti 138.5 139 — a tre mesi 140 141.

Piombo spagnuolo contanti 19.15 19.7.6 — inglese 20 19.17.6.

Zinco contanti 21.10 21.10.

Antimonio contanti 27.15 27.15.

Ghisa Middlesborough 51.3 51.3 — Solfato di rame 21.7.6 21.7.6.

Ultima ora

Altre violenze ad Ancona
Guardie e funzionari feriti
L'assalto ai negozi di armi

Ancona, 8

Tre guardie di finanza che avevan fatto servizio al porto rientrando nel pomeriggio in città furono aggredite ma poterono rifiugiarsi alla Dogana. Alcune guardie di pubblica sicurezza di rinforzo giunte alle 16 alla stazione entrando in città dovettero passare sotto la Casa del Popolo. Esse furono aggredite e sopraffatte e nella necessità di difendersi adoprarono le armi, ferendo uno della folla. Una delle guardie rimase ferita alla spalla e fu raccolta dalla Croce Gialla. Alle ore 20 il delegato di pubblica sicurezza Leris fu per via aggredito e malmenato, riportando una ferita contusa alla testa, guaribile in oltre 25 giorni. Vi fu pure un tentativo di assalire due negozi di armi che erano guardati dalla truppa. Da uno di essi, sopraffacendo momentaneamente la forza, furono asportati alcuni revolvers senza munizioni.

La direzione del partito repubblicano

Roma, 8

La Direzione del Partito Repubblicano si è riunita in seguito al conflitto di Ancona ed ha deliberato l'intervento dei deputati in Ancona per accertare le responsabilità. La Direzione del Partito si è anche posta a disposizione delle organizzazioni anconetane per manifestazioni di protesta da estendere a tutta l'Italia ed ha deliberato di invitare le associazioni repubblicane a farsene promotrici laddove le organizzazioni operaie non volessero o non potessero. I deputati repubblicani presenti a Roma presenteranno interpellanze al Governo.

La Direzione del Partito si riunirà nuovamente questa sera.

Pubblicazione di decreti

Roma, 8

La Gazzetta Ufficiale pubblica il decreto con il quale viene concessa l'esenzione dalle tasse postali al carteggio dei sindaci dei Comuni al presidente della Camera di Commercio del proprio distretto.

La stessa «Gazzetta» pubblica il decreto del ministro di A. I. C. on. Cavasola con cui si stabilisce che a decorrere dall'8 giugno fino a tutto il 30 settembre 1914 l'orario di riunione giornaliera delle borse è limitato dalle 13 alle 15.

Il crollo di una casa
Cinque vittime

Chieti, 8

La notte scorsa nell'abitato Carunchio cadde un muro isolato provocando il crollo dell'abitazione di tale Pompilio Potente.

Sotto le macerie rimasero sepolte otto persone delle quali tre soltanto furono salvate e cioè i coniugi Potente con il figlio quindicenne Luigi. Rimasero morti gli altri cinque figli minori del Potente.

Indagasi per accertare le eventuali responsabilità.

L'ottimismo di Kemal bey

Vienna, 8

La *Wiener Sonn und Montags Zeitung* scrive che gli arresti di cospicui italiani avvenuti con la violazione delle capitolazioni, hanno indotto il governo albanese a dare soddisfazione agli arrestati e naturalmente anche all'Italia. In ogni modo, l'errore commesso è deplorevole.

Lo stesso giornale pubblica una intervista col capo albanese Ismail Kemal, il quale ha dichiarato che sebbene gli avvenimenti in Albania abbiano preso negli ultimi tempi una piega molto grave, tuttavia sarebbe un errore di designare la situazione disperata. Il territorio dell'insurrezione comprende soltanto una parte molto limitata dell'Albania centrale, cioè l'ex-sfera di influenza di Essad pascià. Tutto il resto dell'Albania è dalla parte del principe. La rivoluzione è stata provocata senza dubbio da influenze estere. La repressione del movimento rivoluzionario deve, secondo il mio parere, essere fatta dall'Albania stessa e non dubito che la nazione albanese sia in grado di ristabilire l'ordine nel suo territorio. Essa adesso, con la repressione dell'insurrezione, dimostrerà ai suoi amici e nemici di essere matura e forte per l'indipendenza statale.

Scontri tra albanesi ed epiroti
presso Koritza

Parigi, 8

Il *Temps* riceve da Atene: Importanti forze albanesi sono penetrate ieri nella zona neutra stabilita intorno a Coritza. Esse sono state respinte dalle truppe autonomiste agli ordini del colonnello Bardera, dopo un vivace scontro, durante il quale gli epiroti hanno avuto parecchi feriti, ma nessun morto. Anche le perdite albanesi sono considerevoli. Le forze epirote conservano le loro posizioni.

Il comandante della gendarmeria fa propaganda a Valona

Vienna, 8

I giornali hanno da Valona: Il tenente colonnello Thomson è giunto qui oggi ed ha assistito ad una riunione dei notabili. Egli ha invitato i presenti a formare un corpo di volontari contro i ribelli. Il suo discorso è stato accolto con grande entusiasmo e con calorose ovazioni per il principe e per il governo. Il tenente colonnello Thomson è ritornato oggi stesso a Durazzo.

Per l'amministrazione dell'Epiro

Durazzo, 8

Il Governo albanese ha approvato le proposte della Commissione Internazionale di controllo riguardanti l'amministrazione delle provincie meridionali. Non appena sarà giunto il consenso delle potenze i membri della Commissione di controllo si recheranno in Epiro per l'attuazione delle decisioni.

Notizie tendenziose della stampa austriaca

Roma, 8

La «Corrispondenza Albanese» di Vienna pubblicò la seguente informazione da Durazzo: «In seguito alla dichiarazione dello stato d'assedio a Durazzo, un gran panico è sorto fra gli italiani in città. Molti italiani impiegati dello Stato presero la fuga. Anche i maestri delle scuole italiane lasciarono la città».

Tale notizia è completamente infondata.

La crisi ministeriale francese risolta da Ribot

Parigi, 8

Ribot, incaricato dal presidente della Repubblica di comporre il nuovo gabinetto, si recò successivamente stamane presso Dubost, Deschanel, Doumergue, Clemenceau, Peytral e Bourgeois. Interrogato nella mattinata, Ribot dichiarò di essere assai soddisfatto della accoglienza ricevuta dalla sua visita. Nel pomeriggio ha conferito con Briand, Delcassè, Viviani, Jean Dupuy e Combes.

Malgrado le vivissime istanze di Ribot, Viviani ha definitivamente rifiutato il portafogli odella P. I., che gli era stato offerto da Ribot, il quale si è invece assicurato il concorso di Leon Bourgeois, che nella prossima combinazione prenderebbe il portafoglio degli esteri, di Delcassè, Noulens, Clementel e Leon Dupuy. Ribot conserva la piena speranza di riuscire. Forse egli non accetterà stasera in modo definitivo l'incarico di costituire il gabinetto, ma egli pensa di poter assumersi ufficialmente l'incarico domattina e di formare il gabinetto domani sera.

L'incarico ufficiale

Parigi, 8

Ribot si recò all'Eliseo alle 9.30 e mise Poincarè al corrente delle sue pratiche, annunciandogli che accetta ufficialmente l'incarico di costituire il Gabinetto.

Delcassè è stato operato per la sua antrace. Egli ha sempre un po' di febbre e tosse a causa del suo raffreddore. Il suo stato non presenta nondimeno alcuna gravità.

La situazione al Messico si aggrava

New York, 8

Un dispaccio da Tampico annunzia che i ribelli temendo di essere attaccati dalle cannoniere federali si affrettano a fortificare la città. Sono già stati messi in posizione pezzi d'artiglieria d'assedio e sono state prese misure per stabilire in caso di necessità il blocco del fiume. Parecchi delegati alla conferenza di Niagara Falls nutrono apprensioni relativamente agli ordini dati dal generale Huerta circa il blocco di Tampico e dall'altro lato circa l'insistenza con la quale gli Stati Uniti esigono che il porto rimanga libero. Si teme che le pretese del governo nord americano su questo punto inducano il generale Huerta a ritirarsi dalla conferenza. I delegati hanno fatto notare che la situazione si oscura. I rappresentanti del gen. Huerta dichiarano che gli Stati Uniti non devono frapporre ostacoli agli sforzi dei federali per impedire che i ribelli ricevano munizioni. Essi aggiungono che agire in modo diverso significherebbe che la marina nord americana è al servizio della causa del generale Carranza.

La conferenza fallita?

Colonia, 8

Il «Kolnische Zeitung» riceve da Washington notizia che l'intervento delle potenze sud-americane deve considerarsi fallito. Il governo degli Stati Uniti saluta con soddisfazione questo risultato che gli permetterà di negoziare più facilmente con Carranza.

Il capitano distrettuale di Spalato non verrà trasferito

Vienna, 8

L'ufficioso «Deutsches Volksblatt» reca: Il giornale jugoslavo «Hrvatska Riec» ha dato la notizia, riportata anche da giornali tedeschi, che il capitano distrettuale di Spalato, consigliere di luogotenenza de Sylva, sarebbe stato punito pel suo contegno in occasione delle dimostrazioni di Spalato; avrebbe cioè ottenuto un congedo di sei settimane, dal quale non ritornerebbe più al suo posto. Questa notizia è destituita di qualsiasi fondamento, perchè le disposizioni del capitano distrettuale di Spalato si sono tenute perfettamente entro i limiti delle vigenti norme di legge.

Escandescenze d'una suffragista al cospetto dei Sovrani

Londra, 8

Immediatamente dopo l'ingresso del Re e della Regina nel palco reale al Concorso Ippico Internazionale all'«Olimpia», una giovane signora bene vestita, seduta di fronte al palco reale, si è alzata in piedi ha gridato verso la regina alcune parole di rimprovero circa la alimentazione forzata alla quale sono sottoposte le suffragiste imprigionate. La giovane signora è stata immediatamente afferrata dagli agenti di polizia ed è stata espulsa malgrado opponesse resistenza.

La prima traversata del canale di Panama

Panama, 8

Il vapore «Vaillance» che stazza 4000 tonnellate, ha per la prima volta passato il Canale in un'ora e trenta minuti. Il passaggio si è effettuato senza incidenti.

La visita del Duca di Genova all'Esposizione di Marina

Genova, 8

Alle ore 15, il Duca di Genova, accompagnato dai suoi aiutanti di campo, si è recato a visitare l'esposizione dove è stato ricevuto dalla presidenza. S. A. R. ha visitato quasi tutti i padiglioni, ammirando attentamente le mostre più interessanti e congratulandosi coi rispettivi ordinatori. Poi ha visitato il museo storico ricevuto dal principe Imperiali di Sant'Angelo e dai direttori, e dopo un giro per le sale è ritornato alla Esposizione, ave ha visitato l'Acquarium e lo Stadium. Quindi salutato dai presenti, il duca è salito in vettura, dirigendosi alla stazione e partendo col treno delle 18 per Torino. La visita della mostra è durata oltre due ore mezzo.

Edizione di Città

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BOLLETTINO FINANZIARIO

BORSE ITALIANE

MILANO 8

Rend. it. 3 1/2 % con.	97.40
» » » fine	97.55
Ferrovie Mediter.	226. —
Credito Italiano	521. —
Banca comm. it.	756.—
Banco di Roma	93.—
Società banc. It.	91.—
Banca d'Italia	1376.—
Lanificio Rossi	1460.—
Coton. Cantoni	398.—
Navigaz. Gen.	395.—
Raffineria Zucch.	315.—
Beni Stabili	279 50
Az. Cost. Veneze	110.—
Acciaierie Terni	1312.—
Edison	491.—
Savona	157.—
Elba	209.—
Ansaldo	242. —
Industrie Zucc.	258.—
Coton. Veneziano	44. —
Ferr. Meridionali	536. —
Credito provinc.	161.—
Cambio Berlino	123.25
» Francia	100.45
» Londra	25.29
» Svizzera	100.03

GENOVA 8

Rend. it. 3 1/2 cont.	97.50
» » » fine	97.58
Banca d'Italia	1377.1/4
Banca Commerc.	755.—
Credito Italiano	521.—
Ferr. Meridionali	536.50
Ferr. Mediterr.	226.50
Navig. Generale	396.50
Raffineria zucc.	315. —
Acciaierie Terni	1314.—
Erid. fabb. zucc.	555.—
Az. Ansaldo e C.	242. —
Az. Banco Roma	93.06
Cambio Francia	100.43
» Londra	25.27
» Germania	123.23
» Svizzera	100.27

ROMA 8

Banca d'Italia	1377.—
Banco di Roma	93.25
Soc. Acqua Pia	1805.—
Soc. Omnibus	153.50
Soc. Gaz	823 —
Condotte d'acqua	—.—
Soc. pel carburo	561.—
Immobiliare	265.—

BORSE ESTERE

VIENNA 8

Credito aus.-Co.	603.—
Lombarde	88.75
Banca anglo-aus.	328 —
Austriache	686.75
Banca aust ung.	1915.—
Napoleoni d'oro	19.20
Argento	—.—
Cambio su Parigi	96 05
Cambio su Londra	24.17
Lire ital. carta	95.20
R. aust. argento	81.20
R. aus. carta	81.20
Union Bank	—.—
R. aust. oro	100 35
R. ungh. 4 %	78.95
R. ungh. 3 1/2 %	70.30
Banca dei P. aus.	478.—

BERLINO 8

C. su Londra 3 m.	—.—
C. su Parigi 8 g.	—.—
C. su Italia 10 g.	—.—
Cr. mob. aus. fine	191.25
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. it. l. fine	—.—
Cons. pruss. 3 %	86.70
Rendita turca 1 %	83.30
Obb. ferr. it. 3 %	65.10
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. merid. a ter.	—.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi c.	214.—
Deutsche Bank	239.62
Diskonto	187.—
Bochumer	222.37
Gelsen Kirken	183.50

PARIGI 8

Rend. fr. 3 %	—.—
» » » perp.	85.17
Rend. it. 3 1/2 %	97.15
C. su Londra a v.	25.17
Nuovi cons. 2 1/2 %	73.3/4
Obbl. Lombarde	255.24
Cam. sull'Italia	99.5/8
Rend. turca unif.	82.05
Banca di Parigi	1430.—
Tunisino nuovo	411.—
Egiz. 4 % rend.	100.50
Rend. ungh. 4 %	83.—
R. spag. est. 4 %	88.75
Banca ottomana	604.—
Argento fine	94.80
Credito fondiario	894.—
Azioni Suez	49.37
Lotti turchi	201.50
Ferr. Merid. a ter.	533 —
Russo 3 % 1891	—.—
Russo 5 % 1906	102.70
Russo 4 1/2 % 1909	98.25
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	748.—
Rend. Serba 4 %	—.—
Obb. Bulgare 4 %	438.—
Società Alti Forni Piombino	73.—

LONDRA 8

Nuovi cons. 2 1/2 %	74.3/4
R. italiana 3 1/2 %	96.—
R. spag. est. nuova	88.—
R. turca unificata	82.—
Egiziano nuovo	99.1/4
Argento fine	25 81
C. Londra a Parigi	25.17
Venezuela dip. 3 %	—.—

BERLINO, 8 — Tendenza pesante.
PARIGI, 8 — Tendenza ferma.
VIENNA, 8 — Tendenza ferma.

Borsa di Venezia del 8 Giugno

ROMA, 8 — Cambio 100.43.
Cambio settimanale 100.38.

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.17 1/2	123.25	—.—	—.—	4
Francia	100.40	100.45	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.27	25.28 1/2	25.08	25 10	3
Svizzera	100.25	100.32 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austria	104.53 1/2	104.62 1/2	—.—	—.—	4
Banca au.	104.52 1/2	104 62 1/2	—.—	—.—	

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.24 tramonta alle 19.56

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

dell'8 Giugno alle ore 8

Città	Barom. ora e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 ore prec.	Minima nelle 24 ore prec.	Vento	Cielo
Venezia	51.9	18	22	14	deb.	cop.
Treviso	52.2	16	22	12	cal.	cop.
Udine	—	17	22	17	cal.	ser.
Padova	51.9	16	23	12	cal.	cop.
Rovigo	51.8	15	23	12	cal.	cop.
Vicenza	52.0	16	22	13	cal.	cop.
Verona	51.7	17	24	12	cal.	cop.

Pressione diminuita, temperatura aumentata, venti vari, quasi calmi all'interno, deboli sulla costa, cielo coperto, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.47	— 21
Piave	Zenson	11.58	+ 1.45	— 20
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.78	— 4
Adige	Verona	4.50	— 1.14	— 20
Po	Polesella	7.76	+ 3.77	— 23

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 9 . . . alle ore 5.35
Prima alta del 9 . . . alle ore 12.30
Seconda bassa del 9 . . . alle ore 16.20
Seconda alta del 9 . . . alle ore 22.35
Massima altezza raggiunta il 7 cm. 51 sopra
Minima altezza raggiunta il 7 cm. 57 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 108

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 0.30 - A. 4.50 (per Verona) - D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) - DD. 8 - A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 16.30 (per Vicenza) - L. 17.45 (per Padova) - D. 18.27 - A. 18.50 (per Verona) - A. 21 (per Verona) - A. 22.35.
BOLOGNA: A. 4.50 - D. 5.10 - D. 6.55 - A. 8.36 (per Ferrara - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - L. 16.30 (per Rovigo) - A. 18.50 - DD. 21.30 - D. 23.20.
UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 L. 7.7 (per Conegliano) - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 14.35 - D. 17.15 - L. 18.15 (per Treviso) - A. 19.22 - L. 21.15 (per Treviso) - A. 23.10.
UDINE (via S. Giorgio Nogaro): A. 6 - A. 9.10 - D. 14.25 - D. 16.25 (via Casarsa) - D. 19.10.
BELLUNO - CADORE: D. 5 - A. 8.30 - D. 14.35 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).
TRIESTE (via Cervignano): A. 6 - A. 9.10 A. 13.25 per Casarsa via Portogruaro - D. 14.25 - A. 18.10 per Casarsa via Portoguaro - D. 19.10.
TRENTO (via Primolano): A. 5.25 - A. 9.18 O. 13.3 - A. 16.37 - D. 19.8.

Arrivi

MILANO: DD. 4.40 - A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - A. 10.45 - DD. 11.20 - D. 12.30 - L. 13.35 - DD. 14.15 - A. 15 - O. 16.45 (da Padova) - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 - D. 23.35.
BOLOGNA: D. 4.30 - A. 8.5 (da Rovigo) - DD. 8.36 - A. 9.42 - D. 12.30 - L. 13.35 - D. 13.55 - D. 17.25 - A. 18.25 (da Ferrara) - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.
UDINE (via Treviso): L. 6.27 (da Conegliano) - A. 8 - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - D. 14.5 - A. 16.40 - D. 18.45 - L. 19.40 (da Treviso) - A. 21.15 - D. 22.45.
UDINE (via S. Giorgio Nogaro): D. 9.47 - D. 12.35 - A. 14.10 - A. 17.55.
BELLUNO - CADORE: L. 8.43 (da Belluno) - A. 12.9 - D. 14.5 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.
TRIESTE (via Cervignano): O. 7.55 (da Casarsa) - D. 9.47 - D. 12.35 - A. 14.10 - A. 17.55 - A. 22.21 (da Casarsa) - D. 23.15.
TRENTO (via Primolano) A. 7.45 - A. 10.40 - D. 12.15 - O. 15.40 - O. 19.2 - D. 22.15.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI, in Piazza San Silvestro;
DALLA CIANA, in Piazza Colonna;
PASCUCCI, in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 53

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

Poteva, forse, temere di fare troppa brutta figura in mare chi a Marsiglia soleva cimentarsi tutte le domeniche nelle gare più sfrenate, giungendo sempre primo al traguardo, fosse esso segnato al capo Croisette, al capo Sicié a Tolone od anche più in là?

Niente paura, dunque! Non per niente Cesare Gardavant discendeva da avi nati cresciuti fra le onde ed aveva nelle vene il sangue di molte generazioni di marinai!

Niente paura, dunque! Lasciateli imbarcare quanti sono, i traditori, e il cavaliere giornalista vi farà vedere quanto ci mette a spinger l'imbarcazione dalla costa, e là capovolgerla con un sol colpo di remo, in modo di mandare a fondo il suo contenuto.

Certo, adottando questo partito, la mitragliatrice non sarebbe stata risparmiata ed avrebbe seguito gli uomini nel loro salto pericoloso; ma l'indomani, con poca fatica, la mitragliatrice sarebbe stata fatta ritornare a galla, a differenza degli uomini già cadaveri e di cui nessuno si sarebbe incaricato.

Fra quegli uomini, ben inteso, uno solo non doveva dividere la sorte comune, e quest'unico superstite predestinato, ossia Cesare Gardavant, sapeva perfettamente come garantirsi da ogni spiacevole sorpresa. Il nuoto era il suo forte, e chi nuota da maestro non annega, se per poco non vuole annegare.

Basta, in complesso il piano del nostro eroe era abbastanza bene ideato e tale da eccitare la fantasia, non che una impazienza ormai arrivata quasi al colmo.

Aveva un bel guardare, povero Cesare! Guarda che ti guarda, l'amico non ricompariva.

Ma ecco che finalmente laggiù, lontano, sull'orizzonte, si distacca un piccolo punto nero, piccolo punto mobile, le cui proporzioni si allargano poco a poco, assumendo dei contorni, una forma.

E' una navicella che si mantiene al largo ed incrocia a quattro o cinque miglia dal luogo dove il nostro eroe sta in vedetta. Egli, che l'ha scorta subito, non tarda a riconoscere in essa il legno mandato da Von Karolus, e ride sotto i baffi della buona farsa che prepara al rapido messaggero.

Verso le sei una vela oltrepassa il capo della Tomba del Diavolo.

«Finalmente ci siamo!» pensa Gardavant, contento come un re.

VI.

Nel regno delle tenebre.

Questa volta, davvero, era proprio Tramabuc.

Contrariato dal vento, egli avanzava a stento, e fu soltanto dopo una serie di vani tentativi che egli riuscì a penetrare nel bacino che serviva da porto.

Giunto colà legò solidamente il suo canotto in previsione di una notte tempestosa, poi, senza aver ammainato le vele, scese a terra e si diresse verso la caverna, portando seco il paniere che conteneva la pesca del giorno.

Gardavant, che non lo aveva perduto di vista, aspettò che fosse scomparso nell'antro per uscire dal suo nascondiglio, arrampicarsi con la sveltezza di un gatto sulla scala di legno ed arrivare alle spalle del solitario, mentre questi accendeva la candela.

Udendo dinanzi a sè un grugnito di cattivo augurio, l'invasore pensò:

«Oh! oh! l'orso va in collera?..... Tanto meglio, perbacco! Se ci andasse coi fiocchi l'affare si sbrigherebbe assai. Ma cominciamo intanto a farlo mettere dalla parte del torto».

E, fingendo di non rimarcare il malumore del padrone di casa, si dispose a deporre il pastrano che lo impicciava nei movimenti, mormorando con un sospiro di sollievo:

— Ouff! Se Dio vuole, qui si sta meglio che fuori, ed io spero bene che non vorrete ricacciarmi all'aperto, amico mio! La scoperta della vostra vela mi ha rallegrato il cuore; quando ho indovinato la direzione che prendevano i vostri passi mi sono affrettato a tenervi dietro, ed ora eccomi qua, sicuro che non vorrete rifiutarmi l'ospitalità.

Così dicendo, con mirabile sangue freddo si sbarazzava del suo mantellone che gli impediva la libertà dei movimenti.

Quell'occasione non conveniva a Tramabuc, che stava aspettando da un momento all'altro l'arrivo del suo padrone.

— Che modi sono questi di introdursi in casa d'altri senza averne il permesso? Andatevene e al più presto. La mia casa non è un albergo.

«Benone!» pensò tra sè Gardavant. «Le cose camminano sulle rotelle».

Non era menomamente sconcertato dai modi bruschi del feroce solitario della baia delle Grolle: uno di quegli individui di cui si dice che non si vorrebbe incontrare nel folto di un bosco.

Le forme massiccie, grossolane, e il collo insaccato nelle spalle annunziavano una forza non comune. Quel poco di viso che si scorgeva in mezzo ad una folta barba, ricciuta, e nera come l'ala del corvo, offriva dei tratti regolari, e la fronte era di una persona nata intelligente. Quell'uomo doveva essere stato un giorno non peggiore di un altro.

Ma nelle borse sotto gli occhi, nella fissità malata dello sguardo, nell'abbandono della mascella inferiore, in una parola, nell'aspetto consunto di quella faccia erano impresse le stigmate dello alcoolismo, che a quarant'anni, forse, aveva fatto di Tramabuc un vecchio sessantenne.

In quell'ambiente così triste, in quell'antro da briganti, alla debole luce di una candela, era addirittura spaventevole.

Senza cessare di sorvegliare l'individuo, e prendendo le sue precauzioni, Gardavant disse in tono scherzoso:

— Lo credo anch'io che la vostra casa non è un albergo! Se lo fosse, sia detto senza offendervi, compagno, essa mancherebbe di parecchie cose.... Ma non è questa una buona ragione per non accoglìervi un povero viaggiatore che ha smarrito la sua strada e che si contenterebbe di quello che potreste offrirgli, sapendo chè la più bella ragazza di Parigi non può offrire se non quello che ha....

— Quando finirete di prendervi giuoco di me?.... E poi, poche chiacchiere: io ricevo la gente come mi piace e se non mi piace la metto alla porta!

— Vediamo un po' — rispose il cavaliere — se per ricambiare una simile sgarbatezza io rifiutassi di andarmene?. ..

— Se rifiutaste?. ..

— Sì, se rifiutassi? — insistè Gardavant.

— Vi metterei fuori senza tanti complimenti.

E, unendo la dimostrazione pratica alla minaccia Tramabuc, si raccolse su sè stesso, colla schiuma alla bocca, gli occhi fuori della testa, si inoltrò coi pugni tesi verso l'intruso, il quale, mettendosi subito in difesa, esclamò:

— Ebbene, mio caro, se volete, potete prendervi gusto, giacchè non me ne andrò di mia volontà.

Non aveva finito di parlare che l'altro si slanciò su di lui. Ma i suoi pugni si abbatterono nel vuoto, giacchè il cavaliere si era di scatto abbassato, e, girando maestrevolmente attorno all'assalitore, con un pugno formidabile lo fece ruzzolare a terra.

Tramabuc, a causa dello slancio preso, andò a battere colla faccia sulle pietre dove restò inerte qualche minuto. Gardavant, senza lasciarlo riavere del colpo, gli fu subito addosso, gli afferrò le braccia e gli legò i polsi con una cordicella, di cui si era provvisto durante la prima visita d'ispezione.

Dopo le mani fu il turno dei piedi, che, legati colla stessa corda, formarono ben presto il sistema di immobilitazione il più sicuro.

(Continua)

PROFUMERIE

Le Signore eleganti preferiscono le PROFUMERIE IGIENICHE della Ditta CARLO ERBA di Milano, perchè conservano assai lungo il loro profumo soave, il profumo dei fiori.

CASSA DI RISPARMIO DI VENEZIA

Con Succursali a MESTRE, PORTOGRUARO e CHIOGGIA ed Agenzie a Dolo e cinque Sezioni di Risparmio Popolare in Città

SITUAZIONE al 31 MAGGIO 1914

ATTIVO

Mutui	ipotecari L.	10.090.481	40	
	a Comuni e Consorzi »	2.500.518	71	18.166.516 71
	a Prov. e Com. di Venezia »	5.127.167	29	
	a costruttori case sane »	448.349	22	
Cambiali	scontate »	9.400.826	57	
	garantite da ipoteca »	8.178.570	—	18.038.444 71
	„ deposito »	406.480	29	
	per l'incasso »	52.567	85	
Titoli	emessi dallo Stato »	10.049.342	70	
	garantiti dallo Stato »	911.892	—	
	cartelle fondiarie »	2.206.720	—	15.257.604 70
	az. degli Istit. d'emiss. »	2.087.600	—	
	diversi »	2.050	—	
Conti Correnti	con garanzia ipotecaria »	1.912.503	21	
	„ mobiliare »	2.212.677	35	5.290.180 56
	al Comune e al Monte di Pietà di Venezia »	1.165.000	—	
Sovvenzioni su titoli e riporti »		5.572	—	5.572 —
Cessioni di stipendi »		1.324.858	62	1.324.858 62
Prestiti fiduciari agrari agli inondati del 1905 »		58.682	50	58.682 50
Immobili »		817.000	—	817.000 —
Mobili »		64.735	29	64.735 29
Debitori diversi »		1.559.777	34	1.559.777 34
Debit. per rend. matur. e dietim »		203.851	84	203.851 84
Risconto dei buoni fruttiferi »		22.564	01	22.564 01
Crediti scaduti o in sofferenza »		114.853	76	114.853 76
Depositi in C. C. presso Istituti »		711.059	84	711.059 84
Denaro in cassa »		1.064.283	86	1.064.283 86
Totale delle ATTIVITA' L.		62.699.985	74	62.699.985 74
Valori in depos. a cauz. servizio L.		93.528	—	
„ „ a custodia »		738.608	78	
„ „ a garanzia sovvenzioni e riporti »		11.060	50	9.058.624 22
Valori in deposito a garanzia operazioni diverse »		6.715.426	94	
Debitori in conto titoli »		1.500.000	—	
Spese e tasse dell'eserc. in corso »		317.825	99	317.825 99
TOTALE GENERALE L.				72.076.435 95

PASSIVO

Depositi a risparmio	al portat. L. 26.666.592.70			
	nominat. » 7.568.256.56	35.778.098	40	
	vincolati » 649.331.33			53.039.955 09
	speciali » 573.001.76			
Sezioni di risparmio pop.	320 916 05			
Buoni fruttiferi »		4.133.863	73	
Depositi in conto corrente »		13.127.992	96	
Ass gni in circolazione »		35.575	71	35,575 71
Conti Correnti con Banche e Corrispondenti »		65.380	31	65.380 31
Creditori diversi »		1.007.609	63	1.007.609 63
Fondo previdenza impiegati »		526.549	65	526.549 65
Risconto del portafoglio ed altre attività »		287.002	38	287.002 38
Fondo beneficenza »		90.693	01	90.693 01
Totale delle PASSIVITA' L.		55.052.765	78	55.052.765 78
Patrimonio dell'Istituto:				
Fondo di riserva ordinario L.		5.160.000	—	
» di riserva p. operazioni d'indole sociale »		15.000	—	7.388.549 21
» per oscillazioni dei titoli »		2.213.549	21	
Creditori per valori in deposito L.		7.558.624	22	9.058.624 22
Conto titoli presso terzi »		1.500.000	—	
Rendite dell'esercizio in corso »		576.496	74	576.496 74
TOTALE GENERALE L.				72.076.435 95

Il PRESIDENTE
Dott. GIOVANNI SACCHI

Il Ragioniere Capo
Prof. Dott PIETRO CAOBELLI

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1

Fitti

AFFITTASI Casa Riva del Carbon, 4632 porta sola, sala, quattro stanze, stanzino, gaz, luce elettrica, magazzino. Rivolgersi Zennaro, Amministrazione Barbaro.

AFFITTASI SUBITO appartamento nobile, Palazzo Gritti S. Trovaso 993, rimesso a nuovo, termosifone, comodità moderne, mensile 180, per trattare rivolgersi: Castelli secondo piano dalle 14 alle 16.

AFFITTASI bellissima casa con magazzino, mezzà e riva, vicino stazione. Per trattare rivolgersi: Barzan, S. Sofia N. 4241 Calle del Forno.

AFFITTASI stanza discretamente ammobiliata primo piano San Luca. Rivolgersi Calle Carlo Goldoni, Cartoleria Sartori.

LIDO AFFITTANSI 2 splendidi negozi con retro botega, via Lazzaro Mocenigo. Rivolgersi: G. Caprani. Hotel Principessa Giovanna.

VITTORIO affittasi appartamento otto locali comodità moderne volendo ammobigliato per autunno oppure anno intero. Per trattative Pontiggia. Solferino 15, Milano.

BELLUNO — A Coleavalier, 15 minuti dal centro Città, affittasi comoda villa, posizione incantevole. Rivolgersi: Luigi Debona. Visorne (Belluno).

AFFITTASI avviata osteria, caffè, con giardinetto birreria, forno, abitazione. Rivolgersi: Caffè al Giardino, Piovene — Rocchette.

LIDO — Villa Loredana, Quattro Fontane, vicinissima spiaggia, risparmio capanna, affittansi camere ammobiliate. Scrivere: T. 9695 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

APPARTAMENTO messo a nuovo affittasi San Tomà 2956, comfort moderno, volendo sottostanti locali uso mezzà, negozio, depositi. Rivolgersi ivi.

BELLUNO vicino città affittasi villa nuova signorile, posizione bellissima, comfort moderno, bene ammobiliata con vasti locali, arieggiati. Rivolgersi: Vittorio Dalmas.

VILLEGGIATURA — Casa a tre piani completa di mobilio, luce elettrica, acquedotto, garage e scuderia, giardino, bosco, bellissima posizione, anche per passeggiate. Scrivere: V Bossiner — Belluno.

VILLEGGIANTI ! — Camere appartamenti mobiliati affittansi. Acqua, luce elettrica, garage, campo per giuochi, vigneto, posizione centralissima. Dirigersi: Villa Batorelli — Vittorio Veneto.

Vendite

VENDO appartamento signorile centrale magazzeni, soffitta, dodici locali, porta sola, soleggiato, water, gaz, luce esclusi mediatori. Appartamento, Posta Venezia.

CONEGLIANO vendesi villino dieci minuti stazione Via Carpanè, sette stanze, stalla giardino, orto, luce elettrica. Domandasi 15.000, rivolgersi: Andrea Bellotto.

Ricerche d'impiego

FARMACISTA trentaquattrenne diplomato, praticissimo, presenza, conoscenza lingue, occorrendo cauzione, cerca direzione farmacia, città, campagna, oppure interinato. Zanolini, posta Cento (Ferrara).

CHAUFFEUR diplomato buona presenza, mit' pretese, pratico lavori casa e volendo d'azienda cerca occuparsi famiglia. Numero 1247-72 fermo posta — Asolo (Treviso).

Matrimoniali

PROFESSIONISTA benestante, avvenire, sposerebbe subito bella Signorina, vedova, anche straniera, buona dote. Massima serietà, cestinansi anonimi scrivere dettagliatamente, possibilmente fotografia, restituibile Tessera Tramvie, 017337 — Roma.

Corrispondenze

Minimo L. 1

AVITO — Come quel semplice cartoncino, mi ha portato un alito del tuo profumo, quante cose m'ha dette, più ancor, se possibile, di quelle delizose che v'erano scritte:... Sì, così voglio saperti. Insieme abbiamo capito: amare; e su questo, tutta la nostra vita si basa. Tanti baci!

MURRA — Indipendentemente mia volontà troppo tardi avrete letta mia lettera, vi prego ad ogni modo precisandomi incontro indirizzare corrispondenza posta — Padova mio vero indirizzo ritiro 11. — Ran.

MADONNA ? Delusione completa ! speravo ricevere. Pensiero mio sempre con voi. Attendo infallibilmente fermo in posta. — Zattera 41.

CABIRIA — Cercai inutilmente vederti domenica luoghi indicasti. Contegno civettuolo resimi triste. Volevi arrabbiarmi ? Riescita completamente. Aspettavo lettera tua decisione. Devo partire dove sai quindi urgenza vederci. Informami subito. Carezze baci infiniti.

INDELEBILE — Penserò quanto scrivi. Leggerotti proposito stamani. Non assicurotelo volendo evitare sguardi genitori. Contentissimo vedendo avvicinare felicità. Sarò buono. Baci fortissimi.

ALBARO — Ritira tu stessa, urgendo immediata risposta telegrafica. Espressioni cordiali.

O: N: — Irreperibile ? Peccato ! Vedonsi volentieri persone amabili, stimabili reciprocamente ! Saluti sempre sinceri. — S:

PER SIGNORINE.... — Non si pubblica. A disposizione l'importo. H. e V.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

VISITATE tutti i grandi empori mobili, Venezia, Campo S. M. Formosa e Campo San Lorenzo tel. 17-62. Camere da letto, lusso e comuni. Sale pranzo moderne. Anticamere intagliate. Salotti ricevimento. Mobili studio. Ottomane complete. Grande assortimento sedie Vienna. Sedie comuni colorate. Sedie trattoria pesanti. Occasione veri scrittori americani. Cartelliere americane. Noleggio sedie per conferenze. — Proprietario Giuseppe Bastianello.

GRANDE deposito mobili, camere complete, salotti pranzo, salottini, sedie Vienna, mobili studio, Accademia, Alboretti. — Comperasi mobili usati.

OCCASIONE ECCEZIONALE — Privato vende Isotta Fraschini 15-20 Double Phaeton Cardano bollo 1914 qualunque prova, 4500 — Garage Zanini — Treviso.

Costruzioni Meccaniche Riva
(già Ing. A. RIVA & C.) :: MILANO

MOTORI AD OLIO PESANTE
" CAMPBELL "

Agente: BONO RAFFAELE
VICENZA - Via S. Corona, 5

Per la cura dei CAPELLI e della BARBA usate solo

CHININA - MIGONE

«Guerra a Migone! - gridaron fiere,
Acque e pomate - alla lor schiere!
Olii, cosmetici - e ogni lozione,
Tutti risposero: - «Guerra a Migone!»

La lotta è asprissima! - Ma ahimè, che morti
In brevi istanti - cadon gli insorti:
E resta incolume - fra tal ruina
Sol di Migone - l'Acqua Chinina!

L'Acqua di CHININA - MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'ACQUA CHININA - MIGONE si vende profumata, inodora od al petrolio a L. 2. e L. 3.— il flacone ed in bottiglie a L. 5.— L. 7.50 e L. 12. la bottiglia. Per le spedizioni del flacone da L. 2.— aggiungere L. 0.25 per le altre L. 0.80. Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri, Chincaglieri, ecc.

Deposito Generale da MIGONE e C. MILANO - Via Orefici (Passaggio Centrale)

Deposito in VENEZIA presso: A. G. Bertini — A. Longega profumiere — Giuseppe Bötner e C. — Zampironi, Farmacia — Eredi Vattovas Bergamo — Viviani Alessandro, S. Marco 348 - Calle Canonica 346 — Pettenello G. B., S. Margherita, 2978 - 79 - 80: e succ. Bacino Orseolo.

RECOARO

Grand Hôtel "TRETTENERO"

Table d'hôte - Restaurant - Appartamenti per famiglie - Posizione centrale e tranquilla - Splendido Giardino - Salone per ballo - Comfort moderno - Garage - Lawn-Tennis - Medico - Bagni - Pensione da L. 8 a 10 tutto compreso - **Speciali facilitazioni per famiglie.**

P. Gresele.

POLITECNICO
VISMAR (Mar Baltico)

Per Architetti e Ingegneri edilizi. Ingegneri meccanici ed elettrotecnici. Corsi speciali per costruzioni in ferro ed in cemento idraulico armato. Coltura e tecnica coloniale. Diligenza e nozioni antecedenti abbreviano la durata dello studio

PRESERVATIVI

e « NOVITA' IGIENICHE » di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. - Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad « IGIENE » Casella Postale 635 - Milano - *Scrupolosa segretezza.*

Magnetismo

Il gabinetto del **Prof. Pietro D'Amico** trovasi sempre in **Bologna,** Via Solferino 13. Consulti per qualunque domanda di interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere ed inviare L. 5.15 se dall'Italia o L. 6 se dall'Estero, in lettera assicurata o cartolina vaglia.

Impotenza-Neurastenia

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di 2 mesi) L. 18, estero L. 20 anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma* 345. — Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis*, innocua. Costa L. 10 anticipate. Necessaria agli sposi.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Mercoledì 10 Giugno 1914 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXII — N. 158 | Mercoledì 10 Giugno 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO [...] — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità econ[...] parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La prima giornata di violenze generali in Italia

Scene di vandalismo ed atti di teppismo in tutte le principali città - La forza pubblica ovunque malmenata - Una linea ferroviaria sabotata presso Ancona - Conflitti gravi a Firenze, con un morto e undici feriti - La Camera applaude le energiche dichiarazioni del Presidente del Consigiio - Plausi del Senato all'Esercito ed ai carabinieri

L'idolo mostruoso e barbarico, il redivino Moloch che si impersona nella massa proletaria, può ora sorridere placato; anche a Venezia, la città mite e gentile, egli ha avuto il suo tributo di sangue, e le vittime di Ancona avranno il conforto supremo di sapere che, senza distinzione di corpo o di grado, i soldati hanno pagato.

Un povero marinaio, mandato in piazza a difendere il popolo contro gli eccessi della propria insania, una povera guardia di finanza, un soldato, tre agenti, sono stati percossi a sangue e colpiti da sassi.... Ve n'è per tutti... E la cosa può continuare, e non è detto che tutto sia finito! —

Bisogna che la città insorga, bisogna che essa «perda il proprio aspetto normale» per servirci di una frase adoperata dal massimo organo socialista. Bisogna che tutti gli errori, tutte le malversazioni del sindacato A e del sindacato B che minacciavano di far aprire gli occhi alle masse lavoratrici sieno scontati di un colpo dalle abborrite così dette classi dirigenti, bisogna che ai capi del movimento rivoluzionario sia restituito intatto il prestigio perduto nei risibil loro contatti con la realtà. Soprattutto bisogna che un Ministero liberale, il quale ha già dimostrato la sua attitudine a risolvere una situazione che è frutto di parecchi anni di sgoverno, sia posto nella impossibilità di attuare i propri propositi. E' proibito permettere che i partiti d'ordine mettano una nuova benemerenza al proprio attivo.

E perciò tutte le armi son buone, e perciò il popolo ha da credere che l'episodio tristissimo di Ancona fu preordinato dal Governo, che è il frutto di un piano diabolico inteso a punire il covo della rivoluzione.

E perciò si può impunemente lasciar credere che qualche agente provocatore ha gettato dall'alto di un muraglione un panchetto di ferro sulla testa degli agenti dell'ordine, e qualche altro ha sparato un colpo di rivoltella, con lo scopo preciso di provocare un panico e di giustificare l'ordine agli agenti di far fuoco e di guazzare nel sangue.

L'ordine non è stato dato; anzi l'ufficiale che comandava il drappello si è gettato con pericolo della propria vita contro le rivoltelle spianate, ed ha costretto all'impotenza i due militi che avevano sparato.... ma non importa! Chi non sa che al Governo siedono uomini assetati di sangue, e che l'ordine di uccidere era stato dato in antecedenza?

Con queste e simili menzogne parricide si ubriaca il popolo. A completare l'ubriacatura concorre la nobile tolleranza dei drappelli che circolano nella città, e che impongono bensì la chiusura degli esercizi, ma che passano ignari davanti ai bacari, dove il perfetto rivoluzionario può trovare ogni tanto il conforto di un bicchierino.

E il popolo (quale popolo, mio Dio!) scende in piazza. Bisogna inscenare una dimostrazione significativa, dignitosa — dignitosa sopratutto — bisogna dimostrare tutta la mestizia e tutto l'orrore per le vittime innocenti.

Scopritevi il capo! Passa il popolo, il popolo dolce, mite e inerme che i fucilatori aspettano di pie' fermo. Bisogna — poichè nei capi è l'impressione che la massa li segue a malincuore — bisogna provocare a qualunque costo l'incidente che colpisca le fantasie popolari.

Oh! se un colpo d'arma da fuoco partisse per disgrazia da una carabina, quale nobile pretesto per accendere gli animi!

Ma il tumulto cresce, e il colpo di carabina non viene!

E allora dalle tasche di quei miti agnelli che vanno in giro per una semplice dimostrazione di lutto, escono come per incanto i sassi — e fendono l'aria fischiando, e colpiscono gli agenti!... Chissà! non bisogna perdere tutte le speranze, non bisogna stancarsi di attendere che uno di quei poco invidiabili agenti dell'ordine perda finalmente la testa e spari.

E i sassi volano. Dove raccattati i sassi? Non sul selciato della nostra città, che di sassi è priva. Una provvida mano li ha saputi accumulare in tempo. In quale retrobottega di bacaro sono essi stati distribuiti? Sono i segreti dello Stato Maggiore della rivoluzione, ed è il caso di buscarsi un processo per alto tradimento, da parte di un qualunque comitato di salute pubblica, a voler indagare troppo da vicino.

Del resto, chi non lo sa? Se, cosa non difficile, nella folla venisse arrestato qualche gentiluomo con le tasche piene di sassi, e con la cintola guarnita di un buon coltello, non è stabilito fin da ora che egli è un teppista? I veri depositari del pensiero socialista, si sa bene, non c'entrano. Tutt'al più profittano della non desiderata ma ben accetta alleanza, e non si curano di scagionarsi dalla accusa troppo naturale di affinità con quei signori. Forse che i numerosi Claudio Treves del Parnaso socialista italiano hanno mai tirato dei sassi o distribuito delle coltellate? Son troppo furbi per questo, e lo lasciano fare agli altri.

Tutt'al più, quando i sassi volano, essi, come è successo ieri al Bocconi, a Roma, fanno rapporto al Ministero degli Interni, a carico — probabilmente — del commissario contro il quale i sassi sono stati lanciati.

E' triste, pensare che in questo momento, soldati, marinai, carabinieri, debbono desiderare, come una liberazione, di trovarsi di fronte ai turchi e agli arabi; questi almeno, sparando, non avevano l'aggravante di essere nostri fratelli; è molto triste!

E noi dobbiamo soffrire coi soldati che, calmi e pazienti sotto l'insulto e il dileggio, danno certamente prova di una carità civica ben superiore a quella data in Libia con l'esporre il petto alle palle nemiche.

Ma più triste ancora è pensare che tutta una città possa subire senza una protesta questi atti barbarici, e non si renda conto di questo: che soltanto una forte coscienza del proprio diritto, soltanto il deliberato proposito di non subire soprusi potrà vincere radicalmente queste crisi convulsive che sono, come l'epilessia, indizio di debolezza organica, e vanno curate con la tonificazione generale.

Oggi in Piazza San Marco, un gruppo di animosi, riuniti un momento, e per mera casualità, da questa coscienza, riescirono ad imporre la riapertura di una bottega da caffè.

Cinismo! — diranno i capi dell'agitazione — cinismo! in un giorno di lutto.

No — diciamo noi — semplicemente fiducia nelle nostre istituzioni, fiducia che nessuna indagine sarà omessa per la ricerca di eventuali responsabilità nei fatti di Ancona, che nessuna indulgenza sarà usata verso eventuali colpe, ma anche coscienza della inutilità, del danno di queste dimostrazioni che han virtù di mettere a galla tutti gli elementi più torbidi quasi che il Paese non avesse a propria garanzia la sua rappresentanza alla Camera, quasi che non avessero pieno vigore le leggi liberali che ci governano.

Violenta discussione alla Camera

Nobile appello di Salandra alla calma

Roma, 9

Presidenza del Presidente MARCORA. — La seduta comincia alle ore 14.5.

TODESCHINI, LAPEGNA, BEGHI, VALIGNANI e QUEIROLO dichiarano che se sabato fossero stati presenti avrebbero votato in favore della proposta di contestazione dell'elezione di Ascoli Piceno.

FEDERZONI dichiara che se fosse stato presente sabato avrebbe votato contro tale proposta.

Le dichiarazioni di Salandra

SALANDRA risponde a varie interrogazioni relative ai fatti di Ancona.

Espone che essendosi dalla Camera del Lavoro di Ancona rivolto invito alle altre Camere del lavoro di tutto il Regno per la convocazione di comizi da tenersi nel giorno dello Statuto in segno di protesta pei noti casi dei soldati Masetti e Moroni, egli inviò telegraficamente le seguenti istruzioni ai prefetti.

«Per iniziativa di quella di Ancona, molte Camere di lavoro hanno stabilito di fare domenica 7 giugno pubbliche manifestazioni pro soldati Masetti e Moroni, per l'abolizione delle compagnie di disciplina. Trattandosi di manifestazioni dirette ad istigare i militari a mancare al loro dovere e ad esporre l'esercito all'odio e al disprezzo della cittadinanza, dovrà essere vietato ogni comizio pubblico o corteo od affissioni o distribuzione di manifesti che a tal fine fossero preparati.

Interruzioni all'estrema sinistra.

Di queste istruzioni l'oratore assume intera le responsabilità. (Applausi, rumori all'estrema sinistra).

Infatti le pubbliche manifestazioni furono domenica proibite in tutto il regno senza che ne derivassero gravi conseguenze.

Invece in Ancona, dopo un comizio privato ebbero luogo manifestazioni da parte di una colonna di scioperanti che intendeva raggiungere piazza Roma. Mentre veniva invitata a sciogliersi e quindi respinta dalla forza pubblica, dalla finestra del circolo repubblicano si fece cadere una fitta pioggia di mattoni, sassi, sedili ed altro che colpirono carabinieri e partirono anche colpi d'arma da fuoco.

Allora alcuni dei carabinieri che si trovavano più esposti estrassero ed usarono le rivoltelle (rumori all'estrema sinistra). Immediatamente il commissario di P. S. ed il tenente che li comandava ordinarono loro di rimettere le rivoltelle nelle fondine e di rinculare fuori della zona pericolosa evitando che la forza avesse invaso il locale del circolo il che avrebbe dato luogo a più gravi conseguenze.

L'oratore enumera quindi le vittime e i feriti e dichiara che i carabinieri e un agente che tirarono trovansi in istato d'arresto a disposizione dell'autorità giudiziaria (interruzioni, commenti).

L'ispettore generale inviato in Ancona ha accertato che i carabinieri si erano trovati interamente esposti ad una vigorosa sassaiuola e che gli spari avvennero per impulso spontaneo e dopo che parecchi militi erano stati colpiti da sassi.

Anche ieri avvennero in Ancona disordini, quantunque con conseguenze meno gravi. Numerosi atti di violenza furono commessi contro ufficiali, fuzionari ed agenti dei qual parecchi riportarono lesioni. (Commenti a destra, interruzioni all'estrema sinistra).

Stamane poi vi è stato un tentativo di invasione e qualche danno alla stazione ferroviaria.

In Roma ieri, dopo un comizio nella casa del popolo, gli intervenuti uscirono in massa con intenzioni di raggiungere il centro della città. In via della Polveriera, prima, e poi in via dei Serpenti, furono affrontati dalla forza pubblica che venne fatta segno a fitta sassaiuola, da cui furon feriti funzionari, ufficiali, carabinieri e guardie (commenti).

L'on. Presidente del Consiglio esposti i fatti quali gli risultano conclude ripetendo che assume tutta la responsabilità che gli spetta (commenti, rumori all'estrema sinistra).

Rettorica socialista e repubblicana

MARANGONI, premette che l'on. Presidente del Consiglio non può sottrarsi alle responsabilità che gli incombono.

Constata che nel giorno in cui si celebra la conquista della libertà statutaria, il Presidente del Consiglio ha colle sue istruzioni confiscato in danno di un gruppo di cittadini solo perchè professanti una determinata fede politica, il diritto di riunione.

I fatti sanguinosi di Ancona sono dunque una conseguenza della politica liberticida che l'on. Salandra ha inaugurato e di essi ricade pertanto sul Governo tutta la responsabilità.

Rumori al Centro e a destra, interruzioni e apostrofi a Sinistra.

Si è detto che si erano con sacrificio di popolo conquistare le libertà elementari già calpestate dai dominatori stranieri, la storia di questi giorni dimostra invece che queste libertà il popolo italiano dovrà ancora con nuovi sacrifici conquistare a se stesso. (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

CHIESA PIETRO, rivolge un commosso pensiero alle vittime ed alle loro famiglie, afferma che i luttuosi avvenimenti dipendono dal concetto troppo ristretto che Governo e funzionari di P. S. hanno del concetto della libertà.

Certi inconvenienti sono inseparabili da qualsiasi regime di libertà. Se si fosse permesso il comizio antimilitarista nulla di grave sarebbe avvenuto. Gli agenti della forza pubblica debbono convincersi che se vogliono dimostrarsi veramente consci della loro autorità e degni della loro missione debbono saper resistere senza reagire alle più gravi provocazioni pensando che esse talora non sono che la manifestazione di dolori troppo lungo repressi.

I dolorosi fatti di Ancona avranno una eco profonda nel popolo, se il Governo non provvederà a punire coloro che hanno ucciso, e se non insegna ai suoi agenti che la vita umana è sempre, e in ogni caso, inviolabile e sacra. (Approvazioni all'Estrema Sinistra, commenti e rumori da altre parti).

GAUDENZI, premette che la dimostrazione di Ancona non aveva carattere anarchico. Se anche si fosse trattato di una dimostrazione anarchica non era questa una ragione per vietarla. (Commenti). Nota che era assurdo voler impedire il pacifico ritorno in città. Afferma che non furono suonati gli squilli e che la forza fece fuoco senza necessità e senza provocazioni.

Afferma che la forza pubblica abbia diritto di usare le armi solo quando la folla abbia essa per prima fatto uso delle armi. Conclude constatando che questi luttuosi fatti segnano una nuova macchia nella storia della Monarchia. (Rumori e interruzioni). Rivolgendo un mesto pensiero ai tre uccisi, tutti di fede repubblicana augura che il loro sacrificio affretti il trionfo del loro ideale. (Approvazioni all'Estrema Sinistra, rumori e commenti da altre parti).

Le lacrime di un radicale marchese

MOSTI TROTTI, esprime tutto il cordoglio che in lui desta il sangue cittadino versato per mano della pubblica forza per le vie di una città italiana.

Rileva che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dànno a questa discussione una eccezionale importanza, in quanto che esse segnano una nuova linea di politica interna e ci riconducono ad un tempo che si sperava sorpassato, nel quale non tutte le libertà elementari erano assicurate a tutti i cittadini. (Vive approvazioni).

La maggioranza della Camera approvando le parole del Presidente del Consiglio quando ha dichiarato di aver proibito che nel giorno dello Statuto una categoria di cittadini potesse riunirsi per esprimere il proprio giudizio sulla compagnia di disciplina e la condizione di un cittadino di fronte alla legge, ci ha ricondotti ai tempi infausti del ministero Pelloux, ministero del quale fece parte l'on. Salandra.

Quanto ai fatti di Ancona riconosce che la forza pubblica debba essere sempre rispettata, ma afferma anche che tanto maggiore è la colpa di abbandonarsi alle violenze quanto maggiore è il potere e più delicato l'ufficio di chi vi ricorre.

Nota poi che secondo la dichiarazione stessa del tenente dei carabinieri il conflitto avvenne perchè la forza pubblica volle impedire ai dimostranti non solo di entrare in città, ma anche di ritirarsi verso Villa Rossa.

Si compiace del resto che il Presidente del Consiglio abbia annunciato che carabinieri e la guardia di città i quali senza ordine del commissario spararono, siano stati subito messi a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Afferma infine essere soprattutto necessario infondere nell'animo di tutti gli agenti della forza pubblica il sentimento che l'altissima funzione che essi esercitano importa un grande senso di responsabilità ed un gran de spirito di abnegazione e di sacrificio. (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

Altre lacrime di coccodrilli

De FELICE, avrebbe sperato che il Presidente del Consiglio avesse pronunziato una parola che avesse ricondotto la pace negli animi giustamente turbati del proletariato italiano. Invece il Presidente del Consiglio si è limitato a portare alla Camera i rapporti di funzionari interessati a scagionarsi di ogni responsabilità.

Afferma che il Governo vietando i comizi antimilitaristi ed approvando gli illegali sequestri di alcuni periodici e violando così il diritto di riunione e di stampa è il vero responsabile dei fatti di Ancona e di quelli altri consimili che avranno eventualmente ancora a deplorarsi.

Se questi fatti dovessero preludere ad un ritorno ai metodi di governo del ministero Pelloux l'oratore ed i suoi amici sapranno come allora, compiere il loro dovere e resistere con tutti i mezzi e con tutte le forze contro il nuovo tentativo di reazione. (Approvazioni all'Estrema Sinistra, rumori).

MAFFI, rileva egli pure che i dolorosi fatti di questi giorni si riconnettono a tutto un sistema di governo per il quale da vario tempo si susseguono persecuzioni e provocazioni poliziesche, ingiusti arresti e feroci atti di repressione, in danno del proletariato.

Afferma che il governo ha il dovere di rispettare la libertà di tutte le opinioni e che perciò male ha fatto vietando i pubblici comizi indetti per il giorno dello statuto.

Lamenta pure che l'autorità abbia trasceso a violenze anche contro un deputato e prescindendo dai singoli episodi e risalendo al carattere sintetico dei fatti recenti afferma che la responsabilità di essi ricade intera sul governo il quale dovrebbe essere chiamato a rispondere innanzi all'autorità giudiziaria. (Approvazioni all'estrema sinistra).

BERENINI, afferma che la responsabilità del governo risiede sopratutto nell'errore giuridico e politico commesso vietando i comizi in ogni parte d'Italia e prendendo provvedimenti contrari alle disposizioni statutarie, che impongono rispetto a tutte le forme di libertà civili.

Non emette un giudizio sui fatti che ancora non si conoscono interamente, ma crede che la forza pubblica anche se provocata, non doveva far uso delle armi e reagire in modo così sproporzionato e micidiale. (Approvazioni all'estrema sinistra). Invoca che non solo il governo e gli organi che da esso dipendono, ma anche la magistratura svolgano una perseverante ed armonica azione di propaganda civile diretta a tener alto il prestigio dello Stato e nel tempo stesso a salvaguardare i diritti umani del popolo.

Commosso per gli avvenimenti di ieri, e in pari tempo trepidante per gli eventi di domani, conclude affermando che gloria di ogni governo dev'essere quella di mantenere rispetto alla legge senza provocare mai lo spargimento di sangue cittadino. (Vive approvazioni all'estrema sinistra).

DUGONI, fatto segno alle violenze della forza pubblica in uno degli incidenti di ieri, non intende fare questione personale ma protesta contro il contegno incivile e violento che ieri tennero in Roma i funzionari e gli agenti di P. S.

Tranquilli spettatori, semplici passeggieri, innocui giovinetti, furono brutalmente percossi. L'oratore stesso dopo aver dichiarato e dimostrato la sua qualità di deputato fu schiaffeggiato da un agente in borghese e ciò mentre faceva opera di ordine e di pace.

L'oratore che pure era armato si guardò bene dal reagire. (Approvazioni all'estrema sinistra). E ciò perchè un atto di reazione da parte sua poteva essere il segno e il principio di un sanguinoso eccidio.

E l'oratore continuerà in ogni occasione la sua opera di moderazione, ma spera anche che il Presidente del Consiglio non vorrà incoraggiare col suo tacito assenso le violenze degli agenti.

Sopratutto spera che il Presidente del Consiglio non vorrà inaugurare una novella èra di reazione, poichè contro un così insano tentativo insorgerebbe invincibile il proletariato italiano. (Vive approvazioni ed applausi all'estrema sinistra).

Si giustifica l'agitazione pro Masetti!

CHIESA EUGENIO, qualifica come reazionario il provvedimento del governo che siano proibiti tutti i comizi antimilitaristi, afferma che il governo non ignorava che tale divieto avrebbe dato luogo in Ancona a gravi disordini.

Di qui tutta la responsabilità del Presidente del Consiglio. Afferma legittima e giustificata l'agitazione contro le compagnie di disciplina ove vigono tuttora sistemi repressivi degni del medio evo ed alle quali vengono assegnati giovani incensurati rei solamente di professare principi anarchici.

Accenna ad un giovane incensurato e di buona condotta militare che solo perchè anarchico è stato ascritto alla compagnia di disciplina avente sede in S. Leo ed ivi tenuto in istato di vera reclusione nonostante il cattivo stato della sua salute.

Protesta nuovamente contro questi eccidi ad opera della forza pubblica, non invidiabile primato del nostro paese. Presenterà una mozione per una inchiesta parlamentare. (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

MODIGLIANI, annunzia anzitutto che anche a Firenze ha avuto luogo un conflitto tra la forza pubblica e la folla, conflitto in cui si è avuto un morto e 11 feriti. (Commenti).

Espone che domenica mattina in Roma furono arrestati alcuni anarchici che trovavansi tranquillamente a bere in osteria e che portati in questura furono immediatamente rilasciati tanto era palese l'arbitrio.

Domanda quali provvedimenti siano stati siffatto illegale arresto.

Afferma che la legge dev'essere rispettata di fronte a tutti indistintamente i cittadini, e che anche coloro che professano principi anarchici non possono essere privati dei loro diritti di cittadino.

Combatte molte delle affermazioni di fatto enunciate dal Presidente del Consiglio. L'agitazione pro Masetti non tende a fare la apologia del suo reato, ma a restaurare l'impero della legge che fu senza dubbio violata.

Nè è meno legittima l'agitazione contro le compagnie di disciplina.

Accenna alle violenze usate in varie provincie contro i scioperanti delle manifatture dei tabacchi.

Nega che il Governo abbia diritto di proibire pubblici comizi quando si sia ottemperato alle disposizioni di legge che impone il preavviso di 24 ore e quando non siavi gravissimo ed immediato pericolo per l'ordine pubblico.

Contesta al Presidente del Consiglio la flagrante violazione di legge commessa col sequestro di un giornale anarchico anconitano. Ricorda che non esiste libertà colà dove essa non è riconosciuta per le minoranze contrarie alle istituzioni vigenti.

Segnala al Governo l'esempio mirabile di rispetto alla libertà che anche in questo momento offre il Governo britannico di fronte alle agitazioni delle suffragette, ed all'imponente movimento politico dell'Ulster. Annuncia egli pure la presentazione di una mozione per un'inchiesta parlamentare. Si augura che nella critica ora presente, di fronte ad un Governo che inaugura una politica di violenza e di reazione, quanti spiriti liberali partecipano al Governo stesso sappiano come nel 1900 fare il loro dovere. (Vivissime approvazioni, applausi moltissimi, congratulazioni all'Estrema Sinistra).

Nuove dichiarazioni di Salandra

La coscienza del dovere compiuto

SALANDRA, risponderà brevi e calme parole ai vari oratori. Prima di tutto però deplora altamente le violenze commesse contro l'on. Dugoni; indagherà in proposito e saprà punire severamente il funzionario che ha dimenticato come i rappresentanti del Parlamento debbano essere rispettati.

Deve inoltre purtroppo confermare la notizia di conflitti dolorosi avvenuti anche a Firenze, dove in un conflitto tra una colonna di dimostranti e la forza pubblica questa aggredita con sassi e bastoni sparò prima in aria e poi sulla folla uccidendo un cittadino e ferendone undici. (Commenti).

Tali fatti non possono non addolorare l'animo di ogni italiano ed egli questo sentimento non può non condividere come ministro e come uomo di cuore.

Non crede a lui debba risalire la responsabilità dei fatti di Ancona, poichè tali fatti sono avvenuti non già per la proibizione del comizio ma dopo che questo aveva avuto luogo in privato, il che conferma che fu cosa prudente proibire i comizi pubblici. (Interruzione dall'Estrema Sinistra).

Respinge con indignazione l'accusa mossagli da un oratore di avere con le sue circolari indotto come una suggestione di violenza nell'animo degli agenti; forse ha oltre prodotto questa suggestione nell'anima semplice delle folle ingenue ed impressionabili. (Vivissimi applausi a Destra, rumori vivissimi all'Estrema Sinistra).

La responsabili del sangue è più di costoro che del Governo. (Vivi e prolungati applausi, vivissimi rumori, vivaci interruzioni e proteste dall'Estrema Sinistra, agitazioni)

All'on. Modigliani osserva che non si è operato nessun sequestro di giornale. Fu soltanto sequestrato un manifesto vietato dall'autorità politica, mentre era distribuito in forma di foglio volante, nelle apparenze di un supplemento straordinario ad un giornale anarchico locale. (Interruzioni vivaci dell'on. Modigliani e di altri deputati di Estrema Sinistra).

Conferma poi che l'agitazione per Masetti si risolve necessariamente nella apologia del reato da lui compiuto, ciò che dimostra leggendo manifesti e articoli di giornali, che a proposito di tale agitazione concludono con l'aperta apologia di quel reato ed anzi l'istigazione a commetterlo. (Commenti vivaci e prolungati interruzioni all'Estrema Sinistra).

Egli aveva non solo il diritto, ma il dovere di proibire quei comizi che in un giorno di festa nazionale si proponevano di turbare la solennità di quel giorno e provocare disordini con l'apologia e la istigazione a reato. (Approvazioni, vivi rumori ed interruzioni all'Estrema Sinistra, agitazioni).

Ripete che i carabinieri e la guardia che hanno sparato sono stati messi a disposizione dell'autorità giudiziaria; essi dovranno essere giudicati dai magistrati del Regno e non si potrà pretendere che siano giudicati da una commissione statale straordinaria.

Rispondendo all'on. Mosti assicura che è lungi dal suo pensiero qualunque politica di reazione; egli resta propugnatore di ogni libertà, ma tenace avversario di qualunque violazione della legge.

Come ministro non mancherà di compiere tutto il suo dovere, che è quello di difendere l'ordine e le pubbliche istituzioni contro chiunque voglia attentarvi. Libertà non può voler dire istigazione al reato, e preparazione alla rivoluzione.

Accetta la mozione annunciata dagli on. Chiesa e Modigliani e chiede che sia discussa al più presto e se possibile anche immediatamente, convinto della necessità che la Camera esprima senza indugio il suo giudizio sull'atteggiamento del Governo. (Vivissime approvazioni, applausi, commenti).

Intanto invita i colleghi tutti a dire una parola di calma. (Interruzioni all'Estrema Sinistra). Crede con ciò di fare appello ai loro più nobili sentimenti. (Interruzioni).

Egli stesso dirà questa parola di pace, nella forma più ampia e più opportuna.

«Consigliate - così conclude l'on. Ministro - il ritorno alla calma e al lavoro tanto necessario al paese; poi venite qui e giudicate. Io credo di aver compiuto completo ed intero il mio dovere.» (Vive approvazioni, vivi applausi, commenti, rumori all'Estrema Sinistra).

In tema ci elezioni contestate

PRESIDENTE, legge le conclusioni della contestata del collegio di Pescina. La Giunta propone che sia convalidato l'on. Erminio Sipari a deputato del collegio di Pescina; mette a partito tale proposta. E' approvata.

Legge poi le conclusioni della Giunta sull'elezione contestata del collegio di Montevarchi. La Giunta propone che sia convalidato l'on. Frisoni e siano rimessi gli atti all'autorità giudiziaria. Mette a partito tali proposte. Sono approvate.

Legge infine le conclusioni della Giunta sulla elezione contestata del collegio di Girgenti. La Giunta propone che sia convalidato l'on. Micciché a deputato del collegio di Girgenti.

DE FELICE, si oppone alla proposta convalidazione poichè anzitutto l'on. Micciché sarebbe ineleggibile per avere fornito la cauzione all'impresa appaltatrice del tronco ferroviario Palma Camastra.

Inoltre è risultato che da parte del clero vennero compiuti veri e propri atti di coercizione religiosa. Rileva che in questa elezione si esercitò una larga corruzione come del resto ha riconosciuto la stessa Giunta ed è provato dal fatto che sono stati iniziati dall'autorità giudiziaria due processi.

Restivo, nota, che di fronte al fatto denunciato della costituzione della cauzione da parte dell'on. Micciché, la Giunta avrebbe dovuto procedere alla nomina di un comitato inquirente per ulteriori indagini.

BACCELLI ALFREDO, relatore, dimostra che l'on. Micciché non è ineleggibile perchè non ha vincolo personale con lo Stato; che il clero di Girgenti fece attiva propaganda in suo favore ma non si dimostrò alcun abuso del ministero religioso. Non esistono prove nè processi chè violenze a carico dei fautori del Gallo non vi furono. Pendono due processi per corruzione ma si tratta di fatti che anche se provati non potevano avere influenza sulla elezione. Pur togliendo all'on. Micciché tutti i voti delle sezioni impugnate sempre, il ballottaggio doveva aver luogo tra lui e l'on. Gallo. Dal ballottaggio l'on. Gallo si ritirò ammettendo che non poteva vincere per la coalizione dei candidati avversari, non si può dunque che convalidare l'on. Micciché come con voto quasi unanime propone la Giunta

PRESIDENTE, comunica che sulla proposta della Giunta delle Elezioni per la convalidazione della elezione dell'on. Micciché, è stata chiesta la votazione dagli on. Soderini ed altri.

Annuncia in pari tempo che hanno chiesta la votazione segreta gli on. Mazzolani, Fera ed altri.

Comunica quindi il risultato della votazione segreta, sulla proposta della Giunta delle Elezioni. Votanti 273, astenuti 18; voti favorevoli 136, contrari 119.

La Camera approva.

PRESIDENTE, dichiara convalidata l'elezione del collegio di Girgenti in persona dell'on. Micciché.

Sono comunicati parecchi progetti di legge ammessi agli esami degli uffici.

SALANDRA, chiede che le mozioni sui fatti di Ancona siano discusse domani in principio di seduta. Resta così stabilito.

La seduta termina alle 19.25. Domani seduta alle ore 14.

AL SENATO

Unanimi deplorazioni della violenze della folla e plausi alle P. S.

Roma, 9

Presiede MANFREDI. — Si apre la seduta alle ore 15.10.

PRES. ricorda che ieri venne iniziata la discussione generale.

GAROFALO, prima di entrare in argomento crede di interpretare i sentimenti di tutti i buoni cittadini italiani inviando commosso un saluto agli ufficiali ed ai militi dell'esercito dei reali carabinieri e delle guardie di P. S. che sfidando la violenza

della folla, così spesso espongono la loro vita e così spesso sono vittime del proprio dovere. (Approvazioni generali).

PRES., anch'io mi associo al plauso del Senato.

GAROFALO: molti di loro in questo momento già sono negli ospedali per dolorose ferite. Sappiano essi che questa alta Assemblea s'interessa di loro, riconosce il loro coraggio ed il loro sentimento del dovere. (Applausi generali).

L'oratore rileva che fatti dolorosi come quelli odierni avvengono spesso in Italia dove ormai non è possibile una pubblica dimostrazione con esito pacifico, anche se indetta dai partiti non sovversivi, perchè nella folla si mescolano i più malvagi individui che pullulano nei bassi fondi sociali ed è ormai invalso l'uso da noi di lasciare indifesa la truppa contro la violenza dei malvagi.

In generale si tratta di delinquenti abituali già noti alla P. S. e ricorda che già il precedente presidente del Consiglio onorevole Giolitti, rispondendo sulla discussione del bilancio degli Interni, dell'anno passato all'on. Parpaglia ed il ministro di G. e Giustizia Finocchiaro Aprile e il relatore del bilancio di G. G. senatore Scialoja, rispondendo all'oratore, erano d'accordo nel riconoscere la necessità di una legge per la repressione di reati di recidiva e delinquenza abituale.

Ma ancora oggi non si è fatto nulla in proposito; per la delinquenza abituale non c'è che l'istituto del domicilio coatto, il quale non può durare più di cinque anni; per la recidiva c'è un inasprimento di pena irrisorio e tutto questo non può produrre gli effetti che ognuno deve desiderare.

L'oratore trova che il nostro sistema repressivo è quanto di più assurdo si possa immaginare; le pene che si applicano oggi non hanno alcun effetto sulla delinquenza abituale e ne è una prova il riprodursi degli speciali delitti identicamente di anno in anno con tendenza ad aumentare.

Afferma che una buona legge sui delinquenti abituali farà scemare la delinquenza e non sarebbe difficile provvedervi perchè vari progetti di legge furono presentati, notevole fra gli altri quello del 1910 del ministro Fani che risponde allo scopo e che stabilisce la relegazione a tempo indeterminato provvedendo anche ai mezzi pratici per l'applicazione della legge determinando i luoghi dove si sarebbero potute stabilire le colonie e la spesa relativa.

CELESIA, si associa a nome del Governo alle parole che l'on. Garofalo ha voluto pronunciare in lode delle truppe impiegate nei servizi di P. S. (Approvazioni).

L'oratore è stato testimone della precisione e della abnegazione con cui funzionari di P. S., Guardie e Carabinieri hanno adempiuto al loro dovere per la tutela dell'ordine pubblico. (Applausi).

ASTENGO deve anzitutto esprimere la sua meraviglia che nel comizio tenutosi ieri in Roma, nel quale si è proclamato lo sciopero e il tumulto, la presidenza era tenuta da un operaio che è agli stipendi del Governo. (Commenti).

SANTINI si associa alle nobili parole pronunciate dal senatore Garofalo e dal sottosegretario di Stato e manda anch'egli commosso un saluto agli ufficiali, agenti, forza pubblica ed ai soldati che nelle recenti condizioni hanno dato prova di un valore maggiore di quello sui campi di battaglia, e manda ancora un saluto alle vittime dei disordini, vittime non della necessità della difesa, ma di alcuni istigatori che sanno sottrarsi ai pericoli ed alle responsabilità. (Approvazioni). Crede rendersi interprete del sentimento del Senato affermando che il Senato suffragherà sempre del suo appoggio il governo quando questo farà opera patriottica. (Vivissime approvazioni).

BENEVENTANO ritiene i luttuosi fatti odierni, la conseguenza funesta di una agitazione morbosa dei partiti ed esprime il profondo cordoglio nel quale crede avere unanime il consenso del Senato per questa lotta fratricida e barbara.

E' chiusa la discussione generale del bilancio dell'Interno... ore 17.30; domani seduta alle 15.

Note alla Seduta

I rivoluzionari smascherati

Roma, 9

(Avi) — Mentre la teppa per le vie di Roma e di altre città perpetrava le sue nobili gesta, lanciando sassi contro la forza pubblica, fracassando fanali e vetri, alla Camera si è svolta una tumultuosissima seduta in cui l'Estrema, perduto ormai ogni ritegno, ha tentato di giustificare l'opera degli anarchici, e neppure ne ha declinato la solidarietà quando il Presidente del Consiglio ha letto un manifesto esaltante l'assassinio perpetrato dal Masetti.

Dalla discussione, dalle parole del presidente del Consiglio è rimasta confermata l'opinione che gli avvenimenti di Ancona sono veramente accaduti non per impulsività degli agenti, come si è tentato di far credere in principio, ma semplicemente perchè i carabinieri si sono trovati di fronte ad una turba briaca, eccitata, sobillata. Del resto, non vediamo quanto avviene un po' dappertutto nelle grandi città? Che cosa fanno le masse tumultuanti? Che contegno tengono di fronte alla pubblica forza? Ovunque si avventano contro soldati e guardie, tempestandoli a colpi di sassi e di bastone. Sembra che un vento di follia le agiti, che un istinto sanguinario si sia impadronito di loro. E' la caccia all'agente! Questa è la verità. Perchè meravigliarsi dunque se l'agente è costretto a far uso delle armi? Oggi alcuni deputati socialisti hanno sostenuto la strana teoria che le guardie devono lasciar fare ai teppisti. Che cosa sono, in fin dei conti, sassi e bastoni e sputi e ingiurie sanguinose? I carabinieri sono pagati apposta per sopportare tutto in santa pace; essi sono fatti della stessa stoffa dei burattini da fiera che si colpiscono colle pallottole. Ma la gente di buon senso la pensa così? Le guardie e i carabinieri sono anch'essi figli del nostro popolo ed hanno diritto allo stesso rispetto, almeno, che si invoca per la teppa.

Il presidente del Consiglio ha chiesto ai socialisti una parola di pace; i socialisti hanno risposto no. Così hanno mostrato tutta la loro anima perversa. Se la passione di parte non avesse il sopravvento e veramente il loro cuore fosse in lutto pei morti e per le stragi che ancora si minacciano, avrebbero dovuto accettare la missione proposta da Salandra; invece hanno trovato più comodo, ai loro scopi, di presentare una mozione per una inchiesta parlamentare sui fatti odierni.

Domani avremo il voto. La Camera esprimerà il suo giudizio che non può essere dubbio. Si parla di manovre di elementi giolittiani impazienti, ma sarebbe inverosimile che della gente di Governo non sentisse la responsabilità del momento.

Il Senato che trova in ogni questione la nota giusta, ha espresso un plauso agli agenti della forza pubblica i quali, nella piena coscienza del loro penoso dovere, sfidano con animo sereno e forte gli scellerati tentativi delle masse anarchiche. Il Senato è stato oggi l'interprete vero del sentimento del Paese.

Nelle varie città d'Italia

Sanguinoso conflitto a Firenze
Gli agenti sparano contro gli aggressori
Un morto e parecchi feriti

Firenze, 9

In Piazza dell'Indipendenza è stato tenuto un comizio di protesta per i fatti di Ancona. Vi hanno pronunciato violenti discorsi l'on. Corsi per il partito socialista, l'avv. Meschiari per i repubblicani, l'operaio Puglioli ed altri.

Terminato il comizio una colonna di dimostranti si diresse in corteo verso il centro della città e incontrando le guardie, cominciò contro di esse una fitta sassaiuola, ferendo il tenente delle guardie di città Sparò, gravemente, e altri agenti. La colonna di dimostranti si diresse poi per via Guelfa e passò davanti alla Manifattura dei tabacchi che è attualmente chiusa e guardata da due guardie di P. S. La testa della colonna passò senza incidenti, ma la coda della colonna stessa cominciò ad inveire contro gli agenti i quali, percossi da colpi di bastone, spararono prima in aria e poi contro gli aggressori. Rimase ucciso l'operaio Emilio Poggiolini di Carlo d'anni 20 per un colpo di rivoltella alla testa e furono feriti lievemente Martini Olinto e Malinotti Gino ricoverati all'ospedale di Santa Maria Nuova. Le autorità hanno iniziato immediatamente una inchiesta.

Numerosi dimostranti si sono affollati dinanzi all'Ospedale di Santa Maria Nuova e altri hanno percorso la città chiedendo la chiusura dei negozi. Le truppe fanno pattuglie nelle vie.

Gesta teppistiche in Ancona
L'assalto agli agenti di P. S.
I funerali delle vittime

Ancona, 9

Ecco alcuni particolari sul doloroso incidente di ieri sera in via Nazionale. Una pattuglia di sedici guardie di P.S. proveniente dalla stazione ferroviaria ove era giunta dalla provincia col treno delle 18 percorreva la via Nazionale per recarsi in città.

Nei pressi della Casa del Proletariato gli agenti furono fatti oggetto di fischi e sassate da parte di un gruppo di dimostranti. Le guardie accelerarono il passo, ma i dimostranti le inseguirono continuando la sassaiuola.

Alla guardia Stefano Ricciolti cadde nel trambusto la sciabola e quando si chinò per raccoglierla rimase colpito da una revolverata alla spalla sinistra. Il proiettile era passato da parte a parte.

Gli agenti allora si fermarono sparando qualche colpo di rivoltella da cui pare siano rimasti feriti leggermente due dimostranti. La guardia Ricciolti venne giudicata guaribile in giorni venti.

La folla ingrossata accentuò la dimostrazione accompagnando gli agenti in- genti venivano condotti alla caserma Cialdini i dimostranti si recarono al corso Mazzini tentando di assalire due negozi di armi. Intervenne in tempo la forza pubblica e vi furono varie colluttazioni.

Il delegato di P. S. Guglielmo Leris, qui giunto di rinforzo da Forlì è stato colpito da bastonate e sassate. Egli è stato trasportato all'ospedale e dichiarato guaribile in trenta giorni.

Anche vari agenti riportarono lesioni. I dimostranti si ritirarono incalzati dalla truppa verso piazza Roma ove si tenne un comizio nel quale parlarono l'on. De Ambris ed il pubblicista Nenni, entrambi raccomandando la calma.

Appena finito il comizio un gruppo di dimostranti ritornò nel corso Mazzini e riuscì a sfondare la porta di un negozio di armi di proprietà del signor Alferi e ad impossessarsi di rivoltelle e fucili, ma per il sopravvenire della truppa i dimostranti non poterono impossessarsi di cartucce.

La forza pubblica infine li disperse e provvide all'immediato trasporto in luogo sicuro delle armi e delle munizioni esistenti nei negozi di armi. Nella serata non si ebbero altri incidenti.

Questa mattina gli scioperanti si sono riuniti nella Casa del Proletariato col proposito di entrare poi in città e tenere un comizio in piazza Roma.

I funerali dei tre giovani uccisi nel conflitto di domenica avranno luogo nel pomeriggio.

Il comune ha offerto il carro, le autorità permetteranno il corteo pubblico. Sono qui giunti parecchi deputati repubblicani e socialisti che, insieme colle autorità stanno prendendo accordi perchè gli animi si calmino.

A Roma
Un comizio proibito
Incidenti di poco conto

Roma, 9

Lo sciopero procede stamane con calma. I negozi sono generalmente aperti. I trams e le vetture pubbliche continuano a circolare. Continua pure l'astensione dal lavoro degli operai. E' stato pubblicato stamane soltanto il *Popolo Romano*. Il comizio che doveva avere luogo in Piazza del Popolo alle 10 è stato proibito dalla autorità di pubblica sicurezza.

Stamane alla Camera del Lavoro si è riunito, come era stato stabilito ieri, il consiglio generale delle leghe per decidere in merito alla prosecuzione dello sciopero.

Avuta notizia che la questura aveva proibito il comizio indetto per le 10 in piazza del Popolo, il consiglio generale ha deciso di tenere il comizio nonostante la proibizione.

Sono state inoltre formate squadre di operai, incaricandole di recarsi nei quartieri eccentrici e fuori delle Porte per verificare se l'astensione dal lavoro fosse completa e far cessare il lavoro dove gli operai non avessero scioperato.

Fino dalle 9.30 gruppi di operai si sono diretti verso Piazza del Popolo per vie diverse. Gruppi di agenti e carabinieri che custodivano gli sbocchi della piazza hanno via, via disperso gli operai che arrivavano. La cavalleria, che custodiva l'imbocco dal corso a Piazza del Popolo, ha fatto qualche evoluzione per sgombrare completamente la piazza stessa. Il Pincio è stato chiuso. Non si sono verificati finora notevoli incidenti.

Vi è stato soltanto qualche fischio e qualche fuggi fuggi tra la folla, provocato dal fatto che gli agenti scioglievano gli assembramenti via via che si formavano. Anche alla Camera del Lavoro stazionavano notevoli gruppi di operai in attesa delle decisioni del consiglio delle leghe. Quando gli agenti hanno ordinato di circolare essi hanno emesso qualche fischio e qualche grido d'abbasso.

A Milano

Milano, 9

Da stamane Milano si trova in balia di una banda di teppisti che in nome della protesta proletaria cerca ogni maniera per commettere disordini. Alcune linee tramviarie erano servite regolarmente, quelle di San Siro, del Sempione, della Ferrovia, di Monforte poterono continuare fino alle dieci, ora in cui per evitare incidenti si diede ordine di far rientrare le vetture nelle rispettive rimesse. I vetturini e gli chauffeurs più coraggiosi continuano regolarmente il loro servizio malgrado le intimidazioni di alcuni facinorosi. In parecchi stabilimenti normalmente si lavora. Così s'è lavorato alla Carpenteria Brambilla e nelle fabbriche Clerici Migone, alle ferrovie, alle Acciaierie milanesi, alle Distillerie Italiane, alle ditte De Angelis Borletti e Pozzi, Croce e Rusconi.

Verso le ore undici è stato telefonato alla questura che un branco di dimostranti cominciava ad intimire la chiusura dei negozi, ristoranti e bars in Via Torino. Sono stati mandati sul posto una cinquantina di carabinieri e parecchie guardie per evitare violenze; ciò nonostante i dimostranti hanno infranto le vetrine della Ditta Krobs e della Samarani al largo Orefici. In Corso Indipendenza un tram della linea di Monforte fu impedito di proseguire per qualche pietra collocata sui binari. A Porta Venezia e a Porta Ticinese qualche centinaio di dimostranti ha tentato di inscenare una dimostrazione, ma è intervenuta prontamente la cavalleria che li ha dispersi immediatamente. Qualche automobile durante il tumulto ha avuto i pneumatici accoltellati e tutti i negozi hanno abbassato le saracinesche per evitare fossero compiuti degli atti di vandalismo.

Nella mattinata la piazza Duomo presentava l'aspetto dei giorni festivi, tutti i negozi erano chiusi anche il Biffi, il Savini, il Campari e il Casanova per precauzione avevano le vetrine chiuse a metà.

Questa notte il comitato della Federazione del Libro nella sua adunanza di urgenza ha approvato un ordine del giorno con il quale si dichiara ossequiente al deliberato della Confederazione del lavoro proclamando lo sciopero generale ed ordinò quindi ai propri associati l'abbandono del lavoro compresi i tipografi addetti ai giornali cominciando da questa mattina.

A Bologna

Bologna, 9

All'ordine di sciopero proclamato ieri sera in seguito alla deliberazione della Confederazione generale del lavoro hanno risposto tutte le categorie.

Si sono astenuti completamente dal lavoro gli operai di tutti gli stabilimenti metallurgici dei cantieri, latterizi, i lavoratori edili, i tipografi ecc. Solo i tramvieri assunsero il lavoro riservandosi di riunirsi nel pomeriggio per prendere una deliberazione.

Alle 12 il servizio tramviario è stato interrotto su tutte le linee e i tramvieri si sono uniti agli scioperanti.

Alle ore 16 ha avuto luogo un comizio sulla Rotonda alla Montagnola. Erano presenti circa diecimila persone. Hanno parlato Rigier per gli anarchici, lo avv. Demos Altobelli per i giovani socialisti, Armando Borghi per la Camera del lavoro, l'on. Bentini per l'associazione socialista ed infine ha parlato Argentina Altobelli per la federazione dei lavoratori della terra. Terminato il comizio si è formato un corteo il quale con alla testa 20 bandiere si è diretto per Via dell'Indipendenza, al canto dell'inno dei lavoratori, diretto in Piazza Vittorio Emanuele.

Alle ore 17.45 terminato il corteo una folla composta in gran parte da anarchici e teppisti ha percorso le vie principali della città intimando la chiusura dei negozi e fracassando tutti i vetri di quelli che non riuscirono a chiudere in tempo. Furono lanciati sassi contro la redazione del giornale «Il Resto del Carlino» e contro l'ufficio postale. Non si hanno a deplorare maggiori incidenti.

A Genova

Genova, 9

In seguito ai fatti di Ancona è stato proclamato lo sciopero generale per 24 ore. Il congresso della confederazione del lavoro è stato aggiornato.

Lo sciopero è generale in porto e negli stabilimenti. I giornali non si pubblicano. Il servizio dei trams elettrici è sospeso. La città ha l'aspetto normale. Tutti i negozi sono aperti. Circolano numerose automobili e vetture ed omnibus a cavalli che suppliscono in parte alla mancanza dei trams. Al deposito franco la compagnia dei «carabana» lavora come di consueto.

Squadre di scioperanti fecero cessare il lavoro ai muratori delle case in costruzione. Verso le ore 10 un numeroso gruppo arrestò in via Roma la circolazione di parecchi automobili ed intimò la chiusura dei negozi cominciando dai grandi magazzini Bocconi. Intervenne la forza pubblica che disperse i gruppi operando qualche arresto.

A Torino

Torino, 9

La decisione di sciopero presa ieri sera dalla Camera del lavoro è stata attuata stamane. I trams e le vetture non circolano. Negli stabilimenti industriali non si lavora. I negozi sono per la maggior parte aperti. Anche i tipografi dei giornali scioperano.

L'assalto a due carri a Torino
Atti teppistici

Torino, 9

Lo sciopero generale è completo. I negozi che avevano cominciato stamane a riaprirsi, si sono per la maggior parte rinchiusi. Alle ore 10 alla Camera del Lavoro ha avuto luogo un comizio con l'intervento di parecchie migliaia di persone, al quale hanno parlato parecchi oratori in termini violenti. Si è poi formato un lungo corteo che ha percorso le arterie principali della città e a cui hanno preso parte l'on. Casalini e il consigliere provinciale Barberis. In piazza Castello il corteo si è fermato ai gradini del monumento all'esercito sardo. Il consigliere Barberis ed altri oratori hanno arringato la folla. Indi il corteo per la via Garibaldi fece ritorno alla Camera del Lavoro. All'altezza di via Genova si trovavano a passare due carri carichi di generi di privativa. I dimostranti, tra cui s'erano infiltrati alcuni elementi teppistici, si fermarono, staccarono i cavalli, fischiando ed urlando. Un drappello di cavalleria agli ordini di un funzionario, tentò di sbandare i dimostranti. Fu lanciato qualche sasso contro i carabinieri. Le casse disperse nella via e contenenti pacchi di sigarette, furono aperte dai dimostranti, che cominciarono a lanciarle in aria e contro i vetri delle case soprastanti i negozi. Anche le assicelle delle casse venivano lanciate in tute le direzioni, ma più specialmente contro i vetri di una bottega da caffè che andò in frantumi. Alcuni fecero con queste assicelle un mucchio in mezzo alla via e vi appiccarono il fuoco. Intervenne la cavalleria disperdendo i dimostranti. Verso il mezzogiorno l'ordine era ristabilito.

A Napoli

Napoli, 9

Questa sera alle ore 20 le organizzazioni iscritte alla Camera del Lavoro sono convocate per discutere in merito ai fatti di Ancona.

A Bergamo

Bergamo, 9

Stamane è stato proclamato lo sciopero generale per i fatti di Ancona. Gruppi appartenenti ad alcune sezioni sindacaliste si sono recati negli stabilimenti per ottenere la sospensione del lavoro che va facendosi generale. I trams hanno sospeso il servizio. Nessun incidente.

Dopo ottenuta la chiusura di tutti i negozi e degli stabilimenti della città i dimostranti nel pomeriggio si portarono al passaggio a livello della ferrovia Valbrembana a borgo Santa Caterina; le donne, postesi attraverso le rotaie, fermaron un treno di cui i dimostranti ruppero i vetri. Nessuno ferito.

A Bari

Bari, 9

Lo sciopero generale è completo meno che alla manifattura dei tabacchi. I negozi sono chiusi. Gruppi di dimostranti hanno fato chiudere i caffè ed i restaurants e sospendere il servizio dei trams. La forza, dopo le intimazioni legali, li ha dispersi.

A Livorno

Livorno, 9

La Camera del lavoro ha proclamato lo sciopero generale. Gli stabilimenti industriali sono chiusi. E' stata sospesa la circolazione dei trams. Le vetture pubbliche non fanno più servizio. Stamane, dinanzi all'ufficio della «Gazzetta Livornese» in Piazza Carlo Alberto, è stato tenuto un comizio pubblico. Gruppi di operai hanno circolato nelle vie della città, chiedendo la chiusura dei negozi e la esposizione delle bandiere abbrunate al Municipio, alla Camera di commercio e agli uffici pubblici. Sono avvenuti vari incidenti, pretendendo gli scioperanti la chiusura del mercato pubblico.

Due funzionari sono stati colpiti da sassate. Da una finestra fu lanciata sopra un gruppo di agenti una sedia. Sono stati fatti alcuni arresti: ma gli arrestati sono stati subito rilasciati.

A Como

Como, 9

Lo sciopero generale si è iniziato a mezzogiorno. Avendo la Federazione del Libro aderito allo sciopero, non si pubblicano i giornali. Alle ore 16 ha avuto luogo un comizio di protesta.

Sampierdarena

Sampierdarena, 9

Gli scioperanti fecero chiudere i negozi. A Rivarolo si tentò di fermare un treno, ma intervenne la truppa ad impedirlo. Si lavora allo scarico di otto piroscafi, con le cosidette squadre fisse.

Il Sindacato dei ferrovieri ha deliberato lo sciopero
I ferrovieri non ne vogliono sapere

Roma, 9

Il Sindacato dei Ferrovieri riunitosi ad Ancona ha deliberato la proclamazione dello sciopero dei ferrovieri rimettendosi alla Confederazione Generale del lavoro per l'inizio e la durata di esso.

Questa deliberazione solleva generalmente vivi malumori nelle varie categorie di ferrovieri.

Attentato ad una linea ferroviaria

Ancona, 9

Presso la stazione di Fabriano, ad opera di sconosciuti, è stata interrotta per pochi metri la linea ferroviaria costringendo un treno in arrivo a fermarsi. Si lavora a riattivare rapidamente il servizio.

Un treno arrestato dagli anarchici

Foligno, 9

Il treno 601 che parte da Ancona e che dovrebbe arrivare a Foligno alle 1[illegible] non è arrivato perchè a Fabriano, poco dopo la stazione, fu arrestato, ad opera di gruppi di anarchici. Il treno 1746 che da Foligno parte alle 10 e l'altro che parte alle 11.54 per Ancona, sono partiti e sono arrivati a Fossato di Vico ove si farà il trasbordo, riattivando le comunicazioni tra Fossato, Foligno e Roma.

La cronaca dei tumulti a Venezia

Lo sciopero imposto con la violenza alle botteghe - Caffè presi d'assalto e saccheggiati - Tutti i baccari aperti ed indisturbati - Agenti e soldati feriti - Comizi e dimostrazioni - La folla applaude i carabinieri.

Il servizio dei vaporetti sospeso

Alle prime luci dell'alba pochi individui erano a conoscenza del deliberato della Camera del lavoro che prescriveva lo sciopero generale: appena un centinaio di persone torve e scialbe incaricate di formare le cosidette squadre di sorveglianza.

I primi effetti dello sciopero si fecero sentire alle tre e mezza al pontile del vaporino della Riva del Carbon. La prima corsa della linea diretta per la ferrovia non partì. Verso le quattro giungevano il segretario della Camera del lavoro e il massone Medici, ritornarie i quali insieme ad alcuni satelliti consigliarono i viaggiatori a recarsi alla stazione a piedi.

Furono queste le prime vittime, se così possono chiamarsi, dello sciopero generale: ragazzi assonnati carichi di involti, qualche straniero in partenza che dovettero adattarsi alla passeggiata forzata.

Lavoro tranquillo in Erberia e in Pescheria

Dalle tre si era iniziato il lavoro di scarico delle merci provenienti dall'estuario in Pescheria e in Erberia. Quivi nulla ancora si sapeva delle deliberazioni della Camera del lavoro.

I principali negozianti di pesce interpellati risposero che, sciopero o no, non avrebbero abbandonato il mercato se non a vendita terminata.

I negozianti e gli scaricatori di frutta in numero di circa 400 affermarono pur essi che avrebbero resistito a qualunque violenza per non subire danni. E così avvenne infatti nonostante le sollecitazioni dei vari galoppini piovuti nel grande centro mangereccio di Venezia.

I fornai e i macellai aprivano i negozi noncuranti di altre intimidazioni; i tabaccai, i bars e i caffè ne imitavano l'esempio.

Come si vede la giornata odierna si iniziava solitamente laboriosa come se lo sciopero non avesse riguardato i veneziani.

Quando uscirono i giornali del mattino passarono varie ore in commenti di ogni genere. Le buone massaie che avevano gettato l'occhio sui fogli, avevano intuito il pericolo delle prodezze di dieci anni or sono ed accorsero a frotte a fare i loro acquisti.

Davanti all' Arsenale

Al cospetto dei leoni della Serenissima ieri mattina convennero, come al solito, gli arsenalotti, per l'ingresso al lavoro.

Ad un tratto giunse il segretario Serrati con i suoi galoppini e cominciò ad arringare gli operai. Disse, fra l'altro, che se gli arsenalotti non avessero aderito allo sciopero generale, Elia Musatti non avrebbe più potuto essere il rappresentante del terzo collegio.

Gli arsenalotti, non troppo commossi, entrarono al lavoro. Questa muta e significativa risposta persuase, naturalmente, il Serrati ed i compagni ad andarsene.

I primi incidenti

Poco dopo le nove un forte gruppo di scioperanti entrava nelle Mercerie minaccioso al grido di «chiusura!». Qualche negoziante forte del suo diritto di vendita cominciò a protestare, ma le sue parole furono coperte da minaccie d'ogni genere. Quasi tutti i negozi, all'approssimarsi della colonna facinorosa abbassarono le saracinesche e chiusero i battenti. Davanti alle Profumerie Bertini avvenne un primo incidente: i dimostranti furono spinti dalla forza pubblica verso la piazza. Si disse, più tardi, che era stata rotta una delle grandi lastre della profumeria ma la notizia risultò falsa.

Gondolieri e facchini

Anche i gondolieri che nelle prime ore della mattina avevano ripreso tranquillamente il lavoro, verso le sette abbandonarono le gondole nei vari stazi e traghetti. In Bacino Orseolo una ventina di gondole, fuse quasi tra loro in una distesa di legname nero, riposarono tranquillamente.

Sul Molo è avvenuto questo casetto che è indice delle idealità alle quali si ispira questo sciopero degno di un paese — l'Italia — ove il teppismo dei meno vale ad intimorire i più.

Arrivato da Trieste, alle 12, il piroscafo *Venezia*, se i passeggeri vollero sbarcare, dovettero farlo colle lancie di salvataggio del piroscafo stesso. Sul Molo — ove era sbarcata una coppia di signori diretti alla stazione con 5 valigette — erano naturalmente i facchini in sciopero; alla vista delle valigie quattro dei facchini dimenticarono l'alta idealità animatrice dello sciopero ed offersero i loro servizi per la modesta somma di lire *venti*. Avendo uno dei due obbiettato che 4 persone — per 5 valigie che avrebbe potuto portare da solo — erano eccessive, quei bravi lavoratori... dello sciopero si ridussero a due e si accontentarono di lire 15, da bere alla salute dei feriti di Ancona in una delle mille osterie rimaste tutte aperte.

Perchè la furia degli scioperanti si rivolse contro tutti eccetto che contro i *bacari* e le osterie, di aspetto proletario, che quasi per un'intesa furono solennemente rispettate.

In Frezzeria poco dopo le dieci avvenne una scena malvagia davanti alla Pasticceria Rosa Salva; intervennero prontamente alcuni soldati del 4. Genio lagunari. Uno di essi, certo Conte Pasquale, venne ferito alla testa da una sassata. Con una sassata venne pure spezzato un lastrone della Pasticceria.

Scene di brutalità

La prima scena brutale della giornata, che avrà poi altri dolorosi seguiti, si svolse a S. Zulian, dove la turba degli scioperanti mise in azione la peggiore delle violenze. Gli agenti di P. S. e i carabinieri agli ordini del Commissario cav. Fazio e del delegato Paradisi tentarono di far sciogliere i dimostranti. L'agente di P. S. Oreste Desena d'anni 38 veniva aggredito da un gruppo di scioperanti e riportava contusioni e abrasioni al polso sinistro e ferite lacero-contuse al quarto e quinto dito della mano destra.

In Piazza San Marco furono lanciate in ogni direzione le sedie del Caffè Florian, cosicchè questo caffè, assieme agli altri, dovette essere chiuso.
glieria agli ordini d'un tenente e del dele-

Alle otto un forte gruppo di scioperanti era penetrato nell'atrio della Posta Centrale a San Bartolomeo intimando ai portalettere e agli impiegati di sospendere il lavoro. Anche qui le minaccie commiste a frasi solitamente triviali erano rivolte a chi voleva lavorare.

Il carabiniere addetto alla posta del Comando dei RR. Carabinieri deposta la busta a una casella si portò impavido fra i dimostranti persuadendoli a uscire. Quindi vista la mala parata cominciò a difendervi energicamente mettendo in fuga gli scioperanti. A lui si erano uniti anche gli altri militari dei vari comandi addetti a quel servizio.

Non essendo riuscito questo tentativo, il gruppo dei dimostranti piegò verso S. Giovanni Grisostomo.

I negozianti per timore di gravi danni chiusero le saracinesche. Davanti al Pastificio De Paoli gli scioperanti cominciarono a esigere da padroni che tutto venisse chiuso in un attimo. Il signor De Paoli, mal soffrendo questi ordini, uscì in istrada con la rivoltella in pugno facendo sgombrare in un attimo la salizzada e le sue adiacenze.

Un fatto deplorevole che non riguarda lo sciopero bensì il galateo fu quello che si svolse a San Fantin alle otto di mattina. Tre popolane attraversavano a quell'ora il campo per recarsi al lavoro quando furono sopraggiunte da un gruppo di venti dimostranti e coperte di insulti. Esse dovettero ricoverarsi nella tipografia Pila e quindi passare a una casa vicina in attesa che quei mascalzoni se ne andassero.

A Castello una forte colonna di dimostranti aveva imposto ai negozianti di Via Garibaldi di chiudere e aveva facilmente ottenuto lo scopo. Al ponte della Veneta Marina una compagnia di artiglieri agli ordini di un tenente e del delegato Gioia fece testa ai dimostranti disperdendoli in varie direzioni.

Due tumulti a S. Bartolomeo

Poco dopo le 11 in Campo San Bartolomeo si erano dati convegno numerosi dimostranti provenienti dalla Piazza. La truppa, gli agenti e i carabinieri fatti correre prontamente sul posto cercarono sulle prime di disperdere la folla con le buone. Il commissario cav. Fazio, il Vice commissario Coco e il delegato Paradisi con calma mirabile si adoperarono con i migliori consigli. Tutto naturalmente riuscì vano e allora si dettero gli squilli con una carica compatta di carabinieri che riuscirono facilmente allo scopo prefisso. Anche qui si ebbero a lamentare due agenti feriti.

La dimostrazione a San Bartolomeo si rinnovò più violenta dopo le 14 quando i dimostranti si riversarono contro il caffè Trovatore. Alla porta di quest'ultimo il figlio del proprietario signor Stella Dino fece resistenza alla turba che voleva per forza penetrare nel locale. La lotta fu quanto mai vivace e alla fine gli scioperanti vedendosi nell'impossibilità di riuscire nel loro scopo infransero a calci un lastrone.

Verso le cinque nei pressi di San Tomà alcuni scioperanti assalirono una signora tedesca che stava dipingendo e gettarono quindi in canale la cassetta dei colori e il pannello.

Il lavoro negli Stabilimenti

Riferiamo ora il quadro esatto dei diversi stabilimenti.

Arsenale: tutti gli operai si presentarono al lavoro.

Molino Stucky: Operai e scaricatori si presentarono al completo al lavoro.

Sylos, Pastificio Antonelli e Savinem: gli operai scioperarono in massa.

Cotonificio: si presentarono al lavoro soltanto gli impiegati.

Hèrion, fabbriche maglierie e scope: gli operai si presentarono al lavoro al completo.

Fabbrica ghiaccio: Il lavoro fu ripreso da tutti gli operai.

Fabbrica Birra Venezia: Più della metà ripresero il lavoro.

Lavoratori del Libro: tutti gli operai delle tipografie e di due giornali scioperarono.

Soldati e agenti feriti

Ecco l'elenco dei soldati e agenti di P. S. feriti dagli scioperanti:

DESENA ORESTE, d'anni 38, agente di P. S. riportò contusioni al polso sinistro e ferite lacero contuse al quarto e quinto dito della mano destra. Guaribile in otto giorni salvo complicazioni;

CONTE PASQUALE del IV Genio, 7.a compagnia. Riportò una ferita lacero-contusa prodotta da sassata al copraciglio sinistro. Guaribile in otto giorni salvo complicazioni;

ORLANDO GIO. BATTA guardia di P. S. riportò ferite multiple alla mano destra guaribili in sei giorni;

PENNACCHIO DOMENICO guardia di P. S. riportò una contusione per sassata al malleolo della gamba destra. Guaribile in otto giorni;

MURICCHIO LUIGI trombettiere di P. S. contusioni esterne al piede destro provocate da sassata. Guaribile in sei giorni.

Tutti vennero premurosamente medicati alla Guardia Medica dai dottori Cometti e Dolfin.

Dottor **DOMENICO COCO**, vice-commissario di P. S. d'anni 30, ferita lacero-contusa al quarto dito della mano sinistra e ferita lacero-contusa al polso destro, guaribili in otto giorni, salvo complicazioni.

LACE ANTONIO, carabiniere, d'anni 25, contusione al torace prodotta da grossa pietra, guaribile in dieci giorni, salvo complicazioni.

GISE' MICHELE guardia di P. S.,

renai
rdarena, 9
ndere i ...
mare un ...
a ad impe...
di otto pro...
re fisse.

rovieri
ciopero
no sapere
Roma, 9
ieri riunito
la procla...
ai ferrovieri
razione Ge...
e la dura...
lleva gene...
le varie ca...

ferroviaria
Ancona, 9
riano, ad o...
a interrotta
rroviaria co...
o a fermar...
rapidamente

i anarchici
Foligno, 9
Ancona e che
le alle 10.38,
Fabriano, poco
to, ad opera
ieno 1746 che
altro che par...
omo partiti e
Vico ove si
lo le comuni...
e Roma.

zia
ssalto e
soldati
ieri.

e aveva facil...
il ponte della
gnia di arti...
te e del dele...
mostranti di...

artolomeo
o San Barto...
gno numerosi
a Piazza. La
lavoratori fatti
rosto carroc...
te la folla con
cav. Fazio, il
delegato P...

ilimenti

feriti

contusione al terzo medio del piede sinistro, guaribile in sei giorni.

Fra i feriti vi fu anche il cav. Arnaldo Ancona, della ditta Palotti, che riportò una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto per il getto di un sasso.

Questi furono medicati alla Guardia Medica dal dottor Calimani.

Il comizio a Santa Margherita

I fasti del teppismo proletario

Il comizio annunciato per le ore 16 in campo Santa Margherita richiamò un migliaio di persone. Ma mancò certamente ad esso ogni solennità proletaria e ogni forza di affermazione. Ben più della metà dei convenuti null'altro erano fuor che ragazzetti dagli otto ai quindici anni. Nell' attesa dello stato maggiore, si passeggia pel campo senza grande emozione. L'antenna del campo viene trasformata in palo di cuccagna, e più d'un monello vi dà la scalata fra grandi... aclamazioni: par di assistere al carnevale di tre mesi or sono.

Ad un tratto si vede una bandiera, formata da un randello e da un drappo rosso: l'alfiere che la porta è tutto nell'espressione dell'asta della bandiera. Il vessillo, circondato da quattro o cinque giovanotti, di quelli che se li incontrate di notte vi vien subito la nostalgia di una guardia di P. S. anche se siete anarchici, gira pel campo chiamando attorno a sè tutta una marmaglia che tenta di cantare l'inno dei lavoratori, con larghe battute di noia.

Finalmente, sulla vera del pozzo centrale si vede sorgere Serrati, il drappo rosso lo raggiunge e la mesnada degli alfieri lo circonda, indomita guardia d'onore.

Il sole dardeggia violentemente sul campo, che comincia a parlare con una loro, che comincia a ... ; la quantità vertiginosa. Qualche centinaio di persone si stringe attorno al pozzo, gli altri si sbandano pel campo. Le parole di Serrati sono roventi, affermano la solidarietà meravigliosa del proletariato veneziano, e di quello di tutta Italia, si scaglia contro gli eccidi, definendoli gli assassini legalizzati da un Governo di masnadieri, e altre piacevolezze del genere.

Nel campo non si scorge nè un carabiniere, nè un soldato. Nessuno interrompe il segretario della Camera del lavoro, il quale continua su questo tono per oltre quindici minuti, applaudito ogni tanto svogliatamente.

Dopo Serrati parla Musatti, che ripete la stessa musica con un andamento più calmo, inneggiando allo sciopero, e consigliando però all'ordine, unico mezzo di salda affermazione del principio tanto vilmente offeso dal piombo borghese. Ai due « leaders » del partito socialista seguono altri oratori.

L'assenza di ogni delegato, quella Nibert acompleta di parola, toglie ogni attrattiva al comizio. Gli oratori che si susseguono vengono ascoltati senza applausi e senza interesse. Perlano Fano, Zanon, Medici.

Serrati chiude la serie delle concioni chiamando i proletari a un nuovo comizio per domattina alle nove, raccomandando di non mancare alla riunione di stasera ove il ... attenderanno le deliberazioni della Confederazione generale del lavoro.

Dopo il comizio

Sciolto il comizio la folla si spande per il campo: prende per S. Trovaso ed è allora che succedono le scene più pietose, più sconfortanti. Lo spettacolo acquista il massimo vigore di vergogna.

Lungo il percorso tutte le botteghe si chiudono, tutti si rifugiano spaventati. E passano dei ragazzacci, dei pezzenti, dei bambini di dieci anni.

Al Ponte dell'Accademia, finalmente, trovano quello che da tanto speravano: la forza. Di primo colpo c'è un rimescolamento, ma poi si affronta il gruppo dei militari che occupa tutta la scalinata. Ma i militari si scostano e lasciano passare a frotte i dimostranti che si trovano tutti sbandati, molti dei quali se ne vanno pe ronto loro. Si riuniscono in campo S. Stefano e per Campo S. Maurizio raggiungono Via 22 Marzo. Tutti i monelli che si trovano lungo la strada si uniscono alla colonna dei dimostranti, accrescendo il carattere di una vera e propria turba di piazzaioli.

E per questo le scene che si susseguono raggiungono una ripugnanza indicibile. In Via 22 Marzo si frantumano i vetri della Pension Internazionale, si fa chiudere a viva forza il negozio di fabbrica dei F.lli Rubini, volano in pezzi tutti i fanali, le vetrine del Bauer vengono appena in tempo salvate dai camerieri aiutati da cittadini, indignati ma impotenti a frenare quella turba di teppisti.

Verso l' Ascensione

In quella strettoia che da calle del Ridotto conduce all'Ascensione, il tumulto assume proporzioni impressionanti. Intorno al cencio rosso legato ad un randello si stringe la balda giovinezza, fiore e speranza del socialismo di domani, e qua e là spuntano quelle facce patibolari che non si sa di dove saltino fuori in queste giornate.

— Vardè che ceffi! — esclama la gente che si affaccia alle finestre.

Si comincia a sentire il fragore dei vetri infranti, sulla folla si levano mani e nasi insanguinati; sono le mani e i nasi dei più valorosi, che non badano a pericoli, pur di mettere le mani entro una vetrina.

Il negozio di Bertini e Parenzan ha le rotolanti calate, salvo una piccolissima, della porta d'ingresso.

— Chiudete la porta! — si grida.

Ma la porta non si può chiudere. Allora quattro eroi si attaccano alla lamiera e questa cede, ma cede in modo così improvviso che minaccia di stringere in una trappola i violenti. Come possono, escono: ma poi si fanno ... contro, e gridando: « Ancuo semo paroi nuialtri! », sacramentò violentemente sul selciato, mandando naturalmente in pezzi, ...

Altra e nuova attrazione. Il mezzanino soprastante l'Ufficio Viaggiatori si affacciano i commessi. Nuovo scoppio di furie e di invettive; c'è da raccogliere un florilegio di eleganze e di piacevolezze. Un coso lungo, allampanato, con un barbone incolto, vero tipo di apostolo fegatoso, annuncia alla turba che « finalmente è giunta la buona giornata e la « giornata della povera gente ».

Di fronte è il negozio da salumaio della Ditta Tagliapietra, e la « povera gente » si precipita entro la porta. Si sono rifugiate nel negozio alcune signore straniere, che si dimostrano assai impressionate. I fattorini si adoprano a ottenere che la folla passi senza danneggiare i serramenti. Invano! Ad un certo punto il proprietario, o direttore del negozio che sia, fa per slanciarsi sulla folla con un peso in mano; i suoi agenti lo trattengono e cercano di farlo rientrare, mentre tentano di calmare gli animi eccitati. A quel punto uno di quei galantuomini che più si agitano attorno alla porta e che è forse messo in fregola dall'odore delle buone e belle cose che si intravvedono in fondo al negozio, afferra un potente calcio che va a colpire uno dei piccieri ad un braccio.

La folla che sopraggiunge travolge tutti e nel frattempo si riesce a chiudere la porta. V'è un tentativo di girare la posizione dell'ufficio viaggiatori e si va alla ricerca di una calle laterale senza trovarla.

La folla si avvia in Piazza, ove la truppa fa servizio d'ordine ed appena vede dei soldati si dà a precipitosa fuga. Un signore, eretto in mezzo a quel torrente umano, grida: Perchè non fate più i valorosi?

— Ghe vada lu incontro ai soldai! — gli rispondono.

— Io ho voglia di lavorare — replica quel signore.

Sorprendiamo altri dialoghi interessantissimi. Un vecchio mendicante esclama, rivolto ad una specie di Asmodeo, vestito da operaio: « Ma questa... »: « Ghe vol altro che dimostrazion! ...Co' vien la trupa bisogna scampar!... Fogo ghe vol! Petrolio! Benzina! ».

E' un petroliere «dernier cri». Egli sa che la benzina è più accensibile del petrolio, e può affrettare il momento della spartizione dei beni. Quando tutto sia bruciato, non c'è più niente da spartire, e si risparmia un'operazione aritmetica delle più difficili.

Lo sgombero della Piazza

Si applaudono i carabinieri

Verso le 17 i dimostranti dopo avere frantumato i due grossi lastroni del Caffè dell'Angelo, passarono in piazza San Marco e rivolsero le loro ire contro il caffè Ortes-Rosa. Cominciarono a mal menare i camerieri ed a gettare all'aria i vassoi carichi di chicchere e bicchieri. La provocazione incitò naturalmente il proprietario, i camerieri ed i clienti ad afferrare sedie e tavolini ed a scagliarli contro la turba rabbiosa. Avvenne un parapiglia violento, durante il quale fu ferito da una sassata anche il signor Ortes. Intervenne fortunatamente una compagnia di marinai, che pose fine alla scena disgustosa.

Finalmente i carabinieri escono dai posti di adunata a respingere la turba, e dalla folla dei cittadini si elevano grandi acclamazioni. Molti aiutano a respingere i pezzenti teppisti, vediamo parecchi cittadini sferzare pugni sonori ai dimostranti, i quali in fine della loro passeggiata assaggiano almeno che cosa costa l'ideale.

Intanto i dimostranti continuavano le loro gesta per ogni parte della piazza, insultando persino i cittadini. Allora il commissario cav. Fazio coadiuvato dai delegati Charmet, Paradisi e Marin, ordinava lo sgombero immediato della Piazza: truppe del genio e della marina, carabinieri e guardie si spinsero a schiere per ogni dove, riuscendo in breve nel loro intento. I principali sbocchi venne chiusi da numerose file di truppa. Dopo circa tre quarti d'ora il vice-questore cav. Bouvet, visto che la folla si era in parte sbandata, ordinò l'apertura degli sbocchi.

I servizi dell'Azienda

Come abbiamo pubblicato nel numero di ieri, i più zelanti — e furono certamente messi all'ordine del giorno delle leghe — i più zelanti promotori dello sciopero sui piroscafi dell'Azienda, furono i noti ed abituali mestatori del personale, che fin dalla mezzanotte si divisero il lavoro di distribuzione degli ordini.

Nella mattina tutti i servizi poterono essere tuttavia iniziati, ma cominciarono presto gli inciampi. Sul battello n. 11 che fa il servizio Zattere - Marittima, subito dopo il primo viaggio, vi precipitò un'orda di ragazzacci che prodedette senz'altro allo spegnimento dei fuochi con qualche secchio d'acqua, la quale è — come è noto — il mezzo più indicato per provocare avarie in una caldaia in pressione.

Il servizio potè procedere fino a mezzogiorno con l'altro battello, ma poi si dovette interrompere.

Il servizio Canal Grande fu pure interrotto perchè i piroscafi erano bersaglio di sassi lungo il percorso.

Il servizio Zattere - Giudecca si mantiene con personale dell'Azienda e vigili insieme.

Il servizio del Lido procede regolare e così quello di Murano. Quello per Mazzorbo, Burano, procede con qualche difficoltà, ma basta ad assicurare le comunicazioni.

Se fosse possibile mettere a disposizione dell' Azienda un certo numero di agenti, il servizio potrebbe essere ripristinato, ma poichè gli agenti sono impegnati altrove, la città ha il servizio più ... nelle difficili condizioni attuali, e potrà mettere in conto agli agitatori questa nuova benemerenza.

Ma sono tante, che una più, una meno, conta poco.

L'encomio agli arsenalotti

Ieri nel pomeriggio il Direttore della artiglieria ed armamenti invitava nel suo ufficio i capi tecnici delle varie officine e li pregava di trasmettere l'encomio della Direzione a tutti gli operai che si recarono compatti al lavoro, mostrando l'invito in contrario, dando prova di carattere e di civiltà.

— Domani — disse il Direttore dell'Artiglieria — gli operai potranno incontrare maggiori difficoltà, ma maggiore sarà il loro merito se riusciranno a compiere il loro dovere, ed essi renderanno così u nsegnalato servizio alla loro città.

Un simbolo

Nella mattina, un operaio che si recava al lavoro, col consueto involto della colazione, giunto in campo S. Lorenzo, levò fieramente l'involto, e, gridando: « Ancuo semo paroi nuialtri! », lo scaraventò violentemente sul selciato, mandando naturalmente in pezzi, come un qualunque soldato di Gedeone, un suo pentolino di coccio. Quindi, trionfante, si avviò alla grande battaglia proletaria.

Bello il gesto! Non si direbbe un simbolo?.. Il gesto di padronanza è quello di danneggiare sè stesso.

La Posta e il Telegrafo

L'Ufficio postelegrafico ed il telefono prestarono ieri servizio con zelo e prontezza commendevoli. I fattorini telegrafici disimpegnarono le loro mansioni vestendo l'abito borghese.

Dal Veneto

A Mestre

Ci scrivono da Mestre, 9:

Ieri sera si è avuto un primo comizio socialista, presenti un centinaio o poco più di persone.

Hanno parlato l'ex assessore Arturo Vanti e Longobardi.

Nessun incidente.

Lo sciopero generale non si è ancora avuto. Si sono astenuti dal lavoro gli operai dell'officina Minotto e Cercato, quelli della Tipografia Zabeo ed altri, una cinquantina di persone in tutto.

In causa dello sciopero dei tramvieri di Venezia si è dovuto sospendere il servizio tramviario per S. Giuliano. Per le altre linee però esso è proceduto regolarmente.

Questa sera alle 6 si è avuto un comizio privato alla Camera del lavoro.

Sembra sia deciso di effettuare domani mattina mercoledì lo sciopero generale.

Tutto è calmo ed è sperabile che non si debbano verificare incidenti.

A Dolo

Ci scrivono da Dolo, 9:

Stasera alle 16, in seguito a disposizione data dalla Camera di lavoro di Venezia, un gruppo di socialisti ha imposto la chiusura di tutti gli esercizi pubblici, chiusura che venne effettuata tosto senza alcun incidente. Il paese ha assunto così un aspetto allegro quanto mai; la gente a crocchi commenta la chiusura; moltissimi anzi hanno approfittato della festa improvvisata per anticipare il... ferragosto, con qualche scampagnata nei paesi finitimi, e che fino al momento in cui scriviamo si sono mantenuti tranquillissimi. Al monumento a Garibaldi in Piazza del Grano è stato inalberato un rosso vessillo abbrunato; dappertutto poi sono state affisse delle striscie, colla scritta: Lutto nazionale.

Le sole farmacie rimasero aperte.

Stasera pubblico comizio in piazza.

A Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 9:

Oggi verso mezzogiorno veniva diramato un foglietto volante del Circolo Socialista e della Camera del lavoro, foglietto col quale si invitava la gente ad incrociare le braccia dal mezzogiorno in poi e raccogliersi alle 18 per il comizio.

La gente di città è rimasta fino alle 15 del tutto indifferente all'appello socialista.

Soltanto a quell'ora commissioni di socialisti, seguite da una folla di campagnuoli, si recavano nei negozi e negli stabilimenti invitando di sospendere il lavoro.

I negozi per paura di dover subire dei vandalismi, chiusero; così pure gli alberghi, i caffè e le osterie. Anche al Cotonificio fu sospeso il lavoro. Non così invece al « Corriere », alla « Settimana » e al Zuccherificio, dove si è continuato a lavorare, come al solito, fino a sera.

Alle 18 in piazza Garibaldi hanno parlato alcuni socialisti e un repubblicano.

Nessun incidente. Comunque, il prefetto D'Arbeo aveva giustamente preso severe misure per reprimere, all'occorrenza, i disordini.

Notizie qui giunte questa sera dalla provincia recano che lo sciopero è stato proclamato soltanto in qualche paese e che continua fiacco.

A Polesella si ... una dimostrazione contro il neo deputato socialista Beghi il quale citato a comparire dinanzi al Tribunale rosso per rispondere dell'accusa di aver mandato i figliuoli alla Cresima, ha creduto bene di non comparire.

Si sarà troppo commosso, come sempre.

A Padova

Ci telefonano da Padova, 9:

Nessuna dimostrazione è venuta oggi a turbare la nostra città. I fatti d'Ancona l'hanno lasciata perfettamente in pace: l'unica eco ch'essi ebbe a registrare fu la bandiera del Circolo « Barsanti » esposta a mezz'asta. Questa decisione dell'ordine del giorno votato e comunicato alla stampa. In quanto poi alla bandiera nessuno se ne è certo accorto, anche perchè è un po' difficile pescare la sede del circolo in parola.

A Verona

Ci telefonano da Verona, 9:

Stamane sono partiti per Ancona onde prestar servizio di rinforzo, 200 fucilieri ed un battaglione completo dell'8. regg. bersaglieri, al comando del maggiore cav. Rigan.

Iersera, per ordine telegrafico, sono partiti per lo stesso luogo un numeroso drappello di carabinieri ed il commissario cav. Plumkott.

In Adria

Ci scrivono da Adria, 9:

Domenica, festa dello Statuto, a Papozze doveva aver luogo un concerto di banda cittadina. Non appena i filarmonici si disponevano per dar principio al programma, un gruppo numeroso, di leghisti chiese l'inno dei lavoratori che fu subito eseguito. Ma poi si stava per cominciare la marcia reale, l'inno fu nuovamente richiesto e novamente accordato. Non contenti di ciò, i leghisti intensionati ad ogni costo di impedire il concerto, accerchiarono sempre più minacciosi il circolo dei suonatori.

Intervennero in questo punto il sindaco di quel Comune e il delegato di P. S. dott. Carlo Maddalena con pochi carabinieri, ma a nulla valse: l'inno dei lavoratori fu ripetuto per la terza volta per redere di calmare quegli indemoniati. Appena però la banda cominciò ad intonare nuovamente la marcia reale, i socialisti si spinsero contro i filarmonici rovesciando i leggii e guastando gli strumenti, ed i pochi carabinieri ebbero a stento ... sottomano.

Di fronte a questa bestiale violenza ed a scanso di maggiori disordini, il concerto fu sospeso.

L'autorità fece pure sospendere i balli pubblici e richiese rinforzi di carabinieri in previsione di nuovi disordini durante una conferenza socialista che fu tenuta la sera stessa.

Questo fatto provocò in tutti i benpensanti un senso di disgusto e noi vogliamo sperare che l'autorità provvederà anche a far punire i veri responsabili di siffatta violenza.

A Udine

Ci scrivono da Udine, 9:

Stamane si è riunita d'urgenza alla Camera del Lavoro la Commissione per la nomina della Commissione esecutiva ed ha stabilito di rivolgere un appello a tutti gli operai di Udine organizzati e non organizzati.

Domani sera alle ore 20 nei locali della Camera del lavor sarà tenuta una riunione nella quale sarà stabilita la forma della protesta.

(VEDI « ULTIMA ORA »)

I comandanti delle legioni della R. Guardia di Finanza ricevuti da Rava

Roma, 9

Stamane il ministro delle Finanze on. Rava ha ricevuto il comandante delle legioni della Regia Guardia di Finanza e il comandante della scuola allievi ufficiali, colonnelli Grassi, Vianelli, Arelia, perrucchetti, Galianò, De Murtas, Testero, Silvestri, Garofali e Petrino, presentati dal generale Zavattaro comandante generale del corpo.

Era pure presente il maggiore Laria autore della storia della Regia Guardia di Finanza che prossimamente sarà pubblicata.

Il ministro ebbe parole molto lusinghiere per il corpo che chiamò nuovo e forte milizia, avente il duplice atto della difesa dell'erario in pace e dei confini della patria in guerra.

Della sua opera di pace aggiunse aveva ... prove, della bravura militare e patriottica ne facevano fede oltre che le tradizioni gloriose i documenti che aveva avuto occasione di leggere scorrendo le pagine del maggiore Laria, anzi fece voti perchè la pubblicazione avvenisse presto e pregò gli ufficiali di rendersi interpreti dei suoi affettuosi sentimenti verso tutto il corpo al quale augurava una continua ascesa verso i suoi destini.

Volle, dopo licenziati gli ufficiali, ricevere anche i due valorosi marescialli Amici e Rando, fregiati di numerose decorazioni al valore, ai quali rivolse vive parole di compiacimento e di augurio.

Essi sono i due sottufficiali che scortavano la bandiera nella funzione di domenica e con i quali si era rallegrato S. M. il Re.

Le paghe degli equipaggi delle società di navigazione sovvenzionate

Roma, 9

L'on. Rizzetti aveva chiesto di interrogare il Ministro della Marina, per sapere se sia vero che gli aumenti delle paghe per tutto l'arretrato dal luglio al dicembre 1913, dovuti agli equipaggi dalle società di navigazione sovvenzionate dallo Stato siano stati pagati o debbano pagarsi per ordine del Ministero alla Federazione della gente di mare.

Il sottosegretario di Stato on. Battaglieri ha fatto pervenire all'on. Rizzetti la seguente risposta scritta:

Il Ministro non ha dato nessun ordine perchè gli aumenti paghe per tutto l'arretrato luglio al dicembre 1913, dovuti agli equipaggi delle società di navigazione sovvenzionate dallo Stato, siano pagati alla Federazione della gente di mare.

L'Italia alle Olimpiadi 1916

Roma, 9

Alla interrogazione presentata al ministro della Pubblica Istruzione dall'on. Caccialanza per conoscere il suo intendimento sulla concessione del concorso governativo necessario per l'invio dei rappresentanti italiani alle Olimpiadi del 1916 a Berlino, tenuto presente che parecchi Stati hanno già deliberato i corrispondenti crediti, e che è indispensabile che il congruo contributo del Governo o almeno l'assicurazione di esso, intervenga in tempo utile per eccitare le iniziative private e per agevolare la preparazione degli uomini che dovranno difendere nell'arringo mondiale il buon nome sportivo italiano, il sottosegretario dell'Istruzione, on. Rosadi, ha dato la seguente risposta scritta:

Al Ministero della Pubblica Istruzione non è pervenuta finora notizia o domanda alcuna ufficiale o privata circa le Olimpiadi che si terranno a Berlino nel 1916.

Il Governo può ad ogni modo dichiarare fin da ora che volentieri aiuterà nel miglior modo possibile le iniziative che porteranno l'intervento serio e degno dell'Italia. E 'a tal uopo questo Ministero dovrà prendere a suo tempo opportuni accordi con il Presidente del Consiglio, il Ministro degli Affari Esteri e il Ministro del Tesoro.

Il Congresso navale

Genova, 9

La seduta antimeridiana del Congresso nazionale navale si tenne nel salone delle Compere a Palazzo San Giorgio. Presiedeva l'amm. Bettolo, che apre la seduta alle 9.30. Parla per primo l'ing. Rigoni svolgendo una sua proposta relativa alla utilizzazione del lago di Orbetello come rifugio delle siluranti. Tale proposta non è accettata dal presidente il quale sostiene la nessuna convenienza di attuarla. Svolgono quindi le relazioni sui temi da loro proposti, il vice-ammiraglio Marchese ed il prof. Berlingeri. Su di esse si apre la discussione. Parlano il cav. Raineri augurandosi che il Governo tenga conto dei voti del Congresso, l'avv. Moretti il quale accenna al conflitto tra gli armatori e la gente di mare, deplorandone i danni gravissimi, l'avv. Ansaldi che insiste sulla necessità di un nuovo codice della Marina mercantile. Riassumendo la discussione, lo ammiraglio Bettolo dice che il dibattito chè agita la marina mercantile può dividersi in due fatti: Salari e disciplina. Ritiene che il primo dei due fatti debba risolversi di comune accordo fra capitale e lavoro. In quanto al secondo occorre l'intervento del Governo, poichè la disciplina di bordo deve essere mantenuta inalterata. La seduta è tolta alle 12.15.

I funerali del Preside dell'Univers. Bocconi

Milano, 9

I funerali del comm. Leopoldo Sabbadini rettore dell'Università commerciale Bocconi sono riusciti imponentissimi. Il feretro era seguito da un imponente corteo di personalità, che lo ha accompagnato dalla Stazione alla sede dell'Università. Quando la bara fu deposta nella grande aula di udienza, vennero pronunciati commossi discorsi dal comm. Olgiati, commissario regio, dal sen. Pizzardi, dal Prefetto per il governo, dal prof. Bonfanti per il corpo insegnante e da due studenti. Il feretro continuò per il Cimitero monumentale.

A Roma

La crisi francese

La probabile lista definitiva

Il perchè del ritiro di Viviani

Parigi, 9

Il Gabinetto sarà probabilmente così costituito: Presidenza, giustizia Ribot; affari esteri, Bourgeois; interno, Peytral; guerra, Noulens; marina, Delcassè; finanze, Clementel; colonie, Chautemps; agricoltura, Dariac; lavori, Jean Dupuy, commercio, Treville; istruzione, Dessoyè; lavoro, Manoury.

I giornali continuano a commentare la accettazione di Ribot a formare il nuovo gabinetto.

Gli organi di estrema sinistra prevedono l'insuccesso della combinazione e rilevano che, anche in caso di riuscita, il nuovo gabinetto non sarà vitale. I giornali affermano che esiste maggioranza repubblicana contraria alla legge per la ferma triennale.

L'«Humanité» biasima Poincaré la cui politica personale si oppone alla esecuzione della volontà espressa con il suffragio universale.

I giornali repubblicani che sostengono la federazione delle sinistre, fanno al contrario entusiastica accoglienza alla personalità ed al programma di Ribot.

L'«Action» e la «Republique Française» dichiarano che è un dovere patriottico repubblicano quello di sostenere la combinazione nella quale entrano uomini come Delcassè e Dupuis e Clementel.

I giornali moderati e di destra fanno anch'essi buona accoglienza alla nuova combinazione Ribot. Ribot dice la «Republique Française» avrà il dovere di far rispettare la dignità, la volontà e la forza della nazione.

Il «Temps» scrive: « Differenti per attitudine e temperamento, eguali per la conoscenza profonda che hanno dei grandi interessi dello Stato, i nuovi ministri sono noti per patriottismo e per devozione alla cosa pubblica. Non sono quegli uomini che apriranno le nostre frontiere, non sono quegli uomini che tolleranno più a lungo che esista un dubbio sulla forza e sul credito del nostro paese. I buoni repubblicani che hanno assunto il peso del potere in un momento così difficile, sono già ricompensati dalla attestazione della loro coscienza. Sappiano, a titolo di conforto, se ne hanno bisogno, che hanno con loro tutti i buoni cittadini e tutta l'opinione pubblica.

La «Libertè» afferma che il ministero Ribot non gode tutta la sua simpatia e non tutta la sua fiducia. Esso può però contare sul concorso di tutti i buoni cittadini in tutto quello che farà per allontanare il pericolo dalla Francia, senza gravare su di essa dal punto di vista delle sue finanze e della saldezza del suo esercito.

Il «Journal des Debats» scrive: Ribot ha dovuto riunire attorno a sè noti radicali che non abbandonano le loro concezioni su questioni speciali, ma che hanno tutti la stessa concezione quando si tratta della prosperità e della indipendenza della vita stessa del paese. Tale sembra il significato del ministero Ribot e perciò sarà bene accolto in Francia.

Viviani non ha voluto accettare il portafoglio della istruzione pubblica nel gabinetto di Ribot, perchè egli non crede che questo gabinetto possa trovare l'appoggio della sinistra, appoggio che sarà necessario e anche perchè non vuole entrare in un gabinetto che sarà combattuto da una cospicua frazione dell'estrema sinistra.

Il gruppo radicale socialista unificato si è riunito stamane per deliberare sulla situazione generale. Fu presentata una mozione nella quale si afferma il netto sentimento di ostilità del partito contro un gabinetto presieduto da Ribot.

La costituzione del gabinetto

Delcassè alla guerra

Parigi, 9

Il Gabinetto si è costituito. Delcassè assume il portafoglio della guerra e Chautemps quello della Marina. Ribot ha designato il titolare di un ministero.

Noulens ha rifiutato definitivamente il portafoglio della guerra, sembrandogli che la nuova combinazione non costituisca un gabinetto di concentrazione repubblicana come ieri. Nella dichiarazione ministeriale, che sottoporrà stasera ai suoi collaboratori, Ribot rileva che la legge dei tre anni fu votata sei mesi fa e la sua applicazione comincia appena, e nulla essendo mutato nelle circostanze che la fecero approvare, essa non può essere rimessa in discussione. Il primo compito del Gabinetto sarà quello di ristabilire l'equilibrio finanziario e raggiungere l'accordo delle due camere sulla imposta sul reddito incorporata nella legge di finanza.

Il Gabinetto cercherà una base di accordo fra le due Camere relativamente alla riforma elettorale. Esso non porrà questione di fiducia che quando tale questione tornerà sul tappeto.

Tra suffragiste e studenti a Dublino

Dublino, 9

Gli studenti di un collegio hanno applicata la pena del taglione alle suffragiste. Essi son penetrati nella sede sociale dell'associazione suffragista e hanno lanciato sassi contro le finestre. Ne è seguita una colluttazione fra partigiani delle suffragiste e studenti. Altri studenti hanno scalato il tetto del municipio ed hanno tolto la bandiera, che hanno sostituita con l'emblema suffragista. Sono stati operati nove arresti.

Le persecuzioni dei bulgari in Grecia

Sofia, 9

La popolazione bulgara ha preso possesso della chiesa greca di Sofia per misura di rappresaglia contro le persecuzioni dei bulgari in Grecia. Non è avvenuto alcun incidente. Alla chiesa è stato dato il nome di Czar Boris.

La Grecia acquista navi

Londra, 9

Il corrispondente della «Morning Post» a Washington ha avuto notizia che la Grecia ha acquistato dal New York Shik Bulding un incrociatore di 26 mila tonnellate, recentemente costruito per la Cina, al prezzo di 250 mila sterline.

E' stato approvato dal Senato, ma non è ancora autorizzato dalla Camera, un disegno di legge per la vendita delle corazzate «Mississipì» e «Pamos». Si annuncia anche che la Grecia si è offerta di acquistare due dreadnoughts in costruzione per l'Argentina nei cantieri di Boston.

L'Argentina ha rifiutato la vendita sebbene la Grecia abbia offerto un prezzo elevato.

IN ALBANIA

Le lettere di Muricchio e Moltedo non contengono nulla di sospetto

Roma, 9

Ecco il testo della lettera trovata nella carte del colonnello Muricchio:

« Durazzo 3-6-1914. — Ill.mo sig. conte (Manzoni) — Il capitano Guido Moltedo, di cui tenni parola in mia precedente lettera, rimisemi il foglio che includo nella presente e che prego, sempre quando lo crederà necessario e conveniente, di scorrerlo e prendere in considerazione quanto in esso è detto. Moltedo è una mia vecchia conoscenza d'Africa. Al Congo reso molti e segnalati servigi al governo belga in circostanze non facili. Di intelligenza non comune, pronto nello intuire, sempre fermo nella attuazione dei propositi, credo potrebbe qui rendere segnalati servigi al patrio governo, sempre quando lo si appoggiasse per ottenere che sia riconosciuta la sua designazione a comandante dell'artiglieria albanese, come fu nominato con decreto 18.5 In caso che le circostanze speciali consigliassero il nostro governo a non insistere presso quel del la sua riconferma nella carica cui venne designato, sarebbe opportuno adibirlo a qualche servizio speciale in Albania e per conto del nostro governo. Se poi anche ciò non si credesse conveniente fare, per motivi speciali che potrebbero avere, reputerei conveniente ricompensare il su indicato ufficiale della riserva per la condotta tenuta il 19-5 in occasione dell'attentato contro Essad Pascià, perpetrato dalla cricca austrofilo-olandese, coadiuvata dai nazionalisti albanesi, raccomandandolo al ministero delle colonie per farlo inviare in Libia o meglio ancora in Somalia, parlando egli correntemente l'arabo e la lingua kisuaili usata al Benadir.

Con perfetta stima mi creda sempre di lei obblig.: V. Moricchio, tenente colonnello ».

Ecco il testo della lettera del capitano Moltedo al colonnello Muricchio cui alludesi nella lettera precedente:

Durazzo, 2-6-14.

« Caro Muricchio. — Il giorno 18.5 due ministri in carica (Mufid bey, Essad Pascià) mi notificarono alla presenza di testimoni che il re di Albania aveva firmato il decreto col quale ero nominato maggiore e comandante l'artiglieria albanese.

« Lo stesso giorno l'ufficiale d'ordinanza del re a palazzo reale mi affermava quanto sopra e mi dava ordine in nome del re di mettermi a disposizione di Essad Pascià, onde piazzare l'artiglieria per lo imminente arrivo degli insorti. Il 19-5 in tenuta di maggiore albanese traverso questa città nelle mani dei nazionalisti (che io credevo insorti giunti da Sciak e Tirana notte tempo) e col revolver in pugno mi aprìi il varco tra essi o la gendarmeria olandese. Arrivo così alla casa di Essad Pascià mio superiore, da cui dovevo prendere ordini. Era il mio dovere di soldato! Ho così, rischiando la mia esistenza, salvato la vita di Essad Pascià. Questa è storia che tu conosci, tanto più che tu eri tra i pochi presenti in città in quel momento. Tu conosci anche che tanto il 19-5 (bombardamento alla casa di Essad) come il 23 (difesa di Durazzo) allorchè si spararono delle cannonate, io non fui chiamato a dirigere il tiro; ... ... 5 ... al governo onde ottenere copia del mio decreto, ma finora non mi hanno risposto e da 15 giorni attendo che il nuovo governo voglia prendere una qualsiasi misura riguardo.

« Dov'è il mio decreto? che Essad Pascià lo abbia ancora in tasca? Comunque, data la affermazione di Mufid bey ancora ministro della giustizia del nuovo governo e data la affermazione ufficiale dell'ordinanza del Re, la mia nomina a maggiore comandante l'artiglieria albanese resta indubbiamente il fatto che si è compiuto su proposta del Governo albanese colla approvazione del re. affermazione di Muffid è sufficente, anche se manca quella di Essad Pascià. Ho idea che i nazionalisti lavorino per non farmi ottenere il grado datomi dal re di Olanda, per il grado datomi dal re di Olanda, perchè io avendo fatto il mio dovere di soldato ho indirettamente salvato la vita al loro nemico Essad Pascià, che essi volevano uccidere. Tu lo sai che io fui nominato maggiore del governo coll'approvazione reale, devo essere vittima della lotta di partito?

« Lo temo. Sarò io aiutato dal mio governo per ottenere piena giustizia? Se il mio governo non crede opportuno, per ragioni speciali, sostenere i diritti acquisiti e vuole che rinunci alla importantissima carica che ho qui ottenuto, non potrebbe valersi della mia opera in Libia, dato che io conosco abbastanza bene l'arabo parlato da molti hoggia? In caso contrario, e dato che io potrei essere vittima degli eventi, dopo aver rischiato la vita per far il mio dovere non potrebbe il mio governo compensarmi soddisfacendo il mio vecchio desiderio di fare parte dell'amministrazione della Somalia o di una qualunque delle nostre colonie con carico civile o militare? La domanda è al ministero delle colonie da tempo, e lascierei per questo incarico del mio paese lo esilio, con ... la mia vita ... in questo paese. Mi ... ... memorie ... ... me nel servizio civile o militare ... ... di aver fatto con onore di italiano il mio dovere. Tuo affezionatissimo firmato Moltedo ».

In questi circoli politici si osserva che nulla è più naturale che Moltedo, che era fino a poco fa, iscritto nei quadri dell'esercito italiano sia in questo non facile momento rivolto per aiuto e consiglio a un ufficiale superiore dell'esercito italiano, anche per cercare di assicurarsi una posizione, qualora non potesse rimanere al servizio albanese.

Muricchio raccomanda privatamente il Moltedo, anzitutto per ottenergli sia conservata la posizione creatagli nell'esercito albanese, ove Moltedo con le sue non comuni qualità avrebbe continuato ad agire in modo di accrescere negli albanesi il prestigio degli italiani; ma siccome Moltedo ha accaniti nemici nei nazionalisti e tra quelli albanesi il tenente colonnello Muricchio raccomanda il Moltedo per un posto al Benadir, qualora la sua permanenza in Albania non fosse possibile o qualora fosse consigliabile nell'interesse stesso del Moltedo.

Dallo lettere di Muricchio e Moltedo non risulta la benchè minima prova di complicità cogli insorti. Moltedo accenna a quanto fece la notte del 19.5 nel momento del bombardamento della casa di Essad. A questo proposito devesi osservare che recenemente Essad Pascià non fece che complimentare Moltedo. Moltedo non fece che compiere il suo dovere perchè Essad era ministro della guerra, inoltre Moltedo nulla sapeva dell'accusa che veniva fatta ad Essad.

Quando poi Essad Pascià si pose sotto la protezione italiana, anche allora Moltedo non fece che compiere il suo dovere nell'asilo che per proteggerlo.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-61
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
10 Mercoledì: S. Margherita regina.
11 Giovedì: Il Corpus Domini.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Si poteva ritenere che ieri il pubblico avrebbe disertata l'Esposizione. Il turbamento generale prodotto in città dallo sciopero, recava infatti per l'Esposizione un inconveniente speciale e gravissimo con la sospensione del servizio dei vaporetti. Anche il concerto della Banda Comunale — come era facile prevedere — non potè aver luogo.

Nonostante tutto questo il numero dei visitatori fu ieri rilevante. Quelli che erano venuti dalle altre città col proposito di visitare la Mostra, non si lasciarono evidentemente impressionare dal disagio di una lunga passeggiata a piedi. E anche molti veneziani preferirono di sottoporvisi, piuttosto che rinunciare a quell'attraente e simpatico convegno che si ripete quotidianamente nelle sale della Biennale e nei giardini. Nel pomeriggio quando la stagione a rasserenarsi sale e giardino furono animatissimi.

I visitatori fuorono durante la giornata 834

VENDITE

Il cav. Pietro Granziotto ha acquistato il quadro «L'afa» di Alfredo Protti e la acquaforte «Case sulle roccie» di Henri Meunier.

Il sig. Pierre Tartoné ha acquistato otto vasi a riflessi metallici della Fabbrica Zsolnay de Pècs e i signori Edoardo Marazzani e B. A. acquistarono, rispettivamente, una scatola di ceramica e una bomboniera decorata della Fabbrica suddètta

Consiglio Comunale

Ieri al Consiglio Comunale la minoranza, in tutt'altre faccende affaccendata, era assente. Circola la voce che essa abbia inviato al Sindaco una lettera per dichiarare che nella imminenza delle elezioni non si può discutere di argomenti importanti. Per l'assenza, giustificata, di alcuni consiglieri della maggioranza, viene a mancare il numero legale e la seduta è dichiarata deserta.

In serata, a tutti i Consiglieri Comunali, venne recapitata la seguente circolare:

« Avverto la S. V. che essendo andata deserta per mancanza del numero legale la seduta odierna, gli argomenti posti all'ordine del giorno per le adunanze straordinarie del Consiglio Comunale indette per oggi e domani, giusta la mia circolare 5 corr. n. 345 p. p. e appendice in data 6 corrente saranno trattati nella seduta di domani 10 corrente alle ore 14.

Con tutta stima ed osservanza

Il Sindaco: F. Grimani. »

La visita di S. E. Borea Ricci alla Nave-scuola "Scilla,,

Ieri alle 3 pom. S. E. l'ammiraglio Borea Ricci visitò la nave-scuola «Scilla», accompagnato dal suo aiutante di bandiera tenente di vascello De Bellegarde. Erano a riceverlo il cav. Benassi e il cav. Pardo per la Presidenza con il cav. Camuffo direttore-reggente.

I marinaretti, che sono ormai quasi sessanta, erano disposti in due righe sul ponte della nave, e furono passati in rivista da S. E., che ne ammirò il comportamento militare, l'aspetto franco e fierente, e s'interessò alla storia dolorosa di molti e all'andamento dei loro studi, visitando quindi le aule scolastiche, i dormitori e gli altri ambienti, e constatandone la pulizia e l'ordine perfetti.

Frattanto gli allievi, smessa la tenuta di uscita e indossata quella di lavoro, eseguirono alcune esercitazioni di manovre, agli ordini dell'ufficiale Benedetti e dell'istruttore Lanci, con agilità e precisione tali da meritare le doti dell'ammiraglio, il quale ricordava come, all'inizio della sua carriera avesse navigato per due anni sulla «Scilla» nell'America del Sud.

Apposta la propria firma nell'albo di bordo, S. E. lasciò la nave, dopo quasi un'ora, salutato alla voce dai marinaretti, rinnovando l'espressione della sua viva compiacenza e della sua fervida simpatia per la provvida istituzione.

Per un progetto di legge sulla magistratura

Ci vengono comunicati i due seguenti dispacci, inviati ieri dal Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e dal Consiglio di disciplina dei Procuratori di Venezia, a S. E. il Guardasigilli e a S. E. il Presidente del Senato:

« Curia Veneziana gravemente preoccupata ritardo discussione Progetto Legge, reitegrazione Collegio Tribunali, fa nostro mezzo vivissime istanze presso Vostra Eccelenza acchè esso possa conseguire approvazione due rami Parlamento prima delle imminenti vacanze. — F.to *Paganuzzi*, presidente del Consiglio degli avvocati — Firmato *Gozzi* presidente del Consiglio dei Procuratori. »

« *S. E. Presidente Senato — Roma* — A nome Curia Veneta aspirante sollecito ripristino regolare Amministrazione Giustizia, invochiamo alto consesso approvazione Progetto Legge reintegrazione Collegio Tribunali prima imminenze vacanze parlamentari — F.to *Paganuzzi*, presidente Consiglio Ordine Avvocati; F.to *Gozzi* presidente consiglio disciplina procuratori. »

Gli esami alla R. Scuola Tecnica "Livio Sanudo,,

Gli esami di ammissione, promozione ed integrazione, presso la R. Scuola Tecnica «Livio Sanudo» avranno principio il giorno 22 del corrente mese alle ore 8, e quelli di licenza il 1. luglio alle ore 8, con la prova scritta di lingua italiana.

I candidati a qualsiasi esame, provenienti da scuola privata o paterna, debbono presentare entro il 15 giugno, per la 1. sessione, e il 15 settembre, per la seconda, al capo dell'istituto una domanda in carta bollata da lire 0.60 corredata dei documenti prescritti, l'elenco dei quali è ostensibile nell'albo della scuola.

La Commenda della Corona d'Italia al Conte Alberto Valier

Al Conte Alberto Valier venne conferita in questi giorni la Commenda della Corona d'Italia. All'egregio amico nostro, così benemerito dell'Amministrazione Comunale, cui dedica da anni tanta nobile attività giungano gradite le vivissime felicitazioni della «Gazzetta».

Una dimostrazione alla "Gazzetta,,

Com'era da attendersi, anche la «Gazzetta» ricevette il saluto dei dimostranti. Verso le nove e mezza, un gruppo di... tiragliatori invase improvvisamente il Campo S. Angelo e la Calle Caotorta. Urla, fischi, abbasso!.... Quindi una pioggia di oggetti i più eterocliti entra dalle finestre e spacca le invetriate, e ci capita fin sul tavolo da lavoro. Abbiamo una collezione completa e interessantissima: una scatola di partiglie «Valda» (vedi spirito di previdenza!) dei tacchi da scarpe, e.... finalmente dei pezzi di mattone e di calcinaccio. Si cominciava a sgretolare il muro e se ne cavavan proiettili più efficaci.

La gazzarra durò un dieci minuti, poi cessò per incanto Forse era spuntata in Campo S. Angelo qualche lanterna di carabiniere.

La nuova Sede della Società Bancaria Italiana

Ieri la Società Bancaria Italiana ha trasferito i propri uffici in Bacino Orseolo nel Palazzo delle Assicurazioni Generali, dove in ampi locali al piano terreno, ed al secondo, il lavoro può svolgersi colla miglior comodità degli impiegati e del pubblico.

Al piano terreno un ampio salone arredato con quella ricca semplicità che è la bellezza degli uffici moderni, è adibito specialmente al servizio del pubblico, il quale grazie ai numerosissimi sportelli, può compiere le sue operazioni in un tempo sensibilmente ridotto.

La sede veneziana della Società Bancaria Italiana la quale gode già la preferenza dell'alto commercio per le grandi operazioni di banca, di cambio, di borsa, vedra' affluire ai suoi sportelli anche il commercio minuto per le minori operazioni di sconto di incasso, rilascio di assegni, operazioni di conto corrente e risparmi.

Gli uffici adibiti al servizio del pubblico si completano con quelli di contabilità situati al secondo piano e coi quali sono collegati da comunicazioni telefoniche ed ascensore pel rapidissimo disbrigo delle pratiche.

Una sede superba, dunque, che — mentre attesta del rapido e progrediente sviluppo dell'Istituto — è di grande decoro della località centralissima nella quale è situata.

Partito Liberale Conservatore

La sede centrale dell'Associazione Giovani Monarchici

La sede centrale dell'Associazione costituzionale Giovani Monarchici (Santo Stefano - Palazzo Morosini) resta aperta tutte le sere dalle ore 20 e mezza alle 22 e mezza, per fornire agli aderenti le informazioni e gli schiarimenti dei quali potessero aver bisogno.

Circoli di Sestiere

S. CROCE

Tutti i soci ed aderenti al partito liberale conservatore sono informati che il circolo (S Giacomo dall'Orio, Ruga Vecchia, 1452) resterà aperto tutte le sere, durante il periodo elettorale dalle ore 21 in poi.

S. POLO

Altrettanto dicasi pel Circolo di S. Polo (Calle dei Botteri 1565).

CASTELLO BASSO

Il Circolo Elettorale di Castello Basso, ha stabilito la sua sede a S. Zaccaria, 4682 e colà gli elettori potranno rivolgersi ogni sera dalle 20.30 alle 22 per quanto può loro interessare.

CASTELLO ALTO

Il Circolo Monarchico di Castello (Calle S. Francesco di Paola 1931) è aperto tutte le sere esclusi i festivi dalle ore 21 alle ore 22 e mezza.

DORSODURO

La sede del Circolo (San Tomà - Ponte della Frascada) è aperta a cominciare da martedì 26 c. m. - ogni sera dalle 20.30 alle 22.30.

SAN MARCO

La sede di questo Circolo è presso la Centrale (Palazzo Morosini, Campo S. Stefano) e rimane aperto dalle 20.30 alle 22 tutte le sere.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi dell'8 Giugno

«Venezia» a. u. da Trieste con 122 passeggeri.
«D. Ernò» a. u. da Fiume con 87 passeggeri.

Arrivi del 9 Giugno

«Tripoli» ital. da Trieste con 18 passeggeri
«Metcovich» a. u. da Trieste con 103 passeggeri.
«Serbia» ital. da Braila con 16 passeggeri.

Partenze del 10 Giugno

«Almissa» a. u. per Trieste ore 24.
«Venezia» a. u. per Trieste ore 14.
«H. Sandor» a. u. per Fiume ore 20.
«Sicilia» ital. per Alessandria ore 10.
«Bisagno» ital. per Bengasi ore 18.

Piroscafi merci

Arrivi del 9 Giugno

«Elwick Lodge» ingl. da Newcastle.
«Montenegro» ital. da Batum.
«Tripoli» ital. da Trieste.
«Metcovich» a. u. da Trieste.
«Serbia» ital. da Braila.

Spedizioni e partenze del 9 Giugno

«Metcovich» a. u. per Trieste.
«Milano» ital. per Costantinopoli.
«Venezia» ital. per Trieste.
«D. Ernò» a. u. per Fiume.
«Tripoli» ital. per Trieste.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Rosall» ingl. da Cardiff, carbone.
«Kostresia» a. u. da Grangemouth, carb.
«Liv» ingl. da J. Barry, carbone.
«Agatoce» ell. da Braila, carbone.

Movimento dei piroscafi veneziani

Pondicherry, 9

Proveniente da Calcutta e diretto a Venezia è arrivato il piroscafo «Barbarigo» della Società Veneziana di Navigazione a Vapore.

Echi di cronaca

Buona usanza

✱ La sig. Antonietta Pitteri ha versato lire 5 alla Colonia Alpina, in memoria del sig. Luigi Morosini.

✱ In morte del sig. Luigi Vian lire 10 alla Società contro la tubercolosi il dott. Pietro Bruzzo, lire 10 al Ciliota la famiglia Dian, lire 10 ai Rachitici Carlo e Teresa Veronese, lire 10 alla Scilla la famiglia Samorini

CRONACA ROSA

Seguirono ieri le nozze della gentile signorina Lidia Orefice con l'ing. Enrico Mariani di Firenze.

Funzionava da Ufficiale dello Stato Civile il Sindaco Conte Grimani, il quale volle offrire alla coppia la penna d'oro che servì a sottoscrivere l'atto nuziale.

Gli sposi - assai festeggiati - partirono nel pomeriggio per un viaggio di nozze. Felicitazioni ed auguri.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 9 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 6 mila — Importazioni 10 mila — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: mercato pesante; domanda ristretta.

Cotoni futuri: — Mercato debole — Domanda buona.

Cotoni americani a consegnare

	Apert. prec.		Apert.
Corrente	D.	7.35	7.42
Giugno Luglio	»	7.17	7.24
Luglio Agosto	»	7.17	7.24
Agosto Settembre	»	7.05	7.11
Settembre Ottobre	»	6.85	6.90
Ottobre Novembre	»	6.76	6.81
Novembre Dicembre	»	6.68	6.74
Dicembre Gennaio	»	6.67	6.72

Corradini sfida a contradditorio Tretti e Bonacossa

Enrico Corradini invia al Direttore del «Giornale di Vicenza» la seguente lettera:

« *Signor Direttore*, poichè per tutto il collegio sono sparsi cartelli che dicono che io voglio la «Guerra e il sacrificio della gioventù», nè io so chi debba ringraziare di tanto, se i seguaci del conte Bonacossa, o quelli del dottor Tretti; e poichè il giornale vicentino che difende il dottor Tretti e non offende il conte Bonacossa va riportando da molti giorni le stesse cose sul conto mio, io invito i sopraddetti signori avversari miei a pubblico contradditorio, unitamente, o separatamente, come essi preferiscono, e in qualunque punto del collegio decidano, in luogo chiuso, o all'aperto, alla sola condizione che essi per iscritto mi assicurino da parte dei seguaci loro, come io sono pronto a fare da parte dei seguaci miei, assoluta libertà di parola.

Gli argomenti su cui invito a contradditorio i mie avversari sono appunto la *Guerra* e la *Libia* e un altro che molto preme al collegio: quello della «Libertà religiosa». Sono pronto a discutere su qualunque altro argomento che il conte Bonacossa, o il dottor Tretti, o entrambi uniti, vogliano propormi.

Ciò, perchè una buona volta si risponda al primo diritto degli elettori che è quello che essi abbiano dinanzi a sè uomini chiari con programmi chiari.

E con ciò credo di rendere ad uno dei miei avversari, al conte Bonacossa, un buon servigio: quello di fornirgli l'occasione di fare quanto non ha fatto ancora: di esporre il suo programma politico sul quale soltanto, e non su altro, e dinanzi al collegio e dinanzi alla Nazione, che è oggi, e più sarà dopo le elezioni suo giudice, gli è lecito di mantenere la sua candidatura.

Grazie, signor Direttore, della pubblicazione e cordiali saluti.

Enrico Corradini.

TEATRI E CONCERTI

"I quattro rusteghi,, di E. Wolf Ferrari alla "Fenice,,

L'opera ha avuto un grande successo. La cronaca registra applausi a ogni atto, chiamate a scena aperta, richieste clamorose ed entusiastiche di bis. In tutto venti chiamate.

Noi registriamo questo successo con grande compiacimento. Non c'è stato in esso nulla di artifizioso, è stato il successo decretato da un pubblico conquiso in ogni sua intimità dal fascino sorridente di una arte serenatrice, ristoratrice, che ha sparso per la sala della Fenice un senso di primavera, un sano profumo di freschezza, fra una amorosa leggiadria veneziana.

Il teatro era affollato. Non come doveva esserlo, perchè parte del pubblico deve essere stata trattenuta dalla serata eccezionalmente burrascosa in linea proletaria: anzi molti devono aver creduta sospesa la recita a simiglianza degli altri teatri. Invece non fu così, e si fece bene. La Fenice alle nove precise, chiuse i battenti, e raccolse impavida nel suo interno, in una sicurezza che aveva della fortezza, il suo pubblico, trasportandolo nelle magnificenze dorate del secolo decimottavo mentre fuori imperversava il peggior realismo del secolo ventesimo. Tutte le porte vennero sbarrate e guardate, durante lo spettacolo, da carabinieri. Curiori i «Quattro rusteghi» dati in istato d'assedio! Ma come si stava bene iersera a «ciacolare» coi parrucconi!

Ma torniamo all'opera. Frettolosamente, come lo può comportare la serata per noi un po' troppo eccezionale.

✱

I «Quattro rusteghi» superano per conto nostro le altre opere di Wolf Ferrari sopratuto per una maggiore maturità di concezione, per un più vasto equilibrio di stile, per una pittura più incisiva e più significativa dei caratteri.

Di quello che sia l'arte di E. Wolf Ferrari, altri e ben più degnamente ha parlato su queste colonne or non è molto, all'epoca della rappresentazione delle «Donna Curiose». Ingegno eminentemente aristocratico cui sono precipue doti la osservazione acuta e la fine interpretazione del pensiero musicale, E. Wolf Ferrari ha inteso separarsi dal novero dei musicisti viventi, per la rievocazione nostalgica di un fervore settecentesco, ma non già per una formale riproduzione di esso, bensì per quanto di puro, di semplice, di sincero poteva esservi in esso nei riguardi della facoltà interpretativa della musica. Egli ha rievocato semplicità di finzioni sceniche, naturalezza e spontaneità di caratteri e ha sentito la poesia di intensificarne il colorito, creando una musica leggera e profumata. Ha obbedito Wolf Ferrari a un istinto, o non ha piuttosto preso un atteggiamento di opposizione, ha egli realmente sentito, o non piuttosto ha subita la nostalgia gentile di un passato la cui eloquenza è naufragata da tempo?

Nell'uno o nell'altro dei casi noi sentiamo che egli ha fatto dell'arte. Disse uno storico che ognuno deve impersonare la propria epoca per meritare il nome di grande. La rievocazione di un passato è un senilismo che non merita pregio. Noi non lo crediamo. La storia ci racconta che Lully fu grande perchè liberò la musica dalle penose elucubrazioni antiche, che Rameau fu grande perchè si liberò dalle mellifluità di Lully, che i romantici meritarono pregio perchè liberarono la musica dalle corazze contrappuntistiche onde la aveva armata Bach. A qual pregio far assurgere oggi l'innovatore, se, il secolo dopo, l'opera sua dovrà esser soppiantata?

Non minor vanto a noi sembra debba essere quello di un artista, che, fissata nella linea storica una data di splendore, ne tenti una celebrazione con mezzi appropriati al l'epoca propria. E. Wolf Ferrari, che è un artista di grande coltura e di ingegno avido, deve indubbiamente aver sentitto quanto nell'ora moderna c'era di falso e di fatuo, deve aver sentito quanto anche il wagnerismo moderno stia a Wagner come i cinquecentisti stavano a Michelangelo, cioè per una lucidatura pedissequa alle linee strumentali. Deve aver sentito come la scuola moderna si abbeveri indistintamente a un serbatoio comune, ove stanno gli idiotismi armonici e spaventevolmente dissonanti di Mascagni, la sciroppità di Puccini, un'oncia di sinfonismo tedesco, un'oncia di arricismo commerciale, e ha sentito il bisogno di ricondurre le fauci assetate a una sorgente se non nuova, almeno più sana e meno chimicamente contraffatta.

Temperando ciò che di semplicità e di freschezza poteva dare l'idealità musicale del settecento, con ciò che doverosamente poteva prodursi oggi, ha creato un'arte di verità e di grazia, un'arte che sta fra la sentimentalità e la sbarazzineria, rifuggendo il recipe delle leziosaggini e degli arcaismi, delle sdolcinature melodiche e degli sballimenti, scrivendo modernamente della musica classica.

Con ciò egli ha grandemente sacrificate le risorse della sua arte, si è ristretto in un campo limitato di espressione, per la natura stessa del soggetto trattato, è corso contro il rischio di una uniformità che i variati, ricchissimi atteggiamenti armonici onde ha saputo trattare i propri spartiti, non possono distruggere perchè sfuggono all'effetto immediato.

Nei «Quattro rusteghi» egli ha poi peggiorata la sua situazione di compositore. Il ristretto campo d'azione, la dipintura dei caratteri, così tradizionalmente impressa, hanno lasciato alla musica uno stretto margine, eppure il compositore ha saputo, merito di sapienza e di coltura profonda, trovare fantasia, ricchezza, spontaneità, sincerità sopratutto di commozione, veramente superiori.

Egli ha saputo fare della musica «tonale» per forza di ideazione e non per artifizio, ha saputo creare una tavolozza orchestrale senza ricorrere all'isterismo convulsivo dei laceranti procedimenti cromatici.

Quanta musica sana ha aleggiato iersera alla Fenice! Spirava un'aria nuova, che veniva da una primavera nota, ma sempre fresca!

La parte istrumentale ha un'apparenza [illegible] tutta moderna, è un trapunto, un cesello, di una semplicità signorile, garbata, sopratutto grandemente significativa. Sul palcoscenico si svolgono delle voci che sono voci vere, che ricamano melodie, ogni spunto delle quali è un accento d'oro alla situazione, ha un valore espressivo mirabile.

Haydn, Cimarosa, Pairiello, Jonnelli, ci hanno sfiorato. Ma apparentemente. Di loro ci è venuta la maestà pura e significativa, la idealità semplice e la spontaneità carezzevole.

Wolf Ferrari ha attinto alle fonti, ma ha assimilato, ha profumato, ha personificato tutto ciò che ha amato. Il primo atto è delizioso, spedito, ilare, il secondo il cui concertato finale a dieci voci, cui s'aggiunge uno svolgimento orchestrale di tre temi burleschi, a diverse figurazioni ritmiche, è di un effetto faticoso ma assai incisivo, lo supera per varietà di invenzione, il terzo più disattento per una scarsità di comicità nel soggetto, ha però l'introduzione e il terzetto dei tre ventagli, e il faceto finale, che rammentano le chiari fonti giocose del puro teatro musicale italiano.

Se volessimo elencare qualche difettuccio, dovremo confessare subito il più grave: l'opera è troppo lunga. Una maggiore speditezza avrebbe fatto sembrare più garbata la musica, più fresca, più spontanea. Purtroppo col raffreddarsi dell'umorismo nel soggetto, la musica perde in interesse. Wolf Ferrari nel musicare questo libretto, ha sorpassate difficoltà aspre e penose. Ma il pubblico non riconosce gli sforzi compiuti, mira solo a giudicare l'effetto ottenuto. E sopratutto mira all'effetto teatrale.

Tuttavia il pubblico ha ben saputo sottolineare le pagine più belle. Nel primo atto chi non ha sentita quale grazia festosa v'è nell'«a due» del duetto fra Lucieta e Margarite e nel susseguente terzetto? Il duetto fra Lunardo e Maurizio, la canzone popolare veneziana che inquadra tutta l'opera sulle parole «El specio el m'ha dito che son bela?». Il finale del primo atto, il duettino della «toilette» del secondo e il quintetto e il sestetto?

✱

L'opera che appare tanto semplice è invece di una difficilissima esecuzione.

E gli artisti tutti che vi hanno collaborato assumendo il difficilissimo compito, l'hanno svolto con una valentia veramente grande.

Pini Corsi è stato di una comicità irresistibile, di una briosità così sorprendente da strappare applausi si può dire a ogni scena.

Grande e mirabile artista, Pini Corsi, che sa rendere col canto, il vigore e l'espressione come rari artisti raggiungono colla parola.

Fianco a lui mettiamo subito la signorina Sarah Fidelia Solari, già conosciuta dal pubblico veneziano della Fenice, e che ieri sera mise in rilievo una freschezza di voce, una fluidità di canto, degne della massima lode. Ammirabile è la sua intelligenza, la sua «verve» scenica, che la fanno una interprete di insuperabile efficacia.

La signora Guarini Fabbri ha fatto sfoggio di una spontaneità di sicuro effetto creando la sua parte con una giocondità spontanea e felicissima.

La signora Tess e la signora Boccolini Zacconi seppero spiegare pregevoli qualità vocali e una vis comica colorita e misurata.

Il tenore Schopinich è stato deliziosissimo, e ha reso la parte di «Filipeto» con rara sapienza di stile. Così pure dicasi del tenore Ciccolini; egli non ha gran parte, ma la sua voce gradevole cooperò lodevolmente ai due pezzi d'insieme del primo e del secondo atto.

Benissimo pure il baritono Cannetti, i bassi Rossi, Queirolo e la signorina Sadero.

Il giuoco scenico, che presenta non poche difficoltà, fu eseguito con un affiatamento notevole e con ottima efficacia. Anche i concertati resero sempre l'effetto voluto.

La concertazione dell'opera, frutto del fervido amore del m.o Fabbreni, seppe dare un magnifico rilievo allo spartito, mettendone in risalto ogni vivezza di colore e di sentimento, mantenendo sempre un equilibrio perfetto fra i vari elementi, sì da ottenere un impasto perfetto.

Decoroso fu l'allestimento scenico.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2.
FENICE ore 21. — I quattro rusteghi.
ROSSINI — Riposo.
GOLDONI ore 21. — Cinem.: «Cabiria».
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

Eterno Femminino

Albun ricordo di Sinòpico. Caricature delle nostre Signor Padova, Venezia che doveva uscire domenica 7, per forze maggiori alla litografia Donaudi uscirà senz'altro sabato 13 corr. giorno del Santo.

Cronaca Veneta

VENEZIA

Il dovere di tutti

CAVARZERE — Ci scrivono, 8:

Gli avversari, che sono un'accozzaglia di elementi eterogenei ed esotici, con la spudoratezza che li distingue, predicano e stampano che, contro di essi.... *socialisti*, sono coalizzati tutti i partiti, e vorrebbero persuadere che gli elementi d'ordine, di tutte le gradazioni, si sono riuniti per sbarrare il passo ad un gruppo di audaci facinorosi, che tentano di turlupinare il popolo nostro.

E così dovrebbe essere. Perchè gli interessi materiali e morali della nostra Cavarzere sono seriamente compromessi, non dalla forza degli avversari, ma dalla disgregazione, dall'apatia e anche dalla incoscienza di certa gente, che per un puntiglio, per un ripicco, per sfogare un rancore, per fare un dispettuccio, coopera alla rovina del partito e al danno della collettività.

Purtroppo è così. Certi ambiziosi non vedono che sè stessi, pensano al partito solo quando può loro servire; non sono essi i gregari, gli strumenti del partito, ma deve essere il partito uno strumento in loro mani.

L'Agraria ha deliberato di disinteressarsi nella lotta presente: ossia il Consiglio dell'Agraria, poichè l'assemblea — che avrebbe certamente detta una parola diversa — non si credette opportuno convocarla.

Disinteressamento, perchè? « Perchè è troppo tardi », disse il Bertolini. Ma perchè, voi presidente, non avete sentito il dovere di interpellare prima l'Associazione? L'Agraria doveva presentare una lista propria e attorno ad essa si sarebbero raccolti tutti gli elementi d'ordine. Non ha creduto il presidente di proporre ciò, e allora l'Associazione ha il dovere di appoggiare quella lista, il trionfo della quale apporta agli interessi agrari la maggiore tutela. — E' il caso di dire che l'Agraria è contro gli agrari.

Sissignori, *proprio contro*, perchè il disinteressamento, quando aumenta la probabilità di vittoria dei rivoluzionari, è dannoso. E diventa anche una colpa quando il presidente, a mezzo del segretario, lascia credere o proclama, che *disinteressamento* vuol dire *astensione*. E tutto ciò perchè? Perchè il Presidente voleva essere candidato. Ma l'ambizione di quest'uomo deve proprio essere al di sopra degli interessi della Associazione e del partito?

E non si sfugge a questo dilemma: o il Bertolini ha ritenuto che la sua esclusione abbia colpita l'Agraria, e allora doveva dimettersi da presidente; oppure ha creduto che si sia voluto colpire solamente la persona (*ciò che veramente è*) e allora doveva vedere che gli interessi dell'Associazione sono al disopra dell'ambizione del presidente e che sono seriamente compromessi dal disinteressamento o astensione.

Il Bertolini si accontentava anche della esclusione del conte Salvadego, (a quali e quante *piccole cose* arrivano certi uomini grandi!) Ed ecco il ripicco personale, a cui si nospone l'interesse del Paese. Ma Salvadego è uomo emerito e benemerito, è uomo integerrimo e di carattere e che sempre ha mantenute le sue promesse: è una forza per il partito perchè gode le più larghe e meritate simpatie in tutto il Mandamento perchè ha goduto la stima anche dei colleghi del Consiglio che lo hanno eletto deputato provinciale. — Non era nè logico, nè giusto nè opportuno che il partito rinunciasse a tale candidato solo per far piacere al Bertolini.

Il Bertolini dovrebbe comprendere, che la *persona* non deve ostacolare la fortuna del *partito*; che la persona può essere o sembrare vinta; ma il partito deve conservare la coscienza della propria forza e del proprio dovere ed essere superiore alle contingenze del momento.

Guai per quel partito, in cui vi sono uomini che non sanno compiere il sacrificio di sè stessi, e che fanno dipendere dalla propria la fortuna del partito!

Noi speriamo che le coscienze intorpidite si scuotano e che, guidati da una chiara visione delle cose, nel momento del pericolo ci troveremo tutti uniti contro il comune nemico. Altrimenti si dovrà dire che siamo noi il partito del disordine e che abbiamo noi ucciso noi stessi.

Elezioni amministrative

CAORLE — Ci scrivono, 9:

Domenica 7 ebbero luogo le elezioni generali amministrative. Era stata compilata una lista di candidati d'accordo fra i proprietari e rappresentanti delle grandi agenzie in modo che si potesse formare un Consiglio Comunale omogeneo e giustamente ripartito fra le varie frazioni del vastissimo Comune.

Dei 16 nomi concordati, tredici entrarono nella maggioranza e tre nella minoranza: grande fu la dispersione dei voti: qualche incidente si ebbe durante lo spoglio delle schede.

Vedremo tra breve come sarà costituita la nuova amministrazione.

Un augurio sin d'ora che valga a redimere, o almeno a rialzare dalle sue condizioni materiali e morali questo disgraziatissimo paese.

ROVIGO

Non si lascia suonare la marcia Reale

ROVIGO — Ci scrivono, 9:

Domenica la banda cittadina di Papozze era sulla piazza di quel paese e doveva dare concerto facendo precedere il programma dal suono della Marcia Reale. I socialisti si fecero attorno ai bandisti e, prima ancora che il concerto cominciasse, richiesero l'inno dei lavoratori. L'inno fu suonato. Ha avuto quindi la precedenza ma ciò nonostante i *compagni* non furono paghi e ne imposero la replica. Poi l'inno dovette essere suonato una terza volta.

Quando infine la banda mandò le prime note della Marcia Reale lo stuolo dei perfetti todeschiniani, più slavi degli slavi, invase il recinto, rovesciò la musica e con violenza, con fischi e con grida, impose la cessazione del concerto.

Occorre commentare?

Crediamo di no. Il fatto di per sè è prova eloquentissima della comunanza dei sentimenti fra i croati e i compagni di Todeschini.

BELLUNO

Un cadavere sulla strada di Rivamonte

BELLUNO — Ci scrivono, 9:

Stamattina, nelle prime ore, alcuni contadini, mentre dal paese di Rivamonte si recavano in Agordo, scorsero lungo la strada, presso il ciglio della stessa, il cadavere di una donna.

Venne subito avvertito il Sindaco del Comune, che alla sua volta si affrettò avvertire il medico ed i carabinieri di Agordo.

Medico, carabinieri ed autorità del Comune di Rivamonte, assieme a parecchi, si recarono sul sito, dove da principio era corsa voce fosse avvenuto un delitto.

La morta era certa Zasso Lucia, e si constatò che la povera donna era morta in seguito a paralisi cardiaca.

Venne quindi dato il permesso per la tumulazione del cadavere.

Mortale disgrazia

Telegrafano da Agordo che un giovanetto, tale Fosson Pietro, cadde in una buca di calce viva.

Il disgraziato, estratto subito da alcuni muratori, aveva riportate ustioni gravissime, specie agli arti inferiori ed al torace.

Il medico del luogo gli prestò sollecite cure, ma ogni sforzo riuscì inutile: il giovanetto, dopo alcune ore di atroci sofferenze, cessava di vivere.

Disgrazia

A Lentini il dott. Cristini ha curato, ed ha giudicato guaribile in un mese, salvo complicazioni, lo zattiere di trenta anni circa Sommavilla Matteo fu Eugenio, abitante in borgo Piave a Belluno.

Il Sommavilla, mentre stava in riva al Piave, in territorio di Lentiai, intento ad abbordare alcuni tronchi d'albero, discendenti per la corrente, scivolò e cadde in malo modo, riportando la distorsione complicata della mano destra.

Processo rinviato

Stamane dovette aver luogo il processo in Tribunale contro quella signorina Luigina Chesso, dalla Sardegna, d'anni 22, già ricevitrice postale a Ponte nelle Alpi.

La Chesso, come si ricorderà, causò ammanchi gravi dall'ufficio della quale era titolare. Indi, mentre stava varcando la frontiera, venne abilmente arrestata presso Padola di Cadore dai carabinieri.

Il processo, per il quale vi era grande attesa, venne rinviato a tempo indeterminato dietro istanza del difensore, poichè la Chesso fu inviata in osservazione nel manicomio di Venezia.

Il generale Scotti a Calalzo

CALALZO — Ci scrivono, 9:

E' arrivato a Calalzo Sua Ecc. Maggior Generale Scotti Comand. Brigata Calabria. Prese alloggio all'Hôtel Marmarole.

TREVISO

Le imprese ladresche
Due furti tentati ed uno consumato

TREVISO — Ci scrivono, 9:

Ieri sera, circa alle 11, due individui arrampicandosi audacemente su un cancello ai « ponticelli » guadagnarono il tetto di un magazzino della fabbrica tele della Ditta Della Rovere e di là tentavano di penetrare per le finestra nella casa abitata dai signori Vecchiati. Però il colpo venne sventato per l'inatteso intervento dello stesso sig. Vecchiati che riuscì a mettere in fuga i malandrini.

Venne poi chiamata la pattuglia delle guardie di città, ma le ricerche riuscirono infruttuose.

✱ Stanotte è stato pure commesso un tentativo non si sa se di puro vandalismo od a scopo di furto nel Capitello sacro nel sottoportico di piazza Rinaldi presso l'abitazione dell'avv. co. comm. Bianchini. Venne cioè contorto il cancello che chiude l'altare, ma, forse perchè disturbati da qualche provvidenziale passante, i sacrileghi non poterono compiere l'impresa incominciata.

✱ Stanotte istessa, infine, venne commesso un audace furto in danno del fornaio Vittorio Girotto che ha negozio in via S. Michele. — I ladri - dovevano essere almeno due o tre - hanno avuto modo di tagliare comodamente la rete metallica che chiude la porta del laboratorio che mette in via Trevisi e fatta così una larga apertura, penetrarono nel negozio. Dal cassetto del banco rubarono centoventi lire in moneta varia oltre ad una quantità di marchette, per lo importo di una diecina di lire, del « pane di S. Antonio », una pia istituzione di cui il sig. Girotto è fornitore.

Null'altro venne toccato nè asportato per cui i lavoranti fornai quando ripresero il lavoro, dopo le ore 2, di nulla si sono accorti.

Fu solo stamane verso le 4 che venne notata l'apertura praticata nella rete metallica e quindi la sparizione del denaro.

I furfanti devono aver compiuta l'audace operazione dopo il tocco, ora in cui per quella contrada sono assai rari i passanti.

Si ha qualche induzione su i presunti autori del furto: si è notato cioè un giovinotto in maglia aggirarsi in attitudine sospetta in quei paraggi verso le ore due, ed a lui si unì altro individuo sconosciuto. L'autorità di P. S. è sulle traccie dei mariuoli.

Solenne comizio per la Vittorio-Ponte Alpi

VITTORIO — Ci scrivono, 9:

Quando il solerte Comitato per il collegamento diretto di Venezia col Cadore aveva serio affidamento per l'accoglimento del progetto Vittorio-Ponte Alpi, capita la tarda opposizione di Belluno, appoggiata da un solo Sindaco del quartier del Piave, e la preferenza per una Susegana-San Ubaldo-Belluno. Già sull'odierna «Gazzetta», fu dimostrata l'inutilità di un tale tronco.

Ad ogni modo ben fece la Società esercenti di Vittorio ad indire qui un solenne comizio coll'intervento di personalità della Venezia.

Sembra però a noi che la manifestazione possa riuscire veramente imponente se si potesse fissare il comizio nella prima quindicina di luglio, anzichè il 21 corr. assicurando così l'intervento di molti industriali, possidenti, agricoltori occupati ora nel raccolto bozzoli e nei lavori di stagione.

Elezioni amministrative

ASOLO — Ci scrivono, 9:

(Spes) — Domenica seguirono nel mandamento di Asolo le elezioni amministrative.

Riuscirono nelle provinciali tutti cinque i candidati dell'Unione dei partiti dell'ordine. Eccone i risultati:

Serena comm. Achille voti 3662 — Saccardo comm. dott. Francesco, 3090 — Biasion cav. Antonio, 3683 — Pelizzari cav. avv. Valentino, 3516 — Chiavacci dott. Roberto, 3376.

Nelle comunali pel Comune di Asolo riuscì tutta intera la lista dei partiti d'ordine e più uno pure portato da noi. Eccone il risultato:

Serena comm. Achille — Raselli dottor cav. Giacomo — Indri on. comm. avv. Giovanni — Trentinaglia avv. cav. Carlo — Vettorato dott. cav. Antonio — Favretto Antonio — Piccolotto Luigi — Vivian cav. Francesco — Gallina Domenico — Romano Ambrogio — Vettorato Pietro — Pasin Eugenio — Pizzolotto Camillo — Cadonà Luigi — Basso Ausilio — Bavaresco Felice — Tomaso Zampironi.

Dalla lista di minoranza riuscirono: Filipin Pietro, Fietta nob. avv. Alvise, Biadene rag. cav. Luigi.

VICENZA

Grave infortunio

MAROSTICA — Ci scrivono, 9:

Verso le ore 11 di stamane, l'operaio Cecchin Domenico d'anni 22 addetto al Cappellificio Costenaro, accortosi che la fuliggine del camino centrale incendiavasi, allo scopo di spegnere il fuoco, imprudentemente saltava sull'orlo di una caldaia per aprire una bocca di sicurezza, senza apporvi il coperchio. Sia per fatalità, o perchè l'orlo era strettissimo il Cecchin cadde entro il liquido in bollitura restando immerso fino al mento. Alle grida del disgraziato accorsero altri operai che lo estrassero da quell'inferno trasportandolo all'ospitale.

L'infelice perdeva la pelle a brandelli ed il medico riscontrò gravissime scottature, tanto da far temere per la vita del Cecchin.

La morte del dott. Rossi

SCHIO — Ci scrivono, 9:

Da S. Paulo nel Brasile ci giunge notizia della morte colà avvenuta, in seguito a un accidente automobilistico, dell'industriale dott. Francesco Rossi fu Arturo, nostro concittadino.

La notizia è stata appresa con un vivo dolore a Schio, dove l'egregio giovane contava numerosi amici ed estimatori, che piangono oggi la sua morte immatura.

Un'opera d'arte. — Abbiamo avuta occasione di visitare in questi giorni una pregevole opera d'arte: il ritratto ad olio, al naturale, dell'egregio cav. Bernardo Fontana, in uniforme di tenente colonnello della Croce Rossa.

Il lavoro è del pittore bassanese prof. Gaspare Fontana, al quale mandiamo le nostre congratulazioni.

ULTIMA ORA

Lo sciopero generale
Morti e feriti a Torino

Sanguinosi conflitti
tra i dimostranti e la forza

Torino, 10 (ore 2.30)

Nel pomeriggio numerosi dimostranti hanno percorso le vie della città, commettendo gravissimi atti di teppismo.

La guardia di città Cannestrini venne gravemente ferita e trasportata moribonda all'ospedale. Tra le guardie e carabinieri si ebbero a deplorare altri venticinque feriti.

I dimostranti ebbero un morto, certo Giuseppe Oggelletti, meccanico, d'anni 25, e otto feriti.

Parecchi episodi di teppismo si sono verificati. Nella centralissima via Broletto la teppa appiccò il fuoco ad una botte di benzina. Le fiamme si elevarono altissime e dovettero accorrere i pompieri. Parecchie decine di fanali andarono in frantumi.

Gli arrestati ammontano, a quest'ora, ad una sessantina. Fra i feriti vi è anche Corridoni.

Venti soldati feriti

Piazza del Duomo è completamente deserta; gli sbocchi sono guardati dalla cavalleria, dai bersaglieri e dai carabinieri. Il provvedimento è stato preso per evitare che nel centro abbiano a ripetersi, durante la serata, i disordini del pomeriggio.

Vengo a sapere che una ventina di soldati del 68.o fanteria sono rimasti feriti nella sassaiuola in Piazza del Duomo: due di essi sarebbero anche in istate grave. Una signora che transitava in automobile nei pressi di Porta Venezia, è stata ferita gravemente da una sassata alla faccia.

Alla Guardia Medica di San Benigno sono stati trasportati: certo Mari, operaio, con ferita lacero-contusa al viso, perchè travolto dalla cavalleria; Valli Pietro, soldato nel 24.o fanteria, con contusioni al torace; Cossi Elisa con contusione alla fronte; Cagliazza Eugenio guardia di P. S. per una sassata alla testa; Chiara Vittorio per una sassata alla fronte; Carmelo, guardia di P. S., per una contusione al dorso; Carbonara Giuseppe, carabiniere, per una ferita di arma da taglio alla mano sinistra.

Alla Guardia medica di via Oriani furono medicati un ufficiale del «Savoia», per una ferita al labbro prodotta da una sassata, Usi Alfredo, operaio, per una contusione al torace, Barbetti Dante per una contusione al ginocchio.

Stasera i teatri sono tutti chiusi. La teppa si è abbandonata, nella notte, ad atti vandalici, specialmente in via Quarotti, dove i fanali sono stati fracassati.

L'opera della teppa

Dalla periferia ci giungono notizie di disordini. A Porta Venezia, la teppa è stata caricata dalla cavalleria. In via Plinio, in via San Rocco ed in via Sant'Agnese, si sono pure avuti dei disordini.

La Questura ha compiuto una vera opera di epurazione, arrestando gli elementi più torbidi e togliendo dalla circolazione parecchi individui che davano a sospettare di fomentare disordini.

Alle ore 22, c'è stato un tentativo di dimostrazioni in Piazza del Duomo, all'angolo di via Carlo Alberto. Parecchi individui vennero arrestati mentre lanciavano sassi e tegole contro la cavalleria che li caricava. Alle 23 a Porta Genova, sono successi nuovi disordini; i vetri di molti caffè e «bars» sono stati infranti. Vi sono tre feriti.

Gli arrestati al cellulare

Dalle informazioni pervenute alla questura, all'ultima ora, dalla periferia, si è saputo che la teppa ha continuato nella sua selvaggia opera, prendendo di mira i fanali della pubblica illuminazione ed imponendo la chiusura dei caffè e dei bars, dopo averne rotto i vetri.

La P. S., causa lo scarso numero degli disponibili, non ha potuto efficacemente evitare o reprimere questi atti di vandalismo.

I feriti fra agenti e soldati ammontano ad una quarantina, mentre non si conosce la cifra di quella dei dimostranti.

Gli arrestati di stanotte saranno tradotti al Cellulare.

Da domattina la stazione di Milano passa sotto la sorveglianza dell'autorità militare.

A VENEZIA
La fine dello sciopero

Ieri sera il Consiglio delle Leghe della Camera del lavoro riunitesi in assemblea ha votato, dopo una tumultuosa discussione, il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio delle Leghe della Camera del lavoro, vista la magnifica odierna manifestazione vota per domattina la ripresa del lavoro ».

L'ordine del giorno venne approvato con 75 voti favorevoli, 8 contrari e 12 astenuti.

Linea ferroviaria ostruita

Fabriano, 9

Attuato lo sciopero generale, stamane il diretto 601 Ancona-Roma, poco dopo la partenza, trovò la linea ostruita da pietre e traverse e da numerose persone distese attraverso il binario. Il treno fu costretto a ritornare alla stazione. Finora non sono giunti altri treni; nei pressi della stazione si trova una grande folla di scioperanti. La linea telegrafica della ferrovia è stata spezzata in più punti e si dice che presso Fossato e Vico siano state divelte alcune rotaie.

Il movimento ferroviario
nel Dipartimento di Ancona

Ancona, 9

Nel pomeriggio è partito soltanto il diretto di Bologna alle ore 13.25. A Fabriano, sulla linea Ancona-Roma, i treni vengono fermati ed a Falconara vengono fermati quelli provenienti da Bologna, cominciando dal treno n. 1839 che doveva giungere ad Ancona alle 11.49. A Fabriano sono state danneggiate le linee telegrafiche delle ferrovie e i binari. Si attendono da Ancona le regie navi «Pisa», «San Giorgio» e «Agordat».

Dalle ore 1.30 sulla linea Bologna-Ancona è stato sospeso il servizio dei treni. Giunge notizia da Imola che nelle vicinanze di quella stazione ferroviaria sono state divelte le rotaie per la lunghezza di alcune diecine di metri.

La gazzarra socialista a Milano

Milano, 9

Nel pomeriggio, purtroppo, si sono avverati dei disordini gravi che hanno impressionato vivamente la cittadinanza.

Verso le 14, una colonna di dimostranti, accompagnata da una fitta schiera di curiosi, si è recata all'Arena che, in breve, è divenuta affollatissima. Si calcola che fossero presenti 25.000 persone. Hanno parlato un socialista che ha portato il saluto cordiale dei suoi compagni, Mariani della Camera del lavoro, Corridoni e Zocchi dell'Unione Sindacale. Quest'ultimo è stato violentissimo e ha detto, tra l'altro, che se domani i ferrovieri non sciopereranno, si provvederà per la rottura dei binari.

La sassaiola contro la truppa

Il comizio si è chiuso prestissimo, fra i rumori degli scioperanti i quali, in colonna serrata, si diressero verso il centro, tentando subito di forzare i cordoni di truppa che erano stati disposti per impedire la loro avanzata. Vedendo un carro che serve per il trasporto delle immondizie, lo rovesciarono per ostacolare le manovre della cavalleria, e cozzarono risolutamente contro i soldati. Gli scioperanti cominciarono una fitta sassaiuola e la cavalleria li caricò ripetutamente. Un soldato ed un carabiniere sono rimasti feriti, mentre un cittadino veniva travolto.

Alla spicciolata, tutti i dimostranti riuscirono a penetrare in Piazza del Duomo. Gli sbocchi della Galleria V. E. erano guardati da cordoni di truppa. Gli scioperanti cominciarono allora a tirare dei grossi ciottoli sulla truppa e sui carabinieri, che sono per qualche tempo rimasti eroicamente calmi, ma poi hanno dovuto caricare. Durante la carica, qualche soldato fu colpito da ciottoli e contuso.

Il direttore dell'"Avanti!" colpito da una sassata

La guardia Cagliazza Eugenio da Torino, fu ferita alla testa, mentre un dimostrante rimaneva pur colpito da un sasso dei suoi compagni ed ebbe reciso un tendine rimanendo ferito al parietale sinistro. Durante la colluttazione, rimase ferito anche il prof. Benito Mussolini direttore dell'«Avanti!» e vennero arrestati il noto agitatore Filippo Corridoni e l'anarchica Latini. Parecchi soldati riportarono delle contusioni e dobbiamo segnalare la calma e l'abnegazione dei cavalleggeri e dei bersaglieri che, impavidi, affrontarono la sassaiuola.

I tumulti poterono aver fine verso le sette, ora in cui la cavalleria, con parecchie evoluzioni, riuscì a sgombrare completamente la Piazza del Duomo.

A Roma si sciopera anche oggi!

Roma, 9

Nel pomeriggio non si sono verificati incidenti notevoli. Nel centro tutto gli sbocchi di Piazza Montecitorio, Piazza Colonna e del Corso sono stati custoditi dalla truppa e gli assembramenti formatisi via via sono stati dispersi dagli agenti. Moltissimi operai hanno stazionato quasi tutto il giorno nei pressi della Camera del lavoro per attendere le decisioni del comitato delle leghe riunitosi per deliberare in merito alla agitazione. I comitati delle leghe hanno deciso la prosecuzione dello sciopero e di tenere domani il comizio che è stato proibito per oggi. Monici e Parpagnoli si sono recati dal prefetto per chiedergli il permesso negato stamane dal questore per il comizio. Il prefetto si è riservato di rispondere dopo avere conferito con il presidente del Consiglio. La risposta è stata attesa fino verso le 20 dopo la quale ora il segretario della Camera del lavoro ha parlato ai dimostranti invitandoli a recarsi domani al comizio qualunque la risposta del prefetto.

Il commissario Vitarzia, insieme con numerosi agenti, ha circondato la casa, coll'evidente intenzione di arrestare i maggiori agitatori. Conosciuto il fatto, alcuni deputati, fra i quali il socialista Toscani e i liberali Finocchiaro Aprile, Andrea Bruno e Giaracà, si sono recati alla Camera del lavoro, ottenendo dal commissario la liberazione degli assediati.

Verso le 15, circa 400 dimostranti, in maggioranza giovinastri teppisti, provenienti dai quartieri alti, sono passati per via del Tritone, abbandonandosi ai soliti schiamazzi. Recatisi, poi, dinanzi ai magazzini della ditta Coen ed agli uffici del «Messaggero», si sono soffermati per tentare di imporre l'uscita dei lavoranti che supponevano si trovassero nell'interno.

L'intervento pronto di un commissario di P. S. con funzionari ed agenti, ha sbaragliato l'assembramento, disperdendo i dimostranti per diverse vie. Gli agenti, fatti segno, secondo il solito, ad un violento lancio di sassi, hanno proceduto ad alcuni arresti. I cittadini che dalle finestre assistevano numerosi alla scena, hanno applaudito con calore all'intervento degli agenti.

Lo sciopero a Verona
proclamato per oggi

Ci telefono da Verona, 9:

Questa sera, in piazza Dante, si è tenuto un comizio numeroso, durante il quale hanno parlato i socialisti Maitelasso e Secondini, inneggiando allo sciopero generale. Quindi, alla Camera del lavoro, i presidenti delle Leghe hanno tenuto fra loro una conferenza ed hanno deliberato lo sciopero generale per domani, fino a nuovo ordine.

Una colonna di dimostranti si è poi recata in piazza V. E. dove ha parlato il socialista Maitelasso, deplorando i fatti di Ancona. I dimostranti si sono poi recati a far cessare il lavoro presso il giornale l'« Adige » ed alcuni stabilimenti industriali.

A Padova non si sciopera

Ci telefonano da Padova, 9:

Stasera, alla Camera del lavoro, si è riunito il Consiglio generale delle leghe.

Presiedeva il ferroviere Spotti, il quale ha fatto presenti le condizioni del proletariato padovano, facendo appello alla solidarietà delle masse.

E' seguita una discussione animata e tumultuosa. Ad un certo momento sono state aperte le porte e nella sala sono entrati anche i giovani socialisti propensi allo sciopero, mentre i capi lega erano contrari.

I giornalisti che si trovavano presenti, furono espulsi; quindi si addivenne alla conclusione di non proclamare lo sciopero e di indire, invece, un comizio pubblico alla Gran Guardia.

Due ufficiali disarmati a Genova

Genova, 9

Verso le ore 21 una forte colonna di dimostranti si recò presso i caffè ed i cinematografi obbligandoli a chiudere. Intervenne la truppa ed i dimostranti furono sciolti. In Via XX Settembre una altra colonna disarmò un tenente ed un capitano di fanteria. La questura ha inviato sul posto un forte nerbo di agenti e di truppa. Nessun altro incidente.

Sciopero completo a Brescia
La città al buio

Brescia, 9

Conformemente alle deliberazioni prese ieri dalla commissione esecutiva della Camera del lavoro stamane ha avuto principio lo sciopero generale. L'astensione dal lavoro si è verificata in quasi tutti gli stabilimenti. In qualcuno dove gli operai si erano presentati al lavoro squadre di dimostranti hanno chiesto ed ottenuto la chiusura. Il servizio tramviario, iniziato regolarmente nelle prime ore del mattino, è stato sospeso verso le 10.

Nel pomeriggio un corteo di alcune centinaia di scioperanti ha cominciato a girare per le vie della città facendo chiudere i negozi e principalmente quelli del centro. Le dimostrazioni sono avvenute però senza dar luogo ad alcuni incidenti spiacevoli.

Questa sera la città è al buio essendo stato sospeso il servizio dell'illuminazione. Le truppe sono consegnate. Nessun incidente.

La serrata degli armatori

Genova, 9

Oggi disarmò a Spezia il piroscafo «Fert». I piroscafi disarmati sono quindi in totale 152 di cui 105 a Genova, 2 a Torre Annunziata, 12 a Spezia, 1 ad Augusta, 4 a Marsiglia, 2 a Reggio, 7 a Venezia, 2 a Livorno, 3 a Civitavecchia, 5 a Savona, 3 ad Ancona, 3 a Brindisi e 3 a Napoli.

Scontro con beduini in Cirenaica

Bengasi, 9

Una pattuglia di cavalleria scortante una carovana recantesi da Zuetina a Gedabia attaccò il 6 corrente un gruppo di beduini. I ribelli ebbero quattro uomini morti e tre cavalli uccisi: le nostre perdite di un cavalleggero.

Huerta ha presentate le dimissioni
Si vuole che sia giustiziato

Washington, 9

L'amm. Badger telegrafa che le cannoniere federali americane hanno lasciato Tampico e sono ritornate a Puerto Messico.

Corre nuovamente la voce che il gen. Huerta si dimetterà prossimamente; forse per mercoledì sera. Si dichiara pure alla capitale che le dimissioni del gen. Huerta sono già pronte e depositate alla legazione inglese.

Si fa circolare un manifesto che invita il popolo ad impedire la fuga del presidente ricordando i suoi delitti e rilevando che giustizia non può essere fatta che giustiziandolo.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Concorsi, Aste, ecc.

MUNICIPIO di SAN DONA' di PIAVE

Concorso al posto di Segretario-Capo di questo Municipio stipendio L. 3500 lorde, aumentabili del decimo per tre sessenni. Scadenza 10 luglio p. v.

COMUNE di LOZZO ATESTINO

Concorso medico Chirurgo Ostetrico, condotta libera. Stipendio lordo ed assegni 4700, aumento un decimo per due sessenni. Scadenza 30 giugno p. v. Schiarimenti alla Segreteria.

Sindaco: CAVICCHIOLI

APPENDICE DELL "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 57

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

Ma per maggiore precauzione Gardavant passò un'altra corda attorno a tutto il corpo della sua vittima, riducendola a guisa di un salame di Arles.

Terminata l'operazione, Tramabuc era ridotto perfettamente allo stato di una mummia del vecchio Egitto nelle sue fascie.

Un solido pezzo di tela di vela applicato sulla bocca del bandito, che urlava e bestemmiava come un dannato, completò il capolavoro del cavaliere. Allora questi, orgoglioso di sè e ormai sicuro dell'impunità, si alzò e, rivolto al bandito, gli disse con mal celata soddisfazione:

— E' inutile che mi guardi con quegli occhi terribili, amico mio! Le tue pupille non sono rivoltelle. Del resto, continua a rotolarti, se hai del tempo da perdere. Eccoti pronto come un'anitra destinata a cuocere nel forno. La corda è incatramata; quindi non v'ha pericolo che ceda di un millimetro. Evidentemente tu trovi strano di essere trattato in questo modo in «casa tua». Ma cosa vuoi, la colpa non è mia. Perchè, quando ti domando l'ospitalità nel modo più cortese, rispondermi così grossolanamente, ed obbligarmi a prendere colla forza quello che non ho ottenuto colla dolcezza? Ora peggio per te; ci sono e ci resto, e non parliamone più. Passiamo ad esercizi più interessanti. Fa freddo ed io comincio ad aver fame. Un po' di legna e una visita alla credenza.

Si sarebbe detto che Gardavant si trovasse in casa sua.

Dopo poco un fuoco, non molto brillante in verità, ardeva nel camino, e nella marmitta cuoceva un magnifico pesce.

Mentre l'acqua bolliva il cavaliere uscì sulla spiaggia per ispezionare il canotto e assicurarsi della profondità dell'acqua.

— Benissimo! — esclamò — un metro e cinquanta d'acqua alle sette di sera e l'alta marea a mezzanotte. Ci saranno allora più di cinque metri di profondità e, in caso di caso di complicazioni, tutto è per il meglio.

E, soddisfatto delle constatazioni, rientrò in casa ad occuparsi del suo prossimo pranzo. In breve il pesce fu pronto ed egli lo mangiò con un appetito eccellente, contentandosi di innaffiarlo con poche goccie del liquido contenuto nella brocca. Una buona sigaretta per «dessert», ed eccolo pronto a entrare in campagna.

La notte era discesa, e una notte completamente buia: il tempo indicato per lanciare il razzo che avrebbe obbligato il «cutter» ad andarsene al diavolo. T. 13, arrivando, avrebbe potuto fare al capitano tutti i segnali del mondo; da quattro ore almeno l'altro filava verso il Nord.

Montò dunque sul picco e lanciò il razzo che aveva portato da Parigi già preparato, munito della sua bacchetta, quanto meglio fu trovato dal garzone della «Joliette». La traiettoria descritta sul cielo oscuro fu splendida e il grupdo di stelle che se ne sprigionò non poteva non essere osservato dall'equipaggio che operava per Von Karolus.

— Buon viaggio, signori austriaci, esclamò Cesare, ridendo come un monello della buona facezia, mentre le ultime scintille si disperdevano sul mare.

— Come devono essere rimasti malamente quei bravi marinai, a sentire l'odore della mia polvere. Darei volentieri la prima settimana del mio stipendio, che, ricordiamocene, comincia da domattina, per vedere gli affrettati preparativi della partenza! Ed ora pensiamo alla seconda parte della commedia. Dopo la visita alla legnaia e alla credenza, andiamo ad esaminare la guardaroba del mio ospite, tanto più che la località è un po' fresca, ed un altro poco di calore non nuocerà ai miei futuri reumatismi.

La scelta nella guardaroba del bandito cadde subito sopra un abito impermeabile, compsto di una «blouse» arricciata e di un paio di pantaloni larghissimi, l'una e l'altro in solidissima tela trattata con olio cotto, e sopra un berretto della stessa stoffa, che copriva benissimo le orecchie e la nuca.

Quel vestiario completo, oltre al permettergli di poter conservare i suoi indumenti ordinari, ad eccezione, ben inteso, del mantello e del berretto da viaggio, che nascose in un angolo, gli evitava anche il troppo intimo contatto con i vari capi di toeletta suaccennati, che erano, a dire il vero, di un'apparenza molto equivoca.

Il travestimento riuscì perfettamente, tanto più dopo che si passò attorno al collo una grossa sciarpa di lana, che gli nascondeva una parte del viso, così come avrebbe potuto farlo una barba finta di Napoleone Bernascone.

La sola cosa che trascurò fu di infilare un grosso paio di stivaloni, il cui peso gli avrebbe impedito il passo nel caso probabile di una lotta, dall'esito della quale dipendeva forse la salvezza della macchina.... e la sua propria salvezza.

Così camuffato, l'elegante cavaliere Cesare Gardavant era completamente irriconoscibile.

Cosa avrebbe pensato la signorina Maria se fosse stata ammessa a contemplarlo sotto quelle nuove spoglie?

A buon conto però quelle spoglie rispondevano meravigliosamente al loro scopo, e coadiuvate da una finta ubbriachezza, nonchè da un linguaggio il meno intelligibile possibile, c'era da scommettere un terno al lotto che avrebbero fatto cadere T. 13 nel tranello.

Tranquillo perciò da quel lato, il nostro Cesare non aveva più che da aspettare gli avvenimenti. Il che egli fece in santa pace, seduto davanti al fuoco, fumando innumerevoli sigarette e, dalle undici in poi, consultando con maggior frequenza il suo orologio, in preda ad un'impazienza nervosa, sempre più accentuata a misura che si avvicinava il momento decisivo.

Le undici e mezzo... Mezzanotte meno un quarto.....

Oh! perbacco, non bisognava lasciarsi sorprendere!

D'altronde poi, alla lunga, quella passività diventava insopportabile.

Con uno scatto improvviso Cesare balzò in piedi. Francamente non ne poteva più starsene così fermo!

Contento di sentire il freddo della rivoltella che gli batte sui fianchi e di un provvido taglio all'impermeabile che mantiene libera l'impugnatura, accarezzando con la mano sinistra un rotolo di corda nascosto in un'altra tasca, eccolo avvicinarsi guardingo al prigioniero, onde verificarne la posizione.

Il risultato dell'ispezione si mostrò subito dei più soddisfacenti. Tutto era al suo posto.

Tuttavia Gardavant non potè a meno di essere colpito dall'espressione di rabbia feroce, di collera impotente, di cui brillavano gli occhi del bandito.

«Perdio!» pensò egli, mentre si chinava sulla massa informe, scossa da febbrili sussulti. «Non vorrei cader vivo nelle mani di costui quando ritornerà padrone di sè! Sono sicuro che mi farebbe in pezzi. Buon per me che l'ho legato a dovere, chè se no, quest'uomo mi avrebbe accoppato come un bove. Intanto sarà bene che approfittiamo della tregua per smorzare il lume e salire al piano superiore».

Sopra come sotto nulla di nuovo. Il vento continuava impetuoso, commisto a pioggia torrenziale, di cui la spiaggia appariva inondata. Immobile sotto le raffiche, il cavaliere s'indugiò a scrutare le tenebre, rallegrandosi in cuor suo di poter sfidare impavido la furia degli elementi.

Era in vedetta da forse tre minuti, gli occhi fissi verso il punto donde doveva giungere l'automobile, le orecchie assordate dal fragore delle onde che si infrangevano sugli scogli, quando un rumore stranissimo lo fece sussultare.

Quel rumore si avvicinava con la velocità di un uragano.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

PROCURA DEL RE
Rialto
VENEZIA

Giovedì 11 Giugno 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 159 — Giovedì 11 Giugno 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA ... ro Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La politica interna del Ministero Salandra

approvata dalla grande maggioranza della Camera

dopo energiche dichiarazioni del Presidente del Consiglio

Roma, 10

Presidenza del vice presidente ALESSIO.
La seduta comincia alle 14.

I gravi fatti dell'Albania

e i rapporti italo-austriaci

DI SAN GIULIANO risponde all'on. Magliano circa l'arresto del colonnello Muricchio in Albania. Espone che, avendo gli ufficiali olandesi preposti al comando della gendarmeria albanese concepito l'infondato sospetto che dalla casa del cav. Alessio, direttore delle poste italiane, si scambiassero segnali notturni col campo degli insorti, la sera del 5 corrente il capitano olandese Fabius, accompagnato da vari agenti di polizia, entrò nella detta casa ed arrestò il colonnello Muricchio ed il prof. Chinigò ivi dimoranti, sequestrando varie carte.

Il nostro ministro barone Aliotti, avuta notizia della cosa, invitò il colonnello Thomson a regolare presto la faccenda, ed inviò il marchese Durazzo, segretario della legazione ed incaricato delle funzioni di console, al posto di polizia, dove il colonnello Muricchio elevò formale protesta contro i procedimenti usatigli.

Il colonnello Thomson dichiarò che, poichè il Muricchio era stato colto in flagrante delitto contro la sicurezza dello Stato, la polizia, vigendo colà lo stato d'assedio, aveva diritto di procedere all'arresto senza avviso preventivo alle autorità consolari; ma il marchese Durazzo elevò subito formale protesta per violazione delle capitolazioni.

Il barone Aliotti, recatosi anch'egli al posto di Polizia insieme con l'ammiraglio Trifari, rinnovò tali proteste e chiese l'immediato rilascio del colonnello Muricchio, che, previa autorizzazione del principe, fu poco dopo consentito.

Nel giorno seguente il presidente del Consiglio Turkan pascià si recò alla Legazione italiana per esprimervi il rammarico del suo governo per l'incidente; e successivamente, tanto il Principe quanto il consiglio dei ministri, riconobbero errata la condotta del colonnello olandese e promisero che, appena la commissione mista di inchiesta appositamente nominata avesse esaminate le carte sequestrate e la innocenza del Muricchio fosse stata riconosciuta, avrebbero data soddisfazione al governo italiano.

Frattanto la commissione d'inchiesta esaurì in una lunghissima seduta il suo lavoro, redigendo un verbale dal quale risultò che i 4 membri albanesi ritengono che una lettera è compromettente per il colonnello Muricchio avendo essa rapporti morali con l'accusa fattagli, mentre i 3 membri italiani concludono che nessuna delle lettere e dei documenti esaminati contengono assolutamente nulla di compromettente, nè in generale nè in rapporto all'accusa fatta al Muricchio. In quanto al Chinigò, tutti furono d'accordo che nelle carte sequestrate nulla si è trovato che possa comprometterlo. L'on. ministro aggiunge che la lettera di cui trattasi, che è stata pubblicata, prova non già la verità ma la falsità dell'accusa contro il Muricchio e contro Moltedo.

Egli ha perciò telegrafato al barone Aliotti che l'innocenza del colonnello Muricchio deve considerarsi provata, e che non deve attribuirsi valore alle ulteriori indagini da parte del governo albanese e degli ufficiali olandesi in proposito. Lo stesso barone Aliotti è stato lasciato arbitro di stabilire la soddisfazione da esigersi, tenuto conto della necessità di tutelare il nostro prestigio ma anche del nostro interesse a consolidare il giovane tanto travagliato Stato albanese e dello stato specialissimo d'animo e di cose che esiste in questo momento a Durazzo (approvazioni).

Rispondendo all'on. Di Giorgio, il quale interroga sulle nostre relazioni col governo austro-ungarico nei riguardi degli ultimi avvenimenti di Albania, l'on. ministro degli affari esteri si riferisce anzitutto alle dichiarazioni fatte nel 26 maggio circa l'accordo intervenuto fra il governo italiano e quello austro-ungarico per fronteggiare la situazione albanese.

Dopo l'incidente Muricchio ha avuto luogo un nuovo scambio di idee in seguito al quale i due Governi si sono accordati su quanto segue:

1.o dare istruzioni simultanee e categoriche ai propri agenti in Albania, ingiungendo loro di procedere di accordo e ripetendo loro le direttive comuni della politica dei due governi.

2.o fare il possibile per mantenere il Principe di Wied al potere.

3.o consigliarsi di evitare nella realtà e nell'apparenza ogni preferenza verso l'Italia e l'Austria nonchè di usare i maggiori riguardi alla commissione internazionale di controllo.

4.o sollecitare le altre quattro potenze ad inviare il più presto possibile una nave per ogni Potenza a Durazzo.

5.o fare passi presso le potenze affinchè tutte dichiarino espressamente agli Stati limitrofi dell'Albania che l'Europa è unanime e ferma nel proposito di mantenere la integrità, la neutralità e l'indipendenza dell'Albania in conformità alle decisioni della conferenza di Londra, che devono rimanere intatte.

Il ministro aggiunge essere suo antico convincimento che, date le condizioni dell'Albania e le relazioni tra gli agenti locali delle varie potenze, è assolutamente necessario considerare sempre con molta calma i vari episodi che si vanno svolgendo e che non possono distogliere il governo, il parlamento ed il Paese da quelle direttive di cui hanno in varie occasioni dimostrato di avere piena coscienza. E' questa la via per la quale tutti i grandi popoli hanno saputo conquistare e meritare la loro grandezza e la loro influenza nel mondo (vivissime approvazioni).

MAGLIANO si asterrà da inopportuni apprezzamenti, riservandosi di rilevare le offese e le insidie che si compiono in Albania in nostro pregiudizio, quando verrà in discussione innanzi alla Camera tutta la questione albanese.

Constata la grave violazione delle capitolazioni commessa in danno di due cittadini italiani e l'evidente malafede con la quale si cercano pretesti irrisori a giustificazione dell'arbitrario arresto.

Trova degna del maggior encomio l'azione spiegata dal nostro rappresentante barone Aliotti per la tutela del buon diritto e del prestigio del nostro Paese e protesta in nome del diritto delle genti contro l'offesa recata al diritto di due nostri egregi e benemeriti concittadini (approvazioni).

DI GIORGIO non può non rilevare che, alle rassicuranti dichiarazioni del ministro degli esteri ed ai buoni accordi asistenti tra lui e il ministro degli esteri della vicina monarchia, non corrisponde nè l'atteggiamento degli agenti diplomatici dei due paesi nè lo svolgersi degli avvenimenti in Albania. E' di avviso che i recenti arresti arbitrari di due cittadini italiani non sarebbero stati compiuti se la locale polizia non avesse creduto di essere incoraggiata e in ogni caso protetta.

Per rimanere nella triplice alleanza, l'Italia ha fatto il sacrifizio di preziose e tradizionali amicizie e non vorrebbe che l'Albania fosse il pomo della discordia fra noi e la potenza nostra vicina od alleata; all'uopo è necessaria la massima calma, non disgiunta dalla massima oculatezza, trattandosi dei più vitali interessi della Patria (approvazioni).

CELESIA assicura l'on. Buccelli che le domande di coloro che aspirano a godere del la cura gratuita presso le regie terme di Acqui sono esaminate dal ministro dell'interno con la maggiore attenzione e con la più assoluta imparzialità dandovi la preferenza ai più bisognosi ed ai più indigenti.

I conflitti

tra scioperanti e forza pubblica

La discussione delle mozioni

A questo punto assume la Presidenza il pres. MARCORA e si inizia lo svolgimento delle mozioni.

Le escandescenze d'un socialista

MAZZOLANI svolge la seguente mozione: « La Camera invita il governo a presentare un disegno di legge per la nomina di una commissione parlamentare che accerti le responsabilità derivanti dall'eccidio che funestò Ancona il giorno 7 corrente ». Tale mozione è sottoscritta anche dagli onor. Chiesa Eugenio, Gaudenzi ed altri.

Afferma che ad Ancona fu violata la legge, essendo stato vietato un pubblico comizio ed essendo stato sequestrato un supplemento di un giornale. Grave è dunque la responsabilità del Presidente del Consiglio. Protesta contro l'accusa rivolta dal Presidente del Consiglio contro i partiti popolari, i cui rappresentanti hanno sempre fatto una propaganda di ordine e di rispetto alla legge, e nel caso di conflitti non hanno mai esitato a porre a repentaglio le proprie persone per evitare luttuose conseguenze.

La causa deve ricercarsi nell'indole, nell'educazione, nelle tradizioni dei funzionari e degli agenti della pubblica sicurezza, i quali considerano fuori della legge quei cittadini che professano una fede politica contraria alle istituzioni vigenti (rumori interruzioni da molte parti della Camera).

L'oratore rivolge agli interrutori un'apostrofe violenta che suscita proteste violentissime da ogni parte.

PRESIDENTE intima all'oratore di ritirare la volgare espressione di lui adoperata.

MAZZOLANI dichiara di aver usato quel la frase in ritorsione di alcune parole ingiuriose che egli, in mezzo ai rumori, erroneamente aveva creduto udire pronunziare a suo riguardo. Riconosciuto il suo errore ritira l'espressione.

PRESIDENTE dichiara esaurito l'incidente.

MAZZOLANI, riprendendo il suo discorso, dice che non basta che la Camera affermi la responsabilità politica del Presidente del Consiglio, ciò a cui tende l'altra mozione presentata dall'on. Calda. Bisogna accertare le responsabilità dei funzionari e degli agenti e a questo scopo l'oratore propone una inchiesta parlamentare.

Termina augurando che il sangue versato non rimanga questa volta, come purtroppo sempre è rimasto, impunito. Che se Governo e Parlamento non provvederanno alla instaurazione della legalità, provvederà a ciò il popolo con le sue irrefrenabili energie (approv. all'estrema sinistra, rumori da altre parti).

La mozione dell'on. Calda.

CALDA ha presentato la seguente mozione: « La Camera non approva l'indirizzo di politica interna del governo e passa all'ordine del giorno ». La mozione è sottoscritta anche dagli on. Mazzoni, Todeschini ed altri.

Afferma che secondo lo statuto e le leggi vigenti il Governo non ha la facoltà di vietare le pubbliche riunioni pacifiche e senza armi, quando i promotori ne abbiano dato il preavviso 24 ore prima all'autorità politica.

Solo quando vi sia evidente pericolo di gravi disordini può il ministro vietare un comizio sotto la propria personale responsabilità politica, invocando subito alla Camera un «bill» d'indennità.

Osserva che il ministro Giolitti non aveva mai vietato in generale i pubblici comizi pro Masetti; grave per tanto fu l'atto del Presidente del Consiglio e tanto più grave in quanto potè dall'autorità politica essere interpretato come un incoraggiamento alla rievocazione di metodi e sistemi di governo che si dovevano ritenere tramontati per sempre.

Indubbiamente illegale fu poi il sequestro di un supplemento del giornale anarchico di Ancona, nè a legittimare il sequestro vale il fatto che quel supplemento conteneva la riproduzione di un manifesto la cui affissione era stata vietata (approv. all'estrema sinistra, rumori vivaci a destra, agitazione).

E ciò perchè la legge limita tassativamente il sequestro preventivo ai reati contro il buon costume. In tutti gli altri casi, il giornale può soltanto essere confiscato in seguito a sentenza dell'autorità giudiziaria.

E l'oratore vorrebbe che anche dagli altri banchi di sinistra qualcuno sorgesse a reclamare il rispetto alla legge.

Accenna alla crisi che presentemente travaglia l'anima del popolo italiano, naturale e prevedibile reazione, dopo gli entusiasmi per la guerra libica. Entusiasmi suscitati e mantenuti vivi sino a pochi mesi or sono a prezzo di inganni e di menzogne e sopratutto celando al Paese la vera situazione economica e finanziaria.

Conclude constatando che per i suoi precedenti, per l'incertezza di criteri di cui anche ieri diede prova nell'affrontare le più elementari questioni politiche, l'onor. Salandra non è in quest'ora tragica l'uomo adatto per governare il Paese (vivi applausi all'estrema sinistra).

L'on. Ciccotti

CICCOTTI si propone di esaminare serenamente le cause dei dolorosi fatti di questi giorni.

Ed anzitutto rileva che quegli agenti della forza pubblica, che dovrebbero mantenere l'ordine pubblico, partecipano invece della impulsività di quelle classi popolari da cui provengono, dando il più delle volte essi stessi occasione a disordini, provocati da uno spiegabile sentimento di reazione.

Osserva che la frequenza dolorosa di questi eccidi è un triste privilegio del nostro Paese. Lamenta che per legittima difesa si assolvano in corso di istruttoria gli agenti responsabili di tali fatti, mentre si traducono al pubblico giudizio privati cittadini accusati di omicidio e di ferimento, anche quando a loro favore possano invocare la stessa eccezione.

Bisogna che gli agenti della pubblica forza si convincano che essi, anche se aggrediti, non hanno diritto di uccidere i loro aggressori, se non quando si tratti veramente di difendere la propria esistenza. Bisogna dunque fare ai rappresentanti della forza pubblica tutta una scuola di educazione e di moderazione civile, mentre invece, e specialmente in periodi elettorali, non si fa che eccitarli ed incoraggiarli agli arbitri e alla violenza.

L'oratore ed i suoi amici che, pur vagheggiando diverse forme politiche e sociali, vogliono però che la trasformazione avvenga senza violenza e senza disordine, si augurano pertanto che a questa opera necessaria di educazione popolare contribuisca con tutte le sue forze il governo.

L'opera del governo deve essere di educazione civile e morale del popolo, di restaurazione economica del paese. Ma a questa opera manifestamente si dimostra inetto il governo dell'on. Salandra. (Vivissime approvazioni all'estrema sinistra).

Un altro incidente

ALTOBELLI annunzia con anima commosso che anche a Napoli vi è stato un conflitto tra la folla e gli agenti della forza pubblica e che deve purtroppo deplorarsi una vittima.

Constata la diversa intonazione delle comunicazioni fatte dal Governo in questa Camera e nel Senato.

Al Senato l'on. sottosegretario di Stato per gli interni fece la difesa e quasi l'apologia della forza pubblica, a cui un senatore propose il voto di plauso.

Con maggiore misura e prudenza il Presidente del Consiglio alla Camera aveva invece semplicemente dichiarato che gli agenti della forza pubblica responsabili del con flitto erano stati posti a disposizione della autorità giudiziaria.

Biasima questo diverso atteggiamento del Governo e nelle dichiarazioni da esso fatte in Senato ravvisa una ulteriore prova della tendenza reazionaria del presente gabinetto (commenti).

Intanto i conflitti si moltiplicano ed anche in Roma in questo momento debbono deplorarsi due morti.

Afferma essere in corso in Roma una sottoscrizione per un dono all'agente che percosse l'on. Dugoni (rumori, interruzioni, proteste). Sono questi i veri eccitamenti ai disordini e alle violenze (violenti apostrofi dall'estrema sinistra, commenti vivissimi, il Presidente sospende la seduta alle 16.50).

PRES. dà facoltà di parlare all'on. Toscanelli il quale può dissipare un equivoco, riguardo alle agitazioni, della Camera.

TOSCANELLI narra che oggi a mezzogiorno, trovandosi al corso con l'on. Dello Sbarba, fu avvicinato da un giovane di cui ignora il nome, che gli disse che in qualche locale pubblico della città si era iniziata una sottoscrizione in favore dell'agente che aveva percosso il deputato Dugoni.

Egli dichiarò subito che non credeva alla notizia, sembrandogli addirittura inverosimile; chè se fosse stata vera una siffatta iniziativa, non avrebbe potuto che essere universalmente stigmatizzata, poichè tutti debbono essere unanimi nel deplorare la offesa recata al Parlamento in persona del dep. Dugoni (vivissime approv.).

ALTOBELLI, riprendendo il suo discorso, nota che il pres. del Consiglio avrebbe dovuto comprendere come in regime di suffragio allargato sia pur necessario largheggiare nella libertà.

Afferma che un pubblico comizio non può mai essere vietato, nemmeno nell'ipotesi, che del resto non ricorreva, di pericolo dell'ordine pubblico. Il Pres. del Cons. ha dunque violato la legge (commenti).

Afferma che i vari governi che si sono succeduti sono tutti responsabili dei vari eccidi di proletari, perchè tutti costantemente hanno assicurata la impunità agli uccisori

Questi eccidi si ripeteranno sino a quando dal banco del governo non partirà una parola che francamente li condanni.

L'oratore e i suoi amici hanno fatto costantemente opera di propaganda contro le violenze, ma quest'opera loro è paralizzata dall'opera violenta dell'autorità.

Avverte che i dolorosi fatti di questi giorni non gioveranno certamente ad accrescere le simpatie per le istituzioni (approvazioni all'estrema sinistra, rumori su altri banchi).

BISSOLATI era incaricato di dire le ragioni per le quali egli e i suoi amici avrebbero votato per l'una e l'altra mozione.

Rinunzia a svolgere queste ragioni in un momento nel quale il rispetto ai caduti, le condizioni generali della coscienza del popolo italiano sconsigliano dai lunghi discorsi.

Afferma la necessità di un radicale mutamento nella politica italiana.

Esprime il sincero augurio che nell'affermazione di cotesta necessità e nel voto che sarà la espressione del pensiero della Camera l'estrema sinistra non sia lasciata sola. Sarà questa vera e saggia opera di pacificazione (vivissime approv.) mentre se la estrema sinistra sarà lasciata sola, sarà questa una provocazione che sarà raccolta fuori di qui (vivi applausi all'estrema sinistra).

Un deputato liberale

CALISSE crede suo dovere intervenire in questa discussione affinchè il paese non creda che sia privilegio della estrema sinistra i sentimenti di cordoglio che destano i presenti luttuosi conflitti.

Si associa agli oratori dell'estrema sinistra nell'invocare l'accertamento di tutte le responsabilità e la punizione di tutti i colpevoli e rivolge un mesto saluto ai caduti così dalla parte del popolo come della forza pubblica (vive approv.) e delle rispettive famiglie.

Come il sasso del proletario è sovente la espressione di lunghi e troppo a lungo compressi dolori, così il colpo di rivoltella che sfugge all'agente aggredito e percosso è la espressione di protesta e di istintiva ribellione contro l'odio e il disprezzo cui troppo sovente son fatti presso di noi segno gli agenti dell'ordine (commenti).

Esaminando il complesso delle agitazioni odierne ravvisa in esse un piano prestabilito (interruz. e proteste all'estrema sinistra).

Vuole egli pure la libertà per tutti, ma non può non constatare come la paralisi della vita civile che oggi si verifica in tante del le nostre città è la negazione di qualunque principio di libertà e rivela anzi la servile obbedienza dei molti al volere ed alla imposizione dei pochi.

A coloro che hanno invocato l'esempio straniero deve osservare che non mai all'estero si ebbero deputati di opposizione i quali in tema di politica estera pronunziassero, contro i più alti interessi della patria, giudizi e discorsi come quelli che da taluni furono pronunciati in quest'aula (rumori e proteste dall'estrema sinistra; vive approvazioni dalle altre parti).

Nota che fra tante agitazioni, tanti scioperi che purtroppo si ebbero nel nostro paese, quasi sempre l'ordine fu ristabilito senza effusione di sangue (interruzioni).

Quando singoli individui o singole classi pretendono far prevalere la propria volontà su quella dell'immensa maggioranza, si ha uno stato di violenza contro il quale è legittimo anche l'impiego della pubblica forza (vivaci interruz., proteste all'estrema sinistra).

Rivendica al grande partito liberale italiano il merito di una opera semi secolare intensa, indefessa per l'elevazione materiale e morale del popolo italiano e invocando il recente responso delle urne, rivendica a sè ed ai suoi amici il vanto di rappresentare il popolo più e meglio dei deputati dell'estrema sinistra (proteste dall'estrema sinistra).

L'oratore, sicuro d'interpretare il pensiero della grande maggioranza del paese in un'ora in cui anche per le gravi condizioni della politica estera si impone la più assoluta concordia d'intenti, qualifica le presenti agitazioni come un delitto di lesa patria (vivisime approvaz).

Un voto che indebolisse il governo in quest'ora sarebbe pregiudizievole ai più grandi interessi del paese. Potrà la Camera discutere a suo tempo e con la dovuta calma le varie questioni che qui si sono agitate; ma intanto la maggioranza della Camera ha un solo dovere, quello di rafforzare l'autorità del governo e di sorreggerlo nella sua opera per la restaurazione dell'ordine pubblico e della pace sociale.

Il popolo, sotto l'egida di istituzioni che come lo hanno liberato dalle antiche tirannidi, così lo debbono ora difendere contro la tirannide nuova, vuole una cosa sola, quella tranquillità pubblica e quel rispetto alla legge senza cui non è possibile un'opera feconda di produzione e di lavoro (vivissime approvazioni, vivissimi e prolungati applausi, moltissimi deputati si congratulano con l'oratore).

PRESIDENTE annunzia che l'on. ALESSIO ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo alla mozione dell'on. Calda: « La Camera, ritenuto che soltanto il rispetto delle libertà statutarie e la migliore tutela dell'ordine pubblico è il più efficace strumento di pacificazione sociale ».

I radicali a rimorchio dei sovversivi

ALESSIO nota che l'attuale momento politico è di una gravità eccezionale; conviene giudicare due responsabilità: quella del governo e quella del popolo (benissimo).

Afferma che gli atti di violenza cui si è abbandonata una parte della popolazione devono trovare una parola di deplorazione nel la Camera italiana. Occorre che il popolo impari che delle questioni politiche è giudice il Parlamento e che in attesa del giudizio del parlamento esso deve assolutamente abbandonare ogni violenza (commenti).

Tale è l'essenza del regime rappresentativo. Purtroppo in nessun paese gli agenti della forza pubblica sono disprezzati, malmenati come in Italia (approvazioni) mentre non devesi dimenticare che tra gli agenti vi sono talvolta veri eroi (approv.).

Nei conflitti odierni hanno diritto al nostro mesto saluto tanto le vittime cadute tra il popolo quanto quelle cadute tra gli agenti della forza pubblica, quelle rappresentano il diritto, queste il dovere (Vive approvazioni).

Ma grave è la responsabilità del governo. La legge consente il più ampio diritto di riunione e il governo non aveva diritto di proibire i comizi pubblici che si volevano tenere per discutere del vigente regolamento sui consigli di disciplina.

La parte liberale della Camera, che or sono 14 anni ha combattuto una epica lotta parlamentare per la difesa della libertà di riunione, non può smentire sè stessa, affermando teorie che significano il ritorno ad un regime di reazione.

Comprende che il governo possa, per ragioni di ordine pubblico relativo ad una gioni di ord. pubb. relative ad una locale comizio in una determinata località, ma nota che nel caso presente non si tratta della proibizione di un comizio, bensì della proibizione di una serie di comizi e non era affatto in questione l'ordine pubblico (approvazioni all'estrema sinistra).

Non crede che, soltanto perchè l'ordine pubblico è oggi minacciato, si debba votare a favore del Governo, sanzionando così le più gravi responsabilità e consacrando un indirizzo reazionario.

E' invece convinto che debba formarsi un nuovo indirizzo politico, poichè non si può permettere che si atteggi a vindice e tutore della libertà e dell'ordine un solo partito e precisamente quello che si professa contrario alle istituzioni dello Stato (applausi all'estrema sinistra, commenti).

Si augura che il popolo troverà nel suo innato buon senso e nella sua maturità la forza per porre termine alla presente agitazione. Concludendo, l'oratore ripete che non possono egli ed i suoi amici allearsi ad un indirizzo di reazione che scuoterebbe le basi stesse dello Stato: nè rivoluzione, nè reazione è il suo motto. Voterà quindi contro il governo (vivissime approv. a sinistra, commenti prolungati).

Esplicite dichiarazioni

dell'on. Salandra

SALANDRA desidera che la Camera possa esprimere al più presto il suo voto e desidera che questo sia esplicito e solenne, perchè specialmente nell'ora presente non potrebbe rimanere al suo posto un governo che non si sentisse autorevolmente confortato dal voto della maggioranza della Camera.

Ha dichiarato più volte e torna a ripetere che non intende abbandonare quell'indirizzo liberale che è stato seguito dai precedenti governi.

Ha la sicura coscienza di non aver violato la legge e di non aver offeso il diritto di riunione, in quanto che non può dubitarsi che la vigente legge di P. S., intanto fa obbligo ai promotori di un pubblico comizio di darne preavviso alle autorità di P. S. in quanto consente all'autorità stessa il diritto di vietarlo (interruz. all'estrema sinistra).

Della opportunità politica del divieto risponde il ministro dell'interno innanzi al Parlamento. Questa interpretazione che lo oratore propugna è stata finora tranquillamente accettata le infinite volte in cui i precedenti ministeri ebbero a vietare altri comizi pubblici (vivaci interruz. all'estrema sinistra).

Constata inoltre che tutti o quasi gli oratori hanno riconosciuto che un comizio pubblico possa essere vietato quando siavi evidente pericolo di gravi disordini. Si è fatto carico al ministro di aver disposto con circolare il divieto di tutti i comizi pubblici indetti per il giorno dello Statuto: ora l'oratore afferma e dimostra, leggendo i documenti, che anche i suoi predecessori, dall'on. Zanardelli all'on. Fortis, all'on. Giolitti, emanarono in casi simili analoghe istruzioni (approvazioni a destra e al centro; interruzioni e rumori all'estrema sinistra).

In ciò la pratica del presente Ministero non è dunque diversa da quella di altri Ministeri, dei quali hanno fatto parte amici dell'on. Alessio; non è dunque giusto dire che la politica del presente ministero rappresenti una reazione o una retrocessione in materia di principi liberali.

Ritenuto dunque legale il divieto, rimane la questione della opportunità dell'uso di una facoltà, che naturalmente non può essere esercitata se non in caso di pericolo per la pubblica tranquillità.

E qui l'oratore ripete che ha proibito questi comizi perchè, indetti proprio nel giorno dello Statuto per iniziativa della Camera del lavoro di Ancona, rappresentavano una vera e propria manifestazione organizzata contro le istituzioni dello Stato.

In questo il ministro ha creduto di ravvisare quella ragione impellente di ordine pubblico che gli dava il diritto di proibire il comizio ed egli assume la responsabilità e attende su ciò il giudizio della Camera.

Circa il preteso sequestro del giornale, ripete che si trattava non già di un giornale, ma di un manifesto la cui affissione era stata proibita e che era stato tradotto in un foglio volante distribuito gratuitamente sotto forma di supplemento al giornale anarchico « La folla ». In ciò era evidente la frode alla legge e quindi l'ordine del sottoprefetto di Ancona di proibire la distribuzione del foglio volante fu pienamente conforme alla legge.

La questione politica è con ciò esaurita. Rimane una questione altamente umana. Lo on. ministro annuncia di aver diramato una circolare ai prefetti perchè con tutti i volonterosi si adoperino a far cessare queste agitazioni, le quali non rappresentano più la manifestazione di un pensiero politico, ma sono l'espressione dello spirito violento ed incomposto dei bassifondi sociali e tendono alla distruzione di tutti i beni della vita civile e sociale (rumori all'estrema sinistra).

Non si tratta più di manifestazioni politiche, ma di vere e proprie aggressioni contro agenti isolati, contro ufficiali dell'esercito, contro pacifici cittadini e di veri e propri attentati alla proprietà.

In queste condizioni l'on. ministro invoca che tutti i colleghi cooperino al ristabilimento della tranquillità del paese. Tornata la calma, essi potranno ampiamente discutere e giudicare i suoi atti, dei quali assume piena ed intera responsabilità, conscio di aver fatto completamente il proprio dovere (vivissimi e prolungati applausi: vivi rumori all'estrema sinistra, commenti).

VOCI: La chiusura!

La Camera delibera di chiudere la discussione.

MAZZOLANI ritira la mozione e si associa a quella dell'on. Calda.

PRESIDENTE avverte che sull'emendamento aggiuntivo dell'on. Alessio è stata chiesta la votazione nominale.

SALANDRA ritiene che l'emendamento dell'on. Alessio non sia una meschina schermaglia parlamentare, ma l'affermazione alta e solenne del rispetto di tutta la Camera per le libertà statutarie. In questo senso è lieto di accettare l'emendamento (vivi e prolungati applausi, rumori all'estrema sinistra, commenti).

PRESIDENTE avverte che sulla mozione dell'on. Calda è stata chiesta la votazione nominale.

Dichiarazioni di voto

CARCANO, parla per dichiarazione di voto a nome suo e dei suoi amici. In nessuna occasione può venire mai in lui e nei suoi amici la fede in un indirizzo democratico di governo

Mentre prova un sentimento di vivo dolore per i fatti avvenuti, sente pure il dovere di dare in quest'ora il suo appoggio al Governo. Voterà quindi pel Governo, col fervido augurio che si ristabilisca nel paese quella calma e quella traquillità che è condizione indispensabile per la vita civile di uno Stato e principalmente di uno Stato democratico. (Vivissime approvazioni, vivi applausi, congratulazioni).

SCHANZER, non intende esprimere un giudizio sui dolorosi fatti di questi giorni, dovendosi lasciar tempo alla autorità giudiziaria di compiere serenamente il proprio dovere.

Il giudizio che intende dare è quindi politico e concerne la interpretazione data dall'on. Salandra al diritto di riunione e la proibizione in blocco di pubblici comizi.

Sostituendosi all'autorità locale, il ministro assume su di sè una grave responsabilità politica. (Applausi, commenti, rumori) Riconosce che la facoltà di proibizione dei comizi è ammessa nella nostra pratica costituzionale, ma tale facoltà spetta in via normale soltanto all'autorità di P. S. locale. (Commenti prolungati in vario senso).

Questo atteggiamento dell'on. Presidente del Consiglio è indizio di un indirizzo di governo che l'oratore non potrebbe approvare. Senonchè non si può permettere che le tendenze anarchiche abbiano il sopravvento; mentre ancora le masse sono in tumulto, non vi può essere questione di fiducia o di sfiducia nel Ministero. Oggi, di fronte alla gravità della situazione lasciamo al Ministero la responsabilità della situazione stessa. Non vogliamo contribuire col nostro voto di oggi ad una crisi ministeriale e perciò votiamo contro la mozione Calda. (Approvazioni, commenti in vario senso, congratulazioni).

CAVAGNARI, addolorato per le presenti condizioni del paese delle quali non può però far risalire intera la responsabilità al Governo, si asterrà dal voto, coerente alle dichiarazioni da lui fatte discutendosi il programma dell'attuale Governo.

BIANCHI LEONARDO, dopo le dichiarazioni del Presidente e la sua accettazione dell'emendamento dell'on. Alessio, voterà a favore del Governo, dando però al suo voto un significato di rispetto assoluto alla libertà costituzionale e con l'augurio che al più presto la calma torni in tutto il paese. (Vive approvazioni).

ORLANDO V. E., non può non aderire all'invito che in questa ora difficile il Governo ha rivolto a tutti i deputati di cooperare con lui nell'opera di pacificazione.

CAPPA, constata che autorevoli uomini di parte costituzionale hanno invocato le ragioni di dissenso dal presente Ministero per giustificare il voto favorevole al Ministero stesso. (Approvazioni).

BARZILAI, dopo aver notato che il presente dibattito politico involge la questione dibattuta nel 1898 circa la facoltà nel Governo del prevenire o del reprimere, si limita a rilevare che nessun serio motivo giustificativo nel momento attuale il divieto dei pubblici comizi. (Rumori, segni di impazienza).

L'oratore, come gli altri suoi amici, non ha mai mancato di fare nella vita politica opera di pace e di educazione civile e politica. Non esita ad affermare che se la protesta contro gli eccidi avvenuti si prolungasse ulteriormente essa non potrebbe che produrre conflitti nuovi e nuova effusione di sangue. (Rumori al Centro e a Destra).

Ripete che si augura che la presente agitazione come non può non essere nel pensiero e nel desiderio di tutti abbia al più presto a cessare.

Rileva che l'on. Salandra ha scritto nell'odierna circolare ai prefetti che essi provvedano a tutelare l'ordine con avveduta prudenza e concludendo si augura che queste parole siano intese e interpretate dalle autorità politiche e locali nella loro vera portata perchè solo in tal modo sarà possibile porre termine alla presente agitazione. (Vivissime approvazioni).

TURATI, constata con dolore che in una ora solenne la Camera un'altra volta si avvia ad un altro equivoco e ciò per considerazioni meramente parlamentari.

A mezzogiorno le grandi organizzazioni operaie hanno emanato le istruzioni per la cessazione dello sciopero, dando così esempio di una coscienza della propria responsabilità e di un sentimento civile e patriottico quale purtroppo non ha saputo dare il Presidente del Consiglio. (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

La replica di Salandra

SALANDRA, ripete che il voto contrario alla mozione dell'on. Calda ha per lui il significato di approvazione dell'indirizzo politico del Governo. Ringrazia l'on. Calda che ha portato in questa discussione una nota particolarmente elevata e serena. (Bene). Ringrazia in modo particolare l'on. Barzilai pel suo nobile ed autorevole appello alla pace ed al rispetto della legge.

Ringrazia l'on. Bianchi della sua autorevole adesione; ringrazia altresì l'on. Orlando, interpretando la sua dichiarazione come fiducia all'operato del Governo. (Assenso dell'on. Orlando).

Non nasconde che avrebbe desiderato e atteso dall'on. Schanzer maggiore chiarezza nella sua dichiarazione. (Interruzione dell'on. Schanzer, vive approvazioni ed applausi da molte parti).

Egli si sente di assumere tutte le dolorose e gravi responsabilità dell'ora presente, a patto però di non essere considerato qui come il questore di qualcuno per il mantenimento dell'ordin epubblico, ma a patto di avere la piena, intera, incondizionata fiducia della maggioranza della Camera che vuol dire la fiducia del paese. (Vivissime approvazioni

La lealtà politica dunque impone che chi non approva completamente l'indirizzo di governo del Ministero abbia la sincerità ed il coraggio di votare la mozione dell'on. Calda. (Vivissime approvazioni, vivi applausi, molti deputati si recano a congratularsi coll'on. Presidente del Consiglio, rumori all'Estrema Sinistra).

SCHANZER, per fatto personale, dolendosi delle aspre parole del Presidente del Consiglio, dichiara che di fronte all'accusa d'insincerità e poichè l'on. Salandra tenderebbe ad alterare il significato del suo voto, voterà contro il Governo. (Commenti vivissimi, rumori all'Estrema Sinistra).

Il voto

Presidente indice la votazione nominale la quale per sorteggio comincia dall'on. Arcà.

Presidente proclama il risultato della votazione: presenti e votanti 367. Si è astenuto uno, hanno risposto SI 112, hanno risposto no 254.

La Camera respinge la mozione dell'onor. Calda.

PRESIDENTE, legge il seguente ordine del giorno dell'on. Luciani e di altri 58 deputati, notando che esso corrisponde al sentimento di tutta la Camera:

« La Camera invia un saluto alle vittime dei disordini di qualunque parte esse siano e fa appello ai sentimenti patriottici del paese perchè esso torni al lavoro e alla calma. »

E' approvato all'unanimità tra vivissimi applausi.

La seduta termina alle 21. Domani seduta alle 14.

La cessazione dello sciopero

dopo un'altra giornata di sanguinosi conflitti in varie città d'Italia

A Roma, Firenze, Bologna, Milano s'inneggia all'Esercito

I diritti delle minoranze

In regime di libertà — ha detto l'altro ieri l'on. Modigliani alla Camera — il diritto più sacro è il diritto delle minoranze. L'on. Marangoni aveva poco prima affermato che le libertà già calpestate dai governi stranieri dovranno essere riconquistate nuovamente dal popolo italiano, e l'on. Pietro Chiesa — precisando in che consistano siffatte libertà, aveva detto: « Gli agenti della forza pubblica debbono convincersi « che se vogliono dimostrarsi veramente consci della loro autorità, e degni « della loro missione, debbono saper resistere senza reagire alle PIU' GRAVI « provocazioni, e devono apprendere che « la vita umana è, SEMPRE E IN OGNI « CASO, inviolabile e sacra. »

L'acuto lettore comprende qui, senza grande sforzo, che la « vita umana » è quella dei componenti le minoranze; quella delle maggioranze e quella — con rispetto parlando — degli agenti della forza, quella dei soldati, è forse vita umana, ma in nessun caso è sacra od inviolabile.

Fiumi d'inchiostro sono corsi per mettere in essere questo diritto delle minoranze e questa concezione della inviolabilità della vita umana, e sarebbe vano aggiungere parola, oggi, per dimostrare a quali spaventosi effetti può condurre simile dottrina, inoculata come una verità assoluta nel sangue delle masse. Abbiamo inteso noi, coi nostri orecchi, — e non lo abbiamo riferito perchè sarebbe parso incredibile — una scioperante della Manifattura dei Tabacchi, commentare così l'arresto di due compagne colpevoli di violenze: « Le hanno « arrestate, ma non potranno condannarle; in tempo di sciopero nessuno « può essere toccato, anche se uccida ».

Ma i fatti che il telegrafo oggi riferisce hanno una eloquenza assai più viva. In Ancona, mentre sfila il corteo funebre che accompagna all'ultima dimora i morti di domenica, partono dei colpi di rivoltella dalla folla verso una finestra dove un signore (il miserabile) fuma.

A Torino si lanciano sassi sulla barella che trasporta un soldato ferito all'ospedale.

Sono i diritti delle minoranze in azione!

Ma questi — è pronto a dire il primo Rabagas che passa — questi sono vilissimi reati comuni, e per questi vi è la legge comune, e non vi è che da assicurare i colpevoli alla giustizia.

Molto semplice! Meno semplice diviene l'assicurarli alla giustizia.

Arrestare un uomo che spara revolverate o tira sassi in mezzo a una folla, non è una provocazione? E se l'uomo continua a sparare od a tirare sassi, non è egli — infima minoranza — nel proprio diritto, e non hanno, gli agenti, il dovere di non reagire?

Noi ricordiamo che una simile tesi fu sostenuta con lusso di argomentazioni sull'organetto locale socialista, a proposito di un reato comune avvenuto a Chioggia. Uno sciagurato aveva sparato, per brutale malvagità, contro passanti inermi, senza il più lontano movente politico, e gli agenti si diedero a inseguirlo per disarmarlo. Lo sciagurato continuò a sparare all'impazzata, mettendo a repentaglio la vita di quanti incontrava sul suo cammino, e solo assai tardi potè essere arrestato.

E il giornale socialista commentava: « Sfido! non è lecito dar la caccia ad « un uomo come ad una bestia. E' naturale che l'uomo si rivolti.... e quindi « bisognava lasciarlo fuggire. *Vi sarebbe sempre stato tempo di riprenderlo!* »

Or cotali teoriche conducono diritte a questa aberrazione: Che in un regime di libertà, dove le leggi sono il prodotto dell'opera delle maggioranze, basta il volere della più esigua minoranza perchè le leggi siano di fatto abolite.

Può essere moderno, ma, via, è bestiale! E noi possiamo ben felicitarci di quel nostro pensiero antiquato che Filippo Grimani traeva felicemente ieri dalle pagine millenarie della storia nostra con le auree parole: « Siamo schiavi delle nostre leggi, e in questo vi « siede la nostra libertà »

Una circolare di Salandra ai Prefetti

L'on. Salandra ha diramato telegraficamente a tutti i Prefetti del Regno la seguente circolare:

« Fatti luttuosi avvennero in alcune « città del Regno. Gli animi ne sono contristati. Importa supremamente scongiurare che si ripetano. A questo fine « Ella ponga ogni opera, ogni zelo. Il Go« verno non è un nemico; ha dei doveri « da adempiere, primo fra i quali la custodia dell'ordine pubblico, ma vuole « che, nel mantenerlo, l'uso, se indispensabile della forza, non si scompagni dalla più avveduta prudenza. Esso « confida avere nella restituzione della « pace aiuti da tutti i cittadini che sentono amor di patria e attendono effetti « di bene dal comune rispetto della legge « e delle pubbliche libertà ».

Questo nobile appello — ne siamo sicuri — non cadrà nel vuoto. E' nell'interesse non soltanto della patria, ma delle leggi dell'umanità che cessi questo scempio che si va facendo del concetto della libertà, che torni la pace negli animi, che sia risparmiata la jattura sempre dolorosa dell'impiego della forza, a tutela di quelle maggioranze che oggi, dalla violenza della minoranza rivoluzionaria sono minacciate in ogni forma. — La più efficace misura preventiva è la calma e la fermezza. A ricondurre la calma, a confortare nella fermezza, tutti i cittadini debbono e possono concorrere, ed avranno in tal modo agevolato il compito del Governo in un'ora difficile nella quale più che in altre il Governo si identifica con lo Stato.

L'on. De Ambris a Parma aizza la folla contro i militari

Sassate e revolverate

Parma, 10

Ieri fu effettuato lo sciopero di protesta per i fatti di Ancona. I negozi rimasero chiusi e il servizio tramviario fu sospeso. In Piazza Garibaldi si tennero due comizi. Nel secondo comizio il deputato De Ambris disse che per stamane si doveva ottenere ad ogni costo la partecipazione dei ferrovieri. Parlando poi circa i fatti d'Ancona soggiunse: « Dente per dente, occhio per occhio: chi ha ucciso deve essere ucciso. »

Dopo il comizio la folla di dimostranti si diresse alla stazione ferroviaria tentando di penetrarvi da tutti i lati e soltanto mercè l'intervento della forza pubblica e della truppa che fu fatta segno ripetutamente a una viva sassaiola i manifestanti furono sbandati. — Nella giornata si verificarono inoltre incidenti isolati di percosse a ufficiali in divisa, sassaiole, danneggiamenti ai pubblici uffici, taglio dei fili telegrafici che poi furono riparati. Nei vari incidenti rimasero contusi alcuni carabinieri, qualche soldato e funzionari ed agenti di pubblica sicurezza.

Anche oggi durante la mattinata è continuata la sassaiuola contro la truppa e gli agenti che operarono varie cariche. Durante un comizio alla Camera del lavoro i dimostranti cercarono di ostruire la testata del ponte vicino alla Camera del lavoro stessa, lanciando sassi contro i carabinieri e i soldati. Avendo poi circondato in Via Farnese la casa abitata da due ufficiali della scuola di applicazione, questi spararono qualche colpo in aria: accorse il maggiore Mazza con truppe che disperse con cariche i dimostranti, sotto una fitta sassaiuola; si operarono varii arresti. Fra i carabinieri e la truppa vi sono molti feriti

Ancona in stato d'assedio

Ancona, 10

La mattina è trascorsa tranquilla; lo sciopero continua completo. Stamane la direzione delle ferrovie ha provveduto alla partenza dei due treni con ispettori scortati da soldati, ma i treni dovettero retrocedere a causa di guasti alla linea prodotti da scioperanti.

Sono giunte le navi «Agordat», «San Giorgio», «Pisa», e i cacciatorpediniere «Garibaldino», «Bersagliere», «Artigliere» al comando dell'ammiraglio Cagni che ha fatto la consueta visita alle autorità politiche e militari.

Fino all'ora d'andare in macchina non ci è giunta da Ancona altra notizia sull'agitazione. Questo conferma la notizia che ci telefona il nostro corrispondente da Bologna, relativa allo stato d'assedio ad Ancona.

Il tragico pomeriggio di Torino

Sassate contro il cadavere di un soldato

Un dimostrante ucciso - 30 soldati feriti

Torino, 10

(Mont.) — Come era da prevedersi nelle prime ore del pomeriggio di ieri data l'eccitazione degli animi si sono dovuti deplorare dei gravi vandalismi. Una colonna di scioperanti partita verso le 14 dalla Camera del lavoro infilava il Corso Siccardi e dopo aver preso d'assalto un carro della nettezza pubblica, che fu addirittura ridotto a pezzi, si portava dinanzi alla Farmacia Militare per far uscire i numerosi operai colà adibiti. Poscia la colonna infilava Via Bertola e Corso Palestro, facendo chiudere alcune tipografie ed una lavanderia pubblica, non senza prima aver fracassato numerosi vetri.

Gli scioperanti si portarono quindi verso la stazione di Porta Susa ove a sassate fracassarono tutti i vetri di una vettura nuovissima di prima e seconda classe, poscia attesero il passaggio di un treno merci e di un diretto per Milano che presero a sassate. Gli scioperanti furono dispersi da plotoni di fanteria e di artiglieria. Pure di un altro treno in arrivo a Torino vennero fracassati alcuni vetri.

Sul Corso Vittorio Emanuele un altro gruppo di scioperanti, dopo avere atterrato alcuni carri costruendo una barricata, presero a sassate uno squadrone di cavalleria, colpendo al capo un tenente del reggimento lancieri Nizza. Il valoroso ufficiale, nonostante la grave ferita, tutto grondante sangue, rimase impassibile al comando del suo plotone. Ottenuta l'uscita delle centinaia di impiegati delle ferrovie gli scioperanti, compiendo altri atti vandalici, ritornarono alla Camera del lavoro. Intanto in altri punti della città avvenivano scene disgustose.

In Via Finanze l'Hotel Centrale, che imprudentemente era ancora aperto, venne preso a colpi di pietra. I danni riportati dal proprietario sono assai gravi. Intanto in Via Roma la dimostrazione si ingrossa, si fa molto seria, così pure in Piazza Castello. La teppa sta per prendere il sopravvento. Per evitare guai maggiori si dà ordine alla cavalleria di uscire, di evoluzionare prima e di caricare poi. La truppa è accolta da sassate. I dimostranti si sono provvisti di grossi proiettili disselciando la piazza. I poveri soldati sono presi di mira.

Allora carabinieri e guardie colle rivoltelle in pugno cominciano a caricare. Ad un tratto si odono uno, due tre infiniti colpi di rivoltella. Ne segue un fuggi fuggi generale. Si inveisce contro le guardie, contro i carabinieri e contro i soldati. Continuano a volare sassi. Un soldato del reggimento cavalleria «Catania», di cui ancora non si è potuto conoscere il nome, nel caricare cadde da cavallo e venne travolto dai cavalli dei suoi compagni rimanendo morto sul colpo. Il povero soldato è posto su una barella della Croce Verde che lo trasporta alla camera mortuaria. Mentre la barella si allontanava gli scioperanti lanciarono dei sassi contro di essa. Un carabiniere a cavallo fu preso di mira dagli scioperanti e sbalzato di sella: sebbene ferito da una sassata esso non fece uso della rivoltella contro i suoi aggressori. Poco dopo però veniva ferito da un'altra sassata. Allora il povero carabiniere tutto grondante sangue puntò la rivoltella contro il lanciatore del proiettile che lo aveva ferito e fece fuoco ferendo il dimostrante ad una gamba.

Mentre nella piazza continuavano le cariche di cavalleria e le revolverate dei carabinieri e delle guardie, in Via Pietro Micca, quasi all'altezza di XX Settembre, tre sottotenenti della scuola di applicazione artiglieria e genio ed un capitano di fanteria furono aggrediti dai dimostranti. Gli ufficiali dovettero estrarre le sciabole e difendersi distribuendo piattonate a destra e a sinistra.

La situazione assume dopo le 17 proporzioni veramente gravi; allora per misura di precauzione si fa avanzare la cavalleria che è di guardia a Palazzo Reale. Turbe di scioperanti però continuano a lanciar sassi contro soldati e agenti, che tirano rivoltellate. I colpi non si contano più; avvengono fuggi fuggi spaventosi. Lo spettacolo in Piazza Castello è veramente impressionante. — A Torino mai si è visto uno spettacolo così orribile. Ogni tanto giungono barelle-automobili per venire a prendere i feriti e trasportarli nei varii ospedali. Gli scioperanti, non solo se la prendono coi soldati e con gli agenti, ma anche con i soci del Circolo dei Nobili che ha la sua sede in Piazza Castello. Contro le finestre del circolo si tirano numerose pietre, causando la rottura di qualche vetro. Il proiettile della rivoltella di un carabiniere ha lasciato l'impronta in una saracinesca nel negozio di biancheria Parmigian. Il buco lasciato dal proiettile è oggetto della curiosità dei dimostranti i quali imprecano contro i carabinieri e gli agenti.

Durante le cariche in Piazza Castello è stato ucciso con una rivoltellata il meccanico Umberto Useletto d'anni 25, il quale ebbe la coscia sinistra perforata dal proiettile.

I dimostranti feriti sono otto di cui due gravi; fra essi vi sono: il meccanico Gaspare Dato di anni 20 da Noto (Siracusa), il quale è gravemente ferito alla gamba destra avendo riportato la frattura del femore. E' stato dichiarato guaribile in quattro mesi; il panettiere Giovanni Fassio di anni 18 ferito da una rivoltellata al dorso guaribile in un mese; il litografo Giovanni Vigliani di anni 26 ferito al torace da un colpo di rivoltella guaribile in 10 giorni; il metallurgico Carlo Salto d'anni 30 ferito di rivoltella alla coscia sinistra guaribile in 10 giorni; il panettiere Andrea Pansecchi ferito da una sassata al capo guaribile in pochi giorni; il carrettiere Giovanni Battista Velatta d'anni 28, ferito da alcuni dimostranti perchè non voleva abbandonare il lavoro, giudicato guaribile in 10 giorni.

I feriti tra i soldati, gli agenti e i carabinieri sommano ad una trentina che furono tutti ricoverati all'Ospedale Militare. Le loro ferite vennero giudicate guaribili dai sette ai quindici giorni; la guardia di città Lunestrini si trova in pericolo di vita

Mentre in Piazza Castello si svolgevano i gravi disordini, la Principessa Laetitia dando prova di grande coraggio sotto il porticato del Palazzo Reale riceveva i soldati e gli agenti feriti e con regale abnegazione pensava personalmente alle medicazioni.

La serata dopo il tumultuoso e tragico pomeriggio è passata quasi nella calma. L'aspetto della città era però triste. Le vie erano percorse da una folla silenziosa che commentava tristemente i sanguinosi fatti del pomeriggio. — Piazza Castello era sempre militarmente occupata da alcune migliaia di soldati. In un comizio tenutosi alle ore 24 alla Camera del lavoro si è deliberato di convocare gli scioperanti per questa mattina alle ore 10.

Stamane alle ore 10 alla Camera del lavoro si è nuovamente tenuto un comizio; sul corso sotto la sede della Camera del lavoro malgrado la pioggia erano adunate parecchie migliaia di persone Da un balcone che dà sulla strada parlarono, con meno violenza di ieri invitando i dimostranti a maggior calma, l'on. Casalini, il consigliere Barberis e vari altri. Poscia si è formato un corteo che era stato permesso dalle autorità, dopo accordi presi coi maggiorenti del partito e l'assicurazione che si sarebbero evitati tumulti. Il corteo percorse Corso Vittorio Emanuele, Via Roma e Piazza Castello ove si sciolse senza notevoli incidenti.

Nel pomeriggio alla Camera del lavoro alle ore 15 ha avuto luogo un altro comizio.

Lo stato dei feriti trasportati all'ospedale militare è soddisfacente. Le condizioni della guardia scelta Canetto ricoverata all'ospedale di San Giovanni per commozione cerebrale per una sassata al capo sono stazionarie. I feriti borghesi migliorano eccetto un certo Fassio per una ferita al torace.

Giornata di terrore a Bologna e nella Romagna

Bologna, 10

Anche oggi, nella nostra città, è continuato lo sciopero generale che è stato completo. Tutti i negozi sono rimasti chiusi, ed allo sciopero hanno partecipato anche i postelegrafici ed i ferrovieri.

Come vi accennai ieri sera, tutti i servizi ferroviari pel meridionale sono interrotti; mentre telefono tale interruzione continua.

Una dimostrazione nazionalista

Nel pomerigio, verso le ore 15, ha avuto luogo una dimostrazione capitanata da molti nazionalisti e commercianti disgustati questi ultimi dalla scenata avvenuta ieri durante la quale furono rotti parecchi vetri di negozi. I dimostranti con parecchie bandiere si sono recati in Piazza Nettuno ove ha parlato il marchese Tanari. Il corteo quindi si è mosso e procedendo per Via Indipendenza, ha chiesto la riapertura dei negozi ciò che è avvenuto. In molte case private è in parecchi alberghi è stata esposta la bandiera nazionale. Il corteo quindi è ritornato in Piazza Nettuno acclamando sotto le finestre del municipio. Qui si è affacciato al balcone il commissario regio conte Di Roaccio il quale ha invitati i dimostranti a mantenersi calmi, e subito dopo ha fatto issare la bandiera nazionale

Durante la dimostrazione nazionalista sono avvenuti parecchi incidenti. Alcuni scioperanti socialisti hanno tentato di fischiare e di malmenare i nazionalisti, ma sono stati soprafatti da questi ultimi. Sono stati operati parecchi arresti.

Un comizio di scioperanti

Verso le 17 al Foro Boario ha avuto luogo un comizio degli scioperanti. In essa hanno parlato Antonio Lorenzini per la Federazione provinciale socialista, Caviglia della Camera confederale del lavoro, l'avv. De Cinque per i repubblicani, Serratoni della Federazione provinciale dei lavoratori della terra, il quale ha portato le notizie della Romagna che si è completamente sollevata. Hanno parlato ancora Nencini della vecchia Camera del lavoro, Armando Borghi ed altri.

Tutti gli oratori hanno rilevato la necessità di protestare contro l'intervento dei nazionalisti e qualche oratore aveva anche proposto di tornare in piazza appena terminato il comizio per rispondere ai nazionalisti. E' stato però deliberato di rimandare la dimostrazione a domani quando cioè saranno venuti in città tutti i lavoratori della campagna ai quali questa notte saranno diramati degli ordini. Si prevede quindi anche per domani una giornata burrascosa giacchè tanto da parte dei nazionalisti, quanto da parte dei socialisti vi è molta animazione.

In tutta la provincia lo sciopero oggi è continuato e in parecchi paesi sono avvenuti clamorosi incidenti.

A Bologna durante l'intera giornata sono stati fatti una cinquantina di arresti e questa sera, al ritorno dal comizio al foro Boario, malgrado che la truppa avesse sbarrato la via, sono avvenuti varii incidenti fra nazionalisti e socialisti, con scambio reciproco di pugni.

Atti teppistici a Imola

A Imola è stata devastata la stazione ferroviaria. Durante i tafferugli si sono avuti parecchi feriti ed anche oggi lo sciopero è stato completo. — Lo approvigionamento in città comincia però a diffettare

Molte famiglie sono rimaste senza pane. Soltanto per lo intervento del segretario della Camera del lavoro ad Imola hanno potuto rifornisi di carne. Così si è pure consentito il rifornimento a tutti i pubblici istituti (Ospedale, Manicomio, Ricovero di Mendicità, Orfanotrofia), ai quali venne anche assicurato l'uso della energia elettrica.

Nella mattinata la folla ha tentato di rompere i cordoni posti all'ingresso della stazione centrale, ma ne fu ripetutamente impedita dallo atteggiamento risoluto e calmo della truppa.

Nel pomeriggio ha avuto luogo sotto le loggie del caffè grande un comizio in cui hanno parlato Bernarolli, Ostani e Marie Regyer.

Stasera poi, poco dopo che il giudice avv. Marfori aveva abbandonato gli uffici della pretura, si è sviluppato negli archivi della medesima un incendio. Sono accorsi i pompieri e uno squadrone di cavalleria che chiuse tutti gli sbocchi delle vie per i quali si giunge al magnifico palazzo nel quale la pretura ha sede.

I pompieri furono per un momento impediti di proseguire da un gruppo di dimostranti che volevano ostacolare la opera di estinzione, ma poi fu loro lasciato libero il passo.

Una folla enorme staziona davanti agli sbocchi delle vie ostruite dalla cavalleria che dovette eseguire parecchie cariche. La folla fece un tentativo di devastazione lungo i binari; furono sfasciati due caselli e una catasta di traverse. Accorse la cavalleria al trotto la quale disperse i vandali ed è rimasta a custodia dei passaggi a livello.

Nella Romagna

Da tutta la Romagna giungono tristi notizie. A Ravenna sono avvenuti dei fatti gravissimi. La folla ha barricato le vie e dai tetti sono stati lanciati contro la forza pubblica dei sassi. Sarebbero rimasti feriti parecchi ufficiali e parecchi soldati e agenti di polizia.

Ad Ancona vi è, secondo notizie giunte a Bologna, lo stato d'assedio.

Tutta la via Emilia fino a Rimini è barricata, ma non è possibile avere notizie precise perchè sono stati rotti tutti i fili telegrafici o telefonici dimodochè Bologna si trova isolata dal resto della regione.

A Rimini 15 mila persone si sono recate in piazza nelle prime ore del mattino per sentire la parola degli oratori repubblicani e socialisti. Ha parlato l'on. Pirolini. La situazione a Rimini è piuttosto allarmante benchè non siano avvenuti ancora degli incidenti.

Fra Cesenatico e Cervia la folla incontrato un piccolo convoglio di carri con dei soldati ha costretto i militi a discendere dai veicoli. In tutti i centri abitati si sono avute delle dimostrazioni più o meno violente.

Artiglieri a Napoli costretti a sparare contro gli aggressori

Un dimostrante ucciso

Napoli, 10

Al Corso Meridionale, al Vasto, vari dimostranti hanno lanciato dei sassi contro gli artiglieri che stavano nell'interno dei cancelli del deposito ferroviario, ferendo alcuni di essi. Gli artiglieri, al comando di un tenente, sono usciti dal recinto. La sassaiuola per opera dei dimostranti si è resa più fitta e sono stati sparati da essi anche quattro colpi di rivoltella.

Allora gli artiglieri hanno esploso alcuni colpi di moschetto. Nel tumulto un bracciante è stramazzato al suolo cadavere. Seguì un fuggi fuggi generale. Il cadavere è stato trasportato all'ospedale della Pace sopra un carro e fu riscontrata su di lui una ferita all'addome. Il morto non è stato ancora identificato.

Numerosi artiglieri sono feriti da colpi di sasso e di bastone.

Un gruppo di dimostranti ha commesso atti vandalici alla sede della Società dell'illuminazione elettrica, in via Marina, rompendo i vetri e tagliando i fili telefonici. Un plotone di bersaglieri è accorso per evitare l'irruzione dei dimostranti nelle officine.

I dimostranti si sono poscia recati alla fabbrica dei tabacchi, ai Santi Apostoli, commettendovi altri atti vandalici, rompendo i vetri e le inferriate, i fili telefonici e dell'illuminazione e appiccando il fuoco al portone. Gli impiegati della manifattura hanno tentato di far fronte ai dimostranti gettando secchi d'acqua dalle finestre. Due compagnie di bersaglieri sono accorse per disperdere i dimostranti e sono stati operati vari arresti.

Una colonna di dimostranti ha scelto in via Rettifilo un carro carico di breccia e gli ha dato l'assalto. E' seguita poi una fitta sassaiola contro i carabinieri, gli agenti ed i bersaglieri. La forza ha caricato i dimostranti, ma tre agenti sono rimasti isolati e mentre cercavano riparo, sono stati inseguiti dalla folla per oltre mille metri. Gli agenti speravano di raggiungere il portone del Commissariato, ma incalzati dai dimostranti, sono entrati in una latteria. I dimostranti a colpi di sassi e di bastoni hanno mandato in frantumi le mostre e i vetri della latteria intimando agli agenti di uscire. Il proprietario della latteria, Carmine Salomone, esasperato, è uscito dal negozio impugnando una Browning e ha sparato contro la folla quattro colpi, due a destra e due a sinistra. Un proiettile ha colpito all'inguine il falegname venticinquenne Jodice Pasquale, gli altri tre colpi sono andati a vuoto. In piazza della ferrovia un carabiniere, quattro agenti e due bersaglieri sono rimasti feriti da colpi di pietra e di bastone

La fine dello sciopero in tutte le città

Roma, 10

Il segretario della Confederazione generale delle Camere del lavoro, on. Rigola, ha diramato una circolare a tutte le Camere del lavoro confederate per la cessazione entro questa notte dello sciopero.

Imponente dimostrazione a Roma e a Firenze in onore dell'Esercito

Un grande corteo a Roma

Discorsi patriottici

Roma, 10

Nel pomeriggio sono stati distribuiti per le vie della città manifestini invitanti i cittadini a riunirs verso le ore 17.30 a piazza Poli, via del Tritone, per fare una dimostrazione in onore dell'esercito.

Alcune migliaia di persone si erano radunate al luogo del convegno. Si è subito formato un corteo, con alla testa la bandiera nazionale, che per via Cruciferi, via delle Muratte, ha imboccato il Corso, e si è diretto verso Piazza Venezia. I dimostranti cantavano l'inno di Mameli ed applaudivano vivamente ai soldati che incontravano per via gridando: « *Viva l'Esercito!* ». Al passaggio del corteo molte finestre hanno esposto la bandiera nazionale accolta da vivi applausi. Le signore sventolavano i fazzoletti e gettavano fiori.

Il corteo si è andato sempre più ingrossando e per il Corso Vittorio Emanuele si è recato al Ministero dell'interno, dove, mentre fuori si acclamava e si gridava « Viva il governo » e «Viva l'Esercito », una commissione è salita nel gabinetto del Presidente del Consiglio, chiedendo di essre ricevuta dall'on. Salandra. In assenza del presidente del Consiglio, la commissione è stata ricevuta dai funzionari del gabinetto. La commissione ha pregato i funzionari di esprimere i sentimenti di omaggio della popolazione all'on. Salandra e di riferire al governo come il corteo aveva traversato le principali vie di Roma tra gli applausi di tutti i cittadini di ogni ceto, al Governo, al Re e all'Esercito, e che da moltissime finestre, mentre si acclamava, le signore gettavano fiori.

La commissione ha pregato anche i funzionari di chiedere all'on. Salandra il permesso di recarsi, col corteo popolare in piazza Montecitorio per una dimostrazione e i funzionari hanno dichiarato che avrebbero di buon grado riferito i sentimenti espressi dalla commissione all'on. Salandra, e gli avrebbero anche riferito il desiderio espresso dalla commissione, mentre per loro conto sconsigliavano di condurre il corteo dinanzi alla Camera, non essendo mai opportuno fare qualsiasi dimostrazione dinanzi al luogo dove è riunita la rappresentanza della nazione.

La commissione ha lasciato quindi palazzo Braschi, dopo di che il corteo è ritornato in Piazza Navona; è passato dinanzi al Senato ed è tornato in Corso, continuando la dimostrazione per le vie del centro.

Dovunque il corteo passa, dalle finestre si acclama con calorosi applausi, gettando fiori ed esponendo la bandiera nazionale. Il corteo ha quindi sostato all'angolo del Corso con via delle Muratte dove ha parlato applauditissimo l'onor. Federzoni. Il corteo, poi, per il Corso e Via Nazionale, si è diretto in piazza del Quirinale, dove i dimostranti hanno acclamato al Re, all'Esercito e all'Italia. Poi ha proseguito per Via XX Settembre, rinnovando le dimostrazioni sotto la palazzina Reale, e si è poi fermato dinanzi al Ministero della guerra, dove fra gli applausi vivissimi e prolungati è stata esposta dalla loggia centrale la bandiera nazionale. Sono stati pronunciati discorsi da alcuni dimostranti e dall'on. Domenico Oliva.

Il corteo, per via Firenze, ha imboccato via Nazionale. Da alcune finestre sono stati lanciati fiori. La colonna dei dimostranti, sempre più compatta e numerosa, ha avanzato per via Nazionale, cantando l'inno di Mameli. Il corteo ha poi proseguito fino a Piazza Venezia, per il Corso, dove l'on. Medici, invitato a parlare, ha pronunciato patriottiche parole; dopo di che i dimostranti si sono sciolti.

La cittadinanza di Firenze inneggia all'Esercito

Firenze, 10

Alle ore 15.30 una grande colonna di cittadini percorse la città in ogni senso emettendo grida di protesta contro le violenze teppistiche provocate dagli scioperanti. Ogni drappello di soldati incontrato per la via è stato fatto segno a clamorose grida di: « Viva l'Italia! Viva l'Esercito! Viva i carabinieri! ». — In via Cavour la colonna ha fatto una solenne dimostrazione avanti alla prefettura al grido di: « Viva il Re ». — Allora da molte finestre della Via Cavour sono state esposte bandiere nazionali. La colonna di dimostranti si è poscia recata in Via Palazzo Vecchio con alla testa una bandiera nazionale tolta da un balcone. Grida si sono elevate altissime dinanzi alla Misericordia che ieri fu fatta segno a viva sassaiuola dagli scioperanti. La dimostrazione si è fatta sempre più calorosa. La Via Calzaioli si è imbandierata come per incanto. Una commissione di dimostranti si recò alla prefettura e a Palazzo Vecchio dal commissario prefettizio.

La dimostrazione, che è andata sempre aumentando, continua, mentre telefono, a percorrere le vie della città, e dai balconi si acclama e si espongono le bandiere.

Un altro morto a Firenze

La truppa costretta a far fuoco per difendersi dalla teppa

Firenze, 10

Stamane alla Camera del Lavoro erano adunati i dirigenti per deliberare circa i funerali del Poggiolini morto in seguito ai fatti di ieri; circa tremila persone erano raccolte nei dintorni. Le autorità fecero sorvegliare gli sbocchi per evitare che i dimostranti si recassero nel centro della città. Dalla folla partirono sassi e colpi di rivoltella contro la truppa. In via Ghibellina, ove si era tentato di erigere una barricata, da alcune case furono sparate revolverate contro la truppa. Per evitare di essere sopraffatta, questa rispose col fuoco. Si hanno da lamentare un morto e parecchi feriti. La forza sfondò la porta di una delle case donde partivano le revolverate contro la truppa e vi sorprese un pregiudicato che fu tratto in arresto. Il morto è certo Giuseppe Tani, quarantacinquenne; i feriti che sono stati curati all'ospedale di Santa Maria Nuova, sono certi Placido Calderai, ventunenne con ferita lacero-contusa all'addome ed altri che lo sono leggermente.

CRONACHE DI POESIA

PIANISSIMO

«Non aver nulla da dire, ecco un tema magnifico».

Molta poesia contemporanea di giovani è caratterizzata dalla *povertà lirica* considerata come elemento, come motivo di canto. Il lirismo del non lirismo: è l'estrema risorsa della povertà.

E' insomma la coscienza e quindi, se si può dire, la ricchezza della povertà. Guido Gozzano e Marino Moretti che pure hanno ognuno più caratteri di differenzazione che di solito non si dica, in questo si danno spesso la mano. Nel comparire dinnanzi al pubblico, nel graziarselo con qualche inchino e con qualche sorriso di malinconica ironia, e nel dire poi, modesti: «Vedete, amici, siamo poeti, chi sà perchè... Sentiamo poco poco, e cantiamo piano piano. Ma lo sappiamo; conosciamo la nostra povertà, tanta povertà che talora è quasi impotenza, e dentro ne soffriamo un poco. E poichè dentro un poco ne soffriamo, di fuori un poco ne sorridiamo. Ecco la piccola macchina che sta dentro al burattino del nostro io. Eccoci qui, prendeteci, signori, come siamo; riverenza».

E non solo Guido Gozzano e Marino Moretti si sono (pur, ripeto, molto e profondamente differenziandosi) presentati alla pallida luce della piccola ribalta della poesia modernissima con questa confessione o dichiarazione di fede; ma altri ancora, in apparenza più lontani e diversi si sono valsi di questa formula: come Jacopone si son fatti ricchi della propria povertà. Alcuni, come Jacopone nudi o rivestiti di penna, hanno dato spettacolo sulla polvere della via maestra della grande pubblicità, delle loro poetiche capriole illudendosi così talora (Aldo Palazzeschi) con un risultato ironico patetico delizioso — d' impolverare di ironia e di sfaccettare con lucciochii di stile l'amarezza del loro arido nulla. Altri, più coraggiosi, si sono arrestati alla soglia della mascherata e di fronte alla aridità della loro anima, all'impotenza della loro commozione poetica, hanno rinunciato così alle tristi come alle gaie ironie. Han preso sul serio la loro povertà, e ne hanno anch'essi, sì, fatta la propria poesia, ma masticandola piano, amara, senza lo spolvero di nessuno zucchero e di nessun sale. Hanno avuto coraggio; attorno alla propria aridità hanno scavato l'ombra, e hanna così guardata fissa la loro realtà povera con occhi nudi e duri.

Dopo la ricca sensualità storica, panica, dolorosa dei tre poeti che più direttamente li hanno preceduti — del Carducci, del D' Annunzio, del Pascoli — han sentito sè stessi vuoti e stremati, come dopo una lunga lussuria. Si sono sentiti privi non solo di sensualità — di gioia di vivere, poeticamente — ma persino di sensibilità — di ragion di vivere. Hanno allora scartato l'invitante viottolo di liberazione e d'uscita della bontà rassegnata, della triste o della gaia ironia; ed hanno, per tutta poesia, accettata la *coscienza dolorosa* della propria non poesia. E su questa e di questa — estrema risorsa di chi non sa — han cercato di organarsi e di vivere poeticamente. Dopo i due volumi — *Poesie* e *Coi miei occhi* di Umberto Saba, ecco, edito anch'esso dalla *Libreria della Voce* di Firenze, — questo smilzo ***Pianissimo*** dello Sbarbaro.

*

Non si può negare a questa poesia la simpatia che merita un atto di intimo coraggio, qualunque poi debbano essere i suoi effettivi resultati d'espressione. Più difficile è determinare, anche approssimativamente, il valore estetico conseguito da questi resultati. E' una poesia che in gran parte sfugge a tale valutazione, per il valore intimo e forse essenziale che in essa à l'inespresso. Più che l' *espressione* poetica vera e propria di uno stato d'animo, questa poesia è l' *indicazione* di uno stato d'animo. Chi legge deve ampliare, deve, di sua iniziativa riferire e comprendere e definire attraverso la propria sensibilità quello che nell'espressione poetica è supposto o accennato.

In questa poesia il lettore più che a giudicare è chiamato a collaborare. E' una poesia che prima si rivolge alle facoltà poetiche che non a quelle analitiche del lettore e del critico.

E avviene infine talora che il lettore collaboratore — il lettore che la poesia *indicata* dall'espressione ha dentro di sè ampliata e definita e arricchita con un giuoco vigile della propria sensibilità — non sa e non può, dovendo poi giudicare, segnare i limiti, tra quelli che sono i resultati della esercitata collaborazione propria e i resultati che più propriamente raggiunse il poeta.

Pensate, per esempio, a quanto è più facile giudicare criticamente, e valutare cioè nel suo valore espressivo, la poesia del D'Annunzio, che non quella del Pascoli (la poesia del Monti che non quella del Leopardi.

Il D' Annunzio v' invita come lettori, ma non vi ammette certo quali collaboratori. Se qualcosa ha da dire, la dice lui; e anzi, poichè egli se ha da dire dieci s'ingegna a dir cento, deve il lettore frugando riducendo e tagliando da quel cento trar fuori e salvare, se c' è da salvare, quel dieci.

Al Pascoli, nella sua produzione poetica migliore soprattutto, avviene precisamente l'opposto. Più che osservatori o lettori esatti, contenti all' *espresso*, il Pascoli vi vuole collaboratori. Non si mette di fronte, ma si affida a voi. Anche se quello che vi dà, spesso è perfettamente nell'espressione, definito; pure ricevendolo in voi lo sentite come sospeso — indicazione di un' atmosfera lirica che invita la vostra sensibilità e la vostra intuizione. Una poesia del Pascoli molto spesso è il centro di una poesia, e il primo verso non è veramente il primo, e l' ultimo non è l'ultimo. Oltre il primo e oltre l'ultimo, certo, c' è posto per voi, per la ***vostra pascoliana poesia***. Il D' Annunzio invece vi definisce dall' a alla zeta il suo momento lirico — se pure resiste alla tentazione per lui vivissima, e cui assai di rado si sottrae, di ampliarvelo all'infinito letterariamente.

Ne deriva che è più facile assai porsi criticamente nel centro dell'opera d' annunziana e di lì giudicare e mandare: che non giudicare e mandare la poesia del Pascoli.

Rileggete, a convincervene, il saggio del Croce sul D' Annunzio, dove così bene riposa e si sente a suo agio la piena sensualità del critico; e rileggete poi il saggio sul Pascoli dove il Croce ha, talvolta ottusamente (ricordate *La voce*: «C' è una voce nella mia vita...») negata al poeta la collaborazione della propria sensibilità, per poterlo cogliere soltanto nella sua sensualità espressiva — nella macchietta e nel quadretto idillico... E pensate quanto il Pascoli ne uscì diminuito e, se si può dire, elementarizzato.

Non divago: volevo solo mostrare per un esempio quanto è pericoloso per il poeta chiedere al lettore e al critico, prima che la critica, l' intima collaborazione.

Sentite ora come lo Sbarbaro chiedendo questa collaborazione esprime dolorosamente la sua aridità, la sofferenza della sua insufficienza a sentire la poesia; come insomma, tornando alla formula, esprime la poesia dolorosa della propria *non poesia*.

> **Taci, anima stanca di godere**
> **e di soffrire...**
> **... Giaci come**
> **il corpo, ammutolita, tutta piena**
> **d'una rassegnazione disperata.**
> **Noi non ci stupiremmo**
> **non è vero, mia anima, se il cuore**
> **si fermasse, sospeso se ci fosse**
> **il fiato...**
> **Invece camminiamo.**
> **Camminiamo io e te come sonnambuli.**
> **E gli alberi son alberi, le case**
> **sono case, le donne**
> **che passano son donne, e tutto è quello**
> **che è, soltanto quel che è.**

Ricordate la ormai celebre passeggiata di Aldo Palazzeschi? Il poeta esce dalla porta di casa e va avanti per la sua via. Legge, un passo dopo l'altro, le scritte delle botteghe, gli avvisi sui muri, i nomi, le indicazioni, finchè si trova ancora di faccia la porta di casa. La poesia — la sua noia, il suo abbandono, l'inutilità del suo camminare e del suo guardare e del suo vivere in quel momento — è espressa e inespressa lì, in quella filza di scritte e di avvisi e di nomi trascritti fedelmente e senza commento, uno dopo l'altro, durante i dieci minuti inutili della inutile passeggiatina abitudinaria.

Il poeta Palazzeschi ottiene così, con questa strana espressione diretta della propria noia e del proprio fastidio, un effetto di ridicolo e di grottesco, dove lo Sbarbaro, pur dando vita ad uno stato d'animo uguale — *e tutto è quello che è, soltanto quel che è* — tende a una espressione di sofferenza e di intima tragicità.

Ma entrambi i poeti piuttosto si rivolgono alla comprensione larga e simpatica della vostra sensibilità, che non al vostro giudizio critico sulla loro espressione. Ognuno a rigore potrebbe, e a ragione, trovar questa espressione abbozzata e insufficiente....

Lo Sbarbaro tenta spesso di ritornare su questo motivo della propria insufficienza poetica — che è, insomma il suo motivo primo, il suo momento di partenza — e tenta di meglio definirlo.

Talora è per una sfumatura d'impressione, per uno di quegli strani dormiveglia all'alba con la stanza piena di luce in cui sembra che la trama della vita debba farsi più rada sfrangiarsi e filamentarsi stranamente e disperdersi qua e là; e che ci sfugge e s' accenna e si sfa dentro di noi un punto fermo essenziale che intravediamo e sul quale vorremmo premere con tutti noi stessi e sul quale vorremmo affermarci.... E non si sa, allora, quale sia la vita e quale il sonno e quale il sogno.

Questo avviene al poeta, ad occhi aperti: vivendo questa arida vita dove *tuto è quello che è*, gli sembra talora di rasentare un' altra vita, l' altra, la sua vita di poeta dove tutto significhi nella sensibilità e nella fantasia, oltre quello che è, dove tutto viva liricamente.

Ma è un' illusione breve, un ronzio nella testa che gradatamente si dirada e dilegua, e lascia il poeta infine confuso e colmo di tenerezza.

> **Un cieco mi par d'essere, seduto**
> **sopra la sponda d'un immenso fiume**
> . . . .
> **Perchè a me par, vivendo questa mia**
> **povera vita, un'altra rasentarne**
> **come nel sonno e che quel sonno sia**
> **la mia vita presente.**
> **Come uno smarrimento allor mi coglie...**
> **... Mi seggo**
> **tutto solo sul ciglio della strada,**
> **guardo il misero mio angusto mondo**
> **e carezzo con man che trema l'erba.**

Tutta la sua vita poetica, oscilla così: tra la volontà di sentir liricamente tutta la vita, la sofferenza — talora detta piano e con pacato dolore e talaltra inespressa e cupa — di non poterlo, e qualche rara sensazione dall'esterno che lo tiene a galla sulla sua sensibilità e sulla sua ragione di vivere poeticamente...

L' erba, le mani sull' erba... Ha una tenerezza strana e morbosa la sensibilità arsa e distrutta del poeta per la bona e sana frescura dell' erba.—

Vive il poeta tra il vecchio padre malato e la buona sorella; e l'uno e l'altra con occhi asciutti guarda vivere, mentre dentro gli si impietra per essi e per sè un nodo di tenerezza

> **Forse un giorno, sorella, noi potremo**
> **ritirarci sui monti in una casa**
> **dove passare il resto della vita**
> **Sarà il padre con noi, se anche morto...**
> **E se vuota ci paia l'esistenza**
> **e se il rimpianto di tutt'altra vita**
> **alla gola ci afferri qualchevolta,**
> **alla consolatrice unica andremo**
> **Delle giornate intere noi staremo**
> **con le due mani aperte sopra l'erba**
> **quasi lieti d'esistere per quello.**

E quando il poeta spera in una liberazione e crede di attuarla in sè, e sente sfarsi dentro il nodo chiuso della sua tenerezza, è la terra, è l'erba che ancora ringrazia...

> **Il mio cuore si gonfia per te, Terra,**
> **come la zolla a primavera...**
> **Terra tu sei per me piena di grazia**
> **Finchè vicino a te mi sentirò**
> **così bambino, fin che la mia pena**
> **in te si scioglierà come la nuvola**
> **nel sole,**
> **io non maledirò d'essere nato**
> **Io mi sono seduto qui per terra**
> **con le due mani aperte sopra l'erba,**
> **guardandomi amorosamente intorno**
> **E mentre così guardo, mi si bagna**
> **di calde e dolci lagrime la faccia.**

Così la sua tristezza alfine si distende e si riposa e si gonfia di commozione, e il mondo e la vita più non gli sembrano *un lago tutto eguale sotto un cielo di latta tutto eguale.*

Il poeta non dispera nella liberazione definitiva. Da dove verrà e come verrà? Aspetta la donna, quella, egli dice, che

> **con un crollar di spalle e un muover d'anca**
> **dentro tutto il mio mondo mi dissolva.**

E nell' attesa guarda attorno gli atti degli uomini, meravigliato. E', il suo, uno sguardo fermo e pieno che tutto vede con infinita chiaroveggenza e con infinita pietà. Vede così anche il suo vecchio padre per il quale pure, pensando alla morte che presto dovrà prenderlo, si strugge di pietà. Ricorda di averlo visto così, bambino, spietatamente e con infinita bontà. Ricordo, dice il poeta, quel giorno

> **che la sorella mia piccola ancora**
> **per la casa inseguivi minacciando.**
> **Ma raggiuntala che strillava forte**
> **dalla paura ti mancava il cuore:**
> **chè avevi visto te inseguir la tua**
> **piccola figlia, e tutta spaventata**
> **tu vacillante l'attiravi al petto**
> **e con carezze dentro le tue braccia**
> **l'avviluppavi come per difenderla**
> **da quel cattivo ch'era il tu di prima.**

Oppure, aspettando e cercando la liberazione, cerca di scuotersi di stordirsi di affermarsi, per contrasto con gli aspetti muti e tragici della vita

> **Quando traverso la città la notte**
> **io vivo la mia vita più profonda.**
> **Persiane silenziose illuminate!**
> **Finestra buia aperta nella notte!**
> **Negli atrii di pietra voce d'acqua!**
> **Tra le bestie squartate lumicino**
> **alla Madonna! Ombre umane informi**
> **dietro i vetri nebbiosi dei caffè!**
> . . . .
> **Rasentando le case cautamente**
> **io sento dietro le pareti sorde**
> **le generazioni respirare.**
> **E so l'ostilità di certe vie**
> **tozze,**
> **la paura di certe piazze vuote...**

Ecco, siamo presso la lirica libera e dispiegata, presso la liberazione. O nella tenerezza per la terra o nell'attesa della donna, o nell'attenzione lucida e chiara sugli uomini, o nell'abbandono agli aspetti muti e tragici della città, il poeta sta per sciogliere quello che nel petto gli era groppo al canto. Sta per liberarsene, e cantare.

*

Pe oggi più spesso, anzichè nella poesia, lo Sbarbaro sembra essere alle soglie della poesia. Ma anche questa sua timidità iniziale, questo suo turbarsi e questo alterno temere sperare e disperare di sè, sono così vivi di una trepidazione pudica e dolorosa che veramente riescono a commuovere per quello che hanno in sè di casta bellezza, oltre che per quella poesia che, inespressa, lasciano intravedere.

Certo oggi la poesia dello Sbarbaro è attuata attraverso ad una gracilità formale ed espressiva che avrebbe molto da temere da una critica nettamente definita nei suoi resultati; senza margini, cioè, per la suggestione del lettore che va al di là dell'espressione del poeta, con giuochi di mobilità e di sensibilità forse un poco dilettantistici ma non per questo inutili assolutamente alla comprensione di certa poesia come questa ancora più iniziale che non propriamente effettuata.

Questo carattere di amara e debole inquietudine adolescente — come i lettori si saranno accorti — è rivelato anche dalla struttura stilistica di questa poesia. Vi sono trapassi e sprezzature e sospensioni che dànno l'impressione di ripensamenti intimi e giustificati, ma talera anche di calchi troppo facili ed esterni, della poesia del Leopardi.

Occorrerebbe, anche, a voler leggere criticamente questo *Pianissimo* portare via non di rado con qualche frego qualche brutto verso di letteratura. Ma non era qui che miravo. Volevo soltanto, preparandone la lettura, ricercare e accennare la posizione che la poesia giovanissima di questo giovane viene ad assumere nella vita lirica dell' ultima ora. E volevo magari — dinnanzi agli sfarfallamenti ironici o sentimentali della povertà intima che ha la paura o la vergogna di sè e che si riveste di grazia e d'accortezza d'arte — tessere una ghirlandetta per questa gracilità che si guarda attorno timida e che va a passi brevi e accorti per la sua via...

Pietro Pancrazi

Teatri e Concerti

Fenice

Davanti ad un pubblico affollatissimo i «Quattro rusteghi» di E. Wolf-Ferrari rinnovarono iersera il successo lietissimo della prima rappresentazione.

L'opera genialissima ed esilarante è destinata a conquistare tutte le grazie e tutte le simpatie del pubblico.

Ad ogni atto vi furono numerose chiamate agli interpreti ed all'autore, nonchè al valoroso M.o Fabbroni.

Rossini

La rappresentazione popolare di «Tannhauser» chiamò un pubblico numerosissimo.

Per richiesta generale si replicherà stasera la «Bohème» a prezzi popolari.

Goldoni

Anche ieri sera quale teatrone a «Cabiria»! E' impossibile ridire l'entusiastica ammirazione suscitata continuamente da questa meravigliosa cinematografia dannunziana. Ogni sera si rinnovano applausi entusiastici e tale entusiasmo non è certo destinato a diminuire.

Quanti non hanno ancora vista «Cabiria» — e devono essere ben pochi — potranno compiere questo dovere d'arte oggi alle 15 o alle 21, perchè oggi appunto di «Cabiria» si dànno due rappresentazioni.

Il concerto della "D. Cimarosa,,

Il concerto che doveva aver luogo il giorno 10 fu rimesso a sabato 13 corr. alle ore 21 nella sala del Liceo musicale «Benedetto Marcello». Le maggiori attrattive verranno certamente date dal cortese intervento della signorina Teresa Hulton che eseguirà la romanza del concerto di Chopin per pianoforte e orchestra op. 11, e della signora Letizia Franchi, la quale canterà, oltre che «L'abate e la palma» di Rimsky Korsakow, e il «Notturno» op. 96 di Schumann, altre romanze, fra le quali una di R. Strauss. Nel programma figurano inoltre delle composizioni di Guido Sommi. Domani daremo il programma completo dell'interessantissimo concerto.

"I quattro rusteghi,, a Padova

Ci scrivono da Padova, 10:

Nei giorni 15, 17, 28 e 29 corr. seguiranno al «Verdi» rappresentazioni straordinarie dei «Quattro rusteghi» di Wolf-Ferrari.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2.
FENICE ore 21. — I quattro rusteghi.
ROSSINI ore 20.30 — Bohème.
GOLDONI ore 15 - 21 — Cabiria.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

Le scuole e le chiese greche chiuse per ordine del Patriarca nel territorio ottomano

Costantinopoli, 10

Il ministro dell'Interno Talaat bey ha manifestato il suo stupore per il fatto che il patriarca ecumenico abbia preso la decisione di chiudere le chiese e le scuole greche quando la calma aveva incominciato a ristabilirsi. Egli darà tutti gli ordini necessari e spera che la questione sarà risolta. Il ministro farà un viaggio a Caremin, Aivali e Buronia, per rendersi personalmente conto della situazione.

Anche i circoli ufficiali si dichiarano sorpresi delle decisioni prese dal patriarca ecumenico di chiudere le chiese e le scuole greche su tutto il territorio ottomano in segno di lutto e di protesta contro la situazione creata all' elemento greco. Respingiamo, si dice in questi circoli, ogni responsabilità circa questa grave decisione, che deve ricadere tutta sul patriarca. Dalla occupazione della Macedonia in poi per opera della Grecia, oltre 200.000 mussulmani dovettero abbandonare tutto e fuggire in Turchia. Il governo ottomano ha dovuto provvedere ai bisogni di questi sventurati completamente rovinati e mandarli a Sivas, Costantinopoli, Ciatalgia, Nogara, Brussa. Questi profughi, avendo molto sofferto, hanno cercato di vendicarsi. Le autorità sono state costrette a reprimere gli abusi e le violenze. Lo stesso ministro dell'interno ha sentito il dovere di fare una inchiesta con ordini severi. Sono state formate condizioni speciali per occuparsi degli emigranti e tutelare i loro interessi.

La stampa locale greca, manifestando la propria soddisfazione, rileva il miglioramento della situazione. E allora perchè il Patriarca ha preso questa decisione improvvisa? L'emigrazione è conseguenza della guerra balcanica e dell'odio stesso manifestatosi fra alleati. I greci ottomani emigrano in massa per i nuovi territori. Questo è di grave pregiudizio agli interessi pecuniari e diminuisce l'importanza del patriarcato, il quale deve ad ogni costo porre termine a questa abdicazione. Il Governo ottomano, fedele alle sue promesse, continuerà ad impedire gli abusi. Il patriarca ha l'intenzione di diramare una enciclica a tutte le chiese greche e di inviare una missione speciale a Bukarest per quando vi giungerà lo Czar. Non pare che questa decisione del patriarca commova menomamente il governo ottomano.

Notizie di fonte albanese
Gli interventi rumeno e greco

Vienna, 10

I giornali recano da Valona: Il maggiore albanese Bosin Effendi è stato nominato comandante delle forze militari dei dintorni di Valona, Ljuchna, Berat e Elbassan. Bosin Effendi, il quale attualmente concentra le truppe che gli furono sottoposte, intraprenderà prossimamente l'avanzata verso Tirana. Ogni giorno si presentano nuovi volontari. La popolazione chiede energicamente una azione decisiva contro gli insorti.

In una intervista col corrispondente speciale della «Neue Freie Presse» a Bucarest ex-presidente del Consiglio Carc dichiarò, circa la situazione in Albania, che non crede esatte le notizie su un preteso intervento del governo rumeno avvenuto a favore dell'Albania ad Atene. Carc ammette la possibilità che Re Carlo di Rumania abbia dato al nuovo Sovrano dell'Albania qualche consiglio, egli ritiene però improbabile che il governo rumeno sia intervenuto in Atene a favore delle domande degli albanesi.

L'inviato greco a Vienna Gryparis protesta nella «Neue Freie Presse» contro l'affermazione di Ismael Kemal bey che fra i provocatori della insurrezione albanese vi siano anche dei greci. Gryparis rileva nuovamente che il governo greco è animato dal desiderio sincero di coltivare rapporti amichevoli colla Albania. La Grecia augura al nuovo Stato albanese superi le difficoltà e che si sviluppi liberamente. In questo senso tanto il governo greco quanto l'opinione pubblica greca seguono gli avvenimenti in Albania con particolare interesse.

La «Neue Freie Presse» apprende da fonte particolare di Belgrado che ivi corre voce che i governi greco e serbo avrebbero comunicato alle grandi Potenze che essi non ammetteranno in nessun caso che un principe maomettano salga al trono albanese.

La riforma della costituzione danese

Copenaghen, 10

Il Parlamento ha approvato oggi, con 103 voti contro sette la relazione della commissione mista sul progetto relativo alle modificazioni della costituzione. Il progetto stesso è stato I . approvato con 102 voti contro 6. Nella votazione non hanno preso parte i conservatori. Il presidente del consiglio, Wahle ha dichiarato che in seguito a ciò il governo doveva pregare il Re di sciogliere la Camera perchè metà dei membri non avevano partecipato alla votazione, mancando al loro dovere di deputato. La prossima seduta è stata rinviata a più tardi. Il Presidente del Consiglio ha avuto un colloquio con il Re. Poi si è riunito il Consiglio dei ministri.

NEL MESSICO
Il ministro del Giappone nelle mani degli insorti

Londra, 10

Il «Daily Telegraph» riceve da Messico: Secondo notizie qui giunte il ministro del Giappone a Messico e il suo addetto sarebbero caduti in mano degli insorti. Entrambi provenivano da Manzanillo ove, secondo le informazioni fornite dalla legazione giapponese, avevano visitato l'incrociatore «Izuma». Essi avrebbero trovata distrutta la ferrovia Mainla e tutte le comunicazioni interrotte. A Mainla non esistono truppe federali. Si spera che il ministro sia salvo ma si dubita che sia libero.

Il governo messicano fa il possibile per trovarlo. Furono inviate truppe alla ricerca dei due diplomatici a Guadalajara ma pare che tali truppe incontrarono una certa resistenza perchè non si ricevette alcuna informazione precisa.

Il governo giapponese è tenuto al corrente degli incidenti e il governo degli Stati Uniti si è messo in rapporto cogli insorti per ottenere la liberazione dei due diplomatici.

Sul pianerottolo
Magnificenze socialiste

«Il Consiglio veneziano delle Leghe della Camera del lavoro, vista la magnifica odierna manifestazione, vota per domattina la ripresa del lavoro».

Ecco un ordine del giorno da far riflettere. Fu emanato, a onore e gloria della libertà cittadina e della libertà del lavoro, martedì sera, e uscì dalla.... Sublime Porta ad ora imprecisata, ma a sciopero sospeso in attesa dell' ukase.

A parte ciò, evidentemente qui noi ci troviamo di fronte ad una di quelle rivoluzioni del vocabolario che scombussolano tutta la nostra erudizione linguistica.

Vista la magnifica odierna manifestazione! L' ho vista io pure, ma mi è parsa molto.... molte cose, mettiamo dal leccio all' abete, magnifica no davvero. E allora, una delle due. O questa parola — magnifica — conserva il suo vecchio significato, ed essa non ha nessuna parentela con le manifestazioni di ieri; ovvero ne ha assunto un altro per la strada e nei contatti democratici, e noi non c' intendiamo più.

Nel comizio sacro del popolo, chi sa quale senso viene fuori dell' aggettivo magnifico. Attendiamo gli eventi.

Va bene, si dirà, ma la concordia? Ecco: la magnificenza è stata nella concordia.

Ah, la concordia?! Io sono entrato, mezzo di straforo dalle porte socchiuse, poco prima che passassero le pattuglie dei lanzichenecchi della libertà proletaria, e quando già se ne propagava il terrore, in cinque negozi; ebbene, in tutti e cinque ho sentito esprimere con una convinzione davvero magnifica (antico stile) un' idea sola; questa: remengo!

L' idea, se vogliamo, non era molto elegante; in compenso suonava — oh, se suonava! — chiara e precisa, non ostante le sfumature. La concordia lì si sprizzava fuori, dalle sette lettere di quella parola fatidica, a getto continuo e magnificamente uniforme.

Che sia stata una pura combinazione la mia d'entrare in cinque negozi concordi? Ma vedete come sarei stato fortunato o sfortunato!

Si opporrà: i negozi! s' intende; quelli son detenuti per ora da vili grassi borghesi.

Già, è vero: ci sono gli opifici; lì la concordia è stata all'altezza del proletariato operaio. Si potrebbe osservare: negli opifici maggiori e migliori si è lavorato. Ma ci sono gli altri....

Lo confesso; io non ci son capitato e lì volentieri suppongo ogni magnificenza immaginabile. Solo una domanda mi fa groppo nel cervello: Concordia in che cosa? Nel lutto per i fatti d' Ancona suppongo. Non si trattava d'altro infatti; qualunque altra concordia, compresa quella di protesta contro il Governo masnadiere e la milizia assassina, passava, doveva passare in seconda linea; ma in tal caso, innegabile, evidentissimo caso, la concordia magnifica mi confonde più che mai, perchè non ho mai saputo che la prova del lutto concorde, dello spasimo comune, della solidarietà dolorosa, dovesse andarsi a cercare fra i litri asciutti e i bicchieri di zozza. E tuttavia, se io non sono entrato nelle innumeri osterie della città ducale, perchè a certe fragranze democratiche non mi son mai potuto abituare — infelice! — ci ho dato però una sbirciata scrutatrice dal di fuori — e le orecchie aiutavano la visione degli occhi miei! — e posso attestarlo come testimonio de auditu et visu che di tutte coteste osterie non una ne ho riscontrata che non trabocasse di operai scioperanti ed altri rappresentanti del popolo offeso e in pianto desolato e fremente.

La cosa era preveduta dalla direzione del partito, a cui di certo risale il merito del religioso rispetto mostrato alle osterie, sacre alle lagrime, dalle squadre che girarono in lungo e in largo Venezia, ordinando con modi squisiti di chiudere ogni altro negozio, di smettere ogni altro esercizio, di sospendere ogni altro lavoro, sotto pena di una grandinata di selci proletari contro le lastre delle vetrine e in faccia e in testa ai proprietari e agli operai dissidenti.

Concludiamo, se è possibile e lecito.

Tutto questo vuol dire che nell'affan-

Tutto questo vuol dire che nell' affare dello sciopero per gli eccidi d' An-giorno del Consiglio delle Leghe della Camera del lavoro ci son entrati dei malintesi? Niente affatto: è che per intendere bisognerebbe che entrassimo noi, bisognerebbe intanto che entrassi io, in un nuovo... ordine di idee e in un più nuovo — sempre ordine — di espressioni e di linguaggio.

Per ora quanti non si trovano in cotali e simili ordini bisogna che si rassegnino a non capire.

Col tempo speriamo.

DIOGENE

Un episodio per la storia

Caro Cronista,

Eccoti un episodio per la storia dello sciopero generale a Venezia.

Hai incontrato mai per le calli o per i campi della città, un grosso «moro», che sarà anche bellissimo nella sua negra razza, ma che è certo spesso, nel suo contegno e nelle sue parole, peggio che incivile e certo assai poco — o troppo — europeizzato?

Lo chiamano «il Moro di Marittima»: carica e scarica e compie servizi affini.

Orbene: te lo indico perchè il «moro» ha scritto il suo nome — si dice così? — nella storia del su mentovato sciopero generale a Venezia.

Ed ecco come: Ieri, durante uno dei numerosi comizi, il «moro» messo in «gingere» dagli applausi che salutarono gli oratori, salì sulla «vera» del pozzo che scusava la tribuna, e lanciò alle turbe la sua brava filippica .... Oh! molto breve:

— Mi massara cinquecento. Mi solo bastare!

E il pubblico, il suo pubblico, a ridere e ad applaudire!

Diamine, con quei muscoli non c'è dubbio che il bravo moro sarebbe capace di «massare cinquecento»!

Ma come documento umano, è di un interesse straordinario. Quel disgraziato, che tra la folla rappresentava tutto ciò che si può immaginare di primitivo, aveva rapidamente concepito tutta la profonda sentimentalità della manifestazione. Oggi è la giornata che chi più ammazza, più è bravo.

Ma è proprio necessario che il sole d'Etiopia abbia tinto in ebano la pelle di un uomo perchè egli ragioni con altrettanta primitiva semplicità? I fatti odierni di Ancona, di Milano, di Torino, direbbero di no.

(Segue la firma).

L'ultima seduta al Consiglio Comunale

Il vibrato giudizio del Sindaco sull'assenteismo della minoranza - Il commiato

Siamo all'ultima seduta del Consiglio Comunale. Lo spazio riservato al pubblico è assai affollato.

Si viene subito a sapere che la minoranza si è ancora astenuta in massa.

Alle 14.15 il sindaco co. Grimani, dichiara aperta la seduta, presenti i consiglieri: Ballarin, Battaggia, Bolla, Ciano, Corinaldi, Dal Zotto, Da Venezia, De Biasi, Donà dalle Rose, Donatelli, Ferraboschi, Garioni, Grimani, Marcello, Paganuzzi, Papadopoli, Passi, Pellegrini, Pesenti, Picchini, Sacerdoti, Scarabellin, Scattolin, Sorger, Spadon, Tagliapietra, Tessier, Testolini, Trentinaglia, Treves, Valier, Saccardo.

Assenti giustificati i consiglieri Brandolin, Trevisanato, Bianchini, Bullo, Carminati.

Una lettera della minoranza

Il SINDACO comunica la seguente lettera, inviatagli dai consiglieri della minoranza:

Ill.mo Signor Sindaco,

Presi in esame gli argomenti posti all'ordine del giorno, abbiamo deliberato di non intervenire alla sedute consigliari di domani e mercoledì, mentre riteniamo esporne qui le ragioni, che la preghiamo comunicare agli on. colleghi del Consiglio.

Più volte nel novembre u. s., dopo le ultime elezioni generali politiche a suffragio allargato, nelle quali il nostro partito ebbe a riunire nelle Sezioni elettorali della città maggior numero di voti di quelli raccolti ed ammossati da tutti gli altri partiti politi, dovemmo lamentare che la onor. Giunta, dalla S. V. presieduta, che ritenne ciò malgrado, di conservare, con la sua maggioranza consigliare, il potere — portasse in discussione argomenti esorbitanti i limiti dell'ordinaria amministrazione, vincolando alla propria politica comunale ed ai propri divisamenti, quella libertà di governo che deve essere riservata alla prossima amministrazione, qualunque essa sarà, ma che fino al 28 giugno corrente si deve presumere corrispondente alla volontà elettorale che prevalse nelle recenti elezioni politiche.

Alla vigilia delle elezioni amministrative la Giunta crede di insistere nei suoi opposti criteri e porta alla discussione e deliberazione del Consiglio, argomenti importantissimi che, a nostro avviso, dovrebbero essere riservati al giudizio della nuova e prossima amministrazione.

Ma ciò non ci avrebbe ancora determinati a non intervenire alla odierna seduta ed a quella di domani, a rinnovare la nostra pur vana protesta, a proporre «le sospensive» che la maggioranza avrebbe respinte, a separare e mettere in evidenza le rispettive responsabilità fra maggioranza e minoranza, oltre che ad elevare domani la nostra protesta anche dal Consiglio Comunale di Venezia per il nuovo efferato eccidio proletario.

Se non che un altro fatto dovemmo considerare. Precisamente a 18 giorni di distanza dalle elezioni, verrà oggi portato in discussione al Consiglio un nuovo regolamento di esercizio per l'Azienda comunale di navigazione interna, quel nuovo regolamento che, per quanto riguarda le condizioni dei dipendenti dell'Azienda stessa, fu annunciato e promesso ripetutamente da vari anni.

Non è questo soltanto un atto eccedente la ordinaria amministrazione, come altri indicati all'ordine del giorno, ma un debito che la Giunta intende pagare, male e troppo tardi, prima di chiedere i suffragi degli elettori.

Dobbiamo accettare proprio ora una tale discussione e gareggiare con la Giunta e la maggioranza nei dimostrare sollecitudine alle richieste di una pur benemerita categoria di dipendenti?

Ciò ripugna alla nostra dignità ed al nostro decoro.

Non tolleriamo che il corpo elettorale possa in qualsiasi modo nutrire il sospetto che la nostra condotta in Consiglio sia determinata da preoccuazioni elettorali, che espedienti elettorali siano le nostre parole ed i nostri voti quando sediamo in Consiglio per provvedero agli interessi generali della nostra città.

Preferiamo disertare le due ultime sedute consigliari e col nostro partito richiamare l'attenzione del corpo elettorale, provocandone il giudizio, sui criteri ben diversi dei nostri avversari.

Da nove anni di una azione di controllo e pressione di minoranza, che reputiamo nè vana, nè inutile, ad una ormai sterile discussione in Consiglio, preferiamo discutere con Lei, on. Signor Sindaco, e con i suoi amici politici, avanti coloro che tutti noi ed i nostri rispettivi partiti, idee e propositi, devono giudicare.

Con la dovuta osservanza

Raccuglini — Florian — Frizzole — Giacomazzi — Musatti — Vanni.

Venezia, 8 giugno 1914.

L'assenteismo dei socialisti giudicato dal Sindaco

Terminata la lettura della lettera, il Sindaco così dice:

«Io potrei lasciare anche senza risposta questa lettera; però, soggiungerò che se la minoranza consigliare ha creduto di non intervenire a queste ultime adunanze consigliari, da parte nostra non soltanto abbiamo creduto di intervenire, ma di rimanere all'amministrazione comunale, ad onta del risultato, del resto molto discutibile, delle ultime elezioni politiche; e lo abbiamo fatto per sentimento di dovere, e per rispetto alla stessa volontà degli elettori, che, fino al 28 giugno, abbiamo ragione di ritenere siano con noi.

«Non avremmo certamente mancato di dire una parola di rammarico per i dolorosi fatti avvenuti ad Ancona; parola di commiserazione, che si sarebbe però accompagnata al voto che, da un maggior rispetto alle leggi ed alle autorità costituite, ne venisse di conseguenza il non ripetersi di questi fatti, che certamente ogni animo ben nato deve deplorare (bene).

Quanto al regolamento dell'Azienda di N. I., ho già spiegato, presente la minoranza, che in seguito alle due crisi dell'amministrazione dell'Azienda stessa ed all'ultimo doloroso incidente avvenuto il 19 marzo, non era stato possibile presentarlo al Consiglio, ma aveva preso l'impegno di presentarlo al più presto possibile. Così oggi facendo, altro non si è inteso che mantenere la fatta promessa. Però oggi io credo che la discussione di questo argomento non possa farsi, essendo andata deserta la seduta di ieri, e non potendosi, perciò, in una sola tornata, sbarazzare si importante materia.

«Rinviamolo, dunque, a chi sarà qui dopo di noi; mi preme però fin d'ora assicurare il Consiglio — se di assicurazioni vi fosse il bisogno — che noi non siamo stati mossi, nel presentare in queste sedute il regolamento, in nessun modo dal desiderio di commuovere in nostro favore gli elettori. Se gli elettori conserveranno la loro fiducia agli uomini che credono di rappresentare l'ordine colla libertà, noi, come cittadini, non potremmo che rallegrarci (bene); se poi gli elettori crederanno di raccogliere i loro voti su persone diverse da quelle che formano l'attuale amministrazione del Comune, noi rientreremo nelle nostre famiglie a fare atto doveroso di cittadini fidenti nell'ordine e nella giustizia (applausi). E poichè la minoranza si appella per la cinquantesima volta al corpo elettorale, dichiaro che noi sentiamo di poter attendere serenamente questo giudizio, specie dopo l'esempio della giornata di ieri (bene).

«Vanto di Venezia fu sempre questo — e replico una frase detta da un veneziano dei tempi andati ad un forestiero: «Noi siamo schiavi delle nostre leggi, ed in questo risiede la nostra libertà» (vivissimi applausi, ai quali si associa anche il pubblico).

Il Consiglio imprende quindi la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno: secondo letture ed oggetti di secondaria importanza.

I premi costruzione alle Cooperative edilizie

Si devono discutere in seconda lettura le proposte della Giunta pel trattamento di favore in pro delle cooperative per la costruzione di case popolari.

BOLLA — Avendo avuto occasione di esaminare in questi giorni, nella sua qualità di consigliere dell'Istituto autonomo per le case popolari, una domanda di cessione d'area, avanzata da una cooperativa, ha constatato che praticamente il premio di L. 2.80 per metro cubo di edificio costruito si compendia nella protezione accordata in passato ai costruttori di case, integrata da un sussidio di circa L. 4.20 per ogni metro quadrato di area coperta dal fabbricato.

Convinto fautore delle cooperative, loda le proposte della Giunta, ma osserva che il premio, il quale si corrisponde in decimi pagabili ogni anno per un decennio dovrebbe, secondo le norme che hanno fino a qui disciplinat ola materia, cominciarsi a pagare un anno dopo la dichiarazione di abitabilità delle case. Comprende le ragioni di questa cautela, quando si tratti di privati costruttori; la trova meno necessaria nel caso di coperative. Proporrebbe che la prima annualità, la quale presso a poco corrisponde al Concorso del Comune nell'acquisto dell'area, venisse corrisposta al momento dell'acquisto dell'area, con che si verrebbe ad agevolare singolarmente la finanziazione delle opere, che è tutta fondata su successivi mutui pei quali s'ipoteca prima l'area, e successivamente le parti costruite, a beneficio di quelle da costruire in futuro.

PASSI — Dimostra la difficoltà di accogliere integralmente la proposta del cons. Bolla. Non ha difficoltà a studiare in qual modo si possa anticipare la decorrenza delle annualità del premio, almeno limitatamente al momento in cui le case siano costruite.

BOLLA — Ringrazia dell'affidamento e si augura di vederlo attuato.

Non essendovi altre osservazioni, le proposte della Giunta sono approvate.

Ancora sulla Convenzione col Cellina

Sull'approvazione in seconda lettura delle proposte relative all'esercizio dell'impianto elettrico comunale, prende la parola il cons. TAGLIAPIETRA:

A spiegazione del suo voto contrario alle proposte approvate, osserva che in effetto, fra la prima e la seconda lettura, qualche miglioria fu introdotta. Preoccupandosi però dell'avvenire, e della aspirazione sempre legittima di procurare il massimo possibile vantaggio per la città, vorrebbe esprimere, provocando o no un voto del Consiglio in tale senso, il desiderio che si avessero, dopo la stipulazione del nuovo contratto, ad avviare in concorso anche di altri Municipi per operazioni nell'interesse comune, pratiche dirette all'acquisto di energie idroelettriche allo scopo di provvedere alla municipalizzazione dell'esercizio allo scadere del quinquennio e precisamente nel 15 febbraio 1920.

L'assessore DE BIASI risponde dicendo che l'Amministrazione accetta la raccomandazione del consigliere Tagliapietra, che corrisponde perfettamente ai propositi suoi di ricercare non solo se vi siano fonti idrauliche di energia elettrica da sfruttare a pro della nostra città, ma altresì di studiare concreti progetti di un centro di produzione termica di detta, energia, all'intento che entro il nuovo quinquennio dal 1915, migliori sempre più la posizione del Comune rispetto alla Società del Cellina. Tali ricerche e studi, mai trascurati dall'Amministrazione, saranno continuati, e la raccomandazione riesce opportuna ed utile per incoraggiarli, ancorchè non venga raccolta in un apposito ordine del giorno.

Del resto giovane notare che la odierna combinazione non peggiora in niente il contratto, perchè nessuna proroga accorda al Cellina, ma ne affretta la cessazione, migliorandone nel frattempo e notevolmente le condizioni. Nel 1902 l'Amministrazione si propose di addivenire in un ventennio alla municipalizzazione; oggi, dopo decorso un decennio, miglioriamo i patti, rimanendo fermo che il contratto cesserà col 1920 perfezionando il passaggio alla predisposta municipalizzazione, ed anzi assicurandoci la possibilità di riscattare senza contestazioni sul diritto di riscatto per la scadenza 1920. Per tale data, se sapremo predisporci a tempo, potremo garantirci nuovi vantaggi.

Si accennò alla produzione tecnica perchè le forze idrauliche sono limitate in numero e hanno condizioni fsise, che presentano difficoltà varie; mentre invece la produzione termica può precostituirsi sempre e comunque e quindi può ad essa farsi ricorso, anche qualora le difficoltà inerenti alle prime dissuadessero dal dar loro la preferenza.

TAGLIAPIETRA — Si compiace di aver provocato le dichiarazioni dell'assessore De Biasi. Ha accennato a sua volta alle energie idroelettriche perchè la relazione distribuita a giustificazione delle proposte diceva che in quanto non si volesse acquestare l'energia dalla Società del Cellina, la municipalizzazione avrebbe dovuto appoggiarsi ad un impianto di produzione termica del costo di un milione e mezzo — e perchè consterebbe che un grande Comune vicino avesse, da poco tempo, in vista forze idrauliche da sfruttare e forse anche in misura esuberante, cui far partecipare altri Comuni. Non può risolversi fin d'ora la questione della preferenza da darsi alla produzione termica, in confronto delle forze idroelettriche: l'alternativa dunque è la formula da adottarsi, e sopratutto interessa constatare l'accordo per gli studi tempestivi ed opportuni.

DONA' DALLE ROSE nota che anche altre e diverse fonti di energia potrebbero frattanto venire scoperte e quindi non bisognerebbe trascurare nemmeno queste se potessero conseguirsi.

DE BIASI anche a questo rilievo consente, e con ciò l'argomento viene esaurito.

Dalla relazione apprendiamo che lo schema di convenzione col «Cellina» è stato notevolmente migliorato. Furono introdotte diminuzioni notevoli nei compensi per collaudo e per nuove prese di corrente, riducendo le spese circa alla metà delle precedenti e rateandole in taluni casi, in dodici mesi. Furono concordate le tariffe di favore (0 15 per kwatt-ora) pei servizi di riscaldamento, di ventilatori, di prese per cariche di accumulatori elettrici, ed infine fu ridotta a L. 0.40, in confronto a L. 0.50, la tariffa a contatore per gli edifici municipali, per quelli delle Opere Pie e per quelli dell'Ente autonomo per case popolari.

La tramvia elettrica di Lido

Senza discussione vengono approvate in seconda lettura le proposte relative all'apertura di una Scuola tecnica femminile ai Ss. Giovanni e Paolo, e la proposta di definizione della vertenza col Comune di Murano per il riparto dei redditi del dazio consumo.

Le proposte per la definizione dell'annosa vertenza col Comune di Murano rappresentano il veramente notevole risultato di trattative inspirate ad alto senso di equità dalle due parti. Il riparto dei redditi del dazio consumo era proposto dal Comune di Murano in circa L. 164 mila, che in via subordinata si riducevano a L. 155 mila. Secondo l'accordo furono liquidate lire 114 mila che, dopo ulteriori accertamenti, si ridussero a L. 111 mila.

Sulle proposte relative all'esercizio della tramvia elettrica di Lido, CORINALDI chiede che durante le stagioni invernali si provvedesse ad un aumento di corse dirette dei vaporini, per ottenere una migliore utilizzazione delle vetture tramviarie.

SACCARDO sullo stesso argomento, propone uno studio relativo ad un emendamento di tariffa, allo scopo di favorire i molti passeggeri, specie della stagione estiva, sia istituendo degli abbonamenti, sia ribassando il prezzo attuale della corsa.

BOLLA osserva a questo proposito, che, un ribasso di tariffa, nelle presenti condizioni, si tradurrebbe in un danno, perchè darebbe luogo ad un eccessivo affollamento di passeggeri che la scorsità del numero di vetture non potrebbe sopportare se non a scapito della regolarità e della comodità del servizio.

A questo si potrà arrivare quando la sistemazione del piazzale di Lido e delle conseguenti reti tramviarie, avranno raggiunto quello sviluppo e quell'ampliamento da far presumere un reale beneficio ai passeggeri colla riduzione di tariffe.

Senza discussione si approvano le proposte relative all'applicazione dell'art. 65 del Regolamento sullo stato giuridico dei maestri elementari e quelle relative all'acquisto della comunione di muri di proprietà De Angelo e Piamonte per la costruzione del nuovo edificio ad ampliamento della sede del Liceo Ginnasio «Marco Foscarini».

Per tre nuovi piroscafi tipo Canal grande

L'assessore Marcello legge la relazione, nella quale si dimostra la necessità di provvedere alla sostituzione del piroscafo n. 7 e dei due piroscafi in legno, posti fuori uso per ragioni diverse.

BOLLA — Trattandosi di piroscafi nuovi che si costruiscono mentre pendono gli atti di una Commissione governativa per fissare finalmente le norme costruttive dei piroscafi, domanda quali criteri siano stati seguiti. Sa che fino ad ora i piroscafi possedevano tutti i requisiti voluti dalla legge, ma ha inteso dire che oggi s'intenderebbe di proporre norme più severe, applicando senz'altro quelle in vigore pei piroscafi destinati a navigazione vera e propria. In questo caso ritiene che converrebbe precedere la promulgazione del regolamento in gestazone, ed è lieto di sapere che i nuovi piroscafi saranno dotati di un maggior numero di paratie.

Con una minuta analisi delle caratteristiche dei piroscafi tipo «Canal Grande», dimostra però che il solo aumento nel numero delle paratie stagne è insufficiente, mentre per una maggiore sicurezza dovrebbero concorrere altre condizioni, come quelle di una maggiore «altezza di puntale» e di una stabilità che fosse in relazione con le condizioni del piroscafo nei diversi casi di assetto prevedibile. Domanda se la Giunta ha avuto affidamenti in proposito dai tecnici dell'Azienda di N. I.

MARCELLO risponde che gli affidamenti vi sono stati, e coglie l'occasione per esporre lo stato dei lavori della Commissione di studio per le misure di sicurezza, avvertendo che nella commissione sono rappresentati la Prefettura, la Capitaneria di Porto, la R. Marina ed il Municipio.

BOLLA — Dopo le assicurazioni dell'assessore Marcello, voterà la proposta di acquisto. Ricorda tuttavia che le norme che potranno essere suggerite per la costruzione dei piroscafi rappresentano in qualche modo lo scudo nei riguardi della sicurezza e che perciò è necessario preoccuparsi anche di spuntare la spada, rendendo più sicure le norme della navigazione ed accogliendo tutti i provvedimenti consigliati in altra occasione dall'on. Foscari, per la delimitazione degli specchi acquei, la segnalazione, le caratteristiche delle navi che posso traversare il Bacin odi S. Marco, ecc.

CORINALDI — Ricorda che mentre una recente disposizione aveva escluso l'impiego nel Bacino di S. Marco di torpediniere munite di sprone, oggi, se ne vede daccapo qualcuna in giro.

SINDACO — Non mi risulta, a meno che non si tratti di cosa molto recente. In ogni modo prenderò informazioni al riguardo.

Dopo di ciò la parte è approvata.

Il Consiglio approva in seguito la proposta di definizione della vertenza contro i signori Milliaccio e Bertani per violazione delle norme dei regolamenti comunali nella costruzione di un edificio a S. Giovanni Evangelista.

Approva pure le proposte relative alla cessione del nuovo ostale per tubercolosi in Isola di Sacca Sessola all'Amministrazione del Civico ospedale, e quelle relative alla rinnovazione dell'affittanza passiva di un appartamento in Palazzo Minelli alla Madonna dell'Orto, ad uso di scuole elementari.

Un plauso alla Cassa di Risparmio

BATTAGGIA dà lettura della relazione dei signori revisori sul conto consuntivo 1913 della Cassa di Risparmio. Dopo che il Consiglio ha approvata la elaborata relazione, il SINDACO sente il dovere di rivolgere all'Amministrazione della Cassa di risparmio un vivo ringraziamento per l'atto munifico testè compiuto, acquistando il quadro di Ettore Tito, che simboleggia tanto stupendamente l'inaugurazione del Campanile di San Marco, regalandolo poi al Museo Civico Correr. Questo atto di generosità, che racchiude anche un omaggio gentile all'anima artistica di Venezia, merita tutta la gratitudine nostra (vivissime approvazioni di tutto il Consiglio).

Vengono poi approvate le proposte relative alla esecuzione in via di esperimento di un impianto per la depurazione biologica delle materie luride nel quartiere delle case popolari a S. Rocco, e quelle di cedere ad un Comitato inglese il padiglione già ad uso di caffè sulla montagnola dei Giardini pubblici, e di dare in affittanza al Comitato stesso l'aerea su cui insiste il padiglione.

*

Si dà poi comunicazione dell'ordinanza 27 maggio 1914 della Giunta Provinciale Amministrativa, relativa alla riforma del regolamento organico per la Banda Cittadina e delle proposte relative ai premi di rafferma.

Data comunicazione della deliberazione della Giunta municipale 17 marzo 1914, concernente il prelevamento dal fondo di riserva del bilancio a. c. di lire 1400 97 per la creazione di un nuovo articolo «269 bis» per il pagamento alla ditta Vinanti e C di Belluno dell'importo devolutole a saldo dei lavori da essa eseguiti nella scuola comunale «Giacinto Gallina», e approvata con un lieve emendamento del consigliere Tagliapietra, la proposta di modificazioni d'alcuni soprassoldi ai funzionari del Comune e vien data comunicazione e ratifica delle seguenti deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta Municipale, e che vengono tutte approvate:

a) 1 maggio 1914 con cui si deliberò di appaltare per trattativa diretta i lavori di riordino dei servizi meccanici ed idraulici al civico Macello.

b) 19 maggio 1914 con cui si autorizzò il direttore dell'Azienda comunale di Navigazione interna a stare in giudizio in sede di appello nella causa civile promossa per danni dai coniugi Berengo;

c) 26 maggio 1914 con cui si autorizzò il Sindaco a costituirsi parte civile nel procedimento penale aperto in via incidentale nella causa per contravvenzione al regolamento edilizio contro la impresa Gregoletto Bartolomeo;

d) 22 maggio 1914 con cui si approvò il bilancio 1914 dell'O. P. «Asili infantili di carità».

e) 19 maggio a. c. con cui si autorizzò la maggior spesa di lire 12990 per sistemazione generale della sede dell'Istituto tecnico e nautico «Paolo Sarpi» mediante prelevamento di egual somma dal fondo di riserva del bilancio corrente.

Per la navigabile Venezia-Milano

Il SINDACO dà relazione dei lavori compiuti recentemente nella seduta tenutasi a Milano, per la navigabile Milano-Venezia.

Su questo argomento prendono brevemente la parola BOLLO per una variante di forma, TAGLIAPIETRA il quale, ricordando l'attività spiegata dalla Giunta per la Valsugana, sia pur ancora infruttuosamente, si augura un eguale interessamento contro l'obbiezione sollevata dallo Stato, e TREVES il quale raccomanda uno speciale interessamento, per una precedenza di attuazione di lavori, riferentisi direttamente al Veneto

Il nobile commiato

Esaurito l'ordine del giorno il Sindaco si alza e fra un profondo silenzio dice:

SINDACO — Ed ora non voglio fare un discorso di chiusura dei nostri lavori, ma, prima che ci raduniamo in seduta segreta, vi chiedo il permesso di esprimervi tutta la mia riconoscenza per la grande benevolenza che avete voluto dimostrarmi durante il non breve periodo che ho avuto l'onore di reggere l'Amministrazione comunale ed in pari tempo di ringraziare i miei egregi Colleghi di Giunta per la loro collaborazione valorosa ed efficace, senza della quale la mia opera sarebbe stata certamente insufficiente.

Della vostra benevolenza io porterò sempre il più grato ricordo. Non dimenticherò mai che in una circostanza dolorosa della mia vita, dall'una e dall'altra parte del Consiglio, mi sono pervenute parole di conforto le quali, rispetto al doloroso ricordo, mi saranno sempre di lenimento e di conforto.

Io non faccio auguri personali; sarà quel che sarà. Io posso soltanto augurare che all'Amministrazione del Comune vengano degli uomini che sappiano difendere quei principî di ordine sociale dei quali noi siamo sempre stati attivi e strenui difensori. E' certo che nessuno di coloro che verranno qui dopo di noi, sentirà più di noi l'amore pel nostro paese, al quale abbiamo dato tutto ciò che potevamo dare: il nostro cuore, il nostro intelletto — com'è — e il nostro lavoro (vivissime approvazioni).

PAGANUZZI — Consenta, Signor Sindaco, che anch'io parli brevemente in questo momento, e che la ringrazi, anzitutto, delle parole da lei testè pronunciate, parole che rispecchiano la lealtà sua, l'affetto suo per noi e l'affetto suo per la nostra città.

Io credo che in questo affetto per noi e in questo affetto per la nostra città, non vi possa essere distinzione di partiti, specialmente oggi che noi qui rappresentiamo una maggioranza lasciata sola, e che quindi abbiamo una visione identica di ciò che noi riteniamo sia il bene della città, mentre altri — e ciò dicendo non intendo fare delle critiche — vedono il bene in un modo, o da un punto di visto molto diverso dal nostro. Noi vediamo il bene dal punto di vista della salvezza dei grandi principi sociali, e, ligi a questo concetto abbiamo sempre lavorato, abbiamo sempre combattuto, siamo stati sempre sulla breccia, sereni, facendo il nostro dovere. E se abbiamo compiuto tutto il nostro dovere, lo dobbiamo a quella unità di cuore, di mente e di lavoro a cui accennava il nostro Sindaco (approvazioni). Unità di cuore, specialmente, perchè l'idea del bene della nostra città che noi amiamo tanto e per il suo passato, e pel suo presente, e pel suo futuro, è in noi qualche cosa di speciale. Io credo proprio che l'affetto che noi portiamo alla nostra città sia qualche cosa di particolare, in confronto dell'affetto che altri portano alla città loro. Ognuno ama la propria città, ma noi amiamo la nostra con quel particolare senso di venezianità che fa diventare il nostro amor civico più forte di quello degli altri, per quanto gli altri amino la loro città. E l'affetto che il Sindaco ha avuto per questa nostra Venezia, noi l'abbiamo condiviso con lui.

Il nostro carissimo sindaco ha voluto anche ricordare quei giorni di dolore i quali si hanno fatto stringere più davvicino alla sua persona. Purtroppo, dei giorni di dolore quasi tutti ne abbiamo avuti in questo periodo nel quale abbiamo lavorato per la nostra città, e l'affetto che noi abbiamo dimostrato al Sindaco, il Sindaco ce lo ha dimostrato allorchè non pochi di noi sono stati colpiti dalla sventura. Noi tutti non abbiamo mai saputo separare la mente ed il braccio dal cuore ed è perciò che ci siamo trovati sempre uniti, nei momenti del lavoro ed anche in quelli del dolore.

Ora noi ci troviamo in un momento di crisi: non sappiamo quello che la Provvidenza disporrà per noi, per altri e per la nostra città. Intanto quel sentimento nobile e forte che il Sindaco ha dimostrato, cioè la sicurezza di avere compiuto il proprio dovere per il bene esclusivo della città, noi tutti lo sentiamo e, più di noi, semplici consiglieri comunali, devono sentirlo gli egregi componenti della Giunta Municipale, i quali col Sindaco hanno continuamente collaborato.

L'avvenire non è nelle mani nostre, ma opportuno è stato il voto espresso dal Signor Sindaco, cioè che chiunque venga qui a sostituirci, ami questa città come noi l'abbiamo sempre amata, e cerchi, come noi abbiamo sempre cercato, di accrescerne la grandezza. L'affetto nostro per Venezia sia anche nei nostri successori, non solo se essi dovessero seguire le nostre orme, ma anche se essi dovessero schierarsi contro di noi (approvazioni vivissime).

Anche il pubblico applaude vivamente.

In seduta segreta

Il Consiglio nomina il maestro comunale Tramarollo a Direttore didattico.

Nomina quindi i seguenti maestri: Guerra Pio, Vaglini Attilio, Fanelli Giuseppe, Marcuzzo Carlo, Vitale Amedeo, Della Rocca Sebastiano, Vitale Ottorino, Boiani Ugo, Calcagno Vincenzo, Grasso Renato, Russo Mario, Selvaggi Michele, Schepis Bonarico Nicolò, Cannas Antonio, Dejana Giovanni, Cechi Gino, Ermagora Gioachino, Di Stasi Vincenzo, Andriollo Innocente.

E le seguenti maestre: Franchi Francesca, Tiziano Gilda, Bortoluzzi Anita, Franchi Maria, Savazzini Carmen, Colle Barbon Elvira, Avon Maria, Triaca Giovanna, Del Frate Anna, Canevese Anita, Sorteni Beatrice, Conte Maria, Funghini Adele, Bianco Marianna, Vianello Giuditta, Finella Giannina.

Approva la nomina per trasferimento del prof. Pier Liberale Rambaldi, insegnante di Storia e geografia nell'Istituto superiore femm. «Gio. Batta Giustinian», a insegnante delle stesse materie alla scuola professionale femminile «Vendramin Corner».

Nomina a cancellisti municipali i signori Pellegrini, Albrizzi e Marzollo.

Conferma, per compiuto biennio, a cancellisti municipali, i signori: Bonomia, Castiglioni, Rigo, Giove, Ferro, Canelli, Monassi Maturi, Zatti e Baffo.

Approva in seconda lettura la proposta di soppressione del posto di segretario dell'ufficio delle case sane, economiche e di destinazione del titolare ad altro ufficio municipale; la proposta di accordare un provvedimento graziale di pensione all'usciere di 1. classe Giuseppe Callalo; la proposta di accordare un provvedimento graziale all'ex bandista Mainoldi Carlo.

Prende atto della comunicazione dell'ordinanza 17 aprile 1914 della Giunta provinciale amministrativa, riguardante le deliberazioni consigliari 23 giugno e 16 luglio 1913 relative al provvedimento graziale da accordarsi alle signore Teresa ed Antonia Pusinich, sorelle del defunto segretario del Liceo civico musicale «Benedetto Marcello» prof. Luigi Pusinich.

Concorsi, Aste, ecc.

MUNICIPIO DI PADOVA

E' aperto il concorso per il posto di Medico-Ispettore del Baliatico e del servizio Ostetrico presso l'ufficio d'Igiene municipale fino al 30 giugno 1914. Al posto è annesso lo stipendio iniziale lordo di lire 3500 — elevabile a L. 4900. — Chiedere avviso di concorso.

MUNICIPIO di SAN DONA' di PIAVE

Concorso al posto di Segretario-Capo di questo Municipio stipendio L. 3500 lorde, aumentabili del decimo per tre sessenni. Scadenza 10 luglio p. v.

COMUNE di LOZZO ATESTINO

Concorso medico Chirurgo Ostetrico, condotta libera. Stipendio lordo ed assegni 4700, aumento un decimo per due sessenni. Scadenza 30 giugno p. v. Schiarimenti alla Segreteria.

Sindaco: CAVICCHIOLI

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
11 Giovedì: Il Corpus Domini.
12 Venerdì: S. Giovanni da S. Fac.

Dopo l'inconsulto sciopero

La fine dello sciopero

L'alba di ieri mattina ha salutato la ripresa del lavoro e la calma negli animi eccitati dalle violenze della teppa irreggimentata dai capi.

Le strade ed i negozi che l'altro ieri furono teatro delle malvagie gesta apparivano ieri al sole luminoso con i segni non dubbi della passata calamità. Per ogni dove si scorgevano fanali rotti o divelti, insegne di negozi abbattute o fracassate, rottami di sedili e di tavoli, pezzi di mattoni, sassi, aste di ferro: tutto veniva a galla al sorgere del nuovo giorno, come i resti di un improvviso e grave naufragio.

Ma la cittadinanza respirava: i negozianti tutti che chiusero le balconate costretti dalla prepotenza, poterono riprendere le loro occupazioni.

Incidenti non ne avvennero: il lavoro incominciò sui vaporini del servizio Riva del Carbon-Ferrovia, alle tre e mezza, e su quelli dell'estuario alle cinque. Pur il lavoro in Erberia ed in Pescheria procedette calmissimo.

All'Arsenale un forte distaccamento di truppa era disposto, nell'eventualità di disordini; ma anche qui il lavoro fu ripreso al completo, come pure in tutti gli stabilimenti e in Marittima.

Fino alle quattro del pomeriggio circa trecento uomini tra marinai, carabinieri ed agenti prestarono servizio al Palazzo Ducale.

Al Lido non si fa sciopero

Al Lido la giornata dello sciopero generale è trascorsa nella più assoluta ed ininterrotta tranquillità. Tutti negli opifici, nelle opere murarie, nei negozi prestarono l'opera loro come di consueto. La cosa va notata perchè dimostra col fatto che l'operaio, purchè possa liberamente seguire le impulso dell'animo suo, è proclive al lavoro ordinato e tranquillo, e che la responsabilità dei fatti che si deplorano è tutta dei banditori della propaganda sovversiva.

*

Fra gli Stabilimenti che non parteciparono allo sciopero, vi fu anche quello della Società Anonima Fabbrica Calce e Cementi alla Giudessa.

Il significato degli scioperi di protesta

Riceviamo:

Spett. Direzione,

Per togliere in gran parte significazione a certi ordini del giorno della Camera del Lavoro, dove si parla di scioperi «pienamente riusciti» sarebbe bene che in qualche altra analoga contingenza (da augurarsi più lontana possibile), i negozianti e bottegai attaccassero un cartello sulle imposte, colla scritta: «Chiuso per... difesa dei vetri».

Dev.mo: Scarpa Vincenzo.

La 'magnifica, manifestazione

Il signor Umberto Manfrini, direttore del Caffè Ortes-Rosa Salva, ci invia il seguente dettagliato racconto dell'indecente gazzarra avvenuta l'altra sera:

«Quando i dimostranti giunsero davanti al nostro caffè, questo era già chiuso; rimanevano solo da asportare pochi vassoi rimasti fuori. Stavo per mettere le chiavi nella serratura dell'ultima imposta quando da un giovinetto, adibito quale aiuto cameriere, partivano delle grida di aiuto! Volgendo la testa da quella parte, vidi il poveretto circondato da una cinquantina di brutti ceffi, i quali, non contenti di rompere quanto contenevano i due vassoi che il ragazzo teneva in mano, cominciarono a colpirlo con pugni e bastonate.

Accorsi in suo aiuto e brandendo per caso il ferro che serviva a chiudere le imposte, lo roteai in modo di poterlo liberare non solo, ma di mettere in fuga quegli eroi della moderna libertà.

Fui, è vero, ferito da qualche colpo di sedia, lanciata con coraggio a distanza, ma fu cosa leggera, tanto che oggi stesso ripresi le mie mansioni.

Quindi niente lastre rotte, nè invasioni nel caffè; solo quel vantaggio morale che ne può conseguire per l'interesse generale, già abbastanza scosso per altri fatti precedenti».

Gli arrestati di martedì

Degli arrestati dell' altro giorno alcuni vennero rilasciati, mentre sei furono trattenuti o denunciati ieri mattina dal commissario cav. Fazio all'autorità giudiziaria.

Essi sono: Nersone Paolo, Baldassini Egisto d'Ignazio, Dezan Carlo di Giuseppe, Grandi Natale di Giovanni, Gavagnia Giuseppe di Vittorio, Cion Giovanni di Stefano. Essi sono tutti imputati di oltraggi e violenze.

Alla stazione ferroviaria

Come procede il servizio

Ieri mattina alla nostra stazione ferroviaria, nel timore di dimostrazioni, furono chiusi tutti i cancelli, eccetto uno adibito all'ingresso dei viaggiatori. Nell' interno una compagnia di militari faceva servizio di P. S.

Per tutta la giornata, in merito allo sciopero si ebbero ad avere notizie controverse.

Il treno n. 50 in arrivo da Bologna, venne formato solamente a Padova. E' stato sospeso il treno 1556 che doveva arrivare da Bologna.

E' stato soppresso il treno n. 44 in arrivo da Bologna alle 4.40.

Alle nove e mezzo di iersera il treno n. 42 che doveva partire da Bologna, è stato formato a Ferrara, ma non giunse a Venezia.

Da Venezia saranno inviati a Padova dei vagoni i quali dovranno servire a formare il treno 49 bis a Padova, che dovrà portare la truppa a Firenze.

Il capo stazione cav. La Torre, dal quale abbiamo attinte queste informazioni, ci ha risposto di aver provveduto perchè i treni in partenza oggi da Venezia seguano puntualmente tutti il solito orario.

Le varie squadre montanti e smontanti a cura del cav. La Torre, vennero trattenute in Stazione e fu provveduto perchè venisse loro dato il pranzo, senza che andassero a casa.

Vennero perciò inviati degli avvisi alle famiglie dei ferrovieri trattenuti in servizio, per assicurarle.

Questi avvisi vennero firmati da ognuno dei ferrovieri.

Da questa mattina sono in Stazione 100 soldati del 71.o fanteria e più tardi, in vista di incidenti che si temeva avvenissero venne rinforzato il servizio con altri 100 militari del 5.o artiglieria comandato da un capitano e da due tenenti.

Sono stati posti dieci artiglieri nel posto del blocco ed alla cabina delle segnalazioni.

Iersera sono partiti regolarmente il direttissimo di Roma quello di Milano.

Il comizio dei cattolici a S. Giobbe

I socialisti provocano cariche e tumulti

Promosso dalla Sezione elettorale della Direzione Diocesana, ha avuto luogo, iersera, in campo S. Giobbe a Cannaregio, un pubblico comizio, per la lotta elettorale amministrativa.

Il campo era affollato da un migliaio di elettori dei vari partiti e l'adunanza si iniziò ordinatamente, con un applaudito discorso del prof. Carpanese, che confutò brillantemente il programma negativo dei socialisti, dimostrando su quali basi e per quali altissimi principii scendano in campo i partiti dell'ordine.

Un efficace accenno dell'oratore ai dolorosi fatti di Ancona ed allo sciopero di protesta, che ha funestato martedì anche Venezia, fu accolto dalla folla con approvazioni vivissime.

Fin qui adunque, tutto bene; ma le cose mutarono alle prime parole dell'oratore che seguì, il consigliere comunale di parte cattolica, prof. Emilio Pesenti.

Evidentemente, lo sforzo per mantenere un contegno sereno e corretto era stato troppo grave per una parte degli ascoltatori, composta da un numeroso gruppo di giovani socialisti. Si cominciò ad applaudire, con intento ostruzionistico; poi, dalla poco nobile manovra, si passò alle interruzioni volgari e violente, cosicchè ognuno potè facilmente persuadersi che quella squadra di irrequieti non era altro se non una rappresentanza cospicua della teppa, ancora esaltata per gli eccessi di martedì.

Il prof. Pesenti continua imperturbato il suo discorso, invocando il rispetto alla libertà di parola; ma il tumulto si intensifica e non valgono neppure le invocazioni alla più elementare educazione.

Il tumulto è al colmo: si incrociano le grida, le acclamazioni, le invettive; la maggioranza è per la continuazione del comizio; ma i facinorosi tentano di avere il sopravvento. Interviene perfino un giovane socialista, che sale sul palco degli oratori, per invocare il rispetto alla libertà degli avversari, di esporre le loro idee ed il loro programma, in luogo pubblico, con piena facoltà di contraddittorio. Che più?

Ma anche le parole dello sfortunato rivendicatore dell'educazione politica del suo partito, riscuotono pochissima fortuna; la teppa socialista vuole ad ogni costo darci nuove prove squisite di violenza e di soprusi.

Interviene, a questo punto, il commissario di P. S. cav. Guastalla; ma ora chi li trattiene più quei furibondi? Si minaccia prima e poi si viene realmente alle mani fra i due partiti avversari; volano pugni e bastonate; nel nucleo che sta sotto il palco la confusione è al colmo; fuggono alcuni del pubblico in tutte le direzioni. Il commissario ordina gli squilli, che vengono dati fra una confusione enorme; delegati, agenti e carabinieri sgombrano rapidamente il campo, mentre gli oratori, presso i quali sono il co. Paganuzzi, il co. Aurelio Bianchini, il dott. e il cav. Valsecchi, Paramittioti, il m.o Vistosi ed altri degli alleati, rimangono serenamente al loro posto.

Ristabilita una discreta calma, il conte Bianchini prende la parola per constatare la violenza tentata dai socialisti, dalla quale scaturirà una salutare e logica reazione, a vantaggio della causa dell'ordine. Con questo voto e con un plauso agli intervenuti, promette che queste adunanze pubbliche si ripeteranno, e sempre con facoltà piena di contraddittorio. Vorranno i socialisti avversarle con metodi ignobili ed incivili? Sarà peggio per loro, perchè la cittadinanza saprà scegliere.

Da ultimo il prof. Pesenti saluta la folla degli elettori, assicurando che questo comizio darà alle liste dei cattolici-conservatori un migliaio di voti di più.

A parte anche questa considerazione d'ordine pratico, il comizio d'oggi ha dimostrato la partecipazione viva e attuale dei cattolici veneziani alla vita amministrativa politica della città. Partecipazione avvenuta iersera per la prima volta con una di quelle forme immediate di propaganda — il comizio in piazza — che un tempo si credevano coraggiose prerogative dei partiti estremi. E non importa se l'ora particolarmente agitata che Venezia attraversa con tutta Italia abbia reso il comizio di ieri tumultuoso. Il primo esperimento non è stato inutile. E l'esempio resta.

Gli aumenti alla Manifattura Tabacchi

Il Direttore della locale Manifattura Tabacchi, cav. Pastori, ci comunica:

«Il Ministero delle Finanze ha disposto che dal 18 maggio p. p. sulle paghe, sia a giornata che a cottimo, sia corrisposto l'aumento in ragione del 3.125 per cento, che equivale a compensare il lavoro dell'ottava ora coll'aumento del 25 per cento. Tale aumento verrà corrisposto qualunque sia il numero delle ore di lavoro effettivamente prestate dai singoli operai, purchè non superiori ad otto; poichè l'aumento del 25 per cento sarà applicato tanto per l'ottava ora quanto per le ore successive».

Lo sciopero delle tabacchine

Ieri mattina alla Manifattura Tabacchi ripresero il lavoro appena una ventina di lavoranti, che entrarono senza incidenti, protette da numerosa forza pubblica.

Alcune scioperanti si sono poi recate ieri mattina a protestare presso la Camera del lavoro, perchè lo sciopero generale non continuò a loro favore.

L'assurda pretesa è ben degna della generale ilarità.

Sospensione di navigazione

La Camera di Commercio comunica che, causa alcuni urgenti lavori di riparazione da eseguirsi alla conca di navigazione di Tieni sul Canale Naviglio Volano, resta sospesa fino a nuovo avviso la navigazione attraverso il Canale stesso da Ferrara a Codigoro ad incominciare da lunedì 8 corr.

*

A partire dal 3 giugno è sospeso per la durata di giorni 30 il passaggio dei natanti attraverso il sostegno di navigazione tra il Fiume Sile ed il Canale Fossetta, dovendosi procedere ad alcuni lavori di riparazione del sostegno stesso.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Ritornato lo stato normale in città anche l'Esposizione riprese la sua abituale fisonomia gaia e animata. I visitatori ieri vi affluirono in numero assai soddisfacente e fino all'ora della chiusura mantennero le sale, padiglioni e il giardino movimentatissimo.

In totale gli ingressi furono 1673.

VENDITE

La signora Anzi Harmer di Vienna ha acquistato il quadro «Vitello in riposo» di Edvi Illés Aladan; il sig. avv. cav. Guido Ravà una figurina in ceramica «Contadina» di Jozsef Jeno, una vaschetta decorata della Fabbrica Icem Pottery e una coppa a riflessi della Pilkington 's Tile Pottery e il sig. Giacomo Zanoletti una Torciera in ferro battuto (riproduzione) di Umberto Bellotto.

CONCERTO

Oggi dalle ore 16 alle 18, la Banda Municipale terrà un concerto nel Parco della Mostra svolgendo il seguente programma: 1. Marcia Trionfale «Cleopatra», Mancinelli — 2. Ouverture «I Maestri Cantori», Wagner — 3. Fantasia «La Wally», Catalani — 4. a) Adagio della sonata Patetica - b) Scherzando della 8. Sinfonia, Beethoven — 5. Capriccio Spagnolo, Rimsky-Karsakow.

Partito Liberale Conservatore

La sede centrale dell'Associazione Giovani Monarchici

La sede centrale dell'Associazione costituzionale Giovani Monarchici (Santo Stefano - Palazzo Morosini) resta aperta tutte le sere dalle ore 20 e mezza alle 22 e mezza, per fornire agli aderenti le informazioni e gli schiarimenti dei quali potessero aver bisogno.

Circoli di Sestiere

S. CROCE

Tutti i soci ed aderenti al partito liberale conservatore sono informati che il circolo (S Giacomo dall'Orio, Ruga Vecchia, 1452) resterà aperto tutte le sere, durante il periodo elettorale dalle ore 21 in poi.

S. POLO

Altrettanto dicasi pel Circolo di S. Polo (Calle dei Botteri 1565).

CASTELLO BASSO

Il Circolo Elettorale di Castello Basso, ha stabilito la sua sede a S. Zaccaria, 4682 e colà gli elettori potranno rivolgersi ogni sera dalle 20.30 alle 22 per quanto può loro interessare.

CASTELLO ALTO

Il Circolo Monarchico di Castello (Calle S. Francesco di Paola 1931) è aperto tutte le sere esclusi i festivi dalle ore 21 alle ore 22 e mezza.

DORSODURO

La sede del Circolo (San Tomà - Ponte della Frascada) è aperta a cominciare da martedì 26 c. m. - ogni sera dalle 20.30 alle 22.30.

SAN MARCO

La sede di questo Circolo è presso la Centrale (Palazzo Morosini, Campo S. Stefano) e rimane aperto dalle 20.30 alle 22 tutte le sere.

CANNAREGIO

Il Circolo Liberale Conservatore di Cannaregio, Via Vittorio Emanuele a S. Fosca 2211 p. I., terrà riunioni nelle sere di lunedì, mercoledì, giovedì e sabato.

CIRCOLO DI LIDO

Chiunque desideri delle informazioni sulle modalità della prossima lotta elettorale, o sapere se trovasi inscritto presso la Sezione di S. M. Elisabetta di Lido deve rivolgersi all'egregio ed attivo sig. Umberto Volo, Albergo Riviera, ex Ortolanella.

Onorificenze

Apprendiamo con vero compiacimento che, con recente Decreto, il nob. cav. avv. Carlo Trentinaglia, nostro benemerito assessore, è stato nominato cavaliere ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia. All'intelligente e solerte funzionario, mandiamo le nostre vivissime felicitazioni.

* Su proposta del Ministro di A. I. C. il cav. Augusto Agazzi, presidente della Società Arti Edificatorie, è stato nominato cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Nel Dipartimento

Per i naviganti

Per norma della navigazione s'informa che a circa 200 metri dalla testata ovest della diga nord del porto di entrata a Chioggia, e parallelamente alla diga stessa a circa 25 metri dalla scogliera, trovasi affondata una pirobetta. Navigazione libera.

Sul posto di affondamento è stata collocata una boa conica dipinta in rosso munita di fanale rosso.

Concerto a Malamocco

Ricorrendo oggi la tradizionale festa dei Santi Patroni Felice e Fortunato, dalle ore 20 alle 22 dai componenti del locale Circolo Filarmonico Regina Elena verrà in piazza Palazzo Pretorio eseguito uno svariato programma; verranno pure accesi durante il concerto dei fuochi di bengala.

Società, riunioni e assemblee

R. Scuola Tecnica «S. Caboto». — Gli esami di ammissione di promozione e d'integrazione nella Scuola Tecnica «S. Caboto», cominceranno col componimento italiano il 22 giugno alle ore 8, e quelli di licenza il 1. luglio alla stessa ora, colla prova scritta d'italiano.

I giorni delle altre prove scritte e degli esami orali saranno pubblicati nell' albo della Scuola.

Commemorazione della morte di Garibaldi. — Domenica 14 corr. a cura del Comitato Veterani per cortese invito avutone dalla Società superstiti garibaldini, avrà luogo la annuale commemorazione della morte del generale Giuseppe Garibaldi.

Le Società militari si riuniranno alle ore 9 nell'atrio del Palazzo Municipale per poi con la bandiera decorata recarsi nel cortile del Palazzo Ducale ad unirsi alle altre associazioni aderenti ivi raccolte e proseguire poi alle ore 10 a deporre una corona al monumento di Vittorio Emanuele e una a quella del generale G. Garibaldi ove verranno eventualmente pronunciate poche parole ed accompagnata la bandiera decorata all'approdo della della calle di S. Domenico il corteo verrà sciolto.

Il Comitato dei Veterani prega le associazioni di educazione sportiva, patriottiche ecc. di intervenire numerose col loro vessillo sociale.

La Tabella delle circoscrizioni elettorali amministrative di Venezia

La Giunta comunale, visto il decreto in data 15 maggio 1914 n. 9748 del Prefetto della provincia di Venezia, col quale è fissato per il giorno di domenica 28 giugno anno corrente la convocazione degli elettori amministrativi di questo Comune per la elezione di 60 consiglieri comunali e di 4 consiglieri provinciali per il primo mandamento, 7 per il secondo, 6 per il terzo, 2 per il quarto; «rende noto» che i luoghi di riunione degli uffici elettorali sono i seguenti:

I. Mandamento

S. MARCO: Sez. 1. da numero anagrafico 3569 a 4280: Sala del Palazzo Comun. Farsetti. — 2.a da 4281 a 4970: Sala del Palazzo Comunale Loredan. — 3.a da 4972 a 5562: Sala del Palazzo Comunale Loredan. — 4.a da 1 a 800: Sala della Pretura Urbana S. Zulian. — 5.a da 801 a 1163: Sala Stabilimento E. Brocco, Campo S. Angelo N. 3583 — 6.a da 1228 a 1997: Sala del Liceo Musicale Palazzo Pisani S. Stefano ingresso ramo Pisani N. 2810. — 7.a da 1999 a 2652: Sala del Liceo Musicale Palazzo Pisani S. Stefano ingresso ramo Pisani N. 2810. — 8.a da 2657 a 3003: Sala del Liceo Musicale Palazzo Pisani S Stefano ingresso sottoportico Pisani N 2811. — 9.a da 3004 a 3267: Sala della Scuola Comunale a S. Samuele ingresso fondamenta N. 3042. — 10.a da 3274 a 3566 Sala della Scuola Comunale S. Samuele, ingresso Corte Duca Sforza N. 3044.

S. POLO: Sez. 11.a da numero anagrafico 1 a 818: Sala della Corte d'Assise. — 12.a da 821 a 1159: Locale avancorpo della Pescheria a Rialto. — 13.a: da 1169 a 1525: Locale del Patronato a S. Cassiano, Calle Baglioni. — 14.a da 1532 a 1873: Sala della Scuola Tecnica Livio Samudo, S. Stin. — 15.a da 1882 a 2194: Sala della Scuola Tecnica Livio Sanudo, S. Stin. — 16.a da 2196 a 2428: Sala della Scuola comunale Palazzo Donà a S. Stin N. 2518 — 17.a da 2432 a 2790: Sala della Scuola Comunale Palazzo Donà a S. Stin N. 2515 — 18.a da 2793 a 3144: Locale annesso alla Scuola Grande di S. Rocco.

II. Mandamento

CASTELLO: Sez. 19.a da numero anagrafico 1 a 236: Scuola Comunale S. Giuseppe, ingresso ponte di legno, Fondam. S. Giuseppe. — 20.a da 237 a 509: Scuola Comunale S. Giuseppe, ingresso ponte di legno. Fondamenta S. Giuseppe. — 21.a da 511 a 735: Scuola Comunale S. Giuseppe, ingresso Campo S. Giuseppe. — 22.a da 740 a 960: Scuola Comunale S Giuseppe, ingresso Campo S. Giuseppe. — 23.a da 961 a 1265: Scuola Comunale femminile Gaspare Gozzi. — 24.a da 1267 a 1545: Scuola Comunale maschile Gaspare Gozzi, ingresso Calle S. Francesco di Paola N. 1925 — 25.a da 1546 a 1921: Scuola Comunale maschile Gaspare Gozzi, ingresso Calle S. Francesco di Paola N. 1925. — 26.a da 1922 a 2157: Locale Asilo Infantile Principe di Napoli. — 27.a da 2159 a 2419: Sala Palazzo Martinengo S. Giustina, Direz. Compart. Telefoni. — 28.a da 2422 a 2694: Locale Asilo Infantile presso l'edificio delle doccie pubbliche alla Bragora. — 29.a da 2695 a 2956: Scuola Comunale a S. Provolo. — 30.a da 2957 a 3214: Scuola Comunale a S. Provolo. — 31.a da 3217 a 3564: Scuola Professionale Vendramin Corner a S. Provolo. — 32.a da 3570 a 3967 Scuola Professionale Vendramin Corner, S. Provolo. — 33.a da 3971 a 4542: Sala Istituto Tecnico Paolo Sarpi S. Giovanni Laterano, ingresso Fondamenta S. Giov. Laterano N. 6395. — 34.a da 4544 a 4917: Sala Istituto Tecnico Paolo Sarpi, S. Giovanni Laterano, ingresso Fondamenta S. Giov. Laterano N. 6395. — 35.a da 4919 a 5274 a: Sala Istituto Tecnico Paolo Sarpi, S. Giovanni Laterano, ingresso Calle Cappello. — 36.a da 5276 a 5709: Sala Istituto Tecnico Paolo Sarpi, S. Giovanni Laterano, ingresso Calle Cappello. — 37.a da 5711 a 6162: Sala Consiglio di Leva, Calle Corte Venier, S. Lio. — 38.a da 6165 a 6464: Sala Scuola Comunale S. M. Formosa, piano terreno, Fondamenta Cadonici numero 5799. — 39.a da 6465 a 6827: Sala Palazzo Morosini S. Giovanni Laterano N. 6396, ponte privato.

DORSODURO: Sez. 40.a da numero anagrafico 1 a 470: Sala Istituto Sup. G. B. Giustinian, S. Trovaso, Fondam. San Trovaso n. 1017 — 41.a da 471 a 843: Sala Istituto Sup. G. B. Giustinian, S. Trovaso, Fondam. S. Trovaso N. 1017. — 42.a da 844 a 1303 a: Sala Orfanotrofio Gesuati alle Zattere. — 43.a da 1304 a 1655: Sala Liceo Marco Polo, S. Trovaso. — 44.a da 1664 a 2175: Sala Liceo Marco Polo, San Trovaso. — 45.a da 2176 a 2453: Sala Scuola Comunale palazzo Ariani, S. Raffaele. — 46.a da 2458 a 2785: Sala Scuola Comunale palazzo Ariani, S. Raffaele. — 47.a da 2786 a 3168: Sala a terreno della Scuola d'arte applicata all'industria, S. M. del Carmine N. 2613. — 48.o da 3171 a 3566: Sala di Pattinaggio «Capon» Campo S. Margherita. — 49.a da 3568 a 3964: Sala Scuola Superiore di Commercio Ca' Foscari.

GIUDECCA: Sez. 50.a da num. anagrafico 1 a 465: Scuola Comunale della Giudecca. — 51.a da 466 a 857: Scuola Comunale della Giudecca.

III. Mandamento

CANNAREGIO: Sez. 52.a da num. anagrafico 53 a 410: Sala Scuola Normale a S. Geremia. — 53.a da 414 a 750: Sala Scuola Normale a S. Geremia. — 54.a da 751 a 1114: Sala Asilo Infantile Raffalovich Comparetti, Calle del Forno S. Geremia. — 55.a da 1117 a 1461: Sala Scuola Comunale, Rio Terrà S. Leonardo N. 1333 — 56.a da 1461 B a 1800: Sala Scuola comunale Palazzo Diedo, Santa Fosca. — 57.a da 1801 a 2196: Sala Scuola Comunale, palazzo Diedo, S. Fosca. — 58.a da 2198 a 2584: Sala Scuola Comunale palazzo Diedo a S. Fosca, ingresso Calle Diedo. — 59.a da 2587 a 2872: Locale Asilo Infantile Fondamenta della Misericordia. — 60.a da 2874 a 3121 a: Sala ex Scuola della Misericordia, palestra ginnastica Costantino Reyer. — 61.a da 3125 a 3362: Sala Patronato alla Madonna dell'Orto. — 62.a da 3363 a 3625: Sala Scuola Tecnica Sebastiano Caboto, S. Felice. — 63.a da 3620 a 4013: Sala Scuola Tecnica Sebastiano Caboto, S. Felice. — 64.a da 4014 a 4326: Aula del Liceo Marco Foscarini a S. Caterina. — 65.a da 4332 a 4757: Aula magna del Convitto Marco Foscarini a S. Caterina. — 66.a da 4759 a 5012: Sala della Scuola Comunale palazzo Jager, Santi Apostoli. — 67.a da 5018 a 5321: Sala della Scuola Comunale palazzo Jager, Santi Apostoli. — 68.a da 5323 a 5694: Sala della Scuola Comunale Giacinto Gallina, ingresso Calle Gallina N. 6172. — 69.a da 5696 a 6127: Sala della Scuola Comunale Giacinto Gallina, ingresso Calle Gallina N. 6172. — 70.a da 6129 a 6423: Sala della Scuola Comunale Giacinto Gallina, ingr. Calle della Testa N. 6175.

S. CROCE: Sez. 71.a da num. anagrafico 5 a 315: Sala della ex Scuola dei Bombaseri ai Tolentini N. 131. — 72.a da 327 a 599 a: Sala della sede della Società Filarmonica D. Cimarosa a S. Simeone. — 73.a da 603 a 868: Locale Asilo Infantile, Campo S. Simeone. — 74.a da 869 a 1171: Museo Civico T. Correr (adiacenza). — 75.a da 1178 a 1463: Sala della Scuola Comunale, S. Giacomo, palazzo Priuli. — 76.a da 1468 a 1804: Sala della Scuola comunale S. Giacomo, palazzo Priuli. — 77.a da 1810 a 2078: Sala della Scuola comunale S. Cassiano. — 78.a da 2083 a 2359: Sala della Scuola Comunale S. Cassiano

IV. Mandamento

MALAMOCCO: Sez. 79.a, Borgo Malam., Terre Perse, Alberoni: Palazzo Pretorio a Malamocco. — 80.a Lido, S. M. Elisabetta, S. Nicolò: Sala della Scuola Com S. M. Elisabetta di Lido.

Si avverte che gli elettori non iscritti nella lista, ma che hanno diritto di votare a termini dell'articolo 68, quarto comma, devono recarsi ad esprimere il loro voto nella sezione n. 9 per il 1.o Mandamento, n. 23 per il 2.o; n. 61 per il 3.o e n. 80 per il 4.o.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passaggeri

Arrivi del 9 Giugno

«Venezia» a. u. da Trieste con 100 passeggeri.
«Città di Bari» ital. da Brindisi con 20 passeggeri.

Arrivi del 10 Giugno

«Almissa» a. u. da Trieste con 65 passeggeri.
«H. Sandor» a. u. da Fiume con 65 passeggeri.

Partenze dell'11 Giugno

«Derna» ital. per Trieste ore 24.
«Venezia» a. u. per Trieste ore 14.
«Metcovich» a. u. per Trieste ore 24.
«D. Ernò» a. u. per Fiume ore 20.

Piroscafi merci

Arrivi del 9 Giugno

«Roma» germ. da Amburgo.
«Città di Bari» ital. da Brindisi.

Arrivi del 10 Giugno

«H. Sandor» a. u. da Fiume.
«Isonzo» a. u. da Trieste.
«Almissa» a. u. da Trieste.

Spedizioni e partenze del 10 Giugno

«Sicilia» ital. per Alessandria.
«Peuceta» ital. per Fiume.
«Taranto» ital. per Barletta.
«Città di Bari» ital. per Trieste.
«Venezia» a. u. per Trieste.
«H. Sandor» a. u. per Fiume.
«Timavo» a. u. per Grado.
«Isonzo» a. u. per Trieste.
«Bisagno» ital. per Bengasi.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Rosall» ingl. da Cardiff, carbone.
«Kostresia» a. u. da Grangemouth, carb.
«Liv» ingl. da J. Barry, carbone.
«Agatece» ell. da Braila, carbone.
«Virginia» a. u. da N. Orleans, merci.
«Raedly» ingl. da Cardiff, carbone.
«Hanzarland» ingl. da Norfolk, carbone.
«S. Ronald» ingl. da Norfolk, carbone.
«Linkmoor» ingl. da Shields, carbone.
«Prudenza» ital. da Shields, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 10. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 228 — Cereali 21 — Cotoni 2 — Varie 5 — Per la Ferrovia 123. — Totale 379.
Scaricati 97.

Echi di cronaca

Riparazioni Gioie, orologi, argenteria, occhiali, posateria. Magazzino Brondino, San Marco, Calle Fuseri, 4459, Venezia.

In qual modo si può ottenere una bella carnagione

Una delle nostre fedeli lettrici, accorgendosi che la sua pelle diventava ruvida e secca in seguito all'uso delle polveri di riso, delle pomate, creme e belletti, trovò il modo di curare la sua pelle e ci comunica la seguente formula. Ella ci assicura che essa è semplice, inoffensiva e poco costosa. Questa lozione ha trasformata la sua carnagione, la sua pelle diventò morbida, vellutata e rosea e non ebbe più bisogno di servirsi di altri preparati, nè di polveri, come ne aveva prima l'abitudine. Questa lozione si può preparare facilmente in casa o si può far preparare da qualunque farmacia. Essa si compone di 60 grammi di acqua di rose, 3 grammi e mezzo di tintura di benzoino e di 60 grammi di Fiori di Ozoino. Bisognerà scuotere bene la miscela e poi applicare alla sera ed al mattino questa lozione, servendosi o delle dita, o di un pannolino, ovvero di una spugnetta fina. Non bisognerà dimenticare di scuotere la boccetta prima di servirsi della lozione. La nostra amabile lettrice ci prega di tener celato il suo nome, essendo conosciutissima per la sua situazione sociale, però ci accordò di pubblicare il brano della sua lettera che concerne questa formula, affinchè le nostre lettrici possano trarne profitto. Essa ci scrive che tale formula le venne data da una vecchia signora che aveva 65 anni e che la pelle che essa aveva senza una ruga, morbida, fresca destava la sorpresa e l'ammirazione di tutte le persone che la conoscevano.

Le più salienti novità

in bijouterie fantasia e da lutto si trovano sempre presso il negozio della Ditta U. Recchia e C. - Ascensione 1290 - a prezzi veramente giusti. Articoli d'occasione per regali. Ventagli.

La "Politecnica,,

S. Marco Calle Fiubera - Tel. 19-96

I più grandi magazzini di vendita - officina. Impianti gaz, luce elettrica, Sanitaria, riscaldamento a termosifone. Lavori diretti sorvegliati da personale tecnico. Modicità prezzi. Pagamenti rateali.

Cinti e ventriere

Presso la Ditta ARMANDO VIANELLO di Cesare - Venezia, Frezzeria n.i 1585-1586-1587-1588 esiste un apposito Gabinetto per applicazione di Cinti e Ventriere.

Varie di Cronaca

Musica in Piazza S. Marco. — Programma musicale da eseguirsi questa dalle ore 21 alle 23 dalla Banda del 71. Fanteria:

1. Marcia militare «Universale», Macchietti — 2. Coro d'Introduzione op. «Il Trovatore», Verdi — 3. Sinfonia op. «Il Barbiere di Siviglia», Rossini — 4. Atto III op. «Ernani», Verdi — 5. Valzer «Les Patineurs», Waldteufel — 6. Danso Hongroise N. 6, Brahms.

Campagna bacologica

COLOGNA V., 10. — Incrocio Chinese Kg. 7800 da lire 4 a 3.50.

Stabilimento Idroterapico

(Vedi avviso in terza pagina)

Dalle Provincie Venete

Lo sciopero nel Veneto

A Mestre

Lo sciopero dei ferrovieri

Ci scrivono da Mestre, 10:

Alla nostra stazione parte dei ferrovieri hanno scioperato. Essi si sono radunati a comizio nella sede del Circolo ferrovieri vicino alla stazione. Verso le 6 e 45 un gruppo di dimostranti volevano ostacolare il transito di un treno che proseguiva per Venezia. Però il treno ripartì regolarmente.

Il nostro delegato dott. Di Palma avvertito ha organizzato mirabilmente e in poco tempo un servizio di truppa. Circa 150 uomini sono stati consegnati nei vari punti della linea ferroviaria, e parte si trovano qui alla nostra stazione. Non si ebbero però a constatare altri disordini.

Il transito dei treni tranne quelli provenienti da Bologna è proceduto regolarmente.

Sono arrivati provenienti da Pordenone 122 soldati del 4. Regg. Cavalleria e sono diretti a Bologna coi cavalli per prestar servizio di rinforzo.

A Verona

Ci scrivono da Verona, 10:

Come iersera vi ho annunciato, stanotte alla Camera del lavoro, la quale aveva ieri esposta la bandiera a mezz'asta, i rappresentanti delle varie leghe, dopo ampia discussione, hanno deliberato lo sciopero generale.

Questo, ha cominciato col manifestarsi di atti di teppismo da parte di qualche comitiva isolata, che stanotte stessa rincasava. E cioè, a colpi di bastone sono andate infrante delle insegne in vetro di negozi, tra le quali, quella del barbiere Vittorio Segattini in Via Filarmonico, ed una grande lampada del barbiere Emilio Moschetta.

Gli spazzini, sono stati i primi a disertare le loro scope, cosicchè stamane, la luce del sole ha ritrovato le vie lorde come tanti letamai.

I panettieri, han disertato i forni, in parecchi dei quali però, han lavorato i proprietari stessi, e così il pane fresco non è mancato.

L'officina elettrica comunale, si è unita alla volontà degli scioperanti forzando in tal modo la inanimazione delle macchine in vari stabilimenti, compreso quello del giornale «Arena», che oggi non ha fatto la solita edizione.

I ferrovieri, astenutisi dal lavoro, stamane si sono recati in vari opifici della periferia, ove si era posto mano al lavoro ed hanno fatto uscire gli operai.

Nel contempo, in città, le squadre di agenti di commercio ed operai, hanno iniziato la loro opera di vigilanza, facendo chiudere buona parte dei negozi che erano stati aperti, specialmente in Piazza Erbe, Via Cappello, Corso Mazzini. Anche le sartorie i negozi di calzature ed altri laboratori interni, hanno dovuto lasciare in libertà le sartine, e le operaie, le quali, han fatto causa comune coi dimostranti.

Nei centri principali, sono stati scaglionati reparti di truppa armata, al comando di commissari e delegati.

Alle 11.30 in Piazza Dante, si è tenuto un primo comizio, con l'intervento d'un migliaio di scioperanti e due bandiere rosse.

Il socialista Maitelasso, ha arringato la folla, esternando ancora le sue proteste pei fatti di Ancona ed esaltando la forma della odierna protesta.

Alle 14 da porta Vescovo, mosse una nuova colonna di scioperanti, ed attraversò in corteo le vie principali della città. Dopo aver fatto chiudere altri laboratori nei quali si lavorava, la dimostrazione si recò davanti al Municipio. Il Maitelasso insieme ad altri della commissione, si recò a parlamentare col Sindaco, perchè fossero fatti uscire tutti gli impiegati. Ciò venne subito concesso. Naturalmente, non mancarono i soliti violenti, che per voler entrare a forza nel palazzo comunale, mandarono in frantumi alcune lastre.

Altri vetri, andarono infranti in Piazza Erbe, al negozio Cielo, con relativo scambio di epiteti e colluttazioni, però senza conseguenze gravi.

Alle 16, e cioè mentre chiudo la corrispondenza, il corteo dei dimostranti si è recato in Basso Arquar ove, a quanto affermasi, alcune squadre di operai, stanno lavorando nei vari stabilimenti. Fuori Porta Vescovo, invece, numerose squadre di ferrovieri, vigilano perchè gli operai non si rechino alle officine.

In complesso, disordini gravi non se ne sono verificati e non è stato necessario in nessun caso l'intervento della forza.

Alle ore 19, stasera, nella sala della Camera del lavoro, si terrà una assemblea fra i rappresentanti delle leghe, circa ulteriori disposizioni da prendere.

Si ritiene però che si addivenga a buon consiglio e che si deliberi la cessazione di questo nauseante stato di cose.

Il servizio tramviario, è stato sospeso in città e così pure lungo la linea della Verona-Vicenza. Funzionano invece, quelli delle linee del Verona-Coriano e della Caprino-Garda.

Anche i vetturini, lavorano.

A Verona si dichiara la prosecuzione dello sciopero

La città nell'oscurità

Ci telegrafano da Verona, 10:

La giornata si è chiusa con un altro numeroso comizio in Piazza Dante. Parlarono i socialisti Maitilasso, Scondini, Caroncini, il ferroviere veneziano Burato. Quindi i rappresentanti delle leghe riunitisi alla Camera del lavoro deliberarono lo sciopero anche per domani. Ora la città è immersa nel buio. — Comitive di socialisti circolano cantando l'inno dei lavoratori. Si è fatto un arresto. Per domani sono annunciati altri comizi.

Serata di violenze a Padova

Si proclama lo sciopero per oggi

Ci scrivono da Padova, 10:

Questa sera alla Gran Guardia si è tenuto l'annunciato comizio socialista.

Fra grandi acclamazioni fu eletto a presiedurio il dott. Gino Panebianco.

Parlò per primo, a nome della Camera del lavoro, l'operaio Boscardin, lamentando che il proletariato padovano non abbia risposto all'appello della Confederazione generale del lavoro. Si scagliò poscia contro il Governo, colla solita retorica catastrofica e violenta.

I comizianti lo hanno grandemente applaudito con grida di «W la rivoluzione!» - «Abbasso il Re» ecc. ecc.

Parlò poscia certo Rodoero che si classificò per corrispondente dell'«Avanti!», il quale si scagliò contro la stampa borghese accusandola di diffondere tendenziosamente notizie di insuccessi proletari, mentre l'affermazione di protesta, secondo l'oratore, è riuscita grandiosa e solenne. Terminò il comizio il Panebianco, che inviò un saluto alle vittime e propose lo sciopero generale per domani. La proposta è stata approvata fra grandi acclamazioni.

La folla, riversatasi poi in città, ha inscenata la solita dimostrazione a base di teppismo provocatore. Furono fermati i trams malgrado le proteste e le reazioni dei cittadini indi si fecero chiudere tutte le botteghe del centro fra violenti colluttazioni alle quali, per misure di prudenza rimase estranea la forza.

Al Caffè Pedrocchi il Panebianco tenne un'altra concione, e i comizianti tentarono di invadere il Caffè ma vi si opposero risolutamente tutti i cittadini presenti.

Alla stazione i treni transitano con notevole ritardo. Il diretto di Roma che doveva arrivare alle ore 20.45 è stato annunciato con 383 minuti di ritardo. E' stato necessario provvedere con un «bis» da Rovigo, temendosi che il treno sia stato bloccato a Ferrara.

Questa sera è arrivato da Alano dove trovavasi pei tiri il 58. Fanteria. Il 57. è partito invece per Firenze.

A Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 10:

Lo sciopero generale proclamato ier sera dai capilega della Camera del lavoro, è stato stamane effettuato totalmente.

In alcune fabbriche si era incominciato a lavorare, ma le commissioni di sorveglianza recatesi in ispezione, con le imposizioni e le minaccie, ottennero la chiusura.

Allo sciopero parteciparono i tramvieri cittadini e quelli dei treni della provincia.

Alle 9 nella sede della Camera del lavoro ebbe luogo un comizio. Parlarono dei socialisti e degli anarchici. Poi si organizzò un corteo collo scopo di recarsi nelle vie principali e far chiudere i negozi. Ma al Ponte degli Angeli l'accesso fu sbarrato prima dai carabinieri e poi dalla cavalleria. E quando i dimostranti cercarono di rompere i cordoni furono suonati gli squilli. La folla fu caricata, senza conseguenze.

Gli ordini di sbarramento erano tanto più severi in quanto si temeva che gli scioperanti volessero turbare la cerimonia che nel frattempo si svolgeva all'Olimpico per l'inaugurazione del vessillo del Comitato studentesco della «Dante Alighieri».

Verso le 10.30 i dimostranti in circa un centinaio apertosi un varco fra la truppa riuscirono a raggiungere il Corso. Sollecitamente si chiusero i negozi, si abbassarono le saracinesche. Ma contro i ritardatari furono lanciati dei sassi. Così vennero infrante alcune vetrine, fra le quali quella lata e alta della Ditta Geremia. Nell'interno del Sar Vicenza, per dei ciottoli, andarono in frantumi bottiglie di liquori, zuccheriere ecc. Il minuscolo ma violento corteo rinnovò in piazza contro i carabinieri la sassaiola e furono lanciate anche delle bottiglie.

Durante la dimostrazione avvenne un deplorevolissimo incidente di cui fu vittima un collega nostro: il dott. Giuseppe Gavasso redattore del «Berico». Egli, che s'era trovato presente alla sassaiuola contro una vetrina, assentì all'arresto di uno dei più scalmanati. Non l'avesse fatto! Contro di lui si rivolsero le ire dei dimostranti. Egli cercò di allontanarsi ma fu raggiunto e in Via Due Ruote gettato bestialmente per terra e malmenato. Fu difeso da alcuni amici, ma poichè gli aggressori ingrossavano dovette riparare all'Albergo Tre Garofani.

Pure al mattino avvennero disordini allo stabilimento Marmi ove fu divelto uno steccato e furono lanciati sassi contro i cordoni di fanteria.

Caffè, bar, negozi non si aprirono nemmeno nel pomeriggio impressionati per le violenze del mattino. Per la città gruppi di dimostranti scorrazzano tutte le vie.

Alle 14 nuovi tumulti si verificarono a Porta Monte e una guardia di finanza fu ferita alla testa.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso, 10:

Ieri sera si sono riuniti alla Camera del lavoro socialisti e radicali e democratici e repubblicani e vari rappresentanti delle leghe operaie per deliberare circa una manifestazione di protesta per i fatti di Ancona. Il sig. Porro segretario della Camera indicò le due vie da seguirsi: o lo sciopero generale, o un grande comizio.

Ronfini per i repubblicani proponeva lo sciopero ad oltranza con significato antidinastico ed antistatale....

Dalle Coste per i socialisti propendeva per il comizio. Luigi Coletti per i radicali si dichiarò pure favorevole al comizio.

Dopo altri oratori che parlarono in vario senso venne deciso di indire per stasera un comizio.

Stamane venne all'uopo affisso un manifesto contenente frasi vibrate talune delle quali furono fatte anche cancellare dalla autorità politica.

Stasera alle 20.30 sotto la Loggia dei Cavalieri si sono date convegno circa due o trecento persone fra socialisti, repubblicani, democratici, radicali. Parlò per primo Porro segretario della Camera del lavoro e poi un operaio. Il corteo si è mosso verso Piazza Indipendenza ove ai piedi della statua, il Porro tenne altra concione seguito dal cav. Coletti.

I dimostranti si sono quindi sciolti con qualche evviva e abbasso leggero leggero.

A Schio

Ci telegrafano da Schio:

Stasera ha avuto luogo un comizio nel cortile delle scuole. Parlarono alcuni giovani socialisti.

Al grido di «morte al Re!» il delegato Canilli fece sciogliere il comizio. Nacque un po' di confusione. Furono fatti quattro arresti non mantenuti. Lo sciopero non si farà.

VENEZIA

Le elezioni di domenica

Commenti

S. DONA' di PIAVE — Ci scrivono, 10:

Il corrispondente dell'«Adriatico» oggi giocondamente offre ai suoi lettori le ragioni per le quali il Commissario Prefettizio avrebbe prese precauzioni superflue per tutelare l'ordine pubblico e si compiace accennare solo ai fatti di Calvecchia: e i fatti successivi in pieno centro di S. Donà, da una teppa istigata da.... il corrispondente dell'«Adriatico» lo cerchi, e briaca di odio anticlericale e di vino (pagato non si sa da chi!...) alle undici di notte, avendo spento i fanali di pubblica illuminazione, contro persone inermi ed innocenti, con indiscutibile premeditazione, e non aggiungiamo di più, questi fatti dovevano consigliare diversamente?

Meno male che tutti sanno come stanno le cose e l'«Adriatico», che conta sulla buona fede dei suoi, può falsare la storia; e far magari credere di esser sceso in lotta propugnando sovrane idealità di partito, tenendosi fuori da ogni riguardo di persone!

La lotta combattuta però con ogni sorta di tranelli (chiamati poi astuzie!), con ogni dedizione, quale l'amalgama del partito socialista col democratico (uniti sempre per l'ideale democratico) la lotta combattuta coll'inganno di quei elettori, che o timidi o meno cauti si vedevano cambiata la scheda e sostituita da una che pareva quella perchè era quella della maggioranza, ma falsata per l'intromissione dei nomi della minoranza, non depone in favore dell'onestà sia del partito che delle persone che lo compongono.

Il disprezzato contadino, idiota, analfabeta, stupido solo perchè non crede alla magniloquenza di qualche Professore, perchè come gli altri uomini ha diritto di una coscienza e di una mente, capace di volere secondo i suoi principi, questo contadino deve esser tradito in nome di quella libertà che per inganno si proclama alta e forte; a lui deve esser messa in mano un'arma, che lo ferisce, sotto l'aspetto che solo lo difende?!

Di lui si terrà conto solo il dì delle elezioni?

E la lista di minoranza composta con criteri molto larghi di partito, e dopo inauditi sforzi, dopo adunanze altisonanti, stillata all'ombra della setta, non disdegna di unirsi all'abborrita scheda di maggioranza, che «puzza di sagristia», che è sciocca, che sarà votata «dal bue nero» e dalla «mosca», che fu compilata da stupida gente!....

Oh! la serietà di certe figure e figuri! Dovevamo dire: «astuzia!» Del resto è triste pensare alla stolta pretesa di far qui dell'anticlericalismo, in S. Donà, dove la popolazione è cattolica, credente e praticante, dove un municipio geme nella vera miseria finanziaria, mentre alti problemi urgono di assestamento finanziario e morale da parte dei maggiorenti che vogliono amare la loro cittadina, mentre è sentito vivissimo il bisogno di pane e di quiete per il progresso anche materiale di questo popolo, nel quale per fortuna il deleterio socialismo non ha attecchito, e mai, è il voto dei buoni che capiscono il bene e dei padroni e del popolo specialmente, si spera mai attecchirà.

Perchè, si domandano i ben pensanti, frustrare belle intelligenze — tali almeno appariscono — mentre la logica e la pratica della vita insegna che chi governa deve cercare il bene anche morale dei governati; e la religione è l'unica fonte di questo bene morale, perchè, insistiamo, prendersi la noia di fare l'anticlericale?

O forse la ragione deve esser ripescata poi lontano fra i confini di settarietà inqualificabili, indegne di popoli civili, nelle camorre della Massoneria? Qualche nome della minoranza forse conforterebbe sinistramente il nostro dubbio?

Facciamo voti che non lo sia: del resto sarà compito nostro star sull'attenti ed avvisar del pericolo il pubblico.

Sarebbe troppo asservirsi ad una setta tenebrosa!

Sezioni e scrutatori per le elezioni amministrative

MESTRE — Ci scrivono, 10:

Gli elettori di Mestre circa 4520 voteranno in 7 Sezioni così ripartite: 1. Sez. Sala municipale; 2. e 3. Sez. Scuola elementare; 4. Sez. Scuole tecniche; 5. e 6. Scuole elementari di Carpenedo; 7. Sez. Palazzo ex ambulatorio.

Ieri sera si è radunata la Commissione per le liste elettorali ed ha nominato i seguenti scrutatori:

1. Sez. Romagnoli Ettore, Tesi Fortunato, Collo Mario, Valentini Virgilio — 2. Sez. Ferrari Angelo, Gioieni Ugo, Urban Gio. Batta, Bonaldi Eugenio — 3. Sez. Risegari Michelangelo, Marchioli Carlo, Renzovich Antonio, Favretti Virgilio — 4. Sez. Brunello Luigi, Liotard Antonio, Fontanin Antonio, Scave Alfonso — 5. Sez. Loria Gio. Batta, Risegari Silvio, Vivaldi Antonio, Scave Alfonso — 6. Martinengo Gio. B., Preo Ernesto, Malvolti co. Arnaldo, Martarello Ferruccio — 7. Sez. Beninato Arrigo, Caffoletti Alvise, Mason Angelo, Trevisan Giuseppe.

Una festa simpatica

MURANO — Ci scrivono, 10:

Una simpatica festa ebbe luogo nella sala maggiore delle nostre scuole comunali Ugo Foscolo per consegna della medaglia d'argento alla benemerita maestra Elisa Dalla Bruna. La medaglia le venne offerta dai colleghi, per aver essa compiuto il suo 30 anno di insegnamento. Nella sala alle ore 11 furono fatti schierare tutti gli alunni coi loro maestri. Assistevano il Commissario Prefettizio cav. Ravot, la maestra Basti e Triaca, la gentile signora Coiazzi moglie del nostro dottore e Presidente della Società delle operaie. Il cav. Ravot aperta la cerimonia con nobili e sentite parole all'indirizzo della festeggiata e a nome di Murano le rivolse il saluto più sincero ed affettuoso per le sue benemerenze in prò della scuola. Al Commissario seguì la sig. Triaca che a nome di tutti gli insegnanti esprime commoventi parole di saluto e d'augurio. In fine la sig. Bassi consegna la medaglia attaccandola al petto della collega che vorrebbe parlare ringraziando, ma la commozione la vince e non può. Si chiude quindi la cerimonia al grido: Evviva la maestra Bruna!

Per le prossime elezioni

BURANO — Ci scrivono, 10:

(Revot) — Il Commissario prefettizio avvisa che avvicinandosi il tempo in cui sono indette le elezioni amministrative è vietata l'affissione dei manifesti elettorali e di ogni sorta di scritta sulle facciate dei seguenti edifici: Chiesa di SS. Maria e Donato, Chiesa di S. Pietro Martire (facciata principale). Il contravventore sarà punito a norma di legge.

MIRA — Ci scrivono, 10:

Onorificenza. — L'egregio amico nostro avv. cav. Carlo Lanza vènne testè nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

Quanti conoscono e apprezzano l'avv. Lanza per la sua multiforme attività per ogni nobile iniziativa e per le istituzioni benefiche e patriottiche, devono con noi vivamente rallegrarsi per l'onorificenza meritatissima.

SPINEA — Ci scrivono, 10:

Onorificenza. — Sua Maestà il Re con Decreto 7 corr. nominò il sig. Giuliano Arnould, Sindaco da ben 12 anni di questo Comune, cavaliere della Corona d'Italia. — Congratulazioni.

PADOVA

Tragico suicidio

PADOVA — Ci scrivono, 10:

Stamane a Carpanedo di Albignasego certo Togon Eugenio, contadino d'anni 42, si suicidava a colpi di rasoio. Verso le 9 la moglie sua, Girato Rosa, non avendolo visto sortire della stanza da letto, impressionata, andò per chiamarlo ma trovò la porta chiusa. La poveretta chiamò gente e coll'aiuto di alcuni inquilini sfondò l'uscio. Una visione orribile le si parò dinanzi: il Tognon giaceva sul letto in un lago di sangue che gli sgorgava da una ferita alla gola. La donna fece per soccorrerlo ma lo sciagurato si è vibrato con un rasoio che stringeva ancora in mano un altro colpo al ventre squarciandoselo.

Moriva poco dopo. Il Tognon era affetto da grave malattia emorroidale che deve avere sinistramente influito sul suo sistema nervoso.

Ladri sacrileghi in arresto

A Tribano, nell'abitazione di certo Gaetano Donato, sono stati arrestati dalla benemerita di Bagnoli, Sante Bottari d'anni 22 e Melato Domenico sospetti, autori - assieme ad altri complici - di furti avvenuti nelle chiese di Bagnoli, S. Siro, Tribano, Anguillara e Borgoforte.

I circoli della morte a Padova

La Pubblica Sicurezza è stata avvertita che si sta lavorando clandestinamente a Padova per l'organizzazione di questi circoli che sono l'ultima trovata dello spirito irrequieto della società moderna, e, strano a dirsi, essa ha dato la piena approvazione.

Tutto ciò perchè l'organizzazione è stata trovata perfetta.

Infatti la Piazza d'Armi verrà totalmente chiusa e preparata pel giorno 13 corr. per il più meraviglioso e sensazionale «spettacolo d'aviazione a Voli rovesciati» come non si sono mai visti finora.

Neo cavaliere

Con recente Decreto il signor Angelino Fabris, direttore del Tiro a Segno, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

La Presidenza della Società, gli consegnò ieri sera le insegne del grado, con un breve discorso di circostanza tenuto dal Presidente sig. Gabriele Tonini, il quale rispose il festeggiato.

ROVIGO

Una mostra bovina

ADRIA — Ci scrivono, 10:

Riuscitissima la grande mostra bovina svoltasi domenica a Bottrighe e promossa dall'Associazione Zootecnica Polesana fra i Comuni del Consorzio Veterinario Bottrighe, Corbola e Papozze.

Numerosi furono i premiati e numerosi gli agricoltori e le autorevoli persone intervenute.

Al banchetto d'onore tenutosi nella sala teatrale parlarono applauditissimi molti oratori.

La bella festa agricola lasciò in tutti i convenuti il più gradito ricordo.

Concorso ginnastico

Riuscitissimo pure il Concorso di ginnastica educativa indetto fra gli istituti scolastici di Adria.

Circa 600 ragazzi vi partecipavano, numerose autorità scolastiche erano presenti e la giuria ben meritatamente premiò gli insegnanti elementari e gli allievi del R. Corso Magistrale che cooperarono all'allestimento delle numerose squadre.

La simpatica festa si chiuse con un «Inno alla scuola» musicato dal nostro giovane concittadino Alberto Barzan e con altri cori applauditi e bissato dal numeroso pubblico intervenuto.

TREVISO

La morte di un cittadino emerito Giovanni Battista Mandruzzato

TREVISO — Ci scrivono, 10:

Stamane si è spento serenamente dopo malattia brevissima l'avv. Grande Uff. Giovanni Battista Mandruzzato nella età di 79 anni.

Cittadino egregio, conservatore della vecchia destra, e patriota di gran cuore. Egli spese molta della sua vita attivissima nell'interesse della cosa pubblica.

Nel 1866 era Presidente del Governo provvisorio e favorì personalmente l'emigrazione dei volontari; fu eletto deputato al Parlamento per il collegio di Treviso nel 1877 nell'epoca del trasferimento della Capitale da Firenze a Roma.

Fu sindaco di Treviso dal 1881 all'89 e poi dal 1895 al 1905; fu il primo presidente della vecchia Società del Tiro a segno ed attualmente era presidente onorario del Comitato di Treviso della Dante Alighieri.

Fondò, ancora nel 1864, la Società di M. S. fra gli operai e quindi la antica scuola di musica Masuolo, istituzioni che avevano ambedue fondamento patriottico.

Fu anche membro al Consiglio Provinciale.

Di animo squisitamente nobile, Giambattista Mandruzzato ha dato le basi a quell'opera filantropica tuttora fiorente, che è la Pia Casa dei Cronici, coadiuvato nella sua opera di pietà dal Rev. cav. Mons. Menegazzi.

Era insignito di numerose onorificenze: fra cui la Commenda nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e la Croce di Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

La sua lunga esistenza è indicata ad esempio di illibata operosità, di puro patriottismo, di evangelica filantropia.

Con la sua dipartita sparisce una figura di perfetto gentiluomo.

Alla sua memoria si inchinano reverenti amici e avversari.

Oggi la Giunta Municipale si è radunata decretando speciali onoranze ai funerali che seguiranno venerdì mattina.

Alle famiglie colpite dal grave lutto mandiamo le nostre condoglianze.

Si è impiccato a 14 anni!

Ieri nel pomeriggio in frazione di Santo Antonino veniva trovato impiccato ad un remo di un platano il ragazzo Ottavio Zanin di Ferdinando di anni 14 appena!

La triste scoperta venne fatta dallo zio Giovanni Zanin, il quale si affrettò a tagliare la corda ed a trasportare lo sciagurato fanciullo, ormai spirato.

Ottavio Zanin era un contadinello sano e vispo, era amato dai genitori — che sono coloni dipendenti del marchese di Canossa. Non si può concepire una ragione che giustifichi l'atto estremo compiuto con meraviglioso stoicismo dal povero giovinetto.

Si recarono sul posto i carabinieri e l'autorità per le constatazioni di legge.

Per la licenza normale

La direzione della R. Scuola Normale promiscua «R. Ardigò» ci prega di rammentare agli interessati che a norma delle disposizioni in vigore, i candidati alla licenza normale devono presentare, entro il 19 giugno corr. l'istanza, i documenti prescritti in piena regola, e la quietanza delle tasse.

Scaduto questo termine, la direzione della Scuola Normale non può ammettere candidati all'esame.

Per un ricordo monumentale al gen. Tomaso Salsa

Ecco la lista LXIV delle offerte:

Importo lista precedente L. 12.019.55 — Deputazione Provinciale di Campobasso lire 100. — Totale L. 12.119.55.

Beneficenza

La signora Antonietta Vianello Chiodo ved. Valtorta, ha versato alla Congregazione di Carità perchè sieno devolute a vantaggio del Dispensario Antitubercolare lire 50 in luogo di balconi fioriti al concorso di domenica 7 corrente.

L'acquedotto "La Calcola,,

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 10:

I lavori per il grandioso acquedotto consorziale, procedono con sollecitudine condotti dall'impresa ing. Giovanni Lanza, tanto che sono giunti ormai al 3.o stato di avanzamento.

La sezione dei Lavori Pubblici ha concesso la traversata delle ferrovie dello Stato, traversata che si è già iniziata a Levada. I lavori per la diramazione del Comune di Trevignano, diretti dall'ing. Ramarini, saranno presto ultimati. In questo Comune i tubi in opera sono di acciaio e si estendono per oltre 25 chilometri alimentando oltre 38 fontane distribuite nelle 4 frazioni di Falzè, Signoressa, Musano e Trevignano.

L'inaugurazione probabilmente avverrà in settembre.

Due bambine salvate dalle acque

CONEGLIANO — Ci scrivono, 10:

Le bambine Maria Chinigher d'anni 8 e Giuseppina d'anni 6 stavano giuocando nel letto del fiume Monticano dinanzi al Caffè al Sole, quando il fiume ingrossatosi improvvisamente le travolse con le sue acque.

I fratelli Giovanni ed Amedeo De Nardi si gettarono nell'acqua e dopo numerosi sforzi riuscirono a trarre a riva le due piccine semi svenute.

L'atto coraggioso dei due salvatori ebbe il plauso dei presenti.

Una smentita

PORTOBUFFOLE' — Ci scrivono, 10:

Ricorro alla di Lei ben nota cortesia per la pubblicazione di quanto segue:

Le tendenziose affermazioni del giornale «Il Livenza» che pubblica fra altro in un suo numero delle cervellotiche dichiarazioni, che io non mi sono mai sognato di fare, e che nel numero susseguente ricorre alle prime menzogne a prova dell'attendibilità di quanto scrive, non meritano certo l'onore di una smentita.

Io mi limiterò solo a dichiarare sul mio onore che non sono massone.

Con vivi ringraziamenti

Dev.mo Avv. Ottavio Frova.

VITTORIO — Ci scrivono, 10:

Pro beneficenza — Il Comitato per la Lotteria pro Asilo, tenuto conto che fin'ora fu venduto un numero assai esiguo di biglietti in causa della generale crisi economica e dei troppo frequenti appelli fatti alla carità cittadina, ha deciso di rinviare l'estrazione della Lotteria stessa in un giorno della prima quindicina di settembre p. v. I doni sono ora esposti nel negozio Vascellari in Serravalle.

VICENZA

La cerimonia pel X Giugno

VICENZA — Ci scrivono, 10:

Stamane alle 10 al Teatro Olimpico seguì l'inaugurazione del vessillo offerto da Maria Fogazzaro al sottocomitato studentesco della «Dante».

La cerimonia fu preceduta dalla consegna della medaglia al valor civile al concittadino Bresola Oreste che con suo grave pericolo trasse dall'acque dell'Astichello un ragazzo che stava per annegare. Parlò, applauditissimo il sindaco Dalle Mole.

Per l'inaugurazione della bandiera parlarono il presidente del Sottocomitato della Dante, studente Rizzoli, la signorina Fontana ed il discorso ufficiale fu pronunciato dal pubblicista di Milano Zimolo.

Doveva seguire poi un corteo per deporre una corona sul monumento ad Antonio Fogazzaro al Giardino Salvi. Ma fu sospeso per le dimostrazioni che contemporaneamente si svolgevano nel Corso. Così rimasero pure sospesi il corteo tradizionale a Monte Berico ed il concerto in Piazza dei Signori.

La Commenda al Sindaco

Stamane il Sindaco cav. uff. Riccardo Dalle Mole ha avuto partecipazione che ieri S. M. il Re lo nominava commendatore della Corona d'Italia.

L'onorificenza era aspettata e meritata, perchè da noi, che pur gli siamo avversari, gli si deve riconoscere una attività eccezionale a favore dell'Amministrazione, che dal maggio 1909 egli presiede, attività tanto maggiore perchè in questi ultimi anni è rimasto quasi solo a dirigere le sorti del Comune.

Qualunque possa essere il giudizio nostro sulla sua opera politica ed amministrativa, è certo che l'onorificenza premia un fervido ingegno, un carattere integro e un combattente sincero.

Quindi anche da parte nostra sincere congratulazioni.

I Sindaci di Marano e Lusiana cavalieri

Con decreto in data di ieri S. M. il Re ha decorato della Croce di Cavaliere il Sindaco di Marano, sig. Marco Viliani, e il Sindaco di S. Giacomo di Lusiana sig. Passuelio Francesco Berti.

Il cav. Villani, oltre che essere un ottimo capo dell'Amministrazione Comunale di Marano, è anche un bravo industriale, onore del suo paese.

Il cav. Passuello nel pur breve tempo da che dirige l'importante Comune di Lusiana, ha saputo conquistarsi le generali simpatie e rendersi benemerito per la soluzione specialmente del problema scolastico.

Ai due cavalieri — cui la partecipazione fu data dall'on. Roi — le nostre sincere felicitazioni.

L'Associaz. Agricola fra Coltiv. Tabacco

VALSTAGNA — Ci scrivono, 10:

Il Presidente della Associazione Agricola ha trasmesso il corr. al Ministro delle Finanze e al R. Prefetto della provincia di Vicenza il seguente telegramma:

«Comuni Vallata Brenta uniti Associazione Agricola sollecitano vivissimamente miglioramenti tristissime condizioni coltivatori tabacco nudamente espresse verbale 3 maggio. Fiduciosi Vostro Eccelso appoggio ossequiano.

Firmati: Presidente Associazione «Napoleone Lazzarotto — Sindaci Bassano — Valstagna — Cismon — Enego — Campolongo — S. Nazario — Solagna — Valrovina — Arsiè.

In seguito a questo telegramma il R. Prefetto spedì la seguente lettera:

Sig. Presidente Ass. Agricola di Valstagna

Ringrazio la S. V. del telegramma 5 corrente e sarò ben lieto se potrò contribuire per il miglioramento della condizione dei coltivatori tabacco di cotesta Vallata.

Con distinta considerazione.

Il Prefetto: Facciolati.

Vicenza 6 — 6 — 1914.

Noi porgiamo il nostro grazie alla parola buona del R. Prefetto e, fedeli interpreti dei bisogni impellenti di questa popolazione, formiamo l'augurio che presto il Governo volga gli occhi anche a questa terra e provveda a rialzarne la sorte con una sana e paterna opera di redenzione materiale e morale.

Gli esami alle Scuole tecniche

BASSANO — Ci scrivono, 10:

Col giorno 15 corr. verranno chiuse le iscrizioni dei candidati agli esami di licenza provenienti da scuole private o paterne.

Gli studenti che frequentano le scuole tecniche risultati ammissibili all'esame nello scrutinio finale, saranno iscritti d'ufficio, ma la loro iscrizione non sarà valida se prima dello scrutinio finale non avranno consegnata alla segreteria della Scuola la quietanza della tassa corrispondente.

Le manovre sui quadri nel Bassanese

Prodromi forse delle grandi manovre, che molto facilmente verranno quest'anno svolte nel pedemonte bassanese e più precisamente dal Brenta al Piave, sono incominciate oggi le manovre sui quadri da parte del Comando e dello Stato Maggiore del V. Corpo d'Armata.

Gli ufficiali, una trentina circa, hanno presa stanza negli Hôtel Sant'Antonio e Mondo.

VALDAGNO — Ci scrivono, 10:

Cena d'addio. — (G. B.) Sabato sera all'albergo Alpi numerosi amici offersero un sontuoso banchetto d'addio all'egregio e simpatico sig. Muraro Ermenegildo, da parecchi anni capostazione da noi ed ora nominato a quella di Vicenza.

UDINE

Per le elezioni amministrative

PORDENONE — Ci scrivono, 10:

Le elezioni avranno luogo qui il 14 corrente. Nel nostro campo ancora tutto tace; si sa invece che radicali e socialisti lavorano attivamente per dare la scalata a Palazzo.

Sarebbe bene che anche i nostri amici movessero subito per evitare delle brutte sorprese.

La vittoria del partito liberale sarebbe certa perchè dacchè esso è al potere ha dato prova di amministrare saggiamente la cosa pubblica e di dare alla città opera veramente benefica.

Dal 1909 ininterrottamente i liberali reggono il Comune.

Fu prima Sindaco il colto dottor cav. Ernesto Cossetti, che lasciò traccie luminose della sua opera; in seguito ad una crisi di Giunta venne poi chiamato a capo dell'Amministrazione il cav. Antonio Querini, il quale copre con dignità ed onore quella carica da quattro anni.

In questo tempo, data l'abilità di amministratore del Sindaco e l'opera valida dei componenti la Giunta composta dai signori cav. Veroi, G. B. Toffolon, Giuseppe Gaspardo, avv. Gino Civran e Francesco [illegible] si portarono in porto diversi lavori come scuole, strade ecc.

Il macello che risponderà a tutte le esigenze moderne, è in costruzione.

Si migliorarono i servizi pubblici, si organizzarono il corpo dei pompieri, delle guardie, si municipalizzarono le aziende del [illegible]zio, delle aree e posteggi pubblici e le affissioni, tutte municipalizzazioni che diedero risultati soddisfacenti.

L'amministrazione, e specialmente l'egregio Sindaco vivamente s'interessa per ottenere comunicazioni tramviarie e ferroviarie con Portogruaro e Oderzo.

Diversi altri problemi stavano per essere risolti dall'Amministrazione Querini, quali il Palazzo Postale, nuove strade di circonvallazione della città, nuove piazze per i mercati ecc. ecc.

Ciò premesso, è maggiormente doveroso che il nostro partito si interessi per conservare il potere, onde condurre a termine i problemi iniziati, e svolgere un nuovo programma d'azione che abbia di mira la grandezza e la prosperità della nostra Pordenone.

Per l'autonomia scolastica

CODROIPO — Ci scrivono, 10:

Il Consiglio Comunale di Mortegliano con 15 favorevoli, uno astenuto ed uno contrario, ha deliberato di chiedere l'autorizzazione ad amministrare direttamente le scuole elementari e popolari del Comune a condizione che il Comune abbia a godere gli stessi benefici economici finanziari dei Comuni che cedono l'amministrazione delle loro scuole elementari al Consiglio Scolastico Provinciale e cioè che non derivino maggiori aggravi al Comune.

Società Agricola di M. S. — Presieduto dal sig. Giuseppe Rinaldi si riunì ier sera il Consiglio della Società Operaia agricola di Sedegliano. Dopo l'ammonizione del Presidente che la Società abbia a rimanere neutra nelle prossime elezioni amministrative si passò all'approvazione di sussidi ai soci o aumenti di stipendio per varie cariche.

Rivignanesi a Durazzo. — Da qualche mese trovansi a Durazzo alcuni Rivignanesi colà chiamati in lavori di costruzione. Certo Tonizzo Sante, già dipendente del Municipio, scrive una lunga lettera dando interessanti particolari sui recentissimi fatti colà svoltisi.

Della situazione odierna fa una descrizione fosca: i ribelli sono a quattro chilometri da Durazzo, e la colonia italiana è sempre in procinto di prendere imbarco sulle nostre navi.

La mostra della scuola di disegno

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 10:

(Zirg) — Contrariamente a quanto fu praticato negli anni scorsi quest'anno fu dato alla mostra un indirizzo d'attualità poichè si bandì la copia di fregi o di altri tipi disegnati da eccellenti artisti e sconosciuti dagli allievi nella loro classicità, ma si volle tutta equiparata la produzione annuale per far risaltare il mediocre come l'ottimo, per dare alla mostra un indirizzo didattico vero e proprio.

I premiati furono 73 su 75 frequentanti.

Dalle Provincie Venete

Lo sciopero nel Veneto

A Mestre

Lo sciopero dei ferrovieri

Ci scrivono da Mestre, 10:

Alla nostra stazione parte dei ferrovieri hanno scioperato. Essi si sono radunati a comizio nella sede del Circolo ferrovieri vicino alla stazione. Verso le 6 e 45 un gruppo di dimostranti volevano ostacolare il transito di un treno che proseguiva per Venezia. Però il treno ripartì regolarmente.

Il nostro delegato dott. Di Palma avvertito ha organizzato mirabilmente e in poco tempo un servizio di truppa. Circa 150 uomini sono stati consegnati nei vari punti della linea ferroviaria, e parte si trovano qui alla nostra stazione. Non si ebbero però a constatare altri disordini.

Il transito dei treni tranne quelli provenienti da Bologna è proceduto regolarmente.

Sono arrivati provenienti da Pordenone 122 soldati del 4. Regg. Cavalleria e sono diretti a Bologna coi cavalli per prestar servizio di rinforzo.

A Verona

Ci scrivono da Verona, 10:

Come iersera vi ho annunciato, stanotte alla Camera del lavoro, la quale aveva ieri esposta la bandiera a mezz'asta, i rappresentanti delle varie leghe, dopo ampia discussione, hanno deliberato lo sciopero generale.

Questo, ha cominciato col manifestarsi di atti di teppismo da parte di qualche comitiva isolata, che stanotte stessa rincasava. E cioè, a colpi di bastone sono andate infrante delle insegne in vetro di negozi, tra le quali, quella del barbiere Vittorio Segattini in Via Filarmonico, ed una grande lampada del barbiere Emilio Moschetta.

Gli spazzini, sono stati i primi a disertare le loro scope, cosicchè stamane, la luce del sole ha ritrovato le vie lorde come tanti letamai.

I panettieri, han disertato i forni, in parecchi dei quali però, han lavorato i proprietari stessi, e così il pane fresco non è mancato.

L'officina elettrica comunale, si è unita alla volontà degli scioperanti forzando in tal modo la inanimazione delle macchine in vari stabilimenti, compreso quello del giornale «Arena», che oggi non ha fatto la solita edizione.

I ferrovieri, astenutisi dal lavoro, stamane si sono recati in vari opifici della periferia, ove si era posto mano al lavoro ed hanno fatto uscire gli operai.

Nel contempo, in città, le squadre di agenti di commercio ed operai, hanno iniziato la loro opera di vigilanza, facendo chiudere buona parte dei negozi che erano stati aperti, specialmente in Piazza Erbe, Via Cappello, Corso Mazzini. Anche le sartorie i negozi di calzature ed altri laboratori interni, hanno dovuto lasciare in libertà le sartine, e le operaie, le quali, han fatto causa comune coi dimostranti.

Nei centri principali, sono stati scaglionati reparti di truppa armata, al comando di commissari e delegati.

Alle 11.30 in Piazza Dante, si è tenuto un primo comizio, con l'intervento d'un migliaio di scioperanti e due bandiere rosse.

Il socialista Maitelasso, ha arringato la folla, esternando ancora le sue proteste pei fatti di Ancona ed esaltando la forma della odierna protesta.

Alle 14 da porta Vescovo, mosse una nuova colonna di scioperanti, ed attraversò in corteo le vie principali della città. Dopo aver fatto chiudere altri laboratori nei quali si lavorava, la dimostrazione si recò davanti al Municipio. Il Maitelasso insieme ad altri della commissione, si recò a parlamentare col Sindaco, perchè fossero fatti uscire tutti gli impiegati. Ciò venne subito concesso. Naturalmente, non mancarono i soliti violenti, che per voler entrare a forza nel palazzo comunale, mandarono in frantumi alcune lastre.

Altri vetri, andarono infranti in Piazza Erbe, al negozio Ciolo, con relativo scambio di epiteti e colluttazioni, però senza conseguenze gravi.

Alle 16, e cioè mentre chiudo la corrispondenza, il corteo dei dimostranti si è recato in Basso Arquar ove, a quanto affermasi, alcune squadre di operai, stanno lavorando nei vari stabilimenti. Fuori Porta Vescovo, invece, numerose squadre di ferrovieri, vigilano perchè gli operai non si rechino alle officine.

In complesso, disordini gravi non se ne sono verificati e non è stato necessario in nessun caso l'intervento della forza.

Alle ore 19, stasera, nella sala della Camera del lavoro, si terrà una assemblea fra i rappresentanti delle leghe, circa ulteriori disposizioni da prendere.

Si ritiene però che si addivenga a buon consiglio e che si deliberi la cessazione di questo nauseante stato di cose.

Il servizio tramviario, è stato sospeso in città e così pure lungo la linea della Verona-Vicenza. Funzionano invece, quelli delle linee del Verona Coriano e della Caprino-Garda.

Anche i vetturini, lavorano.

A Verona si dichiara la prosecuzione dello sciopero

La città nell'oscurità

Ci telegrafano da Verona, 10:

La giornata si è chiusa con un altro numeroso comizio in Piazza Dante. Parlarono i socialisti Maitilasso, Scondini, Caroncini, il ferroviere veneziano Burato. Quindi i rappresentanti delle leghe riunitisi alla Camera del lavoro deliberarono lo sciopero anche per domani. Ora la città è immersa nel buio. — Comitive di socialisti circolano cantando l'inno dei lavoratori. Si è fatto un arresto. Per domani sono annunciati altri comizi.

Serata di violenze a Padova

Si proclama lo sciopero per oggi

Ci scrivono da Padova, 10:

Questa sera alla Gran Guardia si è tenuto l'annunciato comizio socialista.

Fra grandi acclamazioni fu eletto a presiederlo il dott. Gino Panebianco.

Parlò per primo, a nome della Camera del lavoro, l'operaio Boscardin, lamentando che il proletariato padovano non abbia risposto all'appello della Confederazione generale del lavoro. Si scagliò poscia contro il Governo, colla solita retorica catastrofica e violenta.

I comizianti lo hanno grandemente applaudito con grida di «W la rivoluzione!» - «Abbasso il Re» ecc. ecc.

Parlò poscia certo Rodoero che si classificò per corrispondente dell'«Avanti!», il quale si scagliò contro la stampa borghese accusandola di diffondere tendenziosamente notizie di insuccessi proletari, mentre l'affermazione di protesta, secondo l'oratore, è riuscita grandiosa e solenne. Terminò il comizio il Panebianco, che inviò un saluto alle vittime e propose lo sciopero generale per domani. La proposta è stata approvata fra grandi acclamazioni.

La folla, riversatasi poi in città, ha inscenata la solita dimostrazione a base di teppismo provocatore. Furono fermati i trams malgrado le proteste e le reazioni dei cittadini indi si fecero chiudere tutte le botteghe del centro fra violenti colluttazioni alle quali, per misure di prudenza rimase estranea la forza.

Al Caffè Pedrocchi il Panebianco tenne un'altra concione, e i comizianti tentarono di invadere il Caffè ma vi si opposero risolutamente tutti i cittadini presenti.

Alla stazione i treni transitano con notevole ritardo. Il diretto di Roma che doveva arrivare alle ore 20.45 è stato annunciato con 383 minuti di ritardo. E' stato necessario provvedere con un «bis» da Rovigo, temendosi che il treno sia stato bloccato a Ferrara.

Questa sera è arrivato da Alano dove trovavasi pei tiri il 58. Fanteria. Il 57. è partito invece per Firenze.

A Vicenza

Ci scrivono da Vicenza, 10:

Lo sciopero generale proclamato ier sera dai capilega della Camera del lavoro, è stato stamane effettuato totalmente.

In alcune fabbriche si era incominciato a lavorare, ma le commissioni di sorveglianza recatesi in ispezione, con le imposizioni e le minaccie, ottennero la chiusura.

Allo sciopero parteciparono i tramvieri cittadini e quelli dei treni della provincia.

Alle 9 nella sede della Camera del lavoro ebbe luogo un comizio. Parlarono dei socialisti e degli anarchici. Poi si organizzò un corteo collo scopo di recarsi nelle vie principali e far chiudere i negozi. Ma al Ponte degli Angeli l'accesso fu sbarrato prima dai carabinieri e poi dalla cavalleria. E quando i dimostranti cercarono di rompere i cordoni furono suonati gli squilli. La folla fu caricata, senza conseguenze.

Gli ordini di sbarramento erano tanto più severi in quanto si temeva che gli scioperanti volessero turbare la cerimonia che nel frattempo si svolgeva all'Olimpico per l'inaugurazione del vessillo del Comitato studentesco della «Dante Alighieri».

Verso le 10.30 i dimostranti in circa un centinaio apertosi un varco fra la truppa riuscirono a raggiungere il Corso. Sollecitamente si chiusero i negozi, si abbassarono le saracinesche. Ma contro i ritardatari furono lanciati dei sassi. Così vennero infrante alcune vetrine fra le quali quella lata e alta della Ditta Geremia. Nell'interno del Bar Vicenza, per dei ciottoli, andarono in frantumi bottiglie di liquori, zuccheriere ecc. Il minuscolo ma violento corteo rinnovò in piazza contro i carabinieri la sassaiuola e furono lanciate anche delle bottiglie.

Durante la dimostrazione avvenne un deplorevolissimo incidente di cui fu vittima un collega nostro: il dott. Giuseppe Gavazzo redattore del «Berico». Egli, che s'era trovato presente alla sassaiuola contro una vetrina, assentì all'arresto di uno dei più scalmanati. Non l'avesse fatto! Contro di lui si rivolsero le ire dei dimostranti. Egli cercò di allontanarsi ma fu raggiunto e in Via Due Ruote gettato bestialmente per terra e malmenato. Fu difeso da alcuni amici, ma poichè gli aggressori ingrossavano dovette riparare all'Albergo Tre Garofani.

Pure al mattino avvennero disordini allo stabilimento Marmi ove fu divelto uno steccato e furono lanciati sassi contro i cordoni di fanteria.

Caffè, bar, negozi non si aprirono nemmeno nel pomeriggio impressionati per le violenze del mattino. Per la città gruppi di dimostranti scorrazzano tutte le vie.

Alle 14 nuovi tumulti si verificarono a Porta Monte e una guardia di finanza fu ferita alla testa.

A Treviso

Ci scrivono da Treviso, 10:

Ieri sera si sono riuniti alla Camera del lavoro socialisti e radicali e democratici e repubblicani e vari rappresentanti delle leghe operaie per deliberare circa una manifestazione di protesta per i fatti di Ancona. Il sig. Porro segretario della Camera indicò le due vie da seguirsi: o lo sciopero generale, o un grande comizio.

Ronfini per i repubblicani proponeva lo sciopero ad oltranza con significato antidinastico ed antistatale....

Dalle Coste per i socialisti propendeva per il comizio. Luigi Coletti per i radicali si dichiarò pure favorevole al comizio.

Dopo altri oratori che parlarono in vario senso venne deciso di indire per stasera un comizio.

Stamane venne all'uopo affisso un manifesto contenente frasi vibrate talune delle quali furono fatte anche cancellare dalla autorità politica.

Stasera alle 20.30 sotto la Loggia dei Cavalieri si sono date convegno circa due o trecento persone fra socialisti, repubblicani, democratici, radicali. Parlò per primo Porro segretario della Camera del lavoro e poi un operaio. Il corteo si è mosso verso Piazza Indipendenza ove ai piedi della statua, il Porro tenne altra concione seguito dal cav. Coletti.

I dimostranti si sono quindi sciolti con qualche evviva e abbasso leggero leggero.

A Schio

Ci telegrafano da Schio:

Stasera ha avuto luogo un comizio nel cortile delle scuole. Parlarono alcuni giovani socialisti.

Al grido di «morte al Re!» il delegato Canilli fece sciogliere il comizio. Nacque un po' di confusione. Furono fatti quattro arresti non mantenuti. Lo sciopero non si farà.

VENEZIA

Le elezioni di domenica

Commenti

S. DONA' di PIAVE — Ci scrivono, 10:

Il corrispondente dell'«Adriatico» oggi giocondamente offre ai suoi lettori le ragioni per le quali il Commissario Prefettizio avrebbe prese precauzioni superflue per tutelare l'ordine pubblico e si compiace accennare solo ai fatti di Calvecchia: e i fatti successivi in pieno centro di S. Donà, da una teppa istigata da.... il corrispondente dell'«Adriatico» lo cerchi, e briaca di odio anticlericale e di vino (pagato non si sa da chi!...) alle undici di notte, avendo spento i fanali di pubblica illuminazione, contro persone inermi ed innocenti, con indiscutibile premeditazione, e non aggiungiamo di più, questi fatti dovevano consigliare diversamente?

Meno male che tutti sanno come stanno le cose e l'«Adriatico», che conta sulla buona fede dei suoi, può falsare la storia; e far magari credere di esser sceso in lotta propugnando sovrane idealità di partito, tenendosi fuori da ogni riguardo di persone!

La lotta combattuta però con ogni sorta di tranelli (chiamati poi astuzie!), con ogni dedizione, quale l'amalgama del partito socialista col democratico (uniti sempre per l'ideale democratico) la lotta combattuta coll'inganno di quei elettori, che o timidi o meno cauti si vedevano cambiata la scheda e sostituita da una che pareva quella perchè era quella della maggioranza, ma falsata per l'intromissione dei nomi della minoranza, non depone in favore dell'onestà sia del partito che delle persone che lo compongono.

Il disprezzato contadino, idiota, analfabeta, stupido solo perchè non crede alla magniloquenza di qualche Professore, perchè come gli altri uomini ha diritto di una coscienza e di una mente, capace di volere secondo i suoi principi, questo contadino deve esser tradito in nome di quella libertà che per inganno si proclama alta e forte; a lui deve esser messa in mano un'arma, che lo ferisce, sotto l'aspetto che solo li difende?!

Di lui si terrà conto solo il dì delle elezioni?

E la lista di minoranza composta con criteri molto larghi di partito, e dopo inauditi sforzi, dopo adunanze altisonanti, stillata all'ombra della setta, non disdegna di unirsi all'abborrita scheda di maggioranza, che «puzza di sagristia», che è sciocca, che sarà votata «dal bue nero» e dalla «mosca», che fu compilata da stupida gente!...

Oh! la serietà di certe figure e figuri! Dovevamo dire: «astuzia!» Del resto è triste pensare alla stolta pretesa di far qui dell'anticlericalismo, in S. Donà, dove la popolazione è cattolica, credente e praticante, dove un municipio geme nella vera miseria finanziaria, mentre alti problemi urgono di assestamento finanziario e morale da parte dei maggiorenti che vogliono amare la loro cittadina, mentre è sentito vivissimo il bisogno di pane e di quiete per il progresso anche materiale di questo popolo, nel quale per fortuna il deleterio socialismo non ha attecchito, e mai, è il voto dei buoni che capiscono il bene e dei padroni e del popolo specialmente, si spera mai attecchirà.

Perchè, si domandano i ben pensanti, frustrare belle intelligenze — tali almeno appariscono — mentre la logica e la pratica della vita insegna che chi governa deve cercare il bene anche morale dei governati; e la religione è l'unica fonte di questo bene morale, perchè, insistiamo, prendersi la noia di fare l'anticlericale?

O forse la ragione deve esser ripescata poi lontano fra i confini di settarietà inqualificabili, indegne di popoli civili, nelle camorre della Massoneria? Qualche nome della minoranza forse conforterebbe sinistramente il nostro dubbio?

Facciamo voti che non lo sia: del resto sarà compito nostro star sull'attenti ed avvisar del pericolo il pubblico.

Sarebbe troppo asservirsi ad una setta tenebrosa!

Sezioni e scrutatori per le elezioni amministrative

MESTRE — Ci scrivonot, 10:

Gli elettori di Mestre circa 4520 voteranno in 7 Sezioni così ripartite: 1. Sez. Sala municipale; 2. e 3. Sez. Scuola elementare; 4. Sez. Scuole tecniche; 5. e 6. Scuole elementari di Carpenedo; 7. Sez. Palazzo exambulatorio.

Ieri sera si è radunata la Commissione per le liste elettorali ed ha nominato i seguenti scrutatori:

1. Sez. Romagnoli Ettore, Tesi Fortunato, Colle Mario, Valentini Virgilio — 2. Sez. Ferrari Angelo, Gidoni Ugo, Urban Gio. Batta, Bonaldi Eugenio — 3. Sez. Risegari Michelangelo, Marchioli Carlo, Renzovich Antonio, Favretti Virgilio — 4. Sez. Brunello Luigi, Liotard Antonio, Fontanin Antonio, Soave Alfonso — 5. Sez. Loria Gio. Batta, Risegari Silvio, Vivaldi Antonio, Soave Alfonso — 6. Martinengo Gio. B., Preo Ernesto, Malvolti co. Arnaldo, Martarello Ferruccio — 7. Sez. Beninato Arrigo, Caffoletti Alvise, Mason Angelo, Trevisan Giuseppe.

Una festa simpatica

MURANO — Ci scrivonot, 10:

Una simpatica festa ebbe luogo nella sala maggiore delle nostre scuole comunali Ugo Foscolo per consegna della medaglia d'argento alla benemerita maestra Elisa Dalla Bruna. La medaglia le venne offerta dai colleghi, per aver essa compiuto il suo 30 anno di insegnamento. Nella sala alle ore 11 furono fatti schierare tutti gli alunni coi loro maestri. Assistevano il Commissario Prefettizio cav. Ravot, la maestra Basti e Triaca, la gentile signora Coiazzi moglie del nostro dottore e Presidente della Società delle operaie. Il cav. Ravot aperta la cerimonia con nobili e sentite parole all'indirizzo della festeggiata e a nome di Murano le rivolse il saluto più sincero ed affettuoso per le sue benemerenze in prò della scuola. Al Commissario seguì la sig. Triaca che a nome di tutti gli insegnanti esprime commoventi parole di saluto e d'augurio. In fine la sig. Bassi consegna la medaglia attaccandola al petto della collega che vorrebbe parlare ringraziando, ma la commozione la vince e non può. Si chiude quindi la cerimonia al grido: Evviva la maestra Bruna!

Per le prossime elezioni

BURANO — Ci scrivono, 10:

(Revot) — Il Commissario prefettizio avvisa che avvicinandosi il tempo in cui sono indette le elezioni amministrative è vietata l'affissione dei manifesti elettorali e di ogni sorta di scritta sulle facciate dei seguenti edifici: Chiesa di SS. Maria e Donato, Chiesa di S. Pietro Martire (facciata principale). Il contravventore sarà punito a norma di legge.

MIRA — Ci scrivono, 10:

Onorificenza. — L'egregio amico nostro avv. cav. Carlo Lanza vènne testè nominato Ufficiale della Corona d'Italia.

Quanti conoscono e apprezzano l'avv. Lanza per la sua multiforme attività per ogni nobile iniziativa e per le istituzioni benefiche e patriottiche, devono con noi vivamente rallegrarsi per l'onorificenza meritatissima.

SPINEA — Ci scrivono, 10:

Onorificenza. — Sua Maestà il Re con Decreto 7 corr. nominò il sig. Giuliano Arnould, Sindaco da ben 12 anni di questo Comune, cavaliere della Corona d'Italia. — Congratulazioni.

PADOVA

Tragico suicidio

PADOVA — Ci scrivono, 10:

Stamane a Carpanedo di Albignasego certo Togon Eugenio, contadino d'anni 42, si suicidava a colpi di rasoio. Verso le 9 la moglie sua, Girato Rosa, non avendolo visto sortire della stanza da letto, impressionata, andò per chiamarlo ma trovò la porta chiusa. La poveretta chiamò gente e coll'aiuto di alcuni inquilini sfondò l'uscio. Una visione orribile le si parò dinanzi: il Tognon giaceva sul letto in un lago di sangue che gli sgorgava da una ferita alla gola. La donna fece per soccorrerlo ma lo sciagurato si è vibrato con un rasoio che stringeva ancora in mano un altro colpo al ventre squarciandoselo.

Moriva poco dopo. Il Tognon era affetto da grave malattia emorroidale che deve avere sinistramente influito sul suo sistema nervoso.

Ladri sacrileghi in arresto

A Tribano, nell'abitazione di certo Gaetano Donato, sono stati arrestati dalla benemerita di Bagnoli, Santo Bottari d'anni 22 e Melato Domenico sospetti autori - assieme ad altri complici - di furti avvenuti nelle chiese di Bagnoli, S. Siro, Tribano, Anguillara e Borgoforte.

I circoli della morte a Padova

La Pubblica Sicurezza è stata avvertita che si sta lavorando clandestinamente a Padova per l'organizzazione di questi circoli che sono l'ultima trovata dello spirito irrequieto della società moderna, e, strano a dirsi, essa ha dato la piena approvazione.

Tutto ciò perchè l'organizzazione è stata trovata perfetta.

Infatti la Piazza d'Armi verrà totalmente chiusa e preparata pel giorno 13 corr. per il più meraviglioso e sensazionale «spettacolo d'aviazione a Voli rovesciati» come non si sono mai visti finora.

Neo cavaliere

Con recente Decreto il signor Angelino Fabris, direttore del Tiro a Segno, venne nominato cavaliere della Corona d'Italia.

La Presidenza della Società, gli consegnò ieri sera le insegne del grado, con un breve discorso di circostanza tenuto dal Presidente sig. Gabriele Tonini, il quale rispose il festeggiato.

ROVIGO

Una mostra bovina

ADRIA — Ci scrivono, 10:

Riuscitissima la grande mostra bovina svoltasi domenica a Bottrighe e promossa dall'Associazione Zootecnica Polesana fra i Comuni del Consorzio Veterinario Bottrighe, Corbola e Papozze.

Numerosi furono i premiati e numerosi gli agricoltori e le autorevoli persone intervenute.

Al banchetto d'onore tenutosi nella sala teatrale parlarono applauditissimi molti oratori.

La bella festa agricola lasciò in tutti i convenuti il più gradito ricordo.

Concorso ginnastico

Riuscitissimo pure il Concorso di ginnastica educativa indetto fra gli istituti scolastici di Adria.

Circa 600 ragazzi vi partecipavano, numerose autorità scolastiche erano presenti e la giuria ben meritatamente premiò gli insegnanti elementari e gli allievi del R. Corso Magistrale che cooperarono all'allestimento delle numerose squadre.

La simpatica festa si chiuse con un «Inno alla scuola» musicato dal nostro giovane concittadino Alberto Barzan e con altri cori applauditi e bissato dal numeroso pubblico intervenuto.

TREVISO

La morte di un cittadino emerito Giovanni Battista Mandruzzato

TREVISO — Ci scrivono, 10:

Stamane si è spento serenamente dopo malattia brevissima l'avv. Grande Uff. Giovanni Battista Mandruzzato nella età di 79 anni.

Cittadino egregio, conservatore della vecchia destra, e patriota di gran cuore. Egli spese molta della sua vita attivissima nell'interesse della cosa pubblica.

Nel 1866 era Presidente del Governo provvisorio e favorì personalmente l'emigrazione dei volontari; fu eletto deputato al Parlamento per il collegio di Treviso nel 1877 nell'epoca del trasferimento della Capitale da Firenze a Roma.

Fu sindaco di Treviso dal 1881 all'89 e poi dal 1895 al 1905; fu il primo presidente della vecchia Società del Tiro a segno ed attualmente era presidente onorario del Comitato di Treviso della Dante Alighieri.

Fondò, ancora nel 1864, la Società di M. S. fra gli operai e quindi la antica scuola di musica Masuolo, istituzioni che avevano ambedue fondamento patriottico.

Fu anche membro al Consiglio Provinciale.

Di animo squisitamente nobile, Giambattista Mandruzzato ha dato le basi a quell'opera filantropica tuttora fiorente, che è la Pia Casa dei Cronici, coadiuvato nella sua opera di pietà dal Rev. cav. Mons. Menegazzi.

Era insignito di numerose onorificenze: fra cui la Commenda nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e la Croce di Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

La sua lunga esistenza è indicata ad esempio di illibata operosità, di puro patriottismo, di evangelica filantropia.

Con la sua dipartita sparisce una figura di perfetto gentiluomo.

Alla sua memoria si inchinano reverenti amici e avversari.

Oggi la Giunta Municipale si è radunata decretando speciali onoranze ai funerali che seguiranno venerdì mattina.

Alle famiglie colpite dal grave lutto mandiamo le nostre condoglianze.

Si è impiccato a 14 anni!

Ieri nel pomeriggio in frazione di Santo Antonino veniva trovato impiccato ad un remo di un platano il ragazzo Ottavio Zanin di Ferdinando di anni 14 appena!

La triste scoperta venne fatta dallo zio Giovanni Zanin, il quale si affrettò a tagliare la corda ed a trasportare lo sciagurato fanciullo, ormai spirato.

Ottavio Zanin era un contadinello sano e vispo, era amato dai genitori — che sono coloni dipendenti del marchese di Canossa. Non si può concepire una ragione che giustifichi l'atto estremo compiuto con meraviglioso stoicismo dal povero giovinetto.

Si recarono sul posto i carabinieri e l'autorità per le constatazioni di legge.

Per la licenza normale

La direzione della R. Scuola Normale pro miscua «R. Ardigò» ci prega di rammentare agli interessati che a norma delle disposizioni in vigore, i candidati alla licenza normale devono presentare, entro il 19 giugno corr. l'istanza, i documenti prescritti in piena regola, e la quietanza delle tasse.

Scaduto questo termine, la direzione della Scuola Normale non può ammettere candidati all'esame

Per un ricordo monumentale al gen. Tomaso Salsa

Ecco la lista LXIV delle offerte:

Importo lista precedente L. 12.019.55 — Deputazione Provinciale di Campobasso lire 100. — Totale L. 12.119.55.

Beneficenza

La signora Antonietta Vianello Chiodo ved. Valtorta, ha versato alla Congregazione di Carità perchè sieno devolute a vantaggio del Dispensario Antitubercolare lire 50 in luogo di balconi fioriti al concorso di domenica 7 corrente.

L'acquedotto "La Calcola,,

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 10:

I lavori per il grandioso acquedotto consorziale, procedono con sollecitudine condotti dall'impresa ing. Giovanni Lanza, tanto che sono giunti ormai al 3.o stato di avanzamento.

La sezione dei Lavori Pubblici ha concesso la traversata delle ferrovie dello Stato, traversata che si è già iniziata a Levada. I lavori per la diramazione del Comune di Trevignano, diretti dall'ing. Ramarini, saranno presto ultimati. In questo Comune i tubi in opera sono di acciaio e si estendono per oltre 25 chilometri alimentando oltre 38 fontane distribuite nelle 4 frazioni di Falzè, Signoressa, Musano e Trevignano.

L'inaugurazione probabilmente avverrà in settembre.

Due bambine salvate dalle acque

CONEGLIANO — Ci scrivono, 10:

Le bambine Maria Chinigher d'anni 8 e Giuseppina d'anni 6 stavano giuocando nel letto del fiume Monticano dinanzi al Caffè al Sole, quando il fiume ingrossatosi improvvisamente le travolse con le sue acque.

I fratelli Gioavanni ed Amedeo De Nardi si gettarono nell'acqua e dopo numerosi sforzi riuscirono a trarre a riva le due piccine semi svenute.

L'atto coraggioso dei due salvatori ebbe il plauso dei presenti.

Una smentita

PORTOBUFFOLE' — Ci scrivono, 10:

Ricorro alla di Lei ben nota cortesia per la pubblicazione di quanto segue:

Le tendenziose affermazioni del giornale «Il Livenza» che pubblica fra altro in un suo numero delle cervellotiche dichiarazioni, che io non mi sono mai sognato di fare, e che nel numero susseguente ricorre alle prime menzogne a prova dell'attendibilità di quanto scrive, non meritano certo l'onore di una smentita.

Io mi limiterò solo a dichiarare sul mio onore che non sono massone.

Con vivi ringraziamenti

Dev.mo Avv. Ottavio Frova.

VITTORIO — Ci scrivono, 10:

Pro beneficenza — Il Comitato per la Lotteria pro Asilo, tenuto conto che fin'ora fu venduto un numero assai esiguo di biglietti in causa della generale crisi economica e dei troppo frequenti appelli fatti alla carità cittadina, ha deciso di rinviare l'estrazione della Lotteria stessa in un giorno della prima quindicina di settembre p. v. I doni sono ora esposti nel negozio Vascellari in Serravallo.

VICENZA

La cerimonia pel X Giugno

VICENZA — Ci scrivono, 10:

Stamane alle 10 al Teatro Olimpico seguì l'inaugurazione del vessillo offerto da Maria Fogazzaro al sottocomitato studentesco della «Dante».

La cerimonia fu preceduta dalla consegna della medaglia al valor civile al concittadino Bresola Oreste che con suo grave pericolo trasse dall'acque dell'Astichello un ragazzo che stava per annegare. Parlò, applauditissimo il sindaco Dalle Mole.

Per l'inaugurazione della bandiera parlarono il presidente del Sottocomitato della Dante, studente Rizzoli, la signorina Fontana ed il discorso ufficiale fu pronunciato dal pubblicista di Milano Zimolo.

Doveva seguire poi un corteo per deporre una corona sul monumento ad Antonio Fogazzaro al Giardino Salvi. Ma fu sospeso per le dimostrazioni che contemporaneamente si svolgevano nel Corso. Così rimasero pure sospesi il corteo tradizionale a Monte Berico ed il concerto in Piazza dei Signori.

La Commenda al Sindaco

Stamane il Sindaco cav. uff. Riccardo Dalle Mole ha avuto partecipazione che ieri S. M. il Re lo nominava commendatore della Corona d'Italia.

L'onorificenza era aspettata e meritata, perchè da noi, che pur gli siamo avversari, gli si deve riconoscere una attività eccezionale a favore dell'Amministrazione, che dal maggio 1909 egli presiede, attività tanto maggiore perchè in questi ultimi anni è rimasto quasi solo a dirigere le sorti del Comune.

Qualunque possa essere il giudizio nostro sulla sua opera politica ed amministrativa, è certo che l'onorificenza premia un fervido ingegno, un carattere integro e un combattente sincero.

Quindi anche da parte nostra sincere congratulazioni.

I Sindzci di Marano e Lusiana cavalieri

Con decreto in data di ieri S. M. il Re ha decorato della Croce di Cavaliere il Sindaco di Marano, sig. Marco Viliani, e il Sindaco di S. Giacomo di Lusiana sig. Passuello Francesco Berti.

Il cav. Villani, oltre che essere un ottimo capo dell'Amministrazione Comunale di Marano, è anche un bravo industriale, onore del suo paese

Il cav. Passuello nel pur breve tempo da che dirige l'importante Comune di Lusiana, ha saputo conquistarsi le generali simpatie e rendersi benemerito per la soluzione specialmente del problema scolastico.

Ai due cavalieri — cui la partecipazione fu data dall'on. Roi — le nostre sincere felicitazioni.

L'Associaz. Agricola fra Coltiv. Tabacco

VALSTAGNA — Ci scrivono, 10:

Il Presidente della Associazione Agricola ha trasmesso il corr. al Ministro delle Finanze e al R. Prefetto della provincia di Vicenza il seguente telegramma:

«Comuni Vallata Brenta uniti Associazione Agricola sollecitano vivissimamente miglioramenti tristissime condizioni coltivatori tabacco nudamente espresse verbale 3 maggio. Fiduciosi Vostro Eccelso appoggio ossequiano.

Firmati: Presidente Associazione «Napoleone Lazzarotto — Sindaci Bassano — Valstagna — Cismon — Enego — Campolongo — S. Nazario — Solagna — Valrovina — Arsiè.

In seguito a questo telegramma il R. Prefetto spedì la seguente lettera:

Sig. Presidente Ass. Agricola di Valstagna

Ringrazio la S. V. del telegramma 5 corrente e sarò ben lieto se potrò contribuire per il miglioramento della condizione dei coltivatori tabacco di cotesta Vallata.

Con distinta considerazione.

Il Prefetto: Facciolati.

Vicenza 6 — 6 — 1914.

Noi porgiamo il nostro grazie alla parola buona del R. Prefetto e, fedeli interpreti dei bisogni impellenti di questa popolazione, formiamo l'augurio che presto il Governo volga gli occhi anche a questa terra e provveda a rialzarne la sorte con una sana e paterna opera di redenzione materiale e morale.

Gli esami alle Scuole tecniche

BASSANO — Ci scrivono, 10:

Col giorno 15 corr. verranno chiuse le iscrizioni dei candidati agli esami di licenza provenienti da scuole private o paterne.

Gli studenti che frequentano le scuole tecniche risultati ammissibili all'esame nello scrutinio finale, saranno iscritti d'ufficio, ma la loro iscrizione non sarà valida se prima dello scrutinio finale non avranno consegnata alla segreteria della Scuola la quietanza della tassa corrispondente.

Le manovre sui quadri nel Bassanese

Prodromi forse delle grandi manovre, che molto facilmente verranno quest'anno svolte nel pedemonte bassanese e più precisamente dal Brenta al Piave, sono incominciate oggi le manovre sui quadri da parte del Comando e dello Stato Maggiore del V Corpo d'Armata.

Gli ufficiali, una trentina circa, hanno presa stanza negli Hôtel Sant'Antonio e Mondo.

VALDAGNO — Ci scrivono, 10:

Cena d'addio. — (G. B.) Sabato sera all'albergo Alpi numerosi amici offersero un sontuoso banchetto d'addio all'egregio e simpatico sig. Muraro Ermenegildo, da parecchi anni capostazione da noi ed ora nominato a quella di Vicenza.

UDINE

Per le elezioni amministrative

PORDENONE — Ci scrivono, 10:

Le elezioni avranno luogo qui il 14 corrente. Nel nostro campo ancora tutto tace; si sa invece che radicali e socialisti lavorano attivamente per dare la scalata a Palazzo.

Sarebbe bene che anche i nostri amici movessero subito per evitare delle brutte sorprese.

La vittoria del partito liberale sarebbe certa perchè dacchè esso è al potere ha dato prova di amministrare saggiamente la cosa pubblica e di dare alla città opera veramente benefica.

Dal 1909 ininterrottamente i liberali reggono il Comune.

Fu prima Sindaco il colto dottor cav. Ernesto Cossetti, che lasciò traccie luminose della sua opera; in seguito ad una crisi la Giunta venne poi chiamato a capo della Amministrazione il cav. Antonio Querini, il quale copre con dignità ed onore quella carica da quattro anni.

In questo tempo, data l'abilità di amministratore del Sindaco e l'opera valida dei componenti la Giunta composta dai signori cav. Veroi, G. B. Toffolon, Giuseppe Gaspardo, avv. Gino Civran e Francesco Ce..., si portarono in porto diversi lavori come scuole, strade ecc.

Il macello che risponderà a tutte le esigenze moderne, è in costruzione.

Si migliorarono i servizi pubblici, si organizzarono il corpo dei pompieri, delle guardie, si municipalizzarono le aziende del gas..., delle aree e posteggi pubblici e le ... sioni, tutte municipalizzazioni che diedero risultati soddisfacenti.

L'amministrazione, e specialmente l'egregio Sindaco vivamente s'interessa per ottenere comunicazioni tramviarie e ferroviarie con Portogruaro e Oderzo.

Diversi altri problemi stavano per essere risolti dall'Amministrazione Querini, quali il Palazzo Postale, nuove strade di circonvallazione della città, nuove piazze per i mercati ecc. ecc.

Ciò premesso, è maggiormente doveroso che il nostro partito si interessi per conservare il potere, onde condurre a termine i problemi iniziati, e svolgere un nuovo programma d'azione che abbia di mira la grandezza e la prosperità della nostra Pordenone.

Per l'autonomia scolastica

CODROIPO — Ci scrivono, 10:

Il Consiglio Comunale di Mortegliano con 15 favorevoli, uno astenuto ed uno contrario, ha deliberato di chiedere l'autorizzazione ad amministrare direttamente le scuole elementari e popolari del Comune, a condizione che il Comune abbia a godere gli stessi benefici economici finanziari dei Comuni che cedono l'amministrazione delle loro scuole elementari al Consiglio Scolastico Provinciale e cioè che non derivino maggiori aggravi al Comune.

Società Agricola di M. S. — Presieduto dal sig. Giuseppe Rinaldi si riunì ier sera il Consiglio della Società Operaia agricola di Sedegliano. Dopo l'ammonizione del Presidente che la Società abbia a rimanere neutra nelle prossime elezioni amministrative si passò all'approvazione di sussidi ai soci o aumenti di stipendio per varie cariche.

Rivignanesi a Durazzo. — Da qualche mese trovansi a Durazzo alcuni Rivignanesi colà chiamati in lavori di costruzione. Certo Tonizzo Sante, già dipendente del Municipio, scrive una lunga lettera dando interessanti particolari sui recentissimi fatti colà svoltisi.

Della situazione odierna fa una descrizione fosca: i ribelli sono a quattro chilometri da Durazzo, e la colonia italiana è sempre in procinto di prendere imbarco sulle nostre navi.

La mostra della scuola di disegno

SPILIMBERGO — Ci scrivono, 10:

(Zirg) — Contrariamente a quanto fu praticato negli anni scorsi quest'anno fu dato alla mostra un indirizzo d'attualità poichè si bandì la copia di fregi o di altri tipi disegnati da eccellenti artisti e sconosciuti dagli allievi nella loro classicità, ma si volle tutta equiparata la produzione annuale per far risaltare il mediocre come l'ottimo, per dare alla mostra un indirizzo didattico vero e proprio.

I premiati furono 73 su 75 frequentanti.

ULTIMA ORA

Le ultime violenze degli scioperanti

A Milano

Milano, 10

Nel pomeriggio, l'autorità di P. S. ha provveduto perchè la piazza del Duomo fosse tenuta sgombra completamente. La cavalleria chiuse gli sbocchi delle vie adiacenti, mentre i bersaglieri e la fanteria facevano altrettanto per la Galleria V. E.

Qualche tentativo di dimostrazione è avvenuto in via Manzoni ed in piazza Mercanti, subito represso dagli agenti della squadra mobile e dai carabinieri che operarono numerosi arresti. Si è tentato anche di fermare delle vetture pubbliche, ma i prepotenti son stati accompagnati in guardina.

I negozi che nella mattinata sono stati sempre aperti, nel pomeriggio, avvicinandosi l'ora del comizio all'Arena, sono stati chiusi. I soli caffè e i Bar tenevano abbassate le saracinesche a metà. Appena terminato il comizio ha cominciato a piovere.

Alle 16,30 ho chiesto informazioni alla stazione centrale, perchè era corsa voce che lo sciopero ferroviario era stato attuato, ma dalla cortesia del capo-stazione mi venne riferito che il movimento dei treni procedeva in modo regolare e che nessun disordine era venuto a turbare il normale andamento dei servizi.

Fra Musocco e Rho, lungo la linea ferroviaria Torino-Milano, vi fu un tentativo di divellere il binario, e venne collocato più innanzi un grosso macigno per impedire la marcia di un treno merci. Il macchinista, accortosi in tempo, ha potuto fermare il convoglio ed evitare così degli incidenti. Sul luogo è accorso un reparto di cavalleria.

All'Arena, i dimostranti hanno dato prova della loro educazione abbattendo porte e rompendo vetri. Il comizio che si è svolto abbastanza calmo, è terminato verso le 17, ora in cui i dimostranti hanno lasciato l'Anfiteatro, tentando la calata in città. La cavalleria ha eseguito qualche carica contro i gruppi più ostili, ma senza conseguenze.

Al comizio hanno parlato Marinelli per la Camera del lavoro, Paolo Valera, Ercole, che è entrato all'Arena capitanando l'esiguo gruppo dei ferrovieri scioperanti, Cibelli per i repubblicani, Amilcare De Ambris per l'Unione Sindacale e per ultimo, Fulvio Zocchi, tutti inneggiando alla... magnifica affermazione del proletariato. Ercole ha soggiunto che domani i ferrovieri saranno cogli scioperanti ed ha annunciato l'attuazione dello sciopero generale della classe.

In Corso Buenos Aires la cavalleria è stata fatta segno alla sassaiuola, e perciò ha eseguito qualche carica. In viale Venezia, davanti allo stabilimento Schuberl, è avvenuto qualche disordine, e vennero dalle finestre sparati alcuni colpi di rivoltella in aria. Al cavalcavia della stazione centrale sono avvenute pure delle collutazioni senza conseguenze, ed anche qui si spararono delle innocue rivoltellate.

Un episodio del comizio all'Arena. Decio Papa, mentre parlava, si è sentito continuamente interrompere da un individuo che gli stava vicino. Terminato che ebbe di parlare, Decio Papa intavolò con costui un'animata discussione durante la quale uno sconosciuto, sbucato dalla folla, vibrò sul capo di Decio Papa una terribile bastonata, dileguandosi tosto. Sanguinante, il ferito fu trasportato all'Assistenza Pubblica.

In Foro Bonaparte un cavalleggero venne colpito da una sassata che gli fratturò la mandibola. Anche a Porta Genova si ebbero colluttazioni con colti contusi.

La Confederazione generale del Lavoro, riunitasi stasera ha deliberato la cessazione dello sciopero per la mezzanotte. La Direzione del Partito Socialista vi si è opposta. La Federazione del Libro invece ha deciso la ripresa del lavoro, cosicchè domani nel pomeriggio usciranno i giornali.

A Sesto S. Giovanni il direttissimo del Gottardo fu fatto segno a una fitta sassaiola, che frantumò molte lastre, ma senza ferire alcun viaggiatore.

Questa sera si ebbe una nota simpatica: un migliaio di studenti percorse le vie centrali al canto di inni patriottici.

In via Carlo Alberto ci è stata una colluttazione violenta fra un gruppo di nazionalisti che hanno improvvisata una dimostrazione di simpatia all'esercito e alcuni dimostranti. Quattro nazionalisti furono feriti e trasportati alla G. M. Essi sono certi Gianni Giulio, Cornelli Piero, Ferrari Antonio e Carelli Giuseppe. Anche un colonnello di fanteria che transitava stamane per via Carlo Alberto fu aggredito e percosso.

A Porta Venezia un cavalleggero ricevette una coltellata alla guancia e furono sparati in aria parecchi colpi di rivoltella.

Si calcola che in questi giorni sieno stati operati circa 700 arresti.

A mezzanotte la Confederazione del Lavoro, vista la mala parata degli avvenimenti, ha deciso ancora la cessazione dello sciopero.

A Roma

Roma, 10

Anche stamane lo sciopero è continuato. I negozi sono rimasti aperti, ma per misura precauzionale molti negozianti hanno abbassato a metà le saracinesche. Le vetture pubbliche ed i trams hanno continuato a non circolare.

Stamane vicino alla Camera del lavoro vi erano circa 2000 persone per recarsi al comizio in Piazza del Popolo. Un tale si è affacciato ad una finestra della Camera del lavoro ed ha pronunciato violenti parole dicendo che bisognava recarsi al comizio in Piazza del Popolo ad ogni costo. Il commissario Di Tarsia allora ha fatto mandare la cavalleria per cercare di sciogliere i dimostranti. Da una casa di Via Alessandrina sono stati lanciati dei sassi sul capo dei cavalleggeri. Nelle vie del Priorato, Della Croce Bianca, Via Torre dei Conti e Alessandrina sono avvenute cariche. Si sono subito mandati dei carabinieri che hanno proceduto ad arresti. L'ultimo tratto di Via Alessandrina è stato sbarrato da un duplice cordone di granatieri, Via del Priorato dai carabinieri. La folla è stata dispersa. Anche in Piazza Venezia sono state schierate varie compagnie di carabinieri.

In Piazza Carrette ed in Piazza della Madonna del Monte i dimostranti hanno cercato di turbare il mercato e perciò il commissario Di Tarsia ha ordinato agli scioperanti di sgombrare.

In Piazza Alessandrina i dimostranti hanno fatto resistenza ma sono stati subito dispersi da cariche di cavalleria e sono stati sparati dalla forza pubblica parecchi colpi in aria. Vi è un ferito guaribile in 15 giorni.

In Piazza Vittorio Emanuele due o trecento dimostranti hanno cercato di impedire il mercato. Il delegato Cavalero con la forza li ha disciolti. I tramvieri della linea Roma-Tivoli si sono messi in sciopero.

I dimostranti si sono impossessati di tegole di due palazzi in costruzione di Via Bacini e se ne sono serviti come proiettili contro le guardie e i carabinieri. Alcuni carabinieri hanno riportato contusioni. La guardia Marcuccio Giovanni è restata gravemente ferita alla testa ed è stata medicata prontamente in una vicina farmacia e poscia è stata trasportata in un carrozzone all'ospedale della Consolazione scortata da agenti. I dimostranti hanno seguito il carrozzone ed hanno scagliato contro sassi.

Revolverate ad Ancona
durante i funerali delle vittime

Verona, 10

Al corteo funebre delle vittime dei fatti di domenica parteciparono parecchie migliaia di persone, associazioni maschili e femminili, di mutuo soccorso e politiche con numerose corone e bandiere con iscrizioni. In Corso Vittorio Emanuele un signore affacciato all'albergo Vittoria che fumava la sigaretta fu fischiato. Ciò fece fermare il corteo producendo panico e un fuggi fuggi generale. Vi furono vari contusi.

Ricompostosi il corteo si udirono colpi di rivoltella sparati dal pubblico contro le finestre del dottor Marchetti. Ritenendo che da esso fosse partito il primo colpo, nacque un parapiglia. Il corteo si fermò. Si deposero le corone per terra; sorse una grande confusione ed agitazione. Il dottor Veniteo trovantesi alla finestra col dottor Marchetti venne ferito al capo da un proiettile. La ferita è guaribile in 15 giorni. Altri numerosi contusi furono medicati all'ospedale. La folla voleva invadere la casa di Marchetti, ma poi chiarito l'equivoco si allontanò.

E' impossibile stabilire da chi, perchè e donde fu sparata la prima rivolverata. La forza pubblica non era presente allo sfilamento del corteo; questo poi proseguì per Via Nazionale e Piazza S. Lazzaro ove dopo vari discorsi si sciolse.

Il vice prefetto incaricò il comando militare al mantenimento nel pomeriggio dell'ordine pubblico. Il comm. Taddei prefetto di Perugia ha assunto la direzione di tutti i servizi.

Un altro morto a Torino
Brutali aggressioni

Torino, 10

Durante la carica di ieri in Piazza Castello, veniva raccolto il cadavere dell'impresario decoratore Ernesto Lombardi di anni 61, il quale si trovava fra i curiosi e si diceva fosse morto di sincope cardiaca. La salma fu trasportata all'Istituto anatomico del Valentino per l'autopsia. Oggi i medici hanno constatato che il poveretto non era morto di sincope, ma per un colpo di rivoltella che lo aveva ucciso all'istante. I morti così sono due.

Stasera, in Piazza Castello, sono avvenuti dei fatti abbastanza gravi, dovuti all'agitazione degli animi. Dopo il comizio, gruppi di scioperanti e curiosi, percorrendo la via Pietro Micca, si portarono in Piazza Castello. Naturalmente, fra i vari gruppi sorsero vivaci discussioni. Lo studente in legge Bartolomeo Porello sparò in aria due o tre rivoltellate per intimorire alcuni teppisti i quali avevano malmenato un suo amico. Il Porello fu arrestato, ma poi rilasciato, poichè era munito di regolare porto d'arma. Le cose facendosi poi più serie, la cavalleria ed i carabinieri fecero delle cariche.

Un fatto grave avvenne all'angolo di Via Pietro Micca. Il rappresentante di commercio, Luigi Ronconi, d'anni 30, mentre discuteva con un gruppo di socialisti, fu colpito alla testa da un colpo di bastone e cadde a terra. Il Ronconi fu trasportato all'ospedale dove gli fu riscontrata la commizione cerebrale.

Si sono avuti anche degli incidenti fra nazionalisti e dimostranti.

Stasera, il sindaco senatore Teofilo Rossi fece affiggere un manifesto nel quale dice, tra l'altro, che il dolore per quanto è avvenuto, è mitigato dal pensiero che i fatti criminosi furono operati dai bassifondi sociali.

A Brescia

Brescia, 10

La mattinata in città si svolse relativamente calma. Perdura l'astensione dal lavoro in tutti gli stabilimenti.

Il servizio tramviario cittadino è sospeso. Squadre di dimostranti hanno fatto chiudere parecchi negozi e nel pomeriggio il servizio dei trams provinciali funzionava normalmente tranne per la linea della Valtrompia i cui treni partirono con qualche ritardo.

A Pregno un treno è stato bloccato. Presso Brescia un treno venne preso a sassate con grosse pietre.

Poco dopo le nove di stamane negli stabilimenti industriali di Valtrompia lo sciopero è completo.

Questa mane alle nove ha avuto luogo l'annunciato comizio. Nessun incidente. La Camera del lavoro ha ricevuto una lettera della Confederazione del lavoro che invita a stare in attesa di istruzioni mancando frattanto precise comunicazioni da parte della direzione del partito socialista.

Per questa sera è indetta una riunione dei ferrovieri iscritti alla sezione del Sindacato.

A Varese

Varese, 10

Lo sciopero è generale. I negozi sono stati fatti chiudere da squadre di vigilanza che hanno percorso la città. Si è dovuto sospendere anche il servizio dei trams. Il Giornale «La Cronaca Prealpina» ha dovuto sospendere le sue pubblicazioni per imposizione degli scioperanti che hanno invaso i locali ed hanno imposto la cessazione del lavoro. La città però si mantiene abbastanza calma. Alle 16 è indetto un nuovo comizio alla camera del lavoro.

A Siena

Siena, 10

Stamane è stato attuato lo sciopero proclamato ieri sera dai rappresentanti delle leghe. Stasera avrà luogo un pubblico comizio.

Violenze teppistiche a Napoli

Napoli, 10

Stamane un gruppo di dimostranti ha percorso le vie chiedendo la chiusura dei negozi ed il ritiro delle vetture pubbliche. In Via Agostino De Pretis un gruppo di dimostranti che scagliava sassi contro gli uffici delle ferrovie dello Stato sono stati dispersi dalla cavalleria.

E' stato tenuto alla Borsa del lavoro un comizio con l'intervento di circa due mila persone. Hanno parlato numerosi oratori fra cui l'on. Labriola che ha invitato alla calma, dicendo che un popolo civile non deve trascendere a violenze.

Circa 200 scioperanti che rompevano vetri dei fanali nelle vicinanze della Borsa del lavoro e scagliavano sassi contro agenti e carabinieri sono stati da questi affrontati e parecchi sono stati arrestati.

I dimostranti usciti dalla Borsa del lavoro si sono diretti in Piazza Principe Umberto ove era indetto un altro comizio. Giunti sotto la caserma dei carabinieri a Sant'Onofrio hanno emesso fischi e lanciato sassi contro i vetri delle finestre. Sono usciti alcuni carabinieri che hanno cercato di disperdere i dimostranti. Questi hanno proseguito per Piazza Umberto I. — Ivi, malgrado la pioggia persistente, erano raccolte varie migliaia di persone.

Alla taverna delle Brecce presso San Giovanni a Teduccio un tram della circumvesuviana è stato fatto arrestare dai manifestanti che si accalcavano sul binario, ma è intervenuta la cavalleria ed il binario è stato liberato.

Anche a Porta Capuana la cavalleria ha disperso i dimostranti che assalivano le vetture pubbliche rimaste in servizio.

La morte di un altro ferito

Firenze, 10

Nel pomeriggio non si sono verificati altri fatti gravi. In seguito alla dimostrazione in onore dell'esercito ed alle esortazioni alla calma, venute da ogni parte, gli animi sembrano tranquillizzati e tutto fa sperare che i moti turbolenti siano ormai cessati. Lo sciopero tuttavia continua. Il tempo è pessimo.

Dalla regione giungono notizie che lo sciopero procedette senza gravi incidenti.

All'ospedale è morto nel pomeriggio il giovane ventiduenne Caledari Placido che nel conflitto di stamane era rimasto gravemente ferito.

Attentato alla dinamite
contro un ponte ferroviario

Piacenza, 10

A Fiorenzuola fu messa una cartuccia di dinamite sotto il ponte Arca. La cartuccia scoppiò con grande fragore, producendo una lieve lesione ad un pilastro. Un treno sopraggiungente venne fermato. Si è aperta una inchiesta.

Il direttissimo Bologna - Venezia
arrestato a Ferrara

Ferrara, 10

Lo sciopero generale in città si è svolto senza incidenti. Le vetture pubbliche sono rimaste ferme. Gli esercizi chiusi. Nel pomeriggio ha avuto luogo un comizio che si è svolto calmo. Indi la massa ha posto in assedio le stazioni, danneggiando lievemente le linee ed alcune vetture. Si è impedita la partenza ai vari treni. E' stato arrestato il direttissimo Bologna-Venezia; mancano notizie dalla provincia.

Lo sciopero ferroviario fallito
Il servizio procede normale

Roma, 10

Le notizie che giungono da ogni parte d'Italia recano che, malgrado la proclamazione dello sciopero ferroviario, il servizio dei treni procede quasi normalmente. Vi è una sola interruzione fra Ancona e Bologna cagionata da danni arrecati alla linea ferroviaria a Fabriano, Imola e Faenza.

Violenze anche a Bari
Revolverate contro i carabinieri

Bari, 10

La città dalle prime ore del mattino è percorsa da gruppi di scioperanti che chiedono la chiusura dei negozi, che fu ottenuta. La forza pubblica fu fatta segno ad una sassaiuola continua. Essa è intervenuta varie volte per sbandare i dimostranti previe intimazioni senza ricorrere alle armi. Dodici fra agenti e carabinieri sono rimasti feriti da sassate ed un funzionario contuso. Sono stati operati arresti. Facinorosi esplosero revolverate contro i carabinieri fortunatamente rimasti illesi.

Medaglia di benemerenza a G. Marconi

Londra, 10

La Società Reale delle Arti conferì a Guglielmo Marconi la medaglia del principe Alberto, per le sue benemerenze nei servizi radiotelegrafici.

Senato del Regno

Roma, 10

Oggi è continuata al Senato la discussione sul bilancio dell'Interno. Ha parlato dapprima il relatore sen. Inghilleri, il quale ha risposto ai vari oratori che presero la parola durante la discussione generale.

Da ultimo ha parlato per il Governo il Sottosegretario all'Interno on. Celesia, il quale, concludendo, ha dichiarato agli oratori che hanno parlato della questione dell'ordine pubblico e del personale in servizio di P. S. come non sia ora il momento di parlare di politica, ma, ripetendo quanto già disse in altra occasione il Presidente del Consiglio, al quale nessuno può fare la accusa di poco liberalismo, ha affermato che chi è incaricato del servizio dell'ordine pubblico quando la ragione lo voglia, deve potersi valere anche delle armi. (Applausi vivissimi e generali).

Nel dire ciò sente che il Governo attuale non è meno liberale di quanti lo hanno preceduto. Riconosce che il Governo non deve intervenire nei rapporti fra capitale e lavoro perchè il Governo non può soffocare le libertà conquistate dal proletariato, ma il Governo deve volere che queste libertà, le quali hanno fatto la grandezza del paese, siano mantenute ampie, intatte e fulgide secondo le più nobili tradizioni del partito liberale italiano. (Approvazioni).

Ma tali libertà verrebbero meno quando si transigesse sopra questioni di ordine pubblico (approvazioni) e spera che non siano travisate le sue parole, perchè il principio di libertà non è in urto col principio del rispetto dell'ordine pubblico. (Applausi vivissimi e generali, molte grantulazioni).

Il rapporto dell'ufficiale olandese sul caso Muricchio

Durazzo, 10

Il capitano Fabius fece rapporto sul fatto Muricchio. La copia di esso fu inviata alla Legazione d'Italia che non ne dette comunicazione. Pare però che siano state escusse, come testimoni delle segnalazioni, persone il cui ufficio non è qui precisato. Taluna di esse non sarebbe nemmeno albanese.

La serrata degli armatori

Genova, 10

Oggi disarmò a Spezia il piroscafo «Colomba». I piroscafi disarmati sono quindi in totale 153 dei quali 105 a Genova, 2 a Torre Annunziata, 13 a Spezia, 1 ad Augusta, 4 a Marsiglia, 2 a Reggio, 7 a Venezia, 2 a Livorno, 3 a Civitavecchia, 5 a Savona, 3 ad Ancona, 3 a Brindisi e 3 a Napoli.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.24 tramonta alle 19.57

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 9 Giugno alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	51.3	18	20	18	forte	piogg.
Treviso	51.2	17	20	13	deb.	piogg.
Udine	—	15	20	14	cal.	cop.
Padova	50.7	16	21	14	deb.	cop.
Rovigo	50.7	16	21	13	deb.	piogg.
Vicenza	51.0	15	18	13	cal.	piogg.
Verona	49.3	13	21	11	deb.	piogg.

Pressione leggermente diminuita, temperatura leggermente aumentata, venti vari deboli all'interno, forti sulla costa, cielo piovoso, mare agitato.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 dell'8 alle 15 del 9 mm. 3.0.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+1.43	— 4
Piave	Zenson	11.58	+1.42	— 3
Brenta	Bassano	4.75	+1.25	+ 47
Adige	Verona	4.50	—0.98	+ 16
Po	Polesella	7.76	+3.67	— 10

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 10 . . . alle ore 6.10
Prima alta del 10 . . . alle ore 12.50
Seconda bassa del 10 . . . alle ore 17.30
Seconda alta del 10 . . . alle ore 22.50

Massima altezza raggiunta l'8 cm. 69 sopra
Minima altezza raggiunta l'8 cm. 51 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 120

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.24 tramonta alle 19.57

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 10 Giugno alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 ore preced.)	Minima (nelle 24 ore preced.)	Vento	Cielo
Venezia	59.2	17	21	15	deb.	s. ser.
Treviso	58.8	18	22	13	cal.	ser.
Udine	—	17	18	15	—	q. ser.
Padova	59.0	16	20	12	cal.	nebb.
Rovigo	59.1	15	20	12	cal.	nebb.
Vicenza	58.8	17	20	12	cal.	ser.
Verona	59.1	16	23	11	cal.	ser.

Pressione in aumento, temperatura qua e là salita, venti quasi calmi intorno levante, cielo prevalentemente sereno, mare mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 3.56	+ 213
Piave	Zenson	11.58	+ 3.65	+ 223
Brenta	Bassano	4.75	+ 1.14	— 11
Adige	Verona	4.50	— 0.55	+ 43
Po	Polesella	7.76	+ 3.52	— 15

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa dell'11 . . . alle ore 7.9
Prima alta dell'11 . . . alle ore 14.30
Seconda bassa dell'11 . . . alle ore 18.45
Seconda alta dell'11 . . . alle ore 23.30

Massima altezza raggiunta il 9 cm. 60 sopra
Minima altezza raggiunta il 9 cm. 28 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 88

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 10 — Cambio p. domani 100.39 — Cambio settimanale 100.38.

Borsa di Venezia del 10 Giugno

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.22 1/2	123.30	—.—	—.—	4
Francia	100.40	100.45	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.27 1/2	25.28 3/4	25.08	25.10	3
Svizzera	100.25	100.30	—.—	—.—	3 1/2
Austria	104.56 1/4	104.57 1/2	—.—	—.—	4
Banca au.	104.56 1/4	104.57 1/2	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 10

Rend. it. 3 1/2 con.	97.47
» » » fine	97.60
Ferrovie Mediter.	226.50
Credito Italiano	521.—
Banca comm. it.	754.—
Banco di Roma	93.50
Società banc. it.	91.—
Banca d'Italia	1377.50
Lanificio Rossi	1460.—
Coton. Cantoni	298.—
N. vigaz. Gen.	396.—
Raffineria Zucch.	316.—
Beni Stabili	283.—
Az. Cos. Ven.	110.50
Acciaierie Terni	1316.—
Edison	487.50
Savona	159.—
Elba	206.—
Ansaldo	—.—
Industrie Zucc.	—.—
Coton. Veneziano	44.50
Ferr. Meridionali	537.50
Credito provinc.	161.—
Cambio Berlino	123.25
» Francia	100.38 3/4
» Londra	25.28
» Svizzera	100.25

GENOVA 10

Rend. it. 3 1/2 cont.	97.45
» » » fine	97.60
Banca d'Italia	1377.—
Banca Commerc.	754.25
Credito Italiano	522.—
Ferr. Meridionali	537.50
Ferr. Mediterr.	226.50
Navig. Generale	396.50
Raffineria zucc.	315.75
Acciaierie Terni	1317.—
Erid. fabb. zucc.	555.—
Az. Ansaldo e C.	241.—
Az. Banco Roma	92.75
Cambio Francia	100.36
» Londra	25.27
» Germania	123.27
» Svizzera	100.27

ROMA 10

Banca d'Italia	1377.—
Banco di Roma	93.25
Soc. Acqua Pia	1805.—
Soc. Omnibus	153.50
Soc. Gaz	825.—
Condotte d'acqua	224.—
Soc. pel carburo	554.—
Immobiliare	265.—

BORSE ESTERE

VIENNA 10

Credito aus.-Co.	602.75
Lombarde	88.75
Banca ang'o-aus.	328.—
Austriache	686.75
Banca aust ung.	1947.—
Napoleoni d'oro	19.22
Argento	—.—
Cambio su Parigi	96.02
Cambio su Londra	24.17
Lire ital. carta	95.60
R. aust. argento	81.05
R. aust. carta	81.10
Union Bank	—.—
R. aust. oro	100.75
R. ungh. 4%	79.95
R. ungh. 3 1/2 %	70.40
Banca dei P. aus.	485.—

BERLINO 10

C. su Londra 3 m.	—.—
C. su Parigi 8 g.	—.—
C. su Italia 10 g.	—.—
Cr. mob. aus. fine	191.—
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. ital. fine	—.—
Cons. prus. 3%	86.70
Rendita tedesca 4%	82.75
Obb. ferr. it. 3%	—.—
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. merid. a ter.	10?.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi	213.90
Deutsche Bank	239.75
Diskonto	187.25
Bochumer	221.50
Gelsen Kirken	183.15

PARIGI 10

Rend. fr. 3%	—.—
» » » perp.	85.97
Rend. it. 3 1/2 %	97.12
C. su Londra a v.	25.18
Nuovi cons. 2 3/4 %	74.5/16
Obbl. Lombarde	257.—
Cam. sull'Italia	99.3/4
Rend. turca unif.	82.25
Banca di Parigi	1513.—
Tunisine nuove	411.50
Egiz. 4% rend.	100.50
Rend. ungh. 4%	82.90
R. spag. est. 4%	89.25
Banca ottomana	617.—
Argento fine	95.26
Credito fondiario	896.—
Azioni Suez	501?.—
Lotti turchi	202.—
Ferr. Merid. a ter.	531.—
Russo 3% 1891	73.75
Russo 5% 1906	10?.95
Russo 4 1/2 % 1909	98.35
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	—.—
Rend. Serba 4%	81.75
Obb. Bulgare 4%	438.—
Società Alti Forni Piombino	74.—

LONDRA 10

Nuovi cons. 2 3/4 %	74.3/4
R. italiana 3 1/2 %	96.—
R. spag. est. nuova	88.—
R. turca unificata	82.—
Egiziano nuovo	99.1/4
Argent fine	25.93
C. Londra a Parigi	25.17 1/2
Venezue a dip. 3%	—.—

BERLINO, 10 — Tendenza migliore.
PARIGI, 10 — Tendenza ferma.
VIENNA, 10 — Tendenza calma.

Nella mattina del 10 Giugno 1914 serenamente cessava di vivere, dopo brevissima malattia, il venerando patriotta

Avv. Giovanni Battista Mandruzzato
fu Marco
Grande Ufficiale della Corona d'Italia
Comm. dei Santi Maurizio e Lazzaro

La famiglia ed i congiunti porgono il triste annunzio.

Si prega di non inviare fiori.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo venerdì 12 corr., ad ore 9, partendo dalla casa in Borgo Cavour.

Treviso, 10 Giugno 1914.

Pubblicità Economica

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bellissima stanza bene ammobiliata, una due persone, luce elettrica, splendida posizione, anche pensione, presso distinta famiglia San. Samuele Calle Corner, 3384.

AFFITTASI bellissima casa con magazzino, mezzà e riva, vicino stazione. Per trattare rivolgersi: Barzan, S. Sofia N. 4241 Calle del Forno.

LIDO AFFITTANSI 2 splendidi negozi con retro botega, via Lazzaro Mocenigo. Rivolgersi: G. Caprani. Hotel Principessa Giovanna.

BELLUNO — A Colcavalier, 15 minuti dal centro Città, affittasi comoda villa, posizione incantevole. Rivolgersi: Luigi Debona. Visorne (Belluno).

LIDO — Villa Loredana, Quattro Fontane, vicinissima spiaggia, risparmio capanna, affittansi camere ammobiliate. Scrivere: T. 9695 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

APPARTAMENTO messo a nuovo affittasi San Tomà 2956, comfort moderno, volendo sottostanti locali uso mezzà, negozio, depositi. Rivolgersi ivi.

VILLA BIANCA — Lido Viale Dandolo affittasi a tutto 15 luglio, elegante quartierino ammobiliato capanna propria. Telefono 22 — Lido.

VILLEGGIATURA — Casa a tre piani completa di mobilio, luce elettrica, acquedotto, garage e scuderia, giardino, bosco, bellissima posizione, anche per passeggiate. Scrivere: V. Bossiner — Belluno.

BELLUNO vicino città affittasi villa nuova signorile, posizione bellissima, comfort moderno, bene ammobiliata con vasti locali, arieggiati. Rivolgersi: Vittorio Dalmas.

FELTRE - AFFITTASI stagione estiva autunnale Villa Paolina, quindici minuti da Feltre, splendida posizione ben arredata, acqua potabile. Rivolgersi: Giovanni Basso.

AFFITTASI appartamento ammobiliato centrale in Venezia con tutte le comodità moderne altro appartamento signorilmente ammobiliato con giardino al Lido. Camere e appartamenti ammobiliati splendida posizione vicinanze Pieve Soligo per villeggiatura. Per trattare rivolgersi: Via Malamocco, 58 Lido.

Vendite

FORNACE LATERIZI avviatissima Provincia Padova vendesi, affittasi. Rivolgersi: avvocato Fausto Foratti — Montagnana.

VENDESI automobile Zedel 14 HP. carrozzeria quattro posti. Rivolgersi: Via Vescovado, 5 — Padova.

SPACCIO VINO posizione centralissima considerevole incasso giornaliero vendesi. Per trattative scrivere: F 9757 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

OCCASIONE Causa cambio residenza vendesi subito Treviso Bigliardo, accessori, ottime condizioni. Scrivere F F, Z 3539 fermo posta — Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI buon contabile per Istituto di Credito. — Cassetta postale 350, Venezia.

DITTA MICHELE CHIESURA cerca capace agente di banco per negozio biade. Inutile presentarsi senza serie referenze.

CERCASI CONTABILE posto fisso. Scrivere indicando età, posti occupati, pretese, referenze. Casella, 288.

DAMA COMPAGNIA con qualche conoscenza francese cercasi subito per giovane signora forestiera solo pomeriggio. Presentarsi dalle 19 alle 20 Santa Maria Formosa Calle dei Orbi 5207.

IMPORTANTE SOCIETA' di assicurazioni malattie, infortuni, responsabilità civile, cauzioni, bagagli, gioielli, furti, affitti, cerca in ogni centro del Veneto distinti attivi agenti produttori. Vantaggiose condizioni. Scrivere: Aquila, Corso del Popolo N 8 — Padova.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA diplomata Convitto Regina Elena Roma, lunga pratica Ospedale, ottimi certificati, occuperebbesi Ospedale, Case di Cura. E. T. Corso 11 Settembre N. 10 — Pesaro.

Lezioni

SIGNORINA simpatica maestra dà lezioni tedesco e inglese per 1.50 all'ora. Scrivere: E 9750 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

DEMOISELLE ALLEMANDE, diplomée française, anglaise, bien comprenant italien s'offre en Venise pour leçons, conversations. Des meilleures réferences. Ecrire: Haasenstein e Vogler, 655 — Padova.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CREDEVO aver interpretato bene alle dieci del giorno dieci. Venni in piazza. Ossequi

PALETTA — Ringrazioti premura. Difficilissimo scriverti giorno indicatomi dovendo visitare parenti. Precisami data ritorno regolarmi. Sarò buono premuroso espansivo. Lunghi bacioni.

THERMOS — Dovetti assolutamente assentarmi. Desolatissimo. Sembravami impossibilità vederci. Peccato assai !!! Ricordati darmi indirizzo inviarti cartoline. Scrivimi prima partire. Ritardando tu partenza telegrafami Venezia anticiperei allora ritorno possibilità salutarti. Spero passerà presto questa forzata separazione. Ti amo tanto amor mio caro. Baci infiniti.

ARDEMIA — All'adorata mia mascotte che amo con tutta l'anima e di cui attendo ansiosamente uno scritto baci affettuosissimi. Nel suo pensiero vivo e mi beo.

SPIACEMI non saper ancora quando arriverai. Domenica passai due volte. Temo per oggi. I tuoi sentimenti rispecchiano i miei anrdentissimi. Aspetto ansiosamente. Ti adoro.

AVITO — Vorrei sapere tante cose di te, tante. Di me ti vorrei dire ogni attimo. Ho vissuto fino ad oggi come tu vuoi, e così vivrò sempre, cullandomi nella certezza del tuo amore, del tuo affetto... sognando un sogno tutto nostro, tutto felicità e baci... E tu seguita a viver come io ti voglio, prigioniera nel tuo verde giardino, egli solo deve bearsi di te, e così più il tuo pensiero sarà a me rivolto. Dimmi che ciò non ti è di sacrificio, che per me, ogni privazione è gaudio !

Il problema sessuale nella vita moderna

Non solo gli Specialisti in materia di affezioni dell'apparato sessuale ma ogni Medico può per esperienza professionale constatare come le varie forme di Debolezza Sessuale nell'età media siano così frequenti da destare una vera preoccupazione.

Oggi si verifica una precoce decadenza della virilità, così che molto frequentemente verso il 35.o anno si appalesano già dei sintomi di debolezza sessuale e non è rara la impotenza completa al 45.o anno di età.

Le cause di un tale fatto vanno ricercate in molteplici fattori; la maggiore debolezza fisica della razza, gli abusi sessuali nella età giovanile, le forme morbose sessuali sono coefficienti importanti; ma soprattutto alla vita moderna deve ascriversi il precoce decadimento della potenzialità virile.

I danni così d'ordine fisico che d'ordine morale e sociale sono incalcolabili: neurastenia, esaurimento nervoso, ipocondria, infelicità coniugale, impossibilità a contrarre matrimonio, sono le conseguenze più comuni.

Molti uomini, così, nel fiore degli anni debbono sopportare sofferenze morali ed umiliazioni infinite, debbono rinunziare alle maggiori felicità della vita.

E' giusto quindi che il problema sessuale debba preoccupare i Medici e la moderna Umanità.

La comune terapia ha purtroppo ben poche risorse.

Tutto si riduce ai soliti preparativi ricostituenti, agli afrodisiasi od all'elettricità. I primi, se migliorano le condizioni generali, non hanno alcuna influenza sulla sfera sessuale. I secondi non dànno che uno stimolo forzato e finiscono di esaurire e sfibrare completamente l'apparato genitale, mentre espongono a gravi danni l'organismo riducendolo in condizioni peggiori di prima. Quanto all'elettroterapia nelle sue svariate applicazioni, comprese le tanto decantate cinture elettriche, non dà risultati nè positivi nè duraturi.

La cura veramente scientifica consiste invece nel rieducare gli organi alla funzione, tonificando insieme i centri nervosi dell'apparato.

Ciò si può ottenere solamente valendosi dell'Iperemia come agente terapeutico, applicando così nella cura di Debolezza sessuale la Terapia iperemizzante adottata anche dal professor Bier dell'Università di Berlino.

L'Istituto Dr. K. Parker Co., Milano, via Passerella, 3, si vale di questo nuovo ed efficace Metodo di Cura razionale, esterno, semplice, comodo, rapido e di effetto certo e duraturo. Le basi scientifiche di detta Cura ed i risultati sorprendenti ottenuti i tutte le forme di debolezza sessuale e Impotenza Funzionale ed anche in quelli di Deficiente Sviluppo genitale sono la migliore garanzia della serietà e dell'efficacia della Cura stessa.

E poichè la cura non può essere uguale per tutti, presentando quasi ogni forma sintomi diversi, così è bene che gli ammalati espongano il loro caso con dati e schiarimenti, chè verrà in tal modo applicato il trattamento adatto alla singola forma clinica. Opuscolo corrispondenza, consulti gratuiti, colla maggiore discrezione.

ESERCIZIO XXXI

Banca Popolare della Città e Distretto di Oderzo

(SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA)

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI E DEL BANCO DI SICILIA

(con Filiale in Sacile)

Situazione al 31 maggio 1914

ATTIVITÀ

Voce		Importo	Cent.
Cassa	L.	100137	92
Portafoglio: Cambiali a 3 mesi L. 2302015,50; a più lunga scadenza » 983311,—; al Risconto » 322481,52	»	3607808	30
Effetti riscontati e rientrati in portafoglio	»	—	—
Valori di proprietà della Banca	»	280076	50
Beni stabili (residenza della Banca)	»	12373	—
Conti Correnti Garantiti (Cap. ed Inter.)	»	1014597	28
Effetti in sofferenza: degli esercizi precedenti L. —,—; dell'esercizio in corso » —,—	»		
Debitori: con garanzia » 318,58; senza speciale classific. » 475,—	»	793	58
Mobili di Banca	»	3402	55
Bolli e spese ripetibili	»		73
Effetti ricevuti per l'incasso	»	88095	—
Depositi a cauzione	»	1264500	—
Totale delle attività	L.	6371784	58
SPESE da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ordinaria Amministrazione L. 12611.45; Tasse » 12325.25; Interessi passivi » 68521.10; Risconti passivi » 7582.62		101040	42
	L.	6472825	—

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		Importo	Cent.
Capitale effettivamente versato Azioni N. 5332 da L. 25 l'una	L.	133300	
Riserva: ordinaria L. 133300,—; straordinaria » 345037,66; Fondo di previdenza per gl'impiegati » 40849,86	»	519187	52
Totale	L.	652487	52

PASSIVITÀ

Voce		Importo	Cent.
Depositi fiduc.: Conto Libero (Capit. e Inter. L. 1383548,71; Conto Vincol. » 2039333,71; Cassa di Risp. » 349938,64	»	3772821	06
Conti correnti con Banche (Capitali ed Interessi)	»	223353	66
Creditori diversi	»	26	46
Dividenti in corso ed arretrati	»	19650	—
Fondo a disposizione del Consiglio	»	3674	55
Depositanti a Cauzione	»	1264500	—
Effetti ricevuti per l'incasso	»	88095	—
Effetti al Risconto (Conto Ritiro)	»	322481	—
Utili 1913	»	—.—	—
Totale delle passività	L.	6353089	25
Rendite del corr. eserc. da liquid. in fine dell'annua gestione	»	119735	75
	L.	6472825	—

La Banca tutti i giorni esclusi i festivi:

Riceve denaro in Conto Corrente Libero al 3 1/4 0/0 netto da R. M.

» » » » Vincolato per 6 mesi al 3 1/2 0/0 » »

» » » » per 1 anno al 4 0/0 » »

Emette Libretti di Risparmio fino a L. 500 al 4 0/0 » »

» » a Piccolo Risparmio fino a L. 200 al 4 1/2 0/0 » »

» » a Grosso Risparmio » » 5000 al 3 1/2 0/0 » »

Emette buoni fruttiferi a scad. fissa corrispondendo il 3 1/2 0/0 con scad. a 6 mesi

» » » » » » il 4 0/0 » » a 1 anno

Libretti e buoni gratis.

Accorda prestiti e sconta cambiali.

Fa anticipazioni contro depositi di fondi pubblici.

Riceve cambiali per l'incasso sopra qualunque piazza del Regno.

Rilascia assegni su tutte le piazze verso provvigione e gratuitamente per i propri correntisti.

Eseguisce gratuitamente per conto dei propri correntisti il pagamento delle imposte dirette tanto presso l'Esattoria di Oderzo quanto presso qualunque altra.

I Sindaci: Cav. E. CELLINI - Cav. A. BELLIS - Benetti cav. Antonio — Il Presidente: Cav. V. SACCOMANI — Il Direttore: FRANZIN — Il Cassiere: G. PIOVESANA — Il Contabile: MORO

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 12 Giugno 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 160 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 12 Giugno 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4 ... [illegible] pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Nuove ripercussioni alla Camera delle violenze rivoluzionarie

Le risposte dell'on. Salandra ai deputati dell'Estrema

Roma, 11

PRES. del vice pres. ALESSIO. La seduta comincia alle 14.5.

Ancora lo sciopero generale

La seduta sospesa da Alessio per le furie socialiste

BENTINI, dichiara che, se ieri fosse stato presente, avrebbe votato in favore della mozione Calda, perchè il ministero, vietando i comizi per l'abolizione delle compagnie di disciplina, ha mostrato di non avere neanche il più elementare concetto del principio di libertà.

Chiede che il governo dica almeno il numero delle vittime dei recenti dolorosi avvenimenti: ai caduti manda un saluto al quale si augura non si associno quelle parti della Camera che ieri approvarono la condotta degli uccisori.

Vivissimi e prolungati rumori, agitazioni.

Il PRES. richiama ripetutamente all'ordine i deputati dell'estrema sinistra. Vivace scambio di apostrofe fra questi e i deputati di destra.

MODIGLIANI, annunzia che ieri l'on. Ciccotti fu aggredito e maltrattato sotto gli occhi della polizia e che gli on. Altobelli e Lapegna furono pure vittime di violenze in un caffè pubblico.

Chiede che la presidenza intervenga presso il governo per rivendicare le prerogative dei membri del parlamento contro sopraffazioni, che sono la conseguenza delle violazioni della legge commesse dal potere esecutivo e dai suoi agenti.

FEDERZONI — Anche Labriola è stato fischiato e sputacchiato dai socialisti, a Milano, per ciò che aveva detto qui a Montecitorio.

MODIGLIANI — State facendo la guerra civile a Firenze, a Bologna ed a Roma! (Urla e proteste).

FEDERZONI — Siamo stanchi delle vostre sopraffazioni!

MODIGLIANI chiede che il Presidente del Consiglio risponda immediatamente alle interrogazioni che egli ed i suoi colleghi hanno presentate sui fatti di ieri.

MARANGONI, deplora che il governo non sia qui a render conto della sua equivoca politica, per effetto della quale dolorosissimi avvenimenti continuano a verificarsi in varie città d'Italia (approv. all'estrema sinistra, rumori in altre parti).

NUVOLONI, annunzia che ieri un treno di viaggiatori fu fermato dagli scioperanti e preso a sassate. Protesta vivamente contro tali atti teppistici, aggiunge che se ieri fosse stato presente avrebbe votato contro la mozione Calda (vivissime approvaz., applausi).

ALTOBELLI, chiede anch'egli che il governo risponda immediatamente ad una sua interrogazione sui fatti avvenuti ieri in Napoli.

PRES. dichiara che la presidenza informerà il governo sui fatti denunciati dall'onor. Modigliani. L'incolumità dei deputati deve essere rispettata e chi ha la responsabilità dell'ordine pubblico ha il dovere di tutelarla. Quanto alle interrogazioni, queste a norma del regolamento saranno lette in fine di seduta, il governo potrà però se crede rispondervi anche prima in via di urgenza (approv. rumori all'estrema sinistra).

Quando l'on. sottosegretario di Stato agli interni sorge a parlare, molti deputati dell'estrema sinistra reclamano con alte grida la presenza dell'on. Salandra. Violenta tempesta dalle altre parti, agitazioni.

Il PRES. sospende la seduta alle ore 14 e 40 minuti.

"La Camera non deve trasformarsi in un comizio„

PRES. riaprendo la seduta, invita i deputati dell'estrema sinistra, che col loro contegno hanno costretto con suo vivo rammarico a sospendere la seduta, a rispettare la libertà di opinioni e di parola. La Camera non deve trasformarsi nè in un comizio nè in una convenzione (approvaz.).

Il parlamento deve dare al popolo alto esempio di educazione politica (benissimo) e ciò non può avvenire se non mantenendo integra la libertà e dignità dei dibattiti, sotto l'impero del regolamento, che è la sicura egida così delle maggioranze come delle minoranze (vivissime approvaz.).

CELESIA (segni di attenzione). Dichiara anzitutto che il governo ha appreso con dolore gli atti di violenza commessi dalla folla contro tre egregi rappresentanti della nazione. Il governo il quale ha ieri fatto tutto quello che era necessario perchè la serenità delle deliberazioni dell'assemblea non fosse turbata da manifestazioni esterne, non mancherà di tutelare la maestà della rappresentanza nazionale anche nella incolumità dei singoli deputati.

Aggiunge che il pres. cons. non è ora alla Camera, perchè secondo le consuetudini la prima ora della seduta è consacrata alle interrogazioni inscritte nell'ordine del giorno alle quali, sempre secondo le consuetudini sogliono rispondere i sottosegretari di Stato.

Il pres. del cons. verrà fra breve e allora se lo crederà del caso potrà rispondere in via d'urgenza alle interrogazioni sui fatti di ieri annunciati da vari onorevoli deputati.

VISOCCHI, informa l'on. Pietriboni che è stato già disposto appalto dei lavori di sistemazione del fiumicello Roi, assicura pure che il ministro ha imposto alla società derivatrice delle acque del lago di Santa Croce opportune cautele allo scopo di scongiurare il temuto peggioramento igienico di quelle contrade.

PIETRIBONI è soddisfatto e ringrazia. Sono presentate numerose relazioni.

La convalidazione di Nasi in tre collegi

PRES. legge le conclusioni della giunta sulle elezioni dei collegi di Caltanissetta, Palermo I. e Trapani.

La Giunta propone alla Camera di convalidare l'elezione dell'on. Nasi nei tre collegi.

SONNINO, concorda nelle conclusioni della Giunta, ma non nelle motivazioni di esse.

Non crede che la riabilitazione, che dalla Giunta si è ritenuta necessaria per l'eleggibilità dell'on. Nasi, possa ritenersi verificatasi di pieno diritto, mentre occorre una decisione dell'autorità giudiziaria, alla quale la Camera non potrebbe sostituire una sua propria deliberazione.

Ma nel caso presente non è il caso di parlare di riabilitazione, poichè la Corte Suprema con la sentenza del 24 marzo 1914 ha riconosciuto i diritti di elettorato dell'on. Nunzio Nasi.

Cotesta sentenza non vincola la Camera, ma questa ha per costante e lodevole consuetudine di non sindacare le decisioni dell'autorità giudiziaria, anche quando avrebbe diritto di farlo.

A queste considerazioni una se ne aggiunge, di carattere altamente politico, ed è quella che impone il rispetto della volontà popolare. Presenta quindi il seguente ordine del giorno: «La Camera, ritenuto che la sentenza della Corte Suprema di cassazione del 24 marzo 1914 ha riconosciuti i diritti di elettorato dell'on. Nunzio Nasi, convalida le tre elezioni di Palermo, Trapani e Caltanissetta».

ROMANIN JACUR, vice presidente della Giunta delle elezioni ha esposte nella relazione le ragioni per le quali essa ha creduto di proporre la convalidazione dell'onor. Nasi ed ha inteso con esse di mantenere il principio della sovranità di giudizio della Camera sui titoli dei suoi membri e di applicare le disposizioni della legge riflettenti la capacità elettorale.

La Giunta ha proposto alla Camera una decisione non una motivazione, ma se si porrà ai voti oltre che la decisione anche una motivazione, la Giunta nella sua grande maggioranza pur deferendo alla sovrana autorità della Camera, dichiara che non potrà votare contro la propria motivazione convenendo per altro nella conclusione della convalida.

VACCARO, aveva proposto un ordine del giorno del seguente tenore: «La Camera ritenuto che l'on. Nunzio Nasi era, quando fu eletto deputato ed è ancora nel pieno e legale godimento dei diritti civili e politici, in virtù d'un giudicato, convalida le di lui elezioni nei collegi di Palermo I.o, Trapani e Caltanissetta». Vi rinunzia e voterà la proposta della giunta.

PRES. pone ai voti la prima parte dello ordine del giorno dell'on. Sonnino. E' approvato. Pone quindi a partito la seconda parte dell'ordine del giorno dell'on. Sonnino che coincide con la proposta della giunta delle elezioni. E' approvata.

Dichiara convalidate le elezioni dell'on. Nasi nei collegi di Caltanissetta, Palermo I. e Trapani.

Si discute l'elezione del collegio di Piedimonte d'Alife.

La Giunta unanime propone la convalidazione dell'on. Morisani. Pone a partito questa proposta. E' approvata.

Si leggono le conclusioni della Giunta sul l'elezione del collegio di Campagna. La Giunta unanime propone la convalidazione dell'on. Michele De Vargas. Pone a partito la proposta della Giunta. E' approvata.

Pres. MARCORA.

Seguita la discussione dei provvedimenti tributari.

I provvedimenti tributari

non graveranno sul popolo

BELLOTTI dichiara che la esposizione fatta sabato alla Camera dal ministro del Tesoro circa la presente situazione finanziaria lo ha convinto della necessità e della urgenza dei provvedimenti proposti.

Ricordando i precedenti del disegno di legge, è d'avviso che gli emendamenti presentati dal presente ministero abbiano migliorato notevolmente le primitive proposte. Sopratutto per essersi rinunziato a quella tassa globale sulle successioni che rappresentava la più grave delle iniquità tributarie.

Crede che sarebbe più opportuno abbandonare la ideata tassa sulle acque minerali trattandosi di un'industria povera la quale è già soggetta a dazio in parecchi Comuni.

Vorrebbe che almeno le acque minerali fossero esonerate da questo dazio. Approva la tassa dei cinematografi, l'aumento della tassa sui totalizzatori.

Ammette l'aumento dal 2 al 3 per mille della tassa di negoziazione ma censura e trova ingiuste ed inopportune le considerazioni con le quali il relatore ha cercato di giustificare queste disposizioni (approv.).

Rileva la gravità dell'aumento della tassa che si propone sugli automobili pur dichiarando di non opporvisi.

Così pure nota la gravità dell'aumento proposto per le imposte dirette e fa voti che essa almeno risparmi la piccola proprietà.

Conclude negando che il complesso di provvedimenti fiscali proposti dal governo gravi sulle classi non abbienti e dichiarando che egli li voterà confidando che gli istituti di controllo funzionino in modo più vigile e che il presente ministero vorrà veramente proporre il nuovo sistema di finanza che meglio corrisponda alle mutate condizioni del paese (vive approv., congratulaz.).

Intermezzo: l'on. Salandra dà una lezione a Marangoni

MARANGONI, per un richiamo al regolamento, poichè è presente l'on. Presidente del Consiglio, ricorda che in principio di seduta l'on. sottosegretario di Stato aveva promesso che l'on. pres. del Cons. avrebbe risposto senza indugio a talune interrogazioni oggi presentate.

Dilungandosi l'on. Marangoni a motivare considerazioni di merito su questa sua richiesta, l'on. pres. dopo averlo invano richiamato, gli toglie la facoltà di parlare.

PRES. osserva che la domanda dell'onor. Marangoni è contraria al regolamento, anche perchè le interrogazioni cui l'on. Marangoni ha fatto cenno non sono ancora state annunciate alla Camera (approv.).

SALANDRA dichiara che risponderà in fine di seduta, quando saranno state lette le interrogazioni di cui riconoscerà l'urgenza. Si rimette all'on. Pres. per la tutela delle forme parlamentari (approv.).

Per una riforma generale dei tributi

PERRONE, avverte che funzione della imposta è anche quella di correggere la ineguale distribuzione della ricchezza, e poichè ha udito in questi ultimi tempi ripetutamente parlare di trucchi maglianesi crede doveroso ricordare che Magliani fu sempre assertore di una politica finanziaria sinceramente democratica.

Invece afferma che i provvedimenti tributari ora proposti non solo mancano di organicità, ma non si inspirano ad un criterio di finanza democratica.

Lamenta che si aggravi anche il diritto di statistica, il quale non dovrebbe avere soltanto una funzione fiscale e vorrebbe che almeno non fosse esentato il grano.

Crede che opportuni freni debbano essere messi alla troppo ampia facoltà di coordinamento delle varie leggi finanziarie, che con questo progetto il governo chiede, accennando ai gravi inconvenienti ed anche agli abusi cui potrebbe dar luogo. (commenti).

Si duole che coi nuovi inasprimenti fiscali si colpisca sopratutto il commercio, e cita ad esempio lo aggravamento delle tasse cambiarie.

Osserva che neppure il copialettere è sfuggito agli artigli del fisco, e scioglie un inno al contribuente italiano, elogiando lo spirito di sacrificio di cui esso ha dato prova in ogni occasione.

Non approva che si assoggettino alla tassa di negoziazione le carature delle società in accomandita semplice. Ed a questo proposito lamenta che nei suoi rapporti col contribuente la finanza approfitti con soverchia facilità della sovranità dello Stato.

Insiste nella opportunità di facilitare la circolazione del capitale facilitando la conversione dei titoli nominativi, in titoli al portatore e lamenta il sospetto che il fisco nutre ingiustamente contro il commerciante italiano, armando contro di esso i propri agenti di poteri assolutamente inquisitoriali, con inutile aumento di organi burocratici. (Approvazioni).

Nota che, mentre tutta la tendenza moderna è per rendere facilmente negoziabili i titoli, la finanza li circonda di sempre nuove formalità e di nuovi aggravi; e ciò per timore che essi possano sfuggire alla tassa di successione.

Il fisco ha dimenticato che la sola ragione di un lieve aggravio di titoli al portatore consiste nella maggior facilità che hanno di sottrarsi all'accertamento in caso di successione.

Critica il procedimento di stima escogitato agli effetti delle tasse di registro. — Quanto all'imposta complementare sul patrimonio ereditario crede che ad essa dovrà quando che sia addivenirsi, siccome quella che rappresenta un audace progresso nel campo economico e finanziario, ma nota che così come era proposta dava luogo nella pratica alle più gravi sperequazioni. (Commenti).

Il principio certo della progressività così come è applicato in materia successoria riesce esiziale sopratutto per la piccola proprietà e talvolta si risolve in una progressione alla rovescio. (Approvazioni).

Esorta infine il Governo e segnatamente il Ministro delle Finanze, del Tesoro e dell'Agricoltura a preparare per novembre alla ripresa dei lavori parlamentari quella grande riforma tributaria che dovrà instaurare in Italia una finanza veramente democratica, che assicura al travagliato contribuente italiano un regime di vera ed equa giustizia distributiva. (Vivi e ripetuti applausi, moltissime congratulazioni).

Le interrogazioni sugli ultimi tumulti

La risposta di Salandra

SALANDRA (segni d'attenzione), dichiara di essere pronto a rispondere in via d'urgenza alle interrogazioni presentategli sui fatti avvenuti ieri in varie città d'Italia.

DE FELICE GIUFFRIDA, prega il Presidente del Consiglio di limitarsi a dare quelle notizie dei fatti che siano pervenute al Governo, riservando a domani lo svolgimento delle molte interrogazioni presentate.

SALANDRA, crede suo dovere rispondere brevemente a quelle interrogazioni per le quali il Governo ha gli elementi necessari per una risposta anche perchè il conoscere la verità delle cose può giovare alla pace pubblica.

All'on. Altobelli dichiara che ieri a Napoli avvenne un grave conflitto con la morte di un dimostrante che tentava penetrare nella stazione. Oggi vi fu il trasporto funebre della vittima stessa ma non avvenne alcun notevole incidente sopratutto per le raccomandazioni alla calma fatte dagli on. Lucci e Labriola che ringrazia. Qualche gruppo di facinorosi tentò suscitare disordini ma fu sbandato

Vi sono due cavalleggeri feriti. L'autorità giudiziaria e politica procedono ad indagini per accertare le responsabilità.

All'on. Marangoni dichiara di escludere che siasi in alcuna città inneggiato agli eccidi. Ieri ebbe però luogo in Roma una spontanea dimostrazione formatasi nel centro della città di cui ebbe notizia soltanto qui alla Camera. L'oratore dispose che non potesse appressarsi a Montecitorio.

All'on. Treves dichiara che non fu in alcun modo represso lo sciopero generale, ma furono repressi i fatti delittuosi, ai quali lo sciopero dette luogo. Per rendere impossibile nell'avvenire siffatti eccessi farà tesoro dei consigli che gli verranno da tutti i bene intenzionati. Non può esporre alla Camera il numero preciso dei morti e dei feriti nei vari conflitti.

Anche oggi ebbero a deplorarsi alcuni dolorosi incidenti ed è perciò che l'oratore non si stancherà mai di raccomandare la moderazione e la calma.

All'on. Bentini che interroga circa le compagnie di disciplina non può dare oggi una esauriente risposta. Riconosce in massima che il loro ordinamento possa essere grandemente modificato, studierà la questione con la massima cura.

All'on. Mazzoni risponde che crede di poter escludere che i funzionari di P. S. abbiano capitanata la dimostrazione di ieri in Roma.

Se qualcuno vi avesse partecipato con uno scopo diverso da quello di mantenere l'ordine prenderà provvedimenti opportuni.

All'on. Marangoni dichiara di deplorare vivamente le violenze cui furono fatti segno ieri gli on. Altobelli, Ciccotti e Lapegna. Se si accerteranno i responsabili saranno deferiti all'autorità giudiziaria.

Stigmatizza ad ogni modo il contegno di questi sconsigliati.

All'on. Eugenio Chiesa annuncia che molti degli arrestati saranno senz'altro rilasciati. Gli altri che hanno commessi reati saranno deferiti all'autorità giudiziaria. Fra gli altri quelli trovati in possesso indebito di armi.

All'on. Merloni risponde riferendosi alle dichiarazioni dall'oratore fatte ieri, dichiarazioni che ebbero la loro sanzione dal voto della Camera.

All'on. Calda risponde che ha chiesto notizie circa i fatti che sarebbero avvenuti a Bologna, dei quali è cenno nella sua interrogazione.

All'on. De Felice conferma che ha curato e curerà sempre che la tribuna parlamentare non sia offesa da agitazioni e manifestazioni estranee.

All'on. Cappa dichiara che non può impedire la semplice manifestazione d'opinioni siano esse sovversive o reazionarie, ma che sulle une e le altre intende mantenere il rispetto rigido della legge.

All'on. Chiesa Eugenio dichiara che ad Ancona non fu affatto proclamato lo stato di assedio, soltanto il giorno 8 il vice-prefetto di Ancona in occasione del trasporto funebre dei caduti nel giorno innanzi, ebbe un istante di smarrimento ed affidò al comandante della piazza il compito del mantenimento dell'ordine.

Il ministro mandò immediatamente in Ancona il prefetto di Perugia che giuntovi in automobile assunse il governo della provincia. Il vice-prefetto è stato sospeso e sottoposto a procedimento disciplinare.

All'on. Cavallera risponde non constatargli che siano state commesse violenze a carico degli arrestati, ad ogni modo indagherà.

All'on. Pescetti dichiara che anche a Firenze ebbe purtroppo luogo un conflitto con un morto. Anche per questo fatto procede l'autorità giudiziaria. Aggiunge infine che il prefetto di Milano ha proibito un manifesto del partito nazionalista perchè redatto in termini che potevano eccitare disordini. (Commenti).

Le repliche degli interroganti

Se la prendono con i cortei nazionalisti

CICCOTTI, per fatto personale espone che iersera al Corso da un aggruppamento di persone fu fatto segno ad insulti a cui egli rispose con ironici ringraziamenti. Allora uno del gruppo avvicinatolo lo investì con turpi parole. Se costoro sono nazionalisti non si congratula certo col partito che li annovera tra i suoi membri.

Afferma che le offese furono rivolte a lui nella sua qualità di deputato e per il discorso pronunciato ieri alla Camera. Crede perciò che la Camera debba interessarsi del suo caso. Lamenta il contegno tenuto dalla P. S. in tutto questo incidente (vive approvazioni all'estrema sinistra).

ALTOBELLI, afferma che a Napoli molti sono i feriti gravemente tra gli scioperanti, perchè gli agenti della forza pubblica furono invasi da una vera follia omicida. Alla stazione ferroviaria furono sparati in aria fino a 100 colpi di moschetto con grave panico del pubblico. Uno dei colpi fu rivolto verso la folla e uccise uno dei dimostranti.

Finchè non muta il contegno degli agenti della forza pubblica non sarà possibile il ritorno alla calma.

MARANGONI, afferma che iersera un gruppo di dimostranti si recò ad applaudire sotto le finestre della questura. Aggiunge che la dimostrazione fu protetta dalla forza pubblica; constata poi che in questi primi dì del governo dell'on. Salandra si noverano più vittime proletarie che non in molti anni dei passati governi.

TREVES, insiste sulla necessità di una inchiesta se non parlamentare almeno legislativa sui mezzi adoperati dalla P. S. per reprimere lo sciopero generale. Fa voti che siano senza indugio liberati tutti gli arrestati per semplice misura di sicurezza pubblica, e si augura che per i colpevoli i provvedimenti penali non si convertano in rappresaglie di classe.

Ravvisa nel grave disagio economico dell'ora presente la causa prima di queste agitazioni e di ciò il governo deve preoccuparsi vivamente.

BENTINI, prende atto delle dichiarazioni del pres. del cons. circa le compagnie di disciplina e si riserva di tornare sul grave argomento. Nota che lo sconcio delle compagnie di disciplina è tanto grave in quanto vi si assegnano soldati incensurati e rei soltanto di professare idee politiche avanzate.

Poichè il pres del Cons. ha riconosciuto che le compagnie di disciplina debbano essere riformate non si comprende perchè abbia proibito i comizi indetti appunto per ottenere una tale riforma. Si augura perciò che l'on. pres. del cons. vorrà dare su questa questione più precisi affidamenti

Si scaglia poi contro le controdimostrazioni nazionaliste

FEDERZONI — Sono giustissime, sono sante! Voi credete di avere il monopolio delle dimostrazioni. Quando sono a favore vostro, le fa il popolo; quando sono contro di voi, le fa la teppa.

MODIGLIANI, EUGENIO CHIESA ed altri insorgono urlando a perdifiato.

FEDERZONI, GALLENGA ed altri da Destra — Siamo stanchi delle vostre sopraffazioni! Roma ha protestato contro la teppa!

VOCI dall'Estrema — La teppa siete voi! Vergognatevi!

FEDERZONI — Ma che vergogna! Vergognatevi voi!

MAZZONI constata che mentre i socialisti erano bloccati alla Camera del lavoro da cordoni di truppa, si svolgeva una numerosissima dimostrazione con bandiere. Protesta contro la diversità di trattamento usato dalle autorità a seconda che si tratti di sovversivi o di nazionalisti; deplora vivamente che tale dimostrazione fosse capitanata da un capitano delle guardie di P. S. e che lo stesso questore siasi affacciato alla finestra per ringraziare la folla. Confida che il pres. del cons. sentirà il dovere di provvedere.

MODIGLIANI, si associa all'on. Mazzoni.

DE FELICE, ricordando che ieri in uno dei principali caffè di Roma gli on. Altobelli e Lapegna, furono insultati, afferma che cotesti insultatori, come coloro che oltraggiarono l'on. Ciccotti, sono indegni di appartenere a qualsiasi partito.

Afferma che diversi agenti di P. S. e un tenente dei carabinieri erano presenti quando gli on. Altobelli e Lapegna venivano offesi e non seppero far rispettare la dignità del Parlamento. Rileva l'eccezionale gravità del fatto che interessa tutti i deputati di qualunque partito e invoca severi provvedimenti per la dignità e libertà della tribuna parlamentare.

CAPPA dichiara che colla sua interrogazione non ha inteso invocare repressioni di manifestazione reazionaria, ma ha chiesto quale sarebbe l'atteggiamento del governo di fronte ad una manifestazione di questo genere avvenuta a Bologna che riaccese le agitazioni.

Deplora che a Milano sia stata proibita l'affissione di un manifesto dei nazionalisti, perchè egli desidera la libertà per tutti e vuole per tutti parità di trattamento.

Accenna ad un funzionario di P. S. il quale ieri si trovava in uno stato pericoloso di sovraeccitazione e pronunciò presente lo oratore e altri colleghi, folli parole di minaccia contro le masse popolari.

Se i funzionari perdono in tal modo il senso della misura, non è a meravigliarsi che avvengano violenze da parte così degli agenti come della folla. Termina assicurando che egli ed i suoi amici potranno talvolta errare nei metodi ma sono certamente mossi da un vivo desiderio di pace e di concordia sociale (vivissime approvazioni e applausi).

GIRETTI, ricorda l'insegnamento del co. di Cavour che le idee si combattono con le idee e non colle baionette; rileva la gravità della dimostrazione di ieri per il suo evidente carattere antiparlamentare; protesta contro la violenza da qualunque parte provenga siccome quella che è la negazione del progresso e della civiltà (approv.).

CHIESA EUGENIO, trova gravissimo quello che è avvenuto ad Ancona e nota che se colà non si fosse trovato a reggere la provincia un uomo che si è rivelato inetto al suo ufficio, forse non si sarebbero dovuti deplorare quei fatti che ebbero un seguito così doloroso in tutta Italia.

Trova anche eccessivo aver mandato colà delle navi al comando di un contrammiraglio. Si esagera ora nelle misure repressive mentre la più elementare previdenza avrebbe impedito l'origine dei disordini.

FERRI GIACOMO, non è soddisfatto e lamenta che il governo non abbia sentito il dovere di proibire le dimostrazioni nazionaliste, provocazione aperta a nuovi eccessi.

CAVALLERA deplora vivamente la scarsa educazione civile così degli operai come degli agenti e dei dimostranti clerico-nazionalisti. La responsabilità dei dolorosi avvenimenti odierni è dunque un po' di tutti, ma più specialmente delle classi dirigenti e del governo.

PESCETTI lamenta con viva commozione il sanguinoso conflitto avvenuto a Firenze sul quale avrebbe desiderato dal pres. del cons. più precise notizie. Nota che anche a Firenze l'eccidio fu determinato dagli eccessi e dalla impulsività degli agenti di P. S. Il paese nostro, figlio della rivoluzione, non tollererà mai la violazione delle pubbliche libertà.

La seduta termina alle 21.15.

La 'reazione, del paese

Roma, 11

(Avi). — I fatti sanguinosi di questi giorni hanno occupato il principio e la fine della seduta odierna.

I socialisti hanno oggi mutato registro. Visto che non aveva più soverchia fortuna, dopo i bestiai eccessi della teppo, lo spargere troppi fiori e lagrime sui le *innocenti* vittime dei poliziotti, si sono scagliati contro le dimostrazioni patrottiche avvenute a Roma e in altre città. Pare incredibile, ed è invece la semplice verità. Il *là* è stato dato stamane dal *Messaggero*, con queste parole:

«Il governo proibisce comizi e dimostrazioni popolari, mentre peremette cotei nazionalisti che, data l'ora critica che attraversiamo, sono una sfida pericolosa ed insensata al popolo dolorante».

I socialisti, alla Camera, oggi hanno parlato sulla falsariga del *Messaggero* e, bisogna convenire, dal loro punto di vista non hanno tutti i torti li allarmarsi di questa sintomatica reazione dei cittadini, reazione spontanea verificatasi contro il tentativo insano dei mestatori di professione che si è accordata all'unisono, durante i tre giorni, e che si è accentuata verso la fine, da parte delle cittadinanze intere sopraffatte e lese nei loro interessi da una minoranza teppistica. A Roma, a Firenze, a Bologna, a Milano, a Sassari, un po' ovunque, il senso di ribellione contro la violenza usata è stato vivissimo, e verso l'ultimo stava per esplodere.

A Firenze, numerosi cittadini, specialmente commercianti, si erano presentati in Prefettura a chiedere il permesso di porto d'armi per apparecchiarsi alla reazione, anche violenta, se del caso. A Roma, dei movimenti simili cominciano a manifestarsi. E' bastato l'ultimo giorno che un gruppo di volonterosi prendesse l'iniziativa di una controdimostrazione, perchè questa assumesse di un tratto le proporzioni veramente maestose che ha assunto. Contro l'incubo della sopraffazione teppistica, il passaggio di questi dimostranti è apparso veramente come un passaggio di liberatori.

Questi fatti devono da un lato confortarci e dall'altro, come ben osserva la *Tribuna*, devono insegnare che l'infingardaggine dei partiti e della gente d'ordine, è la maggiore sorgente di forza pei sovvertitori, e che, in casi come questi dove il tentativo di sovversione non ha radici se non nella follia anarcoide e teppistica, quella infingardaggine è tutta quanta la loro forza; e basta che per un momento la cittadinanza ritrovi sè stessa, perchè d'un colpo i folli tentativi siano dispersi nel buio delle coscienze ove erano nati. Orbene, proprio questo pericolo i socialisti hanno avvertito e contro di esso hanno ritenuto di dover reagire in qualche modo.

In principio di seduta si sono asuramente lagnati di accoglienze poco allegre fatte ieri da alcuni giovani, per la strada, agli onorevoli Ciccotti ed Altobelli; in fine di seduta, si sono svolte alcune interrogazioni al ministro Salandra per sapere perchè si erano permessi dei cortei clerico-nazionalisti, e che provvedimenti si erano presi contro i clerico-nazionalisti di Bologna che avevano bastonato alcuni operai, ecc. In somma, le preoccupazioni destate dai clerico-nazionalisti sono molte. Senonchè solo per fare impressione sul pubblico ignorante, per far vibrare la corda dell'anticlericalismo, l'eterno giuoco radico massonico parla di clerico-nazionalisti. Ieri i dimostranti per le vie di Roma erano 20,000: tutti clerico-nazionalisti costoro? E le bandiere che ieri sera e oggi sventolano numerosissime, sono proprio tutte di clerico-nazionalisti? Evidentemente no. Si tratta, invece, di cittadini di ogni ceto, di ogni classe sociale, che si sono trovati congiunti in un sentimento comune di ribellione al movimento teppistico.

I tristissimi avvenimenti di questi giorni non hanno generato soltanto un movimento passeggero di reazione, ma hanno stretto le file della gente d'ordine in uno scopo e per un'azione duraturi. A Roma, infatti, si è stabilito un saldo contatto fra liberali, nazionalisti e cattolici che, fino alla vigilia di questi avvenimenti non era stato possibile. I liberali nazionalisti scenderanno scenderanno in campo nelle prossime elezioni amministrative con 44 nomi e i cattolici con 20. Nella votazione, gli elettori faranno un tutt'uno delle due liste. Così è assicurata la vittoria degli elementi di ordine, e il blocco dovrà definitivamente sgombrare dal Campidoglio. Per questo, non solo i socialisti gettano fuoco e fiamme, ma anche i bloccardi in genere. La reazione sorta in paese rischia di danneggiare i loro interessi, di rovinare le loro clientele, di far cessare i favoritismi. Lasciamoli dire e procediamo nel nostro cammino verso l'ordine e l'elevamento sociale.

L'affare Nasi liquidato

I socialisti deliberano l'ostruzionismo sui provvedimenti tributari

Roma, 11

(Avi) — La Camera ha liquidato oggi l'affare Nasi, votando un ordine del giorno Sonnino il quale riconosce al Nasi il diritto di entrare alla Camera, in seguito alla sentenza della Cassazione.

La motivazione addotta dalla Giunta delle elezioni per la convalida era invece diversa: concludeva col dire che poichè Nasi era in condizioni di poter chiedere la riabilitazione, così doveva essere convalidato. Ma la riabilitazione, in verità, non è stata chiesta dal Nasi; quindi egli non si troverebbe nella condizione ammessa dalla Giunta. La motivazione della Giunta sembrerebbe pertanto illogica. Comunque, i nasiani avevano fatto sapere che non avrebbero cessato l'agitazione se si fosse parlato di riabilitazione.

Quando la convalida è stata approvata, dai banchi di tutta la Camera è partito un oh! di soddisfazione.

Luiquidato l'affare Nasi, si è tornati ai provvedimenti finanziari. A questo riguardo è da sapere che i socialisti si sono riuniti stamane ed hanno approvato l'ostruzionismo. — L'ostruzionismo già era stato adottato effettivamente, ma in formata larvata; si aveva il pudore di non confessarlo. Oggi la maschera è tolta ed è stata nominata una commissione in seno al gruppo, coll'incarico di dirigere la manovra. Il primo risultato che si è avuto, è stata una pioggia di ordini del giorno e di emendamenti sul banco del presidente Marcora.

Le spese straordinarie militari

Roma, 11

La «Tribuna» reca:

Si sono riunite le sottogiunte Guerra, Marina, Finanze e Tesoro della Giunta generale del bilancio per esaminare il disegno di legge sulle spese straordinarie militari.

Hanno partecipato alla discussione il presidente della Giunta on. Carcano e gli onorevoli Tedesco e Falletti. L'on. Tedesco si è pronunciato in senso favorevole alle richieste dei nuovi crediti di 194 milioni.

Dopo varie osservazioni le due sottogiunte hanno approvato alla unanimità il disegno di legge con la riserva di sentire i ministri del Tesoro e della Guerra per avere notizia e chiarimenti e per conoscere gli intendimenti del governo riguardo all'incremento della flotta aerea.

L'elezione di Piccinalo contestata

Roma, 11

La Giunta delle elezioni in seguita segreta ha proposto la contestazione di 1 sola della Scala proclamato Piccinato contro Coris.

Le candidature dei sacerdoti nelle prossime elezioni

Roma, 11

L'*Osservatore Romano* pubblica il decreto della Sacra Congregazione Concistoriale, emanato, in risposta ai quesiti formulati da alcuni vescovi d'Italia per sapere se i sacerdoti possono accettare candidature nelle elezioni amministrative comunali e provinciali, decreto col quale la stessa congregazione stabilisce che non è permesso ai sacerdoti assumere cariche nei Consigli comunali o provinciali e accettare quindi le relative candidature senza previo consenso del proprio vescovo o del vescovo del luogo in cui il mandato amministrativo dev'essere esercitato.

Mentre la follia teppistica va lentamente spegnendosi

Echi dei primi tumulti - Nuovi disordini sanguinosi a Milano - Le contradimostrazioni costituzionali - Nessuna città in istato d'assedio Il sottoprefetto di Ancona sostituito.

Il vice-prefetto di Ancona punito per aver ceduta la città all'autorità militare

Roma, 11

Per disposizione del Ministero degli Interni, il Vice-Prefetto di Ancona Cossu, è stato sospeso dal grado e dallo stipendio e deferito al Consiglio di disciplina del Ministero degli Interni, per avere ceduto nel pomeriggio del giorno nove la direzione del servizio di ordine pubblico alle Autorità militari senza esserne autorizzato.

Il comm. Taddei è destinato da Perugia a reggere la Prefettura di Ancona, giungendo in questa città, la sera dello stesso giorno nove, e assumendo la direzione di tutti i servizi.

Il comm. De Giorgio Giovanni, vice-direttore generale presso il Ministero degli Interni, è stato incaricato di assumere in temporanea sostituzione del comm. Taddei, la reggenza della Prefettura di Perugia.

L'invito alla calma del nuovo prefetto

Ancona, 10

(Ritardato). — *Il Prefetto in missione straordinaria Taddei assunse il suo ufficio. Fece affiggere un manifesto annunciante che da oggi assunse le sue funzioni. Si dice compreso dell'importanza del suo ufficio e dei gravi doveri che ad esso si accompagnano. Egli invoca la cooperazione di tutte le autorità e di tutti i cittadini per la pacificazione degli animi turbati dai fatti luttuosi che tutti, dice il manifesto, abbiamo profondamente deplorato e deploriamo coi sentimenti di giusto dolore per le vittime, a cui farà seguito l'accertamento delle responsabilità pei provvedimenti di legge e di giustizia. E' questo stretto dovere del governo, come quello di garantire l'ordine e la sicurezza pubblica, giacchè senza il mantenimento del diritto è impossibile e inconcepibile lo stato e la convivenza sociale. In questa sua azione egli avrà infallibile guida la legge e per efficace impulso il sentimento del dovere.*

Il deputato Rigola telegrafò al deputato di Ancona Pacetti annunciandogli la deliberazione della Confederazione generale del Lavoro sulla cessazione dello sciopero a mezzanotte.

La notizia sparsasi in città produsse ottima impressione.

Stato d'assedio inesistente

Roma, 11

La notizia che a Forlì o in altre località del Regno siasi proclamato lo stato d'assedio, è affatto destituita di fondamento. Circa i fatti di Bari risulta che uno dei feriti è morto stanotte all'ospedale. Trattavasi di un pregiudicato, colpito da una revolverata nel momento in cui sparava contro la forza pubblica. La sua rivoltella infatti fu sequestrata ancora fumante.

A Milano

Un'altra giornata di tumulti

Milano, 11

Malgrado la deliberazione della Confederazione generale del lavoro di cessare lo sciopero a mezzanotte si riunirono i ferrovieri del compartimento di Milano. La commissione esecutiva della Camera del lavoro e l'Unione sindacale deliberarono la continuazione dello sciopero e un comizio alle ore 15 all'Arena. I tipografi dei giornali ripresero invece il lavoro alla mezzanotte e i giornali uscirono tutti stamane

Revolverate dei nazionalisti

Alla stazione centrale i treni partirono regolarmente. Il servizio procedette normalmente. Anche alla ferrovia del Nord il lavoro è stato ripreso, invece fu completamente sospeso il servizio tramviario. Anche i gasisti sono ancora in isciopero ma il servizio è assicurato. In quasi tutti gli stabilimenti gli operai si astennero dal lavoro. La città è tranquilla e i negozi sono tutti aperti.

A Porta Venezia si è avuto verso mezzogiorno un tafferuglio fra una cinquantina di scioperanti e un gruppo di giovani nazionalisti che spararono una quarantina di revolverate. Intervenne la forza pubblica mettendo subito fine al tumulto. Duecento persone si erano raccolte stamane a Porta Ludovico dinanzi alla casa dei sindacalisti. Uno squadrone di cavalleria le ha disperse. I carabinieri hanno proceduto ad alcuni arresti.

Contro la Confederazione del lavoro

Come era stato annunciato, anche oggi gli scioperanti hanno tenuto, alle 15, un grande comizio all'Arena. Il pubblico era numerosissimo. — Ha parlato Marinelli della Camera del lavoro, compiacendosi della manifestazione fatta in questi giorni dal proletariato milanese, e protestando contro la stampa borghese. Poi ha parlato Chiarlantini per la sezione milanese del partito socialista, il quale ha invitato i comizianti a riprendere il lavoro. La sua proposta è stata accolta da fischi sonori.

Ha quindi parlato Ratti della direzione del partito, il quale ha attaccato principalmente la Confederazione generale del lavoro che, con un atto incosciente, è venuta a rovinare la manifestazione. Poi ha parlato Ercole pei ferrovieri, scagliandosi pure contro la Confederazione del lavoro che, egli ha detto, è la migliore polizia della borghesia.

E' seguito il famigerato Fulvio Zocchi, il quale ha detto che anche i sindacalisti si rassegnano alla cessazione dello sciopero. Egli ha continuato dicendo: « Andate a fischiare l'on. Rigola, o compagni socialisti, che avete la vecchia anima dell'Internazionale, ditegli se non avevamo piena ragione quando dicevamo che via Fanti è l'anticamera della questura. Torniamo pure al lavoro, poichè non possiamo fare altrimenti, ma ricordiamoci di procurarci le armi che ci serviranno ad abbattere la borghesia e i traditori ».

L'on. De Ambris ha fatto una carica a fondo contro i nazionalisti. Poi ha parlato Benito Mussolini. Ha detto che anche lui sta provando la sensazione di di avere la bocca amara. Se lo sciopero è terminato, ha soggiunto, lo si deve all'atto di fellonia della Confederazione del lavoro, a quei tre che stanno alla direzione.

Un gruppo di dimostranti, mentre parlava Mussolini, coi bastoni alzati ha affrontato tre individui, i quali sono stati accerchiati e malmenati perchè si credeva che non facessero parte del proletariato.

L'oratore ha poi fatto una carica a fondo contro il Comitato centrale dei ferrovieri di Ancona. Mussolini ha terminato gridando: — Lo sciopero è finito; evviva lo sciopero!

I disordini più gravi

All'uscita dall'Arena, sono avvenuti dopo il comizio dei gravissimi disordini. I comizianti hanno cominciato una violentissima sassaiuola contro i carabinieri ed i cavalleggeri che tentavano di impedire il passo per la calata in Piazza del Duomo. I dimostranti si sono dati all'assalto ed hanno strappato anche la lancia ad un lanciere. Allora la cavalleria ha cominciato le cariche. Alcuni cavalli sono caduti. Uno squadrone del «Vicenza» fa un'altra carica violenta. Tre dimostranti rimangono travolti sotto le zampe dei cavalli. Quindici soldati colpiti dai sassi cadono, mentre i cavalli si dànno alla fuga.

Alla farmacia di Piazza Bonaparte è stato ricoverato il tenente Giovanni Vasari dei cavalleggeri «Vicenza» che perdeva sangue dalla bocca e dal naso, in seguito ad una sassata che lo colpì in pieno viso.

Intanto i soldati continuano imperterriti le cariche sotto una fitta sassaiuola. La Croce Verde ha raccolto un povero soldato in gravissime condizioni, che aveva riportato una gravissima ferita al capo e delle contusioni con minaccia di commozione cerebrale.

Contemporaneamente, la teppa si adunava nelle vicinanze della stazione Nord, e di là cominciava una sassaiuola contro le vetture pubbliche e le automobili che tornavano dalle corse di San Siro. E' accorsa subito la cavalleria che ha potuto sorprendere i teppisti alle spalle e disperderli. A Porta Vicentina, una banda di sindacalisti ha aggredito un povero carrettiere, bastonandolo e riducendolo quasi in fin di vita.

Non contenti di questa prodezza, staccarono i cavalli, e rovesciarono il veicolo, formando una specie di barricata. Venne telefonato allo scalo di Porta Romana. E' sopraggiunto un plotone di cavalleggeri. La forza pubblica è stata ricevuta da una fitta sassaiuola. I cavalli, lanciati con impeto alla carica, sono incespicati nelle traverse e nelle tavole gettate attraverso la via, ed una diecina di soldati sono caduti, producendosi delle ferite alle gambe. I dimostranti, incalzati da ogni parte, si sono sbandati disordinatamente, e molti sono corsi a rifugiarsi nei locali dell'Unione sindacale.

Piazza Duomo e la Galleria Vittorio Emanuele erano tenute sgombre completamente da carabinieri e da bersaglieri. Alcuni hanno tentato di rompere i cordoni, ma sono stati respinti. I cittadini poi prestavano man forte ai soldati che in più parti sono stati anche applauditi.

Al Foro Bonaparte, i cittadini, visto che per un momento i militi stavano per essere sopraffatti, hanno estratto le rivoltelle sparando in aria e disperdendo la teppaglia.

Corridoni denunciato per eccitamento a delinquere

Gli arresti anche oggi sommano ad una ventina. Vengo informato che la polizia, a carico di Filippo Corridoni, ha potuto raccogliere elementi positivi per inviarlo a giudizio per incitamento a delinquere. Egli non godrà della libertà provvisoria essendo recidivo in simili reati. Occorre almeno una quindicina di giorni perchè l'autorità possa fare la cernita fra i responsabili.

Anche oggi, il contegno degli agenti, dei carabinieri e dei soldati è stato ammirabile. Essi, sotto la fitta sassaiuola, non hanno mai fatto uso delle armi, ma hanno sempre cercato di sbandare nel miglior modo i dimostranti.

Un muratore ucciso da un privato Il figlio del sen. Pirelli ferito

Milano, 11

Durante alcuni disordini avvenuti stasera dopo il comizio all'Arena alcuni dimostranti esplosero colpi di rivoltella contro i lancieri «Savoia» uno dei quali ebbe l'elmo forato da tre proiettili.

Il muratore Carlo Furiosi trentatreenne da Lodi fuggendo dinanzi all'avanzare della cavalleria si avvicinò al portone della casa numero 46 in Via Legnano per sottrarsi all'investimento dei cavalli ma fu colpito da un colpo di rivoltella al viso.

Il disgraziato raccolto dalla Croce Verde fu trasportato in una vicina guardia medica ma cessò di vivere qualche ora dopo.

Complessivamente i soldati rimàsti feriti nelle dimostrazioni di oggi sono 27. Fra essi è anche il figlio del senatore Pirelli giovane allievo ufficiale nei lancieri che è rimasto colpito da una sassata al viso.

I borghesi rimasti feriti sono una diecina.

A Bologna

I comizi degli scioperanti

Una riunione di nazionalisti

Bologna, 11

Questa mattina alle ore 11 era indetto un comizio nella Rotonda della Montagnola.

Alle ore 10 innanzi alla Camera confederale si sono riunite le varie organizzazioni con le bandiere per muovere un corteo verso il luogo del comizio. Percorse la Via Rizzoli ed imboccata la Via dell'Indipendenza per un grido partito da un gruppo di persone sono avvenute delle furiose colluttazioni. Sono intervenuti gli agenti della squadra mobile ed i carabinieri che hanno sbandato i dimostranti. Il corteo sciolto si è sparso per le vie laterali seguito anche dalla cavalleria che ha operato una carica. Sono stati operati diversi arresti. Numerosi sono stati i contusi ed i feriti da colpi di bastone.

Alle 11.30 alla Montagnola ha avuto luogo il comizio alla presenza di circa 10 mila persone. Erano sul luogo anche un plotone di carabinieri ed uno squadrone di cavalleria. Si sono succeduti alla tribuna vari oratori, ma nessun incidente si è verificato. Il comizio si è sciolto alle 12.30 tranquillamente.

Per oggi è indetta una dimostrazione di nazionalisti per le 16.

Alle due Camere del lavoro si riuniranno i rappresentanti delle leghe per deliberare sulla cessazione o meno dello sciopero.

A Foligno

Il sabotaggio ferroviario

Uu deposito incendiato

Foligno, 11

Ieri, in seguito allo sciopero imposto da pochi alla stazione, furono rotti gli scambi e rovesciati i vagoni sulle linee e venne cacciato il personale rimasto negli uffici pubblici. Il telegrafo ed il telefono furono costretti a chiudere. Gli scioperanti incendiarono poi il deposito della piccola velocità.

Circa alle ore 17 giunse in rinforzo il 57.mo reggimento fanteria.

Stamane lo sciopero prosegue. Molti cittadini si sono riuniti stamane alle 10 alla Camera di Commercio ed hanno protestato contro la violenta agitazione e contro il vandalismo provocato da pochi elementi teppistici.

Per domani è atteso il primo reggimento di artiglieria. I negozianti hanno deliberato di aprire i negozi.

A Napoli

Durante i funerali di un caduto si dà l'assalto ai negozi!

Napoli, 11

Nella folla che partecipava stamane ai funerali del Sabatelli, si sono infiltrati numerosi individui armati di bastoni, che iniziarono una fitta sassaiuola contro le imposte dei negozi e contro i fanali. Essi cercarono di aprire l'armeria Bruno, ma intervenne l'on. Labriola ed altri, invitando i dimostranti a mantenersi calmi. Sopraggiunse la cavalleria che caricò i dimostranti. Alcuni soldati rimasero feriti.

Giunti alla stazione di Nola Baianco, i dimostranti lanciarono sassi contro i cavalleggieri appiedati, che si trovavano davanti alla stazione e contro i vagoni Molti soldati furono colpiti.

Nella piazza della Ferrovia ed a Porta Capuana, avvennero tafferugli tra i cavalleggieri, i carabinieri ed i dimostranti. Qualche dimostrante rimase ferito da colpi di sciabola e due di essi furono arrestati.

Stanotte il Prefetto. Metzinger, si recò all'ospedale della Pace a visitare i feriti dei fatti di ieri.

I macabri particolari del funerale

Napoli, 11

Ecco qualche particolare veramente macabro dei funerali:

In via del Tribunale, ove è sito l'ospedale della Pace, circa 10 mila persone erano in attesa dei funerali del bracciante ieri ucciso al Vasto, riconosciuto per tale Sabatelli.

Un gruppo di dimostranti voleva scassinare il portone dell'ospedale, ma gli infermieri accorsi sono riusciti ad impedire l'irruzione dei dimostranti.

Alle 11,45 si è formato un corteo lunghissimo. Lo aprivano varie associazioni iscritte alla Borsa del Lavoro ed altre. Gli on. Lucci e Labriola erano alla testa. La salma del bracciante ucciso è stata deposta in una cassa di noce con borchie d'argento e collocata in un carro tirato da sei cavalli. Sul carro è stato posto un mazzo di garofani rossi, offerto dalla Borsa del Lavoro. Il corteo si è avviato per via Duomo. Al Reclusorio hanno preso la parola gli onorevoli Lucci e Labriola, il segretario della Borsa del Lavoro Cestili e l'anarchico Felicò. L'on. Lucci invitò i dimostranti alla calma, ma è stato interrotto da vari gruppi di anarchici e socialisti. E' avvenuto un fuggi fuggi generale. Ad un certo punto il carro stava per cadere, ma poi proseguì per il cimitero, seguito da circa 2000 persone, mentre una grande colonna di dimostranti abbandonava il carro e si dirigeva verso il centro.

Gli operai vogliono lavorare ma i teppisti assaltano i treni

Napoli, 11

Lo sciopero continua. Alcuni negozi abbassarono le saracinesche per tema di eventuali disordini. Finora la città ha l'aspetto calmo.

I tramvieri si presentarono regolarmente al lavoro, ma la direzione, per evitare incidenti, decise di non riprendere oggi il servizio. Gli operai dei Cantieri Armstrong e Ilva desideravano riprendere il lavoro, ma il treno della Cumana fu assalito da un gruppo di scioperanti che ne impedì la partenza invitando gli operai ad unirsi a loro.

Il treno Nola Baiaco, giunto presso Poggioreale fu fermato da una forte colonna di dimostranti, che impose ai passeggeri di scendere e alcune vetture furono danneggiate.

Si delibera la fine dello sciopero

Napoli, 11

Nella riunione seguita alla Borsa del Lavoro le leghe operaie ed i ferrovieri hanno votato la cessazione dello sciopero che è stata poi sostenuta dai tipografi. Erano presenti 22 leghe, due di esse si sono astenute dalla votazione, 12 sono state favorevoli alla cessazione dello sciopero ed otto contrarie.

Quindi a mezzanotte termina lo sciopero generale.

Un morto per sincope

Napoli, 11

Un individuo fu trovato morto nel rettifilo. Era corsa la voce che fosse stato travolto da cariche di cavalleria.

Fu ufficialmente accertato che egli è deceduto per sincope e che non aveva traccia alcuna di contusioni nè di abrasioni.

A Gaeta

Le donne si rovesciano sui binari per impedire ai treni di partire

Gaeta, 11

Stamane 300 operai della locale vetreria, recatisi alla stazione, volevano costringere i ferrovieri a scioperare. Di fronte al rifiuto dei ferrovieri, essi hanno staccato a viva forza la macchina e il bagagliaio del treno in partenza. In seguito a ciò sono avvenute colluttazioni con i ferrovieri senza gravi conseguenze. Alcune donne con dei bambini si sono sdraiate sui binari per impedire al treno di partire. Dopo circa mezz'ora di grida inneggianti allo sciopero, gli stessi operai hanno lasciato partire il treno.

Stasera ebbe luogo un comizio alla Casa del popolo. Le truppe del presidio sono state dislocate a Gaeta e ad Elena. La stazione è occupata da reparti di artiglieria.

A Pisa

Uno studente ferito a revolverate dagli scioperanti

Pisa, 11

Stamane è stato effettuato per il terzo giorno lo sciopero che è stato completo. Tutti gli stabilimenti come gli altri giorni sono rimasti chiusi e così pure i negozi. Anche il servizio tramviario è rimasto sospeso; però lo sciopero ha incominciato a stancare una parte della cittadinanza specialmente i commercianti i quali hanno deliberato di tenere una riunione alle 15 per fare una contro dimostrazione.

Intanto alle 11.40 un grave incidente è avvenuto sul Lungarno Regio dinanzi al Grand Hôtel. Un drappello di bersaglieri passava sul Lungarno quando da un gruppo di giovani è partito il grido di: « Viva l'esercito! ». Poco distante vi era un crocchio di scioperanti. A questo grido essi si sono rivoltati ed hanno incominciato ad inveire contro il gruppo di giovani. E' partito dalla folla anche un colpo di rivoltella che ha colpito lo studente Aldo Saggini, passandogli da parte a parte la gamba sinistra, ed ha prodotto una ferita alla gamba destra a certo Cosini Agesilao. Appena sparato questo primo colpo di rivoltella, i soldati hanno formato un cordone. I carabinieri si sono lanciati in mezzo ai dimostranti. Vi è stato un parapiglia ed un fuggi fuggi generale.

Contemporaneamente due colpi di rivoltella sono pure stati tirati contro il capitano dei carabinieri. Agenti in borghese e carabinieri hanno fatto sgombrare la piazza ristabilendo l'ordine.

Sono stati operati due arresti.

A Messina

Si applaude al Re, all'Esercito ed al ministro Salandra

Messina, 11

Nel pomeriggio di ieri alle ore 18 vi fu in piazza Cairoli un comizio di protesta per i fatti d'Ancona. Gli oratori furono interrotti da una parte dei presenti con grida di «Viva l'Esercito». Iersera, al teatro Mastroianni, vi fu una imponentissima dimostrazione in onore dell'esercito. Un immenso pubblico in piedi chiese l'Inno reale che fu suonato fra grida continue e calorose di « Viva l'Esercito, viva il Re, viva Salandra! ».

Le signore sventolavano i fazzoletti. La dimostrazione entusiastica durò lungamente.

A Genova e in Liguria Il servizio ferroviario regolare Lo sciopero dei tramvieri

Genova, 11

Il servizio ferroviario, salvo ritardi, procede regolarmente. Tutti i giornali furono pubblicati. A Sampierdarena e Sestri Ponente, lo sciopero generale continua. Squadre di sindacalisti di sorveglianza impedirono l'uscita dei trams elettrici e l'entrata degli operai negli stabilimenti.

A Novi la situazione è calma e tranquilla; soltanto il servizio dei trams è limitato a poche vetture che circolano scortate da guardie e carabinieri, poichè i tramvieri che non fanno capo alla Camera del lavoro, persistono nello sciopero.

A Torino

La morte di uno dei feriti

Due feriti gravi

Torino, 11

E' morto all'ospedale il panettiere Giovanni Fazio rimasto ferito da una revolverata nei disordini di ieri l'altro. Era un pregiudicato già condannato varie volte.

Sono gravi le condizioni dei carabinieri Comanducci e Bontè ricoverati con prognosi riservata all'ospedale.

L'impresario decoratore Ernesto Lombardo che dapprima si credeva fosse morto per paralisi e che poi si constatò essere stato colpito da un proiettile sotto l'ascella non era iscritto ad alcuna organizzazione e apparteneva ai partiti dell'ordine

Ancora l'attentato dinamitardo al ponte ferroviario dell'Arda

Piacenza, 11

L'attentato al ponte della ferrovia sul l'Arda avvenne alle ore 2 di notte. Si ignora se si adoprò una bomba oppure la dinamite sciolta collocata dentro la buca formata nel greto asciutto del torrente. La detonazione fu udita a parecchi chilometri di distanza. In seguito alla esplosione si produsse un intacco al lastrone superiore del ponte torcendolo.

Il danno fu subito riparato e il passaggio dei treni potè continuare sebbene con ritardo.

Si ritiene che l'attentato mirasse ad interrompere in un punto principalissimo le comunicazioni tra Bologna e Milano.

Un treno costretto a fermarsi per atti di sabotaggio

Livorno, 11

Giunge notizia da Pisa alla «Gazzetta Livornese» che il treno partente da quella stazione circa alle 15 per Genova ha dovuto fermarsi a 700 metri dalla stazione, perchè il macchinista si è accorto di atti di sabotaggio che avevano danneggiato la locomotiva.

Il macchinista ha fatto retrocedere il treno e si sta facendo una severa inchiesta.

Dove lo sciopero è cessato

Roma, 11

I giornali stamane uscirono; il lavoro è normalmente ripreso.

Firenze, 11

La città ha stamane il suo aspetto normale. Tutte le categorie di operai hanno ripreso il lavoro. Circolano i trams e le vetture pubbliche e sono usciti i giornali.

Torino, 11

I giornali si sono pubblicati stamane. La circolazione dei trams è stata ripresa. Lo sciopero è cessato e la città ha ripreso la sua vita normale. La salma del tipografo Oseletto, ucciso nelle dimostrazioni dell'altro ieri, è stata ieri, per ordine superiore, trasportata al Cimitero. Stamane gli operai socialisti si sono recati a deporre una corona sulla sua tomba.

Bari, 11

La città ha ripreso l'aspetto normale. I negozi sono aperti e le vetture circolano. Lo sciopero è cessato dopo i funerali della vittima di ieri che si tennero nel pomeriggio.

Piacenza, 11

Lo sciopero è cessato quasi completamente. Sciopera soltanto il personale delle tramvie provinciali che saranno riattivate domattina. L'autorità giudiziaria ha aperto una inchiesta circa l'attentato al Ponte sull' Arda.

Gli scioperi nel Polesine

Serrata a Borsea - Protesta di esercenti - Fili telegrafici tagliati

Ci scrivono da Rovigo, 11:

Da due giorni la città nostra è tornata calma. Tutto qui si è ridotto alla imposizione fatta di chiudere varie ore di ieri l'altro i negozi, che sono stati riaperti ieri mattina, e ad alcune violenze commesse alla «Borsa» e alla «Stella d'Italia». Al caffè Borsa gli scioperanti campagnoli, - poichè se non fossero venuti quelli la città avrebbe mantenuta la sua massima indifferenza all'appello lanciato dalla Camera di lavoro, hanno colpito con bastone un cameriere e un fornelista. Questi due sono stati protetti da alcuni cittadini.

In provincia lo sciopero ha avuto luogo ad Adria, a Papozze, ad Occhiobello, a Stienta, a Borsea, a Polesella, a Bottrighe Pontecchio.

Da due giorni il servizio alla nostra stazione è irregolare: i treni da Bloogna giungono con forti ritardi. Il direttissimo, iersera, invece di arrivare alle 19.50 è arrivato 5 o 6 ore dopo. Moltissimi altri treni subirono eguale sorte.

Gli esercenti di Rovigo, sempre contrari agli scioperi ma costrettivi con la violenza, sono indignati verso i pochi rivoluzionari che così di frequente mettono la città in balìa della ragazzaglia e della campagna.

Questa sera essi pubblicano sul « Corriere» locale una lettera aperta di protesta al Prefetto.

Iersera ha fatto ritorno a Rovigo il battaglione del 58.o fanteria, richiamato da Alano Fener, dove erasi recato per i tiri.

Il battaglione del 1.o fanteria, qui giunto da Cividale, è partito d'urgenza per il Bolognese.

Stanotte, nei pressi di Polesella, furono tagliati molti fili telegrafici. I carabinieri sono sulle buone piste per rintracciare i colpevoli.

A Borsea, dove si è fatto ieri sciopero, stamane gli agricoltori, in segno di protesta hanno proclamato la serrata, rimandando a casa i lavoratori.

Giornata di sciopero a Padova

Violenza e teppismo

Ci scrivono da Padova, 11:

Com'era stato deciso nel comizio seguito iersera alla Gran Guardia — e sul quale vi abbiamo già riferito — stamane si iniziò anche a Padova lo sciopero. Una schiera numerosa di operai riunitasi alle ore 7 davanti alla Camera del lavoro, mosse attraverso la città per far sospendere il lavoro iniziatosi regolarmente in tutti i negozi e negli opifici.

I dimostranti cominciarono col fermare le vetture tramviarie, indi si recarono in via Savonarola ove ottennero che 250 operai dello Stabilimento Pinton facessero causa comune. La turba, ingrossatasi, si portò in Borgo Magno, ove sorgono numerose le fabbriche. Dalle Distillerie Italiane uscirono solo i manovali, i macchinisti non aderirono al movimento. All'Officina Comunale del Gaz i gazisti risposero che si sarebbero attenuti alle deliberazioni del Consiglio generale delle Leghe.

Chiusero completamente per timore di danneggiamenti lo Stabilimento De Giusti, la Tintoria Manzini, la Fonderia Padovana, il magazzino Morassuti, e lo Stabilimento Zuckermann e Diena.

La colonna, ingrossatasi, si diresse per via Trieste alla Stanga, ove si trova l'Officina della «Veneta». Appena fuori Porta Venezia, un tram diretto a Venezia fu fermato e i viaggiatori furono costretti a scendere. Ma dopo lungo parlamentare poterono riprendere il viaggio.

Fatti uscire gli operai della Veneta, la massa entrò in città da Porta Portello, gridando e schiamazzando. Al suo apparire i negozi venivano chiusi precipitosamente. In via Altinate, davanti agli uffici della «Provincia», venne inscenata una plateale dimostrazione. All'altezza di via Eremitani, i dimostranti si trovarono il cammino sbarrato da un drappello di carabinieri al comando del tenente De Marini e del delegato Vitale.

La Benemerita, vista però l'impossibilità di arrestare la folla, si ritirava ed allora entrava in azione una compagnia del 57.o fanteria che, uscita dal Distretto Militare, da Piazza Garibaldi fece una carica colle baionette inastate.

I dimostranti si dispersero per riunirsi davanti alla Camera del lavoro, dove era riunito il Consiglio generale.

Nell'attesa dei deliberati di questo, in Piazza Petrarca, furono commessi atti di teppismo: numerosi vetri caddero infranti per sassate.

Ecco l'ordine del giorno votato stamane dal Consiglio, ordine del giorno che è in contraddizione colla deliberazione presa nel Comizio di ieri sera, presieduto dai maggiorenti del partito socialista:

« Il Consiglio generale delle Leghe della Camera del lavoro radunatosi d'urgenza la mattina dell'11 giugno per deliberare in merito alla proclamazione dello sciopero generale, avvenuta da parte del Comizio di ieri;

considerato che l'Istituto cui spetta il diritto di fare o meno gli scioperi è solo la Camera del lavoro per delibera del Consiglio delle Leghe, dopo lunga ed animata discussione, conferma il suo deliberato di martedì sera 9 corrente e prende atto delle dichiarazioni fatte dai rappresentanti i ferrovieri con le quali si ritengono in dovere di scioperare per uniformarsi al deliberato del Sindacato nazionale ».

Erano presenti alla riunione 13 Leghe con voti 1152: favorevoli all'ordine del giorno furono 10 Leghe con voti 992; contrarie 3 Leghe con voti 160.

Nel pomeriggio la città ha ripreso il suo aspetto normale.

Sciopero parziale alla ferrovia

Anche alla Ferrovia il basso personale scioperò in parte. Alle 13 circa gli operai addetti agli scambi verso Venezia e Bologna abbandonarono improvvisamente il loro posto. Era imminente l'arrivo di treni e solo grazie agli energici provvedimenti dell'autorità si poterono evitare gravi disastri. I treni ripartirono però regolarmente, non avendone assolutamente voluto sapere il personale viaggiante di unirsi agli scioperanti.

La Stazione è occupata militarmente.

Una dimostrazione all'Esercito

(Per telegrafo) Lo sciopero e gli atti teppistici che lo accompagnarono, hanno provocato stasera una imponente dimostrazione a favore dell'esercito e del Governo, dimostrazione a cui parteciparono numerosi soci del Circolo nazionalista.

Una schiera numerosa, radunatasi verso le 21 al Pedrocchi, si diresse al Distretto militare, ove inneggiò ai soldati; indi, ingrossatasi, si portò in Prefettura, alla Divisione ed alla Caserma di S. Giustina, al grido di « Viva l'Esercito. Viva Savoia! ».

Al ritorno, presso il Pedrocchi, alcuni socialisti tentarono di fare una controdimostrazione, ma il contegno energico dei monarchici calmò subito gli spiriti bollenti dei rivoluzionari. Vi fu qualche tafferuglio e venne arrestato certo Gobbato Ferruccio di anni 18, manovale.

Un commissario assassinato a Piombino con tre revolverate

Piombino, 11

E' stato proditoriamente assassinato il commissario di P. S. Beniamino Muzzi. Un individuo che si crede sia un ammonito, ma del quale non si è potuto ancora precisare il nome, gli ha tirato tre revolverate alla schiena. Trasportato all'ospedale il commissario è morto subito. L'assassino si è reso latitante.

Il fatto si è svolto mentre il commissario si recava all'ufficio. L'assassino lo ha lasciato passare innanzi a sè ed alla distanza di appena un metro ha sparato. Un colpo ha ferito il Muzzi al braccio, un altro alla spina dorsale, il terzo gli ha trapassato il polmone.

Il fatto ha destato nella cittadinanza grande impressione.

Fosche previsioni sull'avvenire della marina peschereccia dell'Adriatico

E' ben nota ai competenti la crisi che oggi attraversa la marina peschereccia italiana navigante nell'Adriatico.

Il disarmo continuo e progressivo dei velieri, la frequenza con la quale i piccoli armatori sono costretti a disfarsi dei loro capitali e la stessa condizione dei nostri cantieri navali quasi sprovvisti di lavoro, provano lo stato doloroso delle cose.

Uno stato attuale doloroso di cose

A questo si deve aggiungere: la concorrenza che per un malinteso spirito di progresso si fa fare proprio nelle acque pescose costiere a danno dei lavoratori del mare, col beneplacito delle autorità marittime, dai battelli mossi da mezzi meccanici frutto di speculazione; l'incetta che si fa in Austria e sopratutto in Ungheria di provetti pescatori chioggiotti da mettere a capo delle nuove unità adibite alla pesca per contrastare ai chioggiotti l'approvvigionamento dei mercati locali, l'impulso che si dà nel vicino Impero a tutto l'organismo peschereccio che si considera indispensabile per i nuovi febbrili armamenti navali e tutte le facilitazioni che si prospettano ai pescatori nazionali per incoraggiarli a persuaderli a passare sotto altra bandiera.

Ebbene, in tale momento in cui il disagio economico si presenta in tutta la sua gravità, aggravato dall'imminenza della scadenza del Protocollo di pesca stretto pel bacino adriatico dall'Italia coll'Austria-Ungheria, qui da noi per un malinteso principio di previdenza si vorrebbe ad ogni costo compromettere il presente per l'avvenire costringendo con un accanimento degno di miglior causa l'elemento peschereccio adriatico e sopratutto chioggiotto a contribuzioni veramente insopportabili.

Alludiamo alla ben nota ed increscìosa questione della Cassa Invalidi e precisamente alla legge 22 giugno 1913 che estende l'obbligo di contribuzione alla Cassa alle persone inscritte nelle matricole di prima categoria, imbarcate su battelli nazionalizzati, cioè provvisti di carte di bordo.

Per la disposizione in parola è esteso lo obbligo di tali pagamenti alla grande maggioranza dei pescatori del Compartimento marittimo di Chioggia.

L'elemento peschereccio chioggiotto, uno dei tanti ricordi della grandezza marittima di Venezia, è costretto ad iscriversi nella sua grande maggioranza in prima categoria e ad armare i velieri di atto di nazionalità perchè — date le singolari condizioni fisico-idrografiche dell'Adriatico e la specialità dell'ittiofauna — si trova «per vivere» nell'impellente bisogno di esercitare la sua pesca, sopratutto nell'autunno e nell'inverno, nei centri di produzione dell'Adriatico orientale soggetto all'impero Austro-Ungarico.

Essa ha quindi un'importanza eccezionale per lo Stato, costituendo i 6 undicesimi (3600 in confronto di 6600) di tutti i pescatori di prima categoria del Regno; tutti sanno che i pescatori italiani di prima categoria sono per audacia, esperienza ed allenamento i primi del mondo.

Tale elemento è per conseguenza degnissimo di ogni attenzione tanto più perchè, per i suoi bisogni industriali, si trova in «una delicata situazione politica» intuita e dimostrata dai più eminenti parlamentari italiani con S. E. Luigi Luzzatti alla testa.

L'emigrazione peschereccia dei chioggiotti nelle acque dell'Austria-Ungheria è complessivamente di sei mesi all'anno e viene effettuata nei suoi due o tre periodi da pescatori diversi, alcuni passano all'estero nel primo periodo, altri nel secondo o nel terzo.

Tenuto conto di ciò, il pescatore chioggiotto di prima categoria compie in media per «tre soli mesi dell'anno, in bragozzi nazionalizzati» quella navigazione effettiva che è la sola utile per la pensione.

Il problema delle pensioni

Ora l'art. 35 della legge stabilisce la pensione effettiva a 60 anni di età con 20 anni di navigazione. Un mozzo comincia a navigare con matricola a 15 anni, compie 3 mesi all'anno di navigazione utile ed acquista normalmente la pensione a 95 anni: limite irraggiungibile.

L'art. 39 della legge dichiara che in caso d'inabilità assoluta ad ulteriore navigazione, l'inscritto della gente di mare che abbia una navigazione effettiva di almeno 10 anni avrà diritto ad un sussidio annuo di L. 120.

Un pescatore chioggiotto di prima categoria potrebbe godere di un tal beneficio a 55 anni, ma dovrà essere «assolutamente inabile a lavoro proficuo marittimo». Tolti i casi d'infortunio permanente, il pescatore sarà dichiarato dai fiscalissimi Uffici assolutamente inabile a 70 ovvero 75 anni e gli si erogheranno 120 misere lire per pochissimi anni o forse per mesi soltanto

La Cassa Nazionale di Previdenza accorda all'inscritto, che versa L. 6 all'anno, una pensione annua di L. 120 in «caso d'infortunio permanente» dopo soli 5 anni dall'iscrizione

Nel caso specifico confrontando il doppio trattamento della Cassa Invalidi e della Cassa Nazionale di Previdenza vediamo che il pescatore, eseguita a 60 anni la navigazione nel modo esposto di tre mesi all'anno a datare dal 15.o anno di età, avrà versato complessivamente alla Cassa Invalidi insieme all'armatore L. 540; così potrà avere «la pensione attenuata» di L. 120 all'anno a patto che sia del tutto inabile ad ulteriore navigazione.

Invece inscritto obbligatoriamente alla Cassa Nazionale di Previdenza a 15 anni a L. 6 all'anno, a 60 anni, dopo un contributo di sole L. 270 (metà delle contribuzioni alla Cassa Invalidi) potrà godere di una pensione annua di circa 240 lire senza condizioni d'inabilità. Il confronto è eloquente?

E' vero che la Cassa Invalidi presenta altri favori, ma nelle presenti contingenze il «meglio è nemico del bene».

Impossibilità di un rimedio estremo

Se poi per fare acquistare a qualsiasi pescatore di prima categoria navigante in velieri nazionalizzati la navigazione prescritta all'età di anni 60 si obbligassero le squadriglie costrette per vivere a portarsi in Austria a tenere per tutto il tempo dell'anno le carte di bordo stabilite per la navigazione, cioè anche quando pescando nelle acque del Regno hanno sacrosanto diritto alla licenza di pesca limitata, avremmo che ogni squadriglia costituita di 2 marinai autorizzati, di 6 pescatori semplici e 2 mozzi, sarebbe costretta a versare complessivamente all'anno alla Cassa Invalidi negli undici mesi d'ordinario armamento L. 461.50, di cui 250 circa starebbero a carico dei pescatori e l'altra parte sulle spalle della piccola proprietà lavoratrice.

E' superfluo il dimostrare che l'industria peschereccia organizzata sul vecchio e proficuo sistema della compartecipazione agli utili in nessun modo potrebbe sopportare oneri tanto gravosi.

Dunque? dunque s'impone un provvedimento equo e razionale.

La Scuola Veneta di Pesca, le Autorità Municipali di Chioggia, il suo rappresentante politico, on. Galli, e le autorità politiche della Provincia nostra richiamarono più volte tutta l'attenzione dei Ministeri competenti sulla gravità della situazione, che alcuni anni fa fu luminosamente ed obbiettivamente dimostrata in pari modo dal Comando Portuale di Chioggia quando — si noti — le contribuzioni al Fondo Invalidi di Venezia erano ben più miti degli attuali contributi alla Cassa Invalidi.

Nel passato aprile si è ottenuta una sospensiva sino al presente mese di giugno in attesa di provvedimenti di providenza veramente conformi alle reali condizioni economiche del nostro pescatore.

Oggi è indispensabile una nuova dilazione. Si sa che i pescatori italiani residenti in Alessandria di Egitto minacciano di passare sotto bandiera britannica, l'elemento di Molfetta, colpito dalle stesse gravezze, rumoreggia e quello di Chioggia, se non si troverà una via d'uscita, si troverà nell'alternativa di passare al disarmo o sotto bandiera... più protettiva.

Saremo noi, proprio oggi in cui ci troviamo tanto preoccupati pel mantenimento dell'equilibrio dell'Adriatico, nuovi Saturno divoratori dei nostri figli?

La reazione del pubblico contro l'idiozia delle suffragiste

Cacciate dalla City

Londra, 11

Le suffragiste che vendevano pubblicazioni suffragiste sono state cacciate dalla City dal pubblico e le loro pubblicazioni sono state strappate.

Corpi di volontari si formano per proteggere le chiese, gli edifici ecc. contro le gesta delle suffragiste.

Una bomba nell'Abazia di Westminster

L'antico trono danneggiato

Londra, 11

Oggi dopo le ore 18 due bombe scoppiarono presso l'altar maggiore della Abbazia di Westminster. L'antico trono che si usava per la incoronazione del Re d'Inghilterra e ove è incastrata la storica lastra chiamata «Stone of Scone» e che servì in passato per la incoronazione di Roberto Bruce e di altri della Scozia, è danneggiata. L'esplosione è stata sentita nell'aula della Camera dei Comuni. Parecchi deputati accorsero nell'Abbazia. Anche le mura dell'Abbazia sono danneggiate.

L'esplosione è avvenuta precisamente nel momento nel quale il ministro dell'interno faceva alla Camera una dichiarazione concernente le suffragiste. La scossa è stata così violenta che il marciapiede della Abbazia ne è stato scosso e che un passante è svenuto.

E' probabile che d'ora innanzi l'Abbazia si chiuda al pubblico.

Due donne sono state arrestate.

Miss Silvia Pankhurst nuovamente arrestata

Londra, 11

Le suffragiste avevano preparato una dimostrazione nei quartieri poveri di Londra. Essa doveva accompagnare fino al Parlamento miss Silvia Pankhurst ed una delegazione incaricata di consegnare dei reclami. La polizia aveva preso misure eccezionali nei dintorni della Camera dei Comuni.

La deputazione partì da Old Road dopo avere ascoltato i discorsi di un pastore e di miss Silvia Pankhurst. Questa era portata sopra una barella. Il corteo aveva già percorso buona parte della via quando miss Silvia Pankhurst con un piccolo gruppo di sue amiche fu separata dal corteo dalle vetture in circolazione. Gli agenti di polizia colsero l'occasione e forzarono il gruppo a passare in un piccolo vicolo il quale venne isolato da un cordone di polizia. Miss Silvia Pankhurst fu allora messa in una automobile e condotta alle prigioni di Holloway. Il corteo venne disperso nelle vie centrali e la delegazione si recò con la ferrovia a Westminster e fu ricevuta alla Camera dei Comuni da un distaccamento di polizia il quale dichiarò ad essa che il presidente dei ministri non poteva riceverla.

Si permise ad alcune suffragiste di entrare nella sala di Santo Stefano nella quale esse parlarono a vari deputati Dopo alcuni minuti esse lasciarono il palazzo. Non avvenne alcun disordine.

NEL MESSICO

Chi sarà il successore di Huerta?

I federali battuti dai ribelli

New York, 11

La scelta di successione da parte di Huerta solleva grave difficoltà, che tuttavia la conferenza di mediazione spera di poter superare.

Il governo degli Stati Uniti ha disposto di garantire l'amnistia ai partigiani di Huerta e di garantire loro che non saranno molestati i loro beni e che non saranno confiscati.

Un telegramma da Saltillo annunzia che il generale Carranza è stato avvisato che i ribelli hanno ieri attaccato Zacatecas e che i federali si ritirano lentamente sotto la protezione delle artiglierie. L'attacco è stato provocato da un tentativo dei federali di contrattaccare.

L'ambasciatore del Giappone non è stato arrestato

Tokio, 11

L'ambasciatore del Giappone, che ier sera ritornava da una visita all'incrociatore giapponese, in vista di Manzanillo, non è stato affatto arrestato dai ribelli al suo ritorno a Messico. Il suo viaggio è stato semplicemente ritardato.

L'irredentismo danese nello Schlewig settentrionale e i rapporti con la Germania

Copenaghen, 11

Il ministro degli esteri ha fatto al Folketing le seguenti dichiarazioni:

Il cancelliere dell'impero tedesco, durante la discussione che ha avuto luogo alla Camera dei Signori di Prussia ha rilevato il suo desiderio di vivere con la Danimarca in relazioni di buon vicinato.

Tale desiderio, come ho già avuto occasione di far notare, è completamente condiviso dal governo danese e sono convinto che tutti i partiti ne comprenderanno l'alta importanza. E' infatti importante per noi che si sappia che noi ci regoliamo in conformità della nostra politica tradizionale di neutralità, ma per provare tale fiducia non basta che il governo ed il Reichstag manifestino questa volontà quando si presenta l'occasione di seguire una tale politica.

E' necessario che anche il popolo cooperi in ogni parte ad aumentare tale fiducia e che il popolo danese in tutte le sue classi, sia convinto che la politica di assoluta neutralità è condizione di sicurezza e di indipendenza per lo Stato danese.

Paul Christensen, radicale, ha rivolto al ministro degli esteri una interrogazione relativa agli abitanti senza nazionalità dello Schleswing settentrionale. Il ministro degli esteri ha dichiarato di riconoscere che una crescente agitazione si svolge attualmente in taluni circoli della Germania contro la Danimarca a proposito della lotta delle nazionalità. Questi circoli, egli dice, vogliono far credere che l'attività che si manifesta nel nord dello Schleswing da parte di privati per la conservazione della lingua e della coltura danese sia collegata ad idee di natura politica. Coloro che svolgono tale attività respingeranno certamente una tale affermazione perchè sanno bene che la situazione creata dai trattati deve essere rispettata.

Hamerick ha detto di sperare che il ministro vorrà far sapere alla Germania che ogni cittadino danese ha il diritto di appoggiare gli sforzi privati per la conservazione della lingua e della coltura danese nello Schleswig settentrionale. Il popolo tedesco rivendica per sè altamente questo diritto quando si tratta della conservazione e della espansione della lingua e della coltura tedesca nei paesi non tedeschi.

Il trattato di commercio con l'Italia suscita malumori al Senato spagnuolo

Madrid, 11

Al Senato si discute il progetto relativo al trattato di commercio italo-spagnuolo.

Matezans lo combatte sostenendo sia nocivo agli interessi dello Stato. Critica la forma irregolare della redazione del progetto. Sostiene la convenienza di trattati colle nazioni che consumano prodotti agricoli della Spagna. Il trattato coll'Italia non è necessario poichè i suoi prodotti sono similari a quelli spagnuoli e la nostra esportazione è inferiore alla sua e se non prenderemo le precauzioni necessarie, l'Italia sostituirà le nostre esportazioni nell'America meridionale colle sue.

Metezanz sostiene che è follia il pretendere d'esportare vini spagnuoli in Italia. Domanda la sospensione del trattato e la conclusione del «modus vivendi».

Il relatore Bass dice che occorre una riforma della tariffa doganale, ma considera come assurda la proposta di Metezanz di concludere un «modus vivendi» coll'Italia.

La discussione continuerà nella prossima seduta.

Radicali e radico-socialisti contro il ministero Ribot

Parigi, 11

La direzione esecutiva del partito repubblicano-radicale e radicale-socialista, ha tenuto una riunione nella quale ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«La direzione esecutiva, ispirandosi ai deliberati del congresso di Pau e alle elezioni provenienti dagli scrutini del 26 aprile e 10 maggio, invita i suoi aderenti Comitato e Federazione: primo, a rifiutare la loro fiducia al gabinetto Ribot, ministero di regresso; — secondo, a non accordare la fiducia che ad un governo di sinistra, che si appoggi esclusivamente su una maggioranza di sinistra».

Il magistrato Bidault de l'Isle che servì a Caillaux non è soggetto a pena!

Parigi, 11

Le tre Camere della Corte di cassazione riunite in consiglio superiore della magistratura sotto la presidenza del primo presidente Bauduin hanno terminato oggi l'esame del caso Bidault de l'Isle. Il procuratore del Repubblica ha presentato le sue conclusioni.

La Corte ha quindi emesso la sua decisione che conclude affermando che i fatti rimproverati a Bidault de l'Isle dal Consiglio non possono formare oggetto di una pena disciplinare.

Un duello feroce tra pittori

Parigi, 11

Due pittori polacchi, Gottlieb e Kissling, si sono battuti stamane in duello, prima alla pistola e poi alla sciabola. Dopo che furono scambiate due palle senza risultato, cominciò il duello alla sciabola che fu proseguito con una vivacità inaudita. Kissling fu colpito alla testa da una sciabolata che gli produsse una ferita lunga sette centimetri. Dopo una interruzione di alcuni minuti il duello continuò e Kissling venne colpito di nuovo al naso. A causa dello stato nervoso dei due avversari i medici decisero la cessazione.

Un incendio catastrofico

Numerose vittime umane

New York, 11

E' scoppiato un incendio in un immobile causando la morte di sette persone, fra cui quattro donne. Altre 28 persone sono ferite. Le fiamme si propagarono con grande rapidità.

Parecchie persone sorprese nel lavoro saltarono dalle finestre, rimanendo uccise.

IN ALBANIA

Gli insorti si sbandano e tornano ai lavori campestri

Vienna, 11

Si ha da Durazzo che nel campo dei ribelli di Siak vi sono attualmente soltanto bande di mercenari coi loro capi La popolazione ritornò in gran parte ai lavori dei campi ma riprenderà le armi, dicesi, appena le sarà rivolto appello.

A Tirana non vi sono più sotto le armi che 300 uomini coi quali non fraternizza il resto della popolazione che riprese pure i lavori agricoli La discordia manifestasi pure in quella regione. Si spera sempre si raggiunga l'accordo fra insorti e Governo.

Informazioni ricevute dall'interno del paese mettono in dubbio l'esattezza della notizia secondo cui il capo dei ribelli Arif Haiknet sarebbe stato fucilato.

Si attende in questi giorni una nave da guerra tedesca.

La Germania ed il principe di Wied

Una serie di smentite

Colonia, 11

La «Koelnische Zeitung» pubblica: A proposito delle informazioni della stampa da Durazzo secondo le quali il maresciallo di Corte del Principe d'Albania sarebbe stato ricevuto in udienza particolare dall'Imperatore Guglielmo, si annunzia che nei circoli che possono considerarsi bene informati non si ha alcuna conoscenza di una udienza particolare del maresciallo della Corte di Albania presso l'Imperatore.

Del pari l'informazione relativa ad un invio di distaccamenti del contingente di truppe tedesche a Scutari è inesatta. Ciò che è esatto è che il governo tedesco ha promesso di partecipare alla dimostrazione nelle acque albanesi con l'invio di una nave da guerra. Non vi è stata circa questa questione divergenza di vedute tra le grandi potenze. Non vi è affatto bisogno di consigli particolari per determinare il Principe Guglielmo a restare a Durazzo. L'Imperatore specialmente non ha avuto occasione di dare simili consigli.

Nessun passo austriaco per la condotta di Aliotti

Vienna, 11

La «Reichspost» è informata da buona fonte che la notizia pubblicata da un giornale della sera secondo cui l'ambasciatore d'Austria-Ungheria a Roma, Merey, avrebbe fatto passi amichevoli presso la Consulta per la attitudine del ministro d'Italia a Durazzo, Aliotti, è infondata.

Le dimostrazioni anti-greche nella capitale Bulgara

Sofia, 11

Sono avvenuti ieri sera nuovi tentativi di dimostrazioni anti-greche ma subito repressi. Gli edifici greci sono custoditi militarmente. Forti pattuglie di gendarmeria e cavalleria percorrono la città. La notte trascorse tranquilla.

I bulgari accusano di esagerazione la stampa ellenica

Sofia, 11

Informazioni telegrafiche da Atene circa le dimostrazioni anti-greche in Bulgaria sono molto esagerate. Le dimostrazioni sono state ovunque pacifiche e si sono limitate alla occupazione delle chiese e delle scuole greche, ma, eccetto rare eccezioni, i greci non sono stati molestati. Gli eccessi segnalati dalla stampa greca sono assolutamente falsi.

La polizia, malgrado la difficoltà del suo compito, ha potuto reprimere le dimostrazioni ed evitare dei disordini anche a prezzo di sacrifici.

La chiesa greca a Sofia è stata restituita alla legazione di Grecia.

Accordo bulgaro-turco per vessare i greci?

Atene, 11

I giornali veggono un nesso tra le vessazioni di cui sono vittime i greci in Turchia e in Bulgaria, e vi scorgono l'azione comune concertata.

Teatri e Concerti

Fenice

Anche ieri sera i «Quattro Rusteghi» rinnovarono l'entusiasmo della prima sera e riconfermarono tutta la spontaneità di questo successo veneziano della elegante opera di E. Wolf-Ferrari.

Tutta iersera è stato attentamente ascoltato e profondamente gustato procurando all'affollatissimo pubblico un godimento squisito. Le chiamate furono numerose ad ogni atto, all'Autore, al maestro Fabbroni, l'intelligentissimo direttore, e ai valorosi artisti tutti.

Stasera riposo. Domani sera e domenica, in mattinata, ultime rappresentazioni.

Goldoni

«Cabiria» seguita a richiamare un pubblico sempre numerosissimo e che si appassiona alle vicende magnifiche della cinematografia d'annunziana. Tutta la città passa per il teatro «Goldoni» ad ammirare quest'azione che può veramente dirsi unica per la grandiosità dell'ambiente che riproduce e per l'interesse drammatico dell'azione che svolge.

Così anche ieri nelle due rappresentazioni - così nella mattinata come nella consueta rappresentazione della sera, si ebbero due teatri bellissimi.

Anche questa sera, la fortunatissima cinematografia si replica

Rossini

Questa sera replica del «Tannhäuser» in recita popolare a prezzi dimezzati.

"I quattro rusteghi„ a Treviso

Ci scrivono da Treviso, 11:

Come è stato annunciato la nuovissima opera del Wolf-Ferrari che ottiene anche attualmente tanto successo alla vostra «Fenice» sarà rappresentata a Treviso per iniziativa della Società «Amici della Musica» con il concorso della Società del Teatro.

La rappresentazione è annunciata per la sera di giovedì 18 corrente.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-[illegible]
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2.
FENICE. — Riposo.
ROSSINI ore 20.30. — Tannhaüser.
GOLDONI ore 21. — Cinem.: «Cabiria».
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-2[illegible]
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.3[illegible]

Leggendo le riviste

Un capitolo della vita di Giovanni Law.

Nelle «Memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino» viene pubblicato dal prof. Prato una studio su Giovanni Law, il famoso finanziere che fu l'idolo ed il padrone della Francia durante la reggenza di Filippo d'Orleans, che teneva il supremo potere in nome del fanciullo Luigi XV, e che, con le sue ardite e fantastiche speculazioni di banca, portò la rendita dello Stato francese ad altezze inverosimili, per poi vederla precipitare in una rovina spaventosa.

E' noto che Giovanni Law, scozzese di nascita, dopo la rovina dei suoi piani finanziari, dovette di notte tempo e nascostamente abbandonare la Francia, per sfuggire all'odio dei delusi, e riparò in Italia, venendo a finire a Venezia, dove morì, o dove il suo corpo è sepolto, in una modesta tomba, nella chiesa di San Moisè.

I giudizi dati su Giovanni Law e sull'opera sua di finanziere dai suoi biografi e dagli storici del periodo di cui egli fu tanta parte, rimangono tuttora assai discordi; ma un equo giudizio sull'uomo e sulle sue dottrine non può darsi se non scomponendo la vita del grande avventuriero in tanti momenti distinti, che corrispondono alle diverse fasi della sua evoluzione mentale ed alle diverse manifestazioni della sua attività multiforme; onde riesce interessante sorprenderlo pensante, scrivente ed operante in anni anteriori alle sue gesta sulla terra di Francia, dove una frenesia fatale lo trascinò alla catastrofe.

Il passaggio del Law in Piemonte ed i suoi rapporti con Vittorio Amedeo II appaiono, da questo punto di vista, importantissimi. Ne risulta anzitutto che la maggior parte dei memoriali con cui lo scozzese guadagnò la fiducia del reggente e del Consiglio di Francia, erano da lui stati elaborati assai prima, per offrirli al Principe Sabaudo;

Tra altro lo scozzese fece due proposte, che, per la genialità costruttiva e correttezza tecnica, rappresentano una sorprendente anticipazione di quanto soltanto un secolo più tardi fu, in tema di banca d'emissione, pacificamente ammesso e generalmente attuato.

Consiste la prima in una banca privata, dotata di privilegi, ma non monopolistica, strettamente specializzata nelle operazioni di credito (in esse compreso il prestito su pegno), debitamente garantita contro ingerenze ed esigenze pericolose dello Stato, sottoposta alla più assoluta pubblicità di gestione, dotata della facoltà di emissione, ma con molte garanzie. Si concreta invece la seconda in una vera e propria Banca di emissione di Stato solidamente fondata e rigorosamente amministrata, con le più severe norme riguardo alla circolazione dei biglietti e particolarmente con l'obbligo di una riserva metallica fortissima (pari ai tre quarti dei biglietti emessi) a garanzia del cambio a vista. Prescrizione quest'ultima che sembra sopra tutte le altre notevole in un epoca in cui il concetto della copertura bancaria appena incominciava a farsi strada lentamente, così nella pratica che nella dottrina, anche in Inghilterra ed in Oland

Napoleone I, in uniforme austriaca, grida "viva il re....„

Sembra un feroce scherzo da maschere realiste. Ma, se è vero quanto narra Paul Ginisty in «Historia», un giorno il grande Bonaparte sarebbe sceso a tal vigliaccheria, da camuffarsi da ufficiale austriaco, e da gridare a pieni polmoni: «Viva il Re!». L'episodio successe durante il viaggio del sovrano decaduto, verso l'Isola d'Elba, a Orgon.

Già ad Avignone, Napoleone aveva corso serio pericolo di essere linciato dagli abitanti di quella città. «Quando le carrozze si fermarono per cambiare i cavalli, un centinaio d'individui circondò quella dell'imperatore, agitando della sciabole sguainate...».

Ma ad Orgon gli erano riservati i peggiori affronti. Appena le carrozze del sovrano e del suo seguito furono in vista del paese, gli abitanti, capitanati da un certo Durel, mossero incontro al corteo vociando ed obbligandolo ad arrestarsi.

Avevano con loro un fantoccio, vestito come Napoleone, che sotto i suoi occhi impiccarono prima ad un albero, e quindi bruciarono. Contemporaneamente gliene venivano mostrati altri, coperti di sangue, come fossero stati crivellati da ferite; alcuni individui poi salirono sul predellino della sua vettura, gridando: «Muori tiranno!» mentre le donne, armate di sassi, gli gridavano: «Rendimi mio figlio!». Tutti insieme poi, minacciandolo furiosamente, lo obbligarono a gridare: «Viva il Re!», ciò ch'egli avrebbe fatto. Questa scena impressionò Napoleone in modo tale, che, sfuggito all'ira di quei fanatici, acconsentì a rivestire l'uniforme di ufficiale austriaco precedendo a cavallo, col corriere, la carrozza in cui Bertrand figurava di essere l'imperatore. Appena però si trovò al villaggio della Grande Pugène, riprese il suo sangue freddo ed al sottoprefetto, ch'era venuto ad ossequiarlo, disse: «Voi non mi avreste riconosciuto con quest'abito (era ancora vestito da ufficiale austriaco). Sono stati quei signori che hanno voluto farmelo indossare, giudicandolo necessario alla mia salvezza. Avrei potuto avere una scorta di tremila uomini, ma preferii affidarmi alla lealtà francese. Non ho avuto da pentirmi di questa fiducia fino ad Avignone, ma da questa città sino a qui sono stato insultato ed ho corso seri pericoli. I Provenzali si disonorano! Del resto non ho mai avuto un buon battaglione di provenzali sotto i miei ordini; non sono capaci che di gridare. I Guasconi sono fanfaroni, ma sono coraggiosi!». Il resto del viaggio passò quasi senza incidenti.

Da Giovanni Guttemberg a Emilio Treves

Nel «Bulletin de l'Institut International de Bibliographie» si legge una curiosa statistica dei libri pubblicati dall'epoca della invenzione della stampa in tutti i paesi del mondo, il cui numero è di 11.638.810, compresi gli «incunabuli», cioè i primi libri stampati, comparsi dal 1436 al 1500. Gli «incunabuli» tedeschi sono i più numerosi, ventimila, a quel che dicono gli «herren professoren», ma questa cifra sembra esagerata. L'Italia conta circa 6636 incunabuli, l'Olanda 2046, la Francia 1125. Fu sopratutto al principio del secolo decimonono che la produzione libraria prese uno sviluppo considerevole. Dal 1900 al 1908 dalle stamperie del mondo intero sono usciti 8.714.000 libri. La media annua di produzione, che era di soli 1250 volumi durante il periodo dal 1500 al 1536, ha superato i diecimila libri all'anno soltanto nel 1700. Nel 1887 la produzione annua superò per la prima volta i centomila volumi. Dal 1900 al 1908 la media dei libri raggiunse la cifra di 174.375 all'anno.

Dopo Guttemberg, la produzione dei libri è più che centuplicata. Nel periodo dal 1900 al 1908 essa era esattamente 147 volte quella che era nel periodo dal 1500 al 1535.

Ecco i progressi dell'arte del libro da Giovanni Guttemberg a Emilio Treves.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
12 Venerdì: S. Giovanni da S. Fac.
13 Sabato: S. Antonio da Padova.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

LA GIORNATA DI IERI

Nei giorni festivi l'Esposizione presenta oltre allo spettacolo meraviglioso delle opere d'arte, l'attrattiva di uno spettacolo di folla come non è facile vedere. Quella di ieri era numerosa, varia, elegantissima. Dall'apertura alla chiusura della Mostra, le sale ed il giardino furono magnificamente animate.

Nel parco dalle 4 alle 6 la Banda Cittadina svolse perfettamente il suo interessante programma.

Gli ingressi di ieri furono 2710.

VENDITE

Il sig. Milan Kremsir di Fiume ha acquistato il quadro «Ritorno dalle corse» di Giuseppe De Nittis; il sig. Horace C. Stellins di New York tre copie dell'album «Le maschere della commedia italiana» di Umberto Brunelleschi; e un'altra copia dello stesso album venne acquistata dalla signora Gatti Casazza di Parigi. Il sig. avv. cav. Guido Ravà ha infine acquistato un vasetto di ceramica della Fabbrica Zsolnay di Pécs.

I Sovrani del Montenegro a Venezia

Cettigne, 11

Il Re, il Principe Pietro e la Principessa Vera coi rispettivi seguiti sono partiti per Venezia.

Un telegramma del ministro Dari alla Curia veneziana

E' pervenuto alla Presidenza dei Consigli Professionali di Venezia dal Ministro Guardasigilli, in risposta alla sollecitatoria, da essi testè fattagli col telegramma, già pubblicato, onde possa essere al più presto reintegrato il Collegio nei Tribunali, il seguente dispaccio:

«Fin dal 20 maggio u. s. presentai il disegno di Legge per il riordinamento Giudiziario al Senato, insistendo perchè sia discusso d'urgenza. — Firmato: **Dari.**»

Camera di Commercio

La Camera di Commercio si riunirà mercoledì 17 corrente alle ore 14 per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del verbale della precedente seduta. — 2. Regolamento per l'applicazione e la riscossione della tassa sul commercio temporaneo e girovago. — 3. Sulle spese per le elezioni dei collegi dei probiviri. — 4. Trattamento di favore pel cuoio da suola che si esporta in Austria-Ungheria. — 5. Per l'abbonamento alla tassa di ancoraggio nei porti austriaci — 5. Per favorire l'istituzione dei «Warrants d'albergo». — 7. Per una linea ferroviaria dal Danubio all'Adriatico. — 8. Parere su ricorsi contro la tassa di esercizio e rivendita. — 9. Nomina di un rappresentante della Camera nella Commissione per il conferimento delle pensioni a carico del fondo invalidi della marina mercantile, in sostituzione del defunto cap. Domenico Gavagnin. — 10. Designazione del Revisore dei Conti che formerà parte della Commissione di sorveglianza per la Cassa di Previdenza. — 11. Comunicazioni della Presidenza.

Seduta segreta. — 12. Nomina del Lo vice-segretario. — 13. Conferma del dottor Battistella nel posto di segretario aggiunto. — 14. Domanda di aspettativa presentata dal sig. Domenico Varagnolo. — 15. Provvedimenti riguardanti gli impiegati provvisori.

S. E. il Cardinale al reclusorio maschile

Stamane ebbe luogo nella Casa di reclusione maschile alla Giudecca, la solenne annuale cerimonia religiosa, coll'intervento di S. E. il Cardinale Patriarca.

Alle ore 8 S. E. giungeva allo Stabilimento accompagnato dal suo Segretario, accolto dal Direttore degli Stabilimenti carcerari di Venezia, cav. uff. Crippa, e da tutto il personale amministrativo, religioso, sanitario e tecnico. Man mano intanto arrivavano le Autorità invitate, fra cui in rappresentanza del Sindaco il Co. Valier, per il Prefetto il consigliere dott. Manetti, l'Avvocato Generale della Corte d'Appello commend. Elisio Ghidoli in rappresentanza del Procuratore Generale, pel Primo Presidente il cav. co. Pellegrini Carlo consigliere d'Appello, pel Presidente del Tribunale il cav. avv. Marsoni, il cav. Da Tos direttore dell'Istituto Coletti, il segretario di gabinetto cav. Campetti in rappresentanza del Questore ed altri.

Lungo tutto il percorso erano stati stesi tappeti e collocati a profusione vasi di fiori. Un picchetto di 20 agenti di Custodia in alta tenuta, comandati da un graduato, rendeva gli onori militari. Dopo una breve sosta negli Uffici di Direzione, S. E., seguito dal Clero e dalle Autorità, si portava nella chiesa dello Stabilimento parata a festa, in cui si trovavano raccolti i reclusi.

Al Vangelo della Messa solenne S. E. dopo aver ringraziato il Direttore dell'accoglienza ricevuta e le Autorità per il loro intervento, rivolgeva toccanti parole ai reclusi, ispirate a sensi di vera carità e sapienza.

Ultimata la messa, S. E. somministrava la Cresima, trovando motivo di indirizzare nuove parole di conforto ai detenuti e di ringraziamento agli invitati. Poscia, sempre seguito dalle autorità, si portava nell'infermeria confortando i pochi ammalati ivi degenti.

Chiudevasi la solenne cerimonia con un rinfresco datosi nelle sale della Direzione colla più schietta cordialità.

Alle ore 10.30 S. E. il Cardinale, ossequiato da tutti i presenti si congedava, lasciando una generosa offerta in denaro pei reclusi più bisognosi e dopo avere espresso al Direttore la sua piena soddisfazione.

L'esposizione dei rifiutati al Lido

E' viva l'attesa per l'esposizione di alcuni giovani artisti rifiutati alla nostra Biennale, che si sono costituiti in gruppo autonomo avente per iscopo di spiegare meglio l'individualità dei singoli espositori mostrando opere anche non rifiutate.

Lodevole intenzione che permetterà al pubblico ed alla critica di comprendere meglio il loro indirizzo artistico. Nella grande sala dell'Excelsior fra giorni saranno intrapresi i lavori di collocamento; essa sarà completamente trasformata. Le opere ascenderanno ad oltre un centinaio. Il vernissage avrà luogo ufficialmente alle ore 4 del giorno 20; l'apertura al 21.

Lo sciopero dei ferrovieri rientrato alla nostra Stazione

Ieri mattina la cittadinanza veneziana si è svegliata nell'incubo di un corollario dello sciopero generale: lo sciopero dei ferrovieri.

Ieri mattina, pur ammettendo un probabile e parziale assenteismo dal lavoro, affermavamo in base alle parole precise del capo stazione cav. La Torre, che i treni, o in un modo o nell'altro sarebbero partiti.

D'altronde per disporre tali servizi i dirigenti della nostra stazione fecero addirittura miracoli. Dal capo stazione cav. La Torre all'Ispettore cav. ing. Anzaldi tutti si dedicarono con grande abnegazione a rimpiazzare alla meglio i posti rimasti scoperti e vi riuscirono completamente.

Un gruppo esiguo di ferrovieri capitanato dal macchinista Livio Ciardi, patrono a tempo perso delle tabacchine, non si presentò al lavoro. Complessivamente si astennero dal lavoro 132 ferrovieri dei quali settanta del personale, 37 operai e 25 appartenenti al rialzo.

Un rigoroso servizio d'ordine, con guardie carabinieri e fucilieri era spiegato da ogni parte della stazione, cosicchè non ebbe luogo alcun incidente. Durante tutta la giornata fu sospesa la vendita dei biglietti di entrata in stazione.

Verso le sette del mattino faceva la sua comparsa in stazione il Ciardi, il quale si recava alla chetichella presso i lavoranti a persuaderli di abbandonare il servizio. Quel giro faticoso di propaganda non gli fruttò naturalmente neppure un'adesione.

Allora si persuase che era meglio prendere il primo treno e recarsi alla stazione di Mestre.

Si accorsero di questo tiro l'ispettore cav. Anzaldi, il quale, accompagnato da un capo divisione, si recò alla stazione di Mestre nello stesso tempo. Il Ciardi scese e iniziò anche qui la sua opera di propaganda presso i lavoranti.

Si avvicinò allora il cav. Anzaldi il quale gli intimò di tornare immediatamente a Venezia.

— Ma io faccio parte del Parlamentino ferroviario e ho diritto di viaggiare.

— Noi rispettiamo i diritti di tutti, ma lei da due giorni manca al servizio senza giustificazione, e noi dobbiamo toglierle il permanente di viaggio.

Così il propagandista dovette estrarre il suo biglietto da tasca e consegnarlo all'Ispettore, quindi fu fatto tornare a Venezia con biglietto comune accompagnato da una guardia.

Il dialogo fu udito da molti viaggiatori i quali fecero una dimostrazione ostile al Ciardi.

Alla stazione di Venezia il delegato cav. Lamponi intimava al Ciardi di uscire non avendo egli alcun titolo per rimanere nel recinto della stazione.

Così per tutto il resto della giornata non si ebbero a deplorare altri incidenti.

I treni per le varie destinazioni partirono con qualche minuto di ritardo; i treni in arrivo subirono ritardi varianti da mezz'ora a due ore e mezza.

Il treno 44 in arrivo a Venezia alle 4.40 da Bologna venne formato solamente a Padova. Il treno pure da Bologna 1552 in arrivo alle 9.45 fu formato a Ferrara. Alle 14 il personale della stazione di Padova abbandonava il lavoro ma il transito non veniva a subire alcun ritardo.

Da Roma giunse solamente il treno 48 in arrivo a Venezia alle 13.55. Causa i trasbordi dei passeggeri per i guasti della linea esso ebbe un ritardo di due ore e quaranta minuti giungendo così alle 16.35. Pure alla sera il treno di Bologna subì 95 minuti di ritardo.

Il servizio procedette completo fino agli ultimi treni senza incidenti di sorta.

A mezzanotte, in base al deliberato dei ferrovieri scioperanti, riunitisi alla Camera del Lavoro, il centinaio di scioperanti si presentò all'ispettore cav. Anzaldi intendendo di riprendere il lavoro.

L'ispettore rispose che a quell'ora i turni erano completi e che si fossero presentati per questa mattina.

Lo sciopero dei ferrovieri non portò conseguenza alcuna nell'andamento cittadino. Per ogni eventualità erano stati messi dei rinforzi a San Salvador, al Palazzo Ducale, ai Tolentini, a S. Geremia e in Marittima.

Alle 15 doveva aver luogo in campo San Geremia un comizio di scioperanti con relativo corteo e dimostrazione davanti alla stazione, ma l'autorità di P. S. lo proibì temendo disordini.

In Marittima il lavoro non fu ripreso sui carri delle merci in causa dello sciopero di alcuni operai e anche per la festa del Corpus Domini, che antica consuetudine mette nelle mezze vacanze.

Così pure alla Ferrovia non si effettuò nè la partenza nè l'arrivo di alcun treno merci.

Una dimostrazione di studenti in Piazza San Marco

Tafferugli, feriti e arresti

Ieri sera verso le 10 un gruppo di circa trecento giovani studenti entrava in Piazza San Marco cantando l'inno di Mameli in segno di protesta della intemperanze socialiste e piazzaiuole.

Nei pressi del Caffè Florian il gruppo dei nazionalisti si incontrò con un forte gruppo di socialisti e ne nacque naturalmente una colluttazione: vi fu un getto nutrito di tavoli e di sedie del caffè, finchè non intervenne la truppa a separare i contendenti.

I dimostranti allora alle grida di abbasso «il socialismo» «abbasso Musatti» «viva Grimani» attraversarono le Mercerie e voltarono per San Salvador dirigendosi per San Luca, Campo Manin e Calle della Mandola.

Le grida dei giovani attirarono vivamente l'attenzione della cittadinanza che suppose per un istante trattarsi di nuove violenze piazzaiuole.

Ma le prime note dell'Inno di Mameli, e il portamento civile e composto dei dimostranti dissuase tutti.

Vi fu allora una nuova dimostrazione di patriottismo, e la colonna dei giovani si ingrossò. Giunti in Campo Sant'Angelo i dimostranti si portarono sotto gli uffici della «Gazzetta di Venezia» facendo una lunga dimostrazione di simpatia ai redattori e ai tipografi. Venne subito esposta da una delle finestre il vessillo tricolore accolto da vivissimi applausi e da nuove grida di patriottismo.

I dimostranti passarono quindi in Campo San Maurizio e dopo una solenne fischiata davanti alla casa di Musatti ritornarono in Piazza San Marco. Quivi vi fu un nuovo incontro coi socialisti con uno scambio intenso di pugni. Dalla colluttazione uscì ferito l'anarchico Nazzari d'anni 24, abitante a San Barnaba. Egli riportò varie contusioni al ventre e alla testa. Venne perciò ricoverato nel posto dei vigili al Palazzo Ducale e trasportato quindi con una barca della Croce Azzurra all'Ospedale.

La dimostrazione poscia, coll'intervento della truppa, si sciolse alle prime intimazioni date cogli squilli.

Vennero operati undici arresti fra i socialisti più violenti.

*

All'ultimo momento abbiamo chiesto notizie all'Ospitale civile dove trovasi ricoverato il ferito nella dimostrazione, l'anarchico Nazzari, e ci fu detto che il suo stato, sibbene grave, non è però allarmante.

Partito Liberale Conservatore

La sede centrale dell'Associazione Giovani Monarchici

La sede centrale dell'Associazione costituzionale Giovani Monarchici (Santo Stefano - Palazzo Morosini) resta aperta tutte le sere dalle ore 20 e mezza alle 22 e mezza, per fornire agli aderenti le informazioni e gli schiarimenti dei quali potessero aver bisogno.

Circoli di Sestiere

S. CROCE

Tutti i soci ed aderenti al partito liberale conservatore sono informati che il circolo (S. Giacomo dall'Orio, Ruga Vecchia, 1452) resterà aperto tutte le sere, durante il periodo elettorale dalle ore 21 in poi.

S. POLO

Altrettanto dicasi pel Circolo di S. Polo (Calle dei Botteri 1565).

CASTELLO BASSO

Il Circolo Elettorale di Castello Basso, ha stabilito la sua sede a S. Zaccaria, 4682 e colà gli elettori potranno rivolgersi ogni sera dalle 20.30 alle 22 per quanto può loro interessare.

CASTELLO ALTO

Il Circolo Monarchico di Castello (Calle S. Francesco di Paola 1831) è aperto tutte le sere esclusi i festivi dalle ore 21 alle ore 22 e mezza.

DORSODURO

La sede del Circolo (San Tomà - Ponte della Frascada) è aperta a cominciare da martedì 26 c. m. - ogni sera dalle 20.30 alle 22.30.

SAN MARCO

La sede di questo Circolo è presso la Centrale (Palazzo Morosini, Campo S. Stefano) e rimane aperto dalle 20.30 alle 22 tutte le sere.

CANNAREGIO

Il Circolo Liberale Conservatore di Cannaregio, Via Vittorio Emanuele a S. Fosca 2211 p. I., terrà riunioni nelle sere di lunedì, mercoledì, giovedì e sabato.

Si avvertono i soci ed aderenti al partito che questa sera venerdì si terrà seduta.

CIRCOLO DI LIDO

Chiunque desideri delle informazioni sulle modalità della prossima lotta elettorale, o sapere se trovasi inscritto presso la Sezione di S. M. Elisabetta di Lido deve rivolgersi all'egregio ed attivo sig. Umberto Volo, Albergo Riviera, ex Ortolanella.

Un colpo di rasoio

Ieri sera, alla Guardia Medica, si presentava, accompagnato da due persone, un giovanotto che aveva riportato un lungo e profondo taglio di rasoio alla guancia sinistra.

Egli disse chiamarsi Cosimo Didane d'anni 25 da Brindisi marinaio mercantile. La ferita l'avrebbe riportata in Campo Santa Margherita mentre si era intromesso in una colluttazione. Ma per spirito di onestà, nè lui, nè i suoi compagni rivelarono il nome del feritore.

Il dott. Dolfin gli praticò cinque punti di sutura dichiarandolo guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 10 Giugno

«Timavo» a. u. da Grado con 25 passeggeri
«Venezia» a. u. da Trieste con 97 passeggeri.

Arrivi dell'11 Giugno

«Tripoli» ital. da Trieste con 18 passeggeri
«Metcovich» a. u. da Trieste con 56 passeggeri.
«D. Ernò» a. u. da Fiume con 64 passeggeri
«V. Florio» ital. da Bengasi con 7 passeggeri.

Partenze del 12 Giugno

«Almissa» a. u. per Trieste ore 24.
«Venezia» a. u. per Trieste ore 14.
«H. Sandor» a. u. per Fiume ore 20.

Piroscafi merci

Arrivi del 10 Giugno

«M. A. Bragadin» ital. da P. Nogaro
«Capo Zafferano» ital. da M. di Savoja

Arrivi dell'11 Giugno

«Josephine» a. u. da Trieste
«Gilda» a. u. da Trieste
«Tripoli» ital. da Trieste.
«Metcovich» a. u. da Trieste
«Tirreno» ital. da Genova
«D. Ernò» a. u. da Fiume
«V. Florio» ital. da Bengasi

Spedizioni e partenze dell'11 Giugno

«Familiaris» ell. per Syra
«Lucano» ital. per Chioggia
«Metcovich» a. u. per Trieste.
«D. Ernò» a. u. per Fiume
«S. Istvan» a. u. per Trieste.
«F. Cosulich» a. u. per Bengasi
«Aless. Calantos» ell. per Pireo.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Rosall» ingl. da Cardiff, carbone.
«Kostresia» a. u. da Grangemouth, carb.
«Liv» ingl. da J. Barry, carbone.
«Agatoce» ell. da Braila, carbone.
«Virginia» a. u. da N. Orleans, merci.
«Raedly» ingl. da Cardiff, carbone.
«Hanzarland» ingl. da Norfolk, carbone.
«S. Ronald» ingl. da Norfolk, carbone.
«Linkmoor» ingl. da Shields, carbone.
«Prudenza» ital. da Shields, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Dell'11. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 193 — Cereali 6 — Varie 25. — Totale 224. Scaricati 8.

Società, riunioni e assemblee

Una gita sociale rinviata. — La gita sociale, che era indetta per domenica prossima dal Circolo Garibaldi Pro Venezia Giulia per Mirano e Noale in commemorazione dell'anniversario della morte di Garibaldi, è stata rimessa a domenica 21 corr.

Le ragioni della dilazione sono: il desiderio espresso da parecchi soci di partecipare domenica alla gita per Trieste; e il fatto che a Mirano il 14 corrente hanno luogo le elezioni amministrative.

Varie di Cronaca

Tiro a Segno. — Domenica prossima si eseguiranno la 5. e 6. lezione alla distanza di m. 200 e non si concederà, per qualsiasi motivo, di fare lezioni in arretrato.

Musica in Piazza S. Marco. — Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 dalla Banda Municipale:

1. Marcia. — 2. Sinfonia «L'Assedio di Corinto», Rossini. — 3. Atto IV. «La Gioconda», Ponchielli. — 4. Fantasia «La Wally», Catalani. — 5. Apprenti Sorcier «Scherzo», Dukas.

Stato Civile

NASCITE

Del 6. — Città: Maschi 11; Femmine 10. — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 22.

Dell'8. — Città: Maschi 8; femmine 3. — Denunciati morti: Maschi 1. — Totale 12.

MATRIMONI

Del 6. — Sterchele Giovanni fattorino con Ruggeri Maria casalinga, celibi. — Siciliano Francesco impiegato d'albergo con Seno Amelia sarta, celibi — De Pol Luigi impiegato postale con Crosara Giustina civile, celibi — Gambetti Guido professore di belle arti con Boschin Giovanna civile, celibi — Meneghetti Vittorio bracciante con Priarolo Maria casalinga, celibi — Bombarda Vito Antonio sarto con Betrone Elisa sarta, celibi — Di Pol Fioravante macchinista con Gion Elisabetta casalinga, celibi — Fido Giovanni fabbro meccanico con Fontanella Paolina casalinga, vedovi.

Dell'8. — Segata Federico fabbro con Badanai Luigia casalinga, celibi — Pacchin Luigi fotografo con Forti Irma, celibi — Vignola Nobile Cesare capitano di Fanteria con Vivante Maria possidente, celibi.

DECESSI

Del 6. — Morelli Michele Maria Concetta d'anni 62 casalinga vedova di Napoli — Peltrera Padovan Maria d'anni 58 vedova r. pensionata di Venezia — Pasetto Giuseppe d'anni 80 celibe ortolano di Burano — Masotto Domenico d'anni 76 vedovo villico di Sossano — Bonisoli Angelo d'anni 70 vedovo r. pensionato di Venezia — Artini Antonio d'anni 67 coniugato agente di Verona — Destro Pietro d'anni 21 celibe viaggiatore di Conselve.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi uno.

Dell'8. — D'Arman Soia Domenica d'anni 86 vedova ricoverata di Rocca Pietore — Polacco Levi Estella d'anni 78 vedova ricoverata di Conegliano — Pieretto Valentini Maria Luigia d'anni 77 vedova casalinga di Venezia — Beretta Garbisi Teresa d'anni 77 coniugata r. pensionata di Venezia — Gis. Boccolin Geltrude d'anni 53 coniugata casalinga di Venezia — Milanese Zaro Maria d'anni 20 coniugata casalinga di Venezia — Stefanutto Regina d'anni 20 nubile casalinga di Portogruaro — Ballarin Angelo d'anni 33 celibe cameriere di Venezia — Andreoli Gualtiero d'anni 21 celibe soldato di Castel S. Pietro di Ravenna — Moro Vincenzo d'anni 17 celibe di Venezia — Nuvolandi Luigi d'anni 10 di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 3; femmine 3.

Echi di cronaca

Dispacci commerciali

COTONI

NEW YORK, 11 — Cotoni — Apertura — Mercato sostenuto — Luglio C. 13.29 — Agosto 13.22.

HAVRE, 11 — Chius. — Cotoni: vendite della giornata balle N. 9000 — Mercato calmo.

SPIRITI

PARIGI, 11 — Spiriti: Corr. F. 42 — Mese pross. 42.50 — Luglio Agosto 42.75 — 4 mesi ultimi 42.75 — Mercato calmo.

CEREALI

PARIGI, 11 — Chius. — Farine Fiore Parigi: mercato sostenuto — Corrente F. 36.25 — Mese pross. 36.40 — Luglio Agosto 36.40 — 4 mesi ultimi 35.70.

Frumenti: Mercato calmo — Corrente F. 28.50 — Mese prossimo 28.20 — Luglio Agosto 27.90 — 4 mesi ultimi 27.

Avena: Mercato sostenuto — Pel corr. F. 23.50.

Segale: Mercato debole — Pel corrente F. 19.25.

NEW YORK, 11 — Apert. — Frumenti: Mercato debolissimo — Luglio 95.

CHICAGO, 11 — Apert. Frumenti: F. 85 un quarto — Granone: F. 81 e tre ottavi.

LONDRA, 11 — Chius. — Frumenti: Mercato invariato per prossime consegne. Calmo per consegne lontane.

ANVERSA, 11 — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 11 — Frumenti: Mercati nulli.

ZUCCHERI

PARIGI, 11 — Chius. — Zucchero rosso 88 disponibile F. 31.25 — Id. raffinato 66.75 — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile 34.50 — Id. corr. 34.50 — Mese pross. 34.50 — Luglio Agosto 34.62 — Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 11 — Zucchero barb.: Mercato calmo — Disp. M. 9.52.

CAFFE'

HAVRE, 11 — Chius. — Caffè: Vendite della giornata sacchi N. 12.000 — Mercato calmo — Pel corr. F. 61.25 — 2 mesi dopo il corrente 61.25 — 4 mesi id. 61.75 — 6 mesi id. 62.25 — 8 mesi id. 62.75.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.23 tramonta alle 19.58

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
dell'11 Giugno alle ore 8

Città	Barom. ridotto a zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima	Minima	Vento	Cielo
			nelle 24 h. preced.			
Venezia	58.4	19	22	16	cal.	q.cop.
Treviso	58.3	17	24	14	deb.	q.cop.
Udine	—	16	23	14	cal.	q.cop.
Padova	58.2	18	23	15	cal.	q. ser.
Rovigo	58.5	15	25	13	cal.	nebb.
Vicenza	57.9	18	23	15	cal.	ser.
Verona	58.1	18	24	14	cal.	m.cop

Pressione e temperatura aumentate, venti quasi calmi vari, cielo semisereno, mare calmo.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 10 alle 15 dell'11 mm. 0.2.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore cen tim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 2.62	— 94
Piave	Zenson	11.58	+ 2.55	— 110
Brenta	Bassano	4.75	+ 1.91	+ 77
Adige	Verona	4.50	— 0.80	— 25
Po	Polesella	7.76	+ 3.55	+ 3

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 12 . . . alle ore 7.15
Prima alta del 12 . . . alle ore 14.40
Seconda bassa del 12 . . . alle ore 19.50
Massima altezza raggiunta il 10 cm. 47 sopra
Minima altezza raggiunta il 10 cm. 46 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 93

SPORT

Regate internazionali a vela

Mercoledì mattina doveva aver luogo la prima prova Coppa del Re per i 6 metri S. I. e la prima prova Coppa di Venezia per gli otto metri S. I. nel percorso interno davanti al Tiro a Segno a S.Nicolò di Lido, ma causa la bonaccia e la forte corrente la Giuria dovette rimettere al pomeriggio dette prove al consueto percorso esterno sulle acque del Lido davanti lo Stand dell'Excelsior.

La gara dei sei metri

Al traguardo di partenza si presentarono tutti i concorrenti iscritti e precisamente per la classe dei 6 metri «Rarahu Gorla», «Geffion III», «Hidalla», «Libia», «Vampa», «Cremona»; e per la stazza degli 8 metri «Oite», «Ondina» e «Marithea».

Alle ore 2.15 viene dato il segnale di partenza per i 6 metri, che con vento a mezza nave stretti in bellissimo gruppo, tagliano il traguardo di partenza nell'ordine seguente: Vampa ore 2 15' 42"; Hidalla ore 2 15' 44"; Cremona ore 2 16' 5"; Rarahu ore 2 16' 10"; Gorla ore 2 16' 24".

Alla prima boa del percorso già Hidalla avvantaggiato sui concorrenti seguito da Geffion e da Vampa che favorito dal vento leggero rimane in lotta con questi essendo.

La gara così sino dal primo giro del bordo più verso terra staccati dal gruppo. Hidalla però riesce a sorpassare la seconda boa del percorso guadagnando a vista d'occhio sugli altri concorrenti e riuscendo a distanziare di quasi un mezzo lato del triangolo che costituisce il percorso al traguardo del primo giro Geffion e Rarahu che nel terzo lato riuscì a sorpassare Vampa.

La gara così sino dal primo giro del per percorso va delineandosi e sino da questo momento la vittoria per Hidalla viene pronosticata dagli spettatori che dalla Cannoniera Brondolo, dalla spiaggia del Lido e dalla terrazza dell'Excelsior assistono alla interessante regata. Libia frattanto al secondo giro del percorso si ritira.

Il vento va rinfrescandosi sempre più e ciò serve a Cremona che essendo piazzata sesta riesce in breve tempo a vantaggiare di due posti; indubbiamente se il vento rinfrescasse ancor più e se la gara non fosse già al suo terzo lato del percorso, Cremona non tarderebbe a battere in testa, ma Hidalla oramai si è già troppo avvantaggiata.

Il traguardo pertanto così viene tagliato: Hidalla I. ore 4 49' 55"; Geffion 2, ore 4 53' 3"; Rarahu 3, ore 4 54' 6"; Cremona 4, ore 4 54' 30"; Vampa 5, ore 4 54' 5".

La prima prova pertanto viene vinta dal sig. Roman Uhl del Yacht Club del Wertherse con il Yacht Hidalla di costruzione italiana.

La gara degli otto metri

La gara degli 8 metri viene pure corsa regolarmente; la partenza è data alle ore 2.34. Primo a passare il traguardo è il Marithea alle ore 2 34' 20" seguito da Ondina ore 2 34' 35"; Oite passa per ultimo alle ore 2 36' 44".

La gara non presenta un vivo interessamento essendo rimasto sempre in testa Marithea, ed essendosi al terzo giro del percorso ritirato Oite che ebbe notevolmente a restare indietro agli altri concorrenti. Ondina lotta e si mantiene sempre a breve distanza dal forte campione austriaco, ma nonostante l'esattezza della sua manovra, non riesce a sopravventarlo. Al traguardo di arrivo i due Yachts rimasti in gara tagliano il traguardo nel seguente ordine: 1. Marithea ore 5 0' 7"; 2. Ondina 5 3' 19".

La coppa del Re e quella di Venezia

Ieri poi ebbero luogo la seconda prova per la Coppa di S. M. il Re per i 6 metri S. I. e la seconda prova per la Coppa Città di Venezia per gli 8 metri S. I.

Alle ore 9.5 viene data la partenza; Hidalla, Rarahu e Cremona tagliano il traguardo seguiti da Libia, Geffion, Vampa e Gorla. Il vento leggero da scirocco va sensibilmente rinfrescando, e già al primo giro Geffion è in testa, seguito a brevissima distanza da Hidalla, Libia e Rarahu. Così procede la corsa sempre più movimentata dalla lotta di Gorla, Rarahu, Cremona e dagli altri che si sorpassano vicendevolmente ad ogni lato.

Alle ore 11 33' 1" Geffion taglia primo il traguardo d'arrivo, seguito ad un minuto circa da Gorla poi Hidalla, Rarahu e Libia. Il tempo impiegato da Geffion per coprire le nove miglia del percorso fu di ore 2 28' 1".

La seconda prova della Coppa del Re è vinta così da Geffion che domattina dovrà misurarsi in macht con Hidalla.

La seconda prova per la Coppa Città di Venezia per 8 metri S. I., ha luogo alle ore 9.20. Partono: Ondina e Marithea seguiti da Ooite. La corsa procede regolare, e Marithea percorre in testa i tre giri del percorso ed arriva prima alle ore 11 34' 35", coprendo il percorso di miglia nove in ore 2 14' 33". Con questa vittoria Marithea si è aggiudicato per la seconda volta la Coppa Città di Venezia. Ondina arriva seconda al traguardo in ore 2 19' 8". Oite si ritira al secondo giro.

Una gara emozionante

Nel pomeriggio: Prima prova delle due Coppe giranti «Coppa delle Patronesse» dell'Y. C. V. per 6 metri S. I. e «Coppa Ministero della Marina» per 8 metri S. I.

La prima partenza dei 6 metri ha luogo alle ore 13.30 precise ed i sette concorrenti prendono in gruppo la partenza lanciandosi sul lato del triangolo. Hidalla si piazza presto in testa seguito da Gorla, Geffion e Vampa, mentre Libia, Rarahu e Cremona formano il secondo gruppo. La gara già al secondo giro è vinta per Hidalla che ha saputo con molta maestria distanziarsi dagli altri che seguano in linea di fila. Alle ore 16 7' 49" Hidalla del sig. Roman Uhl taglia primo il traguardo d'arrivo seguito a notevole distanza da Geffion che arriva in ore 2 41' 40" indi Gorla, Libia, Rarahu e Vampa. La prima prova della «Coppa Patronesse» è quindi vinta da Hidalla.

Alle ore 13.45 ha luogo la partenza degli 8 metri S. I. e partono «Marithea» ed Ondina essendosi ritirato Oite. La gara assume immediatamente vivo interesse per la splendida lotta dei due forti Yachtsmen schippers comandante Herzeberg del Marithea e Umberto Barbieri dell'Ondina. Mai sino ad oggi si potè assistere ad una così splendida gara in cui il primo posto venne conteso e scambiato durante il percorso. Le boe del triangolo sono sempre girate assieme dalle due imbarcazioni e solo all'arrivo Marithea che trovasi maggiormente al vento può aver ragione sul suo concorrente di appena uno scafo. Marithea impiega a fare il percorso delle nove miglia ore 2 29'. I due ottimi equipaggi ottennero vivi applausi dai numerosi spettatori.

Domattina alle ore 9: Macht tra Hidalla e Geffion per la definitiva della Coppa «Re d'Italia».

Nel pomeriggio seconda prova «Coppa Ministero della Marina» e «Coppa Patronesse».

Corse motociclistiche a Padova

Ci scrivono da Padova, 11:

Organizzate dalla Società Ciclisti Padovani avranno luogo in Prato della Valle nei giorni 28 e 29 giugno importanti corse ciclistiche. Ecco il programma:

Domenica 28 Giugno, ore 16: Prima corsa Gran Premio Club Ignoranti. Dilettanti nazionali: 4 batterie, 2 semifinali e finale m. 1400. 4 premi: 2 medaglie d'oro e 2 medaglie vermeil.

Seconda corsa: Gran premio della Città di Padova. Professionisti internazionali: 3 batterie. Repechage e finale m. 1400. 4 premi: 1. lire 400, 2. lire 300, 3. lire 200, 4. lire 100.

Terza corsa: Grande americana a coppie: Km. 80. Giro d'Italia in pista: 8 tappe in 10 Km., classifica a punti. 5 premi: 1. lire 600, 2. lire 400, 3. lire 300, 4. lire 200, 5. lire 100.

Quarta corsa: Gran premio Leonino Da Zara. Motociclette (C. M. 500) due prove di 10 Km.. 1. prova. Premi di classifica finale: 1. lire 100, 2. lire 50, 3. lire 30, d. lire 20.

Lunedì 19 Giugno, ore 17. — Prima corsa: Gran premio dell'U. V. I. Dilettanti. 4 batterie, 2 semifinali e finale m. 1400. 4 premi: 2 medaglie d'oro e 2 medaglie vermeil.

Seconda corsa: Gran premio dell'U. V. I. Professionisti. 2 batterie e finale m. 1400. 4 premi: 1. lire 300, 2. lire 200, 3. lire 100, 4 lire 50.

Terza corsa: Gran premio Confederazione Esercenti: Km. 25 con allenatori in tandem. 5 premi: 1. lire 300, 2. lire 200, 3. lire 150, 4. lire 100, 5. lire 50.

Quarta corsa: Gran premio Leonino Da Zara. Motociclette. II. prova Km. 10: premi di classifica finale: 1. lire 100, 2. lire 50, 3. lire 30, 4. lire 20.

Il Torneo dei primi calci a Udine

Ci scrivono da Udine, 11:

Domenica 14 corr. si chiuderanno le gare del Torneo dei Primi Calci organizzati dal «Giornale di Udine».

Le finali si svolgeranno al campo di via Dante con il seguente orario: (Mattino) ore 8.30 Volutas F. B. C. contro Unione Sport Udinese; arb. M. Blasich. — (Pom.) ore 16.30 Voluntas F. B. C. contro Virtus F. B. C.; arb. M. Paroni. — Ore 17.30 As. C. Cividale contro ass. C. Bagnaria Arsa, art. Paglianti.

L'ingresso al campo è stato fissato in una tassa unica di cent. 20.

Venezia al torneo di scherma di Genova

La Società Veneziana di Scherma interverrà con una numerosa squadra di allievi al torneo Nazionale di Genova che avrà luogo dal 24 al 30 corr. giugno, essa sarà diretta dal prof. Galante e composta dei signori dott. Fantazzini, cav. Sambo, tenente Negrini, Carlo Spigaroli, dott. Macerata, tenente Rapalo, Conte Allegri, Co. di Rovasenda, avv. Reis, A. Banci.

Il campionato della Ciclisti veneziani

Per domenica 14 corr. la Società Ciclisti Veneziani ha organizzato l'annuale «Campionato Sociale» sul percorso Mestre, Camposampiero e ritorno: Km. 90.

La partenza verrà data alle ore 14.30 e tutti i concorrenti dovranno trovarsi alla sede sociale alle ore 14, pel ritiro dei numeri.

I premi consistono in medaglie d'oro, vermeille, d'argento grande, e a tutti gli arrivati in tempo massimo, stabilito in ore 4, sarà assegnata pure una medaglia d'argento.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Le direttissime per lo sciopero generale

Sette condanne e due assoluzioni

Ieri alle Sezioni II. e III. del nostro Tribunale, si sono svolte le cause contro gli arrestati di martedì scorso, in seguito alle dimostrazioni seguite durante lo sciopero generale.

Tutti gli imputati sono citati per direttissima. Ambe due le aule delle Sezioni sono prese d'assalto da un pubblico numeroso, molto tempo prima dell'ora fissata per le udienze: le 10. E', per la maggior parte, il pubblico dei simpatizzanti, che guardano un po' in cagnesco i seggi tribunalizi e che caricano le aule di elettricità proletaria.

Alla seconda sezione presiede il Presidente cav. Toffoletti. P. M. Montecchi.

Primo a comparire sul banco è Romano Morolin d'anni 20, di Francesco, colui che è imputato di aver ferito il vice-commissario Coco, dopo il comizio di S. Margherita. Lo difendono gli avvocati Florian e Marsich. Il disgraziato imputato è il famoso zoppo, che durante la triste giornata, dimenticando la pietosa infermità, lavorò per quattro a offendere e gridare, oltre la prodezza delle lesioni al funzionario.

Il Presidente gli rivolge la domanda d'uso:

— Che avete da dire?

— Io non ho sentito gli squilli, perciò non mi sono allontanato. Io non ho colpito nessuno.

Il Presidente immaginando che su questo sono l'imputato continuerebbe impavido lo illumina coi testi di accusa.

Il primo di essi è il brigadiere Mazza:

— Vidi precisamente il Morolin colpire il vice commissario colla gruccia.

Imputato — E' falso!

Presidente — Non si interrompe così!

Teste — Il vice commissario fece suonare gli squilli due volte. E il fatto avvenne dieci minuti dopo gli squilli.

Florian — L'arresto avvenne dopo la bastonatura?

Teste — Sì.

Il secondo teste, il carabiniere Camozzi, dice che l'imputato si ribellò all'arresto, con violenze, e insultando.

Viene introdotto il vice commissario Coco che dice:

— Dapprima cercai con parole buone di respongere i dimostranti. Ma i dimostranti cominciarono a lanciare delle sassate: arrivarono anche dei pezzi di ghisa di due chili. Trattenni i carabinieri da ogni reazione. Chiesi anzi l'intervento dell'on. Musatti e di Serrati. Essi stessi, dopo aver riconosciuto che i sassi erano stati gettati dai dimostranti, li esortarono alla calma. Mentre stavo parlando col Serrati venni colpito dal Morolin.

Presidente — Quanti colpi?

Teste — Due.

Presidente — Lo arrestò subito?

Teste — Sì.

Presidente — Oppose resistenza?

Teste — Naturalmente.

Su domanda dell'avv. Florian sono introdotti due testi a difesa: la prima è Adalgisa Gasparini, tabaccaia.

Presidente — Tabaccaia o... tabacchina.

Teste (sommessamente) — Tabacchina.

Presidente — C'è differenza... Specie in questi momenti... (ilarità).

La teste viene a deporre della... brutalità dei carabinieri nel respingere i dimostranti, così come la seconda teste, Zanon, afferma d'aver spinta l'indagine critica fino all'espressione della bocca, giurando che i carabinieri avevano i denti stretti...

Il P. M. dopo una requisitoria vibrata chiede la condanna del Morolin a 7 mesi e 23 giorni di reclusione, che l'avv. Florian riduce, per le nobili fatiche dell'eloquenza socialista, a sei mesi precisi.

✱

Sezione III. Presidente Marsoni. P. M. Missini. — L'imputato è Nersoni Carlo, di anni 20. A suo carico stanno: violenze, ingiurie, minaccie, contro gli agenti e gli esercizi di Campo S. Luca.

Presidente — Dunque voi avevate le tasche piene di sassi.

Teste — Nemmeno per sogno! Passavo tranquillamente per Campo S. Luca e mi sentii colpire da una sassata. Istintivamente paro il colpo e riesco a prendere a volo un altro sasso. Gli agenti mi trovarono così e mi arrestarono.

I testi invece sfatano questa abilità di giocoliere dell'imputato e affermano che il Nersoni fu trovato proprio colle tasche piene di sassi, e parlano dei violenti propositi mostrati da lui contro gli esercizi.

Il P. M. chiede una condanna grave: due anni e 7 mesi. Gli avvocati Merlan e Scandiani, dopo arringhe infiammate, riescono a provocare una sentenza più mite: 5 mesi e 250 lire di multa.

✱

Pomeriggio: Ancora alla seconda sezione: Gli imputati sono Bertan Clemente e D'Antiga Antonio. Al Lido avrebbero tentato di far cessare il lavoro e si sarebbero opposti alla circolazione dei trams.

Al banco della difesa sono gli avvocati: Gioppo, Merlan e Scandiani.

Bertan, dietro domanda del presidente, dice di non aver preso parte alla dimostrazione; voltò anzi per un'altra strada.

D'Antiga era andato al Lido per fare il bagno e salì nel tram, che venne fatto fermare dagli scioperanti.

Egli smontò e si diresse per una via secondaria, ma venne rincorso da due agenti di P. S. che montavano una bicicletta.

Primo teste è il delegato di P. S. D'Amato, del Lido, il quale riferisce i fatti avvenuti; vide il Bertan attraversare ripetutamente il binario per far fermare il tram.

Il D'Antiga era nel tram e si oppose pure all'avanzata; più tardi vedendosi riconosciuto, prese la fuga scavalcando una siepe.

Besta Antonio, agente di P. S. era sulla vettura n. 5 del Lido, oltrepassato il Ristorante Moda, scorse la comitiva degli scioperanti, che si oppose alla circolazione, minacciando.

Zambonini Fermo e Lomonaco Carmelo, guardie di città, depongono conformemente al compagno Besta.

L'escussione dei testi è finita: il presidente avverte che il Bertan è incensurato ed il D'Antiga è già stato condannato per furto.

Il P. M. continua a sostenere la tesi del mattino — contestatagli dagli avvocati di difesa, che vogliono far rientrare i reati in questione nella categoria degli attentati alla libertà del lavoro — e li vuol responsabili di attentato alla libertà privata. Chiede due anni di reclusione per il Bertan ed uno per il D'Antiga.

L'avvocato Scandiani parla in difesa del Bertan, quindi tiene la sua arringa l'avv. Gioppo.

Il Tribunale assolve gli imputati per non costituire il fatto reato.

✱

Gli imputati della III. Sezione sono: Cian Giovanni d'anni 20, fumista, Gavagnin Giuseppe, Grandi Natale, Baldassin Egisto, Dezan Carlo.

Sono tutti responsabili di altraggio e violenza agli agenti, nella ribellionene di Piazza S. Marco.

Alle interrogazioni presidenziali tutti pretestano una ingenuità professionale. Il caso li ha fatti trovare nella dimostrazione, l'errore degli agenti li ha fatti arrestare.

Alla Difesa siedono quattro avvocati: Florian, Gioppo, Marsich e Renzo Ascoli.

Il processo occupa tutto il pomeriggio.

L'escussione dei testi è lunga. Il carabiniere Zanotto Giuseppe afferma che, mentre era di servizio in piazza S. Marco, ricevette dal Cian Giovanni degli epiteti volgari.

Vustelli Giuseppe, guardia marina, afferma di essere stato colpito dal Grandi con un calcio.

Secchi Giovanni, guardia di finanza, ripete una frase alquanto turpiloquente scagliatagli dal Dezan.

Moneta Igino, guardia di città, fa altrettanto da parte del Gavagnin.

Giacomin Bortolo, carabiniere, afferma che ricevette calci e pugni dal Baldassin mentre lo arrestava dopo averlo invitato a ritirarsi.

L'imputato protesta che non poteva ritirarsi perchè non c'era spazio.

Teste — C'erano pochissime persone, era tanto facile farsi largo. Il fatto viene confermato dal teste Sesso, altro carabiniere, dal nome programmatico, che dice come il Baldassin sferzasse calci anche dopo l'intimazione d'arresto.

Introdotto il teste dr. D'Amato, delegato di Lido, questi ricostruisce la visione del tafferuglio. Avendo affermato che c'erano 500 persone, l'avv. Marsich, che è di buon umore, vuol provocare l'incoerenza colla deposizione del teste precedente, che ha affermato come ci fossero state pochissime persone.

Il Presidente respinge l'incidente cavilloso, spiegando all'avvocato che il teste precedente parlava del luogo ristretto ove successe l'arresto, mentre il dr. D'Amato intendeva parlare del complesso. L'avv. Marsich rinuncia al tratto di buonumore.

Il sig. Manfrin, direttore di Ortes, traduce la sua deposizione in un fervorino all'indirizzo del Dezan.

Introdotti dall'avv. Marsich dei testi di difesa, il primo di essi, Loggia, depone sulla veridicità di quanto l'imputato Dezan ha deposto: essersi cioè trovato in Piazza San Marco contro ogni volontà e ogni intenzione bellicosa.

Per l'imputato De Grandi viene introdotto un bamboccio di 14 anni e che, tale Scaramuzzi, il quale, sostiene che le guardie arrestarono senza ragione, e con quei bei modi che hanno. Il Presidente richiama all'ordine il piccolo apostolo rosso.

Schiavon, altro teste a difesa, dice che gli agenti adoperarono le mani, senza spiegare che cosa dovessero invece adoperare.

Il P. M. fa una lunga requisitoria la quale viene alla fine scortesemente rumoreggiata dal pubblico. Il Presidente ordina subito lo sgombero dell'aula.

Parlano i quattro avvocati e c'è da imparare a memoria anche senza volerlo. Finalmente il Tribunale si ritira e dopo dieci minuti esce pronunciando una sentenza di condanna di tutti gli imputati, nei seguenti termini: Cian a un mese di reclusione, De Grandi a un mese e 17 giorni, Gavagnin a 16 giorni, Baldassin a 3 mesi e Dezan a 50 lire di multa.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 10

Presidente cav. Breganzato — P. M. Lonati.

Rapinatore. — Dal Zotto Giuseppe di Antonio d'anni 41, fu condannato dal Tribunale di Vicenza alla reclusione per anni 4, per avere in territorio di Thiene la sera del 1. dicembre 1913 defraudato con violenza certo Bertucci Riccardo, del portafoglio contenente lire 265.

La Corte riduce di anni 3 e mesi 4. — Dif. avv. U. Ferraboschi.

Un pugno che costa caro. — Danieli Arnaldo fu Luigi d'anni 48, fu condannato dal Tribunale di Padova alla reclusione per mesi 3 e giorni 15 e lire 350 di multa, per avere nel 28 febbraio 1914 in Padova aggredito e percosso con un pugno il sen. commend. Giacomo Levi Civita, per una deposizione da questi resa all'udienza del 2 novembre 1908 del Tribunale di Padova.

La Corte conferma. — Dif. avv. U. Ferraboschi.

Furto qualificato. — Bernardi Giovanni di Giuseppe d'anni 35, Iericchi Gino fu Regolo d'anni 24 e Battistella Massimiliano fu Luigi d'anni 21, furono condannati dal Tribunale di Conegliano: il Iericchi per anni 2, mesi 6 e giorni 15 e lire 86.40 di multa ed un anno di vigilanza; il Battistella per anni 2, mesi 6 ed un anno di vigilanza; il Bernardi ad un anno, mesi 3 ed un anno di vigilanza; essendo colpevole il Iericchi e Battistella di furto qualificato ed il Iericchi anche di inosservanza di pena, il Bernardi di complicità nel reato di furto.

La Corte conferma per Bernardi e per Iericchi, riduce anni 2 e mesi uno per Battistella. — Dif. avv. U. Ferraboschi.

Furto qualificato. — Panciera Luigi di Gregorio d'anni 30, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni 2, per essersi in Portoricchio di Portogruaro il 22 gennaio 1914 impossessato della somma di lire 73 in danno di Fornello Regina mediante scalata della casa di abitazione e scasso di un armadio.

La Corte conferma. Dif. avv. U. Ferraboschi.

Udienza dell'11

Presidente co. Miari — P. M. Trabucchi.

Molto strepito per nulla. — Salerno Carlo di Giuseppe d'anni 26, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 14 di reclusione, per essersi nel febbraio 1913 di correità con la sua amante Fantin Carmen non meglio identicfiata, impossessato in danno di Villotta Vincenzo di 5 mutande, 1 lenzuolo, una fodera, 25 metri di pezza ed altri oggetti di biancheria per un valore di lire 50, asportandoli da alcuni mobili aperti essendo essi Salerno e Fantini coinquilini subaffittuari del Villotta.

La Corte in contumacia la assolve per insufficienza di indizi. — Dif. avv. A. Bizio.

Ladri sportivi. — Bonomini Angelo di Giuseppe d'anni 21, fu condannato dal Tribunale di Verona ad anni 1 e giorni 15 di reclusione, per avere in Verona nel gennaio 1913, di correità con altro rimasto sconosciuto, mediante uso di chiave falsa, rubato da un «garage» a danno di Murollo Giuseppina e Corazzale Luigi, un magnete di automobile del valore di lire 200, nonchè due fanali di valore imprecisabile, di quattro camere d'aria e di tre copertoni del valore di lire 300.

La Corte in contumacia conferma. — Dif. avv. Cargnelli.

Bancarotta fraudolenta. — Cesaro Sante Alessio di Giuseppe d'anni 26, fu condannato dal Tribunale di Padova alla reclusione per anni 2, mesi 6, perchè dichiarato fallito con sentenza del Tribunale di Padova 8 aprile 1913, fuggendo da Padova per l'estero ebbe detrarre parte di ciò che formava l'attivo e realizzare a suo esclusivo profitto alcuni crediti ed a vendere una casa pel valore di lire 3750 di sua proprietà, volgendo a suo profitto parte del detto importo e omesso di tenere i libri prescritti dalla legge, e nemmeno gli inventari ed il libro giornale e di fare la dichiarazione prescritta dall'articolo 686 Codice di Commercio.

La Corte in contumacia conferma. — Dif. avv. Cargnelli.

L'Imperatore d'Austria a Ischl

Onorificenze ai medici

Vienna, 11

L'imperatore ha conferito in occasione del suo completo ristabilimento in salute, la nomina di cavaliere al medico imperiale Kerzl e al prof. Ortner la croce di commendatore dell'ordine di Leopoldo.

I giornali della sera dicono che la partenza dell'imperatore per Ischl è fissata per il 26 giugno.

Un triplice incontro reale ufficialmente smentito

Karlsbad, 11

Si smentiscono da fonte autorizzata tutte le voci relative ad un incontro del Re di Svezia con l'Imperatore Guglielmo e l'arciduca ereditario d'Austria che avverrebbe venerdì a Konopischt.

Regia Marina

Roma, 11

Corpo di Stato maggiore generale. — Capitano di fregata, Genta, da disponibile alla «Vespucci». — Navone destinato a Spezia; — *Primo tenente* Russo, da Castellammare allo «Strale»; — *Tenente di vascello*, Goi, alla «San Giorgio»; — Buoninsegna, da disponibile in Messina, alla «San Marco» a Castellammare; disponibile alà.ow

— *Sottotenenti di vascello* Meloni e Randoni, da disponibili, alla «Vespucci» ed alla «Flavio Gioia»; — *Ufficiali macchinisti*: Maggiore Parravicino, da disponibile, a Spezia; — Capitano Lubrano Oliveri, da Napoli alla Spezia, disponibile; — Sottotenente Padalino da Lorione a Napoli; — Merano, da Spezia a Lorione.

Corpo sanitario — Capitano De Mare, dall'«Etna» all' «Iride»; — Irlardi, dalla «Roma» alla «Libia»; — Capobianco da Napoli alla «Roma».

Corpo commissariato — Capitano Frare a Venezia Scuola meccanici — Brocchieri a Venezia, Direzione costruzioni; — Bono dalla «Margherita» a Venezia; — Ravenna dalla Spezia a Genova; — Delle Piane da Genova alla «Duilio»; — Grossato, dalla Spezia alla «Libia»; Tenente Mantelli a Venezia, Direzione generale; — Gianino, alla Spezia, direzione ligure; — Jannino a Spezia, Direzione artiglieria.

Con R. Decreto in data 7 corrente in corso di registrazione, le seguenti Guardia Marina sono stati promossi sottotenenti di vascello con decorrenza amministrativa dal 16 detto: Ferruci, Fiora-Vanzo, Azzi, Saligiuri, Pasino, Osti, Franchi, Bona, Castellani, Serra, Manincheddi, Aragone, Somigli, Cencelli, Mattei, De Sangro, Spano, Mazzola, Vivante, Bobiese, Mengoni, Salinas, Salomone, Beretozzi, Rancaglia.

L'ultima decade agraria

Roma, 11

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di maggio: Nell'Italia settentrionale ed anche nella centrale, sebbene in misura più lieve, le pioggie di questa decade riuscirono soverchie. Le colture erbacee ne soffrirono alquanto e i frumenti in particolare furono in qualche luogo prostrati dalle violenti precipitazioni; necessitano giornate di sole anche perchè l'abbondante raccolto del fieno maggengo riesca di buona qualità. Il granturco e gli ortaggi vegetano rigogliosi.

Le pioggie che si ebbero nell'Italia meridionale furono scarse, ma giovarono alle campagne di Puglia e Capitanata dove, tuttavia, il raccolto dei cereali deve prevedersi notevolmente inferiore al normale. Gran parte delle campagne della regione meridionale mediterranea, che meno difettano di umidità, si sono invece sensibilmente avvantaggiate dalle condizioni meteoriche di questa decade.

In Sicilia manca ancora la pioggia, senza però che si verifichino forti danni ai cereali.

In Sardegna le condizioni della vegetazione sono migliorate in generale e specie sulle alture; i cereali e i foraggi daranno, malgrado ciò, prodotto scarso.

La vite, l'olivo, il mandorlo e molte altre piante da frutta, lasciano sperare buoni prodotti in tutta Italia. La campagna bacologica si svolge ovunque in modo soddisfacente.

Circa le voci di irregolarità in un concorso di pedagogia

Roma, 11

Dall'inchiesta eseguita per ordine del ministro della Istruzione intorno alla voce di irregolarità nello svolgimento del concorso a cattedre di pedagogia nelle scuole normali accolte da qualche giornale, è risultato in modo certo che nessuno dei candidati ammessi alle prove scritte abbia avuto, nè poteva avere avuto, notizia preventiva del tema assegnato.

Le voci sarebbero originate dal fatto che alcune candidate rimaste escluse dalle prove per mancanza delle prescritte fotografie e trattenutesi nelle adiacenze dell'aula, conobbero il tema dopo breve tempo che era stato dettato, avendone avuta notizia indiretta da un membro della commissione di vigilanza (la quale è altra da quella giudicatrice) uscito allora dalla sala dell'esame.

Appena informata delle voci, la commissione giudicatrice deliberò di non iniziare la lettura dei lavori fino a che non fosse fatta luce completa. Poco dopo conosciuti i risultati della inchiesta essa si accinse all'esame degli elaborati dei concorrenti.

Contro i ribelli in Cirenaica

Bengasi, 11

Il presidio di Schleidina durante una ricognizione ha attaccato un gruppo di ribelli e li disperse uccidendone cinque.

In altre ricognizioni a nord ovest di Cirene le truppe nostri uccisero due ribelli.

Perdite nostre un carabiniere.

Una strana crisi governativa

Come Pasic rimane al potere

Belgrado, 11

Una nota ufficiosa relativamente alla fine della crisi ministeriale dice: Avendo i partiti della opposizione della Scupcina formato il blocco, il governo si vide nella necessità di presentare le dimissioni dinanzi all'impossibilità di fare procedere i lavori parlamentari. Essendosi verificato, nelle trattative impegnato, l'assicurazione di formare un governo con i membri del partito di opposizione, il gruppo conformandosi alla consuetudine parlamentare, pregò il governo di rimanere al partito. Il decreto relativo sarà pubblicato dal giornale ufficiale.

Il Gabinetto Pasic non ha subito alcuna modificazione.

Alcune nomine vaticane

Roma, 11

Il Papa ha nominato Mons. Sbarretti, arcivescovo titolare di Efeso, assessore della Congregazione del Santo Ufizio. Ha anche nominato Mons. Luigi Capotosto, vescovo di Modigliana, assessore della Congregazione del Sacramento, e Mons. Rodolfi Turgi, vescovo di Capazzo, segretario della Congregazione religiosa.

Le verifiche agli istituti di emissione

Roma, 11

Il ministro del Tesoro dispose ai termini di legge che la verifica generale ordinaria di cassa degli stabilimenti e istituti di emissione. Le operazioni relative sono cominciate stamane.

Dalle Provincie Venete

Collegio di Marostica

Tretti provoca la crisi della Banca Popolare

Vicenza, 11

Con la sua solita leggerezza, meglio con la sua abituale sfrontatezza, il dottor Luigi Federico Tretti, per l'ambizione della sua candidatura politica, ha provocato una gravissima crisi in seno al Consiglio di amministrazione della Banca Popolare.

Ricorderete lo sforzo concorde della nostra città per ridar vita al vecchio istituto di credito, dopo la grave crisi dello scorso anno. Tutti i migliori uomini di ogni partito, come l'on. Teso, l'on. Roi, il sindaco comm. Dalle Mole, il compianto Presidente del Consiglio provinciale, co. Angelo Valmarana e altri, si unirono concordi per costituire il nuovo Consiglio di amministrazione della Banca, il quale, raggruppando gli elementi più disparati di ogni campo politico, costituisse come il terreno neutro in cui l'attività di ognuno si esercitasse a profitto dell'Istituto con reciproco rispetto delle proprie opinioni politiche.

Finora l'accordo fu pieno. Doveva venire a romperlo, bel bello, il dott. Luigi Federico Tretti, il quale pretendeva nientemeno che la Banca Popolare gli desse diritto di asilo e d'impunità contro le sue inani ambizioncelle politiche.

E così un giorno della scorsa settimana andò in Banca e minacciò le sue dimissioni da vice-presidente solamente perchè il «Giornale di Vicenza» gli contrastava il passo nella sua candidatura politica nel collegio di Marostica, facendo risalire la responsabilità della campagna al Presidente della Banca on. Roi, sebbene egli fosse a Roma.

Egli trovò buon terreno presso il consigliere Serafini, grosso massone, il quale gli fa da tutore nel giro elettorale; e anche presso l'avv. Monza, che da tempo pare abbia smarrita la diritta via di ogni pensiero politico.

Ma l'altro consigliere avv. Boeche fece presente tutta l'enormità del fatto, specialmente in odio a persona assente com'era l'on. Roi e per un'opera di cui egli certamente non avrebbe dovuto ritenersi responsabile.

Insistendo il Tretti nel proposito di provocare la crisi su questo terreno, l'avv. Boechi lo pregò almeno di attendere fino a che tornasse l'on. Roi da Roma ed egli lo potesse informare della sua decisione di dimettersi per le ragioni da lui esposte.

Lì per lì si fu concordi nell'attendere questo passo dell'avv. Boeche, il quale, infatti, domenica ebbe un lungo colloquio con l'on. Roi, risultanza del quale fu la seguente lettera che l'on. Roi ha spedita lunedì 8 corr., allo stesso avv. Boeche:

Vicenza, 8 giugno 1914

Egregio avv. Ettore Boeche,

Consigliere d'amm. della Banca Pop.

La ringrazio per quanto Ella ebbe a comunicarmi in via amichevole, riguardo a ciò che avvenne, dietro l'intervento del dott. Tretti, nella seduta di venerdì scorso del Comitato di Sconto della Banca, con i colleghi del Consiglio avv. Monza e Serafini, allo scopo che il «Giornale di Vicenza» modificasse la polemica elettorale contro lo stesso dott. Tretti e ciò per gli interessi della Banca Popolare.

Del «Giornale di Vicenza» io non sono il Direttore e tanto meno l'ispiratore. Non sono più neppure nella Presidenza del Consiglio di Amministrazione, restando limitato il mio intervento alla parte finanziaria del «Giornale». E mi parrebbe ben scorretto da parte mia il credere di poter obbligare il «Giornale» a sottomettere il suo indirizzo politico ai miei contributi finanziari.

Ma poichè e il vice-presidente della Banca e l'avv. Monza e il signor Serafini con la prima idea di portare la cosa in Consiglio e di incaricarne poi l'egregio direttore cav. Galata, intesero che il «Giornale di Vicenza», se non è obbligato da me a modificare la sua linea di condotta, nuoce col combattere il dott. Tretti nell'arringo politico, agli interessi della Banca Popolare: io che non voglio nè posso attendere all'azione del «Giornale» e rendermene responsabile e d'altra parte non voglio che si dica che ciò possa nuocere anche in minima parte all'Istituto, presento con questa le mie dimissioni dalla carica di Presidente della Banca.

Voglia, la prego, comunicarle subito ai colleghi con l'espressione della mia inalterabile gratitudine per la deferenza sempre addimostratami e gradire insieme i più distinti saluti.

Giuseppe Roi.

La cosa tanto è enorme, che non ha bisogno di commenti. In città la crisi della Banca Popolare provocata dal Tretti era trapelata ormai da due giorni, ma non si osava crederla, tanto era marchiana la condotta del candidato radico-massone del collegio di Marostica.

Ma oggi, non avendo il Tretti compreso ancora il suo elementare dovere di riparare la «gaffe» compiuta, la lettera dell'on. Roi è divenuta di pubblico dominio ed ha prodotto nei riguardi del Tretti la più disastrosa impressione in ogni campo politico.

Nell'Ordine dei Medici della Provincia

L'Assemblea generale dell'Ordine dei Medici della Provincia di Venezia, in riguardo alle *prestazioni mediche per infortuni*, mentre richiama l'attenzione dei Colleghi, degli Operai, delle Ditte e delle Società Assicuratrici sulla legge, la quale *lascia piena libertà all'operaio di rivolgersi al medico di sua fiducia per la cura e per il rilascio dei certificati*, e che *pone a carico delle Ditte assicurate e delle Società Assicuratrici* la spesa della prima assistenza e dei richiesti certificati, non trova opportuno nè corretto che si segua il sistema del *forfait*, fatto da alcune Società ai Medici così detti *fiduciari*, tanto per l'assistenza degli infortunati quanto per la compilazione dei certificati; e invita i Colleghi a *non accettare* tali abbonamenti o a *non rinnovarli* se già fossero in corso, siccome quelli che vengono offerti a esclusivo vantaggio delle Società Assicuratrici (o *Agenzie intermediarie*), dalle quali il Medico *deve pretendere il relativo onorario caso per caso e adeguatamente al valore, alla modalità e all'importanza dell'opera prestata*.

Il Comitato Ordinatore del Primo Convegno tra gli Ordini del Veneto, riunitosi la scorsa Domenica, ha deliberato che il Convegno stesso avrà luogo nella nostra città nei giorni 10, 11, 12 del prossimo luglio e che il terzo di questi giorni sarà destinato a una gita istruttiva, possibilmente a Roncegno.

Elezioni provinciali nel Vicentino

Ci scrivono da Vicenza 11:

Domenica 14 avranno luogo le elezioni generali amministrative nei Mandamenti di Bassano, Thiene a Valdagno.

Per le elezioni provinciali i cattolici propongono le seguenti liste:

Mandamento di Bassano: Chemin-Palma cav. G. Batta, riel. — Roberti co, on. comm. Giuseppe, riel. — Tattara nob. comm. Marco, riel. — Zanchetta dott. Agostino, n. elez.

Mandamento di Thiene: Balasso cav. uff. Cornelio, riel. — Boeche avv. Ettore n. elez. — Colleoni co. sen. Guardino, riel. — Miola comm. avv. Francesco, n. elez.

Mandamento di Valdagno: Dani ing. Francesco, n. elez. — Marzotto ing. Alessandro, n. elez. — Navarotto cav. Adriano, n. elez. — Zanella cav. Adriano, nuova elezione.

Finora non ci sono altre liste. Pare però che se ne avrà una a Valdagno per tentare di rieleggere il bloccardo prof. Trettenero.

VENEZIA

Aria nuova anche a S. Stino

S. STINO di LIVENZA — Ci scr., 11:

La vecchia amministrazione, personificata dal sindaco Corazza, è stata letteralmente spazzata via con solenne, magnifica manifestazione popolare. I nuovi eletti si accingono al grave compito della redenzione del paese sorretti dalla fiducia dell'immensa maggioranza. Ecco i risultati della votazione di domenica: Mazzotto Olindo voti 780; Buoso Luigi 763; Stanchina L. 762; Pantarotto R. 750; Piva L. 740; Tonicello A. 738; Gobbo detto Carrer V. 737; Frova avvocato cav. O. 737; Sandrin P. 719; Trevisanato cav. Ugo 718; Pantarotto F. 717; Battistutta G. 712; Zulianello Arcangelo 703; Migotto Luigi 700; Caneo G. 700; Pantarotto Ant. 454; Fingolo U. 278; e per la minoranza tre soli: l'ex sindaco Corazza con voti 221; Stival I. 211 e Marcon L. 211, nonostante l'attivissima propaganda.

PADOVA

Escursione alpina in Cadore

PADOVA — Ci scrivono, 11:

Nei giorni 13 e 14 corr. avrà luogo una escursione sociale promossa dalla Sezione di Padova del Club Alpino Italiano.

L'itinerario fissato è il seguente:

Partenza da Padova sabato 13 con il treno delle 5.19 per Longarone donde si proseguirà in carrozza per il passo di Sant'Osvaldo e Cimolais. Da Cimolais per la «Casera la Fontana» (m. 943), si salirà alla «Forcella Lastes» (m. 2208) per scendere poi per Caralto e Perarolo.

Per la escursione è necessario l'equipaggiamento d'alta montagna.

Il programma dettagliato è esposto all'albo della Sezione presso la sede sociale (Via Roma 45) ove si riceveranno le inscrizioni a tutto giovedì 11 corrente.

TREVISO

Esami nelle Scuole Medie

TREVISO — Ci scrivono, 11:

Il R. Provveditore agli studi della Provincia e di Treviso comm. prof. Augusto Serena, ha pubblicato l'avviso per gli esami — prove scritte — per la licenza nelle scuole medie, che avranno luogo nell'ordine e nei giorni seguenti:

Licenza liceale — Sessione di luglio: Versione dal latino in italiano, mercoledì 1 luglio 1914 ore 8 — Componimento italiano venerdì 3 id. — Versione dall'italiano in latino lunedì 6 id.

Sessione di ottobre: Id. giovedì 1 ottobre 1914 ore 8 — Id. sabato 3 id. — Id. mercoledì 7 id.

Licenza Ginnasiale presso il Regio Ginnasio di Treviso e presso il R. Ginnasio di Vittorio. — Sessione di luglio: Versione dal latino in italiano, giovedì 2 luglio 1914 ore 8 — Componimento italiano sabato 4 id. — Versione dal greco in italiano, martedì 7 id. — Versione dall'italiano in latino, mercoledì 8 id. — Versione dall' italiano in francese, giovedì 9 id.

Sessione di ottobre: Venerdì 2 ottobre 1914 ore 8 — Id. lunedì 5 id. — Id. martedì 6 id. — Id. giovedì 8 id. — Id. venerdì 9 id.

Licenza Normale — Sessione di luglio: Italiano e Pedagogia, mercoledì 1 luglio 1914, ore 8 — Matematica venerdì 3 id.

Sessione di ottobre: Id. giovedì 1 ottobre 1914 ore 8 — Id. sabato 3 id.

Licenza Tecnica (presso le RR. Scuole tecniche di Treviso, Conegliano, Oderzo e Castelfranco): Componimento italiano, mercoledì 1 luglio 1914 ore 8 — Matematica, giovedì 2 id. — Francese, venerdì 3 id. — Computisteria, sabato 4 id. — Disegno, lunedì 6 id. — Calligrafia, martedì 7 idem.

Sessione di ottobre: Id. giovedì 1 ottobre 1914 ore 8 — Id. venerdì 2 id. — Id. sabato 3 id. — Id. lunedì 5 id. — Id. martedì 6 id. — Id. mercoledì 7 id.

I giorni per le prove orali di tutti gli esami, per le prove pratiche degli esami di licenza, per le prove scritte, grafiche e pratiche, per l'ammissione e promozione alle varie classi, saranno notificati dai capi degli Istituti.

Le domande per l'iscrizione agli esami corredate di tutti i documenti richiesti e delle quietanze delle tasse e sopratasse prescritte, dovranno presentarsi ai capi degli Istituti entro il 15 giugno per la sessione estiva, entro il 15 settembre per la sessione autunnale.

Per un ricordo monumentale al gen. Tomaso Salsa

Ecco la lista LXV delle offerte: Importo lista precedente L. 12.119.55 — Municipio di Montebelluna L. 100 — Municipio di Farra di Soligo, 50 — Municipio di Cordignano 25 — Totale L. 12.294.55.

Lista LXVI — Importo lista precedente L. 12.294.55 — Municipio di Zero Branco, L. 25 — Municipio di Riese 20 — Municipio di Ponte di Piave 15 — Municipio di Mogliano Veneto 25 — Municipio di Casier 20 — Totale L. 12.399.55.

Certificati elettorali

Il Municipio avvisa gli elettori iscritti nelle liste di altri Comuni e residenti a Treviso che per ritirare i propri certificati elettorali delle prossime elezioni amministrative (che avranno luogo nei mesi di giugno e luglio) dovranno rivolgersi al Municipio, (ufficio spedizione), dalle ore 8 alle 12 e dalle 15 alle 17.30, dove saranno loro consegnati di mano in mano che giungeranno dai rispettivi Comuni.

Pericoloso incidente al cav. Ferretto Investito dal tram

Stamane circa alle 10.30 l'egregio cav. prof. Giovanni Ferretto, se ne veniva in bicicletta per via Roggia e stava per imboccare via Canova, quando sopraggiunse il tram dell'«Eden» — vettura n. 13 — che urtò con violenza la ruota anteriore della bicicletta. Il cav. Ferretto venne lanciato a terra e fu vero miracolo se non rimase investito.

Tuttavia, per la violenza del colpo egli rimase quasi privo di sensi e dovette essere soccorso da alcuni presenti: venne raccolto ed adagiato sulla stessa vettura tramviaria e trasportato a casa.

Il cav. Ferretto è stato visitato dal dott. Antoniutti il quale fortunatamente non riscontrò lesioni di grave entità: solo una contusione al torace, che non avrà serie conseguenze.

Auguriamo all'egregio amico un pronto e completo ristabilimento in salute.

Passaggio di truppa

Ieri a sera fu di passaggio per Treviso il 3.o battaglione del 56.o fanteria proveniente da Belluno e diretto a Conegliano, sua sede.

Fra giorni saranno qui gli allievi della Scuola di Guerra per istruzione tattiche e topografiche fra il Montello e la Stretta di Quero.

Il 30.o regg. artiglieria da campagna reduce da Monselice, pernotterà in Treviso nel giorno 15 corr., ed il 2.o artiglieria di ritorno dal Poligono di Spilimbergo rientrerà in sede, a Treviso, nella settimana ventura.

In morte di G. B. Mandruzzato La maschera per l'Ateneo

Ieri lo scultore cav. prof. Antonio Carlini per incarico della Presidenza dell'Ateneo ha tratto la maschera in cera del compianto comm. gr. uff. Giambattista Mandruzzato allo scopo di riprodurre nel marmo la venerata effigie, che verrà collocata poi tra i benemeriti nostri cittadini.

In morte del comm. Mandruzzato la Presidenza della Società Operaia «G. Garibaldi» della quale l'egregio uomo fu uno dei fondatori, e per onorarne la memoria, ha deliberato di mandare le condoglianze alla famiglia, di pubblicare un apposito manifesto, di partecipare ai funerali col vessillo sociale e di devolvere la somma di lire 25 alla Pia Casa Cronici.

In morte del cav. ing. P. Mussetti

La famiglie Mussetti Radaelli in memoria del lagrimato ing. cav. Paolo Mussetti, hanno versato alla Congregazione di carità lire 200.

Il cav. avv. Giovanni Sernagiotto con la sorella Elisa Sernagiotto ved. Zille e la nipote Maria Zille, hanno versato alla Congregazione di Carità a favore della Colonia Alpina Trevigiana, l'oblazione di lire 200 per la istituzione di cinque letti annuali per onorare la memoria del compianto ing. cav. Paolo Mussetti.

I preposti vivamente ringraziano.

Beneficenza

Sono pervenute alla Congregazione di carità in morte del compianto ing. cav. Paolo Mussetti, le seguenti oblazioni:

Famiglie dott. cav. uff. Vittorio Brunelli, cav. Carlo Brunelli, ed Enrichetta Brunelli, in luogo di fiori, L. 50 — Ing. Sebastiano Liberali, cav. ing. Luigi Groppo, cav. ing. Luigi Bolzon, ing. Luigi Carletto, ing. Luigi Rocchi e cav. ing. Luigi Brasi, direttori delle manutenzioni stradali della Provincia, lire 60 a favore del Dispensario tubercolare.

✱ I signori: Carniello Gasparo e prof. Oreste, in morte del capitano Angelo Zonta, hanno versato alla Congregazione di carità, a favore della Cucina e dormitori popolari, l'oblazione di lire 5.

✱ Il sig. Vittorio Fano, nell'anniversario della morte della lagrimata madre, ha versato: alla Congregazione di Carità lire 10 — Al dispensario antitubercolare, 5. I preposti ringraziano.

✱ Gli impiegati della Deputazione provinciale hanno versato la somma di lire 60 a favore dell'Asilo Infantile G. G., per onorare la memoria dell'ing. cav. Paolo Mussetti.

✱ Sono pervenute alla Congregazione di Carità le seguenti oblazioni: — A favore del Dispensario antitubercolare: Ortolan Giovanni, in morte dell'ing. cav. Paolo Mussetti L. 5 — Teresa e Maria De Sordi, ringraziando il Comitato permanente Spettacoli per la medaglia ricevuta nella mostra balconi fioriti, L. 50 — N. N. L. 15.

Pro Colonia Alpina Trevigiana: avv. Mario Civitach, in morte ing. cav. Paolo Mussetti L. 5.

Alla Congregazione di Carità: Gambin Angiso, in morte del capitano Angelo Zonta lire 2.

Incidente Gera-Rocca

CONEGLIANO — Ci scrivono, 11:

L'altra sera alla stazione mentre il conte Riccardo Rocca attendeva il diretto in partenza per Venezia, veniva avvicinato dal nob. Bortolo Gera, il quale tentando di colpirlo colle mani alla faccia lo apostrofava vivacemente ritenendosi offeso da un articolo comparso lunedì scorso nel «Gazzettino» e di cui egli ritiene autore il co. Rocca.

Questi si difese coll'ombrello, nel mentre il sig. Gera veniva trattenuto da uno fra i presenti.

Il Gera però prima di venire allontanato scagliava uno sputo all'indirizzo del conte Rocca.

L'incidente avrà certo un seguito.

Conferenza Ottavi-Casalini. — Venerdì 12 corrente alle ore 10 nel salone del Comizio Agrario di Conegliano l'on. comm. Edoardo Ottavi ed il dott. Mario Casalini terranno una conferenza sul tema: «La mutualità nell'assicurazione del bestiame, con interessante illustrazione cinematografica».

Verso le elezioni amministrative

MOTTA di LIVENZA — Ci scrivono, 11:

Parlare e pronosticare in modo certo della lotta amministrativa, che si sta ingaggiando, è ancora cosa difficile, perchè finora i diversi partiti e tendenze brancolano nel buio in attesa che si verifichi qualche fatto nuovo che rischiari la situazione e che incammini tutti verso una via precisa e ben definita.

La lotta si delinea così: clerico-moderati (vecchia amministrazione) e democratici (che mai non furono).

Il primo partito è forte dei suoi numero-

ssimi aderenti e simpatizzanti, il secondo, a quanto ci sembra, è debole sia numericamente, come di uomini che diano sicuro affidamento di serietà amministrativa.

Nel campo democratico i ripiochi personali, le irosità, tra tendenze e tendenze e tra uomini e uomini, acuitisi negli ultimi tempi finirono per disorientare tutti.

Dichiarazione

ODERZO, 11:

Riceviamo e pubblichiamo:

Siccome (malgrado le esplicite mie dichiarazioni di disinteressamento nell'attuale lotta elettorale) taluno parla ancora dell'inclusione del mio nome in una lista, dichiaro, pubblicamente, che io non intendo di far parte, ulteriormente, della vita amministrativa, comunale di Oderzo. Tanto per norma degli amici elettori. — Francesco Carli.

SOLIGHETTO — Ci scrivono, 11:

La posta. — Alcuni mesi fa abbiamo detto come la distribuzione della posta fosse fatta in modo irregolare e con ritardo. Ora cambiati gli orari dei trams delle corriere la posta viene distribuita alle nove del mattino e alle cinque della sera, come era fin dall'istituzione dell'ufficio.

LEVADA di ONIGO — Ci scrivono, 11:

Molti Comuni, specie del Quartier di Piave, i cui abitanti fanno capo a Levada stazione, ignorano ancora che dal primo maggio tale stazione venne abilitata al rilascio di qualsiasi biglietto di riduzione. I militari, gli impiegati in possesso di libretti a tariffa ridotta e a scontrini, possono fare capo con le corriere postali che solcano in lungo e in largo il detto Quartiere, alla stazione nostra, senza fare il lungo giro per recarsi a Cornuda. I Municipi, dunque, per i militari rilascino lo scontrino da Levada, non da Cornuda.

Un bambino annegato

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 11:

Il bambino Turcato Lauro d'anni 2, figlio di Antonio verniciatore, oggi alle 17, eludendo la vigilanza dei genitori, annegava nel fosso vicino a casa sua in Borgo Treviso.

Cercandolo di qua e di là i genitori più tardi lo trovarono cadavere nel fosso. Sopraluogo per primo accorse il capo guardia sig. Davico Orlando. Il cadaverino è stato trasportato all'Ospitale.

La beneficenza della Cassa di Risparmio. — La locale Cassa di Risparmio ha assegnato alla beneficenza le seguenti somme:

All'Ospedale Civile lire 2000 — alla Congregazione di Carità lire 300 — all'Asilo Infantile lire 250 — alla Casa di Ricovero lire 100 — alla Cattedra Ambulante di Agricoltura lire 300 — Alla Scuola Popolare di disegno lire 50.

UDINE

Elezioni Amministrative

UDINE — Ci scrivono, 11:

Con molto ritardo comincia a designarsi il movimento per le prossime elezioni amministrative, che avranno luogo domenica prossima.

I socialisti hanno già incominciato i loro giri di propaganda.

Il dott. Piemonte ha parlato ieri in alcune frazioni e stasera parlerà il ferroviere Parodi e qualche altro.

Per sabato i socialisti convocheranno un comizio elettorale nella sala del popolo, alle ore 20.30.

I democratici hanno tenuto oggi nel pomeriggio, alle ore 16, un comizio nella sala del popolo, che riuscì però meschinissimo.

Fra consiglieri comunali, consenzienti e curiosi, sono state circa 50 persone; presiedette il sindaco comm. Pecile, che fece un quadro di tutto l'operato dell'Amministrazione Democratica degli ultimi dieci anni.

Seguì un discorso dell'on. Girardini che difese molto blandamente l'Amministrazione alla quale anch'egli partecipa.

Chiuse esortando gli elettori democratici ad uscire dal contegno apatico mantenuto finora e di lavorare almeno in questi ultimi giorni per far riuscire i 32 consiglieri della maggioranza che verranno proposti.

La compilazione della lista liberale venne rimandata al Comitato democratico presieduto dal sindaco.

Verranno proposti tutti gli uscenti tranne qualcuno che non può più far parte del Consiglio.

Domani vi daremo anche informazioni sull'attività del partito liberale.

La morte di un patriota

Nel Castello di Colloredo è morto, dopo lunga malattia, il conte Giovanni di Colloredo Mels.

Nella sua gioventù fu un buon patriota; egli venne arrestato ad Udine in occasione della grande dimostrazione avvenuta il 19 marzo 1861 per la proclamazione del Regno d'Italia con Roma capitale, fatta dal Parlamento di Torino. Il conte Giovanni venne condotto ammanettato in Castello e vi rimase rinchiuso per parecchi mesi; venne poi rimesso in libertà, ma rimase sorvegliato dalla polizia fino alla cessazione del dominio straniero.

Dopo liberata la patria, il conte Giovanni si occupò di varie istituzioni cittadine; fece parte della Congregazione di Carità e di altre Commissioni; fu uno dei fondatori e dei primi amministratori della Cucina economica popolare.

Ai figli ed al fratello presentiamo sincere condoglianze.

Saggio di ginnastica

Domani sera, alle ore 20.45 al Teatro Sociale avrà luogo il saggio annuale di ginnastica delle allieve, allievi e soci della Società Udine di Ginnastica e Scherma.

La visita al Palazzo degli Uffici

Stamane dalle 9 a mezzogiorno, e nel pomeriggio, dalle 14 alle 18 il pubblico era ammesso a visitare i lavori del nuovo Palazzo degli Uffici.

Tanto alla mattina che nel pomeriggio il concorso del pubblico fu discreto, non però troppo numeroso.

Tutti trovavano che i lavori erano tanto belli e solidi come altrettanto debole il bilancio comunale.

Medaglia al valor civile

S. GIORGIO di NOGARO — Ci scri., 11:

Il Ministero degli Interni ha decretata la medaglia d'argento al valor civile all'egregio nostro capostazione sig. Adelchi Langero che, nella sera dell'11 giugno 1913, mentre giungeva il diretto da Venezia salvò, con manifesto pericolo della sua vita, il facchino Domini Giuseppe che stava per essere travolto dal treno in corsa.

Al coraggioso le nostre congratulazioni.

Nuovo portalettere. — Al nostro bravo portalettere Turisan Antonio troppo carico di lavoro per la molta corrispondenza e l'estensione del paese è stato aggiunto un altro portalettere a cui saranno affidate le frazioni di Chiarisacco, Villanova e Nogaro. Data una terza distribuzione pel centro, non sarebbe stato bene venisse data al nuovo portalettere anche la frazione di Fellina? Confidiamo che i preposti all'Amministrazione delle Poste, riconoscendo i meriti ed il lavoro dell'infaticabile Turisan gli lascino il solo centro che per lavoro e responsabilità gli dà non poco dare.

Principio d'incendio. — Stanotte alle 11 si sviluppò un incendio in casa di certa Rossi abitante in via Ronchi, che fortunatamente venne subito spento e i danni sono minimi.

Biglietto falso. — Al nostro ufficio postale è stato versato un biglietto da 100 falso che l'ufficiale postale l'ha avuto da uno del vicino comune di Porpetto, colà perciò per indagine s'è recato il nostro solerte maresciallo dei carabinieri sig. Cabianca.

S. VITO al TAGLIAMENTO — Ci scr., 11

Manovre coi quadri. — Fra qualche giorno arriveranno a S. Vito 12 ufficiali di Stato Maggiore della Scuola di Guerra di Torino, i quali si fermeranno parecchi giorni per compiere nel nostro territorio le manovre coi quadri.

Studenti in gita. — Gli alunni del terzo corso della R. Scuola Normale di Sacile, accompagnati dal prof. Enrico Marchettano, furono a S. Vito dove visitarono la filanda Piva e lo Zuccherificio.

Per le elezioni di domenica

PORDENONE — Ci scrivono, 11:

Con piacere annunziamo che per le elezioni comunali che avranno luogo il 14 corrente, i liberali si sono finalmente trovati d'accordo coi cattolici per formare una lista di maggioranza.

In tale lista figureranno anche l'egregio Sindaco attuale cav. avv. Antonio Querini ed i suoi egregi colleghi di Giunta.

Questo naturalmente, dà affidamento maggiore di vittoria del partito liberale.

La truppa agli scioperi. — Stasera il 4.o Genova, di stanza nella nostra città, partirà per Bologna, onde prestare servizio di pubblica sicurezza perdurando in quella città lo sciopero generale.

VICENZA

Il tentato suicidio di una signora
Tenta di segarsi la gola in un albergo

THIENE — Ci scrivono, 11:

Ieri sera circa alle 17, all'Albergo «Al Castello» giungeva una signora che nel registro si era firmata De Munari-Boniver di Schio, ed aveva chiesto alla signorina Casarotti Santina, sorella del proprietario, una stanza per riposare qualche ora, pregando la stessa signorina di avvertirla alle 19, dovendo ritornare a Schio. La signorina all'ora indicata si avviò verso la stanza della Boniver, ma avendola scorta nel corridoio, ritornò abbasso sicuro che la stessa la avrebbe presto seguita. Trascorsero alcune ore e fu solo più tardi verso le 22 che la signorina ripassando il registro dei viaggiatori si ricordò della misteriosa signora che non aveva più vista passare. Tanto per sincerarsi se fosse già partita diede ordine al cameriere di bussare alla porta della stanza n. 2. Il cameriere eseguì l'ordine, bussò più volte e non udendo risposta entrò nella stanza, ma indietreggiò inorridito davanti ad uno spettacolo di sangue.

La signorina giaceva in mezzo al letto ferita gravemente alla gola. Il cameriere diede l'allarme; e in men che si dica accorse il proprietario e i clienti d'albergo i quali si diedero con premura a soccorrere la sciagurata signorina. Altri corsero a chiamare i medici e la benemerita. Quando questa giunse, stavano già attorno alla suicida i dottori Giaretta e Oriani i quali dopo una prima fasciatura ordinarono l'immediato trasporto dell'infelice all'Ospitale.

I carabinieri sequestrarono il rasoio che servì alla Boniver al triste proposito, più un biglietto dove la signora chiede perdono al marito dicendosi stanca di vivere dopo la morte della sua figlioletta Nellina.

Sembra che altre cause abbiano determinato la Boniver al triste passo. Il suo stato è gravissimo. Nella notte giunsero i suoi parenti.

Le elezioni ed il referendum

BASSANO — Ci scrivono, 11:

In occasione delle elezioni amministrative la Giunta municipale ha bandito un referendum fra tutti gli elettori per la municipalizzazione delle case popolari.

Chi vorrà dunque che l'amministrazione delle case popolari sia sostenuta da una commissione nominata dal Consiglio ma completamente estranea a esso deve votar sì; chi invece crederà più opportuno che le case popolari continuino ad esser amministrate dal Comune dovrà votare no.

Accademia vocale-istrumentale

Sabato nella vasta sala teatrale del Patronato avrà luogo una accademia vocale-istrumentale in onore dei signori benefattori della pia e benefica istituzione.

Le prove eseguite iersera hanno dimostrato un complesso ottimo di esecutori ed un assai fine programma così da facilmente prevedere un paio d'ore di vero godimento artistico.

SCHIO — Ci scrivono, 11:

La «Manon» al Civico. — Fervono i preparativi per la messa in scena della «Manon» di Puccini. Domani sera, sotto la direzione del m. Cantoni, avrà luogo la prova generale e sabato sera, infallibilmente, seguirà la première. — Pubblicheremo domani l'elenco artistico della stagione.

BELLUNO

Camera di Commercio

BELLUNO — Ci scrivono, 11:

Sotto la presidenza del sig. Giuseppe Do Lago, ier imattina alle nove e mezzo, con l'intervento di «sette» consiglieri ebbe luogo l'adunanza della Camera di commercio.

Al consigliere sig. Bortolo De Col. dimissionario, viene sostituito il sig. Dino Bombassei.

Viene approvato il consuntivo 1913 e vengono pure prese delibere di secondaria importanza, e fra l'altro si accordano lire 300 per sussidio all'Istituto Tecnico privato di Belluno; lire 200 di sussidio alla R. Scuola industriale per un viaggio di istruzione in Liguria; lire 50 ai danneggiati dalla frana di Tambre; lire 100 ai danneggiati dall'incendio di La Valle.

Il cons. Perera, presidente dell'Unione Esercenti, allorchè la presidenza deve fare comunicazioni, chiede il pensiero della medesima a proposito della ferrovia Susegana-S. Ubaldo-Belluno.

Il Presidente, rapido, cava fuori un memoriale in risposta alla domanda, e ne dà lettura. Dopo di che, all'unanimità, viene votato il seguente ordine del giorno:

«La Camera di Commercio e industria «della Provincia di Belluno, udita la re«lazione della Presidenza in merito all'ini«ziativa dell'Unione Esercenti di Belluno «per una direttissima Belluno-S. Ubaldo-«Susegana, vi aderisce pienamente e fa voti «per la pronta realizzazione della nuova li«nea, dando mandato alla Presidenza stes«sa di agitare la questione presso i Mini«steri, le Autorità competenti e gli Enti «interessati, e di provvedere ai passi più «opportuni per la presa in considerazione «e per l'effettuazione del progetto».

I battaglioni alpini richiamati alle sedi invernali

I battaglioni del 7.o Alpini «Belluno» e «Cadore», che si trovavano dislocati in guarnigione estiva nella parte alta della nostra Provincia, sono stati telegraficamente richiamati alle rispettive loro sedi invernali (Padova e Feltre) ove si sono recati oggi stesso.

Anche un battaglione del 56.o fanteria, che era partito da Conegliano per eseguire i tiri di guerra nel Cadore, è stato telegraficamente richiamato in sede, come sono stati richiamati alle rispettive loro sedi i molti ufficiali che stavano eseguendo manovre coi quadri sulla direttiva Montebelluna-Stretta di Quero-Feltre.

Il congresso magistrale

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 11:

Oggi nel salone del Municipio, con l'intervento di circa duecento insegnanti e presieduto dal prof. Festini, ha avuto luogo il Congresso Magistrale Provinciale.

Dopo d'aver l'assemblea discusso il programma posto all'ordine del giorno, il prof. Festini ringraziò Pieve della gentile ospitalità.

Alle 11.30 nelle sale del Circolo di Lettura la «Pro Pieve» offerse ai congressisti un sontuoso rinfresco.

A mezzogiorno venne servito il banchetto all'albergo Progresso, e nel pomeriggio, i congressisti accompagnati dalla presidenza della «Pro Pieve» si recarono al Roccolo di S. Alippo, ove venne offerto un rinfresco, quindi visitarono i monumenti, Museo e casa ove nacque Tiziano.

L'improvvisa partenza degli Alpini. — Il battaglione alpini «Pieve di Cadore» fra noi da circa un mese e mezzo, ha oggi ricevuto l'ordine telegrafico di portarsi nella serata a Feltre, ordine che è stato subito eseguito.

ROVIGO

Funebri Cappellaro

PADIA POLESINE — Ci scrivono, 11:

Iersera - coll'intervento di numerose rappresentanze dell'Asilo Infantile, Congregazione di Carità, Ospizi Marini, Municipio, Società Ginnastica e Ciclistica con bandiere, dei parenti, di molte signore e ragguardevoli persone - ebbero luogo i funerali del compianto giovane Marino Cappellaro seeso, a soli vent'anni, nel silenzio della tomba.

La bara, portata a mano da amici dell'estinto, era preceduta da bellissime corone di fiori freschi con le scritte. Gattolini e Rossi, Famiglie Cappellaro e Accordini di Este, Famiglia Gazzetta, Zio Giacomo e Cugini, Zio Giuseppe, I cognati, La famiglia, Gli amici Ampelio e Giuseppe.

Numerose le torcie inviate da famiglie signorili e commoventissime le ipigrafi a firma: Gli amici Badiesi, Gli amici Ampelio e Giuseppe, Il fratello e la cognata.

Alla famiglia, colpita da sì grave lutto, rinnoviamo le nostre condoglianze.

Pertosse. — Il Sindaco, su rapporto dell'egregio ufficiale sanitario dott. Setti, circa l'epidemia di pertosse verificatasi in città ordinava oggi la chiusura delle scuole private, delle classi elementari prima e seconda e dell'Asilo Infantile.

VERONA

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 11:

Associazione Nazionale dei Medici — Quest'oggi si riunirono a questo Hôtel Rocca una trentina di medici della provincia e fu deliberato di costituire una sezione locale della associazione nazionale di tutela della classe.

ULTIMA ORA

La seconda giornata dello sciopero a Verona

Verona, 11

La città, dopo la baraonda della notte scorsa, durante la quale, al buio, vere masnade di teppisti si sono abbandonate a veri atti malvagi, infrangendo fanali, vetri e vetrine di negozio, s'è ridestata stamane con la calma consueta.

Il tram nemmeno oggi ha circolato.

I negozi si sono riaperti tutti e così pure gli opifici industriali.

Nei vari punti strategici vennero dislocati, come ieri, numerosi riparti di truppa con rinforzi di carabinieri e commissari di P. S.

Una dimostrazione repressa

Questa mattina verso le 9.30 i ferrovieri, preceduti da una bandiera rossa, si sono recati in corteo alla stazione di Porta Vescovo per fare una dimostrazione contro gli impiegati agli uffici, che secondo gli scioperanti, hanno avuto il torto di non far causa comune con loro.

Sul piazzale della Stazione però sono stati accolti dalla truppa la quale, innastate le baionette ai moschetti, si è disposta in cordone, bloccandoli.

Uno scalmanato socialista è stato tratto in arresto e condotto al locale ufficio di P. S.

I dimostranti, visto che le cose si mettevano male, ripiegarono la colonna, e ritornarono in città per l'annunciato comizio in Piazza Dante, intimando lungo il percorso, di far chiudere le botteghe ai vari negozianti.

I cittadini inneggiano all'esercito

La colonna stava per entrare in via Cappello, quando, all'ordine del delegato Mazza, un plotone di artiglieri mosse alla sua volta.

Un numeroso stuolo di cittadini, indignati di questo stato di cose, hanno applaudito ai soldati, gridando «Evviva l'Esercito, bravi soldati, disperdeteli!».

I dimostranti, vista la mala parata, mutarono direzione e presero per via Leoncino, diretti in Piazza Brà.

Il socialista Maitilasso tentò di parlare davanti al Municipio e davanti alla Gran Guardia, ma ne fu impedito dai mercanti convenuti per la vendita dei bozzoli. Ne seguì un tafferuglio molto movimentato.

Risultato del pandemonio fu che altri tre giovani, certi Failoni, Recchia e Righetti, vennero presi fra i carabinieri e condotti in questura.

L'affare si faceva più serio che mai.

Il propagandista Maitilasso da un tavolo del Ristorante Europa, arringò i compagni e dichiarò chiusa la protesta, invitando tutti ad andarsene.

Nel frattempo una pioggia ha fatto sciogliere le file.

Una dimostrazione contro la teppa socialista - Numerosi feriti ed arresti.

Verso mezzogiorno, una eletta accolta di cittadini, ha distribuito un manifesto invitando le persone coscienti ad intervenire al tocco e mezzo ad una dimostrazione di protesta contro la teppa, in Piazza V. E.

L'adunanza, assunse presto un aspetto imponente. Fu fatta sventolare una bandiera nazionale, fra grande entusiasmo. La dimostrazione, ingrossatasi ancor più, dopo breve tempo pervase via Mazzini, chiedendo la esposizione delle bandiera e la riapertura dei negozi.

In Piazza Erbe si hanno i primi incidenti fra la colonna dei dimostranti e pochi socialisti. Volano pugni e bastonate.

La P. S. accorre prontamente ed opera parecchi arresti. Dopo, i dimostranti si recano in Piazza Dante. Una Commissione sale dal Prefetto, mentre il grosso della colonna tenta avviarsi alla Camera del lavoro.

Ma la truppa chiude la via. Frattanto mentre si ripetono gli incidenti fra i quali uno contro il prof. Spazzi e un altro contro il dottor Levi, il rag. Vinco ed altri. la Commissione scende dalla Prefettura ed il conte Giuseppe Ruffoni, rendendosi interprete dei sentimenti dell'affollatissimo uditorio, fa conoscere aver esposto al Prefetto, a nome di tutta la parte sana ed onesta della cittadinanza veronese, l'indignazione per i fatti avvenuti. Invita quindi il corteo a sciogliersi ed a radunarsi questa sera alle ore 18 al monumento di Vittorio Emanuele.

Durante il discorso del co. Ruffoni un individuo interrompe con un grido sedizioso. Il commissario Mazza lo arresta d'un balzo, ma non può impedire che l'ira della folla si riversi su di lui, e lo ricopra di manrovesci.

Il tumulto prosegue e frutto dello stesso, sono tre o quattro facinorosi che, dopo averle prese per bene, si mostrano vieppiù agitati. Alcuni rimangono feriti. Mentre scrivo, gli arrestati sono sempre in camera di sicurezza.

Un altro gruppo nemerosissimo di cittadini, tra il quale molti nazionalisti, ha indetto per questa sera, davanti al monumento al Gran Re, una nuova e solenne dimostrazione contro la teppa, che in questi due giorni si era data l'aria di esser divenuta la padrona della città.

Questa sera l'on. Todeschini, reduce da Roma, in Piazza Pescheria ha arringata la folla dei dimostranti, esortandoli alla calma; quindi si è recato in Prefettura per una comunicazione col Prefetto. Poco dopo, in Piazza Dante, ha arringato nuovamente i dimostranti, conchiudendo coll'annunciare la fine dello sciopero.

Nel frattempo, in Piazza V. E., una schiera di nazionalisti e liberali fece una controdimostrazione.

Nessun incidente.

Lo sciopero ferroviario a Mestre continua
Tre arresti

Ci scrivono da Mestre, 11:

Lo sciopero parziale dei ferrovieri alla nostra Stazione continua. Questa notte, per misure di pubblica sicurezza vennero arrestati 3 ferrovieri scioperanti e tradotti in camera di sicurezza presso le guardie di città. Siccome gli scioperanti avrebbero espresso la minaccia di far delle dimostrazioni per la liberazione dei compagni, furono per maggior precauzione, sbarrati dalla truppa gli sbocchi adiacenti alla caserma delle guardie di città. Questa sera però i tre arrestati verranno rilasciati.

La stazione e le linee adiacenti sono ancora occupate dalla truppa. Gli scioperanti si sono radunati più volte a comizio nella loro sede e sembra vogliano prolungare ancora la durata dello sciopero.

Nessun incidente, nè alcuna dimostrazione, tranne i fischi dei dimostranti al passaggio dei vari treni. Il transito dei treni è proceduto regolarmente.

A Udine

Ci scrivono da Udine, 11:

Questa sera alle 20, nella Casa del Popolo, per iniziativa della locale Camera del lavoro, ebbe luogo un comizio di protesta contro i fatti di Ancona.

Parlarono diversi oratori, ed infine è stato votato uno dei soliti ordini del giorno contro il Governo e le autorità.

Dimostrazione patriottica a Salerno

Salerno, 11

Stasera una imponente dimostrazione composta di cittadini e studenti, ha nei pubblici giardini al suono degli inni patriottici inneggiato all'esercito ed alle patrie istituzioni.

Un grande corteo percorse le vie e fece issare nei pubblici edifici, nei caffè e nelle case la bandiera nazionale.

Un commento inglese agli scioperi italiani

Londra, 11

Il *Times* in un articolo sugli scioperi in Italia dice che il risultato generale di esso, sarà senza dubbio quello di rinforzare il governo dell'on. Salandra purchè questo agisca con fermezza e giustizia.

I socialisti rappresentano un potente partito in parecchie regioni d'Italia, specialmente nell'Emilia, e possono avere un considerevole avvenire se esercitano le loro funzioni con moderazione e con buon senso, ma il socialismo costituzionale è una cosa, e la simpatia per l'anarchismo e per i reati di violenza è un'altra. Per quest'ultima, non vi è alcuna delle grandi categorie del popolo italiano che senta altro che disgusto.

Le frottole stupidissime del rappresentante austriaco ad Addis Abeba
Interrogazione alla Camera

Roma, 11

L'on. Cirmeni ha presentato la seguente interrogazione al ministro degli esteri:

«Chiedo all'on. ministro degli affari esteri se il Governo del Re sia stato informato che il rappresentante della monarchia austro-ungarica in Addis-Abeba abbia tentato di far credere che l'Italia muovesse guerra all'Abissinia, ed in caso affermativo, se siano stati fatti passi amichevoli a Vienna per il pronto richiamo di quel funzionario, la di cui presenza in Abissinia nuoce alle cordiali relazioni fra le due potenze amiche ed alleate».

Le tabacchine possono tornare nelle fabbriche!

Roma, 11

(Avf). — Il Comitato di agitazione degli operai delle Manifatture dei tabacchi, ha deciso la ripresa del lavoro. E così anche questo sciopero è finito. Che cosa ci abbiano guadagnato gli operai ce lo diranno coloro che l'hanno voluto!

La "Puglia" colta da fortunale

Alghero, 11

Ieri verso le 19 la regia nave «Puglia» con a bordo il Principe Umberto a causa di un violento maestrale appoggiò a Porto Conti.

Stamane alle ore 7 la «Puglia» poteva ripartire.

Gli Stati Uniti e il Canale di Panama
Rinuncia a un trattamento di favore

Washington, 11

Il Senato approvò l'emendamento al progetto di legge annullante la clausola relativa all'esenzione di pagamento della tassa per attraversare il canale di Panama in favore delle navi nord-americane.

L'emendamento dichiara però che il progetto non deve considerarsi come abbandono del diritto da parte degli Stati Uniti di far passare le proprie navi attraverso il canale senza pagare la tassa.

La Camera dei Lordi sarà elettiva

Londra, 11

I giornali annunziano che il Governo presenterà un «bill» per riorganizzare la Camera dei Lordi e per renderla elettiva. La nuova Camera non avrà il diritto di voto definitivo sulle decisioni della Camera dei Comuni.

Alla Camera greca
L'isolotto di Saseno, l'Epiro e Isole Egee

Atene, 11

La Camera approvò in seconda lettura la cessione dell'isola di Saseno alla Albania.

Venizelos dichiarò alla Camera che la annessione di parte dell'Epiro assegnato alla Grecia, non può ancora decretarsi, perchè le frontiere non furono ancora definitivamente fissate. Il Governo ellenico attende le modificazioni alla linea del confine verso Argirocastro e Coritza. Appena la cessione dell'isola di Saseno sarà definitivamente approvata, il governo pubblicherà il decreto reale per la annessione al regno Ellenico delle isole dell'Egeo occupate dalla Grecia.

270 milioni di passivo reale nel bilancio greco

Atene, 11

Il bilancio presentato da Diomides prevede un complesso di spese di 584 milioni di cui 184 milioni di spese straordinario e 184 per il pagamento di debiti, contro 593 milioni di entrate di cui 281 milioni risultanti da prestiti.

Il «deficit» di 71 milioni raggiungerà i 177 milioni aggiungedovi il «deficit» dei due ultimi esercizi.

Diomides dice che occorrono ancora 350 milioni per approvvigionamenti sul bilancio e costruzioni di ferrovie, strade ecc. Egli aggiunge che le entrate presentano sempre una eccedenza sulle previsioni e che grazie al lavoro della nazione e alle sue nuove risorse, il difficile passo che attraversa la finanza pubblica sarà di breve durata.

L'ultimo prestito ellenico è stata una felice operazione interamente soddisfacente per il credito della Grecia.

Per la potenza navale russa nel Mar Nero

Pietroburgo, 11

La commissione del bilancio della Duma comincierà venerdì la discussione di un credito di 12 milioni di sterline che dovranno essere destinate alle costruzioni navali per il Mar Nero per controbilanciare quelle turche nello stesso mare. La commissione della marina aveva approvato un progetto che comprendeva la impostazione in cantiere di tre corazzate, due incrociatori e sei sottomarini.

Nessun accordo navale anglo-russo

Londra, 11

Alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione se la Russia e la Gran Bretagna abbiano concluso un accordo navale o siano attualmente in corso trattative per simile accordo, Sir Edward Grey dichiara che non si concluse nessun accordo; nessuna trattativa è in corso ed è poco probabile che ne vengano iniziate.

Il matrimonio a Madrid del figlio di Roosevelt

Madrid, 11

Nella cappella della ambasciata inglese si è celebrata stamane la cerimonia religiosa del matrimonio del figlio di Roosevelt con la signorina Vigliard. Vi assistettero il presidente del Consiglio, il ministro degli affari esteri e il Corpo diplomatico.

Un pallone tedesco atterra in Francia

Montemery, 11

Un pallone tedesco, dopo avere passato la frontiera presso Longwy, stamane, verso le ore 7.50 ha volato sopra Montmery, ed ha atterrato alle ore 8 fra Longwy e Beaumont, nell'Argonne, ad un chilometro da Stenay. Il sottoprefetto ed il commissario speciale si sono recati sul luogo.

Una tragedia della gelosia a Milano
Un marito che uccide la moglie nel bagno

Milano, 11

Una grave tragedia è avvenuta stasera, verso le 22, in via Fontana, n. 18.

Certa Piccardi Italia, che viveva separata dal marito Ettore Fanticchi, impiegato d'anni 49, stasera, mentre stava facendo un bagno, è stata affrontata dal marito che, dopo averle fatto una scenata di gelosia, le sperò tre colpi di rivoltella che la ferirono gravemente.

La donna è stata trasportata morente all'Ospedale.

Campagna bacologica

COLOGNA V., 11. — Chinese Kg. 2500 da lire 4.05 a 3.60.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Oggetti smarriti

PERDUTO dall'Hôtel Europa a San Fantino, anello due brillanti. Trattandosi caro ricordo, alla persona onesta che l'avesse trovato, e che lo portasse all'Hôtel Europa, saranno regalate 400 lire.

Fitti

AFFITTASI avviata osteria, caffè, con giardinetto birreria, forno, abitazione. Rivolgersi: Caffè al Giardino, Piovene — Rocchette.

CAMERE signorilmente mobiliate luce, bagno, termosifone arieggiate e soleggiate offre distinta famiglia, volendo anche pensione. Sanluca Corte Contarini Bovolo, 4304.

LIDO — Villa Loredana, Quattro Fontane, vicinissima spiaggia, risparmio capanna, affittansi camere ammobiliate. Scrivere: T. 9695 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

VILLA BIANCA — Lido Viale Dandolo affittasi a tutto 15 luglio, elegante quartierino ammobiliato capanna propria. Telefono 22 — Lido.

VILLEGGIANTI !— Camere appartamenti mobiliati affittansi. Acqua, luce elettrica, garage, campo per giuochi, vigneto, posizione centralissima. Dirigersi: Villa Batorelli — Vittorio Veneto.

LIDO AFFITTASI Giugno Luglio appartamento ammobiliato tre stanze, salotto, cucina, giardino, vicinanze Santa Elisabetta Viale Michieli, 14. Rivolgersi ivi.

LIDO affittasi ammobiliato stagione balneare Villino e appartamento con giardino, splendida posizione. Scrivere D posta, Lido.

LIDO. — Affittasi eleganti appartamenti ammobigliati vicino all'approdo del vaporino grande, splendida vista sulla laguna. Per trattare rivolgersi G. Cortellini Riva Carbon 5125, Venezia.

Vendite

VENDESI o affittasi Villa a Teolo (Colli Euganei) con vedute pittoresche, bella posizione, rivolgersi Farmacia Ponte San Giovanni, Padova.

PADOVA posizione buona tranquilla vendesi o affittasi subito buone condizioni casa signorile 12 vani, giardinetto. 648 Haasenstein e Vogler — Padova.

SPACCIO VINO posizione centralissima considerevole incasso giornaliero vendesi. Per trattative scrivere: F 9757 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

Ricerche d'impiego

CHAUFFEUR diplomato buona presenza, miti pretese, pratico lavori casa e volendo d'azienda cerca occuparsi famiglia. Numero 1247-72 fermo posta — Asolo (Treviso).

SIGNORINA diplomata Convitto Regina Elena Roma, lunga pratica Ospedale, ottimi certificati, occuperebbesi Ospedale, Case di Cura. E. T. Corso 11 Settembre N. 10 — Pesaro.

5000 dispongo serio referenze lunga pratica commerciale, cerco impiego fiducia, o associomi seria ditta Veneto. Scrivere Cassetta G. 9763 V, Haasenstein e Vogler, Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI CONTABILE posto fisso. Scrivere indicando età, posti occupati, pretese, referenze. Casella, 288.

IMPORTANTE SOCIETA' di assicurazioni malattie, infortuni, responsabilità civile, cauzioni, bagagli, gioielli, furti, affitti, cerca in ogni centro del Veneto distinti attivi agenti produttori. Vantaggiose condizioni. Scrivere: Aquila, Corso del Popolo N 8 — Padova.

DEMOISELLE ALLEMANDE, diplomée française, anglaise, bien comprenant italien s'offre en Venise pour leçons, conversations. Des meilleures réferences. Ecrire: Haasenstein e Vogler, 655 — Padova.

DITTA MICHELE CHIESURA cerca capace agente di banco per negozio biade. Inutile presentarsi senza serie referenze.

CERCASI personale viaggiante onesto forte, sano, serio, avveduto. Stipendio 120 aumentabile. Cauzione tremila in cartelle. Scrivere Touring 77119, posta, Padova.

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque articolo novità, enorme consumo, facile smercio, grande guadagno, nessun rischio. Scrivere Giovanni Pernetti, Trento (Austria).

Lezioni

ALLA BERLITZ SCHOOL Ponte dei Dai 845, cominciano i nuovi corsi di italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, russo, polacco, portoghese, ungherese, giapponese. Traduzioni e lavori di dattilografia in tutte le lingue.

Matrimoniali

SERIO distinto 28enne, buona posizione stato, sposerebbe signorina o vedova pari età, anche nullatenente e provinciale, purchè educata, onesta ,simpatica, disposta seguirlo ovunque. Tessera 173, Venezia, posta.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

VISITATE tutti i grandi empori mobili, Venezia, Campo S. M. Formosa e Campo San Lorenzo tel. 17-62. Camere da letto, lusso e comuni. Sale pranzo moderne. Anticamere intagliate. Salotti ricevimento. Mobili studio. Ottomane complete. Grande assortimento sedie Vienna. Sedie comuni colorate. Sedie trattoria pesanti. Occasione veri scrittori americani. Cartelliere americane. Noleggio sedie per conferenze. — Proprietario Giuseppe Bastianello.

Corrispondenze

Minimo L. 1

MALIA — Segue con pensiero di amore sempre te, la mia mente; richiama le dolcezze immortali ed invia ogni bacio carezza. Sono pieni gli occhi di lagrime, ma pur ti sorrido di lontano; l'anima tua bella si ricongiunge a me e continua le dolci parole, le care promesse. Vivo di te sempre; ogni giorno che si chiude mi riavvicina a te. Con tutta l'anima!

CREDEVO d'ieri prego chiarire chi indirizzata. Riscriverò qui. Rispettosamente.

PADOVA — Ricordoti, pensoti sempre affettuosamente. Attendo ogni giorno tue notizie anche per sapere quando riprenderai tuo viaggio. Pregoti manda poche righe tanto desiderate. Molte tenerezze — Camillo.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 0.30 - A. 4.50 (per Verona) - D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) - DD. 8 - A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 16.30 (per Vicenza) - L. 17.45 (per Padova) - D. 18.27 - A. 18.50 (per Verona) - A. 21 (per Verona) - A. 22.35.

BOLOGNA: A. 4.50 - D. 5.10 - D. 6.55 - A. 8.36 (per Ferrara - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - L. 16.30 (per Rovigo) - A. 18.50 - DD. 21.30 - D. 23.20.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 L. 7.7 (per Conegliano) - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 14.35 - D. 17.15 - L. 18.15 (per Treviso) - A. 19.22 - L. 21.15 (per Treviso) - A. 23.10.

UDINE (via S. Giorgio Nogaro): A. 6 - A. 9.10 - D. 14.25 - D. 16.25 (via Casarsa) - D. 19.10.

BELLUNO - CADORE: D. 5 - A. 8.30 - D. 14.35 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

TRIESTE (via Cervignano): A. 6 - A. 9.10 A. 13.25 per Casarsa via Portogruaro - D. 14.25 - A. 18.10 per Casarsa via Portoguaro - D. 19.10.

TRENTO (via Primolano): A. 5.25 - A. 9.18 O. 16.3 - A. 16.37 - D. 19.8.

Arrivi

MILANO: DD. 4.40 - A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - A. 10.45 - DD. 11.20 - D. 12.30 - L. 13.35 - DD. 14.15 - A. 15 - O. 16.45 (da Padova) - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 - D. 23.35.

BOLOGNA: D. 4.30 - A. 8.5 (da Rovigo) - DD. 8.36 - A. 9.42 - D. 12.30 - L. 13.35 - D. 13.55 - D. 17.25 - A. 18.25 (da Ferrara) - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (da Conegliano) - A. 8 - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - D. 14.5 - A. 16.40 - D. 18.45 - L. 19.40 (da Treviso) - A. 21.15 - D. 22.45.

UDINE (via S. Giorgio Nogaro): D. 9.47 - D. 12.35 - A. 14.10 - A. 17.55.

BELLUNO - CADORE: L. 8.43 (da Belluno) - A. 12.9 - D. 14.5 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

TRIESTE (via Cervignano): O. 7.55 (da Casarsa) - D. 9.47 - D. 12.35 - A. 14.10 - A. 17.55 - A. 22.21 (da Casarsa) - D. 23.15.

TRENTO (via Primolano) A. 7.45 - A. 10.40 - D. 12.15 - O. 15.40 - O. 19.2 - D. 22.15.

ITALA AUTO GARAGE
PADOVA
Via Garibaldi 11 - Telef. 1-38
Aperto anche di notte
Accessori - Pneumatici - Lubrificanti
Rappresentanza esclusiva per Padova - Rovigo - Venezia delle automobili

Cataloghi e preventivi a richiesta

RECOARO

Grand Hôtel "TRETTENERO,,

Table d'hôte - Restaurant - - Appartamenti per famiglie - Posizione centrale e tranquilla - Splendido Giardino - Salone per ballo - Comfort moderno - Garage - Lawn-Tennis - Medico - Bagni - Pensione da L. 8 a 10 tutto compreso - **Speciali facilitazioni per famiglie.**

P. Gresele.

AI PICCOLI
AI GRANDI
AI VECCHI
IN AMBO I SESSI
IN OGNI STAGIONI

IL VINCITORE

di tutte le forme di debolezza fisica e psichica

FOSFOROGENO

RE

DEI RICOSTITUENTI

ALIMENTO SUPREMO DEL CERVELLO DEI NERVI DEL SANGUE

Rialza riordina esalta sostiene tutte le funzioni della vita

R. LABORATORIO del FOSFOROGENO - GENOVA Direttore Cav. CARLO FISSORE Farmacista di S.A.R. il Duca di Genova

Flacone normale L. 2.50 - Quadruplo L. 8 in tutte le Farmacie del Regno

Da Genova **FACILITAZIONI POSTALI** per tutto il Regno

Un quadruplo L. 8.00 — Cura intensiva L. 15.00 — Quattro per bambini L. 8.00 — Quadruplo per diabetici L. 8.00
20 inezioni L. 6.00 — Due astucci Perle L. 4.50

Cartolina Vaglia al Cav. **FISSORE - GENOVA**

ATTENTI! ai GRASSI, agli ARTRITICI, agli URICEMICI, ai SIFILITICI, ai GLANDULOSI (gozzo, adeniti, linfomi, ecc.), ai SANGUIGNI, ecc. ecc. Il più potente e il più innocuo DIMINUTIVO e DEPURATIVO: **JODOVITAL** (Ioduro senza potassa) DA GENOVA: 1 flac. L. 3.20 — 3 flac. „ 9.00

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. [illegible]

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

Nell'oscurità intensa, cavernosa, Gardavant riuscì a stento a scorgere per un attimo due occhi luminosi che fendevano l'aria, e subito dopo ebbe la sensazione di un corpo enorme lanciato attraverso lo spazio che passava a pochi metri sopra il suo capo, accompagnato dal battito di due ali formidabili, e spariva tosto in direzione della Tomba del Diavolo.

La fulminea apparizione durò forse in tutto trenta secondi. Poi la voce del mare ritornò ad interrompere sola il silenzio della notte.

Impietrito dallo stupore, il nostro eroe si domandò invano di quale natura poteva essere quella specie di bolide che l'aveva sfiorato, avvolto nel suo mistero. Era esso un uccello, forse? Un mostruoso uccello errabondo?.... Un fantastico abitante di un mondo altrettanto fantastico?

Ma all'improvviso un grido di trionfo gli sfuggì dal petto. Gran Dio! aveva indovinato. E battendosi la fronte, esclamò:

« Ma sai che sei tre volte stupido, Cesare mio? Ma non capisci dunque che la bestia volante che hai visto or ora altro non è se non il famoso « Uccello nero »? Non capisci dunque che il cielo ha voluto favorirti, rivelandoti ad un tempo un doppio segreto? Ah! ah! questa sì che è grossa, perbacco! Andare a caccia di una selvaggina e levarne un'altra più grossa e più preziosa!... »

E dopo una brusca pausa, scorgendo in lontananza una luce che si avanzava radendo il suolo, soggiunse:

« Corbezzoli! Attento, cavaliere! Ricordati che chi troppo vuole nulla stringe, e che a voler prendere, come suol dirsi, due piccioni con una fava si corre il rischio di non prenderne nessuno. Per adesso, bestia che sei, contentati di tirare il collo ad uno; all'altro penserai dopo. »

Dopo di che, mogio mogio, discese ad incontrare il suo padrone, studiandosi di barcollare un pochino mano mano che procedeva nel raggio dei fanali dell'automobile. Questa, una «limousine» di 40 cavalli, s'arrestò immediatamente.

— Ah! siete voi, Tramabuc? avete ricevuto il mio telegramma?

— Sì...l...l.... — grugnì laconicamente il falso Tramabuc attraverso la sciarpa che gli copriva la bocca, colla cortesia di un orso che è stato disturbato nel suo sonno.

— Il canotto è pronto?

— Sì...l...l..

Senza cessare di dondolarsi come un vero alcoolico, Gardavant si accostava alla vettura col progetto di slanciarsi sul traditore e di atterrarlo con qualunque mezzo, a qualunque costo, allorchè si arrestò con un involontario movimento di sorpresa. T. 13 non era solo! Nella vettura v'era un'altra persona.

Ben presto infatti potè vedere che la spia, abbassato il vetro di comunicazione, si voltava verso l'interno dell'automobile e lo udì esclamare:

— L'animale! E' ubbriaco fradicio. Non si regge quasi sulle gambe.

La risposta al commento poco benevolo al suo indirizzo gli sfuggì, ma ne arguì il tenore dalla replica di T. 13.

— Sì, avete ragione — disse questi a voce più alta. — Dopo tutto è meglio così. L'essenziale è che possa guidarci.... Presto, dunque: datemi l'oggetto.... Grazie.... E adesso il razzo... Bene.

Al che l'altra voce ribattè:

— Ah! v'incaricate voi del segnale? Quanto tempo vi fermerete?

— Un paio d'ore al massimo.

— Allora, arrivederci!

— Arrivederci e non v'impazientate troppo.

Durante il rapido colloquio, Gardavant, a cui nessuno badava, pensò:

« Pazienza, saro mio! il tuo programma subirà una piccola modificazione. Tu dovrai cioè sbarazzarti prima di questo e poi di quello, di due invece che di uno ».

Le sue riflessioni furono interrotte da T. 13, che, consegnandogli un involto piuttosto pesante, lungo di forma ed avvolto accuratamente in una guaina di cuoio, gli ordinò in tono perentorio:

— A voi, prendete questo e portatelo nel canotto.

Dopo di che, staccato un fanale dalla vettura e mascherato l'altro con uno straccio, concluse:

— E adesso avanti, « marsh! »

Il cavaliere obbedì e i due uomini si incamminarono verso la scarpata.

Non occorse poca fatica al povero Cesare per mantenersi in equilibrio, mentre scendeva il fianco scosceso della spiaggia, sotto il fardello della mitragliatrice e con l'ingombro del suo travestimento.

A più riprese egli s'inciampò e dovette fare sforzi improbi per non ruzzolare fino in fondo.

— Attenzione, dunque! — gli gridava l'altro nelle orecchie — attenzione!

E sentiva che ripeteva in tedesco:

— Che animale! che animale!

« Sì, sì, — mormorava intanto il falso Tramabuc — le ingiurie non faranno che accrescere il conto. Aspetta soltanto che l'oggetto sia al sicuro, e vedrai che lo regoleremo a dovere questo conto, Giuda maledetto! ».

Elà! il conto doveva regolarsi prima di quello che credeva e pur troppo non sarebbe toccato a lui di presentarlo...

Arrivati al canotto, mentre Gardavant ne scavalcava il bordo per deporvi l'involto, T. 13, che allo scopo di rischiarare l'operazione aveva abbassato il fanale, ebbe uno scatto.

Ahimè! A che cosa è legato il destino!

Come il lettore ricorderà, compiendo il suo travestimento, Cesare aveva trascurato a bella posta di calzare gli stivaloni, di cui temeva l'incomodità. Orbene, la luce cadendo in primo luogo sopra i suoi piedi, avevano rivelato alla spia, che naturalmente stava con gli occhi aperti, la mancanza appunto di quegli stivaloni in luogo dei quali scintillava un paio di scarpe verniciate, nuove di zecca, e lontane le mille miglia da rassomigliare a qualche cosa proveniente dal guardaroba di Tramabuc.

In men che non si dica, T. 13 afferrò la sua rivoltella e, alzando il fanale all'altezza della testa mormorò:

— Di qui, Tramabuc....

Senza indovinare il tranello, il giornalista si voltò.... ed ebbe in pieno viso il getto della luce.

Stordito, atterrito, egli barcollò, lasciò cadere il pacco per non perdere l'equilibrio, mentre echeggiava un colpo sinistro.

Fulminato da quel colpo assassino, il povero cavaliere fu rovesciato dal canotto e affondò subito.

Ma la mitragliatrice l'aveva preceduto nella caduta, e la preziosa macchina riposava ora al sicuro a cinque metri sotto acqua.

— Maledizione! — bestemmiò l'assassino, accorgendosi della perdita dai due tonfi uditi nell'acqua!

E, preso dal panico, al quale raramente sfuggono i criminali dopo avere commesso il delitto, si dette a corsa precipitosa per risalire sulla strada, non senza prima aver scrutato tutto all'intorno l'oscurità profonda.

La spiaggia era deserta, e solo il fragoroso infrangersi delle onde ne rompeva il silenzio.

Il dramma non aveva avuto testimoni.

Il miserabile raggiungeva sano e salvo il sommo della scarpata, quando una luce inaspettata lo fece trasalire.

A tutta prima egli sentì che le forze lo tradivano e fu sul punto di cadere per lo spavento.

Ma tosto si rassicurò.

Una voce sommessa, voce di donna alterata dall'angoscia, chiedeva:

— Che cosa è successo? Che cosa significa quel colpo?

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 13 Giugno 1914 | Conto corrente colla Posta | ANNO CLXXII — N. 161 | Conto corrente colla Posta | Sabato 13 Giugno 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Continua la battaglietta dei socialisti alla Camera

Gli ultimi fatti di Napoli e di Romagna illustrati da Salandra

Le voci della cattura del generale Agliardi presso Ravenna rettificate in Senato

Parlino chiaro!

Passata la prima ora di sgomento, trascorso quell'attimo fuggente nel quale il contatto con la realtà impone un certo rispetto alla logica, ricomincia, come sempre nella stampa radicale, democratica e affine quel caratteristico moto pendolare che deve fatalmente ricondurla al suo stato normale, cioè alla rivoluzione in potenza. Poichè tutta l'opera di blandizia verso le classi popolari, tutta la bassa adulazione largita in via ordinaria alla sovranità delle masse contiene in germe la rivoluzione.

Nell'ora critica, è vero, quella stampa afferma la necessità di difendere le istituzioni, e approva, puta caso, gli stati d'assedio decretati dalla venerata memoria di Giuseppe Zanardelli, ma il giorno seguente, come spaventata del proprio trascorso, si affretta a salvare la propria posizione di fronte ai ribelli.

Diamine, v'è il pericolo della reazione! V'è della gente — e siamo noi — che non aspetta se non il momento buono per far correre torrenti di sangue popolare e abbeverarsene con gioia selvaggia.

— Sì, vi abbiamo riconosciuto il diritto di difendervi — dice questa gente — ma, circa il modo, è affare vostro. — Voi impersonate lo Stato; per questo solo siete forti, e i forti, per difendersi, non hanno che a fare il cipiglio.

Strano linguaggio, in bocca a gente che, per sistema, per abito, per necessità, si adopra ogni giorno a togliere prestigio e forza allo Stato ed ai suoi organi.

Lo Stato diviene per codesta gente, in alcuni momenti, come un muro, che sta, e come tale può guardare dall'alto l'onda della ribellione infrangersi ai suoi piedi. Deve, naturalmente, essere anche un muro bene imbottito di bambagia, chè se mai qualcuno andandovi a cozzare contro se ne ritraesse col capo rotto, lo Stato sarebbe reazionario.

Che se invece la bambagia cedesse, o allora sì quella stampa alzerebbe la voce contro i ribelli, e i ribelli — c'è da scommettere — cadrebbero tutti a ginocchi.

E invano si cercherebbe di ottenere da quella gente una risposta esplicita a questa domanda: « Deve o non deve lo « Stato infrenare i disordini che tendono « a paralizzarne la vita ordinaria? »

Quella gente comincerebbe per esempio a dirvi che nel nostro paese si coltiva troppo il disprezzo per gli agenti di polizia, e che, infine, è troppo naturale che sia così, perchè non si può attendersi gran che da agenti male reclutati e peggio pagati.

Va da sè che al momento in cui un governo venisse avanti con proposte per migliorare le condizioni degli agenti, quella stessa gente salterebbe su a gridare: « Il popolo domanda del pane, e voi volete dargli del piombo! »

Ma se voi chiedeste ancora: che ha da fare un governo il quale ha ereditato degli agenti inferiori al vostro ideale, ma che pure ha — per vostra ammissione — il dovere di difendere le istituzioni?

— Ah, che ha da fare? — vi rispondono, che ha da fare? — E giù una lunga tiritera su quello che, se fatto, non potrà dare frutto in meno di cinquant'anni, o meglio su quello che non si è fatto.

Aprite il *Secolo* o uno qualunque dei giornali che ricevono il la dal magno organo milanese, e vi troverete tutta la storia d'Italia contemporanea e futura.

« La guerra di Libia aveva fatto cre« dere che le questioni sociali fossero « risolte in Italia, e non era così. Una « politica democratica avrebbe imposto « un grande provvedimento, e questo è « mancato; ecco perchè il popolo è sce« so in piazza ».

Or questa gente ha appoggiato fino a ieri il solo uomo di governo che nessuno nomina in questo momento, ma il cui nome è nell'animo di tutti. L'uomo che per la scarsa fede nelle forze della nazione non ha saputo prepararsi agli eventi e ha fatto che la guerra costasse molto di più di quanto doveva, l'uomo che non ha saputo valorizzare l'entusiasmo nazionale emettendo a tempo opportuno un prestito che sarebe stato coperto subito l'uomo che non ha dubitato di sabotare la macchina dello Stato con quel suo suffragio universale che nessuno chiedeva e pel quale nessuno — nemmeno fra i più avanzati — ci riteneva maturi.

E questa gente che al domani della guerra, quando tutti parlavano di una crisi industriale che non ancora si manifestava, non ha dubitato di inneggiare agli scioperi che dovevano affrettarla e inacerbirla, e che appunto per questo rivelavano il nessun fondamento economico e il loro carattere essenzialmente politico, questa gente, mentre un governo, irresponsabile degli errori del passato, si accinge a sanare le ferite lasciate aperte da Giovanni Giolitti, questa gente viene a rifarci la storia, e ci parla di borghesia ignara, e ci parla di finanzieri che non hanno provveduto in tempo, come se qualunque provvedimento odierno non presupponesse quella pace sociale che è necessario ricondurre con savia fermezza.

E questa gente arzigogola con gli ordini del giorno, e si atteggia a tutelatrice di una libertà che nessuno vuol ferire, e si gingilla a dir male di chi ha lasciato maturare lo sciopero ferroviario dimenticando che l'uomo del suo cuore, l'uomo che lo ha coltivato amorosamente, ha abbandonato il potere proprio per non lo saper risolvere.

Via! Sull'*Avanti!* di ieri, Benito Mussolini, è assai più simpatico. Egli fa un bilancio dei movimenti rivoluzionari di questi giorni, accusa la Confederazione del Lavoro di averli arrestati troppo presto, e conchiude con l'invitare il proletariato a provvedersi di armi per combattere più efficacemente la battaglia di domani. E questo è parlar chiaro, su questo linguaggio non è possibile il dubbio, e noi sapremo — quello che sapevamo del resto — che non dovremo stancarci di accrescere la produzione nazionale, e dovremo prepararci a reprimere tutti i movimenti anarcoidi, poichè noi sappiamo che è una colpa, così il trascurare le fonti del lavoro e del benessere, come l'indulgere alle agitazioni che rappresentano forze passive e perciò ritardatrici.

Ai nostri amici, diciamo pertanto: « *Operate!* »; ai nostri avversari diciamo che noi contiamo di dividerli con la nostra azione in due grandi categorie: quella che domanda il lavoro sul serio e quella che lo domanda per burla. A tutti gli altri, dobbiamo ripetere oggi quello che diceva l'altro ieri all'on. Schanzer, il Presidente del Consiglio: « Parlino chiaro! »

ALLA CAMERA

Roma, 12

Seduta antimeridiana

Presiede l'on. MARCORA. — La seduta comincia alle 10.

Seguita la discussione del disegno di legge « Provvedimenti per l'istruzione media. »

Per l'istruzione media

Una nuova trovata ostruzionistica dell'estrema sinistra

FALCONI, rileva che con la legge vigente gli insegnanti che in seguito a concorso hanno conseguito ed occupate cattedre in Licei ed in Istituti di primo ordine non possono esservi nominati presidi se prima non hanno tenuto, come incaricati, la presidenza in Licei ed Istituti di minore importanza.

Ciò costituisce una evidente ingiustizia di trattamento per tali insegnanti emeriti, i quali sono costretti ad abbandonare la presidenza loro assegnata in seguito alle difficili prove di un concorso.

Propone pertanto un ordine del giorno col quale s'invita il Governo a presentare un disegno di legge che modifichi la legge 8 aprile 1906 per stabilire che con opportune cautele i vecchi professori possano senz'altro essere nominati presidi effettivi.

BENAGLIO, aveva presentato un ordine del giorno per invitare il Governo a presentare un disegno di legge sul riordinamento didattico della scuola media, ma per non ritardare l'approvazione della legge in esame rinunzia a svolgerlo. (Approvazioni).

DANEO, riafferma il suo proposito di studiare la riforma didattica della scuola media, per poterla presentare alla ripresa dei lavori parlamentari.

Circa l'insegnamento dell'Agraria ripete che nessuno ha voluto menomarne l'importanza quale risulta dall'ordinamento presente. Ammette che per equità si possa tener conto del servizio di assistentato universitario nella carriera dello insegnante per le scuole secondarie.

Condivide in massima le idee di coloro che vogliono soppressa nell'insegnamento secondario ogni distinzione di sesso; fa però qualche riserva circa la possibilità di attuarle specialmente nei ginnasi. Riconosce però che le donne possano essere ammesse ad insegnare nelle scuole tecniche miste. Ripete che non è possibile equiparare la condizione dei professori di matematica nei ginnasi e nelle scuole tecniche. Per le altre questioni sollevate con i vari ordini del giorno si riferisce alle dichiarazioni fatte nella discussione generale. E si riserva di trattare agli articoli alcune questioni di ordine più speciale. Dopo ciò prega la Camera di convincersi che nelle presenti condizioni del Bilancio non è possibile fare ulteriori concessioni e di approvare il più sollecitamente possibile questo disegno di legge nel quale il governo e la commissione tennero il massimo conto possibile delle benemerenze e delle giuste aspirazioni degli insegnanti medii.

PRESIDENTE, pone a partito i seguenti ordini del giorno della commissione: « La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per il riordinamento degli istituti governativi di educazione femminile fisica e per il miglioramento delle condizioni economiche del personale che vi è addetto:

« La Camera invita il Governo a presentare il disegno di legge che mentre provveda ad un riordinamento didattico ed amministrativo dei convitti nazionali, diretto a far loro raggiungere gli alti fini educativi ai quali debbono rispondere, conceda ai funzionari di essi quei miglioramenti economici e di carriera che riconosconsi necessari. »

« La Camera invita il Governo a studiare l'istituto del pareggiamento delle scuole medie, per meglio e più equamente determinarne i rapporti con le nuove condizioni delle scuole governative ed a provvedervi con speciale disegno di legge. » — Sono approvati.

A questo punto DANEO, dovendosi recare al Consiglio dei Ministri, prega la Camera di consentire che la discussione continui con la presenza del sottosegretario degli Esteri on. Borsarelli, essendo l'on. Rosadi impegnato a Firenze a causa dei noti disordini.

Alla preghiera del ministro non acconsente l'Estrema che, rumoreggiando vivamente insorge a protestare. Gli on. CANEPA, MAFFI, LA PENNA, BATTELLI e PATRIZI inveiscono contro i deputati radicali. E siccome l'on. DANEO insiste, dimostrando i danni che si avrebbero da un ritardo, l'on. PATRIZI risponde:

— Questa è una cosa che non ci riguarda, e sulla proposta Daneo domandiamo l'appello nominale.

Tutto il resto della Camera e specialmente gli on. Piccirelli, Soderini, Danieli e Montresor, pregano per loro conto i colleghi dell'Estrema a voler desistere dal loro proposito, ma inutilmente. Finchè l'onorevole MARCORA osserva:

— Giacchè è evidente che la Camera non è in numero legale, siamo più sinceri ed andiamo a fare colazione. La responsabilità di questo vada a chi tocca.

E fra i commenti più vivi della Camera per questo improvviso ostruzionismo della Estrema, la seduta è tolta.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice-presidente ALESSIO. La Camera comincia alle 14.

Ancora i conflitti di Napoli

Tumulti in malafede dei socialisti

LABRIOLA, afferma che anche ieri sera Napoli è stata gettata nel lutto dalla volontà premeditata degli agenti dell'ordine. (Vivissimi rumori).

PRESIDENTE esorta l'on. Labriola ad astenersi da espressioni eccessive per la dignità stessa della tribuna parlamentare. (Applausi).

LABRIOLA, chiede che il Presidente del Consiglio venga immediatamente a rendere ragione alla Camera degli atti criminosi dei suoi dipendenti. (Vivi rumori, interruzioni all'Estrema sinistra, proteste a destra, vivaci apostrofi fra gli on. Lucci e Altobelli).

Invoca sui fatti di Napoli una inchiesta parlamentare; spera che la maggioranza della Camera non sanzionerà l'operato del Governo, altrimenti il voto della Camera suonerebbe come provocazione alla guerra civile. (Approvazioni all'estrema sinistra, vivi rumori).

MASINI afferma che i gravi disordini di Firenze sono dovuti alla insipienza delle autorità che lasciarono la porta della manifattura dei tabacchi custodita da due sole guardie, le quali al passaggio degli scioperanti, provocate, perdettero la calma e fecero fuoco.

Chiede quali provvedimenti il Presidente del Consiglio abbia preso contro i veri responsabili dei gravissimi fatti e in generale reclama una radicale epurazione ed una non meno radicale riforma nel personale di P. S. (Approvazioni all'Estrema Sinistra, commenti e rumori).

LUCCI, attende la venuta del Presidente del Consiglio per esporre i luttuosi fatti di Napoli.

RUBINI, afferma che il Presidente del Consiglio non intende sottrarsi, come non si è mai sottratto ad alcuna delle responsabilità che gli incombono. (Violenti interruzioni del deputato Labriola, vivaci proteste da varie parti).

Egli sarà fra breve a disposizione della Camera. Esorta intanto i colleghi ad astenersi da anticipate discussioni e da prematuri giudizi. Non rileva le gravissime accuse lanciate contro i funzionari e gli agenti dell'ordine pubblico, si limita a dichiarare che il Governo è unanime nel desiderare ardentemente il ritorno alla calma ed alla pace, e nel proposito di fare il possibile perchè questo scopo possa essere raggiunto. (Approvazioni, applausi).

La camorra

il processo Cuocolo e la polizia

Per le accuse di un libro

CELESIA, rispondendo agli on. Arcà, Ciccotti e Cotugno dichiara che una parte dei fatti pubblicati dal signor Roberto Marvasi nel libro: « Così parlò Fabroni » sono stati riferiti in una denuncia presentata all'autorità giudiziaria.

Insieme con la denuncia il Marvasi ha presentato 11 cambiali firmate in bianco da varie persone che risultano quali defunte da gran tempo, quali estranee alla pubblica sicurezza di Napoli o da molti anni lontane da quella città.

Altri nomi sono fatti nel libro del Marvasi ma poichè questi non ha carattere probatorio, non è il caso di occuparsene in questo momento.

Dichiara che l'autorità giudiziaria procede alle opportune indagini, dopo che queste saranno state compiute il Governo prenderà gli ultimi ulteriori provvedimenti che si paleseranno opportuni.

ARCA' rileva che le pubblicazioni del Marvasi dimostrano una volta di più il profondo disordine che regnava come regna tuttora negli uffici della P. S. di Napoli. (Interruzioni, rumori). Nota che tra i funzionari indicati dal Fabroni come colpevoli di gravi abusi e di connivenza colla malavita napoletana, è anche l'attuale questore di Roma persona di fiducia di un prefetto di Napoli.

CHIMIENTI, riferendosi ai fatti esposti dall'on. Sottosegretario di Stato per l'interno, dichiara all'on. Ciccotti che la istruttoria dei fatti denunciati dal Marvasi è tuttora in corso cosicchè conviene astenersi da qualsiasi apprezzamento.

Ricorda poi che venne eseguita una inchiesta per accertare la responsabilità di funzionari dell'ordine giudiziario e che quelli i quali risultarono colpevoli furono sottoposti a punizione, sulla misura delle quali come membro del Governo non può esprimere alcun giudizio.

CICCOTTI rievoca le vicende del processo Cuocolo ricordando come da esso siano apparsi gravi rapporti di convivenza fra la malavita e la autorità di P. S. — Ricorda le coraggiose indagini del Fabroni e l'appoggio morale elargitogli dal Marvasi, ricorda pure che al processo di Viterbo il Fabroni non disse che una parte delle cose confidate al Marvasi e la pubblicazione di questo tende quindi a colmare le lacune della deposizione di lui.

Così essendo, chiede al Governo se non sia di avviso che il Fabroni debba essere processato per sottrazione o distruzione di documenti da lui acquisiti come ufficiale di polizia giudiziaria e che debbano adottarsi le misure opportune per assicurare nuovamente alla giustizia l'eventuale possesso di quei documenti i quali potrebbero illuminare di nuova luce l'azione deleteria spiegata dall'autorità politica in Napoli nei riguardi con la malavita locale. Presenterà una interpellanza.

COTUGNO segnala la necessità di provvedimenti, i quali in seguito alle rivelazioni del maggiore Fabroni messe in luce dal Marvasi valgano efficacemente a togliere il dissidio tra la pubblica sicurezza ed i carabinieri.

Deplora che il maggiore Fabroni, quando fu udito come teste nel processo di Viterbo, abbia occultate una parte delle prove che erano in suo possesso. Convertirà la interrogazione in interpellanza.

CELESIA, senza rilevare le considerazioni dell'on. Arcà, siccome quelle che eccedono i confini dell'interrogazione, e pur assicurando che il Governo è fermo nel volere accettare tutte le responsabilità, quali esse possano essere, ripete che conviene attendere il responso dell'autorità giudiziaria, come anche il giudizio del Consiglio di disciplina cui è stato sottoposto il maggiore Fabroni.

Dichiara che i dati contenuti nel libro del Marvasi non sono tali da giustificare alcuna imputazione nè alcun provvedimento disciplinare a carico dell'attuale questore di Roma, il quale per ciò risulta tuttora meritevole della fiducia del Governo. Osserva che le accuse mosse contro un eminente personaggio della vita pubblica italiana risultano assolutamente destituite di fondamento. (Approvazioni).

CICCOTTI, per fatto personale, conferma che quell'eminente personaggio, quando fu prefetto di Napoli, ricorse all'ausilio della malavita contro l'oratore e non volle poi consentire alla proposta dell'oratore stesso, diretta all'accertamento dei fatti che gli erano stati imputati.

Uniformandosi alle conclusioni della Giunta, la Camera convalida la elezione del collegio di Verbicaro in persona dell'on. Amato e quella del collegio di Matera in persona dell'on. De Ruggeri.

*

FEDERZONI, dà ragione di una proposta di legge per la separazione dal policlinico Umberto I del pio istituto di Santo Spirito ed ospedali riuniti di Roma.

MAFFI osserva che la questione del policlinico deve essere abbinata con quella degli ospedali di Roma la cui irregolare condizione deve una buona volta cessare. (Interruzioni dell'on. Giacomo Ferri, scambio di vivaci apostrofi tra questi e l'on. Federzoni).

FEDERZONI è lieto di constatare che l'on. Maffi non si oppone alla proposta di legge e che le sue idee concordano con quelle dell'oratore.

CELESIA con le consuete riserve consente che la proposta sia presa in considerazione.

I provvedimenti tributari

Gli on. Corniani e Toscanelli

Dopo la presa in considerazione di due altre proposte di legge di interesse locale, si inizia il seguito della discussione sui provvedimenti tributari.

CORNIANI si compiace che negli emendamenti presentati dall'attuale ministero sia stata abbandonata la tassa complementare globale sulle successioni che giustamente era stata detta un mostro tecnico finanziario.

Così pure è stata una necessità elevare il minimo per la imposizione della progressività in materia di successioni, la quale però avrebbe dovuto essere applicata per scaglione.

Critica invece la riduzione della tassa sui totalizzatori e trova eccessivo l'aumento della tassa sulle automobili il quale colpisce non tanto la ricchezza, quanto una industria che è già in crisi.

Nota che i nuovi provvedimenti fiscali sono necessari per far fronte non solo alle spese per la conquista della Libia, ma anche al continuo incremento delle spese civili che non trova compenso in un sufficiente incremento delle entrate.

Accenna a vari provvedimenti da cui senza imporre nuovi oneri ai contribuenti si potrebbero trarre maggiori proventi soffermandosi specialmente sulla opportunità di una riforma della tassa sulla energia elettrica nel senso di facilitare l'uso di tale energia a scopo di riscaldamento e di un acceleramento dell'estimo catastale nei riguardi finanziari per modo da poter fare equamente contribuire anche terreni che oggi non sono colpiti.

Si compiace che si sia riconosciuto doversi esonerare dalla tassa di ricchezza mobile le sovvenzioni per costruzioni ferroviarie ed altre opere pubbliche di carattere analogo.

Afferma che lo Stato dovrebbe abbandonare molte funzioni inutili e rinunciare a molte statizzazioni che praticamente si sono dimostrate dannose ai cittadini ed al bilancio.

Conclude ammonendo che per aumentare la propria ricchezza il Paese ha bisogno di pace politica e sociale e di essere assecondato da riforme che rinfranchino la iniziativa individuale. (Approvazioni).

TOSCANELLI, non è convinto della necessità per il bilancio di 80 o 90 milioni di nuove entrate con grave onere della Nazione.

Nota infatti che i provvedimenti ora proposti sono esclusivamente diretti a rafforzare il bilancio, mentre la guerra di Libia ha gravato esclusivamente sul Tesoro.

E pertanto senza esaminare i provvedimenti di tesoro escogitati dal Ministro per fare fronte alle spese della guerra e sui quali non è possibile portare oggi un giudizio spassionato, ritiene opportuno piuttosto esaminare quale sia veramente la condizione del nostro bilancio.

Afferma che il bilancio dello Stato, anche in questo momento si trova in ottima situazione, tanto che se esso fosse stato compilato con gli stessi criteri seguiti precedentemente in questi due ultimi anni esso avrebbe rispettivamente dato un avanzo di 91 e di 114 milioni.

Lamenta che troppo spesso si dimentichi che il bilancio dello Stato non è fine a sè stesso e che esso va giudicato dalla sua intima potenzialità, dallo sviluppo progressivo o regressivo delle spese e senza isolarlo dal bilancio economico della nazione.

Ora da un esame siffatto risulta che non vi è nessuna ragione di preoccupazione per le spese che riguardano il tesoro, comprese quelle determinate dalla guerra di Libia.

Certo oggi il tesoro si trova stremato, gravato ed in condizioni da non poter far fronte a quelle altre spese che sono reclamate dal desiderio di dare soddisfazione ai progressivi bisogni del paese. Ma la causa di tali angustie non può ricercarsi soltanto nella guerra di Libia.

Afferma che queste cause sono di gran lunga più complesse e remote e devono soprattutto attribuirsi al fatto di avere subordinato tutta la nostra politica finanziaria e di tesoro da un lato allo ideale della conversione della rendita, dall'altro a quello del riscatto delle ferrovie, senza che l'uno e l'altro provvedimento abbiano dato quei felici risultati economici che avevamo sperato.

Venuto poi il periodo classico degli scioperi, operai e industriali stremati si sono rivolti allo Stato e hanno chiesto al protezionismo di rifarsi a spese dell'erario di quello che avevano perduto.

Del resto le buone condizioni della economia nazionale sono anche attestate dal fatto che nelle casse di risparmio postali ed in quelle private affluiscono i depositi.

E pertanto le cause delle cattive condizioni del Tesoro debbono rintracciarsi oltre che nella politica contraddittoria della conversione della rendita e del riscatto della ferrovia, nel fatto che ad essa si sono aggiunti gli scioperi e gli organismi arrugginiti del credito e delle banche.

All'on. Treves il quale pochi giorni or sono enunciò come capisaldi del programma socialista il riordinamento delle finanze comunali e le pensioni operaie, osserva che questi sono postulati comuni anche ad altre parti della Camera. Ma che il merito non sta nell'enunciarli bensì nel trovare i mezzi per tradurli in atto.

Nega in modo assoluto che questi mezzi si possano trarre come fu affermato dalla imposta globale.

Quanto al bilancio, il quale pure continua a dimostrare una elasticità e solidità meravigliosa, le vere cause del suo disagio attuale dipendono da ciò, che nell'ultimo decennio il notevole incremento delle entrate è stato di gran lunga superato dall'incremento delle spese.

E' convinto che non sia il caso di piccoli ritocchi tributari, ma che bisogna attendere dall'immancabile sviluppo economico del paese ristoro alle presenti condizioni del bilancio dello Stato.

Calcolando la ricchezza nostra a 90 miliardi circa secondo le più recenti statistiche, nota che altre nazioni ci precedono di gran lunga. Ogni maggiore sforzo quindi deve essere ad aumentare la ricchezza del paese.

La limitata cifra della nostra ricchezza nazionale dimostra anche come non possa farsi soverchia illusione sopra una eventuale tassa globale.

A questo capitale di 90 miliardi può calcolarsi che corrisponda un reddito di 17 o 18 miliardi, ne consegue che l'onere dei contribuenti si aggira intorno al 15 per cento.

Senonchè il gettito delle imposte dimostra che la ricchezza nazionale è costituita assai meno di capitale che non di produzione e di lavoro, di qui l'apparente proporzione fra le tasse sul reddito e quelle sul consumo.

Se dunque la situazione del bilancio dello Stato e quella del bilancio della nazione sono quali l'oratore le ha descritte, la conclusione si è che conviene persistere nella sosta presente ed attendere che il paese con l'incremento delle su forze naturali superi la crisi presente (Bene).

Concludendo dichiara che voterà i provvedimenti proposti non volendo assumersi la responsabilità di negare al Governo i mezzi che ritiene necessari, ma traendo un esempio dalla medicina, dice che dopo aver sottoposto il contribuente a questo nuovo salasso è indispensabile sottoporlo ad una provvida e saggia cmura ricostituente. (Vivissime approvazioni, moltissime congratulazioni).

Illusioni sulla tassa globale sul reddito

SOLERI, nota che le attuali proposte non sono che provvedimenti di carattere necessario ed urgente i quali preludono alla grande riforma tributaria.

Ora se da un lato è necessario ed urgente apprestare mezzi necessari per il normale svolgimento di quel programma di opere pubbliche e di servizi civili, d'altra parte conviene anche andar cauti nell'addossare nuovi oneri al contribuente.

Si è parlato molto dell'imposta globale progressiva sul reddito, ma crede che si nutrano soverchie illusioni sulla portata di essa.

Crede che per attuare il principio della progressività non occorra sconvolgere tutto il nostro sistema tributario, nè ricorrere al principio dell'imposta globale.

Basterebbe innestare nel sistema vigente il principio della progressività graduando le varie categorie di redditi e le rispettive aliquote.

Trova che in genere i provvedimenti proposti non rispondono nella loro distribuzione ad un giusto criterio di giustizia.

La tassa complementare sulle successioni fu vivamente censurata, ma l'oratore ricordando l'autorità di finanzieri inglesi ravvisa in essa uno strumento finanziario di grande efficacia e vi si dichiara favorevole tanto più in quanto essa è essenzialmente una imposta sul capitale.

Sarà patriottismo della proprietà e della ricchezza italiana il sottoporsi a quest'onere per far fronte alle spese della conquista libica, spese che come disse una augusta parola debbono essere sopportate dai ricchi (Approvazioni).

L'oratore poi dichiara di non potere approvare la proposta di elevare dal due al cinque per cento la tassa addizionale che con slancio patriottico il parlamento approvò in occasione di un grande disastro nazionale.

Conclude auspicando l'ascensione civile, politica e morale del popolo italiano. (Vivissime approvazioni, applausi, moltissime congratulazioni).

Ancora le agitazioni

Le comunicazioni di Salandra sulla rivolta di Romagna

SALANDRA, risponde d'urgenza alle interrogazioni sulle agitazioni nelle varie città.

A Bologna non avvenne nulla di grave, si ebbero dimostrazioni di leghisti e dimostrazioni in senso contrario, ma ogni conflitto fu evitato.

A Napoli iersera la forza dovette disperdere gruppi di teppisti che commettevano atti di vandalismo. Da alcune case partirono sassi e colpi di rivoltella sulla forza pubblica che rispose col fuoco. Vi sono due morti, uno per arma da fuoco, un altro per causa ignota, vi sono anche vari feriti da parte della forza, molti feriti da parte delle guardie e dei carabinieri.

Oggi nulla di grave, benchè bande di malviventi percorrano i sobborghi compiendo atti di vera devastazione. La forza pubblica li fronteggia energicamente.

Venendo ai fatti di Romagna essi sono di una gravità notevole in quanto rappresentano la esplosione, forse anticipata, di un precedente complotto (rumori all'estrema sinistra).

A Ravenna, a Forlì, a Fabriano, si sono avuti atti di devastazione, si sono tagliati i fili telegrafici e telefonici e si sono interrotti i binari. A ciò si ripara colla maggior prudenza, accumulando colà come nelle Marche maggior quantità di forza possibile.

Sembra che il piano prestabilito avesse per oggetto l'isolamento di alcune città e specialmente di Ravenna. Ivi il capo della P. S. è stato colpito mortalmente. La città è ora abbastanza tranquilla ma la campagna è in balia dei rivoltosi.

A Cesenatico la folla diede fuoco ad un tempio che è monumento nazionale; anche a Imola si va ristabilendo l'ordine coll'aumento della pubblica forza.

A Parma in seguito a discorsi violenti, ed istigazione alla rivolta, furono aggrediti tre ufficiali; ne derivò un conflitto con vari feriti. Altri pacifici cittadini solo perchè appartenenti alla classe borghese sono stati minacciati. Si confida che l'ordine potrà essere presto ristabilito. Il governo è conscio del suo penoso compito ed è risoluto di compierlo con umanità, ma con fermezza (vive approvazioni).

I teppisti non sono teppisti! - ma lo sono gli agenti!

BENTINI, conferma che a Bologna non avvenne nulla di grave, fu tenuto pacificamente un comizio che pacificamente si sciolse, senonchè avvenne una controdimostrazione da parte degli antisocialisti che partirono dal palazzo comunale preceduti dalle guardie e dai carabinieri e commisero violenze su operai isolati.

Il commissario regio arringò cionostante questi controdimostranti. Tutto ciò suonava aperta provocazione ed è ventura che non siano avvenuti fatti più gravi.

Circa i fatti di Romagna non vuole giustificare i fatti stessi, ma conoscendo bene quella regione della quale è figlio, l'oratore esprime in modo assoluto il parere che essi non siano le conseguenza di preordinato complotto (vivissime approv. all'estrema sinistra). Esorta il governo a non infierire con misure repressive contro quella popolazione vivace sì, ma quanto ogni altra nobile e generosa (vivissime approvaz., applausi all'estrema sinistra).

LUCCI, biasima l'eccessiva ostentazione di forza pubblica nei pressi della ferrovia, ciò che parve provocazione al popolo napoletano. Si ebbero infatti a lamentare violenti conflitti nei quali un pacifico cittadino fu ucciso.

La innocuità della folla napoletana è anche dimostrata dal piccolo numero degli agenti feriti e dalla lieve entità delle ferite. Fra i feriti della folla ve ne sono di ripetutamente feriti di colpi di sciabola; tra questi cittadini inermi e fanciulli.

Tutto ciò dimostra l'eccesso degli agenti della forza pubblica, che perdettero completamente la calma e colpirono ciecamente sparando senza ordine. Protesta infine contro l'epiteto di teppisti attribuito a coloro che costituiscono la classe più dolente e più abbandonata del proletariato napoletano (vivi applausi all'estrema sinistra).

Invoca dal governo la destituzione di quei funzionari di P. S. a cui risale la responsabilità di sì lacrimevoli fatti.

Esprime il convincimento che quei funzionari abbiano per ragioni politiche e per malsane tradizioni, malamente interpretato gli ordini ministeriali ed esorta il pres. del consiglio a voler dare ordini rigorosi e precisi (approv. all'estrema sinistra).

Le proteste di Salandra e le sciocchezze di Labriola

SALANDRA, protesta in nome non soltanto dell'esercito, ma del paese, contro la affermazione dell'on. Lucci che ufficiali o soldati abbiano perduto la testa (vivissimi applausi, rumori e proteste all'estrema sinistra, agitazione).

E' possibile, che qualcuno, anche per difetto di temperamento, abbia potuto eccedere negli atti e nelle parole; ma è certo che se conflitti più dolorosi non si sono dovuti deplorare, ciò è stato per la prudenza, per il senno e per lo spirito di umana abnegazione di cui l'esercito italiano ha dato prova anche in questi momenti (vivissimi applausi, rumori all'estrema sinistra, scambio di apostrofi).

Dichiara che non è a nuino secondo nell'apprezzare le nobili qualità del popolo napoletano, ma anche a Napoli come in altre grandi città vi sono elementi torbidi che emergono nei momenti di disordini, e a questi elementi appartengono appunto coloro che hanno sparato dalle finestre colpi di rivoltella sulla fora pubblica (vivissime approvazioni, rumori all'estrema sinistra).

LABRIOLA, dichiara che con l'on. Lucci fece ogni sforzo per impedire qualsiasi atto di violenza, tanto più che nella imminenza dell'elezione amministrativa vi era chi cercava di suscitare dei disordini (commenti).

Conferma che alla stazione non v'era che un piccolo gruppo di artiglieri, alcuni monelli lanciarono sassi. Echeggiarono due colpi di rivoltella che uccisero due cittadini. I colpi non possono essere partiti che dal tenente comandante il piccolo gruppo di artiglieri, il solo che fosse armato di rivoltella.

Ciò spiega il giusto risentimento dell'in-

tera cittadinanza. Deplora poi che iersera i carabinieri si siano abbandonati ad eccessi assolutamente ingiustificati (rumori) dei quali solo le anime ciniche possono disconoscere la gravità.

Proteste da molte parti contro il deputato Labriola, rumori e interruzioni violenti dall'estrema sinistra, agitazioni.

Il PRES. invita il dep. Labriola a spiegare le sue parole.

LABRIOLA, spiega che ha parlato di cinismo perchè gli è parso che qualcuno a destra ridesse alla descrizione degli eccidi di Napoli.

PRES., è sicuro di interpretare il sentimento della Camera affermando che tutti i rappresentanti della nazione apprendono con profondo e patriottico dolore le notizie dei luttuosi fatti che hanno desolato tante città italiane (vivissimi e prolungati appl.).

LABRIOLA, termina invocando dal presidente del cons. una inchiesta per accertare le gravi responsabilità degli agenti della forza pubblica (vive approvazioni all'estrema sinistra).

Altobelli vuole le vacanze! - La mellifluità di un riformista

ALTOBELLI, non sa se maggiormente deplorare i dolorosi fatti di Napoli o il contegno della maggioranza della Camera.

Scoppio violentissimo di proteste da molte parti della Camera, rumori vivissimi e scambio di vivaci apostrofi.

PRES. — Invito l'oratore a spiegare le sue parole.

ALTOBELLI, dichiara che ha inteso colle sue parole di stigmatizzare il contegno di coloro che accogliendo con rumori la narrazione dei dolorosi fatti, sembrano quasi non rendersi conto dell'eccezionale gravità di tali avvenimenti (rumori vivissimi, proteste).

Dichiara che il diritto alla vita è sacro per tutti, così per i dimostranti come per i rappresentanti della forza pubblica, ma conferma che a Napoli la forza pubblica fu travolta da un vero turbine di follia omicida.

Afferma che l'Italia attraversa in questo momento un periodo molto critico, le cui cause devono ricercarsi nella guerra di Libia che ha stremato le forze economiche del paese, e diffuso il malcontento in tutte le classi (vivissimi rumori).

Se si vuole raggiungere lo scopo di far cessare le presenti agitazioni, occorre che tutti i deputati vadano nei propri collegi a portare fra il popolo una parola di pace e perciò crede che la Camera dovrebbe sospendere le sue sedute (approvazioni all'estrema sinistra; rumori vivissimi).

CICCOTTI, ricorda che altra volta egli, deputato di Napoli, pur sapendo che avrebbe perduto il collegio, credette suo dovere rendere gli estremi onori ad una guardia uccisa nell'adempimento del suo dovere.

Egli ed i suoi amici sono i primi a desiderare che cessi un'eccitazione incomposta e senza obiettivi, ma per trovare la via della pacificazione occorre che ognuno si spogli delle proprie passioni e dei propri pregiudizi.

Poichè le manifestazioni odierne non hanno carattere politico, conviene dunque che cessino le controdimostrazioni di carattere politico.

E' lungi dal pensiero suo e dei suoi amici di offendere l'esercito che è composto non di mercenari o di professionisti, ma di figli del popolo; ma non conviene che altri con inopportune manifestazioni a favore dell'esercito possa ingenerare nelle masse l'erroneo convincimento che esse manifestazioni possono suonare encomio per gli autori degli eccidi odierni.

Non crede di dir cosa contraria al suo ideale combattendo tumulti senza obiettivo. Invita infine i colleghi di altre parti della Camera e di altre regioni a recarsi tra la plebe di Napoli a portare la parola confortatrice in un momento così doloroso (applausi).

Nobili appelli di due costituzionalisti

ARLOTTA, afferma che i fatti di Napoli non possono non essere appresi con profondo cordoglio da qualunque anima italiana. Napoli, già travagliata da uno sciopero durato 35 giorni, è ora desolata da sanguinosi tumulti.

Si associa a tutti coloro che hanno invocata la pacificazione; afferma la intima bontà dell'anima popolare napoletana; però come in tutte le grandi città anche Napoli ha i suoi bassifondi ed è a questi torbidi elementi, non agli operai, che debbono addebitarsi certi atti di violenza che non saranno mai abbastanza stigmatizzati (interruzioni, rumori vivissimi all'estrema sinistra).

Protesta contro il sospetto che possa esservi un dissidio tra la popolazione di Napoli e l'esercito che è tanta parte del popolo italiano.

Conclude augurandosi che tutti, di comune accordo, diano opera pel ristabilimento della pace e della tranquillità sociale ed esortando il governo a voler dire la sua alta parola esortatrice di calma, di ordine, di nazionale solidarietà (vive approvazioni).

PORZIO, dolente di non aver potuto recarsi fra i dimostranti napoletani, esorta tutti i colleghi a lasciare per ora ogni indagine sulle cause e sulla responsabilità dei disordini per unirsi in un sentimento di pace e di concordia che valga a far tornare la tranquillità e la calma tra il generoso popolo napoletano (vive approv., applausi).

BATTELLI, dolente pei gravi fatti di Romagna avrebbe desiderato dal presidente del consiglio ulteriori particolari. Chiede se sia vero che sia stato ferito l'on. Gaudenzi (denegazioni del pres. del consiglio).

Afferma che anche in Romagna la causa del disordine deve ricercarsi nel disagio economico che si va sempre più aggravando ed il governo deve con ogni sforzo provvedere a mitigarlo con un programma di lavori, se veramente vuole che la pace rientri in quella nobile regione (approvazioni della estrema sinistra).

PRESIDENTE, annuncia una mozione degli on. Graziadei, Beghi ed altri. La seduta termina alle 21.35.

L'abnegazione dei nostri soldati

e le vili accuse dei sovversivi

Roma, 12

(Avi). — Anche oggi l'Estrema ha dato al Paese un ben triste spettacolo di violenza verbale. Il direttore è stato Arturo Labriola a cui ha fatto eco l'onor. Lucci, il cosidetto intellettuale del partito socialista, l'*enfant gâté* di molti liberali. Costui si è servito della sua parola torrenziale per portare in Parlamento le più stolte e più vili accuse contro i nostri soldati; ha accusato cioè i carabinieri di Napoli di essere una banda di assassini, ha accusato un ufficiale di artiglieria di avere ucciso proditoriamente un operaio. Sono accuse bestiali, che trovano la smentita più eloquente nella eccessività loro, poichè i nostri soldati hanno sempre dimostrato e dimostrano anche in questa dolorosa circostanza, una grande elevatezza di spirito, una profonda bontà d'animo che non si lascia scuotere o turbare neppure dal fenomeno rattristante dei fratelli che combattono contro di loro.

Affermiamolo ben alto, che l'Italia deve essere fiera del proprio Esercito, provato a tutte le abnegazioni, anche a quella di vedersi trattare da nemico entro le frontiere del proprio paese, anche a quella di sentirsi accusare iniquamente entro le mura del Parlamento. Mandiamo un saluto commosso, che sale dal profondo del cuore, ai nostri buoni e bravi soldati che ieri fecero il proprio dovere in Libia per la grandezza della Patria, ed oggi ne compiono uno più ingrato, ma non meno meritevole, quello di ricondurre l'ordine nel paese, di proteggere le istituzioni minacciate dalla rivolta. In ogni città vanno succedendosi le manifestazioni dei cittadini che hanno ritrovato entro di sè l'energia di voler opporre un ostacolo alla rivoluzione incalzante, ed hanno avvertito la necessità di stringere le fila in difesa dei beni comuni e della civiltà. In tutti è una vibrazione di sentimenti patriottici, in tutti è la coscienza di un cosciente attaccamento alle nostre istituzioni, mentre da ogni cuore si eleva un grido unanime di «Viva l'esercito!». In questo grido si compendia anche l'omaggio dovuto alle povere guardie così ingiustamente considerate e pur così meritevoli. Ricordiamo commossi e riconoscenti il commissario ucciso proditoriamente a Piombino, e l'altro commissario barbaramente trucidato a Ravenna, la cui misera fine non può non farci inumidire il ciglio. Chi può leggere questo racconto senza inorridire e senza chiedere come mai, in un cuore umano, alberghi tanta ferocia?

Udite: «Il commissario di P. S. cav. Giuseppe Mignaccio di Catanzaro, che comandava il servizio, raccomandava intanto la calma. La folla si è ancora più addensata intorno al portone del palazzo, e, improvvisamente, un individuo armata la mano di una bottiglia di gazosa, l'ha rotta, l'ha calata sul capo bianco del commissario, affondando il vetro nella ferita. Il povero commissario è caduto fra le braccia di un milite vicino, mentre dalla ferita gli usciva sangue e materia cerebrale».

Alla Camera, sbraitino pure, nella loro impotenza, i pazzoidi rivoluzionari; il Paese vede e giudica e non si lascia impressionare dalla menzogna querula. Ma che pretendono mai i socialisti di Montecitorio? Pretendono che lo Stato abdichi ad ogni potere dinanzi alla teppa? Esigono che la stragrande maggioranza del Paese sia lasciata alla mercè dei facinorosi? Vogliono che le nostre città siano messe a soqquadro e si arrestino le ferrovie e che cessi la vita nazionale? Le loro pretese, se sono tali, sono semplicemente criminali. La società ha il diritto di difendersi da chi vuole sovvertirne le basi, e quindi è legittimo l'uso della forza pubblica, anzi, dirò meglio, è doveroso; ma se in luogo di un movimento anarcoide senza meta ben definita, si tratta di un'azione rivoluzionaria con uno scopo prefisso, è anche più urgente un intervento armato, per impedire che le nostre istituzioni vengano rovesciate. Ma sia nell'un caso che nell'altro, il posto dei socialisti, dei repubblicani, dei sovversivi in una parola, non è in questi giorni a Montecitorio. Il posto loro è fra le fila dei rivoltosi, se sono ben sicuri di avere sulle folle quel dominio di cui si vantano quando dicono di essere i genuini rappresentanti del popolo; è tra i rivoltosi, perchè se si tratta di una ribellione senza mèta il moto è inutile ed essi possono persuadere le masse a rientrare nell'ordine, a cessare uno spargimento di sangue; se poi si tratta di un movimento rivoluzionario inteso a cambiare i nostri Istituti, il loro intervento nella insurrezione è anche più necessario per condurre l'azione. Invece, i rivoluzionari a scartamento ridotto, i giacobini da salotto, gli anarcoidi per posa, i follaiuoli con stemma ed automobile, frequentatori dei grandi convegni mondani, trovano più comodo lanciare il grido della propria indignazione a freddo, entro le sicure pareti di Montecitorio, e con lo sfoggio di un po' di rettorica miserabile, possono illudersi di compiere nobilmente il proprio ufficio. Ma il paese non s'illude; il paese guarda con disdegno questi turpi *Marat* da bazar, che prostituiscono la propria coscienza, che tentano di aggiungere esca al fuoco, stando con tutto agio seduti negli stalli del Parlamento, mentre la verità che essi celano agli altri e forse a sè stessi, è che oggi hanno perduto ogni dominio sulle folle in rivolta. Essi hanno suscitato nelle coscienze delle masse i più oscuri istinti della specie, le hanno eccitate alla rivolta e lanciate nelle piazze; ora non riescono più a richiamarle, e però si comprende il fenomeno Labriola che, dopo avere rinfocolato gli animi, ha creduto più utile ritirarsi ai primi accenni di sommossa e pericolo, e correre a Montecitorio per dire, con la sua vocetta stridula, qualche infamia contro l'Esercito. I criminali che funestano le nostre città che portano il terrore nelle Romagne, che provocano la guerra civile, non si trovano soltanto alle barricate; recitino pure la loro parte; tanto, non prevarranno.

La risposta migliore che si può dare a coloro che entro Montecitorio fanno la turpe commedia, è quella di stringersi intorno al governo per conferirgli l'autorità necessaria a fronteggiare gli avvenimenti. E' quindi dovere di tutti i deputati di parte nostra, di accorrere alle sedute per essere pronti ad ogni evenienza.

*

In fine di seduta si sono svolte le interrogazioni sugli avvenimenti. La discussione ha dato luogo ad una grandiosa, lunga e commovente dimostrazione all'Esercito.

L'on. Salandra ha poi affermato, suscitando la più profonda impressione, che in Romagna la rivolta ha il carattere di un complotto.

*

Per darvi una idea esatta di ciò che avviene a Napoli e della comoda disinvoltura dei socialisti, vi segnalo questo dispaccio da Napoli al *Giornale d'Italia*:

«Si dice che i socialisti affiggeranno un manifesto declinando ogni responsabilità pei fatti di ieri e stamane».

Un plauso al Presidente del Consiglio

Napoli, 12

Questa associazione monarchica liberale ha diretto al presidente del Consiglio il seguente telegramma:

«In questo frequente rinnovarsi di moti stoltamente suscitati e alimentati, che al lavoro e alle lotte civili, condizioni di effettivo avanzamento sociale, sostituiscono l'agitarsi di cieche brame e le manifestazioni distruggitrici dell'istinto selvaggio, l'associazione monarchica liberale, sicura interprete dell'unanime sentimento della cittadinanza napoletana, invia il suo plauso all'opera energica e illuminata del governo dall'E. V. presieduto. — Per la Presidenza: Benedetto Croce».

Nuovi episodi di violenze durante le giornate di rivolta

A Napoli

Continuano le violenze della teppa
Energica reazione degli studenti

Napoli, 12

Sono avvenuti nuovi disordini lungo le linee ferroviarie. Da Napoli sono partiti rinforzi di truppe e agenti. Continua il fermento nei quartieri eccentrici della città dove gruppi di operai misti alla teppa tentarono di imporre la chiusura degli stabilimenti, ma il tentativo non è riuscito perchè la maggioranza degli operai non aderì e perchè la truppa e la forza intervennero.

Da ignoti furono poste tra Maddaloni e Dugenta due bombe sui binari: le bombe esplosero ma senza produrre gravi danni.

Il servizio dei treni procede regolarmente, eccetto qualche ritardo; il servizio tramviario è sospeso. In Piazza della Ferrovia continua la sassaiuola e la piazza è occupata militarmente.

Al porto sono stati rotti i cancelli e i dimostranti penetrarono nell'interno per far cessare il lavoro: accorsero i bersaglieri e la forza che eseguirono cariche ed operarono arresti. I teppisti incendiarono due casotti ferroviari lungo la linea del Porto. Recatisi poscia dinanzi all'Università iniziarono una sassaiuola contro i vetri dell'edificio. Dall'Ateneo uscirono allora circa duemila studenti con la bandiera nazionale che fecero una calorosa dimostrazione in onore della truppa al grido di: «Viva l'esercito!». — Gli studenti cercarono pure di cooperare al ristabilimento della calma, opponendosi alle violenze e recandosi di negozio in negozio per farli riaprire.

Gli studenti al grido di viva l'esercito hanno continuato a prestare man forte alla truppa disperdendo i facinorosi che si ritiravano nelle vie secondarie e nei vicoli adiacenti al Corso Umberto I e in Via dei Tribunali. Gli studenti hanno percorso all'uopo le sezioni di Mercato e di Vicaria, mentre dai balconi sventolavano bandiere e il pubblico applaudiva. Lungo il percorso agli studenti si sono uniti numerosi cittadini e la colonna, ingrossatasi, ha attraversato il corso Umberto dirigendosi per Via Roma mentre tutti i negozi si aprivano e le bandiere sventolavano dai balconi ed ovunque si acclamava al Re, all'esercito ed all'Italia. La folla, che è andata sempre più ingrossando, si è disposta poi in corteo ordinato e si è recata in piazza Plebiscito al comando militare e applaudendo al Re, all'esercito e alla marina. Nell'atrio della prefettura si erano radunate anche numerose personalità politiche in attesa del grande comizio di protesta contro i vandalismi e il vilipendio all'esercito da parte dei teppisti.

Piazza Plebiscito, letteralmente gremita di popolo plaudente con numerosissime bandiere, presentava un aspetto veramente imponente. Ha parlato il deputato Rodinò che ha commemorato le vittime sia quelle di parte operaia sia quelle della forza pubblica. Dopo ver inneggiato all'esercito e alla marina ha chiuso il suo dire al grido di: «Viva il Re! Viva Casa Savoia! Viva l'Italia!». L'oratore è stato vivamente acclamato. Indi i partecipanti al comizio si sono ordinati in corteo ed hanno attraversato Via Roma dirigendosi alla Ferrovia.

Lungo il percorso il corteo è andato sempre più aumentando di numero, tanto che in Piazza della Borsa i dimostranti si calcolavano circa 30.000. Il ritratto del Re era portato in trionfo e i dimostranti avevano tutti un fiore all'occhiello e il nastro tricolore al braccio. Si è inneggiato continuamente al Re e all'esercito, e le truppe e gli agenti incontrati per via sono stati fatti segno a vive dimostrazioni di simpatia.

Il corteo, che ormai comprendeva 80 mila persone, dopo avere percorso per due ore le vie della città è ritornato in Piazza Plebiscito ed una commissione si è recata dal prefetto, al quale ha espresso il desiderio che il Governo sappia che Napoli è devota alle istituzioni

Il prefetto ha assicurato che si sarebbe reso interprete dei sentimenti manifestati presso il Presidente del Consiglio ed ha invitato i dimostranti a sciogliarsi. Questi si sono infatti separati nel massimo ordine.

Altri due morti a Napoli

La teppa spara dalle finestre contro la truppa

Napoli, 11

(**Ritardato**) — Stasera alle 23 in un vicolo che sbocca nel Rettifilo la teppa che da tempo compieva atti vandalici e che lanciava sassi contro la forza pubblica è stata affrontata da un plotone di bersaglieri. Dalle finestre di una casa si è incominciato a sparare contro la truppa che ha risposto colpo per colpo. Sono stati sparati circa 60 colpi dalla forza pubblica. Sono stati arrestati tutti gli inquilini della casa tra cui la famiglia dell'anarchico Gargiulo. Poco dopo si è avuta notizia che sono stati trasportati un morto all'ospedale di Loreto ed un altro all'ospedale della Pace. La calma è ritornata in quella regione. La forza e le truppe rientrarono nelle caserme dopo 18 ore di ininterrotto servizio, vivamente applaudite.

In questo movimento armato sono rimaste assolutamente estranee le organizzazioni operaie che avevano già deliberata la cessazione dello sciopero.

Il ritorno alla calma

Napoli, 12

I negozi sono oggi tutti aperti. Il servizio tramviario riprese regolarmente. Circolano le vetture pubbliche.

La situazione nella Romagna

Roma, 12

Notizie ufficiali da Bologna assicurano che a Ravenna città regna la calma avendo le autorità preso tutte le misure del caso. Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche e ferroviarie continuano finora ad essere interrotte perchè le campagne circostanti sono vigilate dalla massa rivoluzionaria che non è stato possibile sbandare per insufficienza numerica della forza pubblica.

La rivolta in Romagna

La tentata invasione di Ravenna
Il sequestro del gen. Agliardi

Roma, 12

Il «Giornale d'Italia» pubblica da Bologna una corrispondenza del suo corrispondente speciale recatosi a Ravenna in automobile.

Il corrispondente dice che stamane si sono avuti nuovi tentativi di dimostrazione. Il delegato di P. S. Miniaggio, ferito a Ravenna, si trova in stato gravissimo e si dispera di salvarlo; anzi si crede che non possa superare un'altra giornata. Da martedì non si sono verificati fatti gravi. I rivoltosi sono entrati nella sede dell'Associazione costituzionale ed hanno gettato tutto dalle finestre. E' stata un'opera di distruzione: dove è occorso lunga opera di braccia è bastato un breve furore popolare per tutto rovinare e sgomberare. I contadini si sono ritirati nelle loro case. Ieri sera, per ordine della Federazione, nulla potè entrare in città, e più tardi neppure alcuni carri di verdura hanno potuto varcare la porta. Sono stati allora distesi cordoni di bersaglieri e fanteria.

Ieri a mezzogiorno è apparso un manifesto col quale si annunziava che lo sciopero era sospeso, ma ciò non ostante il Prefetto aveva ceduto i poteri al Generale.

Il corrispondente ha attraversato la città che ha un aspetto assolutamente triste. Nemmeno un negozio è aperto, l'aria è pesante, ma nessun segno di agitazione nè di assembramento, sino a quando arriviamo — dice il corrispondente — alla Casa del Popolo, dove ci vengono fatti notare diversi fori prodotti dalle pallottole. Abbiamo però potuto rilevare che molti fori hanno l'aria di essere stati prodotti da chiodi più che da palle di fucile. Fori di fucile sembrano effettivamente quelli numerosi delle finestre del primo piano. Ieri sera si ebbero diversi arresti e l'on. Pirrolini ha interceduto per il rilascio. L'on. Pirrolini parte per la campagna per invitare i contadini alla calma ed alla ripresa del lavoro. — Di feriti non se ne contano che due uno dei quali ferito al braccio da una palla.

Questa mattina circa 12 mila persone a pochi chilometri dal ponte San Biagio e Garibaldi cercavano di entrare in città, ma sono state fermate dai dirigenti il movimento che in questo momento pare dispongano di un certo prestigio e di una certa autorità. E' stato in seguito alla tentata invasione di questa mattina che in tutte le porte sono stati spianati dei cannoncini. — Da tutto l'assieme dei fatti ci siamo formati il convincimento che si sia trattato di un tentativo di vera ribellione, ma quando si è saputo che l'ordine era stato ristabilito nelle altre grandi città, gli scioperanti hanno deciso di pubblicare un manifesto in cui si dichiara per ora finito lo sciopero.

Il corrispondente ha raccolto poi particolari sull'incidente occorso al generale Agliardi dai quali risulta che il generale era partito la mattina con un capitano di vascello, un maggiore ed un altro capitano per Cervia a 10 chilometri da Ravenna per fare rilievi topografici. All'andata non fu disturbato, ma al ritorno gli scioperanti lo fermarono e le trattennero a Cervia per qualche ora.

Il generale Ciancio appena saputo del fatto inviò un reparto di cavalleria per liberare il gen. Agliardi, ma gli scioperanti, sempre secondo quanto è stato riferito al corrispondente, ottennero dal generale Agliardi, minacciando la vita dei suoi compagni, che facesse fermare la cavalleria. Il generale sarebbe stato rilasciato dopo che gli scioperanti ebbero avuto alle ore 16 tale ordine dalla Camera del lavoro di Ravenna.

Una bomba contro un treno

Tre scompartimenti distrutti
Tre feriti

Benevento, 12

Stanotte alle una antimeridiane sul tratto Valle di Madaloni-Frasso Ducenta, contro una vettura del treno 3538 veniva lanciata una bomba. Tre scompartimenti sono stati quasi completamente distrutti. In uno scompartimento di seconda classe si trovavano due viaggiatori, i quali rimasero gravemente feriti. Fortunatamente negli altri scompartimenti non vi era alcuno. Furono poi staccate due vetture. Il treno ha proseguito poi per Benevento arrivandovi con più di due ore di ritardo.

Il ritorno della calma a Milano

Vibrata protesta della Lega Cattolica

Milano, 12

Oggi la città è tutta tranquilla. Stamane hanno ripreso il lavoro alla Manifattura dei tabacchi 340 donne e 40 uomini.

I soci della cattolica Lega del lavoro di Milano e della provincia hanno votato stasera un vibrato ordine del giorno, in cui stigmatizzano aspramente lo operato delle organizzazioni rosse d'Italia.

Nel pomeriggio, la piazza Sant'Ambrogio è stata messa in subbuglio per una fortissima detonazione scoppiata presso la caserma dell'ottavo fanteria. Pareva trattarsi di un atto rivoluzionario, ma invece, accorsi gli agenti, videro che un ragazzotto dal contegno sospetto si allontanava in bicicletta. Visitato il luogo della detonazione, si sono rinvenuti i rottami di una potente castagnola.

La morte di un ferito a Parma

Mortale incidente ad un bersagliere

Parma, 12

Stamane è morto il meccanico Orfeo Rossi ferito all'addome durante i disordini. Stanotte il bersagliere Luca Lentini da Poggio Imperiale è stato ferito al cuore da un colpo partito dalla rivoltella caduta ad un carabiniere. Il Lentini si trova morente all'Ospedale Maggiore.

È cessato lo sciopero a Verona

Verona, 12

Con la mezzanotte scorsa è dunque finito lo sciopero generale, che per due giorni ha tanto turbato la calma ed il commercio cittadino.

L'alba di stamane ha portato quindi il suo saluto alla ripresa del lavoro.

Il tram elettrico ha ridonato alla città la sua caratteristica animazione. Anche le tramvie della Provincia hanno ripreso le loro «corse» ostacolate prima dalla turbolenza degli scioperanti.

Della numerosa squadra di arrestati durante le colluttazioni di ieri, tre vennero condotti in carcere e denunciati. E cioè: il vicentino Fraccari Agostino di anni 32 che continuava a gridare «abbasso l'esercito», il prestinaio Agostino Failoni che ha infranto un fanale e Giuseppe Piccoli, per oltraggio.

Altri due giovani, e cioè il mugnaio Vittorio Righetti ed il fabbro Recchia Alessandro, vennero denunciati per rifiuto di obbedienza.

Gli altri furono denunciati senza alcun procedimento.

Il Failoni, comparso oggi in Pretura per direttissima, è stato condannato a 20 giorni di carcere.

Gli altri, che erano stati condotti in Questura, sono: Finato Giuseppe, Bonuzzi Giovanni, Umberto Traversari, Alessandro Ogheri, Attilio Tagliapietra, Umberto Zanoni, Attilio Vicentini, Vittorio Vinco, Umberto Vido, Ottorino Pomello e Luciano Conati.

Stamane, l'Associazione Liberale Monarchica ha pubblicato un manifesto di protesta per lo sciopero generale e di simpatia per l'Esercito.

Il Presidente della Monarchica ha mandato all'on. Salandra il seguente dispaccio:

«Sua Eccellenza Antonio Salandra
Presidente Ministri — Roma

Associazione Monarchica Liberale Veronese plaude vostra leale franca difesa dei doveri diritti della Nazione e rammentando vittime dovere si afferma fiera che il Governo dello Stato sia affidato ad un uomo che in forma così nobile ed elevata intende le libertà plebiscitarie.

Finato, Presidente».

Possidente assassinato nel Ferrarese

Ferrara, 12

Approfittando dei disordini provocati dallo sciopero, stanotte a Codifiume è stato ucciso a colpi di fucile il possidente Torreggiani. I colpi erano diretti forse contro il possidente Canè che si accompagnava col Torreggiani. Anche il Canè è rimasto lievemente ferito.

Il caso del generale Agliardi sequestrato dai rivoluzionari di Ravenna

Dichiarazioni in Senato

Roma, 12

Presid. del presid. MANFREDI. La seduta è aperta alle ore 15.10.

PRESIDENTE, essendo impedito il sottosegretario di Stato per l'interno, rappresentante del presid. del consiglio, propone di invertire l'ordine del giorno rimandando il seguito della discussione del bilancio dell'interno.

Il sequestro del generale Agliardi presso Ravenna

Comunica la seguente interpellanza del sen. Levi Ulderico: «Il sottoscritto interpella l'on. ministro della guerra per sapere cosa ci sia di vero nella notizia divulgatasi stamane intorno alla cattura o resa di un generale e di alcuni ufficiali superiori ed inferiori, sulle cause che determinarono la gita degli ufficiali stessi ad avventurarsi senza alcun seguito necessario ed efficace attraverso ad una zona occupata da un numeroso stuolo di dimostranti, in momenti nei quali più che mai rendevasi necessaria la loro presenza tra i soldati». Non essendo presente il ministro della guerra, prega i colleghi di volerlo informare.

CIUFFELLI, non mancherà di informare il suo collega della guerra (rumori).

DI BRAZZA': C'è il telefono, si può chiamare telefonicamente.

ASTENGO, rileva che l'interpellanza è di tale gravità che non ammette dilazione. Prega pertanto il ministro Ciuffelli ad invitare il suo collega della guerra a venire nella seduta di oggi in Senato per dare le necessarie spiegazioni (approv.).

LEVI Ulderico: La sua manifestazione risponde al desiderio di molti cittadini e crede anche a quello di molti senatori.

Crede necessario che si dichiari se il fatto sussiste o no. Però egli ancora lo mette in dubbio e la risposta non può essere rinviata a domani.

CIUFFELLI, dichiara che il ministro della guerra è stato interessato a venire in Senato. Se esso potrà venire avrà le necessarie notizie da rispondere nella seduta di oggi.

La legge sulla Marciana

Si legge il disegno di legge: «Provvedimenti per la biblioteca nazionale Marciana di Venezia».

Non ha luogo discussione generale.

DANEO, propone che il primo comma dell'art. sia modificato come segue: «E' autorizzata l'alienazione nelle forme indicate dagli articoli seguenti, di tutte le opere e i libri che risultino pubblicati in qualsiasi modo, della biblioteca nazionale Marciana di Venezia, quando non ostino all'alienazioni clausola di legge di testamento o di donazione e quando i pubblicati non siano reputati utili agli usi della biblioteca. Propone che nel secondo comma, alla parola depositate, si sostituisca l'altra cedute.

DI PRAMPERO, accetta queste modificazioni. L'articolo primo così emendato è approvato. L'art. due è approvato in una nuova forma concordata dall'ufficio centrale e dal min. della P. I. L'art. 3 è approvato senza discussione.

Si approva anche l'art. 4.

Ancora il generale Agliardi - Le incerte notizie del Ministro

Si torna allo svolgimento dell'interpellanza del sen. Levi.

LEVI, per rispetto al Senato e data l'importanza dell'argomento, rinuncia allo svolgimento della sua interpellanza avendo riepilogato i suoi concetti nel testo dell'interpellanza stessa.

GRANDI, questa mane quando gli fu sottoposto l'articolo del giornale nel quale era descritto quello che per sommi capi è stato esposto dall'interpellante, egli fu colpito da vera sorpresa tanto più che il nome del generale era quello di un valoroso a tutti noto, il generale Agliardi, il quale ha fregiato il petto della croce militare di Savoia di due medaglie al valore, ha fatto le campagne di Cina e dell'Eritrea, per ultimo comandava l'11 bersaglieri in Libia in alcuni combattimenti nei quali il reggimento si coperse d'onore.

Non avendo avuto alcun rapporto ufficiale, telegrafò immediatamente al comand. del Corpo d'armata di Bologna da cui dipende la divisione di Ravenna per avere notizie.

E' da ricordare che vi è stato un breve intervallo di tempo nel quale le comunicazioni con la città di Ravenna furono interrotte e non si poteva corrispondere se non per mezzo della radiotelegrafia.

Solo poco fa, mentre l'oratore si trovava in seno all aGiunta generale del bilancio nell'altro ramo del Parlamento, ricevette risposta dal comandante del Corpo d'Armata di Bologna il quale così telegrafa: «Sebbene ristabilite comunicazioni con Ravenna generale Ciancio nulla riferì circa generale Agliardi e altri ufficiali trattenuti da aderenti partito repubblicano, onde ritengo fatto non abbia gravità attribuita da giornali. Darò informazioni non appena riceverò corrispondente rapporto».

UNA VOCE: Telegrafi lei a Ravenna.

GRANDI dice che ha telegrafato ma non ha potuto avere risposta. Egli poi si deve rivolgere alla autorità che ha giurisdizione sopra quegli ufficiali.

Il comandante del Corpo d'armata di Bologna soggiunge: «Ad ogni modo generale Ciancio avrebbe dovuto sospendere ricognizioni fuori città. Segue altra relazione».

Appena questa relazione verrà, egli si farà premura di comunicarla al Senato. Deve ricordare intanto che fino ad ieri l'altro le notizie che si avevano dalla provincia di Ravenna erano le più tranquillanti.

In questi giorni si stavano svolgendo sotto la direzione del generale Ciancio comandante la divisione di Ravenna delle manovre coi quadri alle quali partecipava il gener. Agliardi comandante della brigata Sicilia che è di residenza a Forlì. Data la tranquillità momentanea della provincia, non essendosi sospese dal comandante del luogo tali manovre, il gen. Agliardi, con alcuni ufficiali che prendevano parte all'esercitazioni, si valsero di due carrozze per andare a studiare come egli deve credere, in luogo ove dovevasi svolgere il tema della manovra.

L'oratore vuole credere che nelle notizie divulgate vi siano delle esagerazioni.

D'altra parte in questi giorni l'esercito ha saputo dar prova dell'adempimento del proprio dovere (approv. vivissime e applausi).

Dovere gravoso e doloroso, ma che è sempre compiuto con sacrificio personale pel servizio del Re e della Patria (applausi vivissimi).

LEVI, non ha nulla da rispondere alle parole pronunciate dal ministro della guerra, inquantochè ad esso mancano informazioni che il Senato attende.

L'interpellanza è esaurita.

Seguita la discussione del bilancio dello Interno.

Altre notizie sugli ultimi disordini

MALVEZZI, sul capitolo 92 chiede all'onorevole Sottosegretario di Stato, notizie sicure e recenti sulla P. S. nell'Emilia, nella Romagna e nel Mezzogiorno d'Italia, perchè quelle che si apprendono dai giornali sono tali da preoccuparsi. Domanda pure se il servizio ferroviario e telegrafico procede in ogni luogo regolarmente.

L'oratore poi ripete il lamento altre volte fatto circa la deficienza del numero degli agenti di P. S., che porta alla necessità di dovere coinvolgere l'esercito troppo spesso in gare incivili. Lamenta i frequenti delitti contro la proprietà che non è da imputarsi alla incapacità dei funzionari ma alla insufficienza del loro numero.

SANTINI, si associa al desiderio espresso dal senatore Malvezzi.

CELESIA non ha gli elementi per rispondere esaurientemente alle interrogazioni a lui rivolte, ma per quello che sa dichiara che nel Mezzogiorno d'Italia i moti più gravi si ebbero a Napoli e a Bari.

A Napoli il momento culminante si ebbe quando i soldati di artiglieria che difendevano la stazione dovettero sparare e si ebbe così un morto e qualche ferito. Il funerale della vittima non ha dato luogo però ai temuti inconvenienti. A Bari pure vi fu un morto e qualche ferito, ma le notizie sono ora migliori.

Dove però il moto anarchico ha assunto una maggiore gravità è in Romagna, specialmente a Forlì e a Ravenna. In queste città ci fu anche per qualche ora una interruzione dei servizi telegrafici e telefonici.

Dichiara che il servizio ferroviario in genere ha funzionato regolarmente, salvo qualche incidente sporadico che fa sperare che non si verificheranno incidenti maggiori.

Relativamente alla deficienza numerica del personale di P. S., fa rilevare che l'organico è quasi al completo. Riconosce che il reclutamento avviene stentatamente più che per la deficienza delle retribuzioni per la mancanza di prestigio morale, della quale tale personale risente.

Osserva che la popolazione dovrebbe dare a questo corpo intera la propria fiducia e il proprio rispetto, perchè esso è composto di funzionari benemeriti i quali in questi giorni dànno prova di saper compiere intero il loro dovere ed è lieto di dichiarare che meritano intero lo appoggio del Governo e della popolazione. (Approvazioni).

MALVEZZI si dichiara soddisfatto e vorrebbe che le parole che egli ha pronunciate venissero ripetute anche fuori di quest'aula per rinfrancare questo benemerito personale. (Approvazioni).

LAMBERTI domanda notizie sugli avvenimenti di Parma.

CELESIA dichiara che per quello che sa a Parma sino a stamane fatti gravissimi non si sono verificati. Si ebbero parole violente, ma per fortuna l'eccitamento non fu seguito. Ci fu una carica eseguita dalla truppa per ricacciare dei dimostranti che avevano occupato il ponte e che intendevano invadere la città. Esprime la speranza che presto anche a Parma torni la calma.

ASTENGO, domanda se è vero che sia stata lanciata una bomba contro un treno sulla linea Napoli, Foggia.

CELESIA non può dire nulla di più di quanto riportano i giornali.

Il generale Agliardi è libero - L'attentato a un treno

CELESIA, comunica al Senato che il prefetto di Bologna per mezzo del telefono (così egli ritiene) fa sapere che le notizie pervenute a Roma sul fatto di Ravenna non sono così gravi come dicono i giornali. Ci può essere stato un momentaneo fermo del generale Agliardi o degli altri ufficiali che lo accompagnavano, ma non crede si tratti di sequestro e crede che ormai il generale sia in perfetta libertà.

E quanto all'incidente avvenuto sulla linea Napoli-Foggia comunica un telegramma pervenuto dal prefetto Rebucci col quale si conferma che fu lanciata una bomba al chilometro 148 della linea stessa contro un treno viaggiatori proveniente da Napoli e diretto a Foggia. Rimasero danneggiati due scompartimenti e contusi due viaggiatori. L'autorità sta facendo le indagini opportune.

Un plauso al Governo

Si esaurisce il bilancio dell'interno.

ASTENGO, crede di essere interprete del sentimento unanime del Senato mandando un voto di plauso all'on. Celesia che ha sì ben corrisposto al sentimento dell'alta assemblea nella discussione del bilancio dell'interno. (Applausi vivissimi).

CELESIA, ringrazia; riferirà al Presidente del consiglio la soddisfazione del Senato che l'oratore avrebbe voluto meritare maggiormente. Essa sarà di conforto all'onorevole Salandra che deve sostenere il grave pondo del Governo in questi momenti dolorosi per tutti. (Applausi vivissimi e prolungati).

La seduta è tolta alle 17.30. Domani seduta pubblica alle ore 15.

Note parigine

L'antro delle streghe - Il segretario di Sainte-Beuve - Napoleone II Imperatore dei francesi

Parigi, giugno

(N. L.) — I parigini che vanno al «Theatre-Français», per assistere alle brillanti rappresentazioni di *Macbeth*, sono felici d'applaudire i bei versi di Jean Richepin (che si è consolato della batosta elettorale con il successo della sua traduzione shakespeariana), e l'interpretazione meravigliosamente originale, con la quale la ormai celebre Barnet ha saputo rinnovellare tutto il *pathos* d'una parte, nella quale ogni innovazione sembrava impossibile, sia pure all'ingegno d'una grande artista...

Ma i buoni parigini si compiacciono anche raccogliere, in questa tragedia politica, nella quale la pittura delle passioni umane si presta all'osservazione d'una permanente attualità alcuni tratti che caratterizzano gli uomini politici di tutti i paesi e di tutti i tempi.

Quando Macbeth, ancora semplice ufficiale superiore del re Duncan, appare sulla landa, tra i cespugli e i rovi, in compagnia dell'amico suo Banco, le streghe escono dal loro antro per sussurrargli all'orecchio le parole che solleticano ed eccitano le sue ambizioni più segrete: «Salute, Macbeth! Salute a te, thane di Glamis! Salute, Macbeth! Salute a te, thane di Cawdor! Salute, Macbeth! Tu sarai re!»..... Il genio di Shakespeare ha trasfuso in questa scena, nella forma impressionante e fantastica che era abituale alla sua tecnica, lo stato d'animo di tutti i politicanti ambiziosi.

Più d'un Macbeth di provincia, testè eletto dagli abitanti del suo «stagno patrido», ha sentito delle voci che incoraggiavano i suoi sogni d'avvenire:

«Perchè non sarai tu ministro, come tanti altri? Guarda un po' il tuo vicino, che in fondo, non è più forte di te. Forse ch'egli non ha retto, per più di sei mesi, una di quelle grandi amministrazioni pubbliche, di cui un certo Colbert fu, a quanto pare, al tempo dei re, l'organizzatore evidentemente retrogrado? E quel tale, quello lì, ch'è stato una volta tuo avversario nelle elezioni provinciali, non lo si è forse visto guardare per un tempo i sigilli di Francia, proprio come quel tal d'Aguesseau, quel residuo d'anticaglie?».

Ragionando così, ciascuno sogna onori protocollari da ricevere, banchetti da presiedere, ponti, acquedotti, doccie pubbliche, monumenti vespasiani da inaugurare, in gran pompa, ogni domenica. Che gloria! E poi, croci e nastrini da distribuire ai bravi elettori, per attaccar li al carro trionfale del ministero.

Poichè, un ministero, al giorno d'oggi, per certi aspiranti ministri, è questo, o press'a poco.

E povero Banco, se viene a traversare questo magnifico disegno. Disgrazia a lui, sopratutto se il Macbeth di provincia è marito di una donna ambiziosa! L'ambizione di questa sposa intraprendente, intransigente, impetuosa, è quella di essere ministressa al più presto possibile. Pensate! Discendere da un piccolo appartamento al quinto piano per entrare trionfalmente in un palazzo nazionale, abitato in altri tempi da uno dei segretari di Stato di Sua Maestà! Congedare la «bonne a tout faire», riprendere a questa figlia dei campi il suo grembiale di fustagno, e farsi servire da ora in poi da un personale d'uscieri, di maggiordomi, di camerieri, di lacchè dorati e gallonati! Oh come tutto ciò si vede *a priori*, nel capolavoro di Shakespeare, ascoltando le parole di lady Macbeth!

«Tu sei Glamis e Cawdor, — dice lady Macbeth a suo marito — e tu sarai tutto ciò che ti han promesso. Ma io temo il tuo carattere. Tu vorresti essere potente, tu non manchi d'ambizione, ma manchi di ciò che occorre per soddisfarla. Tu crepi di voglia di vincere, *ma non sai barare....*»

Se Macbeth, che in fondo vorrebbe restare onesto, perchè è debole, ascolta sua moglie, povero Banco!

Intanto sulla landa, presso il bosco di Birnam e la collina di Dunsinone, in fondo all'antro misterioso, bolle la marmitta delle streghe. E il male si è che, da quella fatale marmitta, evocata dalla fantasia shakespeariana, come un simbolo di tutte le cucine politiche, tra il fumo che oscura l'ambiente, si confezionano, purtroppo, dei veleni, che sono spesso funesti alla salute delle nazioni più vigorose....

*

Jules Troubat, l'ultimo segretario di Sainte-Beuve, e suo legatario universale, s'è spento l'altro giorno a settantotto anni, dopo un'esistenza di lavoro e di probità. Il grande vecchio che s'incontrava spesso nei dintorni della Gare-Montparnasse, ha consacrato alle lettere tutta la sua vita. Con lui muore uno degli ultimi sopravvissuti del bel periodo romantico, scompare tutto un periodo.

Troubat aveva conosciuto le principali figure del Secondo Impero, ed era un piacere sentirlo parlare, o leggere i suoi articoli, nei quali egli faceva rivivere tutti i grandi scomparsi, dei quali era stato l'amico fedele e intelligente.

Lascia un'opera considerevole, quasi interamente consacrata al suo venerato maestro, l'illustre critico francese del secolo decimonono. *La salle à manger de Sainte-Beuve*, suo ultimo libro, è una miniera di documenti e di ricordi presentati nella forma più attraente e più vivace. Egli ha pubblicato inoltre una raccolta di sonetti *Les petits Etés de la Cinquantaine*, pervasi di bonomia e di freschezza.

Giulio Troubat era uno spirito essenzialmente francese, e sembra che un po' di Parigi sia scomparso con la morte di lui....

*

Federico Masson ha pubblicato recentemente l'undecimo volume della serie «Napoleone e la sua famiglia», che sarà completata con il dodicesimo volume.

L'illustre accademico fa questa volta oggetto del suo studio il regno di Napoleone dal ritorno dall'Isola d'Elba all'abdicazione definitiva, e il nuovo volume s'inizia con gli addii di Napoleone a sua madre ed a Paolina Bonaparte, un'ora prima di lasciare l'Elba per riconquistare il suo trono. Egli diede l'annuncio della sua partenza soltanto un'ora prima di mettersi in viaggio, poichè temeva le indiscrezioni. «Una certa donna, intima di Paolina, forniva le informazioni all'agente di Mariotti, il famigerato organizzatore dello spionaggio, e sarebbe bastata una sola parola sfuggita in sua presenza, per compromettere ogni cosa. D'altra parte Letizia era circondata dai suoi còrsi; e non di tutti loro era prudente fidarsi».

L'indomani del suo ingresso a Parigi, Napoleone nominò il duca di Vicenza, Armando di Caulaincourt, ministro degli affari esteri. Egli era allora convinto che il duca sarebbe riuscito a convincere l'imperatore Alessandro ad ammettere la possibilità d'una proclamazione di Napoleone II, malgrado la dichiarazione del russo, che non avrebbe trattato col Bonaparte, nè con alcun membro della sua famiglia. E per molto tempo ancora Napoleone attese il ritorno di Maria Luisa e del Re di Roma.

Attraverso le trecentocinquanta pagine del libro del Masson si svolge l'ultimo atto del dramma napoleonico, e noi vi possiamo assistere meglio che se vi avessimo avuto il nostro posto. Le ultime pagine sono consacrate all'abdicazione in favore di Napoleone II.

«Non ho abdicato — dice Napoleone a Lacépède, venuto con la presidenza della Camera dei Pari per presentargli le condoglianze dell'assemblea — non ho abdicato che in favore di mio figlio. Se le Camere non lo proclamano imperatore, la mia abdicazione è nulla.»

Più avanti Federico Masson dà il testo dell'ordine del giorno delle due Camere, per il quale Napoleone II è riconosciuto imperatore dei Francesi per il fatto dell'abdicazione di Napoleone I e in forza della Costituzione dell'Impero.

Manifestazione platonica, si disse.

Certamente — continua F. Masson — la dichiarazione delle Camere non ebbe per effetto d'investire efficacemente Napoleone II dell'autorità imperiale. Nessun decreto fu emesso, nessuna legge promulgata in suo nome; ma basta questo riconoscimento perchè Napoleone II sia stato il sovrano legittimo della Francia, e che, per questo stesso fatto, abbia conservato in potenza e trasmesso i diritti inoppugnabili della dinastia nazionale.

E può essere curioso avvicinare quest'affermazione, con la prefazione scritta giorni fa dallo stesso Federico Masson, per il libro offerto dai bonapartisti al neonato figliuolo del principe Vittorio Napoleone, in occasione del suo battesimo, prefazione nella quale si ritrova la medesima teoria, applicata questa volta ad un minuscolo, ma vivente, pretendente.

I bonapartisti, non paghi del plebiscitarismo, incappano nel legittimismo.

Attenta, Francia repubblicana! Non si sa mai!......

DAL TRENTINO

L'ultima seduta del Consiglio comunale — I bimbi trentini sull'Adriatico — Legge militare e legge magistrale.

Trento, 12

Il Consiglio comunale ha tenuto l'ultima seduta dell'attuale sessione: seduta assai importante per i molti oggetti che sono stati discussi.

Il podestà ha comunicato la risposta del Luogotenente alle proteste avanzate dal Podestà per la nota inchiesta compiuta dal Consiglio scolastico provinciale — col concorso della Polizia — nelle Scuole cittadine. La luogotenenza ha dichiarato trattarsi di un equivoco, giacchè era suo intendimento che l'inchiesta stessa venisse condotta di comune accordo dal Podestà e dall'autorità scolastica superiore.

Venne poi votato un nuovo contributo per la linea telefonica Trento-Cles e si nominò l'on. barone Ciani-Bassetti, rappresentante del Comune di Trento nel Consiglio Provinciale Concorso Forestieri.

I consiglieri Italo Scottoni e Bassani hanno colta l'occasione per protestare energicamente contro la pubblicazione di una guida tedesca nella quale i nomi delle località italiane sono stati indegnamente imbastarditi: ed il Podestà si è fortemente associato alla protesta.

Noto ancora la pregevole relazione fatta dall'on. Antonio Tambosi sulla gestione 1913 delle industrie municipalizzate. Da questa relazione risulta il grande incremento avuto dalle industrie stesse, che sono simbolo gagliardo della grande ed intelligente attività trentina.

Il Consiglio votò pure un contributo di 3000 corone per le feste di San Vigilio, di cui già vi ho parlato, pur tenendo ferme le altre 3000 corone assegnate come dote al nostro «Teatro Sociale» per il caso della sua apertura a spettacoli d'opera.

Prima che il Consiglio comunale cessasse definitivamente la sua attività, l'on. Di Cappelletti della minoranza popolare portò un saluto alla maggioranza inneggiando all'allargamento del suffragio ed alla riforma proporzionale, che costituiranno le basi del nuovo Consiglio. Egli auspicò alla concordia ed alla collaborazione dei partiti per il bene della città e la soluzione di altri gravi problemi cittadini, come la Riforma tributaria. L'egregio sig. Italo Scottoni prima, il Podestà cav. Vittorio Zippel poi — nel suo nobile discorso di ringraziamento — hanno con simpatica eloquenza, espressi i medesimi sentimenti.

Quindi, fra uno scambio di saluti e di auguri, la laboriosa seduta, durata quasi cinque ore, ebbe termine.

Ed ora alle nuove elezioni ed al nuovo Consiglio, nel quale saranno le rappresentanze di tutti i partiti.

* La piccola colonia trentina, che si recherà, in quest'anno sulla spiaggia di Riccione, sarà composta di 145 bambini, i quali partiranno la sera del 21 luglio.

E' questa la squadra più numerosa che la «Pro Riccione» abbia mandato per la cura marina sulle rive incantevoli dell'Adriatico.

* Le notizie sui lavori Dietali recano che tutti i deputati trentini voteranno contro la nuova legge militare.

Il Governo cerca un'ultima via di accordo, riducendo da quattro anni ad uno il periodo di vigore della legge. Ma si crede che tutti i clubs italiani saranno decisamente all'opposizione.

Quindi la legge passerà con i soli voti dei tedeschi e si penserà quindi a discutere la questione magistrale, per la quale sembra trovata una soluzione.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Il Comitato Olimpico Italiano

Roma, 12

Sotto la presidenza dell'on. marchese Compans si è ricostituito il «Comitato Olimpico Italiano» con l'intervento di parecchi senatori, deputati e delegati delle varie Federazioni sportive nazionali.

In due sedute tenute in una sala del palazzo di Montecitorio furono iniziati i lavori di preparazione per le prossime Olimpiadi di Berlino, che avranno luogo nel 1916, discutendo su tutto quanto ha emerso dalle precedenti Olimpiadi di Londra e di Stoccolma.

Fu approvato poi un nuovo testo statutario, e, procedutosi alle nomine delle nuove cariche, furono nominati: on. Compans presidente generale, on. Montù e generale Bertinatti vice presidenti, comm. Guerra segretario generale, cav. Tifi segretario, signor Croso cassiere economo per il triennio 1914-16. A revisori dei conti per l'anno 1914 furono nominati i signori magg. Ciacci, avv. Nunes, avv. Volpi.

La predetta Presidenza in unione ad un delegato per ogni Federazione iscritta al Comitato Olimpico costituirà la Commissione esecutiva per l'organizzazione tecnica della partecipazione italiana alle Olimpiadi di Berlino.

Fu anche deciso che un'apposita delegazione del Comitato partecipi al prossimo Congresso internazionale di Parigi che si inaugurerà lunedì 15 corrente alla Sorbona, e a far parte di questa delegazione furono designati i signori: on. Compans, on. Montù, avv. Nunes, avv. Volpi, comm. Guerra, comm. Iaccarino, dottor Ballerini, sig. Cavanenghi, generale Ettorre e prof. Tifi.

Nel Congresso di Parigi, che durerà dal 15 al 22 corrente, saranno discusse questioni importantissime dal punto di vista delle rappresentanze e dei regolamenti tecnici e sportivi per le prossime gare.

TEATRI E CONCERTI

Il "Teatro del Popolo„ a Cannaregio

Una pausa di verde e di pace, in uno degli angoli più caratteristici della città

Tra l'Abbazia e il Palazzo Rosada in un grande campo magnificamente selvaggio dove l'erba cresce come vuole e quanto vuole, dove qualche vite, a ridosso del muro dell'Abbazia, fa un pergolato dai larghi e freschi pampini delizioso, dovrebbe essere, per le estive libazioni serotine!) dove un bel cucciolo tra il *terranova* e il *san bernardo* ruzza tutto il giorno quanto gli pare con l'erba, con la coda, o con un bambino, dove le nuvole passano a sprazzi gettando l'ombra fuggente sull'erba e se ne vanno poi pei tetti delle case vicine o per la laguna verso Murano — insomma in questo bell'orto selvaggio tra l'Abbazia e il Palazzo Rosada, domani — per così dire — sorgerà un grande *teatro per il popolo*. Per il popolo in genere, e per quello del Sestiere di Cannaregio in ispecie.

Annunziata così — secca —, la cosa ha leggermente del fantastico.... A Venezia, poi, dove, tradizionalmente, poco si fa e prima di fare — e anche prima di non fare — molto si parla, un teatro che sorga senza l'accompagnamento di molte chiacchiere e contro-chiacchiere preliminari ha veramente dell'incredibile.

Per rendere la cosa meno incredibile, non è male, quindi, che a chiacchierare comincino i giornali....

Il teatro

Press'a poco ho accennato a dove il teatro del popolo sorgerà; luogo che è oggi ricovero sentimentale per i nostalgici e i solitari — soli o più spesso a due — e domani sarà ritrovo di popolo clamoroso.

L'idea del teatro del sestiere si riconnette alla concezione, per tanti lati saggia e provvida, di una decentrazione — per sestieri — della vita cittadina che oggi converge troppo abbondantemente ed esclusivamente in uno o due quartieri del Sestiere di San Marco, o a Santa Margherita, nel Sestiere di Dorsoduro.

Dare un teatro a un sestiere, significa accentrare la vita del sestiere stesso dandole autonomia in una delle sue manifestazioni e delle sue forme superiori quale è il divertimento teatrale drammatico e musicale; — divertimento che per il popolo può e deve essere, forse soprattutto, un'istruzione.

E' sorta da questa doppia idea — accentrazione della vita dei sestieri ed elevazione culturale e sentimentale del *vero* popolo — il progetto di questo teatro a Cannaregio.

Si accederà al teatro dalla *Fondamenta della Misericordia* — parallela e a breve distanza dalla centralissima Via Vittorio Emanuele — prendendo la breve *Calle Lezze* ora cieca e arginata in fondo da un muro. Il muro che dà sul rio verrà abbattuto e un ponte congiungerà la Calle Lezze con la costruenda piazzetta d'accesso al *Teatro del Popolo*, che sorgerà sul prato suddetto, proprio di fianco all'Abbazia.

Questo l'ingresso al teatro. Dietro al recinto del teatro poi, dove oggi è un capannone murato adibito a deposito di ferrami, verrà, proprio a specchio della laguna, in vista di Murano, innalzata un'ampia terrazza deliziosa per la contemplazione estetica lagunare e per la degustazione delle bibite negli intermezzi. Ecco ora qualche cifra per dare alla meglio l'idea dell'entità del progetto.

L'area che verrebbe adibita al teatro e ai suoi annessi e connessi — al campiello d'accesso che sarebbe tenuto a giardino con piccoli viali piante e fontane, e la suddetta terrazza posteriore — misurerebbe duemila e quattrocento metri quadrati circa; dei quali mille e seicento verrebbero occupati dallo stabile del teatro. Il teatro sarà capace di oltre mille e cinquecento spettatori seduti. Di quelli in piedi non si parla nemmeno, perchè il teatro del popolo non li ammetterà. Tutta la platea — seicento metri quadrati, circa — sarà occupata da seggiole. Intorno intorno alla sala, invece delle solite file di palchi correrà una galleria unica molto larga, col piantito in pendenza così da sopportare più file di spettatori e da costituire una specie di scalinata d'anfiteatro. La scalinata gradatamente s'allargherebbe avvicinandosi al settore di faccia al palcoscenico, settore che potrebbe sopportare varie file di spettatori.

Il biglietto d'ingresso — un biglietto d'ingresso, più che sia possibile democratico, e in ogni modo di prezzo più basso di quello che dà comunemente l'accesso ai loggioni degli altri teatri — permetterebbe al frequentatore del «Teatro del popolo» di assistere allo spettacolo, così dalla platea che dalla galleria, stando seduto. Insomma: prezzo unico e basso, e tutti a sedere.

Questa sarebbe intanto una caratteristica veramente popolare del «Teatro del popolo»: sarebbe forse, anzi, la più importante delle caratteristiche. Un'altra sarebbe data dal repertorio.

Il teatro del popolo — che con la frequenza abbondante degli spettatori supplirà nella cassetta alla esiguità del costo dei biglietti — ricetterebbe qualunque compagnia, imponendo però un particolare repertorio limitato. Si tratterebbe naturalmente soltanto di una limitazione dovuta a criterii di moralità.

E chi sa che, costrette così le compagnie a rivolgersi prevalentemente a un repertorio vecchio — poichè la moralità sul palcoscenico va in senso inverso con il, come si dice, fatale andare dei tempi — non ci avvenga di udire al «Teatro del Popolo» vecchie ed obliate produzioni drammatiche, ingloriosamente seppellite in fondo ai cassoni delle soffitte teatrali, e meritevoli di miglior sorte. Di queste commedie e di questi drammi in fondo ai suddetti ipotetici cassoni teatrali ce ne dovrebbero essere....

Dalla galleria del teatro si accederebbe direttamente in alcuni locali che costituirebbe il *ridotto* del teatro stesso, e che potrebbero servire a riunioni, conferenze e ad altre manifestazioni collettive della vita del sestiere.

Così i vani del ridotto come il teatro, sarebbero ornati e ammobiliati con molta semplicità e con un sobrio senso decorativo, senza dimenticare il carattere popolare che il teatro dovrebbe assumere, ma neppure le sane esigenze del decoro artistico.

Questo il teatro del popolo come, nel progetto dei suoi promotori, si presenta nella sua parte costruttiva e, una volta costruito, nelle sue finalità.

Le idee e gli uomini

Ma c'è da scommettere che, arrivato fin qui, qualcuno vuol saperne di più.

Avuta nozione del fatto — o meglio, del progetto del fatto — non mancherà certo chi vorrà conoscere i promotori del progetto.

Vi sono tra essi nomi i quali dànno affidamento che il progetto non rimarrà sempre progetto. Fanno parte del Comitato promotore Filippo Grimani, Antonio Fradeletto e P. G. Molmenti: uomini che hanno tradizioni di genialità e attività, due doti necessarie e quasi sufficienti per l'attuazione di un progetto come questo.

Dico «quasi» e mi spiego. E per spiegarmi dirò che già s'è costituita largamente e solidamente una società per azioni (ogni azione, cento lire) a fine di dar vita all'istituzione.

La quale sarà un'istituzione veramente e largamente popolare. Ho accennato già — oltre alle rappresentazioni propriamente teatrali — a conferenze e riunioni. Si può ancora precisare: si parla di istituire una società di filarmonici, e una scuola di decoratori negli stabili del teatro.

Il professor Moro che abita i magnifici locali dell'Abbazia e nel cui studio — uno studio superbo che tutti i pittori gli invidiano — ho potuto ammirare alcune grandi e belle tele ampie e leggere le quali sembrano attuare un concetto decorativo largo e ricco di movimento e di colore che appare come un bel ricordo d'altri tempi quando gli italiani oltre che di molte altre cose erano maestri anche dell'arte scenografica; — il prof. Moro, dicevo, è già naturalmente entusiasta di questa ventura scuola di scenografia cui darà molta della sua bella attività.

Va da sè che il prof. Moro decorerà da pari suo, e cioè magnificamente, la grande sala e i piccoli vani dello stabile.

Tutte cose, queste, che dette così sembrano molto lontane e magari un poco fantastiche.

Eppure non si chiede che un anno di tempo: nè più nè meno. Parlate, per convincervene, con qualcuno dei signori del Comitato esecutivo (cui fan parte uomini d'intelligenza e d'attività, come oltre al sullodato prof. Moro, il co. Aurelio Bianchini, l'architetto Berti, i signori: Vannotti, Brocco, Giove, Gasparini, Perale e di cui è segretario attivo ed ingegnoso Giusto Fuga); parlate con loro e vedrete che son tutti pronti ad assicurarvi che, ancora qualche settimana, e la società per azioni sarà completamente e definitivamente formata, e il progetto di costruzione verrà messo all'asta. Siamo insomma alla vigilia. Se parlate con i signori del comitato non vi resta che ammirare la loro buona volontà e la loro attività, e accompagnare la vostra ammirazione con tanti auguri....

Rossini

Ieri sera il «Tannhauser» ebbe il solito lusinghiero successo.

Questa sera, sabato, ultima recita di «Bohème» a prezzi popolari, e domani sera ultima di «Tannhauser», pure a prezzi dimezzati.

Goldoni

Causa impegni precedentemente assunti la «Cabiria» non può venir rappresentata ancora che oggi sabato e domani domenica alle 15 e alle 21, dovendo poi venir riprodotta in altri teatri della regione.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7
LIDO-STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2.
FENICE ore 21. — I quattro rusteghi.
ROSSINI ore 20.30 — Bohème.
GOLDONI ore 21. — Cinem.: «Cabiria».
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-21
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

La serrata degli armatori

Genova, 12

Oggi disarmò a Genova il piroscafo «Generoso». I piroscafi disarmati sono quindi in totale 154 dei quali 106 a Genova, 2 a Torre Annunziata, 13 a Spezia, 1 ad Augusta, 4 a Marsiglia, 2 a Reggio, 7 a Venezia, 2 a Livorno, 3 a Civitavecchia, 5 a Savona, 3 ad Ancona, 3 a Brindisi e 3 a Napoli.

Navi e Marinai

Sul programma navale francese.

Il nuovo Ministro della Marina sig. Gauthier, in una intervista accordata a un redattore del «Petit Parisien», dopo essere stato a Tolone ed aver visitato la I. armata navale, ha fatto importanti dichiarazioni.

Ha espresso la sua soddisfazione per i progressi già realizzati nella stabilità del munizionamento imbarcato sulle navi e nella eliminazione delle strutture incendiabili dalle Santabarbare. Ha dichiarato di seguire con molto interesse le esperienze comparative fra le polveri alla nitroglicerina e quelle alla nitrocellulosa, perchè — ha soggiunto — l'adozione di nuove polveri è indispensabile per i «potenti cannoni di calibro superiore al 340» che la Marina francese deve adottare per non essere in istato d'inferiorità rispetto alle Marine straniere.

Se ne potrebbe dunque conchiudere che per le quattro corazzate da impostarsi nel 1915 si pensa ad adottare l'armamento con cannoni da 380.

Il sig. Gauthier ha soggiunto di voler uniformarsi scrupolosamente al programma navale dei suoi predecessori, come è stato approvato dal Parlamento. «Non soltanto — ha detto — saranno messe in cantiere all'epoca prefissa le navi già designate, ma inoltre io seguirò con grande attenzione gli armamenti delle nazioni vicine, e non esiterò, in caso di bisogno, a domandare alle Camere lo sforzo necessario per mantenere il nostro posto fra le grandi potenze marittime e conservare la nostra «incontestabile padronanza del Mediterraneo».

In prova delle sue intenzioni ha richiamato l'attenzione del giornalista sul fatto che, davanti al Parlamento, ha sostenuto la necessità di costruire, in aggiunta al programma navale, le tre navi che l'ex-ministro Monis, d'accordo col Consiglio Superiore di Marina, aveva giudicate indispensabili e che prenderanno la qualifica ufficiale di «eclaireurs d'escadrille».

Per la continuità del comando nella Marina francese.

Il vice-ammiraglio Marin-Darbel, comandante della II squadra, ha lasciato il servizio attivo il 1.o giugno perchè colpito dal limite di età.

Il 5 agosto p. v., poi, scadrebbe il termine del comando dell'ammiraglio De Lapeyrère. Ora il tempo fissato dai regolamenti pel comando di squadra, è di due anni, ma lo ammiraglio fu confermato l'anno scorso al comando, non ostante avesse compiuto il periodo prescritto. Frattanto si verificherebbe il fatto che due ammiragli lascierebbero quasi contemporaneamente la I. armata, e, ad ovviare l'inconveniente, è stato deciso che l'ammiraglio Lapeyrère rimanga al supremo comando per un quarto anno, avendo in sott'ordini due vice-ammiragli, fra i quali sarà poi prescelto il futuro comandante in capo.

La Marina greca.

Il Governo greco avrebbe concluso con gli «Ateliers e Chautiers de Saint Nazaire» il contratto per la costruzione di una corazzata del dislocamento di 23.500 tonnellate, con l'armamento di dieci pezzi da 340 ed una velocità di 22 nodi.

Questa corazzata avrebbe dunque lo stesso dislocamento e lo stesso armamento del tipo francese «Lorraine», ma con velocità alquanto superiore. Si assicura inoltre che la nave greca avrà tre torri assiali, ossia due quadruple estreme ed una binata centrale, in luogo delle cinque torricelle della «Lorraine».

La nave dovrebbe essere costruita in 27 mesi e dovrebbe dar la prova della rapidità delle costruzioni francesi, ed anche — a parere di molti — della ingegnosità francese, che si propone di provare a spese altrui, le tanto discusse torri quadruple.

La Grecia ha poi acquistato l'incrociatore protetto «Fei-Hung» costruito per conto del Governo cinese dalla «New York Shopbg Co.» di Camden N. Y., e appartenente allo stesso tipo del Tcao-Ho», costruito dal cantiere Amstrong di Elswick (Inghilterra) e acquistato pure dalla Grecia.

I due incrociatori hanno un dislocamento di 2600 tonn., una velocità di 21 nodi, e sono armati di due cannoni da 152, di quattro da 102, di due da 76, di 6 da 57 e di 2 da 37.

Un nuovo punto d'appoggio per la flotta sarà costituto nel golfo d'Arta; finalmente, per effetto di recenti promozioni, la Marina greca ha attualmente 7 contrammiragli, tra cui è compreso l'ammiraglio Kerr, capo della missione navale inglese.

Per la coppa d'America.

La partita che gli Stati Uniti devono regolare sul campo sportivo con Sir Thomas Lipton, è considerata una vertenza da risolvere con tutta una nazione, la Gran Bretagna.

Ed è naturale che a questo cimento l'America si prepari, come sta facendo, da mesi. La difesa della «Coppa d'America» non s'improvvisa.

Così, se è stato facile agli Stati Uniti, avere sottomano e pronti l'ammiraglio Fletcher ed il generale Ward, non è da meravigliarsi che non abbia ancora deciso quali saranno i condottieri dei vari «defenders». Ma l'Inghilterra ha già scelto gli uomini che dovranno condurre «Shamrock»: William P. Burton ed Albert Turner.

Chi è W. P. Burton? Non è certo il primo venuto.

E' l'uomo che dal primo trionfo a cui portò la piccola «Violet» contro il celebre «Greyhound», ha preso parte a 1000 corse più o meno importanti.

Captain Turner, quasi celebre quanto lui, sarà comandante in seconda della «Shamrock».

Malgrado il segreto più misterioso nel quale è avvolta la costruzione dello «Shamrock» e dei tre «defenders», la stampa tecnica continua a dare, da una riva all'altra dell'Oceano delle informazioni che sono indiscrezioni, attese con ansia dagli appassionati del grande cimento.

«Shamrock» sarà di costruzione composita; il legno del fasciame sarà cedro — il legno delle scatole da sigari — e l'ossatura di una lega d'alluminio. Gli alberi, di legno saranno cavi, mentre gli alberi dei precedenti «Shamrock» erano di ferro. Un albero di ferro, se non è perfettamente cilindrico, subisce facilmente delle avarie, potendosi piegare in due, un accidente che si è prodotto appunto su uno «Shamrock» quando v'era a bordo il Re Edoardo VII.

La «Shamrock IV» sarà una goletta a chiglia, immergerà metri 4.18 e possederà una chiglia di deriva, che ne porterà il pescare a m. 7.30.

Il «defender» in costruzione presso Herreshoff, a Bristol, ha ricevuto il bel nome di «Defiance»; tanto questo, quanto quello progettato dal Gardner saranno di acciaio, su ossatura di bronzo al manganese.

Tombola Nazionale

di Lire 400.000

Ultimi giorni di vendita delle cartelle

L'estrazione avrà luogo **immancabilmente Martedì 30 Giugno 1914.**

Abitualmente le ultime cartelle sono sempre le più fortunate.

In tutto il Regno la vendita cesserà il **25 Giugno** ed i registri verranno spediti a Roma per essere custoditi dalla Commissione Governativa, nell'apposito Archivio presso la Direzione del Lotto prima della estrazione.

Per pochi giorni le cartelle sono ancora in vendita in tutto il Regno negli Uffici Postali, Banchi Lotto, Cambia Valute, Rivendita tabacchi e dove vi è l'apposito avviso. — Ogni cartella costa Una Lira soltanto.

Sintomatico discorso di Venizelos alla Camera

Atene, 12

In seguito ai maltrattamenti subiti dai greci, malgrado le reiterate assicurazioni della Porta, il Consiglio dei ministri ha esaminato la situazione che è divenuta critica.

Dopo il Consiglio, Venizelos e il ministro della Marina hanno sottoposto al Re le decisioni prese.

La pubblica opinione è irritatissima. I giornali della sera consigliano il governo con energiche parole a nulla risparmiare per porre fine alla situazione.

Si ha notizia da Mitilene che la città di Aivali è in flamme.

Alla Camera, Venizelos, rispondendo ad una interrogazione, ha dichiarato che profonda commozione stringe l'anima della nazione ellenica in seguito agli avvenimenti che si verificano già da lungo tempo in Turchia.

Le persecuzioni cominciarono dapprima nella Tracia e si estesero poi nell'Asia Minore. Esse furono tali quali la storia le ignorò fino ad oggi. Tali persecuzioni mirano a sradicare l'elemento ellenico che vive nel paese da decine di secoli.

Venizelos ha descritto come avvengono le persecuzioni, ed ha aggiunto che il Governo ellenico non mancò fin dal primo momento di richiamare l'attenzione del Governo turco sui pericoli che possono derivare da tale movimento, indipendentemente dall'idea di intervento negli affari interni dello Stato Estero. E' opinione del Governo ellenico che, trattandosi di connazionali cacciati dall'impero vicino per essere inviati in Grecia affinchè trovassero ricovero e protezione, le gravi conseguenze di carattere economico e di altro carattere che ne risultavano per la Grecia davano al Governo ellenico il diritto di richiamare amichevolmente l'attenzione del Governo turco sui pericoli futuri.

La Porta ai passi fatti rispose non giustificando gli avvenimenti, ma attribuendoli a sedicenti atti di vendetta a causa di immaginarie sofferenze patite dai mussulmani in Macedonia e aggiungendo che gli avvenimenti non erano noti in tutti i particolari ed in ogni caso erano provocati dai profughi mussulmani e le autorità turche non avevano potuto prevenire i fatti.

Fino al momento in cui ho l'onore di parlare, qui — ha soggiunto Venizelos — il Governo ellenico non mise in dubbio le giustificazioni del governo turco, ma non mancò di esporre i fatti ogni qualvolta erano annunciati, nella persuasione che il governo turco avrebbe potuto, volendo, mettere fine a tale situazione.

Oltre parecchie decine di migliaia di greci della Tracia che arrivarono in Grecia chiedendo protezione, in questi ultimi giorni giunsero oltre ventimila profughi dell'Asia Minore, mentre altri trentamila e forse cinquantamila attendono sulle coste asiatiche l'occasione per venire in Grecia. Tutti abbandonano nei loro paesi case e beni; è beninteso che il Governo ellenico non mancò di prendere tutte le misure per venire in soccorso a queste vittime sventurate: inviò viveri e vapori.

La questione che s'impone è questa: E' possibile che tale situazione possa durare? Potrà più lungamente essere tollerata? Non voglio lasciarmi stuggire parole irreparabili, ma credo che mancherei ad un elementare dovere se non dichiarassi alla Camera che la situazione si è fatta grave, anzi si è fatta gravissima o il Governo è conscio che se questo lamentevole stato di cose non cesserà, la Grecia sarà costretta a non limitarsi a unire le sue lagrime con quelle di questi profughi sventurati e portare semplicemente sollievo alla loro sventura (applausi calorosi).

Debbo aggiungere a questo punto, che, oltre le vessazioni perpetrate contro l'elemento greco, vediamo ogni momento violazioni di trattati e dei diritti dei greci protetti dal diritto internazionale e cioè dei sudditi greci viventi in Turchia. Speriamo che le assicurazioni abbondantemente fornite in questi ultimi giorni dalla Turchia giungeranno a porre termine a tale stato di cose: ciò permetterebbe al Governo ellenico di vivere in buoni termini col governo ottomano (vivi applausi).

Queste dichiarazioni di Venizelos produssero viva impressione.

L'emigrazione in massa dei greci dai territori ottomani

Costantinopoli, 12

Il governo fa seri sforzi per frenare il movimento di emigrazione dei greci. Il ministro degli interni Talaat Bey telegrafò che, eccezione fatta di due villaggi bulgari nel distretto di Panderma, non è emigrata alcuna persona dai villaggi greci di questo distretto. Nel dispaccio si dice poi: Ho ricevuto i vicari greco ed armeno, tranquillizzandoli. Soltanto nei distretti di Burhany ed Edremyd, circa 1000 greci, nonostante le misure contrarie prese dal governo, vogliono emigrare coi loro capi religiosi. Più della metà sono già emigrati. Durante la emigrazione alcuni musulmani volevano organizzare un saccheggio, ma furono per òimpediti per le misure rigorosissime prese dalle autorità. In quest' occasione un greco ed un musulmano furono uccisi e quattro musulmani feriti. Il sindaco di Burhany è stato destituito ed arrestato.

I comandanti della gendarmeria di Balia ed Evreni, e un altro ufficiale di gendarmeria furono destituiti. Furono prese misure tali che è certo che nessuno potrà più emigrare.

Quindici deputati greci furono oggi ricevuti dal Gran Visir ed ebbero con lui un colloquio sulla situazione. Secondo informazioni ufficiali il Gran Visir dichiarò che il governo ha preso misure molto rigorose, con le quali ha già ottenuto risultati soddisfacenti. Secondo informazioni dai circoli politici, l'accoglienza dei deputati greci dal Gran Visir fu molto cordiale.

Una nota della Grecia alla Porta

Atene, 12

Il governo ellenico ha rimesso a Costantinopoli una nota molto energica chiedente la cessazione delle persecuzioni contro i greci e delle riparazioni per i danni da essi subiti. La pubblica opinione è vivamente eccitata e reclama dal governo immediatamente una energica azione.

Pel passaggio del Canale di Panama

Washington, 12

Il Senato approvò con voti 50 contro 35 il progetto annullante il «bill» relativo all'esenzione della tassa di passaggio del canale Panama per le navi nord-americane.

L'incontro di Guglielmo II con l'Arciduca Ereditario d'Austria

Vienna, 12

L'Imperatore Guglielmo è giunto stamane alle ore 9, ricevuto dall'arciduca Francesco Ferdinando con la consorte Duchessa di Hoenberge e i figli. L'Imperatore e l'Arciduca si salutarono nel modo più cordiale. Il pubblico accolse lo Imperatore con vive ovazioni. Quindi lo Imperatore e l'Arciduca e la famiglia dell'Arciduca si recarono in automobili al castello di Konopicht.

Il *Neues Wiener Tagblatt* commentando la visita dell'imperatore germanico a Konopicht ed il suo significato riguardo ai rapporti fra gli Stati della Triplice Alleanza, viene anche a parlare dell'alleata Italia e dice tra l'altro: La manifestazione importante il cui teatro fu ieri la Camera italiana, ha per noi il significato che anche l'Italia assiste con il pensiero all'incontro. Salutiamo le dichiarazioni fatte dall'on. Di San Giuliano sui rapporti e sugli accordi fra l'Austria-Ungheria e l'Italia che hanno per iscopo nuovi sforzi per risolvere la questione albanese in modo soddisfacente e in conformità alle decisioni unanimi dell'Europa.

Per il viaggio dello Czar a Costanza
Severe misure di polizia

Vienna, 12

La *Neue Freie Presse* ha da Bucarest: I preparativi per il ricevimento dello Czar a Costanza si fanno con attività febbrile. Le misure di precauzione prese dalla polizia rumena e russa sono straordinarie. I marinai di Potemkin, i quali fino dall'ammutinamento di Costanza sono rimasti in Rumania, hanno ricevuto l'ordine severo di non abbandonare le loro case e sono posti sotto rigorosa vigilanza. Durante il passaggio dello Czar lungo il percorso fino alla cattedrale e al palazzo Reale, nessuno potrà fermarsi. Alcune strade potranno essere traversate soltanto da persone munite di permesso vidimato dalla polizia. E' notevole il fatto che gli impiegati della polizia segreta russa sono per la maggior parte francesi.

Un inviato del Principe di Wied al Re di Rumenia

Vienna, 12

La *Neue Freie Presse* ha da Bucarest, in data di ieri: L' ex-governatore di Scutari e Konia, Murad Bey Toptani, il quale è stato inviato dal principe d'Albania con una missione a Re Carlo di Rumenia, è arrivato ieri a Bucarest. Murad bey è uno stretto parente di Essad pascià, ed è considerato uno dei seguaci più fereli del principe. Murad be è stato ricevuto ieri dal principe ereditario Ferdinando, ed ha proseguito oggi il suo viaggio per Costanza per chiedere una udienza al Re.

Imminente avanzata degli insorti su Durazzo

Vienna, 12

Si ha da Durazzo:

Gli insorti hanno sgombrato Pekinj sul corso superiore dello Tsumli. — Le bande albanesi sono state inseguite a Pekinj. Ahmed bey Mati, importante capo mussulmano del territorio del Mat, è giunto a Tirana per negoziare con gli insorti. Se la mediazione non riuscirà, comincierà domani, in serata al più tardi, una avanzata generale.

La immigrazione degli stranieri in Inghilterra

Londra, 12

Un rapporto pubblicato dal «Board of Trade» di mostra che l'immigrazione degli stranieri in Inghilterra è notevolmente diminuita da quando venne posto in esecuzione il così detto «Aliens Act» ossia legge contro gli stranieri.

Come è noto, questa legge pone diversi freni alla immigrazione di passeggeri di terza classe richiedendo che i viaggiatori di tale categoria si presentino ognuno al porto di sbarco con una somma disponibile di non meno di cinque sterline, che godano di buona salute, non siano affetti da malattie infettive, e che non siano ricercati dalla polizia del loro paese per reati comuni.

La riduzione della immigrazione russa è sopratutto notevole poichè mentre nel 1906 anno in cui per la prima volta le leggi restrittive cominciarono a funzionare, gli emigranti giunti in Londra da varie provincie russe furono 10.289, nel 1903 non furono che 5.450. In quanto alla immigrazione degli altri paesi di Europa questa era salita a 32.430 persone ed è discesa nel 1913 a 19.220. La maggior parte degli emigranti russi sbarca a Grimsby mentre la maggior parte di quelli provenienti dagli altri paesi europei si divide fra i due porti di Folkstone e di Newhaven. L'interprete che assiste gli ispettori governativi a Folkstone parla correntemente quattordici lingue oltre un certo numero di dialetti; l'interprete di Grimsby parla otto lingue ed altrettante quello di Newhaven.

Ancora l'attentato alla dinamite contro l'Abbazia di Westminster

Londra, 12

Un organo della City per ordine del capo della polizia pubblica il seguente comunicato:

Alle cinque di ieri sera due piccole bombe esplosero nell'Abbazia di Westminster immediatamente vicino al trono della Corona. Si suppone che alcune persone facenti parte ad un numeroso gruppo di visitatori siano rimasti indietro ed abbiano deposto la bomba nel momento in cui il gruppo si trovava nel la cappella. I danni fortunatamente non furono gravi. Una parte della scultura del trono andò in pezzi; alcune decorazioni della cornice furono danneggiate presumibilmente da madreviti di ferro contenute nelle bombe. Queste si componevano di un recipiente metallico dipinto e nichelato munito di miccia che servì all'esplosione. Si trovarono sul posto una borsetta di seta gialla e un manicotto di piume. La polizia aperse una inchiesta d'accordo coll'ispettore officiale sulla esplosione. Nessun danno importante si produsse e fortunatamente le parti cadute potranno rimettersi a posto.

Vedi l'appendice in ottava pagina.

Lo scandalo navale nel Giappone
Il processo contro gli imputati

Tokio, 12

E' cominciato il processo aperto in seguito allo scandalo navale. Sul banco degli accusati si trovano Hermann rappresentante a Tokio di una casa tedesca, due ex corrispondenti di giornali a Tokio e a Jokohama e due giapponesi uno dei quali è il presunto complice del contrammiraglio Fulln che è sottoposto in questo momento al consiglio di guerra. Si notano nel banco della difesa avvocati giapponesi e stranieri e i rappresentanti dei consolati di Germania e Inghilterra.

Hermann, interrogato, dice che non aveva egli stesso dato grande importanza alle carte stornate dall'impiegato Rjchnez, ma che sapeva che queste carte erano cadute in mano del corrispondente di giornali a Tokio che è sotto processo. Era secondo lui pericoloso lasciarle fra mani di un uomo che si era sempre affermato avversario degli interessi tedeschi. Non si parlava di queste carte del pagamento di commissioni a funzionari e ufficiali giapponesi. Hermann aveva chiesto al governo tedesco di intromettersi presso il governo inglese perchè questo facesse un passo allo scopo di impedire la pubblicazione di queste carte, ma il governo tedesco rifiutò di mettersi su questa via.

Durante il processo si legge una lettera la quale dimostra che ad una banca di Jokohama era stato versato un pacco di 250 mila jens dal corrispondente di giornali a Tokio che si trova sotto processo. Hermann ha riconosciuto di aver versato 50.000 jens alla banca quando questo stesso corrispondente gli trasmise le carte.

Un prestito francese di 900 milioni

Parigi, 12

I ministri si sono riuniti stamane sotto la presidenza di Poincarè. Ribot ha fatto approvare il testo delle dichiarazioni ministeriali. Il ministro delle finanze ha sottoposto al Consiglio, che ha ratificato, un progetto autorizzante l'emissione di un prestito di 900 milioni al 3.50 per cento ammortizzabile in 25 anni. Questo progetto, che è stato sottoposto nel pomeriggio alla firma di Poincarè, sarà presentato alla Camera subito dopo la chisura della discussione sulla politica generale del Gabinetto. Il Governo chiederà alla Camera di metterlo allo studio in una delle sue prossime sedute.

Un prestito bulgaro a Berlino

Sofia, 12

L'ufficioso «Narodni Prava» annuncia che la conclusione di un prestito a Berlino deve considerarsi come sicura. La convenzione conterrebbe alcune clausole relative al monopolio della esportazione dei tabacchi. Tonceff arriverà domani a Sofia. Il presidente del Consiglio dei ministri ha fatto anche ai partiti di opposizione comunicazioni in senso analogo. Si ammette tuttavia che la questione del prestito non sarà decisa che dopo il ritorno di Tonceff.

Il Governo serbo si rivolge al Governo bulgaro affinchè sia nominata una commissione per occuparsi della soluzione di alcune questioni riguardanti la frontiera serbo-bulgara e ciò in conformità del trattato di Bukarest.

Grave condanna per alto tradimento

Lipsia, 12

Il Tribunale dell'Impero ha condannato certo Max Rosenfeld per tradimento in fatto di segreti militari a quindici anni di lavori forzati, a dieci anni di perdita di diritti civili e alla sorveglianza della polizia e a 10 mila marchi di ammenda. In caso di insolvibilità sarà condannato ad otto mesi di lavori forzati.

Il condannato durante gli anni 1911-1913 aveva fornito al servizio di agenzie di informazioni russe documenti e altri oggetti che dovevano essere tenuti segreti all'interno e all'estero.

Due aereoplani che precipitano
Un aviatore ferito

Versailles, 12

L'aviatore Pellettier compiva un volo, quando, arrivato a 50 metri di altezza, l'apparecchio si è arrestato ed è andato ad infrangersi al suolo L'aviatore è rimasto illeso.

Due ore dopo l'aviatore Lebouris che volava da mezz'ora e che aveva fatto il cerchio della morte, si preparava ad atterrare, effettuando una discesa ad angolo acuto, quando a 25 metri egli ha voluto ad un tratto raddrizzarsi. L'apparecchio non avendo obbedito è precipitato al suolo. L'aviatore è rimasto ferito gravemente od è stato trasportato all'ospedale di Versailles.

I crediti militari della Russia

Pietroburgo, 12

La commissione parlamentare del bilancio ha approvato il progetto di legge relativo ai crediti necessari per l'attuazione del grande programma militare. Questo progetto è stato approvato senza alcuna restrizione.

La commissione parlamentare dei ponti e strade ha approvato un progetto di legge concernente l'assegnazione di crediti per la costruzion edi vie strategiche nell' Estremo Oriente.

Le vittime della miniera
Esplosione di petrolio

Pietroburgo, 12

Si ha da Bachmut, che i minatori mentre lavoravano in un pozzo della Societ delle saline di Bach Mut Rsalz, hanno trovato una polla d'acqua, che in un momento inondò il pozzo. Tre operai sono annegati. Tutti gli altri, in numero di 297 sono stati salvati.

A Jekaterinodar, un' esplosione s'è prodotta nel serbatoio di petrolio russo della raffineria della Società di Maikopp. L'incendio continua.

La situazione nel Messico
Verso l'accordo?

Niagara Falls, 12

I delegati nord-americani si recarono a conferire coi mediatori. Questi proposero di intendersi anche coi messicani, così si ebbe una conferenza plenaria, dopo la quale i messicani annunciarono che la conferenza era giunta a mettersi d'accordo sul trasferimento dei poteri a Messico. I nord-americani si mostrarono soddisfattissimi.

Il generale Carranza ha risposto ai mediatori che invierà rappresentanti a Niagara Falls ma ha annunciato che continuerà tuttavia a combattere vigorosamente i ribelli.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

La farina del diavolo

Forcolin Giovanni, d'anni 32, di Treviso, e Tiozzo Giuseppe d'anni 30, di Venezia, sono imputati di aver sottratto da un carro ferroviario in Marittima, ove erano addetti come facchini, otto chilogrammi di farina di granoturco. Il primo poi avrebbe in più sottratto da una cassa diretta a una ditta cittadina, varie berrette, dice l'atto d'accusa, che sottilizza fino al milligrammo, per il peso di Kg. 3.500.

Gli imputati sono difesi dall'avv. Ferraboschi.

Il Forcolin comincia a fare una cosa inespettata: nega ogni imputazione. E il Tiozzo, per amore di varietà, fa altrettanto.

Presidente — Ma se vi hanno trovato con un pacco di farina.

Forcolin — E' vero, ma è consuetudine, la farina che cade da qualche strappo dei sacchi, di raccoglierla noi facchini.

Presidente — Bene, questo non sarebbe gran male, dite voi, dato che Gesù Cristo scese dall'asinello per una bricciola di pane...

L'imputato, a cui non deve parer vero di avere un simile precedente nella storia, dice di sì.

Presidente — Ma la storia dei berretti?

Forcolin — Non è vero.

Presidente — Vi hanno visto all'osteria Lauria, che la mostravate a qualche compagno.

Forcolini — E' falso.

I testi, introdotti, confermano l'atto di accasa: d'aver visti cioè entrambi gli imputati asportare della farina, e il Forcolini mostrare prima a un compagno lungo la strada e poi all'osteria predetta, un berretto come quelli rubati.

Il P. M. sostiene la correità dei due imputati, e il peculato, e il Tribunale, dopo l'arringa del difensore li assolve entrambi per il furto della farina, ma non il Forcolin per l'affare dei berretti. Coi quali il Forcolin deve far riverenza a 4 mesi di reclusione.

*

Il sig. Carlo Dezan, uno degli arrestati nei tafferugli di piazza S. Marco, processati per direttissima ieri l'altro, è stato assolto per inesistenza di reato, e solo condannato a 50 lire di ammenda.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 12

Per uno scialle. — Fabris Giulio di Pietro di anni 47, Piovesan Ermenegildo di Domenico di anni 17, Cesca Giacomo fu Antonio di anni 18, furono condannati dal Tribunale di Venezia il primo ad anni uno e mesi 8, il secondo a mesi 6 ed il terzo ad un anno e mesi 9 e giorni 13 e L. 66 di multa per essersi nel 28 ottobre 1913 in Venezia in correità fra loro e con altro individuo non identificato impossessati in danno della proprietaria Capitanio Filomena di uno scialle del valore di L. 50 asportandolo dalla casa di essa Capitanio.

La Corte riduce per Fabris e giorni 54, per Piovesan giorni 45 e Cesca a mesi 6 e 2 giorni.

Presidente cav. Breganzato. — P. M. Brisiotto.

Dif. avv. Soldati.

Il fgrutto delle frutta. — Bello Giovanni fu Antonio di anni 21, Tominato Antonio di Giacomo di anni 15, furono condannati dal Tribunale di Venezia, il Bello a 8 mesi e giorni 10 ed il Toninato non appellante a mesi 2 e giorni 15 col perdono per essersi in Venezia nel gennaio 1914, di correità fra loro impossessati di un sacco contenente frutta ed erbaggi in danno di Dal Zotto Caterina.

La Corte conferma in merito ma riduce a mesi 1 e giorni 20 per il solo Toninato.

Dif. avv. Soldati.

Spacciatori di monete false. — Manganaro Vincenzo fu Raffaele di anni 57, Mariani Valentino fu Vincenzo di anni 64, furono condannati dal Tribunale di Padova: il Moriani alla reclusione per anni uno, mesi 9 e L. 370 di multa, L. 100 di ammenda ed un anno di vigilanza; il Manganaro ad anni 2 L. 350 di multa ed un anno di vigilanza per avere nel febbraio 1914 in Padova messo in circolazione monete false da lire 2 e 1 senza concorso coi contraffatori, il Manganaro anche per avere nel 1913 abbandonato la residenza di Napoli venendo a Padova nella sua qualità di vigilato della P. S..

Il Moriani per avere nel 3 febbraio 1914 dato indicazione mendace all'autorità di P. S. qualificandosi falsamente per Perolla Raffaele fu Pasquale.

La Corte riduce a mesi 16 e giorni 20 a Manganaro e mesi 15 e giorni 5 a Mariani. — Dif. avv. G. Grubissich.

I copertoni della ditta Guetta. — Grombara Italo fu Giuseppe, di anni 33, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per anni due, mesi due, siccome imputato di furto qualificato commesso in Venezia nel 31 dicembre 1913 di un copertone impermeabile in danno della ditta Guetta, di altro copertone e di una barca con due remi e due forcole commesso nelle suddette circostanze in dan nodella stessa ditta Guetta; di contravvenzione perchè trovato in possesso di uno scalpello atto di aprire e forzare serrature.

La Corte riduce a mesi 18 e giorni 15. — Dif. avv. E. Bottari.

Tacchini che son costati cari. — Michelin Angelo fu Sebastiano di anni 65, Silvestri Alvise di Pietro di anni 30, furono condannati dal Tribunale di Venezia, il I.o ad un anno e giorni 5, il II.o ad un anno per essersi impossessati di undici tacchini valenti L. 130 in danno di Naccamuli Maria nella notte dal 20 al 2 gennaio 1914.

Il Michelin inoltre di contravvenzione all'ammonizione.

La Corte conferma.

Dif. avv. Soldati.

Figlio inumano. — D'Andrea Pietro Giuseppe, di Antonio, di anni 25, fu condannato dal Tribunale di Pordenone ad un anno di reclusione, per avere in Arba successivamente ad una condanna riportata nel 10 marzo 1913 e la sera del 9 marzo p. p. usato mali tratti con minaccie anche armato di scure ed ingiurie contro i genitori Antonio D'Andrea e Catusich Anna obbligandoli anche ad allontanarsi di casa.

La Corte conferma. — Dif. avv. Soldati.

Tribunale Militare di Venezia

Presiede il Colonnello Dell'Isola — Avv. Fiscale cav. Longobardo — Estensore avv. Venuti.

Per abbandono di posto

Il soldato Grazi Augusto, appartenente al 2.o Reggimento Artiglieria Campale Pesante, è chiamato a rispondere di abbandono del posto di guardia scuderia, perchè il giorno 11 aprile 1914 nel proprio quartiere in Bologna essendo stato comandato per la sera di detto giorno di guardia scuderia, senza ordine od autorizzazione non si presentava per compiere tale servizio, uscendo dalla Caserma e non facendovi ritorno che verso le ore 20 di detto giorno.

All'imputato è contestata la recidiva generica per essere stato condannato dai Tribunali ordinari ad una multa per lesioni colpose.

L'imputato, che si presenta all'udienza difeso dall'avvocato Andrea Tessier, ammette il fatto materiale, ma aggiunge che si assentò dal quartiere convinto di avere ottenuta l'autorizzazione del capoposto.

L'avvocato fiscale sostiene la responsabilità secondo il capo di accusa e chiede la condanna del Grazi a due mesi di carcere militare.

L'avv. Andrea Tessier dimostra con argomenti di fatto e di diritto come nella specie non ricorra reato alcuno e chiede l'assoluzione completa del giudicabile.

Il Tribunale, in accoglimento delle conclusioni defensionali dichiara assolto il Grazi perchè il fatto non costituisce reato.

Per rifiuto d'obbedienza

Il soldato Zennaro Ettore appartenente al 2.o Reggimento Genio è chiamato a rispondere di disobbedienza, perchè essendo stato incontrato alle ore 6 e tre quarti del giorno 20 aprile 1914 dal tenente Manini in via Ugo Bassi di Bologna, illegalmente assente dalla caserma quale mancante all'appello dei consegnati della sera precedente, non ottemperava i replicati ordini dalle stesso ufficiale impartitigli di seguirlo in caserma, solo rientrandovi alle ore 10.30 dello stesso giorno.

L'imputato afferma nel suo interrogatorio di aver perduto di vista involontariamente il superiore e solo per questo di non averlo seguito. Senonchè il tenente Manini conferma pienamente i fatti come risultano ritenuti dalla Commissione d'inchiesta.

Il Pubblico Ministero sostiene che si tratta di reato relativamente grave e chiede la condanna dello Zennaro a «quattro mesi» di carcere militare, computato il sofferto.

Dopo la difesa dell'avv. Andrea Tessier, che sostiene che lo Zennaro trovavasi in istato di ubriacchezza, il Tribunale concesse all'imputato le circostanze attenuanti, lo condanna a due mesi di carcere militare computato il sofferto, ordinando la non iscrizione della sentenza sul certificato penale.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione . . . . . . Num.	202
Amministrazione . . . . »	21-91
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . »	6

CALENDARIO

13 Sabato: S. Antonio da Padova.
14 domenica: Commem. del SS. Sacramento.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

La ripresa della stagione serena ha apportato all'Esposizione un concorso di visitatori più affollato che nei giorni precedenti. Ieri — sotto il sole magnifico — fu magnifico il concorso del pubblico numerosissimo ed elegante.

Gli ingressi ascesero a 1612.

VENDITE

Il sig. Archer Huntington di New York ha acquistato il quadro all'acquerello «Racconti d'altri tempi — La Fontana» di Umberto Brunelleschi; il sig. Wilson Crosby due vasi della Fabbrica Zsolnay di Pécs, due merletti di Szecseimè Nagy Etelka e una borsetta di Anna Lesznai; e il sig. R. Petrucci tre vasetti di ceramica delle fornaci di S. Lorenzo (Chini e C.).

I Sovrani del Montenegro a Venezia

Questa mattina alle ore 8 giungeranno a Venezia, a bordo del piroscafo «Salona», della Società Italiana dei Servizi Marittimi i Sovrani del Montenegro che sono ieri partiti da Cattaro.

IX Congresso Naz. delle Levatrici

Domenica 14 p. v., alle ore 10, avrà luogo all'Ateneo Veneto l'inaugurazione del IX Congresso Nazionale delle Levatrici, con l'intervento delle autorità e degli onorevoli Brunelli e Bussi.

Detto Congresso ha questa volta speciale importanza, perchè viene alla vigilia della pubblicazione del nuovo regolamento ostetrico, alla vigilia della discussione che si farà in Parlamento di estendere anche alle levatrici i benefici della «Cassa Nazionale di Providenza» e perchè oltre che di argomenti d'indole tecnico-professionale, si occuperà anche di una questione attualmente tanto dibattuta fra i sociologi, della ricerca della paternità.

La tombola in Piazza S. Marco

3000 lire di premi

Sotto la presidenza del Conte Grimani, ieri sera, al Municipio, si è riunita la Commissione per la Tombola di beneficenza.

Venne deciso di ripetere anche quest'anno il popolare spettacolo, fonte di largo aiuto a tante istituzioni benefiche e per renderlo maggiormente attraente venne deciso di aumentare i premi da lire 2700 a lire 3000.

S. E. Marcello, che aveva sempre coperto il posto di Presidente, ha dovuto quest'anno, per ragioni dipendenti dal suo alto ufficio, rinunciare all'incarico che gli gli era particolarmente gradito. In sua vece la Commissione elesse a Presidente il comm. Luigi Ceresa.

Le cariche furono quindi così completate: Vice-presidenti: cav. Garzia e cav. Baruffi; Tesoriere dott. cav. Nicolò Rizzioli; Vice-tesoriere sig. Casellati; segretario signor Arduino Cerutti.

Un banchetto al maestro Wolf Ferrari

Al Maestro Ermanno Wolf Ferrari, questa sera, alle ore 19, amici ed ammiratori offriranno un banchetto all'«Hotel Bauer» inteso ad onorare l'illustre autore dei «Quattro Rusteghi», per il lieto successo della squisita opera sua.

Le adesioni si ricevono fino al mezzogiorno presso il cav. Ettore Brocco.

Concerto alla "Cimarosa,,

Questa sera, come annunciammo, avrà luogo il concerto beneficio dei «Figli del Popolo» per cura del Circolo orchestrale «Domenico Cimarosa».

Il concerto sarà tenuto nella sala del Liceo musicale «Benedetto Marcello», alle ore 21.

Eccone l'interessante programma:

Parte prima — 1. D. Cimarosa: Sinfonia dell'opera «Il matrimonio segreto» — 2. O Ravanello «Aspirazione» per archi — 3. a) R. Schumann «Notturno» op. 96; b) N. Rimsky Korsakow «L'abete e la palma» per canto ed orchestra, solista signora Letizia Franchi — 4. G. G. Sommi «Due tempi» per archi.

Parte seconda — 5. F. Chopin: «Romanza del concerto, op. 11» per pianoforte ed orch., solista signorina Teresa Hulton — 6. A. Cais di Pierlas «Berceuse» per archi — 7. a) R. Brahms «Serenata inutile»; b) R. Strauss «Sogno vespertino» (per canto e pianoforte) solista signora Letizia Franchi — 8. Kyerulf «Suite» (per archi) 4 tempi.

Accompagna al pianoforte il sig. Gian franco Giachetti. Concertatore e direttore d'orchestra Enrico Giachetti.

Particolare interesse avranno i «Due tempi» del m.o G. G. Sommi, e la «Berceuse» di A. Cais di Pierlas, composizioni di due giovani concittadini, che nell'aringo musicale hanno già date prove di ingegno fervido e promettentissimo.

I biglietti pel concerto si acquistano presso i negozi E. Brocco, Sanzin, e, la sera, all'ingresso della sala

Dopo lo sciopero ferroviario

Ieri mattina tanto alla Stazione ferroviaria che in Marittima, il lavoro venne regolarmente ripreso; continuò anche oggi il servizio speciale di P. S. disposto nel timore di disordini.

In causa dello sciopero rimane sospesa per cinque giorni l'accettazione di tutte le merci tanto a piccole partite come a grandi per tutte le stazioni che fanno parte del Compartimento di Bologna.

Le tabacchine

In altra parte del giornale pubblichiamo il comunicato diramato dal Comitato di agitazione di Roma, relativo allo sciopero dei lavoranti delle Manifatture tabacchi.

In seguito ad esso è probabile che anche le tabacchine di Venezia vorranno finalmente cessare da ogni ulteriore resistenza.

Ieri mattina intanto circa ottantacinque operaie entrarono in Manifattura senza alcun incidente.

Il banchetto all'Excelsior dell'Yacht Club

Iersera, nella grande sala di ballo dell'Excelsior, ebbe luogo il banchetto dato dai soci dell'Iacht Club Veneziano agli ospiti qui convenuti per le gare. Alla tavola, riccamente imbandita, sedevano al posto d'onore il rappresentante dell'ammiraglio capitano di fregata cav. Tangari, l'assessore avv. cav. uff. Carlo Trentinaglia per il sindaco conte Grimani, il comm. Vaerini. Erano presenti alcune graziose signore, gli ufficiali di marina italiana, giudici di campo, gli inscritti alle gare e molti soci. Tra i convenuti regnò la massima cordialità.

Allo spumante il vice presidente commendator Vaerini brindò all'esito felice del concorso indetto dall'Yacht Club Veneziano ed agli ospiti intervenuti. Propose, tra grandi applausi, un telegramma di saluto all'illustre concittadino S. E. il conte Girolamo Marcello, sottosegretario di Stato, presidente de[illegible] Veneziano.

Al comm. Vaerini rispose l'assessore Trentinaglia, che così felicemente si espresse:

« Alzo nel nome di Venezia e per gradito incarico del nostro Sindaco Co. Grimani, il mio calice alla vostra salute, gentili signore e signori, alla prosperità dell'Iacht Club, ed ai vittoriosi delle vostre regate, in cui campioni valorosi di ogni nazione hanno disputato i premi messi in gara. Tra le diverse manifestazioni dello sport moderno soprattutto due forme, riescono care al cuore di noi veneziani, per le tradizioni del nostro passato, per le speranze radiose del nostro avvenire: il remo e la vela. Sul mare e nel mare, noi, Italiani, vediamo al pari degli altri popoli ogni mezzo di conquista e di grandezza. E benedette sieno le prove di coloro che contribuiscono a diffondere nei tempi sereni della pace l'amore del mare; del mare, che bagna con tre sponde questa nostra Italia, cara a tutte le genti; del mare, che una quarta sponda oltre il Mediterraneo tocca e congiunge alla madre patria, quella sponda che i marinai di Umberto Cagni a Tripoli prima, poi alla Giuliana hanno schiuso al valore dei nostri soldati, che col loro sangue l'hanno resa sacra all'amore ed alla grandezza d'Italia. (*Applausi vivissimi*).

Io vorrei avere la strofa alata del poeta per sciogliere un inno al mare con voi, con voi che con le vostre imbarcazioni lo solcate in ogni parte; con voi che ne cogliete la bellezza e l'incanto nelle albe rosate e nei tramonti di fiamma; di voi che ascoltate la grande armonia dei flutti e l'impeto dei venti; e col poeta intonare il canto augurale:

O mar d'Italia, o gloria antiva e nova
di nostra gente, eterno mare, o tu,
che in ogni età lontana, in ogni prova,
fosti la forza e fosti la virtù
con la foga de' tuoi flutti possenti,
. . . .
con l'effluvio salino de' tuoi venti,
infondi un soffio di novella vita!

Altri applausi salutano la chiusa del nobile discorso del rappresentante della città.

Parole pure applaudite aggiunse il comandante Hertzerberg, brindando a Venezia ed all'Italia.

La riunione si protrasse fino a notte inoltrata.

La partenza del "Garibaldino,,

Iersera verso le sei e mezza partiva per Ancona il cacciatorpediniere «Garibaldino» della squadra del contrammiraglio Cagni, portante a bordo pacchi di giornali che smentivano lo stato d'assedio ad Ancona.

Una cinquantina di profughi d'Ancona a Venezia

Ieri mattina, con un piroscafo della Società Italiana dei Servizi Marittimi sono giunti a Venezia circa cinquanta Anconetani, fuggiti dalla loro città per tema di maggiori disordini.

Il piroscafo si ormeggiò alla Marittima, ed i passeggeri vennero interrogati sui fatti di Ancona da alcune persone che si trovavano allo sbarco.

Si mostrarono loro i dispacci dei giornali cittadini; essi però affermarono che i disordini commessi nella loro città sono ben maggiori e parlarono di assalti a fortezze e di uccisioni di sentinelle.

Essi affermarono ancora che i socialisti non accennano a calmarsi, ma minacciano di continuare a lungo la sanguinosa agitazione.

I profughi si diressero dalla Marittima alla Stazione ferroviaria, dove molti partirono con i primi treni per la Lombardia; alcuni rimasero a Venezia e si recarono presso parenti.

Truppe in viaggio per la Romagna

Questa mattina giungevano nella nostra città con i primi treni 1500 uomini di truppa appartenenti all'8.o bersaglieri, 6 alpini 56. e 79. fanteria. Essi provenivano da Verona, Belluno, Feltre e Treviso.

Non si conosce ancora esattamente la precisa destinazione di queste truppe. Si crede ad ogni modo ch'esse vengano inviate nel la Romagna.

Nel pomeriggio di ieri le truppe si imbarcavano sul «Vincenzo Florio» dei Servizi Marittimi per partire. Fino alla mezzanotte però non era giunto ancora nessun ordine.

Il carbone di Boccanegra

Ieri-l'altro, poco dopo le 16, il negoziante di carbone Boccanegra Alberto di Osvaldo, di anni 28, proprietario del magazzino sito a Santa Maria Mater Domini n. 2179, fu preso di mira da due audaci ladruncoli, i quali, approfittando di un momento in cui una grossa barca carica di antracite si trovava senza sorveglianza, alla riva del Rio delle Due Torri, si avvicinarono a questa con un sandolo, e si misero a caricarlo di carbone.

N'avevano già rubato più di dodici quintali quando il Boccanegra, venuto sulla riva lì accorso, e fece per slanciarsi contro di loro.

Questi però furono svelti a dar mano ai remi; il Boccanegra deciso a raggiungerli corse per la fondamenta e per le calli fino al vicino Rio dei Sansoni, per dove i ladri dovevano certamente passare ed al momento in cui questi, vogando di buona lena gli passavano dinanzi, riuscì ad arrestare il sandolo — approfittando della poca larghezza del rio — e ad avvicinarlo alla riva.

Uno dei due mariuoli si diede subito alla fuga, l'altro venne acciuffato dal Boccanegra, ma riuscì a sfuggirgli di mano ed a svignarsela per l'Erberia.

Il Boccanegra, vedendo inutile l'inseguimento si recò a denunciare il furto alla questura di S. Polo, dopo aver ricondotto alla riva il sandolo dove era il carbone rubato, e dove si trovavano seghe e scalpelli, i quali dovevano certamente servire ai ladri per qualche altra impresa.

Gli agenti di S. Polo si misero alla ricerca dei giovani, di cui il Boccanegra aveva fornito i connotati, e poco dopo riuscivano ad acciuffare tale Morosini Gaetano di Vittorio di anni 18 abitante a Cannaregio 1992, che venne riconosciuto e denunciato all'autorità giudiziaria.

Il sandolo era stato rubato quattro giorni prima all'affitta barche Zanetti Vincenzo.

Centesimi 5 la parola....

Altre volte abbiamo avuto occasione di registrare truffe commesse mediante i cosidetti avvisi economici, e siamo certi che, se un certo pudore non consigliasse talvolta i danneggiati a farci su, da buoni cristiani, una croce, certamente ci sarebbe da fare una rubrica quotidiana di truffe a mezzo di siffatta pubblicità.

L'ultima truffa del genere è stata provocata da una inserzione su di un giornale cittadino, in base alla quale certo sig. Bonaldi prometteva prestiti a condizioni addirittura evangeliche.

E siccome con questi chiari di luna, è un po difficile trovare soldi a prestito, il giardiniere Luigi Giacinti, che fra le rose metaforiche e non metaforiche della sua vita, deve aver qualche spina, pensò di rivolgersi a detto sig. Bonaldi, vera rugiada del suo giardino economico.

Andò il Giacinti, caratteristico nome per un giardiniere, dal Bonaldi, che lo ricevette con amabili sorrisi e che promise, sentita la somma, il versamento fra pochi giorni. Intanto occorrevano due lire per le spese. Due lire non sono un capitale, quando se ne aspettano molte di più, e il Giacinti le sborsò e attese. Attese, attese, ma non vedendo soddisfatta la promessa, si insospettì e ne parlò al Commissario di S. Marco.

E il commissario fece le sue brave indagini e venne a sapere che il Bonaldi, in realtà tal Gemelli Adolfo, di Civibella di Romagna, altro non era che un piazzista disoccupato, intento a sbarcare il lunario sulla buonafede altrui.

Venne perciò denunciato all'autorità giudiziaria.

Un salvataggio

Poco dopo il mezzogiorno di ieri cadeva accidentalmente nel rio della Tana a Castello, il bambino Fabbris Giuseppe d'anni 4 di Raimondo, che fino a poco prima si era trattenuto sulla riva a giocare.

Il capomastro Bettiolo Archimede, d'anni 27, accorso alle strida dei presenti, si slanciò prontamente in acqua e riuscì, dopo non pochi sforzi a trarre in salvamento il piccino, che fu accompagnato a casa sua.

Un'altra patriottica dimostrazione provoca reazioni teppistiche ed episodi canaglieschi

Ieri sera gli studenti veneziani in gruppo di circa cinquecento organizzavano in Piazza San Marco un'altra imponente dimostrazione, contro le intemperanze socialiste.

Il corteo degli studenti

In previsione di disordini l'autorità di P. S. aveva disposto un largo servizio di sorveglianza e aveva proibito il concerto della Banda Cittadina.

Alle 9 Piazza San Marco era affollatissima; nei pressi della Torre dell'Orologio si erano schierati a gruppi i giovani studenti armati di bastone e stavano discutendo fra loro. Poco distante si erano collocati alcuni socialisti circondati dall'indispensabile elemento teppistico, che tanto onore si fece martedì scorso.

Verso le nove e mezza si formò il gruppo compatto degli studenti con la bandiera tricolore in testa e cominciò a sfilare all'Inno di Mameli fra gli applausi dei cittadini che assistevano dal caffè.

Parallelamente agli studenti, diviso da una fila di carabinieri procedeva anche il gruppo dei socialisti al conto del l'inno dei lavoratori.

Dopo varie evoluzioni, i due gruppi seguiti dalla forza pubblica stavano per venire alle mani presso la Calle del Cavalletto. Vennero dati allora i tre squilli e guardie e carabinieri si riversarono verso le Procuratie e dispersero il gruppo dei socialisti

Alle prese con i socialisti

Ma la dimostrazione studentesca riprende poi tranquilla, fra il canto di nuovi inni e le apostrofi contro la teppa e contro il socialismo.

Vengono allora ripetuti a più riprese gli squilli, ma gli studenti si spingono compatti verso la Basilica di San Marco inneggiando all'esercito e alla forza pubblica. I plotoni di carabinieri, marinai e fucilieri percorrono sempre la Piazza nell'intento di sciogliere i dimostranti, ma questi riescono sempre a sfuggire e a riunirsi nuovamente.

A un dato momento, mentre un plotone di marinai è steso verso l'Ascensione, si odono dalla scalinata le prime note dell'inno dei lavoratori e le imprecazioni dei socialisti. — Gli studenti si rivolgono di corsa da quella parte per domandar ragione delle ingiurie, ma già il gruppo socialista si è squagliato.

Mentre il gruppo degli studenti passa per la Frezzeria piove da qualche finestra della sostanza liquida che provoca una fuga pittoresca verso San Moisè.

Una prima baraonda

Al Ponte del Bauer, il gruppo studentesco si riunisce in breve e torna in Piazza.

Ormai la dimostrazione, che ha avuto l'unanime plauso, può dirsi riuscita e i giovani vengono consigliati dai funzionari a sciogliersi.

Presso l'antenna centrale il generale della riserva comm. Chinotto che aveva preceduto coraggiosamente il gruppo dei giovani, si leva per dire due parole: constata la piena riuscita della dignitosa controdimastrazione, ricorda che Venezia, in ogni epoca vincitrice di popoli e di eserciti, subì i giorni scorsi l'oltraggio della teppa organizzata; termina quindi consigliando la calma e lo scioglimento del corteo.

Le sue parole, interrotte spesso da applausi, sono accolte alla fine da una vera ovazione.

Il corteo intanto si scioglie, ma restano qua e là gruppi di studenti e socialisti ancora in agguato.

Ad un tratto si riaccende gli animi. Giunge lo studente Masin Crovato il quale narra di essere stato aggredito, come riferiamo più sotto, da alcuni socialisti, mentre si recava a riparare la bandiera nella propria abitazione a San Fantin. Narra pure che i teppisti gli stracciarono il tricolore calpestandolo.

La notizia produce impressione penosissima e allora il gruppo si ricompone più compatto e più eccitato di prima. Nel contempo anche i socialisti, con un rispettabile contingente di proseliti della teppa, cominciano a girare per la Piazza dietro un cencio rosso attaccato a un bastone.

Lo scontro inevitabile avviene una prima volta nei pressi del Lavena, dove vengono feriti leggermente due giovani socialisti. La truppa interviene e separa alla meglio i contendenti.

La lotta con le sedie e la baraonda finale

Dopo brevi giri della Piazza gli studenti si incontrano nuovamente coi socialisti ancora nei pressi del Lavena.

I due gruppi cantano i rispettivi inni di battaglia e quindi si gettano addosso l'uno contro l'altro. Si levano i bastoni minacciosi e piombano sulle teste schiantando cappelli e colpendo sodo. Studenti e socialisti brandiscono quindi le sedie e i tavolini e iniziano un getto feroce e non del tutto incruento.

La scena ha del selvaggio. Sopraggiungono fortunatamente gli agenti che mettono fine a quel gesto che minaccia a diventare carneficina.

Il vice questore cav. Bouvet per por fine agli incidenti ordina verso le undici lo sgombero della Piazza; le varie compagnie di truppa e di agenti vengono spiegate ai vari bocchi e dopo circa dieci minuti la piazza rimane completamente sgombra.

Siamo ormai vicini alla mezzanotte e gli studenti abbandonano la Piazza dirigendosi per il Bacino Orseolo al Bonvecchiati per rifocillarsi.

Mentre salgono sulla terrazza una folla di teppisti li segue. Avviene una nuova lotta vivacissima con nuovo getto di sedie; il generale Chinotto viene aggredito da alcuni socialisti e a mala pena può essere liberato dalle percosse e dai volgari insulti degli assalitori.

Episodi canaglieschi

Ma, naturalmente, i socialisti non potevano dire d'aver compiuta una buona giornata se prima non avessero illustrate le loro pagine con episodi salienti di prepotenza e brutalità.

Di uno di essi è rimasto vittima il figlio del noto e celebre tenore Masin Crovato. Egli era infatti riuscito a impossessarsi di una bandiera tricolore, che un gruppo isolato di socialisti portava con ripugnante canzonatura, esponendola al dileggio dei compagni. L'atto generoso costò al Masin Crovato una tristissima sorte. Tagliato fuori dal resto dei compagni, egli fuggì col solo intento di porre in salvo la bandiera, e tentò di rifugiarsi a casa sua, presso S. Fantin. Ma rincorso e raggiunto, in una calle cieca, il povero giovane fu ridotto in uno stato pietoso.

Null'altro che teppisti, malviventi della peggior specie, veri grassatori, potevano lanciarsi in molti contro uno solo, e tempestarlo di bastonate, di pugni, di calci, lacerandogli gli abiti e riducendogli il viso gonfio di lividure, di contusioni, una delle quali, grave, in un occhio. Il livore di questa gentaglia esorbitò dalle ire di parte, diventò in questo caso, un vero teppismo di masnadieri.

Il Masin, ridotto così male, dovette cedere la bandiera, la quale fu calpestata, sputacchiata e lordata.

Noi non abbiamo certo sufficienti parole per descrivere tutto l'obbrobrio di un simile atto, commesso contro la nostra bandiera, nel quale c'è tutta la miseria più vergognosa, più bassa, più triviale che mai si possa immaginare. E ci ripugna il pensiero che una città ci vile ospiti siffatta gente, ma pensiamo che questa gente infine è zavorra canagliesca, i cui atti appartengono alla mimica bestiale degli incoscienti.

Un'altra vittima di questo teppismo non contraffatto, è stato lo studente Venerando Ermenegildo, abitante alla Giudecca. Costui, mentre, cessata la dimostrazione, si avviava a casa, fu seguito da alcuni socialisti, i quali, ad un certo punto, vistolo solo, gli lanciarono una sassata che lo colpì all'occipite, assai gravemente. E, così ferito, lo raggiunsero e lo tempestarono di pugni, di bastonate, dandosi poscia alla fuga.

Il Venerando dovette ricorrere alla Guardia Medica.

Gli arrestati e i feriti

Durante le varie colluttazioni gli agenti della FzRroaiaPlubbc (D,G, .Fnd genti della Forza Pubblica trassero in arresto quattro persone. Una di esse era un agente in borghese, addetto all'ufficio di Prefetura, che rifiutò di qualificarsi davanti al vice-brigadiere che gli intimava di sgomberare.

Degli arrestati, uno solo fu trattenuto per ribellione e vilipendio all'esercito, tale Cimegotto Luigi fu Giovanni, d'anni 24.

Alla Guardia Medica si presentarono a farsi medicare certi Penso Umberto di anni 15, abitante a Castello, 1246, che riportò una ferita lacero-contusa alla testa, guaribile in otto giorni, e Tessi Pietro, ventenne, ferito al parietale sinistro e guaribile pur lui in otto giorni.

Le ferite erano provocate da colpi di sedia.

L'altro significato...

Durante la dimostrazione, un vecchio signore, del quale non ci è stato ancora possibile avere il nome, stava seduto al Caffè Aurora. Non intendendo trovarsi in mezzo alla gazzarra pagò la bibita, ma mentre stava ricevendo il resto dell'importo dal cameriere, fu investito dal gruppo dei socialisti. Uno spintone gli fece cadere il portafoglio, contenente 370 lire, e una mano abilissima lo inghiottì senza che fosse più possibile riceverlo.

Il danneggiato si è recato a sporgere regolare denuncia.

Musica in Piazzetta. — Programma dei pezzi di musica da eseguirsi in piazzetta S. Marco sabato 12 dalle ore 9 alle 11 dalla banda C. Monteverde.

1. Marcia — 2. Sinfonia nell'op. «Se io fossi Re» Adam — 3. Pot-pourri nell'opera «Ernani» Verdi — 4. Walzer «Nathalie» Pagano — 5. Finale II., «Forza del Destino» Verdi — 6. Mazurka «Labbra coralline» Beccucci.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi dell'11 Giugno

«Venezia» a. u. da Trieste, 137 passeggeri.

Arrivi del 12 giugno

«H. Sandor» a. u. da Fiume, 19 pass.
«Almissa» a. u. da Trieste, 44 passeggeri.
«Adriatico» ital. da Prevesa, 72 passeg.

Partenze del 13 giugno

«Serbia» ital. per Batum, ore 18.
«Venezia» a. u. per Trieste, ore 14.
«Metcovich» a. u. per Trieste, ore 24.
«D. Ernò» a. u. per Fiume, ore 20.

Piroscafi merci

Arrivi dell'11 giugno

«Asgard» germ. da Rotterdam.

Arrivi del 12 Giugno

«Rossall» ingl. da Cardiff.
«Montenegro» ital. da Trieste.
«H. Sandor» a. u. da Fiume.
«Almissa» a. u. da Trieste.
«Adriatico» ital. da Prevesa.

Spedizioni e partenze del 12 giugno

«M. Bragadin» ital. per Ortona.
«Graf Wurbrandt» a. u. per Trieste.
«H. Sandor» a. u. per Fiume.
«Josephine» a. u. per Trieste.
«Roma» germ. per Amburgo.
«Cristoforo Vagliano» ell. per Barry.
«Franz Wilke» germ. per Poti.
«Almissa» a. u. per Trieste.
«Venezia» a. u. per Trieste.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Kostresia» a. u. da Grangemouth, carb.
«Liv» ingl. da J. Barry, carbone.
«Agatoce» ell. da Braila, carbone.
«Virginia» a. u. da N. Orleans, merci.
«Raedly» ingl. da Cardiff, carbone.
«Hanzarland» ingl. da Norfolk, carbone.
«S. Ronald» ingl. da Norfolk, carbone.
«Linkmoor» ingl. da Shields, carbone.
«Prudenza» ital. da Shields, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 12 — Carri scaricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 126 — Cereali 25 — Cotoni 3 — Varie 79 — Per la Ferrovia 3 — Totale 236.
Scaricati 131.

Stato Civile

NASCITE

Del 9 giugno — Maschi 4 — Femmine 5 — Totale 9.
Del 10 giugno: Maschi 14 — Femmine 9 — Denunciati morti 1 — Totale 24.

MATRIMONI

Del 9 giugno: Mariani Enrico ingegnere con Orefice Lidia civile — Fonda Antonio fuochista ferrov. con Gaggio Matilde casal. — Pallomo Michele regio pensionato con Bellarin Caterina casal. — Segurini Carlo barbiere con D'Arcangeli Antonietta casal., tutti celibi.

Del 10 giugno: Michilin Giuseppe caffettiere con Steffinlongo Giuditta casalinga — Feltrin Pietro barbiere con Palazzi Olga, casalinga, celibi.

DECESSI

Del 9 giugno: Penso Berti Carlotta di 81 anni, vedova, casal. di Venezia — Corona Caterina 33 coniug. villica di Erto — Comoli Gustavo 83 vedovo orefice di Venezia — Salin Vincenzo 83 vedovo piattaio id. — Gavagnin Antonio 75 vedovo facchino id. — Bedeschi Gio. Batta 57 celibe macellaio id. — Rossin Gio. Antonio 51, celibe. id. — Cicogna Antonio ch. Vittorio 46 coniug., negoziante, id. — Papasista Marco 41, coniug. bracciante id. — Morosinato Amedeo, 40, coniug. muratore di Murano.

Più 3 bambini al disotto degli anni 5.

Del 10 giugno: Costantini Bizzarro Maria di anni 78 vedova sigaraia di Venezia — Cedolini Giovanni 75, vedovo possidente di Spilimbergo — Lorenzi Agostino 70 celibe industriante, di Venezia.

Più un bambino al disotto degli anni 5.

Buona usanza

Comunicati della Opere Pie

Un anonimo benefattore delle navi-asilo

S. E. il sottosegretario di Stato alla Marina on. Battaglieri ha ricevuto da un benemerito elettore del suo Collegio la somma di lire tremila offerta da un anonimo benefattore in occasione di un lieto evento, perchè fosse destinata alle navi-asilo ed a congeneri istituzioni.

S. E. Battaglieri ha ripartita la somma in parti uguali tra le navi-asilo Scilla e Caracciolo e l'Orfanotrofio dei figli dei pescatori in Anzio, ed ha già fatto pervenire alla nave Scilla le mille lire a questa Istituzione assegnata.

★ Per onorare la memoria dello zio Angelo Sambo i signori Matteo e Carlo Sambo hanno offerto alla nave-asilo «Scilla» lire 20 e non 10 come erroneamente abbiamo pubblicato.

Società, riunioni e assemblee

Arti Edificatorie. — Lunedì 15 corrente, alle ore 9, seguirà nella sede della Società delle Arti Edificatorie S. Giovanni Evangelista la annuale cerimonia commemorativa del defunto consocio Biondetti Vincenzo. La Presidenza prega i soci di non mancare.

Echi di cronaca

OGNI INDUSTRIALE ha l'obbligo morale di associarsi alla «L'Assistenza».

SPORT

Campionato ciclistico di resistenza fra i giornalisti italiani

La Società Ciclisti Ferrarese S. P. A. L. indice ed organizza per il 24 giugno 1914 il «Campionato ciclistico di resistenza tra i giornalisti italiani».

La gara avrà luogo con qualunque tempo sul percorso: Ferrara (partenza), Poggiorenatico, Mirabella, Vigarano M., Porotto, Ferrara (arrivo); km. 38.750.

La corsa sarà libera a due categorie di concorrenti: a) Nella prima potranno partecipare tutti i giornalisti muniti di regolare tessera ed inscritti nella categoria A dell'Associazione Italiana della Stampa o di qualunque altra Associazione riconosciuta — b) Nella seconda tutti gli altri (corrispondenti compresi) che dimostrino di far parte della famiglia giornalistica almeno dal 1.o gennaio 1914.

La riunione avverrà a Ferrara, in luogo da designarsi, alle ore 14.30 per la seconda categoria ed alle 15.30 per la prima.

La partenza sarà data alle ore 15.30 per la seconda cat., ed alle 16 per la prima.

La tassa d'iscrizione è fissata in lire 8 per la prima cat. e lire 2 per la seconda

Le iscrizioni si ricevono presso la S. P. A. L., casella postale 44, in Ferrara e non saranno valide se non accompagnate dal relativo importo.

Il verdetto della Giuria è inappellabile.

Ogni concorrente — sia nell'una che nell'altra categoria — non potrà correre che per un solo giornale, che designerà prima della partenza.

La S. P. A. L. mette in pallio due coppe d'argento: la coppa «Ferrara» per la I. categoria e la coppa «Estense» per la II, e verranno cedute definitivamente a quei giornali che, per merito dei primi arrivati assoluti nelle singole categorie, le vinceranno per due anni, anche non consecutivi.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.23 tramonta alle 19.58

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 12 Giugno alle ore 8

Città	Barom. ridotto a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 ore prece.)	Minima (nelle 24 ore prece.)	Vento	Cielo
Venezia	58.7	18	21	16	cal.	ser.
Treviso	58.3	16	23	11	cal.	q.cop.
Udine	—	18	21	15	—	s. ser.
Padova	58.4	19	23	14	deb.	ser.
Rovigo	58.8	17	22	12	deb.	ser.
Vicenza	58.1	19	21	14	cal.	ser.
Verona	58.6	15	23	11	cal.	ser.

Pressione leggermente aumentata, temperatura livellata, venti quasi calmi intorno ponente, cielo prevalentemente sereno, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 2.02	— 60
Piave	Zenson	11.58	+ 1.20	— 135
Brenta	Bassano	4.75	+ 1.00	— 91
Adige	Verona	4.50	— 0.84	— 4
Po	Polesella	7.76	+ 3.50	— 5

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 13. . . alle ore 9.40
Prima bassa del 13. . . alle ore 7.30
Seconda alta del 13. . . alle ore 16.10
Seconda bassa del 13. . . alle ore 21.0
Massima altezza raggiunta l'11 cm. 39 sopra
Minima altezza raggiunta l'11 cm. 36 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 75

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 12 — Cambio 100.37.
Cambio settimanale 100.38.

Borsa di Venezia del 12 Giugno

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.22 1/2	123.30	—.—	—.—	4
Francia	100.40	100.45	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.27 1/2	25.28 3/4	25.38	25.10	3
Svizzera	100.25	100.30	—.—	—.—	3 1/2
Austria	104.55	104.65	—.—	—.—	4
Banca au.	104.55	104.65	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 12

Rend. it. 3 1/2 con.	97.47 1/2
» » » fine	97.57 1/2
Ferrovie Mediter.	226.—
Credito Italiano	523.—
Banca comm. it.	754.50
Banco di Roma	93.—
Società banc. it.	91.—
Banca d'Italia	1378.—
Lanifi io Rossi	1460.—
Coton. Cantoni	298.—
Navigaz. Gen.	397.50
Raffineria Zucch.	314.50
Beni Stabili	283.—
Az. Cost. Venete	119.—
Acciaierie Terni	1319.—
Edison	490.—
Savona	161.—
Elba	208.—
Ansaldo	241.—
Industrie Zucc.	259.50
Coton. Veneziano	44.50
Ferr. Meridionali	539.—
Credito provinc.	161.—
Cambio Berlino	123.22
» Francia	100.30
» Londra	25.27
» Svizzera	100.20

GENOVA 12

Rend. it. 3 1/2 cont.	97.48
» » » fine	97.58
Banca d'Italia	1377.—
Banca Commerc.	753.75
Credito Italiano	522.—
Ferr. Meridionali	539.—
Ferr. Mediterr.	225.50
Navig. Generale	396.50
Raffineria zucc.	315.50
Acciaierie Terni	1315.—
Erid. fabb. zucc.	524.—
Az. Ansaldo e C.	239.50
Az. Banco Roma	92.75
Cambio Francia	100.37
» Londra	25.28
» Germania	123.31
» Svizzera	100.25

ROMA 12

Banca d'Italia	1377.—
Banco di Roma	93.25
Soc. Acqua Pia	1105.—
Soc. Omnibus	154.—
Soc. Gaz	825.—
Condotte d'acqua	223.—
Soc. pel carburo	551.—
Immobiliare	265.—

BORSE ESTERE

VIENNA 12

Credito aus.-Co.	600.50
Lombarde	88.50
Banca ang.-aus.	328.—
Austriache	682.75
Banca aust ung.	1952.—
Napoleoni d'oro	19.22
Argento	—.—
Cambio su Parigi	96.—
Cambio su Londra	24.17
Lire ital. carta	94.35
R. aust. argento	80.65
R. aus. carta	80.95
Union Bank	—.—
R. aust. oro	100.55
R. ungh. 4%	79.80
R. ungh. 3 1/2 %	70.40
Banca dei P. aus.	485.—

BERLINO 12

C. su Londra 3 m.	—.—
C. su Parigi 8 g.	—.—
C. su Italia 10 g.	—.—
Cr. mob. aus. fine	189.75
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. it. L. fine	—.—
Cons. prus. 3%	86.70
Rendita turca 1%	83.25
Obb. ferr. it. 3%	65.60
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. merid. a ter.	109.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi c.	213.95
Deutsche Bank	239.62
Diskonto	187.12
Bochumer	220.50
Gelsen Kirken	182.50

PARIGI 12

Rend. fr. 3%	—.—
» » » perp.	85.85
Rend. it. 3 1/2 %	97.25
C. su Londra a v.	25.19
Nuovi cons. 2 1/2 %	73.3/8
Obbl. Lombarde	256.—
Cam. sull'Italia	99.3/4
Rend. turca unif.	81.75
Banca di Parigi	1518.—
Tunisine nuove	413.50
Egiz. 4% r. nd.	100.75
Rend. ungh. 4%	82.85
R. spag. est. 4%	88.60
Banca ottomana	612.—
Argento fine	95.78
Credito fondiario	892.—
Azioni Suez	4930.—
Lotti turchi	—.—
Ferr. Merid. a ter.	538.—
Russo 3% 1891	73.85
Russo 5% 1906	10[illegible].90
Russo 4 1/2 % 1909	98.05
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	—.—
Rend. Serba 4%	81.25
Obb. Bulgare 4 1/2 %	436.—
Società Alti Forni Piombino	73.—

LONDRA 12

Nuovi cons. 2 1/2 %	74.—
R. italiana 3 1/2 %	96.—
R. spag. est. nuova	88 1/2
R. turca unificata	82.—
Egiziano nuovo	99.1/4
Argent. fine	26 1/8
C. Londra a Parigi	25.[illegible]81/2
Venezuela dip. 3%	—.—

BERLINO, 12 — Tendenza debole.
PARIGI, 12 — Tendenza pesante.
VIENNA, 12 — Tendenza pesante.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPPOL, 12 — Apertura — Cotoni: Vendite probabili della giornata balle 5000 — Importazioni 3000 — di cui in cotoni americani 2000.

Cotoni disponibili: Mercato fermo; domanda ristretta — Cotoni futuri: Mercato fermo; domanda ristretta.

Cotoni americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	7.41	7.51
Giugno Luglio	»	7.23	7.33
Luglio Agosto	»	7.23	7.33
Agosto Settembre	»	7.10	7.19
Settembre Ottobre	»	6.89	6.96
Ottobre Novembre	»	6.79	6.87
Novembre Dicembre	»	6.72	6.79
Dicembre Gennaio	»	6.70	6.77
Gennaio Febbraio	»	6.70	6.77
Febbraio Marzo	»	6.70	6.77

Campagna bacologica

COLOGNA VENETA, 12 — Mercato dei bozzoli: Incrocio chinese Kg. 3750: mass. lire 4.10, minimo 3.70.

Dalle Provincie del Veneto

Una rettifica

Dal signor Gino Cartago, dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, riceviamo:

Preg. Sig. Direttore
del giornale « La Gazzetta di Venezia »
VENEZIA

La prego di pubblicare la seguente rettifica all'articolo oggi comparso nella cronaca del suo pregiato giornale, sotto il titolo: « L'Ordine dei Medici della Provincia ».

L'assemblea dell'Ordine dei Medici dice di aver votato all'unanimità un ordine del giorno nel quale richiama l'attenzione dei colleghi, degli operai, delle ditte industriali e delle Compagnie assicuratrici sulla Società che sta per sorgere.

L'Ordine dei Medici mette in evidenza che l'industriale è obbligato per legge a sostenere, per l'operaio infortunato, solamente la spesa di prima cura e del certificato medico; avverte ingenuamente l'operaio che egli ha diritto, per le cure successive, di rivolgersi dove meglio crede....

L'Istituzione che si tenta di diffidare, « L'Assistenza », si è prefissa di guarire l'operaio infortuniato e non di prestargli solo le prime immediate cure, per non complicarlo nelle successive, per evitare che venga trascurato e perchè guarisca al più presto, tutto ciò nel suo interesse, in quello dell'industriale ed anche dell'Istituto Assicuratore.

L'Istituzione che si tenta di diffidare offerse ad un nucleo di medici un «forfait» decorosissimo e non indecoroso come ebbe a pubblicare il Bollettino dell'Ordine dei Medici. Il «forfait» proposto venne rifiutato, a tutto vantaggio della proponente, e si tranquillizzi l'Ordine dei Medici, le prestazioni verranno trattate caso per caso come da suo desiderio.

Si mette però in evidenza che «forfaits» con medici ve ne sono, e molti, e coloro che li hanno fatti, sono proprio quelli che osano gridare. Sorga la nuova Istituzione, sorga e presto, nell'interesse degli industriali e degli operai, poichè essa promette di essere utile e benefica.

La ringrazio, e coi più distinti ossequi

Dev.mo: Gino Cartago.

Lo sciopero dei ferrovieri rientrato
Un atto di teppismo

Mestre, 12

Stamane, dietro ordine del delegato di P. S. dott. Di Palma, alle ore 10 sono stati tratti in arresto: Castiglioni Giovanni di Pietro d'anni 28 di S. Pietro in Casale, pulitore locomotrici e Susan Sante di anni 23 pittore alla ferrovia, abitante in Mestrina.

Essi ieri sera, alle ore 23 circa, al passaggio per la Gazzera del treno speciale militare 9107, mentre questo era fermo, scagliarono un sasso, colpendo il macchinista Pavanelli Virgilio allo zigomo, producendogli delle contusioni guaribili in cinque giorni.

E mentre il treno era fermo, il macchinista suddetto ed il fuochista Nizzato Luigi volendo verificare chi aveva tirato il sasso, scesero dalla macchina. Intanto due individui, riconosciuti per gli arrestati, aggredirono il macchinista colpendolo con pugni e mentre il Castiglioni lo afferrava per il collo, il Susan gli teneva le spalle.

Il fuochista Nizzato, che svincolò il macchinista dal Susan, ricevette da questo un pugno al fianco sinistro. Sul posto è stato rinvenuto un cappello marrone, appartenente al Castiglioni.

I due arrestati furono trasportati alle carceri mandamentali.

Lo sciopero è rientrato questa notte, verso le una e mezza.

La truppa ha lasciato la sorveglianza della stazione ed è rientrata nei quartieri.

Servizio ferroviario irregolare
Treni soppressi - Vandalismi a Boara

Rovigo, 12

Anche oggi il servizio ferroviario è stato irregolarissimo, specie per quanto riguarda gli arrivi da Bologna.

Tutti i treni merci ed omnibus delle 20.20 per Venezia sono oggi stati soppressi.

A Boara, stanotte, sono state tagliate, per vendetta, 150 viti nel fondo di Michele Bassani ed è stato bruciato il fienile dell'affittuale Felice Rasina.

Anche da noi la teppa, come si vede, agisce!

VENEZIA

Gli avversari

CAVARZERE — Ci scrivono, 12:

(X.) Finalmente i socialisti hanno presentato al pubblico le loro liste, un'accozzaglia di nomi che rappresentano solo la confusione. Nelle provinciali il Galeno, il socialista puro che ha predicato l'intransigenza si unisce con altri due nomi che non sono socialisti e non sanno essi stessi cosa sieno. Nelle comunali non si vuol rappresentare il socialismo ma l'anarchia e l'odio di classe.

Contro questi avversari il partito liberale scenderà in campo per sostenere gli ideali che lo animano nell'interesse del paese. Ma non solo questi sono gli avversari nostri che pur spregevoli vi si presentano apertamente alla lotta, altri ne hanno creato il Bertolini e il bel suo tirapiedi Tretti, segretario emerito dell'agraria. Con menzogne, lusinghe, minaccie, ogni mezzo per simil gente è buono, spera aver arruolato un nucleo di erai tra alcuni soci della agraria e del partito cattolico, eroi che non hanno il coraggio di opporsi a viso aperto, ma che nelle tenebre affileranno le armi per colpirci nella schiena.

Ad essi non importa che il paese cada in mano di gente forestiera e senza principii, che pervertirà moralmente e materialmente il paese, basta che in Consiglio Provinciale non siedano gli uomini che noi portiamo, dei quali due sono soci dell'Agraria e specialmente non ritorni il co. Salvadego che ha avuto il torto di lasciarsi portare malgrado il Bertolini sia stato escluso dagli amici suoi.

Noi speriamo che questa gente, poca a dir vero, rinsavisca e pensi alla responsabilità che assume dando in mano ai socialisti il paese a quei socialisti che proprio in questi giorni commuovono tutto il paese dimostrando come essi saprebbero interpretare la libertà se diventassero dominatori.

Ma se ciò non avvenisse, che il paese li conosca questi fedifraghi e li giudichi come si meritano.

VERONA

Echi elettorali

VERONA — Ci scrivono, 12:

Giunge notizia da Roma che la Giunta delle elezioni ha contestato l'elezione dell'avv. socialista Piccinato ad Isola della Scala, contro il deputato clericale uscente, on. Coris.

La disgrazia di un bimbo

Il sig. Tertulliano Faggida, sbucando in motocicletta da dietro un carro che lo precedeva, lungo lo stradone di Spinimbecco, investì, gettandolo violentemente al suolo, il bambino Antonio Lovato, causandogli la frattura del cranio. Il disgraziato piccino versa in istato allarmante all'ospitale.

Un salvataggio sul lago

Certa Ida Pigoloni, di anni 13, camminando lungo la panchina del porto di Salò, ad un tratto perdette l'equilibrio e cadde nel lago. Un ufficiale di cavalleria, certo Guido Callaini, si gettò subito a nuoto, vestito com'era ed in breve riuscì a trarla in salvo.

I tiratori premiati

Ecco l'esito della grande gara « Scuole e Libero» che si chiuse ora al nostro tiro a segno nazionale:

1. Tosi Marcello con punti 44, med. vermeille — 2. Bevilacqua Brunetto, 41 — 3. Parzani Claudio, 37 — 4. Magni Alessandro — 5. Cercato Eugenio, 32 — 6. Moretti Napoleone, 31 — 7. Ridolfi Bruno, 30: medaglia d'argento per graduatoria.

I premi verranno distribuiti domenica 21 giugno, al Campo di tiro, durante la prima «Gara Mensile».

S'avvelena e s'annega

(Per telegrafo) Certa Cipriani Amelia di anni 30 di Valeggio, causa una improvvisa eccitazione, ingoiò del veleno, gettandosi poi in una cisterna. E' stata estratta cadavere. La disgraziata anche giorni sono tentò di gettarsi nel Mincio

PADOVA

La fiera del Santo

PADOVA — Ci scrivono, 12:

Non si ebbe mai una vigilia del Santo così fiacca: di questo i padovani, i buoni commercianti, specialmente, che dalla fiera traggono tanto utile, devono esser grati ai sovversivi e a coloro che li spalleggiarono, quelli ineffabili radico-massonici, cioè, che ebbero nei loro fogli parole di incitamento inneggianti al « fremito di rivolta ». Infatti lo sciopero ha ridotte in questi giorni le comunicazioni ed impedito ai forestieri, che sogliono calar qui per interessi o per svago di mettersi in moto.

E domani si avrà una fiera magra.

Agli Uffici competenti venne spedito il seguente telegramma:

« Treni speciali per Fiera Santo Padova, cui lettera circolare 97 del 5 andante, restano sospesi, come pure rimane sospesa vendita biglietti speciali andata-ritorno istituiti per circostanza, di cui avviso al pubblico stessa data.

« Rimane ferma solo maggiore validità biglietti normali andata-ritorno, cui manifesto 27 maggio u. s. ».

La commemorazione dei caduti di S. Martino e Solferino

La Presidenza della Società Solferino e San Martino avverte che sabato 24 corr., alle ore 8.30 avrà luogo nell'Ossario di Solferino la consueta funzione religiosa in omaggio ai valorosi caduti per l'indipendenza italiana, e subito dopo si procederà all'estrazione di 35 premi perpetui ed uno annuale della città di Torino, tutti da Lire 100, a favore dei prodi che presero parte alla Battaglia di San Martino il 24 giugno del 1859.

Alle ore 10.30 avrà luogo poi eguale funzione all'Ossario di San Martino a cui farà seguito la commemorazione e la inaugurazione del busto in bronzo del generale Cadorna, opera pregevole dello scultore cav. Adolfo Laurenti. Oratore ufficiale sarà il comm. Carlo Pagani.

Nelle ore pomeridiane, nel piazzale della Torre Monumentale, verranno estratti n. 57 premi da L. 100 ciascuno, a favore dei militari italiani feriti o delle famiglie dei morti nei combattimenti della gloriosa campagna del 1859.

Giornata di voli

Domani alle ore 17, in Piazza d'Armi seguiranno da parte dell'aviatore De Dominicis, i voli della morte su apparecchio Camdron. Desbruières volerà su monoplano Biplace.

La Piazza d'Armi fu completamente chiusa con un altissimo steccato; il Comitato ha anche provveduto per un ben organizzato servizio d'ordine. Sappiamo che il prefetto ha messo a disposizione degli organizzatori guardie e carabinieri.

Sul campo il servizio sanitario di primo soccorso sarà disimpegnato dalla «Croce Verde».

Lo spettacolo incomincia alle 17 precise.

I prezzi per l'accesso al campo furono così stabiliti:

I posti (recinto nel campo di slancio e di atterramento) L. 3 — II posti (lungo il campo di slancio e di atterramento) L. 1 — III posti (prato e viale) cent. 50 — Automobili L. 5 — Carrozze e cavalli L. 2.

Una bella cerimonia alla Casa di Pena

Questa mane alla nostra Casa di Pena si è svolta una cerimonia che destò in tutti gli intervenuti, un senso pietoso, lasciando un caro ricordo. Coll'intervento del cav. uff. Luigi Deola, presidente del Tribunale, cav. Giacomo Stefanon Procuratore del Re, cav. Marcato intendente di finanza, comm. avv. Domenico Toffanin presidente del Patronato pei liberati del carcere, cav. uff. Dal Ferro direttore Posta e Telegrafi, cav. Pellegrini ispettore posta, avv. co. De Besi rappresentante della Deputazione Provinciale, cav. dott. Rebustello rappresentante il sindaco, nob. ing. Brunelli Bonetti Francesco, dott. Pianori e D'Amico medici chirurghi, cav. Ganzetti rappresentante il Prefetto, e di altri che con dispiacere non ricordiamo, S. E. il Vescovo, accompagnato dal cerimoniere rev. d.r Pietrogiovana, procedette alla visita della Chiesa annessa al reclusorio in Piazza Castello.

Dopo le preci d'uso, accompagnate da scelto coro di reclusi e di otima musica col canto dell'Ave Maria all'elevazione della Messa, S. E. rivolse affettuose parole ai detenuti taluni dei quali comunicati, ricevettero la cresima. Il commendatore avv. Toffanin, nella sua qualità di presidente del Patronato, fu padrino indicato di quegli infelici ed a lui si associarono il co. avv. De Besi ed il cav. Dott. Rebustello.

Gli intervenuti passarono quindi a visitare il reclusorio.

Fulminato dalla corrente elettrica

A Battaglia, nello stabilimento della Società Adriatica di Elettricità è avvenuta una terribile disgrazia.

Il capo officina Guido Perotti — nell'accomodare un trasformatore — toccando inavvertitamente un filo attraversato da corrente a diecimila Wolts, rimase fulminato.

Nell'Azienda del tram

L'Azienda tramviaria del Comune disporrà affinchè nei giorni 13 e 14 corrente siano effettuate due corse speciali per Abano e per Villa di Teolo in partenza da Padova alle ore 23.

La Società Veneta ha disposto per l'effettuazione, nelle sere di sabato e domenica, di trams speciali in partenza dopo la mezzanotte per Piove Bagnoli e Dolo.

Una gita a Chioggia del Collegio degli Ingegneri

Mercoledì 17 giugno il Collegio padovano degli ingegneri visiterà il nuovo ponte sul Brenta-Bacchiglione a Brondolo, l'impianto di aratura elettrica della tenuta dei marchesi Leonardi di Villa Corteso ed i lavori portuali di Chioggia.

La partenza è fissata per le ore 7 precise dal Caffè Pedrocchi a mezzo automobili ed il ritorno a Padova avverrà verso le ore 20.

La spesa individuale fissa, tutto compreso, è di L. 15 (quindici).

UDINE

Contributi governativi per scopi zootecnici

UDINE — Ci scrivono, 12:

L Commissione zootecnica provinciale, in data 13 maggio p. p. aveva rivolta istanza al Ministero di A. I. e C. perchè volesse assegnare metà dell'importo di lire 17.000 preventivato per premi da distribuirsi alle mostre di tori e torelli, nonchè un sussidio di lire 500 per la rassegna dei verri e delle scrofe.

L'onor. Gino di Caporiacco, che ebbe ad interessarsi validamente perchè i sussidi richiesti dalla Commissione fossero dal Ministero concessi, ha, con telegramma di ieri comunicato al Presidente della Deputazione che il Ministero stesso ha favorevolmente accolta la domanda, accordando, oltre al terzo del prezzo di acquisto dei tori, un sussidio complessivo di lire 9000 per mostre tori e torelli e per rassegne verri e scrofe da tenersi nel prossimo esercizio nella nostra provincia.

Trasportato al Manicomio

Questa mattina verso le dieci, in Piazza Garibaldi un uomo commetteva delle stranezze intimidendo i passanti. Un vigile urbano gli si avvicinò e comprese di aver a che fare con un infelice sordo-muto.

Il disgraziato venne accompagnato alla Questura, e l'autorità di P. S. provvide pel trasporto del sordomuto al Manicomio provinciale.

Si crede che il disgraziato sia una vecchia conoscenza del Pio luogo, appartenente alla nostra Provincia

Importante comizio elettorale
La proclamazione dei candidati liberali

Alle ore 21 una quantità di elettori si sono riuniti nella sala Cecchini per concretare circa il contegno che dovrà tenere il partito liberale nelle elezioni amministrative di domenica 14 corr.

Parlarono molti oratori e dopo varie discussioni, fu ad unanimità stabilito di portare a consiglieri comunali del partito liberale i signori:

Co. Antonio Measso — Avv. Ignazio Renier — Co. Antonio di Trento — Cav. Calligaris Alberto — Avv. Eugenio Linussa — Dott. Giuseppe Pitotti — Ing. co. Carlo di Prampero — Cav. Gio. Batta Volpe.

Ed a consiglieri provinciali gli uscenti signori: Co. Antonio di Prampero, senatore del Regno — Cav. rag. Luigi Spezzotti, industriale, presidente attuale della Deputazione provinciale.

Non è compito nostro entrare in discussione sui nomi sopra esposti, ma ad onor del vero dobbiamo dire che sono tutti cittadini benemeriti, intelligenti e dotati di competenza amministrativa non comune.

La Provincia col riavere i due membri di cui sopra, ed il Comune con l'acquisto delle otto persone proposte dal partito liberale, potranno chiamarsi ben fortunati, e tutti gli elettori coscienti e ben pensanti, a cui sta a cuore la cosa pubblica, non mancheranno di appoggiare la lista proposta nel comizio di questa sera.

Elezioni Provinciali

PORDENONE — Ci scrivono, 12:

Il partito liberale, con un manifesto che contiene lusinghiere espressioni all'indirizzo dei consiglieri provinciali uscenti, ne propone la rielezione.

Essi sono i signori: Cossetti cav. dr. Ernesto Etro, cav. uff. dr. Riccardo, Marsilio cav. Federico, Zoppola co. comm. dr. Camillo.

Son nomi assai favorevolmente noti e che non hanno bisogno di alcuna illustrazione, così che può dirsi sicura la loro rielezione.

Il manifesto già diramato in tutti i Comuni del vasto mandamento, reca nel Comitato i nomi del cav. Galvani, del conte di Montereale, del cav. Poletti e dell'avv. Zoratti.

TREVISO

Cose elettorali
Riunione all'Ass. Liberale Monarchica

TREVISO — Ci scrivono, 12:

Ieri sera alla sede dell'Associazione Liberale Monarchica ebbe luogo una riunione di un ristretto numero di maggiorenti per procedere alla formazione del Comitato Elettorale in vista delle prossime elezioni amministrative.

Presiedeva il vice-presidente avv. cav. Ettore Appiani, il quale diede conto delle pratiche e degli accordi intervenuti per opera della Presidenza e riferì sulla situazione e sulle direttive che saranno da seguirsi nella attuale lotta elettorale amministrativa.

Parteciparono alla discussione aperta su l'argomento l'avv. Francesco Ferro, il commendator Daniele Monterumici, l'avv. conte Bon, il cav. dottor Mozzetti, il dottor cav. Spessa, l'avv. Fiorioli, il comm. Marzinotto, Costa, Ferretto ed altri.

Venne anche degnamente commemorato dal comm. Marzinotto, il compianto illustre cittadino G. U. Giambattista Mandruzzato che l'Associazione Liberale Monarchica noverava fra i primi suoi autorevoli capi. L'assemblea si associò alle nobili parole del comm. Marzinotto. Si procedette quindi alla nomina del Comitato elettorale: riuscirono eletti l'avv. cav. Marc'Antonio Mandruzzato - assente per il grave lutto famigliare -, l'avv. Francesco Ferro, il comm. Augusto Marzinotto, l'avv. Domenico Fiorioli, l'avv. conte Carlo Bon, l'avv. cav. Ettore Appiani e Tullio Ferretto.

Prossimamente sarà convocata l'assemblea dei soci per deliberare su l'operato della Presidenza e sulle direttive del Comitato Elettorale.

Funebri Mandruzzato

Con l'imponenza dovuta in riconoscenza all'operosa benemerenza del compianto Gr. Ufficiale Comm. Giambattista Mandruzzato, stamane vennero tributate le estreme onoranze alla sua salma.

Un'infinità di autorevoli rappresentanze ed una vera folla di cittadini intervennero al funerale ch'ebbe luogo alle ore 9.

La bara di prima classe scortata dalle guardie d'onore dei civici pompieri e dai valletti del Municipio, della Provincia, era preceduta dalla musica cittadina, dall'Asilo Infantile e Clero.

Sul feretro posavano le insegne delle alte onorificenze di cui era insignito il defunto e due ricche ghirlande di fiori, una delle quali portava la scritta sui nastri: Le famiglie e congiunti Manruzzato, l'altra: Il Comune di Treviso.

Reggevano i cordoni: il prefetto comm. Vitelli, il sindaco avv. Patrese, il Presidente del Consiglio Provinciale comm. ing. Mandruzzato, il Procuratore del Re avv. co. cav. Bentivoglio; l'on. co. avv. comm. Bianchini presidente della « Dante Alighieri », l'avv. Francesco Ferro dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori, il prof. cav. ab. Luigi Bailo del Civico Ateneo e signor Gaspare Carniello presidente della Società Operaia « G. Garibaldi ».

Fra le rappresentanze intervenute con bandiera si notavano il Comune di Treviso, l'Associazione Liberale Monarchica, la Società Tarvisium Venetiae, il Comitato della Dante Alighieri, col sottocomitato studentesco, la Società Mandamentale di Tiro a Segno, la Società Operaia di M. S. « Giuseppe Garibaldi », Società Barbieri, Scuole Secondarie ed elementari, Casa di Cronici, Istituto Turazza, Pia Casa di Ricovero ecc.

Nel corteo erano le più cospicue autorità e rappresentanze della Magistratura e del Foro, Consiglieri Provinciali e Comunali, impiegati del Comune, Opere Pie ecc. — Il deputato del Collegio on. Appiani, assente per i lavori parlamentari era rappresentato dal figlio cav. uff. Dante.

L'esequie ebbero luogo nella vicina chiesa di S. Agnese, dopo di che vennero pronunciati gli elogi funebri.

Parlarono con affetto reverente e con nobiltà di espressioni rievocando la illibata ed esemplare figura dell'Estinto, il sindaco avv. Patrese, il prefetto comm. Vitelli, il conte comm. Bianchini in nome della « Dante Alighieri », ed infine il cav. prof. Bailo per il Civico Ateneo. Ringraziò per la famiglia, il nipote dell'Estinto, cav. avv. Carlo Alberto Mandruzzato procuratore generale del Re a Bologna.

Ricompostosi il corteo, la salma venne accompagnata fino in subborgo Cavour, all'Eden, e quindi il feretro seguito dagli intimi proseguì fino a Monigo, dove avvenne la tumulazione nel sepolcreto di Famiglia.

Sull'incidente Gera-Rocca

CONEGLIANO — Ci scrivono, 12:

Da diversa fonte ci si assicura, e per debito di imparzialità pubblichiamo, che la narrazione dell'increscioso incidente fra il nob. Gera ed il co. Rocca, di cui la nostra odierna corrispondenza, nei suoi particolari non corrisponderebbe esattamente.

Ci consta che la vertenza fra il co. Mario Rocca che sostituì il padre nella sfida, ed il nob. Gera ebbe una soluzione pacifica.

Consiglieri e non consiglieri

ODERZO — Ci scrivono, 12:

Oderzo, 12 giugno 1914.

Signor Direttore,

La prego di pubblicare sul suo giornale che io non intendo assolutamente di accettare la carica di consigliere comunale di Oderzo, e che ho resistito alle pressioni fattemi in proposito da altri, anche per l'avanzata età.

Con ringraziamenti

Martin Cesare.

BELLUNO

Investimento automobilistico

BELLUNO — Ci scrivono, 12:

Sulla strada Belluno-Feltre, presso Salce, l'automobile segnata coi numeri 67-376 investì un bambino, tale Silvio Soricotti di anni 6, di Luigi.

Il piccino riportò ferite gravi interne ed al capo con commozione viscerale.

Gli automobilisti mandarono a Belluno, in cerca di un medico.

Truppa partita

Si recò sul sito il dottor Conti che prestò al piccino le prime cure, indi con una automobile lo stesso fu trasportato al nostro ospedale.

Stamane, allo scopo di procedere per Ancona, sono partiti con treno speciale, alle 8.40, quattrocento soldati del 56.o reggimento fanteria, comandati dal colonnello cav. Berardi.

VICENZA

Annega sulla roggia

BASSANO — Ci scrivono, 12:

Stasera alle ore 21 è stato rinvenuto nella roggia Margnani, annegata, certa Clelia Bonaldo, diciottenne, figlia del trattore della Stella d'oro. Ignorasi se si tratti di suicidio o di una disgrazia.

Il fatto ha prodotta profonda impressione.

ROVIGO

Sedute Consigliari

ROVIGO — Ci scrivono, 12:

Il Consiglio Scolastico provinciale si riunirà domani alle ore 15.

La Deputazione Scolastica si riunirà lunedì prossimo alla stessa ora.

Inaugurazione di bandiera

Domenica alle ore 16.30 alla Palestra comunale avrà luogo la inaugurazione della bandiera della Scuola d'Arti e Mestieri. Seguirà la distribuzione dei premi. Parlerà il prof. Ventura.

ULTIMA ORA

Alla Camera francese
Il Ministero Ribot battuto dopo la lettura delle dichiarazioni

Parigi, 12

In attesa delle dichiarazioni del Governo, l'aula della Camera è gremita; quasi tutti i deputati sono ai loro banchi. Appena apertasi la seduta, si è fatto un grande silenzio, e Ribot ha cominciato a leggere la dichiarazione ministeriale.

La dichiarazione ministeriale afferma che il gabinetto, composto di saldi repubblicani, non vuole vivere che con la fiducia di una maggioranza repubblicana. La dichiarazione insiste sulla necessità di uno sforzo finanziario ed aggiunge: La legge sulla durata del servizio militare, votata nella precedente legislatura dopo lunghe discussioni nelle quali tutte le opinioni sono state espresse, è entrata ora in applicazione. Essa non può essere rimessa oggi in questione. Le leggi militari sono, fra tutte le leggi, quelle che maggiormente hanno bisogno della stabilità. Se commettiamo l'errore di far crollare la legge allorchè nulla è cambiato nell'equilibrio delle forze militari europee, perderemo nello stesso tempo la sicurezza della quale abbiamo tanto bisogno e l'effetto morale che ha prodotto il voto della legge e la sua accettazione da parte del paese. Il governo chiederà la votazione della legge sulla preparazione militare della gioventù e sulla solida organizzazione delle riserve.

La dichiarazione aggiunge: Dal punto di vista estero ci serviamo della forza che ci deriva dalla nostra alleanza e dalla nostra intesa con una nazione la cui preziosa amicizia ci è acquisita per contribuire, in quanto dipende da noi, alla pace generale. La nostra azione sarà tanto più efficace in quanto il nostro paese mira alla generale pacificazione.

La dichiarazione aggiunge che il programma interno del Governo si riassume in ciò: difesa laica, giustizia fiscale, giustizia sociale. La dichiarazione termina inviando un vivo appello ai repubblicani.

Il passo relativo alla legge militare provoca da parte dell'Estrema Sinistra, grida di: abbasso la ferma triennale!, mentre il centro, la destra e parte della sinistra hanno applaudito lungamente.

La fine delle dichiarazioni è stata applaudita dal centro e da alcuni banchi di sinistra.

Puech svolge subito dopo la sua interpellanza sulla politica generale.

Puech rimprovera al Governo di non avere saputo e voluto procurarsi il concorso della Sinistra e dichiara che egli voterà contro il Gabinetto (applausi dalla Sinistra e dall'Estrema Sinistra).

Augagneu e Dalmier si trattengono lungamente sulla carriera politica di Ribot e dicono che egli votò spesso contro i repubblicani. Concludono dichiarando che essi e i loro amici voteranno contro (vivissimi applausi all'Estrema Sinistra e alla Sinistra).

Ribot sale quindi alla tribuna e si fa subito un grande silenzio.

Ribot dichiara con voce ferma che nulla rinnegò del suo passato. Il Governo è fermamente risoluto ad orientare verso sinistra la sua politica.

I socialisti lo interrompono spesso.

Ribot espone poscia la necessità della riforma finanziaria, e dichiara che il Governo presenterà stasera un progetto di prestito; spiega le modalità di tale prestito di 900 milioni di franchi nominali, e 800 milioni reali. Rileva l'urgenza di approvarlo perchè possa farsene l'emissione prima delle vacanze. Dichiara che chiederà al Senato di incorporare nel bilancio del 1914 il progetto dell'imposta sul reddito.

Poichè i socialisti lo interrompono ripetutamente Deschanel reclama il silenzio, dichiarando che colui che parla in tale momento è un uomo che merita tutto il rispetto.

Si vota quindi sulla priorità dell'ordine del giorno Dalmier respinto dal Governo, e che è così concepito:

« La Camera, rispettosa della volontà recentemente espressa col suffragio universale, decide di dare la sua piena fiducia ad un governo capace di attuare l'unione dei gruppi di sinistra, e, respingendo ogni aggiunta, passa all'ordine del giorno ».

L'ordine del giorno è approvato con voti 306 contro 262. Il Ministero si trova in minoranza di 44 voti. I ministri lasciano l'aula e, insieme ai sottosegretari di Stato, si riuniscono per deliberare nell'ufficio loro riservato. Poscia si recano all'Eliseo per presentare le loro dimissioni al Presidente della Repubblica.

Terremoto in provincia di Caserta

Cassino, 12

Stamane alle ore 7.35 si è avvertita una scossa di terremoto sussultorio. Nessun danno.

Notizie riassuntive sulla situazione nelle varie città

Roma, 12

All'ultima ora la situazione può riassumersi così: In quasi tutte le città d'Italia le popolazioni hanno energicamente reagito contro i malviventi sovversivi in difesa dell'ordine. A Bari, oltre 20 mila persone hanno acclamato alla truppa e alla polizia. A Parma un'imponente dimostrazione di cittadini ha risposto alle rivolte dei sindacalisti deambrisiani. Quasi dappertutto, passato il primo sbigottimento, le popolazioni dimostrano il loro attaccamento alle istituzioni ed all'ordine sociale. La situazione nella zona marchigiana e romagnola va migliorando man mano che colà pervengono le truppe da tutte le parti, per terra e per mare.

L'ammiraglio Cagni ha organizzato sulla costa marchigiana e romagnola un servizio radio-telegrafico che ha consentito al Governo di ricevere le comunicazioni da Ravenna. Con Ancona può parlare direttamente la stazione di Monte Mario, essendovi colà una stazione radiotelegrafica. Molte truppe sono dislocate ad Ancona e sulla costa romagnola e vanno gradatamente ristabilendo l'ordine pubblico. Continuano intanto ad affluire le truppe nella zona percorsa dai rivoltosi.

A proposito degli avvenimenti di Ancona la *Tribuna* si è rivolta al Ministero degli interni per avere ulteriori notizie, e le è stato risposto che le linee telegrafiche con Ravenna, sino a ieri interrotte, sono state oggi ristabilite e riallacciate.

Dalla notizie pervenute ora, risulterebbe che gli avvenimenti sono molto meno gravi di quello che prima apparivano. Il servizio ferroviario è stato ristabilito in quasi tutta l'Italia Centrale.

Sul fatto del generale Agliardi, aggiunge la *Tribuna*, al Ministero ne danno conferma, ma dicono che si tratta di un fermo del generale Agliardi durato soltanto due ore, e che il fatto non ha le proporzioni riferite dai giornali.

Arrivo di rinforzi a Parma
Severe misure militari

Milano, 12

Sono giunti, nella mattinata, notevoli rinforzi di truppa da Genova e da Piacenza. Immediatamente, l'oltre torrente è stato occupato militarmente, ed ora è sotto la sorveglianza diretta dell'autorità militare. Squadre di zappatori hanno proceduto a togliere dei fili di ferro che dei malintenzionati avevano teso per impedire eventuali cariche della cavalleria.

La Camera del Lavoro è chiusa ed i suoi dirigenti sono scomparsi.

I scelti tiratori di tutte le armi sono stati mandati a prendere posizione sui tetti di alcune case oltre torrente, per poter prendere di mira, in caso di incidenti gravi, quei dimostranti che sogliono gettare tegole, sassi ed altro.

I dimostranti tentarono oggi di fermare il treno 31, diretto a Milano, ma furono posti in fuga dalla truppa.

Imponente dimostrazione a Bari

Bari, 12

Una imponentissima dimostrazione ha percorso le vie della città imbandierate inneggiando al Re, all'esercito, alle patrie istituzioni. Dai balconi gremiti si gettavano fiori su soldati. I dimostranti si sono recati alla prefettura acclamando al Re, alle istituzioni, all'esercito, a Salandra. Poscia si sono recati al municipio dal balcone del quale ha parlato il regio commissario. Dopo essersi recati al Comando del corpo d'armata, i dimostranti hanno proseguito verso la questura e la caserma dei carabinieri. Quindi hanno attraversato tutta la città fra un getto di fiori e lo sventolio di bandiere.

Il banchetto all'on. Facta rinviato

Pinerolo, 12

In seguito ai dolorosi fatti accaduti in questi giorni, il banchetto offerto all'on. Facta dai suoi elettori di San Pietro in Val Lemina che era fissato per il giorno 14 corrente è stato rinviato a domenica successiva 21.

Intorno alla elezione di Oleggio

Roma, 12

I fatti della elezione di Oleggio sono noti. L'on. Sarfatti si è dimesso, e la Giunta ha ora proposto la sua convalida. L'elezione si dovrebbe discutere domani.

Una mozione dei socialisti per un'inchiesta sulla P. S.

Roma, 12

Il gruppo parlamentare socialista ha presentato alla Camera la seguente mozione:

« La Camera in relazione anche agli ultimi avvenimenti invita il governo a presentare un disegno di legge per una inchiesta parlamentare sul funzionamento della sicurezza pubblica in Italia ».

Per nuovi servizi marittimi sovvenzionati

Roma, 12

La commissione, incaricata di esaminare il disegno di legge su alcuni servizi marittimi sovvenzionati dallo Stato, interessanti sopratutto le comunicazioni fra le isole minori ed il continente e le linee di concentramento delle coste calabro-garganiche, ha udito nel pomeriggio di oggi gli on. Di Sant'Onofrio, La Russa e Zaccagnino, che si sono fatti eco dei desiderata dei rispettivi collegi.

La commissione ha nominato poi relatore del disegno di legge, l'on. Tosti, di Val Minuta.

La bandiera della "Lega Navale" ad un piroscafo della N. G. I.

Genova, 12

A bordo del piroscafo « Principe Umberto » della Navigazione Generale Italiana ebbe luogo oggi la prima solenne consegna della bandiera di prora offerta dalla Lega Navale che si propone di offrirla d'ora innanzi a tutti i grandi piroscafi mercantili. Intervennero parecchie autorità e signore socie della lega navale. Parlarono applauditissimi l'avv. Bodoano vice presidente della lega navale, il comm. Brunelli direttore della Navigazione Generale Italiana ed il comandante della nave cav. Dartorio. La bandiera fu issata sul bonpresso al suono della marcia reale eseguita dalla orchestrina fra vivissimi applausi. Seguì uno scelto lunch a tutti gli intervenuti, poscia una colazione intima di 25 coperti. Allo champagne brindò fra calorosi applausi l'ispettore capo della società cav. Ansaldo.

Inseguimento di ribelli in Cirenaica

Bengasi, 12

Nelle vicinanze di Slonta una banda indigena a cavallo attaccò i ribelli appostati. Nell'inseguimento un soldato e due indigeni rimasero uccisi. Si sono presentati 30 Hassa per fare atto di sottomissione.

Nuove violenze a Durazzo?

Durazzo, 12

Ieri l'altro due gendarmi si recarono in casa Alessi, in assenza dello stesso Alessi, unicamente per assumere informazioni circa una rivoltella scomparsa nella notte dell'incidente. La polizia si ritirò immediatamente senza avere avuto alcuna intenzione di violare il domicilio. L'inserviente, spaventata, riferì la cosa al padrone che credette, a torto, trattarsi di una nuova prepotenza. La gendarmeria cerca la rivoltella per restituirla o indennizzare il proprietario.

Un' automobile in un precipizio
Cinque vittime

Tolosa, 12

Un'automobile, occupata da cinque persone è caduta in un precipio stamane, in seguito alla rottura di un ponte presso Saverdun (Ariege). Le cinque persone sono rimaste morte.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Alle ore 13 di oggi, serenamente e con cristiana rassegnazione spegnevasi a 93 anni

Antonio Nardini

Il figlio Stanislao Giuseppe con la moglie Vittoria Melchiori, la figlia Elisa col marito Francesco Brancia, i nipoti e parenti tutti coll'animo addolorato ne dànno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo il 13 giugno alle ore 16 nella Chiesa Parrocchiale di S. Donà di Piave.

La presente serve di partecipazione personale.

S. Donà di Piave, 12 giugno 1914.

Nuovo Ritrovato

La Brevettata Acqua "ANTICALVIZIE" del Cav. Dott. Giuseppe Munari già assistente della Clinica Dermosifilopatica della R. Università di Padova e Direttore del Dispensario Celtico di Treviso, premiata con le massime onorificenze, preserva dalla seborrea (forfora) secca, umida, causa principale della caduta dei capelli, guarisce le alopecie dovute a forme parassitarie e favorisce rapidamente la ripristinazione dei peli senza decolorarli. Universalmente riconosciuta superiore a tutte le altre preparazioni consimili per il pronto sviluppo e conservazione sia dei capelli che della barba. Unica per le sue qualità antisettiche.

Essa diede sempre risultati insperati, come lo possono dimostrare fotografie recentissime, e certificati rilasciati spontaneamente. Premiata con le massime onorificenze, di cui l'ultima è la Medaglia di prima classe e diploma della rinomata Accademia Fisico-chimica italiana di Palermo.

Coll' **ANTICALVIZIE MUNARI** si evita la cura dei raggi Roentgen talvolta molto pericolosa pei giovani organismi.

La raggazzina DAVANZO GIOVANNINA di Celeste di Maserada-Candelù (Treviso) affetta da alopecia areata da oltre tre anni, guarita in giorni settanta mediante l'ANTICALVIZIE del Dott. MUNARI.

Trovasi presso il **Laboratorio Chimico per la preparazione dell' Anticalvizie Dott. Munari.**

Deposito Generale **Farmacia dall'Ongaro, di E. Pellizzaro, Treviso. (Calmaggiore)**

VENEZIA, farmacia Morelli, Campo S. Bartolimeo — Profumeria Bertini, Merceria dell'Orologio.
VICENZA farmacia Vicentini.
FELTRE, farmacia Dalla Favera.
PADOVA, farmacia Pianeri e Mauro.
UDINE, farmacia Zuliani.
CASTELFRANCO, farmacia Monti.
MILANO, Cooperativa farmeceutica
BOLOGNA R. Farmacia Zarri.
TORINO, Farmacie Cooperative e dott. Vivenza e Ferreri, Via Accademia delle scienze.
Per TRENTO: Giovanni Zanon, Via S. Pietro, 14.
TRIESTE, Agenzia Zulin — Concessionari esclusivi per l'Austria.

Prezzo del flacone L. 4.50 più le spese postali. Per tre flaconi L. 13. franchidi porto.

Esigere per garanzia la firma dell'inventore sul colletto che chiude ogni bottiglia

NB. — L'Anticalvizie del Cav. Dott. Giuseppe Munari la cui Casa di salute per la guarigione della Sciatica è nota tanto favorevolmente da 20 anni, non è una delle solite acque che promette di far rinascere i capelli a chi per ragioni di età, o per distruzione completa del bulbo dovuta a molteplici cause, li ha perduti. — Essa guarisce unicamente le alopecie e la perdita dei capelli derivanti da forfora secca e umida.

« Date le già tentate falsificazioni dell'Anticalvizie Munari, l'involucro esterno venne cambiato, in modo da garantire maggiormente la genuinità del prodotto ».

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

GRANDE deposito mobili, camere complete, salotti pranzo, salottini, sedie Vienna, mobili studio, Accademia, Alboretti. — Comperasi mobili usati.

OCCASIONE ECCEZIONALE — Privato vende Isotta Fraschini 15-20 Double Phaeton Cardano bollo 1914 qualunque prova, 4500 — Garage Zanini — Treviso.

Barbisano, li 7 giugno '14

I sottoscritti dichiarano d'aver sciolta la lega fra MEZZADRI DELLA AMMINISTRAZIONE CONTI COLLALTO ed altre AMMINISTRAZIONI, con sede a Barbisano, dichiarando di non aver mai avuto qualsiasi rapporto nè ostilità con le predette, e deplorano d'aversi affidato al sig. IGNAZIO BUSINARO che afiffrofittò della loro buona fede.

Dichiarano inoltre di riconoscere il buon trattamento che loro vien fatto dall' AMMINISTRAZIONE della Scuola Panierai, e per essa nella persona del direttore sig. Giovanni De Lotto.

Autorizzano anche la pubblicazione della presente dichiarazione nei giornali maggiori del Veneto.

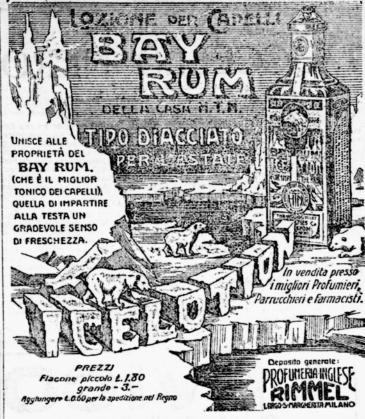
Tamanini Cirillo, Dalto Eugenio, Fabris Filiberto, Titonel Abele, Brusadin Luigi.

Costruzioni Meccaniche Riva

(già Ing. A. RIVA & C.) :: MILANO

MOTORI AD OLIO PESANTE "CAMPBELL"

Agente: BONO RAFFAELE

VICENZA - Via S. Corona, 5

Profumeria ANTONIO LONGEGA - S. Salvatore 4827

Vendono e raccomandano il BAY RUM della Casa H. T. N.

The South Yorkshire Steam Coal Owners' Association

Segretario: Sig. A. MACREDIE, Church Street, SHEFFIELD

Il pubblico è avvisato che nessuno dei nostri carboni per caldaie a vapore sarà venduto in Italia senza essere accompagnato da un certificato che stabilisce l'esatta quantità consegnata ad ogni carico. Questo certificato sarà firmato dal Segretario o da un altro procuratore della Compagnia carbonifera esportatrice.

Si avvisa inoltre che per assicurare l'applicazione di quanto sopra e per proteggere gli interessi dei compratori, il Signor E. Robinson della Lancashire and Yorkshire Railway Buildings, Savile Street, Hull, ispettore nominato dall'Associazione per i porti di Humber Ports, Hull, Grimsby, Immingham e Goole, in unione al Signor Pickwick di Partington Docks, Manchester per il porto di Ship Canal, certificheranno, senza spese da parte del compratore, che la quantità di carbone indicata nel certificato della Compagnia carbonifera, si trova realmente a bordo della nave.

Ogni compratore dovrà dunque procurarsi il certificato della Compagnia e quello dell'Ispettore.

Il miglior carbone South Yorhshire duro per caldaie a vapore è adoperato su vasta scala dalle principali Compagnie Ferroviarie Inglesi per il servizio dei treni Express, ed anche dalle Compagnie Transatlantiche di Navigazione ed altre.

Le Compagnie Carbonifere le quali producono il miglior carbone South Yorkshire duro per caldaie a vapore e che fanno parte della South Yorkshire Steam Coal Owners' Association, sono qui appresso elencate nell'ordine alfabetico:

Barber, Walker & Company, Bentley Colliery.
The Brodsworth Main Colliery Co. Limitad.
John Brown e C. Limited, Aldwarke Main, Car House and Rotherham Main Collieries.
The Bullcroft Main Collieries Limited.
Carlton Main Colliery Co Limited, Carlton Main, Grimethorpe and Frickley Collieries
Dalton Main Collieries Limited, Roundwood and Silverwood Collieries.
The Earl Fitzwilliam, Elsecar Collieries.
Hickleton Main Colliery Co. Limited.
Houghton Main Colliery Co. Limited.
The Maltby Main Colliery Co. Limited.
Manvers Main Collieries Limited.
Mitchell Main Colliery Co Limited, Mitchell Main and Darfield Main Collieries.
Monk Bretton Colliery Co. Limited.
The New Monckton Collieries Limited.
Rother Vale Collieries Limited.
The South Kirkby, Featherstone & Hemsworth, Collieries Limited.
South Kirkby Colliery & Hemsworth Colliery.
Tinsley Park Colliery Co. Limited.
Wath Main Colliery Co. Limitad.

G. SCARABELLIN
Venezia

MASTRO
COPIA-

FORNITURE COMPLETE per AMMINISTRAZIONI-BANCHE-UFFICI e SCUOLE

CARTOLERIA-PRINCIPALE = CAMPO S. LUCA N. 4266 Tel: 2-57

SUCCURSALE = CAMPIELLO SELVATICO 5671-72

STABILIMENTO GRAFICO S. SOFIA 4244 Tel: 2-51

TANOZZI

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. ▬

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

— Niente, niente! — balbettò l'assassino. — Presto, fuggiamo! Vi spiegherò poi.

— Siete inseguito?

— No....

— Ebbene?

Invece di fuggire, la donna che aveva parlato, misteriosa figura femminile tutta avvolta in un mantello da viaggio e gelosamente velata, discese verso l'uomo, e, afferratolo pei polsi, gli urlò sul viso:

— Ma dunque, dov'è il vostro Tramabuc?

— Non me lo domandate... E' tutta una storia....

— Andiamo, presto: mettetemi al corrente.

Allora in due parole egli le raccontò la strana avventura.

Quando ebbe finito, essa, che lo aveva ascoltato attentamente, con l'autorità di una persona, decisa, abituata a comandare, riprese:

— Questa sostituzione non ha che due spiegazioni: o Tramabuc è un complice, ciò che non mi pare possibile, dato il ritratto che me ne avete fatto; o l'individuo che vi ha imbrogliato si è sbarazzato di Tramabuc, uccidendolo o paralizzandolo in un modo qualunque. In tutti i casi bisogna perquisire la sua stamberga.

— E perchè?

— Perchè? La paura vi sconvolge dunque il cervello? Morto, bisogna farlo sparire, perchè, dopo il chiasso che nascerà dalla pubblicazione nei giornali della sparizione della mitragliatrice, non mancheranno le perquisizioni, ed io voglio poter venire a ripescare liberamente l'oggetto al più presto. Cinquantamila lire non sono poche! E non intendo nemmeno perdere il compenso che ci verrà di laggiù. Vivo, dobbiamo essere messi al corrente di quanto è passato fra questi due individui.

E dopo una pausa proseguì:

— Non capite l'interesse immenso che c'è per noi, anzi per voi particolarmente, in questo momento, di sapere se è avvenuta una spiegazione fra quei due uomini? Se l'uno ha parlato, non siete più voi che lo dominate, ma è lui, Tramabuc, che vi domina. Ciò posto, supponiamo, ad esempio, che quel birbone, il quale vi odia come la belva odia il suo domatore, sia interrogato nell'inchiesta che si aprirà subito....

— E' giusto! — balbettò T. 13, rabbrividendo. — Solo mi domando... in questo caso....

La donna ebbe un gesto di una terribile espressione, e con voce secca, tagliente come coltello, soggiunse:

— Non c'è da esitare!....

Il traditore sentì rizzarsi i capelli al pensiero della nuova tragedia che si presentava ai suoi occhi.

— E se non sa niente? — insinuò egli, timidamente.

— Non ci rimarrà che tenerlo nascosto fino a che non esista più il pericolo che una parola, un foglio di giornale possano informarlo di quanto vogliamo che ignori. In quanto ai mezzi cercheremo; per ora sbrighiamoci, chè neppure io desidero rimanere qui più del necessario. Provvedete perciò alla nostra sicurezza. Se lo portate con voi, ricordatevi che non deve scoprire il mio incognito. Chiudetelo nella vettura; io starò vicino a voi al volante, e parleremo. Andate e fate presto.

Non si resisteva facilmente agli ordini di quella donna.

T. 13 obbedì con la sollecitudine di un uomo che, sebbene non convinto, desidera abbreviare il suo soggiorno in un luogo che gli desta terribile spavento.

E vi mise tutta la diligenza possibile, perchè poco dopo ricomparve, sostenendo Tramabuc, che si muoveva stentatamente.

Il disgraziato era piuttosto ubbriaco, e per il colpo ricevuto dal giornalista zoppicava da una gamba.

Si lasciò quindi facilmente chiudere nell'interno della vettura, bestemmiando come un dannato, e ripetendo monotonamente:

— La sua pelle... mille diavoli.... avrò un giorno la sua pelle!...

— Questo infelice non sa niente — osservò l'incognita con un gesto di disprezzo compassionevole. — Senza dubbio l'altro, il maledetto importuno, deve averlo preso di sorpresa, legato, imbavagliato e gettato in un canto come un sacco inutile... Ma, sia ringraziato il cielo, oramai è finita per lui e noi possiamo dormire in pace i nostri sonni.

Udendo rievocare il misfatto compiuto con le proprie mani, l'assassino chiuse gli occhi, inorridito.

Poco dopo entrambi i complici rimontarono in automobile e si rimettevano in cammino.

Quando l'eco della macchina veloce si spense in distanza, la landa ripiombò nella sua tragica solitudine, nel suo mortale silenzio.

Giù, il mare continuava a riempire le tenebre dei suoi singhiozzi e dei suoi lamenti.

VII.

La casa del viale Montsouris.

Martedì mattina.

Trasportiamoci sul viale Montsouris, al primo piano della cupa dimora, dove la necessità di guadagnarsi il pane ha condotto la signora Maria Lavergne.

Seduto al suo scrittoio, nel gabinetto da studio di una severità addirittura puritana, e dove l'orologio a pendolo ha suonato testè le otto, il signor Thomas sfoglia frettolosamente uno dopo l'altro diversi giornali appena usciti e che tutti annunziano in prima pagina, a grandi caratteri, il furto della «Sauny».

Il signor Thomas ha a momenti quaranta anni. Alto, ben fatto e molto accurato nella persona, regolare di lineamenti, così come è proporzionato nelle membra, egli è uno di quegli individui che, incontrati per istrada, vi fanno pensare: ecco quello che si dice un bell'uomo.

Ma basta avvicinarlo, scambiare con lui due parole, sentirlo esprimersi con quella voce melliflua con quell'accento strisciante; basta sorprendere uno dei suoi sguardi ipocriti, per provare un malessere indefinibile, una diffidenza istintiva, quasi una invincibile repulsione.

Nè davvero ciò deve stupire.

Il personaggio merita largamente qualunque giudizio sfavorevole.

Perchè? chiederà il lettore.

Il signor Thomas, amici miei, non è altri che il misterioso inquilino dagli occhiali neri di via di Rennes, il francese traditore del suo paese, l'assassino di Locquidec, l'ignobile rappresentante di Von Karolus, immatricolato a Metz sotto l'iniziale ed il numero di T. 13, ed infine, se vogliamo risalire più indietro nel passato, l'antico domestico Tommaso, il quale da allora ha fatto molto cammino, e che cammino!

E non è tutto, purtroppo!

Questi cenni biografici, che caratterizzano il tipo, non ci liberano da lui. E, volere o no, noi dobbiamo ancora occuparci di questo brutto figuro.

I fogli scritti di recente, che serbavano tuttavia l'odore dell'inchiostro, si accumulavano intorno al signor Thomas e cominciavano ad ingombrare seriamente il tavolo su cui egli li deponeva man mano che li aveva scorti, senza darsi nemmeno la briga di ripiegarli, e senza che nessun lieve indizio permettesse di leggere sulla sua maschera impenetrabile l'interesse che tale occupazione destava in lui, quando ad un tratto la porta si spalancò ed una cameriera, entrando a precipizio, andò a chinarsi famigliarmente sulla sua spalla

(Continua)

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola

Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI Casa Riva del Carbon, 4632 porta sola, sala, quattro stanze, stanzino, gaz, luce elettrica, magazzino. Rivolgersi Zennaro, Amministrazione Barbaro.

LIDO AFFITTANSI 2 splendidi negozi con retro botega, via Lazzaro Mocenigo. Rivolgersi: G. Caprani. Hotel Principessa Gio-

BELLUNO — A Colcavalier, 15 minuti dal centro Città, affittasi comoda villa, posizione incantevole. Rivolgersi: Luigi Debona. Visorne (Belluno).

LIDO — Villa Loredana, Quattro Fontane, vicinissima spiaggia, risparmio capanna, affittansi camere ammobiliate. Scrivere: T. 9695 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

VILLA BIANCA — Lido Viale Dandolo affittasi a tutto 15 luglio, elegante quartierino ammobiliato capanna propria. Telefono. 22 — Lido.

VILLEGGIANTI! — Camere appartamenti mobiliati affittansi. Acqua, luce elettrica, garage, campo per giuochi, vigneto, posizione centralissima. Dirigersi: Villa Batorelli — Vittorio Veneto.

AFFITTASI appartamento ammobiliato centrale in Venezia con tutte le comodità moderne altro appartamento signorilmente ammobiliato con giardino al Lido. Camere e appartamenti ammobiliati splendida posizione vicinanze Pieve Soligo per villeggiatura. Per trattare rivolgersi: Via Malamocco, 58 Lido.

FELTRE - AFFITTASI stagione estiva autunnale Villa Paolina, quindici minuti da Feltre, splendida posizione ben arredata, acqua potabile. Rivolgersi: Giovanni Basso.

LIDO. — Affittasi eleganti appartamenti ammobigliati vicino all'approdo del vaporino grande, splendida vista sulla laguna. Per trattare rivolgersi G. Cortellini Riva Carbon 5125, Venezia.

OCCASIONE bagni cederebbesi appartamento ammobigliato moderno, indipendente, Sanmarco. — Scrivere: C. 9694 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

OCCASIONE bagni affittasi Sanmarco due belle stanze ammobigliate volendo cucina o pensione. — Scrivere: C. 9694 V., Haasenstein e Vogler, Venezia.

VILLEGGIATURA — Casa a tre piani completa di mobilio, luce elettrica, acquedotto, garage e scuderia, giardino, bosco, bellissima posizione, anche per passeggiate. Scrivere:

LIDO affittasi ammobiliato stagione balneare Villino e appartamento con giardino, splendida posizione. Scrivere D posta, Lido.

Vendite

AFFARONE, vendesi di tutta occasione grande partita Tappeti Persiani garantiti originali, di rara bellezza, vincolati in dogana. Rivolgersi: Casella postale, 429 — Venezia.

MOGLIANO Vendesi villa vicina stazione, undici vani, luce, campanelli elettrici, adiacenza. Orto, cortile, giardino. Scrivere: fermo posta E. M. — Venezia.

PERMUTEREI Mestre 1000 mq., tre casette Terraglio Treviso 5000 mq. con villino Lido 35.000. — Permuta, posta, Venezia.

NEGOZIO biade. pizzicheria centrale, avviato, vendesi occasione. Avvenire assicurato. Incasso 200 — Scrivere: D. 9734, V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

ACQUISTEREBBESI casa, appartamento signorile, sestiere Sanmarco — Offerte: Amministrazione Fumagalli, Venezia.

Offerte d'impiego

ORTOLANO capace attivo troverebbe pronto colocamento presso famiglia con buone condizioni. Mandare referenze offerte presso C 9729 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

DITTA MICHELE CHIESURA cerca capace agente di banco per negozio biade. Inutile presentarsi senza serie referenze.

CERCASI CONTABILE posto fisso. Scrivere indicando età, posti occupati, pretese, referenze. Casella, 288.

DICIASETTENNE con cognizioni di contabilità, ricercato da primaria ditta quale aiuto contabile. Indispensabili ottime referenze e bellissima calligrafia. — Dirigere offerte alle iniziali H. 500 V. presso Haasenstein e Vogler, Venezia.

Ricerche d'impiego

SIGNORINA diplomata Convitto Regina Elena Roma, lunga pratica Ospedale, ottimi certificati, occuperebbesi Ospedale, Case di Cura. E. T. Corso 11 Settembre N. 10 — Pesaro.

DEMOISELLE ALLEMANDE, diplomée française, anglaise, bien comprenant italien s'offre en Venise pour leçons, conversations. Des meilleures références. Ecrire: Haasenstein e Vogler, 655 — Padova.

5000 dispongo serie referenze lunga pratica commerciale, cerco impiego fiducia, o associomi seria ditta Veneto. Scrivere Cassetta G. 9763 V, Haasenstein e Vogler Venezia.

CONIUGI senza figli, già occupati, cercano posto portieri o castaldi per migliorare condizione. — M. L., fermo posta, Cittadella.

Matrimoniali

INGEGNERE COSTRUTTORE 35.enne, 80 mila contanti residente Roma, cattolico tratterebbe subito matrimonio con figlia industriale con dote contanti. Biglietto Dieci lire 083024, Roma.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CREDEVO era invece quattro rusteghi. Non fortunato. Riscrivendo si serva inserzioni Adriatico.

AVITO — Come sento il peso di questo scrivere compassato, misurato, dove tutta la mia passione s'infrange e s'assottiglia! E' un tormento, eppure l'unica mia felicità, l'unico mio sfogo.

BUFFALORA! — Grazie amore, auguri affettuosi, Ti penso sempre con passione, ansioso sempre tue nuove, felice leggervi tuo amore. Mai cambierò. T'adoro. Sempre.

CABIRIA — Ritornato. Trovandoti ancora Venezia scrivimi subito oppure telegrafami volendo salutarti. Mi manchi assai tesoro mio non posso figurarmi periodo oltremodo penoso forzata separazione. Bacioti, amor mio, con espansione infinita.

INDELEBILE — Giorni passano rapidamente. Veramente contento. Ricordati ramoscelli. Scrivimi come desidero perchè ostinarti sapendo farmi piacere. Tanti baci assai affettuosi.

Banca Veneta di Depositi e C. C.

Società Anonima

Capitale interamente versato L. 4.000.000

Sede in VENEZIA - Succursale in PADOVA

Situazione dei Conti 31 Maggio 1914

ATTIVO

Voce		Importo	Totale
1. Cassa	L.	558.665 20	
2. Effetti cambiari in Portafoglio	»	19.573.283 94	
3. Effetti in sofferenza eserc. precedente	»	—.— —	
4. » » corrente esercizio	»	— —	
5. Sovvenzioni e C. C. su Titoli e merci	»	225.799 99	
6. Riporti	»	1.809.945 25	
7. Valori diversi	»	714.502 79	
8. Effetti pubblici e Valori industriali	»	4.961.780 —	
9. Banche e Corrispondenti diversi	»	2.491.547 64	
10. Beni stabili	»	400.000 —	
11. Mobilio e Casseforti	»	1 —	30.735.525 81
12. Depositi liberi	»	3.315.006 40	
13. » a garanzia sovvenzioni e C. C.	»	540.728 50	
14. » » cariche	»	81.500 —	
15. » diversi	»	2.093.713 50	
16. Titoli a riporto	»	2.075.821 —	
17. Debitori in conto Titoli	»	6.102.217 50	
			14.208.986 90
18. Interessi passivi maturati su C. C. frutt.	»	252.875 29	
19. Spese e tasse del corr. esercizio	»	142.658 16	
			395.533 45
Totale L.			45.340.046 61

PASSIVO

Voce		Importo	Totale
1. Capitale	L.	—.— —	4.000.000 —
2. Fondo di riserva	»	—.— —	879.811 24
3. Creditori in C. C. frutt. a tassi diversi	»	19.693.491 28	
4. Crediti in C. C. dispon. senza interesse	»	230.898 28	
5. Creditori in C. C. non disponibile	»	75.829 80	
6. Banche e corrispondenti diversi	»	4.974.017 33	
7. Effetti a pagare	»	69.231 73	
8. Azionisti per cedole in corso ed arret.	»	13.103 —	
9. Cassa di Prev. fra personale Banca	»	318.304 64	
10. » » » » Esattoriale	»	132.021 59	25.506.897 65
11. Depositanti diversi	»	6.030.948 40	
12. Conto Titoli e Riporto.	»	2.075.821 —	
13. Conto Titoli presso terzi	»	6.102.217 50	14.208.986 90
	»		—.— —
14. Risconto dell'esercizio 1913	»	217.366 50	
15. Utili lordi del corr. esercizio	»	526.983 90	
			744.350 40
Totale			45.340.046 16

Venezia, 8 *giugno* 1914.

Il Vice Presidente
GIANCARLO STUCKY

I Sindaci
E. Castelnuovo
B. Ravà
G. Lupati

Il Direttore
P. Toma

Il Capo Contabile
Rag. A. Osvaldini

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del

3 o|o in conto libero

3 1|2 o|o in conto vincolato.

3 1|2 o|o in conto Risparmio Nominativo.

Nei versamenti vengono accettate come numerario le cedole scadute e pagabili in Venezia, nonchè le cedole dei titoli di Rendita Italiana un mese prima della scadenza.

Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.

Sconta effetti cambiari a due firme fino alla scadenza di sei mesi.

Fa anticipazioni sopra deposito di Carte Pubbliche, di valori industriali e sopra MERCI.

Riceve valori in semplice custodia.

Rilascia lettere di Credito per l'Italia e per l'Estero.

S'incarica d'eseguire gratis il pagamento delle pubbliche imposte per conto dei propri correntisti.

Si incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.

S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di valori pubblici.

Eseguisce ogni operazione di banca.

Cede in abbonamento **CASSETTE-CUSTODIA** destinate a contenere carte, valori ed oggetti.

Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

Gestisce le Esattorie Comunali di Venezia, di Padova e Consorziale Murano Burano.

SEDE *Telefono* N. 180 || SUCC. PADOVA *Telefono* N. 211
ESATTORIA COM. » » 271 || ESATTORIA » » » 1150

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 14 Giugno 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 162 — Conto corrente colla Posta — Domenica 14 Giugno 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'on. Salandra comunica alla Camera notizie più tranquillanti sui moti anarchico-repubblicani della Romagna e delle Marche

Un plauso ai ferrovieri che non scioperarono - Entusiastiche dimostrazioni all'Esercito - La triste commedia di Oleggio

ALLA CAMERA

Roma, 13

Presiede il vice-presidente CAPPELLI
La seduta comincia ale 14.

Un plauso ai ferrovieri che non scioperarono

GALLENGA, sicurlo di interpretare il pensiero della Camera invia un saluto a quei ferrovieri che respingendo ogni eccitamento allo sciopero hanno in questi giorni validamente contribuito al ristabilimento della calma nel Paese. (Approvazioni).

Afferma in pari tempo il dovere della Camera di approvare al più presto i provvedimenti proposti dal Governo per un miglior trattamento di questo personale che ha dato così bella prova di disciplina e di patriottismo. (Vivissime approvazioni, applausi, congratulazioni).

VISOCCHI, in nome del Governo rivolge anch'egli un voto di plauso alla massa dei ferrovieri che resistendo ai ripetuti inviti del sindacato è rimasto al suo posto assicurando così la regolarità del servizio in tutte le regioni d'Italia. (Vivissime approvazioni).

Assicura che è fermo proposito del Governo di ottenere l'approvazione dei miglioramenti economici e morali che ha proposti a favore dei ferrovieri. (Vive approvazioni, applausi).

APPIANI, ricorda le benemerenze civili e patriottiche dell'on. Giovanni Battista Mandruzzato che rappresentò il collegio di Treviso nell'11.a Legislatura. Propone che siano inviate le condoglianze della Camera alla famiglia dell'Estinto. (Approvazioni).

RUBINI, in nome del Governo si associa alle nobili parole pronunciate in onore del compianto patriotta G. B. Mandruzzato (Approvazioni).

PRESIDENTE, in nome della Camera manda un reverente saluto alla memoria dell'estinto che fu cittadino esemplare e patriota insigne (Approvazioni).

La Camera approva la proposta del deputato Appiani.

La serrata degli armatori

BATTAGLIERI, all'on. Cavagnari risponde che la serrata degli armatori liberi federati è stata provocata dalla richiesta avanzata dalla Federazione dei lavoratori del mare che i salari degli equipaggi di navi appartenenti alla marina libera fossero elevati di misura.

Si tratta pertanto di un conflitto economico fra capitale e lavoro nella libera industria, nel quale lo Stato non potrebbe intervenire se non per quanto riguarda la garanzia dell'ordine pubblico e non mai a danno o a favore delle parti in contrasto, se non nei limiti della legge. Non crede quindi che possa esservi per ora alcun provvedimento da prendere allo infuori di quelli intesi ad assicurare l'osservanza della legge.

Il ministero pertanto, pur rendendosi pieno conto della gravità della questione non crede il suo intervento conciliabile col principio di neutralità nei conflitti economici, se non in quanto turbino l'ordine pubblico e violino le leggi dello Stato o sia richiesto in funzioni di arbitro di comune accordo fra le due parti.

Per asicurare l'osservanza della legge esso, anche recentemente, ha richiamato le autorità portuarie dipendenti alla esatta osservanza delle disposizioni vigenti. Circa allo accertamento di fatti che avvenissero in violazione di legge ed alla loro denuncia alle competenti autorità giudiziarie, non mancherà di vigilare e provvedere con la maggiore energia acchè venga mantenuto il rispetto alla legge.

In pari tempo, conscio delle conseguenze che derivano da questa condizione anormale di cose, dannosa per entrambi i contendenti e per gli interessi generali, l'oratore fa appello al buon volere di tutti acchè si risolva al più presto l'incresciosco contrasto pel bene comune e per quello che deve essere al disopra di ogni contesa, il benessere nazionale (Vive approvazioni).

CAVAGNARI rileva la grave jattura che il disarmo in gran parte effettuato dai piroscafi della libera marina arreca e maggiormente arrecherà al commercio nazionale. Nota che la presente condizione ha sopratutto origine in un nuovo regolamento che l'oratore giudica illegale e che fu imposto dal Ministero. Censura il disposto dell'art. 71 del Codice della Marina Mercantile che limita agli armatori la facoltà di arruolare marinai esteri.

Presenterà un disegno di legge per l'abrogazione di tale disposizione, che crea una stridente disparità di condizioni in danno della bandiera nazionale invocando parità di trattamento per tutti.

BATTAGLIERI ripete che il Governo non potrebbe intervenire nel conflitto se non dietro invito delle parti contendenti; avverte poi che la osservanza della legge vigente è stata invocata dalla stessa federazione degli armatori. Quanto alle riforme da introdursi nel Codice della Marina Mercantile è questione che potrà essere a suo tempo discussa in altra sede.

VISOCCHI, all'on. Nava dichiara che nessuna decisione è stata presa dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato circa il computo delle competenze accessorie istituite dopo la pubblicazione della circolare 29 ottobre 1909 sul minimo di paga giornaliera di lire 3.45, fissato per gli agenti delle ultime categorie.

La questione sta esaminandosi con la maggiore equanimità e benevolenza in attesa di una decisione. Assicura l'on. Nava che si è disposto che le cose restino allo stato presente senza fare agli agenti interessati trattenuta alcuna per il ricupero di competenze ad essi precedentemente pagate.

L'allegra elezione di Oleggio
La Giunta propone la convalidazione di Sarfatti

PRESIDENTE, annuncia che la Giunta delle elezioni ha ritenuto non contestabile la elezione del collegio di Mirabella Eclano in persona dell'on. Alfredo Petullo e ne propone la convalidazione. La camera approva. — Legge poi le conclusioni della Giunta sulla elezione contestata del collegio di Oleggio. La Giunta unanime propone che la Camera dichiari convalidata la elezione in persona dell'on. Cesare Sarfatti.

Il "patto,, famigerato ha reso nullo il ballottaggio?

GAMBAROTTA, presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera preso atto dei risultati della votazione 26 ottobre 1913 nel collegio di Oleggio e dei motivi che hanno determinato i risultati della votazione del 2 novembre, annulla l'esito di questa ultima votazione e manda a rinnovare il ballottaggio fra i candidati Ercole Varzi e Cesare Sarfatti. »

Spiega che per la votazione di ballottaggio avvenne un patto fra i due candidati democratici costituzionali esclusi e il candidato socialista Sarfatti, per cui i primi si impegnarono a fare convergerei voti dei loro fautori sul secondo, il quale a sua volta si impegnò a dimettersi da deputato una volta eletto col contributo di tali voti.

Avvenuta l'elezione, sembra che il Sarfatti volesse sottrarsi all'impegno preso, senonchè in seguito alla deliberazione del partito socialista egli inviò al Presidente della Camera le dimissioni, che però rimasero sospese in attesa della convalidazione della elezione.

L'oratore afferma che tale fatto è innegabilmente illegale in quanto che gli elettori dei due candidati dei due costituzionali non poterono esprimere la loro volontà positiva per la elezione del deputato del collegio, ma ne espressero invece una puramente negativa e contraria alle finalità della legge e della istituzione del ballottaggio.

VOCE — Ma che razza di pasticci!

GAMBAROTTA ricorda come, dopo la vittoria, il Sarfatti abbia risposto, in una intervista sul « Corriere della Sera », che non riteneva affatto di doversi dimettere, perchè i costituzionali non avevano dichiarato apertamente di votare per lui. Naturalmente, il Porzio protestò e ne venne la dichiarazione contro il Sarfatti che non fu mai smentita.

MODIGLIANI — Fu smentita!

GAMBAROTTA — Non fu smentita, le assicuro!

MODIGLIANI — Sull'« Avanti! ».

GAMBAROTTA — L'« Avanti! » non smentì nulla; solo il Sarfatti, dando prova di disonestà politica e personale, dopo altri due giorni dichiarò all'« Avanti! » che avendo cambiato parere, intendeva dimettersi. Naturalmente non fece nessuna smentita al « Corriere della Sera », perchè questo giornale aveva le prove della verità di quanto aveva già dichiarat[o].

BENTINI — Quali pro[ve]? (commenti).

GAMBAROTTA — Non pensi, che le prove ci sono! (approvazioni).

L'oratore continua a mettere in chiaro tutti gli episodi di questo brutto fatto.

Una meschina difesa di Turati

MUSATTI, avendo fatto parte della direzione del partito socialista quando fu emessa la deliberazione sul caso Sarfatti, dichiara che tale deliberazione ebbe carattere essenzialmente politico conforme ai criteri di condotta stabiliti dal partito stesso per le elezioni.

UNA VOCE, a Destra, alludendo al noto tentativo dell'avv. Sarfatti di frodare il dazio sulla bistecca a Milano:

— Carne di bue! carne di bue! (ilarità vivissima).

TURATI dichiara che egli ed i suoi amici sono indifferenti a quello che la Camera delibererà.

Non può tuttavia non rilevare che se la elezione Sarfatti sarà annullata lo sarà perchè egli ebbe il merito sincero di confessare un patto che altrimenti, forse, sarebbe rimasto ignoto.

Fa pure notare che egli nel ballottaggio si trovò di fronte alla più vasta corruzione. Non vorrebbe che sotto la veste di legalità e di moralità si finisse, sia pure in buona fede, col fare un giuoco di chi quella corruzione esercitò.

Afferma del resto che la Camera non ha competenza per giudicare un atto il cui apprezzamento deve essere rimesso alla coscienza del deputato e del suo partito.

Rileva il ritardo con cui la Giunta ha riferito su questa elezione e nota che per questo se dovrà avere luogo una nuova elezione essa avverrà in periodo in cui moltissimi elettori emigrano temporaneamente all'Estero.

L'oratore sostiene che un deputato non possa dimettersi se non dopo che sia stato convalidato ed abbia prestato giuramento e che perciò non deve tenersi conto delle dimissioni avanzate dal Sarfati. (Approvazioni all'estrema sinistra).

La Giunta insiste per la convalidazione

ROMANIN-JACUR, vice-presidente della Giunta delle elezioni, protesta contro la accusa mossa dalla Giunta di avere tendenziosamente ritardato a riferire su questa elezione che fu regolarmente esaminata quando venne la sua volta. (Benissimo).

BERTI, relatore, dà notizia delle indagini che condussero ad accertare la piena regolarità dell'elezione.

Combattendo la tesi dell'on. Gambarotta espone le ragioni per cui la Giunta non ha creduto che il patto intervenuto tra Sarfatti e candidati esclusi dal ballottaggio abbia influito sulla riuscita del candidato socialista. Mantiene le conclusioni che ha unanimemente presentate ed invita la Camera ad approvarle. (Approvazioni).

Si approva il ballottaggio

PRES. avverte che dovrà essere posto ai voti prima di tutto l'ordine del giorno dell'on. Gambarotta, come emendamento alla proposta della Giunta.

TURATI, dichiara che egli ed i suoi amici si asterranno dalla votazione.

DANEO dichiara che il Governo si asterrà dalla votazione.

PRESIDENTE avverte che è stata chiesta la votazione segreta dagli onorevoli Torlonia, Montresor, Caso, Borromeo ed altri.

DEL BALZO, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione segreta. Presenti e votanti 241, astenuti 30, maggioranza 107, voti favorevoli 187, contrari 45. La Camera approva la proposta dell'on. Gambarotta, dichiara indetto il ballottaggio per il collegio di Oleggio.

Pel contratto di impiego privato

Presiede l'on. MARCORA.

ORLANDO V. E. a nome anche degli onorevoli Luigi Luzzatti, Eugenio Chiesa, Cabrini ed altri molti deputati, dà ragione di una proposta di legge per contratto di impiego privato.

La proposta è il risultato degli studi della commissione che su tale argomento aveva avuto incarico di riferire alla Camera nella passata legislatura dalla commissione per la quale l'oratore dettò la relazione. Con la presente proposta si stabiliscono i termini per il preavviso di licenziamento o in difetto le varie indennità, si limitano le ore di lavoro; si disciplinano i diritti e i doveri e si istituiscono commissioni di conciliazione e di arbitrato. — Prega la Camera di voler prendere in considerazione la proposta di legge. (Approvazioni, applausi).

MARANGONI, ricorda che il partito cui l'oratore appartiene ha presentato nel maggio una mozione per una proposta di legge in questa materia, indicando i concetti fondamentali cui la legge medesima dovrebbe essere inspirata.

Poichè a tali concetti s'informa la proposta Orlando, è lieto di dare ad essa anche a nome dei suoi amici la più completa e cordiale adesione.

CAVASOLA, con le consuete riserve prega la Camera di prendere in considerazione la proposta di legge.

E' presa in considerazione.

Sono presentate numerose relazioni a progetti di legge.

I provvedimenti tributari

Seguita la discussione dei provvedimenti tributari.

VALVASSORI-PERONE, loda il Governo per avere presentati questi provvedimenti che tendono a migliorare la difficile situazione del bilancio dello Stato.

Negli attuali provvedimenti sono degni di rilievo specialmente lo stabilimento delle imposte di successione, la progressività rappresenta il nuovo diritto che si evolve con la vita ed anzi la scuola liberale può rivendicare di avere con il Minghetti additata questa nuova via. Occorre però che l'imposta non si tramuti in una vera e propria decurtazione del capitale nazionale.

Fu bene abbandonare la tassa sul morte; è bene pure sopprimere gli articoli del precedente progetto che stabilivano la presunzione che le alienazioni di beni di qualsiasi natura fra ascendenti e discendenti fossero fatte in prova alla legge poichè è la vita civile che non deve essere mancipia del fisco, ma non felice è l'emendamento per cui il cammino progressivo della imposta successoria debba iniziarsi dalle lire diecimila per tutte le categorie, mentre nel precedente disegno di legge si iniziava dalle lire trentamila per la linea retta ed i coniugi e per lire 20 mila per le altre categorie di successioni.

Ricorda le tasse di successione di Inghilterra ed in Francia e comparandole con le proposte dimostra la opportunità di far ritorno in questa parte al precedente disegno di legge. In Italia il numero delle medie e piccole fortune non oltrepassa le 50 mila, rappresenta il 62.41 per cento del valore totale delle successioni e poichè per queste fortune le aliquote devono, secondo giustizia, essere tenute basse si comprende come il gettito dell'imposta debba risultarne limitato.

Così pure per il differenziamento delle aliquote non dovrebbe essere mutato l'attuale sistema come ancora assai più numerosi dovrebbero essere i gradi della scala progressiva che nello attuale disegno ha un carattere di intermittenza.

Dopo alcune considerazioni sulle imposte indirette parla sul decreto catenaccio dei tabacchi. Osserva come furono inaspriti i tabacchi di maggior consumo mentre un sentimento di equità avrebbe dovuto consigliare le elevazioni del prezzo dei tabacchi anche di parità superiore. Così pure lamenta la riduzione dell'aggio dei rivenditori di generi di privative.

In taluni casi dovrebbe poi provvedersi alla diminuzione di tassa con un duplice beneficio per l'Erario e per i contribuenti, citando i felici esperimenti del caffè, del telegrafo, dei francobolli, onde una diminuzione di tassa sullo zucchero potrebbe essere attuato.

Occorre tutt'un'opera riformatrice che ridoni elasticità al bilancio dello Stato.

SCIALOIA era contrario alla cosidetta tassa sul morto e si compiace che il Governo vi abbia rinunciato.

Crede però che la legge abbia ancora bisogno di altri emendamenti.

In generale non crede savia politica quella di colpire con impeto speciali industrie; tanto più quando esse trovansi all'inizio del loro sviluppo.

Nè bisogna dimenticare che alcuni eccessi fiscali lungi dal giovare all'erario hanno inaridite le fonti stesse della ricchezza tassabile.

Così pure non bisogna dimenticare che la floridezza dell'Erario è inscindibile da quella dell'economia nazionale.

Per queste ragioni non approva la tassa sulle acque minerali, quella sulle automobili e quella sui cinematografi, imposte che inoltre renderanno assai meno di quello che si prevede.

Si compiace che siano state esonerate dalla tassa di ricchezza mobile i contribuenti statali alla costruzione di ferrovie.

Vorrebbe poi che fosse anche maggiormente facilitata la emissione di obbligazioni per parte di società industriali estere.

Raccomanda al ministro le sue considerazioni facendo voti che questa sia l'ultima volta in cui il legislatore sia obbligato a tormentare il già tanto travagliato contribuente italiano (vive approv., moltissime congratulazioni).

I fatti di Romagna e delle Marche
Notizie più tranquillanti

SALANDRA, risponde in via d'urgenza alle tre interrogazioni degli on. Basaglia, Fornari e Monti Guarnieri. A Modena tutto è tranquillo (benissimo). Nella Romagna, nelle provincie di Forlì e di Ravenna, e nelle Marche in Provincia di Ancona, perdurano i disordini nei centri minori, nelle campagne.

Si deplorano molteplici atti di vandalismo ma fortunatamente non vi è alcuna vittima umana. In provincia di Ancona i fatti più gravi avvennero a Fabriano. Una pattuglia di carabinieri e di uomini di truppa che proteggevano la riattazione dei fili telegrafici e telefonici fu aggredita dagli scioperanti; vi furono dei carabinieri feriti.

Allora i carabinieri fecero fuoco uccidendo uno dei dimostranti e ferendone altri. In complesso e nonostante questi dolorosi fatti la situazione migliora. Il governo aumenta la forza pubblica ove tuttora durano i disordini, essendo il solo modo di restaurare l'impero della legge senza effusione di sangue (vive approvazioni).

FORNARI apprende con dolore profondo le notizie riguardanti Fabriano. Manda un mesto saluto ai caduti, così fra la folla come fra i tutori dell'ordine. Attribuisce gli eccessi a cui si è abbandonata la mite popolazione fabrianese alla presenza di un noto agitatore anarchico (commenti e rumori).

Lamenta poi che la provincia di Ancona manchi da parecchi mesi del prefetto e del questore. Esprime il timore che i fatti di Fabriano siano più gravi di quanto risulterebbed alle comunicazioni del governo. Invoca un'energica azione per il ristabilimento dell'ordine (rumori).

SALANDRA, attribuisce alla inesperienza parlamentare dell'on. Fornari (benissimo, si ride) il fatto che egli ha potuto stranamente confondere le funzioni del ministro dell'interno con quelle del corrispondente di un giornale (si ride, benissimo).

Egli ha il dovere di riferire qui non le semplici dicerie, ma i fatti accertati ed ha anche il dovere di non riferire quegli incidenti che per sè inconcludenti potrebbero gratuitamente inasprire gli animi. Conferma quanto ebbe a comunicare alla Camera.

BASAGLIA, si compiace che nulla di grave sia avvenuto a Modena. Nota però che colà stamane la truppa istigata dai nazionalisti fece una carica contro la folla carica nella quale rimase travolto l'on. Agnini mentre faceva opera civile di pacificazione.

L'on. Agnini, caduto, fu aggredito dal gruppo dei nazionalisti. Stigmatizza vivamente il contegno di costoro: manda un saluto all'on. Agnini (approv.).

La Camera grida: "Viva l'Esercito,,

MONTI GUARNIERI dichiara che per alcuni giorni la provincia di Ancona ebbe interrotte indistintamente tutte le comunicazioni con le altre provincie in Italia e che per qualche giorno l'oratore e i suoi amici rimasero sequestrati alla stazione di Falconara.

Aggiunge che per le notizie colà giunte, credette che in Italia si fosse proclamata la Repubblica (viva ilarità). Descrive molti atti di violenza a cui l'oratore ha dovuto assistere ritornando in automobile da Falconara a Roma.

La devastazione ed il saccheggio si esercitarono sopratutto nelle stazioni. Conferma che a Fabriano si perpetrano infiniti reati contro la privata proprietà.

Rende omaggio al coraggio, all'abnegazione, allo spirito di sacrificio dell'esercito, che con una calma veramente eroica seppe evitare lo spargimento di sangue (vivi applausi a destra).

Ai soldati e carabinieri che pel mantenimento dell'ordine posero a repentaglio la vita, l'oratore manda a nome della Camera un plauso commosso.

I ministri e la massima parte dei deputati prorompono in vivissimi applausi. (Grida di « viva l'esercito »).

Confida nell'opera del governo per il pronto ristabilimento dell'ordine (approv. a destra, commenti).

Note di corridoio

Gli eroi della sesta giornata! — Sarfatti liquidato. — La dimostrazione all'esercito. — La chiamata d'una classe?

Roma, 13

(Avi) — Oggi la seduta è proceduta calma. I socialisti non hanno ripetuto l'indegno, miserando spettacolo offerto negli scorsi giorni, presentando una valanga di interrogazioni per poter fare sfoggio del loro sdegno a freddo sui fatti sanguinosi che hanno funestato il Paese. Ogni bel giuoco dura poco. Gli egregi sovversivi di Montecitorio devono essersi accorti che le loro declamazioni ormai non raggiungevano più lo scopo di rinfocolare le folle, mentre, d'altro lato, andavano generando un gran senso di nausea. Molti di loro sono partiti pei propri collegi ove giungeranno a lumi spenti, in tempo, però, per cercare di assestare gli interessi elettorali messi in pericolo dalla burrasca passata e dalla sana reazione che ne è venuta in ogni anima retta.

La « Tribuna » di stasera reca un lungo articolo in cui si occupa dei deputati socialisti e del loro strano contegno. Ne riproduco alcuni brani che ripetono argomenti espositivi nella mia nota di ieri, ove sostenevo che nei giorni di sommossa, il posto dei deputati non doveva essere nei comodi stabili di Montecitorio, ma là dove si combatteva. Scrive l'autorevole giornale:

« Gli avvenimenti di questi giorni ponevano, per i deputati socialisti, un dilemma preciso, inevitabile: O sulla piazza, in testa alla folla, se i fatti giustificavano per loro lo scoppio violento della rivolta, o sulla piazza ancora, di fronte alla folla, a richiamarla alla coscienza della vita civile, e strapparla ai suggestionatori della violenza. Essi non hanno fatto nè l'una, nè l'altra cosa, o, peggio, hanno fatto a metà l'una e l'altra cosa, a soddisfazione delle due metà della loro coscienza, ed hanno preferito di stare a Montecitorio, a dare l'impressione di un'azione parlamentare parallela all'azione della folla, ad accompagnare gli eccessi di fatto della piazza, cogli eccessi del linguaggio, a fare anch'essi le loro barricate, le barricate di chiacchiere dell'ostruzionismo. L'ambiguo, il mezzo termine, la parola vuota, ecco la sintesi di questa situazione e di questo atteggiamento, e ciò ad un solo scopo, quello di sfuggire ad una responsabilità precisa. Ma certe fughe dalla vita, se possono parere comode, sono impossibili, e l'unico effetto di tutto questo è di addossare sui deputati socialisti la peggiore di tutte le responsabilità: quella della condotta passiva. Passiva in sè stessa, per le loro convenienze personali, ma feconda di conseguenze malefiche, più di qualunque altra. »

Gli eroi della sesta giornata tornano ora nei loro collegi, non per partecipare alle.... barricate, ma per speculare sui morti.

Hanno fatto viva impressione in Senato le dichiarazioni del ministro della Guerra sul caso del generale Agliardi. Ormai ben poca speranza si ha che i particolari ancora mancanti, possano togliere gravità al fatto che degli ufficiali abbiano potuto cedere la loro spada. Questo è forse l'episodio più triste delle tristissime vicende di Romagna, ove i repubblicani sono sempre padroni della situazione.

Gran parte della seduta di oggi alla Camera è stata dedicata alla elezione di Oleggio. L'on. Turati ha fatto molte contorsioni per dimostrare che il contratto intercorso fra Sarfatti e Perroni era stato morale. La Camera gli ha dato torto, benchè la Giunta delle elezioni proponesse la convalida del Sarfatti; infatti è stata accolta la proposta Gambarotta per la ripetizione del ballottaggio. La nuova votazione avrà luogo nel mese prossimo; così è frustrata una manovra molto ingegnosa. Il Sarfatti, nel caso di convalidazione, avrebbe presentato le dimissioni, in modo che la nuova elezione sarebbe caduta in inverno, quando i molti emigranti del collegio di Oleggio sono tornati in patria.

Se i monarchici si troveranno finalmente d'accordo, il rappresentante del collegio di Oleggio sarà il signor Varzi.

In fine di seduta ha pronunciato un interessante, lungo e coraggioso discorso l'on. Monte Guarnieri. Egli ha intrattenuto con parola calda la Camera sulle vicende rivoluzionarie nell'Anconetano; di cui egli è stato spettatore. L'egregio deputato ha così potuto portare delle prove eloquenti, palpitanti dei disordini, delle dimostrazioni a cui si è abbandonata la folla lasciata in balla di sè stessa, ed ha suscitato un entusiastico applauso della Camera all'indirizzo del nostro Esercito, per l'ammirevole contegno tenuto sempre, durante i funesti avvenimenti.

L'ex-ministro Sacchi, non sapendo se applaudire o no, ha preso una via di mezzo, ha battuto le mani sulla tavoletta. Così la sua coscienza di perfetto radicale rimane tranquilla.

La *Tribuna* raccoglie la voce che domani sarà firmato il decreto che chiama una classe sotto le armi.

Il plauso del Ministro delle Poste al personale dipendente

Roma, 13

L'on. ministro delle Poste e Telegrafi ha oggi diretto al personale dipendente la seguente circolare:

« Sento il dovere di esprimere a tutto il numeroso personale il mio compiacimento per l'opera diligentemente ed intelligentemente prestata nei dolorosi giorni passati. Tutti hanno compiuto con coscienza il dovere loro, superando spesso con zelo infaticabile difficoltà grandissime. Nessuno mancò al suo posto. Vi furono atti di abnegazione che meritano di essere segnalati e premiati. Vada a tutti il mio saluto riconoscente. — Firmato *Riccio*, 13 giugno ».

L'interessamento del Pontefice

Roma, 13

Il « Giornale d'Italia » reca: Il Papa è quotidianamente informato dai vescovi delle singole regioni dello svolgersi degli avvenimenti. Questa mattina nel conferire con un alto prelato, Pio X ha espresso il convincimento che l'Italia attraversa un momento molto grave ed ha collegato le circostanze del nostro paese con la crisi politica che attraversa la Francia; ha concluso dicendo che Iddio ridoni la pace a tutti quanti.

La serrata degli armatori

Genova, 13

Oggi disarmò a Genova il piroscafo «Attività» ed a Spezia il «Monginevro». I piroscafi disarmati sono quindi in totale 156 dei quali 107 a Genova, 2 a Torre Annunziata, 14 a Spezia, 1 ad Augusta, 4 a Marsiglia, 2 a Reggio, 7 a Venezia, 2 a Livorno, 3 a Civitavecchia, 5 a Savona, 3 ad Ancona, 3 a Brindisi e 3 a Napoli.

AL SENATO

Ancora il caso Agliardi
Legge militare approvata

Roma, 13

Presidenza MANFREDI. La seduta è aperta alle 15.10.

LEVI, senza entrare in commenti su di un fatto di cui non si conosce ancora la sussistenza, crede di interpretare il sentimento di tutti i senatori chiedendo al ministro della guerra se ha ricevuto qualche notizia più confortante dopo le dichiarazioni fatte ieri in risposta alla sua domanda di interpellanza, relativa al generale Agliardi.

GRANDI — Gli duole di non essere ancora in grado di dare una risposta esauriente, quantunque non abbia mancato di fare le più vive sollecitazioni alle autorità militari locali ed ebbe ieri notte un telegramma del comandante del corpo di Ancona, il quale dichiarava di non avere ancora notizie precise.

Intanto il generale comandante la divisione di Ravenna, mi ha telegrafato direttamente. Il generale Agliardi con gli altri ufficiali che lo accompagnavano, doveva eseguire una ricognizione per una manovra coi quadri.

La mattina di giovedì le vetture degli ufficiali, giunte a Cervia, erano state obbligate dai contadini a retrocedere, ed a Savio arrestate da una turba di contadini armati. Gli ufficiali erano entrati nel caffè ed avevano spiegato il motivo del loro viaggio, ma i capi dei contadini avevano dichiarato di non poterli rilasciare senza il permesso dell'on. Pirolini.

L'oratore non si è accontentato di tali notizie e spiegazioni e nelle prime ore del mattino ha telegrafato al comando del corpo di armata di Ancona e a quello della divisione di Ravenna, chiedendo una risposta prima delle ore tredici. Fino ad ora, però, non ha ricevuto che un telegramma del comando di armata, con informazioni incomplete, fornite da uno degli ufficiali catturati, che non è il generale Agliardi.

Da questo telegramma risulta che gli ufficiali furono catturati e furono cedute le sciabole (impressione) e che gli ufficiali furono rimessi in libertà senza l'intervento dell'on. Pirolini.

L'oratore ha insistito per avere dettagli più completi. Egli desidera di avere tutti gli elementi occorrenti prima di pronunciare un giudizio sulla condotta di quegli ufficiali. Se atti di debolezza vi siano stati o comunque una condotta men che corretta, saprà inspirarsi alle più rigorose, severe e giuste misure disciplinari (vivissime approvazioni).

LEVI ringrazia e si augura che non ci sia quella gravità che risulta dalle notizie dei giornali.

Si discute ed approva il disegno di legge « Aggiunte e variazioni alle leggi sull'avanzamento nel regio esercito ».

MELODIA, relatore, a nome dell'Ufficio Centrale, manda un saluto all'Esercito, che anche recentemente si è mostrato il vero custode della libertà e delle istituzioni italiane (vivissime approvazioni, applausi generali).

La seduta è levata alle 17.50. Lunedì seduta pubblica alle ore 15.

Il sindaco di Durazzo arrestato

Durazzo, 13

Essendo pervenuta al colonnello Thomson una lettera con cui si denunciava il sindaco di Durazzo Gicoraskovic che avrebbe pronunciato frasi rivoluzionarie, si è proceduto oggi alla perquisizione della sua casa e del suo arresto.

Nessun documento compromettente
Una stupida accusa

Durazzo, 13

Oggi nel pomeriggio la polizia locale ha invitato il sindaco Gricoroskovich a presentarsi al posto di gendarmeria e poi lo ha condotto al suo domicilio ove abita anche suo fratello interprete del delegato russo alla commissione di controllo. E' stata operata una perquisizione la quale non ha dato alcun risultato compromettente per il sindaco. — Questi si trova confinato in casa ove gli si fa subire un interrogatorio. A vari testimoni mussulmani la polizia avrebbe chiesto se sia vero che egli abbia detto che gli insorti hanno ragione di chiedere l'accoglimento dei loro desiderata. I testimoni avrebbero risposto di non sapere nulla e di non avere sentito dire nulla in proposito. Petrieff delegato russo alla commissione di controllo si è recato da Turkhan pascià ed ha protestato vivamente per il modo di procedere della gendarmeria olandese la quale agisce senza ordine di alcuno. L'incidente è vivamente commentato.

La cessione di Saseno all'Albania e l'annessione di Chio e Mitilene

Atene, 13

Il giornale ufficiale pubblicherà oggi la legge sulla cessione dell'isola di Saseno all'Albania e il decreto reale proclamante l'annessione delle isole di Chio e Mitilene alla Grecia.

Particolari impressionanti dei moti in Romagna e nelle Marche

Il Sindacato dei ferrovieri delibera la cessazione dello sciopero ma non è ascoltato

Le fosche giornate di Ancona

descritte da un testimonio oculare

Ieri mattina è giunto da Ancona a Venezia, un postale dei Servizi Marittimi, con numerosi passeggeri. Tra questi parecchi i giornalisti venuti a spedire dalla nostra città la cronaca delle fosche giornate marchigiane.

Dobbiamo alla cortesia di un redattore del «Giornale d'Italia», subito ripartito per Roma, le notizie che seguono e che sono le prime così particolareggiate:

Automobili repubblicane e lascia passare

Attorno Ancona i cavi telegrafici e telefonici pendono inerti, e dentro la città deserta e paurosa, gli uffici delle comunicazioni sono abbandonati e chiusi.

Le autorità vigilanti ed affaticate, si valgono, per mezzo delle navi, del telegrafo Marconi...

La città, il commercio, gli abitanti in apprensione, non possono dare nè ricevere notizie. I giornali non arrivano, chè le linee ferrate da ogni lato sono sconvolte, abbruciacchiate, devastate; di tratto in tratto giungono soltanto, per mezzo di automobili recanti bandiera rossa, i quotidiani rivoluzionari e democratici che sono presi d'assalto dalla folla avida di conoscere. I colleghi dell'altra riva hanno la fortuna di poter attraversare indisturbati le zone in fermento mediante «*lascia passare*» firmati dalla Camera del Lavoro.

Ormai è una settimana che Ancona è in agitazione terribile e che i pacifici cittadini, gli uomini d'ordine, le donne e i bimbi rimangono asserragliati dentro le case.

La forza pubblica e la truppa proteggono come possono la cittadinanza, ma non riescono ad impedire le violenze, i sabottaggi, gli incendi ,i furti, i saccheggi. Le scuole sono chiuse. I negozianti soffrono indicibilmente della forzata chiusura ed una crisi economica giungerà inevitabile. Nessuno può lavorare, nessuno può osare di affermare il diritto alle più elementari libertà. All'infuori di quello che tumultua e che s'agglomera alla Casa del proletariato o sotto le bandiere scarlatte non v'è popolo che debba rispettarsi. I negozi d'armieri sfondati e saccheggiati.

Ore di panico e di angoscia

E si diffondono le voci più iperbolicamente truci sulla situazione in Italia: e queste corrono di bocca in bocca, sono commentate nei crocchi dei rivoltosi con compiacimento vivo, gittano esca nel fuoco! La Romagna in fiamme, la rivoluzione trionfante, la repubblica proclamata da questo o quel campanile, la bandiera della rivolta issata dalle sedi dei Comitati di agitazione, il proletariato insorto con le armi, i reggimenti ammutinati, i marinai fraternizzanti coi rivoluzionari, le barricate — ecco le notizie circolanti tra la folla credula ed agitata, ecco l'olio che fa levare più alte e crepitanti le fiamme dell'odio e della resistenza. Per la città sono comparse frequenti automobili, venute dalle vicine città marchigiane e di Romagna, sventolanti bandierine rosse, a diffondere voci d'inquietudine e di sommossa; e le macchine sono circolate indisturbate, insinuandosi persino fra i pattuglioni dei soldati, i quali avevano l'ordine soltanto d'impedire violenze effettive e di evitare altri conflitti. Finalmente una di queste macchine venne sequestrata.

Dal sanguinoso urto di Villa Rossa, alla cessione del comando al generale Barattieri da parte del vice-prefetto Cossu, che ha pagato caro l'atto arbitrario, essendo stato deferito al Consiglio di disciplina, e intanto sospeso dall'impiego e dallo stipendio, all'arrivo del Prefetto Taddei, che ha assunto la direzione dell'ordine pubblico con forza e prudenza, si son rincorse ore dense di eventi, ore pericolose, ore d'ansia, ore di angoscia, ore di panico fors'anco esagerato, ore di tristezza profonda per tutto quello che di vandalico era compiuto.

Uno dei momenti più caratteristici e preoccupanti si ebbe martedì sera allorchè si svolse il corteo funebre delle tre vittime. L'immenso nastro dolente, snodantesi dagli spalti di Piazza Cavour, aveva coperto il Corso Vittorio, allorchè una detonazione suscitò lo spavento fra l'enorme folla e provocò un «fuggi fuggi» inaudito di uomini, di donne, di bimbi che si travolgevano ed erano pestati dai nuovi fuggenti. Alla prima esplosione, pare provenuta dall'interno di una casa, ne successero delle altre numerosissime, sessanta o settanta, che accrebber la paura e lo scompiglio. Erano i dimostranti che rispondevano dalla via.

L'assalto ad una casa durante un funerale

Ecco come raccontò questo tragico episodio, che poteva avere conseguenze funestissime, il dott. Tito Marchetti.

— Mi trovavo — egli mi ha detto — alle finestra con le persiane semichiuse, insieme col dott. Veniteo, ed una mia bimba di quattro anni. Ad un dato momento notiamo verso Piazza Roma un ondeggiare agitato di folla ed uno «scappa scappa» impressionante. Il panico si propagò a tutta la coda del corteo funebre, fino a Piazza Cavour, ed assistemmo ad una fuga precipitosa. Cominciava a ritornare un po' di calma allorchè improvvisamente vedemmo sette od otto uomini all'angolo dei giardinetti «Stamura» che urlavano parole incomprensibili, volgendosi in alto.

Io ed il dott. Veniteo ci sporgemmo fuori dalla finestra a gridare «fermi, fermi!» e a raccomandare la calma.

Quegli uomini continuano a urlare e gesticolare. Noi non li capivamo e interrogavamo: — «Ma che cosa è successo?).

A questo punto sentimmo due o tre esplosioni, una dietro l'altra. Mia moglie aveva inteso poco prima un colpo rimbombare dal cortile della casa.

Il dott. Veniteo fu colpito alla testa. Un proiettile di revolver gli aveva prodotta una ferita transfossa alla fronte, non ledendo, per fortuna, parti vitali: un centimetro più sotto e l'egregio sanitario avrebbe ricevuto un colpo mortale!

La prima o la seconda revolverata dovette ferire il dott. Veniteo. Subito dopo scroscíarono altri sessanta o settanta colpi. Si sparava in tutte le direzioni dalla folla armata. Fori se ne sono trovati lì attorno, dovunque.

La finestra dove ero io, e che mi affrettai a chiudere, ricevette quattro proiettili. Nel mentre soccorrevo il compagno e i miei famigliari (ho cinque bambini!) erano preda del terrore, sentimmo reiterate, violente percosse alla porta. Un gruppo di gente, trovato aperto il portone della strada, era penetrato nella casa e tentava d'introdursi nella mia abitazione. Io lasciai per un momento il dott. Veniteo, che, credendosi colpito a morte, raccomandava la sua famigliuola alle mie cure ed al mio soccorso, e andai alla porta per assicurarmi che resistesse.

Lo stesso tentativo è stato fatto al piano superiore, il secondo, dove sta il signor Emilio Ascoli: la sua porta è stata crivellata di revolverate.

Nel mentre si tentava, dunque, di abbattere la mia porta, io corsi alla finestra. Vidi, fra la folla, alcune persone, tra cui riconobbi Gino Scolpati, il ferroviere Torelli e Cincinnato Rossi, che si adoperavano a far cessare il tumulto. Invocai il loro soccorso. Essi, con senso di civile dovere, si interposero fra noi e gli assalitori. Gli intervenuti nel doloroso frangente, gridavano: «Quello che voi sospettate — (che dalla casa fosse stato esploso un colpo) — è impossibile! Qui abita il dott. Marchetti! Non potete assassinarci! ».

Ed io — mi dice il dott. Marchetti, proseguendo il suo accorante racconto — mi univo a ripetere: «Venite a vedere per persuadervi. Non ci vorrete assassinare!».

L'intervento dei bravi cittadini acquietò gli animi. La folla si disperse. Fu un momento terribile. Potevano succedere guai inauditi.

Le nostre donne ed i nostri bambini sono tuttora pervàsi da uno spavento che strugge il cuore, che angoscia....

Noi dobbiamo la vita al pronto accorrere di egregi cittadini.

Il figlio d'un capostazione in ostaggio!

Fin qui il dott. Marchetti.

La serata e la notte passarono poi tranquille. La città era deserta: una tristezza, uno spallore!

Passavano soltanto i pattuglioni del generale Barattieri, e il lento ritmo dei loro passi aveva eco nelle case silenziose e rassicurate.

Il dì appresso, mercoledì, il potere era tornato all'autorità civile.

Lo sciopero ferroviario imperversava. A Falconara, Fabriano ed altrove, le stazioni erano invase e devastate. Le linee erano divelte, i caselli incendiati, gli apparecchi elettrici distrutti. Donne e bimbi si coricavano sui binari perchè i treni non passassero; e se qualche convoglio riusciva a correr via, era inseguito da colpi di arma da fuoco. Gli impiegati dovevano abbandonare in fretta il servizio. Attorno ad Ancona si sono danneggiati i ponti, e man mano che si cercava di riattivare le linee telefoniche e telegrafiche, si rinnovava il sabottaggio col taglio, alla base, dei pali elettrici. E colonne di fumo, lungo la ferrovia, si levavano nel cielo azzurro, da casotti, palizzate, vagoni in fiamme!

Al capostazione di Pasquole, per aver la certezza del suo abbandono del servizio, i dimostranti hanno tolto il figlio in ostaggio. L'ing. Zandrini, che sorvegliava le riparazioni alle linee, è stato preso a revolverate, per fortuna andate a vuoto. Il commissario compartimentale di P. S. cav. Capozzi, a cui s'era minacciata la famiglia, è impazzito, ed è stato trasportato al Manicomio.

Ed il sole è calato, mercoledì sera, in un cielo torbido e minaccioso. La truppa non poteva essere presente dovunque a reprimere i disordini e ad impedire scene dolorose.

Giovedì la città era sotto l'incubo della paura. Si minacciavano avvenimenti gravi. Il contagio del panico era penetrato in ogni casa dove la desolazione delle donne era penosa, indescrivibile. Le voci allarmistiche si moltiplicavano

I mercati saccheggiati

Al mattino il Mercato delle Erbe era stato spazzato via dai dimostranti, i quali si erano poi rivolti contro le barriere daziarie, fugando i dazieri, incendiando ed abbattendo i casotti, impadronendosi di merci e di incassi, presidiando i luoghi minacciosamente.

I commestibili erano divisi tra la folla: e su qualche carretto i rivoltosi passavano per la città inneggiando alla repubblica.

L'atmosfera ardeva. Erano giunti gli ordini di cessazione dello sciopero, ma era facile prevedere che non si avrebbe ad essi ubbidito. Intanto le autorità febbrilmente attendevano ad organizzare i servizi d'ordine: si vedevano dislocamenti di truppe e di marinai, austeri, pazienti, prudenti, saggiamente guidati. Sovente le popolane, abbordando i pattuglioni, li ammonivano a non sparare sui fratelli». In altri luoghi dove i soldati erano acquartierati, come alla stazione ferroviaria, facevano pervenire ad essi, amorevolmente, viveri e vino.

Per la città era un passare fragoroso di carri militari carichi di vettovaglie, di buoi destinati alle caserme per la mattazione, di enormi canestre di erbaggi, di «camions», di bersaglieri ciclisti, di ufficiali convenientemente scortati. Gli ordini fra la Prefettura, i vari posti militari o gli uffici di P. S. s'incrociavano intensissimi: il servizio telefonico urbano è proceduto meravigliosamente.

Le prime ore del pomeriggio sono trascorse così: poi la folla proletaria si è raccolta alla Camera del lavoro, e vi decise lo sciopero ad oltranza. Il telefono interurbano ed il telegrafo erano completamente interrotti: gli uffici postali ermeticamente chiusi e deserti: la stazione ferroviaria occupata da trecento soldati.

La massa imponente dei dimostranti uscì dalla Casa del Proletariato acclamando alla repubblica, lanciando voci rivoluzionarie. Sulla Chiesa del Sagramento s'era issata la bandiera rossa: ed altre numerose comparvero nei rioni popolani degli Archi, del Piano San Lazzaro, della Palombella ed a Porta Pia. Anche da una osteria campestre, fuor di Piazza Cavour, sventolava un drappo di fiamma.

Non si comprendevano gli intendimenti degli scioperanti. Essi non irruppero in città, come si sospettava: piuttosto alcune squadre presero la campagna a requisire grano ed altri commestibili fra contadini e proprietari, che concedevano tutto, paurosamente.

Ma non si ebbero violenze, non si verificarono tentativi torbidi. La truppa e la pubblica sicurezza vigilavano....

Stanchezza

Caldo la notte: una notte di primavera, quieta, fragrante, luminosa. A Porta Pia due grossi pattuglioni respingevano, senza urti gravi, la folla che voleva penetrare in città. Le alture della Lunetta erano attentamente sorvegliate.

Ad un tratto l'illuminazione pubblica in quella zona di città si spense: erano stati tagliati i fili. Ma subito dopo i riflettori delle corazzate ancorate dinanzi al Porto proiettavano bagliori intensi. La città ne fu tutta rischiarata. Le vie centrali erano deserte e la Pubblica sicurezza operava arresti di pregiudicati e perquisizioni, continuate anche oggi attivamente.

Le condutture del gaz e dell'acqua non sono mai state toccate.

Giovedì lo sciopero continuava. La città però è stanca, il disagio è diffuso dappertutto, ripiglia la nostalgia del lavoro. Si desidera il ritorno alle officine, ai negozi: ma gli anarchici tengono fermo e lanciano appelli minacciosi, che l'autorità fa sequestrare. Succedono fermi ed arresti dei disturbatori.

L'altro ieri una automobile recava da Pesaro otto sacchi postali e un plico di valori. Essa fu arrestata dinanzi alla Casa del Proletariato: i conducenti vennero interrogati e fatti allontanare. L'automobile ed i valori sono scomparsi.

Nei dominii della canaglia

L'organizzazione burocratica della rivolta

Roma, 13

L'on. Monti Guarnieri ha raccontato le peripezie di un suo viaggio nei luoghi dove sono avvenuti i più gravi disordini: nelle Marche. Martedì, ha detto il deputato di Pesaro, partii da Fossombrone diretto a Roma. A Falconara il treno non potè proseguire. La stazione era in uno stato di abbandono e di devastazione tragico. Vi era una folla minacciosa, circa 400 persone, che urlavano e inneggiavano alla rivolta. Eravamo circa 200 viaggiatori che pensammo di guadagnare Ancona, ma la linea era bloccata e non si poteva proseguire. Ci accingemmo a rimanere tutti a Falconara. Lungo tutta la linea erano stati divelti i pali telegrafici e telefonici.

Mercoledì cominciammo a vedere le prime automobili che giungevano dalla volta di Bologna. Erano automobili del Comitato di insurrezione, le quali recavano a destra dello chauffeur, con una ostentazione straordinaria, la bandiera rossa della repubblica. I duecento viaggiatori che si trovavano bloccati a Falconara, quasi tutti volevano raggiungere in qualche modo le loro sedi. Quelli che vollero allontanarsi dovettero recarsi alla sede del comitato, subire una specie di interrogatorio, esibire documenti ec., e poi ricevevano un foglio di via, munito di un bollo del comitato rivoluzionario. Il comitato, come si vede, aveva già pensato da un pezzo all'organizzazione burocratica della rivolta. Io non volli affatto chiedere questo lascia-passare infamante e noleggiai una carrozza per andarmene da Falconara a Fabriano. La linea ferroviaria, che io talvolta vedevo, era tutta interrotta e le stazioni tacevano abbandonate. Un muro di difesa della linea che la protegge dal mare era stato tutto demolito. A Fabriano avevano issata la bandiera repubblicana sulla torre municipale. A Castel Ferretti e a Chiaravalle, lo stesso stato di squallore e lo stesso sbandieramento di rivolta. Tutti i negozi erano chiusi e si consentiva la spesa soltanto dalle sei alle otto del mattino. Dopo queste due ore tutti si tappavano in casa e le strade rimanevano dominio della folla che seguitava a scorazzare, imponendo tributi ai viveri, al grano, ecc. Il sale durante quelle due ore era dato in quantità non maggiore di due soldi. Anche ad Jesi le strade erano dominate dalla canaglia. A Serra S. Quirico una banda armata invase la stazione minacciando di morte il capostazione e gli impiegati. La teppa circolava per le case, imponendo la consegna del grano e di altri generi alimentari.

Sono giunto a piedi a Fabriano, devastata: nella notte era arrivato un battaglione di ciclisti, ma la popolazione non volle lasciarlo passare. Il maggiore allora ha avuto la presenza di spirito di farli entrare alla spicciolata per le porte della città, dicendo al comitato rivoluzionario che essi entravano in città per far le spese. Ad un certo punto per un accordo prestabilito, fece intonare uno squillo di tromba ed i ciclisti si sono messi tutti in riga sulla piazza in difesa degli uffici pubblici. Anche a Foligno sono successi fatti gravi.

Chiese saccheggiate e incendiate

Faenza, 13

La vita cittadina è normale e la città è tranquilla. Gravi notizie giungono dai paesi vicini. Nella bassa Romagna, a Villa Mezzano, Clorie e Villa Nuova, le chiese sono state incendiate. Ad Alfonsine la chiesa arcipretale fu saccheggiata con abbrucciamento di panche e di arredi sacri. A Magnacavallo è stato saccheggiato il Club Cittadino e si sono bruciati dei mobili. Vi è stato pure un tentativo di invasione della chiesa. In queste località non vi sarebbe nessuna vittima. I paesi dell'alta Romagna sono completamente tranquilli.

Vandalismi in provincia di Forlì

Forlì, 13

Anche in provincia di Forlì continua il movimento di carattere rivoluzionario anarchico con assalti alle chiese ed ai municipî e alle caserme, con danneggiamento alle proprietà private e alle linee ferroviarie.

A Fabriano si ineggia alla repubblica

Sanguinosi conflitti

Ancona, 13

La giornata di ieri è passata tranquilla. Il sindacato dei ferrovieri ha deliberato di riprendere il lavoro. Giungono notizie di gravi fatti avvenuti nei giorni scorsi a Senigaglia, ove i rivoltosi bruciarono le chiese, tagliarono le condutture dell'acqua. A Fabriano il giorno 11 e il giorno 11 corrente avvennero gravi fatti. Fu inneggiato alla repubblica, vennero invasi magazzini di grano che venne venduto a prezzo irrisorio. Vi fu un conflitto fra carabinieri e dimostranti, con feriti da una parte e dall'altra.

Verso le 19.30 del giorno 11 un plotone composto di cinque carabinieri e cinquanta soldati, fu assalito da 300 scioperanti che intendevano impedire il ristabilimento della ferrovia e del telegrafo. Il brigadiere dei carabinieri fu disarmato. Il carabiniere Adamo Benvenuti venne ferito da pugnale e da arma da fuoco. Gli scioperanti spararono vari colpi di rivoltella, ai quali fu risposto. Nel conflitto vi fu un morto ed alcuni feriti. A Serra di San Quirico la caserma dei carabinieri è da tre giorni assediata.

La bandiera delle leghe sventola nel Ravvennate

Ravenna, 13

In città calma apparente con celato fermento. In molti punti della provincia i moti rivoluzionari ed anarchici non accennano a cessare. Continuano gli incendi di chiese e municipî, la rottura di ponti, linee telegrafiche e ferrate. Continuano pure i saccheggi e gli incendi di proprietà private, sequestro di persone e di armi. Nei Municipî di Cervia, Sant'Agata e Conselice, furono costituiti comitati di governo locale innalzando le bandiere delle leghe in luogo della bandiera nazionale e piantato alberi della libertà. La popolazione è in armi. La situazione in tutto il Circondario è sempre gravissima.

La morte di un funzionario ferito da uno scioperante

Ravenna, 13

Stanotte è morto il commissario Di Biasio che fu ferito alla testa da uno scioperante mentre egli cercava di calmare gli animi. Numerosi rappresentanti di associazioni cittadine si sono riuniti per promuovere solenni onoranze alla salma del disgraziato funzionario.

Il comitato di agitazione ha pubblicato un manifesto invitante tutti a riprendere il lavoro alla mezzanotte.

A Napoli

Napoli, 13

Nel pomeriggio di ieri il lavoro fu ripreso quasi ovunque. La città ha ripreso l'aspetto normale. I ferrovieri nella seduta di ieri sera hanno deciso di continuare lo sciopero. Il servizio ferroviario continua, ma con qualche difficoltà.

Notizie riassuntive sulla situazione

Roma, 13

La «Tribuna» prospettando la situazione odierna dice che oggi i treni hanno ripreso a circolare regolarmente in tutta l'Italia. La calma si va ristabilendo ovunque. La vita riprende il suo aspetto normale. Anche nelle città ove più a lungo durarono i disordini come Parma, Rimini, Fabriano, Ancona ed altrove anche la giornata di ieri è passata tranquilla. La situazione rimane grave in Romagna.

Il prefetto di Ravenna Focacetta ha telegrafato oggi di avere potuto con lo aiuto di forze fronteggiare l'anarchia scatenatasi in quella città. L'ordine si va oggi ristabilendo. Invece nei dintorni di Ravenna gli avvenimenti sono ancora gravi. Sono giunti in Romagna 10 mila uomini di truppa. Essi hanno già incominciato le operazioni necessarie al ristabilimento graduale dell'ordine nella campagna. In Romagna i vandalismi sono stati enormi ma non sono state commesse gravi violenze alle persone. Tutte le ville signorili, le stazioni dei carabinieri, i depositi ferroviari sono stati bloccati o distrutti o danneggiati, ma non si hanno a deplorare eccessi sanguinari alle persone che si trovavano dentro. Sono state incendiate le chiese e molti magazzini di viveri sono s'asti sfondati e le ferrate vendute a prezzi irrisori per diffondere nel popolo il convincimento che con la repubblica cominciava l'età dell'oro. Ma il fatto che il potere è già ristabilito nelle città maggiori fa sperare che dapidamente il vivere tranquillo sia restituito anche nelle città minori.

Per la ripresa del lavoro dei ferrovieri

Ancona, 13

Ecco l'ordine del giorno con cui il comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri ha deliberato la immediata ripresa del lavoro:

«Il comitato centrale del Sindacato dei ferrovieri italiani esamina la situazione creata nel paese dalla agitazione del proletariato constata con grande soddisfazione la magnifica prova di solidarietà offerta dalla classe dei ferrovieri e rileva con dolore come la manifestazione operaia veniva bruscamente interrotta dalla Confederazione generale del lavoro a sole 40 ore dalla proclamazione dello sciopero, proprio nel momento in cui i motivi per i quali era sorta l'agitazione si erano accresciuti grandemente per le numerose vittime della reazione cadute sulle piazze d'Italia, quando nella lotta era già impegnata la classe dei ferrovieri che per sua stessa natura non può prestarsi a scioperi di breve durata e che aveva già l'adesione di tutti i partiti politici, delibera la immediata ripresa del lavoro».

Sintomatico monito di un giornale ufficioso

Roma, 13

In un articolo dal titolo «La dolorosa verità» il «Giornale d'Italia» a proposito dei moti di questi giorni in Romagna ed altrove, dopo avere detto essere inutile nascondersi ormai che in Romagna è scoppiata una vera e propria insurrezione di carattere nettamente politico e cioè con obbiettivo repubblicano-anarchico, scrive:

«E' bene che la verità sia conosciuta senza veli pietosi, cosicchè tutto il paese conosca quale specie di movimento sia stato fatto, cogliendo a pretesto la pietà proletaria per gli uccisi di Ancona. Del resto ieri alla Camera il Presidente del Consiglio dichiarò apertamente che i moti di Romagna sono stati lo scoppio anticipato di un piano criminoso preordinato.

Si tratta ora di ristabilire in Romagna l'autorità dello Stato e imporre le leggi. Affluiscono colà truppe da tutte le parti e gradatamente si viene ristabilendo l'ordine. Ma la marcia delle truppe procede necessariamente lenta perchè i rivoltosi hanno fatto saltare parecchi ponti e anche perchè si tratta di operare in un vasto territorio. Le operazioni vengono condotte secondo un piano preciso da forti colonne discendenti dal nord al comando del generale Nava comandante del corpo di armata di Bologna. Ma altre truppe sono arrivate o stanno arrivando dalla parte del mare, sbarcando sul litorale.

Ieri, secondo quello che disse alla Camera il Presidente del Consiglio, si trovavano già in Romagna 10 mila soldati. Oggi saranno già notevolmente aumentati, sicchè l'insurrezione non tarderà ad essere domata, sia che i rivoltosi, apprendendo che il resto d'Italia è tranquillo, comprendano l'inutilità della resistenza, sia che invece vogliano follemente resistere.

Forse a quest'ora Ravenna, che era, diremo così, assediata da molte migliaia di rivoltosi, mediante l'energico atteggiamento del presidio, sarà stata liberata dalle truppe sbarcate a Porto Corsini. Ma altre città, altri paesi oltre che quasi tutto il territorio della campagna devono in Romagna essere restaurati dalla pace e dall'ordine ed il compito delle nostre truppe non sarà facile nè breve.

Speriamo che ci si riuscirà senza spargimento di sangue, ma, come disse ieri lealmente alla Camera il Presidente del Consiglio non è possibile garantire che di certe dolorose necessità possa farsi a meno. Chi si ribellò alla forza armata non può sottrarsi alle conseguenze dei propri atti. Intanto è bene che il Parlamento ed il Paese conoscano esattamente la situazione e possano così congruamente apprezzarla.»

Il «Giornale d'Italia» rileva poi che ad Ancona la situazione è tranquilla alla superficie, in quanto la città è fortemente tenuta da soldati e marinai, ma in gran parte dei territori circostanti dominano completamente i rivoltosi.

Il «Giornale d'Italia» aggiunge che continuano ad arrivare truppe ad Ancona per via di mare. Oggi dovrebbe incominciare un movimento di truppa da Ancona verso il territorio per ristabilirvi l'autorità dello Stato e dell'ordine pubblico.

Attualità estere

Dopo il rifiuto di Viviani, altri quattro uomini politici rinunziarono alla composizione del Ministero francese: e precisamente Deschanel, Delcassé, Dupuy e Peytral.

Le difficoltà maggiori alla soluzione della crisi provenivano dall'atteggiamento dei radicali i quali si ripromettevano di prolungare la crisi nella speranza di coinvolgere Poincaré e cacciarlo dall'Eliseo. Il partito radicale non può ancora perdonare a Poincaré la vittoria di Versailles. Se vi era un uomo politico che in questo punto si mostrava inesorabile era Clemenceau; ma i radicali si sono mostrati assai più astiosi di lui, perchè hanno scelto come terreno d'attacco quello su cui Clemenceau rifiuta di portare i rancori personali: la ferma triennale. E proprio perchè su questo punto non avrebbe potuto assicurarsi lo appoggio dei radicali, Doumergue pensò di ritirarsi; e Viviani non riuscì a comporre il nuovo Gabinetto perchè non volle transigere sulla ferma triennale. La quale non può essere considerata in Francia come una questione di politica interna, bensì internazionale; e si può ben dire che dal mantenimento della ferma triennale dipende il consolidamento dell'alleanza franco-russa.

Dopo l'inutile tentativo di Viviani e il rifiuto degli altri quattro, Poincaré per conglio di Doumergue, affidò l'incarico a Ribot, il quale, malgrado i suoi 70 anni suonati, si accinse al grave compito, riuscendo dopo laboriose consultazioni a presentare al Presidente della Repubblica la lista del nuovo Gabinetto.

Ma il salto da Viviani a Ribot, parve — e lo era realmente — enorme. Per quanto la personalità di Ribot lo collochi in un certo senso al disopra dei partiti e lo renda rispettabile a tutti, nondimeno egli è un moderato, del tipo piuttosto «progressista», cioè di quel colore repubblicano che fa infuriare il toro radicale. Ribot quindi non potè comprendere nel gabinetto da lui formato i radicali unificati, mettendosi quindi sin dal primo momento in una condizione difficile, data la costituzione dell'attuale Camera francese. Pure nessuno avrebbe potuto prevedere una sconfitta così clamorosa come quella riportata venerdì, appena presentatosi alla Camera. E' la prima volta dal 1877 in poi, che un Ministero è battuto il giorno stesso in cui si presenta alla Camera. Allora la sconfitta del Gabinetto dominato dal Presidente Mac Mahon segnò l'avvento della sinistra e provocò le dimissioni del Capo dello Stato. Ora la Sinistra riprende il potere in modo clamoroso, mentre nella precedente legislatura sembrava prevalere una tendenza più conciliante e moderata, manifestatasi in particolare modo con l'esito dell'elezione presidenziale.

Con la caduta di Ribot, a Poincaré non restava che rivolgersi nuovamente a Viviani, considerato pur sempre, nell'attuale momento politico, il più adatto a raccogliere l'eredità — oh! quanto onerosa — del Ministero Doumergue, di cui fece parte in qualità di ministro dell'istruzione.

Infatti Viviani è riuscito anche questa volta a comporre il Ministero; ma riuscirà ad assicurarsi l'appoggio della maggioranza della Camera?

Tutto sta che egli riesca a persuadere i suoi amici radicali unificati ad accettare il suo compromesso per la legge sulla ferma triennale: applicazione leale della legge, ma impegno del Governo di studiare il modo migliore di utilizzare le riserve, di guisa che, constatata nella pratica l'efficacia dei provvedimenti da escogitare, si possa procedere ad una riduzione della ferma militare *quando la situazione esterna lo permetta.*

Ecco lo scoglio contro cui si infranse il primo tentativo di Viviani. Che lo abbia questa volta abbattuto per assicurarsi... la libera navigazione? La cosa non è tanto facile, poichè quella riserva è una garanzia per quanti stimano il valore della ferma triennale appunto in relazione alla situazione esterna. Piuttosto è da presumere che Viviani, il quale ha voluto ed ottenuto la collaborazione di Messimy, abbia adottato la proposta di questi, cioè la ferma militare di trenta mesi. Se i radicali unificati accetteranno questa via di mezzo, Viviani potrà essere sicuro di mantenere il potere per qualche tempo

*

La corrispondenza rinvenuta a Durazzo fra le carte del colonnello Muricchio ha dimostrato ad evidenza l'assurdità dell'imputazione che determinò il suo arresto: infatti da essa è risultato che il capitano Moltedo sollecitava l'intervento del colonnelo per ottenere dal Governo italiano un impiego civile o militare in una delle nostre colonie, qualora i suoi diritti fossero disconosciuti e i suoi servizi non più apprezzati in Albania. Il colonnello Muricchio nella lettera di raccomandazione preparata ed indirizzata al conte Manzoni si limitava a mettere in rilievo le benemerenze del Capitano Moltedo ed in ispecie la coraggiosa condotta da lui tenuta nella notte del 19 maggio ed alla quale Essad pascià dovette l'essere scampato all'attentato organizzato dalla «cricca austrofila-nazionalista».

Il giudizio degli italiani che presero parte all'inchiesta fu unanime nel concludere per l'assoluta insussistenza dell'accusa di segnalazioni agli insorti. Non così gli albanesi che vollero scoprire nel carteggio la prova d'una «relazione morale» con l'accusa e ritenerlo quindi «compromettente». — Forse perchè la lettera del colonnello Muricchio dice una verità spiacevole per certa gente di Durazzo? Ma dal denunziare le manovre anti-italiane dei nazionalisti albanesi e dei loro amici voler cavare argomento per accusarlo di connivenza coi ribelli, quindi di tradimento, è atto di malafede, è la conferma d'un complotto a danno politico e morale del nostro Paese: gli esaminatori albanesi hanno infatti mirato a porre in cattiva luce l'Italia nella persona d'un ufficiale superiore del nostro Esercito. La manovra non è riuscita. E' ormai tempo però che a Durazzo si chiuda l'era degli intrighi, delle losche manovre, delle animosità politiche e personali. E' necessario por fine ad uno stato di cose che, perdurando, potrebbe divenir pericoloso anche per l'armonia dei rapporti italo-austriaci.

*

Altro lato inquietante nella situazione balcanica è la tensione dei rapporti turco-ellenici. L'ostilità dell'elemento musulmano verso i greci della Tracia ha dato modo al Governo di Atene di mettere in evidenza, se pure ce n'era bisogno, la sua attitudine ostile verso la Turchia: contro la quale Venizelos pronunziò l'altro ieri un discorso che era quasi un'*ultimatum*. Noi non sappiamo fino a qual punto la colpa degli incidenti e dei conflitti fra musulmani e greci nella Tracia e nell'Asia Minore possa attribuirsi al Governo di Costantinopoli: certo essi hanno servito e serviranno di pretesto al Governo di Atene per montare l'opinione pubblica contro la Turchia e preparare l'ambiente ad un possibile conflitto armato le conseguenze del quale non si possono per il momento misurare. Intanto la Grecia — ad acuire la tensione e precludere la via ad ogni possibile accomodamento — si è affrettata ad emanare il decreto di annessione di Chio e Mitilene. Già si hanno notizie di sanguinosi conflitti tra musulmani e cristiani in Asia Minore, ma siccome provengono da fonte ellenica e quindi non assolutamente attendibile, così è bene attendere da fonte non interessata la portata di questi incidenti e le cause che li hanno originati.

E' bene però avvertire che questi avvenimenti non possono e non debbono disinteressare l'Europa e l'Italia in ispecie, come quelli che potrebbero avere una ripercussione sulla ingarbugliata situazione albanese.

L'insurrezione in Albania si allarga

Valona, 13

La Luximia è insorta ed ha inalberato la bandiera turca. Stanotte e stamane sono partiti per Luximia volontari valonesi son due cannoni.

Indagini e curiosità morbosa

Qualche tempo fa il prof. Giuseppe Ortolani parlando da queste colonne di Giacomo Casanova, notava che la redazione delle memorie del celebre avventuriero, fu un po' frutto di quella specie di mania, che creava negli uomini illustri del secolo decimottavo il bisogno di rendersi miticolosi autobiografi.

L'osservazione fa pensare che la grande attenzione concessa ai giorni nostri a quel genialissimo farabutto che fu il Casanova, deriva da quella indefessa opera di esumazione e di indagine, la quale è figliuola, mi pare, di un'altra mania, ch'è spiccata caratteristica del secolo nostro.

Opera utile e lodevolissima generalmente; in particolare talvolta utile e talvolta anche dannosa, talvolta lodevole e talvolta no e qualche altra volta ancora di cattivo gusto, che va dalla rievocazione del capolavoro alla scoperta della breve poesia inedita; dalla laboriosa indagine traverso lunghi periodi di storia, alla facile ricopia di un documento o di un intero fascicolo d'archivio; dalla ristampa di carteggi e di atti biografici di altissima importanza, alla pubblicazione di un epistolario del tutto intimo ed inutile. L'opera spesso appare estremamente indiscreta e lo sforzo più spesso ancora, affatto sproporzionato allo scopo

Del Casanova, il quale, come ben disse l'Ortolani, rappresenta ben poco nel 700 in fatto di lettere o di scienze, basterebbe, pare, il leggere una volta tanto, le famose memorie, per farsi una precisa idea dell'abbietta figura dell'uomo e del carattere della società che lo attorniava. Tanto più dopo l'assicurazione del D'Ancona, il quale ci disse che quel bugiardaccio che fu Giacometto come uomo, è in compenso tanto scrupoloso e veritiero scrittore, quando si presenta a noi come storico, da meritare di essere esonerato completamente da qualunque opera di controllo.

Ma il Casanova, che sorge dalla tomba per la curiosità degli indagatori e passeggia il mondo a dare bello esempio di sè ai viventi, possiede anche dopo morto la fortuna di interessare la femmina curiosità del publico e di interessarla assai. Cosicchè dal campo dello studio egli arriva, non senza traversare il teatro di prosa e di operetta, nelle braccia speculative di questo secolo bottegaio e le sue gesta in edizioni a dispense, passano dall'onesta attenzione degli studiosi, alla morbosa avidità del pubblico grosso. Che è quello che moltiplica la tiratura dei quotidiani nei tempi dello scandalo e del progresso piccante, che spia dalla toppa i dibattimenti che si svolgono a porte chiuse e che, purtroppo, non è solamente il pubblico ignorante.

Per associazione d'idee ripenso all'esplosione di rinnovato interesse provocata l'anno scorso, mercè l'opera degli studiosi, da due personaggi, d'altra età e di ben altra importanza del Casanova, ch'ebbero tanta parte nella vita e nella storia veneziana del 500: Gaspara Stampa e Pietro Aretino. La prima per le conclusioni degli studi del Salza, il secondo per la ristampa del suo epistolario avvenuta a cura di Fausto Nicolini.

Dall'epoca in cui fu pubblicato quel sonettino, che solo ci rimane dei ventuno stampati, alla morte di Gasparina, da quel « malevolo veritiero » che forse non è che un procuratore della infame sozia dell'Aretino; forse nessuno era ra veramente illuso che l'appassionato canzoniere della poetessa padovana fosse tutto profumo di virtù. E per quanto al principio dell'ottocento Prosdocimo Zabeo, in un suo discorso letto a Venezia, chiamasse Madonna Gasparina « italiana vergine » e molto più tardi una donna, Caterina Firmaturi, dicesse che la italica Saffo « si conservò pura e casta, non ostante il suo ardentissimo amore », ciascuno notava nella poesia della Stampa, oltre che il « miscuglio di gelo e di ardore » che colpiva Gabriele D'Annunzio, la traccia sensibilissima di un'ispirazione morbosamente sensuale. Forse anche per questo fu punta la curiosità degli studiosi. E quanti non ne ebbe Gaspara Stampa di illustri e di oscuri, di profondi e di superficiali, specie nello scorso secolo!

L'ultimo, si può dire, e senza dubbio il più felice fu il Salza, il quale l'anno scorso pubblicava nel Giornale storico della letteratura italiana, con ampia scorta di documenti, l'esito delle sue laboriosissime indagini; per le quali veniva alle seguenti conclusioni: « Per le ricerche da noi fatte e per i documenti che abbiamo illustrati, Gaspara Stampa è costretta a discendere bene in basso dal posto in cui la nostra considerazione l'aveva collocata: essa si mette in ischiera, se non con quelle « sciaguratelle » e « sgualdrinette » da pochi quattrini, come le dicevano; con quelle altre disgraziate, di cui le più conosciute finora eran Tullia D'Aragona e Veronica Franco ».

Le conclusioni del Salza fecero strepito assai; tutti i giornali, tutte le riviste ne parlarono e tutte le labbra corsero al vivo fonte della lirica di Madonna Gasparina.

« Cortigiana? »... gentildonna? precorritrice del libero amore?... a che serve indagarlo? » esclama Ada Negri, « noi abbiamo l'opera d'arte ». Ed è vero. E rileggendo con lei il canzoniere amoroso della Stampa, diremo con lei dell'autrice: « Donna, donna, donna, innamorata e stupida, genuflessa e soccombente nell'impari lotta dell'amore; ma riuscente a plasmar viva la propria misera umanità nella più perfetta sincerità d'arte, che creatura femminile abbia al mondo saputa raggiungere ». Anche questo è vero. Ma senza l'ultimo giudizio del Salza, la poetessa di Collatino da Collalto, non avrebbe mai avuto omaggio si concorde di riesumata celebrità. E molto probabilmente neanche il giudizio di Ada Negri.

Esce più fortunato dalla requisitoria dei posteri Messer Pietro Aretino. La notizia della ristampa del suo epistolario è accompagnata da una breve nota dell'editore, che fa osservare l'opportunità della pubblicazione nel momento in cui « è in gran parte dileguata la leggenda di vituperio intorno all'eccentrica figura del gran libertino vanaglorioso e letterato giornalista Pietro Aretino ».

Veramente non sembra che i tentativi eseguiti, specie in questi ultimi tempi, dagli studiosi fra i quali il Mari, il Graf, il Luzio, il Bertani per riabilitare, in certo qual modo, la figura morale dell'Aretino, sieno riusciti a dileguare una parte troppo grande della leggenda di vituperio che avvolge la memoria del corrottissimo letterato; ma è certo che la malia, che emana da quella diabolica creatura influisce non poco, oggi più che mai, dopo lo studio, sull'opinione della posterità; è tanto più giova al giudizio la conoscenza dell'epistolario, dove la figura dell'Aretino si stacca, palpitante di vita e dal quale, come osserva il Rabizzani, risulta tutta la psicologia del proteiforme individuo ed appare il cinico, l'umorista, il critico e perfino l'uomo virtuoso. Non è del resto solo dal frutto delle recentissime speculazioni che sentiamo il fascino dell'attrazione maliarda.

Ho qui sul tavolo la prefazione con la quale nel 1887 Enrico Panzacchi presentava ai lettori Pietro Aretino nel dramma in versi di Paulo Fambri. Anche qui, come nella poesia dell'azione scenica, la figura dell'Aretino, che si presenta subito vestita del più alto interesse, domanda con forza indulgenza al lettore. E quell'idillio singolare, che è l'amore per Perina Riccia, melanconico profilo di fanciulla malata, emana un irresistibile senso di pietà e di dolore, che filtra, teneramente efficace, dall'epistolario dell'Aretino ed anche più dalle frasi del Panzacchi, velando per un istante tutto il turpe passato di quel vecchio, che con senso di padre, più che di amante, conduce la piccola moribonda in cerca di salute sulle rive del Brenta, e salpa quotidianamente la laguna a costo di arrischiare la vita a posto di remare per ore e ore, lottando contro la bufera, quando non c'è barcaiuolo, neanche a pagarlo un occhio della testa, che sfidi l'ira delle onde; per il bisogno irresistibile di deporre sul povero viso contaminato dal male, ogni giorno un bacio, che sembra racchiudere con l'espressione di un affetto puro, strazio di pentimento e sete vivissima di redenzione.

E' una virtù incantatrice che ci attrae, che ci trascina a poco, a poco in un vortice di suggestione, dal quale ci liberiamo di scatto, come da un incubo, solo quando ci mettiamo di fronte tutto d'un tratto, la losca figura dell'uomo macchiato di ogni sorta di sozzura e del libellista ricattatore e ladro, e pensiamo che l'episodio commovente e gentile costituisce appena una brevissima parentesi nel tramonto di una vita superlativamente scapestrata.

Ma l'Aretino, come dice il Panzacchi, tolto dal cinquecento, lascierebbe un vuoto nel quadro « come se (a mal ragguagliare) aveste levata la figura di Papa Leone o di Lutero, quella di Michelangelo, o dell'Ariosto, quella di Carlo V, o di Niccolò Macchiavelli ». Si capisce benissimo come l'Aretino, ch'era abbastanza furbo per comprenderlo, abusasse della sua posizione al punto da cullare la boriosa idea di dare al proprio secolo il proprio nome. Ma ciò che fu per l'Aretino folle scatto d'orgoglio, quasi, quasi minaccia di diventare un fatto per il Casanova.

Il D'Ancona infatti nelle sue « indagini casanoviane » pubblicate nel fascicolo d'Aprile 1911 nella Nuova Antologia, riporta alcuni periodi di un articolo del « Corriere della Sera », che dal titolo e dal testo vorrebbe chiamato il settecento: il secolo di Casanova. Questo, sinceramente, sarebbe un po' troppo, perchè come giustamente dice nel suo articolo l'Ortolani, « il secolo decimottavo nelle sue grandi manifestazioni intellettuali, nella sua gentile filantropia, nei suoi ideali di scienza, di progresso, di libertà, è cento volte al di sopra delle vili « *Memorie* di Giacomo Casanova ».

La curiosità accesa nel pubblico dagli studiosi della vita intima dell'Aretino, ha consigliato a Fausto Nicolini la ristampa del famoso epistolario, così sceleratamente malmenato dal Franco e dal Marcolini nel 1538 e poi contraffatto, per dispetto e per politica, dall'Aretino stesso con la collaborazione del Dolce nel 1542. Il condurre scrupolosamente il carteggio al testo originale è opera di evidente utilità ed è opera fatta ad uso e consumo degli studiosi.

La curiosità aizzata dai Casanoviani, aiuta ora una edizione economica delle famigerate *Memorie*, che va a ruba e che è fatta per ben altri lettori e con ben altro intendimento dalla Casa editrice Nerbini. Che è poi quella che stampa *La sigaretta.*

Alberto Zajotti

Bollettino militare

Roma, 13

Il Bollettino Militare reca:

Corpo di Stato Maggiore: Zaccone tenente colonnello addetto comando 10.o corpo armata promosso colonnello e nominato capo Stato Maggiore 10.o corpo armata. — Ponzio id. id. comando corpo Stato Maggiore id. id. id. capo ufficio corpo Stato Maggiore.

Fanteria: I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli e nominati comandanti del reggimento per ciascuno di essi indicato: Cangeni 59 fanteria nominato comandante 82 fanteria. — Pasquale 2.o bersaglieri id. id. fanteria. — Sanna 4 fanteria id. id. 13 id.

Carbone colonnello comandante 13.o fanteria esonerato comando contro indicato ed è nominato comandante 20 fanteria.

Zanchi id. id 62 id. esonerato comando contro indicato e nominato comandante in seconda scuola applicazione fanteria.

Il capitano Viti avendo superato l'esame scritto per l'ammissione al personale di istruzione tribunali militari è chiamato a sostenere gli esami orali che avranno principio a Roma presso il tribunale supremo di guerra e Marina alle ore 10 del giorno 7 luglio prossimo.

Corpo sanitario militare: Guerra tenente medico 9 artiglieria fortezza trasferito ospedale succursale Mantova.

Corpo commissariato militare: Bresco capitano commissario direzione commissariato sesto corpo armata trasferito direzione commissariato 9 corpo d'armata

Mortale disgrazia aviatoria

Parigi, 13

Stasera alle 5.30 al centro di aviazione di Toul un brigadiere aviatore ed uno zappatore volavano al disopra di un ponte quando durante un viaggio ad una cinquantina di metri di altezza, l'apparecchio, troppo inclinato, s'inabissò e cadde al suolo capovolgendosi. Il brigadiere è rimasto ucciso e lo zappatore è stato tratto di sotto al motore del biplano in condizioni disperato.

L'on. Foscari a Scutari

ed i problemi albanesi

Scutari, 13

(R. S.) — I fatti dolorosi che si sono svolti in Italia in questi giorni cominciano ad avere anche qui una ripercussione morale notevole, in quanto la situazione politica di Scutari è sempre delicata, per le note ragioni, pure regnando nella Città e nei dintorni, finora, la più completa tranquillità.

E' stata fortuna che, a rinsaldare ancor più i vincoli fra la colonia e ad affermare i nostri pacifici e disinteressati intendimenti di penetrazione commerciale e civile, sempre inspirati al criterio di vera libertà ed indipendenza del popolo albanese, si sia colta l'occasione della festa dello Statuto, il cui ricordo rimarrà quest'anno incancellabile in quanti ebbero la fortuna di assistere, sia alla cerimonia veramente solenne con cui si inaugurò la splendida Sede del Museo Commerciale di Venezia e dell'Istituto Italiano per l'espansione Commerciale e Coloniale, in magnifica posizione e nei locali forse i migliori di Scutari, sia per i nobili discorsi che l'on. Foscari, il nostro illustre Console Generale, il cav. uff. Battista Pellegrini, il colonnello Rosati, il colonnello Vigliani, ed altri, ebbero occasione di pronunciare.

E se il discorso di Battista Pellegrini fu netto, breve e vibrante, l'on. Foscari, pure con grande senso di misura e con commovente sincerità, ha scosso gli animi di tutti, provocando vere ovazioni, sia quando accennò al grande principio di tolleranza religiosa in Italia; sia quando espresse le ragioni per cui il commercio italo-albanese, potente fattore di fratellanza, deve svilupparsi ognor più, tenutosi conto sovratutto della facilità degli sbocchi, attraverso la Valle Padana, delle grandi industrie dell'Italia settentrionale; sia quando, al banchetto tenutosi alla sera alla sede della Caserma italiana, rammentò i giorni in cui, marinaio d'Italia, portò la tracolla di Savoja, simbolo di concordia per tutti e di grandezza per la Patria.

L'on. Foscari ha potuto convincersi del come si prospetti la situazione: ha potuto vedere come si esplichi l'opera oculata ed attiva del benemerito Console Generale cav. Carlo Galli; e, come veneziano e come rappresentante la Presidenza del Museo Commerciale,, avrà anche compreso, primo fra tutti, quale alto significato abbia avuta la pratica affermazione realizzatasi per merito del Console Generale e del Direttore Generale dell'Istituto Italiano, per cui abbiamo oggi finalmente un organo fattivo, il quale potrà gradatamente attrarre il commercio albanese verso l'Italia, diretto da un uomo che già in Libia raccolse il consenso di tutti i competenti, quale il cav. Virginio Bolla, coadiuvato da un giovane di valore, il dott. Agostino Scarpa.

Battista Pellegrini, con una frase sola, e fra gli applausi generali, ha prospettato il problema forse il più importante fra quanti riguardano l'immediato avvenire commerciale ed economico di Scutari, quando espresse l'augurio che fra breve il fischio della vaporiera possa essere udito fra noi.

E questo si collega e si accorda con il riconoscimento, fatto dall'on. Foscari, dell'opera compiuta dagli italiani nel Montenegro e sovratutto ad Antivari, il solo porto sicuro, mentre nelle rade albanesi nulla esiste ancora, e certe volte lo sbarco è quasi impossibile, e dove vi sono già opere ferrovia e mezzi tali che dovrebbero rendere indiscussa la preferenza per farne il capo linea di una ferrovia Antivari-Scutari, la quale dovrebbe poi proseguire verso il Danubio, realizzando il progetto ferroviario transbalcanico, che di per sè solo tanti utili economici, ed indirettamente politici, arrecherebbe al nostro Paese, verso il quale tante sono le simpatie, malgrado le avversioni sistematiche di alcuni, che dipendono da abili manovre di propaganda, manovre alle quali, del resto, siamo in parte abituati.

Sarebbe bene che italiani autorevoli di qualunque partito politico e qualsiasi ufficio coprano, potessero penetrare fra noi più spesso, poichè non sono mai superflue le occasioni per affiatarci. Anzi, molto opportunamente si è ora stabilito di fondare una apposita Società tra connazionali residenti a Scutari, onde rafforzare i legami tra i membri della colonia. Sarebbe assai bella che la bandiera della nuova Società potesse essere offerta da Venezia, dimostrandosi una volta di più come, attraverso la Patria comune, il nome di Venezia eserciti ancora un particolare fascino oltre le rive adriatiche, dove il linguaggio veneto è quello comune. Infatti, anche il nobile telegramma spedito dal Conte Grimani ha prodotto profonda impressione in un ambiente dove ognuno sente vivo il bisogno di solidarietà nazionale piena ed intera.

Per riparare ai danni delle inondazioni

Roma, 13

Alla interrogazione presentata dall'on. Chiaradia e diretta al Ministro dei Lavori Pubblici, per sapere se in seguito ai recenti gravissimi danni provocati dalla inondazione nel Veneto non creda doveroso disporre perchè siano eseguiti con ogni maggiore sollecitudine i lavori di arginatura già progettati e provvedere ad ulteriori mezzi di difesa specialmente nei riguardi del fiume Livenza, il Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici, on. Visocchi, ha dato la seguente risposta scritta:

Il Magistrato alle Acque, il quale in virtù delle leggi 5 maggio n. 257 e 13 luglio 1911 n. 774, provvede alla gestione tecnica economica ed amministrativa delle opere idrauliche governative comprese nelle provincie venete non mancherà di tener presenti le condizioni dei territori che ebbero a risentire maggiori danni per effetto delle recenti piene di quei corsi d'acqua e di adottare opportuni provvedimenti entro i limiti dei fondi che gli vengano annualmente assegnati con la legge del bilancio.

Quanto al fiume Livenza si sta procedendo alla graduale attuazione di un piano regolatore di difesa in conformità a quanto già da tempo è stato prestabilito in base a completi e profondi studi all'uopo preparati dalle locali autorità tecniche ed approvate dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici.

Naturalmente, trattandosi di opere poderose e strettamente collegate fra di loro, non sarà possibile la immediata esecuzione, ma ad ogni modo non si interporranno indugi e si provvederà con la possibile sollecitudine.

Terremoto in Provincia di Salerno

Salerno, 13

Stanotte alle ore 4 nei Comuni di Laviano, Valva, Santa Menna e Colliano si è avvertita una lieve scossa di terremoto in senso ondulatorio: molto panico, ma nessun danno.

Teatri e Concerti

Il concerto della "D. Cimarosa,,

Ieri sera, nella sala del Marcello, davanti ad un pubblico elegante e signorile, ebbe luogo il concerto organizzato dal Circolo Orchestrale D. Cimarosa.

Si iniziò colla mirabile ouverture del «Matrimonio Segreto», eseguita con fine precisione e con tutta quella grazia vaporosa che formano la prima eloquenza di questa pagine immortale. Il fervore di interpretazione, l'intonazione precisa dei coloriti, sono elementi facili a dimenticare in questa « ouverture », spesso destinata alle travolgenti esecuzioni delle mille orchestrine dei caffè, dolorosa espiazione delle serate estive. L'orchestra di ieri sera, disciplinata con intelligente amore da Enrico Giachetti, ci diede una esecuzione tale da ben meritare il nome onde si orna questa volonterosa associazione d'arte.

Fra gli altri pezzi del programma segnaliamo il componimento musicale del Rimsky Korsakow: « l'Abete e la palma » più che pel valore un po' discutibile di esso, per la grazia veramente squisita con cui lo cantò la signorina Letizia Franchi, che alla voce piena di fluidità sonora, unisce una intelligente facoltà interpretativa della frase musicale. Ella miniò poi con felice garbo, la famosa « Serenata inutile » di Brahms.

I « due tempi » per archi di G. G. Sommi, suscitarono grandi applausi — se ne richiese il bis — e invero meritati, perchè il Sommi ha dimostrato di trattare con sapienza vari procedimenti armonici che ci parvero pieni di novità e di compostezza insieme, e di possedere una genialità di invenzione non comune.

La romanza del concerto op. 11 di Chopin, fu scelta indubbiamente dalla signorina Teresa Hulton per dirci quanta forza e quanta eloquenza il romanticismo di Chopin — troppo spesso caro agli inerti tenerumi della tastiera — possa darci quando sia sostenuto da un vigore forte di arte e da una precisa maestà di stile. La signorina Hulton, che è allieva del m.o Franchetti, ha messo in mostra qualità di esecutrice efficacissima, come tecnica e sopratutto come espressione.

La « Berceuse » per archi di A. Cais di Pierlas apparve un pregevole componimento, perchè tratta e svolge con bella invenzione, un tema pieno di grazia e di dolcezza, senza rifare i luoghi comuni e i procedimenti rugiadosi, nei quali cadono troppi autori di « Berceuses ».

Il signor Enrico Giachetti, come dicemmo più sopra, si è dimostrato un direttore pieno di intelligenza, di accortezza, di intuito. E Gianfranco Giachetti, al pianoforte, accompagnò sempre con efficace collaborazione.

Inutile dire che tutti i singoli artisti furono applauditi.

Fenice

Un bel teatrone iersera, quale veramente meritano « I quatro rusteghi », questa opera così saporosa ed ornata, che schiude l'animo ai più sani sorrisi dell'arte.

Le acclamazioni agli artisti e le chiamate all'autore furono infinite.

Il pubblico ebbe ancora modo di constatare, insieme alla squisita bontà della musica, la scintillante e perfetta esecuzione, che, in spartiti di simile natura, è coefficiente di capitale importanza. Ed è invero una collaborazione preziosa che gli artisti d'anno al loro autore, colla loro interpretazione!

Rimiravano iersera la briosità intelligente, inesauribile di Pini Corsi, che ogni sera, si può dire, sa trovare il tocco nuovo e felice: la freschezza così fluida e la *verve* scenica di quella mirabile artista che la Fidelia Solari: la giocondità felicissima del la Guanini Fabbri, la comicità così vivace e colorita di tutti gli altri interpreti, niuno proprio eccettuato.

Oggi alle ore 15, si dà dei « Rusteghi » purtroppo l'ultima recita. Diciamo purtroppo perchè sparisce un'ora serenatrice, di arte spontanea, di arte sincera. E sarà certo un gran teatrone quello di oggi, non però composto tutto da ritardatari, perchè se grande deve essere stato in tutti il desiderio di udire questa opera, altrettanto grande deve essere quello di riudirla.

Rossini

Questa sera, con « Tannhäuser » a prezzi dimezzati, si chiude la stagione.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7
LIDO STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2.
FENICE — Ore 15 — I quattro rusteghi.
ROSSINI ore 20.30. — Tannhaüser.
GOLDONI ore 15 - 21 — Cabiria.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-24
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

Il concordato fra la "Puglia,, e i suoi equipaggi

E' stato firmato a Roma il concordato fra la Società «Puglia» ed i suoi equipaggi. Eccone le basi:

Oggi 8 giugno 1914, in Roma, fra la Società di Navigazione Puglia, rappresentata dai signori Vito Manzari, presidente del Consiglio di Amministrazione, cav. uff. Domenico De Gemmis consigliere di amministrazione, cav. Giuseppe Baraggioli direttore; e la Federazione Nazionale dei Lavoratori del Mare, rappresentata dai sigg. Giuseppe Giulietti segretario responsabile, Gaetano Tonini, segretario della sezione di Bari, Giuseppe Longo segretario della Federazione Nazionale dei Lavoratori del Mare di Bari — si è concordato quanto segue:

a) un regolamento organico per il personale navigante ed amministrativo della Società di Navigazione «Puglia»;

b) un contratto tipo di arruolamento per gli equipaggi, stato maggiore e bassa forza della stessa Società;

c) copia del regolamento e del contratto di cui sopra, firmati pagina per pagina dal direttore della «Puglia» e dal segretario responsabile della Federazione, le parti si sono vicendevolmente scambiate;

d) le condizioni stabilite nel regolamento e nel contratto avranno effetto dal 1.o luglio 1914;

e) la Società «Puglia» per il pagamento del lavoro straordinario compiuto da tutti i suoi ufficiali di coperta e di macchina, stabilisce una somma fissa annua di lire 50.000, la quale, qualunque sia il lavoro straordinario compiuto dagli ufficiali durante l'anno, sarà liquidata semestralmente con 25 mila lire per volta agli aventi diritto in proporzione alle ore di lavoro straordinario da ogni ufficiale compiuto. Tale liquidazione sarà fatta in base a buoni rilasciati da bordo, che documentano la qualità e la quantità del lavoro straordinario compiuto. Questi buoni dovranno essere controllati e firmati dal comandante per il lavoro straordinario compiuto dagli ufficiali di coperta; dal primo macchinista o dal comandante per il lavoro straordinario compiuto dagli ufficiali di macchina;

f) la «Puglia» s'impegna di abolire il sistema della «scarsa» onde applicare ai suoi equipaggi un tabella eguale a quella annessa al contratto tipo di arruolamento adottato dalla Società Italiana dei Servizi Marittimi, approvato con decreto Ministeriale del 14 dicembre 1913, od altra tabella equivalente che potrà concordare colla Federazione dei Lavoratori del Mare. Finchè durerà il sistema della «scarsa», la Società «Puglia», malgrado che il contratto di arruolamento stabilisca una razione di viveri per il valore giornaliero di lire 1.25, corrisponderà soltanto lire 1.10 al giorno ad ogni componenti il suo equipaggio di bassa forza.

DAL TRENTINO

Tentato uxoricidio. — Sorci ed uccelli nel pane. — L'avventura galante dei coscritti patrioti e pangermanisti. —

Trento, 13

Un gravissimo delitto e che solo miracolosamente, non ha avuto fatali conseguenze, è accaduto stamane in via Fossato del Teatro, suscitando viva impressione in città.

Abita colà una donna sui trent'anni, certa Giuseppina Malfer, che vive separata dal marito il quale è notoriamente dedito all'alcool ed ha precedenti, sembra, di molta brutalità.

Il Malfer, che da qualche tempo perseguitava la moglie minacciandola e cercando di usarle maltrattamenti e violenze, stamane si recò nuovamente a cercare della moglie e, trovatala, dopo un breve diverbio, la afferrò per il collo e tratto di tasca uno di quei coltelli così dettipetainde, ne inferiva un violento colpo alla Malfer. Per fortuna, l'altra riuscì a svincolarsi ed a deviare il colpo che la ferì al collo ed alle spalle. quindi per sottrarsi alle ire del turibondo che incominciava a menare colpi al in mezzo la via l'impazzata si gettò nel fossato che scorre in mezzo alla via.

Accorsa gente la donna venne tratta oall'acqua e trasportata all'Ospedale civico, mentre l'energumeno venne, non senza una fiera lotta, arrestato dalle guardie municipali che lo trassero in Polizia.

La Malfer, per quanto il suo stato sia abbastanza grave, non desta però preoccupazioni

Contro il Malfer, al quale venne sequestrato il coltello insanguinato, si è avviata procedura per tentato omicidio.

In città si era sparsa la notizia della tragedia, molto gonfiata, cosicchè si parlava già di una donna uccisa e si aggiungeva che l'uccisore si era suicidato.

Ciò che non sembra sia affatto il desiderio del violento marito.

Una nota strana e pietosa. Anche la madre del Malfer era dedita alle bevande alcooliche ed anzi mesi or sono, trovandosi ubbriaca, essa cadde nel fuoco, riportando tali ustioni per le quali morì fra orrendi strazi all'Ospedale Civico.

✱ Da qualche tempo la cittadinanza è indignatissima per il modo in cui in certi forni si confeziona il pane.

Ieri veniva portato in Municipio un pane, nel quale si poteva ammirare un sorcio abbrustolito. Stamane il *ripieno* cambia di natura ed il Commissario di Annona ha ricevuto due pani contenenti un uccelletto con le penne e tutto.

Sul fatto verrà iniziata una serena inchiesta. Ma è ora e tempo che si provveda realmente, perchè la cittadinanza ha perfettamente ragione di essere più che nauseata.

✱ Un casetto grazioso è accaduto a Rovereto. Una comitiva di coscritti brilli anzichè no ed infiammati di bollenti spiriti.... patriottici nonchè pangermanisti erano scesi in città da Folgaria, sopra una giardiniera un po' sconquassata.

I coscritti cantavano ed urlavano a squarciagola allorchè in Piazza del Podestà videro passare una prosperosa e gaia servetta.

Fu allora un fuoco di fila di frizzi e di galanterie più o meno audaci e tutti si precipitarono dalla parte dove passava la ragazza per *materializzare* meglio (diremo così) la loro ammirazione.

Ma l'eccesso della galanteria causò un mezzo disastro. La Giardiniera si rovesciò ed i coscritti caddero l'uno sopra l'altro gridando ed invocando soccorso. Bilancio dell'avventura: una mezza dozzina di feriti, non però gravemente.

In città si ride allegramente della scenetta marziale.

La targa della Lega Navale alla r. nave "Emanuele Filiberto,,

Spezia, 13

Alle 7 salpò da Genova per Spezia il regio incrociatore *Libia* avente a bordo l'ammiraglio Bettolo, l'amm. Astuto, il generale Cerri, il comm. Ronco e il commend. Crespi, il conte Milani D'Aragona, primo presidente della Corte di appello, gli altri delegati della Lega navale e parecchie signore socie, per recarsi a consegnare alla corazzata *Emanuele Filiberto* la targa offerta dalla «Lega Navale» stessa alla nave vittoriosa della gara di tiro notturno.

Il tempo è piovoso e il mare alquanto mosso. Il *Libia* è giunto a Spezia alle 10.40. Andò subito a bordo il vice-ammiraglio Garelli, comandante del Dipartimento, per salutare l'ammiraglio Bettòlo e i delegati della «Lega Navale» e gli altri ufficiali. I delegati della «Lega Navale» si recarono quindi tutti, montando delle imbarcazioni a vapore, a bordo della *Emanuele Filiberto.* La nave era tutt'adorna di piante e fiori e trofei. Erano convenuti a bordo il contrammiraglio Patris, il sottoprefetto De Rienzi, il Sindaco, tutte le altre autorità civili e militari.

L'ammiraglio Bettolo, facendo la consegna della targa, pronuncia un elevatissimo discorso dicendo che i concetti a cui egli si ispirò ordinando le esercitazioni di tiro notturno della flotta, furono quelli di renderla, per quanto inferiore numericamente, superiore per efficienza, mirando sempre alla grandezza dell'Italia sul mare. E' certo che la deficienza del numero è compensata dal valore e dall'ardimento e dal coraggio dei marinai italiani (*Vivissimi applausi*).

Il vice-ammiraglio Garelli, frequentemente interrotto da applausi, ha ringraziato l'ammiraglio Bettòlo e la «Lega Navale» del premio offerto alla nave vittoriosa della gara di tiro notturno. Dice che all'ammiraglio Bettòlo si deve la preparazione della Marina italiana, che diede tante recenti prove di organizzazione e di valore. Augura che l'ammiraglio Bettòlo, che conserva ancora giovanili energie che dedica sempre alla Marina, rimanga ancora per lunghi anni alla testa della «Lega Navale». Afferma infine che la Marina Italiana non verrà meno alla fiducia del Re.

Ha risposto, pronunciando un ringraziamento il comandante della nave, Fava. La musica ha suonato la marcia reale. Dopo servito un rinfresco, l'ammiraglio Bettòlo coi membri della «Lega Navale» ritornarono a bordo della *Libia*, ove ebbe luogo una colazione.

La targa è un lavoro di sommo pregio, in bronzo, oro, argento, smalto e adorna di pietre preziose; è alta un metro e larga 70 centimetri.

All'on. ministro Millo venne trasmesso un telegramma.

Vertenza Rocca-Gera

Verbale in seguito ad accettazione di sfida

Padova 11 giugno 1914 alle ore 16 nella Caserma Eremitani (Distretto Militare).

Il Signor Conte Mario Rocca ritenutosi offeso dal Nob. Bortolo Vittore Gera per l'incidente avvenuto alla stazione ferroviaria di Conegliano la sera del 9 u. s., fra detto Sig. Nob. Bortolo Gera ed il Co. Comm. Riccardo Rocca, padre del Co. Mario Rocca, incidente determinato dall'articolo sul periodico « Il Gazzettino di Venezia » del giorno 8 corrente N. 158, contenente frasi che il Nob. Gera ha ritenute ingiuriose, articolo redatto e fatto pubblicare dal Co. Riccardo Rocca, incaricò i Signori Nob. Cav. Luigi Luccheschi e Co. Carlo Remondini di chiedere al Sig. Nob. Bortolo Gera la riparazione che avessero ritenuta opportuna.

Il Nob. Bortolo Gera al quale i Signori Nob. Luccheschi e Co. Remondini fecero personalmente conoscere il mandato avuto dal Co. Mario Rocca, accettava il cartello di sfida e delegava a rappresentarlo per le necessarie pratiche i Signori: Co. Giorgio Moro-Lin Tenente nel 7° Lancieri di Milano e Avv. Cav. Gerolamo Zava Tenente di Complemento nel 7° Alpini.

Convenuti i quattro rappresentanti ed esaminati i termini della vertenza riconobbero nel Co. Mario Rocca il diritto a sostituire il padre quale offeso.

Ma prima di fare appello alla sorte delle armi i quattro rappresentanti decisero di tentare i mezzi per conciliare onorevolmente la vertenza; a questo scopo ne hanno rimessa la prosecuzione della trattazione alle ore 19.

Chiuso alle ore 17.

Firmati: Luigi Lucceschi — Tenente Giorgio Moro-Lin.

Firmati: Remondini Carlo — Avv. Gerolamo Zava.

Alle ore 19.

Ripresa la trattazione delle vertenza e riesaminati i termini della stessa nei suoi precedenti e nell'incidente che ha dato origine la medesima;

Riconosciuto dai rappresentanti del Nob. Bortolo Gera che nella naturale concitazione in cui si trovava il loro rappresentato nell'incontrare il Co. Riccardo Rocca alla stazione ferroviaria di Conegliano dopo l'avvenuta pubblicazione, egli ha ecceduto nella ingiuriosa e sproporzionata reazione;

Ritenuto dai rappresentanti del Co. Mario Rocca, per i precedenti intercorsi, che l'allusione offensiva nell'articolo del *Gazzettino* da parte del Co. Riccardo Rocca a carico del Nob. Bortolo Gera, era ingiustificata;

Tenuto calcolo dei cordiali rapporti sempre interceduti fra le parti, i quattro rappresentanti, di comune accordo, non trovano motivo ad una riparazione per le armi, ed augurandosi che i loro primi abbiano a riannodare gli antichi rapporti di amicizia, dichiarano chiusa la presente vertenza.

Chiuso alle ore 22.

Firmati: Luigi Lucceschi — Tenente Giorgio Moro-Lin.

Firmati: Remondini Carlo — Avv. Gerolamo Zava.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
14 domenica: Commem. del SS. Sacramento.
15 Lunedì: Ss. Vito e Modesto.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Anche ieri è convenuto all'Esposizione, specialmente nel pomeriggio, un pubblico elegante ed affollato.

Gli ingressi sono stati 1247.

VENDITE

La signora Marchesa Casati ha acquistato il quadro-acquerello «La torre bianca» di Umberto Brunelleschi ed il sig. Wilson G. Crosby il quadro «Nella Basilica d'oro (In attesa del mezzogiorno)» di Augusto Sezanne e una «torciera» in ferro battuto (riproduzione) di Umberto Bellotto.

CONCERTO

La banda del 71.o fanteria svolgerà oggi nel recinto dell'Esposizione, dalle 16 alle 18 il seguente programma musicale:

1. Sinfonia op. «Euryante» Weber — 2. Scherzo «Pattuglia Araba» Ranieri — 3. Inno al Sole «Iris» Mascagni — 4. Mazurka, Saint-Saens — 5. a) Marcia funebre «Il Crepuscolo degli Dei» Wagner; b) Incantesimo del Venerdì Santo «Parsifal» Wagner — 6. «Danza Esotica» Mascagni.

L'arrivo del Re del Montenegro

Ieri mattina, alle ore 9, giunse nella nostra città, a bordo del piroscafo «Salona» della Società Ungaro-Croata, il Re Nicola del Montenegro. Con lui erano il principe Pietro e la principessa Vera.

Gli ospiti illustri, che sono accompagnati da dodici personaggi del seguito, hanno preso alloggio al Grand Hotel.

All'arrivo del piroscafo erano sul posto il console Montenegrino comm. Faggioni ed alcune autorità.

Il Re del Montenegro si tratterrà a Venezia qualche giorno.

Un nobile appello

Ci viene comunicato il seguente ordine del giorno votato dal Circolo Liberale-Conservatore di Lido, che dà un'ottimo suggerimento a quanti sentono italianamente.

« Venezia, dopo di avere subito le sopraffazioni della turba socialista, si è desta a protestare contro di esse. Ma non basta scendere in piazza e fare delle dimostrazioni, bisogna che a Venezia, come a Roma e a Milano, tutti i volonterosi si diano la mano per contendere ai legionari della rivoluzione, ed ai tartufi ambiziosi che li seguono, l'ingresso a Ca' Farsetti.

« In ogni sestiere è una sede del Partito Liberale, e quanti vogliono sinceramente il bene di Venezia, devono recarsi colà a prestare l'opera di preparazione per la lotta elettorale di domenica 28 giugno. In quel giorno a Venezia non si combatterà contro un partito, ma contro i nemici della unità nazionale. »

In quest'ordine del giorno si contiene un assai savio consiglio. Nessuna dimostrazione avrà mai tanta efficacia come la vittoria dei partiti dell'ordine nelle prossime elezioni, poichè si tratta di affermare la reputazione di civiltà e di italianità di Venezia, compromessa da gente che si comporta come un'orda di barbari. E i nostri amici si devono ricordare che per vincere basterà che essi vogliano, sarà questione di costanza nella preparazione, di fervore nella propaganda, di pazienza nel giorno della votazione. Gli avversari si preparano ad usare tutte le armi, dalla violenza all'ostruzionismo ben convinti che, se tutti gli amici dell'ordine voteranno a Venezia, essi si troveranno sopraffatti. Bisogna che tutti formino il proposito di adempiere al loro dovere di cittadini, che tutti sentano come il non recarsi a votare equivalga a disertare il posto in un combattimento; così, soltanto così Venezia avrà la rappresentanza della quale è degna.

Il banchetto in onore a Wolf Ferrari

Ieri sera, nel salone superiore del Bauer, amici ed ammiratori offrirono al maestro E. Wolf Ferrari un banchetto d'onore per festeggiare il lieto successo dei « Quattro Rusteghi ».

Fianco al maestro, sedevano l'assessore Co. Pellegrini in rappresentanza del Sindaco, il m.o Agostini, il cav. Zannini, il cav. Lazzari, il comm. Cadel, il M.o Fabbroni, il cav. Levi. Nelle altre tavole sedevano varie notabilità del mondo teatrale e musicale. Notiamo il cav. Brocco, il cav. Ellero, il m.o Gino Tagliapietra, il comm. Bianchini, il cav. Bogoncelli, il cav. Preite, il signor Lucchosi, il sig. Giglioli, il cav. Garzia, e molti altri di cui ci sfugge il nome.

Le tavole erano elegantemente imbandite e il banchetto, ricco e succoso, e fu consumato fra la più serena allegria. C'era un « menu » composto con scherzose allusioni ai personaggi della commedia musicale, e stampato con fine buon gusto dallo stabilimento Garzia, un « menu » che diceva delle cose spiritose e che mantenne egregiamente la promessa, con un sapore pari allo spirito.

Allo spumante si alzò il conte Pellegrini, che portò il saluto del conte Grimani e fece un discorso ornato ed allegorico pieno di affettuosità e di elogi all'arte tanto nobilmente rappresentata dal festeggiato. Tutti si associarono con applausi.

Il M.o Wolf Ferrari rispose brevemente, ringraziando commosso della gentile manifestazione.

Il signor Giglioli, l'impresario della tournée, disse poi poche parole piene di brio e di vivacità. Il M.o Preite propose infine l'invio di un telegramma ai genitori del Maestro, telegramma che fu redatto dal conte Pellegrini e che fu letto fra grandi acclamazioni.

La riunione ebbe termine poco prima delle 21, ora in cui tutti i commensali si recarono a riudire alla « Fenice » il geniale lavoro del festeggiato.

Le tabacchine riprenderanno il lavoro lunedì

Finalmente, dopo due mesi di inutili e dannosi tumulti, le tabacchine della nostra Manifattura hanno deciso di riprendere il lavoro.

Ieri mattina una commissione si recava dal cav. Pastori, direttore della Manifattura ad avvisarlo della decisione presa e a prendere i relativi accordi per l'entrata nella Manifattura.

La Commissione poi assicurava che le lavoranti della giornata non avrebbero subito alcuna violenza.

Infatti alle cinque l'uscita del centinaio di lavoranti proseguì tranquillissimo e soltanto una di esse, che aveva lavorato giorni fa, temendo l'entusiasmo delle compagne, volle essere accompagnata da due agenti nella sua abitazione a S. Marcuola.

La commemorazione di Garibaldi rinviata

La commemorazione di Giuseppe Garibaldi che doveva aver luogo stamattina è rinviata ad altro giorno da destinarsi.

Un appello del Sindaco alla calma

Il Sindaco ha ieri inviato a tutti i Presidi e direttori delle scuole cittadine, una circolare pregandoli di adoperarsi presso gli studenti affinchè — per quanto da essi dipende — sia ricondotta la calma nella nostra città. Ancora una volta, Filippo Grimani dà prova di saper dimenticare ogni istinto di uomo di parte, per ricordarsi unicamente quanto consiglia la carità di patria, quanto è reclamato dal bene di Venezia.

Gli esami nelle Scuole Comunali

Gli scrutinii per tutte le classi delle scuole elementari del Comune si faranno dal 1.o al 4 luglio, gli esami di compimento e di licenza dal 6 all'11, quelli di promozione ed ammissione alla terza e sesta dal 20 al 26; che gli esami di maturità avranno principio il 20 luglio nelle scuole di San Stin, Diedo, San Provolo, San Samuele, G. Gozzi, G. Gallina, San Giacomo dall'Orio, San Maurizio San Geremia, San Giuseppe.

Per tutti gli ulteriori schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alle singole direzioni delle scuole elementari, nonchè alla Div. III municipale.

La partenza del "Vincenzo Florio„

Il «Vincenzo Florio» dei Servizi Marittimi è partito ieri alle due e mezza per Ancona con 1500 uomini di truppa.

I premi alle migliori memorie di scienze mediche

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ospitale Civile, accogliendo le proposte della apposita Commissione, ha deliberato che dei due premi di lire 250 caduno stanziati nel bilancio dell'Ospedale Civile per le migliori memorie pubblicate dagli Assistenti nella Rivista Veneta di scienze Mediche per l'anno 1913, vengano conferiti, uno al dottor Zani Desiderio per la memoria: « Contributo allo studio clinico della cheratite disciforme di Fuchs e della cheratite profonda post-Vaccinica », e l'altro venga diviso per metà fra i dottori Fata, Marino e Moccia Gaetano per i rispettivi lavori: « Contributo alla splenectomia per torsione della Milza » e « Sopra un voluminoso leiomioma della parete gastrica ».

Il Consiglio stesso tributò poi un particolare elogio ai dottori Dal Lago Girolamo e Madrassi Giuseppe per la memoria da essi pubblicata « Sulla malattia del Roger » relativamente al qual lavoro la Commissione fu spiacente di non poter, per ragioni di massima, proporre un premio.

Truppa imbarcata per la Romagna

Ieri mattina il piroscafo «Serbia» dei Servizi Marittimi, che doveva partire per Ancona con un carico di millecinquecento balle di tabacco, sospese all'ultima ora la partenza.

Detto piroscafo venne invece adibito per il trasporto per la Romagna di due battaglioni del 7.o alpini e di un battaglione del l'20.o fanteria.

I ferrovieri abbandonano il lavoro sulla linea Venezia-Mestre

I solleciti provvedimenti del capostazione

Erano trascorsi due giorni dal larvato sciopero ferroviario alla nostra stazione e già la cittadinanza aveva ripreso la sua regola del vivere tranquillo.

Senonchè ieri verso le quattro del pomeriggio si diffondeva ancora la notizia di uno sciopero generale proclamato sulla linea Venezia-Mestre. Dapprima la notizia non fu creduta ma poi giunsero le conferme dai dirigenti la ferrovia che avvalorarono la prima voce.

Le prime avvisaglie

Ci recammo subito in Stazione e vedemmo infatti un forte numero di truppa e di carabinieri schierato per ogni dove. Un solo cancello d'ingresso era aperto al pubblico ed era stata chiusa l'uscita regolare dei viaggiatori.

Il capo stazione principale cav. La Torre ci spiegò con esattezza l'inizio del nuovo movimento. Alle ore due una forte parte del personale del movimento aveva terminato il suo turno e si disponeva ad uscire. Il cav. La Torre che in questi due giorni, nonostante il comunicato del Sindacato che proclamava la ripresa del lavoro, aveva trattenuto in stazione i diversi turni dando loro da mangiare e da dormire.

Così ieri chiamò il turno che usciva e lo pregò come al solito di restare. Tutto il personale invece si schermì con strane e incerte scuse adducendo malattie di parenti e affari di famiglia. Sorse così nel capo stazione il dubbio di un movimento: egli allora tenne ai ferrovieri un discorsetto di un quarto d'ora dimostrando loro i danni ai quali sarebbero andati incontro nell'effettuazione di un altro movimento

I ferrovieri resistettero nel loro proposito ma promisero sulla parola d'onore che alle 16 allo inizio del nuovo turno essi avrebbero ripreso puntualmente il servizio.

Appena usciti gli operai, il capo stazione recatosi alle macchine constatava che buona parte del personale aveva abbandonato il posto.

Metà del personale fuggito

Così dunque senza avvisi e senza ordini del giorno, si iniziò questo secondo sciopero che all'inizio parve di una gravità insolita. — Oltre a gran parte del personale del movimento si erano dileguati anche cento operai dell'ufficio deposito e movimento.

Ma già il forte nucleo dei treni delle 14 era partito regolarmente e così restava un po' di tempo libero per prendere disposizioni.

L'ispettore cav. Anzaldi telefonava al comando del presidio per un primo invio di truppa. — Dei duecento uomini arrivati poco dopo, cento venivano dislocati alla stazione di Mestre e gli altri trattenuti a Venezia. Si procedette quindi a un invio di quattro uomini per ogni posto di blocco del ponte della ferrovia.

Essendo quindi corsa la voce che i ferrovieri della Marittima avrebbero invaso la stazione dalla parte del ponte, un'altra compagnia venne inviata ai vari sbocchi

I capi-stazione Carnasecchi e Biagi presero la direzione del servizio mentre il cav. La Torre e l'ing. Anzaldi iniziavano il reclutamento del personale fra i posti di minor bisogno e li mandavano alle diverse mansioni dopo un breve esame. Una parola d'incoraggiamento e una promessa accompagnavano quei giovani volonterosi a posti che non avevano mai coperto e ai quali miravano da tempo con desiderio e con speranza.

Quelli che rimasero fedeli al dovere si riunirono nell'ora del maggior bisogno attorno ai loro capi e diedero prova mirabile di sacrificio. E i capi con mirabile freddezza si adoperavano a togliere le difficoltà.

Alla Stazione di Mestre

Ma lo sciopero, proclamato due ore prima a Mestre fu più improvviso e cagionò danni assai maggiori.

Alle 14.15 giungeva qui regolarmente da Venezia il direttissimo di Milano. — Trascorso il tempo della fermata regolare vennero fatte le segnalazioni di partenza, ma la macchina non si mosse. Il capo-stazione principale Sargentoni si recò allora a osservare in macchina se fosse successo qualche guasto, ma constatò invece che tanto il macchinista che il fuochista si erano dileguati.

Si provvide sollecitamente alla sostituzione senza che i viaggiatori potessero accorgersi facendo partire come macchinista il capo-deposito Chisena ed un fuochista libero.

L'ispettore cav. Anzaldi inviò quindi denuncia al Procuratore del Re contro il macchinista Carli Giuseppe e il fuochista Amori Donato e rese edotto del fatto il commissario della Compartimentale cav. Manganiello.

Un altro incidente, questa volta non provocato dallo sciopero, avvenne al treno di Udine che ritardò in stazione 80 minuti per aver ceduto la macchina al treno di Bologna che l'aveva avuta guasta.

Il lavoro fu abbandonato totalmente alle 13 negli uffici del deposito e nelle officine.

Ai posti di manovra e scambio si recarono per la sorveglianza tre capi-stazione aggiunti.

Pure la stazione di Mestre era occupata militarmente dalla truppa e dai carabinieri. Una sola porta d'ingresso era aperta al pubblico.

Il lavoro continua tra difficoltà

Alla sera il lavoro nella stazione continuò intenso per il succedersi degli arrivi e delle partenze dei treni ma accrebbe pure l'incubo nei capi i quali si vedevano di continuo defezionate le file.

Intanto alle dieci la squadra del personale del movimento che aveva promesso formalmente di venire non si fece vedere. Il cav. La Torre formò allora alla meglio il personale dei treni e riuscì alla fine, dopo non lievi fatiche, nell'intento.

Anche alla sera truppa e carabinieri agli ordini del delegato cav. Lamponi e del commissario cav. Manganiello stazionavano in servizio di P. S.

Negli arrivi dei treni specialmente di quelli della linea Roma-Bologna si ebbero ritardi fortissimi. Il treno 46 da Bologna in arrivo a Venezia alle 8.36 giunse con 138 minuti di ritardo.

Il treno 1552 da Bologna delle 9.45 con 69 minuti di ritardo.

Il treno 48 da Bologna delle 13.55 con 135 minuti di ritardo.

Il treno 83 da Milano delle 14.15 con 34 minuti di ritardo.

Il treno 1556 da Bologna delle 19.10 con 142 minuti di ritardo. — E finalmente il treno 42 delle 21.30 con 110 minuti di ritardo.

Si prestarono ieri a facilitare nel miglior modo il servizio oltre il capo stazione principale cav. La Torre e l'ispettore cav. ing. Anzaldi anche i capi Carnesecchi, Biagi, Sartorio, Filippi, Ghislierè e Franceschetti. Quest'ultimo potè presentare ieri al nuovo servizio un gruppo di manovali che da due mesi andava istruendo nelle manovre degli scambi.

Ieri sera il comm. Porro capo del Compartimento ritornava da Verona assieme al capo intendente cav. Schiavon.

Il comm. Porro ci riferì che la presente agitazione era partita da Bologna. — La notte dal 12 al 13 quattro membri del Sindacato partivano con una automobile da Bologna e portavano la scintilla dello sciopero a Piacenza, Mantova, Modena, Verona, Mestre e Venezia.

A Vicenza e a Padova nessuno è mancato al lavoro; specialmente a Padova il movimento di passeggeri è stato molto forte nella giornata di ieri per la ricorrenza del Santo, ma sempre regolare.

Per questa mattina è stato disposto regolarmente il servizio delle partenze.

Varie di Cronaca

Tiro a Segno Nazionale. — Si avvertono quei soci in congedo illimitato che hanno diritto di essere dispensati dalla chiamata alle armi per istruzione, per aver frequentato due anni consecutivi il tiro a segno, di presentarsi in tempo alla sede sociale in S. Fantino per ritirare i foglietti Mod. N. 3 e rilasciare il libretto sul quale risulti i tiri dei due anni eseguiti, non essendo il medesimo più valido per ottenere una seconda esenzione.

Concorsi. — A tutto 15 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di insegnante di rammendo presso la Scuola Professionale Femminile Vendramin Corner con l'annuo assegno di L. 800, altre agli altri diritti sanciti dal Regolamento.

L'avviso di concorso è ostensibile presso la Direzione della Scuola o presso la Divisione III Municipale.

Musica al Lido. — Programma dei pezzi musicali che verranno svolti domenica 14 giugno dalla banda V. Bellini nel piazzale del Restaurant Carlo Picco al Lido:

1. Maria «Speme» Pellicari — 2. Sinfonia «Zingara» Balfè — 3. Fantasia «Lohengrin» Wagner — 4. Danza «Americana» Farina — 5. Parodia sinfonica, Guarnieri — 6. Walzer «Mia Regina» Cotizenn.

Partito Liberale Conservatore

La sede centrale dell'Associazione Giovani Monarchici

La sede centrale dell'Associazione costituzionale Giovani Monarchici (Santo Stefano - Palazzo Morosini) resta aperta tutte le sere dalle ore 20 e mezza alle 22 e mezza, per fornire agli aderenti le informazioni e gli schiarimenti dei quali potessero aver bisogno.

Circoli di Sestiere

S. CROCE

Tutti i soci ed aderenti al partito liberale conservatore sono informati che il circolo (S Giacomo dall'Orio, Ruga Vecchia, 1452) resterà aperto tutte le sere, durante il periodo elettorale dalle ore 21 in poi.

S. POLO

Altrettanto dicasi pel Circolo di S. Polo (Calle dei Botteri 1565).

CASTELLO BASSO

Il Circolo Elettorale di Castello Basso, ha stabilito la sua sede a S. Zaccaria, 4682 e colà gli elettori potranno rivolgersi ogni sera dalle 20.30 alle 22 per quanto può loro interessare.

CASTELLO ALTO

Il Circolo Monarchico di Castello (Calle S. Francesco di Paola 1931) è aperto tutte le sere esclusi i festivi dalle ore 21 alle ore 22 e mezza.

DORSODURO

La sede del circolo (S. Tomà, Ponte della Frescada) è aperta tutte le sere dalle 20.30 alle 23, escluse le domeniche, a comodo degli elettori.

SAN MARCO

La sede di questo Circolo è presso la Centrale (Palazzo Morosini, Campo S. Stefano) e rimane aperto dalle 20.30 alle 22 tutte le sere.

CANNAREGIO

Il Circolo Liberale Conservatore di Cannaregio, Via Vittorio Emanuele a S. Fosca 2211 p. I., terrà riunioni nelle sere di lunedì, mercoledì, giovedì e sabato

Si avvertono i soci ed aderenti al partito che questa sera venerdì si terrà seduta.

CIRCOLO DI LIDO

Chiunque desideri delle informazioni sulle modalità della prossima lotta elettorale, o sapere se trovasi inscritto presso la Sezione di S. M. Elisabetta di Lido deve rivolgersi all'egregio ed attivo sig. Umberto Volo, Albergo Riviera, ex Ortolanella.

Società, riunioni e assemblee

Assemblea del Pane Quotidiano — Lunedì venturo, alle ore 18, nella sede del Club Alpino (Bauer) gentilmente concesso, avrà luogo l'annuale assemblea degli aderenti al Pane Quotidiano, col seguente ordine del giorno:

1. Relazione morale e finanziaria; 2. Relazione dei Sindaci; 3. Approvazione del bilancio della IX. gestione — 4. Varie.

Per la commemorazione di Garibaldi. — La Commissione provinciale fra ufficiali in congedo, aderendo al patriottico invito dei Reduci Garibaldini, prega i propri soci ed aderenti di intervenire numerosi, in abito borghese, alla commemorazione di Garibaldi

Il ritrovo è al Municipio questa mattina alle 9 per poi seguire la bandiera decorata del Comune, alla quale, come è noto, spettano gli onori militari.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 12 Giugno

«Graf Wurbrandt» a. u. da Trieste con 214 passeggeri.
«Venezia» a. u. da Trieste, 114 passeggeri.
«Sardegna» ital. da Alessandria, 36 pass.

Arrivi del 13 Giugno

«Metcovich» a. u. da Trieste, 67 passegg.
«Torino» ital. da Cospoli, 81 passeggeri.
«Washington» ital. da Cospoli, 69 pass.
«Salona» a. u. da Fiume, 17 passeggeri.
«D. Ernò» a. u. da Fiume, 32 passeggeri.
«Peloro» ital. da Beirut, 3 passeggeri.

Partenze del 14 Giugno

«Derna» ital. per Zara, ore 21.
«Bengasi» ital. per Trieste, ore 24.
«Venezia» a. u. per Trieste, ore 20.
«Almissa» a. u. per Trieste, ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 12 Giugno

«Trevalgar» ingl. da Cardiff.

Arrivi del 13 Giugno

«Erato» ingl. da Hull.
«Città di Bari» ital. da Trieste.
«Metcovich» a. u. da Trieste.
«Torino» ital. da Cospoli.
«Washington» da Cospoli.
«D. Ernò» a. u. da Fiume.
«Peloro» ital. da Beirut.
«Isonzo» a. u. da Trieste.

Spedizioni e partenze del 13 Giugno

«Serbia» ital. per Ancona.
«Salona» a. u. per Fiume.
«Plata» ital. per Ancona.
«Metcovich» a. u. per Trieste.
«Città di Bari» ital. per Pola.
«Venezia» a. u. per Trieste.
«Isonzo» a. u. per Trieste.
«D. Ernò» a. u. per Fiume.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Kostresia» a. u. da Grangemouth, carb.
«Liv» ingl. da J. Barry, carbone.
«Agatoce» ell. da Braila, carbone.
«Virginia» a. u. da N. Orleans, merci.
«Raedly» ingl. da Cardiff, carbone.
«Hanzarland» ingl. da Norfolk, carbone.
«S. Ronald» ingl. da Norfolk, carbone.
«Linkmoor» ingl. da Shields, carbone.
«Prudenza» ital. da Shields, carbone.
«Edoardo Musil» ital. da Norfolk, carb.
«Battiori» a. u. da Mettril, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 13 — Carri caricati e spediti:

Per conto del commercio: Carboni 141 — Cereali 37 — Cotoni — — Varie 174 — Per la Ferrovia 3 — Totale 357.

Scaricati 83.

Echi di cronaca

INDUSTRIALI! Divenendo soci della «L'Assistenza» siete sollevati da molte responsabilità.

Ci comunicano:

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA

Viste le Leggi 7 Luglio 1907, n. 455 e 456 e 11 Giugno 1908, n. 273 e 274 per la concessione della Tombola Nazionale a favore degli Ospedali Civili e di Istituti di beneficenza di Cagliari; Avigliano; Cortona e Monselice.

Visto il R. Decreto 30 Novembre 1913 n. 1486 esecutivo delle succitate Leggi e l'annessovi Piano di esecuzione; Visto il decreto del Ministro delle Finanze in data 11 Aprile 1914.

RENDE NOTO

che la estrazione della Tombola Nazionale concessa a favore degli Ospedali Civili e di Istituti di beneficenza di Cagliari; Avigliano; Cortona e Monselice, avrà luogo **immancabilmente**

Martedì 30 Giugno 1914

alle ore **19** (**7** pom.) in Roma, nel Cortile interno del Palazzo Demaniale ove ha sede la Direzione Compartimentale del R. Lotto, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalita' tutte stabilite dal succitato R. Decreto 30 Novembre 1913 n. 1486 e susseguente Decreto del Ministro delle Finanze in data 11 Aprile 1914.

Roma 10 Giugno 1914.

IL PREFETTO
ANNARATONE

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Una lettera del sig. Tretti

cioè: una smentita senza fondamento

Una nostra corrispondenza da Marostica ci informa che il sig. Tretti aveva «minacciato» le sue dimissioni da vice presidente della Banca Popolare di Vicenza, e ciò perchè il «Giornale di Vicenza», che il signor Tretti riteneva ispirato dal Presidente della Banca, on. Roi, gli contrastava il passo nella sua candidatura politica.

Avant'ieri il signor Tretti ci scriveva una lettera per raccontarci che egli non aveva mai «presentate» le sue dimissioni, ma si era soltanto «dichiarato disposto ad offrirle».

Per conto nostro, minacciare le dimissioni o dichiararsi disposto ad offrirle, è tutt'uno, e non possiamo che ringraziare il signor Tretti della conferma che egli ci dà.

Una conferma alla quale pare egli tenga moltissimo, se ieri sera ci telegrafava, minacciandoci, nientemeno, una diffida giudiziaria. Cose da far venire i brividi!

*

Il nostro corrispondente da Vicenza ci scrive in proposito:

«Rientrando stasera in città, leggo sui giornali della città una lettera che il dott. Tretti deve avere spedito alla «Gazzetta», con cui smentisce di aver minacciato le sue dimissioni.

«A me invece risulta, a conferma delle prime notizie inviatevi, ch'egli disse di ritenere la sua permanenza in Banca incompatibile, se l'on. Roi non avesse invitato il «Giornale di Vicenza» a smettere la campagna contro di lui.

E per ora basta».

I ferrovieri di Verona

fanno ancora sciopero

Verona, 13

Stamane alle 6.30 i ferrovieri delle nostre officine, in seguito ad ordine pervenuto dal Sindacato e qui giunto a mezzo di una.... automobile, per evitare possibili intercettazioni, si sono posti in isciopero, disertando le morse e gli scalpelli.

Le cause? Mah! — Non lo sanno neppur loro. V'è chi asserisce trattarsi ancora della vecchia questione economica, per la quale si doveva far sciopero il 15 aprile scorso, altri credono si faccia così tanto per avanzare una protesta al Governo in vista di possibili punizioni agli organizzatori della recente agitazione, ed altri ancora, vorrebbero sostenere trattarsi di impedire che rinforzi di truppa vengano mandati in Romagna o nelle Marche!

Quanto sono ingenui!

Gli operai delle Officine si sono poi aggiunti in buon numero, macchinisti e fuochisti, nonchè parte del personale del deposito locomotive.

Secondo loro, il servizio avrebbe dovuto cessare all'istante; hanno però fatto i conti da soli, ed hanno errato.

Il servizio ha proceduto benissimo. I treni passeggeri per Venezia, Milano, Ala Mantova, Rovigo, sono partiti in piena regola ed in perfetto orario.

Si è fatto a meno di qualche merci, ecco tutto, cosa alla quale si ottempererà in giornata per evitare il deterioramento delle derrate.

Cosicchè alle 11 sono partiti anche i diretti per Venezia, Milano, alle 13.20 quello per Modena, col numero prescritto del personale, benchè in parte sostituito con quello che non ha inteso questo sciopero inconsulto.

Ad evitare disordini, le stazioni di Porta Vescovo e di Porta Nuova sono occupate militarmente con plotoni di fanteria e di cavalleria.

I funzionari delle ferrovie, ingegneri, ispettori ecc., sono in continuo esrvizio, onde procurare che questo proceda il meglio possibile, e prendono in proposito comuni accordi col commissario cav. Carusi e col capitano Bossi.

Circa la durata dello sciopero essi nulla sanno, come non sanno niente coloro fra gli scioperanti che hanno dovuto, loro malgrado seguire i compagni, per solo omaggio alla... solidarietà.

Stamane alle 6, all'uscita dall'officina, gli gli scioperanti sono stati invitati dall'on. Todeschini a serbare la massima calma, cosa che fino ad ora è stata mantenuta.

Continuano le violenze teppistiche

Verona, 13

Sono anche oggi da deplorarsi le brutali gesta di qualcuno che è ancora scalmanato per il recente sciopero che ha disseminato tanti guai nella nostra regione.

Ieri sera, ad esempio, a Porta Vescovo, due ex-krumiri sono stati malmenati, gettati a terra e percossi; poi, stanotte, due giovani nazionalisti, che furono segnati a dito durante la controprotesta di giovedì, sono stati aggrediti da una turba di mascalzoni, e bastonati.

Uno di essi, certo Monza, ha dovuto essere condotto all' ospitale: l'altro, certo Guarienti, ebbe il vestito ridotto malamente per colpi di coltello che, fortunatamente non giunsero alle sue carni.

Lo sciopero ferroviario a Rovigo

Rovigo, 13

Fino da iersera correva la minaccia dello sciopero dei ferrovieri. Il basso personale si trattenne alla Camera del lavoro fino a tarda ora intanto che la stazione veniva invasa da soldati, carabinieri, guardie e funzionari al comando del Commissario cav. Simonetti.

Lo sciopero veniva proclamato stamane. A Rovigo però non tutti i ferrovieri si misero in isciopero.

Il servizio ferroviario è preceduto oggi irregolarissimo. Pochi i treni arrivati e tutti con forti ritardi.

E' giunta notizia che lungo la linea di Bologna i cantonieri hanno abbandonato il posto.

Dappertutto, specie a Polesella ed in altre stazioni lungo il Po, sono stati mandati reparti di cavalleria.

Per domani si temono disordini ad Adria dove è indetto un comizio antimilitarista.

L'entusiasmo ad Asiago

per le dimostrazioni patriottiche

Asiago, 13

Asiago, formidabile baluardo di questa nostra patria, che l'opera nefasta del sovvertivismo, vorrebbe avvilita anzichè grande, ha accolto con entusiasmo e gratitudine la notizia delle grandi dimostrazioni patriottiche delle grandi città, inneggianti al nostro Re ed all'Esercito.

Ovunque, dal crocchio della strada o della Piazza, alle conversazioni di ufficiali o sottufficiali e in ogni luogo o riunione pubblica, si plaude con entusiasmo a questa salutare e necessaria reazione, che sembra preludiare finalmente a giorni di pace fecondi di ogni bene, con la resistenza concorde contro una minoranza teppistica e rivoluzionaria che vorrebbe travolgere nella rovina le così promettenti sorti della Patria.

VENEZIA

Elezioni Amministrative

Assemblea generale dell'Unione Liberale-Monarchica

CHIOGGIA — Ci scrivono, 13:

(U. L. M.) Nel pomeriggio dell'11 corr. i soci della Unione Liberale Monarchica furono convocati in assemblea generale nella Aula Magna dell'Istituto Sabbadino allo scopo di discutere e di approvare il programma dell'Unione stessa per le imminenti elezioni generali amministrative.

Intervennero circa 250 soci. Presiedetto l'assemblea il pres. comm. Amadio Galimberti, il quale, prima che si iniziasse lo svolgimento dell'ordine del giorno, richiamandosi ai dolorosi incidenti di questi giorni, mandò un saluto a coloro che caddero vittime della brutalità stessa delle folle nonchè ai funzionari della pubblica forza costretti a doveri dolorosi ma imperiosi per la tutela dell'ordine pubblico, garanzia suprema della vita sociale.

Dopo le commoventi e vibrate parole del comm. Galimberti, accolte dall'assemblea con vivissimi applausi, l'avv. Silvio Osselladore espose il programma dell'Unione Liberale (elaborato dal Comitato Direttivo), a cui dovrà informarsi l'opera della costituenda civica amministrazione, illustrandolo nelle sue varie parti con dettagliate e sagaci osservazioni, che trovarono largo consenso e plauso nel numeroso uditorio. Fu dai presenti specialmente sottolineata la parte relativa al progetto dell'acquedotto con lo impegno solenne di «distribuire gratuitamente l'acqua ai non abbienti», alla sistemazione della viabilità, alla radicale trasformazione dell'Ospedale civile, alla costruzione di nuovi edifici scolastici, alle pratiche per promuovere l'ampliamento della Stazione Ferroviaria in modo ch'essa possa corrispondere ai nuovi bisogni portati dalla rettifica del Porto, ed infine alla necessità di creare una salda e duratura concordia fra il capoluogo e la frazione di Sottomarina.

Cessati gli applausi che accolsero la lucida esposizione dell'avv. Silvio Osselladore, parlarono sempre in tema di elezioni e sulla necessità di por mano con tenacia di propositi ai maggiori e più urgenti bisogni cittadini il comm. dott. Angelo Poli e il cav. dott. Egidio Zennaro, il quale con nobili sensi rivolse, a nome del Comitato Direttivo mandò un ringraziamento agli intervenuti esprimendo fiducia nella vittoria finale.

Quindi il rag. Ettore Galimberti proposo il seguente ordine del giorno che fu approvato all'unanimità:

«L'Unione Liberale Monarchica convocata in assemblea generale nell'Aula Magna dell'Istituto Sabbadino il giorno 11 corr. mese,

«sentita la relazione del Comitato Direttivo in ordine alla linea di condotta da seguire nelle imminenti elezioni generali amministrative;

«sentito il programma compilato dal Comitato stesso, a cui dovrà informarsi la opera della costituenda civica amministrazione;

«ritenuto che esso programma si propone la risoluzione dei maggiori e più urgenti bisogni del Capoluogo e delle frazioni, a cui devono essere rivolte le risorse finanziarie del Comune, con vantaggio di tutte le classi cittadine e specialmente delle meno abbienti, senza fini settari e con modernità d'intenti;

«approva il programma su accennato e dà ampio mandato di fiducia al proprio Comitato direttivo di esplicare tutte quelle pratiche che crederà opportune, perchè la lista dei candidati che verrà proposta dalla Commissione elettorale raccolga nel giorno 21 corr. la maggioranza dei suffragi elettorali».

Prima che fosse sciolta l'adunanza, l'avvocato cav. Adriano Voltolina con la sua solita foga oratoria rilevò il duplice obbiettivo della prossima battaglia elettorale, che si riassume nell'intento di dare al Comune un'amministrazione forte e duratura e di fare in questo triste periodo di sovversivismo una significante affermazione dei principii dell'ordine, che sono la base di ogni civiltà. Per quali scopi appunto il partito liberale monarchico non ha esibito di accordarsi sull'esempio dei più importanti Comuni d'Italia, come Milano e Venezia, col partito cattolico.

Le parole dell'avv. Voltolina furono accolte con fragorosi applausi dall'assemblea che si sciolse fiduciosa nella vittoria finale.

La lotta elettorale

MESTRE — Ci scrivono, 13:

Domani avremo le elezioni amministrative e provinciali.

La lotta elettorale si è delineata qui piuttosto tardi. In principio sembrava che i democratici dovessero accordarsi con i clerico moderati. Però ciò non avvenne. I democratici voteranno una lista di dieci nomi per le amministrative e due per le provinciali. I socialisti scendono in lotta con lista di minoranza cioè con sei nomi.

Anche l'ex Sindaco Aurelio Cavalieri si presenta alla elezione per il Consiglio Comunale da solo, ed è appoggiato dai radicali.

Solo i partiti dell'ordine hanno formato una lista di maggioranza con ventiquattro candidati per le elezioni amministrative, e con quattro per le provinciali.

La propaganda dei clerico-moderati viene fatta attivamente per mezzo di riunioni private.

I socialisti hanno fatto qui parecchi comizi. Uno ha avuto luogo ieri sera dove hanno parlato il socialista Angelo Baso e il prof. Galeno.

Un increscioso incidente è avvenuto. Da una finestra adiacente alla piazzetta del Teatro Toniolo sono caduti sull'uditorio due vasetti di pomata. Uno di essi ha ferito all'occhio uno degli ascoltatori producendogli una ferita guaribile in due giorni.

Si credeva trattarsi di qualche dimostrazione. Furono subito perlustrate dalla P. S. le camere dell'Albergo Vapore ma non si è potuto accertare chi sia stato l'autore del lancio, tanto più che non si era certi da che finestra fossero stati gettati gli oggetti.

Diverse sono le previsioni sull'esito dei risultati delle elezioni amministrative.

Si crede poi che malgrado l'attiva propaganda socialista verranno eletti in maggioranza i candidati dei partiti dell'ordine di cui diamo qui sotto la lista:

Le elezioni provinciali

Dal signor Giulio Fornoni, riceviamo, con preghiera di pubblicazione:

Spett. Direzione della Gazzetta,

Nel Distretto di Mestre si fa circolare una scheda per le elezioni a Consigliere Provinciale nella quale figura tra altri il mio nome, a fine di protesta.

Tengo a dichiarare che io non ho autorizzato alcuno a valersi del mio nome in questa circostanza e che voglio serbare la più completa neutralità nella presente lotta elettorale.

Dev.mo *Giulio Fornoni.*

Il risultato definitivo delle elezioni amministrative

NOVENTA di PIAVE — Ci scrivono, 13:

Il risultato delle elezioni amministrative fu il seguente sopra 619 votanti:

Elezioni Comunali.: Cadamuro Amedeo voti 559 — Nardini cav. Camillo, 541 — Cazorzi dott. Antonio, 539 — Perissinotto Luigi fu Paolo (n. elez.), 528 — Serafini Bernardo, 496 — Dalla Zorza Pietro (n. elezione), 492 — Bisson Attilio (n. elez.), 452 — Bortoluzzi Giacomo, 475 — Nardini Vittorio, 455 — Serafini Pasquale (n. elez.), 448 — Crico Vittorio, 405 — De Zuliani Osvaldo, 385 — Rizzetto Enrico (n. elez.), 376 — Perissinotto Ugo, 343 — Dozzo Antonio, 322 — Cester Antonio (n. elez.), 312 — Soligoni Vincenzo (n. elez.), 303 — Rizzetto Guido, 302 — Nardini Luigi Giuseppe (n. elez.), 299.

Elezioni Provinciali: Cazorzi dott. Antonio voti 512 — Ancilotto cav. uff. Giovanni, 477 — Trentin cav. uff. Antonio (n. elez.), 475 — Mazzotto cav. Attilio, 466 — Del Negro cav. uff. Vincenzo, 112.

MIRA — Ci scrivono, 13:

Il nuovo medico. — Con deliberazione della Giunta comunale venne nominato a titolare della condotta medica di Borbiago-Marano il nostro concittadino Bonollo dott. Francesco, attualmente assistente all'Ospitale civile di Venezia.

La scelta di questo medico già assistente primario del prof. De Giovanni di Padova e dei professori Giordano e Giona di Venezia, reduce dall'Ospitale di Pavia e dalla condotta medica di Cavarzere fu sentita con vero piacere dalla cittadinanza.

PADOVA

I titoli del giornale dell'on. Alessio

Il «Veneto» del 9 giugno intestava le notizie degli scioperi così: «Mentre il partito socialista e la Confederazione del lavoro deliberano la manifestazione nazionale di protesta, il Governo è latitante». E ancora: «Il miserevole spettacolo offerto dal Governo».

Giovedì 11, il «Veneto», organo dell'on. Alessio, intitolava così: «Un voto di fiducia sulla politica interna del Ministero, in cui per tanta parte è implicita la deplorazione». Ieri il «Veneto», radicale-massone, s'intitolava così: «Energia e prudenza del Governo».

Ecco, in pochi titoli, la psicologia dei radico-massoni banchieri a mano a mano che... sentono rumore. L'altro ieri Sacchi ed Alessio votavano la mozione Calda, tentando, sperando di far cadere Salandra.

Ieri Sacchi ed Alessio, invece che applaudire al discorso di Monti-Guarnieri, inneggiante all'Esercito, battevano le mani sulle tavolette. «Tic» nervoso, se mai, per i socialisti; per i costituzionali, invece, una forma più rumorosa di assentimento al plauso. Farebbero pietà, se non movessero la nausea. E muovono la nausea!

Ricorso respinto

Roma, 13

Con decisione 12 giugno 1914 il Ministero ha dichiarato irricevibile il ricorso del sindaco di Pontelongo, avverso la deliberazione del 15 novembre 1913 del Consiglio provinciale scolastico di Padova, relativa alla istituzione di scuole, per difetto di autorizzazione a ricorrere.

La fiera del Santo

PADOVA — Ci scrivono, 13:

La prima giornata di fiera ha subito l'influenza dell'instabile e ridotto servizio ferroviario.

I molti treni speciali non vennero effettuati, cosicchè il concorso del pubblico fu assai inferiore a quello degli anni scorsi: contro 30.000 forestieri giunti nello stesso giorno dell'anno scorso, gli arrivati questo anno raggiunsero appena il numero di 12 mila.

Gli affari conclusi furono parecchi, non ostante la crisi che il commercio attraversa. La Basilica del Santo ed il Prato della Valle furono animatissimi durante tutta la giornata.

Alle ore 17 una vera folla si diresse alla Piazza d'Armi per assistere ai «cerchi della morte» eseguiti su biplani.

Lo spettacolo fu però disturbato dalla pioggia che ne ha compromesso il felice esito.

I borseggi

Anche la cronaca dei borseggi è povera e si hanno da registrare solo quattro colpi effettuati dai tagliaborse.

Il contadino Antonio Zolin di anni 72 di Breganze ed il mediatore Giovanni Vidale di Vicenza, denunciarono all'ufficio della nostra stazione, di essere stati derubati in treno: il primo del portafoglio contenente 60 lire; il secondo di un notes con dei documenti importanti. Nella Basilica del Santo il co. Antonio Cittadella-Vigodarzero fu borseggiato del portamonete con 135 lire e sul tram cittadino il negoziante Magoschitz Rodolfo, di anni 68, s'ebbe involato il portafoglio con 200 lire.

Caduta mortale

A Vò Euganeo il contadino Arcangelo Dalla Mutta cadde da un ciliegio fratturandosi il cranio. La sua morte fu istantanea

Una insegnante premiata

E' recentemente apparsa sul «Bollettino della P. I.» la notizia che la prof. dott. Jole Ongaro-Toffanin, ordinaria di storia e geografia nelle R. Scuole Normali è stata insignita della promozione per merito distinto con l'anticipazione del quinquennio.

La bella vittoria della valorosa concittadina, che attualmente insegna nelle due Scuole Normali di Venezia, è tanto più degna di menzione, in quanto l'anticipazione è stata fissata nella misura di due anni, ciò che tocca di rado, ed ai veramente eletti nell'insegnamento.

Gita d'istruzione degli allievi agrimensori

L'annunciata gita d'istruzione degli allievi agrimensori del III Corso a S. Elena, Este e Colli, si effettuò giovedì, con piena soddisfazione dei partecipanti.

La seconda giornata di aviazione

Domani avremo la grande giornata di aviazione in Piazza d'Armi. Gli aviatori De Dominici e Desbrunières compiranno il cerchio della morte.

L'attesa per l'emozionante spettacolo è vivissima.

ROVIGO

Le elezioni di oggi

ROVIGO — Ci scrivono, 13:

Domani, domenica, avranno luogo le elezioni amministrative, comunali e provinciali, nei Comuni del Mandamento di Crespino, e cioè a Crespino, a Polesella, a Pontecchio, a Guarda, a Bosaro, a Gavello, a Villanova Marchesana.

A Polesella si è formato il fascio antisocialista.

Il massimo accordo regna anche fra gli uomini dell'ordine di Crespino e degli altri Comuni.

Per le elezioni provinciali, i partiti dell'ordine portano la seguente lista:

Stabilini Carlo — Tisi Achille — Tenani dottor Domenico.

Raccomandiamo caldamente agli amici di non disertare le urne e di votare con compattezza le liste presentate dai vari comitati dei partiti dell'ordine.

Scuola di ginnastica

La Federazione Sportiva Rodigina comincierà lunedì prossimo le lezioni di ginnastica. Insegnerà il maestro Domenico Cotti, della «Virtus» di Bologna e della Regia Scuola Tecnica di Pavullo.

Festa patriottica

BOTTRIGHE — Ci scrivono, 13:

Oltremodo commovente e patriottica riuscì domenica la cerimonia della consegna della medaglia commemorativa ai reduci di Libia.

Questi in numero di 38, schierati lungo la gradinata del Palazzo Municipale furono arringati dall'amato Sindaco sig. comm. Tito Rossati, il quale con nobili ed elevate parole mettendo in rilievo il valore e i sacrifici di tante giovani esistenze chiamate dalla patria a tutelare la grandezza della terra natale in una impresa civile di espansione coloniale e di redenzione, si chiamò lieto ed onorato di portare il saluto e l'ammirazione di S. E. il ministro della guerra e della cittadinanza di Bottrighe che applaudì numerosa e commossa alle parole del suo saggio e degno amministratore.

Subito dopo al suono della marcia reale ebbe luogo la consegna delle medaglie ai giovani soldati ai quali nella sala del Consiglio comunale venne offerto il vermouth d'onore.

Chiuse la patriottica festa un concerto brillantemente eseguito dalla banda cittadina sotto l'abile direzione del nuovo nostro maestro prof. Enea Yardella che interpretò con magistrale sentimento d'arte tutto il programma vivamente, unanimemente applaudito.

Consiglio Comunale

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 13:

Il Consiglio Comunale, nella seduta di ier l'altro, deliberava che l'amministrazione delle scuole elementari sia conservata al Comune. Approvava quindi il conto consuntivo 1913 della Congregazione di Carità e la spesa annessa di lire 300 per l'illuminazione pubblica della contrada Capitello.

Accettava le dimissioni del sig. Zilli cav. Fabiano da Sindaco e da consigliere comunale e quelle da consiglieri comunali presentate dai signori Ferrarese Antonio, Segantini Antonio e Lavezzo Egidio per la frazione di Villafora.

In seduta segreta, il Consiglio, nominava a medico del terzo riparto il sig. Valente Gaetano di Salvaterra.

TREVISO

Per una Società di Pubblica Assistenza

TREVISO — Ci scrivono, 13:

Il prof. G. Domenico De Sanctis, ordinario di educazione fisica nella R. Scuola Normale «R. Ardigò» ha oggi rimesso al sindaco un libretto di deposito in conto corrente della Cassa di Risparmio della Marca Trevigiana con L. 126.25 ricavo netto dell'Accademia di pattinaggio che ebbe luogo nella sala dell'«Eden» la sera del 5 corrente.

Quella somma è destinata a formare un primo fondo per la costituzione di una Società di Pubblica Assistenza.

La nobile iniziativa troverà certamente appoggio ed incoraggiamento nella cittadinanza.

Lo spettacolo pirotecnico

Il trattenimento pirotecnico organizzato dal Comitato permanente degli spettacoli, avrà luogo domani sera domenica, 14, alle ore 21.45 nel prato della circonvallazione estrema presso il ponte Cairoli.

Il pubblico vi assisterà dai bastioni, da porta Mazzini a barriera Fra Giocondo.

Concerto in Piazza dei Signori

Domani sera, domenica, la Banda Municipale svolgerà il seguente programma in Piazza dei Signori, dalle ore 20 alle 21.30:

Marcia Militare, Schubert — Ouverture «Zampa» Herold — «Marcia funebre d'una marionetta» Gounod — Duetto (atto I) «Manon» Massenet — Fantasia «Carmen» Bizet.

Le rovine di un fulmine

VITTORIO — Ci scrivono, 13:

Imponenti riuscirono ieri i funerali del compianto giovane operaio Casagrande Giovanni di Pietro, ucciso da un fulmine la sera del 10 corrente.

Per le pronte cure del dott. De Mori gli altri due pur colpiti dal fulmine, e cioè una sorella del povero Casagrande e certo De Biagi Domenico, vanno migliorando, così da essere posti ormai fuori di pericolo.

La campagna bacologica

Le pioggie continue hanno abbassato la temperatura, nuocendo ai bachi, che sono così saliti al bosco in condizioni pessime. Non si avranno perciò buone rendite in seta e quindi non si potrà ricavare quel prezzo elevato, di cui si parlava in principio di campagna.

Tristia. — Vittorio, che deve al cav. Angeli la floridezza della propria Banca, con dolore ricorda oggi il primo anniversario del suo decesso.

Traslocato. — Questo vice-ispettore maestro Tonello fu per disposizione ministeriale trasferito a Parma.

Fiori d'arancio. — L'altr'ieri nell'intimità familiare, in causa di recenti lutti, si giurarono fede di sposi il dott. Nicola Coletti e la signorina Maria Carnielutti, che partirono per un lungo viaggio. Auguri.

Elezioni Amministrative

ODERZO — Ci scrivono, 13:

Domani domenica 14 corr. avranno luogo nel nostro Comune le elezioni per la nomina di quattro consiglieri provinciali e di venti consiglieri comunali.

Il partito moderato in uno al partito cattolico scende in lotta, e propone pel Consiglio Provinciale la rielezione degli uscenti avv. comm. Manfren, comm. Schileo e avv. Segati e in luogo dell'uscente comm. Gasparinetti l'avv. cav. uff. Ottavio Frova di Portobuffolè, mentre un partito opposto incolore conmbatte per la rielezione del commend. Gasparinetti, nostro ex-Sindaco. La lotta è cruenta e mentre è assicurata la riuscita dei tre primi è incerta chi dei due in lotta vincerà.

Il fattorino trovato

Le previsioni intorno alla sorte del fattorino di questa Banca Pop. Coop., Benotto Andrea si sono avverate. Il disgraziato che era scomparso di casa ancora dal 28 maggio fu l'altro ieri pescato nel fiume Piave, in avanzata putrefazione, a Cavazuccherina. — L'identificazione fu fatta dalla moglie colà chiamata da quei Carabinieri.

La lotta amministrativa

MOTTA di LIVENZA — Ci scrivono, 13:

La lotta ingaggiata dai due partiti clerico moderati e democratici si presenta aspra ed accanita.

L'organetto del partito democratico strilla, morde, tira calci, perchè ormai vede, si accorge che il partito Ancilottiano è forte numericamente e incrollabile nei suoi principii La vittoria ormai non è dubbia.

Sarà vittoria agognata dalla grande maggioranza del corpo elettorale, come monito severo ai prepotenti avversari, agl'impotenti denigratori.

I pochissimi buoni della lista oppositrice entreranno nel Consiglio comunale quale minoranza e certo non sarà un male, ma entrano imbrattati della mal condita pece dell'organetto.

A domani il responso delle urne.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 13:

Pro inondati. — Per interessamento del l'on. Ottavi, officiato dal cav. Mantese, sindaco di Mareno, il governo ha spedito al sindaco stesso L. 1500 da distribuirsi alle famiglie povere danneggiate dalla recente inondazione del Monticano.

Cavalierato. — Con recente decreto è stato insignito del cavalierato della Corona d'Italia il signor Pietro nob. Fabris, ardente patriota e industriale attivo e intelligente. — Congratulazioni.

Dopo le elezioni amministrative

ASOLO — Ci scrivono, 13:

Continuano nei caffè e nelle conversazioni i commenti sull'esito delle elezioni comunali e specialmente sull'esclusione anche dalla minoranza dell'avv. Galanti, il capo dei democratici.

L'«Adriatico» si affrettò di gettare la colpa di tale esclusione sopra i cattolici alleati ai conservatori, e da principio l'accusa dai più ingenui veniva creduta. Ma ora la verità si fa strada. E la verità è questa.

Quando si riteneva che i democratici non facessero lista propria, i nostri partiti, spontaneamente, deliberarono di riportare al Consiglio anche gli uscenti avv. Galanti e rag. Biadene, dando con ciò prova d'una serenità che manca così spesso in altri campi.

E poichè effettivamente fino all'ultimo momento nessuno, fra i democratici, dava segno di vita, i nostri approntarono le liste, includendo Galanti e Biadene, mirando però a conquistare, com'era naturale, e come, francamente fu esposto nella pubblica assemblea del 4 giugno, anche la minoranza. Se non che un bel giorno i democratici si svegliano, si raccolgono in assemblea e deliberano di partecipare alla lotta con lista propria di minoranza composta dei sigg. Galanti, Biadene, Fietta e Filippini.

E questa deliberazione fu presa nientemeno che il venerdì e dai partiti alleati non fu conosciuta che verso le 8 di sera.

Che cosa potevano fare? Conservare nella loro lista Galanti e Biadene ormai non era più possibile; venir meno agli impegni già presi con altre persone non era nè corretto, nè dignitoso.

Per una sovrabbondanza di riguardo, che gli avversari certo non avrebbero avuto, i nostri partiti anche con qualche difficoltà combinarono di lasciare ai democratici tre posti. E così si venne alle elezioni coll'esito già noto.

Stando così le cose, non si sa capire come l'«Adriatico» possa parlare di accanimento da parte dei nostri... Sono storie che si possono far credere fuori di Asolo, ma non qui.

Se i democratici si fossero mossi prima, le cose avrebbero potuto andare diversamente, ma intanto chi è causa del suo mal pianga sè stesso, e non accusi gli altri.

Per capire poi con quale mentalità si ragioni in certi ambienti, basti questo altro fatto.

Il corrisponndente dell'«Adriatico» proprio nel tempo stesso che deve versare amare lagrime perchè il proprio duce rimase escluso anche dalla minoranza, trova la voglia e il tempo di occuparsi del comm. Serena. Non è prudente, egregio corrispondente, parlare di astri che tramontano in simili circostanze. E per ciò che riguardo il comm. Serena abbia un po' di pazienza, e la maggioranza dirà la sua parola autorevole, e allora si saprà se la commenda fu una specie di buon servito, o non piuttosto un incoraggiamento dell'uomo egregio a continuare la sua opera a bene del proprio paese.

REFRONTOLO — Ci scrivono, 13:

La morte del segretario comunale. — Alle ore 9 pom. di ieri cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia nell'età di anni 69 l'ex segretario comunale sig. Giuseppe Pollesel. Il Pollesel lascia largo rimpianto.

Ai funerali che seguiranno oggi prenderanno parte tutte le più spiccate personalità del paese. Alla desolata vedova vadano le nostre più sincere condoglianze.

VERONA

Il colonnello Graziani

VERONA — Ci scrivono, 13:

Giunge notizia da Napoli, che il colonnello nostro concittadino cav. Graziani, ora comandante l'11 bersaglieri, durante i conflitti avvenuti l'altro giorno, provocati dalla teppa, è rimasto gravemente ferito alla fronte da un violento colpo di pietra scagliato dalla massa turbolenta.

La grazia a Sereni

Quel pregiudicato Frediano Sereni, che si trova in carcere per scontare dodici anni di reclusione per vari reati attribuitigli, ha ora ottenuta la grazia reale invocata, diminuentegli 7 anni di pena. Il Sereni è quel detenuto che evaso dal manicomio criminale di Ferrara, si è recato sotto falso nome a combattere volontario in Libia, distinguendosi in parecchi fatti d'arme.

Una signora aggredita

Quattro teppisti abitanti nel sobborgo di Quinzano, e che sono stati identificati iersera, in via S. Giorgio, hanno aggredito la signora Maria Tosi, colpendola con un colpo d'ombrello sul viso.

La signora si pose a gridare e subito accorse gente, alla vista della quale i malfattori si diedero a fuggire.

Riunione di cattolici

Nella loro sede, i cattolici si sono iersera riuniti per la discussione del loro programma, riguardante le prossime elezioni amministrative per le quali così sono d'intesa di scendere in lotta con lista propria.

Suicidio

(Per telegrafo) Giunge notizia da Velo Veronese, che tal Corradi Marcello, di anni 37, affetto da pellagra, si è ucciso gettandosi in un burrone, ove è stato poi raccolto sfracellato.

Grave investimento automobilistico

LEGNAGO — Ci scrivono, 13:

In condizioni gravissime per una frattura al cranio è stato l'altra sera a tarda ora trasportato a questo Ospedale il ragazzino Lovato Antonio di Luigi d'anni 5 di Spinimbecco del Comune di Villabartolomea.

La grave ferita fu causata dal colpo di una motocicletta che transitava lungo la strada provinciale Rovigina montata da Pagiola Tersuliano di Legnago il quale non avvertì la presenza del piccolo Lovato nell'atto che attraversava la strada.

Il Lovato fu tosto soccorso all'Ospitale dal dott. Zennari Da Lion, poscia dal chirurgo prof. Antonio Calderara.

Stamane il piccolo Lovato migliorava ma le sue condizioni sono sempre gravi, ed i medici riservano il loro giudizio.

VICENZA

Le elezioni amministrative

THIENE — Ci scrivono, 13:

Domani domenica avremo le elezioni amministrative. La lotta sarà aspra da ambo le parti. Il partito cattolico-liberale e il blocco popolare scenderanno in campo ambedue con liste di maggioranza.

Si prevede finora una lotta assai movimentata.

E' morta. — Nelle prime ore di stamane è morta al nostro Ospitale quella signora Boniver Margherita di Schio, che, come vi scrissi l'altro giorno, tentò di suicidarsi ferendosi gravemente alla gola.

Lo spettacolo d'opera

Stasera avrà dunque luogo la prima rappresentazione della «Manon» di G. Puccini.

Tanto a Schio che nei centri vicini vi è una viva attesa per questo spettacolo d'opera, organizzato mercè il munifico concorso del Barone Alessandro Rossi, del nobile Franco Rossi e l'interessamento di alcuni benemeriti cittadini, fra i quali — a titolo d'onore — citiamo il signor Guido Fontana ed il conte dottor Gaetano Di Thiene.

Il nome degli interpreti, signorina Medugno, soprano; signor Govoni, baritono, signor Micheli tenore; sig. Stefani-Valentini basso; signor Malferrasi, tenore; e la nota valentia del maestro direttore d'orchestra Luigi Cantoni, fanno prevedere che lo spettacolo sarà veramente degno delle tradizioni artistiche del nostro «Civico».

UDINE

Elezioni amministrative

UDINE — Ci scrivono, 13:

Come abbiamo accennato, domani nella nostra città, assieme alle elezioni comunali, avranno luogo anche le provinciali.

I nomi che il partito liberale propose ai suffragi degli elettori, hanno riscosso la quasi unanime approvazione dei cittadini di ogni ceto.

E chi non conosce l'opera, le doti, dei due consiglieri provinciali uscenti conte Antonio di Prampero senatore del Regno, e cav. rag. Luigi Spezzotti?

Il senatore di Prampero è un cittadino benemerito, che sempre contribuì e diede l'opera sua al bene del paese, e fin da giovane lo troviamo valoroso soldato, sempre primo a Castelfidardo ed a Gaeta.

Anche l'opera del giovane ed intelligente Luigi Spezzotti è nota a tutti con sani criteri amministrativi, con ponderatezza esso — quale presidente della Deputazione Provinciale — in questi ultimi anni resse così saggiamente le sorti della nostra Provincia.

E chi non darà quindi spontaneamente il voto ai due cittadini Antonio di Prampero e Luigi Spezzotti?

Gli otto nomi dei consiglieri comunali — proposti pure dal partito liberale — sono quelli di persone degne di stima, tali nomi sono il risultato d'un accordo lealmente proposto e conchiuso ed è la più bella prova d'una limpida subordinazione delle differenze di partiti, entro l'orbita costituzionale, agli interessi cittadini, che devono essere in cima a ogni sano concetto d'amministrazione municipale.

L'odierna lotta, nonostante ogni sofisma polemico, si presenta fra la minaccia d'una perniciosa amministrazione di partito, il quale vorrebbe assicurarsi la continuazione con i soliti criteri amministrativi non ispirati al rispetto ed all'armonia degli interessi di tutte le classi, e la necessità invece di togliere la continuazione di tali criteri amministrativi e rendersi ispirati a quell'armonia che è indispensabile ad una cittadinanza.

Concludendo, tanto quindi i nomi facenti parte della lista proposta dal partito liberale, per i membri del Consiglio provinciale, quanto quelli del Consiglio comunale, sono nomi di uomini sui quali si può fidare per lo studio serero e lo zelo costante dei problemi riguardanti il progresso d'una provincia — come è il nostro Friuli — d'una città come è Udine.

Si prevede quindi che la maggioranza dei voti convergeranno sui nomi della lista liberale e ciò tornerà tutto a vantaggio del'a nostra piccola Patria.

Un fulmine in una stalla

POCENIA — Ci scrivono, 13:

Verso le ore sei di ieri sera, mentre il bovaro stava facendo il governo alle bestie, un fulmine penetrato nella stalla del conte Andrea Caratti, atterrò sei buoi, dei quali il più grande del peso di circa dieci quintali rimase morto in sul momento.

Gli altri poco dopo, ripresero i sensi ed il bovaro, fortunatamente, rimase incolume.

PORDENONE — Ci scrivono, 13:

Corse ciclistiche. — Domenica 21 giugno avrà luogo una corsa ciclistica Pordenone-Sacile, Sacile-Pordenone, con un percorso di circa 25 km.

Vi saranno ricchi premi. Le iscrizioni si ricevono presso i sigg. Lago e Zilli.

CODROIPO — Ci scrivono, 13:

Tiro a segno. — Domenica 14 corr. sono sospese qui le esercitazioni di tiro perchè alcuni membri della presidenza e parecchi soci prenderanno parte alle gare che avranno luogo all'inaugurazione del campo di tiro a Tarcento.

Referendum per una condotta medica. — Domani 14 a Rivolto sarà tenuto un referendum per stabilire se la condotta medica dovrà essere libera o piena.

Grave caduta. — A San Martino di Rivolto Dal Negro Attilio d'anni 10, salito sul fienile cadde da un'altezza di 5 metri sullo acciottolato riportando la frattura dell'avambraccio sinistro ed una grave lacerazione dei segumenti che lasciavano scoperte le ossa craniche per ben 22 centimetri di diametro.

Venne curato dal medico dott. Tilling che praticava al ferito 16 punti di sutura e lo giudicò guaribile in 40 giorni, salvo complicazioni.

BELLUNO

Ammalato che tenta uccidersi

BELLUNO — Ci scrivono, 13:

Grida di aiuto partivano oggi, verso l'una e mezzo, da una povera casa, in Borgo Pra.

Accorsero subito parecchi. Ecco di che si trattava. Colei che invocava aiuto, era la moglie di tale Antonio Nadalet, di anni 37, muratore.

Il pover' uomo, da alcuni giorni affetto da grave malattia di petto, aveva approfittato di un momento nel quale era rimasto incustodito, e dato di mano a un rasoio, si era inferto un taglio profondo alla carotide.

I molti accorsi prestarono all'infelice le prime cure. Altre cure gli vennero prodigate tosto dal medico del reparto, il quale, vista la gravità del caso — la prognosi è infatti riservata — ordinò il trasporto del povero uomo, d'urgenza, all'Ospedale.

Il Nadalet è padre di 5 teneri bambini. Pare che il disgraziato abbia compiuto l'atto insano in un momento in cui era colpito da delirio.

Gara di tiro

Domani, domenica, alle ore 3 pomeridiane, nello «Stand» P. F. Calvi, presso S. Gervasio, avranno luogo, con l'intervento di numerosi tiratori, importanti gare al «piattello». Il programma è il seguente:

Tiro d'apertura: 4 piattelli a metri 5 — Entratura L. 1 — I. premio medaglia d'argento grande; II. id. piccola; III. id. bronzo. — Gran Tiro: 5 piattelli a metri 5 — Entr. L. 2 — I. premio Splendida rivoltella Velo-Dog; II. Medaglia d'argento grande; III. Id. piccola; IV. e V. Id. bronzo. — Tiro di chiusura: 1 piattello a 5 metri: Americana - Entratura L. 0.50 — Premi in medaglie.

L'investimento automobilistico

Abbiamo detto ieri dell'investimento automobilistico, avvenuto presso Salce.

Il bambino Silvio Soricotti, di anni 7, il quale ier sera pareva presentasse sintomi di commozione viscerale, va rapidamente migliorando, tanto che entro una decina di giorni potrà lasciare l'ospedale, ove ieri sera venne condotto.

SPORT

Regate Internazionali a vela

La coppa di S. M. il Re

Come annunciammo ebbe luogo venerdì il macht tra Hidalla e Geffion III per la Coppa di S. M. il Re. Alle ore 8.58 venne data la partenza e primo a passare il traguardo è Geffion seguito a breve distanza da Hidalla.

La prima boa del percorso viene doppiata da Geffion mentre Hidalla orzando al vento si mette subito alla pari e lo sorpassa. La corsa è già delineata. Hidalla che stringe mirabilmente aumenta ad ogni lato il vantaggio e passa il traguardo d'arrivo per primo alle ore 10 48' 22'' con tre minuti e 14 secondi di vantaggio su Geffion. Nutriti applausi salutano in Hidalla il nuovo vincitore della Coppa di S. M. il Re d'Italia, che dovrà pertanto essere nuovamente corsa nelle nostre acque l'anno venturo.

Nel pomeriggio venne corsa la seconda prova per la Coppa « Patronesse » del Y. C. V. » per 6 metri S. I. e la seconda prova per la Coppa « Ministero della Marina » per gli 8 metri S. I. Emozionantissima ed interessante la partenza dei 6 metri che al secondo colpo di cannone tagliano il traguardo stretti in un bellissimo gruppo. Il vento è di scirocco e va man mano rinforzando. Alla prima boa Geffion sorpassa gli altri seguito da Cremona che oggi ha trovato il suo vento ed inizia una bellissima lotta con il formidabile campione avversario; anche Libia si piazza assai bene contrastando il passo a Gorla e Rarahu. La corsa procede regolarmente sino al terzo giro del percorso dove la lotta si accentua tra Cremona e Geffion. L'ultima boa è passata da Geffion pel primo, al quale sembra assicurata la vittoria; ma all'ultimo bordo verso terra Cremona riesce a raggiungerlo e sorpassarlo tagliando per il primo il traguardo. Il tempo impiegato da Cremona per il percorso delle nove miglia fu di ore 2 8' 17''.

La seconda prova per la Coppa « Patronesse » è così aggiudicata a Cremona del nob. Giulio de Blaas da Lezze.

Alle ore 14.15 ha luogo la partenza degli 8 metri S. I. e partono Ondina, Oite e Marithea, e già al primo lato del triangolo Marithea favorita dal vento di scirocco che va aumentando sempre più, prende testa mantenendosi tale per tutto il percorso. Ondina al secondo giro del triangolo è costretta a ritirarsi per avaria all'albero. Al traguardo arriva pertanto per prima Marithea compiendo il percorso in ore 1 54' 41''; seconda Oite in ore 2 13' 53''. Anche la seconda prova, con questa vittoria, viene vinta da Marithea.

Le regate di ieri

Ieri ebbe luogo la terza prova per la « Coppa Patronesse » per i 6 m. S. I. e la terza prova per la Coppa « Ministero della Marina » per 8 m. S. I.

Alle ore 9 precise viene dato il segnale di partenza per gli yachts 6 metri S. I. e le sei imbarcazioni in gara, data la forza del vento, si studiano di rimanere al filo della linea di traguardo ed al colpo di cannone che segna lo start, « Cremona » e « Geffion » si trovano con quasi l'intiero scafo al di là dell'allineamento. La Giuria richiama le due imbarcazioni, ma mentre « Geffion » che trovasi in punto libero può facilmente manovrare, « Cremona » stretto fra « Hiddalla », « Gorla » e « Rarahu » è costretto ad appoggiare obbligando « Gorla » a deviare dal bordo. In breve « Cremona » si libera, e mentre « Gorla » alza la bandiera di protesta, « Cremona » ritorna sul traguardo, e fila veloce all'attacco della prima linea, ove trovasi in lotta « Hidalla », « Rarahu » e « Geffion ». Il primo lato finisce in quest'ordine, ed al giro della prima boa « Cremona » che stringe mirabilmente al vento un leggero bordo, si mette sopra vento di « Geffion », ed inizia con questi una splendida lotta per circa due lati del triangolo. Alla fine del primo lato Cremona si mette nettamente in testa, posto che mantiene con crescente vantaggio in modo che alle 11.7 27'' taglia primo il traguardo compiendo il percorso in ore 2.7.27. « Geffion » arriva secondo in ore 2.9.35 precedendo « Gorla » terzo di 14 secondi. « Hidalla », « Libia » si ritirano lungo il percorso. In base a protesta di « Gorla », la giuria applica a « Cremona » l'art. 29 del R. U. I.

Alle ore 9.15 ha luogo la partenza degli 8 metri. « Marithea » prende immediatamente il comando della prova, che mantiene con crescente vantaggio arrivando primo alle ore 11.15.19 coprendo il percorso in ore 2.0.19.

Nel pomeriggio: Gara « Premi d'onore » per i 6 metri S. I. e per 8 metri S. I. Dopo la splendida partenza delle due categorie, nelle quali Cremona per i 6 metri e « Marithea » per gli 8 metri affermano nuovamente la loro superiorità sugli altri concorrenti, abbiamo i seguenti risultati:

Per i 6 metri: 1. « Cremona » in ore 1.45 24''; 2. « Gorla » in ore 1.50.24; 3. « Rarahu » in ore 1.51.58; 4. « Libia » in ore 1.52.21. Ritirati « Geffion », « Vampa » e « Hidalla ».

Per gli 8 metri: 1. « Marithea » in ore 1.40.44; 2. « Ondina » in ore 1.49.31; Oite si ritira al secondo giro.

Le gare di oggi

Oltre le categorie che hanno corso in questi giorni avremo delle categorie speciali per gli yachts a chiglia mobile e per quelli oltre i 30 rating. Vi sarà pure una interessantissima gara per i « topi », barche di carattere locale.

Il piroscafo « Bengasi » della Società Nazionale dei Servizi Marittimi sarà a disposizione di tutti gli invitati.

La partenza è fissata alle ore 12 precise dal bacino di S. Marco e la cannoniera « Brondolo » resta a esclusiva disposizione della Giuria.

Stasera festa da ballo all'Albergo Excelsior, e distribuzione dei premi.

Un ricevimento

Donna Paola de Blaas da Lezze riceveva ieri sera i concorrenti alla settimana sportiva del Yacht Club Veneziano. la Presidenza del medesimo, numerosi soci, e le patronesse.

Fra queste, la contessa Morosini, la contessa Valmarana Cittadella Vigodarzere, la contessa Di Serego Alighieri, la contessa Leonardi Langer.

Il vasto pergolato decorato alla veneziana nascondeva l'orchestra che allietò con musica scelta e bene eseguita la bella festa.

Inutile dire che regnò sovrana la massima cordialità.

Donna Paola ebbe per ognuno il motto gentile.

I saloni restarono aperti sino ad oltre la mezzanotte.

Gli avvenimenti sportivi d'oggi

CICLISMO — La più vecchia e classica corsa italiana per dilettanti, la Coppa del Tre, avrà oggi svolgimento sul percorso di km. 150 Milano, Varese, Como, Lecco, Milano, con la partecipazione di una novantina di corridori.

CANOTTAGGIO. — Sarà oggi disputata la Milano-Abbiategrasso, una delle più difficili ed aspre prove di canottaggio indette in Italia.

Lotteranno sui faticosi 17 chilometri del percorso Società di Milano, la Quarini, la Intra, la Lecco, la Ticino, la Caprera, la Vittorino da Feltre, la Tevere-Remo, tutte con equipaggi ben allenati.

MOTOCICLISMO. M Organizzata dall'Unione Sportiva Biellese, avrà oggi luogo, per la terza volta, la corsa internazionale di motociclette Biella-Oropa su circuito chiuso di km. 11.637. La corsa si dividerà in quattro categorie: I. cilindrata 350 cmc: II. cilindrata 500 cmc.; III. cilindrata 750 conc.; IV. vetturette.

CALCIO. — Le gare di campionato sono state sospese per oggi a cagione delle elezioni amministrative e del momento anormale che il Paese attraversa. Così la massima competizioni nazionale di uno sport invernale non potrà aver fine che a luglio avanzato!...

Si annuncia per oggi, sul prato di Santa Elena, una interessante partita di allenamento fra due squadre del « Venezia F. C. » Alla bella gara, che avrà inizio alle ore 17 precise, potranno assistere, oltre a numerosissimi invitati, i soci e le loro famiglie.

IPPICA. — Atteso con grande interesse, si correrà oggi, sull'Ippodromo milanese di S. Siro, la corsa di 2100 metri per la conquista dell'ambito premio Ambrosiano di lire centomila.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 13

Pres. cav. Carminati — P. M. Zanchetta.

Furto. — Dalla Bona Rodolfo di Anselmo, di anni 20, Bertacco Turiddo di Alessandro di anni 17, furono condannati dal Tribunale di Vicenza, il I. per anni 2 e mesi 6 ed un anno di vigilanza, il II. un anno e mesi 6, per avere nella notte dal 17 al 18 febbraio 1914, in Vicenza, mediante rottura di un'inferriata, impossessatisi di una macchina fotografica del valore di L. 150 in danno di Zona Marcellino, di effetti preziosi per un importo di L. 125, in danno di Teatino Antonio e di un vessillo, L. 25 e un cappone in danno di Marchioro Riccardo.

La Corte conferma — Dif. avv. Paleologo.

Quanto costa al chilo il caffè rubato. — Giuzzardi Giovanni fu Domenico di anni 45 fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 4 e giorni 20 per essersi nel novembre 1913 in Venezia impossessato in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato di un chilo di caffè del valore di lire 3.50 asportandolo da un sacco che si trovava in una carretta sulla banchina in Marittima presso il Magazzino N. 5.

La Corte conferma — Dif. avv. Paleologo.

Ladri di fili telefonici. — Facco Gaetano fu Modesto di anni 27, Marcello Alessandro di Antonio di anni 24, furono condannati dal Tribunale di Padova alla reclusione per mesi 3 e giorni 15 ciascuno per avere nella notte dal 13 al 14 febbraio 1914 in Padova, di correità fra loro, rubato a danno del Magistrato alle acque, in Venezia, chili 10 di filo di ferro esposto alle comunicazioni telegrafiche.

La Corte conferma — Dif. avv. Paleologo.

Dura lezione. — Marzona Luciano fu Giuseppe di anni 17, Bersan Giovanni fu Pietro di anni 18, furono condannati dal Tribunale di Venezia il I. a mesi 7 e 15 giorni, il II. ad anni uno e giorni 15 per essersi in correità fra loro impossessati di varie suppellettili per lire 70 in danno di Bullo Domenico.

La Corte conferma — Dif. avv. Paleologo.

Due sacchi di caffè. — Baccinello Giuseppe fu Secondo di anni 25, Molinari Luigi di Luigi di anni 18, furono condannati dal Tribunale di Venezia, il Buccinello ad anni uno e mesi 6 ed il Molinari a sei mesi per essersi il 31 dicembre 1913 in Venezia di correità appropriato in danno della Amministrazione delle Ferrovie dello Stato 2 sacchi di caffè del valore di lire 430, togliendoli da un carro ferroviario sito in Marittima.

La Corte conferma — Dif. avv. Paleologo.

Ultima ora

Rappresaglie contro italiani a Sofia

Sofia, 13

Esisteva da tempo una viva agitazione fra le imprese cinematografiche di Sofia contro il grande « Cinematografo moderno », appartenente ad una società anonima bulgara le cui azioni appartengono in gran parte ad un italiano. Per gelosie di mestiere si manifestò anche una agitazione contro i musicanti italiani scritturati da detto cinematografo ed il ministro d'Italia comm. Cucchi Boasso intervenne ripetutamente per tutelare i musicanti che erano minacciati anche di vie di fatto. Erano state diffuse per screditare il « Cinematografo moderno » voci che la società avesse elargito fondi per la flotta greca e anche che il maggiore azionista fosse greco. Temendosi pertanto in seguito al movimento antiellenico di questi ultimi giorni tumulti e manifestazioni contro il cinematografo, il ministro di Italia avvertì di tale pericolo il presidente del Consiglio perchè fossero prese le misure del caso, visto che nel cinematografo erano impegnati notevoli interessi italiani e per di più a tutela dei musicanti italiani. Giovedì sera grande numero di tumultuanti penetrò nel locale del cinematografo, commettendo atti vandalici nella sala occupata dal pubblico.

Il ministro d'Italia ne avvertì il presidente del Consiglio ed ebbe da lui e dal ministro della guerra che era con lui le maggiori assicurazioni e la notizia che era stato ordinato l'invio di due squadroni di cavalleria e di una compagnia di fanteria. L'intervento delle truppe valse ad impedire che vi fossero attacchi alle persone dei musicanti, ma furono egualmente arrecati danni gravissimi al cinematografo e furono distrutti gli istrumenti e gli spartiti dei musicanti stessi, i quali si trovano nella impossibilità di restare qui a lavorare. Pertanto il ministro d'Italia si propone di presentare al governo un reclamo per i danni subiti da questi musicanti.

L'importanza politica dell'incontro di Guglielmo con Franc. Ferdinando

Vienna, 13

Il corrispondente speciale del « Neues Wiener Tageblatt » a Konopischt comunica al suo giornale che nei circoli bene informati corre la voce che non ostante il carattere intimo e familiare della visita dell'Imperatore germanico non si può fare a meno di supporre, e ciò anzitutto per la presenza del segretario di Stato e dell'ammiraglio tedesco grand'ammiraglio Von Tirpitz, che questa volta saranno discusse questioni politiche di alta importanza tra cui probabilmente in prima linea la politica marittima dell'Austria-Ungheria.

La tensione greco-turca si aggrava

Atene, 13

Sei vapori preparati dal governo trasportano continuamente i profughi nelle isole del Mar Egeo. I membri della opposizione hanno deciso di sostenere il governo in questo momento di crisi nazionale. I circoli ufficiali esprimono la speranza che la Porta prenderà d'urgenza i provvedimenti richiesti dalle circostanze.

La « Nea Emera » dice che persistendo l'inefficacia dell'azione della Porta, la Grecia sarà costretta ad abbandonare la tua attitudine pacifica e a prendere la spada.

La « Patris » dice: Non vogliamo la guerra ma la faremo perchè abbiamo per noi il diritto e la forza e perchè la Turchia rende la lotta inevitabile.

La « Nea Ellas » dice che occorrendo la guerra si svolgerà sul mare e anche per terra. Il giornale non dubita della vittoria finale. E' questa la convinzione dei circoli militari.

L'opinione pubblica si agita sempre più. Essa chiede completa soddisfazione per le vessazioni che vengono rimproverate dall'autorità turca contro i greci di Tracia e Asia Minore.

Si assicura che la popolazione greca continua a lasciare l'Asia Minore e a rientrare in Grecia in preda alla più grande miseria.

Conflitti fra turchi e cristiani?

Atene, 13

L'Agenzia di Atene pubblica: Le famiglie dei profughi si sono rifugiate nell'isolotto di Gaudi presso Chio. Si annuncia che ha avuto luogo un conflitto fra turchi e cristiani nel litorale. I turchi concentrano armi e munizioni a Luydrian e a Karabarun, a Ghiulbaxe, a Vryoula. Si iniziano persecuzioni. Un bastimento della società della Regia che trasportava soldati turchi ha catturato dei velieri che trasportano profughi. Si annuncia da Halvali che la situazione continua ad essere critica. Nella città soltanto regna calma. Talaat bey è giunto da Adromyti — Notizie da Broussa dicono che i mussulmani attaccarono ieri dei sudditi stranieri, tolsero i cappelli ai sudditi greci ed austro-ungarici. Un montenegrino fu battuto a sangue.

L'ambasciatore di Francia trovandosi a Broussa fu testimonio del trattamento inumano usato contro un suddito francese dinanzi al corpo di guardia.

La città di Tchemesmè è stata completamente abbandonata dagli abitanti. Nell'interno delliAsia Minore, a Pergamo ed altrove, i turchi diffondono lettere falsamente attribuite a Venizelos invitanti i greci ad abbandonare l'Asia Minore per recarsi in Grecia.

Grecia e Turchia si rivolgono alle Potenze!

Vienna, 13

La « Neue Freie Presse » apprende dai circoli diplomatici che alcuni giorni fa il governo greco si è rivolto a mezzo dei suoi inviati alle grandi Potenze colla preghiera di fare passi a Costantinopoli per porre termine alle persecuzioni sistematiche dei greci nell'impero turco. Corre voce che le grandi Potenze hanno già fatto tale « demarche » a Costantinopoli nell'interesse della pace e che gli ambasciatori delle grandi Potenze consigliarono alla Porta moderazione. — Mentre il governo greco mediante il suo rappresentante a Costantinopoli fece consegnare una nota alla Porta in cui minaccia rappresaglie contro i turchi della Grecia in caso di continuazione delle vessazioni dei greci nell'imper ottomano, il governo turco si è rivolto alle grandi Potenze in cui esso cerca di giustificarsi contro le accuse della Grecia.

L'anniversario dell'occupazione di Costantinopoli

Costantinopoli, 13

La commemorazione dell'anniversario della occupazione di Costantinopoli da parte dei turchi sarà celebrata solennemente per la prima volta dal 1453 per iniziativa di un gruppo di patriotti ottomani a capo dei quali si troverà il ministro della marina Chemal pascià.

I giornali pubblicano articoli patriottici rilevando la importanza di questa iniziativa per risollevare lo spirito nazionale turco. I negozi turchi ed armeni di Stambul sono chiusi. Si chiuderanno anche i negozi greci. Il patriottico corteo che nel pomeriggio muoverà dalla moschea di Santa Sofia sarà senza dubbio imponente.

Il nuovo ministero francese

Parigi, 13

Alle 5.30 Viviani è uscito dalla sua abitazione per recarsi all'-Eliseo ad annunziare al Presidente della Repubblica la definitiva costituzione lel Gabinetto.

Il nuovo Ministero è così composto:

Presidenza ed esteri, Viviani;
Giustizia, Bienvenu Martin;
Interno, Malvy;
Istruzione pubblica, Augagneur;
Finanze, Noulens;
Guerra, Messimy;
Marina, Gauthier;
Colonie, Renault;
Commercio, Thomson;
Lavori pubblici, Renè Reoult;
Agricoltura, Berrand David;
Lavoro, Couyba.

La questione dei sottosegretari non sarà risolta prima di sera; molto probabilmente il decreto che nomina i nuovi ministri sarà sottoposto questa sera stessa alla firma del Presidente della Repubblica.

Lo Czar partito per Costanza

Livadia, 13

L'Imperatore e l'Imperatrice Alessandra Teodorowna, lo Czarevitch e la principessa imperiale sono partiti per Costanza a bordo dell'yacht « Standard ».

Italiano impazzito in un vapore accoltella 25 passeggieri

Madrid, 13

I giornali hanno da Punta Delgada: — Questa mattina alle ore 9.30 un suddito italiano, passeggero di terza classe a bordo del vapore « Canopic » colpito improvvisamente da pazzia, ha ferito con un coltello 25 passeggieri dei quali cinque gravemente Il dramma si svolse prima che il « Canopic » entrasse nel porto di Punta Delgada.

Regia Marina

Roma, 13

Il Foglio d'Ordini della Marina reca: — Con regio decreto il primo macchinista del corpo reali equipaggi Frattura è stato nominato a scelta sottotenente macchinista. Il capitano medico Abbamondi è stato dispensato dal servizio attivo permanente. Il tenente colonnello commissario Romagnoli è stato collocato in posizione ausiliaria.

La figora del generale Agliardi trattoggiata dal cugino cardinale

Roma, 13

Molti hanno domandato oggi al cardinale Agliardi, in occasione del ricevimento consueto che tutti gli anni si svolge al palazzo delle cancellerie per festeggiare l'onomastico del porporato, notizie del cugino generale Luigi Agliardi. Il cardinale ha risposto che ancora non aveva ricevuto alcun telegramma dal suo congiunto, ma che era sicuro di lui nel senso che nulla può essergli avvenuto da menomare la sua figura di valoroso ufficiale. I cardinale Agliardi ha soggiunto: Un uomo che ha affrontato il pericolo di tre guerre, con animo sereno, che ha fatto sempre insistenze per essere inviato nei luoghi del maggior pericolo, non può avere commesso alcuna debolezza. Se si è comportato come i giornali narrano, ciò vuol dire che speciali circostanze o superiori disposizioni reclamavano una condotta prudente. Paura e debolezza, no!

La maggioranza dei ferrovieri non aveva scioperato

Roma, 13

Malgrado i ripetuti inviti allo sciopero rivolti dalla direzione del Sindacato dei ferrovieri residente ad Ancona, il personale ferroviario è rimasto al lavoro in quasi tutta l'Italia. Si ha soltanto lo sciopero parziale a Bologna, Mantova, Firenze e Napoli ed in qualche centro minore. La continuità del servizio ferroviario è assicurata dovunque, salvo che in una zona nella Romagna e nelle Marche nella quale non sono ancora sedati i disordini estranei all'esercizio ferroviario. Anche sulla linea Parma-Spezia è stato ripreso il servizio temporaneamente interrotto per un guasto verificatosi al ponte presso la stazione di Lesignano.

Circa la nuova proclamazione dello sciopero ferroviario

Roma, 13

Il « Giornale d'Italia » pubblica il seguente comunicato firmato da Giovanni Monici a nome della Camera del lavoro: « Si dice che sia stato nuovamente proclamato dalla Camera del lavoro lo sciopero generale. La notizia è assolutamente falsa. Tanto per impedire manovre di cattivo gusto. »

976 arrestati a Milano in tre giorni

Milano, 13

Il numero esatto degli arresti avvenuti nelle tre giornate di sciopero, è di 976. La squadra mobile ne operò, per suo conto, 396. E' già cominciato il rilascio di coloro ai quali non sono fatte accuse specifiche. Entro lunedì, coloro che non sono responsabili di alcun reato, verranno rilasciati; gli altri saranno deferiti alla autorità giudiziaria e saranno giudicati per direttissima, martedì.

Una frana nella galleria del Gottardo
Numerose vittime

Milano, 13

Un telegramma dalla Svizzera annuncia che in una galleria della costruenda linea ferroviaria Sempione-Gottardo, al passo della Furka, è avvenuto uno scoscendimento del terreno con conseguente frana, che ha sepolto gli operai che ivi si trovavano intenti al lavoro, e la maggior parte dei quali era costituita da italiani.

Finora è stato estratto il cadavere di un operaio, del quale non si conosce il nome. Mancano particolari, ma il telegramma lascia intravvedere che le vittime siano numerose.

Il decreto-catenaccio sui tabacchi

Roma, 13

Oggi la Giunta del bilancio ha approvato la relazione sul decreto-catenaccio sui tabacchi e gli spiriti. Come è noto, i socialisti avevano chiesto al governo di discutere i due decreti legge insieme agli altri provvedimenti tributari, ciò che si potrà fare essendo ora le due relazioni innanzi alla Camera.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.23 tramonta alle 19.59

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 13 Giugno alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	58.2	17	24	16	deb.	q.cop.
Treviso	57.9	17	24	13	cal.	cop.
Udine	—	14	23	14	deb.	piogg.
Padova	58.0	19	24	14	cal.	q. ser.
Rovigo	58.3	17	24	14	deb.	m.cop
Vicenza	57.6	18	23	14	cal.	ser.
Verona	58.1	17	24	13	cal.	m.cop

Pressione leggermente diminuita, temperatura livellata, venti intorno ponente, quasi calmi all'interno, deboli sulla costa, cielo prevalentemente coperto, mare mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.87	— 15
Piave	Zenson	11.58	+ 1.75	+ 55
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.85	— 15
Adige	Verona	4.50	— 0.94	— 10
Po	Polesella	7.76	+ 3.33	— 17

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 14 . . . . . alle ore 0.50
Prima bassa del 14 . . . . . alle ore 8.10
Seconda alta del 14 . . . . . alle ore 16.30
Seconda bassa del 14 . . . . . alle ore 21.20

Massima altezza raggiunta il 12 cm. 37 sopra
Minima altezza raggiunta il 12 cm. 44 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 81

Estrazione del R. Lotto - 13 Giugno 1914

VENEZIA	84	57	63	77	52
BARI	41	40	30	17	23
FIRENZE	35	77	20	18	73
MILANO	76	10	9	43	47
NAPOLI	90	74	17	78	4
PALERMO	5	83	34	4	55
ROMA	48	62	9	86	84
TORINO	23	66	24	45	16

Campagna bacologica

COLOGNA VENETA, 13 — Mercato dei bozzoli: Incrocio chinese Kg. 14920; mass. lire 4.30, min. 3.70 — Incrocio giapponese Kg. 530; mass. L. 3.70, min. 3.40.

LEGNAGO, 13 — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi: Quantità venduta q. 3 — Incrocio chinese da L. 3.50 a 3.75.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 13 — Cambio per domani 100.34. Cambio settimanale 100.40.

Borsa di Venezia del 13 Giugno

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.25	123.31 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.32 1/2	100.37 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.27 1/2	25.38 1/4	25.08	25.10	3
Svizzera	100.21 1/2	100.26 1/4	—.—	—.—	3 1/2
Austria	104.50	104.60	—.—	—.—	4
Bancaau.	104.50	104.60	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 13

Rend. it. 3 1/2 % con.	97.42 1/2
» » » fine	97.55
Ferrovie Mediter.	224.50
Credito Italiano	522.—
Banca comm. it.	752.—
Banco di Roma	98.—
Società banc. it.	91.—
Banca d'Italia	1374.—
Lanifi io Rossi	1460.—
Coton. Cantoni	298.—
Navigaz. Gen.	396.50
Raffineria Zucch.	314.—
Beni Stabili	282.50
Az. Cost. Venete	110.—
Acciaierie Terni	1305.—
Edison	485.—
Savona	157.—
Elba	205.—
Ansaldo	236.—
Industrie Zucc.	259.—
Coton. Veneziano	44.50
Ferr. Meridionali	538.—
Credito provinc.	160.50
Cambio Berlino	123.25
» Francia	100.333/4
» Londra	25.28
» Svizzera	100.211/4

GENOVA 13

Rend. it. 3 1/2 cont.	97.45
» » » fine	97.15
Banca d'Italia	1374.—
Banca Commerc.	751.50
Credito Italiano	521.—
Ferr. Meridionali	538.—
Ferr. Mediterr.	224.50
Navig. Generale	395.75
Raffineria zucc.	314.50
Acciaierie Terni	1306.—
Erid. fabb. zucc.	552.50
Az. Ansaldo e C.	237.50
Az. Banco Roma	92.62
Cambio Francia	100.37
» Londra	—.—
» Germania	—.—
» Svizzera	100.22

ROMA 13

Banca d'Italia	1374.50
Banco di Roma	92.75
Soc. Acqua Pia	1805.—
Soc. Omnibus	154.—
Soc. Gaz	825.—
Condotte d'acqua	228.—
Soc. pel carburo	549.—
Immobiliare	265.—

BORSE ESTERE

VIENNA 13

Credito aus.-Co.	600.25
Lombarde	86.25
Banca anglo-aus.	327.50
Austriache	682.75
Banca aust. ung.	1953.—
Napoleoni d'oro	19.21
Argento	—.—
Cambio su Parigi	96.—
Cambio su Londra	24.18
Lire ital. carta	94.40
R. aust. argento	81.10
R. aus. carta	81.15
Union Bank	—.—
R. aust. oro	100.50
R. ungh. 4%	79.85
R. ungh. 3 1/2 %	70.25
Banca dei P. aus.	480.25

BERLINO 13

C. su Londra 3 m.	20.34 1/2
C. su Parigi 8 g.	—.—
C. su Italia 10 g.	—.—
Cr. mob. aus. fine	—.—
Rend. ital. cont.	[illegible]
Rend. it. L. fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	86.70
Rendita turca 1 %	83.25
Obb. ferr. it. 3 %	65.40
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. mer d. a t. r.	109.62
Az. medit. a ter.	—.—
Banca Commerc.	—.—
Bigliett. b. russi	214.05
Deutsche Bank	239.12
Diskonto	186.75
Bochumer	221.25
Gelsen Kirken	18?.—

PARIGI 13

Rend. fr. 3%	—.—
» » » perp.	85.55
Rend. it. 3 1/2 %	97.15
C. su Londra a v.	25.19
Nuovi cons. 2 1/2 %	73.56
Obbl. Lombarde	254.50
Cam. sull'Italia	99.3/4
Rend. turca unif.	81.45
Banca di Parigi	1496.—
Tunisine nuove	411.50
Egiz. 4 % rend.	100.75
Rend. ungh. 4 %	82.60
R. spag. est. 4 %	88.65
Banca ottomana	612.—
Argento fine	95.08
Credito fondiario	88?.—
Azioni Suez	4950.—
Lotti turchi	—.—
Ferr. Merid. ater.	535.—
Russo 3 % 1891	73.20
Russo 5 % 1906	101.80
Russo 4 1/2 % 1909	98.10
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	—.—
Rend. Serba 4 %	81.50
Obb. Bulgare 4 %	438.—
Società Alti Forni Piombino	73.—

LONDRA 13

Nuovi cons. 2 1/2 %	73.9/16
R. italiana 3 1/2 %	96.—
R. spag. est. nuova	88 —
R. turca unificata	82.1/2
Egiziano nuovo	99.1/4
Argent fine	26 1/4
C. Londra a Parigi	25.19
Venezue adip. 3 %	—.—

BERLINO, 13 — Tendenza riaffermata.
PARIGI, 13 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 13 — Tendenza calma.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 13 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 40000 — Importazioni 8 mila — di cui in cotoni americani 4 mila.

Cotoni disponibili: mercato pesante — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: — Mercato migliore — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	7.51	7.49
Giugno Luglio	»	7.33	7.31
Luglio Agosto	»	7.33	7.31
Agosto Settembre	»	7.19	7.17
Settembre Ottobre	»	6.91	6.93
Ottobre Novembre	»	6.87	6.83
Novembre Dicembre	»	6.79	6.75
Dicembre Gennaio	»	6.77	6.74
Gennaio Febbraio	»	6.77	6.74
Febbraio Marzo	»	6.77	6.74

N. YORK, 13 — Apertura — Cotoni — Mercato debolissimo — Luglio C. 13.10 — Agosto 13.14.

HAVRE 13 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 3100 — Mercato debole.

CEREALI

PARIGI, 13 — Chiusura — Farine Fiore Parigi — Mercato calmo — Corrente F. 36.25 — Prossimo 36.30 — Luglio Agosto 36.25 — 4 mesi ultimi 35.60.

Frumenti — Mercato debole — Corrente F. 28.40 — Prossimo 28.25 — Luglio Agosto 27.95 — 4 mesi ultimi 27.10.

Avena — Mercato debole — Per il corrente F. 23.60.

Segale — Mercato debole — Per il corrente F. 19.25.

N. YORK, 13 — Apertura — Frumenti — Mercato calmo — Corrente 94 e 3 ottavi.

CHICAGO 13 — Frumenti F. 84 — Granone 70 e 3 quarti.

LONDRA, 13 — Chiusura — Frumenti — Mercato calmo per consegne lontane — Senza venditori.

ANVERSA, 13 — Frumenti — Mercato debole.

ZUCCHERI

MAGDEBURGO, 13 — Zucchero barbabietole — Mercato calmo — Disponibile: Marchi 9.52.

PARIGI, 13 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 31 — Raffinato 66.75 — Mercato debole.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 34.25 — Corrente F. 34.25 — Prossimo 34.37 — Luglio Agosto 34.50 — Mercato debole.

SPIRITI

PARIGI, 13 — Spiriti — Corrente 42 — Mese prossimo 42.50 — Mercato debole — Luglio Agosto 42.75 — 4 mesi ultimi 43.

CAFFE'

HAVRE, 13 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 8 mila — Mercato calmo — Per il corrente F. 61 — 2 mesi dopo il corrente 61.25 — 4 mesi dopo il corrente 61.75 — 6 mesi dopo il corrente 62.25 — 8 mesi dopo il corrente F. 62.50.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Questa sera alle ore 9 pom. spirava serenamente munito di tutti i conforti religiosi

GIUSEPPE POLLESEL
Segretario a riposo del Comune di Refrontolo

La moglie Elisa Zoldan, il fratello Francesco e consorte, le sorelle Madalena e Fausta, coi rispettivi mariti ed i nipoti tutti, affranti dal dolore ne dànno il tristissimo annunzio

I funerali avranno luogo lunedì 15 corrente alle ore 8.30 nella chiesa parrocchiale di Refrontolo.

Dopo le funzioni la salma verrà trasportata ad Orsago per la tumulazione.

Si prega di non inviare nè torcie, nè fiori.

Non si mandano speciali partecipazioni e si anticipano vivi ringraziamenti a coloro che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Refrontolo 12 Giugno 1914.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. [illegible]

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

Quella donna di mezza età, dalle guancie troppo rosee, dagli occhi di un azzurro troppo chiaro, dai capelli troppo piatti sulla fronte e troppo biondi, tanto biondi da sembrare la parrucca di una bambola, dall'accento marcatamente germanico, era l'anima dannata del suo padrone, di cui possedeva molti segreti ed intorno al quale, spia e giannizzero ad un tempo, essa montava una guardia ininterrotta e fedele, sempre pronta ad obbedire al minimo cenno, come ad eseguire qualsiasi ordine.

— Signore! — bisbigliò la nuova venuta all'orecchio dell'impassibile lettore — signore, c'è la contessa!.... L'ho vista arrivare dalla finestra.... Eccola, sale le scale!

— Va bene, Gretchen, lasciaci!

Gretchen si eclissò, mentre il signor Thomas si alzava premurosamente per andare incontro alla visitatrice.

Questa visitatrice era semplicemente l'associata di T. 13, la sua collaboratrice, la più attiva emissaria a Parigi di Von Karolus.

Il bel mondo, che naturalmente ignorava i suoi tenebrosi legami, la conosceva soltanto sotto il nome aristocratico di contessa di Hyénas.

Ma con tutto ciò, al pari dell'ex domestico della Maloire, l'ex Sarah Lagriffe, non ha bisogno di una lunga presentazione presso i nostri lettori.

Diremo dunque di lei che, rovinata sia dalle pazzie del marito come dai proprii eccessi ridotta a crearsi dei guadagni con tutti i mezzi leciti ed illeciti, la bella rossa dai capelli d'oro è diventata ormai una delle più pericolose sirene di cui «il servizio d'informazioni» dei nostri vicini dell' Est usa ed abusa per tentare l'assalto dei nostri segreti militari.

Sebbene dotata, come ci risulta da un pezzo, di una forza di carattere non comune, essa appariva quel giorno in preda ad una viva e profonda emozione.

Senza una formula di gentilezza, senza quasi neanche aspettare che la porta si fosse richiusa, domandò ansiosamente:

— Avete letto i giornali?

Il signor Thomas alzò le spalle.

— Sicuro che li ho letti! Fanno tutti molto chiasso come prevedevo. E con questo?

—Ma avete letto anche il «Sans Fil?»

— Non ancora.

— Ecco perchè parlate così!....

— E che cosa dice, se è lecito, il vostro famoso «Sans Fil?».

— Eccolo che cosa dice! Leggete! — ordinò essa duramente, porgendo il foglio aperto al suo interlocutore, che se ne impadronì con mano avida. — Leggete!

Gettati che ebbe gli occhi sulla carta stampata, il birbone si trasfigurò in volto.

Pallido come un cadavere, i lineamenti scomposti e le gambe vacillanti, egli dovette appoggiarsi per non scivolare dalla poltrona.

Immobile davanti a lui, squadrandolo con sprezzo misto a compassione, Sarah spiava in silenzio l'effetto prodotto sul vile dall'articolo denunziatore, l'articolo che essa gli aveva indicato e che era così intestato: «Il furto della «Saulny».

«Un redattore del «Sans Fil», venuto a conoscenza dell'intrigo criminale, parte alla ricerca del traditore. — Sua misteriosa scomparsa e suo probabile assassinio. — Rivelazioni postume del giovane coraggioso. — Grandi misure prese dalla polizia».

Sotto questo titolo, che occupava lo spazio superiore della prima pagina, si allungavano quattro colonne e mezzo di prosa corrente, di cui il «fu Gardavant» faceva quasi tutte le spese.

Le sue «dichiarazioni postume» erano precedute da un «cappello» firmato dal signor direttore, che avea tenuto a rendere di ragione pubblica il suo omaggio personale verso l'eroe di quella romantica avventura, per il quale si onorava di aver sentito subito una sincera simpatia, mutatasi ben presto nella più calda ammirazione.

Ammesso che i morti rimangano al corrente di quanto succede quaggiù, quel «cappello», per chiamarlo col nome professionale, doveva senza dubbio far trasalire di gioia i mani del cavaliere.

Mai e poi mai durante la sua vita il povero Cesare avrebbe osato sperare simili elogi. Ed egli gustò certamente con intima compiacenza e legittimo orgoglio il ritratto tratteggiato maestrevolmente, con una maestria dove vibrava la più tenera emozione, dal buon signor Doublemar, per descrivere l'ardito cadetto provenzale, capitato un bel giorno a Parigi nè più nè meno che per conquistarlo, armato per tutto bagaglio di molte qualità fisiche, di una bella intelligenza, di molta allegria e sopra tutto di una fede imperturbabile nella propria stella.

Dopo aver rievocato spiritosamente la scena svoltasi nel gabinetto direttoriale, non che il duello in cui il nuovo redattore del «Sans Fil» aveva dimostrato brillantemente di poter mantenere quello che prometteva, il vecchio e provetto giornalista cedeva la parola al suo favorito, incaricandolo di descrivere egli stesso la sua partenza per Locquidec, per poi riprendere il racconto degli avvenimenti che seguirono tale partenza, in questi termini:

«Il breve biglietto che avevo ricevuto da lui domenica mattina mi aveva passabilmente preoccupato.

«Mi domandavo, lo confesso, non senza un'ombra di scetticismo, che genere di «lepre» aveva mai potuto «levare» il mio cacciatore di Marsiglia, in questo grande Parigi a lui sconosciuto, e se non c'era almeno un po' d'esagerazione in quella minaccia di pericolo a cui egli pretendeva di essere esposto dalla minima indiscrezione.

«Ma ieri, non appena mi giunsero dal nostro corrispondente di Brest i telegrammi annunzianti il furto della «Saulny», cambiai subito opinione.

«Ebbi allora l'intuizione immediata della verità; capii cioè che era quella la pista seguita dal mio impareggiabile «reporter» e fu con angoscia crescente che aspettai prima il bollettino di vittoria promesso, e poi, man mano che il tempo passava senza recarmi alcuna notizia del coraggioso viaggiatore, la visita del suo esecutore testamentario, eventualmente incaricato di consegnarmi i documenti esplicativi preannunziativi.

«Ciò serva a dare un'idea approssimativa dell'ansiosa inquietudine con cui, avendo impartito ordini in conseguenza, io ricevetti nel mio ufficio il signor Bernascone, proprietario dell'albergo della «Joliette», che sapevo aver ospitato il nostro giovane redattore.

«Il povero uomo faceva pietà a vedersi. Molto commosso io stesso, dopo aver esaminato in fretta i documenti riferiti più sopra, tentai del mio meglio di incoraggiare il mio interlocutore, facendo balenare agli occhi la speranza che già allora dividevo a stento e che adesso giudico purtroppo assolutamente insensata.

«Sia che, come disgraziatamente è probabile, il cavaliere Gardavant sia stato assassinato, sia che non volendo sopravvivere ad una imprudenza, causa di così gravi conseguenze per il suo paese, egli abbia ricorso ad una estrema determinazione, ormai non si può oltre dubitare che l'infelice dorma il suo ultimo sonno in fondo alla baia di Locquidec, dove, nelle prime ore del mattino, si iniziarono i primi scandagli destinati a ricuperare il cadavere.

«Mentre si ricopiavano in tutta fretta, per passarli in macchina, poichè gli originali sono riservati alla giustizia, il suo articolo ed i suoi appunti, che il nostro giornale, solo fra tutti i confratelli parigini, pubblica nella prima edizione, mercè la commovente attenzione usataci e che aumenta i nostri rimpianti per la sua perdita, io telefonavo personalmente al Ministero dell'interno ed a quello della guerra, dove la mia comunicazione provocava lo scompiglio che è facile immaginare.

(Continua)

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola — Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI S. Antonino Casa signorile porta sola, riva, tre magazzini, otto locali, grandi spaziosi, altana, acquedotto, water, gas, luce e suonerie elettriche. Per vederla rivolgersi S. Antonino, 3496.

CAMERE signorilmente mobiliate luce, bagno, termosifone arieggiate e soleggiate offre distinta famiglia, volendo anche pensione. Sanluca Corte Contarini Bovolo, 4304.

LIDO — Villa Loredana, Quattro Fontane, vicinissima spiaggia, risparmio capanna, affittansi camere ammobiliate. Scrivere: T. 9695 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

BELLUNO — A Colcavalier, 15 minuti dal centro Città, affittasi comoda villa, posizione incantevole. Rivolgersi: Luigi Debona. Visorne (Belluno).

LIDO affittasi ammobiliato stagione balneare Villino e appartamento con giardino, splendida posizione. Scrivere D posta, Lido.

AFFITTASI II. piano 3 camere, sala studio pittore, cucina, magazzino, giardino. — Rivolgersi: 291, Giudecca.

VILLINO mobigliato fittasi Montebelluna. Otto camere, due cucine, due cessi, giardino, luce, acquedotto, lavatoio, rimessa. — Rivolgersi: San Felice 3604, Venezia.

LIDO Agenzia Venier, affittasi ville, camere, appartamenti ammobiliati. Telefono 139.

AFFITTASI S. Leonardo casa civile 10 locali, gaz, terrazza, magazzino, 85 mensili. — Per trattare: Santamaria Materdomini, 2152.

AFFITTASI primo luglio, casa civile, sei locali, ortaglia, pozzo, vicino stazione Mogliano Veneto. — Rivolgersi: Pieresca, Caffè Mogliano.

Vendite

FORNACE LATERIZI avviatissima Provincia Padova vendesi, affittasi. Rivolgersi: avvocato Fausto Foratti — Montagnana.

PERMUTEREI Mestre 1000 mq., tre casette Terraglio Treviso 5000 mq. con villino Lido 35.000. — Permuta, posta, Venezia.

CONEGLIANO vendesi villino dieci minuti stazione Via Carpanè, sette stanze, stalla giardino, orto, luce elettrica. Domandasi 15.000, rivolgersi: Andrea Bellotto.

CONEGLIANO vendesi villino dieci minuti stazione Carpanè, sette stanze, stalla, giardino, orto, luce elettrica. Domandasi 12.000 — Rivolgersi: Andrea Bellotto.

Diversi

GRATUITAMENTE dò a ciascuno il mezzo di ottenere la chiave del successo, fortuna, salute e felicità, cambiamento immediato di posizione. Inviare il vostro indirizzo al Signor Prof. Hytalau 35, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi.

Lezioni

ALLA BERLITZ SCHOOL Ponte dei Dai 845, cominciano i nuovi corsi di italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, russo, polacco, portoghese, ungherese, giapponese. Traduzioni e lavori di dattilografia in tutte le lingue.

Corrispondenze

Minimo L. 1

RODOMONTE — Assicuroti completa innocenza. Insistente ostinazione incomprensibile. Sogni!!! Assente ragioni famigliari. Tranquillizzami scrivimi come solito addolorandomi ultima. Amoti. Bacioti tanto.

THORMOS — Venezia mi sembra vuota, mancandomi adorata creatura. Assai riconoscente lettere. Raccomandoti rassegnazione breve distacco. Scrivimi come stabilito. Baci ardenti.

IGNOTA — Non è mio sistema rispondere a lettere di persone sconosciute. Ciò servavi di regola.

CABIRIA — Lievemente indisposto. Tua splendida lettera mi diede momenti felicità. Sei angelicamente buona. Ti amo sempre più. Addoloratissimo aver perduta occasione passare pomeriggio assieme. Non temere nessuno potrà mai sostituirti. Aspetto ansiosamente notizie. Ricordami... Baci... Baci..

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

RICCHEZZA amore felicità completa a chiunque domanderà splendido libro spedito Gratis. — Scrivere: Prof. Inst. Adberts — Casier, 86 Parigi.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 15 Giugno 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 163 — Conto corrente colla Posta

Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato [illegible]

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Dai tumulti dello sciopero rivoluzionario alle elezioni amministrative

I costituzionali in prevalenza a Roma, Torino e Genova - I socialisti vincono a Milano

I tumulti rivoluzionari

la politica radico-massonica e le elezioni amministrative

Roma, 14

(Avi). — Le elezioni amministrative sono trascorse a Roma, come del resto a Milano, Torino e Genova, nella più grande tranquillità.

La fisonomia generale della lotta nella capitale è data da queste tre liste: quella liberale nazionalista-cattolica, quella del blocco, e quella dei socialisti ufficiali.

I socialisti ufficiali combattono senza alcuna speranza, neppure di entrare in minoranza. La grande battaglia, dunque è circoscritta fra i costituzionali da una parte e i bloccardi dall' altra. La lista dei conservatori, il cui «leader» è il principe Prospero Colonna, è composta da ottimi elementi scelti con grande oculatezza fra persone di indiscussa autorità, competenza e probità; ciò è tanto vero, che gli avversari non hanno trovato a ridire che sopra un nome solo, un pubblicista cattolico accusato di antilibicismo. Senonchè anche quest'accusa risultò falsa dalla smentita mandata dall'....accusato.

Come è composta invece la lista bloccarda? Ci bastino queste cifre: 34 massoni, 10 repubblicani, un frate sfrattato. In gran parte sono impiegati dello Stato, commendatori, cavalieri, che non disdegnano di andare a braccetto di repubblicani, non trovando alcuna incompatibilità fra il servire, almeno il 27 del mese le istituzioni, e l'allearsi coi nemici delle medesime. La lista, inoltre, conta altri anticostituzionali, o, se vi piace, altri costituzionali tipo Bissolati. In essa figura un comm. Trompeo che, essendo candidato politico in un collegio dell'alta Italia, sollecitò i voti dei preti. C' è un comm. Marcelli che pare sia passato armi e bagaglio nel campo di Agramante, non essendo stato incluso nella lista dei conservatori. Sono le mezze coscienze proprio adatte a decorare una combinazione a base di compromessi e rinuncie, compresa quella sulla incrollabilità della Monarchia.

Le arti spiegate dai bloccardi per puntellare la situazione traballante, per assicurarsi la vittoria sfuggente, sono concepibili quando si pensi che il blocco, in sette anni di governo non ha potuto costituirsi una clientela estesissima, e quando si consideri che dietro il blocco agisce palazzo Giustiniani. La lotta odierna è precisamente caratterizzata dall'affermazione di tutte le coscienze libere contro le coscienze asservite alla massoneria; di tutti i cittadini padroni delle loro azioni, contro i cittadini obbedienti ad una setta occulta; di tutti coloro che sono sinceramente attaccati alla Monarchia, contro coloro che al principio monarchico antepongono interessi di parte e di persone.

I disordini scoppiati in principio della settimana scorsa a Roma e le notizie degli avvenimenti tanto più gravi in altre regioni d'Italia, hanno operato il miracolo insperato di fondere in una sola massa le forze liberali e conservatrici coll'intento di disinfettare il Campidoglio, di infrangere il blocco e disperderne gli aggregati, di instaurare un' amministrazione indipendente da sètte, veramente curante degl'interessi cittadini e non delle camarille, amante della luce e non dell'ombra. I bloccardi hanno avvertito il pericolo e sono corsi ai ripari. La manovra da loro adottata è quella di cercare di togliere ogni importanza ai sanguinosi episodi di questi giorni, alle violenze, alle manomissioni delle proprietà, alla soppressione della libertà.

Il *Messaggero* di stamane si fa mandare dalla Romagna una corrispondenza in cui si dipingono gli avvenimenti come se fossero fatti naturalissimi di ogni giorno, o come scherzi. La repubblica è stata proclamata qua e là? Le autorità non contano più nulla? Ad esse si sono sostituiti dei comitati di salute pubblica? Si è dato fuoco a Chiese, a stazioni ferroviarie? Si sono divelte le rotaie, si sono distrutti il telefono e il telegrafo, si spossessano i proprietari della roba loro? Tutte sciocchezze, pel corrispondente del *Messaggero*. E il suo giornale è tutto lieto di proclamare ai suoi elettori: Vedete quale è la verità! Vedete come ingannava, esecrando, la stampa liberale! — Per poco, il *Messaggero* non accusa di falsità i comunicati «Stefani». Vi arriva almeno, fino a un certo punto, la *Vita*, radicale e massonica, organo di Palazzo Giustiniani. Essa mette in ridicolo l'annuncio dato dal governo che «ad Alfonsine la situazione non accenna a migliorare». Ad Alfonsine, come sapete, i rivoluzionari hanno proclamato la repubblica, hanno incendiato la stazione, hanno obbligato i carabinieri a chiudersi in caserma, hanno commesse delle violenze di ogni genere. Ebbene, che cosa è tutto ciò? Nulla. E la «Stefani» non può azzardarsi a dire che la situazione non è ancora chiarita. Questa è la logica bloccarda, per attutire l'impressione disastrosa della situazione da un capo all'altro d'Italia. Fino ad ieri gli organi bloccardi dicevano: Ma che c'entra il blocco in tutto quanto è successo- Visto che l'ingenua domanda suscitava riso e disdegno, hanno cambiato tattica, ed ora proclamano che i fasti della rivoluzione sono stati uno scherzo. Con questo armeggio si preparano anche ad un'altra mossa: ad evitare che l'imperio della legge abbia il suo effetto. Io non chiedo, e certamente nessuno chiede, che lo Stato debba compiere opera di vendetta. No. Si chiede semplicemente che compia opera di difesa, ma l'opera di difesa non deve limitarsi ad opporsi al disordine, a soffocare la rivolta, ad instaurare la libertà; essa deve avere una portata maggiore, deve cioè togliere di mezzo i focolai di infezione e non deve lasciare impuniti i responsabili di quanto è accaduto, perchè non bisogna che le masse incoscienti e i loro capi si persuadano che contro lo Stato tutto si può osare, e che domani potrebbero altrettanto impunemente inscenare nuove sommosse. L' autorità dello Stato, sarebbe profondamente scossa da un atto di debolezza; la grande maggioranza del paese sarebbe, a non lunga scadenza, un' altra volta tiranneggiata da una piccola minoranza; la borghesia si sentirebbe abbandonata a sè stessa di fronte alla teppa. Insomma occorre che l'autorità proceda contro i delinquenti anonimi e contro quelli famosi, come i Malatesta e simile genia, senza animosità, ma con grande fermezza, altrimenti la dura esperienza di questi giorni a nulla avrà servito. Ma contro questa politica non di reazione, ma semplicemente di prevenzione, si accingono ad insorgere gli organi democratici, e già se ne avvertono i segni. Vedrete che si troveranno mille attenuanti per i rei di tutti i delitti comuni che hanno funestato politicamente il paese, e che vanno dall'assassinio all'incendio, dalla devastazione al furto. Per ora si vuole escludere l'esistenza d'una organizzazione che ha potuto rendere possibili tanti misfatti; il resto verrà un po' alla volta. La democrazia che specula sulle masse incolte, non vuol perderne i voti, e perciò tenta di ostacolare l'opera di purificazione che potrebbe alienare simpatie e.... schede. Così facendo si spera anche nella riconoscenza dei socialisti ufficiali, e la speranza non è destituita di fondamento, se è vero quanto si afferma siasi verificato oggi a Roma, ove, all'ultimo momento, i socialisti ufficiali avrebbero sostituito le proprie schede con quelle del blocco.

Il Congresso di Reggio e quello recente di Ancona hanno stabilito la tattica intransigente, è vero, ma ormai la santa alleanza è in via di formazione un'altra volta. Vedremo presto i commendatori mettersi d'accordo e andare a braccetto coi Mussolini. E' fatale che così sia, e del resto non sarà che una ripetizione di quanto già è avvenuto in passato. *Embrassons nous....*

Naturalmente, i risultati della elezione di Roma non potranno essere noti con precisione che domani a sera. Fin da ora, però, si conoscono i risultati di cinque mandamenti su sei, nelle elezioni: I costituzionali liberali, nazionalisti, cattolici, sono in prevalenza, nelle elezioni provinciali, nel primo, secondo, terzo e quarto mandamento; avrebbero perduto nel quinto. Del sesto non si conosce niente finora.

Nelle elezioni comunali, si dà per sicura la vittoria dei costituzionali. Sono accorsi alle urne circa 70.000 elettori su 135.000.

Particolari della lotta

Roma, 14

Il «Giornale d'Italia» uscito in quinta edizione, reca i primi risultati delle elezioni provinciali, in tutte le 183 sezioni meno 11, delle quali sei dell'Agro Romano. I votanti sono stati complessivamente 60771. I risultati finora assodati darebbero la prevalenza ai candidati costituzionali e cattolici. E' assicurata l'elezione dei candidati costituzionali nazionalisti nel secondo e terzo mandamento (D'Oliva e Falchi contro Picarelli e Rossi-Doria). E' poi assicurata la vittoria dei candidati costituzionali nel terzo (Tittoni e Cencelli contro Miceli e Persico). Rimane incerto l'esito del primo mandamento (Anarratone, Giuliani e Tucimei contro Geribelli e Pierantoni e Del Gallo, costituzionali), sono però in maggioranza.

E' pure incerto l'esito del quarto mandamento (Micozzi, Pagliaro e Simonelli democratici, contro Parisotti, Tabanelli e Jacoucci). Nel quinto mandamento è certa la vittoria dei democratici Arquati e Neuscufer contro i liberali Amoroso e Santucci. Nel sesto mandamento (Orrei, Pozzi, Rosetti e Sterbini democratici contro Dall'Olio, Drago Aquilanti). Non si possono fare previsioni mancando dati sufficienti.

Da questi risultati della lotta per il consiglio provinciale si può dedurre con qualche fondamento la previsione dei risultati del Consiglio comunale che si ritiene non sarà molto diversa.

La lotta a Milano

Conflitti tra sovversivi e nazionalisti

Milano, 14

Le operazioni elettorali odierne si sono differenziate dalle altre per il più intenso fervore di chi ha partecipato alla lotta e la minore vivacità esteriore. Gli ultimi manifesti apparsi stamane erano scarsi e sobri. La battaglia più sui muri si è svolta innanzi alle urne. Gli elettori erano meno espansivi del consueto ma più numerosi e più mattinieri.

Queste le salienti caratteristiche della mattinata elettorale iniziata sotto gli auspici di un gaio sole e tra la serenità del pubblico.

Le centonovantadue sezioni degli otto mandamenti si presentavano ovunque nel modo identico. All'esterno: un gruppetto di curiosi, tre o quattro carabinieri, due o tre vigili e i distributori. Costoro variavano di numero tra i setti e i dieci: recavano ciascun un bracciale a diversi coloro secondo i partiti che rappresentavano: bianco rosso e verde e per i liberali; bianco e azzurro per i democratici; rosso con un martello per i socialisti.

I due partiti estremi — socialista e repubblicano — erano in gran parte rappresentati da signore, signorine e popolane adorne di garofani e coccarde vermiglie. Le donne socialista dichiaravano, a chi le interrogava, che distribuivano le schede.

Tra i distributori repubblicani figuravano vecchi militi del partito che, oltre consegnare le schede, illustravano innanzi ai compagni di lavoro, e agli elettori le seduzioni del sogno repubblicano. Uno innanzi alle scuole di viale Volta citava persino Platone e Socrate...

Le schede che a ciascun elettore venivano offerte erano otto: quattro coi nomi dei consiglieri comunali, quattro con quelli dei consiglieri provinciali. Gli elettori decisi a non rivelare le loro intenzioni le ricevevano tutte imparzialmente, gli altri, che non fanno misteri, accettavano solo le due che loro interessavano. Questi episodi si seguivano tra la massima tranquillità, mentre il picchetto di soldati faceva gruppo a sè a poca distanza. Perchè a ciascuna sezione montava la guardia, a tutela della libertà del voto e delle regolarità delle operazioni, fortunatamente non in pericolo, un drappello o di alpini, o di fucilieri o di bersaglieri. Dove si è trovato un luogo adatto, la squadra si è ritirata nell'interno: in altri punti, come in Via della Signora, in Via Manin, al palazzo dei Tribunale, ha fatto servizio all'esterno.

Quasi tutte le sezioni hanno iniziato le operazioni tra le 8.30 e le 9. Le più sollecite hanno cominciato alle 8. Subito si è notato, per la disinvoltura degli elettori, ormai esperti della nuova procedura, che le operazioni sarebbero procedute più rapide in confronto alle ultime elezioni politiche. Queste hanno servito di esperimento tanto per i componenti i seggi che per gli elettori. V'erano stamane assai meno esitanze e meno scrupoli burocratici. I riconoscimenti avvenivano facilmente e molti votavano senza neppure entrare in cabina avendo già le schede preparate. Su ciascun tavolo le urne erano due: una per i consiglieri comunali, un'altra per i consiglieri provinciali.

Le sezioni ove si è notata la maggiore affluenza, tra le 9 e le 11, sono quelle del palazzo dei Tribunali; la più tranquilla era quella di palazzo Marino. Alla periferia gli elettori si sono mostrati più mattinieri. Non bisogna dimenticare che parecchi elettori sono stati sospinti a votare con sollecitudine per conciliare i loro doveri col desiderio di assistere alle corse odierne di San Siro, o qualche altro spettacolo pomeridiano.

Anche nel pomeriggio la votazione si è svolta senza incidenti notevoli.

Eccovi i risultati di 164 su 192 sezioni: costituzionali 25.640 - socialisti 28.800 - democratici 7400 - repubblicani 1001.

Dalle ultime notizie si può dedurre che la lista socialista avrà una maggioranza dai 1300 ai 1500 voti.

La vittoria, del resto assai magra, dei socialisti, ha riscaldato loro gli animi. Davanti al Campari è successa una zuffa fra socialisti e nazionalisti, con scambio di pugni e legnate; poi, i nuovi padroni di Milano hanno voluto antecipare il loro ingresso a Palazzo Marino, il cui cortile è stato invaso per dar luogo ad un pubblico comizio. Ha preso la parola Ciarlantini, inneggiando alla vittoria del proletariato.

Avremo quindi, a Sindaco, l'avv. Caldara, perchè certamente l'on. Majno che era designato all'alta carica, declinerà il mandato.

A Milano è accaduto ciò che potevasi prevedere. Fra la necessità di opporre una diga alla rivoluzione, e il gusto di una inutile affermazione, si è preferita l'inutile affermazione, e si è dato il passo agli uomini che si sono proposti nel modo più esplicito il sabotaggio delle finanze comunali.

Che importa? — Si è salvato l'onore della democrazia, la quale dichiarava, a mezzo dei suoi organi, di essere bensì schiettamente costituzionale, ma di non voler essere la mezzana di altri partiti.

Noi non chiederemo oggi di chi sia diventata mezzana la democrazia lombarda, chè la risposta vien data dai fatti. Ci giova soltanto di rilevare come sotto questo puritanismo che non esita a sacrificare qualche cosa di più alto e di più importante che non sia l'Amministrazione del Comune di Milano, si celi qualche cosa di assai meno confessabile. Si cela il gioco, fecondo fino a ieri, di gente abituata da troppo tempo a fare e disfare le crisi a Montecitorio col gettare del proprio peso sopra uno piuttosto che sopra l'altro piatto della bilancia che sostiene i portafogli delle Eccellenze e delle sottoeccellenze. A Montecitorio — dove la vita rispecchia sempre meno quella del Paese, il gioco può parere inocuo, ed è in ogni modo divertente; nel campo comunale, dove si risente in modo più immediato di quella vita, il gioco diviene delittuoso.

Dovette certo essere un bel giorno quello in cui sulle rovine del Ministero Sonnino si formò un governo a base radicale perpetuatosi poi nelle trasformazioni successive: bel giorno perchè, infine, dettare la legge quando si è minoranza numericamente trascurabile, e priva di ogni coesione deve sorridere a gente che fa consistere la vittoria nella conquista di qualche portafoglio.

Ma a Milano mancava anche questo miraggio il quale potesse spiegare, se non giustificare, l'atteggiamento di una minoranza analoga.

La tattica di affermazione — come fu chiamata — non poteva avere che un esito, quello di dare Milano in mano a uomini dei quali i democratici si affermano avversari irriducibili, con danno riconosciuto e dell'Amministrazione comunale, e indirettamente dell'economia nazionale. E se fu adottata, bisogna convenire che essa è frutto di un abito mentale, acquistato nelle tristissime schermaglie di Montecitorio, del quale la democrazia non sa spogliarsi, non ostante l'asserito suo attaccamento alle istituzioni, non ostante il suo disinteressato amore pel paese.

Di questo non possono dolersi i liberali milanesi, forti della coscienza del dovere compiuto. Se ne dorranno i democratici? Ne dubitiamo, perchè dopo tutto è lecito credere che essi aspettano soltanto una buona occasione per passare dal lato della rivoluzione. E se così è, buon pro!

Votazione tranquilla a Torino

Torino, 14

Alle ore 20 è stata chiusa la votazione alle elezioni amministrative. La giornata si è svolta tranquillissima come si era iniziata. Stasera s'è fatto lo scrutinio per le elezioni provinciali mentre quello per le elezioni comunali che richiederà un tempo abbastanza lungo è stato secondo la facoltà concessa dalla nuova legge elettorale rinviato a domani.

Nelle elezioni provinciali, i costituzionali hanno vinto in sei mandamenti su sette.

La giornata elettorale a Genova

Genova, 14

La giornata elettorale si è svolta calmissima. Il concorso alle urne fu scarso. Vi era il 45 per cento dei 78 mila iscritti.

Verso le 19 parecchie sezioni sono state chiuse non essendovi alcun elettore nelle sale. Le altre chiusero alle ore 21.

Verso le ore 21 si conoscevano i risultati di varie sezioni per i candidati provinciali che sarebbero favorevoli ai costituzionali.

Lo spoglio delle schede per i consiglieri comunali è stato rinviato a domattina.

Le elezioni nel Veneto

A Mirano

Mirano, 14

Nelle elezioni del Mandamento di Mirano, si è avuta la elezione plebiscitaria degli uscenti consiglieri provinciali Errera comm. Paolo, Foscari conte Pietro, Grimani conte Filippo e Picchini comm. Luigi.

Nelle elezioni per il Consiglio Comunale di Mirano, tutta la lista dei partiti dell'ordine è in grandissima maggioranza.

Lo spoglio sarà completato domattina, ma risultati numerici definitivi non possono variare la situazione

Questa vittoria dei nostri amici a Mirano deve essere considerata da noi come auspicio di una vittoria altrettanto cara nella prossima lotta a Venezia. La votazione plebiscitaria ottenuta da quattro uomini così altamente benemeriti porge una nuova conferma della estimazione nella quale essi sono tenuti, dell'affetto che con l'opera indefessa a pro delle pubbliche amministrazioni hanno saputo guadagnarsi.

A Mestre

Mestre, 14

Ecco l'esito delle elezioni al Consiglio Provinciale:

Allegri cav. uff. dottor Carlo voti 1883 — Berna comm. Pietro 1111 — Francesconi ing. Giorgio 1855 — Arnould cav. Giuliano 2046 — Fornoni Giulio 1019 — Combi prof. Carlo (dem.) 608 — Vanti (socialista) 668 — Vallerani (soc.) 673.

Mancano ancora le sezioni di Cirignago, Zellarino, Marcon, Martellago, ma non possono variare il risultato.

Dei 4520 inscritti hanno votato il 50 per cento.

Si vocifera già la vittoria dei candidati dell'ordine anche nelle Comunali. Domani avremo lo scrutinio delle schede e quindi si potranno dare i risultati definitivi.

A Udine

Udine, 14

Finora non si sa nulla, ma si possono fare previsioni precise per quanto riguarda le elezioni comunali. Per le elezioni provinciali è assicurata la riuscita di due liberali: il senatore di Prampero e il cav. Luigi Spezzotti, e di due democratici: il comm. prof. dott. Pecile e il cav. dott. Murero.

Da quanto si sa, finora è certo che astensionisti sono numerosisissimi, molto più della metà.

La tranquilla fisonomia elettorale di Bassano

Bassano, 14

I lettori della «Gazzetta» l'hanno facilmente intuito: non abbiamo avuto nè lotta elettorale nè campagna elettorale. Coloro che da qualche anno vanno occupandosi della cosa pubblica ed interessandosi di elezioni possono ben esclamare: «... Sereni riposi dopo l'aspre fatiche». Di quale benefico lavoro s'è incaricato il tempo nel breve spazio di cinque anni!

E la cronaca elettorale è presto fatta. Abbiamo avuto una sola lista di maggioranza, quella proposta dai partiti dell'ordine colla continuazione della non mai abbastanza lodata amministrazione Antonibon-Fabris; la lista è stata ripresentata al consenso degli elettori, rinsanguata da nomi che non solo bene la adornano, ma che recheranno al costituendo nuovo consiglio largo contributo di senno amministrativo e di valida esperienza nella vita pubblica; citeremo i nomi dell'on. Roberti, del comm. Micheli, del dottor Pietro Stecchini, del dott. Agostino Zanchetta, del comm. Novari ecc.; nè meno opportune e simpatiche sono state le aggiunte di giovani e fattivi elementi, quali il prof. Polo, il cav. Vittorelli, il dott. Nardini, lo ing. Fraccaro, il dott. Chemin Palma ed altri: la scelta non poteva essere improntata a maggior larghezza di vedute, nè ispirata da migliori e più pratici criteri.

E la minoranza? I sei posti sono contrastati da una lista di esercenti, che si presenta con a testa il nome assai beneviso e gradito del Cav. Luigi Vinanti, e da altre due listine di tre nomi, l'una socialista; l'altra, diremo così, radicale.

Uguale calma è da notarsi nella lotta per il consiglio provinciale. I partiti dell'ordine ai tre uscenti (Roberti — Tattara — Chemin Palma) aggiungono i nomi autorevoli del comm. Antonibon e del dottor Zanchetta, guadagnando senza soverchie fatiche anche il posto di minoranza, indarno contrastato da alcuni sostenitori del dottor Bertoncello.

L'esito della giornata è quindi facilmente previsto; non v'ha che l'attesa sulla riuscita della minoranza comunale, della quale domani vi daremo precisa notizia.

In provincia di Rovigo

Rovigo, 14

Oggi una vivissima lotta, per le elezioni amministrative, si è avuta nei Comuni di Crespino, Pontecchio, Guarda, Bosaro, Gavello, Villanova Marchesana e Polesella.

Mentre vi scrivo, si ignorano i risultati della votazione che sono attesi con ansia.

Domenica prossima le elezioni seguiranno nel Mandamento di Rovigo.

GLI ULTIMI ECHI DELLE AGITAZIONI

Situazione migliorata in Romagna

Ravenna, 14

I servizi interrotti vanni ripristinandosi. Ieri giunse la posta che mancava da tre giorni. Si è iniziato il dislocamento delle truppe in provincia per il ristabilimento dell'ordine. In città e in provincia, pur non essendovi fatto allarmanti, continua un certo fermento.

A Forlì le autorità, malgrado che il presidio della città fosse ridotto a 50 uomini, hanno potuto fronteggiare con calma la difficile situazione evitando conflitti sanguinosi. A Forlì va ritornando la calma. Anche a Cesena e a Rimini sembrano superate le maggiori difficoltà. Si confermano le notizie di devastazioni e saccheggi di vari negozi di armi a Rimini nei giorni 10 e 11. In S Angelo di Romagna fu gravemente danneggiato un treno passeggeri ricoverato in quello scalo e si ebbero tentativi di incendio subito sventati. Nel giorno 11 un camion militare transitando per il borgo San Giuliano del comune di Rilipi fu dal pubblico fatto segno anche a colpi d'arma da fuoco.

Notizie di deputati reduci dalla Romagna

Roma, 14

La *Vita* reca: Oggi sono arrivati a Roma in automobile gli onorevoli Pacetti, Comandini e Bocconi, che sono stati in questi giorni nei loro Collegi. Essi riferiscono concordemente che ad Ancona, come a Cesena ed a Forlì è ritornata la calma. I negozi si sono ovunque riaperti e la vita cittadina ha ripreso il suo normale svolgimento. La linea ferroviaria non è ancora stata riattivata in tutta la sua estensione perchè vi è un ponte bruciato vicino a Rimini, e parecchi tratti di linea sono tuttora interrotti per l'esportazione di pezzi di binario. Le comunicazioni telegrafiche sono però completamente ristabilite. Alcuni paesi secondari non sono stati ancora ricollegati, ma in brevissimo, squadre di guardiafili ripristineranno le comunicazioni.

L' on. Comandini ha detto che a Cesena nei quattro giorni in cui la città fu separata anche dai più vicini paesi non fu commessa alcuna offesa nè alle persone nè alle proprietà. Alcuni uomini autorevoli della Romagna si riunirono nella notte di giovedì per deliberare una azione in comune in rapporto alla situazione, ma intanto arrivò comunicazione del telegramma della federazione del lavoro che ordinava la fine dello sciopero e fu facile allora diffondere e far accogliere consigli di moderazione e di pace. E' molto probabile che i tre deputati parlino alla Camera intorno agli avvenimenti seguiti nelle loro provincie.

La *Tribuna* ha da Fabriano: Smentite le voci corse in questi giorni nei giornali riguardo alla proclamazione qui della Repubblica, all'invasione dei magazzini di grano, al loro saccheggio, nonchè alla devastazione di uffici pubblici e privati. Smentite pure l'abbattimento degli stemmi sabaudi e relativa loro sostituzione.

I due momenti della rivolta

Roma, 14

Il «Giornale d'Italia» ha potuto raccogliere le seguenti impressioni degli onorevoli Bocconi, Pacetti e Comandini e parecchi sindaci e capi partito delle tre provincie di Ancona, Ravenna e Forlì giunti oggi a Roma dai luoghi dei tumulti:

Due momenti ben distinti si ebbero nei passati giorni: Nel primo si ha lo sciopero di protesta per i fatti di Ancona. Nel secondo lo sciopero è diventato rivolta. Il secondo periodo fu preceduto da una serie di notizie terrificanti una più falsa dell'altra propalate nei paesi fra Ancona e Rimini. Le revolverate sparate dai dimostranti per il corso di Ancona nei funerali dei tre operai caduti a Villa Rossa furono descritte come una nuova provocazione della forza pubblica (che invece non si fece neanche vedere) per il qual fatto si dicevano essere morte più di 50 persone fra la folla. Inoltre si annunciavano le cose più strane avvenute a Firenze, Napoli, Milano e a Roma ove il governo stesso era descritto come in mano dei rivoluzionari. — Essendosi contemporaneamente troncate le ferrovie, i telefoni ed i telegrafi mancava qualsiasi mezzo di controllo e comunque incredibili tali notizie portate da messi per mezzo di automobili eccitavano gli scioperanti. Costoro incoraggiati dal mancato avviso della cessazione dello sciopero che non poteva giungere per le interrotte comunicazioni furono eccitati da questi annunci catastrofici. Al folle moto provocato con questo sistema di bluff ha specialmente contribuito la unione degli anarchici e sindacalisti con la frazione intransigente repubblicana.

I funerali del Commissario di P. S ucciso a Ravenna

Ravenna, 14

Stamane con l'intervento di varie migliaia di persone di ogni ceto, hanno avuto luogo i funerali del commissario Mimagio, ucciso a sassate da un rivoltoso. I funerali sono riusciti imponenti. Sono intervenute le autorità civili, militari e politiche, i circoli «Patria e Progresso», le scuole, il circolo degli impiegati civili, l'associazione agraria con bandiere, il municipio con il gonfalone, i pompieri e le guardie municipali. Ai cordoni stavano il generale Ciancio, il prefetto, il colonnello dei carabinieri Feloglio, il procuratore del Re, il commissario regio al Municipio, il commissario di P. S. di Forlì. Innumerevoli le corone inviate da amici e privati in segno di protesta contro l'atto nefando.

Generale è il rammarico per la dolorosa fine del compianto funzionario. In numerosi manifesti si sono tributate parole di ammirazione per la sua vita di funzionario e di cittadino esemplare. Dando l'estremo addio al feretro, hanno pronunciato nobili parole il commissario del Comune, Recchi, a nome della cittadinanza del Ravennate ed il commis-

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 15 Giugno 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 163 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 15 Giugno 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Dai tumulti dello sciopero rivoluzionario alle elezioni amministrative

I costituzionali in prevalenza a Roma, Torino e Genova - I socialisti vincono a Milano

I tumulti rivoluzionari

la politica radico-massonica e le elezioni amministrative

Roma, 14

(Avi). — Le elezioni amministrative sono trascorse a Roma, come del resto a Milano, Torino e Genova, nella più grande tranquillità.

La fisonomia generale della lotta nella capitale è data da queste tre liste: quella liberale nazionalista-cattolica, quella del blocco, e quella dei socialisti ufficiali.

I socialisti ufficiali combattono senza alcuna speranza, neppure di entrare in minoranza. La grande battaglia, dunque è circoscritta fra i costituzionali da una parte e i bloccardi dall' altra. La lista dei conservatori, il cui «leader» è il principe Prospero Colonna, è composta da ottimi elementi scelti con grande oculatezza fra persone di indiscussa autorità, competenza e probità; ciò è tanto vero, che gli avversari non hanno trovato a ridire che sopra un nome solo, un pubblicista cattolico accusato di antilibicismo. Senonchè anche quest'accusa risultò falsa dalla smentita mandata dall'....accusato.

Come è composta invece la lista bloccarda? Ci bastino queste cifre: 34 massoni, 10 repubblicani, un frate sfrattato. In gran parte sono impiegati dello Stato, commendatori, cavalieri, che non disdegnano di andare a braccetto di repubblicani, non trovando alcuna incompatibilità fra il servire, almeno il 27 del mese le istituzioni, e l'allearsi coi nemici delle medesime. La lista, inoltre, conta altri anticostituzionali, o, se vi piace, altri costituzionali tipo Bissolati. In essa figura un comm. Trompeo che, essendo candidato politico in un collegio dell'alta Italia, sollecitò i voti dei preti. C' è un comm. Marcelli che pare sia passato armi e bagaglio nel campo di Agramante, non essendo stato incluso nel la lista dei conservatori. Sono le mezze coscienze proprio adatte a decorare una combinazione a base di compromessi e rinuncie, compresa quella sulla incrollabilità della Monarchia.

Le arti spiegate dai bloccardi per puntellare la situazione traballante, per assicurarsi la vittoria sfuggente, sono concepibili quando si pensi che il blocco, in sette anni di governo non ha potuto costituirsi una clientela estesissima, e quando si consideri che dietro il blocco agisce palazzo Giustiniani. La lotta odierna è precisamente caratterizzata dall'affermazione di tutte le coscienze libere contro le coscienze asservite alla massoneria; di tutti i cittadini padroni delle loro azioni, contro i cittadini obbedienti ad una setta occulta; di tutti coloro che sono sinceramente attaccati alla Monarchia, contro coloro che al principio monarchico antepongono interessi di parte e di persone.

I disordini scoppiati in principio della settimana scorsa a Roma e le notizie degli avvenimenti tanto più gravi in altre regioni d'Italia, hanno operato il miracolo insperato di fondere in una sola massa le forze liberali e conservatrici coll'intento di disinfettare il Campidoglio, di infrangere il blocco e disperderne gli aggregati, di instaurare un' amministrazione indipendente da sètte, veramente curante degl'interessi cittadini e non delle camarille, amante della luce e non dell'ombra. I bloccardi hanno avvertito il pericolo e sono corsi ai ripari. La manovra da loro adottata è quella di cercare di togliere ogni importanza ai sanguinosi episodi di questi giorni, alle violenze, alle manomissioni delle proprietà, alla soppressione della libertà.

Il *Messaggero* di stamane si fa mandare dalla Romagna una corrispondenza in cui si dipingono gli avvenimenti come se fossero fatti naturalissimi di ogni giorno, o come scherzi. La repubblica è stata proclamata qua e là? Le autorità non contano più nulla? Ad esse si sono sostituiti dei comitati di salute pubblica? Si è dato fuoco a Chiese, a stazioni ferroviarie? Si sono divelte le rotaie, si sono distrutti il telefono e il telegrafo, si spossessano i proprietari della roba loro? Tutte sciocchezze, pel corrispondente del *Messaggero*. E il suo giornale è tutto lieto di proclamare ai suoi elettori: Vedete quale è la verità! Vedete come ingannava, esecrando, la stampa liberale! — Per poco, il *Messaggero* non accusa di falsità i comunicati «Stefani». Vi arriva almeno, fino a un certo punto, la *Vita*, radicale e massonica, organo di Palazzo Giustiniani. Essa mette in ridicolo l'annuncio dato dal governo che «ad Alfonsine la situazione non accenna a migliorare». Ad Alfonsine, come sapete, i rivoluzionari hanno proclamato la repubblica, hanno incendiato la stazione, hanno obbligato i carabinieri a chiudersi in caserma, hanno commesse delle violenze di ogni genere. Ebbene, che cosa è tutto ciò? Nulla. E la «Stefani» non può azzardarsi a dire che la situazione non è ancora chiarita. Questa è la logica bloccarda, per attutire l'impressione disastrosa della situazione da un capo all'altro d'Italia. Fino ad ieri gli organi bloccardi dicevano: Ma che c'entra il blocco in tutto quanto è successo. Visto che l'ingenua domanda suscitava riso e disdegno, hanno cambiato tattica, ed ora proclamano che i fasti della rivoluzione sono stati uno scherzo. Con questo armeggio si preparano anche ad un'altra mossa: ad evitare che l'imperio della legge abbia il suo effetto. Io non chiedo, e certamente nessuno chiede, che lo Stato debba compiere opera di vendetta. No. Si chiede semplicemente che compia opera di difesa, ma l'opera di difesa non deve limitarsi ad opporsi al disordine, a soffocare la rivolta, ad instaurare la libertà; essa deve avere una portata maggiore, deve cioè togliere di mezzo i focolai di infezione e non deve lasciare impuniti i responsabili di quanto è accaduto, perchè non bisogna che le masse incoscienti e i loro capi si persuadano che contro lo Stato tutto si può osare, e che domani potrebbero altrettanto impunemente inscenare nuove sommosse. L' autorità dello Stato, sarebbe profondamente scossa da un atto di debolezza; la grande maggioranza del paese sarebbe, a non lunga scadenza, un' altra volta tiranneggiata da una piccola minoranza; la borghesia si sentirebbe abbandonata a sè stessa di fronte alla teppa. Insomma occorre che l'autorità proceda contro i delinquenti anonimi e contro quelli famosi, come i Malatesta e simile genia, senza animosità, ma con grande fermezza, altrimenti la dura esperienza di questi giorni a nulla avrà servito. Ma contro questa politica non di reazione, ma semplicemente di prevenzione, si accingono ad insorgere gli organi democratici, e già se ne avvertono i segni. Vedrete che si troveranno mille attenuanti per i rei di tutti i delitti comuni che hanno funestato politicamente il paese, e che vanno dall'assassinio all'incendio, dalla devastazione al furto. Per ora si vuole escludere l'esistenza d'una organizzazione che ha potuto rendere possibili tanti misfatti; il resto verrà un po' alla volta. La democrazia che specula sulle masse incolte, non vuol perderne i voti, e perciò tenta di ostacolare l'opera di purificazione che potrebbe alienare simpatie e.... schede. Così facendo si spera anche nella riconoscenza dei socialisti ufficiali, e la speranza non è destituita di fondamento, se è vero quanto si afferma siasi verificato oggi a Roma, ove, all'ultimo momento, i socialisti ufficiali avrebbero sostituito le proprie schede con quelle del blocco.

Il Congresso di Reggio e quello recente di Ancona hanno stabilito la tattica intransigente, è vero, ma ormai la santa alleanza è in via di formazione un'altra volta. Vedremo presto i commendatori mettersi d'accordo e andare a braccetto coi Mussolini. E' fatale che così sia, e del resto non sarà che una ripetizione di quanto già è avvenuto in passato. *Embrassons nous....*

Naturalmente, i risultati della elezione di Roma non potranno essere noti con precisione che domani a sera. Fin da ora, però, si conoscono i risultati di cinque mandamenti su sei, nelle elezioni: I costituzionali liberali, nazionalisti, cattolici, sono in prevalenza, nelle elezioni provinciali, nel primo, secondo, terzo e quarto mandamento; avrebbero perduto nel quinto. Del sesto non si conosce niente finora.

Nelle elezioni comunali, si dà per sicura la vittoria dei costituzionali. Sono accorsi alle urne circa 70.000 elettori su 135.000.

Particolari della lotta

Roma, 14

Il «Giornale d'Italia» uscito in quinta edizione, reca i primi risultati delle elezioni provinciali, in tutte le 183 sezioni meno 11, delle quali sei dell'Agro Romano. I votanti sono stati complessivamente 60771. I risultati finora assodati darebbero la prevalenza ai candidati costituzionali e cattolici. E' assicurata l'elezione dei candidati costituzionali nazionalisti nel secondo e terzo mandamento (D'Oliva e Falchi contro Picarelli e Rossi-Doria). E' poi assicurata la vittoria dei candidati costituzionali nel terzo (Tittoni e Cencelli contro Miceli e Persico). Rimane incerto l'esito del primo mandamento (Anarratone, Giuliani e Tucimei contro Geribelli e Pierantoni e Del Gallo, costituzionali), sono però in maggioranza.

E' pure incerto l'esito del quarto mandamento (Micozzi, Pagliaro e Simonelli democratici, contro Parisotti, Tabanelli e Jacoucci). Nel quinto mandamento è certa la vittoria dei democratici Arquati e Neuscuier contro i liberali Amoroso e Santucci. Nel sesto mandamento (Orrei, Pozzi, Rosetti e Sterbini democratici contro Dall'Olio, Drago Aquilanti). Non si possono fare previsioni mancando dati sufficienti.

Da questi risultati della lotta per il consiglio provinciale si può dedurre con qualche fondamento la previsione dei risultati del Consiglio comunale che si ritiene non sarà molto diversa.

La lotta a Milano

Conflitti tra sovversivi e nazionalisti

Milano, 14

Le operazioni elettorali odierne si sono differenziate dalle altre per il più intenso fervore di chi ha partecipato alla lotta e la minore vivacità esteriore. Gli ultimi manifesti apparsi stamane erano scarsi e sobri. La battaglia più sui muri si è svolta innanzi alle urne. Gli elettori erano meno espansivi del consueto ma più numerosi e più mattinieri.

Queste le salienti caratteristiche della mattinata elettorale iniziata sotto gli auspici di un gaio sole e tra la serenità del pubblico.

Le centonovantadue sezioni degli otto mandamenti si presentavano ovunque nel modo identico. All'esterno: un gruppetto di curiosi, tre o quattro carabinieri, due o tre vigili e i distributori. Costoro variavano di numero tra i setti e i dieci: recavano ciascun un bracciale a diversi coloro secondo i partiti che rappresentavano: bianco rosso e verde e per i liberali; zianco e azzurro per i democratici: rosso con un martello per i socialisti.

I due partiti estremi — socialista e repubblicano — erano in gran parte rappresentati da signore, signorine e popolane adorne di garofani e coccarde vermiglie. Le donne socialista dichiaravano, a chi le interrogava, che distribuivano le schede.

Tra i distributori repubblicani figuravano vecchi militi del partito che, oltre consegnare le schede, illustravano innanzi ai compagni di lavoro, e agli elettori le seduzioni del sogno repubblicano. Uno innanzi alle scuole di viale Volta citava persino Platone e Socrate...

Le schede che a ciascun elettore venivano offerte erano otto: quattro coi nomi dei consiglieri comunali, quattro con quelli dei consiglieri provinciali. Gli elettori decisi a non rivelare le loro intenzioni le ricevevano tutte imparzialmente, gli altri, che non fanno misteri, accettavano solo le due che loro interessavano. Questi episodi si seguivano tra la massima tranquillità, mentre il picchetto di soldati faceva gruppo a sè a poca distanza. Perchè a ciascuna sezione montava la guardia, a tutela della libertà del voto e delle regolarità delle operazioni, fortunatamente non in pericolo, un drappello o di alpini, o di fucilieri o di bersaglieri. Dove si è trovato un luogo adatto, la squadra si è ritirata nell'interno: in altri punti, come in Via della Signora, in Via Manin, al palazzo dei Tribunale, ha fatto servizio all'esterno.

Quasi tutte le sezioni hanno iniziato le operazioni tra le 8.30 e le 9. Le più sollecite hanno cominciato alle 8. Subito si è notato, per la disinvoltura degli elettori, ormai esperti della nuova procedura, che le operazioni sarebbero procedute più rapide in confronto alle ultime elezioni politiche. Queste hanno servito di esperimento tanto per i componenti i seggi che per gli elettori. V'erano stamane assai meno esitanze e meno scrupoli burocratici. I riconoscimenti avvenivano facilmente e molti votavano senza neppure entrare in cabina avendo già le schede preparate. Su ciascun tavolo le urne erano due: una per i consiglieri comunali, un'altra per i consiglieri provinciali.

Le sezioni ove si è notata la maggiore affluenza, tra le 9 e le 11, sono quelle del palazzo dei Tribunali; la più tranquilla era quella di palazzo Marino. Alla periferia gli elettori si sono mostrati più mattinieri. Non bisogna dimenticare che parecchi elettori sono stati sospinti a votare con sollecitudine per conciliare i loro doveri col desiderio di assistere alle corse odierne di San Siro, o qualche altro spettacolo pomeridiano.

Anche nel pomeriggio la votazione si è svolta senza incidenti notevoli.

Eccovi i risultati di 164 su 192 sezioni: costituzionali 25.640 - socialisti 28.800 - democratici 7400 - repubblicani 1001.

Dalle ultime notizie si può dedurre che la lista socialista avrà una maggioranza dai 1300 ai 1500 voti.

La vittoria, del resto assai magra, dei socialisti, ha riscaldato loro gli animi. Davanti al Campari è successa una zuffa fra socialisti e nazionalisti, con scambio di pugni e legnate; poi, i nuovi padroni di Milano hanno voluto antecipare il loro ingresso a Palazzo Marino, il cui cortile è stato invaso per dar luogo ad un pubblico comizio. Ha preso la parola Ciarlantini, inneggiando alla vittoria del proletariato.

Avremo quindi, a Sindaco, l'avv. Caldara, perchè certamente l'on. Majno che era designato all'alta carica, declinerà il mandato.

A Milano è accaduto ciò che potevasi prevedere. Fra la necessità di opporre una diga alla rivoluzione, e il gusto di una inutile affermazione, si è preferita l' inutile affermazione, e si è dato il passo agli uomini che si sono proposti nel modo più esplicito il sabotaggio delle finanze comunali.

Che importa? — Si è salvato l'onore della democrazia, la quale dichiarava, a mezzo dei suoi organi, di essere bensì schiettamente costituzionale, ma di non voler essere la mezzana di altri partiti.

Noi non chiederemo oggi di chi sia diventata mezzana la democrazia lombarda, chè la risposta vien data dai fatti. Ci giova soltanto di rilevare come sotto questo puritanismo che non esita a sacrificare qualche cosa di più alto e di più importante che non sia l'Amministrazione del Comune di Milano, si celi qualche cosa di assai meno confessabile. Si cela il gioco, fecondo fino a ieri, di gente abituata da troppo tempo a fare e disfare le crisi a Montecitorio col gettare del proprio peso sopra uno piuttosto che sopra l' altro piatto della bilancia che sostiene i portafogli delle Eccellenze e delle sottoeccellenze. A Montecitorio — dove la vita rispecchia sempre meno quella del Paese, il gioco può parere inocuo, ed è in ogni modo divertente; nel campo comunale, dove si risente in modo più immediato di quella vita, il gioco diviene delittuoso.

Dovette certo essere un bel giorno quello in cui sulle rovine del Ministero Sonnino si formò un governo a base radicale perpetuatosi poi nelle trasformazioni successive: bel giorno perchè, infine, dettare la legge quando si è minoranza numericamente trascurabile, e priva di ogni coesione deve sorridere a gente che fa consistere la vittoria nella conquista di qualche portafoglio.

Ma a Milano mancava anche questo miraggio il quale potesse spiegare, se non giustificare, l'atteggiamento di una minoranza analoga.

La tattica di affermazione — come fu chiamata — non poteva avere che un esito, quello di dare Milano in mano a uomini dei quali i democratici si affermano avversari irriducibili, con danno riconosciuto e dell'Amministrazione comunale, e indirettamente dell'economia nazionale. E se fu adottata, bisogna convenire che essa è frutto di un abito mentale, acquistato nelle tristissime schermaglie di Montecitorio, del quale la democrazia non sa spogliarsi, non ostante l'asserito suo attaccamento alle istituzioni, non ostante il suo disinteressato amore pel paese.

Di questo non possono dolersi i liberali milanesi, forti della coscienza del dovere compiuto. Se ne dorranno i democratici? Ne dubitiamo, perchè dopo tutto è lecito credere che essi aspettano soltanto una buona occasione per passare dal lato della rivoluzione. E se così è, buon pro!

Votazione tranquilla a Torino

Torino, 14

Alle ore 20 è stata chiusa la votazione alle elezioni amministrative. La giornata si è svolta tranquillissima come si era iniziata. Stasera s'è fatto lo scrutinio per le elezioni provinciali mentre quello per le elezioni comunali che richiederà un tempo abbastanza lungo è stato secondo la facoltà concessa dalla nuova legge elettorale rinviato a domani.

Nelle elezioni provinciali, i costituzionali hanno vinto in sei mandamenti su sette.

La giornata elettorale a Genova

Genova, 14

La giornata elettorale si è svolta calmissima. Il concorso alle urne fu scarso. Vi era il 45 per cento dei 78 mila iscritti.

Verso le 19 parecchie sezioni sono state chiuse non essendovi alcun elettore nelle sale. Le altre chiusero alle ore 21.

Verso le ore 21 si conoscevano i risultati di varie sezioni per i candidati provinciali che sarebbero favorevoli ai costituzionali.

Lo spoglio delle schede per i consiglieri comunali è stato rinviato a domattina.

Le elezioni nel Veneto

A Mirano

Mirano, 14

Nelle elezioni del Mandamento di Mirano, si è avuta la elezione plebiscitaria degli uscenti consiglieri provinciali Errera comm. Paolo, Foscari conte Pietro, Grimani conte Filippo e Picchini comm. Luigi.

Nelle elezioni per il Consiglio Comunale di Mirano, tutta la lista dei partiti dell'ordine è in grandissima maggioranza.

Lo spoglio sarà completato domattina, ma risultati numerici definitivi non possono variare la situazione

Questa vittoria dei nostri amici a Mirano deve essere considerata da noi come auspicio di una vittoria altrettanto cara nella prossima lotta a Venezia. La votazione plebiscitaria ottenuta da quattro uomini così altamente benemeriti porge una nuova conferma della estimazione nella quale essi sono tenuti, dell'affetto che con l'opera indefessa a pro delle pubbliche amministrazioni hanno saputo guadagnarsi.

A Mestre

Mestre, 14

Ecco l'esito delle elezioni al Consiglio Provinciale:

Allegri cav. uff. dottor Carlo voti 1883 — Berna comm. Pietro 1111 — Francesconi ing. Giorgio 1855 — Arnould cav. Giuliano 2046 — Fornoni Giulio 1019 — Combi prof. Carlo (dem.) 608 — Vanti (socialista) 668 — Vallerani (soc.) 673.

Mancano ancora le sezioni di Cirignago, Zellarino, Marcon, Martellago, ma non possono variare il risultato.

Dei 4520 inscritti hanno votato il 50 per cento.

Si vocifera già la vittoria dei candidati dell'ordine anche nelle Comunali. Domani avremo lo scrutinio delle schede e quindi si potranno dare i risultati definitivi.

A Udine

Udine, 14

Finora non si sa nulla, ma si possono fare previsioni precise per quanto riguarda le elezioni comunali. Per le elezioni provinciali è assicurata la riuscita di due liberali: il senatore di Prampero e il cav. Luigi Spezzotti, e di due democratici: il comm. prof. dott. Pecile e il cav. dott. Murero.

Da quanto si sa, finora è certo che astensionisti sono numerosisissimi, molto più della metà.

La tranquilla fisonomia elettorale di Bassano

Bassano, 14

I lettori della «Gazzetta» l'hanno facilmente intuito: non abbiamo avuto nè lotta elettorale nè campagna elettorale. Coloro che da qualche anno vanno occupandosi della cosa pubblica ed interessandosi di elezioni possono ben esclamare: «... Sereni riposi dopo l'aspre fatiche». Di quale benefico lavoro s'è incaricato il tempo nel breve spazio di cinque anni!

E la cronaca elettorale è presto fatta. Abbiamo avuto una sola lista di maggioranza, quella proposta dai partiti dell'ordine colla continuazione della non mai abbastanza lodata amministrazione Antonibon-Fabris; la lista è stata ripresentata al consenso degli elettori, rinsanguata da nomi che non solo bene la adornano, ma che recheranno al costituendo nuovo consiglio largo contributo di senno amministrativo e di valida esperienza nella vita pubblica; citeremo i nomi dell'on. Roberti, del comm. Micheli, del dottor Pietro Stecchini, del dott. Agostino Zanchetta, del comm. Novari ecc.; nè meno opportune e simpatiche sono state le aggiunte di giovani e fattivi elementi, quali il prof. Polo, il cav. Vittorelli, il dott. Nardini, lo ing. Fraccaro, il dott. Chemin Palma ed altri: la scelta non poteva essere improntata a maggior larghezza di vedute, nè ispirata da migliori e più pratici criteri.

E la minoranza? I sei posti sono contrastati da una lista di esercenti, che si presenta con a testa il nome assai beneviso e gradito del Cav. Luigi Vinanti, e da altre due listine di tre nomi, l'una socialista; l'altra, diremo così, radicale.

Uguale calma è da notarsi nella lotta per il consiglio provinciale. I partiti dell'ordine ai tre uscenti (Roberti — Tattara — Chemin Palma) aggiungono i nomi autorevoli del comm. Antonibon e del dottor Zanchetta, guadagnando senza soverchie fatiche anche il posto di minoranza, indarno contrastato da alcuni sostenitori del dottor Bertoncello.

L'esito della giornata è quindi facilmente previsto; non v'ha che l'attesa sulla riuscita della minoranza comunale, della quale domani vi daremo precisa notizia.

In provincia di Rovigo

Rovigo, 14

Oggi una vivissima lotta, per le elezioni amministrative, si è avuta nei Comuni di Crespino, Pontecchio, Guarda, Bosaro, Gavello, Villanova Marchesana e Polesella.

Mentre vi scrivo, si ignorano i risultati della votazione che sono attesi con ansia.

Domenica prossima le elezioni seguiranno nel Mandamento di Rovigo.

GLI ULTIMI ECHI DELLE AGITAZIONI

Situazione migliorata in Romagna

Ravenna, 14

I servizi interrotti vanni riprestinandosi. Ieri giunse la posta che mancava da tre giorni. Si è iniziato il dislocamento delle truppe in provincia per il ristabilimento dell'ordine. In città e in provincia, pur non essendovi fatto allarmanti, continua un certo fermento.

A Forlì le autorità, malgrado che il presidio della città fosse ridotto a 50 uomini, hanno potuto fronteggiare con calma la difficile situazione evitando conflitti sanguinosi. A Forlì va ritornando la calma. Anche a Cesena e a Rimini sembrano superate le maggiori difficoltà. Si confermano le notizie di devastazioni e saccheggi di vari negozi di armi a Rimini nei giorni 10 e 11. In S Angelo di Romagna fu gravemente danneggiato un treno passeggeri ricoverato in quello scalo e si ebbero tentativi di incendio subito sventati. Nel giorno 11 un camion militare transitando per il borgo San Giuliano del comune di Rilipi fu dal pubblico fatto segno anche a colpi d'arma da fuoco.

Notizie di deputati reduci dalla Romagna

Roma, 14

La *Vita* reca: Oggi sono arrivati a Roma in automobile gli onorevoli Pacetti, Comandini e Bocconi, che sono stati in questi giorni nei loro Collegi. Essi riferiscono concordemente che ad Ancona, come a Cesena ed a Forlì è ritornata la calma. I negozi si sono ovunque riaperti e la vita cittadina ha ripreso il suo normale svolgimento. La linea ferroviaria non è ancora stata riattivata in tutta la sua estensione perchè vi è un ponte bruciato vicino a Rimini, e parecchi tratti di linea sono tuttora interrotti per l'esportazione di pezzi di binario. Le comunicazioni telegrafiche sono però completamente ristabilite. Alcuni paesi secondari non sono stati ancora ricollegati, ma in brevissimo, squadre di guardiafili ripristineranno le comunicazioni.

L' on. Comandini ha detto che a Cesena nei quattro giorni in cui la città fu separata anche dai più vicini paesi non fu commessa alcuna offesa nè alle persone nè alle proprietà. Alcuni uomini autorevoli della Romagna si riunirono nella notte di giovedì per deliberare una azione in comune in rapporto alla situazione, ma intanto arrivò comunicazione del telegramma della federazione del lavoro che ordinava la fine dello sciopero e fu facile allora diffondere e far accogliere consigli di moderazione e di pace. E' molto probabile che i tre deputati parlino alla Camera intorno agli avvenimenti seguiti nelle loro provincie.

La *Tribuna* ha da Fabriano: Smentite le voci corse in questi giorni nei giornali riguardo alla proclamazione qui della Repubblica, all'invasione dei magazzini di grano, al loro saccheggio, nonchè alla devastazione di uffici pubblici e privati. Smentite pure l'abbattimento degli stemmi sabaudi e relativa loro sostituzione.

I due momenti della rivolta

Roma, 14

Il «Giornale d'Italia» ha potuto raccogliere le seguenti impressioni degli onorevoli Bocconi, Pacetti e Comandini e parecchi sindaci e capi partito delle tre provincie di Ancona, Ravenna e Forlì giunti oggi a Roma dai luoghi dei tumulti:

Due momenti ben distinti si ebbero nei passati giorni: Nel primo si ha lo sciopero di protesta per i fatti di Ancona. Nel secondo lo sciopero è diventato rivolta. Il secondo periodo fu preceduto da una serie di notizie terrificanti una più falsa dell'altra propalate nei paesi fra Ancona e Rimini Le revolverate sparate dai dimostranti per il corso di Ancona nei funerali dei tre operai caduti a Villa Rossa furono descritte come una nuova provocazione della forza pubblica (che invece non si fece neanche vedere) per il qual fatto si dicevano essere morte più di 50 persone fra la folla. Inoltre si annunciavano le cose più strane avvenute a Firenze Napoli, Milano e a Roma ove il governo stesso era descritto come in mano dei rivoluzionari. — Essendosi contemporaneamente troncate le ferrovie, i telefoni ed i telegrafi mancava qualsiasi mezzo di controllo e comunque incredibili tali notizie portate da messi per mezzo di automobili eccitavano gli scioperanti. Costoro incoraggiati dal mancato avviso della cessazione dello sciopero che non poteva giungere per le interrotte comunicazioni furono eccitati da questi annunci catastrofici. Al folle moto provocato con questo sistema di bluff ha specialmente contribuito la unione degli anarchici e sindacalisti con la frazione intransigente repubblicana

I funerali del Commissario di P. S ucciso a Ravenna

Ravenna, 14

Stamane con l'intervento di varie migliaia di persone di ogni ceto, hanno avuto luogo i funerali del commissario Mimagio, ucciso a sassate da un rivoltoso. I funerali sono riusciti imponenti. Sono intervenute le autorità civili, militari e politiche, i circoli «Patria e Progresso», le scuole, il circolo degli impiegati civili, l'associazione agraria con bandiere, il municipio con il gonfalone, i pompieri e le guardie municipali. Ai cordoni stavano il generale Ciancio, il prefetto, il colonnello dei carabinieri Feloglio, il procuratore del Re, il commissario regio al Municipio, il commissario di P. S. di Forlì. Innumerevoli le corone inviate da amici e privati in segno di protesta contro l'atto nefando.

Generale è il rammarico per la dolorosa fine del compianto funzionario. In numerosi manifesti si sono tributate parole di ammirazione per la sua vita di funzionario e di cittadino esemplare. Dando l'estremo addio al feretro, hanno pronunciato nobili parole il commissario del Comune, Recchi, a nome della cittadinanza del Ravennate ed il commis-

sario di P. S. di Forlì, in nome della classe dei funzionari ed agenti.

Infine il prefetto Focacetti, interprete dei sentimenti del governo, rievoca la tragica fine del commissario, esprimendo il cordoglio del governo e suo.

I funerali del commissario assassinato a Piombino

Piombino, 14

Stamane si sono svolti solennemente i funerali del commissario cav. Beniamino Muzi assassinato l'altro giorno da un pregiudicato Il corteo era numeroso ed imponente I negozi erano chiusi Parteciparono ai funerali le rappresentanze di tutti gli impiegati civili e militari, il sottoprefetto di Volterra in rappresentanza del Presidente del Consiglio, i prefetti di Pisa e Livorno, tutte le autorità circondariali e la rappresentanza del Consiglio civico. Apriva il corteo il corpo musicale seguito da un drappello di carabinieri, da un plotone di bersaglieri e dal clero. Venivano poi il feretro portato a braccia. Seguivano la salma un altro corpo musicale, le autorità civili e militari, gli ufficiali in congedo e molte rappresentanze. Il corteo sostò per poco dinanzi alla chiesa parrocchiale per l'assoluzione della salma e quindi proseguì per la stazione. Qui parlarono il sottoprefetto Giacomelli, il pretore ed altri. La salma su vagone funebre è quindi partita per Vasto patria dell'estinto.

Un' interrogazione dell' on. Artom

Roma, 14

E' stata presentata alla Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio e il ministro dei lavori pubblici per sapere se, restaurata l'autorità dello Stato nei maggiori centri d'agitazione e a rendere più difficile il rinnovarsi dei tentativi delittuosi contro la patria, dei dissennati che spingono il popolo nella via sanguinosa della sommossa, mentre avremmo invece bisogno di tanta forza di concordia e d'ordine, non sia opportuno dare maggiore impulso all'attuazione di una vasta e vigorosa politica di lavori pubblici, combattendo le maggiori agitatrici delle masse; cioè la miseria e la fame. L'interrogante chiede la risposta scritta. — Firmato: Artom».

La fine dello sciopero ferroviario

Ancona, 14

La Camera del lavoro ha deciso la cessazione dello sciopero dei ferrovieri che hanno ripreso il lavoro fino da ieri sera. A Fabriano la cittadinanza si va tranquillizzando. La ferrovia verso Ancona funziona fino a Falconara.

Pescara, 14

A mezzanotte è cessato lo sciopero ferroviario a Castellamare Adriatico ed è stato ristabilito il servizio normale. — Non si è verificato nessun incidente.

A Napoli continua

Napoli, 14

Continua lo sciopero di molti ferrovieri.

La parola di pacificazione della "Giovane Trieste„

Trieste, 14

La «Giovane Trieste» radunatasi d'urgenza ha votato l'invio del seguente telegramma alla Direzione del Partito socialista a Milano e del Partito nazionalista a Roma:

«Gli italiani della Venezia Giulia, assistendo con infinita angoscia allo strazio che del nome italiano si fa in questa dolorosissima ora dai nemici d'Italia, sentono il dovere di rivolgere a tutti i fratelli d'Italia un'affettuosa devota parola incitatrice di pacificazione nell'interesse della somma idealità della patria».

La polizia proibì la festa del fiore pro Lega Nazionale (scuola italiana), che aveva giorni sono permesso agli slavi per le loro scuole slave. Queste sono offese alla libertà!

I funerali di uno scioperante rimasto ucciso a Parma

Parma, 14

Stamane hanno avuto luogo i funerali di Orfeo Bozzi ferito giovedì sera durante un conflitto dinanzi alla chiesa dell'Annunziata e morto successivamente. Il corteo è passato per Via Princi oltre torrente e nell'interno del cimitero hanno parlato l'on. De Ambris, lo on. Albertelli e Giuseppe Maia.

Situazione tranquilla ad Ancona

Ancona, 14

Ad Ancona e in provincia tutto è tranquillo ed è ritornato allo stato normale.

Le elezioni amministrative sono state rimandate a domenica 21.

La notizia pubblicata da alcuni giornali della morte del commissario compartimentale Capozzi è infondata. Egli sta benissimo.

Dimostrazione patriottica a Girgenti

Girgenti, 14

Al Teatro Margherita durante uno spettacolo di beneficenza all'erigendo monumento ai caduti in Libia, il pubblico ha fatto una entusiastica imponente dimostrazione al Re e all'Esercito applaudendo calorosamente al suono dell'inno nazionale.

Il Consiglio della Confederazione del lavoro

Milano, 14

Il comitato esecutivo del Consiglio nazionale della Confederazione generale del lavoro comunica che per i giorni 16 e 17 del corrente mese è convocato a Genova il nuovo Consiglio nazionale della Confederazione del lavoro. Detta adunanza era già stata indetta per la settimana scorsa, ma fu rinviata per il sopraggiungere dello sciopero generale. Oltre ai temi iscritti all'ordine del giorno la seduta dovrà trattare la situazione creata dagli avvenimenti.

Circa il richiamo di una classe

Roma, 14

Il «Giornale d'Italia» reca: Essendo corsa la voce dell'imminente richiamo di una classe sotto le armi abbiamo assunto informazioni a fonte competente e ci è stato assicurato che finora non è stato deliberato nessun richiamo di classe

In proposito la «Tribuna» dice:

«Ieri, demmo la notizia che circolava della probabilità del richiamo di una classe. Oggi invece si afferma che il richiamo non avrà luogo, stante il miglioramento della situazione su ogni punto e nella presunzione che ormai i disordini siano finiti.

Lo sciopero dei ferrovieri nel Veneto

A Udine

Udine, 14

Nel pomeriggio di ieri il diretto della linea di Mestre giunse con due ore di ritardo (alle 19.30 invece che alle 17.30) e si seppe che vi era sciopero ferroviario a Mestre e a Venezia. Si diceva però che lo sciopero non si espandeva ad altre stazioni.

Stamane i treni di Mestre giunsero in orario, ma con pochi vagoni. Lo sciopero erasi manifestato su tutta la linea; l'ordine definitivo di scioperare giunse ad Udine stamane alle 6. Dapprima pareva che qui non attecchisse, ma si trattava di una falsa parvenza. I ferrovieri alla chetichella, specialmente i deviatori ed i fuochisti, abbandonarono il lavoro. Di quarto d'ora in quarto d'ora la stazione andava vuotandosi di lavoratori.

Anche i macchinisti e fuochisti, non appena arrivavano, uscivano dalla stazione, nè si lasciavano più vedere.

Il servizio passeggeri però non venne minimamente interrotto, mentre fu ammirabile l'attività dei capistazione, che provvidero subito a sostituire gli scioperanti. Vi fu qualche ritardo nelle partenze e null'altro Venne però sospeso il movimento dei treni merci.

L'autorità di P. S. prese subito le misure necessarie per evitare i disordini.

Non si fa nessuna opposizione allo sciopero, ma qualunque tentativo di violenza venne subito represso.

Alla stazione vi sono soldati, carabinieri e guardie di P. S. Anche lungo la linea si trovano scaglionati soldati che vigilano i sottopassaggi.

Sono arrivati e partiti anche tutti i treni del pomeriggio.

A Mestre

Mestre, 14

Lo sciopero parziale dei ferrovieri continua alla nostra stazione.

Una ventina di manovratori hanno ripreso il lavoro.

Si spera che esso abbia a terminare presto. La ferrovia è ancora sorvegliata dalla truppa.

A Rovigo

Rovigo, 14

Lo sciopero dei ferrovieri è continuato anche oggi. I ferrovieri si sono più volte riuniti alla Camera del lavoro.

Sono stati oggi a Rovigo i deputati Soglia e Beghi. Essi hanno avuto un colloquio col Prefetto gr. uff. Barbesio. A quanto pare lo sciopero dei ferrovieri a Rovigo e lungo il tratto Ferrara-Rovigo cesserà questa notte.

Lo sciopero ferroviario qui da noi è proceduto calmissimo. Nessun incidente e nessun tentativo per fare smettere dal lavoro i pochi ferrovieri non scioperanti.

In stazione e lungo la linea di Bologna, mentre vi scrivo, trovasi ancora la cavalleria e la fanteria.

Il rinvenimento di una bomba presso una linea ferroviaria

Ascoli Pic., 14

Presso il porto San Giorgio in prossimità della linea ferroviaria è stata rinvenuta una bomba con miccia.

I lavori parlamentari

L'esercizio provvisorio

Roma, 14

Domani, alla Camera, dopo le interrogazioni, si svolgeranno le interpellanze che sono iscritte in buon numero all'ordine del giorno e riguardano argomenti diversi.

Nella seduta antimeridiana di martedì si continuerà la discussione dei provvedimenti per la scuola media; in quella pomeridiana, dopo la discussione di alcuni disegni di legge di secondaria importanza, si riprenderanno i provvedimenti tributari.

Corre voce che il governo intenderebbe stralciare da questi provvedimenti quelli che non dovrebbero trovare opposizione all'Estrema, cioè le tasse per le successioni e le automobili. Questi provvedimenti si farebbero approvare, e si ritirerebbero gli altri, lusingandosi così che la Camera potrebbe finire i suoi lavori entro la settimana. L'omnibus finanziario verrebbe ripresentato, si capisce, a novembre. Ora si approverebbero i provvedimenti ferroviari, quelli per la Sardegna, le maggiori assegnazioni per opere pubbliche, il progetto per le scuole medie.

In tal modo, i socialisti perderebbero il beneficio che si ripromettevano coll'ostruzionismo; un po' di reclame di fronte alle masse.

Com'è noto, ieri il ministro del Tesoro presentò alla Camera il progetto per l'esercizio provvisorio.

La seduta di domani avrà uno scarso interesse. Essa sarà come di consueto ogni lunedì, dedicata allo svolgimento delle interpellanze. Sono iscritte all'ordine del giorno una ventina di interpellanze, ma è da prevedersi che soltanto cinque o sei potranno essere svolte: le altre, saranno rinviate non certo a un lunedì successivo, poichè pare probabile che sabato prossimo vengano prese le vacanze.

Le interpellanze che potranno essere svolte sono quelle degli onorevoli Ciacci, Meda, Ottavi e Caporali. Fra le interpellanze che non potranno essere svolte ce ne sono molte riguardanti la legislazione sociale, che sono state presentate dagli onorevoli Dugoni, Cabrini, Cavallera, Ruini, Agnelli, Longinotti, Micheli, Samoggia, Chiesa Pietro, Indri, Bentini, De Giovanni, Merloni, Casalini Giulio. Tutte queste interpellanze riguardano i provvedimenti che il governo dovrebbe prendere per risolvere i problemi gravi e urgenti di legislazione sociale, e in particolar modo per organizzare anche in Italia, come già si è fatto in tutti i maggiori paesi, l'assicurazione obbligatoria contro le malattie e le pensioni per l'invalidità e la vecchiaia delle classi lavoratrici. Le stesse interpellanze sono conseguenza del Convegno per la legislazione sociale tenuto recentemente a Roma, a Montecitorio, fra i rappresentanti delle grandi organizzazioni di mestiere del nostro paese, il gruppo parlamentare socialista e la Direzione del partito socialista ufficiale.

Le scuole italiane all' estero

Roma, 14

Il Consiglio Centrale delle Scuole all'Estero riunito in sessione straordinaria, presenti i senatori Malvezzi e Maurigi, i deputati Fradeletto e Fusinato, il direttore generale Scalabrini, i consiglieri Bocconi, Gallina, Orlandi, Berotti, Sanminiatelli, Zenatti, il rappresentante degli insegnanti medi, Legrenzi, e quello degli insegnanti elementari Pasciuti, ha esaminato le modificazioni proposte per il regolamento delle Scuole stesse, modificazioni principalmente intese a metterlo in armonia con recenti disposizioni di legge del Regno.

Ha poi dato parere su alcuni provvedimenti disciplinari a carico d'insegnanti.

Collegio di Marostica

La giornata di E. Corradini

Vicenza, 14

Oggi è stata una giornata campale per Enrico Corradini.

Ha incominciato il suo giro stamane alla alba. Alle 6.30 era già a Lupia di Sandrigo, dove parlò a quelli elettori che sono come un uomo solo stretti intorno al suo fulgido nome di battaglia.

Alle 7 parlò dal Municipio di Dueville a circa cinquecento elettori di quell'importante Comune, dove già il Corradini aveva potuto conoscere parecchi elettori in una recente visita allo Stabilimento Rossi fatta assieme all'illustre suo amico on. comm. Gaetano Rossi.

Egli fu applauditissimo e ciò dimostrò come il popolo dell'officina e dei campi non si lasci traviare da arti indegne e da incitamenti disonesti degli avversari che non potendo intaccare la intemerata figura di Enrico Corradini tentano di falsarne il pensiero e gli scritti per togliergli la fiducia delle nostre oneste e pacifiche popolazioni.

Il Corradini bollò a sangue specialmente un libello oggi distribuito in cui con la più sfacciata disonestà, rilevando qua e là qualche frase dai suoi libri, stralciando qualche scena dal racconto, falsando le sue intenzioni, lo si vuol gabellare per uno scrittore osceno e pornografico.

Egli spiegò come la vivezza di certe descrizioni di ambienti malsani, di azioni viziose, siano necessarie nei romanzi per dare maggior vivezza alla virtù e al bene, cui quei romanzi stessi tendono. Così è di ogni scrittore, incominciando dal grande vicentino Antonio Fogazzaro, che nessuno ha mai pensato per questo di annoverare fra gli scrittori osceni.

La settimana scorsa era la guerra per la guerra di cui si faceva carico nel pensiero e negli scritti di Enrico Corradini, ma ormai si è compreso che il popolo non si è lasciato ingannare dalla putrida speculazione dei suoi più nobili e generosi sentimenti. E allora si è ricorso alla pretesa immoralità dei romanzi di Corradini, col palese intento di alienargli la fiducia dei sacerdoti e delle popolazioni cristiane del Collegio. Ma anche questa manovra indecente è destinata a naufragare.

Il popolo di Dueville è stato il primo ad applaudire alla franchezza e alla sincerità delle proteste di Enrico Corradini.

Alle 8 il Corradini parlò a Levà di Montecchio Precalcino e alle ore 8.45 a Molvena, riscuotendo vivissimi e incontrastati applausi e l'omaggio e l'adesione delle autorità e delle maggiori personalità presenti.

Alle 9.45 era deciso il Comizio per Breganze e difatti il Corradini vi andò accompagnato dai suoi amici. La piazza era gremitissima di popolo che attendeva ansiosa di udire il candidato dei partiti di ordine.

Ma un centinaio di facinorosi, appositamente raccolti o pagati e fatti venire da paesi vicini, con fischietti, grida, urli, tentarono ogni mezzo per impedire al Corradini di parlare. Invano il Sindaco e altri autorevoli cittadini, anche avversari, tentarono d'invocare il rispetto alle civili tradizioni di ospitalità, per le quali il ridente paese va celebrato non solo nel Vicentino, ma nel Veneto. Quei forsennati, usciti dai bassifondi sociali, teppa socialista e anarchica, non essendo di Breganze, non tennero alcun conto dell'onore di quel paese e continuarono l'indegna gazzarra.

Così il Corradini non potè parlare, ma la popolazione onesta e laboriosa di Breganze è rimasta così rauseata di questo fatto, che una benefica reazione si è subito sollevata e alla sua partenza Corradini è stato salutato da entusiastici evviva.

La medesima teppa seguì in carrozza il Corradini a Marostica per rinnovare la stessa scena. Con sangue freddo e con calma mirabili il Corradini affrontò quegli energumeni, ma la sua voce fu soffocata da una parte dai fischi e dall'altra dagli applausi che dalla grande maggioranza della folla si innalzarono al suo indirizzo.

Anche qui tutti i ben pensanti deplorarono la sopraffazione teppistica di questa infima minoranza, la quale diffama così il buon nome di Marostica. Si facevano dei facili confronti. Si diceva che nella grande maggioranza dei Comuni del Collegio gli amici del Corradini sono in così prevalente maggioranza che se essi avessero voluto, avrebbero impedito ai due candidati avversari di parlare in quasi tutti i paesi. Ma essi li rispettarono ovunque, anche quando ebbero caldi inviti dai comitati locali d'intervenire all'esposizione del programma degli avversari. Il Corradini, abituato alle lotte per le idee, non volle ricorrere mai a mezzi meno che onesti e civili. Egli sfidò i suoi avversari ad aperto contraddittorio, dovunque volessero, quando volessero, su che temi volessero. Essi invece fuggirono. Se invece oggi si fossero tenuti sicuri della maggioranza a Breganze e a Marostica avrebbero dovuto accogliere colà la sfida in così favorevoli condizioni, tanto più che la situazione parlamentare impedì agli onorevoli Federzoni, Gallenga e Cavina, di essere con lui. Invece sono ricorsi all'arma incivile del fischio.

La gente onesta ha condannato la loro condotta.

Nel pomeriggio Corradini parlò a Friola, Pozzoleone, Torri di Quartesolo, Longare, Montegaldella e Colzè. Ma di queste visite, stante l'ora tarda vi scriverò domani.

Ad ogni modo è stata una ottima giornata per Enrico Corradini.

Un incidente giornalistico

Roma, 14

Da una settimana ha fatto ritorno a Rovigo, sua città natale, Augusto Meneghetti repubblicano, segretario della Camera di lavoro di Ravenna. La sua assenza dalla zona della «repubblica» ha stupito e non è passato inosservato nè meno ad un corrispondente del «Corriere» locale il quale riferendo di un discorso del Meneghetti tenuto a Crespino scriveva «quel Meneghetti che è volato a Rovigo quando a Ravenna si correva serio pericolo».

Questa osservazione è spiaciuta assai al Meneghetti il quale ieri sera a tarda ora si presentava al Caffè Lodi e affrontato il collega Giulio Zucchini, già direttore del «Corriere del Polesine» e in questi giorni richiamatovi quale redattore politico, gli chiedeva se rispondeva di ciò che era comparso sul «Corriere».

Il collega Zucchini ignorava che il «Corriere» aveva nominato il Meneghetti ma per non apparire vile rispose affermativamente. E rimase seduto fra alcuni amici.

Il Meneghetti allora gli lasciò andare uno schiaffo producendogli, con l'anello che teneva nel mignolo della mano, delle leggere contusioni al naso e sopra l'occhio sinistro.

La scena si svolse con molta rapidità.

Il Zucchini e gli amici suoi avevano tentato di reagire ma ne furono trattenuti da alcuni amici prontamente intervenuti e che allontanarono il Meneghetti.

Il collega Zucchini - al quale siamo lieti di esprimere i nostri sensi di solidarietà ha sporto oggi querela.

Il Meneghetti è stato altra volta condannato per ingiurie a mezzo della stampa - egli era allora direttore della «Lega» di qui - con la legge condizionale.

Il nuovo ministero francese si presenterà domani alla Camera

Parigi, 14

Viviani redigerà domani le parti della dichiarazione che si riferiscono alla riforma fiscale, alla riforma finanziaria, alla riforma elettorale, alla difesa laica e alla azione sociale del Gabinetto. Egli ne darà lettura lunedì ai suoi colleghi riuniti a consiglio. Il governo si presenterà alla Camera martedì.

Il ministro delle finanze Noulens, intervistato, ha detto che secondo alcune informazioni crede che Ribot abbia esagerato la situazione nella sua esposizione sulla politica finanziaria. Il ministro Noulens ha aggiunto: Siamo lontani dalla situazione spaventevole descritta da Ribot. Le voci secondo le quali le casse del tesoro sarebbero vuote al 20 di giugno sono tanto più straordinarie in quanto che giugno è il mese delle riscossioni delle imposte. Perciò che concerne il dipartimento della guerra, le disponibilità permettono di giungere facilmente fino alla fine di giugno. Noi abbiamo ancora riserve di obbligazioni a breve scadenza da emettere. La legge dei tre anni non sarà toccata. Non avrei lasciato il Ministero della Guerra se avessi potuto credere che fosse compromessa l'opera militare della difesa nazionale. Quantunque partigiano del servizio del trenta mesi, Messimy applicherà lealmente la legge dei tre anni.

Ad un banchetto offerto a Lione ad Augagneur per festeggiare la sua rielezione, il nuovo ministro dell'istruzione pubblica ha pronunciato un discorso nel quale ha celebrato la vittoria riportata ieri l'altro dai partiti repubblicani. Dal punto di vista militare egli si è dichiarato partigiano del ritorno alla legge dei due anni, ma ha detto che essa non potrà avvenire altro che quando saranno stati presi provvedimenti per non creare alcuna perturbazione nella difesa nazionale.

Viviani ha presentato stamane al Presidente della Repubblica Poincarè i membri del nuovo Gabinetto. Il colloquio è durato circa un quarto d'ora. — Domattina alle dieci avrà luogo un Consiglio di gabinetto al ministero degli esteri.

Saranno sottosegretari di Stato nel nuovo ministero: per la guerra Loraine, per le belle arti Olivier, per gli interni Jasqueior, per la marina mercantile Ajan, per gli esteri Abel Ferry.

I commenti dei giornali

Parigi, 14

I giornali commentano la costituzione del nuovo gabinetto. Dicono che il rifiuto di Combes di entrare nella combinazione sembra dimostrare che il blocco si è già tagliato in due parti. Tuttavia gli organi radicali e socialisti fanno buona accoglienza al nuovo ministero, formato conformemente al voto della Camera, secondo la maggioranza repubblicana. Alcuni organi radicali si mostrano dispiacenti dell'assenza di Combes e fanno riserve. I giornali moderati conservatori dicono che la combinazione Viviani si è aggravata nella seduta di venerdì Il nuovo ministero è prigioniero dei socialisti e non potrà vivere che favorendoli. Essi prevedono che i partiti repubblicani avanzati si divideranno sulla legge militare. Nella dichiarazione ministeriale Viviani dirà che si conformerà all'ordine del giorno votato dalla Camera.

Jaurès, nell'«Humanité», non può nascondere il suo stupore per il successo di Viviani e per il contegno illogico dei radicali.

«Se sono bene informato — dice egli — Viviani ha detto a Combes che non è possibile ridurre in alcun modo la ferma triennale finchè la Germania non abbia rinunciato ad accrescere i suoi effettivi. Se ciò è vero, Viviani considera le legge militare sui tre anni come salvaguardia necessaria. Egli crede che ogni altra organizzazione dell'esercito indebolirebbe e comprometterebbe la Francia. Vi è dunque un abisso fra lui e il partito radicale, che ha proclamato al Congresso di Pau la sua fede nella efficacia della ferma biennale. Se il pensiero di Viviani è la negazione del programma di Pau, in qual modo ha potuto egli ottenere il concorso dei compagni che impegnano la responsabilità del partito?».

In Russia si domanda alla Francia il mantenimento della ferma triennale

Parigi, 14

Si è già veduta quanta importanza annetta la Russia al mantenimento della ferma triennale in Francia e come anzi, faccia di questa misura militare il contributo indispensabile che la Francia deve dare ed apportare alla sua alleata.

Ora telegrafano al «Matin» da Pietroburgo che il ministro della guerra, in un articolo sulla «Gazzetta della Borsa», sostiene che avendo la Russia adempiuto a tutti i suoi obblighi verso l'alleata ha il diritto di vedere la Francia fare altrettanto.

«Le riforme militari realizzate in Russia — è detto nell'articolo — sorpassano quanto mai si è fatto in materia in tutti i paesi del mondo. Il contingente annuale è salito da 450 a 590.000. La durata del servizio è stata prolungata. La Russia può riunire in tempo di pace un esercito di 580.000 uomini e in tempo di guerra 2.300.000 uomini. Abbiamo perciò il diritto che la Francia possa fornire 770.000 uomini, ciò che può farsi soltanto mantenendo la ferma triennale. Con queste misure e con la costruzione di tutta una rete di ferrovie strategiche, la Russia può fin dal primo giorno della guerra rendere possibili e efficaci i movimenti del suo esercito verso i punti di concentrazione. La Russia è pronta e spera e chiede che anche la Francia lo sia.»

La Sovranità del Pontefice e la giurisprudenza francese

Parigi, 14

Dinanzi al giudice di pace di Carcassona fu recentemente posta la questione se il Papa fosse un Sovrano e il giudice la risolse affermativamente. Ora il giudice di pace di Cambray che doveva esaminare la stessa questione, non è stato dello stesso parere e, citando una sentenza della Corte di Cassazione 5 maggio 1911, ha ritenuto che il Papa non è più un Sovrano in seguito all'annessione dello Stato pontificio al Regno d'Italia, ed ha condannato le otto persone imputate di avere violato il decreto del prefetto che proibiva fossero esposte altre bandiere di quelle della repubblica e degli Stati esteri, ad un franco di multa ciascuna.

La campagna italofoba della "Reichpost„

Vienna, 14

La «Reichspost» continua con accanimento l'agitazione contro gli italiani.

Il giornale pubblica una corrispondenza da Durazzo che intitola addirittura «i traditori italiani a Durazzo». Nella lettera si accusano i giornali italiani d'aver inventata la notizia delle scuse di Turkhan e si afferma che da mesi esiste in Albania un complotto di italiani i quali d'accordo con Essad lavorarono a promuovere l'attuale rivolta. Del complotto farebbero parte il colonnello Muricchio, il professore Chinigò, il direttore delle poste cav. Alessi, il maggiore Moltedo, il sedicente (sic) avv. Guglielminetti, un ufficiale italiano d'artiglieria che si spaccia per agente in liquori ed altri. Il Muricchio che si trova da 10 mesi in Albania col pretesto di agire per incarico della Croce Rossa italiana, avrebbe percorso nei suoi viaggi tutto l'interno della Albania distribuendo molto denaro. La lettera dice che ovunque si recava il Muricchio si manifestava subito un certo fermento e trova caratteristico che egli abbia sempre fatto mistero della circostanza che egli conosce perfettamente la lingua albanese. Nella corrispondenza si ritorna sulla faccenda dei segnali che si davano dalla casa del direttore delle poste con un apparecchio speciale e si dice che molti testimoni avrebbero osservato queste segnalazioni per nove sere. Uno non albanese avrebbe registrato dei segnali per due ore consecutive e sarebbe riuscito anche a decifrarli. Un telegramma così segnalato avrebbe riguardato la consegna ai ribelli di due cannoni spediti a Vallona. Da ultimo la lettera dice che quando si ebbero prove sufficienti si nominò una commissione d'inchiesta e concluse asserendo che se il principe accondiscendesse alla domanda del barone Aliotti di avere le scuse del colonnello Thomson, tutti gli ufficiali olandesi si dimetterebbero.

La guarnigione di Bressanone aumentata

Vienna, 14

La «Reichspost» ha da Bressanone che quella guarnigione sarà rinforzata in autunno con due batterie di obici da campagna.

L'incontro dello Czar con Re Carlo di Rumenia

Costanza, 14

Fin dalle 8 la scialuppa avente a bordo la missione speciale si è recata incontro all'yacht imperiale russo in attesa dell'ingresso dello Czar nella rada. I membri della famiglia reale si sono recati nel padiglione eretto per il ricevimento. Il Re Carlo, il principe ereditario ed il principe Carlo portavano uniformi russe. Quarantasei persone soltanto erano state ammesse nel padiglione del ricevimento.

Alle ore 9.40 l'yacht imperiale «Standard» entrava nella rada seguito dallo yacht «Almaz»; le altre navi rimanevano nel porto di fronte alle navi rumene. Lo «Standard» a bordo del quale si trovava la famiglia imperiale russa scambiò le salve con i forti. La famiglia imperiale discese a terra alle 10. La famiglia reale rumena si recò subito incontro mentre la musica intonava gli inni russo e rumeno. I due Sovrani si sono abbracciati cordialmente due volte. Lo Czar è accompagnato dalle granduchesse Olga Tatiana, Anastasia e Alessandra, dallo Czarevic e da numeroso seguito. I Sovrani passarono in rivista le truppe che resero loro gli onori. Poi seguirono le presentazioni nel padiglione. Il corteo si recò quindi alla cattedrale in mezzo ad un doppio cordone di truppe. Lo Czar espresse la sua ammirazione per il portamento del terzo reggimento di ussari russi: il Re fece fermare la vettura e dette a questo reggimento il nome di Nicola II — Il «Te Deum» fu celebrato nella cattedrale da mons. Nifon Nicolesko vescovo di Galatz. Una rapida colazione fu poi servita presso la Regina Elisabetta, mentre il presidente del Consiglio offriva una colazione in onore del ministro degli esteri russo Sazonoff, al casino municipale. Alle ore 4 è stato servito un the a bordo dello «Standard» e alle 6 ha avuto luogo una grande rivista militare.

Il Re ha offerto a Sazonoff il gran cordone dell'ordine di Carlo e ai ministri russi Poklevski e Kozell il gran cordone della stella di Rumenia.

Rassegna settimanale delle Borse e del mercato monetario

I grandi centri finanziari internazionali hanno mostrato, nella settimana testè trascorsa un'intonazione abbastanza sostenuta. E' passato per le Borse una corrente propizia e benefica di ottimismo riparatore, che ha risollevato alquanto gli animi e rinvigorito il listino. Le cagioni di disposizioni più soddisfacenti risiedono anzitutto nella politica internazionale, che non lascia prevedere nuovi turbamenti e nuove complicazioni. L'invio concordemente deliberato, di navi delle Grandi Potenze nelle acque albanesi per ricondurre la calma nell'agitatissimo Principato è favorevolmente accolto nei circoli finanziari, come dimostrazione dell'unità di vedute dell'Europa nell'affrettare il ristabilimento della tranquillità nello stato balcanico. Buone notizie sono pervenute anche dal luogo di riunione dei delegati per la pace fra il Messico e gli Stati Uniti; le trattative continuano, infatti, con le migliori disposizioni da ambe le parti.

A Parigi la settimana s'iniziò con ottima tendenza. La notizia dell'incarico a Ribot di costituire il nuovo Ministero francese e l'avvenuta formazione del Gabinetto costituirono un fattore di grande importanza rispetto alla tendenza del mercato dei valori, che accolse, infatti, con favore la soluzione della crisi. La rendita francese, ben disposta, influenzò il gruppo delle altre rendite e dei fondi internazionali.

Ma ciò che richiamò maggiormente l'attenzione generale fu il movimento di ripresa del gruppo bancario, determinato dalla deliberazione della «Société Générale» (uno dei maggiori Istituti di credito colpiti dalla presente campagna di insinuazioni ed accuse contro le Banche francesi) di far esaminare dalla Banca di Francia il proprio portafoglio, per smontare le voci di scarsa mobilità del portafoglio stesso. Il Governatore della Banca di Francia ha dato le più ampie assicurazioni in proposito; le quali hanno frenato la speculazione ribassista e contribuito a risollevare il gruppo dei valori bancari. Inoltre sembra già concluso un accordo fra gli Istituti colpiti per opera degli intervenuti sul comparto bancario. Anche il gruppo russo ebbe buon andamento durante tutta la settimana.

L'ottava si sarebbe chiusa in eccellenti disposizioni se l'improvvisa caduta del Ministero francese a poche ore dalla sua formazione non avesse impressionato i circoli finanziari. E' chiaro, infatti, che nuove difficoltà dovranno essere affrontate per costituire un Gabinetto di provata vitalità che possa condurre in porto il problema finanziario.

Rileviamo a questo proposito che il Ministero Ribot aveva proposto alla Camera di contrarre subito un prestito di 900 milioni in rendita 3 e mezzo per cento ammortizzabile in 25 anni.

Anche a Londra il mercato dei valori mostrò intonazione sostenuta sulle voci di compromesso sulla quistione dell'Ulster e sulle migliori notizie politiche del Messico. Furono specialmente avvantaggiati i consolidati e le ferrovie inglesi, i valori americani, canadesi e brasiliani.

A Berlino si è avuto un'altra settimana di calma quasi generale e di scarsa attività; ma la tendenza è stata decisamente ferma. Il comparto minerario è quello che si è maggiormente avvantaggiato in seguito a migliori prezzi del ferro sul mercato belga; in tutto il resto le transazioni furono minime e le variazioni insignificanti. Il contegno dei centri esteri ha, innegabilmente, giovato alla buona tendenza generale.

Riportiamo, come di consueto, l'elenco dei principali valori di Stato internazionali con le variazioni segnate in chiusura di sabato scorso e del sabato precedente:

RENDITE DI STATO

	6 giugno	13 giugno
Consolidato inglese 2 1/2	73 11/16	74.—
Rendita francese 3 % perp.	85.65	85.40
» turca unific.	81.90	81.30
» ungherese 4 %	82.90	82.85
» spagnuola est.	88.40	88.60
» russa 3 % 1891	73.20	73.55
» russa 4 1/2 1909	98.05	98.05
» russa 5 % 1906	101.80	101.70
Consolidato prussiano 3 1/3	86.70	86.70
Rendita austriaca 4 % oro	100.35	100.55
» italiana (Parigi)	97.15	97.25
» italiana (Londra)	96.—	96.—

La nostra rendita, ferma a Londra, guadagna 10 cent. a Parigi. Degli altri titoli il consolidato inglese risale a 74; la rendita francese chiude piegando di 1/4 di punto in seguito alla nuova crisi ministeriale; i fondi russi irregolari. Stazionaria la rendita prussiana; sostenuta l'austriaca.

Le nostre Borse, seguendo l'indirizzo prevalente nei centri stranieri, hanno avuto un contegno sostenuto.

Ciò è tanto più degno di nota, in quanto che il turbamento della vita nazionale durante la scorsa settimana avrebbe potuto indurre la speculazione ribassista a nuovi assalti sul mercato dei valori. La Borsa, invece, non soltanto non ha mostrato di preoccuparsi del movimento di rivolta delle principali città d'Italia, ma anzi ha lavorato con attività maggiore del consueto e prodotto un discreto miglioramento nelle quotazioni.

La nostra rendita da 97.375 termina a 97.50.

Negli altri valori si sono riscontrate le seguenti variazioni:

BANCARI

	6 giugno	13 giugno
Banca d'Italia	1374.—	1374.50
Banca Commerciale	748.50	751.50
Credito Italiano	520.—	521.—
Società Bancaria Italiana	91.—	91.—
Banco di Roma	93.—	92.75

Bancari, in complesso, abbastanza ben tenuti. La Commerciale guadagna tre punti; uno il Credito Italiano; la Bancaria è stazionaria; il Banco di Roma perde 25 centesimi.

TRASPORTI

Meridionali	535.—	539.—
Mediterranee	223.50	226.—
Navigazione Generale	392.—	396.50

Sostenuti, i valori dei trasporti. Aumenti quasi eguali si notano nelle Meridionali, nelle Mediterranee, nelle Rubattino.

SACCARIFERI

Eridania	554.—	554.—
Raffineria L. L.	313.—	315.50

Stazionaria l'Eridania; in lieve progresso la Ligure Lombarda.

METALLURGICI

Terni	1295.—	1315.—
Ansaldo	239.—	239.50
Elba	201.—	206.—
Piombino	75.—	75.—
Ferriere	102.50	108.—
Metallurgica	103.—	104.—
Montecatini	120.—	120.—

Metallurgici sostenuti. Le Terni riprendono parte del terreno perduto nell'ottava precedente; in progresso le Elba e le Ferriere; stazionarie le Montecatini e le Piombino.

BANCHE E SOCIETA IMMOBILIARI

Istituto di Cred. Fond.	543.—	543.—
Immobiliare	265.—	264 1/2
Beni Stabili	281.—	282.—
Imprese Fondiarie	93.50	93.50
Fondi Rustici	134.—	134.—

Variazioni insensibili in qualcuno dei valori di Società immobiliari. Il comparto è rimasto sempre tranquillo.

CAMBI

Francia	100.36	100.30
Svizzera	100.25	100.20
Londra	25.27	25.27
Germania	123.20	123.22

Stazionari il cambio su Londra; in nuovo miglioramento lo chèque su Parigi e Svizzera.

*

La situazione del mercato monetario internazionale s'è in complesso fatta ancora migliore; a Berlino i saggi del denaro giornaliero sono venuti diminuendo; a Londra, egualmente, è continuata la détente sulla buona influenza esercitata dagli arrivi d'oro dai centri d'oltremare e dall'assenza di concorrenti sul mercato.

A Berlino, lo sconto libero per gli effetti a lunga scadenza è fermo a 2.1/8, per le cambiali brevi è leggermente salito da 2.5/8 a 2.3/4. Il danaro giornaliero, abbondantissimo, è sceso da 2 a 1.1/2 per cento; esso trova difficilmente impiego per lo scarso bisogno.

Al 7 corrente, la situazione della Banca dell'Impero Germanico presentava, rispetto a quella di fine maggio, un aumento di 133 milioni nel margine di circolazione, che da 239 saliva a 372 milioni di marchi. I depositi sono aumentati di 42 milioni; il metallo e le valute ad esso equiparate di 19 milioni, gli impieghi si sono ridotti di 80 milioni, la circolazione di 104; il rapporto della riserva ai biglietti da 84.21 è salito a 89.73 per cento.

A Parigi lo sconto fuori banca è sempre invariato a 2 e tre quarti.

A giovedì scorso la situazione della Banca di Francia presentava un aumento di 51 milioni nel metallo e 177 milioni nei depositi privati, mentre il portafoglio si riduceva di 204 milioni e la circolazione scemava di 181 milioni. Il rapporto del metallo ai biglietti passava da 71.92 a 74.98 per cento.

A Londra lo sconto fuori banca è sceso da 2 11/16 a 2 9/16; l'interesse sui prestiti giornalieri si è ridotto da 2 1/2 a 2 per cento.

Il denaro è stato abbondante; gli sconti quasi sempre offerti. Le condizioni della piazza sono molto migliorate. L'oro giunto sul mercato libero è stato quasi totalmente assorbito dalla Banca d'Inghilterra. Delle 850.000 sterline offerte, le Indie e l'industria ne hanno prelevate 100.000, il continente 200.000. — Altri invii diretti alla Banca si sono verificati dal Brasile e dall'Argentina. La situazione dell'Istituto a giovedì scorso è molto migliorata: il metallo acquista circa un milione, e la riserva 1 milione e un quarto di sterline.

A. G.

Cavalcando il sole

... « nel cielo verdigno lo spettro del mio [desiderio
come un eroe futuro va: cavalcando il [sole!—
. . . .
Sia maledetta la luna! — »

Enrico Cavacchioli, futurista, naturalmente non ama la luna. Ma non la amava già Carducci.

Probabilmente la lotta al romanticismo non la hanno iniziata i futuristi. Il futurismo ultimo ha anche scavalcato il sole, e tira innanzi a lumi spenti vociando e intonando il rumore assordante dell'anarchia assoluta. Fose Cavacchioli non è rimasto anche fuori del branco dell'ultima retroguardia?

Questo libro (1) di un futurista è lindo, pulito, chiaro, piano: le parole sono allineate; le linee sono, lunghe o brevi, diritte, parallele: qualche immagine esplode nel cervello come un petardo, qualche altra accarezza il cuore... Ma sono chiare piane nitide — se non sempre pulite — nella loro forma, anche le immagini: belle qualche volta, ben tornite sempre, con una cadenza lontana che ricorda forse la antica metrica dei libri rancidi di poesia passatista, con qualche armonia di rime buttate là con una certa sdegnosa aria di sprezzo, per l'effetto, per la platea facilona, per illudere le orecchie caste dei conservatori... Futurismo questo? Ah, no.

Enrico Cavacchioli s'è indugiato troppo a meditare: ed è rimasto fuori anche dell'ultima retroguardia. Buon per lui.

Io amavo la sua musa ironica, la sua poesia amara e paradossale. Le ranocchie turchine mi parvero l'espressione più avanzata del suo audace ingegno: oltre quella il poeta si sarebbe perduto. Con questo libro non siamo andati più in là; e ne godo sinceramente. Così amo anche il suo ultimo canzoniere.

E dirò ancòra con lode, con ammirazione di esso.

Definire un libro di poesia è impossibile se, come questo ultimo del Cavacchioli, raccolga tutte le espressioni della vita che si possono vedere attraverso le lacrime e i paradossi. Un libro paradossale? Badate: e forse no — Indefinibile.

E' un libro spregiudicato, per entro il quale c'è come una cavalcata di nuvole, di vento, di giovinezza, di poledri scapigliati incontro al sole, e canti di rosignoli, e mandorli in fiore, e lacrime e cannonate e sospiri. Bello come tutte le audacie geniali: falso come una donna. La spudorata falsità di queste canzoni sono la caratteristica più simpatica e più originale del libro. Tutto, in arte, è falso. L'artista è un falsario del sentimento, dell'immagine e dell'armonia. Ogni artista, però, s'illude di parere sincero.

Cavacchioli sdegna spavaldamente questa parvenza. — Dice: — Io vi dirò una cosa atroce, mostruosa, che vi farà inorridire di più.... se penserete che ho il coraggio di dirvela senza pensarla-!

.... Io posso
dimenticarmi d'essere stato concepito:
sono la creatura perfetta nata da un [egoismo. —

Come vedete, tutto ciò che nella storia del pensiero umano ebbe già il suo poeta o il suo filosofo, e compie ancòra la propria missione educatrice o rivoluzionaria nel presente, trova qui una nuova agenzia di spedizioni per il futuro. Max Stirner forse non aveva mai pensato di diventare anche futurista!

Ecco appunto il rimprovero più grave che si deve muovere ad Enrico Cavacchioli: fingere di credervi tale. Qui s'illude di parere sincero: ed è meno simpatico.

Marinetti è un uomo d'ingegno, il quale sa battersi bene, ha una acuta voce squillante ed è prodigo del proprio ingegno come dei propri quattrini. Nessuno discute il suo ingegno, ma nessuno prende sul serio il suo mestiere. L'arte è anche regola. Egli è saltato fuori dalla decadenza con l'aria di voler dire delle cose nuove, di saper esprimere quello che nessuno prima di lui aveva mai saputo: s'è fatto poeta, filosofo, intonarumori, saltimbanco: ha rinnegato, fin dove gli è stato possibile, tutta la eredità dei tempi passati... Su quella via la critica non lo insegue più: tante volte lo accoglie la cronaca. Il fenomeno non è letterario.

Cavacchioli è un poeta di grande ingegno. Quando si è ancòra poeti, non si è più futuristi. Non esistono poeti-futuristi. Si battezzano tali, ma è un controsenso.

Esistono futuristi. Come esistono, per buona sorte, ancòra poeti. Ed Enrico Cavacchioli è un poeta veramente.

Sentite, a caso:

« So di una carovana.
Viaggia sui grandi cammelli, dal passo [oceanico,
per un deserto incandescente, senza confini, [amaro.
Uomini e donne incappucciati di veli
ingoiano per mille miglia il cammino bat- [tuto.....
. . . .
E vanno. E pare l'anima triste più taci- [turna
e più gonfia di lacrime non pianto
se il passo, che s'allontana, s'affonda in [cadenza
nell'arida rena rovente
smerigliata da un sole liquido, torrenziale.
La nostalgia li precede a ritroso: odora di [voluttà,
ha gli occhi stravolti, cerchiati da un raggio [di luna,
e le lunghe sue mani tamburellano ad ora [ad ora
il cuore sensibile dei viaggiatori sonnolenti...

Io credo che nessuno di voi oserà discutere dell'accento o della inconsistenza metrica prima che del senso. — Idee sorpassate.

Con questa indipendenza assoluta, con questo istintivo tornare del verso a seconda che lo conduce il pensiero, Cavacchioli, che fu già un armonioso martellatore preciso ed efficace di endecasillabi, ci perde. Non sempre il pensiero sa sorreggere il verso, e se si dilunga, se si allenta, se si sminuzza, cade monotono. In qualche modo la vecchia armonia rimata sapeva servire più efficacemente il pensiero.

Ma non è questo blando futurismo, di forma soltanto, che noi riproviamo. Anzi ci sembra, a parer nostro, più logica questa metrica elastica che si allunga fin dove giunge l'idea, questi versi in fondo — per così dire — tutti cerebrali, che non le armonie peregrine e la metrica fisiologica di certi innovatori che facevano del la capacità polmonare la sola misura del ritmo.

E poi non conta: nulla, su questo, ci può interessare. Di fronte alla potenza descrittiva di questo poeta noi siamo presi dalla sensazione, che le sue parole — comunque esse siano allineate— ci dànno.

« La nostalgia li precede a ritroso.... »

E' umana: odora di voluttà. Ma ha bisogno di servirsi ancòra presso quella vecchia luna paolotta, che i nuovi tempi pretendono di avere spenta nel cielo ma che pur sorride ogni tanto in fondo al pozzo del cuore umano, presso quel la luna romantica tanto maledetta, per la malinconica *toilette* dei propri occhi.

« ha gli occhi cerchiati da un raggio di [luna! »

Cavacchioli sa che è pericoloso, talvolta, scherzare con il chiaro di luna. La sua ironia del resto non è efficace che quando sorride di sè stessa e fa la caricatura delle proprie immagini. In fondo Cavacchioli — ripeto — è simpaticamente geniale ed originale così. S'è lasciato sorpassare dal futurismo che cacciava le nuvole, per rimanere fermo all'ultima tappa ancòra logica della evoluzione, quando la poesia è pur sempre poesia, contorta con una certa arte originale di metri di stile e di pensiero, ma non rivoluzione; quando regna tuttavia il buon senso, e dell'ingegno l'arte si serve per le sue finzioni.

Le poesie di Cavacchioli mi fanno pensare ai quadri di Zuloaga. Anche Zuloaga è un paradossale e poderoso colorista e disegnatore che pare sempre sorridere atrocemente di sè stesso: fa la caricatura del proprio concetto, sempre di eccezione, per renderlo più evidente. Non è forse un punto di vista sbagliato del tutto. L'arte ha anche un compito: parlare quanto più efficacemente le è possibile, con i mezzi di cui dispone, agli uomini. Questi artisti sghignazzano così, e si fanno sentire anche in fondo al cuore.

Ecco una magnifica caricatura:

« La luna fuma tranquille
pipate di nuvolo... »

...centismo? Un momento: chi dice che il seicento non ha infinite cose pregevoli e maravigliose?

Certo che questo futurismo il quale si riallaccia sempre, direttamente o indirettamente, al passato, fa un poco sorridere. D'accordo: ma con il futurismo di Cavacchioli noi possiamo ancòra ragionare, senza sorridere, di storia e di vera e profonda poesia umana.

Si parlava del seicento. Ecco:

« L'aratro è la pantofola della primavera »

Sentite? Ha l'aria di voler dire una cosa profonda con una certa disinvoltura ironica, per sorridere poi del nostro stupore. Certe volte la cosa profonda — come quest'ultima — è sciocca. Ma non si sa bene se il poeta sia proprio intimamente convinto di dire una cosa sciocca. In fondo così, qualche volta, è Shaw.

Oggi si vuole stupire con minor fatica e più finemente: i poeti del seicento battevano la gran cassa e intonavano gli inni squillano le trombe. Questo seicento ultimo è un poco trasformato: talvolta è più efficace. Ma è pur sempre pesante. E Cavacchioli abusa di immagini barocche.

Pure a me piace: ma penso che molti s'indispettiranno leggendo, e giudicheranno tutto balordo. Così non godranno di tante e recondite bellezze più fini che il libro nasconde.

Il poeta talvolta si guarda cammuffato da sentimentale dentro uno specchio dalla cornice barocca, e sorride: le sue passeggiate sentimentali le fa in ciabatte: i suoi minuetti sono a passo di carica. Sorride:

« Quando Pan impugnò la sua siringa d'oro
e la luna si sporse al balcone barocco,
gli alberi s'inchinarono in stile settecento:
gridava una civetta: Viva il romanticismo! »

Ma il suo sorriso è un po' quello di chi ha bisogno di prendere in giro il proprio male, il male di tutti noi, per parere diverso. Anche Gozzano non sa se odia se ama il romanticismo, la pessima moda di cinquant'anni fa, Prati, il seicento... Intanto lo canta... E' il nostro male: è la natura nostra che noi si cerca di falsare sempre per quanto si può. E si sorride cammuffati da sentimentali dentro uno specchio sbiadito; ma ecco che la risata più scettica si trasforma, si schianta, e ne esce un singhiozzo vero:

La vecchietta sbilenca
dondolandosi se ne tornava:
e negli occhi le luccicava
il fremito d'un mattino
lontano.... »

Leggete « l'accoltellatore ». — E poi « Est locanda? ». — Giudico questa la migliore poesia del libro. E « l'uomo che ignora sè stesso »:

« Si chiede allora perchè brillino nell'oscurità
i fari elettrici di una ridicola luce lontana,
e crede il cielo sia sprofondato giù in terra,
sicchè il suo sogno naviga fra due paradisi [paralleli! »

E « l'annegata? » — Per quanto la visione sia talvolta un po' troppo volutamente forzatamente macabra. Le sue migliori visioni macabre sono chiuse in pochi tratti con una fermezza suggestiva che fa meditare:

« I suonatori scheletrici
hanno occhiali di vipera
e attendono seduti su troni di corallo! »

E' il Cavacchioli truce de « l'incubo velato » è il disegnatore geniale che crea con tre linee un quadro bellissimo e nuovo. E' rude talvolta: la sua asprezza è un poco primitiva, rozza, crudele. Qui la luna è scomparsa veramente: c'è una nuova visione colorita di rosso e segnata con il coltello. L'ironia è più profonda, è amara: la caricatura sogghigna atrocemente dei mali più verminosi. Non è verismo: siamo più oltre. Stiamo forse compiendo un circolo vizioso, ma siamo ancòra a buon punto: dove, falsata esagerata, la verità forse balza fuori più crudele e più efficace.

Leggete « la danzia della pazzia ».

Gino Rocca

(1) E. Cavacchioli — Cavalcando il sole. — Edizioni futuriste di « Poesia » — Milano, 1914.

Ernesto Nathan torna in Italia

New York, 14

Ernesto Nathan è partito per l'Italia a bordo del piroscafo *Sud-America*.

DAL TRENTINO

L'inchiesta sopra un fatto misterioso. — La Dieta Provinciale vota la legge militare e gli italiani votano contro. — Un tragico episodio della nevrastenia. — Una bella serata d'onore. — In attesa delle elezioni.

Trento, 14

Vi ho narrato ieri della strana scoperta di un sorcio prima, di un uccelletto bello e piumato poi trovati nel pane che fu, naturalmente, subito consegnato al Commissariato di Annona.

Sembra che si tratti di un «eccezionale» incidente accaduto nella confezionatura del pane, ma oggi invece la cosa prende un diverso aspetto essendosi potuto assodare che quella tal sorta di «ripieno» venne introdotta nel pane dopo cotto!

A quale scopo? Si tratta di uno scorretto tentativo di nuocere allo stabilimento di panificazione, oppure di una semplice per quanto molto triste burla? E' quello che la inchiesta tosto operta potrà stabilire e che la cittadinanza attende, con curiosità, di sapere.

✱ In una lunghissima ed animata seduta la Dieta Provinciale ha approvato l'altra notte il progetto per l'aumento dei consiglieri provinciali.

Tutti i partiti italiani fecero a mezzo dei loro capi dichiarazioni contro il progetto. Notevoli i discorsi degli on. Dott. De Gasperi popolare, D. Villi liberale e D. Battisti socialista che dipingeva con cruda ed eloquente verità la triste situazione del Trentino gravato terribilmente dal militarismo, che impedisce ogni sviluppo ed ogni attività.

La legge è stata votata con i voti di tutti i tedeschi avendo votato contro tutti gli italiani ed il socialista tirolese on. Abram.

Nella prossima seduta la Dieta si occuperà della questione magistrale.

✱ A Riva la cronaca registra un tragico episodio che ha prodotto dolorosa impressione.

Un contadino, tale Quintilio Tonelli, cinquantenne, recatosi in compagnia con i figli per raccogliere la foglia dei gelsi, attese che i figli si allontanassero per recidersi con un colpo secco di roncola la carotide, cadendo a terra cadavere.

Si ignorano le cause del suicidio, ma sembra trattarsi di nevrastenia.

Il poveretto lascia la moglie e sei figli. Il fatto ha destato compassione vivissima.

✱ Con un teatro affollato l'altra sera la brava prima donna Ida Beside ha dato la sua serata d'onore.

Fu eseguita con molto brio dall'ottima Compagnia Ronzi la *Donna Juanita* e la signorina Beside ebbe largo omaggio di fiori, di regali, di applausi fervidissimi.

Le elezioni comunali a Trento

Trento, 14

Oggi ebbe luogo a Trento le elezioni municipali col sistema della riforma proporzionale.

Votò il quarto corpo; partecipò alla lotta la metà degli iscritti.

Riuscirono sei socialisti, quattro popolari (clericali).

La lista liberale è, purtroppo, soccombente. I sindacalisti raccolsero 70 voti.

Interessante innovazione nella cinematografia

Londra, 14

E' stata fatta da un inventore inglese nel campo della cinematografia una interessante scoperta che permette di riprodurre le proiezioni fotografiche in piena luce del giorno. Fino ad ora una delle maggiori obbiezioni contro il cinematografo è stata la necessità di provvedere locali oscuri per la proiezione luminosa della fotografia sullo schermo; ciò dà luogo a molti inconvenienti, specie per lo sforzo al quale la vista viene sottoposta. Un altro inconveniente è quello della impossibilità in cui si trovano gli studenti, ai quali si fanno lezioni col sussidio di proiezioni fotografiche, di prendere note durante le lezioni o le conferenze. Col nuovo metodo le proiezioni possono aver luogo in un teatro ordinario ed in piena luce. La scoperta consiste nella composizione speciale del velario o schermo, che, invece di essere fatto di una semplice tela bianca tesa in una intelaiatura di legno, consiste in una sostanza simile alla pergamena, impermeabile ed incombustibile, la quale ha la proprietà di assorbire la luce in modo da rendere sensibile alla vista la fotografia che può essere proiettata dietro il velario.

Gli esperimenti con questo nuovo metodo fatti in questi giorni a Birmingham hanno dato eccellenti risultati. Tre grandi cinematografi londinesi hanno deciso di adottare il nuovo sistema per le rappresentazioni diurne. Non c'è bisogno di meccanismi speciali, nè di maggiore intensità della lampada di proiezione.

Gare telegrafiche a Londra

Londra, 14

All'Ufficio centrale Telegrafico di Londra incominceranno la settimana prossima esperimenti di velocità di trasmissione sotto la vigilanza di una commissione nominata dal Ministro delle poste e telegrafi. Gli esperimenti avranno luogo con apparati di nuova invenzione per i quali fu indetto un concorso mondiale. Nmerosi inventori assisteranno alle prove o vi prenderanno parte personalmente.

La trasmissione dei telegrammi si effettuerà sulle linee normalmente più usate e che durante la giornata smaltiscono il traffico commerciale più intenso.

Sono pure in corso interessanti esperimenti per utilizzare le linee telefoniche per la trasmissione dei telegrammi, senza interferire nelle conversazioni. Una prova eseguita sulla linea telefonica da Londra a Southampton è riuscita perfettamente e si sono potute trasmettere 130 parole al minuto in entrambe le direzioni.

Importazioni ed esportazioni

Roma, 14

L'Ufficio Trattati e Legislazione doganale comunica i valori delle importazioni e delle esportazioni avvenute nei primi cinque mesi del corrente anno.

Le importazioni furono valutate lire un miliardo 501.998.736 con una diminuzione di lire 36.985.359 e le esportazioni lire un miliardo 46.251.779 con un aumento di lire 56.107.706, rispetto al corrispondente periodo del 1913.

Teatri e Concerti

I successi di un pianista veneziano

Gli è con vero compiacimento che apprendiamo il grande successo ottenuto a Milano da un nobile patrizio veneziano, il conte Pietro Loredan, nel campo dell'arte pianistica.

Al teatro del Popolo, egli ha dato recentemente un concerto, riscuotendo il miglior successo da parte del pubblico non solo, ma da parte anche della stampa, che è stata unanime nel celebrare le di lui eminenti doti di concertista, come limpidezza ed energia di tocco, come forza di espressione e sopratutto come nobiltà e buon gusto di interpretazione.

Scrive infatti, l'autorevole *Perseveranza*:

« Ieri sera al Teatro del Popolo il pianista Pietro Loredan diede un concerto di musica classica, durante il quale egli eseguì con grande valentia: la suonata di Beethoven op. 57 — mettendo in rilievo il profondo sentimento d'angoscia per cui giustamente fu intitolata l'*Appassionata* e che, calma sul suo inizio, prorompe poi, alla fine, in uno scoppio intenso di poche note che equivalgono ad un poema; la *Pastorale* dello Scarlatti, la *Fantasia* di Mozart, la *Tarantella* di Rubistein ed altro ancora. Nella *Berceuse* di Chopin il Loredan fece gustare quell'idillio di dolcezza del poeta del pianoforte, come eseguì con *verve* irrompente il farraginoso Liszt in uno dei suoi canti zingareschi — la Rapsodia N. 8 — e risolvette un problema di non comune difficoltà tecnica, per la velocità della esecuzione, nel dare il *Perpetuum mobile* di Weber. Anche nella *Gavotta* di Händel, così in armonia col secolo incipriato che la vide nascere, il Loredan fu ammirato per la sua fine grazia tutta settecentesca. La sala era assai affollata. »

Anche altri giornali, come il « Corriere della Sera », « Il Secolo », l'« Avanti! », etc., hanno vivamente lodato il conte Loredan.

Nella sua carriera, il pianista Loredan, ottenne d'altronde notevoli successi, oltre che in patria, in America, nel Portogallo, ove suonò anche a Corte, e specialmente al Cairo e a Parigi.

Davanti alle lusinghe dei suoi successi, il Loredan non tralasciò mai lo studio, che conduce alla perfezione, e volle sempre più approfondirsi in tutti i particolari della tecnica, in tutte le sfumature dell'interpretazione. Perciò il concerto tenuto al Teatro del Popolo, in seguito ad un altro di lui eseguito al Conservatorio con pari successo, ha rinnovata con entusiasmo l'ammirazione del pubblico italiano davanti alle sue complesse qualità di concertista.

Fenice

Ieri in mattinata, e con un teatro affollatissimo si è chiusa la breve stagione dei « Quattro Rusteghi » — Per l'ultima volta la bella sala della « Fenice » s'è riempita delle dolci e serene cantilene, dei mirabili trapunti orchestrali, dello scintillio giocondo della musica tanto sapiente e geniale di E. Wolf Ferrari.

Quanti applausi ieri! Il pubblico non voleva abbandonare la sala, e gli artisti, insieme al M.o Fabbroni, ebbero una decina di chiamate, senza contare le tre o quattro di rigore alla fine di ogni atto.

La bravissima Guerrina Fabbri, una Margherita piena di comicità, che nella sua già sì gloriosa carriera può annoverare questo successo con giusto vanto, la Hebe Boccolini Zacconi che raccolse ieri un vero trionfo nel suo lungo discorso del terzo atto, quella perfetta affascinante Luisette che è la Fidelia Solari, e quella squisita Marina che è la Giulietta Tess, che ieri dovette concedere il bis della comicissima scena del primo atto furono ammirate ieri e applaudite con tutto l'entusiasmo.

E l'irresistibile Pini Corsi, quel fine ed intelligente cantante che è lo Schopinich, gli ottimi Ciccolini, Canetti, Rossi, Queirolo e la bravissima Sadero, tutti collaboratori intelligenti e perfetti, divisero del pari gli onori del successo del quale ha vanto particolare il valoroso M.o Fabbroni.

E' un complesso di esecutori questo, che per valore di efficacia, per giustezza di misura, per rara e fine evidenza di ogni particolare, raramente è dato davvero di trovare.

E non è senza dispiacere che li abbiamo veduti partire. ieri.

Teatro di Lido

Il 20 corrente avrà luogo l'apertura del Teatro di Lido con la Reale Compagnia di Fantocci. che ultimamente agì al Quirinale alla presenza delle LL. Maestà il Re e la Regina.

Lo spettacolo sarà completato da una interessante films cinematografica.

Il I. luglio s'inizieranno gli spettacoli di varietà

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

Incendio in una stazione

Nola, 14

Stanotte verso le 24 si è sviluppato un incendio nel capannone merci delle ferrovie dello Stato. Il fuoco minacciava di devastare i magazzini adiacenti che vennero sgombrati dai carabinieri. Sopraggiunsero le guardie di città e una compagnia del 15.o cavalleggeri «Udine». L'opera di spegnimento prodecette alacremente.

La frana nel tunnel della Furca

Berna, 14

Si ha da fonte autorizzata che la disgrazia avvenuta al tunnel della Furca è meno grave di quanto lasciavano supporre le prime notizie. La frana avvenuta venerdì sera alle ore 16, ostruì completamente la galleria d'avanzamento, seppellendo l'operaio Buscielli Angelo, padre di famiglia. Il suo corpo si trova ancora sotto le macerie. Egli è l'unica vittima. I lavori non subirono ritardi se non di un giorno, necessario allo sgombero del materiale.

L'esercito della Salute

Londra, 14

Diecimila membri dell'esercito della Salute, appartenenti a tutte le nazionalità, hanno tenuto un comizio all'Hide Park. Essi vi si sono recati in un corteo pittoresco con 65 bande. Il congresso internazionale dell'esercito della Salute durerà 13 giorni.

Le suffragiste incendiarie

Londra, 14

Le suffragiste hanno incendiato ieri sera il Padiglione di Ericket, a Reigate presso Londra.

Dietro il sipario

Come si popolarizzò Dante.

Al teatrino popolare marionettistico di Catania intitolato « Sicilia » durante questo mese avrà luogo uno spettacolo eccezionale: alcuni episodi della « Divina Commedia » sceneggiati e ridotti in prosa saranno recitati sul piccolo palcoscenico da fantocci che sono meravigliosi così per la maschera che per i costumi e della cui preparazione va fatto elogio a Gregorio Grasso della celebre famiglia di burattinai onde uscì l'attore Giovanni. Moduleranno le voci dei vari personaggi alcuni giovani catanesi.

Gli episodi sono stati ridotti con cura armoniosa e con la maggiore devozione all'opera immortale da Luigi Capuana ed hanno titoli in relazione con il personaggio dominante: sono cioè quelli del conte Ugolino, di Pier delle Vigne, di Farinata degli Uberti, di Sordello.

Non appena dell'avvenimento che si preparava fu data notizia, il più grande interesse s'è manifestato nel pubblico, e parecchie delle più cospicue personalità dell'arte e della letteratura hanno inviato parole di entusiastico consenso a questo tentativo di volgarizzazione del poema di nostra gente; ricorda quelle di Sabatino Lopez, di Giovanni Verga, di Matilde Serao, di Alfredo Baccelli, di Giovanni Rabizzani.

La forza di mentire.

Tistan Bernard ha narrato quale è stato l'episodio che gli fornì lo spunto per comporre « La forza di mentire », il suo nuovo dramma.

In una piccola città francese un generale sorprese un giorno la moglie insieme ad un sottotenente. Egli impugnò un revolver, ma non tirò: disse soltanto all'ufficialetto, moltogarbatamente: « Uscite! » Il sottotenente s'incamminò, pallido, confuso verso la porta: il generale allora, senza cambiar tono, stringendo sempre il revolver, nel pugno, disse: « Non da quella parte, da questa.... » E indicò una finestra. L'appartamento in cui si svolgeva quella scena era al secondo piano.

L'ufficialetto comprese quale sacrifizio si voleva da lui e non esitò più: andò verso la finestra, l'aperse, scavalcò il davanzale e si gettò nel vuoto. Egli se la cavò con due fratture alle gambe. Il generale perdonò alla moglie.

Così « Ser Ciappelletto » alla « Tribuna ».

La notte di San Giuliano.

Al Teatro Valle di Roma, dinanzi a numeroso e scelto pubblico, è stato rappresentata « La notte di San Giuliano », dramma mistico di Romualdo Pantini, di cui si ricorda il bel « Tiberio Gracco », in due atti e tre episodi. I due atti, sobri e serrati, del nuovo lavoro del Pantini, scritti in versi armoniosi, sono stati molto apprezzati dal pubblico. Il quale ad ogni calar di sipario ha chiamato varie volte alla ribalta gli attori e l'autore.

Romualdo Pantini, nel dramma mistico ha ripreso il motivo di una novella flaubertiana su San Giuliano, vi ha aggiunto delle vicende sceniche nuove ed ha tentato di porre la leggenda in un'atmosfera di drammatica fatalità.

Infatti Giuliano incomincia la vagabonda vita, per sfuggire la predizione del cervo e sosta nel castello di Erici, dopo aver salvato la vita del padre di Diomira e averlo restituito alla figlia. Ma il suo folle destino lo perseguita. E' egli nostalgico della sua terra lontana e l'esilio gli è imposto dalla tèma di attuare la predizione. Se non che una triste notte, il padre che ha lasciato il castello merlato per raggiungere il figlio e che lo va cercando di terra in terra, arriva, ridotto ormai il più misero dei pellegrini, alla casa solinga di Diomira. Giuliano è alla caccia: dal racconto del vecchio, Diomira s'accorge ch'egli è il padre di Giuliano e gli offre, per il primo riposo, il letto del figlio. Il destino si compie. Giuliano, tornando dubita che lo tradisca la sposa. Il dubbio avvampa nell'anima esaltata e prima di cercare una certezza, con la stessa spada di cui il vecchio padre gli fece dono, senza scorta di lampada, uccide l'ospite ignorato del suo letto.

Dall'apparizione di Diomira atterrita, Giuliano intende che il suo fosco fato è compiuto.

Che resta? Gesù appare e invoca il parricida al dolore e alla santità; e Giuliano, spoglio dell'abito di guerriero, s'avvia verso il chiostro nell'alba della sua nuova vita.

Autori italiani a Parigi.

A Parigi, nella sala Villiers, la compagnia degli « Ecoliers » - fondazione teatrale delle più gloriose di Parigi - rappresentò la commedia in un atto di Thalasso e Camillo Antona-Traversi: « Le Père Gournas » già noto in Italia dalle esecuzioni di Alfredo Sainati.

Il caso di un vecchio contadino che chiamato a Parigi da un telegramma che gli annuncia la morte della figlia, trova che - contrariamente a quel che ha sempre creduto - la figlia non è stata domestica in una casa borghese, ma una donna che ha fatto « la vita » e una vita assai leggera, è dei più drammatici. Viceversa la cupidigia di questo contadino, che, sapendo che la figlia è morta ricca e che la si vuol seppellire con una collana di perle, si oppone, per rientrare in possesso di tutto quel che la figlia ha lasciato, è parsa una soverchia audacia scenica. Gli autori l'hanno affrontato con coraggio. Tuttavia certe situazioni hanno suscitato vari commenti nel pubblico di giornalisti, scrittori e autori che assistevano allo spettacolo.

L' "Ostaggio,, di Claudel.

A Parigi è stato rappresentato con molto successo un nuovo dramma di Paolo Claudel « L'ostaggio ». Il dramma ha uno sfondo storico e si svolge nell'epoca napoleonica. E' prefetto di Napoleone a Parigi Toussaint-Tureluro, un ex-frate che ha gettato la tonaca allo scoppio della rivoluzione e fu poi uno dei più sanguinari terroristi. Egli aspira alla mano della nobile Sygne de Coufontaine, la quale perciò è fidanzata al cugino Giorgio e vuol rimanergli fedele. Giorgio, nemico acerrimo del regime napoleonico, ha rapito il papa, prigioniero dell'imperatore, e vuol trattenerlo in ostaggio, nella speranza di poter restaurare il regno. Ma Turelure sospetta che Pio VII sia nascosto a Coufontaine ed esercita un ricatto su Sygne: ella diviene sua moglie oppure egli viene a riprendere il papa e arresta Giorgio. Sygne acconsente e lo sposa, ma poco dopo naufraga anche il complotto realista. Due anni passano. Napoleone è sconfitto, e l'ironia della sorte vuole che Turelure sia il prefetto che apre le porte di Parigi a Luigi XVIII. Inviato del re è Giorgio di Coufontaine, il quale vuol vendicare su Turelure il presunto tradimento di Sygne. Egli spara contro il rivale, ma Sygne si precipita a difendere il marito e cade colpita mortalmente. Presso a lei cade anche Giorgio, colpito a sua volta dal prefetto.

CRONACA CITTADINA

Le norme per le votazioni
nelle elezioni amministrative

Abbiam dato giorni addietro la ripartizione delle circoscrizioni elettorali a Venezia. Ecco ora le norme per la votazione quale risultano dal manifesto del Sindaco:

Il certificato elettorale

Almeno cinque giorni prima di quello fissato per le elezioni il sindaco fa pervenire il certificato d'iscrizione a ciascun elettore.

Il certificato, in carta bianca, indica la sezione alla quale l'elettore appartiene, il luogo della riunione, il giorno e l'ora della votazione.

Per gli elettori residenti nel comune la consegna del certificato e constatata median te ricevuta dell'elettore o di persona della sua famiglia o addetta al suo servizio.

Quando la persona, cui fu fatta la consegna, non possa o non voglia rilasciare ricevuta, il messo la sostituisce con la sua dichiarazione.

Per gli elettori residenti fuori del comune i certificati vengono rimessi dall'ufficio municipale a mezzo del sindaco del comune di loro residenza, quante volte questa sia conosciuta.

Gli elettori, a partire dal terzo giorno precedente la elezione e nel giorno stesso della elezione possono, personalmente e contro annotazione in apposito registro, ritirare il certificato di iscrizione nella lista, qualora non lo abbiano ricevuto.

Quando un certificato vada perduto o sia divenuto inservibile, l'elettore ha diritto, presentandosi personalmente nel giorno antecedente l'elezione e nel giorno stesso dell'elezione e contro annotazione in altro apposito registro, di ottenere dal sindaco un altro, su carta verde, sul quale deve dichiararsi che è un duplicato.

Ai fini del presente articolo, l'ufficio comunale resta aperto quotidianamente, nei cinque giorni antecedenti ed in quello stesso della votazione, almeno, dalle ore nove alle diciassette.

Non possono essere ammessi ad entrare nella sala della elezione se non gli elettori che presentino, ogni volta, il certificato di iscrizione alla sezione rispettiva, di cui all'art. 55.

Essi non possono entrare armati nella sala delle elezioni.

Non ha diritto di votare chi non trovasi inscritto nella lista degli elettori della sezione.

Una copia di detta lista e l'elenco di coloro, che sono contemplati all'articolo 21, devono essere affissi nella sala dell'elezione durante il corso delle operazioni elettorali e possono essere consultati dagli intervenuti.

Saranno parimente affisse la lista dei consiglieri da surrogare e quella dei consiglieri che rimangono in ufficio.

Hanno inoltre diritto di votare coloro, che si presentino muniti di una sentenza di Corte d'appello, con cui si dichiari che essi sono elettori del comune, e coloro, che dimostrino di essere nel caso previsto nell'ultimo capoverso dell'articolo 47 o che provino di essere cessata la causa della sospensione, di cui all'articolo 21.

La prova che sia cessata la sospensione dovrà essere fatta presentando il congedo illimitato o l'atto di licenziamento, purchè di tre mesi anteriore al decreto che fissa il giorno dell'elezione, o il provvedimento, da cui risulti la promozione a grado corrispondente a quello di ufficiale.

Il diritto elettorale è personale; nessun elettore può farsi rappresentare, nè mandare il suo voto per iscritto.

Soltanto per impedimento fisico evidente o regolarmente dimostrato all'ufficio, l'elettore che trovasi nella impossibilità di esprimere il voto, è ammesso dal presidente a farlo esprimere da un elettore di sua fiducia. Il segretario indica nel verbale il motivo specifico, per cui l'elettore fu autorizzato a farsi assistere nella votazione, il nome del medico, che abbia eventualmente accertato lo impedimento, ed il nome dell'elettore delegato.

La costituzione dei seggi

Alle ore otto del giorno per il quale è indetta l'elezione, il presidente costituisce l'ufficio chiamando a farne parte il vice-presidente, gli scrutatori ed il segretario.

Quando tutti od alcuni degli scrutatori non siano presenti o ne sia mancata la designazione, il presidente chiama in sostituzione, oltre il vice-presidente, come all'articolo 64 ter, alternativamente l'anziano e il più giovane fra gli elettori presenti che sappiano leggere e scrivere.

Il presidente dell'ufficio dichiara poi aperta la votazione e fa chiamare da uno degli scrutatori o dal segretario ciascun elettore nell'ordine della sua iscrizione nella lista.

Uno dei membri dell'ufficio, che conosca personalmente l'elettore, ne attesta l'identità, apponendo la propria firma accanto al nome dell'elettore, nella apposita colonna sulla lista autenticata dalla Commissione elettorale provinciale.

Se nessuno dei membri dell'ufficio può accertare sotto la sua responsabilità l'identità dell'elettore, questi può presentare un altro elettore del comune, noto all'ufficio, che attesti della sua identità. Il presidente avverte l'elettore che, se afferma il falso, sarà punito con le pene stabilite dall'articolo 108.

Si deve presumere noto all'ufficio qualunque elettore, che sia stato già ammesso a votare.

L'elettore, che attesta della identità, deve mettere la sua firma nell'apposita colonna della lista, di cui sopra.

In caso di dissenso sull'accertamento dell'identità degli elettori, decide il presidente a norma dell'articolo 79.

Deve inoltre essere ammesso a votare l'elettore che si presenti fornito di libretto o tessera di riconoscimento rilasciati da una pubblica amministrazione governativa, purchè siano muniti di fotografia. In tal caso, accanto al nome dell'elettore, nella suddetta colonna di identificazione, sarà indicato il numero del libretto o della tessera e l'autorità che li ha rilasciati.

Gli elettori compresi nell'elenco, di cui al penultimo comma dell'articolo 35, sono ammessi a votare quando facciano constatare all'ufficio elettorale la loro identità personale. Nel processo verbale è presa nota speciale di ogni elettore inscritto nell'elenco degli emigrati, che viene ammesso alla votazione, nonchè del nome della persona, che attesta la sua identità, o del numero del libretto o della tessera di riconoscimento, indicati nel comma precedente e nell'articolo seguente, e della autorità che gli ha rilasciati.

La tessera di riconoscimento

Agli effetti del penultimo comma dell'articolo precedente ciascun elettore, non munito di libretto o tessera di riconoscimento rilasciati da un'autorità governativa, può provvedersi di una tessera speciale facendo istanza al pretore del mandamento, in cui è compresa la sezione elettorale, nella quale deve votare.

Il pretore rilascia la tessera, verso il pagamento del prezzo di costo, dopo essersi accertato della identità personale dello elettore.

La tessera deve essere conforme al modello allegato F del testo unico della legge elettorale politica: ha un proprio numero di ordine e contiene, da un lato, la fotografia dell'elettore munita del timbro a secco della pretura e della firma del pretore; dall'altro l'attestato di riconoscimento, il nome, cognome, paternità, età e luogo di nascita dell'elettore, l'indicazione della lista elettorale del comune dove l'elettore è inscritto, la firma del pretore e del cancelliere e il timbro della pretura.

L'elettore, che venga cancellato dalla lista, deve restituire la tessera al pretore il quale l'annulla.

Qualsiasi alterazione o indebito uso della tessera è punito a norma dell'articolo 108.

In ogni pretura è tenuto apposito registro, nel quale sono indicati, secondo il numero d'ordine delle tessere rilasciate, il nome, cognome, paternità, età, luogo di nascita dell'elettore, la lista elettorale, nella quale esso è inscritto.

Una copia della fotografia, firmata dal pretore, è ingommata nel registro, a lato delle indicazioni sopraccennate. Il registro in ogni foglio è firmato dal pretore e dal cancelliere.

La votazione

Riconosciuta l'identità personale dell'elettore questi si reca al tavolo, di cui all'allegato E della legge elettorale politica, unicamente per piegare la scheda, già scritta o stampata, o parte scritta e parte stampata, a mente del presente articolo, e poscia la presenta, piegata in quattro al presidente del seggio.

Per gli elettori i quali indugiano artificiosamente nella piegatura della scheda o non rispondono all'invito di presentarla, il presidente provvede a norma dell'art. 73, penultimo comma, della legge elettorale politica 26 giugno 1913, numero 821 (testo unico).

Il presidente depone la scheda in un'urna di vetro trasparente collocata sul tavolo dell'ufficio, visibile a tutti.

A misura che si depongono le schede nell'urna, uno degli scrutatori ne fa constare, scrivendo il proprio nome a riscontro di quello di ciascun votante, nell'apposita colonna, sulla lista autenticata dalla commissione elettorale provinciale.

Ciascun elettore ha diritto di votare per tanti nomi quanti sono i consiglieri da eleggere quando se ne devono eleggere meno di cinque.

Quando il numero dei consiglieri da eleggere è di cinque o più, ciascun elettore ha diritto di votare solamente per un numero di nomi eguali ai quattro quinti dei consiglieri da eleggere. Qualora questo numero di quattro quinti contenesse una frazione, l'elettore avrà diritto di votare pel numero intero immediatamente superiore ai quattro quinti.

L'elettore può aggiungere, oltre i nomi dei candidati, la paternità, la professione, il titolo onorifico o gentilizio, il grado accademico; ogni altra indicazione è vietata.

Le schede sono valide anche quando non contengono tanti nomi di candidati quanti sono i consiglieri per i quali l'elettore ha diritto di votare.

La scheda può essere scritta, stampata, o parte scritta e parte stampata.

Le schede devono essere in carta bianca, senza alcun segno che possa servire a farle riconoscere.

L'appello deve essere terminato non più tardi delle ore 13. Se a quest'ora non lo fosse, il presidente lo sospende e fa procedere nella votazione indipendentemente dall'ordine di iscrizione nella lista.

Gli elettori che si presentano dopo l'appello votano nel modo indicato dagli articoli precedenti.

La chiusura della votazione

La votazione deve restare aperta fino alle ore diciannove. Se alle ore diciannove siano tuttavia presenti elettori che non abbiano votato, la votazione continua fino a quando essi abbiano tutti votato, ma non oltre le ore venti. Dopo le ore venti nessun elettore può più votare.

I consiglieri provinciali sono eletti da tutti gli elettori comunali del mandamento. Essi però rappresentano l'intera provincia.

Per le elezioni dei consiglieri provinciali l'esercizio del diritto elettorale compete all'elettore in un solo comune dello stesso mandamento o della circoscrizione nella quale si nomina il consigliere provinciale, quand'anche trovisi inscritto nelle liste di più comuni.

Nessuno può essere contemporaneamente consigliere provinciale in più provincie.

Chi è eletto in più di una provincia, ovvero in più di un mandamento della stessa provincia, può optare per uno di essi entro il termine di otto giorni successivi alla proclamazione.

In difetto d'opzione, l'eletto in più provincie sieda nel consiglio della provincia nella quale ottenne un maggior numero di voti: ed ove sia eletto in più mandamenti della stessa provincia, la deputazione provinciale procede all'estrazione a sorte.

Alle elezioni dei consiglieri provinciali si procede nelle stesse epoche e con le stesse regole e forme fissate per le elezioni dei consiglieri comunali, facendone però constatare con verbali separati.

Una onorificenza

Apprendiamo che il cav. Luciano Barbon è stato nominato cav. ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia. — All'egregio cittadino, la cui operosità e il cui amore al pubblico bene sono così largamente riconosciuti, inviamo le nostre felicitazioni.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Barbarigo » è partito l'11 corrente da Portonovo (Coromandel) per Massaua e Venezia; l'« Orseolo » è arrivato a Calcutta il giorno 11 e partirà verso la fine del mese per Venezia; il « Caboto » è partito da Massaua il 12 corrente per Aden Bombay e Calcutta; il « Dandolo » si trova a Venezia ormeggiato alla Giudecca; dopo effettuate le prove di macchina si porterà martedì prossimo alla banchina di Santa Marte per caricare; partirà il 20 corrente per Calcutta; il « Loredano » è arrivato in Ancona l'11 corrente ed ivi attende di poter scaricare; il « Manin » è partito l'11 da Calcutta per Madras; dopo scaricato ritornerà a Calcutta ove prenderà carico per il Nord Europa; l'« Alberto Treves » ed il « Veniero » sono a Genova in disarmo.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

LA GIORNATA DI IERI

Quantunque la mattinata di ieri fosse nuvolosa e temporalesca e anche nel pomeriggio il cielo continuasse a mantenersi minaccioso, pure il concorso del pubblico fu poco meno affollato che nella domenica passata.

Prima di mezzogiorno le sale erano già molto animate: ma poi dalle due all'ora della chiusura l'animazione si accrebbe continuamente: tutti i vaporetti che approdavano ai giardini erano gremiti. Verso le cinque, la folla che s'aggirava nei padiglioni e che s'indugiava nel giardino ascoltando il concerto eseguito dalla musica militare con un programma interessantissimo, formava un colpo d'occhio magnifico.

Nel pubblico spiccavano molte signore della società Veneziana e molte straniere, mettendo dovunque note squisite di eleganza e di grazia.

I visitatori di ieri raggiunsero il numero veramente cospicuo di 3611.

VENDITE

Il sig. Richard Feist di Friburgo ha acquistato il quadro « Riva degli Schiavoni » di Jean François Raffaelli, la signora Ermolinda Bertoni Antoniani il quadro « A Portosecco » di Guglielmo Ciardi e Mrs. J. Rice un vaso di ceramica di Olga Modigliani.

Lo Stand della città di Venezia
all' Esposizione di Genova

Genova, 14

Con l'intervento del Comitato esecutivo e di tutte le autorità è stato oggi inaugurato all'esposizione lo «Stand» della città di Venezia.

Esso offre una serie di diagrammi e quadri dimostrativi; una completa illustrazione delle caratteristiche e del progresso di Venezia sotto tutti gli aspetti economici, civili, commerciali ed igienici. Completano questa mostra una collezione di fotografie di costumi e scene veneziane, piante dei lavori del porto ed una raccolta di modelli di barche lagunari pescherecce.

Si è pure stamattina inaugurato il «telfer» elettrico che mette in comunicazione l'esposizione di piazza di Francia col Molo Giano, in porto. Gli invitati all'inaugurazione, tra i quali erano ingegneri d'ogni parte d'Italia, sono partiti da ponte Federico Guglielmo coi battelli a vapore, e sono stati trasportati al Molo Giano, dove ha avuto luogo una visita alla mostra del Consorzio autonomo del porto, quindi sono proseguiti mediante il «telfer» fino all'esposizione.

Erano presenti all'inaugurazione il barone Indri e gli ingegneri Pitscheider e Costantini di Venezia.

Una serata musicale
in casa Morosini

Ieri sera la contessa Annina Morosini ha convocato nelle sale del suo palazzo di San Vio uno strettissimo circolo di intimi ad uno squisito trattenimento musicale. La serata, che la grazia signorile della nobile signora, ornò di cortesia, tutta particolare si svolse con un programma attraente, col concorso di due eletti artisti: il tenore Schopinich e la signora Hebe Boccolini-Zanoni, i celebrati interpreti dei « Quattro rusteghi ».

Lo Schopinich fece sentire, con tutta quella soavità di sentimento che è propria a questa pagina musicale, l'aria « Lucietta xe un bel nome ». Cantò poi la stupenda canzone del Giordaullo « Caro mio ben », così accorata e soffusa di malinconica dolcezza, e il « Sogno » della Manon di Massenet. La signora Hebe Boccolini cantò poscia con lui il duetto della stessa « Manon » e da sola la Nenia del « Mefistofele » e la romanza del 3. atto di « Butterfly ».

Nel ristretto e sceltissimo circolo di ascoltatori, i due egregi artisti rinnovarono tutta l'ammirazione per l'eleganza e la morbidezza del loro canto, così educato all'espressione più pura dell'arte.

Il prof. Montecchi completò il programma con una sonata di Marcello, un notturno di Chopin, e la serenata di Herber; e il cav. uff. Ugo Levi collaborò efficacemente come accompagnatore sapiente e perfetto.

E' necessario dire che dame e gentiluomini applaudirono con calore e si congratularono cordialmente con i brillanti esecutori?

Non solo. Ma in tutti era un piacere vivissimo per avere passata una serata deliziosa d'eleganza e d'arte, quale ben di rado è dato di godere a Venezia, nella buona società.

E sarebbe tempo, forse, se è permesso dirlo sottovoce... sarebbe tempo che l'esempio della contessa Morosini fosse seguito; che si lasciasse un po' in disparte il « brigde » e il « Kum kane », e dal momento che decisamente la conversazione è bandita, si cercasse di riempire il silenzio con un po' di musica, anzichè chiamando le carte.

Ma lo diciamo sottovoce...

Gli esami al Liceo "M. Polo,,

Gli esami di ammissione e di promozione a tutte le classi del Liceo e del Ginnasio M. Polo, comincieranno il 30 giugno corrente con la prova scritta dal latino in italiano (ore 8).

Per le altre prove vale l'avviso pubblicato nell'albo del Liceo Ginnasio, e per le licenze l'ordinanza del R. Provveditore agli studi.

Una scuola di nuoto

Nessuno pensò mai all'utilità pratica, alla necessità di una scuola di nuoto in Venezia e nessuno vi pensò mai perchè era generale la convinzione che il sapersi mantenere a gala ed eventualmente il sapere andare innanzi dovesse bastare.

Ma in una città come la nostra occorre ammaestrare la gioventù a qualche cosa di più ed ecco la Presidenza della Querini occuparsi del problema e seguire le orme di tante altre città marinare, specialmente dell'estero.

Un maestro provetto, non solo insegnerà il nuoto a chi nuotare non sappia ed in modo speciale ai bambini, ma anche agli adulti darà lezioni orali e pratiche. Per i bambini le lezioni saranno impartite in apposita rete sicurissima.

Ed oltre al nuoto si insegnerà il modo migliore per riuscire di serio aiuto a pericolanti senza pericolo personale; si insegnerà tutto il complesso sistema per riuscire di giovamento ad asfitici. Tali lezioni saranno impartite alla presenza e con l'aiuto di un medico.

Le lezioni comincieranno nella corrente settimana e chi desiderasse chiarimenti potrà averli alla sede sociale, S. Marco sopra il caffè Quadri di sera, ovvero al « garage » da giovedì prossimo, alle Zattere.

Per fruire delle lezioni non necessità essere soci della Società.

Il IX Congresso delle Levatrici
Una mozione d'ordine
che fa nascere disordine

Ieri mattina, alle ore 10, nella sala dell'Ateneo ebbe luogo la solenne inaugurazione del IX. Congresso nazionale delle levatrici.

Intervennero alla seduta inaugurale il medico provinciale in rappresentanza del Prefetto, l'assessore all'Igiene per il Sindaco, il presidente dell'Ordine medico prof. Cappelletti, il presidente della Camera Sanitaria prof. Giordano, il prof. Guicciardi presidente del Comitato organizzatore, il prof. De Blasi redattore capo della Ginecologia Minore, il presidente della Sezione dei medici condotti dott. Solda, numerosi medici ed oltre 200 congressiste.

Parlarono nella seduta inaugurale portando un saluto alle intervenute al Congresso e augurio di proficuo lavoro in pro della classe, il prof. Guicciardi, d.r Masi, Garioni, Giordano, Cappelletti, Soldà, la signor. Steni Pajer e l'avv. Giuseppe Gentile consulente legale della Federazione. A tutti rispose con nobili ed elevate parole la signora Marini presidentessa della Federazione italiana delle levatrici.

Dopo la inaugurazione tutti i convenuti furono invitati al Bauer per un vermouth d'onore offerto dalla Sezione veneziana delle levatrici.

Alle ore 15 cominciarono i lavori del Congresso. In principio di seduta in seguito ad una mozione d'ordine avanzata dalla levatrice Scorpetta che voleva escludere dal Congresso i non appartenenti alla classe sanitaria, giusta il Regolamento, fu sollevata una tempestosa discussione in cui presero la parola i proff. Guicciardi e De Blasi, la presidentessa Marini, i dottori Nossono e Dian, la signora Rossi, il rag. Caselli di Brescia. L'assemblea a grande maggioranza votò la esclusione in applicazione delle disposizioni del Regolamento del Congresso. Alcune congressiste in seguito a questo voto abbandonarono l'aula.

La signora Punta quindi riferisce sulla « iscrizione delle levatrici all'ordine dei sanitari o sulla istituzione di una sezione indipendente » come i farmacisti e i veterinari, presentando all'approvazione del Congresso un analogo ordine del giorno.

Su tale ordine del giorno prende la parola la signora Marini invocando il riconoscimento giuridico di un ordine di levatrici.

Il prof. De Blasi invita il Congresso a respingere la proposta della signora Punto per lasciare alla classe delle levatrici tutta la loro indipendenza dalla classe dei medici, e si associa alla proposta della signora Marini già altre volte affermata in precedenti Congressi.

Infine viene votato il seguente ordine del giorno del dott. Nassono, cui si associa il prof. De Blasi.

« Il IV Congresso prende atto con plauso dell'interessamento dimostrato dalla Federazione a favore del riconoscimento giuridico e la invita a ripresentare il memoriale al nuovo Ministero degli interni e, se è possibile a tutti i deputati perchè le legittime aspirazioni della Classe sieno finalmente accolte e delibera che tutte le sezioni federate provinciali assumano il titolo di « ordine » delle levatrici. »

Su ampia ed elaborata relazione della levatrice Barbagelata di Genova, il Congresso approva alla unanimità il seguente ordine del giorno relativo ai boicottaggi:

« L'Assemblea, considerate le misere condizioni delle levatrici condotte in Italia; la inefficacia dei mezzi finora tentati per migliorarle; — considerato l'ottimo risultato avuto dai boicottaggi applicati dalla classe medica, dà mandato alla Presidenza della Federazione di provvedere affinchè anche la classe delle levatrici inizi una lotta ad oltranza contro i Comuni con il mezzo delle diffide e del boicottaggio delle condotte fino a che non sia raggiunto uno stato più equo e più consono alle esigenze dei tempi moderni. »

La signora Sezza-Santini di Torino sostiene, con parola commossa, che la via più breve e certa per raggiungere i loro scopi è la concordia e la solidarietà di classe.

Sulla iscrizione alla Cassa Nazionale di Previdenza riferisce la signorina Morini proponendone la iscrizione. Il Congresso fa plauso dopo discussione, alla proposta Marini.

Sulla indecorosa concorrenza fra le levatrici, riferisce la signorina Piotto, illustrandone le disastrose conseguenze.

L'assemblea si scioglie alle ore 17 per continuare i suoi lavori domani alle ore 10.

Questa sera Congresso Federale alle ore ventuna.

Partito Liberale Conservatore

La sede centrale
dell'Associazione Giovani Monarchici

La sede centrale dell'Associazione costituzionale Giovani Monarchici (Santo Stefano - Palazzo Morosini) resta aperta tutte le sere dalle ore 20 e mezza alle 22 e mezza, per fornire agli aderenti le informazioni e gli schiarimenti dei quali potessero aver bisogno.

Circoli di Sestiere

S. CROCE

Tutti i soci ed aderenti al partito liberale conservatore sono informati che il circolo (S. Giacomo dall'Orio, Ruga Vecchia, 1452) resterà aperto tutte le sere, durante il periodo elettorale dalle ore 21 in poi.

S. POLO

Altrettanto dicasi pel Circolo di S. Polo (Calle dei Botteri 1565).

CASTELLO BASSO

Il Circolo Elettorale di Castello Basso, ha stabilito la sua sede a S. Zaccaria, 4682 e colà gli elettori potranno rivolgersi ogni sera dalle 20.30 alle 22 per quanto può loro interessare.

CASTELLO ALTO

Il Circolo Monarchico di Castello (Calle S. Francesco di Paola 1931) è aperto tutte le sere esclusi i festivi dalle ore 21 alle ore 22 e mezza.

DORSODURO

La sede del circolo (S. Tomà, Ponte della Frescada) è aperta tutte le sere dalle 20.30 alle 23, escluse le domeniche, a comodo degli elettori.

SAN MARCO

La sede di questo Circolo è presso la Centrale (Palazzo Morosini, Campo S. Stefano) e rimane aperto dalle 20.30 alle 22 tutte le sere.

CANNAREGIO

Il Circolo Liberale Conservatore di Cannaregio, Via Vittorio Emanuele a S. Fosca 2211 p. I., terrà riunioni nelle sere di lunedì, mercoledì, giovedì e sabato

Si avvertono i soci ed aderenti al partito che questa sera venerdì si terrà seduta.

I soci tutti ed aderenti al partito, purchè accompagnati dai soci, sono vivamente invitati di intervenire alla riunione di questa sera.

CIRCOLO DI LIDO

Chiunque desideri delle informazioni sulle modalità della prossima lotta elettorale, o sapere se trovasi inscritto presso la Sezione di S. M. Elisabetta di Lido deve rivolgersi all'egregio ed attivo sig. Umberto Volo, Albergo Riviera, ex Ortolanella.

Lo sciopero dei ferrovieri
è terminato

Partenze regolari, arrivi regolari, ma lo sciopero ha continuato per tutta la giornata. Con ciò sarebbe superfluo dare maggiori particolari, ma per essere esatti cerchiamo di riferire le cose più salienti.

I primi treni della mattina partirono in perfetto orario carichi di viaggiatori, e gli arrivi dalle varie linee furono pure regolari.

I due treni di Bologna 44 e 46 che dovevano giungere rispettivamente alle 4.40 e alle 8.36 furono soppressi; il 1552 in arrivo alle 9.45 fu effettuato da Ferrara. Il diretto 48 proveniente da Roma che doveva giungere alle 13.55 ebbe ottanta minuti di ritardo.

Nell'interno della stazione si trovavano anche ieri un centinaio di soldati e numerosi carabinieri; la linea poi era guardata in tutti i posti di blocco fino a Mestre.

L'arruolamento del personale si fece anche ieri mattina tra immense difficoltà e riuscì alla fine abbastanza completo.

Verso le sette di mattina si recavano ai Sabbioni a parlamentare col gruppo degli scioperanti, il capo stazione cav. La Torre e gli ispettori cav. Pietri e cav. Anzaldi che furono naturalmente fischiati.

Finalmente alle 9 di sera i ferrovieri si riunivano alla Camera del lavoro per una decisione. Dopo una lunga discussione l'assemblea deliberò quasi ad unanimità di riprendere il lavoro.

Alle undici e un quarto gli scioperanti si presentavano dal capo stazione per essere riammessi al lavoro e venivano accettati.

Truppe per Ancona

Ieri sera dovevano partire per Ancona i piroscafi « Wasinghton » e « Plata » con circa mille uomini di truppa complessivamente. La partenza però venne sospesa.

Verso le 15 entrava in bacino il cacciatorpediniere « Bersagliere ». Esso ripartirà in giornata per Ancona con la posta e i telegrammi diretti in Romagna.

Un salvataggio

Ieri mattina mentre il bambino Tizza Giovanni abitante a San Martino calle dell'Angelo stava trastullandosi con alcuni suoi coetanei nella riva adiacente alla sua abitazione in rio delle some, sdrucciolava cadendo in acqua.

Attratto dalle grida accorreva prontamente un giovinetto di 7 anni, che senza perder tempo si slanciava in canale salvando il piccolo naufrago e consegnandolo alla madre disperata.

Al piccolo coraggioso che si chiama Scarpa Aristide abitante in Quintavalle di Castello N. 46. — Un plauso sincero.

Echi di cronaca

CHI E' ASSOCIATO a L'«ASSISTENZA» ha dato prova di avere a cuore i suoi interessi, ed i suoi operai.

Stato Civile

NASCITE

Dell'11 giugno: Maschi 3 — Femmine 6
Denunciati morti 1 — Totale 10.
Del 12 giugno: Maschi 8 — Femmine 7
Denunc. morti 2 — Totale 17.

MATRIMONI

Dell'11 giugno — Manzelli Giovanni bottaio vedovo con Nampini Ermenegilda sarta nubile — Tombola Andrea meccanico celibe con Palma Teresa casal. vedova — Piazza Agostino agente priv. con Cosma Maria civile, celibi.

Del 12 giugno: Baldan Antonio Angelo, trattore, con Scabello Amelia casalinga, celibi. Celebrato in Murano il 25 maggio 1914 — Bevilacqua Carlo parrucchiere con Bortolazzi Luigia casal. celibi. Celebrato in Murano il 1. giugno 1914.

DECESSI

Dell'11: Simeon Luigia di anni 44, nubile, suora di Maerne — Spavento Giovanni 72, coniug. r. pens. di Venezia.

Del 12 giugno: Bobolato Calcagno Elisabetta di anni 85 vedova ricoverata di Venezia — Milani Rosalinda 64 nubile cucitrice di Milano — Vianello Narduzzi Teresina 41 coniug. casal. di Venezia — Tanasi Carmela 28 nubile casal. di Noto — Scarpa Ada 9 di Venezia — Scarpa Domenico 67 vedovo ricoverato di Venezia — Coldel Giuseppe 57 celibe operaio id. — Boldrin Giovanni 50 coniug. manovale id. — Zangirolami Luigi 39 pens. com. id. — Silvestri Giuseppe 36 coniug. rimessaio id. — Bellemo Giovanni 31 celibe carpentiere id.

Più due bambini al disotto degli anni 5.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.23 tramonta alle 19.59

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 14 Giugno alle ore 8

Città	Barom. a 0° e mare 700 +	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 ore prec.	Minima nelle 24 ore prec.	Vento	Cielo
Venezia	59.3	20	22	17	cal.	cop.
Treviso	59.4	17	23	14	cal.	cop.
Udine	—	15	20	13	cal.	cop.
Padova	59.5	17	23	14	cal.	cop.
Rovigo	59.7	17	25	15	deb.	cop.
Vicenza	59.1	17	23	14	cal.	q.cop.
Verona	58.9	17	25	13	cal.	piog.

Pressione e temperatura aumentate, venti quasi calmi varii, cielo coperto, mare quasi calmo.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 13 alle 15 del 14 mm. 0.8

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.83	— 4
Piave	Zenson	11.58	+ 1.62	— 13
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.82	— 3
Adige	Verona	4.50	— 0.93	+ 1
Po	Polesella	7.76	+ 3.21	— 12

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 15. . . alle ore 2.0
Prima bassa del 15. . . alle ore 8.40
Seconda alta del 15. . . alle ore 16.55
Seconda bassa del 15. . . alle ore 22.40
Massima altezza raggiunta il 13 cm. 37 sopra
Minima altezza raggiunta il 13 cm. 32 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 69

Dalle Provincie Venete

Lavori pubblici nel Veneto

Il R. Magistrato alle Acque per le Provincie Venete e di Mantova ha autorizzato l'esecuzione dei seguenti lavori:

Provincia di Padova

Urgentissima difesa frontale a destra di Brenta, in corrispondenza alla risvolta abbandonata presso Piazzola, nel Comune omonimo. — Importo L. 48 mila.

Rialzo e ingrosso di banca e costruzione di una berma di rivestimento in sasso in sinistra dell'Adige dal Passo di Pettorazza allo stante N. 564 — Importo L. 60.000.

Lavori di difesa frontale dell'argine destro del Canale Brancaglia a valle del manufatto Botte Due Bocche. — Importo L. 2020.

Provincia di Verona:

Lavori di urgentissime riparazioni alla Conca Bragadina sul Bussè. — Importo L. 20.000.

Provincia di Venezia:

Escavazione di un tratto del bacino della stazione marittima davanti ai depositi del Petrolio. — Importo lire 14 mila.

Lavori di ripristino di località lagunari danneggiate da ignoti in contravvenzione al Regolamento di polizia lagunare. — Importo L. 5000.

Lavori di manutenzione e prosecuzione delle opere di arresto delle sabbie e di rimboschimento delle dune lungo la spiaggia di Treporti, durante l'esercizio 1914-15. — Importo L. 3000.

Provincia di Udine:

Lavori complementari a quelli di rialzo e ingrosso dell'argine destro del Meduna tra i cippi 23 e 33. — Importo lire 3000.

Lavori di restauro al fabbricato del magazzino idraulico del Ponte della Delizia in sinistra del Tagliamento — Importo L. 2400.

Provincia di Este:

Lavori di disarbamento dell'alveo del fiume Fratta dal Ponte provinciale di Bevilacqua alla Botte Tre Canne. — Importo L. 6000.

Provincia di Vicenza:

Lavori di urgente prolungamento della difesa frontale in sasso con sistemazione del tratto d'argine corrispondente a sinistra del Tesina, fronte Scola, nel Comune di Bolzano Vicentino. — Importo L. 20.000.

Provincia di Treviso:

Lavori di sistemazione del tratto d'argine sinistro del Monticano dalla fronte Petris alla svolta De Dalt in Comune di Conegliano. — Importo L. 37.000.

Ha poi disposto l'appalto per pubblica asta dei lavori di risanamento del Canale di S. Bellino in Comune di Meduna di Livenza (Provincia di Treviso). — Importo L. 28.000.

VENEZIA

Scuola Veneta di Pesca

CHIOGGIA — Ci scrivono 14:

Essendosi presentato alla locale Direzione della Sezione della Scuola di Pesca un sufficiente numero di marinai di prima categoria e di pescatori d'alto mare forniti di tutti i requisiti voluti per poter prepararsi rispettivamente all'esame di autorizzazione al comando di trabaccoli al traffico non superiore alle 50 tonnellate e di velieri alla pesca illimitata e all'estero, fu aperto il corso di lezioni alla sessione XLII.

I tramvieri hanno scioperato

MESTRE — Ci scrivono, 14:

Questa mattina il servizio dei trams non si è effettuato. I tramvieri hanno scioperato in massa. Il perchè? aumento di mercede. E forse non hanno torto.

Però se le sette si è potuto effettuare il servizio per le linee ordinarie. Però per quella di Venezia si ebbe soltanto una corsa ogni ora, e su quella di Treviso il servizio è stato fatto fino a Mogliano. Però nel pomeriggio i tramvieri sono venuti ad un accordo con la direzione dei tram, ed allora avendo la maggior parte di essi ripreso il servizio, le corse hanno proceduto regolarmente. Tutti i trams sono sorvegliati dalla truppa.

Un arresto per oltraggio

Tale Franceschini Vittorio, abitante alle Barche, e che si trovasse nel tram che presta servizio Treviso-Mestre inveiva oggi contro le guardie di Finanza che si trovavano al servizio nello stesso tram. Condotto in caserma delle guardie di città, fu trovato in possesso di un coltello. Fu trattenuto anche per rifiuto di generalità.

In Pretura

L'avv. Amedeo Grisostolo fu condannato a L. 50 di ammenda in seguito a querela di Antonio Fornoni a cagione di alcuni apprezzamenti che il dottor Fornoni affermava essere stati per lui causa di fortissimi intimi dispiaceri.

Pretore avv. Capon — Dif. avv. Feder.

Consiglio Comunale

S. STINO di LIVENZA — Ci scriv., 14:

Oggi il nuovo Consiglio procedeva alla nomina del Sindaco e della Giunta. L'unanimità dei voti si ebbero, a Sindaco il sig. Olindo Mazzotto, ad assessori effettivi i signori Carrer Vincenzo, Pantarotto Ruggero, Sandrin Pietro, Tonicello Antonio, ad assessori supplenti i signori Buoso Luigi e Stanchina Luigi.

Il Mazzotto ringraziò con nobili parole, applauditissimo dal numeroso pubblico.

All'albergo Bellomo seguì poi una bicchierata, coll'intervento di molti elettori. L'avv. Perulli portò il saluto della popolazione ai nuovi eletti. Rispose il Sindaco Mazzotto ringraziando.

Festeggiato fu pure il venerando ex-Sindaco Zulianello.

Alla sera i nostri bravi filarmonici vollero mostrare la gioia del paese per le nomine avvenute, recandosi a Villa Mazzotto, seguiti da molto pubblico, suonando inni patriottici. Il paese respira.

BELLUNO

Un altro disertore austriaco

BELLUNO — Ci scrivono, 14:

Stamane, nelle nostre carceri, è stato tradotto un altro disertore austriaco: tale Wallver Gustavo di Giuseppe della classe 1891, nativo di Vienna.

Il Wallver ieri, in quel di Lamon di Feltre, presso il confine, venne arrestato da due guardie di finanza.

Apparteneva al primo reggimento alpini, sezione mitragliatrici, di guarnigione a Trento.

Il Wallver per disertare aveva approfittato della occasione nella quale il proprio reggimento si era dislocato per i tiri sul monte Neroccon.

Arrestato

Le guardie di città hanno tratto in arresto certo Caviola Angelo di Giacomo, di anni 56, muratore, abitante in borgo Piave.

Il Caviola, armato di coltello, recatosi nella abitazione del dott. Luigi Zacchi, lo aveva ingiuriato e minacciato.

Altro arrestato

E' stato pure tratto in arresto tale Corradini Marino fu Francesco, da Miane di Treviso, per oltraggio e minaccie al delegato di P. S. dott. Egidio Della Camera.

I tatuaggi di uno straniero

Ieri le guardie di P. S. hanno fermato un individuo tedesco, che girava per la città in forma misteriosa e sospetta.

Condotto in caserma e sottoposto a interrogatorio da parte di un interprete, disse chiamarsi Obist Herman di Sedlo, nato nel 1881 a Leinfinegg.

Gli si riscontrarono nelle braccia, nel petto, nel dorso innumerevoli tatuaggi, in forme assai bizzarre.

Si attendono informazioni sul di lui conto.

Processione

Con l'intervento di moltissimi fedeli e di varie congregazioni, stamane è seguita la annuale processione del Corpus Domini. Nessun incidente.

Mortale disgrazia

Mandano da Pelos (Cadore) la notizia di una grave disgrazia.

Il piccino di tre anni Vecellio Angelo di Leonida, causa una fuga di gas, venne rinvenuto asfissiato dai genitori nella cucina della propria abitazione.

Mancano particolari.

VERONA

Pel Corpus Domini

VERONA — Ci scrivono, 14:

Con la consueta solennità, si è svolta questa mattina la solenne processione del Corpus Domini.

Si è mutato solamente il percorso del corteo, che, proibito dalle autorità per questioni d'ordine pubblico, venne ordinato nell'interno della Cattedrale.

Dopo la cerimonia, alla quale intervennero numerosissime associazioni e rappresentanze cattoliche, il Cardinale Bacilieri, ha impartito la benedizione ai moltissimi fedeli.

Gli arresti di stanotte

Ecco altri particolari, sugli arresti di stanotte in Via Nuova, di cui vi ho telegrafato succintamente.

Una comitiva di nazionalisti e studenti, percorreva la via suddetta, quando, un gruppo di giovani che la seguiva, fece segno di lazzi di spirito assai dubbiosi. Poichè, da qualche sera, certe comitive si aggirano dominate da una certa elettricità, originate nelle loro fantasie dalla solenne controdimostrazione di giovedì, il commissario cav. Borelli, ha mandato sul luogo alcuni agenti, e gli scalmanati vennero tratti in arresto e condotti prima in Questura, poi in carcere.

Essi sono: Fausto Vasconi, Giuseppe Rigotti, Carlo Cerato, Emilio Gastaldelli, Francesco Verzini e Zennaro Francesco.

La disgrazia di un giornalaio

Il noto rivenditore di giornali Alessio Nodari, stamane scendendo le scale di casa, cadde malamente, fratturandosi una spalla. Ora, si trova all'Ospedale.

Il "P. 5„

Il nostro dirigibile militare, ha compiuto anche stamane uno dei suoi voli di prova, elevandosi da Boscomantico e spingendosi sopra la città. A quota assai elevata, ha compiuto una serie di ardite ed eleganti evoluzioni, poi, con sicura manovra, diretta dal capitano Merzari è tornato a Boscomantico.

Altra donna suicida

Per cause ignote, nel ridente Castelnuovo, un'altra donna ha poste fine alla sua esistenza, ingoiando un veleno.

Si chiama Carolina Ferrari d'anni 34.

La sua fine tristissima, ha prodotto impressione penosa.

Manovre coi quadri

Gli ufficiali superiori del nostro Corpo di Armata, si sono recati in questi giorni nel Bassanese, per le manovre coi quadri.

Queste sono dirette dal tenente generale comm. Florenzio Aliprindi.

Denunzia per furto

ADRIA — Ci scrivono, 14:

Venne denunciato all'autorità giudiziaria il facchino Collello Antonio detto « Bui » perchè, avuto in consegna dal carrettiere del venditore ambulante Gibin Vincenzo lasciato momentaneamente incustodito, rubò dei baccalà pel valore di sette lire.

Parte della refurtiva venne sequestrata.

Arresto

Per maltrattamenti alla propria madre Bergo Carlotta, venne dalle guardie comunali tratto in arresto il noto Giobuli Ermenegildo fu Giovanni d'anni 27.

Politeama

Al nostro Politeama agisce con vero crescente successo artistico la distinta compagnia napoletana Matilde Bonito Franco. Tutti gli artisti vengono applauditi e chiamati alla ribalta.

Noi vorremmo però che il pubblico accorresse più numeroso e specialmente i nostri signori per incoraggiare una compagnia che veramente lo merita.

Domani sera lunedì gusteremo il forte dramma di G. Cognetti « Tristo passione ». Prezzi d'ingresso: Platea cent. 60; loggione cent. 30.

UDINE

Manifesti anarchici

UDINE — Ci scrivono, 14:

Iersera allo 23 dal vice brigadiere Fortunato e da altri agenti vennero sorpresi quattro giovinotti mentre distribuivano alcuni manifesti anarchici che eccitavano gli elettori ad astenersi dal voto per le odierne elezioni amministrative.

Essendo che gli stampati provenivano da una tipografia clandestina, vennero sequestrati e i distributori vennero denunciati.

Lavori

PALMANOVA — Ci scrivono, 14:

Pare accertato che fra non molto il Governo abbia deciso dar mano ai lavori di riattamento della Caserma dell'Arsenale. Detti lavori da tempo approvati importano una spesa di lire 350 mila. Oltre ad opera necessaria si darà lavoro per qualche tempo a degli operai che da tempo in lotta per l'assoluta mancanza di lavoro.

Tram a vapore

SAN DANIELE — Ci scrivono, 14:

Bisogna togliere ai passeggeri che scendono alla nostra stazione la facoltà di consegnare i biglietti, non essendo equo che tale imposizione sia fatta soltanto a San Daniele e non lo sia invece nelle altre fermate. Se ne interessi il sindaco di S. Daniele.

Sarebbe poi desiderabile che la Società Veneta riparasse le vetture in modo da evitare l'orribile sconquasso prodotto dal vecchio materiale.

Cani vagabondi. — Circolano sempre per le vie cani senza museruola e perciò raccomandiamo al Municipio di far rispettare i regolamenti prima che avvengano disgrazie.

TREVISO

Il Consiglio Comunale

TREVISO — Ci scrivono, 14:

Ieri sera si è riunito in seduta il Consiglio Comunale. Il sindaco commemorò dapprima il compianto cittadino e patriota Gr. Uff. G. B. Mandruzzato che fu già deputato del collegio di Treviso e sindaco del Comune per ben 14 anni.

Venne quindi commemorato il cav. Paolo Mussetti ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico.

Il cons. socialista Antonio Vecchia rivolse un pensiero alle vittime dei moti rivoluzionari che hanno turbato l'Italia in questi giorni. Anche il sindaco in nome della democrazia, naturalmente compianse le vittime.

Si passa quindi all'ordine del giorno e si approvano grandi cose: il progetto di costruzione di un edificio scolastico per il liceo ginnasio, la costruzione di un edificio per la scuola di S. Lazzaro, il progetto di sistemazione della Scuola Tecnica G. Bianchetti, il progetto di massima dell'acquedotto, ecc.

Chiusura della Scuola di Commercio

Mercoledì 17 corr. alle ore 20.30 nella sala consigliare del Municipio avrà luogo la cerimonia di chiusura del terzo anno scolastico della Scuola Serale di commercio « G. Zoppelli ».

Nell'occasione saranno distribuiti anche i premi di merito, consistenti in medaglie, ai migliori alunni licenziati.

Esami nelle Scuole

Esami di licenza all'Istituto Tecnico Riccati. — Il Preside dell'Istituto Tecnico « Riccati » avvisa che le prove scritte di esami di licenza sono fatte sui temi inviati dal Ministero per le seguenti materie nei giorni appresso indicati:

Mercoledì 1 luglio: Lettere Italiane, per tutte le sezioni — Venerdì 3 luglio: Matematica, per la sezione fisico-matematica; Ragioneria per la sezione ragioneria-commercio; Topografia, per la sezione agrimensura.

Le prove scritte su temi dati dalle Commissioni locali, le prove pratiche e le prove orali saranno eseguite nei giorni che verranno notificati con avviso che sarà esposto nell'albo dell'Istituto.

Le domande d'inscrizione agli esami che dovranno essere presentate dopo il 15 giugno corr. e che non sono corredate di tutti i richiesti documenti e delle quietanze delle tasse prescritte, vengono respinte.

Esami di Licenza Normale — L'orario per gli esami di licenza alla R. Scuola Normale è così stabilito:

Mercoledì 1 luglio, ore 8: Italiano (8-14) — Giovedì 2, ore 8: Disegno (8-13) — Id. id., ore 16: Calligrafia (16-17) — Venerdì 3 luglio, ore 8: Matematica (8-13) — Sabato 4, ore 8: Lavori femminili (8-13) — Id. ore 8: Lavoro manuale (sezione maschile) 8-13 — Lunedì 6, ore 8: Lavoro manuale (sezione femm.) 8-13.

Dalle ore 15 del lunedì incomincieranno i saggi di disegno alla lavagna, canto e ginnastica.

I suddetti saggi e le prove orali seguiranno nei giorni successivi, come sarà stabilito dalla Commissione.

Esami di integrazione — Per gli esami di integrazione sono stabiliti i seguenti giorni:

Giovedì 25 giugno, ore 8: Matematica (8-12) — Venerdì, 26, ore 8: Disegno (8-12) — Id., ore 15: Calligrafia (15-16) — Sabato 27, ore 8: Francese (8-12) — Id. ore 15: Lavori femminili. — Lunedì 29 e martedì 30: Prove orali.

Per un ricordo monumentale al gen. Tomaso Salsa

Ecco la LXVII lista delle offerte: Importo lista precedente L. 12.399.55 — Mun. di Casale sul Sile, 50 — Mun. di Breda di Piave, 20 — Mun. di Mansuè, 25 — Mun. di Pieve di Soligo, 25 — Mun. di Motta di Livenza, 50 — Mun. di Volpago, 20 — Deputazione provinciale di Venezia, 200 — Banca Popolare di Castelfranco, 20 — Totale L. 12.834.55.

Beneficenza

Il dott. Mariano Mandruzzato personalmente, in memoria dell'amato e compianto zio comm. Gio. Batta Mandruzzato, ha offerto a favore della Pia Casa dei Cronici la oblazione di lire 50 (cinquanta).

La signora Maura Gregori Mandruzzato, pure in memoria del comm. Gio. Gatta Mandruzzato ha offerto alla Casa dei Cronici lire 10.

Il conte Melchiorre Schioppo, in luogo di partecipazioni personali delle suo nozze, ha offerto alla Congregazione di carità la somma di lire 50 (cinquanta), porchè sia così distribuita:

Congregazione di carità L. 10; Cucina e Dormitori popolari 10; Colonia Alpina 10; Casa Cronici 10; Dispensario Antitubercolare 10.

La Società Operaia di Mutuo Soccorso Giuseppe Garibaldi, in morte del socio fondatore comm. Giovanni Batta Mandruzzato, ha versato alla Congregazione di Carità perchè sia devoluta a vantaggio della amministrata Pia Casa dei Cronici l'oblazione di lire 25 (venticinque).

Consiglio Comunale

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 14:

L'ultima seduta dell'attuale Consiglio Comunale è stata fissata ieri dalla Giunta per domenica p. v. alle ore 20.30.

In detta seduta sarà portato in seconda lettura i bagni pubblici e l'approvazione della costruzione del nuovo stadio per il conto consuntivo del 1913 e l'esposizione dei redditi per l'anno 1913 e, spese per il bilancio dell'esercizio 1913 degli oggetti di secondaria importanza.

Abbiamo detto ultima poichè poco tempo ci separa dalle elezioni generali amministrative e ciascun partito va a provvedere ai casi propri.

Ancora e sempre la luce elettrica alla Stazione

Prima che l'impianto sia del tutto terminato, a nome di vari cittadini, preghiamo la Direzione delle ferrovie di fare sostituire i bracciali all'esterno della stazione, sostituendoli con altri che abbiano analogia con quelli di proporzioni e dimensioni del Buffet, i quali s'adattano alle mole del fabbricato, o sostengono lampade che illuminano per un raggio superiore il piazzale. Invero sarebbe stato desiderabile che l'illuminazione del piazzale fosse stata fatta con globi ad arco, più propri e più intonati al luogo e al movimento e non da due lampadine che collocate su quei piccoli bracci attestaranno no pitocchería e miseria e su quello spiazzo faranno l'effetto di due lumicini da cimitero.

Speriamo che il desiderio venga appagato.

L'afta minacciosa

VALDOBBIADENE — Ci scriv. 14:

E' noto a tutti come durante i mesi estivi si svolga l'alpeggio del bestiame. Sulle prealpi appartenenti al nostro comune esistono varie « malghe » nelle cui zone sono raccolti centinaia e centinaia di capi di bovini. Sulla malga Forcella in Serignana ben quarantacinque animali furono intaccati da l'afta epizootica su quarantotto ivi raccolti; e si immagini il danno che ne deriva ai proprietari delle bestie e ai malghesi. Il nostro veterinario cav. dottor Reghini Gaetano con encomiabile premura, in seguito a categoriche istruzioni del dottor Francesco Alfieri veterinario provinciale, prese le più scrupolose misure relative alla infezione, le quali devono essere osservate da quanti hanno interesse per non vedere compromesso e resa nulla la fonte più cospicua del benessere agricolo.

Candidati e non candidati

VITTORIO, 14:

Riceviamo e pubblichiamo:

Pregiatissimo signor Direttore, vedendomi compreso in una lista di candidati al Consiglio Comunale con una dimostrazione di simpatia che acquista maggior valore perchè non mi viene dal mio partito, desidero si sappia che ciò fu fatto a mia insaputa e che nessuno mi ha mai interpellato.

Le sarò grato se vorrà benevolmente accogliere la presente nel suo giornale e, sicuro del favore, ringrazio sentitamente.

Con osservanza.

Giuseppe Eugerio.

ROVIGO

La costituzione del Gruppo Nazionalista

ROVIGO — Ci scrivono, 14:

Quest'oggi in forma solenne ha avuto luogo nell'ex Corpo di Guardia la costituzione della Sezione locale del G. N. I. Alla riunione intervenne una numerosa e bella schiera di giovanotti e molti anziani.

Il presidente provvisorio e collega rag. Mocci, sardo, ha rivolto prima di tutto il suo caldo saluto al Polesine, agli amici e al Partito Naz. Italiano.

Ha quindi brillantemente e lungamente, spesso interrotto da ovazioni, illustrato il programma del Partito confutando le finalità di tutti gli altri.

Ha mandato un Jsaluto a tutti i caduti degli odierni disordini e invitato tutti i presenti a battagliare per un solo ideale: la grandezza d'Italia. Il collega Mocci ha parlato un'ora e mezza.

Aperta la discussione hanno interloquito per schiarimenti e rivolgendo parole entusiastiche al Partito Nazionalista, lo studente Lombardi e il pubblicista Finotti.

Quindi sono state raccolte nuove adesioni. Giungeva intanto un telegramma di Federzoni la lettura del quale provocò una interminabile ovazione.

Si son fatti auguri per la vittoria di Bevione e Corradini e della lista liberale a Rovigo.

Infine su proposta Finotti sono state rimandate le elezioni della presidenza. Si è insistito e all'unanimità è stato approvato che il Comitato provvisorio resti tale per ora ancora alcuni giorni.

L'assemblea si è sciolta al grido di « Viva l'Italia ». All'on. Federzoni è stato inviato per telegramma un saluto e un ringraziamento per la sua adesione.

Inaugurazione di bandiera

Con solennità si è avuta oggi alla Palestra la inaugurazione della bandiera della Scuola d'arti e mestieri.

Moltissimi i convenuti alla festa oltre alle autorità. Ha parlato, quale oratore ufficiale, il prof. Emilio Ventura.

La festa ha avuto fine con la distribuzione dei premi agli allievi che si sono distinti in questi ultimi anni scolastici.

Suicidio

Ha fatto impressione in città il suicidio avvenuto a Milano del nostro concittadino Luigi Bosello d'anni 58, da 20 anni colà residente e che si dedicava al collocamento dei parrucchieri.

Egli si è ucciso con un colpo di rivoltella per dissesti finanziari.

PADOVA

La seconda giornata di fiera

PADOVA — Ci scrivono, 14:

Scarso assai il numero degli intervenuti alla seconda giornata di fiera — causa sempre il non mai abbastanza deplorato servizio ferroviario.

Nel pomeriggio si ebbe speciale movimento per lo spettacolo aviatorio organizzato dalla benemerita Confederazione Esercenti, in Piazza d'armi.

Gli aviatori De Dominicis su biplano, Candron, e Desbruieres, su monoplano Gabardini, eseguirono gli arditi cerchi della morte e gli applauditi voli combinati.

Due disgrazie

La sessantenne Visentin Caterina fu Sante, da Villafranca Padovana, in Prato della Valle fu investita da un cavallo e riportò la frattura della clavicola destra.

Il bambino Remo Settembrini, di mesi 15, la cui famiglia abita in via Citolo da Perugia, cadde dalla culla fratturandosi la gamba destra.

Ambedue vennero ricoverati all'Ospedale.

Una lapide ad Andrea Gloria

In questi giorni a cura della Presidenza del Comitato per le onoranze ad Andrea Gloria, autorizzata dalla onor. Giunta municipale, fu murata nella casa in Via S. Eufemia, dove l'illustre Uomo visse e morì, una lapide con la seguente iscrizione dettata dal prof. Vincenzo Crescini, che del Gloria fu collega ed amico:

« Andrea Gloria — ricercatore e interprete infaticato e dotto — dei monumenti medievali di Padova — e della sua Università — ov'egli sedette maestro — instauratore del Museo cittadino — per opere poderose — paleografo e storico celebrato — in questa casa sua — visse e morì — n. 1821 — m. 1911 ».

Accademia medica

Presiede il prof. Stefani.

Il prof. G. Frattin riferisce su di un caso di grave e complessa lesione traumatica del gomito destro, da lui operato, con piena ripristino della funzionalità dell'arto. L'oratore espone i particolari della lesione, e descrive l'atto operativo eseguito; presenta radiografie ottenute prima e dopo l'intervento e frammenti ossei asportati durante la operazione; fotografie prese a guarigione avvenuta, che dimostrano l'importanza del perfetto risultato funzionale conseguito.

Il prof. Frattin tiene per ritenere che in questo caso di frattura completa dell'olecrano — lesione principale nel caso attuale — sia indicato l'immediato intervento cruento, sia solo per procedere alla riunione diretta dei frammenti, ma anche perchè possono coesistere altre lesioni, difficilmente diagnosticabili, ma tuttavia capaci di aggravare seriamente la prognosi, che solo un atto operativo può porre in giusta evidenza ed efficacemente riparare.

Il dott. G. Ferrari riferisce su di un caso di cataratta prodotta da fulmine, osservata recentemente nella Clinica Oculistica d. Padova. Accenna alla particolarità del caso ed all'identità clinica ed anatomo-patologica della cataratta da fulmine, con la cataratta da scarica elettrica industriale. Passa quindi in rassegna le principali ipotesi ammesse per spiegare questa forma morbosa, soffermandosi sulla teoria meccanica che, per le ricerche sperimentali e le osservazioni cliniche, è la più ammissibile.

Il prof. Impallomeni porta un ulteriore contributo sperimentale alla questione del trapianto articolare con materiale cadaverico. Egli comunica gli attuali suoi esperimenti sui cani come conferma ed integrazio ne di quelli praticati sui polli e pubblicati già nel 1911. Espone la tecnica del trapianto articolare cadaverico nel cane e la questione del rifornimento del materiale cadaverico nell'uomo riguardante sia dal lato anatomico e clinico, che da quello legislativo

VICENZA

Il signor Ongaro cavaliere

VICENZA — Ci scrivono, 14

Il Direttore del nostro Museo, prof. Luigi Ongaro, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Al valoroso amico, che vede così riconosciuto il suo alto intelletto ed il suo squisito amore a tutte le cose belle di questa nostra bella Vicenza, le nostre più vive congratulazioni.

Consiglio Comunale

SCHIO — Ci scrivono, 14:

Il Consiglio Comunale è convocato, per l'ultima volta, il giorno di Venerdì 19 corrente, alle ore 20.30, per deliberare, fra altro, sulla nomina del segretario capo del Comune (al cui posto sappiamo esservi ben sessanta concorrenti, fra i quali diversi provisti di laurea) e sulla nomina dell'Economo Municipale.

In seduta pubblica sarà messo in discussione — nelle linee generali — il progetto per Piano Regolatore della Città.

"Manon„ di G. Puccini al Civico

(g. r.) — Ci allieta l'accoglienza festosa fatta jersera dal pubblico - eletto e numeroso - del nostro Civico alla « Manon ».

L'esecuzione di ieri sera poi dirai veramente lodevole, tanto da parte degli interpreti, che dei cori, istruiti con calore e con amore dai maestri Frigerio e Vanoncini, come da parte dell'orchestra, accurata, che mossa al cenno del maestro Candiotti, vecchia e cara conoscenza del nostro pubblico.

Lo spettacolo è allestito con molto decoro di scenari e di costumi ed è stato accolto con il favore crescente del pubblico, tanto che si sono avute diverse chiamate alla fine d'ogni atto e qualche applauso a scena aperta.

La soprano Edvige Medugno interpreta con intelligenza scenica e con perizia lirica, più specialmente notevole negli acuti, la protagonista dell'opera Pucciniana. Se alla robustezza della voce unisse un maggior calore di accento, la signorina Medugno darebbe una « Manon » veramente perfetta.

Il baritono Govoni, rende a meraviglia il personaggio di Lescaut e, così da esser toccato diventerà il beniamino del pubblico. Alla voce robusta ed estesa egli congiunge una proprietà di scena che fa di lui un ottimo artista.

Pure buon artista è apparso il tenore Micheli, interprete efficace di « Des Grieux » e che cura il personaggio senza arie e senza voce con sicura e aggraziata.

Il basso Stefani-Valentini è un « Geronte » efficace, che dà alla sua parte, vocale e scenica, un'interpretazione, una notevole interpretazione.

Il tenore Malferrari, noto favorevolmente al pubblico del Civico, sostiene impeccabilmente le tre parti di « Edmondo », di « Maestro di ballo » e di « Lampionaio ».

Ancora una parola di lode al maestro Cantoni per la diligente concertazione generale dell'opera e la direzione orchestrale, efficace e sicura e di molti punti felice.

Il successo di questa prima rappresentazione si mantenga - migliorando - nelle repliche successive per una sicura e maggior fusione e coesione di parti.

Per i festeggiamenti estivi-autunnali

BASSANO — Ci scrivono, 14:

Le varie commissioni, nominate dal Comitato Esecutivo per i festeggiamenti estivo-autunnali, per ritrarre le azioni da lire venticinque, cioè presso gli esercenti, professionisti e possidenti cittadini, hanno già incominciato il loro giro che, dato che hanno ottenuto buone promesse, da sperare sarà assai proficuo.

Riportiamo più sotto i nomi dei primi sottoscrittori a cui, aggiungeremo volta, volta gli altri:

Roberti conte comm. Giuseppe lire 20 — Comm. avv. Eugenio nob. Antonino 20 — Dal Ponte 5 — Monte di Pietà 10 — Ugo di Rigamo 2 — Moretti dott. G. B. 5 — Longo 7 — G. Lorisolli 6 — Dottor Fortunato Filomeno Pozza 2 — Ditta Nardini 5 — Ditta F. Lli Gonzano 5 — Francesco Fiscarelli 2 — Guglielmo Gobbi 5 — Prof. Germano Polo 5 — Gaetano Tessari 5 — Silvestrini Silvestrino 5 — Basso Pietro 5 — Baggio G. B. 5 — Gino Dalla Vallo 5 — Cecilio Mercanti 4 — Cav. Ernesto Azzalin 4 — Annetta Signori 2 — Padovan Paolo 2 — Luigi Verdi 2 — Conti dal Molin 2 — Luigi De Porelli 2 — Montresor Alessandro 2 — Giuseppe Bordignon 2 — Piotto Riccardo 2 — Angelo Favero Santin 2 — Giovanni Scalco 2 — Prof. Francesco Vespasiano 2 — Clemente Cogo 2 — Pizzato Vittorio 2 — Prof. cav. Lorenzo Chini 2 — Marcon Ernesto 2 — Simeoni Giovanni 2 — Zardo Umberto 2 — Martinato Giuseppe 2 — Palma-Chemin G. B. 2 — Bevilacqua G. B. 2 — Gobbi Giovanni 2.

I soliti sistemi

LONIGO — Ci scrivono, 14:

(X.) — Il corrispondente dell'*Adriatico* a proposito dell'Assemblea tenutasi domenica per le elezioni al Patronato Scolastico, inspirò il giornale veneziano con una colonna di prosa, che è tutta un florilegio di educazione politica e civile. Egli si sbraccia a chiamar ai clericali i sistemi caldaniani con frasi che dimostrano da sole, quanto urbana debba essere stata la loro partecipazione alla suddetta assemblea. Ma non cari signori. Siamo sinceri almeno! Voi che gratificate, per una tradizione rettorica, il vostro partito avversario di bugiarderia, avete almeno tradito a che, da voi stessi manifestano il tecnicismo il famoso « baccanale torbido » e come, con ellenismo liceale lo avete definito, è stato proceduto precisamente da che dai satelliti radi-clerico-marini di voi, e dai satelliti vostri più caldi avete fratellate, quanto vi tornava comodo, preparando, chissà, una lana di miele per poter punto. — Il partito clericale vi ha menate il pianto vi tornava comodo da un po' di tempo, poi il correre ai ripari e a prender del rovente parolai che distruggano i fatti, destinati ed ottieni sia stati visti solo dai presenti giudicare verso di partito. Il rosso, non è l'osso, e giù nero, però, dentro, la vostra tavolozza si è consumata, e qualcuno ne ha a vuoto gli abiti ornati.

A parte le ironie e le frecciate alle signore, ai satelliti, alle trottole, tutte buone espressioni, che possono servire di esempio di bello scrivere per qualcuno che voglia concorrere a giornalista o, putacaso, a sostenitore di lotta elettorale, a parte tutto ciò, c'è qui in città per fortuna abbastanza buon senso per non vedere l'illogismo (che tradusca nobili fatiche... passate e future) di questi soliti sistemi. — Appunto: voi accusate la campagna politica. E avreste proprio pensare che deve per una.... ragion di stato, dire quello che scrivete, e trascinate tutto in politica, disconoscendo che la funzione dei vostri avversari si limita a una funzione puramente educatrice, a una tutela che — vedi la combinazione — proprio oggi in cui l'Italia ha visto più di un Balilla fra incoscienti minorenni, più che mai ha il diritto di essere esercitata in nome non di una politica, ma di una mentalità civile, retta, che deve governare ogni anima giovane, prima assai prima ancora, della politica, e specialmente della vostra politica.

Tralasciamo poi di entrare in discussione con quel buonumore di corrispondente su cataloghi bibliografici. Se egli proprio ritiene che le biblioteche dei suoi avversari si limitino alle vite dei Santi, bisogna proprio dire che egli è partigiano, che egli agisce - come infatti agisce nel suo articolo - in male fede. — Sì, c'è un libro che dovrebbe loro sui nervi. Il « Galateo » di Monsignor Della Casa. E scommetteremmo che per... sincerità politica, le scompigliarebbero... la sua che, infine, è di un Monsignore!...

ULTIMA ORA

Il capitano Castoldi esonerato dall'ufficio di consigliere

Durazzo, 14

Il Principe diresse al capitano Castoldi e a Bukberger una lettera di ringraziamento in cui li informa della rinnovazione del Gabinetto ed eprime il suo vivo rincrescimento di non poter più valersi dei loro servigi.

Il barone Aliotti prosegue le pratiche del governo albanese per la soluzione dell'affare Muricchio.

La scorsa notte in seguito all'intervento di Petriff, delegato russo della commissione di controllo, venne scarcerato il sindaco Gikoraskovich. Stamane venne invitato a controfirmare il plico delle lettere sequestrategli.

Una nuova nave inglese a Durazzo

Londra, 14

Conformemente alle analoghe decisioni delle altre grandi Potenze il governo inglese ha deciso l'immediato invio di una nave da guerra a Durazzo.

Commenti tedeschi sulla situazione

Berlino, 14

Il «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» nella sua rivista settimanale scrive che la situazione in Albania durante l'ultima settimana diventa più tranquilla. L'incidente il cui fulcro fu l'arresto del colonnello Muricchio fu felicemente risolto con la soddisfazione data all'Italia dal governo del Principe. Il giornale aggiunge che in questa occasione bisogna rilevare la calma e la saggia moderazione del ministro degli esteri italiano che tutelò pienamente la dignità dell'Italia tenendo conto delle condizioni difficili del principato albanese così giovane.

Il «Norddeutsche» cita poi cinque punti dell'accordo italo-austrungarico e dice ecco la base chiaramente delineata su cui le potenze potranno far progredire la soluzione del problema albanese. La personalità che dirige la politica estera italiana si dimostra un vero uomo di Stato mirando fermamente ai grandi fini desiderati, allontanando ogni nervosismo prodotto da incidenti della menoma importanza

Il «Lokal Anzeiger» scrive, a proposito dell'incidente italo-albanese causato dall'arresto dei due italiani a Durazzo, che, sebbene esso non sia ancora risolto i consiglieri del principe avranno senza dubbio prudenza bastante per non preferire considerazioni di competenza oppure di etichetta all'opportunità di dissipare immediatamente il malumore degli italiani.

La situazione nell'Asia Minore
L'inchiesta di Talaat bey

Costantinopoli, 14

Il ministro dell'interno, Talaat bey, telegrafa da Aivali, che si è recato col Kaimakan presso il metropolita greco di Bhurany, e che ha restituito ai rispettivi proprietari un centinaio di case greche. Egli assicura che nella città di Aivalì non è avvenuto il minimo incidente.

Cinquecento famiglie del villaggio di Kutchukkeny hanno emigrato. Gli abitanti di Aivali volevano imitarle, ma dietro consigli del governatore rinunziarono ad effettuare i loro propositi. D'altronde gli abitanti di Aivali hanno manifestato il timore di uscire dalla città

Il Ministro ha inviato pattuglie in perlustrazione nella campagna. Il valy di Smirne è uscito col metropolita greco per fare un giro e rassicurare la popolazione.

Le allarmanti notizie di fonte ellenica

Atene, 14

(Ufficiale) — Cinquecento profughi giunti a Smirne da Soma riferiscono che sotto gli occhi della gendarmeria furono commesse dai basci-buzuc delle violenze inaudite. Fatti simili si sono verificati a Pergamo, Kikikioi ed a Butsekoi. Più di 350 abitanti furono svaligiati e costretti ad abbandonare le loro case. Il governatore generale dell'Egeo ha inviato d'urgenza ad Aivali tre bastimenti per raccogliere i profughi. Un dispaccio del prefetto di Chio annuncia che secondo informazioni precise, tremila profughi si trovano sulla costa di Sesmè e di Agrelia; essi sono privi di pane e d'acqua poichè l'autorità ottomane hanno loro confiscato i depositi di farina.

Le persone giunte a Vourla da Sesmè descrivono la situazione come criticissima. La città di Sesmè è completamente sgombrata. Trentamila greci accampati all'aperto lungo la costa di Sesmè e di Agrelia, mancano di tutto poichè le autorità turche hanno loro interdetto di andare a procurarsi dei viveri. Bande di mussulmani armate sono apparse nei villaggi presso la città di Vourla. Tali bande commettono violenze contro gli abitanti cristiani.

Un dispaccio del prefetto di Chio annuncia che 1250 famiglie di profughi provenienti dall'Asia Minore si sono concentrati nell'isolotto di Goudi. L'attacco contro la città di Aivali è stato prevenuto all'ultimo momento dietro ordini venuti da Costantinopoli, ma la situazione si mantiene sempre incerta. Le autorità raccomandano agli abitanti rifugiatisi nelle città di tornare alle loro case, ma quelli che ascoltarono tale raccomandazione dovettero pentirsene amaramente. La situazione nella campagna si mantiene molto precaria. Le autorità hanno interdetto l'emigrazione.

La connivenza della banda con la gendarmeria

Atene, 14

L'«Agenzia di Atene» pubblica: Nei villaggi di Kirsemi Taulankeny e Patras nel distretto di Sansoun, le autorità procedono a forza all'istallazione dei profughi musulmani nelle case dei greci, obbligando questi anche a dare loro i viveri. Il direttore della polizia ha dichiarato che gli abitanti che non si conformeranno ai suoi ordini, dovranno abbandonare il paese. Numerosi greci dell'Asia Minore, in seguito alle persecuzioni che continuano sempre, sono preparati per recarsi a Smirne. Una lettera di un capo banda, noto per la crudeltà della persecuzione e che opera nel distretto di Tshesmè, provante la connivenza della banda con gli ufficiali di gendarmeria, è caduta nelle mani di sudditi esteri. Essa è stata fotografata e consegnata ai consoli esteri di Smirne.

Le domande della Grecia alla Porta

Costantinopoli, 14

Nei circoli competenti si dice che il ministro greco comunicò iersera una nota alla Porta con cui la Grecia domanda il ritorno ai loro villaggi dei profughi greci, trovantisi attualmente sulle coste dell'Asia Minore; la restituzione dei loro beni, nonchè l'aiuto materiale. In caso contrario il governo declinerebbe qualsiasi responsabilità per le eventuali conseguenze.

Le nuove cannoniere ottomane

Costantinopoli, 14

Sono giunte le sette cannoniere ordinate in Francia. Il ministro della guerra ha annupnziato ufficialmente che in esecuzione della legge militare, le reclute delle classi '87 e '93 che non hanno ancora prestato il servizio militare, sono chiamate sotto le armi.

Circa il decreto di annessione di Chio e Mitilene

Atene, 14

Le Potenze avendo assegnato le isole del Mare Egeo alla Grecia alla condizione che la Grecia avrebbe ritirato le sue truppe dall'Epiro e avrebbe ceduto la isola di Saseno all'Albania, il decreto di annessione di Chio e di Mitilene e delle altre isole del Mare Egeo non sarà pubblicato oggi, ma subito dopo la pubblicazione della legge per la cessione dell'isola di Saseno.

Le truppe concentrate a Costanza per la visita dello Czar

Vienna, 14

Si ha da Bucarest che a Costanza sono state concentrate per l'occasione della visita dello Czar di Russia una quantità di truppe. Vi si trovano quattro reggimenti di fanteria, un reggimento di di truppe da montagna, due reggimenti di cavalleria, due di artiglieria, un reparto di mitragliatrici, 500 gendarmi, 500 poliziotti, di più il reggimento della guardia reale.

Sassonoff ottiene da Berchtold la fine delle persecuzioni dei russofili?

Vienna, 14

L'«Arbeiter Zeitung» dice che da parte che pretende d'essere bene informata si apprende da Czernowitz che fra Berchtold e Sassonoff sono state avviate trattative per far cessare le persecuzioni contro i russofili in Galizia.

Il ministro della giustizia Hochenburger per incarico di Berchtold invitò la Procura di Stato a Leopoli a ritirare, come è noto, il gravame di nullità contro l'assoluzione dei quattro russofili testè processati a Leopoli.

Sarebbe dovuto all'intervento del ministero degli esteri anche il fatto che il processo contro le persone arrestate in seguito all'evasione dei fratelli Gerowski sarà fatto dalla Corte d'Assise di Leopoli, la quale è ritenuta meno severa di qualunque altra giuria.

Non è però escluso che si desista affatto dalla procedura contro gli arrestati. La madre e la sorella dei Gerowski si mostrano calmissime; invece la moglie di Alessio Gerowski è affranta. Essa è una rumena ripudiata dai suoi genitori appunto pel suo matrimonio. Pare che essa non fosse affatto iniziata alle agitazioni del marito; nella famiglia era trattata come una straniera.

I bilanci della guerra e della Marina discussi e approvati dalla Duma

Pietroburgo, 14

La Duma ha discusso il bilancio del ministero della guerra.

Engelharolt, parlando a nome del centro, ha detto che in cinque anni dal 1907 al 1912 il bilancio della guerra è aumentato del 56 per cento. Stante la situazione internazionale le spese non possono che aumentare ancora in avvenire, data la riorganizzazione progettata dalla potenza militare del paese, riorganizzazione che deve effettuarsi in cinque anni. Le spese di ogni anno per l'esercito raggiungeranno probabilmente la cifra di mezzo miliardo di rubli. Gli armamenti della Russia sono sorpassati da quelli della Germania e dell'Austria Ungheria. La Germania ha aumentato il suo effettivo di pace del 30 per cento e l'Austria Unheria ha accresciuto il suo del 74 per cento di modo che l'equilibrio è rotto in danno della Russia e ciò è tanto più sensibile in quanto le condizioni di concentrazione delle forze russe sono poco favorevoli benchè l'esercito russo sia in questo momento provvisto di tutte le sue qualità militari siano ad un livello assai elevato

Restano però ancora alcune lacune sopratutto per ciò che riguarda l'avanzamento degli ufficiali, onde far in modo che i posti superiori possano essere occupati dai più capaci esperimentati. Il capo della cancelleria del ministero della guerra ha dichiarato che il ministero condivide assolutamente le idee di Engelharolt e lavora senza posa ad accrescere il grado e la preparazione dell'esercito alla guerra. Se non sono ancora state fatte con ampiezza desiderabile manovre di grande massa di truppa, ciò è per considerazione di ordine finanziario.

Tutte le scuole militari che hanno per iscopo di preparare gli ufficiali, sono state oggetto di riforme tendenti a migliorare non soltanto la loro educazione teorica, ma anche la loro istruzione pratica. Applausi a destra e sui banchi dei nazionalisti.

La Duma ha poi approvato il bilancio del ministero della marina. Il ministro della marina ha fornito le spiegazioni circa l'annullamento per via giudiziaria di un contratto con certo Wassiniew per la fornitura di carbone alla flotta del Mar Nero. La inchiesta ha rivelato che erano state commesse irregolarità da funzionari della marina di Sebastopoli. L'inchiesta è ora terminata. Applausi al centro e alla destra.

Insieme al bilancio della marina è stata approvata una mozione della commissione la quale stabilisce la necessità di organizzare i servizi della marina in modo tale che le navi di linea siano costantemente pronte a entrare in campagna.

Tehichatchew ha raccomandato al ministro della comunicazioni di domandare crediti per studiare la questione delle comunicazioni ferroviarie più brevi nei paesi balcanici passando per la Rumenia. Mediante varie modificazioni di dettaglio, la commissione ha aumentato la somma totale delle entrate dello Stato di 49.465.000 rubli per modo che la cifra totale delle entrate ordinarie è straordinarie raggiungerà la somma di 3.633.569.498. Secondo i dati ufficiali dello Stato nei quattro primi mesi dell'esercizio in corso nella causa dello Stato sono già entrate circa il 26 per cento dei crediti supplementari proposti dalla commissione. La discussione del bilancio è terminata.

Ancora il convegno di Konopischt
La sua grande importanza militare

Vienna, 14

La «Militärische Rundschau» pubblica un articolo in cui è detto che il convegno di Konopischt fra l'Imperatore di Germania e l'arciduca Francesco Ferdinando ha straordinaria importanza militare, inquantochè vi si discute tra l'altro la situazione creata dagli armamenti russi palesi, nonchè da quei preparativi militari della Russia, che sono noti soltanto agli stati maggiori generali germanico ed austriaco. Anche la possibilità che la Rumenia, staccandosi affatto dalla Triplice alleanza, entri nell'orbita della Triplice intesa sarà esaminata e si ventileranno le misure da adottarsi di fronte alle conseguenti eventualità, perchè si crede probabilissimo che nel convegno di Costanza si pattuisca anche fra Russia e Rumenia accordi tendenti ad ottenere l'apertura dei Dardanelli. La presenza del gran ammiraglio Tirpitz a Konopischt starebbe appunto in relazione con la discussione dei nuovi problemi che si affaccerebbero sul Mediterraneo, qualora la flotta del Mar Nero ottenesse la possibilità di fare la sua comparsa in quelle acque. Secondo la «Militärische Rundschau» si affretterebbe la costruzione delle «dreadnoughts» austriache in maniera che la seconda divisione possa essere pronta fra tre anni.

Collisione tra due transatlantici

New York, 14

Circa a duecento miglia da Nantucket (Massachusetts) il piroscafo «Pretoria» a causa della nebbia durante la notte ha sfiorato il transatlantico «New York» al disopra della linea di galleggiamento producendo una falla alta 12 piedi e larga 15. l'ancora del «Pretoria» è rimasta infitta nel largo buco. I passeggeri svegliati di soprassalto dal rumore si sono precipitati sul ponte in camicia. Alcuni di essi poterono toccare con le mani la prua del «Pretoria». Per poco gli uomini di guardia non furono schiacciati. Non vi sono nè morti nè feriti

I particolari dell'urto

Parigi, 14

Il «New York Herald», edizione di Parigi, ha da New York: «A bordo del piroscafo «New York», il quale fu urtato dal «Pretoria», si trova un giornalista americano, il signor Giorgio Carteret, corrispondente dello «Evening Vorld» di New York. Egli ha inviato radiotelegraficamente i seguenti particolari sull'accidente: «L'urto avvenne alle 3.26 del mattino. Nel fasciame del «New York» venne aperta una buca lunga 32 piedi e profonda 12. La nave non ebbe però alcun danno sotto la linea d'acqua, nel qual caso si sarebbe irrimediabilmente perduta. Da quanto ho potuto sapere a bordo del «New York», è evidente che il «Pretoria» sofferse solo pochissimi danni. Il «Pretoria» infatti ha appena qualche lastra rotta. Mezza ora dopo la collisione, il capitano Roberts, avendo fatto un'ispezione alla sua nave, ha informato il capitano Dugger, del «Pretoria», che non aveva bisogno di aiuto. Il «New York» si pose subito in viaggio, così pure il «Pretoria», continuò la sua rotta verso Amburgo.»

«Carteret dice che il «New York» sentì i segnali di nebbia che il «Pretoria» gli faceva. Il capitano Roberts allora diede immediatamente ordine che le macchine si fermassero. Il «New York» era fermo da dieci minuti quando avvenne l'urto. Tutti i boccaporti del «New York» erano stati chiusi fin dall'una del mattino, quando cioè incominciò la nebbia. Il «New York» nell'urto parve piegare a tribordo La maggior parte dei passeggeri precipitarono sul ponte svestiti, moltissimi avevano già la cintura di salvataggio. L'agitazione ed il panico furono intensi. La memoria della tragica sorte dell'«Imperatrice d'Irlanda» era troppo viva alla mente di tutti perchè potessero gli animi restare calmi. La disciplina e l'energia degli ufficiali poterono ricondurre i passeggeri di bordo alla calma. Quando il capitano Roberts riferì che non c'era da temere pericolo, tutte le sale ed i «fumoirs» vennero aperti e furono serviti caffè e rinfreschi. Per effetto della reazione, uomini e donne ridevano e piangevano, sembravano quasi pazzi di gioia. Tutti si baciavano e si battevano sulla spalla, scherzando e motteggiando sopra lo stato sommario della toeletta. I passeggeri del «Pretoria» sono 750; la ciurma si compone di 500 uomini. A bordo del «New York» si trovano 270 passeggeri; la ciurma è di 370 uomini».

La vittoria liberale a Milano nelle elezioni provinciali

Milano, 14

Eccovi l'esito di 170 su 192 sezioni: delle elezioni comunali socialisti 29.614; liberali 28.200; democratici 7751.

Il risultato complessivo si avrà soltanto domani essendo stato sospeso lo spoglio.

Nelle elezioni provinciali sono risultati eletti 11 liebrali e 7 socialisti.

Imponente dimostrazione a Palermo in onore del Re e dell'Esercito

Palermo, 14

Nel pomeriggio vi fu una imponente dimostrazione in onore dell'esercito. Invitato dai dimostranti vi intervenne anche il sindaco Demartino. In piazza Bellini due oratori pronunciarono discorsi biasimanti i recenti disordini e inneggianti all'esercito. Indi formatosi il corteo, a cui parteciparono le notabilità cittadine avente alla testa il sindaco e il gonfalone municipale, i dimostranti cantando l'inno di Mameli percorrendo la via Vittorio Emanuele si recarono accalmando il Re e l'Esercito in piazza del Palazzo Reale per manifestare al comando del Corpo d'armata i sentimenti della cittadinanza e attestare lo attaccamento al Re e all'Esercito e alla unità della Patria. I baloni e le vie principali si imbandierarono mentre i cittadini acclamavano calorosamente al passaggio dei dimostranti

Notabile tripolino ricevuto dai min. Salandra e Riccio

Roma, 14

Il notabile tripolino Mohamek Mutzaffer bey è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Salandra, che lo ha trattenuto cordialmente e lungamente sulle condizioni della Tripolitania. Il notabile tripolino è stato poi ricevuto dal Ministro delle Poste e telegrafi on. Riccio.

Un ufficiale arrestato per furto e per sospetto d'alto tradimento

Vienna, 14

Il «Tagblatt» ha da Cracovia: Come fu annunciato, giorni sono è fuggito il tenente del X battaglione pionieri Federico Raab dopo di aver sottratto 3000 corone alla cassa del battaglione. Si sospetta inoltre che egli abbia venduto all'estero segreti militari e specialmente piani di fortificazioni. Il giorno in cui avrebbe dovuto avvenire lo arresto del Raab furono viste entrare nella stanza dell'ufficiale due signore fiattamente velate, in compagnia delle quali il tenente si allontanò. Le due signore erano: l'una la amante dell'ufficiale, l'altra la sorella di essa. Dopo di aver accompagnato l'ufficiale in Germania, esse ritornarono a Cracovia. L'11 ritornò anche l'ufficiale, nascondendosi nell'abitazione della sua amante Opak. La polizia, entrata repentinamente nell'abitazione, trovò il Raab nascosto in un letto. Furono arrestati lui e la sua amante.

SPORT

Il premio Ambrosiano a San Siro delle centomila lire

Milano, 14

Nel pomeriggio all'Ippodromo di San Siro si è corso il grande premio Ambrosiano di centomila lire.

Dei 14 cavalli iscritti dieci parteciparono alla corsa.

Ecco i risultati: Giunge 1. «Anegana» di Sir Rholand; 2. «Fausta» di Tesio; 3. «Prometeo» di razza Besnate»; 4. «Airy» di sir Rholand.

I cavalli partecipanti al grande premio Ambrosiano erano: «Arianna» di razza Besnate; «Gramont» di razza Volta; «Prometeo» di razza Besnate; «Austerlitz» di Albert Chantre; «Fausta» e «Domenichina» di Federico Tesio; «Aracleo» di Barracco; «Ten» di Philipison; «Falco» di Modigliani; «Ingleconte» di Dall'Acqua; «Aneguna», «Airy» e «Albaro» di Sir Rholand ed infine «Charing Cross III» di Michel.

Gare di canottaggio a Costanza

Costanza, 14

Malgrado il tempo burrascoso si svolsero oggi importanti regate sul lago di Costanza alla presenza del presidente del R. Rowing Club Italiano on. Montù e con la vittoria dei due cannottieri italiani Mori e Montù.

Una importante vittoria della Querini

Gli «Juniores» della «Querini» riportarono ieri nella gara Milano-Abbiategrasso una bellissima vittoria compiendo i 17 chilometri e mezzo in ore 1.53. Essi batterono così il tempo dei «seniores» del «Pavia» giunti, l'anno scorso ottimi primi in 1.55 e dell'«Olona» in 1.57.

Ai forti campioni la Presidenza della Società prepara un ricevimento per martedì sera nella sede sociale.

Il "Venezia F. C.,, si allena

Alla presenza di una folla numerosa di soci e di invitati, si è svolta nel pomeriggio di ieri, sul prato di Sant'Elena, una interessante partita di allenamento fra due squadre del «Venezia F. C.».

Dopo novanta minuti di giuoco vivace e movimentato, è risultata vincitrice, per un goal a zero, la squadra composta dei seguenti calciatori: Trobinato, Ferraresso, Dorigo II, Dorigo I, Hérion, Borgato, Ferrara, Centani, Franco, Padovan, Piccoli.

Il "Vicenza F. C.,, vince il campionato Veneto-Emiliano

Nel nostro Stadio ebbe luogo oggi l'incontro del campionato italiano tra il «Vicenza F. C.» e l'«Hellas» di Verona. La partita si svolse animatissima e alla fine i Vicentini riuscirono vittoriosi con due goals a zero.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 61

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

«Tutta la notte è stato un continuo scambio di telegrammi tra Parigi e Brest, dove l'ufficio di Pubblica Sicurezza centrale aveva spedito col primo treno un'intera squadra dei suoi migliori agenti.

«In quarta pagina i lettori troveranno i particolari che io qui mi accontento di riassumere.

«Quando compariranno queste linee, i due birboni che hanno venduto la mitragliatrice saranno assicurati alla giustizia. Così pure ci è lecito sperare di saper ben presto in mano dell'autorità il vigliacco traditore di via di Rennes, il quale, fatto il colpo e certo di non correre nessun rischio, si sarà affrettato a rientrare a Parigi

«La giusta immediata punizione di un simile colpevole tornerà senza dubbio gradita ai buoni patrioti e calmerà la legittima indignazione della coscienza nazionale, che ben a ragione si sentirebbe rivoltata all'idea che potesse sfuggire ad un terribile castigo chi ha osato trafficare un geloso segreto del paese».

L'articolo si chiudeva con un vibrante addio al bello e fiero giovane, falciato dalla Parca crudele nel pieno trionfo della vita, al collaboratore pieno di promesse, vittima di un amaro destino, caduto sulla breccia, come un soldato fedele e leale!

Il foglio scivolò lentamente dalle mani della spia, che rimase perplesso, smarrito, il volto inondato di un freddo sudore, in preda agli spasimi di un'atroce agonia.

La contessa, al contrario, quasi che lo spettacolo di tanta codardia avesse influito a guisa di un reagente sulla sua energia naturale, aveva tosto ricuperato il suo sangue freddo.

— Ebbene? — chiese essa, ironicamente — che cosa deducete da questo articolo?

Egli ebbe quello sguardo circolare della bestia inseguita che sente avvicinarsi la muta lanciata alle sue calcagna. E sottovoce, quasi in un soffio:

— Sono perduto! — mormorò.

Ma l'altra in tono di scherno:

— Ma sapete che fate presto voi a darvi per vinto? Non vi vergognate?

— Ah! tacete, tacete!

— Veramente mi fate pietà! Credevo che aveste più fegato, parola d'onore! Perduto!.... E perchè, se è lecito? Perchè, come perduto? Cattivo sistema, mio caro, nel nostro mestiere, perdere la testa davanti al pericolo. Io, che pur sono soltanto una misera donna, lo guardo in faccia, il pericolo, e non abbasso gli occhi.

— Sì, è facile ridersi di ciò che non ci minaccia!... Voi non siete in causa adesso, mentre io....

— Voi, voi!... Non sragionate, amico mio, non dite sciocchezze. Ah! dunque, secondo voi, io sarei fuori di causa? Già, bravo! Supponiamo che vi arrestino sotto la doppia accusa che pesa sulle vostre spalle. Credete forse che non si cercherà per prima cosa di stabilire il conto esatto delle vostre relazioni sociali? Ciò posto, scoperto cioè il segreto dei nostri rapporti, tanto più sospetti quanto maggiori sono le precauzioni di cui ci siamo sempre circondati per discorrere degli affari che ci interessano, credete forse che non si troverà nel mio passato di che compromettermi assai più di quanto siate compromesso voi stesso?

— C'è stato un giudizio,...

— Sì, un verdetto che mi salvò, condannando un'altra persona, ma che rimane provvisorio nell'effetto in quanto mi concerne fino a che la prescrizione non mi garantisca definitivamente da qualsiasi possibile revisione della sentenza. Ora, poichè il tempo della prescrizione è ancora lontano, devono passare molti mesi prima che la minaccia sospesa sul mio capo perda la sua terribile efficacia.

— Voi esagerate, Sarah!

— No, non esagero, mio caro, dico la verità. Ignorate forse i sospetti che hanno continuato a perseguitarmi dopo il mio matrimonio? Ricordatevi di Couzat e Saillagouse! Ebbene, lasciate che tali sospetti si ridestino ed io sarò pur perduta.

E con un triste sorriso l'avventuriera concluse:

— No, no, amico mio, è inutile negarlo. Oramai, volere o no, noi facciamo causa comune, siamo indissolubilmente legati l'uno all'altro. La rovina dell'uno sarebbe la rovina di entrambi, il precipizio dell'uno trascinerebbe l'altro nello stesso abisso. Ci conviene dunque rassegnarci ed unire i nostri sforzi per la comune difesa. Dal canto mio vi giuro che sono pronta a tutto ciò da parte mia potrò avvantaggiarvi la nostra difesa. Ma però esigo, capitemi bene; esigo, ripeto, di avere in voi un alleato intelligente, attivo, conscio dei suoi doveri e delle sue responsabilità. Suvvia, dunque, coraggio, anima timida! Siate uomo, signor Thomas, e non indietreggiate come un coniglio al primo colpo di fucile!

Profondamente scosso da quell'attacco vigoroso, egli tentò tuttavia un'ultima protesta:

— Ed il che è.... quell'articolo....

— L'articolo, l'articolo! Che cosa avete col vostro famoso articolo? Che cosa ci rivela esso che noi non sapessimo ancora o non avessimo preveduto? Orsù, analizziamolo insieme, tiriamo la somma di quanto esso contiene per noi di buono, di cattivo, d'indifferente, e così almeno, fatto il bilancio esatto della situazione, chiarito ogni equivoco, vi accorgerete che, dopo tutto, quel terribile articolo non cambia gran che al nostro caso. E in fin dei conti, che cosa c'è di nuovo nella prosa fiorita del signor Doublemar? Che il nostro mistificatore di Parigi e di Rennes è un certo Gardavant, giornalista di professione e, tra parentesi, quel medesimo individuo che in viaggio, per un futilissimo incidente, era venuto a diverbio con mio marito.

— E vi par questa una semplice combinazione puramente fortuita?

— E che cosa altro v'immaginate che sia? D'altronde poi, combinazione o no, la cosa non avrebbe oggi la più minima importanza, dal momento che quel miserabile cadetto provenzale è morto senza lasciare dietro di sè nè famiglia, nè amici.

— Giusto, giustissimo.

— Ed in quanto al resto, importa poco assai, in fede mia, che si vada vociferando che il furto della mitragliatrice sia attribuito a Von Karolus! Come se in Francia non si conoscessero da un pezzo i suoi intrighi!... E così pure che influenza può esercitare il fatto che si sappia il nome del suo emissario? Anche Kretzer è morto!

— Ma si sa del pari che T. 13 è il suo più attivo rappresentante a Parigi.

— E con questo? T. 13 è T. 13 e niente di più! Da ciò a sollevare la maschera sotto cui si nasconde, il cammino è lungo.

— Tutta la polizia è sguinzagliata sulle mie traccie.

— Il che non toglie però che le sue reti siano abbastanza larghe da lasciar scappare ogni anno, a Parigi soltanto, migliaia e migliaia di pesci. Nessuno vi conosce sotto il vostro vero aspetto ed io non vi credo ingenuo al punto da aver trascurato di distruggere in via Rennes, a quest'ora certamente per mezzo, qualsiasi indizio capace di compromettervi.

— Oh! no; per fortuna non possono aver trovato nulla, laggiù! [illegible] sono fermato ed ho affittato quell'alloggio sotto un nome falso.

— E allora?

(Continua)

Gros Pneu?

Questo nome significa: Pneumatico CONTINENTAL di sezione ingrossata. Voi viaggerete più sicuri e più economicamente, adottando i GROS PNEUS CONTINENTAL per automobili pesanti e per lunghi viaggi. Nessun cambiamento di cerchi.

Pneumatici Continental

TIPO PIATTO - ROUGE FERRÉ - 3 RIGHE

"CONTINENTAL,, Soc. Anon. per l'Ind. della gomma

Capitale L. 500.000 interamente versato

Via Bersaglio, 36 - MILANO - Via Bersaglio, 36

La reputazione del Rasoio di Sicurezza GILLETTE è dovuta alle sue qualità uniche.

Viene imposto a tutti mercè la sua semplicità ed il suo facile maneggiamento.

Prezzo: Lire 25 - e più. In vendita dappertutto
Lame Gillette in pacchetti di 6 (12 tagli), Lire 2.50
In astucci nichellati di 12 lame (24 tagli), Lire 5.

GILLETTE SAFETY RAZOR Ltd, Boston U. S. A e LONDRA. — Indirizzo per l'Europa: LEICESTER (Inghilterra) Unico Rappresentante per l'Italia: E. F. GRELL, Importatore, AMBURGO.

Gillette Rasoio di Sicurezza

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola Minimo L. 1.

Fitti

LIDO AFFITTANSI 2 splendidi negozi con retro botega, via Lazzaro Mocenigo. Rivolgersi: G. Caprani. Hotel Principessa Giovanna.

LIDO — Villa Loredana, Quattro Fontane, vicinissima spiaggia, risparmio capanna, affittansi camere ammobiliate. Scrivere: T. 9695 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

BELLUNO — A Colcavalier, 15 minuti dal centro Città, affittasi comoda villa, posizione incantevole. Rivolgersi: Luigi Debona, Visorne (Belluno).

VILLEGGIANTI! — Camere appartamenti mobiliati affittansi. Acqua, luce elettrica, garage, campo per giuochi, vigneto, posizione centralissima. Dirigersi: Villa Bertorelli — Vittorio Veneto.

AFFITTASI appartamento ammobiliato con tinello in Venezia con tutte le comodità moderne altro appartamento signorilmente ammobiliato con giardino al Lido. Camere e appartamenti ammobiliati splendida posizione vicinanze Pieve Soligo per villeggiatura. Per trattare rivolgersi: Via Malamocco, 58 Lido.

FELTRE - AFFITTASI stagione estiva autunnale Villa Paolina, quindici minuti da Feltre, splendida posizione ben arredata, acqua potabile. Rivolgersi: Giovanni Basso.

LIDO. — Affittasi eleganti appartamenti ammobigliati vicino all'approdo del vaporino grande, splendida vista sulla laguna. Per trattare rivolgersi G. Cortellini Riva Carbon 5125, Venezia.

VILLEGGIATURA — Casa a tre piani completa di mobilio, luce elettrica, acquedotto, garage e scuderia, giardino, bosco, bellissima posizione, anche per passeggiate. Scrivere: ...

Vendite

CONEGLIANO vendesi villino dieci minuti stazione Carpanè, sette stanze, stalla, giardino, orto, luce elettrica. Domandasi 12.000 — Rivolgersi: Andrea Bellotto.

BELLUNO vicinissimo Città, vendesi casa nuova adattabile anche villeggiatura, posizione, vista bellissima. Acqua, luce, orto, giardinetto. Affare buonissimo. —Vittorio Dalmas.

Ricerche d'impiego

CHAUFFEUR diplomato buona presenza, miti pretese, pratico lavori casa e volendo d'azienda cerca occupare famiglia. Numero 1247-72 fermo posta — Asolo (Treviso).

INGLESE SIGNORINA cerca posto presso distinta famiglia, istitutrice o dama compagnia. Ottime referenze. Scrivere A 650, posta — Treviso.

ESPERTA DIRETTRICE casa governante sarta cucina, stiro cerca posto in provincia anche per estate purchè distintamente. Certificati referenze. Xenia 100 posta — Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI SUBITO domestica tutto servizio: indispensabile onestà assoluta, carattere docile, lavoratrice. Scrivere: Sama, 80 posta — Venezia.

AGENTI cerca primaria Casa Informazioni «La Mondiale» Unione, 14 — Milano.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

VISITATE tutti i grandi empori mobili, Venezia, Campo S. M. Formosa e Campo San Lorenzo tel. 17-62. Camere da letto, lusso e comuni. Sale pranzo moderne. Anticamere intagliate. Salotti ricevimento. Mobili studio. Ottomane complete. Grande assortimento sedie Vienna. Sedie comuni colorate. Sedie trattoria pesanti. Occasione veri scrittori americani. Cartelliere americane. Noleggio sedie per conferenze. — Proprietario Giuseppe Bastianello.

GRATUITAMENTE dò a ciascuno il mezzo di ottenere la chiave del successo, fortuna, salute e felicità, cambiamento immediato di posizione. Inviare il vostro indirizzo al Signor Prof. Hytalau 35, Boulevard Bonne Nouvelle, Parigi.

PRESERVATIVI uomo, donna. Creazioni meravigliose Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche — Napoli Medina, 54.

LIDO Agenzia Venier, affittasi ville, camere, appartamenti ammobiliati. Telefono 139.

Corrispondenze

Minimo L. 1

SABATO — Debbo di nuovo ritardare lettere, potrò scrivere solo verso fine settimana. Mille affettuosi saluti.

SICULA DOLORANTE — Grato consiglio. No! Pur altro Rapisardi cita. Se pur breve l'amor che il dolore, il Lo allieverà in parte il II.o, a ciò tenterei darmi.

MALIA — Rividi il fior che esalava ancora il tuo profumo; era il un po' illanguidito come sono io ora; ma aveva in se tante dolci memorie di ricordi che mi fanno lagrimar. Le tue mani l'avevano messo li a mandarmi il tuo saluto, il bacio di amor. Ti chiama la voce del cuore con ogni forza; ti segue anche incessante il mio pensiero. Parte dall'anima ogni più bell'augurio ogni più forte promessa di eterno amor. Baci, carezze dolcissime.

Umberto Astolfo

Materassi lana L. 15 Guanciali lana sterilizzata L. 3. Materassi crine L. 8 Ottomane in ferro L. 35. Letto con rete L. 22. Crine vegetale centesimi 25 al Kg. Rivolgersi: GRANDI MAGAZZINI Via Gallina Ponte Panada 5401 — Venezia.

ANNA CECCHINI BRUZZO MESTRE

E' sempre preferibile una bicicletta usata BIANCHI, a qualunque imitazione anche nuovissima.

Battaglia HOTEL TERME

Pensioni da L. 6 in più

MAGGIO-SETTEMBRE

Fanghi — Grotta sudorifera Radioattiva caldissima (+ 48) contro Reumatismi — Gotta — Nevriti — Postumi di traumi ginecologici.

MELUBRIN

in TAVOLETTE, superiore ai preparati salicilici, innocuo pel cuore e per l'apparato renale e digerente. Con effetto sicuro si adopera contro le malattie reumatiche come: reumatismo articolare, muscolare, sciatica, lombaggine. Imballaggio originale. Scatolette d'alluminio con 10 tavolette di 1 gr.

Società Italiana Meister Lucius & Brüning Via Mario Pagano 44, MILANO

RIGENERATORE CONTARDI

(Glicero - Clorofosfolattato di manganese, calce e ferro)

Ricostituente completo insuperabile, con con oltre vent'anni di esperienza mondiale, premiato in tutte le esposizioni, da non confondere con le stupide imitazioni dai nomi strani. E' di effetto meraviglioso (Prof. Spinelli), degno di occupare posto di onore fra tutti i ricostituenti — (Prof. Biondi) — è sempre utile ai bambini, ai giovani, ai vecchi in tutte le stagioni, perchè non contiene veleni! Guarisce l'anemia, debolezza, varici, viziato ricambio, rachitismo, lente convalescenze, inappetenza, atonia generale, debolezza di vista.

Costa L. 3 — per posta L. 4 ovunque — Si spediscono 4 fl. in Italia per L. 12 estero L. 15 anticipate. — Opuscolo gratis a tutti.

Il **Rigeneratore Contardi**, unito alle **Pillole litinate Vigier**, costituisce la cura scientifica del diabete, ritenuto inguaribile per oltre 5 secoli. Scompariscono lo zucchero, si riprendono le forze e la nutrizione, mangiando **cibo misto**. Cura completa di un mese L. 12, estero L. 15 anticipate. — Memoria gratis.

Il **Rigeneratore Contardi**, unito ai **Granuli di stricnina fosforici**, costituisce la cura meravigliosa della neurastenia, debolezza generale e virile, paralisi. La cura completa di due mesi costa L. 18; estero L. 20 anticipate. Per l'effetto immediato nella debolezza virile vi è l'Acanthea virilis, innocua. Lesta L. 13 anticipate alla Fabbrica LOMBARDI e CONTARDI — NAPOLI, Via Roma 345.

ITALA AUTO GARAGE

PADOVA

Via Garibaldi 11 - Telef. 1-38

Aperto anche di notte

Accessori - Pneumatici - Lubrificanti

Rappresentanza esclusiva per Padova - Rovigo - Venezia delle automobili

Cataloghi e preventivi a richiesta

PRESERVATIVI

• NOVITA' IGIENICHE • di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. - Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad • IGIENE • Casella Postale 635 - Milano - *Scrupolosa segretezza.*

TERME D'ABANO

Provincia di Padova - Stazione Ferroviaria

(Sorgente di "MONTIRONE,, l'unica di efficacia sancita dai secoli)

Stabil. Hôtel "OROLOGIO,,

Stabil. Hôtel "TODESCHINI,,

15 Maggio - 30 Settembro

Cura del **Reumatismo articolare cronico** *(poliartrite)* **- Reumatismo muscolare - Artrite gottosa - Sciatica - Postumi Genecologici - Postumi di fratture - Lussazioni, distorsioni,** *ecc. ecc., mediante i*

Lo Stabilim. Hôtel "OROLOGIO,,

Celebri Fanghi Termali

Bagni termali, a vapore, idroelettrici, Massaggio, Ginnastica medica con apparecchi sistema ZANDER, Cura interna dell' acqua di MONTIRONE.

Direttore Medico residente: Prof. Cav. Dr. L. PESERICO, Libero docente di Clinica medica.

Consulenti: DE GIOVANNI - GROCCO - MURRI - VITALI

Illuminazione elettrica - Lift - Ufficio postale e telegr. nell'Hôtel "Orologio,, - Telef. intercom. (N. 545) - Oratorio con ufficiatura quotidiana - Grande antico parco - Teatro Garage nello Stabilimento "Orologio,,

Tre ore da Venezia
Stazione Ferroviaria della **Valsugana**

RONCEGNO

Alpi Trentine
vis-avis il maestoso
Gruppo Dolomitico Cima Dodici

Bagni Arsenicali Ferruginosi
Soggiorno Climatico Ideale

cure di successo positivo e permanente contro **Anemie Clorosi** - malattie **Muliebri - Nervose - della Pelle - Spossatezza** comunque prodotta.
635 M. - Clima delizioso. Aria montanina, ozonata. - Posizione romantica. - Divertimenti. - Sport.

Palace e Grand Hotels Prim'ordine. - Ogni moderno comforto. Immenso Parco secolare. Due VILLINI ammobigliati per famiglie

Alberghi, Ville, Case private per ogni rango di persone. - Informazioni dalla Direzione dei Grands Hotels oppure dal Comitato di Cura - RONCEGNO

Stagione: Quindici Maggio - 30 Settembre.

Prospetti, Informazioni gratis dalla Direzione

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO NELLA **SPOSSATEZZA**, COMUNQUE PRODOTTA, **RIDONA LE FORZE**

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13. — pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno-Napoli". Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA **GRAND PRIX** ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedetelo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

NON PIU' „OIDEU" **Miopi - Presbiti e viste deboli**

Unico e solo preparato del mondo che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare le lenti. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario.

— UN LIBRO GRATUITO a TUTTI, V. LA GALA, Vico II. S. Giacomo 1, NAPOLI —

Nuovo Hotel Rosetta - Bonetti
S. Martino di Castrozza
— STAZIONE CLIMATICA ALPINA —
Chiedere prospetti

Società Italiana LANGEN & WOLF
MILANO
MOTORI brevetto DIESEL
MOTORI ORIGINALI "OTTO"
a Gas Povero, a Gas Luce, a Petrolio, ecc.
LOCOMOBILI
Pompe - Trasmissioni
Filiale a PADOVA - Corso del Popolo - Palazzo Mion

Appennino Parmense **TABIANO** 350 metri sul mare

Le migliori Acque Solforose per malattie di gola, naso e orecchie, della pelle, artriti, gotta per cure mercuriali intensive, ecc.

Grand Hôtel I. Ordine
Hotel des Etrangers, Rapallo G. Grassi.
Hôtel Roma - Albergo Bagni - Albergo Curtarelli Caffè Concerto.
Ernesto Malabaila.

Servizio d'Automobile alla Stazione di Borgo San Donnino a tutti i treni diretti.

Banca Popolare Cooperativa di Rovigo

SOCIETÀ ANONIMA A CAPITALE ILLIMITATO
RAPPRESENTANTE DELLA BANCA D'ITALIA, DEL BANCO DI NAPOLI & BANCO DI SICILIA
Filiali in Adria, Badia Polesine, Lendinara, Massa Superiore, Ariano Polesine Bergantino, Cavarzere, Crespino, Donada, Melara, Occhiobello, Porto Tolle, Trecenta, Polesella

Autorizzata con R. Decreto 27 agosto 1879 — Anno XXXV d'Esercizio

Situazione al 31 maggio 1914

ATTIVO

			L.	c.
Cassa		L.	371,278	53
Portafoglio		»	7,705,280	56
Anticipazioni sopra Fondi pubblici		»	—	—
» » quinto Stipendi		»	40,649	33
Mutui ipotecari		»	752	43
Riporti		»	46,922	—
Conti Corr. con Banche Corrisp.		»	1.383,977	90
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)		»	2.520,656	18
Effetti ricevuti per l'incasso		»	354.902	69
Val. Pub. di prop. (Tit. gar. dallo Stato 2.442.454.45 / Azioni ed obbl. div. 43.049.26)		»	2,485,503	71
Stabili		»	252,564	90
Mobiliare e Casse forti		»	25,122	50
Impianto Cassette a Custodia		»	15,000	—
Debitori diversi senza speciale classificaz.		»	423,308	64
Conti - Esattorie		»	150,075	07
Depositi a custodia	L. 1,622,190.73			
» a cauzione di servizi	» 203,000.—			
» a garanzia	» 5,357,974.26		7,183,164	99
Conto titoli Cassa di Previdenza		L.	240,012	67
Debitori in Conto titoli		»	1,843,243	80
		L.	25.042.415	90
Spese da liquidarsi in fine dell'esercizio		L.	297.680	90
		L.	25,340.096	80

PATRIMONIO SOCIALE

				L.	c.
Capitale Azioni a L. 25 N. 25333	L.	633,325.—			
Fondo riserva ordinario	»	272,283.93			
» » straordinario	»	91,971.22			
» speciale a garanzia port.	»	—.—		997,580	15

PASSIVO

				L.	c.
Depositi a risparmio Piccolo	L.	2,901,421.66			
Depositi a risparmio Grosso	»	4,274,759.68		10.202.661	32
» in Conto Corrente	»	461,290.09			
Buoni fruttiferi e dep. vinc.	»	2,565,389.89			
Conti Corr. con Banche, Corrisp.			L.	1.309,498	36
Stabilim. Sociali (nostre Succ. ed Agenzie)			»	2.411,690	79
Creditori diversi senza speciale classificaz.			»	680,391	80
Conti - Esattorie			»	35,134	12
Dividendi arretrati			»	39,324	10
Depositanti per dep. a custodia	L.	1.622,190.73			
» » a cauz. serv.	»	203,000.—			
» » a garanzia	»	5,357,974.26		7,183,164	99
Fondo di previdenza Impiegati			L.	240,012	67
Titoli presso terzi			»	1,843,243	80
UTILI netti dell'esercizio 1913			»	—.—	—
			L.	24,942,702	10
Risconto portafoglio			»	76,603	25
Rendite da liquidarsi in fine dell'esercizio			»	320.791	45
			L.	25,340,096	80

Presidenza
GIUSEPPE BISI
Cav. Uff. Dr. FERR. SALVAGNINI
OLIVA dott. cav. uff. PIETRO

Il Consigliere di turno
MARCHI Ing. CARLO

Il Presidente
PONZETTI Ing. LUIGI

I Sindaci
FRANCO Rag. MICHELANGELO
Avv. ROMANO FERRACINI
FABBRIS SANTE
CAFFARATTI Prof. AUGUSTO
GRIGOLATO PIETRO

Il Direttore
GIORGI Rag. ITALO

Il Capo Contabile
AVEZZU' ANGELO

Operazioni e servizi diversi

La Banca Popolare Cooperativa di Rovigo accetta denaro in Conto Corrente fruttifero corrispondendo l'interesse del 3 per cento con facoltà al correntista di disporre fino a
L. 5.00:— con chèque a vista fino a
» 10.000:— » 2 giorni di preavviso »
» 50.000:— » 5 » » »
p. somme mag. » 10 » » »
a Risparmio libero corris. l'interesse del 3 1/2 0/0 con fac. di ritir. L. 1000 al giorno
a Piccolo Risp. corrispondendo l'int. del 4 0/0 fino a L. 1000 rimb. L. 100 al giorno
Emette libretti di Risparmio Vincolato e Buoni fruttiferi al
3 1/2 0/0 con scadenza a 6 mesi, al
4 0/0 » » » 12 »

Condizioni speciali sui depositi di Società aventi il carttere del Mutuo Soccorso.
Gli interessi netti da R. M. sono capitalizzabili semestralmente.
Vende le proprie Azioni al prezzo stabilito dal Consiglio d'Amministrazione.
Accorda Anticipazioni e assume in Riporto carte pubbliche e valori industriali quotati in Borsa.
Accorda Prestiti ai Soci
Sconta cambiali munite di almeno 2 firme con scadenza fissa a 6 mesi.
Sconta cedole di Rendita Italiana a scadere.
Apre crediti in Conto Corrente garantiti.
Emette assegni a vista (chèques) sulle principali piazze d'Europa e d'America.

Acquista e vende per conto di terzi titoli e valute estere.
Riceve valori a custodia liberi, chiusi ed in cassette forti (safes).
Assume l'incasso di effetti e cedole.
Fa il servizio di Esattoria del Consorzio di S. Martino di Venezze, di Occhiobello, Crespino e Polesella e dei Consorzi per la Bonifica Polesana, di Santa Giustina ecc. ecc.
Fa il servizio di Cassa gratuito e cura il pagamento delle Imposte a richiesta dei propri correntisti.
Compera e vende Valute Estere.

Fa, in genere, tutte le altre operazioni di Banca.

Affida gratuitamente Cassettine a domicilio pel piccolo risparmio corrispondendo l'interesse del 4 per cento al netto di tassa di R. M.

Cassa di Risparmio di Padova

con Filiali in Montagnana, Piove di Sacco ed Este

Situazione al 31 maggio 1914

Attivo

			L.	c.
Numerario in Cassa		L.	263.861	26
Prestiti ai Comuni e Corpi morali		»	10.073.045	75
Mutui e C.C. ip. a Priv. e corpi mor.		»	15.502.539	75
Mutui Agrari agli inondati del 1905		»	79.024	85
Prestiti chirografari a privati		»	187.395	74
Titoli di proprietà		»	10.938.452	70
Conto Cambiali		»	8.481.635	29
Ant. sopra cambiali e titoli di cred.		»	2.299.774	15
Debitori diversi e corrispondenti		»	1,378.122	01
Mobili		»	33.030	97
Beni Immobili		»	885.894	41
Interessi di competenza		»	342.566	50
Totale ATTIVO		L.	50.444.853	38
Spese da liquidarsi				
Spese generali	L. 152,683,35			
Interessi passivi	» 558,272,39		710.955	74
VALORI IN DEPOSITO:				
Depositi a cauzione	L. 19.471.881.96			
Depositi a custodia	» 3.874,717.41		26.542.099	37
Deb. in Conto Tit. in gar.	» 3.195.500.—			
Somma TOTALE		L.	77.697.908	49

Passivo

			L.	c.
Credito dei depositanti sopra N. 19334 libretti e Buoni fruttiferi		L.	43.645.713	66
Creditori diversi e corrispondenti		»	1.108.491	09
Conti corr. passivi			150.000	—
Cassa Naz. di Prev. per gli operai		»	375	17
Cassa di Prev. per gli impiegati e fattorini (da investire)		»	3.316	66
Fondo di Benef. e di utilità pub.		»	110.476	55
Risconti passivi		»	106.357	10
Totale PASSIVO		L.	45.124.730	23
ATTIVO NETTO				
Patrimonio dell'Istituto	L. 4,211.587.47			
Fondo di riserva	» 533.840.12			
Riserva per oscil. Valori	» 412.919.80			
Fondo nuova sede	» 45.000.—		5.203.347	39
Rendite da liquidarsi		»	827.731	50
VALORI IN DEPOSITO:				
Deposit. per cauz. e cust.	L. 23.346.599.37			
Conto Tit. pres. terzi	» 3.195.500.—		26.542.099	37
Somma TOTALE		L.	77.697.908	49

Movimento dei depositi durante il mese

Libretti e Buoni Fruttiferi Accesi N. 359 - Depositi N. 1555 - per L. 2,737,049.24
Libretti e Buoni Fruttiferi Estinti » 250 - Rimborsi » 1721 - p. » 2,906,355.55

Padova, 6 Maggio 1914.

Il presidente
Ing. G. MIARI DE CUMANI

Il Cassiere
G. B. ZACCARIA

Il Direttore
Dott. G. DANDOLO

Il Ragioniere Capo
R. MAGRINI

OPERAZIONI PRINCIPALI

Depositi in conto corr. con cheques — Depositi a risparmio libero. — Depositi vincolati a 6-12-24 mesi. — Depositi del piccolo risparmio e per fitti. — Libretti, cheques a buoni gratuiti. — Rilascio di cassete, di risparmio a domicilio. — (*Gli interessi decorrono dal giorno successivo a quello del versamento*).

Mutui e conti corr. con ipoteca — Prestiti a Corpi morali — Prestiti sopra pegno di titoli e merci — Operazioni di credito agrario — Sconto e risconto cambiali — Riporti — Assegni gratuiti propri e sulla Banca d'Italia — Prestiti ad impiegati pubblici a norma di legge — Pagamento imposte per conto dei depositanti — Iscrizioni alla Cassa Nazionale di Previdenza per gli operai — Depositi a custodia semplici ed amministrati e locazione di cassette ai seguenti prezzi:

A semplice custodia L. 0.40 semestrali per ogni L. 1000.
A custodia amministrati L. 0.60 semestrali per ogni L. L. 1000.

		trimestre	semestre	anno
Cassette cm.	14 × 21 × 50	L. 7.—	L. 10.—	L. 15.—
» »	20 × 21 × 50	» 10.—	» 15.—	» 20.—
» »	25 × 21 × 50	» 15.—	» 25.—	» 40.—

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 16 Giugno 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 164 — Conto corrente colla Posta — Martedì 16 Giugno 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2, Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4, Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1, Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Gli avvenimenti di Albania precipitano

Gli insorti danno l'assalto a Durazzo

Il colonnello Thompson muore nella difesa

La prima notizia dell'attacco

Roma, 15

Il Ministro d'Italia barone Aliotti telegrafa da Durazzo, 15, ore 9.30, quanto segue:

« L'attacco della città venne iniziato dagli insorti alle 4 di mattina da tre punti. Verso le sei antimeridiane il colonnello Thompson è caduto morto.

I marinai difendono unicamente le legazioni ed il palazzo reale.

Mentre al primo momento credevasi generalmente che la città avrebbe dovuto cadere in mano degli insorti, le condizioni di difesa si sono poi migliorate. Si spera salvare la città. »

Il furibondo attacco

Numerose perdite d'ambo le parti

Nessun pericolo per gli europei

Roma, 15

Sull'attacco avvenuto a Durazzo da parte dei ribelli il Giornale d'Italia *ha dal suo corrispondente i seguenti particolari:*

Ieri, mentre i nazionalisti e gli ufficiali olandesi perdevano tempo a tenere comizi e votare i loro ordini del giorno, e don Caciorri seguiva la processione della Pentecoste, gli insorti preparavano un colpo di mano sulla città di Durazzo.

Alle 4.30 di stamane gli insorti, concentratisi alle porte di Durazzo hanno in ogni direzione assalito la città con una fucileria terribile. Il combattimento allora iniziato dura ancora. Alle ore sei è morto il colonnello Thomson. Altri ufficiali olandesi sono feriti. I nazionalisti tentano di far argine all'irrompere delle masse dei rivoltosi i quali sono furibondi e fino a questo momento i rivoltosi hanno avuto la peggio.

Le truppe nazionali e i nazionalisti combattono per difendere la bandiera albanese e si crede che i ribelli verranno sconfitti. Nessun pericolo vi è per gli italiani, nè per gli europei. I marinai italiani ed austriaci difendono le rispettive legazioni e il palazzo reale.

Il Principe Guglielmo fino a questo momento non ha preso alcuna decisione. Si crede che nessun pericolo vi sia per esso. Molti sono i morti da ambe le parti, ma specialmente dalla parte degli insorti perchè i cannoni forniti dall'Austria funzionano abbastanza bene, seminando la strage fra gli insorti.

La squadra austriaca trovasi sempre nel porto di Durazzo; così il nostro stazionario Iride, *la* Vettor Pisani, *una piccola squadriglia di torpediniere e lo yacht* Misurata; *ma fino a questo momento nessun intervento armato da parte nostra e dell'Austria e nessuna richiesta di altre navi da guerra, appunto perchè mancherebbe il tempo. La situazione precipita — aggiunge il corrispondente del* Giornale d'Italia *—. I liberali sono alle porte e insistono nell'attacco violentissimo. Romba continuamente il cannone e la fucileria crepita su tutto il fronte.*

Il Principe di Wied alla testa dei difensori

Vienna, 15

I giornali hanno da Durazzo: Gli insorti attaccarono Durazzo alle 4 del mattino. Da allora si sente continuamente un vivo fuoco di fucileria e artiglieria. Dapprima la situazione era molto grave, ma ben presto mutò a favore dei difensori. Il principe si trova alla testa dei difensori.

La popolazione di Dibra protesta fedeltà al Principe di Wied

El Bassan minacciata dagli insorti

Vienna, 15

I giornali hanno da Durazzo: Secondo notizie qui giunte per radiotelegramma, il mufti di Dibra che soggiorna attualmente a Tirana avrebbe consigliato ai ribelli di deporre le armi e di arrendersi. Notizie da Dibra annunciano che i capi del movimento organizzato in questa città hanno inviato a Durazzo tre lettere redatte in turco, una delle quali è diretta al Principe, una seconda alla commissione di controllo ed una terza a Turkhan Pascià. Tali lettere esprimono il sentimento di fedeltà della popolazione di Dibra. Nella lettera rivolta al principe, la popolazione protesta la sua fedeltà e la sua devozione e si dichiara pronta a morire per il principe e non permetterà mai che nella regione di Dibra sventolino altre bandiere che quella albanese. Inoltre viene ricordato che Rib Hikmid bey è stato fatto prigioniero e che non si tarderà a mettere nella impossibilità di nuocere i pochi partigiani che gli rimangono ancora.

Secondo notizie venute da El Bassan i ribelli sono entrati a Gutetma nel distretto di Tirana e si sono avanzati per occupare El Bassan quando un distaccamento di truppa composto di gendarmi volontari, impedì loro la strada. Essi impegnarono un combattimento presso El Bassan a Zagabeza. I ribelli furono respinti ma dopo avere ricevuto rinforzi rinnovarono l'attacco contro la truppa che costrinse a ritirarsi. I ribelli hanno diretto alle autorità di El Bassan un messaggio nel quale dichiarano di volere entrare in città venerdì alle 11 di mattina. Gli abitanti di El Bassan si sono uniti al distaccamento di truppa che si trova in città per un attacco comune. Essi hanno dichiarato di essere in condizioni tali da poter resistere senza rinforzi fino a domani. Sono stati rinviati rinforzi ad El Bassan da Skrapi e anche artiglieria sarà inviata ad El Bassan quantunque ogni pericolo sembri scartato.

1500 malissori in viaggio per Durazzo

San Giovanni di Medua, 15

In seguito all'attacco operato stamane dai ribelli contro Durazzo il Principe di Wied ha qui inviato un alto ufficiale albanese per chiedere rinforzi al principe Bib Doda.

Alle ore 17 millecinquecento malissori concentrati ad Alessio sono partiti per Durazzo.

L'avanzata verso Tirana

Vienna, 15

I giornali recano da Durazzo: Achmed bey Mati ha già intrapreso con le sue truppe l'avanzata verso Tirana.

Ieri sera il presidente del consiglio Turkhan pascià dichiarò che attendeva l'annuncio dell'occupazione di Tirana da un momento all'altro.

Gli insorti battono in ritirata?

Il Re al fronte dell'azione

Vienna, 15

La « Neue Freie Presse » ha dal suo corrispondente speciale da Durazzo il seguente radiotelegramma:

L'assalto, che è cominciato alle 4 ant., è stato sospeso alle 7. Il fuoco di fucileria ed artiglieria fu molto vivace. Gli insorti sono riusciti a giungere fino ad alcune centinaia di metri da Durazzo. Alle 6 ant. il colonnello Thompson, che aveva organizzato la difesa, fu colpito da una palla di fucile. Il Principe Guglielmo s'era recato a cavallo fino al fronte. Alle 7 ant. si è riusciti a far fermare gli insorti ed in due punti a costringerli a ritirarsi. Poco dopo gli spari cessarono quasi completamente. Il comandante austriaco è sceso a terra per esaminare la situazione.

Durazzo minacciata

Rinforzi di mirditi

Durazzo, 15

Alle ore 16 è subentrato un momento di calma. Però si avvistano due masse nemiche a breve distanza che possono da un momento all'altro fare irruzione per saccheggiare. Si teme un attacco di notte. Sono assai numerosi i morti e i feriti. Sono stati chiamati dal Principe rinforzi di Mirditi da Alessio.

Notizie retrospettive

L'on. Foscari a Durazzo

Durazzo, 15

(Ritardato) — I tre feriti della giornata del 23 maggio, ricoverati nei locali delle scuole italiane e affidati alle cure del tenente medico Zucchi della nave italiana «Iride», sono quasi completamente guariti e fra giorni lascieranno l'ospedale. La fiducia che il tenente Zucchi ha saputo ispirare nella popolazione fa giornalmente accorrere nello ambulatorio improvvisato nei locali della scuola italiana molti indigeni.

La commissione di controllo, riunitasi stamane, ha stabilito alla unanimità di inviare al Principe una lettera di protesta per la violazione delle capitolazioni, verificatasi nell'incidente Muricchio.

Ieri mattina sulla «Pisani» l'ammiraglio Trifari ha offerto una colazione allo stato maggiore dell'ammiraglio Seidensacher, al comandante dell'«Admiral Spaun» e ai comandanti delle tre torpediniere austriache. Stamane ha fatto ritorno la nave austro-ungarica «Szigetvar» ed è partita l'«Admiral Spaun».

Proveniente da Scutari è arrivato stamane l'on. Foscari che questa sera parte a bordo di una torpediniere per Brindisi.

Le trattative avviate prima dello scoppio delle ostilità per la soluzione dell'incidente

Roma, 15

Il colonnello Tompson aveva il 13 corrente categoricamente rifiutato le scuse richieste dal Ministro d'Italia a Durazzo barone Aliotti.

In vista di ciò, ieri 14 il ministro d'Italia a Durazzo si è recato, accompagnato dall'ammiraglio, al Consiglio dei ministri albanese e alla presenza di tutti i ministri ha fatto la seguente dichiarazione:

« Il governo italiano chiede riparazione immediata per l'offesa recata verso il colonnello Muricchio e il prof. Chinigò. Vi propongo quindi la seguente alternativa: O Thompson fa le sue scuse nei modi da me progettati d'accordo col presidente del Consiglio Turkhan pascià, oppure il governo albanese, in esecuzione degli impegni presi per iscritto il sette corrente chiederà al governo olandese il richiamò entro il tre luglio del Thompson e il richiamo immediato del capitano Fabius ».

Il Barone Aliotti ha fissato un termine fino ad oggi a mezzogiorno per una risposta definitiva, facendo bene rilevare che non intedeva di dare a questa sua domanda il carattere di un «ultimatum» ma che era costretto a fissare un termine per poter telegrafare al governo, informandolo delle condizioni di esso, affinchè l'Italia possa provvedere nel modo che crederà più opportuno.

Egli ha mostrato le sue speciali cure di non disturbare il governo albanese nelle operazioni militari attuali, stante una richiesta del governo albanese, fattagli dal signor Nogga di lasciare fino al 3 luglio il colonnello Thompson per dar tempo di sostituirlo senza pericolo della sicurezza della città.

Il Consiglio dei ministri albanese sedette fino alle ore 9 della sera per deliberare. Turkhan Pascià si recò verso le 23 a dire al Barone Aliotti che si credeva per il momento nella impossibilità di far fronte alla situazione perchè naufragherebbe la spedizione contro gli insorti se Thompson partisse dall'Albania. Egli però, prima di decidere, ha pregato il ministro d'Italia di aspettare ancora alcune ore per tentare di convincere Thompson a firmare una lettera in cui egli esprime il rincrescimento per la violazione delle capitolazioni e per l'errore di cui furono oggetto Muricchio e Chinigò.

In seguito a queste notizie il ministro degli esteri on. Di San Giuliano aveva già telegrafato al Barone Aliotti categoriche istruzioni di esigere completa ed immediata riparazione, quando sopraggiunsero le notizie che mutarono la situazione.

I commenti della stampa turca al discorso di Venizelos

Costantinopoli, 15

La stampa turca commenta le dichiarazioni fatte alla Camera greca dal presidente del Consiglio Venizelos

Il *Tanin* le trova intempestive e dice che si tratta di una manovra parlamentare tendente ad appropriarsi il successo della cessazione dell'emigrazione dei greci dovuta in realtà al viaggio del ministro dell'interno Talaat bey. Il giornale seguita dicendo che nessuno in Turchia desidera la guerra ma che nessun Governo sarebbe così debole da cedere dinanzi alla Grecia. Il governo giovane turco che tenne testa ai 4 allieati balcanici ha preso nota senza inquietudini delle dichiarazioni di Venizelos.

Il « Taswir y efkiar » attacca la Grecia alla quale rimprovera le persecuzioni commesse contro i musulmani.

I giornali turchi non contengono commenti sul decreto di annessione alla Grecia di Chio e Mitilene.

Il ministro degli interni telegrafa da Magnesia che egli è partito da Haivali e che ha visitato le isole di Moschkonis ove egli ha tranquillizzato la popolazione greca. Egli visitò anche Dikili ed ha indotto 3000 greci di questo distretto a ritornare nella loro patria. La popolazione greca di Pergamo e di alcuni villaggi vicini è emigrata a Mitilene. E' stato accertato che durante questa emigrazione sono state saccheggiate parecchie case e negozi. Si è provveduto allo arresto dei colpevoli. La maggior parte degli oggetti trafugati fu restituita. Il ministro conferì a Sema con il valì il quale è già riuscito ad indurre i greci che s'erano recati a Smirne a ritornare nei loro villaggi e a tranquillizzare gli altri. Oggi il ministro si recherà a Menemen e a Smirne e domani a Phokea.

AL SENATO

Il caso Agliardi - La navigazione Venezia-Milano - Il lago di Lentini

Roma, 15

Presiede MANFREDI. — La seduta è aperta alle ore 15.10.

LEVI U. chiede venia al Senato se è obbligato per la terza volta a ritornare su di un doloroso fatto. Il Ministro della guerra nel rispondere alla sua interpellanza fu preciso ed esatto nel dare comunicazioni delle notizie che egli aveva fino a quel momento, ma si riservò di rispondere esaurientemente quando gli fossero pervenute tutte le altre notizie necessarie.

Interpretando il desiderio di molti senatori, pregai l'on. Ministro di voler dare se può la risposta promessa.

GRANDI, dichiara che in seguito alle notizie ricevute posteriormente, è stato firmato da S. M. il Re il decreto che colloca in disponibilità il generale Agliardi, salvo ulteriori provvedimenti.

LEVI U. con vero dolore prende atto della dichiarazione del ministro, che ringrazia.

Si svolge una interpellanza del senatore Arnaboldi sulla navigazione interna.

La navigazione interna

ARNABOLDI ringrazia il ministro di avere accettata la domanda d'interpellanza. Ricorda che nel giugno del 1912 egli ebbe già ad occuparsi in Senato della questione e che la risposta del ministro dei Lavori Pubblici fu che il Governo attendeva la risoluzione di alcune questioni che erano in istudio, che se ne sarebbe occupato in modo speciale avendo molto a cuore la navigazione interna.

Deve dolorosamente constatare che dalla costituzione del Regno d'Italia è stata completamente abbandonata la navigazione fluviale mentre per l'innanzi vaporetti del Lloyd austriaco giungevano fino a Pavia.

Accenna aelle Principali disposizioni della legge 2 gennaio 1910, rilevando che le prime spese per rendere navigabili i fiumi spettano al Governo e cita un ordine del giorno della sezione di Milano della Lega navale col quale si fanno voti affinchè il governo inscriva nel bilancio le somme necessarie a ripristinare o a mantenere le attuali vie navigabili ora in deplorevole stato.

Nonostante i vari reclami in 4 anni non si è iniziato alcun lavoro allo infuori di qualche opera di lieve importanza e di ciò non v'ha colpa all'attuale Ministro dei Lavori Pubblici.

In seguito ad un invio di numerose petizioni del consorzio di Pavia il ministro dei Lavori Pubblici con una lettera del 26 novembre 1912 comunicava di aver deliberato la istruttoria per la costruzione del porto nel Ticino. In questo frattempo un comitato promotore lombardo veneto costituito dagli enti della città di Venezia e di Milano ideò un nuovo canale da Cremona a Porto Ceresio che tagliava fuori completamente Pavia e dette diffusione a questa nuova idea.

Il ministro dei Lavori Pubblici dinanzi a questo nuovo progetto arrestò gli studi del progetto precedente, ma sono passati 4 anni [illegible] notizie nè dell'uno nè dell'altro.

L'oratore sostiene a lungo le ragioni di Pavia.

Concludendo dice che il Governo deve assecondare le iniziative del commercio locale quando esse sono in armonia coi grandi interessi economici del paese. (Approvazioni).

CADOLINI, ricorda che la legge del 1865 poneva a carico dello Stato tutte le opere riguardanti la navigazione interna. Invece la legge 1910 determinò che queste opere fossero in parte a carico dello Stato e in parte a carico delle provincie e dei comuni non comprendendo come certe opere hanno carattere di utilità per l'intiera nazione.

Rileva che la navigazione dal mare al lago Maggiore servirebbe a trasportare le merci povere da tutto il nostro litorale orientale ai piedi del S. Gottardo e del Sempione e sarebbe fonte di grandissima ricchezza, l'opera dovrebbe essere fatta gradatamente.

Osserva che vi sono difficoltà, ma con lavori progressivi si potrebbe ottenere il fondo necessario, e a riguardo di simili lavori cita ciò che si è fatto in Olanda. Ricorda il modo indicato per raggiungere questo scopo dalla commissione del 1905.

Dimostra che il progetto del comitato Milano-Venezia non risponde allo scopo, mentre basterebbe provvedere alla sistemazione del canale di Pavia e del Naviglio Grande. Invita il Ministro a studiare il problema del congiungimento mediante la navigazione fluviale del litorale marino col lago Maggiore.

CIUFFELLI, dichiara che alla navigazione del Po il Governo deve dedicare cure speciali e infatti il Ministro dei LL. PP. negli ultimi anni, cioè da quando si è cominciato a discutere quest'importante problema, ha cercato di migliorare le condizioni della navigabilità della valle padana con molteplici opere..

Riconosce che non piccolo impulso potrebbe essere dato alla navigazione interna con i lavori che sono stati richiesti dalle Camere di commercio di Milano e Pavia, per una via Milano-Venezia; ma questa domanda involve problemi di ordine amministrativo e tecnico che il Ministro ha cura di studiare sollecitamente, come già ebbe a dichiarare alla Camera dei Deputati egli e il Ministro del Tesoro.

Assicura che nell'esame di tale domanda si terrà conto delle osservazioni fatte dai senatori Anaboldi e Cadolini. Qualunque soluziona verrà data al problema è certo che Pavia verrà ad avvantaggiarsi della nuova via fluviale Milano-Venezia.

Dopo repliche degli interpellanti si passa alla discussione ed approvazione di vari disegni di legge.

Il lago di Lentini

BENEVENTANO svolge poi una interpellanza per sapere i provvedimenti da prendere affinchè la bonifica del Lago di Lentini venga eseguita.

Si rivolge all'attuale Ministro dei LL. PP. ricordandogli che sono trascorsi 34 anni dal giorno in cui fu riconosciuta la necessità della bonifica che sono stati fatti 5 progetti, che si era accantonato una somma superiore ai 3 milioni poi convertita a favore di altre opere e che nulla si è fatto ancora.

CIUFFELLI, riconosce tutta l'importanza dell'opera; la sua esecuzione fu sanzionata in due leggi: quella del marzo 1900 e quella del giugno 1905 con le quali furono anche stanziati 3 milioni.

Ricorda che furono compilati 2 progetti uno per il prosciugamento del lago di Lentini, l'altro per la bonifica dei pantani e per i lavori di sistemazione del fiume San Lorenzo. Le difficoltà sorte nella espropriazione dei terreni fecero arrestare i lavori.

Ha incaricato l'ispettore del genio civile di esaminare se sia possibile tener distinte le opere del lago da quelle dei pantani eliminando così la questione dell'espropriazioni onde rompere gl'indugi e dare un definitivo indirizzo all'esecuzione delle opere per le quali non mancano i fondi ma sono rimaste fino ad ora senza alcun principio di esecuzione per difficoltà di ordine secondario.

La seduta è tolta alle 17.40.

Una formidabile bomba nel consolato d'Italia a New York

New York, 15

Una bomba, che la polizia ha giudicato molto formidabile, è stata trovata oggi nell'edificio occupato dal consolato di Italia e dalla Cassa di risparmio italiana. Recentemente era stato fatto un tentativo di incendiare quello stesso edificio.

Una conferenza del prof. Magaldi a Lione sulle case sane ed economiche

Lione, 15

Invitato dalla società francese per le abitazioni a buon mercato il comm. Magaldi ha tenuto in una sala della Maison de la Mutualitè una conferenza sull'azione dei Comuni italiani in materia di abitazioni a buon mercato. Il comm. Magaldi ha illustrato con dati copiosi quanto hanno fatto finora le grandi città italiane per risanare i quartieri insalubri e per provvedere di abitazioni sane e a buon mercato le classi più modeste della popolazione. La conferenza fu molto applaudita e sarà pubblicata negli atti della società francese la quale ha anche decretato una medaglia all'illustre conferenziere.

Scontro alla baionetta tra francesi e marocchini

Oudjida, 15

La colonna del generale Baumgarten che aveva lasciato Mekuassa per recarsi incontro alla colonna Gourand ebbe la retroguardia fortemente attaccata dai marocchini presso l'uali Inknen nel momento in cui attraversava un terreno difficilissimo. La cavalleria e la fanteria fecero ripetute cariche. Il terreno venne sgombrato alla baionetta e le due colonne operarono in seguito il loro congiungimento. Le perdite francesi sono: cinque morti e diciasette feriti, tra cui quattro ufficiali. Le perdite dei marocchini sono considerevoli. Molti marocchini furono uccisi alla baionetta.

I greci profughi dall'Epiro ritornati ad Argirocastro

Giannina, 15

I profughi greci che avevano lasciato l'Epiro, sono ritornati nella regione di Argirocastro, dove tutto è attualmente calmo e la tranquillità è ritornata nei circoli musulmani.

Il contenuto della nota greca

Costantinopoli, 15

Una nota greca, di cui fu segnalata la consegna, non fissa alcun termine alla Porta. Dichiara semplicemente che se non si porrà sollecitamente fine alle persecuzioni contro i greci, la Grecia lascierà alla Porta la responsabilità delle conseguenze e la persistenza dell'attuale stato di cose. La Porta non rispose ancora alla Grecia.

Le reclute dell'Alsazia e Lorena

Berlino, 15

Un decreto stabilisce che a partire dal prossimo autunno i contingenti di reclute alsaziane e lorenesi saranno tutti ripartiti nelle guarnigioni fuori dell'Alsazia e Lorena. Il decreto abroga il precedente provvedimento preso nel 1903 a titolo provvisorio.

La Commissione finanziaria

Parigi, 15

Ha avuto luogo al Ministero degli esteri, sotto la presidenza del signor De Margerie, una riunione ufficiosa dei membri presenti a Parigi della commissione internazionale finanziaria per gli affari balcanici.

I socialisti francesi e la ferma triennale

Parigi, 15

Jaurès dichiara nell'«Humanitè» che i socialisti chiederanno fino da domani nette spiegazioni e delle parole decisive in quanto riguarda l'annunciata formula del Governo circa la ferma triennale perchè, a parere del «leader» dei socialisti, tale formula si presta a due interpretazioni.

I crediti militari della Serbia

Belgrado, 15

La Scupcina ha approvato il credito militare di 122 milioni e si è aggiornata a sabato, giorno in cui sarà letto il decreto di scioglimento.

I risultati delle elezioni

Le vittorie costituzionali di Roma e Torino

L'esito della lotta a Roma e il suo significato

Roma, 15

Il « Giornale d'Italia » conferma che nelle elezioni amministrative di Roma sono in prevalenza i liberali e cattolici. Si prevede la vittoria della lista liberale cattolica intera per una maggioranza tra i 3000 e i 4000 voti.

Il « Corriere d'Italia » dice che la vittoria dei partiti d'ordine in quattro mandamenti ha assicurato una vittoria completa superiore ad ogni aspettativa. Nel primo mandamento i candidati dell'ordine hanno distanziato quelli del blocco per oltre mille voti, nel secondo per circa duemila e nel terzo per circa duemilaquattrocento. Ora, dice il «Corriere d'Italia», si consideri che il primo, secondo e terzo mandamento sono i più centrali e comprendono un maggior numero di sezioni è naturale che le proporzioni della votazione per il Consiglio provinciale dovranno presumersi identiche per lo scrutinio di lista comunale.

Commentando il risultato il « Popolo Romano» dice che esso, per quanto si può dedurre dal risultato della votazione per il Consiglio provinciale, è la completa vittoria della lista indipendente la quale trionferà per il Consiglio comunale con una maggioranza del 20 per cento circa.

Venendo ad esaminare la causa che ha portato alla sconfitta dei democratici, il «Messaggero» dice che essa non può essere che l'effetto della irritazione generale contro gli ultimi movimenti popolari. Il «Messaggero» dopo avere osservato che a lotta finita bisognerà pure convenire che l'avere rigettata la responsabilità degli ultimi avvenimenti al blocco è stata una ingiustizia, così conclude: Per ora non ci resta che attendere all'opera i nuovi eletti e vegliare perchè gli interessi del popolo di Roma sieno bene tutelati. Il blocco saprà fare il suo dovere anche dai banchi della minoranza.

I risultati di Milano

Milano, 15

Durante la giornata di ieri, il concorso alle urne toccò una media del 50 per cento. La vittoria, anche se il computo delle schede non è ancora completo, resta alla lista socialista. Il partito liberale ha sostenuto indubbiamente una superba lotta, riportando circa 30.000 voti. Bastava una maggiore disciplina dei suoi uomini, per rendere impossibile la vittoria socialista. Il fascio popolare ed i repubblicani ebbero una meschinissima votazione, come appare da questo specchietto, le cui cifre subiranno variazioni non essenziali:

Costituzionali: voti 29.000;
Radicali 9000;
Socialisti 33.000
Repubblicani 1021.

Posso darvi, stasera, i risultati ufficiali delle elezioni provinciali. I costituzionali hanno riportato vittoria nel I. II, III, IV e VI mandamento; mentre i socialisti hanno riportato vittoria nel V, VII e VIII.

Vittoria bloccarda a Mantova

Mantova, 15

Le elezioni provinciali hanno dato il seguente risultato: Primo mandamento: iscritti 8319, votanti 4087; bloccardi 2191, liberali 1296, socialisti ufficiali 341.

L'esito delle elezioni comunali è il seguente: Iscritti 8319, votanti 4660; blocco radico-socialista 2282, clerico-moderati 1252, liberali democratici 818, socialisti ufficiali 314.

La vittoria costituzionale di Torino

Torino, 15

Ecco i risultati definitivi delle elezioni provinciali risultanti dai computi fatti dall'ufficio municipale delle elezioni. Naturalmente le cifre sono ancora suscettibili di qualche modificazione; ma le differenze, se ve ne saranno, potranno risultare soltanto dalla verifica ufficiale dei verbali delle singole sezioni:

Nel primo Mandamento sono stati eletti i due candidati costituzionali; nel secondo Mandamento hanno pure vinto i due costituzionali e così anche nel terzo e nel quarto; nel quinto hanno vinto due costituzionali e un socialista, nel sesto un costituzionale ed un socialista e nel settimo hanno vinto i tre socialisti.

I risultati definitivi delle lezioni provinciali dànno i seguenti voti: Costituzionali 30.590, socialisti 25.567.

La differenza in più a favore dei costituzionali è di 5023.

Nelle elezioni provinciali i costituzionali hanno così conquistato tre posti di più, due nel V Mandamento e uno nel VI.

Subito dopo terminato lo spoglio delle schede provinciali in tutte le sezioni venne iniziato lo spoglio delle schede per le elezioni comunali.

A mezzanotte si conoscevano solo i risultati di settantacinque sezioni su centosettantasei.

La lista costituzionale è in grande prevalenza.

Capolista dei costituzionali è il senatore Foà con 13771 voti, l'ultimo candidato costituzionale e cioè il sessantaquattresimo ha 13086 voti.

Il capo lista dei socialisti è l'on. Casalini con 12600 voti.

I costituzionali hanno stasera improvvisata una imponente dimostrazione per inneggiare alla vittoria.

In via Pietro Micca sono avvenuti dei tafferugli fra costituzionali e sovversivi.

La polizia e i carabinieri intervenuti a buon punto hanno separato i contendenti.

Furono arrestati quattro pregiudicati.

La vittoria dei costituzionali a Genova

Genova, 15

Per le elezioni dei consiglieri provinciali, i risultati definitivi confermano la vittoria completa della lista costituzionale: nel mandamento di San Vincenzo i candidati costituzionali non avevano competitori ed in quello di San Teodoro i due candidati riportarono egual numero di voti, ma rimase eletto il candidato costituzionale per ragione di anzianità. In altri cinque mandamenti i costituzionali hanno una maggioranza da 400 a 700 voti sui popolari. Infine nel mandamento rurale di Staglieno i costituzionali vincono per circa 70 voti di maggioranza.

L'esito della lotta a Pisa

Pisa, 15

Per le elezioni provinciali del mandamento di città la vittoria arrise al partito liberale monarchico; per il mandamento di campagna invece vinsero i repubblicani. Per le elezioni comunali non si sa ancora il risultato preciso poichè mancano i risultati di alcune sezioni. Però i repubblicani sono in grande maggioranza, cosicchè si prevede che almeno quaranta dei repubblicani entreranno nella maggioranza consigliare.

L'on. Morpurgo solleva alla Camera
la questione delle popolazioni slave del Veneto
Dichiarazioni di Di San Giuliano sui fatti d'Albania

Roma, 15

Presidenza del vice-presidente CARCANO

La seduta comincia alle 14.5.

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti della famiglia Mandruzzato per le condoglianze inviatele dalla Camera.

Comunicazioni di Di San Giuliano
per gli avvenimenti di Albania

GALLI, saluta la memoria del colonnello olandese Thompson capo della gendarmeria albanese che ha perso la vita in difesa della sua nuova patria e del suo principe.

Fa voti che dissipato ogni equivoco, siano vieppiù cementati i nostri rapporti col popolo albanese che combatte per scuotere il secolare giogo ottomano. (Approvazioni) Prega il Ministro di comunicare le notizie pervenutegli sugli ultimi avvenimenti.

DI SAN GIULIANO, espone che le condizioni attuali del principe e dell'attuale governo albanese parevano migliorate, quando inopinatamente avvenne stamane l'assalto della città di Durazzo.

Aggiunge che il Governo albanese si mostrava disposto a darci la dovuta soddisfazione per l'incidente Muricchio, non ancora risoluto per la resistenza del colonnello Thompson. Per affrettare una soluzione il nostro rappresentante aveva fatto ieri un passo energico ed il ministro aveva già scritto un telegramma in cui gli dava istruzioni decisive quando sopravvennero gli ultimi avvenimenti.

Il Ministro ha telegrafato al nostro rappresentante per essere esattamente informato e per avere da lui proposte sulle sodisfazioni da chiedere per l'incidente Muricchio nella mutata situazione.

I marinai italiani e albanesi difendono la residenza sovrana e le legazioni. Deve essere giunta stamane a Durazzo una nave da guerra inglese al cui ammiraglio per ragioni di anzianità spetterà il comando delle forze internazionali.

Si attende una nave francese. Si attende pure una nave russa. La nostra squadra ad Ancona è pronta a salpare per Durazzo, qualora ciò risulti opportuno. Quanto al colonnello Thompson, il ministro rende alla memoria di lui l'omaggio dovuto ad un prode caduto nell'adempimento del proprio dovere. (Approvazioni).

Il Governo certo d'interpretare il sentimento unanime del Parlamento e del paese curerà che i gravi interessi dell'Italia non siano compromessi, qualunque sia il corso degli eventi.

Ripete frattanto che Governo e Parlamento debbono seguire le vicende di Albania con la massima calma, freddezza e risolutezza. (Vivissime approvazioni).

Per la Biblioteca Marciana
Interrogazioni varie

PRESIDENTE, comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso una proposta di legge d'iniziativa di quell'assemblea per provvedimenti della biblioteca nazionale Marciana di Venezia.

VISOCCHI, rispondendo all'on. Carboni nega che le comunicazioni tra Roma ed il circondario di Frosinone siano cattive poichè dal 1.o maggio, ben nove coppie di treni, razionalmente distribuite nella giornata fanno servizio su la linea Roma-Roccasecca.

CARBONI, non è soddisfatto.

CELESIA rispondendo all'on. Cugnolio, non crede che il commissario prefettizio presso il Comune di Vercelli abbia esorbitato dalle sue funzioni permettendo che nella sede del Municipio si adunassero i rappresentanti di vari partiti con lo scopo di addivenire ad un accordo per le elezioni amministrative.

CUGNOLIO afferma che invece quel commissario ha preso attiva parte alle trattative tendenti a formare l'unione dei partiti costituzionali in danno degli altri, e ravvisa in ciò una evidente ingerenza politica illecita.

VISOCCHI dichiara all'on. Pala che il fondo speciale di 10 milioni per far fronte alla disoccupazione è ormai esaurito. PALA, lamentando che dal fondo speciale della disoccupazione appena una parte insignificante sia stata destinata alla Sardegna, dove pure la disoccupazione è gravissima, si augura che nel prossimo esercizio si provvederà a riparare a tale ingiustificabile trascuranza degli interessi di popolazioni che meritano ogni sollecitudine da parte dello Stato.

La costruzione di ferrovie private
L'acqua potabile di Conegliano

CIACCI, a nome anche di altri deputati, svolge una interpellanza al Ministro delle Finanze e del Tesoro, chiedendo loro se e come intendano rimuovere gli ostacoli fiscali e finanziari che impediscono la costruzione delle ferrovie concesse o da concedere alla industria privata.

RAVA, nota all'on. interpellante che fra i provvedimenti tributari, che sono innanzi alla Camera, è precisamente compresa una disposizione che esonera i sussidi chilometrici governativi per costruzioni di ferrovie dall'imposta di ricchezza mobile.

BASLINI si associa alla dichiarazione del Ministro delle Finanze.

OTTAVI, rileva che parecchi comuni, colpevoli solo, di essere stati solleciti, e diligenti nell'iniziare lavori per provviste di acqua potabile, si trovano nella impossibilità di fruire dei benefici della legge 25 giugno 1912, nè di quelli della legge 13 luglio 1905.

Essi infatti, quando la seconda legge fu promulgata non avevano ancora provveduto ad avanzare formalmente istanza per il contributo dello Stato, di cui alla legge del 1905 e così inopinatamente perdettero il diritto a conseguirlo, pur avendo contratto e riscosso per intero i relativi mutui.

In siffatte condizioni, insieme con comuni di varie altre regioni, trovasi anche quello di Conegliano; in favore di tutti l'interpellante invoca provvedimenti equi che valgano a riparare le gravi condizioni in cui si trovano per avere in tempo con mezzi e sacrifici propri curata la provvista dell'acqua potabile. (Approvazioni e congratulazioni).

CELESIA, riconosce che ragioni di equità militano per l'accoglimento della domanda dell'interpellante, ma osserva che per venire in aiuto ai comuni dei quali giustamente si è interessato, saranno necessari provvedimenti finanziari che il Governo sta studiando.

A tale scopo sarà forse possibile trarre vantaggio dalle economie che si sono verificate, nell'attuazione della legge vigente; al riguardo sono in corso intese fra il ministro dell'interno e quello del tesoro. (Approvazioni).

OTTAVI ringrazia, riservandosi di ritornare sull'argomento se sarà necessario.

Per i medici della R. Marina

CAPORALI, segnala e lamenta la deficienza numerica degli aspiranti ai concorsi per medici di marina e crede che essa dipenda dalle infelici condizioni di carriera fatte a questi ufficiali, i quali hanno trattamento inferiore a quello di ufficiali di altre categorie ed anche a quello dei medici dell'esercito.

Riconosce che alcuni provvedimenti in loro favore sono stati presi, ma essi sono ancora inadeguati e debbono essere integrati per modo da togliere le sperequazioni che ora si lamentano e soprattutto ad assicurare una più rapida carriera al benemerito corpo dei medici di marina. (Approvazioni).

BATTAGLIERI premette che già recentemente la carriera dei medici è stata molto migliorata, sia moralmente e sia anche economicamente per il più sollecito avanzamento. Deve però riconoscere che, malgrado questi miglioramenti, esiste ancora deficienza numerica degli aspiranti ai concorsi per tenenti medici della regia marina; deficienza che deve in parte attribuirsi alla diminuzione della offerta ed all'aumento delle richieste.

Bisogna, da altra parte, convenire che i medici trovano ora impieghi più remunerativi altrove che in marina. Non si può però per ora pensare ad aumentare i loro stipendi, che corrispondono perfettamente a quelli degli ufficiali, degli altri corpi militari. Si sta perciò esaminando con quali provvedimenti di carattere fisso od eventuale potrebbero migliorarsi le loro condizioni, senza perdere di vista il criterio di correlatività che deve esistere tra i vari corpi della Marina, in rapporto alle responsabilità ed agli incarichi a ciascuno demandati.

Assicura l'on. interpellante che a tale esame si procede con l'intendimento di poter meglio corrispondere ai desideri del corpo sanitario, del quale il Ministero della Marina è lieto di riconoscere le benemerenze, per l'alto sentimento di dovere e lo spirito di abnegazione di cui dà continue prove tanto nei servizi di bordo e di terra, quanto in quello di emigrazione, che per le prove veramente commendevoli superate durante la campagna libica. (Vive approvazioni).

CAPORALI, è soddisfatto e ringrazia.

Per gli slavi del Friuli
e la difesa della loro italianità

MORPURGO. — L'argomento sul quale ritengo opportuno richiamare l'attenzione del Governo e della Camera, non è soltanto tale da interessare i cultori degli studi storici, etnografici e glottologici, ma, a mio avviso, esso è degno di attenta considerazione da parte di un'assemblea politica. Esula dai ristretti limiti che intendo porre alle mie parole, il rintracciare donde sia venuta la popolazione alla quale alludo, quali vicende storiche abbia subito e quali siano le caratteristiche del suo linguaggio abituale. Io desidero invece dimostrare come sia un problema d'alto valore nazionale, l'interessarsi caldamente alla vita dello spirito e imprimere un più fecondo movimento alla coltura di una popolazione situata ai confini dello Stato ed esposta, anche per identità di idioma, a seduzioni che per fortuna hanno invano attentato alla sincera italianità del suo sentimento.

Io rappresento alla Camera, e ne sono fiero, da quasi venti anni, quelle popolazioni, originariamente slave, che hanno dato molte e non dubbie prove di patriottismo, e mai ho creduto di mostrare diffidenza verso la loro sincerità del loro amore all'Italia, invocando una più potente azione assimilatrice la quale, pur rispettandone il diritto di usare la lingua di origine, le metta al riparo da pericoli per il loro sentimento e per la sicurezza nostra. La Camera sa come al confine orientale, e più precisamente nei distretti di San Pietro, Cividale, Moggio, Tarcento e Gemona, esista una popolazione di oltre 36.000 persone le quali costituiscono unità slave compatte. Negli otto Comuni del distretto di San Pietro al Natisone, dal 97 al 100 per cento delle famiglie parlano abitualmente lo slavo, ed anche in altre località del Friuli appare il fenomeno di queste masse omogenee parlanti un idioma che non è l'Italiano.

Il fatto, ripeto, cessa di essere un argomento di ricerche accademiche, erudite, per divenire oggetto di studio per l'uomo politico che, pensoso dell'avvenire, si soffermi a considerare le relazioni effettive o latenti, reali o possibili, dei nostri slavi, con quelli di oltre confine, che cercano di sovrapporsi alla nostra millenaria civiltà latina e che fanno propaganda anti-italiana. Gli avvenimenti di Trieste, dei quali è ancora vivo il doloroso ricordo, riaffermano la necessità e la urgenza di dedicare speciali cure, non diffidenti, ma vigilanti, a popolazioni che devono essere sempre vive scolte del sentimento nazionale. Pensate, onorevoli colleghi, che ad esse giunge quotidianamente e nel loro idioma nativo, notizia di quanto gli slavi d'oltre confine siano, nel vicino impero, oggetto di cure, privilegi e blandizie, e pensate ancora come sopra di essi, diuturnamente, si eserciti un'opera pertinace e sottile di attrazione, a mezzo di pubblicazioni largamente diffuse.

Io devo riconoscere - e mi è gradito il proclamarlo qui - che il Governo ha fatto qualche cosa per i paesi slavi del Friuli, nei 18 anni dacchè vado chiedendo, ma non quanto era legittimo attendersi. Di che ha bisogno quella regione per migliorare la propria deficentissima viabilità, per progredire nella zootecnica e nella cultura dei campi, nello sviluppo delle forme cooperative e nella preparazione tècnica degli operai, ho già detto ripetutamente ed avrò l'opportunità di dire in altre occasioni. Ora io chiedo al Ministro dell'Istruzione che intensifichi la provvida opera della scuola, prendendo gli auspici da quanto scriveva con felice intuito di scienziato e patriota Quintino Sella, fin dal 1866.

L'oratore ricorda anche le parole di Pasquale Villari sui pericoli della propaganda degli slavi. Ricorda gli affidamenti già dati nel 1910 dal ministro Daneo e le promesse degli onorevoli Rava, Giuffelli, Credaro, Gianturco; dice che bisogna diffondere l'istruzione e la lettura di libri e periodici italiani, costruire nuovi edifici scolastici. Dieci Comuni di popolazione tutta slovena nel piano, e cinque di popolazione tutta slovena nella parte montuosa hanno bisogno di scuole nuove e di asili d'infanzia.

L'onorevole Ministro, nella sua competenza, additerà le provvidenze da adottarsi. Potranno essere istituzioni pre-scolastiche e post-scolastiche, incoraggiamenti materiali per indurre i poveri a frequentare le scuole, come invocava il Consiglio provinciale scolastico di Udine; potranno essere biblioteche per il popolo, scuole facoltative nei centri più abitati, sfollamento di alcune classi per rendere più efficace l'istruzione impartita in una lingua che non è quella domestica dei discepoli; potranno essere conferenze, compensi ai maestri per disagiate residenze, borse di studio, ecc. Abbiamo la legge del 1911 la quale consentirà, io spero, all'on. Ministro di fronteggiare con mezzi normali i bisogni ai quali ho accennato. Ricordo l'acuta inchiesta fatta fra i nostri slavi dall'on. Federzoni. La bontà della tesi mi dispensa dal caricare le tinte. Non occorre esagerare il pericolo per avere diritto di invocare provvedimenti efficaci. I nostri slavi hanno devoto il sentimento di italianità; essi non solo accettarono con entusiasmo, ma invocarono con plebisciti l'avvento del Governo nazionale; essi diedero, in ogni tempo, soldati alle battaglie per la indipendenza; essi meritano di essere aiutati.

I Comuni dei quali vi parlo, vivono in grave disagio e perciò è in essi un sentimento non querulo, non violento, ma pur degno di attenzione, di fiducia verso i poteri costituiti che ad essi pare li dimentichino, o li trascurino.

I bei sogni del Tommaseo sull'alleanza slava colla civiltà italica, sono bruscamente svaniti. La verità che fatti recenti e sempre rinnovantisi rendono ognor più evidente, è che gli slavi di oltre confine avversano in ogni modo la nostra lingua e la nostra nazionalità, perseguitano gli italiani che sono oltre all'Indri, invocano l'antica parentela etnica, e pensano di attrarre gli sloveni delle vallate friulane nel cerchio delle loro attive e potenti associazioni politico-religiose. Ebbene, codesti slavi d'oltre confine, per la benevolenza colla quale sono trattati e per la impunità e il favore di cui godono, appaiono i primogeniti dell'Impero. L'Austria ha guardato sempre con occhio specialmente benevolo gli interessi che le gioverebbe secondare nelle zone di confine, e la Repubblica di Venezia, nella sua sapienza di governo, sentiva tutta la importanza che avevano le popolazioni estreme.

Per questi nostri custodi slavi, delle porte orientali della Patria, io invoco dall'on. Ministro una solerte e previdente opera di politica scolastica.

DANEO, ringrazia l'on. Morpurgo di avere con la sua interpellanza sollevata nella Camera una discussione intorno ad un così alto e patriottico argomento come quello della difesa dell'italianità nelle provincie slave del Friuli per mezzo della scuola.

Rivolge subito un saluto a quelle patriottiche popolazioni che sempre ed in mezzo a non lievi difficoltà seppero mantenersi legate alla grande madre Italia.

Ben disse l'on. Morpurgo, l'opera illuminata del maestro, le istituzioni prescolastiche e postoscolastiche sono i provvedimenti a cui lo Stato deve con ogni forza mirare per mantenere sempre più avvinte all'Italia stessa quelle popolazioni.

E il Governo non mancherà di far sì che la sua opera riesca sotto ogni aspetto efficace e sia sentita ogni giorno in tutti i comuni di confine ai quali si è interessato l'on. Interpellante proponendo, ove occorre, speciali provvedimenti di favore, sopratutto nella provincia di Udine.

Si augura che in un avvenire prossimo, anche le migliorate condizioni delle finanze permettano al Ministro della P. I. di provvedere con larghezza di mezzi per un problema che deve stare a cuore di tutti gli italiani. (Vivissime approvazioni).

MORPURGO ringrazia, prendendo atto dei sicuri affidamenti ricevuti e interpretando come oro di getto il sintomatico silenzio dell'on. Rubini. (Approvazioni, ilarità).

CAVALLERA, interpella il Ministro di A. I. e C. per conoscere se intenda mantenere il disegno di legge sul contratto di lavoro nelle miniere già presentato dal precedente gabinetto.

CAVASOLA, promette che a novembre alla riapertura della Camera ripresenterà il disegno di legge con gli emendamenti opportuni, poichè trarrà partito dal periodo estivo per studiare con maggior ampiezza il grave problema.

Sulle condizioni della piccola proprietà

MICHELI, interpella il Ministro delle Finanze per conoscere se non creda che un contributo importantissimo agli studi per le riforme sociali che s'invocano da ogni parte non possa essere recato da un'inchiesta sulle condizioni della piccola proprietà coltivatrice.

Osserva che tanto più opportuna sarebbe una siffatta inchiesta in questo momento in cui nuovi tributi si stanno chiedendo anche alla proprietà fondiaria.

Segnala tutta la importanza del problema della piccola proprietà di fronte all'economia nazionale.

DACOMO, riconosce tutta l'importanza del problema sollevato dall'on. Micheli segnalando tutta la importante funzione della piccola proprietà nell'economia nazionale.

L'inchiesta invocata dall'on. Micheli è di competenza del Ministro di Agricoltura il Ministro delle Finanze però non mancherà di contribuirvi coi mezzi che sono a sua disposizione.

Riconosce pure che il fisco debba usare alla piccola proprietà i massimi riguardi specialmente con l'esonero delle quote minime; e sarà questo un argomento di studio pel Governo quando dovrà presentare la grande riforma tributaria.

CAVASOLA, si associa.

MICHELI, prende atto e si dichiara soddisfatto.

LUZZATTI, per fatto personale ricorda che quando fu Ministro di Agricoltura promosse un'inchiesta sulle condizioni della piccola proprietà in Italia in base alla quale espose alla Camera un programma completo di riforme del problema della piccola proprietà di cui si occupò anche nel suo discorso inaugurale del congresso di Piacenza.

RUBINI, presenta il disegno di legge per l'Emissione di buoni del tesoro quinquennali per provvedere alla reintegrazione della cassa del tesoro per anticipazioni di somme diverse.

VALENZANI, presenta la relazione sulla proposta di legge pel contributo dello Stato per la pubblicazione della edizione critica delle opere di Dante.

La seduta termina alle 17.50. Domani due sedute: alle ore 10 e alle 14.

La discussione sui provvedimenti tributari
Un ordine del giorno socialista

Roma, 15

L'on. Graziadei ha presentato il seguente ordine del giorno sui provvedimenti tributari:

« La Camera considerando che i provvedimenti finanziari del passato e del presente ministero non rispondono nè alle dichiarazioni del governo alla vigilia dei pubblici comizi, nè alle parole contenute nel discorso della Corona e costituiscono un insieme inorganico di ritocchi il quale mentre tende a peggiorare il sistema tributario vigente non basterà per confessione stessa del ministero a fronteggiare la situazione, invita il Governo a liquidare al più presto le passate spese della guerra con un debito all'estero e presentare a novembre una riforma tributaria che attribuendo ai comuni parte delle attuali imposte statali sulla ricchezza immobiliare e creando con l'assorbimento della attuale imposta municipale e di famiglia l'imposta di stato globale progressiva sui redditi contribuisca ad un migliore assetto delle finanze locali e ad una politica di sgravi e di sana legislazione sociale. »

I buoni quinquennali del Tesoro

Roma, 15

A proposito del disegno di legge presentato oggi alla Camera dal Ministro del Tesoro on. Rubini, per farsi autorizzare ad emettere 150 milioni di buoni del Tesoro quinquennali, la «Tribuna» scrive: « Sapremo dalla relazione quale sia lo scopo di questa nuova emissione. Probabilmente si tratta di rimborsare la cassa delle spese di guerra o di spese per le costruzioni ferroviarie.

Note alla seduta
Interessi veneti - La questione degli slavi friulani - Il caso Agliardi.

Roma, 15

(Avi) — Nella seduta odierna abbiamo avuto nuove dichiarazioni del ministro degli Esteri sulla situazione in Albania. L'on. Di San Giuliano, dopo una esposizione dei fatti, ha concluso ripetendo l'ammonimento già dato altre volte, e cioè che non bisogna attribuire a quanto avviene ed avverrà in Albania, una importanza eccessiva, trattandosi di fenomeni che si sono verificati in circostanze analoghe, alla costituzione di altri Stati. Il ministro è stato applaudito.

Delle interpellanze, due hanno avuto particolare interesse per la Regione veneta. La prima degli on. Ottavi e Loero, era diretta a conoscere se, senza aumentare gli impegni relativi alla legge del 1911, sia possibile adottare qualche provvedimento a favore di quei Comuni che avessero in corso dei lavori per provvista di acqua potabile, e che avessero all'uopo contratti e riscossi per intero i relativi mutui, senza ancora avere ottenuto il concorso dello Stato, giusta la legge del 1905. Nelle condizioni anzidette si trovano parecchi Comuni veneti, fra cui Conegliano, e di essi, in modo particolare, si è occupato l'on. Ottavi, esponendo che sarebbe oltremodo doloroso che questi Comuni, i quali furono più solleciti degli altri per la provvista dell'acqua, si trovassero puniti di questa loro sollecitudine restando privi dei benefici accordati dalla legge venuta dopo.

Il sottosegretario Celesia ha riconosciuto l'equità della questione, ed ha dato affidamenti nel senso che cercherà di trarre vantaggio dalle economie verificatesi nell'applicazione della legge vigente.

L'on. Ottavi ha risposto ringraziando e dicendo di avere già pronto un progetto di legge firmato anche dagli onorevoli Loero e Simoncelli. L'egregio rappresentante di Conegliano è stato vivamente applaudito, ed ha riscosso strette di mano da Luzzatti, Sandrini, Brandolin, Pistoia ed altri.

La seconda interpellanza di interesse veneto, quella dell'on. Morpurgo, era diretta al ministro della Istruzione per sapere se e come intende provvedere ad intensificare l'opera della scuola nei Comuni posti al confine orientale del Regno, nei quali si parla abitualmente lo slavo, avendo i recenti dolorosi fatti d'oltre confine, dimostrato ancora una volta l'urgenza di amorosamente studiare ed efficacemente risolvere un problema che è di importanza nazionale.

Il discorso Morpurgo è stato seguito con molta attenzione. Senza dubbio, a parecchi dei presenti, riusciva nuova, o quasi nuova, la notizia che al confine vi sono vari Comuni abitati complessivamente da 36.000 slavi. L'oratore ha trattato con tatto la delicata questione, rilevando che gli slavi nostri si sentono italiani, che perciò occorre mostrare loro una maggiore sollecitudine col fornirli meglio che non sia stato fatto fin qui di scuole, per combattere efficacemente la propaganda che gli slavi di là dal confine conducono di qua. L'on Morpurgo ha esposto anche altri provvedimenti necessari a raggiungere lo scopo, ed è riuscito molto convincente, tanto che è stato assai applaudito ed ha avuto numerose strette di mano. Fra coloro che si sono recati a congratularsi coll'egregio uomo, ho notato gli onorevoli Marcello, Galli, Federzoni, Sandrini, Lombardi e numerosi altri.

Gli ha risposto eloquentemente il ministro Daneo, mostrando di apprezzare altamente l'importante problema, dichiarando di volersene occupare e di voler stanziare una somma speciale per favorire l'opera della scuola nella provincia di Udine, la quale si trova in condizioni così speciali; provvederà alla istituzione di biblioteche popolari, asili infantili ecc.

Nei corridoi della Camera si commentavano vivamente la punizione del generale Agliardi, e i risultati delle elezioni amministrative di ieri. Si riconosceva che il governo, nel caso doloroso del generale, aveva proceduto con energia, come con altrettanta energia si era condotto nel caso del sottoprefetto di Ancona. Ora si attende che il governo proceda con la stessa fermezza contro coloro che nei recenti avvenimenti si sono macchiati di reati comuni, cioè di assassini, di ferimenti, di incendi, devastazioni di stazioni e di telegrafi e telefoni, di manomissioni delle proprietà altrui ecc.

Evidentemente, non vi possono essere due giustizie, una rigida verso chi sta nell'ordine, ed una debole verso chi sta nella rivoluzione. Queste le osservazioni che si facevano da molti e che raccoglievano il plauso generale.

Quanto ai risultati delle elezioni, l'impressione è eccellente. I blocchi sono stati distrutti in tutte le grandi città, e dappertutto il partito liberali conservatore ha mostrato una grande vitalità e vivacità. I risultati delle elezioni politiche hanno insegnato qualche cosa, e i recenti disordini hanno fatto il resto.

Il successo dei socialisti a Milano era così commentato: — Va bene; ora vedremo che cosa sapranno fare i socialisti; li giudicheremo finalmente all'opera, mentre, fino ad oggi, abbiamo udito delle chiacchiere. — Qualche altro aggiungeva: — Molto probabilmente avremo una lunga sosta negli scioperi, perchè i socialisti milanesi non vorranno rovinarsi tanto presto la posizione che si sono fatta. — In quest'ultima osservazione vi può essere dell'ottimismo, ma c'è senza dubbio anche un contenuto di vero.

Nei giorni scorsi si diceva che, ove il blocco non fosse riuscito vittorioso, gli onorevoli Barzilai e Bissolati si sarebbero dimessi. Il blocco è stato battuto, ma Barzilai e Bissolati fanno sapere — a quanto si legge nella *Tribuna* — che trovano assai più comodo non rinunciare alla medaglietta.

Senza commenti!

L'elica di un biplano
strappa un braccio a un bambino e ferisce una donna

Deutsch-Eylau, 15

Ieri, dinanzi a gran pubblico, fu inaugurato l'aerodromo. Allorchè, finita la cerimonia, un biplano s'alzava a volo il motore s'arrestò proprio mentre si librava sopra il pubblico. L'elica strappò un braccio ad un bambino che ferì anche gravemente alla testa. Rimase ferita gravemente una donna. Coloro che si trovavano nel biplano non riportarono lesioni.

Scontro di treni nel Belgio
Numerosi feriti

Bruxelles, 15

Nel pomeriggio di ieri alle 3.30 uno spaventoso uragano si è abbattuto sulla città Renaix. Il treno da Courtrai n. 2848 fu fermato da un segnale di arresto a circa un chilometro dalla stazione. Venti minuti dopo arrivava sullo stesso binario il treno da Tournay. In seguito alla pioggia, il macchinista di questo treno non vide il treno fermo ed avvenne lo scontro. La locomotiva del treno sopraggiunto urtò l'ultima vettura ed altre tre. Vi sono numerosi feriti, che furono trasportati al posto sanitario della stazione, ove furono curati. I danni materiali sono molto notevoli.

Avvallamenti nelle vie di Parigi
Inondazioni e vittime

Parigi, 15

Alle 5.30 al quadrivio formato dalle vie Tronchet, Auber e del Boulevard Haussmann il selciato si è improvvisamente avvallato formando una fossa di 5 metri di larghezza e di 10 metri di lunghezza. In seguito alla rottura di un tubo della conduttura dell'acqua un vero torrente è precipitato nell'avvallamento. Nel momento in cui avvenne l'incidente un uomo che passava di là cadde nella fossa e fu tratto sano e salvo. Il selciato continua ad affondarsi.

I cantieri della ferrovia Metropolitana in Piazza Saint Augustin sono completamente inondati. Un avvallamento si è prodotto in via del Boetie e un altro al quay d'Antin. Si teme che parecchie persone sorprese dalle acque siano annegate. La circolazione è sospesa. Anche in Piazza Saint Augustin si sono prodotti due enormi avvallamenti. In uno è caduto un furgone da trasporto, nell'altro una automobile pubblica con lo chauffeur. I pompieri si trovano sul posto. A quanto dicono le persone che si trovavano presenti all'incidente le vittime sarebbero parecchie.

L'ammiraglio Bettolo a Roma

Genova, 15

L'amm. Bettolo accompagnato dal segretario particolare cav. Baccini è partito alle ore 10 per Roma.

Dopo le giornate tumultuose
I ferrovieri di Ancona minacciano ancora

Il Sindacato dei ferrovieri
minaccia un altro sciopero generale in caso di punizioni ai colpevoli !..

Ancona, 15

In una adunanza del comitato esecutivo centrale del sindacato ferroviario italiano, terminata stasera alle ore 20, è stato votato il seguente ordine del giorno:

« Il comitato centrale del sindacato ferroviario italiano,

presa in esame la situazione creata alla organizzazione ed al proletariato ferroviario dai compagni di Bologna e centri limitrofi, i quali persistono a voler rimanere in isciopero malgrado l'invito del comitato centrale di riprendere il lavoro;

preso atto con soddisfazione che il movimento dei ferrovieri è pienamente riuscito, malgrado le gravi e multiformi difficoltà incontrate nella sua rapida attuazione, quale la mancanza di telegrafo e di telefono, di comunicazioni ferroviarie e nonostante le misure reazionarie del Governo intese ad impedire che dal centro di Ancona partissero ordini e schiarimenti ai lavoratori delle ferrovie;

convinto che l'intensità e l'estensione raggiunta dallo sciopero ferroviario sieno il più valido argomento contro qualsiasi tentativo di rappresaglia che si volesse fare contro i ferrovieri ed i loro dirigenti e che abbiano dimostrato come la classe sia veramente all'altezza della situazione ed in grado di conquistare le richieste migliorie economiche e morali senza scendere a patteggiamenti che abbasserebbero il livello della dignità della classe;

riconfermando il precedente deliberato per la cessazione dello sciopero:

invita i compagni di Bologna e centri limitrofi a volervisi immediatamente uniformare, dando così esempio di grande e necessaria disciplina;

passa a disporre perchè, alla prima avvisaglia di persecuzione contro chi ha partecipato alla grande manifestazione di cordoglio per i caduti e di esecrazione per gli assassini, si partecipi alla sciopero generale in tutta l'Italia, invitando le altre organizzazioni ad aderirvi, dando a questo loro atto il carattere della difesa di classe e di organizzazione

invita infine le organizzazioni operaie ed i partiti politici sovversivi ad esprimere immediatamente il loro pensiero su quest'ultimo argomento ».

I ferrovieri di Salerno
continuano a scioperare

Roma, 15

Si ha da Salerno che lo sciopero dei ferrovieri continua e si allarga. Parecchi ferrovieri, preoccupati delle conseguenze che possono derivare a carico degli scioperanti, fanno atto di solidarietà in considerazione che sarà tanto più difficile infliggere loro delle punizioni quanto maggiore sarà il numero delle persone da colpire. La forza pubblica ha intensificato la vigilanza. Ieri sera, infatti, pattuglioni di soldati e carabinieri perlustrarono la linea ferroviaria per diversi chilometri: alla stazione permane un forte contingente di truppa.

Non sono stati finora segnalati incidenti notevoli. Solo una cinquantina di scioperanti in contrada Torrione hanno fermato un treno parlamentando con il personale di macchina in un punto in cui i convogli rallentano la corsa; sopraggiunta la forza pubblica, i dimostranti furono dispersi.

La sezione romana del Sindacato dei ferrovieri, a proposito delle dichiarazioni fatte alla Camera dall'on. Gallenga, ha votato un ordine del giorno in cui si affermano i vincoli di solidarietà che legano la famiglia ferroviaria e in cui si rileva che, se il movimento non si è esteso, ciò non deriva da tiepido senso di disciplina, ma dal fatto che l'ordine del Comitato centrale, data l'interruzione delle linee telefoniche e telegrafiche, giunse in molti luoghi dopo l'ordine della Confederazione generale del lavoro relativo alla cessazione dello sciopero.

« La sezione perciò — dice l'ordine del giorno — respinge le lodi dell'onorev. Gallenga in quanto possano significare che ai ferrovieri manca lo stimolo della solidarietà ».

I ferrovieri di Rovigo
persistono nello sciopero

Rovigo, 15

Lo sciopero ferroviario a Rovigo continua e sembra che non accenni a finire.

I deputati socialisti Soglia e Beghi hanno consigliato ieri i ferrovieri a rispettare il deliberato di Ancona e tornare al lavoro. I ferrovieri voltarono a loro le spalle e persistono nello sciopero.

Un ferroviere, interpellato, ha detto che gli scioperanti cesseranno lo sciopero quando riceveranno l'ordine da Bologna dove intendono trasferire la sede del Sindacato.

Anche oggi, intanto, il servizio è stato più che irregolare e la gente che deve viaggiare è indignata verso la massa che ha disertato il lavoro.

Lo sciopero procede tranquillo per quanto esso non sia nè meno qui da noi riuscito generale.

Il generale Agliardi in disponibilità

Roma, 15

Il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro della Guerra, ha deliberato il collocamento in disponibilità del maggior generale Luigi Agliardi.

Commentando questa deliberazione, il « Giornale d'Italia » dice che il generale Agliardi è vittima di uno stupido incidente perchè a tutti coloro che conoscono il valoro ufficiale, non si presenterà neppure in via d'ipotesi che egli abbia ceduto per un istante di pusillanimità e di smarrimento. L'audace bersagliere, il soldato d'Africa del 1888-89, il combattente di Adua contro gli abissini, e di Cina contro i «boxeurs», il colonnello impavido al fuoco in venti combattimenti, promosso generale per merito di guerra, ha piuttosto fama di temerario. Ma a qual consiglio egli ha ceduto in quella impensata imboscata, militarmente non impeccabile certamente, ma socialmente? Comunque sia, la misura che lo colpisce non deve dare appiglio a critiche di sorta. E' una triste fatalità, ma la disciplina e la legge anzitutto.

Dimostrazione patriottica
ad Ascoli Piceno

Ascoli Piceno, 15

Iersera per iniziativa del comitato studentesco vi fu una imponente dimostrazione patriottica. Il corteo, preceduto dalla bandiera percorse le vie principali inneggiando al Re, all'Italia e all'Esercito. Dagli edifici imbandierati venivano gettati sul corteo cartellini con iscrizioni patriottiche. In piazza del Popolo la musica militare suonò l'inno reale fra immenso entusiasmo.

Alla popolazione parlò l'avv. Cesari. Indi il corteo si sciolse.

Imponente corteo a Messina
in onore dell'Esercito

Messina, 15

(ritardato). Stasera mentre in piazza Cairoli suonava la banda militare, fu improvvisata una imponente dimostrazione al grido di viva l'esercito. A richiesta del pubblico la banda discese dal palco ed intuonò la marcia reale mettendosi alla testa della dimostrazione in onore dell'esercito.

Alcuni controdimostranti avendo cercato di turbare la manifestazione, ne nacque un tafferuglio sedato mercè l'intervento dei funzionari, di guardie di città e carabinieri.

Il corteo patriottico aumentato di numero, percorse la città e si recò agli orti della Maddalena ove sono alloggiate le truppe della guarnigione e quivi diecimila persone acclamarono entusiasticamente all'esercito. Tutti gli edifici pubblici e molti privati hanno esposta la bandiera nazionale.

I funerali dell'operaio
ucciso a Milano

Milano, 15

Una immensa folla di operai è convenuta oggi alle 15 al cimitero di Musocco per partecipare ai funerali del muratore Cesare Curiosi rimasto ucciso durante i gravi disordini di giovedì scorso. Erano rappresentate le leghe aderenti alla Camera del lavoro e l'unione sindacale con vessillo. Fra i presenti si notavano il sindaco di Musocco con la giunta, la vedova dell'operaio ed i figli. Il servizio d'ordine era disimpegnato da carabinieri ed agenti. Nel carro funebre erano state collocate alcune corone di fiori freschi tra cui una del municipio di Musocco.

Il lungo corteo, preceduto dalle musiche, mosse al canto della marsigliese e dell'inno dei lavoratori percorrendo il viale Musocco e dirigendosi al cimitero di Villa Pizzone. Qui furono pronunciati alcuni discorsi. Non si ebbero a verificare incidenti.

Il ritorno alla calma

Roma, 15

Notizie da Ancona, Ravenna, Fabriano e Forlì, segnalano la ripresa del lavoro senza incidenti. A Parma la vita cittadina riprende il suo aspetto normale.

Calma a Fabriano e dintorni

Fabriano, 15

Gli operai ripresero tutti il lavoro. In città è ritornata perfettamente la calma Notizie da Sasso Ferrato e da Serra Sanquirico annunziano che la calma è così pure completa.

Note parigine

I pittori di Venezia

Il perdono d'Anna di Bretagna

Parigi, giugno

(N.L.) Festa di luce, trionfo del colore. Tutti i pittori di Venezia, quelli che vi son nati e quelli che vi son vissuti, sono riuniti a glorificare ancora una volta la bellezza divina della città di San Marco. Perchè Venezia è sempre più di moda, a Parigi, e tutto ciò che la riguarda «si vende bene», per dirla con termine commerciale. Ogni periodico, ogni rivista, ogni pubblicazione che si rispetti dedica più spesso che sia possibile un omaggio, di fantasia o di studio, di estetiche variazioni o di esaltazioni storiche alla vostra città. Oggi, un comitato di persone di buon gusto s'è formato sotto la presidenza di Henri de Régnier, il finissimo e geniale poeta che si compiace annualmente d'un lungo soggiorno settembrino nella città che gli ha ispirato alcuni tra i suoi più eleganti lavori, e per iniziativa della notissima rivista «L'art et les artistes», per raccogliere, nella Galleria Brunier, in Rue Royale, una magnifica collezione di centoquaranta capolavori.

Il Veronese non è rappresentato; ma Tiziano evoca con tre paesaggi a penna, prestati dal signor Bonnat, l'amore della natura che doveva animare i grandi discepoli, poichè non è possibile amare Venezia senza amarne il più fervido poeta. E questa particolare sensibilità di pittore, che caratterizza tutti gli artisti Veneziani, è nata certamente dal clima dolce, dal cielo purissimo, di cui polvere alcuna non offusca la trasparenza, dall'atmosfera limpida e leggera che accarezza le cose, senza mai appesantirne i contorni, che forman la peculiarità naturale meravigliosa della Regina dell'Adriatico.

«Dal Giorgione al Longhi — ha detto Jacques Blanche, bel pittore dal canto suo, e innamorato di Venezia — dal Giorgione al Longhi, più di due secoli, la pittura è una comare, travestita da carnovale, che va a bussare a tutte le porte, vuol forzarle, sale le scale, lasciando ovunque tracce incancellabili del suo passaggio. Essa trascina con sè un corteo di musicisti, di maschere e di buffoni, alcuni negri, e quelle belle bionde che ispirarono il Veronese.... »

E questa pittura è divinamente sensuale, conosce la commozione sacra della celebrazione delle Veneri adagiate nel riposo, ama tutto ciò che vive, dall'onda breve della laguna insino alla «spiera de sol» — come dite voi veneziani — che s'indugia a giocherellare sulle trine d'un abito, o sulle pieghe d'un mantello, sfiora una capigliatura, carezza la prua d'una gondola nei quadri del Guardi, il pittore tipico, grande del movimento di Venezia, la città che ha idealizzato il movimento!

E Tiepolo, gigante, solleva, con un sorriso, e getta al cielo un soffitto dove giocano squisite figure femminili, angeli che veramente volano, genietti che si librano in un'aria vera.

E poi sono venuti gli stranieri — gli «oltramontani» — attirati dal miraggio d'incanto. Ed hanno dipinto. E sono stati degni fratelli minori degli stessi veneziani, quando si chiamavano Felix Ziem, Edmond Dufen, Whistler. Sono rimasti abbagliati di quella luce sfolgorante e finissima, che tutto trasforma. Altri, hanno subito il fascino senza nulla perdere della loro curiosità critica; Corot, che, a vent'anni, dipingeva una «Piazzetta» delicata e chiara, ma d'una precisione che sarebbe scheletrica senza la mano ispirata del maestro; Bonington, innamorato d'una Venezia discreta e sfumata, vera d'un'altra verità, fascinatrice d'un fascino diverso. Gli altri cantano i fasti della città dei Dogi; Bonington si commuove della sua umanità. Ma tutti, per l'umore sempre rinnovellato che recano devoti a Venezia, le rendono il più alto, il solo omaggio che di essa sia degno — quello dell'arte.

✱

Alcuni giorni or sono a Montfort-l'Amaury, è stato solennemente celebrato il *Perdono* d'Anna di Bretagna, annuale cerimonia curiosa che, ogni estate, riunisce ai piedi di una vecchia torre, tra il verde, una gran folla, bretone e bretonizzante. Quest'anno la folla è stata ancor più numerosa del solito; e s'è parlato molto, e s'è fatta molta letteratura intorno al buon tempo antico, ed alla vecchia Bretagna, ed alla sua piccola graziosa duchessa, — morta or sono quattrocento anni e qualche mese — Anna, regina di Francia e duchessa di Bretagna, la piccola zoppa in pianelle.

Essa era superba anche, ed altera, dice Michelet, che non le dimostra molta simpatia. «Circondata di dame gravi, di damigelle austere, filando o ricamando tutto il giorno, essa teneva scuola di saggezza. Mal maritata, e solo per la ragione politica che univa il suo ducato, che aveva portato in dote, alla Francia, essa viveva d'orgoglio e di dominazione».

Ma essa amava gli artisti e la sua vecchia Bretagna: «Car certainement et à la verité elle estoit vraje mère des povres, confort des gentilzhommes, recueil des dames, damoiselles et honnestes filles, et refuge de tous scavans et lettrès hommes, amans honneur et bonne vie» — dice di lei Alain-Bouchard nel le *Grandes chroniques de Bretaigne*.

Essa morì divotamente, di vajolo, nel suo castello di Blois, un mattino d'inverno, il lunedì nove aprile 1514, all'età di trentasette anni meno sedici giorni. Era un ben cattivo inverno, dice il nostro cronista: «si grant que à Paris la rivière de Seyne fut si gelée que l'on passoit seurement par-dessus, et quant vint au desgeler, deux des moulins du Pont-aux-Monniers, près le Palaix, tombèrent en Seyne».

Poi, il sabato mattina, 14 gennaio, la sua salma esile venne portata nella sala d'onore del Castello, «où la noble dame prist repos jusques au lundi au soir, ayant face descouverte».

Esa stata imbalsamata, e si conservò a lungo molto bella, tanto bella, dice la cronaca, «que c'estoit merveilles, et de nulle mauvaise odeur, en facon que nul prince, homme, seigneur ou dame digne de baiser ou toucher à la face d'icelle noble dame n'y eut en rien prins frayeur ne danger».

Ed era ammirabile a vedersi, nel suo gran letto funerario, le mani giunte, fini, guantate di bianco, la testa, coronata d'oro, abbandonata sopra un cuscino di damasco d'oro, ravvolta nel regale mantello di velluto scarlatto foderato di ermellino.

Pareva dormire. Intorno bruciavano i ceri, pregavano e piangevano i grandi del reame, le dame e le damigelle vestite a corruccio, i maestri di palazzo, i re d'armi, gli araldi, i religiosi, i monaci, i ciambellani, i paggi, i proscalchi. «Et ce fut grant pitié ea grans regretz».

E numerose messe, piane e solenni, venivano dette ogni giorno: dai cordelieri in rosso, dai giacobini in bianco, dai cantori della real cappella in velluto nero, dal grande elemosiniere del regno, in mitria e pastorale.

E tutti i giorni venivano da Blois numerose processioni, con torcie e ceri accesi. Finalmente il venerdì tre febbraio, verso le due del pomeriggio, «la bonne dame» lasciò il suo castello di Blois, e fu trasportata nella chiesa del Salvatore, dove passò la notte; fu l'inizio del grande viaggio.

L'indomani la condussero fuori della città, fino a «Sainct Dyè», poi la domenica a Notre-Dame de Clér.

Il corteo, lentamente, camminava per la campagna squallida e grigia, per le pessime strade: un lungo corteo, nero, che serpeggiava, ai rintocchi lugubri del le campane, attraversando i villaggi, fermandosi davanti alle chiese. In testa procedevano i gentiluomini, a due a due in bell'ordine; poi il Cardinale, cantando il «Libera» ed altre orazioni, poi gli uscieri col cappuccio calato, il capitano generale delle guardie con i suoi arcieri, gli araldi e re d'armi di Mongioia, Bretagna, Hennebont e Vannes in cotte d'armi; i dignitari della corte; i paggi, montati su cavalli scozzesi, gualdrappati di nero; poi il cavallo preferito dalla defunta regina, tenuto al morso da un palafreniere; finalmente, tirato da sei cavalli rossi «fort baulx, houssés et enharnachés de velours noir à croix blanche», il carro che portava la regina, inquadrato dagli araldi, dagli scudieri e dai valletti in velluto nero. Seguivano la salma il futuro Francesco I, e gli altri principi e principesse del sangue, i religiosi, i portatori di torcie e di ceri oltre 450, e l'elemosiniere di corte, che distribuiva le elemosine a chiunque si presentava, lungo tutto il percorso.

Così procedendo di paese in paese, il 14 febbraio il corteo fece solenne ingresso in Parigi, per la porta di San Giacomo. E l'indomani, come aveva voluto il suo reale consorte, Anna, la «mignonne duchesse et charmante royne», venne calata nei sotterranei di San Dionigi, ai quali essa avrebbe preferito la vecchia tomba di Nantes, accanto al duca padre suo.

E a San Dionigi essa rimase nel sonno eterno, finchè la nefanda furia della rivoluzione venne a disturbar la sua pace, ed a disperderne al vento le ossa piccoline...

Il Congresso Olimpico Internazionale

Parigi, 15

Stamane è stato solennemente inaugurato alla Sorbona il Congresso Olimpico Internazionale sotto la presidenza del barone Coubertin.

La rappresentanza italiana, guidata dall'on. Montù e composta dai signori Nunes, Volpi, Luzzatto e Sauda è stata festeggiatissima.

Le proposte fatte dall'on. Montù a nome della delegazione italiana, sono state approvate. L'ambasciatore d'Italia onor. Tittoni ha ricevuto i delegati in onore dei quali offrirà giovedì un ricevimento. Partecipano al congresso i delegati di 32 Stati.

Un'agenzia delle Ferrovie italiane aperta a Parigi

Parigi, 15

Oggi si è aperto al pubblico l'ufficio delle ferrovie italiane dello Stato. Esso con l'Agenzia di New York e con l'altro ufficio di prossima apertura a Londra costituisce un primo nucleo di organi dell'amministrazione delle ferrovie italiane che, diretto e controllato con saggi criteri da un ufficio coordinatore della direzione generale, è addetto là dove il flusso dei viaggiatori cosmopoliti è più intenso, a sviluppare con serietà di propositi e mezzi adeguati una attiva azione a favore del grande turismo verso l'Italia.

Per l'apertura del canale di Panama

Washington, 15

In occasione dell'apertura del Canale di Panama, Wilson si recherà da Hamptoroad a Colon con la grande flotta internazionanale. Diciannove nazioni avrebbero annunziata la loro intenzione di farsi rappresentare. La flotta nord-americana dopo l'apertura del Canale di Panama, assisterà alle feste di San Francisco. Il passaggio del Canale da parte della flotta durerà probabilmente quattro giorni.

I ricevimenti del Papa

Roma, 15

Stamane il Papa ha ricevuto in privata udienza il presidente del pellegrinaggi spagnuoli di Terra Santa e a Roma insieme con il comitato direttivo dei pellegrinaggi ispano-americani venuti a Roma di ritorno dai luoghi di Terrasanta in numero di circa 300 persone tra cui sei vescovi dell'America Latina.

Il pellegrinaggio è stato presentato al Papa dall'ambasciatore di Spagna presso la S. S. il quale ha pronunciato a nome del pellegrinaggio un indirizzo di devozione.

Il Papa risposo ringraziando, esprimendo il suo compiacimento nel trovarsi in mezzo al pellegrinaggio reduce da Terrasanta. Si congratulò con essi per la pietà che lo aveva condotto a visitare i luoghi santi e per le preghiere innalzate per il bene della Chiesa e del Vicario di Cristo. Infine il Pontefice ha impartito l'apostolica benedizione. Il capo dei pellegrinaggi ha consegnato al Papa l'obolo.

Terremoto in Provincia di Foggia

Foggia, 15

Da Vieste, da Vicogarganico e da Monte Sant'Angelo si annunzia che stamane alle ore 6.15 fu avvertita una forte scossa di terremoto durata alcuni secondi. Non è segnalato alcun danno.

L'incontro di Costanza

I brindisi di Re Carlo e dello Czar

Costanza, 15

Ieri sera ha avuto luogo al Palazzo Reale un pranzo di gala. Il Re Carlo ha pronunciato il seguente brindisi:

«E' con gioia veramente sincera che saluto l'arrivo sul suolo rumeno di V. M. Imperiale accompagnata da S. M. la Imperatrice e dalla sua famiglia. Noi vediamo in questo lieto avvenimento una nuova prova dei sentimenti di amicizia che V. M. mi ha dato da sì lunghi anni in modo tanto commovente. Il ricordo così grazioso e così cordiale delle accoglienze di V. M. durante il mio viaggio in Russia sarà per me indimenticabile e anche io non saprò dimenticare la visita della flotta Imperiale nel porto di Costanza e quella di S. A. I. il granduca Nicola Nicolaievic dalle cui mani ricevetti il bastone di maresciallo dell'esercito russo. Il ricordo della nostra fratellanza d'armi data sui campi di battaglia della Bulgaria e del glorioso regno del vostro augusto indimenticabile avo che diede sì preziosi pegni di interesse e di simpatia a nostro riguardo, non possono che ispirare in tutti i cuori rumeni, specialmente nel mio, la più viva gratitudine e non possono che efficacemente contribuire a rendere ancora più intimi i rapporti eccellenti e così felicemente stabiliti fra l'impero russo e il mio paese.

Le nobili e generose iniziative di S. M. per la istituzione della conferenza dell'Aja è sicura garanzia che Ella apprezza i servigi che la Rumania ha saputo rendere alla pace europea durante gli avvenimenti che si sono svolti l'anno scorso.

La politica balcanica e gli scopi costanti della Rumenia hanno contribuito a mantenere, con uno stabile equilibrio fra tutti gli Stati di questa parte d'Europa, i benefici della pace che sola può permettere loro di realizzare la prosperità alla quale aspirano.

E' dal profondo del cuore che io dò il benvenuto alla V. M. e che ringrazio S. M. l'Imperatore per tutte le sue preziose attenzioni verso il mio paese, il quale si associerà pienamente agli ardenti voti che formulo per la felicità sua personale, per quella della sua augusta famiglia, per la prosperità del suo grande impero e per il valoroso esercito imperiale a cui mi uniscono tanti cari ricordi. Viva S M. l'Imperatore Nicola II, viva S. M. l'Imperatrice Alessandra Teodorowna».

Lo Czar Nicola ha così risposto:

«Le cordiali parole con le quali la V M. ha voluto darci il benvenuto sul suolo rumeno mi hanno profondamente commosso. All'infuori delle famigliari tradizioni che hanno unito sempre i nostri due paesi, i vincoli che ci collegano sono stretti ancora di più da gloriosi comuni ricordi e da una sincera amicizia personale. Sono felice di vedere oggi attuato un desiderio che mi stava da lungo tempo a cuore, quello di potere esprimere a viva voce a V. M. nel suo stesso paese gli affettuosi sentimenti che nutro per Lei.

Sotto l'egida di V. M. la Rumania ha fatto uno sforzo e ha preso notevole sviluppo e ciò non avrebbe potuto destare soddisfazione più sincera che in Russia ove in ogni tempo si è abituati a partecipare vivamente ai destini dei vicini correligionari.

Le LL. AA. Reali il Principe e la Principessa di Rumania hanno potuto da loro stesse accertarsi della corrente di simpatia che conduce naturalmente il cuore russo verso gli amici nostri, durante la visita che essi hanno fatto e che di tanto piacere mi è stata cagione.

L'amicizia della Rumania e della Russia, appoggiandosi sulla reciproca simpatia dei due popoli, risponde ora come meglio non potrebbe alle storiche tradizioni dei due popoli limitrofi. Mi piace scorgere nella solidarietà di questi interessi un pegno di più per il felice sviluppo delle nostre relazioni di amicizia e di buon vicinato.

V. M. ha voluto porre in rilievo i salutari sforzi di una politica pacifica e mi è particolarmente grata questa occasione per rendere omaggio alla benefica influenza esercitata dalla Rumenia sotto la saggia guida del suo Re. L'opera di pace compiuta da V. M., se ha meritato la riconoscenza dei popoli, ha anche rialzato il prestigio del suo paese.

Con la speranza che nulla turbi il pacifico sviluppo del vostro libero Regno, io alzo il mio bicchiere alla salute di V M., di S. M. la Regina, di tutta la famiglia Reale nonchè del valoroso esercito rumeno del quale ho testè ammirato con sincera gioia i buoni risultati. Evviva S. M. il Re, evviva S. M la Regina.»

Commenti austriaci al convegno

Vienna, 15

La *Wiener Sonn und Montag Zeitung* scrive intorno alla intervista di Constanza: Nell'indirizzo della politica rumena non è subentrato alcun mutamento. I rapporti amichevoli e cordiali fra il Re di Rumenia e lo Czar non implicano affatto la necessità di un tale cambiamento. L'amicizia e l'attaccamento della Rumenia alla Triplice alleanza corrisponde agli interessi vitali della Rumenia al momento di una complicaziono europea. La giornata di ieri significa lo splendido riconoscimento del talento diplomatico del Re Carlo e si potrebbe anche dire la constatazione storica dell'egemonia che la Rumenia si è conquistata nei Balcani. A Vienna e a Berlino si segue con simpatia sincera l'avvenimento che dimostra in modo manifesto all'estero i grandiosi progressi ottenuti dalla Rumenia negli ultimi decenni sotto la direzione del suo Re.

Attentato delle suffragiste contro una chiesa

Londra, 15

Una bomba è scoppiata ieri sera nella celebre chiesa di San Giorgio ad Hannover Square. Si sospetta che anche questo attentato sia dovuto alle suffragiste.

Sei vittime del fulmine a Londra

Londra, 15

Un terribile uragano imperversò nel pomeriggio di ieri a Londra. Sei persone rimasero uccise da un fulmine nel parco di Wandsworth che si trova nel sobborgo di Londra.

DAL TRENTINO

Le elezioni municipali — Una terribile disgrazia per lo scoppio di una granata: due morti! — Il monumento a Giuseppe Verdi a Riva — La proibizione della «Società Esperantista» — Le banconote false italiane ed un supposto veronese.

Trento, 15

Vi ho riferito l'esito delle elezioni del IV Corpo. Oggi si svolgono quelle del III: assai tranquille ed ordinate anche queste. Sono in campo gli stessi partiti che hanno partecipato alla lotta di ieri.

Come avrete visto, una caratteristica importante della giornata di ieri è costituita dalla dèbacle piena, completa dei sindacalisti, che sono rimasti essi stessi sorpresi del disastroso esito, il quale conferma come l'elemento rivoluzionario non abbia qui assolutamente seguito alcuno.

Si prevede una buona affermazione liberale nel II e I Corpo la quale permetterà al partito di contare sopra un numero di mandati abbastanza notevole.

✱ Un terribile incidente è avvenuto a Riva, nei pressi della popolosa frazione detta dei Campi. Colà giorni or sono seguivano i tiri di artiglieria sopra una vasta zona, trasformata per qualche tempo in un vero campo di battaglia.

Due giovani cugini, certi Malacarne, recandosi a passeggio nella campagna, trovarono una granata e, ritenendola ormai scarica, la portarono a casa loro per esaminarne il funzionamento.

Ma appena accintisi a disfarla, il proiettile, tuttora carico, scoppiò con uno spaventoso fragore, facendo rovinare la stanza e riducendo gli infelici a due informi cadaveri sanguinolenti.

Brani di carne, grumi di sangue e di sostanza cerebrale venne lanciati tutto intorno, presentando un orrendo, macabro spettacolo.

Si può immaginare la ben triste impressione prodotta dal fatto, che ha vivamente commosso, ed ha indotto l'autorità ad aprire una rigorosa ed opportuna inchiesta.

✱ Prossimamente a Riva s'inaugurerà il monumento che si erige per voto della città, a Giuseppe Verdi.

Il monumento, che sorge nel giardino incantevole intitolato al Grande Maestro, è costituito da un grandioso basamento in marmo rosso-inferno di Mori, sorretto da due dadi e sul culmine del quale poggia il busto in bronzo, una volta e mezza della grandezza naturale, magnifica riproduzione del classico busto di Vincenzo Gemito. Tutto intorno al monumento viene disposto un trionfo di fiori, di piante e tutta un'apoteosi di poesia e di bellezza. L'inaugurazione darà luogo a speciali festeggiamenti.

✱ Anche l'«Esperanto» non incontra i favori dell'autorità. La Luogotenenza di Innsbruck ha proibita la costituzione della «Società Esperantista Trentina» allegando che il testo autentico dello statuto è scritto in Esperanto: un gergo che non è una lingua del paese e richiedendo che sia eliminata nel contesto la parola Trentino usata per indicare zona di attività sociale!

Naturalmente gli aderenti al nuovo Sodalizio si sono assolutamente rifiutati a tale eliminazione.

Il Congresso Esperantista Trentino avrà luogo a Trento in settembre e vi sarà annessa una Mostra Esperantista: modesta, ma molto interessante.

✱ A proposito degli spacciatori di biglietti di banca italiani falsi da lire 5 di cui già vi ho informati, l'autorità giudiziaria ha emessa una circolare per la ricerca degli spacciatori.

Essi sono indicati nelle persone di un giovane bruno sui 25 anni e di due ragazze vestite con una certa eleganza, l'una della apparente età di 25 anni, e l'altra di 17, i quali parlavano italiano con accento veneto.

Il giovane negli alberghi si era qualificato per Giulio Allegri di anni 23 contadino di Verona, indicando le ragazze come sue sorelle. Anche l'alloggio fu pagato con biglietti falsi!

Si suppone che gli spacciatori siano venuti qui dalla Valsugana e siano ritornati nel Veneto per la Vallarsa e Schio. Come sapete, speciali ricerche si stanno facendo anche nelle vicine provincie, ma finora degli spacciatori non si ha alcuna notizia.

Le elezioni a Trento

Una sconfitta socialista

Trento, 15

Nelle elezioni del III. Corpo sono riusciti eletti 4 liberali (fra i quali pure alcune delle maggiori personalità del Partito), 4 popolari e 2 socialisti. Uno dei socialisti di Trento è il deputato dr. Battisti, riuscito con una votazione naturalmente inferiore di quella riportata dai candidati liberali e popolari.

Tanto più notevole questo insuccesso socialista in quanto i socialisti avevano fatto uno sforzo enorme nel III. corpo.

I sindacalisti che si ritenevano sicuri di conquistare un mandato, hanno avuto 7 voti.

La cosa è allegramente commentata.

Il maggior numero di voti si è raccolti sui liberali-nazionali.

Il trattato commerciale italo-britannico esteso all'India

Roma, 15

Stamane alla Consulta il ministro degli esteri Di San Giuliano e Rennel Rodd ambasciatore d'Inghilterra firmarono la convenzione per l'estensione all'India inglese del trattato di commercio e navigazione italo-britannica del 15 giugno 1883.

Teatri e Concerti

Una replica dell' "Histoire d'un Pierrot,,

Dopo il successo riportato lunedì scorso al teatro Rossini con l'«Histoire d'un Pierrot», pervennero al Comitato numerose richieste per una replica dello spettacolo.

La volonterosa schiera dei giovani esecutori, si mise subito all'opera per le pratiche necessarie, grazie alle quali avremo un'altra volta una rappresentazione del lavoro di Mario Costa per domani sera.

Il teatro venne anche questa volta gentilmente concesso dai signori Proprietari; e lo spettacolo si ripeterà ancora a beneficio della nostra valorosa Croce Rossa.

I palchi e posti sono in vendita al camerino del Teatro in Piazza S. Marco.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

LIBRI

Romanzi di donne.

Il gioiello sinistro, come gli altri romanzi di Flavia Steno, è umano, vivo, palpitante di realtà, pur attraverso la trama fantastica ed il drammatico intreccio. Flavia Steno ottiene tali effetti perchè anima con personaggi veri l'ambiente dei suoi romanzi, anche quando questo ha caratteri straordinari: e tale fusione di elementi diversi acuisce al più alto grado l'interesse Fratelli, sorelle nostre sono le creature della sua fantasia e della sua arte: accessibili a tutti ed a tutti simpatici perchè concepiti con grande senso di umanità e descritti e condotti con arte. «Flavia Steno — scrisse in una recente occasione Matilde Serao — dalla immaginazione ricca, abbondante e pur misurata, dalla visione sempre poetica e pur vibrante di realtà, ha saputo trovare una perfetta armonia fra un contenuto drammatico intenso ed una perfetta eleganza di stile: un miracolo, nel romanzo moderno!». Questo «Gioiello Sinistro», che ora esce nella Biblioteca Amena dei Treves, avvicenda la descrizione di scene drammatiche alla narrazione palpitante di una storia d'amore attraversata da una fatalità tragica, della quale l'eroina trionfa con la onnipotenza della sua fede.

Ne **La Leggenda della Spada,** romanzo di Cesarina Lupati, è descritta una vita nobile ed avventurosa, tutta illuminata da un ideale fiamma che non si spegne neppure a traverso il turbine delle passioni. Generosa e ardita giovinezza, divisa tra le seduzioni dell'amore e l'indomito amore per la patria dolorante; ansie di società segrete, nostalgie d'esule, impeto di combattente; una movimentata e commossa successione di fatti vivamente rappresentati e — in tutta la narrazione — un «quid» trascendente che sin dalle prime pagine mette il lettore in un'aura di poesia....

Ecco, molto sommariamente, i principali caratteri di questa «Leggenda della Spada», un romanzo romantico nel miglior senso della parola, quale da gran tempo non se ne scrivevano più. Dai ricordi d'infanzia del piccolo Aimone — chiuso colla mamma, giovine e bionda come una fata, nell'avito Castello d'Ortena in Val d'Aosta, alla notte del 20 settembre 1870, in cui al vegliardo cieco giungono i clamori di gioia per l'entrata in Roma, si svolge tutta una vita, ad un tempo profondamente umana ed ideale, che ama, soffre, erra, combatte; e attraverso una bella varietà di episodi che tratto tratto s'illuminano e prendono vivo rilievo di eventi, di contorni, di figure, passa come una parabola luminosa sullo sfondo tutta l'epopea del nostro Risorgimento. Il romanzo di Cesarina Lupati, tutto vibrante di passione e pervaso di sentimento patriottico, che prorompe dall'azione stessa e dall'anima dei personaggi, senza lenocini di retorica, ha un contenuto di pensiero ed un modo elevato d'intendere la vita, che lo farà distinguere ed amare anche da chi non ha l'abitudine di leggere romanzi.

Un catalogo illustrato.

molto interessante per i bibliofili e piacevole anche per il pubblico, grazie alla forma elegante ed ai 316 ritratti che presenta, è quello che la Casa Treves ha pubblicato in occasione dell' Esposizione Libraria di Lipsia. Uno simile era stato pubblicato per la prima volta al tempo dell'Esposizione Generale Italiana tenutasi nel 1906 a Milano. Era composto di 126 pagine; registrava 2334 volumi, con 175 ritratti. Una seconda edizione comparve nel 1911, per festeggiare il cinquantenario della Casa fondata il 1.o gennaio 1861 da Emilio Treves (che tuttora la dirige). Il volume saliva a 150 pagine. Registrava 2505 volumi, con 261 ritratti. Ora, questa terza edizione, che esce nel 1914 in occasione della Esposizione Internazionale del Libro e d'Arte Grafica che si tiene a Lipsia, è composta di 165 pagine; registra 2851 volumi, con 316 ritratti. In otto anni si trova un aumento di ben 517 volumi: quasi tutti di autori viventi e di autori nazionali. Questo catalogo comprende per ordine alfabetico le edizioni Treves pubblicate coi propri tipi e nelle proprie officine delle varie arti grafiche, dal 1861 al 1914, e che sono ancora in vendita. Di ogni opera è indicato l'anno della prima pubblicazione. Degli autori non più viventi è dato l'anno della nascita e della morte. Chi desidera questo catalogo può averlo mandando 50 centesimi alla Casa Treves di Milano.

Un manuale di legislazione scolastica.

Edito dalla Ditta A. De Osti e C. di Vicenza è uscito il libro: **Ai Maestri d'Italia!** del dott. G. Azara. — E' un manuale di legislazione scolastica, destinato ad essere l'amico inseparabile dei maestri, che ad esso ricorreranno in tutte le contingenze della loro carriera, ritrovandovi conforto e consigli. — Il libro tratta, in capitoli distinti: 1. della preparazione teorico-pratica del maestro; — 2. dei concorsi, delle nomine, dei congedi, dell' aspettativa, dello stato giuridico, insomma, degli insegnanti elementari; — 3. della scelta dei libri, dei programmi, degli orari, degli esami e di tutto quanto interessa il maestro durante l'adempimento della sua missione; — 4. dei diritti e dei doveri.

Si tratta di un libro il quale non ha solo uno scopo pratico da raggiungere, quello cioè di guidare il maestro in tutti i momenti della sua attività d'insegnante, ma possa dargli anche un po' di cultura giuridica.

Il libro è per tutti: per i giovani che troveranno in esso tutte le norme relative ai concorsi ed al miglioramento della loro posizione giuridica; per i vecchi, che mirando dopo molti anni di lavoro, di vero apostolato, ad un meritato riposo, vi troveranno tutte le norme atte a salvaguardare i loro diritti acquisiti.

Cultura popolare.

Il professor Ulisse Gobbi pubblica un trattato di «Elementi di economia politica» per la Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari (Milano 1913 - L. 0.90, legato).

L'autore ha inteso con questo volumetto, iniziare i lettori alla conoscenza dei problemi relativi alla produzione, alla distribuzione della ricchezza ed a tutto quell'insieme di fatti e di rapporti economici, sui quali si fonda la vita delle nazioni. Il danaro e gli scambi, il capitale ed il lavoro, l'azienda privata e la pubblica, tutte le intime leggi che governano il mondo economico con lo stesso rigore col quale altre leggi presiedono alla vita degli organismi fisici, sono qui rivelate con sobrietà e lucidezza degne dei più noti volgarizzatori inglesi e francesi. Nelle moderne democrazie, in cui ogni individuo esercita ormai una parte del potere pubblico, lo studio dell'Economia politica deve essere considerato essenziale alla formazione del cittadino.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta

Direzione - Redazione . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO

16 Martedì: S. Aureliano.
17 Mercoledì: S. Pietro da Pisa.

Il Ragioniere in pulpito

Se tutti gli elettori e non soltanto alcuni (ben pochi purtroppo) degli eletti sapessero leggere dentro il bilancio comunale come vi sa leggere il signor Enrico Molina professore di ragioneria, si saprebbe a quest'ora che l'eredità finanziaria del Comune di Venezia è disastrosa.

Ma gli elettori sono ignoranti, ed il prof. Molina il quale non ha difficoltà a spezzare ogni tanto il pane della... ragioneria, si è incaricato di spiegare nel l'*Adriatico* come il disavanzo finanziario alla fine del 1912 sia stato accertato in lire 460.027.16.

Bisogna pertanto chiuder bottega, poichè soltanto un terzo partito intermedio fra quello al potere e il partito socialista sarebbe in grado — secondo il prof. Molina — di risolvere la situazione, ma — è sempre il prof. Molina che parla — il terzo partito non esiste.

E se esistesse, ecco il fecondo programma che potrebbe svolgere:

1) Esposizione della cruda verità;

2) Arresto assoluto della finanza allegra:

3) Conseguimento del pareggio fra le entrate e le uscite;

4) applicazione graduale di un programma più modesto.

Ora noi potremmo per l'esposizione della verità rimandare il lettore alla relazione dei Revisori del Conto Consuntivo ed alle osservazioni dell'autorità tutoria, e salutare distintamente il prof. Molina. Ma non guasteranno due parole di più che, se saranno meno *ragionieristiche*, saranno per avventura più ragionevoli e più accessibili alla grande massa degli elettori.

Non v'è bisogno di essere uomini di affari, nè professori di ragioneria per capire quanto sia artificiosa una indagine che parta dal presupposto della liquidazione di un'azienda, quando l'azienda è destinata a vivere ed a svilupparsi. Se tutte le aziende commerciali dovessero vivere sotto l'incubo di realizzare e di liquidare nelle ventiquattr'ore, non ve ne sarebbe una che non dovesse dichiarare fallimento. Isolare un esercizio finanziario come a sè stante e non guardare ai suoi rapporti col passato e con l'avvenire, può giovare allo studioso, non può avere che un significato ipotetico perchè, nelle aziende — e specie nelle aziende pubbliche — arrestare vuol dire uccidere.

Ora dirci che il bilancio 1912 si chiude con un disavanzo di L. 460.027.16, significa troppo poco. Bisogna soggiungere che sul bilancio 1912 gravarono in gran parte le liquidazioni dei conti del 1911, l'anno che richiese un inaspettato sforzo per le note condizioni sanitarie. Bisogna soggiungere che altra parte di quelle spese gravò sull'esercizio 1913 e che il definitivo disavanzo di lire 537.974 e cent 56 fu passato all'esercizio 1914. Bisogna finalmente ricordare che quest'onere occasionale non graverà sugli esercizi successivi, mentre sul consuntivo dello Esercizio 1913 si avranno completi gli effetti dell'aumento della tassa di famiglia con un beneficio di circa 100 mila lire in confronto all'esercizio 1912, nel quale non si erano verificati gli incassi al completo e nel quale non erano stati peranco esaminati tutti i ricorsi dei contribuenti. Che l'esercizio 1913 ed i successivi beneficieranno di 100 mila lire per l'aumento della sovrimposta. Che nel 1914 sarà incassato completamente il prodotto della tassa di soggiorno al Lido che fu pagato invece soltanto in parte nel 1913 e che è previsto non inferiore a L. 70 mila. Bisogna soggiungere che nel 1914 si avrà circa metà del beneficio derivante dalla rinnovata convenzione con la Società del Cellina, e nel 1915 il beneficio di lire 130 mila sarà completo, con questo di più che la convenzione stessa è fin da ora considerata come un primo passo verso benefici ulteriori conseguibili allo spirare del quinquennio 1914-19.

A chi esamini queste cifre, apparisce facilmente come per l'effetto concomitante della diminuzione di spese nell'esercizio 1915 e successivi e dell'aumento di entrate, quello che oggi allarma il prof. Molina come fosse un disavanzo permanente diverrà un avanzo.

Non v'ha dubbio che allo svolgimento di un programma consono ai crescenti bisogni della città converrà provvedere in modo graduale, ma questo concetto della gradualità è — ci pare — precisamente quello che domina il programma esposto dai nostri amici agli elettori.

Certo dall'esame del prof. Molina è posta in evidenza una colpa dell'attuale amministrazione, *quella di vere e proprie anticipazioni di spesa sui bilanci futuri*. Ma questo può essere un errore soltanto nel caso in cui le previsioni di maggiori entrate sieno fallaci; è saggio, è illuminato provvedimento quando abbia valso, come nel nostro caso, ad anticipare alcuni benefici ai contribuenti, con la sicurezza di poter far fronte agli oneri relativi.

Errore assai più grave, imperdonabile anzi, sarebbe quello di un'amministrazione che, inspirandosi alle condizioni del bilancio esercizio per esercizio, potesse presentare oggi un bilancio nel quale le spese pareggiassero perfettamente le entrate, ma non esistesse il margine necessario per ulteriori sviluppi futuri.

E con ciò avremmo finito se il prof Molina non invitasse l'amministrazione a conseguire il pareggio mediante provvedimenti «più o meno *popolari*», ma energici, *quali si convengono ad una finanza seria e sincera che deve essere anche disposta a sfidare l'impopolarità pur di ottenere un bilancio .. etc.*, etc.

Orbene, il prof. Molina, se vuole esser preso sul serio, deve discendere dal pulpito dell'*Adriatico*. Se l'amministrazione attuale avesse seguito tutti i suggerimenti dell'*Adriatico*, in fatto di spese, a quest'ora avrebbe fatto una finanza talmente popolare che il Prof. Molina non avrebbe bisogno di lenti per trovare il disavanzo organico, insanabile nel bilancio comunale.

Sfogli la collezione dell'*Adriatico* e vedrà se i suoi appunti non si ritorcono tutti contro i suoi amici.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

L'interessamento del pubblico per l'Esposizione non accenna a diminuire: anche nei giorni feriali il numero dei visitatori è sempre molto elevato: quelli di ieri sono arrivati a 1548.

Veramente — e su questo punto è d'accordo il giudizio di tutti, confortato dal parere dei più illustri critici italiani e stranieri — la Mostra di quest'anno ha una importanza eccezionale. Le manifestazioni artistiche che vi sono rappresentate, elettissime e varie, sono tali non solo da attirare la curiosità della folla, ma da costituire un materiale straordinariamente ricco ed appassionante per gli studiosi dell'arte contemporanea.

Poche esposizioni dànno, come quella veneziana di quest'anno, una impressione tanto adeguata delle condizioni attuali dell'arte considerata nei maggiori centri di Europa. Poche porgono il modo di ammirare e di discutere un gruppo altrettanto cospicuo di grandi personalità artistiche.

VENDITE

Il sig. Giuseppe Soravia ha acquistato la litografia «Rio St. Andrea» di Luigi Selvatico; il sig. A. Vial la puntasecca «Il canale» di William P. Robins ed il sig. H. von Ruffler Rudzinitz un vaso ceramica di Olga Modigliani.

CONCERTO

Oggi la banda del 71.o fanteria svolgerà dalle ore 16 alle 18 nel recinto dell'Esposizione, il seguente programma musicale:

1. Fantasia «Il Carnevale di Venezia» — 2. Valse Boston «Huages Roses» Berger — 3. Ouverture «I Vespri Siciliani» Verdi — 4. a) Minuetto, Bolzoni; b) Polonaise, Chopin — 5. I. Suite op. 4 «Peer Gynt» Grieg — 6. II «Rapsodia Ungherese» Liszt.

Il IX Congresso Naz. delle Levatrici

La seconda giornata

Con intervento di numerose congressiste si iniziarono i lavori della seconda seduta del Congresso. Presiede il prof. Giardini, il quale dà lettura delle adesioni pervenute dai professori Ottolenghi, Rossi, Pestalozza, Guzzoni, Abba, Bozzoli, Bolognini, Trettenero, dell'on. Brunelli, dell'on. Bussi e di varie sezioni non presenti.

Riferisce la signora Lidia Bruscoli sull'iscrizione delle levatrici alla Cassa Nazionale di Previdenza. Intervengono nella discussione il prof. Gardini, la signora Pajer ed infine si approva il seguente ordine del giorno, proposto dalla signora Marini:

« Il IX. Congresso delle Levatrici fa voti perchè venga concesso alle Levatrici di iscriversi alla Cassa Nazionale di Previdenza, acquistando il diritto di usufruire del contributo statale. »

La signorina Costa di Venezia presenta uno schema deontologico per le levatrici sul quale parlano il dott. Dian prof. De Paoli di Napoli, prof. Barsotti, le signore Santini, Auderis, Grandi e Duffatelli.

Si approva la proposta del dottor Nassano di trasmettere alla Federazione lo schema perchè ne compia uno studio accurato e lo dirami in seguito alle sezioni federate.

Indi si svolge una lunga ed animatissima discussione sulle relazioni presentate dalle signore Belmonte di Roma, Rossi di Milano e Bozzini di Venezia riferendosi alla necessità di migliorare la coltura speciale e generale delle levatrici.

Per l'ora tarda si rimanda il seguito della discussione al giorno dopo.

Nel pomeriggio ebbe luogo una gita, gentilmente offerta dal Municipio, all'Estuario.

Nella sera alle ore 21 assemblea federale nei locali della R. Scuola Ostetrica.

Fra gli argomenti che vennero trattati, fu votato alla fine il seguente ordine del giorno: « L'Assemblea Federale nella sua seduta del 15 giugno, ritenuto che la coscienza di classe soltanto allora si afferma, quando si ha concordia d'intenti, saldezza di organizzazione, solidarietà fra gli associati, mentre deplora che vecchi e recenti dissidi abbiano portato, non fosse altro che per un'ora sola, discordia e conflitto, fa voti che eliminati gli antagonismi personali, cancellate le piccole ambizioni, fonte inesauribile di egoismo e di contrasto, gli ordini federati conciglino, ed armonizzino scopi desideri ed attività tenendo come finalità ispiratrice e come meta da raggiungere il bene comune.

La riunione in Municipio per la linea Vittorio-Ponte delle Alpi

Si è riunito ieri in Municipio il Comitato promotore della linea Vittorio-Ponte nelle Alpi. Erano presenti il Sindaco Co. Filippo Grimani, il Sindaco di Treviso avv. Patrese, il Sindaco di Vittorio comm. Rossi, il deputato provinciale cav. Donadelli in rappresentanza della Deputazione Prov. di Venezia, i Presidenti delle Camere di Commercio di Venezia e di Treviso cav. Meneghelli e comm. Coletti e il segretario capo della Divisione IV. Municipale cav. Boldini.

Nella adunanza veniva approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato promotore della linea Vittorio-Ponte nelle Alpi mentre riafferma la necessità del diretto congiungimento ferroviario fra Venezia e il Cadore mediante la linea Vittorio-Ponte nelle Alpi, delibera di intervenire al Comizio che, promosso dalle Associazioni fra Industriali, commercianti ed esercenti di Vittorio e di Conegliano, avrà luogo a Vittorio nell'agosto p. v. allo scopo di sollecitare dal Governo la attuazione della linea secondo il progetto definitivamente approvato ».

Il Principe Pietro di Montenegro

Domenica sera il Principe Pietro del Montenegro partiva col diretto delle 18.27 per Monaco. Egli farà ritorno oggi.

Le tabacchine tornano al lavoro

Dopo sessanta giorni di sciopero le tabacchine hanno ripreso ieri mattina il lavoro in massa. Le fondamente dei Tre Ponti hanno così ripreso il solito aspetto gaio e tranquillo.

Le operaie del riparto sigari furono invitate a ripresentarsi questa mattina non essendo per loro pronto il lavoro.

La Commissione per la revisione delle liste elettorali

La Commissione Comunale per la revisione delle liste elettorali si riunirà giovedì 18 corrente alle ore quindici, col seguente ordine del giorno: Pratiche inerenti alle elezioni generali amministrative.

Per i naviganti fluviali

Dovendo l'Amministrazione Franchetti, in seguito a regolare concessione di questo Magistrato, procedere alla posa di tre tubi per costruire un sottopassante al Fiume Lemene nella località « Casere », il Magistrato alle acque rende noto che il passaggio delle barche in detta località nei giorni 16, 17 e 18 del corrente mese sarà sospeso dalle ore sei alle ore diciotto.

Partito Liberale Conservatore

La sede centrale dell'Associazione Giovani Monarchici

La sede centrale dell'Associazione costituzionale Giovani Monarchici (Santo Stefano - Palazzo Morosini) resta aperta tutte le sere dalle ore 20 e mezza alle 22 e mezza, per fornire agli aderenti le informazioni e gli schiarimenti dei quali potessero aver bisogno.

Circoli di Sestiere

S. CROCE

Tutti i soci ed aderenti al partito liberale conservatore sono informati che il circolo (S Giacomo dall'Orio, Ruga Vecchia, 1452) resterà aperto tutte le sere, durante il periodo elettorale dalle ore 21 in poi.

S. POLO

Altrettanto dicasi pel Circolo di S. Polo (Calle dei Botteri 1565).

CASTELLO BASSO

Il Circolo Elettorale di Castello Basso, ha stabilito la sua sede a S. Zaccaria, 4682 e colà gli elettori potranno rivolgersi ogni sera dalle 20.30 alle 22 per quanto può loro interessare.

CASTELLO ALTO

Il Circolo Monarchico di Castello (Calle S. Francesco di Paola 1931) è aperto tutte le sere esclusi i festivi dalle ore 21 alle ore 22 e mezza.

DORSODURO

La sede del circolo (S. Tomà, Ponte della Frescada) è aperta tutte le sere dalle 20.30 alle 23, escluse le domeniche, a comodo degli elettori.

SAN MARCO

La sede di questo Circolo è presso la Centrale (Palazzo Morosini, Campo S. Stefano) e rimane aperto dalle 20.30 alle 22 tutte le sere.

CANNAREGIO

Il Circolo Liberale Conservatore di Cannaregio, Via Vittorio Emanuele a S. Fosca 2211 p. I., terrà riunioni nelle sere di lunedì, mercoledì, giovedì e sabato

I soci tutti ed aderenti al partito, purchè accompagnati dai soci, sono vivamente invitati di intervenire alla riunione di questa sera.

CIRCOLO DI LIDO

Chiunque desideri delle informazioni sulle modalità della prossima lotta elettorale, o sapere se trovasi inscritto presso la Sezione di S. M. Elisabetta di Lido deve rivolgersi all'egregio ed attivo sig. Umberto Volo, Albergo Riviera, ex Ortolanella.

Venezia all'Esposizione di Genova

Fra il Comitato dell'Esposizione Marinara di Genova e il nostro Sindaco vi è stato uno scambio cortese di telegrammi in merito alla mostra veneziana.

« Conte Grimani. Sindaco Venezia. — Comitato Esposizione ammirando mostra cospicua veneziana grato ambito concorso mandata a Lei cordiale augurale saluto per città sorella. — firmato: **Paolo Emilio Bensa - Nino Ronco.** »

« Prof. Comm. Paolo Emilio Bensa e Nino Ronco - Presidenti Esposizione - Genova — Gratissimo per loro cortese saluto cordialmente lo ricambio in nome di Venezia lieta di avere sebbene in modesti limiti ma con fraterno sentimento partecipato all'Esposizione bandita dall'illustre Città che è primo e massimo fattore della prosperità nazionale. — **Sindaco Grimani.** »

Nel Dipartimento

I tiri sul mare

Con la data del 12 corrente la torpediniera Gabbiano ha cessato dalla temporanea aggregazione al cacciatorpediniere Euro.

*

Per norma della navigazione questa mattina alle ore 9 avranno luogo tiri di cannone da una batteria del fronte a mare.

La zona di mare pericolosa avrà un raggio di 15 chilometri.

Un'ora prima dell'inizio del fuoco verrà inalzata, presso la località del tiro, una bandiera rossa che sarà ammainata alla fine di esso.

Se per condizioni atmosferiche o del mare il tiro non potesse aver luogo nel giorno anzidetto esso verrà rimandato nei giorni successivi.

Un facchino casualmente ferito da un colpo di revolver

Ieri succedeva alla stazione ferroviaria uno strano accidente che fortunatamente non ebbe ad avere serie conseguenze.

Alle 13.20 scendeva dalla lancia dell'«Excelsior» alla riva della stazione l'avv. Nery Augusto di San Paulo del Brasile, che doveva partire col diretto per Milano. Gli si avvicinò il facchino n. 12, Vianello Angelo, che prese le due valigie una grande e una piccola e precedette il viaggiatore verso l'atrio della stazione. A un dato momento la valigia piccola che il facchino teneva nella mano sinistra, non essendo ben chiusa si aprì e contemporaneamente cadde a terra una rivoltella. Si udì uno sparo e si vide il facchino pallido e stordito abbandonare le valigie e premersi con una mano il polpaccio sinistro.

Accorsero prontamente alcuni viaggiatori e facchini che prestarono i primi soccorsi al Vianello trasportandolo quindi con una gondola all'Ospitale militare di S. Chiara.

Passato il primo momento di sorpresa i presenti compresero la causa dell'incidente. La rivoltella carica, cadendo a terra con il grilletto in posizione di sparo, lasciò partire il colpo che ferì il Vianello.

Il Nery interrogato dal delegato cav. Lamponi diede ampie spiegazioni sull'esser suo e fu quindi subito lasciato.

La Parma-Spezia riattivata

Il Capo Divisione delle Ferrovie dello Stato avverte che essendo riattivata la linea Parma-Spezia da questa sera viene ripresa l'effettuazione dei treni 15 e 16 tra Milano e Roma.

Una rissa notturna

Domenica notte in Barberia delle Tole avveniva una grave zuffa tra certo Campello Giovanni e alcuni avvinazzati. La cosa ebbe inizio da uno scambio di frasi violente.

Il Campello si recava ieri mattina al Commissariato di Castello a denunciare il borseggio dell'orologio, ma su questo particolare i suoi avversari risultarono innocenti.

L'affamato senza denari

Giunta l'ora, tanto attesa, del pranzo serale, anch'egli entrò come tutti i mortali, in un'osteria di calle delle Razze, per satollarsi a piacimento.

Terminato un lauto pranzo, inaffiato da ottimo vino, il cliente chiamava il proprietario del locale e gli diceva: « Lei certamente pretenderà, come vuole l'uso, ch'io paghi. Ma per questa volta non si illuda, giacchè non posseggo un centesimo.

— Ma questo è un sorpruso....

— Può darsi, ma in tal caso bisogna darsi pace.

L'oste non ascoltò troppo presto il consiglio, tanto che si mise a gridare come un energumeno richiamando l'attenzione di due agenti che passavano di là.

Lo scroccone fu tratto in arresto e condotto al commissariato di Castello dove fu identificato per certo Pelizzo Giovanni, operaio disoccupato.

La falsa notizia di una signorina narcotizzata in treno

Nel pomeriggio di ieri circolava in città la voce che una ricca signorina americana, la quale era stata nei giorni scorsi a Roma, dove fu ricevuta dalla Regina Margherita, e che era partita stamane per Venezia, nel tratto fra Mestre e Venezia fosse stata in treno narcotizzata e poscia derubata.

Ci informammo subito presso l'ufficio di P. S. della nostra stazione, ma la notizia veniva recisamente smentita.

Intanto al Questore di Venezia giungeva un fonogramma della Direzione Generale della P. S. chiedendo notizie. La stessa richiesta facevano i giornali di Roma ai loro corrispondenti.

Il commissario della Compartimentale cav. Manganiello veniva allora inviato alla stazione di Mestre per altre informazioni ma confermava la falsità della notizia.

Varie di Cronaca

Pesca di beneficenza. — Il Comitato per la Pesca di beneficenza del Patronato Pio IX rende noto a tutti i generosi oblatori che i doni saranno bene inviati ai seguenti indirizzi: 1. Patronato Pio IX Madonna dell'Orto n. 3511; 2. Casa Saccardo San Polo n. 2122; 3. Oreficeria Passoni Antonio Merceria S. Salvatore n. 4831; 4. Libreria Giusto Fuga Via Vittorio Emanuele n. 3844; 5. Argentiere Giuseppe Rocchi S. Pantaleone n. 3755.

Tra i ferrovieri. — Il capo-stazione principale cav. La Torre ci prega di render noto che quando si recò domenica mattina alle 7 ai Sabbioni per parlare con gli scioperanti non era in compagnia del Capo Divisione cav. Pietri bensì di un altro superiore.

Echi di cronaca

COL 1. LUGLIO « L'ASSISTENZA » comincierà a funzionare. Industriali! Affrettatevi ad associarvi.

CRONACA ROSA

Ci scrivono da Treviso, 15:

Ieri a Treviso la signorina Lely Ricchetti, figlia del nostro concittadino dott. Angelo Ricchetti assai noto nel mondo letterario e giornalistico e della signora Amelia Ricchetti Pigazzi, si unì in matrimonio col tenente Edmondo Bocchini dei Lancieri di Novara. La cerimonia civile fu celebrata al Municipio di Treviso, in sostituzione del Sindaco avv. Roberto Patrese, dall'assessore Calzavara, che offrì agli sposi, per incarico del Sindaco assente, la penna d'oro tradizionale. La cerimonia religiosa fu celebrata nella chiesa di San Lazzaro sul Terraglio da Mons. Previtali, parroco della chiesa di San Salvatore a Venezia, il quale rivolse agli sposi un commovente e nobile discorso e lesse la benedizione a loro inviata dal Pontefice Pio X. Erano testimoni per la sposa l'on. co. Angelo Papadopoli, il N. H. Ernesto Balbi e il prof. Consiglio Ricchetti e per lo sposo il capitano Marchetti dei Lancieri di Novara e il co. Carlo Emo Capodilista.

Dopo la cerimonia religiosa nel parco della villa Ricchetti alla Frescada fu servito un sontuoso « lunch ». Parteciparono alla festa ch'ebbe carattere intimo, alcuni ufficiali del brillante reggimento dei Lancieri di Novara, a cui lo sposo appartiene, e parenti; la sorella dello sposo signora Renzi col marito dott. Carlo Renzi, nonni, zie, cugine e cugini della sposa, il sig. Pigazzi e la signora Pigazzi-Balbi, la contessa Malipiero-Balbi, la signora Giove-Balbi, il maestro Francesco Malipiero con la moglie contessa Malipiero-Rosa, e la signora Marchetti moglie del capitano Marchetti con due graziosissime bimbe. Furono inviati telegrammi e doni numerosissimi; gioielli e fiori. Gli sposi partirono nel pomeriggio in automobile per un lungo viaggio di nozze. Li accompagnano i nostri auguri ferventi e sinceri.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 14 Giugno

« Bengasi » ital. da Brindisi con 28 passeggeri.
« Venezia » a. u. da Trieste con 176 passeggeri.
« Graf Wurbrandt » a. u. da Trieste con 47 passeggeri.
« Derna » ital. da Trieste con 59 passeggeri.
« Almissa » a. u. da Trieste con 114 passeggeri.
« H. Sandor » a. u. da Fiume con 30 passeggeri.
« Barletta » ital. da Bari con 11 passeggeri.
« V. Florio » ital. da Ancona con 6 passeggeri.

Arrivi del 15 Giugno

« Tripoli » ital. da Trieste con 200 passeggeri.
« Metcovich » a. u. da Trieste con 85 passeggeri.

Partenze del 16 Giugno

« Venezia » a. u. per Trieste ore 14.
« H. Sandor » a. u. per Fiume ore 20.
« Almissa » a. u. per Trieste ore 24.
« Torino » ital. per Costantinopoli ore 15.
« Bengasi » ital. per Trieste ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 13 Giugno

« Matlogni » ital. da Sfax.

Arrivi del 14 Giugno

« Bengasi » ital. da Brindisi.
« Anna » ital. da Fiume.
« V. Florio » ital. da Ancona.
« Kostrena » a. u. da Grangemouth.
« B. Beck » a. u. da Braila.
« Barletta » ital. da Bari.
« Titan » a. u. da Trieste.
« Agatocle » ital. da Braila.

Arrivi del 15 Giugno

« Iapigia » ital. da Genova.

Spedizioni e partenze del 15 Giugno

« Gilda » a. u. per Trieste.
« Metcovich » a. u. per Trieste.
« Erato » ingl. per Hull.
« Adriatico » ital. per Ancona.
« Venezia » a. u. per Trieste.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Kostresia » a. u. da Grangemouth, carb.
« Liv » ingl. da J. Barry, carbone.
« Agatocle » ell. da Braila, carbone.
« Virginia » a. u. da N. Orleans, merci.
« Raedly » ingl. da Cardiff, carbone.
« Hanzarland » ingl. da Norfolk, carbone.
« S. Ronald » ingl. da Norfolk, carbone.
« Linkmoor » ingl. da Shields, carbone.
« Prudenza » ital. da Shields, carbone.
« Edoardo Musil » ital. da Norfolk, carb.
« Battiori » a. u. da Mettril, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 15. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercio: Carboni 176 — Cereali 28 — Cotoni — — Varie 48 — Per la Ferrovia 2. — Totale 254.

Scaricati 122.

Edizione di Città

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

La Tombola Nazionale di lire 400.000

Possiamo assicurare nel modo più formale che la estrazione della **GRANDE TOMBOLA NAZIONALE di L. 400.000 AVRA' LUOGO IMMANCABILMENTE MARTEDI' 30 GIUGNO 1914.** Qualunque voce contraria è assolutamente **FALSA** perchè il tempo massimo concesso dalle rispettive Leggi per effettuare l'estrazione è il 30 Giugno 1914.

La Commissione Esecutiva per allontanare ogni dubbio sulla serietà della data dell'estrazione, dichiara di essere pronta a pagare la somma di **Lire DIECIMILA** per ogni cartella acquistata, se l'estrazione non venisse effettuata. Tale dichiarazione riteniamo sia sufficiente per assicurare il pubblico che l'estrazione avrà luogo senza fallo **MARTEDI' 30 GIUGNO.**

Ancora pochi giorni di vendita.

Le cartelle sono in vendita in tutto il Regno presso alcuni Cambiavalute, Uffici Postali, Banchi Lotto, Rivendite di Sali e Tabacchi ed in tutte quelle località dove vi è l'apposito avviso riguardante la suaccennata tombola. — Ogni cartella costa Una Lira soltanto.

Dalle Provincie Venete

Le elezioni amministrative

A Mestre

Mestre, 15

Riuscita intera la lista dei «Partiti d'ordine» con 24 nomi; capolista: Gastaldis avvocato G. B. con voti 1357; ultimo Fabbri cap. Gaetano con voti 1208.

Seguono per la minoranza, i «Socialisti», con sei nomi; capolista: Vanti Arturo con voti 711, ultimo Valentini Arturo con voti 622.

La lista democratica caduta completamente: D'Ambrosio voti 484, ultimo Pasquini voti 248.

Cavalieri voti 440.

Nelle Elezioni Provinciali sono riusciti: 1. Allegri Carlo, voti 3706 — 2. Arnould Giuliano, 3837 — 3. Francesconi Giorgio, 3822 — 4. Fornoni Giulio, 2666.

A Cavarzere

Cavarzere, 15

Le elezioni amministrative, come prevedevasi, riescirono pienamente favorevoli al partito sovversivo. Nelle comunali la nostra lista fu soccombente per voti 445; nelle provinciali per voti 236.

La vittoria dei sovversivi nelle elezioni provinciali, devesi completamente allo spostamento dei voti della frazione di Rottanova, ove i partiti dell'ordine, nelle ultime elezioni politiche riportarono 92 voti di maggioranza, mentre ieri restarono in minoranza di voti 150. Il capoluogo diede ai nostri candidati voti 147 in più dei voti complessivamente riportati da Galli e Callegari nelle elezioni del 26 ottobre.

A Noale

Noale, 15

Scarso fu il concorso alle urne per mancanza di lotta. Su 1551 elettori inscritti, votarono 730 e cioè il 47 per cento. La lista della maggioranza riuscì al completo col seguente risultato:

1. Prandstraller avv. Carlo voti 592 — 2. Picchini prof. Luigi, 574 — 3. Casarotto Silvio, 573 — 4. Gradenigo co. Girolamo, 566 — 5. Sailer Giacomo, 563 — 6. Casarin Francesco, 560 — 7. Sorato Angelo, 550 — 8. Bertolin Andrea, 548 — 9. Bortolato Giuseppe, 545 — 10. Barbiero Isidoro 544 — 11. Olivi Raffaello, 542 — 12. Casotto Ettore, 540 — 13. Borghesan Antonio, 540 — 14. Pesce Angelo, 537 — 15. Dal Corso Angelo, 532 — 16. Rossi Carlo, 527.

Mentre la lista della minoranza riportò le seguente votazione:

17. Bonvecchiato rag. Giovanni, 142 — 18. Manera Paolo, 135 — 19. Scotto ing. Leopoldo, 134 — 20. Pavan Luigi, 133.

Non facciamo alcun commento, poichè le cifre sono di per sè eloquenti: soltanto esprimiamo la piena soddisfazione per lo splendido risultato ottenuto dall'egregio nostro amico avv. Carlo Pradstraller, che riuscì primo in lista col maggior numero di voti e che avendo finora coperto la carica di Sindaco, s'ebbe così la ben meritata prova di fiducia e di stima e la designazione evidente per la sua prossima rielezione.

A Padova

Padova, 15

La Presidenza dell'Associazione costituzionale «Vittorio Emanuele III» ha pubblicato oggi questo manifesto:

«I Soci sono invitati all'assemblea generale che avrà luogo martedì 16 corr., alle ore 20.30, nella sede sociale (via Altinate, 16), per la trattazione del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Relazione del Comitato elettorale — 3. Proclamazione dei candidati al Consiglio comunale e provinciale».

Pure domani sera si riuniranno nelle loro sedi i nazionalisti ed i cattolici.

A Bassano

Vicenza, 15

A Bassano sono riusciti senza contrasto i candidati dei cattolici-costituzionali, commendator Tattara, on. Roberti, avv. Zanchetta e avv. Chemin-Palma.

Anche la minoranza fu conquistata dai nostri col nome del sindaco di Bassano comm. Antonibon.

A Valdagno

Valdagno, 15

A Valdagno sono riusciti due della lista cattolica e due della lista liberale e cioè l'ing. Marzotto, l'ing. Dalle Ore, il cav. Greselo e l'ing. Dani.

Caddero gli ex-consiglieri provinciali cav. Navarotto, direttore del «Berico», e prof. Trettenero bloccardo.

A Thiene

Thiene, 15

La giornata elettorale passò nel modo il più tranquillo che si potesse immaginare.

Il concorso alle urne fu del 60 per cento degli elettori e riuscì l'intera lista clerico-moderata.

Ecco il nome degli eletti:

Ing. Altieri Vittorio — Amatori Antonio fu Antonio — Balasso cav. Cornelio — Colleoni co. Guardino — De Giovanni Gaetano — Faccin Luciano — Fossato ing. Carlo — Ferrarin Egisto di Giuseppe — Gasparini Eugenio — Miola comm. Francesco — Miola Giovanni di Giovanni — Rossi dott. Gio. Batta — Sardella Giovanni di Giovanni — Siragna Giacomo — Tretti dott. cav. Pietro fu Pietro — Zironda Luigi Augusto fu Gio. Batta.

Per la minoranza riuscirono dei popolari: avv. Velo Ernesto — Avv. Zannini Antonio — Cunico Giuliano — Crovato Riccardo.

A consiglieri provinciali riuscirono:

Boccho avv. Ettore — De Murri Francesco — Colleoni co. Guardino — Miola commendator Francesco.

A Oderzo

Oderzo, 15

(T.) Nel pomeriggio d'oggi nella sala delle deliberazioni consigliari dal consigliere di Corte d'Appello cav. Mogno venne fatta la proclamazione dei consiglieri provinciali e comunali. Ecco il risultato:

Consiglieri provinciali: Segati avv. Giovanni, voti 5511 — Manfren avv. comm. Giovanni, 4411 — Schileo comm. Angelo, 4307 (rielezione) — Frova avv. cav. uff. Ottavio 4102 (n. e.) — Gasparinetti comm. Francesco, 2195.

Consiglieri comunali: Revedin co. Antonio voti 1145 — Ancilotto co. Giuseppe 1063 — Mattiuzzi Caterino 1037 — Manfren avv. comm. Giovanni 910 — Bellis cav. Antonio, 905 — Levada avv. Antonio, 897 — Saccomani cav. Vincenzo 886 — Benetti cav. Antonio 866 — Bevilacqua Antonio 858 — Piovesana nob. Giuseppe 856 — Fioretti cav. Giacomo 834 — Zago Giuseppe 821 — Artusato cav. Giacomo, 814 — Gobbo Luigi, 801 — Aliprandi Giuseppe 768 — Zanusso Ferdinando 626.

Per la minoranza entrano: Zava Arcangelo, 624 — Galvagna bar. Giuseppe, 551 — Russolo Gio. Batta 512 — Gasparinetti comm. Francesco, 459; — questi tre ultimi portati anche dalla lista dell'opposizione che comprendeva anche i primi riusciti co. Revedin, co. Ancilotto e Mattiuzzi. Il barone Galvagna, che par la meritata simpatia che gode, sarebbe arrivato fra i primissimi, aveva scritto ai due Comitati in lotta che declinava la candidatura. Dall'elettore, Alessandro Gasparinetti, venne presentato ricorso contro l'elezione del co. Ancilotto, non essendo questi inscritto nelle liste elettorali e chiedendo che in sua vece venisse proclamato il sig. Antonio Tagliapietra, che segue con maggiore numero di voti (437). L'avv. Ugo Giacomini, a nome anche di altri elettori, presentò ricorso contro l'avv. Frova per ineleggibilità, essendo egli vice pretore onorario di questo Mandamento. I ricorsi furono inscritti a verbale e la relativa decisione venne rimandata alle autorità competenti.

A Motta di Livenza

Motta di Livenza, 15

Oggi si riunirono nella Sala teatrale tutti i presidenti dei vari seggi del Mandamento, per la proclamazione dei consiglieri provinciali e comunali.

Eccone il risultato: Astolfo Sigismondo, voti 1256 — co. Revedin Antonio 2422 — Ancilotto Antonio 1009 — Pellegrini Camillo 1003 — Ancilotto Carlo 999 — Innocente Marco 975 — Callegari Alessandro, 970 — Baseggio Luigi, 968 — Tagliapietra Francesco 941 — Girardini Giovanni, il più combattuto, 910 — Fisoni Fausto 893 — Vincoletto Antonio 893 — Lippi Domenico 887 — Carretta Vittorio 841 — Galletti Alfredo 860 — Wiel Gioachino 848 — che entrano in maggioranza;

Carrer Luigi voti 491 — Piva Luigi, 461 — Saccardi Emilio, 457 — Saccomani Ruggero 442 — entrano in minoranza.

Questi i consiglieri comunali.

Consiglieri provinciali: Revedin co. Antonio voti 2241 — Ancilotto comm. Antonio 2426; — notasi però che il sig. Ancilotto a Motta riportò voti 969 ed il co. A. Revedin 857.

A Udine

Udine, 15

Nel pomeriggio vennero ultimate le operazioni elettorali e proclamati gli eletti.

Nelle elezioni provinciali i candidati liberali riuscirono trionfanti con una votazione splendida.

Il senatore Antonino di Prampero riportò 2145 voti ed il cav. Luigi Spezzotti voti 2110, mentre i candidati cosidetti democratici, comm. Pecile e dott. Murero, riportarono rispettivamente 1474 voti e 1508. Seguono poi i due candidati socialisti, con voti 693 e 713.

La votazione per il Consiglio comunale risultò poco favorevole per la cessata amministrazione democratica-radicale-moderata, la quale ebbe fuori combattimento un assessore Giulio Veniere e i consiglieri Bosetti Arturo e Larocca Paolo. Frammisti nella maggioranza sono cinque clericali e tre liberali, i quali riportarono una buonissima votazione.

E' molto commentata la votazione riportata dall'ex-assessore Pico, il quale rimase l'ultimo della minoranza, con voti pari al primo dei caduti e deve la sua elezione unicamente all'anzianità.

Nei circoli politici ed anche fra gli stessi amici del cav. Pico, questa sera si andava dicendo che esso si dimetterà; cosicchè entrerebbe un altro clericale.

L'opposizione sarebbe quindi costituita di 12 fra clericali e liberali. E' assai commentata pure l'entrata nel Consiglio del prete don Ostuzzi, direttore del «Corriere del Friuli».

Ecco l'esito della votazione:

1. Murero, r., voti 1582 — 2. Perusini r. 1559 — 3. Pettoello cl. 1534 — 4. Girardini r. 1522 — 5. Minisini r. 1519 — 6. Comencini r. 1514 — 7. Pecile r. 1494 — 8. Pagani r. 1491 — 9. Celotti r. 1482 — 10. Cudugnello r. 1481 — 11. Borghese r. 1459 — 12. Renier l. 1470 — 13. Sandri r. 1456 — 14. Della Schiava r. 1456 — 15. Casasola cl. 1449 — 16. Nimis r. 1444 — 17. Belgrado r. 1432 — 18. Cristofori r. 1432 — 19. Zagato r. 1428 — 20. Beltrandi r. 1425 — 21. Miani cl. 1425 — 22. Luzzatto r. 1425 — 23. Measso l. 1422 — 24. Mini r. 1421 — 25. Pitassi r. 1411 — 26. Peratoner cl. 1386 — 27. Vittorelli r. 1385 — 28. Conti r. 1384 — 29. Zuliani r. 1384 — 30. Volpe l. 1384 — 31. Martinuzzi cl. 1383 — 32. Ostuzzi cl. 1380.

Minoranza: 33. Occhialini r. 1347 — 34. Trento l. 1373 — 35. Zanuttini r. 1371 — 36. Marcolini r. 1367 — 37. Cremese r. 1366 — 38. Porta r. 1356 — 39. Collovich cl. 1354 — 40. Pico r. 1350.

Ebbero minor numero di voti: Piva cl. 1350 — Bosetti r. 1346 — Calligaris l. 1324 — Pitotti l. 1323 — Di Prampero l. 1318 — Larocca r. 1308 — Linussa l. 1303 — Venier r. 1299.

Seguono i socalisti: Angeletti voti 820 — Cosattini 939 — Parodi 839 — Picchetti 803 — Piemonte 871 — Pierucci 817 — Pignat 897 — Vendruscolo 855.

A Pordenone

Pordenone, 15

Ieri si svolsero nella nostra città le elezioni amministrative comunali e provinciali. La votazione seguì senza incidenti. Votò il 50 per cento degli elettori iscritti.

Eccone i risultati:

Asquini cav. Francesco rad., 748 — De Luca Vittorio rad. 739 — Caviezel dott. Amilcare, rad. 731 — Ellero avv. Giuseppe soc. 729 — Zanuerio geom. Ermenegildo rad. 726 — Policreti avv. Carlo rad. 722 — Scaramelli prof. Giuseppe rad. 705 — Polon geom. Omero rad. 704 — De Paoli prof. cav. Luigi mod. 701 — Baldissera cav. Giacomo rad. 692 — Scaini Antonio rad. 676 — Barzan avv. Luigi rad. 675 — Cattaneo co. cav. Uberto mod. 668 — Canor dott. Gino mod. 667 — Toffolon G. Batta cler. 661 — Tren Francesco mod. 659 — Cavarzerani avv. Gio. Batta rad. 647 — Gaspardo Giuseppe cler. 641 — Tomadini Angelo mod. 641 — Roviglio Gualtiero mod. 640 — Monti ing. Alberto rad. 634 — Tamai Riccardo cl. 631 — Veroi cav. Domenico mod. 629 — Rlefisch Carlo cler. 627.

In minoranza vengono poi: Gaudenzi Enrico mod. 624 — Pellini Giuseppe cl. 611 — De Lunardo Giovanni cl. 609 — De Franceschi Giuseppe cl. 604 — Grigoletti Giovanni cler. 604 — Degan Vincenzo soc. 604.

Riassumendo, il nuovo Consiglio comunale sarà composto di 12 radicali, 2 socialisti e 16 clerico-moderati.

Naturalmente, com'è così formato, riuscirà difficile costituire l'amministrazione e perciò fin d'ora si prevede il suo scioglimento, con la venuta di un Commissario prefettizio.

La scissione che da molto tempo regna nel nostro partito, purtroppo fu causa del risultato tutt'altro che soddisfacente delle elezioni comunali.

Gli eletti per il Consiglio provinciale sono i sigg.:

Panciera di Zoppola co. comm. Camillo, mod., con voti 3909 — Marsilio cav. Federico mod. con 3673 — Ellero avv. Giuseppe soc. 2518 — Klefisch Carlo cl. 2032 — Cossetti cav. dott. Ernesto mod. 2170 — Centazzo cav. Giovanni mod. 2073.

Nel Polesine

Rovigo, 15

Anche nelle elezioni di ieri il Partito rivoluzionario ha portato seco l'alloro.

Possiamo davvero ringraziare Giolitti che col suo suffragio universale si è reso così «benemerito» all'Italia e a queste provincie agricole in particolare.

Se nelle elezioni di domenica scorsa i socialisti hanno vinto sette Comuni su otto, in quello di ieri ne hanno vinto sei su sette.

Se continuiamo di questo passo, Rovigo diventerà la provincia più rossa delle rosse, la più rivoluzionaria d'Italia. E pensare che, in fondo, se questioni personali e l'apatia non avessero per anni ed anni tenuto schiavo il Partito dell'ordine, il Polesine sarebbe il paese meno socialista d'Italia.

Le elezioni finora si sono svolte in questi Comuni: Occhiobello, Fiesso, Pincara, Stienta, Frassinelle, Canaro, Ficarolo, Polesella, Cologna Veneta, Bosaro, Villanova Marchesana, Gavello, Gaiba, Crespino. I socialisti sono stati eletti nei primi 13, i liberali negli ultimi due con l'accordo dei cattolici.

La democrazia ha fatto fallimento completo.

Ecco il nome degli eletti a Crespino — elezioni seguita ieri — per le elezioni comunali:

1. Marzolla cav. Giuseppe, voti 589 — 2. Tisi Achille, 585 — 3. Felloni Aldo 585 — 4 Turolla Ugo 582 — 5. Pullido Antonio 580 — 6. Rizzi Alessandro 579 — 7. Bolognesi Secondo 574 — 8. Mantovani Aristodemo 574 — 9. Veronese Luigi 570 — 10. Mantovani Giacomo 569 — 11. Scabbia Giovanni 566 — 12. Miani Noè 565 — 13. Fiori Massimo 563 — 14. Andreotti Vicenzo 558 — 15. Martin Riccardo 556 — 16. Gardellini Gaetano 514.

Nella minoranza: 17. Tisi Benvenuto 505 — 18. Braggion dott. Giovanni 490 — 19. Busolli Antonio 479 — 20. Bolognesi Vincenzo 478.

Ieri sera è stata fatta una entusiastica dimostrazione all'egregio amico cav. Giuseppe Marzolla, già sindaco di Crespino.

A consiglieri provinciali sono stati finora eletti i socialisti ufficiali: Zanella Emilio, professore, Dott. Giacomo Matteotti, Brunelli, Ferraresi, avv. Ballotta, Franchi e Vasco De Paoli.

Lotta vivacissima si è avuta ieri a Polesella, dove il fascio contro i socialisti è rimasto soccombente per 80 voti, a Guarda Veneta, a Pontecchio e in qualche altro Comune.

Domenica prossima le elezioni seguiranno nei Comuni di Rovigo, Borsea, Ceregnano, Villadose, S. Apollinare, Costa, Concadirame, San Martino, Buso, Boara, Grignano, Arquà, Villanova Marchesana.

VENEZIA

Carabiniere disgraziato
Si asporta il piede destro

MESRE — Ci scrivono, 15:

Questa sera il carabiniere Cimiotti Luigi d'anni 28, di Agostino, di Piano d'Arta (Udine), si trovava montato nella motrice del tram che proviene da Mirano e che arriva a Mestre alle ore 5.

Il Cimiotti per accorciare la strada volle smontare vicino alla caserma dei carabinieri mentre il tram era in corsa.

Disgraziatamente dopo aversi tenuto stretto al tram per un po di tempo perdè l'equilibrio e cadde rimanendo investito dal tram stesso.

Dopo un poco si rialzò ma cadde di nuovo. Il piede destro non poteva più reggerlo perchè era fratturato completamente.

Trasportato all'ospitale gli fu asportato il piede fino al terzo medio. Fu curato dal dott. Pozzan e dichiarato guaribile in 60 giorni salvo complicazioni.

Il disgraziato che conta otto anni di servizio militare, appartiene alla legione dei carabinieri di Verona. Si trovava di residenza a Venezia nella caserma a S. Marco. Era andato ieri di rinforzo a Mirano per le elezioni e quando gli accadde la disgrazia stava per ritornare a Venezia.

Lo sciopero ferroviario terminato

Lo sciopero è terminato anche alla nostra stazione. La truppa ha lasciato la sorveglianza della ferrovia ed è ritornata nelle rispettive caserme.

A proposito d'una querela

Riceviamo e pubblichiamo:

Questo giornale, nel n. 163, (15 giugno 1914), nel resoconto del procedimento penale svoltosi il 13 corr. a carico di Grisostolo avv. Amedeo su querela del dott. cav. Antonio Fornoni, davanti al Pretore di Mestre, stampava che la querela aveva avuto origine da alcuni apprezzamenti che il dott. Fornoni affermava essere stati causa per lui di fortissimi intimi dispiaceri. Per la verità devesi dire che la querela del dott. Fornoni ebbe origine dalla frase «esecutore testamentario poco rispettabile», pronunciata dall'avv. Grisostolo all'indirizzo del cav. Fornoni.

Il Pretore condannava l'avv. Grisostolo a lire 50 di multa, e non di ammenda, per reato d'ingiuria, ai danni e spese da liquidarsi in separata sede.

Atti teppistici

MURANO — Ci scrivono, 15:

(Amurianense) — Ier sera sulle 21 una turba di brutti figuri scorazzarono le fondamente del paese al canto di inni sovversivi. Detti signori la maggior parte veneziani che erano guidati da degni compagni muranesi, si soffermarono emettendo urli, imprecazioni, bestemmie all'abitazione di onesta persona, portando lo spavento nelle famiglie. Nelle vicinanze della Cooperativa cattolica, uno di questi prodi tenne una sconclusionante concione anarchica. Si recarono nell'altra parrocchia, ove ore prima aveva avuto luogo la processione del Corpus Domini allora si trovava, nelle osterie, la maggiore parte della popolazione. Al rinnovarsi delle loro gesta un nucleo di giovanotti uscì in strada e senza chiederg permesso si slanciò su questi malscalzoni picchiandoli di santa ragione.

La lezione servì di monito a questi signori che dovettero mogi mogi far ritorno a Venezia.

Collegio di Marostica

Una nobile lettera di Corradini
contro l'ipocrisia degli avversari

Vicenza, 15

Enrico Corradini ha mandato al Direttore del *Giornale di Vicenza* la seguente nobile lettera, che mette alla gogna i sistemi dei suoi avversari tutti:

Signor Direttore,

ieri mattina fui accolto a Breganze e a Marostica come nelle antiche città si accoglievano i nemici presi in guerra. Tra grida e fischi non potei dire una parola.

Confesso che come candidato ne soffersi, ma come uomo approvai. I cittadini di Breganze e di Marostica avevano ragione a trattarmi a quel modo e io restai ammirato della nobiltà e della vivacità dei loro sentimenti.

Egli è che una abietta campagna di denigrazione, fatta per mezzo dei miei romanzi giovanili, «La gioia» e «La verginità», e delle mie teorie sulla guerra, mi aveva dipinto ai loro occhi come un mostro d'indecenza e di efferatezza.

Circa i miei romanzi disdegno anche di giustificarmi. Quantunque opera della mia prima gioventù, quantunque la vita vi sia esposta quale è, e alla maniera dannunziana (perchè anch'io come quasi tutti i giovani che fra il 1895 e il 1900 si dettero a scrivere fui per un periodo non breve infetto della malattia dannunziana), non sono immorali. Sono invece, per quanti sanno leggere e capire che non vogliono adescare al piacere, ma infondere il dolore di tante cose tristi della vita, sono morali, nè ho da vergognarmene.

Riveletò di più ai miei avversari. Rivelerò loro che ci fu nella mia gioventù, in mezzo alla comune depressione della vita nazionale e all'irrompere di nuove dottrine filosofiche, letterarie e morali, un periodo, se non di traviamento, di smarrimento. Non so quale forza della mia buona razza mi salvasse dall'essere, anche per un momento solo, socialista, ma certo la pensai allora, 15 o 20 anni fa, su qualche argomento diversamente da come ora la penso. Ma da quando essendomi applicato agli studii dei problemi nazionali, ebbi un risveglio della mia coscienza e quasi una rigenerazione, quasi una conversione, da dieci anni, cioè, e più a questa parte, trovino gli avversarii miei in tutta l'opera mia qualcosa non risponda a quanto, oggi, pubblicamente affermo.

Intanto io li invito a fare il loro dovere verso di me e verso gli elettori.

Gli elettori ed io abbiamo diritto di conoscere i loro programmi. Io proposi loro un pubblico contraddittorio, essi non l'accettarono; non si sottraggano anche all'obbligo morale e politico di farci conoscere i loro programmi, i loro programmi sui quali combattono me e con i quali chiedono i voti degli elettori. Io pubblicai il mio programma, pubblichino essi il loro. Combattiamo ad armi eguali e soprattutto leali. Quale programma ha il dottor Tretti, quello che eseguisce come socio del partito radicale, nella amministrazione radico-bloccarda, anticlericale. di Vicenza, o quello che egli parla, molto ossequente alla fede cattolica nei suoi giri per il collegio? E quale programma ha il conte Bonacossa, quello conservatore, monarchico e cattolico che gli recita accanto ne' comizi il suo parlatore pubblico avv. Vianello, o quello per cui egli nella sua Vigevano sostenne e fece trionfare nelle ultime elezioni, una candidatura socialista?

O quello per cui l'«Adriatico» di Venezia, giornale radico-massonico, lo porta ora sugli scudi?

Che programma ha il conte Bonacossa, socialista, o conservatore? Cattolico, o radico-massonico?

Dal dottor Tretti e dal conte Bonacossa gli elettori ed io aspettiamo che il documento sia reso di pubblica ragione, scritto e stampato.

Altrimenti si continua in una truffa politica a carico mio e degli elettori.

Che se i miei due avversari non la pensano così, possono farlo soltanto per una assoluta mancanza di ogni più elementare coscienza politica per la quale pure essi non meriterebbero suffragi popolari.

Per parte mia siccome Dio mi ha dato qualche forza di intelligenza e il mio lavoro un nome che tutta l'Italia stima, per parte mia, se continua, denunzierò il sistema dinanzi alla coscienza nazionale.

Grazie, signor Direttore, della pubblicazione e cordiali saluti.

Enrico Corradini.

Le trionfali accoglienze a Corradini
Il Direttore dell'«Adriatico», in auto di Bonacossa

Vicenza, 15

Devo completare le notizie ieri inviatevi sulla giornata di Enrico Corradini.

Egli parlò a Pozzoleone e alla Friola, ascoltatissimo, e alle 16 espose il suo programma a Torri di Quartesolo, presente una folla di elettori e le prime personalità del Comune, con a capo il venerando comm. nob. Bortolo Clementi e il figlio suo nob. dott. Gio. Batta Clementi, consigliere provinciale.

Anche a Longare ebbe un grandioso successo e addirittura portato in trionfo fu a Montegalda, Montegaldella e Colzè, dove pure ha la completa adesione dei maggiorenti del paese, come S. E. l'on. Marcello, l'on. Roi, il co. Quirini, il co. Franco, il co. Miari, il cav. Orazio Lampertico, consigliere provinciale, il cav. uff. Domenico Lampertico, il cav. Ferriani, il dott. Ferriani, il dott. Cantele e molti altri.

Insomma la giornata di domenica di Enrico Corradini è stata veramente trionfale.

Notata poi una dimostrazione ostile all'*Adriatico* e alla Mossoneria provocata a Montegalda dalla presenza delle automobili bonacossiane dove erano il direttore dell'*Adriatico* coi redattori Gallo e Piva e il socialista avv. Boscolo.

Il programma di E. Corradini

Riceviamo la seguente lettera che ben volentieri pubblichiamo:

Venezia, 15 giugno '14

On. sig. direttore,

Il giornale l'Adriatico, proseguendo stamane la sua cristallina campagna elettorale a favore di Bonacossa pel collegio politico di Marostica, fra altre menzogne a danno di Enrico Corradini, insinua che questi, per speculazione elettorale, vada alterando e annacquando, nella sua propaganda per il Collegio, il programma schiettamente nazionalista che egli rappresenta e per il quale, appoggiato dai partiti d'ordine, egli combatte.

A smentire questa calunnia, tanto trista quanto goffa, per chiunque conosca la fiera e illibata dirittura di E. Corradini, basti dire qui che il suo programma politico, divulgato integralmente nel collegio, traverso i giornali di Vicenza, a migliaia di copie, è stato, parola per parola, ristampato dell'*Idea Nazionale* di Roma, che esprime, fedelmente e nettamente il pensiero dell'Associazione Nazionalista, dal marzo 1911 in poi, e dal *Dovere Nazionale*, emanazione diretta dei Gruppi Nazionalisti del Veneto. Tutti i nazionalisti d'Italia, dunque, sono, per quanto superfluamente, testimoni della interezza e della lealtà con la quale il nostro diletto antesignano combatte questa battaglia per le idealità comuni.

E, ancora, a provare la calunniosa falsità di questa e di altre voci avversarie, valga anche la circostanza che il pubblico contraddittorio, offerto dal Corradini ai suoi competitori, *e particolarmente sul tema della guerra*, senza restrizioni di tempo, di luogo, di modo, è stato da costoro tanto diligentemente quanto silenziosamente declinato. Voglia l'*Adriatico* prendere atto anche di ciò.

Con la maggiore osservanza e grazie.

Dev. *Alberto Musatti* pel Comit. Centr. dell'Ass. Nazionalista - *Omero Soppelsa* pel Gruppo Nazionalista di Venezia.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 15 — Cambio 100.35.
Cambio settimanale 100.40.

Borsa di Venezia del 15 Giugno

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.21	123.28	—.—	—.—	4
Francia	100 32 1|2	100.37 1|4	—.—	—.—	3 1|2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.27 1|4	25.28 1|4	25.08	25 10	3
Svizzera	100.20	100.26 1|4	—.—	—.—	3 1|2
Austria	104.17 1|2	104.57 1|2	—.—	—.—	4
Banca au.	104.47 1|2	104 57 1|2	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 15

Rend. it. 3 1/2 con.	97.42 1|2
» » fine	97.55
Ferrovie Mediter.	224.50
Credito Italiano	531.—
Banca comm. it.	752 50
Banco di Roma	92.50
Società banc. it.	91.—
Banca d'Italia	1374.50
Lanifi io Rossi	1450.—
Coton. Cantoni	368.—
Navigaz. G n.	397.—
Raffineria Zucch.	314.—
Beni Stabili	282.50
Az. Cost. Ve ete	110.50
Acciaierie Terni	1308.—
Edison	480.—
Savona	157.—
Elba	204.50
Ansaldo	238.—
Industrie Zucc.	259.—
Co on. Veneziano	44.50
Ferr. Meridionali	538.—
Credito provinc.	160.—
Cambio Berlino	123.22 1|2
» Francia	100.31
» Londra	25.28
» Svizzera	100.20

GENOVA 15

Rend. it. 3 1/2 cont.	97.41
» » fine	97.52
Banca d'Italia	1374.75
Banca Commerc.	753.25
Credito Italiano	520.50
Ferr. Meridionali	537.75
Ferr. Mediterr.	223.75
Navig. Generale	396.50
Raffineria zucc.	315.—
Acciaierie Terni	1318.—
Erid. fabb. zucc.	554.—
Az. Ansaldo e C.	237.50
Az. Banco Roma	92.75
Cambio Francia	100.36
» Londra	25.27
» Germania	123.25
» Svizzera	100.22

ROMA 15

Banca d'Italia	1373.50
Banco di Roma	93.—
Soc. Acqua Pia	1805.—
Soc. Omnibus	160.50
Soc. Gaz	829.—
Condotte d'acqua	228.—
Soc. pel carburo	548.—
Immobiliare	264.50

BORSE ESTERE

VIENNA 15

Credito aus.-Co.	600.75
Lombarde	85.75
Banca ang'o-aus.	327 50
Austriache	682.75
Banca aust ung.	1952.—
Napoleoni d'oro	19.21
Argento	—.—
Cambio su Parigi	96 05
Cambio su Londra	24.18
Lire ital. carta	95.40
R. aust. argento	81.—
R. aus. carta	81.—
Union Bank	—.—
R. aust. oro	100 80
R. ungh. 4%	78.90
R. un h. 3 1/2 %	70.10
Banca dei P. aus.	481.50

BERLINO 15

C. su Londra 3 m.	—.—
C. su Parigi 8 g.	—.—
C. su Italia 10 g.	—.—
Cr. mob. aus. fine	190.—
Rend. ital. cont.	—.—
R nd. it. l. fine	—.—
Cons. pruss. 3%	86.60
Rendita tedesca 3%	83.50
Obb. ferr. it. 3%	65.70
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. mer d. a ter.	—.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banca Commerc.	—.—
Bigliett b. russi c.	214.05
Deutsche Bank	239.12
Diskonto	186.87
Bochumer	221.—
Gelsen Kirken	141.50

PARIGI 15

Rend. fr. 3%	—.—
» » » perp.	85.55
Rend. it. 3 1/2 %	97.10
C. su Londra a v.	25.18 1|2
Nuovi cons. 2 1/2 %	73.56
Obbl. Lombarde	256.—
Cam. sull'Italia	99.3|4
Rend. turca unif.	81.60
Banca di Parigi	1507.—
Tunisine nuove	411.—
Egiz. 4% r nd.	—.—
Rend. ungh. 4%	83.15
R. spag. est. 4%	89.05
Banca ottomana	613.—
Argento fine	94.64
Credito fondiario	888.—
Azioni Suez	4992.—
Lotti turchi	—.—
Ferr. Merid. a ter.	—.—
Russo 3% 1891	73.47
Russo 5% 1906	102.—
Russo 4 1/2 % 1909	98.40
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	—.—
Rend. Serba 4%	81.47
Obb. Bulgare 4%	—.—
Società Alti Forni Piombino	—.—

LONDRA 15

Nuovi cons. 2 1/2 %	73.9|16
R. italiana 3 1/2 %	96.—
R. spag. est. nuova	88 —
R. turca unificata	82.1|2
Egiziano nuovo	99.1|4
Argent fine	26 1|6
C. Londra a Parigi	25.19
Venezuela dip. 3%	—.—

BERLINO 15 — Tendenza pesante.
PARIGI, 15 — Tendenza ferma.
VIENNA, 15 — Tendenza calma.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 15. — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 8 mila — Importazioni 1000 — di cui in cotoni americani 1000.

Cotoni disponibili: mercato debole. — Domanda assai buona.

Cotoni futuri: mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	7.42	7.49
Giugno Luglio	»	7.31	7.30
Luglio Agosto	»	7.31	7.30
Agosto Settembre	»	7.17	7.16
Settembre Ottobre	»	6.93	6.91
Ottobre Novembre	»	6.83	6.82
Novembre Dicembre	»	6.75	6.74
Dicembre Gennaio	»	6.74	6.73
Gennaio Febbraio	»	6.74	6.72
Febbraio Marzo		6.74	6.73

N. YORK, 15 — Cotoni — Mercato debolissimo — Luglio C. 13.06 — Agosto 13.03.

HAVRE, 15 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata balle N. 4200 — Mercato calmo.

CEREALI

PARIGI, 15 — Chiusura — Farine Fiore Parigi — Mercato debole — Corrente 36.10 — Prossimo manca — Luglio Agosto 35.60 — 4 mesi ultimi debole.

Frumenti — Mercato debole — Corrente F. 28.40 — Prossimo 28.25 — Luglio Agosto 27.85 — 4 mesi ultimi 27.

Avena — Mercato calmo — Per il corrente F. 23.50.

Segale — Mercato debole — Per il corrente F. 19.25.

N. YORK, 15 — Apertura — Frumenti — Mercato debole — Luglio 94 e 1 quarto.

CHICAGO, 15 — Apertura — Frumenti F. 84 e un quarto — Granone 71 e un quarto.

LONDRA, 15 — Chiusura — Frumenti — Mercato calmo per consegne lontane — Senza venditori.

ZUCCHERI

PARIGI, 15 — Zucchero rosso 88 disponibile F. 31 — Raffinato F. 66.75 — Mercato debole.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 34.25 — Corrente 34.30 — Prossimo 34.30 — Luglio Agosto 34.50 — Mercato debole.

MAGDEBURGO, 15 — Zucchero barbabietole — Mercato debole — Disp. M. 9.50.

SPIRITI

PARIGI, 15 — Spiriti — Corrente 42 — Mese prossimo 42.50 — Mercato debole — Luglio Agosto 42.75 — 4 mesi ultimi 42.75

ANVERSA, 15 — Frumenti — Mercato debole.

CAFFE'

HAVRE 15 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 20 mila — Mercato debole — Pel corrente F. 61.25 — due mesi dopo il corrente 61.50 — 4 dopo il corrente 61.75 — 6 dopo il corrente 62.25 — 8 dopo il corrente 62.50.

METALLI

LONDRA, 15. — Quotazioni del 14 e 15: Ramo scelto Ls. 66.10 60.10 — in fogli 77 77 — elettrolitico 64.5 64.5 — G. M. B contanti 61.17.6; 61.12.6; a tre mesi: 62.10 lire sterline 62.5.

Stagno contanti 139.10 136.5 — a tre mesi 141.5; 138.

Piombo spagnuolo contanti 19.15 19.12.6 — inglese 20.2.6; 20.

Zinco contanti 21.7.6; 21.7.6.

Antimonio contanti 27.5; 27.5.

Ghisa Middlesborough 51.1; 51.3.

Solfato di rame 21.

Ultima ora

Circa il regime militare a Bologna

Roma, 15

La «Tribuna» ha da Bologna:

A proposito del regime militare del generale Ciancio bisogna intendersi: Il comandante del corpo di armata ci spiegava che ciò si riduce soltanto a questo: che il comandante della divisione effettua direttamente il dislocamento ed il movimento delle truppe e non per il tramite delle autorità di P. S. — Per tutto il resto le autorità civili hanno il loro potere pieno ed incondizionato. Il lavoro è stato ripreso a Forlì, a Cesena ecc. Notizie da Ravenna dicono che anche colà la calma continua.

Dimostrazione anche a Cagliari

Cagliari, 15

Iersera una imponente dimostrazione di cittadini di ogni classe, mentre la banda civica eseguiva il concerto sul bastione, richiedeva la marcia reale e gli inni patriottici che furono suonati ripetutamente fra entusiastiche acclamazioni al Re ed all'Esercito.

Nel collegio di Sessa Aurunca

Caserta, 15

Nell'elezione politica del Collegio di Sessa Aurunca, si è avuto il seguente risultato definitivo: votanti 11.325: Mazzarella Basilio 5639, Ciocchi Gaetano 5488. Schede bianche, nulle e contestate 198.

Colonnello suicida

Torino, 15

Stamane il colonnello Carascosa Francesco abitante in via Giovanni Prati recatosi al cimitero generale si sparava un colpo di rivoltella al cuore.

Raccolto immediatamente e trasportato all'ospedale di S. Giovanni, è giunto cadavere. In un biglietto trovato nelle sue tasche esso dichiarava di suicidarsi per dispiaceri intimi.

Il tenente colonnello Francesco Carrascosa ha un fratello tenente colonnello d'artiglieria il quale è di guarnigione a Cesana Torinese.

Il padre suo tuttora vivente risiede a Napoli ed è generale della riserva.

Incrociatore francese a Durazzo

Parigi, 15

Si ordinò all'incrociatore «Edgar Quinet» di partire per Durazzo.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.23 tramonta alle 20.0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 15 Giugno alle ore 8

Città	Barom. zero e mm. 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Vento	Cielo
Venezia	61.9	17	20	15	cal.	q.cop.
Treviso	61.4	17	19	14	cal.	m.cop
Udine	—	14	17	14	cal.	piogg.
Padova	61.7	16	22	15	cal.	cop.
Rovigo	61.5	18	23	14	cal.	m.cop
Vicenza	61.8	16	20	16	cal.	cop.
Verona	61.2	18	24	14	cal.	q.cop.

Pressione aumentata, temperatura diminuita, venti quasi calmi fra tramontana e levante, cielo prevalentemente coperto, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 14 alle 15 del 15 mm. 2.8.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.70	— 13
Piave	Zenson	11.58	+ 1.85	+ 23
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.75	— 7
Adige	Verona	4.50	— 0.93	0
Po	Polesella	7.76	+ 3.20	— 11

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 16 . . . alle ore 9.0
Prima alta del 16 . . . alle ore 17.5
Seconda alta del 16 . . . alle ore 23.55

Massima altezza raggiunta il 14 cm. 36 sopra
Minima altezza raggiunta il 14 cm. 32 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 68

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 0.30 - A. 4.50 (per Verona) - D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) - DD. 8 - A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 16.30 (per Vicenza) - L. 17.45 (per Padova) - D. 18.27 - A. 18.50 (per Verona) - A. 21 (per Verona) - A. 22.35.

BOLOGNA: A. 4.50 - D. 5.10 - D. 6.55 - A. 8.36 (per Ferrara - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - L. 16.30 (per Rovigo) - A. 18.50 - DD. 21.30 - D. 23.20.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 L. 7.7 (per Conegliano) - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 14.35 - D. 17.15 - L. 18.15 (per Treviso) - A. 19.22 - L. 21.15 (per Treviso) - A. 23.10.

UDINE (via S. Giorgio Nogaro): A. 6 - A. 9.10 - D. 14.25 - D. 16.25 (via Casarsa) - D. 19.10.

BELLUNO - CADORE: D. 5 - A. 8.30 - D. 14.35 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

TRIESTE (via Cervignano): A. 6 - A. 9.10 A. 13.25 per Casarsa via Portogruaro - D. 14.25 - A. 18.10 per Casarsa via Portoguaro - D. 19.10.

TRENTO (via Primolano): A. 5.25 - A. 9.18 O. 13.3 - A. 16.37 - D. 19.8.

Arrivi

MILANO: DD. 4.40 - A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - A. 10.45 - DD. 11.20 - D. 12.30 - L. 13.35 - DD. 14.15 - A. 15 - O. 16.45 (da Padova) - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 - D. 23.35.

BOLOGNA: D. 4.30 - A. 8.5 (da Rovigo) - DD. 8.36 - A. 9.42 - D. 12.30 - L. 13.35 - D. 13.55 - D. 17.25 - A. 18.25 (da Ferrara) - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (da Conegliano) - A. 8 - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - D. 14.5 - A. 16.40 - D. 18.45 - L. 19.40 (da Treviso) - A. 21.15 - D. 22.45.

UDINE (via S. Giorgio Nogaro): D. 9.47 - D. 12.35 - A. 14.10 - A. 17.55.

BELLUNO - CADORE: L. 8.43 (da Belluno) - A. 12.9 - D. 14.5 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

TRIESTE (via Cervignano): O. 7.55 (da Casarsa) - D. 9.47 - D. 12.35 - A. 14.10 - A. 17.55 - A. 22.21 (da Casarsa) - D. 23.15.

TRENTO (via Primolano) A. 7.45 - A. 10.40 - D. 12.15 - O. 15.40 - O. 19.2 - D. 22.15.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 62

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

— Rimane una grave circostanza, innegabile ed inevitabile: Karolus sarà furioso con me e non mi perdonerà mai di essere stato ufficialmente scoperto in questa faccenda delicata, nella quale io mi son fatto stupidamente giuocare per ben due volte.

— A chi la colpa? Al suo Kretzer ed a lui stesso. Bisogna essere idioti come quell'idiotissimo Kretzer per passeggiare dopo mezzanotte nelle strade di Parigi con dei segreti in tasca, e imprudente come Von Karolus per scrivere dettagliatamente al proprio agente istruzioni particolareggiate al punto di permettere al primo venuto di usarne ed abusarne.

— E Tramabuc?

— Un alcoolico, un rimbabito, che voi tenete in vostra balia. E' sempre qui?

— Sì, nel padiglione in fondo al giardino, dove non cessa di bere che per addomentarsi del sonno degli ubbriaconi. Le vostre goccie contribuiscono non poco a mantenerlo in quello stato perenne di abbrutimento. Sono meravigliose addirittura.

— Tanto meglio. Raccomandate alla Gretchen di continuare a somministrargliele regolarmente fino a nuovo ordine. E' necessario che quell'uomo non riacquisti la sua libertà fino a che i giornali abbiano desistito una buona volta dalle loro chiacchiere insulse.

— Non c'è da temere qualche indiscrezione da parte del suo «entourage?».

— Assolutamente no. Egli stesso, lo avete detto voi, ignorava la sua destinazione quando lo spediste a Locquidec, senza contare che, ed anche questo lo avete detto voi, senza contare, ripeto, che il suo «entourage», composto di banditi come lui, lo conosce sotto un nomignolo di cui adesso non mi rammento nemmeno.

— Il «Bruge», o più volgarmente il «fabbro-ferraio».

— Per eufemismo, senza dubbio!

— Probabilmente!

— Ebbene, in tali condizioni io non vedo da questo lato niente di inquietante. Riassumendo, infatti, che cosa rimane in tutto ciò di veramente noioso per noi? Al massimo questo: che, basandosi sulla quasi certezza della scomparsa in fondo alla baia delle Grolle di quella canaglia di giornalista, si intraprenderanno nella baia medesima accurati scandagli per ripescarne il cadavere.

— Ah! lo capite anche voi! — balbettò l'assassino, tornando ad allividire di paura. Quel cadavere....

— Quel cadavere non ha, nè può avere nessuna importanza. Lasciate pure che lo ripeschino, sempre che, bene inteso, la corrente non l'abbia a quest'ora già portato al largo! Pescato che l'abbiano, lo seppelliranno e non se ne parlerà più.

— Eh?...

— Non è quindi quella poco interessante spoglia mortale che mi preoccupa! — proseguì l'ex istitutrice, non dando ascolto all'affannosa e laconica interrogazione dell'ex domestico.

— Che cos'è dunque? — chiese questi, non meno ansiosamente.

— E me lo domandate? — ribattè la donna stupita. — La mitragliatrice che, trattenuta a fior d'acqua dal suo peso più che esiguo, è purtroppo destinata a non sfuggire alle ricerche di quegli arrabbiati: ecco che cosa mi preoccupa! Cinquantamila lire perdute per noi: eccolo il vero, il solo, l'irrimediabile disastro!

E dopo questo si oserà negare che la contessa Sarah non fosse una donna terribile?

In quel momento si udirono dei colpi affannosi battuti alla porta e la testa rossiccia di Gretchen si mostrò fra lo spiraglio.

— Signore! signore!

— Che cosa c'è, ragazza mia?

— C'è che l'istitutrice della signorina Berta è caduta lunga e distesa nel vestibolo, mentre prendeva dalle mani della cuoca un giornale che aveva mandato a comperare dopo aver ricevuto una lettera.

— Un giornale, avete detto? Che giornale?

— Lo stesso che avete voi sul tavolo.

T. 13 corrugò la fronte.

— E, secondo voi, sarebbe dopo avere ricevuto una lettera che la signorina Lavergne avrebbe incaricato la cuoca di comprarle quel giornale?

— Precisamente, signore.

I due complici scambiarono uno sguardo allarmato.

— Appena caduta — continuava nel frattempo la bionda cameriera — la cuoca ed io abbiamo tentato di tutto per rianimarla, e quando ci siamo accorte che non ci saremmo riuscite ci siamo decise a trasportarla nella sua camera.

— Va bene — dichiarò la contessa con la sua abituale energia. — Adesso proverò io.

E, curvandosi all'orecchio di Tommaso, soggiunse:

— Vado a gettare un'occhiata sulla piccina... Scommetto che la mia visita non sarà sprecata.

VIII.

La pecora nella tana del lupo.

La povera viaggiatrice aveva il cuore ben grosso, quando alla stazione di Lione dovette separarsi dal suo allegro compagno di strada! E certo non concorse a tranquillarla l'insistente, minacciosa attenzione con cui, mettendo il piede sul suolo parigino, il conte di Hyénas ristette ad osservarla finchè la vettura, sulla quale Cesare Gardavant l'aveva aiutata a salire, non si fu allontanata.

Ohimè! Triste esperienza, quell'arrivo in paese straniero della innocente fanciulla, che le dure necessità della vita gettavano bruscamente, appena strappata alle braccia materne, in casa altrui ed in una delle più false posizioni, quale è quella delle istitutrici, ossia di coloro che stanno a metà cammino tra i servi ed i padroni!

Giungendo a destinazione, sul viale di Montsouris, tutto le dispiacque ugualmente: dimora ed abitanti.

Dei due forse più i secondi che la prima. Ma prima di ogni altro e sopra tutti trovò insopportabile il padrone di casa, con il suo sguardo equivoco, i suoi modi gentili e ad un tempo sostenuti, la sua voce strana, insinuante, meliflua, supremamente antipatica.

Tutto in lui le suscitava un'impressione sgradita; dal fisico al contegno, tutto contribuiva ad ispirarle un senso di repulsione e quel bizzarro malessere che provò subito vedendolo, e che andò crescendo nei giorni seguenti, man mano che s'insediava nel suo cervello dispoticamente, tirannicamente una domanda senza risposta, preoccupante, ossessionante come un enigma indecifrabile.

«Dove, dove ho incontrato quest'uomo? In che epoca? In quali circostanze?».

Quasi altrettanto ostica le pareva il degno rampollo di quell'essere tenebroso, la piccola Berta, la sua allieva, fanciulletta di sette anni, debole e malaticcia, di un'intelligenza precoce, assai svegliata, ma incline al male, ipocrita, bugiarda, prepotente, una vera peste insomma.

Non parliamo poi di Gretchen, la formosa tedesca addetta al servizio dell'infante! L'effetto prodotto in lei da quella facciona rossa e tonda, dai capelli stopposi e dagli occhi troppo chiari, era stato addirittura disastroso, nonostante l'ossequiosità perfino eccessiva delle sue premure e delle sue profferte di devozione.

Sola fra tutti, la vecchia cuoca, mamma Barbeuf, aveva fatto eccezione fra tanti giudizi sfavorevoli.

(Continua)

Banca Popolare di Conegliano

(Società Anonima)

Sede in CONEGLIANO - Succursale in SACILE

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI E DELLA BANCA D'ITALIA

CORRISPONDENTE E RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI SICILIA PER LA PROVINCIA DI TREVISO

Esattrice delle Imposte Dirette pei Consorzi di Conegliano e Sacile

Situazione al 31 maggio 1914

ATTIVITÀ

Voce	Dettaglio	L.	c.
Numerario esistente in cassa . . . L.		51,393	60
Prestiti e sconti in portafoglio	L. 2,797,411.55		
Prestiti e sconti al risconto	» 2,080,656.94		
Conti correnti garantiti . .	» 1,510,238.73	6,388,307	22
Anticipazioni sopra fondi pubblici . . . »		—	—
Effetti da incassare per conto terzi . . »		71,270	80
Valori di proprietà della Banca dep. in cassa	L. 577.646.40		
Valori di proprietà della Banca dep. a garanzia	» 114,1795.30	1,719.441	70
Depositi a cauzione ed a custodia . . »		5 606 033	54
» cassette sicurezza . . . »		516,000	—
Debitori diversi senza speciale classificazione »		478 930	57
Conti correnti con Banche corrispondenti . »		16,018	23
» » » Succursale . . »		—	—
Mobilio, casse forti e cassette di sicurezza . »		1	—
Beni immobili . . . . . . »		259,253	8[illegible]
Mutui ipotecari . . . . . »		—	—
Debitori ipotecari . . . . . »		—	—
Risconto buoni fruttiferi . . . . »		—	—
Totale delle Attività L.		15106650	49
Spese del corr. es. da liquidarsi in fine dell'annua gestione: d'ord. Amministr.	L. 16.856,01		
Tasse ed imposte	» 13,851 46		
Interessi passivi	» 33 129.29		
Risconti passivi	» ,66571,67		
Risc. buoni frutt.	» 31,784 —	162.184	03
		L. 15,268,834	52

Capitale Sociale

Voce	Dettaglio	L.	c.	L.	c.
Azioni em. N. 4237 a L. 25 cad. L.		105,925	—		
Riserva ordinaria	L. 350,013.75				
» straordinaria	» 83,000 —				
Fondo ammort. costruz. fabbr. uso ufficio	» 100,000.—	533,013	75	638,938	75

PASSIVITÀ

Voce	Dettaglio	L.	c.	L.	c.
Conti correnti liberi	L. 1,863.343 13				
Buoni frutt. a scad. fissa	» 2,197.421 13				
Depositi a risparmio .	» 207.414 06				
» a grosso risp.	» 444,966 82				
» al Portatore .	» 232,168 03	5,034 079	90		
Cassa di Prev. fra impieg.	88,766.73				
Creditori diversi . . . . L.		102,998	52		
Conti correnti con Banche corrisp. »		1,098,305	79		
Succursale . . . . . »		—			
Depositanti a cauzione ed a cust. »		5,606,033	54		
cassette sicurezza . »		516.000	—		
Residuo divid. a dispos. dei soci »		12.545	—		
Cambiali riscontate . . . »		2 080,656	94		
Fondo a disposiz. del Consiglio . »		720	48		
Fondo per la Cassa di Previdenza »		3491	30		
»		—.—	—		
Totale delle passività L.		14,454,831	56	14,454,831	56
Risconto e sopravanzo utili eserc. prec.	L. 49.502,48				
Rendite dell'eserc. corr. da liquidare	» 125 561,73			175 064	21
				15,268,834	52

Il Sindaco Baseggio Emilio — *Il Presidente* Marcantoni D.r Giov. — *Il Consigliere di turno* Giovanni Marchetti — *Il Direttore* Ruggero Schileo — *Il Cassiere* Francesco Padovani

OPERAZIONI DELLA BANCA

1. La Banca fa le seguenti operazioni:
2. Accorda prestiti e sconti fino a sei mesi.
3. Fa sovvenzioni su pegno di effetti pubblici e di merci. Apre conti correnti garantiti con garanzia reale o personale.
4. Riceve denaro in conto corrente libero al 3.00 0/0 netto.
5. Rilascia buoni fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse: del 3 1/4 0/0 netto con vincolo di 6 mesi; del 4 0/0 » » di 1 anno.
6. Emette libretti di picc. risp. fino a L. 300 al 4.50 0/0 »
7. Emette libretti di grosso risp. fino a » 2500 al 3.50 0/0 »
8. Riceve in deposito a semplice custodia titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi, verso tenue provvigione sul valore attribuito al deposito.
9. Riceve cambiali per l'incasso verso provv. da convenirsi.
10. Rilascia assegni su tutte le piazze del Regno verso provvigione.
11. Cambia valute estere e s'incarica dell'acquisto e della vendita di titoli di credito.
12. Fa il servizio del pagamento delle imposte dirette per conto dei propri correntisti, tanto per l'Esattoria Consorziale di Conegliano, quanto per le altre Esattorie del Veneto.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 17 Giugno 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 165 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 17 Giugno 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La battaglia con gli insorti presso Durazzo

Nuove insinuazioni austriache sugli italiani

Intervista con l'on. Foscari sul preteso combattimento di Alessio

L'on. Foscari in Albania e le bugie austriache

L'on. Foscari è tornato ieri a Venezia da un suo giro in Albania, dove, come tutti sanno, andò soltanto a nome del nostro Museo Commerciale e dell'Istituto italiano per l'espansione commerciale all'estero. Ma i giornali austriaci, naturalmente, ricamarono su tale gita le solite menzogne e secondo telegrammi da Vienna che pubblicarono ieri molti quotidiani del Regno, la «Neue Freje Presse» e la «Zeit» precisano addirittura l'accusa che l'on. Foscari si è recato con due ufficiali italiani ad Alessio per una attiva propaganda presso i mirditi, colà riuniti dal principe Bib Doda, per convincerli a non attaccare gli albanesi ribelli.

Ed ecco quanto ci disse invece l'on. Foscari, da noi interrogato in proposito, dopo averci dichiarato che non intende per il momento riferire le sue impressioni circa gli avvenimenti albanesi, così come ha rifiutato ogni intervista chiestagli dai molti corrispondenti italiani ed esteri in Albania, dove egli, del resto, non andava certo per la prima volta, avendo già fatto ripetute gite negli ultimi dieci anni, specialmente a Scutari, come sanno benissimo le autorità consolari e politiche austriache.

— L'accusa fatta a me e a due ufficiali italiani — ci disse l'on. Foscari — è una nuova prova della malafede e dell'intrigo a nostro danno in Albania, mentre fortunatamente può essere smentita in modo controllabile proprio da fonte austriaca. Ed ecco, dunque, come e perchè sono andato ad Alessio. Sono partito da Scutari con un'automobile cortesemente fornitami dal distaccamento italiano, per recarmi direttamente a San Giovanni di Medua ed imbarcarmi colà su un piroscafo dell'Ungaro-Croata, che doveva partire da quella rada giovedì scorso alle dieci del mattino, secondo gli orari ufficiali stampati e fornitimi la vigilia dall'Agenzia scutarina di quella società. E avevo tanta poca voglia di fermarmi ad Alessio a congiurare, che passai davanti il ponte sul Drin, che congiunge la strada carrozzabile col paese, senza scendere dall'automobile, e proseguii verso S. Giovanni di Medua, malgrado fossi in forte anticipo sull'ora di partenza del piroscafo. Ma, giunto al mare prima delle nove, ebbi la dolorosa sorpresa di vedere il battello dell'Ungaro-Croata già all'orizzonte, e mi rimase soltanto il magro compenso di sentirmi fare le scuse dall'agente locale di quella Società, al quale avevo, naturalmente, fatto un energico reclamo. Per fortuna, data la mia premura e l'inabitabilità del paese, consistente in quattro sole case adibite ad uffici pubblici, era preventivata per mezzanotte una partenza per Durazzo della Società Puglia e decisi di approfittarne, ma che fare per quindici ore sulla spiaggia deserta e malarica di Medua? Ed ecco come dovetti rievocare tutta la mia abilità di marinaro a cavallo, per andare ad Alessio, distante dal mare un diecina di chilometri, e passarvi almeno colà alcune ore nella cara compagnia del capitano di fanteria nostra, comandante quel distaccamento, e di un nostro ufficiale del Genio, al quale, fra parentesi, si deve già un'opera meravigliosa di riattamento stradale fatto dai nostri impareggiabili soldatini.

E sono questi due ufficiali residenti da parecchio tempo ad Alessio, i miei compagni di congiura secondo i giornali viennesi. La quale congiura è consistita in una visita più che naturale e logica, oltrechè doverosa, fatta al Principe Bib Doda che già conoscevo, e col quale, fra il solito caffè e le solite sigarette, abbiamo parlato più della Galleria di Milano che dei suoi millecinquecento armati che l'attorniano e delle prime esperienze di cannoni austriaci che in quel momento stava facendo in piazza il maggiore olandese Kron, col quale pure ebbi un lungo e cordiale colloquio.

E se non bastasse questa cronaca forzatamente minuziosa, del come e del perchè mi sono recato ad Alessio, potrei aggiungere che appena incontratomi a Durazzo col ministro plenipotenziario di Austria, l'ormai famoso barone Lowenthal, non fosse altro come patriottico sfogo in favore della tanto calunniata marina mercantile italiana, raccontai anche a lui la stupida ma dolorosa avventura di viaggio toccatami a Medua, come gli riferii le impressioni e le notizie attinte nella mia forzata gita ad Alessio. E questo colloquio col barone Lowenthal mi pare che basti per sfatare la fama della misteriosa mia congiura naturalmente a danno dell'Austria presso le truppe mirdite. Tutte così le quotidiane accuse che corrono in Albania e dall'Albania in tutta la stampa europea per tentare di annebbiare il contegno franco e leale dell'Italia e di ogni suo funzionario nell'intricata e difficile baraonda albanese.

I particolari della prima giornata

Durazzo, 16

Alle ore 3.45 di stamane gli insorti attaccano la città, lungo la linea della palude. Thompson organizza immediatamente la difesa inviando alle trincee guardie e Malissori ed iniziando il fuoco dei cannoni.

I marinai italiani sbarcano immediatamente per difendere la Legazione e fanno barricate attorno al Palazzo del principe. Verso le cinque gli insorti forzano il ponte sulla laguna, mentre attaccano dai monti circostanti la città, dove si erano evidentemente recati durante la notte. Vengono portati i primi feriti.

Alle 5.45 il Principe a cavallo, accompagnato dal maresciallo Von Trotha, da Ekren bey, da Libohovo, e da due valletti, si reca prima alla caserma ove si stanno preparando gli ultimi Malissori e quindi fino alle ultime case della città, ove è piazzato un cannone e dove si organizza l'ultima linea di difesa.

Alle sei, Thompson, che si trova alla prima linea delle trincee, è colpito da una palla e muore. Il comando della piazza viene assunto dal maggiore Roelzema.

Alle 7.40 la torpediniera italiana «T. n. 1», viene inviata in ricognizione e si spinge fino a Capo Pali. Il comandante riferisce che gli insorti sono numerosissimi e si piazzano sulle colline prossime alla città.

Frattanto l'attacco si fa vivo dalle montagne e dalla marina. Le palle arrivano fino alla banchina. Alle 8.30 gli insorti sono respinti dal lato del mare con ordinato cannoneggiamento. I marinai italiani ed austro-ungarici trasportano molti feriti nei due posti di soccorso istituiti presso il palazzo del Principe. Alle dieci due torpediniere austro-ungariche partono per S. Giovanni di Medua allo scopo di imbarcare altri Malissori e condurli ad aumentare la difesa della città. Gli insorti attaccano per tutto il giorno ad intervalli, ora dal monte, ora dalla palude. Alle 18.30 la salma del colonnello Thompson è portata al Palazzo del Principe.

Si riferisce che il numero dei feriti raccolto dai difensori sia di un centinaio e quello dei morti di una ventina. Si calcola che le perdite degli insorti debbano essere numerose. Si portano fari alle trincee, per la difesa notturna, ma, caduta la notte, cessa il fuoco.

Da bordo dell'Iride si sono veduti gli insorti riposarsi in numerosi gruppi sulle colline e lungo la costa, mentre pochi attaccavano sparando moderatamente. Se ne deduce quindi che si è voluto oggi stancare la difesa della città, finchè stanotte o domattina sarà fatto un nuovo assalto con contingenti rinforzati.

Una divisione navale a Durazzo al comando del Duca degli Abruzzi

Genova, 16

Alle 14.30 la divisione navale comandata dal duca degli Abruzzi e composta delle Regie Navi Regina Elena, Roma, Napoli *e* Vittorio Emanuele *ha lasciato il nostro porto diretto in Albania.*

L'incrociatore Libia *è partito stanotte per Spezia.*

La divisione della squadra al comando del Duca degli Abruzzi, si è ancorata alle ore 19 nel golfo di Rapallo

L'arrivo dei mirditi e di una nave inglese

Durazzo, 16

Il combattimento è cessato ieri sera verso le 19. A mezzanotte si è udito un vivo fuoco di fucileria per qualche minuto, ma si trattava di un falso allarme. Il resto della notte è trascorso calmo. Stanotte sono arrivati da San Giovanni di Medua e sono stati immediatamente sbarcati i rinforzi dei mirditi. Alle quattro è giunta la nave inglese Gloucester, *comandata dal contrammiraglio Troubridge.*

Gli insorti sconfitti?

Verona, 16

I giornali hanno da Durazzo: Iersera i ribelli furono respinti su tutta la linea e subirono perdite enormi. L'ammiraglio austro-ungarico ha sbarcato marinai per proteggere la legazione austriaca e la residenza della Commissione internazionale di controllo.

L'attacco era inatteso
I malissori esitanti

Vienna, 16

Il «Neues Wiener Tagblatt» reca da Durazzo, in data 15: L'attacco di stamane fu del tutto inatteso e potè essere fronteggiato soltanto mercè la vigilanza degli avamposti. Thompson era in prima fila. Quando si trovò in una trincea occupata dai Malissori, ritenne il momento opportuno per osare l'avanzata contro il nemico e diede l'ordine di assalto contro la linea nemica.

I suoi Malissori però esitarono di fronte al fuoco e per dare a loro buon esempio di coraggio, Thompson si precipitò per primo fuori della trincea, assaltando con la sciabola in alto, il nemico e fu così che trovò la morte colpito da una palla.

Durazzo è difesa da circa 800 Malissori ed inoltre da un gran numero di volontari albanesi ed europei, nonche dalla gendaremria albanese. Ai pezzi di artiglieria specialmente sono addetti volontari europei.

La «Reichspost» pubblica un radiotelegramma da Durazzo, in data di ieri, ore 4.30 pom. così concepito: Dall'altura del Rastbul e dal Sud si scorgono nuovi gruppi di insorti. Nel combattimento è subentrata, da più di un'ora, una pausa. Nella pianura paludosa, in linee disperse, gli insorti si avvicinano fino a quattrocento passi di distanza, sebbene subiscano gravi perdite. Si crede che prima della mezzanotte si avrà la decisione se Durazzo sia in grado di resistere. L'ambasciatore austro-ungarico ha per tutte le eventualità, noleggiato un piroscafo del Lloyd per i sudditi esteri

Nuove manovre contro gli italiani

Durazzo, 16

Alle ore 8 gli insorti si sono ritirati su tutta la linea. Si attribuisce il ritiro all'arrivo per mare di circa 500 mirditi e alla notizia che Bib Doda con un altro corpo si avanza verso Durazzo per via di terra e che avrebbe già occupato Kroja sguarnita di difensori ribelli.

Si riferisce che sia stato fatto prigioniero un ribelle munito di fucile italiano e che lo si sta sottoponendo ad una inchiesta, probabilmente per cercare qualche nuovo pretesto di accusa contro gli italiani, mentre è notorio che la genta di Tirana ricevette una certa quantità di fucili quando si proponeva la spedizione in Epiro; altri furono portati via ai gendarmi e nazionalisti prigionieri, il giorno 23 maggio.

Parte degli italiani imbarcati

Durazzo, 16

Nel pomeriggio la battaglia ha continuato debolmente. Una parte della colonia italiana è stata imbarcata per misura di precauzione sulla Vettor Pisani.

Il ritorno del governo internazionale?

Roma, 16

Il Popolo Romano *reca: Le notizie da Durazzo sono sempre più gravi. Altre grosse masse di ribelli si avanzano e si temono nuovi assalti. L'ammiraglio Trifari ha fatto rinforzare il presidio di marinai italiani, così a palazzo reale come alla legazione italiana. Se Durazzo cadesse nelle mani degli insorti ed il Principe fosse costretto ad imbarcarsi senza speranza di ritorno, e ci auguriamo naturalmente che ciò non avvenga il governo italiano proporrà che l'Albania ritorni nuovamente ad essere governata dalla commissione internazionale di controllo in attesa delle ulteriori decisioni delle grandi potenze e tale proposta non potrà non essere bene accetta da tutti in quanto essa risponde al principio sempre sostenuto dall'Italia dell'internazionalizzazione dell'Albania.*

Il colonn. Thompson commemorato alla Camera olandese

L'Aja, 16

Si ha da buona fonte che il Governo farà trasportare in Olanda la salma di Thompson. Il presidente del Consiglio durante la seduta della Camera rese omaggio alla memoria di Thompson morto da eroe, la cui scomparsa è una grande perdita per l'Olanda. Il presidente del consiglio sottolineò queste parole; disse che la morte di Thompson fa onore alla buona fama dell'Olanda presso il mondo intero.

La Regina ricevette in udienza il maggiore Schleuss della gendarmeria albanese, venuto a rendere conto particolare delle difficoltà che gli ufficiali olandesi incontrano in Albania. Il principe d'Albania inviò alla Regina una telegramma annunciante la morte di Thompson e aggiungente che la vittoria si deve al suo prudente ed eroico comando.

Le condoglianze dell'Austria e dell'Italia

Vienna, 16

Il governo austro-ungarico ha espresso al governo olandese le più vive condoglianze per la morte del colonnello Thompson, con l'espressione di ammirazione per il suo eroismo.

Roma, 16

Il governo italiano ha incaricato il ministro all'Aja di presentare al governo olandese le condoglianze per la morte del valoroso colonnello Thompson.

Volontari partiti da Scutari

Scutari, 16

Sono partiti da Durazzo 150 volontari cattolici di Scutari, accompagnati da Malissori, anch'essi cattolici.

Senato del Regno
Gli ospedali di Roma
Quattro navi asilo

Roma, 16

Presid. MANFREDI. La seduta si apre alle 15.15.

Si discute il disegno di legge «che autorizza la cassa depositi e prestiti a somministrare al tesoro per fornirlo all'istituto di Santo Spirito ed ospedali riuniti di Roma un mutuo di lire 2.600.000».

Parlano SANTINI, CEFALY, DE CESARE, TOMMASINI, ai quali risponde il presidente del Consiglio SALANDRA. Dopo di che il disegno di legge è approvato.

PRESIDENTE dà lettura dell'ordine del giorno dell'U. C. accettato dal governo, lo pone ai voti, è accettato l'arti. unico del disegno di legge e rinviato allo scrutinio segreto.

Si discute quindi il disegno di legge «Navi asilo ed opera nazionale di patronato per le medesime».

VIALE, relatore, raccomanda al Senato l'approvazione di questo disegno di legge che ha carattere altamente umanitario. Invita il ministro della marina a conservare per le future navi-asilo i privilegi che ora godono gli allievi nelle navi «Scilla», «Stella polare» e «Caracciolo».

MARCHIAFAVA raccomanda al ministro della marina di provvedere all'assetto igienico delle navi-asilo sotto la vigilanza di medici della marina ed invita a prendere in considerazione la domanda fatta dalla direzione delle colonie marine perchè in una delle navi asilo trovino accoglienza i giovinetti delle colonie marine stesse.

BATTAGLIERI, assicura che nelle disposizioni regolamentari terrà conto dei desideri espressi dal relatore per gli orfani dei fenelisti e per la preferenza da darsi nelle carriere della marina ai giovanetti delle navi-asilo.

Confida che il Senato vorrà dare con largo suffragio la sua approvazione al disegno di legge che è uno squillo alla pubblica beneficenza al fine di migliorare fisicamente e moralmente la gioventù preparando una forte generazione all'Italia (approv. generali).

PEDOTTI, sente il dovere di ricordare come precursore dell'istituzione delle navi-asilo il prof. Garaventa di Genova.

Senza discussione sono approvati gli articoli del disegno di legge che è rinviato allo scrutinio segreto ed approvato.

La seduta è tolta alle 17.30.

Il trattato commerciale con l'Italia combattuto al Senato Spagnuolo

Madrid, 16

Al Senato continua la discussione sul trattato di commercio italo-spagnuolo. Il senatore Sedo combatte il progetto, specialmente per quanto si riferisce allo zucchero ed alla tela, poichè l'Italia, che è ricchissima di zucchereti, farà concorrenza allo zucchero spagnuolo. Lo stesso avverrà per gli altri articoli. Perciò l'oratore ritiene che il Senato debba respingere il trattato che pone la Spagna in una situazione commerciale svantaggiosa.

Riforma elettorale in Inghilterra

Londra, 16

La Camera dei Comuni ha approvato in seconda lettura il «bill» abolente il privilegio di alcuni elettori di poter votare più volte nella stessa elezione.

Quando la Camera dei Comuni lo avrà per la terza volta approvato, il «bill» diverrà automaticamente legge, in conformità del *Parlament act*.

Mentre dura l'eco dello sciopero rivoluzionario

La Confederazione del lavoro discute gli avvenimenti

I ferrovieri di Bologna tornano al lavoro

Dopo le giornate tumultuose
Documenti contro i demagoghi
Le minaccie dei ferrovieri

Roma, 16

(Avi). — Ricordate le escandescenze dell'on. Labriola alla Camera? Egli chiamò assassini i nostri carabinieri che avevano ucciso un povero operaio, ecc. ecc. — Orbene, oggi si viene a sapere che il bravo operaio, sulla cui bara avevano versato fiumi di retorica tanti *meneurs* dello stampo di Labriola, non è quel tal Sabbatelli di cui si parlò, ma certo Giuseppe Onesto, pregiudicato in ogni genere di reati: estorsione, furto, lotto clandestino, ecc. E' il grottesco che si innesta alla tragedia, ma è anche la smentita più solenne alle turpi accuse del Labriola. I brillanti precedenti dell'Onesto mostrano di che razza di individui si componevano le bande dei dimostranti, di quali sentimenti dovevano essere animati, a che mezzi dovevano essere capaci di ricorrere. Ora, questi farabutti, queste canaglie, secondo i sentimentalismi dell'on. Labriola, — che ai primi accenni di disordini prendeva il diretto per Roma — dovevano essere trattati con tutto il rispetto, e i carabinieri avrebbero dovuto subire i colpi di pietra e di rivoltella gli assalti più feroci, gli sputi in faccia. Siccome i carabinieri, ad un certo momento, diedero mano alle armi per salvare la propria vita in pericolo, sono degli assassini, mentre i presunti delinquenti sono dei bravi operai. Retorica? No, non è semplice retorica quella dell'on. Labriola; è mistificazione, è malvagità.

A proposito di retorica: L'altro giorno un deputato liberale elogiò, alla Camera, il contegno dei ferrovieri che non avevano scioperato, ed invocò l'approvazione dei progetti a favore dei ferrovieri stessi, che si trovano innanzi al Parlamento. Lo sciopero, veramente, era stato proclamato, anche dai ferrovieri, ma in ritardo, quando già la gazzarra durava da un paio di giorni, ed avrebbe dovuto svolgersi quando nella maggior parte d'Italia l'ordine andava ristabilendosi.

Per questo, per questo solo, lo sciopero dei ferrovieri non attecchì in tutta Italia, ma qua e là, però, specialmente in Romagna, ebbe luogo; cosicchè i treni non poterono partire, o furono ridotti di numero. Anzi, a Bologna, l'indignazione dei ferrovieri pel mancato sciopero generale della loro classe ,fu tale che si pensò di detronizzare.... il Sindacato di Ancona per la sua lentezza nel proclamare l'astensione dal lavoro.

Vedete, dunque, a che si riducono le pretese dei ferrovieri: ad un caso, dirò così, di forza maggiore. Ma ora, poi, una nuova circolare viene ad illustrare meglio la loro condotta: è l'ordine del giorno col quale il Sindacato dispone perchè «alla prima avvisaglia di persecuzione contro coloro che scioperarono, si proclami lo sciopero generale in tutta Italia, invitando le altre organizzazioni a parteciparvi».

Capite qual'è il vero stato d'animo dei ferrovieri? Altro che farne l'elogio alla Camera!

Il soldato Moroni in libertà!
Un malinconico confronto
col caso del generale Agliardi

Roma, 16

(Avi). — Secondo quanto si afferma, il soldato Moroni è stato posto in libertà per ragioni di salute. Questi, insieme col Masetti, il mattoide, che sparò a Bologna contro il suo colonnello, era una delle cause delle agitazioni dei partiti estremi. Infatti, i comizi tenuti qua e là, il 7 giugno, dai sindacalisti, anarchici e simili, riguardavano non solo le Compagnie di disciplina, ma anche il caso di quei due soldati.

Il soldato Moroni, fino dalla sua prima giovinezza, professava principi socialisti, rivoluzionari, anarchici. Durante la guerra libica, subì un processo per dimostrazioni contro l'esercito. Egli, in un cinematografo di Milano, si diede improvvisamente a gridare: — Evviva la Turchia! Abbasso l'Esercito!» — Queste grida antipatriottiche gli valsero, sul momento, una buona dose di percosse da parte del pubblico, e poi una condanna a 75 giorni di carcere.

Andato sotto le armi, il Moroni si fece subito notare per il suo atteggiamento ribelle. Il colonnello e gli altri ufficiali del reggimento cercarono di richiamarlo al dovere, ma fu inutile. Un giorno il Moroni dichiarò al proprio colonnello che egli era anarchico e che non intendeva rinunciare alle proprie convinzioni politiche. In seguito a queste dichiarazioni crebbe la vigile sorveglianba degli ufficiali intorno al soldato ribelle; ed il Moroni. mal tollerandola, cominciò a scrivere nei giornali sovversivi.

Un giorno comparve nell'*Avanti!* una corrispondenza, nella quale vennero ravvisati gli estremi della diffamazione contro l'esercito e le istituzioni, e il Moroni fu denunciato all'autorità competente. Ma il tribunale militare di Cagliari, chiamato ad istruire questo processo, prosciolse il Moroni per insufficienza di indizi. Inviato il Moroni, dopo ciò, nella compagnia di disciplina a S. Leo, in Romagna, si diede a collaborare attivamente nei giornali sovversivi, e così lo ebbero collaboratori l'*Avanti!*, il *Rompete le file!*, che si pubblicava a Bologna, l'*Internazionale* del De Ambris e la stessa *Volontà* di Enrico Malatesta.

Questa attività del Moroni tenne desta ed anzi rinvigorì l'agitazione dei compagni di fede, per ottenergli la liberazione dalla Compagnia di disciplina. Frattanto il Moroni accusava di essere malato, e poichè il suo aspetto esteriore giustificava tale affermazione (tali notizie fornisce il *Giornale d'Italia*), venne sottoposto a visita medica il 28 del maggio scorso, presso l'Ospedale militare di Ancona.

I medici militari, in seguito a lungo e diligente esame, trovarono che il soldato Moroni versava veramente in condizioni tali che richiedevano il suo immediato congedo; e poichè egli aveva pressochè compiuto il suo periodo di permanenza sotto le armi, furono date subito le disposizioni affinchè venisse senz'altro congedato.

Se, nonostante queste disposizioni, continua il *Giornale d'Italia*, il Moroni non potè raggiungere la sua famiglia, ciò dipese dalle interruzioni ferroviarie degli scorsi giorni. Cosicchè la liberazione del Moroni fu appunto ritardata per opera di coloro stessi i quali si erano più agitati per affrettarla».

Ecco: io non posso mettere in dubbio il racconto del *Giornale d'Italia* e la versione che esso dà sulla liberazione del Moroni; però nessuno caverà dalla testa ai nostri sovversivi che si tratta di un trionfo della loro agitazione, e si crederà generalmente che il governo, impaurito, ha ceduto dinanzi alla piazza.

Certo, ad ogni modo, è stridente il contrasto fra il caso del generale Agliardi e quello del soldato Moroni. E taluno sarà indotto a pensare, come già vi accennavo ieri, che esistono in realtà due giustizie; una rigida per chi resta nelle istituzioni, ed una debole per chi sta nel la rivolta.

La fine dello sciopero ferroviario a Bologna

Bologna, 16

Stamane nell'adunanza tenuta dai ferrovieri, è stata decisa la cessazione dello sciopero. Alle 16 sarà tenuta una nuova adunanza per stabilire le modalità della ripresa del servizio.

A Salerno

Salerno, 16

In una numerosa riunione di ferrovieri scioperanti, dopo animata discussione si è deciso di riprendere il lavoro. I macchinisti del turno di mezzanotte hanno già riassunto il servizio.

Sull'indirizzo politico dell'"Avanti!„

Roma, 16

Il gruppo parlamentare socialista nella riunione di oggi, ha discusso la questione già sollevata dall'on. Graziadei nella precedente riunione circa l'indirizzo politico dell'*Avanti!*

Il gruppo non ha creduto di dover prendere atto delle critiche mosse all'*Avanti!* ed ha ritenuto ogni giudizio espresso al riguardo dai componenti il gruppo come una manifestazione personale. Dell'indirizzo politico dell'*Avanti!*, si è detto, sarà giudice la direzione del partito ed eventualmente il congresso.

La Confederazione del Lavoro discute sullo sciopero

Genova, 16

Nella sede della Società «Alba Proletaria» in via Venezia, si è riunito stamane il Consiglio nazionale della Confederazione del Lavoro, costituito per la prima volta, in seguito alle modificazioni statutarie approvate del Congresso di Mantova.

Dopo la nomina delle cariche e la soluzione di questioni interne si ha una viva discussione pro e contro la permanenza della stampa durante la discussione in merito all'ultimo sciopero generale. Rigola sostiene l'idea della discussione pubblica. Girardini teme invece che ne possa derivare danno a qualcuno dati i processi attualmente in corso. Viene infine approvato che la stampa potrà rimanere.

La seduta è rinviata alle 14

Nella seduta pomeridiana presiede Calda e s'inizia subito la discussione in merito allo sciopero generale

Rigola, riferendosi all'operato del Comitato esecutivo, richiama anzitutto il deliberato del convegno tenutosi lo scorso anno a Milano, dopo l'eccidio di Rocca Gorga, con la direzione del Partito socialista. In seguito ad esso la Confederazione sottopose a «referendum» la proposta del partito socialista per lo sciopero generale di protesta in caso di nuovi eccidi. Il Consiglio nazionale deliberò, in seguito all'esito di quel referendum, di fare uno sciopero di protesta di 24 o di 48 ore nel maggio dello scorso anno. Tale decisione fu comunicata alla direzione del partito socialista. Avvenuto l'eccidio di Ancona la Direzione del Partito chiedeva alle ore 8 di mattina un abboccamento telefonico, ed in esso manifestava l'idea di uno sciopero per 24 ore al che la Confederazione aderiva con l'intento di sottoporre la cosa al suo consiglio nazionale, già convocato. Malgrado la promessa di nulla decidere senza nuova intesa, la direzione del partito socialista deliberava lo sciopero per il 9. La Confederazione sospese la convocazione del Consiglio nazionale e diramava senz'altro l'ordine per lo sciopero, riservandosi di dare a suo tempo disposizioni per la chiusura di esso. Lo sciopero riuscì imponentissimo. Nel pomeriggio del 9 si mise in contatto con la direzione del partito socialista per una intesa sulla chiusura. Questa si riservò di intendersi dopo sentito il gruppo parlamentare e fissò tale intesa per le 13 del giorno dopo. Talune organizzazioni avevano intanto disposto di già per lo sciopero di 24 ore. Tuttavia la Confederazione attese fino alle 15 prima di prendere una deliberazione e solo dopo tale ora diramava il comunicato di chiusura.

Nega che un prolungamento dello sciopero potesse servire ad aumentare il valore della protesta, mentre invece avrebbe potuto portare gravi conseguenze. Respinge vibratamente le accuse di fellonia e di tradimento, in quanto mai la Confederazione andò predicando lo sciopero ad oltranza. Tributa un plauso a quelle organizzazioni che disciplinate, lo sciopero attuarono e cessarono in seguito agli ordini avuti e seppero ordinatamente e pacificamente attuarlo.

D'Aragona dichiara di avere avuto dei dubbi circa la chiusura dello sciopero, dato che l'11 era giorno festivo e che prevedeva lo sfruttamento indegno che di quell'ordine di chiusura si sarebbe fatto. Con le lagrime agli occhi lamenta le ingiurie lanciate contro di lui personalmente e contro i dirigenti della Confederazione.

Riva, solidale con Rigola, comunica che prima ancora dell'ordine di chiusura della Confederazione, la Camera del lavoro sindacalista di Parma aveva già con un manifesto dichiarato chiuso lo sciopero.

Scaravelli di Torino vuole subito una vibrata protesta contro l'accusa di fellonia. Mariani di Milano avrebbe voluto una proroga dello sciopero in seguito alla recisa adesione dei ferrovieri della quale peraltro egli pure dubitò. Non si sarebbe così prestato il fianco all'accusa. Non parla di fellonia, ma afferma il suo dissenso. Serrati di Veneiza anzitutto si compiace dell'ottima riuscita dello sciopero. Fu tra quelli che consigliarono di far cessare al più presto lo sciopero, con molta franchezza ed ener-

gia dichiara che non si poteva fare ora uno sciopero rivoluzionario e sarebbe stata vigliaccheria consigliare altrimenti. Vuole sia provveduto per l'avvenire per ottenere che tutte le organizzazioni obbediscano agli ordini dello sciopero. Lamenta il fatto che la Federazione dei lavoratori del mare abbia lavorato a trasportare truppe.

Del Buono, di Firenze, anzitutto invia un saluto alle vittime cadute e a coloro che affermarono l'opportunità di cessare lo sciopero, chè altrimenti si sarebbe arrivati alla guerra civile, con inutili rischi. Lamenta che Mussolini abbia tacciato di fellonia la Confederazione.

Braga, della Confederazione dei lavoratori dell'arte bianca scagiona dalle accuse la Confederazione in quanto che se torti vi furono, essi furono del partita socialista. Vuole si provveda per l'avvenire al fine di impedire gli eccidi e cita all'uopo il progetto Turati.

Reina con energia rimprovera le continue banali accuse che si lanciano alla Confederazione la quale ha sempre ribadito con assai cortesia le accuse perchè animata da alte idealità. Fa una critica serrata dei fatti per dimostrare che se errori vi furono, non crede che alla Confederazione si debbano rimproverare. Non crede che il Consiglio possa oggi decidere l'azione futura, occorrendo prima interrogare le organizzazioni e combattere le illusioni di coloro che credono si possa portare la massa alla rivolta, in quanto oggi le rivoluzioni non son opossibili, senza la partecipazione dell'esercito. Riafferma quindi la vecchia concezione socialista.

Colombario, di Torino, difende strenuamente l'opera della Confederazione e sostiene il conceto graduale delle organizzazioni.

La discussione continua a lungo, animatissima e non si risparmiano i biasimi alla Confederazione ed all'«Avanti!» il cui atteggiamento l'on. Quaglino dichiara assolutamente personale.

Sono presentati vari ordini del giorno da Monici, Puozzi, Reina e molti altri. Dopo una breve sospensione della seduta le parti si accordano in modo che restano in votazione un lungo ordine del giorno Monici che non approva la condotta della Federazione ed uno Puozzi-Reina con modifiche ed una mozione Serrati la quale, «premesso il compiacimento per la prova di disciplina data dal proletariato nella protesta contro l'eccidio provocato dall'attentato alla libertà di riunione, rivolto un saluto alle vittime constata il carattere di protesta eminentemente dato allo sciopero; considerato che la protesta è raggiunta nell'idea in cui il proletariato è sceso in piazza, considerato che lo sciopero non può essere subordinato alle esigenze di categoria, mentre si riserva di deliberare in difesa delle vittime e contro l'eventuale reazione, approva la condotta del Comitato esecutivo, e, pur rilevando che era a desiderarsi in merito alla cessazione dello sciopero un maggiore accordo con la direzione del partito socialista, prende atto che all'accordo stesso ha ostato l'urgenza gravissima di essa; lamenta che da chi ha pure grandi responsabilità, siano state lanciate accuse di fellonia e tradimento contro i compagni e chiude affermando i criteri confederali in merito agli scioperi generali».

Tale ordine del giorno è approvato con voti 163.546, contro 22.746 dati a quello Monici delle Camere del Lavoro di Cesena, Roma e Milano.

Non rimaneva quindi alta via, per rinsaldare il bilancio dello Stato, che ricorrere ad alcuni ritocchi ed istituire alcune nuove tasse, come si è fatto con i provvedimenti odierni.

A proposito di essi nota, circa i cinematografi che sarebbe bene esentare dalla tassa i biglietti di posti di ultima classe; approva la tassa sulle automobili ma teme che riesca troppo gravosa per l'industria così che la vorrebbe limitata alle automobili di lusso.

Così pure per le acque minerali vorrebbe che si esentassero dalla tassa le acque aventi prevalentemente carattere medicinale. Raccomanda allo studio del Ministro queste modeste osservazioni. (Bene).

MARANGONI, dichiara che non ostante l'assenza di molti deputati socialisti, egli ed i suoi amici non intendono desistere dalla pertinace opposizione al disegno di legge e ne spiega le ragioni che sono le solite.

Presenta i due seguenti ordini del giorno: «La Camera considerando l'insufficienza dei provvedimenti proposti dal Governo di fronte agli urgenti doveri di legislazione sociale passa all'ordine del giorno. — «La Camera prima di passare alla discussione dei provvedimenti tributari reclama la presentazione dei consuntivi delle spese di guerra.»

MAZZARELLA giura.

CABRINI, propone alla Camera di delegare al Presidente la nomina della commissione per l'esame della proposta di legge sul contratto di impiego privato. Segni di assenso.

PRESIDENTE, accetta l'incarico con la intesa esplicita che non debba questo fatto costituire un precedente. Così è stabilito.

La seduta termina alle 19.15.

La legge per i professori della scuola media ed i provvedimenti tributari alla Camera

Roma, 16

Seduta antimeridiana

Presidenza del Vice-presidente GRIPPO.

La seduta comincia alle 10.

BATTELLI, assicura che se nell'ultima seduta antimeridiana egli ed altri amici ebbero ad insistere perchè la discussione non proseguisse in assenza del Ministro e del Sottosegretario per l'Istruzione Pubblica, non fu nè per desiderio di procrastinare l'approvazione di questa legge nè per minor deferenza verso chi in quel momento rappresentava il Governo, ma perchè compreso dell'alta importanza dell'argomento in discussione.

Seguita la discussione del disegno di legge

Per l'istruzione media

PATRIZI, a nome anche di molti autorevoli colleghi, presentò un ordine del giorno col quale chiedeva che in questo disegno di legge di indole economica, non si pregiudicasse una grave questione didattica qual'è quella dell'insegnamento dell'agraria nelle scuole normali.

Ritira la domanda di votazione nominale e si riserva di parlare sugli emendamenti. Solamente non può non lamentare che anche il presidente dell'assemblea abbia inesattamente interpretati gli intenti dell'oratore.

PRESIDENTE, avverte che le osservazioni fatte nell'ultima seduta dell'illustre Presidente, non tendevano a limitare agli on. deputati la libertà di discussione e di voto, ma soltanto ad affrettare l'esame di questa legge vivamente attesa dai professori interessati e dal paese.

DANEO, conferma che alla ripresa dei lavori parlamentari presenterà provvedimenti organici per il riordinamento dell'istruzione media.

Tutti gli ordini del giorno sono ritirati si procede alla discussione degli articoli.

La discussione degli articoli

Modificazioni ed aggiunte

CAMERONI, ringrazia il Governo e la Commissione di avere con un emendamento concordato accolto la sua proposta perchè l'insegnamento del canto sia affidato di preferenza agli insegnanti di canto dei conservatori e delle pubbliche scuole musicali.

MORPURGO, propone che vengano nominati straordinari di scienze naturali gli incaricati di agraria delle scuole normali i quali abbiano anche insegnato scienze naturali prima e dopo la promulgazione della legge 8 aprile 1906.

MONTRESOR, si associa; propone inoltre che gli insegnanti esterni delle scuole medie annesse agli istituti governativi di educazione femminile siano pareggiati agli insegnanti delle scuole medie governative.

PATRIZI, chiede che la questione degli insegnanti dell'agraria delle scuole normali non sia pregiudicata con questo disegno di legge ma sia rimessa alla legge organica della scuola media.

DANEO, spiega nuovamente che con questo disegno di legge nulla è immutato alla presente condizione degli insegnanti di agraria nelle scuole normali.

DANIELI, relatore, si associa a queste dichiarazioni pregando gli on. Patrizi e Morpurgo di non insistere.

CIAPPI, svolge un emendamento inteso ad includere nel ruolo per tutti gli effetti anche gli insegnanti di matematica delle scuole tecniche, equiparandoli pienamente ai loro colleghi del ginnasio.

DANEO, non può accettare questo emendamento, perchè sovvertirebbe le basi logiche e finanziarie del disegno di legge.

CIAPPI, ritira il suo emendamento.

GASPAROTTI, aveva presentato un emendamento relativo agli insegnanti di computisteria nelle scuole tecniche, si associa a quello dell'on. Gambarotta.

GAMBAROTTA, con moltissimi altri deputati propone si sopprima l'inciso nel quale è detto: «Che gli insegnanti di computisteria nelle scuole tecniche pure appartenendo al ruolo B avranno gli stipendi e la carriera stabiliti per gli insegnanti del ruolo C.» osserva che l'onere relativo sarebbe irrilevante.

CANEPA, si associa alle osservazioni dell'on. Gambarotta.

SCALORI, subordinatamente all'emendamento dell'on. Gambarotta propone che gli attuali insegnanti di computisteria delle scuole tecniche nelle grandi sedi o in sedi nelle quali è possibile raggiungere il minimo di 19 ore di insegnamento, siano assegnati al ruolo B per stipendio e carriera.

CASALINI, si associa pienamente ai precedenti oratori.

DANEO, prega vivamente i vari oratori di non insistere e consente che l'emendamento Scalori sia rimesso a nuovo esame della Commissione rimanendo per ora sospesa la relativa votazione.

GAMBAROTTA, ritira per proprio conto l'emendamento dichiarando che voterà contro l'articolo.

GASPAROTTO, ritira il suo emendamento e si associa a quello dell'on. Scalori aderendo alla sospensiva proposta dal Ministro al riguardo.

SCALORI, confida negli studi che il Ministro e la Commissione faranno in proposito.

GASPAROTTO, non insiste nel suo emendamento di trasferire i professori di agraria nelle scuole normali maschili dal ruolo C al ruolo B; propone anche che nel ruolo C siano aggiunti gli insegnanti delle scuole nazionali per l'educazione dei sordomuti.

DANEO, trova degna della massima attenzione la proposta dell'on. Gambarotta, notando che essa è estranea al disegno di legge in discussione; assicura l'on. Gasparotto essere suo intendimento di occuparsi della questione e lo prega di ritirare l'emendamento.

GASPAROTTO, prende atto della dichiarazione del Ministro e non insiste.

CASALINI, sulla nota quinta della tabella A, osserva essere ingiusto imporre alle maestre giardiniere fino a 30 ore settimanali senza speciale retribuzione, mentre per le altre insegnanti comprese nello stesso ruolo C il massimo dell'orario è di 22 ore.

DANIELI, relatore, osserva che l'orario di 30 ore è stabilito dalla legge del 1906; avverte che le maestre giardiniere sono le sole insegnanti alle quali mentre si aumenta lo stipendio non si aumenta l'orario.

BATTELLI, alla nota 6 della tabella A propone che l'incarico dell'insegnamento dell'agraria sia dato anche a coloro che insegnarono precedentemente con buon esito per almeno un quinquennio.

DANEO, non può ammettere questo emendamento che creerebbe nuovi diritti acquisiti.

BATTELLI, non insiste.

GASPAROTTO, propone che sia aggiunta la seguente nota: «I professori di disegno delle scuole normali femminili hanno l'obbligo di orario delle scuole di secondo grado»

DANEO, non può accettare questo emendamento che avrebbe una grave portata finanziaria.

GASPAROTTO, non insiste.

E' approvato l'art. 1. rimanendo riservata ogni deliberazione sull'emendamento dell'on. Scalori e con la soppressione della parola «agraria» alla nota B della tabella A.

PRESIDENTE, avverte che all'ultimo comma dell'art. 2 è stato concordato una aggiunta nel senso che per le supplenze sia titolo di preferenza oltre essere riuscito vincitore od idoneo, anche l'aver lodevolmente insegnato almeno un anno in scuole governative o pareggiate.

GALLENGA, aveva proposto un'aggiunta per cui le cattedre delle scuole con popolazione maschile e femminile sono aperte agli uomini e alle donne. Dopo le dichiarazioni del Ministro la ritira.

L'art. 2 è approvato.

PRESIDENTE, annuncia che al primo comma dell'art. 3 è stato concordato un emendamento nel senso che nei concorsi generali alle cattedre di istituti di secondo grado della graduatoria del primo gruppo siano compresi coloro che abbiano esercitato almeno per tre anni l'ufficio di assistente di ruolo a cattedre della stessa materia o di materia affine presso università o istituti governativi di istruzione superiore.

DI SANTONOFRIO, ritira un suo emendamento per cui gli insegnanti delle tre prime classi ginnasiali muniti di laurea con 10 anni di lodevole servizio passerebbero nel ruolo A.

CIAPPI, propone un'aggiunta per cui per risolvere il problema della crisi magistrale il numero dei corsi magistrali sia portato a 45 fin dal 31 dicembre 1916.

DANEO, nota che questo emendamento è estraneo al disegno di legge in discussione. Inoltre mancherebbero i mezzi finanziari per la sua esecuzione.

CIAPPI, insiste.

FINOCCHIARO APRILE A. si associa.

DANEO, accetta l'emendamento.

L'art. 3 è approvato coll'aggiunta dell'on. Ciappi.

PRESIDENTE, avverte che all'art. 4 è stato concordato un emendamento per cui le sedi disponibili da indicarsi nell'avviso di concorso non potranno essere più di tre; inoltre è stato pure concordato un emendamento per cui la commissione designerà per ciascuna delle sedi sei vincitori anzichè tre.

CIARACA, aveva chiesta la soppressione dell'articolo, ma dopo gli emendamenti concordati non vi insiste.

E' approvato l'art. 4 con i due emendamenti concordati.

GORTANI, all'art. 5 propone che nel computo degli aumenti quinquennali a datare dal passaggio ad ordinario si tenga conto anche del periodo di servizio prestato come assistente in ruolo nelle regie università o istituti di istruzione superiore.

DANEO, non può accettare l'emendamento che, posto come regola per l'avvenire, porterebbe una differenza nel computo dei quinquenni tra insegnanti entrati con medesimo concorso.

GORTANI, non insiste.

L'art. 5 è approvato; sono approvati anche gli art. 6 e 7.

La seduta termina alle ore 12.10.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Vice-presidente CAPPELLI. — La seduta si apre alle ore 14.5.

Questioni di procedura

per alcuni decreti-legge

GUGNOLIO, desidera rilevare che il Sottosegretario di Stato per l'Interno rispondendo ieri ad una sua interrogazione riconobbe che sarebbe stato preferibile che il commissario prefettizio di Vercelli non si fosse occupato della costituzione di un blocco tra i partiti costituzionali per le prossime elezioni amministrative.

CELESIA, nota che tutto ciò già resulta dal resoconto stenografico della seduta di ieri.

LUCIFERO, lamenta in linea di massima che la Camera assai scarsamente si occupi dell'importante materia dei decreti registrati con riserva, che tanta influenza hanno nell'amministrazione finanziaria. Ben di sovente il Governo o la Corte dei Conti vi passano sopra, dando luogo ad irregolarità che sarebbe bene evitare.

MOLINA, relatore, riferisce sul regio decreto relativo al collocamento fuori ruolo del personale del Genio civile e di quello dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici chiamate a prestare servizio nelle colonie. La Giunta propone la sanatoria.

LEONARDI, relatore, riferisce sul regio decreto col quale si dispone che ogni impiego di capitali delle casse invalidi della marina debba essere approvato dal Ministero della marina. La Giunta propone la sanatoria.

MIARI, relatore, riferisce sul R. Decreto che autorizza la costruzione del tronco Bologna-Pianoro della direttissima Firenze-Bologna, la Giunta propone la sanatoria.

Tutte queste proposte sono approvate.

CASSUTO, relatore, riferisce sul R. Decreto che approva nuove convenzioni con la Società dei servizi marittimi sovvenzionati. La Giunta propone la sanatoria.

LARUSSA, nota che con questo decreto vennero radicalmente modificate le convenzioni approvate con legge danneggiando in modo assai sensibile e senza ragione gli interessi commerciali della regione calabrese.

CASSUTO, relatore, afferma che la questione di principio sollevata dall'on. Lucifero e quella speciale trattata dall'on. Larussa esorbitano dal compito della Commissione; avverte pure che la Commissione stessa non può proporre nè la Camera deliberare la revoca dei decreti registrati con riserva. Può invece l'assemblea emettere il proprio giudizio su quanto il Governo sotto la propria responsabilità ha compiuto.

Nota che il R. Decreto cui si è riferito l'on. Larussa è stato presentato alla Camera per la conversione in legge, quando esso verrà in discussione potrà l'assemblea esaminare la questione dei mutamenti apportati ai servizi marittimi delle Calabrie.

BATTAGLIERI, si associa a queste ultime osservazioni, notando che la questione sollevata dall'on. Larussa non è punto sottratta al sindacato dell'assemblea che potrà discuterne allorquando si tratterà di approvare la conversione in legge del decreto di cui trattasi. Assicura che l'importante argomento dei servizi marittimi calabresi è oggetto del suo amorevole ed attento studio.

LUCIFERO, per fatto personale, crede aver sollevato una questione politica che non ha affatto significato di biasimo ma di richiamo alla stretta osservanza della legge.

LARUSSA, ringrazia il Sottosegretario di Stato per la Marina, per le sue dichiarazioni. All'on. relatore osserva che la Camera ha sempre diritto di negare la sanatoria ai decreti registrati con riserva, conferma che per ragioni di opportunità non si oppone alla sanatoria proposta per questo decreto.

La proposta della Commissione è approvata.

RICCIO, all'on. Lucifero, osserva che si tratta di un caso veramente eccezionale e che la questione costituzionale da lui sollevata vuole essere risoluta in rapporto alla speciale condizione di fatto che al Consiglio dei Ministri si presentò quando esso prese la deliberazione di chiedere la registrazione collettiva con riserva di tutti i decreti in questione prima ancora che per essi la Corte dei Conti avesse rifiutato il visto.

I provvedimenti tributari

Si prendono in considerazione alcuni progetti di legge, e si approvano alcune leggine.

Assume la presidenza l'on. MARCORA.

Seguita la discussione sul disegno di legge pei provvedimenti tributari.

CICCOTTI, lamenta che il Parlamento sia chiamato a discutere questo disegno di legge di nuovi tributi mentre il paese non è ancora uscito da una grave agitazione che ha indubbiamente (!) le sue radici in un profondo disagio economico.

Negherà il suo voto al disegno di legge anche perchè le nuove risorse che esso dovrebbe fornire alla finanza dello Stato sarebbero volte a continuare ed intensificare quella politica di armamenti che l'oratore disapprova, anche per le pericolose ripercussioni che essa può avere nella politica interna come gli avvenimenti di questi giorni dimostrano.

Ha presentato in questo senso un ordine del giorno. Approvazioni all'Estrema Sinistra).

CALDA, espone le ragioni di carattere politico per le quali a nome del gruppo a cui appartiene combatterebbe i provvedimenti tributari anche se essi fossero meglio congegnati.

Lamenta che soltanto dopo l'attitudine ferma assunta in Parlamento dal gruppo socialista, il gabinetto Salandra si sia deciso a fare conoscere con qualche esattezza le vere condizioni del bilancio.

Osserva intanto che i catenacci sugli spiriti e sui tabacchi non può dirsi davvero che non pesino sulle classi popolari. Venendo al disegno di legge trova censurabili i criteri ai quali esso è stato informato.

Afferma inoltre che esso è stato insufficientemente studiato come lo dimostra il fatto che su molti punti non si è avuto l'accordo tra Governo e Commissione.

Lo stesso Governo ha volta a volta prima sostenuto poi abbandonato o consentito a modificare le singole disposizioni del disegno di legge. (Interruzioni degli on. Ministri delle Finanze e del Tesoro).

Nega che i provvedimenti proposti sieno sufficienti a provvedere al fabbisogno del bilancio, mentre è assurdo pensare di poter realizzare notevoli economie nei nostri ordinamenti mminaistrtnivi.

Accenna al carattere antidemocratico delle modificazioni apportate al disegno di legge dal nuovo Ministero per quanto concerne le tasse di successione.

Anche le addizionali proposte alle imposte dirette si ripercuotono più gravemente sulle classi meno abbienti o quella piccola e media proprietà che dovrebbe essere particolare interesse del Governo di difendere con ogni maggiore energia.

Questo disegno di legge è soltanto specchio di una politica gretta e miope mentre le condizioni del paese esigerebbero riforme audaci e veramente efficenti, come è vano sperare dal presente gabinetto. (Vive approvazioni all'Estrema Sinistra, congratulazioni.

GIRETTI si dichiara d'accordo con i suoi colleghi radicali nell'opporsi al presente disegno di legge.

Presenta un'ordine del giorno con cui invita il Governo a presentare un disegno di legge inteso a ristabilire un regime di sana e onesta libertà nel commercio dei prodotti metallici senza indebiti favori e privilegi per i fornitori ed appaltatori dello Stato.

SANDRINI per quanto riguarda la tassa di successione vorrebbe che si rendessero più semplici e spediti i mezzi d'accertamento.

Accenna poi alle tasse di concessioni, a quelle sul bollo e alle tasse sulle sentenze, facendo all'uopo alcune osservazioni che si riserva di concretare in appositi emendamenti. (Bene).

SODERINI, nota che le attuali condizioni del paese non permettono di addivenire ad una generale riforma tributaria, nè sarebbe possibile, date le condizioni dell'Europa e quella specie di diffidenza che essa dimostra verso di noi, di provvedere alle necessità finanziarie odierne con un prestito all'estero.

Per l'esercizio provvisorio

La relazione dell'on. Carcano

Roma, 16

L'on. Carcano, relatore per la Giunta generale del bilancio, del disegno di legge sull'esercizio provvisorio degli Stati di previsione per il 1914-15 che non fossero tradotti in legge al 30 giugno 1914, ha presentato oggi stesso la sua relazione alla Camera. Egli, dopo aver ricordato le vicende parlamentari di quest'anno, rileva che in questo primo periodo della 24.a legislatura, le sedute della Camera furono per la massima parte dedicate a lunghe discussioni di politica generale e ben poche furono impiegate nell'esame dei bilanci. Si palesa quindi la necessità dell'esercizio provvisorio, non potendosi interrompere la prestazione dei servizi pubblici ed arrestare la vita dello Stato intimamente connessa con la vita del Paese. L'on. Carcano ricorda che sino ad oggi non sono stati discussi al Senato se non gli stati di previsione della spesa di due Ministeri, quello dell'interno e quello delle finanze, ond'è che l'esercizio provvisorio dovrà necessariamente avere effetto per le spese di ogni Ministero e per l'entrata. Il relatore esprime l'augurio che tutte le leggi del bilancio siano approvate per tempo e nessuna proroga di provvisorietà occorra oltre al fine di quest'anno.

Echi delle elezioni di Roma

Roma, 16

(Avi) — Le elezioni di Roma meritano ancora qualche rilievo.

La lista conservatrice è riuscita vincitrice su quella del blocco, per oltre 5600 voti di differenza fra i due primi eletti. In testa a tutti è il Principe Colonna con voti 33.682. L'ex-sindaco Ernesto Nathan entra penultimo nella minoranza, al 69.o posto, con 6142 voti meno del sen. Colonna.

Sono clamorosamente esclusi quasi tutti gli ex-assessori. Più significante ancora è la caduta del comm. Trompeo, che era stato l'anima e la mente del nuovo blocco ed era di questo diventato l'esponente più genuino. Noto infine che gli esponenti più autorevoli e più noti della massoneria, quali il Vanni, l'Albasini, il Bandine direttore dell'«Idea Democratica», il Raimondo ed altri, si trovano fra coloro che ebbero meno voti, a notevole distanza dall'ultimo eletto.

Non si sa se il Principe Colonna accetterà la carica di Sindaco; si fanno anche i nomi del senatore Marchiafava, dell'on. Bompiani e d'altri.

Barzilai e Bissolati non pensano nemmeno per sono a dimettersi, ed hanno la faccia tosta di dirlo. Quanto non avrebbero gridato i bloccardi se Federzoni non si fosse dimesso in caso di sconfitta dei costituzionali?

Le elezioni comunali di Torino

Torino, 16

Si conoscono ora i risultati definitivi delle elezioni comunali. Hanno votato 60.109 elettori su 103.347 iscritti. Sono eletti tutti i 64 candidati costituzionali e per la minoranza 16 della lista socialista. E' capo lista il senatore conte Frola con 31.819 voti. Tra i rieletti vi è pure l'on. Daneo, ministro dell' istruzione pubblica, con 31.512 voti.

E' anche rieletto il sindaco conte Rossi. I presidenti delle sezioni sono ora riuniti per addivenire alla proclamazione. Tra l'ultimo della maggioranza ed il primo della minoranza, che è l'on. Casalini vi è una differenza di 3162 voti.

I risultati definitivi di Genova delle elezioni comunali

Genova, 16

Ecco i risultati definitivi delle elezioni comunali: Iscritti 78.300 — Votanti: 33.638. — Entrarono nella maggioranza i 64 candidati costituzionali, con a capo lista il senatore Erasmo Piaggio, che ebbe 22.278 voti.

I sedici posti della minoranza sono conquistati da 15 radicali democratici e radicali della lista popolare, e da un socialista, che è l'on. Raimondo.

Fra l'ultimo dei costituzionali e il primo della minoranza vi è un distacco di 3043 voti.

L'esito di un concorso

Roma, 16

Oggi è stata consegnata la relazione sul concorso per la cattedra tenuta all'Istituto superiore di Magistero, da G. A. Costanzo. I concorrenti erano 30.

La commissione composta dei professori Vittorio Cian, Ernesto Giacomo Parodi, Orazio Bacci e Alvino Zenatti, ha proposto: 1. il prof. Arnaldo Della Torre, libero docente in Firenze; 2. il prof. Abellkader Salza, libero docente a Torino; 3. il prof. Pellegrini, regio Provveditore a Ferrara e libero docente a Genova.

Ribelli sconfitti in Cirenaica

Bengasi, 16

Le truppe del presidio di Tocra, spintesi in ricognizione verso Tenguma e Farzura, ebbero un conflitto con numerosi ribelli, che fuggirono lasciando 7 morti. Da parte nostra, nessuna perdita.

Nel Collegio di Marostica

Per Enrico Corradini

Incoerenze e falsità radico-massoniche

Marostica, 16

Non si può immaginare più ibrida coalizione, di quella che s'è venuta schierando contro Enrico Corradini: ed egualmente non si potrebbe escogitare più turpe bassezza di mezzi nella lotta contro di lui.

S'è incominciato con la prima, misteriosa comparsa a Marostica e a Sandrigo dell'anarchico Dinale, le cui sconclusionate concioni determinarono la piazza alle grida di «Viva la rivoluzione! Viva l'anarchia Morto alla Religione!». Cosa che non s'era mai vista nelle nostre campagne. In nome di chi parlava il Dinale e nell'interesso di chi? Nessuno ebbe il coraggio di assumere la paternità di quelli eccitamenti sovversivi; eppure era palese a tutti la tresca del Dinale coi peggiori elementi delle due candidature avversarie. Poi venne da Treviso il socialista avv. Boscolo. Per chi? Non si poteva sapere, giacchè una candidatura socialista non s'era proclamata e non era probabile. La spiegazione si ebbe quando il Boscolo fu visto fraternizzare coi bonacossiani qui a Marostica e a Vicenza.

Infine comparve uno dell'«Adriatico», il socialista Gino Piva. Il suo motto doveva essere: Contro Corradini!, perchè nazionalista e perchè alleato dei preti. Ma non basta un programma negativo: ci vuole anche un indirizzo positivo. Con chi si sarebbe schierato il Piva, dei due candidati avversari del Corradini? Dapprima si notò una certa incertezza. La via diritta l'avrebbe condotto al Tretti, esponente della massoneria bloccarda vicentina. Ma a Vicenza spirò un vento di reazione contro il vanaglorioso autocandidato dott. Tretti, perchè, mentre persisteva a far parte dell'Amministrazione anticlericale Dalle Mole e ad essere iscritto alla locale Sezione del Partito Radicale, il dott. Tretti andava girando il Collegio con compunzione fratesca.

Venne a disgrovigliar la matassa lo stesso direttore dell'«Adriatico» avv. Gino Ravenna, e si capì che l'«Adriatico» avrebbe sostenuto il co. Bonacossa — come successe.

In nome di quali principii; in base a quale programma, lo sanno il Cielo, il co, Bonacossa o l'avv. Ravenna!

Sarà in nome di quei «comuni ideali» coi quali il co. Bonacossa ha riaccettata la candidatura.

Certo è che o da parte del co. Bonacossa si è mutato rotta: o che si è mutato rotta dalla parte dell'«Adriatico». E' infatti proprio di ieri l'epiteto di «reazionario» appiccicato alla «Gazzetta» dall'«Adriatico»; ma è anche dell'altro ieri la lettera del co. Bonacossa, in cui questi ricordava il suo programma «reazionario» e filo-cattolico di Cittadella, al quale la «Gazzetta» aveva dato il suo appoggio.

Ora, come mai l'«Adriatico», notoriamente massone, può sostenere una candidatura reazionaria-monarchica-cattolica? Dell'«Adriatico» io non ricordo che un solo momento di sincerità e di coraggio: quando, cioè, l'anno scorso protestava contro le dichiarazioni fatte alla Camera dei Deputati dal ministro della Guerra generale Spingardi sulla incompatibilità degli ufficiali con la Massoneria. Tutta la grande stampa italiana allora — il «Corriere della Sera», la «Stampa», la «Tribuna», il «Giornale d'Italia», la «Gazzetta», eccetera — plaudiva all'opera epuratrice tentata dal ministro Spingardi nelle file dell'esercito, fra le quali la setta tenebrosa è indubbio ed essenziale elemento di disgregazione. Solo l'«Adriatico» si ergeva in difesa della massoneria e degli ufficiali massoni. Difatti il giovedì 15 maggio 1913, anno XXXVIII, n. 132, in prima pagina, nelle prime due colonne scriveva a tal uopo uno di quelli articoli che si dicono editoriali, appunto perchè segnano l'indirizzo del giornale, e, tra l'altro, scriveva:

«Ci sembra di udire i soliti urli contro la associazione segreta, contro i misteri dell'ombra, contro i pugnali e i teschi massonici.

«Bisogna che gli ufficiali respirino l'aria dei campi — ha detto anche il ministro Spingardi, quasi che gli ufficiali, dopo gli esercizi militari, dovessero ritirarsi in un sanatorio per le malattie di petto!

«L'aria fetida delle loggie non è per loro — si grida. E, quel che è male, lo gridano anche dei democratici, nei quali sopravvive quel pregiudizio antimassonico, che i clericali hanno saputo così bene divulgare.

«Orbene, chiediamo, Non sarebbe tempo che la si finisse con questi sciocchi gesti di orrore, e si considerasse la massoneria per quello che è? Una associazione di uomini liberi e onesti che fanno molta beneficenza (oh, sì, fra loro!) e perseguono un nobile scopo: la lotta contro il clericalismo e i suoi pericoli.

«L'ultima levata di scudi dei clericali contro la massoneria (li chiamava clericali tutti i maggiori giornali liberali citati più su!) ha dimostrato che questa deve restare associazione segreta e che il pericolo clericale è così vivo e audace che conviene che le logge s'arricchiscano di ufficiali intelligenti e valorosi.

«La discussione al Senato deve dare ai suoi frutti...»

Ed ora chiediamo noi a nostra volta. E' in nome di questi principii che l'«Adriatico» va elemosinando voti nel collegio, magari facendo lo scandalizzato dei romanzi giovanili del Corradini, quando invece le sue appendici non hanno nemmeno titolo di confronto con essi?

Ma è la stessa onestà questa, con la quale un'altra indegna speculazione del sentimento popolare si è inscenata dagli avversari del Corradini: quella della guerra. Si è falsato il suo pensiero, lo si è accusato di mostruosità. lo si è detto propugnatore della ferma di 4 invece che di 2 anni. Anche il co. Bonacossa ha approvato le spese di Libia, anzi fu quello il suo unico voto nella sua breve apparizione alla Camera dei Deputati.

Vedete il dedalo di contraddizioni entro il quale si dibattono gli avversari del Corradini. E voi pure, come in tutto il Collegio la gente per bene, misurerete tutta la slealtà delle armi usate contro un uomo della integrità morale e intellettuale di Enrico Corradini.

Il quale, del resto, checchè s'inventino i suoi avversari, continua ad acquistarsi sempre nuove simpatie, come quando iersera, presentato da un gentiluomo come il co. cav. uff. Alvise Da Schio, fu acclamato da tutto il popolo di Costozza e di Lumignano.

Alcune rettifiche che ci sono e una che non c'è

Egregio Collega — Mi affido alla Sua lealtà per la pubblicazione di questa lettera, che corregge una notizia non vera che mi riguarda, pubblicata dalla «Gazzetta di Venezia» d'oggi.

La «Gazzetta di Venezia» ha pubblicato una corrispondenza da Vicenza col titolo «Le trionfali accoglienze a Corradini - Il Direttore dell'«Adriatico» in auto di Bonacossa», nella quale è scritto: «Notata poi una dimostrazione ostile all'«Adriatico» e alla Massoneria provocata a Montegalda dalla presenza delle automobili bonacossiane dove erano il direttore dell'«Adriatico» coi redattori Gallo e Piva e il socialista avv. Boscolo».

Per la verità, che non ha o che non dovrebbe avere parte politica: Ho percorso domenica il collegio di Marostica nell'automobile del dott. Filippo Naldi direttore del «Resto del Carlino», attratto, come me, dal desiderio di osservare dappresso la curiosa lotta elettorale

Sulla vettura dell'ospite cortese v'erano, oltre al Naldi e al sottoscritto, il collega Piva dell'«Adriatico», il collega Somazzi del «Carlino», l'avv. Del Savio di Schio e... lo chauffeur. Il collega Gallo era a Venezia: l'avv. Boscolo percorreva il collegio con altra automobile di sua proprietà.

Fummo a Montegalda quando parlò il Corradini, senza provocare dimostrazioni contro l'«Adriatico» o contro la Massoneria. Nel partire da Montegalda un signore, che sapemmo poi essere un ex-candidato, all'insuccesso del quale nelle ultime elezioni politiche l'«Adriatico» ha modestamente contribuito, esclamò, vedendoci: Abasso l'«Adriatico»! Rispondemmo al grido, che non ebbe seguito nè eco, con un cenno... di ringraziamento e di saluto. Ecco tutto.

Grazie, egregio Collega, e saluti — Gino Ravenna.

Prendiamo atto della lettera dell'avv. cav. Gino Ravenna. Notiamo però una cosa. Dopo tante smentite e rettifiche la lettera non smentisce che l'*Adriatico* sostenga la candidatura Bonacossa. E questo, infine, era il punto principale.

La situazione nel Collegio giudicata dalla "Tribuna" favorevolmente a Corradini

La «Tribuna» di Roma ha mandato un suo redattore nel Collegio di Marostica, per accertarsi di persona delle condizioni di quella lotta politica. Il redattore è un noto giornalista, Angelo Ragghianti, il quale ha riferito al suo giornale in una corrispondenza di due colonne tutta favorevole a Enrico Corradini, smentendo così l'affermazione dell'«Adriatico», difensore della candidatura Bonacossa, che nessun grande giornale italiano mostri simpatia per Enrico Corradini.

La candidatura Corradini a Marostica — scrive il Ragghianti — è la resultante del desiderio dei nazionalisti italiani che il loro eminente duce entri in Montecitorio a traverso la via d'un qualsiasi collegio, del desiderio dei cattolici di avere un rappresentante non diretto, ma fido, e dall'aspirazione degli intellettuali — della parte migliore del collegio — a cominciare da tutti i sindaci — di avere «un rappresentante che s'imponga per l'altezza dell'intelletto e l'integrità della vita, un rappresentante fuori del le piccole camarille locali. Certo — diciamolo molto lealmente — se domani, com'è probabile, Corradini andrà a Montecitorio a rappresentare il collegio di Marostica, ciò non significherà che il collegio di Marostica sia il «sancta-santorum» del nazionalismo; «sarà una vittoria dell'uomo superiore» e del nazionalismo anche, ma per «dètour», per la constatazione dell'appoggio e della disciplina del partito nel sostenere il suo duce. E' stato qui Federzoni, è qui Occhini, convengon qui appoggi e contributi da tutte le parti d'Italia. «Corradini svolge lealmente il suo programma», suscita applausi e contrasti, infonde un po' di vita nella dormicchiante afa del collegio. Per dir vero i cattolici non gli han domandato gran che: l'opposizione al divorzio e alla scuola laica erano nelle idee corradiniane prima che egli fosse qui candidato. «Insomma i cattolici hanno scelto lui, non è stato lui a scegliere i cattolici concedendo loro alcun che».

«Terzo è entrato in lotta il dott. Tretti, uno dei tanti bravi e industriosi giovani di questi paesi laboriosi: egli è, tutto sommato, un democratico costituzionale, e cela il suo anticlericalismo velandolo più o meno. Si dice contrario alla «politica sterile (?!) non consentanea all'indole di questi paesi di lavoro e di commercio» (sic): contrario alla espansione coloniale, accetta la conquista libica perchè non se ne può fare a meno per l'onore d'Italia, dove dice d'essere andato a fondare delle fornaci collo scopo patriottico... di rendere meno gravosa all'Italia la sua conquista. Ma il vero fondamento della candidatura Tretti sta nel regionalismo: «Fuori i foresti, volemo un deputat noster!».

Questa lotta — prosegue la «Tribuna» — si combatte vivace e violenta. Il Bonacossa agita il vessillo dei suoi milioni: si legge nel suo organo:

Gli elettori del Collegio invocano una mano protettrice che li elevi e li sorregga «dalle "ristrettezze e dalle difficoltà dell'oggi... chiedono che le loro industrie „ «che vivono di una vita languida e stentata siano attraverso la confortante e autorevole parola dell'uomo largo e avveduto «meglio accreditate e meglio comprese e «che una migliore «fiducia» di grandi Istituti bancari ne sorregga lo sviluppo e «l'incremento... Il popolo vuole che il suo «rappresentante politico sia il tutore rigido dei suoi interessi come il padre affettuoso a figli amorosi.... e lo difenda presso le grandi case, presso i grandi Istituti «di credito ....»

«Frasi che son tutt'altro che di colore oscuro, non vi pare?

«Corradini agita il vessillo delle sue idee e lo agita con vivacità, con violenza, quasi con tracotanza.

«Tretti è inquieto, interrompe, non lascia parlar gli avversari».

Il Ragghianti conclude il suo articolo, dal quale risalta una volta dippiù la nobile figura di Enrico Corradini, così:

«Io sono stato qui due giorni e ho l'impressione che fra Tretti e Bonacossa corra un tacito accordo: infatti ad un contraddittorio ho visto l'avv. Pavoni (pro Corradini) vivamente interrotto dai fautori di Tretti che, due ore dopo, impedivano allo stesso Pavoni di parlare in contraddittorio col Bonacossa: eran gli stessi individui, è impossibile ingannarsi ed è anche impossibile negare importanza al fatto.

«Previsioni? Ohimè, il mestiere del profeta è di quelli che sono ormai screditati, ma di certo si può dire che Tretti è fuori di combattimento, e che la lotta che va sempre aumentando di vivacità, cosicchè il sindaco ha domandato un permanente rinforzo di truppa, si svolgerà fra Bonaccossa e Corradini, fra il candidato senza idee e il candidato senza quattrini. Se ci fosse il totalizzatore io punterei su Corradini, non molto, ma punterei».

L'Esposizione mondiale del libro a Lipsia

I.

Lipsia, giugno

Le bandiere dell'Esposizione appaiono dal treno, a chi giunge dal Sud, prima della stazione nuova di Lipsia, ancor per metri in costruzione, destinata ad essere, per alcun tempo, la più vasta in Europa.

E' come una pronta, gioconda promessa, dopo la desolante uniformità della campagna tedesca, verde d'immensi prati senza fiore e senza frutto, in una piana continuità, a quando a quando, con le nere forme fantastiche di strane foreste, rammemoranti le mistiche visioni della natura secondo Riccardo Wagner.

Tra la solitudine vasta di questi territori bavaresi e sassoni, senza una casa colonica, senza un richiamo di vita feconda, le città sono come oasi popolose e fragorose che accentrano in sè ogni attività ed entro sè la moltiplicano, e la esauriscono senza irradiarla o senza rifletterla.

Così le bandiere diverse, che si raccolgono in breve tratto della città, allietano la tragica terra della battaglia delle nazioni e sembrano testimoniare, presso il mastodontico monumento celebrativo, la sorte sempre mutevole della vita internazionale.

L'Esposizione mondiale del libro delle arti grafiche si distende, infatti, a breve distanza dal campo famoso o la mole oscura del colossale edificio commemorativo domina la chiara e varia visione dei padiglioni internazionali, il brillante e gaio recinto ove s'avvicendano i divertimenti; e mentre, nella notte, i viali si coprono di pergolati luminosi e le costruzioni si coronano di strisce fiammanti, mentre la fontana lancia verso le tenebre supreme getti di colore e di spume, il gigantesco macigno guerresco par vigilare, ombra tra le ombre.

L'esposizione è dominata, d'altra parte, non soltanto esteticamente, dai valori locali e nazionali. Berlino o Lipsia, con la partecipazione loro, hanno una effettiva preponderanza; e il «Viale delle Nazioni» è il solo a creare una zona veramente internazionale nel recinto della mostra. Altrove, tutto è tedesco.

Nelle tre immense gallerie delle macchine, una sola casa francese ed una sola casa americana, figurano, tra centinaia di ditte germaniche. In complesso, le nazioni, partecipando alla mostra di Lipsia, hanno limitato la manifestazione del proprio progresso al campo librario, a quanto ha con esso immediati rapporti. La Germania ha trovato invece, un pretesto per esporre ogni cosa. L'esempio è venuto dall'alto: lo Stato ha incominciato ad inviare all'esposizione del libro due vagoni ferroviari, di prima e di seconda classe.

Con lo stesso criterio, che è perfettamente tedesco nello spirito d'organizzazione e nella genialità del significato, con lo stesso criterio hanno inviato i mobiliari le poltrone e le scrivanie per gli studi commerciali, e i fabbricanti di carta la carta e, naturalmente, le buste....

Lo spirito tedesco ha di questo profondità. Con la carta, molte volte, si scrive; molte volte, anche il testo di un libro; e lo si spedisce, molte volte, con una busta.... Quindi la busta è un documento dell'arte grafica....

Ragionando con questa logica scrupolosa, si sono esposte persino le carte da parati, i francobolli e, (pazienza!) i biglietti di banca....

Tutto questo è stato voluto, naturalmente, dagli organizzatori della mostra, ai quali poco importava che, per riuscire una espressione notevole della meccanica o delle più disparate produzioni germaniche, l'esposizione finisse ad essere di una esagerata generosità e sconfinasse dai suoi limiti più dignitosi e più originali e divenisse pletorica e confusa.

Tale risulta, infatti, la partecipazione germanica, nella quale la suddivisione delle sezioni, se è pure materialmente ordinata, è senza un intelligente raggruppamento significativo e dissocia, tal volta, elementi logicamente congiunti, per la fissazione di distribuire ogni cosa in categorie puramente nominali: così, ad esempio, per la donna, il fanciullo e la scuola.

Secondo tale ordinamento si è aggiunta all'esposizione una mostra di giocattoli e di ricami femminili.

E, siccome si era in tema di riproduzioni e di letture, si possono ammirare gli obiettivi fotografici che riproducono.... la natura e gli apparecchi oculistici, ai quali si deve riconoscere importanza innegabile, per i miopi e per i presbiti.

Tutto questo, naturalmente, è in ogni senso, di marca tedesca.

E se, in realtà, è molto, rende la mostra germanica un poco grottesca....

Come è di una lieve ironia, nella sua prosopopea, il feticismo per la lingua tedesca che si vuol spingere contro ogni senso di opportunità e di convenienza, in contrasto con il presunto carattere internazionale, anzi «mondiale», che l'Esposizione vuole, come alloro, per l'etichetta....

*

I padiglioni degli Stati che hanno ufficialmente aderito all'invito del governo germanico sfuggono al confusionismo e alla sovrabbondanza che caratterizza le molte mostre dei padroni di casa.

L'Inghilterra e l'Italia hanno decisa la partecipazione all'ultima ora. Ma il carattere dei loro padiglioni e la cura con la quale le due nazioni espongono, dimostrano che non per tale ragione esse hanno evitato l'errore tedesco. Anche la Russia espone con misura e con discernimento. E le due nazioni che hanno tentato una manifestazione di maggiore imponenza, la Francia e l'Austria, la una per amicizia l'altra per rivalità, non cadono nel disordine intellettuale dell'ordine materiale ch'è nella sezione tedesca.

Lungo il viale delle Nazioni, come spina dorsale nel vasto organismo dell'esposizione, il padiglione austriaco sfoggia, a sinistra, uno sbandieramento di colori giallo e neri. Ha sale grandiose, perfettamente ordinate nelle vetrine e nella parte decorativa. Il bianco e nero che orna le pareti e i soffitti è così insistente, nel fregio come nelle leggende, che finisce col diventare insopportabile allo sguardo. Ma, d'altra parte, non si può disconoscere che l'Austria occupa qui uno dei primissimi posti. E' una mostra ricca e chiara: e se non v'è, specialmente nelle riproduzioni d'arte, nulla che attragga per una straordinaria eccellenza, vi è una eleganza, una correttezza e una nitidezza nella materia libraria che non è limitata ad alcuni esemplari scelti, ma che si diffonde alla massima parte dei volumi e delle legature e dà un'impressione complessiva assai migliore di quel che non avvenga per gli altri Stati.

Un paragone, per quel ch'è cura generale, non potrebbe esser sostenuto se non dalla Mostra Italiana, la quale, tuttavia, si distingue per l'eccellenza di alcuni particolari, anche se è più limitata, forse, con gesto più degno dell'arte aristocratica alla quale si riferisce.

Esteriormente hanno uguale importanza il padiglione francese ed anche, l'inglese: questo si onora di una collezione meravigliosa di edizioni dello Shakespeare, dalle antichissime alle novissime, e sfoggia le storiche produzioni delle Università di Oxford e di Cambridge ed ha stampe a colori, riproducenti le opere de' maestri nostri del pennello; quello, d'attorno allo sfarzo provinciale di un'inutile Salone d'onore, schiera la coorte numerosa della sua produzione libraria, e le edizioni dell'Hachette e del Larousse; ma non si distingue per una speciale fastosità del materiale esposto, nè per il pregio della sua parte retrospettiva.

L'uno non è quale poteva attendersi, l'altro mancò, in parte, ai suoi vasti propositi.

Figurano, modestamente, in un padiglione comune, la Svizzera, il Belgio, la Spagna, e, con essi, assai meglio, l'Olanda; s'aggiungono, con edizioni che nella forma stanno al confronto con gli esempi più accurati, più finiti e più propri per buon gusto d'arte, la Danimarca e la Svezia-Norvegia.

La Russia espone bene, conservando distinzioni caratteristiche ed ha preziose liturgie di lontanissimi tempi e moderne edizioni di un'arte ugualmente e pur nobilmente primitiva.

Le Nazioni si ritrovano d'accanto, con la propria produzione, nel padiglione internazionale delle belle arti grafiche contemporanee. Il materiale è così abbondante che riesce assolutamente impossibile un esame minuzioso. E' doveroso il far osservare che la partecipazione italiana è assai inferiore a quella degli altri Stati: non perchè manchino originali di pregio, dovuti alle firme che assicurano la bellezza delle nostre illustrazioni; ma il loro numero è così limitato e la scelta è scarsa ed è poco felice, poichè mancano decine di opere ancor vive nella nostra memoria per diversi valori.

Non so a chi risalga la pochezza di questa manifestazione d'arte nostra moderna. Male hanno fatto gli artisti se male risposero: male gli iniziatori se non compresero quanto importava, qui, ove di riproduzione della classica arte italiana si gloria ogni arte straniera, il riaffermare, nella sua più completa importanza, nelle sue forme più elette, l'originalità, la varietà, la fecondia della produzione artistica italiana contemporanea.

Tuttavia, nessuna nazione rivela un primato evidente, assoluto: l'arte moderna si dibatte ovunque nelle stesse incertezze, tenta gli stessi sforzi e le stesse audacie e non pare aver trovato i suoi maestri, sino ad ora.

L'Italia — ma gli italiani soli lo sanno — poteva apparire ad un uguale livello. E quindi, doveva.

Così fece, nel proprio padiglione ammirato. E là si distingue: e là, come vedremo, Venezia ed il Veneto son degnamente partecipi.

Giampiero Turati

Per la riforma elettorale nella Svizzera

Berna, 16

Il Consiglio federale ha iniziata la discussione su domanda popolare di sottoporre al «referendum» la questione dell'introduzione nella costituzione federale del sistema elettorale della rappresentanza proporzionale per le elezioni dei deputati al Consiglio nazionale. I relatori della maggioranza della Commissione hanno esposto le ragioni che li hanno indotti a proporre di raccomandare che si respinga senz'altro la domanda, e cioè che la rappresentanza proporzionale è una rivendicazione artificiale, mentre il sistema di maggioranza attuale ha permesso in tutti gli Stati europei la realizzazione di importanti riforme ed ha prodotto migliori effetti. La rappresentanza proporzionale non apporterebbe che incertezza ed ingiustizie. La discussione terminerà domani.

La partecipazione delle donne allo Olimpiadi

Parigi, 16

Il Congresso internazionale dei Giochi Olimpici riunitosi alla Sorbona, ha esaminato anzitutto la proposta se le donne dovranno essere ammesse ai giochi olimpici. Questa proposta è stata fatta dai delegati della Germania, e sostenuta da quelli del Belgio, dell'Austria e della Svizzera. I delegati dell'Italia e della Francia hanno espresso parere contrario, poichè essi dicono che si dovrebbe istituire speciali olimpiadi per le donne ed a questo scopo dovrebbe sorgere uno speciale Comitato. Nonostante tale opposizione, l'ammissione delle donne ai giochi olimpici è stata approvata.

Il Congresso ha discusso poi la questione dell'età minima per gli atleti che dovranno prendere parte ai giochi olimpici. Dopo una discussione, su proposta dei delegati della Francia, il Congresso ha deciso che ciascuna Federazione stabilirà sotto la sua responsabilità l'età che dovrà avere il concorrente. Il Congresso ha affrontato quindi la grave questione delle nazionalità. Tale questione è una delle più ardue che il Congresso dovrà esaminare e non ha potuto essere discussa. Essa ha fin da principio provocato un vivissimo incidente fra i delegati austriaci ed i delegati czechi. La discussione sarà ripresa domani. I membri del Congresso hanno assistito ad una bellissima festa olimpica, che si è data in loro onore nel Circolo «Hoche».

La tensione greco-turca

Il terrore in Asia Minore secondo notizie di fonte ellenica

Atene, 16

L'Agenzia di Atene ha da Mitilene: Dopo la partenza del ministro degli interni ottomano, Talaat bey, il caimacan ha obbligato il sindaco di Aivali a firmare un telegramma diretto al Gran Visir riferente che la popolazione di Aivali ha rinunciato all'intenzione di lasciare la città, e che è stato ristabilito l'ordine. Continuano le persecuzioni dei greci.

I gendarmi turchi dei dintorni della città maltrattano e saccheggiano i greci. Ieri sera alcuni gendarmi alla testa di bande armate, appiccarono il fuoco in due punti del villaggio di Yanitzan. Gli abitanti riuscirono ad estinguere il fuoco, malgrado che i gendarmi ed i soldati turchi tirassero contro di essi. Le autorità di Aivali, informate, rifiutarono qualsiasi soccorso.

Oggi sono arrivati a Salonicco da Phocea nell'Asia Minore 3800 greci fuggiti alle atrocità degli ottomani. Essi raccontano che venerdì otto giugno orde mussulmane invasero la città ed appiccarono il fuoco ovunque, aiutate dai gendarmi. Gli assalitori saccheggiarono e massacrarono un centinaio di greci, fra cui preti e fanciulli.

Fra panico indiscrivibile gli abitanti fuggirono nudi e giunsero a Salonicco letteralmente affamati. Dopo la loro partenza l'hodja, salito sul campanile della chiesa greca, profanata e saccheggiata, pronunciò un ringraziamento. Tra i profughi giunti, numerosi hanno contusioni, altri, specialmente donne e bambini, sono stati colpiti da baionettate e da colpi di arma da fuoco. Il loro stato è grave. In totale sono giunti durante la settimana 11.500 profughi dall'Asia Minore. I Mussulmani della Macedonia godono invece una perfetta sicurezza ed una intera libertà.

La Turchia accusa la Grecia

Roma, 16

L'Imperiale ambasciata ottomana comunica: Un dispaccio da Atene, giunto il 14 corrente, annunciava che il Ministro ottomano in Atene, appena di ritorno dal suo giro fatto nella Macedonia greca, aveva dichiarato che le popolazioni mussulmane di quei paesi non erano niente affatto molestate dalle autorità greche e godevano della maggior libertà e desideravano vivere fraternamente coi cristiani. Tale dichiarazione attribuita al ministro ottomano in Atene è completamente fantastica.

Al contrario le constatazioni fatte dal ministro otomano durante il suo soggiorno nella Macedonia greca, provano che gli eccessi e che le persecuzioni commesse sovratutto sull'elemento mussulmano ed in ultimo luogo nella regione di Drama, sono al disopra di tutto quan-l'immaginazione stessa possa concepire.

Una nota ufficiosa ottomana

Costantinopoli, 16

Il «Jeune Turc» in un articolo di intonazione ufficiosa dice: La nostra opinione pubblica è fiduciosa nell'opera del governo e saprà mantenersi calma. Riguardo ai decreti del Governo greco, essi, di qualunque natura siano, non potranno in alcun modo vincolarla. L'opinione pubblica è pienamente convinta che le potenze si rendono conto della realtà e comprendono donde vengono le provocazioni e sapranno astenersi da qualunque gesto che i nostri avversari potrebbero interpretare come un'approvazione della loro condotta.

Le proteste del Gran Visir presso il corpo diplomatico

Costantinopoli, 16

Il Gran Visir ha dichiarato che durante il ricevimento diplomatico di ieri egli ha manifestato agli ambasciatori il suo stupore per le espressioni di cui Venizelos si è servito nel suo discorso alla Camera ellenica e per gli articoli poco moderati della stampa greca, riguardo alla Emigrazione dell'elemento greco- ottomano. — Nulla giustifica — ha detto il Gran Visir, un simile discorso ed articoli come quelli della stampa greca. La Porta mantiene gli impegni presi ed il telegramma di Talaat bey alla Sublime Porta la prova esaurientemente. La Porta è pacificissima e desidera di avere sempre relazioni coi suoi vicini. La Sublime Porta potrebbe anch'essa formulare molti reclami sulla situazione dei mussulmani in Macedonia. Il Gran Visir spera che la situazione migliorerà e che la questione dell'emigrazione si informerà ai migliori interessi dei due paesi vicini.

Consigli francesi a Costantinopoli

Parigi, 16

Secondo l'«Echo de Paris» il Governo francese ha consigliato moderazione ad Atene e Costantinopoli. Il Governo ha consultato le altre potenze sull'opportunità di un passo collettivo dell'Europa allo scopo di impedire un conflitto.

Un passo della Russia presso la Porta

Parigi, 16

I giornali hanno da Pietroburgo che le notizie ufficiali giunte dalla Grecia e dalla Turchia, presentano la situazione come molto grave; di fronte a questa tensione di rapporti, la Russia incaricò il suo ambasciatore a Costantinopoli di invitare la Porta ad una conciliazione. Lo stazionario «Donetz» ricevette l'ordine di partire per Smirne per proteggere i sudditi e gli interessi russi.

Anche i bulgari della Macedonia accusati di violenza contro i greci

Atene, 16

Tutti i giornali della Bulgaria hanno incominciato negli ultimi tempi una campagna in regola contro il regime greco nella Macedonia e pretendono che gli elementi bulgari vengano perseguitati. Tali pubblicazioni menzognere tendono a giustificare le innegabili violenze commesse contro i greci in Bulgaria e presentarle come conseguenze degli eccidi stessi in Macedonia. Smentiamo energicamente le accuse dei giornali bulgari e mettiamo in guardia l'opinione pubblica contro le manovre fatte per ingannarla. I bulgari della Macedonia godono gli stessi diritti degli altri cittadini, vivono con ogni sicurezza. La debole emigrazione dei bulgari è dovuta alla propaganda bulgara e gli emigranti, del resto, partono recando seco tutti i beni, e dopo avere venduto le loro proprietà.

Teatri e Concerti

"Marcantonio e Cleopatra„ al "Goldoni„

Domani avrà luogo la prima rappresentazione del nuovissimo capolavoro cinematografico: «Marcantonio e Cleopatra», una mirabile pagine di storia di tempi abbaglianti di splendore e profumati d'incenso, nei quali le stesse incertezze e nebulosità della cronaca, assorbite come in un desiderio di sogno, si dissolvono in un'ètere che noi non sappiamo conoscere, ma dal quale vediamo sorgere tinte dei colori più sgargianti, forme che abitano il regno dei fantasmi.

La storia di Cleopatra, nata l'anno 69 e morta l'anno 30 avanti Cristo, ci è stata tramandata come una leggenda piena di episodi ora crudeli e sanguinosi, ora deliziosi o poetici, piena di tratti romanzeschi fino alla stravaganza o semplici fino alla ingenuità, che si svolgono tra il suono degli strumenti musicali e l'urto delle coppe, tra i sospiri d'amore e lo scoccar dei baci, in un'atmosfera satura di profumi di fiori e d'ambrosia.

«Cleopatra» supera il «Quo Vadis?» per finezza d'arte e per fedeltà di storia, lo supera per effetti di luci e di colori, perchè ogni quadro si intona ad uno squisito «viraggio» che surroga pei sensi la voce che non giunge alle orecchie: lo supera per nobiltà di intreccio e specialmente per grandiosità di episodi. Non accenneremo a quelli, di valore pur grandissimo, che recano scene di passione e di terrore come il tragico supplizio della schiava, come la tragica prova dei serpenti; ma è obbligo ricordare perchè quadri che il pubblico sottolinea con approvazioni vive, lo sbarco delle truppe romane sul morbido mare di Egitto, e scene di incoscienza orgiastica nelle sale dei Faraoni e poi la guerra nei suoi tumulti di sangue e di fuoco, la distruzione coi suoi orrori di disperazione e di morte tra il fiammeggiar d'ogni luogo. Scene d'una potenza di verità irresistibile, sì che l'emozione vi attanaglia paurosa.

Nella rievocazione, quale stupenda abbondanza di motivi pittorici, quale molteplicità di episodi, quale vivace e fascinante fantasia in quel continuo succedersi di scene sempre nuove, concepite e rese con una ricchezza che sembra sorpassare ogni realtà d'arte e di vita!

L'Egitto dei Tolomei, in cui la tradizione dell'antico regno faraonico si era a fatica fusa con l'ellenismo trionfante, vi appare co nla sua caratteristica dissoluzione di ceti, con i segni della decrepitezza che ne minava in modo irrimediabile la vita, con quella coscienza della sua debolezza che spingeva Cleopatra, la grande prostituta regale, ad offrirsi a chiunque ella credeva capace di spostare l'asse della storia del mondo dalle foci del Tevere a quelle del Nilo. E' veramente quello l'Egitto della realtà e del sogno, l'Egitto descritto dagli antichi storici, con la sua plebe ingegnosa, ma eccitabile, turbolenta, sanguinaria, con i ricchi possidenti che sfoggiavano un lusso meraviglioso senza riuscire a formare un'aristocrazia politica e militare, con la sua burocrazia numerosa e bene ordinata, ma corrotta, con le sue superstizioni, con la sua casta sacerdotale avida d'oro e incurante dei suoi doveri, con la sua società degli Inimitabili, che affrettava da sola di conoscere le supreme raffinatezze della sensualità orientale, con la corte, piovra insaziabile di denaro, caotica fucina d'intrighi, di delitti, di piccole e feroci rivolte dinastiche.

La verità storica, mutata nella concezione fondamentale della grande tragedia, ritorna viva nei particolari, talvolta quasi inconsapevolmente, come per virtù di un acuto sentimento istintivo. L'effimero trionfo, col quale Marcantonio inganna gli ozi della sua vita di piaceri, ci fa ripensare a quello che egli veramente celebrò entrando in Alessandria: l'orgia fantastica che in una serie di quadri magnifici si svolge nell'antico palazzo Egizio, fra la moltitudine delle danzatrici, dei sacerdoti, dei cortigiani, degli schiavi, può ben essere quella che effettivamente Marcantonio, dopo la catastrofe di Perugia, tenne per un inverno intero nel l'immensa, sontuosa reggia di Tolomej.

Nessun argomento poteva meglio attrarre e appassionare un artista di quello che, attraverso i personaggi di Marcantonio e Cleopatra, ha avuto tanto peso sui destini del mondo antico. Esso presentava anzitutto la occasione di far sfilare dinanzi agli occhi degli spettatori i luoghi più caratteristici dell'antica Roma e dell'antico Egitto, che ognuno si è impressi in mente sui banchi della scuola, ma non ha mai veduto, nè avrebbe modo di vedere realmente neppure spendendo i tesori di Creso. Offriva poi la possibilità di ricostruire sbarchi e battaglie, che sono rimaste fra le più memorabili di quei tempi e che non senza trepida commozione si vedranno riprodotte sullo schermo del cinematografo. E infine gli amori di Marcantonio e di Cleopatra, oltre ad essere di per sè stessi uno dei soggetti più passionali della storia, si prestavano magnificamente alla ricostruzione della vita che si menava nella fastosa Corte dei Tolomei, con scene di intimità piene di fascino e con feste imponenti per il loro sfarzo.

Ogni parte di questa ricostruzione è stata da me studiata con il maggiore scrupolo, sui luoghi, nei musei, nelle biblioteche. Compiuto questo studio, una legione di artisti e di operai della Cines si sono accinti al paziente lavoro di ricostruire parti intere di città, palazzi monumenti, aule, saloni, fontane, vasche, mobili, armi e vestiari, in modo che ogni cosa corrispondesse alla più assoluta verità storica.

Tullio Nelli

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-21
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

Per l'inaugurazione del Duomo di Arezzo

Roma, 16

Stamane il Re ha ricevuto una commissione composta dell'on. Landucci, dell'avv. comm. Guiducci e dell'ing. cav. uff. Francesco Nenci, questi ultimi due rispettivamente presidente e vicepresidente del comitato cittadino per l'inaugurazione del Duomo di Arezzo. La commissione aveva richiesto l'alto patronato del Re per l'anzidetta inaugurazione. Il Re ha intrattenuto la commissione per oltre mezz'ora, parlando dell'arte Aretina e domandando particolareggiate notizie della facciata del Duomo, che si inaugurerà il 2 agosto prossimo. Il Re ha concesso il patronato che gli è stato richiesto.

NOTE MUSICALI

Un musicista roveretano.

Al Concorso del 1913 per un'Impressione sinfonica indetto dalla Società dei Filarmonici di Trieste, la Commissione esaminatrice formata dei migliori musicisti di Trieste, giudicò il premio (medaglia d'oro con diploma) al concorrente maestro Roberto Rossi direttore della Scuola musicale di Rovereto.

Presente l'autore, se ne diede l'esecuzione sostenuta ottimamente dall'orchestra diretta dal maestro Jancovich.

La composizione del Rossi ottenne un caloroso successo ed ebbe l'onore della replica mentre all'egregio maestro venivano fatte le feste più sincere e più cordiali.

Questo lavoro del Rossi s'impernia su due temi principali raffiguranti due schiere combattenti che si contendono la vittoria e man mano che la battaglia scema o cresce di intensità, si calma o si fa vieppiù calorosa così la trama della composizione s'ingrossa, si dirada, si disperde, s'allontana, s'avvicina e irrompe focosa ed eroica ove più densa ne è la mischia dalla quale irrompe poi maestoso e solenne il tema della vittoria.

Il concetto felicemente riuscito è incorniciato da un istrumentale ben condotto elaborato con sani criteri di modernità e da una vena melodica geniale ed ispirata, qualità queste che confermano nel maestro Rossi una bella fibra di artista alimentata da una soda coltura musicale.

In onore di Caccini.

A Firenze, sulla facciata della casa segnata col n. 44 in via Gino Capponi è stata scoperta una lapide con la seguente iscrizione:

«In questa casa che fu sua, dimorò e «morì — il 10 dicembre 1678 — Giulio «Caccini detto il romano — glorioso can«tante e compositore di musica — Ida Iso«ri pose — nel maggio 1914».

La Isori è una esumatrice di musica classica italiana del 500 e del 600; era bene indicata quindi a promuovere la cerimonia odierna, che è riuscita solenne, commovente. Erano intervenute numerose notabilità artistiche, fra cui Ida Isori, Tommaso Salvini, Arnaldo Bonaventura, il conte Paolo Litta, Luigi Bertelli (Vamba). Riccardo Gandolfi ed altre. Il conte Gabardo Gabardi ha parlato della vita del Caccini e dei suoi rapporti con la Camerata dei Bardi. Quindi Giannotto Bastianelli ha parlato dell'opera del Caccini. L'uno e l'altro sono stati molto applauditi.

Hanno telegrafato aderendo e congratulandosi: la Regina Madre, la Regina Elisabetta di Rumania, il ministro Daneo, i maestri Zanella, Zuelli, e Pellissier, il senatore Marroni, R. De Rensis per il giornale «Musica», ecc.

Un'opera di Franchetti: La musica.

Renzo Sacchetti parla, nel «Piccolo della Sera» della nuova opera di Alberto Franchetti, «Notte di leggenda».

— Venuta per la prima volta in possesso di un libretto essenzialmente drammatico — ha detto il maestro — la mia musica avrà un nuovo colore. Ho voluto, cioè, non dare una soverchia importanza alla perfezione della forma e allo svolgimento presentando, in vece, al pubblico, una musica di idee e di temi. La vera «fatica», il lavoro che costa veramente al cervello del compositore credetemi, è la concezione dell'idea e non tanto il suo svolgimento. Difficile è «fare il pezzo»; per questo chi lo fa è troppo spesso accusato di convenzionalismo dai falsi avveniristi privi di ogni ispirazione.

— Dunque, musica del passato?

— Appunto; del passato, del presente e dell'avvenire. Perchè io credo nella musica che parla al cuore; e quest'è linguaggio di ogni tempo. «Notte di leggenda» vuol essere (non dico: «è» - non cercate di coglielmi in peccato di presunzione) musica che parla al cuore: troverete in essa la melodia quadrata e tonale.

«Quanto vi ho detto spiegherà perchè vorrei tornare indietro nel tempo e presentare «Notte di leggenda» al pubblico di venti anni or sono. Allora le platee non erano contaminate dello snobismo che insegue frenetico tutte le stranezze e repudia la spontaneità dell'espressione musicale».

— Le platee vi comprenderanno anche oggi, maestro. E vi applaudiranno.

Tutto assorto nella sua idea, Alberto Franchetti non raccolse l'interruzione. Frugò nei ricordi, ne tolse un esempio e ribadì con voce di battaglia:

— Sentite. Ero giovinetto: la buona ventura mi fece assistere a Bayreuth alla rappresentazione del «Parsifal». Dirigeva Riccardo Wagner. A spettacolo finito mi allontanai convinto di non aver mai ascoltato una musica così grande, così commovente. La esecuzione di palcoscenico e in orchestra era stata perfetta. Poco dopo mi accadde di assistere a Genova per la prima volta, in un men che mediocre spettacolo, alla rappresentazione della «Traviata». Dimenticai il «Parsifal»... La voce di passione e di strazio della grande protagonista verdiana, voce scaturita dal cuore dell'umanità intiera superava tutte le gioie che può dare il cervello.

Segue: Il libretto.

Gli era accanto il suo poeta, il Forzano, e a lui chiesi una notizia precisa del libretto, poichè qualche versione non esatta e troppo sommaria aveva, alcune settimane or sono, fatto capolino nei giornali. Mi accontentò di buon grado, mentre il Franchetti assentiva con gli occhi luminosi, con frequenti cenni del capo e con rumorosi «felicissimo» che non potevano lasciare dubbio alcuno sul pieno consenso della sua anima d'artista.

— Il dramma - così il Forzano - ha per luogo d'azione il maniero dei conti Aldovrandi in Mugello, plaga della campagna toscana. Tempo: gli albori del seicento. Dice una leggenda: le donne degli Aldovrandi sono maledette in amore. Donde nacque l'orribile presagio? Or è molt'anni una truce tragedia insanguinò il castello, profanò la prima neve adorata come dea feconda e benefica. Quando nell'anniversario della tragedia ricadrà la prima neve, il castello si macchierà ancora di sangue e questo soffocherà l'amore di una Aldovrandi.

«La neve è caduta la sera del 9 dicembre. Resta, nella grande sala Vanna, l'ultima superstite delle donne Aldovrandi. Il padre ha cercato sempre di difendere la giovine e bella figliola dalle insidie dell'amore, e crede che ormai queste siano tutte cadute. Egli ha presso di sè una lieta brigata di amici e in una grande festa vuol varcare la mezzanotte, disperdere finalmente la leggenda. Ma un vago timore è nell'animo di tutti i convitati che cercano di cacciarlo accendendo di note sempre nuove il tripudio della sala. Credono anzi di esservi riusciti, quando l'amore si riavventa sulla sua vittima e il dramma ancora si risolve nel sangue...

«Notte di leggenda» avrà il più ambito battesimo che possa toccare a ingegno di poeta e di musico: sarà rappresentata alla Scala nella ventura stagione.

Come è stato provveduto dalla Giunta Grimani

alla sistemazione dei servizi igienici di Venezia

Un pellegrinaggio un po' accorato e un po' soave. Ma che ci ha empito il cuore, insieme a teanti pensieri di pietà, di una consolazione grande: il vedere cioè e il sapere quanto siasi fatto e stiasi facendo in Venezia pel popolo a pro dei diseredati dalla salute e dalla fortuna. Intendiamo parlare di una gita attraverso tante istituzioni sorte per opera particolare e per nobile individuale iniziativa del nostro egregio assessore comm. Garioni, la cui permanenza all'igiene ha arricchito la nostra città di una vasta e complessa sapiente opera, fortemente attiva e grandemente benefica. I frutti di queste iniziative, condotte a termine con alacre volontà e con indomito zelo, sono quelli a cui solo le grandi città possono aspirare, e che meritano l'ammirazione universale, poichè sono quelle di cui s'arma la pietà umana affratellatrice, a sollievo dei miseri. La preoccupazione costante d'ogni centro civile, di combattere e sanare quella terribile piaga dell'umanità che è la tubercolosi, ha portato Venezia ad essere annoverata oggi certo fra le prime città, per il modo con cui ha saputo organizzare e col Dispensario Antitubercolare e coll'Ospedale di Sacca Sessola, una difesa a questo flagello silenzioso e terribile, che devasta con crescente rapacità la vita di migliaia di creature. — Fianco a questa benefica guerra, Venezia, rivolgendo le migliori sue cure alle giovani esistenze, che sono le sementi di ogni raccolto futuro, ha saputo risolvere il problema della scuola all'aperto, e quello della educazione fisica dei fanciulli.

Cortesemente accompagnati dall'egregio Comm. Garioni e dal cav. prof. Vivante l'illuminato e sapiente artefice di ogni iniziativa, abbiamo ieri compiuto un giro attraverso queste opere ormai attive, e ne riteriamo ai lettori cui certo non tornerà discaro il sapere che nel silenzio vigile e nello studio assiduo la nostra Amministrazione Comunale, ha aerricchito Venezia di illuminate e confortevoli opere a perpetuo vantaggio dei suoi cittadini.

La planimetria generale di Sacca Sessola al nuovo Ospitale San Marco

La palestra coperta

Il Consiglio Comunale, caduto il progetto di una nuova palestra e di un campo di giuochi, deliberava di sistemare il piano superiore della ex Scuola della Misericordia a S. Cristoforo a palestra per gli alunni delle scuole secondarie e comunali.

La benemerita società ginnastica Costantino Reyer, provvide alla attrezzatura e si assunse l'obbligo della manutenzione e dei completamenti che si rendessero necessari, integrando in tal modo l'opera del comune.

Se in questo edificio — che, sul modello del Sansovino, la Scuola Grande della Misericordia eresse — si provvide per lungo tempo ad opere pietose maritando annualmente sessanta donzelle e liberando nel giorno di Pasqua i carcerati per debiti; se dopo i rivolgimenti del 1707 e la soppressione del 1867, convertito in magazzino si udì forse la bestemmia del soldato straniero ricoverato qui a ribadire le catene del servaggio alla patria, se per breve tempo si discussero le rivendicazioni più o meno legittime di diritti e di competizioni di classe e ora invece — con criteri razionali e moderni viene apprestata sede conveniente a un più largo e completo sviluppo della educazione fisica, ben dobbiamo rallegrarci. L'ampiezza magnifica del locale, tutto fornito dei più moderni attrezzi ginnastici, fa di questa palestra, quanto raramente, e per comodità e per cure igieniche, sia dato di trovare in Italia.

I pozzi artesiani

Uno dei più proficui e notevoli vantaggi ottenuti da Venezia in questi ultimi anni, si è la istituzione dei pozzi artesiani, grazie ai quali la città è giornalmente fornita di oltre 20 mila ettolitri di acqua saluberrima. Essi, di un tipo unico, a 4 getti, sobri ed eleganti, sono stati collocati in diversi Campi, in numero di undici, esclusi due in costruzione.

Eccone, a titolo di curiosità, il rendimento di ciascuno di quelli in funzione:

Giudecca, ettolitri 3240 — Lido (con pompa) 1138 — S. Margherita 2880 — Sacca Sessola 1487 — Ghetto Nuovo 3600 — Giardini 1080 — S. Giacomo Dall'Orio 2664 — Campo Gatte 2088 — Campo S. Stefano ett. 2088.

Il dispensario antitubercolare

Nel 1909 il Consiglio Comunale devolveva alla istituzione di un Dispensario antitubercolare il lascito di 50.000 lire che il compianto D.r Marini Missana legava al Comune per un'opera di beneficenza, e fin dall'anno scorso, il Dispensario sorto su area municipale, in Fondamenta dell'Abbazia a Cannaregio, e affidato alla Società Veneziana contro la tubercolosi esercita con pieno successo la sua azione di profilassi e di prevenzione. Aiutato dal Comune con un contributo annuo di lire 6 mila e dalla beneficenza privata, che ha mostrato d'intendere gli scopi e l'importanza della lotta contro la tubercolosi, il Dispensario antitubercolare, cerca di attrarre a sè il maggior numero di tubercolosi per studiarne le condizioni fisiche e materiali e sulla base di queste dare suggerimenti ed aiuti che valgano a migliorare il loro stato, o, qualora non s'inducano ad entrare in un istituto di cura, a rendere compatibile la loro vita a domicilio con il minor danno per gli altri membri delle rispettive famiglie. Il dispensario consta di un atrio di accesso, di una sala d'inchiesta, dove i tubercolosi dànno le notizie intorno alla loro dimora, alla composizione delle loro famiglie, alle loro condizioni materiali; di una sala di visite, ove vengono esaminati, di un deposito di materiali di soccorso, e di un museo di propaganda antitubercolare. Il Dispensario è diretto da un Comitato composto di medici, consiglieri della Società contro la tubercolosi, e vi prestano opera un medico, un'ispettrice, una infermiera, un disinfettore per le disinfezioni a domicilio, e un corpo di signore visitatrici, che disinteressatamente sorvegliano nelle abitazioni lo'sservanza delle misure dettate dal Dispensario e rilevano i bisogni a cui nei singoli casi occorre provvedere. Si distribuiscono medicinali ricostituenti, sputacchiere, disinfettanti, latte, uova, tini e pentole per la disinfezione, e, a facilitare l'isolamento dei malati, si concedono letti, materassi, coperte, e, in qualche caso si concorre nel pagamento dei fitti. Alla infanzia più minacciata si provvede con l'ottenere l'accoglimento del maggior numero possibile di bambini alla Colonia Alpina, all'Ospizio Marino, al Padiglione della Giudecca pei figli di tubercolosi, e agli adulti, nell'inizio della malattia, che non vogliono entrare all'Ospedale, si suggerisce e si cerca un'occupazione meno dannosa alle loro condizioni. Al dispensario vengono visitate in media 20 persone per giorno; le famiglie comunque assistite per avere familiari tubercolosi in casa o all'Ospedale si aggirano intorno alle trecento. E' un lavoro cospicuo che richiede mezzi non indifferenti e prestazioni assidue da quanti si interessano alla bellissima opera.

La scuola per tracomatosi

Una delle malattie più facili alla infanzia e più difficile a curare e a isolare e che da queste due ragioni appunto trae tutta la sua terribile e fatale gravità è la malattia agli occhi.

I bimbi poveri che ne sono afflitti possono raramente curarsi; per le loro condizioni di famiglia che li costringono a vivere in ambienti chiusi e malsani, peggiorano la loro infermità, spessissimo causa di conseguenze irrimediabili. Lo stesso loro contatto, nelle Scuole, con altri bimbi, porta poi a un pericolosissimo dilagarsi del male. Di qui la necessità di isolarli e provvedere alla loro cura.

Col 1.o Marzo fu aperta una scuola per tracomatosi, alla quale fu destinato un piano del palazzo comunale a S. M. Formosa, opportunamente adattato allo scopo, e con accesso particolare. In ambienti ampi, bene illuminati ed aereati furono, per ora, istituite due aule di scuola mista, ove furono accolti sessanta allievi, scelti, in seguito ad accurato esame dei 14000 allievi delle scuole elementari, e che presentavano o un processo tracomatoso clinicamente chiaro, o affezioni follicolari gravi, fortemente scoperte come forme iniziali della malattia. La scuola è fornita di sala di ricreazione, di locale per la refezione, di sala di medicazione, e d'istallazioni moderne di latrine e di lavandini. Gli allievi hanno grembiule, ed asciugamano personali che come la refezione, e i libri scolastici, sono forniti gratuitamente dal Comune. La scuola segue l'orario delle scuole ordinarie dalle 9 alle 14; le lezioni vengono impartite nelle prime ore del mattino, e gli allievi vengono medicati dopo le 11, sotto la direzione dell'oculista primario dell'Ospitale civile.

La pulizia dei locali e degli allievi è regolata da norme severe, e perchè l'igiene della scuola abbia un riflesso anche nell'ambiente domestico, le ricette portano stampate le norme profilattiche del tracoma.

La scuola per i tracomatosi è venuta a colmare una lacuna nelle providenze igieniche della città, ed è sperabile che anche questa piaga che affligge la parte più povera della popolazione, venga con questo mezzo efficacemente combattuta.

La scuola all'aperto

Il problema della Scuola all'aperto, che altre città hanno tentato di risolvere, dopo che ne fu riconosciuto e celebrato il grande beneficio, è stato risolto da Venezia, che pareva fosse la città più impossibilitata a farlo, nel migliore dei modi. Di ciò va data lode all'infaticabile opera del dottor Garioni, il quale, ben sapendo quanto la scienza medica abbia affermato, circa gli effetti salutari di questo sistema, ha voluto condurre a termine un vasto progetto che oggi permette a più di 400 bambini di goderne il giovamento.

E infatti egli ha istituito tre padiglioni: due a S. Elena e uno sepolto nel verde, in un vasto porticato nel giardino attiguo al Palazzo Ceresa a San Lorenzo. Di più, per la munifica cooperazione della Cassa di Risparmio, ha provveduto alla costruzione di 240 panchetti zoino, specie di seggioline e tavolini, che chiusi insieme, possono senza alcun sforzo e disagio, esser portati dagli stessi alunni. I quali, con un turno conveniente, vengono accompagnati sugli epiazzi erbosi di S. Elena e all'ombra di qualche pianta, si raccolgono attorno alla voce educatrice del maestro, in mezzo al silenzio vasto e poetico della laguna, con intorno la maestà ridente e libera della natura.

Abbiamo visitato ieri queste scuole e ne aebbiamo riportato una impressione gradevolissima. Noi, che purtroppo siamo cresciuti nelle vecchie aule, dove era colpa, non l'esser fra il verde, ma il solo guardarlo attraverso le persiane, provando tutta la nostalgia celebrata dal Carducci, abbiamo invidiato quegli scolaretti, che disseminati a ciuffi sul verde, vere nidiate, godevano insieme all'insegnamento, l'ossigeno e l'azzurro, le due più tenaci prepotenze della adolescenza.

Nei padiglioni permanenti vengono raccolti tutti quei fanciulli dichiarati di debole costituzione e i nostri cortesi accompagnatori ci hanno detto che il vantaggio da essi ottenuto è stato di una efficacia sorprendente. Essi hanno mutato, in pochi mesi il colorito. A ciò si aggiunga il giubile dei ragazzetti, i quali, da questa innovazione, che ha tutto l'atteggiamento peripatetico dell'antica Grecia, traggono una maggior gioia di studio e un conseguente notevole profitto.

L'ospitale S. Marco a Sacca Sesola

Come ultima visita siamo tornati ieri a Sassa Sessola a vedere completamente ultimato l'ospitale per tubercolosi che si inaugurerà sabato prossimo.

Dopo attivi e intelligenti studi, esperiti dall'ing. assessore Garioni, l'on. Giunta addivenne alla compilazione di un progetto di sistemazione definitiva di Sacca Sessola, il qual progetto, approvato dal Consiglio nella seduta del 16 luglio 1913, fu concretato dall'ing. Michelangelo Oreffice dell'Ufficio tecnico. I lavori, cominciati dall'ottobre dello scorso anno, procedettero con costante alacrità tanto che oggi il nuove ospedale è interamente compiuto.

L'Isola di Sacca Sessola, della superficie di circa 13 ettari, di cui otto sono proprietà del Comune, elevata di circa due metri sulla C. A. M., presenta le stesse condizioni climatiche dell'isola della Grazia, e offre tutti i caratteri della salubrità desiderabile alla sede di un ospedale di tubercolosi. — La distanza dalla città non costituisce impaccio, perchè si tratta di trasportare nell'isola malati il cui accoglimento non è urgente, e che, quando le condizioni climatiche lo impedissero, possono senza difficoltà attendere il tempo necessario acchè il vento eccessivo o la nebbia scompaiano. D'altra parte si è concordato con l'Azienda Municipale dei vaporetti un servizio regolare, assicurante in ogni tempo le comunicazioni con l'ospedale. — Lo spazio libero poi, che l'isola presenta, (circa il quadruplo dell'isola della Grazia), non solo concede la possibilità di ingrandire ogni qual volta si creda l'ospedale, ma ancora di offrire largamente ai tubercolosi i vantaggi della vita all'aperto.

Conviene poi ricordare come anni or sono si fosse potuto, con una spesa relativamente mite, ridurre a padiglione per infermeria rispondente alle esigenze della ingegneria sanitaria, uno dei grandi depositi di petrolio esistente nell'isola stessa e come altri fabbricati già si fossero, senza difficoltà ridotti a padiglione per i servizi generali di cucina e di disinfezione. La esistenza nell'isola di molti altri fabbricati distanziati fra loro e riducibili a padiglioni ad un unico piano, rese possibile il nuovo Osepdale capace di accogliere immediatamente oltre 200 malati, mantenendo la spesa entro confini più modesti di quelli prima preventivati.

Quattro grandi magazzini infatti sono stati subito ridotti a padiglioni, due per i malati maschi e due per i malati femmine. — Altre più leggere riduzioni allo esistente padiglione e a quelli pure esistenti, adibiti a cucine e alloggi infermieri, hanno stabilito l'assetto generale del nuovo ospedale, secondo i preventivati bisogni. — La riduzione dei magazzini a padiglioni non è stata opera nè difficile nè dispendiosa, ma è stata più opera sapiente e geniale. — Infatti, poichè si presentava come inconveniente grave una scarsa altezza, si è provveduto per essi abbassando il piano del terreno, operazione che permise anche l'isolamento dei locali e delle murature, con oportuni stratip di asfalto. Inoltre si è provveduto a rialzare il tetto e, con un ingegnosissimo sistema esperito dall'ing. Oreffice, senza smontare l'attuale armamento di esso. Si sono cioè costruite delle armature di sotto le capriate fino a terra, e per mezzo di *diavoletti*, contemporaneamente operanti sotto ogni punto di appoggio, si è alzato e tenuto sospeso il tetto intero, raggiungendolo in seguito col sopralzo della muratura. Così ampliati a m. 4.50 di altezza, i padiglioni sono stati suddivisi secondo le più moderne esigenze della ingegneria e della tecnica sanitaria. Esigenze di spazio, di luce, di servizii, sono state in essi completamente soddisfatte, come pure la netta divisione dei sessi e quella dei malati secondo la gravità della malattia. — Ogni padiglione perciò ha due infermerie di ampiezza limitata, cioè da 12 a 16 letti e, oltre a esse, stanze di isolamento, lavabi, latrine, spogliatoi, bagni, cucinetta, ecc., in modo che il servizio vi si può svolgere regolare e quanto è possibile indipendente.

I padiglioni

Quindici fabbricati sorgono sull'isola, con una superficie coperta complessiva di 5900 metri quadrati, mentre dell'area rimanente 14100 metri quadrati sono ridotti a giardino, 66 mila servono per la colonia agricola, e 20 mila formano un parco di conifere.

Il resto del terreno, diviso da una canaletta, e della superficie di mq. 24 mila è destinato alla istituzione di un *preventorium*, ove le associazioni antitubercolari cittadine, potranno, con opportuni accordi, inviare i predisposti ed i deboli alla cura dell'aria e del sole.

I padiglioni indicati con I e II nella planimetria contengono sei infermerie e sette stanze separate, e sono destinati agli uomini. I padiglioni III e IV contengono quattro infermerie e sei stanze, e sono destinati ai bambini. Il padiglione V contiene quattro infermerie e tre stanze. Il padiglione VI, che si prolunga verso il pontile d'approdo dei vaporetti con un'ampia tettoia d'aspetto, è diviso in due riparti: il primo contiene la portineria, il parlatorio, l'accettazione, la direzione amministrativa; il secondo contiene due stanze di medicazione, una per la Röngen-terapia, un lavabo ed uno spogliatoio per i medici, la farmacia.

Sopra questo fabbricato si estende un'ampia terrazza di circa 500 metri quadrati, per la cura del sole e dell'aria.

Il padiglione VII contiene tre caldaie a vapore, due pompe con quattro autoclavi pel servizio dell'acqua potabile, una botte di disinfezione a vapore Abba Rastelli, una lavatrice a vapore Homben, una piccola officina, il parco da incendio, il deposito di carbone.

Il padiglione VIII contiene la cucina a vapore con annessi locali di pulizia, i depositi veri di derrate e vino, due celle frigorifiche con apparecchi a motore elettrico per la produzione del freddo e di ghiaccio, i refettori per il personale.

Il febbricato IX a piano terra serve da guardaroba, in primo piano forma due abitazioni separate per le suore e le infermiere.

Il fabbricato X a piano terra serve da dormitorio per il personale maschile inferiore, in primo piano forma due appartamenti separati per medici assistenti e religiosi.

Il fabbricato XI contiene una stanza per le morti apparenti, una per sezioni ed una per deposito casse.

Il fabbricato XII è una tettoia di riparo a natanti con due rive di approdo, una per le persone, l'altra per le derrate, il carbone ecc.

Il fabbricato XIII è la Chiesetta; il XIV molto appartato dal rimanente dell'Ospedale, è l'abitazione del medico presidente, il XV è la casa colonica.

Nel parco sono state piantate nel passato autunno 1500 conifere che nella presente primavera hanno dato segni evidenti di vita rigogliosa.

Nel parco vi sono due baracche per la cura d'aria ed elioterapia.

Un pozzo artesiano costruito dalla Ditta Stierlin porta l'acqua pura e buonissima da 185 metri di profondità ad una pompa situata nel fabbricato VII che la carica in quattro autoclavi; da questi l'aria compressa manda l'acqua in tutti i fabbricati.

In questo stesso fabbricato vi sono tre caldaie che possono portare il vapore alla pressione di 5 atmosfere; d'estate una sola di esse sarà in funzionamento, ed il vapore prodotto servirà a far funzionare la cucina a vapore collocata nel fabbricato VIII, ed a riscaldare dell'acqua contenuta in apposito termostato e fatta circolare a mezzo di pompa elettrica in tutti i fabbricati.

Durante l'inverno funzioneranno due caldaie, una rimanendo di riserva; da questa caldaia partirà anche il vapore destinato al riscaldamento dei fabbricati, all'ingresso di ciascuno dei quali viene ridotto alla pressione di un decimo di atmosfera.

Sia l'impianto d'acqua fredda che quello della calda, sono muniti di una riserva costituita di una pompa e relativo motore elettrico per evitare una sospensione di servizio nel caso di un guasto.

Fra poco la conduttura d'acqua potabile locale sarà collegata all'acquedotto cittadino e servirà ad essa di riserva per il caso di rottura di un tubo sublagunare.

Ogni fabbricato è provvisto di tutti i servizi necessari: cioè, bagni, latrine, lavabo.

Tutti gli edifici sono in comunicazione fra loro a mezzo di una rete di telefoni interni automatici.

L'ospitale è ora capace di 230 letti, ma potrà essere a volontà esteso.

Un ridente villaggio di pena

I padiglioni non sono molto distanti fra loro, ma sono però ben isolati. Vengono a costituire una specie di piccolo villaggio sul lato dell'isola verso Venezia, e si fiancheggiano l'un l'altro, senza rigidezza di regolarità — come appare dalla nostra pianta — il che toglie anche all'insieme quell'armonia monotona e triste che hanno in generale, e a dispetto della ridente armonia che è d'intorno, gli ospedali moderni. A mezzodì del gruppo di padiglioni, cioè verso il lato dell'isola che guarda Malamocco, si svolge il parco, magnifico in vero, mantenuto in forma di leggere ondulazioni, zeppe di oltre 2000 pini e invaso da larghi e ombrosi viali che conducono fino alla opposta riva, in cospetto del mare. Il parco ha richiesto lavori lunghi di adattamento, soprattutto per ciò che concerne la colmata di due canalette interne dell'isola le quali, per finire a fondo cieco, costituivano il pericolo delle acque stagnanti. Ma scomparse queste, il parco può ben dirsi salubre e ridente quale difficilmente può essere qualsiasi altro ospedale del genere. Esso parco sarà arricchito di padiglioni aperti di soggiorno.

Il fianco della Chiesa dell' Ospedale
Il prospetto

Ritornando ai padiglioni diremo che essi pure sono tutti circondati da conifere e all'interno riscaldati a termosifone, illuminati da luce elettrica, riempiti di ampie tubazioni di acqua, onde provvedere facilmente per essi a un sollecito lavaggio quotidiano. La energia elettrica, oltre che dal Cellina sarà fornita da apposita centrale locale.

Il padiglione già esistente, adibito all'alloggio degli infermieri, fu ampliato convenientemente per l'alloggio dei medici di stanza all'ospedale e del maggior numero di infermieri. Una vecchia casa dell'isola, quella del custode dei magazzini del petrolio fu trasformata ampliata a dimora delle infermiere e delle suore. Più lontano dalla riva dell'isola, isolata, ma nello stesso tempo con facoltà di sollecito accesso, è la villa del direttore dell'Ospedale, che prorompe dal verde di un parco proprio, con civetteria elegante quasi immemore di una ben triste compagnia.

La chiesetta, in istile bizantino, non è che costruita in parte, ma la mistica sobrietà delle sue linee modeste, la sua posizione a ridosso dei padiglioni, fra essi ed il parco, pare la soglia di una speranza e di una fede messa fra il male che opprime e la vita che richiama.

Nulla è stato qui trascurato per la cura dei malati, non solo, ma per il loro conforto, per il loro sollievo, quasi per il loro agio. Una grande terrazza, costruita sui padiglione dei servizi generali permette loro la cura del sole, o dell'aria, quando il parco sarà reso inospitale dalle pioggie recenti, o per quelli non ancora migliorati sufficientemente.

Raramente invero ci è capitata di vedere un ospitale tanto ben studiato e tanto provvido nella sua malinconica missione.

L'egregio assessore Garioni ha indubbiamente compiuto una delle migliori cose della sua illuminata opera all'assessorato dell'igiene. — Tanto più se si pensa che arrivando a tal perfezione, egli ha saputo utilizzare l'esistente, realizzare il perfetto, con una economia davvero sorprendente. Basti dire che l'impianto di un ospedale, viene in media a costare dalle cinque alle seimila lire per letto, mentre qui, si è arrivati ad ottenere la ospitalizzazione di oltre duecento malati, nelle condizioni che abbiamo esposte, con una spesa che non supera le 1500 lire per letto.

Il dottor Garioni, accoppiando poi, indubbiamente alla diligenza sì attiva del proprio intelletto e della propria perizia, un nobile senso di squisita speranza pei poveri ammalati, ha vagheggiato altresì per Sacca Sessola la istituzione di una colonia agricola, con il concorso dei malati migliorati. Vi sono infatti più di tre ettari di terreno, oggi già intensamente nutriti di rigogliosi vigneti e passibili di ottime coltivazioni, che possono provvedere ai bisogni dell'alimentazione dell'Ospedale stesso, realizzando una cospicua economia.

*

Venezia ha risolto uno dei suoi più umani e accorati problemi, e lo ha risolto - diremmo - anche con quella carezzevole dolcezza che è nell'anima sua. Ripetiamo infatti che mai i poveri malati potranno trovare un luogo più adatto e contro l'insidia dell'organismo e contro i tormenti ad un tempo della speranza. — Nessuna città può infatti prestare un lembo della propria terra così circondato dal mare che teanto direttamente imbeve delle sue arie salubri, e che gli dia aiuto, con lo splendore calmo dell'infinito, al migliore bisogno dei suoi pallidi ospiti, che hanno, per secondo male, la infaticata illusione della vita.

SPORT

Echi del campionato provinciale di calcio

E' veramente lusinghiera l'affermazione della squadra «Aurora» F. B. C. di Venezia la quale, senza alcun giocatore federato, seppe vincere ben sei partite delle otto che dovettero disputare in detto Campionato.

Fece match nullo colla «Virtus» F. B. C., e perdette solo, con l'«Edera» F. B. C., per un goals a zero. Partita, che la Presidenza della «Virtus» - inditrice di detto campionato - prima, aveva annullato in base all'inesattezza del goals marcato dall'«Edera», e che in seguito invece, non so per quali ragioni, diede vinta a questa. Dette due squadre giocarono con diversi giocatori di I. e II. squadra del «Venezia» F. C.

L'«Aurora» F. B. C. si aggiudicò quindi: il 3. premio nella Classifica Generale; il 1. nella classifica fra squadre con giocatori non federati, ed una medaglia ricordo al suo portiere G. Bazzeghin, il quale, fra tutti i portieri partecipanti, seppe farsi segnare meno numero di goals.

Ecco la formazione della squadra: Bazzeghin, Aquilin, Di Pol, Tagliapietra, Sfriso (cap.), Pellicciolì II, Carrara, Panichi, Pagan, Zanon e Miotto.

Nuovi avvallamenti a Parigi
Numerose vittime

Parigi, 16

In piazza Saint Augustin i lavori di salvataggio proseguono attivamente. Si riuscì ad estrarre l'automobile pubblica caduta nell'avvallamento. I cadaveri dello chauffeur e della passeggera furono estratti con grandi difficoltà. Alle ore 2 due mattino si estrasse dall'avvallamento di San Filippo il cadavere di un uomo. Alle 3.15 si scoperse il cadavere di una donna. Si constatò che aveva il corpo spezzato e la testa schiacciata.

Alle 4 si trovaraono altri due cadaveri: un uomo e una donna. In fondo al fossato si scorge un' altra vittima.

Un altro avallamento di tre metri di diametro e di un metro e mezzo di profondità si è prodotto nel cortile di un edificio situato in via Pierre Ginier, presso piazza Clichy. Questo avvallamento, si estende sotto il marciapiede. La circolazione è interrotta. Alle 9.30 in via d' Aguessau, nel sottosuolo di un' immobile da poco costruito, è crollato un muro di due metri di lunghezza e quattro di altezza. Due muratori sono stati feriti.

Un fulmine è caduto sopra l'edificio in costruzione appartenente alla Compagnia Pima Choisy le Roi, in cui si erano rifugiati venti muratori. Due sono morti sul colpo; otto sono feriti abbastanza gravemente.

Tenente impazzito
uccide una signora

Aosta, 16

Oggi, verso le ore 18, nel giardino pubblico di Aosta, il tenente Augusto Dicoulare della Fontaine del 5.o alpini, in un accesso di pazzia, ha tirato cinque colpi di rivoltella contro la signora del noto chirurgo Gallina dell'Ospedale di Aosta. La signora è morta sul colpo vicina al suo bambino di pochi anni. Il tenente agitatissimo è uscito dal giardino dirigendosi verso la piazza centrale della città, ove è stato arrestato dal capitano Caglio. Il Dicoulare, da qualche tempo squilibrato, era in licenza ad Aosta, e vestiva in borghese.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
17 Mercoledì: S. Pietro da Pisa.
18 Giovedì: Ottava del Corpus Domini.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Il pomeriggio incominciò ieri con la pioggia, ma si rasserenò prestissimo. Così potè aver luogo nel parco dell'Esposizione rallegrato dal sole, il concerto musicale davanti ad un uditorio affollato.

Il concerto fu eseguito egregiamente dalla Banda del 71. Regg. Fanteria che sotto la direzione sapiente del maestro Toffoli svolse un programma molto interessante e vario.

Anche le sale del palazzo e dei padiglioni furono durante tutta la giornata di ieri frequentatissime.

Gli ingressi ascesero a 2028.

VENDITE

Il sig. Ulisse Cavalli Lanfredi, Direttore della Cassa Nazionale Infortuni di Venezia, ha acquistato una Cartella di cuoio xilografato di Umberto Bellotto; il pittore Vittorio Castagneto, una sciarpa «Batik» di Pataki Piroska e il sig. N. N. una copia dell'Album delle «Maschere della Commedia Italiana» di Umberto Brunelleschi.

L'esposizione dei rifiutati a Lido

L'interessamento per l'Esposizione dei rifiutati all'Hôtel Excelsior al Lido, si accresce avvicinandosi la data dell'apertura. — Molti critici dei più importanti giornali si occuparono già diffusamente della iniziativa. Tra questi, principalmente, Diego Angeli che sul «Giornale d'Italia» saluta con simpatia la nuova tendenza dei giovani ad uscire finalmente dai ranghi dell'ufficiosità per la conquista dei loro ideali artistici e plaude alla costituzione di questi gruppi autonomi. Tra pochi giorni potremo giudicare quali sono i lavori che giustifichino tale interessamento e tali speranze.

E' anche uscita in questi giorni una cartolina (opera del giovane pittore Guido Cadorin) per la suddetta Esposizione.

Il Catalogo ricco di illustrazioni sarà adorno di fregi e di cure tipografiche e verrà presto diffuso.

Il IX Congresso Naz delle Levatrici

Alla seduta di ieri presiedeva il prof. Guicciardi il quale aprì subito la discussione sulle relazioni presentate ieri dalle signore Belmonte, Rossi, Bozzini e Verza concernenti la necessità di migliorare la cultura speciale e generale delle levatrici.

Parlano il dott. Dian, prof. Guicciardi, dott. Nazzano, Marini, Santini, Guaitali, prof. De Blasi, Malacame, Audeni, Gardini, Bossi, Savio e si conclude con l'approvazione di un ordine del giorno per l'attuazione dei mezzi più acconci al raggiungimento dei beni morali e materiali della classe.

Sulla facoltà alle levatrici di esercitare riferiscono poi le signore Duffatobisti, Cremona, Scaglione e Melon. Si conclude con un ordine del giorno proposto dalla signora Selese che viene approvato e che fa voti perchè la Federazione solleciti dall'Autorità competente la concessione alle levatrici di ricettare e la formulazione del relativo ricettario.

La signora Dini di Genova fa un'ampia relazione sul nuovo regolamento ostetrico enumerandone le molte deficenze ed indeterminatezze nonchè le viete restrizioni.

Sul capitolato modello riferisce la sig. Barattoni di S. Giovanni in Persiceto, dimostrando la necessità di avere un capitolato modello in cui siano elencati i giusti desiderata della classe delle levatrici equiparandole nei diritti ai medici condotti.

La signora Da Re Maria di Conegliano dimostra in un'ampia relazione la necessità che sia concesso un'indennità d'alloggio alle levatrici condotte e la discussione su tale argomento è stata vivacissima.

L'Unione Commerciale e Industriale al Direttore delle Ferrovie

Alcuni soci dell'Unione Commerciale Industriale riunitisi hanno diretto al Direttore Generale delle Ferrovie dello Stato, commend. Bianchi, il seguente telegramma:

« Comm. Bianchi Direttore Generale Ferrovie Stato - Roma. — Commercianti Carbone Venezia richiesti da note di giacenza dare disposizioni vagoni spediti prima sospensione servizio ferroviario trattenuti varie Stazioni linee interrotte in relazione articolo 128 Tariffe Convenzioni, riunitisi Sede questa Unione Commerciale Industriale votarono acclamazione domanda codesta Spettabile Direzione vengano vagoni speditì inoltrati Stazioni destinatarie non appena servizio ripristinato senza alcun aggravio soste causate forza maggiore obbligandosi esonerare Amministrazione Ferroviaria qualunque responsabilità ritardata resa avarea. Trasmettendo raccomando vivamente giusta equa domanda attendendone adesiva evasione. Ossequi. — Millosevich, Presidente. »

Il Comitato Mandamentale per l'emigrazione

Con decreto 18 maggio 1914 il Ministero degli Affari Esteri ha costituito a Venezia il «Comitato Mandamentale per l'emigrazione» chiamandovi a farne parte i signori: Mancinelli avv. Ugo, Pretore I. Mandamento, Presidente; Grimani Co. avv. Uff. Gr. Cord. Filippo, Sindaco; Paganuzzi cav. dottor Francesco; Boldini dott. Antonio, medico; De Griffi Umberto, Rappresentante di Società operaie.

Illustri personaggi a Venezia

L'Albergo Danieli, ospita in questi giorni cospicue personalità. Sono giunti infatti il Granduca e la Granduchessa Pietro di Russia, il Granduca Romano, la Granduchessa Marina, la Granduchessa Nadia.

E' pure giunta a Venezia la Duchessa di Wurthemberg accompagnata oltre da numeroso seguito dal ciambellano generale Hotzeberc.

Infine il Duca d'Arcos ex-ambasciatore di Spagna presso il Quirinale.

L'Histoire d'un Pierrot

Questa sera adunque a teatro Rossini avremo la seconda rappresentazione dell'«Histoire d'un Pierot», la bella pantomina del maestro Mario Costa che lunedì 8 passato riportò grande successo e che ora si ripete a grande richiesta della nostra cittadinanza. Lo spettacolo oltrechè avere lo scopo artistico, avrà anche lo scopo benefico inquantochè l'incasso sarà devoluto pro «Croce Rossa». Precederà la pantomina un minuetto settecentesco creato per l'occasione dalla signora Ernestina Attayan e che tanto interessò alla prima rappresentazione. L'orchestra sarà guidata dal maestro Ferruccio Cusinati.

Pochi posti ancora rimangono al camerino del teatro in Piazza S. Marco. I prezzi per la serata sono sulla base di lire una l'ingresso.

Un vaporino capovolge un sandolo

Alle 15 di ieri il vaporino n. 20 comandato dal conduttore Longanelli Giovanni, giunto davanti il Giardinetto Reale, andava ad investire un sandolo vogato da tre giovanetti: tali Nave Emilio d'anni 14, Turolla Giovanni d'anni 10 e Fattes Ugo d'anni 15, capovolgendolo.

I tre vogatori andarono a finire in acqua, ma fortunatamente sapevano nuotare. Un marinaio dei «Cutters» ormeggiati nelle vicinanze, che era stato spettatore del fatto, su di una scialuppa si recò in loro soccorso riuscendo a trarli in salvo.

Il sandolo, che era stato preso a nolo da un affitta barche d iS. Lorenzo, venne ricuperato.

Infortunio sul lavoro evitato

Un giornale cittadino riferiva ieri, in forma assai cortese, che il nostro Luciano Bolla era stato colpito da una onorificenza cavalleresca.

La notizia, che aveva sinistramente impressionato il nostro amico il quale considera le decorazioni come infortuni sul lavoro, perchè - dice - queste cose invecchiano, è risultata infondata. Si tratta evidentemente di un errore di stampa, ma esso ha avuto tutto il suo effetto, procurando a Luciano Bolla una infinità di congratulazioni. — Egli ci prega di scusarlo presso tante cortesi persone, che si sono incomodate per lui

Il figliol prodigo

L'altro giorno il quindicenne Turchetto Tullio fu Angelo, abitante a Cannaregio 2685, lasciava improvvisamente la sua casa.

La madre impensierita non vedendolo tornare - si recò alla Questura pregando che venissero fatte ricerche, poichè il figlio aveva negli ultimi tempi manifestato propositi di suicidio.

Ieri mattina gli agenti di P. S. di Mestre scorsero appunto il ragazzo che girava per le vie piangendo.

Condotto alla delegazione raccontò di essero pentito della sua scappata e di non aver mezzi per ritornare a casa. Venne accompagnato a Venezia dalla guardia Bona, ed alla Questura Centrale venne ricevuto dal delegato Gasparini, che dopo avergli dato una severa ramanzina lo fece accompagnare presso la madre.

Una disgrazia al Lido

Ieri mattina alle ore 8, il pittore Boscolo Leandro d'anni 25, stava decorando il soffitto di una nuova sala dell'Hôtel des Bains, montato su di una scala alta circa cinque metri. Per un malaugurato accidente la scala scivolò, ed il disgraziato decoratore precipitò al suolo, andando a battere con il fianco sinistro, e tanto violentemente da perdere i sensi.

Avvertito dal fracasso prodotto dalla caduta, accorse il personale dell'Albergo; si cercò di far rinvenire il caduto, mentre si correva per un medico.

Il dott. Ballarin, che arrivò pochi minuti dopo, constatò che il Boscolo si era prodotta una forte contusione alla parte sinistra del corpo, e ne ordinò il trasporto all'Ospitale Civile, giudicando il suo stato abbastanza grave.

Il trasporto venne effettuato con una lancia elettrica della Compagnia dei Grandi Alberghi.

Nel Dipartimento

Scafo affondato a Chioggia

Lo scafo della piro-betta Saturno trovasi affondato in prossimità della testata della diga Nord di Chioggia.

La sua posizione è segnata da una boa conica, dipinta in rosso, munita di un fanale rosso.

Un audace furto a S. Cassiano

Ieri sera verso le ore otto un audace furto veniva consumato dai soliti ignoti in danno del tipografo Augusto Motta, addetto alla tipografia della «Gazzetta di Venezia».

Il Motta si recava ieri sera al lavoro, lasciando la casa custodita dai soli bambini, perchè la di lui moglie partecipava, come levatrice ad un banchetto sociale iersera appunto tenutosi in occasione dell'attuale Congresso.

I bambini, certo ignari dell'importanza del loro ufficio, scesero ad un certo momento nella calle — il Motta abita in calle degli Orbi al N. 1642 — a giuocare. Di ciò approfittarono i ladri i quali, certamente pratici delle abitudini della famiglia Motta, penetrarono nell'appartamento, scassinarono il tiretto di un mobile del tinello, asportandone 500 lire in denaro, lasciando intatti altri oggetti d'oro e d'argento, di qualche valore, ma che avrebbero potuto più facilmente compromettere.

Il Motta, richiamato a casa dalla scoperta del furto, fatta dalla moglie, si recò a sporgere querela alla Questura Centrale.

Partito Liberale Conservatore

La sede centrale dell'Associazione Giovani Monarchici

La sede centrale dell'Associazione costituzionale Giovani Monarchici (Santo Stefano - Palazzo Morosini) resta aperta tutte le sere dalle ore 20 e mezza alle 22 e mezza, per fornire agli aderenti le informazioni e gli schiarimenti dei quali potessero aver bisogno.

Circoli di Sestiere

S. CROCE

Tutti i soci ed aderenti al partito liberale conservatore sono informati che il circolo (S Giacomo dall'Orio, Ruga Vecchia, 1452) resterà aperto tutte le sere, durante il periodo elettorale dalle ore 21 in poi.

S. POLO

Altrettanto dicasi pel Circolo di S. Polo (Calle dei Botteri 1565).

CASTELLO BASSO

Il Circolo Elettorale di Castello Basso, ha stabilito la sua sede a S. Zaccaria, 4682 e colà gli elettori potranno rivolgersi ogni sera dalle 20.30 alle 22 per quanto può loro interessare.

CASTELLO ALTO

Il Circolo Monarchico di Castello (Calle S. Francesco di Paola 1931) è aperto tutte le sere esclusi i festivi dalle ore 21 alle ore 22 e mezza.

DORSODURO

La sede del circolo (S. Tomà, Ponte della Frescada) è aperta tutte le sere dalle 20.30 alle 23, escluse le domeniche, a comodo degli elettori.

SAN MARCO

La sede di questo Circolo è presso la Centrale (Palazzo Morosini, Campo S. Stefano) e rimane aperto dalle 20.30 alle 22 tutte le sere.

CANNAREGIO

Il Circolo Liberale Conservatore di Cannaregio, Via Vittorio Emanuele a S. Fosca 2211 p. I., terrà riunioni nelle sere di lunedì, mercoledì, giovedì e sabato

I soci tutti ed aderenti al partito, purchè accompagnati dai soci, sono vivamente invitati di intervenire alla riunione di questa sera.

CIRCOLO DI LIDO

Chiunque desideri delle informazioni sulle modalità della prossima lotta elettorale, o sapere se trovasi inscritto presso la Sezione di S. M. Elisabetta di Lido deve rivolgersi all'egregio ed attivo sig. Umberto Volo, Albergo Riviera, ex Ortolanella.

Nel Porto di Venezia

Sono qui arrivati dal giorno 6 al 13 mese corrente i seguenti piroscafi con carico completo:

A. U. «Prazattus» da Newcastle con tonn. 3562 di carbone; a. u. «Arad» da J. Barry con tonn. 5114 di carbone; ingl. «Elswick Lodge» da Newcastle con tonn. 5800 di carbone; ital. «Capo Zafferano» da Margherita di Savoja con tonn. 2230 di sale; gem. «Asgard» da Rotterdam con tonn. 6400 di carbone; ingl. «Rossall» da Cardiff con tonn. 3960 di carbone; ingl. «Trevalgar» da Cardiff con tonn. 3400 di carbone; ital. «Matlogni» da Sfax con tonn. 3350 di fosfato.

Giunsero con merci diverse i vapori:

A. U. «Titan» da Trieste con tonn. 120; ital. «Taranto» da Barletta con tonn. 79; ital. «Tripoli» da Brindisi con tonn. 91; ital. «Peuceta» da Bari con tonn. 43; ital. «Lucano» da Bari con tonn. 224; ital. «Montenegro» da Batum con tonn. 45; ital. «Tripoli» da Trieste con tonn. 107; a. u. «Metcovich» da Trieste con tonn. 98; ital. «Serbia» da Braila con tonn. 2190; germ. «Roma» da Amburgo con tonn. 300; ital. «Città di Bari» da Brindisi con tonn. 35; a. u. «H. Sandor» da Fiume con tonn. 136; a. u. «Isonzo» da Trieste con tonn. 34; a. u. «Josephine» da Trieste con tonn. 300; ital. «Tripoli» da Trieste con tonn. 95; a. u. «Metcovich» da Trieste con tonn. 102; ital. «Tirreno» da Genova con tonn. 193; ital. «V. Florio» da Bengasi con tonn. 55; ital. «Adriatico» da Prevesa» con tonn. 70; ingl. «Eiato» da Hull con tonn. 50; a. u. «Metcovich» da Trieste con tonn. 72; ital. «Torino» da Costantinopoli con tonn. 70; ital. «Washington» da Costantinopoli con tonn. 180; a. u. «D. Ernò» da Fiume con tonn. 180; ital. «Peloro» da Beirut» con tonn. 112.

Complessivamente giunsero: Carbone tonnellate 28236; Sale tonn. 2230; Fosfato tonnellate 3350; merci varie tonn. 4981.

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 15 Giugno

«Venezia» a. u. da Trieste con 105 passeggeri.
«D. Ernò» a. u. da Fiume con 90 passeggeri.

Arrivi del 16 Giugno

«Bengasi» ital. da Trieste con 11 passeggeri.
«Almissa» a. u. da Trieste con 104 passeggeri.
«Bosnia» ital. da Batum con 22 passeggeri

Partenze del 17 Giugno

«Venezia» a. u. per Trieste ore 20.
«H. Sandor» per Fiume ore 20.
«Metcovich» a. u. per Trieste ore 24.
«Sardegna» ital. per Alessandria ore 10.
«Barletta» per Gravosa ore 18.

Piroscafi merci

Arrivi del 16 Giugno

«Bengasi» ital. da Trieste.
«Almissa» a. u. da Trieste.
«Isonzo» a. u. da Trieste.
«Bosnia» ital. da Batum.

Spedizioni e partenze del 16 Giugno

«Molfetta» ital. per Trieste.
«Avanti» ital. per Reggio.
«Torino» ital. per Costantinopoli.
«Almissa» a. u. per Trieste.
«Venezia» a. u. per Trieste.
«D. Ernò» a. u. per Fiume.
«Paralos» ell. per J. Barry.
«Odysseus» ell. per Ergastiria.
«Isonzo» a. u. per Trieste.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Liv» ingl. da J. Barry, carbone.
«Agatoce» ell. da Braila, carbone.
«Virginia» a. u. da N. Orleans, merci.
«Raedly» ingl. da Cardiff, carbone.
«Hanzarland» ingl. da Norfolk, carbone.
«S. Ronald» ingl. da Norfolk, carbone.
«Linkmoor» ingl. da Shields, carbone.
«Prudenza» ital. da Shields, carbone.
«Edoardo Musil» ital. da Norfolk, carb.
«Battiori» a. u. da Mettril, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 16. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 136 — Cereali 45 — Cotoni 18 — Varie 59 — Per la Ferrovia 2. — Totale 260.
Scaricati 123.

Varie di Cronaca

Musica in Piazza S. Marco. — Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla Banda Municipale: 1. Marcia. — 2. Sinfonia «Nabucco», Verdi. — 3. Parte I «Cavalleria Rusticana», Mascagni. — 4. Suite II «L'Arlesienne», Bizet — 5. Mazurka «Bella», Waldteufel.

Contravvenzioni al riposo festivo. — L'altro giorno vennero dichiarati in contravvenzione i seguenti esercenti biade che tenevano aperti i loro negozi, contrariamente ai regolamenti sul riposo festivo: Volpato Domenico di Antonio, con negozio al n. 6716 e Rudatis Maria, con negozio al n. 5494.

Echi di cronaca

NUMEROSISSIME DITTE di primo ordine aderirono al programma umanitario della «L'ASSISTENZA». Ciò serva di sprone ai dubbiosi per spingerli ad aderire.

Buona usanza

✱ All'Ospitale Umberto I., Luisa Vicentini Bolognesi nell'occasione di un anniversario offre lire 10 per onorare la memoria del suo caro marito sig. Antonio Vicentini.

Comunicati delle Opere Pie

Pro cure marine per le Operaie della Società Nazionale: Contessa Wallis Mocenigo lire 10 — Contessina Margherita Brandolin lire 10 — Mister Howard Pfoelzer lire 10 — Contessa Tiepolo Lanfranchini lire 5 — Sig. Giovanni De Angelo lire 5 — Marchesa Maria Rocca Rusconi lire 5.

Stato Civile

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI
esposte all'albo del Palazzo Comunale Loredan il 14 giugno:

Pastega Cesare violinista con Tonon Marcellina casalinga — Fassetta Domenico commissionato con Giacomini Elvira istitutrice — Capitanio Pietro fonditore con Zinelli Maria tessitrice — Sopelsa Enrico contabile con Bellomo Lucia casalinga — Lazzaris Alvise maresciallo maggiore con Alchini Maria Elisabella casalinga — Benvegnù Pietro regio usciere con Cudiz Rosa cameriera — Piasenti Marco caffettiere con Begolti Elisa ricamatrice — Aletore Gaetano palaro con Negra Regina casalinga — Strambelli Domenico meccanico con Vianello Maria sigaraia — Poli Silvio agente privato con Mazzardis Elisa casalinga — Moretti Pietro vetraio con Vianello Teresa stiratrice — Paganin Attilio meccanico con Chiaranda Maria casalinga — Bastianello Romano muratore con Busetti Elisabetta domestica — Fanfusola Pietro muratore con Vich Luigia sigaraia — Leiss Leimburg Gastone commesso viaggiatore con Zanus Maria casalinga — Folchini Silvio Romano semaforista con Zorzan Alessandrina casalinga — Gasparon Angelo bracciante con Vorbedo Filomena casalinga — Truschinger Giuseppe bracciante con Breda Giorgia privata.

Bollettino giudiziario

Roma, 16

Il Bollettino Giudiziario reca;

Magistratura: Ferrara, consigliere della Corte di Cassazione di Palermo è collocato in aspettativa — Malo consigliere della Corte di Appello di Palermo è collocato a riposo — Vagnozi consigliere Corte d'appello di Modena collocato a riposo — Messeri consigliere corte d'appello Catanzaro collocato a riposo — Andrei consigliere corte d'appello Brescia collocato a riposo — Porcellini consigliere sezione Corte d'appello di Perugia collocato a riposo — Bellona consigliere Corte d'appello in aspettativa collocato a riposo — Spezia consigliere di Corte d'appello in aspettativa collocato a riposo — Avellino consigliere Corte d'Appello Trani dispensato dall'impiego per infermità — Perini consigliere Corte d'appello Trani collocato in aspettativa.

Sono accettate le dimissioni rassegnate da Legrenzi dalla carica di vicepretore del mandamento di Montebelluna e quelle rassegnate da Cosimano, dalla carica di vicepretore nel mandamento di Leonforte.

Cancellerie — Giorio vice-cancelliere tribunale di Padova è tramutato tribunale di San Remo — Fabrini vice cancelliere tribunale di Conegliano è tramutato al Tribunale di Padova.

Salvatelli, aggiunto di cancelleria della II. Pretura di Padova è tramutato alla Pretura di Monselice.

Pellegrini, alunno di cancelleria della pretura di Cassano Jonio, è nominato aggiunto di cancelleria alle regia procura di Venezia ed applicato presso la stessa.

Mentasti, cancelliere pretura di Agorro, è tramutato alla pretura di Appiano.

Culto — E' stata chiusa al culto la chiesa di Santa Sabina in San Vito al Tagliamento. E' stato nominato il sacerdote Bogoni, in virtù di regio patronato, alla parrocchia di Santa Maria in Sorgà.

E' stato concesso l'*exequatur* alla bolla pontificia di nomina di Monsignor Giosuè Gattarossi a vescovo delle diocesi unite di Feltre e Belluno.

Bollettino dell' Interno

Roma, 16

Il «Bollettino dell'Interno» reca:

Righi, veterinario, di seconda classe da Pieve di Cadore a Ventimiglia; — Traldi, id. di prima, revocata la destituzione, a Pieve di Cadore; — Landolfi, delegato di quinta classe, da Vicenza a Penne; — Romaniello, id. da Venezia a Nola; — Politi, id. di terza, da Padova a Borgotaro.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 16 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle 8 mila — Importazioni 11 mila — di cui in cotoni americani 9 mila.

Cotoni disponibili: mercato irregolare — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato difficile — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	7.49	7.61
Giugno Luglio	»	7.30	7.22
Luglio Agosto	»	7.30	7.22
Agosto Settembre	»	7.16	7.08
Settembre Ottobre	»	6.91	6.83
Ottobre Novembre	»	6.82	6.74
Novembre Dicembre	»	6.74	6.67
Dicembre Gennaio	»	6.73	6.65
Gennaio Febbraio	»	6.72	6.65
Febbraio Marzo	»	6.73	6.65

N. YORK, 16 — Apertura — Cotoni — Mercato debolissimo — Luglio C. 12.95 — Agosto 12.84.

HAVRE, 16 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 8700 — Mercato debole.

METALLI

LONDRA, 16 — Quotazioni del 15 e 16: Rame scelto lire sterline 60.10 66.5 — in fogli 77 77 — elettrolitico 64.5 64.5 — G. M. B. contanti 61.12.6 61.13.6 - a tre mesi 62.5 62.5.

Stagno contanti 136.5 136 — a tre mesi 138.2.6 137.15.

Piombo spagnuolo, contanti lire sterline —19.12.6 19.12.6 — inglese 20 20.

Zinco contanti 21.7.6 21.7.6.

Antimonio contanti 27.5 26.15.

Ghisa Middlesborough 51.3 51.

Solfato di rame 20.10

SPIRITI

PARIGI, 16 — Spiriti — Mercato debole — Corrente 42 — Mese prossimo 42.50 — Luglio Agosto 42.50 — 4 mesi ultimi F. 42.75.

ZUCCHERI

PARIGI, 16 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 31.12 — Raffinato 66.75 — Mercato debole.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 31.37 — Corrente 34.37 — Prossimo 34.30 — Luglio Agosto 34.62 — Mercato debole.

CAFFE'

HAVRE, 16 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 13 mila — Mercato debole — Per il corrente F. 61 — due mesi dopo il corrente 61.25 — 4 mesi dopo il corrente 61.50 — 6 mesi dopo il corrente 62 — 8 mesi dopo il corrente F. 62.25.

CEREALI

PARIGI, 16 — Farine Fiore Parigi — Mercato fermissimo — Corrente F. 36 — Prossimo 35.90 — Luglio Agosto 35.90 — 4 mesi ultimi 35.60.

Frumenti — Mercato irregolare — Corrente F. 28.25 — Prossimo 28 — Luglio Agosto 27.95 — 4 mesi ultimi 27.

Avena — Mercato debole — Pel corrente F. 23.40

Segale — Mercato debole — Per il corrente F. 19.25.

N. YORK, 16 — Apertura — Frumenti — Mercato debole — Luglio 94.1/8.

CHICAGO, 16 — Apertura — Frumenti F. 84 — Granone 73 e mezzo.

LONDRA, 16 — Chiusura — Frumenti — Mercato calmo per consegne lontane.

Lo sciopero dei ferrovieri cessato anche a Rovigo

Rovigo, 16

Anche oggi il servizio lungo la linea Ferrara-Padova è stato irregolare.

Nel pomeriggio alla Camera del lavoro si sono riuniti gli scioperanti.

Essi approvarono un ordine del giorno col quale deliberarono di cessare lo sciopero dalle 18 di questa sera, pronti però a rimettersi in isciopero più avanti se il Governo mantenesse le punizioni già deliberate per quest'ultimo sciopero generale.

Alle 18, difatti, i ferrovieri si sono ripresentati al servizio.

Le elezioni amministrative nel Veneto

La proclamazione dei candidati dei Partiti d'Ordine a Padova

Padova, 16

Stasera alle ore 21, nella sala della Associazione Costituzionale Vittorio Emanuele III, presente una folla di soci, ebbe luogo la proclamazione dei candidati dei Partiti Liberale, Cattolico e Nazionalista.

Prese per primo la parola il conte comm. Vettor Giusti presidente della Associazione il quale illustrò aepplaudito il significato della lotta nella quale scendono in campo uniti tutti i partiti veramente nazionali, che amano la libertà nell'ordine. Auspicò la vittoria del fascio costituzionale mercè l'entusiastica cooperazione di tutti coloro che hanno veramente amore per il bene del popolo.

Il conte Giusti fu applauditissimo.

Il cav. avv. Milani diede quindi lettura del programma elettorale che riassumiamo brevemente.

Per la scuola è affermata la necessità che sia centro attivo di una sana educazione morale e nazionale.

Sono rilevati i bisogni di nuovi edifici per scuole elementari e giardini d'infanzia.

Nuove e moderne provvidenze sono indicate per la tutela della salute e delle condizioni fisiche dei fanciulli.

Sono promessi sempre maggiori aiuti alle scuole all'aperto, alle scuole per deficienti, alla educazione fisica. Sono annunciati provvedimenti per la istituzione di una seconda scuola normale femminile, per una nuova scuola tecnica per le scuole professionali e pratiche e per la scuola dello Istituto musicale.

Ai bisogni dell'Università sarà pure largamente provveduto specialmente per la sistemazione delle cliniche e per la istituzione di una scuola veterinaria.

Molti lavori sono pure indicati di necessaria ed urgente attuazione.

E' concretamente posta la risoluzione del problema di un piano regolatore.

Per la fognatura della città sono annunciati i perfezionamenti fatti al progetto che è incorso di aepprovazione.

L'opera sarà presto eseguita.

In pari tempo sarà rinnovata la pavimentazione delle strade.

Sarà provveduto al riordino dell'acquedotto, alla esecuzione di un grandioso impianto idraulico comunale, alla sollecita ultimazione dei molti lavori in corso, come il foro boario, la nuova via e barriera Ognisanti col nuovo ponte sul Piovego, l'allargamento del Ponte di Bassanello ecc.

E' affermata la necessità dell'intervento del comune per intensificare i mezzi di comunicazioni ferroviarie, tramviarie e per vie fluviali.

In tal modo e con molti altri provvedimenti, quali mostre, concorsi, festeggiamenti ecc., potrà il Comune venire in aiuto dell'industria e del commercio e ottenere un maggior movimento di forestieri con particolare vantaggio degli esercenti.

Con criteri moderni sono posti in evidenza i mezzi necessari per migliorare l'igiene pubblica.

Alla deficenza di case popolari sarà provveduto con nuove costruzioni non solo per le classi operaie, ma anche per la piccola borghesia.

L'azione sociale del Comune è posta nella maggiore evidenza e sono specificati solutari provvedimenti.

Delle istituzioni di beneficenza è detto che dovranno avviarsi ad essere organi ognor più attivi di assistenza sociale.

E' posta in chiara luce la sistemazione delle varie aziende municipalizzate.

Per il suburbio sono annunciati molti ed utilissimi provvedimenti, quali la diffusione dell'acquedotto e della illuminazione pubblica, l'estensione del servizio tramviario, la costruzione di nuovi fabbricati scolastici, l'istituzione di nuove condotte mediche ed ostetriche, la sistemazione delle strade vicinali, il riordino di consorzi idraulici.

Affermata la necessità che lo Stato venga in aiuto alle Amministrazioni locali per poter adempiere alle gigantesche funzioni ad esse assegnate, tener avvisati intanto i mezzi per la provvista dei fondi necessari al soddisfacimento di maggiori bisogni.

Ma per le opere di utilità sociale saranno anche aumentati, occorrendo gli oneri tributari delle classi più agiate, come già fece l'amministrazione attuale con la riforma della tassa di famiglia che la plutocrazia democratica non ha mai voluto attuare.

Nuovi miglioramenti sono promessi agli impiegati che sono meno retribuiti e che minori benefici ebbero dalle vantaggiose riforme già attuate dalla Amministrazione.

Per i dipindenti delle aziende municipalizzate è desiderato un sistema di partecipazione agli utili che valga a spronare l'attività individuale e a costituire un coefficiente di maggiori redditi.

Ricordata infine l'istituzione del Museo del Risorgimento, sarà compito della nuova amministrazione di celebrare degnamente il prossimo cinquantenario della liberazione del Veneto dal dominio straniero.

Termina affermando che contro ogni attentato all'opera unitaria, contro tutte le follie sovversive e liberticide remote e vicine, contro tutte le forze antinazionali operanti nel paese è tempo che si raccolgano insieme tutti i cittadini che nutrono sentimenti di sincera devozione alla Patria.

L'esposizione del programma che fu interrotta da frequenti approvazioni, è alla fine salutata da un lungo fragoroso applauso.

Dopo di ciò viene fatta la proclamazione dei candidati al Comune ed alla Provincia.

Candidati al Consiglio Comunale

1. Alessio Giovanni di Giacomo, medico — 2. Baldin Cesare di Giacomo, possidente — 3. Barbieri Andrea di Luigi, ingegnere — 4. Basso Luigi di Vincenzo, professore di agraria — 5. Berlese Augusto di Antonio, ingegnere — 6. Bianchini Giuseppe di Samuele, avvocato — 7. Breda Achille di Domenico, professore universitario — 8. Camilotti Francesco di Francesco, possidente — 9 Carraro Giuseppe di Luigi, avvocato — 10 Cittadella Vigodarzere Giorgio detto Gino di Andrea Senatore del Regno, possidente — 11. Colpi Riccardo di Pasquale, avvocato — 12. Crestani Benedetto di Giuseppe, medico — 13. Crescente Cesarino di Fortunato, avvocato — 14. Crivellari Antonio di Luigi, rappresentante — 15 Crosio Cesare di Carlo, avvocato — 16. De Claricini Nicolò di Guglielmo, possidente — 17. Di Muro Leopoldo di Michele, professore universitario — 18. Dorio Luigi di Giuseppe operaio — 19. Ferri Leopoldo di Francesco Galeazzo, possidente — 20. Giusti Dal Giardino Vettor di Girolamo, possidente — 21. Gribaldo Arturo di Nicolò, impiegato — 22. Indri Giovanni di Egidio, Deputato al Parlamento, avvocato — 23. Lincetto Isidoro Riccardo di Luigi, possidente — 24. Lonigo Francesco Lorenzo di Aurelio, possidente — 25. Maddalosso Angelo di Vincenzo, tipografo — 26. Magnabosco Giovanni di Domenico, maestro — 27. Marzari Giuseppe di Giuseppe, commerciante — 28. Miari Giacomo di Felice, Deputato al Parlamento, possidente — 29. Morandi Bonacossi Pietro di Aldo, avvocato — 30. Moretti Agostino di Domenico, negoziante — 31. Orlandi Felice di Luigi, ragioniere — 32. Palamidese Amabile di Amabile, negoziante — 33. Pilotti Baldassare di Antonio, ingegnere — 34. Rasi Alberto di Andrea, avvocato — 35. Rebustello Giuseppe di Giovanni Eugenio, medico — 36. Renier Antonio di Luigi, avvocato — 37. Ricci Curbastro Gregorio di Antenio, professore universitario — 38. Rocco Alfredo di Alberto, professore universitario — 39. Rosa Italo di Giacomo, avvocato — 40. Rossi Antonio di Nicolò, avvocato — 41. Segati Giovanni di Giuseppe, avvocato — 42. Sgaravatti Achille di Giovanni, ingegnere — 43. Spiga Pietro di Giuseppe, professore universitario — 44. Tomasatti Giordano di Giuseppe, professore universitario — 45. Treves dei Bonfili Mario di Giuseppe, possidente — 46. Venuti Giovanni di Pietro, industriale — 47. Zaccaria Luigi di Giacomo, possidente — 48. Zanini Giuseppe di Luigi, commerciante.

Candidati al consiglio Provinciale

I.o Mandamento: 1. Cosma Giulio di Alessandro, avvocato — 2. Maluta Michele di Giovanni, commerciante — 3. Stefani Aristide di Ferdinando, professore universitario — 4. Zancan Giuseppe di Bernardo, medico.

II.o Mandamento: 1. Brunelli-Bonetti Alberto di Vincenzo, possidente — 2. Cattaneo Antonio di Giuseppe, avvocato — 3. Cittadella Vigodarzere Antonio, possidente — 4. Turazza Giacinto di Domenico, professore universitario.

I nomi sono applauditi. Invitato insistentemente dall'assemblea il Sindaco co. Ferri pronuncia un efficacissimo discorso.

Una lunga ovazione segue alle parole magnifiche del co. Ferri.

Parla da ultimo l'avv. Segati che è pure festeggiatissimo.

Per una concentrazione anti-socialista a Verona

All'Associazione Monarchica Liberale, ha avuto luogo una numerosa riunione di soci e di rappresentanti delle varie sezioni per discutere intorno alle prossime elezioni amministrative in rapporto anche alla mutata situazione politica dopo i recenti luttuosi fatti avvenuti in Italia.

La Presidenza, che aveva convocato questa riunione straordinaria, a mezzo del cav. uff. Teodorico Finato, esposto il motivo dell'adunanza, lasciò agli intervenuti la parola. La discussione che ne seguì fu oltremodo elevata.

Furono tutti concordi in via di massima nell'idea di tentare qualunque mezzo per fare argine alla torbida marea sovversiva che vuole prepotentemente imporsi e fu, all'unanimità, votato il seguente ordine del giorno:

« La riunione straordinaria dei rappresentanti del partito, incarica la Presidenza dell'Associazione Monarchica Liberale di nominare una commissione, col mandato di fare le opportune pratiche con tutti i partiti costituzionali, per concretare una lista di difesa comune nelle elezioni amministrative contro il pericolo sovversivo, data la particolare gravità del momento ».

Detta concentrazione antisocialista comprende tutte le frazioni costituzionali di destra e di sinistra, le quali, si spera che pel bene di Verona tutte rispondano di pieno accordo.

Il Consiglio direttivo del Gruppo Nazionalista ha comunicato il seguente ordine del giorno:

«Il Cons. Direttivo del G. N. V. interprete della unanime volontà manifestata dai soci nell'assemblea generale dell'8 giugno p. p. si augura che tutte le forze costituzionali si uniscano nella prossima lotta amministrativa nel Comune di Verona e dà mandato alla Commissione elettorale di accordarsi coi rappresentanti dei partiti affini per una sincera intesa contro i comuni avversari».

Crisi a Udine?

Udine, 16

Ieri sera, ad ora tarda, i presidenti dei seggi compirono lo scrutinio definitivo, il quale diede differenti risultati per alcuni candidati. L'assessore Pico rimase definitivamente fuori, mentre il cav. Venier che figurava fra i caduti, come pure il tipografo Bosetti, rimasero eletti. Risultò ultimo della minoranza il co. Della Porta, di idee...*quasi democratiche*.

Data la situazione creata dal nuovo responso delle urne, circola insistente la voce che la maggioranza intenda dimettersi, e su questo punto vi sono due correnti.

Corre pure voce che una parte della maggioranza intenda di dimettersi per l'entrata nel Consiglio della pattuglia ultra-clericale, comprendente, un commendatore del Papa, e il sacerdote don Ostuzzi, direttore del giornale *Corriere del Friuli*.

Del resto, finora nulla vi è di positivo; ma è certo, che i cosidetti democratici si trovano in una critica situazione.

Questa sera o domani la maggioranza si riunirà per decidere sul da farsi.

A Chirignago

Domenica abbiamo avuto le elezioni Comunali. Eccone il risultato: Friedenberg cav. Vittorio voti 478 — Lavezzari cav. Ufficiale Uuigi 478 — Giulio Fornoni 479 — Zerbo Sante 479 — Saccardo Andrea 479 — Favaro Fabris Eugenio 479 — Della Giovanna Achille 480 — Ruvoletto Albano 477 — Cosulich Antonio 479 — De Mitri Giovanni 479 — Forte Giulio 476 — Chinellato Giovanni 478 — Sechet Romano 253 — Semenzato Luigi 249 — Stevanato Emilio 251 — Guido Semenzato 250 — Favaro Antonio 227 — Vedovato Federico 226 — Favaro Giacomo 225 — Ragazzo Pietro 228.

Questi, tutti candidati del «Partito dell'Ordine». I democratici sono caduti completamente ed esclusi perciò anche dalla minoranza. Il capolista Cecchini Giovanni ebbe 98 voti

A Mirano

Mirano, 16

Eccovi i risultati proclamati dall'assemblea dei Presidenti, ch'ebbe luogo ieri a Mirano, presieduta dall'egregio cav. Zanchetta Sostituto Procuratore Generale.

Consiglieri comunali: 1. Toffano voti 1186; 2. Cappelletto, 1141; 3. Fornoni, 1134; 4. Busetti, 1132; 5. Errera, 1125; 6. Favaretto, 1125; 7. Foscari, 1122; 8. Brugnoli, 1116, 9. Sorgato, 1115; 10. Prandestraller, 1109; 11. Grimani, 1099; 12. Perale Giuseppe, 1095; 13. Salvioli, 1089; 14. Giustiniani, 1083; 15. Perale Severino, 1008; 16. Macchi 1007; 17. Bertin, 833; 18. Bonamico, 829; 19. Bianchini, 802; 20. Testa, 724; 21. Da Mosto, 717; 22. Barbato, 711; 23. Masiero, 709; 24. Cattaneo, 627; 25. Merli, 621; 26. Prosdocimi, 587; 27. Simionato 519; 28. Meneghello, 516; 29. Baldan, 513; 30. Babbato 507.

Complessivamente votò dunque il 53 per cento degli elettori iscritti, cifra di per sè assai eloquente. Tanto più lusinghiera data la mancanza di lotta, la stagione d'intenso lavoro per i nostri agricoltori, e la pioggia torrenziale che imperversò durante tutta la mattinata. Ed ora gli avversari possono a loro bell'agio arzigogolare sui risultati numerici delle elezioni, elezioni nelle quali essi non si sono sentiti in forza per combattere almeno a conquistare la minoranza!!

La verità è una sola e risulta in modo eloquente dai fatti: Gli elettori hanno voluto riconfermare la loro fiducia all'amministrazione comunale, la quale, capitanata dal valoroso nostro comm. Errera, continuerà ad assicurare al paese tutti i benefici che da venti anni questo ha ricevuto.

Ed ecco l'elenco dei consiglieri provinciali: Grimani conte Filippo voti 4227; Errera comm. Paolo, 4108; Picchini comm. Luigi, 4040; Foscari on. conte Piero, 4024.

Nel Polesine

Rovigo, 16

Ecco il risultato delle elezioni provinciali di domenica seguite nel Mandamento di Crespino:

Tisi Achille voti 1558 — *Tenani Dott. Domenico* voti 1554 — *Stabilini Carlo* voti 1548.

I socialisti De Paoli, Franchi e Balotta eletti, riportarono rispettivamente voti 2617, 2615 e 2605.

Ultima ora

Lo scoppio delle ostilità tra la Grecia e la Turchia sarebbe imminente

Atene, 16

La «Patris» dice che il governo ellenico darebbe gli ultimi tocchi alla elaborazione delle decisioni irrevocabili che debbono condurre alla definitiva soluzione della situazione. Rimangono ancora, scrive il giornale, da compiere alcune formalità consacrate dagli usi internazionali e che ogni paese deve osservare avanti di cominciare la guerra. La «Patris» aggiunge che se la risposta della Porta non giungerà in giornata il ministro di Grecia Panas lascierà Costantinopoli. L'Europa, conclude il giornale, non mostra nessuna intenzione di un intervento, ma recentemente amichevoli raccomandazioni si fecero mentre si esprimeva inquietudine pel danno che il turbamento della pace recherebbe a grandi interessi economici.

In un altro articolo la «Patris» dice: Anche noi rendemmo nota la situazione e le nostre intenzioni ai nostri alleati e amici balcanici che hanno diritto di esigere che nelle attuali circostanze noi non lasciamo perpetuamente sospesa la questione, pericolosa per essi come per noi. Le decisioni da prendere per l'azione da svolgere dipenderanno in gran parte dalla risposta dei nostri amici e alleati. Ad ogni modo le operazioni militari, che saranno multiple e diverse, condurranno ad una grande vittoria ed alla attuazione del grande sogno della patria ellenica.

Il ministro di Francia ad Atene, Doville, fece stamane per ordine del suo governo un passo amichevole presso il ministro Streit a favore del mantenimento della pace.

Cannoniere turche a Smirne

Costantinopoli, 16

I giornali dicono che alcune delle cannoniere arrivate pochi giorni fa dalla Francia sono partite per Smirne, per impedire il contrabbando.

Alla Camera francese
Le dichiarazioni ministeriali
Il voto di fiducia

Parigi, 16

Il Consiglio dei ministri riunito stamane all'Eliseo ha approvato il testo della dichiarazione ministeriale che Viviani ha letta oggi alla Camera.

In essa si afferma il proposito di non trarre la propria vita che da una maggioranza esclusivamente repubblicana, vivente di vita propria e rifiuta di accettare il concorso indiretto dei partiti reazionari.

La dichiarazione ministeriale afferma inoltre che l'opera da attuarsi immediatamente è il prestito, il quale deve essere approvato anche prima del bilancio militare.

La dichiarazione aggiunge che occorrerà poi far approvare dal Senato il progetto già approvato dalla Camera, comprendente una imposta progressiva sul complesso dei redditi e chiedere al Senato di mantenere la incorporazione di questo progetto nella legge finanziaria nel bilancio del 1914.

Il governo si propone di introdurre nel progetto di bilancio del 1915 un'imposta progressiva sul capitale.

La dichiarazione aggiunge: Uno dei più alti doveri del governo sarà quello di mantenersi nelle linee di politica estera seguite da anni dalla Repubblica. Noi svilupperemo una alleanza feconda di lieti risultati, rinforzata dalla prova del tempo, circondata dalle simpatie che uniscono i due popoli, entrambi amanti della pace. La forte intesa che ci unisce ad una potente nazione vicina ed una recente visita hanno nuovamente e splendidamente consacrate le nostre buone relazioni con altri Governi. Ma non è soltanto da questa alleanza, da questa intesa, da queste buone relazioni che la Francia trae la sua forza: essa la trae da sè stessa.

La legge sul prolungamento della durata del servizio militare non basta ad assicurare da sola la difesa del territorio. Il governo presenterà in breve termine un complesso di progetti sulla preparazione militare e sulla riorganizzazione delle riserve, progetti destinati ad aumentare la potenza difensiva di una nazione, che, rispettosa del diritto universale, non ha mai pensato e non pensa che a difendere le sue cose, la sua libertà e la sua dignità. E' soltanto dopo che tali progetti saranno stati approvati ed applicati, che potrà esserne dimostrata l'efficacia ed è tenendo conto al tempo stesso dei risultati della esperienza e della necessità della difesa nazionale che il Governo potrà proporre un parziale alleviamento degli oneri militari. Fino a quel momento il governo si atterrà, sotto il controllo del Parlamento, alla esatta e leale applicazione delle leggi.

Il governo afferma quindi la necessità di una riforma elettorale d'accordo coi partiti repubblicani delle due assemblee. Esso assicura del pari la difesa della politica laica. Il governo vuole una Repubblica egualmente lontana così dalle persecuzioni contro i suoi avversari, come dalle debolezze delle quali essi vorrebbero approfittare. Il governo si occuperà vivamente delle riforme sociali e fa appello a tutti coloro che sanno che la Repubblica mancherebbe alle sue origini se non fosse laica, democratica e sociale.

Numeroso pubblico gremiva le tribune della Camera, in attesa delle lettura delle dichiarazioni ministeriali. L'aula era affollata.

Quando il presidente del Consiglio, Viviani, ha iniziata la lettura delle dichiarazioni nell'aula, erano presenti circa 350 deputati. Alla lettura del passo sulla legge militare, Paillant si è levato in piedi, dal suo banco, ed ha gridato: Abbasso i tre anni! (*Applausi all'estrema sinistra, ilarità al Centro*). Millevoye ha gridato: «Viva i tre anni!»

La fine della dichiarazione è stata vivamente applaudita da tutti i banchi, eccettuati quelli dei socialisti unificati e qualcuno di destra.

Subito dopo è incominciato lo svolgimento delle interpellanze, alle quali ha risposto Viviani.

Infine è stata approvata con 362 voti contro 139 la precedenza sull'ordine del giorno Breton, accettato dal governo, perchè sia posta la questione di fiducia.

Eccone il testo: «La Camera, confidando nel governo per l'attuazione di una politica di riforma basata sull'unione repubblicana ed appoggiata ad una maggioranza esclusivamente repubblicana e respingendo ogni aggiunta, passa all'ordine del giorno».

Al Senato la dichiarazione ministeriale è stata letta dal ministro della giustizia Bienvegnu Martin. Clemenceau ha sottolineato con approvazioni il passo relativo alla legge militare, il quale è stato del resto anche applaudito in generale specialmente dalla sinistra. La fine della dichiarazione è stata applaudita da metà dell'assemblea. La seduta è stata quindi subito tolta.

Mortale disgrazia sulla 'Roma, durante i tiri

Genova, 16

Durante le esercitazioni di tiro a Capo Portofino, a bordo della corazzata Roma, *il marinaio Gennaro Cicali, calabrese, della classe* 1892, *colpito al petto e alla fronte dall'otturatore e dal proiettile di un pezzo da* 25, *morì dopo una ventina di minuti. I tiri furono subito sospesi.*

Domani si avranno i funerali a Santa Margherita, ai quali interverranno il Duca degli Abruzzi e tutti gli ufficiali della squadra.

Fabbrica di esplosivi saltata
Tre morti e numerosi feriti

Genova, 16

In un paese prossimo a Savona, e precisamente sulla linea ferroviaria Savona-Torino, oggi, per cause non ancora accertate, è saltata in aria una fabbrica di esplosivi. Organizzati subito i soccorsi, si sono recate sul luogo le autorità le quali hanno provveduto all'invio di soldati e carabinieri

Molte persone sarebbero rimaste sotto le macerie. Iniziata l'opera di salvataggio, sono stati estratti dalle macerie tre morti e numerosi feriti, alcuni dei quali versano in istato gravissimo.

Automobile in un burrone
Due morti

Salerno, 16

Sulla linea Montesano-Marcellana verso mezzogiorno una pesante automobile piena di viaggiatori, non si sa bene per quale ragione, è precipitata in un profondo burrone. Vi sono due morti e molti feriti.

Graduale ripresa del lavoro

Roma, 16

Mentre i ferrovieri stanno ancora deliberando sulle modalità della ripresa di servizio, parecchi ferrovieri si sono già spontaneamente presentati per riprendere il servizio in stazione, ed altri riprenderanno servizio secondo i loro turni, nella notte.

La vittoria degli ufficiali italiani al concorso ippico di Vienna

Vienna, 16

Al Concorso Ippico di Vienna gli ufficiali italiani vinsero 26 premi su 40 e nove coppe su dodici.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.23 tramonta alle 20.0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 16 Giugno alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700 +	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 ore prec.	Minima nelle 24 ore prec.	Vento	Cielo
Venezia	59.3	18	22	16	cal.	cop.
Treviso	59.0	19	23	15	cal.	q.cop.
Udine	—	16	20	14	cal.	cop.
Padova	59.3	18	23	16	cal.	cop.
Rovigo	59.4	17	25	16	deb.	cop.
Vicenza	59.1	20	23	16	cal.	ser,
Verona	59.3	18	25	14	cal.	q.cop.

Pressione diminuita, temperatura livellata, venti quasi calmi fra tramontana e ponente, cielo prevalentemente coperto, mare quasi calmo.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 15 alle 15 del 16 mm. 1.0

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.56	— 14
Piave	Zenson	11.58	+ 1.60	— 25
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.72	— 3
Adige	Verona	4.50	— 0.88	+ 5
Po	Polesella	7.76	+ 2.92	— 18

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 17. . . alle ore 5.0
Prima bassa del 17. . . alle ore 11.25
Seconda alta del 17. . . alle ore 18.30
Massima altezza raggiunta il 15 cm. 41 sopra
Minima altezza raggiunta il 15 cm. 26 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 67

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 16 — Cambio 100.36.
Cambio settimanale 100.40.

Borsa di Venezia del 16 Giugno

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.20	123.25	—.—	—.—	4
Francia	100.34	100.37 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.27 1/4	25.28 1/4	25.36	25 10	3
Svizzera	100.21 1/4	100.26 1/4	—.—	—.—	3 1/2
Austria	104.17 1/2	104.55	—.—	—.—	4
Banca au.	104.47 1/2	104 55	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 16

Rend. it. 3 1/2 con.	97.37
» » » fine	97.45
Ferrovie Mediter.	225.—
Credito Italiano	524.—
Banca comm. it.	752 —
Banco di Roma	92.50
Società banc. it.	91.—
Banca d'italia	1374.—
Lanificio Rossi	1450.—
Coton. Cantoni	358.—
Navigaz. Gen.	397.—
Raffineria Zucch.	315.—
Beni Stabili	282.—
Az. Cost. Veneto	111.—
Acciaierie Terni	1300.—
Edison	481.—
Savona	155.—
Elba	204. —
Ansaldo	256.50
Industrie Zucc.	259.—
Coton. Veneziano	44.50
Ferr. Meridionali	537.50
Credito provinc.	161.—
Cambio Berlino	123.21 1/4
» Francia	100.35
» Londra	25.27 1/2
» Svizzera	100.21 1/4

GENOVA 16

Rend. it. 3 1/2 cont.	97.42
» » » fine	97.50
Banca d'Italia	1374.50
Banca Commerc.	752.—
Credito Italiano	520. -
Ferr. Meridionali	537.75
Ferr. Mediterr.	223.25
Navig. Generale	396.75
Raffineria zucc.	314.50
Acciaierie Terni	1300.—
Erid. fabb. zucc.	554.—
Az. Ansaldo e C.	236.75
Az. Banco Roma	92.62
Cambio Francia	100.35
» Londra	25.27
» Germania	123.25
» Svizzera	100.22

ROMA 16

Banca d'Italia	1374.—
Banco di Roma	92.75
Soc. Acqua Pia	1800.—
Soc. Omnibus	160.—
Soc. Gaz	824 —
Condotte d'acqua	232.—
Soc. pel carburo	548.—
Immobiliare	264.50

BORSE ESTERE

VIENNA 16

Credito aus.-Co.	600.50
Lombarde	85.25
Banca ungaro-aus.	327 50
Austriache	681.50
Banca aust ung.	1954.—
Napoleoni d'oro	19.21
Argento	—.—
Cambio su Parigi	96 01
Cambio su Londra	24.18
Lire ital. carta	95.50
R. aust. argento	80.95
R. aus. carta	81.—
Union Bank	—.—
R. aust. oro	100 20
R. ungh. 4%	79.75
R. ungh. 3 1/2 %	70.—
Banca dei P. aus.	482.25

BERLINO 16

C. su Londra 3 m.	20.35
C. su Parigi 8 g.	81.45
C. su Italia 10 g.	81.05
Cr. mob. aus. fine	—.—
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. ital. fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	86.70
Rendita tedesca 1%	83.40
Obb. ferr. it. 3%	65.70
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. merid. a ter.	—.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banc Commerc.	—.—
Biglietti b. russi c.	214.05
Deutsche Bank	239.50
Diskonto	186.50
Bochumer	—.—
Gelsen Kirken	181.—

PARIGI 16

Rend. fr. 3%	—.—
» » » perp.	84.95
Rend. it. 3 1/2 %	97.07
C. su Londra a v.	25.18 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 %	73.3/4
Obbl. Lombarde	256.—
Cam. sull'Italia	99.5/8
Rend. turca unif.	81.72
Banca di Parigi	1530.—
Tunisine nuove	413.—
Egiz. 4% rend.	100 85
Rend. ungh. 4%	83.10
R. spag. est. 4%	89.45
Banca ottomana	613.—
Argento fine	94.64
Credito fondiario	890.—
Azioni Suez	5050.—
Lotti turchi	—.—
Ferr. Merid. a ter.	—.—
Russo 3% 1891	73.77
Russo 5% 1906	—.—
Russo 4 1/2 % 1909	98.50
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	—.—
Rend. Serba 4%	81.50
Obb. Bulgare 4%	438.—
Società Alti Forni Piombino	73.50

LONDRA 16

Nuovi cons. 2 3/4 %	73.5/8
R. italiana 3 1/2 %	96.—
R. spag. est. nuova	88 —
R. turca unificata	82.—
Egiziano nuovo	99.1/4
Argent fine	25 98
C. Londra a Parigi	25.18
Venezuela dip. 3%	—.—

BERLINO, 16 — Tendenza pesante.
PARIGI, 16 — Tendenza ferma.
VIENNA, 16 — Tendenza calma.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Edizione di Città

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI S. Antonino Casa signorile porta sola, riva, tre magazzini, otto locali, grandi spaziosi, altana, acquedotto, water, gas, luce e suonerie elettriche. Per vederla rivolgersi S. Antonino, 3496.

AFFITTASI Casa Riva del Carbon, 4632 porta sola, sala, quattro stanze, stanzino, gaz, luce elettrica, magazzino. Rivolgersi Zennaro, Amministrazione Barbaro.

LIDO AFFITTANSI 2 splendidi negozi con retro botega, via Lazzaro Mocenigo. Rivolgersi: G. Caprani. Hotel Principessa Gio-

LIDO — Villa Loredana, Quattro Fontane, vicinissima spiaggia, risparmio capanna, affittansi camere ammobiliate. Scrivere: T. 9695 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

VILLEGGIANTI! — Camere appartamenti mobiliati affittansi. Acqua, luce elettrica, garage, campo per giuochi, vigneto, posizione centralissima. Dirigersi: Villa Bertorelli — Vittorio Veneto.

AFFITTASI appartamento ammobiliato centrale in Venezia con tutte le comodità moderne altro appartamento signorilmente ammobiliato con giardino al Lido. Camere e appartamenti ammobiliati splendida posizione vicinanze Pieve Soligo per villeggiatura. Per trattare rivolgersi: Via Malamocco, 58 Lido.

FELTRE - AFFITTASI stagione estiva autunnale Villa Paolina, quindici minuti da Feltre, splendida posizione ben arredata, acqua potabile. Rivolgersi: Giovanni Basso.

BELLUNO — A Colcavalier, 15 minuti dal centro Città, affittasi comoda villa, posizione incantevole. Rivolgersi: Luigi Debona. Visorne (Belluno).

BELLUNO vicino città affittasi villa nuova signorile, posizione bellissima, comfort moderno, bene ammobiliata con vasti locali, arieggiati. Rivolgersi: Vittorio Dalmas. V. Bossiner — Belluno.

AFFITTASI S. Leonardo casa civile 10 locali, gaz, terrazza, magazzino, 85 mensili. — Per trattare: Santamaria Materdomini, 2152.

OCCASIONE bagni cedesi appartamento ammobiliato moderno indipendente Sanmarco, oppure due belle stanze volendo cucina o pensione V. 365 posta — Venezia.

AFFITTASI villino ammobiliato tutto nuovo inaugurarlo punto centralissimo (Mogliano) prezzo da convenirsi. Rivolgersi: S. Giovanni Nuovo, 4438 — Venezia.

CAMERA gabinetto volendo anche salotto tutti i comforts fittasi anche per stagione bagni da distinta famiglia. Scrivere Q 9821 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

Vendite

AFFARONE, vendesi di tutta occasione grande partita Tappeti Persiani garantiti originali, di rara bellezza, vincolati in dogana. Rivolgersi: Casella postale, 429 — Venezia.

Ricerche d'impiego

CAMERIERA con serie referenze disponibile per buona famiglia o Signora Venezia Lido sia periodo campagna. Scrivere M 9811 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

SIGNORINA tedesca parla francese e inglese cerca posto come governante per bambini. Scrivere N. 9817 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

Offerte d'impiego

A A. CERCANSI ovunque persone affidare facile continuo lavoro casa propria. Guadagno minimo 120 mensili. Scrivere: Libretto postale 172.638 — Genova.

Diversi

DENARO prestasi verso firme solvibilissime. Scrivere: referenze, motivazioni, «Onestà» posta — Venezia.

Lezioni

SIGNORINA TEDESCA darebbe lezioni. Scrivere O 9818 V presso Haasenstein e Vogler — Venezia.

SIGNORINA INGLESE darebbe lezioni giornaliere in cambio camera mese estivi presso famiglia distinta. P 9819 V Haasenstein e Vogler.

Corrispondenze

Minimo L. 1

MALIA — Come freme l'anima mia per poter mettere qui tutto quanto provo! Il saluto tuo di amore mi ha fatto delirare e piangere di gioia, ed io invio a te, dolcissima mia, baci e parole ardenti di amore. Si, si vivo tutto di te; non ho che un solo pensiero, costante: l'amor tuo. Arrivederci, se appena mi è possibile. Ti invio ogni respiro, bacio.
NB. - Preghiamo scrivere più chiaro H. e V

PARSIFAL — Inapempimento vostra parola sorprendemi altamente. Immagino siate ammalata altrimenti non spiegherei vostro stranissimo silenzio. Attendo indichiate giorno onde chiarire verbalmente definitivamente ogni equivoco. Cordialmente.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 63

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

Ed in realtà la povera donna, molto limitata di mente, incapace di vedere e di capire più lontano del suo naso, meritava di essere giudicata ad una stregua diversa. Se non altro, s'indovinava al primo guardarla che essa paga di adempiere fedelmente le sue mansioni, non cercava più in là.

La camera destinata alla «Signorina» trovavasi all'ultimo piano; ma, sebbene poco più di una soffitta, era vasta, chiara, convenientemente ammobigliata e tale da costituire un piccolo «home» cui non mancavano quei mille nonnulla che rendono caro alle anime gentili il luogo dove si vive, si respira, si soffre, si gode e si pensa in libertà.

Non appena, infatti, introdotta in quello che doveva diventare il suo santuario ed il suo regno, essa s'era affrettata a disporvi in bell'ordine quanto aveva portato seco di proprietà personale e che, pur valendo poche diecine di lire, valeva a crearle intorno un'atmosfera di intima poesia. Fra quei ricordi di un tempo trascorso, di un passato recente ed irrevocabile, troneggiava un bel ritratto della sua mamma, appoggiato ad un cavallotto in legno, messo al posto d'onore sullo scrittoio.

A quella prima e dolce occupazione ne aveva tenuto dietro una seconda, altrettanto dolce al cuore del povero uccellino scacciato dal tiepido nido nativo da un colpo spietato della sorte. Allora allora separata dalla madre, Maria Lavergne già sentiva il bisogno prepotente di intrattenersi con lei, di raccontarle di sè, delle sue vicende, delle sue speranze, del suo dolore, dei suoi sogni d'avvenire.

E la sua lettera riuscì, come è facile immaginarlo, un poema di tenerezza e di efficacia. In poche pagine, ricoperte di fittissima calligrafia, essa rievocò uno ad uno i vari incidenti che i lettori conoscono, insistendo specialmente sul provvido ed inaspettato intervento del valoroso cavaliere, giunto in tempo per liberarla dagli assalti del suo nemico, infondendole il coraggio e la forza di resistere e di lottare ancora, proprio quando forza e coraggio stavano entrambi per abbandonarla. Inutile notare che gli elogi e l'ammirazione tributati al giovane paladino vibravano di un ardore e di un entusiasmo anche troppo suggestivi per uno spirito chiaroggente; mentre al contrario la prudenza istintiva di una figlia devota aveva saputo suggerire alla bella scrittrice un riserbo pieno di tatto là dove una sincerità senza ritegno avrebbe potuto gettare l'allarme nella donna infelice, rimasta a guardia del focolare solitario e che, pensando alla cara esiliata si sarebbe senza dubbio atterrita all'idea di saperla fra gente antipatica, male accolta e forse peggio trattata.

Quella sera, la prima del suo triste calvario, la giovane istitutrice di Berta Thomas confuse nelle sue preghiere, al nome adorato di Elena di Noyal, quello di Cesare Gardavant, e non fu se non molto tardi nella notte che essa potè finalmente chiudere gli occhi, dimenticando in un sonno pesante le inquietudini dell'indomani.

E l'indomani, con che febbre di angoscia invocò ed attese il telegramma promessole!

Esso le venne recapitato poco dopo le nove e la colmò di gioia e di orgoglio insieme.

Il suo campione era uscito sano e salvo dallo scontro lasciando per di più sul terreno l'avversario, l'insultatore vigliacco!

Tuttavia il poscritto di quel messaggio non poteva a meno di amareggiare l'effetto confortante prodotto dal messaggio stesso. E sebbene in fondo nulla giustificasse il vago presentimento suscitato in lei dall'annunzio della partenza per ignota destinazione, significatole dal cavaliere nei termini più semplici e naturali, pure essa non riuscì a nascondere i propri timori nel biglietto di ringraziamento che rivolse all'assente, esprimendogli con ingenuo abbandono l'importanza del posto da lui conquistato così presto nei suoi più teneri affetti.

I tre giorni consecutivi trascorsero per Maria Lavergne in una ansietà sempre crescente.

Con quella sicura chiaroveggenza di coloro che amano, essa aveva intuito esattamente che un'indomita ambizione trascinava l'ardente ed intrepido giornalista verso un sicuro e grave pericolo.

Per cui, allorchè il martedì mattina la posta le portò la funebre partecipazione, bastò il sigillo di ceralacca nera perchè essa indovinasse subito la verità!

Ciò non ostante, volendo ostinarsi a dubitare ancora, la poverina pregò la cuoca di comperarle il giornale....

Il suo giovane cuore si rifiutava alla evidenza, respingeva con tutte le forze la cosa orrenda, mostruosa, il triste fantasma sorto tragicamente a troncare in sull'alba il suo gentile romanzo!

Ma, ohimè! l'articolo necrologico consacrato a Cesare Gardavant non faceva che confermare troppo eloquentemente la sua ultima lettera!

Sì, il cavaliere, il «suo» cavaliere era morto!

E, acciecata da un velo di lacrime, stretta alla gola da un nodo di pianto, la poverina s'era abbattuta d'un colpo sul pavimento dell'entrata, e...

Il resto ci è noto.

. . . .

— Ecco la lettera che la signorina Maria aveva appena ricevuto e che noi le abbiamo trovato addosso spogliandola — spiegò Gretchen, introducendo la contessa di Hyènas nella camera dell'istitutrice e indicandole con la mano la busta suggellata in nero, deposta sul tavolo.

Invece di rispondere. Sarah le ordinò di ritirarsi nella stanza attigua; dopo di che, abbassò uno sguardo indifferente sulla povera fanciulla esanime, e si affrettò ad impadronirsi del plico designato alla sua attenzione e da cui ebbe ben presto tratto il contenuto.

— Oh! oh! — mormorava poco dopo l'infame, giunta al termine della lettura — ecco una intimità abbastanza sospetta!.... Fortuna che.....

Un sorriso crudele completò il suo pensiero.

Ma all' improvviso quel ghigno beffardo si arrestò sulle sue labbra.

Gran Dio! Quella fotografia!...

La sorpresa era stata fulminante!

Come davanti ad una apparizione sepolcrale, livida, smarrita, il busto rovesciato all'indietro, pietrificata, in una attitudine di spavento mortale, l'avventuriera divorava con gli occhi la fotografia rivelatrice...

— Lei! — balbettò finalmente, ritrovando la parola — la De Noyal!... Possibile?.... Sogno o son desta?... No, non m'inganno!.... No, non sono vittima di una allucinazione!.... E' proprio lei, quella che ho conosciuto e quale era nove anni fa!... Ma allora?.... Questa fanciulla?... Maria!... Maria si chiama... Maria come l'altra, che avrebbe adesso quasi la stessa età di questa.... Sarebbe dunque la mia antica allieva che ritroverei qui sotto un nome falso? Perchè tale dissimulazione? a che scopo?... A che cosa mirerebbero dunque le due donne?.... Avrebbero forse esse scoperta l'identità di quella canaglia di Tommaso e la parte da lui rappresentata nell'affare?... Quale patto le legava adunque a quel miserabile giornalista che è venuto a gettarsi a testa bassa nelle nostre combinazioni, dopo aver tentato di uccidere il conte?....

«Eppure non v'è dubbio: era lui il provocatore, poichè ha riconosciuto a Hyènas la qualità di offeso!.... Che mistero si nasconde qui sotto?.... Bisogna a buon conto che io cerchi di svelarlo.... Orsù, dunque, all'opera, Sarah!

La chiave del cassetto dove Maria chiudeva la sua corrispondenza, era rimasta nella serratura.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Giovedì 18 Giugno 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 166 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 18 Giugno 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Gli avvenimenti d'Albania

I Mirditi difensori del Re Guglielmo

sbaragliati dagli insorti presso Durazzo

I Mirditi accerchiati e sconfitti

Durazzo, 17 (ore 19.15)

IL CORPO DI SPEDIZIONE CHE ERA COMPOSTO DI MILLE MIRDITI E MALISSORI E' STATO AVVILUPPATO DAGLI INSORTI E DECIMATO.

DOPO UN ACCANITO COMBATTIMENTO SULLE COLLINE DI ROSBURT I MIRDITI VENGONO BATTUTI COMPLETAMENTE

Prima dell'attacco

Gravi perdite del primo scontro

Durazzo, 17

Il nemico durante la notte sgombrò il terreno lasciando le alture occupate ieri a nord di Durazzo e ritirandosi sul fronte principale verso Rosburt, dietro le catene di colline. Colà si scorgono forze considerevoli.

In seguito alla calma relativa subentrata, si iniziò la ricerca sul campo albanese e su quello dei ribelli, dei morti e feriti, il cui numero non si conosce con esattezza, ma si calcolano i morti raccolti a parecchie centinaia.

Durante tutta la mattina i cadaveri raccolti si seppellirono. La salma del colonnello Thompson fu sepolta nel pomeriggio e verrà più tardi esumata e trasportata in Olanda. Il Principe espresse alla famiglia di Thompson le sue condoglianze.

Stasera era progettata l'avanzata delle truppe del governo insieme a 1200 malissori arrivati ieresra contro il campo dei ribelli di Siak, ma il principe dispose per oggi un giorno di riposo e la avanzata avverrà domani.

Al Palazzo è giunta la notizia che i ribelli si sarebbero arresi iernotte a Kavaja, dichiarando di non avere scopi propri e di essere stati istigati a combattere. E' giunto l'incaricato d'affari tedesco, Lucius, a bordo del Gloucester, comandato dall'ammiraglio Toubridge.

Alle ore 15 è giunta l'Agordat, torpediniera italiana, con materiale sanitario per la cura dei feriti.

Una giornata di calma

I funerali del colonnello Thompson

Due ribelli-parlamentari a Durazzo

Durazzo, 17

Nella notte dal 15 al 16 la commissione di controllo si è riunita alle 22 ed ha stabilito che nel caso in cui gli insorti entrassero in città, essa assumerebbe il governo a nome delle grandi Potenze e farebbe imbarcare il Principe.

Alle due di notte, nulla vedendo di mutato, ha sospeso la seduta.

Alle 23.3 in seguito ad un falso allarme dato, dai cannoni e dalle mitragliatrici è stato aperto un fuoco nutrito verso le colline che è cessato dopo un quarto d'ora. La città è rimasta calma fino al mattino. All'una di notte sono sbarcati 1300 mirditi accompagnati da mons. Bunci e dal mons. Calezzi.

Presenziavano allo sbarco il Principe e la Principessa ai quali i mirditi hanno fatto atto di ossequio. Altri 300 sono stati lasciati a Capo Pali per l'accerchiamento degli insorti dalla parte dei monti. Stamane tutto era calmo.

Gli insorti respinti dalle colline di Rosdur non hanno attaccato e i cannoni dalla città hanno lanciato solo di tratto in tratto qualche granata. Si è proseguito a raccogliere i feriti sia dei difensori che dei rivoluzionari. I morti di questi ultimi sono stati però lasciati sul ponte della laguna. Il comando della piazza è stato assunto dal maggiore Kroon giunto da Scutari insieme col mirditi.

Alle 10.30 è arrivato l'«Agordat» e alle 15 la nave inglese «Gloucester» al comando dell'ammiraglio Toubridge, che, come più anziano, ha assunto il comando della squadra internazionale.

Alle 16 vi è stato il funerale del colonnello Thomson. I negozi aperti nella mattina per ordinanza municipale sono stati chiusi e sono state esposte le bandiere nazionali abbrunate.

La principessa vestita a lutto si è recata a visitare la salma ed ha deposto una corona d'alloro. Quindi si è ritirata. Si è iniziato subito il trasporto, passando per i giardini del palazzo. Alla gradinata il Principe ha deposto sul ferétro la maggiore decorazione albanese. Quindi ha seguito il corteo.

Presentavano le armi due plotoni di marinai italiani ed austro-ungarici. Il corteo si è avviato poi in città, al cimitero cattolico, seguito da tutto il corpo diplomatico e consolare, da tutti i ministri, dalle notabilità della città e da molta folla. I mirditi e un plotone di gendarmi lo precedevano.

Alle 17.30 si sono presentati al ponte con bandiera bianca due parlamentari dei ribelli. Da un ufficiale della marina austrungarica che si trovava in quella località sono stati respinti, poi raccolti in una vettura di corte che faceva servizio di feriti e da questa condotti a palazzo reale. Essi recavano una lettera per la commissione internazionale di controllo e venivano a chiedere come fossero stati trattati i loro morti e i loro feriti. Alle 20 sono partiti. Alle 22 si è venuti a conoscere che è stato stabilito di muovere contro gli insorti con quattro cannoni. Alle 23 non era ancora pervenuta alla commissione di controllo la lettera inviata dagli insorti.

I mirditi attaccano gli insorti e sono respinti

Durazzo, 17 (ore 10)

Durante la notte sono stati consegnati alle truppe di difesa due cannoni, munizioni e vettovaglie. La uscita dei gendarmi e dei mirditi dalla città è avvenuta all'alba anzichè stanotte. Alle ore 6 stato fatto il primo attacco. I mirditi a gruppi si sono avviati per la via di Siak piantando la bandiera albanese un chilometro oltre il ponte della Palude. Due cannoni posti di fronte alla collina di Rosburt proteggono l'avanzata.

I ribelli rispondono appena concentratisi velocemente ai punti di passaggio della strada attraverso la collina tanto che, quando i mirditi giungono sotto tiro, sono fatti segno ad un fuoco vivacissimo ed obbligati ad indietreggiare.

Una seconda volta tentano l'assalto e vengono nuovamente respinti.

Alle ore 10 ritentano per la terza volta mentre i cannoni lanciano granate sopra Siak dove si ritiene sia il grosso degli insorti. Una staffetta parte dalla città per avvertire i combattenti che gli insorti si concentrano sempre più verso il punto di attacco.

Durazzo minacciata

Durazzo, 17 (ore 13.30)

Gli insorti attaccano d'improvviso la città, mentre i mirditi sono impegnati verso Sciak. Si teme che gli insorti possano da un momento all'altro entrare in città in numero rilevante. I Malissori sono in ritirata, ma si sta riordinando la difesa per salvare Durazzo e dar tempo a rinforzi di venire in soccorso dal nord.

Le condoglianze di Francesco Giuseppe

Vienna, 17

L'imperatore Francesco Giuseppe ha inviato alla Regina Guglielmina d'Olanda il seguente telegramma:

«Tengo ad esprimere alla M. V. la mia sincerissima simpatia in occasione della perduta subita dal glorioso esercito olandese con la morte del tenente colonnello Thomson. Prego la M. V. di credere che l'eroica condotta di quel valoroso ufficiale ed il suo esemplare coraggio saranno vivamente apprezzati dal mio esercito.»

Una sconfitta degli insorti?

Vienna, 17

Si ha da Valona: Le truppe governative comandate dal maggiore Besim dopo un combattimento accanito con gli insorti assalirono l'altura Ardenza fugando gli insorti con grandi perdite. Gli insorti si ritirarono in direzione di Lyunsa.

Un attacco presso Fieri?

Valona, 17

Continua l'arruolamento dei volontari diretti a Fieri e Durazzo. E' giunta notizia di uno scontro avvenuto tra Fieri e Duskina. Sembra che i volontari abbiano respinto i loro avversari. Iersera giunse una torpediniera austro-ungarica con Midat bey Frasceri, ministro delle poste albanesi, venuto ad invitare la cittadinanza ad intensificare il reclutamento. Egli ripartì iersera stessa. Si attende domani Ismail Kemal Bey.

La salma del colonnello Thomson trasportata in Olanda

L'Aja, 17

I ministri d'Italia e d'Austria-Ungheria fecero una visita di condoglianza al ministro degli esteri in occasione della morte del colonnello Thompson.

Il governo accettò la proposta dell'Austria-Ungheria che metterà a sua disposizione una torpediniera per trasportare la salma di Thompson da Durazzo a Trieste. Il governo olandese si incarica del trasporto della salma da Trieste in Olanda. Il capitano Thompson, fratello del defunto, è partito per Trieste, per ricevere la salma del fratello.

Un augurio romano al Principe di Wied

Roma, 17

Commentando la situazione albanese, il *Giornale d'Italia* scrive: «Noi speriamo, abbiamo anzi fiducia, dopo il bell'esempio dato dal principe e dai suoi soldati nella giornata di lunedì, che anche questa volta l'impeto dei rivoltosi sarà spezzato e che Durazzo sarà salva. Non abbiamo bisogno di dire che tutta la nostra simpatia accompagna gli sforzi del principe Guglielmo che con molta energia e con tenacia tedesca, fermo al suo posto di combattimento, fa argine al movimento insurrezionale e tenta di consolidare la sua autorità nello Stato albanese.

«L'Italia ha tutto l'interesse che il regime del principe di Wied si consolidi e che egli possa compiere il grande dovere che l'Europa gli ha affidato, di fondere, cioè, a poco a poco, in uno Stato organico le tribù skipetare, poichè qualsiasi altra soluzione del problema albanese offre molte incognite ed una serie di difficoltà insormontabili».

Corazzata olandese a Durazzo?

New Wied, 17

Si annunzia che il governo olandese ha dato ordine alla corazzata «Noord Brabant» di tenersi pronta per recarsi a Durazzo.

Strane pretese della Grecia ai danni della Turchia

Atene, 17

Sembra che la Grecia chiederà come garanzia della pace per l'avvenire la liquidazione delle forze navali ottomane nel Mare Egeo.

La «Nea Ellas» scrive: E' evidente che la Turchia non adoprerà le sue forze navali contro la Bulgaria con la quale cerca di avere buoni rapporti e contro la Rumenia che è la sua naturale alleata. Resta la Grecia la quale però nutre propositi di conquista contro la Turchia con la quale non chiede che mantenere buone relazioni.

Il giornale continua: La Grecia ha quindi il diritto di esigere la limitazione delle forze navali della Turchia senza che tale esigenza sembri irragionevole.

Il giornale conclude: Se gli interessati vogliono intervenire allo scopo di impedire la guerra, la Grecia ammetterà che intervengano soltanto nel caso in cui esso fosse di natura tale da garantire la pace per una lunga serie di anni e questa assicurazione potrà essere data soltanto dalla limitazione delle forze navali della Turchia.

Un passo delle Potenze ad Atene e Costantinopoli

Pietroburgo, 17

Secondo la «Gazzetta della Borsa» la Russia avrebbe preso l'iniziativa di proporre alle grandi potenze un passo comune ad Atene ed a Costantinopoli.

Sul movimento antiellenico in Bulgaria

Sofia, 17

Radoslawoff, interrogato alla Sobranje sul movimento anti-greco, ha rinnovato le dichiarazioni fatte giorni or sono. Nessun eccesso, egli ha detto, è stato commesso contro i greci. Il movimento ha sorpreso il governo perchè si è prodotto nel momento in cui questo faceva con qualche successo passi ad Atene per il cessazione delle mene delle quali i bulgari della Macedonia sono oggetto e che impressionavano l'opinione pubblica.

Tuttavia, ha aggiunto Radoslavoff, il movimento non degenera in alcuna località in disordini. Il popolo bulgaro ha assai buon senso per evitare gli eccessi. Per il mantenimento dell'ordine il governo ha preso tutte le misure precauzionali.

Francia ed Inghilterra nel Mediterraneo

Londra, 17

Il «Daily Mail» scrive: Il paese conflida nell'aiuto della Francia dal punto di vista marittimo nel Mediterraneo. Da parte nostra noi ci incarichiamo di aiutare la Francia per terra in caso di bisogno, ma allo stato attuale delle nostre forze territoriali, le autorità competenti dubitano che noi possiamo pagare il nostro debito d'onore.

Dopo il flasco dello sciopero nelle Manifatture Tabacchi

Il palleggiamento delle responsabilità

Genova, 17

La seduta antimeridiana del Consiglio nazionale della Confederazione del lavoro è aperta alle ore 9.30. Il segretario on. Rigola dà conto dell'azione svolta durante lo sciopero delle tabacchine dimostrando tutta l'assurdità della proposta dello sciopero generale nelle città sedi di manifatture. Si ha un vivace intermezzo in seguito a dichiarazioni di Giulietti della Federazione dei lavoratori del mare che vuole scagionarsi dall'appunto mosso ieri da Ferrari, ma da questi e dall'assemblea vivacemente contraddetto cosicchè si allontana. Il Consiglio considerando che ora i lavoratori del mare si trovano in lotta, delibera di iniziare a lotta finita una inchiesta sul funzionamento della Federazione.

Si riprende la discussione sullo sciopero dei lavoranti di tabacchi. Ha la parola Mariani della Camera del lavoro di Milano il quale asserisce che se lo sciopero doveva essere esteso, doveva esserlo anzitutto a tutti gli altri dipendenti dello Stato. Critica vivamente il modo con cui il comitato di agitazione ha chiuso lo sciopero e scioglie un inno alla tenacità delle scioperanti. — Del Buono si associa alle parole del Mariani e da plauso all'opera di Rigola. A sostegno della Confederazione parlano poi Monaco, Cattaneo e Giambroni. Monici scagiona la Camera del lavoro di Roma dalle accuse mossele.

Serrati critica vivacemente l'agire del comitato di agitazione Sabatini di Volterra narra episodi a sostegno del biasimo rivolto ai dirigenti dello sciopero — Martinelli di Milano, pur biasimando il deliberato della chiusura dello sciopero, giustifica l'incarico dato al Marchetti. Vetrini giustifica la Camera del lavoro di Milano nei riguardi della permanenza di Marchetti a Roma comunicando che questi fu diverser volte richiamato, ma invano. — Giambroni presenta un ordine del giorno di plauso alla solidarietà delle tabacchine scioperanti e di deplorazione ai modi usati dal comitato proclamando disoneste le accuse rivolte alla Confederazione e riconfermando le precedenti delibere confederali nei riguardi alla solidarietà. E' approvato alla quasi unanimità. — Dugoni dichiara che se fosse stato presente Buozzi avrebbe votato l'ordine del giorno.

La seduta termina a mezzogiorno.

Per l'esercizio provvisorio

Il testo del disegno di legge

Roma, 17

Ecco il testo del disegno di legge presentato dal ministro del Tesoro on. Rubini: «Autorizzazione ad esercitare in via provvisoria lo stato di previsione dell'entrata e quello della spesa per l'esercizio finanziario 1914-15 che non fossero tradotti in legge entro il 30 giugno 1914:

Articolo unico: Il Governo del Re è autorizzato ad esercitare provvisoriamente fino a quando non siano rispettivamente tradotti in legge e ad ogni modo non oltre il 31 dicembre 1914, lo stato di previsione dell'entrata e gli stati di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1914-15, che al 30 giugno non fossero ancora approvati; nonchè il bilancio della Somalia italiana per l'esercizio medesimo; e quindi è autorizzato a riscuotere le entrate ordinarie e straordinarie, a smaltire i generi di privativa secondo le tariffe vigenti ed a pagare le spese ordinarie e straordinarie e quelle dipendenti da leggi e da obbligazioni anteriori in conformità dei detti stati di previsione presentati per la loro approvazione alla Camera dei deputati e secondo le disposizioni, i termini e facoltà contenute nei relativi disegni di legge riguardanti l'esercizio 1914-15, tenuto conto altresì delle modificazioni ed aggiunte proposte colle relazioni presentate dalla Giunta generale del bilancio alla Camera.

Per i prelevamenti dai fondi di riserva e pei pagamenti da eseguirsi con i fondi prelevati, potrà anche eccedersi la quota proporzionale al periodo dell'esercizio provvisorio; però ai relativi mandati od ordini di pagamento, sarà annesso apposito decreto che ne giustifichi l'assoluta necessità.

Feste tra italiani a Parigi

L'ufficio delle ferrovie di Stato

Parigi, 17

Oggi è stata inaugurata la sede dell'Agenzia delle Ferrovie italiane con l'intervento dell'ambasciatore d'Italia, onor. Tittoni, del console generale Lucchesi-Palli, dei corrispondenti dei giornali italiani e dei dirigenti della sede parigina del Banco di Roma, i quali fecero gli onori di casa, insieme ai cavalieri Oro e Piana, direttori della nuova Agenzia.

Sono stati ammirati il lusso e il buon gusto dei locali, decorati in stile italiano del '600. Nelle sale superiori è stato servito agli invitati un rinfresco, durante il quale l'on. Tittoni ha augurato prospera sorte alla felice iniziativa delle ferrovie di Stato italiane.

Oggi l'ambasciatore e Donna Bice Tittoni, hanno offerto, all'ambasciata, un ricevimento in onore dei delegati italiani al congresso Olympico.

Durante il ricevimento è stato servito un sontuoso «lunch».

Al congresso internaz. della stampa

Copenaghen, 17

Il Congresso internazionale della stampa si è tenuto oggi la prima seduta di chiusura cui assistevano fra altri il presidente onorario del congresso; il ministro dell'interno Rode e altre personalità.

Il presidente del congresso Singer ringraziò con parole calorose il Re di Danimarca, il governo, le autorità municipali di Copenaghen e il Count of danese per l'accoglienza ricevuta dal congresso. Si è congratulato per le feste offerte. Dopo che il presidente onorario ebbe ringraziato Singer, altri oratori presero la parola, indi Singer dichiarò chiuso il congresso.

Gli eroi della rivolta hanno varcato il confine!

Trento, 17

Maria Rigier, fuggendo dal Regno, ha attraversato ieri il Trentino.

Essa, giunta a Riva col piroscafo delle 11.35, è passata da Trento col diretto delle 15.55, diretta prima ad Innsbruck, poi a Bregens, donde conta di recarsi in Francia.

Il collega Antonio Dalvi, dell'*Eco del Baldo*, ha potuto intervistarla brevemente, avendone interessanti dichiarazioni, che qui vi riassumo.

Maria Rigier, ha parlato con estrema vivacità, mostrando una profonda soddisfazione per gli avvenimenti tristissimi che hanno insanguinato tante regioni d'Italia.

— Sono fuggita da Bologna, ha detto la focosa agitatrice, in un'automobile che mi ha portato a Desenzano, dove ho preso il battello per recarmi, attraverso il Garda, a Riva. Sono diretta all'estero. Dopo gli ultimi avvenimenti non era il caso di rimanere laggiù.

Il mandato di cattura poteva venire staccato da un momento all'altro. e lo ho... prevenuto.

— E l'on. De Ambris e Malatesta?

— Fuggiti anch'essi, si capisce.

— Ma De Ambris non è coperto dalla immunità parlamentare?

— Sta bene, ma sà, in questi casi anche l'immunità conta poco, anzi niente, e De Ambris ha avuto buon naso. — Malatesta pure. — Io sono qui e proseguirò il mio viaggio in cerca di più spirabil aere.

Quindi Maria Rigier si dilungò a parlare dei suoi *purissimi ideali*. Disse che l'esito della rivolta è stato superiore ad ogni aspettativa degli agitatori e che essi hanno trovato il popolo maturo per una prossima e più viva sollevazione.

Si è molto compiaciuta della fusione di tutte le tendenze rivoluzionarie, sindacaliste, anarchiche, socialiste, repubblicane, fraternizzanti splendidamente per il raggiungimento del comune ideale: la demolizione della Monarchia e lo avvento del regime repubblicano!

Ha, poi, narrato, con entusiasmo, gli avvenimenti dolorosi della rivoluzione in Romagna, rivelando una compiacenza che al collega sembrava persino inverosimile.

Maria Rigier era entusiasta della *bella prova* fatta dal proletariato italiano.

Ciò che le è di conforto nell'esilio volontario cui si è diretta.

Ancora il caso Moroni

Notizie autentiche

Roma, 17

Il *Popolo Romano* riceve da Ancona sul soldato Moroni e sul suo congedo: «Ho da fonte sicura queste notizie. Dichiaratosi ammalato, ha subito una lunga e diligente visita medica in questo ospedale militare il 28 maggio, in seguito alla quale i medici constatarono la malattia ed affermarono che le condizioni della sua salute erano tali da avere diritto all'anticipato congedo, congedo che difatti gli venne dato da quel giorno, ebbe luogo subito che fu possibile la restituzione del Moroni alla famiglia».

L'assurdo necessario

«Il generale Agliardi e gli altri ufficiali che erano con lui cedettero le sciabole a coloro che li avevano catturati. Constatato questo gravissimo fatto ho sottoposto all'augusta firma di S. M. il Re il decreto di collocamento in disponibilità del generale Agliardi».

Queste parole che hanno turbato il Senato, davanti al quale furono pronunciate dal ministro della guerra, hanno turbato più profondamente ancora il paese.

Che un ufficiale ceda le armi ad un gruppo di ribelli è inconcepibile: giusto, dunque, il punirlo!

Ma è inconcepibile altresì l'accusa di debolezza — se non di viltà — implicita nel provvedimento che fu preso a carico del generale Agliardi, se si voglia solo ricordare che l'uomo colpito ha veduto in faccia tre volte la morte sul campo di battaglia, non soltanto senza dar segno di debolezza, ma guadagnandovi due volte la medaglia al valor militare.

Inconcepibile il non punire, inconcepibile il punire! Ed entro a questo cerchio assurdo si dibatte la pubblica opinione.

Potrà uscirne? — Non si esce dall'assurdo, e così non si giungerà ad un giudizio esplicito pro o contro la punizione inflitta al generale Agliardi.

E' possibile però giungere a quella relativa tranquillità che deriva dal considerare i fatti come prodotto inevitabile della realtà.

Anzitutto, chi conosca anche superficialmente le esigenze particolari del mondo militare deve riconoscere come simili assurdità s'incontrino esempi ad ogni passo. Un militare è punito se si batta in duello, ma è punito altrettanto, e forse più severamente, il militare che rifiuti di battersi.

E forse che qualcuno domandò mai il perchè di questa contraddizione? — Si sa; il militare è cittadino, e come tale è soggetto alla legge comune del suo paese che proibisce di battersi. Ma il militare è creato apposta per respingere le offese, e come tale *deve sempre* accettare una sfida.

Ora, nel caso del generale Agliardi, non v'ha dubbio che egli dovesse respingere le imposizioni che gli venivano da una torma di ribelli, e dovesse *con ogni mezzo a sua disposizione* reprimere le loro velleità.

E qui è il punto. Quale era il solo mezzo a sua disposizione? — Trarre la sciabola, e colpire; vendere — come si suol dire con abusato luogo comune — vendere cara la sua vita. Il che, tradotto in buon volgare, significa, ferire, uccidere quanti più uomini avesse potuto, fino a che la turba non lo avesse sopraffatto insieme ai suoi ufficiali.

Ora non v'ha dubbio che all'animo di un soldato valoroso com'è il generale Agliardi deve sorridere assai più la morte che non la resa, con le armi alla mano che non salvare la vita cedendo la spada.

Ma può un soldato — specie quando il suo grado lo pone così in alto da fargli sentire anche la responsabilità politica annessa ad ogni suo gesto, può — dicianno — non ricordarsi che il suo gesto può dinanzi a militari basta in quel momento a recare il più grave pregiudizio allo Stato?

Tutta Italia era in fiamme da quarantotto ore per una piccola scaramuccia tra un gruppo di agenti della forza pubblica, dopo essere stata assalita, aveva, per necessità di difesa, ucciso due uomini tra i rivoltosi. Chi ricordava gli agenti feriti? — Nessuno.

Tutta Italia risonava del grido di esecrazione per l'*eccidio inumano* dei due proletari, e basta.

Ora il valersi di quel tale *unico mezzo* che era a sua disposizione, non equivaleva per il generale Agliardi ad offrire esca al Governo la colpa di un nuovo e più grosso eccidio? chi avrebbe osato, dopo, soltanto ricordare la provocazione grave subita dagli ufficiali, chi avrebbe riconosciuto la necessità imperiosa della difesa?

Tutto l'episodio sarebbe rimasto soltanto questo: che dei soldati si erano lanciati contro pochi cittadini inermi e avevano menato strage fra essi. Non andavano già intorno affermazioni secondo le quali il Governo aveva preordinato l'eccidio di Ancona, affine di schiacciare la testa alla serpe dell'anarchia?

Non viviamo noi da sedici anni sotto il peso della menzogna del '98, e non si stampa ogni paio di mesi che il '98 lo han fatto i conservatori? E non è di ieri la gazzarra ignobile successa alla Camera durante la commemorazione del Senatore Vigoni al quale si imputava di aver messo Milano a ferro e a fuoco?

Di tali atroci inversioni dovute alla radicaleria rivoluzionaria d'Italia, è piena la nostra storia contemporanea.

Non forse il «Secolo» va da tre giorni dimostrando che i fatti tristissimi degli ultimi giorni sono privi d'importanza, e non è da attendersi fra poco l'affermazione che essi sieno stati o provocati o inventati dal Governo?

Qual meraviglia dunque che il Generale Agliardi — sul punto di cedere al primo, naturale suo impulso di soldato — abbia avuto la visione di tutto il male irreparabile che il suo atto avrebbe recato al Paese, abbia misurato col pensiero l'abisso di odio che stava per scavarsi tra il popolo e l'Esercito, tra il popolo e lo Stato?

E se il Generale Agliardi ha visto tutto questo, come osseremmo noi accusarlo di essere venuto meno al suo dovere, un dovere tanto semplice, per una anima fiera, tanto legittimo di fronte a una provocazione che deve avergli acceso tutto il sangue di sdegno?

Noi, a mente calma, nella fredda quiete di uno studio, non sappiamo uscire dall'assurdo di una situazione che possiamo esaminare da ogni lato, col sussidio di mille argomenti debitamente pesati e contrapposti gli uni agli altri. Il Generale Agliardi ha dovuto in un solo istante «vivere» un assurdo ben più spaventoso: «Se non uccido, sono colpevole! Ma se uccido, lo ferirò quelle istituzioni che son chiamato a difendere col sacrificio non solo della mia vita, ma di ciò che uomo può avere di più caro».

E ha ceduto la spada!

Egli sapeva in quel momento che il suo atto non avrebbe trovato grazia presso alcuno; egli stesso, al posto di giudice, avrebbe condannato un soldato che in condizioni analoghe avesse consegnato la spada. E l'ha consegnata!

Oggi, colpito da un provvedimento che deve far tremare il cuore di un valoroso pel suo significato, il Generale Agliardi aspetta la giustizia della sua coscienza, poichè sino a quando vi saran milizie, sarà imperdonabile che un soldato ceda senza combattere.

Tocca a noi dire se egli abbia mancato per generosità o per pochezza d'animo.

E se pure il cuore ci dica che fu per generosità, tocca a noi dirgli, che il vero e l'unico responsabile del suo castigo: «E' necessario!».

L'accordo anglo-tedesco per l'Asia Minore

Londra, 17

Secondo informazioni comunicate alla stampa, l'accordo anglo-tedesco relativo all'Asia Minore fa scomparire tutte le divergenze fra i due paesi in Asia Minore.

Esso tratta la navigazione del Tigri, la questione dell'irrigazione della Mesopotamia, le sfere d'influenza della ferrovia di Bagdad e le concessioni assicurate nei paesi traversati dalle ferrovie progettate.

Tutti i negoziati fra l'Inghilterra e la Turchia termineranno al principio del mese prossimo.

La questione delle frontiere turco-persiane, dell'hinterland e di Aden sono risolte. La frontiera passa fra Abdulhamide, Hinterland, Aden scompare.

Un colloquio di D'Avarna con Berchtold

Vienna, 17

La *Reichspost* dice che l'ambasciatore italiano, Duca d'Avarna, ha avuto ieri un lungo colloquio col ministro degli esteri, conte Berchtold.

La chiusura della discussione generale sui provvedimenti tributari alla Camera

Il discorso del ministro delle finanze on. Rava

Roma, 17

Seduta antimeridiana

Presidenza del Vice-presidente GRIPPO. -- La seduta comincia alle 10.

Per la scuola media

Seguita la discussione degli articoli

Seguita la discussione del disegno di legge: «Provvedimenti per l'istruzione media classica tecnica nautica e normale».

PRESIDENTE, avverte che l'art. 7 è sospeso.

BENAGLIO, all'art. 8 dopo il 2. comma propone una aggiunta per la quale l'obbligo di orario può essere ridotto di tre ore settimanali per gli insegnanti che abbiano 65 anni di età.

DANIELI, relatore, e DANEO, Ministro, pregano l'on. Benaglio di non insistere. — BENAGLIO, non insiste.

SCALORI, a nome di molti altri deputati propone una aggiunta per la quale l'orario d'obbligo per gli insegnanti di materie giuridico economico in cattedre abbinate può essere ridotto a tredici ore. — DANEO, non può accettare questo emendamento che creerebbe ingiustificate disparità. — SCALORI, non insiste.

GASPAROTTO, vorrebbe ridotto di tre ore l'orario massimo per gli insegnanti tenuti alla revisione dei compiti e di un ora per gli insegnanti che debbono completare l'orario obbligatorio con altre materie o in istituto diverso. Vorrebbe pure l'insegnante potesse essere obbligato a completare l'orario con altra disciplina per la quale sia abilitato. — LANDUCCI, propone un emendamento al terzo comma nel senso che l'insegnante possa essere obbligato a completare l'orario d'insegnamento con altre discipline affini.

DANEO, non può accettare gli emendamenti dell'on. Gasparotto anche per le loro conseguenze finanziarie. Assicura poi quanto all'affinità delle discipline che non mancherà di provvedere in sede di regolamento e con speciali istruzioni. Confida anche sulla buona volontà degli insegnanti per risolvere le piccole difficoltà che possono presentarsi nella pratica.

GORTANI, propone che per gl'insegnanti di materie dimostrative sperimentali la cura di gabinetto sia computata per due ore settimanali nelle scuole di 2. grado e per una ora in quelle di primo grado. — BATTELLI, si associa rilevando la grande importanza didattica degli esperimenti di gabinetto. — DANEO, ripete che non può accettare questo emendamento che turberebbe l'economia della legge.

MONTRESOR, aveva presentato un emendamento per ridurre a 13 ore l'orario obbligatorio per gli insegnanti di materie giuridiche ed economiche negli istituti tecnici. Di fronte alle dichiarazioni del Ministro e per sollecitare l'approvazione della legge non vi insiste.

CAMERONI, ha proposto un emendamento per ridurre a 18 le ore d'insegnamento obbligatorio per gli insegnanti di canto corale. Accenna alle sperequazioni ed al danno alla scuola che verranno dalla disposizione proposta dal Ministro.

DANIELI, relatore, non crede che l'aumento di orario proposto porti inconvenienti e nota che esso è d'altronde in relazione al rilevante aumento di stipendio proposte per quegli insegnanti. — DANEO, si associa all'on. relatore e prega l'on. Cameroni a non insistere nel suo emendamento.

Tutti gli emendamenti sono ritirati, si approva l'art. 8. Si approva pure l'art. 9 con un emendamento concordato tra il Ministero e la Commissione, per cui alla tabella C nella colonna scuola normale e corso magistrale dopo le parole «storia e geografia disegno» si aggiunge la parola «agraria». L'articolo 10 è pure approvato.

GORTANI, propone all'art. 11 diversi criteri per l'assegnazione delle classi aggiunte, criteri nei quali si tiene maggior conto della competenza specifica. — DANEO, mantiene la disposizione ministeriale per ragioni didattiche ed anche di disciplina.

CAVAGNARI, anche a nome dell'onor. Queirolo propone che contro l'assegnazione delle classi aggiunte si possa ricorrere alla Giunta del Consiglio Superiore per l'istruzione media. — CANEPA, si associa all'on. Cavagnari. — DANEO, osserva essere implicito il diritto di ricorrere alla Giunta Superiore, quando si tratti di violazione di legge, restando il giudizio sul merito riservato all'autorità locale. — CASALINI GIULIO, aveva proposto egli pure che fosse espressamente riconosciuto il diritto al ricorso. Dopo le dichiarazioni del Ministro non insiste.

LUCIFERO, nota che l'art. come è proposto pregiudica il diritto delle insegnanti alle classi aggiunte.

DANEO risponde all'on. Lucifero che la legge riconosce la preferenza agli insegnanti per le scuole maschili ed alle insegnanti per le scuole femminili. LUCIFERO prende atto e non insiste.

CAVAGNARI e CANEPA insistono chiedendo che si aggiunga almeno fermo il diritto di ricorso a norma della legge vigente. DANEO accetta questa formula.

Tutti gli altri emendamenti sono ritirati. L'art. 11 è approvato con l'aggiunta concordata.

CASALINI Giulio propone un articolo aggiuntivo col quale si stabilisce che entro 6 mesi si provvederà alla sistemazione giuridica ed economica degli assistenti degli istituti tecnici.

DANEO prega l'on. Casalini di non insistere.

CASALINI non insiste.

FORNARI, all'art. 12 propone che per le scuole di secondo grado appartenenti al ruolo A. possano aspirare al grado di capo d'istituto, sotto determinate condizioni, anche i direttori di scuole di primo grado appartenenti al ruolo B. GALLENGA ha un emendamento pel quale all'ufficio di capo d'istituto nelle città importanti sono ammessi a preferenza gli insegnanti delle scuole di dette città. DANEO, non può accettare l'emendamento dell'on. Fornari che porterebbe le più gravi incongruenze. Non può nemmeno accettare l'emendamento dell'on. Gallenga che darebbe luogo a sperequazioni e danneggierebbe i presidi delle città meno importanti. FORNARI e GALLENGA non insistono.

Si approva l'art. 12.

RAMPOLDI, all'art. 15, propone che i capi d'istituti possano essere restituiti all'ufficio d'insegnante oltre che col loro consenso d'ufficio, ma in quest'ultimo caso su parere conforme della Giunta del Cons. Superiore, ma dopo le dichiarazioni fatte dall'on. ministro nella discussione generale, non insiste.

Si approva l'art. 15.

SANDRINI, all'art. 16, propone che quando i capi istituti suppliscano alle eventuali assenze abbiano diritti a compenso a tenore della tabella C.

DANEO, nota che questa attribuzione rientra nelle funzioni normali dei capi d'istituti. SANDRINI non insiste.

BENAGLIO, chiede al min. se i capi d'istituti tecnici possono continuare ad essere direttori delle scuole annesse. DANEO risponde che questo caso non è compreso nel divieto dell'art.

Si approva l'art. 16.

BENAGLIO, GASPAROTTO e BATTELLI all'art. 17 ritirano i loro emendamenti intesi a proporre un diverso criterio di compenso per la direzione delle classi.

Si approva l'art. 17 e anche l'art. 18.

BATTELLI allo art. 19 propone che la disposizione relativa agli insegnanti medi incaricati d'insegnare all'estero, sia estesa ai capi d'istituto.

Propone pure che in taluni casi questi insegnanti possano avere una riduzione di due ore sull'orario obbligatorio.

DANEO propone che l'art. rimanga sospeso dovendo sentire il parere del ministro degli esteri.

L'art. 19 è sospeso.

Si approva l'art. 20.

La seduta termina alle 12.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice presidente CAPPELLI. La seduta comincia alle 14.

La bonifica ferrarese

STORONI, annuncia che l'on. Angelo Celli che fino alla passata legislatura rappresentò il collegio di Cagli trovasi gravemente infermo ed esprime voti per la guarigione di lui (approvazioni).

PRESIDENTE, si associa all'augurio.

VISOCCHI (interrogazioni) all'on. Marangoni dichiara che il ritardo dell'istruttoria della domanda di concessione dei lavori di completamento della grande bonifica Ferrarese deve attribuirsi ad una grande questione sollevata dal consorzio concessionario circa la misura del contributo governativo, questione che è ora sottoposta all'esame dell'avvocatura generale erariale.

MARANGONI lamenta le lungaggini burocratiche finora frapposte all'inizio dei lavori di completamento della grande bonifica ferrarese e confida che l'on. sottosegretario di Stato prenderà i provvedimenti necessari per soddisfare alle giuste esigenze delle popolazioni interessate.

VISOCCHI, all'on. Nava Cesare, spiega le ragioni del rinvio della conferenza per gli orari dei laghi e delle ferrovie secondarie dell'Alta Italia, assicurandolo che con una opportuna riduzione del numero dei delegati essa è stata indetta per il giorno 6 del prossimo mese di luglio.

La serrata degli armatori

La neutralità del governo

BATTAGLIERI, all'on. Lisetti circa la serrata degli armatori liberi, e riferendosi alla risposta data all'onorevole Cavagnari, assicura che il governo si rende conto della gravità della condizione presente e non vuole affatto rimpicciolire la questione di cui si tratta.

Non è possibile però il suo intervento nel conflitto esclusivamente economico, mentre la sua azione è rivolta ad assicurare il mantenimento dell'ordine ed il pieno rispetto alla legge.

Pur augurandosi che il dannoso contrasto possa cessare al più presto, ripete che il governo non può abbandonare una neutralità che è per esso doverosa (approv.).

RISETTI non è soddisfatto (interruzioni dell'on. Canepa). Non comprende la neutralità del governo trattandosi non già di una questione meramente economica ma di una questione morale e disciplinare. Si tratta di una industria speciale di cui lo Stato non può disinteressarsi anche in vista della concorrenza che la bandiera estera fa alla nostra bandiera nazionale.

Afferma poi che da parte dei marinai federati non si vogliono nè uomini di equipaggio nè ufficiali di bordo non ascritti alla federazione della gente di mare. E' questa una evidente violazione della libertà (rumori all'estrema sinistra).

Fa voti che si modifichi la disposizione del codice di marina mercantile che limita l'arruolamento di marinai esteri (rumori all'estrema sinistra). Afferma la suprema necessità di tutelare la marineria italiana; (approvazioni al centro).

BATTAGLIERI, rileva che la stessa federazione degli armatori ha deliberato di non desiderar l'intervento mediatore del governo come declinò quello di autorevoli parlamentari. Circa le prime origini del contrasto, nota che esse furono di carattere economico perchè di fronte alle domande di aumento di paga gli armatori rifiutandosi deliberarono la serrata.

Ricorda pure di avere richiamato le autorità portuali ad una più rigida osservanza della legge e delle norme giudiziarie. Fa notare che le denuncie di specifica inosservanza ebbero corso ma finirono quasi tutte con sentenza di assolutoria o di non luogo a procedere (approvazioni).

Se altri fossero stati denunciati anche su di essi il governo non avrebbe mancato di indagare e provvedere trasmettendo la relativa denuncia all'autorità giudiziaria.

La legge vigente è connessa alla libertà di lavoro e deve essere da tutti egualmente rispettata. Quanto alle riforme dell'art. 71 del codice della marina mercantile non può dare assicurazione di sorta. La questione è di eccezionale importanza, nè potrebbe essere pregiudicata discutendone nella brevità della risposta ad interrogazione.

Conclude invitando tutti i colleghi che appartengono alle regioni maggiormente interessate ad adoperarsi insieme al governo per appianare un contrasto all'attività marinara nazionale (vivissime approvazioni, commenti al centro).

CANEPA — La Federazione della gente di mare ha accettato l'arbitrato del governo, solo gli armatori non vogliono saperne (interruzioni, rumori).

Per la "mano unica,,

BIGNAMI, svolge il suo progetto di legge per la «Mano Unica» da tenersi dai veicoli sulle strade ordinarie. Osserva che per il continuo incremento del traffico e la grande velocità delle biciclette, motociclette ed automobili si rende necessario che sia ben regolata la circolazione sulle strade ordinarie.

La nostra legislazione ha ormai accolto il concetto di fissare la mano destra, nello incrociare e la sinistra nell'oltrepassare, ma ha ammesso la eccezione per i Comuni con circolazione tramviaria. Sulla necessità di fissare una mano unica si può dire che tutti siano d'accordo, il dissidio è invece tra quelli che vorrebbero la destra e quelli che preferirebbero la sinistra.

L'oratore ritiene però che allo stato delle cose in Italia si debba preferire la destra, ma ciò che importa è che una sola mano sia stabilita per legge. Prega pertanto la Camera di prendere in considerazione la proposta di legge (vive approvazioni).

VISOCCHI, riconoscendo l'importanza della questione consente che la proposta sia presa in considerazione. E' presa in considerazione).

PRESIDENTE, annuncia di aver chiamato a far parte della commissione per lo esame della proposta di legge gli on. Luzzatti, Eugenio Chiesa, Vittorio Emanuele Orlando, Landucci, Ottorino Nava, Turati, Schanzer, De Capitani e Meda.

I provvedimenti tributari

Presidenza MARCORA. Seguita la discussione dei provvedimenti tributari.

CAVAGNARI svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera è convinta che ai nuovi provvedimenti tributari debba corrispondere una migliore valutazione ed un più severo controllo nelle spese e che allo ordinamento dei pubblici servizi sia necessario un indirizzo che non patisca soluzione di continuità e si mantenga all'unissono con le esigenze dell'attività economica nazionale».

Il discorso del ministro Rava

La risposta ai vari oratori

RAVA, sgombrerà anzitutto il terreno dalle questioni politiche. Afferma non essere esatto che vi sia stato un vero e proprio dissidio fra ministero e commissione intorno a questi provvedimenti, chè se il relatore ha scritto parole che accennano ad un dissenso di carattere teorico circa la tassa complementare sulle successioni, sta il fatto che i vari emendamenti al disegno di legge furono concordati tra ministero e commissione.

Del resto la grande maggioranza degli oratori pur facendo qualche riserva sui singoli provvedimenti consentirono nella loro necessità.

Soltanto l'on. Costarelli ebbe ad affermare che le condizioni del bilancio erano tali che non giustificano l'imposizione di nuovi oneri al contribuente.

Senonchè l'on. ministro non può condividere questo giudizio così ottimista, e riferendosi alle dichiarazioni dell'on. ministro del Tesoro nota come nuove entrate siano indispensabili per far fronte ai sempre nuovi oneri che vengono a pesare sul bilancio dello Stato. Del resto non è questa una condizione particolare della finanza nostra, ma tutti gli Stati debbono escogitare nuovi cespiti di entrata per fronteggiare l'incremento della spesa.

Vagheggia egli pure una riforma tributaria di carattere organico e nota che essa fa parte del programma del governo, ma non poteva essere improvvisata senza opportuna preparazione di studi. E da ciò appunto la necessità di chiedere intanto al Parlamento l'approvazione di questo disegno di legge.

Confuta la censura che i provvedimenti proposti gravino principalmente sulle classi non abbienti. Che se il catenaccio sul tabacco non ha colpito i generi di maggiore lusso, è perchè l'esempio della Francia ammaestrava che operando altrimenti si sarebbe avuta una diminuzione anzichè un aumento di entrate da questo cespite.

Circa la tassa complementare sulle successioni, il governo dovrebbe convincersi che senza notevole vantaggio per l'erario avrebbe in non pochi casi soverchiamente aggravato il contribuente. E però vi ha rinunziato. Ma la esenzione delle quote minime nelle successioni dei figli è un provvedimento inspirato senza dubbio ad un concetto di sana democrazia.

Circa la tassa sugli affari, l'esempio di altre nazioni dimostra che da questo cespite è possibile ritrarre un maggior reddito senza aggravio per la finanza, solo limitando le evasioni dei contribuenti.

Giustifica pure i nuovi provvedimenti proposti per colpire i totalizzatori, i cinematografi e inasprire le tasse esistenti sulle carte da giuoco, provvedimenti tutti che certamente non gravano sulle necessità delle classi disagiate.

Così pure i maggiori oneri imposti ai possessori di automobili, motocicli e autoscafi e la revisione delle tasse sui teatri non graveranno evidentemente sui meno abbienti.

Nega pure che i provvedimenti proposti siano dannosi alla piccola proprietà, che l'oratore si è sempre onorato di difendere, chè anzi quanto alle addizionali il primitivo progetto già ne esagerava le quote minime e gli emendamenti formulati d'accordo fra commissione e governo fanno un passo più ardito su questa via, sebbene le consegnenze finanziarie siano tutt'altro che indifferenti.

Quanto alla tassa di negoziazione essa è considerata come un sostitutivo delle tasse di trapasso in genere e non soltanto della tassa di successione. Non è quindi da ritenere eccessiva nella misura proposta e nemmeno si può accogliere il concetto di esonerare dalla tassa di successione i titoli che vi sono soggetti. Nè può accettare il concetto di esonerare dalla tassa le quote delle Società in accomandita.

Tornando sulla tassa dei cinematografi, accenna alla enorme diffusione che essi hanno preso ed alla necessità di tassarli anche per la concorrenza ai teatri. Giustifica il sistema proposto per l'applicazione di questa tassa e nega che esso conduca ad una disparità di trattamento a favore dei cinematografi maggiori. Si potrà del resto vedere se convenga meglio applicare invece una tassa sui biglietti di ingresso.

Dimostra pure la opportunità dei provvedimenti fiscali che colpiranno i revolvers ed i coltelli.

Insiste poi sulla necessità di coordinare in un testo unico le tasse di registro e di successione anche a maggiore garanzia dei contribuenti.

Circa la tassa proposta sulle acque minerali, esclude che essa possa colpire acque già gravate dalla tassa sulle gazose.

Difende le disposizioni che colpiscono di una supplementare tassa di bollo le sentenze e i provvedimenti di volontaria giurisdizione, in luogo del già proposto aumento della tassa di bollo sulle note e sulle memorie defensionali.

Quanto al provvedimento che esonera dalla tassa di ricchezza mobile, le sovvenzioni per nuove costruzioni ferroviarie, nota che esso risponde ad un vivo desiderio del parlamento e del paese.

Riconosce che molto vi è da fare per semplificare i servizi, per migliorare le procedure di accertamento e di controllo e di tutto ciò non mancherà di fare oggetto di studio.

Venendo infine alla tassa globale progressiva sul reddito, di cui tanto si è parlato in questa discussione, riconosce che questo concetto ha fatto molto cammino, tanto che ora si parla di tassare non solo la parte che il singolo consuma ma anche e specialmente quella che risparmia e costituisce accrescimento di ricchezza.

Però l'esempio della Francia, ove da tanti anni si seguono studi e progetti che ancora non sono divenuti legge, mostra le difficoltà che vi si oppongono.

Un'applicazione di questo concetto fu la tassa globale sulle successioni, la così detta tassa sul morto da pochi anni esistente in Inghilterra. Ma in Inghilterra il concetto dell'eredità è nella legge e nei costumi profondamente diverso che non nei paesi di tradizione latina.

Ed infatti il principio fu adottato anche in Francia, ma trasformato in una tassa sul patrimonio, a tipo latino.

Non solo, ma anche in Inghilterra, questo concetto va profondamente trasformandosi, tanto che recentemente Lord George dichiarava che tale tassa è una incongruenza.

Il ministro dichiara quindi di non comprendere come, in nome di una finanza democratica, si voglia ritornare ad un concetto ormai sorpassato. Ad ogni modo è evidente la opportunità di un più profondo studio di questo argomento e quindi del rinvio a novembre delle relative proposte.

I provvedimenti proposti non rappresentano certamente una riforma tributaria, ma rispondono ad una necessità.

Del resto i ritocchi agli ordinamenti tributari esistenti non escludono quelle riforme che le necessità della vita moderna impongono. Il ministro conclude confermando che là dove questa necessità si dimostri, il governo non mancherà di presentare al parlamento le opportune proposte (vivissime approvazioni, vivi applausi, molti deputati si congratulano col ministro).

VOCI. La chiusura! la chiusura!

La chiusura della discussione generale

PRES. avverte che sulla chiusura della discussione è stata chiesta la votazione nominale.

Indice quindi la votazione nominale che per sorteggio comincia dall'on. De Vargas.

PRES. comunica il risultato della votazione nominale sulla chiusura della discussione generale:

Presenti e votanti 275.
Hanno risposto SI 248;
Hanno risposto NO 27.

La Camera delibera di chiudere la discussione generale.

TOVINI dà ragione del seguente ordine del giorno presentato insieme con gli on. Antonio Casolini, Molina, Gortani, Gambarotta, Ciriani, Cicogna, Montresor, Sandrini, Landucci, Paolo Bonomi, Parodi:

«La Camera, ritenendo che nell'occasione dei provvedimenti straordinari richiesti dalle speciali condizioni della finanza non si debba pregiudicare quella riforma tributaria a favore della piccola proprietà già invocata concordemente nella Camera e nel paese, passa alla discussione degli articoli».

Lamenta che le disposizioni sulle successioni e l'addizionale del 5 per cento vengano a colpire più gravemente la piccola proprietà, non essendo sufficienti le misure degli esoneri proposti. Attende dall'on. ministro affidamenti in proposito (approvaz.).

SALANDRA propone che domani, prima dei provvedimenti tributari, si discuta il disegno di legge per l'esercizio provvisorio. Rimane così stabilito.

CALDA propone che dopo l'esercizio provvisorio e prima dei provvedimenti tributari si discutano domani i provvedimenti per i tabacchi e gli spiriti.

SALANDRA nota che già si è stabilito che, i provvedimenti pei tabacchi e gli alcoola fossero discussi dopo i provvedimenti tributari.

CALDA insiste nella sua proposta, il PRESID. la pone a partito ed è respinta.

La seduta termina alle 19. Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta

Roma, 17

(Avi). — Nella seduta di oggi abbiamo avuto una interrogazione notevole dell'on. Rizzetto, sulla vertenza fra la gente di mare e la Federazione degli armatori.

L'on. Canepa, socialista riformista e direttore del *Lavoro*, organo delle corporazioni operaie del porto di Genova, ha preso occasione per fare un po' di baccano e procacciarsi della rèclame a buon mercato.

E' stata quindi ripresa la discussione sui provvedimenti tributari. Abbiamo avuto un buon discorso del ministro delle Finanze. Sgombrato il terreno da quelle che potevano apparire, più che essere, delle questioni politiche, l'on. Ravà ha messo in rilievo ancora una volta, che il governo mantiene quella parte del suo programma che si riferisce ad una riforma tributaria di carattere organico, ma tale riforma non poteva essere improvvisata senza una opportuna preparazione di studi, donde la necessità di chiedere frattanto dal Parlamento l'approvazione del disegno di legge in discussione. E di questo ha dimostrato la necessità.

Non meno felice è stata la parte del discorso in cui il ministro ha demolito l'accusa, spesso partita in questa discussione da alcuni banchi della Camera, che i provvedimenti proposti gravitano specialmente sulle classi non abbienti. La dimostrazione a questo proposito fatta dall'on. Rava, è stata precisa, completa, esauriente, e la Camera ha dimostrato il suo consenso in modo non discutibile.

Il ministro ha riportato un lusinghiero successo ed ha riscosso le congratulazioni di tre quarti della Camera. Poi è stata dichiarata la chiusura della discussione.

I socialisti, col proposito di fare dell'ostruzionismo, hanno chiesto su di essa l'appello nominale, ed hanno raccolto ben 27 voti contro 248. Un bel successo, non c'è che dire!

Nella seduta di ieri, alla Camera, interrompendo il discorso di un deputato di Estrema che rilevava la inutilità della discussione sul disegno di legge per i provvedimenti tributari, dal momento che il governo intendeva ritirarlo per ripresentarlo emendato a novembre, l'on. Rava opponeva una recisa smentita. Ed il gruppo parlamentare socialista che, nella certezza del ritiro, aveva quasi abbandonato la tattica ostruzionistica, dopo l'interruzione Rava, rivelatrice dei propositi di resistenza del governo, ha ritenuto urgente e necessario riunirsi per le opportune decisioni, e così ha deliberato di intensificare l'opposizione al progetto, e chiamare a raccolta i deputati che, ritenendo rimandata la battaglia, si erano affrettati a lasciare Roma. E sic come era corsa notizia che sarebbe stato tentato uno stralcio dal progetto dei provvedimenti di carattere più urgente, per farli rapidamente approvare dalla Camera e rimandare gli altri a novembre, il gruppo ha deciso di opporsi anche all'approvazione di questi provvedimenti a scartamento ridotto.

Non si sa quindi come la questione andrà a finire. E' pertanto necessario che i deputati liberali accorrano per tenersi pronti ad ogni evento.

Onorificenza cilena a Di San Giuliano

Santiago del Cile, 17

Il presidente della Repubblica del Cile conferì a Di San Giuliano la croce del merito di prima classe.

Ultimi echi dei sistemi elettorali di Giolitti

L'elezione di Bitonto

Roma, 17

Stamane la Giunta delle elezioni ha discusso in seduta pubblica l'elezione di Bitonto, ove fu proclamato eletto l' on. Gioffrese.

Il relatore on. Romanin Jacur ricorda che di tutti i 17.587 elettori iscritti, se ne presentarono alle urne soltanto 7210. Il comm. Gioffrese conseguì 7098 voti e 12 ne ebbe l'on. Laudisi, 14 il prof. Salvemini, mentre 84 voti erano dichiarati nulli ed un voto era contestato e non attribuito.

Appena avvenuta la proclamazione del Gioffrese, furono inviate alla Giunta delle elezioni un gran numero di proteste e di reclami, insieme ad una grande mole di documenti.

Prende quindi la parola il prof. Salvemini, il quale smentisce che egli si sia ritirato dalla lotta. Dai sostenitori del Gioffrese gli fu impedito di mettere piedè in alcuni paesi del collegio. Dice che a Bitonto vi fu una vera e propria associazione a delinquere ed attualmente esiste per questo reato procedimento penale in corso di istruzione a carico di 34 fautori della candidatura Gioffrese. Egli aggiunge che a Giovinazzo non solo non furono distribuiti certificati elettorali, ma un numeroso gruppo di persone giunte da Bitonto aggredirono e bastonarono i fautori della candidatura Salvemini. Constatando un grande numero di violenze e di brogli commessi nei vari centri del collegio, chiede l'annullamento dell' elezione dell'on. Gioffrese e il rinvio degli atti all'autorità giudiziaria.

Parla quindi brevemente l'avv. Sanarica in favore del secondo candidato rimasto soccombente, on. Laudisi, affermando che varie furono le violenze compiute dal partito Gioffrese.

Prende anche la parola il terzo candato rimasto soccombente, prof. Vitagliano, il quale lamenta alcune violenze rimaste impunite ed afferma favorite dalle stesse autorità, che furono esercitate a suo danno.

La Giunta ha rinviato nel pomeriggio la discussione.

Nella seduta pomeridiana, la Giunta delle elezioni ha continuato la discussione pubblica. Dopo un breve discorso dell'avv. Ricci a favore del soccombente on. Landisi, ha preso la parola l'avv. Sacerdote, il quale, dopo avere respinto ogni accusa di brogli e di violenze che secondo gli avversari sarebbero state commesse dai fauturi della candidatura Gioffrese, ha sostenuto che i tre candidati che si presentarono contro il proclamato ritirarono spontaneamente le loro candidature. L'on. Gioffrese, egli dice, ha conseguito un suffiragio di oltre il 40 % degli elettori iscritti nel collegio di Bitonto, vale a dire una votazione che per le sue proporzioni sfida qualunque competizione palese od occulta. Per queste ragioni l'oratore chiede che la Giunta convalidi l'on. Gioffrese.

La Giunta si è quindi riunita in seduta segreta per deliberare.

La Giunta, in seduta segreta, ha deliberato la nomina di un comitato inquirente.

Ha poi iniziata la discussione dell' elezione di Orvieto, eletto Fortunati contro Cicotti, senza però prendere alcuna deliberazione.

Lo sfacelo dei blocchi

e la liquidazione della democrazia

Roma, 17

(Avi) — A quanto pare, Ernesto Nathan, che ieri sembrava confinato al 79° posto fra gli eletti nella votazione di domenica, resterà invece escluso addirittura. Non entrerà neppure nella minoranza! La cosa è troppo densa di significato, perchè non valga la pena di essere rilevata. Colla esclusione del Nathan dal Consiglio capitolino, il blocco è colpito in pieno petto. Gli elettori hanno voluto non soltanto spazzar via l'odiosa combinazione, l'inverosimile connubio fra socialisti e repubblicani da una parte e sedicenti costituzionali dall'altra, ma hanno disapprovato l'uomo più rappresentativo di questo blocco, quasi per eliminare ogni pericolo pel futuro, certo per condannare clamorosamente l'opera da lui spiegata in sette anni di pessima amministrazione, subordinata ad interessi particolari o di parte, dimentica del bene della città. La lezione non potrebbe essere più significativa. Volgono tempi brutti per i bloccardi in genere e la democrazia in ispecie; lo ho constatato fino dai primi risultati delle elezioni di domenica scorsa, ma oggi lo stesso organo dei radicali romani lo ammette. Salvo che a Roma, dove il blocco ha dato, prima di essere condannato a morte, gli ultimi cenni della sua attività, ed ha cercato con energia di contendere la vittoria ai partiti avversari, in tutte le altre città esso è stato ridotto ad una parte infima, riuscendo a mettere insieme scarsissime schiere, scese in campo più per fare atto di presenza, che nella speranza d'un successo. A Genova, l'alleanza fra riformisti, radicali e democratici fu addirittura schiacciata. A Torino, analogo tentativo di unione, non ebbe miglior fortuna di quella sortita a Milano.

Milano! Ricordate la strepitosa vittoria del '98? Allora, allora la capitale lombarda era uscita dall'agitazione che aveva scosso l'Italia da un capo all'altro, come la settimana scorsa. Alla votazione partecipò l'80 % degli iscritti. La democrazia, con a capo l'on. Romussi, riportò uno strepitoso successo, fin allora mai visto. Quelli erano i tempi d'oro dei nostri radicali. Quanta differenza da oggi! Oggi l'Italia è di nuovo appena uscita da torbidi sociali; di nuovo Milano accorre alle urne, e i democradicali riescono a stento a racimolare 8 o 9000 voti. E la lotta non è stata condotta da essi; essi si sono limitati ad una parte secondaria, mentre erano i due grandi eserciti dei socialisti ufficiali e dei liberali che combattevano quella memorabile battaglia. Ormai, respinta dai socialisti, la democrazia è isolata, e non può nascondere la propria pochezza. Quello che è, appare; appare cioè un manipolo di ambiziosi ed impotenti che hanno sfruttato, fin qui, costituzionali ed anti-costituzionali, rubando ai primi il nome ed ai secondi le forze delle masse.

Nella grande contesa fra sovversivi ed amanti dell'ordine, non c'è più posto per queste mezze coscienze. Ormai bisogna risolversi e disporsi al di là o al di qua della linea di demarcazione che separa i due campi nemici.

L'organo della democrazia romana pretende ancora, al contrario, di avere diritto a vivere; sostiene che la missione della democrazia non è compiuta; e vuole trarre argomento a conforto della sua tesi, da quanto è avvenuto la scorsa settimana in Italia. Da una parte, esso dice, hanno ripullulato, ad un tratto, per l'occasione propizia, tutti i ricordi atavici e tutte le fantasie infantili del rivoluzionarismo di maniera, misto di scuola e di osteria; dall'altra, una gente dalla mentalità retrograda se pure non lo dica per mancanza di coraggio, in realtà sogna di applicare alla Romagna i provvedimenti che vi applicò il governo papale dopo il '21. Di qui la violenza rossa, di là la violenza nera; in mezzo, perciò, deve assidersi, come grande moderatrice, la democrazia.

Ecco, a me sembra una bella sfacciataggine l'affermare che di fronte alla violenza rossa, accampi una violenza nera. Quale di grazia? Quella che emanava l'ordine alle autorità di non fare uso delle armi che in casi estremi? Che permetteva che i nostri soldati fossero fatti ludibrio alla teppa? Che lasciava anarchici e repubblicani padroni di due provincie, piuttosto che far scorrere il sangue? Che assisteva colle armi al piede a violenze di ogni fatta, compreso l'assassinio di un commissario di P. S. a Ravenna?

Bisogna essere in perfetta malafede per parlare di mentalità arretrata e di violenza nera. La verità è precisamente il rovescio. Non mai, come questa volta, un governo di liberali si è mostrato più indulgente, più paterno, più circospetto, più timoroso, nel prendere misure che potessero suscitare nuovi tormenti, o spargere del sangue. L'unica accusa che restava da portare contro il governo, era quella di avere proibito dei comizi anarchici, ma l'on. Salandra ha trionfalmente dimostrato che i governi di Zanardelli, Fortis e Giolitti avevano proibito delle manifestazioni pubbliche per ragioni assai meno importanti, per tentativi assai meno pericolosi; come è anche vero che, mentre in un momento così grave pel paese, il governo non ha decretato stati d'assedio, non ha richiamato classi sotto le armi, era precisamente Zanardelli — un democratico puro sangue — che nel '98 firmava gli stati d'assedio. Ma forse che i liberali che oggi comandano, sono gente retriva, sono militi della violenza nera — come si compiace di scrivere l'organo radicale — perchè non hanno fatto nulla di quanto fece Zanardelli e si son limitati finora a prendere dei provvedimenti, del resto giusti, contro un generale e contro un sottoprefetto, mentre hanno rimandato a casa il soldato Moroni? — Ma chi sono e che cosa vogliono questi radicali che si arrogano il diritto di sentenziare così a sproposito su un partito come il liberale, che ha gloriose tradizioni, che ha fatto la nazione, che le ha dato una legislazione, che l'ha messa sulla via del progresso, l'ha fatta sedere nel Consesso dei grandi paesi? Udiamo lo stesso organo dei radicali:

«L'ideologia antica, esso dice, si tiene sospesa a mezz'aria, fra il rivoluzionarismo a cui manca la forza di un taglio netto e un liberalismo composto di formule rimaste senza contenuto.»

Benissimo detto. Bisogna che costoro, come già vi dicevo dianzi, si decidano: o di qua, o di là; o colla gente d'ordine, o coi sovversivi. Non è più possibile, al giorno d'oggi, senza riuscire «a Dio spiacente ed ai nemici suoi» chiamarsi costituzionali e trescare coi rivoluzionari, far vista di disapprovare i tumulti e votare contro il ministero, protestare il proprio attaccamento alle istituzioni e determinare, come hanno fatto a Milano, la vittoria dei socialisti.

La sterile opposizione dei socialisti

Roma, 17

Stamane nell'Ufficio primo di Montecitorio si è riunito il gruppo parlamentare socialista. Sono intervenuti alla riunione numerosi deputati. Il gruppo ha discusso intorno ai provvedimenti finanziari deliberando di continuare inflessibilmente nella sua opposizione ed ha preso i provvedimenti perchè i deputati socialisti si trovino in permanenza numerosi a Roma finchè rimane aperta la Camera.

A proposito di ciò che vari giornali hanno pubblicato, circa pretese deplorazioni del gruppo per l'atteggiamento dell' *Avanti!*, il gruppo ha constatato l'assoluta insussistenza di questa notizia, poichè stà di fatto che nè discussione nè deliberazione di gruppo su questo argomento avvennero, contrariamente alle pubblicazioni accennate.

La crociera della prima divisione nell'Adriatico

Spezia, 17.

La corazzata *Leonardo da Vinci* è partita alla volta di Gaeta da dove, in unione alle navi della prima divisione, al comando del vice-ammiraglio Amero d'Aste Stella, si recherà in crociera nell'Adriatico, visitando anche i forti dell'Albania, a somiglianza di quanto ha fatto ultimamente la squadra austriaca, della quale facevano parte le «dreadnoughts» *Tegetoff* e *Viribus Unitis*. La *Leonardo da Vinci* tornerà a Spezia il 10 luglio.

LETTERE ROMANE

Il blocco è morto

Diario di un assetato di sangue

Roma, giugno

SABATO, 6. — La lotta è nel suo fervore più tranquillo e più fattivo. Parlano i giornali e i muri di Roma. I cittadini elettori tacciono e leggono. Si abbandoneranno ai tumulti poi. La calma giova a chi voglia, nell'attesa dell'urto, osservare le caratteristiche delle due schiere nemiche. Per ora le bandiere dei quattro partiti che hanno sparpagliato i loro battaglioni nei quartieri romani, vengono agitate con moderazione e decoro. Gli eccessi sono lontani. C'è ancora un po' di tempo libero per poter considerare le probabilità dell'esito finale.

Intanto le mura della città si coprono abbondantemente di manifesti di ogni colore. Il centro di Roma sostituisce i giornali. Le pareti esterne del Caffè Aragno si son trasformate in un quotidiano amministrativo assai bene informato. Si possono seguire così le vicende della lotta, economizzando almeno dieci centesimi al giorno. E' il primo beneficio apportato dalla reazione.

Per ora le competizioni si mantengono in una zona puramente economica. Sui manifesti si leggono cifre esorbitanti, somme notevolissime, cumuli di milioni spesso sentiti nominare, mai però visti.

Il partito costituzionale rinfaccia al blocco dimissionario le spese pazzesche fatte senza ragione, le costosissime trattative private, le migliaia erogate per favoritismi massonici. E' un ridda di cifre altissime che a noi non è dato raggiungere. Il blocco risponde con altri manifesti: — L'Esposizione ci è costata tanti milioni! Ma il Sindaco Nathan economizzava sulle spese personali: un viaggio a Napoli gli costò dodici lire. Avete voi viaggiato mai così economicamente o clerico-nazionalisti?

Queste ed altre domande sbalorditive. — Dove sono i milioni che vi abbiamo dato con le tasse? — chiedono i costituzionali. — Li abbiamo spesi per voi che non capite niente! — risponde il blocco.

C'è però uno che non domanda: — E i «miei» milioni? — Ed è il popolo che tace e che solo ora apprende che vi sono in Roma tanti milioni. Non ne aveva avuto mai le prove, mai ne aveva avuto notizia. Ed ecco che d'un tratto gli appare la verità. La quale ha alquanto impressionato anche quelli che non sono popolo. Lasciamo andare: vedere sulle mura delle cifre che, sommate insieme, raggiungono una fortuna fantastica, è certo una gran bella soddisfazione. Ed il buon popolo apolitico si libera anche della preoccupazione di scegliersi una lista cui dare la preferenza per ragioni economiche: tanto i milioni sono dovunque, coi liberali, coi cattolici, coi costituzionali democratici. Tutti elencano le spese fate per il popolo, i sacrifici finanziari sostenuti per il Comune. A giudicare dalle inscrizioni murali, tutti questi partiti, a quest'ora, saranno senza un soldo, in una miseria irreparabile: hanno speso tutto per noi!

Con uno spunto azzardato di filosofia da marciapiede, si può a tutt'oggi enunciare questo teorema di una semplicità cheletrica: liberali, moderati e democratici si propongono di amministrare il Comune e di finanziare il Campidoglio perchè Roma sia ricca; i socialisti ed i repubblicani si contentano di dire: — Noi andremo al Consiglio comunale non per amministrare, no; per fare la rivoluzione!

L'esponente politico-morale di questa ultima tendenza, è rappresentato da un gruppo di manifesti nei quali si parla, sì, di danaro: ma di danaro altrui

MARTEDI, 9. — Siamo circondati da un numero esuberante di mascalzoni, a cagione dei fati di Ancona. La teppa ha preparato un movimento elettorale squisitamente anti-bloccardo. La cittadinanza ne ha piene le scatole. Alla Camera ho appreso finalmente chi sono io, chi siamo noi. Un deputato socialista, che non dimenticherà mai alcuni numeri recenti della «Gazzeta di Venezia» — il deputato Todeschini — ha gridato all'on. Salandra ed alla maggioranza, in una di queste sedute furibonde: — Voi siete un assassino, on. Salandra! E tutti quelli che non sono in questi momenti coi socialisti, sono assetati di sangue!

Io non sono con i socialisti. E, credo, neanche col deputato Todeschini. Dunque sono «assetato di sangue».

Chi lo avrebbe detto!

GIOVEDI, 10. — I tumulti violenti hanno avuto il loro effetto. La borghesia è in rivolta contro la teppa dei bassi fondi, contro gli elementi sovversivi, contro socialisti e radicali, che si sono resi complici delle sedizioni. Un primo effetto tangibile della più sana, più logica e più efficace reazione si è avuto con la fusione delle due liste liberale e cattolica. E' l'unico riparo al pericolo di un ritorno al bloccardismo capitolino che per sette anni ha devastato l'amministrazione del Comune ed ha imperato con una politica settaria degna di una repubblica messicana.

Il blocco è rimasto male. La fusione delle due colossali forze avversarie non lascia alcun punto interrogativo nell'atmosfera dubbiosa di questa settimana. Anzi stabilisce fin da ora, a quattro giorni dalle elezioni, un fatto che si avvererà certamente: la morte del blocco.

Di contro alla falange dell'ordine restano, nemiche e divise, le due liste cosidette popolari: quella bloccarda e quella socialista. Esse sono in una condizione penosa e ridicola. Si fingono amiche e sono nemiche mortali.

I bloccardi si sentono mancar la terra sotto i piedi. Cercano un punto d'appoggio qua e là nei circoli elettorali popolareschi. Alcuni volonterosi si curano di recitare ad autorevoli personaggi questa specie di avviso economico bloccardo, lanciato dagli spodestati del Campidoglio, ai non «rari nantes» della marea elettorale.

Il blocco ha subodorato il vento infido. Ha intuito l'enorme influenza che gli avvenimenti di questi giorni hanno avuto sulle masse; prevedono che raccoglieranno scarsissima votazione e si rivolgono ai socialisti. Malgrado l'antica rivalità, i massoni romani si sono rivolti ai sovversivi: — Cugini, la va male per noi. Restiamo soli, lo vedete. La maggioranza di voti per la quale abbiamo fabbricata la nostra lista, si dilegua. I voti che dovrebbero eleggere voi esistono ancora meno che per noi. Vogliamo riunirci? Ci guadagneremo tutti e due.

I socialisti ci hanno pensato e ripensato su. Ma hanno finito col giudicare l'offerta del blocco una manovra abile nelle intenzioni, ma facilmente scoverta nell'attuazione. Essi hanno temuto che il blocco volesse accivettarli, per poi riserbare loro pochi posti in una ipotetica lista unica. E senz'altro hanno respinto l'alleanza

Questo deciso rifiuto dei socialisti ha le sue cause anche nelle puerili speranze che essi hanno di restar soli, qualora il blocco si ritiri, e padroni del campo. Quest'orizzonte ha sorriso loro improvvisamente come un baleno di felicità elettorale.

Questo deciso rifiuto dei socialisti ha le ferte bloccarde e nei rifiuti socialisti è facile dire: nessuna. Sono due schiere fino ad ieri rivali, che, nel momento in cui la falange all'una ed all'altra nemica sopraggiunge con le sue forze maggiori, cercano di aiutarsi, di allearsi e di — come si dice? — rendersi l'un l'altra dei cattivi servigi. Poichè, in sostanza, tutte queste non sono se non manovre fra finti amici, che nascondono sotto il livido per il pericolo imminente, il desiderio egoistico di conquistare, ognuna per sè, una piccola parte di potere. E' una lotta sorda e non palese, infida e fratricida, combattuta con un'arma che in molti casi sostituisce la lealtà e la forza: l'ipocrisia.

SABATO, 13. — L'eccitazione sui muri è enorme. La schermaglia dei manifesti ha raggiunto una vivacità, una violenza offensiva e difensiva, una rapidità di attacchi insuperata fino ad oggi. Se ne leggono di tutti i colori. E' una specie di torneo di ingiurie elettorali. E' sintomatico indice delle condizioni dei vari partiti la quantità e l'efficacia della prosa murale degli uni e degli altri. La lotta assume ora, a poche ore dal principio delle votazioni, una intensità febbrile.

Al blocco vengono attribuite queste benemerenze di cui tutti possono prendere visione in tutti gli angoli della città.

— *Chi sono i componenti del blocco? Trentaquattro massoni (uno più del Consiglio dei 33 .:.), un frate sfratato; e fra tutti, quindici romani!*

— *Cittadini! Volete lo sciopero generale, i trams immobili, le mostre dei negozi rotte? Eleggete il blocco!*

Poi sono sopraggiunte le brevi striscie rapide e semplici, a domanda e risposta: — *Gesuiti rossi! Gesuiti verdi!* — Poi si è ricorsi all'arte: caricaturisti assoldati con molta generosità, han disegnato caricature politiche ed allegoriche elettorali. Ogni propaganda è buona. L'ora stringe. Bisogna affrettarsi e non lasciarsi sfuggire alcun mezzo.

Fino a tarda sera abbiamo assistito ai pugilati notturni al Caffè Aragno, tra nazionalisti e bloccardi. Oramai è un convegno serale fisso, pel quale si potrebbero già pubblicare gli appuntamenti sui giornali: — Stasera, alle 23, da Aragno, calci e pugni per il solito torneo elettorale. Si prega di non mancare. Ce n'è per tutti. — E ce n'è stato infatti per tutti. L'abbondanza dei violenti contatti personali ha rivelato in questa settimana un ignoto lato della calma serena anima tradizionale romanesca.

DOMENICA, 14. — Da stamattina si vota con accanimento calmo, cosciente, organizzato. Le due associazioni costituzionali alleate stanno dando prova di essere mirabilmente dirette. I bloccardi vanno alla deriva in cerca di aiuto. E ne hanno trovato nei socialisti. All'ultima ora questi hanno sentito il bisogno di aiutare la massoneria, malgrado il Congresso di Ancona. Tanto, da soli non avrebbero raggiunta che una misera votazione. Se ne sono accorti dopo tre ore da che le sezioni erano affollate di elettori costituzionali. Ed hanno rivolto ogni loro sforzo sul blocco.

Le notizie si diffondono rapidamente. La vittoria dei costituzionali è già un fatto reale. Ce ne accorgiamo anche dalla scomparsa dei manifesti popolareschi. I costituzionali hanno incalzato nell'esposizione dei demeriti e delle porcherie grosse e piccine dei bloccardi. I colori si sovrappongono ai colori. I pupazzi delle caricature restano soffocati sotto un cumulo di carta, sotto un mare di colla. Ma il blocco tace fin dal pomeriggio. Non reagisce più. E' già caduto.

L'appuntamento di stasera non ha avuto il solito epilogo. I «boxeurs» elettorali sono rimasti gli uni contro gli altri, senza il coraggio di attaccarsi. La scintilla non è scoppiata.

Per quanto si sappia bene che il blocco è caduto, vi è troppa ansia di saper notizie precise, perchè si possa fare a pugni. E' la tregua delle armi — perchè il nemico.... pare che sia morto!

LUNEDI, 15. — Il «blocco» è morto. Lo scrivo tra virgolette per un certo rispetto all'inglorioso cadavere e perchè, ora ch'è scomparso, non si può guardarlo senza pensare ch'era il vero «blocco», per antonomasia, il blocco tipo, il blocco di Nathan, il blocco settario, massonico, che avrebbe potuto indifferentemente riunirsi a Palazzo Giustiniani.

E' stato colpito a morte mentre il suo capo per elezione e per meriti, sta a San Francisco di California, a rappresentare da buon inglese, l'Italia.

Corre voce che si stabilisca definitivamente colà per non tornare a piangere sulla salma del suo blocco, soffocato da circa 34.000 cittadini «assetati di sangue».

R. C.

Tendopoli nell'Alta Valtellina

Milano, 17

La S. U. C. A. I. nel chiamare gli studenti d'Italia ad accampare nell'Alta Valtellina, nel regno delle rocce e dei ghiacciai dei gruppi dell'Albigna e del Bernina (m. 4055), pubblica un elegante volumetto nel quale espone quanto l'esperienza le ha suggerito negli accampamenti precedenti, parlando della tenda e dell'educazione fisica della gioventù, della bellezza della vita da campo e dell'equipaggiamento necessario, e chiudendo con una originale appendice: «Il re dei cuochi Sucaini».

Il programma di Tendopoli, a cui possono partecipare anche i non soci, si invia a chiunque ne faccia richiesta con cartolina risposta alla Commissione Organizzatrice presso S. U. C. A. I., Monza.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

DAL TRENTINO

I viticultori ungheresi nel Trentino — Scomparsa misteriosa di un vecchio di Primiero.

Trento, 17

✱ E' annunciata una gita dei viticultori ungheresi nel Trentino. Essi il giorno 21 luglio visiteranno l'Istituto Agrario Provinciale di San Michele, quindi arriveranno a Trento dove visiteranno il Consiglio provinciale di Agricoltura con gli Istituti e poderi annessi e la Cooperativa Vinicola di Esportazione, ove seguirà l'assaggio dei vini. Alla sera avrà luogo un banchetto.

Il giorno 22 luglio visiteranno in automobile le plaghe agricole della Valle Lagarina e della Valle del Sarca.

✱ L'autorità sta occupandosi della misteriosa scomparsa di certo Dorigo Bortolo di Tralaequa (Primiero), sparito fino dal giorno 6 e di cui non si ha più notizia.

Il Dorigo è un vecchio di 70 anni, benportante e di carattere tranquillo ed allegro: così non si può supporre un suicidio e si pensa a qualche eventualità.

La vittoria liberale di Trento

Trento, 17

Le elezioni di ieri del II Corpo hanno segnato una vittoria dei liberali ed una piena sconfitta dei socialisti.

Questi avevano fatto un grande lavoro di propaganda e si dichiaravano sicuri di avere almeno due mandati, ma invece sono rimasti totalmente soccombenti.

Della lista liberale sono usciti otto candidati, fra i quali molte distinte personalità del partito e di quella clericale sono stati eletti quattro candidati, uno dei quali, il signor Francesco Tomasi, gode la maggiore stima e simpatia anche presso gli altri partiti per la sua equanimità ed operosità assai benemerita.

Oggi con la votazione del I corpo sono terminate le elezioni municipali.

Il partito liberale ha compiuto un energico sforzo ed ha conquistato la vittoria, riuscendo ad avere ieri nel II Corpo 8 mandati contro due austriaci clericali ed altri 8 mandati oggi nel I Corpo, pure contro due ricevuti dai popolari-clericali.

Così il partito liberale nazionale ha ottenuto la maggioranza sopra gli altri partiti, riuscendo per di più ad assicurare l'entrata in Consiglio a molti dei maggiori suoi uomini.

In complesso il Consiglio comunale viene composto di 20 liberali-nazionali, di 12 popolari clericali e di 8 socialisti.

Questi, che credevano di conquistare almeno 10 od 11 seggi, hanno dovuto rassegnarsi ad averne soltanto otto, rimanendo nel II Corpo in una minoranza straordinaria: una trentina di voti contro 334 dei liberali e 109 dei popolari.

I sindacalisti poi, come sapete, sono rimasti del tutto sconfitti.

Un particolare curioso: Nel terzo Corpo i sindacalisti hanno ricevuto in tutto sette voti, mentre i presentatori della rispettiva lista, in base alla nuova legge elettorale, erano 25.

Dal che si vede che 18 sindacalisti si sono squagliati... nell'urna.

Si ritiene che ormai possa essere assicurata la costituzione della nuova amministrazione.

Per i naviganti

Roma, 17

Nel corso del corrente mese, salvo circostanze impreviste, in ciascuno dei due fari, Faraglione della Guardia e Rotonda della Madonna nell'isola di Ponza sarà sistemato un fanale di sesto ordine con tamburo diottrico di 300 mm. di diametro interno a luce fissa rossa. La sorgente rossa di entrambi sarà costituita da una lampada a petrolio con un lucignolo capace di dare all'ottica una intensità luminosa orizzontale per luce rossa di 4 carcols alla quale corrisponda una portata luminosa di 5 m. g. per stato atmosferico medio e di circa 3 m g. per tempo nebbioso. Uno di tali fanali verrà sistemato in un casotto a pian terreno del faro di Faraglione della Guardia con il piano focale all'altezza di metri 1,20 sul suolo e di metri 90 e 20 circa sul livello medio del mare. Illuminerà un settore della ampiezza di 300 gradi compresi tra i rilevamenti veri, 55 gradi e 50 primi e 85.50 ed avrà un riflettore metallico nel settore oscuro. L'altro verrà sistemato in un casotto costruito sulla terrazza del Faro della Rotonda della Madonna con il piano focale all'altezza di metri 8,20 sul suolo e di metri 55.70 circa sul livello medio del mare. Illuminerà un settore dell'ampiezza di 40 gradi compreso tra i rilevamenti veri 122 gradi e 30 primi e 161 gradi e 30 primi, ed avrà un riflettore metallico nel settore oscuro. L'incrocio delle luci rosse in questi due settori segnalerà indirettamente la posizione degli scogli «Le Formiche», posti a sud-est dell'isola di Ponza.

Per la sicurezza della vita umana in mare

Roma, 17

Nel pomeriggio d'oggi si è riunita a Montecitorio la Giunta trattati e tariffe, sotto la presidenza dell'on. De Marinis. Si è continuata la discussione iniziata ieri sulla convenzione internazionale di Londra del 20 gennaio 1914 per la sicurezza della vita umana in mare. E' stato invitato ad intervenire alla riunione lo on. Salvatore Orlando, che è stato udito in merito alla convenzione. La Commissione ha sospeso l'approvazione del disegno di legge ed ha rivolto alcuni quesiti ai ministri competenti.

Regia Marina

Roma, 17

Con la data del primo luglio p. v. abbiano luogo i seguenti movimenti di disegnatori della direzione delle Costruzioni navali: Disegnatori a L. 3000 De Biasi da Spezia a Venezia, trasferito dal Dipartimento di Spezia a quello di Venezia; Disegnatori a L. 2000: De Rio e Russo, dalla direzione delle costruzioni navali di Spezia alla sotto-direzione delle costruzioni navali di Castellammare, trasferiti dal dipartimento di Spezia a quello di Napoli.

Con R. Decreto 14 corrente in corso di registrazione, con decorrenza amministrativa dal 16 detto, il capitano commissario Villani è stato promosso maggiore (scelta, turno, anzianità). — Il tenente commissario Cesarani è stato promosso capitano. —

Con R. decreto in data 14 corr. in corso di registrazione, il capitano macchinista Pietrantonio è stato posto in posizione ausiliaria per ragioni di età dal 16 deto, ed inscritto nella riserva navale.

Teatri e Concerti

"I quattro rusteghi,, ancora a Venezia?

Dopo il grande successo ottenuto dalla geniale opera del maestro Wolf Ferrari, è rimasto in tutti vivissimo il desiderio di nuove audizioni.

Le istanze e le pressioni presso l'impresa della fortunata «tournèe» cominciarono fino dal giorno dell'ultima recita e continuano tuttora.

Sappiamo che il cav. Ettore Brocco, nel nome di questo desiderio così diffuso e così vivo, ha insistito presso l'Impresa stessa e pare abbia ormai ottenuta la rinunzia di una piazza per una nuova sosta a Venezia.

Le rappresentazioni avranno luogo questa volta al Goldoni.

La notizia non può che essere appresa con infinito compiacimento.

'L'Histoire d'un Pierrot, a stasera

La rappresentazione, a beneficio della «Croce Rossa» dell'«Histoire d'un Pierrot» al Teatro Rossini, che doveva aver luogo ieri sera, è stata rimandata a stasera per la improvvisa indisposizione di una delle prime parti. I posti venduti sono egualmente validi.

A completare lo spettacolo, la Società corale «Benedetto Marcello» canterà qualche inno.

Goldoni

Questa sera avrà luogo l'annunciata prima rappresentazione del nuovo capolavoro cinematografico: «Marcantonio e Cleopatra».

La mirabile pagina di storia e di leggenda, messa in scena, con magnificenza e splendore dalla Casa Editrice «Cines», è certo destinata al migliore dei successi.

"L'uomo che ride,, di Pedrollo

Milano, 17

Il maestro Arrigo Pedrollo, il geniale autore di «Juana» e di «Rosmunda», sta musicando, per incarico della Casa Edoardo Sonzogno «L'Uomo che ride» tolto dal capolavoro di Victor Hugo.

Il libretto è dovuto alla collaborazione di Luigi Illica e di Antonio Lega.

L'opera è in tre atti e si aprirà con un ampio preludio, nel quale vuol essere espresso il significato dell'antefatto; ma l'azione s'inizia a Londra nel 1705 nel cortile dell'«Inn Tadcaster». Del romanzo di Victor Hugo sono toccati gli elementi più umani e che maggiormente si prestavano per essere raccolti in una azione logica e continuativa.

Il primo atto delinea l'amore tra Gwinplaine (L'uomo che ride) e Dea (la soave cieca dagli occhi luminosi) e in mezzo a questo purissimo idillio spicca la caratteristica figura di Ursus. Vi è compresa la scena dello spettacolo con l'irruenza della folla assetata di oblìo, indi la visione di Giosiana, la lotta intima di Gwinplaine, nella cui anima la voce di Dea è sempre come un ritorno di serenità. Dopo una dolcissima pagina d'amore, l'atto si chiude con il sequestro di Gwinplaine e con una scena di ansia e di dolore, ricca di drammaticità.

Il secondo atto ci trasporta dal mondo istrionesco della vita nomade, allo sfolgorìo della ricchezza e riprodurrà la scena spasmodica tra Gwinplaine e Giosiana, indi quella famosissima alla Camera dei Pari di Inghilterra. L'atto è diviso in due quadri. Gittato il suo monito supremo, tutto l'orrore dello scherno si abbatte su Gwinplaine, il quale vede distrutto il suo piccolo mondo di idealità e vuole raggiungerlo. Egli fugge per ritornare alla felicità della nomade baracca di Ursus e vi trova la desolazione. Dopo lo strazio della perdita, il soave delirio di Dea e la gioia di essere nuovamente uniti, avviene la catastrofe che nell'azione teatrale dovrà rispecchiare profondamente il sentimento mistico ed umano di Victor Hugo.

Il maestro Pedrollo accudisce al lavoro con tutto l'entusiasmo, e l'opera andrà certamente in scena entro il prossimo anno, in uno dei maggiori nostri teatri.

g. z.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7
LIDO STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2
ROSSINI ore 21. — Histoire d'un Pierrot.
GOLDONI ore 21. — Cinematografo: «Marcantonio e Cleopatra.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-21
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

Il congresso dei giuochi olimpici

Parigi, 17

Il Congresso internazionale dei giuochi olimpici ha approvato una mozione che approva l'idea del giuramento da prestare da ciascun concorrente di non contravvenire al regolamento del dilettantismo e di osservare lealmente durante i giuochi le leggi stabilite.

Il congresso ha poscia deciso che la classificazione di dilettante deve essere data da un potere sportivo per ogni nazione e garantita dal comitato olimpico internazionale.

I membri del congresso sono stati ricevuti al Consiglio municipale di Parigi e il presidente ha augurato loro il benvenuto.

E' stato inoltre discusso l'argomento dell'esclusione dei professionisti. L'on. Montù ha svolto anche a nome degli altri congressisti italiani Luzzatti, Nunes, Volpi, Ballerini, Ettore Sauda, una mozione tendente a stabilire pene per i contravventori.

I deleg. italiani hanno chiesto che la lingua italiana sia ammesso nel prossimo congresso olimpico. Questa proposta sarà trasmessa al comitato internazionale olimpico.

La pensione agli impiegati dei Comuni e delle Provincie

Roma, 17

E' stata oggi distribuita alla Camera la relazione dell'on. Ciappi per la Commissione che ha esaminato il disegno di legge: «Modificazioni ed aggiunte al testo unico delle leggi riguardanti la Cassa di previdenza per le pensioni a favore dei segretari ed altri impiegati dei comuni, delle provincie e delle istituzioni pubbliche di beneficenza approvato con R. Decreto 2 gennaio 1913».

Il relatore nelle sue conclusioni dice che ai benefici risultanti dalla Commissione ha aggiunto:

1. il diritto alla pensione dopo 25 anni di servizio, qualunque sia la causa della cessazione;

2. la valutazione per intero, agli effetti degli assegni di riposo dei periodi di tempo trascorsi in aspettativa per motivi di salute o in disponibilità;

3. il diritto agli impiegati anziani che non aderirono in tempo all'istituto e che riscattino 15 anni di servizio anteriore al 1914 di conseguire una pensione dopo soli 5 anni di iscrizione;

4. il riconoscimento dei servizi militari prestati prima dell'istituzione della Cassa o della sua estensione alle nuove categorie di personale non avente diritto a pensione a carico dello Stato;

5. la facoltà di opzione all'Istituto in qualunque tempo per gli impiegati inscritti alle casse speciali degli enti.

Sul pianerottolo

Una parola che è ritornata con insistenza degna di miglior causa, nei giorni passati, in bocca agli amici del popolo *è stata questa*: coscienza proletaria.

Sono molti che sappiano precisamente che cosa sia? Probabilmente no: per questo tutti ne parlano.

Qualcuno propone: Coscienza proletaria? E' la prepotenza divenuta diritto. Forse è il contrario: il diritto divenuto prepotenza, lo spirito divenuto bestia.

Ovvero è lo stomaco vorace del vecchio bruto arrivato all'uso della ragione, munito di follicoli ripieni di aforismi giuridici in funzione di succo gastrico. E' necessario ci sia qualcuno che glieli riempia a quel modo, ma a questo ci pensano gli amici del popolo. Una volta poi caricato, va da sè. Così pare persino autonomo e spontaneo, una coscienza.

Ovvero è lo scudo di sicurezza degli amici del popolo. Lo scudo dei cavalieri antichi era coperto di pelle d'asino, quello dei nuovi di pelle proletaria, ma serve lo stesso.

Ovvero è lo sgabello di chi ha una vocazione luminosa; la scala per chi ha la ambizione delle grandi viste; il carro di qualche ciarlatano cavadenti.... e altri oggetti — ma questo è un caso raro; il trampolino per spiccare un salto fino a Montecitorio; il filo teso davanti al salto, con tanto di scheda analfabeta appesa come bandierina nel mezzo; per segnare gli alti e bassi della politica di famiglia e regolare lo slancio.

Una buona massaia, mentre rassettava casa, uno di questi giorni, venne assalita a brucia pelo da un forsennato di figlio, reduce dall'aver rotto i.... vetri a parecchi nemici del popolo, così: Sai che cos'è la coscienza proletaria? Sì, figlio, gli rispose calma la vecchietta, vedi? è il manico della scopa. Ci vuole chi lo sappia maneggiare, ma allora ne raduna di porcheria!

Risposta che fa il paio con l'altra: è la zampa del gatto con cui si cava la castagna dalle.... bronze; *e tempera quella d'uno spazzino municipale, ossia d'uno specialista della scopa e di quello che essa raduna: è il fondo della carriola.*

Un maestro di scherma definiva la coscienza proletaria: la testa di turco nel torneo delle vanità; un giocoliere che la sapeva lunga: il bussolotto che fa apparire e sparire quel che si vuole; un capocomico: La Base de tuto, *qualche volta*: La serpe che morde il ciarlatano, *sempre*: Chi sa il gioco non l'insegni; *un musicista* La serva padrona *per illusionismo*, La Traviata *per professione; un medico: un'espulsione costituzionale dell'umanità indisposta; uno statista: il divenire; un fisiologo: l'assimilare e il dissimilare; un economista: la cassaforte dei capitalisti avveduti; un alpinista: la palla di neve che diventa valanga se le date una spinta; un chimico: la gelatina per la cultura del microbo sociale; un professore: una metafora che supera la realtà; un latifondista: un terreno di sfruttamento a poco prezzo; un cuoco: una salsa buona per qualunque piatto. Ma un filosofo osservava: più esattamente è una forza che ne disarma un'altra.*

Con tutti questi spunti così profondi, non capite ancora bene?

Non importa. Quello che importerebbe sarebbe un'altra cosa: che la coscienza civile sapesse dire in modo efficace a quella proletaria, quando l'avesse scocciata bene bene, come De Tappetti padre rispondeva quel tal giorno a De Tappetti figlio: «che cos'è il libero amore? il libero amore è quella cosa che se non ti stai zitto, t'abbotto di schiaffi:» la coscienza proletaria è quella cosa che, se non la finite, vi schiaffo in galera preventiva quanti siete.

DIOGENE

Le Cooperative e Mutue agrarie in Italia

Roma, 17

La Confederazione generale delle cooperative e mutue agrarie, dopo un lungo e diligente lavoro d'indagine ha potuto in questi giorni condurre a termine una sua speciale pubblicazione contenente l'elenco di tutte le cooperative e mutue agrarie esistenti in Italia.

Nella prefazione che precede il volume il presidente on. G. Raineri accenna i motivi per i quali il lavorio statistico in questo campo difficilmente riescirà a fornire in Italia dati e notizie di carattere esatto, fino a che ordinamenti nuovi non regoleranno la cooperazione e la mutualità agraria; accennando con ciò all'istituto della revisione obbligatoria ad atto delle società stesse, revisione che s'invoca come uno dei maggiori benefici a cui i cooperatori agrari abbiano ragione di aspirare.

Lo stesso on. Raineri avverte però che l'elenco della Confederazione è il più completo che si abbia, registrando ben 5289 cooperative agrarie e 1069 mutue, e serve a documentare che nel corso di meno di un trentennio gli agricoltori italiani, in notevole parte spinti dal diffondersi della coltura tecnica a perfezionare i metodi di produzione del suolo e ad elevarla in relazione colle mutate condizioni dell'attività mondiale, hanno saputo dalle forme più perfezionate della associazione e della previdenza trarre molto dal vantaggio che esse potevano dare.

In questo senso il libro include il significato di una affermazione e varrà a sospingere gli agricoltori ritardatari — con l'esempio dei più solleciti e fortunati — verso forme di produzione che si affinano e si fortificano nell'opera collettiva e nel reciproco aiuto.

Per fronteggiare la crisi vinicola

Roma, 17

Il Presidente della Società degli Agricoltori Italiani, on. Ottavi, ha diramato una circolare con cui la Società degli Agricoltori Italiani, preoccupata della attuale crisi vinicola che la prossima vendemmia, probabilmente abbondante in tutta Italia, sta per aggravare, ritiene necessario ed urgente di esaminare il problema nella sua ampiezza, e quindi anche dal punto di vista degli stessi avversari del consumo del vino. La Società che, come altra volta promosse, con simili intendimenti, una Esposizione dei prodotti secondari della vite, ora indice una riunione per l'esame dei «mezzi atti a promuovere il consumo dell'uva in natura e del mosto».

A tale adunanza, che si terrà alla Società degli Agricoltori in Roma il 19 corrente alle ore 9 e mezzo, e che potrà prolungar potranno intervenire tutti i soci e tutti coloro che alle questioni viticole ed enologiche, in qualsiasi modo, si interessano, quindi anche gli stessi antialcoolisti ai quali anzi i viticultori chiederanno consiglio ed aiuto per avviare un pronto e diretto consumo dell'uva e dei mosti.

COMPAGNIA ITALIANA DEI GRANDI ALBERGHI

Società Anonima - Sede in Venezia
Capitale L. 9.000.000 interamente versato

Come da verbale 27 maggio 1914 a rogiti Dr. Carlo Candiani proceduto alla seconda estrazione pel rimborso delle Obbligazioni e furono estratti:

Certificati da una obbligazione:

Numeri: 3111, 2020, 946, 3939, 2136, 543, 2606, 3798, 295, 1945, 1208, 1982, 686, 587, 375, 2982, 3020, 1914, 3411, 3152, 540, 662, 37, 3830, 1484, 486, 1146, 3278, 3039, 153, 3066, 2877, 3455, 3186, 133, 3083, 2965, 2414.

Certificati da cinque obbligazioni:

Numeri: 4607, 6371, 5177, 4803, 6074, 5309, 5647, 6007, 5886, 4390, 6637, 6537, 5276, 4574, 6508, 5660, 4356, 6685, 4924, 4900, 6565, 6586, 5205, 4320.

Le Obbligazioni estratte sono rimborsabili in L. 525.— cadauna dal 1 Luglio 1914 presso le Sedi e Filiali della Banca Commerciale Italiana, del Credito Italiano e presso il Banco *A. TREVES e C.* di Venezia e dovranno essere presentate con la cedola N. 12 (1 Gennaio 1915) e con tutte le altre successive.

Venezia, 15 *Giugno* 1914.

IL PRESIDENTE
del Consiglio di Amministrazione
A. TREVES

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

La condanna di un ex sorvegliante dell' Istituto Coletti

La sessione della Corte d'Assise, Presidente il cav. Castiglioni, si è aperta ieri l'altro con un processo a carico di tal Borsetto Ernesto di Umberto di anni 52, nato a Tribano (Padova) residente a Piove di Sacco, adibito quale guardia notturna nell'Istituto Coletti per sorvegliare i corrigendi nel dormitorio.

Nel febbraio 1813 il Borsetto avrebbe commesso atti osceni su alcuni convittori, taluni dei quali inferiori all'età di 16 anni.

Il processo si svolse naturalmente a porte chiuse.

Dopo le discolpe dell'accusato, seguì la sfilata dei numerosi testi di accusa e di difesa.

Ieri i giurati emisero verdetto di colpabilità pel Borsetto, il quale venne condannato ad anni 5, mesi quattro di reclusione, 250 lire di multa l'interdizione dei pubblici uffici durante il periodo di pena.

Sosteneva l'accusa il Sostituto Procuratore generale cav. Brisotto. Defesero gli avv. Anzil e Foscolo.

Tribunale Penale di Venezia

L'avventura di due forestieri

In una notte dell'aprile scorso e precisamente in quella che assorbì la luce del giorno 28 per travasarla nel 29, due forestieri tali Bossi Guido di Giovanni, di anni 28 di Pola e Muzzati Luigi di Pietro di anni 30, pure di Pola, erano venuti a Venezia con particolare compiacenza di visitarne i siti meno poetici e dal verismo assai qualificativo. Si trovavano in **Frezzeria** con l'equilibrio assai sfatto, ma ancora pieni di desideri, e s'imbatterono in tre individui coi quali improvvisarono una amicizia allegra, che li portò naturalmente al Caffè Martini a San Fantin.

Colà, bevi tu che bevo anch'io, i due forestieri non tardarono molto ad avere come chi dicesse l'ideale completamente tramontato. I tre individui, qualificati per Crespi Giovanni detto Montagna, Goattin Giovanni e Morello Achille, cominciarono allora a fare come chi dicesse i giuochi di prestigio: quello che è in tasca tua passa in tasca mia.

E compiuta la brillante operazione, lasciarono gli istriani addormentati e fradici, e uscirono all'aperto a dividersi il bottino.

Ma, come succede ai giganti dell'Oro del Reno, che si uccidono per dividersi l'oro, i tre funzionari del borseggio pubblico cominciarono a trovar da dire sulla quarta operazione dell'aritmetica.

Il risultato di questo malumore si manifestò improvvisamente in una rissa furibonda in esito alla quale il Montagna riportava dal Goattin una terribile seggiolata alla testa, che compromise l'unità delle ossa craniche per oltre quindici giorni.

La rissa portò naturalmente all'arresto de itre avventurieri, sotto accusa di truffa, inquantochè furono trovati in possesso di varie corone e di due orologi che i due istriani riconobbero per propri. Il Goattin, poi, aveva da render conto dell'atroce carezza data al suo compagno di sport ladresco.

Ed ieri comparvero tutti e tre davanti alla sezione seconda del Tribunale, presieduta dal cav. Marsoni.

Gli imputati — e chi non lo crederebbe? — si mantennero negativi. Ognuno di essi tende a creare una incompatibilità decisa, colle mansioni degli altri due.

Il Goattin dice: — Mentre ero in caffè, vidi venire il Montagna con un altro. Giocammo insieme a scacchi. Quando tornai, trovai il Morelli che giocava insieme a due forestieri. Mi misi insieme a loro. Ad un tratto venne dentro il Montagna che mi prese per il collo. Allora reagii.

A sua volta il Montagna dice: Vidi il Morelli con due triestini, e facemmo subito amicizia. Si bevette molto, ad un tratto mi svegliai con un orologio in più e con sei lire in più in tasca....

— Una vera fortuna — dice il Presidente — che non capita che a quelli che vanno ai bagordi....

Il Morelli invece è quello che ricorda meno di tutti. Ricorda di essere stato soltanto coi triestini, e non di più.

A mezzo a tutta questa amnesia disorientatrice, il Presidente chiede la luce dei testi.

I quali, dal più al meno, non fanno che confermare i particolari della rissa, della quale fu peggior vittima il Montagna. Uno di essi, il cameriere Saoner, afferma che il Montagna accusava il Goattin di aver derubati i due triestini; un altro, il prof. Casellari, afferma che il Goattin venne tirato, come suol dirsi, a cimento dalle accuse del Montagna.

Il Tribunale in base alle risultanze istruttoriali e alle perquisizioni fatte agli imputati appena arrestato, ritiene colpevole Goattin di lesioni, e lo condanna a mesi 4 e giorni 2 di reclusione, il Montagna colpevole di furto e lo condanna a mesi tre della della pena, mentre assolve il Morelli, per non aver partecipato al fatto.

Difesa: avvocati Orlandini, Zan e Soldani.

L'elettricista

Quando l'elettricista Gustavo Penzo, fu Vincenzo di anni 22, di Chioggia trovò, dico, nel cortile della Congregazione di carità, ove lavorava, un blocco di buoni per sovvenzioni ai poveri, pensò subito di essere un povero diavolo. E come tale, ne dedusse che, infine, nessuno più di lui, che adunava nella sua magra esistenza tutti i dolori di cui soffre l'umanità, con salute sì, ma senza danaro, poteva approfittarne.

Ed infatti empì oltre una sessantina di questi buoni, e firmò col nome di un commissario della Congregazione, li riscosse in parte ed in parte li fece riscuotere. I buoni portavano, naturalmente nomi ipotetici ed erano tutti per lire 2.

Tirò avanti il nostro elettricista in questa corrente alternata, senza corti circuiti, finchè un giorno la negativa dei suoi sistemi e la positività di un impiegato, non fecero nascere la scintilla che illuminò la troppa buona fede dei cassieri della Congregazione.

Avvenuta una inchiesta, il malanno si venne a scoprire ed il Penzo fu arrestato sotto l'accusa di falso in atto pubblico.

Comparve ieri davanti alla seconda Sezione del Tribunale, presidente Toffoletti, e si difese confessando il reato.

I pochi testi non dissero gran che d'interessante, e il Tribunale, tenuto conto della deficenza intellettuale dell'impari artefice di Volta, lo condannò a 3 anni, un mese e dieci giorni. Il piatto guernito di accessori.

Difesa avv. Voltolina.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 17

Presidente cav. Cavadini — P. M. Brisotto — Sezione III.

Tentato scasso. — Perazzolo Arturo di Angelo d'anni 30, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 4 e giorni 20 di reclusione, per avere nella notte dal 19 al 20 gennaio 1914, in Dolo, in unione con altri individui rimasti sconosciuti a scopo di furto, tentato di svellere gli occhielli del catenaccio chiuso a chiave della porta del negozio di manifatture di Corò Luciano, non riuscendo nell'intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà.

La Corte conferma. — Dif. avv. Vitta.

Olio e pepe. — Granini Ettore d'ignoto di anni 29, fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 7 e giorni 17 di reclusione, per avere il 24 gennaio 1914, in Venezia, tentato di impossessarsi di 12 litri di olio, valsente lire 15, in danno dell'Amministrazione di Stato, e per avere in Venezia nella notte dal 27 al 28 settembre 1913, trasgredito agli obblighi della vigilanza speciale.

La Corte conferma. — Dif. avv. Vitta.

I tracotanti. — Rossetto Angelo di Alessandro d'anni 38, fu condannato dal Tribunale di Venezia alla reclusione per mesi 6 e lire 100 di multa, per avere in Venezia il 4 febbraio 1914 oltraggiato con violenza i vigili urbani Vettor Paolo, Sambin Guerrino e Frisan Angelo pronunciando al loro indirizzo parole offensive e spingendo in acqua il Sambin Guerrino.

La Corte riduce la pena a mesi 4, ferma nel resto la sentenza. — Dif. avv. Gioppo

Presidente cav. uff. Miari — P. M. Lonati. — (Sezione II.).

Punto e a capo — Rivali Giacomo d'ignoti d'anni 31, fu condannato dal Tribunale di Verona a mesi 10 di reclusione e lire 200 di multa, per avere nel novembre 1912 in Vallese di Oppeano, venduto e convertito a proprio profitto il ricavato della vendita di alcuni capi di bestiame grosso di valore indeterminato che gli erano affidati a soccida da Andreasi Domenico.

La Corte su proposta della difesa dichiara la rinnovazione del dibattimento con audizione di nuovi testi. — Dif. avv. Gino Magrini.

Morsica e mastica amaro. — Bertaglia Leandro fu Antonio d'anni 42, fu condannato dal Tribunale di Rovigo a mesi 3 e giorni 2 di reclusione, per avere in Contarina il 17 gennaio 1913 mediante un morso al pollice della mano sinistra di Freguglia Francesco prodotto una lesione apportante malattia per giorni 29 con incapacità alle ordinarie occupazioni per giorni 10.

La Corte conferma. — Dif. avv. Gino Magrini.

Due furti. — Pojese Giuseppe fu Antonio d'anni 38, fu condannato dal Tribunale di Padova in data 8 marzo 1914 a mesi 7 di reclusione per furto a danno di Florindo Cescato ed altro furto a danno di Rigoni Giovanni.

La Corte conferma in contumacia. — Dif. avv. Ascoli.

Molto strepito per nulla. — Vigant Massucio di Giuseppe d'anni 25 fu condannato dal Tribunale di Udine in contumacia alla reclusione per mesi 10, per essersi nella notte dal 24 al 25 novembre 1913 a Chialminis di Attimis (Rechius Nimis), introdotto arbitrariamente nella abitazione di Manzo Virginia.

La Corte dichiara non luogo per avvenuta rimissione, in contumacia. — Dif. avv. Bertaccioli.

Le soddisfazioni che costano care. Marcon Bernardo Giacomo fu Luigi d'anni 27, fu condannato dal Tribunale di Conegliano alla reclusione per mesi 5 col perdono, per avere nel maggio 1913 in Colle Umberto, percossa con prava intenzione Marcon Fiorina cagionandole malattia per giorni 29.

La Corte conferma e lo candanna a lire 80 alla parte civile. — Dif. avv. Segati; parte civile avv. Musatti Elia.

Cronache funebri

Funebri De Giudici

Solenni riuscirono i funerali nella chiesa di San Pantalon alle ore 10 di ieri mattina di Antonio De Giudici decesso improvvisamente nella notte del 13 corr. Ricchissime e molte le corone portate da famiglie di Marocco. — Presenti oltre che ai famigliari nipoti Coviali, Frisacco, De Simo, Lo Curto, Perissino, v'erano i sigg. fratelli De Pluri, Rupil, Zago, cav. Moratti Giuseppe, Carraretti, Chinellato,, Cossalter, Minotti, prof. cav. Dan, Ninotti Giocondo, Iginio Mazzarollo, N. H. Co. Guido Correr, Manganotto, Anna Coen, la Cont. Chiara Soranzo Spinola ed altre signore abbrunate.

Erano pure rappresentati i nipoti Casali di Prato Carnico, il cav. Luigi Bisinotto, i fratelli Ronzoni di Palmanova, Aldo e Arrigo Zava di Oderzo, Luigi Da Re di Treviso, prof. Colcerniani di Mestre, avv. Da Pozzo di Tolmezzo, Marina Ancilotto di S. Lucia di Piave, don Donato cav. Giacomini di Rustignè, Maria Zava di Oderzo, Mercante Carlo di Cittadella e Buttazzoni di Tricesimo, cav. Antonio Benetti e Bruno Brunestta di Oderzo, cav. Dante Lilussio e don Ridolfi Casanova di Tolmezzo; famiglia Corradini Masotti di Udine, cav. Tonello e Fabbro di Cadore, nonchè Giuseppe Scarpa detto Capan, comm. Fadiga e signora, famiglia Marsich e Radaelli di Venezia.

Dopo le cerimonie funebri fu riordinato il corteo diretto dal cav. prof. Vizzotto Alberti Giuseppe amicissimo di famiglia.

Alla riva del campo e prima che la salma fosse trasportata al cimitero l'avv. Levada di Oderzo pronunciò un commovente discorso tessendone le doti dell'estinto.

Dopo di che uno stuolo di gondole seguì la lagrimata salma all'ultima sua dimora.

Interessi ferroviari e marittimi veneziani

discussi alla Camera di Commercio

Ieri si è riunita la Camera di Commercio sotto la Presidenza del prof. Meneghelli, presenti 22 consiglieri e cioè i sigg.: Bassani, Bortoluzzi, Busetto Attilio, Busetto Pietro, Cavalieri, Ceresa, Coen, Della Porta, D'Ambrosio, Da Ponte, Fries, Genuario, Peltrera, Sandroni, Scarpa, Scattola, Usigli, Vitalba, Zennaro.

Assenti giustificati: Bonivento, Combi, Mazzariol, Pianetti, Poli.

Sulle tariffe ferroviarie

Approvato il verbale della precedente seduta, la Camera prende in esame il progetto di legge portante disposizioni per il personale delle Ferrovie dello Stato e per modificazioni di tariffe e dopo lunga discussione approva un ordine del giorno col quale si dichiara contraria al criterio, ormai sistematicamente invalso, di ripercuotere sugli utenti del servizio ogni maggior spesa che l'amministrazione deve effettuare, ritiene inopportuni, nel presente momento di disagio industriale, i proposti aumenti di tariffe, specie nei riguardi delle materie prime per i brevi percorsi; e mette in evidenza l'opportunità di far fronte ai nuovi oneri:

a) con economie sulla gestione semplificando l'amministrazione e regolando il movimento dei treni nei percorsi e nei periodi di minore affluenza dei viaggiatori;

b) regolando le concessioni per i viaggiatori;

c) rimaneggiando quelle tariffe eccezionali che rappresentano una prestazione del servizio ferroviario al disotto del costo e non sieno giustificate da un cospicuo e diffuso interesse commerciale specie nei riguardi del commercio coll'estero.

Per la ferrovia Danubio-Adriatico

Dopo un'approfondita discussione, nel corso della quale vengono messe in rilievo le ragioni di interesse nazionale e locale che militano a favore della costruzione di una linea ferroviaria dalla costa albanese al Danubio, la Camera approva la relazione presentata dalla Commissione dei servizi portuali e ne riassume le conclusioni nel seguente ordine del giorno:

« La Camera, visto il voto emesso dalla assemblea dell'Unione delle Camere di Commercio in merito alle comunicazioni fra l'Italia e l'Albania e alla ferrovia Danubio-Adriatico; avuto riguardo al particolare interesse di Venezia e della regione Adriatica alla costruzione di questa ferrovia; ricordando le deliberazioni prese dalla Confederazione degli Ambasciatori di Londra circa l'accesso commerciale serbo sull'Adriatico; fa voti al governo di interessarsi nel modo più energico ed efficace affinchè tale accesso venga effettuato per mezzo di una linea diretta dalla costa albanese al Danubio, la quale consentirà al nostro paese di approfittare più largamente dello sviluppo dei traffici derivanti dalla nuova sistemazione politica della penisola balcanica ».

La tassa di ancoraggio nei porti austro-ungarici

Anche questa relazione, che viene approvata dal Consiglio, è tra quelle che la Camera intende presentare alla Commissione dei trattati di commercio. Osservato che l'Italia concede a tutti i piroscafi austro-ungarici, qualunque sia la loro provenienza o navigazione, il beneficio dell'abbonamento alla tassa di ancoraggio, si lamenta invece che l'Austria faccia un diverso trattamento ai piroscafi italiani. Questi, infatti, sono ammessi all'abbonamento, soltanto se limitano la loro navigazione nell'Adriatico, e la perdono, tostochè fanno la navigazione degli altri mari che bagnano le coste italiane. La relazione approvata dal Consiglio, mentre espone questi inconvenienti al nostro Governo, fa voti perchè, sia pure con le riserve dovute alla delicatezza della grave questione, questa venga tuttavia tenuta presente nella prossima stipulazione del trattato di commercio con l'Austria-Ungheria.

Per l'istituzione dei Warrants d'albergo

Il Consiglio passa a trattare della istituzione dei « Warrants d'albergo » ed approva il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio della Camera di Commercio e Industria di Venezia,

considerata l'importanza della proposta istituzione dei « warrants d'albergo » e l'utilità che da essa può derivare agli esercenti di alberghi e in genere all'industria del forestiero:

preso in esame le difficoltà, specialmente di ordine giuridico, che ostacolano la concreta applicazione del nuovo titolo di credito, per le minori garanzie che esso presenta in confronto delle solite note di pegno:

ritenuto che, per addivenire ad un progetto di riforma legislativa, la proposta di massima deve formare oggetto di studi ponderati e condotti con criteri generali e uniformi per tutto il Regno;

approva la relazione di merito e fa voti perchè la questione sia presa in ulteriore esame da parte dell'Unione delle Camere di commercio ».

Sulle spese per le elezioni dei Collegi dei Probiviri

Il Consiglio approva la relazione sulle spese per le elezioni dei collegi dei probiviri, con cui si chiede una riforma della nuova legge applicabile alle elezioni stesse con lo scopo di renderne la spesa meno onerosa per il bilancio camerale.

Esportazione del cuoio da suola in Austria-Ungheria

Il Consiglio approva la relazione da presentarsi alla Reale Commissione per lo studio del regime doganale e dei trattati di commercio; con tale relazione si esprime il voto che nella prossima rinnovazione dei trattati di commercio con l'Austria-Ungheria, si ottenga, da parte dell'Italia, la conferma della vigente clausola di favore, per cui il cuoio da suola prodotto dal Veneto e dalla provincia di Brescia può essere importato nel vicino Impero a dazio ridotto, fino alla quantità massima di 2.000 q.li all'anno.

Il Consiglio approva il regolamento e la tariffa della tassa sul commercio temporaneo e girovago, che vanno a sostituire, con norme più adatte allo scopo, il vecchio regolamento camerale del 1895.

Nomine

Il Consiglio approva le conclusioni della Commissione, relativamente ad alcuni ricorsi contro la tassa di esercizio e la tassa camerale, rimanda ad altra seduta la proposta relativa allo svincolo del Fondo Pensioni, nomina il cap. Agostino Giunta a rappresentante della Camera nella Commissione per il conferimento delle pensioni del Fondo Invalidi della marina mercantile, in sostituzione del defunto cap. Domenico Gavagnin, e infine nomina il cav. Antonio D'Ambrosio a formar parte della Commissione di sorveglianza per la Cassa di Previdenza.

Comunicazioni della Presidenza

La Presidenza dà quindi comunicazioni sulla opportunità di costituire un Comitato d'azione continuativa, inteso a promuovere non solo la linea per l'Estremo Oriente, ma tutti gli interessi dell'Adriatico, comuni ai maggiori porti italiani del mare stesso.

Comunica le pratiche esperite dal Comitato promotore per la linea navigabile Venezia Milano, rende conto dell'unione dell'assemblea dell'Unione delle Camere di Comm., della anuale seduta della Scuola Veneta di Pesca, del memoriale dell'Unione proprietari di negozi frutta e ortaggi, concernente le condizioni del commercio stabile di fronte a quello girovago, e del commercio girovago delle bevande alcooliche.

Comunica che a formar parte della Commissione esecutiva per il valico della Valsugana sono stati chiamati i signori commend. Giulio Coen, comm. ing. Beppe Ravà, cav. avv. Plinio Donatelli, cav. Antonio De Paoli, rag. Romualdo Genuario oltre ai sindaci di Mestre, Castelfranco e Bassano.

Infine comunica che la presidenza ha richiamato l'attenzione del Ministero della Marina sulle deficienze che si verificano nel servizio della linea XI (Marittima Italiana), e specialmente sui ritardi negli arrivi a Venezia che dipendono dal troppo esiguo numero di piroscafi adibiti alla linea, e anche dalla qualità dei piroscafi stessi, non adatti per il servizio di cabotaggio.

Dice che il Ministero, rispondendo, ha segnalato che la legge 30 giugno 1912 fissa al numero di otto i piroscafi da destinarsi al servizio della linea XI e che la società ne impiega ordinariamente da nove a dieci; ma non si potrebbe imporle di aumentarne il numero senza elevare la sovvenzione. Nei riguardi della qualità dei piroscafi il Ministero riconosce le deficienze e assicura che nulla trascurerà perchè il servizio venga gradatamente migliorato.

Dopo altre comunicazioni, riflettenti la toccata di Burgas, l'impianto di una gru nel porto, i servizi postali ed elettrici a Venezia, la sede del Museo commerciale a Scutari, e il regolamento per la Cassa di Previdenza, si passa alla discussione.

La discussione

Il Presidente informa che in seguito a una lettera del ministero del Commercio si dovrebbe procedere alla designazione di un rappresentante della Camera nel Consiglio Superiore del Lavoro; ma che non essendo si potuti prendere opportuni accordi con le altre Camere, l'argomento sarà trattato in altra seduta.

Il Presidente si riserva di fare comunicazioni in merito alla serrata degli armatori dopo essersi affiatato con la Camera di Genova.

BUSETTO PIETRO comunica che gli armatori hanno votato un ordine del giorno di protesta contro le parole pronunciate dal l'on. Battaglieri, il quale ha mostrato di cinsiderare la questione come avente il carattere di una competizione industriale ordinaria.

Nei riguardi della Scuola Veneta di Pesca fa rilevare gli ottimi risultati della Scuola stessa e dichiara che, a suo parere, essa merita un maggiore incoraggiamento da parte della Camera.

BASSANI e COEN appoggiano; e COEN fa analoghe raccomandazioni in favore della nave Scilla.

Il PRES. terrà conto di queste raccomandazioni.

PELTRERA raccomanda alla Presidenza di esaminare il progetto del sig. Eugenio De Filippi, impiegato postale, concittadino, per la vuotatura delle cassette postali.

Raccomanda pure alla Presidenza di far pratiche per ottenere un prolungamento dell'orario telefonico nei paesi di provincia per i giorni di mercato.

Prega altresì di far ulteriori pratiche nei riguardi della cernita dei rifiuti stradali.

BASSANI e COEN sollevano la questione della linea navigabile Venezia-Milano e manifestano il loro vivo rincrescimento per le parole evasive pronunciate dal ministro Ciuffelli al Parlamento e chiedono che la Camera si adoperi efficacemente per ottenere l'attuazione di un'opera così vitale per la nostra Regione senza ulteriore indugio.

COEN particolarmente insiste che si facciano pratiche per ottenere intanto i lavori per la via di accesso da Venezia al Po.

Si delibera di rinviare lo studio dell'importante argomento alla Commissione, la quale riferirà al Consiglio.

BASSANI prega la presidenza di far pratiche perchè il telefono degli Alberoni sia compreso nella rete di Venezia.

Il VICE PRES. nei riguardi della stazione di S. Lucia comunica che nella seduta tenutasi presso il Municipio, alla quale egli assistette, la Ferrovia propose una soluzione secondo la quale i lavori relativi tanto al servizio passeggeri che a quello merci verranno eseguiti contemporaneamente.

Spiega come sarà sistemata all'incirca la nuova stazione e avverte che fu chiesto alla Direzione Compartimentale il piano topografico dei lavori da eseguirsi il quale sarà a disposizione dei consiglieri per l'opportuna visione.

In seduta segreta

In seduta segreta il Consiglio nomina a I.o vice segretario della Camera il prof. Mario Levi, riuscito primo nella terna proposta dalla Commissione; e conferma nello ufficio di segretario aggiunto il prof. Carlo Battistella.

Prima di togliere la seduta il cons. COEN pronuncia alcune sentite parole di saluto e di compianto alla memoria del comm. Leopoldo Sabbatini; alle quali parole il presidente si associa con nobili espressioni.

Il Consiglio unanime aderisce.

SPORT

Cose della "Virtus,,

Onor. Direttore
del giornale « La Gazzetta »

La preghiamo di voler cortesemente rettificare e chiarire due punti del resoconto dato nel suo pregiatissimo giornale riguardo il Campionato Provinciale del Calcio indetto dalla Società «Virtus» di Venezia.

I. Le ragioni per le quali la Presidenza della «Virtus» F. B. C. assegnò il punto alla Società «Edera» anzichè all'«Aurora», stanno nel fatto che avendo quest'ultima fatto reclamo alla presidenza della «Virtus» F. B. C., questa, per chiarire maggiormente la questione, interpellò l'arbitro ufficiale signor Storer Ugo, il quale, sentita la versione dell'arbitro che guidò la partita in campo, signor Zinelli, giudicò doversi assegnare il punto all'«Edera» e non all'«Aurora», ciò che fu fatto, date le dichiarazioni del signor arbitro.

II. Il portiere dell'«Aurora» guadagnò il secondo premio per il minor numero di punti passati per la sua porta, avendo il primo premio guadagnato il portiere della «Virtus», che non lasciò passare nessun punto.

Tanto per chiarire i fatti e per non entrare in polemiche.

Grazie dell'ospitalità cortese. Ossequi.

La Presidenza della «Virtus»

L'aviatore De Dominicis a Venezia

Il noto aviatore italiano De Dominicis che eseguì recentemente voli sensazionali in biplano (cerchio della morte, a spirali, a picco, rovesciati ecc.), darà domenica 21 corr una pubblica esibizione nella nostra Piazza d'Armi di Sant'Elena, a beneficio dell'Ospedale di Pellestrina.

Grande manifestazione podistica

Il «Venezia Foot Ball Club» che attualmente dedica tutte le sue forze per lo sviluppo del calcio e del podismo, sta organizzando per il 5 luglio prossimo una importantissima manifestazione podistica sul proprio campo di S. Elena, resa più interessante dai ricchissimi premi già concessi dai Ministeri della P. I. e delle P. e T., ed altri se ne attendono, oltre un premio di S. M. il Re.

Per poter scegliere la coppia rappresentativa, che dovrà correre la grande americana di km. 10, la Direzione tecnica ha indetto una gara eliminatoria fra i soci del «Venezia», gara che avrà luogo nel campo di Sant'Elena alle ore 18.30 di domani venerdì e che promette di essere aspramente combattuta dato il valore dei corridori che scenderanno in campo per contendersi lo ambito onore di rappresentare i colori di Venezia.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
18 Giovedì: Ottava del Corpus Domini.
19 Venerdì: SS. Gervasio e Protasio.

Ancora Ragioneria?

Il prof. Enrico Molina ci tiene a far sapere che egli non ha parlato della necessità di liquidare l'Azienda Comunale.

Ci mancherebbe altro! Egli ha però impostato tutte le sue critiche come se realmente l'Amministrazione fosse sul punto di liquidare, ed in questo sta il suo torto, tanto è vero che abbiamo dovuto umilmente, e da perfetti ignoranti di ragioneria, fargli osservare che, esclusa la necessità di una liquidazione nelle ventiquattr'ore, ogni suo argomento cadeva, perchè nel corso degli esercizi venturi v'era il modo di ristabilire quelle condizioni di pareggio, dalle quali, in determinati momenti, si può prescindere.

E si può prescindere quando si è saputo guardare lontano ed antivedere la vita di un periodo meno angusto di quello compreso fra il 1.o gennaio ed il 31 dicembre di uno stesso anno.

I lettori sanno, per esempio, quello che il prof. Molina tace, sanno cioè la causa per la quale nel corso degli ultimi esercizi si è dovuto notare un'apparente incertezza nella politica tributaria dell'attuale Amministrazione. Era data come sicura l'avocazione della tassa di famiglia allo Stato, e poichè il nostro Comune che l'aveva mantenuta sempre in limiti assai bassi, si attendeva legittimamente un beneficio notevole dalla perequazione, era lecito agli amministratori attendere la realizzazione del beneficio prima di imporre nuovi oneri ai contribuenti, anche se nel frattempo continuava la necessità delle spese, mentre sarebbero state improvvide imposizioni quelle che avessero ecceduto i bisogni del momento.

Delusa l'attesa sull'avocazione della tassa di famiglia allo Stato, provvidero gli amministratori del Comune, e provvidero in guisa da supplire al reddito venuto meno. Naturalmente ciò potè dar luogo ad un momentaneo squilibrio, aggravato dalle circostanze eccezionali del 1911, ma come si può pretendere che un bilancio il quale rispecchia le condizioni reali della vita, e quindi tutte le sopravvenienze improvvise, non abbia anche squilibri fra le spese e le entrate?

Ma il signor Molina è tratto — e forse ciò è inerente alla pratica della ragioneria — ad isolare i fenomeni che si svolgono nella maggiore complessità e per negare che l'Amministrazione comunale abbia anticipato alcuni benefici alla cittadinanza con l'impegnare in parte le entrate dei bilanci futuri — certa come era di arrivare al pareggio — esce in questa curiosa argomentazione: Forse che le spese per cancelleria e quelle per mondatura stradale, rimandate nel 1911, rappresentano anticipazione di benefici?

Ah, no! Ma tutti intendono che per supplire a spese urgenti — e s'intende di quale natura fossero le spese urgenti nel 1911 — si è trovato conveniente spendere le somme stanziate nei due capitoli che il prof. Molina ha pescato con tanta chiaroveggenza. Se in un determinato esercizio si spendono somme, sia per far fronte a bisogni impreveduti, sia per anticipare benefici ai contribuenti, bisogna pure prendere queste somme dal complesso dell'entrata, e sottrarle a qualche preventivo stanziamento, se la entrata non basta. L'anticipo della spesa e quindi del beneficio, il prof. Molina deve dunque ricercarlo nelle cifre globali del bilancio e non in quelle parziali.

Allo stesso modo il prof. Molina osserva che le entrate previste dalla tassa di soggiorno saranno impegnate a favore del Lido. O il Lido non è Venezia? E quello che si mette a disposizione dei lavori al Lido, non è tanto di meno che si deve togliere al bilancio comunale per dei lavori che non si può fare a meno di condurre a termine?

Seguire in queste argomentazioni l'egregio spulciatore dei nostri bilanci comunali ci sembra addirittura puerile e perciò ci proponiamo di lasciarlo tutto al suo piacere solitario.

Il Comizio dei Liberali-Conservatori
questa sera in campo SS. Giov. e Paolo

Questa sera alle ore 21 avrà luogo l'annunciato pubblico comizio indetto dal partito liberale conservatore nel campo dei Ss. Giovanni e Paolo. Saranno oratori ufficiali l'avv. Pietro Casellati e l'avv. Angelo Pancino.

Ai nostri amici raccomandiamo di intervenire numerosi, per rendere più che mai importante e significativa la manifestazione dei nostri programmi.

Il comizio di ieri sera a S Francesco

Ieri sera, alle ore 9, un migliaio circa di persone si raccolse nel vasto cortile circostante al campanile di S. Francesco della Vigna, per assistere al comizio indetto dai partiti dell'ordine.

Aprì la serie dei discorsi il chiarissimo prof. Pesenti, il quale illustrò l'opera spiegata dalla Giunta Grimani a pro' delle classi lavoratrici, sia con lo sviluppo delle case popolari, sia in materia di igiene, sia con una maggiore espansione delle industrie.

Seguì l'avv. Lorenzini, il quale parlando con bella foga mise in evidenza i miglioramenti alle scuole e ai maestri, elargiti dal Comune in questi ultimi anni. Una inopportuna e quanto mai edificante interruzione socialista venne assai bene rimbeccata dall'oratore.

Per ultimo parlò il prof. Carpanese, che trattò l'argomento della circoscrizione comunale e dei servizi marittimi e ferroviari, dimostrando con efficaci illustrazioni quanti vantaggi a tutte le classi cittadine sarà apportatrice la loro intensificazione.

Tutti gli oratori furono grandemente applauditi, mentre il comizio si scioglieva al grido di «Viva la Giunta Grimani!»

La distribuzione delle schede elettorali

E' incominciata la distribuzione delle schede agli elettori, per le prossime elezioni amministrative.

Gli elettori, nel ricevere le schede, faranno assai bene a controllare se il nome e il cognome scrittivi corrispondono esattamente a quelli del rispettivo certificato elettorale, e ciò per evitare che il giorno delle elezioni si verifichino nelle operazioni di controllo, delle differenze che potrebbero impedire loro di votare.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Anche ieri una giornata di sole ed un pubblico abbastanza numeroso. L'affluenza dei visitatori, specialmente di quelli che convengono quotidianamente dalle città vicine, è sempre notevole.

Gli ingressi furono 1627.

UNA VISITA DEL RE DEL MONTENEGRO

Ieri S. M. il Re Nicola del Montenegro, che da qualche giorno,— come è noto — è ospite di Venezia, ha visitata l'Esposizione accompagnato da alcune persone del suo seguito.

La visita reale fu lunga e diligente. Dopo avere percorso il Palazzo Centrale, sostando in ogni sala, Sua Maestà passò nei padiglioni stranieri dove esaminò pure minutamente tutte le opere esposte.

VENDITE

Il cav. uff. Aldo Jesurum ha acquistato una coppa in ferro battuto di Umberto Bellotto.

CONCERTO

Oggi dalle ore 16 alle 18 la banda municipale terrà un concerto nel Parco della Mostra svolgendo il seguente programma: 1. Marcia — 2. Sinfonia «Marta» Flotow — 3. Atto III. «La Fanciulla del West» Puccini — 4. Sinfonia IV., adagio e finale, Beethoven — 4. Scherzo «Apprenti Sorcier» Dukas — 6. «Marcia Turca» Mozart.

Un plauso ben meritato

Le giornate di rivolta e di vandalismo che hanno travagliato il Ravennate e la provincia di Ancona e durante le quali cessarono di funzionare tutti i servizi pubblici, non escluso il telegrafo, in seguito ai danni arrecati in tutta la zona colla rottura dei fili e l'abbattimento di pali, portarono un sovraccarico di lavoro al nostro Ufficio telegrafico. Difatti i telegrammi diretti nei paesi della Romagna venivano accentrati tutti a Venezia, per essere poi inoltrati nei paesi di destinazione, man mano che il servizio veniva riattivato.

Da un calcolo approssimativo è risultato che i telegrammi ricevuti e trasmessi in quelle malaugurate giornate abbiano raggiunto una media di otto a nove mila al giorno e sabato raggiunsero la iperbolica cifra di 18.000!

Pure questo straordinario agglomeramento di lavoro non apportò alcun inconveniente al nostro ufficio telegrafico e ciò devesi sopratutto all'infaticabile zelo spiegato dal personale telegrafico, il quale, sotto la guida intelligente del Direttore dei Telegrafi, cav. dottor Carmelo Spagnolo, seppe affrontare la gravità della situazione con uno spirito di sacrificio e di abnegazione, degni di un plauso sincero e incondizionato.

E questo hanno sentito il ministro e il direttore generale dei Telegrafi, i quali hanno espresso un vivo elogio al Direttore personalmente ed a tutto il personale.

E noi, cui il telegrafo ci è di grande ausilio per l'esplicazione del nostro quotidiano lavoro, nel segnalare le benemerenze acquistate in questa dolorosa circostanza dal personale telegrafico, esprimiamo ad esso il nostro compiacimento.

Il IX Congresso Naz. delle Levatrici

Nella seduta pomeridiana di ieri l'altro, presieduta dal prof. Guicciardi, la signora Granchi di Firenze riferì sulle condizioni delle levatrici libero esercenti. Apertasi la discussione, parlò la signora Dini di Genova, le signore Corboni, Mauri, Cipolloni di Firenze, Malacarne. Il prof. De Blasi, rileva come i Municipi abbiano l'obbligo di controllare le nascite e le morti, per esser depositari dei registri di Stato Civile..

La sig. Marini fece alcuni rilievi, dopo di che l'assemblea fece voti: «che in tutti i Comuni d'Italia la denuncia delle nascite venga fatta dalla levatrice che ha assistito al parto», senza il controllo della levatrice comunale.

Dopo ampie e dotte discussioni, su argomenti di indole strettamente professionale, su tema della signora Ines Mori-Bocchi di Venezia, della signora Toselli di Torino, della signora Tacchi Bussi di Novara, della signora Malacarne, del prof. De Paolo di Napoli e della signora Di Quario, il prof. De Blasi dichiarò esauriti i lavori del Congresso e fece alcune proposte relative alla organizzazione dei futuri Congressi, che lo oratore vorrebbe condotti con maggior preparazione stabilendo pochi temi e di interesse generale ed assegnando a ciascun temo uno o tutto al più due relatori i quali hanno l'obbligo di presentare in tempo la loro relazione che stampata, dovrebbe a cura della Federazione essere diffusa alle singole sezioni per rendere possibile una preventiva discussione di essa.

Ebbe poi la parola la signora Verza, presidentessa della Sezione Veneziana, per porgere con nobili ed elevate parole il commiato alle convenute. Il prof. Guicciardi dichiarò chiusi i lavori del Congresso inneggiando con ispirate parole alla concordia e alla fusione delle forze organizzate.

Chiude l'avv. Gentile consulente legale della Federazione con un alato discorso vibrante di fede per l'avvenire della classe.

La Mostra d'arte
allo Stabilimento Bagni

Le sale della consueta mostra di bozzetti dei giovani artisti veneziani nel Grande Stabilimento Bagni a Lido sono pronte per il collocamento delle opere.

La mostra sarà quest'anno arredata con lusso e saranno aboliti i biglietti d'ingresso a pagamento perciò diverrà un piacevole luogo di sosta dove gli espositori potranno essere in contatto diretto coi visitatori.

Tutto fa sperare che i nostri giovani artisti abbiano quell'incoraggiamento che meritano.

Il Segretario della mostra da oggi attenderà al collocamento delle opere che saranno inviate.

Mesto anniversasio

Si compie oggi un anno dalla morte della buona ed egregia signora Ifigenia Secrètant Duodo, che ha lasciato di sè così largo e profondo rimpianto.

I figli, con memore, devoto pensiero, hanno versato alla «Dante Alighieri» la somma necessaria per la inscrizione a Soci Perpetui dei nomi di entrambi i loro genitori, Angelo ed Ifigenia Secrètant.

La «Gazzetta» rinnova alla famiglia Secrètant le sue vivissime condoglianze.

Università Popolare
La gita in Cadore

La Presidenza dell'Università Papolare avverte gl'inscritti alla gita in Cadore che, siccome un'altra numerosa comitiva si recherà a Pieve nella prima domenica di luglio, per evitare ai gitanti veneziani di trovarsi presumibilmente a disagio negli alberghi troppo affollati, ha stabilito di rimandare la gita alla domenica 12 luglio, col programma già pubblicato.

La inaugurazione
del nuovo ospedale comunale pei tubercolosi

Sabato 20 corr. nelle ore antimeridiane, avrà luogo l'inaugurazione del nuovo ospitale comunale per i tubercolosi che il Municipio ha trasportato nell'Isola di Sacca Sessola.

Il sindaco ha diramato gli inviti alle autorità ed alle rappresentanze, avvertendo che uno speciale vaporino sarà a disposizione degli inviati alle ore 9, al pontile della linea Manicomi a S. Zaccaria.

Com'è noto, il trasporto fu consigliato non soltanto dalle maggiori comodità che offriva l'area di Sacca Sessola in previsione di ampliamenti futuri, ma anche per la considerazione che occorreva predisporre l'ospedale per malattie infettive già esistente a Sacca Sessola, il quale presentava alcuni inconvenienti in relazione alla sua destinazione.

E' ovvio, difatti, che il ricovero per malattia infettiva presenta sempre carattere di urgenza, e quindi l'ubicazione dell'ospedale deve essere tale da assicurare un trasporto quanto mai sollecito e sicuro.

Questo requisito non aveva Sacca Sessola, la quale poteva in qualche caso restare praticamente tagliata fuori, sia per le caratteristiche dei canali di accesso, sia per le zone in qualche circostanza troppo tormentate, che bisognava traversare.

L'Isola della Grazia, che è divenuta il Lazzaretto di Venezia, presenta invece a questo riguardo condizioni incomparabilmente più buone.

I lavori di adattamento e di trasformazione compiuti in Sacca Sessola rappresentano un vero «tour de force», e per la rapidità con la quale furono condotti e per il costo modestissimo delle opere, conseguito senza discapito della bontà dell'impianto.

Gli invitati si recheranno anche in visita alla Scuola all'aperto, istituita dal Comune a Sant'Elena, con geniale applicazione delle norme più moderne dell'igiene scolastica e con sapiente visione dei mezzi preventivi di cura.

Nave-Asilo "Scilla,,

In questi giorni, sotto la presidenza del conte cav. uff. Giustiniano Bullo, si è riunito il Consiglio d'Amministrazione della Società regionale veneta per la pesca, presenti il Consigliere delegato per la Nave-Asilo «Scilla» comm. Levi Morenos, il sostituto cav. Benassi, il segretario generale della Società e Consigliere delegato per la Scuola veneta di pesca cav. Pardo, i consiglieri cav. uff. don Bellemo, cav. Camuffo, cav. Meschinelli, prof. Nalato, dott. Sprocani ed il segretario rag. Barbini.

Dopo varie deliberazioni riguardanti l'attività sociale, il Consiglio si intrattenne su vari argomenti interessanti la Nave-Asilo «Scilla».

Fu preso atto con rincrescimento delle dimissioni dall'ufficio di maestro censore presentate qualche tempo fa dal signor Agostino Nardelli - che l'aveva tenuto lodevolmente per cinque anni - a ciò indotto dal desiderio di dedicarsi più assiduamente agli studi del corso pedagogico, e si confermò la nomina in detto ufficio del prof. G. A. Villa, già incaricato dalla presidenza.

Il Consiglio apprese con vivo compiacimento i nuovi aiuti disposti dal Ministero della Marina pei quali la Nave-Asilo viene ora ad avere un validissimo aiuto dal Governo il che certamente gioverà anche a richiamare a favore della istituzione un maggiore contributo della pubblica beneficenza in quanto, calcolandosi di poter con gli aiuti assicurati dallo Stato provvedere al personale ed alla manutenzione della nave, i proventi della beneficenza verranno esclusivamente destinati al mantenimento degli orfani ricoverati.

Il Consiglio inviò fervidi auguri a S. E. Millo, e deliberò di portare intanto a sessanta il numero dei marinaretti, nella viva fiducia che la cittadinanza e gli enti locali non mancheranno di offrire i mezzi adeguati perchè questo numero possa ancora aumentare per la redenzione di tanti poveri fanciulli e per l'avvenire della nostra marineria.

Il Consiglio approvò quindi il bilancio di previsione della «Scilla» per l'esercizio 1914-1915: stabilì di destinare le 2000 lire pervenute da un benefico anonimo a mezzo di Monsignor Clementini, per una piazza della durata di quattro anni a favore di un orfano di famiglia veneziana e quindi deliberò l'ammissione di cinque orfani che si trovano nelle condizioni volute dal regolamento.

Infine il Consiglio prese atto con vivo compiacimento degli ottimi rapporti pervenuti alla direzione della «Scilla» dai Comandanti dei piroscafi della Società Nazionale dei Servizi Marittimi e della Società Veneziana di Navigazione a vapore ai riguardi degli otto allievi imbarcati nello scorso novembre appena licenziati dalla Nave-Asilo.

L' "Eritrea,, in bacino di S. Marco

Nel pomeriggio di ieri entrava nel nostro porto, e prendeva ormeggio in bacino di San Marco la R. Nave trasporto «Eritrea».

La nave è partita ieri da Taranto, al comando del capitano di corvetta Candeo.

La caserma di San Zaccaria
dedicata al colonnello Madalena

Domenica prossima, alle ore 10.30, nella caserma S. Zaccaria, avrà luogo la solenne distribuzione delle ricompense al valor militare per la guerra libica.

Nella patriottica circostanza, la caserma di S. Zaccaria sarà intitolata al nome del colonnello Nicolò Madalena, il valoroso nostro concittadino che, come ognuno ricorda, cadde eroicamente sul campo di Sidi-Garbaa meritando la medaglia d'oro al valor militare.

Gli esami alla R. Scuola Normale femminile

Gli esami d'ammissione, integrazione e promozione nella Scuola Normale «Elena Corner Piscopia» cominceranno con la prova scritta d'Italiano, martedì 23 corr. alle ore 8 per il Corso complementare; e mercoledì 24 alle ore 8 per il Corso normale. Le altre prove avranno luogo secondo l'avviso pubblicato nell'albo dell'istituto.

Ufficiali di passaggio

Sono di passaggio a Venezia, per la consueta gita annuale di istruzione, gli ufficiali della Scuola di Guerra. Essi si recheranno a visitare i forti della frontiera orientale. Sono accompagnati dal comandante della Scuola generale Segato.

Pure a Venezia, per la esercitazione di tiro nei forti a mare, sono gli ufficiali della Scuola Centrale di tiro, accompagnati dal colonnello di artiglieria Rossi.

Le cinematografie per i fanciulli

Oggi, giovedì, alle ore 13.15, 14, 14.45 e 15.30 avrà luogo al Teatro Massimo, il penultimo spettacolo cinematografico per fanciulli, col seguente programma: «Il Museo Oceanografico di Monaco (pellicola nuova per Venezia e di grandissimo interesse) — Nel Regno dei Lillipuziani.

Partito Liberale Conservatore

La sede centrale
dell'Associazione Giovani Monarchici

La sede centrale dell'Associazione costituzionale Giovani Monarchici (Santo Stefano - Palazzo Morosini) resta aperta tutte le sere dalle ore 20 e mezza alle 22 e mezza, per fornire agli aderenti le informazioni o gli schiarimenti dei quali potessero aver bisogno.

Circoli di Sestiere

S. CROCE

Tutti i soci ed aderenti al partito liberale conservatore sono informati che il circolo (S Giacomo dall'Orio, Ruga Vecchia, 1452) resterà aperto tutte le sere, durante il periodo elettorale dalle ore 21 in poi.

S. POLO

Altrettanto dicasi pel Circolo di S. Polo (Calle dei Botteri 1565).

CASTELLO BASSO

Il Circolo Elettorale di Castello Basso, ha stabilito la sua sede a S. Zaccaria, 4682 e colà gli elettori potranno rivolgersi ogni sera dalle 20.30 alle 22 per quanto può loro interessare.

CASTELLO ALTO

Il Circolo Monarchico di Castello (Calle S. Francesco di Paola 1931) è aperto tutte le sere esclusi i festivi dalle ore 21 alle ore 22 e mezza.

DORSODURO

La sede del circolo (S. Tomà, Ponte della Frescada) è aperta tutte le sere dalle 20.30 alle 23, escluse le domeniche, a comodo degli elettori.

SAN MARCO

La sede di questo Circolo è presso la Centrale (Palazzo Morosini, Campo S. Stefano) e rimane aperto dalle 20.30 alle 22 tutte le sere.

CANNAREGIO

Il Circolo Liberale Conservatore di Cannaregio, Via Vittorio Emanuele a S. Fosca 2211 p. I., terrà riunioni nelle sere di lunedì, mercoledì, giovedì e sabato.

I soci tutti ed aderenti al partito, purchè accompagnati dai soci, sono vivamente invitati di intervenire alla riunione di questa sera.

CIRCOLO DI LIDO

Chiunque desideri delle informazioni sulle modalità della prossima lotta elettorale, o sapere se trovasi inscritto presso la Sezione di S. M. Elisabetta di Lido deve rivolgersi all'egregio ed attivo sig. Umberto Volo, Albergo Riviera, ex Ortolanella.

*

Dal Circolo Liberale di Lido è stata diffusa una circolare nella quale presse alcune istruzioni si conchiude: Ricordiamo l'importanza decisiva che la lotta attuale ha in confronto delle precedenti, e come sia dovere di ogni cittadino di esercitare il diritto di voto, prescindendo da ogni personalità dei candidati. Nessuno deve subordinare il proprio appoggio alla inclusione o meno dei suoi amici. Non facciano ombra al nostro giudizio le nostre prevenzioni, sgombriamoci l'anima dalle meschine gare di vanità, e dal ricordo delle piccole ambizioni deluse. Siamo tutti uniti e concordi.

Lungi da noi chi ci insinua di attendere la proclamazione dei candidati per decidere della nostra condotta!

La riunione della Commissione elettorale comunale

La Commissione Elettorale Comunale si riunirà nel giorno di lunedì 22 corr. alle ore 15 nella Sala del Consiglio, Palazzo Farsetti, aperta al pubblico, per procedere a' sensi dell'art. 64 della legge Testo Unico 19 Giugno 1913 N. 640, alla nomina degli scrutatori per le Sezioni Elettorali del I., III. e IV. Mandamento di Venezia, per le elezioni generali amministrative.

Nel caso che l'accennata seduta andasse deserta per mancanza di numero, o non si potesse esaurire la pratica in un sol giorno, la Commissione si riunirà nei giorni seguenti alla medesima ora.

Andata e ritorno

L'altra notte, veniva ricoverato all'Ospitale Civile certo Scarpa Antonio d'anni 25 da Venezia, un giovanotto abitante materialmente a S. Giovanni Grisostomo 5861, spiritualmente nelle paludi delle debolezze umane, dalle quali trovò logico avviarsi verso la morte, con quaranta pastiglie di chinino, le quali, però, annullate da una lavatura gastrica, gli fecero ringoiare la vita.

Per l'agevolazione delle pratiche ferroviarie
per il ritiro delle merci

La Camera di Commercio ha richiesto alla locale Direzione delle Ferrovie dello Stato che siano agevolate le pratiche per il ritiro delle merci a G. V. dalla Stazione di Santa Lucia, essendosi da qualche tempo verificato l'inconveniente, che gli impiegati addetti a quel servizio chiedessero, oltre al bollettino di arrivo, anche una speciale legittimatoria, entrambi regolarmente firmati.

In seguito poi ad analogo voto dell'Unione Commerciale Industriale, la Camera di Commercio stessa ha telegrafato alla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato, chiedendo l'inoltro a destinazione delle merci giacenti in causa della sospensione del servizio ferroviario, senza alcun aggravio di sosta. La Direzione Generale comunica che ha disposto in conformità di tale richiesta.

I due estremi

Ieri sera il bracciante Santo Farabutti, d'anni 58, ubbriaco fradicio, si gettava a cercar ristoro delle interne ebollizioni, dal ponte di S. Basilio. Raccolto da alcuni volonterosi, il disgraziato veniva condotto in Questura, e di là, la Croce Azzurra provvedeva al trasporto all'Ospitale.

Questo delizioso cittadino segue una sua vecchia e ostinata abitudine: ubbriacarsi e, quando non sa più stare in piedi, ricorrere all'acqua. E' un sistema punitivo abbastanza curioso e pietoso. Se si potesse insegnargli un «modus.... libendi» che vietasse questi sbalzi improvvisi di opinione non sarebbe male. Ma deve essere una fatalità storica che gli pesa anche sul nome e sul cognome.

Il ladro novello

Novello Giuseppe d'anni 18, senza fissa dimora, fece onore invero al suo cognome. Da ladro inesperto pensò l'altra sera di asportare una cesta di carciofi dal negozio dell'erbivendolo Emilio Ardin, in Campo della Bella Vienna. Dopo aver lungamente studiata la posizione strategica, si caricò il fardello e se la diede a gambe.

Ma la sfortuna volle che una guardia notturna, Zennaro Antonio, fosse stata spettatrice del peccato di gola e, reclamasse la giustificazione del comandamento di Dio, intimando al Novello di abbandonare la refurtiva, dichiarandolo per di più in arresto.

Il ladro si ribellò, tanto anche di picchiare il guardiano della Legge, ma peggio glie ne incolse, perchè, più fortemente tenuto fu trasportato a S. Polo, da ove muoverà alla Procura del Re per un doppio reato.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 16 Giugno
«Venezia» a. u. da Trieste con 105 passeggeri.
«Molfetta» ital. da Brindisi con 25 passeggeri.

Arrivi del 17 Giugno
«Metcovich» a. u. da Trieste con 58 passeggeri.
«H. Sandor» a. u. da Fiume con 71 passeggeri.

Partenze del 18 Giugno
«Venezia» a. u. per Trieste ore 14.
«Almissa» a. u. per Trieste ore 24.
«D. Ernò» a. u. per Fiume ore 20.
«Tripoli» ital. per Trieste ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 16 Giugno
«Molfetta» ital. da Brindisi.

Arrivi del 17 Giugno
«Josephine» a. u. da Trieste.
«Himalaja» a. u. da P. Tampo.
«Metcovich» a. u. da Trieste.
«H. Sandor» a. u. da Fiume.
«Kzar Nicolas I» germ. da Batum.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA
«Liv» ingl. da J. Barry, carbone.
«Virginia» a. u. da N. Orleans, merci.
«Raedly» ingl. da Cardiff, carbone.
«Hanzarland» ingl. da Norfolk, carbone.
«S. Ronald» ingl. da Norfolk, carbone.
«Linkmoor» ingl. da Shields, carbone.
«Prudenza» ital. da Shields, carbone.
«Edoardo Musil» ital. da Norfolk, carb.
«Battiori» a. u. da Mettril, carbone.
«Craigforth» ingl. da Masields, carbone.
«North Britain» ingl. da J. Barry, carbone
«Stefanie» a. u. da Cardiff, carbone.
«Tibor» a. u. da Glasgow, carbone.
«Eithel» ingl. da Swansea, carbone.
«Euterpe» ital. da Newport, carbone.
«Keramiai» ell. da Newport, carbone.
«Maria Ross» ingl. da N. Shields, carbone.
«Pontwen» ingl. da J. Barry, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 17. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 123 — Cereali 53 — Cotoni 8 — Varie 75 — Per la Ferrovia 2. — Totale 261.
Scaricati 143.

Società, riunioni e assemblee

Società Cacciatori Veneziani. — Nella seduta del Consiglio Direttivo tenutasi la sera del 16 corr. si trattarono i seguenti argomenti:

Risposta negativa dell'on. Giunta alla domanda per la riduzione della tassa sui cani da caccia — Su domanda di alcuni socii per ottenere il nostro appoggio morale per iniziare un piccolo tiro al piattello, si dà risposta affermativa. — Si respingono le dimissioni dei signori Ispettori Trentin e Bertolini. — Si stabilisce di non insistere presso il Ministero dei LL. PP. per la riduzione della valle Ca Zane a zona di rifugio in seguito a referendum dei più pratici cacciatori della Provincia.

Echi di cronaca

Cinti e ventriere

Presso la Ditta ARMANDO VIANELLO di Cesare - Venezia, Frezzeria n.i 1585-1586-1587-1588 esiste un apposito Gabinetto per applicazione di Cinti e Ventriere.

Torrefazione del caffè Quirino Dellacà

La ben nota ditta Quirino Dellacà di Brescia con Filiali a Mantova, Cremona, Verona, rinomata pel suo speciale sistema di torrefazione del caffè ha inaugurato l'altra sera una nuova sua succursale nella nostra città e precisamente a Rialto, Bella Vienna 109.

L'accurata e razionale torrefazione, la garanzia della qualità, la mitezza dei prezzi, la seria disposizione dei locali per la degustazione, per la vendita al dettaglio, il deposito pel servizio esercenti, arredati con sistemi moderni ed igienici, la direzione competenza ed attività affidate al sig. Mario Pellegrinotti coadiuvato da provetto personale, danno serio affidamento che l'iniziativa avrà la meritata fortuna non inferiore alle altre succursali.

Stabilimento Idroterapico
(Vedi avviso in terza pagina)

Varie di Cronaca

Tiro a Segno Nazionale — Domenica scorsa ebbe luogo l'esercitazione pratica di tiro regolamentare. Intervennero 260 tiratori e si spararono complessivamente 5262 cartucce.

Domenica prossima 21 continuazione delle lezioni regolamentari. Si eseguiranno la 7. e 8. lezione del secondo periodo.

S'invitano quei soci che hanno ultimate le lezioni col primo periodo di passare, o mandare persona di loro fiducia, dalla sede sociale per ritirare i propri libretti di tiro, dovendo i medesimi essere conservati dai tiratori come prescrive il regolamento.

Musica in Piazza S. Marco. — Programma musicale da eseguirsi questa dalle ore 21 alle 23 dalla Banda del 71. Fanteria:
1. Sinfonia op. «Euriante» Weber. — 2. Ler Mazurcka, Saint-Saens. — 3 Inno al Sole op. «Iris», Mascagni. — 4. Scherzo «Pattuglia Araba», Ranieri. — 5. a) Marcia funebre op. «Il Crepuscolo dei Dei», Wagner - b) Incantesimo del Venerdì Santo op. «Parsifal», Wagner. — 6. II. Rhapsodia Ungherese, Liszt.

Stato Civile

NASCITE

Del 13. — Città: Maschi 8; femmine 5 — Denunciati morti: Maschi 3. — Totale 16.
Del 14. — Città: Maschi 2; femmine 2. — Totale 4.
Del 15. — Città: Maschi 8; femmine 4. — Totale 12.

MATRIMONI

Del 13. — Naccari Carlo elettricista con Zanon Rosa ricamatrice, celibi. — Tonello Antonio bracciante con Seno Elvira merlettaia, celibi. — Babbini Francesco falegname con Regalini Zoraide casalinga, celibi.

Celebrato in Valdobbiadene il 4 giugno 1914: Boscolo Giorgio elettricista con Goggi Anna Maria filaseta, celibi.

Del 14. — Salvagno Angelo agente di commercio con Stangherlin Teresa ricamatrice, celibi. — Briani Cesare tipografo legatore con Barich Gemma casalinga, celibi — Musitelli Enrico congegnatore con Zagato Giuseppina ricamatrice, celibi. — Massaro Giovanni meccanico con Nardi Circe sigaraia, celibi.

Del 15. — Cimitan Giulio sarto con Faldini Giuseppina tessitrice, celibi. — Salmas Guglielmo possidente vedovo con Avon Virginia civile nubile.

DECESSI

Del 13. — Pivato Scarpati Amalia d'anni 66 vedova r. pensionata di Mira — Sauri Cavagnis Leonilde d'anni 21 coniugata perlaia di Venezia — Davilla Vincenzo d'anni 72 vedovo ricoverato di Venezia — Rossetto Alessandro d'anni 66 coniugato gondoliere di Venezia — Favero Domenico d'anni 41 coniugato cameriere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Del 14. — Pagan Frizziero Maria Felicita d'anni 77 coniugata casalinga di Venezia. — Larese De Santi Procaccini Arpalice d'anni 26 coniugata casalinga di Mantova. — Amà Teresa d'anni 23 nubile casalinga di Adria. — Angelini Francesco d'anni 59 vedovo falegname di Venezia — Donà Pietro d'anni 52 coniugato bracciante di Murano.

Del 15. — Dima Bonin Elena d'anni 81 coniugata possidente di Venezia. — Pilatti Naccari Pierina d'anni 72 coniugata casalinga di Venezia — De Faveri Cercato Elisa d'anni 66 coniugata casalinga di Mestre — De Bei Carlotta d'anni 57 nubile casalinga di Venezia — Payer Trame Vittoria d'anni 47 vedova villica di Belluno — De Giudici Antonio d'anni 58 coniugato possidente di Venezia — Lizza Giuseppe Giov. d'anni 51 coniugato II. ortolano di Venezia — Gianola Luigi d'anni 24 coniugato ferroviere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 4; femmine 1.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Pervennero alla Nave «Scilla» lire 20 per una lieta ricorrenza dalla signora Teresa Zugni; lire 5 dal prof. Italico Brass e Signora.

La sig.ra Ada Antonini ved. Bossi in memoria del compianto marito tenente di vascello Luigi Bossi ha offerto alla Nave «Scilla» lire 40 per un letto da intestarsi al nome del caro perduto.

Ringraziamento

La moglie Clotilde Casali vedova De Giudici, il figlio Luigi ed i parenti tutti, profondamente commossi, ringraziano sentitamente quanti vollero con la loro presenza rendere più solenni i funerali del loro caro ed amatissimo

Antonio De Giudici

Ringraziano altresì coloro che in qualsiasi altro modo resero egualmente l'ultimo tributo di affetto e di omaggio alla memoria dell'Estinto.

Venezia, 17 Giugno 1914.

Dalle Provincie Venete

Per la definitiva sistemazione del Livenza

Dopo le constatazioni fatte «de visu» durante le ultime piene, l'on. Sandrini ha presentato al Ministro dei Lavori Pubblici il giorno 3 giugno, la seguente interrogazione per sapere:

1) Se intenda provvedere come l'urgenza del caso richiede, all'affioratore detto della Borida, donde si scaricano le acque alluvionali del fiume Livenza: è improrogabile che si provveda all'incanalatura delle acque medesime, che oggi sono sbrigliate all'allagamento e rovina delle floride campagne sottostanti; non sembra che si possa ovviare mediante il maggior alzamento degli argini del Livenza, a tenor di progetti compilati dall'ufficio del Genio Civile, poichè a chiunque abbia conoscenza dei luoghi e dell'imponente massa delle acque alluvionali, alle quali si debbono le odierne disastrose inondazioni di S. Stino, Corbolon, Lison, Lugugnana (Portogruaro) non può non apparire intuitiva ed evidente la impossibilità di contenere tali acque nel limitato alveo del Livenza; all'incontro un emissario che le raccogliesse e conducesse al mare si presterebbe ad un utile coordinamento delle opere di bonifica idraulica, che in quelle zone si dovranno in un avvenire più o meno prossimo attuare;

2) Se intenda legislativamente provvedere alla demanializzazione di quei tratti finali dell'argine sinistro del suddetto fiume Livenza, che sono di proprietà privata e che non presentano sufficiente sicurezza per la contensione delle acque del fiume stesso nei frequenti casi che si verificano di grandi alluvioni. E' strana questa condizione giuridica di una parte non indifferente dell'argine di un gran fiume, come è pericolosissima la situazione che ne deriva per l'incolumità delle terre retrostanti che sono state redente dalla palude.

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici inviava il 9 corrente la seguente risposta scritta:

1.) La sistemazione generale delle arginature del fiume Livenza, che va gradatamente attuandosi, si svolge in base ad un piano già da tempo prestabilito, ampiamente discusso e studiato dalle locali autorità tecniche ed approvato dal Consiglio Superiore dei LL. PP.

I benefici effetti di tale sistemazione, nella quale è compresa la chiusura dello sfioratore Borida, si potranno constatare soltanto a lavori ultimati e pertanto sarebbe improvvido consiglio quello di introdurre una variazione qualsiasi ai progetti già approvati, tanto più quando si è riconosciuto idraulicamente preferibile di mantenere unite le acque, anzichè dividerle in due corsi distinti, come viene richiesto.

Devesi inoltre notare che il primo piano di sistemazione generale del Livenza non potrebbe ormai più variarsi senza gravissimo inconveniente, così nei riguardi economici come nei riguardi tecnici.

2.) Riguardo alla seconda parte dell'interrogazione è recentemente pervenuta dal Magistrato alle Acque di Venezia formale proposta di classificazione in seconda categoria:

a) dell'argine e della sponda in sinistra del Livenza del Canale delle navi al canale Verroggio per una estesa di circa chilometri 10.500;

b) degli argini e delle sponde in destra e sinistra del canale Riello dall'incile al suo sbocco presso Volta Bocca per un'estesa di km. 6.800;

c) delle opere di interclusione del Canale delle Navi all'incile ed allo sbocco del Taglio Nuovo in Riello.

Su tale proposta si è pronunciato favorevolmente il Comitato tecnico di Magistratura, e per l'attuazione della medesima occorre un provvedimento legislativo che verrà promosso appena sarà compiuta l'istruttoria, già avanzata, su altre consimili domande o proposte di classificazione in seconda categoria.

Sappiamo che l'on. Sandrini intende seguire il corso delle pratiche con la maggiore oculatezza, affine di sollecitare i provvedimenti legislativi che, mercè il suo intervento il Governo ha esplicitamente riconosciuti necessari.

VENEZIA

Il fermento della Marina peschereccia
Necessità di provvedimenti immediati

CHIOGGIA — Ci scrivono, 17:

Perdura, anzi aumenta il fermento della Marina peschereccia contro i tassi della Cassa Invalidi. Finora l'azione moderatrice delle autorità comunali e della Scuola Veneta di Pesca è riuscita a contenere e a frenare l'agitazione: ma nessuno può garantire che la Marina peschereccia da un momento all'altro non trascenda ad una manifestazione ancor più tumultuosa, qualora non venga con la massima sollecitudine risolta la grave questione.

Stamane si è presentata al Comandante della Capitaneria cav. Munaro una Commissione di pescatori, la quale gli fece rilevare tutta la gravità della situazione e la decisa risoluzione della classe peschereccia di essere esonerata da itassi esorbitanti della Cassa Invalidi.

Successivamente un'altra Commissione di egregi concittadini, il comm. Galimberti, il comm. Poli, il cav. dott. Francesco Boscolo, il dott. Giovanni Bonivento e i capitani Ballarin e Bullo di fronte al grave fermento della classe peschereccia, ha creduto suo dovere, per chiarire e determinare fin d'ora le responsabilità, di recarsi presso il Comandante della R. Capitaneria facendoli presente che ormai le cose sono giunte a tal punto da rendersi necessaria una definizione immediata.

E' vivamente da deplorarsi che la questione sia stata trascinata fino a questo punto per la leggerezza incomprensibile e inspiegabile con cui essa fu tratta da chi aveva il dovere di richiamare l'attenzione delle Autorità Ministeriali sul grave problema, tanto più perchè il rappresentante politico, le autorità comunali, il sottoprefetto e la Scuola Veneta di Pesca non avevano mancato di rilevare i termini della questione e la necessità di provvederli.

Giova sperare che le locali autorità di Porto si sieno una buona volta convinte che la agitazione è tutt'altro che fittizia e fomentata da pochi interessati, come si è tentato di far credere con grave strazio della verità.

*

Apprendiamo che l'on. Roberto Galli, il quale da tempo si occupa con grande amore alla soluzione della vertenza delle contribuzioni dei pescatori chioggiotti alla Cassa Invalidi, ha ottenuto che il Direttore tecnico della Cassa Nazionale di Previdenza comm. Orazio Paretti unitamente al vice-direttore comm. Medolaghi si rechino a Chioggia per studiare le vere condizioni della classe peschereccia.

La predetta Commissione arrivata oggi a Venezia accompagnata dall'on. Galli si recherà domani nella nostra città per una diligente inchiesta.

Esercizio abusivo della pesca e del commercio del pesce

La Camera di Commercio di Venezia ha avvertito il R. Prefetto della Provincia che nel Comune di Chioggia si esercitano abusivamente la pesca e il commercio delle Tinche, dei Lucci e delle Reine, che sono vietati nel mese di giugno, invocando opportuni provvedimenti.

Echi elettorali

MESTRE — Ci scrivono, 17:

Il cav. uff. Aurelio Cavalieri ci prega di avvertire che egli fu portato candidato al Consiglio Comunale contro la sua volontà, come ne fa fede del resto una sua dichiarazione che fu pubblicata nel «Gazzettino» di domenica scorsa.

Beneficenza. — La contessa Sofia Tornieri ved. Pallotti ha elargito alla Congregazione di Carità lire 100 perchè siano distribuite alle famiglie povere più bisognose nel giorno di S. Luigi, onomastico del compianto consorte cav. Luigi Pallotti.

Onestà democratica

MIRA — Ci scrivono, 17:

Nel mentre «Chantecler» scriveva che «il bravo Sindaco stava seducendo con affettuose premure, con le più mirabolanti promesse, il democratico Simeoni», il corrispondente dell'«Adriatico» ha dovuto riconoscere oggi che il presunto lusingatore era un consigliere della maggioranza. E, beato lui, si consola.... affermando di aver colpito giusto!

Nella dichiarazione firmata da Alessandro Simeoni si legge quanto segue: In seguito alle pubblicazioni dell'«Adriatico» e del «Bardo» dichiaro, che il cav. Pazienti non esegui mai ed «in nessun modo» alcuna pressione a mio riguardo.

La frase «in nessun modo» serve da sola a smentire anche la supposizione, che i frequenti colloqui siano avvenuti per incarico del Sindaco.

E per noi basta.

ROVIGO

La proclamazione dei nostri candidati

ROVIGO — Ci scrivono, 17:

Gli elettori aderenti al Partito liberale monarchico si riuniranno domani sera, giovedì 18 corrente, alle ore 21, nella sala maggiore del palazzo Angeli per la proclamazione dei nostri candidati al Consiglio comunale e provinciale.

La lotta nella città e nel Mandamento di Rovigo si presenta questa volta favorevolissima ai partiti dell'ordine. La battaglia segnerà, senza dubbio, la «debacle» del blocco popolare-massonico, che durante il lunghissimo periodo di governo non è riuscito che a disgustare la cittadinanza per gli atti di favoritismo partigiano compiuti, il settarismo sempre manifestato e per le spese alle quali è andato incontro senza alcun ritegno, senza badare se il bilancio le poteva permettere, così che quando oggi si dice che per tanti e tanti anni Rovigo è ipotecata, non si dice che la verità.

Rovigo è stanca dell' Amministrazione bloccarda e stavolta la seppellirà sotto una valanga di voti. D'altra parte la città non riverserà certo i suoi voti sulla lista dei rivoluzionari, che, per la mancanza assoluta di «buoni nomi», ci si assicura, sarà eccessivamente rivoluzionata.

Anche nei vari paesi del mandamento la lotta è impostata: due sono le correnti che si contenderanno l'alloro: quella del disordine e quella dell'ordine. La situazione è ben chiara. Due soltanto sono le vie aperte, scartate come sono quelle traverse. O contro la rivoluzione o per la rivoluzione. Non è difficile scegliere.

Al Comune sono stati nominati dalla Commissione elettorale gli scrutatori per le elezioni di domenica nelle seguenti persone:

1.a Sezione A: Vanzan Gio Batta — Sivieri Ferruccio — Brusaferro Arturo — Vendemmiato Guglielmo fu Giovanni.

2.a Sezione B: Brisiola Isaia — Coen Ugo Angelo fu Giacomo — Squarza Luigi — Ponzetti Arturo.

3.a Sezione C: Chiari Celestino — Mainenie Tullio fu Luigi — Macignato Alberto — Campice Pietro.

4.a Sezione D: Beltrame Giuseppe — Costantini Mario — Finotti Gaetano fu Libero — Fantoni Ettore di Antonio.

5.a Sezione E: Santi Andrea — Bucello Carlo — Finotti Giovanni fu Libero — Verzolla Giulio fu Ercoliano.

TREVISO

Cronaca elettorale

TREVISO — Ci scrivono, 17:

Per domani sera giovedì ad ore 20, come vi ho già annunciato è indetta l'assemblea generale dei soci dell'Associazione Liberale Monarchica per la proclamazione dei candidati ai consigli comunali e provinciali.

La lotta a Treviso si manifesta netta e precisa: le forze costituzionali contro il fascio dei partiti popolari coalizzati pel mantenimento del blocco che gonfio di idee, di progetti, infarcito di settarietà e di ambizioni personali ha dato tanto cattiva prova di amministrazione nel nostro Comune.

Si prevede che prevarrà alle urne il buon senso e la ragione, tanto più ora, dopo lo stomachevole contegno degli organi dei partiti cosidetti popolari i quali non hanno saputo trovare una parola che suonasse deplorazione per i recenti dolorosissimi fatti che turbarono così gravemente l'ordine e la libertà in Italia: anzi pubblicarono nell'occasione del famoso comizio il violento manifesto contenente frasi velenose che furono cancellate dall'Autorità politica.

"I quattro rusteghi,,

L'avvenimento artistico seguirà domani sera al Sociale. E' grandissima l'attesa nel pubblico degli «Amici della Musica»: il teatro è già tutto impegnato. Si avrà quindi un'altra serata memorabile!

PADOVA

Una festa alla scuola normale

PADOVA — Ci scrivono, 17:

Stamane nella palestra comunale è stato inaugurato il vessillo offerto dalle alunne licenziande alla Scuola Normale. Intervennero alla cerimonia, oltre alle rappresentanze di tutte le classi dell'Istituto, il direttore cav. Bonardi, lo assessore comm. Ricci Curbastro, l'ispettore cav. Piola e il provveditore cav. Piva e tutto il corpo insegnante.

La signorina Marchese consegnò la bandiera con nobili parole e la madrina prof. Zanardi pronunciò un elevato discorso. Ringraziarono quindi il direttore e il provveditore.

La cerimonia si chiuse con dei bellissimi cori

Piccina che annega

A Loreggia in località Guina la bambina Tonia Corina, di anni 2, nell'attraversare un ponticello perdeva l'equilibrio e cadeva nel fossato annegando miseramente.

Raid di aeroplani militari

Ieri gli ufficiali aviatori della nostra squadriglia compirono due felici raid.

Il capitano Armani, comandante la squadriglia, con il tenente Rossani come ufficiale osservatore percorse la distanza Padova, Bovolenta, Vigodarzere, Mestrino, Abano, Padova in un'ora alla altezza di circa 900 metri.

Il tenente Venanzi con a bordo il cap Maranzi compì il raid Padova-Vicenza e ritorno in 50 minuti all'altezza di 1200 metri.

VERONA

Le tragedie greche

VERONA — Ci scrivono, 17:

La notizia, che nel nostro vetusto anfiteatro Arena, si darà un corso di recite, delle tragedie greche, sotto la direzione del prof. Romagnoli, è già confermata. La prima delle rappresentazioni si darà domenica prossima 21 corrente, con «Agamennone».

Data la grande aspettativa che vi è in tutta la regione, si prevede che l'anfiteatro presenterà l'aspetto delle più solenni occasioni

La mortale disgrazia d'un panettiere

(per telegrafo) — Mentre la tramvia di Albaredo passava da Zevio il ragazzo panettiere Sala Giuseppe di 9 anni saltato sul predellino ma subito cadeva sfracellandosi le gambe. Mentre la trasportarono all'Ospedale è morto.

L'on. Messedaglia commendatore

S. M. il Re, ha di «motu proprio» insignito della commenda della Corona d'Italia, il cav. prof. Luigi Messedaglia.

Dell' illustre uomo sono notissime le doti insigni e la considerazione generale di cui, col suo ingegno non comune ha saputo circondarsi, sia durante la sua permanenza in Parlamento, che negli ambienti scientifici, ed è perciò che a lui mandiamo le congratulazioni nostre più sincere.

Il generale Brusati sul Garda

Giunge notizia da Malcesine che il generale Brusati, comandante d'armata, trovasi sul Garda per uno speciale giro d'ispezione

VICENZA

Neo cavaliere

VICENZA — Ci scrivono, 17:

Il dott. Giuseppe Teriani notaio di San Giacomo di Lusiana, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. All'intelligente e ottimo propagandista cui la onorificenza giunge meritatissima, le nostre più vive congratulazioni.

L'estrazione dei Giurati

Stamane alle 11 in Tribunale ebbe luogo l'estrazione dei giurati che presteranno servizio nella prossima sessione d'Assise.

Ecco l'elenco:

Effettivi: Dall'Armellina Gaetano di Noventa; Mistrorigo Luigi di Chiampo; Argnello Angelo di Montebello; Bisazza Stefano di Trissino; Sommavilla Antonio di Vicenza; Riva Domenico di Vicenza; Dalla Pozza Vincenzo di Orgiano; De Munari Pietro di Vicenza; Malesani Eugenio di Orgiano; Stringari Giovanni di Cornedo; Maggio Luigi di Lonigo; Muzzolan Ottavio di San Germano; Agostinelli Domenico di Nove; Costa Giacomo di Asiago; Gardezzo Domenico di Schio; Girardi Giuseppe di Marostica; Maretini Adolfo di Lonigo; Castenaro Adelino di Marostica; Mazzocco Francesco di Chiampo; Crestani Antonio di Marostica; Grandesso Gio. Batta di Schio; Cremonese Lorenzo di Orgiano; Morbin Antonio di Vicenza; Coeli Luigi di Arzignano; Villani Marco di Marano; Marchetto Giuseppe di Chiampo; Rigoni Antonio di Asiago; Schenato Gio. Batta di Trissino; Biasin Fermo di Poiana; Muttoni nob. Adolfo di Vicenza.

Supplenti: Cisco Antonio, Cecchinato Aristide, Chemello Ferruccio, Ronzani dottor Giacomo, Visonà Gino, Maderni Angelo, Rossi Giuseppe, Soave Angelo, Cricco Lorenzo

Avvelenati coi funghi

VALDAGNO — Ci scrivono, 17:

(G. B.) — Certo Zarantonello Ignazio fu Francesco d'anni 42, e sua nipote Zarantonello Luigia di Lino d'anni 10, della frazione di Piana, trovandosi sulla cima chiamata «Monte Croce del Bosco» per il pascolo dei bovini, lunedì sera avevano mangiati dei funghi ed al martedì mattina furono colti da dolori di ventre e da vomito.

Avvertiti del fatto i loro famigliari durante la scorsa notte, corsero per il medico dott. Pernigotto-Cego che si recò subito sul luogo ed al suo ritorno abbiamo appreso che egli ha giudicato la ragazzina in imminente pericolo di vita, riservando il proprio giudizio per lo zio Zarantonello Ignazio che trovasi in gravissimo stato.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.23 tramonta alle 20.1

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE del 17 Giugno alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	61.1	18	23	16	cal.	cop.
Treviso	60.9	19	23	14	deb.	q.cop.
Udine	—	18	22	13	cal.	q. ser.
Padova	61.1	19	24	14	cal.	cop.
Rovigo	61.2	20	23	13	deb.	ser.
Vicenza	60.7	20	23	15	cal.	ser.
Verona	61.0	19	25	14	cal.	ser.

Pressione aumentata, temperatura livellata, venti quasi calmi fra tramontana e ponente, cielo prevalentemente sereno, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodi metri	Aument. o dimin. in 24 ore cen tim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.44	— 12
Piave	Zenson	11.58	+ 1.55	— 5
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.75	+ 3
Adige	Verona	4.50	— 0.72	+ 16
Po	Polesella	7.76	+ 2.75	— 17

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 18 . . . alle ore 2.50
Prima alta del 18 . . . alle ore 8.20
Seconda bassa del 18 . . . alle ore 11.50
Seconda alta del 18 . . . alle ore 18.50
Massima altezza raggiunta il 16 cm. 39 sopra
Minima altezza raggiunta il 16 cm. 18 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 57

Ultima ora

Il Gran Visir accusa i greci di esagerare i fatti d'Asia

Costantinopoli, 17

Il Gran Visir ha fatto consegnare ieri sera alle ambasciate una nota di protesta contro le esagerazioni delle informazioni relative agli avvenimenti svoltesi nell'Asia Minore nel villait di Aidin.

La nota propone di aggregare a titolo privato a Talaat bey gli appartenenti alle ambasciate che potranno rendersi conto della situazione e ristabilire la verità.

Il Gran Visir ha inviato al patriarca ecumenico un rappresentante del governo ottomano per pregarlo di rassicurare l'elemento greco ottomano e di porre in rilievo gli sforzi compiuti dalla Porta per ristabilire l'ordine.

L'incaricato di affari di Serbia a nome del suo governo ha fatto ieri un passo presso il Gran Visir per isistere sulla necessità di provvedimenti pacifici in Asia Minore in modo da non irritare la opinione pubblica greca perchè tale irritazione rende difficili le relazioni turco-greche. Il Gran Visir ha affermato che l'ordine più completo ritornerà al più presto a prova della buona volontà del Governo ottomano.

Sull'emigrazione dei greci dalla Tracia
La risposta della Porta alla Grecia

Costantinopoli, 17

Nei circoli bene informati la risposta della Porta alla nota greca relativa alle emigrazioni degli elementi greci ed ottomani ricorderà certamente il trattato turco greco che concede tre anni ai sudditi residenti in Tracia per la opzione della loro nazionalità e alla Porta il diritto di interessarsi attivamente durante questo periodo alla sorte dei propri sudditi. Se la Porta non esercitò questo diritto non lo fece sperando che la Grecia avrebbe rispettato il trattato.

La Porta è pronta ad esaminare con benevolenza se i diritti greco ottomani residenti in Turchia furono offesi, ma si riserva tutti i diritti sui sudditi ottomani residenti nei territori ceduti che dovettero emigrare e non ammette alcuna ingerenza straniera in questione di politica interna del l'impero.

Per porre termine all'emigrazione

Costantinopoli, 17

Il ministro dell'Interno telegrafa di essersi recato a Vouila dove sono state prese misure per porre termine all'emigrazione dei greci. Egli si è recato poscia col metropolita greco a Gunja. La popolazione era alla stazione pronta a partire. Essendo stato già spedito da Magnesia un distaccamento di cavalleria ed essendo stati arrestati una quarantina di aggressori, i consigli del ministro dell'interno hanno prodotto ottimo effetto e la popolazione si è di nuovo stabilita nei villaggi. Il Ministro eseguirà una inchiesta circa gli avvenimenti di Focea. Le voci che Aivali sarebbe in fiamme sono false. Gli abitanti di Burhany e Derebekir sarebbero tornati a stabilirsi in quelle località.

Un passo amichevole della Serbia presso la Porta

Costantinopoli, 17

Si annunzia da fonte diplomatica bene informata che per ordine del suo governo l'incaricato d'affari serbo ha dichiarato al Gran Visir che la Serbia è animata da amichevole spirito verso la Porta. Il Re consiglia amichevolmente di garantire la sicurezza dei greci dello Impero ottomano poichè la continuazione degli attuali eccessi può esercitare una influenza sui rapporti turco-serbi attualmente eccellenti. Perciò la Serbia si interessa a tale questione. La risposta è rassicurante.

Le intenzioni bellicose della Grecia

Parigi, 17

Il «Petit Parisien» dice che il governo greco considererebbe con molta risolutezza la eventualità di una guerra e sarebbe disposto a richiamare in brevissimo tempo, e forse anche oggi, il ministro a Costantinopoli.

Lo stato d'assedio nei Dardanelli?

Parigi, 17

I giornali hanno da Vienna che si assicura che la Porta è intenzionata di proclamare lo stato d'assedio nei Dardanelli e nelle acque di Smirne.

I commenti della stampa francese alle dichiarazioni francesi

Parigi, 17

I giornali repubblicani e radicali scrivono che la giornata di ieri alla Camera fu buona e non tarderanno a manifestarsene le conseguenze.

La legge della ferma triennale si trova oramai al riparo dagli attacchi subdoli e brutali. L'unione dei repubblicani e la difesa nazionale sono assicurate.

La *Petite Repubblique* dice: Questa è politica di Viviani, dottrina di Briand.

Gli organi radicali affermano che il partito radicale dividendosi commise un errore di disciplina.

I socialisti unificati dicono che la giornata fu cattiva per il ministero e per i radicali.

I giornali moderati e conservatori ritengono che la dichiarazione di Viviani fu identica a quella di Ribot e se ne compiacciono per quanto riguarda la legge della ferma triennale.

La maggioranza che ha concesso la fiducia al Ministero Viviani si compone di 144 radicali unificati, 90 liberali, 22 repubblicani e 72 repubblicani di sinistra. 11 progressisti, 23 non iscritti ad alcun partito, ossia 362.

La minoranza comprende 102 di sinistra socialisti unificati, 17 radicali e radicali unificati, 17 di destra e dell'unione liberale, tre di varie altre tendenze ossia 139. Gli astenuti comprendono 25 dell'unione liberale e di destra, 41 progressisti e 27 di varie altre tendenze.

Echi del Convegno di Costanza

Vienna, 17

La *Neue Freie Presse* ha da Bucarest: Iersera, durante un pranzo all'ambasciata russa, Sazonoff consegnò al ministro francese Blondel, il Gran Cordone dell'ordine di Sant'Anna, conferitogli dallo Czar. In questa onorificenza si deve vedere il segno di riconoscenza della Russia per i servigi resi da Blondel per il riavvicinamento russo-rumeno.

Lo Czar elargì per i poveri di Constanza 10 mila franchi.

In memoria della visita dello Czar due strade principali di Constanza e di Bucarest sarano denominate col suo nome e con quello della capitale russa.

Lo sciopero dei macchinisti della marina mercantile inglese

Londra, 17

Lo sciopero generale dei macchinisti della marina mercantile comincierà oggi nei porti principali. Si crede che a causa dello sciopero mercoledì resteranno fermi 700 vapori.

Sciopero degli equipaggi in Serbia

Belgrado, 17

Per ragioni di salario tutto il personale della compagnia di navigazione a vapore serba ha dichiarato lo sciopero. La direzione della società ha ricorso al personale avventizio per assicurare la navigazione sulla Sava e sul Danubio.

Il viaggio di Sazonoff in Rumenia

Bucarest, 17

Il ministro degli esteri russo qui giunto e ripartito per Simaia accompagnato da Batriano, dal ministro di Russia e dal personale di legazione. Ritornato a Bucarest, Sazonoff intervenne al pranzo offertogli dal ministro degli esteri ripartendo poi per Galatz.

Nuove vittime degli avvallamenti a Parigi

Parigi, 17

Gli operai hanno scoperto nell'avvallamento di via D'Autin un cadavere di un ragazzo di 11 anni, certo Giovanni Gallot abitante in Poncalette N. 30. Si è poi ritrovato nell'avvallamento di piazza Roule il cadavere di un altro ragazzo, tale Alessandro Fabbre di anni 12, i parenti del quale avevano denunziata la scomparsa

Incidente ad una torpediniera inglese

Londra, 17

La torpediniera *Vultere*, in seguito a una collisione avvenuta nell'estuario del Tamigi, ha avuto la chiglia gravemente danneggiata.

Un'altra vittima dell'aviazione

Chartres, 17

Il comandante aviatore Felix, nel pomeriggio, rimase vittima all'aerodromo di Chartres, di un incidente al motore, mentre provava un nuovo apparecchio.

Agitazione a Scutari

Scutari, 17.

La leva e il passaggio da Scutari delle truppe destinate a Durazzo ha prodotto una certa agitazione nei circoli mussulmani.

Ribelli fugati in Cirenaica

Bengasi, 17

Un reparto di eritrei sostenuto dall'artiglieria fugò a sud di Slonta i ribelli, incendiò due accampamenti, depositi di orzo e di riso I ribelli ebbero venticinque morti. Un soldato d'artiglieria ed un ascaro sono morti e due ascari feriti.

I funerali del marinaio morto sulla "Roma,,

Santa Margherita Ligure, 17

Nel pomeriggio ebbero luogo i solenni funerali del marinaio cannoniere Cicali, vittima dell'accidente di tiro accaduto ieri a bordo della corazzata «Roma».

Vi parteciparono le Società locali con bandiere, gli equipaggi della squadra. Il Duca degli Abruzzi seguiva il feretro avendo ai lati il comandante della «Roma» ed il sindaco di Santa Margherita Ligure, accompagnato dallo stato maggiore della nave. Magnifiche le corone, fra cui una splendida del Duca degli Abruzzi, che erano portate a braccia dai marinai.

Durante i funerali i negozi erano chiusi in segno di lutto

Mercati del Veneto

ROVIGO, 17 — Mercato di discreti affari nei grani, aumentati circa 25 centesimi al quintale.

Granoni pure aumentati oltre 50 centesimi

Grani Fiorentini fini da L. 26.95 a 27.10 — Id. Buoni mercantili da 26.50 a 26.75 — Id. mercantili da 25.70 a 26.

Frumentoni diverse qualità da L. 15.50 a 16.75.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine; pronto ricevimento

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 0.30 - A. 4.50 (per Verona) - D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) - DD. 8 - A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 16.30 (per Vicenza) - L. 17.45 (per Padova) - D. 18.27 - A. 18.50 (per Verona) - A. 21 (per Verona) - A. 22.35.

BOLOGNA: A. 4.50 - D. 5.10 - D. 6.55 - A. 8.36 (per Ferrara - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - L. 16.30 (per Rovigo) - A. 18.50 - DD. 21.30 - D. 23.20.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 L. 7.7 (per Conegliano) - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 14.35 - D. 17.15 - L. 18.15 (per Treviso) - A. 19.22 - L. 21.15 (per Treviso) - A. 23.10.

UDINE (via S. Giorgio Nogaro): A. 6 - A. 9.10 - D. 14.25 - D. 16.25 (via Casarsa) - D. 19.10.

BELLUNO - CADORE: D. 5 - A. 8.30 - D. 14.35 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

TRIESTE (via Cervignano): A. 6 - A. 9.10 A. 13.25 per Casarsa via Portogruaro - D. 14.25 - A. 18.10 per Casarsa via Portoguaro - D. 19.10.

TRENTO (via Primolano): A. 5.25 - A. 9.18 O. 13.3 - A. 16.37 - D. 19.8.

Arrivi

MILANO: DD. 4.40 - A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - A. 10.45 - DD. 11.20 - D. 12.30 - L. 13.35 - DD. 14.15 - A. 15 - O. 16.45 (da Padova) - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 - D. 23.35.

BOLOGNA: D. 4.30 - A. 8.5 (da Rovigo) - DD. 8.36 - A. 9.42 - D. 12.30 - L. 13.35 - D. 13.55 - D. 17.25 - A. 18.25 (da Ferrara) - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (da Conegliano) - A. 8 - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - D. 14.5 - A. 16.40 - D. 18.45 - L. 19.40 (da Treviso) - A. 21.15 - D. 22.45.

UDINE (via S. Giorgio Nogaro): D. 9.47 - D. 12.35 - A. 14.10 - A. 17.55.

BELLUNO - CADORE: L. 8.43 (da Belluno) - A. 12.9 - D. 14.5 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

TRIESTE (via Cervignano): O. 7.55 (da Casarsa) - D. 9.47 - D. 12.35 - A. 14.10 - A. 17.55 - A. 22.21 (da Casarsa) - D. 23.15.

TRENTO (via Primolano) A. 7.45 - A. 10.40 - D. 12.15 - O. 15.40 - O. 19.2 - D. 22.15.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 17 — Cambio p. domani 100.34 - Cambio settimanale 100.40.

Borsa di Venezia del 17 Giugno

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.17 1/4	123.23 3/4	—.—	—.—	4
Francia	100.33	100.37	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.27	25.28	25.08	25.10	3
Svizzera	100.17 1/2	100.25	—.—	—.—	3 1/2
Austria	104.45	104.55	—.—	—.—	4
Banca au.	104.45	104.55	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 17

Titolo	Quotazione
Rend. it. 3 1/2 con.	97.42 1/2
» » » fine	97.52 1/2
Ferrovie Mediter.	224.—
Credito Italiano	520.50
Banca comm. it.	752.—
Banco di Roma	92.50
Società banc. it.	91.—
Banca d'Italia	1375.—
Lanificio Rossi	1448.—
Coton. Cantoni	398.—
Navigaz. Gen.	398.50
Raffineria Zucch.	316.—
Beni Stabili	282.50
Az. Cost. Veneto	110.—
Acciaierie Terni	1308.—
Edison	484.—
Savona	156.—
Elba	205. —
Ansaldo	237.—
Industrie Zucc.	262.—
Coton. Veneziano	45.—
Ferr. Meridionali	537.50
Credito provinc.	160.—
Cambio Berlino	123.10
» Francia	100.30
» Londra	25.26
» Svizzera	100.20

GENOVA 17

Titolo	Quotazione
Rend. it. 3 1/2 cont.	97.42
» » » fine	97.51
Banca d'Italia	1374.—
Banca Commerc.	751.75
Credito Italiano	520. —
Ferr. Meridionali	537.75
Ferr. Mediterr.	224.—
Navig. Generale	398.50
Raffineria zucc.	316.50
Acciaierie Terni	1308.—
Erid. fabb. zucc.	—.—
Az. Ansaldo e C.	—.—
Az. Banco Roma	92.62
Cambio Francia	100.35
» Londra	25.26
» Germania	123.20
» Svizzera	100.22

ROMA 17

Titolo	Quotazione
Banca d'Italia	1375.—
Banco di Roma	92.75
Soc. Acqua Pia	1800.—
Soc. Omnibus	162.—
Soc. Gaz	826.—
Condotte d'acqua	233.—
Soc. pel carburo	552.—
Immobiliare	264.50

BORSE ESTERE

VIENNA 17

Titolo	Quotazione
Credito aus.-Co.	600.75
Lombarde	86.—
Banca anglo-aus.	327 —
Austriache	685.50
Banca aust ung.	1955.—
Napoleoni d'oro	19.21
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.98
Cambio su Londra	24.17
Lire ital. carta	95.50
R. aust. argento	80.95
R. aus. carta	81.—
Union Bank	—.—
R. aust. oro	100.20
R. ungh. 4%	79.80
R. ungh. 3 1/2 %	70.—
Banca dei P. aus.	484.—

BERLINO 17

Titolo	Quotazione
C. su Londra 3 m.	—.—
C. su Parigi 8. g.	—.—
C. su Italia 10 g.	—.—
Cr. mob. aus. fine	189.75
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. ital. fine	—.—
Cons. pruss. 3 %	86.70
Rendita tur ca 1%	83.50
Obb. ferr. it. 3 %	—.—
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. merid. ater.	—.—
Az. medit. ater.	—.—
Banc Commerc.	—.—
Biglietti b. russi c.	214.10
Deutsche Bank	239.50
Diskonto	186.37
Bochumer	221.25
Geisen Kirken	181.87

PARIGI 17

Titolo	Quotazione
Rend. fr. 3 %	—.—
» » » perp.	84.95
Rend. it. 3 1/2 %	97.25
C. su Londra a v.	25.18 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 %	73.7/8
Obbl. Lombarde	256.—
Cam. sull'Italia	99.3/4
Rend. turca unif.	81.35
Banca di Parigi	1532.—
Tunisine nuove	411.50
Egiz. 4 % rend.	100 70
Rend. ungh. 4%	83.05
R. spag. est. 4 %	89.70
Banca ottomana	614.—
Argento fine	94.64
Credito fondiario	892.—
Azioni Suez	5035.—
Lotti turchi	200.—
Ferr. Merid. ater.	—.—
Russo 3 % 1891	73.77
Russo 5 % 1906	102.10
Russo 4 1/2 % 1909	98.65
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	752.—
Rend. Serba 4 %	81.35
Obb. Bulgare 4 %	435.50
Società Alti Forni Piombino	73.—

LONDRA 17

Titolo	Quotazione
Nuovi cons. 2 3/4 %	74.—
R. italiana 3 1/2 %	96.—
R. spag. est. nuova	88 —
R. turca unificata	82. —
Egiziano nuovo	99.1/4
Argent fine	25 93
C. Londra a Parigi	25.18 1/2
Venezuela dip. 3 %	—.—

BERLINO, 17 — Tendenza pesante.
PARIGI, 17 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 17 — Tendenza ferma.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 17 — Apertura — Cotoni: Vendite probabili della giornata balle numero 8000 — Importazioni 14000; di cui in cotoni americani 7000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante; domanda assai buona — Cotoni futuri: Mercato pesante; domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 7.41	7.38
Giugno Luglio	» 7.22	7.19
Luglio Agosto	» 7.22	7.19
Agosto Settembre	» 7.07	7.—
Settembre Ottobre	» 6.83	6.83
Ottobre Novembre	» 6.74	6.74
Novembre Dicembre	» 6.67	6.67
Dicembre Gennaio	» 6.65	6.65
Gennaio Febbraio	» 6.65	6.65
Febbraio Marzo	» 6.65	6.65

NEW YORK, 17 — (Apert. — Cotoni: Mercato calmo — Luglio C. 12.85 — Agosto 12.86.

HAVRE, 17 — Cius. — Cotoni: vendite della giornata balle N. 8100 — Mercato calmo.

CEREALI

PARIGI, 17 — Chius. — Farine Fiore Parigi: Mercato facile — Corr. F. 35.70 — Mese pross. 35.60 — Luglio Agosto 35.60 — 4 mesi ultimi 35.40.

Frumenti: Mercato facile — Corrente F. 27.90 — Mese pross. 27.70 — Luglio Agosto 27.40 — 4 mesi ultimi 26.90

Avena: Mercato debole — Pel corr. F. 23.30.

Segale: Mercato debole — Pel corrente F 19.25.

NEW YORK, 17 — Frumenti: Mercato debolissimo — Luglio F. 93.—

CHICAGO, 17 — Apert. — Frumenti F. 82 3 quarti — Granone F. 70 1 ottavo.

LONDRA, 17 — Chius. — Frumenti: Mercato calmo per prossime consegne e per il nuovo raccolto.

ANVERSA, 17 — Frumenti: Mercato debole.

MARSIGLIA, 17 — Frumenti: Mercati nulli

SPIRITI

PARIGI, 17 — Spiriti: Corr. F. 41.75 — Mese pross. 42.25 — Luglio Agosto 42.25 — 4 mesi ultimi 42.50 — Mercato debole

ZUCCHERI

PARIGI, 17 — Chius. — Zucchero rosso 88 disponibile F. 31.12 — Id. raffinato 66.75 — Mercato debole.

Zucchero bianco N. 3 disponibile 34.37 — Id. corrente 34.37 — Mese pross. 34.50 — Luglio Agosto 34.60 — Mercato debole.

MAGDEBURGO, 17 — Zucchero barb. Mercato debole — Disp. M. 9.50.

CAFFE'

HAVRE, 17 — Chius. — Caffè: Vendite della giornata sacchi N. 6000 — Mercato debole — Pel corr. F. 60.75 — 2 mesi dopo il corrente 61.25 — 4 mesi id. id. 61.50 — 6 mesi id. 62.— — 8 mesi id. 62.25

METALLI

LONDRA, 17 — Metalli: Quotazioni del 16 e 17:

Rame scelto Ls. 66.5, 66.5 — Id. in fogli 77., 77 — Id. elettrolitico 64.5, 64.5 — Id. G. M. B. contanti 61.13.6, 61.15 — Id. id. 3 mesi 62.5, 62.7.6 — Stagno contanti 136, 137.5 — Id. 3 mesi 137.15, 139 — Piombo spagnuolo contanti 19.12.6, 19.10 — Id. inglese 20, 20 — Zinco cont. 21.7.6, 21.7.6 — Antimonio cont. 26.15, 26.15 — Ghisa Middlesborough 51, 51.1 — Solfato di rame 20.10, 20.10

Campagna bacologica

LEGNAGO, 16. — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi: Quantità venduta quintali 40 — Qualità: Incrocio chinese da lire 3.70 a lire 4.05.

BADIA POLESINE, 16. — Quantità venduta incrociati bianchi e gialli kg. 1250 da lire 3.60 a 4.15 — Scarti venduti kg. 144 da lire 1.30 a 1.70.

COLOGNA V., 16. — Incrocio chinese kg. 18200 da lire 4.37 a 3.90.

Edizione di Città

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Dalle Provincie Venete

Per la definitiva sistemazione del Livenza

Dopo le constatazioni fatte «de visu» durante le ultime piene, l'on. Sandrini ha presentato al Ministro dei Lavori Pubblici il giorno 3 giugno, la seguente interrogazione per sapere:

1) Se intenda provvedere come l'urgenza del caso richiede, all'affioratore detto della Borida, donde si scaricano le acque alluvionali del fiume Livenza: è improrogabile che si provveda all'incanalatura delle acque medesime, che oggi sono sbrigliate all'allagamento e rovina delle floride campagne sottostanti; non sembra che si possa ovviare mediante il maggior alzamento degli argini del Livenza, a tenor di progetti compilati dall'ufficio del Genio Civile, poichè a chiunque abbia conoscenza dei luoghi e dell'imponente massa delle acque alluvionali, alle quali si debbono le odierne disastrose inondazioni di S. Stino, Corbolon, Lison, Lugugnana (Portogruaro) non può non apparire intuitiva ed evidente la impossibilità di contenere tali acque nel limitato alveo del Livenza; all'incontro un emissario che le raccogliesse e conducesse al mare si presterebbe ad un utile coordinamento delle opere di bonifica idraulica, che in quelle zone si dovranno in un avvenire più o meno prossimo attuare;

2) Se intenda legislativamente provvedere alla demanializzazione di quei tratti finali dell'argine sinistro del suddetto fiume Livenza, che sono di proprietà privata e che non presentano sufficiente sicurezza per la contensione delle acque del fiume stesso nei frequenti casi che si verificano di grandi alluvioni. E' strana questa condizione giuridica di una parte non indifferente dell'argine di un gran fiume, come è pericolosissima la situazione che ne deriva per l'incolumità delle terre retrostanti che sono state redente dalla palude.

Il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici inviava il 9 corrente la seguente risposta scritta:

1.) La sistemazione generale delle arginature del fiume Livenza, che va gradatamente attuandosi, si svolge in base ad un piano già da tempo prestabilito, ampiamente discusso e studiato dalle locali autorità tecniche ed approvato dal Consiglio Superiore dei LL. PP.

I benefici effetti di tale sistemazione, nella quale è compresa la chiusura dello sfioratore Borida, si potranno constatare soltanto a lavori ultimati e pertanto sarebbe improvvido consiglio quello di introdurre una variazione qualsiasi ai progetti già approvati, tanto più quando si è riconosciuto idraulicamente preferibile di mantenere unite le acque, anzichè dividerle in due corsi distinti, come viene richiesto.

Devesi inoltre notare che il primo piano di sistemazione generale del Livenza non potrebbe ormai più variarsi senza gravissimo inconveniente, così nei riguardi economici come nei riguardi tecnici.

2.) Riguardo alla seconda parte dell'interrogazione è recentemente pervenuta dal Magistrato alle Acque di Venezia formale proposta di classificazione in seconda categoria:

a) dell'argine e della sponda in sinistra del Livenza del Canale delle navi al canale Verroggio per una estesa di circa chilometri 10.500;

b) degli argini e delle sponde in destra e sinistra del canale Riello dall'incile al suo sbocco presso Volta Bocca per un'estesa di km. 6.800;

c) delle opere di interclusione del Canale delle Navi all'incile ed allo sbocco del Taglio Nuovo in Riello.

Su tale proposta si è pronunciato favorevolmente il Comitato tecnico di Magistratura, e per l'attuazione della medesima occorre un provvedimento legislativo che verrà promosso appena sarà compiuta l'istruttoria, già avanzata, su altre consimili domande o proposte di classificazione in seconda categoria.

Sappiamo che l'on. Sandrini intende seguire il corso delle pratiche con la maggiore oculatezza, affine di sollecitare i provvedimenti legislativi che, mercè il suo intervento il Governo ha esplicitamente riconosciuti necessari.

VENEZIA

Il fermento della Marina peschereccia
Necessità di provvedimenti immediati

CHIOGGIA — Ci scrivono, 17:

Perdura, anzi aumenta il fermento della Marina peschereccia contro i tassi della Cassa Invalidi. Finora l'azione moderatrice delle autorità comunali e della Scuola Veneta di Pesca è riuscita a contenere e a frenare l'agitazione: ma nessuno può garantire che la Marina peschereccia da un momento all'altro non trascenda ad una manifestazione ancor più tumultuosa, qualora non venga con la massima sollecitudine risolta la grave questione.

Stamane si è presentata al Comandante della Capitaneria cav. Munaro una Commissione di pescatori, la quale gli fece rilevare tutta la gravità della situazione e la decisa risoluzione della classe peschereccia di essere esonerata da itassi esorbitanti della Cassa Invalidi.

Successivamente un'altra Commissione di egreg iconcittadini, il comm. Galimberti, il comm. Poli, il cav. dott. Francesco Boscolo, il dott. Giovanni Bonivento e i capitani Ballarin e Bullo di fronte al grave fermento della classe peschereccia, ha creduto suo dovere, per chiarire e determinare fin d'ora le responsabilità, di recarsi presso il Comandante della R. Capitaneria facendoli presente che ormai le cose sono giunte a tal punto da rendersi necessaria una definizione immediata.

E' vivamente da deplorarsi che la questione sia stata trascinata fino a questo punto per la leggerezza incomprensibile e inspiegabile con cui essa fu tratta da chi aveva il dovere di richiamare l'attenzione delle Autorità Ministeriali sul grave problema, tanto più perchè il rappresentante politico, le autorità comunali, il sottoprefetto e la Scuola Veneta di Pesca non avevano mancato di rilevare i termini della questione e la necessità di provvederli.

Giova sperare che le locali autorità di Porto si sieno una buona volta convinte che la agitazione è tutt'altro che fittizia e fomentata da pochi interessati, come si è tentato di far credere con grave strazio della verità.

*

Apprendiamo che l'on. Roberto Galli, il quale da tempo si occupa con grande amore alla soluzione della vertenza delle contribuzioni dei pescatori chioggiotti alla Cassa Invalidi, ha ottenuto che il Direttore tecnico della Cassa Nazionale di Previdenza comm. Orazio Paretti unitamente al vice-direttore comm. Medolaghi si rechino a Chioggia per studiare le vere condizioni della classe peschereccia.

La predetta Commissione arrivata oggi a Venezia accompagnata dall'on. Galli si recherà domani nella nostra città per una diligente inchiesta.

Esercizio abusivo della pesca e del commercio del pesce

La Camera di Commercio di Venezia ha avvertito il R. Prefetto della Provincia che nel Comune di Chioggia si esercitano abusivamente la pesca e il commercio delle Tinche, dei Lucci e delle Reine, che sono vietati nel mese di giugno, invocando opportuni provvedimenti.

Echi elettorali

MESTRE — Ci scrivono, 17:

Il cav. uff. Aurelio Cavalieri ci prega di avvertire che egli fu portato candidato al Consiglio Comunale contro la sua volontà, come ne fa fede del resto una sua dichiarazione che fu pubblicata nel «Gazzettino» di domenica scorsa.

Beneficenza. — La contessa Sofia Tornieri ved. Pallotti ha elargito alla Congregazione di Carità lire 100 perchè siano distribuite alle famiglie povere più bisognose nel giorno di S. Luigi, onomastico del compianto consorte cav. Luigi Pallotti.

Onestà democratica

MIRA — Ci scrivono, 17:

Nel mentre «Chantecler» scriveva che «il bravo Sindaco stava seducendo con affettuose premure, con le più mirabolanti promesse, il democratico Simeoni», il corrispondente dell'«Adriatico» ha dovuto riconoscere oggi che il presunto lusingatore era un consigliere della maggioranza. E, beato lui, si consola.... affermando di aver colpito giusto!

Nella dichiarazione firmata da Alessandro Simeoni si legge quanto segue: In seguito alle pubblicazioni dell'«Adriatico» e del «Bardo» dichiaro, che il cav. Pazienti non esegui mai ed «in nessun modo» alcuna pressione a mio riguardo.

La frase «in nessun modo» serve da sola a smentire anche la supposizione, che i frequenti colloqui siano avvenuti per incarico del Sindaco.

E per noi basta.

ROVIGO

La proclamazione dei nostri candidati

ROVIGO — Ci scrivono, 17:

Gli elettori aderenti al Partito liberale monarchico si riuniranno domani sera, giovedì 18 corrente, alle ore 21, nella sala maggiore del palazzo Angeli per la proclamazione dei nostri candidati al Consiglio comunale e provinciale.

La lotta nella città e nel Mandamento di Rovigo si presenta questa volta favorevolissima ai partiti dell'ordine. La battaglia segnerà, senza dubbio, la «debacle» del blocco popolare-massonico, che durante il lunghissimo periodo di governo non è riuscito che a disgustare la cittadinanza per gli atti di favoritismo partigiano compiuti, il settarismo sempre manifestato e per le spese alle quali è andato incontro senza alcun ritegno, senza badare se il bilancio le poteva permettere, così che quando oggi si dice che per tanti e tanti anni Rovigo è ipotecata, non si dice che la verità.

Rovigo è stanca dell' Amministrazione bloccarda e stavolta la seppellirà sotto una valanga di voti. D'altra parte la città non riverserà certo i suoi voti sulla lista dei rivoluzionari, che, per la mancanza assoluta di «buoni nomi», ci si assicura, sarà eccessivamente rivoluzionata.

Anche nei varî paesi del mandamento la lotta è impostata: due sono le correnti che si contenderanno l'alloro: quella del disordine e quella dell'ordine. La situazione è ben chiara. Due soltanto sono le vie aperte, scartate come sono quelle traverse. O contro la rivoluzione o per la rivoluzione. Non è difficile scegliere.

Al Comune sono stati nominati dalla Commissione elettorale gli scrutatori per le elezioni di domenica nelle seguenti persone:

1.a Sezione A: Vanzan Gio Batta — Sivieri Ferruccio — Brusaferro Arturo — Vendemmiato Guglielmo fu Giovanni.

2.a Sezione B: Brisiola Isaia — Coen Ugo Angelo fu Giacomo — Squarza Luigi — Ponzetti Arturo.

3.a Sezione C: Chiari Celestino — Mainente Tullio fu Luigi — Macignato Alberto — Campice Pietro.

4.a Sezione D: Beltrame Giuseppe — Costantini Mario — Finotti Gaetano fu Libero — Fantoni Ettore di Antonio.

5.a Sezione E: Santi Andrea — Bucello Carlo — Finotti Giovanni fu Libero — Verzolla Giulio fu Ercoliano.

TREVISO

Cronaca elettorale

TREVISO — Ci scrivono, 17:

Per domani sera giovedì ad ore 20, come vi ho già annunciato è indetta l'assemblea generale dei soci dell'Associazione Liberale Monarchica per la proclamazione dei candidati ai consigli comunali e provinciali.

La lotta a Treviso si manifesta netta e precisa: le forze costituzionali contro il fascio dei partiti popolari coalizzati pel mantenimento del blocco che gonfio di idee, di progetti, infarcito di settarietà e di ambizioni personali ha dato tanto cattiva prova di amministrazione nel nostro Comune.

Si prevede che prevarrà alle urne il buon senso e la ragione, tanto più ora, dopo lo stomachevole contegno degli organi dei partiti cosidetti popolari i quali non hanno saputo trovare una parola che suonasse deplorazione per i recenti dolorosissimi fatti che turbarono così gravemente l'ordine e la libertà in Italia: anzi pubblicarono nell'occasione del famoso comizio il violento manifesto contenente frasi velenose che furono cancellate dall'Autorità politica.

"I quattro rusteghi,,

L'avvenimento artistico seguirà domani sera al Sociale. E' grandissima l'attesa nel pubblico degli «Amici della Musica»: il teatro è già tutto impegnato. Si avrà quindi un'altra serata memorabile!

PADOVA

Una festa alla scuola normale

PADOVA — Ci scrivono, 17:

Stamane nella palestra comunale è stato inaugurato il vessillo offerto dalle alunne licenziande alla Scuola Normale. Intervennero alla cerimonia, oltre alle rappresentanze di tutte le classi dell'Istituto, il direttore cav. Bonardi, lo assessore comm. Ricci Curbastro, l'ispettore cav. Piola e il provveditore cav. Piva e tutto il corpo insegnante.

La signorina Marchese consegnò la bandiera con nobili parole e la madrina prof. Zanardi pronunciò un elevato discorso. Ringraziarono quindi il direttore e il provveditore.

La cerimonia si chiuse con dei bellissimi cori

Piccina che annega

A Loreggia in località Guina la bambina Tonia Corina, di anni 2, nell'attraversare un ponticello perdeva l'equilibrio e cadeva nel fossato annegando miseramente.

Raid di aeroplani militari

Ieri gli ufficiali aviatori della nostra squadriglia compirono due felici raid.

Il capitano Armani, comandante la squadriglia, con il tenente Rossani come ufficiale osservatore percorse la distanza Padova, Bovolenta, Vigodarzere, Mestrino, Abano, Padova in un'ora alla altezza di circa 900 metri.

Il tenente Venanzi con o bordo il cap Maranzi compì il raid Padova-Vicenza e ritorno in 50 minuti all'altezza di 1200 metri.

VERONA

Le tragedie greche

VERONA — Ci scrivono, 17:

La notizia, che nel nostro vetusto anfiteatro Arena, si darà un corso di recite, delle tragedie greche, sotto la direzione del prof. Romagnoli, è già confermata. La prima delle rappresentazioni si darà domenica prossima 21 corrente con «Agamennone».

Data la grande aspettativa che vi è in tutta la regione, si prevede che l'anfiteatro presenterà l'aspetto delle più solenni occasioni

La mortale disgrazia d'un panettiere

(per telegrafo) — Mentre la tramvia di Albaredo passava da Zevio il ragazzo panettiere Sala Giuseppe di 9 anni saltato sul predellino ma subito cadeva sfracellandosi le gambe. Mentre la trasportarono all'Ospedale è morto.

L'on. Messedaglia commendatore

S.M. il Re, ha di «motu proprio» insignito della commenda della Corona d'Italia, il cav. prof. Luigi Messedaglia.

Dell' illustre uomo sono notissime le doti insigni e la considerazione generale di cui, col suo ingegno non comune ha saputo circondarsi, sia durante la sua permanenza in Parlamento, che negli ambienti scientifici, ed è perciò che a lui mandiamo le congratulazioni nostre più sincere

Il generale Brusati sul Garda

Giunge notizia da Malcesine che il generale Brusati, comandante d'armata, trovasi sul Garda per uno speciale giro d'ispezione

VICENZA

Neo cavaliere

VICENZA — Ci scrivono, 17:

Il dott. Giuseppe Teriani notaio di San Giacomo di Lusiana, è stato insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. All'intelligente e ottimo propagandista cui la onorificenza giunge meritatissima, le nostre più vive congratulazioni.

L'estrazione dei Giurati

Stamane alle 11 in Tribunale ebbe luogo l'estrazione dei giurati che presteranno servizio nella prossima sessione d'Assise.

Ecco l'elenco:

Effettivi: Dall'Armellina Gaetano di Noventa; Mistrorigo Luigi di Chiampo; Agnello Angelo di Montebello; Bisazza Steta no di Trissino; Sommavilla Antonio di Vicenza; Riva Domenico di Vicenza; Dalla Pozza Vincenzo di Orgiano; De Munari Pietro di Vicenza; Malesani Eugenio di Orgiano; Stringari Giovanni di Cornedo; Maggio Luigi di Lonigo; Muzzolan Ottavio di San Germano; Agostinelli Domenico di Nove; Costa Giacomo di Asiago; Gardezzo Domenico di Schio; Girardi Giuseppe di Marostica; Maretini Adolfo di Lomgo; Castenaro Adelino di Marostica; Mazzocco Francesco di Chiampo; Crestani Antonio di Marostica; Grandesso Gio. Batta di Schio; Cremonese Lorenzo di Orgiano; Morbin Antonio di Vicenza; Coeli Luigi di Arzignano; Villani Marco di Marano; Marchetto Giuseppe di Chiampo; Rigoni Antonio di Asiago; Schenato Gio. Batta di Trissino; Biasin Fermo di Poiana; Muttoni nob. Adolfo di Vicenza.

Supplenti: Cisco Antonio, Cecchinato Aristide, Chemello Ferruccio, Ronzani dottor Giacomo, Visonà Cino, Maderni Angelo, Rossi Giuseppe, Soave Angelo, Cricco Lorenzo

Avvelenati coi funghi

VALDAGNO — Ci scrivono, 17:

(G. B.) — Certo Zarantonello Ignazio fu Francesco d'anni 42, e sua nipote Zarantonello Luigia di Lino d'anni 10, della frazione di Piana, trovandosi sulla cima chiamata «Monte Croce del Bosco» per il pascolo dei bovini, lunedì sera avevano mangiati dei funghi ed al martedì mattina furono colti da dolori di ventre e da vomito.

Avvertiti del fatto i loro famigliari durante la scorsa notte, corsero per il medico dott. Pernigotto-Cego che si recò subito sul luogo ed al suo ritorno abbiamo appreso che egli ha giudicato la ragazzina in imminente pericolo di vita, riservando il proprio giudizio per lo zio Zarantonello Ignazio che trovasi in gravissimo stato.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.23 tramonta alle 20.1

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 17 Giugno alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	61.1	18	23	16	cal.	cop.
Treviso	60.9	19	23	14	deb.	q.cop.
Udine	—	18	22	13	cal.	q. ser.
Padova	61.1	19	24	14	cal.	cop.
Rovigo	61.2	20	23	13	deb.	ser.
Vicenza	60.7	20	23	15	cal.	ser.
Verona	61.0	19	25	14	cal.	ser.

Pressione aumentata, temperatura livellata, venti quasi calmi fra tramontana e ponente, cielo prevalentemente sereno, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore cen tim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.44	— 12
Piave	Zenson	11.58	+ 1.55	— 5
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.75	+ 3
Adige	Verona	4.50	— 0.72	+ 16
Po	Polesella	7.76	+ 2.75	— 17

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 18 . . .	alle ore	2.50
Prima alta del 18 . . .	alle ore	8.20
Seconda bassa del 18 . . .	alle ore	11.50
Seconda alta del 18 . . .	alle ore	18.50

Massima altezza raggiunta il 16 cm. 39 sopra
Minima altezza raggiunta il 16 cm. 18 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 57

Ultima ora

Il Gran Visir accusa i greci di esagerare i fatti d'Asia

Costantinopoli, 17

Il Gran Visir ha fatto consegnare ieri sera alle ambasciate una nota di protesta contro le esagerazioni delle informazioni relative agli avvenimenti svoltesi nell'Asia Minore nel villait di Aidin.

La nota propone di aggregare a titolo privato a Talaat bey gli appartenenti alle ambasciate che potranno rendersi conto della situazione e ristabilire la verità.

Il Gran Visir ha inviato al patriarca ecumenico un rappresentante del governo ottomano per pregarlo di rassicurare l'elemento greco ottomano e di porre in rilievo gli sforzi compiuti dalla Porta per ristabilire l'ordine.

L'incaricato di affari di Serbia a nome del suo governo ha fatto ieri un passo presso il Gran Visir per isistere sulla necessità di provvedimenti pacifici in Asia Minore in modo da non irritare la opinione pubblica greca perchè tale irritazione rende difficili le relazioni turco-greche. Il Gran Visir ha affermato che l'ordine più completo ritornerà al più presto a prova della buona volontà del Governo ottomano.

Sull' emigrazione dei greci dalla Tracia
La risposta della Porta alla Grecia

Costantinopoli, 17

Nei circoli bene informati la risposta della Porta alla nota greca relativa alle emigrazioni degli elementi greci ed ottomani ricorderà certamente il trattato turco greco che concede tre anni ai sudditi residenti in Tracia per la opzione della loro nazionalità e alla Porta il diritto di interessarsi attivamente durante questo periodo alla sorte dei propri sudditi. Se la Porta non esercitò questo diritto non lo fece sperando che la Grecia avrebbe rispettato il trattato.

La Porta è pronta ad esaminare con benevolenza se i diritti greco ottomani residenti in Turchia furono offesi, ma si riserva tutti i diritti sui sudditi ottomani residenti nei territori ceduti che dovettero emigrare e non ammette alcuna ingerenza straniera in questione di politica interna del l'impero.

Per porre termine all'emigrazione

Costantinopoli, 17

Il ministro dell'Interno telegrafa di essersi recato a Vouila dove sono state prese misure per porre termine all'emigrazione dei greci. Egli si è recato poscia col metropolita greco a Gunja. La popolazione era alla stazione pronta a partire. Essendo stato già spedito da Magnesia un distaccamento di cavalleria ed essendo stati arrestati una quarantina di aggressori, i consigli del ministro dell'interno hanno prodotto ottimo effetto e la popolazione si è di nuovo stabilita nei villaggi. Il Ministro eseguirà una inchiesta circa gli avvenimenti di Focea. Le voci che Aivali sarebbe in fiamme sono false. Gli abitanti di Burhany e Derebekir sarebbero tornati a stabilirsi in quelle località.

Un passo amichevole della Serbia presso la Porta

Costantinopoli, 17

Si annunzia da fonte diplomatica bene informata che per ordine del suo governo l'incaricato d'affari serbo ha dichiarato al Gran Visir che la Serbia è animata da amichevole spirito verso la Porta. Il Re consiglia amichevolmente di garantire la sicurezza dei greci dello Impero ottomano poichè la continuazione degli attuali eccessi può esercitare una influenza sui rapporti turco-serbi attualmente eccellenti. Perciò la Serbia si interessa a tale questione. La risposta è rassicurante.

Le intenzioni bellicose della Grecia

Parigi, 17

Il «Petit Parisien» dice che il governo greco considererebbe con molta risolutezza la eventualità di una guerra e sarebbe disposto a richiamare in brevissimo tempo, e forse anche oggi, il ministro a Costantinopoli.

Lo stato d'assedio nei Dardanelli?

Parigi, 17

I giornali hanno da Vienna che si assicura che la Porta è intenzionata di proclamare lo stato d'assedio nei Dardanelli e nelle acque di Smirne.

I commenti della stampa francese alle dichiarazioni francesi

Parigi, 17

I giornali repubblicani e radicali scrivono che la giornata di ieri alla Camera fu buona e non tarderanno a manifestarsene le conseguenze.

La legge della ferma triennale si trova oramai al riparo dagli attacchi subdoli e brutali. L'unione dei repubblicani e la difesa nazionale sono assicurate.

La *Petite Republique* dice: Questa è politica di Viviani, dottrina di Briand.

Gli organi radicali affermano che il partito radicale dividendosi commise un errore di disciplina.

I socialisti unificati dicono che la giornata fu cattiva per il ministero e per i radicali.

I giornali moderati e conservatori ritengono che la dichiarazione di Viviani fu identica a quella di Ribot e se ne compiacciono per quanto riguarda la legge della ferma triennale.

La maggioranza che ha concesso la fiducia al Ministero Viviani si compone di 144 radicali unificati. 90 liberali, 22 repubblicani e 72 repubblicani di sinistra. 11 progressisti. 23 non iscritti ad alcun partito, ossia 362.

La minoranza comprende 102 di sinistra socialisti unificati, 17 radicali e radicali unificati, 17 di destra e dell'unione liberale, tre di varie altre tendenze ossia 139. Gli astenuti comprendono 25 dell'unione liberale e di destra, 41 progressisti e 27 di varie altre tendenze.

Echi del Convegno di Costanza

Vienna, 17

La *Neue Freie Presse* ha da Bucarest: Iersera, durante un pranzo all'ambasciata russa, Sazonoff consegnò al ministro francese Blondel, il Gran Cordone dell'ordine di Sant'Anna, conferitogli dallo Czar. In questa onorificenza si deve vedere il segno di riconoscenza della Russia per i servigi resi da Blondel per il riavvicinamento russo-rumeno.

Lo Czar elargì per i poveri di Constanza 10 mila franchi.

In memoria della visita dello Czar due strade principali di Constanza e di Bucarest sarano denominate col suo nome e con quello della capitale russa.

Lo sciopero dei macchinisti della marina mercantile inglese

Londra, 17

Lo sciopero generale dei macchinisti della marina mercantile comincierà oggi nei porti principali. Si crede che a causa dello sciopero mercoledì resteranno fermi 700 vapori.

Sciopero degli equipaggi in Serbia

Belgrado, 17

Per ragioni di salario tutto il personale della compagnia di navigazione a vapore serba ha dichiarato lo sciopero. La direzione della società ha ricorso al personale avventizio per assicurare la navigazione sulla Sava e sul Danubio.

Il viaggio di Sazonoff in Rumenia

Bucarest, 17

Il ministro degli esteri russo qui giunto è ripartito per Simaia accompagnato da Batriano, dal ministro di Russia e dal personale di legazione. Ritornato a Bucarest, Sazonoff intervenne al pranzo offertogli dal ministro degli esteri ripartendo poi per Galatz.

Nuove vittime degli avvallamenti a Parigi

Parigi, 17

Gli operai hanno scoperto nell'avvallamento di via D'Autin un cadavere di un ragazzo di 11 anni, certo Giovanni Gallot abitante in Poncalette N. 30. Si è poi ritrovato nell'avvallamento di piazza Roule il cadavere di un altro ragazzo, tale Alessandro Fabbre di anni 12, i parenti del quale avevano denunziata la scomparsa

Incidente ad una torpediniera inglese

Londra, 17

La torpediniera *Vultere*, in seguito a una collisione avvenuta nell'estuario del Tamigi, ha avuto la chiglia gravemente danneggiata.

Un'altra vittima dell'aviazione

Chartres, 17

Il comandante aviatore Felix, nel pomeriggio, rimase vittima all'aerodromo di Chartres, di un incidente al motore, mentre provava un nuovo apparecchio.

Agitazione a Scutari

Scutari, 17.

La leva e il passaggio da Scutari delle truppe destinate a Durazzo ha prodotto una certa agitazione nei circoli mussulmani

Ribelli fugati in Cirenaica

Bengasi, 17

Un reparto di eritrei sostenuto dall'artiglieria fugò a sud di Slonta i ribelli, incendiò due accampamenti, depositi di orzo e di riso I ribelli ebbero venticinque morti. Un soldato d'artiglieria ed un ascaro sono morti e due ascari feriti.

I funerali del marinaio morto sulla "Roma,,

Santa Margherita Ligure, 17

Nel pomeriggio ebbero luogo i solenni funerali del marinaio cannoniere Cicali, vittima dell'accidente di tiro accaduto ieri a bordo della corazzata «Roma».

Vi parteciparono le Società locali con bandiere, gli equipaggi della squadra. Il Duca degli Abruzzi seguiva il feretro avendo ai lati il comandante della «Roma» ed il sindaco di Santa Margherita Ligure, accompagnato dallo stato maggiore della nave. Magnifiche le corone, fra cui una splendida del Duca degli Abruzzi, che erano portate a braccia dai marinai.

Durante i funerali i negozi erano chiusi in segno di lutto

Mercati del Veneto

ROVIGO, 17 — Mercato di discreti affari nei grani, aumentati circa 25 centesimi al quintale.

Granoni pure aumentati oltre 50 centesimi.

Grani Fiorentini fini da L. 26.95 a 27.10 — Id. Buoni mercantili da 26.50 a 26.75 — Id. mercantili da 25.70 a 26.

Frumentoni diverse qualità da L. 15.50 a 16.75.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine; pronto ricevimento

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 0.30 - A. 4.50 (per Verona) - D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) - DD. 8 - A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 16.30 (per Vicenza) - L. 17.45 (per Padova) - D. 18.27 - A. 18.50 (per Verona) - A. 21 (per Verona) - A. 22.35.

BOLOGNA: A. 4.50 - D. 5.10 - D. 6.55 - A. 8.36 (per Ferrara - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - L. 16.30 (per Rovigo) - A. 18.50 - DD. 21.30 - D. 23.20.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 L. 7.7 (per Conegliano) - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 14.35 - D. 17.15 - L. 18.15 (per Treviso) - A. 19.22 - L. 21.15 (per Treviso) - A. 23.10.

UDINE (via S. Giorgio Nogaro): A. 6 - A. 9.10 - D. 14.25 - D. 16.25 (via Casarsa) - D. 19.10.

BELLUNO - CADORE: D. 5 - A. 8.30 - D. 14.35 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

TRIESTE (via Cervignano): A. 6 - A. 9.10 A. 13.25 per Casarsa via Portogruaro - D. 14.25 - A. 18.10 per Casarsa via Portogruaro - D. 19.10.

TRENTO (via Primolano): A. 5.25 - A. 9.18 O. 13.3 - A. 16.37 - D. 19.8.

Arrivi

MILANO: DD. 4.40 - A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - A. 10.45 - DD. 11.20 - D. 12.30 - L. 13.35 - DD. 14.15 - A. 15 - O. 16.45 (da Padova) - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 - D. 23.35.

BOLOGNA: D. 4.30 - A. 8.5 (da Rovigo) - DD. 8.36 - A. 9.42 - D. 12.30 - L. 13.35 - D. 13.55 - D. 17.25 - A. 18.25 (da Ferrara) - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (da Conegliano) - A. 8 - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - D. 14.5 - A. 16.40 - D. 18.45 - L. 19.40 (da Treviso) - A. 21.15 - D. 22.45.

UDINE (via S. Giorgio Nogaro): D. 9.47 - D. 12.35 - A. 14.10 - A. 17.55.

BELLUNO - CADORE: L. 8.43 (da Belluno) - A. 12.9 - D. 14.5 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

TRIESTE (via Cervignano): O. 7.55 (da Casarsa) - D. 9.47 - D. 12.35 - A. 14.10 - A. 17.55 - A. 22.21 (da Casarsa) - D. 23.15.

TRENTO (via Primolano) A. 7.45 - A. 10.40 - D. 12.15 - O. 15.40 - O. 19.2 - D. 22.15.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 17 — Cambio p. domani 100.34. Cambio settimanale 100.40.

Borsa di Venezia del 17 Giugno

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.17 1/4	123.23 3/4	—.—	—.—	4
Francia	100.33	100.37	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.27	25.28	25.08	25 10	3
Svizzera	100.17 1/2	100.25	—.—	—.—	3 1/2
Austria	104.45	104.55	—.—	—.—	4
Banca au.	104.45	104 55	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 17

Rend. it. 3 1/2 con.	97.421/2
» » » fine	97.521/2
Ferrovie Mediter.	224.—
Credito Italiano	520.50
Banca comm. it.	752 —
Banco di Roma	52.50
Società banc. it.	91.—
Banca d'Italia	1375.—
Lanificio Rossi	1448.—
Coton. Cantoni	398.—
Navigaz. Gen.	398.50
Raffineria Zucch.	316.—
Beni Stabili	282.50
Az. Cost. Venete	110.—
Acciaierie Terni	1308.—
Edison	484.—
Savona	156.—
Elba	205. -
Ansaldo	237.—
Industrie Zucc.	262.—
Coton. Veneziano	45.—
Ferr. Meridionali	537.50
Credito provinc.	160.—
Cambio Berlino	123.10
» Francia	100.30
» Londra	25.26
» Svizzera	100.20

GENOVA 17

Rend. it. 3 1/2 cont.	97.42
» » » fine	97.51
Banca d'Italia	1374.—
Banca Commerc.	751.75
Credito Italiano	520. -
Ferr. Meridionali	537.75
Ferr. Mediterr.	224.—
Navig. Generale	398.50
Raffineria zucc.	316.50
Acciaierie Terni	1308.—
Erid. fabb. zucc.	—.—
Az. Ansaldo e C.	—.—
Az. Banco Roma	92.62
Cambio Francia	100.35
» Londra	25.26
» Germania	123.20
» Svizzera	100.22

ROMA 17

Banca d'Italia	1375.—
Banco di Roma	53.75
Soc. Acqua Pia	1800.—
Soc. Omnibus	162.—
Soc. Gaz	826 —
Condotte d'acqua	233.—
Soc. pel carburo	552.—
Immobiliare	264.50

BORSE ESTERE

VIENNA 17

Credito aus.-Co.	600.75
Lombarde	86.—
Banca anglo-aus.	327 —
Austriache	685.50
Banca aust ung.	1955.—
Napoleoni d'oro	19.21
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95 98
Cambio su Londra	24.17
Lire ital. carta	95.50
R. aust. argento	80.95
R. aus. carta	81.—
Union Bank	—.—
R. aust. oro	100.20
R. ungh. 4%	79.80
R. ungh. 3 1/2 %	70. —
Banca dei P. aus.	484 —

BERLINO 17

C. su Londra 3 m.	—.—
C. su Parigi 8 g.	—.—
C. su Italia 10 g.	—.—
Cr. mob. aus. fine	189.75
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. ital. fine	—.—
Cons. prus. 3%	86.70
Rendita turca 1%	83.50
Obb. ferr. it. 3%	—.—
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. merid. ater.	—.—
Az. medit. ater.	—.—
Banc Commerc.	—.—
Biglietti b. russi c.	214.10
Deutsche Bank	239.50
Diskonto	186.37
Bochumer	221.25
Gelsen Kirken	181.87

PARIGI 17

Rend. fr. 3%	—.—
» » » perp.	84.95
Rend. it. 3 1/2 %	97.15
C. su Londra a v.	25.181/2
Nuovi cons. 2 3/4 %	73.71/8
Obbl. Lombarde	256.—
Cam. sull'Italia	99.3/4
Rend. turca unif.	81.35
Banca di Parigi	1532.—
Tunisine nuove	411.50
Egiz. 4% rend.	100 70
Rend. ungh. 4%	83.05
R. spag. est. 4%	89.70
Banca ottomana	614.—
Argento fine	94.64
Credito fondiario	892.—
Azioni Suez	5035.—
Lotti turchi	200.—
Ferr. Merid. ater.	—.—
Russo 3% 1891	73.77
Russo 5% 1906	102.10
Russo 4 1/2 % 1909	98.65
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	752.—
Rend. Serba 4%	81.35
Obb. Bulgare 4%	435.50
Società Alti Forni Piombino	73.—

LONDRA 17

Nuovi cons. 2 3/4 %	74.—
R. italiana 3 1/2 %	96.—
R. spag. est. nuova	88 —
R. turca unificata	82.—
Egiziano nuovo	99.1/4
Argent fine	25 93
C. Londra a Parigi	25.181/2
Venezuela dip. 3%	—.—

BERLINO, 17 — Tendenza pesante.
PARIGI, 17 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 17 — Tendenza ferma.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 17 — Apertura — Cotoni: Vendite probabili della giornata balle numero 8000 — Importazioni 14000; di cui in cotoni americani 7000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante; domanda assai buona — Cotoni futuri: Mercato pesante; domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 7.41	7.38
Giugno Luglio	» 7.22	7.19
Luglio Agosto	» 7.22	7.19
Agosto Settembre	» 7.07	7.—
Settembre Ottobre	» 6.83	6.83
Ottobre Novembre	» 6.74	6.74
Novembre Dicembre	» 6.67	6.67
Dicembre Gennaio	» 6.65	6.65
Gennaio Febbraio	» 6.65	6.65
Febbraio Marzo	» 6.65	6.65

NEW YORK, 17 — (Apert. — Cotoni: Mercato calmo — Luglio C. 12.85 — Agosto 12.86.

HAVRE, 17 — Cius. — Cotoni: vendite della giornata balle N. 8100 — Mercato calmo.

CEREALI

PARIGI, 17 — Chius. — Farine Fiore Parigi: Mercato facile — Corr. F. 35.70 — Mese pross. 35.60 — Luglio Agosto 35.60 — 4 mesi ultimi 35.40.

Frumenti: Mercato facile — Corrente F. 27.90 — Mese pross. 27.70 — Luglio Agosto 27.40 — 4 mesi ultimi 26.90

Avena: Mercato debole — Pel corr. F. 23.30.

Segale: Mercato debole — Pel corrente F. 19.25.

NEW YORK, 17 — Frumenti: Mercato debolissimo — Luglio F. 93.—

CHICAGO, 17 — Apert. — Frumenti F. 82 3 quarti — Granone F. 70 1 ottavo.

LONDRA, 17 — Chius. — Frumenti: Mercato calmo per prossime consegne e per il nuovo raccolto.

ANVERSA, 17 — Frumenti: Mercato debole.

MARSIGLIA, 17 — Frumenti: Mercati nulli

SPIRITI

PARIGI, 17 — Spiriti: Corr. F. 41.75 — Mese pross. 42.25 — Luglio Agosto 42.25 — 4 mesi ultimi 42.50 — Mercato debole

ZUCCHERI

PARIGI, 17 — Chius. — Zucchero rosso 88 disponibile F. 31.12 — Id. raffinato 66.75 — Mercato debole.

Zucchero bianco N. 3 disponibile 34.37 — Id. corrente 34.37 — Mese pross. 34.50 — Luglio Agosto 34.60 — Mercato debole.

MAGDEBURGO, 17 — Zucchero barb. Mercato debole — Disp. M. 9.50.

CAFFE'

HAVRE, 17 — Chius. — Caffè: Vendite della giornata sacchi N. 6000 — Mercato debole — Pel corr. F. 60.75 — 2 mesi dopo il corrente 61.25 — 4 mesi id. id. 61.50 — 6 mesi id. 62.— — 8 mesi id. 62.25

METALLI

LONDRA, 17 — Metalli: Quotazioni del 16 e 17:

Rame scelto Ls. 66.5, 66.5 — Id. in fogli 77., 77 — Id. elettrolitico 64.5, 64.5 — Id. G. M. B. contanti 61.13.6, 61.15 — Id. id. 3 mesi 62.5, 62.7.6 — Stagno contanti 136, 137.5 — Id. 3 mesi 137.15, 139 — Piombo spagnuolo contanti 19.12.6, 19.10 — Id. inglese 20, 20 — Zinco cont. 21.7.6, 21.7.6 — Antimonio cont. 26.15, 26.15 — Ghisa Middlesborough 51, 51.1 — Solfato di rame 20.10, 20.10

Campagna bacologica

LEGNAGO, 16. — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi: Quantità venduta quintali 40 — Qualità: Incrocio chinese da lire 3.70 a lira 4.05.

BADIA POLESINE, 16. — Quantità venduta incrociati bianchi e gialli kg. 1250 da lire 3.60 a 4.15 — Scarti venduti kg. 144 da lire 1.30 a 1.70.

COLOGNA V., 16. — Incrocio chinese kg. 18200 da lire 4.37 a 3.90.

Edizione di Città

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA" N. 61

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

Con la disinvoltura di chi non è alla sua prima prova, la contessa se ne servì per aprire ed esplorare il cassetto.

La prima cosa che vi rintracciò fu il telegramma spedito da Gardavant, subito dopo il duello.

Quando essa l'ebbe scorso, il suo viso si rischiarò:

— Bene... — bisbigliò quindi con un sospiro di sollievo. — L'idillio della signorina con quello sciocco intrigante non era che al primo capitolo... capitolo di cui qualche sciocchezza del mio signor consorte avrà fatto le spese!.... Coraggio, dunque; passiamo al resto! Oh! oh! che questo sia più serio? — riprese dopo una pausa impossessandosi di un foglio ripiegato con cura ed esaminandolo ansiosamente.

Quel foglio conteneva la risposta della madre alla lettera scrittale da Maria il giorno stesso del suo arrivo a Parigi, e poichè tale risposta si riferiva punto per punto alla tenera epistola della cara figliuola, la sua lettura bastò per illuminare perfettamente l'avventuriera sulle oscurità della situazione.

Quando ebbe finito di legge, Sarah ebbe un nuovo e più profondo sospiro di conforto, mentre pensava:

— Alla buon'ora! Tutto si spiega, oramai. Ero pazza di mettermi tante sciocchezze in testa. La realtà è assai meno complicata di quanto possa immaginarsi.

E, passatasi una mano sulla fronte quasi a scacciare una nuvola importuna, la spia si alzò per avvicinarsi al letto dove la povera Maria riposava inerte e dove, curva sul bel viso esangue come quello di un cadavere, essa s'indugiò in una lunga e tacita contemplazione.

A misura che detta contemplazione perdurava, i lineamenti della maliarda, quei lineamenti così dolci ed affascinanti, quando essa voleva piacere e sedurre, si contraevano orrendamente in una espressione intraducibile di spaventosa ferocia.

— Morta la figlia, la madre non sarebbe più da temere — sibilò fra i denti — Basta, vedremo — concluse poi, incamminandosi verso la porta. — Intanto adesso che siamo avvertiti, staremo in guardia... Ma ad ogni modo è inutile che la piccina mi ravvisi e indovini quello che non deve indovinare.

E sulla punta dei piedi, per non svegliare la dormente, uscì nel corridoio, dove la Gretchen aspettava le notizie.

— Non sarà niente! — le dichiarò con placida sicumera. — Un po' di pazienza e la sincope cederà. Io non posso fermarmi qui, perchè il vostro padrone si inquieterebbe della mia assenza. Continuate voi a fare odorare alla signorina questa bottiglia di sali, bagnatele le tempie con un angolo di fazzoletto imbibito di acqua di Colonia e quando avrà riacquistato i sensi venite ad avvertirci.

Ciò detto discese a raggiungere il suo complice, che trovò fremente di ansietà.

— Ebbene? — chiese questi, muovendole incontro. — Di che cosa si trattava veramente?

— Mio Dio! Non è altro che quello che si poteva supporre. E proprio la morte di quel bellimbusto la scossa che ha originato il deliquio della istitutrice della vostra Berta.

— Perbacco!

— Ma rassicuratevi. Il romanzetto era appena abbozzato e, come sapete, non avrà indomani per forza maggiore. Del resto, a voler procedere per induzioni basate sui documenti che ho testè avuto sott'occhio, ecco in poche parole tutta quanta la storia. Nel treno che la conduceva a Parigi, Maria Lavergne è stata oggetto di una vivace scaramuccia amorosa da parte del mio signor marito....

— Come, Hyénas? — non potè a meno di esclamare il signor Thomas.

— Per l'appunto: Gastone di Hyénas Vi stupisce, forse?

— Ho! no, non più certo di quanto stupisca voi. Per fortuna però che non siete gelosa!...

— Gelosa di lui? Dovrei essere matta, mio caro. Non si è gelosi se non di coloro che si amano.

— E voi non amate vostro marito, questo è positivo! Avanti, dunque, proseguiamo.

— Messa alle strette dall'ardente corteggiatore, la colombella spaurita ha chiamato aiuto, s'è dibattuta, ha fatto un chiasso del diavolo insomma, ed ecco sorgere il galante cavaliere, il Don Chisciotte in sedicesimo, che sabato per poco non mandava al creatore il mio caro sposo.

— Cesare Gardavant?

— In persona. Vedersi ed amarsi è stato per i due sciocherelli la stessa cosa precisa. Il certo è che da quel primo incontro data la fiamma sorta fra di loro e che deve essere divampata con rapidità fulminea, a giudicare da una specie di testamento in «articulo mortis» spedito da lui a lei, ed anche e sopratutto dai consigli di prudenza prodigati dalla madre alla figliuola nella lettere in risposta a quelle che le deve aver dirette la piccina, che la saggia genitrice ha giudicato senza dubbio pericolosamente entusiaste a riguardo del suo eroe. In complesso dunque, ripeto, in tutto ciò non v'ha nulla di allarmante. Ma soltanto....

— Ah! c'è un ma, però?...

— C'è che a furia di cercare, come avviene spesso quando si cerca troppo, ne ho scoperto un'altra....

— Ossia?

— Sono molto interessanti, sapete, i piccoli segreti della vostra graziosa istitutrice! Oh! interessantissimi, ve lo dico io! E fra tutti il più interessante m'è parso il contenuto della lettera materna a cui accennavo or ora e che sono persuasa non mancherà di suscitare in voi lo stesso sentimento provato da me leggendola. Quella signorina si chiama Lavergne, non è vero?

— Precisamente. Perchè me lo domandate?

— Perchè? Perchè tale non è il suo nome, amico caro! Lavergne è semplicemente un nome falso, preso ad imprestito da una persona che ne aveva bisogno per nascondere il suo proprio nome, la quale persona poi, se volete saperlo, non è più nè meno che la nobil donna Elena di Noyal. Avete capito, adesso?

(Continua)

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

LIDO — Villa Loredana, Quattro Fontane, vicinissima spiaggia, risparmio capanna, affittansi camere ammobiliate. Scrivere: T. 9695 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

CAMERE signorilmente mobiliate luce, bagno, termosifone arieggiate e soleggiate offre distinta famiglia, volendo anche pensione. Sanluca Corte Contarini Bovolo, 4304.

LIDO. — Affittasi eleganti appartamenti ammobigliati vicino all'approdo del vaporino grande, splendida vista sulla laguna. Per trattare rivolgersi G. Cortellini Riva Carbon 5125, Venezia.

VILLEGGIANTI! — Camere appartamenti mobiliati affittansi. Acqua, luce elettrica, garage, campo per giuochi, vigneto, posizione centralissima. Dirigersi: Villa Bertorelli — Vittorio Veneto.

BELLUNO vicino città affittasi villa nuova signorile, posizione bellissima, comfort moderno, bene ammobiliata con vasti locali, arieggiati. Rivolgersi: Vittorio Dalmas. V. Bossiner — Belluno.

AFFITTASI bellissima stanza bene ammobiliata, luce elttrica, splendida posizione, volendo anche pensione, presso distinta famiglia S. Samuele Calle Corner, 3384.

RIALTO RIVA DEL VIN primo piano tre balconi sul Canal Grande, sette locali, comodità moderne rivolgersi sottostante fabbrica maglierie.

FELTRE fittasi villa signorile, giardino, acquedotto, telefono. Rivolgersi Caffè Grande.

AFFITTASI S. Leonardo casa civile 10 locali, gaz, terrazza, magazzino, 85 mensili. — Per trattare: Santamaria Materdomini, 2152.

Vendite

FORNACE LATERIZI avviatissima Provincia Padova vendesi, affittasi. Rivolgersi: avvocato Fausto Feratti — Montagnana.

Ricerche d'impiego

CHAUFFEUR diplomato buona presenza, miti pretese, pratico lavori casa e volendo d'azienda cerca occuparsi famiglia. Numero 1247-72 fermo posta — Asolo (Treviso).

DEMOISELLE ALLEMANDE, diplomée française, anglaise, bien comprenant italien s'offre en Venise pour leçons, conversations. Des meilleures réferences. Ecrire: Haasenstein e Vogler, 655 — Padova.

GIOVANE SIGNORINA causa rovesci fortuna occuperebbesi dama compagnia e governo casa presso seria e distinta Signora, o Signorina. Scrivere R 9830 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

LEGNAMI Casa esportatrice di Carinzia cerca abile rappresentante pel Veneto, Offerte con referenze ineccepibili. Indirizzare: S 9836 V, Haasenstein e Vogler — Venezia.

Offerte d'impiego

CERCASI rappresentanti dappertutto. — Stipendi fissi. Scrivere in francese Union des Commerçants, Bureau 17 — Parigi.

STENO-DATTILOGRAFA pratica corrispondenza ufficio fatturista, conoscenza tedesco francese cercasi da primaria Casa Commerciale in Città. Offerte con pretese referenze A. P. 9847 V, Haasenstein e Vogler — Venezia.

Matrimoniali

RAGIONIERE, PROFESSORE sposerebbe Signorina trentenne ricca illibatissima, bruna sanissima, simpatica, casalinga, dote contanti. Tratto direttamente massima serietà. Scrivere dettagliatamente: «Dream», posta — Udine.

Lezioni

ALLA BERLITZ SCHOOL Ponte dei Dai 845, cominciano i nuovi corsi di italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, russo, polacco, portoghese, ungherese, giapponese. Traduzioni e lavori di dattilografia in tutte le lingue.

Diversi

AUTOMOBILE TORPEDO ottima 20 cavalli valore 4000, permuterei lancia minor forza conguagliandosi. «Automobile» posta — Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

AVITO — Dimenticare i tuoi baci? Come pensarlo? Se per questi io vivo dedicando a te tutto me stesso, vivendo estraneo a tutto ed a tutti; solo deliziandomi del tuo amore e del mio lavoro.... E non più solo mi sento, ma mi sembra di s...rti a me d'intorno, a te vicino e sentirne le tue carezze.

LINA 44 — M'ha fatto male il tuo scritto farò come vuoi. Arrivederci presto. Amami sempre e per sempre. Tuo.

PALETTA — Ripetoti completa innocenza. Lettera sabato tubommi assai vedendo pochissima fiducia. Informazioni non corrispondono vero. Lettera domenica tranquillizzommi. Impossibile mandarti saluto scritto. Sarebbe imprudenza. Bacioti ripetendoti amore

THERMOS — Mi sembra leggerezza spedirti quanto chiedi. Rassicurami oppure rivolgiti direttamente. Sono forse eccessivamente cauto. Tua assenza raddoppia affetto. Sta pur sicura quando ritornerai troverai in me entusiasmo come prima. Continua darmi notizie parlami tanto!! Col cuore ti verrei vicina.

Società Italiana Per il Carburo di Calcio

ANONIMA

Sede in Roma - Via Due Macelli N. 66

Capitale Sociale L. 14.000.000 int. versato

Si rende noto che a partire dal 1 Luglio 1914 saranno rimborsate le seguenti Obbligazioni ipotecarie 4 e mezzo per cento di L. 500 ciascuna emesse nell'anno 1911 ed estratte, a termini degli atti di emissione il giorno 2 Maggio 1914, con l'intervento del notaio Cav. Ciro Bertini.

196 OBBLIGAZIONI UNITARIE

1, 10, 73, 108, 121, 187, 212.
218, 225, 257, 330, 453, 486, 571,
609, 670, 684, 721, 812, 824, 831,
868, 912, 1007, 1077, 1085, 1200, 1249,
1271, 1333, 1414, 1484, 1537, 1540, 1554,
1674, 1691, 1784, 1962, 2030, 2032, 2208,
2218, 2261, 2293, 2355, 2380, 2416, 2453,
2464, 2513, 2545, 2580, 2658, 2705, 2809,
2828, 2892, 2942, 3037, 3288, 3356, 3395,
3400, 3405, 3413, 3523, 3567, 3623, 3664,
3837, 3879, 3923, 3936, 4000, 4062, 4128,
4133, 4171, 4191, 4207, 4229, 4238, 4257,
4284, 4406, 4457, 4470, 4511, 4538, 4578,
4588, 4657, 4706, 4897, 4898, 4980, 5001,
5089, 5095, 5097, 5119, 5126, 5145, 5291,
5353, 5469, 5492, 5565, 5603, 5627, 5669,
5702, 5713, 5735, 5784, 5814, 5880, 6090,
6113, 6227, 6239, 6282, 6346, 6382, 6423,
6429, 6518, 6587, 6725, 6739, 6764, 6795,
6913, 6927, 6957, 6978, 7021, 7063, 7070,
7119, 7146, 7170, 7249, 7274, 7300, 7316,
7332, 7366, 7389, 7439, 7444, 7448, 7483,
7549, 7554, 7576, 7613, 7616, 7629, 7710,
7749, 7820, 7871, 7929, 7966, 7994, 8021,
8033, 8041, 8049, 8145, 8305, 8306, 8311,
8322, 8355, 8365, 8367, 8381, 8389, 8461,
8472, 8514, 8525, 8533, 8628, 8660, 8668,
8714, 8763, 8803, 8844, 8921, 8970, 8986.

39 OBBLIGAZIONI QUINTUPLE

9051, 9091, 9112, 9117, 9140, 9265, 9298,
9321, 9330, 9424, 9478, 9506, 9518, 9570,
9689, 9700, 9717, 9737, 9751, 9818, 9831,
9882, 10027, 10042, 10052, 10079, 10118,
10130, 10134, 10194, 10210, 10301, 10404,
10600, 10630, 10661, 10755, 10790, 10799.

Si notifica inoltre ai Signori portatori delle Obbligazioni sociali ipotecarie 4 e mezzo per cento che a partire dal 1 Luglio 1914, la cedola n. 22 (emissione 1903-909) e la cedola n. 6 (emissione 1911) sono pagabili in ragione di L. 11,25 ciascuna.

Il rimborso delle obbligazioni e il pagamento delle cedole suddette saranno fatti presso la Sede della Società e presso gli Istituti seguenti:

Banca Comm. Italiane e Filiali;
Credito Italiano e Filiali;
Società di Credito Prov. e Filiali.

Roma, 15 Giugno 1914.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Per ONOMASTICI, COMPLEANNI, MATRIMONI, il regalo più indicato è una elegante scatola di

PROFUMI BERTELLI

VENUS · ROSE · ACACIA
VIOLETTE · AMBERGRIS
À TOI · PLUIE DES FLEURS
CYCLAMEN · CÉLESTE · ecc.

MILANO · ROMA
TORINO · GENOVA · FIRENZE
NAPOLI · PALERMO · CATANIA

Commissioni per corrispondenza:
MILANO - via Paolo Frisi, 26

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ISCHIROGENO LA SALUTE — IL PRIMO RICOSTITUENTE — DI FAMA MONDIALE — GRAND PRIX — ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE TORINO 1911

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13. - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno - Napoli". - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
= ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncino che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

Indispensabile

contro le malattie dello stomaco e dell'intestino è avere in casa un flacone della squisita **MAGNESIA S. PELLEGRINO** che è un purgante assai migliore e più efficace dellla limonata magnesiaca (citrato) polvere sedlitz, sale inglese, olio ricino, pillole ed acque lassative.

Giova poi notare che non solo essa purga bene, ma che a differenza di rimedi congeneri; non irrita, anzi rinfresca e disinfetta. Guarisce rapidamente la foruncolosi e tutte le eruzioni della pelle causate quasi sempre da cattive digestioni e conseguente infezione intestinale.

La **MAGNESIA S. PELLEGRINO** trovasi in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno ed alla Società Salus Torino Milano, Genova, Venezia, Novara, Bologna. Se non la trovate, mandate cartolina Vaglia da L. 3,60 al Direttore del **LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO** — Corso Vittorio Emanuele N. 24 — vicino al Valentino —Torino, che subito ne riceverete un flacone grande, franco di ogni spesa.

Trattandosi di un prodotto ormai notissimo per la sua bontà ed efficacia, è in mille modo falsificato. Si badi perciò attentamente che le buste dei flaconi portino la marca di fabbrica (il Pellegrino) attraversato dalla firma brevettata Prodel. Si diffidi pure del prezzo minore di quello segnato sulle buste e sui flaconi.

Banca Popolare di Pieve di Soligo

(Società Cooperativa Anonima)

CON AGENZIE IN FOLLINA E COL SAN MARTINO

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA E DEL BANCO DI NAPOLI

ESERCIZIO XXXXIV

SITUAZIONE al 31 maggio 1914

ATTIVITÀ

Voce	Parziali	Totale	
Cassa, numerario esistente		L. 28 105	24
Portafoglio: Cambiali entro i 3 mesi N. 2698	L. 1.102 484,36		
Cambiali oltre i 3 mesi » 1539	» 966,741.55		
Cambiali ipotecarie » 10	» 78,957 —		
Cambiali riscontate » 109	» 244.900. —	2 393 082	91
Fondi pubb. Valore al 31 maggio 1914 L. 149,061,30			
Presso Istituti d'emissione	L. 89 898 80		
In Cassa	» 57.133.70	147,032	50
Beni stabili: Valore di costo, comprese le migliorie	L. 22,412,06 »		
Somme ammortizzata	» 12,412,06	10,000	—
Nuova Sede in costruzione		116.182	51
Effetti per l'incasso N. 50		21,734	06
Corrispondenti (saldo debitori capitali e interessi)		9 548	90
Conti corr garantiti		326.006	45
Agenzie		3.041	70
Debitori diversi		49 476	20
Depositi a cauzione servizio impiegati		18.000	
» a Cauzioni di Conti Correnti		85.000	
» a custodia		48.780	40
Mobilia: Valore di stima	L. 2,972,50		
Somme ammortizzate	» 2,472,50	500	
Spese ripetibili (bolli, cambiali libretti di deposito e stampati)		482	09
Risconto buoni fruttiferi in circolazione		8.975	13
TOTALE		L. 3.265.948	7[illegible]
Spese: Risconto anno precedente	L. 9 841.64		
» del Portafoglio da oggi	» 33,720.11		
Spese, interessi passivi, imposte e tasse dell'esercizio	» 57.774.68	101.336	43
		L. 3,367,285	14

PATRIMONIO SOCIALE

Voce	Parziali	Totale	
Azioni N. 3256 da L. 20 pos. da N. 1276 soci		L. 65,120	—
Riserva ordinaria	» 48 840 —		
Riserva straordinaria	» 65.311 70		
id. id. per ammortamento erigenda sede	» 45,709,90	159,861	60
TOTALE PATRIMONIO		L. 224 981	60

PASSIVITÀ

Voce	Parziali	Totale	
Depositi fiduciari a			
Conto Corrente libero Libretti N. 246 (Cap. ed Interes.)	L. 793 446 65		
Risparmio » » 727	» 218 807 25		
Scadenza fissa » Titoli » 297	1 434 042 05		
Fondo di Previdenza degli Impiegati	» 24,618.30	2 470 914	15
Corrispondenti (creditori, capitali e interessi)		84 846	6
Creditori diversi		33.042	50
Depositanti a cauzione ed custodia		151 780	40
Conto dividendi		6 294	3
Cambiali al risconto		244 900	—
Risconto portafoglio		33 720	11
Fondo disposizione del Consiglio d'Amministrazione		784	—
Utile netto esercizio 1913		L. —.—	—
TOTALE		L. 3 251 263	71
Risconto anno precedente	L. 36.751,30		
» Buoni in circolazione	» 8.975.13		
Utili lordi ad oggi	» 70.295 10	116 021	43
Utile netto a tutto aprile L. 14 685,—			
		L. 3 367 285	14

I Sindaci
Augusto Foscan

IL PRESIDENTE
Avv. ANTONIO BERNARDI

Il Direttore
Vittorio Maschietto

La BANCA fa le seguenti operazioni:

Emette azioni a L. 70,— l'una.
Sconta effetti di commercio e fa prestiti ai Soci.
Apre C. Corr. e fa anticipazioni sopra fondi pubb. e titoli industriali
Riceve depositi nominativi e al portatore: a Risparmio al 4 0[0 fino a L. 500
Riceve depositi in Conto Corrente libero al 3 0[0
Emette Buoni fruttiferi a scadenza non meno di 6 mesi al 3 3[4 0[0 / di un anno al 4 0[0 — netto da R. M.
a ve accordi speciali colla Direz. nel caso in cui la Banca abbondi di numerario.
5. Cambia valute nazionali ed estere.
6. Riceve titoli pubblici e valori diversi in plichi chiusi a semplice custodia verso provvigione di L. 1 0[00 per un anno, e L. 0,60 0[00 per 6 mesi.
7. Emette assegni su tutte le piazze bancabili d'Italia, verso modica provvigione
8. S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia ed all'Estero
9. S'incarica della compera e vendita di fondi pubblici ed altri valori.
10. Fa assicurazioni sulla vita per conto della *Popolare* di Milano anche mediante libretti di risparmio libero e colle tariffe le più ridotte.

Canale di Suez

A partire dal 1 Gennaio 1915, il pescaggio d'acqua massimo autorizzato per le navi transitanti il quale è attualmente di metri 8.84 (29 piedi inglesi) sarà portato a m. 9.14 (30 piedi inglesi).

NON PIÙ MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI
CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dr. MALESCI
Firenze

Motori ad olio pesante "DUX"

DELLA
SOCIETA' INDUSTRIALE ITALO-SVEDESE
GENOVA

per uso agricolo, industriale, marino.

Premiati al concorso motori Esposizione di Parma 1913 - Cercansi pratici e serii Sub-Agenti.

Agente per la Lombardia e Veneto:
Ingegnere GINO GALLI
Foro Bonaparte, N. 44 A - MILANO
STUDIO TECNICO E DI RAPPRESENTANZE.

ASMA - AFFANNO

Bronchiale, Nervoso, Cardiaco

guariscono radicalmente e presto coll'*ANTI-ASMATICO COLOMBO* — opuscolo gratis. — Srivere: *Stab. Chimico* FRAT.lli BOTTOLI - Via *Cappellari*, 2. MILANO

L'ODONT-MIGONE

è un preparato in Elisir, in Polvere ed in Crema che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.

L'Elisir ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. — Costa L. 2.25 il flacone.

La Polvere ODONT-MIGONE è composta di materie accuratamente polverizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. — Costa lire 1 la scatola.

La Crema ODONT-MIGONE è una modificazione semi-solida, inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. — Costa L. 0.75 il tubetto.

Alle spedizioni per posta raccomandate per ogni articolo, aggiungere lire 0.25. — Trovasi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.

Deposito Gen. da MIGONE e C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centr.)

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SECRETO DI FABBRICAZIONE — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

VINO CHINATO | GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" | VINO VERMOUTH

CREME e LIQUORI ; VIEUX COGNAC SUPERIEUR ; SCIROPPI e CONSERVE

AGENZIE con STABILIMENTI PROPRI: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE e PARIGI per la Francia | a TRIESTE per l'Austr.-Ungh.

Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA

nell'AMERICA del SUD C.F. HOFER e C. - GENOVA | nella SVIZZERA e GERMANIA G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG | nell'AMERICA del NORD L. GANDOLFI e C. - NEW YORK

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Venerdì 19 Giugno 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 167 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 19 Giugno 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Camera accorda al governo l'esercizio provvisorio con 186 voti di maggioranza

Ancora i provvedimenti tributari

Roma, 18

Presiede l'on. CAPPELLI.

La seduta comincia alle 14.5.

CELESIA all'on. De Capitani dichiara che il governo riconosce esser grave e delicata la questione dell'assistenza ospedaliera nel Comune e nella provincia di Milano, dato che 1652 comuni dell'ex Granducato per antica consuetudine avevano diritto a far ricoverare i loro infermi negli ospedali della città.

La questione stessa è oggetto di studio per vedere quali provvedimenti sia il caso di prendere per risolverla.

DE CAPITANI, afferma che l'argomento è assai grave e complesso e segnala le molteplici difficoltà che ne impedirono sinora la soluzione. Dà lode alla Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde che concorse con generosa elargizione ad alleviare gli inconvenienti ora lamentati ed afferma la necessità di un efficace ed equanime intervento da parte dei poteri dello Stato.

CELESIA, all'on. Centurione dichiara che in seguito al furto commesso a danno dell'ufficio postale di Millesimo, si procedette a regolare istruttoria la quale però malgrado le più diligenti indagini non ha portato all'accertamento dei responsabili.

I casi d'un marchese radicale

CENTURIONE, narra che pochi giorni prima delle elezioni di ballottaggio alcuni individui scassinarono e svaligiarono l'ufficio postale di Millesimo protetti dalla polizia che per imposizioni governative lasciava impunemente rubare dall'ufficio suddetto soltanto e unicamente la corrispondenza privata ed elettorale dell'oratore. (Rumori, commenti). Lamenta che nulla sia stato fatto per assicurare i colpevoli alla giustizia.

CELESIA, afferma nel modo più reciso che nella circostanza accennata dall'interrogante, la P. S. non mancò al suo dovere. Così pure non mancò al suo dovere il delegato di P. S. inviato da Savona nel Comune di Millesimo per la tutela dell'ordine pubblico in occasione delle elezioni politiche.

CENTURIONE, narra che il delegato di P. S. inviato da Savona nel Comune di Millesimo rifiutò di compiere il suo dovere non volendo fare arrestare nè perquisire un individuo che senza giusto motivo sparò un colpo di rivoltella contro un pacifico cittadino; nè vale per iscusare l'inazione del Governo il fatto che il colpevole processato venne assolto per mancanza di prove. (Rumori). Lamenta che nessun provvedimento sia stato preso a carico di quel funzionario. (Rumori). Si duole anche della scarsa energia dell'autorità giudiziaria. (Rumori).

Prolungando l'on. Centurione il suo discorso oltre il termine prescritto, il PRESIDENTE dopo averlo ripetutamente richiamato gli toglie la facoltà di parlare.

CHIMIENTI, protesta vivamente contro gli apprezzamenti fatti dallo interrogante a proposito dell'opera dell'autorità giudiziaria, non essendo lecito in parlamento censurare i pronunziati della magistratura. (Vive approvazioni).

Gli avventizi catastali

DA COMO, all'on. Sipari, dichiara che la condizione degli avventizi catastali è assolutamente precaria per necessità inerenti alle mansioni loro affidate. Tuttavia il ministro ha cercato di assicurare ad alcuni di essi un lavoro continuativo. Ha inoltre concesso loro agevolazioni di varia natura come un mese di congedo all'anno e i ribassi ferroviari ed il pagamento dei giorni di malattia.

Il Ministro cercherà poi, per quanto è possibile, di sistemarne almeno una parte, previo però la opportuna selezione e le necessarie prove, non mancando di usare la maggior benevolenza verso questo personale.

DANIELI, presenta la relazione sul disegno di legge: « Stato di previsione della entrata per l'esercizio finanziario 1914-15.

PRESIDENTE legge le conclusioni della commissione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Miglioli per ingiurie e diffamazione continuata a mezzo della stampa

La commissione propone che non sia concessa la chiesta autorizzazione. La Camera approva.

L'esercizio provvisorio dei bilanci

Presiede l'on. MARCORA.

Si discute il disegno legge: « Esercizio provvisorio dei bilanci non tradotti in legge entro il 30 giugno 1914. »

La malafede del rosso Treves

TREVES, riconosce insieme coi suoi amici che questo disegno di legge rappresenta una necessità amministrativa per il funzionamento dello Stato, ma nega al Ministero quella fiducia politica che è sempre insita nella concessione dell'esercizio provvisorio.

Nota che il Ministero non sa come uscire da una situazione inestricabile e si dimostra impotente a risolvere i problemi che incombono sul Paese. (Commenti).

Di questa impotenza è indice l'irresolutezza dimostrata nelle recenti circostanze, irresolutezza per la quale l'on. Salandra, mentre col divieto dei comizi pro Masetti e pro Moroni ha provocato una gravissima agitazione nel paese, successivamente colla promessa di studiare la riforma delle compagnie stesse e col congedo del soldato Moroni, ha riconosciuto che tale agitazione non era ingiustificata. (Commenti).

Censura altresì la politica finanziaria del Governo siccome quella dalla quale esula ogni criterio di sana democrazia, e che tende a perpetuare quel disagio delle classi meno abbienti che è la causa prima delle recenti agitazioni.

Ricorda un comizio nel settembre 1911, a Milano, durante il quale egli parlò alla massa, che era in isciopero generale, dei danni del militarismo. Se quello sciopero fu un fiasco, non si può dire altrettanto dei giorni scorsi (benissimo, commenti).

MONTI GUARNIERI — Purtroppo! E ve ne vantate anche!

A questa osservazione, l'Estrema, e specialmente Bocconi, protestano vivacemente.

BOCCONI urla:

— E' la paura, è la paura che vi ha fatto veder doppio! (urla, proteste vivissime).

BELTRAMI e MAZZONI tengono bordone a Bocconi, mentre MONTI GUARNIERI si difende valorosamente, urlando tutto solo contro l'Estrema:

— Le hanno viste tutti le vostre prodezze! (benissimo).

BOCCONI, facendo gesti da energumeno:

— Voi siete stati smentiti dagli stessi ufficiali

E ripete come un ritornello, con evidente scarsità di immaginazione:

— Vi hanno smentito! Avete inventato tutto! Avete diffamato!

— Vergognatevi! — urla a sua volta Monti Guarnieri.

MARCORA scampanella vigorosamente, e il baccano dura ancora qualche minuto fra i contendenti, mentre tutto il resto della Camera sembra assente.

TREVES e i suoi amici si propongono di fare tutto il possibile per impedire nuove sommosse, ma sono altresì risoluti a rivendicare il pieno rispetto alle pubbliche libertà e reclamano una politica di pace, di economie, di riforme volta ad allievare le tormentose condizioni di disagio e di miseria nelle quali si dibatte il popolo italiano.

Propone pertanto il seguente ordine del giorno: « La Camera nega la fiducia politica al Gabinetto e passa alla discussione dell'articolo unico del disegno di legge. » (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

Ragioni politiche e ragioni finanziarie

CARCANO, presidente della Giunta del Bilancio, non può entrare nelle considerazioni d'ordine politico fatte dall'on. Treves.

Quanto alla necessità di autorizzare l'esercizio provvisorio che si sintetizza nella necessità di non interrompere la vita dello Stato, cioè la vita del Paese, l'on. Treves non ha fatto obbiezioni.

Riguardo all'emissione di buoni del Tesoro che l'on. Treves ritiene nociva agli interessi del Paese osserva anzitutto che per effetto di questo disegno di legge sono soltanto 50 e non 200 milioni di nuovi aggravi quelli per cui si autorizza l'emissione.

Quanto alle disagiate condizioni della economia del Paese, osserva anzitutto che esse non sono un fenomeno particolare al nostro Paese. Del resto non è il migliore modo di fare rinascere la fiducia nei capitalisti e di persuaderli ad investire il denaro nelle industrie quello di sottoporli ad una continua denigrazione.

Altra causa e non ultima del disagio che travaglia il nostro paese sono le inconsulte agitazioni che continuamente ne turbano la vita economica.

QUAGLINO — E' la guerra d'Africa che ha prodotto il disastro! (approvazioni alla Estrema).

MARCORA — Le Casse di Risparmio han no venti miliardi! (approvazioni, comm.).

CARCANO rivolge appello ai colleghi tutti e specialmente della parte più estrema della Camera perchè alla lotta di classe si sostituisca da ogni parte la cooperazione di classe. (Vivissime approvazioni, vivi applausi).

RUBINI, Ministro del Tesoro, riconosce che la causa prima del disagio consiste in uno stato di cose che riguarda tutta l'Europa, le industrie e i commerci sono in depressione, il capitale rifugge da esse e ne rifugge per le continue agitazioni.

VOCI dall'Estrema, urlando:

— Non è vero!

Altre voci, da ogni parte:

— Sì, sì, è proprio così!

DE CAPITANI: E' giustissimo ciò che dice il ministro!

DUGONI — Ma s è un giuoco di busso lotti! (vivi commenti, proteste altissime).

RUBINI, continua dicendo:

Quando manca la tranquillità del lavoro e della produzione come è possibile che il capitale affluisca alle industrie? (Rumori alla Estrema sinistra).

Non nega che anche la guerra prolungata ed estesa oltre quanto era prevedibile abbia influito al disagio, ma la vita economica non rifiorirà in Italia sinchè il capitale non avrà riacquistato quella fiducia sui collocamenti industriali che ora ha purtroppo in gran parte perduta.

Si commise inoltre un grave errore, e non soltanto in Italia con le moltiplicazioni degli impianti industriali e con le non oculate amministrazioni del denaro che affluiva all'industria.

Questa è la ragione perchè il capitale privato o si nasconde o cerca investimenti anche a saggio minimo come quelli delle casse di risparmio, purchè si tratti di investimenti sicuri.

Inoltre il capitale italiano è continuamente attratto all'estero dai miraggi di impieghi più vantaggiosi che non sia possibile presso di noi. Sono innumerevoli gli artifici e gli allettamenti coi quali la banca estera cerca attrarre a sè il capitale italiano che va per tal modo perduto per l'economia italiana.

Queste le vere cause del presente disagio e non già l'indirizzo politico del presente Ministero. Del resto il Ministero non ha chiesto la fiducia in occasione di un provvedimento necessario di amministrazione quale l'esercizio provvisorio.

Si limita quindi a pregare la Camera di approvare l'articolo del disegno di legge (Approvazioni).

La questione di fiducia e il "distinguo,, di Sacchi

SALANDRA, ricorda di avere già dichiarato ieri chiedendo l'inserzione di questo disegno di legge nell'ordine del giorno, di considerarlo come un mezzo amministrativo necessario ad ogni Governo.

Ma poichè l'onorevole Treves ha creduto di porre egli in senso negativo la questione di fiducia, l'oratore crede dovere del Governo di non sfuggirla ed invoca anzi il voto della Camera. (Vive approvazioni).

L'on. Treves ha poi parlato di offese alla libertà, ora non è la libertà quella che è stata offesa, ma la pace pubblica e la legge. (Vivissime approvazioni, applausi).

L'on. Ministro conclude assicurando che non intende limitare in alcuna guisa le pubbliche libertà, ma ogni cura porrà a mantenere la pace pubblica ed a fare osservare la legge. (Vivissime approvazioni, vivissimi applausi, rumori all'estrema sinistra).

SACCHI (segni di attenzione). — Parla per dichiarazione di voto. Non può dar voto favorevole alla questione di fiducia che è stata posta dall'on. Treves e accettata come era suo diritto dall'on. Ministro; vi sono però questioni nelle quali i partiti, che sono nell'orbita delle istituzioni, debbono essere uniti, e sono le questioni che riguardano il rispetto agli ordinamenti esistenti e l'osservanza della legge.

Egli ed i suoi amici voteranno quindi per l'esercizio provvisorio così come hanno votato e voteranno contro tutte quelle proposte che siano dirette ad intralciare la regolare discussione dei provvedimenti tributari.

PRESIDENTE, annuncia che sull'ordine del giorno dell'on. Treves è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Modigliani, Senape, ecc.

Indice la votazione nominale la quale per sorteggio comincerà dall'on. Battelli. Comunica poi il risultamento della votazione nominale sull'ordine del giorno dell'on. Treves, presenti e votanti 293, votanti 264. Si sono astenuti 29. Maggioranza 133, hanno risposto SI 39, hanno risposto NO 225.

La Camera non approva l'ordine del giorno dell'on. Treves.

E' approvato l'articolo unico del disegno di legge. Si approva senza discussione il disegno di legge: « Esercizio provvisorio del bilancio e della entrata e della spesa del fondo per l'emigrazione per lo esercizio finanziario 1914 1915 a tutto il 31 dicembre 1914.

I provvedimenti tributari

Seguita la discussione dei provvedimenti tributari.

SALOMONE ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera ritenendo il progetto di legge sui provvedimenti tributari insufficiente per dare un assetto alle urgenti indilazionabili necessità del bilancio, mentre accentua una maggiore sperequazione fra i contribuenti, passa all'ordine del giorno. »

RUINI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera ritiene che i mezzi per far fronte agli oneri attuali di bilancio ed a quelli di una indispensabile politica di lavoro e di riforme debbano trarsi dalla revisione e dal miglior rendimento della spesa nelle pubbliche amministrazioni e da una riforma tributaria che non danneggi l'economia nazionale e non aggravi i consumi necessari. »

PRESIDENTE, comunica una lettera con la quale l'on. Nasi dichiara di optare pel collegio di Trapani. Dichiara vacanti i collegi di Palermo I e di Caltanissetta.

Sono presentate numerose relazioni e disegni di legge.

La seduta termina alle 19.20.

L'ostruzionismo dell'Estrema e la situazione politica

Roma, 18

(Avi) — I deputati socialisti che durante le torbide giornate dei disordini se ne stavano comodamente a Montecitorio anzichè alle barricate, si sono messi in testa di trasportare la rivoluzione dalla piazza entro le mura del Parlamento. E' una rivoluzione, naturalmente, senza versamento di sangue, senza colpi di rivoltella, senza lancio di sassi, senza taglio di telegrafi e di telefoni, senza vandalismi; tutt'al più si perde un po' di fiato per parlare qualche ora, i proiettili hanno la forma di ordini del giorno e di emendamenti, gli squilli di tromba sono sostituiti dagli appelli nominali. Perchè mai i socialisti si sono incaponiti di voler esercitare l'ostruzionismo contro i provvedimenti finanziari? Nessuno lo sa, neppure essi stessi. Forse in loro agisce quello spirito rivoluzionario che così prudentemente non si è esercitato nei tumulti della settimana scorsa; forse si illudono, adottando questa tattica, di rialzare quel prestigio che è notevolmente diminuito di fronte alle masse, quando la rivolta metteva a soqquadro la nostra città, ed essi si baloccavano e vociavano sguaiatamente fra le mura di Montecitorio, anzichè correre i rischi della piazza. Diversamente, a quale altra ragione attribuire il proposito di ostacolare l'approvazione dei progetti finanziari, di sabotare la funzione parlamentare?

Se fosse plausibile la scusa che i provvedimenti colpiscono indifferentemente ricchi e poveri, si dovrebbe consentire lo stralcio di quelli che gravano più specialmente sulle classi abbienti, ed invece i socialisti hanno dichiarato di respingere in blocco l'omnibus finanziario. Ed allora, non è legittimo il sospetto che vi ho esposto, che si tratti di una rivoluzioncella di palazzo?

Intanto i lavori parlamentari procedono a rilento e non è facile prevedere quando finiranno. Vi sono ancora da svolgere numerosissimi ordini del giorno, e poi vi è un esercito di emendamenti. Come uscire da questa confusione? Non c'è che un mezzo: avere pazienza e lasciare che i socialisti esauriscano le loro trovate. E' vero che, ogni giorno che passa, la canicola si fa meglio sentire, ed è anche vero che molti deputati stanno sulle spine perchè nei loro Collegi ferve la lotta elettorale, ma non bisogna assolutamente lasciarsi spaventare dal caldo, nè lasciarsi vincere dagli interessi personali. Il dovere di tutti i liberali è di non disertare Montecitorio e di tener testa all'albagia socialista.

Si asserisce da taluno che, ottenuto il passaggio agli articoli, il governo intenderebbe rimandare il progetto a novembre. Orbene, quelli più coscienti dell'ora torbida che grava sul paese, sono invece del parere che bisogna procedere fino in fondo, che occorre sbarazzare definitivamente il terreno dal carrozzone ferroviario, e ciò per due ordini di idee: prima di tutto perchè il bilancio ha urgente necessità di nuove entrate per otturare le crescenti falle; in secondo luogo perchè un rinvio sarebbe una nuova vittoria dell'Estrema, e i socialisti potrebbero farsene vanto di fronte al paese. Perchè decretare loro il trionfo, quando dipende solo da noi il negarlo? Perchè un atto di debolezza, mentre la stragrande maggioranza della nazione e dello stesso Parlamento non desiderano di meglio che un atto di energia? Anche oggi, la Camera non ha applaudito con entusiasmo le poche ma vibrate parole del Presidente del Consiglio? Ed allora? Allora andiamo avanti fino in fondo, senza pencolamenti, senza concessioni. Oggi il Ministero ha riportato una nuova grande vittoria sul progetto di esercizio provvisorio dei bilanci non approvati. Salandra non intendeva, per sollecitare la discussione, mettere la questione di fiducia, ma siccome Treves ha presentato un ordine del giorno di sfiducia, il Presidente si è visto costretto a raccogliere la sfida e domandare un nuovo voto.

La maggioranza raccolta dal Ministero è stata stragrande. Hanno votato contro 39 fra socialisti e repubblicani; 29 radicali si sono astenuti; qualche democratico si è squagliato.

I radicali, per bocca di Sacchi, hanno dichiarato di concedere l'esercizio provvisorio, ma di non approvare la fiducia, quasichè la concessione dell'esercizio provvisorio non involgesse la massima della fiducia sul governo, che, per tal modo è autorizzato ad esercitare l'amministrazione senza un controllo e senza una direttiva prestabilita. Tanto è vero quello che vi dico, che, in altri tempi, la domanda di esercizio provvisorio richiedeva delle lunghe discussioni! I radicali quindi si sono astenuti, e così hanno continuato di sottomano a tenere bordone ai socialisti. Sacchi ha creduto poi di fare una grande concessione, dichiarando che i radicali non si sarebber prestati a manovre ostruzionistiche. Ma perchè mai, Sacchi, non ha detto colla stessa logica, che è pronto a vendere il sole di luglio? I provvedimenti in questione non sono stati presentati da quel Ministero Giolitti di cui facevano parte Credaro, Vicini, Pavia e.... Sacchi? — Sacchi ha potuto per un solo istante proporsi il problema di fare l'ostruzionismo a sè stesso? E' semplicemente meraviglioso. Ciò rivela tutta la mentalità della parte radicale che, quando non è al governo, torna in dominio delle vecchie tendenze anti-costituzionali e perde perfino la nozione delle responsabilità addossatele, nella fregola di mettersi alla coda dei sovversivi.

Non so chi abbia per primo enunciato la massima che, senza il concorso dei radicali al governo, non si può più governare. Orbene, in questi giorni si è dimostrato, invece, che si può governare benissimo anche in momenti difficili come gli attuali.

La settimana scorsa i radicali confusero i loro voti con quelli dei socialisti sulla mozione Calda riguardante i disordini, e il governo vide stringersi intorno a sè una grande maggioranza. Oggi i radicali si sono astenuti, e l'esercizio provvisorio è stato approvato con 221 voti favorevoli su 293 presenti. I radicali non sono quindi indispensabili. Releghiamoli pure fra i sovversivi con cui sono andati a gara in questi giorni nel fare opera antipatriottica, negando prima al governo l'autorizzazione di fronteggiare gli avvenimenti, e poi rifiutando i fondi per l'amministrazione.

Il gen. Agliardi a Roma

Roma, 18

(Avi). — Il generale Agliardi è stato in Roma per 24 ore. Ha visto pochi intimi, fra i quali il cugino cardinale. Data la grande differenza di età che corre fra i due personaggi, il generale ha sempre avuto un affetto quasi figliale per l'insigne porporato, il quale, durante la campagna di Libia, telegrafava continuamente al cugino chiedendo notizie ed augurando vittorie alla bandiera della patria.

Il generale Agliardi si è rifiutato di concedere interviste.

Gli esami di promozione o licenza nelle scuole macchinisti

Roma, 18

Con decreto reale del 14 corrente l'articolo 86 del regolamento 22 giugno 1913 n. 1217 per l'esame delle scuole medie e normali, è stato modificato nel modo seguente:

Per la promozione o ammissione alla seconda e terza classe e per la licenza della sezione macchinisti navali, gli esami comprendono le seguenti materie:

a) un componimento italiano;

b) una prova scritta di lingua francese o inglese;

c) una prova scritta di matematica (per le promozioni od ammissioni alla seconda classe);

d) una prova grafica di geometria descrittiva (per la promozione od ammissione alla seconda classe);

e) una prova scritta di fisica sperimentale e di meccanica elementare (per la promozione od ammissione alla seconda classe);

f) una prova grafica di disegno di macchine (per la promozione alla terza classe e per la licenza);

g) una prova scritta di macchine a vapore (per la promozione od ammissione alla terza classe o per la licenza);

h) una prova pratica di esercitazione in officina (per la promozione od ammissione alla seconda o terza classe e per la licenza se trattasi di candidati esterni);

i) prova orale su tutte le materie sopra indicate meno quelle aventi la sola prova grafica o pratica ed inoltre sulla storia, meccanica applicata, materiali e doveri dei meccanici, fisica complementare.

Dopo la sconfitta delle truppe del Principe di Wied

I particolari della giornata decisiva

I particolari della disfatta
Cannoni presi dagli insorti — I mirditi decimati

Durazzo, 18

Al terzo assalto hanno partecipato alcune migliaia di mirditi al comando di Marco Gion e 500 al comando di Issa Bolentinaz. I primi al momento della partenza hanno sfilato avanti ai monsignori Colletti, Caciorri e Bungi il quale ha loro diretto brevi parole di occasione.

I due battaglioni hanno marciato sulla strada di Siak a gruppi serrati fino alle prime colline ove si sono sparsi per la pianura fra i cespugli mentre due cannoni venivano portati avanti uno a destra della strada l'altro a sinistra e che avrebbero tirato oltre le colline di Ratsbul.

Giunti i mirditi ad una certa distanza, gli insorti li hanno attaccati vivacemente anche con una mitragliatrice scendendo da tutte le colline fino al lago Bianco e compiendo una manovra avvolgente che ha avuto pieno effetto malgrado che i due cannoni avessero cambiato puntamento. I mirditi sopraffatti sono fuggiti. Alcuni non potendo passare dal ponte della laguna si sono gettati in essa e vi sono periti. Altri, accerchiati, sono stati massacrati.

Alle ore 12.30 si manifesta panico in città. Si dice che gli insorti stanno entrando. Infatti si vedono gruppi di fuggiaschi giungere affannosamente. Essi non hanno potuto trasportare tutti i feriti. Uomini a cavallo tentano inutilmente di fermarli. Essi si riparano dentro le prime trincee vicine alle case della città. Un cannone è caduto in mano degli insorti. L'altro, guasto, è stato trasportato. Ma gli insorti non entrano in città; si fermano nella pianura da dove seguitano con attacchi serrati prima e lenti poi fino a sera.

Si sono pure guastati altri due cannoni in mano agli olandesi. Uno solo è stato riparato e di tratto in tratto lancia granate fino a sera sulla pianura ove si combatte. Si vorrebbe spingere nuovamente i mirditi all'assalto ma questi non acconsentono e dichiarano che combatteranno soltanto per la difesa di Durazzo. Infatti si recano alle trincee.

Alle 19 il Principe si reca a visitare i feriti raccolti dalle squadre di soccorso dei marinai italiani ed austro-ungarici. Non è possibile precisare il numero dei caduti fra i mirditi. Si calcolano però possano essere circa 200 morti ed altrettanti feriti. Alle 21 circa per un falso allarme vi è un nuovo cannoneggiamento ed un forte fuoco di fucileria.

Dopo le 22.30 la città è tranquilla.

Gli avvenimenti albanesi previsti da Ismail Kemal

Brindisi, 18

Col piroscafo *Bregenz* del Llyod austriaco, è qui arrivato da Trieste Ismail Kemal che è ripartito subito per Valona. Ismail Kemal ignorava completamente gli ultimi avvenimenti di Durazzo e quando li ha appresi ha detto: Tutto ciò che ora avviene in Albania era stato da me previsto e denunziato alla commissione di controllo, nonchè ai gabinetti di Roma e di Vienna. Non fui ascoltato, dubitandosi che io parlassi per un interesse personale. Non è colpa del principe. Il Principe è giunto in un paese per lui nuovo, è stato raggirato e ingannato. La responsabilità è di tutti, compresi gli olandesi che fecero inutilmente i politicanti. Tuttavia spero che le potenze si decideranno a ristabilire l'ordine in Albania, e la mia opera a Valona sarà di pacificazione e di organizzazione. Spero di poter convincere il principe e il governo e l'Europa del mio assoluto lealismo contro le calunnie nemiche.

Nessun pericolo per la città
700 ribelli uccisi?

Vienna, 18

Si ha da Durazzo in data d'ieri: L'attacco delle truppe del Principe contro le alture di Batsburt è fallito. Gli insorti si sono avanzati fino al ponte ma non riuscirono però ad entrare in città perchè impediti dai difensori. La guarnigione rioccupò le posizioni fortificate. Gli insorti sono numericamente molto deboli. Per Durazzo non esiste attualmente nessun pericolo. Nel pomeriggio di ieri giunsero due parlamentari che poterono soltanto presentare lettere anonime, perciò non furono ricevuti. Essi raccontarono che i ribelli ebbero 700 morti e un maggior numero di feriti.

Il ritiro dei rinforzi italo-austriaci

Durazzo, 18

Regna finora calma. Sono stati ora ritirati i rinforzi di marinai italiani ed austro-ungarici. Stamane alle ore cinque il piroscafo austro-ungarico Erzegovina, *noleggiato dal governo albanese, ha percorso la costa ed ha tirato vari colpi di cannone su Sciak e Kavaja.*

La commissione di controllo si è riunita per protestare per la non avvenuta consegna di una lettera ad essa diretta dagli insorti.

La salma del colonn. Thompson trasportata sulla nave olandese

Trieste, 18

Stamane è arrivato qui il capitano Thompson, fratello del colonnello Thompson caduto a Durazzo. Con lui è giunto da Vienna il segretario della legazione olandese a Vienna, Van Haersma De With.

Secondo un dispaccio, giunto all'Aja, al locale Consolato olandese è stato disposto che la salma del colonnello Thompson non verrà trasportata in Olanda, via Trieste, ma bensì che effettuerà questo trasporto l'incrociatore olandese *Noord Brabant*, direttamente da Durazzo. In seguito a ciò il segretario della legazione, Van Haersma De With ritornerà a Vienna, mentre il capitano Thompson partirà domani nel pomeriggio, col piroscafo *Gastain*, del Lloyd, per Durazzo.

Il Ministro d'Olanda alla Consulta

Roma, 18

Il ministro d'Olanda si recò oggi alla Consulta per incarico del suo governo per esprimere ringraziamenti al ministro Di San Giuliano per le parole da questo proferite alla Camera dei deputati in occasione della morte in battaglia del colonnello Thompson.

Altri particolari
Un momento di panico a Durazzo

Durazzo, 18

Dopo avere rifiutato di tratare coi parlamentari degli insorti, il principe incaricò stamane il maggiore Kroon di attaccare le posizioni nemiche sul Rastbul con tutte le truppe.

Siccome i malissori ed i mirditi si rifiutarono di partire alle tre di mattina, il maggiore Kroon ha intrapreso verso le sette la marcia con venti gendarmi e due pezzi di artiglieria coi relativi volontari e prese posizione sul ponte situato vicino alla città nella strada di Sciak, aprendo il fuoco contro le posizioni nemiche, sull'altura del Rastbul.

Poichè nel frattempo si era raggiunto un accordo fra i mirditi e i malissori, circa mille di questi si unirono verso le dieci di mattina alla colonna Kroon che, appoggiata efficacemente dalle due batterie di artiglieria poste sopra la città, dominanti le alture occupate dal nemico, con una gran parte delle truppe governative, avanzò sotto debole fucileria con un cannone fino a circa 300 metri dalle posizioni principali del nemico situate al Rastbul.

Verso mezzogiorno avvenne improvvisamente da tre parti un contrattacco del nemico contro le truppe che avanzavano. Nello stesso tempo si svolse una viva fucileria sulle alture a nord di Durazzo, fra gli avamposti. In seguito al violento attacco l'avanzata dei mirditi e dei malissori si arrestò per degenerare poco dopo in una fuga precipitosa. Il cannone, portato innanzi, fu messo al sicuro dai volontari che se ne servirono.

Nella città scoppiò, in seguito all'entrata precipitosa dei malissori, un grande panico. Numerosi italiani erano fino dalla mattina partiti con una nave italiana. I negozi furono chiusi e dovunque fu preparata la fuga. Uomini, donne e fanciulli, fuggirono nei consolati e sulla spiaggia, per salvarsi a bordo delle navi da guerra contro un eventuale attacco degli insorti.

Dopo che risultò che gli insorti non si erano avanzati, subentrò una certa calma. La fucileria perdurò fino nel pomeriggio e si rinnovò a piccoli intervalli.

Nello stesso tempo le batterie della città bombardarono fino alla sera le alture nemiche. Subito dopo la fuga dei mirditi, presso il palazzo del principe, furono sbarcati per la protezione della famiglia del Principe, 200 marinai austro-ungarico e 200 italiani. Le truppe governative ebbero più di venti morti e venti feriti. Le perdite degli insorti saranno probabilmente minori.

Tra i feriti, collocati negli ospedali locali improvvisati e che vengono curati dai medici della marina austro-ungarica, vi è anche un germanico, di nome Hartmann. Dietro disposizione dell'ammiraglio Toubridge, una moschea fu impiegata ad uso ospedale. Venti feriti sono ivi curati da madici della marina inglese.

Il Re di Sassonia dallo Czar

Dresda, 18

Il Re Federico Augusto è partito per Tsarkojeselo ove si reca a far visita alla Corte di Russia.

Cronache vaticane

La militarizzazione in Vaticano — Il buon senso di Pio X — Il Papa alla Compagnia di Gesù — Un grave articolo de le «Stimmen aus Maria Laach» contro gli integrali.

Roma, 18

(Zeta) — Dall'estero ci giunge la peregrina notizia dell'ordinativo ad una casa belga, da parte del Vaticano, di mille fucili e di 30.000 cartucce, che, con l'accordo del Governo italiano dovrebbero venire spediti per mare e sbarcati nel porto di Civitavecchia; le armi e le munizioni servirebbero a porre in istato di difesa il Vaticano contro un eventuale assalto dei rivoluzionari. A parte la fantastica notizia, poichè nessun ordinativo d'armi o di munizioni è stato in questi giorni dato da parte della Santa Sede a nessuna casa estera o nazionale, sta di fatto che le preoccupazioni in Vaticano in seguito ai gravi avvenimenti dei giorni scorsi non sono poche. Non che si pensi menomamente a fortificare i Palazzi Apostolici in modo da resistere ad un serio attacco di truppe regolari, ma si studia però il modo di porre il Vaticano in condizioni di resistere, in caso di necessità, per un certo tempo, ad un possibile e lontano assalto rivoluzionario, onde dar modo alle truppe regie di poter soffocare qualsiasi tentativo di rivolta, e correre in aiuto ed in difesa del Palazzo Apostolico.

Il colonnello Repond, comandante della guardia svizzera, il quale forse vede le cose in proporzioni molto ingrandite, rimase un po' impressionato dei moti anarcoidi di questi giorni, onde, quale comandante delle truppe pontificie, ha espresso il suo desiderio di porre questo in condizioni di poter difendere con efficacia la sede pontificia; ma il buon Pio, quando ha conosciuto le idee bellicha del colonnello Repond, ha risposto, tra l'ironico ed il bonario: — Ma lasci stare, colonnello; se il buon Dio non penserà Lui a difenderci, non saranno certo le sue trincee ed i suoi fucili che impediranno ai nostri nemici di assalirci! Raccomandiamoci al Signore che mandi la pace e la calma negli spiriti esacerbati e non si preoccupi della nostra difesa, alla quale penserà il nostro buon Angelo Custode! — E tutto è rientrato nel normale.

*

Pio X, dopo avere concesso tutti i favori spirituali alla Compagnia di Gesù, di cui vi ho parlato in altra mia, in occasione del primo centenario della sua ricostituzione, ha indirizzato ora una nuova lettera apostolica al generale P. Werny, lettera piena di benevolenza e con la quale riconosce i grandi meriti della Compagnia, ed esorta i suoi membri a continuare la loro opera ed a svilupparla secondo lo spirito di Sant'Ignazio.

L'importante documento, che viene dopo le gravi accuse fatte ai gesuiti, non tanto dai loro nemici naturali, ma da alcuni cattolici, i quali trovano tutto imperfetto all'infuori di essi, ha fatto molta impressione nei circoli vaticani, e se di esso poco si è parlato, lo si deve alle condizioni anormali di queste ultime settimane.

Notevole questo passo della lettera apostolica: «La Compagnia di Gesù, rinata a nuova vita per il nostro Santo Predecessore Pio VII, non ha mai cessato di progredire ammirevolmente fino ad oggi; non si può quindi che augurarci che questo progresso continui sempre maggiore, e che in tutte le nazioni essa ottenga la libertà di di vivere e di lavorare. E ciò sarà indubbiamente un'ottima cosa per il pubblico bene, poichè coloro che nella Chiesa si professano i più devoti verso la Santa Sede sono quelli che lavorano più giustamente alla civilizzazione ed al vero bene dei popoli».

Il Papa chiude l'importante documento esortando i gesuiti a perseverare nel bene ed a seguire lo spirito di Sant'Ignazio.

*

Dopo l'allocuzione pontificia pronunziata nell'ultimo Concistoro, il silenzio era subentrato alle vivaci polemiche integraliste degli ultimi tempi. Farà perciò non poca impressione il grave studio pubblicato, a firma di tutti i redattori, sul «cattolicismo integrale», nell'ultimo numero delle «Stimmen aus Maria Laach», l'importante rivista dei gesuiti tedeschi.

La rivista premette come in tutte le istruzioni religiose della Chiesa Cattolica-Romana s'insegna che la fede cattolica è opera sovrannaturale, vivente, stabile e completa nel senso che essa abbraccia tutto ciò che la Chiesa insegna. Di conseguenza il vero cattolico deve credere tutto quello che la Chiesa insegna integralmente: onde se si accusa un cattolico di non avere una fede integrale — come fanno gli integralisti — si mette in dubbio non solo la sua fede e la sua devozione alla Chiesa, ma anche la sua onestà.

Ciò premesso, continua l'articolo, è ben doloroso il voler fare del cattolicismo integrale la prerogativa di un certo partito, e vedere come un gruppo internazionale di pubblicisti ha accaparrato per suo conto questa denominazione, come se esso solo possedesse il monopolio della integralità della fede e della devozione al Papa. Questo gruppo pretende di avere il diritto di intromettersi tra la Santa Sede e la cristianità cattolica, s'arroga il diritto di giudicare in materia di fede come se fosse stato costituito guardia suprema della fedeltà religiosa e come se tra di esso e la Santa Sede esista una solidarietà ed una comunanza tale, che tutti coloro che non sono d'accordo con lui, agiscono contro la Santa Sede.

L'articolo continua nella sua critica severa e serena contro gli errori dell'integralismo e conclude con questa grave, ma giusta considerazione:

«E' ben triste di dover constatare che precisamente coloro che si dicono i soli chiamati a difendere la Chiesa, sono quelli appunto che le infliggono le più gravi ferite».

La conferenza internazionale del commercio

Bruxelles, 18

La conferenza parlamentare internazionale del commercio si è aperta oggi alle 5 sotto la presidenza del barone Deschamps, ministro di Stato, ed alla presenza di una quarantina di delegati. Il barone Descamps e Cartonviart hanno pronunciato parole di saluto ai delegati, i quali hanno risposto ciascuno a nome del proprio paese.

Il barone Descamps ha ricordato nel suo discorso Luigi Luzzatti che invitato dal prof. Vivanti, gli scrisse recentemente che egli poteva annoverarlo tra i suoi più fervidi collaboratori.

L'assemblea ha confermato in carica l'ufficio di presidenza provvisorio, e la conferenza parlamentare internazionale del commercio si è dichiarata favorevole alla proposta di Frank a favore di un trattato internazionale, il quale consacri la universalità della procedura fallimentare.

Il contradd.torio Bevione-Mussolini per il IV collegio di Torino

Torino, 18

Continua intensissima la lotta pel IV Collegio. Specialmente viva è la contesa tra il nazionalista Bevione e il candidato socialista che vanno tenendo comizi in tutte le piazze con contraddittori.

Emozionante è stato il contraddittorio Bevione Mussolini, durato più di tre ore. A un certo punto Bevione gridò: «Voi, Mussolini, avete plaudito allo sciopero generale, che è venuto in conseguenza. Avete scritto che lo sciopero, se fosse stato al potere Bissolati, sarebbe stato più terribile, addirittura insurrezionale. Io, che so quale uomo di ferrea logica siete, io che so con quale coerenza traete dalle vostre promesse le vostre conclusioni, vi dico che, se foste stato, per un colpo di rivoluzione, al timone dello Stato, sareste stato inesorabile nella vostra repressione».

Un tumulto inenarrabile di applausi, di grida, di fischi, coronò queste parole pronunciate con grande energia dall'oratore. Per lunghi minuti il comizio fu come un mare in tempesta. Poi l'avv. Bevione potè riprendere e finire sempre tra ovazioni e fischi.

Mussolini rispose a lungo cominciò elagiando il coraggio e la sincerità di questi avversari, che scendono in piazza, per dire le loro opinioni. Finalmente i socialisti vedono i loro avversarii, che prima non potevano incontrare mai.

Il direttore dell'«Avanti» fu a sua volta applaudito ed urlato.

Dopo il comizio, per cortei distinti, senza alcun incidente, cantando gli uni l'Inno di Mameli, gli altri l'Inno dei Lavoratori, nazionalisti e socialisti lasciano la piazza e si dirigono per corso Siccardi verso la città. I nazionalisti si sciolgono con un evviva all'esercito sotto il monumento a Vittorio Emanuele, i socialisti continuano per corso Siccardi fino alla Camera del lavoro.

L'elezione dell'onor. Medici convalidata dalla Giunta

Roma, 18

Stamane la Giunta delle elezioni ha discusso in seduta pubblica l'elezione di Casoria, ove fu proclamato l'on. Pezzulo contro l'on. Marco Rocco.

Il relatore on. Nofri espone i dati numerici dell'elezione e dice che contro la proclamazione dell'on. Pezzulo, sono stati presentati vari ricorsi, sia per talune ingerenze governative, sia per violenze, brogli elettorali e corruzione.

A favore del ricorrente on. Rocco parla l'avv. Casertano, il quale enumera i vari casi di illeggittima ingerenza del governo. Smentisce che il Rocco abbia firmato il patto Gentiloni e che vi sia stata ingerenza illegittima da parte del clero a favore del Rocco. L'avv. Casertano conclude chiedendo che la Giunta, in via preliminare, annullate le operazioni elettorali di alcune frazioni in conformità dei risultati, proclami eletto l'on. Rocco, e in via subordinata voglia con la scorta di un comitato inquirente, assodare diligentemente i fatti più salienti dell'elezione per indi emettere i provvedimenti definitivi.

A favore del proclamato on. Pezzulo, parla l'avv. Filippo Ungaro, il quale sostiene che le operazioni elettorali nel collegio sono procedute regolarmente: chiede la convalida del proclamato.

A favore dell'on. Pezzulo parla anche brevemente il prof. Presutti.

La Giunta delle elezioni in seduta segreta ha convalidato le elezioni dei seguenti collegi: Orvieto proclamato Fortunati con 14 voti favorevoli e 7 contrari; Cagliari proclamato Saint Just; Atri proclamato Cuccarelli.

La Giunta si è quindi occupata della elezione di Roma quarto. Il comitato inquirente composto degli onorevoli De Nava, Meda e Montemartini, alla unanimità ha proposto alla Giunta la convalida dell'on. Medici e la Giunta ha accolto tale proposta.

La Giunta ha nominato quindi un comitato inquirente per la elezione di Casoria discussa stamane in seduta pubblica. Il comitato inquirente è composto, oltre che dal relatore on. Nofri, dagli onorevoli Pala e Lucifero.

Un altro comitato inquirente composto degli onorevoli Romanin Jacur, Montemartini e Ciccaroni, è stato nominato per la elezione di Bitonto proclamato Gioffrese. In ultimo la Giunta ha stabilito, su proposta del relatore on. Di San Onofrio, di richiamare i processi in corso sulla elezione di Acerra.

La Giunta generale del Bilancio
La relazione Ancona al bilancio dei Lavori Pubblici

Roma, 18

La Giunta generale del bilancio riunitasi oggi ha preso in esame diversi disegni di legge fra cui quelli sulla emissione di buoni del Tesoro quinquennali per provvedere la reintegrazione della Cassa del Tesoro per anticipazioni di somme diverse e sul consolidamento del debito vitalizio al primo luglio 1914 rinviandoli alla sottogiunta delle Finanze e del Tesoro. Ha esaminato anche quello sulla costituzione del corpo aeronautico militare nominando relatore l'on. Di Palma. La Giunta ha approvato anche diverse relazioni tra le quali quella dell'on. Danieli sullo stato di previsione delle entrate per l'esercizio provvisorio 1914-15 e quella dell'on. Ancona sullo stato di previsione delle spese del Ministero dei LL. PP. per l'esercizio finanziario 1914-15.

Questa relazione era già stata elaborata dall'on. Di Bugnano che essendo stato assunto alla carica di vice-questore della Camera venne nella carica di relatore sostituito dall'on. Ancona. — Questi ha fatto sua la relazione dell'on. Di Bugnano apportandovi delle lievi modifiche concordate con lo stesso on. Di Bugnano. La relazione dopo un esame contabile del bilancio passa ad occuparsi dei vari servizi del Ministero ed esamina pazientemente le varie importanti questioni tra cui quella degli appalti, degli espropri, delle strade, delle opere idrauliche, delle bonifiche, dei lavori marittimi, delle ferrovie, delle tramvie ed automobili. Speciali capitoli contiene la relazione per le opere di Roma, per la sistemazione idraulica della Sardegna, per opere pubbliche in Basilicata e per riparazione dei danni della eruzione vesuviana del 1906 e del terremoto calabro-siculo. In ultimo si occupa del bilancio delle ferrovie dello Stato annesso a quello del Ministero dei LL. PP. La relazione conclude facendo voti per la costituzione di uno speciale dicastero che accentri tutti i servizi riguardanti le comunicazioni.

Per il corpo aereonautico militare

Roma, 18

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal ministro della guerra on. Grandi sulla «Costituzione del Corpo aeronautico militare».

Il disegno di legge consta di 10 articoli. Esso costituisce un corpo aeronautico militare, ordinato nel modo seguente:

a) due comandi d'aeronautica;

b) un battaglione dirigibilisti, un battaglione aerostieri, uno stabilimento di costruzioni aeronautiche, un battaglione squadriglie aviatori, un battaglio ne scuola aviatori, una direzione tecnica dell'aviazione militare;

c) un istituto centrale aeronatuico.

Il Corpo aeronautico militare rimane ordinato fra le armi ed i Corpi costituenti l'esercito permanente.

E' istituito un personale civile specialista tecnico per l'aeronautica militare, distinto in due categorie: 1ª categoria: ingegneri e professori — 2ª categoria: progettisti-meccanici, sperimentatori, montari-motoristi e piloti di dirigibile.

Sono soppressi:

a) il battaglione specialisti del Genio, contemplato dall'articolo 32 della legge di ordinamento del regio esercito;

b) il battaglione aviatori creato con legge 27 giugno 1912;

c) lo stabilimento di esperienze e costruzioni aeronautiche, creato con legge 27 giugno 1912.

La presente legge andrà in vigore il primo luglio 1914.

Lo stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'esercizio finanziario 1914-15 è aumentato di lire 475.000.

Il congresso olimpico internazionale

Parigi, 18

Il congresso olimpico internazionale ha deciso di comprendere anche il ciclismo tra i giuochi olimpici, ed ha stabilito il programma che comprende una prova su strada, una gara di velocità, una gara di «tandem», più una corsa all'inseguimento.

Il congresso ha poi approvato la forma della sciabola da combattimento. Il programma di scherma adottato dalla Francia e dall'Ungheria, accettato dagli altri paesi, è stato approvato all'unanimità. Esso comprende gare individuali, e per squadre, alla sciabola, al fioretto e alla spada. A grande maggioranza è stata approvata la proposta di ammettere anche la «box» fra i giuochi olimpici.

Le notabilità della Colonia e della Camera di Commercio Italiana hanno offerto un banchetto ai delegati italiani al congresso olimpico internazionale. Il signor Arditi al levar delle mense ha salutato gli intervenuti, e con un elevato e patriottico discorso ha risposto l'onor. Montù.

Al ricevimento offerto iersera al Ministero degli esteri, il presidente del Consiglio Viviani ha avuto parole particolarmente cortesi per l'Italia e per i delegati italiani. Egli ha ricordato le attrattive dell'Italia e le sue amicizie personali con i maggiori uomini politici italiani. Durante il ricevmento, l'on. Montù si è intrattenuto sull'aviazione in Italia e sull'opera svolta dall'aviazione in Libia, col ministro delle colonie, Raynaud, e col presidente del Consiglio Viviani.

Il Congresso ha stabilito che la donna, per ragioni «sui generis», che possono metterla in condizioni di inferiorità, sono escluse dalla scherma e dal ciclismo. Si esaminerà in seguito sulla loro ammissione agli altri sports.

E' stata poi in massima approvata la ammissione dei giochi sportivi nelle Olimpiadi di Berlino e dopo una lunga e vivace discussione sostenuta dai delegati italiani on. Montù e comm. Guerra è stata approvata l'inclusione nelle olimpiadi delle gare di calcio e l'esclusione rugby.

Il Congresso ha respinto con 75 voti contro 35 la proposta tendente ad ammettere gli Hulteres nelle gare olimpiche. Esso ha pure rifiutato l'ammissione del tiro con l'arco.

Le operazioni dei franceci nel Marocco

Rabat, 18.

Una colonna fu inviata dal colonnello Henry il 14 corrente per compiere una ricognizione lungo la catena di colline di Zier allo scopo di assicurare il passo ad un convoglio di vettovaglie che avrebbe dovuto transitare per quella località.

Durante la notte la colonna venne attaccata da frazioni delle tribù di Gaions e di Chleuchs. I francesi che avevano occupato buone posizioni respinsero il nemico che ebbe numerosi morti e feriti.

A mezzanotte dalle regioni di Taza informano che il colonnello Baumgarten che si dirigeva verso Bued Innaouen è stato attaccato da numerose tribù Rieta. L'artiglieria francese inflisse ai ribelli gravi perdite. I francesi ebbero due feriti leggeri. Il generale Llautey è partito per Casa Blanca.

Il trattato italo-spagnolo discusso dal Senato a Madrid

Madrid, 18

Al Senato continua la discussione sul trattato di commercio italo-spagnuolo.

L'ex-ministro conservatore Allende Salazar crede che il trattato sarebbe rovinoso per la Spagna, poichè l'Italia è un paese avente prodotti similari agli spagnuoli. Il trattato ha origine in un rapporto dell'ambasciatore proponente un accordo commerciale destinato a restringere i vincoli di amicizia. Trattasi dunque di convenienza politica e lo dimostra escludendo dai negoziati la questione dei vini costituenti i prodotti primordiali della nostra esportazione. Dati i nostri buoni rapporti con il gabinetto italiano potremmo facilmente rescindere l'accordo ed ottenere un «modus vivendi» per due anni, includendo la questione dei vini.

A nome della Commissione Cortezo risponde di credere che l'opposizione faccia dell'ostruzionismo contro il governo, allo scopo di ritardare l'approvazione del trattato che non danneggia affatto la produzione spagnuola.

Alla fine il Senato approva il trattato.

Il Kedivè d'Egitto a Vienna

Trieste, 18.

Col piroscafo *Semiramis* del Lloyd, è arrivato stamane qui il Kedivè d'Egitto, col seguito. Il Kedivè stasera continuerà probabilmente il suo viaggio per Vienna.

Attentato contro lo Czar?
L'esplosione d'una bomba

Pietroburgo, 18

La Petersburkaja Wiedomosti pubblicò con un telegramma da Kiev annunziante che una bomba è scoppiata sotto la locomotiva di un treno postale che era stato fatto procedere, dopo passato il treno recante la famiglia imperiale a Tsarskojeselo. La locomotiva del treno postale è deviata. Vi sono tre feriti.

Tsarskojeselo, 18

L'Imperatore e l'Imperatrice sono qui giunti di ritorno da Kiskineff.

I particolari dell'esplosione
Numerosi feriti

Berlino, 18

Sulla esplosione avvenuta sotto il treno postale presso la stazione di Tschudnow, la Berliner Zeitung am Mittag *ha da Pietroburgo i seguenti particolari: Poco dopo che i due treni imperiali trasportanti lo Czar e la famiglia ebbero oltrepassato la stazione di Kasatni, mentre il treno postale ordinario entrava nel binario presso la stazione di Tschudnow avvenne una violenta esplosione. La locomotiva del treno postale si rovesciò. I vagoni deviarono. Numerosi viaggiatori furono gravemente feriti. Si crede che si tratti di un attentato contro i due treni imperiali, fallito soltanto per causa del ritardo dell'esplosione dell'ordigno. Del fatto non si ha nessuna conferma ufficiale.*

L'Argentina non vende navi

Buenos Ayres, 18

Il potere esecutivo essendosi in seduta segreta della Camera dichiarato sfavorevole alla proposta di vendita delle dreadnoughts «Rivaradavia» e «Moreno», i giornali di qui, quali la «Nacion» e la «Prensa», approvano la decisione di conservare le navi.

Si innalza a 2000 metri con dieci passeggeri

Pietroburgo, 18

L'aviatore Sikorsky, conducendo 10 passeggeri sul suo apparecchio, ha raggiunto in un'ora 26' 11", l'altezza di duemila metri, stabilendo così un «rècord» mondiale.

L'aviatore Sikorski ha eseguito di notte un secondo volo con sei passeggeri, restando in aria ore 1,33' 10" e stabilendo così un rècord mondiale del volo di durata, con sei passeggeri.

Voli del "P. 2" a Bracciano
Ascensione libera di un pallone

Bracciano, 18

Stamane ha compiuto un magnifico volo il dirigibile «P. 2» raggiungendo la quota di mille metri. Il dirigibile dopo un'ora e 45 minuti ha fatto ritorno all'aeroscalo senza il minimo incidente.

Fra tre giorni partirà per Jesi il dirigibile «M. 3» destinato a quell'aeroscalo. Stamane è partito anche da Bracciano in ascensione libera il pallone militare sferico «Lunardi» montato dal tenente di artiglieria Russo, pilota, e dagli allievi piloti tenenti Aliberti e Babbini. Il «Lunardi» innalzatosi alle ore 11 si è allontanato rapidamente sul mare verso il nord. Non si ha nessuna notizia del suo atterramento.

Una squadriglia di aviatori da Mirafiori a Genova

Genova, 18

L'aviatore Manissero telegrafa alla direzione del Lido di Albaro che domenica prossima egli ed altri colleghi aviatori dal campo di Mirafiori verranno a Genova per inaugurare il nuovo aerodromo costituito dalla Società del Lido eseguendo voli ed esercizi fra cui il cerchio della morte.

Il conflitto turco-ellenico

La nota della Porta alle Potenze

Costantinopoli, 18

La nota della Porta è stata consegnata agli ambasciatori delle potenze. Essa è stata firmata dal Gran Visir e dichiara in sostanza che i fatti denunziati alle Potenze dalla Grecia non rispondono a verità. La Porta ammette bensì che si siano verificati alcuni inconvenienti dopo l'immigrazione di migliaia di persone già abitanti nei territori occupati dai popoli balcanici e che hanno dovuto emigrare in Anatolia, ma la cortesia della popolazione di questo paese è troppo nota per poter per un solo istante ammettere i fatti rimproverati dalla Grecia.

Nella sua nota la Porta espone inoltre le misure da essa prese, specialmente nella Tracia, e le ispezioni fatte dal ministro Talaat bey ad Adrianopoli e in Anatolia. Mercè la sua opera le popolazioni agitate si sono tranquillizzate.

La Porta desidera che le sue affermazioni vengano controllate e chiede che un delegato di ogni Potenza accompagni Talaat bey nel suo giro di ispezione in Macedonia per verificare le sopraffazioni contro i mussulmani e vedere se la Turchia o altri Stati sono i veri colpevoli degli eccessi denunziati alla indignazione pubblica. Si crede che gli ambasciatori delle Potenze si riuniranno per preparare la loro risposta.

Le truppe greche di Drama torturano turchi e bulgari

Sofia, 18.

L'«Agenzia Bulgara» pubblica:

Secondo informazioni sicure le truppe greche concentrate a Drama si abbandonano a saccheggi inumani sulle popolazioni turche e bulgare dei villaggi e delle regioni di cui non cessano di maltrattare gli abitanti violando le donne e le giovanette e sottoponendole a torture per far loro denunziare i propri mariti e fratelli.

Un grande numero di mussulmani soffre, specialmente nei villaggi di Bocovo, Popoposelo, Volak, Vitovo e Schechovo, di tale regime di inquisizione.

Vari mussulmani di detti villaggi ed altri, come pure contadini bulgari, si sono rifugiati in territorio bulgaro.

I profughi narrano orribili particolari sulle persecuzioni contro i bulgari e turchi, oltre 5000 dei quali si troverebbero prigionieri a Drama.

Continua l'emigrazione dei greci

Costantinopoli, 18

Secondo notizie da fonte turca la popolazione greca di Mihalitz e dintorni, non curandosi dei consigli che le vennero dati, si è recata a Mudania per emigrare da questa città. Le autorità hanno richiesto al governo centrale lo invio di gendarmi. Sarà inviata sul luogo anche una cannoniera.

Un prete greco arrestato nei pressi di Panderma avrebbe confessato che l'emigrazione fu preparata fin da alcuni mesi dai greci.

I giornali pubblicano il testo del memoriale recentemente trasmesso ai consoli europei di Salonicco in cui sono enumerate le atrocità commesse contro i mussulmani.

La navigazione greca sospesa nelle acque turche

Costantinopoli, 18

Tutti i piroscafi greci e parecchi rimorchiatori sono partiti dal Mar Nero per le acque greche. La navigazione greca sospese completamente il servizio nelle acque turche. I giornali recano che la risposta della Porta alla nota greca fu definitivamente stabilita nel Consiglio dei ministri di ieri e sarà probabilmente consegnata oggi ad Atene. Essa contiene un passo dicente che se nonostante la necessità del mantenimento della pace dovessero verificarsi avvenimenti imprevvisti, la Porta declinerebbe ogni responsabilità.

La solidarietà serbo-ellenica

Atene, 18

La stampa greca esprime la sua soddisfazione per la leale e solidale attitudine della Serbia. L'*Embros* dice che il passo della Serbia dimostra la solidarietà esistente tra i due paesi.

La destituzione del governatore dei Dardanelli e di Aivali ed il fatto che Galib bey tiene il governo ellenico al corrente delle misure prese in Asia Minore, sono state apprese con soddisfazione.

Si crede che la risposta della Turchia alla nota greca determinerà definitivamente i termini delle relazioni della Grecia con la Turchia per l'avvenire.

La navigazione vietata nel golfo di Smirne

Londra, 18

La «Agenzia Reuter» ha da Smirne: Il Governo ha emesso l'ordine che non sarà permesso ad alcuna nave di entrare od uscire dal golfo di Smirne fino a nuovo ordine.

Ufficiali turchi a Londra per acquisto di carbone

Londra, 18

Si ha da fonte diplomatica che un certo numero di ufficiali marina turchi si sono recati in Inghilterra allo scopo di acquistarvi 120 mila tonnellate di carbone e di procurarsi anche una mezza dozzina di trasporti da cinque o seimila tonnellate e della velocità di 10 o 11 nodi. Tali trasporti devono servire per le truppe in caso di guerra.

Secondo un'altra informazione pare che il ritardo della Turchia a consegnare la sua risposta alla nota greca si debba alla comunicazione preventivamente fatta della nota dalla Turchia ad alcuni ambasciatori delle grandi potenze a Costantinopoli. Questi hanno recentemente consigliato il Governo ottomano di far cessare l'espulsione dei greci e si sarebbero del pari dichiarati propensi ad un tono meno aggressivo della risposta della Turchia alla Grecia.

L'azione delle Potenze

Vienna, 18

Il «Neues Wiener Tageblatt» apprende che il governo austro-ungarico, al pari degli altri, si è adoperato in senso conciliativo a Costantinopoli e ad Atene. Non vi è per ora alcun motivo per un passo collettivo delle Potenze. Tutte le Potenze sono concordi nell'adoperarsi per il mantenimento della pace.

La «Neue Freie Presse» reca da Bucarest: In un colloquio con una personalità politica rumena Sazonoff si mostrò molto preoccupato per il cambiamento minaccioso subentrato nel conflitto turco-greco.

Il ministro disse che la annessione delle isole turche da parte della Grecia è probabile ed imminente.

La «Neue Freie Presse» reca inoltre da Costantinopoli: Alla ambasciata greca fu dichiarato che nel caso in cui la risposta della Porta non avvenisse dentro domani la Grecia porrà un ultimatum.

Il Consiglio dei ministri di oggi deliberò sul testo della nota di risposta della Porta. Questo dopo la consegna della nota sarà pubblicato assieme a quello della nota greca.

Per un'inchiesta sui fatti di Aidin

Costantinopoli, 18

Gli ambasciatori in una riunione hanno esaminato la nota rimessa dalla Porta che propone di aggiungere a Talaat bei rappresentanti a titolo privato per stabilire la verità sugli avvenimenti che sono accaduti ad Aidin e dintorni.

Gli ambasciatori hanno accettato in massima la proposta.

Si tratta ora di designare un delegato russo e un delegato tedesco.

Lo stato d'assedio nei Dardanelli

Londra, 18

Il «Times» pubblica il seguente telegramma da Dardanelli: Da cinque giorni tutte le navi greche si dirigono verso il Mediterraneo. Tutti i piroscafi che ieri provarono ad entrare nello stretto furono mandati indietro dal console. — Avvenne un sensibile miglioramento nella situazione dei greci trovantisi ancora nella regione. Essi sono protetti e lavorano alla raccolta del grano.

Il boicottaggio commerciale è più rigoroso che mai.

Il matrimonio di Von Jagow

Berlino, 18

Stamane al castello di Arusburg si è celebrato il matrimonio del segretario di Stato per gli esteri Von Jagow colla contessa Zu Silms Lanbach.

I propositi pacifici della Bulgaria ed i rapporti con la Grecia

Roma, 18

L'incaricato di affari di Bulgaria a Roma signor Gheorghieff interrogato a proposito della invasione a Sofia di un cinematografo italiano, ha detto che quell'incidente fu dovuto solamente ad un equivoco poichè è noto, egli dice, di quanto affetto e di quanta stima gli italiani sieno circondati in Bulgaria.

Interrogato poi sui gravi e pericolosi movimenti antiellenici che da qualche giorno si stanno preparando in Bulgaria, l'incaricato di affari ha risposto dicendo che il governo bulgaro riprova fortemente questi movimenti ed ha preso tutte le misure per reprimerli severamente. Fra l'altro esso ha nominato come ministro plenipotenziario ad Atene il signor Passeroff notoriamente amico dei greci.

La Bulgaria, in verità, ha detto l'intervistato, desidera sinceramente di mantenere i migliori rapporti con tutti i suoi vicini ed infatti i nostri rapporti con gli Stati balcanici sono davvero buoni ed è anche vivo il desiderio di un miglioramento delle nostre relazioni con la Grecia.

Circa la voce corsa che il grande prestito di 500 milioni progettato in Germania sia fallito, il signor Gheorghieff ha detto che effettivamente le trattative si erano per un momento arenate ma nell'autunno prossimo saranno riallacciate. In tal modo la Bulgaria riceverà subito 120 milioni ed il resto si farà più tardi.

Il signor Gheorghieff ha terminato riaffermando i sentimenti di amicizia della Bulgaria per l'Italia.

Per i voli degli aviatori in territorio turco

Costantinopoli, 18

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il regolamento turco solle zone vietate agli aviatori.

Secondo questo regolamento ogni aviatore militare o borghese che voglia arrivare in Turchia per via aerea deve fare istanza legalizzata dal suo governo presso la rappresentanza diplomatica o consolare turca ed alla sua richiesta dovrà essere aggiunta la sua fotografia e la fotografia dei suoi eventuali compagni e dell'aeroplano.

Il permesso viene accordato dal governo turco mediante trasmissione di un documento coll'indicazione della via da seguire e della zona vietata.

L'atterramento in caso di tempo cattivo nella zona proibita non viene impedito. In questa ipotesi però gli aeroplani verranno sequestrati e gli aviatori saranno condotti cogli occhi bendati alla più vicina stazione militare.

Echi dell'intervista di Costanza

Vienna, 18

La «Neue Freie Presse» apprende da questi circoli politici che non si crede che l'intervista di Costanza abbia condotto ad una intesa fra la Russia e la Rumania. Si è piuttosto inclinati a ritenere che la Rumania continuerà anche in avvenire a seguire la sua politica della mano libera.

La «Neue Freie Presse» reca poi da Bucarest: Nei circoli politici si commenta molto il fatto che al pranzo di gala dato alla ambasciata russa in onore di Sazonoff non assistevano l'inviato austro-ungarico e altri membri del l'ambasciata. Anche al banchetto offerto in onore di Sazonoff al ministero degli esteri non era presente l'inviato austro-ungarico.

Cerimonia militare a Schoenbrunn

Vienna, 18.

Con l'intervento dell'Imperatore, dei membri della famiglia imperiale e delle autorità civili e militari ha avuto luogo a Schoenbrunn la solenne consegna alla Accademia militare «Imperatore Francesco Giuseppe» della bandiera che ormai possederanno le truppe del Landwhr e che è identica a quella dell'esercito attivo.

E' questa la prima volta che l'Imperatore si presenta in pubblico dopo la sua guarigione. Egli appariva perfettamente ristabilito.

La Regina di Svezia cieca dell'occhio sinistro

Stoccolma, 18

Il prof. Pagenstencher che la Regina Vittoria di Svezia ha consultato durante il suo viaggio a Baden le ha riscontrato una caterrata all'occhio sinistro. Il male che ha progredito rapidamente in questi ultimi mesi ha reso la Regina completamente cieca dell'occhi sinistro. Si spera che un atto operatorio restituirà parzialmente la vista all'occhio malato. Attualmente però l'atto operatorio non è consigliabile.

Echi del tentato assassinio contro Cherif pascià

Parigi, 18

Il giudice istruttore ha chiuso con un non luogo a procedere l'istruttoria aperta nello scorso gennaio per cercare i complici di Alì Djevad accusato di tentativo di assassinio contro Cherif pascià in casa del quale si era introdotto. Le ricerche compiute hanno permesso di assodare che Alì Djavad non aveva avuto complici.

Villa e Carranza d'accordo

Washington, 18

Edwards, console americano a Juarez, ha informato il suo governo che i generali Villa e Carranza hanno risolto le loro divergenze e che il generale Villa assumerà la direzione della campagna militare di Zacatecas, ove gli insorti sono stati recentemente battuti.

Pubblicazione di decreti

Roma, 18

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto con il quale è approvato il regolamento per il servizio di pilotaggio dei porti dello Stato ed il decreto con il quale i laureati in scienze agrarie sono autorizzati all'esercizio della professione di periti agrimensori in conformità alla legge od ai regolamenti in vigore.

Vedere in sesta pagina

LA GAZZETTA GIUDIZIARIA — I DISPACCI COMMERCIALI — IL BOLLETTINO FINANZIARIO — IL BOLLETTINO DEL R. MAGISTRATO ALLE ACQUE.

Lettere Berlinesi

Traversate oceaniche in dirigibile ed aeroplani colossali

L'aeronavigazione in guerra

(Intervista col maggiore Parseval)

Berlino, giugno

(A. N.) — Il nome del maggiore Parseval è ormai ben noto in tutto il mondo. Si tratta per chi ne sa poco del concorrente di Zeppelin, per chi ne sa qualche cosa dippiù dell'attuatore in Germania del sistema di dirigibile semirigido in confronto del rigido. A Venezia egli è noto se non altro perchè un dirigibile Parseval ne solca spesso il cielo uscendo dall'aeroscalo di Campalto.

In questi giorni si parla molto della costruzione di dirigibili od aeroplani enormi per la traversata di oceani. La cosa ha suscitato viva curiosità e il maggiore Parseval è stato naturalmente oggetto di molte interviste. Una ho potuto averne anch'io. Ed eccovi ciò che presso a poco m'ha detto il maggiore, il quale ha già disegnato dirigibili ed aeroplani grandiosi capaci appunto di traversate fantastiche.

Dirigibili colossali

— Noi abbiamo senza dubbio raggiunto una tale perfezione tecnica che ci permette di costruire dirigibili che possono restare più giorni in aria, e anche di costruire un dirigibile, dato il capitale necessario, che possa traversare l'oceano dall'Europa all'America. Un tale dirigibile dovrebbe naturalmente essere assai grande. Per un viaggio di 3600 chilometri, con una forza motrice di 720 Ps., e con una velocità media di 70 chilometri, esso impiegherebbe, tenendo conto dei ritardi causati dai venti contrari e da altre circostanze, tre giorni, consumando tredici tonnellate di benzina e di olio per ungere. Per sollevare un simile peso insieme coll'armatura del pallone un dirigibile rigido abbisogna di 20 mila metri cubi di gaz. Si devono ancora aggiungere il motore, l'attrezzamento, l'equipaggiamento e una riserva di zavorra. Le due gondole devono essere costruite come due canotti a motore capaci di tenere il mare, se anche non dotati di grande velocità. Un tale dirigibile a sistema non rigido dovrebbe avere un volume complessivo di 50,000 metri cubi, a sistema rigido un volume ancora più grande. Il sistema non rigido avrebbe anche il vantaggio di un rivestimento liscio e d'una capacità di resistenza più grande nei contatti coll'acqua e col terreno. La lunghezza del dirigibile non rigido sarebbe di 170 metri e il diametro più grande di circa 20 metri.

Il peso utile di simili grandi dirigibili non aumenta in proporzione della loro grandezza; poichè per i grandi dirigibili la velocità è una questione vitale. Soltanto con una grande velocità il dirigibile può vincere la resistenza di un forte vento. In guerra, come nei lunghi viaggi, in cui prima di giungere a destinazione si devono percorrere date tappe di un minimo di lunghezza, bisogna rinunciare all'aumento del peso utile a favore della velocità, poi che le due cose sono incompatibili. In tutti gli Stati che costruiscono aeronavi vi è attualmente la tendenza di aumentare la grandezza dei dirigibili, soltanto con grossi dirigibili potendosi ottenere risultati irraggiungibili dagli aeroplani.

L'armamento dei dirigibili

Per quanto concerne l'armamento dei dirigibili non è assolutamente escluso ch'essi possano portare un cannone, del peso all'incirca di un cannone da campo; però li dirigibile diverrebbe troppo pesante e troppo lento. E' dubbio anche se la delicata costituzione del dirigibile resisterebbe bene al contraccolpo. Si possono dunque utilizzare soltanto i cannoni leggeri o le mitragliatrici, necessarie per la difesa contro gli aeroplani. Queste armi da fuoco devono essere collocate al lato superiore delle aeronavi, poi che dalla gondola non si può vedere in alto. Al lato superiore si può accedere mediante una scala di corda, attraverso un pozzo che nel sistema non rigido è formato da un tubo foderato di legno.

In molti Stati si fanno ora degli esperimenti di getto delle bombe dai dirigibili e dagli aeroplani, ma i risultati vengono, per motivi che ben si comprendono, tenuti segreti. La grossezza delle bombe che si possono gettare non dipende unicamente dalla portata dei dirigibili e degli aeroplani. Anche all'altezza di 600 metri la forza di esplosione delle grandi bocche esercita un'azione assai sgradevole sui dirigibili, specialmente su quelli a sistema rigido. Fino a che altezza il dirigibile sia ancora soggetto a tale pericolo, non si è ancora potuto stabilire con sicurezza. Ma se si pensa che le esplosioni nelle fabbriche di esplosivi, se anche non avviene mai che tutta la materia esplosiva scoppi insieme, esercitano a molte miglia di distanza una tale pressione sui vetri delle finestre da mandarli in pezzi, non possimo coltivare troppe speranze di poter usare praticamente proiettili molto grossi.

Certo che un'altezza di 600 metri non sarebbe sufficiente per un getto di bombe da un dirigibile. A tale altezza l'aeronave può essere nettamente attraversata dai proiettili di una mitragliatrice, come Maxim nel primo esperimento ufficiale della sua mitragliatrice potè fare tirando sul suo nome scritto su un bersaglio.

L'ingrandimento degli aeroplani

L'ingrandimento degli aeroplani è certamente possibile, ma in Germania non è stato ancora seriamente tentato. Si teme che l'approdo di apparecchi grandi e pesanti possa essere pericoloso.

Tentativi furono fatti in Russia da Sikorski con un apparecchio fornito di 4 motori della forza di 100 cavalli. L'aeroplano, che poteva portare più di dodici persone, fece felicemente parecchi viaggi. Ma dopo non se n'è più sentito parlare; probabilmente è andato distrutto, poi che si sa che ne viene costruito uno nuovo. In Germania si è d'opinione che sia ancora troppo presto per poter ingrandire notevolmente gli aeroplani e non risulta che in Francia si siano fatti tentativi in tal senso.

Il prossimo avvenire ci porterà certamente notevoli progressi nello sviluppo dei dirigibili e degli aeroplani. Un aeroplano ha già dimostrato che si possono percorrere 1000 chilometri senza scendere a terra. Questo esperimento apre interessantissime prospettive per il servizio di ricognizione in guerra e per i viaggi di esplorazione, quanto appunto bisogna, senza interruzioni, percorrere lunghi tratti. Anche il dirigibile si andrà perfezionando tanto da poter fare viaggi più lunghi. Il suo ingrandimento non è, come per l'aeroplano, ristretto in limiti circoscritti e con quello che già oggi è tecnicamente possibile le sue applicazioni sono straordinariamente aumentate.

Un notevole progresso possiamo attenderci che sarà provocato dal giro attorno al mondo progettato dalla direzione dell'Esposizione di S. Francisco. Verrà certamente costruito un certo numero di grandi aeroplani e si parla di sedici.

Questi aeroplani saranno forniti di galleggianti, ma non saranno però veri idroplani in grado di risalire per forza propria dall'acqua.

In ogni paese l'idroplano viene studiato attivamente. Finora non è stato possibile di costruire un galleggiante così solido che possa con una grande velocità resistere ad un mare moderato. Gli idroplani sarebbero di grande importanza per il servizio di esplorazione delle navi e dei sottomarini; specialmente dei sottomarini che possono essere meglio scorti da un alto punto di osservazione. Per la difesa contro i sottomarini gli idroplani saranno indispensabili. Nel campo della navigazione aerea la Germania si trova senza dubbio ancora alla testa di tutte le nazioni. I tipi da anni esperimentati in Germania hanno fatto finora le prove di gran lunga migliori.

Per il numero degli aeroplani la Francia supera tutti gli altri paesi, la Germania compresa; i «records» francesi sono però stati battuti.

La guerra futura

In una guerra avvenire spetterà al dirigibile il compito d'esplorare a grandi distanze, di accertare la disposizione delle grandi masse dell'esercito nemico al principio della guerra.. Secondo lo stato attuale della tecnica gli aeroplani possono fare il servizio di esplorazione in un raggio di circa duecento chilometri.

Gli aeroplani e specialmente i dirigibili devono mantenersi, proporzionalmente, a grandi altezze, fuori del tiro dei proiettili nemici. E poichè da tali altezze si possono difficilmente osservare piccoli gruppi di uomini, anche gli aeroplani possono servire soltanto per le osservazioni su grandi masse, tanto più che una osservazione particolareggiata vien resa assai difficile dal movimento rapido e l'uso del cannocchiale dalle scosse. Il servizio di ricognizione del terreno, nei suoi dettagli, resterà come prima compito della cavalleria. Il servizio di esplorazione è, per il comando di un esercito, di tale importanza che già oggi non si può più rinunciare agli aeroplani. Potrebbero in caso contrario darsi circostanze di una sensibile inferiorità.

Il getto di sostanze esplosive non può produrre grandi danni diretti al nemico, perchè le quantità di esplosivi che si posson portare non possono che essere piccole e gli effetti dell'esplosione che minacciano anche l'assalitore, pongono dei confini alla grossezza delle singole bombe. Pure in una guerra futura il getto di sostanze esplosive può, in date circostanze, avere una grande importanza per i suoi effetti demoralizzanti sulle masse nemiche.

L'industria della navigazione aerea

Attualmente l'industria della navigazione aerea può contare soltanto su acquisti da parte dello Stato. I frequenti infortuni hanno spaventato il pubblico e soffocato in germe la possibilità di smercio. Soltanto dopo che si sarà raggiunta una maggiore sicurezza e che per un tempo abbastanza lungo si sarà potuto evitare ogni infortunio, si potrà riguadagnare la scossa fiducia del pubblico. A conseguire un tale scopo sarebbero necessari: 1. apparecchi che anco fra i più gravi frangenti possano ricuperare l'equilibrio automaticamente, senza che il pilota sia obbligato ad intervenire, cioè senza che il viaggio dipenda dalla sua abilità; — 2. un severo controllo dello Stato sulla solidità degli stessi, che freni le tentazioni di costruirne di leggeri e non solidi, perchè più atti al volo; — 3. una accurata istruzione e una sorveglianza statale sui piloti.

Per quanto questa sorveglianza possa riuscire seccante all'industria, io non credo che questa possa da sola riacquistare la fiducia del pubblico.

Inoltre contribuirebbero ad aumentare la sicurezza dei viaggi un aumento e un migliore mantenimento delle piazze d'approdo, la prescrizione di vie aeree e una buona organizzazione.

Così ha terminato le sue dichiarazioni il maggiore Parseval. E non si può dire certo che rispetto alle aeronavigazione sieno pessimiste.

I danni del maltempo in Francia

Parigi, 18

Un uragano di inaudita violenza si è abbattuto iersera sulla regione compresa fra Mende e Tervejols. Per due ore scariche elettriche, pioggia e grandine hanno devastato tutto, provocando inondazioni. I raccolti sono stati distrutti. Si segnalano anche alcuni incendi. I danni sono rilevanti. E' questo il sesto uragano in cinque giorni.

Nuovi avvallamenti a Parigi

Parigi, 18

Verso le quattro e un quarto si è verificata una frana nel Viale dell'Avenue de la Montaine. Un albero è rimasto sepolto fino ai rami. Nessuna disgrazia di persone.

A Roma

la *Gazzetta di Venezia* si vende presso le Edicole:
ORSI, in Piazza San Silvestro;
DALLA CIANA, in Piazza Colonna;
PASCUCCI, in Piazza Sciarra (Corso)
e presso la
LIBRERIA MATTEUCCI in Piazza Venezia.

Per la mutualità agraria

Nuove iniziative

Roma, 18

Dal primo settembre ai 30 di quest'anno il «Comitato Nazionale per la mutualità agraria» presieduto dall'on. V. E. Orlando, terrà il secondo corso della cooperazione e della mutualità agraria che ebbe tanto successo nel precedente anno.

Il numero di «borse di studio» ha raggiunto il numero di 64; esse sono state accordate:

Dal Ministero della Pubblica Istruzione, in numero di 31, a favore dei maestri rurali del Mezzogiorno; dal Ministero dell'Interno in numero di 15 a favore dei veterinari rurali; dal Ministero di A. I. e C. in numero di sei, dal Banco di Napoli in numero di 10 a favore di giovani meridionali ed in numero di due dalla Federazione Italiana dei Consorzi agrari di Piacenza.

Le domande devono venire dirette al Comitato entro il 15 agosto: i concorrenti devono unire i documenti comprovanti la loro capacità. La sede del Comitato è in Roma via Fontanella Borghese, 48.

Una nuova iniziativa ha preso il «Comitato Nazionale per la mutualità agraria» presieduto dall'on. V. E. Orlando, organizzare la propaganda delle diverse forme di mutualità rurale a mezzo di cinematografie.

A tale scopo verranno organizzate nelle campagne rappresentazioni cinematografiche gratuite, precedute da brevi conferenze.

La prima cinematografia su «Le mutue per l'assicurazione del bestiame» sarà proiettata prossimamente in Roma alla presenza di deputati: a questa prima proiezione è assicurato l'intervento del Governo.

Costruzione di edifici postali

I fondi per Udine

Roma, 18

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal Ministro delle Poste e dei Telegrafi on. Riccio per la costruzione di edifici per uso dei servizi postali e telegrafici a Campobasso, Casale Monferrato, Caserta, Como, Cuneo, Pavia, Porto Maurizio, Sondrio, Taranto e Udine.

Il disegno di legge autorizza una assegnazione straordinaria di lire 4.145.028 per la costruzione di edifici: a Campobasso, Casale Monferrato, Caserta, Como, Cuneo, Pavia, Porto Maurizio, Sondrio, Taranto e Udine.

E' pure autorizzata una assegnazione straordinaria di lire 37.820 per l'acquisto delle aree e degli stabili occorrenti alla costruzione degli edifici di Sondrio e di Taranto.

La complessiva somma di lire 4.182.848 sarà iscritta negli stati di previsione della spesa del Ministero delle Poste e Telegrafi.

Sono dichiarate di pubblica utilità le espropriazioni occorrenti per la esecuzione della presente legge e le indennità dovute ai proprietari verranno valutate a norma delle disposizioni contenute negli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 3892, per il risanamento della città di Napoli.

Regia Marina

Roma, 18

Il Bollettino della R. Marina reca:

Stato maggiore: Capitano di fregata Monico dalla «Leonardo da Vinci» al Ministero.

Ufficiali di stato maggiore: Capon dal ministero alla «Leonardo da Vinci», ufficiale in seconda.

Capitani di corvetta: Rua da disponibile alla «Città di Milano», comandante. Spano dalla «Piemonte» a disponibile.

Primi tenenti: Miraglia dalla «Giuliana» alla «Piemonte» ufficiale in seconda. Novaro dalla «Palinuro» a Spezia ufficiale istruttore effettivo. Russo da Castellamare alla «Palinuro» comandante.

Le gesta dei lupi bianchi

Pekino, 18

Il Lupo Bianco con un migliaio di partigiani è nuovamente riuscito ad attraversare il cordone di truppe che lo circondava. Esso è passato verso il nord di Sian-Fu e si dirige attualmente verso Chang-Chou nel Sen-Si. E' inseguito dal generale Chao alla testa di 5000 uomini ma ha un considerevole vantaggio perchè i suoi uomini sono abili corridori provvisti ciascuno di due cavalli con cui fanno facilmente 100 miglia al giorno.

Arte e Lettere

La premiazione all'esposizione del Bianco e Nero

Firenze, 18

(g. l. m.) — La giuria dell'importante mostra internazionale di Bianco e Nero riunitasi in questi giorni ha oggi deliberato di assegnare un diploma d'onore a ciascuna delle associazioni rappresentate collettivamente alla mostra, di assegnare una medaglia d'argento alla fiorentina scuola di incisione all'acquaforte e di premiare coi premi del comune e della provincia i disegni di Barbieri Igino, Ferroni Guido, Strauss Carlo, Costetti Romeo, Ceccherini Enzo, Nonni Francesco.

La giuria ha assegnato anche diplomi d'onore a Pellens, Graziosi, Van der Loo, medaglia d'argento a Marucelli Alfredo, Bucci Anselmo, Stella, Balsamo Guido, Levi Moses, Rossaro Edgardo, Chiappelli Francesco, Reviglione Mario, Puccini Mario, Unwis F. S., Knoff Fernand, Langasken, Rassenfosse, Callebout e menzioni onorevoli a Disertori, Adorno, De Francisco, Moroni, Di Giorgio, Checchi, De Witt.

La giuria era composta di R. Goff presidente, di Adolfo de Karolis, Lodovico Tommasi, Guido Colucci e di Ruggero Focardi.

La mostra, che è quotidianamente visitata da numerose persone, rimarrà aperta soltanto fino alla fine del corrente mese.

Per il personale degli scavi e dei musei

Roma, 18

L'on. Magliano aveva chiesto d'interrogare il Ministro della Pubblica Istruzione «perchè dicesse come e quando intenda provvedere al miglioramento delle condizioni del personale degli scavi e dei musei».

L'on. Rosadi, sottosegretario all'Istruzione, ha fatto pervenire all'on. Magliano la seguente risposta:

E' già pronto il Decreto Reale che autorizza la presentazione del disegno di legge. Risolute alcune contestazioni, di non grande rilievo, col Ministero del Tesoro, si confida di poter presentare al più presto al Parlamento il disegno di legge.

Teatri e Concerti

"I quattro rusteghi,, a Treviso

Treviso, 18

Per la lodevolissima iniziativa degli «Amici della Musica» e col concorso della Società del Teatro abbiamo avuto stasera il piacere di udire l'ultimo e tanto apprezzato lavoro del m.o Wolf Ferrari: «I quattro rusteghi».

Il teatro era affollato in modo imponente, ed il pubblico che ascoltò con interesse e godimento l'opera piacevolissima del Goldoni, musicata genialmente dal Wolf Ferrari, ha applaudito spesso e volentieri ai bravi esecutori che hanno concorso grandemente al lietissimo esito della rappresentazione.

Abbiamo riapplaudito Ebe Boccolini Zacconi, già simpaticamente nota, delle scene del «Sociale» quale interprete di «Conchita» e ci sono piaciute assai nelle varie parti, Sarah Fidelia-Solari (Lucieta), Giulietta Tess (donna Marina) e Guerrina Fabbri (Margherita comicissima). Divertentissimo il Corsi ed ottimi i suoi compagni «rusteghi» il Cannetti, il Rossi, il Queirolo. Assai buono «Filipeto» lo Scopinich, artista finissimo dalla voce gradevole e molto bene pure il Ciccolini e la Sadero nelle loro brevi parti.

In orchestra diligente e colorita dirigeva il M.o Pietro Fabbroni un'altra simpatica figura di artista nota ai trevisani, che si dimostrò ancora una volta valente e valoroso concertatore e direttore squisito.

La serata riuscì, come si prevedeva, gustosissima.

Per le tragedie greche in "Arena,,

Verona, 18

Domenica, dunque, avremo in Arena, la prima delle tanto attese rappresentazioni delle tragedie greche. L'idea della rievocazione classica al teatro di Siracusa, come si sa, era accarezzata da tempo. Della misura, circa il provvedere alla esecuzione di tutto il piano artistico e letterario, fu dato incarico al prof. Ettore Romagnoli, e fu preferito quale lavoro, l'«Agamennone».

Dunque, domenica, il nostro anfiteatro romano sarà affollatissimo, e ciò per la grande attesa.

L'adattamento della scena nella nostra magnifica Arena, è studiato con finezza e semplicità di mezzi. La scena è una rievocazione, della piazza e della Reggia d'Argo. Da una parte fu riprodotta la celebre «porta dei leoni» di Micene.

Gli artisti per la "Carmen,,

Verona, 18

La gran «Carmen» che si darà nell'agosto prossimo in «Arena», sarà interpretata, come si disse, dalla brava sig.a Maria Gay Zenatello, dal baritono Viglione Borghese e dal celebre tenore spagnuolo Amador-Fanadas.

Direttore d'orchestra sarà il m.o Moranzoni, e, sostituto, sarà il m.o Ferruccio Cusinati del Liceo Marcello di Venezia.

Il primo saggio di studio al Liceo "Benedetto Marcello,,

Domenica, 21 giugno 1914, alle ore 9.30, avrà luogo al Liceo Marcello il primo saggio di studio dell'anno scolastico 1913-14.

Eccone il programma:

1. Mozart: Sonata (op. 27) per strumenti a fiato - a) adagio; b) minuetto - Scuola prof. G. Marasco.

1. Beethoven: «Sonata op 10, n. 1» — Molto allegro e con brio - Molto adagio - Prestissimo — Alunno Marzollo Dik (5.o corso). — Scuola prof. G. Tagliapietra.

3. Viotti: «XXII Concerto per violino» - 1.o tempo - Alunna Inghini (Corso VII) — Scuola prof. F. De Guarnieri.

4. Reisiger: «Fantasia (op. 146) per Clarinetto» - Adagio - Tema con variazioni - Finale — Alunno Luigi Sbrignadello (licenza) — Scuola prof. G. Marasco.

5. Martucci: a) Scherzo, op. 53, n. 1 — b) Tarantella, op. 44, n. 6 (per pianoforte) — Alunna Maria De Lutti (licenza) — Scuola prof. G. Tagliapietra.

6. Franz Strauss: Concerto in Do (op. 8) per Corno — Alunno Antonio Comin (licenza) — Scuola prof. De Alberghi.

7. Popper: Concerto in Mi minore per violoncello — Andante e allegro — Alunno Arrigo Tivoli (licenza) — Scuola prof. P. Montecchi — 8. Debussy: a) Preludio «La fille aux cheveaux de lin»; b) Preludio «Minstrels» — Chopin: c) Studio (op 25, n. 11) - per pianoforte — Alunno Eriberto Scarlino (1.o Corso Superiore) — Scuola prof. G. Tagliapietra.

9. Mozart: Quintetto per clarinetto, due violini, viola e violoncello — Alunni: Amleto Scarlino, Giuseppe Fick, Vittorio Fael, Giuseppe Masetto, Arrigo Tivoli — Scuola musica da camera, prof. F. De Guarnieri.

Al pianoforte la M. Linda e gli alunni Scarlino Eriberto e Salvini Antonio.

La seconda rappresentazione dell'"Histoire d'un Pierrot,, al "Rossini,,

A beneficio della Croce Rossa Italiana, ebbe luogo ieri sera per opera dei bravi giovani di cui abbiamo già lodato la prima esecuzione, avvenuta alcuni giorni fa.

Il bellissimo, elegantissimo pubblico che gremiva il teatro, festeggiò con entusiasmo gli artisti, il direttore m.o Cusinati e l'illustre e geniale autore della deliziosa pantomima musicale, che venne ripetutamente evocato al proscenio.

Goldoni

Ieri sera ebbe luogo la prima rappresentazione della spettacolosa «film»: «Marcantonio e Cleopatra». Un pubblico numerosissimo e signorile assistette alla storica rievocazione che apparve un vero gioiello d'arte e di bellezza. Essa affascinò grandemente e l'entusiasmo destato si manifestò con applausi vivissimi.

Allo spettacolo assisteva anche S. M. il Re Nicola di Montenegro che, riconosciuto, fu fatto segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia da parte del pubblico. Venne suonato l'Inno Montenegrino, e le feste al Sovrano si rinnovarono anche alla di lui uscita dal teatro.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2.
GOLDONI - 21 - Marcantonio e Cleopatra.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

La morte del vescovo ausiliario di Monsignor Bonomelli

Cremona, 18

E' morto mons. Padovani vescovo ausiliare di mons. Bonomelli a soli 52 anni. Mons. Bonomelli, trattenuto a letto da un leggero attacco di febbre, ha appreso la notizia con dolorosa impressione.

Leggendo le riviste

Non andate a fare i giornalisti in Cina!

Si annuncia che il Governo cinese ha emanato un regolamento sulla stampa che ha portato lo scompiglio fra i giornalisti. Debbono essere segnalati alla polizia, che decide sulla idoneità della persona, il nome, l'età, il luogo di nascita ed i mezzi di esistenza di chiunque intenda scrivere in un giornale. Nessuno è ammesso a scrivere in un giornale, e neppure a stamparlo, se non abbia raggiunto l'età di 30 anni, e ciò per assicurarsi della maturità del suo giudizio. Il giornalista non deve essere stato privato dei suoi diritti civili, non deve far parte dell'esercito e della marina, nè tampoco dell'amministrazione, ovvero trovarsi nella carriera giudiziaria. Non deve essere studente nè soffrire di malattie nervose. Quando è approvato, non deve sparlare del governo, nè rivelare i segreti diplomatici e militari, e neppure i dibattiti del Parlamento, qualora ne esistesse uno in China. Deve astenersi da qualsiasi controversia sulle persone. Qualora egli incorresse in qualche infrazione a questo regolamento, ovvero se il giornale non fosse in grado di pagare le multe che sono previste, tutta la redazione sarà imprigionata.

Roma alla fine del settecento.

.... Le strade della città non erano illuminate e chi voleva andare in giro di notte doveva portarsi la sua brava lanterna, con l'avvertenza di girarla in guisa da non proiettare la luce verso chi, non volendosi far conoscere, gridava: «Volti la lanterna!». E fu ben difficile giungere ad illuminare le vie di Roma, principalmente per l'opposizione di chi temeva che l'abbondare dei lumi profani avrebbe fatto diminuire quelli accesi dinanzi alle immagini sacre! E si pensi che in quel tempo, prima che in qualsiasi città del mondo, a Venezia la illuminazione pubblica delle strade funzionava egregiamente, pacificamente, sotto l'alta sorveglianza del Magistrato alle Pompe!

L'aristocrazia romana? Un saggio eloquente dell'affermarsi della famiglia — narra la «Nuova Antologia», — per l'autorità derivante dal Pontefice, è offerto dalla posizione eccezionale, pari a quella di sovrani, formata per volontà del Papa Pio VI (Braschi) in favore del nipote don Giulio Braschi e della moglie, donna Costanza Falconieri: il Papa colmò di onori i nipoti, stabilendo apposito cerimoniale per i ricevimenti degli sposi (e per essi fece costruire il palazzo bellissimo ove ha ora sede il Ministero dell'Interno), cui dovevano fare omaggio i nuovi cardinali e nell'anniversario della elezione del Pontefice, la nobiltà romana, i principi esteri, gli ambasciatori, il Sacro Collegio, la prelatura; e i giovani sposi ebbero anche il loro poeta Cesareo; fu questi Vincenzo Monti, che dovette abbandonare casa Borghese, per dedicare i suoi versi (e si disse anche qualche cosa di più) a donna Costanza Braschi.

Solennità regale avevano i grandi ricevimenti dei Borghese e dei Colonnia, di uno sfarzo straordinariamente splendido, mentre in genere i ricevimenti ordinari erano di una semplicità addirittura spartana: più che altro vi si corteggiavano le dame e vi si giocava con passione, nonostante il succedersi di divieti fierissimi, che lasciavano il tempo che trovavano.

La galanteria imperava sovrana: indice della intonazione di quei tempi è la relazione, continuata per lunghi anni, tra il famoso cardinale De Bernis, ambasciatore di Francia, e la bella Giuliana Falconieri-Santacroce, la quale faceva gli onori di casa nei ricevimenti ufficiali del cardinale, il quale quotidianamente la visitava: e fu reputata donna altamente encomiabile per la sua quasi assoluta e certamente protungata fedeltà a questo legame, divenuto abitudine.

Il peso della folla.

Per tutte le costruzioni sulle quali deve passare o stazionare la folla, come ponti, passerelle, pavimenti, ecc., si deve, al momento della costruzione, calcolare un certo sopraccarico massimo, di cui bisogna tener conto.

Gli ingegneri ammettono i numeri di 450 e 550 chilogrammi per metro quadrato, senza che esattamente si conosca la provenienza di questi numeri, e ciò che rappresentano.

Ammettendo un peso medio di 60 chilogrammi per persona, si trova il sopraccarico di 550 kg. equivalere a 9 persone sopra un metro quadrato. Ora, un simile agglomeramento, praticamente, non si realizza mai.

Alcuni ingegneri americani hanno studiata la cifra teorica di sopraccarico da adottare, e, considerando, per esempio, a Coney-Island, luogo di piacere molto frequentato dai new-yorkesi, una folla in atto di assistere ad un importante avvenimento sportivo, hanno trovato un sopraccarico massimo di 127 kilogrammi per metro quadrato. Intorno ad un tale numero oscillano tutti i «maximum» che hanno sperimentato, e pare che il sopraccarico di 150 kg. per metro quadrato sia un «maximum» mai raggiunto in pratica.

Il latte nero.

E' stato riferito all'Accademia di Medicina di Parigi su di un caso rarissimo di secrezione lattea melanica. Trattasi di una donna armena, morta recentemente a Costantinopoli, le cui mammelle, in seguito a violente emozioni, non davano più se non un latte colorato di nero. La donna in questione, madre di sei bambini, aveva assistito agli orrendi eccidi di Armenia, e ne era risultato per lei un perturbamento tale, che aveva dato luogo alla colorazione in nero del suo latte, da prima in una delle mammelle, poi in entrambe, seguita ben presto dalla perdita della vista.

L'industria dell'ambra.

Nelle gallerie Mendoza, in Bond Street, è aperta in questo momento una esposizione dell'industria dell'ambra, che riveste particolarmente interesse in causa di una raccolta di pezzi d'ambra contenenti insetti, foglie, erbe di svariatissime specie.

L'ambra, come è noto, è una resina fornita da un albero del genere delle conifere, ora estinto: quando queste resine trasudavano ed erano ancora fresche numerosi insetti mosche, grilli, scarafaggi, ecc. rimanevano presi come in un vischio. Le resine fossilizzandosi hanno tramandate fino a noi queste varietà estinte.

La raccolta esposta a Bond Street è la più completa che esista ed è valutata a non meno di diecimila sterline. Vi si trova pure il più grosso pezzo di ambra fino ad ora scoperto in una miniera tedesca, del peso di 14 libbre. I sistemi di lavorazione e pulitura dell'ambra sono dimostrati al pubblico praticamente e mediante proiezioni fotografiche.

Fra le altre curiosità si notano nell'esposizione due collane di ambra scoperte in una tomba dell'Hannover le quali risalgono ad almeno tremila anni fa.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
19 Venerdì: SS. Gervasio e Protasio.
20 Sabato: S. Giulian.

Il comizio di ieri sera
a San Giovanni e Paolo

La cronaca del comizio tenutosi ieri sera in campo Ss. Giovanni e Paolo dai liberali-conservatori si può tradurre nella cronaca di una di quelle tante sopraffazioni teppistiche delle quali s'è ornata anche recentemente la città nostra, e della quale è inutile, conseguentemente, ogni esposizione di fatti.

La piazza è indubbiamente la palestra opportuna per i socialisti, e di essa mirano a conservare l'esclusivo dominio per ragioni di vitalità, poichè coll'elemento che la piazza raccoglie facilmente risultano imponenti le parate e le solenni affermazioni dell'ideale.

Di che qualità siano poi queste affermazioni, e da che gente vengano proclamate, i veneziani avranno potuto facilmente farsi un concetto ieri sera.

Quelle famose libertà di pensiero e di parola, quel rispetto che è il primo, anzi l'unico cardine di ogni lotta civile, e che ci viene strombazzato dai socialisti ad ogni minuto, sono stati iersera calpestati indegnamente per opera di una teppaglia di lanzichenecchi dell'ultima ora, assoldati anch'essi in nome dell' ideale, per andare a turbare la serena e libera e rispettata esposizione di un programma politico-amministrativo, esposizione che a null'altro mirava fuorchè ad adempiere un dovere verso il corpo elettorale.

Gli oratori dell'ordine

Quali fossero le intenzioni dei nostri avversari lo si è capito subito ieri sera al primo entrare in campo Ss. Giovanni e Paolo. Centinaia di ragazzetti, centinaia di giovanotti, proprio di quelli che hanno la famosa faccia «patibolare» che diede tanto sui nervi ai socialisti, girellavano pel campo a frotte, disturbando già di proposito l'ordinato addensarsi intorno alla tribuna degli oratori, eretta presso il fianco della chiesa. Essi avevano decisa l'intenzione di prendersi i primi posti, attorno alla tribuna stessa, perchè più facile e più pronto riuscisse il sabotaggio.

Il primo oratore fu l'avv. Pietro Casellati, il quale, dopo un esordio facente appello all'urbanità più elementare, perchè fossero rispettate le opinioni espresse, cominciò a rispondere a quanto l'avv. Musatti espresse martedì sera sull'opera della Giunta nei riguardi delle case economiche, spiegando come e pel concetto a cui s'inspirò l'opera e pel modo con cui venne attuata, Venezia ebbe a trovarsi fra le prime città d'Italia.

A questo punto cominciarono a partire urla da ogni lato del campo. La verità scottava! Il discorso si mutò in una serie di apostrofi quali può dettare lo sdegno, alle quali i socialisti che si sentivano sferzati a sangue, rispondevano con un tumultuoso, inarticolato vociare. Ciò che importava era che l'oratore non fosse udito.

Egli riescì a concludere assai vibratamente inneggiando alla nostra sicura vittoria e invitando i presenti a gridare: «Abbasso il socialismo!».

Il prof. Carpanese che salì sulla pedana dopo l'avvocato Casellati, ebbe naturalmente la virtù di far salire il «diapason» delle invettive e delle urla.

Egli riescì tuttavia a confutare vittoriosamente il programma esposto dal Musatti, dimostrandone tutta la vacuità e mettendone in luce la malafede.

L'avv. Pancino prese a sua volta la parola, ma la sua voce non poteva giungere che agli ascoltatori più vicini.

Si fece allora innanzi il tappezziere Zanon e l'ex-consigliere Bellussi e ambedue cominciarono ad urlare le cose più inconcludenti fra gli applausi ironici dei nostri amici e quelli in buona fede dei loro amici.

Il Bellussi, ad un certo punto, fu scambiato dai suoi amici per un dei nostri, e venne salutato dalle grida di «nonzolo! nonzolo!». Ciò gli fece montare la mosca al naso ed egli replicò regalando ai suoi amici degli epiteti di villani e di maleducati, disapprovando anche il contegno da essi tenuto verso i nostri amici.

Profittando di un momento di calma, cominciò a parlare nuovamente Piero Casellati, ma la manovra delle urla ricominciò ed egli dovette limitarsi a stigmatizzare aspramente il contegno degli avversari, ai quali gridò un «arrivederci!» sul punto di dichiarare chiuso il comizio.

Il comizio sciolto dall'autorità

E non solo questa volta ricominciarono i fischi e le urla e le ingiurie triviali. I teppisti cominciarono a spingere da ogni lato, in modo da invadere la zona riservata alle tribune degli oratori, dando luogo ad un indicibile tafferuglio.

Il disordine era tale che poteva divenire pericoloso per la stessa folla briaca che vi si abbandonava.

Allora il delegato dott. Charmet stimò prudente sciogliere l'assembramento.

In quel momento da un gruppo si levarono le prime note dell'«Inno dei lavoratori» le argomentazioni civili della folla avevano vinto e bisognava celebrare la vittoria.

Il cav. Charmet ordinò gli squilli. Dalla parte della Chiesa dell'Ospedaletto agenti e carabinieri cominciarono ad incalzare la folla verso il monumento che servì da diga a dividerla ed a sbandarla, senza gravi incidenti, parte dal ponte Cavallo e parte dal ponte Giacinto Gallina.

Noi diciamo le grandi bugie al corpo elettorale, noi diciamo delle cose talmente enormi che chi le sente deve votarci contro, nauseato per la nostra ignoranza, per la nostra partigianeria, per la nostra mala amministrazione. Or, si domanda, perchè i socialisti ci mettono tanto impegno a coprire la voce dei nostri oratori?

Dubitano dunque tanto del raziocinio dei loro seguaci, da temere che la nostra parola li abbia a convertire?

Pare di sì — e in questo è il trionfo nostro più desiderabile. Non si impone il silenzio se non alle ragioni che hanno facoltà di persuasione. E le nostre ne hanno.

Non ci dissimuliamo in verità che tra le turbe socialiste vi è della gente che non ha bisogno di argomenti per formarsi quello che si direbbe « un giudizio della situazione ». Siamo lontani dai tempi nei quali Giuseppe Mazzini raccomandava di dare il voto soltanto ad uomini ai quali si sarebbero affidati tranquillamente i propri interessi privati.

Oggi si può non solo dire nelle obliose aure di un comizio di piazza, ma stampare: Che importa se gli uomini del partito socialista non sanno amministrare? Impareranno amministrando! — Che importa se non potranno dedicare il loro tempo alla cosa pubblica? — Le casse del Comune li pagheranno!

Basta a noi — scrive il foglietto socialista — di andare al potere per un anno, o per un mese, o anche soltanto per pochi giorni! Basta, per dimostrare la nostra forza vigorosa!

E quando i contribuenti avranno visto la « forza vigorosa », sa ella, signor lettore, come andranno a casa soddisfatti!

Si può per esempio — dopo aver predicato per anni che il Comune doveva fare assolutamente un grosso prestito, si può denunciare l'amministrazione perchè ha dei debiti, dimenticando che non il debito è una colpa, ma soltanto il debito che si fa sapendo di non lo poter pagare.

Si può fino incolparci di promettere quello che non abbiamo fatto come se non fosse pacifico che le promesse possono riguardare unicamente le cose che sono ancora da fare.

Questo e altro si può dire. E si potrebbe dire che il conte Grimani ha rubato la cassa del Comune, che l'amministrazione socialista farà piovere porzioni di risotto alla milanese e di ossobuco, e si potrebbe anche non dire nulla affatto, e le turbe griderebbero sempre « Viva Musatti! » « Viva il socialismo! »

Si direbbe che è roba da mangiare!

E' un'ora di follia nei gregari, un'ora di menzogna e di crimine nei capi.

Bisogna lasciarli dire, e frattanto agire. La nostra risposta migliore la devono dare le urne. Quanti amano Venezia non possono considerare il fenomeno se non con infinita pietà. Ma non la pietà imbelle e passiva, la pietà di chi corre al riparo, di chi vuole impedire a un povero mentecatto di farsi del male. E non sono le urla durante un comizio che ce lo possano impedire. Noi dobbiamo lottare con tutti i mezzi che il nostro senso civile ci consente, e dobbiamo ricordarci che il primo mezzo per riuscire è la fede nella vittoria.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

LA GIORNATA DI IERI

Una vera folla ha visitato l'esposizione ieri. L'animazione fu nelle sale magnifica specialmente durante il pomeriggio.

Anche il parco, mentre dalle 4 alle 6 la Banda Municipale eseguiva il concerto annunziato, era frequentato da un pubblico magnifico.

I visitatori ascesero a 2293.

VENDITE

Il signor Gustavo Nescio ha acquistato una copia dell'album delle maschere italiane di Umberto Brunelleschi e il signor dott. Paul von Holitscher di Budapest una coppa in ferro battuto di Umberto Bellotto.

L' ammiraglio Cagni a Venezia con la nave "Pisa,,

Ancona, 18

Nel pomeriggio d'oggi, alle ore 15,30, è partita per Venezia la regia nave *Pisa*, sulla quale è imbarcato il contrammiraglio Cagni.

Sono pure partite per la stessa direzione le cacciatorpediniere *Lanciere* e *Garibaldino*.

Nel porto di Ancona rimane ancora il cacciatorpediniere *Granatiere*.

L'on. Marcello e i servizi postali a Venezia

In merito alla sistemazione dei servizi postali, il Presidente della Camera di Commercio ha ricevuto la seguente comunicazione dall'on. Marcello, Sottosegretario delle Poste e dei Telegrafi:

« In relazione alle premure che Ella mi ha rivolto perchè siano migliorate le condizioni in cui si svolgono i servizi di codesta Direzione locale delle Poste, mi affretto a significarle che sono in corso provvedimenti, studiati accuratamente sul posto da un Ispettore Centrale, mercè i quali sarà data completa soddisfazione alle giuste esigenze del pubblico ».

Partito Liberale Conservatore

La sede centrale
dell'Associazione Giovani Monarchici

La sede centrale dell'Associazione costituzionale Giovani Monarchici (Santo Stefano - Palazzo Morosini) resta aperta tutte le sere dalle ore 20 e mezza alle 22 e mezza, per fornire agli aderenti le informazioni e gli schiarimenti dei quali potessero aver bisogno.

Circoli di Sestiere

S. CROCE

Tutti i soci ed aderenti al partito liberale conservatore sono informati che il circolo (S Giacomo dall'Orio, Ruga Vecchia, 1452) resterà aperto tutte le sere, durante il periodo elettorale dalle ore 21 in poi.

S. POLO

Altrettante dicasi pel Circolo di S. Polo (Calle dei Botteri 1565).

CASTELLO BASSO

Il Circolo Elettorale di Castello Basso, ha stabilito la sua sede a S. Zaccaria, 4682 e colà gli elettori potranno rivolgersi ogni sera dalle 20.30 alle 22 per quanto può loro interessare.

CASTELLO ALTO

Il Circolo Monarchico di Castello (Calle S. Francesco di Paola 1931) è aperto tutte le sere esclusi i festivi dalle ore 21 alle ore 22 e mezza.

DORSODURO

La sede del circolo (S. Tomà, Ponte della Frescada) è aperta tutte le sere dalle 20.30 alle 23, escluse le domeniche, a comodo degli elettori.

SAN MARCO

La sede di questo Circolo è presso la Centrale (Palazzo Morosini, Campo S. Stefano) e rimane aperto dalle 20.30 alle 22 tutte le sere.

CANNAREGIO

Il Circolo Liberale Conservatore di Cannaregio, Via Vittorio Emanuele a S. Fosca 2211 p. I., terrà riunioni nelle sere di lunedì, mercoledì, giovedì e sabato

I soci tutti ed aderenti al partito, purchè accompagnati dai soci, sono vivamente invitati di intervenire alla riunione di questa sera.

CIRCOLO DI LIDO

Chiunque desideri delle informazioni sulle modalità della prossima lotta elettorale, o sapere se trovasi inscritto presso la Sezione di S. M. Elisabetta di Lido deve rivolgersi all'egregio ed attivo sig. Umberto Volo, Albergo Riviera, ex Ortolanella.

L'annuale banchetto dei veterani
Un nobile discorso de' co. Grimani

Nella sala superiore del Ristoratore Bauer ebbe luogo ieri sera il consueto banchetto annuale nel quale si voleva festeggiare il 31.o aninversario della costituzione del Comitato Regionale Veneto. Erano intervenuti intorno all'illustre Presidente comm Bianchi, circa una ottantina di veterani, e, ospiti graditi, sedevano al centro della tavola il Prefetto Co. di Rovasenda, il Sindaco, il Comandante in Capo del Dipartimento vice-ammiraglio Borea-Ricci, il Comandante del Presidio Generale Marangoni, — Il cav. Gaggio, l'infaticabile segretario del Comitato, si moltiplicava con giovanile fervore affinchè tutto procedesse col massimo ordine, e diede anche questa volta prova delle sue doti mirabili di organizzatore. Prima che i convitati si mettessero a tavola. il Presidente comm. Bianchi pronunciò con accento vibrato un breve discorso, applauditissimo.

Dopo un assai felice esordio, ricordato che ieri compievasi il 31.o anno dalla fondazione del Sodalizio, ne tessè rapidamente la storia; quindi continuò:

Ora concedetemi, o Signori un voto ed un augurio che partono dal cuore e che al vostro si rivolgono.

La carta politica d'Italia segna per alcune regioni fallaci confini, io faccio ardentissimo voto che senza lotte cruenti, senza esagerate impazienze, per quanto giustificabili, senza dispetti e dispettini reciproci, che non fanno che scemare l'altezza della idealità, vengano pacificamente rettificati quei confini, secondo verità, giustizia ed onestà.

Nè crediate, Signori, che viltà o parto di mente senile mi inspirino questo voto, perchè sono sicuro, che nella più dannata ipotesi, la mano che reggeva la penna per la firma di un pacifico trattato, deposta la penna, saprebbe impugnare la spada; ma è questione di umanità; troppi padri, troppe madri, per quanto di mente Romana e di cuore Spartano, piangono per recenti lutti, perchè come sillaba di Dio non si cancella, così la legge di natura, ha pure i suoi diritti che non possono essere cancellati giammai.

Ed ora l'augurio « Il Padre della Patria Vittorio Emanuele II, giunto nella nostra Roma disse: « L'Italia è fatta, ma... auguriamoci quindi che un altro Vittorio Emanuele e sia il III possa dal medesimo luogo pronunciare l'auspicata frase « L'Italia è compiuta ».

Fulgida Stella d'Italia oh serba per quei dì il tuo più splendido raggio!

I convitati si disposero quindi intorno alla mensa, e durante il banchetto, servito in modo inappuntabile, regnò fra tutti la più simpatica cordialità.

Allo spumante, si levò il Presidente commendator Bianchi per brindare a S. M. il Re, all'Armata, all'Esercito e a tutti gli intervenuti.

A lui seguì il vice-Presidente cav. Bussolin, il Prefetto, che ringraziò con parola commossa dello invito cortese, dicendosi felice di trovarsi fra uomini che avevano dato il loro braccio e il loro sangue alla Patria, e levando il calice alla prosperità d'Italia e del Sovrano.

Si levò quindi a parlare il Sindaco conte Grimani. Questo di trovarmi in mezzo a voi è divenuto ormai per me una cara consuetudine — diss'egli — tanto più cara in quanto sento in questi ritrovi tale freschezza di pensiero che io non posso se non augurarlo eguale ai nostri giovani. Il vostro Presidente vi ha ricordato poco fa che io sono il vostro Presidente onorario; qualcuno con altre intenzioni, mi augura che io passi tra breve fra i veterani, effettivi, di altre battaglie. Se l'augurio dovrà avverarsi, io spero di trovare riposo onorato come il vostro.

Onorato e invidiabile! Io pensavo durante la triste parentesi che si è aperta e si è chiusa per il nostro Paese nel giro di brevi giorni, io pensavo a voi veterani che avete offerta un giorno con gioia la vita nel nome sacro d'Italia, pensavo a voi garibaldini che seguiste il Duce leggendario sotto la bandiera che recava scritto « Italia e Vittorio Emanuele », e mi dicevo: Che mai diranno questi avvenimenti ai vecchi soldati della Indipendenza che hanno prima sognato questa Italia, e l'hanno poi voluta, e l'hanno fatta perchè fosse maestra di civiltà alle genti?

E già sapevo quello che mi avreste risposto: « Noi vi diciamo che avemmo fede in quei giorni, e che abbiamo fede ancora!»

Sì, dobbiamo aver fede, perchè la mente si ribella al pensiero che tutta l'opera nostra sia stata spesa invano. Dobbiamo avere fede! Ma è ben doloroso che vi siano ore nelle quali la fede si debba attingere da voi vecchi e non dai giovani che natura predispone a tutti i nobili entusiasmi.

Consentitemi che io vi ringrazi per questo vigore morale che ancora si diffonde da voi e dall'opera vostra, e che ringraziando io levi il mio calice alla immortale giovinezza del vostro spirito.

E' impossibile descrivere l'onda di entusiasmo sollevato da queste sobrie e semplici parole. Tutti i presenti, in piedi, non si stancavano di applaudire e parve per un momento che tutte le sane idealità evocate da un uomo di cuore aleggiassero come un augurio di vittoria intorno alla fronte di Filippo Grimani.

Seguì a parlare il generale Marangoni che recò il saluto suo e di tutti i militari il Presidio, l'ammiraglio Borea Ricci, il signor Gerolamo Guignati della Società Garibaldini che evocò i bei tempi nei quali, per la bellezza di un'idea, non esistevano più partiti in Italia, e ricordò di aver combattuto accanto a un dottor Paganuzzi, fiero di essersi confuso con uomini di ogni fede e di ogni parte politica nel nome di una grande, unica fede: l'Italia.

Pei reduci delle Patrie Battaglie parlò, commosso, l'avv. Gera in nome dell'onorevole Tecchio, per i reduci d'Africa il signor Vidal, per gli ex carabinieri il signor Scozzi. Molto felicemente chiusero la serie dei brindisi il signor Paltrinieri ed il signor Papageorgopulo, vecchio garibaldino di nazionalità greca.

Poco dopo le ventuno la comitiva si sciolse, lasciando in tutti il ricordo di un'ora vissuta nel passato nostro più fulgido, nella giovinezza della Patria, che tante venerande canizie rappresentavano.

Quanto costa una palla?

Ieri nel negozio di chincaglierie di Ronchetti Antonio, in Ruga Rialto 27, si presentava un giovanetto che chiese di acquistare una palla di gomma. Ne guardò diverse, finchè fissò la propria attenzione su di una, e, per provare se correva, la lasciò cadere a terra sulla soglia del negozio, facendola di proposito incamminare verso la Pescheria. Premuroso egli la rincorse dandosela a gambe; ma il padrone, che già dall'attitudine del giovanetto aveva sospettato qualcosa, vedendo che egli pareva spiare un momento opportuno, raggiunse palla e cliente e richiesei soldi del giuocattolo.

Il giovanetto confessò di non averne e allora fu consegnato alle guardie. Venne identificato per tal Capitanio Luigi, di anni 16 abitante a San Cassiano.

Un misterioso bagnante a Lido
Si affoga per disgrazia o per suicidio?

L'altra sera, un' ora prima della chiusura dello Stabilimento Bagni a S. Maria Elisabetta di Lido, un giovanotto, elegantemente vestito, si presentava alle cabine, munito di regolare biglietto, per fare un bagno.

L'aspetto del giovanotto non aveva nulla di anormale, e il bagnino, Sante Pierini, gli assegnò la cabina, solo osservando che l'ora era un po' tarda e che il giovanotto aveva poco tempo a sua disposizione.

A queste osservazioni il bagnante rispose che gli bastava una semplice immersione.

Iifatti pochi minuti dopo egli era già in acqua.

Ma come fu l'ora della chiusura, dato l'avviso consueto a tutti i bagnanti, egli non ritornò alla cabina. Il bagnino attese un po' e rimase impressionato, poichè sulle onde non si scorgeva persona.

Dato l'avviso ai barcaioli che sostano a guardia dei bagnanti, essi ispezionarono un largo tratto di acqua, senza nulla rinvenire.

Ne venne subito allora la persuasione di una disgrazia e si avvisò immediatamente la Delegazione di P. S. di Lido

Il brigadiere Zuffi si recò subito allo Stabilimento Bagni. Già era buio e le ricerche sempre continuate non avevano portato nessun effetto.

Il brigadiere ordinò quindi di aprire la cabina. Nell'interno c'erano gli abiti del misterioso bagnante, ma in essi non fu trovato nè danaro, nè nessun documento atto a identificare la persona.

Solo verso le undici della sera giunse notizia che al largo del mare, all'altezza dell' *Excelsior*, due pescatori, intenti nella posa delle reti, avevano rinvenuto il cadavere di un uomo, in costume da bagno, e lo avevano trascinato nella spiaggia

Sul luogo si recò subito il Delegato D' Amato. Chiamato il D.r Ceresole, questi non potè che constatare la morte del disgraziato, il quale fu riconosciuto appunto pel giovanotto dello Stabilimento Bagni.

Il cadavere venne poi dai vigili urbani Scarpa e Carbonin deposto su di un carro e trasportato alla cella mortuaria del Cimitero di S. Nicolò di Lido.

L'ipotesi di un suicidio, che è l'unica attendibile, è confermata dalla cura particolare usata dal giovanotto nel lasciare gli abiti completamente vuoti. In essi erano financo asportate le cifre e i nomi delle sartorie.

Domani avranno luogo il sopraluogo dell' autorità giudiziaria e l'autopsia.

Fino a ieri sera il cadavere non è stato ancora identificato.

Sembra trattisi di un giovanotto forestiero.

I saggi all'Istituto super. femminile G. Batta Giustinian

Ieri mattina i bimbi del Giardino d'Infanzia annesso all'Istituto Giustinian diedero il loro saggio annuale.

Vi intervennero le signore patronesse del Giustinian, contesse Giustina Vigodarzere Valmarana, Pellegrini nata baronessa Roner con la gentile figliola e baronessa Ciani Testolini. Per il Municipio intervenne il cav. dottor Nicola Martini capo sezione per la pubblica istruzione e il professore Bettini direttore didattico generale. Oltre l'esimia direttrice del « Giustinian » vi erano parecchie del corpo insegnante dello Istituto, molti dei genitori e delle famiglie dei piccoli alunni.

La bella festicciola venne iniziata con una soave preghiera dei bimbi, e poscia si alternarono poesie, esercizi ginnastici, giuochi, recitazioni di poesie carine, sinchè con le note della Marcia Reale fu cantato da quelle vocine un coro accompagnato all'Armonium dalla signora m.a Venier. Indi venne cantato un « Coro di Ringraziamento » col quale i bimbi si accomiatavano dagli intervenuti alla loro Festa, dispensando fiori alle autorità.

Mercoledì u. s. le allieve dei corsi superiori si recarono a visitare l'Isola di S. Lazzaro, accolte con squisita cortesia da quei RR. PP. Mekitaristi; e con la guida premurosa del dotto quanto gentile Padre dottor Giovannino, attuale bibliotecario di quella famosa biblioteca, poterono visitare quanto di più importante è racchiuso in quell'isola famosa, e le numerose soventi rarissime curiosità storiche, artistiche, letterarie, che P. Giovannino illustrava con tanta competenza ed esponeva con singolare chiarezza a quelle gentili visitatrici.

Varie di Cronaca

Le guardie di finanza al loro generale. — La Società fra Congedati della R. Guardia di Finanza in occasione della solenne consegna della bandiera al Corpo della R. Guardia di Finanza ha inviato al Comandante generale in Roma il seguente telegramma:

« Società Congedati regia Guardia di Finanza Venezia modesti precursori elevazione morale arma in questo giorno solenne inneggia perchè fatidici colori bandiera nazionale siano auspici maggiore gloria benemerito Corpo — Presidente Galvani ».

Il giorno 11 corr. pervenne il seguente telegramma di risposta:

« Roma 11-6-914. — Onor. Società Congedati R. Guardia di Finanza, Venezia. Al simpatico telegramma inviato a questo Comando nel giorno della solenne consegna della bandiera alla r. guardia di finanza, mi è grato rispondere con l'espressione della più viva riconoscenza, assicurando che i sentimneti di affetto espressi da codesta onor. presidenza sono ricambiati dai militari della R. Guardia di Finanza verso i commilitoni in congedo. Con tutta osservanza. — Il comandante generale: Generale Zavattari ».

Musica in piazza. — Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 9 alle 11 pom. in piazza S. Marco dalla Banda municipale:

1. Marcia del corteggio « Tannhauser », Wagner — 2. Sinfonia « Marta » Flotow — 3. Atto III, « Tosca » Puccini — 4. Fantasia « La Wally », Catalani — 5. Capriccio Spagnuolo, Rimky-Korsakow.

Buona usanza

✱ Nell'anniversario della morte del padre, il signor Riccardo Silva, direttore della « Gazzetta Commerciale » ha versato lire 10 alla Cassa di Previdenza fra Giornalisti Veneti.

✱ In luogo di fiori ai funerali del sig. Antonio De Giudici il sig. Carlo Mercante ha offerto L. 10 alla Colonia Alpina.

✱ L'avv. Giovanni Tessier ha offerto lire 10 al Ricovero di Mendicità in morte della sig. Amalia ved. Scarpati.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 17 giugno

« Tisnavo » a. u. da Grado, 60 passegg.
« Venezia » au. da Trieste, 99 pass.

Arirvi del 18 giugno

« Loredano ital. da Calcutta 19 pass.
« Bengasi » ital. da Trieste 10 passeggeri.
« D. Ernò » a. u. da Fiume, 61 passeg.
« Almissa » a. u. da Trieste, 53 pass.

Partenze del 19 giugno

« Washington » ital. per Cospoli, ore 18.
« Venezia » a. u. per Trieste ore 14.
« Metcovich » a. u. per Trieste ore 24.
« H. Sandor » a. u. per Fiume ore 20.

Piroscafi merci

Arrivi del 18 giugno

« Montebello » ital. da Genova.
« Loredano » ital. da Calcutta.
« Cyclops » a. u. da Trieste.
« Almissa » a. u. da Trieste.
« Bengasi » ital. da Trieste.
« D. Ernò » a. u. da Fiume.

Spedizioni e partenze del 18 giugno

« Almissa » a. u. per Trieste.
« Cyclops » a. u. per Trieste.
« Venezia » a. u. per Trieste.
« D. Ernò » a. u. per Fiume.
« Czar Nicolai » germ. per Batum.
« Capo Zafferano » ital. per Margherita di Savoia.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

« Virginia » a. u. da N. Orleans, merci.
« Raedly » ingl. da Cardiff, carbone.
« Hanzarland » ingl. da Norfolk, carbone.
« S. Ronald » ingl. da Norfolk, carbone.
« Linkmoor » ingl. da Shields, carbone.
« Prudenza » ital. da Shields, carbone.
« Edoardo Musil » ital. da Norfolk, carb.
« Battiori » a. u. da Mettril, carbone.
« Craigforth » ingl. da Masields, carbone.
« North Britain » ingl. da J. Barry, carbone
« Stefanie » a. u. da Cardiff, carbone.
« Tibor » a. u. da Glasgow, carbone.
« Eithel » ingl. da Swansea, carbone.
« Euterpe » ital. da Newport, carbone.
« Keramiai » ell. da Newport, carbone.
« Maria Ross » ingl. da N. Shields, carbone.
« Pontwen » ingl. da J. Barry, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 18 — Carri caricati e spediti:
Per conto del commercio: Carboni 153 — Cereali 66 — Cotoni 11 — Varie 132 — Per la Ferrovia 3 — Totale 365.
Scaricati 126.

Echi di cronaca

Movimento di ufficiali della Regia Marina

Roma, 18

Ropoma dalla torped. 37 P. N. allo «Strale» comandante. Ornati dalla «Pellicano» alla «Giuliana» comandante.

Tenenti di vascello: Liebe dalla torp. 22 O. S. alla torp. 26 A. S. comandante. Franceschi dalla torp. 26 A. S. alla «Pellicano» comandante. Ruggero dall'Accademia Navale alla torp. 22 O. S. comandante. Ferrari dalla «Sardegna» alla «Città di Milano» ufficiale in seconda. Pini dall'Accademia Navale all'«Insidioso» ufficiale in seconda. Lauro da Spezia all'«Aquilone» ufficiale in seconda. Palermo da disponibile a Genova istituto idrografico. Mazza dalla «Brin» alla «Piemonte». Vicedomini dalla «Agordat» alla «Brin». Berardinelli dall'Accademia Navale alla «Vespucci». Jacchino id alla «Gioia».

Guardie marine complemento: Bernini dalla «Tobruck» alla «iLguria».

Ufficiali macchinisti: Maggiore Cerino da «Napoli» a disponibile. — Capitani: Pucillo dalla «Brin» a disponibile. Ortolani da Taranto in attesa di destinazione. De Gregorio da Taranto reparto macchine a Taranto servizio combustibile. Capozzi da Napoli alla «Brin» Sottotenenti: Frattura di nuova nomina a Napoli reparto macchine.

Corpo sanitario: Maggiore Molà da Spezia a Venezia ospedale. — Tenente Rinaldi da Venezia all'«Amalfi».

Commissariato: Capitano Di Majo da Napoli direzione commissariato Napoli Giunta di ricezione. Roncallo da Napoli alla «Regina Margherita». Velardi annullasi movimento bollettino 23.

Corpo Equipaggi: Tenente torpedinière Saporetti da «Tobruk» a Spezia sottodirezione munizionamento. Sottotenente macchinista Fornina da Spezia al «Vulcano» temporaneamente.

La lotta amministrativa nel Veneto

La lotta di Padova

L'opera della cessata amministrazione
La condotta della democrazia

Padova, 18

I partiti sono entrati in piena lotta elettorale. Le liste che si contendono la maggioranza sono due: quella dei partiti d'ordine — liberali, cattolici e nazionalisti — e quella dei radicali. I socialisti portano una lista di minoranza.

I nomi dei candidati costituzionali, il programma materiato di sana democrazia, sono stati accolti dal favore della grande maggioranza della cittadinanza, la quale, dal saggio avuto in questo biennio della amministrazione, inspirata a criteri di progresso e di imparzialità, fatta dai Partiti d'Ordine, trasse convincimento sicuro che agli interessi della città, esclusivamente a questi sapranno essi inspirarsi se la fiducia degli elettori li rimanderà al potere.

Alla sede della « Vittorio Emanuele III » il conte comm. Leopoldo Ferri Sindaco di Padova con parola lucida spiegò come l'amministrazione attuale abbia tenuto fede al suo programma, dilucidò tutto il lavoro compiuto in poco più di due anni suscitando nella folla degli uditori, prima, in quella del pubblico, che il discorso lesse poi, entusiasmo e approvazione.

Il Conte Ferri dimostrò che l'Amministrazione è fermamente convinta che un grande Comune moderno non deve compiere soltanto funzione strettamente e pedestremente amministrativa, ma ancora missione educativa ed opera preordinata diligentemente al raggiungimento della maggior possibile utilità sociale, procurò sempre di ispirare ogni suo atto a questa concezione del compito del moderno Comune.

Detto dello ristabilimento dello insegnamento religioso nelle scuole elementari, ricordò la costruzione già iniziata dei tre nuovi edifici scolastici di Salboro, Pontevigodarzere e Ponte di Brenta coi quali verrà finalmente provveduto in modo soddisfacente ai bisogni della popolazione scolastica di frazioni così importanti del nostro Suburbio. Somme rilevanti si stanno pure spendendo per ampliamenti ai fabbricati scolastici urbani « Roberto Ardigò » e « Sperone Speroni », per la costruzione di una nuova palestra per gli studenti tecnici, per dotare di un giardino d'infanzia modernamente ideato, la R. Scuola Normale femminile alla quale verranno forniti i termosifoni.

Per ciò che si riferisce all'assistenza sanitaria ed operaia disse che fu provvisto alla istituzione di altre due condotte mediche ed ostetriche nel suburbio; e provvisto ad agevolare a spese del Comune la iscrizione e la frequenza degli operai alla Scuola professionale « Pietro Selvatico »; fu inscritto in bilancio un fondo per contributi ad enti ed associazioni aventi per iscopo la tutela dei legittimi interessi degli operai ed il loro miglioramento morale intellettuale ed economico, contributi che effettivamente furono versati a tre istituzioni locali: Camera del Lavoro, Unione emigranti, Ufficio di tutela degli operai e di difesa contro la disoccupazione; furono accordati sussidii alla Associazione della Croce Verde, ecc.

Accennò alle riforme attuate nel corpo delle guardie municipali e nel servizio dei pompieri.

Mercè la illuminata liberalità della Cassa di Risparmio l'attuale amministrazione potè risolvere l'annoso problema del foro boario.

I lavori per la costruzione di detto Foro Boario sono già abbastanza progrediti perchè i cittadini abbiano anche « de visu » potuto farsi un adeguato concetto dell'opera veramente grandiosa: il Foro Boario occuperà un'area di 27355 metri quadrati e potrà contenere ben 2700 animali, tra stalle di sosta, tettoie aperte e viali. L'opera che fu preordinata affinchè basti largamente non solo ai bisogni attuali, ma ancora ai futuri, graverà sul bilancio del Comune per la somma capitale di lire 812.000.

Altro lavoro, degno di plauso, è il campo dei giuochi.

Fra le altre opere intese al miglioramento delle condizioni locali è da ricordare il ponte destinato a mettere in comunicazione la nuova Barriera Ognissanti con il Comune esterno. E' senza dubbio opera di grande utilità poichè l'accesso attuale in Padova dalla parte orientale del Suburbio e dal territorio della Provincia di Venezia, attraverso la monumentale, ma incomodissima Porta Venezia, è oltre dire malagevole anzi spesso addirittura pericoloso. La nuova Porta Ognissanti offre poi l'altro rilevante vantaggio di facilitare la costruzione di una linea tramviaria per Camin, linea che rappresenterà l'adempimento di un desiderio antico e ben giustificato di quella popolosa borgata.

Il conte Ferri ricordò pure la nuova linea tramviaria Piazza Garibaldi-Portello inaugurato proprio in questi giorni e che torna a grande comodità ad un popoloso quartiere.

Iniziò pure la attuale amministrazione la illuminazione elettrica del suburbio: deliberò il riordino della Loggia Carrarese; la costruzione di doccie e cessi, l'allargamento del Ponte Scaricatore, l'istituzione di un museo del Risorgimento ecc. ecc.

Accennò ai provvedimenti attuati nell'intento di promuovere il movimento dei forestieri.

Dimostrò quindi chiaramente come causa della triste condizione del bilancio 1913 in confronto del precedente 1912 compilato dai popolari, specialmente fossero:

1. un minor utile di 134.000 lire preventivato per il 1913 dall'Azienda del gas, in seguito ad un fortissimo rialzo del prezzo dei carboni;

2. l'essersi nel bilancio del 1912 adoperate circa 131.000 lire, ricavate dall'avanzo di amministrazione applicato al bilancio stesso, per fronteggiare spese denominate straordinarie, ma tuttavia di tale natura da rappresentare una continuità costantemente affermantesi; cosa che non si poteva fare nel bilancio preventivo nel 1913, anche se si fosse stati disposti a violare una norma precisa di legge e di buon criterio amministrativo, in quanto che al bilancio del 1913, disgraziatamente, invece che un avanzo si doveva applicare un disavanzo di amministrazione;

3. il gravare circa lire 81.000 sul bilancio del 1913 in più che sul bilancio del 1912 in causa degli aumentati stipendi del personale dipendente dal Comune, stipendi sensibilmente aumentati nel 1912 ma caricati sul bilancio di quell'anno solo per 2 terzi dell'aumento accordato, avendo avuto infatti essi aumenti decorrenza dal 1.o maggio 1912.

L'Amministrazione dei Partiti d'ordine cercò prima di tutto di eliminare le spese, dove una diminuzione era possibile, cioè nel carico delle annualità, dei mutui, e, ottenendo il prolungamento di quegli stipulati con la locale Cassa di Risparmio, procurò invero al bilancio del 1913 un minor peso di lire 81 mila 857.

Ma con questo si era ancora ben lontani dall'aver raggiunto il pareggio ed allora fu necessario di passare all'atto, sempre doloroso, e spiacevolissimo poi per una amministrazione appena insediata, di aggravare alcuni tributi. Guida dell'amministrazione fu l'equità, con ogni diligenza si studiò quali tributi dovessero essere ritoccati per il minor danno di tutti e secondo una giustizia distribuitiva sostanziata di doverosa e grande simpatia per le classi meno abbienti. La tassa di famiglia modificata in senso progressivo, con l'esonero di alcuni redditi minori, mediante uno dei primi atti dell'amministrazione, apportò discreto vantaggio al bilancio.

La sovrimposta comunale sui terreni e fabbricati, energicamente rialzata sostenne la parte più sensibile dei nuovi oneri dando da sola circa 150.000 lire di maggior gettito. Non sarebbe stato giusto gravare maggiormente questa sovrimposta comunale, in quanto che non era equo che una sola classe di contribuenti sopportasse tutto il peso di nuovi oneri e d'altra parte non bisognava dimenticare che non tutti i proprietari di case sono veri Cresi, non mancando invece fra essi quelli che da una casetta o da una botteguccia, magari oberate di ipoteche, traggono meschinissimi utili.

Questa l'opera veramente democratica a fatti compiuta dai Partiti d'ordine in soli due anni di governo; opera illuminata che ha saputo dare nuovo incremento alla città nostra; opera democratica che gli avversari invano si sforzano di misconoscere coi soliti sistemi che ben li contraddistinguono; opera saggia, severa che mette in luce le elette doti di pubblici amministratori negli uomini cui domani Padova liberale, Padova onesta riaffiderà con sicura coscienza il mandato.

*

Nel breve giro di pochi giorni i radicali nostrani hanno messo in mostra tutte le diverse pieghe della loro coscienza politica: fidenti di poter apertamente rifare il blocco per bocca del loro uomo maggiore, l'onorevole Alessio, e dei loro giornali, il « Veneto » e il « Bardo » gridarono la propria solidarietà con la teppa che scendeva sulle piazze ad attuare lo sciopero; libidinosi di potere, tentarono disperatamente di aggregarsi con opera di adescamento vecchi elementi moderati; fallito questo tentativo di una puntarella a destra, riempirono i vuoti della lista con elementi racimolati all'ultim'ora: concretarono, insomma, una scheda « massonica ».

Ma a quanto sembra le doglie del « Veneto » e della democrazia padovana — la famosa democrazia dell'alta banca, gli speculatori di Massafiscaglia — non sono finite.

Il conte onorevole Paolo Camerini, che era stato incluso nella lista, dichiarò a proclamazione avvenuta che non voleva accettare. Non è qui tutto: il popolo non si lascia più adescare dalle blandizie gridate loro da una coorte di piccoli e *grandi* uomini della radicaleria e li fischia nel suburbio anche là dove pareva fosse il loro regno.

Un comizio di democratici liquidato dai nazionalisti

Levi Civita non può parlare

Padova, 18

(*Per telefono*). — Organizzato dai radicomassoni, seguì stasera, alle 21, alla Gran Guardia, un comizio elettorale: oratori il senatore Giacomo Levi Civita e l'avvocato Wolf.

Levi Civita potè, tratto tratto interrotto da disapprovazioni ed applaudito da un esiguo manipolo, parlare per un'ora, tentando più che altro di scusare l'opera disastrosa finanziariamente dei popolari. Quando passò accuse all'attuale amministrazione, accuse di carattere finanziario, chiese la parola l'avv. Rossi. Non gli fu — a bella posta, si capisce — concesso subito di parlare. E prese invece a parlare l'avv. Wolf, radicale, sottolineato da basta, basta, pel fatto che aveva promesso di essere breve e parlò invece lungamente non riuscendo nemmeno a finire, perchè, ad un certo punto, avendo egli attaccato i nazionalisti, questi reagirono gridando: « Siete dei massoni! Siete gli affamatori di Massafiscaglia! Abbasso la democrazia! »

Spalleggiati dai socialisti e dai repubblicani (prova questa dell'alleanza nascosta esistente fra i vari gruppi della democrazia), i radico-massoni si scagliarono contro i nazionalisti, alzando i bastoni.

Però, i nazionalisti e gli altri cittadini onesti, che si trovavano nella sala opposero una fiera resistenza, e ne seguì un pandemonio. Volarono pugni, legnate, seggiolate; e contro il senatore Levi Civita e gli amici che lo circondavano, si alzò minacciosa una selva di tre dita, e il gesto venne accompagnato da grida di « abbasso la massoneria, abbasso Massafiscaglia! »

Il comizio fu sciolto dopo che vennero suonati gli squilli dai carabinieri, i quali irruppero nella sala, chiamati — nessuno lo crederebbe — da un noto socialista presente al comizio.

La folla giù nella gradinata sostò. Parlarono ad essa oratori dell'Unione dei partiti nazionali.

Gli oratori radicali, nella speranza di potersi risparmiare una sonora fischiata (dolorosa realtà per chi fu avvezzo, fino a ieri, a poter dire contro tutto e contro tutti, fra il consenso delle folle abilmente abbindolate, per la maschera di popolarismo di cui sapevano camuffarsi gli alti borghesi, eroi dell'alta banca e di Massafiscaglia) sostarono a lungo, chiusi nella sala, finchè uscirono circondati da un gruppo di socialisti, repubblicani e radicali che cercarono invano di soffocare con applausi le grida di « abbasso la massoneria, abbasso Massafiscaglia! »

Le prossime elezioni di Rovigo

Rovigo, 18

Sono già cominciate le adunanze pubbliche dei vari partiti. I socialisti hanno proclamato ieri sera la loro lista e questa sera hanno tenuto un comizio alla Borsa: stasera in Palazzo Angeli ha avuto luogo l'adunanza dei nostri amici. Hanno parlato l'avv. cav. uff. Ugo Maneo e vari altri egregi amici nostri, dopo di che è stata fatta la proclamazione dei nostri candidati. Molto fu il concorso e molto l'entusiasmo. Ugualmente si farà domani sera da parte dei cattolici in sala Sichirollo.

E i popolari? Pare che si raduneranno in pubblico o domani sera o sabato. Certo è però che sono sconfortati. Abbandonati dai socialisti ufficiali e da mezza città disgustata, stanca del loro governo, prevedono la loro sorte. Di una amministrazione di piccoli favoritismi massonici tutti ne hanno abbastanza.

La cittadinanza nostra intende mutare fisionomia e mettere un freno allo sperpero eccessivo del danaro pubblico mandando al Comune persone saggie e stimate, quali sono quelle proposte dai partiti dell'ordine, e cioè:

Elezioni provinciali: 1. Maneo avv. Ugo — 2. Belloni avv. Carlo — 3. Casalini Vincenzo — 4. Dall'Ara Paolo — 5. Franceschetti ing. Gio. Batta — 6. Merlin avv. Umberto — 7. Oliva dott. Pietro.

Elezioni comunali — 1. Maneo Ugo, avvocato — 2. Baroni Gio. Batta, possidente — 3. Bedendo dott. Ernesto, direttore di Banca — 4. Campo Antonio, possidente — 5. Crocco Alfredo, avvocato — 6. Dall'Acqua Luigi, chimico-farmacista — 7. Dotti Filippo, notaio — 8. Gobbati avv. Alessandro, agente di assicurazione — 9. Grigolato rag. Paolo, esercente — 10. Levi Salvatore, avvocato — 11. Marin Giulio, negoziante — 12. Marvelli rag. Luigi, direttore di Banca — 13. Marchi Carlo, ingegnere — 14. Merlin Umberto, avvocato — 15. Nicoli Luigi fu Domenico, possidente — 16. Oliva Pietro, medico — 17. Pace Egidio Carlo, impiegato privato — 18. Pedinelli Antonio, ingegnere — 19. Ponzetti Luigi, ingegnere — 20. Ponzetti Ercole, commerciante — 21. Questa avv. Giuseppe, impiegato — 22. Regazzo Giuseppe, tappezziere — 23. Soldati Natale, agente privato — 24. Ubertone Urbano, avvocato.

La proclamazione dei candidati dei partiti d'ordine a Treviso

Treviso, 18

Stasera, alla sede della Associazione Liberale Monarchica, affollatissima di soci in imponente assemblea, venne fatta la proclamazione dei candidati dei partiti d'ordine per le elezioni amministrative di domenica prossima 21 giugno.

Ecco la lista:

Per il Consiglio Comunale

1. Appiani cav. dott. Ettore — 2. Avogadro degli Azzoni co. cav. Francesco — 3. Bianchini co. avv. comm. Vincenzo — 4. Benvenuti avv. Giuseppe — 5. Bon co. avv. Carlo — 6. Bozza Carlo — 7. Bricito avv. cav. Zaccaria — 8. Brunelli cav. Carlo — 9. Costa Giuseppe — 10. Corazzin rag. Luigi — 11. Dal Maschio cav. Angelo — 12. Dalla Favera avv. Giuseppe — 13. Di Canossa march. Giuseppe — 14. Ferretto Tullio — 15. Felissent co. dott. cav. Sigismondo — 16. Ferro avv. cav. Francesco — 17. Fiorioli avv. Domenico — 18. Lorenzon Agostino ch. Emilio — 19. Mandruzzato avv. cav. Marc'Antonio — 20. Marzinotto commendator Augusto — 21. Michieli prof. Augusto Adriano — 22. Monterumici Gr. Uff. ing. Daniele — 23. Olivi avv. Silvio — 24 Bassi co. dott. cav. uff. Enrico Mateto — 25. Passuello Giuseppe — 26. Pellegrini Giuseppe — 27. Piazza dott. cav. Enrico — 28. Rogger avv. Guido — 29. Righetto Antonio — 30. Quaglia cav. Angelo — 31. Visentin Venerando Angelo — 32. Zulian prof. Angelo.

Per il Consiglio Provinciale

I. Mandamento — Appiani avv. cav. Ettore — Bianchini co. Aurelio — Di Canossa march. Giuseppe — Ferro avv. Francesco — Gregori ing. cav. Vincenzo — Rogger avv. Guido.

II. Mandamento — Monterumici gr. uff ing. Daniele — Mandruzzato avv. cav. Marc'Antonio — Marcello S. E. co. Girolamo — Passi co. avv. cav. uff. Enrico Matteo — Persico co. Angelo — Trevisanato cav. Ugo.

*

La lista dei demo-radico-massoni, che si dice sia stata proclamata sin da ieri sera nell'ombra della redazione della «Provincia», a tutt'oggi non è ancora nota.

I socialisti hanno proclamato fin dall'altro ieri i loro candidati.

L'ostruzionismo dei democratici ad un comizio elettorale a San Vito al Tagliamento

S. Vito al Tagliamento, 18

Ieri sera, nella frazione di Prodolone ebbe luogo un pubblico comizio, in cui doveva parlare, in nome dei liberali, il valoroso ing. Giovanni Eberlend di Padova.

Presentato con opportune parole dal sindaco cav. Morassutti, l'oratore si accingeva ad entrare in argomento, quando il sig. Barbiù, prendendo a pretesto la frase «sedicenti democratici», pronunciata dall'oratore all'indirizzo del Comitato avversario, inscenò una indegna gazzarra ostruzionistica spalleggiato da una cinquantina di individui male intenzionati.

La maggioranza dell'uditorio reagì vivamente, applaudendo e festeggiando l'oratore, che tuttavia, in tale conflitto di dimostrazione e di contro dimostrazioni, si trovò nell'impossibilità di farsi intendere.

Dopo un'ora e mezzo il comizio dovette sciogliersi e si ripeterà stasera in forma privata.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 17 Giugno: Maschi 11 — Femmine 7 — Denunciati morti 2 — Totale 20.

MATRIMONI

Del 17 giugno: Orlandini Tullio Marco, cameriere, con Rubis Ida, sarta, celibi — Zojer Antonio, giornalaio, con Asti Regina, giornalaia, vedovi.

DECESSI

Del 17 giugno: Pavan De Bernardi Anna di anni 76, vedova, casal., di Venezia — Bagnoli Bignotti Carolina 57, ved. casal. di Brescia — Zonelli Alfonso 60 coniug. arsenalotto di Venezia — Gozzi Luigi 26 con., sorvegliante id. — De Gobbi G. Batta 22, celibe, di Venezia — D'Alessandro Angelo 21, celibe, capo magg., di Civigliano.

Più 2 bambini al disotto degli anni 5.

Collegio di Marostica

La necessità di votare per Enrico Corradini

La situazione nel collegio di Marostica è oramai così chiara che ogni dubbio non è più possibile; nè può ingenerarne la meschina polemica cui s'è abbandonato in questi giorni l'« Adriatico » raccattando gli spunti in un foglietto volante stampato pro Bonacossa a Marostica. I partiti d'ordine devono votare per Enrico Corradini. Noi abbiamo altra volta accennato alle differenze di dottrina che ci separano dall'illustre candidato nazionalista; ma Enrico Corradini ha, come noi, unica idealità il bene della Nazione, la grandezza della Patria nell'orbita delle istituzioni che ci reggono. La sua fede, in proposito, è ben sicura e noi la conosciamo per lunghi anni di lavoro quasi comune.

Il nostro appoggio non può quindi mancargli; appoggio leale, incondizionato in questo momento in cui vediamo in odio a lui ripetersi ciò che a Marostica, per l'onore del collegio e per il buon nome della nostra Regione non doveva assolutamente ripetersi mai più.

Alludiamo alla mascherata radico-massonica del piccolissimo Tretti; ed alla tristezza di mezzi ond'è sostenuta da falsi amici la candidatura del conte Bonacossa, già candidato cattolico a Cittadella, ora sostenuto, con una tattica davvero inqualificabile, dall'« Adriatico », dal socialista ufficiale Boscolo — e nessuno, del partito, s'occuperà di questo scherzo? — dal socialista « irregolare » Piva, e da altra gente cui non incita certo alla battaglia la purezza dei principii politici. Sul conto del Tretti, sul conto de' seguaci del Bonacossa si levano d'ogni parte accuse gravissime: l'altro ieri un redattore inviato dall a« Tribuna » sul posto si dichiarava, dalle colonne del grande giornale romano, pronto a sostenere e a documentare dinanzi alla Giunta delle elezioni, prove di corruzione. Ed elencava fatti veramente impressionanti. Ora se si pensa che per un nuovo annullamento, in causa di corruzione, della elezione, il collegio di Marostica incorrerebbe, per lunga serie d'anni, nella perdita del diritto di rappresentanza in Parlamento, si vede anche più la opportunità assoluta di incuorare tutti gli elettori onesti a fare il loro dovere votando per Enrico Corradini, l'atteggiamento del quale rispetto ai cattolici è quello stesso che i liberali conservatori di Venezia hanno sempre tenuto: di indipendenza di principî e nel medesimo tempo di solidarietà nei fini supremi da salvaguardare.

Domenica il responso delle urne deve liquidare per sempre l'equivoco radico-massonico trettiano, deve lavare il collegio di Marostica dall'onta della relazione Stoppato.

Dinanzi a queste due necessità, il nostro compito è ben tracciato. Sostenere Enrico Corradini. E peggio per chi non comprende questo dovere di rettitudine.

DALLA PROVINCIA

Una parola che chiarisce un fatto

MESTRE — Ci scrivono, 18:

Crediamo opportuno porre le cose in chiaro, dappoichè gli avversari sfruttano un fatto a nostro puro danno.

Si vuole accollata la responsabilità della mancata riuscita al Consiglio Provinciale del comm. Pietro Berna, al Comitato dei Partiti d'ordine pel Comune di Mestre.

Ora quest'accusa è doppiamente ingiustificata, giacchè la scelta e presentazione dei candidati provinciali spetta al Comitato Mandamentale (cosa distinta e persone diverse dal primo) per cui se alcuni componenti non mestrini di questo Comitato Mandamentale, del resto per ragioni evidenti ad ognuno che abbia un franco carattere ed un solo colore politico, furono all'ultima ora indotti a mutare una candidatura, è ingiustificato affatto l'attribuirne la colpa al Comitato locale dei Partiti d'ordine.

Di più nella votazione comunale di Mestre, il nome del comm. Pietro Berna, riuscì vittorioso in grandissima maggioranza (segno non dubbio e riconoscimento perfetto dei suoi meriti e dell'opera sua a pro' della città) e perciò non si dovrà certo accusare al Comitato locale, nè tanto meno chiamarlo traditore.

E questo fia suggel ch'ogni uomo sganni!!

Il Comitato dei Partiti d'ordine pel Comune di Mestre.

Al Consiglio dell'ospitale

Al Consiglio dell'Ospitale tutti i consiglieri rimasti in carica hanno dato le dimissioni. Così il cav. D'Ambrosio ed il geometra Bruto Baso.

Il presidente comm. Berna che era scaduto dalla carica ancora il I. gennaio, e che non poteva più essere rieletto, ha lasciato anch'egli la carica per tanti anni coperta con zelo e con ingegno efficace.

Sembra che a queste dimissioni abbiano contribuito le ultime elezioni.

Gli esami alla scuola tecnica

Licenza: Mercoledì 1 luglio Calligrafia — Venerdì 3 disegno — Lunedì 6 italiano — Lunedì 13 francese — Giovedì 16 Matematica — Venerdì 17 Computisteria — Orali dal 20 in poi.

Questo orario è stato stabilito dal R. Provveditore agli studi e dal Commissario che presiederà gli esami, Dall'Agnola prof. di matematica.

Promozione - Ammissione e Integrazione — Martedì 30 giugno italiano — Mercoledì 1 luglio francese — Giovedì 2 matematica — Venerdì 3 disegno — Sabato 4 calligrafia — Orali a partire dal 7 luglio.

Offerte Pro Patronato. — N. N. cogli auguri più fervidi in occasione dell'onomastico del rev. arciprete, offre pro erigendo Patronato L. 50. — I. M. idem L. 25.

Provvedimenti per la Stazione

LEVADA — Ci scrivono, 18:

Dopo che la casa cantoniera di Levada, davanti la quale dopo la inaugurazione della ferrovia Treviso-Belluno per i primi 4 anni non fermavansi i treni, venne innalzata alla dignità di fermata nel primo maggio dell'anno corrente, i viaggiatori non hanno quelle comodità che prima godevano.

Il fabbricato è misero, insufficiente; due stanze sotto, due sopra per la numerosa famiglia del capofermata. Nella sala d'aspetto venne collocato l'ufficio del capo, ma che ufficio! è un magazzino addirittura e non può muoversi una sola persona. Poichè la fermata in parola dà allo Stato il maggior reddito dopo Montebelluna e Feltre, i viaggiatori reclamano almeno una sala d'aspetto che li protegga dalle intemperie. Speriamo si provvederà.

NOVENTA di PIAVE — Ci scrivono, 18:

Il Consiglio Comunale riconfermava a Sindaco con voti 16 su 17 votanti il cav. Camillo Nardini che occupa quella carica da 19 anni, e nominava assessori effettivi i signori dott. Antonio Cazorzi, Bortoluzzi Giacomo, Crico Vittorio e Dalla Zorza Pietro, ed assessori supplenti i signori Serafini Bernardo e Rizzetto Enrico.

L'Amministrazione Comunale avrà lo stesso indirizzo della precedente in corrispondenza al risultato delle elezioni.

Edizione di Città

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Concorsi, Aste, ecc.

MUNICIPIO DI PADOVA

E' aperto il concorso per il posto di Medico-Ispettore del Baliatico e del servizio Ostetrico presso l'ufficio d'Igiene municipale fino al 30 giugno 1914. Al posto è annesso lo stipendio iniziale lordo di lire 3500 — elevabile a L. 4900. — Chiedere avviso di concorso.

MUNICIPIO di SAN DONA' di PIAVE

Concorso al posto di Segretario-Capo di questo Municipio stipendio L. 3500 lorde, aumentabili del decimo per tre sessenni. Scadenza 10 luglio p. v.

COMUNE DI ENEGO

Concorso a due posti di Medico-Condotto. Stipendio L. 4500 lorde. Diritti soliti. Stazione climatica. Documenti di rito. Scadenza 20 luglio 1914.

Il Sindaco: cav. Sisto Dalla Palma.

MUNICIPIO DI VICENZA

Concorso per titoli ed esami al posto di Direttore Generale Didattico. Stipendio L. 4200. Documenti di rito. Scadenza 31 luglio p. v.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 65

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

— Eh?... Che cosa mi raccontate?

— La pura verità, signore. Ho le prove di quanto asserisco.

— Ma allora ciò significa che la Noyal sa adesso che cosa pensare sul conto mio, dal momento che mi ha introdotto in casa sua figlia per spiarmi!

— Adagio, via, non esageriamo. La bella vedova sa molto meno di quanto immaginate. All'infuori cioè di sapere che sua figlia ha avuto da fare con Gastone per una pura combinazione fortuita e tanto fortuita che quasi quasi egli non l'aveva neppure riconosciuta, non sa assolutamente altro.

— Con tutto ciò io non vedo un modo diverso di spiegare la presenza sotto il mio tetto di quella stupidina.

— Ed io invece ne vedo un numero infinito! Per esempio, basterebbe attribuirlo ad un annunzio del giornale.

— E allora, perchè quel cambiamento di nome?

— Questione d'orgoglio! Uscendo di prigione facilmente si cambia di nome, e poi le due donne sembrano ridotte presso a che in miseria.

Egli scosse la testa con aria poco convinta.

— No, io non credo che solo il caso abbia condotto questa nemica nella mia casa.

— Ma vi garantisco che da quei passaggi della lettera della madre, in cui si parla di voi, risulta chiaramente che la figlia non ha la minima idea di dove si trova.

— Andiamo, dunque! Non ho mica modificato il mio stato civile, io?

— E ciò che cosa prova? Vi potrei rispondere col proverbio, scusate l'irriverenza: che tutti gli asini hanno la coda. Thomas è un cognome abbastanza comune, mio caro, senza contare che laggiù possono benissimo averlo preso per nome di battesimo. E poi ancora — continuò Sarah con un'aspra ironia che tradiva vecchi rancori — e poi ancora bisogna distinguere fra Thomas e Tommaso. Il Tommaso di cui quelle signore possono aver serbato qualche ricordo, cosa che, tra parentesi, mi stupirebbe assai, dato che esse ignorano la parte da voi avuta nelle loro disgrazie, non può esere che il domestico impeccabile nella sua livrea, il domestico vecchio stile di casa Mornas, mentre....

— Basta! — comandò a questo punto il furfante, livido di rabbia e di umiliazione.

— Mentre il signor Thomas d'oggi — proseguì l'altra impassibile — non ha nulla da fare con quel tipo di servitore perfetto, del quale non si rintracciano vestigia nel gentiluomo dalla barba accurata, elegante di una eleganza che si direbbe quasi naturale ed a cui la posizione sociale crea un'aureola...

— Non vi prendete giuoco di me, Sarah! Badate di non irritarmi!

— Io? Nemmeno per sogno, amico caro!

— Se, dietro le vostre insistenze, io ho accettato con voi la collaborazione che in questo momento mi attira giustamente i vostri sarcasmi, come quella che mi mette al vostro livello, ciò è stato unicamente, lo sapete benissimo, a ragione appunto del ravvicinamento che essa doveva produrre fra di noi.

— In altri termini, secondo voi, sarebbe per amor mio che avreste accettato ciò che chiamate la nostra collaborazione?

— E perchè no? Forse che, dopo tutto, io non valgo un altro? Forse che, in fin dei conti, non potrei competere col brutto sire di cui portate il nome, quel gaudente egoista e nullo, corrotto dai vizi più inutili e più ignobili, e che senza di me vi avrebbe oggi ridotta alle ultime estremità?

— Perchè non alla mendicità addirittura?

— Perchè no, infatti? Bastava che lo avessi lasciato fare.

— Gliene volete sempre molto?

— Non lo nego.

— Accordategli almeno il beneficio della compassione adesso, perchè è molto ammalato.

— Sul serio? Il suo stato è proprio grave? — chiese il padre di Berta con una vivacità che attirò un sorriso indefinibile sulle labbra della sua strana interlocutrice.

— Più che grave, anzi! Ho avuto torto di lasciarlo per accompagnarvi a Locquidec. Al mio ritorno ho trovato la sua ferita in piena suppurazione. La febbre sale continuamente e stamattina, dopo una notte cattiva, il medico non mi ha celato le più serie inquietudini.

— Ah! dunque quel povero Hyénas sarebbe davvero fritto, questa votla?

— Ma non v'accorgete che dimostrate una gioia indecente, mio caro? Una gioia di cui non mi spiego il movente e che è semplicemente vegognosa? Si può sapere che cosa aspettate da quella morte?

— E me lo chiedete, Sarah? — ribattè l'uomo, fissando la contessa con uno sguardo torbido.

Ma essa, senza abbassare gli occhi, soggiunse:

— E voi dimenticate, amico mio, che ho la debolezza di tenere alla mia corona... L'ho pagata abbastanza cara!

— Debolezza indegna di una donna come voi, mia bella Sarah!.... E' forse la corona quella che vi mantiene?..... Ma è inutile discutere: in caso di sventura non ho forse la vostra promessa?

— La successione non è ancora aperta. Vi ripeto che la vostra insistenza è sconveniente.

— Come, non è permesso ad un erede eventuale fare il conto delle sue speranze?

— Il vostro cinismo mi nausea.

— Non divagate: rispondetemi!

— Essa scoppiò in una risata che lo fece impallidire.

— Siete pazzo, amico mio!

— Devo capire che pensate a rinnegare i vostri impegni?

— E quando fosse?

— Parlate sul serio?

— Non hanno valore che gli impegni assunti liberamente. Ora, i miei impegni, ammesso che esistano, mi son stati imposti.

— Non importa. Saprò costringervi a mantenerli!

— Già, bravo! E come?

— Non mi forzate a tirare in ballo certe vecchie storie.....

— Sicchè — replicò essa con calma apparente — voi non indietreggereste davanti ad un vile ricatto? E' di questo che mi minacciate?

— Ebbene, sì! — dichiarò egli nettamente. — Qualificate la cosa come vi piace: i termini non mi spaventano. Spingetemi agli estremi e vedrete che non esiterò a servirmi delle armi a mia disposizione.

— E sia pure! Voi servitevi delle vostre; io mi servirò delle mie.

— Che cosa volete dire?

— Che alle vostre storie vecchie, decrepite ormai, io saprò opporne altre di cui una molto recente, poichè data soltanto da poche ore, e che sembrate dimenticare, come un certo cadavere, di cui siete responsabile, finisce appena di raffreddarsi! In verità, caro signore — proseguì l'avventuriera con schiacciante disprezzo — ammiro la vostra impudenza! Essa non trova riscontro che nella vostra incoscienza. In passato mi avete dettato delle condizioni perchè mi tenevate col coltello alla gola; oggi toccherebbe a me abusare della mia posizione, se non la giudicassi più saggiamente e freddamente di voi. E, giacchè volete saperlo, attualmente la posizione è questa: voi siete in mio potere come io sono in potere vostro, nè più, nè meno. Io ho bisogno di voi come voi avete bisogno di me. Tregua dunque alle vane minaccie e contentiamoci a vicenda di osservare, nell'interesse scambievole e a difesa comune, il patto d'alleanza che vi esponevo poco fa.

(*Continua*)

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Pel buco della chiave

Usasi dire che gli è pel buco della chiave che un tizio si salva, viceversa gli è proprio per il buco della chiave che il pregiudicato Antonio Gallo, d'anni 49, di professione calzolaio, o det nuto, s'è visto condannare ieri alle II. sezione del Tribunale.

In una notte infatti del maggio scorso, il guardiano notturno Annarelli Antonio, di servizio fisso a Rialto, alle ore 2.40, mentre percorreva la Calle Ramo S. Mattio sentì del rumore insolito nell'andito dell'abitazione segnata al n. 845.

Il locale era ailluminato; il guardiano si avvicinò con cautela e per il buco della serratura scorse due individui che stavano scassinando la porta di un magazzino, deposito di formaggi della Ditta Ostani Oreste. Detti individui accorgendosi che qualcuno si era avvicinato alla porta d'ingresso, spensero la candela.

Il guardiano teneò di spingere la porta, per entrarvi, ma trovandola chiusa, corse a chiamare al vicino campo di Rialto gli agenti di P. S.

Nel frattempo però un inquilino della casa, il sig. Pancera Ferdinando, era entrato ed i ladri vistisi scoperti diedero una spinta al malcapitato e si allontanarono precipitosamente.

Il guardiano intanto ritornato sul posto sequestrò tre secchi di rame, un grosso scalpello, una leva, ed una candela, oggetti che furono consegnati all'autorità di P. S.

La quale autorità, procedendo alle proprie indagini, riuscì ad acciuffare il suddetto Gallo)(un pregiudicato con 15 medaglie al valore) come autore indiziario del tentato furto.

Messo al confronto colla guardia notturna, il Gallo fu perfettamente riconosciuto.

Al dibattimento l'imputato sostenne di essere stato invece a dormire tutta la notte, introdusse anzi un teste, Antonio Vio, che venne a dire d'aver incontrato la mattina dopo il Gallo che gli disse: « Mi alzo ora da ieri alle due, tanto mi sento poco bene ».

Naturalmente la frase era troppo sintomatica e il Tribunale, fronte alle affermazioni del guardiano e quella del sig. Pancera, alle risultanze dell'istruttoria che assodarono essersi il Gallo recato da alcuni parenti a pregarli di dire a chiunque d'esser stato a dormire da loro, ritenne il Gallo colpevole di tentato furto con l'aggravante della recidiva specifica, e lo condannò a 1 anno e 6 mesi di reclusione, aggravati dal sesto di segregazione cellulare. — Dif. avv. Carnielli.

Olio e pepe

Caburlotto Antonio, facchino, d'anni 31, è imputato di aver rubato, mediante un foro praticato in una botte collocata su di un carro ferroviario, in Marittima, due bidoni di olio.

Al Presidente egli fa questo racconto:

— Lavoravo in Marittima. Circa le dieci venne a piovere. Allora io e alcuni salimmo a bordo di un piroscafo, a ripararci e bevemmo del vino. Poi scendemmo per bere un bicchiere. Per occupare la giornata salimmo a bordo, poi scendemmo perchè avevamo bisogno di un po' di vino. Allora si disse: Torniamo a bordo a bere un litro ». Andammo a bordo e poi scendemmo. Quando fummo in Marittima ci venne in mente di andare a bordo perchè volevamo bere. Scendemmo poi in Marittima e io mi sentii arrestare dal guardiano. Credo che mi avranno arrestato perchè ero ubbriaco, come hanno fatto altre volte.

Il Presidente, un po' edificato da questo insistente viaggio a spoletta, che non dice niente, fa venire avanti il primo teste: il capo guardiano Piovesato Carlo.

— Siccome, dice il Piovesato, vidi tutto il giorno il Caburlotto aggirarsi in Marittima, ordinai al mio guardiano di stare in appostamento, perchè qualche tiro me lo avrebbe fatto. Difatti quando tornai, la sera, mi disse che « quel tale » l'aveva sorpreso con due bidoni di olio.

Zabeo Giulio, a sua volta, afferma d'aver visto, verso le 9 di sera, una figura aggirarsi per le colonne di carri.

La seguì e riconobbe il Caburlotto il quale, a sua volta, vistosi scoperto tentò appiattarsi sotto un vagone.

— Aveva in mano i due bidoni?

— Sissignore. Li lasciò quando io volli saltargli addosso. Lui fuggì, ed io dietro. Siccome scappava troppo, chiamai aiuto, venne la guardia di finanza. Lo arrestammo conducendo all'ufficio di questura, ove portammo anche i due bidoni.

— Avete visto la botte da cui venne tolto l'olio?

— Sissignore, e ne mancava proprio una quantità rispondente.

— Correndo dietro al Caburlotto, siete sicuro di non averlo mai perduto di vista?

— No, non l'ho mai perduto di vista.

Il P. M. considerando che il Caburlotto è anch'esso un decorato delle patrie galere, chiede sull'olio, il pepe di un anno e 6 mesi di reclusione con un sesto di segregazione e il Tribunale lo esaudisce completamente.

Difesa avv. Cereghin.

Notiziario del Tribunale

— Paties Basilio, d'anni 44, di Venezia, condannato a L. 5.46 di multa per aver tentato di frodare al dazio 1 kg. e 400 di caffè.

— Bastianello Giuseppe, d'anni 26, per lo stesso reato, condannato a 4.86.

— Rinviato il processo per appropriazione indebita, a carico di Tamassia Giuseppe, di Caorle.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 18

Pres. co. Miari — P. M. Lonati.

Per bancarotta fraudolenta. — Pozzan Luigi di Domenico di anni 27, fu condannato dal Tribunale di Verona per anni 2 e mesi 6 di reclusione per bancarotta fraudolenta (art. 860, 861 Codice di Commercio).

La Corte conferma. Dif. avv. Zironda.

Furto semplice. — Venturini Grimano di Agostino di anni 20, Ciriello Mario di Angelo di anni 22, furono condannati dal Tribunale di Udine il I.o a giorni 25 di reclusione, il II. a mesi 3 e giorni 15 per furto semplice.

La Corte conferma ed applica la legge del perdono. — Dif. avv. Duse.

Scende il perdono. — Borasca Giovanni di Pietro di anni 23, Secco Ercole, di Angelo, di anni 19, furono condannati dal Tribunale di Rovigo il I. a mesi 1 e giorni 15 di reclusione, il II. a mesi 1 e giorni 7 per essersi impossessati in località Passetto di Adria nella notte dal 14 al 14 settembre 1913 di 9 cumuli di erba falciata e lasciata per necessità sul terreno per l'essicazione in danno di Ferro Vincenzo.

La Corte conferma ma accorda la legge del perdono e casellario. — Dif. avv. Prosperini.

Il teatro vernacolo in Tribunale
contro Augusto Novelli

Firenze, 18

(g. l. m.) Stamani alla pretura urbana ha avuto luogo la discussione della querela per ingiurie, lesioni e minaccie presentata dal giovane scrittore fiorentino Giulio Bucciolini, contro Augusto Novelli.

Questa querela, originata da un diverbio avvenuto alcune sere or sono al Politeama Nazionale in seguito ad un articolo sul teatro vernacolo, pubblicato dal Bucciolini sul «Tirso», ha dato modo al querelante — che per gentilezza d'animo non si era costituito parte civile — di dimostrare tra l'altro come il Novelli, nella sua duplice qualità di autore e di impresario, ostacolasse al Bucciolini, autore del «Piovano Arlotto» rappresentato con successo da altra compagnia, la rappresentazione della sua opera, già due volte accettata dal capo comico Niccòli.

Il Pretore — respingendo la richiesta della difesa, tedente ad ammettere la provocazione — ha condannato il Novelli a trecento lire di multa ed alle spese del giudizio.

Augusto Novelli ha presentato in questi giorni tardiva querela per diffamazione per l'articolo del «Tirso» contro il Bucciolini e il direttore di quel giornale; vedremo se il Tribunale di Roma, cui spetta per competenza la discussione della causa, troverà nell'articolo gli estremi della diffamazione, dopo che il Pretore di Firenze, e giustamente, non vi ha trovato neppure quelli della provocazione lieve.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.23 tramonta alle 20.1

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 18 Giugno alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700 +	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 ore prec.	Minima nelle 24 ore prec.	Vento	Cielo
Venezia	61.6	19	25	18	cal.	cop.
Treviso	61.2	21	28	17	cal.	q.cop.
Udine	—	18	25	18	cal.	q. ser.
Padova	61.7	21	27	17	cal.	q.cop.
Rovigo	61.7	21	27	16	deb.	ser.
Vicenza	61.3	20	26	18	cal.	cop.
Verona	61.6	20	28	16	cal.	cop.

Pressione e temperatura leggermente aumentate, venti quasi calmi intorno tramontana, cielo prevalentemente coperto, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.63	+ 19
Piave	Zenson	11.58	+ 1.80	+ 25
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.75	0
Adige	Verona	4.50	— 0.72	5
Po	Polesella	7.76	+ 2.60	— 10

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 19. . . alle ore 2.55
Prima alta del 19. . . alle ore 9.20
Seconda bassa del 19. . . alle ore 13.25
Seconda alta del 19. . . alle ore 19.30

Massima altezza raggiunta il 17 cm. 38 sopra
Minima altezza raggiunta il 17 cm. 22 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 60

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 18 — Cambio p. domani 100.30 Cambio settimanale 100.40.

Borsa di Venezia del 18 Giugno

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.10	123.20	—.—	—.—	4
Francia	100.27	100.33	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.25 1/4	25.26 1/4	25.06	25.18	3
Svizzera	100.12 1/2	100.20	—.—	—.—	3 1/2
Austria	104.42 1/2	104.52 1/2	—.—	—.—	4
Banca au.	104.42 1/2	104.52 1/2	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 18

Rend. it. 3 1/2 con.	97.40
» » » fine	97.47
Ferrovie Mediter.	224.—
Credito Italiano	521.—
Banca comm. it.	751.50
Banco di Roma	92.50
Società banc. it.	91.—
Banca d'Italia	137.35
Lanifi io Rossi	1445.—
Coton. Cantoni	398.—
Navigaz. G n.	399.—
Raffineria Zucch.	315.—
Beni Stabili	283.—
Az. Cost. Ve ete	110.—
Acciaierie Terni	1304.—
Edison	480.50
Savona	156.—
Elba	204.—
Ansaldo	237.—
Industrie Zucc.	262.—
Coton. Veneziano	44.50
Ferr. Meridionali	537.—
Credito provinc.	160.—
Cambio Berlino	123.10
» Francia	100.26 1/2
» Londra	25.25 1/2
» Svizzera	100.12 1/2

GENOVA 18

Rend. it. 3 1/2 cont.	97.38
» » » fine	97.45
Banca d'Italia	1378.3/4
Banca Commerc.	751.25
Credito Italiano	520.—
Ferr. Meridionali	537.50
Ferr. Mediterr.	224.75
Navig. Generale	399.50
Raffineria zucc.	316.25
Acciaierie Terni	1303.—
Erid. fabb. zucc.	557.50
Az. Ansaldo e C.	236.75
Az. Banco Roma	92.50
Cambio Francia	100.27
» Londra	25.26
» Germania	123.12
» Svizzera	100.17

ROMA 18

Banca d'Italia	1372.50
Banco di Roma	92.50
Soc. Acqua Pia	1800.—
Soc. Omnibus	159.—
Soc. Gaz	825.—
Condotte d'acqua	235.—
Soc. pel carburo	551.—
Immobiliare	264.50

BORSE ESTERE

VIENNA 18

Credito aus.-Co.	600.—
Lombarde	85.—
Banca anglo-aus.	327.50
Austriache	682.75
Banca aust ung.	1953.—
Napoleoni d'oro	19.21
Argento	—.—
Cambio su Parigi	96.—
Cambio su Londra	24.18
Lire ital. carta	95.60
R. aust. argento	80.90
R. aus. carta	80.95
Union Bank	—.—
R. aust. oro	100.55
R. ungh. 4%	79.75
R. un h. 3 1/2 %	70.15
Banca dei P. aus.	482.50

BERLINO 18

C. su Londra 3 m.	20.33
C. su Parigi 8 g.	—.—
C. su Italia 10 g.	81.05
Cr. mob. aus. fine	190.62
Rend. ital. cont.	—.—
R. id. it. fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	86.60
Rendita tedesca 1%	82.75
Obb. ferr. it. 3%	—.—
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. merid. a ter.	—.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banc. Commerc.	—.—
Biglietti b. russi c.	214.15
Deutsche Bank	—.—
Diskonto	186.37
Bochumer	221.—
Gelsen Kirken	181.62

PARIGI 18

Rend. fr. 3%	—.—
» » » perp.	84.72
Rend. it. 3 1/2 %	97.15
C. su Londra a v.	25.18 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 %	74.1/8
Obbl. Lombarde	256.—
Cam. sull'Italia	99.3/4
Rend. turca unif.	81.80
Banca di Parigi	1535.—
Tunisine nuove	411.—
Egiz. 4% rend.	100.70
Rend. ungh. 4%	82.85
R. spag. est. 4%	89.35
Banca ottomana	608.—
Argento fine	94.37
Credito fondiario	893.—
Azioni Suez	5041.—
Lotti turchi	198.—
Ferr. Merid. ater.	—.—
Russo 3% 1891	73.75
Russo 5% 1906	102.25
Russo 4 1/2 % 1909	98.62
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	751.—
Rend. Serba 4%	80.80
Obb. Bulgare 4%	438.—
Società Alti Forni Piombino	72.—

LONDRA 18

Nuovi cons. 2 1/2 %	74.06
R. italiana 3 1/2 %	96.—
R. spag. est. nuova	88 —
R. turca unificata	82.—
Egiziano nuovo	99.1/4
Argent fine	25.92
C. Londra a Parigi	25.18 1/2
Venezuela dip. 3%	—.—

BERLINO, 18 — Tendenza esitante.
PARIGI, 18 — Tendenza migliore.
VIENNA, 18 — Tendenza pesante.

Mercati del Veneto

UDINE, 18 — Frumento al q.le da lire 24.50 a 25 — Granoturco giallo all'ett. da 12.80 a 13.50 — Id. bianco da 12.50 a 12.80 - Segale da 14 a 14.50 — Fagiuoli di pianura al q.le da 16 a 22 — Avena da 18 a 18.50 — Pomi di terra nuovi da 18 a 20.

L'allevamento dei filugelli e le continue piogie hanno di molto eliminato il concorso sul mercato dei terrazzani. In generale il prossimo tempo va rovinando i raccolti. Il none segna riaizo.

Carne di bue al kg. da 1.70 a 2; di vacca da 1.50 a 1.70; di vitelloda 1.50 a 2.—; di castrato da 1.60 a 1.80; di agnello da 1.60 a 1.80; di capretto da 1.60 a 1.80; di cavallo da 0.80 a 1.

Uova al cento da L. 8 a 8.50.

Burro di latteria al q.le da 2.60 a 2.80 — Id. comune da 2.30 a 2.45 — Paste di I qualità al Kg. da L. 0.55a 0.70 — Id. di II.a qualità al Kg. da 0.45 a 0.55 — Fieno dell'alta al q.le da 7.30 a 8.60 — Id. della bassa da 6.30 a 7.30 — Medica da 4.75 a 5.50 — Paglia da lettiera da 5.30 a 6.10.

Foglia di gelso con bacchetta al q.le da L. 2 a 8. — Ciliegie al q.le da 10 a 35.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 18 — Apertura — Cotoni: Vendite probabili della giornata balle 8000 - Importazioni 10.000 — di cui in cotoni americani 12.000.

Cotoni disponibili: Mercato debole; domanda assai buona — Cotoni futuri: Mercato debole; domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 7.38	7.46
Giugno Luglio	» 7.19	7.26
Luglio Agosto	» 7.19	7.27
Agosto Settembre	» 7.—	7.12
Settembre Ottobre	» 6.83	6.90
Ottobre Novembre	» 6.74	6.81
Novembre Dicembre	6.67	6.74
Dicembre Gennaio	» 6.65	6.72
Gennaio Febbraio	» 6.65	6.72
Febbraio Marzo	» 6.65	6.72

NEW YORK, 18 — Apert. — Cotoni: Mercato debole — Luglio C. 12.81 — Agosto 12.89.

HAVRE, 18 — Chius. — Cotoni: vendite della giornata balle N. 6400 — Mercato debole.

CEREALI

PARIGI, 18 — Chius. — Farine Fiore Parigi: Mercato calmo — Corrente F. 35.75 — Mese pross. 35.75 — Luglio Agosto 35.75 — 4 mesi ultimi 35.40.

Frumenti: Mercato calmo — Corrente F. 27.80 — Mese pross. 27.80 — Luglio Agosto 27.50 — 4 mesi ultimi 26.90.

Avena: Mercato debole — Pel corr. F. 23.40.

Segale: Mercato debole — Pel corrente F 19.25.

NEW YORK, 18 — Apert. — Frumenti: Mercato sostenuto — Settembre 90 e un quarto.

CHICAGO, 18 — Apert. — Frumenti: Settembre F. 81 1 quarto — Granone: Settembre 67 3 ottavi.

LONDRA, 18 — Chius. — Frumenti: Mercato calmo per consegne lontane.

ANVERSA, 18 — Frumenti: Mercato debole.

MARSIGLIA, 18 — Frumenti: Mercati nulli.

SPIRITI

PARIGI, 18 — Spiriti: Corr. Corrente F. 41.50 — Mese pross. 42.25 — Luglio Agosto 42.25 — 4 mesi ultimi 42.50 — Mercato calmo.

ZUCCHERI

PARIGI, 18 — Chius. — Zucchero rosso 88 disponibile F. 31.— — Id. raffinato 66.75 — Mercato debole.

Zucchero bianco n. 3 disponibile F. 34.50 — Id. corrente 34.50 — Mese pross. 34.50 — Luglio Agosto 34.50 — Mercato debole.

MAGDEBURGO, 18 — Zuchero barb. Mercato debole — Disp. M. 9.42.

CAFFE'

HAVRE, 18 — Chius. — Caffè: Vendite della giornata sacchi N. 7000 — Mercato calmo — Pel corrente 61.50 — 2 mesi dopo il corrente 61.75 — 4 mesi id. 62.— — 6 mesi id 62.50 — 8 mesi id. 63.—.

METALLI

LONDRA, 18 — Metalli: Quotazioni del 17 e del 18:

Rame scelto Ls. 66.5, 66.5 — Id. in fogli 77, 77 — Id. elettrolitico 64.5, 64 — Id. G. M. B. contanti 61.15, 61.15 — Id. id. 3 mesi 62.7.6, 62.7.6 — Stagno contanti 137.5, 138 — Id. 3 mesi 139, 139.15 — Piombo spagnuolo contanti 19.10, 19.10 — Id. inglese 20, 20 — Zinco contanti 21.7.6, 21.7.6 — Antimonio contanti 26.15, 26.15 — Ghisa Middlesborough 51.1, 51 e mezzo — Solfato di rame 20.10, 20.10.

Campagna bacologica

LEGNAGO, 18 — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su uesta piazza nel mercato di oggi: Vendita .li 82 — Qualità: Incrocio chinese da L. 3.60 a 4.10.

COLOGNA VENETA, 18 — Mercato bozzoli: Incrocio chinese: kg. 19800; mass. lire 4.40; min. L. 3.75.

BADIA POLESINE, 18 — Incrociati bianchi e gialli kg. 3150 da 3.60 a 4.15 — Scarti kg. 619 da 1.30 a 1.70.

LONIGO, 18 — Incrocio chinese e bigiallo Kg. 70.000, min. L. 4.10, mass. 4.30 — Giallo e poligiallo 6000 min. 3.70 a 4.05 — Tot ale Kg. 76.000.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze

MILANO: D. 0.30 - A. 4.50 (per Verona) - D. 5.10 - A. 7.2 (per Vicenza) - DD. 8 - A. 8.36 - D. 9.28 - A. 12.5 - DD. 13.55 - A. 14.55 - L. 16.30 (per Vicenza) - L. 17.45 (per Padova) - D. 18.27 - A. 18.50 (per Verona) - A. 21 (per Verona) - A. 22.35.

BOLOGNA: A. 4.50 - D. 5.10 - D. 6.55 - A. 8.36 (per Ferrara - DD. 10.10 - A. 11.15 - D. 14.40 - L. 16.30 (per Rovigo) - A. 18.50 - DD. 21.30 - D. 23.20.

UDINE (via Treviso): D. 5 - A. 5.55 L. 7.7 (per Conegliano) - A. 8.30 - A. 11.7 - D. 14.35 - D. 17.15 - L. 18.15 (per Treviso) - A. 19.22 - L. 21.15 (per Treviso) - A. 23.10.

UDINE (via S. Giorgio Nogaro): A. 6 - A. 9.10 - D. 14.25 - D. 16.25 (via Casarsa) - D. 19.10.

BELLUNO - CADORE: D. 5 - A. 8.30 - D. 14.35 - D. 17.15 - A. 19.22 (fino Belluno).

TRIESTE (via Cervignano): A. 6 - A. 9.10 A. 13.25 per Casarsa via Portogruaro - D. 14.25 - A. 18.10 per Casarsa via Portoguaro - D. 19.10.

TRENTO (via Primolano): A. 5.25 - A. 9.13 O. 13.3 - A. 16.37 - D. 19.8.

Arrivi

MILANO: DD. 4.40 - A. 6 - A. 8.5 (da Verona) - A. 10.45 - DD. 11.20 - D. 12.30 - L. 13.35 - DD. 14.15 - A. 15 - O. 16.45 (da Padova) - A. 18.25 - D. 19.30 - L. 20.20 (da Padova) - A. 23.3 - D. 23.35.

BOLOGNA: D. 4.30 - A. 8.5 (da Rovigo) - DD. 8.36 - A. 9.42 - D. 12.30 - L. 13.35 - D. 13.55 - D. 17.25 - A. 18.25 (da Ferrara) - A. 19.10 - DD. 21.30 - A. 23.3.

UDINE (via Treviso): L. 6.27 (da Conegliano) - A. 8 - L. 8.43 (da Treviso) - D. 9.55 - A. 12.9 - D. 14.5 - A. 16.40 - D. 18.45 - L. 19.40 (da Treviso) - A. 21.15 - D. 22.45.

UDINE (via S. Giorgio Nogaro): D. 9.47 - D. 12.35 - A. 14.10 - A. 17.55.

BELLUNO - CADORE: L. 8.43 (da Belluno) - A. 12.9 - D. 14.5 - D. 18.45 (da Belluno) - A. 21.15.

TRIESTE (via Cervignano): O. 7.55 (da Casarsa) - D. 9.47 - D. 12.35 - A. 14.10 - A. 17.55 - A. 22.21 (da Casarsa) - D. 23.15.

TRENTO (via Primolano) A. 7.45 - A. 10.40 - D. 12.15 - O. 15.40 - O. 19.2 - D. 22.15.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Sabato 20 Giugno 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 168 — Conto corrente colla Posta — 20 Giugno 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni nume[ro] ... tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricev[o]no da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. ... commerciali cent. 10 la parola

Una nuova trovata ostruzionistica alla Camera

L'Estrema propone e sostiene il nostro ritiro dalla Cina! - Un fiasco di A. Labriola - I provvedimenti per la scuola media e quelli tributari. Tassiamo le iscrizioni in lingua straniera.

Roma, 19

Seduta antimeridiana

Presidenza del vice-pres. GRIPPO.
La seduta comincia alle 10.
Seguita la discussione del disegno di legge per l'istruzione media classica tecnica nautica normale.

Per l'istruzione media
Emendamenti ed aggiunte ad articoli della legge

DANEO, ministro, d'accordo con la commissione propone che nella nota terza della tabella A annessa all'art. 1, che era rimasto sospeso, sia sostituito; « apparterranno invece al ruolo B anche per gli stipendi e la carriera quegli insegnanti forniti di diploma di abilitazione per l'insegnamento della computisteria e ragioneria negli studi tecnici i quali per effetto di concorso speciale occupino o siano chiamati ad occupare sedi di primaria importanza. Per l'avvenire ai concorsi per tali sedi saranno ammessi soltanto insegnanti del ruolo di computisteria delle scuole tecniche governative. ». — L'articolo 1.o è così approvato.

BORSARELLI, all'art. 19 propone un emendamento col quale in conformità della proposta dell'on. Battelli la disposizione dell'articolo stesso è estesa ai capi di istituto. Accetta anche l'aggiunta dell'onorevole Battelli per la eventuale riduzione di due ore dell'orario obbligatorio per gli insegnanti delle scuole all'estero. MORELLI GUALTIEROTTI, presidente della commissione accetta l'emendamento e l'aggiunta. Si approva l'articolo 19 con questo emendamento e con questa aggiunta.

LEONE, all'art. 21 propone un emendamento a favore degli attuali segretari incaricati. DANEO non può accettarlo. Leone non insiste.

GIARACA' propone un emendamento per l'abrogazione dei decreti predittatoriali: del 17 e 27 ottobre 1860 che lasciano a carico dei Comuni le spese per i segretari dei licei, ginnasi della Sicilia.

Si impegna una lunga discussione cui partecipano DANEO, MORELLI, GASPAROTTO, LUCIFERO.

PRESIDENTE, annuncia che in luogo dell'emendamento Giaracà è stato presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera confida che alla ripresa dei lavori parlamentari il Governo presenterà provvedimenti idonei a togliere la sperequazione che esiste a danno della Sicilia in conseguenza dei decreti prodittatoriali per le spese del personale amministrativo e subalterno e per quelle del materiale scientifico e didattico dei licei ginnasi. »

DANEO vorrebbe che l'ordine del giorno invitasse genericamente il governo a perequare i contributi degli enti locali in tutta Italia.

MORELLI GUALTIEROTTI si associa. LUCIFERO modifica in tal senso l'ordine del giorno che è approvato.

PATRIZI chiede che gli attuali segretari incaricati che prestano servizio da almeno tre anni presso i R. Licei Ginnasi possano in seguito ad ispezione favorevole e di mano in mano che si renderanno vacanti i posti essere nominati segretari di ruolo. CANEPA si associa. DANEO non può accettare l'emendamento.

CASALINI chiede che in questo caso siano tolti a loro riguardo i limiti di età per l'ammissione al concorso. DANEO consente. Si approvano gli articoli 21 e 22.

All'art. 23 BATTELLI propone che i macchinisti siano nominati per concorso. DANEO e MORELLI GUALTIEROTTI non si oppongono. Si approva l'articolo 23 con l'emendamento BATTELLI.

TREVES propone la soppressione dell'articolo 24 che sancisce l'aumento delle tasse scolastiche poichè con ciò si viene sempre ad allontanare dall'istruzione media la classe meno abbiente.

MONTRESOR ammette che contrariamente alla scuola elementare che deve essere totalmente gratuita, l'istruzione media debba essere pagata dalle famiglie; chiede poi che siano parificate le tasse di esame così delle scuole di Stato come quelle private o paterne.

BATTELLI propone un emendamento tendente a conservare le propine di esame almeno per i candidati esterni. GORTANI si associa all'onorevole Battelli. DANEO, non può accettare questi emendamenti che vulnererebbero la base finanziaria della legge per le ragioni esposte nella discussione generale: Nota che la gratuità scolastica non può essere che un lontano ideale e d'altronde i più valorosi godranno l'esonero dalle tasse e per le scuole tecniche tutti gli alunni intelligenti e di condizione disagiata non saranno gravati dell'aumento.

PIETRAVALLE, non può approvare un provvedimento che aggrava di 5 milioni l'onere delle tasse scolastiche.

AGNELLI si dichiara contrario al concetto della gratuità della scuola poichè da noi la maggior parte dei proventi finanziari è rappresentata dalle imposte indirette, dire scuola gratuita equivarrebbe a dire scuola pagata dalle classi meno abbienti. Vuole invece largamente diffuse le esenzioni le borse di studio e gli incoraggiamenti per i giovani valenti. LUCCI, ritiene un principio economico errato e pericoloso soprattutto dal punto di vista morale addossare i miglioramenti dei professori ai padri di famiglia con l'inasprimento delle tasse: vorrebbe piuttosto che si provvedesse con economie dell'Amministrazione.

BATTELLI e GORTANI non insistono nei loro emendamenti. TREVES insiste nella soppressione dell'articolo. Il PRESIDENTE pone a partito l'articolo 24 che è approvato.

L'articolo 25 rimane sospeso: il PRESIDENTE comunica un nuovo testo concordato dell'articolo 26 che viene approvato, come l'articolo 27.

La seduta termina alle 12.10.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice-pres. CAPPELLI.
La seduta comincia alle 14.5.

Gli italiani in Bulgaria

VISOCCHI, rispondendo all'on. Pucci, riconosce la necessità di eseguire opere che evitino il trabocco delle acque del Bisenzio e le conseguenti gravi inondazioni che si verificano nei territori di Campibisenzio, Signa e San Pietro Aponti.

BORSARELLI, all'on. Colonna di Cesarò, dichiara che le trattative con la Bulgaria allo scopo di ottenere concessioni speciali per gli istituti scolastici e religiosi italiani esistenti, o che eventualmente potessero sorgere in quel paese, non è opportuno sieno iniziate se non quando saranno state condotte a buon fine le altre ora pendenti per le conclusioni di convenzioni di estradizione fra l'Italia e la Bulgaria, e per l'abolizione anche « de jure » del regime delle capitolazioni nello Stato bulgaro.

Gli amichevoli rapporti esistenti fra i due paesi dànno ragione a sperare che la Bulgaria non mancherà di prendere in benevola considerazione le richieste che al momento opportuno le saranno rivolte dall'Italia per il trattamento degli istituti scolastici.

COLONNA DI CESARO' non può consentire nelle dichiarazioni dell'on. Sottosegretario di Stato. Premette che in Bulgaria già esistono 4 istituti italiani, nota che si è già tardato anche troppo nel chiedere che il trattamento di favore concesso agli Istituti tedeschi e francesi sia assicurato anche agli Istituti italiani. Se si attende che le capitolazioni siano abrogate anche di diritto, come già lo sono di fatto, non sarà più possibile ottenere alcun vantaggio.

BORSARELLI assicura che il Ministro degli Affari esteri ha posto e porrà ogni diligenza per raggiungere le finalità che stanno a cuore del Governo non meno che dello interrogante. Osserva inoltre che le altre trattative cui ha accennato non sono esclusivamente condotte dal Ministero degli Affari Esteri, ma anche da altri dicasteri.

Per le scuole professionali
Gli italiani delle Haiti

COTTAFAVI, all'on. Quaglino, dichiara che il Governo nulla ha trascurato per la piena azione della legge luglio 1912 circa una razionale sistemazione amministrativa tecnica e didattica delle scuole professionali.

L'opera del Ministero è rivolta a distinguare le scuole stesse in varie categorie a seconda dell'indole e del grado dell'insegnamento, per ciascuna categoria furono già determinati i limiti dei programmi e venne stabilito il valore dei diplomi, si è già promossa la fondazione di quelle scuole che per l'esistenza d'impegni concreti anteriori alla legge del 1912 potevano essere istituite con decreto reale, mentre in avvenire la creazione di nuove scuole potrà farsi solo per legge. Per superare le difficoltà specie di carattere finanziario, che si frappongono alla piena applicazione della ricordata legge del 1912 occorreranno ulteriori provvedimenti legislativi che il Governo sta studiando e che si riserva presentare alla ripresa dei lavori parlamentari. (Approvazioni).

QUAGLINO, nota che il Sottosegretario di Stato ha esposto quanto si è fatto circa l'ordinamento della scuola professionale ed insiste perchè assai più si provveda per l'incremento di quelle esistenti, per la creazione di nuovi istituti e per migliorare le condizioni degli insegnanti. Si riserva di tornare sull'argomento, lamentando che non si faccia abbastanza per l'elevazione del proletariato.

BORSARELLI, all'on. Ruspoli, dichiara che gli italiani residenti nella Repubblica di Haiti, non sono più di 160 e trovansi in condizioni generalmente soddisfacenti. Nel marzo scorso l'Italia, al pari delle altre nazioni, riconobbe il nuovo presidente.

Avvenuti alcuni torbidi il Governo fu assicurato dal nostro ministro che nessun pericolo sovrastava i nostri connazionali, comunque venne disposta per ogni peggiore ipotesi di eventuali pericoli che questi si ritirassero a bordo di alcune navi ivi stazionanti; però anche pochi giorni or sono il nostro ministro ha telegrafato che i nostri connazionali non incorrono colà alcun pericolo.

RUSPOLI, afferma che recentemente in occasione di una agitazione determinatasi in Haiti, alcuni nostri connazionali furono fatti segno a gravi violenze. Il console italiano erasi appagato di una indennità di 200 lire, che per intervento del console germanico fu poi elevata a lire 10 mila.

BORSARELLI, osserva che a quest'ultimo soddisfacente risultato non fu certamente estranea l'opera del nostro console che vigila assiduamente alla tutela degli interessi dei nostri connazionali.

La circolazione cartacea e metallica
Un discorso di Roberti

Si discute il disegno di legge: « Provvedimenti sulla circolazione cartacea e metallica dello Stato ».

ROBERTI, rileva che in Italia il pezzo aureo nuovo da 20 lire circola in proporzione minima, benchè la riserva aurea delle tre principali banche sia assai rilevante, questa mancanza di coniazione non deriva dunque da impotenza nostra, ma da una malintesa economia che va a detrimento del nostro decoro in patria e all'estero, essendo noto che la esistenza in commercio della moneta aurea di una nazione non solo ne dimostra la ricchezza ma ne fa anche risaltare l'importanza ed il prestigio. L'oratore raccomanda che i nostri invii d'oro all'estero siano fatti con monete di nuovo conio italiano e non con specie estera, ciò importerà è vero una spesa, ma questa del resto assai tenue è necessaria ed utile al decoro della patria.

D'altra parte il Governo ritirando continuamente dall'estero a mezzo di vaglia postale l'oro d'altre nazioni, ha il dovere indiscutibile di pagare tale vaglia nel Regno con egual specie di moneta e non come ora fa abusivamente con scudi d'argento in gran parte esteri. Conclude affermando che nel servizio pubblico della monetazione il Governo civile non deve ispirarsi unicamente al freddo e speculativo calcolo di un banchiere, ma deve pur anco tener presente la posizione politica della patria che in questa opera esige meno speculazione e più decoro. (Vive approvazioni).

RUBINI, riconosce giustissime le osservazioni dell'on. Roberti, spiega perchè dovendosi coniare molta moneta divisionaria si soprassedette alla coniazione dell'oro. Avverte pure che conviene intensificare la coniazione delle monete più ricercate che son quelle di 20 lire. Terrà, ad ogni modo, il massimo conto delle raccomandazioni dell'onor. Roberti.

Sono approvati gli articoli del disegno di legge.

Presidenza del Presidente MARCORA.

Si discute il disegno di legge: « Maggiore assegnazione di lire 1.700.000 al bilancio della Marina per l'esercizio finanziario 1913-1914 per le spese del contingente militare e delle regie navi in Estremo Oriente ».

L'ostruzionismo dell'Estrema
Si propone il ritiro delle truppe italiane dalla Cina

CHIESA EUGENIO, insieme con gli on. Albertelli, Lucci, Savio e Samoggia ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a ritirare la spedizione militare in Cina ».

Ricorda avere già più volte insistito sull'opportunità di sopprimere la spesa per questo oggetto, spesa che già da 14 anni pesa sul bilancio dello Stato senz'aver fruttato nulla, chè anzi proprio in questo periodo il nostro movimento commerciale con la Cina è andato ancora diminuendo. Ora nelle condizioni attuali del tesoro la soppressione di ogni spesa inutile e quindi anche di questa s'impone, invita la Camera ad approvare il suo ordine del giorno.

L'importunità della proposta

DI PALMA, relatore, premette che nessuno può non associarsi all'augurio dell'on. Chiesa, perchè le spese per la spedizione militare in Cina sieno progressivamente ridotte. Osserva all'on. Chiesa che la Giunta del Bilancio ha appunto inserito nella sua relazione un voto in questo senso. Nota però che vi sono anche impegni internazionali e considerazioni di politica estera di cui bisogna tener conto. Soggiunge che del resto un passo in questa via si è fatto già destinando 400 mila lire di questo stanziamento alla costruzione di una cannoniera fluviale la quale ci consentirà in avvenire una notevole riduzione di spesa.

BATTAGLIERI, si associa alle osservazioni fatte dall'on. relatore, nota che l'onor. Chiesa ha voluto portare la questione esclusivamente sul terreno della convenienza economica. Di questa spesa sussiste la convenienza economica e commerciale. Avverte però che vi sono alte ragioni d'ordine morale e di ordine politico, in relazione ad impegni internazionali cui non potremmo venire meno. D'altra parte l'Italia non potrebbe abbandonare la posizione che essa occupa in Cina da circa 14 anni senza una menomazione del suo prestigio e della sua dignità e rinunziando alla posizione acquistatavi.

Osserva pure che effettivamente in ossequio anche al voto della Giunta del Bilancio una riduzione si apporta a questa spesa col prelevamento di 400 mila lire destinate alla costruzione di una cannoniera fluviale che è indispensabile, data la natura dei luoghi e darà anche modo di riduzioni successive nella parte ordinaria. Ed in questa via di una progressiva riduzione di questa spesa compatibilmente con le esigenze di ordine internazionale, il Governo si propone di proseguire in quanto possibile. (Vive approvazioni).

Nota anche egli che indipendentemente dalla considerazione d'ordine commerciale, vi sono alte ragioni di sicurezza dei nostri connazionali ed accordi internazionali di cui bisogna tenere conto e che ci impediscono di venire via dall'Estremo Oriente.

L'Italia non potrebbe abbandonare la posizione che occupa in quei mari senza il più grave pregiudizio per il suo prestigio di fronte alle altre nazioni. Prega quindi l'on. Chiesa di non insistere nel suo ordine del giorno assicurando che il Governo cercherà di ridurre al minimo possibile le spese per questa spedizione. (Approvazioni).

CHIESA EUGENIO, insiste.

Spettacolo miserando

Il PRESIDENTE annuncia che dagli on. Cavallera ed altri è stata chiesta la verifica del numero legale. Sorgono vive proteste da molte parti.

Con santa rassegnazione, la Presidenza deve procedere alla verifica del numero legale, e l'appello viene fatto dal segretario Valenzano, ma la grande maggioranza, e specialmente il Centro e la Destra è irritatissima contro Chiesa per la nuova perdita di tempo che questi impone con la sua inqualificabile insistenza sopra una questione di non dubbia risoluzione.

Parecchi deputati, fra i quali lo stesso repubblicano Dell'Acqua, si recano da Chiesa per pregarlo di desistere, ma il deputato di Massa e Carrara non si arrende.

NUVOLONI — Noi così sabotiamo lo Stato!

CAMERONI — Noi turlupiniamo il paese!

BOVETTI — I ferrovieri ci ringrazieranno!

Manco a dirlo, tutti coloro che protestano contro il nuovo mezzuccio ostruzionistico, sono appoggiati dall'Estrema che se la gode un mondo per lo zelo ostruzionistico di Chiesa.

A mano a mano che procede l'appello per la verifica del numero legale, il nervosismo della Camera si sfoga con aspri commenti ai nomi più significativi. Talvolta sono gli stessi chiamati che dànno luogo a vivi incidenti. E' una serie di fuochi di paglia.

CERMENATI risponde inferocito: — Assente, perchè mi vergogno di questa roba.

VINAI urla — Presente ora e sempre per protestare contro questi indegni sistemi.

MARCORA — Ma invece di arrabbiarvi, siate sempre qui per votare, magari cento ordini del giorno.

BOVETTI al suo turno esclama: — Ci sono e magari ci fossero sempre tutti!

CHIESA, con vivo compiacimento: — Presente!

E tutta la Camera lo urla e gli grida: Si vergogni! Buffone! Marionetta!

RUSPOLI — Servitori umilissimi dei socialisti! Servitori!

CHIESA — Io faccio il mio dovere!

MARCORA, alle 16.35 comunica i risultati dell'appello per la verifica del numero legale. Sono presenti 272 deputati. (Commenti).

PRESIDENTE, annuncia che l'on. Labriola con altri nove deputati, ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo all'ordine del giorno dell'on. Eugenio Chiesa: « Entro un biennio ».

La "pensata,, di Labriola

LABRIOLA, dà ragione del suo emendamento; ricerca le origini e le cause della spedizione italiana in Cina. Afferma che anche la Cina ha in sè le attitudini per assicurarsi un regime di civiltà e di ordine. Nulla dunque legittima più l'intervento europeo. (Rumori d'impazienza).

PRESIDENTE, esorta l'oratore a svolgere il suo concetto limitatamente ai fini del suo emendamento; invita poi i suoi colleghi a rispettare la libertà della tribuna parlamentare. (Approvazioni).

LABRIOLA, spiega lungamente le ragioni del suo emendamento. (Rumori, segni di impazienza e approvazioni dall'Estrema Sinistra).

DI SAN GIULIANO, non seguirà, mentre pur ne avrebbe vaghezza, l'on. Labriola nelle sue interessanti disquisizioni storiche e sociologiche. Di questo interessante argomento discuterei volentieri privatamente con lo stesso on. Labriola. (Si ride).

Il più valido argomento contro la tesi dell'on. Labriola è fornito dall'emendamento stesso col quale l'on. Labriola riconosce implicitamente la impossibilità di ritirare immediatamente i nostri presidi dalla Cina.

Non è entusiasta dalla permanenza delle nostre forze colà, e poichè la Cina desidera il ritiro delle forze Europee, questa questione potrà in momento opportuno formare oggetto di trattative.

Afferma che in quella regione noi non abbiamo interessi di natura politica, ma soltanto interessi di indole strettamente economica per lo sviluppo dei nostri commerci. La presenza delle nostre forze a Pekino ha solamente lo scopo di proteggere i nostri rappresentanti ed i nostri connazionali colà.

Riconosce che la Cina ha attitudine ed energie sufficienti per costituirsi e mantenersi un regime politico ordinato e civile.

Prega pertanto l'on. Labriola di non insistere nel suo emendamento. (Approvazioni)

LABRIOLA, non insiste. — CHIESA EUGENIO insiste nel suo ordine del giorno, ma non è approvato.

Si approvano gli articoli del disegno di legge.

I provvedimenti tributari
Tassiamo le iscrizioni in lingua straniera

Seguita la discussione del disegno di legge sui provvedimenti tributari.

MICHELI, afferma che la riforma dell'imposta di successione non deve riuscire di nuovo aggravio alla piccola proprietà, alla quale da ogni parte si chiede protezione, mentre con l'attuale progetto, abbassando il limite per l'inizio delle aliquote progressive da 50 a 10.000 lire si viene a colpire specialmente la piccola proprietà stessa.

Ritiene poi che si debba avere particolare riguardo pei successori in linea diritta, rappresentanti i continuatori della personalità economica. Invita il Governo a non abbassare oltre le 50 mila lire l'inizio della progressione per le successioni in linea diretta ... progressività per le successioni collaterali. (Commenti). Presenta in questo senso un ordine del giorno.

GROSSO CAMPANA ha presentato un ordine del giorno col quale si lamenta che il disegno di legge colpisca essenzialmente la proprietà fondiaria e specialmente la piccola proprietà senza alcun riguardo per le successioni in linea diretta.

Censura il sistema di provvedere a bisogni finanziari con piccoli ritocchi ed inasprimenti di tasse; sistema vessatorio che dà luogo a gravi sperequazioni ed a stridenti ingiustizie venendo a colpire in modo più gravoso le classi meno abbienti.

Venendo a parlare dei provvedimenti proposti, approva l'esonero dalla tassa di successione dell'eredità fino a cento lire, ma vorrebbe che tale esenzione fosse estesa anche alle quote ereditarie fino a detta somma. Quanto alle tasse di bollo sulle sentenze avrebbe soprattutto desiderato che si fosse esteso il principio della progressione.

Osserva poi che in Italia, dove vige il giuoco del lotto e si tassa così il giuoco del povero non si può in base ad un errato concetto di moralità non disciplinare e tassare il giuoco d'azzardo che è il giuoco del ricco. Ciò formerebbe un nuovo provento non indifferente per lo Stato. (Benissimo). E un nuovo cespite potrebbe avere l'Erario tassando le iscrizioni in lingua straniera. (Commenti).

MAFFIOLI, dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera decisa a perequare tra le classi i pesi ed i benefici dello Stato con la riforma tributaria respinge i provvedimenti finanziari proposti. »

La seduta termina alle 19.45. Domani seduta alle 10.

Note alla Seduta
Le scimiottature di E. Chiesa e la liquidazione di Labriola - Il... servizio dei socialisti ai ferroviesi.

Roma, 19

(Avi). — Oggi, l'ostruzionismo inaugurato dai socialisti contro il progetto dei ferrovieri, ha raccolto due nuove reclute: il repubblicano Eugenio Chiesa e (a che partito appartiene ?) Arturo Labriola.

L'on. Chiesa, questo *clown* della repubblica di là da venire, che non sa fare di meglio che imitare ed esagerare gli stessi energumeni socialisti, ha fatto l'ostruzionismo su di una leggina per le spese dei nostri soldati e marinai in Estremo Oriente, spese che, fra parentesi, non si possono eliminare per non far da meno di quanto fanno le altre potenze e che, ad ogni modo, sono in via di diminuzione. L'illustre fabbricante di giuocattoli ha proposto, dopo un gran chiacchierare, il richiamo dei nostri soldati dalla Cina; e fin qui, pazienza! — non si può mica proibire ai deputati di esprimere delle idee da pazzoidi — ma ha accompagnato la proposta con la domanda di verifica del numero legale, il che vuol dire con un appello nominale. Figuratevi l'accoglienza della Camera all'idea balorda. Un appello nominale porta via almeno tre quarti d'ora, senza contare il pericolo che, ove manchi il numero legale, la seduta sia rinviata di un'ora, per tornare a ripetere l'appello.

Durante la chiamata, la Camera si è abbandonata a frequenti manifestazioni del suo malumore, e non pochi deputati, invece di limitarsi a rispondere presente, hanno pronunciato delle frasi di disgusto e di dispetto per la indegna pagliacciata inscenata dal Chiesa. Finito l'appello e risultato il numero legale, si credeva che si sarebbe senz'altri ostacoli respinta la proposta dell'ineffabile Chiesa di negare i fondi; invece: ecco che d'improvviso si alza Labriola ed accenna a parlare.

— Ma su che cosa? — gli domandano i deputati.

Presidente — Soddisfo subito questa legittima curiosità. L'on. Labriola ha presentato un emendamento alla proposta Chiesa, emendamento consistente in tre sole parole, che, tutte tre, non concludono proprio nulla.

Si comprende facilmente che Labriola si presta a dar mano ad un trucco indegno per fare dell'ostruzionismo anche lui. La Camera ne è addirittura indignata e comincia ad apostrofare, a rumoreggiare l'arlecchinesco deputato napoletano.

Ma è proprio vero che *à quelque chose malheur est bon*. L'ostruzionismo inaugurato dal Labriola ha dimostrato, infatti, che non è vera l'opinione che in generale si si era formata, essere cioè egli un grande improvvisatore. Ah no! egli non è un grande improvvisatore; tanto che oggi costretto a parlare proprio senza alcuna preparazione, non sapeva andare avanti. La sua parola, divenuta più stentata, gli usciva con fatica. Chi poteva mai riconoscere nel Labriola di oggi, il Labriola di altre volte, dalle eloquenza irruente, dalla parola precipitante, dalle immagini scintillanti? Oggi avrebbe fatto pena se non avesse fatto rabbia, e certo, gli interruttori, quando lo obbligavano ad arrestarsi, erano *i* suoi migliori alleati. Egli coglieva volentieri il pretesto di star zitto, e nel frattempo cercava di suscitare nel suo cervello qualche idea, e ad un certo momento, cogliendo l'invito del presidente, si è messo a sedere. Il discorso, senza capo nè coda, non pareva finito, ma l'oratore, evidentemente, non sapeva più che cosa aggiungere, ed ha afferrato il pretesto come un'àncora di salvezza. Qualche maligno ha osservato che Labriola era stato condotto al macello dai suoi colleghi, gelosi della sua fama di oratore. Lo hanno pregato di appoggiare la proposta Chiesa, sapendo di coglierlo alla sprovvista; egli non poteva dire di no, e si è lanciato nella impresa da cui è uscito così male ridotto.

Evidentemente, le disgrazie sono come le ciliege, che una tira l'altra. Labriola fu rimproverato dal *Mattino* di Napoli di avere inneggiato alla rivoluzione; egli negò e il *Mattino* pubblicò una dichiarazione di molti individui che affermavano di averlo effettivamente udito parlare per la rivoluzione. Labriola pronunciò il discorso funebre sulla bara di colui che fu ucciso durante i torbidi di Napoli, e ne fece un grande elogio, e poi risultò che il commemorato aveva subito molti anni di reclusione per furto, ferimento, lotto clandestino, ecc. Oggi, poi, del povero Labriola se n'è andata in fumo almeno la metà della fama di oratore. Quella che è andata in fumo del tutto, però, è la fama di persona seria ma non è da oggi.

Respinta finalmente la proposta Chiesa, si è potuto proseguire nella discussione sui provvedimenti finanziari. Il passo fatto non è stato molto lungo; restano ancora una trentina di ordini del giorno, e c'è addirittura un pattuglione di emendamenti.

Oggi, i socialisti, nella riunione ormai quotidiana, hanno deciso di chiedere la approvazione dei provvedimenti a favore dei ferrovieri: vorrebbero che il governo mettesse in disparte quelli finanziari per dare posto a quelli dei ferrovieri. Così i socialisti potrebbero vantarsi di avere ottenuto la trombatura dei primi e il trionfo dei secondo, tutto per merito loro. Ma io credo che il Governo non vorrà prestarsi all'ingenuo giuoco e risponderà: Volete i provvedimenti pei ferrovieri? Io non desidero niente di meglio, ma.... dopo quelli finanziari. — Così, se i socialisti insisteranno nell'ostruzionismo, il progetto ferroviario sarà rinviato alle calende greche e i ferrovieri sapranno chi ringraziare.

L'elezione di Capua
discussa dalla Giunta

Roma, 19

Stamane la Giunta delle elezioni ha discusso in seduta pubblica la elezione di Capua ove fu proclamato l'on. Buonanno contro il marchese Dusmet. Il relatore on. Bonicelli ha esposto brevemente le vicende di questa elezione e dice che contro la proclamazione dell'onor. Buonanno sono stati presentati varii ricorsi per ingerenza e violenze.

L'avv. Fabrizi parla a favore del candidato soccombente e dice che la elezione e la proclamazione dell'on. Buonanno sono il risultato di ingerenze esercitate da lungo tempo, di corruzioni di interessi illeciti e di violenze commesse nella votazione dalla malavita locale incoraggiata dalla pubblica sicurezza. Accenna anche a brogli elettorali. Conclude chiedendo l'annullamento dell'elezione per ordine morale.

A favore del soccombente parla anche l'avv. Tetta il quale conclude chiedendo l'annullamento dell'elezione.

Il prosieguo della discussione è stato rinviato al pomeriggio.

La Giunta, finita la discussione pubblica nel pomeriggio, si è riunita per la nomina di un comitato inquirente per la elezione di Capua.

Ha poi proposto con 12 voti contro 6 e 2 astenuti la convalidazione dell'on. Theodoli eletto a Foligno contro l'onor. Fazi.

Il progetto sul contratto d'impiego

Roma, 19

La commissione per il progetto di legge sul contratto di impiego ha riconfermato a presidente l'on. Luzzatti ed a segretario l'on. E. Chiesa. — Ha preso atto dell'adesione in massa dei nuovi eletti a far parte della commissione stessa on. Schanzer, Meda e De Capitani al progetto Orlando e ha riservato ogni proposito del Governo al riguardo. Sarà quindi pregato l'onorevole Ministro di Agricoltura di venire in seno alla Commissione.

Il Comitato centrale nazionalista e i recenti disordini rivoluzionari
Un'inchiesta in Romagna

Roma, 19

Si è riunito a Vicenza il 17 giugno il Comitato centrale dei nazionalisti, presenti i consiglieri Caprino, Corradini, Federzoni, Foscari, Maraviglia, Occhini, Perozzi, Rattazzi, Ricci, Rocco, e Scozzi. Presiedeva il prof. Silvio Perozzi.

Approvate le comunicazioni della giunta esecutiva e votato un plauso all'azione intensa ed efficace dei deputati nazionalisti, il comitato ha preso atto con vivo compiacimento dell'incremento rapido e confortante dell'organizzazione nazionalista dopo il congresso di Milano, dal quale esso riuscì grandemente rafforzato nella disciplina e nel numero dei gruppi aderenti.

In confronto ad una cifra trascurabile di una settantina di dimissioni si annoverano infatti parecchie centinaia di nuove iscrizioni.

Il comitato ha constatato con soddisfazione come la condotta dei vari gruppi nelle recenti e presenti contingenze elettorali sia stata perfettamente coerente ai deliberata del congresso di Milano, cooperando attivamente alla lotta insieme con altri partiti costituzionali.

Furono presi accordi per stabilire le modalità e per intensificare ed estendere il movimento di propaganda sovrattutto in mezzo alle classi lavoratrici e nelle officine e nei campi. Infine fu esaminato minutamente come debba esplicarsi l'azione del nazionalismo per fronteggiare l'opera dei partiti sovversivi i quali si manifestarono nei foschi avvenimenti dei giorni scorsi e per richiamare l'attenzione del governo e l'opinione pubblica italiana intorno al problema della nostra politica estera.

Fu poi votato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato centrale dell'associazione nazionalista riunito a Vicenza il 17 giugno 1914, riconoscendo il carattere apertamente rivoluzionario dei moti che contristarono nei giorni scorsi varie parti d'Italia per opera di una torbida minoranza sobillata da una propaganda funesta e criminosa;

« afferma che la maggiore responsabilità di tali dolorosi avvenimenti ricade su quei partiti democratici che mentre tendono a distruggere nel popolo il sentimento della disciplina e dell'ordine indeboliscono ogni giorno di più l'autorità dello Stato;

« deplora che tale opera sobillatrice si sia intensificata ed abbia prodotto i suoi frutti forse non a caso in un momento risolutivo per la politica internazionale, quando nella concordia di tutti gli italiani ... gere il prestigio e la forza per i supremi interessi della nazione;

« invita tutti i nazionalisti d'Italia a dedurre da tali dolorosi fatti la necessità di una sempre più intensa e vigorosa propaganda per i veri ideali della vita nazionale ».

Fu dato incarico alla giunta esecutiva di provvedere ad una inchiesta atta ad accertare le cause e le responsabilità dei moti di Romagna e delle Marche.

La carovana socialista di soccorso nel IV collegio di Torino
contro il nazionalista Bevione

Roma, 19

Il gruppo parlamentare socialista riunitosi nuovamente stamane in adunanza durata circa tre ore ha discusso intorno alla situazione politica. Gli on. Marangoni, Savio, Sciorati e Cagnoni sono stati incaricati di recarsi a Torino per partecipare alla lotta elettorale del quarto collegio di quella città contro il candidato nazionalista Bevione. Dopo avere preso accordi opportuni per l'eventualità di provvedimenti reazionari del governo, il gruppo ha deliberato di domandare che i provvedimenti dei ferrovieri sieno discussi prima delle vacanze e che alla discussione parlamentare partecipino cinque oratori socialisti e cioè gli on. Merloni, Pescetti, Bentini, Mazzoni e Chiesa Pietro.

Il Moroni a Milano

Milano, 19

Stamane, da San Leo dove si trovava da circa un anno, nella compagnia di disciplina, è partito alla volta di Milano, con foglio di via e solo, il noto soldato anti-militarista Antonio Moroni che aveva dato origine a tumultuosi comizi per la maggior parte indetti dalla Unione sindacale, e dove la violenza verbale degli oratori non aveva freno alcuno.

L'arrivo a Milano è avvenuto poco prima delle 13. Alla stazione centrale non c'erano che pochi agenti. Il Moroni salì sopra una vettura tramviaria e si recò subito alla sede dell'Unione sindacale.

Maggiori assegnazioni al bilancio della Marina

Roma, 19

(Avi). — Fu approvata ieri, dalla Giunta del bilancio, la relazione Di Palma al disegno di legge che domanda al Parlamento l'approvazione di maggiori assegnazioni per lire 318.400, e di diminuzioni di stanziamenti per lire 359.400 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della Marina per l'esercizio finanziario 1913-14.

Notevoli sono i punti in cui il relatore mette in rilievo il costo effettivo degli Arsenali.

Carovana attaccata da ribelli in Cirenaica

Bengasi, 19

Una carovana recantesi da Martuba ad Ommerzom è stata attaccata da un grosso nucleo di ribelli che hanno lasciato sul terreno quattro morti. I ribelli sono riusciti ad impadronirsi di alcuni cammelli sbandati

Le elezioni amministrative nel Veneto

La lotta elettorale a Padova

Padova, 19

Le sopraffazioni dei radico-socialisti, apparentemente divisi, nascostamente uniti, non riescono a scemare, ma aumentano anzi gli entusiasmi della grande massa liberale-nazionalista cattolica.

Gli oratori costituzionali ottengono ovunque nel suburbio e in città largo consenso di applausi.

Un'unico grido va da un capo all'altro del Comune: Abbasso la massoneria! Abbasso gli sfruttatori di Massafiscaglia!

Gli uomini maggiori della radicaleria ottengono ovunque dimostrazioni di disapprovazione.

Oh, come sono cambiate le masse, anche quelle proletarie! Esse hanno conosciuto troppo bene che cosa si nasconde sotto la maschera di democrazia!

Iersera l'on. Alessio si recava a Pontevigodarzere per battere la gran cassa a favore dei radico-massoni.

Gli elettori di Pontevigodarzere, i quali sanno come i radico-massoni non si ricordino del suburbio che quando hanno bisogno dei suoi voti, lo hanno accolto piuttosto male.

L'onorevole parlò al Casonetto dinanzi ad un centinaio di persone. Appena l'uditorio ebbe compreso di quali fandonie l'onorevole voleva intrattenerlo, insorse a protestare a suon di fischi. Ne sorse un tumulto indiavolato, che costrinse i pochi partigiani radicali a chiudere la sala.

Urli e fischi si ripeterono poi lungo la via allorquando i radico-massoni si disposero a far ritorno a Padova.

I nostri oratori nell'illustrazione specialmente dell'opera disastrosa fatta dai popolari nelle finanze del Comune, sono entusiasticamente applauditi.

Gli avversari non possono nulla opporre alla verità sacrosanta, alla verità cioè che nel loro dodicennio di amministrazione, «oltre ad aver fatti i debiti sopraccennati, oltre ad aver lasciata scoperta la cassa per «Lire 3.200.000, hanno diminuito il patrimonio del Comune di oltre tre milioni. «Quando i conservatori nel primo gennaio «1900 cederono il potere il patrimonio netto del Comune era di lire 3.818.032.97; «quando l'Amministrazione popolare, dopo i 12 anni di governo, e cioè nel 31 dicembre 1912, lasciava il potere il patrimonio netto del Comune era ridotto a lire 728.131.46».

Le opere compiute dai costituzionali

I radicali elencano le opere condotte a termine durante 12 anni. Sono 32.

Orbene, l'amministrazione attuale può opporne — in due soli anni — 22 e precisamente.

1\. — La riforma tributaria per cui chi più possiede più paga; i popolari in riguardo ai loro ricconi democratici, non si curavano mai di questa riforma democratica.

2\. — Il nuovo organico pei maestri, che è uno dei più esemplari d'Italia;

3\. — La costruzione di nuovi edifici scolastici e la sistemazione di edifici antichi nella città e nel suburbio;

4\. — La sistemazione dell'Istituto Musicale Cesare Pollini;

5\. — La costruzione di un Asilo Infantile;

6\. — La costruzione di una nuova palestra ginnastica per le scuole secondarie;

7\. — Il Foro Boario;

8\. — Il campo dei giuochi.

9\. — L'aumento delle condotte mediche ed ostetriche pel suburbio;

10\. — Il riordino della cassa di previdenza per gli impiegati ed il riscatto del debito vitalizio;

11\. — Regolata la refezione scolastica che prima non era la refezione dei soli ragazzi;

12\. — Regolata la vendita della carne sotto il Salone;

13\. — L'apertura di una nuova barriera agli Esposti;

14\. — L'illuminazione elettrica del Suburbio del Foro Boario e del Corso Vittorio Emanuele;

15\. — L'allargamento del ponte sul Canale scaricatore al Bassanello;

16\. — L'aumento delle Guardie municipali e dei Civici Pompieri e l'acquisto di moderno macchinario da incendio;

17\. — Le nuove doccie al Bassanello e a Ponte di Brenta;

18\. — Le latrine pubbliche sotterranee al Santo e in Piazza Cavour: ed altre latrine pubbliche in altri punti della città;

19\. — La costruzione di nuove case popolari;

20\. — La sistemazione del servizio tramviario;

21\. — La nuova tramvia Piazza Garibaldi-Pontello col prolungamento per l'antico Macello-Giardini, Corso del Popolo.

22\. — Il restauro delle linee Padova-Abano e quella di Vigodarzere per oltre 200 mila lire, perchè male costruite dai popolari.

Cosicchè è facile, oltre che il confronto, un calcolo elementare: I popolari 32 in 12 anni: i clerico-moderati 22 in soli 2 anni.

... Logicamente — con tanta alacrità — in 12 anni questi ultimi salirebbero nella elencazione a 132.

Comizio nazionalista alla Gran Guardia

(per telef.) — Stasera, alla Gran Guardia, davanti a numeroso pubblico, il prof. Alfredo Rocco parlò applauditissimo sulle ragioni per cui i partiti moderato, cattolico e nazionalista si sono uniti per combattere nella presente lotta amministrativa contro i partiti antinazionali, il radicale ed il socialista.

Fra il generale entusiasmo, il prof. Rocco incitò quanti sono amanti dell'ordine, a fare argine alla marea sovversiva che ha scosso in questi giorni tutta l'Italia, recandosi alle urne e votando per i candidati costituzionali. Prese quindi la parola l'assessore alle finanze avv. Rossi, il quale, in forma limpida ed accessibile ad ognuno, spiegò quale disastrosa situazione finanziaria abbia trovato l'amministrazione clerico-moderata, quando fu chiamata a reggere la pubblica cosa dopo il mal governo dei popolari, e di quanto esca ora rinvigorito il bilancio dopo due anni di amministrazione dei partiti d'ordine, i quali hanno eseguito grandi opere pubbliche, come il Foro Boario, il campo sportivo, una nuova linea tramviaria, nuovi edifici scolastici, ecc. Lo avv. Rossi fu assai applaudito.

Contemporaneamente, alla Rotonda, ha parlato ai suoi l'on. Alessio.

Le elezioni a Codroipo

Codroipo, 18

Siamo quasi alla vigilia delle elezioni amministrative e la lotta non è ancora od almeno non sembra nella sua pienezza.

I partiti avversi — sempre parlando per le elezioni provinciali — forse lavorano all'oscuro...

Ieri abbiamo detto che i consiglieri uscenti, signor Ballico, co. Mainardi e Rev. Cozzi, sono tre brave persone oneste e laboriose; potranno o non potranno essere rieletti, a seconda dei principi politici che professa chi deve votare, abbenchè nelle elezioni amministrative si dovrebbe in primo luogo cercare di affidare alla Provincia saggi amministratori che siano a conoscenza dei bisogni dell'intero mandamento.

Abbiamo pur detto ieri che i due liberali Ballico e Mainardi sono due nomi su cui dovranno convergere i voti di tutti i partiti. Oggi, che ancora non sappiamo come la pensino gli avversari, ripetiamo che sono questi i soli due nomi sui quali si può continuare a fidare per lo studio sereno dei problemi riguardanti il progresso economico di un distretto importante come il nostro.

Le elezioni amministrative a Treviso

Treviso, 19

L'Associazione Liberale Monarchica ha pubblicato oggi il seguente manifesto ai cittadini:

«Le maggiori città d'Italia, prime fra tutte la Capitale del Regno, con plebiscitarie votazioni, hanno rovesciato il duro giogo dei blocchi affermando la irreducibile volontà di volere reggimenti non ascritti alla Massoneria, non complici e istigatori della torbida follia anarchica scatenatasi in Paese.

Usciti dal pauroso incubo della rivoluzione e del disordine, il Paese ha dimostrato di voler respirare aure più libere e più pure.

Domenica prossima sarete chiamati a decidere sulle sorti di Treviso.

Il dilemma è chiaro: o col blocco, fautore di disordini, inetto nel reggimento del Comune, settario nell'esercizio della delicata funzione, servo della Massoneria e della demagogia turbolenta, o coi partiti dell'ordine, i quali coi nomi dei loro candidati vi danno garanzia di un'amministrazione liberale, saggia, previdente, imparziale e moderna.

Treviso anela di risorgere a vita nuova. Treviso ha bisogno di essere guidata con mano sicura per le vie del progresso, mentre il blocco, di tutte le solenni promesse fatte negli ultimi comizi non una ne mantenne, oberando di tasse i contribuenti, rovinando la pubblica finanza, caricando di debiti il Comune, opprimendo le coscienze dei cittadini.

L'ora è solenne: ciascuno assuma la propria responsabilità: il triste spettacolo che dura da quattro anni deve finire.

Per le più alte idealità di Patria, di fede, di ordine e di progresso civico: per le più alte idealità di libertà vera e del vero bene del Paese, votate i nomi dei candidati dei Partiti Liberali».

Candidati ed elettori a Rovigo

Rovigo, 19

Solenne ed imponente è riuscita iersera la seduta dei liberali in palazzo Angeli. La sala era letteralmente pigiata di elettori e di giovani amici.

Primo a parlare fu il presidente del Comitato elettorale dott. cav. Pietro Oliva, il quale, dopo di aver proclamato i candidati liberali e cattolici, ha pronunciato uno smagliante discorso trasfondendo in chi l'ascoltava tutto l'entusiasmo della sua anima. Il cav. Oliva ha detto dell'accordo coi cattolici avvenuto su basi oneste e con quella lealtà che fra costituzionali e cattolici mai è venuta meno qui da noi. Difatti i cattolici hanno richiesto soltanto la inclusione nella lista di sei nomi da essi stessi designati coll'intesa che nessuno di essi parteciperà all'amministrazione. Per quanto riguarda il programma essi non ci hanno imposto alcuna restrizione richiedendo soltanto la leale applicazione delle leggi vigenti.

Il cav. Oliva ha spiegato brillantemente il significato della prossima lotta. Dopo di avere rievocato a grandi tratti i disordini che hanno funestato nei giorni scorsi l'Italia e dopo avere ricordato la grande vittoria liberale di Roma riportata domenica scorsa combattendo contro gli uomini della massoneria e del disordine amministrativo e sociale, ha spronato i presenti a far sì che Rovigo possa imitare l'esempio della Capitale.

Al cav. Oliva ha fatto seguito il valoroso ed onorevole nostro amico avv. cav. uff Ugo Maneo.

Dopo di aver ringraziato il partito, egli ha rivolto il suo pensiero ai tanti egregi uomini nostri non compresi nella lista e che si sono dovuti sacrificare per molteplici ragioni: ha enumerato, u. e., rivolgendo un saluto al comm. G. B. Casalini, avv. cav. Dante Baldo, Luigi Casalini.

Insistentemente invitato dai presenti ha aggiunto poche parole a quanto dissero il dott. Oliva e l'avv. Maneo, l'egregio amico avv. Urbano Ubertone. D'accordo con gli altri sulla sicurezza di vincere egli ha messo in evidenza il perchè agli attuali amministratori del Comune sono venute meno la simpatia e la fiducia che godevano un tempo dalla massa.

Per ultimo ha sollevato l'entusiasmo dei convenuti il comm. G. B. Casalini il quale ha ricordato a tutti il dovere della disciplina e quello di rintuzzare con energia ogni violenza.

Quindi l'assemblea è stata sciolta.

Ecco, con più esattezza di quella di ieri, la liste dei partiti dell'ordine:

Per il Consiglio Comunale

1\. Maneo Ugo, avvocato — 2. Beroni Gio. Batta, possidente — Bedendo dott. Ernesto direttore di Banca — 4. Carare Antonio, possidente — 5. Crocco Alfredo, avvocato — Dall'Acqua dott. Luigi, chimico-farmacista — 7. Dotti dott. Filippo, notaio — 8. Gobbatti avv. Alessandro, agente di assicuraz. — 9. Grigolato rag. Paolo, esercente — 10. Levi Salvatore, avvocato — 11. Marin Giulio, negoziante — 12. Marvelli rag. Luigi, direttore di Banca — 13 Marchi Carlo, ingegnere — 14. Merlin Umberto, avvocato — 15. Nicoli Domenico fu Luigi, possidente — 16. Oliva dott. Pietro, medico — 17. Paco Egidio Carlo, impiegato privato — 18. Pedinelli Antonio, ingegnere — 19. Ponzetti Luigi, ingegnere — 20. Ponzetti Ercole, commerciante — 21 Questa avv. Giuseppe, impiegato — 22 Rogazza Giuseppe, tappezziere — 23 Soldati Natale, agente privato — 24. Ubertone Urbano, avvocato.

Al Consiglio Provinciale

1\. Maneo avv. Ugo — 2. Biellani avvocato Carlo — 3. Casalini Vincenzo — 4 Dall'Ara Paolo — 5. Franceschetti ing. G. Batta — 6. Merlin avv. Umberto — 7. Oliva dott. Pietro.

Gli uomini nostri hanno incontrato e incontrano il generale consentimento e plauso. I popolari-massoni, persuasi ormai della sorte che li attende, non sanno più a che cosa ricorrere per «fare colpo» sulla «gran massa» e riavere quella simpatia e quella fiducia che ormai non godono più.

Ecco una lettera oggi diramata dai fr.·. Pozzato, Pasotto e Degan:

«Egregio amico,

«Domenica 21 corrente hanno luogo le elezioni generali amministrative.

«La lotta si presenta vivace con la probabile riuscita del prete.

«Per scongiurare tale pericolo alla nostra città, facciamo sicuro assegnamento sul vostro intervento.

«Saluti.

«Rovigo, giugno 1914.

f.ti I. Pozzato, A. Pasotto, G. Degan».

Il presente documento, copia del quale con le firme autografe ci sta in mano, dice come (checchè scriva l'«Effemeride» popolare) anche i signori del blocco siano ormai persuasi che la maggioranza della città è con noi.

Adunanze elettorali

Questa sera nella sala Sichirollo, affollata di elettori, ha avuto luogo la proclamazione dei candidati cattolici inclusi nella lista moderata. Ha parlato, tra grandi e continui applausi, l'avv. Umberto Merlin.

— Pure stasera in Salone Borsa ha avuto luogo un comizio popolare. Nessun entusiasmo e scarsi applausi ai vari oratori.

Comizio e disordine popolare

Rovigo, 19

Questa sera, al Salone Borsa, ha avuto luogo un comizio di popolari.

Parlarono il sindaco avv. Degan, Massimo Fovel, il socialista ufficiale Dallani.

Ad un certo punto è nato un tumulto fra repubblicani e socialisti. Ristabilito l'ordine, ha parlato anche l'ex onorevole Pozzato difendendo l'amministrazione bloccarda morente. Parlò anche il riformista Trebbi.

La lotta elettorale a Montagnana

Montagnana, 19

(Gop.) Se le elezioni comunali che avranno luogo il giorno 28 si presentano sotto i migliori auspici di una nostra vittoria, sia per la organizzazione del nostro partito, sia perchè il popolo nostro è stanco di uno sgoverno radico-socialista. Le elezioni provinciali saranno certo più contrastate e ciò perchè i socialisti concentreranno su di esse il massimo sforzo anche per tentare la rivincita contro il nome di Stoppato che sarà il capolista liberale, una rivincita che possa consolarli della amarissima sconfitta subita nelle ultime elezioni politiche. Gli aiuti ai socialisti non mancheranno certo anche dal capoluogo della Provincia, quando si consideri che l'on. Stoppato è il Presidente del Consiglio Provinciale.

I nomi, adunque, dei quattro candidati provinciali che furono oggi solennemente proclamati in un'assemblea dei sindaci e delle persone più eminenti del distretto, furono prima scelti e designati da un Comitato e, possiamo dirlo con franchezza, sono l'esponente dei desideri e della volontà del nostro popolo.

Alessandro Stoppato è il nome che con orgoglio di cittadini e di italiani noi mettiamo in testa alla nostra lista.

L'illustre parlamentare che dal 1904 ad oggi rappresenta il collegio nostro alla Camera dei Deputati con tale altissimo ingegno, e con tanta autorità ed onore da essere quotidianamente chiamato ai più alti Uffici della Nazione, oggi si ripresenta al corpo elettorale e a questo come sicura garanzia per l'avvenire offre il suo passato, il suo lavoro, la sua onestà, le sue doti eccelse di cuore, il suo fervido ingegno.

Secondo della lista è l'avv. Angelo Pertile, presidente del Comitato elettorale, successore degno nella cosa pubblica del compianto senatore Foratti, che gli fu maestro ed intimo amico.

La sua giovane, intelligente, sagace attività in tutte le lotte che da quindici anni a questa parte egli va sostenendo in tutti i Comuni del distretto e del Collegio, la sincerità e la franchezza con cui egli ha sempre sostenute queste battaglie, lo hanno reso popolare e beneviso ovunque, anche fra molti dei suoi avversari. Spirito combattivo e fiero al Consiglio della Provincia egli porterà i migliori frutti della sua vivace intelligenza.

Terzo della lista è il cav. Pier Antonio Castagnari, che ha un passato di lavoro e di onestà che molti possono invidiargli. Di sano e retto criterio, diede la sua opera ripetutamente al Consiglio comunale e come consigliere e come assessore: nelle pubbliche amministrazioni portò sempre il suo contributo di lavoro silenziosamente, senza vane ostentazioni, ma attivo ed efficace.

Presiede al locale Comizio Agrario, la nostra potente istituzione agricola.

Settecento fra gli agricoltori più importanti del nostro distretto lo hanno voluto e scenderanno vigorosamente in lotta, a mezzo del Comizio, sul suo nome.

Il conte Ludovico Miari de Cumani è quarto nella lista, e largamente conosciuto nei Comuni del distretto come Casale, Urbana, Merlara, S. Fidenzio ed in altri dove ha forti possedimenti.

E' amato per la sua bontà e stimato per il suo ingegno.

Ecco la nostra lista: essa è composta di quattro persone che tutte le loro migliori energie sapranno portare a beneficio del nostro distretto.

Il comizio liberale di ieri sera a S. Vito al Tagliamento

S. Vito al Tagliam, 19

Iersera in forma privata ha avuto luogo a Prodolone un comizio indetto dai liberali. Come vi ho informato, il comizio stesso avrebbe dovuto aver luogo l'altra sera, ma causa le violenze dei democratici l'adunanza si era dovuta sciogliere.

Ieri sera nel cortile Colloredo il valoroso ingegnere Giovanni Eberle di Padova, giovane ancora, ma già ben temprato alle lotte politiche, parlò a lungo applauditissimo davanti ad oltre 150 elettori enumerando magistralmente gli svantaggi di un'amministrazione democratica.

Il successo dell'ing. Eberle fu lusinghiero, oltre ogni dire.

Il sig. Giovanni Petracco rappresentante autorizzato (così almeno egli si qualificò) del comitato democratico, voleva contraddire l'oratore, ma per le sue scadenti facoltà oratorie e per i futili argomenti addotti, fece sì che venne preso solennemente in giro e dovette ritirarsi fra un subisso di... risate.

Altro comizio liberale

Pure indetto dal Comitato Liberale stasera, nella pubblica piazza di S. Vito avrà luogo un altro comizio elettorale.

L'oratore sarà il chiarissimo avvocato vicentino Ettore Boeche il quale concede il contraddittorio.

Speriamo che i disgustosi incidenti che hanno avuto luogo l'altra sera a Prodolone non abbiano a verificarsi di nuovo.

Le elezioni amministrative a Dolo

Dolo, 19

Domenica 21 corrente sono convocati i comizi per le elezioni sia provinciali che comunali.

La diversa posizione dei singoli partiti si delinea oramai nettamente; da un lato i Partiti dell'Ordine, dando prova di abnegazione e disciplina veramente degne d'encomio, scendono in lizza con una lista che non ha bisogno di soverchie raccomandazioni, date le qualità intrinseche delle persone che la compongono, e che danno sicuro affidamento di serietà di propositi e di diligente operosità a vantaggio della pubblica cosa. Tale lista ha prodotto nel nostro centro e nelle frazioni ottima impressione, così da non lasciar dubbio sull'esito dei pubblici comizi, e da lasciare nello stesso tempo fondata speranza, che, mercè gli uomini nostri, sia alfine possibile raggiungere quello stato di pacificazione, che è nel cuore e nella mente di tutti.

Dall'altro lato i democratici hanno esposto una lista di nomi, che ha suscitato immediatamente non poche critiche, per il fatto che in essa i dirigenti del partito avversario hanno voluto comprendere parecchi nomi di persone, che avendo dato poco buona prova in 20 anni di cattiva amministrazione, non possono certo dare affidamento per l'avvenire.

Terzi nella lotta, i socialisti, in omaggio al deliberato di Ancona, presentano una lista di maggioranza, più che della vittoria preoccupati di fare una vera e propria affermazione di partito. Nella imminenza quindi di questa battaglia, per quanto non siavi dubbio che il buon senso sarà per trionfare, gli amici nostri tutti vorranno convenire alle urne; mancare sarebbe tradire gli interessi più vitali del paese.

Elettori di Dolo! Votate compatti le seguenti liste:

Per le provinciali: Mioni dr. cav. Giovanni — Pazienti cav. Gaetano — Valeggia dr. cav. uff. Leoniero — Zanon cav. ing. Ermenegildo.

Per le comunali: 1. Bertolin cav. Edgardo fu Gio. Batta — 2. Boato Giulio fu G. Batta — 3. Boato Alessandro fu Gio. Batta — 4. Brazzalotto Angelo di Fortunato — 5. Carrara Francesco fu Giuseppe — 6. Donà dalle Rose co. Luigi di Antonio — 7 Ferrazzi Gedeone fu Giovanni — 8. Franchin Angelo fu Ferdinando — 9. Grandesso Giuseppe di Luigi — 10. Manechelli Riccardo fu Gio. Batta — 11. Mioni avv. Arturo di Giovanni — 12. Naletto Antonio fu Francesco — 13. Salmasi Oddo fu Giovanni — 14. Scremin Silvio fu Carlo — 15. Valtorta ing. Carlo fu Giuseppe — 16. Vanuzzo Pietro di Antonio.

Per la Genova-Verona-Brennero

Roma, 19

In una sala di Montecitorio si è riunita la commissione esecutiva del comitato promotore della ferrovia Genova-Piacenza-Cremona-Verona-Brennero.

Erano presenti il senatore generale Pedotti presidente e gli onorevoli Raineri, Pistoia e Canepa. La commissione ha continuato l'esame di alcune delle importanti questioni che hanno attinenza con il complesso problema.

Per il prossimo congresso fra commercianti e industriali

Firenze, 19

Oggi alle ore 16 nella sede della locale Camera di Commercio sotto la presidenza dell'on. marchese ing. Giorgio Niccolini, presenti gli onorevoli sen. Lamberti e prof. Angelo Muratori, con l'adesione di tutti gli onorevoli senatori e deputati toscani e di tutte le principali personalità del commercio e della industria, si sono iniziati i lavori preparatori per il XII Congresso nazionale fra i commercianti e industriali italiani che sarà tenuto a Firenze dal 7 al 10 novembre 1914.

Gli operai stranieri in Francia nei lavori di fortificazioni

Parigi, 19

Discutendosi il bilancio della guerra al Senato il ministro della guerra Messimy ha dichiarato: Noi siamo costretti ad assumere operai stranieri per spingere i lavori urgenti di fortificazioni. Quando il periodo critico sarà passato, applicheremo la clausola che limita lo impiego di operai stranieri nei lavori intorno ai forti.

Gli avvallamenti di Parigi

Parigi, 19

Stamane sulla piazza Mencey si è prodotto un avvallamento alla superficie di 5 metri di lunghezza e di 2 di larghezza. Non si è avuto alcun incidente di persona.

Per la riforma elettorale in Isvizzera

Berna, 19

Dopo tre giorni di discussione il Consiglio nazionale decise con 106 voti contro 62 in conformità alle proposte del Consiglio federale di raccomandare al popolo di respingere la proposta della introduzione del sistema della rappresentanza proporzionale nelle elezioni per il Consiglio nazionale. I socialisti, la destra liberale la destra cattolica conservatrice hanno votato per il nuovo sistema e parecchi radicali del partito del governo ed i conservatori cattolici si sono astenuti. L'ultima volta il voto ha avuto il seguente risultato 100 no 45 si. La questione sarà di nuovo sottoposta al popolo in autunno.

L'annosa vertenza del veliero "Maria Madre"

Montevideo, 19

Il governo dell'Uruguay ha conferito pieni poteri al suo ministro presso il Quirinale, Dominguez, per scambiare le ratifiche nella convenzione arbitrale con la quale si pone termine all'antica vertenza relativa al veliero *Maria Madre*, sottoponendo l'arbitrato al Re del Belgio su tale questione.

Una miniera in fiamme

Liegi, 19

Stamane si è manifestato un incendio nell'ingresso di una miniera profonda 640 metri. Immediatamente sono stati organizzati i soccorsi e alle 14 erano stati fatti risalire 200 operai. In fondo al pozzo ne restano ancora altri 200.

Si ignora se vi siano vittime.

Il testo della risposta della Porta alla nota della Grecia

Atene, 19

L'«Agenzia di Atene» pubblica il seguente testo esatto della Nota in risposta della Porta che fu ieri consegnata alla legazione di Grecia a Costantinopoli:

«Ho ricevuto la nota che Vostra Eccellenza mi ha diretto il 12 giugno 1914 sotto il numero 3557.

Considerando che detta nota non può riferirsi che ai sudditi ellenici, assicuro V. E. che il Governo imperiale non mancherà di esaminare con animo equanime qualsiasi passo concernente tali sudditi.

Credo tuttavia che non sarà inopportuno fare conoscere a V. E. che il governo imperiale si è imposto gravi sacrifici per provvedere al ricovero ed ai bisogni urgenti di oltre 200.000 mussulmani privi di qualsiasi risorsa che hanno dovuto lasciare le loro case e rifugiarsi in Turchia per sfuggire le persecuzioni cui sono stati fatti segno in Macedonia.

La perturbazione che doveva fatalmente prodursi nel paese in seguito a questa rilevante emigrazione ha dato luogo ad alcuni deplorevoli incidenti che il governo imperiale si è occupato con successo a far scomparire.

Appunto per l'opera del governo imperiale fu posto termine agli incidenti verificatisi un mese fa in Tracia e che la sovreccitazione constatata negli ultimi tempi fra alcune popolazioni dell'Asia Minore è alla vigilia di essere completamente dissipata.

Noi vediamo già la prova nel fatto che le popolazioni che avevano prima manifestato il desiderio di lasciare il territorio ottomano, sono ritornate alle loro case in tutta sicurezza.

Del resto, il governo imperiale ha provato anche in tempo di guerra come tiene a salvaguardare la sicurezza e la tranquillità di tutti i suoi sudditi senza distinzione di razza nè di religione, nonchè quella degli stranieri dimoranti in Turchia.

Tengo inoltre a far notare a Vostra Eccellenza che le relazioni inviate dal ministro dell'interno non concordano coi fatti che sono menzionati nella nota di V. E., ciò che dimostra che il governo ellenico è stato indotto in errore.

Termino nella ferma speranza che da ora innanzi nessun fatto sorgerà a turbare la tranquillità in Asia Minore e che il governo reale da parte sua prenda misure efficaci per assicurare la pace in Macedonia affinchè nulla turbi in avvenire i rapporti tra i due Stati.»

Le misure del governo in Asia Minore

Costantinopoli, 19

Il ministro degli interni Talaat bey ha inviato alla Porta da Smirne un telegramma il quale dice che il Consiglio di guerra di Smirne ha condannato 47 persone per furto ad emigranti greci e per turbamento dell'ordine pubblico a pene varianti da tre a cinque anni di prigione.

Il ministro ha disposto per la destituzione del sindaco di Ecrenid per il fatto che egli non ha preso alcuna misura per prevenire gli attacchi contro gli abitanti di Karagatch durante l'emigrazione dei greci. Il sindaco dovrà inoltre essere processato per l'istigazione alla emigrazione mediante la diffusione di voci secondo le quali i curdi ed i circassi stavano per massacrare la popolazione.

Il telegramma annunzia inoltre una serie di misure dello stesso genere.

La Turchia spegne i fari e richiama due classi

Londra, 19

L'*Agenzia Reuter* ha da Smirne che si ordinò di tenere i fari spenti e si richiamarono alle armi due classi della riserva. L'entrata del golfo fu riaperta.

Un'inchiesta internazionale

Parigi, 19

I giornali hanno da Berlino: Il Governo tedesco si è dichiarato favorevole alla proposta del governo turco secondo la quale persone di fiducia delle ambasciate delle grandi Potenze farebbero una inchiesta sulla situazione dei greci nell'Asia Minore sia unitamente a Talaat bey sia indipendentemente.

La Bulgaria neutrale?

Sofia, 19

Secondo una dichiarazione raccolta nei circoli bene informati il governo bulgaro sarebbe deciso ad osservare la più stretta neutralità nell'eventualità di un conflitto greco-turco.

Risse fra mussulmani e greci

Atene, 19

L'*Agenzia di Atene* ha da Costantinopoli: Risse sanguinose hanno avuto luogo fra musulmani e greci nei dintorni di Brussa. Gli abitanti di numerosi villaggi si sono rifugiati a Mudaia. Molti villaggi sono stati occupati con forze musulmane.

Il Re Ferdinando a Sofia
Un incidente durante il viaggio

Sofia, 19

Il Re è ritornato a Sofia. Al suo passaggio per la Serbia è avvenuto un deplorevole incidente. Il conduttore del treno avendo appreso la presenza del Re, è penetrato nel vagone reale allo scopo, egli ha detto, di assicurarsene, ed ha fatto fermare il treno fra le stazioni di Pirot e di Souchovo per compiere la sua strana risoluzione. Il treno è ripartito soltanto dopo che le persone del seguito del Re hanno richiamato il conduttore del treno al compimento del suo dovere.

Il presidente del Consiglio ha portato ciò a cognizione del ministro di Serbia il quale ha espresso il suo più vivo rammarico.

Un'inchiesta del governo serbo

Belgrado, 19

Una nota ufficiosa dice relativamente alla notizia diffusa da Sofia circa lo incidente avvenuto durante il passaggio del Re di Bulgaria attraverso la Serbia e la cui colpa si attribuisce al conduttore del treno che il governo ha ordinato una severissima inchiesta i cui risultati saranno pubblicati appena redatti. Ove fosse riconosciuto colpevole, il conduttore sarà punito. L'incidente che ha avuto luogo è dovuto alle misure prese per sorvegliare attentamente i comitatis bulgari che nascostamente passano la frontiera.

Il messaggio di Re Carlo all'Assemblea costituente

Bucarest, 19

La sessione dell'assemblea costituente è stata aperta a mezzogiorno.

Il Re lesse il suo messaggio: Ho più profonda convinzione che condurrete a buon fine i lavori della costituente che deve consolidare le basi dello Stato e assicurargli un lungo periodo di pace e di piena evoluzione e che voi li compirete mettendo d'accordo i vari legittimi interessi con spirito pacifico. Specialmente nel momento in cui voi cominciate un'opera di così alta importanza ho una soddisfazione tutta particolare nel poter constatare che i buoni rapporti della Romania con tutti gli Stati si consolidarono ancor più nello interesse della pace. Sono pienamente conscio che la nostra politica generale veglierà al mantenimento dell'equilibrio della penisola balcanica, equilibrio a cui l'estate scorsa contribuimmo. Uniremo tutti i nostri sforzi a quelli di coloro che lottano per la conservazione della pace in Europa. La visita che ci fecero a Costanza lo Czar e la famiglia imperiale russa, oltre a soddisfazione intima, debbo all'affetto personale che mi è stato manifestato così calorosamente dallo Czar: è pure una prova dell'alta situazione acquistata dalla Rumania in Europa mercè la sua politica saggia e mercè il potente sforzo di tutte le energie del Regno. Questa visita è in pari tempo per la Rumania una prova del pregio che il potente impero russo attribuisce ai nostri sforzi pacifici come pure una nuova consacrazione della gloriosa fratellanza d'armi del 1879 mediante le relazioni sempre più amichevoli fra i due paesi.

Il Re fu salutato da una ovazione entusiastica prolungata da parte dei deputati. Il messaggio fu interrotto da frequenti applausi.

Una folla numerosa acclamò il Sovrano durante tutto il percorso dal palazzo alla sede della Costituente.

Un'intervista con Sazonoff sulle questioni balcaniche

Vienna, 19

La «Neue Freie Presse» ha da Bucarest: Il ministro degli esteri russo Sazonoff ha dichiarato al relatore capo dell'organo del governo «Vitterul» circa i rapporti fra la Rumenia e la Russia che egli ha la impressione che le amichevoli relazioni fra la Russia e la Rumania non saranno in avvenire turbate da nessun avvenimento.

In quanto al conflitto turco-greco Sazonoff ha detto che esso desta serie preoccupazioni tanto presso la Russia quanto presso la Rumania per la comunanza degli interessi comuni. Ove tuttavia scoppiasse una guerra, Sazonoff ritiene che la Bulgaria non interverrà perchè un tale intervento non sarebbe di interesse per la Bulgaria.

Riguardo la questione albanese Sazonoff ha dichiarato che essa dovrà essere risolta conformemente alle decisioni della conferenza di Londra.

Quattrocento morti fra i mirditi
Bombardamento nell'interno

Durazzo, 19

Il numero dei morti di ieri si calcola a circa 400 tra i difensori. I ribelli hanno pure avuto molti morti. Dalla pianura esala e si spande per la città un acuto fetore di cadaveri.

Stamane alle ore 4 il vapore «Erzegovina» di bandiera austroungarica noleggiato dal Governo albanese per lire 1200 al giorno e armato di un cannone ha bombardato l'interno all'altezza di Kavaia.

La giornata è passata calma. Solo di tratto in tratto il cannone ha sparato verso le colline di Rasbul.

Giunge notizia che Aziz pascià sia stato arrestato e che Noureddin bey, figlio di Ferid pascià, che marciava verso Durazzo sia stato battuto.

Bib Doda sulla strada di Durazzo con 1200 soldati

Scutari, 19

Il principe Bib Doda, alla testa di 1200 soldati, ha lasciato Alessio. Si recò a Scurzi, villaggio situato sulla strada di Durazzo. Egli attende colà gli avvenimenti.

Le truppe in Tripolitania non sono in stato di guerra

Roma, 19

Su proposta del ministro delle Colonie, on. Martini, è stato ieri firmato un regio decreto in forza del quale le truppe nostre che si trovano in Tripolitania, esclusa il Fezzan, cessano di essere considerate su piede di guerra a decorrere dal primo luglio 1914.

Si torna agli ufficiali di picchetto

Roma, 19

Il «Giornale d'Italia» dice che il «Giornale Militare Ufficiale» conterrà nel prossimo numero una disposizione per la restituzione in tutti i reggimenti degli ufficiali di picchetto.

Come è noto, da qualche anno del servizio di picchetto erano stati incaricati i marescialli. Il ministro ha già dato disposizioni perchè sieno preparate stanze arredate con severa eleganza agli ufficiali di picchetto. Pare che dovrà essere corrisposta per ogni guardia una indennità di lire 10.

La Banca federale

Milano, 19

Ieri venne inaugurata a Milano la *Banca Federale* fondata (sotto gli auspici dell'on. Luigi Luzzatti) da 25 tra le maggiori Banche Popolari d'Italia.

Tra le fondatrici — sola per il gruppo di Venezia, venne chiamata la «Banca Unione Cooperativa del Piccolo Commercio», di qui, cosa codesta che comprova la considerazione ed il credito che la Banca stessa gode anche fuori della nostra città.

Circa gli indennizzi al Banco di Roma

Roma, 19

L'on. Eugenio Chiesa ha chiesto di interrogare i ministri del Tesoro e delle Finanze sull'esito della domanda di indennizzi avanzata dal Banco di Roma per gli avvenimenti di Libia.

MEMORIE DI CENTANNI FA'

Le peripezie di una Napoleonide nel Veneto nel 1814

Alla mezzanotte dell' 8 marzo 1814 sbarcava a Livorno e prendeva alloggio all'albergo dell' « Aquila Nera », l' ammiraglio inglese lord William Bentinck, uomo ciecamente reazionario, così da essere spesso disapprovato dal ministro britannico lord Castelreagh e dall' austriaco Metternick. Il giorno seguente il Bentinck, quasi ad affermare la sua carica di capitano generale delle forze inglesi in Italia, abbandonava l'albergo e s'insediava ufficialmente alla prefettura dando le disposizioni perchè da ben sessanta navi di S. M. Britannica ancorate nel porto di Livorno, sbarcassero le truppe destinate ad occupare quella città, malgrado essa fosse presidiata dalle milizie napoletane di re Gioacchino.

Appena l'ex-granduchessa di Toscana, Elisa Bacciocchi-Bonaparte, sorella di Napoleone, seppe a Lucca, dove risiedeva dopo avere abbandonati i suoi stati al Murat, dell'arrivo a Livorno di Lord Bentinck, mandò a questi il giovane marchese Girolamo Lucchesini (da non confondersi coll'insigne letterato Cesare Lucchesini) per pregarlo di volerla lasciare tranquilla nella storica e graziosa cittadina toscana.

Alle preghiere del messo di Elisa il ruvido ammiraglio inglese rispondeva arrogantemente: « Dite a questa donna, che se ella non se ne va, la faccio imprigionare! »

Di fronte ad un atteggiamento così risoluto e scortese, alla disgraziata granduchessa non rimaneva altro partito che di abbandonare la ridente città di Castruccio Castracane e mettersi in viaggio per la Francia; così all'alba del 14 marzo, Elisa, che si trovava già nel quinto mese di gravidanza, partì per Genova, ove l'attendeva il consorte Felice Bacciocchi, col quale per Torino e per la Savoia, si recò a Montpellier.

Ma neppure lì potè rimanere a lungo indisturbata, perchè sopravviene la caduta di Napoleone a mettere gli abitanti della piccola città provenzale in fermento, così da minacciare la vita della sorella dell' Autocrate ruinato: perciò Elisa fugge travestita ed in sedia di posta, dirigendosi celeremente su Marsiglia. In quel porto avrebbe voluto dapprima imbarcarsi per Napoli, sperando nell'ospitalità di Gioacchino Murat; ma poi cambiò disegno e partì per Bologna ove possedeva un sontuoso palazzo, insigne opera del Palladio e del Bibbiena, già appartenente alla nobile famiglia Ranuzzi e nel quale oggi risiedono i tribunali.

*

A Bologna la granduchessa fuggiasca riceveva la triste notizia che il generale austriaco conte Antonio di Stahremberg, comandante del corpo d'occupazione in Toscana, aveva messo sotto sequestro i suoi possedimenti privati a Lucca ed a Piombino.

Ciò l'esasperò, l'agitò e, turbatissima, decise di recarsi in gran fretta a Vienna per protestare presso l'imperatore Francesco di ciò ch' ella considerava una violenza dei patti stabiliti nel trattato di Fontainebleau. Il passo era ardito, per non dire temerario, col vento sempre più avverso che spirava in Austria contro i Napoleonidi; ma Elisa non era donna da scoraggarsi e cominciò subito a mettere in esecuzione il proprio piano, grazie alla compiacenza del comandante delle truppe austriache nel Bolognese, il boemo generale Barone Cristoforo Ekhardt, che non esitò a concedere all' ex-granduchessa il passaporto per l'Austria.

L' atto di pronta cortesia dell'Ekhardt fu una delle cause per le quali il generale ricevette un severo biasimo dal suo governo e il trasferimento per punizione da Bologna a Padova. Gravi appunti venivano mossi all'Ekhardt, quali di essere egli un redivivo Verre, di [illegible] l'impopolarità agli austriaci colle sue estorsioni, di pretendere 12.000 franchi al giorno dal dipartimento del Reno per i bisogni delle truppe e di farsi dare dalla città di Bologna, che provvedeva lautamente a tutte le spese della sua casa, persino ai fiori della signora generalessa Ekhardt, anche 100 lire quotidiane e talvolta 300 per la tavola. L' Ekhardt adunque si recò a Padova, ove prese alloggio nel palazzo della contessa Beatrice Emo-Capodilista, con grande dispetto e vive rimostranze di quella gentildonna.

*

Elisa si mise in viaggio col nome di contessa di Compignano, e, sotto l' usbergo del passaporto, attraversava tranquillamente il Veneto, la Carinzia e la Stiria; ma giunta presso Vienna, fu incontrata da un messo imperiale che le ingiunse di non proseguire per la capitale, e di ritirarsi a Graz od a Lubiana. Bisognava rassegnarsi ed obbedire; Elisa scelse Gratz, nei cui dintorni risiedeva l'ex-re di Westfalia, Girolamo Bonaparte, il minore dei fratelli di Napoleone ed il futuro nonno della nostra principessa Letizia, duchessa d'Aosta.

Girolamo era un malcontento come Elisa, e come costei si adoperava in tutti i modi per salvare il più possibile nel grande disastro di quei giorni. I due fratelli si comunicarono i loro rimpianti, si lagnarono di Napoleone I., di Murat, degli alleati, e decisero di mandare a Vienna il barone di Malsbourg per protestare presso il Congresso che stava per riunirsi. Ma ahimè, dopo un mese di lavoro assiduo e spesso anche umiliante, il barone di Malsbourg ritornò dalla capitale austriaca colle pive nel sacco.

Tuttavia Elisa non voleva ancora darsi per vinta e con una tenacia ammirevole, stava all' erta per cogliere tutte le occasioni che potessero riuscirle giovevoli. Così, avendo saputo che il Metternick, reduce da Parigi, era in viaggio per Vienna, si precipitò ad incontrarlo a Wiener-Neustadt, ed ebbe col cortese ma astutissimo ministro di Francesco I., una lunga intervista; ma non ricevette che parole garbate e il consiglio di ritornarsene in Italia.

La irrequieta ex-granduchessa d'Etruria ormai affranta per tanti viaggi e per continui penosissimi contrattempi, comprendendo che la sua presenza in Austria non avrebbe ottenuto alcun benefico risultato, decise di ritornarsene a Bologna, ove l'attendeva il marito principe Felice. A spronarla al nuovo viaggio concorreva la circostanza di trovarsi ella verso la fine della gravidanza e di non voler partorire fuori della propria casa.

*

Il 4 agosto Elisa, accompagnata dal fratello, partì da Gratz; ma il viaggio fu ben presto interrotto da un [illegible] quanto prematuro evento; infatti il 9, un martedì, alle cinque antimeridiane, i due augusti personaggi avevano oltrepassato di pochi chilometri Palmanova, quando l'ex-granduchessa di Toscana fu colta dalle doglie.

Girolamo, turbatissimo, non sapeva come levarsi d'impaccio, quando ad uno svolto della via vide presentarsi la villa di Ludovico Manin, — l'ultimo e purtroppo imbelle doge di Venezia — presso il villaggio di Passeriano, dove furono lungamente discussi nel 1797 gli articoli della pace tra la Francia e l'Austria.

Nei dintorni biancheggiava Campoformio, il cui nome ridesta cupe memorie ad ogni cuore veneziano; là infatti, fra quelle mura, fu firmata la disonesta pace che vendeva la grande, serenissima repubblica!

Il fratello di Napoleone si presenta alla villa, declina il suo nome, descrive affannosamente lo stato della sorella e ad entrambi sono subito spalancati i cancelli della storica residenza. Si manda per una levatrice, che dopo aver esaminato la granduchessa le pronostica il parto entro 12 ore; infati il mattino seguente, 10 agosto, Elisa mette alla luce un bel bambino, al quale si danno i nomi di Federico Napoleone.

Purtroppo, neppure a questo nuovo rampollo della « tragica prole » napoleonica era serbata lunga vita, poichè egli perì a Roma, non ancora ventenne, il 7 aprile 1833, giorno di Pasqua, precipitando di sella mentre cavalcava negli ombrosi e principeschi viali di Villa Borghese.

*

La nascita di Federico Napoleone fu subito annunciata al padre, principe Bacciocchi, il quale a sua volta trasmise la lieta notizia ai vari membri della famiglia Bonaparte. Madama Madre, che si trovava all' isola d'Elba, presso l'imperatore, così rispondeva al Bacciocchi, suo genero prediletto:

Porto Ferraio, 18 agosto 1814.

Mio caro figlio,

La vostra lettera mi ha colmato di gioia, informandomi che Elisa ha partorito e che la sua salute e quella del bambino sono buone. Mi farete piacere, mio caro figlio, se mi darete spesso vostre notizie. Raccomando all'Elisa di risparmiarsi molto.

La mia salute è abbastanza buona. Sono presso l'imperatore dal 3 del corrente mese. Voi non mi parlate della piccola Napoleona. L'avete con voi o ella è presso la sua mamma? Addio mio caro figlio, vi abbraccio affettuosamente

Vostra aff.ma Madre.

La Napoleona della lettera era la prima figlia di Elisa, divenuta poi quella contessa Camerata, che ricorda tanto simpaticamente Edmondo Rostand, nel suo *Aiglon*, al letto del re di Roma, morente.

L' avventura toccata ad Elisa Bonaparte fu certo conosciuta subito dalla polizia austriaca, che in quei giorni era preoccupata dei rapporti che Napoleone, dall' isola d'Elba, poteva mantenere coi fratelli sul continente.

Ma, come avviene in momenti di pausosa inquietudine, d'intravvedere fantasmi e pericoli in ogni luogo, così allora accadeva spesso alla polizia di sospettare la presenza dei congiunti di Napoleone anche là dove essi non erano affatto. A questa specie di morbosa suggestione deve essere soggiaciuto l' i. r. commissario di polizia di Padova, Giavarina, che il 22 agosto, informava il direttore di polizia di Bologna, Savini, del presunto passaggio per la vecchia città del Bacchiglione di re Girolamo, viaggiante col nome di conte di Harz e *« che si era diretto con due vetture verso Monselice »*. Il Giavarina aggiungeva di avere informato anche la polizia toscana perchè essa impedisse che Girolamo s' imbarcasse per l' Elba. Ma il Savini, più avveduto e meglio informato del suo collega di Padova, smentì la notizia, ragguagliando il *Buon Governo* di Firenze che l' ex-re di Westfalia partito da Gratz per Trieste colla sorella Elisa non era passato nè per Padova, nè per Bologna.

*

Per dieci giorni Elisa rimane a curarsi nella Villa di Passeriano, ed il 19, coraggiosa e forte, si rimette in viaggio; decisamente la fibra ferrea non mancava nella famiglia del conquistatore d'Europa. In luogo però di continuare per Bologna l'ex-granduchessa ritorna sui suoi passi e si reca a Trieste, dove l'aveva preceduta, proveniente da Gratz, la seconda moglie di Girolamo, Caterina di Würtemberg. Anche costei è incinta e presso la fine della gestazione; infatti il 24 agosto, a mezzogiorno, assistita dal celebre ostetrico di Pisa, prof. Vacca, da Girolamo Bonaparte e da Elisa, l'ex-regina di Westfalia dà penosamente alla luce un bambino al quale furono posti i nomi di Girolamo Napoleone Carlo.

Elisa dopo avere prestato le cure più vigili e più amorose alla cognata, che durante il puerperio versò spesso in grave pericolo, partì alfine, e questa volta decisamente per Bologna.

L'ex-granduchessa si trattenne qualche giorno a Padova, ove il commissario Giavarina in persona sorvegliò e fece sorvegliare da numerosi agenti, le adiacenze dell' albergo dell'Aquila d'Oro, occupato da Elisa; informando poi l' i. r. governo che nulla di notevole era accaduto durante il soggiorno della sorella di Napoleone nella studiosa città.

Il 2 settembre 1814 Elisa, [illegible] mente sorvegliata dalla polizia austriaca, giunse a Bologna. In un rapporto, il generale conte Strassoldo, alto commissario a Bologna, segnalava l'arrivo dell'ex-granduchessa informando che: *« sarà assai difficile di impadronirsi della corrispondenza ch' ella mantiene con l'isola d' Elba e con Napoli, perchè non si è riusciti a crearsi delle intelligenze nella sua casa »*.

Ma non a lungo rimaneva Elisa nella turrita, rossa Bologna; essa infatti non tardava a riprendere la sua vita agitata, in continuo movimento da un paese all'altro, da Bologna a Brünn in Moravia, ad Amburgo, poi nuovamente a Bologna, finchè il 7 agosto 1820, men che nove mesi prima di Napoleone, colpita da una febbre nervosa, esalava l'ultimo respiro nella villa di Sant' Andrea presso Trieste.

Sul sepolcro dell'instancabile donna si potrebbe apporre la bell'epigrafe che si legge sulla tomba del maresciallo Trivulzi in San Nazaro, di Milano: « Qui numquam quievit, quiescit! »

Girolamo Cappello

DAL TRENTINO

Il circuito delle Alpi — Una svelta ed elegante signorina — Il saggio alla « Filarmonica — Il francobollo della « Lega Nazionale » — La stagione al « Modena » — Un corso di automobili — Saggio ginnastico — Nuovo Consiglio Comunale — Il mistero di un suicidio è rivelato.

Trento, 19

Ieri poco avanti le 13 sono incominciati gli arrivi degli automobili partecipanti al circuito delle Alpi.

Gli automobili provenienti dalla Valsugana entravano in città da Porta Aquileia e per via Bernardo Clesio e via Torre Verde si dirigevano sullo stradone di Gardolo, proseguendo alla volta di Bolzano dove è fissato il pernottamento.

Fra gli automobilisti vi è il Principe Elia di Parma e non mancano nemmeno molte signore.

Parecchia folla si stendeva lungo le vie percorse dagli automobilisti. Signore tedesche e signorine gettavano negli automobili fiori a piene mani.

L'autorità aveva disposto uno straordinario servizio d'ordine, coadiuvato dai militari.

* La Polizia sta ricercando una elegante signorina la quale va girando di negozio in negozio facendo, con l'uno e con l'altra scusa, degli acquisti che restano regolarmente... impagati.

Sembra che la svelta truffatrice sia conosciuta.

* La nostra ottima « Filarmonica » indice per domani 20 corr. ad ore 20.45 il primo saggio del Liceo Musicale.

Il programma del saggio che comprende le varie scuole di piano, archi etc., nonchè importanti esecuzioni per orchestra, è assai interessante.

* La Giuria per la premiazione del nuovo francobollo della « Lega Nazionale » composta dei rappresentanti della Sezione Trentina e della Sezione Adriatica, dopo esaminati i 26 bozzetti presentati al concorso ha rimandato ogni decisione ad una seduta plenaria da tenersi a Parenzo in occasione del Congresso della Lega Nazionale il 12 di luglio prossimo.

* « Reginetta delle Rose » del m.o R. Leoncavallo data dalla compagnia Ranzi al « Modena » ha avuto un puro successo di stima. Replicata per serata d'onore del buffo Giso Piracini, l'esito fu ancora più disastroso.

Di più il Piracini recitò una conferenza che non piacque, ma anzi disgustò il pubblico che lasciò vedere chiaro il suo biasimo. Così la fortunata stagione del « Modena » per la poca provvidenza dell'Impresa va affievolendosi.

Gli artisti, però, sono in generale sempre applauditi.

* Il Comitato per i festeggiamenti di San Vigilio sta organizzando un corso di automobili infiorati, il quale promette di riuscire assai brillante.

Le iscrizioni sono già numerose.

* Una forte squadra della valorosa nostra Unione Ginnastica parteciperà al Grande Concorso Ginnastico di Trieste. Prima di recarsi nella città sorella, la benemerita istituzione darà un interessante saggio nel grandioso cortile dell'Orfanotrofio Crosina Sartori, e per esso, è viva l'attesa in città.

* A quanto si crede, il nuovo Consiglio Comunale sarà convocato verso la fine del mese od ai primi di luglio per la elezione del Podestà e della Giunta.

Intanto i consiglieri dei vari partiti hanno costituito i relativi gruppi e tengono riunioni per discutere intorno all'azione da svolgersi nel Consiglio.

* Giunge notizia da Verona che una triste scoperta ha messo in grado di far luce completa sul mistero di quella povera bellunese Maria Nardi suicidatasi tempo fa gettandosi nell'Adige, qui, dal ponte di San Lorenzo.

Si è trovato nell'Adige il cadaverino di un neonato, frutto evidentemente dei tristi amori dell'infelice che diveniva madre nel momento in cui essa si era gettata nel fiume. Difatti si ricorda il grido emerso dalla infelice, grido straziante provocato certo dallo spasimo sofferto in quel supremo istante.

Terremoto in Calabria

Catanzaro, 19

Stamane alle ore 4.5 è stata avvertita una sensibilissima scossa di terremoto ondulatorio. Nessun danno.

Teatri e Concerti

"I quattro rusteghi,, a Verona

Verona, 19

Domani sera, al Filarmonico, avremo una rappresentazione della deliziosa opera di Wolf-Ferrari i « Quattro rusteghi » che tanto successo ha avuto specialmente a Milano, a Venezia e a Treviso.

Le tragedie greche

Verona, 19

Dopo domani dunque, in Arena, avrà luogo con l'« Agamennone » la prima rappresentazione delle tragedie greche.

Si daranno in seguito, le « Baccanti », e, non sarà improbabile qualche recita della « Alcesti ».

Goldoni

Anche iersera un pubblico affollatissimo assistette con grande entusiasmo alla film di « Marcantonio e Cleopatra », rimanendone affascinato.

Domani, domenica due rappresentazioni.

Teatro di Lido

Questa sera si riapre questo simpatico ritrovo estivo con la celebre Compagnia di fantocci.

Si rappresenteranno la « Geisha » e due quadri del ballo « Excelsior ».

Chiuderà lo spettacolo una grandiosa film cinematografica.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30 [illegible]
LIDO STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2
GOLDONI - 21 - Marcantonio e Cleopatra.
[illegible] — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20.29
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30 23.30

Il Comitato permanente del lavoro e il collocamento agricolo

Roma, 19

Il Comitato permanente del lavoro ha discusso oggi la questione del collocamento in agricoltura, ed alla fine venne approvato un ordine del giorno presentato da Reina:

« Il Comitato permanente del Lavoro considerato che la questione del collocamento agricolo mentre ha lieve importanza per quanto riguarda il collocamento piccolo che non dà luogo ad una precisa forma di mediazione per lucro, assume invece importanza grandissima per il collocamento di squadre di forti masse di lavoratori, collocamento che dà spesso luogo da Comune a Comune ad una forma di mediazione, basata su lucro;

« considerato che un disciplinamento di un tale collocamento non potrebbe disgiungersi dai gravi problemi della emigrazione interna ed in parte anche da quello dell'emigrazione estera, ravvisa la opportunità che il collocamento nel tempo e limite sopraddetto sia regolato e sorvegliato dallo Stato;

« ritiene pertanto che converrebbe all'uopo il già preparato disegno di legge 28 novembre 1907 che potrebbe essere sollecitamente ripresentato e emendato nel senso di ben chiarire che tali uffici potranno compiere il collocamento anche entro il limite delle rispettive giurisdizioni, che oltre a tenersi in rapporto con uffici speciali per l'emigrazione all'estero, potranno essere integrati con l'istituzione di uffici sussidiari che gli enti locali costituissero con opportuno riconoscimento ed al cui funzionamento dovrebbe finanziariamente contribuire lo Stato; che infine per lo svolgimento dell'opera loro finchè non si ritenga possibile l'assoluta abolizione dei mediatori privati (caporalati ecc.) gli uffici dello Stato potranno valersi dell'opera di tali mediatori, opportunemente sorvegliati e disciplinati, secondo criteri già contenuti nella legge 16 giugno 1907 sulla risicoltura ».

Reina ha riferito quindi sulle modifiche proposte per quanto riguarda il collocamento industriale, mostrandosi favorevole ad alcune di esse.

Su tale argomento fu però rinviata la discussione al prossimo autunno.

L'ingegnere Salvini e l'on. Chiesa furono nominati relatori per lo schema di testo unico di regolamento per l'esecuzione della legge sul riposo settimanale. si tratta della fusione dei due regolamenti vigenti uno per le aziende commerciali ed esercizi pubblici, l'altro per le aziende industriali.

Sono stati approvati questionari per un'inchiesta sulle condizioni di lavoro dei lavoratori d'albergo e della mensa, questionari che sarebbero inviati a ispettori del lavoro dalle società di albergatori e federazioni interessate. E' stata anche discussa ed approvata una inchiesta sulle condizioni dei portieri, che si farebbe nelle grandi città a mezzo degli ispettori della federazione dei portieri, con questionari diretti ai singoli interessati. E' stato emesso un voto perchè siano sollecitate le indagini sulle condizioni di lavoro dei pescatori. Infine sono state prese quattro decisioni in merito a quesiti di applicazione di leggi sociali.

Per fronteggiare la crisi vinicola

Roma, 19

Oggi ha avuto luogo presso la Società degli agricoltori italiani l'annunciata riunione promossa dalla società stessa per l'esame dei mezzi atti a promuovere il consumo dell'uva in natura e del mosto, in previsione della crisi di abbondanza che gravemente minaccia quest'anno la produzione vinicola.

Presiedeva l'on. Ottavi, presidente della Società, ed hanno partecipato alla riunione parecchi deputati e senatori.

Hanno parlato, facendo proposte varie, numerosi oratori, fra cui l'on. Luzzatti, che ha messo in evidenza la deficenza delle numerose organizzazioni economiche e le difficoltà alle quali vanno incontro i negoziatori dei trattati di commercio, soffermandosi specialmente sui problemi che riguardano la produzione vinicola.

Dalla discussione è emerso che nell'attuale momento conviene studiare e attuare provvedimenti che facilitino il consumo dell'uva in natura, sia all'interno che all'estero, procurando di mettere in relazione diretta i produttori coi consumatori, nonchè facilitazioni di trasporto e agevolazioni sul dazio consumo.

In seguito alla discussione svoltasi la assemblea ha dato mandato al presidente della società degli agricoltori italiani di formulare un ordine del giorno.

Il commercio estero della Germania

Berlino, 19

Il commercio estero della Germania, durante lo scorso mese di maggio, accusa le cifre seguenti: importazioni tonnellate 6.057.030, cavalli 10.407, e battelli 193, in confronto di tonnellate 5 milioni e 933.330, cavalli 11.566 e battelli 108 in portazioni dello stesso mese dell'anno scorso; — esportazioni tonn. 6.489.801, cavalli 436 e battelli 74, in confronto di tonn. 5.770.550, cavalli 374, e battelli 71 dello stesso mese dello scorso anno.

Nel periodo di 5 mesi, gennaio maggio del 1914, le importazioni ascesero a tonnellate 27.442.251, cavalli 61.114 e battelli 481, in confronto di tonn. 27 milioni e 983.097, cavalli 67.615 e battelli 357, dello stesso periodo dell'anno scorso. Le esportazioni furono di tonn. 30.389.576, cavalli 2.182 e battelli 257, in confronto di tonnellate 30.303.132, cavalli 2584, battelli 281, dello stesso periodo dell'anno scorso.

Il valore rappresentato in milioni di marchi pel mese di maggio è il seguente: nelle importazioni di 903.0 per le merci e 16.2 per i metalli preziosi, in confronto di 873.7 per le merci e di 29.6 per i metalli preziosi per lo stesso mese del 1913; nelle esportazioni di 880.7 per le merci, e di 10.3 per i metalli preziosi, in confronto di 820.7 per le merci e di 5.1 per i metalli preziosi, per lo stesso mese dell'anno scorso. Nel periodo di 5 mesi gennaio-maggio, del 1914, le importazioni ammontano a 4593.1 milioni di marchi per le merci e 107.7 per i metalli preziosi, in confronto di 4570.2 per le merci e 134.2 per i metalli preziosi nel corrispondente periodo del 1913: e le esportazioni a milioni di marchi 4249.2 per le merci e 41.8 per i metalli preziosi, in confronto di 4136.4 per le merci e 45.5 per i metalli preziosi, nello stesso periodo dell'anno scorso.

Navi e Marinai

Le guerre degli Stati Uniti.

L'« Evening Post » pubblica un elenco delle guerre sostenute dagli Stati Uniti che qui riproduciamo, insieme al numero degli uomini che vi hanno preso parte:

Guerra	Anni	Uomini
Guerra della Rivoluzione	(1775-1783)	309.784
Guerra con gli Indiani del N. W.	(1790-1795)	8.98?
Guerra con la Francia	(1798-1800)	4.593
Guerra con Tripoli	(1801-1805)	3.330
Guerra con gli Indiani del Creek	(1813-1814)	13.781
Guerra del 1812	(1812-1815)	576.622
Guerra cogli Indiani del Seminole	(1817-1818)	7.911
Guerra cogli Indiani del Blackhawk	(1831-1832)	6.465
Guerra cogli Indiani del Creek	(1836-1837)	13.418
Guerra cogli Indiani della Florida	(1835-1843)	41.122
Sommossa di Arvostook	(1836-1837)	9.494
Guerra col Messico	(1846-1848)	112.230
Guerra coll'Apache-Navajo e Utah	(1849-1855)	2.501
Guerra cogli Indiani del Seminole	(1856-1858)	3.687
Guerra di Secessione	(1861-1865)	2.772.408
Guerra colla Spagna	(1898)	274.717
Insurrezione nelle Filippine	(1899-1903)	60.000

Non è il caso di fare speciali considerazioni; una per altro è evidente, ed è questa: gli Stati Uniti come ogni stato della storia, sorti dopo una guerra, con la guerra si sono imposti sui popoli inferiori per civiltà, facendoli scomparire dal mondo e con la forza si espandono ed impongono la loro egemonia economica e politica.

Tale espansione è oggi facilitata in modo straordinario dal dominio del mare che la Marina degli Stati Uniti possiede, nel lusso, nella sua — se così si vuole chiamare — guerra col Messico. Sta il fatto che la forza fu impiegata dagli Stati Uniti senza apprezzabili difficoltà e senza preoccupazioni perchè la Marina Messicana, di fronte a quella degli Stati Uniti può dirsi non esista.

Il nuovo yacht imperiale tedesco.

Il nuovo yacht che sostituirà il vecchio « Hohenzollern » avrà le seguenti caratteristiche principali:

Dislocamento tonn. 7300;
lunghezza fuori tutto m. 161.00;
lunghezza al galleggiamento m. 137.40;
larghezza massima fuori ossatura m. 19;
immersione media m. 5.85.

La nave avrà un bordo alto m. 6.50, con tre ponti, oltre le soprastrutture.

Il doppio fondo si estenderà, longitudinalmente, per tutta la lunghezza e sui fianchi, fino a m. 2 e mezzo al disopra del galleggiamento.

L'apparato motore sarà costituito da tre turbine, su tre assi d'elica; le caldaie saranno dieci, delle quali due a combustibile liquido.

La velocità di resistenza alle prove sarà di 13 nodi, ma la velocità massima notevolmente superiore.

La provvista di combustione sarà di 1000 tonn. di carbone e 500 di nafta.

Si dice che l'apparato motore sarà di oltre 30 mila cavalli, e che le turbine, a rapida rotazione, agiranno sugli assi delle eliche con la interposizione di giunti idraulici Feettinger, i quali permettono, come e noto, la riduzione di velocità e la inversione di marcia.

I Dominii Inglesi e la Marina.

In un discorso pronunciato alla Camera dei Comuni, il Primo Lord dell'Ammiragliato affermò che ci vorrà del tempo prima che i principii della strategia siano applicati in tutta la loro estensione dai Dominii, spiegando la difficoltà d'indurre le Colonie a rinunziare al desiderio di aver le loro navi nelle loro acque, nei loro porti; la difficoltà di persuadere i Dominii della convenienza di pagare per il rafforzamento di una flotta che sta agli antipodi è attualmente insuperabile: perciò l'ammiragliato usa tutta la sua abilità per creare una conciliazione fra le esigenze tattiche e le aspirazioni locali.

Si ha ora una nuova prova della mancanza di accordo fra l'ammiragliato e il governo dell'Australia; il Ministro della Difesa australiano, Mr. Millen ha pubblicato un importante commento alla parte del discorso di Mr. Churchill, riguardante la difesa del Pacifico e l'alleanza anglo-giapponese.

Mr. Millen accusa il primo lord dell'ammiragliato di non rispettare i patti stabiliti nella conferenza imperiale del 1909, di distruggere le basi sulle quali fu creata la Marina australiana, di adottare un effimero sistema per la difesa del Pacifico, invece di una ben definita politica di cooperazione imperiale; lo accusa inoltre di attribuire alla alleanza anglo-giapponese il compito della difesa dell'Australia, compito che questa non può ammettere, e in fine di seguire una politica navale avente direttive essenzialmente diverse da quelle stabilite fra i Dominii e il Governo centrale, senza che i Dominii siano stati consultati.

Probabilmente — dice Mr. Millen — i cambiamenti nella situazione marittima internazionale dopo il 1909 richiedono che il concentramento di forze nel Mare del Nord sia di maggiore entità che non in passato, tuttavia vi è ragione di lamentare che le necessità della difesa imperiale nelle altre acque siano considerate come non esistenti.

Da tuttociò risulta evidente che nel momento in cui il governo Inglese si dava le apparenza di voler accettare una convenzione con la Germania che assegnasse alle due Marine una determinata potenzialità rispettiva, già faceva conto di aggiungere alla forza navale inglese quella dei Dominii e delle Colonie, che sulla carta figura come autonoma, ma che avrebbe invece dovuto trovarsi presente nel Mare del Nord, sotto un unico comando, con che la proporzione delle due Marine sarebbe stata variata nel momento stesso in cui veniva stabilita.

Arte e Lettere

Gara poetica latina Hoeufftiana

L'esito della gara poetica latina bandita per quest'anno è ormai noto.

Furono dichiarati degni di molta lode i nove carmi seguenti che saranno pubblicati in quest'ordine: « Dies Neptuni festus » di Alfredo Bartoli; - « Inquilinus urbis » di Carlo Morelli; - « Gabriel » di Carlo Vignali; - « Rus-Urbs » di Pietro Rosati; - « Vitus » di Francesco Sofia Alessio; - « Cymo » di Antonio Faverzani; - « Divi Titi Arcus » di Giovanni Caldana; - « Divinum Rus » di Pietro Rasi; - « Canternus lacus » di Alessandro Zappata.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . „ 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . „ „ [illegible]

CALENDARIO
20 Sabato: S. Giulian.
21 Domenica: S. Luigi.

Il "piccolo„ del barbiere

— Prego, signore, s'accomodi. Ancora una barba e ho finito.

Gli avventori che si pigiavano l'uno all'altro, stretti sul panchetto del barbiere come una schidionata di merli, si scambiarono una occhiata d'intelligenza.

«Una barba, e son da lei» era la formula sacramentale che il Figaro del villaggio usava coi clienti di passaggio; con gli avventori, no, perchè tutti sapevano che — una barba — poteva significare anche un'ora e voleva dire in ogni caso: «Fino a che non ho sbrigato i signori che ella vede intorno, ella può aspettare.»

Fuori, sulla piazza bianca, acciecante incombeva il solleone; un grosso moscone ronzando pareva ripetere uno stornello irritante: — Una barba e son da lei. —

Il cliente di passaggio si guardò in giro, afferrò un giornale sul tavolino constatò che era vecchio di un mese e lo buttò via; guardò con una specie di angoscia le faccie vergini di rasoio dei cinque merli allo schidione, fece un rapido calcolo mentale, e bofonchiò: «Ripasso più tardi».

Il buon figaro aveva troppa esperienza della vita per non sapere che un avventore di passaggio quando dice: passo più tardi, vuol dire: vado a farmi scorticare altrove. — Sospese di radere la vittima che «teneva setto» e disse con la sua voce più melliflua: E' questione di minuti, sa.

— Ma io ho fretta.

— E allora la faccio servire subito. — E, voltosi verso il retro bottega, chiamò: Piccolo!

— Ma vedo che c'è tutti codesti signori da servire prima di me.

Dalla schidionata degli avventori si levò una specie di mugolio. Figaro lo troncò netto con un'occhiata come un maestro d'orchestra.

— Quei signori sono tanto gentili disse — che certamente le cederanno il turno.

— Certamente — confermò la schidionata.

— Allora ne profitto; e grazie tante.

Quel povero signore di passaggio non sapeva farsi capace della squisita cortesia di quella brava gente; ebbe un leggero sospetto della verità alla prima passata di rasoio del piccolo, che, tutto ossequioso, gli si chinava all'orechio chiedendogli: «Fa male il ferro, signore?».

— Un poco!

Occhiata torva del figaro, nuovo mugollo della schidionata, passata schioccante del rasoio sul coreggiolo....

— Fa male il ferro, signore?

— Ancora.... Per discolo! m'hai tagliato

- E' niente, signore; appena un po.

- Come niente?... Ah ma basta! mi scortichi!

— Abbiamo il sublimato, signore — intervenne untuosamente Figaro.

Me n'infischio del vostro sublimato! Cos'è, una macelleria questa?!

— Bisogna aver pazienza, signore: è la prima volta che il piccolo fa la barba.

Il signore di passaggio saltò in piedi come se gli avessero pestato il più bel callo delle sua collezione.

— La prima volta?! E me lo dite con quella faccia?

— Mio buon signore una volta s'ha pur da cominciare.

— E da me cominciate? Non ha altro modo il vostro piccolo di far la pratica?

— Non potevo fargli radere la testa che ho in vetrina. Me lo saluta lei, se no, il filo del rasoio?

Rosso come un gambero sulla guancia rasata, bianco di schiuma e vermiglio di sangue sull'altra gota, il signore di passaggio si avventò coi pugni stretti:

— Ma questa è una mascalzonata — urlò.

Figaro era un lavoratore cosciente ed evoluto di quelli che non si fanno passare mosche pel naso:

— Una mascalzonata! signor mio — rimbeccò con aria dignitosa. — E con chi crede di parlare lei? Ho girato il mondo io, sa! E sono stato anche a Venezia e posso dirle che l'onorevole Zanzari, un uomo che ne sa più di me e più di lei, queste cose le ha perfino stampate.

— Ma chi è? il presidente della società dei barbieri?

— Peggio! è il capo del proletariato cosciente veneziano, e ha detto che chi non sa amministrare il Comune, bisogna farlo consigliere comunale perchè se una volta non comincia, amministratore non lo sarà mai (1).

— Quand'è così — fece il signore, cacciandosi il cappello in testa, — vada a scorticare chi vuole, e quando avrà imparato, mi mandi un telegramma e verrò a farmi radere l'altra guancia.

(1) Ci si obbietta che gli uomini nostri maturi per l'amministrazione son pochi. Ebbene, gli altri matureranno amministrando (*Discorso pronunziato da Elia Musatti il 16 giugno 1914*).

L'imponente comizio dei cattolici al Liceo Marco Polo

Ieri sera gli elettori cattolici si riunivano a comizio in una sala del Regio Liceo «Marco Polo». La vasta sala era affollatissima di intervenuti. Parlò dapprima il dott. Luigi Valsecchi che espose con eloquente chiarezza il programma dei partiti alleati: riferì il cammino percorso dall'amministrazione Grimani e illustrò le molte opere di utilità pubblica da essa compiute. Riferì poi sul programma d'avvenire e terminò facendo un caldo appello a tutti gli elettori perchè non manchino di votare compatti.

Il prof. Carpanese, con arguta parola, fece una disamina acuta dell'opera socialista, confutandone vivacemente tutto il programma. Per contrapposto, tratteggiò qualche punto più saliente del programma dei due partiti alleati e incoraggiò tutti i ben pensanti all'opera di attiva propaganda per la sicura vittoria.

I due giovani oratori vennero alla fine vivamente applauditi.

Il comizio dei Liberali Conservatori questa sera in Campo S. Polo

Ricordiamo che questa sera alle 21 ha luogo in Campo S. Polo il comizio dei liberali conservatori. — Oratori lo avv. Trentinaglia e l'avv. Gastone Grubissich.

Facciamo vivo appello a tutti i nostri amici perchè vi intervengano numerosi.

Un comizio elettorale a Malamocco

Ieri sera in Piazza a Malamocco ebbe luogo un imponente comizio indetto dai partiti dell'ordine. L'amico nostro avv. Aristide Anzil parlò applauditissimo, svolgendo a grandi linee l'opera esplicata dall'Amministrazione Grimani durante l'ultimo decennio. Stigmatizzò le ultime agitazioni rivoluzionarie volute da quei medesimi capi del partito socialista che ora si presentano al suffragio elettorale affermandosi maturi per amministrare la città. Dimostrò i danni economici che si ripercuoterebbero specialmente sulle classi popolari, se un'amministrazione socialista dovesse da insediarsi al potere.

Tracciò a base di cifre l'opera edilizia, igienica e scolastica perseguita dall'Amministrazione Grimani e terminò, coronato da applausi, inneggiando alla vittoria ed al nome del nostro Sindaco, che con intelligente e vigile amore si è tanto reso benemerito della città ch'egli ama con inestinguibile affetto.

Il numeroso uditorio ascoltò con intensa attenzione l'avv. Anzil e il comizio si sciolse plaudendo al Sindaco Grimani.

Primo Convegno Regionale degli Ordini dei Medici nel Veneto in Venezia

Si è stabilito di tenere in Venezia un Convegno nei giorni 10, 11 e 12 del prossimo luglio, tra gl'iscritti agli Ordini Medici della Regione Veneta.

Il concetto ispiratore di questo Convegno e nel desiderio dei medici ora che la vita degli Ordini si è sicuramente affermata, di conoscersi e affratellarsi in quel sentimento di colleganza che dev'essere loro guida nella vita professionale; poi di portare a proficua discussione pochi ma importanti argomenti meritevoli di studio e di affermazione.

I temi prescelti per la discussione sono i seguenti: 1) Modificazioni alla Legge e al Regolamento sugli Ordini dei Sanitari; 2) Condotte piene e residenziali; 3) Cassa Pensioni dei Sanitari; 4) Assicurazione obbligatoria contro le malattie.

Saranno ammesse le comunicazioni che eventualmente fossero presentate.

Dei giorni fissati per il Convegno uno sarà particolarmente dedicato a una gita istruttiva oltre che dilettevole per i Medici che vorranno prendervi parte.

Il Comitato ordinatore è così composto: Prof. Luigi Cappelletti presidente; dottor Francesco Ballarin, prof. Pasquale Minassian, dott. Paolino Piovesana, dott. Giovanni Pugliesi, dott. Arturo Secchieri, dott. Egidio Soldà, dott. Adelchi Zambler. — Si prega di inviare prontamente la adesione al Segretario dell'Ordine di Venezia e del Comitato, dott. G. Pugliesi (Ospitale dei Cronici).

Nessuna tassa speciale è fissata per gli aderenti al Convegno; le spese saranno ripartite tra i diversi Ordini, in ragione del numero degl'iscritti a ciascuno.

R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti

Nell'adunanza ordinaria di domenica 21 corrente, che comincierà alle ore 15.30 precise, si terranno le seguenti letture:

E. Castelnuovo, m. e. — Un poeta indiano.

L. Messedaglia, s. c. — G. B. Morgagni e lo Studio di Padova nel 1765 secondo l'inedito «Iter Italicum Patavinum» di D. Cotugno.

U. Pazienti. — Sulla determinazione quantitativa della saccarina e del saccarinato sodico, (presentata dal prof. P. Spica, m. e., a termini dell'art. 16 del Regolamento interno).

C. Gini. — Di una misura della dissomiglianza fra due gruppi di quantità e delle sue applicazioni allo studio delle relazioni statistiche, (presentata dal prof. C. F. Ferraris, m. e., (id.).

A. De' Stefani. — Criteri economici per la determinazione quantitativa della ricchezza, (presentata dal prof. B. Brugi, m. e., (id.).

M. Amadori. — Sulla capacità dei sali sodici e potassici di dare composti e cristalli misti. Nota seconda, (presentata dal prof. G. Brugi, s. c., (id.).

Sudd.o — Analisi termica dei poliarseniati alcalini, (c. s.).

L'assemblea del "Pane Quotidiano„

L'assemblea annuale del P. Q. - anche da noi annunciata - ebbe luogo l'altro giorno in una sala superiore del Bauer.

Dalla relazione del Presidente cav. Marco Oreffice stralciamo questi dati: nel 1913 - nono anno di gestione - i beneficati furono ben 89594, dei quali 59738 uomini, 24752 donne e 5104 ragazzi, ed il pane a loro distribuite fu di oltre sedicimila chili.

Il Presidente ricordò con belle parole le più notevoli offerte dell'esercizio testè chiuso, e rinnovò a nome dei beneficati e del Consiglio Direttivo vive azioni di grazie agli oblatori tutti, generosi e modesti, che danno modo alla Istituzione di perseverare nell'opera caritatevole, ed agli Enti locali che la sorreggono con la loro simpatia.

Ricordò anche che la Buona Usanza, in gran parte a mezzo dei giornali cittadini, ha reso nel 1913 ben 2332 lire.

Su analoga proposta dei Revisori dei conti l'assemblea approvò il bilancio, che si chiude con una esistenza in cassa di lire 20500 circa.

Il Presidente infine, riferendosi all'esercizio in corso, commemorò due benemeriti cittadini e generosi filantropi testè scomparsi, che legarono al P. Q. lire 10.000 e 25.000, e propose che i loro novi - Filippo Fanton e Co. Alessandro Tornielli - vengano incisi nella lapide che, nel locale di distribuzione del pane (S. Filippo e Giacomo, Calle degli Albanesi) ricorda i più generosi benefattori.

Alla famiglia del cav. Angelo Toso, che in morte del suo compianto Capo offerse alla Istituzione lire mille, ed al chiaro prof. comm. Tomaso Pasetti che, a totale beneficio del P. Q. tenne nel decorso aprile una applaudita conferenza alla Fenice, l'assemblea rinnovò i sensi della più viva gratitudine.

Dopo breve discussione su altri argomenti, si procedette alla nomina delle cariche per il corrente anno, e l'assemblea rielesse, per acclamazione, i signori:

Cav. Marco Oreffice presidente - dott. cav. Alessandro Baccara, dott. Antonio De Carolis, prof. cav. Ugo Levi, dott. Elio Rietti, avv. G. B. Zanetti membri - nob. Alvise Minotto segretario - cav. Francesco Garzia, rag. Romualdo Gennario revisori dei conti.

Per il monumento a Vettor Pisani

Da domenica 21 corrente fino a tutto giovedì 25 resterà esposto nella Cappella della Maddalena ai SS. Giovanni e Paolo il simulacro pel monumento a Vettor Pisani presentato dal concorrente cav. prof. Carlo Lorenzetti.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

La stagione incerta e frequentemente piovosa ha impedito che il concorso del pubblico all'Esposizione fosse tanto affollato come nei giorni precedenti.

Nondimeno gli ingressi hanno raggiunto il numero di 1806.

VENDITE

Il sig. avv. Urbano Capsoni ha acquistato un bronzo «Impressione dal vero» di Guido Righetti; il sig. Umberto Bellotto ha acquistato una coppa e una brocca di grès delle Fornaci di S. Lorenzo (Chini e C.) e il sig. N. N. un vasetto della medesima Fabbrica.

L'inaugurazione della mostra dei rifiutati

Oggi alle 15 avrà luogo in una sala dell'Albergo Excelsior l'inaugurazione della mostra dei rifiutati.

Il Comitato degli artisti ha diramato numerosi inviti fra i cultori dell'arte. L'aspettativa per questa originale e interessante mostra è vivissima in città.

Per il nostro Arsenale

Roma, 19

E' stata presentata alla Camera la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della Marina per sapere se il Governo abbia deciso di abbandonare l'arsenale di Venezia, persuaso che una franca dichiarazione valga meglio di qualsiasi risposta evasiva per quanto cortese. — Firmato: Galli»

Accettazione delle merci sopra le reti delle ferrovie dello Stato

La Camera di Commercio comunica, su informazioni pervenute dalle Ferrovie dello Stato, che sono cessate tutte le sospensioni di accettazione delle merci per le località della Rete di Stato ad eccezione della Stazione di Portici ove non possono spedirsi, a tutto 24 corrente merci a P. V., carro completo.

Rimangono in vigore, fino a nuovo avviso le sospensioni per merci di ogni specie destinate a stazioni delle linee della Società Veneta: Bologna Portomaggiore Massa Lombarda; Parma-Suzzara; e della Ferrovia Codigoro Stellata Magnavacca; come pure rimangono sospese le accettazioni di merci in corrispondenza fra le tramvie Bologna-Vignole e Bologna Pieve di Conto Malalbergo.

Una nomina

L'egregio prof. dott. Giulio Ceresole, su proposta di Camillo Flammarion, il famoso astronomo francese, è stato nominato membro della Società Astronomica di Francia in considerazione dei suoi studi di climatologia marina, fatti nell'osservatorio da lui fondato a Lido.

Il Bollettino dell'Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

E' uscito il Bollettino mensile dell'Ufficio Idrografico per il febbraio 1914. Contiene i dati meteorologici della regione Veneta, notizie sulle pioggie, sullo stato dei fiumi, sulle piene, sulle maree, ecc. ecc.

Il Bollettino potrà essere richiesto all'Ufficio Idrografico da coloro che hanno interesse ad averlo.

Partito Liberale Conservatore

La sede centrale dell'Associazione Giovani Monarchici

La sede centrale dell'Associazione costituzionale Giovani Monarchici (Santo Stefano - Palazzo Morosini) resta aperta tutte le sere dalle ore 20 e mezza alle 22 e mezza, per fornire agli aderenti le informazioni e gli schiarimenti dei quali potessero aver bisogno.

Circoli di Sestiere

S. CROCE

Tutti i soci ed aderenti al partito liberale conservatore sono informati che il circolo (S Giacomo dall'Orio, Ruga Vecchia, 1452) resterà aperto tutte le sere, durante il periodo elettorale dalle ore 21 in poi.

S. POLO

Altrettanto dicasi pel Circolo di S. Polo (Calle dei Botteri 1565).

CASTELLO BASSO

Il Circolo Elettorale di Castello Basso, ha stabilito la sua sede a S. Zaccaria, 4682 e colà gli elettori potranno rivolgersi ogni sera dalle 20.30 alle 22 per quanto può loro interessare.

CASTELLO ALTO

Il Circolo Monarchico di Castello (Calle S. Francesco di Paola 1931) è aperto tutte le sere esclusi i festivi dalle ore 21 alle ore 22 e mezza.

DORSODURO

La sede del circolo (S. Tomà, Ponte della Frescada) è aperta tutte le sere dalle 20.30 alle 23, escluse le domeniche, a comodo degli elettori.

SAN MARCO

La sede di questo Circolo è presso la Centrale (Palazzo Morosini, Campo S. Stefano) e rimane aperto dalle 20.30 alle 22 tutte le sere.

CANNAREGIO

Il Circolo Liberale Conservatore di Cannaregio, Via Vittorio Emanuele a S. Fosca 2211 p. I., terrà riunioni nelle sere di lunedì, mercoledì, giovedì e sabato.

I soci tutti ed aderenti al partito, purchè accompagnati dai soci, sono vivamente invitati di intervenire alla riunione di questa sera.

CIRCOLO DI LIDO

Chiunque desideri delle informazioni sulle modalità della prossima lotta elettorale, o sapere se trovasi inscritto presso la Sezione di S. M. Elisabetta di Lido deve rivolgersi all'egregio ed attivo sig. Umberto Volo, Albergo Riviera, ex Ortolanella.

L'annegato del Lido

Del giovane che si annegò l'altra sera al Lido non si è potuto nemmeno ieri avere l'identificazione. Numerosa folla si recò alla cella mortuaria per visitare il cadavere.

Sarebbe desiderabile che l'autorità giudiziaria provvedesse subito perchè il cadavere venisse fotografato data la facile decomposizione in questi giorni di scirocco.

Tentato suicidio di una sartina

L'altra notte poco dopo le 12 la sarta Pilloni Adele di Giuseppe d'anni 21, abitante a Santa Croce, piano quarto, ingoiava a scopo suicida trenta pastiglie di chinino.

Veniva prontamente accompagnata all'Ospitale Civile dove le venne procurata la lavatura dello stomaco.

Interrogata dalla guardia di servizio non volle spiegare i motivi del triste tentativo.

Fu giudicata di prognosi riservata.

L'industria d'un veneziano
Ruba, fa dello spirito e vien premiato!

Torino, 19

Fu arrestato oggi, a Torino, un noto ladro di valigie, specialista nel genere, che ieri sera aveva rubato a Porta Nuova la valigia dell'avv. Francesco Galizio. Il ladro che alloggiava all'Hôtel du Berd, fu trovato in possesso di parecchie altre valigie, una delle quali apparteneva all'ing. De Gotzo, che gli servì per prendere la indentità del signore stesso, e presentarsi all'Albergo Suisse, ove visse per otto giorni. L'arrestato, che è un giovanotto svelto e intelligente, e che fu già altre volte condannato a Venezia per furti nelle stazioni e negli alberghi, si chiama Giovanni Cozzarini fu Luigi, nato a Venezia, d'anni 32, senza fissa dimora, elettricista. Dopo che ebbe confessato il furto in danno dell'avv. Galizio, chiese a quest'ultimo di assumere la sua difesa. Il Galizio rimase sorpreso ma finì per perdonare e non sporse querela, anzi regalò al ladro una sua camicia che questi aveva indossata.

Varie di Cronaca

Uno scialle. — I ladri ignoti sono penetrati l'altra mattina nell'abitazione di Vallassa Maria fu Pietro a San Polo Calle del Spezier 1672, asportando dalla cucina uno scialle nero del valore di 38 lire.

Un arresto. — Ieri sera veniva tratto in arresto dagli agenti certo Capitanio Luigi di Vincenzo d'anni 16, abitante in Calle della Regina, autore del furto di somma in danno di Bacchetti Antonio chincagliere al Ponte di Rialto.

Musica in Piazzetta. — Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 dalla Banda Monteverde: 1. Marcia Dreyfus, Vecchiati — 2. Sinfonia «Si jetais Roi», Adam — 3. Gran Fantasia nell'op. «Mefistofele», Boito — 4. Valzer «Nathalie», Pagano — 5. Aria Finale ultimo «Lucia», Donizetti — 6. Polka Marcia.

Società, riunioni e assemblee

Società di M. S. fra maestri elementari. — La Presidenza ricorda ai soci che l'assemblea ordinaria di quest'anno avrà luogo la domenica prossima 21 corrente alle ore 14 precise nella sala maggiore della Scuola comunale di S. Stin, gentilmente concessa dal Municipio, per deliberare sull'ordine del giorno già comunicato.

L'adunanza diverrà di seconda convocazione dopo mezz'ora da quella fissata, se nella prima non si sarà raggiunto il numero legale.

CRONACA ROSA

Si annuncia il fidanzamento avvenuto a Venezia tra la gentile signorina Clara Marigonda, figlia dell'avvocato Antonio Marigonda, con il dott. Antonio De Carolis.

Presentiamo alle famiglie ed ai fidanzati i migliori auguri e le più vive felicitazioni.

Echi di cronaca

INDUSTRIALI! Volete essere certi di adempiere tutto ciò che vi impone la Legge Infortuni sul lavoro? Associatevi alla L'ASSISTENZA.

ARGENTERIA antica; occasione regali in genere e per Nozze Magazzeno Brondino S. Marco Calle Fuseri, 4459, Venezia.

Corse automobilistiche

Il Conte Alessandro Kolowrat, il celebre Sportman viennese, al circuito dei Carpazi, che fu corso dal 24 al 31 maggio, ottenne il maggior numero di punti per cui è da ritenersi il vincitore di questa corsa.

Il Conte Kolowrat per questa difficile corsa di circa 2500 kilometri abbondante di curve, di forti salite, di passi difficili, si è servito dei pneumatici Continental, i quali possono vantarsi di questa nuova vittoria.

Al 31 Maggio sono terminate 3 importanti Corse Automobilistiche: del Gran Prix di Russia - La Corsa in salita di Navacerrada - il Circuito dei Carpazi, ed in tutte queste importanti competizioni i Pneuma Continental hanno sempre tagliato vittoriosamente il traguardo.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 18 Giugno

«Venezia» a. u. da Trieste con 84 passeggeri.
«Molfetta» ital. da Trieste con 4 passeggeri

Arrivi del 19 Giugno

«Metcovich» a. u. da Trieste con 82 passeggeri.
«H. Sandor» a. u. da Fiume con 84 passeggeri.
«Jonio» ital. da Prevesa con 28 passeggeri.

Partenze del 20 Giugno

«Serbia» ital. per Costantinopoli ore 18.
«Almissa» a. u. per Trieste ore 24.
«D. Ernò» a. u. per Fiume ore 20.
«Venezia» a. u. per Trieste ore 14.

Piroscafi merci

Arrivi del 18 Giugno

«Radley» ingl. da Cardiff.
«Molfetta» ital. da Trieste.

Arrivi del 19 Giugno

«Metcovich» a. u. da Trieste.
«H. Sandor» a. u. da Fiume.
«Jonio» ital. da Prevesa.

Spedizioni e partenze del 19 Giugno

«Josephine» a. u. per Trieste.
«Frigida» a. u. per Barry.
«Metcovich» a. u. per Trieste.
«Anna» ital. per Bari.
«Venezia» a. u. per Trieste.
«Izabran» a. u. per Cardiff.
«H. Sandor» a. u. per Fiume.
«Washington» ital. per Costantinopoli.
«Agotocle» ital. per Ravenna.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Hanzarland» ingl. da Norfolk, carbone.
«S. Ronald» ingl. da Norfolk, carbone.
«Linkmoor» ingl. da Shields, carbone.
«Prudenza» ital. da Shields, carbone.
«Edoardo Musil» ital. da Norfolk, carb.
«Battiori» a. u. da Mettril, carbone.
«Craigforth» ingl. da Masields, carbone.
«North Britain» ingl. da J. Barry, carbone
«Stefanie» a. u. da Cardiff, carbone.
«Tibor» a. u. da Glasgow, carbone.
«Eithel» ingl. da Swansea, carbone.
«Euterpe» ital. da Newport, carbone.
«Keramiai» ell. da Newport, carbone.
«Maria Ross» ingl. da N. Shields, carbone.
«Pontwen» ingl. da J. Barry, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 19. — Carri caricati e spediti: Per conto del Commercioff Carboni 166 — Cereali 41 — Cotoni 6 — Varie 137 — Per la Ferrovia 4. — Totale 254. Scaricati 129.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Tombola Nazionale

La Commissione esecutiva, desidera di avvertire e di assicurare il pubblico, per togliere di mezzo qualsiasi incertezza, che qualunque cartella, se pure risultasse vincente della ripartizione del premio della **CINQUINA**, concorre ugualmente tanto al premio della **prima Tombola che è di L. 200.000** come pure a quelli delle altre **10 Tombole**. Quindi una cartella, **può guadagnare anche due premi** e ciò per norma del pubblico.

Riteniamo inutile di ripetere, che l'attuale Tombola Nazionale, che si estrarrà **IMMANCABILMENTE in ROMA, MARTEDI' 30 GIUGNO è SERIA e SENZA SORPRESE,**

Coloro che saranno favoriti dalla sorte sono certissimi di veramente guadagnare e di potere riscuotere senza alcun disturbo l'importo del loro premio assegnato alla rispettiva cartella vincente.

Le ultime cartelle, abitualmente sono sempre le più fortunate. Affrettarsi a: acquistarle, perchè siamo agli ultimi giorni di vendita.

Ogni cartella costa una Lira.

Dalle Provincie del Veneto

VENEZIA

Consiglio Comunale
Il cav. Loro rieletto sindaco

CEGGIA — Ci scrivono, 19:

Come annunciammo, nel pomeriggio di ieri si raccolse per la prima volta il Consiglio Comunale eletto il 7 corrente.

Presiedeva l'assessore anziano cav. avv. Pietro Carnielli, con l'assistenza del segretario signor Luigi Spaccari, e presenziavano 18 consiglieri.

Approvato il primo oggetto, eleggibilità dei nuovi consiglieri comunali, si tenne alla nomina del Sindaco.

Con 17 voti su 18 votanti, risultò rieletto il cav. Girolamo Loro, e alle parole della proclamazione seguì un caloroso applauso ed evviva partito dei consiglieri comunali tutti in piedi, a cui fece immediata eco sonora l'intero pubblico.

Il cav. Loro, commosso per la nuova manifestazione di stima ed affetto, ringrazia tutti dal più profondo del cuore, e dice che fino che le forze glielo permetteranno, con l'aiuto dei Colleghi di Giunta e l'appoggio del Consiglio, presterà sempre tutta l'opera sua al governo del Comune, continuando sulla via del passato, passato che ebbe ideale costante la prosperità ed il miglioramento del paese.

Proceduto poi alla nomina della Giunta, riescirono a assessori effettivi: cav. avv. Pietro Carnielli (riel.), Pasqualini Silvio (riel.), Cellini Giovanni, Carturan Gio Batta (riel.) — ed assessori supplenti: Turchetto Antonio (riel.); Pasqualini Pietro.

Dopo aver trattato altri oggetti di minore importanza il Sindaco volle intrattenere tutti i Consiglieri nella sala e fra la più schietta cordialità e gli evviva fece servire una bicchierata.

E non chiuderemo queste brevi note senza esprimere al venerando capo del Comune dal cuore nobile e liberale, all'egregio cav. Loro le nostre congratulazioni vive, con gli auguri sentiti di felice longevità.

Doverosa era l'unanime solenne attestazione di fiducia della Rappresentanza Comunale, ed altrimenti non avrebbe interpretati i sentimenti di chi la elesse.

Il paese vede nel cav. Loro il degno figlio di una eletta dinastia di Sindaci, riconosce in lui l'amministratore modello di un trentennio, ammira l'operato suo.

Il paese lo ama e con la continuazione dei vecchi e nuovi pregiati amici di Giunta e di Consiglio, Ceggia indubbiamente continuerà la marcia ascensionale verso il sano progresso, verso la vera civiltà!

Per una biblioteca popolare

BURANO — Ci scrivono, 19:

Ad iniziativa del sig. Nicolò Schenis Barrigo direttore di questa Biblioteca popolare comunale «Regina Margherita» si è aperta una pubblica sottoscrizione allo scopo di sfornare di nuovi libri questa importante biblioteca.

Egli fa appello a quanti del miglioramento della coltura popolare sperano un reale miglioramento del popolo.

Noi auguriamo che la cittadinanza contribuisca con generosità.

E' pervenuta intanto al sig. Schenis una cospicua offerta di lire cento da questa Sezione della Cassa di Risparmio con la quale s'inizia la sottoscrizione.

BELLUNO

La manovre della X Divisione

BELLUNO — Ci scrivono, 19:

Tempo fa pareva che la X. Divisione nell'anno corrente dovesse effettuare le manovre nelle vicinanze di Montebelluna.

Ordini giunti in questi giorni, invece, recano che le manovre della X. Divisione si svolgeranno nella zona dell'Alpago.

Le truppe, formanti la X. Divisione, si sbarcheranno il giorno 27, e prenderanno posto in territorio di Farra. Il campo mobile svolgerà tosto sulla direttiva di Ponte nelle Alpi e le manovre avranno termine presso Belluno.

Corte d'Assise

Abbiamo dato l'altro ieri il ruolo delle cause da trattarsi nella sessione, che avrà inizio il 14 del mese prossimo.

I processi, dunque, erano quattro. Ma era sopravvenuto che uno degli stessi, quello contro i fratelli Schenal, accusati di omicidio, verrà rimandato ad altra sessione.

L'Antonio Schenal, che trovasi in osservazione nel manicomio di Treviso, dovrà rimaner ivi a disposizione dei psichiatri parecchio tempo ancora. Questa la causa per la quale il processo non potrà aver luogo, come era stato stabilito, prossimamente.

La morte di un garibaldino

Dopo lunga malattia è morto a 71 anni al nostro Ospedale, il sig. Giovanni Cuccolo, nativo di Chioggia e da tanti anni a Belluno. Aveva preso parte con Garibaldi nel 1866 alla campagna del Trentino, l'anno dopo era stato a Mentana.

PADOVA

Un' annegata in Bacchiglione

PADOVA — Ci scrivono, 19:

Certo Pietro Bargon, in località Volpin di Volta Barozzo ha rinvenuto in Bacchiglione il cadavere d'una donna.

Stamane all'ufficio di P. S. si presentava la diciannovenne Emma Martinelli, abitante in via Gaspare Gozzi 10, la quale denunciò che la propria madre, Margherita Detadi, mancava da casa da ieri mattina alle 7.

La donna che da parecchio tempo dava segni di alienazione mentale, si era allontanata senza dare alcuna notizia.

I connotati forniti dalla giovane corrispondono perfettamente a quelli della annegata di Ponte S. Nicolò. Il cadavere fu così identificato.

Promossi alle Commerciali

Alle scuole di Commercio dell'Unione Mutua furono promossi:

Corso preparatorio: Barbera Mario, Cavignato Antonio, Dal Degan Pietro, Facco Luigi, Lunardi Ines, Malipiero Maria, Nalato Vittorio, Pizzato Elisa, Simionato Cesira, Tiozo Giulio.

Corso I.: Angiari Francesco, Bettella Laura, Bianchi Anna, Bianchi Turrido, Brecchin Ida, Corato Antonio, Dalla Nora Cesira, Dal Porto Lina, Favaretto Luigi, Fiorentini Eugenio, Fontana Emilia, Garbin Margherita, Gnolo Ferruccio, Mimo Ugo, Orsali Emilia, Parpinelli Luigi, Pizzicoletto Antonietta, Poletto Giannina, Rosset Maria, Rosset Giovanni, Scalco Fausta, Sovrano Pietro, Turrin Giulio, Zanaga Irene, Zordan Serafino, Celechin Antonietta, Antonazzi Umberto, Balestra Giovanni, Casetta Giuseppe, Dalla Nora Vasco, Domenichelli Giuseppe, Fasinelli Udegonda, Fagliati Antonietta, Forti Virginia, Fesshetto Luigi, Lorati Renato, Loria Elsa, Marino Giacomo, Reali Giuseppe, Rossetto Arturo, Ruggio Luigi, Simionato Norma, Trolese Gino, Ventura Bruna, Zanetta Adele.

Corso II.: Achito Amelia, Baggenia Mario, Bedon Mario, Hessaro Maria, Busatto Italia, Camporese Luigia, Carnia Francesco, Cauldo Antonio, Daniele Ulisse, Girardi Alberto, Miniati Alberto, Nicoletti Alba, Oliva Virginia, Piovesan Arturo, Sacchetto Maria, Rasa Norma, Tacinato Gino, Tosca Giuseppe, Varagnolo Alberto, Varagnolo Gino, Zanchi Luigi.

Licenziati: Anesa Amanda, Calore Irma, Franco Gaina, Favaretti Antonio, Lonardo Enrico, Marangoni Enzo, Marangoni Giustiniano, Migliorato Maria, Olicsi Rosetta, Olivieri Giuseppe, Schiavon Umberto, Fermon Mario.

Una sciagura automobilistica

(per telefono) — Stasera, alle 8.45, a Pontevigodarzere, è avvenuta una mortale disgrazia. Il macellaio Lazzarini Giacomo di anni 35, percorreva la strada provinciale su una automobile guidata dal macellaio Garden, quando, per evitare un ciclista, il guidatore sterzò violentemente, portando la vettura verso l'orlo del fosso. Il Lazzarini, nel timore di precipitare con la vettura, si lanciò a terra, ma disgraziatamente andò a battere con la testa contro un mucchio di ghiaia, riportando la frattura del cranio. Fu subito trasportato all'Ospedale, ma nonostante i soccorsi dei medici, cessò poco dopo di vivere.

ROVIGO

Tentato suicidio

ROVIGO — Ci scrivono, 19:

Stamattina ad Adria ha tentato di por fine ai suoi giorni ingoiando una pastiglia di sublimato il ventiquattrenne Luigi Prosdocimi di Gaetano.

Fu subito condotto all'ospedale Versa in cattive condizioni.

Grave disgrazia

A Garofolo certa Teresa Marzolla in Gotti di anni 32 è caduta dal fienile battendo con la testa al suolo.

Versa in gravissime condizioni. Si teme la commozione cerebrale.

Onorificenza. — L'egregio amico dott. Antonio Cecchetti che fu per 50 anni giudice conciliatore di Arquà Polesine è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

TREVISO

Per gli orari ferroviari

TREVISO — Ci scrivono, 19.

Com'è noto nel corrente mese avrà luogo in Padova la consueta riunione delle Camere di Commercio del Veneto per concretare di comune accordo i voti da presentarsi alla Direzione Generale delle Ferrovie per una migliore sistemazione degli orari invernali.

La Presidenza della nostra Camera di Commercio invita gli interessati a volerla facilitare il compito indicando all'Ufficio Camerale quali modifiche e quali migliorie di orario sarebbero maggiormente desiderati.

Un omaggio della Famiglia Salsa alla Società dei Reduci

Appena avuta notizia che il Ministero con lodevole provvedimento aveva decretato la medaglia d'oro al valore militare alla memoria del compianto tenente generale Tomaso Salsa, il Presidente della Società dei Reduci e Veterani delle P. B., co. magg. cav. Nello Sugana, si affrettò in nome dei colleghi del Consiglio, ad esprimere alla addolorata famiglia Salsa il compiacimento vivissimo per l'onore reso alla figura del soldato che la Società stessa aveva fieramente eletto a socio onorario.

L'avv. comm. Giovanni Salsa ha voluto offrire alla Società dei Veterani un magnifico ritratto del generale suo fratello accompagnando il dono con una nobilissima lettera.

Nuovi Canonici onorari

Ieri nella nostra Cattedrale, col cerimoniale d'uso, Mons. Giuseppe cav. Meneguzzi, investiva con il titolo di Canonici Onorari e Protonotari Apostolici i seguenti monsignori: Gallina Arciprete di S. Zenone degli Ezzelini, Sartor Arciprete di Nervesa, Piletto professore del Seminario e Mattarollo id.

Esami di ammissione al Ginnasio Liceo

Il Preside del R. Liceo Ginnasio Canova informa che gli esami di ammissione alle varie classi ginnasiali e liceali principieranno il giorno 27 corr. alle ore 8 ant. con la prova scritta di versione dal latino in italiano.

Esami nelle Scuole elementari

Le prove scritte degli esami nelle scuole elementari seguiranno con questo ordine alle ore 8:

Città I.: Ammissione e promozione alla classe IV., giugno 23 e 24, sede Gabelli, S. Nicolò e De Amicis. — Id. II.: Ammissione e promozione alla classe V., maschile-femminile, sede Gabelli, giugno 27 e 30 — Id. III.: Licenza, luglio 1, 2 e seguenti, sede De Amicis — Id. IV.: Compimento, luglio 1, 2 e seguenti in tutti gli stabilimenti scolastici — Id. V.: Maturità, luglio 8, 9 e seguenti, sezione femminile, sede Gabelli; sezione maschile, sede De Amicis — Id. VI.: Ammissione e promozione alle classi 2. e 3., luglio 20, 21, sedi Gabelli, De Amicis, Scuola all'aperto — Suburbio VII.: Ammissione e promozione alle classi 2. e 3., luglio 9 e 10 ore 9 — Id. VIII.: Compimento e proscioglimento nelle classi 3. e 4., luglio 9 e 10 ore 7.

Pioggia torrenziale
Strade, case e campagne allagate

CONEGLIANO — Ci scrivono, 19:

Oggi nel pomeriggio si è scatenato sulla nostra città un altro violento temporale. In brev'ora, causa la grande quantità di pioggia caduta, straripò di nuovo il torrente Rujo, allagando le case di Via Ghetto, di Via Teresine e di Via Cavour. Nella zona di Monticella le acque, per la loro quantità, non potendo essere contenute nei fossati, allagarono pure le strade ed i campi, penetrando nelle case ove al piano terra raggiunsero l'altezza di oltre 50 centimetri.

Nei diversi luoghi inondati accorsero i pompieri che prestarono efficace opera di soccorso.

Anche nelle campagne circostanti si hanno notizie di danni causati dallo straripamento di fossati e torrenti. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie alle persone.

Per un monumento al gen. Salsa

E' noto come dopo la morte del generale Tomaso Salsa sia sorto in Treviso un Comitato per erigere nella sua città natia un ricordo monumentale al valoroso generale.

All'uopo venne aperta una sottoscrizione nazionale, alla quale, per citare i Comuni principali della nostra Provincia, aderirono Castelfranco con lire 100, Mogliano con L. 25, Valdobbiadene con L. 50, Vittorio con lire 100, Oderzo con lire 30 ed altri ancora. Non vi figura invece ancora il Comune di Conegliano, quantunque officiato a suo tempo dal Comitato di Treviso ad aderire alla sottoscrizione, perchè l'argomento portato al Consiglio in una delle ultime sedute che precedettero la crisi, venne combattuto da vari consiglieri, come opposizione a qualsiasi manifestazione in favore della guerra libica.

Senonchè altri, per salvare capra e cavoli, proposero che venisse rimandata la decisione, in attesa di conoscere in proposito le deliberazioni del Comune di Treviso.

Ora veniamo a sapere che il Consiglio Comunale di Treviso, quantunque composto di elementi bloccardi, non ha avuto gli scrupoli di quelli di Conegliano ed ha stanziato nel suo bilancio un primo fondo di lire duemila per lo scopo suddetto.

Di fronte a tale deliberazione riteniamo che il Comune di Conegliano potrà aderire alla sottoscrizione senza che i sentimenti antipatriottici di taluno possano ritenersi offesi.

L'acqua del Brentella

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 19:

Il segretario del Consorzio Irriguo Brentella cav. Stefano Mazzarolo, ci comunica che nel giorno di domenica p. v. dalle ore 3 ant. alle 5 pom., l'acqua verrà chiusa per l'espurgo del canale presso le porte di introduzione in Pederobba.

Beneficenza. — Il sig. Pietro Biagi, nell'anniversario della morte della compianta sua madre signora Itala Moro ved. ing. Carlo Biagi, ha versato la somma di lire 50 a favore dell'Ospitale «Carretta».

Il sig. Francesco Saccol essendo stato assolto in appello dal pagamento della multa di lire 16 inflittagli dal Pretore del nostro Mandamento per aver disturbato la quiete nella notte delle elezioni politiche, ha elargito la somma di lire 16 a quattro famiglie povere.

Spettacolo teatrale. — A cura degli amici del Teatro nel giorno 25 p. v. avremo una recita straordinaria della Compagnia diretta dal comm. Gustavo Salvini, con la «Morte Civile». In detta sera vi sarà tram speciale di ritorno per Valdobbiadene e per Asolo.

Nelle nostre scuole

ODERZO — Ci scrivono, 19:

(T.) — Gli esami di ammissione, promozione ed integrazione presso questa R. Scuola Tecnica a tipo agrario, avranno principio il giorno 26 del corrente mese alle ore otto: quelli di licenza il primo luglio ore 8 con la prova scritta di lingua italiana, 3 giorni per le prove orali di tutti gli esami saranno indicati con avviso interno.

Esami di ammissione e di promozione: classe 1.a: 6 e 7 luglio — classe 2.a: 13 e 14 luglio — Classe 4.a: 2 3 e 4 luglio — Classe 5.a e 6.a: 11 13 e 14 luglio.

Esami di compimento: 25 26 e 27 luglio — di licenza: 15 16 e 17 luglio. — Di Maturità: 21 22 23 24 luglio sempre alle ore 8.

UDINE

Orribile disgrazia
Un ragazzo arso in un forno di calce

UDINE — Ci scrivono, 19:

Tale Zilli Giuseppe detto Nadras, di anni 15, abitante nelle Case Operaie fuori Porta Grazzano, verso mezzogiorno venne a conoscenza che era stato promosso senza esami dalla scuola tecnica.

Dalla contentezza volle recarsi dal padre per comunicargli la notizia, il quale lavora nella fornace di calce di Piero Del Torre detto Caporal, sita in Sant'Osvaldo.

Nell'occasione il ragazzo portò da casa il pranzo al genitore.

Intanto che il padre divorava il frugale pasto, il figlio salì sulla piattaforma della fornace, si sporse verso l'apertura e, si crede accidentalmente, cadde nell'interno della fornace accesa.

Accortisi subito, gli operai corsero sul posto, ma troppo tardi; giacchè il disgraziato ragazzo era già arso, e fu estratto dopo qualche tempo in uno stato irriconoscibile.

Venne subito telefonato alla Procura del Re. Sul posto si recò la benemerita per le constatazioni di legge.

L'orribile fatto destò grande impressione fra le persone presenti.

Il cadavere venne trasportato in Cimitero.

In attesa della prima seduta di Consiglio

Come vi ho già informati, lunedì terrà la sua prima seduta il nuovo Consiglio comunale. Frattanto si seguono e susseguono le riunioni della maggioranza cosidetta democratica per la formazione della Giunta.

Per quanto riguarda il Sindaco, è certa la rielezione del comm. Pecile. Per il resto staremo a vedere.

La disgrazia di un fanciullo

CODROIPO — Ci scrivono, 19:

Tesser Gino di Giuseppe d'anni 6 di Goricizza, cadde accidentalmente dalla scala, riportando la lussazione del braccio destro e la frattura dell'omero. Fu medicato prontamente dal dott. Berluzzi che lo giudicò guaribile in giorni 40.

Pro condotta medica. — In seguito all'interessamento dell'on. deputato Caporiacco e del R. Prefetto di Udine, la Giunta Comunale di Rivolto, riunitasi d'urgenza, ha deliberato un aumento di lire 300 sul capitolato medico, già stabilito in lire 2200 e ciò per togliere la diffida a quel Comune da parte dell'Associazione medica friulana. La deliberazione venne presa all'unanimità.

VERONA

Investimento ferroviario

VERONA — Ci scrivono, 19:

Un grave fatto è avvenuto oggi verso le 13 al passaggio a livello che da Tombetta conduce a S. Lucia.

Una carretta della ditta Consolaro, trainata da un cavallo, guidato da Silvino Mosardo, stava attraversando i binari, avendo trovato le sbarre aperte, quando, proveniente dalla Porta Nuova, sopraggiunse veloce quanto improvviso un treno passeggeri.

L'investimento fu inevitabile.

Il carrettiere, riuscì appena appena a salvarsi, gettandosi in un fosso. Il cavallo invece, rimase sfracellato, ed il carro fracassato.

I ferrovieri del casello vicino, Luigi Donadoni e Veronesi Antonio, a quanto dice il carrettiere, hanno asserito di non avere inteso il segnale di avviso dell'arrivo del treno.

Sul fatto, sarà aperta una inchiesta.

Un furto in ferrovia

La signora Maria Marchetti di anni 25, ieri, salendo su di un treno della linea di Ala, alla nostra stazione di Porta Nuova, veniva derubata di una borsetta contenente una ventina di lire.

Iniziate pronte indagini, la borsetta fu ritrovata nel «gabinetto» ma... vuota.

La "serrata,, di una officina

Il signor Giuseppe Andreis, proprietario della nota fonderia di via Nicola Mazza, poichè i «piccoli» dei suoi laboratori hanno scioperato, è venuto nella determinazione di «serrare» lo stabilimento, e ciò anche perchè non gli è conveniente, far fare l'indispensabile lavoro dei piccoli, agli altri operai, che guadagnano 6 o 7 lire al giorno.

Pare però che siano in corso alcune trattative per l'accordo.

Una disgrazia automobilistica

Verso le 23.30 di ieri sera, sulla strada bresciana, all'altezza di villa Bottagisio, una vettura automobile del signor Guido Martini, per aver cozzato contro una carrozzella dalla marcia incerta, si capovolse, precipitando dalla scarpata destra della strada, in un campo profondo 3 metri.

Nella automobile, oltre al Martini, erano la signora Elvira Marcsi Brivio, suo marito Aldo Brivio, una bambina, lo chauffeur Giovanni Grazioli di anni 20.

Durante il volo della vettura nel precipizio, tutti i passeggeri vennero lanciati fuori dai loro posti. E ciò fu vera fortuna, poichè tranne lo chauffeur, che ebbe a riportare la frattura di una gamba, e la signora, che riportò gravi ferite al viso, gli altri ebbero contusioni guaribili in pochi giorni.

Sul luogo, a prestare i primi soccorsi, si sono recati i pompieri e la Croce Verde.

Il meccanico è stato condotto all'ospedale, gli altri, alle case loro.

La bambina, fortunatamente, è rimasta illesa.

Un altro annegato

Il mugnaio Zusi Massimo ha tratto ieri sera dalle acque dell'Adige a S. Michele, un cadavere, che venne poi identificato per quello del suicida Attilio Perin di anni 33, scomparso da casa fino dal 22 del mese scorso.

Tentato suicidio per amore

(per telegrafo) — Davanti alla birraria Loewambrau e precisamente presso la porta posteriore, la giovane Ida Formenti di anni 20, tentava di metter fine ai suoi giovani anni segandosi le vene dei polsi.

E' stata subito soccorsa e trasportata all'Ospedale.

Le cause dell'insano tentativo della giovane vanno ricercate in un infelice amore con un impiegato del nostro Ospitale.

VICENZA

Sotto i cipressi

LONIGO — Ci scrivono, 19:

Ieri seguirono i funerali del compianto Stefano D'Agnolo Vallano, e sono riusciti una manifestazione veramente solenne di cordoglio e di onore, come si doveva all'uomo esemplare per rettitudine ed operosità, al patriota fervente. Tutta la cittadinanza ha partecipato all'estremo tributo d'affetto reso alla salma, seguendo in lungo corteo il carro funebre, che mosse da via Corrubbio alle ore 17. C'erano autorità, rappresentanze, associazioni con bandiere, amici e popolo in gran folla.

Dopo la benedizione in Duomo, la salma venne trasportata al Cimitero per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Vive condoglianze alla vedova ed ai desolati figliuoli, orbati nel più profondo degli affetti.

Consiglio Comunale. — Martedì prossimo 23 giugno alle ore 9 si convoca il Consiglio Comunale, forse per l'ultima volta, per la trattazione di un importante ordine del giorno.

SPORT

Il cerchio della morte domani a Sant' Elena

Per la prima volta domani la cittadinanza veneziana potrà assistere al famoso cerchio della morte che sei mesi or sono Pegoud effettuava per primo in Francia. Si presenterà tra noi per questa meravigliosa prova il giovane pilota lucchese Alberto De Dominici il quale eseguirà per la prima volta in Italia il «looping» con un biplano Caudron motore «Gnome».

Il De Dominici inaugurò l'apparecchio pochi giorni or sono a Pavia, poi passò a Padova.

Ancora da ieri il campo di Sant'Elena veniva preparato per la grande prova.

Oggi l'apparecchio verrà trasportato con una «peata» a Sant'Elena dove lo accoglierà un «hangar» smontabile.

Le prove del cerchio della morte e di altre impressionanti evoluzioni dureranno circa un'ora e mezza e s'inizieranno alle 17 precise.

Per il pubblico sono stati disposti tre ordini di posti, da lire 5, 3 e 1.

I biglietti possono acquistarsi nel camerino del teatro di Piazza San Marco. Parte del ricavato di questa giornata aviatoria andrà a favore dell'capitale di Pellestrina.

Società "Ciclisti Veneziani,,

La presidenza ricorda ai soci che domenica 21 avrà luogo il campionato sociale sul percorso Mestre-Bassano-Padova-Mestre Km. 99, tempo massimo ore 4. La partenza sarà alle 14.30.

I premi consistono: 1.o medaglia d'oro dono del presidente cav. avv. Ivancich — 2.o Medaglia d'oro dono della S. C. V.

Le iscrizioni si ricevono presso il sig. Carlo De Min, oreficeria Spadaria e presso il signor Michieli Pietro, S. Margherita.

I podisti italiani d'America al min. Di San Giuliano

Roma, 19

Il ministro degli Affari Esteri, on. Di San Giuliano, ha ricevuto da Lakecharles (Luisiana), 3, la seguente cartolina:

«I podisti che onorano la Madre Patria, attraversando a piedi il suolo americano, oggi compiono 2000 miglia, forti e fiduciosi d'innalzare il vessillo tricolore nella costa del Pacifico.

«Per i podisti: C. Zanolini».

Il congresso olimpico internazionale

Parigi, 19

Il Congresso olimpico ha deciso di ammettere le gare di lotta greco-romana e di lotta libera. Le donne non sono ammesse a queste prove.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.23 tramonta alle 20.1

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 19 Giugno alle ore 8

Città	Barom. ridotto a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima	Minima	Vento	Cielo
			ultime 24 h.	precedenti		
Venezia	61.2	19	25	18	deb	cop.
Treviso	61.0	20	27	16	deb	cop.
Udine	—	19	22	16	cal	cop.
Padova	61.4	19	26	16	cal.	cop.
Rovigo	61.3	18	27	15	cal.	piog.
Vicenza	60.9	19	26	17	cal.	cop.
Verona	61.0	20	27	17	cal.	cop.

Pressione e temperatura leggermente diminuite, venti intorno ponente, quasi calmi all'interno, deboli sulla costa, cielo coperto con pioggerelle, mare quasi calmo.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 18 alle 15 del 19 m.m. 2.5

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o diminuz. in 24 ore cm.
Tegliam.	Latisana	9.70	+ 1.61	— 2
Piave	Zenson	11.58	+ 2.30	+ 20
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.86	+ 11
Adige	Verona	4.50	— 0.59	+ 13
Po	Polesella	7.76	+ 2.48	— 12

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima	bassa del 20	alle ore	3.20
Prima	alta del 20	alle ore	9.45
Seconda	bassa del 20	alle ore	14.20
Seconda	alta del 20	alle ore	20.15

Massima altezza raggiunta il 18 cm. 44 sopra
Minima altezza raggiunta il 18 cm. 22 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 66

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

L' infanticidio di Dolo

Cecchinel Albina Maria detta Marianna, di anni 36, nata a Cison di Valmarino, donna di assai dubbia moralità, vedova con una figlia diciassettenne, al servizio presso la trattoria dei «Due Mori» in Dolo, la sera del 17 febbraio 1914 veniva veduta nella chiesa parrocchiale, inginocchiata al banco a sinistra, vicino all'altare di San Giuseppe. Uscita poco dopo, veniva rinvenuto fasciato e raccolto in un fazzoletto il cadaverino di un neonato.

Pel suo contegno, per la sua presenza in quel luogo sorsero dubbi sopra di lei, dubbi che presero consistenza. Denunciata la cosa all'autorità, veniva contro la Cecchinel emesso dapprima mandato di comparizione e poscia di cattura, ma essa si mantenne negativa.

Sottoposta in seguito a visita medica, questa constatò che aveva da poco tempo avuto una bambina, che essa disse nata morta un mese prima del fatto.

Tra le fascie del cadaverino in una busta chiusa, veniva rinvenuto un biglietto con lire 21 indicante che lire una dovevano servire pel battesimo e lire 20 per la sepoltura e che fosse imposto alla creaturina il nome di Maria.

L'autopsia però constatò che la bambina era nata viva e vitale, che essa visse dopo la nascita non più di un giorno, che la causa della morte si deve attribuire alle gravi lesioni, accertate sul corpo, al capo, al viso, al collo, al torace, alle spalle, alle braccia, prodotte verosimilmente da un grosso e rozzo pezzo di legno.

La Cecchinel, nuovamente interrogata, disse che la bambina le era caduta accidentalmente a terra, ma negò di avere usata violenza sulla sua creatura; confessò di avere tenuto il cadavere nascosto per sette od otto giorni in casa, finchè lo depose in chiesa.

La sciagurata donna comparve ieri davanti alla nostra Corte d'Assise, presieduta dal cav. Castiglione, per rispondere dell'atroce delitto.

All'interrogatorio, essa raccontò che la bimba nacque improvvisamente mentre scendeva dal letto, le cadde a terra. Quando, passati gli spasimi, la raccolse, constatò che era morta. Temendo che la accusassero, cercò di sottrarre il cadaverino abbandonandolo in chiesa.

Il triste processo si svolse brevemente. Vennero escussi quattro testi: Maria Coin colei che rinvenne in Chiesa il lugubre involto nel posto ove poco prima aveva veduta seduta la Cecchinel, e Grossato Leonilde che depose sullo stesso fatto; Moro Ernesto e Zago Innocenza, i proprietari dell'osteria dei «due Mori», i quali testarono di affermare che durante la permanenza presso il loro esercizio, la Cecchinel non ebbe alcuna relazione nè tradiva, apparentemente, uno stato anormale.

Venne poi letta la perizia dei dottori Impallomeni e Miani attestante i fatti succennati, e dopo la vibrata requisitoria del P. M. cav. Zanchetta, che chiese la condanna ad anni 3 e mesi 2, i giurati emisero verdetto di colpabilità ammettendo il fatto materiale; negando la infermità di mente, accordando invece la semi-infermità e le attenuanti generiche.

In base a tale verdetto, il Presidente condannò la Cecchinel ad anni 2 e mesi uno. Difensore avv. Antonio Vianello.

Tribunale Penale di Venezia

Il caffè dei soldati

Piantone al magazzino viveri del 5.o Reggimento Artiglieria di stanza a Mestre, Rigoni Latino, di Giacomo, di anni 23, pensò di appropriarsi di un po' di caffè, circa 60 chilogrammi secondo l'atto di accusa. Se lo prese e se lo portò in camerata, tenendolo celato sotto la branda. Senonchè un giorno venutosi a scoprire l'ammanco del caffè e ordinata una perquisizione, si venne a rintracciare la refurtiva, e il Rigoni, seguendo il destino del vagheggiato commestibile, venne preso, testato, messo nel manicomio della istruttoria, e ieri, davanti il nostro Tribunale, servito caldo con due anni di reclusione militare.

Imputate con lui comparvero quattro persone: Chiesura Vittorio, Fiabiano Giuseppe, Favio Vittoria e Bobbo Caterina. Su di esse pesava la colpa di ricettazione per avere, secondo la deposizione istruttoria, dell'accusato acquistato il caffè, sapendolo di provenienza furtiva, senza però essere consegnati nel posto scritto al Rigoni.

Al processo furono escussi due testi di accusa: il colonnello Tombetta comandante il reggimento e il capitano Zanchi Gino.

L'avvocato Marigonda, nell'interesse del Favio e della Bobbo, produsse due testi di difesa, Aldighieri e De Gaspari negozianti di Mestre, i quali accertarono che nelle forniture di caffè da essi normalmente fatte alla Favio e alla Bobbo, non ebbero a dover diminuire la quantità, fatto questo che avrebbe lasciato credere che le due imputate ne avessero altrove, e precisamente dal Rigoni, secondo l'accusa, acquisito.

L'imputato ammise il fatto e la difesa dell'avv. Duse fece appello alla clemenza del Tribunale. L'avvocato Morello difese il Chiesura, l'avv. Franceschinis il Fiabiano.

L'avv. Marigonda con quella brillante e acuta eloquenza che gli è propria, sostenne le ragioni della Favio e della Bobbo ci da ottennero la soluzione. Parimenti assolti il Chiesura e il Fiabiano.

Non così il Rigoni, il quale, al più rigido morso del codice militare non potè sfuggire e n'ebbe la pena che dicemmo.

Tribunale Militare di Venezia

Prima che sia iniziata la trattazione di una causa posta al ruolo di udienza di ieri, l'avv. Andrea Tessier, ricordato che l'avvocato fiscale cav. Luigi Sicher, come riconoscimento dei lunghi e benemeriti servizi prestati, ha conseguito la Croce di Ufficiale della Corona d'Italia, porge vive congratulazioni, anche a nome dei Colleghi del Foro all'egregio funzionario il quale nell'adempimento del suo ministero ha sempre saputo accoppiare un'alta intelligenza ed una grande serenità di criteri e di giudizi.

All'avv. Tessier si associano l'avvocato fiscale cav. Longobardo ed il Presidente maggior cav. Lucio con nobili espressioni.

Furto a danno di militare

Il soldato Migliorini Ruggero del 12.o Reggimento Fanteria è chiamato a rispondere di furto perchè il 15 marzo 1914 nel proprio quartiere in Cesena e precisamente nella stanza da lui e da un suo compagno d'armi abitata, fraudolentemente sottraeva dal di costui portafoglio, riposto nella tasca della giubba, la somma di lire 42.80 che poscia dolosamente convertiva in proprio illecito profitto.

L'imputato che è difeso dall'avv. Andrea Tessier, ammette il fatto materiale, ma spiega come prese quel denaro nella convinzione che esso fosse parte di una somma maggiore, di lire 80 della cui sottrazione era rimasto vittima qualche giorno prima e che egli riteneva fosse stata compiuta appunto dal suo compagno.

La lunga e diligente istruttoria non riesce però a provare quanto l'imputato sostiene.

Il P. M. combattendo a questo proposito taluni indizi, sostiene la responsabilità del giudicabile per il quale, data anche una recidiva generica, chiede la condanna a sei mesi di carcere militare.

Dopo la difesa dell'avv. Andrea Tessier, il Tribunale condanna il Migliorini a tre mesi di carcere militare, computato il sofferto.

Presidente maggiore Lucio — Avv. Fiscale Longobardo — Estensore avv. Venuti

Ultima ora

Il sindaco di Milano

Milano, 19

Stasera, nella riunione della maggioranza consigliare che ha avuto luogo nei locali dell'«Avanti!», si sono rinnovate vive insistenze all'on. Maino perchè accettasse la carica di Sindaco, ma stante il suo categorico rifiuto, l'assemblea ha designato per tale carica l'avv. Caldara e per assessore anziano il dott. Filippetti.

Inoltre si è nominata una commissione composta di Maino, Caldara e Filippetti per la scelta degli altri assessori.

I lavori del Senato

Roma, 19

Il senato riprenderà i lavori giovedì 25 corrente alle 16.

Tunnel in costruzione franato
Dodici morti

Nizza, 19

Una parte del tunnel in costruzione al Monte Grazia è franata seppellendo una squadra di operai. Sono stati già estratti 12 morti e 7 feriti.

Il grave accidente del tunnel è avvenuto sulla linea Nizza-Cuneo, Sospel e Breglia, in seguito ad una frana del terreno.

E' crollata una parte del tunnel nella quale lavorava una squadra di 30 operai.

Il lavoro di sgombero continua con grande attività. Le autorità sono già sul posto.

La paternità di Isolda Wagner

Beyrouth, 19

Il tribunale ha emesso la sentenza nel processo intentato contro Cosima Wagner da Isolda Beidler moglie del direttore di orchestra Beidler legalmente figlia di Hans Von Bulow e di Cosima Wagner per essere riconosciuta figlia di Riccardo Wagner. La sentenza ha respinto la domanda di Isolda Beidler. I considerando sono tenuti segreti.

Vagone precipitato in un torrente

Cambridge, 19

Un treno proveniente da Perth e diretto a Inverness ha deviato verso Cambridge traversando un ponticello. Il vagone di coda è precipitato nel torrente. Tre viaggiatori sono annegati e una ventina sono rimasti feriti.

Avarie e naufragi

Londra, 19

Un dispaccio da New York al Lloyd annunzia che in seguito all'ultima tempesta sono segnalate numerose avarie e numerosi battelli sono naufragati. La barca italiana «Erminia» ha perduto la sua àncora e la sua catena in un urto con una nave tedesca. — La tempesta continua.

Campagna bacologica

COLOGNA V., 19. — Incrocio chinese kg. 12500 da lire 4.25 a lire 3.70.

BADIA POLESINE, 19. — Gialli puri nostrani venduti kg. 165 da lire 3.30 a 3.60 — Incrociati bianchi e gialli venduti kg. 4316 da lire 3.60 a 4.20 — Scarti venduti kg. 670 da lire 1.30 a 1.70.

LONIGO, 19. — Incrocio Chinese e Bigiallo venduti kg. 125000 da lire 4 a 4.20 — Giallo e Poligiallo venduti kg. 42000 da lire 3.60 a 4.05.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 19 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7 mila — Importazioni 15 mila — di cui in cotoni americani 11 mila.

Cotoni disponibili: mercato pesante — Domanda moderata.

Cotoni futuri: Mercato pesante — Domanda assai buona.

Cotoni americani a consegnare		Apert.	prec. Apert.
Corrente	D.	7.43	7.42
Giugno Luglio	»	7.23	7.24
Luglio Agosto	»	7.27	7.24
Agosto Settembre	»	7.12	7.09
Settembre Ottobre	»	6.90	6.87
Ottobre Novembre	»	6.81	6.78
Novembre Dicembre	»	6.74	6.70
Dicembre Gennaio	»	6.72	6.68
Gennaio Febbraio	»	6.72	6.68
Febbraio Marzo	»	6.73	6.69

NEW YORK, 19 — Apert. — Cotoni: Mercato facile — Luglio C. 12.84 — Agosto 12.84.

HAVRE, 19 — Chius. — Cotoni: Vendite della giornata balle N. 2800 — Mercato debole.

CEREALI

PARIGI, 19 — Chius. — Farine Fiore Parigi: Mercato calmo — Corr. F. 35.70 — Mese pross. 35.80 — Luglio Agosto 35.80 — 4 m. ultimi 35.80.

Frumenti: Mercato calmo — Corrente F. 27.80 — Mese pross. 27.80 — Luglio Agosto 27.60 — 4 mesi ultimi 27.

Avena: Mercato debole — Pel corrente F. 25.30.

Segale: Mercato debole — Pel corrente F. 19.25.

NEW YORK, 19 — Apert. — Frumenti: Mercato sostenuto — Settembre 90 e mezzo.

CHICAGO, 19 — Apert. — Frumenti: F. 81 7 ottavi — Granone: 67 3 ottavi.

LONDRA, 19 — Chius. — Frumenti: Mercato calmo per consegne lontane.

ANVERSA, 19 — Frumenti: Mercato calmo.

MARSIGLIA, 19 — Mercati nulli nei frumenti.

ZUCCHERI

PARIGI, 19 — Chius. — Zucchero rosso 88 disponibile F. 30.75 — Id. raffinato 66.75 — Mercato fermissimo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 34 — Id. id. corrente 34 — Mese pross. 34.10 — Luglio Agosto 34.25 — Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 19 — Zucchero barb.: Mercato debole — Disp. M. 9.40.

METALLI

LONDRA, 19 — Metalli: Quotazioni del 18 e del 19:

Rame scelto 1a. 66.5, 65.15 — Id. in fogli 77, 77 — Id. elettrolitico 64, 63.15 — Id. G. M. B. contanti 61.15, 61.10 — Id. id. 3 mesi 62.7.6, 62.26 — Stagno contanti 138, 137.7.6 — Id. 3 mesi 139.15, 139.2.6 — Piombo spagnuolo cont. 19.10, 19.10 — Id. inglese 20, 20 — Zinco cont. 21.7.6, 21.7.6 — Antimonio cont. 26.15, 26.15 — Ghisa Middlesborough 51 e mezzo, 52.2 — Solfato di rame 20.10, 20.10.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI bellissima stanza bene ammobiliata, luce elttrica, splendida posizione, volendo anche pensione, presso distinta famiglia S. Samuele Calle Corner, 3384.

LIDO — Villa Loredana, Quattro Fontane, vicinissima spiaggia, risparmio capanna, affittansi camere ammobiliate. Scrivere: T. 9695 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

VILLEGGIATURA — Casa a tre piani completa di mobilio. luce elettrica, acquedotto, garage e scuderia, giardino, bosco, bellissima posizione, anche per passeggiate. Scrivere:

BELLUNO vicino città affittasi villa nuova signorile, posizione bellissima, comfort moderno, bene ammobiliata con vasti locali, arieggiati. Rivolgersi: Vittorio Dalmas. V Bossiner — Belluno.

LIDO. — Affittasi eleganti appartamenti ammobigliati vicino all'approdo del vaporino grande, splendida vista sulla laguna. Per trattare rivolgersi G. Cortellini Riva Carbon 5125, Venezia.

RIALTO RIVA DEL VIN primo piano tre balconi sul Canal Grande, sette locali, comodità moderne rivolgersi sottostante fabbrica maglierie.

FELTRE - AFFITTASI stagione estiva autunnale Villa Paolina, quindici minuti da Feltre, splendida posizione ben arredata, acqua potabile. Rivolgersi: Giovanni Basso.

SEDICO — Fittasi appartamentino mobigliato tre camere, cucina, tinello, villeggianti. Miti pretese. — Luigi Tegner, Sedico.

LIDO affittasi appartamento ammobigliato elegantissimo, posizione centralissima. — Scrivere: E. Posta Lido.

AFFITTASI signore solo bellissima stanza, 2 finestre, elegantemente ammobigliata. Unico inquilino. — Santa Marina 6041 II. p.

OCCASIONE bagni cederebbesi appartamento ammobigliato moderno, indipendente, Sanmarco. — Scrivere: C. 9694 V. Haasenstein e Vogler, Venezia.

CERCASI appartamento primo o secondo piano, cinque camere, cucina comfort moderno, posizione centrale, per famiglia civile senza figli. Offerte: Profumeria Longega.

AFFITTASI da primo agosto appartamento signorile arieggiato, soleggiato. 2o piano, vicino piazza S. Marco, sei stanze, cucina, water, ripostigli, locale bagno, magazzini, riva, comodità moderne; rivolgersi Rag. Marcon Frari, 2575 dalle 13 alle 15.

APPARTAMENTO ammobiliato quattro stanze, cucina, tinello, terrazza, luce, acqua disponibile in Vittorio Veneto per stagione estate e autunno. Rivolgersi: Rag. Tagliaferri S. Canciano, 5406 — Venezia.

FITTASI vicinanze Asolo anche subito, ville ammobiliate per stagione autunno e anche tutto l'anno, posizione bellissima, luce elettrica, fermata tram. Scrivere: Z 9861 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

Vendite

AFFARONE, vendesi di tutta occasione grande partita Tappeti Persiani garantiti originali, di rara bellezza, vincolati in dogana. Rivolgersi: Casella postale, 429 — Venezia.

OCCASIONE — Automobile Bianchi, 24 H.P. doppio phaeton, ottimo stato, vendesi prezzo convenientissimo. — Indirizzare Casella postale 111, Venezia.

VENDESI o affittasi Villa a Teolo (Colli Euganei) con vedute pittoresche, bella posizione, rivolgersi Farmacia Ponte San Giovanni, Padova.

Ricerche d'impiego

CONIUGI senza figli, già occupati, cercano posto portieri o castaldi per migliorare condizione. — M. L., fermo posta, Cittadella.

GIOVANE SIGNORA causa rovesci fortuna occuperebbesi dama compagnia e governo casa presso seria e distinta Signora, o Signorina. Scrivere R 9830 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

MEDICO CHIRURGO giovane valente pratica ospedaliera, condotta, accetta subito interinato ovunque richiesto. Offerte: B. 9867 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

GIOVANE VOLONTEROSO, seconda Istituto Tecnico, cerca anche subito occupazione presso seria Ditta. Referenze ineccepibili, miti pretese. Scrivere: L. T. fermo posta.

Offerte d'impiego

RAPPRESENTANTE giovane attivo con buone relazioni fra gli industriali ricercasi ogni provincia. Esigonsi primarie referenze. — Casella postale 996, Genova.

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque per vendita olio, lauta provvigione. Scrivere: G. A. L. 13 — Portomaurizio.

RAPPRESENTANTE serie case con depositi cerca giovane serio attivo collaboratore disponga lire 6 - 8000. Tessera 226013 posta Venezia.

CERCANSI Viaggiatori generi coloniali affidare vendita importante articolo affine. Ottime provvigioni. Offerte serie referenze. Cassetta N. 3178 Haasenstein e Vogler — Napoli.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CLARAS — Un immenso vuoto intorno me! Sembrami impazzire! Ricorda che sempre per tutta la vita, da oggi, tutto per te, ovunque. Se tu mi dimenticassi sarebbe lostesso che perdermi. Ti amo ciecamente! Non sogno che una cosa: Tu lo sai! Tutta la mia vita, tutto il mio avvenire, tutti i miei baci per te! Cautela e scrivimi subito te ne scongiuro! Baci ardentissimi.

NB. — La punteggiatura non paga. In pagamento accettiamo anche francobolli.

ARDEMIA — nell'attesa di sentirti diresto benissimo invioti cordiali saluti, sinceri auguri. Sempre ugualmente affettuosamente pensandoti adorandoti abbraccioti innamoratissimo.

ROUGE — Tuoi acerbi giusti rimproveri addoloranmi fortemente. Volevo personalmente esprimerti mie scuse, farollo per lettera Lunedì. Ritira. Cordialmente.

PARSIFAL — Credevo dopo mia lettera, leggere tue belle parole, ho sempre atteso invano non credo spento tuo amore, devi ancora volermi bene, non puoi avermi dimenticato, ricordati, lo desidero ti voglio sempre bene. Ti bacio.

SIGNORA NERO VESTITA — Non si pubblica. A disposizione l'importo. H. e V.

ALBARO — Mi vedesti stanco in villegiatura? Sono Milano. Scrivi a lapis due volte. Speravo più dettagliatamente. Spero avrai geraneo. Cordialmente.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

GRANDE deposito mobili, camere complete, salotti pranzo, salottini, sedie Vienna, mobili studio, Accademia, Alboretti. — Comperasi mobili usati.

CERCANSI 25 o 30 camere per pensione in luogo centrale. Dirigersi Roma, Via delle Fiamme 19.

PRESERVATIVI uomo, donna. Creazioni meravigliose Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche — Napoli Medina, 54.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 21 Giugno 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 169 — Conto corrente colla Posta — VENEZIA Domenica 21 Giugno 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unio. e Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

DOPO LO SCIOPERO RIVOLUZIONARIO

Il gruppo parlamentare socialista

sconfessa l'atteggiamento catastrofico di Mussolini

Roma, 20

(Avi) — I deputati socialisti che, nei giorni dei tumulti, facevano a Montecitorio eco a colpi di chiacchiere ai colpi di spillo, *si sono raccolti stamane ed hanno approvato* un ordine del giorno *proposto* da Turati; un ordine del giorno che dovrebbe costituire, dirò così, il sillabo delle agitazioni e del quale eccovi il testo:

« Il gruppo, riunitosi per deliberare circa i risultati degli ultimi movimenti popolari, mentre ravvisa in essi la fatale e anche troppo preveduta conseguenza della stolta politica delle classi dirigenti italiane, la cui cieca pervicacia nel sostituire alle urgenti riforme economiche sociali, criminosi sperperi militaristi e pseudi colonialisti, frustra l'opera educatrice e disciplinatrice del partito socialista per la trasformazione graduale degli ordinamenti politici e sociali e riabilita nelle masse il culto della violenza, riafferma il concetto fondamentale del socialismo internazionale moderno, giusta il quale le grandi trasformazioni civili e sociali ed in particolare la emancipazione del proletariato dal servaggio capitalistico non si conseguono mercè scatti di folle disorganizzate il cui insuccesso risuscita e riattizza le più malvagie e stupide correnti del reazionarismo interiore, perpetuando il circolo vizioso della sterilità politica in cui si avvolge e si involge da ormai un cinquantennio la vita nazionale; dichiara quindi la necessità da parte del gruppo di persistere più che mai sul terreno parlamentare e nella propaganda fra le masse, nella più decisa opposizione a tutti gli indirizzi di governi militarist fiscali, protezionisti, e di vigilare per la difesa ad oltranza, e da qualunque posto dell' insidia della pubblica libertà, intensificando al tempo stesso l'opera assidua e paziente, ma la sola veramente e profondamente rivoluzionaria di organizzazione, di educazione, di intellettualizzazione del movimento proletario, in vista di *conquiste positive, politiche* e sociali sempre maggiori, e proclama a tal fine il dovere della più intima concordia della azione fra i maggiori organi del proletariato organizzato e militante: direzione del partito socialista, gruppo parlamentare e confederazione generale del lavoro, alla quale, anche per l'opera spiegata nel recente sciopero generale e pur facendo voti per un migliore coordinamento fra l'azione sua e la direzione del partito, riafferma la propria solidarietà ».

A parte le solite accuse alle classi dirigenti e le solite minaccie, l'ordine del giorno è notevole per varie ragioni; anzitutto pel contrasto nel modo di considerare i tumulti, fra una settimana fa ed oggi. Una settimana fa, i deputati socialisti non trovarono una sola parola, non dirò di biasimo, ma di riserva, sulle violenze selvaggie della teppa; anzi parvero condividere ed approvare i metodi instaurati dagli anarchici e dai repubblicani; oggi, invece, dichiarano che « le grandi trasformazioni civili e sociali e in particolare la emancipazione del proletariato dal servaggio capitalistico, non si consegue mercè scatti di folle disorganizzate ».

I deputati socialisti dànno dunque macchina indietro, e trovano finalmente a lumi spenti, quel po' di coraggio che mancò loro, quando più era necessario. Essi contestano ciò che prima avevano applaudito, smentiscono la propria colpa, ammettono di aver fatto male. Questo *mea culpa* è già di per sè stesso un atto molto notevole, ma acquista poi una portata ben maggiore se ci facciamo a considerare un po' più davvicino l'ordine del giorno rappresentante, a mio avviso, l'inizio della liquidazione di una tendenza, la tendenza rivoluzionaria e il ritorno del riformismo. E' bensì vero che Turati, a cui nessuno può negare l'abilità nell'eseguire le più audaci contorsioni dialettiche, ha voluto mascherare le vera portata del suo ordine del giorno, proclamando che l'azione che il gruppo si riserva di svolgere è la sola « veramente e profondamente rivoluzionaria », ma la verità è precisamente quella che dico io: il socialismo si avvia di nuovo verso il riformismo.

Proprio l'organo dei riformisti, in un lungo articolo, forse ispirato, esaminava se il partito socialista potrà continuare nella via catastrofica per cui lo condusse Mussolini. Dal 1900 al 1912, diceva l'articolista, il socialismo ha seguito, salvo qualche lieve interruzione di scarsa importanza, il metodo riformistico, ripudiando e contrastando ogni istinto insurrezionale ed anarcoide. In questi lunghi anni di governo, i riformisti hanno conferito al partito ed al suo maggiore organo una grande autorità, di cui si avvale ora il Mussolini, per la propaganda delle proprie idee così diverse da quelle dei precedenti capi. Ma potrà ancora per lungo tempo, il rivoluzionarismo, giovarsi di questa strana situazione che lo avvalora e lo rafforza? Posta questa domanda, il foglio riformista prosegue testualmente:

« L' *Avanti!* così irruento nel rintuzzare gli attacchi,. è di una prudenza eccessiva quando si tocca questo tasto. Turati può lanciare quante frecciate vuole all'anarcoidismo del giornale del suo partito, Prampolini può sconfessarlo nella sua *Giustizia*, ma l' *Avanti!* non raccoglie gli attacchi, non ingrossa davanti al suo pubblico le polemiche interne, e continua a porre la propria sottoscrizione sotto l'egida prampoliniana. La sua tattica è questa: Lasciare l'illusione al riformisto, ancora ospitato nel partito, di credersi libero, e intanto distruggere nelle masse agni concezione riformistica, col dileggio continuo, assiduo, implacabile alle sue manifestazioni più genelle masse ogni concezione riformistii Prampolini che questa tattica abbia il suo effetto? Vorrà Turati, che nel 1904, coi gruppi autonomi milanesi, separò la responsabilità propria dagli atteggiamenti del Ferri (e si trattava allora di cose ben più piccole ed innocue), non lasciar travolgere il socialismo che abbiamo imparato da lui, nella preparazione di un altro conato insurrezionale? Se sì, il rivoluzionarismo mussoliniano avrà ormai descritto l'estremo della sua parabola e dovrà iniziare la sua malinconica discesa; se no, l'Italia deve fin d' ora prepararsi ad assistere, dopo una breve tregua, ad una nuova ed intensa convulsione inutile e senza profitto, come quella che si è testè chiusa. Perchè questo giova dire: che questi moti popolari che cominciano collo sciopero di protesta e poi si illudono di creare una mutazione politica, che culminano in grandi comizi di popolo, e poi si sminuzzano e si frantumano in tanti episodi di cieca violenza, di cui nessun partito può decentemente assumere la responsabilità, come non valgono ad impedire il ripetersi di altre uccisioni da parte della forza pubblica (quanti nuovi uccisi in tutte le terre d'Italia, pei due uccisi d'Ancona!), così sono impotenti a creare la repubblica e tanto meno il socialismo ».

I Turati e i Prampolini, cioè i riformisti di sinistra che non furono esclusi dal partito ufficiale, hanno inteso l'ammonimento che veniva loro dai Bissolati e dai Bonomi, e chissà che non fossero già d'accordo, e che l'articolo surriferito, come già vi dicevo dianzi, non l'avessero preparato insieme. Il fatto sta che l'ordine del giorno votato oggi dal gruppo, su proposta di Turati, è, nè più nè meno, che la parafrasi della deplorazione dell'organo riformista circa i moti rivoluzionari, vale a dire il riformismo si fa avanti e dichiara a Mussolini e soci: Alto là! Bisogna cambiare strada.

Del resto, questa ripresa del riformismo non può riuscire completamente una novità. Già negli scorsi giorni, alcuni deputati del gruppo avevano esternato il proprio malcontento circa lo atteggiamento dell'« Avanti! ». D'altro canto, io vi avevo segnalato una settimana fa, che, nonostante l'indirizzo rivoluzionario, non poteva essere lontana una nuova intesa fra il socialismo e la democrazia. Il primo passo su questa strada è stato fatto oggi, e da oggi si può affermare che si inizia la curva discendente del fenomeno Mussolini. Se così è veramente, se la risurrezione del riformismo si delinea sull'orizzonte, non abbiamo motivi per dire che se al rivoluzionarismo si devono imputare i frequenti moti epilettoidi delle masse, la tattica circospetta e addormentatrice ed apparentemente inoffensiva del riformismo, mira allo sgretolamento incessante delle istituzioni. Ricordiamoci che le Cooperative padane ed emiliane che si sono imposte al Governo, si sono create una posizione privilegiata ed hanno sorpreso quasi ogni privata iniziativa, sono creazione del riformismo; ricordiamoci altresì che il suffragio universale riuscito così disastroso al partito liberale, fu ottenuto da Bissolati. Ne consegue che, sia di fronte al rivoluzionarismo, sia di fronte al riformismo, non deve cessare la vigile opera di quanti amano le istituzioni. L'ordine del giorno del gruppo lascia intendere che l'ostruzionismo non verrà smesso. Molti, veramente, avrebbero grande voglia di finirla, ma ormai bisogna fare onore, per modo di dire, alla propria firma ed andare fino in fondo.

Ha fatto eccellente impressione la notizia che contro il Malatesta è stato spiccato mandato di cattura. Ottimamente. Speriamo che a questo segua una serie di altre misure, in ossequio alla legge.

Nobile protesta
del Senatore Luigi Pastro
contro i rinnegatori della Patria

Roma, 20

(Avi). — Il *Giornale d'Italia* pubblica:

« Un intemerato patriotta, l'ultimo superstite dei martiri di Belfiore, ci ha mandato questa nobilissima protesta. Vorremmo poterla incidere nel bronzo, se fosse possibile. La diffondiamo intanto per tutt al'Italia, col nostro giornale, perchè tutti la meditino. E' scritta dall' uomo che per amore della libertà e della patria, sfidò il capestro e l'ergastolo, e soffrì per parecchi anni il carcere duro, ed insegna oggi, colla parola e coll'esempio, quale sia il dovere del vero popolo italiano, contro chi rinnega la Patria, contro chi vorrebbe darla in potere dell'anarchia. Meditino sopra tutto i giovani le parole di un uomo che, novantenne, serba incontaminati nell'animo gli ideali della radiosa gioventù ».

Ecco, ora, che cosa scrive Luigi Pastro:

« Il desolante spettacolo al quale fummo costretti ad assistere nei passati giorni, merita di essere studiato, perchè quelle brutalità furono commesse da quello stesso popolo che in molte altre circostanze dava le più salienti prove di bontà, di generosità, di patriottismo. Parrebbe contraddizione e non è! Il popolo italiano è facile agli entusiasmi, siano questi rivolti alle elevate regioni delle più pure idealità, o alle basse e triviali passioni, e questo sanno quegli armeggioni che con iperboliche promesse di miraggi inarrivabili, sostenute da reboanti verbosità, ubbriacano le masse incoscienti, trascinandole a loro volontà, pronti ad abbandonarle negli eccessi, per sottarsi ai pericoli che gli stessi eccessi potrebbero produrre. E questi eccessi noi li abbiamo veduti e profondamente deplorati. Ma, a mio parere, ancora più straziante, anzi avvilente, è lo spettacolo che pochi eletti dalla Nazione ci offrirono recentemente a Montecitorio. Nelle città, nelle vie, le prepotenze, i vandalismi, furono opera di plebi ubbriache di quella banale eloquenza dei sobillatori; ma in Parlamento sono i rappresentanti della Nazione che insultano, e offendono anzi sfacciatamente, e, baldanzosi, si protestano *incaricati* di osteggiare Monarchia, Re ed istituzioni. Nè la vindice reazione del governo, nè quella della maggioranza parlamentare, raggiunsero quell'alto grado di protesta che l'intera nazione aveva il diritto di attendersi. — *Luigi Pastro*, senatore del Regno ».

Il mandato di cattura
contro l'anarchico Malatesta e i suoi complici

Ancona, 20

E' stato spiccato dall'autorità giudiziaria mandato di cattura contro Enrico Malatesta il quale non è più da vari giorni ad Ancona e sembra anzi riparato fuori d'Italia. Ad ogni modo si sono iniziate subito attive ricerche da parte della polizia

Il mandato di cattura è stato spiccato sotto la imputazione di cui all'articolo 118 capo secondo del codice penale ed è il capoverso terzo di detto articolo quello che meglio qualifica il tipo di azione della quale si chiama responsabile il Malatesta. Detto capoverso riguarda chiunque commetta fatti diretti a mutare violentemente la costituzione dello Stato, la forma del governo e d'ordine di successione al Trono.

Taluni dei complici del Malatesta sembra abbiano già pensato a mettersi in salvo

Il mandato di cattura contro Enrico Malatesta fu spiccato dall'autorità giudiziaria stanotte e fu subito trasmesso alla questura centrale e questa ha incaricato dell'esecuzione il delegato Feliciangeli al quale si unirono un maresciallo ed un brigadiere dei carabinieri ed agenti in borghese ed in divisa. La casa del Malatesta è situata in Via Astagno N. 36 all'ultimo piano ossia nella soffitta. Sono quattro vani ed una cucina arredati assai modestamente che il Malatesta occupa insieme con il cappellaio Cesare Agostinelli. Lungo il tragitto il maresciallo dei carabinieri si fece consegnare dall'Agostinelli, che ha negozio in via Giordano Bruno, la chiave dell'appartamento e lo invitò ad accompagnarlo al che l'Agostinelli non si rifiutò. Appena arrivati alla casa si iniziò la perquisizione che durò quasi un'ora. L'Agostinelli che assisteva indifferente alle operazioni della polizia non faceva che ripetere: « E' inutile che cerchiate tanto. Malatesta è fuggito e non lo troverete facilmente ». I funzionari e gli agenti non avevano ordini di operare sequestri, tuttavia notarono in una stanza addobbata a studio parecchi opuscoli di indole socialista, giornali di tutti i colori politici, alcune delle ultime bozze della «Volontà», delle lettere indirizzate all'agitatore in cui degli anonimi lo minacciavano, invitandolo ad allontanarsi da Ancona per il suo meglio. Finita la perquisizione, l'autorità di P. S. trovò i dintorni gremiti di gente come erano gremite le finestre delle case adiacenti. Non un fischio, nè un atto di deplorazione. Il delegato Feliciangeli, gli agenti ed i carabinieri passarono tra la folla senza ricevere alcuna molestia ed anzi da alcuni vennero salutati.

Si ritiene che il Malatesta si celi ancora in Ancona presso dei fidi compagni anarchici oppure nei dintorni.

L'autorità giudiziaria sta procedendo alla emissione di altri mandati di cattura contro persone coinvolte nella stessa imputazione che colpisce il Malatesta e contro altri che sono imputati di altri reati, per i quali è prescritto il carcere preventivo, e il sequestro dell'automobile che proveniva da Pesaro guidata forzatamente dal conte Ugolini e recante pacchi di corrispondenza e valori. Si procede per rapina e sequestro di persona.

L'autorità giudiziaria sarebbe riuscita ad identificare i membri del comitato rivoluzionario presieduto dal Malatesta dinanzi al quale furono condotti, come dinanzi ad un tribunale, il conte Ugolini ed i vice capi postali che, come è noto, si trovavano sull'automobile.

L'autorità giudiziaria procede anche attivamente nell'istruttoria contro i dodici carabinieri che spararono a Villa Rossa e che, interrogati, hanno sostenuto di avere messo mano ai revolvers per necessità; indaga anche per accertare le responsabilità del fatto delle revolverate sparate dalla folla durante il corteo funebre, una delle quali colpì alla testa il dott. Veniteo.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 20

Il Consiglio dei ministri riunitosi alle ore 11 a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti oggetti:

Schema di regolamento per la esecuzione della legge sulla marina libera.

Schema di decreto per l'ordinamento dell'amministrazione centrale della marina.

Collocamento a riposo di due funzionari dell'avvocatura erariale in applicazione dell'articolo 4 della legge 22 giugno 1913 sul riordinamento di essa.

Schema di disegno di legge per modificazioni alla legge 28 febbraio 1886 sul concorso dello Stato nelle spese per opere di irrigazione.

Schema di disegno di legge col quale si autorizza l'istituto nazionale delle assicurazioni a fare prestiti per case popolari.

La legge contro l'alcoolismo

Roma, 20

L'on. Pallastrelli ha presentato un'interrogazione al ministro dell'interno per conoscere se egli intenda pubblicare sollecitamente il regolamento per la legge contro l'alcoolismo ed evitar quindi quei gravi inconvenienti che traggono origine dalla predetta legge, quali quelli di proibire l' apertura di esercizi in centri isolati, specialmente in montagna e mancanti attualmente di ogni conforto per il pubblico, inconveniente fatto presente al ministro dell'interno anche dal Touring Club Italiano.

Una caricatura di Marcora
offertagli dai giornalisti

Roma, 20

Oggi alle ore 17 la tribuna della stampa ha offerto al presidente della Camera on. Marcora un quadro, caricatura del giornalista Musacchio, raffigurante l'on. Marcora in atto di guardare col binocolo la tribuna della stampa e di esclamare: « Ah! quei giornalisti! » Sotto la caratteristica figura del presidente della Camera sono state apposte le firme di tutti i resocontisti parlamentari. Il presidente appena conosciuto il pensiero dei giornali ha fatto sapere che si sarebbe recato nella tribuna della stampa per ringraziarli del gentile pensiero. Infatti poco dopo, accompagnato dal questore on. Negrotto e dall'on. Barzilai, è salito nella tribuna della stampa dove si è intrattenuto parecchio dopo avere ringraziato i giornalisti del gentile pensiero, a parlare dei lavori parlamentari.

L'on. Marcora si è recato quindi, accompagnato dall'on. Negrotto e dall'on. Barzilai e da tutti i resocontisti parlamentari nel corridoio dei busti dove è stato fatto un gruppo fotografico

Attraverso il canale di Panama

Panama, 20

Il piroscafo *Santa Clara* della Compagnia di navigazione Pacifico Atlantico, passò la chiusa di Miraflores Pedromiguel, diretto a New York. E' il primo piroscafo mercantile di gran tonnellaggio che passa il canale.

Chiamata alle armi per istruzione

Roma, 20

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica il decreto che chiama alle armi per il giorno 21 luglio prossimo per un periodo di cinque mesi i militari di seconda categoria della leva di terra della classe 1893 e gli iscritti alla leva di mare della classe 1892 assegnati e trasferiti alla seconda categoria e quindi passati nel regio esercito a sensi dello articolo 11 della legge 5 luglio 1908.

Alla detta chiamata dovranno pure rispondere tutti i militari di seconda categoria delle leve di terra e di mare sulle classi anteriori anteriori del 1893 che non hanno ancora ricevuto istruzioni e che alla data del manifesto si trovano nel Regno

Sono quindi tenuti a presentarsi anche i militari di seconda categoria delle dette classi che negli scorsi anni vennero dispensati perchè residenti all'estero e che siano rimpatriati. Analogamente dovranno rispondere alla chiamata i militari di prima categoria della classe 1890 lasciati in licenza straordinaria che per essere stati rinviati alla chiamata alle armi della seconda categoria della classe 1893 non hanno ancora ottemperato al loro obbligo.

Mortale caduta di un aviatore

Pietroburgo, 20

L'aviatore Jankowski è caduto da una altezza di 100, nell'aereodromo di Gaschina. Egli è ferito ed in condizioni disperate.

I provvedimenti tributari alla Camera

Il socialista Graziadei parla tre ore fra la più profonda noia dei deputati

Roma, 20

Seduta antimeridiana

Presidenza del vice-pres. CARCANO.

La seduta comincia alle 10.

Seguita la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti per l'istruzione media classica tecnica nautica normale ».

Per l'istruzione media
Trentaotto articoli approvati

PRESIDENTE avverte che è stato presentato un articolo 24 bis concordato fra ministro e commissione.

BASLINI dà ragione di una proposta per la quale nei casi di regificazione e di istituzione di scuole medie e normali al termine della legge 1907 nel primo triennio sarà detratto dal contributo degli enti locali l'importo effettivo delle tasse scolastiche riscosse in ciascun anno e nel periodo successivo sarà detratta la cifra corrispondente al maggior importo annuale verificatosi nel primo triennio.

L'art. 24 bis è approvato.

PRESIDENTE dà lettura del nuovo articolo 23 concordato fra ministero e commissione. Su questo e sull'articolo 25 parlano FACCHINETTI, GASPAROTTO, LAPEGNA. BASLINI, sottosegretario al Tesoro, accetta un emendamento nel senso che le tabelle del Regio Decreto del 1910 si applichino in tutti i casi di regificazione o costituzione di scuole per effetto di leggi o di speciali convenzioni stipulate o in corso di stipulazione entro il giugno 1914. Dopo una risposta del relatore DANIELI che non accetta una modificazione di Lapegna, si approva l'articolo 25.

Si approvano pure gli articoli fino al 30. Su questo GASPAROTTO propone una aggiunta non accettata da Daneo.

Si approvano gli articoli 30, 31 e 32.

CONGIU propone che dopo l'articolo 32 sia ripristinato l'articolo 57 del disegno di legge Credaro. DANEO prega l'onorevole Congiu di non insistere. CONGIU non insiste e si approvano gli articoli 33 e 34.

GASPAROTTO propone che dopo l'articolo 34 sia ripristinato l'articolo 63 del disegno legge Credaro per il quale il Governo con decreto reale determini le norme per la scelta dei libri di testo e di lettura per le scuole medie e normali.

Converte poi in ordine del giorno il suo articolo aggiuntivo. DANEO lo accetta. L'ordine del giorno dell'on. Gasparotto è aepprovato.

Si approva l'articolo 35; si approva pure l'articolo 36 nel nuovo testo concordato tra ministero - commissione nel senso di tener conto anche della economia sulle propine e di dichiarare applicabile pei ginnasi l'articolo 4 legge 25 febbraio 1892 in quanto sia stata in precedenza aepplicata la legge 8 aprile 1906.

Si approvano gli articoli 37, 37 bis, 37 ter., 37 quater., 37, quinqueis, 37 sexies.

MONTRESOR all'art. 37 septies propone che possano continuare ad insegnare nei collegi militari quegli insegnanti non appartenenti al detto ruolo che abbiano partecipato con esito favorevole ad un concorso per la cattedra della disciplina da loro insegnata.

DANEO non può accettare l'emendamento perchè si verrebbe a dare a questi insegnanti una posizione privilegiata. BATTELLI vorrebbe che si dicesse semplicemente che questi incaricati diventano insegnanti di ruolo dopo aver partecipato al concorso.

DEGLI OCCHI trova eccessivo il periodo di 5 anni; MORELLI GUALTIEROTTI propone che si dica che gli incaricati continueranno ad insegnare nei collegi stessi ed entreranno in ruolo dopo aver partecipato con esito favorevole entro un quinquennio ad un concorso.

DANEO accetta la proposta della commissione. E' approvato l'art. 37 septies con la modificazione concordata. Sono approvati anche gli articoli 37 opties e 37 nonies.

PRESIDENTE legge un nuovo testo concordato dell'art. 38.

Dopo lunga discussione e dichiarazioni del ministro DANEO e di DANIELI relatore, alcuni emendamenti degli onorevoli CIARACA', CONGIU, DENTICE, GIOVANNI AMICI, CANEPA non sono approvati. Tutti gli altri sono ritirati. Si approva l'art. 38 nel testo concordato.

La seduta termina alle 12.40

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice-pres. CAPPELLI. La seduta comincia alle 14.10.

PARODI, CANEPA, SIPARI e MORANDO avvertono che ieri quando si procedette alla verificazione del numero legale erano momentaneamente assenti dall'aula per ufficio publico.

L'impianto dei servizi telefonici
Addebiti alle ferrovie

MARCELLO, all'on. PARODI, espone la lunga procedura che è prescritta per l'impianto dei servizi telefonici nei comuni che concorrono in proprio per la metà delle spese.

Molto tempo richiedono anche le forniture dei materiali pei quali, quando non possono essere acquistati ad economia, è necessario il procedimento dei pubblici incanti; nè conviene servirsi dei materiali di manutenzione sia per la regolarità dei conti, sia perchè le operazioni di reintegro non sempre sono ammesse dalla Corte dei conti. Quanto poi al collegamento delle frazioni Pedemonte San Cipriano e Pontedecimo il ritardo è dipeso soprattutto dalle difficoltà di trovare i pali. Ora i lavori sono in corso e proseguiranno con tutta alacrità.

VISOCCHI comunica all'on. Canepa le spiegazioni fornite dalla direzione generale delle Ferrovie dello Stato in merito ad alcuni fatti denunciati da un giornale a carico di quella amministrazione.

Rileva le esagerazioni delle cifre indicate poichè ad esempio per la commissione dei regolamenti che ha compiuto un poderoso lavoro non si sono spese 200 mila lire ma solo 71 mila. Così pure l'impianto telefonico diretto Roma-Firenze è costato 250 mile lire e non 750 mila come è stato affermato.

Anche per le espropriazioni della direttissima, non è esatto che si siano pagati i terreni a tre lire al mq. ma al prezzo medio variabile da lire 0.45 a lire 1.24 al metro quadrato. Osserva del resto che quando si ricorse alle perizie giudiziarie, si è pagato di più.

CANEPA, trova enorme la spesa erogata per medaglie di presenza alla commissione compilatrice del regolamento i cui membri, come funzionari già percepivano stipendi dall'azienda ferroviaria o dallo Stato.

Dubita della necessità di collegare con filo telefonico diretto i principali uffici ferroviari. Si lamenta infine dei prezzi relativamente alti corrisposti per terreni espropriati per le direttissime, prezzi assai superiori a quelli pagati dalla commissione delle bonifiche e da privati.

Nota che ciò oltre a danneggiare l'Erario ha arrestato l'opera di bonificazione.

Meglio sarebbe stato lasciare all'autorità giudiziaria la valutazione dei terreni medesima. Confida che a seguito delle indagini e degli studi della commissione sull'azienda ferroviaria si potrà addivenire a un più razionale ed economico ordinamento di essa.

Echi di Rocca Gorga

CHIMIENTI, dichiara all'on. Mazzoni che è in corso ancora il procedimento relativo ai dolorosi fatti di Rocca Gorga.

Ricorda che una sentenza della sezione di accusa ebbe già a dichiarare non farsi luogo contro il tenente Gregori contro il quale era stato iniziato procedimento in seguito a quei fatti.

Durante la pendenza dell'appello interposto contro la sentenza della sezione di accusa si è svolto alle Assise di Milano il procedimento contro il giornale « Avanti! » per le pubblicazioni da esso fatte intorno a quel conflitto tra la folla e la forza pubblica.

Ora il procuratore generale visto che dal dibattimento di Milano è stato escluso che il tenente Gregori avesse in qualsiasi modo avuto parte nella uccisione di un cittadino e nel ferimento di un altro avvenuto in quel conflitto, non ha finora ritenuto che sia il caso di nuove procedure a carico del tenente stesso ed il Ministero di Grazia e Giustizia non può che rispettare questa opinione. (Benissimo).

MAZZONI, rileva che il verdetto dei giurati di Milano ha assoluto l'« Avanti! » per la pubblicazione di accusa rivolta contro quel tenente, e ricorda che in quel processo una teste dichiarò recisamente di aver veduto il Gregori tirare colpi di rivoltella contro la folla.

Infatti alcuni dei dimostranti erano stati feriti da colpi di rivoltella, il cui calibro non è risultato diverso da quello dell'arma del tenente.

Di fronte a queste risultanze la pubblica accusa ha il dovere di procedere contro il Gregori per fatti che non avevano formato oggetto del processo di Frosinone, e così deve il Ministero della Guerra per il primo desiderare che l'ufficiale, fatto segno a così grave accusa, venga sottoposto a nuovo giudizio per appurare la verità. Solo così si persuaderà il popolo che veramente la legge è uguale per tutti. (Approvazioni all'Estrema Sinistra).

CHIMIENTI, non crede che la Camera possa occuparsi di procedimenti non esauriti nè in qualsiasi senso eccitare l'azione dei magistrati. Quanto al teste di cui l'onor. Mazzoni ha invocato l'autorità nota che si tratta della moglie di uno degli imputati. (Approvazioni).

MAZZONI, dichiara di convertire la interrogazione in interpellanza.

I provvedimenti tributari
La discorsa noiosa di un socialista

Presidenza del présidente MARCORA. — Seguita la discussione dei provvedimenti tributari.

GASPAROTTO ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera mentre invita il Governo a proporre i mezzi per un maggior rendimento della spesa nelle pubbliche amministrazioni, afferma più specialmente l'inopportunità: primo di creare nuovi organi centrali per l'accertamento dei valori immobiliari; secondo: di aumentare le tasse giudiziarie; terzo: di elevare la aliquota dell'imposta di ricchezza mobile sopratutto nei riguardi dei redditi netti della categoria B, non superiore alle lire 1500 pagate dallo Stato ai propri impiegati, mentre giustamente si reclama l'esenzione per i redditi inferiori a lire 800 ».

GRAZIADEI, nota che le questioni economiche e finanziarie sono di primaria importanza per le democrazie moderne.

La libertà ed il suffragio universale infatti non possono essere fini a se stessi, ma soltanto lo strumento per la conquista di riforme concrete. Afferma che la presente situazione finanziaria è grave e che è opera patriottica non cercare di nasconderne la gravità.

Afferma che di questa gravità non si rese conto il Ministro del Tesoro del precedente gabinetto. Censura il modo come fu preparata e condotta l'impresa di Libia rispetto alla quale furono eccessivamente ottimisti anche i radicali e i riformisti di destra.

Non si sarebbe ad ogni modo dovuto lasciare trascorrere il primo periodo della guerra libica senza imporre le necessarie nuove imposte o almeno emettere un prestito all'estero per far fronte agli oneri della guerra stessa col minor danno possibile del paese.

Esamina dettagliatamente la situazione del bilancio dello Stato ed il mutuo incremento delle entrate e delle spese degli anni precedenti alla guerra libica sino al momento attuale, notando come l'eccesso delle entrate accertate su quelle previste sia progressivamente andato diminuendo. (Interruzioni).

Afferma che, come già era avvenuto pel catenaccio sull'alcool anche le rosee previsioni fatte dal Ministro del Tesoro del tempo sul maggior gettito che avrebbero dovuto dare le entrate sui tabacchi per effetto dell'ultimo catenaccio non si sono in alcuna guisa avverate. (Interruzioni).

Lamenta che il Parlamento abbia spesso per mezzo delle sue commissioni seguito nel suo eccessivo ottimismo finanziario il Governo. (Interruzioni).

Del resto l'illusione che negli esercizi prossimi l'incremento delle entrate possa continuare nella medesima proporzione è stata condivisa dalla democrazia radicale e dai riformisti.

L'oratore socialista si riposa e i Ministri colgono l'occasione per presentare dei progetti di legge.

Quando Graziadei fa per riprendere, FOSCARI domanda la parola e dice:

— Parlo per una mozione d'ordine; vorrei sapere quante settimane ancora deve parlare l'on. Graziadei, per poterci regolare, i miei amici ed io, circa i lavori parlamentari. (Ilarità, approvazioni, commenti).

GRAZIADEI si irrita, e più di lui si irrita Modigliani che insorge gridando:

— Ne sentirete ancora! Di voi, finora, non ha parlato neppure mezzo! (Rumori vivissimi).

VOCI da Destra: — Ma voi avete i clichès: ne siete carichi come organetti.

MODIGLIANI: — Analfabeta! (Uh).

FOSCARI: — Il vostro Beltrami capisce tutto, lui!

BELTRAMI, rosso scarlatto: — Sicuro! Io sto attento; state attenti anche voi!

TREVES invita energicamente Beltrami a sedere. — Basta! — gli grida.

E Beltrami, obbediente, non apre più bocca.

GRAZIADEI, riprendendo, esprime il convincimento, diviso dai più autorevoli finanziari, che per colmare il disavanzo accorrerà una maggiore entrata annua di circa 200 milioni.

Invita il Governo a presentare a novembre una generale riforma, che, attribuendo ai comuni parte delle attuali imposte statali sulla ricchezza immobiliare e creando, con l'assorbimento dell'attuale imposta comunale di famiglia l'imposta di Stato globale progressiva sul reddito, contribuisca ad un migliore assetto delle finanze locali e ad una politica di sgravi e di sana legislazione sociale.

Dirigibile militare austriaco scoppiato a 400 m. per l'urto d'un aereoplano

Tutti gli aereonauti uccisi

La tragica catastrofe

Nove vittime

Vienna, 20

Il dirigibile militare «Körting» esplose stamane in prossimità di Vienna all'altezza di duecento metri. Tutti i passeggeri cioe un capitano, tre primi tenenti, un tenente, un ufficiale di marina, un ingegnere civile e due meccanici militari sono rimasti uccisi.

La causa dell'esplosione si deve ad una collisione con un aereoplano militare.

Oltre tutti i passeggeri del dirigibile sono pure morti l'aviatore ed il suo passeggero. Essi sono stati ritrovati a terra carbonizzati.

Eccovi i particolari della catastrofe:

Il dirigibile «Körting» era partito da Fischamen alle 8 di stamane per procedere a nuovi rilievi topografici. Nella navicella si trovavano il capitano Hauswirth e due tenenti in prima, Meditant e Breter, il tenente in seconda Hofstaetter, il sotto ufficiale Hadima, il soldato di prima classe Weber e l'aviatore Hammerer.

Il dirigibile, dopo aver fatto alcune evoluzioni si diresse verso la montagna di Koenigsberg.

Mezz'ora più tardi il primo tenente Blatz come pilota ed il tenente di fregata Betcha come passeggero montarono su un biplano per seguire il dirigibile. L'aeroplano fece varie evoluzioni intorno al dirigibile, tentando di passare al di sopra di esso ma in quel momento un'ala dell'aeroplano sfiorò il dirigibile facendogli uno squarcio nell'involucro. Seguì una terribile esplosione. Il dirigibile immediatamente si incendiò e cadde con l'aeroplano da una altezza di 400 metri.

Scene strazianti accaddero quando la moglie del tenente Hofstaetter, sposata appena da un mese, giunse per caso in automobile sul luogo della catastrofe. Essa giunse precisamente nel momento in cui il dirigibile precipitava al suolo. Il tenente Flatz che pilotava l'aeroplano era prossimo a sposarsi.

L'arciduca Carlo Francesco Giuseppe e numerosi membri del ministero della guerra giunserò subito sul luogo della catastrofe. Si crede che questa debba attribuirsi ad un errore ottico del tenente Flatz che fece avvicinare troppo allo aerostato il suo aeroplano. Questo sarebbe stato allora investito da correnti aeree prodotte dal pallone sicchè Flatz non potè impedire la collisione.

Ieri furono fatte alcune manovre analoghe con un dirigibile ed un aeroplano e malgrado un lieve incidente in cui due ufficiali rimasero leggermente feriti in seguito ad un brusco atterramento, le manovre di ieri dettero buoni risultati.

Un ufficiale che si trovava in prossimità del luogo della catastrofe narra che il biplano fece un attacco simulato contro il dirigibile. Gli equipaggi del dirigibile e dell'aeroplano sembravano procedere come in caso di guerra. Si ebbe la impressione come se l'aeroplano volesse simulare la distruzione del dirigibile volando sopra di esso. Improvvisamente le fiamme avvolsero in alcuni secondi il dirigibile e l'aeroplano e avvenne la catastrofe.

*

Il «Körting», tipo militare sistema semirigido, veniva costruito nel 1910 e destinato al posto d'attacco di Fischamend presso Vienna.

La velocità nominale oraria era di 53 chilometri all'ora, ma nelle prove di collaudo del marzo 1911 raggiunse solo la velocità di 49 chilometri. Era lungo 65 metri e largo 10; aveva una cubatura di 3600 metri cubi, due motori da 75 H. P. ciascuno e due eliche a quattro pale.

Il conflitto greco-turco

Un'altra nota della Grecia alla Porta

Atene, 20

Il ministro degli affari esteri Streit prepara la risposta della Grecia alla nota turca, la quale lascia in disparte la questione della reintegrazione dei profughi che preoccupa molto il governo ellenico.

La *Nea Emera* trova la nota turca conciliante, ma non al punto da poter essere considerata come tale per rendere assolutamente normali le relazioni tra i due paesi. Il conflitto greco turco non è risolto, dice il giornale, ma semplicemente è sottoposto a negoziati che dovranno tra l'altro ammettere le indennità per i danni causati. Il giornale conclude dicendo che fino a tanto che tale indennità non sarà stata stabilita, la situazione resterà critica.

L'*Embros* dice che la Grecia sta negoziando poichè tiene a provare alle Potenze che le provocazioni non provengono da parte di essa; però ha fatto preparativi per essere pronta il giorno in cui la Porta non ammettesse le legittime domande della Grecia.

Com'è accolta ad Atene la risposta della Porta

Atene, 20

L'impressione dei circoli ufficiali è che la nota di risposta della Porta attesta la buona volontà del governo ottomano di giungere ad un accomodamento amichevole sulle questioni attualmente pendenti. Benchè la risposta turca dica che la nota del Gabinetto di Atene non può riferisi altro che alla situazione dei sudditi ellenici, essa considera nel suo insieme e in modo generale la questione sollevata dalle persecuzioni di cui i greci sono stati oggetto, senza distinzione di nazionalità. La Porta nelle sue comunicazioni verbali e scritte, relativamente alla situazione attuale, ricorda i provvedimenti presi da Talaat bey circa la situazione dei greci in Asia Minore, ciò che non si spiegherebbe se si trattasse unicamente di sudditi. In conseguenza i circoli ufficiali di Atene considerano che la risposta della Porta è soddisfacente su questo punto, ossia sulla cessazione delle persecuzioni medianti provvedimenti efficaci ed immediati. Tuttavia per quanto riguarda un secondo punto: lo reintegrazione dei profughi e la restituzione dei loro beni, la risposta turca è giudicata come un po' vaga e non può, per conseguenza, essere considerata come soddisfacente per le esigenze della nota ellenica. Il Gabinetto di Atene insisterà dunque su questo punto fino a che gli sarà data soddisfazione piena ed intera. La Grecia non può contentarsi di una semplice cessazione delle persecuzioni e passare sotto silenzio che essa provvede ad oltre 150.000 profughi che sono già arrivati in Grecia.

I mussulmani lasciano Creta

La versione ellenica

Atene, 20

La «Agenzia di Atene» ha da La Canea:

Parecchie famiglie musulmane si preparano a lasciare Creta. Il movimento di emigrazione degli elementi musulmani si estende nello interno dell'isola ove agenti del comitato giovane turco percorrono i villaggi di Creta esortando i musulmani ad emigrare nella Turchia asiatica. Questa emigrazione tardiva dei musulmani da Creta prova che il movimento migratorio notato in Macedonia non è affatto dovuto alla condotta delle autorità elleniche ma invece alle esecuzioni di un programma consistente nel riunire nell'Asia Minore tutti i musulmani che vivono nei paesi cristiani.

Il Re di Sassonia ospite dello Czar

Tsarskoje Selo, 20

Il Re di Sassonia è arrivato nel pomeriggio di ieri a Tzarskoje Selo.

Lo Czar gli ha fatto una cordialissima accoglienza. Il granduca Nicola, gli altri duchi ed i ministri degli esteri e della marina erano presenti all'arrivo, come pure il ministro di Sassonia, l'ambasciatore di Germania ed il personale dell'ambasciata. Lo Czar ha accompagnato il suo ospite in vettura scoperta al palazzo Alessandro, ove il Re ha visitato la Czarina. Il Re, sempre accompagnato dallo Czar, si è recato poi al gran palazzo negli appartamenti riservatigli.

Alla sera vi è stato un pranzo di gala nel quale sono stati ricambiati cordiali brindisi.

Nei brindisi lo Czar ha detto:

«E' con la più viva soddisfazione che auguro il benvenuto a Vostra Maestà. Mi è grato esprimere alla Maestà Vostra come sono felice di vederla fra noi e inoltre di vederla indossando l'uniforme russa, che ha già portato il suo illustre zio. Noi vediamo in questo fatto, con gioia sincera, un nuovo vincolo tra noi. Alzo il bicchiere alla salute di Vostra Maestà e della famiglia reale, non chè all'amicizia tradizionale che unisce le nostre due case e alla prosperità della nazione sassone».

Il Re nella sua risposta ha detto:

«Le parole tanto benevole che Vostra Maestà ha avuto la bontà di rivolgermi, mi hanno profondamente commosso. Tengo ad esprimere a Vostra Maestà i miei più sinceri e più rispettosi omaggi e la grande soddisfazione per il fatto che Vostra Maestà si è compiaciuto di stringere ancor più, nominandomi capo di un reggimento di fanteria russa, i vincoli tradizionali che la Corte imperiale di Russia ha ha da lungo tempo con la Corte Sassone. Alzo il mio bicchiere alla salute di Vostra Maestà, ed a quella dell'Imperatrice e dell' Imperatrice Madre».

La politica estera della Bulgaria

Sofia, 20

Alla Sobranie Ghedanieff dichiara che il partito del governo e lui lavoreranno alla creazione di un esercito potente il quale da solo possa assicurare l'indipendenza della Bulgaria. Egli respinge con energia l'idea di rivincita che è stata attribuita al paese avendo consigliato al momento dei più grandi successi militari della Bulgaria la conclusione della pace a condizioni onorevoli per la Turchia, assicurando anche la cessione di Adrianopoli. Egli è contrario nella nuova situazione ad ogni idea di provocazione e di odio contro i vicini della Bulgaria, ma chiede ai deputati di meditare le parole pronunciate da Miliukoff alla Duma il 10 maggio: «la situazione nei Balcani sarà instabile ed il fuoco coverà fino a che non si sarà riveduto il trattato di Bucarest».

Durante la discussione dei crediti per ricoverare i profughi macedoni, l'ex-ministro Ghenadieff ricordò, facendole sue, le parole pronunciate dal leader dei cadetti Milinkoff alla Duma, che cioè il fuoco che cova nei Balcani si spegnerà soltanto dopo la revisione del trattato di Bucarest.

Crisi ministeriale in Portogallo

Lisbona, 20

In seguito ad una sentenza emessa dal tribunale amministrativo superiore circa la comanda di concessione delle condutture d'acqua di Portas De Dorodao, il ministro dei LL. PP. ha dato le dimissioni.

Il Presidente del Consiglio Bernardino Machado si recò stasera ad esporre al Presidente della Repubblica la situazione ministeriale e a rassegnare le dimissioni dell'intero Gabinetto.

IN ALBANIA

Partamentari del Principe di Wied inviati presso gli insorti

Durazzo, 20

Per un falso allarme, questa notte vi è stato un forte fuoco di fucileria. Gruppi di difensori si sono scontrati e vi sono stati sei morti e parecchi feriti.

La nave austro-ungarica «Erzegovina» partita stanotte con bandiera albanese, stamane all'alba ha bombardato di fronte a Kavaja. Oggi alle 14 ha ripetuto il bombardamento, imbarcando 60 mirditi ed è ritornata alle 18. Non si conosce l'esito dell'operazione.

Alle 16, quattro parlamentari, certi Jussuf Effendi Muterizi Hodda, Amdi Moritusi, Jussuf Zelen Agga, sono stati inviati agli insorti. Due di essi sono tornati alle 18.30 mentre gli altri sono stati trattenuti dagli insorti. I due ritornati hanno conferito col Re, ripartendo verso le 20. Si mantiene il segreto su quale sia stato l'incarico loro affidato. La giornata è passata calma.

Imminente azione contro gli insorti

Vienna, 20

La «Neue Freie Presse» ha da Valona:

Dall'interno non sono ancora giunte relazioni precise. Si dice che Achmed bey non avanzi in attesa di Prenk Bib Doda col quale intenderebbe unirsi per intraprendere una azione comune. Da diverse parti però sorge il sospetto che Achmed bey, se potesse trarne profitto, farebbe causa comune con gli insorti.

Secondo notizie ufficiali, Prenk Bib Doda, già da parecchi giorni è partito da El Bassan. Non si hanno ulteriori notizie di lui.

La «Neue Freie Presse» pubblica una intervista col ministro albanese a Vienna Sureya bey Vlora il quale dice che il suo nipote Nureddin bey è partito da Valona per marciare contro i ribelli, a capo di una legione di volontari. La notizia che egli sia stato sconfitto è ritenuta da Sureya Bey come insussistente. Anche la notizia che Aziz Pascià Vrioni sarebbe stato arrestato è accolta da Sureya bey con incredulità. Egli non dubita che Aziz pascià sia completamente fedele al Principe e crede si tratti di un malinteso.

Sureya bey dichiara inoltre che l'amico di Aziz pascià, Bektasc bey Zokrany, sta combattendo sul fiume Skumbi con gli insorti. Riguardo al capo dei Mirditi, Prenk Bib Doda, Sureya bey dice che è un bravo uomo intelligente, ma purtroppo eccessivamente prudente.

Le navi austriache ed italiane autorizzate ad agire?

Vienna, 20

I giornali hanno da Durazzo che i comandanti delle navi austro-ungariche e italiane qui ancorate, ricevettero tempo fa dai rispettivi governi l'autorizzazione di far entrare in azione le batterie nel caso che gli insorti, contrariamente ad ogni aspettativa entrassero in città, e che, per la corte del Principe, per le Legazioni estere e per le Colonie straniere sorgesse un pericolo imminente.

Commentando queste notizie, la *Reichspost*, dice, fra l'altro: Possiamo segnalare una piega importante nella situazione. In ogni modo tale decisione è un importante segno di energia finalmente destatasi, la quale esplicata prima, avrebbe potuto mutare molte cose. Speriamo che essa non venga troppo tardi.

La *Neue Freie Presse* dice: La notizia che le navi da guerra austro-ungariche ed italiane vigilano sulla sorte di Durazzo, è addirittura un sollievo non soltanto per ragione politica ma anche più per motivi puramente umani. Dopo la decisione dei gabinetti di Vienna e di Roma cesserà anche, lo speriamo, la campagna continua disgustosa condotta contro un principe che si trova in estremo pericolo.

Kemal bey appoggerà il governo?

Vienna, 20

La «Neue Freie Presse» ha da Valona:

La notizia che Ismail Kemal bey è giunto a Valona ha provocato una certa impressione. Si crede che Ismail non agirà contro il governo anzi si ritiene che egli lavorerà con esso, poichè egli certamente possiede grande influenza.

Il governo di Durazzo si domanda però quale ricompensa esigerà Ismail Kemal per il suo aiuto non chiesto e forse non ancora indispensabile.

Gli insorti domandano un armistizio?

Vienna, 20

I giornali hanno da Durazzo: Nel pomeriggio di ieri ha avuto luogo una riunione della popolazione musulmana. Alla uscita dalla riunione, una deputazione di quattro Hodja si è recata al campo dei ribelli di Sciak, per invitarli a nome della popolazione musulmana di Durazzo a sottomettersi e a deporre le armi. Gli Hodja hanno informato che i ribelli sono disposti a riconoscere il principe di Wied, ma domandano un armistizio di due giorni.

Gli Hodja sono stati incaricati di promettere agli insorti che l'armistizio sarebbe stato loro accordato, a condizione che i ribelli dessero ostaggi tanto per il caso che essi rompessero l'armistizio, quanto che attaccassero le truppe rimaste fedeli al principe.

L'ambasciatore austriaco a Berlino va a riposo

Vienna, 20

Il *Fremdenblatt* pubblica: Apprendiamo che l'ambasciatore alla Corte Imperiale tedesca, conte Szoegeny, che da 53 anni si trova al servizio pubblico e che dal 1892 rappresenta la monarchia austro-ungarica a Berlino, andrà prossimamente a riposo.

E' destinato a succedergli il principe Gottlieb Hohenlohe-Schilingsfuert, il quale nel 1907 fungeva da consigliere della legazione di Berlino. L'Imperatore ha già dato il suo gradimento a questa nomina. Com'è noto, il principe Hohenlohe è ammogliato con l'arciduchessa Maria Enrichetta, figlia dell'arciduca Federico.

Apprendiamo che l'arciduchessa ha deciso già da tempo, nel caso che suo marito rientrasse al servizio diplomatico, di rinunziare al suo titolo di A. I. e R.

Parecchi giornali esprimono il loro rammarico per il ritiro dell'ambasciatore austro-ungarico conte Szoegeny e rilevano la sua cooperazione per il mantenimento degli intimi rapporti di alleanze tra l'Austria-Ungheria e la Germania.

DAL TRENTINO

Un terribile incendio distrugge un grandioso molino - Visioni spaventose di rovina - Una pioggia di fuoco - Un milione di danni — Il tentato suicidio di una canzonettista — La festa della Banda Cittadina — L'Istituto di Maternità — Per la protezione della giovane.

Trento, 20

E' ancor viva nella cittadinanza l'eco del terribile incendio che distruggeva il grandioso Stabilimento Wolf, che stamane nelle primissime ore, quando era ancora alta la notte, un altro colossale disastro veniva a produrre una immensa impressione.

Poco dopo le 3 ant. una guardia della squadra mobile recandosi a casa, passò davanti al grande Molino dei F.lli Costa situato nei pressi della stazione lungo il cosidetto Adigetto.

La guardia fu sorpresa di osservare come un bagliore nell'interno dell'edificio: un bagliore sinistro che potè, ben presto, identificare per un principio d'incendio.

Diede subito l'allarme e di corsa si portò a chiamare i pompieri e le guardie municipali che, alla lor volta, avvertirono le autorità.

Immediatamente fu un accorrere di pompieri, guardie, soldati, autorità etc.

La città era risvegliata dai lugubri rintocchi della campana a stormo e dal rumore prodotto dai drappelli di militari che la percorrevano di corsa.

Così una folla di cittadini ancora assonnati, sbigottiti, molti terrorizzati dalle notizie che andavano facendosi, di minuto in minuto, più gravi, circondò il luogo del disastro, trattenuta da cordoni armati.

Purtroppo le voci diffusesi in città sull'entità dell'incendio non erano esagerate. Il fuoco aveva preso proporzioni enormi e già il fabbricato principale, nel quale si trovava collocato il macchinario, era trasformato in un braciere colossale dal quale si innalzava una colonna di fiamme e di fumo, che ricadeva come una pioggia di fuoco sopra una vasta zona della città.

Basti il dire che pezzi di carbone vennero trovati assai lontano dall'incendio: fino nel centro della città

L'estensione e l'intensità delle fiamme rendevano inutile ormai qualunque azione diretta a voler spegnere quel novello cratero: i pompieri dovevano cercare di salvare i fabbricati attigui e le case vicine, già pericolosamente minacciate. Ed è ciò che fecero con una abilità ed un coraggio grandissimi, riuscendo col concorso dei militari etc. a proteggere le altre abitazioni e ad isolare l'incendio, salvando, con un lavoro semplicemente eroico, i Sylos enormi nei quali erano depositati centinaia di vagoni di grano.

Furono pure salvati mobili ed oggetti e libri di studio, i valori ed anche l'appartamento del gerente della Azienda sig. Mario Costa mentre la signora di questo, come le signore abitanti nelle case attigue avevano cercato salvezza per esse e per i bambini loro nella fuga, semi vestite, spaventate, urlanti di angoscia e di paura.

Il pubblico assisteva commosso agli sforzi compiuti dai pompieri: guardando terrorizzato a quella enorme nube di fuoco che, nelle tenebre della notte, illuminava di una luce di sangue i monti e la città tutta avvolgendola.

Finalmente gli sforzi dei pompieri ebbero ragione del terribile elemento e la luce del giorno cacciò le fosche immagini paurose.

Isolato il fuoco ed assicurata la salvezza degli altri fabbricati, i pompieri si diedero a domare l'enorme braciere, ma esso è tuttora ardente e certo dovranno passare un paio di giorni avanti che le fiamme sieno spente del tutto

Lo spettacolo offerto da quelle colossali rovine è qualcosa di terrorizzante e di grandioso insieme. Fra i guizzi di fuoco tuttora fiammeggianti e le colonne di spesso fumo si intravvedono macchine divelte, contorte, che si protendono e si profilano quali enormi scheletri! immagine di morte e di rovina!

I danni sono gravissimi: superano il milione. Fra l'altro è andato interamente distrutto un nuovo impianto di macchinario per la macinazione che si stava collocando in questi giorni e che rappresentava un perfezionamento meraviglioso nell'arte molinaria

Fu distrutto grano, fu distrutta farina! un po' di tutto. Inoltre numerosissimi operai dovranno rimanere disoccupati fino a quando il Molino — rifatto a nuovo — (e sarà relativamente presto), risorga più vigoroso dalle sue ceneri.

La Ditta Costa è coperta da assicurazione da tre società e precisamente: Assicurazioni Generali di Venezia, Riunione Adriatica di Sicurtà e Compagnia di Milano.

Circa le cause, sono tuttora ignote, e varie voci circolano in argomento e l'autorità ha aperto, in proposito, una inchiesta i cui risultati si attendono con vivo interesse.

* **Un fatto alquanto emozionante, specialmente per l'ambiente nel quale si è svolto, è avvenuto iersera.**

Una bella e bionda canzonettista: una cosidetta «bella dell'Olimpo dei cafè-chantants» e che agisce qui alla Birreria Vipiana, ottenendo molto successo, ha tentato iersera di suicidarsi inghiottendo una bottiglietta di jodio. La causa? l'amore.

A quanto pare, la ragazza era stata abbandonata da un elegante giovane della città, certo D., che era stato il «suo amico» per alcuni giorni.

Prontamente soccorsa, la bella canzonettista venne salvata ed ora si trova fuori di pericolo.

* **Vivissima è l'attesa per la pittoresca festa della Banda cittadina di domani nell'incantevole Parco di Goccia d'Oro. Si avranno un concerto molto interessante e sono assicurati un seguito di giuochi ed un seguito di sorprese divertentissime.**

* **La Dieta Provinciale ha approvato la istituzione dell'Istituto di Maternità a Trento. Esso sorgerà così quanto prima, con annessa la scuola di Ostetricia, corrispondendo ad un vero bisogno della parte italiana della Provincia.**

* **Domani l'Opera pia di protezione della giovane apre una Esposizione di lavori, che costituiscono i premi di una grande lotteria promossa dalla Associazione femminile tridentina.**

E' assicurato un esito brillantissimo.

La squadra inglese nel Mediterraneo

Londra, 20

Il *Daily Telegraph* dice che conformemente alle idee espresse da Winston Churchill, nel suo discorso del 17 maggio, si ritiene che egli accelererà considerevolmente la realizzazione del progetto dell'invio di una squadra di «dreadnoughts» nel Mediterraneo. Vi sono ragioni per credere che le autorità navali invieranno quattro corazzate a Malta, dopo Natale. Altre saranno inviate poco dopo, sino a che non sarà raggiunto l'effettivo necessario.

Sulla partecipazione di soldati ad un comizio di scioperanti

Roma, 20

(Avi) — L'on. Foscari, Federzoni, Gallenga e Cavina avevano presentato, chiedendo risposta scritta, la seguente interrogazione al ministro della guerra:

«Per sapere se a lui risulti vero quanto pubblicarono i giornali circa l'intervento di molti soldati in divisa ad un comizio di sigaraie fiorentine scioperanti, colla viva partecipazione oratoria di alcuni di essi in favore dello sciopero, e quali provvedimenti siano stati presi dai superiori contro tali soldati così dimentichi dei loro doveri militari».

Il ministro della guerra, gen. Grandi, ha così risposto:

«E' vero che dei militari (non molti) del presidio di Firenze parteciparono al comizio delle sigaraie scioperanti, del 23 maggio ultimo in quella città, ma è anche certo che, nelle pubblicazioni dei giornali, il deplorevole fatto è stato riferito con molte esagerazioni. Procedono tuttora alacri e rigorose le indagini per identificare i singoli responsabili, i quali non sfuggiranno alle misure disciplinari di cui si siano resi passibili, ai termini dei vigenti regolamenti.»

Il Comitato permanente del lavoro

Roma, 20

Il Comitato permanente del lavoro ha stabilito, su richiesta del prefetto di Modena, il diritto di fissare l'orario festivo di apertura quando si tratti di un'azienda autorizzata a esercizio semi-domenicale; — ha respinto la deroga al divieto di lavoro notturno per i panifici: del forno rurale di San Daniele del Friuli (Udine); — ha respinta la domanda di anticipare l'ora di inizio del lavoro, avanzata dal panettiere C. Baccalin di S. M. Elisabetta del Lido in Venezia.

Nessuna indennità all'ufficiale di picchetto

Roma, 20

Il *Popolo Romano* reca: Qualche giornale, nell'annunziare che è stato nuovamente istituito nei reggimenti l'ufficiale di picchetto ha aggiunto che ad ogni ufficiale di picchetto sarebbe stata corrisposta un' indennità di lire dieci. Questa notizia, per quanto riguarda l'indennità, è priva di qualsiasi fondamento poichè essa suonerebe offesa alla dignità dell'ufficiale

Fantastiche voci di un accordo tra l'Italia e i senussi

Roma, 20

A proposito delle voci di un accordo avvenuto tra l'Italia ed i senussi, la «Tribuna» dice che al Ministero delle Colonie si è assicurato che l'annunziato accordo fra l'Italia e Sidi Ahmed El Scerif è assolutamente fantastico e che al nostro Governo non risulta fino a questo momento che Said Idris cugino del senusso abbia la missione di svolgere delle trattative col nostro paese per porre fine allo stato di ostilità fra i senussi e l'Italia.

Una smentita ufficiale

Roma, 20

Alcuni giornali danno la notizia di negoziati in corso tra l'Italia e i Senussi, coll' intervento del Sultano. La notizia non ha nessun fondamento (*Stefani*).

Per prevenire disastri nei lavori sulla Cuneo-Nizza

Roma, 20

L'on. Cassin ha chiesto di interrogare il ministro degli affari esteri per sapere se di fronte ai ripetuti e gravissimi accidenti avvenuti nei lavori della Cuneo-Nizza nel versante francese e nei quali hanno perduto la vita molti operai italiani, non creda di richiamare l'attenzione del governo francese sulla necessità di adottare misure efficaci di prevenzione perchè vengano scongiurati ulteriori funesti accidenti come quelli deplorati in quei lavori ferroviari.

Sull'attentato contro lo Czar

Pietroburgo, 20

Le autorità militari e giudiziarie e la polizia dell'impero fanno una inchiesta sulle cause del deviamento segnalato ieri. Si sa che l'accidente è avvenuto dopo il passaggio del treno staffetta e prima di quello imperiale riconducente lo Czar e la famiglia reale a Pietroburgo. I giornali che parlarono lungamente di questo misterioso incidente non furono sequestrati. Si dice che la esplosione sia avvenuta sotto la locomotiva. Parecchi viaggiatori ed impiegati sono feriti. La direzione delle ferrovie ritiene trattarsi di un attentato mentre la polizia afferma trattarsi d'un accidente ferroviario dovuto al guasto della locomotiva.

Attualità estere

La situazione di Durazzo se non addirittura disperata, è certamente critica. E' dubbio che il Principe Guglielmo, con l'aiuto della gendarmeria olandese che ha ricevuto un nuovo capo e dei malissori e mirditi che hanno fatto sì mediocre prova al fuoco, possa respingere definitivamente gli insorti nel caso che essi rinnovino gli attacchi contro la citt. — I comandanti delle navi da guerra austro-ungariche ed italiane ancorate nel porto di Durazzo hanno ricevuto sì l'ordine di intervenire, ma solo nel caso in cui gli insorti, entrando in città minacciassero la Corte, gli inviati e le colonie straniere.

Il Principe intanto è risoluto, pare, a resistere fino all'ultimo, ma in caso di sconfitta non gli resterà che prendere imbarco su una delle navi ancorate a Durazzo. Si chiuderebbe così la prima fase critica in Albania, la quale minaccia la compagine della Triplice nel punto più delicato, e non certo per colpa dell'Italia, la quale si è mostrata finora prudente e conciliante oltre misura.

«Calma, freddezza e risolutezza — disse alla Camera il Marchese Di San Giuliano — devono caratterizzare l'attitudine dell'Italia nell'attuale fase gravissima della crisi albanese». E invero tale attitudine tenne la Consulta anche nell'incidente Muricchio, per il quale il ministro degli esteri ha già dichiarato di aver invitato il barone Aliotti a proporre una nuova soluzione, la quale tenga conto dei fatti sopravvenuti. Il fatto capitale è la morte del colonnello Thompson, caduto nel difendere Durazzo dal primo attacco degli insorti. Una palla musulmana ha soppresso il maggiore responsabile degli errori che contrassegnarono l'esordio di Regno — triste esordio — di Guglielmo di Wied, dell'arresto ed esilio di Essad pascià, dell'affare Muricchio-Chinigò, dell'arresto del sindaco di Durazzo — ed ha eliminato un avversario dell'Italia. — I sentimenti che desta il suo fato non tolgono che si riconosce che questo ha semplificato il compito della nostra diplomazia, la quale prima dell'accaduto intendeva procedere con la massima energia per ottenere una adeguata soddisfazione dal Governo principesco. — Il colonnello Thompson era ostinato nel rifiuto della chiesta riparazione: ora l'incidente potrà venir chiuso senza difficoltà, tanto più che il Principe ed i suoi ministri hanno ben altro da pensare e da fare che giuocar di puntiglio, quando il nemico è alle porte e l'aiuto dei marinai italiani nella difesa del Palazzo diviene prezioso. La morte del colonnello Thompson sopprime pure uno strumento degli intrighi anti-italiani, i quali si sa da chi vengono orditi e dove trovano incoraggiamento ed appoggio: vediamo infatti quotidianamente la stampa viennese dare ospitalità nelle sue colonne alle più turpi accuse contro gli italiani di Durazzo, a cominciare dal barone Aliotti, designandoli come traditori della causa del Principe e complici dei ribelli....

E sono state proprio queste denigrazioni e questi intrighi che han fatto precipitare gli avvenimenti in Albania, avvenimenti che molto probabilmente condurranno alla vittoria degli insorti.

In questo caso, la Commissione internazionale di controllo sarà l'organo indicato dalla situazione stessa ad assumere il governo dell'Albania ed a questo proposito va preso nota del fatto che gli insorti mostrano d'aver fiducia in essa poichè vorrebbero trattare: a questo proposito gli insorti avevano inviato l'altro ieri due loro emissari con un messaggio diretto alla Commissione; ma il governo albanese pensò bene di non farlo recapitare, il che ha provocato una vivace protesta da parte della Commissione e l'incidente non è stato ancora appianato.

Concludendo, la situazione in Albania è quanto mai difficile e bisogna tenersi preparati a nuovi e forse ancor più gravi avvenimenti.

Non sono soltanto gli avvenimenti albanesi che tengono tesa l'attenzione pubblica europea: ad essi si è aggiunto il conflitto greco-turco, che, sebbene finora soltanto diplomatico, minaccia di degenerare in guerra. Il conflitto va attribuito ai maltrattamenti cui sono fatti segno i greci in Tracia ed in Asia Minore: ma ad essi non manca la corrispondenza nelle vessazioni onde sono oggetto i musulmani della Macedonia. Per chi questa polemica rinnova la causa secondaria, vorremmo dire il pretesto del conflitto, poichè la causa prima va ricercata nell'aggiudicazione di Chio e Mitilene alla Grecia. Invano la Turchia, minacciata nelle sue coste dell'Anatolia, tentò di ottenere una modificazione della decisione della Conferenza di Londra: le potenze si mostrarono inflessibili. La Turchia tentò pure, come è noto, di venire a transazione con la Grecia, offrendole anche il Dodecaneso in cambio, e lunghi e laboriosi, quanto vani, negoziati intercedettero tra Costantinpoli ed Atene. La Porta richiese persino i servigi della Rumenia, che vi si prestò. Mandò inoltre Talaat bey a Livadia ad invocare i buoni uffici dello Czar, poi a Bucarest a rinnovare le sollecitazioni presso il Governo di Re Carlo: ma senza successo. Intanto adempiuti — per quanto a malincuore — ai suoi obblighi verso l'Albania, ceduta a questa anche Saseno, il Governo ellenico s'accinse a promulgare il decreto di annessione di Chio e Mitilene e delle altre isole dell'Egeo al Regno.

Ora, a misura che svaniva la speranza della Turchia, se non di ricuperare le due isole, di conservare su di esse almeno il diritto di sovranità, cresceva la animosità dei musulmani verso i greci residenti in territorio ottomano, tanto da determinare l'esodo dei perseguitati. Di qui il risentimento del governo ellenico che accusa la Turchia di incoraggiare le violenze come rappresaglia per il rifiuto di retrocedere Chio e Mitilene. Ma il contegno della Porta, la quale ha inviato Talaat bey dapprima in Traccia e poi in Anatolia perchè si rendesse conto della situazione e provvedesse, hanno smentito le accuse della Grecia. Dippiù la Porta ha proposto alle Potenze, le quali hanno accettato, di inviare sul posto una Commissione internazionale, perchè constati quanto esagerate siano le notizie divulgate dalla Grecia, la quale, da parte sua, non dovrebbe ignorare che oltre trecentomila musulmani sono stati costretti a fuggire dalla Macedonia per sottrarsi alle persecuzioni dell'elemento ellenico.

Ma la Grecia accarezza in cuor suo la speranza, approfittando di questo momento in cui la Turchia è impreparata, di attaccarla e sconfiggerla per mare. Riuscirà nell'intento? e le Potenze la incoraggeranno col loro atteggiamento passivo? Dopo un minaccioso linguaggio di Venizelos alla Camera che mandava odor di polvere, il Governo greco presentò alla Porta una nota chiedente immediate ed energiche misure per far cessare le vessazioni ed arrestare un' emigrazione che impone al Regno un aggravio insopportabile.

A quella nota la Porta ha risposto in modo esauriente, e i salutari effetti della missione di Talaat bey, lasciano vedere in modo indubbio come la Turchia sia animata da propositi pacifici: difatti l'energico ministro degli interni ha fermato la corrente migratoria, ha punito funzionari, ha insomma mostrato il suo serio proposito di rimediare là dove il rimedio è possibile, e prevenire altro male, e la Diplomazia potrà controllare l'opera di Talaat. La Porta vorrebbe che si facesse anche un' inchiesta col concorso dei delegati delle Potenze in Macedonia sulla persecuzione che costrinse gran parte della popolazione musulmana ad emigrare. Accetterà questa proposta la Grecia? la quale intanto non ritiene esauriente la risposta della Turchia per quel che riguarda la reintegrazione dei profughi e si prepara ad inviare alla Porta un' altra Nota...

La Società Meteorologica italiana

e il prossimo Congresso Internazionale

Venezia ospiterà nel venturo settembre illustri scienziati nazionali e stranieri, che l'hanno scelta come sede di un Congresso meteorologico. Veramente non è la prima volta che i meteorologhi si riuniscono in questa nostra incantevole città, la quale, ai grandi ed incontestati meriti, che si è acquistata nella storia dei popoli, aggiunge il vanto di essere la sede di una regione, in cui la meteorologia fu sempre onorata ed ebbe non pochi insigni cultori.

Nel settembre 1888 vi fu una riunione, che lasciò una traccia luminosa nella storia della scienza meteorologica. In quell'occasione vide la luce una mia memoria sulla Società Meteorologica Italiana, «pars magna» del prossimo Congresso; da questa memoria traggo alcuni dati per far conoscere questa istituzione, che è poco nota al pubblico, perchè i suoi soci lavorano modestamente e in silenzio, rifuggendo, come piace sempre agli studiosi, da ogni chiasso, da ogni «rèclame», da tutto ciò che giova soltanto a richiamare l'attenzione degli altri. Il raccoglimento di chi medita non vuol essere turbato dal frastuono dei plaudenti.

L'Associazione meteorologica italiana è una *istituzione del tutto privata*, ha membri effettivi ordinari ed onorari, ha un'amministrazione composta di un direttore generale, di sei vice direttori, di quindici consiglieri, tre revisori di conti, dieci ispettori delle staziono meteorologiche, tre redattori delle pubblicazioni, un cassiere. E' sotto l'alto patronato di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, presidente onorario, e ne è membro protettore S. A. R. il Duca di Genova.

Essa si propone:

1. Di promuovere lo studio della meteorologia e della fisica terrestre in Italia e specialmente nelle regioni poste nelle Alpi e negli Appennini.

2. Di adoperarsi in ogni maniera nel diffondere e nel rendere popolare presso ogni ceto di persone la pratica utilità di tale studio nelle molteplici sue relazioni sia coi problemi della scienza, massime per ciò che riguarda il clima delle montagne italiane, sia coi dettami dell'igiene, dell'agricoltura, dell'industria, ed in generale, della pubblica economia.

A questi scopi essa possiede.

L'Osservatorio Meteorologico del Castello Medioevale a Torino.

Osservatori meteorologici, nei quali si osservano tutti i principali elementi climatologici.

Stazioni termo-pluviometriche, in cui si fanno le sole osservazioni della temperatura e della pioggia, con altre secondarie.

Stazioni pluviometriche, nelle quali si misura la sola acqua caduta.

Stazioni speciali, nelle quali si attende a determinate osservazioni, come quelle dei temporali, dei fenomeni fenologici, delle brezze e della temperatura del mare, delle polveri atmosferiche, delle nevi e dei ghiacci, di meteorologia igienica, ed altre.

Le *pubblicazioni* dell'Associazione sono:

Un bollettino bimensuale, un bollettino decadico, pubblicazioni diverse non periodiche, sopra argomenti di meteorologia e di scienze affini, ed istruzioni per le molteplici osservazioni di meteorologia pura ed applicata, che abbiano a servire per il pubblico. Giacchè, la meteorologia, a differenza delle altre scienza, ha necessità dell'aiuto del pubblico, poichè i fenomeni che studia, non trovano sempre pronto il competente, il quale sappia osservarli e li registri. La meteorologia deve necessariamente fare assegnamento un po' su tutti; è dunque necessario che il gran pubblico la conosca e l'apprezzi. Ora in questo campo c'è molto da fare, perchè in Italia, se non mancano i volonterosi, la meteorologia non è popolare, non ostante gli sforzi per renderla tale, dell'Associazione.

*

L'origine dell'Associazione Meteorologica Italiana rimonta, se si vuole, al 1859, quantunque da principio non avesse questo nome, perchè essa rimaneva compresa fra una ristretta cerchia di persone, a cui era capo l'illustre P. Denza, morto nel 1894.

Questo scienziato fu l'anima di questa Società, e alla meteorologia consacrò tutte le forze del suo potente ingegno, compiacendosi di farla conoscere, di estenderne lo studio, di favorirne altamente lo sviluppo, non solo coll'erigere osservatori in ogni parte d'Italia, ma collo stabilire una continua corrispondenza tra questi e le principali stazioni del mondo intero, alcune delle quali devono la vita all'influenza sua

Il P. Denza nel 1865 cominciò la pubblicazione di un Bollettino meteorologico, pubblicazione che era d'indole affatto nuova nell'Italia Settentrionale, e negli anni 1869-70 coadiuvato da altre illustri persone, fondò nella Valle d'Aosta le due prime stazioni di montagna, Cogne ed il Piccolo San Bernardo, le quali siano sorte per iniziativa italiana. Nel 1871, il Club Alpino Italiano sopravvenne colla sua cooperazione, fondando un osservatorio sul colle di Valdobbia e nello stesso anno vide la luce il *Bollettino Meteorologico Decadico*, che si proponeva di diffondere più prontamente le osservazioni che venivano fatte negli osservatori esistenti e di quelli che di anno in anno accrescevano la rete meteorologica.

Al giorno d'oggi, per le premure assidue e per la liberalità dell'attuale presidente, conte Antonio Cittadella Vigodarzere, successo al P. Denza, gli osservatori di primo ordine dipendenti dalla Società sono 146, di secondo e terzo ordine sono 87, e di questi una cinquantina fanno servizio di temporali e di geodinamica.

La Società Meteorologica italiana ha preso parte ai diversi Congressi internazionali, che si sono tenuti a Vienna nel 1873, a Parigi nel 1878, a Roma nel 1879, ed è stata promotrice di diverse assemblee generali che si radunarono successivamente a Napoli nel 1882, a Firenze nel 1885, a Venezia nel 1888, e a Torino nel 1898.

In tutti questi Congressi e Riunioni la Società dimostrò la sua vitalità e coi lavori dei suoi soci tenne alto il nome della meteorologia italiana. Ai preclari fondatori di essa, quali il P. Denza, il Tacchini, il Ragona, il Serpieri, il conte Almerico da Schio, il conte Cittadella, si aggiunsero altri non meno illustri lavoratori, i quali, esaminati, riordinati, vagliati i dati d'osservazione pazientemente raccolti per tanti anni da mille ignoti, hanno potuto definire il clima delle principali città italiane e quindi tracciare il quadro della climatologia di tutta l'Italia.

*

Ma la meteorologia ha un altro problema da risolvere, arduo e complesso, quale è quello della «previsione del tempo», possiamo anzi dire che questa sia la mèta alla quale essa tende e verso la quale sono diretti tutti gli sforzi dei meteorologhi.

E su questo campo mi par di vedere il risolino di qualche lettore, il quale filosoficamente dirà che anche il Congresso meteorologico di Venezia, come tutti gli altri, lascierà il *tempo che trova*, con questa differenza, io soggiungo, che la frase suaccennata non potrebbe essere meglio appropriata che in questa circostanza. Difatti si può accertare che i meteorologhi, che si riuniranno a Venezia, non potranno, purtroppo, risolvere il problema della previsione del tempo a lunga scadenza e dovranno quindi, anche loro, rimettersi al tempo che farà. L'ignoranza nostra delle leggi che reggono l'atmosfera e, sopratutto, dei dettagli loro, è un grande ostacolo alla risoluzione del problema.

La previsione del tempo a lunga scadenza non ha ancora basi serie; troppo mutabili sono in breve ora gli elementi meteorici, troppo scarse le osservazioni raccolte, rispetto alla loro grande variabilità, perchè il calcolo delle probabilità possa dire quanto di vero vi sia nei pretesi periodi meteorologici; cosicchè le previsioni del tempo alla distanza di parecchi giorni, o magari di mesi ed anni, hanno la stessa probabilità di successo di quelle preannunciate ciecamente a caso. Nondimeno la meteorologia rende grandi benefizi alla navigazione ed al commercio; di cento perturbazioni che partono dagli Stati Uniti, ben sessanta toccano l'Europa, e quindi le navi in partenza sono in grado di evitarle. Questo numero aumenterà di più ed i presagi del tempo telegrafati all'Europa torneranno di maggiore utilità, quando anche le navi in viaggio fra l'America e l'Europa potranno, per mezzo del telegrafo senza fili, mandare le notizie di cicloni formatisi in mare, i quali sfuggono alla previsione americana.

I presagi del tempo e delle tempeste a breve scadenza, entro il limite, cioè, di un giorno o due, i quali si verificano completamente, superano la media dell'ottanta per cento.

Ma il gran pubblico non distingue l'una cosa dall'altra e manda a farsi benedire la meteorologia ufficiale, non sapendo che essa dà tutto quello che può dare e che è già molto, e preferisce le profezie, a lui ben più accessibili, del Barbanera, di Mathieu de la Drôme, del Casamia, del Chionio, del Rodriguez, e di altri minori, le quali trovano benevola accoglienza anche in grandi giornali quotidiani.

Non così la pensano gli abitanti al di là dell'Oceano, i quali spendono molti denari in favore di questa scienza, che rende a loro molti e grandi servigi. Un dotto americano, rendendo conto di una sua missione per studiare l'Ufficio del tempo degli Stati Uniti, che ha sede in Washington, scrive che più volte le Asciazioni commerciali di coltivatori di frutta, le Camere di commercio delle regioni agricole hanno riconosciuto quali servigi importanti siano stati a loro resi dalle segnalazioni meteoriche del *Weather Bureau*.

Le grandi Associazioni agricole dell'America del Nord a proprie spese si sono collegate telegraficamente con questo Ufficio per aver subito i presagi man mano che vengono formulati. Le Compagnie delle Strade ferrate non fanno ingenti spedizioni di frutta, primizie, ecc. senza aver prima saputo dal *Weather Bureau* in quali condizioni meteoriche si compirà il viaggio. Se questo preannunzia un'onda di freddo, i produttori dell'Ovest spediscono subito vagoni e vagoni di uova verso i mercati dell'est; se un'onda di caldo, trattengono invece od arrestano certe spedizioni che ne soffrirebbero. Non si spedisce più birra, se sopra un periodo di almeno 60 miglia, si prevede una temperatura superiore ai 20°.

In alcune regioni dove la coltivazione delle frutta è tra i maggiori cespiti di ricchezza, come nella California e nella Florida, il preavviso di gelate e di brine primaverili salva ingenti capitali. Un raccolto di fragole per 100.000 dollari fu salvato in una sola notte, grazie alle precauzioni che si poterono prendere in tempo. Nel 1910, afferma il «Bureau», non si ebbe un solo insuccesso nelle predizioni delle gelate, e le più imponenti furon preconizzate da 12 a 36 ore prima. Per apprezzare al suo giusto valore questo servizio reso dalla scienza all'agricoltura, si sappia che in quell'anno la raccolta delle frutta, nella sola California, diede 200 milioni di lire!

Come ha salvato milioni di dollari, il *Weather Bureau* ha strappato migliaia di uomini alla morte per merito della sollecita e larga diffusione dei suoi avvisi meteorologici sulle estese coste americane. Uno speciale servizio di previsioni è stato inoltre stabilito per le regioni minacciate dalle inondazioni, come quelle adiacenti al corso inferiore del Mississipi, ed anche esso si è mostrato efficacissimo.

Niente di tutto questo si fa in Italia, tranne un bollettino meteorico giornaliero, pubblicato dall'Ufficio Centrale di Meteorologia, che si trova e non si trova esposto negli uffici telegrafici, e che il pubblico sa e non sa leggere. La colpa non è tutta dello Stato, che, naturalmente, non può avere i fondi necessari per la istituzione di un *Weather Bureau* (che fra parentesi costa otto milioni di lire all'anno, esso ha bisogno dell'aiuto anche dei cittadini, i quali non si decideranno a sborsare denari fino a che non saranno maggiormente illuminati nella meteorologia. E questo deve essere uno dei compiti del prossimo Congresso Meteorologico, come abbiamo scritto in principio di questo articolo, cercare di accreditare gli studi meteorologici presso il pubblico, metterli in valore, mostrarne la importanza per tutti, ma specialmente per l'agricoltore, pel marino, pel viaggiatore, per l'igienista.

Il nostro paese, che dalle sue fertili terre e dai suoi mari trae tanta ricchezza, avrebbe tutto l'interesse a dare il massimo sviluppo ai servizi meteorologici, e di questo converrebbe si persuadessero, come giustamente scrive il prof Alippi, pubblico e governanti.

Prof. G. Naccari.

Propaganda mutualistica

a mezzo del cinematografo

Roma, 20

Una nuova iniziativa ha preso il Comitato nazionale per la Mutualità Agraria, presieduto dall'on. V. E. Orlando.

Per il 1.o ottobre prossimo esso ha organizzato, in modo completo, un servizio di propaganda mutualistica a mezzo del cinematografo.

Rappresentazioni cinematografiche gratuite saranno tenute nei centri rurali, con *films* illustranti le diverse forme della mutualità rurale.

Ieri sera venne tenuta una seduta nella quale la prima *film* venne proiettata; erano presenti moltissimi studiosi di questioni agrarie e molti deputati, fra i quali gli on. Luigi Luzzatti, V. E. Orlando, Raineri, Ottavi, Pallastrelli, Agnesi, Prampolini, Parodi, Benaglio, Sioli-Legnani, Nuvoloni, Pucci, Maffi, Giulio Casalini ed il prof. Bartolucci per il Ministero dell'Interno (Sanità), il comm. Giuffrida, direttore generale del Credito e della previdenza, il comm. Tocci direttore generale dell'Istituto Nazionale di assicurazione sulla vita, il comm. Scodnik, il comm. Besso, ecc.

Dopo breve parole del dott. Mario Casalini, che illustrò la nuova iniziativa del Comitato, del quale è direttore, venne proiettata la prima *film* che illustro «La mutualità nell'assicurazione del bestiame». Autore del bozzetto è stato il dottor Casalini.

Sanguinosi conflitti a Parigi

tra socialisti e "camelots,,

Parigi, 20

Dopo un tafferuglio avvenuto tra camelots e rivoluzionari, durante il quale un commissario di polizia fu ferito, i dimostranti riuscirono, malgrado gli sforzi della polizia, ad incontrarsi di nuovo sulla Piazza della Repubblica. — Parecchie guardie riportarono contusioni e una donna che si trovava in mezzo al gruppo socialista, fu ferita gravemente alla fronte. Mentre gli agenti stavano per trasportarla all'ospedale, scrive il «Matin», i suoi amici le si avvicinarono e riuscirono a strapparla dalle mani degli agenti che volevano farla salire in una vettura. I camelots ebbero una diecina di feriti leggeri. Otto agenti sono rimasti feriti leggermente.

Teatri e Concerti

"I quattro rusteghi,, a Verona

Ci scrivono da Verona, 20:

Questa sera, al «Filarmonico», dove si era dato convegno quanto di più eletto conta la città, ha avuto luogo l'annunciata rappresentazione dei «Quattro Rusteghi» di Wolf-Ferrari, che tanto successo ha riportato a Milano, Venezia e Treviso.

La musica delicata, deliziosa, ha subito conquistato l'uditorio. Alla fine di ogni atto si sono avute numerose e calorosissime chiamate agli artisti e al maestro Pietro Fabbroni. Si distinsero la Buccolini Zuccon, il Bini, il Cannetti, il Fabbri, la Fidelia Solari

"L'Agamennone,, all'Arena di Verona

Ci scrivono da Verona, 20:

Domani dunque, nel nostro Anfiteatro romano, avremo la prima di «Agamennone», la tragedia greca che ha destato tanto entusiasmo a Siracusa, a Torino, ecc.

Oltre 250 persone parteciperanno alla rappresentazione. L'allestimento scenico, è, si può dire, ultimato.

I principali interpreti sono: Teresa Mariani Zampieri, Elisa Berti Masi, Gualtiero Tumiati, Emilio Tempesti, Giosuè Boesi e Luigi Savini.

Goldoni

La interessantissima e meravigliosa film «Marcantonio e Cleopatra» s'è ripetuta ancora ier sera, davanti a un pubblico imponente. Questo vero gioiello d'arte cinematografia avrà oggi le due ultime rappresentazioni: in mattinata alle 15 e la sera alle 21.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-?
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2.
GOLDONI ore 15 e 21 — Marcantonio e Cleopatra.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-22
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

L'Istituto Paolo Sarpi

inaugura a Pellestrina la sua nuova bandiera

Una magnifica festa di patriottimo e di gioventù

I giovani dell'Istituto Tecnico e Nautico «Paolo Sarpi» hanno voluto salutare per la prima volta la loro bandiera in cospetto del cielo e dell'Adriatico!

E' stato un pensiero veramente degno di un poeta e bene l'han fatto loro i giovani studenti del nostro Istituto.

Alle sette della mattina di ieri gli alunni e le alunne dell'Istituto hanno preso imbarco, alla Riva degli Schiavoni, sul vapore *San Giorgio*, alla volta di Pellestrina.

Erano con loro il presidente e il vicepresidente della Giunta di vigilanza — comm. Cadel, e Giovanni Chiggiato, e molti degli insegnanti.

Trattandosi di alcune centinaia di giovani radunati in una così bella mattina, per un così nobile scopo — è inutile insistere sull'allegria e sulla vivacità della comitiva. Son cose che i giovani le sanno, e chi non è più giovane.... le ricorda.

A Pellestrina i gitanti furono accolti dal cav. Marella e dal Sindaco del paese. Tutto il paese, del resto, ha partecipato gajamente alla festa del nostro Istituto.

Sulla terrazza dello Stabilimento Maddalena, alla presenza di oltre trecento alunni, del Preside, di quasi tutto il corpo insegnante, del Rettore del «Marco Foscarini», del rettore del Collegio Ravà, è stata inaugurata la nuova bandiera dell'Istituto — un ricco e bel drappo offerto dagli studenti.

Tra l'attenzione più silenziosa dei presenti, il Preside dell'Istituto cav. Manucci, con felice discorso in breve spiega perchè si sia dovuta sostituire una nuova alla vecchia bandiera dell'Istituto; riceve in consegna la nuova bandiera con parole di degno educatore incitando gli alunni alle civili virtù.

Disse quindi del significato patrio e civile che la cerimonia rivestiva il prof. Pier Liberale Rambaldi. Il prof. Rambaldi devotamente e commossamente ascoltato, parlò da par suo: seppe ai giovani dire la parola che — oggi — ai giovani doveva essere detta, per la religione dei nostri sacri ricordi e per l'adempimento delle nostre sante speranze.

Parlò quindi il comm. Cadel, padrino della bandiera, il quale con nobile improvvisazione ricordò i dolori del tempo triste ed esalta la storia della patria ed invita i giovani a dirittura civile.

Parlarono quindi con vivo patriottismo lo studente Crippa, per il Comitato che raccolse le offerte, lo studente Bacci ed un altro studente. La cerimonia e i discorsi degli oratori suscitarono molti applausi e uno schietto giovanile entusiasmo.

Il ritorno avvenne per mare, uscendo dal porto degli Alberoni e rientrando per il porto di San Nicoletto.

Così degnamente si è chiuso l'anno scolastico dell'Istituto «Paolo Sarpi» con una cerimonia altamente educativa, di cui tutti serberanno assai caro il ricordo.

Riproduciamo qui sotto integralmente il discorso del prof. Rambaldi che potrà essere letto e considerato con profitto dai giovani e dai non giovani, tanto esso è vivo di memorie e di speranze nel presente momento della vita della nazione.

Il discorso del prof. Rambaldi

Giovani, il vostro voto si compie. Dai «murazzi» di Pellestrina, oggi, per la prima volta, si dispiega la bandiera nuova, che voi voleste donare alla vostra scuola, al Regio Istituto Tecnico e Nautico «Paolo Sarpi». Alzatela verso l'azzurro, con gli occhi fissi alla mèta dei forti pensieri e dei sogni generosi. Veneratela. E' sacra alla memoria di molti lutti e di sublimi ardori La saluta il fremito del mare, «murmure grave d'epici sdegni, fiero di canti eroici».

Le spume infaticate confidano alla salda difesa del nostro lido i sospiri delle valli apriche e dei verdi porti, l'angoscia delle acque deserte intorno all'isola deserta. Giovani, le campane di San Vigilio e di San Giusto stamani squillarono per voi il segno della preghiera. Dal profondo del vortice sinistro Razzetti vi chiama: Su, in alto, la bandiera d'Italia!

In alto, e brilli nelle vostre pupille la luce di una fede accesa della magnanima impazienza di operare. Soltanto il vostro fervore può confortare i nostri cuori, che non tremano, ma sono gonfi di tristezza. — Perchè non dirlo? — La sincerità deve essere sempre la prima virtù civile; nè vi saremmo noi maestri autorevoli se il nostro diritto pensiero non vi fosse espresso con schiette parole.

Nell'ora triste voi riponete il drappo stinto e lacero della bandiera vecchia, e vi è caro sciogliere al vento il nuovo drappo fiammante. Forse l'ingenua reverenza pretende, pari al sentimento, l'aspetto decoroso? Forse intuite la necessità di un rinnovamento, e per questo gli occhi cercano i colori vivi, quasi segno più chiaro nel cammino? Così sia; ma l'impeto audace della speranza non vi distolga dalla dolcezza dei ricordi.

I ricordi della vecchia bandiera

La vecchia bandiera della vostra scuola comparve la prima volta nella festa nazionale del 1867. Era un giorno di grande commozione. Venezia per la prima volta celebrava la solennità commemorativa dello Statuto, ossia la festa della libertà, dell'unità, dell'indipendenza.

Alle undici del mattino, nella piazza di San Marco, presenti il civico magistrato ed i preposti agli uffici governativi, i soldati dell'esercito regolare furono passati in rivista dal generale comandante il presidio; gli alunni del Convitto, dei Licei, dell'Istituto Tecnico Industriale, dal generale comandante la Guardia nazionale: da Carlo Mezzacapo e da Giorgio Manin. Gli alunni vestiti di abiti uniformi, alla militare, sfilarono con precisione: mostravano con la dignità del contegno, di conoscere i doveri di un popolo, dalla sventura ritemprato per la libertà: e lo spettacolo parve di lieto auspicio.

Anche allora i giovani avevano donata alla Scuola la bandiera e compivano un voto. Possiamo noi immaginare tutta la loro gioia?

Quei giovani avevano incominciato a sperare coi padri, prima ancora d'intendere quali alte speranze raggiassero dai nomi di Palestro e di San Martino, ma subito l'esultanza svanì nell'avvilimento, nello sdegno di Villafranca. Quei giovani crebbero nell'acerbo dolore. Giungevano d'oltre Po le notizie: la Toscana, i Ducati, le Legazioni potevano liberamente esprimere la loro volontà e si univano al Regno del Re Galantuomo; l'epica gesta dei Mille, la vittoria di Castelfidardo, la vittoria del Volturno; proclamato il Regno d'Italia; Cavour afferma prossimo il termine del «supplizio di Venezia»; Ricasoli lo dichiara ineluttabile; i liberi fratelli già impugnano le armi per ricacciare l'Austria al di là delle Alpi e levano il grido: «O Roma o morto!». Quando? Ogni speranza accesa balenava un istante e spariva. Le liete notizie avevano «scossi e inebbriati» i loro petti; subito la dura verità sembrava più angosciosa. Si viveva nel sospetto, nello sgomento. I più generosi, i più insofferenti dell'oppressione partivano: cento, mille, duemila, più di quattromila erano partiti, e la città intristiva, diveniva ogni giorno più squallida, più povera. Era l'agonia; ma tutti i patimenti, tutti i martiri si accettavano pur di sfuggire a transazioni disonorevoli ed esiziali; la fierezza sapeva dissimulare persino l'affanno nello scherno e nell'ira. Invano la Polizia angariava, cercava rabbiose vendette.

Ed essi, i fanciulli di ieri, ogni anno più avevano sentita l'impazienza, l'ansia di scuotere il giogo odioso. Alcuni avevano conosciuto l'orrore del carcere, la brutalità dell'inquisizione, la severità dei processi. Erano stati pronti, con audacia, ad ogni forma di dimostrazione; ma poi l'anima si era aperta al fascino della parola mazziniana ed avevano sognata la rivolta, la guerra per bande. Come erano passati lenti gli anni sotto il peso insopportabile! Alfine era giunta l'eco delle squille di guerra: Vittorio Emanuele aveva detto di sentirsi in cuore la sicurezza della vittoria. Ahimè, troppo presto incaute parole avevano aggravata la sfortuna Custoza e, con le notizie delle nuove vittorie Garibaldine, era venuta quella dell'onta di Lissa! I trepidi cuori avevano dovuto ripetere la domanda angosciosa: quando?

Come erano sembrati eterni gli ultimi giorni della servitù, mentre svaniva la speranza della liberazione di tutte le italiche contrade, e la avara diplomazia avvelenava la gioia della redenzione! Erano passati anche quei dì e Venezia, con più largo consenso di ogni altra regione, aveva congiunti per sempre i suoi ai destini d'Italia, e in un tripudio di popolo, che forse non trova riscontro nelle storie, aveva acclamati i soldati della patria ed accolto il Re con l'esaltazione del trionfo.

Pochi mesi dopo, serpeggiava già la sfiducia e non tacevano le sterili querimonie di fronte alle difficoltà, e l'ironia turbava i tentativi di trasfondere nell'azione pratica la virtù degli alti ideali. Pochi mesi dopo quei giovani, tra lo scoramento dei più, portavano ancora un'eco della gioia immensa. una scintilla del primo entusiasmo col dono della bandiera alla scuola, loro e nostra.

Vecchie e giovani energie

Voi pure, o giovani, oggi volete combattere, volete vincere un altro sconforto.

A noi, nella verde età oppressi dal dolore di Adua e del nero periodo, che seguì, di vergogna e d'angoscia; a noi, che tante volte avevamo dovuto rifugiarci nella tenace fede per non disperare della fortuna della Patria, e poi ne seguimmo con zelo il faticoso progresso, e salutammo con fervido cuore l'eroica riscossa; a noi che oggi mai quasi dovremmo temere di aver ieri sognato un sogno vano, voi, generosi, volete dar prova che la la fiamma dell'entusiasmo non langue nei vostri petti; che essa illumina ogni vostro pensiero e vi serba buoni attraverso la tristezza dell'ora torbida.

Vigilatela, e andate per il vostro cammino con la certezza che, stretti intorno al nostro bel tricolore, non può mancare la grandezza e la felicità della patria. Così crediamo noi, per esperienza di studî e di vita vissuta. Nè vi hà speranza migliore o più salda di quella che si fonda sulla scuola, e scopre, e accarezza, e segue tante nuove energie, e accompagna nel volo tanti nuovi ingegni, tante nuove audacie di mente e di volontà.

Quante energie crebbero all'ombra della vostra vecchia bandiera! Guardiamo con fierezza quelle tutt'ora operanti, e bene operanti; rammentiamo commossi quelle che non sono spente, se la traccia ne dura, luminosa e benefica. Rammentiamo Luigi Sugana, che seppe, con nuovo esempio, restituire al teatro, non pure dialettale, ma italiano, il nobile officio educativo del sentimento nazionale, e l'infelice Emilio Salgari, che, secondando l'avida fantasia della prima giovinezza, le dimostrò come l'uomo possa vincere i più aspri cimenti soccorso soltanto dalle proprie virtù. Rammentiamo Antonio Cecchi e Monari, i quali tutto osarono e tutto diedero di sè per aprire alla lenta e mal preveggente operosità degli Italiani le perigliose vie dell'Africa Orientale; il prode Capitano Cegani e l'eroico colonnello Madalena che sull'aspro dosso della Cirenaica lasciarono la vita con «stoica serenità» per l'onore della bandiera.

Per quegli occhi che la fissarono morenti, noi ci stringiamo alla nostra bandiera con nuovo ardore, con più viva fede. Come attraverso alla fortunosa epopea del Risorgimento nazionale, alzata prima nel nome della libertà, quindi per simbolo della invocata unità del popolo libero ed indipendente, poi, con la bianca croce di Savaia, per segnacolo e per guida del movimento italiano, così nel tempo nostro e nel venturo la bandiera tricolore è e sarà presidio della integrità e della grandezza della Patria.

Per la concordia

Giovani, alzando il nuovo vessillo verso l'azzurro, promettete la concordia. Lo spirito del magnanimo figlio di Daniele Manin, della cui memoria è tanto fiera la nostra scuola, vi sorride, e benedice alla promessa. Molto manca ancora al compimento dell'Italia, e prima di tutto manca la pronta e indissolubile unione dei cuori. Il Tricolore è il segno fiammante della invocata concordia. Per molte e diverse vie può muovere il pensiero dei cittadini, ma ad una mèta soltanto deve tendere, alla grandezza della Patria, e per essa soltanto deve ardere la fiamma di carità, scevra di impure passioni.

Noi dobbiamo volere che sia resa alla Patria ragione di ogni suo sacro diritto, che sia rispettata la sua libertà, che essa sia degna di grande estimazione, che possa contare in ogni momento coi forti. La Patria è la nazione, che vive come una sola persona, con un gagliardo sentimento dell'esser suo, con la sicura coscienza del suo vigore, nella piena armonia di ogni sua parte; che opera per il proprio bene, in cui è il bene di ciascun cittadino, e sale l'erto e duro calle del civile progresso. Non dunque vanità o competizioni regionali; non dunque insane lotte di classe: non crudi egoismi. Un immenso amore per un'idea nobilissima, che è fonte di giustizia e guarentigia di onesto vantaggio.

Così viva, così certa di sè, così concorde, la Patria raggiungerà gli alti destini, compirà la grande missione che Giuseppe Mazzini vaticinò.

Giovani, come noi abbiamo promesso, anche voi promettete di non distrarla dal cammino, che è suo. Tenete gli occhi fissi alla mèta, comunque crediate meglio raggiungerla. Ma ricordate che se vi può ben essere diversità di metodi nell'azione individuale, essa deve pur essere contenuta entro giusti confini. Ciò che da noi la Patria aspetta nell'ora presente è fede sopratutto, pura fede, e disciplina, e vigile coscienza della responsabilità. Ciò che ha nociuto alla grandezza dell'Italia fu la ridda degli egoismi, il freddo calcolo della momentarea utilità l'impeto delle passioni immoderate ed obliose dell'altrui diritto, la irriflessione degli urgenti e dei lontani doveri.

Riscattiamoci dal sinistro peccato e crediamo, e amiamo, stretti in un patto, tutti egualmente vogliosi. Con questi affetti, con questi pensieri, i padri della Patria ci affidarono la bandiera tricolore, che gronda lagrime e sangue. Operiamo onestamente per la grandezza di un' Italia forte: grande e forte sarà prosperosa e felice.

In quell'ora, non dubitate, sarà anche compiuta, perchè il diritto dei popoli virtuosi è sacro.

Con i nostri morti che vi guardano, con i dolenti, che vi chiamano, con chi vi ama e spera in voi, salutate, o giovani, la vostra bandiera nel nome benedetto della grande patria italiana, per la sua piena fortuna.

L'arte e gli artisti

L'esposizione dei rifiutati al Lido

Ieri nel pomeriggio in una sala terrena dell'Albergo Excelsior a Quattro Fontane di Lido, è stata inaugurata una piccola esposizione di opere di giovani artisti.

Una parte di queste opere domanda un giudizio di appello al pubblico contro il verdetto della giuria della XI Esposizione di Belle Arti che non le ritenne degne di essere ammesse ai Giardini pubblici. Mostra di rifiutati, dunque.

Ma le mostre di rifiutati se possono esser utili, significative o addirittura importantissime quando siano complete, non lo sono quasi più quando si limitano, come nel caso attuale, a tre o quattro pittori, a uno o due scultori. Gli artisti rifiutati che hanno mandato opere loro al Lido sono Lulo de Plaas, Guido Cadorin, Gino Rossi, Rossi Veneto, Livia Tivoli, Aldo Voltolin, Teodoro Wolf Ferrari, Fabio Mauroner, Napoleone Marinuzzi, Attilio Torresini.

Bisogna riconoscere, intanto, che ciascuno di costoro ha ragione di respingere l'accusa di «pallidi ripetitori che non sanno nè ove volgersi nè ove mirare». Dato che lo sieno, lo sono altrettanto, indubbiamente, quasi tutti gli artisti che figurano alle Internazionali. La genialità e la personalità sono qualità rarissime in arte, purtroppo! Nè è da ritenersi che qualcuno dei rifiutati sia tale o perchè troppo arretrato di fronte alle moderne correnti della pittura o perchè troppo audace nelle sue manifestazioni. Su per giù, le pitture e le sculture di questi giovani non sono nè antiquate nè ribelli, se ne eccettuiamo, più nelle intenzioni che nei risultati, il Gino Rossi. Mi pare anzi restino in quella via di mezzo che costituisce da tanti anni la zona grigia dell'arte imperversante senza pietà in tutte le esposizioni: tra gli invitati, gli ammessi ed i giudici. Devo dirlo con rammarico. Io speravo di trovar al Lido degli atteggiamenti di battaglia sacrificati da uomini — come accade — ligi a sè stessi e alla loro età; ho trovato invece alcune tele contro le quali questi uomini, se guardavano a sè medesimi, non dovevano, poi, vantar troppi motivi di ostracismo.

Perchè fu rifiutato il ritratto del Callegari di un sintetismo elegante e manierato? Perchè furono rifiutati i ritratti del Blaas? Avremmo avuto all'Internazionale altre due effigie della marchesa Casati, in maschera, naturalmente, e sarebbero state, per la gioia del pubblico, quattro in tutto, se non erro, ma non ritengo che avrebbero sfigurato accanto a quella di Alberto Martini così piena di snobismo baudeleriano e, insieme, di aureo e goffo provincialismo, o a non so quale altra decina di ritratti entrati fuori concorso.

A questa medesima stregua fu ingiustizia il metter alla porta i due paesaggi alpipini del Voltolin, una delle acqueforti del Mauroner, il nudino prezioso del Marinuzzi. Più perplesso mi lasciano gli altri. Io ho molta simpatia per l'interpretazione tutta personale che il Rossi dà del Cezannismo e del Vangoghismo. Ma il suo paesaggio (op. 21) mi pare una delle cose sue men riuscite. E' un tentativo, che non vale i nobili tentativi e i quadri sostanziali mandati a Ca' Pesaro; a quella Ca' Pesaro che non accoglierà più, se dobbiam credere a Ugo Ojetti ed associarci al suo rammarico, le mostre estive colpevoli di aver raggiunta una notorietà ed una perfezione eccessive! Del Rossi, qui, mi piace assai meglio un altro piccolo paesaggio (op. 19) pieno di freschezza. Tocca anche al Wolf Ferrari ed al Codorin la sorte di farsi apprezzare principalmente con opere successive a quelle inviate — e respinte — alla Internazionale. Il Wolf ha una gioconda impressione di primavera (op. 54) dipinta d'impeto, con colori chiari e limpidi, e un quadretto pieno di luce: «Glicine al sole (op. 50) che rendono grigio e duro il Boekliniano «Castigo» (op. 51) e compensano largamente degli squilibri che si notano nelle altre tele intorno. Il Cadorin aveva mandato alla Biennale un trittico di ispirazione veristica satirica: «Carne, carne, carne». Non meritava esser reietto perchè non manca di qualità pittoriche, ma insomma la finezza decorativa di «Barche»; il Ritratto (op. 7); il Ritratto del padre affidano ben più dell'ingegno di questo giovane pieno di un sano fervore di ricerca

Tra coloro che espongono al Lido senza esser stati rifiutati a Venezia, ricordo Arturo Martini, il bizzarro scultore acquafortista che dovrebbe disciplinare ,oramai, con maggior esattezza la sua originalità e del quale tra sette acqueforti preferisco le tre: «Sogno», «Musica», «Composizione», sostenute da un'intima armonia di linee; Vittorio Zecchin con alcune delle sue aristocratiche e cromatiche allegorie tipicamente decorative, il Zanetti Tassis che nel ritratto del Padre suo raggiunge una efficacia considerevole di. rappresentazione; il Rossi Veneto che in una scena d'aria libera, dinnanzi al mare, ottiene felici risultati di luminosità; il Canciani, il Turri, la Bisi Fabbri, lo Springolo, etc.

Di scultura c'è poco. Ho accennato alla statuetta del Martinuzzi. Di questo giovane che merita, penso, ogni incoraggiamento e che mostra di volersi temprare nello studio spregiudicato del vero semplificandone in sagome geometriche gli elementi, segnalerò la testa (op. 5) e, per quanto repugni, la feminea danza voluttuosa, di una impudica evidenza. Accanto a lui non isfigura, sebbene tradisca ancora l'origine scolastica, il nudo di donna del Torresini. Su queste cose domina il grottesco policromo di Arturo Martini «Una serenata di Pierrot». Che dirò? Se nell'arte contemporanea l'ultima produzione dell'Ensor — vedi nel padiglione Belga all'Internazionale - conta profondamente; dovrà contare un giorno questa scultura del Martini che per tanti versi la riproduce.

Ed ho finito. Avrei voluto dire dippiù e di meglio. I giovani, anche nei loro eccessi, mi hanno avuto sempre fraternamente con loro. Ma stavolta non ne è il caso. Occorre loro una disciplina che al Lido non seppero imporsi.

Speriamo possano presto trovarla nell'orbita dell'Istituzione Bevilacqua La Masa.

Gino Damerini

Una spedizione danese al Polo

Copenaghen, 20

Il milionario danese Oleolsen ha offerto i fondi necessari per una spedizione polare all'esploratore danese Knud Rasmussen, noto per i suoi numerosi viaggi in Groenlandia.

L'offerta di Oleolsen è stata accettata. La spedizione si varrà dei mezzi moderni, compresi gli aeroplani. Centro della spedizione sarà la stazione esquimese di Capo Jork. La spedizione porterà provvigioni per un minimo di due anni, e partirà possibilmente nella prossima estate.

Un'alta e filantropica opera della Giunta

celebra il suo compimento

L'Ospedale pei tubercolosi "S. Marco,, inaugurato

Una visita a Sacca Sessola ha sempre un preludio di pura venezianità: la traversata della Laguna al cospetto di Venezia incantevole. — Poi, nello specchio morbido che si sperde lontano fino a Malamocco, la apparizione di una isola verde, d'un verde denso, rigoglioso che par sorto fresco allora allora dall'acqua. — Non par certo di muovere verso un'isola ospedale, ma verso un luogo di delizie. Par di domandarsi quale capriccio di esteta o quale slancio adorante di poeta, vi abbia costruito una abbazia sperduta e lieta, per vivere una intensa vita di salute, di ristoro, di pace.

Nè all'approdare l'illusione si muta. — I padiglioni dell'ospedale di Sacca Sessola non hanno la fisonomia penosa dei padiglioni ospedalieri, non ne hanno il rigore estetico, la rigida disposizione. Appaiono disseminati, ognuno come per una comodità personale. Non vi guardano inesorabili, muti, fatali. Vi chiamano quasi con civetteria, si dànno la mano con cordialità per corsie tortuose di aiuole, inondate da slanci di sole.

Lo ripetiamo: colla trasformazione così sapiente di Sacca Sessola, Venezia ha risolto uno dei più umani e accorati problemi, quello della tubercolosi, con quella carezzevole dolcezza che è nell'anima sua. I poveri malati trovano a Sacca Sessola, — è la prima impressione che ne riceve il visitatore — la miglior dimora contro l'insidia dell'organismo e contro i tormenti ad un tempo della speranza.

Quel lembo di terra così circondato dal mare che tanto direttamente imbeve delle sue arie salubri, dà aiuto, con lo splendore calmo dell'infinito, al migliore bisogno dei suoi pallidi ospiti, che hanno, per secondo male, la infaticata illusione della vita.

Gli intervenuti all'inaugurazione

Per inaugurare l'ospedale di Sacca Sessola, il Municipio aveva distribuito un ristretto numero di inviti. Alle 9, dal pontile di imbarco per i Manicomi, due vaporetti, appositamente messi a disposizione, imbarcarono tutte le autorità e gli invitati, e si staccarono verso la laguna.

Fra le autorità vediamo: S. E. il Cardinale Patriarca col segretario Don Carlo Cesca, ed il maestro di cerimonie Don Francesco Petich, il Sindaco co. Grimani, il Prefetto co. Di Rovasenda, il comandante Di Sambuy per l'ammiraglio, il generale Marangoni, gli assessori Valier,- Sorger, Garioni, Picchini, Passi, De Biasi, Marcello e Trentinaglia, il presidente del Consiglio Provinciale sen. Diena, il vice presidente della Camera di Commercio cav. uff. Cavalieri col segretario capo cav. Andrea Saccardo, i consiglieri comunali Paganuzzi, Da Venezia, Corinaldi, Battaggia, Dal Zotto, Donatelli, Spadon, Trevisanato, Bolla, il comm. Fusinato presidente di Sezione della Corte d'Appello, il Sostituto Procuratore Generale cav. Brisotto, il tenente colonnello medico cav. Gelmetti, direttore dell'Ospitale di Santa Chiara, il commendatore Rensovich, presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Ospitale Civile, col direttore Dottor Ligorio, il segretario dott. Gilli e l'economo sig. Spanio, il segretario capo del Municipio dott. Gaddo Donatelli coi capi divisione Verona, Martini, Boldini e Mattarucco, i primari dell'Ospitale prof. Giordano, prof. Velo, prof. Jona, prof. Pugliesi, il consigliere provinciale Zatti, l'ingegnere capo del Municipio cav. Setti, l'ing. Oreffice, l'ing. Valtorta, lo avv. Magrini, l'ing. Mèdail, l'avv. Nordio, l'ing. Finzi, il prof. Cappelletti, il prof. Cagnetto, il prof. Lucatello di Padova, i fratelli dottori Vivante, il direttore dell'Ospitale di Sacca Sessola dott. Molon, l'avv. Ivancich, il capitano di Porto, ed ancora i dottori Ancona, Ballarin, Toffoletti, Bruzzo, Giorgio e Rambaud, e molti altri di cui forse, involontariamente, ci sfugge il nome.

Fra le poche signore notammo: la contessa Valier, e le signore Garioni, Molon, Favaretti, Donatelli, Vivante, Zoppi.

L'arrivo

Si arriva in venti minuti circa. Alla riva d'approdo tutta fresca e nuova di lavori recenti, molti operai attendono la cerimonia come un compenso pieno di legittima soddisfazione, e salutano rispettosamente le Autorità che scendono. Siamo in un ospedale, ma spira intorno un'aria di festa, di giubilo sereno e silenzioso. Sotto il porticato d'accesso è stata eretta una piccola tribuna per le autorità. Sui pavesamenti spicca fra due bandiere il ritratto di S. M. il Re, mentre dall'attico della fronte dell'Ospitale sventola il vessillo di San Marco.

Non appena gli invitati scendono, rimangono ammirati dall'incantevole colpo d'occhio che presenta l'ubertosa distesa di verde, il lindo profilarsi dei fabbricati adagiati in essa.

Si incrociano subito le prime esclamazioni, e tutti attornano l'egregio assessore comm. Garioni, che intanto comincia a dare le prime generali spiegazioni, felicitandosi seco lui.

Felicitazioni davvero meritate, perchè questa opera di alta umanità, sorse per sua speciale volontà e per suo fervore particolare di studi, unitamente alla sapiente collaborazione dell'ass. dott. Picchini, efficacemente aiutati dal direttore dell'Ufficio d'Igiene dott. Vivante e da quel valoroso artefice che fu l'ing. Oreffice.

La benedizione

La prima cerimonia è quella della benedizione, impartita da S. E. il Cardinale Cavallari. E' semplice e brevissima. L'Eminentissimo Patriarca, indossati i sacri paramenti, recita poche preci rituali, rivolto verso i padiglioni, dalla soglia del porticato di accesso principale, aspergendo poscia l'acqua benedetta.

I presenti assistono silenziosi e a capo scoperto alla semplice e commovente funzione. Poscia S. E. il Patriarca si asside al posto centrale della tribuna, avendo ai lati le altre maggiori autorità: il Prefetto, il comandante Di Sambuy, il generale Marangoni, il senatore Diena. Al tavolo degli oratori si avvicina intanto l'assessore Garioni, che incomincia subito a parlare.

Il discorso del prof. Garioni

Fra grande silenzio, l'egregio assessore all' Igiene, così dice:

Vuole consuetudine che nulla possa essere inaugurato senza il battesimo di un discorso, mi si concedano quindi poche parole su quello che fra poco lor Signori vedranno, ma prima sappia la Città e sappia il nostro Paese che Venezia non si culla in tranquilla ed inoperosa beatitudine nella calma delle sue Lagune, ma qui si pensa e si lavora, qui si sanno affrontare e risolvere problemi, che affaticano ancora le menti di molte altre città maggiori della nostra. Solo qui, mi si permetta il dirlo, si fa e si tace perchè, alla leggendaria bonomia Veneziana è soddisfazione sufficiente il compimento del proprio dovere.

La lotta contro la tubercolosi è un problema d'interesse generale e tutte le nazioni, tutte le città cominciano ad affrontarlo risolutamente, come un nemico palese ed oggi non più invincibile.

Che ha fatto Venezia in questo campo?

L'Amministrazione Comunale, coll'opera preziosa del Medico Prof. Vivante, ha iniziata la lotta con l'inchiesta sulla tubercolosi a Venezia nel 1904. Questo studio riuscì a stabilire l'entità del male da combattersi, i focolai principali di esso, le classi che ne sono più colpite, il legame stretto che passa tra tubercolosi ed insalubrità di abitazione, ed indicò i provvedimenti da prendersi: risanamento delle abitazioni insalubri e soppressione dei focolai d'infezione.

Qui rifulse la genialità del collega prof. Picchini che tentò all'Isola delle Grazie un primo esperimento d'Ospedale per tubercolosi, nell'intento di togliere tali malati dalle corsie dell'Ospedale Civile e dalle famiglie.

Diventato questo troppo ristretto per la maggiore affluenza e confidenza dei malati, e prospettandosi ormai tutto il problema della lotta contro la tubercolosi, da questo primo esperimento rivelato, l'Amministrazione nostra, coll'aiuto cordiale dell'Ill.mo Presidente del Magistrato alle Acque, pensò di ridurre ad ospedale Sacca Sessola, questa magnifica isola verde, che racchiude in sè tutte le possibilità avvenire per un grande tubercolosario, e per ogni altra manifestazione di lotta contro la terribile malattia.

Ha una superficie di 130.000 mq. in ottima posizione, con aria purissima e sole vivificatore. Vi abbiamo terebrato un pozzo artesiano e ridotti ampi padiglioni con tutto quanto l'igiene prescrive, giardini, parco e colonia agricola.

Qui le forme ormai condannate troveranno riposo e cure; qui i malati curabili guariranno e ritorneranno alla famiglia, alla Società o guariti o non più pericolosi; qui i predisposti ed i deboli potranno allontanare i pericoli della malattia; qui le forme di tubercolosi chirurgica avranno salute con l'opera sanitatrice del sole.

Il criterio adunque che ci ha guidati nella costruzione di questo Ospedale si fu di concentrare in esso tutto quanto vi ha di buono nella cura e specialmente nella profilassi della tubercolosi.

Ed insisto a bella posta su la parola «profilassi», perchè meschina opera sarebbe la nostra, se quest'Isola dovesse solo rappresentare un ampliamento dell'Ospedale Civile, un prolungamento delle sue corsie.

Qui il tubercoloso deve imparare a curarsi ed a non diffondere il contagio, deve riprendere fiducia alla vita ed al lavoro; qui deve redimersi materialmente e uscirne poi o guarito, o almeno non più pericoloso alla famiglia ed alla Società.

Ecco perchè non è solo alle corsie di malati che abbiamo pensato, ma ai giardini di svago che i ricoverati coltiveranno, al parco di conifere, alla Colonia agricola ove tutti coloro che ne hanno la possibilità potranno e dovranno occuparsi secondo le loro forze.

Il lavoro è utile in questi malati e li rende migliori, non insofferenti di segregazione, e più docili.

Quì il Medico deve essere non solo sanitario, ma Apostolo e Maestro: l'opera sua educatrice è in questo caso molto più importante dell'opera curativa.

In una parte di quest'isola ancora, la Società contro la tubercolosi potrà, speriamo presto, inviare quelli fra i suoi protetti che in questo salubre ambiente possono conservarsi sani; tutti coloro che alle insidie di una predisposizione qui possono opporre una vita salubre od almeno immagazzinare per più ore al giorno l'energia necessaria a vincerla.

In conclusione quest'Ospedale viene a coronare ed integrare tutta la lotta contro la tubercolosi, tacitamente ma strenuamente svoltasi in questi anni.

Iniziata, come dissi, con l'inchiesta su la tubercolosi a Venezia, venne integrata con l'esperimento della Grazia che ha dimostrato la necessità ed il beneficio di tale indirizzo: segue poi la istituzione del Dispensario antitubercolare, in funzione da un anno e gestito dalla Società contro la tubercolosi, la cui opera è complessa e preziosissima: scovare i focolai di tubercolosi limitarne la diffusione indicando all'Ufficio d'Igiene municipale le opportune disinfezioni, provvedere all'assistenza a domicilio dei malati che non possono o non vogliono essere ospitalizzati, occuparsi dei predisposti, seguire da vicino i licenziati dall'Ospedale, formare con la propaganda, con l'esempio, con lezioni facili e dimostrative una nuova coscienza igienica nel popolo nostro, che sarà coefficente fortissimo di lotta e di profilassi.

Ricordiamo ancora, a titolo d'onore, l'opera della Commissione Municipale per le case sane ed economiche, che sorse coll'intento di dare ai poveri una casa sana e a buon prezzo e che ha bene meritato della riconoscenza cittadina contribuendo alla soluzione di questo grave problema.

Ricordiamo di nuovo la Società contro la tubercolosi che ospita da anni i figli dei malati e predisposti in un padiglione-scuola alla Giudecca. Viene poi il Comune con le scuole all'aperto a S. Lorenzo e St. Elena: iniziate lo scorso anno con 90 allievi, e portate quest'anno a ben 400 prescelti fra i deboli che vanno così a vivere le ore di studio all'aria libera ed al sole.

E non dimentichiamo i contributi annui che il Comune dà alla Colonia Alpina, allo Istituto Rachitici, agli Ospizi Marini per inviare al monte ed al mare i bambini scelti fra gli allievi delle scuole bisognosi di cura.

Ricordiamo ancora le due opere delle Capanne Municipali e del Bagni popolare che hanno assicurato a migliaia di famiglie la possibilità della vita sul mare e del bagno a prezzi modesti. Provvedimenti tutti questi che tendono ad irrobustire gli organismi indeboliti dal lavoro quotidiano e che si devono quindi riguardare come validi istrumenti di lotta antitubercolare.

L'Ospedale che oggi inauguriamo raccoglierà tutti i tubercolosi degenti alla Grazia, a S.S. Giovanni e Paolo e all'Umberto I.

Restano ancora in più circa 60 letti disponibili per ogni evenienza.

I dozzinanti di II. e III. classe troveranno appropriata ospitalità nelle camere sparse per i padiglioni; in nulla deve differire il trattamento, dagli ammalati comuni, solo nell'essere o soli, o riuniti in due o tre per camera.

Al padiglione dozzinanti di I. classe si potrà eventualmente pensare in avvenire, ma più a scopo speculativo che profilattico, perchè gli abbienti hanno magnifici sanatori alpini per essi costruiti.

Qui l'Amministrazione Comunale volle provvedere ai bisogni dei suoi cittadini o poveri, o con mezzi limitati.

Si potrà ancora pensare in seguito ad estendere questo spedale creando nuovi padiglioni pei malati della Provincia, ma questi problemi scioglieranno i nostri successori.

Qui si è voluto pensare al presente e ad un prossimo avvenire, arrivando al massimo utile con la minima spesa; difatti l'Ospedale completo con fabbricati, riscaldamento, cucine, macchinari, parco, ecc., viene a costare poco più di lire 2000 per letto in luogo della 6 o 7 mila che si spendono in media.

Aria e sole, buon riscaldamento e buona cucina, igiene generale perfetta: questi i capisaldi sui quali non abbiamo certo lesinato. Per il resto economia assoluta, e ne vada lode all'Ufficio nostro tecnico e per esso all'ing. Michelangelo Oreffice che dimenticò ed abbandonò la legittima aspirazione di fare un'opera d'arte, accontentandosi di prodigarsi in modo attivo, intelligente e prezioso per compiere con noi un'opera buona.

Se in tutti i problemi cittadini sempre si potesse abbandonare il superfluo per l'utile, molte cose che oggi si credono insuperabili, sarebbero invece piane e facili.

Ed ho finito.

L'Ospedale non lo descrivo, lo vedremo ora. Gli abbiamo imposto il nome glorioso di S. Marco, che compendia tutti i ricordi più belli e più cari della nostra storia. Se con la concordia antica, con la fede dei nostri Padri, noi imprendiamo oggi la lotta contro la tubercolosi, magnifiche vittorie ci aspettano.

Ma ad ottenerle non basta che l'Amministrazione Comunale abbia scelto il terreno più bello e più facile a vincere, bisogna che i Preposti dell'Ospedale, la Società contro la tubercolosi e le istituzioni di beneficenza cittadina si raccolgano attorno al Comune e si uniscano in questa lotta generosa.

Bisogna dimenticare la propria personalità come uomini e come enti per concorrere assieme, ciascuno per la sua parte, a redimere il nostro popolo da questa terribile malattia che fa da sola più strade che non le guerre e le epidemie unite assieme.

Vengano adunque qui fidenti i malati, vengano i predisposti ed i deboli e noi li ritorneremo alla famiglia ed alla Società guariti o migliorati e con rinnovata coscienza del proprio valore individuale e della propria responsabilità verso di sè e verso gli altri.

Il discorso fervoroso e nobilissimo, viene alla fine salutato da una calorosa ovazione. Il prof. Garioni riceve le congratulazioni di S. E. e di tutte le altre autorità presenti.

Il Prefetto conte di Rovasenda

Un telegramma del Presidente del Consiglio

Prende quindi la parola il Prefetto co. Di Rovasenda:

«A coronamento delle magnifiche parole pronunziate dal comm. Garioni, dice l'illustre rappresentante del Governo, a me non resta che di dare lettura del telegramma pervenutomi ieri sera da S. E. il Ministro degli Interni, al quale io, come Prefetto, avevo avuto cura di far presente tutta la speciale importanza di questo Istituto, sorto, come per incanto, in questa isola romita. A nome del Governo però sciolgo la lode più alta e più sentita per quanti hanno contribuito efficacemente a creare questo magnifico stabilimento, con pensiero patriottico ed unanitario. Questa lode vada all'amministrazione attuale, che ha sempre dedicato tutte le sue cure al benessere e al progresso di questa incantevole Venezia; vada in special modo all'illustre capo dell'Amministrazione che ogni suo pensiero, ogni cura ha sempre dedicato, dedica e dedicherà a vantaggio di Venezia, ma vada ancora all'assessore Garioni, che di questa nobilissima ed umanitaria impresa fu l'anima, fu, si può dire, il creatore.

Un applauso fragoroso, che dice tutta l'adesione a questo nobile pensiero, saluta la parola del co. Di Rovasenda.

Ed ora ecco il telegramma:

«Prefetto di Venezia. — Questo Ministero altamente apprezzando opera attiva, efficace che Comune Venezia va spiegando per combattere tubercolosi, ha concesso elargizione di lire 8000 Ospitale tubercolosi, e lire 2000 per dispensario antitubercolare. Mandato sarà quanto prima esigibile; pregasi partecipazione Comune.» (nuovi appalusi).

Parla il Sindaco conte Grimani

E' la volta del nostro illustre Sindaco Co. Grimani. Egli dice:

Io ringrazio il rappresentante del Governo che, interessatosi alle sorti dello Istituto, ha voluto che il Governo non fosse estraneo ad un'opera così generosamente civile, facendo pervenire un cospicuo sussidio, che certamente verrà bene amministrato dal comm. Garioni, o.... da chi gli succederà; ma io spero sempre da lui, perchè fu lui che ha fatto sorgere quest'Ospitale indubbiamente chiamato ad un benefico avvenire. Vorrei poi rispondere anche al conte Di Rovasenda per le benevoli parole a mio riguardo, ma non voglio che in questi momenti ringraziamenti e lodi possano avere una interpretazione che è lontana da me. Assicuro però il Prefetto che resterà in me imperitura gratitudine. Noi siamo qui forse divisi di fede e di parte, ma tutti uniti dinanzi ad un'opera umanitaria; andiamo adunque a visitarla, portiamo ad essa il contributo della nostra fede e dell'opera nostra.

La visita all'Ospedale

Appena terminati i discorsi le Autorità e gli invitati si dispongono per la visita all'ospedale, sotto la guida dell'ass. Garioni e dell'ing Oreffice.

Si forma così un lungo corteo alla testa del quale sta S. E. il Patriarca, il Prefetto, il conte Grimani e varie altre personalità.

Il corteo traversa prima il padiglione di sinistra, ed esce verso la piccola chiesa, ancora incompiuta, ma che già mostra le linee snelle e sobrie, e che è collocata fra i padiglioni ed il parco come una soglia di fede vigile e di speranza amorosa. — Nella chiesa S. E. si sofferma con particolare compiacimento, esprimendo il voto di consacrarla solennemente fra breve.

Dopo un giro pel parco, zeppo di giovani pini, che saranno domani il salubre ristoro di malati, si dà uno sguardo alla colonia agricola, e si attraversa un altro padiglione che è completamente allestito.

Tutto è oggetto della ammirazione più viva e dell'elogio più sincero: la sapiente disposizione dei servizi, il conforto completo, ispirato ai criteri dell'igiene più moderna, la allegria — se si può dire — così ariosa dei locali, intenta anche a sviare i poveri malati dall'incubo atrocemente malinconico del male.

Per un vialetto ombroso, che si stacca dall'insieme dei padiglioni, si arriva poi alla villetta del medico residente. E' una villetta elegante, piena di grazia, che ride da un nido verde e si specchia sul mare. — In più di uno dei presenti passa un desiderio, giustificato.

Intanto, nella terrazza magnifica, che è sul primo padiglione, si è preparato un ricco rinfresco, offerto dal Municipio, servito dall'ottimo caffettiere municipale Bogo. — Gli invitati si affollano attorno alle bibite fresche e saporose, mentre nuove impressioni di ammirazione e di compiacimento vengono scambiate, particolarmente dirette all'egregio prof. Garioni che raccoglie ben giustamente tutta la alta soddisfazione che si merita nel dì del battesimo dell'opera sua.

Dopo un'altra breve visita alle sale dei servizi, alle cucine, gli invitati si apprestano a ripartire, diretti a S. Elena, per una visita alle scuole all'aperto, altra provvida iniziativa della nostra Giunta, tanto silenziosamente portata a compimento.

Alla Scuola all'aperto a S. Elena

A S. Elena gli invitati vengono ricevuti dal corpo degli insegnanti e condotti a visitare i due padiglioni coperti. In quella vasta zona verde e solatica, il cuore si dilata nel ristoro di un più ampio respiro.

Nei padiglioni permanenti, ove vengono raccolti tutti quei fanciulli dichiarati di debole costituzione, gli invitati assistono alla lezione, constatando come esse lezioni, pure in mezzo all'irrisistibile tentazione dei prati, si svolgano raccolte quiete al pari della più chiusa e romita aula scolastica.

L'egregio maestro eD Mattia, spiega poi agli invitati tutti i benefici riscontrati in questa specie di insegnamento, nei riguardi sopratutto della salute dei fanciulli, molti dei quali traggono giorno per giorno, visibilmente, un benessere fisico assai confortante.

Spiega altresì come per la conveniente disposizione dei turni e degli orari, il tempo impiegato dalle diverse classi per recarsi sui campi di S. Elena, non venga a compromettere la durata delle lezioni, ma anzi, colla varietà spinge gli scolari a un più intenso profitto, e a una più fervida e fruttuosa volontà di studio.

Vengono poi visitate le varie classi all'aperto e tutti ne riportano una impressione gradevolissima. La maggior parte degli invitati, cresciuta nelle vecchie aule, dove era colpa non l'esser fra il verde, ma il solo guardarlo attraverso le persiane, provando tutta la nostalgia celebrata dal Carducci, invidiava veramente quegli scolaretti, che disseminati a ciuffi sul verde, vere nidiate, godevano insieme all'insegnamento l'ossigeno e l'azzurro, le due più tenaci prepotenze dell'adolescenza.

Intanto sonata l'ora della partenza, gli invitati ebbero campo di assistere all'inizio di essa, ed era veramente uno spettacolo giulivo, che empiva il cuore di un sano conforto, il veder tutti quei bimbetti allineati in tavole minuscole, odorose di fragrante minestra appena scodellata, attaccare risolutamente il cibo, con un appetito invidiabile. — Prima avevamo assistito ad un esperimento di dettatura. Anche ora agivano... sotto dettatura....

Tutti nell'accomiatarsi dai cortesi insegnanti hanno ad essi espresso il vivo compiacimento riportato e nuove lodi si indirizzarono all'infaticabile opera del dottor Garioni, il quale, ben sapendo quanto la scienza medica abbia affermato circa gli effetti salutari di questo sistema di scuole ha voluto condurre a termine il vasto progetto che oggi permette a più di 400 bambini di goderne il giovamento.

Poscia tutti risalirono a bordo del vaporino, e questo filò dritto al Molo, ove la lunga passeggiata ebbe termine.

Un telegramma del Direttore Generale della Sanità Pubblica

Al comm. Garioni, in occasione della inaugurazione dell'ospedale di S. Marco, è pervenuto ieri mattina il seguente telegramma da parte del Direttore generale di Sanità pubblica:

«Spiacente non poter presenziare inaugurazione nuovo ospedale tubercolosi e dispansario antitubercolare, vi partecipo col pensiero e col cuore, ben lieto di aver potuto promuovere generoso aiuto da parte del Governo per un'opera così filantropica. Cordiali ossequi.

Direttore generale Sanità Pubblica **Lutrario**».

CRONACA CITTADINA

L'imponente comizio dei partiti dell'ordine ieri sera, in Campo San Polo

Gli elettori dei partiti dell'ordine erano convocati in campo San Polo per le nove: niente biglietti d'invito, niente sala riservata la piazza, la grande piazza di tutti, è stata scelta finalmente, e per la terza volta, dalla «vigliaccheria borghese», come dicono gli eroi degli scioperi e dei sabotaggi, ad arringo per la libera e vigorosa esposizione ed affermazione delle loro idee.

Le nove. Sotto un fanale, addossata al muro della grande casa bianca che fiancheggia la chiesa, una piccola tavola, presa dalla vicina birreria, è stata collocata, e su di essa, che già un forte nucleo di cittadini attornia, sale il primo degli oratori di parte nostra, l'assessore avvocato Carlo Trentinaglia, accolto da un applauso vivissimo, cui contrastano qua e là parecchi mugolii, primi segnali di presenza dei vari evoluti e coscienti che incominciano ad infiltrarsi nella massa.

Parla Trentinaglia

L'avvocato Trentinaglia, cessati gli applausi, incomincia a parlare.

«Non a me - egli dice - non a me, amici, questo applauso, di cui pur vi sono grato: ma all'uomo che da venti anni è, e che, noi tutti ne siamo convinti, resterà ancora al timone dell'amministrazione comunale, di quest'amministrazione cui io pur, giovane, mi onoro di appartenere: questo applauso va a Filippo Grimani. (Un'ovazione, invano contrastata da qualche sibilo, dura parecchi minuti).

L'avv. Trentinaglia espone come egli in seno alla direzione delle sue associazioni afferma la necessità di sostenere i contradditori nelle piazze con gli avversarii, anche se questi, come l'altra sera a SS. Giovanni e Paolo ricorsero alla violenza per sopraffare le nostre ragioni. (Applausi e proteste).

Nè applausi nè fischi, continua l'oratore, mi possono impedire di esporvi le nostre idee. E l'avv. Trentinaglia parla di quanto l'amministrazione comunale ha fatto per la scuola, per l'assistenza pubblica, per l'igiene, accennando, specialmente, all'inaugurazione, avvenuta oggi, del grande ospedale San Marco per i tubercolosi, la cui costruzione venne dalla Giunta affidata alla cooperativa presieduta dal socialista Danella.

A questo punto l'ex-consigliere Danella, che è nel pubblico, e che va scalmanandosi per ottenere che i «compagni» facciano un po' di silenzio, vergognoso certo della profonda intellettualità che essi dimostrano coi loro idioti lazzi da trivio, applaude anch'egli, affermando essere vero quanto dichiara su questo punto l'oratore. (Meno male!).

Ma tanto sono coscienti i compagni del Danella, e tanto bene capiscono ciò che gli stessi loro capi insegnano, che molti giovinastri continuano a fischiare e ad urlare, mentre da un gruppo si grida: «Avete speso il denaro del popolo al Lido, perchè i signori si divertano!»

L'avvocato Trentinaglia, punto sconcertato del susseguirsi dei rumorii, e sostenuto dai calorosi applausi degli amici, grida con *forza*: «Coloro che interrompono e che fischiano, e che urlano non appartengono a nessun partito. Io parlo agli avversari onesti e leali, cui son ben lieto di concedere contraddittorio, e non mi preoccupo dei disturbatori stupidi e villani, che probabilmente non sono neppure elettori». L'energica dichiarazione dell'avv. Trentinaglia ottiene l'effetto di un po' di silenzio. E l'oratore continua.

Poichè, egli dice, qualcuno ci ha rinfacciato di avere speso del denaro per il Lido, io raccolgo l'interruzione, e rispondo: E' vero, noi abbiamo speso circa trecento mila franchi tra strade e ponti etc., al Lido, ma in tal modo abbiamo permesso che il Lido raggiungesse l'odierno magnifico sviluppo; abbiamo fatto sì che venissero eseguite ben trecentocinquanta costruzioni da parte di privati e della Società dei Grandi Alberghi, e da tali costruzioni migliaia di operai di tutte le categorie hanno ricavato migliaia di franchi di salarii, e tutta la cittadinanza lavoratrice continua e continuerà a ricavare immensi vantaggi, mentre abbiamo moltiplicato i redditi comunali.

L'organo giornalistico dei socialisti - continua l'oratore, parlando a stento tra i rumori ostili dei socialisti ed i contrastanti applausi degli amici nostri - ha oggi definito cialtronerie le compendiose dimostrazioni contenute nel resoconto morale della Giunta testè pubblicato. Confidiamo che di questa definizione faccia giustizia il corpo elettorale del 28 giugno; e che non la rossa bandiera degli avversari, cui potrebbero inchinarsi i galantuomini se fosse veramente simbolo di giustizia per tutti e non di sopraffazione a vantaggio di una sola classe, ma il nostro bel tricolore continui a sventolare da Ca' Farsetti ed al cospetto del nostro bel San Marco.

Il discorso di Grubissich - Violenze socialiste

Applausi vigorosi, calorosissimi salutano la fine del vibrato discorso del nostro egregio amico. Ma, mentre egli parlava, la folla è andata rapidamente ingrossando, tanto che tutto il campo San Polo presenta uno spettacolo grandioso, gremito letteralmente com'è di gente. I nostri amici sono in numero imponente, e reagiscono energicamente contro le continue violenze di parole e d'atti degli avversari, il nucleo principale dei quali è costituito da una certa masnada di monellacci, sfrontatissimi elementi necessari di ogni tumulto, di ogni atto di stupida ribellione incosciente.

Le interruzioni e le proteste che essi scagliano contro i nostri oratori, percorrono tutta la gamma delle più luride sconcezze, del più inverecondo insulto; e la coscienza socialista degnamente s'esala in miagolii, in fischi, in atti di porcile. «Gavemo fame, affamatori, vigliacchi!» urlava presso di noi una vigorosa voce baritonale. Ci voltammo a guardare il povero affamato: era un grosso uomo panciuto, puzzolente di vino, che levava le grosse mani luccicanti di anelli di oro verso gli affamatori del popolo. Chi era? Non lo sappiamo. Pareva un oste; qualche presidente di cassa-peota, che vorrebbe essere consigliere comunale.

Comunque, l'avvocato Gastone Grubissich, giovane e valoroso amico nostro, sale all'improvvisata tribuna. Ma non può parlare. Le urla coscienti, cui i nostri tengono testa con applausi fragorosi, giungono ad un «diapason» impossibile.

E allora Danella, il «compagno» sale alla tribuna a sua volta.

Egli dice che, di fronte alla dichiarazione degli avversari che verrà concesso un contradditorio leale, i socialisti devono tenere un contegno più corretto (ma quando hanno insegnato i vari Danella, alle loro folle, a tenere un contegno corretto?); dichiara quindi che se gli avversari non insulteranno i socialisti, e, ciononondimeno, questi continueranno a rumoreggiare, egli ed i suoi compagni rinunceranno al contradditorio.

Questa dichiarazione ottiene, a mala pena, un po' di silenzio, e l'avvocato Grubissich può incominciare a parlare.

L'avv. Grubissich considera il problema sulle case. Dice che tale problema non va isolato da quello delle altre. Se anche ci fossero pronti i milioni per fare tutte le case necessarie verrebbe presto il momento in cui si dovrebbe chiedersi dove costruirle. Accenna all'opera spiegata dalla Amministrazione Grimani per la costruzione diretta di case popolari; ed a quella indiretta esercitata, concedendo premi ai costruttori di case sane a buon mercato. Accenna poi alle aree concedute a prezzo di favore alle cooperative fra impiegati ed a quelle fra operai.

Conclude dicendo che l'Amministrazione Grimani ha fatto tutto quanto doveva fare. e che all'Ente autonomo, per il suo carattere industriale, per la sua elasticità amministrativa spetta di integrare l'opera diretta del Comune.

La fede, egli dice, con la quale il nostro partito ha mantenuto le sue promesse ci fa sicuri che il popolo ci riconfermerà i suoi suffragi

Crederebbero i lettori che, dopo la *generosa* dichiarazione del Danella, i socialisti sian stati cheti?

Macchè. E' bastato che l'avv. Grubissich accennasse alle benemerenze della Giunta Grimani, perchè incominciassero, da parte specialmente dei soliti giovinastri, che non sono neppure elettori, e cui veramente è fare troppo onore solamente parlarne nel giornale, i rumori più o meno sporcaccioni.

Ciononostante l'amico Grubissich potè concludere tra fortissimi applausi, e scendere dalla tribuna per lasciare il posto al professor Pesenti, primo oratore dei cattolici. Il prof. Pesenti incomincia a parlare. Ma dalla folla socialista si grida: «Parli Danella; Viva Danella». Tutti fischiano, urlano, applaudono.

Danella sale alla tribuna accanto al Pesenti. Mentre la vastissima piazza si agita in un immenso clamore, si vedono i due avversari ritti sulla pedana, far gesti disperati per chiedere il silenzio. E tra la folla avvengono singolari tenzoni tra avversari, in una confusione indescrivibile. Dopo dieci buoni minuti d'inferno, vediamo Danella scendere precipitosamente dal tavolo, e sprofondare nel mare magno della gente.

Il comizio si sdoppia - Parla Pesenti

La confusione giunge al colmo. Poi, improvvisamente, la calma. Lieti, ci accingiamo ad ascoltare il discorso dell'amico Pesenti, ma quando egli intona un vigoroso «Cittadini!», un altro «Cittadini!» risuona dalla parte opposta del campo. Tra le risate, i fischi e le urla, riusciamo a sapere che Danella, visto che non lo si lasciava parlare, si era ritirato con buona parte dei suoi sull'Aventino, ridotto alle modeste proporzioni di pozzo, e da quello s'ingegnava a mostrare la luna nel medesimo ai suoi cari compagni.

Incomincia così il curioso duetto di nuovo genere: nelle pause dell'un oratore, si sente la voce dell'altro che risponde come un'eco. Ma i rumori ricominciano in breve, assordanti. Invano i nostri, tra cui sono molti popolani, impongono il silenzio. Gli avversari vigliacchi ora lanciano l'insulto o gettano l'urlo nascondendosi negli angoli più oscuri del campo.

Il prof. Pesenti, con voce tonante, afferma le benemerenze della Giunta Grimani, ricorda che una città che abbia, come Venezia, tradizioni tanto gloriose di nobiltà e di giustizia non può lasciarsi sopraffare da un manipolo di manigoldi. Fedeli ai doveri di cittadini ed alla memoria di San Marco, i buoni veneziani devono dar la vittoria a quella parte che non fallaci promesse emette di sovvertimenti nefasti e nefandi degli ordinamenti sociali, ma che promette ragionevolmente quanto sa di poter mantenere come sempre ha fatto.

— Vada a fare il professore in cattedra, e rispetti la volontà del popolo! — grida all'oratore un *cosciente*. Ma di che popolo andate cianciando — ribatte con magnifica energia l'oratore egregio; — forse che è popolo questo, o non piuttosto teppa, che mi urla e mi fischia, e che impedisce a me, con inaudita stolta violenza di esprimere liberamente, come cittadino ed elettore, le mie idee? Non voi rappresentate il popolo: io stesso, io, che voi volete mandare a parlare solo sulla cattedra, io sono un figlio de' popolo; io ho sudato e lavorato indefessamente per elevarmi, ma povertà e lagrime hanno accompagnato la mia giovinezza, *non la ricchezza e gli agi che molti tra i più scalmanati capi socialisti hanno goduto e godono tuttora!*

Un socialista-massone fa l'elogio della teppa

L'allusione provoca un nuovo scoppio di violenza da parte dei socialisti. Ma il prof. Pesenti, che, a gran fatica, ha potuto concludere tra gli applausi cordialissimi dei nostri amici, lascia la tavola, sulla quale si inerpica il socialista massone Medici, chiedendo di parlare in contraddittorio. Ma i nostri amici questa volta non intendono lasciarsi corbellare. Con la consueta buona fede socialista, il «compagno» Medici reclama per sè e per le sue volgari chiacchiere quanto i suoi cari e degni «compagni» non hanno voluto lasciare agli avversari: il rispetto e il silenzio, che tartufescamente si chiedono agli amici nostri, sapendo che essi sono, prima di tutto, gentiluomini, e che sanno ed usano rispettare le opinioni altrui e l'espressione di tali opinioni, ma che si negano da parte loro, con lo specioso pretesto che il popolo è indipendente, e non lo si può obbligare al silenzio (e perchè, se non perchè lungi dall'educare alla civiltà, lo spingono al teppismo, che è la sola arma di cui sappian valersi?) Fatto si è che quando il Medici parla, un coro s'intona piacevolissimo, in onore del massone socialista «Trentatrè, trentatrè, trentatrè!» ripetuto da tutta la folla, con clamore immenso. E per buoni dieci minuti il Medici, a sua volta, non può parlare. Ma, per uno squisito senso di cavalleria, di cui veramente non sono degni i nostri avversari, l'amico Scarpa sale accanto al Medici, ed invita gli amici a lasciarlo parlare. «Diamo esempio, egli dice, di quella gentilezza e di quella tolleranza, di cui i nostri avversari non sono capaci».

Allora il Medici parla. Incomincia bene. Dice: «La teppa che voi tanto biasimate e disprezzato, noi l'amiamo, perchè è sangue del nostro sangue, perchè viviamo costantemente in mezzo ad essa, ed è la nostra migliore forza!». Ad una tal confessione, della quale ci sembra inutile mettere in evidenza la portata semplicemente enorme, si leva da tutto campo San Polo un urlo immenso, cui si uniscono molti applausi ironici. Ma il massone apologista della teppa continua insultando gli studenti di Padova che chiama «teppisti col colletto», insultando a destra e a manca chi gli capita in mente; ma noi non ci degneremo neppura di raccogliere il cumulo di enormità che s'è lasciato scappare il «leader» dei socialisti

Poi il massone-*compagno* si attacca all'argomento delle case operaie. Afferma che il Municipio provvede a far fabbricare qualche casa, ma dimentica di porre un limite ai prezzi di affitto, dimenticando che il limite massimo c'è, e tutti lo sanno.

«La Giunta clerico-moderata — dice — non dà le case che ai propri partigiani, e compie dei continui favoritismi».

— Taccia lei, — interrompe qualcuno. Lei, e i suoi amici Danella e Frizzole hanno proprio delle case del Municipio!

— Non raccolgo interruzioni da un imberbe!

— Ma che imberbe, se sono padre di tre figliuoli! Si vergogni!

— Io una volta ho concorso per ottenere una casa, ma invece è stata data al gondoliere del patriarca!

— E' proletario più di lei! Lei è un borghese! Si vergogni!

Con questi ed altri simili dialoghi, spesso comicissimi, il Medici continua a parlare, finchè si grida: «Basta, basta, parli Carpanese!»

— Io parlo fin che voglio! — risponde spavaldo, il massone cosciente.

Un urlo formidabile accoglie questa guasconata; avvengono delle collutazioni, confusione, fischi, squilli della forza.

Medici scende con la coda (quella di Bafometto) tra le gambe.

Il prof. Carpanese, secondo oratore cattolico, dovrebbe parlare. Sale alla tribuna. ma oramai è impossibile dominare il tumulto.

La forza interviene. Due plotoni di fanteria scendono in campo, baionetta in canna.

Come s'avanzano i soldati, un gruppo di *coscienti* grida loro: «Fratelli, deponete le armi; non venite contro il popolo.» — «Fradei o no fradei, fè de manco de far i piavoli e i buffoni, che no vignaremo più contro de vualtri» risponde un soldatino, gettando una doccia fredda sugli entusiasmi fraterni di quei bei tomi.

E la forza s'avanza. E' tempo. Le colluttazioni sono già impegnate. Lo studente Augusto Morosini riceve un forte colpo di corpo contundente sotto l'occhio sinistro. Bastoni e ombrelli s'alzano e s'abbassano, con ritmi pericolosi. Ma la truppa in breve sgombra il campo.

I socialisti s'allontanano da una parte con passo piuttosto scozzese, incalzati dalle bajonette, cantando, a tratti, l'«Inno dei lavoratori» e l'«Internazionale», mentre i nostri intonano con forza l'«Inno di Mameli». Giunti in campo S. Bartolomio i gruppi si sciolgono pacificamente.

Partito Liberale Conservatore

La sede centrale dell'Associazione Giovani Monarchici

La sede centrale dell'Associazione costituzionale Giovani Monarchici (Santo Stefano - Palazzo Morosini) resta aperta tutte le sere dalle ore 20 e mezza alle 22 e mezza, per fornire agli aderenti le informazioni e gli schiarimenti dei quali potessero aver bisogno.

Circoli di Sestiere

S. CROCE

Tutti i soci ed aderenti al partito liberale conservatore sono informati che il circolo (S Giacomo dall'Orio, Ruga Vecchia, 1452) resterà aperto tutte le sere, durante il periodo elettorale dalle ore 21 in poi.

S. POLO

Altrettanto dicasi pel Circolo di S. Polo (Calle dei Botteri 1565).

CASTELLO BASSO

Il Circolo Elettorale di Castello Basso, ha stabilito la sua sede a S. Zaccaria, 4682 e colà gli elettori potranno rivolgersi ogni sera dalle 20.30 alle 22 per quanto può loro interessare.

CASTELLO ALTO

Il Circolo Monarchico di Castello (Calle S. Francesco di Paola 1931) è aperto tutte le sere esclusi i festivi dalle ore 21 alle ore 22 e mezza.

DORSODURO

La sede del circolo (S. Tomà, Ponte della Frescada) è aperta tutte le sere dalle 20.30 alle 23, escluse le domeniche, a comodo degli elettori.

SAN MARCO

La sede di questo Circolo è presso la Centrale (Palazzo Morosini, Campo S. Stefano) e rimane aperto dalle 20.30 alle 22 tutte le sere.

CANNAREGIO

Il Circolo Liberale Conservatore di Cannaregio, Via Vittorio Emanuele a S. Fosca 2211 p. I., terrà riunioni nelle sere di lunedì, mercoledì, giovedì e sabato

I soci tutti ed aderenti al partito, purchè accompagnati dai soci, sono vivamente invitati di intervenire alla riunione di questa sera.

CIRCOLO DI LIDO

Ieri sera, in una sala del Ristoratore All'Ortolanella, gentilmente concessa, ebbe luogo una imponente riunione degli aderenti al Partito dell'Ordine. Dobbiamo rinunciare a fare dei nomi per evitare di cadere in omissioni inevitabili; basti che vi erano rappresentati tutti i ceti, e tutti gli elementi nostri più vivaci ed attivi.

La riunione si protrasse lungamente, sempre improntata al maggiore entusiasmo e fu chiuso tra i più fervidi voti di vittoria dei principii dell'ordine.

*

Chiunque desideri delle informazioni sulle modalità della prossima lotta elettorale, o sapere se trovasi inscritto presso la Sezione di S. M. Elisabetta di Lido deve rivolgersi all'egregio ed attivo sig. Umberto Volo, Albergo Riviera, ex Ortolanella.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Anche ieri — quantunque la stagione fosse instabile — il concorso all'Esposizione fu molto numeroso.

Per oggi, se la stagione non peggiora e con l'attrattiva del concerto musicale che si svolgerà nel Parco, è facile prevedere un affollamento di visitatori straordinario.

Quelli di ieri ascesero a 1629.

VENDITE

Il sig. Alfred Wallach ha acquistato il quadro «Mam'zelle Chiffon» di Lionello Balestrini e la sig.na R. T. un vasetto a riflessi metallici della Fabbrica Zsolnoy di Pècs.

CONCERTO

Oggi dalle ore 16 alle 18, la Banda Municipale terrà un concerto nel parco della Mostra svolgendo il seguente programma:

1 Marcia «Casciana» Preite. — 2. Sinfonia «La Gazza ladra» Rossini — 3. Atto III «Carmen» Bizet — 4. Prologo «Mefistofele» Boito — 5. Due Danze Ungheresi, Brahms.

L'ambasciatore germanico in Atene a Venezia

Ieri mattina col piroscafo «Milano» della Società italiana di Servizi Marittimi giunse a Venezia S. E. il Conte Von Quadt, ambasciatore germanico in Atene, con famiglia e seguito.

Ha preso alloggio all'albergo Danieli.

La partenza della R. N. "Eritrea„

Questa mattina alle otto partirà la R. N. «Eritrea» con a bordo gli allievi della Scuola di Guerra. Non si conosce l'itinerario di questo viaggio.

Il Banco di Credito del Monte di Pietà di Venezia

Da lungo tempo, il nostro Monte di Pietà aveva spesso occasione di doversi rammaricare di censure, certo non meritate specie nel corso dell'ultimo ventennio, mosse al riguardo della sua organizzazione economica e intese a rimproverargli un eccessivo sfruttamento dell'azienda del pegno, quasichè l'Istituto avesse avuto di mira di accumulare superflui tesori col sacrificio dei pubblici interessi e con danno delle più misere economie, senza rendersi conto della funzione di pubblica assistenza ed utilità, cui esso è l'organo espressamente deputato.

Le Amministrazioni succedutesi durante gli ultimi anni nel governo del secolare Istituto, mentre da una parte avevano sempre procurato di fare del proprio meglio per porre l'Istituto in grado di poter affrontare — come fu già vittoriosamente affrontato con ragguardevole pubblico vantaggio — l'arduo problema della riduzione dei diritti sulle prestanze, non avevano d'altra parte trascurato mai occasione, per mettere in chiara luce il perseverante proposito che le animava, di portare l'Istituto, mercè una opera di radicale riforma ed innovamento, ad un tale grado di prosperità economica, che gli permettesse di rendersi sempre più utile ai popolari interessi nel suo peculiare ufficio come azienda di prestiti sopra pegno.

Per verità, il Monte non si era mai dissimulato che una organizzazione improntata al criterio del mantenimento dell'antico congegno tradizionale ed escludente ogni altra forma di attività industriale e perciò anche l'esercizio di quelle varie forme ben più rimunerative del credito che formarono la fortuna di altri Istituti congeneri, non avrebbe permesso di alleggerire gli oneri della pignorazione in misura di vero sollievo pei pubblici interessi.

Laonde l'Istituto diedesi con fermo proposito a perseguire la mira della propria trasformazione sull'esempio appunto dei meravigliosi progressi realizzati da altri grandi Istituti confratelli, saputisi ammodernare con ardita latitudine di vedute e incamminare, già da molt'anni, per le vie prosperose di una savia speculazione commerciale.

Non fu certo per colpa del Monte, se questo suo piano ideale di riforma non potè trovare attuazione al momento in cui, ancora dieci anni or sono, esso provvide alla propria riorganizzazione, col darsi un nuovo Statuto ed un nuovo Regolamento; nella compilazione dei quali esso dovette rinunciare a malincuore, a cagione di altre e contrarie influenze, al conto che aveva fatto, di tracciare le linee fondamentali del suo futuro sviluppo in un organismo bancario veramente adatto alle esigenze del vivere moderno.

Ma ciò che non erasi potuto fare allora la ferma e coerente volontà delle Amministrazioni ottenne di poter attuare più tardi, mentre continuavano a giungere, non infruttuosi e quasi desiderati ausiliari, per determinare da parte del Monte il risoluto spiegamento di una iniziativa ormai matura, i soliti facili appunti, circa la ritenuta eccessiva gravezza delle competenze tuttavia percepite sui prestiti.

Riportata pertanto, con l'approvazione di un nuovo Statuto, l'abilitazione ad imprendere nuove forme di attività o ad ampliare la sfera di operazioni nell'ambito della economia del credito, il Monte si costituì — poco appresso lo avvento dell'attuale Rappresentanza, presieduta dall'amico nostro avv. Luigi Vasilicò — una Sezione bancaria, in coordinamento con l'antica Azienda del Monte di Pietà, dotando la Sezione stessa delle più ampie possibili applicazioni, di ogni facoltà acconsentita ai Monti di Pietà dalla legge del 4 luglio 1898.

Il Monte ha ora — dopo tale innovazione — la chiara visione di quanto ancora gli rimane a fare, per conseguire quel più alto grado cui aspira, come istituzione di utilità pubblica e di assistenza prevalentemente pauperaria e vuole pertanto imprendere con risoluta iniziativa quella via che deve condurlo a completamente trasformarsi in un reale organismo di credito, mantenendo solo virtualmente e cioè per gli effetti di questa sua trasformazione e per il fine di alleggerire in progresso di tempo gli oneri della pignorazione, la propria tradizionale e ormai sorpassata qualifica di opera pia.

Dopo infatti la ragguardevole falcidia sofferta dalle entrate del Monte con l'applicazione della nuova tariffa del 1904 e mentre le spese di Amministrazione non sono, in via assoluta, per alcuna parte riducibili, i prodotti del pegno bastano appena a bilanciare l'uscita; sicchè è evidente che l'Istituto ha duopo di schiudersi innanzi un nuovo campo di attività, per poter supplire con adeguate risorse ai maggiori sacrifici, cui d'ora in poi volesse ancora sobbarcarsi.

E così noi vedremo, tra brevissimo tempo, sorgere nel cuore della città il Banco di Credito del Monte, esercitante sopra vasta scala qualunque ramo del credito, come quello che potrà porgere all'Istituto il mezzo di alimentare ogni parte del suo organismo, senz'uopo di forzare eccessivamente la produttività dell'azienda popolare del pegno.

Ringraziamento per un incendio

La signora Paolina Gei-Licer, ringrazia tutti i sottufficiali e marinai della Scuola Allievi Meccanici e Civici Pompieri che coraggiosamente concorsero a spegnere l'incendio che minacciava disastrose conseguenze; sviluppatosi la sera del 19 corrente a S. Francesco della Vigna Calle Sagredo.

Cerimonie patriottiche alla Caserma di San Zaccaria

Onoranze al Colonnello Maddalena - Consegna delle medaglie ai reduci della Libia

Abbiamo data giorni fa notizia della cerimonia che seguirà alla caserma San Zaccaria in occasione della nuova denominazione imposta alla caserma stessa che prenderà nome dal valoroso colonnello Maddalena. La cerimonia seguirà oggi alle ore 10.30 con intervento delle Autorità Civili e Militari della Piazza, e sarà preceduta dalla solenne funzione della consegna delle medaglie alle famiglie dei caduti ed agli ufficiali e militari di truppa di questo Presidio che si distinsero per atti di valore compiuti durante la guerra Libica.

Saranno quindi, come si diceva, rese particolari onoranze al prode colonnello Nicolò Madalena, caduto il 16 maggio a Sidi Garbaa alla testa del suo reggimento (operazione di Ettangi), e la sopradetta caserma prenderà la nuova denominazione di «Caserma Nicolò Madalena».

Interverranno alla funzione tutti gli ufficiali in grande uniforme con sciarpa.

Interverrà una compagnia del 71.o fanteria con bandiera e musica; gli altri corpi, reparti e la R. Guardia di Finanza, si faranno rappresentare da un plotone e da sottufficiali liberi dal servizio. Le compagnie di sussistenza e sanità comanderanno la rappresentanza di un sottufficiale ed una squadra di 12 uomini.

La truppa si disporrà nel cortile N. 2 della caserma, secondo le indicazioni che fornirà il tenente aiut. magg. in seconda del distaccamento del 1.o fanteria appositamente incaricato

*

La lapide che all'eroe caduto sarà scoperta nell'atrio della Caserma, così dice:

«A NICOLO' MADALENA — Colonnello del 26.o fanteria in Derna — caduto eroicamente a Sidi-Garbaa — il 16 maggio 1913 — cui fortuna negò il trionfo — ma crebbe la gloria del nome — già chiaro per nobili ardimenti — in Cina in Eritrea in Libia — a segno d'onore — gli amici V. DV. P. VM. M. — 21 Giugno 1914».

L'omaggio di un collega al Re del Montenegro

Il collega Leonardo Azzarita ha offerto a S. M. il Re del Montenegro, a mezzo del Conte Voinovic Consigliere privato di S. M. una copia, rilegata in elegante cuoio artistico veneziano, del suo volume di recente pubblicazione: «Il Commercio italiano e la opposta sponda adriatica», che contiene, fra altro, due interessanti capitoli sull'avvenire economico del Montenegro, compilati in base a notizie assunte dall'autore a fonte ufficiale durante la sua permanenza in Montenegro.

A mezzo del Console del Montenegro a Venezia, comm. avv. Giuseppe Faggioni. S. M. ha espresso al collega Azzarita il suo vivo gradimento pel dono.

Disposizioni per le prossime elezioni

La Commissione elettorale comunale ha stabilito che nelle sezioni elettorali il tramezzo che divide la sala della votazione in due riparti venga disposto con due aperture alle estremità, in modo da assicurare la libera circolazione degli elettori, i quali avranno accesso al riparto destinato al seggio da destra, ed usciranno da sinistra.

L'Ufficio delle liste elettorali nei giorni della settimana ventura sarà aperto ininterrottamente col seguente orario:

Giorni 23, 24, 25, 26 dalle 9 alle 22 — Giorno 27 dalle 9 alle 24 — Giorno 28 dalle 8 alle 18.

Nelle ore pomeridiane di sabato 27 gli Uffici di Stato Civile e d'anagrafe - Leva - inquirente - rimarranno chiusi.

Nel giorno di domenica 28 corr. resterà aperto oltre che l'ufficio elettorale soltanto quello d'igiene. Per lo Stato Civile nel giorno 29, ed in caso di necessità in quelli susseguenti, il servizio verrà eseguito nei locali d'anagrafe, con ingresso presso il cavalcavia di Palazzo Loredan I. piano.

Il "tango aereo„ a Sant'Elena

Nel pomeriggio d'oggi avrà luogo, come abbiamo annunciato, il grande spettacolo di acrobatismo aereo dell'aviatore lucchese De Dominicis.

Il pubblico veneziano proverà oggi per la prima volta le nuove emozioni dell'aviazione ultimo stile: assisterà al giro della morte ripetuto tre o quattro volte di seguito al piegamento nelle ali, alle pazze discese e alle impressionanti salite.

Il pubblico non mancherà certo dal partecipare allo spettacolo tanto più che buona parte dell'incasso va a beneficio dell'Ospitale di Pellestrina. Lo spettacolo incomincia alle cinque precise e dura circa un'ora e mezza.

*

I soci della «Pro Venezia» possono ritirare alla Sede Sociale i biglietti per lo spettacolo aviatorio a S. Elena colla riduzione del 20 per cento e cioè i biglietti per l'hangar a lire 4; quelli per il recinto a lire 2.40.

Alla Manifattura Tabacchi

Ci scrivono:

Con la cessazione dello sciopero delle lavoranti alla Manifattura Tabacchi, si speravano scomparsi certi deplorevolissimi atti di rappresaglie e sopraffazioni da parte delle ex scioperanti verso le cosidette krumire, le quali alla fin fine (ed ora lo possono dire le bellicose organizzate) non facevano altro, dopo constatato il loro bilancio, di cercare di rendere meno passivo il loro lavoro.

Coloro che furono turlupinate, dai capoccia socialisti, rivolgono ora la loro ira contro quelle che meglio la pensarono. Ma perchè sono permesse le minaccie e le vie di fatto specie all'uscita dallo Stabilimento? Dov'è la tanto desiderata libertà di lavoro?

Le autorità forse non saranno al corrente di questi medioevali eposodi, ed è per questo che alcuni genitori rendono pubblico un simile lagno e invocano l'ausilio degli agenti dell'ordine onde abbia a cessare un sì deplorevole stato di cose.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo «Caboto» in viaggio per Calcutta è atteso oggi a Bombay; l'«Orseolo» è attualmente a Calcutta da dove partirà il 1. del prossimo mese in viaggio di ritorno; il «Barbarigo» è partito l'11 corrente da Portonovo (Coromandel) per Massaua diretto a Venezia; il «Loredano» è arrivato a Venezia il giorno 18 e sta scaricando; il «Dandolo» parte oggi da Venezia per Calcutta e scali; il «Manin» è arrivato il 18 corrente a Madras e l'«Alberto Treves» ed il «Veniero» sono sempre a Genova in disarmo.

Un pazzo armato di revolver contro gli infermieri della Croce Azzurra

Nel pomeriggio di ieri impazziva improvvisamente nella sua abitazione ai Santi Apostili 4283, il capitano marittimo Iubani Antonio di anni 48

Chiamata d'urgenza si recava sul posto la Croce Azzurra. Gli infermieri Mander, Braili e D'Este saliti nell'appartamento persuasero lo Iubani a seguirli con le migliori maniere. Il demente parve per un istante rasserenarsi e si calmò precedendo gli infermieri. Giunto però alla porta di strada, con la scusa di aver dimenticato in casa un oggetto che gli necessitava, risaliva fulmineamente le scale scomparendo.

Pochi istanti trascorsero allorchè il Iubani scendeva le scale tenendo in mano il revolver spianato. Gli infermieri, dopo la prima impressione, riuscivano a rendere il pazzo nell'impotenza e a condurlo nella barca. Venne ricoverato nella sala d'osservazione del Manicomio di San Servolo.

Varie di Cronaca

Musica in Piazza S. Marco. — Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 dalla Banda del 71. Fanteria:

1. Marcia sinfonica «Le Feste a Roma», N. N. — 2. Fantasia «Il Carnevale di Venezia», Thomas — 3. Valse-Boston «Muges-Roses», Berger — 4. Ouverture op. «I Vespri Siciliani», Verdi — 5. a) Minuetto, Bolzoni - b) Polonaise op. 40 N. 1, Chopin — 6. I. Suite op. 46 «Peer Gynt», Grieg — 7 Danza Esotica, Mascagni.

Musica a Lido. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda dell'Istituto Coletti questa sera dalle 21 alle 23 nel piazzale di S. Maria Elisabetta di Lido:

1. Marcia «Venezia», Vacca — 2. Valtzer «Usignolo», Gostinelli — 3. Fantasia «Norma», Bellini — 4. Mazurka «Clelia», Gagna — 5. Duetto caratteristico, Ricci — 6. Sinfonia Originale, Filippa — 7. Polka «Rina», Bartolucci.

Musica in Campo dei Mori. — Programma da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla Banda Monteverde:

1. Marcia «La Bandiera», Termini — 2. Sinfonia nell'op. «Cavalleria leggera», Suppè — 3. Sunto atto III nell'op. «Ernani», Verdi — 4. Valzer «Visione», Venturini — 5. Atto I. parte II. nell'op. «I Puritani», Bellini — 6. Polka-Marcia.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 19 Giugno

«Venezia» a. u. da Trieste con 60 passeggeri.
«Sicilia» ital. da Alessandria con 28 passeggeri.

Arrivi del 20 Giugno

«Almissa» a. u. da Trieste con 49 passeggeri.
«Milano» ital. da Costantinopoli con 67 passeggeri.
«D. Ernò» a. u. da Fiume con 54 passeggeri.

Partenze del 21 Giugno

«Venezia» a. u. per Trieste ore 20.
«Metcovich» a. u. per Trieste ore 24.
«Peloro» ital. per Tripoli ore 16.
«Tripoli» ital. per Durazzo ore 21
«Derna» ital. per Trieste ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 19 Giugno

«Linkmoor» ingl. da Newcastle.
«Sicilia» ital. da Alessandria.

Arrivi del 20 Giugno

«Tibor» a. u. da Glasgow.
«Anna» a. u. da Trieste.
«Almissa» a. u. da Trieste
«Milano» ital. da Costantinopoli.
«D. Ernò» a. u. da Fiume.

Spedizioni e partenze del 20 Giugno

«Tirreno» ital. per Ancona.
«Arad» a. u. per Fiume.
«Almissa» a. u. per Trieste.
«Venezia» a. u. per Trieste.
«Dandolo» ital. per Calcutta.
«D. Ernò» a. u. per Fiume.
«Montenegro» ital. per Braila.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Hanzarland» ingl. da Norfolk, carbone.
«S. Ronald» ingl. da Norfolk, carbone.
«Prudenza» ital. da Shields, carbone.
«Edoardo Musil» ital. da Norfolk, carb.
«Battiori» a. u. da Mettril, carbone.
«Craigforth» ingl. da Masields, carbone.
«North Britain» ingl. da J. Barry, carbone
«Stefanie» a. u. da Cardiff, carbone.
«Eithel» ingl. da Swansea, carbone.
«Euterpe» ital. da Newport, carbone.
«Keramiai» ell. da Newport, carbone.
«Maria Ross» ingl. da N. Shields, carbone.
«Pontwen» ingl. da J. Barry, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 20. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 207 — Cereali 37 — Varie 138 — Per la Ferrovia 7. — Totale 389.
Scaricati 116.

Echi di cronaca

Estrazione del R. Lotto - 20 Giugno 1914

VENEZIA	39	67	90	83	78
BARI	85	46	22	53	72
FIRENZE	54	13	78	41	14
MILANO	8	90	64	71	77
NAPOLI	42	72	67	62	20
PALERMO	19	32	18	75	54
ROMA	36	73	21	9	84
TORINO	23	30	9	11	2

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-3[illegible]
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO

21 Domenica: S. Luigi.
22 Lunedì: S. Paolino da Nola.

Collegio di Marostica

Sig. Tretti, sig. Bonacossa
li volete o non li volete i voti dei preti?

Quando avete perduto l'erre, quando vi sentite mancare il contatto con l'uditorio — scrisse argutamente Marco Minghetti — dite male dei preti, e ritroverete l'erre e riacquisterete il contatto con l'uditorio.

All'*Adriatico* queste cose si sanno, e non v'era bisogno che Marco Minghetti si scomodasse a scriverle, e pertanto — smarrito tra la dura *necessità* di sostenere un conservatore come il Bonacossa, e l'opportunità di risparmiare quel suo avversario artificiale che risponde al nome di Tretti — l'*Adriatico* avrebbe posto mano da un pezzo all'infallibile specifico.

Senonchè, è tutt'altro che facile dir male dei preti, quando il proprio candidato va in giro per le canoniche del collegio esibendo lettere di vescovi, e quando lo stesso *outsider*, rintasca il proprio programma radico-massonico, perchè gli abborriti preti non si sentano troppo a disagio, nel caso dovessero bandire, secondo i nobili desideri del Tretti, la guerra al «foresto», cioè al candidato che non sia nato all'ombra del campanile di Marostica.

E allora l'*Adriatico* riserba la botta invincibile pel sabato, per la vigilia della battaglia. Qualcuno può, è vero, replicare, ma la replica giunge tardi, quando gli elettori, con la loro brava scheda in tasca, escono a gruppi dalle osterie, e chi li ferma più è bravo.

C'è evidentemente del Macchiavelli qui, perchè se noi facessimo oggi una domanda ai candidati che stanno di fronte a Enrico Corradini, la risposta giungerebbe a elezioni compiute, e non avrebbe più alcun peso sui risultati.

Noi siamo ingenui, però, e la domanda la poniamo in ogni modo.

Perchè il conte Bonacossa e il signor Tretti non hanno sentito il bisogno di respingere pubblicamente i voti dei così detti zuavi pontifici?

Il bisogno era veramente sentito dagli elettori, i quali domandano, — ed è troppo giusto, — che i candidati si differenzino tra di loro, almeno al momento della lotta elettorale, e la differenziazione in questo caso poteva e doveva farsi proprio sull'argomento degli zuavi pontifici.

Perchè la questione si riduce, oggi, a questo: Da un lato sta un uomo come Enrico Corradini, il cui passato, la cui dottrina politica non ammettono dubbi in fatto di devozione illimitata agli ordini costituiti, alla integrità morale e materiale della Patria. A quest'uomo, pubblicamente, senza restrizioni e senza sottintesi, i cattolici offrono il loro appoggio. Essi sanno chi è Enrico Corradini, sanno che vi sono questioni che di fronte a lui nessuno oserebbe toccare senza essere sdegnosamente respinto, e ciò non ostante si propongono di sostenerlo.

Stanno dall'altro lato due uomini, i quali, durante questo periodo elettorale, hanno avuto una sola ed unica cura, quella di passar via su tutti gli argomenti delicati, e particolarmente su quello scottante degli zuavi pontifici. Chi può dire quel che ne pensano?

A giudicare dai fatti si direbbe che, pei due sullodati *signori*, i voti non si classificano, ma si contano, onde purchè siano voti, possono essere sollecitati di sottomano anche quelli degli zuavi.

Ma noi c'inganniamo senza dubbio. Il conte Bonacossa e il signor Tretti sono dei purissimi e cristallini anticlericali.

Ebbene, facciano una cosa! La *Gazzetta* giunge nel collegio di Marostica nelle prime ore del mattino... C'è dunque tutto il tempo per essi di far stampare ed affiggere un manifesto nel quale sia espresso il loro pensiero.

Stampino che respingono i voti dei preti, e si saranno lavati da un'accusa disonorante!

Ma il manifesto non verrà!..

I due candidati — diciamo così — anticlericali hanno dei troppo preziosi e abili consulenti all'*Adriatico* per fare delle sciocchezze.

Dopo le elezioni potranno sbizzarrirsi con manifesti e dichiarazioni finchè vogliano; prima no, perchè all'*Adriatico* si sa fare onestamente il proprio dovere sino all'ultimo.

E poi, chi non lo sa? — *Passato lo punto, gabbato lo santo!*

Il quale santo potrà essere il corpo elettorale o il conte Bonacossa, o tutti due insieme. Per l'*Adriatico*, questo non ha importanza.

Elettori e candidati a Dolo

Dolo, 20

Alla vigilia bastano poche parole.

Nessuno dei tre partiti scesi nell'agone ha formulato un programma preciso e definitivo: nella lotta attuale i nostri uomini promettono di fare per il pubblico bene della vera amministrazione, improntata a sani criteri di equità e di giustizia; i socialisti, staccatisi pressochè tutti dagli alleati di ieri, pensano ad una affermazione dei loro principii; i democratici promettono, vincendo, di ricondurre il paese alle «gloriose tradizioni della democrazia».

Gli onesti e coscienti elettori che in vent'anni e più di governo democratico, hanno avuto campo di conoscere le più intime glorie dei nostri avversarii, meditino con serenità di spirito sulle imprudenti parole; pensino alle «gloriose» tradizioni del teppismo di un tempo, quando non era lecito a noi, pochi allora e scorati, di dire alto e forte il nostro pensiero, le nostre idealità, costretti sotto il giogo di un uomo: - riflettano ai fasti «gloriosi» che ha elargito la democrazia al paese nostro negli ultimi anni, quando ancora essa spadroneggiava; e dopo questo intimo esame della altisonante, ma infelicissima frase lanciata dal partito avversario più a titolo di sfida, che a titolo di onore, vadano tranquilli alle urne: il loro voto libero non potrà essere che per noi.

Elettori! votate compatti, senza defezioni, senza riguardi, le due liste che i partiti dell'ordine vi raccomandano:

Per la nomina dei Consiglier Comunali: 1. Bertolin cav. Edgardo — 2. Boato Giulio — 3. Boato Alessandro — 4. Brazzalotto Angelo — 5. Carrara Francesco — 6. Donà Dalle Rose — 7. Ferrazzi Gedeone — 8. Franchin Angelo — 9. Grandesso Giuseppe — 10. Meneghelli Riccardo — 11. Mioni avv. Arrigo — 12. Naletto Antonio — 13. Salmasi Oddo — 14. Seremini Silvio — 15. Valtorta ing. Carlo — 16. Vanuzzo Pietro.

Consiglieri provinciali: Mioni dott. cav Giovanni — Pazienti cav. Gaetano — Valeggia dott. cav. uff. Leoniero — Zanon ing. cav. Ermenegildo.

Ultima ora

Mussulmani di Durazzo accusati di complicità cogli insorti e arrestati

Vienna, 20

I giornali hanno da Durazzo: Ecco particolari sullo incidente di stanotte: A mezzanotte e mezza sono stati sparati colpi di fucile sulla città da persone la cui identità non è ancora stabilita in modo sicuro, che hanno colpito alcune case senza ferire alcuno. Poco dopo è incominciato sulla linea degli avampasti un fuoco di fucileria che è divenuto ben presto violento ed al quale ha preso parte anche l'artiglieria In capo a mezz'ora circa il fuoco è cessato su tutta la linea. La città è ritornata tranquilla. Si attribuiscono i colpi di fucile ad un complotto dei musulmani abitanti la città di concerto coi ribelli per provocare un panico fra la popolazione pacifica del quale avrebbero approfittato i ribelli.

Un commerciante musulmano qui emigrato circa vent'anni fa, tale Hadschi Suleiman, è stato arrestato oggi. Il suo arresto si riferisce all'incidente di questa notte. Presso di lui sono state trovate quattro carabine Mauser e numerose munizioni. E' imminente l'arresto di altre persone sospette. Per premunirsi contro tentativi del genere oggi in città si è organizzata una guardia nazionale di 120 uomini che ha lo scopo di sorvegliare minuziosamente ogni gruppo di cinque case. Verso sera Bairan Ioukiabi ha trasmesso la notizia che il principe Bib Doda si trovava con 5 mila uomini a Ischmi situata a quattro leghe al nord di Durazzo e che si riteneva dovesse attaccare domani i ribelli sulla destra. Secondo notizie da fonte sicura, i ribelli disporrebbero di più che quattro milioni di cartuccie da fucile.

Questa sera arriveranno da Kossovo ottanta uomini che saranno seguiti da altri 100.

Ismail Kemal a Valona

Valona, 20

Ieri è giunto Ismail Kemal Bey ricevuto cordialmente da amici e partigiani. Il vecchio uomo politico che tanta parte ha avuto nella questione albanese, continua ad essere fatto segno a dimostrazioni di simpatia. Egli ha scambiato visite con le autorità locali e con i consoli italiano e austro-ungarico.

Oggi sono partiti, diretti a Fieri, altri volontari.

Il passo della Russia presso il Patriarca

Costantinopoli 20

Si assicura da fonte bene informata che l'ambasciatore di Russia ha comunicato al Patriarcato che la Porta accetta i suoi desiderata e per conseguenza le chiese e le scuole greche potranno essere riaperte.

Il porto di Smirne chiuso alla navigazione

Costantinopoli, 20

I piroscafi partiti oggi non presero viaggiatori per Smirne, essendo l'entrata in quel porto sempre chiusa. I faricosta sarebbero stati spenti nella notte di ieri. Secondo informazioni delle compagnie di navigazione si spera che le mine che sbarrano completamente l'entrata del porto di Smirne, si ritireranno probabilmente stasera o domani per lasciar posto allo stretto del canale che permetterà il passaggio dei vapori. Finora non si sa nulla riguardo alla chiamata sotto le armi di due classi della riserva, accennata nei dispacci esteri.

Mine nei Dardanelli

Costantinopoli 20

Le autorità militari prendono le disposizioni per la posa delle mine nei Dardanelli, se gli avvenimenti lo esigeranno. La compagnia di navigazione di Costantinopoli è stata avvisata alle tre del pomeriggio dai loro agenti di Smirne, che colà è vietato il passaggio. E' riservato il canale per la circolazione delle navi solo durante il giorno.

Arnauti ritornati in Serbia

Belgrado, 20

Il celebre capo albanese Hussein con 200 arnauti, è ritornato al suo villaggio nel territorio serbo, facendo così una sottomissione completa. Altri arnauti non attendono che l'autorizzazione del governo per seguire il suo esempio. Tale movimento è da attribuirsi allo stato di anarchia che regna in Albania.

Circa l'acquisto di navi e carbone da parte della Turchia

Londra, 20

L'ambasciata ottomana smentisce categoricamente le informazioni pubblicate ieri circa la presenza in Inghilterra di ufficiali Turchi che sarebbero incaricati dell'acquisto di navi da guerra e di carbone.

Il viaggio di Poincarè a Pietroburgo

Parigi, 20

Il «Figaro» scrive che il direttore degli Affari Esteri e del Commercio al Ministero degli Esteri, Paleologue, è partito per Pietroburgo ove si reca a prendere, d'accordo con lo Czar, le ultime disposizioni pre il viaggio del Presidente della Repubblica francese. Al suo ritorno da Kronstadt il Presidente della repubblica francese si fermerà alcune ore a Stoccolma per fare una breve visita a Re Gustavo V. Le trattative ufficiali al riguardo sono cominciate soltanto alcuni giorni fa.

Una delegazione delle suffragiste ricevuta da Asquith

Londra, 20

Il primo ministro Asquith ha ricevuto una delegazione di sei donne rappresentanti le suffragiste operaie dell'Est di Londra. Il primo ministro ha espresso il suo piacere di ricevere questa delegazione non soltanto perchè ritiene che i membri di essa non si associno ai metodi criminali delle suffragiste, ma anche perchè il caso delle operaie dell'Est di Londra è degno di interesse a causa delle condizioni economiche in cui esso si trovano.

Asquith ha ammesso che tali condizioni non possono migliorare che se le operaie posseggono il diritto di nominare i loro rappresentanti.

Ha aggiunto che se il governo è in condizione di poter reprimere ogni eccesso di violenza esso non ha alcun diritto di opprimere la libertà di parola.

La scituazione nel Messico
La rottura delle trattative?

Niagara Falls, 19

Oggi vi è pessimismo assoluto. E' impossibile raccogliere una parola rassicurante e incoraggiante e sembra che i mediatori abbian ora perduto qualunque fiducia. Alla buona volontà dei mediatori sembra ultima risorsa la visita di Naon a Bryan. Si aspetta che la rottura avvenga dopo la conferenza di domani, se una delle parti, sia quella dei ribelli, sia quella dei neutri, non cederà su una questione pregiudiziale. La pubblicità data alle note della delegazione, dimostra che questa non conta più di giungere ad un accomodamento.

Il conflitto tra armatori e macchinisti in Inghilterra

Londra, 20

Gli armatori riuniti a Londra hanno deciso di non cedere alle domande che sono state loro rivolte dai macchinisti scioperanti. I rappresentanti del sindacato della gente di mare dei vari porti sono stati convocati per esaminare se la gente di mare debba far causa comune con i macchinisti nel loro conflitto con gli armatori. La direzione della compagnia della Thyne ha ricevuto una delegazione del personale dipendente ed ha concluso con essa un accordo.

Ammutinamento su un vapore danese
Il capitano accoltellato

Bilbao, 20

Si è verificato un principio di ammutinamento a bordo del piroscafo danese *Hugao*. Il capitano, che cercava di calmare l'equipaggio, è stato ferito con una coltellata. I gendarmi subito chiamati, arrestarono il feritore del capitano, che è il marinaio Ewell Ambler.

Echi del processo Beilis
La condanna dei difensori

Parigi, 20

Il «Temps» ha da Pietroburgo: E' terminato il processo contro gli avvocati implicati per le loro proteste nel processo Beilis. Sukoloff e Korensky sono stati condannati ad otto mesi di prigione, gli altri 23 avvocati a 6 mesi.

Le frodi di un banchiere

Vienna, 20

Il proprietario della casa bancaria Plewa, il banchiere Gustavo Schober, fu oggi arrestato sotto l'accusa di aver defraudato grandi depositi. Schober è confesso, e ammette di aver usato depositi per l'ammontare di 500.000 corone per scopi proprî. Egli dichiara che le sue passività ammontano a tre milioni di corone. Secondo i giornali, il passivo della Casa Plewa ammonta a sette milioni e il deficit a un milione di corone.

Esplosione in una miniera
Trecento vittime?

Vancouver, 20

Una esplosione avvenne nella miniera Hillerest presso Ernie nella Columbia britannica.

Il numero dei morti sarebbe considerevole.

Seicento minatori rimasero sepolti. Duecento vennero salvati. Si sono estratti 65 cadaveri. Si crede che 225 operai vivano ancora, ma si ha poca speranza di salvarli.

Violento temporale in Ungheria

Debreczin, 20

Un temporale, accompagnato da violenta tempesta, cagionò oggi in città gravissimi danni. In parecchi luoghi il selciato ha ceduto. Il fulmine colpì la conduttura elettrica. In seguito a ciò la città è senza luce. Siccome le stamperie dei giornali lavorano con la forza elettrica, i giornali non possono essere pubblicati. Dal fulmine furono prodotti danni notevoli a parecchie case. Non vi sono morti o feriti.

La navigazione tra il Brasile e il Cile

Rio de Janeiro, 20

La Compagnia di navigazione inglese annunzia che sospende il trasporto bimensile delle merci dal Brasile al Cile

«O Jornao do Comercio» protesta energicamente contro tale decisione e fa notare che questo provvedimento farà perdere ai caffè brasiliani il mercato del Cile e danneggierà gli scambi commerciali fra i due Stati. Il giornale chiede l'intervento del governo.

Piroscafo affondato

Saint Louis, 20

Il piroscafo «Majestic» un'ora dopo sbarcato un migliaio di escursionisti ad Alton Illinois, urtò violentemente contro la torre della prigione Missisipi ed è immediatamente affondato.

Di cinquanta uomini di equipaggio 25 sono periti.

Suffragiste incendiarie

Londra, 20

La stazione di Coedpoeth sulla ferrovia della Great Eastern Railvay è stata incendiata. I danni sono considerevoli. Si ritiene che le suffragiste sieno le autrici dello incendio.

Il varo di un transatlantico

Amburgo, 20

Nel cantiere di Blohm Woss ha avuto luogo il varo del terzo transatlantico tipo «Imperator» appartenente alla Amburg Amerike Line. Vi assisteva l'Imperatore Guglielmo. Al transatlantico e stato imposto il nome di «Bismark»

Le medaglie commemorative della campagna libica

Roma, 20

Il «Giornale Militare Ufficiale» pubblica la circolare contenente la determinazione del Ministero di iniziare ora la distribuzione delle medaglie commemorative con il motto «Libia», e dei relativi brevetti, limitatamente però agli individui compresi nell'elenco inviato in base alla circolare 506 dello stesso Giornale militare, e seguendo l'ordine numerico dei corpi.

Con decreto pubblicato nella dispensa odierna del «Giornale Militare Ufficiale» sono state apportate notevoli varianti al regolamento sui servizi interni. Le principali sono: ritorno al capitano di sezione ed all'ufficiale di picchetto.

SPORT

Gli avvenimenti sportivi d'oggi

CALCIO

Il Campionato Italiano. — Finalmente prossimo alla sua fine, il Campionato Italiano di prima categoria vedrà oggi disputarsi due gare: a Milano saranno di fronte le squadre dell'«Internazionale» e del «Casale» ed un eventuale successo di quest'ultima definirebbe senz'altro a suo favore la vittoria finale della massima competizione nazionale; a Genova il «Genoa Club» ospiterà la «Juventus» di Torino e forse riuscirà ad averne ragione dopo una lotta assai accanita.

Incontri amichevoli. — Il più importante della giornata è quello che si svolgerà a Carpi fra la locale «Jucunditas» e l'Associazione «Calcio» di Vicenza.

CICLISMO

La II. Coppa Tre Regioni — Questa corsa si effettuerà, con l'intervento di una ventina di dilettanti, sui 142 km. del percorso: Milano, Pavia, Casteggio, Voghera, Tortona, Novi Ligure, Borgo Fornari.

Il «Giro d'Italia» in pista. — I reduci più noti del «Giro d'Italia», riuniti in undici coppie, disputeranno sul Velodromo milanese del Sempione una corsa all'americana in otto tappe di 10 km. ciascuna.

AUTOMOBILISMO

Il Circuito Toscano. — A questa prova, che avrà luogo su un circuito di 65 km. da ripetersi quattro volte, si sono iscritte ben 42 vetture e la lotta che si impegnerà vivace fra le stesse, promette di riuscire molto interessante.

MOTOCICLISMO

Il «Gran Premio Torino». — E' così denominata la grande corsa di velocità che dovrà svolgersi sul circuito piemontese Orbassano, Bruino, Piossasco. Molti saranno i partecipanti con macchine da 350 e 500 cmc.

CANOTTAGGIO

Le regate nazionali a Torino. — E' stata indetta per oggi a Torino una brillante riunione di canottaggio, alla quale hanno promesso di intervenire quasi tutte le migliori Società italiane.

PODISMO

A testimoniare il crescente sviluppo che va prendendo lo sport podistico, avrà oggi svolgimento in Italia un bel complesso di gare: fra queste meritano di essere ricordate il «Settimo giro di Como», la «Quinta traversata di Ferrara», il «Giro di corsa di Brescia e la «Seconda traversata di Busto Arsizio».

Gare sospese del "Venezia F. C.,,

Vista l'impossibilità di effettuare sul campo di Sant'Elena le partite fissate nei giorni 21 e 28 giugno e 5 luglio, il Venezia F. C. sospende il girone delle sei partite.

Il 21 infatti avrà luogo in Campo S. Elena lo spettacolo aviatorio, il 28 le elezioni comunali generali ed il 5 luglio vi è in programma un'importante riunione podistica.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Appello di Venezia
Udienza del 19

Pres. cav. Breganzato — P. M. Brisotto.

Ragazzi precoci. — Paitoschi Gio. Batta d'anni 15, Tolle Luigi di Giovanni d'anni 14, furono condannati ciascuno alla reclusione per mesi tre e giorni 25, per essersi in Venezia il 7 febbraio 1914 tentato di impossessarsi di un involto di biancheria del valore di lire 150 in danno di Lavison Enrico.

La Corte conferma. — Dif. avv. E. Bottari.

Sfuggiti e ripresi. — Munaretto Antonio fu Francesco d'anni 21, Venturini Alessandro fu Mariano d'anni 22, Pegoraro Natale fu Giovanni d'anni 39, furono dal Tribunale di Vicenza assolti per non provata reità, appellante il Procuratore Generale del Re sulle imputazioni i primi due per avere di correità il 3 febbraio 1912 in Schio mediante rottura della porta, rubato dall'esercizio di caffè ed in danno di Dall'Alba Cecilia 20 bottiglie di liquori diversi del valore di lire 10 circa.

Il terzo per avere nelle dette circostanze di tempo e luogo acquistato le bottiglie conoscendone la provvenienza furtiva.

La Corte accolto l'appello del P. M. li condanna: Venturini a mesi 6, Pegoraro a mesi 3 e dichiara estinta l'azione penale per decesso di Munaretto. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Scende il perdono. — Favero Teresa di Umberto d'anni 22, fu condannato dal Tribunale di Venezia in data 3 giugno 1914 alla reclusione per mesi 5 per furto.

La Corte conferma ed applica la legge del perdono. — Dif. avv. Ezio Bottari.

Notiziario del Tribunale

Varagnolo Sante, di anni 26, pittore, condannato ad un anno e 6 mesi di reclusione, più un anno di vigilanza speciale, per una rapina commessa in danno della signora Melinda Bagolini, in Sottomarina di Chioggia, l'8 settembre del 1913.

— Prevedello Bortolo, lattivendolo che annacquò il latte, condannato dal Pretore Urbano a 15 giorni di reclusione e 200 lire di multa, ricorse in appello e si sentì dire che andava benone come fu fatto

Bollettino militare

Roma, 20

Il «Bollettino Militare» reca:

Stato maggiore generale: Moni, tenente generale, ispettore generale d'artiglieria, concessagli la medaglia Mauriziana per il merito militare dei dieci lustri. — Agliardi, maggiore generale comandante brigata Casale, collocato in disponibilità.

Corpo Stato maggiore: Carlini capitano 6.o alpini, trasferito al corpo di stato maggiore, e collocato a disposizione, è comandato al Comando del corpo di stato maggiore.

Carabinieri: Gandini, capitano legione Verona, promosso maggiore, è collocato a disposizione del Ministero degli esteri, per assumere servizio gendarmeria ellenica.

Fanteria: Severi, sottotenente 58 fanteria in aspettativa per un anno — Vianello, capitano, aspettativato Venezia, è richiamato servizio al 57 fanteria — Sala, capitano 7 alpini, comandato al comando corpo stato maggiore.

Artiglieria: Zoldan, capitano in aspettativa Venezia, ha l'aspettativa prorogata per un anno.

Corpo sanitario: Vitolo, tenente medico cavalleggeri «Monferrato», è trasferito all'ospedale di Caserta.

Personale Distretti: Casati, maggiore cavalleria in congedo provvisorio distretto di Verona trasferito nel ruolo del personale permanente dei distretti e destinato al distretto di Modena.

Edizione di Città

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 20 — Apertura — Cotoni: Vendite probabili della giornata balle N. 4000 — Importazioni 9000 — di cui in cotoni americani 9000.

Cotoni disponibili: Mercato difficile; domanda moderata — Cotoni futuri: Mercato difficile; domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	7.42	7.29
Giugno Luglio	»	7.24	7.10
Luglio Agosto	»	7.24	7.11
Agosto Settembre	»	7.09	6.96
Settembre Ottobre	»	6.87	6.75
Ottobre Novembre	»	6.78	6.67
Novembre Dicembre	»	6.70	6.60
Dicembre Gennaio	»	6.68	6.58
Gennaio Febbraio	»	6.68	6.58
Febbraio Marzo	»	6.69	6.59

NEW YORK, 20 — Apert. — Cotoni: Mercato debole — Luglio C. 12.71 — Agosto C. 12.70.

HAVRE, 20 — Chius. — Cotoni: Vendite della giornata balle N. 4500 — Mercato nullo.

CEREALI

PARIGI, 20 — Chius. — Farine Fiore Parigi: Mercato debole — Corrente 35.75 — Mese pross. 35.80 — Luglio Agosto 35.80 — 4 mesi ultimi 35.50.

Frumenti: Mercato debole — Corrente F. 27.90 — Mese pross. 27.90 — Luglio Agosto 27.40 — 4 mesi ultimi 26.90.

Avena: Mercato debole — Pel corrente F. 23.30.

Segale: Mercato fermissimo — Pel corrente F. 19.25.

NEW YORK, 20 — Apert. — Frumenti: Mercato calmo — Settembre 90 e mezzo.

CHICAGO, 20 — Apert. — Frumenti: F. 81 7 ottavi — Granone 67 e mezzo.

LONDRA, 20 — Chius. — Frumenti: Mercato senza venditori. Calmo per consegno lontane.

ANVESRA, 20 — Frumenti: Mercato debole

MARSIGLIA, 20 — Frumenti: Mercato nullo.

ZUCCHERI

PARIGI, 20 — Chius. — Zucchero rosso 88 disponibile F. 30.87 — Id raffinato 66.75 — Mercato debole.

Zucchero bianco N. 3 disp. F. 34.12 — Id. id. corrente 34.25 — Mese prossimo F. 34.25 — Luglio Agosto 34.37 — Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 20 — Zucchero barb.: Manca il mercato.

CAFFE'

HAVRE, 20 — Chius. — Caffè: Vendite della giornata sacchi 13.000 — Merc. debole — Pel corr. F. 60.25 — 2 mesi dopo il corr. 60.50 — 4 mesi id. 60.75 — 6 mesi id. 61.50 — 8 mesi id. 61.75.

SPIRITI

PARIGI, 20 — Spiriti: Corr. F. 41.25 — Mese pross. 41.75 — Mese prossimo 42 — 4 mesi ultimi 42.25 — Merc. debole.

Disappunti commerciali

VENEZIA. — **Corazza Alba in Milanese**, Portogruaro, terraglie (con sentenza 19 giugno 1914). — Curatore provvisorio avv. Andrea Frattina — Giudice Delegato avv. Carlo Giulio Bianchi.

Convocazione per nomina Curatore e Delegazione 8 luglio 1914 — Termine alla presentazione dei titoli 13 luglio 1914 — Chiusura verbale di verifica dei crediti 31 luglio 1914.

Beltrame Aristide, Chioggia, caffetteria (piccolo fallimento con decreto 11 giugno 1914 — Comm. giud. avv. Pietro Scarpa — Giudice delegato Pretore di Chioggia.

Bareato Alceste, mercerie (piccolo fallimento con decreto 19 giugno 1914). — Comm. giud. avv. Marco Fano — Giudice delegato Pretore del III. Mandamento di Venezia.

Campagna bacologica

LEGNAGO, 19. — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi: Quantità venduta quintali 60. Incrocio chinese da lire 3.50 a 4.05.

COLOGNA V., 19. — Incrocio chinese kg. 34000 da lire 4.40 a 3.60 — Incrocio giapponese 2500 da lire 3.70 a 3.40.

LEGNAGO, 20 — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi.

Quantità venduta, quintali 130 — Incrocio chinese da lire 3.60 a lire 4 al Kg.

BADIA POLESINE, 20 — Venduti in complesso Kg. 7559 — Gialli puri nostrani (Kg. 429) da lire 3.20 a lire 3.50 — Incrociati bianchi e gialli (Kg. 5630) da lire 3.50 a lire 4.15 — Scarti (Kg. 1500) da lire 1.30 a lire 1.60.

Mercato animatissimo.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.23 tramonta alle 20.1

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 20 Giugno alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700 +	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 ore prec.	Minima nelle 24 ore prec.	Vento	Cielo
Venezia	62.1	20	24	17	cal.	q.cop.
Treviso	62.0	19	25	14	cal.	q.cop.
Udine	—	19	20	16	cal.	q. ser.
Padova	62.1	19	23	17	cal.	cop.
Rovigo	61.9	19	25	16	cal.	q.cop.
Vicenza	61.7	18	22	17	cal.	q.cop.
Verona	61.7	19	24	15	cal.	cop.

Pressione aumentata, temperatura diminuita, venti quasi calmi fra tramontana e ponente, cielo prevalentemente coperto mare calmo.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 19 alle 15 del 20 mm. 0.7.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.49	— 12
Piave	Zenson	11.58	+ 1.65	— 35
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.75	— 11
Adige	Verona	4.50	— 0.56	+ 3
Po	Polesella	7.76	+ 2.40	— 8

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 21 . . . alle ore 3.50
Prima alta del 21 . . . alle ore 10.25
Seconda bassa del 21 . . . alle ore 14.50
Seconda alta del 21 . . . alle ore 20.50

Massima altezza raggiunta il 19 cm. 46 sopra
Minima altezza raggiunta il 19 cm. 30 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 76

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 19 — Cambio per lunedì 100.30. Cambio settimanale 100.30.

Borsa di Venezia del 20 Giugno

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.17 1/2	123.27 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.23 3/4	100.28 3/4	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.23 3/4	25.25	25.05	25.07	3
Svizzera	100.08	100.16	—.—	—.—	3 1/2
Austria	104.42 1/2	104.52 1/2	—.—	—.—	4
Banca au.	104.42 1/2	104.52 1/2	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 20

Rend. it. 3 1/2 con.	97.32
» » » fine	97.40
Ferrovie Mediter.	224.—
Credito Italiano	520.—
Banca comm. it.	750 50
Banco di Roma	92.25
Società banc. it.	91.—
Banca d'Italia	1372.50
Lanificio Rossi	1438.—
Coton. Cantoni	296.—
Navigaz. Gen.	399.—
Raffineria Zucch.	317.50
Beni Stabili	284.—
Az. Cost. Veneto	110.—
Acciaierie Terni	1300.—
Edison	479.—
Savona	156.—
Elba	202.—
Ansaldo	236.—
Industrie Zucc.	261.—
Coton. Veneziano	45.—
Ferr. Meridionali	537.—
Credito provinc.	160.—
Cambio Berlino	123.25
» Francia	100.35
» Londra	25.27
» Svizzera	100.20

GENOVA 20

Rend. it. 3 1/2 cont.	97.35
» » » fine	97.40
Banca d'Italia	1373.—
Banca Commerc.	751.—
Credito Italiano	519.50
Ferr. Meridionali	536.—
Ferr. Mediterr.	224.25
Navig. Generale	359.—
Raffineria zucc.	317.50
Acciaierie Terni	1219.—
Erid. fabb. zucc.	557.—
Az. Ansaldo e C.	235.50
Az. Banco Roma	92.12
Cambio Francia	100.30
» Londra	25.25
» Germania	123.25
» Svizzera	100.16

ROMA 20

Banca d'Italia	1372.50
Banco di Roma	92.25
Soc. Acqua Pia	1800.—
Soc. Omnibus	157.50
Soc. Gaz	825.—
Condotte d'acqua	235.—
Soc. pel carburo	550.—
Immobiliare	264.50

BORSE ESTERE

VIENNA 20

Credito aus.-Co.	600.75
Lombarde	84.50
Banca ang'o-aus.	327.—
Austriache	683.50
Banca aust ung.	1954.—
Napoleoni d'oro	19.19
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95 97
Cambio su Londra	24.16
Lire ital. carta	95.70
R. aust. argento	80.85
R. aus. carta	—.—
Union Bank	—.—
R. aust. oro	100.20
R. ungh. 4%	79.70
R. ungh. 3 1/2 %	70.15
Banca dei P. aus.	481.—

BERLINO 20

C. su Londra 3 m.	20.34 1/2
C. su Parigi 8 g.	—.—
C. su Italia 10 g.	81.05
Cr. mob. aus. fine	—.—
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. ital. fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	86.50
Rendita turca 1%	82.—
Obb. ferr. it. 3%	65.40
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. merid. ater.	—.—
Az. medit. ater.	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi c.	214.40
Deutsche-Bank	236.78
Diskonto	185.37
Bochumer	221.25
Gelsen Kirken	181.50

PARIGI 20

Rend. fr. 3%	—.—
» » » perp.	84.45
Rend. it. 3 1/2 %	97.15
C. su Londra a v.	25.18
Nuovi cons. 2 1/2 %	74.3/4
Obbl. Lombarde	256.—
Cam. sull'Italia	99.3/4
Rend. turca unif.	80.90
Banca di Parigi	1538.—
Tunisine nuove	412.50
Egiz. 4% rend.	100.75
Rend. ungh. 4%	82.95
R. spag. est. 4%	89.15
Banca ottomana	613.—
Argento fino	94.13
Credito fondiario	892.—
Azioni Suez	5003.—
Lotti turchi	198 50
Ferr. Merid. ater.	—.—
Russo 3 %, 1891	—.—
Russo 5 %, 1906	102.32
Russo 4 1/2 % 1909	98.70
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	—.—
Rend. Serba 4 %	—.—
Obb. Bulgare 4 1/2	437.—
Società Alti Forni Piombino	—.—

LONDRA 20

Nuovi cons. 2 1/2 %	74.7/8
R. Italiana 3 1/2 %	96.—
R. spag. est. nuova	86.—
R. turca unificata	81.—
Egiziano nuovo	99.1/4
Argent fine	25 68
C. Londra a Parigi	25.18
Venezuela dip. 3%	—.—

BERLINO 20 — Tendenza pesante.
PARIGI, 20 — Tendenza calma.
VIENNA, 20 — Tendenza calma.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Pubblicità Economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

AFFITTASI villino ammobiliato tutto nuovo inaugurarlo punto centralissimo (Mogliano) prezzo da convenirsi. Rivolgersi: S. Giovanni Nuovo, 4438 — Venezia.

LIDO — Villa Loredana, Quattro Fontane, vicinissima spiaggia, risparmio capanna, affittansi camere ammobiliate. Scrivere: T. 9695 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

AFFITTASI S. Antonino Casa signorile porta sola, riva, tre magazzini, otto locali, grandi spaziosi, altana, acquedotto, water, gas, luce e suonerie elettriche. Per vederla rivolgersi S. Antonino, 3496.

LIDO AFFITTANSI 2 splendidi negozi con retro botega, via Lazzaro Mocenigo. Rivolgersi: G. Caprani. Hotel Principessa Gio-

VILLEGGIANTI !— Camere appartamenti mobiliati affittansi. Acqua, luce elettrica, garage, campo per giuochi, vigneto, posizione centralissima. Dirigersi: Villa Bertorelli — Vittorio Veneto.

FELTRE - AFFITTASI stagione estiva autunnale Villa Paolina, quindici minuti da Feltre, splendida posizione ben arredata, acqua potabile. Rivolgersi: Giovanni Basso.

BELLUNO vicino città affittasi villa nuova signorile, posizione bellissima, comfort moderno, bene ammobiliata con vasti locali, arieggiati. Rivolgersi: Vittorio Dalmas. V. Bossiner — Belluno.

CAMERA gabinetto volendo anche salotto tutti i comforts fittasi anche per stagione bagni da distinta famiglia. Scrivere Q 9821 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

LIDO affittasi appartamento ammobigliato elegantissimo, posizione centralissima. — Scrivere: E. Posta Lido.

GRANDE negozio Calle Larga San Marco, ottimo specialità, bar, antichità. — Rivolgersi: San Polo 1426 III. piano.

CRESPANO VENETO — Affittasi in via stabile o per villeggiatura casa civile grande con scoperto, ammobigliata o no. — Rivolgersi: Orso Giuseppe.

SEDICO — Fittasi appartamentino mobigliato tre camere, cucina, tinello, villeggianti. Miti pretese. — Luigi Tegner, Sedico.

AFFITTASI da primo agosto appartamento signorile arieggiato, soleggiato. 2o piano, vicino piazza S. Marco, sei stanze, cucina, water, ripostigli, locale bagno, magazzini, riva, comodità moderne; rivolgersi Rag. Marcon Frari, 2575 dalle 13 alle 15.

TOLENTINI vicino stazione affittasi casa signorile secondo terzo piano tutte comodità moderne termosifone; trattasi anche vendita. Ragioniere Savini Spadaria, 693 C.

ZATTERE AFFITTASI secondo piano palazzo sette stanze, cucina, terrazza disponibile anche subito, visibile ogni giorno dalle 10 alle 12. Rivolgersi Ragioniere Savini, Spadaria, 693a. — Venezia.

AFFITTASI II. piano nobile perfetto mezzogiorno S.s. Giovanni e Paolo, 6453, 6 Stanze, cucina, bagno, water, acqua, gaz, luce, riva in casa, porta sola, vasti magazzini. Per vederlo rivolgersi al vicino 6452a, corte Muazzo. Prezzo L. 1800 irriducibili.

AFFITTASI magazzino-bottega Campiello Trevisani Fondamenta Misericordia, 3575. Per vederla e trattare rivolgersi al N. 3587 dalle 12 elle 14.

100 MENSILI ottima pensione bella camera comfort moderno presso distinta famiglia Sanmarco. Scrivere: C 9694 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

Vendite

OCCASIONE — Automobile Bianchi, 24 H.P. doppio phaeton, ottimo stato, vendesi prezzo convenientissimo. — Indirizzare Casella postale 111, Venezia.

LIDO acquisterei villino trenta-quarantamila, permuterei stabile due piani bottega reddito duemila. Esclusi intermediari. Scrivere: C. 9876 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

VENDESI affittasi villa nuova signorile ogni comfort. Posizione incantevole Colline Schio. Scrivere: P 9486 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

OCCASIONE vendonsi automobili ottimo stato prezzo favorevole: Darracq 18/24 HP torpedo 6 posti completa. Junior 18/24 HP. doppio phaeton 6 posti completa. Brixia-Zust 18/24 HP doppio phaeton 6 posti completa. Garage Fenomobile — Merlengo — Treviso.

Lezioni

ALLA BERLITZ SCHOOL Ponte dei Dai 845, cominciano i nuovi corsi di italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, russo, polacco, portoghese, ungherese, giapponese. Traduzioni e lavori di dattilografia in tutte le lingue.

ISTITUTRICE TEDESCA ,parla inglese, francese, capisco italiano, cerca posto quale governante o dama compagnia. Scrivere: D 9882 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

LEÇONS de français - Grammaire - litterature - conversation - corrispondance commerciale. E. B. 75 Venezia Poste restante.

Offerte d'impiego

RAPPRESENTANTE giovane attivo con buone relazioni fra gli industriali ricercasi ogni provincia. Esigonsi primarie referenze. — Casella postale 996, Genova.

RAPPRESENTANTE serio case con depositi cerca giovane serio attivo collaboratore disponga lire 6 - 8000. Tessera 226013 posta Venezia.

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque per vendita olio, lauta provvigione. Scrivere: G. A. L. 13 — Portomaurizio.

CERCASI AGENTI Assicurazioni grandine, Bestiame, Incendio covoni, ecc. Scrivere Damico Posta — Torino.

Ricerche d'impiego

MEDICO CHIRURGO giovane valente pratica ospedaliera, condotta, accetta subito interinato ovunque richiesto. Offerte: B. 9867 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

Diversi

MI ASSOCIEREI ad affare lucroso, oppure darei cauzione per affare serio. Scrivere A. 9864 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

SOCIO con cinquemila e più ad affare molto lucroso e serio si associerebbe. Scrivere: A 9864 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

GIAPPONESE — Monotoni uniformi si succedono i giorni. Sogno tempi migliori quando potrai nuovamente sorridermi facendomi felice. Scrivimi frequentemente. Ho tanto bisogno tua effezione mentre sento appartenerti totalmente. Ricordo tutto!!! Baci carezze!!!

RODOMONTE — Sembrami non trascurarti. Notizie convinceranmoti attaccamento. Auguromi dubbi infondati scomparsi. Informato consegna cuscino ringraziotene. Notiziami ritorno regolarmi genitori. Bacioni affettuosissimi.

MALIA — Nel pensiero ti porto sempre e l'anima mia invia ogni suo saluto più bello. La dolcezza dei ricordi si affolla alla mente e non so cacciare la tristezza che mi prende in questi lunghi giorni che passo senza sorrisi. Oh! Come tu sei entrata profondamente nella mia anima; come vivo unicamente di te, per te. Ti amo sopra tutto, sempre così. Ti bacio.

CINQUE — Per ora non mi muovo: non posso nè potendolo vorrei. Aspetto con ansia tue notizie indirizzo solito. Ti adoro. Grazie per le parole buone: non temere. Dimmi dove posso scrivere. Baci.

MOSTRE GIALLE — So dove indirizzarti ultime cartoline. Grazie. Spero avrà compreso nella ultima corrispondenza, secondo nostro sistema vecchio. Sto bene, spero lo stesso di te. Stento a credere che tu sia in pensiero per me. Ti saluto pensoti con infinita tristezza.

32 A — Commosso dalla tua bontà, se mi prometterai immediata restituzione lettera e segreto assoluto con chicchessia. Scriverò posta restante. Ti bacio affettuosamente.

AVITO — Non si pubblica. H. e V.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza felicità domandando al Prof. Ifst. Adberta - Casier, 86 Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis.

MODISTERIA RITA FRARI, rimpetto Hotel Vittoria. Arrivo settimanale modelli Parigi.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 66

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

E con un piccolo riso malvagio la spia concluse:

— Non ci si dilania fra alleati davanti al nemico, e voi non siete ancora uscito dalla mischia, mio caro!

Il miserabile, china la testa, dovette rassegnarsi a mordere il freno.

Nel silenzio che aveva seguito la scena descritta, si udirono due colpi leggeri bussati alla porta e comparve Gretchen ad annunziare il risveglio della ammalata.

— Credo mio dovere far conoscere al signore — soggiunse la bella ragazza, rivolta al suo padrone — l'effetto straordinario prodotto sulla signorina Maria dal nome della signora contessa....

Ma questa non le lasciò finire e, rossa di subitaneo furore:

— Come, il mio nome? — ripetè, scattando in piedi. — Ma dunque avreste commesso l'insigne sciocchezza di pronunziarlo davanti a lei?

Costernata dall'inaspettato rimprovero, l'altra balbettò:

— Domando scusa alla signora contessa... Mi perdoni, per carità! Io non sapevo... nessuno mi aveva ordinato il segreto... e credevo di far bene...

— Poi, che cosa è accaduto? Ma andate avanti: spiegatevi!

— La signorina è diventata pallida pallida, i suoi occhi hanno gettato come una fiamma... « La contessa di Hyénas è qui? » ha esclamato fuori di se.... Poi, dopo un movimento s'è calmata e ha mormorato: « Sono molto riconoscente a quella signora delle sue gentilezze », ed ha cambiato discorso.

La contessa congedò con un gesto altero la narratrice, e quando la porta si fu richiusa, fece qualche passo nella stanza, in preda ad un dispetto evidente; quindi, piantandosi dinanzi a Tommaso, rimasto immobile e muto, riprese con voce [illegible]:

— Mi congratulo: siete ben servito!

Si può essere più cretini di quella biondaccia? Dio solo sa quali conseguenze può trascinare la sua indiscrezione! Intanto ecco quell'altra informata di quello appunto che era tanto importante di lasciar ignorare!

— Calma, calma! C'è un mezzo semplicissimo di aggiustare tutto.

— E sarebbe?

— Mettere alla porta la falsa Maria Lavergne, approfittando del pretesto che essa stessa me ne ha fornito, mutando le sue generalità.

— Troppo tardi. Tale misura sarebbe impolitica ed imprudente. Oramai essa sa troppo perchè si possa chiuderle la bocca scacciandola come si meriterebbe. E' molto meglio piuttosto mantenerla sotto la nostra sorveglianza, fingendo di non aver scoperto la sua soperchieria. Ciò ci permetterà almeno di neutralizzare i tentativi, qualora, spinta dalla madre che, siatene certo, informerà oggi stesso dell'incidente, essa cercasse di abusare delle sue cognizioni.

— Avete ragione. Riflettendoci bene è il meglio che ci resti da fare.

— A dire il vero, pel momento, io non la credo molto da temere. Privata del suo amico protettore, essa non m'incute nessuna paura. Ma non c'è mai da fidarsi delle apparenze e il più elementare buon senso consiglia di prevedere tutte le eventualità. Aggiustatevi dunque in modo da non perderla di vista e sopratutto di poter riunire tutta la sua corrispondenza nel vostro gabinetto scuro, senza che essa se ne accorga o sospetti di nulla; e al primo allarme correte ad avvertirmi.

E dopo una pausa, con una smorfia crudele, soggiunse:

— Ricordatevi, caro, che oggi la nostra testa è sospesa ad un filo e che basterebbe una qualsiasi negligenza per farla cadere.

A quel terrorizzante verdetto l'assassino illividì e si morse le labbra.

— State tranquilla, Sarah! — sibilò poi a denti stretti. — Se quella sciocca diventasse per noi un pericolo...

E, sebbene non compisse la frase, il gesto con cui accompagnò e lo sguardo che egli scambiò con la sua complice bastarono a tradire il suo sinistro pensiero.

Povero agnellino precipitato nella tana del lupo!

TERZA PARTE

I.

La Tomba del Diavolo

E' difficile immaginare un caos più fantasticamente tormentato di quella parte del litorale finisteriano che fiancheggia la penisola di Locquidec.

Contro quella cintura di scogli, paragonabile ad una mascella di coccodrillo, il mare si frange con una violenza terribile, rimbalzando, quando il vento fa ad un punto, in vista del quale i pescatori più coraggiosi e arditi passano facendosi il segno della croce quando vi sono costretti, e mai o quasi mai di notte.

Un anno prima di quello in cui si svolge il nostro racconto, un ricco straniero, che solo il caso aveva potuto condurre in quell'angolo perduto, ignorato dai «touristes», aveva comperato dallo Stato e dal Comune la punta della penisola, vale a dire un totale di quasi trenta ettari.

Poi, un bel giorno, un centinaio di operai, venuti non si sa di dove, parlanti una lingua che nessuno capiva, si erano installati sulla landa, accampandosi sotto tende e baracche di legno, prendendo i loro pasti in osterie improvvisate, vivendo rigorosamente fra di loro, astenendosi da ogni contatto con la gente del paese, la quale, dal canto suo, troppa assorta nella cura di disputare la sua esistenza quotidiana alla inclemenza degli elementi e del suolo, si era guardata bene dal tentare di forzare la consegna di silenzio che difendeva il cantiere.

Del resto, il primo lavoro intrapreso dalla squadra era stato tutt'altro che misterioso od atto a suscitare la curiosità. Consisteva esso semplicemente nel tracciato di una strada da un capo all'altro del triangolo prelevato sulla landa, strada formata da un fosso, la cui terra, ammucchiata man mano all'interno, aveva in seguito ricevuto una serie di pali in legno costituenti una specie di palizzata insuperabile.

(Continua)

to imperversa, fino a spazzare la cresta del ciglione che appare come lavata e corrosa dai suoi spruzzi.

I fianchi di quel dirupo sono straordinariamente scavati dal lavorio incessante delle acque, cosparsi di grotte, minati da gallerie, alcune delle quali attraversano la massa granitica e comunicano con la superficie esterna della piattaforma superiore mediante specie di camini naturali, di aspetto spaventoso, sopratutto quando le onde, precipitandovisi con tuonante clamore, si allargano a quindici o venti piedi dal suolo in gigantesche pozze gorgoglianti.

A misura che si allunga verso il largo, la penisola innalza progressivamente il suo livello per terminare in un elevato promontorio selvaggiamente scosceso e tale da completare alla perfezione il tragico aspetto del luogo.

Qualche antica convulsione della crosta terrena, spaccando in due il promontorio, ne ha separato l'estremità con una fenditura larga, al labbro superiore, circa una ventina di metri.

E' quell'isolotto, formato da un solo blocco di roccia, scendente a picco sul mare, inaccessibile, battuto da ogni lato dalle onde anche durante la bassa marea, scavato da una caverna, il cui accesso è difeso da un cordone di scogli a fior d'acqua e da pericolose correnti che si incrociano in un raggio abbastanza esteso, è appunto quell'isolotto, ripeto, che si chiama la «Tomba del Diavolo».

Nome sinistro e maestrevolmente adat

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENE[ZIA]

Lunedì 22 Giugno 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 170 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 22 Giugno 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Malatesta uccel di bosco

I moti di Romagna incoraggiati dall'Austria?

La rivolta era stata preordinata

Roma, 21

(Avi.) — Corrispondenze da Ancona informano che la P. S. è in grandi faccende per seguire le piste di Malatesta.

In casa dell'agitatore anarchico si sono eseguite delle perquisizioni, sono stati sequestrati opuscoli, annate di giornali, numeri sciolti, stampati in più lingue, articoli anarchici, lettere e telegrammi privati, bozze di stampa, riviste, calendari, ecc. Fra gli opuscoli sequestrati — naturalmente di propaganda anarchica — vi sono: «Il monumento ai contadini» di Enrico Malatesta, che è l'ultimo suo lavoro di propaganda e si distribuiva nei giorni della rivolta fra i contadini del sinigalliese; «L'Anima umana» di Oscar Wilde; «I lavoratori di città e i lavoratori di campagna» di Carlo Nalato, la «Rivista spagnola» di Huerta Cosciente, un opuscolo di Francesco Ferrer, ed inoltre resoconti di processi per reati politici, dell'intera annata del 1897 e di parte del 1898, del giornale anarchico che si pubblicava ad Ancona in quei giorni ed era diretto dal Malatesta.

Tutta questa roba è stata messa in due casse e trasportata alla Questura. Pare che vi siano anche delle lettere piuttosto compromettenti con anarchici stranieri e segnatamente americani, coi quali il Malatesta era in attivissima corrispondenza. Sono stati anche sequestrati una fotografia dell'agiltatore stampata su cartolina al bromuro, somigliantissima, ed una valigia di pelle, vuota.

Un particolare interessante è questo: che lo scarso corredo di vestiario e di biancheria, Enrico Malatesta lo ha lasciato in casa, il che prova che egli è fuggito frettololosamente.

Sono stati anche trovati degli scontrini di cartoline-vaglia provenienti da più parti dell'Italia e dell'estero.

A proposito di quattrini venuti dall'estero, ai rivoluzionari romagnoli, vi segnalo una lunga lettera comparsa nel «Mattino» di stamane, nella quale un anonimo che il giornale dichiara una persona molto seria e che dimora a Fiume, sostiene che nelle torbide giornate dei moti, siano corsi molti denari austriaci. L'informatore del foglio napoletano trova poi un nesso logico fra l'aggressione austriaca in Albania e la rivolta di Ancona, e dimostra come la rivolta non doveva servire che a legare le mani all'Italia nel momento in cui essa avrebbe avuto più che mai bisogno di averle libere e sciolte. Egli attinge le sue notizie da informazioni, da indiscrezioni che corrono nell'ambiente militare e politico austriaco egli solo, può vagliare ciò che afferma. Certo è però, come ben osserva lo stesso «Mattino», che le rivelazioni dell'anonimo hanno un carattere di verosimiglianza, se si considera che il sistema preferito dall'Austria è ancora, a tutt'oggi, quello poliziesco a base di congiure e di retroscena, e che alle sfere del governo si sovrappongono elementi che talora possono spiegare un'azione diversa e spesso più potente della sua. Tutta la politica orientale austriaca è stata fatta a base di complotti di polizia, dal processo delle bombe di Cettigne, al più famoso processo dei documenti falsi forniti allo storico Friedjung, niente altro che dallo stesso ministero della Guerra. Inoltre, tutti ricordano come per l'ultimo celebre fatto delle bombe di Fiume, la polizia mandò per l'appunto ad Ancona a cercare un anarchico che volesse assumersi l'impegno di eseguire il falso attentato, in seguito al quale si dovevano arrestare i migliori cittadini di Fiume, rei di italianità. A questo mondo non bisogna mai meravigliarsi di nulla, dice chi ha esperienza; a che, dunque, meravigliarsi di quanto pubblica il «Mattino»? Ringraziamo la sorte, se mai, che i moti di Romagna siano scoppiati troppo presto, o che gli eventi di Albania si siano svolti non conformemente alle vedute austriache, le quali sarebbero precisamente contrarie a quanto sembrano; cioè, mentre in apparenza si cerca di favorire la causa del principe, in sostanza si tende a sopprimerlo, o ad eliminarlo; per poter avere il pretesto decente di intervenire colle armi ed ottenere così qualche compenso alle speranze perdute nei Balcani.

Ma, per tornare ai moti di Romagna, è assai interessante un lungo articolo che pubblica stasera la «Tribuna», ove si sostiene che la rivolta è stata preordinata, desumendolo da un triplice ordine di considerazioni che collimano con quanto, a questo riguardo, ha già detto l'on. Vinai, dopo una inchiesta sui luoghi:

I. Identità degli obbiettivi avuti di mira dai rivoltosi, in tutti i luoghi nei quali la sommossa è scoppiata più violenta. Dappertutto, infatti, da Ravenna a Mezzano, da Villa Nuova di Bagnacavallo ad Alfonsine, e via via negli altri Comuni e frazioni più funestati dai disordini, a cominciare dalla sera di mercoledì 10, fino alla mattina del 12, i bersagli furono unici ed eguali: chiese, case comunali, circoli costituzionali, canoniche, istituti di previdenza rurali, case borghesi.

II. Identità dei sistemi adottati nella rottura delle comunicazioni ferroviarie, telegrafiche e telefoniche, fra cui il taglio uniforme dei pali telegrafici sulla linea Fabriano-Lugo, eseguito all'altezza di un metro, e il rovesciamento di tutti attraverso il binario e mai sulla scarpata; barricate erette sulle strade, foggiate in modo stranamente simile nei vari luoghi;

III. Identità dell'organizzazione che si è ripetuta ed ha agito egualmente nelle diverse località: turbe armate e pronte ad agire; i punti cosidetti strategici guardati da vedette segnalatrici; un vero e proprio Stato Maggiore alla testa di queste forze, avente a disposizione un esteso servizio di informatori e di staffette, con automobili e biciclette. Volete delle cifre? Nella sola circoscrizione urbana e suburbana di Ravenna, 32.000 fra ciclisti e automobilisti; in tutta la Provincia 60.000.

Il corrispondente del foglio romano, per dare poi una idea della situazione attuale dopo la rivolta, narra questo episodio che vale più d'una lunga discussione:

«Un certo signor Alberani di Ravenna, avendo visto la sua casa saccheggiata, ha denunciato nominativamente e individualmente ciascuno dei delinquenti, a lui perfettamente cogniti. A Ravenna adesso si dice: Quel signore avrà poco da vivere. E, diciamo la verità, se noi fossimo agenti di una Compagnia di assicurazioni, francamente esiteremmo avanti di concludere un'operazione con lui.

La Romagna è fuori della legge; bisogna metterselo bene in mente, e bisogna abituarsi a concepire che come vi furono e vi sono delle leggi speciali pel Mezzogiorno, così bisogna sottoporre la Romagna ad un regime speciale. Non si gettano impunemente, per anni ed anni, nelle bolge di una folla ignorante, ogni giorno, ogni ora, ogni momento, per malafede, per fanatismo, tutti i fuscelli dell'odio, tutto l'olio schiumoso dei rancori fatti artificiosamente scaturire da eventi artificiali, tutto il bitume ardente della violenza, per farne una fornace e non lasciarsi mai mancare l'alimento, e poi declinare ogni responsabilità, se la folla incosciente trascese, se ebbe il torto di voler abbattere quella porta al di là della quale aveva intravisto il sontuoso Eden della futura, immancabile età dell'oro. Avevano gridato: «Bisogna abbattere lo Stato!» E la folla ha proclamato la repubblica, mentre si abbandonava all'anarchia. Avevano gridato: «Bisogna distruggere la proprietà privata!», e la folla ha invaso i granai e le ville, ed ha asportato dalle chiese le masserizie che potevano esser utili. Avevano comandato: «Morte al militarismo!», e la folla ha fatto prigioniero un generale, ha lanciato sassi, sputi, revolverate contro ufficiali e soldati. Sono o non sono questi gli insegnamenti che rivoluzionari e riformisti hanno dato alle folle romagnole nei decenni scorsi? Ed allora, se queste folle li hanno messi in atto, di chi la colpa? E come si può rimproverare alle folle di aver fatto quello che i capi insegnavano loro, e dal quale, per incuria o debolezza di autorità, avevano strappato tanti vantaggi?

Ieri sera, il «Nuovo Lucifero», organo dei repubblicani intransigenti di Ancona, venne sequestrato per oltraggio al pudore, avendo pubblicato un articolo a firma di Oddo Marinelli, nel quale, con parole lubriche, si narrano contro V. E. III. delle oscenità repugnanti e delle calunnie infami.

A Sinigallia sono stati compiuti parecchi arresti di individui coinvolti ne tumulti. Costoro sono assai meno fortunati del loro capo Malatesta, a cui si è lasciato tutto il tempo per prendere il largo, il che molti dubitano sia stato fatto di proposito, per evitare una causa di nuove agitazioni. Pensate quanti comizi si sarebbero tenuti per la liberazione di Malatesta! Non si comincia a fare così per la liberazione di Corridoni? E non si minaccia perfino di ricorrere ad uno sciopero generale? Però la gente d'ordine, che ama veramente le istituzioni, deve augurarsi che il supposto trattamento speciale usato a Malatesta non sia vero. Salandra non è Giolitti. Precisamente colle scappatoie, colle tolleranze, colla connivenza del sistema giolittiano durato oltre dieci anni, in certe regioni d'Italia si è potuto instaurare uno Stato entro lo Stato, come in Romagna, e si è inoculato dappertutto, nelle folle, lo spirito di indisciplina e di ribellione alle autorità. Supponiamo per un momento che il mandato di cattura sia stato spiccato quando si era certi che Malatesta era in salvo; avremo un'agitazione pericolosa di meno, ma le masse si saranno formate le convinzione incancellabile che il governo ha avuto paura di loro, e che domani potranno altrettanto impunemente cimentarsi in nuovi attentati contro l'ordine. E' evidente la ingiustizia di attribuire al governo attuale, composto di galantuomini, metodi così deleteri alle istituzioni.

Sulla condotta dei carabinieri della Legione di Ancona

Roma, 21

Il «Giornale d'Italia» pubblica la seguente lettera indirizzatagli dal colonnello Amenduni comandante della legione di Ancona:

«Ancona, 21 giugno — «Giornale d'Italia» – Roma. — Riferendomi alla pubblicazione fatta da codesto giornale circa i carabinieri di questa città, posso affermare che i carabinieri non fecero uso delle armi a Villa Rossa perchè stanchi ed irritati per le angherie sopportate durante lo sciopero generale e le dimostrazioni degli studenti contro la Austria. Nessuno dei detti carabinieri compì servizio in Ancona il giorno dello sciopero generale e delle dimostrazione. Nessuna arrendevolezza o debolezza poi vi fu nel fatto della visita delle armi in merito alla quale fu del resto riferito ai superiori. Nego poi nel modo più assoluto che i carabinieri nei giorni successivi siensi rifiutati di uscire in servizio. Essi invece, animati sempre dal più profondo sentimento del dovere, sono sempre stati pronti a compierlo e hanno compiuto il loro servizio con abnegazione, slancio e zelo ammirevoli nonostante continuamente fossero esposti ad oltraggi, violenze e pericoli.

Tanto prego pubblicare per la verità e giusta soddisfazione di questi valorosi militari i quali, dopo avere dato con animo sereno tutto quanto potevano in difficili contingenze, si vedono con la notizia pubblicata da codesto giornale sia pure con riserva, feriti in quanto hanno di più sacro, nell'onore, cioè, di uomini e di soldati. Sicuro della integrale pubblicazione ringrazio. — Il colonnello comandante la legione carabinieri di Ancona **Alfredo Amenduni**.»

I repubblicani dissidenti di Ancona sconfessano gli organizzatori della rivolta

Ancona, 21

Oggi è uscito il «Vecchio Lucifero» che reca un articolo nel quale si rimprovera la rivolta dei giorni scorsi.

L'articolo dice tra l'altro: Fino da quando noi divorziammo dal partito repubblicano, prevedemmo che questo con il nuovo atteggiamento si allontanava dalle sue origini, dalle sue finalità per avventurarsi nella via dell'anarchismo e del sindacalismo. Le intolleranze e le e scandescenze degli agitatori e degli agitati in seno al partito, lasciavano chiaramente intravvedere i pericoli della nuova tendenza sindacalista-anarchica che in ogni riunione repubblicana si affacciava. Non ci sorprende quindi il fatto che i repubblicani recentemente si sieno trovati legati mani e piedi al partito anarchico il quale non combatteva per la repubblica, ma per il sovvertimento dello Stato. Il partito repubblicano-sindacalista-anarchico, non può esistere. La concentrazione rossa può rimanere nella fantasia di qualcuno non dei repubblicani perchè codeste concentrazioni hanno dato sin dal loro nascere pessime prove.

Il «Vecchio Lucifero» prosegue col dimostrare che i repubblicani sinceri e fedeli non possono seguire codeste nuove teorie che contorcono e sformano il pensiero di Mazzini e termina dicendo: «L'on. Colajanni si dichiara contrario non soltanto al movimento sporadico che turbò la vita nazionale, ma alle ragioni determinanti il conflitto e si dichiara contrario dal fatto che i repubblicani avevano stretto solidarietà cogli anarchici

Per una ampia politica di lavori pubblici

Roma, 21

L'on. Artom aveva interrogato il Ministro dei Lavori Pubblici per sapere se, restaurata l'autorità dello Stato nei maggiori centri di agitazione ed a rendere più difficile il rinnovarsi dei tentativi delittuosi contro la Patria che spingono il popolo nella via sanguinosa delle sommosse, mentre avremmo invece bisogno di tanta forza di concordia e di ordine, non sia opportuno di dare maggiore impulso alla attuazione di una vasta e vigorosa politica di lavori pubblici, combattendo le maggiori agitatrici delle masse, cioè la miseria e la fame.

Il sottosegretario di Stato on. Visocchi ha dato la seguente risposta scritta:

Il Governo è ben compreso dell'alta importanza ed utilità sociale di una vigorosa politica di lavori pubblici, non solo perchè il lavoro è necessario allo sviluppo dell'economia nazionale, ma anche perchè esso esercita una benefica influenza civilizzatrice con l'educazione e l'elevamento morale delle masse, fattore pur questo importantissimo di pacificazione sociale.

Il Governo intende perciò di proseguire senza esitazioni nella via seguita dai precedenti Gabinetti per lo sviluppo delle opere pubbliche e, a tale scopo, ha recentemente proposto al Parlamento notevoli maggiori assegnazioni al bilancio dei Lavori Pubblici col disegno di legge N. 192, che confida potrà approvarsi prima delle imminenti vacanze parlamentari.

La requisizione delle navi mercantili

Roma, 21

Si è testè nuovamente riunita per compiere i suoi lavori la commissione speciale nominata in seno al Consiglio superiore della marina mercantile per l'esame di un disegno di legge sulla requisizione delle navi mercantili.

La commissione presieduta dal vicepresidente del consiglio superiore onor. di Palma e composta dei comm. Bruno e Pinzando, del comandante Cervino, comm. Piperno, prof. Majorana, professor Biancardi, dott. Meneghelli, per le camere di commercio, cav. Zinoper, gli armatori liberi e Carosini per la gente di mare, ha deliberato il testo definitivo del disegno di legge da presentarsi al consiglio superiore della marina mercantile nella suo più vicina adunanza plenaria affidando l'incarico ai rappresentanti della amministrazione nella commissione speciale di redigere una particolare relazione al consiglio superiore che illustri le disposizioni singole della proposta.

Per i danneggiati del terremoto

Roma, 21

Si è riunito nella sua sede in via Piacenza il comitato del Consorzio per i mutui ai danneggiati del terremoto del 1908

Il comitato ha approvato la concessione di 20 mutui per l'ammontare di lire 1.380.360, di cui 15 per lire 1.182.170 per Messina, quattro per lire 194.590 per Reggio ed uno per lire 4.100 per Catanzaro

I mutui fin qui deliberati dal consorzio ammontano così complessivamente a 256 per circa 14 milioni di lire. Il comitato ha poi avuto notizia dal direttore generale che continuano con buoni risultati le pratiche del consorzio presso il governo per il collocamento delle obbligazioni consorziali cosicchè le operazioni di mutui potranno averne crescente sviluppo.

Un busto di Carducci al Senato

Roma, 21

In un'aula del Senato è stato collocato un bellissimo busto di Giosuè Carducci opera di Giulio Monteverde.

Un banchetto offerto all' on. Facta dai suoi elettori

Pinerolo, 21

Oggi a San Pietro Vallemina hanno avuto luogo i festeggiamenti in onore dell'on. Facta.

Alle 11.30 è giunto in automobile il festeggiato ricevuto dal sindaco Baletti, dai membri della Giunta e del Consiglio Comunale di San Pietro Vallemina.

Al municipio venne offerto un vermouth d'onore e quindi ha avuto luogo un banchetto sotto un padiglione appositamente eretto

Tra le adesioni si notano quelle dei seguenti deputati e senatori: S. E. Giolitti, S. E. Marcora, on. Boselli, onor Rava ministro delle Finanze, on. Bettolo, on. Battaglieri sottosegretario di Stato alla Marina, on. Tedesco, on. Cimati, on. Luigi Rossi, on. Rastelli, on. Bouvier, on. Marsaglia, on. Saudino, on. Goglio, on. Di Robillant, on. Peano, on. Rizzetti, on. Scillama, on Biscaretti, on. Cassis, on. Soleri, on. Amici, on. Di Palma, on. Calieri, dei generali Lequio, di Carpeneto, Zavattari, del prefetto di Torino sen. Vittorelli, del prefetto di Massa e Carrara comm. Del Mazzi, del sindaco di Torino sen. Teofilo Rossi, del comm. Borghese presidente della deputazione provinciale di Torino, di Castigliole, del comm. Casolis consigliere di Corte di appello, del presidente del tribunale cav. Martorelli, del comm. Carmarino.

Al levar delle mense hanno pronunciato discorsi il sindaco di San Pietro Vallemina, l'on. Bouvier, deputato provinciale, l'on Grosso-Campana ed altri

Ha poi parlato l'on. Facta il cui discorso spesso interrotto da applausi è alla fine salutato da una calorosa ovazione

Nel suo discorso l'on. Facta, ricordando i motivi che fecero ritardare di qualche giorno la lieta festa, augura che i dolorosi fatti non abbiano da avere altra eco nell'avvenire del Paese. Essi non potranno certo turbare, neppure per un istante, il regime di libertà che è tradizione della Patria nostra e la stessa ragione della sua esistenza. Ma occorre rinsaldare nelle masse la coscienza che le conquiste civili non si fanno con la violenza e, più che tutto affermare che deve sempre, in confronto di tutti, essere saldo ed intangibile il rispetto a quelle leggi che il popolo liberamente si è dato.

Libertà piena e omaggio alla legge sono due termini indissolubili.

Trae poi dalla presenza di militari occasione per portare un reverente saluto all'Esercito che, è ognora simbolo illibato di virtù militari e civili. Eleva il pensiero al Re ed alla Patria nostra nella quale non potrà illanguidire mai la luce di civiltà che illumina tutta la sua storia. Dall'operosità del popolo che gli sta attorno erompe la sicurezza che le sane virtù della gente italica, sgombrato il terreno dagli errori e dalle esuberanze di un popolo giovane, costituiranno la norma e la difesa del grande suo avvenire.

La solenne premiazione dei soldati delle scuole serali militari

Roma, 21

Oggi al Collegio Romano alla presenza di S. M. la Regina Margherita, ha avuto luogo la solenne premiazione dei soldati delle Scuole serali militari istituite dalla Associazione nazionale per l'istruzione del soldato e del popolo.

Assistevano alla cerimonia le LL. EE. il generale Grandi, ministro della guerra, l'on. Daneo ministro della P. I., il generale Tassoni, sottosegretario alla guerra, i generali Camerana, Lavagna, gli on. Joele, Celesia, Pennisi ecc. pronunciarono discorsi di occasione l'onor. Domenico Oliva ed il conte Saletta,

I soldati allievi del corso di canto cora le eseguirono l'ode di Giosuè Carducci alla Regina musicata dal maestro Alaleone.

Una targa al ministro Rava

Roma, 19

Stamane in occasione del suo onomastico si sono recati dall'on. Luigi Rava ministro delle Finanze, il presidente della cooperativa Luigi Rava tra gli operai dello Stato per la costruzione di case operaie, assieme ad una rappresentanza dei componenti la cooperativa stessa per offrire al ministro una targa quale ricordo di gratitudine per l'opera da lui continuamente spiegata a favore di quella benemerita istituzione. L'onor. Rava ha ringraziato per il caro ricordo gli operai assicurandoli del suo continuo interessamento in tutto ciò che può giovare nel campo della previdenza e della cooperazione.

Un'altra domenica di lotte elettorali

I partiti estremi battuti dai costituzionali a Pàdova, Treviso, Rovigo, ecc.

Due ballottaggi: Corradini-Bonacossa a Marostica: Bevione-Bonetto a Torino IV

Collegio di Marostica

Le inique armi degli avversari contro Enrico Corradini

Vicenza, 21

Sono le 16, mentre vi scrivo, e, pur avendo io stesso percorso mezzo collegio ed avendo dirette notizie dai centri più lontania, tuttavia non saprei azzardare una previsione sicura, tanta è la incertezza degli elementi dai quali può scaturire la vittoria per l'uno o l'altro dei candidati.

Mai, certamente, Marostica e i sessanta paesi del suo vastissimo Collegio hanno assistito ad una lotta così aspra, combattuta da forze così poderose. Come paiono lontani i tempi nei quali l'on. Bonin-Longare, ora ambasciatore a Madrid e l'on. Negri de Salvi erano eletti senza alcun contrasto!

Oggi oltre cento automobili percorrevano in lungo ed in largo il Collegio, a pro dei tre candidati: il co. Bonacossa, Enrico Corradini ed il dott. Tretti.

Centinaia di migliaia di stampati tappezzavano i muri ed altre centinaia di migliaia venivano profuse a mano.

Le tre schede avevano per distinto: quella di Corradini il Leone di San Marco, quella di Tretti il suo ritratto, e quella di Bonacossa uno stabilimento con molti fumaiuoli, tanto per continuare anche attraverso a questa illusione, il sistema delle promesse di quei.... mercanti di fumo che sono i galoppini del Bonacossa.

Costoro hanno anche commessa un'altra indegna speculazione del sentimento popolare, con una caricatura, in cui sono richiamate le battaglie di Henni e di Sciarra-Sciat sulle quali piangono le madri italiane: motivo che sarebbe certamente in carattere per un candidato socialista — magari degno della fantasia di un «irregolare» Piva qualsiasi o di un tessero-metallizzato Boscolo di edificante attualità — ma non certo di un candidato costituzionale come vuol essere il Bonacossa!

L'ultima cartuccia poi sparata dagli avversari del Corradini è stata quella di una invenzione balorda, cioè ch'egli il 10 luglio 1911 sia entrato in massoneria, quasi non si sapesse che a quell'epoca Enrico Corradini era in Tripolitania e che egli fu uno dei primi a combattere la setta verde in Italia!

Anche le caricature aventi di mira gli avversari erano molto profuse e gustate. Una riproduceva il Bonacossa deputato-fonografo, che parla per bocca del suo avvocato.

Il servizio d'ordine era disposto in modo severissimo in tutto il Collegio. Nei centri maggiori e per le vie principali stazionavano o circolavano pattuglie di cavalleria e dvunque eran soldati, carabinieri, guardie e agenti in borghese, alla guida di parecchi delegati

Nel collegio erano pure l'on. Foscari, l'on. Federzoni, l'on. Roi e l'on. Cavina, più molti altri amici del Corradini, venuti da ogni parte d'Italia.

Stamane essi spararono le ultime cartuccie dell'oratoria a Dueville, Schiavon, Montegalda e Quinto.

Iersera il dott. Tretti doveva parlare a Camisano, il suo paese, all'ombra del cui campanile egli aveva posta la sua candidatura col motto: «No volemo deputati foresti!».

Ma come tutta l'Amministrazione comunale gli si era schierata contro, così tutta la popolazione ebbe un impeto di ribellione contro di lui e non lo lasciò parlare. E tale era l'eccitazione degli animi, che dovette anche intervenire la truppa.

Finora non si hanno notizie di gravi incidenti, sebbene la battaglia si sia svolta con straordinaria vivacità.

*

La lotta è continuata vivacissima tutto il giorno. Le sezioni si sono chiuse regolarmente senza gravi incidenti. Le ultime notizie danno i seguenti risultati: Bonacossa 5882, Corradini 4949, Tretti 2225. Mancano due sezioni che potranno migliorare leggermente la votazione di Enrico Corradini.

E' dunque inevitabile il ballottaggio. E speriamo che in questa nuova settimana di comizi si possa mettere un freno alla corruzione.

I partiti dell'ordine si accingono a tornare alla lotta col maggior vigore, nella convinzione di vincere domenica prossima.

Nel IV Collegio di Torino

Il nazionalista Bevione in ballottaggio col candidato socialista

Torino, 21

Ha avuto luogo oggi la elezione politica del quarto collegio di Torino, rimasto vacante per la morte dell'on. Gay. La battaglia di manifesti è continuata per tutta la notte intensissima. La lotta è stata animatissima, trovandosi di fronte tre candidati: il socialista Bonetto, il nazionalista avv. Bevione ed il liberale Paniè che ha già rappresentato il collegio prima dell'on. Gay. La mattinata è passata tranquilla, ma abbastanza animata.

Anche il pomeriggio è passato calmo, per quanto vivace sia stata la lotta ed intenso il lavoro dei Comitato. E' avvenuto solo qualche lieve incidente clamoroso, ma senza alcuna gravità. La votazione si è chiusa in quasi tutte le sezioni verso le 17 ed in altre verso le 18.

Eccovi il risultato definitivo: Iscritti 30453; votanti 19297: Bonetto 9444; Bevione 6589; Paniè 3074; Lenzi (autocandidato) 87. Proclamato il ballottaggio fra Bonetto e Bevione.

Lotta vivacissima a Vallo della Lucania

Salerno, 21

La battaglia per l'elezione politica nel collegio di Vallo della Lucania (Talamo contro Imbriaco) è stata vivissima. Il concorso alle urne ha superato il numero delle scorse elezioni. Non si possono fare previsioni fondate. I sostenitori dell'on. Talamo che han combattuto con grande vigore confidano nella vittoria per qualche centinaio di voti. Certo la differenza fra i due competitori non sarà molto rilevante perchè i seguaci dell'uno e dell'altro hanno lottato con tutta l'energia possibile ed hanno spiegato e messo in azione tutte le loro forze.

Vittoria liberale a Dolo

Dolo, 21

La vittoria nostro è stata completa! Quale neppure i più fiduciosi tra i nostri amici ardivano sperare. E dobbiamo molto rallegrarcene perchè essa rappresenta l'ultimo colpo allo zabeismo, che tentava ancora di consolidarsi da noi, valendosi magari di persone per altro ragioni degne di considerazione e di stima. Ma il paese una volta per sempre s'è riscattato.

Si considera infatti che la nostra lista al Consiglio comunale abbia avuto una prevalenza di oltre 400 voti. Dopo trent'anni la repubblichetta di Dolo si riconcilia con la monarchia. E per oggi non occorrono commenti.

I risultati di Chioggia

Chioggia, 21

Oggi hanno avuto luogo le elezioni amministrative. I risultati per le elezioni provinciali sono stati favorevoli ai costituzionali, con una maggioranza di 700 voti. Domani proseguirà lo spoglio delle schede per le elezioni comunali, i cui risultati si prevedono parimenti favorevoli ai costituzionali.

Nelle elezioni provinciali, i risultati delle sezioni di Chioggia, Sottomarina, Pellestrina e Cabianca, hanno dato i seguenti risultati: Gallimberti 1925, ing. R. Poli 1918, comm. A. Poli 1910, cav. Aldo Jesurum 1785, avv. Callegari 1209.

Vittoria dei Partiti Nazionali a Padova

Dimostrazioni entusiastiche

Padova, 21

Hanno avuto luogo oggi le elezioni amministrative. Vi erano tre liste: dei partiti dell'ordine, dei radicali e dei socialisti.

Lo spoglio delle schede per le elezioni provinciali, ha dato una maggioranza di oltre 2500 voti ai candidati dell'ordine. Lo spoglio delle schede per le elezioni comunali è cominciato stasera e finirà domani. I risultati non possono essere diversi da quelli delle elezioni provinciali.

Più tardi il nostro corrispondente ci telefona:

Gli scrutini finora avvenuti dànno per sicura la vittoria dei partiti dell'ordine. Lo entusiasmo dei monarchici e nazionalisti è indescrivibile. Stasera davanti al Municipio una colonna di nazionalisti si recò a chiedere l'esposizione della bandiera.

In via Altinate è avvenuto un tafferuglio fra nazionalisti e socialisti.

Questi ultimi erano capitanati dal prof. Panebianco che venne alle mani col cav. Rossati. I contendenti furono presto divisi. Il prof. Severi, socialista, è rimasto con la barba in parte strappata.

La lotta nel Polesine

Rovigo, 21

Il nome dei nostri candidati al Consiglio Comunale e al Consiglio provinciale hanno incontrato il consenso unanime della cittadinanza senza distinzione di partito.

Di fronte alla lista povera di nomi del partito socialista «ufficiale» e a quella di nomi già provati e che non hanno fatto buona prova, della democrazia, le nostre liste composte di nomi bellissimi di persone egregie ed autorevoli non potevano non essere accolte dal favore generale. A poca distanza dalla battaglia i popolari hanno fatto una loro apparizione alla Borsa. Era stato scelto il socialista dott. Dante Gallani per il contraddittorio, socialista che, pur essendo iscritto tra gli «ufficiali», era quello che dava la maggiore garanzia di sapere fare dell'intransigenza pacata, benigna, di fronte alla democrazia.

Invece l'insuccesso del comizio non si è potuto risparmiare. Il dott. Gallani, presa la parola dopo i discorsi dell'avv. Degan e di M. Fovel, ha avuto la poco felice idea di rimproverare ai repubblicani l'adesione data forzatamente all'ultimo sciopero generale per i fatti di Ancona.

Corsero allora da parte dei repubblicani e dei socialisti invettive, pugni, e anche qualche legnata.

— Siete dei borghesi! — gridavano i socialisti ai repubblicani i quali, a lor volta, rispondevano: — E voi dei campagnuoli, alleati dei preti!

Meneghetti, Bernini, Trebbi, di una parte; Bucci, Zanella e qualche altro dell'altra parte si appressarono ai loro oratori.

In luogo di cessare, il tumulto continuava sempre più forte. Si sentiva Meneghetti gridare ai socialisti: «Io sono stato a Ravenna con i rivoluzionari, voi siete dei todeschiniani».

L'avv. Pozzato, M. Fovel, l'avv. Degan volevano parlare, ma i socialisti datisi all'ostruzionismo, con fischi e grida, glielo impedirono

Si dovette lasciar parlare il dott. Gallani. Un nuovo tumulto è successo allorquando

l'oratore toccò il tasto dei medicinali ai poveri, siano essi operai o umili impiegati.

Finalmente il socialista terminò il discorso e potè avere la parola l'avvocato Pozzato.

L'avv. Pozzato è stato breve: ha scolpato i repubblicani di Rovigo e la cessata Amministrazione bloccarda. Ha detto che quest'ultima non poteva e non potrebbe mai adottare i sistemi di qualche Comune socialista e finì coll' affermare che Nicola Badaloni è con la democrazia e che è quindi della democrazia, non dei socialisti ufficiali.

L'avv. Pozzato, che non ha mancato di rinfacciare ai socialisti tutte le carezze a loro fatte per il passato dalla democrazia, è stato alla fine del suo dire acclamato da una parte ed urlato dall'altra.

Da questo momento, però, l'ostruzionismo socialista è diminuto ed ha avuto invece il sopravvento la corrente democratica. Ciò non ostante sono avvenuti altri tafferugli e si è rinnovato una o due volte ancora il «fuggi fuggi» dalla sala.

Ha quindi preso la parola il riformista Gerolamo Trebbi, il quale ha ricordato a squarciagola che allorquando Badaloni, 20 anni fa, varcava il confine, egli gli era dappresso. Trebbi chiamò vigliacco chi, sulla «Lotta», lo definì un rinnegato per il fatto ch'egli non lascia la democrazia.

Trebbi domandò a Gallani s'egli si associava a chi lo avesse insultato sulla «Lotta» e Gallani rispose: «non sono stato io che ti ho dato del rinnegato».

Dopo ancora un po' di chiasso ha ripreso la parola Nino Massimo Fovel, il quale ha chiuso il comizio. Fovel ha detto che nell'adolescenza aveva imparato dal Polesine le lotte civili e che perciò sulla nostra popolazione si era fatto delle illusioni, ma che venuto ora a Rovigo per far della propaganda politica, deve, con rammarico, andarsene disilluso. Egli ha fatto le solite raccomandazioni ai suoi correligionari e quindi il comizio ha avuto fine.

E una maggiore disillusione per N. Massimo Fovel prepara in questa giornata la massa elettorale. Un po' di pazienza e le urne lo dimostreranno.

Sfida Gallani-Pozzato

Chi avrebbe detto che dovesse correre una sfida tra il soc. uff. Gallani e l'ex-deputato repubblicano Pozzato?

Eppure la sfida è in corso.

Avendo l'on. Pozzato rivolto parole al Gallani da questi ritenute ingiuriose, ed avendogli rimproverato il suo distacco dalla Massoneria, il dott. Gallani lo mandò a sfidare delegando a suoi rappresentanti due signori di Badia, Cantonati a un altro.

A sua volta l'on. Pozzato ha pregato due suoi amici di fede a rappresentarlo.

La sfida però andrà a terminare nel.... cestino dell'avv. Pozzato.

L'ex massone preso di mira

E' sempre il soc. uff. Dante Gallani. Egli era massone, e nessuno lo sapeva. Lo si sa adesso per bocca dei popolari, essendosi il Gallani staccato dalla setta in obbedienza al deliberato del partito.

Al comizio della Borsa egli criticò la cessata amministrazione, anche nei riguardi dei medicinali ai poveri.

E per questo ecco l'ex-assessore Albino Pasotto pubblicare una protesta e sfidare smentirlo il dott. Gallani e (alludendo allo stesso) «a tutte le barbe più o meno rosse, più o meno massoniche del socialismo ufficiale».

Socialismo e religione, socialismo e massoneria: ecco le due questioni che in questi giorni mettono in risalto la incoerenza dei nostri maggiori avversari.

E il popolo non apre ancora gli occhi!.

Lotta vivace ma giornata tranquilla

La lotta è stata vivacissima, ma la giornata, contrariamente a quello che tanti ritenevano, è passata tranquilla. Non sono avvenuti che pochi incidenti e sedati subito. Nella mattinata è uscito un foglio volante dei nostri amici, pieno di critiche giustissime all'operato dell'Amministrazione bloccarda. Il foglio ha fatto buona impressione. I bloccardi, certi di dover soccombere, sono ricorsi a un manifestino con il quale avvertivano che il socialista dott. Giacomo Matteotti aveva rinunciata la candidatura. Matteotti ha fatto subito affiggere un avviso di risposta. Egli chiama mascalzoni quelli che avevano pubblicata prima la sua fantastica rinuncia. Ecco, però, subito i popolari ripetere l'affermazione stavolta con un avviso firmato dal repubblicano Costantini e dal riformista Trebbi.

Il Matteotti dopo la smentita non ha più replicato, e la cosa.... è finita lì. il che è parso a noi volesse dire che realmente il Matteotti avesse detto qualche cosa ai popolari.

Nelle sezioni nessun incidente. Votazione ordinatissima ed animata. Animata fu specialmente dalle 10.30 alle 12 e dalle 14 alle ore 17.

Eccovi i nomi dei presidenti dei seggi: I Sezione, avv. Gennaro Giuffrè, giudice istruttore, Rovigo — II Sezione: avv. Alessandro Zuliani, giudice, Rovigo — III Sezione: avv. Rosario Marciano, pretore del II Mandamento di Venezia — IV Sezione: avv. Guido Natale, pretore di Sanguinetto — V Sezione avv. Ugo Bessi pretore di Loreo.

Mentre vi scrivo, la votazione continua. Si calcola abbia votato il 70 o il 75 per cento.

Si prevede la vittoria dei partiti dell'ordine. Anche i socialisti ufficiali devono aver avuta una votazione superiore alla previsioni.

Socialisti e popolari battuti

Rovigo, 21

Su tredici Comuni nelle elezioni provinciali, i moderati hanno ottenuto 1091 voti, con capo lista Ugo Maneo. I popolari hanno avuto 721 voti; i socialisti 500.

Per le elezioni comunali la vittoria dei partiti d'ordine sembra sicura.

Prodromi elettorali ad Adria

Adria, 21

Il blocco popolare sta preparandosi alla lotta per le prossime elezioni del 5 luglio.

Pei candidati al Consiglio Provinciale sembra si ripresenteranno gli uscenti. Per il Consiglio Comunale invece saranno sostituiti alcuni uscenti con nuovi nomi fra cui sono assolutamente sicuri i signori: ing. Ferruccio Fidora, avv. Giovanni Pegolini e avv. Umberto Cavaglieri.

Anche i partiti dell'ordine stanno preparandosi lavorando attivamente per acquistare la maggioranza del Comune, ma finora nessun nome possiamo esporre.

La giornata elettorale a Treviso

Treviso, 21

La giornata elettorale è trascorsa a Treviso in una calma relativa. Si può dire che nelle sezioni di città si sia recato circa il 50 per cento degli inscritti; però nelle sezioni suburbane la percentuale dei votanti fu ben maggiore.

Grande è stato l'accanimento dei capoccia e dei galoppini del cosidetto fascio popolare per recare elettori alle urne onde assicurare la vittoria del blocco; si sono verificati innumerevole episodi di ostruzionismo a noti elettori di parte costituzionale; però non si ebbero a deplorare, in complesso, incidenti notevoli.

La costituzione dei seggi come la chiusura di votazione nelle singole sezioni, avvennero con regolarità soddisfacente.

Il fascio dei popolari, a malgrado del lavorio intenso dei capi, ha però dimostrato una certa disorganizzazione, ch'è sinonimo del malcontento che vi regna nei vari rami. Difatti i repubblicani hanno in gran parte mantenuta l'astensione; nei socialisti, taluni sconfessarono la vantata intransigenza e si abbandonarono alle voglie della Massoneria, altri invece tennero il broncio e si sono ribellati alle lusinghe massoniche, astenendosi dalle urne.

La vittoria della lista Liberale

Treviso, 21

Nelle elezioni provinciali la nostra lista ha avuto una maggioranza di 300 voti.

Per le elezioni comunali non è stato ancora fatto lo scrutinio, ma si prevede la vittoria del partito conservatore con 200 voti di maggioranza.

La giornata elettorale a Piacenza

Piacenza, 21

La lotta eletterale per le elezioni amministrative si è svolta con calma. La lotta fra le due liste è stata vivissima. Finora si sa che ha votato il 65 % degli elettori iscritti. E' incominciato lo spoglio per le elezioni provinciali ed è stato rinviato a domattina quello per le elezioni comunali. Dal risultato di alcune sezioni per il Consiglio provinciale si crede probabile la riuscita dei tre candidati socialisti nel mandamento sud.

I liberali in forte prevalenza a Brescia

Brescia, 21

Oggi hanno avuto luogo a Brescia le elezioni comunali e provinciali. Erano in lotta il partito democratico, il partito dei moderati e cattolici, il partito socialista riformista, il partito socialista ufficiale. Dai risultati finora conosciuti (mancano sette sezioni) risulta che il partito dei moderati e cattolici ha ricevuto 4392 voti ed il partito democratico 2566, il partito socialista ufficiale 855 ed il partito riformista 318. Alla votazione ha partecipato il 60 per cento degli elettori inscritti. La giornata elettorale è trascorsa tranquillamente e non è avvenuto alcun incidente.

Vittoria costituzionale a Firenze

Firenze, 21

La lotta per le elezioni dei consiglieri provinciali e comunali si è svolta animatissima ma senza alcun incidente notevole.

Lo spoglio delle schede non è ancora ultimato ma dai risultati finora conosciuti risulta che la lista dei partiti costituzionali è in forte prevalenza.

Altre vittorie costituzionali

Modena, 21

I risultati delle elezioni provinciali per il mandamento di Modena città dànno eletta la lista liberale cattolica con quattro nomi e un nome della lista liberale democratica.

Siena, 21

Si conoscono i risultati della votazione dei consiglieri provinciali. Sono eletti cinque costituzionali della maggioranza della lista concordata dai costituzionali e cattolici, e il sesto della minoranza della Unione Liberale. Rimangono esclusi i candidati del blocco democratico ed i socialisti ufficiali.

I candidati della maggioranza sono eletti con oltre 500 voti.

I lavori della Giunta delle elezioni

Roma, 21

La Giunta delle elezioni ha convalidato 471 elezioni. Deve decidere su 10 contestate, già discusse in seduta pubblica: quelle di Senigaglia, Fano, Comiso, Monteleone Calabro, Orvieto, Avellino, Acerra, Torre Annunziata, Voltri e Melfi.

Delle elezioni contestate restano da discutere in seduta pubblica: Chiaravalle Centrale, Napoli 9, Monte Giorgio, Patti, Nola, Adria, Gorgonzola, Milano 4, Gallipoli e Isola della Scala.

Di due elezioni il relatore deve riferire alla Giunta: Napoli 7 e Ragabulto.

Si aspetta il referto dei comitati inquirenti per Borgo Amozzano, Maglie, Acqui, Molfetta, Novi Ligure, Bitonto, Casoria e Capua.

Cinque elezioni sono state annullate: Lecce, Valle della Lucania, Marostica, Sessa Aurunca e Oleggio.

Delle elezioni suppletive Perugia, Sant'Angelo di Romagna e Lecce sono state convalidate, contestata Milano 6 e da riferire Sessa Aurunca.

La convocazione del Senato

Roma, 21

Il Senato del Regno è convocato in seduta pubblica per giovedì 25 giugno alle ore 16. Sono iscritti all'ordine del giorno vari disegni di legge e fra questi per primo quello riguardante l'esercizio provvisorio e di bilanci non ancora discussi.

Per le riforme nella Magistratura

Roma, 21

L'Ufficio Centrale del Senato, adunatosi oggi per esaminare ancora il progetto Dari sulla riforma del giudice unico e sulle modificazioni all'organico della Magistratura e del personale delle cancellerie, ha udito la lettura della relazione. La approvò. Essa verrà presentata al Senato nella seduta del 25 corrente.

Generale argentino morto in Liguria

Genova, 21

A Rivarolo Ligure è morto il generale Ugo Carcheti della marina da guerra Argentina. Era venuto in Liguria per consiglio dei medici per curare la sua malferma salute.

Il legato pontificio al congresso eucaristico

Roma, 21

Il Papa ha destinato il cardinale Granito Pignatelli di Belmonte a presiedere il congresso eucaristico internazionale che avrà luogo a Lourdes dal 22 al 26 di giugno con il titolo di legato pontificio. — L'accompagnerà il cardinale mons. Legasse e due camerieri segreti di cappa e spada.

IN ALBANIA

Sul conflitto tra il Principe e la Commissione di controllo

Vienna, 21

Il «Neues Wiener Tageblatt» scrive: Alcuni giornali esteri pubblicano notizie sull'intervento di ufficiali di marina austro-ungarica negli avvenimenti di Durazzo ed affermano anche che un ufficiale di marina austro-ungarico avrebbe tolto ai parlamentari dei ribelli una lettera diretta alla Commissione internazionale di controllo e mandati via i parlamentari. Apprendiamo che questa notizia non è vera. I parlamentari dei ribelli portarono a Durazzo semplicemente una lettera anonima scritta in lingua turca. Questa lettera non poteva affatto determinare ad intavolare negoziati dal momento che la commissione internazionale dopo la mancata riuscita delle trattative coi ribelli a Sciak dichiara terminata la sua missione ed inoltre secondo la natura delle cose spetta esclusivamente al Principe ed al suo governo di condurre le trattative coi ribelli. Per conseguenza la commissione internazionale non potrebbe intavolare nuove trattative coi ribelli se non per desiderio del Principe. Tale desiderio non è stato manifestato. Non vi è dunque nessuna ragione perchè la commissione internazionale di controllo debba avere quel malumore che sarebbe stato rilevato. La commissione non pensa ad estendere di sua propria iniziativa il raggio definito del suo dovere. Fra la Commissione internazionale di controllo ed il governo del Principe regna pieno accordo.

Preparativi di difesa a Durazzo
Le posizioni nemiche bombardate

Vienna, 21

I giornali ricevono da Durazzo che il 20 giugno il vapore «Erzegovina» partito nuovamente la scorsa notte avendo a bordo volontari artiglieri bombardò le posizioni nemiche verso Porta Romana e Kavaja. Avendo alcuni individui rimasti sconosciuti fatto nuovamente fuoco su Durazzo la scorsa notte, il maggiore olandese Kroon fece affiggere un manifesto minacciante una pena di cinque anni di carcere a chiunque spari in città. Onde prevenire i tentativi di eventuali sorprese si eressero in tutti i punti minacciati trincee e chiusure di fili di ferro di modo che l'entrata in città sembra impossibile anche in caso di attacco inatteso. Dietro le trincee si trovano dappertutto forti avamposti di mirditi e malissori. Oggi si è costituito un corpo di volontari di artiglieria. Si è scelto a comandarlo il capitano prussiano von Derlippe che trovasi agli ordini degli ufficiali olandesi. Il corpo di volontari espresse agli ufficiali olandesi la sua completa fiducia. Il capitano von Derlippe sottopose la scelta al Principe che la approvò.

L'esito delle trattative con gli insorti

Durazzo, 21

I parlamentari, recatisi ieri presso gli insorti, si presentarono loro, pure essendovi intesa col governo, a nome della città, che reclama la pace e proposero il riconoscimento della bandiera albanese e del Principe offrendo di trattare su concessioni di minore importanza.

Gli insorti, pure mostrandosi disposti ad entrare in trattative, chiesero tre giorni di tempo per poter intendersi con quelli delle altre città.

Confermarono di volere l'esenzione militare e delle tasse per dieci anni nonchè l'accoglimento di altri desiderata minori già esposti. Gli insorti lasciarono che due parlamentari venissero a riferire col governo che stamane li inviò nuovamente per confermare che non accordava oltre ventiquattro ore di tempo.

Gli insorti mantennero le loro richieste. Si venne all'intesa che se non fosse data risposta entro le ore 10 (ora turca, cioè ore 17.30), oggi sarebbe rotta ogni trattativa. I parlamentari qui ritornati fecero la loro relazione al governo che non prese alcuna deliberazione.

La giornata passò tranquilla.

Bib Doda riluttante a marciare contro gli insorti

Vienna, 21

I giornali hanno da Durazzo: La situazione generale è poco chiara. Prenk Bib Doda si trova con i suoi uomini sempre nei dintorni a quattro ore da Durazzo Sembra che egli esiti a marciare contro gli insorti. Anche la attitudine di Ahmed bey Mati che deve accerchiare i ribelli dalla parte di Tirana è poco chiara. Non vi sono neppure notizie favorevoli circa il contegno di Aziz pascià Vrioni che deve anche egli cercare di accerchiare i ribelli dal sud per Fieri.

Ieri sera è partito il piroscafo del Lloyd «Gisella» noleggiato dal governo albanese recante a bordo i volontari artiglieri. Esso si è diretto al nord verso la posizione di Prenk Bib Doda per provvedere al servizio dell'artiglieria e per far comprendere a Prenk Bib Doda la necessità dell'avanzata contemporaneamente alla quale sarebbe operato un movimento da Durazzo contro le posizioni degli insorti. Si assicura che gli insorti sarebbero pronti a concludere la pace. Però desidererebbero che venissero loro lasciate le armi e venisse loro concessa piena amnistia e rifiuterebbero di fare ostaggi. Un eventuale tentativo di riconciliazione fallirebbe di nuovo alla presenza di questo loro punto di vista.

Echi della sconfitta dei mirditi

Vienna, 21

I giornali hanno da Durazzo: Le notizie diffuse all'estero che due cannoni delle truppe del governo albanese caddero in potere degli insorti ed altri due furono posti fuori combattimento sono completamente infondate. I due pezzi alla manovra dei quali erano stati adibiti volontari quando avvenne l'attacco alle posizioni avanzate furono messi in salvo dai volontari stessi durante la ritirata precipitosa dei mirditi. Soltanto un pezzo piazzato in città subì lievi avarie che furono riparate durante la giornata.

E' inesatta anche la notizia della morte di parecchi ufficiali olandesi. Tutti gli ufficiali, eccetto il colonnello Thompson, sono incolumi.

La morte di Bertha von Suttner

Vienna, 21

La baronessa Bertha von Suttner, la nota pacifista premiata col premio Nobel, è morta stamane. Aveva 72 anni.

Bertha von Suttner era una delle figure più tipiche e più interessanti della grande società internazionale moderna. Appartenente ad una nobile famiglia austriaca, sposatasi con un ufficiale dell'esercito imperiale, aveva potuto, seguendolo nelle sue campagne, vedere dappresso gli orrori della guerra e vagliare i difetti del militarismo. Abituata in giovinezza alla ricchezza, essa si trovò un giorno, per avventate speculazioni del marito, che voleva arrotondare la già notevole fortuna, piombata nella miseria. Allora essa, che aveva già preso un orientamento intellettuale particolare, incominciò a scrivere. Scrisse molti romanzi, novelle, articoli per giornali, accentuando sempre più le caratteristiche della sua arte, se arte si può dire quanto essa scrisse, verso l'umanitarismo, il pacifismo, l'internazionalismo, di cui divenne l'apostolo più fervente e convinto.

Il suo umanitarismo tradiva le origini aristocratiche, ma in modo simpatico, poichè essa si adoperava sopratutto ad indurre l'alta società internazionale a considerare i mali della guerra e della lotta. e, descrivendone i mali suggeriva i rimedi ai gran signori, che essa, da buona austriaca, credeva capaci di molto. Dell'alta nobiltà e della corte austriaca lasciò poi alcuni pregevolissimi schizzi descrittivi, che si leggono tuttora con interesse.

I due punti culminanti della sua carriera letteraria e spirituale pacifista furono il giorno in cui a Venezia, circa venticinque anni fa, essa ebbe un celebre colloquio col principe di Bismarck, allora cancelliere dell'Impero germanico, dal quale colloquio era sorto il primo germe della futura Conferenza dell'Aja, e il giorno in cui il Parlamento norvegese le decretò il premio Nobel per la pace.

Essa se lo meritava bene, la povera baronessa. Alta, imponente della persona, essa era molto buona, e si dedicava con tutto il cuore alle opere di cui si occupava. Essa era presidente del comitato austriaco della Lega Internazionale contro il duello, della Lega internazionale per la pace, ecc. ecc. Contava molte cospicue amicizie in Italia, tra cui monsignor Geremia Bonomelli, e nella buona società veneziana.

Comunque si voglia considerare l'opera e le idee di questa illustre donna, non si può fare a meno d'inchinarsi davanti alla sua vera bontà ed alla sua incrollabile fede nei suoi ideali, e di ammirare la nobile figura di gran signora interessante quant'altre poche nella comune banalità del gran mondo internazionale.

Rotschild aggredito a Parigi e ferito da una revolverata

Parigi, 21

Stanotte all'uscita dall'Opera, nel momento in cui Enrico Rotschild giunge a all'angolo di via Caumartin, un individuo dell'età di 50 anni ha sparato contro di lui due colpi di rivoltella di cui uno lo ha colpito ad una gamba.

Rotschild ha fatto subito ritorno alla propria abitazione in automobile.

L'aggressore. che la folla aveva violentemente malmenato, ha dichiarato di chiamarsi Proudhon, possidente, ex lattivendolo.

Egli ha aggiunto di avere tirato perchè è stato rovinato dall'opera delle latterie filantropiche.

Il dott. Ladec Kahn, che accompagnava il barone Enrico Rotshild, al momento in cui questo è stato aggredito, ha fatto il seguente racconto.

«Uscivo dall'Opera in compagnia del barone per raggiungere a piedi il sobborgo di Saint Honorè Giunti all'altezza di via Edoardo Settimo fummo sorpresi dalla pioggia. Allora mi fermai per chiamare una vettura, ma tosto udii una detonazione. Mi voltai e vidi il barone alle prese con un individuo che sparava su di lui ininterrottamente. Volli gettarmi sull'aggressore, ma caddi. No nsono ferito! gridai al barone per rassicurarlo; ma egli allora mi rispose: Ho una palla addosso! L'individuo si dette alla fuga. Mi occupai di Rotschild che del resto non sembrava impensierirsi per la sua ferita e giungemmo al palazzo. La palla ha colpito Rotschild all'anca destra, ha scivolato lungo l'osso iliaco ed ha prodotto una ferita senza gravità che guarirà in qualche giorno.

Abbiamo fatto domandare a Rotschild se conosceva il suo aggressore, e il movente dell'aggressione. Ci è stato risposto che Proudhon perseguitava da vari anni con minaccie il barone Rotschild.

Questi non lo conosceva che attraverso replicate lettere ricevute. Due anni fa al momento della morte del barone Gustavo Rotschild, Proudhon scrisse ad Enrico Rotschild che egli avrebbe compiuto il delitto all'uscita dal cimitero di Pere Lachaise, ma fino ad ora Proudhon non era passato a vie di fatto contro la persona del Rotshild.

Al domicilio del barone Rotschild si davano oggi notizie molto rassicuranti. Il ferito ha passato la notte relativamente buona e malgrado un leggero accesso di febbre, egli ha riposato.

Stamane si è proceduto alla estrazione del proiettile e dopo la operazione è stato redatto il seguente bollettino:

«L'estrazione è stata fatta in eccellenti condizioni. Il proiettile si è schiacciato contro l'osso. L'ammalato non ha avuto febbre e sta bene».

I rappresentanti delle Potenze a Smirne per partecipare all' inchiesta

Costantinpoli, 21

I capi delle missioni estere delle grandi Potenze, sotto la presidenza di Pallavicini decano del corpo diplomatico, decisero di informrae il Gran Visir che i primi dragomani dell'ambasciata di Russia e di Francia, e i secondi dragomani delle ambasciate dell'Austria-Ungheria, dell'Italia, della Germania e dell'Inghilterra sarebbero partito oggi per Smirne ove raggiungeranno Talaat bey.

Missionario francese assassinato sulla frontiera del Tibet

Parigi, 21

Il «Journal» riceve da Pekino: Un missionario francese è stato assassinato sulla frontiera del Tibet. Il cadavere non è stato ancora identificato.

La politica estera della Francia resta immutata

Parigi, 21

Il presidente del Consiglio e ministro degli esteri, Viviani, intervistato dal corrispondente del «Novoje Wremia», dopo avere notato che l'alleanza con la Russia è da 20 anni la base della politica estera della Francia, ha dichiarato che gli è particolarmente gradito, nel momento in cui egli assume la direzione degli affari esteri, di affermare la sua assoluta convinzione nell'efficacia dell'accordo che, insieme coi suoi predecessori, ha sempre considerato come immutabile.

Mai, del resto, questa efficacia è apparsa in modo così manifesto come durante gli avvenimenti che in questi ultimi anni hanno profondamente turbato l'Europa.

Viviani ha ricordato l'azione comune che ha permesso alla Russia e alla Francia, durante tutta questa crisi, di servire nel tempo stesso gli interessi delle due nazioni e la causa della pace generale.

Questa difesa della pace, ha soggiunto Viviani, non mi preoccupa meno dei miei predecessori e sarò felice di collaborare insieme con Sazonoff e Goremikin.

Egli ha aggiuto che la Russia e la Francia non avrebbero potuto realizzare così completamente la loro opera senza l'accordo comune che le unisce l'una e l'altra all'Inghilterra. E' il riavvicinamento di Londra e Pietroburgo che ha permesso alla nostra amicizia e alla nostra alleanza di rafforzarsi e di produrre tutti gli utili effetti. Fra governi uniti da una tale buona volontà reciproca non vi è questione, per quanto sia delicata, la quale possa far altro che trasformare le antiche divergenze di interessi in nuove ragioni di accordo.

Viviani ha ricordato i lieti risultati prodotti in Russia da queste notizie. Egli ha espresso la sua soddisfazione pel fatto che nel mese prossimo dovrà accompagnare in Russia il presidente Poincare. Sarà — ha detto Viviani — uno dei più grandi onori della mia carriera, vedere davvicino il paese che ha a cuore due cause: quella della pace e quello dello sviluppo delle classi rurali.

Rassegna settimanale delle Borse e del mercato monetario

Dato l'andamento degli avvenimenti politici internazionali, le Borse europee non hanno potuto, nella scorsa settimana, intonare la loro azione sul mercato dei valori a vedute troppo ottimistiche. Ed è già qualche cosa che il movimento abbia contenuto i valori a discreta fermezza.

L'Albania è stata sempre presente; ma fino a che non si conobbe la disfatta completa delle truppe del Governo da parte dei ribelli intorno a Durazzo, i centri finanziari sperarono nella buona fortuna.

Anche ora, veramente, non tutto sembra perduto se Bib Doda riuscirà a raggiungere con i suoi duemila malissori, la capitale.

A minore fiducia dispone, invece, il conflitto turco-greco, che è giunto da qualche giorno allo stadio acuto. Mentre si manifestano da ambe le parti intenzioni concilianti e le Potenze non si stancano di predicare la calma, Grecia e Turchia provvedono a trovarsi pronti nell'eventualità — non molto difficile — di una nuova guerra.

A Parigi la rapida formazione del nuovo Gabinetto Viviani e la votazione di fiducia riportata dinanzi al Parlamento, valsero a conferire alla Borsa buone disposizioni, tanto da vincere le naturali esitanze per l'incertezza sulla stabilità del regime albanese e per la gravità della vertenza turcogreca. Tranne un po' di reazione nella rendita francese, per l'imminenza del nuovo prestito, il mercato ebbe in complesso tendenza ferma; buon profitto trassero i valori bancari, il gruppo degli industriali russi, bene appoggiati da Pietroburgo, ed il comparto dei valori stranieri.

Le «Rio Tinto», che nella prima metà della settimana avevano realizzato qualche beneficio sulla diminuzione degli stocks disponibili, subirono poi qualche falcidia sull'annuncio di atti di sabotaggio compiuti nelle miniere della compagnia, tali da ridurre sensibilmente la produzione giornaliera.

Anche a Londra l'andamento generale non fu sostanzialmente diverso da quello di Parigi, la speculazione avendo manifestato presso a poco le medesime tendenze.

Anche allo Stock Exchange prevalsero le buone disposizioni, sopratutto nei valori dipendenti da Nuova York, nei fondi brasiliani, che già scontarono la prossima conclusione del grande prestito federale; nel gruppo delle ferrovie inglesi, nel consolidato e nei principali fondi stranieri. Deboli le ferrovie messicane sulla diminuzione delle entrate, in conseguenza del ristagno commerciale.

A Berlino le sedute trascorsero tra la svogliatezza generale, la speculazione mostrandosi riservatissima nell'assumere nuovi impegni, in vista dell'incerta situazione internazionale. Anche l'insieme del mercato fu complessivamente un po' meno fermo degli altri: i valori della navigazione si appesantirono in seguito a notizie sfavorevoli concernenti i noli; i ribassi nei prezzi del ferro belga turbarono un po' il comparto minerario. Il gruppo dei valori russi invece, seguendo l'intonazione predominante a Parigi ed a Pietroburgo, diede prova di notevole fermezza e contribuì a migliorare la fisionomia complessiva del mercato.

Ecco come variarono i principali valori internazionali di Stato, fra l'una e l'altra ottava:

RENDITE DI STATO

	13 giugno	20 giugno
Consolidato inglese 2 1/2	73 7/16	74 13/16
Rendita francese 3 %	85.55	84.42 ex
» turca unif. 4 %	81.45	80.65
» ungherese 4 %	82.60	82.40
» spagnuola Ext.	88.65	89.15
» russa 3 % 1891	73.20	73.75
» » 4 1/2 1909	98.10	98.75
» » 5 % 1906	101.80	102.10
Consolidato prussiano 3 1/2	86.70	86.40
Rendita austriaca oro 4 %	100.50	100.45
» italiana (Parigi	97.15	97.07
» » (Londra)	96.—	96.—

Irregolare è l'andamento dei fondi di Stato. Sostenutissimo il consolidato inglese; ben tenuta l'Exterieure e il gruppo russo. L'italiana, ferma a Londra, perde qualche centesimo a Parigi. E' in reazione la rendita francese, che ha staccato martedì la cedola trimestrale di 75 centesimi; debole la turca per il conflitto con la Grecia; in lieve reazione l'ungherese e la prussiana.

Le nostre borse hanno continuato a dar prova di scarsissima attività; la tendenza generale è stata di prevalente debolezza.

Intanto il Ministro del Tesoro ha annunciato la prossima emissione di altri 150 milioni di Buoni quinquennali 4 % netto, per provvedere il rimborso di antecipazioni fatte per le spese della guerra e per costruzioni ferroviarie. Anche questa nuova emissione sarà destinata ad essere assorbita, assieme alle precedenti, dal grosso prestito di consolidazione, che sarà emesso tosto che le circostanze del mercato renderanno poco onerosa l'operazione.

La nostra rendita ha variato pochissimo nella scorsa settimana e chiude a 97, contro 97.50.

Negli altri gruppi si sono riscontrate le seguenti variazioni:

BANCARI

	13 giugno	20 giugno
Banca d'Italia	1374	1372.50
» Commerciale	752	751.—
Credito Italiano	522	520.—
Società Bancaria	91	91.—
Banco di Roma	92.75	92.25

Bancari lievemente più deboli o stazionari come ad es. la Bancaria.

TRASPORTI

Meridionali	538.—	537.—
Mediterranee	224.50	224.—
Navigazione Generale	395.75	399.50

Quasi invariate le Meridionali e le Mediterranee; in aumento di circa quattro punti le Rubattino.

SACCARIFERI

Eridania	552.50	557.—
Raffineria L. L.	314.50	317.—

Sostenuti i saccariferi. Quattro punti e mezzo acquista l'Eridania, due e mezzo la Ligure Lombarda.

METALLURGICI

Terni	1306.—	1301.—
Ansaldo	237.50	236.—
Elba	206.—	205.—
Piombino	75.—	75.—
Ferriere	108.—	105.—
Metallurgica	104.—	104.—
Montecatini	120.—	120.—

Tendenza prevalentemente debole nei metallurgici; le Terni perdono 5 punti; sono egualmente in reazione le Ferriere, le Elba e le Ansaldo; stazionarie le Montecatini e la Metallurgica.

BANCHE E SOCIETA' IMMOBILIARI

Istituto di Credito fondiario	543.—	543.—
Immobiliare	264.50	264.50
Beni Stabili	282.—	283.50
Imprese Fondiarie	94.—	91.—
Fondi Rustici	134.—	130.—

Irregolare questo gruppo; sono infatti stazionari il Credito Fondario e l'Immobiliare; sostenuti i Beni Stabili; in reazione i Fondi Rustici e le Imprese.

CAMBI

Francia	100.33	100.35
Svizzera	100.21	100.20
Londra	25.28	25.27
Germania	123.25	123.35

Cambi quasi stazionari; lievemente più teso lo chèque sulla Germania.

*

Le condizioni del mercato monetario internazionale si presentano, presso a poco invariate: i saggi segnano una leggera tensione a Berlino ed accusano invece una lieve détente a Londra; a Parigi sono stazionari.

A Berlino, lo sconto libero, da 3 per cento è salito a 3 1/4 per discendere poi a 3 1/8; il danaro per prestiti giornalieri è passato da 2 a 2 1/2 per cento; ma in taluni casi si è applicato anche un saggio inferiore a quest'ultimo.

Anche nella seconda settimana del corrente mese sono continuati i riflussi monetari alla Banca dell'Impero Germanico, la quale al 15 u. s. aumentava il margine di circolazione da 374 a 496 milioni di marchi, con un milioramento di 122 milioni; miglioramento dovuto in larga parte all'accrescimento dei depositi per 96 milioni. Si nota una diminuzione di 21 milioni nel portafoglio; una riduzione di 75 milioni nella circolazione; mentre il metallo e le valute equiparate sono cresciuti di 47 milioni. Così il rapporto di copertura della riserva ai biglietti ascende da 89.73 a 95.67 per cento.

A Parigi lo sconto fuori banca è sempre a 2 3/4 per cento.

Fra breve avrà luogo l'emissione di una parte del grosso prestito francese. Il progetto del nuovo Governo approvato a grande maggioranza della Camera, ha fissato a 805 milioni di franchi l'ammontare della operazione finanziaria, compresi 5 milioni per le spese. Si è scelto il tipo 3 1/2 per cento, che sarà colpito dall' imposta del 4 per cento sulle cedole. I nuovi titoli saranno ammortizzabili entro un periodo di 25 anni. Degli 800 milioni, 600 saranno devoluti alle spese straordinarie della difesa nazionale e 200 milioni alle spese militari per il Marocco.

Non è ancora noto il prezzo di emissione; ma si crede che si aggirerà intorno a 91 o 92. Inutile aggiungere che l'operazione sortirà esito felicissimo.

A Londra lo sconto fuori Banca è sceso gradatamente da 2 5/8 a 2 1/2; l'interesse sui prestiti giornalieri è sceso da 2 1/4 a 1 3/4.

Malgrado importanti appelli su prestiti di recente emissione il danaro è. dunque, stato abbondantemente offerto, in seguito ai riflussi della circolazione. Lo sconto è stato più debole sulla pubblicazione del bilancio della Banca d'Inghilterra che accusa un notevole aumento dello stock d'oro e della riserva. A giovedì scorso, infatti, la riserva guadagnava oltre 2 milioni di sterline, dovuti ad aumento di 1 3/4 milioni nel metallo e alla riduzione di 1/4 di milione nella circolazione. Il portafoglio scendeva di milioni 1 1/5; i depositi di Stato e privati aumentavano di milioni 2 1/4 circa.

La migliorata situazione della Banca di Inghilterra pone nuovamente sul tappeto la quistione di una riduzione dello sconto ufficiale nel venturo mese. Ma, a nostro modesto avviso, il problema ci sembra ancora prematuro, perchè la situazione dell'Istituto, sebbene sia notevolmente migliorata in queste ultime settimane, è ancora più tesa dell'anno precedente. D'altronde la Banca deve tener calcolo dell'atteggiamento delle consorelle francese e tedesca, specie di quest'ultima, la Banca dell'Impero che con una situazione monetaria floridissima continua a mantenere il saggio ufficiale del 4 0/0.

Ad ogni modo è indiscutibile che ci avviciniamo ad un'èra di maggior facilità monetaria sui principali centri internazionali.

A. C.

"SANTIPPE„ di ALFREDO PANZINI

I

Credo di scorgere nelle precedenti opere di Alfredo Panzini il filo che conduce a questa *Santippe* (Treves, Milano).

È subito una domanda: che cosa è questa *Santippe?* Bisogna necessariamente che la risposta sia per ora approssimativa ed esteriore. Questo piccolo — come dice l'autore — «romanzo tra l'antico e il moderno» è frutto di una passeggiata breve in Atene, intorno a Socrate. Ha in sè del ritratto e del viaggio. Si potrebe anche dire — variando sulla definizione — che questa *Santippe* è senz'altro un viaggio intorno a Socrate. Un viaggio che nelle opere precedenti del Panzini ha, come osservavo, i suoi precedenti. Ricordo *Nella terra dei santi e dei poeti;* ricordo, soprattutto, *La lanterna di Diogene.* Lì il Panzini sosteneva la sua fantasia ironica sull'annotazione di un viaggio reale, compiuto sul pedale di una bicicletta. Quì, in questa *Santippe*, la sua sempre ironica fantasia poggia, per le annotazioni dei suoi alti e bassi, delle sue luci e delle sue ombre, sul pedale — va bene? — della cultura socratica.

Non per questo l'autore è cambiato; il Panzini è andato certo affinando la sua arte tanto che più, ormai, non potrebbe; ma non l'ha per questo cambiata. E il nome di Santippe non deve illudere, come non deve illudere quello di Socrate.

— Questo piccolo romanzo, avverte il Panzini, non è stato scritto per gli eruditi, benchè parli della Grecia; e sebbene parli di un filosofo non è stato scritto per un filosofo...

La verità è che un temperamento veramente lirico non può avvicinarsi nè ai fatti nè alle figure della storia con intento di oggettivazione. E anche se l'intento c'è (nel Panzini non c'è), il risultato manca. Tutti i viaggi — nello spazio o nel tempo — come tutte le vite o i ritratti degli scrittori veramente artisti, lo attestano.

Sia che essi s'illudessero di oggettivare la loro narrazione, sia che sapessero di vivificare liricamente, secondo il proprio lirismo l'oggetto del loro narrare, il risultato fu sempre lo stesso. Così il *Deutschland* di Arrigo Heine, così il *Viaggio sentimentale* dello Sterne, così la *Laus vitae* di Gabriele D'Annunzio; così, mettiamo, le vite in apparenza oggettive di Romain Rolland, come il d'annunziano *Cola di Rienzo*.

Un inglese, il Pater, mi sembra che significhi con la propria opera in modo magnifico questa verità. Ha scritto con lo stesso animo e con lo stesso stile ritratti reali e immaginarii. Chi li ha letti e ci ha pensato su, sa come gli uni e gli altri siano nella realtà storica (ma cos'è questa realtà storica?) immaginarii; e sa, chi li ha letti e ci ha pensato su, che gli uni e gli altri nella realtà dell'artista — la sola realtà che all'artista importi — sono reali.

Qualunque sia l'oggetto della sua rappresentazione, l'artista ci rappresenterà sempre, e soprattutto, sè stesso.

Questa non è precisamente una scoperta; dev'essere anzi una verità piuttosto vecchia, ma forse non è male ripetuta e riaffermarta quì, a sgombrare di un possibile grosso equivoco il frontespizio di questa *Santippe.*

II.

Dopo di che, ci si può anche provare a guardarla più da vicino; a cercar di scoprire, cioè, come questa Santippe sia nata nell'ironia del Panzini, e a veder dopo come vi sia vissuta.

L'ironia è, per definizione, cosa fragile; quando soprattutto sia giunta alle finezze, e, direi, alle sottigliezze impalpabili e volatili cui il Panzini l'ha condotta, ha allora in sè il germe della sua negazione. Pensate ai brevi zampilli delle fontane. A guardarli fissi ci s'accorge che lo stocco dell'acqua ha continuamente una tendenza a superare sè stesso. Alla sommità, prima che s'inturgidi e sprizzando, si rovesci, l'acqua tenta ad ogni momento di formare degli anelli di forza per levarsi più su. Ma l'acqua ha in sè stessa così la ragione del suo vano eterno accennare, come quella del suo ricadere.

Avviene così alla più sottile ironia: come l'acqua in cima alio stocco accenna e ricade: e la sua volontà di levarsi e la sua necessità di cadere sono una cosa stessa. L'ironia, affinandosi, tende ad esercitarsi su sè stessa, e quindi a negarsi e ad elidersi. Portando, paradossalmente, questa verità all'estremo, e giocando con le parole, si potrebbe dire che lo scrittore più ironico è colui che non ha mai scritto una pagina ironica...

Si faceva, insomma, per dire che l'ironia è cosa fragile, e che se si vuole, artisticamente, conservarla, bisogna non abbandonarla a sè stessa — impedire che diventi ironia dell'ironia, e che infine s'esprima.... col silenzio —; bisogna darle di che vivere, in un modo o nel l'altro, bisogna alimentarla, bisogna, tratto tratto, buttar qualche acino di sale sulla sua fiammella e far sì che crepiti o strepiti.

Se non si vuole che, rivolgendosi su sè stessa, l'ironia si distrugga — come un serpe fantastico che s'agguantasse la coda con la bocca fino a ingollarsi tutto e a non esser più niente — bisogna darle a distruggere la vita, la nostra vita. O meglio dargliela a rodere, perchè la nostra vita è dura, e distruggerla nessuna ironia la distrugge.

L'ironista fa così: dà all'ironia la propria vita. O gliela dà sotto forma di favole e, insomma sotto la figurazione di terze persone — il che avviene oggi da noi più spesso —; oppure, rifuggendo dall'invenzione di una favola ch'è sempre un poco necessariamente frutto di un artificio, l'ironista dà alla sua ironia la propria vita quotidiana con qualche annotazione semplice e vissuta, perchè vi si appoggi e ne viva; o anche le dà a scheletro qualche vagabondaggio della fantasia nella storia della vita o della cultura....

Mi par di notare nel Panzini, sempre, fin dai suoi primi lavori, una certa tendenza a scartare il mezzo della favola ironica, come troppo artificioso e quindi un po' discosto dalla sua stessa ironia, che per essere, com'è — semplice e profonda, più spesso triste che gaia, sempre, anche nelle sue negazioni, morale e mai cinica; ironia elegiaca, insomma, di tutta la vita e non solo dell'occhio sinistro caramellato all'ingresso di un salotto — ha bisogno non solo di non costruire, ma anzi di corrodere e di spazzar subito via da sè tutti gli artifici e tutti gli schemi esterni e combinati, per andar, dritta a intaccare la vita, nel sodo e nel vivo.

Per questo il Panzini, piuttosto che alla solita novella ironica, ha avuto sempre tendenza all'osservazione diretta della sua vita d'ogni giorno; o al ricordo della sua vita passata; o, come in questa *Santippe*, al vagabondaggio fantastico e ironico nella storia degli uomini e delle idee. Chi conosce lo svolgersi dell'arte del Panzini, sa com'egli sia andato gradatamente sottraendo a quelle sue prose che pubblica nei giornali (se ne ha un esempio nel volume: *Che cosa è l'amore?*) lo scheletro combinato della novella per non farle vivere ormai che della sua vita d'ogni giorno, ironizzata senza artifici. «Novelle» le sue, ormai, solo per una necessità di denominazione spiccia, più giornalistica che artistica e reale.

Insomma — questo m'importava osservare — il Panzini è riuscito gradatamente ad avvicinarsi con la sua ironia e la sua arte, alla vita, alla vita com'è, come egli la vive, senza frapposizioni o lenocinii di sorta. Ormai il Panzini è un artista perfettamente sicuro di sè. Non deve più temere i contatti: poichè ormai quello che tocca fa suo. Così se osservi una bella donna che sceglie i vestiti in un negozio di mode, o che assista ad uno adunarsi di signore intellettuali al *Liceo*, o che guardi in uno scompartimento di seconda classe una coppia di sposi in viaggio di nozze, o che si aggiri con la fantasia per le vie d'Atene, oscillando tra Socrate e Santippe per sentire e capire l'uno e l'altra.

Il Panzini non è più — forse non è mai stato — l'ironista che sceglie il caso di vita ironico, e che la sua cura maggiore pone nella scelta di questo caso e le sue preoccupazioni maggiori nell'escludere o nell'allontanare dal suo caso ironico i sentimenti o le contingenze di vita lontane dall'ironia, per la paura di caderci dentro e di perderci il sorrisetto e la caramella.

Nel Panzini l'ironia, tempratasi nell'osservazione quotidiana continua e diretta di tutta la vita, non ha nulla da temere ormai da qualunque più complesso caso di vita che le si presenti. Anzi ormai il Panzini è giunto a cercare il contradditorio, il complesso, l'intrigato, vicino al riso il pianto, vicino alla sapienza l'ignoranza che forse non è meno sapiente, vicino alla farsa la tragedia.

Quante volte leggendo una qualunque novella ironica nella terza pagina d'un quotidiano ci siamo detti con un sorriso discreto: Va bene, ammettiamo anche che questa sia vita, ma certo non tutta la vita è così. Vorremmo vederli questi signori in certi casi della vita che non sono proprio affatto ironici: vorremmo vedere come se le caverebbero...

L'ironia del Panzini cerca appunto questi casi niente affatto ironici: perchè non è un'ironia letteraria, ma profondamente umana, e commossa in fondo, e tutta viva di tremiti e di ansietà. Ecco perchè in questa *Santippe* l'ironia del Panzini ha cercata la vita umana in una delle tragedie più complesse che conosca la storia del mondo. Ecco come e perchè nell'ironia del Panzini sono nati questo Socrate e questa Santippe.

III.

Dentro questo «piccolo romanzo fra l'antico e il moderno» c'è in fine più Socrate che Santippe. Eppure credo che il titolo trovi giustificazione nell'idea prima che il Panzini ha avuto — o almeno io penso, abbia avuto — del suo lavoro. Credo che il Panzini abbia fatto questo proponimento iniziale: scriver la vita di Socrate dal punto di vista di Santippe. L'ironista deve aver visto il contrasto magnifico, pieno di spunti psicologici e filosofici. Santippe, la moglie querula e fastidiosa per eccellenza; Socrate, il sapiente per eccellenza: i due alle prese. E non alle prese nel senso che può dare all'espressione una comare o un marito infastidito, ma nel significato, ricco di svalutamenti improvvisi e di inattese messe in valore, che può accogliere in sè un ironista profondo.

Si sa, l'ironia vive essenzialmente di contrasti; e questo tra Socrate e Santippe che dovette essere inizialmente il solo contrasto del piccolo romanzo, nella formazione e nel completamento ideale del lavoro, pur sempre restando il contrasto centrale e quello cui gli altri possono all'ingrosso ridursi, si è venuto via via arricchendo di altri giuochi d'ombre e di luci, di altri differenti momenti e motivi, idealmente antitetici e pure nella vita avvicinati da quel genio tragico o burlone che presiede ai casi degli uomini.

Pensate a quanti contrasti, a quanti, cioè, motivi di ironia lieve e sapida, profonda e amarognola! Abbiamo detto: Socrate e Santippe: ma ancora: Socrate e i cittadini d'Atene che non ne voglion sapere del suo lenocinio che dovrebbe condurli all'amore delle quattro belle giovinette (l'Arete, l'Enkráteia, la Dike e la Sofrosine); e Socrate, il perfetto sapiente, e Protagora, colui che commerciava perfettamente al minuto nei commestibili dell'anima; e poi Socrate, il vero giusto, e la giustizia del suo paese, quale è rappresentata da Anito e da Meleto...

Questi alcuni dei contrasti più o mano sviluppati o almeno accennati. Ma altri contrasti vi sono, assolutamente in ombra, tra brevi e appena segnate figure di convitati o tra figurine svelte di etère, deliziose nel loro passo breve e fuggente, e la persona un po' lenta fuori e pur piena di movimento e d'ardore in profondo, di Socrate.....

E con quale sottile arte di narratore il Panzini sottintende e dà al lettore la gioia di scoprire queste sfumature d'ironia e di eleganza!

Socrate, bighellone per le vie, secondo il suo modo, si ferma e parla della donna e del matrimonio col suo amico giovinetto Iscomake che sta per portarsi a casa la fanciulla che ama. E poco prima parlando con un altro giovane, Socrate ha chiamata la donna — a proposito dell'etèra Cleonetta — una grossa tarantola...

Adesso così comincia il discorso con Iscomake:

Socrate, faccio bene o male a prender moglie? E Socrate contemplò con quei suoi occhi la ingenua giovinezza di Iscomake, e disse: — Io dico, Iscomake, che quale di queste due cose farai, tu te ne pentirai.

E termina il dialogo di Socrate con l'amico giovinetto:

— A vantaggio del genere umano — risposе Socrate — Il piacere serve per la vita, ma non è la vita. Ora Iscomake aveva poco più di vent'anni. Egli aveva pensato a portarsi a casa la sua adorabile giovinetta e non a lavorare per il genere umano. Era il volto di Iscomake assai triste e avvilito, nè sapeva che rispondere, quando improvvisamente esclamò: — Ecco, ecco, anche tu, Socrate, ti volti e la guardi!

In quel punto passava Cleonetta, la bella etera che era stata agli studii nell'isola di Lesbo, ed ora era venuta in Atene a vendere rose; e profumo di rose e di muschio sfuggiva dalla sua persona come da un'anfora.

— Che mi guardi anche tu, figlio di Sofronisco?, disse la bella etera. — Sta in pace, Socrate, la deliziosa tarântola non morderà al tuo vecchio cuoio!

Vedete come salta fuori e passa via dinnanzi a Socrate col suo piccolo passo Cleonetta che dal suo amico ha già saputo dell'insolenza di Socrate e della immagine ingiuriosa della tarantola...... L'autore non dice niente, non sottolinea non accenna, lascia al lettore la gioia di scoprire e, col ricordo, di giustificare e vorrei dire d'assaporare nella beffa giusta e pungente il risentimento dell'etera Cleonetta.

Ho accennato al contrasto centrale, a quello ch'è informatore del libro, tra Socrate e Santippe. Talvolta questo contrasto porta il Panzini a discussioni lunghe, certo sempre aggraziate e argute, ma forse non sempre eccessivamente efficaci per il generalizzare ch'egli fa dall'individuo al tipo, da Santippe al *tipo Santippe*.... Meglio quando di faccia a Socrate — e non in generale, di faccia all'uomo — c'è Santippe, proprio Santippe e non il *tipo Santippe*.

..... *un giorno Socrate disse a Santippe: «Senti, cara, domani verranno a casa alcuni amici miei ospiti, e tu preparerai da pranzo». E lei disse: «Ma come mai hai il coraggio di invitare la gente a pranzo, che mancano i piatti, che non vi sono i tovaglioli, che c'è appena da mangiare per noi?» Socrate così le rispose: «Sta di buon animo, Santippe. Se gli invitati saranno discreti e frugali, non rifiuteranno quello che c'è in tavola; se saranno indiscreti e senza rispetto, noi non ci cureremo di loro»* Quì — diciamo il vero — Santippe, come padrona di casa, non era in obbligo di gustare tutta la *savìezza della risposta di Socrate.*

E leggete l'incontro di Santippe con Socrate, dopo il festino in casa di Callia, dove fino al mattino, tra i vini e le danze, i convitati parlarono d'amore. Sul far dell'alba ognuno dei convitati tornò alle sue case, ma Socrate era ancora lì, con il suo buon Apollodoro sulla riva del mare. E se ne stavano muti pieni di belle immagini e di armonie sulla riva dell'azzurro mare che già il sole indorava l'Acropoli, quando ecco la furia rossa di Santippe:

— Eccolo quì, disse, che non si accontenta di aver persa la notte: ma anche il mattino! A casa, dico, che tu sei ubriaco fradicio! E presolo per la mano se lo trascinava dietro a gran passi. — Ma che proprio tutto io, tutto io? io accendere il fuoco? io scopare? e tu in giro a far gozzoviglia, muso da cane?

Ma, oltre all'annotazione e all'accentuazione di questi contrasti, altri e più profondi ne cerca e ne scopre l'arte del Panzini. Non le occorre assolutamente di porre Socrate di fronte ad un'altra e differente figura, talora si contenta di porre Socrate di fronte a sè stesso

Sotto la mobilità irrequieta dei gesti e delle parole di Socrate il Panzini scorge «una cotale impassibilità interiore, un che di incognito di dentro, proprio come quando noi riguardiamo negli occhi aperti, ma senza luce, di una statua di nume greco». E quando Socrate va, chiamato dal figlio, a consolare Assioco morente....

.... *siccome Assioco era stato uomo di Governo, e Atene era una città democratica, così Socrate gli parlò di tutti gli inconvenienti della democrazia, come io credo avrebbe parlato di tutti gli inconvenienti della aristocrazia, se Atene fosse stata una città governata a tirannide.*

Da Senofonte e da Platone, il Panzini ha tratto un Socrate che non è nè aristocratico nè democratico... A modo suo, un profondo anarchico forse, in apparenza mansueto. Dice a Socrate un discepolo:

— No, Socrate! Triste è la tua anima, tristi sono le tue parole. Tu dici di rispettare le leggi della nostra città, ma io sento che tutto l'edificio fabbricato dagli uomini trema con sinistri rumori dalle fondamenta, alle tue parole.

Ecco che l'ironia del Panzini ha dovuto scendere molto in fondo, e facendo che un discepolo parlasse di Socrate, ha dovuto fare dichiarazione di sè Ma giunta quì si ritrae subito, svolta e va altrove. Talvolta quest'ironia si rasserena e si perde nella contemplazione candida e in apparenza tutta chiara e tranquilla della serenità gloriosa di Atene Sono queste pagine di prosa magnifiche, tra le più belle certo della letteratura moderna; sotto un velo cristallino di parole adunate e congiunte da un senso attico dello stile, vedete muoversi e formarsi e disfarsi una fonda tristezza per il sapiente che deve morire.

Dovrei accennar quì a un altro motivo d'arguzia che il Panzini sa sfruttare magnificamente, fino a talora un poco abusarne. Ed è l'anacronismo per cui gli uomini e le cose e le idee dell'Atene di Socrate sono osservate con i riferimenti scelti a volontà su per ventitre secoli di un uomo moderno. Si tratta talvolta di anacronismi unicamente verbali, ed è allora che mi sembrano un poco stonare ed urtare, quasi che l'ironista, facendosi di volontà un po' brusco e seccato, pigliasse in giro un po' grossamente la propria più fina ironia. Ma più spesso il contrasto tra il mondo d'oggi e l'Atene di Socrate è visto attraverso non le forme verbali, ma lo spirito profondo. Ecco come il Panzini finisce di presentarci Socrate.

Brutto, dunque, col mantello un po' in disordine, gioviale, anzi pieno di spirito, come si dice noi, e piuttosto avanti con gli anni. Attorno poi a questo vecchio c'erano molti bei giovani. Sì, così! Ma per carità, non venga in mente un professore!

IV.

Dopo aver visto alla meglio come questa «Santippe» nacque nell'ironia del Panzini, e aver accennato ai contrasti ai motivi, ai movimenti che la compongono, rimarrebbe a vedere come questi motivi, questi contrasti, e questi movimenti, tra loro disparatissimi e lontani, e che oscillano da una profondità anarchica fino a un giuoco lieve d'arguzie e d'anacronismi, siano avvicinati e resi omogenei dalla virtù dello stile.

Stile: concatenazione di parole, di frasi, di proposizioni e di periodi; ma soprattutto visione e concatenazione profonda nello spirito dei sentimenti e delle idee: insomma, arte.

La sapienza del primo stile — dello stile, diremo, sintattico — sta — come la buccia sopra al suo frutto — sull'eccellenza del secondo. Senza l'uno, neppur l'altro sarebbe come è

Lo stile del Panzini che, come quello di tutti gli ironisti profondi, vive di contrasti, di trapassi, di luci ed ombre improvvise, di sottolineature, di intenzioni sottili e di subite sprezzature, di movimenti, insomma, e di irrequietudini, appare al lettore attento come una meraviglia di abile naturalezza, appare anche, vorrei dire, nella sua perfezione come uno stile fragile e pericoloso. Sembra veramente che talora, come un cristallo, a una piccola scossa debba rompersi, tanto lievi sono le sue snodature, e così sottile è nell'annodare e nello snodare l'immagine e così aggraziato nel lasciarla, e così accorto nel provocare in una stessa proposizione, in una stessa frase, l'incontro e il contrasto di due momenti e di due motivi.

Leggendo qualche periodo m'è avvenuto di pensare all'ultimo scivolo dell'ultima onda sulla spiaggia liscia. Quando, salendo leggiera e contenuta e pure in sè zampillante, l'ultima riga di spuma si spezza a un tratto, ed è tutta un brivido saltellante di serpeggiamento improvviso, disunito ed unito, discorde e pieno di grazia.

Talvolta il Panzini vi arresta e vi meraviglia così

Un giovane aulete, o suonatore di flauto, accompagnava la fanciulla. Questi intonò il suono, e poco dopo, ella, come indolente, «slegò e scosse le membra della sua statua»: le animò un po' per volta, poi furentemente, freneticamente. Ora ella, lieve, «si trascinava dietro il ritmo dell'aulete che, a fatica, con il collo turgido, la seguiva zufolando».

Io non so quale scrittore moderno conosca così la grazia e l'attica politezza — che sanno qui la pomice quanto un'odicina di Catullo.

E ancora: ecco l'ultima letizia di Socrate

E Socrate disse che non voleva fuggire, e Critone vide la faccia di Socrate distendersi nel suo umile sorriso «come se un lume di letizia si fosse improvvisamente acceso».

Ed ecco Socrate, dopo che è uscito dall'aver consolato Assioco morente.

E dopo alquanto si ritrovò ancora presso l'Ilisso, alla bella fontana che era un luogo fuori porta.

Ed era ormai il mezzodì. Volgendo gli occhi in alto, si vedeva sul vertice enorme del Partenone la gran figura bronzea di Pallade folgorante nel sole, erta sopra tutti gli Dei, tutta chiusa nelle armi; il divino suo volto e l'asta protesa contro ogni barbarie. Socrate, seduto presso la fontana, pensava al padre suo che fu un uomo buono e alla madre sua. Ambedue erano morti da molto tempo, ma egli li rivedeva presenti ancora, al di là della morte.

E la bella fontana mormorava nel mezzodì.

Chi oggi, scrivendo, sa dirci, così, tanta tristezza e tanta serenità?

Pietro Pancrazi

TEATRI E CONCERTI

L'"Agamennone„ all'Arena di Verona

Uno spettacolo imponente

Verona, 21

Oggi, finalmente, dopo tanta attesa, la compagnia dei grandi spettacoli, Tumiati-Berti-Masi, ha dato all'Arena la prima rappresentazione della tragedia di Eschilo, «Agamennone», nella versione italiana del valente prof. Ettore Romagnoli, che tanto successo ha avuto a Siracusa e a Torino.

La rappresentazione d'oggi, data qui da noi, ha avuto una particolare importanza, perchè si è svolta nel nostro superbo anfiteatro romano, ove ancora, si può dire, risuona la eco trionfale della memorabile stagione lirica dello scorso anno, che chiamò a Verona da ogni centro migliaia e migliaia di forestieri.

Il tempo, oggi è stato benigno, ed ha fatto sì che si verificasse quel concorso enorme di gente che si attendeva.

Sulle gradinate, all'inizio dello spettacolo, ripartite nei vari ordini di posti, erano migliaia di persone, tra le quali, spiccavano numerosissimi i gruppi di signore e quant'altro di eletto conta la città nostra.

Diciamolo subito: «Agamennone» ha assorbito la generale attenzione, fin dal le prime scene ed il pubblico ha seguito con entusiasmo lo svolgersi ed il susseguirsi delle varie fasi della tragedia.

L'allestimento scenico, intonato allo ambiente, era stato curato diligentemente, secondo i bozzetti del Cambellotti. A parte dei lavori, aveva pure assistito di persona il prof. Romagnoli.

Cosicchè, seguendo il sagace consiglio dell'illustre ellenista, sull'arco principale di fondo dell'anfiteatro, fu costruita la storica porta dei leoni, e, alla sinistra della stessa fu eretta la reggia.

Qua e là per la cavea, tra una profusione di verdi, che davano al tutto una nota caratteristica, erano state collocate le ore.

Ammiratissime, e pure origine di grande entusiasmo, sono state le uscite, dalla porta dei Leoni, delle umerose masse nei variopinti e storici costumi, quelle delle comparse, delle bighe, dei cavalli, dei cori, all'istruzione dei quali era stata affidata l'opera del valente professore Bottagini, le musiche, ecc.

Così pure, furono di magnifico effetto, gli assieme delle ancelle, dei prigionieri troiani, dei compagni di Agamennone, ecc.

Una severa interpretazione, efficacissima, diede il Tumiati al personaggio di Agamennone, ed a Cassandra, Elisa Berti Masi.

Ammirati ed applauditi: Teresa Mariani Zampieri nelle vesti di Clitennestra, Giulio Tempesti in quelle di Egisto, Giosuè Borsi in Araldo ed il signor Luigi Savini.

Il primo saggio di studio del Liceo Marcello

Le consuete prove dell'attività didattica del nostro Liceo Civico Musicale, cominciarono ieri con un «saggio» molto interessante, e nel quale si presentarono, in prevalenza, alunni dell'ultimo corso normale (licenziandi), costituendo così una schiera già alquanto eletta di esecutori, alcuni dei quali, e intendiamo render significativa la lode pei rispettivi insegnanti, seppero raggiungere manifestazioni vere e proprie di concertisti.

Così, l'ottima scuola del prof. Tagliapietra (al quale è inutile ripetere la lode divenuta ormai tradizionale), presentò l'alunna Maria De Lutti che eseguì lo «Scherzo op. 53» di Martucci e di Martucci ancora la «Tarantella» op. 44. La De Lutti possiede mirabili qualità di esecutrice: la quadratura ritmica sempre precisa, la robustezza colorita del tocco, la forza incisiva del suo fraseggiare, che anch enei grovigli dei passi più difficili si snoda con uno slancio di efficacissima eloquenza, fanno di questa giovanissima allieva una promessa di primo ordine, meglio una definita affermazione nel campo della letteratura pianistica.

La stessa scuola ci presentò un altro alunno, già arrivato al 1. Corso di perfezionamento, Eriberto Scarlino il quale confermò quelle felici e spiccate attitudini che già l'anno scorso prometteva come licenziando. Anche nei due «preludi» di Debussy, eseguiti con molta anima e passione, seppe tenere una corretta misura della frase, e quel predominio dell'esattezza e della quadratura, che spesso, in un genere così fatuo di letteratura, sdrucciola nell'arbitrio melenso e dannoso. Lo studio op. 25 di Chopin, eseguito con un vigore quà e là un po' forte rude e sommario, confermò comunque quel cospicuo grado di sicurezza tecnica a cui la bontà della scuola l'ha educato.

E ancora dalla scuola Tagliapietra, l'alunno Marzollo Dik (5. corso) si presentò a promettere ottime cose. Il Dik, giovanissimo, dinota già una forza di espressione e un vigore di tecnica degni di considerazione: la sonata di «Beethoven» ch'egli ci eseguì fu infatti affrontata con una certa vigoria, e se ancora qualche movimento, specie della mano sinistra, vi è rimasto un po' ottuso, ciò indubbiamente è destinato ad essere completamente cancellato collo studio successivo

Dell'eccellente scuola del prof. De Guarnieri, si presentò l'alunna Inghini in un Concerto di Viotti per violino. La Inghini è una buona allieva e certe sue intonazioni sono ottime. certo tutto ciò che ella ha è ancora promessa, nè logicamente potevamo presumere che ella ci desse del pezzo scelto, quella esecuzione chiara, slanciata che gli dovrebbe essere propria. Tuttavia per tecnica e per sentimento ella è degna della chiara fama di cui può ornarsi il valentissimo suo insegnante.

Dell'ottima scuola del prof. Marasco l'alunno Luigi Sbrignadello (licenza) ci fece sentire la Fantasia per Clarinetto del Reisiger. Lo Sbignadello si dimostrò allievo degnissimo, e certo se egli avesse saputo superare un po' l'emozione dell'ambiente, sarebbe stato ancor più nitido e preciso. La Fantasia del Reisiger, una pagina musicalmente deplorevole, è però irta di difficoltà tecniche che lo Sbignadello ha saputo spesso superare con efficace precisione.

Anche la scuola di corno dell'egregio professor Domenico Alberghi presentò nell'alunno Antonio Comin un buon licenziando che eseguì con sufficiente sicurezza, con intonazione di voce rotonda e dolce un «Concerto in Do» di Franz Strauss.

La scuola di violoncello del bravissimo prof. Montecchi presentò un licenziando: l'alunno Arrigo Tivoli il quale dimostrò di aver raggiunta una non comune sicurezza di tecnica, per quanto sia ancora immatura in lui quella vivezza dell'espressione quell'animosità ardente che dànno a questo mirabile strumento l'eloquenza migliore e più affascinante. Tuttavia la cavata del Tivoli è sicura ed anche talvolta efficace e noi siamo certi che l'alito migliore non tarderà a vivificare le sue esecuzioni.

Gli applausi, certamente espressione simpatica di un cordiale cameratismo, furono infiniti.

Il pubblico era numerosissimo ed elegantissimo. V'era il Conte Pellegrini per il Sindaco, il m. Agostini, il prof. Ugo Levi per il Consiglio di vigilanza dell'Istituto.

Spettacoli d'oggi

Un pellegrinaggio nazionale alla cappella espiatoria di Monza

Roma, 21

Si è costituito a Roma un Comitato nazionale composto esclusivamente di senatori e deputati allo scopo di promuovere un primo pellegrinaggio alla Cappella Espiatoria di Monza.

Il Comitato, che è presieduto dal senatore Di Martino, sindaco di Palermo, si è già posto al lavoro ricercando, in primo luogo, le adesioni delle due Camere che, comprendendo tutta la nobiltà della manifestazione, intendono portare il contributo della loro opera e del loro nome al Comitato stesso.

Tra i senatori che già attivamente cooperarono alla costituzione del Comitato sono gli onorevoli Bergamasco, Caneva, Gorio, Conti, Mangiagalli, Panizzardi, Ponti, Salmoiraghi, duca Visconti di Modrone. Fra i deputati si interessarono già della cosa gli onorevoli. Conte Febo Borromeo, Cameroni, Crespi Silvio, De Capitani D'Arzago, Nava Cesare, Padulli Giulio.

Al pellegrinaggio interverranno in forma ufficiale con i propri vessilli le rappresentanze dei Comuni e delle Provincie d'Italia, nonchè i rappresentanti degli Enti pubblici e delle Società Italiane, anche residenti all'Estero, specie ginnastiche. Il Governo ha concesso il ribasso straordinario del 60 % unico per tutte le distanze sulla tariffa media dei treni diretti ed omnibus, dal luogo di partenza degli aderenti fino a Monza, e ritorno. I biglietti avranno la validità di 15 giorni.

Il Comitato parlamentare ha provveduto alla nomina di una Commissione esecutiva, presieduta dal comm. avv. Ernesto Palica, ed alla nomina di segretari nelle varie città italiane. — A Monza, per cura del segretario cav. uff. prof. Riva, si sta già costituendo un comitato cittadino.

Dietro il sipario

L'"Amaranta„ di D'Annunzio.

Il Poeta d'Italia, Gabriele d'Annunzio, non riposa sugli allori del «Ferro».

La sua mirabile attività sta ora preparando le tanto attesa «Amaranta».

«Amaranta» non sarà, come potrebbe sembrare dal titolo, un lavoro in costume; sarà, come il «Ferro», un lavoro in borghese, scritto per pochi personaggi (sette, otto al più) e senza alcuna complicazione di meccanismi o di scene.

Facile distribuzione: facile messa in scena. «Amaranta» è il nome della protagonista e comprende una grandissima, magnifica parte di donna: una bella parte di primo attore comico e parecchie figure secondarie.

«Amaranta» è commedia, non dramma: gli atti saranno tre: i due primi temperamente comici; il terzo non assolutamente drammatico, ma leggermente sentimentale.

Il poeta ha preso impegno di consegnare il manoscritto — cui sta ora accudendo nella quiete silenziosa della sua landa di Arcachon — fra il primo e il dieci settembre.

Il lavoro sarà dato contemporaneamente in tre grandi città e da tre grandi Compagnie.

L'impresario di D'Annunzio ha preso impegno con Lyda Borelli, che la interpreterà quasi certamente in autunno al Valle di Roma e con Maria Melato, che ne sarà prima interprete in un'altra grande città.

Non è improbabile che Tina di Lorenzo sia fra le prime interpreti e pare cosa possibile che anche Giannina Chiantoni Sabbatini reciti l'«Amaranta» in carnevale al «Paganini» di Genova.

E' quasi certo che Giuseppe Gray inizierà come fece per il «Ferro», una piccola «tournèe» attraverso le minori città di provincia subito dopo le prime rappresentazioni delle città maggiori.

Aspettiamo, dunque, con fede pari alla vivissima attesa, «Amaranta» di Gabriele d'Annunzio.

Come sta Ermete Novelli.

Ermete Novelli, veramente affaticato per la lunga «tournèe» fatta in questi mesi, ha dovuto sospendere a Roma la trionfale stagione che stava facendo al Teatro Nazionale. Vi basti dire che con il biglietto d'ingresso di mezza lira, faceva una media superiore alle duemila lire d'incasso! Ma la fatica fu troppa ed ha messo in riposo la Compagnia. Pochi giorni di riposo l'hanno già rinvigorito.

Il "Sansone„ di Wedekind proibito a Monaco.

La censura di Monaco ha vietato il «Sansone» di Wedekind, già rappresentato, senza che ci si trovasse nulla a ridire, a Berlino ed a Vienna. Il «Sansone» doveva andare in scena fra due settimane, in occasione delle feste che si preparano a Wedekind per il suo 50.o compleanno. Dovendosi rappresentare anche il dramma «Il Castello di Wetterstein», già proibito, ma di cui si era ottenuto il permesso per una rappresentazione privata, erano giunte a Monaco parecchie personalità del mondo artistico. A quanto sembra, la censura, con la sua proibizione, ha voluto rovinare quel ciclo di rappresentazioni e da qualche parte si dice anzi che il direttore di un grande teatro di Monaco non sia estraneo al divieto, ma fors'anche lo abbia consigliato. Il direttore Stollberg, organizzatore del ciclo, ha presentato ricorso al Governo contro la proibizione.

50.000 franchi per un "dramma-by-Gosh„

Gli unici lavori drammatici perfettamente americani, sono finora drammi bucolici; tutto il resto viene preso in prestito dalla Europa e adattato al gusto americano. Quei lavori teatrali vengono chiamati «drammi by Gosh», designazione derivante dalla più forte interiezione che vi si riscontra. Le imprecazioni «Goddam» e anche «Damn» non devono essere pronunciate sulle scene e anche il «by God» viene storpiato in «by Gosh». Questa imprecazione storpiata può essere messa in bocca anche a personaggi di un dramma e dal momento che non c'è niente di contrario, quei personaggi la usano tanto di frequente, che essa ha dato il nome ai drammi campagnuoli. Il migliore dei quali dovrebbe essere stato scritto quest'anno. E' il dramma «Figli della terra», della signorina Alice Brown di Boston. Esso è stato premiato con 10.000 dollari, in un concorso, fra 1646 drammi presentati. Il signor Winthrop Ames, direttore del «Little Theatre» lo farà rappresentare in autunno. Allora si vedrà se anche esso contiene i soliti ingredienti dei drammi-«by Gosh»: l'ipoteca sulla casa paterna, il barbaro figlio dell'ipotecario, la bellissima figlia dell'ipotecato e il gentiluomo povero e onesto che mette a posto le cose e sposa la ragazza.... Il lavoro deve essere a lieto esito, perchè altrimenti nessun impresario americano vi avrebbe pagato la bella somma di 50.000 franchi.

Gli incassi dei teatri tedeschi.

La Lega degli scrittori drammatici tedeschi registra annualmente, secondo una recente statistica, un incasso di 38 milioni di marchi nei vari teatri di Germania e d'Austria. Detraendo da questa somma otto milioni di marchi, che rappresentano, a un dipresso, il provento di lavori stranieri, e tenendo conto del fatto che in media l'autore tedesco percepisce il 10 per cento sull'incasso lordo, risulta che la lega anzidetta divide fra i suoi soci — che sono appena 280 — tre milioni di marchi per diritti di autore. Il guadagno medio di ciascun autore drammatico tedesco sarebbe così di dodicimila marchi all'anno.

La pantomima.

Al Conservatorio di Parigi si pensa di fondare una classe di pantomima. A tale proposito, un giornale parigino ricorda l'origine di quest'arte. Accadeva a Roma che, sul teatro, un attore parlava mentre un altro faceva dei gesti che accompagnavano le sue parole. Questo strano modo di esecuzione drammatica venne dal fatto che i romani facevano ripetere i pezzi che più piacevano. Un giorno si è fatto ripetere tante volte all'attore Livio Andronico che, sfinito e sfiatato, ha fatto parlare uno schiavo in sua vece, mentre egli faceva i gesti espressivi, e, dall'aver bene eseguita questa parte, nacque l'arte della pantomima, che fu poi portata da alcuni attori, alla perfezione. I più grandi mimi francesi furono i Debureau (Gaspard e il figlio Charles, morto or sono quarant'anni) che crearono sulle scene popolari il tipo di Pierrot, di una irresistibile comicità. Alla morte di Gaspard, un «chaisonnier», scrivendo della folla che, commossa seguì il funerale, disse:

Lui, qui souvent la fit mourir de rire,
Devait mourir pour la faire pleurer.

Il nome dell'eroico Colonnello Madalena imposto alla Caserma di San Zaccaria in Venezia

La consegna delle medaglie ai reduci di Sidi Garbaa

Il colonnello Nicolò Maddalena, caduto eroicamente a Sidi-Garbaa la mattina del 16 maggio 1913, riceveva ieri alta celebrazione di onore dal Presidio di Venezia, dalle autorità cittadine e dal popolo veneziano: la caserma di S. Zaccaria veniva ieri battezzata nel di lui nome glorioso.

Alle 10 e mezza convennero nel vasto cortile le varie autorità. All'ingresso del generale Marangoni comandante del Presidio la Banda del 71 fanteria intonava la marcia del reggimento; S. E. il Vice-Ammiraglio Borea-Ricci comandante del Dipartimento veniva accolto dalla marcia Ammiraglia, il Prefetto conte di Rovasenda dalla Marcia Reale.

Al tavolo della cerimonia si disposero il contrammiraglio Belmondo Caccia, Direttore dell'Arsenale, l'assessore commendatore Garioni per il sindaco, il senatore Diena l'on. Pietriboni, il colonnello del 71 fanteria cav. Cortese, il colonnello Rossi del 5.o Artiglieria, il colonnello cav. Testero delle Guardie di Finanza, il prof. Bordiga, il tenente colonnello dei RR. Carabinieri conte O-Omati, colonnello Pruneri del Genio Navale, colonnello Bressanin direttore dell'Ospitale di Sant'Anna, capitano di vascello Leonardi di Casalino, comm. Gervasi questore di Venezia, tenente colonnello Trettenero di Finanza, on. Orsi, tenente di vascello de Bellegarde aiutante di bandiera di S. E. l'Ammiraglio. Prof. Bianchini in rappresentanza del Preside e del Rettore del «M. Foscarini».

Per la famiglia si notavano il col. del Genio Navale Vian e il prof. De Vitta

Si notava poi un largo stuolo di ufficiali di terra e di mare in alta tenuta. ufficiali in congedo, rappresentanze di società patriottiche e numerosi invitati.

I telegrammi di adesione

Il generale Marangoni inizia la cerimonia dando lettura dei seguenti telegrammi di adesione.

« Comandante Presidio Militare - Venezia. — Nell'atto in cui si compie la cerimonia solenne della distribuzione medaglie al valore si consacra al culto dei nostri soldati e dei cittadini di Venezia il nome dell'eroico colonnello Madalena fulgido esempio di virtù militari il mio pensiero volge riverente alla memoria d iLui e dei prodi tutti che caddero per la grandezza della Patria e che oggi costà si onorano porgendo alle loro famiglie il segno tangibile del loro valore. Anche ad esse il mio deferente omaggio. — F.to Ministro **Grandi.** »

« Comandante Presidio Militare — Non mi è possibile lasciare sede per assistere come vivamente desidererei alla funzione della consacrazione alla memoria colonnello Nicolò Madalena della caserma S. Zaccaria e della consegna alla famiglia di Lui. Medaglia d'oro conferitagli per eroica sua condotta seguita da morte gloriosa sul campo battaglia Ettangi. In questo giorno però in cui così solenne onoranze rendonsi al prode ufficiale più intensa sento nel cuore ammirazione e gratitudine per Lui e con animo commosso presento alla Sua famiglia fervido augurio che dolore perdita irreparabile sia attenuata da dimostrazione loro oggi data del culto che per memoria di Lui hanno esercito e paese. Con eguali sentimenti rivolgo pensiero altri prodi in oggi onorati in codesto Presidio. — F.to **Gen. Nava.** »

« Comando Presidio Militare - Venezia. — Sarò presente col pensiero e col cuore alla solenne cerimonia che costì si compie per onorare la memoria dell'eroico colonnello Madalena che ebbi ottimo collaboratore. — **Generale Aliprindi.** »

« Comando Presidio Militare - Venezia. — Con animo gratissimo porgo nome Reggimento sentiti ringraziamenti codesto Comando per gentile comunicazione fatta. Domani momento patriottica funzione questo Reggimento ch'ebbe onore essere comandato colonnello Madalena sarà con animo costà presente per eternare memoria glorioso Duce. — **Colonnello Arista.** »

Porta quindi le adesioni di altri cittadini assenti da Venezia per il compimen del dovere elettorale

S. E. l'on. Marcello ha telegrafato portando la sua adesione alla patriottica cerimonia che onora grandemente la memoria del compianto cittadino.

Dopo aver spiegato il profondo e nobile significato della festa, il generale Marangoni dà la parola all'oratore ufficiale per la famiglia prof. Bordiga.

Il discorso del prof. Borßiga

La famiglia di Nicolò Madalena mi ha commesso questo ufficio, dalla comune pietà fatto doloroso, dalla reverenza al valore fatto sacro e dalle non vicine ricordanze tramutato in dolcezza al cuore del maestro antico.

Ma ricercando io prima, dentro la mente, i casi della nobile vita e della varia fortuna di Nicolò Madalena e raccogliendo dalle mie memorie le testimonianze dei suoi maggiori sacrifici, fino a quello supremo, e tormentandosi tuttavia il mio pensiero dietro la tarda e inadeguata parola e già vedendo me nel luogo semplice e severo della cerimonia, e la cerimonia aprirsi in forma grave e solenne, fui vinto — nè so dire il modo — da una improvvisa risurrezione di immagini auguste ed antiche, quasi che un bagliore del passato, irrompendo d'un tratto nel presente e di una sola fiamma accendendolo, tutto mi togliesse alla realtà delle cose.

Ed io vedevo via via allargarsi il recinto — prosegue l'oratore nella sua foga rievocatrice — e le mura discostarsi l'una dall'altra e ingigantirsi, e la vôlta — sempre collegandole e sempre chiudendole — amplificarsi e salire, e dal pavimento sorgere e sulle pareti proiettarsi forme di ombra umane che avevano in fronte il grande suggello della pietà.

Si levavano dai vicini sepolcri e passavano rigidi e solenni con le insegne ducali vecchi ancora piegati da violenza millennaria, che la vivezza dell'angoscia faceva apparire recente, o ancora rassegnati alla sventura della loro pochezza, o ancora austeri della loro sapienza politica, e fieri della fortuna recata alla patria; e interminabili fila di donne, in atto di preghiera, che qui avevano sofferto ed amato e pianto; pareva che ognuna di quelle anime sentisse una diversa forma di dolore o che il dolore, tutte gravandole, cercasse per ognuna una diversa immagine della sua infinita varietà; le più erano logorate dalla speranza, altre oppresse da cupidigia di desideri, molte chinate tristi e fidenti, a volontà altrui, poche diritte e sicure nella propria; ma tutte come ingigantite da una potenza che era maggiore di ogni loro passione.

Venivano a gran convegno, ad aspettare e a salutare.

Poi vidi la folla partirsi in due grandi schiere ai lati e tutti gli sguardi fissi ad un punto; più fioca d'intorno scendeva la luce a lasciar discernere linee e colori; fievole si perdeva nell'aere, scemata da spazio di deserti e di mari, un canglor lungo, un fremito di trombe guerriere che gemito pareva. Da quel punto lontano lontano, in mezzo al solco che di sè avevano fatto le schiere, improvvisa appariva, più nitida e più recente di vita reale, l'ombra di un cavaliere armato. Bello di maschia bellezza, si avanzava fermo e sicuro sul destriero, con la spada in pugno, bronzeo il viso, neri e lampeggianti gli occhi, rigata la nobile fronte e bagnata la splendente veste di sangue.

Le mute innumeri forme, l'una all'altra accennandolo, lente volgendosi a lui, nel suo cammino col guardo accompagnandolo e salutandolo.

Salutavano l'anima venuta pur nuova a decorar con la sua ombra il recinto, ma già conosciuta e già sorella; conosciuta ella era, perchè tutti i sentimenti umani, liberi dalla custodia mortale, non hanno tempo o spazio che li disgiunga; sorella essa era, perchè lungamente esperta di molti dei loro dolori e di molte delle loro virtù. Migliaia e migliaia di quelle indistinte anime recavano in comune, come recava la nuova, il tormento di un affetto troncato o di una speranza divelta, o di un sacrificio fatto vano, o di una fortuna inferiore alla fede; ed ogni medesimanza di un solo dolore era balsamo e suggello di una completa fratellanza.

Quando le lunghe schiere furono oltrepassate, il cavaliere, rinnovando l'aspro dolore di una sua ferita ancora aperta, vi immerse la spada e trattala tinta di sangue, con la punta, al sommo della gran porta, la mano sicura e il cuor fedele, in parole fatte di stille e lucenti quasi gemme, segnò il nome di *Sidi Garbaa*.

La visione fu tolta. Intorno ai vostri vessilli, sacri ai ricordi di gloria benedetti dalla fede, difesi dal valore, gli occhi del sognatore rifatti di potenza nel reale, rivedono tutti voi, duci capitani militi, in atto pio alla memoria del prode colonnello, che in pace o in guerra, nella giovinezza o nella maturità, obbedì e fu lieto, comandò e fu fermo, amò e fu buono, e fino all'ultimo, con la molta e amara sapienza della vita, maturò lenta e custodì sicura la rara e serena saviezza del morire.

E l'oratore prosegue:

Per l'acerbità della ferita riaperta da voi alle sorelle al fratello a tutti i parenti che conobbero il dolce e lungo amore di Nicolò Madalena, il quale posa ora presso *Ettangi*, da cui pochi valli e suprema angoscia lo tengono lontano; per la gloria che mercè vostra fu data al nome di lui, per la pietà onde questo recinto perpetuè il memore pensiero che gli amici fermarono sulla pietra, la famiglia del colonnello Madalena, o Generale, vi ringrazia con accorata riverenza.

Nè sarà spero, senza significazione morale che da questa casa di armi per un uomo vissuto all'armi e caduto coll'armi, siasi levata ora ringraziando la parola di un uomo vissuto soltanto di scuola.

La quale sia benedetta se la indulgenza serena che essa concede ai piccoli errori, se il confidente amore e il dolce freno dato a vergini passioni che in essa crescono, se lo assiduo stimolo a forti opere che essa suscita, diano agli usciti da lei le armi spirituali che sono le sacre difese di ogni vita e fanno anche più valide quelle che la fucina tempra e il coraggio impugna.

Le commoventi parole del prof. Pordiga sono salutate da un lungo applauso.

Parla il gen. Marangoni

Si leva quindi il generale Marangoni il quale dice:

Niente di più bello, di più commovente, di più profondamente sentito dell'eloquio del prof. Bordiga, l'illustre dalla parola fluente, affascinatrice, alata che avvince e trascina.

Egli ha così commemorato altamente l'eroe colonnello Madalena, del quale per consacrare la memoria in forma degna e duratura all'ammirazione dei nostri soldati ed all'affetto riconoscente di tutta Venezia, S. M. il Re si è compiaciuto decretare che questa Caserma venga oggi chiamata «Caserma Colonnello Nicolò Madalena».

Ed io sento, più d'ogni altro sento, tutta la bellezza di questa somma onoranza, che completa l'altissima tributatagli col conferimento della medaglia d'oro al valor militare, perchè ebbi il Madalena al mio fianco collaboratore al Comando del Corpo d'armata di Ancona dov'era tenente colonnello di S. M., e poi alla mia dipendenza come Colonnello Comandante il 72.o Fanteria — « Brigata Puglie — in Mantova, prima che partisse per la Libia, sua ardentissima meta fin da quando scoppiava la guerra.

Era un bel soldato, profondamente studioso, assiduo e tenace in tutte le sue cose, solerte, attivo, diligentissimo, di mente e di cuore elettissimi, gioviale ed affettuoso sempre con tutti — e da tutti sinceramente amato.

E' per me gran fortuna poter oggi concorrere a rendergli tributo di compianto e di gloria e di aver potuto affrettare la consacrazione di questa Caserma al suo nome, pregando commosso alla memoria del valoroso, caduto da eroe spingendo il suo reggimento all'assalto nella sanguinosa ed impari lotta di Sidi-Garbaa (battaglia di Ettangi).

Ma ad altro maggior compito in questo momento mi chiama la nostra continuata guerra coloniale gravida di sorprese patite o respinte, di continui parziali attacchi furiosi, di singole epiche lotte, nelle quali ammiriamo sempre, con dolore sì ma pur con fiero orgoglio, cadere da eroi i nostri ufficiali ed i nostri giovani soldati.

La patria nostra, classica terra di arte, di amore, di fiori, di luce non è men classica, o Signori, di armi e di bellico valore e se nell'armoniosa festa di profumi e colori scioglie in questo aprirsi d'estate un canto al trionfo della sua bellezza d'innanzi ai convenuti da ogni parte del mondo può innalzare un inno trionfale ai valorosi suoi figli. Poichè non è il solo Colonnello Madalena ma altri parecchi che noi dobbiamo onorare, decorati al valor militare, sia qui, sia in altri moltissimi presidi d'Italia.

Ed è già la terza volta che in questa Venezia si svolge in forma solenne la cerimonia della distribuzione delle medaglie al valore per la campagna libica, noverando, fra tanti prodi, molti suoi figli, che questa Regina dell'Adriatico, la eroica del patrio risorgimento e dei secoli che furono, seppe educare alla scuola del sacrificio e del dovere.

E come nelle precedenti solennità, anche oggi sentiamo nell'intima fibra tutto l'orgoglio di italiani, a mille doppi accresciuto dalla gloria dei mille e mille che arrossarono di lor sangue le africane italiche sabbie — gloria eccelsa, perchè a nessuno secondi nel dare la vita per la bellezza di un'idea, per la santità di un affetto potente, confortati morendo dal solo pensiero dell'ammirazione e della riconoscenza della patria.

Nei piccoli cimiteri lungo le nuove spiaggie italiane dormono il sonno eterno quei prodi. Piccoli monumenti sorgono qua e là per l'affettuosa cura dei commilitoni, che nella loro modestia dicono alto al visitatore del nome di coloro, che immolarono la giovane vita alla grandezza della patria.

Inchiniamoci riverenti alla loro santa memoria e al dolore immenso dei loro congiunti; ma un sentimento di italica fierezza, che attinge forza dalla stessa virtù degli estinti, ci tenga asciutto il ciglio e minaccioso verso i nemici della patria.

L'Esercito, arma di fede e di speranza nei destini d'Italia, esempio continuo di sacrificio per il bene comune di tutti i cittadini, saluta commosso questi eroi degni di tempi forse migliori. E li onora di tale cerimonia, grande e solenne nel suo significato soprattutto quale constatazione di secolari virtù del nostro soldato e di patriottica solidarietà fra tutte le classi sociali della giovane nazione: nessun maggior omaggio di quello reso in oggi a questi superstiti premiati della guerra libica ed alle anime degli eroi caduti, sature di altissimi ideali e delle più nobili aspirazioni.

A tutti vada il saluto commosso di quest'ora, ma per riconoscente affetto sia esteso questo saluto alle loro famiglie ed ai maestri, civili e militari, che con la parola e con l'esempio insegnarono ai prodi la religione del dovere, il sentimento della disciplina, l'amore per la patria, pronti a tutto sacrificare per la difesa del destino comune, per la libertà e per la prosperità della Nazione.

E mentre inneggio alla grandezza d'Italia nostra, oltre il scintillar dei galloni, delle croci e delle medaglie, conquistate col lavoro e col sangue, io vedo rifulgere la luce abbagliante che emana dalla bellezza ideale della gloria, nel bacio inebriante ed eterno della quale hanno trovato riposo le anime gagliarde di quei prodi nostri compagni caduti combattendo per l'onore della bandiera ed il nome d'Italia.

Finchè brillerà questa luce, la patria non tema; i suoi figli sapranno sempre dare la vita al grido fatidico: sempre avanti Savoja!

In nome di S. M. il Re ho l'onore di consegnare le ben meritate medaglie ai tornati dal campo della gloria ed ai congiunti dei forti che vi lasciarono la vita.

Possa questo prezioso premio essere di conforto immenso anche alle famiglie e soprattutto alle dolorate madri che in questo momento ci appaiono venerando per aver allevato chi seppe far di sè olocausto al sentimento del dovere, all'affetto della famiglia, all'amore della patria.

Il Bollettino ufficiale che determina le ricompense, dice dell'opera valorosa di ciascuno

MEDAGLIE D'ORO

Colonnello MADALENA cav. NICOLO' — da Venezia, comandante 26.o reggimento fanteria: Nell'offensiva verso Ettangi, guidava all'attacco i dipendenti reparti con eroico coraggio, riuscendo a conquistare i trinceramenti di « Sidi Garbaa » ed a mantenervisi parecchie ore, malgrado l'energia controffensiva nemica. Ferito poi mortalmente, si opponeva a che lo trasportassero altrove e rimaneva sul sito, continuando a dare disposizioni finchè spirava con stoica serenità — Sidi Garbaa, 16 maggio 1913.

La medaglia viene consegnata tra gli applausi dei presenti al nipote dell'estinto soldato del Genio.

MEDAGLIE D'ARGENTO

Tenente medico SCARPIERI CESARE da Lonigo (Vicenza) 7.o reggimento Fanteria — Curava con esemplare coraggio ed abnegazione i numerosissimi feriti del battaglione ed anche di altri reparti compiendo serenamente il suo ministero sotto il violento fuoco nemico - Sidi Garbaa, 16 maggio 1913.

Caporale RIZZI GIOVANNI di Venezia reggimento cavalleggeri di Piacenza (18.) — Mentre il nemico minaccioso incalzava col fuoco, caduto da cavallo perchè ferito, continuava a combattere, difendendosi strenuamente fino alla morte. — Bersis, 20 giugno 1913.

Si era distinto anche nei combattimenti di Mohamed Scetuan (17 marzo 1913) e di Benina (13 aprile 1913).

La medaglia viene consegnata al padre, commosso.

MEDAGLIE DI BRONZO

Sottotenente DORIA UGO da Monteleone Calabro (Catanzaro), 11. reggimento fanteria. — Nella fase più critica del combattimento, sostituì il comandante della compagnia ferito e diresse, con abilità e coraggio, il fuoco, mentre più cruento era l'attacco avversario. Ordinato il ripiegamento, rimase ultimo, con pochi uomini per trattenere il nemico e cadde in suo potere. — Sidi Garbaa, 16 maggio 1913.

La medaglia viene consegnata al padre dell'ufficiale scomparso, capo-armaiuolo del 71 .fanteria.

Capitano di Stato Maggiore LA RACINE LUIGI da Napoli. — Più volte inviato, durante i combattimenti, a portare in zona battuta dal fuoco nemico ordini ed avvisi, dimostrava sempre intelligenza, molta calma e coraggio, dando bell'esempio di valore personale. — Benina 13 aprile; Regima 22 aprile 1913.

Il capitano La Racine è assente.

Colonnello del Genio DEVITO FRANCESCO cav. RAFFAELE da Grumo Appula (Bari). — Direttore dei servizi del Genio, coadiuvava efficacemente il comandante della Divisione in combattimento, dimostrando sangue freddo e noncuranza del pericolo. — Benina, 12 aprile 1913.

Maresciallo maggiore LAURENTI PUBBLIO da Roma, 35. reggimento fanteria, ora al 71. fanteria. — Dette prova lodevole di coraggio e capacità; raccogliendo informazioni e notizie in terreno battuto da fuoco nemico, coadiuvando così il comando del reggimento, nella ritirata venne gravemente ferito al petto ed alla mano destra. — Sidi Garbaa, 16 maggio 1913.

Soldato CATALANO ANTONIO da Conza della Campania (Avellino), 11. reggimento fanteria ora al 71. — Ferito al braccio ed alla faccia rimaneva sulla linea del fuoco. — Sidi Garbaa, 16 maggio 1913.

ENCOMI SOLENNI

Soldato PRIGIONI CAMILLO del 79. reggimento fanteria ora al 1. fanteria. — Sotto il fuoco intenso del nemico conduceva con lodevole calma ed energia la sua squadra. — Sidi Amedi, 13 luglio 1913.

Soldato MONICO GIUSEPPE da Martina Franca (Lecce), 35. reggimento, ora al 71. — Tenne buon contegno in combattimento ed anche dopo di essere stato ferito, diede lodevole prova di serenità. — Sidi Garbaa, 16 maggio 1913.

ALTRI DECORATI

Il generale Marangoni consegna la medaglia di bronzo ad altri due decorati:

Marinaio CASAGRANDE DOMENICO che a Zuara si gettò in mare per salvare con grave pericolo un suo compagno.

Soldato PARENTI UMBERTO da Ancona, 5. artiglieria fortezza. — Si gettava nelle acque del canale di Brondolo per cercare di salvare un suo compagno in procinto di annegare. Riusciva ad afferrarlo due volte di seguito, ma quegli dibattendosi fortemente gli sfuggiva. Rimase in acqua fino a quando le forze lo sostennero — Chioggia (Venezia) 15 luglio 1913.

E poichè, o Signori, un altissimo ideale guida e sorregge sempre l'esercito tutto quale estrinsecazione del culto per ciò che vi ha di più forte e generoso, i suoi gregari sono pronti sempre ad accorrere dov'è la sventura, a conforto dei miseri e degli umili. Troppo noti sono i mille e mille esempi nelle pubbliche e private calamità, quasi diuturni ne abbiamo i benemeriti.

Signori! — Io rendo grazie a tutti voi di aver reso colla vostra presenza più solenne questa cerimonia, tutta dedicata alla educazione ed al cuore dei nostri giovani soldati.

Con i sentimenti in oggi glorificati, che saranno sempre vivi nell'animo nostro e si perpetueranno in quello delle nuove generazioni, mi è di gran conforto chiudere la funzione inneggiando all'Augusta Casa di Savoja ed a S. M. il Re, che impersona ogni più alto ideale del nuovo popolo d'Italia. Viva il Re!

La fine della cerimonia

A nome degli amici parlò quindi il cav. Da Villa il quale disse tra l'altro:

Dalla lontana convivenza degli anni giocondi della scuola, divenuta poi dolce consuetudine di pensiero, che mai non fu sciolta dalla varia vicenda della nostra vita, all'ora suprema della prova agognata, che, disfacendo dell'amico adorato la bella e maschia persona, ne innalzava lo spirito alla gloria degli Eroi, quale singolarissima armonia di affetti, che virtuale unità di propositi, di azioni, di sentimenti in Lui che acutamente intendeva, destramente operava, delicatamente sentiva!

O anima intiera e diritta che non conoscesti debolezza o viltà, che vibrasti sempre e soltanto pel bene congiunto ai generosi sensi del perfetto gentiluomo!

E se per un momento io potessi parlare in nome di una più ampia cerchia di persone che non sia quella dei prossimi Congiunti, quale accrescimento di gloria purissima verrebbe al compianto Amico nostro dalla sua singolare nativa dolcezza, dalla squisita sensibilità del suo animo, onde Egli fu mosso così nel duro esercizio dell'armi, come in qualsivoglia altro rapporto umano, ad operare sempre, da per tutto, con chicchessia, il bene per il bene, praticando la virtù per la virtù, in una così mirabile forma che solo poche anime elette poterono intendere e giustamente apprezzare.

Per così fatta vita che fu luce di bene, fiamma di entusiasmo sempre riaccesa dai più nobili ideali, ben avrebbe meritato il Colonnello Madalena che il suo sogno di un ritorno glorioso con allori e trofei si fosse compiuto.

L'oratore termina con una ispirata evocazione

Quindi la folla delle autorità si dirige verso l'uscita. Nel primo cortile viene scoperta la lapide al valoroso colonnello Maddalena. Si passa quindi alla porta della Caserma dove compare la dicitura «Caserma N. Maddalena».

Contro la teppa

Un esempio da segnalare

Tra le città più colpite dalla tirannide del teppismo organizzato e lanciato all'assalto dagli stessi capi sovversivi che poi — a rivoluzione fallita — negano tale loro incitamento, è stata Firenze, dove l'autorità politica del tutto irresoluta e insufficiente ha aggravato la situazione. Ora una fortissima massa cittadina impressionata dal tono di violenza assunto dalla teppa più o meno politica nei riguardi del commercio e dell'ordinato vivere fiorentino, si è costituita in Associazione per la difesa della libertà. Il suo appello ha già raccolto circa un migliaio di firme e garantisce che se la violenza si ripetesse, l'Associazione scenderebbe organizzata in campo a tutela vigorosa della libertà. Nell'appello è detto che in una nazione faticosamente cresciuta ad unità di vivere civile ognuno deve — per l'interesse proprio e per quello nazionale — collaborare alla salvaguardia di tale civile ordinamento coll'uso preordinato e ragionato del proprio diritto e non coll'attendere supinamente ogni aiuto ed ogni difesa da autorità superiori che circostanze esterne od interne possono talvolta paralizzare e rendere insufficienti di fronte alle necessità del momento.

L'Assoc. non ha carattere politico, anzi nel programma è detto che i promotori negano a sè stessi ed agli aderenti ogni diritto a politica differenziazione in seno al Sodalizio. Perciò essi non intendono in nessun modo intervenire in qualunque sciopero o manifestazione operaia purchè pacifica ed ordinata. Intendono soltanto «liberare Firenze dalla teppa» e nessun partito politico, nel suo stesso interesse, contrasterà, ne siamo certi, la coraggiosa iniziativa.

L'Associazione avrà una organizzazione rionale collegata al Consiglio centrale e al primo accenno di torbidi distribuirà le sue squadre nei punti di maggior pericolo aiutando anche quei negozianti che intendessero resistere alle sopraffazioni teppistiche. L'iniziativa ha incontrato il massimo pavore e centinaia di adesioni continuano a giungere al Comitato promotore nel quale figurano il Principe Leone Strozzi, il Principe Fulco Torrigiani, l'on. Incontri, Ezio M. Gray, il colonnello Battaglini e alcuni commercianti. Perchè non si farebbe qualcosa di simile anche a Venezia?

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 16. — Città: Maschi 8; femmine 2. — Totale 10.

Del 18. — Città: Maschi 7; femmine 3 — Denunciati morti: Femmine 1. — Totale 11.

Del 19. — Città: Maschi 4; femmine 8. — Totale 12.

MATRIMONI

Del 16. — Celebrato in Spezia il 28 maggio 1914: Faruto Giuseppe pensionato con Gariano Ottavia civile, celibi.

Del 18. — Zanchi Antonio biadaiuolo con Piranese Teresa casalinga, celibi — Morgante Luigi impiegato ferroviario con Dall'Olivo Maria casalinga, celibi — Falconaro Amedeo tornitore celibe con Bravis Elisabetta casalinga vedova.

Del 19. — Celebrato in Feltre l'8 gennaio 1914: Pierobon Gaetano esercente con Bratti Orsola casalinga, celibi.

DECESSI

Del 16. — Mitorbi Molin Carlotta d'anni 71 vedova casalinga di Venezia — Fasan Corbini Angela d'anni 64 vedova casalinga di Venezia — Zambon Antonio d'anni 69 coniugato fruttivendolo di Venezia — Pontel Antonio d'anni 52 coniugato gondoliere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Del 18. — Talamini Gregori Valentina di anni 78 vedova casalinga di Venezia — Veronese Rina d'anni 9 di Venezia — Calderan Giovanni d'anni 55 coniugato granataio di Venezia — Franzoso Massimiliano d'anni 37 coniugato agente di Venezia — Vianello Emilio d'anni 18 celibe agente di Commercio — Milek Adamo d'anni 18 carbonaio di Austria — Tassan Andrea d'anni 9 di Venezia.

Del 19. — Massaro Vigna Antonia d'anni 69 vedova r. pensionata di Venezia — Cecconi Teodolinda d'anni 23 nubile di Venezia — Barat Michele d'anni 58 vedovo fornaio di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Cronaca Cittadina

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . » 6

CALENDARIO
22 Lunedì: S. Paolino da Nola.
23 Martedì: S. Adeodato.

Volere è potere!

La lotta elettorale amministrativa che, a Venezia, avrebbe potuto essere occasione ad un fecondo dibattito d'idee sulla vita cittadina, dibattito che noi avremmo accettato con l'animo sicuro del dovere compiuto, si è impostata per necessità di cose sopra idee più vaste, più comprensive, sopra idee cardinali.

Da un lato stanno i vari Benito Mussolini ed i vari Serrati che, gettata una buona volta la maschera dell'umanitarismo, scrivono: « PENSIAMO CHE SI PREPARANO AL PROLETARIATO ITALIANO GIORNI BEN PIU' AGITATI DI QUELLI del 1898 e del 1904, GIORNI FORSE DECISIVI PER LA CAUSA NOSTRA. E STIAMO PREPARATI. NOI ABBIAMO SENTITO IN QUESTI GIORNI TUTTA LA IMPREVIDENZA RIVOLUZIONARIA, VOGLIAMO DIRE *BARRICARDIERA*, del NOSTRO MOVIMENTO.

PENSIAMOCI E PREPARIAMOCI! DIAMO ARMI AL POPOLO! DIAMO ALIMENTO AL « SOLDO DEL SOLDATO »!

Sta dall'altro lato il Conte Grimani, che ha fatto la sua professione di fede con due parole di conio antico, nelle quali si compendia tutta la sapienza e tutto l'amore dei governi schiettamente, nobilmente popolari: NOI SIAMO SCHIAVI DELLE NOSTRE LEGGI, E IN QUESTO RISIEDE LA NOSTRA LIBERTA'! E sono leggi che il popolo stesso si è dato e può migliorare ogni giorno, sol che intenda la necessità di edificare, anzi che quella di distruggere.

Di fronte a questo dilemma, vano è che noi ci indugiamo a combattere gli argomenti che — per onor di firma e solo per poter dire di aver usato argomenti — i nostri avversari appuntano contro di noi.

Vano è rilevare che, dopo averci per dieci anni di seguito accusati di non voler fare un grosso prestito per risolvere in blocco tutte le questioni cittadine, i nostri avversari ci accusano oggi di aver dei debiti, come se esistesse in Italia un Comune, un'azienda commerciale capaci di vivere senza ricorrere al credito.

Vano è rilevare che dopo aver combattuto ogni misura intesa ad aumentare le entrate del bilancio comunale, dopo avere avversato sin l'aumento della sovraimposta sui fabbricati che certo non colpiva il proletariato, dopo aver combattuto le proposte sulle tasse di famiglia, che applicavano il concetto democratico della progressività, dopo aver domandato persino che gli scarsi utili di un esercizio dell'azienda comunale di N. I. fossero *spesi per gite popolari gratuite*, vengono ora a dire che abbiamo fatto una politica di classe a danno dei poveri.

Vano è che noi rileviamo con le stesse parole dei nostri avversari che essi si sentono incapaci di amministrare....

Vano è che dopo aver sempre affermato che essi restavano al loro posto in Consiglio Comunale per controllare l'opera nostra ci porgano la dimostrazione di nulla aver capito, con l'affermazione che fanno ora di voler conquistare il potere affine di esercitare un controllo retrospettivo.

Tuttociò non ha più valore. Tutto si riduce per essi a dare, come dicono, una prova della loro forza: « Basterebbe « che il partito andasse al potere per un « anno, e per un mese, o anche soltan« to per pochi giorni, onde dimostrare « la propria forza vigorosa. »

E chi sa come questa gente, la quale dichiara di *non rinnegare la teppa*, intenda la « dimostrazione della forza », sa che l'avvento dei socialisti locali al Comune significa sconvolgimento e arresto di ogni attività, con relativo saldo del conto a danno di tutta la gente che lavora.

Or dunque non si tratta di discutere; si tratta di lottare. E lottare, vuol dire vincere. Prevale ancora, a Venezia, il buon senso, l'amore della operosità tranquilla; si sa dalla grande maggioranza dei Veneziani che ordine equivale ad economia di tempo e di energia, equivale ad accelerazione impressa alla macchina sociale.

Ecco perchè lottare — e la parole è forse troppo grossa: basterebbe dire «votare» — significa vincere.

Bisogna dunque che tutti, tutti sentano il dovere che il momento impone.

Nè deve rinnovarsi lo scandalo, verificatosi durante le ultime elezioni politiche, di cittadini che restano a casa, o si stancano di attendere nei locali delle sezioni e rinunziano a votare.

Anzitutto, il numero delle sezioni elettorali è stato pressochè raddoppiato, quindi assai più frazionato è il Corpo elettorale e più agevole sarà il votare.

L'ordine pubblico sarà tutelato in modo assoluto, la polizia nelle sale di votazione sarà fatta in modo da assicurare la piena libertà di voto; l'ostruzionismo del quale qualcuno mostra di temere sarà sventato con l'applicazione delle istruzioni emanate dal potere centrale. Finalmente, assai più sollecita può essere l'operazione per tutti coloro che si recheranno di prima mattina all'appello. Non v'è più — con la nuova legge elettorale — il pericolo di essere presi in mezzo, — come dicevano taluni — e di dover entrare nel seggio: tutti, attendendo l'appello, sono sicuri di votare senza impedimenti e senza subire nemmeno l'ombra dell'ostruzionismo.

Nessuna scusante avrà pertanto l'elettore neghittoso di parte nostra. Egli sa invece che se desidera il trionfo delle nostre idee, è sicuro di ottenerlo, poichè mai come in questa lotta si è potuto dire: Volere è potere!

Il Re di Montenegro e la Duchessa di Madrid

Ieri l'altro S. M. Nicola del Montenegro accompagnato dal gran maresciallo di corte, conte Luigi Voinovich, e dal medico Perotsich, ha fatto visita a S. A. R. la Duchessa di Madrid.

Ieri a mezzogiorno ebbe poi luogo, nelle sale di palazzo Loredan a S. Vio, un'intima colazione offerta da S. A. R., al Re del Montenegro e al seguito.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Magnifica giornata e magnifico concorso di pubblico. L'esposizione ha così veduto ancora una volta le sue sale affollatissime e ha sentito ripetere lodi e commenti sulle sue opere, mentre nel Parco si è rinnovato il gaio e grazioso spettacolo dell'aristocratico passeggio, allietato dalla musica e dal profumo dei tigli.

Gli ingressi furono complessivamente 4518.

VENDITE

Il Signor N. N. ha acquistato una copia dell'album delle maschere italiane di Umberto Brunelleschi e la signorina Vera del Vo un cestino «Peddig» di Benezur Belane.

Nei quadri della Marina Mercantile

Quest'oggi presso la sede dell'Istituto Tecnico e Nautico Paolo Sarpi hanno principio gli esami pei gradi nella marina mercantile (sessione straordinaria).

Fra i candidati si presentano pure quelli che seguirono il corso indetto dalla Scuola Veneta di Pesca per speciale interessamento del consigliere delegato cav. Giuseppe Pardo, nei locali gentilmente concessi dalla R. Capitaneria di Porto. La Commissione esaminatrice è composta come segue: Capitano di corvetta cav. Arese Francesco presidente; tenente di vascello Gastaldi Alfonso, capitano di lungo corso cav. Petit membri; De Blasi Fernando ufficiale di porto segretario.

Verranno a suo tempo comunicati i risultati dell'esame.

Per l'Arsenale di Venezia
Il curioso interessamento del Musatti

Roma, 21

L'on. Musatti ha presentato al presidente della Camera la seguente interrogazione:

Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro della Marina per sapere se sia vero quanto si chiede in una interrogazione presentata dall'on. Galli e cioè che il governo abbia deciso di alienare l'arsenale di Venezia. — Firmato: Musatti ».

L'esposizione dei rifiutati

L'Esposizione dei Rifiutati al Lido si è aperta ieri mattina con forte concorso di pubblico che ha seguitato ad affluire, durante tutta la magnifica giornata. Si sono avute molte discussioni suscitate dalle interessanti opere di Martini, Cadorin, Rossi, Blas, Zanetti, Sacchi ecc.

L'Esposizione resta aperta dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle 14 alle 18.30. Martedì sarà messo in vendita un abbonamento *da lire tre* per tutta la durata dell'Esposizione. Vi saranno diverse serate con concerti e gli abbonati avranno libero ingresso. Dai signori Schmalzigaug e dottor Nino Barbantini furono acquistate due acqueforti di Arturo Martini; dal conte Soranzo un piatto decorato di Guido Cadorin; dal signor Giulio de Blaas da Lezze la « Serenata di Pierrot » di Arturo Martini.

Una festa scolastica all'Istituto Caldana

Ieri davanti ad un pubblico scelto e numeroso, ebbe luogo all'Istituto Caldana una lieta festa scolastica in omaggio alla direttrice nob. Luigia Caldana della quale ricorreva l'onomastico. Il programma comprendente esecuzioni di pianoforte e canto, declamazioni in italiano, francese, tedesco e inglese, esercizi ginnastici, giuochi infantili, danze ecc., lasciò nell'animo dei presenti la più gradevole impressione, ed è la prova migliore della bontà dei metodi seguiti dall'istituto.

Sotto la sapiente e sperimentata guida della direttrice, che è stata, può dirsi la maestra di tutte le giovani mamme della nostra città, si adopra una eletta schiera di insegnanti a formare l'animo e la mente delle giovinette con risultati sempre più confortevoli.

Perciò la signora Caldana fu festeggiatissima, e ricevette da tutti omaggio ed auguri. A questi auguri la « Gazzetta » associa i propri per la nobile signora e per la prosperità del fiorente istituto.

Partito Liberale Conservatore

La sede centrale
dell'Associazione Giovani Monarchici

La sede centrale dell'Associazione costituzionale Giovani Monarchici (Santo Stefano - Palazzo Morosini) resta aperta tutte le sere dalle ore 20 e mezza alle 22 e mezza, per fornire agli aderenti le informazioni o gli schiarimenti dei quali potessero aver bisogno.

Circoli di Sestiere

S. CROCE

Tutti i soci ed aderenti al partito liberale conservatore sono informati che il circolo (S. Giacomo dall'Orio, Ruga Vecchia, 1452) resterà aperto tutte le sere, durante il periodo elettorale dalle ore 21 in poi.

S. POLO

Altrettanto dicasi pel Circolo di S. Polo (Calle dei Botteri 1565).

CASTELLO BASSO

Il Circolo Elettorale di Castello Basso, ha stabilito la sua sede a S. Zaccaria, 4682 e colà gli elettori potranno rivolgersi ogni sera dalle 20.30 alle 22 per quanto può loro interessare.

CASTELLO ALTO

Il Circolo Monarchico di Castello (Calle S. Francesco di Paola 1931) è aperto tutte le sere esclusi i festivi dalle ore 21 alle ore 22 e mezza.

DORSODURO

La sede del circolo (S. Tomà, Ponte della Frescada) è aperta tutte le sere dalle 20.30 alle 23, escluse le domeniche, a comodo degli elettori.

SAN MARCO

La sede di questo Circolo è presso la Centrale (Palazzo Morosini, Campo S. Stefano) e rimane aperto dalle 20.30 alle 22 tutte le sere.

CANNAREGIO

Il Circolo Liberale Conservatore di Cannaregio, Via Vittorio Emanuele a S. Fosca 2211 p. I., terrà riunioni nelle sere di lunedì, mercoledì, giovedì e sabato.

I soci tutti ed aderenti al partito, purchè accompagnati dai soci, sono vivamente invitati di intervenire alla riunione di questa sera.

CIRCOLO DI LIDO

Chiunque desideri delle informazioni sulle modalità della prossima lotta elettorale, o sapere se trovasi inscritto presso la Sezione di S. M. Elisabetta di Lido deve rivolgersi all'egregio ed attivo sig. Umberto Volo, Albergo Riviera, ex Ortolanella.

Ricevimento in casa Bonetti

Ieri sera le ampie sale del piano nobile di palazzo Morolin si aprivano ad un sontuoso ricevimento in occasione delle imminenti faustissime nozze della bella e gentile signorina Maria Bonetti con il marchese Ridolfi Bichi Ruspoli Forteguerri di antica nobiltà senese.

La più elegante ed eletta parte della nostra buona società si raccoglieva intorno alla sposa radiosa in un magnifico abbigliamento rosa ed argento, e presentava a Donna Fausta e a Luigi Bonetti — che ricevevano con amabilità piena di franca cordialità — i suoi omaggi e le sue vivissime felicitazioni.

Tra il fruscio delle seriche vesti e lo sfolgorio delle gemme abbiamo potuto notare la contessa Leonardi di Casalino, la contessina Ginevra Serego degli Alighieri, la contessa Annina Morosini, la contessa Donà dalle Rose, la baronessina Alba Galvagna, la marchesina Roi, la contessa Cais di Pierlas e figlie, la contessa Mocenigo Rocca, la signora Rocca nata marchesa Rusconi e figlia Emmy, Donna Paola de Blaas, contessa Da Sacco, signora Violetta Ravà Fenton, la signorina Cardona, la signora Anna Comello Visentini e figlia, la signora Ciardi con le figlie Emma e Maria Pasinetti, la marchesa Sacripante, la signora Chiaradia Grimani e signorina Antonietta, la signora e signorina Stefanelli, la signora Salvini, la contessa Maria Malipiero Rosa, la contessa Bandini, la signora Schiff di Pisa, la contessina Bonacossi, la contessa Falier, la signora Levi Brunner, la contessa Ottolenghi, la signorina Bianchini, la signora Marangoni e molte dame della nobiltà senese e Fiorentina imparentate con la famiglia dello sposo e delle quali ci sfugge il nome e non sappiamo come scusarcene.

Gran numero di gentiluomini, fra i quali ricordiamo S. E. l'ammiraglio Borea Ricci, gli onorevoli Marchese Roi, conte Foscari, il generale Marangoni, completava la brillante riunione che si protrasse fino a sera inoltrata.

Ammiratissimi i vari regali, disposti bellamente in una sala, e dei quali siamo ben lieti di poter dare qui sotto l'elenco:

Anello con zaffiro e brillante, spilla d'oro con scarabeo, spilla porte-bonheur, collier broche smeraldo con brillante, braccialetto antico oro smalto e granate, ventaglio cinese antico in avorio: lo Sposo — Collier di perle: lo Sposo, la Marchesa Giovanna Bichi Ruspoli, il Marchese Alessandro Bichi Ruspoli — Collier rubini e brillanti antichi: Genitori della Sposa — Borsa d'oro: Sorelle della Sposa — Anello con zaffiro e brillanti: Conte Giorgio e Contessa Maria Piccolomini — Anello solitaire brillante: Marchese Tommaso Marchesa Pia Bichi Ruspoli Forteguerri — Catena in platino e perle: Sig.ne e Sig.ra Buranelli — Braccialetto d'oro con malachiti: Marchesa Maria Bartolini Baldelli — Braccialetto platino e brillanti: N. D. Elena Bargagli Petrucci — Orologio in smalto e brillanti: Marchese Carlo Bartolini Baldelli — Anello solitaire brillante: Contessa Giorgia Mazza e sig.ri Cini — Bracialetto d'oro con turchesi: Signora Gianna Gelmi Bonetti — Broche brillanti: sig.ra Giuseppina Bonetti Poggi — Broche diamanti antichi: Conte e Contessa Canera di Salasco — Fornitura per ombrellino in oro e pietre: Sig.ra Adriana Mamoli e sig.r Antonio Tecchio — Remontoir in smalto e cristallo: Marchese e Marchesa Vivarelli Colonna — Lorgnon in smalto: N. H. e N. D. Gino e Antonietta Bargagli Petrucci — Calamaio in argento antico: Sig.ra Linda Ciardi — Quadro: Beppe Ciardi (paesaggio) — Quadro: Emma Ciardi (paesaggio) — Quadro: Guglielmo Ciardi (marina) — Ritratto ad olio: Giulio de Blaas de Lezze — Collo in punto Murano: Donna Paola de Blaas — Ventaglio in pizzo punto Murano: Conte e Contessa Folco Zambelli — Merletto antico punto Murano: Conte e Contessa Nicolò Papadopoli Aldobrandini — Ombrello con manico in lacca e oro: Sig.ra Maria Pasinetti Ciardi — Orologio da scrivania in smalto: Contessa Feniba Bulgarini — Piatto d'argento cesellato: Baronessa Elvira Salvotti Bonetti — Cofanetto argento antico: Sig.ri Andrea e Malvina Gatti Casazza — Necessaire da scrivere in pelle: Contessa Annina Morosini — Orologio in smalto e oro: Conte e Contessa Luigi di Robilant — Necessaire da scrivere in pelle: Contessa Luisa Giustiniani — Piatto in cristallo istoriato di Murano: Nob. Sig. Fausta de Fontana — Flacon vermeille: Contessa Lina Notarbartolo di Sciarra — Boccia e bicchiere in cristallo e vermeille: Duchessa Maria Massari di Fabriago — Campanello in smalto: Contessa Agnesina Morosini de Blaas — Pendenti antico: la Madre della Sposa — Quattro candelieri argento antico: Conte Lucangelo e Contessa Margherita Bracci Testasecca — Zuccheriera antica argento: Contessa Adele Bracci Testasecca — Quattro vasi argento antichi: Marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona — Necessaire in cuoio per automobile: Conte e Contessa Antonio Antonelli — Vassoio d'argento: Contessina Enrica Falier — Vaso d'argento antico: Contessa Alma Casana Dalla Corte Brà — Calamaio argento: Sig.r e sig.ra Martini — Orologio da scrivania in argento: Contessa Elisabetta Foscari — Servizio in argento da tolette: Sig.r e Sig.ra Ruggero Schiff — Scatola argento cesellata: Nob. Sig.na Gingi Mannati — Orologio smalto vermeille: Baronessa Mires Haan — Cornice argento antico: Sig.na Lucia Cazzola — Portagioie con miniature smalto e vermeille: Nob. Sig.ri Sozzifanti — Zuccheriera argento antico: Sig.na Elsa Levi — Taglia carte in avorio e argento: Sig.na Annina Stefanelli — Borsa da teatro in rete d'oro: Baronessa Ghisella Hellembach — Orologio: Conte Francesco Piccolomini Bandini — Porta dolci in argento antico: Miss Clara Norris — Porta frutta in argento: Conte e Contessa Giovanni Camerini — Scatola in smalto e vermeille: Contessina Angela Camerini — Zuccheriera argento antico: Misses Frederic Eden — Due vasi antichi in maiolica: Marchesa Ada Sommi Picenardi e Figlio — Due vasi antichi argento: M.r e Madame Typaldo Forestis — Vaso in argento: Conte Giulio Giusti — Vassoio argento antico: M.r Howad Ritter Pfaelzer — Gruppo Capodimonte: Contessa Nina Ottolenghi — Vaso in argento: Baronessa Elsa de Malfer — Scatola argento antico: Signorina Maria Elena Visentini — Vaso cristallo e argento: Baronessa Daria Farina — Scrivania in legno: Sig. Massimo Corsini — — Flacon in cristallo e vermeille: Nob. Signora Margherita Marciante Gulinelli — Sigillo in vermeille: Sig. Gino Visentini — Raccolta di 40 opere di Shakespeare: Signorina Antonia Rota — Bottiglia in vetro Murano: Avv. Achille Bosisio — Cuscino ricamato: Mad.lle Marie de Holas — Cuscino ricamato: Baronessa Minna Rüstel — Vasca per fiori: Sacerdote Lorenzo Guidi — Vaso da fiori: Sig.ra Maria Baldaccini — Palmizio istoriato: M. R. Padre Spée dei Minori Conventuali — Cuscino ricamato: Contessa Anna Pasqualis di Valmarana — Porta fazzoletti ricamato: Contessa Amelia Querini dalle Ore — Tavolino da lavoro: Agenti agrari Casa Marchesi Bichi Ruspoli — Tovaglia da the a fuselli: Domestici Casa Bonetti — Cornice in argento: Domestici Casa Marchesi Bichi Ruspoli — Cofanetto artistico dipinto: Dipendenti Marchesi Bichi Ruspoli — Scatola argento cesellata: Sig.na Anna Bianchini — Ventaglio pizzo: Conte Alberto e Contessa Giulia Da Sacco — Necessaire per unghie in argento: Marchesa Sacripante — Flacon per zucchero in cristallo e argento: Contessa Bianca Lovatelli — Coppa in vermeille: Contessa Maria Grimani Sardagna Martini — Orologio smalto e oro: Conte Ottaviano Bracci Testasecca — Vasca in argento: Conte e Contessa Pannochieschi d'Elci — Libro in pergamena dipinto: Mad.lle Marie de Holas — Lapis smalto e oro: Sig.ne Gioconda e Teresa Hulton — Anello brillanti zaffiri: Comm. N. H. Pandolfo Bargagli Petrucci — Flacon smalto e cristallo: N. H. e N. D. Fabio e Luisa Bargagli Petrucci — Porta gioie: Bambini Buranelli — Cuscino ricamato: signorina Lilia Monti — Cuscino ricamato: Sig.na Emmy Rocca Lucca — Zuccheriera antica argento: N. D. Maria Rocca Lucca — Due panneausc giapponesi: Capitano di Vascello Antonio Nagliati e colonnello artiglieria Aristide Nagliati — Centrier d'argento: Sig.ra Gigetta Paccagnella — Flacon argento cesellato: Sig.ra Emma Levi Levi — Scatola argento cesellata: Baronessa Scola — Porta dolci argento cesellato: Conte e Contessa Aroldo Dal Pozzo — Porta-biscotti in argento: Conte e Contessa Federico Pellegrini — Gruppo in Capodimonte: Nob. Sig. Angelo Guillichini — Fruttiera in vetro Murano: Conte e Contessa Mario Rocca — Gruppo in Capodimonte: Conte e Contessa Gio. Batta Viola — Campanello elettrico in smalto e oro: Conte e Contessa Agostino Nani Mocenigo — Calamaio in cristallo e argento: Marchese e Marchesa Isabella Gondi — Vaschetta in sèvre: Contessina Maritza Cais de Pierlas — Coppa antica bizantina con pietre: Famiglia Salvini — Quattro saliere in argento: Sig. Mario e Clara Sacerdoti — Porta dolci in argento: Sig. Ugo e Olga Levi — Corona madreperla e oro: Contessa Ersilia di Valmarana — Passeterie con miniature in pergamena: Ragioniere Francesco Rossi — Portafiori e porta dolci in cristallo: Sig. Eugenio Bonci — Porta biglietti: Lo Sposo — Vaso in argento: Nog. Sig.ra Jone Usigli — Saliera in argento: Nob. Sig.ra Rita Guadagnini — Penna stilografica: Marchese Alessandro Bichi Ruspoli Forteguerri — Cuscino ricamato: Contessa Lavinia Da Schio — Cuscino ricamato: Nob. Sig.ra Lily Parvopassu — Scatola per fazzoletti ricamata: Marchesa Adelaide Bentivoglio d'Aragona — Scatola argento: Sig.ne Baldassari — Vasetto in smalto: Contessa Stefania Piovene Porto Godi — Scatola in filigrana galla: Conte Piero Guicciardini — Vaso Murano: Nob. Elisa Veronese — Vaso Murano: Baronessina Alba Galvagna — Vasca argento cristallo: Sig. Franco — Vaso da fiori in cristallo: Contessa Giustina e Pia di Valmarana.

*

La cerimonia civile seguirà martedì mattina e quella religiosa mercoledì pure di mattina.

Una libera docenza in diritto Marittimo

Ieri alla Università di Genova venne proclamato con unanimità di voti libero docente in diritto marittimo il concittadino avv. Gustavo Sarfatti. Tra i lavori presentati e discussi dall'avv. Sarfatti di speciale importanza fu quello sul « Credito navale e i diritti di garanzia sulla nave ».

Egli svolse poi la sua lezione di prova intorno al tema « Natura giuridica delle controstallie ».

Movimento settimanale dei piroscafi nel Porto di Venezia

Giunsero nel nostro Porto con carico completo dal giorno 14 al 19 corrente i piroscafi seguenti:

A. U. « Kostrena » da Grangemouth con tonn. 3840 di carbone; a. u. « Baron Beck » da Braila con tonn. 1626 di cerali; ital. « Agatocle » da Braila con tonn. 998 di cereali; germ. « Kzar Nicolais » da Batum con tonn. 800 di olio minerale; a. u. « Himalaja » da P. Tampo con tonn. 2650 di fosfato; ingl. « Radley » da Cardiff con tonn. 4350 di carbone; ingl. « Linkmoor » da Newcastle con tonn. 6904 di carbone.

In totale giunsero: Carbone tonn .15094 — Cereali tonn. 2621 — Fosfato tonn. 2650 — Olio minerale tonn. 800.

Con merci varie arrivarono i vapori: ital. « Bengasi » con tonn. 211; ital. « Barletta » con tonn. 15; ital. « Japigia » con tonn. 105; ital. « Bengasi » con tonn. 11; a. u. « Almissa » con tonn. 17; a. u. « Isonzo » con tonn. 40; ital. « Bosnia » con tonn. 350; ital. « Molfetta » con tonn. 19; a. u. « Josephine » con tonn. 500; a. u. « Metcovich » con tonn. 7; a. u. « H. Sandor » con tonn. 220; ital. « Montebello » con tonn. 187; italiano « Loredano » con tonn. 2000; a. u. «Cyclops» con tonn. 200; ital. « Jonio » con tonn. 198; ital. « Sicilia » con tonn. 18.

Complessivamente giunsero merci varie tonn. 4098.

Società, riunioni e assemblee

Assoc. Esercenti vini, liquori, alberghi, restaurants, caffè di Venezia ha invitati i membri del Consiglio Direttivo alla seduta indetta per martedì 23 corr. alle ore 16 in sede sociale S. Angelo, palazzo Trentinaglia N. 3830, per svolgere il seguente ordine del giorno: 1. Comunicazione della Presidenza — 2. Nomina fra i consiglieri della Commissione di sestiere per la consegna dei libretti-bollettari per le iscrizioni a soci e degli statuti sociali — 3. Varie di carattere sociale.

Società di M. S. fra i maestri elementari. — Nel pomeriggio di ieri si tenne, alla scuola di S. Stin, l'assemblea annuale di questo antico sodalizio, al quale dedicò per molti anni la sua preziosa attività il compianto prof. Pietro Greggio.

Il presidente prof. Giuseppe Ceroni lesse la relazione pel 1913 ricordando cose tristi e liete, illustrando l'opera svolta dalla Presidenza e dal Consiglio, facendo risaltare le buone condizioni della Società, che, aperta agl'insegnanti d'ogni grado e d'ogni regione, abbisogna solo d'un più vigoroso impulso, e questo attende dalla previdenza dei giovani. Si disse lieto intanto di poter comunicare parecchie nuove adesioni, compresa quella dell'egregio ispettore scolastico municipale sig. Attilio Dusso.

La bella e ampia relazione del prof. Ceroni fu applaudita e vivamente approvata. Così pure quella dei revisori, letta dal prof. Tremori, dalla quale risulta che, nell'anno decorso, si ebbe un aumento di quasi duemila lire nel patrimonio sociale, la cui somma è ora di lire 73.619.

Si passò quindi alla votazione per rinnovare in parte le cariche sociali. Risultarono eletti a consiglieri: Urbani prof. D. Salvatore, Codemo Alberto, Barbiera Teresita, Scarpa Giovanni; a revisori dei conti: Tremori dott. Angelo, Zanovello Luigia, Zilli Maria, Masenza Ester, Scarpa Antonio.

Varie di Cronaca

Musica in Piazzetta. — Programma musicale da eseguirsi questa dalle ore 21 alle 23 dalla Banda Municipale:

1. Marcia — 2. IV. Sinfonia: a) Adagio - b) Finale, Beethoven — 3. Atto IV. (Parte I) « Il Trovatore », Verdi — 4. Polonese Brillante « Per Clarinetto », Busè — 5. Atto III. « La Fanciulla del West », Puccini — 6. Danza delle ondine « Loreley », Catalani.

N. B. — Il Finale della IV. Sinfonia di Beethoven, si eseguisce per la prima volta.

Buona usanza

* In memoria del sig. Alessandro Polo detto Rubbi versarono ai Rachitici lire 10 Varimberto ed Ester Regini, lire 10 il cav. Vincenzo Regini.

Echi di cronaca

« L'ASSSITENZA » è sorta col puro scopo di sollevare l'Industriale delle pratiche impostegli dalla Legge Infortuni sul lavoro.

CRONACA ROSA

Nozze Bars-Battaggia

Siamo lieti di annunciare il matrimonio tra la gentilissima signorina Carolina Bars e il signor Giorgio Battaggia ed ai due sposi felici mandiamo i nostri più fervidi auguri di felicità.

Ieri alle 11 si svolse al Municipio la cerimonia civile, funzionando da ufficiale dello Stato Civile il Sindaco Conte Grimani, che fece dono agli sposi la tradizionale penna d'oro. Assistevano solamente pochi intimi delle due famiglie. Furono testimoni il cav. uff. Pietro Granziotto, il cav. uff. Gildo Giandoso e il rag. Giacomo Scarabellin.

La sera, la gentile sposa apriva i suoi magnifici salotti di Palazzo Comello a San Canciano ad un vasto ed eletto numero di invitati, per il consueto ricevimento nuziale. Tra gli intervenuti numerosissimi e molto eleganti e cortesi ai quali la signorina Bars faceva gli onori di casa con la squisita signorilità che le è consueta, ci compiacciamo di notare la N. D. Contessa Donà dalle Rose, la Contessa Boldù, la signora Elena Battaggia Tomich, la signorina Giandoso, la signora Corner Tomich, le signorine Giudica, le signore Conciato, la signora Linda Giudica Battaggia, la signora Tomich Miti Zanetti, la signora Granziotto, la signora Scarabellin, le baronessine Sardagna, la signorina Tessarotto, la signorina Bonotto, la signorina Del Prà, la signora Salvagno, le signorine Massara; il N. H. Conte Luigi Donà dalle Rose, il cav. uff. Agostino Battaggia, lo sposo sig. Giorgio Alessio Battaggia, il cav. uff. Gildo Giandoso, il cav. uff. Pietro Granziotto, il rag. cav. uff. Giacomo Scarabellin, il barone di Sardagna, il sig. Giuseppe Scarabellin, il sig. Miti Zanetti, l'ing. Ugo Tessarotto, signori Francesco e Battista Giudica, i signori Conciato, Asperti, Clerici, Tassarelli Viganò, Battaggia, Del Prà, Antonio Tomich, Guido Granziotto, etc. etc.

Tutto questo bel mondo s'intrattenne in amabili circoli in lieti conversari, ossequiando la sposa gentile e congratulandosi con lo sposo fortunato e felice, passando dallo sceltissimo e ben fornito « buffet » al « fumoir », e compiacendosi nell'ammirazione dei bellissimi e ricchissimi doni, esposti in un'apposita sala, e dei quali saremmo ben lieti di dare un'ampia descrizione, se, purtroppo, la tirannia dello spazio non ce lo impedisse.

La bellissima, riuscitissima festa, si protrasse tra la generale soddisfazione fino ad ora avanzata.

Domani, nella chiesa della Salute, la coppia eletta, cui rinnoviamo i nostri migliori auguri di felicità, verrà unita col vincolo religioso.

Cronaca dello Sport

I voli a Sant'Elena
Una dimostrazione al Re del Montenegro

Già prima delle quattro e mezza una grande folla cominciò a dirigersi verso il campo di Sant'Elena, per assistere agli emozionanti voli promessi dall'aviatore De Dominicis.

Imbarcazioni d'ogni genere solcavano, cariche di persone anche la laguna in cerca di un buon posto di osservazione gratuito. I vaporini dell'Azienda riversarono continuamente una folla enorme ai Giardini.

Il campo di Sant'Elena, chiuso all'intorno da uno steccato, presentava un insolito aspetto di eleganza ed animazione.

In fondo al campo, verso l'Esposizione, spiccava l'agile «Coudron», l'apparecchio che doveva servire alle grandi evoluzioni. De Dominicis, aiutato dal suo fedele meccanico, gli dava gli ultimi sguardi per constatarne la regolarità del funzionamento. Si trovavano pure sul posto, per le eventuali necessità, gli aviatori della R. Marina tenenti di Vascello Miraglia e Vivaldi-Pasqua e il capo timoniere Mendozza, con cinque marinai della scuola di idro-aviazione.

Sono suonate da qualche minuto le cinque, e già il pubblico mostra un po' di impazienza, quando l'aviatore compie il suo abbigliamento indossando una maglia rossa ed un leggero casco in cuoio. A quanti lo interrogano esprime in poche parole la sua soddisfazione per le buone condizioni atmosferiche.

L'arrivo del Re

Alle 17 arriva in lancia il Re del Montenegro. E' accompagnato dai suoi aiutanti di campo, dal comm. Leonino Da Zara, e dal console comm. Faggioni.

Il Sovrano, fatto segno subito a vivissimi applausi, prende posto nel palco appositamente costruito vicino all'hangar. Sua Maestà poi visita l'aeroplano e s'interessa ai vari dettagli tecnici. Poi, mentre l'aviatore si prepara, ritornato nel palco, conversa con S. E. l'amm. Borea-Ricci, il capo di stato maggiore Capece, col comm. Da Zara e con gli altri del seguito.

Dopo che l'aviatore De Dominicis ha effettuati i primi voli impressionanti d'audacia e che con un abilissimo «atterrissage» arriva quasi vicino al sua hangar, Sua Maestà si fa presentare l'aviatore, a cui rivolge vive congratulazioni.

De Dominicis riparte per il secondo volo in cui ripete il cerchio della morte a differenti altezze. Verso le diciotto S. M., con quelli che lo accompagnano, si allontana dal campo.

Il pubblico numerosissimo gli improvvisa una entusiastica dimostrazione, applaudendolo vivamente ed accompagnandolo sino all'approdo.

I voli meravigliosi

Alle 5.22 De Dominicis sale sul seggiolino e si fissa le due cinghie di sicurezza che dovranno sostenerlo durante le difficili evoluzioni.

Intanto il meccanico dà i giri all'elica, mentre i cinque marinai trattengono l'apparecchio. Ad un dato momento il motore gira vorticosamente aumentando sempre più la sua forza. L'aviatore attende qualche istante per sentirne la regolarità, quindi alza le mani e parte velocissimo. Dopo una corsa di una trentina di metri, s'innalza maestoso fra gli applausi della folla, raggiungendo in pochi minuti i quattrocento metri. Dopo un breve giro, si vede l'apparecchio compiere un bellissimo viraggio sul lato destro e quasi subito sollevarsi e capovolgersi lentamente. Il pubblico irrompe in un entusiastico applauso alla vista del famoso cerchio della morte. Si è visto il «Caudron» sollevarsi lentamente a motore acceso dron» sollevarsi lentamente a motore acceso to. L'apparecchio quindi compie con eguale regolarità un altro cerchio, quindi dei viraggi meravigliosi attorno al campo. Dopo dieci minuti di volo, l'aviatore scende a terra, accolto da vivi applausi. Gli amici ed i colleghi della marina vanno a congratularsi con lui.

Dopo una breve attesa, De Dominicis sale sul seggelino per un secondo volo. In questa ripreso egli si dedica al « tango aereo »: una continua danza sulle ali, emozionantissima; rallenta quindi per un istante e compie di seguito tre cerchi della morte, altri tre ne compie poi separatamente in altri punti del campo. Dopo essere passato sopra il pubblico, si spinge sopra la laguna, quindi a spirali continue scende a terra.

L'entusiasmo del pubblico si sprigiona questa volta in modo un po' inconsulto, giacchè da ogni parte del campo la folla si riversa verso l'apparecchio. Gli esigui rappresentanti della forza pubblica non riescono a farla indietreggiare, cosicchè l'aviatore prega i marinai di far ricondurre l'apparecchio nell'«hangar» provvisorio.

Intanto Sua Maestà il Re del Montenegro che aveva seguito con vivo entusiasmo le bellissime prove, stringe con effusione la mano a De Dominicis e si congratula vivamente con lui.

Grandi applausi continuano poscia all'indirizzo del valoroso aviatore, mentre il pubblico sfolla lentamente il campo di Sant'Elena.

Alle Pale di San Martino

Il Club Alpino Italiano, Sezione di Schio, ha indetto la gita alle Pale di S. Martino con salita alla Vezzana (m. 3191), al Cimon della Pala (m. 3186) e alla Rosetta (metri 2741).

Ecco il programma:

Giugno 28 — Partenza da Schio in auto per Bassano, Primolano, Fonzaso e Fiera di Primiero ore 6 precise - Colazione a Fiera di Primiero, ore 11.30 - Partenza in auto per San Martino, ore 14 - Partenza a piedi per il Rifugio della Rosetta, ore 15 - Arrivo al Rifugio, ore 18 - Pranzo, ore 19 - Pernottamento al Rifugio.

Giugno 29: Partenza per la salita, ore 3.30 - Arrivo sulle cime e colazione al Sacco, ore 7 - Discesa, ore 8.30 - Arrivo al Rifugio e prosecuzione per San Martino, ore 10.30 - Pranzo all'Albergo Toffol, ore 12.30 - Partenza in auto per Schio, ore 14.30 - Arrivo a Schio, ore 19.

La gita si effettuerà con almeno 15 aderenti: spesa per l'intera gita (auto, colazione a Fiera, pranzo, pernottamento e caffè latte al Rifugio, pranzo a S. Martino) lire 31, per la salita alla Vezzana lire 5, in più, per quella al Cimon lire 10, in più per le guide.

Le adesioni si ricevono a tutto il 24 giugno accompagnate dal versamento di lire 20. La salita al Cimon della Pala non presenta difficoltà di rilievo, la Vezzana è accessibile anche ai meno provetti. Ogni aderente dovrà portarsi seco la colazione al sacco pel mattino del 20. Equipaggiamento d'alta montagna.

Da Teramo ad Aquila
attraverso il gran sasso d'Italia

Il Touring Club Italiano, accogliendo l'invito rivoltogli da un grande numero di partecipanti alla Escursione in Cadore, organizzata lo scorso anno colla collaborazione della Sezione di Milano del Club Alpino Italiano, ha deliberato di indire per il prossimo settembre una grande Escursione Nazionale in Abruzzo, allo scopo di far conoscere ai numerosi italiani che ancora non l'hanno visitata, quella magnifica terra, e offrire nel medesimo tempo alla gioventù forte e allenata il mezzo di cimentarsi in una salutare prova di resistenza fisica, con l'ascensione al Corno Grande (m. 2914), alla più alta vetta, cioè di tutto l'Appennino: una montagna superba che offre tutti i caratteri della natura alpina, mentre consente la visione del mare che sfuma nell'azzurra lontananza, fino alla costa dalmata il cui profilo si intravede nelle giornate limpide e serene.

L'escursione si svolgerà da Teramo ad Aquila, lungo un percorso di 50 chilometri, per Pietracamela (m. 1005), la Valle di Rio Arno, Campopericoli (m. 220), il Passo della Portella (m. 2256), Assergi (m. 847), Camarda (m. 831) e Paganica (m. 650); tre giorni, dunque, di vita sana e forte, attraverso una natura grandiosa, in un magnifico ambiente d'alta montagna, con due pernottamenti a 2200 metri, i quali, poichè l'escursione si svolge in una settimana di plenilunio, dovrebbero da soli costituire uno spettacolo meraviglioso. Si tratta insomma di una vera prova di resistenza fisica, la più ardua forse di quelle fino ad ora affrontate dalle grandi carovane, ma che appunto per ciò rivestirà un grandissimo e speciale interesse, sia dal punto di vista dell'educazione fisica, sia da quello della conoscenza e dello studio di una delle più belle regioni d'Italia.

Fra alcuni giorni saranno date tutte le informazioni riguardanti la quota e le modalità per l'iscrizione: intanto coloro che desiderano partecipare a questa grande manifestazione nazionale si accingano ad un buon allenamento, senza il quale non potrebbero essere in grado di affrontarla con probabilità di successo.

Alle squadre più numerose ed agguerite sono riservati importantissimi premi, messi a disposizione dalla Commissione organizzatrice da Ministeri, Provincie e Comuni. A tutti coloro poi che effettueranno l'intero percorso, nonchè l'ascensione al Corno Grande, verrà assegnata una medaglie d'argento che il Touring Club Italiano farà appositamente coniare.

I migliori elementi alpinistici, in parte già noti, per aver guidate le schiere dei giovani attraverso le regioni della Valtellina, delle Valli d'Aosta e del Cadore, offriranno il prezioso contributo della loro esperienza, perchè anche questa escursione riesca, oltre che un omaggio ad una magnifica ed ospitale terra d'Italia, una nuova prova delle attitudini dei nostri giovani alla vita sana e forte della montagna.

Il Campionato italiano di calcio
Internazionale vince Casale con 2 a 1

Milano, 21

Un pubblico enorme ha assistito al «match» di «foot ball» svoltosi oggi fra le squadre del Casale e dell'Internazionale di Milano, «match» considerato decisivo per l'esito finale del campionato italiano di calcio. La gara è stata movimentata, dati gli animi piuttosto eccitati dei partigiani delle due squdre. Sono avvenuti vivaci incidenti e due giocatori dovettero essere espulsi. Avendo il pubblico, ad un certo momento, invaso il campo, dovette intervenire la forza. Il primo tempo si è chiuso con un «goal» a uno.

Nel secondo, Casale segnò un altro «goal» sull'internazionale, assicurandosi così la vittoria.

Il secondo tempo è stato giuocato con due giocatori in meno dalle due parti, avendo l'arbitro decretata la loro espulsione per vie di fatto. Alla fine della partita avvennero nuovi pugilati, ai quali partecipò anche il pubblico.

Così il Casale si è acquistato il campionato italiano.

Dalle Provincie Venete

Le strade nell'alto Veneto

Interessi bellunesi e friulani

Roma, 21

E' stata presentata la seguente interrogazione:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il minitsro dei lavori pubblici per sapere se nella provincia di Belluno s'intende realmente di provvedere alla costruzione del tronco stradale Granvilla di Sappada, Pieve di Cleva, — confine Udinese — e se il Ministro dei LL. PP. crede opportuno vigilare perchè le recenti spese sostenute dallo stato e dagli enti locali per la costruzione delle strade Comeglians-Pieve di Cleva di Zappada non restino vane e venga sollecitamente allacciata l'attuale strada di Vaprio della Dogana (Carnia) e del Piave ,Comelico). Gl'interroganti chiedono la risposta scritta. Firmati Gortani e Loero ».

In questi giorni l'onor. Ciriani, a seguito di ripetute pratiche presso il Ministero della Guerra e Sua Eccellenza il Capo di Stato Maggiore generale Pollio, ebbe affidamenti concreti per la costruzione della Strada-Tramonti-Campone-Clauzetto.

La difficltità presente sta solo nella deficienza di mezzi, perchè fu riconosciuta non solo la utitlità ma la « necessità » strategica delle dette strade dall'autorità militare. Il Segretario Comunale di Tramonti signor Carta Nicolò fu qui e si interessò insieme con l'onor. Ciriani; e si ottenne anche dal Ministero dell'Agricoltura la promessa formale di risolvere in modo equo la questione inerente al vincolo forestale che tanto danno arreca alla proprietà comunale dei Tramonti.

Sembra accertato come risultante delle pratiche che si addiverrà all'indennizzo ed all'acquisto delle varie zone boschive pa parte del Demanio.

Per la ferrovia pedemontana l'interessamento incessante degli on. Chiaradia e Ciriani ha portato, finalmente, alle trattative di esecuzione, e sappiamo che quanto prima verrà scelta la ditta concessionaria e saranno invitati gli enti locali a deliberare sui lievi contributi, necessari alla osservanza delle vigenti leggi.

La questione che tanto interessa anche Maniago per la misura dei coltelli, è entrata nella fase risolutiva.

Infatti il ministro dell'interno presso il quale tanto si è occupato in questi mesi e si interessa il deputato di Spilimbergo on. Ciriani, accettò il parere della commissione la quale ritiene di consentire che la lunghezza della lama sia portata da quattro a sei centimetri, in modo che così la industria dei « coletillini » potrà rifiorire. Si attende ora il parere del Ministero di Grazia e Giustizia che certo sarà conforme a quello ormai decisivo del Presidente del Consiglio.

Le notizie dalle campagne

Roma, 21

Ecco le notizie agrarie della 1.a decade di giugno 1914:

LIGURIA — Nella riviera di ponente le campagne vanno benissimo, ma lo stesso non può dirsi di quelle della riviera di levante e della provincia di Massa a causa delle frequenti pioggierelle e della temperatura relativamente bassa, condizioni queste, che danneggiano ormai le colture prossime a maturazione e favoriscono lo svilupparsi di malattie crittogamiche.

PIEMONTE — La campagna è tuttora in buone condizioni, malgrado le pioggie e la bassa temperatura. I cereali hanno in molti luoghi sofferto per le soverchie precipitazioni, le leguminose vegetano assai bene, la vite è prospera, le frutta abbondano e gli ortaggi sono cospicui. I bachi sono in gran parte al bosco e procedono abbastanza bene

LOMBARDIA — La decade fu relativamente fredda e qua e là le pioggie molestarono i frumenti o ritardarono un poco le operazioni della campagna bacologica. Le foglie del gelso in quest'ultimo periodo è risultata scarsa donde una forte ricerca di essa e un notevole aumento del prezzo. Le uve sane e promettenti vengono irrorate con ogni cura. Il granoturco è veramente bello e dei foraggi si ha una larga raccolta.

VENETO — Le decade trascorse con cielo prevalentemente coperto e temperature relativamente bassa, condizioni queste che impedirono in molte culture quello sviluppo che è proprio di questa stagione, così il frumento è tuttora verde e la vite va assai a rilento, la falciatura dei foraggi proceda a stento. Le campagne insomma abbisognano di sole. I bachi da seta sono al bosco.

VENEZIA

Un caso scolastico

MESTRE — Ci scrivono, 21:

Egregio signor Direttore,

In questi giorni fu reso pubblico un manifesto che bandisce concorso alla Cattedra di Storia Geografia Diritti e Doveri nella Scuola Tecnica Pareggiata « Bandiera e Moro » di Mestre, cattedra che io occupo da tre anni, in seguito al concorso del 15 maggio 1911 e alla nomina del Consiglio Comunale di Mestre del 29 Novembre 1911, approvata dal Consiglio Provinciale Scolastico di Venezia nell'adunanza del 30 dicembre 1911 n. 3739.

Siccome desidero che sì a Venezia che a Mestre si conosca il vero motivo per il quale si bandisce questo concorso, le sarei gratissima se volesse render noto, a mezzo del pregiato suo giornale, che il Comune di Mestre, in seguito ad una recente nota del Ministero della Pubblica Istruzione, il quale, *soltanto* ora troverebbe illegale la mia posizione d'insegnante, perchè contraria all'articolo 2 del R. Decreto 31 Agosto 1911 N. 1104, mi ha avvertita che alla fine del corrente anno scolastico io resterò *sollevata* dall'insegnamento della Storia ecc. nella Scuola Tecnica di Mestre.

Ora io tengo a dichiarare che contro la suddetta deliberazione ministeriale, la quale vorrebbe che un concorso bandito il 15 maggio 1911 si informasse ad una disposizione di un regolamento di tre mesi posteriore, che escluderebbe le donne dallo insegnamento nelle scuole miste, ho presentato ricorso, attendo risposta, continuo il mio servizio e, in qualunque caso, è mia intenzione di valermi di tutti i miei diritti per non aver perduto inutilmente tre anni nella Scuola Tecnica di Mestre, abbandonando altri incarichi alle Normali e alle Tecniche di Venezia.

Ringraziandola dell'ospitalità, che spero vorrà accordarmi nel pregiato suo giornale, distintamente la saluto.

Dott. Prof. *Cesira Cavazzana.*

Un annegato

PORTOCRUARO — Ci scrivono, 21:

Ieri nei pressi del pontile per l'imbarco al vaporino Portogruaro-Caorle, venne rinvenuto nel fiume Lemene. il cadavere di un annegato dell'apparente età di 35-40 anni e di aspetto civile. Nessun indizio sulla sua identità fu rinvenuto indosso al cadavere Sembra trattarsi di suicidio.

VERONA

Il marchese di Canossa

VERONA — Ci scrivono, 21:

Oggi è giunta notizia che l'egregio e studioso nostro concittadino marchese Luigi Di Canossa e stato nominato segretario della sovraintendenza dei monumenti di Verona, essendo risultato tra i primi nel concorso indetto dalla direzione generale di Antichità e Belle Arti.

La batterie a cavallo a Milano

Stamane, per disposizione ministeriale, le batterie di artiglieri aa cavallo che si trovavano accasermate a Porta Pallio, e che da ben 32 anni erano gradite ospiti nostre, sono definitivamente partite per Milano onde raggiungere la loro sede.

Esse verranno in seguito traslocate a Treviso ed a Pordenone per ragioni di impiego dell'arma.

I ladri in un forte

Ignoti audacissimi ladri, l'altra notte, mediante scasso, son penetrati in una dei magazzini adibiti a deposito di materiale del forte di S. Viola, ed hanno rubato sei lunghe funi ed alcuni arnesi del valore complessivo di qualche centinaio di lire.

I carabinieri indagano.

Altri ferrovieri denunziati

Oltre ai 147 ferrovieri denunziati l'altro giorno, per lo sciopero della scorsa settimana, oggi hanno seguìto la stessa sorte altri 66, e tutti appartenenti alla stazione di Porta Vescovo.

Un milanese in questura

Dagli agenti della squadra mobile è stato ieri fermato in Piazza Erbe e condotto in questura per misure di P. S. il verniciatore milanese qui di passaggio Ettore Donati d'anni 15.

Un camoscio ucciso nel Vallese

In questi giorni, nelle nostre campagne del Vallese, ha fatto la sua comparsa stranissima un magnifico ed agile camoscio. — Una squadra numerosa di cacciatori s'è posta sulle sue tracce e dopo breve tattica per accerchiarlo in una vasta tenuta l'ha ucciso.

TREVISO

Una buona lezione

TREVISO — Ci scrivono, 21:

Ieri sera, sulla mezzanotte, alcuni facchini che da vario tempo, ed anche in sere precedenti, stavano al Caffè Commercio in Piazza dei Signori, ubbriachi a disturbare la tranquillità dei cittadini. Per qualche ora vi fu la massima tolleranza, ma finalmente a qualcuno scappò la pazienza e affrontò energicamente i prepotenti disturbatori. Ne avvenne una scenata che per poco non degenerò in tragedia. Volarono sedie e tavoli: gli avventori scapparono spauriti mentre il caffè veniva prudentemente chiuso

Due dei facchini rimasero con la testa rotta e ben conciati a suon di pugni. Vennero trasportati all'ospedale per le cure necessarie

Le guardie di città intervennero quando tutto era finito. More solito!

L'amore tiranno

Una servetta ventenne, certa Maria Mattiazzo, alle dipendenze della famiglia del dott. Lippi, bevette un quinto di varecchina a scopo suicida.

La disgraziata venne trasportata in grave stato all'ospedale dove le venne praticata la lavatura gastrica. Essa avrebbe tentato di por fine così tragicamente alla sua breve esistenza per contrarietà d'amore

Ferisce la madre

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 21:

Certo Cervi Sebastiano di Lorenzo di anni 36, ieri sera verso le 6 e mezza feriva con un coltello la madre Binotto Rosa di anni 62. La causa che spinse il Sebastiano a colpire così malvagiamente la vecchia madre, devesi ricercare nel fatto che i genitori lo rimproveravano spesso di lavorare poco e di non guadagnare quindi lo stretto necessario pel mantenimento dei 6 suoi figli e della moglie. E ieri sera il figlio, vinto da un impeto d'ira, verso le giuste lagnanze della madre, prese un coltello procurandole delle ferite che dal dottor Ercole Masi furono giudicate guaribili in 15 giorni. Il Sebastiano fu arrestato alle 10 di sera dal maresciallo Schneider.

Le disgrazie dell' infanzia

Vari furono i casi d'infortuni toccati in questi giorni ai ragazzi, che invogliati dalle ciliege si arrampicano ai rami che il più delle volte cedono al peso. E ieri il piccolo Cervi di Antonio cadeva dal ciliegio producendosi ferite multiple. Il dottor C. A. Liberali infatti gli riscontrò la lussazione del cubito e la frattura del terzo inferiore del radio destro. Il piccolo Gnolo invece se la cavò con lievi ammaccature, cadendo pure da un ciliegio.

Una simpatica festa

All'Ospitale Civile « Carretta » da oltre 25 anni presta la sua opera veramente affettuosa e lodevole suor Beatrice. Non vi ha persona nel nostro paese che non conosca e non apprezzi le rare ed ottime doti di questa madre della pietà, che dedica tutta sè stessa per alleviare i sofferenti. E ieri nella lieta ricorrenza i medici e gli amministratori offrirono alla benemerita un orologio con catena d'oro ed una corbeille di fiori.

Alla compagna di lavoro rivolse calde parole di elogio e di augurio il direttore dell'Ospedale prof. Liberali

Alla Società operaia

Ebbe luogo oggi alle ore 10 antimeridiane l'annunciata assemblea della M. S.. I soci che v'intervengono sono in N. 150 circa. Presiede il signor A. Pulini, assistito dal segretario A. De Nardo.

Dopo ampia e vivace discussione viene posto ai voti il seguente ordine del giorno dal signor Bellotti Bon: « L'assemblea, deplorando l'atto determinante le dimissioni della Amministrazione, non prendendone atto, riafferma piena fiducia. » — Votano si 44; no, 43, 11 nulle e 29 astenuti. Si passa quindi alla nomina delle cariche che dà 51 voti ad Alvise Pulini quale presidente e 49 a Demetrio Bassi come vice-presidente. Vengono pure riaffermati quasi tutti i consiglieri, meno quei pochi contro i quali per odiose picche personali si è mossa la lotta.

Gli eletti però dichiarano di non accettare il mandato, così che questo deplorevole stato di cose creato da pochi che ora non hanno il coraggio di assumere la responsabilità, non è per il momento risolto.

ROVIGO

Sezione Nazionalista

ROVIGO — Ci scrivono, 21:

Il locale gruppo nazionalista si è riunito per la nomina delle cariche. Il rag. Mocci ha comunicato nuove adesioni, quindi ha pronunciato un bellissimo e patriottico discorso.

Procedutosi alla nomina delle cariche, furono eletti: a presidente il rag. Mario Mocci; vice presidente Culatti Giacomo studente in legge, segretario Giuseppe Bellinetti studente Istituto tecnico, cassiere Tonin Umberto studente Istituto tecnico; consiglieri: Cirella rag. Luigi di Badia Polesine, Vidale Emerilli pubblicista di Adria, Bozza Aleardo studente, Garbato rag. Luigi, Cella Antonio studente, Sissa Luciano laureando in legge.

La disgrazia di un ortolano

ADRIA — Ci scrivono, 21:

A Rivà d'Ariano l'orticultore Beltrami Francesco d'anni 62 mentre coglieva frutti sovra un prugno, gli si spezzò il ramo su cui stava seduto e cadde al suolo riportando lesioni gravi al corpo per cui dopo breve ora cessò di vivere.

Il fatto addolorò vivamente quella mite popolazione

UDINE

La solenne inaugurazione delle bandiera delle R. Scuole Normali femminili

UDINE — Ci scrivono, 21:

Stamane alle 10.30 al Teatro Sociale, gentilmente concesso, ebbe luogo una bellissima festa scolastica. Fu una di quelle feste che allietano l'animo, che ci fa trasportare in più « spirabil aere » specialmente in quea ora grigia che sta attraversando l'Italia.

La Scuola Normale femminile di Udine ha inaugurato la sua bandiera.

Alla simpatica cerimonia assisteva le autorità principali civili e militari e molte notabilità cittadine, nonchè quasi tutti i professori delle scuole medie e gli insegnanti delle scuole comunali. Ecco alcuni nomi:

Il Sindaco comm. Pecile, il sen. conte A di Prampero, il Provveditore agli studi cav. Battistella, il maggior generale comm. Pirozzi, il comm. Nisani preside dell'Istituto tecnico, il cav. Pierpaoli preside del Ginnasio-Liceo, il prof. cav. Pizzio direttore generale delle scuole comunali, il colonnello Gratlo, il maggiore Agliardi, rappresentanze delle scuole normali di Sacile e di S. Pietro al Natisone, ecc. ecc

Sul palcoscenico erano schierate tutte le alunne della scuola complementare e scuola normale. Sul proscenio si vedeva la bandiera tricolore intessuta in un unico drappo di seta. Sulla parte bianca vi è la croce di Savoja sormantata dallo stemma reale. A destra della bandiera sedeva la presidentessa del Comitato, professoressa Giulia Forti Castelli, direttrice della R. Scuola Normale, e vicino a lei il prof. Francesco Comencini, poi le altre insegnanti e le alunne che fanno porte del Comitato.

La cerimonia comincia colla Marcia Reale suonata dalla banda cittadina, che è applauditissima dal numeroso pubblico, nel quale sono in grandissima maggioranza le « toilettes » estive delle signorine e delle signore.

Dopo poche parole di un professore, segue il discorso inaugurale che viene letto dall'egregia direttrice professoressa Forti-Castelli.

Si dice lieta di presiedere la cerimonia dell'inaugurazione della bandiera della Scuola, sorta colla liberazione del Veneto, ma divenuta definitivamente governativa nel 1887.

Spiega come sorse l'idea che anche la Scuola Normale avesse una bandiera.

Fu la precedente direttrice signora Vittoria Magni, la prima che diffondesse questa idea, e furono le normaliste licenziate nel 1913, che portarono il primo modesto contributo delle loro offerte.

Si diffonde poi lungamente, ma con molta chiarezza, sul significato della bandiera e sugli alti scopi che si prefigge la Scuola Normale e chiude colle seguenti parole:

« E ora, auspice la egregia signorina Battistella, che cortese rispose all'invito della Scuola, spiegate la vostra, spiegate la nostra bandiera, tenetela sempre in alto, figliuole mie; e possiamo sempre spiegarla in affettuosa letizia, nei fasti della patria e nei prosperi eventi della scuola italiana ».

Fragorosi e generali applausi salutarono la chiusa del bellissimo discorso, ricco di nobilissime idee.

La bandiera ch'era rimasta avvolta, appare quindi spiegata in tutta la sua maestosità. Sotto lo stemma si legge il moto ricamato in oro: « Educare istruendo ».

Cessati gli entusiastici applausi le alunne cantano l'Inno alla bandiera, composto dalla Direttrice e musicato dal prof. Penasa e dal maestro Perotti.

L'Inno viene accompagnato dalla banda; maestro concertatore è il prof. Penasa.

La « cantata » suscita un vivo entusiasmo ed è dovuta ripetere.

Dopo il « bis » il maestro Zanini, presidente della Magistrale Friulana, porta alla nuova bandiera il saluto dell'associazione che presiede.

La normalista signorina Isabella Orio ringrazia la Direttrice e le insegnanti. Chiude dicendo:

« Questa bandiera sarà il vincolo di riconoscenza e di affetto che ci terrà unite a quelli che educarono, sarà per noi legame di fraternità con le compagne presenti e con quelle avvenire.

Con fede sicura nei destini della nazione, inneggiate con me alla Scuola e alla Patria! Evviva! »

Tutti i presenti ripetono l'evviva e quindi la riuscitissima festa si chiude con le fatidiche note dell'Inno di Mameli cantato dalle alunne.

Un caso grave di tetano

Stamane venne ricoverato d'urgenza all'Ospedale il ragazzo Pietro Deganutti di Valentino d'anni 11, da Udine, per un grave caso di tetano traumatico, aggravato da febbre d'altra malattia in corso.

Suicida sotto il treno

SACILE — Ci scrivono, 21:

Nelle vicinanze di S. Odorico gettavasi sotto il treno delle 12.27 il disgraziato mediatore Vincenzo Carli. Aveva 63 anni, lascia la moglie nella più grande costernazione. Il suo atto deve ritenersi a dissesti finanziari.

VICENZA

SCHIO — Ci scrivono, 21:

La « Manon » al Civico. — Ieri sera ha avuto luogo - con un pubblico numeroso - la sesta della « Manon » di Puccini. E' stato riconfermato il successo delle precedenti rappresentazioni, in una delle quali il pubblico - specie del loggione - ha festeggiato colorosamente il bravo impresario signor Alcide Gavatelli.

Oggi grande mattinata e martedì serata d'onore della soprano signorina Edvige Medugno.

BELLUNO

Ricompense al valore al 7. Reggimento Alpini

BELLUNO — Ci scrivono, 21:

Il colonnello Dalmasso, comandante il 7. reggimento Alpini, ha emanato un ordine del giorno relativo alle ricompense al valore militare per coloro del reggimento che presero parte alla battaglia di Ettangi, 16 giugno dell'anno passato.

Ecco i nomi dei premiati:

Medaglia d'argento al soldato Bes Pietro, da Longarone (morto). Sempre alla testa del la propria squadra nell'avanzata combattè valorosamente finchè cadde ferito a morte.

Id.: Soldato Renzo Vittore, da Feltre (morto). Durante il combattimento fu ammirevole esempio di calma, serenità e coraggio. Cadde ferito a morte verso la fine dell'azione.

Medaglia di bronzo: Capitano Baratta, da Porto Maurizio). Durante l'azione tutta comandò molto bene la compagnia e fu di esempio a idipendenti per calma e coraggio.

Id.: Tenente Calma Enrico, da Livorno. Tenne il comando della compagnia per circa quattro ore, guidandola molto bene ed ordinata, e diede coraggio ai suoi dipendenti e bell'esempio di serenità e di coraggio.

Id.: Sergente Baldissarutti Pietro, da San Stefano Cadore. Si espose al fuoco nemico per insegnare ai conducenti il modo di condurre i muli attraverso uno scosceso vallone, e quantunque ferito rimase sul posto fino allo sfilamento completo della salmeria per ben adempiere il suo dovere.

Id.: Soldato Sartor Giulio, da Enville (Francia). Quantunque indisposto seguì la compagnia per lungo tempo finchè spossato, fu costretto a fermarsi. Assalito da un beduino, si difese con energia, rimanendo gravemente ferito.

Venne poi assegnato l'encomio solenne al capitano Bussoli Girolamo, da Pieve di Soligo. Tenente A. M. Nasci Gabriele, da Cordignano. Tenente Zanetti Nereo, da Mizzole. Sottotenente Olmi Roberto, da Robbio, sottotenente Dapino Vincenzo, da Torino. Sergenti maggiori Bonato Celestino, Da Espirito (Brasile), Zitta Alfonso, da Bagnasco, sergenti Cescato Mario da Cordignano. Bona Antonio da Farra di Alpago. Caporal maggiore Gambin Giuseppe da Moriago, id. Faoro Domenico da Lamon; caporale Conte Antonio da Arsiè; zappatore Dal Bo Francesco da Vittorio; soldato Roccon Rizzieri da Belluno, id. Tessaro Giovanni da Fonzaso, id. Dal Castel Isacco da S. Giustina, id. Dal Berto Fioravante da Feltre.

Inoltre venne assegnato encomio solenne al sottotenente medico di complemento dottor Mario Governa, che con prontezza e decisione provvide all'impianto di un posto di medicamento per il proprio battaglione, alla medicazione, alla ricerca e successivo sgombro di numerosi feriti ad un posto centrale retrostante. — (Tecniz, 16 settembre 1915).

Tutte le succitate ricompense verranno distribuite fra brevi giorni.

Il capitano A. M., sig. Edoardo Grandolfi, il Re di motu proprio assegnò la croce di cavaliere dell'Ordine d'Italia, in considerazione di speciali benemerenze acquistate durante la guerra in Libia.

Il generale Segato

Stamane accompagnato da un colonnello di Stato Maggiore, è giunto a Belluno il concittadino nostro tenente generale comm. Luigi Segato. Proveniva dalla zona del Cansiglio, ove una sezione della Scuola di Guerra sta compiendo manovre coi quadri.

S. E. il generale Segato stasera è partito alla volta di Solferino ove dovrà completare studi sempre per la Scuola di Guerra di Torino.

Bambino affogato nel Lago di S. Croce

Da Farra di Alpago mandano notizia che un piccino ieri nel pomeriggio, mentre si trovava in riva al lago di Santa Croce precipitò nello stesso, da dove, dopo lunghe ricerche venne estratto cadavere.

Il fatto avvenne precisamente in località Pojato, là dove, in seguito all'abbassamento delle acque del lago, causa i lavori del Cellina, tempo fa crollarono alcune case.

Il piccino aveva nove anni e si chiamava Peterle Beniamino di Giosuè. L'autorità di Belluno ha dato ordine oggi per il licenziamento della salma.

Bambino che precipita nel Piave

Da Sappada (Alto Cadore) mandano di una altra mortale disgrazia toccata ad un bimbo.

Si tratta di certo Cesare Cecconi di anni tre.

Egli stava attraversando una passerella sul Piave, allo scopo di recarsi alla riva opposta ove i suoi genitori stavano attendendo al pascolo di alcuni bovini.

Perduto l'equilibrio il piccino cadde nel corso e venne travolto. Il cadavere venne rinvenuto un'ora dopo circa di afffannose ricerche.

Denunciati. — Ad Avoscan, in comune di S. Tomaso, nell'Agordino, le guardie forestali colsero in flagrante Avoscan Carlo ed il di lui figlio Giovanni. Entrambi avevano reciso e stavano asportando una grande quantità di piante, di proprietà comunale. Furono deferiti all'autorità giudiziaria.

PADOVA

Un torinese trovato cadavere in un albergo

PADOVA — Ci scrivono, 21:

Iersera la Polizia veniva chiamato all'Albergo Fanti « Stella d'Oro » in piazza Garibaldi. In una stanza al secondo piano era stato trovato il cadavere di un signore.

Il corpo giaceva a terra, irrigidito, e non presentava alcuna traccia di ferita che potesse lasciar dubitare di un suicidio.

Fu poi chiamato un medico il quale constatato trattarsi di sincope cardiaca che aveva colpito l'infelice improvvisamente, abbattendolo.

Dalla dichiarazione fatta al portiere e dalle carte personali che gli furono trovate addosso si potè assodare che il disgraziato era certo Medaglia Pietro fu Gio. Batta, d'anni 58, nato ad Abbiategrasso e dimorante a Torino in piazza Lagrange.

Esperite le pratiche di legge, la guardia municipale Carli ha provveduto con un inserviente al trasporto della salma alla cella mortuaria dell'Ospitale Civile.

Campagna bacologica

COLOGNA V., 21. — Incrocio chinese venduti kg. 104.900 da lire 4.30 a 3.60 — Incrocio giapponese venduti kg. 5600 da lire 3.70 a 3.30.

ODERZO, 21. — Il mercato dei bozzoli è nel suo pieno sviluppo. Il prezzi si mantiene sostenuto con tendenza al rialzo.

Prezzi del giorno: Sferico chinese da lire 4 a 4.30 al kg.

Anticalvizie
(Vedi avviso in VII. pagina)

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

Ultima ora

Gli scopi dell'Istituto coloniale illustrati dall' on. Artom

Roma, 21

Il Consiglio centrale recentemente eletto dell'Istituto coloniale italiano ha tenuto la sua prima adunanza per esaminare il programma esposto dal nuovo presidente dell'ente on. Ernesto Artom.

Fra gli intervenuti vi erano l'ammiraglio Bettòlo, l'on. Morpurgo, l'on. Ciraolo, l'on. Colonna di Cesarò, l'on. Torre, il comm. Stringer e altri.

Prende per primo la parola l'on. Artom il quale afferma il duplice fine dell'Istituto coloniale secondo che si tratta di colonia etnografica o territoriale. Circa il primo, l'Istituto mira a promuovere una autorità morale vasta nel campo etnografico che l'Italia ha nel mondo mediante un ordinamento delle nostre colonie.

L'Istituto dovrà divenire una grande rappresentanza della collettività italiana all'estero e promuovere altresì una rappresentanza libera delle colonie mediante i suoi delegati i quali dovranno istituire una casa degli italiani in ogni colonia come centro di riunione dei nostri connazionali. Circa la colonia territoriale l'Istituto deve preparare l'Italia alla vita ed alle imprese coloniali ed a tale scopo e nell'intento di risolvere i problemi relativi alla esistenza delle nostre colonie l'Istituto convocherà uno speciale congresso coloniale da tenersi nel prossimo inverno in Roma come seguito del primo congresso tenutosi nel 1906 all'Asmara da cui ebbe origine l'Istituto coloniale. Dal congresso il presidente spera che sorga una federazione di forze coloniali d'Italia. Altra funzione dell'ente sarà quella di costituire un ufficio di informazioni per tutti quelli che intendono svolgere la loro attività economica e scientifica nei titoli suddetti. Sarà tenuto una riunione per solenizzare il giorno della fondazione dell'Istituto. L'Istituto dovrà farsi promotore di un ufficio per la cooperazione all'estero ed altre istituzioni.

L'on. Artom termina con una calda perorazione facendo voti che le nostre correnti emigratorie si trasformino in un magnifico riflusso di energie per la madre patria.

L'on. Artom fu vivamente applaudito.

L'on. Bettòlo gli espresse con nobili parole il suo compiacimento.

Dopo la esposizione della situazione di cassa fatta dal tesoriere si è proceduto alla elezione di tre vicepresidenti, del tesoriere e del segretario generale. Risultarono eletti a vicepresidenti gli on. Morpurgo, Torre e Colonna di Cesarò, a segretario generale il comm. Zaccarino e a tesoriere il cav. Ponzini

Il mandato di cattura contro il sindaco di Alfonsine

Roma, 21

Il «Giornale d'Italia» ha da Ravenna che oltre ai tre arresti avvenuti nelle persone di Lino Ortali, Michele Suter e Menotti Mazzoni a Villa Savio, ove il general Agliardi ed altri ufficiali furono fermati, è stato spiccato mandato di cattura anche contro il sindaco di Alfonsine Garavini accusato di avere preso parte principale ai moti rivoluzionari dei giorni scorsi, ma il Garavini, avvertito in tempo, è riuscito a dileguarsi.

Un monumento a Quintilio Polimanti

San Remo, 21

In questi giorni la salma di Quintillio Polimanti sepolto nel nostro cimitero verrà trasportata a Monsampietro Morico per essere tumulata nella tomba di famiglia. A Monsampietro Morico verrà aperta una sottoscrizione per erigere un modesto monumento alla memoria del Polimanti.

Disgrazia o delitto?

Parigi, 21

Il cadavere mutilato di un uomo molto elegante è stato trovato sulla strada presso Eron. Lo sconosciuto possedeva un biglietto ferroviario Napoli-Parigi acquistato presso una agenzia italiana, una forte somma di denaro, gioielli e biglietti da visita col nome Leopoldo Falduto e una lettera indirizzata alla signora Prezza in Italia. Si ritiene che il viaggiatore sia caduto accidentalmente da un treno.

ULTIME DI SPORT

Il circuito automobilistico della Toscana

Firenze, 21

Stamane sono state date le partenze per il circuito automobilistico della Toscana. Partecipano alla corsa 38 automobili sulle 42 iscritte La prima partenza è stata data alle 8.12. Le altre partenze si sono seguite di due in due minuti. Ogni macchina porta a bordo quattro passeggeri o un peso di piombo equivalente. Alle 9.42 passa per primo il traguardo Negro partito primo e che ha già compiuto il giro.

Una vettura concorrente sfasciata Quattro feriti

Firenze, 21

Si ha da Carperia: E' giunta notizia che una vettura concorrente al circuito della Toscana in località detta le «maschere», per essersi incantato lo sterzo, è andata a sbattere violentemente contro un muro. Le quattro persone che si trovavarono a bordo sono rimaste ferite, alcune gravemente. La vettura si è sfasciata.

La classifica non ancora definitiva

Firenze, 21

Da un primo esame dei tempi risulterebbe primo arrivato nel circuito Sergardi seguito da Negro, Brazzetti e Minoia. Ma questa classifica è suscettibile di modifiche dopo la riunione del comitato.

Corsa ciclistica su pista

Milano, 21

Sulla pista del velodromo del Sempione è stata disputata oggi una corsa ciclistica denominata « Giro d'Italia ». La pista divisa in otto tappe di dieci chilometri è alla americana a coppie. La classifica finale è la seguente: Prima la coppia Azzini-Galletti con 16 punti; seconda Oriani-Sivocci con 21 punti; terza Agostoni-Pavesi; quarta Durando Torricelli; quinta Sala-Serrario.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 67

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

Soltanto più tardi, al riparo di quella barriera sicura, gli artefici industri avevano incominciato la vera opera loro.

E a poco a poco, nel recinto protetto contro gli sguardi e l'attenzione degli importuni, era sorta una casa spaziosa, senza pretese di grande architettura, ma concepita in maniera da armonizzare col carattere del paesaggio ambiente, tutta costruita in granito e proprio sulla cima del promontorio donde dominava un immenso e sconfinato orizzonte.

Ben presto un'altra strada, carrozzabile questa, collegò il « Castello » con la più vicina strada maestra, e finalmente anche l'isolotto, messo in comunicazione con l'abitazione mediante un ponticello sospeso, diventò da cima in fondo l'oggetto di altri importanti e non meno misteriose trasformazioni.

In poco più di tre mesi i vari e non lievi lavori si trovarono compiuti.

Allora, abbattute una ad una le palizzate, gli operai se ne andarono come erano venuti, ed il proprietario prese possesso della sua dimora.

Chi era egli! Come si chiamava?

Soltanto il notaio della prossima città, che aveva presieduto alle formalità del contratto d'acquisto, avrebbe potuto rispondere a chi gli avesse rivolto simili domande. Soltanto lui infatti sapeva che i documenti comprovanti i diritti acquisiti dal ricco forestiero portavano la firma di un certo signor d'Outis, il quale, presentandosi nel suo ufficio gli aveva dichiarato la propria origine greca, non che la recente provenienza dagli Stati Uniti, di cui si diceva cittadino.

Ma il notaio non parlava e nessuno si preoccupava troppo del personaggio in questione, che rimaneva assente per lunghi periodi di tempo, oppure, abitante il « Castello », non ne usciva mai e sembrava rifuggire ogni contatto umano.

In compenso però tutti conoscevano il suo amico e « factotum », un francese per nome Benoir, gioviale e semplice, caritatevole e generoso per i poveri, gentile e compiacente con chiunque lo avvicinasse. E quelli che lo avvicinavano non erano pochi, poichè gli affari, le ordinazioni, le compere grosse o minute, il commercio giornaliero, insomma, di ogni casa che si rispetta, lo faceva tutto lui in sostituzione del personale di servizio, composto anch'esso di forestieri difficili da capire e in genere poco proclivi a trattare con l'esterno.

Quella domenica sera il signor Lenoir aveva pranzato solo solo nella bella camera da pranzo del Castello, ammobiliata in quercia e decorata con lusso severo.

Fra i trenta e i trentacinque anni, piuttosto basso, magro e svelto come un gatto randagio, il naso lungo e sottile, sottolineato da quattro peli di baffi, il mento aguzzo accentuato da una barbetta a punta, le pupille grigio-chiare striate di giallo, ecco le caratteristiche fisiche del personaggio che s'incaricherà tra breve di presentarsi moralmente ai nostri lettori.

L'orologio a pendolo che ornava il caminetto aveva appena scoccato le otto.

Lasciata la tavola, il signor Lenoir se ne stava in piedi nel vano di una finestra, fumando tranquillamente un sigaro, quando dal lato della baia delle Grolle una lunga striscia di fuoco si alzò da terra attraverso le tenebre, per andare a dissiparsi in aria in un mazzo di stelle multicolori.

« Oh! oh! » pensò egli, « che cosa sarà mai! ».

Quasi subito dopo la porta si aprì, dando passaggio ad un giovanotto alto e grosso, tutto pelle ed ossa, dalla tinta olivastra e dalla barba nera come l'ala di un corvo.

— Entrate, Pablo! — disse Lenoir in spagnuolo.

— Avete visto anche voi, señor — rispose nella stessa lingua il nuovo arrivato, con una voce gutturale che pareva salire dalle sue scarpe.

— Un razzo, sì, l'ho visto. E' evidentemente un segnale.

— Rivolto da quel birbone di Tramabuc al « cutter » che incrocia al largo dal tramonto del sole.

— Tramabuc non è solo — ribattè Lenoir. — Egli ha avuto una visita di una persona che noi non abbiamo visto partire e che sarà senza dubbio qualche compare della sua setta, venuto a dargli una mano in un'operazione di contrabbando.

— Quien sabe? — replicò il mulatto, scuotendo la testa.

— Che cosa supponete, voi?

— Suppongo che chiunque sia non sarà certo niente di buono, e dico che niente prova a noi di non essere in ballo.

— Sicchè non domandereste di meglio che accertarvene?

— Perdio! quando il diavolo vi mette alle costole un vicino simile è bene, per poco che se ne offra l'occasione, di sollevare il coperchio della sua marmitta per vedere che cosa ci bolle dentro.

— Brutta cucina! Avete ragione, Pablo. Però non sarà molto comodo stasera, perchè la notte si annunzia cattiva ed è già scuro come in un forno. Avete almeno una idea intorno al modo di procedere?

— No, señor.

— Ebbene, riflettiamoci insieme. L'operazione che annunzia quel segnale si effettuerà per mare. E' chiaro?

— Chiarissimo.

— O sarà il canotto di Tramabuc che raggiungerà il « cutter » o il « cutter » che manderà un canotto a Tramabuc

(Continua)

Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri

moltissimi Professori e Medici prescrivono con successo la Sirolina "Roche". La Sirolina stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

SIROLINA

Chi deve prendere la Sirolina "Roche"?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.
Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine.
I bambini scrofolosi che soffrono di enfiagione delle glandole, di catarri degli occhi e del naso, ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.
Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina.
I tubercolotici e gli ammalati d'influenza.

La Sirolina "Roche" si vende in tutte le farmacie al prezzo di L. 4. –, si esiga esplicitamente la Sirolina nel confezionamento "Roche" e si rifiutino recisamente tutte le imitazioni e le sostituzioni, di efficacia molto inferiore della Sirolina.

RECOARO

Grand Hôtel "TRETTENERO"

Table d'hôte - Restaurant - Appartamenti per famiglie - Posizione centrale e tranquilla - Splendido Giardino - Salone per ballo - Comfort moderno - Garage - Lawn-Tennis - Medico - Bagni - Pensione da L. 8 a 10 tutto compreso - **Speciali facilitazioni per famiglie.**

P. Gresele.

Il più Conveniente

dei negozi in biancheria

È IL

Magazzino Economico Cenci

Campiello Dolfin San Giovanni Grisostomo

IMPONENTI ASSORTIMENTI — **ARTICOLO di VERA FIDUCIA**

ARTICOLI RECLAME

Copertore una piazza	Lire 3.75
Coperta Cotone una piazza	„ 3.90
Lenzuolo Cotone una piazza confezionato	„ 3.00
Federe Cotone „	„ 1.00
Tenda (stores) Novità	„ 4.95
Tulle per Zanzariere 225 c.	„ 1.25
„ „ „ 300 c.	„ 1.60

Societa di Credito - Mestre

Esercizio XXII — (Anonima Cooperativa a Capitale Illimitato) — Anno 1914

RAPPRESENTANTE DEL BANCO DI NAPOLI

Situazione dei Conti al 31 maggio 1914

ATTIVITÀ

Voce		L.	c.
Cassa . . . . L.		15 217	66
Valori di proprietà della Banca . »		22.472	—
Portafoglio . . . L.	—.—.—	574.275	65
Effetti riscontati . . »	—.—.—		
Sovvenzioni sopra pegno di titoli L.		——	—
Conti correnti garantiti da ipoteca L.	43.659.65		
» » » » cambiali »	36.897.05	80 556	70
Crediti cambiari garant. da ipoteca o pegno »		20.697	61
Conti correnti con) saldi debitori L.	145 31.28		
Banche e Corrisp.) Effet. p. l'inc. »	150.287.74	164 819	02
Effetti ricevuti per l'incasso . »		——	
Debitori per titoli diversi . »		4 327	19
Effetti in sofferenza . »		5,776	30
Immobili della) Resid. dell'Istituto	66.083 —		
Banca) Beni rustici .	46 322.46	112.4?5	46
Mobili . . . «		5,230	—
Spese d'impianto . . »		8,300	—
Valori di terzi a garanzia e custodia . »		70.905	—
L.		1 084 982	59
Interessi e spese del corrente esercizio . »		20 354	09
L.		1,105,336	68

PATRIMONIO SOCIALE

Voce		L.	c.
Capitale Sociale - *Az. inter. vers.* L.	103,750.—		
Riserva ordinaria . »	32.940.78		
Fondo ammortam. e svalutazioni »	11,338.13	148,028	91

PASSIVITÀ

Voce		L.	c.
Depositi a risparmio libero . L.	168.358.58		
» a risparmio vincolati . »	153.985.17		
» a piccolo risparmio . »	12,579.26		
» in conto corrente. . »	166,895.76	501,818	77
Conti correnti - (Cash - Credit) . L.		110,146	81
C. C. con Banche e Corrisp. *saldi creditori* »		219,881	57
Cassa previdenza personale Banca . »		5.088	67
Creditori per effetti riscontati . »		——	—
Creditori diversi . . »		9,961	30
Assegni in circolazione . »		—	—
Dividendi arretrati ed in corso . »		7.871	50
Depositanti Valori . »		70,905	—
Fondo a disposizione del Consiglio . »		1.005	59
L		1,074,708	12
Risconto portafoglio . . L.	6,902,60		
Rendite del corrente Esercizio . »	23,725,96	30.628	56
L		1,105,336	68

Il Consigliere di turno Angelo Mason — *Sindaci* Combi prof. Carlo, Ferrari Angelo, Silvestrini Giuseppe — *Il Presidente* SORANZO Nob. GUSTAVO — *Il Direttore* Rag. Alberto Emiliani — p. *Il Contabile* A. Fabbri

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Società di Credito accetta depositi:

in Conto corrente libero corrispondendo lo interesse del 3 0/0 con facoltà al correntista di disporre mediante Chèques:
fino a L. 2.000.- a vista
» » 10.000.- con 3 giorni di preavviso
per somme superiori 5 » »
NB. Ove lo stato di cassa lo consenta, la Direzione potrà concedere il rimborso a vista di somme superiori alle L. 2000.-.

a Risparmio libero corrispondendo l'interesse del 3 1/2 0/0 con facoltà di prelevare:
fino a L. 300 a vista
fino a L. 1000.- con 2 giorni di preavviso
per somme superiori con 1 giorno di preavviso per ogni 1000 lire in più.

a Piccolo Risparmio con cassette a domicilio corrispondendo l'interesse del 4 0/0

a Risparmio vincolato ad almeno 6 mesi corrispondendo l'interesse del 4 0/0

Emette Buoni fruttiferi;
Accorda Anticipazioni e Riporti su effetti pubblici;
Accorda Prestiti ai soci;
Sconta cambiali, cedole di Rendita Italiana a scadere, fedi di deposito, Warrants, mandati e crediti verso pubbliche Amministrazioni, buoni del tesoro;
Apre Conti Correnti verso garanzia reale e Conti correnti cambiari;
Incassa effetti verso tenue provvigione;
Acquista e vende per conto di Terzi titoli e valute estere;
Riceve valori a custodia;
Emette gratis Assegni sul Banco di Napoli;
Emette Assegni sulle Principali Piazze dell'Estero alle migliori condizioni e cambi del giorno.

EMETTE AZIONI A L. 29 CADAUNA

Distribuzione gratuita delle cassette di risparmio a domicilio.

VINI FINI DI PIEMONTE

FRATELLI BECCARO

ACQUI

LISTINI e CAMPIONI GRATIS a RICHIESTA

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Sondrio)

Linea Milano-Sondrio-Tirano. (Automobile alla stazione). — Unico Sanatorio per agiati in Italia. — Dotato di tutte le risorse dei migliori sanatori esteri. — Medici e sistemi di cura italiani. — Pneumotorace terapeutico. — Prezzi modici.

Opuscolo illustrato gratis. — Direttore: Dott. Cav. A. Zubiani.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 23 Giugno 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 171 — Conto corrente colla Posta — Martedì 23 Giugno 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50, III, IV, V pag. L. 2, Piccola cronaca L. 2,50, Cronaca L. 4, Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La Camera si occupa dei contadini

Per lo sviluppo della legislazione sociale in Italia

Le organizzazioni cattoliche e gli uffici del lavoro

Roma, 22

Presidenza del vice-pres. CARCANO.
La seduta comincia alle 14.5.

Il telefono nei capiluogo di Circondario

MARCELLO all'on. Caporali, dichiara che attualmente l'amministrazione provvede allo impianto di reti telefoniche urbane nei capiluoghi di circondario e in tutti quegli altri Comuni che ne facciano richiesta, alle condizioni stabilite dalla legge 9 luglio 1908 e cioè vi siano almeno 25 abbonati disposti a concorrere col 50 per cento nella spesa totale di impianto oltre che pagare la tariffa annuale di abbonamento.

L'amministrazione ha studiato l'opportunità di rendere meno gravose le condizioni dei comuni interessati ed ha anzi preparato un progetto di legge tendente a facilitare lo sviluppo del servizio telefonico urbano; ma nelle condizioni attuali del bilancio generale ed anche in considerazione del già vastissimo campo nel quale si esplica l'attività dello Stato per il riordinamento e lo sviluppo del servizio telefonico per il momento almeno non sembra il caso di presentare tale progetto al Parlamento.

CAPORALI, segnala la necessità di estendere ai capiluoghi di circondario l'impianto delle reti telefoniche urbane.

ROSADI, all'on. Mondello dichiara che la sistemazione del personale degli uffici scolastici provinciali è da tempo oggetto di studio e sarà attuata con sollecitudine, per modo da riparare all'indugio lamentato dagli interessati.

VISOCCHI, dichiara all'on. Gallini che il Consiglio di Stato con costante giurisprudenza ha negato la sussidiabilità dei servizi automobilistici di sole merci in base alle vigenti disposizioni legislative e regolamentari. Osserva d'altronde che dovrebbe sempre darsi la precedenza ai servizi viaggiatori certo più utili per i quali le richieste di sussidi sono di gran lunga superiori alle disponibilità dei fondi.

GALLINI trova questo parere del consiglio di Stato contrario alla legge la quale autorizza indubbiamente la concessione di questi sussidi. Esorta quindi il Governo ad esaudire le molte domande avanzate per i servizi automobilistici destinati al trasporto delle merci che in molti paesi rispondono ad una reale ed impellente necessità.

Le interpellanze sulla *legislazione* sociale

Le assicurazioni dei contadini

DUGONI interpella il ministro dell'agricoltura per sapere se non ritenga urgente presentare provvidenze legislative intese a tutelare col mezzo dell'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro i lavoratori della terra e se non creda opportuno estendere pure a questa categoria la legge sul probivirato di cui godono gli operai della industria.

Ricorda le molteplici proposte già presentate alla camera per istituire il probivirato agricolo che costituirà la miglior garanzia per l'osservanza dei contratti di lavoro ed il mezzo più efficace per evitare e risolvere i conflitti che si verifichino sulla interpretazione dei contratti medesimi.

Invoca dal Governo la sollecita presentazione dei provvedimenti legislativi che diano vita e disciplina a tale istituto la cui importanza e necessità sociale è ormai da tutti riconosciuta.

Non può del pari ulteriormente ritardarsi l'estensione dell'assicurazione contro gli infortuni ai lavoratori della terra i quali sono esposti a sinistri assai frequenti e gravi così per il lungo uso che nell'agricoltura si fa di macchine ed istrumenti assai pericolosi, sia per i molteplici rischi di carattere professionale dipendente dalle condizioni e dalle circostanze del loro lavoro.

Le statistiche del resto dimostrano che gli infortuni sul lavoro subiti dai contadini non sono minori di quelli degli operai delle industrie. (Approvazioni).

La natura delle aziende rurali non è poi come un tempo si obiettava contrastante con l'assicurazione infortuni per la quale anzi si sono addimostrati favorevoli le organizzazioni ed i congressi non dei lavoratori soltanto ma anche dei proprietari e conduttori di fondi.

Da ultimo va rilevato che il lieve onere del premio di assicurazione potrà essere agevolmente sopportato dalla industria agraria, le cui condizioni sono in via di costante e notevole miglioramento.

L'oratore insiste quindi perchè il Governo presenti al più presto il disegno di legge sugli infortuni sul lavoro, compiendo così un improrogabile atto di giustizia verso le classi lavoratrici rurali che sono sinceramente aliene da moti inconsulti e solo aspirano a veder rimunerato il loro assiduo lavoro ed a poter svolgerlo in condizioni di tranquillità e con le necessarie garanzie per le dolorose eventualità della vita. (Approvazioni).

Il lavoro delle donne, dei fanciulli e notturno

CABRINI, interpella il presidente del consiglio ed il ministro di agricoltura per sapere se di fronte all'arresto di sviluppo della legislazione sociale verificatosi in questi ultimi anni in Italia intenda apprestare le opportune provvidenze per una pronta ripresa di attività specialmente diretta a favorire l'ascensione del proletariato operando su grandi masse.

L'oratore invita l'on. ministro di agricoltura a trarre profitto dell'abbondante materiale che per una vigorosa ripresa di legislazione sociale hanno fornito i consigli della provvidenza del lavoro della emigrazione ed altri corpi consultivi.

Invoca una ardita riforma della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli e l'accettazione di quelle che saranno le deliberazioni della seconda conferenza di Berna sul lavoro notturno.

Necessaria è pure una limitazione della giornata del lavoro pel fanciullo tra i dodici e i 15 anni, non solo per ragioni igieniche, ma anche perchè egli non debba disertare la scuola.

Vorrebbe pure fosse condotta a termine l'inchiesta disposta dal prof. Montemartini sul lavoro a domicilio e che si integrasse la legge sul riposo festivo in guisa da consentire almeno alla donna il riposo nelle ultime ore del sabato per non rendere illusorio per essa il riposo domenicale.

Invoca pure l'estensione dell'abolizione del lavoro notturno ad altre categorie di operai oltre a quella dei panettieri.

Accenna alla legge sul lavoro nelle risaie che pure essendo suscettibile di qualche perfezionamento è vanto della legislazione italiana e contiene principii che dovrebbe applicare ad altre categorie di operai agricoli.

Si associa all'on. Dugoni nel chiedere la estensione ai lavoratori della terra, della legge sul probivirato ed in genere chiede che la nuova legislazione sociale si rivolga soprattutto ai lavoratori della terra, i quali attraverso il suffragio universale hanno diritto di esigere dal Parlamento maggiori sollecitudini per le loro condizioni e i loro bisogni.

Riconosce che nel campo della cooperazione la legislazione italiana ha stampato orme geniali ma le norme esistenti vogliono essere opportunamente sviluppate e perfezionate.

Invece la legislazione nostra è assolutamente arretrata nel campo delle assicurazioni sociale.

L'assicurazione sugli infortuni per gli operai delle industrie è stata certo un provvedimento coraggioso ma esso avrebbe dovuto già essere esteso ai lavoratori del commercio e dell'agricoltura.

Ad ogni modo esso dovrebbe essere completato nel senso o del monopolio di Stato di questa assicurazione o di dare almeno alla Cassa Nazionale una forma di privilegio in confronto degli altri istituti.

A togliere poi gli inconvenienti cui ora dà luogo questa forma di assicurazione gioverebbe oltre che una riforma di carattere tecnico, il comprendere il cosidetto piccolo infortunio in quella assicurazione contro le malattie che l'oratore invoca obbligatoria per tutti i lavoratori.

Occorre poi costituire l'assicurazione obbligatoria, non sulla base esclusiva della pensione di Stato ma col triplice contributo dello Stato, dell'imprenditore e del lavoratore.

Però fare buone leggi non basta, se mancano o sono insufficienti gli organi chiamati a darvi esecuzione. Occorre all'uopo una riforma degli ispettori del lavoro, esteso anche al lavoro agricolo e della industria, e la riunione in uno speciale ufficio di tutti i servizi che hanno attinenza col lavoro.

Certo questo è programma che deve essere svolto per gradi. Ma il conflitto che nel seno stesso delle organizzazioni operaie va delineandosi tra le varie tendenze, potrà risolversi a favore della tendenza più legalitaria soltanto a patto che lo Stato non deluda le speranze e la fiducia dei lavoratori. (Vivissime approvazioni, molte congratulazioni).

Le organizzazioni operaie cattoliche rispetto alle leggi

LONGINOTTI, a nome anche degli onorevoli Meda, Cesare Nava e Schiavon, interpella il Ministro di agricoltura per conoscere i suoi propositi legislativi in ordine alle più reclamate ed urgenti riforme sociali a sollievo dei lavoratori della industria, del commercio e specialmente della agricoltura.

Si compiace anzitutto dell'impegno preso dal Governo per la presentazione del disegno di legge sugli infortuni del lavoro agricolo ed esorta vivamente il ministro di agricoltura a ripresentare sollecitamente il progetto di legge già pervenuto allo Stato di relazione nella passata legislatura, modificante l'attuale ordinamento dei probiviri industriali ed estendenti la magistratura probivirale anche all'impiego privato ed alla agricoltura.

Innovata ed estesa così la magistratura probivirale diverrà prezioso strumento di giustizia e di pacificazione sociale e costituirà una meritata soddisfazione data alle legittime attese delle classi agricole finora escluse, e non in questo caso soltanto, dai benefici di una legge che notevolmente avvantaggia gli operai dell'industria.

Dichiara come di norme che validamente tutelino il contratto di lavoro siano tanto più bisognosi i contadini per il modesto grado di loro coltura, per l'abbandono in cui spesso vivono soli e indifesi nelle nostre campagne. Esorta quindi il ministro a presentare un progetto di legge sul contratto di lavoro agricolo e a completare il contratto di lavoro agricolo per quanto riguarda il minimo delle mercedi. Invoca l'intervento dei probiviri in modo da eliminare per le parti ogni pericolo di ingiustizia e di sopraffazione.

Propone che i probiviri agricoli siano istituiti in modo da funzionare in due forme diverse: per giudicare le controversie d'indole giuridica e per coordinare i patti colonici locali ad un principio superiore di equità oppure ad una consuetudine o partizione di carattere generale.

Invoca infine la riforma della vigente legge sul consiglio superiore del lavoro, la quale insieme a gravi lacune di carattere tecnico non consente il diritto di rappresentanza che a certi gruppi di associazioni privilegiate in prevalenza socialiste per e dello Stato minacciato e da quelle tendenze che godono per legge il monopolio della rappresentanza ufficiale del lavoro Italiano.

Rileva come egli invochi per la seconda volta l'ammissione al diritto comune delle organizzazioni cristiane proprio all'indomani di tragiche prove che nuovamente mostrarono come esse, le escluse, rimangono sole a difendere tra il popolo le basi stesse dello Stato minacciato da quelle tendenze che gonodo per legge il monopolio della rapla rappresentanza ufficiale del lavoro Italiano.

Per le associazioni che inspirandosi al vangelo sono elementi preziosi di tranquillità nell'ordine, di sano progresso, di forza e di dignità nazionale, non chiede al Governo del paese nè favori, nè privilegi, ma soltanto giustizia e libertà. (Approvazioni, congratulazioni).

Le affittanze collettive e le borgate

SAMOGGIA, svolge una interpellanza al ministro dell'interno, di agricoltura e delle finanze sulle condizioni economiche, morali e sociali dei coltivatori diretti della terra e sui provvedimenti atti a migliorare e ad elevare le condizioni stesse.

Afferma che gli ultimi avvenimenti che hanno turbato il paese sono derivati specialmente in Romagna delle disagiate condizioni economiche delle classi lavoratrici. — Lamenta che malgrado le ripetute promesse nulla sia stato fatto per favorire quelle affittanze collettive che sono così utili alla classe agricola ed alla produzione, soprattutto agevolando a queste forme di cooperative il credito.

Queste affittanze collettive dovrebbero anche applicarsi su larga base così nel Lazio come nella Maremma. Insiste poi sulla costituzione delle borgate rurali che tendono avvicinare il lavoratore alla terra, provvedimento di civiltà e nel tempo stesso di pace sociale che varrebbe a trasformare economicamente intere regioni quali la Sicilia, la Calabria, la Basilicata, la Romagna, il Ferrarese.

Anche il patto colonico richiede profonde innovazioni riconoscendo ai coloni il diritto di concorrere come soci insieme col proprietario alla direzione tecnica dell'azienda e garantendo loro la stabilità di contratto ed oportune guarentigie per le migliorie. Invoca pure severe discipline che rendano igienica la casa coloniale talvolta peggiore delle stalle per il bestiame. Insiste sulla necessità di migliorare la istruzione tecnica del contadino ciò a cui riescono insufficienti le cattedre ambulanti di agricoltura e le scuole medie pratiche.

Queste scuole per contadini dovrebbero essere vere e proprie aziende modello e coloro che le frequentono dovrebbero essere rimunerati.

Per far sì che il bracciante ed il colono possano trasformarsi in piccoli affittuari e proprietari è necessario assicurar loro il credito, indipendentemente da qualunque confessionalità.

L'oratore cita a cagion d'onore le casse di Sardegna e le casse di Sicilia, mentre nell'Alta Italia il credito pel contadino non ha altra forma che quella delle casse cattoliche.

All'aiuto del credito deve aggiungersi il presidio della cooperazione e della mutualità, e per questa parte l'oratore invoca una legislazione coraggiosa ed illuminata ed una azione di Governo diretta a favorire e non ad uccidere, come ora avviene, le private iniziative; invoca la istituzione di un ispettorato permanente sulle cooperative e sulle mutue.

Afferma la necessità di un calmiere per le affittanze agrarie.

Non è entusiasta dell'esonero delle quote minime essendo convinto che le somme che in tal modo lo Stato verrebbe a perdere saranno più utilmente erogate a diffusione della istruzione agraria e dei metodi più razionali di cultura.

Accenna egli pure alle assicurazioni per gli infortuni agricoli, ai sussidi di infermità, di puerperio, al probivirato agrario, alla diffusione della istruzione pratica anche fra le donne di campagna. Tale è secondo l'oratore il programma che il Governo dovrebbe proporsi, programma che si risolve nel sostituire gradatamente al nefasto latifondo nelle mani del capitalista assenteista, la piccola proprietà nelle mani del lavoratore.

Esorta pertanto il Ministero a porsi all'opera, affrontando e vincendo coraggiosamente le non poche ostilità che senza dubbio gli attraverseranno la strada, non perdendo di vista lo scopo supremo di perfezionare i lavoratori alla terra.

E sarà questa vera e santa opera di pacificazione sociale e di rigenerazione civile ed economica del paese. (Vive approvazioni molte congratulazioni).

Le questioni rimesse a lunedì prossimo

AGNELLI, anche a nome di alcuni colleghi del gruppo radicale, interpella il Governo sui criteri ai quali si ispirerà per una efficace e leale applicazione delle leggi sociali in riguardo alle assicurazioni operaie.

CHIESA PIETRO, interpella il Presidente del Consiglio ed il Ministro di Agricoltura per sapere se non credano opportuno di assecondare le giuste civili aspirazioni di ascensione dei lavoratori con provvidenze e leggi sociali che a tale scopo sono riconosciute efficaci ed indispensabili.

LEONARDI, per fatto personale, rilevando un accenno fatto dall'onorevole Cabrini, dichiara essere stato delegato insieme col Direttore della stazione di Vercelli a rappresentare l'Italia al congresso di risicoltura di Valencia.

Aggiunge che egli ed il suo collega come i delegati inglesi e francesi non intervennero nella discussione circa la legislazione sulle risaie, perchè tale discussione si aggirò unicamente intorno alla legislazione spagnuola.

CABRINI, non ha inteso censurare l'opera dei delegati italiani. Avrebbe desiderato che in quell'occasione si facessero conoscere al congresso i mirabili progressi fatti in questa materia dalla legislazione italiana.

La seduta è tolta alle 19.10; domani due sedute.

Note di corridoio

Il discorso Longinotti e le organizzazioni cattoliche del lavoro — I socialisti rinunciano all'ostruzionismo?

Roma, 22

(Avi) — Oggi, seduta molto calma, dedicata alle questioni sociali, con intervento di pochi deputati.

Abbiamo avuto dei notevoli discorsi, tra cui quelli di Cabrini e Longinotti. Assai ascoltato specialmente Longinotti, per l'autorità che gli deriva dalla lunga pratica della organizzazione operaia e dalla posizione veramente notevole che ha saputo crearsi a Montecitorio. L'egregio deputato di Verolanova, si è occupato con molto amore e grande competenza dei contadini, rilevando giustamente che mentre vari provvedimenti sono stati presi dal legislatore a favore di altre classi di lavoratori, per i contadini tutto ancora resta a fare. Essi sono stati completamente obliati, mentre costituiscono il più grande esercito fra gli operai e sono la fonte pura e sana a cui si ritemprano le energie del nostro paese.

Longinotti ha dimostrato la necessità che pei contadini sia instaurato l'istituto dell'arbitrato, analogamente a quanto già è avvenuto per gli operai delle industrie e per altre categorie di lavoratori. I probiviri provvederanno a dirimere le controversie nascenti dalla trasgressione di patti colonici stipulati fra le parti. Però l'istituzione dell'arbitrato non basterà a soddisfare i bisogni obliati dei lavoratori della terra: occorrerà altresì stabilire delle norme che regolino i patti fra proprietari e contadini, perchè i contadini non vengano costretti a condizioni troppo gravose, cosicchè i probiviri potranno non solo dirimere le vertenze, ma coordinare i patti colonici ad un principio di equità, quale richiedono i nuovi tempi e le nuove esigenze.

Longinotti, esauriti questi problemi di interesse agricolo, è passato ad altra questione più scottante, perchè involge un grande principio politico. Egli cioè ha parlato con molto tatto del trattamento fatto alle associazioni popolari cattoliche, di fronte al Consiglio del lavoro. E' noto che per la legge e per il regolamento che assicurano la esclusività della rappresentanza a determinati gruppi privilegiati di organizzazioni, in cui prevalgono quelle tendenzialmente o esplicitamente socialiste, dal Consiglio del Lavoro sono state escluse le rappresentanze dei lavoratori cattolici. E' giusto questo? E giusto che tanti milioni di operai non possano far udire la loro voce nella proprie assise? No, evidentemente, tanto è vero che pure l'on. Luzzatti domandò un regime di eguaglianza per tutti. Longinotti ha ripetuto questa domanda, chiedendo che alfine un atto di giustizia metta riparo a così flagrante offesa al buon diritto di tanti lavoratori che dànno un nobile esempio di disciplina e di tranquillità.

Bisogna dire che in un momento così grave, mentre il paese è ancora vibrante per la scossa ricevuta nei giorni scorsi, Longinotti ha mostrato molto coraggio civile nello stabilire un eloquente raffronto fra la violenza delle masse asservite al socialismo ed al sindacalismo e la tranquilla operosità delle schiere educate dai cattolici. Tutte le osservazioni del giovane oratore sono state seguite attentamente ed hanno riscosso unanimi applausi dai deputati di parte temperata.

Con questo discorso l'on. Longinotti ha fatto novella mostra delle sue doti di equilibrio, sincerità e tranquillità operosa.

Domani avremo due sedute. Al mattino continuerà l'esame dei provvedimenti per le scuole medie; nel pomeriggio si riprenderanno i provvedimenti finanziari. I socialisti continueranno forse nell'ostruzionismo: dico forse, perchè non si esclude che possano tornare sui loro passi, uscendo dal labirinto in cui si sono così ingenuamente messi da sè. L'ostruzionismo non è seguito di buona voglia dal paese, anzi! Anche fra le file dello stesso gruppo parlamentare, molti sono coloro che lo subiscono a malincuore. D'altra parte c'è ormai una sufficiente contraddizione con quanto fu votato l'altro giorno su proposta di Turati. Come conciliare, in realtà, i propositi di moderazione suggeriti alle folle, col metodo rivoluzionario di sabotaggio dello Stato, mercè l'ostruzionismo?

A quanto pare, i socialisti vorrebbero trarsi d'impaccio, e cesserebbero l'ostruzionismo, qualora ottenessero dal Governo l'assicurazione del preciso intendimento suo, nei riguardi della imposta progressiva, di presentarsi a novembre. Forse su questa base non è difficile una intesa, ed allora si potrebbero prendere le vacanze in settimana, dopo l'approvazione dei provvedimenti per i ferrovieri e per la Sardegna.

Se saran rose!...

Contro l'assenteismo dei deputati dalle sedute della Camera

Roma, 22

L'on. Faelli ha presentato la seguente proposta di modificazione del regolamento della Camera all'art. 36:

« All'art. 36, dopo il primo comma, aggiungere: Oltre l'iscrizione degli assenti nella *Gazzetta Ufficiale*, il nome di ciascuno di loro sarà pubblicato nell'albo pretorio di tutti i Comuni dei rispettivi collegi eletorali ».

Le condizioni di salute dell'on. Finocchiaro-Aprile

Roma, 22

L'on. Finocchiaro-Aprile, che quando lasciò il Ministero di grazia e giustizia, era affetto da esaurimento nervoso e da una penosa affezione alla vescica per la quale è stato necessario un atto operatorio, può dirsi ormai perfettamente guarito e fra due giorni lascierà il Policlinico e andrà in campagna, per un breve periodo di riposo.

La definitiva liquidazione dei radico-democratici nelle attuali elezioni

Roma, 22

(Avi). — L'organo dei radicali stasera è tutto allarmato, e giustamente, della nuova batosta che radicali e democratici hanno subito nelle elezioni di ieri, un po' dappertutto.

A Padova, a Treviso, a Modena, a Pistoia, a Ferrara, le elezioni amministrative sono state un disastro, come pure le elezioni politiche di Marostica e Torino, hanno liquidato subito i concorrenti democratici e radicali. Che più? Lo stesso Sacchi ex-ministro dei LL. PP. è stato battuto nelle elezioni a consigliere provinciale di Cremona. Insomma, una vera *débacle!*

Il foglio radicale tenta di dare una spiegazione a questo fenomeno, e si ferma specialmente sul suffragio allargato che è stato deleterio, a suo avviso, per i partiti intermedi, in quanto ha portato in gara delle masse mai prima abituate alle gare elettorali e che perciò hanno infuso alla lotta un carattere aspro, aggressivo, semplicista, ostile alle idee che non avessero dei contorni nettamente segnati.

L'articolista afferma, altresì, che molt'effetto hanno avuto sugli elettori gli episodi tumultuosi rivoluzionari della scorsa settimana.

Tutte due queste ragioni hanno fondamento nel vero; però l'articolista dimentica di esporre due altri motivi dell'insuccesso di ieri e di domenica scorsa. Il primo di questi motivi consiste nell'assoluta libertà lasciata dal governo al Corpo elettorale. Salandra, salendo al governo, aveva promesso che non avrebbe tollerato intromissioni indebite nelle future competizioni elettorali e, da galantuomo qual'è, ha mantenuto la parola. E' così avvenuto che i radicali, i quali sotto l'altro ministero avevano goduto di appoggi tanto notevoli da far ripetere il miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, questa volta hanno dovuto contare semplicemente sulle proprie forze e su quelle.... del Grande Architetto, il che è troppo poco, a quanto pare. Il secondo motivo del fiasco democratico, è che i democratici e specialmente i radicali, sono stati sempre scarsi in Italia; quindi nessuna meraviglia se in pochi sono riusciti oggi a salvarsi dal naufragio. E la *Vita* pecca di presunzione se crede davvero che i democratici radicali fossero una folta falange.

Stasera l'*Italie* raccoglie la voce che Sacchi, dopo il capitombolo di Cremona, avrebbe inteso di dimettersi da deputato; però delle anime pietose lo avrebbero dissuaso dal triste passo e, a quanto pare, l'ex-ministro si sarebbe senza soverchia fatica lasciato persuadere. Gli elettori avrebbero potuto fare *sul* serio e lasciarlo a casa...

Del resto, se tutti i deputati radicali sentissero il dovere di dimettersi, il gruppo rimarrebbe decimato. Gasparotto ed Agnelli a Milano, Biagini e Nava a Modena, Alessio a Padova, Pozzi a Ferrara, Rampoldi a Pavia, Codugno a Minervine, Castellino a Foggia, sono tutti andati soggetti a degli infortuni elettorali analoghi a quello toccato al Sacchi, e però tutti dovrebbero dimettersi. Ma non temete, nessuno lo farà. Perchè, infatti, dovrebbero dimettersi? Chi ha mai creduto sul serio che esistessero dei veri corpi elettorali radicali? Quasi tutti i radicali sono riusciti per speciali condizioni e coalizioni, non già per forza propria. Quindi i sullodati signori infortunati non faranno il gesto troppo pericoloso, ma continueranno a tenersi la medaglia. Finchè la dura!

Il buon esempio, del resto, hanno cominciato a darlo, a Roma, Barzilai e Bissolati, e senza dubbio lo seguirà anche il.... nuovo cristiano antico signor Beghi, deputato di Rovigo.

Malatesta a San Marino?

Roma, 22

Il *Corriere d'Italia* ha da Rimini che l'anarchico Malatesta contro il quale fu spiccato mandato di cattura in seguito ai moti di Ancona e di Romagna, si è rifugiato nella Repubblica di San Marino. Il corrispondente del giornale garantisce nel modo più assoluto l'autenticità della notizia.

Anche il *Giornale d'Italia* ha da Rimini che l'anarchico Malatesta si sarebbe rifugiato nella Repubblica di San Marino. A tale proposito, il *Giornale d'Italia* aggiunge che in materia di reati politici non è concessa l'estradizione dalla Repubblica di S. Marino per l'Italia, meno che per coloro che avessero attentato alla vita del Capo dello Stato. Come si vede, continua il *Giornale d'Italia*, finchè al Malatesta è attribuita la infrazione all'art. 118 del Codice Penale, egli non può essere estradato perchè il titolo del reato non è quel lo previsto nella convenzione estradizionale fra i due Stati.

A questo proposito la *Tribuna* ha da Rimini:

« La voce di un probabile rifugio dell'anarchico Enrico Malatesta a S. Marino, riportata anche dai giornali, non può stabilirsi con sicurezza. Mi sono recato oggi, espressamente, nella vicina Repubblica, ed ho trovato la maggior parte dei cittadini, che si direbbe vogliano oltremodo rispettata l'ospitalità, chiusi nel più incondizionato riserbo al riguardo. Ho potuto tuttavia comprendere che, nel caso esso vi sia, sarebbe ospitato in campagna, man non in città

« Vi informo però che le notizie d'una probabile ospitalità del Malatesta a San Marino, possono anche avere avuto per base il rifugio di altri anarchici delle vicine regioni, fra cui un noto agitatore di Ravenna ».

La crisi ministeriale in Portogallo

Lisbona, 22

Bernardino Machado cerca di sostituire i titolari dei portafogli delle finanze, lavori pubblici e giustizia, amici di Alfonso Costa, con personalità scelte fuori del partito. Il nuovo gabinetto avrebbe carattere di indpendenza di fronte ai diversi gruppi parlamentari.

Cronache vaticane

Dopo la bufera; per le Chiese devastate — Nessuna enciclica in vista — Il P. Kolb si difende — Rievocazioni e rivelazioni.

Roma, 22

(Zeta) Mentre la bufera rivoluzionaria imperversava nelle Romagne e nelle Marche Pio X — per suo espresso e fermo desiderio — veniva giornalmente informato di quanto avveniva nelle regioni in agitazione, e dal gabinetto del Presidente del Consiglio non si lesinavano alla Segreteria di Stato del Vaticano le informazioni, un po' scarse in verità, che al Governo pervenivano. Il vecchio Pontefice addoloratissimo leggeva le notizie a lui apprestate e pregava fervorosamente; spesso il suo ciglio s'inumidiva quando apprendeva di nuove vittime, o quando una nuova chiesa veniva devastata.

Ora che la raffica è passata, l'augusto Vegliardo ha dato disposizioni tassative perchè i Vescovi ed i parroci dei luoghi in rivolta, mandino in Vaticano lunghi e precisi rapporti sugli avvenimenti e sulle chiese devastate. Pio X desidera queste relazioni per due ragioni: primo per conoscere quale è stata la condotta del clero nella dolorosa circostanza, secondo avere una visione esatta dei bisogni dei santuari deturpati o abbattuti. Infatti è ferma intenzione del Pontefice che le Chiese danneggiate o distrutte vengano al più presto riedificate e che le suppellettili sulle quali maggiormente si è abbattuta l'ira devastatrice siano rifatte; all'uopo il Papa, dopo conosciuta la entità del danno, stabilirà la somma di suo contributo personale alla restaurazione.

Il Santo Padre con grande amarezza raccontava stamane ad alcuni Vescovi gli oltraggi subiti dalle imagini sacre ed anche dal Sacramento, e perciò esprimeva il desiderio che oltre alla raccolta di somme per il restauro delle chiese devastate, vengano fatte delle solenni funzioni di riparazione.

*

Un giornale di Bologna dà come sicura la imminente pubblicazione di un'Enciclica al proletariato sui recenti luttuosi avvenimenti; aggiungendo che l'incarico della compilazione di tale documento è stato dato dal Papa al gesuita P. Rosa, scrittore della « Civiltà Cattolica ».

Ho voluto informazioni a fonte diretta, e la notizia è risultata destituita di qualsiasi fondamento. Il P. Rosa, che non ha avuto occasione di vedere il Pontefice da parecchi mesi, non ha avuto il menomo incarico al proposito, nè ad alcun altro padre gesuita il Pontefice ha dato simile incombenza. A fonte competente si aggiunge poi che il Papa, quando fa di questi documenti li redige di propria mano o li detta ai suoi segretari, ma che Egli finora non ha detto ad alcuno il suo pensiero su ciò.

*

L'ormai noto P. Kolb, al quale gl'integrali nostrani ed esteri non hanno risparmiato strali e critiche non sempre serene, ha deciso di pubblicare in opuscolo una franca risposta alle accuse a lui fatte. L'attesa per la pubblicazione del battagliero gesuita è grande, poichè si sa per prova che il dotto padre non ha peli sulla lingua e che dirà chiaro e netto il suo pensiero. La parola del P. Kolb sarà anche l'espressione del pensiero dei gesuiti tedeschi, contro i quali specialmente si sono scagliati e si scagliano tuttora gl'integralisti, onde quella discussione alla quale sembrava aver posto fine l'ultima allocuzione pontificia, sarà ripresa con maggior vigore e calore. A quanto pare, il P. Kolb vorrà con documenti dimostrare come la lotta degl'integrali sia fatta in perfetta malafede, e come spesso essa non sia che il prodotto di una sleale concorrenza bottegaia, e che perciò è ora che questo sconcio abbia termine, e che l'integrità della fede non sia il monopolio di una piccola minoranza irrequieta e petulante.

Non mancherò d'informarvi a suo tempo.

*

Un antico discepolo del P. Semeria ha in questi giorni rievocato in un giornale di Milano alcuni episodi circa gli « habitues » di casa Guarnacci in via della Vite per discutere del rinnovamento religioso di cui tanto si è parlato in occasione della pubblicazione del « Santo » di Fogazzaro. Lo scrittore pubblica anche un elenco dei partecipanti a quei convegni, e tra di essi vi sono alcuni nomi quali quello dell'on. Soderini e di Mons. Stornajolo della Biblioteca Vaticana, che producono una grande impressione.

La conferma che a qualche adunanza abbia partecipato anche Mons. Duchesne, il dotto direttore della Scuola Francese, e la di cui « Storia della Chiesa Antica » è stata messa all'Indice in seguito a clamorose polemiche, non ha recato sorpresa, poichè era cosa nota negli ambienti vaticani. Impressione spiacevole, ripeto, hanno fatto i nomi dello Stornajoli, del Soderini, del Tomasetti, del Misciatelli, ecc.

Circa la conversione al cattolicismo dei bulgari della Macedonia

Roma, 22

L'« Osservatore Romano » dichiara puramente fantastiche le notizie che il « Temps » ha ricevuto da Sofia circa trattative del governo bulgaro con la Santa Sede per la conversione in massa al cattolicismo di tutti i bulgari che abitano la Macedonia, ed aggiunge che il Vaticano non si è mai occupato di siffatta questione.

La serrata degli armatori

Genova, 22

Oggi disarmò a Genova il piroscafo « Città di Palermo ». I piroscafi disarmati sono quindi, in totale 157, dei quali 108 a Genova, 2 a Torre Annunziata, 14 a Spezia, 1 ad Augusta, 4 a Marsiglia, 2 a Reggio, 7 a Venezia, 2 a Livorno, 3 a Civitavecchia, 5 a Savona, 3 ad Ancona, 3 a Brindisi e 3 a Napoli.

Una divisione navale a Chiavari

Chiavari, 22

Alle ore 16 è giunta la divisione della squadra al comando del duca degli Abruzzi, composta delle navi « Regina Elena », « Vittorio Emanuele », « Roma » e « Napoli » e dei cacciatorpediniere « Indomito », « Impavido », « Intrepido » e « Irrequieto ». Numerosa folla è accorsa sulla spiaggia. La città è imbandierata. La squadra rimarrà qui sino a giovedì.

Le truppe del Principe di Wied sconfitte dagli insorti presso Valona

I volontari sconfitti dagli insorti

Anche-Valona in pericolo?

Valona, 22

Le truppe composte di volontari governativi, marcianti verso Liusnia, sono state battute e disperse dagli insorti. I volontari della colonna di destra, presi dal panico causa il mancato aiuto della colonna di sinistra, si sono dati alla fuga in gran disordine. Due cannoni sono caduti in mano degli insorti, dopo di essere stati smontati.

Rimasugli di truppe giungono a Fieri alla rinfusa. Fra questi sono il maggiore olandese Besimm ed il capitano Junghw. Si spera di difendere la linea del Semani con soccorsi giunti da Berat.

E' stato chiesto al Governo di Durazzo l'invio di un cannone e 500 fucili per provvedere alla difesa di Fieri ed eventualmente di Valona.

Le truppe di Bib Doda in azione

Le perdite dell'ultima avanzata

Durazzo, 22

Bib Doda reclamò dal governo due pezzi d'artiglieria per uscire colle sue truppe dalle sue posizioni situate a quattro miglia a nord di Durazzo e poter cominciare l'avanzata contro i ribelli. I cannoni richiesti furono trasportati ieri sera sotto la direzione dell'ingegnere Haessler a bordo del Gisella, per essere messi a disposizione di Bib Doda. E' giunta poi notizia che Fuspire e Kurges sono state occupate. Ieri ed oggi partirono genti verso Kashpiul, spingendosi fino ai posti più avanzati per cercare i cadaveri. Se ne trovarono cinque in istato di decomposizione e furono inumati oggi.

Le perdite subite dalle truppe fedeli al principe durante l'ultima avanzata contro i ribelli, ascenderebbero a circa 80 morti e 120 feriti. Un posto di gendarmeria, forte di venti uomini, stabilito a Porta Romana, ebbe quattro morti, e gli altri furono fatti prigionieri, eccetto due che riuscirono a fuggire.

Una nuova sconfitta

delle truppe governative?

Vienna, 22

Il giornali hanno da Durazzo in data 21, ore 12: Secondo una notizia qui giunta al comando olandese, iersera le truppe avanzate dal sud, in numero di mille uomini, di cui l'ala destra comandata dal maggiore Bessime Bey e dall'ufficiale olandese De Yongh, il centro da Muredin bey Vlora e da Hijchusid Joska, e l'ala sinistra da Bektach Bey, ebbero un combattimento accanito presso Karabunar e Luschina con gli insorti in numero di circa 600 uomini, che avevano occupato le colline. Questa mane le truppe, in un combattimento, furono battute e respinte verso Fieri, ove sono ora accampate. Le truppe saranno trasportate a Durazzo col vapore Gisella per ordine del maggiore Kroon.

Un combattimento presso Valona

Valona, 22

Ieri è avvenuto un combattimento nel villaggio di Carbonera, nei dintorni di Suskina. Alla caduta del giorno il combattimento è stato sospeso. Si ritiene che oggi sia stato ripreso. Si ignorano le perdite. E' rimasto ferito gravemente Seit Kemal, redattore-capo del giornale *Populli*, che si pubblica a Valona. Il ferito è stato trasportato qui oggi ed è stato fatto segno a dimostrazioni di simpatia. I ribelli circondano Elbassan. Ieri vi è stato uno scambio di fucileria a Replen, presso il confine, tra epiroti e albanesi. Da Durazzo e da Fieri giungono a Valona domande di rinforzi.

La tregua accordata agli insorti

Durazzo, 22

Stamane, per quanto scaduto il termine, il governo mandò due parlamentari, l' Hodia Babà e Audi Mortuzi, presso gli insorti, incaricandoli di accordare i due giorni di tregua richiesti, onde venire ad un convegno che è stato fissato per martedì al ponte della laguna.

Il principe ha conferito oggi la commenda della Stella d'Albania al capitano Castoldi ed al console Buchberger.

Il malumore degli olandesi

Vienna, 22

I giornali hanno da Durazzo, 21, ore 19 pom.: Il Principe ha concluso stamane, in seguito a domanda dei capi dei ribelli, un armistizio di due giorni con gli insorti. Si dice che gli insorti non sarebbero contrari a sottomettersi. Fra gli ufficiali olandesi, i quali non approvano le decisione del Principe, regnerebbe perciò malumore.

Nessun invio di truppe austriache

Vienna, 22

La « Wiener Algemeine Zeitung » reca: Le voci diffuse in una parte della stampa estera sull'invio di truppe austro-ungariche in Albania sono dichiarate da fonte competente assolutamente false. Il Governo austro-ungarico non pensa affatto a prendere una tale misura.

L'inviato albanese a Vienna

ricevuto da Francesco Giuseppe

Vienna, 22

La *Neue Freie Presse* reca che l'inviato albanese a Vienna, Sureya Bey Flora è stato ricevuto ieri mattina in prima udienza dall'Imperatore a Schoenbrunn. L'udienza è stata preceduta sabato sera da una lunga conferenza dell'inviato col conte Berchtold.

L'udienza dell'inviato presso l'Imperatore durò un quarto d'ora. L'inviato raccontò che l'Imperatore era oltremodo fresco e si mostrò ottimamente informato di tutti i particolari dei recenti avvenimenti in Albania.

L'inviato raccontò poi che l'Imperatore si è pronunciato in modo estremamente benigno e con espressioni ispirate a vera amicizia verso l'Albania ed il principe. L'Imperatore ebbe anche parole di riconoscenza per la lealtà ed il valore dimostrati dal figlio dell'inviato Ekren bey Flora. L'Imperatore espresse la speranza che le cose in Albania prendano una piega favorevole.

Poco dopo l'udienza a Schoenbrunn, l'inviato ricevette nel suo albergo la visita dell'ambasciatore italiano Duca di Avarna. Sureya Bey Flora farà ora agli ambasciatori ed agli inviati la visita di presentazione.

Arrivo di volontari a Durazzo

Durazzo, 22

Negli ultimi giorni sono qui giunti 24 volontari albanesi dalla Romania, ed altri 80 uomini di Kossovo da Scutari. Di questi ultimi se ne attendono altri 100.

L'azione degli austriaci in Albania

smentite da Vienna

Vienna, 22

Il «Fremdenblatt» apprende da fonte bene informata che le notizie pubblicate nei giornali esteri, secondo le quali ufficiali di artiglieria e della marina austro-ungarica in divisa avrebbero partecipato agli ultimi combattimenti a Durazzo e secondo le quali poi i parlamentari inviati dagli insorti alla Commissione di controllo non furono ricevuti da questi ufficiali, sono inventate di sana pianta.

I parlamentari che portavano seco come legittimazione soltanto una lettera anonima turca, non sono venuti a contatto con gli ufficiali dell'esercito austro-ungarico e per ciò è impossibile che detti ufficiali si siano rifiutati di riceverli. Eventuali trattative coi parlamentari degli insorti sono naturalmente condotte dal Principe o dal Governo albanese e la Commissione di controllo nel caso presente potrebbe intervenire soltanto dietro richiesta di questi fattori. E' altrettanto inventata di sana pianta la notizia secondo cui l'ammiraglio inglese avrebbe minacciato di colare a picco il piroscafo «Erzegovina» noleggiato dal principe, nel caso che da bordo di questo si continuasse a sparare contro gli insorti.

L'ammiraglio inglese non ha fatto valere contro questo impiego del piroscafo la minima obbiezione per offesa della neutralità e non ha afatto nessuna protesta contro l'impiego ulteriore del piroscafo per combattere gli insorti. Un tale modo di procedere è escluso già per il motivo che nel caso in questione da parte del Governo albanese non è stata commessa neppure la minima offesa alle disposizioni del diritto internazionale.

Com' è stato risolto

l' incidente Muricchio

Durazzo, 22

Turkhan pascià ha consegnato ieri sera al Ministro d'Italia la seguente lettera:

« Sono felice di constatare che nelle casse del colonnello Muricchio e del prof. Chinigò che furono sequestrate non si trovò nulla di compromettente; per conseguenza l'innocenza del colonnello e del professore fu dimostrata.

« Il governo albanese deplora dunque questo increscioso incidente, che dette luogo alla violazione delle capitolazioni.

« E' superfluo aggiungere che il Governo metterà in opera ogni mezzo perchè simili incidenti non abbiano a ripetersi.

Firmato: Turkhan Pascià ».

Il Ministro d'Italia Aliotti è d'avviso che l'incidente può così considerarsi come soddisfacentemente chiuso.

Il conflitto turco-ellenico

e i preparativi guerreschi della Turchia

Atene, 22

L' *Agenzia di Atene* pubblica: I giornali pubblicano quotidianamente informazioni le quali assicurano che la Porta ha acquistato due «dreadnoughts» che sarebbero consegnate alla Turchia fra qualche giorno. Queste informazioni, unitamente al viaggio del ministro della guerra turco, Enver pascià, e del maresciallo Liman Von Sanders a Smirne, e il collocamento di mine nei Dardanelli tengono l'opinione pubblica greca in viva agitazione. Le misure prese dalla Turchia, specialmente dopo l'attitudine conciliante della Grecia a proposito delle varie promesse date nelle ultime due note turche, sono considerate come una vera provocazione contro la Grecia, che aggrava seriamente la situazione.

Verso la soluzione del conflitto?

Costantinopoli, 22

L'inviato greco si recò oggi nel pomeriggio per la prima volta dopo il conflitto alla Porta ed ebbe un colloquio col Gran Visir. Corre voce che il Gran Visir ripetè all'inviato le dichiarazioni fatte ad Atene in base alle quali la questione dell'emigrazione per il momento appare regolata. Gli emigranti greci che si trovano nella Grecia riceveranno indennizzi per i loro possedimenti lasciati nella Turchia che saranno stimati da una commissione mista.

Per la sicurezza della marina inglese

in caso di guerra turco-greca

Londra, 22

Alla Camera dei Comuni, il Governo, interrogato circa le misure che il Governo conta di prendere per garantire la sicurezza della marina inglese nel caso di guerra tra la Grecia e la Turchia Ackland risponde che anzitutto l'Inghilterra farà il possibile per evitare che scoppi una guerra e se i suoi sforzi rimanessero infruttuosi, il Governo inglese prenderebbe tutte le misure necessarie per assicurare la libera navigazione ai piroscafi inglesi nel Mediterraneo Orientale.

Il deputato accusa la Grecia di avere inviato in Inghilterra rapporti mendaci sulla situazione generale. Egli è immediatamente richiamato all'ordine dal Presidente.

La ripresa della navigazione

Costantinopoli, 22

I piroscafi greci, che temevano complicazioni, e avevano sospesi i viaggi, hanno ripreso il passaggio per il Bosforo da e per il Mar Nero, ed accettano nuovamente le merci per i porti del Mar Nero.

Dichiarazioni di Re Costantino

sull'eventualità d'una guerra

Bucarest, 22

Il corrispondente del «Az Est» ad Atene è stato ricevuto in udienza da Re Costantino. Il Re, pur con le maggiori riserve, ha fatto dichiarazioni su varie questioni, rilevando poi sulla notizia turca, secondo la quale 200.000 mussulmani sarebbero emigrati dalla Nuova Grecia, che, secondo quanto è stato accertato dal Governo ellenico, soltanto 120.000 mussulmani sarebbero emigrati dalla Macedonia greca, mentre gli altri sarebbero emigrati dalla Nuova Serbia. L'emigrazione dei mussulmani era già preveduta, tanto che esiste a questo proposito una clausola speciale nel trattato di pace greco-turco.

Il Re ha dato assicurazione che la Grecia non vuole in nessun modo provocare una guerra. Nel caso che questa fosse inevitabile, la Grecia non mirerebbe che a conquiste morali.

Avendo l'incaricato fatto notare che doveva l'Europa impedire una nuova guerra, il Re ha detto: L'Europa sembra informata in modo insufficiente circa la gravità della crisi e le potenze potranno difficilmente intendersi per una azione comune.

Si fa notare che questo resoconto della intervista è stato presentato al Re e da lui stesso approvato.

I fari di Smirne riaccesi

Londra, 22

Un dispaccio da Costantinopoli al Lloyd annuncia che i fari di Smirne saranno riaccesi oggi.

Il valore

delle armate russa e francese e la saldezza dell'alleanza

Parigi, 22

Il ministro della marina durante un pranzo in onore del capo di stato maggiore della marina russa, vice ammiraglio Roussine, ha fatto un brindisi nel quale ha detto:

« Noi seguiamo con attenta cura e per così dire giorno per giorno gli sforzi che la Russia fa per aumentare la sua potenza navale e plaudiamo al successo che li corona. »

Il ministro ha aggiunto:

« Spero che visitando la nostra armata navale, voi ritrarrete l'impressione che la Francia non indietreggia dinanzi ad alcun sacrificio per rimanere fedele alle sue tradizioni, alle sua alleanza ed alle sue amicizie ».

Il vice-ammiraglio Roussine ha risposto di essere lieto di aver potuto intrattenersi col contrammiraglio, direttore della scuola superiore di marina, a causa dell'interesse che tale intervista ha prodotto in Russia e sollecita il favore di riprenderla dopo il suo colloquio col capo di stato maggioe generale della marina.

Rivolgendosi al ministro della guerra, l'ammiglio Roussine ha rilevato tutto il frutto che l'esercito russo ha ricavato dallo studio dei metodi e dalla dottrina in uso nell'esercito francese e ha espresso la sua ammirazione per l'alto insegnamento militare impartito dalle scuole superiori di guerra francesi.

Il ministro della guerra ha ringraziato ed ha affermato la sua piena fiducia nel valore dei due eserciti e la sua convinzione che essi saranno in ogni circostanza all'altezza del loro compito e che la loro potenza combinata è la migliore garanzia di disposizione pacifica a cui non cessano di ispirarsi i governi alleati.

Una squadriglia di idroaeroplani

per la Marina francese

Parigi, 22

Il Ministro della Marina Goutier ha dichiarato al «Matin» che si sta preparando la costituzione di una squadriglia di idroaereoplani, che farà parte integrante della squadra dell'ammiraglio Bouè De La Peyrere allo stesso modo delle due squadre di torpediniere e di sottomarini di squadra. E' necessario un certo numero di idroaereoplani che servano a collegare le corazzate con gli incrociatori.

Attacco di marocchini respinto

dalle truppe francesi

Oudjida, 22

Ieri i marocchini della tribù Riatas si sono appostati sulla sinistra dell'Ued Haouen e attaccarono le colonne Baumgarten e Gourand provenienti da Taza, ritornanti dal campo dei Beni Magara. I marocchini attaccarono con molta energia e sostennero per parocchie ore un nutrito fuoco dalle trincee da cui tiravano e che furono brillantemente conquistate dalle truppe francesi. I francesi ebbero cinque morti, fra cui un capitano e 22 feriti tra cui un ufficiale.

Colonnello francese tra i caduti

Parigi, 22

La «Libertè» dice che nel combattimento avvenuto ieri presso Tazà, il nemico è stato respinto con grandi perdite. I francesi hanno avuto tra i morti un ufficiale superiore che, secondo alcune voci, sarebbe un colonnello.

La situazione nel Messico

Il fallimento della mediazione?

El Paso, 22

Il generale Carranza ha inviato la sua risposta alla nota dei mediatori. In essa il generale si dichiara pronto a prendere parte alla conferenza di mediazione, ma ha l'impressione che sarà impossibile discutere ed esamnare la questione di un'armistizio, la questione agraria e la scelta del presidente provvisorio. Egli pensa che i mediatori abbiano commesso un errore pensando di risolvere le questioni non aventi che una relativa importanza. Il generale ha espresso il dubbio che la conferenza non darà i risultati attesi dai mediatori.

Revolverate tra conservatori e radicali a Valencia

Valencia, 22

Nel momento in cui venne messo in vendita il giornale settimanale «Maurannon», gruppi di conservatori e radicali hanno scambiato invettive. Sono stati tirati colpi di rivoltella che hanno ferito gravemente due conservatori e leggermente un passante. La polizia è intervenuta.

Sul preteso attentato

contro lo Czar

Pietroburgo, 22

A proposito dell'accidente ferroviario di Tchoudowo l'amministrazione delle strade ferrate comunica la seguente nota: « Il treno postale che ha deviato, non seguiva la stessa direzione dei treni imperiali, poichè questi ultimi venivano da Odessa sul binario di destra della linea a doppio binario. Il treno postale invece seguiva il binario di sinistra nella direzione opposta. L'accidente non si è prodotto durante il passaggio dei treni imperiali alla stazione di Tchoudowo, ma otto ore più tardi. I treni imperiali erano partiti da Tchoudowo il 17 corrente alle 5.17 del mattino e l'accidente accadde all'una pomeridiane. Data questa circostanza, non vi è nessuna ragione di attribuire l'incidente a cause dolorose poichè il binario era minuziosamente ispezionato prima dell' arrivo dei treni imperiali ed era stato trovato perfettamente in ordine. Si suppone che il deviamento sia stato causato dallo stato della locomotiva ».

Un discorso di Lord George

interrotto dalle suffragiste

Londra, 22

Durante una riunione nella quale parlava Lloyd George, ieri nel pomeriggio, parecchie suffragiste interruppero l'oratore, ma furono malmenate dalla folla. Due suffragisti, di cui uno pastore, furono gettati in una fontana e fu loro immersa la testa sotto l'acqua ripetutamente.

Sulla morte della baronessa Suttner

Vienna, 22

La baronessa Suttner soffriva già dall'aprile di affezione allo stomaco, ma non volle sottoporsi ad operazione. Fu riscontrato un grave tumore nella parte superiore del ventre, che ha sollecitato da morte della baronessa. Ella soffri poco dolore e potè passare anche gli ultimi giorni riposando tranquillamente, senza far uso di alcun sonnifero.

Incendio nella dogana di Riga

Riga, 22

Un incendio è scoppiato nel quartiere della dogana. Sono andate distrutte una grande partita di merci, specialmente in laneria, e strumenti meccanici. I danni sono valutati a 500.000 rubli.

Scontro di treni in Portogallo

Lisbona, 22

Un treno proveniente da Beyra Alta ha avuto uno scontro col Sud-Express, proveniente da Lisbona, tra le stazioni di Celido, di Beyra e Fornos. Numerosi viaggiatori sono rimasti feriti. Un fuochista è rimasto ucciso. I danni materiali sono gravi.

Domatore divorato dai leoni

Chicago, 22

Una scena terribile si è qui svolta ier sera: Un domatore entrato all'oscuro in una gabbia contenente sei leoni fu da una belva atterrato. Le altre si sono gettate su di lui e lo hanno ucciso e divorato. Un altro leone è fuggito fra l'emozione generale ed è entrato in città percorrendo le vie gremite di persone. Si è riusciti a catturare il leone e rimetterlo nella sua gabbia.

L'emissione del prestito francese

Parigi, 22

Il «Temps» annuncia che la data della emissione del prestito di 805 milioni è stata fissata al sette luglio prossimo.

La popolazione di Buenos Ayres

Buenos Ayres, 22

Il censimento generale della città ha accertato che la popolazione conta un milione e 506.143 abitanti.

Le vittime della miniera

Winnipeg, 22

Il numero dei morti nel recente disastro minerario è di 189. Sono stati ritrovati 180 cadaveri. Hanno potuto fuggire da un'altra uscita 39 minatori, ed altri 9 sono stati salvati dalle squadre di soccorso.

La vittoria costituzionale di Modena

Modena, 22

Il risultato definitivo delle elezioni comunali non sarà noto che domani. ed esso è il seguente: Elettori iscritti 18364. Votanti il 60 per cento circa. La lista clerico moderata ha avuto 3800 voti; la lista liberale democratica 3000; la lista socialista 2700. Nelle elezioni provinciali i clerico-moderati hanno vinto tanto a Modena città, quanto a Modena campagna.

Le elezioni amministrative a Ferrara

Ferrara, 22

Nelle elezioni provinciali del primo mandamento ha avuta la vittoria il partito socialista. Nel secondo la vittoria è stata dei costituzionali.

I costituzionali sono in prevalenza anche nelle elezioni comunali.

I risultati di Piacenza

Piacenza, 22

Sono terminati gli scrutinii per le elezioni dei due mandamenti provinciali. Nel mandamento nord sono riusciti i tre candidati dell'Unione Popolare, nel mandamento Sud, i tre candidati della lista costituzionale.

Lo scrutinio per le elezioni comunali è stato definitivamente rinviato a domattina e si conoscerà soltanto domani a tarda ora.

Bollettino giudiziario

Roma, 22

Il Bollettino Giudiziario reca: Cancellerie — Parise aggiunto cancelleria Pretura di Trivento, applicato tribunale di Belluno è tramutato alla Pretura di Boiano — Dall'Abaco, cancelliere alla Pretura di Schio, è nominato vicecancelliere al Tribunale di Venezia — De Socio, uditore, vice-pretore ad Udine è promosso alla quarta categoria dei giudici e sostituti procuratori del Re e destinato alla R. Pretura di Venezia — Trepiccione, cancelliere alla Pretura di Murano è collocato in aspettativa — Gardi, presidente del Tribunale a Firenze, è nominato consigliere della Cassazione di Roma.

Le esercitazioni di tiro della flotta

Roma, 22

(Avi) — La «Tribuna» ha da Taranto: La notizia che le manovre navali avrebbero avuto luogo a Taranto, non è da confermarsi, sebbene non vi sia ancora niente di positivamente stabilito. Può darsi, anzi, a quanto si assicura qui, che quest'anno non abbiano luogo vere e proprie manovre navali, e che invece si limiteranno a semplici gare di tiro e di lancio. Il Ministero della Marina, infatti, ha già disposto che le gare annuali di tiro e lancio abbiano inizio il 20 luglio e che quelle di tiro siano eseguite al Golfo degli Aranci, mentre quelle di lancio lo saranno a Spezia ed a Taranto.

Ispettore della Commissione di tiro e lancio sarà il capo dello stato maggiore della Marina. La Commissione per le gare di lancio da sommergibili e torpediniere a Taranto, è così composta: contrammiraglio Trifari, capitano di vascello Ruggeri, capitano di fregata Andrioli Stagno, capitano di corvetta Vinci, tenenti di vascello Fiorani e Bignotti, quest'ultimo con le attribuzioni di segretario.

Gli ufficiali componenti tale commissione s'imbarcheranno sulla R. nave « Vettor Pisani ».

Esperimenti del cannone da 28

contro una cupola corazzata

Bracciano, 22

Stamane si è notata in città una insolita animazione prodotta dall'arrivo di numerose automobili recanti generali e ufficiali superiori di ogni arma.

Si è sparsa subito la voce che si sarebbe effettuato l'esperimento dello sparo del cannone da 280 contro una cupola corazzata. Molti cittadini si sono riversati al cosidetta « posto del diavolo », dove si scorge la cupola corazzata.

Intanto il dirigibile «P. 2», ha fatto un volo all'altezza di 800 metri e dopo aver fatto alcune evoluzioni, è tornato all'hangar alle ore 11.

Alle 15.6 un fragore formidabile ha avvertito che l'esperimento era avvenuto. L'esperimento ha avuto esito riuscitissimo. Erano presenti il generale Pollio, capo di stato maggiore, i generali Bonassi, Panizzaro, Di Celli, Gerardini, Grillo, Mirandoli e numerosi ufficiali superiori appartenenti alle varie armi.

Nel Collegio di Marostica

Il ballottaggio Corradini - Bonacossa

Infinite prove di corruzione

Vicenza, 22

I risultati definitivi dell'elezione di domenica nel collegio di Marostica sono i seguenti: Corradini 5202; Bonacossa 6129, Tretti 2477. I votanti furono 13890. Le schede bianche e contestate 88. Il Tribunale di Bassano ha proclamato il ballottaggio fra Corradini e Bonacossa. Il Comitato pro Enrico Corradini aveva preso sede ieri nella redazione del « Giornale di Vicenza » gli uffici del quale dalle 16 fino alle 23 furono invasi dalla folla. In tutti era un'ansia febbrile per conoscere i risultati delle singole votazioni, risultati che pervenivano per telefono e per telegrafo.

Dalle 20 alle 22 la ressa fu tale che si dovette provvedere energicamente per regolare l'accesso.

Erano amici dei partiti d'ordine che accorrevano da tutta la città per sapere, per commentare, per dire una parola d'incitamento, per applaudire quando arrivavano notizie favorevoli al Corradini.

Quando pervenne il telegramma della onesta Montegalda, che dava una grande prevalenza a Corradini, esso venne letto alla folla e questa scoppiò in un applauso formidabile, saluto affettuoso ai lontani amici; applauditissimi furono pure i risultati di Camisano, di Montegaldella, di Costabissara, di Fontanelle, di Colzè, di Longare, seconda sezione, ecc. Si gridava: « Evviva gli onesti, evviva ai bravi lavoratori che non si vendono! ».

Tra i presenti c'erano gli on. Federzoni, Foscari, Cavina, il comm. Fusinato, l'avv. Occhini, il comm. Pertile di Padova, l'avv Musatti di Venezia, l'editore Quattrini ed altre ed altre notabilità.

I risultati definitivi, anzichè scoraggiare gli amici d'Enrico Corradini hanno infuso in tutti una grande volontà di lottare per salvare il collegio dal disonore di restare, per corruzione, cinque anni senza deputato. Perchè non v'ha dubbio che la corruzione è stata esercitata su larga scala.

Il Comitato dei partiti costituzionali possiede già esuberanti documenti comprovanti la incredibile corruzione esercitata dai bonacossiani.

Nella sola Marostica furono scoperti ben 40 casi specifici di corruzione. Sono in atti — secondo afferma il « Giornale di Vicenza » — nomi, cognomi, circostanze, tempo, luoghi, testimoni.

Il «Giornale di Vicenza» anzi, a questo proposito, scrive chiaramente così:

« Potremmo empire più pagine colla narrazione degli episodi di corruzione, ma non lo facciamo per vergogna di dover denunziare tanta bassezza e per decoro del paese.

« I fatti, ad ogni modo, sussistono e saranno eventualmente presentati alla Giunta delle elezioni; e sono tali fatti per i quali, senza alcuna esitazione, la Giunta delle Elezioni non potrà non confermare la condanna morale già subita dal Bonacossa colla sua unanime espulsione dal Parlamento, quale corruttore.

« Ci furono, è vero, degli illusi i quali sognano un regno di cuccagna per Marostica quando il Bonacossa sia deputato del Collegio, e costoro, in buona fede, hanno votato e fatto votare pel Bonacossa e non si vendettero e non comperarono, ma sono poca gente ed è probabile che, finalmente, aprano gli occhi e comprendano il loro dovere.

« Ma l'enorme maggioranza dei voti ottenuti dal Bonacossa sono stati comperati; egli negherà, ma le prove esistono e schiaccianti, ed egli non sarà quindi, qualunque possa essere la votazione di domenica, neanche questa volta il deputato di Marostica; di Marostica Cesare Bonacossa potrà essere ed è il corruttore, ma il deputato, mai. Su questo punto non deve esistere e non esiste alcun dubbio; il Governo e la Camera daranno — occorrendo — sicurissimamente, un esempio solenne ».

Parole gravissime tutte queste sulle quali gli uomini d'onore devono seriamente meditare. Bisogna ad ogni costo impedire che un collegio del Veneto, sia il primo collegio d'Italia condannato a restare per cinque anni senza deputato. Ogni questione politica, si può dire, passa in seconda linea dinanzi a questa necessità che è, evidentemente, imprescindibile, urgentissima.

I partiti d'ordine devono fare tutto il possibile per impedire che una si grave onta sia inflitta alla Regione Veneta Il nome di Enrico Corradini è nome di uomo illustre, di probo e geniale lavoratore, di uomo politico senza macchia, di galantuomo, insomma, sotto tutti i rapporti. Non è concepibile che si possa combattere contro di lui per consolidare uno dei fenomeni più vergognosi di mercimonio politico. Tutti gli onesti si stringano intorno alla bandiera dei partiti d'ordine, rendano possibile, domenica prossima, la vittoria di Enrico Corradini, che sarà vittoria della moralità.

Come è noto, per combattere il Corradini, si è ricorso a tutte le armi più indegne. Fra altro furono staccate frasi, attribuite dal Corradini, nei suoi romanzi giovanili, a personaggi autonomi, per mostrare ch'egli è un immorale, un pornografico, ecc.

Cose incredibili, se, purtroppo, non fossero vere.

L'editore Quattrini che ristampò recentemente i romanzi del Corradini, querelò coloro che avevano operato il triste gioco. Orbene; in galoppini del Bonacossa, non sapendo come cavarsela davanti agli elettori per la faccenda di questa querela stampano nel libello *La voce del popolo*, che la querela non può esistere perchè il Quattrini è... già morto da qualche anno!

E pensare che il Quattrini, ieri sera, nella sede del Comitato Pro Corradini, era a narrare di parecchi casi di corruzione ai quali aveva assistito ieri in persona!...

Intanto è necessario che i Comitati « pro Corradini » intensifichino febbrilmente il lavoro. Si deve vincere [illegible] nore di tutti.

I punti deboli sono apparsi [illegible] mente, si corra ai ripari.

E, sopratutto, si faciliti la unione e la concordia di tutti gli onesti e si operi energicamente per sventare e denunziare la corruzione.

Deve essere una lotta senza quartiere.

Due arresti a Marostica

Ci telefonano da Marostica:

Nella mattina di jeri, quando appena erano cominciate le operazioni elettorali, e maggiore era il concorso alle urne, si presentò a Marostica il co. on. Piero Foscari con alcuni giovani per propugnare la caondidatura Corradini. La loro presenza provocò una violenta dimostrazione bonacossiana, talchè fu usata la truppa per proteggere l'incolumità del conte Foscari e facilitarne la partenza.

Mentre si operava lo sgombero della folla, il delegato Galli (il preconizzato, secondo l' *Adriatico* ad esser mandato in Sardegna), dichiarava in arresto certa Busatta Corona vedova Pezzin che lo aveva trattato da «mascalzone». Si eresse a di lei paladino tal Bosco Antonio, di anni 63 palermitano qui residente, pensionato ferroviario, che reclamò la liberazione della donna: allora fu ordinato l'allontanamento della stessa: il Bosco, voltosi arrogantemente al Delegato, esclamò: *lei non metterà dentro nè la donna nè me: avanti popolo!* A tali espressioni il funzionario procedette all'arresto del bollente palermitano, denunziandolo per oltraggio e per istigazione a delinquere!

Il Conte Bonacossa

patrono di conferenze libiche a Vigevano

Da Ezio M. Gray riceviamo la seguente lettera troppo eloquente da sè sola perchè abbisogni di commenti:

Vicenza, 22 giugno.

Egr. Direttore

La ignobile gazzarra che domenica mattina tolse a me e ad altri libertà di parola in Marostica culminò dalla parte Bonacossiana in violente manifestazioni antilibiche; guidate da disgraziati che portavano un cartellone la cui fama durerà — ne do io parola — assai più che la memoria del sig. Bonacossa in queste regioni. Il cartellone portava da un lato il ritratto del sig. Bonacossa e dall'altro lato quel disegno funebre antilibico che tutti hanno giudicato come un osceno ricatto al sentimento di pietà delle nostre genti. Ora è bene si sappia che ad uno dei maggiori sbraitanti del conte Bonacossa io ho dato incarico di chiedere al suo signore a quando rimontino l'antilibicismo e l'antipatriottismo che egli qui sfoggia perchè — come qui ripeto — nel 1912 il Conte Bonacossa mi invitava a tenere in Vigevano una conferenza sulla guerra con proiezioni. Ed in tale occasione offriva a me appoggio ed ospitalità e dal palchetto del Comitato assisteva alla rievocazione delle nostre ore di sacrificio glorioso a Tripoli dando egli pel primo il segno dell' applauso.

Che egli ora squinzagli le masse contro di noi con grida sovversive e con turpi manifesti è cosa che può bene far chiedere a me quando e dove egli abbia mentito: se a Vigevano acclamando la guerra o se a Marostica vituperando la stessa guerra e, con la guerra la patria.

Con ossequio

Ezio M. Gray.

Lettere Berlinesi

L'imponenza politica della lotta

per la rinnovazione dei trattati russo-germanici

Berlino, giugno

(A. N.) — Si è fondato a Berlino, com'è noto, un curioso organismo quasi giornalistico che somiglia alle nostre Agenzie minori di informazioni, ma che svolge la sua attività in un campo sfruttato generalmente dalle riviste. Si intitola il «Giornale dei giornali» e va intervistando le più cospicue personalità della Germania e di fuori sulle maggiori questioni in corso. Stavolta furono intervistati sulla imminente contesa commerciale russo-germanica, dalla quale può dipendere tutto l'orientamento politico di domani, il dr. Gustavo Stresemann di Dresda e il dott. Oseroff presidente della Banca centrale russa.

Il dottor Gustavo Stresemann è fra i giovani una delle più interessanti personalità del mondo economico germanico. Come membro della Direzione dell'Hansa-Bund e membro della Presidenza della Lega degli Industriali, (in questa sua qualità egli dirige anche come sindaco l'associazione degli industriali massoni), lo Stresemann ha una grande conoscenza della vita economica germanica ed esercita su di essa una grande influenza. L'Hansa-Bund, che conta 200.000 membri diretti e 300.000 indiretti, è stato fondato come contrappeso contro il «Bund der Landwirte». L'Hansa-Bund tende a raggiungere una parità di trattamento fra gli interessi politici ed economici del commercio e dell'industria e quelli dell'agricoltura, che da lungo tempo sono in Germania splendidamente organizzati. L'Hansa-Bund non è a confondersi coll'inglese Cobden-Club, poi che esso non ha sposato la causa del libero scambio, ma dirige specialmente la sua attività contro la eccessiva preponderanza degli interessi agrari.

All'Aansa-Bund appartengono 88 deputati del Parlamento germanico. Questo basta ad illustrare la grande importanza politica ed economica di questa nuova organizzazione.

La Lega degli industriali abbraccia 40 mila ditte industriali, ciò che forma i due terzi dell'esportazione industriale. I suoi membri risiedono sopratutto nella Sassonia, nella Turingia, nel Sud-ovest della Germania. L'associazione degli industriali sassoni conta 600 ditte con 600 mila operai. L'industria sassone prende una gran parte del mercato mondiale. Il 25 per cento di tutta l'esportazione germanica negli Stati Uniti d'America proviene dalla Sassonia.—

L'opinione di un economista tedesco...

Lo Stresemann ha dunque detto:

Nel mondo economico europeo si lavora febbribilmente dietro le quinte. L'anno 1917 avrà per gli interessi economici di molti Stati europei una grandissima importanza. I maggiori fra essi i cui rapporti economici sono reciprocamente fissati da trattati di commercio, dovranno prendere delle risoluzioni sulla forma futura della loro politica commerciale. La Russia, la Germania, l'Austria-Ungheria, il Belgio, l'Italia, la Svezia, la Svizzera, la Rumenia, la Serbia, il Portogallo dovranno nell'anno 1917 adattare i loro trattati di commercio alle diverse condizioni che negli ultimi dieci anni si sono formate nella loro vita economica e nella loro industria.

Quando si pensi che lo scambio commerciale fra la Germania e gli altri dieci Stati che abbiamo accennato secondo i dati statistici ufficiali della Germania, fu nel 1912 di 7000 milioni, si può avere una idea dell'enorme mole di materia che i futuri trattati di commercio devono abbracciare. Fra essi il trattato russo-germanico forma come il punto centrale. Si aggiunga che nel 1917 anche il trattato commerciale tedesco-giapponese viene a scadere e che dati i rapporti commerciali sempre più stretti fra l'Europa e i paesi d'oltremare anche il commercio con questi paesi verrà influenzato, per alcuni in modo considerevole, dalla riuscita dei nuovi trattati di commercio europei.

Fra i trattati commerciali che la Germania dovrà concludere nell'anno 1917, quello con la Russia richiede senza dubbio il maggior interesse. Anzituto per la quantità di merci che i due campi economici si scambiano; ammontante nell'anno 1912 a 2400 milioni di marchi, poi perchè il processo di industrializzazione del grande impero russo affaccia a questo la questione se i nuovi trattati commerciali si devano concludere dal punto di vista degli interessi agrari di esportazione, oppure dal punto di vista dei crescenti interessi politici fra la Russia e l'Impero germanico.

Fra due paesi in così stretti rapporti economici, che stanno reciprocamente nel le condizioni di provveditore e di cliente, gli interessi economici devono necessariamente avere una stretta connessione con tutti gli altri interessi. Nell'anno 1912 la Russia ha importato dalla Germania per 1527 milioni di marchi. E' per la pace mondiale di interesse essenziale che la Germania e la Russia sappiano intendersi sulla base di una reciproca tutela dei loro interessi senza che, come altra volta avvenne, tale intesa sia preceduta da una guerra doganale fra i due paesi diretta a saggiare la rispettiva potenza economica. Tutta la politica mondiale diviene sempre più una politica di tutela degli interessi economici dei grandi Stati. Dati gli attuali aggruppamenti delle potenze i rapporti fra la Germania e la Russia avranno importanza decisiva per la pace mondiale.

Al Reichstag germanico, il Segretario di Stato, Delbrück, ha lasciato capire che la Germania sarebbe disposta a continuare nei suoi rapporti commerciali con la Russia sulla base della tariffa doganale ora vigente. Le dichiarazioni del ministro, che suscitarono molte critiche, corrispondono forse alla tattica di stabilire che questa volta la Germania non avrebbe intenzione di inasprire il protezionismo doganale. Però questa offerta politico-commerciale della Germania è stata respinta bruscamente dalla Russia.

La minaccia di impedire agli emigranti temporanei russi l'emigrazione in Germania, la minaccia di un dazio sul cereali per la Russia e la Finlandia e le relative discussioni che ebbero luogo alla Duma russa, dimostrano l'atteggiamento abbastanza energico della Russia.

D'altra parte le opinioni degli studiosi russi sulla posizione che alla Russia convenga di prendere nei suoi rapporti economici con la Germania, sono divise. Le proposte delle organizzazioni agricole russe (Camere di esportazione, Società agricole, ecc.) sono molto discordanti da quelle avanzate dalle rappresentanze del l'industria russa. Onde l'opinione che viene manifestata dal celebre economista russo, professore Oseroff, desterà un grandissimo generale interesse non soltanto per la grande fama scientifica che egli gode, ma anche per la spiccata posizione che egli occupa nella vita economica russa.

Le considerazioni di Oseroff sono specialmente interessanti per ciò che egli diec sulle aspirazioni politico-commerciali della Russia. Egli dà il maggior valore alle esportazioni delle ricchezze naturali russe. Riconosce che per lungo tempo la Russia ha bisogno del capitale e della tecnica estera; nello stesso tempo egli deve ammettere che l'industria russa pensa di essere già arrivata al punto di poter rendersi indipendente dall'estero e quindi si oppone a concessioni doganali. Che queste concessioni possano influire sull'attività del bilancio commerciale russo e possano contribuire a far diminuire l'afflusso dell'oro, questa è un'opinione erronea di Oseroff. Per lo meno si può dire che tutto dipende dalle concessioni che la Germania potrebbe offrire alla Russia in contraccambio delle concessioni doganali russe.

e quella di un banchiere russo

A sua volta l'Oseroff gode fama di uno fra i più reputati economisti della Russia. L'influenza ch'egli esercita è accresciuta notevolmente dal fatto che egli fa parte del Consiglio di amministrazione di tutta una serie di grandi istituti finanziari della Russia e che, fra l'altro, come vi dissi, è presidente della Banca Centrale Russa.

Eccone ora le dichiarazioni:

La Russia è un paese agrario che deve attribuire importanza ad una riduzione dei dazi sui suoi prodotti agrari di esportazione. In questo momento l'aumento dei prezzi di tali prodotti appare in certo qual modo come l'alleato della Russia in questa sua aspirazione ad una riduzione dei dazi.

In una revisione dei trattati commerciali vigenti la Russia potrebbe offrire alla Germania come compenso una riduzione di dazi sui prodotti germanici esportati in Russia. Il che sarebbe non solo nell'interesse dell'industria tedesca ma, in certi rami, anche nell'interesse degli stessi industriali russi. Attualmente, ad esempio, per proteggere l'industria interna del cotone, si colpiscono di dazio i cotoni introdotti dall'estero, ma nello stesso tempo vengono anche tassate le macchine necessarie all'industria tessile, che vengono importate; vale a dire vien ritolto dalla mano sinistra quanto viene concesso dalla destra.

Noi Russi sappiamo bene, che, per poter concludere convenienti trattati commerciali con la Germania, è necessario essere economicamente forti e per questo la Russia ha sopratutto bisogno di una diversa politica economica diretta a sfruttare le proprie colossali ricchezze.

Ora in Russia l'attività industriale incontra una quantità di ostacoli e di formalità e le imprese russe su territorio russo devono spesso, per sfuggire a queste formalità, costituirsi su territorio inglese e indossare un costume straniero. Esempi: Oil Corporation, Kishtim, Emmba, ecc.

Nell'Asia Centrale la Russia è ricca di terre adatte alla coltivazione del cotone, che però richiedono l'impiego di forti capitali; l'iniziativa privata deve venire spronata. La Russia potrebbe mettersi in grado non solo di provvedere al bisogno interno di prodotti greggi del cotone, ma anche di fornirne all'Europa. Sarebbe per la Russia importante, anche dal punto di vista militare, se essa potesse riuscire a dominare la industria europea del cotone per quanto si riferisce ai prodotti grezzi. Si pensi soltanto alle rivolte in Inghilterra ai tempi della guerra civile negli Stati settentrionali e meridionali dell'America del Nord, quando, essendo cessata l'importazione di cotone nell'Inghilterra gli operai inglesi si videro minacciati dalla fame.

Per sviluppare meglio la sua industria e per poter concludere convenienti trattati di commercio la Russia ha bisogno di una forte iniezione di capitale straniero. Ma qui troviamo nuovamente limitazioni, anche di carattere confessionale, divieti alle persone di religione ebraica che formano una grande barriera opponentesi allo sviluppo industriale della Russia.

Per la Russia è di grande importanza coltivare con la Germania buoni rapporti, poichè della sua esportazione la Germania prende la parte del leone e l'imprenditore germanico si dimostra straordinariamente attento e pieno di riguardi per i bisogni dell'industria russa; da esso l'imprenditore russo ha ancora tutto da imparare

Pure sta il fatto che la classe industriale russa, in complesso, si è dimostrata contraria ad una riduzione dei dazi, e che una riduzione dei dazi potrebbe influenzare dannosamente le attività del bilancio commerciale russo; un afflusso di merci dall'estero farebbe diminuire l'afflusso di quel danaro di cui la Russia ha tanto bisogno e che le proviene principalmente dal suo bilancio commerciale.

Nella presente situazione pare a me che i trattati commerciali verranno conclusi a condizioni che non potranno essere molto diverse da quelle precedenti: la Russia però deve pensare a prepararsi e provvedere perchè un maggior sviluppo delle sue forze produttive le dia modo di far sentire più fortemente la sua voce.

La costruzione di ferrovie, l'istituzione di depositi e di vagoni refrigeranti potrebbero dare un grande impulso alla coltivazione del bestiame ed alla esportazione della carne. In Siberia la costruzione di strade potrebbe promuovere la coltivazione delle pecore e ridurre quindi l'importazione di lana dall'estero. Parimenti un maggior sviluppo delle vie nelle regioni settentrionali agevolerebbe lo sfruttamento delle colossali ricchezze in foreste e l'esportazione di legno e di altri prodotti lavorati. Attualmente i prodotti russi vengono sopratutto esportati in forma greggia, con gravi ripercussioni sui salari degli operai russi.

La Russia esporta in Germania pelliccie, che vengono in Germania lavorate e poi nuovamente importate in Russia; la Russia esporta vino in Francia che in Francia viene manipolato e poi nuovamente spedito in Russia, e così via.

Sopratutto, però, è necessario aprire la via per un maggiore sfruttamento delle nostre ricchezze, togliere gli ostacoli che inceppano la nostra industria, riorganizzare il nostro commercio con l'estero, rivolgere la nostra attenzione ad altri campi di smercio, fondare banche di esportazione, riadattare i nostri porti, ecc.

Così tracciati i termini della lotta, vedremo come questa s'imposterà. E speriamo che l'Italia sappia esser sempre, di essa e delle consimili, spettatore oculato, attento e pronto ad avvantaggiarsene.

Il pittore Besnard e sua moglie hanno scoperta l'Italia!

Parigi, 22

Il «Figaro» scrive che Albert Besnard e la sua signora, che avevano lasciato Villa Medici al principio del mese, sono giunti a Parigi.

Essi hanno voluto fare il viaggio in automobile. La signora Besnard ha espresso tutto il suo compiacimento per l'escursione, che ha rivelato loro tanta bellezza d'arte, per il passaggio attraverso la Romagna ed altre regioni, che ha permesso loro di ammirare tante cose grandiose. Essa ha ricordato la fermata a Firenze e la mirabile campagna di Volterra e la meravigliosa cornice da Spezia a Genova.

Dovunque i viaggiatori hanno riscontrato la più viva simpatia per la Francia, così nei piccoli villaggi come nelle grandi città.

L'imposta sul reddito in Francia

Parigi, 22

La commissione senatoriale dell'imposta sul reddito, ha approvato con 10 voti contro due, la inclusione della imposta sul reddito nella legge finanziaria 1914.

Per un delegato permanente dell'Inghilterra all'Istituto internazionale di agricoltura

Londra, 22

Alla Camera dei Comuni, Carlo Bathinst chiede al primo ministro Asquith, se egli sa che la Gran Bretagna è la sola fra le grandi potenze che non sia rappresentata da un delegato permanente all'Istituto internazionale di agricoltura a Roma, e se il governo inglese prenderà misure per rimediare l'inconveniente.

Il primo ministro risponde che il governo inglese si è occupato della questione e si stanno prendendo accordi perchè anche l'Inghilterra abbia un rappresentante nel Comitato permanente dell'Istituto.

Il concerto di beneficenza della colonia italiana di Londra

Londra, 22

Il concerto di beneficenza a favore delle istituzioni di carità della Colonia italiana si terrà quest'anno al Queen's Hall il 26 corrente, sotto il patronato dell'ambasciatore marchese Imperiali

Prenderanno parte al concorso tutti gli artisti italiani che si trovano in questo momento a Londra per la stagione d'opera al Covent Garden. La loro partecipazione fu resa possibile dalla cortesia della direzione del grande teatro londinese.

Per la riforma dei comizi agrari

Roma, 22

Oggi in una sala della società agricoltori italiani si sono riuniti i rappresentanti dei Comizi agrari del Regno per discutere sulla riforma dei comizi stessi La commissione nominata il 15 giugno 1913 per lo studio della questione ha riferito alla assemblea i risultati del «referendum» fatto ai comizi di tutto il Regno circa l'ordinamento degli stessi facendo proposte. Dopo ampia discussione è stato approvato un ordine del giorno con il quale si approvano le proposte del la commissione e le si dà l'incarico di interessare il ministro di agricoltura perchè voglia al più presto presentare progetti di legge sul riordinamento dei comizi agrari del Regno, tenendo conto dei voti manifestati dall'assemblea e facendo voti perchè il ministro nel compiere l'anzidetto progetto, voglia chiamare in seno alla commissione ministeriale la rappresentanza dei comizi agrari.

L'esercizio della pesca in Tunisia

Roma, 22

Dal *Bollettino Ufficiale* della Camera Ital. di Comm. e Arti di Tunisi si rilevano le seguenti notizie sull'*Esercizio della Pesca.*

La pesca fluviale in Tunisia ha un'importanza minima a causa della rarità delle acque dolci. La pesca marittima invece si estende per più di 1.200.000 ettari e si divide in due parti corrispondenti a due regioni che si distinguono nettamente l'una dall'altra: la costa Nord e la costa Sud.

Costa Nord — In questa zona si trova in abbondanza ogni sorta di pesce. La pesca attira colà un numero considerevole di pescatori siciliani. La pesca coi battelli Bevi (Paranze) che veniva fatta fino dal 1881 con sei sole Paranze, è fatta oggi con 54. Questi battelli pescano dalla Goletta alle Foci del Medjertlah all'Ovest, e fino al parallelo di Capo Farthas all'Est. Raramente si avventurano fino allo Zembra. Il prodotto della loro pesca consiste, a parte le linguate ed i grossi gamberi, in pesci comuni, piccole triglie e piccoli merluzzi.

Nel bacino della Goletta si pescano nel la stagione propizia, i muggini e le serre. Da marzo a maggio, abbondano nel Golfo le seppie. Il lago di Tunisi è abbondante di pesci: essi sono spedite nella più gran parte in Francia ed in Italia.

Costa Sud. — La costa sud presenta le stesse specie avventuriere che la costa Nord, ad eccezione delle menole e dei merluzzi, che vi sono rari.

Una certa quantità di barche siciliane vi convengono ogni anno per la pesca delle allacie.

Le spugne si pescano collo scafandro, colla gangava, col tridente, con lo specchio o zecchio a fondo vetrato, la trasparenza del quale permette d'esplorare i fondi fino a 8 ed anche 14 metri, col tuffarsi nell'acqua a nudo, ed infine camminando a piedi sui banchi non troppo immersi.

Le spugne, dopo lavate e seccate, sono nella maggior parte spedite in Francia; i polipi, dopo essere stati battuti per renderli più molli, lavati e seccati al sole, sono consumati su piazza, o spediti in Grecia, dove sono ricercatissimi, e venduti a prezzo assai elevato specie durante la quaresima o l'Assunzione. A certe epoche dell'anno si pescano dalla parte di Adjin (Djerba) una grande quantità di squali, pescicani, ec. Gli indigeni li catturano tuffandosi nell'acqua e conficcando loro un gancio in ferro nel ventre. Questi squali tagliati a striscie, sono lavati coll'acqua salata, seccati al sole e spediti in seguito a Gabès o altrove, per essere cambiati con datteri o altre derrate. Nel Golfo di Gabès, specie dal lato di Bordj Djillidj, e dell'isolotto Cattaya si trovano considerevoli quantità di datteri di mare: ma la scorcia di madreperla che essi contengono è troppo debole per essere usata dall'industria.

Il prodotto della pesca delle spugne è generalmente portato sul mercato di Honnat Souk.

Fra Capo Ashdir e Djerba si pesca una specie di tartaruga, di cui il guscio è di colore estremamente nero. Essa è ricercata dai ricchi indigeni che qualche volta ne offrono fino a 3 e 400 franchi, a causa della proprietà afrodisiaca ch'essi attribuiscono agli organi del maschio.

Essa è conosciuta dagli indigeni sotto il nome di bouzegza, ma si pesca raramente e sovente non se ne cattura per ben due o tre anni consecutivi.

Pesca delle acciughe e delle sardine — Dal 1888 al 1897 questa industria fu fiorentissima, nel 1895 la esercitavano ben 225 barche della stazza complessiva di 1.421 tonnellate di registro ed equipaggiate da 1.340 pescatori. A partire dal 1897 il numero di queste barche diminuì gradatamente per arrivare nel 1904 a sole 27 con 99 tonnellate di registro e 180 uomini di equipaggio. Gli equipaggi di queste barche sono arruolati alla parte, ogni uomo ne riceve una, la barca un'altra, le reti due parti, di cui 1/4 spetta al padrone. La pesca media di un battello, in una campagna di cinque mesi, è di 3.100 chilogrammi di sardine: di 1.050 chilogrammi d'acciughe, del complessivo valore di 1.600 franchi; l'utile netto quindi è in media di 32 franchi circa al mese per ogni marinaro e di 47 franchi per il padrone.

La pesca delle sardine è attualmente limitata alla regione di Tabarka e di Capo Serrat. Se ne pesca pure nella costa Est, ma in minore quantità. Sulla costa Est, la pesca delle allacie è fiorentissima; il suo vero centro è da Kelibia a Mehdia. Da una recente statistica risulta che questa sola industria cattura ogni anno circa 464.000 chilogrammi di pesce.

Pesca del Tonno. — Nell'anno 1912, nelle diverse tonnare della Tunisia furono adibite 93 barche della stazza complessiva di 683 tonnellate di registro ed equipaggiate da 456 uomini, tutti siciliani. Alla preparazione del pesce in terra furono impiegati 660 uomini, tutti siciliani. Nello stesso anno 1912 furono pescati 1.160.000 chilogrammi di tonno del complessivo valore di 600.000 franchi.

Pesca del Corallo. — La fabbricazione del falso corallo da parte di alcune case tedesche fece talmente abbassare i prezzi del vero corallo, che dal 1889 al 1897 questa pesca non impiegò a la Calle che 15 o 20 barche coralline italiane, che per la circostanza furono obbligate a naturalizzarsi francesi. Ma la frode fu scoperta dalle popolazioni di razza etiopica e mongolica, che più usano i coralli, ed allora i prezzi subirono un notevole aumento, fino a raggiungere i 7.500 ed anche 8.000 franchi al quintale. Ciò malgrado, la pesca del corallo sulle coste tunisine sembra per il momento abbandonata, ed i diversi tentativi fatti nel 1903 nei paraggi dell'Isola della Salita e delle Sorelle, non ebbero seguito.

Pesca dei Polipi. — Economicamente la pesca dei polipi offre una importanza inferiore alla pesca delle spugne; essa produce in media 240.000 chilogrammi di polipi che valgono appena 2150 franchi. Nondimeno essa è interessante a cagione dell'alimentazione che fornisce alla classe povera della Reggenza e dell'esportazione considerevole in Grecia.

Pesca delle Spugne. — La pesca delle spugne è praticata su tutta la costa che si estende da Capo Kadidja fino alla frontiera tripolina, ivi comprese le isole Ke.kennah e Gerba. I banchi di spugne non oltrepassano i fondi di 60 metri. La pesca è fatta da barche indigene, greche ed italiane, a mezzo di draghe comunemente dette gangave, o con forche o tridenti dei quali i pescatori si servono, mediante le indicazioni date da uno specchio. Questo consiste in un cilindro in zinco o latta, alla cui base è adattato un vetro ordinario, di cui si servono per esplorare i fondi del mare.

La pesca alla gangava è generalmente esercitata dalle barche greche ed italiane, e quella collo specchio dagli indigeni e dagli italiani

Il prof. Marinoni vince il concorso ad una cattedra di diritto internazionale

Roma, 22

La commissione chiamata a giudicare il concorso per la cattedra del diritto internazionale nella regia Università di Modena, ha dichiarato vincitori: 1. il prof. Mario Marinoni del regio istituto di scienze sociali di Firenze; 2. il prof. Carlo Gilandini, della regia scuola superiore di Genova; 3. il prof. Giuseppe Ottolenghi, libero docente nella regia Università di Torino.

La stessa commissione ha poi dichiarati vincitori del concorso per la cattedra del diritto internazionale della regia niversità di Catania: 1. il prof. Carlo Gilandini e secondo il prof. Giuseppe Ottolenghi, e terzo il prof. Arrigo Cavalieri, della R. Scuola Superiore di Commercio di Roma.

Libri d'arte

Il bel risveglio, tante volte, in questi ultimi tempi, segnalato e lodato, delle case editrici italiane che si sono specializzate nella pubblicazione di libri d'arte, continua a dare i suoi frutti. Ogni giorno, si può dire, escono nuovi volumi nostri, di una singolare eleganza tipografica e di un relativo buon mercato che nulla hanno da invidiare alle più belle collezioni straniere; e, quel che conta anche dippiù, sorgono qua e là nuove imprese animate da un coraggioso e pratico spirito di intraprendenza e di concorrenza.

Non è possibile parlare diffusamente di ciascuna delle opere più importanti affollatesi da poco nelle vetrine dei librai, delle quali costituiscono il migliore ornamento. Si tratta o di volumi di cultura rigida che domandano recensioni particolari in riviste e giornali della materia; o di brevi monografie preposte a guisa di commento a collezioni di riproduzioni grafiche o di trattati che mirano, più ancora che a dir cose nuove, a riassumere chiaramente, con fini immediati e limitati, ampi periodi storici dello sviluppo dell'arte. Conviene dunque, indicare, nell'interesse di chi ne facesse eventualmente ricerca questo pubblicazioni.

*

E cominciamo da quelle dell'Istituto Italiano d'Arti Grafiche di Bergamo che è un pioniere della cultura artistica in Italia, e che vede fruttare anche moralmente l'opera di propaganda sostenuta per anni ed anni con sacrifici spesso eroici.

L'Istituto ha lanciate or ora tre nuove Monografie della Serie «Italia artistica». Una riguarda una interessantissima regione del nostro Friuli, di cui s'è parlato recentemente alla Camera, e sotto il titolo «Da Gemona a Venzone» (Lire 6) Giuseppe Bragato ci parla delle magnificenze d'arte e della natura onde sorridono italianamente, sul confine politico, Osoppo, Gemona, Venzone.

Nel testo sono intercalate ben 178 illustrazioni da fotografie dirette. La 73.a della collezione è dedicata da Sante Bargellini ai caratteristici e celebri «Monti del Cimino». Ripassano qui dentro, illustrate da 184 riproduzioni fotografiche, le meraviglie di Ronciglione, le fastose glorie romane di Caprarola col suo grandioso palazzo Farnese, le bellezze di Carbognano col Castello dei Sciarra, di Vignanello col Castello dei Ruspoli, di Soriano col palazzo Chigi, di Bagnaia con la fantastica Villa Lante; un insieme di tesori vicini l'uno all'altro da bastare alla fama di un paese. L'ultima delle monografie è per ora quella di Jack La Bolina sul pittoresco «Arcipelago Toscano» (Lire 4.00) dall'Elba alla Capraia, alla romanticissima Montecristo.

L'Istituto di Bergamo ha pure dato alle stampe un altro volume della Storia generale dell'arte della Collezione «Ars una species mille». E' di Max Rogers e riguarda «La Fiandra» (Lire 7.50). In circa 350 pagine si discorre in questo volume dell'arte fiamminga dalle origini fino all'epoca romanica (cap. I.) fino al principio del Secolo XVI (cap. II.) dell'Influsso italiano nel secolo XVI (cap. III.), dell'arte dei secoli XVII e XVIII (cap. IV), dell'Arte Belga nel secolo XIX (cap. V.). Seguono l'indice alfabetico e delle illustrazioni che sono ben 656 con quattro tavole colorate. E per chi volesse approfondire gli studi ci sono poi dopo ogni capitolo i ricchissimi indici bibliografici. Questo volume è, insomma, ben degno dei precedenti. Esso conclude con alcune pagine sui modernissimi, dall'Ensor a Theo van Risselberg, al Leempoels, al Knopff, al Laermans, al Rops.

*

Mettiamo in gruppo tre lavori molto importanti di un medesimo scrittore giovane e valoroso, di Luigi Serra, ispettore nelle Regie Gallerie di Venezia del quale sono ben noti gli studi sul Domenichino, sul Lotto, ecc. Il Serra ci dà (editore Francesco Vallardi, Milano; lire 9) la seconda edizione della sua «Storia dell'Arte italiana» rifusa ed ampliata con 681 illustrazioni; un volume di circa settecento pagine in cui l'arte italiana è riepilogata con fervido amore, con fine intuito e con osservazioni spesso nuove e geniali.

Tra i libri del genere usciti negli ultimi anni, questo del Serra è certo una dei più felici e dei più completi.

Il Serra ha compilato, rifacendolo, il «Catalogo delle R.R. Gallerie di Venezia» (C. Ferrari, 1914, con illustrazioni). E' un catalogo ragionato, che dà la descrizione delle opere, ne tesse le origini, ne segue le vicende; un catalogo inteso secondo le più moderne esigenze culturali destinato, per questo suo carattere saliente ad avere una larga e seria diffusione.

E' infine del Serra una bella e ricca monografia «Giulio Aristide Sartorio, pittore animalista» (Edizione d'arte E. Celanza, Torino, lire 5). Si tratta di cinquanta grandi finissime tavole che danno l'imagine esauriente d'uno degli aspetti più tipici dell'arte del Sartorio. E di questo aspetto il Serra nella prefazione ci spiega i caratteri, ci definisce le ragioni, ci esalta il valore. Potremmo fare delle riserve sul tono per noi troppo encomiastico di questa esaltazione; ma come pagine di critica, queste del Serra sono nobili, perspicue, e di una nitida precisione stilistica.

*

La monografia del Serra sul Sartorio è la seconda di una serie intrapresa dal Celanza. La prima, dovuta alla penna di Giulio Ferrari, direttore del Museo Artistico industriale di Roma, è dedicata ai «Due Canaletto». Argomento di sempre nuova e sempre viva attualità per Venezia. I due Canaletto — Antonio Canal e il nipote Bernardo Bellotto — sono tra i piccoli maestri del secolo XVIII due dei più celebri. La critica ha rivolto ad essi ed alla loro opera assai spesso lo sguardo e non sempre con fortuna del primo, a dir vero, al quale furono sottratte, per esser assegnate definitivamente a Francesco Guardi, molte delle tele più quotate. Dei Canaletto si sa molto più che non si sappia degli altri pittori veneziani dell'epoca, e con qualche ricerca diligente negli archivi pubblici o privati delle varie capitali ov'essi soggiornarono si dovrebbe metter insieme delle biografie men sintetiche di quelle che possediamo. Le principali sono quella invecchiata del Moreau, quella dell'Uzanne di una sconfortante superficialità, quella del Meyer tedescamente arida. E tutte sono ben lungi dal definirci le figure dei due paesisti. Le note del Ferrari al volume del Celanza sono piuttosto elementari e vanno considerate per quel che sono uno schiarimento ai profani. Del resto quanto ci sarebbe da dire sui Canaletto! Chi può dirci di chi sieno molte delle vedute che passano per opere loro? In fondo tutta la pittura dei minori settecentisti veneziani è un mistero: i pittori si imitano a vicenda; i maestri sono superati dagli allievi, i celebri dagli ignoti. Trionfa la maniera, trionfa lo stile, cioè lo spirito unico dell'epoca... Ma lasciamo lì! E torniamo con una parola di lode al Celanza ch'è tra gli editori di libri d'arte l'ultimo arrivato, ma che già s'è affermato vittoriosamente.

Ci comunicano:

IL PREFETTO

DELLA PROVINCIA DI ROMA

Viste le Leggi 7 Luglio 1907, n. 455 e 456 e 11 Giugno 1908, n. 273 e 274 per la concessione della Tombola Nazionale a favore degli Ospedali Civili e di Istituti di beneficenza di Cagliari; Avigliano; Cortona e Monselice.

Visto il R. Decreto 30 Novembre 1913 n. 1486 esecutivo delle succitate Leggi e l'annessovi Piano di esecuzione; Visto il decreto del Ministro delle Finanze in data 11 Aprile 1914.

RENDE NOTO

che la estrazione della Tombola Nazionale concessa a favore degli Ospedali Civili e di Istituti di beneficenza di Cagliari; Avigliano; Cortona e Monselice, avrà luogo **immancabilmente**

Martedì 30 Giugno 1914

alle ore 19 (7 pom.) in Roma, nel Cortile interno del Palazzo Demaniale ove ha sede la Direzione Compartimentale del R. Lotto, alla presenza della Commissione Governativa e sotto la osservanza delle condizioni e formalita' tutte stabilite dal succitato R. Decreto 30 Novembre 1913 n. 1486 e susseguente Decreto del Ministro delle Finanze in data 11 Aprile 1914.

Roma 10 *Giugno* 1914.

IL PREFETTO
ANNARATONE

Per l'espansione di Venezia a Lido

Dalle parole ai fatti

Fig. 1 — Pianta generale del nuovo quartiere

Mentre nei comizi corrono fiumi di parole per dimostrare che l'Amministrazione comunale è stata impari al proprio compito di fronte ai più gravi interessi cittadini, noi possiamo assai tranquillamente mostrare i fatti che l'Amministrazione ha compiuto, e lo facciamo col minor numero di parole.

E' noto che uno dei propositi più coltivati dalla Giunta Grimani è quello di costituire dei nuovi centri di abitato in plaghe sane ed eccentriche affine di diminuire la congestione delle abitazioni in alcune zone cittadine. Perchè l'opera di sventramento alla quale si sono dedicate le amministrazioni di altre città italiane, e che risponde a necessità di vario ordine, non può condursi a Venezia se non per gradi e soltanto dopo aver provveduto ad un congruo numero di abitazioni.

Venezia, come fu detto tante volte, non può alla stessa guisa di altre città, sbocciare fuor dalla cinta delle proprie mura ed espandersi con la creazione di sobborghi, oltre la vecchia cinta. Venezia ha per mura di cinta le acque della laguna, onde qui si dovette cominciare dal creare e sistemare le sacche, prima di fabbricare le case.

Uno di questi esempi l'amministrazione comunale lo porge al Lido in località Quattro Fontane, dove il Comune si è procurato il possesso di vaste sacche che andavano formandosi col materiale di escavo della laguna. Ha provveduto gradualmente alla messa in valore delle sacche, con una opportuna rete stradale e col miglioramento delle comunicazioni, e finalmente ha provveduto ad un piano regolatore di una prima area di circa 23 mila metri quadrati, escluse la strada di Malamocco e quella verso la laguna, che la limitano su due delle fronti.

Al piano regolatore ha seguito un progetto di costruzione di ben 37 edifici di vario tipo, i quali tutti insieme dovranno costituire il nucleo di una borgata in prossimità al magnifico Parco delle Quattro Fontane. Il progetto, che fu studiato con amore dalla Commissione per le Case Sane ed Economiche, alla quale per l'occasione s'erano aggregati il prof. Giovanni Bordiga, il prof. Augusto Sezanne e l' Ingegnere Municipale Ernesto Corti, è dovuto in parte all'ing. Samassa e all'architetto Berti, in parte agli architetti F.lli Torres ed all'ing. Tabarroni, ed è il risultato di un concorso al quale presero parte ben 17 concorrenti.

Abbiamo avuto occasione di parlarne altre volte, quando il lavoro fu iniziato; oggi, in cui esso trovasi ad uno stadio di avanzata costruzione, ne diamo alcune riproduzioni tratte da fotografie.

La figura n. 1 rappresenta la pianta dei diversi edifici destinati ad uso abitazione. La parte fabbricata fino ad ora è quella che trovasi a destra della linea spezzata che taglia la figura verticalmente, circa alla metà.

La figura numero 2 ci dà la visione del campiello costituito in centro all'abitato.

La figura n. 3 ci dà il gruppo delle case visto da uno dei fianchi esterni di tutto il gruppo previsto nel progetto.

I fabbricati comprendono case a tipo povero, a tipo popolare e a tipo medio; esse rispondono pertanto ai bisogni di tre classi di cittadini, e poichè si è provveduto anche alla costruzione di botteghe, è facile prevedere che nelle aree adiacenti si verrà costituendo rapidamente un bel sobborgo di Venezia. Già la Cooperativa «Luigi Luzzatti» ha ottenuto un considerevole appezzamento di terreno per erigervi case; altre domande sono state avanzate, anche da privati.

Con le case attualmente in costruzione si provvederà largamente a circa 550 persone. E' in tal modo che l'Amministrazione si è fatta stimolatrice di attività future, chiamando tutte le energie cittadine per collaborare alla soluzione di uno dei più importanti problemi cittadini.

Fig. 2 — Il Campiello

Fig. 3 — Veduta dal Parco

Per combattere le frodi nei vini

In questi giorni ha avuto luogo presso la Società degli agricoltori italiani una riunione per l'esame dei mezzi atti a fronteggiare la crisi di abbondanza che gravemente minaccia quest'anno la produzione vinicola.

Dalla discussione è emerso che nell'attuale momento convien studiare e attuare provvedimenti che facilitino il consumo dell'uva in natura, sia all'interno che all'estero, procurando di mettere in relazione diretta i produttori coi consumatori, nonchè facilitazioni di trasporto e agevolazioni sul dazio consumo.

Ma non sono soltanto questi i rimedi per fronteggiare la crisi vinicola: occorre anche porre un argine alle varie forme di frodi, la più disonesta delle quali è quella che moltiplica con l'annacquamento la produzione vinicola.

E appunto per combattere le frodi, è stato testè presentato alla Camera un progetto che modifichi la legge in vigore la quale si è mostrata in qualche punto difettosa.

La relazione della Commissione della quale fa parte l'on. Sandrini, in qualità di Segretario, rileva infatti che nella sua pratica attuazione di ormai 10 anni la legge 11 luglio 1904, n. 368, si è dimostrata efficace per salvaguardare la produzione e il commercio dei vini dalle sofisticazioni vere e proprie di questa bevanda.

Infatti l'aggiunta di materie coloranti estranee, di acidi minerali, di sostanze diverse si è ridotta al punto che si può dire ormai non abbia più importanza. Ma, invece, e purtroppo, contro la frode maggiore, quella della disonesta moltiplicazione del vino, la legge medesima si dimostra assolutamente insufficiente ed imperfetta.

Vi è deficienza di disposizioni nella legge proprio di fronte alla maggior frode, quella dell'anacquamento. Se si trattasse solamente dello spaccio dei vinelli, fatti veramente con uva e nel periodo della vendemmia, non vi sarebbe da dolersi, ma invece è notorio che un pseudo vinello si fa tutto l'anno con mezzi artificiosi e con pericolo della salute pubblica.

Vi è, cioè, il grave discredito in che è tenuta all'estero la nostra produzione, appunto pel fatto che la legislazione interna nostra lascia adito alla frode dell'anacquamento e dello sfruttamento doloso delle vinacce.

Gravissimo è poi il danno che risentono le finanze comunali e quelle dello Stato pel fatto della diffusissima frode di moltiplicare coll'acqua la quantità di vino introdotto entro conta dopo assolto il dazio.

Venendo poi a dare ragione delle singole disposizioni proposte, eccovi in breve le considerazioni che ad esse hanno condotto i membri della Commissione.

Coll'articolo 1.o si propone di rendere re più severe le pene oggi comminate pei frodatori.

Coll'articolo 2 si supplisce alla insufficienza del personale oggi adibito all'applicazione della legge.

Coll'articolo 3 si riconosce per legge alle associazioni dei viticultori il diritto di costituirsi parte civile nei processi contro i contravventori a questa legge.

Coll'articolo 4 si vuol togliere la sfacciata presentazione di vini sicuramente anacquati che si fa tuttodì nelle grandi città a prezzi che sono inconcepibili coi prezzi correnti anche dei vini più bassi nei luoghi di produzione, colle spese di trasporto e con quelle gravi di dazio comunale.

Per questo, senza arrecare offesa alla libertà di commercio, si dispone nell'articolo 4 l'obbligatorietà del prelievo dei campioni per l'analisi, il sequestro del vino, così come è del resto praticato già da parecchi uffici sanitari per vini altrimenti sospetti.

Resta per tal modo impregiudicato lo altro ardente quesito sulla difesa della marca di origine.

L'ultimo comma dell'articolo in questione, stabilisce un aumento di pena per chi avrà tali vini, annunziati con pubblicazioni scritte o a stampa, per punirlo di una pubblicità, molto dannosa, agli onesti venditori di vino, e fondata sulla frode.

Cogli articoli 5 e 6 si risolve, finalmente, la vessata questione dei vinelli e delle vinaccie, vietando ai commercianti di vino il commercio dei vinelli, perchè si è riconosciuto che colla preparazione dei vinelli per macerazione o per spostamento metodico, si dà in mano la miglior arma per preparare l'anacquamento e per moltiplicare il vino.

Nell'articolo 5 si è voluto però, per corrispondere ad un sentito bisogno delle popolazioni agricole di molte nostre regioni, lasciare libera la produzione di una moderata quantità di vinello ai proprietari di vigne. Tale quantità non dovrà però eccedere un limite ristretto che si lascia al regolamento di fissare. Resta inteso che se il vinello prodotto nel proprio fondo nelle proporzioni sopra indicate supera le esigenze della famiglia e della azienda, non è vietato al proprietario di disfarsene anche smerciandolo direttamente.

La disposizione circa la detenzione del le vinacce che si trova nel ricordato articolo 6 è una buona innovazione che l'Italia per prima apporta. Essa mira a togliere l'arma più poderosa colla quale specialmente nei Comuni chiusi si perpetra a stagione molto avanzata il modo di rianimare, di rabberciare, di vivificare ignobili miscele di vino con acqua e acidi.

Coll'articolo 7 si vuol permettere alle distillerie di sfruttare la vinaccia ritraendone del vinello, metodo che pare dia miglior qualità di distillato e maggior rendimento. Ma tale concessione si fa esclusivamente colla clausola di tutte le garanzie da fissarsi nel regolamento, perchè diversamente si ricadrebbe nell'inconveniente al quale la legge vuole ovviare.

Coll'articolo 8 infine chiaramente si determina il carattere della legge che fin qui fu assai contraddittorio, prevalendo in ultimo il concetto di ritenere trattarsi di delitti e non di contravvenzioni. Preme invece che la legge sia «contravvenzionale», perchè soltanto così non si assisterà più a tante scandalose assoluzioni, perchè troppo facile è, nella ricerca del dolo, dimostrare in materia di vini acquistati altrove e non direttamente da provate e sicure verifiche, la così detta buona fede che lascia impunito il 90 per cento dei frodatori.

Coll'articolo 9 si manda a coordinare il testo unico delle legge attuale colla precedente modificata da questa.

SPORT

Il Congresso olimpico

Parigi, 22

Il Congresso Olimpico si è occupato stamane della questione delle classifiche ed ha deciso di fare una classifica per nazione e per ogni sport ed ha rifiutato di fare una classifica speciale per le donne. Il Congresso ha fissato il numero dei partecipanti per ogni Sport.

Nelle due sedute di oggi il Congresso si è occupato del numero dei partecipanti di ciascun paese da ammettersi nelle gare l'anno venturo. La discussione è stata vivissima. Per gli sports atletici sono stati ammessi sei iscritti dei quali quattro partecipanti per la scherma a squadre, otto iscritti di cui quattro partecipanti per la scherma individuale, 10 iscritti dei quali sei partecipanti per la ginnastica a squadre. Sono ammessi da un minimo di sei ad un massimo di 24. Pei ginnasti per gare individuali, su proposta dei delegati italiani, sono ammessi 10 iscritti di cui otto partecipanti. Per l'ippica sono state deliberate condizioni speciali. Venne poi discusso il modo di calcolare il numero complessivo delle vittorie per ciascun paese e su propost adell'Inghilterra, appoggiata all'Italia, è stato deliberato che non sia fatta la classifica generale, ma bensì la classifica per gruppi di sports. Questa decisione favorisce i paesi come l'Italia che praticano soltanto alcuni sports. Stasera i delegait al Congresso sono stati ricevuti all'Eliseo dal Presidente della Repubblica Poincarè il quale vi è lungamente trattenuto con la delegazione italiana presieduta del prof. Guerra.

Gare Podistiche Veneziane

Come annunciamo l'altra sera alla presenza del cav. Giovanni Zardinoni, dal sig. Bonifacio, oltrechè dalla Direzione tecnica composta dai signori Bach Silvio e rag. Coen Renzo, si svolsero a S. Elena le gare eliminatorie per la scelta dei rappresentanti del Venezia F. B. Club alla manifestazione podistica del 5 luglio prossimo.

La corsa nonostante il tempo cattivo è riuscita splendidamente, sia per le doti di resistenza dimostrate dai corridori del Venezia come per i buonissimi tempi ottenuti.

La D. T. ha scelto a difesa dei corridori del Venezia F. B. C. le due coppie: Heinz-Tavelli e De Zottis?De Toffo i quali dovranno misurarsi con i più forti specialisti d'Italia per la conquista dei ricchissimi premi messi in palio per la Gara Reale a coppie su 10 km. di corsa.

Cronache funebri

Funebri Gio. Batta Carlin

Domenica mattina nella chiesa di S. M. del Carmelo ebbero luogo i funerali solenni di Gio. Batta Carlin ex-sottufficiale della R. Marina. Reggevano i cordoni i signori Gieve Fortunato, Roffarè Antonio, Annoè Amedeo, Segala Antonio, Galovich Giuseppe, Bonivento Ferdinando.

Numerosi parenti ed amici portarono l'estremo tributo alla salma. Terminata la cerimonia religiosa la salma fu trasportata alla Riva di San Pantalon e di qui con la barca funebre al Cimitero di San Michele.

Funerali Zucchi

Ebbero luogo ieri nella chiesa di S. Michele in Isola i solenni funerali del dott. cav. Angelo Zucchi, medico chirurgo, morto a Massaua lo scorso febbraio.

Nella chiesa parata a grande lutto si trovavano presenti la madre, le figlie, il fratello, le sorelle e i congiunti di famiglia. Molti gli amici e i conoscenti della famiglia Zucchi, fra i quali notammo le signore Levis, Reggiani, Mazzaro, signora e signorina Secrètant, signorine Marsich, contessa e contessina Valier, signora Rusca-Moretti, signora Tron, signora Soavi, signorine Sussi, signorina Brinis, signora Venuti-Stocco e signorine Ceriani, Ziboni, Ridomi e Dionisi.

Tra i signori il cav. Piero Busetto Beo, l'ing. Romano Zucchi, il sig. Dario nob. Tron, il cav. Turola in rappresentanza del Municipio, ing. e prof. Marsich, signori Mazzaro e figlio, signori Levis e figlio, N. H. Corner, ing. Guidini, sig. Bortoluzzi, sig. Nicoletti, sig. Ziboni, sig. Brinis, sig. Ceriani e sig. Stocco.

La bara era contornata da bellissime corone tra cui una splendida croce omaggio delle figlie, una corona inviata dal Municipio di Borca «Al cittadino onorario», una dei cugini signori Castiglioni di Milano, una della «Famiglia Mazzaro», una della famiglia Levis, ecc.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . " 21-31
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . " 6

CALENDARIO
23 Martedì: S. Adeodato.
24 Mercoledì: S. Agilberto.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

La giornata temporalesca di ieri non era certo invitante — specialmente per le signore — ad allontanarsi troppo di casa.

Perciò all'Esposizione mancò quel brillante e numeroso concorso che siamo soliti a registrare quando il tempo si dimostra benigno.

Comunque, visitatori fedeli e... coraggiosi ve ne furono e la somma degli ingressi potè raggiungere la cifra non indifferente di 1273.

VENDITE

Il sig. E. A. di Amburgo ha acquistato le seguenti opere di pittura:

Francesco Gioli «In Montagna»; Francesco Gioli «*Plenilunio*»; Aristide Sartorio, «*Rovine sulla via Appia*»; Giuseppe De Nittis «Il cavallo e la fontana»; Giuseppe De Nittis «Il laghetto del Green Park».

CONCERTO

Oggi, dalle 15 alle 18 la Banda Municipale eseguirà nel Parco della Mostra un concerto del quale ecco il programma:

1. Marcia — 2. Bayer «Die Puppenfee» — 3. Rossini «L'assedio di Corinto» — 4. Ponchielli «La Gioconda» atto IV. — 5. Wagner «Tristano ed Isotta: a) Preludio; b) Morte d'Isotta — 6. Catalani, «Danza delle ondine».

Echi della cerimonia della caserma Madalena

Il tenente Ugo Doria

Da alcuni amici del disperso tenente Ugo Doria che tanto si distinse a Sidi Garbaa riceviamo la seguente lettera:

«Gentilissimo Sig. Direttore. — Domenica vennero premiati gli eroi di Sidi Garbaa, colonnello Nicolò Madalena, assieme al valoroso sottotenente Doria Ugo enumerato fra i dispersi nel suddetto combattimento.

Nobile nella figura e nell'ingegno, perfetto nel dovere, il nostro amico Ugo, per cinque anni fu nostro compagno nel corso dei suoi studi.

Finito il Liceo, egli intraprese, com'era suo sommo desiderio da tenera età, la carriera militare; alla Scuola di Modena, come dovunque, egli si distinse per ingegno, bontà e disciplina, tanto che al termine del corso fu classificato il secondo.

Nei quattro mesi di sottotenente, vissato nella nostra città, con noi amici, non parlava che della Libia, e non aspettava che il giorno in cui gli fosse accordato di recarvisi secondo la sua domanda.

E il giorno da lui tanto desiderato venne, egli partì per Derna, destinato all'11. Fanteria, accorato solamente, di aver lasciato la famiglia e specialmente la mamma.

Dalle lettere giunteci da Derna, si rileva la sua tempra del soldato; egli amava il combattimento, non dei piccoli attacchi alle ridotte, ma in campo aperto.

Il 16 maggio partecipò alle operazioni per la conquista delle posizioni di Sidi Garbaa; dal suo maggiore fu scelto per l'avanguardia ed egli ne disimpegnò l'incarico mirabilmente e sopraffatti i nostri dal nemico, caduti gli ufficiali il nostro Ugo si battè da leone, nella fase più critica del combattimento sostituì il comandante ferito della compagnia e diresse, con abilità e coraggio il fuoco mentre più cruente era l'attacco. Ordinato il ripiegamento, rimase ultimo con pochi uomini per trattenere il nemico. E cadde in suo potere. Ciò fa supporre, ed è quasi certo, che egli si trovi tra i prigionieri.

Da un anno e più, la sua famiglia ha fatto e fa tutt'ora pratiche per avere sue notizie, tanto dal Cairo che in Italia, ma fin'ora nulla di certo si sa ;ho sentito dire che fra non molto ne arriveranno ed è quasi certo delle buone. A noi non resta che di formarne l'augurio: possa fra breve tornare il valoroso ufficiale, per confortare gli inconsolabili genitori, le sorelle ed il fratello studente al nostro Istituto Tecnico.

Alla cerimonia della Caserma Madalena oltre al padre assistevano la sorella e il fratello. Le autorità civili e militari non mancarono di porgere alla famiglia i più fervidi auguri di un pronto ritorno dell'eroe ufficiale.

Rispettosi ossequi e ringraziamenti.

(Alcuni amici)

Un telegramma di S. M. il Re

Al Comandante del Presidio Militare generale Marangoni, nel telegramma indirizzato al Primo Aiutante di Campo di S. M. il Re in occasione della distribuzione delle ricompense al valor militare e alla commemorazione del colonnello Madalena, è pervenuta la seguente risposta:

«S. M. il Re grato per le espressioni cortesi di riaffermata devozione rivoltegli commemorando prode colonnello Madalena mi rende interprete dei suoi sentiti ringraziamenti. — F.to Gen. **Brusati.**»

Il Procuratore Generale

visita gli stabilimenti Penali

Il Procuratore Generale comm. Pier Eugenio Frola, ha oggi visitato i due Stabilimenti Penali alla Giudecca, riscontrandoli realmente degni, specialmente quello femminile, della buona fama di cui godono. — Nella minuta visita da lui fatta a tutti i dormitori, alle celle di punizione, ai cortili di passaggio alle sale di studio e di scrittura, dovunque ha constatato ordine e pulizia e il contegno esemplare dei reclusi e delle recluse. Si è lungamente intrattenuto nei laboratori specie in quelli delle Ditte Bussolin e Guastalla nel Penitenziario maschile e nelle sale di lavoro, ammirando i ricami a rete, a «crochet» e a tombolo in quello femminile. Ha pure visitato le belle ed ariose corsie delle infermerie dei due Stabilimenti tenuti secondo gli ultimi dettati della scienza e dell'igiene, ed egregiamente diretti dal dott. Tommasini, rilevando la percentuale minima degli ammalati e il loro ottimo trattamento.

Nel congedarsi, l'illustre Magistrato, ha espresso al Direttore cav. uff. Crippa le espressioni del suo maggior compiacimento preannunziando una prossima sua visita alle Carceri di San Marco e di San Severo.

Biblioteca "E. De Amicis,,

In memoria del compianto nostro Mario Pascolato, il comm. Vittorio Stringher ha inviato alla «Biblioteca E. De Amicis» un esemplare della bellissima opera di André Maurel: «Quinze jours à Venise».

Il Comitato della Biblioteca porge all'egregio comm. Stringher i suoi vivi ringraziamenti, pel dono gradito, e più pel pensiero pietoso e gentile col quale ha voluto accompagnarlo.

Partito Liberale Conservatore

La sede centrale dell'Associazione Giovani Monarchici

La sede centrale dell'Associazione costituzionale Giovani Monarchici (Santo Stefano - Palazzo Morosini) resta aperta tutte le sere dalle ore 20 e mezza alle 22 e mezza, per fornire agli aderenti le informazioni o gli schiarimenti dei quali potessero aver bisogno.

Circoli di Sestiere

S. CROCE

Tutti i soci ed aderenti al partito liberale conservatore sono informati che il circolo (S Giacomo dall'Orio, Ruga Vecchia, 1452) resterà aperto tutte le sere, durante il periodo elettorale dalle ore 21 in poi.

S. POLO

Altrettanto dicasi pel Circolo di S. Polo (Calle dei Botteri 1565).

CASTELLO BASSO

Il Circolo Elettorale di Castello Basso, ha stabilito la sua sede a S. Zaccaria, 4682 e colà gli elettori potranno rivolgersi ogni sera dalle 18 alle 22 per quanto può loro interessare.

CASTELLO ALTO

Il Circolo Monarchico di Castello (Calle S. Francesco di Paola 1931) è aperto tutte le sere esclusi i festivi dalle ore 21 alle ore 22 e mezza.

DORSODURO

La sede del circolo (S. Tomà, Ponte della Frescada) è aperta tutte le sere dalle 20.30 alle 23, escluse le domeniche, a comodo degli elettori.

SAN MARCO

La sede di questo Circolo è presso la Centrale (Palazzo Morosini, Campo S. Stefano) e rimane aperto dalle 20.30 alle 22 tutte le sere.

CANNAREGIO

Il Circolo Liberale Conservatore di Cannaregio, Via Vittorio Emanuele a S. Fosca 2211 p. I., terrà riunioni nelle sere di lunedì, mercoledì, giovedì e sabato

I soci tutti ed aderenti al partito, purchè accompagnati dai soci, sono vivamente invitati di intervenire alla riunione di questa sera.

CIRCOLO DI LIDO

Chiunque desideri delle informazioni sulle modalità della prossima lotta elettorale, o sapere se trovasi inscritto presso la Sezione di S. M. Elisabetta di Lido deve rivolgersi all'egregio ed attivo sig. Umberto Volo, Albergo Riviera, ex Ortolanella.

Comitato elettorale di Malamocco

A Malamocco la sera del 18 corrente venne formato il Comitato elettorale del partito Conservatore, rappresentato dai signori Sabattini Emilio, Scarpa Filippo, Povolato Felice e D'Ambrosi Massimo.

Tutti coloro che desiderassero avere degli schiarimenti possono tutte le sere dalle 7 alle 9 rivolgersi nella sala adibita alla scuola del Circolo Filarmonico di Malamocco.

Nutriamo fiducia che gli elettori di questa Sezione vorranno domenica 28 corrente accorrere tutti compatti alle urne, per far sì che il nostro paese abbia da dimostrare all'attuale Giunta tutta la gratitudine per quanto fece e starà per fare pel nostro paese.

Istituto contro l'usura

Per rendere agevole alla classe operaia che numerosa risiede al Lido per ragioni di lavoro, di far capo alla Cassa del Piccolo Credito Popolare sia per le operazioni di deposito a risparmio che per le domande di prestito, è stata deliberata in questi giorni l'apertura di una sezione presso la Direzione dello Stabilimento Bagni. La Società Italiana dei Grandi Alberghi ha gentilmente concesso il locale per la sede.

Tale sezione sarà aperta ogni martedì dalle ore 18 alle 20, e la Commissione dirigente è composta dei signori cav. rag. G. B. Quarti presidente; Carlo Picco, Cleto Fontanella, Pietro Tramontin, Eugenio Bortolotti membri; Giuseppe Dalle Feste segretario, i quali hanno cortesemente accettato l'incarico fiduciosi che l'iniziativa dell'Istituto sarà bene accolta dalla popolazione di Lido come lo fu già da quella residente in città.

Il temporale di ieri mattina

Ieri mattina poco dopo le nove si scatenò sulla città un violento temporale con pioggia dirotta e scariche fortissime. In breve varii campi di Venezia furono completamente allagati e forzatamente fu sospesa la viabilità.

E' singolare come al Lido durante la mattinata non sia caduta una goccia di pioggia. Pur essendo il cielo coperto, i bagnanti animarono come di consueto la spiaggia e i viali.

L'elevazione delle masse...

L'altra sera nella parrocchia di S. Geremia ebbe luogo la consueta processione di S. Luigi, che uscita dalla chiesa percorse la fondamenta degli Ormesini.

Alla processione parteciparono numerosi fedeli, quando ad un tratto, una diecina di ragazzacci sventolando un drappo rosso tentarono d'inscenare una dimostrazione. Il pronto intervento degli agenti di P. S. pose però subito fine all'antipatico gesto, indubbia espressione di quel senso di civile rispetto onde s'orna la gioventù cosciente.

E' assolutamente falso che siano avvenuti gravi parapigli poichè la processione procedette ordinatamente.

Un vaso di fiori sulla testa

Ieri l'altro, in Calle Morandi ai Birri, giocava con alcune compagne la ragazzina Cavalieri Giuseppina d'anni 7, abitante al n. 4825; ad un tratto da una finestra prospiciente nella calle stessa cadde un vaso di fiori che colpì la disgraziata piccina al capo, producendole una ferita abbastanza grave.

Alle sue grida accorse la madre che non potendo far cessare il sangue che copioso usciva dalla ferita, accompagnò la bambina all'Ospitale Civile dove il medico di guardia la medicò dichiarandola guaribile in otto giorni.

I vigili urbani si recarono subito nella casa di dove era caduto il vaso e dichiararono in contravvenzione la proprietaria, tale Visentin Elisa.

Una forestiera ubbriaca

tenta di rapire una bambina

Ieri sera verso le undici due carabinieri di guardia in Salizzada San Lio venivano informati da un cittadino che una vecchia cenciosa e ubbriaca, si era impadronita di una bambina di due anni.

I due militi seguirono il cittadino e constatarono infatti che una vecchia megera strillando, trascinava una bambina che strillava pur essa inorridita.

Venne tosto fermata e accompagnata in Questura. Il funzionario dato lo stato deplorevole della ubbriaca non riuscì ad avere le sue generalità e per ciò la inviò all'Asilo degli ubbriachi in Calle delle Caene.

La donna è una forestiera lacera che da vari anni gira per la città ubbriacandosi e chiedendo l'elemosina.

Commissione provinciale zootecnica

Questa Commissione interessa vivamente i tenutari di tori addetti al servizio pubblico di far tenere alla Deputazione Provinciale di Venezia la tassa di approvazione senza ulteriori ritardi, a scanso di misure amministrative che possono essere evitate.

Il Certificato di approvazione sarà rilasciato tosto avvenuto il pagamento della tassa.

Per sospendere il riposo festivo il giorno del Redentore

L'Unione Esercenti in seguito alle molte lettere di esercenti cittadini pervenute presentava ieri regolare istanza (a termini di legge) al Prefetto della nostra Provincia, perchè voglia sospendere per la domenica 19 luglio p. v. la legge sul riposo festivo, tenendo calcolo delle ragioni dell'intenso traffico, che si svolge a Venezia nei giorno del Redentore.

Musica in Piazzetta. — Programma musicale da eseguirsi questa dalle 21 alle 23 dalla Banda Monteverde:

1. Marcia «Italia Irredenta», Carrer — 2. Sinfonia nell'op. «I Promessi Sposi», Ponchielli — 3. Gran Fantasia sull'opera «Faust», Gounod — 4. Inno Trionfale «Il Vessillo», Termini — 5. Finale II. nell'op. «Poliuto», Donizetti — 6. Danza Originale. Sidney Jones.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-21
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

Società, riunioni e assemblee

Associazione Impiegati Civili. — I soci sono convocati in assemblea generale ordinaria per la sera di sabato 27 corr. alle ore 9 (in prima convocazione) od alle ore 9 e mezza (in seconda convocazione) per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione — 2. Relazione dei revisori sull'esercizio 1913 — 3. Esame e discussione esercizio 1913 e preventivo 1914 — Modificazione all'articolo 6 dello Statuto Sociale — 5. Determinazione della data per le elezioni parziali alle cariche sociali — 6. Eventuali.

Buona usanza

* Per una mesta ricorrenza Sofia Goldschmiedt Goldschmiedt offre all'Ospizio Marino per i bambini scrofolosi lire 15.

* Per la ricuperata salute di un suo caro Sofia Goldschmiedt Goldschmiedt invia ai lattanti e slattati dell'Istituto Giustinian lire 15.

* All'«Istituto Rachitici» lire 10 dalla famiglia del prof. Velo in memoria del compianto prof. Ferruccio Soave.

Comunicati delle Opere Pie

Alla Nave «Scilla», a mezzo della Pasticceria Tecchiati, pervennero lire 40 dalla signora Madalena De Lucca ved. Zucchi per una branda da intestarsi al dott. Angelo Zucchi suo diletto figlio; lire 40 dalla signora Augusta e Piero Busetto Beo per una branda da intestarsi al dott. Angelo Zucchi loro diletto fratello e cognato; lire 25 dalla famiglia Vito Generini in memoria del compianto colonnello Nicolò Madalena; lire 42.75 dal rag. Umberto Tagliaferri per conto di vari signori.

Echi di cronaca

Comunicato

Lido-Journal di oggi reca fra le sue illustrazioni, la visita di Re Nicola all'Esposizione.

Vedi l'appendice in settima pagina.

Le elezioni amministrative nel Veneto

A Padova

La lista comunale

La prime notizie

Padova, 22

Stamane si è iniziato nelle varie Sezioni — ed è continuato nel pomeriggio — lo spoglio delle schede per le elezioni comunali.

Nesun incidente degno di nota. Il pubblico è stato scarsissimo dovunque, ed in qualche Sezione era assente addirittura.

Nelle ultime ore del pomeriggio erano già pervenuti al Municipio i verbali delle Sezioni urbane.

Da essi risulta, I: che la votazione per le comunali corrisponde perfettamente a quella per le provinciali e che, quindi, i partiti d'ordine, possono calcolare sopra una maggioranza di oltre 3100 voti; — II: che la votazione è stata compattissima, tanto dalla parte conservatrice come dalla parte radicale, con una differenza di pochi voti — 5 o 6 — dal massimo al minimo.

Le operazioni di spoglio saranno finite in giornata. L'ufficio municipale però avrà bisogno d'un lungo lavoro di calcolo per stabilire precisamente il numero complessivo dei voti di ciascun candidato e formare poi la relativa graduatoria. Ond'è che, le notizie ufficiali sulla votazione si avranno solo entro la giornata di domani.

Il Comune di Rovigo strappato ai massoni

dopo 12 anni

Rovigo, 22

La votazione in tutte le 5 sezioni della città è finita iersera alle 19. Subito dopo è cominciato lo spoglio delle schede provinciali dopo le quali lo spoglio è stato rimandato a stamane.

Soltanto alla V Sezione è stato fatto anche lo spoglio delle Comunali.

A Rovigo la lotta provinciale ha dato il seguente risultato ai liberali e cattolici:

Maneo voti 1091 — Belloni 1060 — Casalini 1074 — Dall'Ara 1055 — Franceschetti 1075 — Merlin 1068 — Oliva 1075.

Appena i risultati delle elezioni provinciali — sezioni di Rovigo — sono stati comunicati in Palazzo Angeli e alla Casa del Popolo, sono scoppiate interminabili ed entusiastiche ovazioni. Quei risultati, difatti, facevano facilmente indovinare che nelle comunali i partiti dell'ordine avevano vinto con più di 300 voti di maggioranza sul blocco popolare e più di 500 sui socialisti.

Acclamatissimi tutta iersera sono stati particolarmente l'avv. cav. uff. Ugo Maneo, l'avv cav. Alfredo Crocco, infaticabile e sagace capitano della nostra brillante schiera giovanile, l'ing. Marchi, l'avv. Merlin, il rag. Paolo Grigolato, l'avv. Gobbatti e parecchi altri. La città era iersera animatissima od esultante. In piazza non si vedevano che liberali, cattolici e socialisti. I bloccardi, avviliti, quantunque abituati a passare all'aperto buona parte della notte, si sono ritirati presto.

Stamane è stato ripreso nelle sezioni I, II, III e IV lo spoglio delle schede comunali.

Come si prevedeva abbiamo vinto con più di 300 voti di maggioranza sul blocco popolare.

Ecco i voti riportati nelle comunali dai nostri amici:

Maneo avv. cav. uff. Ugo 1102 — Ponzetti ing. Luigi 1096 — Pedinelli ing. Antonio 1094 — Ubertone avv. Urbano 1091 — Levi avv. Salvatore 1090 — Marchi ing. Carlo 1090 — Oliva dott. Pietro 1087 — Grigolato rag. Paolo 1086 — Soldati Natale 1086 — Crocco avv. Alfredo 1085 — Dall'Acqua dott. Luigi 1084 — Merlin avv. Umberto 1082 — Questa avv. Giuseppe 1082 — Campo nob. Antonio 1081 — Bedendo dott. Ernesto 1081 — Dotti dott. Filippo 1081 — Gobbatti avv Alessandro 1078 — Nicoli Domenico fu Luigi 1074 — Ponzetti Ercole 1071 — Regazzo Giuseppe 1069 — Baroni Gio. Batta 1068 — Marin Giulio 1063 — Marvelli rag. Luigi 1051 — Pace Egidio Carlo 1048.

Entrano nella minoranza: l'avv. Pozzato con voti 783, l'ex sindaco avv. G. Degan con 789, l'avv. A. Degan con 769, il dott. A. Corsale con 768, Albino Pasotto con 780 e Francesco Malvezzi con 776, tutti dei partiti popolari.

I socialisti hanno riportato da voti 481 a voti 167.

Nel Mandamento

I partiti dell'ordine hanno ieri vinti anche nelle Comunali a San Martino di Venezzo con 700 voti di maggioranza e a Buso Sarzano con 154 voti di maggioranza.

I socialisti riusciti, con un centinaio poco più di voti di maggioranza, sui nostri candidati, hanno guadagnato i sette posti nelle provinciali e i Comuni di Costa, Concadirame. Borsea, Ceregnano, qAruà, Villadose, Villamarzana, Boara, S. Apollinare, Grignano. Nella minoranza è entrato lo egregio amico nostro Vincenzo Casalini.

A Costa, a Grignano e in qualche altro Comune la lotta è stata forte e i nostri furono sopraffatti per pochi voti dai socialisti.

A Concadirame i socialisti hanno vinto usando tutte le violenze. Riuscendo ad eludere la vigilanza dei carabinieri, intimidirono i nostri facendoli retrocedere lungo le strade.

Chi sarà nominato Sindaco

A Sindaco del Comune di Rovigo sarà con tutta probabilità nominato il nostro valoroso amico on. avv. cav. Ugo Maneo che ha ieri avuto una così bella e significante votazione così da riuscire capolista.

La «Gazzetta» manda a tutti i nuovi consiglieri comunali i più vivi rallegramenti e in modo speciale si congratula coll'onor. Maneo.

A Treviso

La vittoria costituzionale

Treviso, 22

Le urne hanno detto ormai che la volontà degli elettori era quella di ribellarsi allo tiranniche dominazioni del blocco dei partiti popolari che, tanto strombazzava, al momento del suo avvento al potere, le parole libertà e giustizia, mentre nei tre anni di governo a Palazzo Sugana, quelle parole sono rimaste in effetto lettera morta.

La votazione di ieri è apparsa una insurrezione delle coscienze dopo una «prova» malaugurata di governo popolare!

Nelle sezioni di città si sono recati alle urne circa il 50 per cento degli elettori, mentre nel suburbio la percentuale fu dell'84. Il che dimostra che se vi è predominante apatia nei nostri amici in città, pur tuttavia si può disporre all'occorrenza di maggiori forze.

Dalla parte avversaria invece si è notato uno sforzo massimo specie dei cosidetti democratici coi radicali, uniti a repubblicani e socialisti i quali tutto tentarono per difendere le posizioni che ora hanno irremissibilmente perduto.

E' notevole la sconfitta totale della lista socialista: mentre la falange socialista ha portato alle urne i compagni demo-radicali, questi han fatto loro lo sgambetto e ne hanno cancellato i nomi pur di conquistare almeno la minoranza.

Ma queste sono considerazioni che per noi poco contano: solo ci è grato constatare che in meno di tre anni il blocco ha perduto il deputato, in una strepitosa e memoranda sconfitta: oggi dopo otto mesi ha perduto anche il potere al Comune. I popolari han perduto della loro usurpata popolorità: il popolo ha fatto giustizia.

Il partito dell'ordine anche in questa lotta da dato esempio di serenità e di calma.

Elezioni comunali

Ecco pertanto l'esito della votazione che ha dato completa vittoria ai candidati dei partiti d'ordine:

Appiani cav. avv. Ettore voti 3015 — Avogadro degli Azzoni conte Francesco 2990 — Bianchini conte comm. avv. Vincenzo 3021 — Benvenuti avv. Giuseppe di Emilio 3027 — Bon conte avv. Carlo 2931 — Bozza Carlo 3009 — Bricito cav. avv. Zaccaria 3001 — Brunelli cav. Carlo 3017 — Costa Giuseppe fu Francesco 2907 — Corazzin rag. Luigi 2902 — Dal Maschio cav. Angelo 2978 — Dalla Favera avv. Giustino 2971 — Di Canossa march. Giuseppe 2970 — Ferretto Tullio 2943 — Felissent co. cav. dott. Sigismondo 2998 — Ferro avv. Francesco 3021 — Fiorioli avv. Domenico 2922 — Lorenzon Agostino ch. Emilio 2928 — Mandruzzato avv. cav. Marc'Antonio 2993 — Marzinotto comm. Augusto 2949 — Michieli prof. Adriano Augusto 2989 — Monterumici gr. uff. ing. Daniele 3045 — Olivi avv. Silvio 2965 — Passi co. dott. cav. Enrico Matteo 2947 — Passuello Giuseppe 2998 — Pellegrini Giuseppe fu Francesco 2983 — Piazza dott. cav. Enrico 3007 — Quaglia cav. Angelo 2927 — Righetto Antonio fu Pietro 2923 — Rogger avv. Guido 2980 — Visentin Angelo fu Antonio 2962 — Zulian prof. Giovanni fu Andrea 2931.

Ottennero maggiori voti, della lista avversaria: Patrese avv. Roberto 2753 — Caccianiga avv. Gino 2734 — De Marchis professor Francesco 2728 — Dostenich rag. Francesco 2709 — Tonello rag. Guido 2709 — Grollo prof. Antonio 2707 — Bianchetti cav. Vittorio 2695 — Coletti dott. Luigi 2698.

Gli otto socialisti hanno ottenuto 2610 voti circa.

Manca però una sezione (la 15.a che sposterà di una quarantina di voti a favore della maggioranza.

Elezioni Provinciali

I candidati della lista dei partiti d'ordine riuscirono complessamente vittorios. con circa 1500 voti di maggioranza.

Dalle sezioni di Carbonera, Melma, Roncade, Spresiano, Maserada, Brèda, si hanno i seguenti risultati:

Appiani 2656 — Gregori 2653 — Di Canossa 2638 — Bianchini 2636 — Rogger 2614 — Ferro 2502 — Caccianiga 1044 — Coletti 973 — Calzavara 947 — Antoniutti 934 — Nardi 930 — Galeno 870.

A Mogliano

Mogliano, 22

L'esito delle elezioni amministrative è stato il seguente: Trevisan cav. Arcibaldo 922; Boldini Dr. Gio. Batta 880; Michieli Dott. Prof. Adriano 874; Bonaventura Tomaso 853; Marcello co. Giuseppe 848; Trevisanato cav. Ugo 846; Francesconi ing. Giorgio 839; Marcello co. Andrea 822; Gris comm. Costante 720; Zago Poiuto 676; Vian Giuseppe Giovanni 673; Capitani Evaristo 652; Scatolin Leone 581; Sartori Alessandro 574; Barbato 566; Martini Pietro 557; De Stefani Angelo 471; Girardi Giovanni 459. Vian Giovanni di Pietro 458; Sarsali Pietro 400.

Nella votazione per i consiglieri provinciali si ebbe in totale nelle quattro sezioni del Comune il presente risultato: Monterumici comm. ing. Daniele 896; Mandruzzato avv. cav. Marcantonio 900; Girolamo co. Marcello 877; Passi co. dr. Enrico Matteo 884; Persico co. Angelo Faustino 891; Trevisanato cav. Ugo 885.

A Preganziol

Preganziol, 22

Il solito dissidio nei partiti dell'ordine portò a due diverse liste che ieri aspramente si contesero il campo. Riuscì vincitrice, come era da prevedere, ed a grande maggioranza, la lista Marchesi contro la lista Bianchini-Radicula. Continuano in tal modo in paese i soliti e spiacevoli dissidi, non essendo stata accettata da tutti i preposti una unica lista.

Il concorso alle urne fu assai notevole, non si ebbe a verificare alcun incidente. Finita la proclamazione dei consiglieri, venne fatta un'imponente dimostrazione di simpatia al sig. Marchesi Pietro.

A Codroipo

La splendida vittnria liberale

Codroipo, 22

(V.) Come era preveduto — i consiglieri provinciali uscenti — furono con votazione plebiscitaria riconfermati.

La lista proposta dai radicali non fu accolta con simpatia.

La maggioranza ha saputo giustamente apprezzare le dot. e l'ingegno dei consiglieri provinciali uscenti ed anche per spirito di gratitudine o perchè il loro passato è garanzia per l'avvenire, ha voluto che i loro nomi sortissero trionfanti dall'urna.

I consiglieri Provinciali dottor Ballico e conte Mainardi riuscirono pure della maggioranza con il cav. Moro e molti altri liberali del miglior stampo, quali consiglieri comunali, mentre i membri della radicale-democratica giunta municipale cessata; a stento parte entrò col sindato nella minoranza e parte ebbe la sorte di Pico a Udien..

La vittoria dei liberali è da tutti commentata favorevolemnte.

A Chioggia

Chioggia, 22

Elezioni provinciali. — Risultarono eletti come consiglieri provinciali: il comm. Galimberti con 2091 voti, l'ing. cav. uff. R. Poli con 2084 voti, il comm. dott. A. Poli con con 2076, il cav. Jesurum con 1950 (costituzionali), l'avv. Callegari con 1342 (radicale).

Il candidato socialista Baldo Dalmo riportò 335 voti.

Elezioni comunali — Risultarono eletti consiglieri comunali nell'ordine dei voti i seguenti signori:

Avv. Pietro Bellemo (1447), avv. Silvio Osselladore (1444), Galimberti Giuseppe (1432), comm. A. Galimberti (1431), Giuseppe Ravagnan (1431), Poli ing. cav. uff. Redolfo (1430), Boscolo cav. dott. Francesco (1427), Bonivento dott. Giov. (1421), Voltolina avv. cav. Adriano (1420), Bolognesi Enrico (1419), Bellemo cav. Riccardo (1417), Zennaro dott. cav. Egidio (1416), Poli comm. dott. Angelo (1415), Cavallarin Ermenegildo (1404), Perini Antonio (1396), Vianello Gasparo (1392), Nordio Giuseppe (1388), Mantovan Domenico (1359), Ferro Narciso (1356), Baldin cav. Cesare (1355), Ardizzon Giuseppe (1347), Sambo Albino (1344), Ceolin rag. Luigi (1341), Tesserin Alviano (1340), Gisalberti Antonio (1321), Zambon Narciso (1297). Maggioranza.

Avv. Alberto Callegari (849), cav. Polidoro Zennaro (824), ing. Poliuto Bonivento (810), Penzo Gustavo (781), Giovanni Benivento di Luigi (781). Minoranza.

Trionfò così totalmente la lista concordata tra il partito liberale e il partito cattolico.

Entrarono nella minoranza sei candidati del fascio democratico.

Nessuno della lista socialista risultò eletto consigliere comunale. Ad ogni modo ecco i voti riportati dai candidati socialisti:

Baldo Dalmo voti 317, Schiavuta Egidio 305, Bonivento Emilio 305, Gamba Marino 307, Voltolina Giovanni 305, Quagliati Adalgiso 303.

Entrano poi a far parte del Consiglio comunale di Chioggia gli otto consiglieri seguenti eletti dalla frazione di Sottomarina:

Caenazzo Fortunato (219), Nata Fortunato (131), Riccardo Anzoletti (121), Ceggion Oreste (115), Mezzopan Mario (111), Marchi Riccardo (109) Fava Francesco 102, Mezzopan Giovanni (101).

Capolista dei costituzionali nelle elezioni comunali è riescito, come risulta sopra, lo avv. Pietro Bellemo. Non è senza un vivo compiacimento che rileviamo come l'avvocato Bellemo sia il nostro corrispondente valorosissimo da Chioggia. Giovane di vivo ingegno e di profonda dottrina giuridico economica; versatissimo in tutte le questioni che interessano la pittoresca e nobile sua città così benemerita della marina adriatica l'avv. Pietro Bellemo, pur entrando per la prima volta nella vita pubblica meritava veramente la fiducia dimostratagli dal corpo elettorale. E noi non sappiamo se più congratularci con lui per la prova di fiducia o con i clodiensi per aver apprezzato convenientemente i meriti di Pietro Bellemo Al quale mandiamo l'espressione della nostra solidarietà e colleganza — N. d. R.).

A Stra

Stra, 22

Esito complessivo delle due sezioni:

Provinciali: Valeggia Leonino 331 — Zanon Ermenegildo 300 — Mioni Giovanni 299 — Pazienti Gaetano 243 — Mion Romeo 154.

Comunali: Brozolo Giacomo 390 — Menin Adolfo 371 — Marin Luigi 335 — Barato Gaetano 324 — Smania Cesare 320 — De Angeli Guido 305 — Baldan Euenio 304 — Smania Ferdinando 286 — Marcato Marco 263 — Quaglia Sebastiano 232 — Dogo Innocente 232 — Baldan Serafino 231 — Giantin Luigi 239 — Bellini Girolamo 257 — Doni Giuseppe 227.

Alla Mira

Mira, 22

L'esito della lotta elettorale vinta dai partiti dell'ordine non poteva riescire più soddisfacente.

Non soltanto nessun nome delle liste avversarie è riuscito, ma, tra il meno quotato dei trenta consiglieri, ed il Gallina, che raccolse 345 voti, vi è una differenza di ben 890 voti.

L'eloquenza di questa cifra ci dispensa da ogni commento.

Le Elezioni Amministrative a Burano

Burano, 22

Formatosi un numeroso Comitato elettorale, fu eletto presidente il cav. Umberto Fusetti.

Migliore scelta non poteva farsi, giacchè il cav. Fusetti raccoglie nel paese simpatie unanimi.

Il cav. Fusetti sa i desideri del paese Qui non si combatte una lotta fra partiti nel significato vero della parola; qui la maggioranza assoluta è tutta d'un colore; v'è un gruppetto minuscolo di socialisti che per il momento non può far paura; dunque qui tutta la lotta si riduce alla scelta dei candidati.

Noi desidereremmo che i futuri amministratori del nostro Comune si scegliessero fra la nostra gioventù migliore, capace di riforme e delle migliori iniziative.

Consiglieri comunali debbono essere solamente coloro che non hanno interessi proprî da tutelare nell' amministrazione comunale.

Insomma noi vorremmo un Consiglio comunale dove il sindaco la facesse da sindaco e al di sopra di lui nessuno tentasse di comandare.

Noi vorremmo una Giunta comunale fattiva, savia cooperatice del sindaco e non demolitrice dell'opera di lui.

Il cav. Fusetti ci sembra proprio l'uomo ad hoc. Speriamo

Le prossime elezioni di S. Vito al Tagliamento

La reazione liberale al comizio democratico di ieri

S. Vito al Tagliamento, 22

Abbiamo nei giorni scorsi avuto occasione di raccontare le gazzarre inscenate dai sedicenti democratici per impedire la parola agli oratori liberali nei pubblici comizi.

I liberali, che avevano fin'ora avuta la massima discrezione ed il massimo ossequio alla libertà di parola, erano esasperatissimi di queste cagnare, ed il malcontento è scoppiato ieri ad un comizio democratico, con una reazione violenta.

Invitato dai democratici doveva parlare l'avvocato socialista Cosattini di Udine. — Alle 17, ora stabilita, nel cortile delle scuole si trovava oltre un migliaio di persone. Pietro Barbui, capo del movimento democratico prende la parola per presentare l'oratore ma non ha perto, si può dire, la bocca che un clamore assordante di urla e di fischi gli impedisce di continuare.

Fra le urla, si odono distintamente delle frasi ostili rivolte al Barbui ed agli altri membri del comitato democratico.

I democratici protestano, minacciano, ma il clamore della folla diviene sempre più assordante.

Viste inutili le minaccie, i più scalmanati tentano di passare alle vie di fatto, ma vengono malmenati.

Gli animi si riscaldano sempre più, volano pugni sonorissimi, e le colluttazioni si fanno generali.

In tale frangente il Sindaco cav. Morassutti sale sul palco e tenta di invitare alla calma, ma i liberali ormai eccitatissimi sono decisi ad ottenere lo scopo prefissosi, e ciò di non far parlare l'oratore, e le urla difatti continuano, cosicchè vista la assoluta impossibilità di continuare il comizio venne sciolto.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

La prima seduta
del Consiglio Comunale di Mirano
La rielezione a Sindaco del comm. Errera

Mirano, 22

Questa mattina per la prima volta si è riunito il Consiglio comunale per procedere all'elezione della Giunta.

Erano presenti ventotto consiglieri su trenta. I due assenti hanno motivato con serie ragioni la loro lontananza. Presiedeva la seduta l'assessore anziano comm. Sorgato. Primo a prendere la parola fu il consigliere co. Filippo Grimani. Il co. Grimani con una delle sue improvvisazioni sempre così felici e opportune ha espresso subito il pensiero che animava ciascun componente del Consiglio. Ha ricordato e ha inneggiato alla vittoria che ancora una volta ha dato ai partiti d'ordine una così grande prevalenza da potersi quasi dire — se si considerino gli elementi che compongono questa grande maggioranza — un'unanimità.

Il co. Grimani ha rapidamente accennato alle condizioni di sicurezza economica e amministrativa che Mirano viene così a mantenere per l'incremento sempre crescente e più vivo di tutte le sue manifestazioni di vita. Il co. Grimani ha poi ricordato con riconoscenza, e additandolo alla riconoscenza dei consiglieri, l'uomo che con la sua attività grande e con la sua veramente eccezionale saggezza e abilità amministrative è riuscito per ben vent'anni a formare prima e a consolidare poi un così eccezionale e prospero stato di cose. Poichè è certo, dice il co. Grimani, che sopratutto all'intelligenza ed all'attività del comm. Paolo Errera è dovuta questa bella manifestazione di prosperità e di vita civile di cui Mirano dà ancora una volta sì mirabile esempio.

Esempio che centri maggiori e di maggiore importanza dovrebbero invidiare e imitare.

E qui il co. Grimani rivolge il pensiero alle elezioni che si stanno svolgendo o si sono di recente svolte in tutta Italia, ed ovunque augura, contro il sovvertivismo negatore di libertà, il trionfo dell'ordine.

Il co. Grimani termina di parlare proponendo naturalmente la rielezione a Sindaco di Mirano del comm. Paolo Errera.

Il co. Grimani, che ha ancora una volta così felicemente interpretato il pensiero di tutto il Consiglio, è stato più volte apertamente approvato dai presenti durante il suo discorso e alla fine vivamente ed insistentemente applaudito.

Terminati gli applausi che salutano l'illustre oratore, si leva a parlare il consigliere monsignor Brugnoli.

Anche Monsignor Brugnoli ha portato con parole veramente felici il suo saluto ai compagni di consiglio e ha ricordato, felicitandosi, la nuova e bella manifestazione che Mirano ha fatto di sè. Ha salutato questa nova e veramente splendida affermazione dei partiti dell'ordine che hanno condotto — egli ha detto — ad un risultato veramente e sanamente democratico. In questo, consiglio, egli ha detto, vicino ad uomini che rappresentano il più bello e glorioso patriziato veneziano e italiano — quali il co. Filippo Grimani e il co. Piero Foscari — vedo in alcuni bravi e saggi lavoratori della terra i rappresentanti delle frazioni rurali del comune. E questa è vera e sana democrazia: quest'unione delle varie classi sociali nell'amministrazione retta e provvida dei comuni interessi e nel mantenimento contro ogni deviazione morbosa dei comuni ideali. Propone anch'egli la rielezione a sindaco del comm. Paolo Errera cui riconosce grandi meriti di saggezza e di attività nell'amministrazione da lui per tanto tempo e tanto felicemente diretta.

Monsignor Brugnoli al termine del suo discorso è stato vivamente congratulato e applaudito.

Tra la più viva attenzione del Consiglio tutto e tra le più vivaci manifestazioni di simpatia, si è levato quindi a parlare il comm. Paolo Errera.

Il comm. Errera ha parlato con la sua bella foga di uomo energico e fattivo con una delle sue improvvisazioni piene di schiettezza e di convincimento.

Anzitutto ha ringraziato i precedenti oratori che hanno avuto per lui e per l'opera sua così gentili espressioni. Quindi saluta il nuovo consiglio che si rallegra di veder accresciuto di ben dieci consiglieri. Dopo aver con sobria parola accennato alle condizioni particolari in cui si svolse l'elezione di Mirano e che portarono ad un risultato così completo e magnifico, il comm. Errera volge il pensiero alle lotte amministrative e politiche che si sono svolte in questi giorni e che vanno tutt'ora svolgendosi nelle varie città d'Italia. E molto, a ragione, si rallegra delle affermazioni costituzionali che hanno di gran lunga avuto la prevalenza in queste ultime elezioni amministrative politiche dei sovversivi. Come l'alpino, dice con bella ed efficace immagine il comm. Errera, sulla cima delle nostre Alpi vieta a chiunque s'avanzi il passo, gridandogli: «di qui non si passa!», così all'interno del paese contro ogni sovversivismo negatore di libertà e disgregatore di vita civile, quanti sentono in sè di rappresentare la tradizione e il progresso vero della nostra gloriosa civiltà, si uniscono e fanno argine valido e non superabile alle forze negative che tentano di affermarsi.

Anche a Venezia, augura il comm. Errera, i partiti che amano ogni progresso di vita civile nell'orbita delle istituzioni e dell'ordine, si uniscano solidamente e si faccian ragione contro il peggiore dei rivoluzionarismi anarchici.

Questo ultimo riferimento del comm. Errera alla prossima lotta di Venezia ha destato le approvazioni più vive di tutto il Consiglio. Al termine del suo felice discorso il comm. Errera è stato molto e lungamente felicitato e applaudito.

Si procede quindi alla votazione. Eccone i resultati

A Sindaco viene eletto il comm. Paolo Errera con ventisette voti su ventotto (uno, bianco).

Viene quindi, per votazione unanime, così composta la Giunta.

Membri effettivi: comm. Antonio Sorgato; sig. Giuseppe Cappelletto; avv. cav. nobile Carlo Salvioli; sig. Giuseppe Perale.

Membri supplenti: sigg. Antonio Fornoni e Carlo Macchi.

Revisori dei conti: rag. Antonio Cattaneo Paolo Testa, Rodolfo Bianchini.

Tanto la proclamazione della nomina del sindaco che quella della nomina della Giunta è stata salutata da parte dei numerosi presenti da un lungo e vivissimo applauso.

Applauso che ancora una volta hanno significato all'amministrazione di Mirano e in particolare al comm. Paolo Errera tutta la approvazione e la riconoscenza della cittadinanza.

La «Gazzetta di Venezia» non può che vivamente congratularsi con gli elettori di Mirano che hanno, con unanime voto, riconfermato il comm. Errera nella carica di Sindaco, carica che egli per ben vent'anni ha sostenuto con dignità rara, con illuminata intelligenza, con senso scrupoloso ed elevato dell'onore e dell'onere con i suoi concittadini l'hanno elevato o che egli così degnamente mantiene. Così pure si congratula vivamente col Consiglio per le nomine così illuminate e opportune dei componenti la Giunta. E si augura che molti altri paesi nel nostro Veneto sappiano trovare in sè sì nobili forze di fattiva concordia.

(N. d. G.).

Il temporale di stamane
Una signorina tedesca ferita

MURANO — Ci scrivono, 22:

Stamane in paese si scatenò un furioso temporale. Al piazzale della Colonna nel canale Ondello, che ci divide dall'Isola di San Michele, pareva il finimondo. Il vaporino dell'Azienda di Navigazione Interna che giunse alle ore 10 e un quarto, stentò a sbarcare i passeggeri i quali furono costretti dall'acquazzone, a rimanere sul pontone. Facevano servizio il controllore Bossetto Francesco e il Bigliettaio Giani Anafesto.

Durante questo imperversare transitavano per il canale suddetto due Ferri-boat con cinque carri provenienti dalla Ferrovia e guidati da un rimorchiatore per approdare alla Vetreria Veneziana già Franchetti; ma una raffica potente di vento, impedì loro di proseguire spingendoli con forza contro il pontone d'approdo. All'improvviso urto i passeggeri sgomenti diedero in urli, specialmente da 4 giovani tedesche che si trovano col loro padre certo Signor Gossel Posteekrater. Una di esse anzi si ebbe ammacature al braccio e al torace; un'altra che si trovava all'imbocco della passerella per poco non venne da essa travolta in canale. A salvarla fu il controllore Bossetto che la prese in braccio e la portò a terra. Gli altri se la cavarono solo con molto spavento

Conferenza elettorale

Domani a sera alle ore 21 avrà luogo al Patronato di S. Pietro Martire di Murano una conferenza indetta dal partito clerico-moderato per la nomina dei candidati.

Consiglio Comunale

MUSILE — Ci scrivono, 22:

Oggi si radunò il Consiglio Comunale presenti 18 consiglieri sui 20 assegnati al Comune per la nomina del Sindaco e della Giunta Municipale.

Con 17 voti e una scheda bianca, e quindi all'unanimità, venne nominato Sindaco il signor Janna dott. cav. Vincenzo da diversi anni Sindaco del Comune.

Dopo la proclamazione i consiglieri fecero una vera ovazione al cav. Janna che rappresenta tanto degnamente il Comune di Musile, amato dall'intera popolazione.

Rispose commosso il Sindaco per l'imponente dimostrazione inneggiando alla concordia di tutti pel bene del paese ed esternando la piena sua soddisfazione nel vedersi attorniato nell'Amministrazione da così brave persone.

Ad assessore effettivo venne rieletto il signor Michielin Giuseppe e nominati i signori Saltin Vittorio, Foscolin Enrico, Casagrade Agostino; ad assessori supplenti i signori Silvestri Nicolò e Montagner Antonio.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 22:

Consiglio Comunale. — Per mercoledì p. 24 corr. alle ore 10 è convocato dal Commissario Prefettizio dott. Juris, il nuovo Consiglio Comunale. L'ordine del giorno reca: 1. Verifica dei titoli dei nuovi eletti — 2. Relazione del Commissario Prefettizio — 3. Nomina del Sindaco — 4. Nomina di quattro assessori effettivi — 5. Nomina di due assessori supplenti.

VICENZA

Strascici di un processo

VICENZA — Ci scrivono, 22:

Tutti ricordano che durante la svolgersi in Assise del processo contro l'avv. Ettore Fanton, questi ebbe a lanciare delle gravi accuse contro il dott. Giuseppe Dalla Vecchia.

Questo professionista, attaccato nella sua onorabilità, stimò opportuno di ricorrere, a tutela del suo onore, al Consiglio dell'Ordine dei Medici. E il Consiglio dell'Ordine dei Medici, verso la fine dello scorso anno nominava una commissione, composta dei sigg. avv. G. Mazzoni, avv. M. Breganze, dott. G. Gobbi, incaricandola di procedere alla più larga inchiesta sui fatti addebitati al dott. Dalla Vecchia, per giudicare sulla consistenza delle accuse, a lui mosse. Di questi giorni il Consiglio dell'Ordine, presa conoscenza del lodo emesso dai Commissari e constatato con viva soddisfazione che esso è del tutto favorevole al dott. Dalla Vecchia, il quale riesce completamente e luminosamente scagionato da ogni accusa, ha creduto doveroso di darne larga pubblicità per le stampe, per riabilitare un collega e per tutelare insieme il decoro della classe.

L'inchiesta è stata seria, minuziosa ed accurata, quale era da aspettarsi da una Commissione così bene scelta e presieduta da Giovanni Mazzoni.

Furono interrogate le parti, sentiti tutti quei testimoni i quali, sia direttamente che indirettamente avessero potuto fornire dei lumi, furono esaminati gli atti d'istruttoria del procedimento contro il Fanton, raccolti e studiati tutti i possibili documenti. Da tutti gli elementi pazientemente raccolti e serenamente vagliati, il collegio inquirente è entrato nella fermissima convinzione, che le accuse di falso in cambiali e di strozzinaggio rivolte dall'avv. Fanton al dottor Dalla Vecchia, vengono decisamente e completamente smentite da testimoni insospetti e da documenti eloquentissimi.

Ci piace riportare testualmente il giudizio che a modo di conclusione unanimemente hanno espresso i Commissari: «Le accuse formulate contro il dott. Giuseppe Dalla Vecchia, e relative ai di lui rapporti coll'avvocato Ettore Fanton sono completamente destituite di ogni e qualsiasi fondamento. Contro la morale possibilità della sussistenza della medesima cozzano inoltre tutte le accertate risultanze sulla condotta tenuta sempre dal dott. Giuseppe Dalla Vecchia, nei suoi rapporti d'affari coi terzi».

Al giusto compiacimento della classe medica noi aggiungiamo il nostro e vivissimo, per tale giudicato, che viene a confermare quanto la «Gazzetta» coraggiosamente subito ebbe a dire e venne pure a dissipare anche il più piccolo dubbio sulla onestà e sulla onorabilità di un rispettabile professionista, che erano state momentaneamente adombrate da chi, caduto in un ginepraio di colpe, ha tentato con tutti i mezzi una disperata difesa.

Ed oltre che col dott. Dalla Vecchia, ci rallegriamo anche col Consiglio dell'Ordine dei Medici, il quale anche in questa occasione ha saputo tutelare così bene il decoro e la dignità dei suoi inscritti.

Consiglio Comunale

SCHIO — Ci scrivono, 22:

(rit.) — Presiede il Sindaco bar. Rossi, il quale dà comunicazione che l'autorità tutoria ha approvato il progetto della Congregazione di Carità per l'apertura di una farmacia propria.

Comunica poi la relazione della commissione per l'impianto del gaz, dove si dimostra la buona volontà di parecchie ditte di assumerne la gestione dell'azienda, ma nessuna vuol fare l'impianto a spese proprie. Per ciò il progetto deve essere rimandato a tempi migliori.

Comunica infine l'apertura al pubblico della piazza e via dello Statuto, pel giorno 28 giugno.

Riferisce l'approvazione da parte dell'autorità militare e dalla G. P. A. del progetto d'affittanza della caserma T. Salsa.

Dopo ciò si passa alla discussione di parecchi oggetti di ordinaria amministrazione, che sono approvati ad unanimità.

Si discute sul piano regolatore tracciato dalla Giunta, ma in merito non si delibera nulla, avendo dichiarato, il Sindaco, di voler esporre detto tracciato alla vista ed alla critica del pubblico.

Dopo esauriti gli oggetti a seduta pubblica, il Sindaco ricordando che questa è l'ultima convocazione dell'attuale consiglio, esprime a nome della Giunta i più vivi ringraziamenti al Consiglio stesso che sorresse l'opera dell'amministrazione e ringrazia pure la cittadinanza che con simpatia seguì questo periodo breve, ma fecondo di vita amministrativa.

A seduta segreta si passa alla nomina (su 60 correnti) del segretario capo del nostro Comune nella persona del signor Dalla Motta avv. Domenico attualmente segretario a Tivoli, ed in caso di non accettazione, il dottor Cesare Beccari, attualmente direttore della Congregazione di Carità di Verona.

Ad economo comunale venne promosso il sig. Giuseppe Dalle Nogare.

UDINE

La prima seduta
del Consiglio Comunale

UDINE — Ci scrivono, 22:

Oggi alle ore 15 ebbe luogo la prima seduta del nuovo Consiglio Comunale.

Erano presenti: Belgrado, Borghese, Bosetti, Casasola, Celotti, Commencini, Conti, Cristofori, Cudugnello, Girardini, Gremese, Luzzatto, Marcolini, Martinuzzi, Miani. Mini, Minisini, Murero, Nimis, Occhialini, Ostuzzi, Pagani, Pecile, Peratoner, Perusini, Pettoello, Pitassi, Della Porta, Sandri, Della Schiava, Venier, Vittorello, Zagato, Zanuttini, Zuliani.

Assenti: Beltrandi, Measso, Renier, Di Trento e Volpe.

Presiede il consigliere anziano cav. dott. Murero che riportò maggior numero di voti

Viene letto e approvato il processo verbale della precedente seduta e il presidente nomina a scrutatori i consiglieri Bosetti, Gremese e Occhialini. Quindi il dott. Murero dice alcune parole di saluto al nuovo Consiglio. Saluta tutti, quelli che appartenevano al vecchio Consiglio ed anche i nuovi eletti. Poichè sempre fu difficile - dice - la mansione del Consiglio Comunale, maggiormente difficile essa risulta oggi; ma è certo che tutti faranno sempre l'obbligo loro anche se la discussione non sarà sempre calma ed anzi talvolta potrà addivenire vivacissima. Chiude rinnovando i saluti al Consiglio.

Invita quindi a passare alla nomina del Sindaco.

Vengono depositate 34 schede e il risultato della votazione è il seguente: Pecile voti 27, Girardini voti 1, schede bianche 6.

La proclamazione del voto è accolta con applausi dai consiglieri cosidetti democratici e da parte del pubblico.

Il comm. Pecile si dice commosso della nuova prova di fiducia avuta dal Consiglio. Dopo avere quasi per un decennio data l'opera sua al Comune sperava di essere esonerato dalla carica, ma dice, non avete voluto darmi il ben servito e mi costringete ad accettare. Nel Consiglio Comunale non mancavano altri uomini ben più adatti di me a coprire l'onorifica carica; ad ogni modo voi avete voluto fare altrimenti e io vi ringrazio della vostra fiducia. — Io conosco le difficoltà nelle quali si trova il Comune, come già vi disse il dott. Murero, ma spero che tutti seguendo con spirito di serenità le discussioni, contribuiranno a ridonare al Comune la sua antica floridezza.

Chiude rinnovando i ringraziamenti.

Il presidente dott. Murero invita il Consiglio a passare alla nomina di sei assessori effettivi.

Vengono depositate 35 schede e sono eletti a far parte della Giunta, il consigliere Murero con voti 28, Sandri con voti 31, Perusini voti 29, Pagani voti 28, Belgrado voti 27, Celotti voti 29, schede bianche 4.

Si commenta e si ride sul risultato della votazione per il cons. Sandri

I.... democratici sono 29 e il neo assessore ha ottenuto 31 voti. Dunque due clericali hanno votato per lui.

Il presidente invita quindi il Consiglio a nominare i due assessori supplenti.

Vengono eletti: Zagato con voti 28 e il dott. Borghese con voti 29; schede bianche sei

La seduta viene quindi dichiarata sciolta.

Lo spazio riservato al pubblico era tutto occupato, come raramente si vede. Non vi furono però dimostrazioni clamorose, solo dei mormorii allegri quando entrarono i clericali e specie alla vista del sacerdote Ostuzzi, poichè dal '66 in poi, per la prima volta il Consiglio Comunale di Udine ospita un prete.

La morte di Ernesto Padoin

SACILE — Ci scrivono, 22:

Stamane si sparse in città la lugubre notizia della morte avvenuta ieri sera alle 11 a Maderno sul Lago di Garda in una casa di cura del tanto benemerito sig. Ernesto Padoin - agente principale dei Conti Brandolin - e da parecchi anni assessore comunale di questo Comune. Dopo una grave malattia che da ben 3 mesi lo travagliava, non valsero le premurose cure della scienza medica. Egli dovette soccombere da un fiero male, a Maderno, assistito dalla moglie signora Annita Gasparotto, sorella dell'egregio deputato avv. Luigi residente a Milano.

Egli lascia largo compianto di se per la sua intelligenza e per le sue molte benemerenbe.

Qui a Sacile godeva la stima di tutti, ed era, in ogni circostanza chiamato per dare il suo giudizio sereno anche nelle imprese più difficili.

Egli aveva appena 34 anni; lascia nella massima costernazione la sua mamma, la moglie con tre teneri bambini, il fratello sig. Eugenio segretario di questo Comune e due sorelle.

La salma sarà trasportata a Sacile per essere tumulata nella tomba di famiglia. Non si conoscono ancora le disposizioni testamentarie.

Alla mamma, alla moglie, ai fratelli e parenti le nostre più vive e sincere condoglianze.

Un annegato

CODROIPO — Ci scrivono, 22:

Ieri venne rinvenuto nelle acque del fiume Lemene certo Paolo Toffanetti di qui stagnino e pescatore d'anni 40. Si crede che egli pescando sulla sponda abbia perso l'equilibrio e sia così caduto nell'acqua annegando.

Era dedito all'alcool; spesso era ubbriaco.

Al Teatro Roma. — Per mercoledì 24 e giovedì 25 sono annunciate due rappresentazioni della Compagnia acrobatica americana.

TREVISO

La Campagna bacologica

TREVISO — Ci scrivono, 22:

La campagna bacologica è chiusa: il raccolto, secondo la «Gazzetta del Contadino», a malgrado il cattivo andamento della stagione, riuscirà abbastanza buono, sempre però, per quantità, inferiore al normale

I prezzi, per importanti partite scelte di galletta reale chinese, esordirono alti martedì scorso con L. 4 - 4.20 e venerdì a 4.15 - 4.35. I bozzoli incrociati giapponesi si pagano circa 25 centesimi in meno di quelli chinesi.

Promozione

Apprendiamo che il prof. cav. G. Nardi già provveditore agli studi della nostra provincia, ora trasferito a Cuneo, è stato promosso di classe per merito.

Luigi Colett battuto a Roncade

Luigi Coletti, già sindaco della testè scaduta amministrazione, e stato battuto nelle elezioni comunali di ieri. Ottenne soli 94 voti, in confronto di 980 che ottenne il primo in lista del partito d'ordine!

La semplicissima cerimonia
della consegna delle medaglie d'oro

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 22:

(rit.) — Il Sindaco, la Giunta, il Comitato degli ex-alunni, avrebbero voluto consegnare i due attestati di benemerenza in forma solenne, nell'aula consigliare, alla presenza delle scuole e di invitati, ma abbiano scritto ieri che il modesto quanto valente insegnante prof. Eugenio Majerotti espresse fermo desiderio che la consegna gli venisse fatta in forma privata. E così fu, malgrado la volontà contraria del paese. Ciò pubblichiamo perchè non si facciano commenti alla condotta del Municipio e del Comitato.

Stamattina, quindi, alle 11 si recarono in casa del prof. Majerotti, il Sindaco cav. Puppati, l'assessore Serena ed il Comitato degli alunni, e con brevi parole del Sindaco ed altre del presidente del Comitato, consegnarono al prefato professore, il Sindaco, la medaglia d'oro del Ministero della P. I. ed il presidente quella degli alunni, con una epigrafe dettata dal prof. Serragiotto, lavorata dalle signorine professoresse Girardi e Sanson, un album con le firme di tutti i suoi ex-allievi, e una bellissima poesia dettata dall'egregio prof. Guido Pusinich.

Il prof. Majerotti non nascondendo la sua viva commozione, ringraziò sentitamente rivolgendo agli intervenuti parole di viva riconoscenza e gratitudine.

Il primo comizio

Il primo comizio per le elezioni amministrative del 5 luglio, lo tennero ieri sera sotto il Paveglione i socialisti, i quali come si sa fanno lista propria di minoranza. Il concorso non fu troppo numeroso e parlò senza abbandonarsi ad attacchi il sig. Plinio Turcato.

Incendio alla cabina elettrica

MOTTA DI LIVENZA — Ci scriv., 22:

Il tempo pare non si sia messo ancora al bello. Ogni giorno abbiamo dei temporali. L'altro ieri cadde la grandine nella frazione di Lorenzaga, devastando buona parte dei promettenti raccolti. Oggi in seguito a forti correnti elettriche cadute nella cabina elettrica centrale, adibita per la distribuzione della luce e forza al paese compresi i laboratori, si sviluppò l'incendio devastando un trasformatore in modo da renderlo inservibile. Grande era la trepidazione degli astanti, perchè temevano guai seri, quando giunse l'elettricista incaricato, Faloppa Giuseppe, il quale riuscì dopo vari tentativi ad isolare la corrente.

Un bambino annegato

CONEGLIANO — Ci scrivono, 22:

Oggi annegava miseramente in un fossato il bambino Saccon Matteo d'anni 4 circa

Furono sul luogo i carabinieri per le consueto constatasioni di legge

Violento temporale a Susegana

Nel pomeriggio d'oggi scatenavasi nel vicino Comune di Susegana un violento temporale. La pioggia torrenziale ed il vento causarono forti danni ai prodotti del suolo Le acque della Crevada straripàrono, asportando anche un ponte pedonale, in prossimità della chiesa

Nomina del Sindaco e della Giunta

MASER — Ci scrivono, 22:

Presiede l'assessore anziano sig. Vittorio Puglierin il quale porge un saluto ai presenti invitandoli all'unione e concordia pel bene del Comune. Rammenta due fatti salienti già compiutisi, la tramvia elettrica e l'acquedotto la di cui solenne inaugurazione seguirà fra breve. Propone di inviare un telegramma di reverente omaggio all'on. deputato Bertolini. Il Consiglio unanime applaude.

Si passa alla nomina del Sindaco. Votanti 19; voti favorevoli 19 all'ing. cav. Luigi Bolzon al quale viene tosto telegrafato con auguri l'esito.

Per la Giunta municipale a primo scrutinio riescono: Quagliotti Costante voti 18, Cattuzzo Giovanni voti 15, Grandis Giocondo voti 14, Marini Sante voti 10. E supplenti riescono: Querini nob. Vincenzo e Basso Gio. Battista.

La prima seduta del nuovo Consiglio

ASOLO — Ci scrivono, 22:

(Spes). — Oggi nella sala maggiore dell'antica e storica residenza municipale è stata tenuta la seduta inaugurale del nuovo consiglio.

Erano presenti i consiglieri comm. Serena, onorevole Indri, dott. cav. Vettorato Antonio, Piccolotto, Pizzolotto, cav. Vivian, Cadonà, Gallina, Ferretto, Vettorato P., Basso, Romano, Zamperoni, cav. Biadene, Filipan, Raselli, Bavaresco, Pasin. — Assenti Fietta dottor Alvise, Trentinaglia cav. uff. avv. Carlo.

Presiedova l'assessore anziano signor Piccolotto Luigi.

Data lettura del processo verbale dell'ultima seduta si procede alla nomina del Sindaco e della Giunta riuscendo eletto a Sindaco il comm. Achille Serena; ad assessori effettivi i signori dottor cav. Antonio Vettorato, Antonio Favretto, cav. Vivian Francesco e Romano Ambrogio — ad assessori supplenti i signori Piccolotto Luigi e Pizzolotto Camillo.

Si alza quindi il comm. Serena che pronuncia un breve discorso applauditissimo.

Grandinata

VIDOR — Ci scrivono, 22:

Nel pomeriggio un furioso temporale si scatenò sulle nostre ridenti e fertili campagne. La grandine cadde grossa come noci tra Levada e Cornuda per la Guizza di Covolo, Covolo e Vidor borgo Aluè fino a Mosnigo: una lunga e larga striscia, ove portò la desolazione. In minor quantità e meno grossa la grandine cadde, portando danni relativi a Onigo, Levada, Bigolino, Vidor centro, Colbertaldo; le viti rimasero illese. La piova cadeva a nembi sì da convertire le strade in torrenti e i campi in veri laghi. E tutto questo come corona di ventinove giorni di maltempo.

BELLUNO

Fra caporale e borghesi

BELLUNO — Ci scrivono, 22:

L'altra sera veniva condotto d'urgenza all'Ospedale con due ferite di sciabola-baionetta alla natica sinistra, certo De Min Bortolo di Giuseppe di anni 22. Il De Min si trovava nell'osteria alla Polveriera, presso la località Baldenich, intento a ballare. Era assieme a tre amici, tali Dal Mas Giovanni di anni 21, Da Rold Francesco di anni 17, e Togino Isidoro di anni 18.

Per ragioni di donne fra i quattro giovani ed un caporal maggiore del 56.mo fanteria, certo Corona Pietro, piemontese, sorse un vivace alterco, ed in breve dalle parole si passò ai fatti.

I quattro giovani gettarono a terra il caporal maggiore, che, dato di piglio alla sciabola-baionetta, ferì il De Min.

Le ferite non sono gravi, come da principio pareva. Il giovanotto guarirà, salvo complicazioni, in una decina di giorni

Disgrazia

A Valpiccola, in quel di Farra di Alpago, lungo la strada che mena nel bosco demaniale del Cansiglio, si sta costruendo una stalla. Ai lavori sono adibiti vari operai.

Uno di essi, certo Costa Eugenio fu Beniamino, di anni 49, mentre si trovava a lavorare sul letto del fabbricato, scivolò e cadde, riportando lesioni all'addome, commozione cerebrale e probabile frattura del bacino. Il giudizio dei medici è riservato

✱ Nel Cartonificio Protti e Comp. a Longarone, tale Luigi Olivier fu Alessandro di anni 63, dal vicino paese di Codissago, causa una sforzo eccessivo, riportò la frattura dell'ottava costola destra, sulla linea scapolare.

Guarirà in trenta giorni, salvo complicazioni

VERONA

Cose dello Stand "Verona„

VERONA — Ci scrivono, 22.

Ecco l'esito del gran tiro al piccione svoltosi ieri nel giardino dello Stand a S. Martino:

I. Bruno Cazzola, II e III divisi fra l'avv. Manfro ed il capitano Danese, IV Scortegagna, V e VI Sartori e Marconcini, VII e VIII fra il rag. Luigi Marcon, segretario della società, ed il sig. Pavan.

Negoziante premiato

Animatissimo è sempre il mercato bozzoli alla Gran Guardia e copiosa è la merce che vi viene importata da ogni paese.

I prezzi sono sostenuti e variano da lire 3.40 a 4 il kg.

Nell'odierno mercato ha ottenuti i due premi di qualità e quantità il sig. Antonio Dal Molin di S. Michele.

La valigia del comm. Cuzzeri

Giunge notizia da Torino che è colà stata sequestrata in un albergo la valigia rubata alla stazione di Milano al nostro concittadino comm. Achille Cuzzeri.

Anche il ladro, che dice chiamarsi Giovanni Cozzarini, d'anni 32, da Venezia, è stato tratto in arresto ed ha confessato il suo reato.

I ladri alla Scuola di musica

Stanotte, ignoti ladri, mediante scasso, sono penetrati nella scuola di musica del professor Pompeo Comino ed hanno rubato tre violini, di cui uno di circa mille lire di valore, parecchi libri di musica, un orologio, una sveglia ed altri oggetti.

Il volo di un muratore

Stamane in Borgo Venezia un muratore di Tomba, certo Roberto Avesani, d'anni 46, cadendo da una armatura nella quale era salito per completare un lavoro, precipitò su di un cumulo di materiale, riportando gravissime ferite e lesioni al torace ed al sacro.

La Croce Verde lo condusse in istato allarmante all'Ospitale.

Uno sciopero composto

In merito ai buoni uffici di persone autorevoli e del delegato Agostini, è stato composto finalmente lo sciopero della officina Ardreis.

Stamane i battenti dello stabilimento si sono riaperti agli operai, i quali, han ripreso volonterosi il loro lavoro.

Servizio automobilistico sospeso

COLOGNA VENETA — Ci scrivono, 22:

Oggi l'impresa assuntrice del servizio automobilistico Sambonifacio-Montagnana telegrafò al Sindaco: «Causa esito oltremodo rovinoso sospendiamo servizio, segue lettera.»

La cosa non ci sorprende e non potrà sorprendere nessuno che abbia senso pratico. Forse a sussidio governativo ottenuto sarà ritentata la prova.

Facciamo voti nel caso la nuova prova riesca più fortunata....

Teatro — La seconda rappresentazione data dalla filodrammatica «Silvio Pellico» con la «Macchia di sangue» di Baillane Boulè e con la farsa «La consegna è di russare» ottenne un successo autentico.

A tutti i bravi giovani ed alle gentili e belle sig.ne sorelle Alinda ed Ausonia Bertin che efficacemente cooperarono al successo le nostre congratulazioni.

Il pubblico rimase più che soddisfatto e ritornerà volentieri e numeroso tutte le volte che la nuova Società abbia, come promise, a dare nuove rappresentazioni.

PADOVA

Un concerto della Banda di Venezia

PADOVA — Ci scrivono, 22:

La «Festa Notturna», ideata dalla «Confederazione Esercenti» di Padova, avrà luogo, immancabilmente, domenica 28 corr.

Caposaldo di questa festa sarà senza dubbio l'intervento del corpo bandistico municipale di Venezia che alle ore 21 farà gustare con quella finezza di esecuzione che tanto lo distingue e che gli diede tanta rinomanza, la Sinfonia del «Matrimonio Segreto» di Cimarosa, l'atto I. del «Lohengrin», scena del minuetto atto II. della «Manon Lescaut», l'atto secondo dell'«Isabeau» e la Ouverture dei «Maestri Cantori». Un programma.... senza commenti....

Per tale esecuzione artistica, dovendo il Municipio scegliere una piazza non disturbata dal movimento dei tram, accordò alla Conf. Esercenti l'uso della Piazza delle frutta unico centro rispondente a tali esigenze artistiche, e darà disposizion iperchè, durante il concerto sia sospesa la circolazione dei ruotabili.

Oltre a questo, avremo, per cura sempre del Comitato dei festeggiamenti, l'illuminazione architettonica, elettrica, dell'esterno del palazzo della ragione (salone) versante piazza frutta.

Una festa militare

Posdomani (24) alle 9.30 il generale Aliprindi, comandante il V. Corpo d'Armata, farà nel quartiere del 57. la solenne consegna della seconda medaglia al valore conferita alla gloriosa bandiera del Reggimento.

Nella stessa circostanza sarà consegnata alla famiglia Salsa, la medaglia d'oro al valore, conferita dal Re al valoroso generale rapito alla patria fra il compianto di tutti.

Saranno invitate le autorità di Padova e Treviso.

Libero docente in Medicina

Il dott. Giuseppe Giavedoni, medico valentissimo, aiuto della R. Clinica Medica diretta dall'illustre sen. De Giovanni, ha in questi due ultimi giorni sostenute le prove per la libera docenza in patologia speciale medica dimostrativa.

La Commissione esaminatrice - composta dai proff. Truzzi, Lucatello e Bonome di questa Università, Schupfer dell'Università di Firenze, Mareschi dell'Università di Pavia - ha dato all'unanimità parere favorevole al conferimento della libera docenza, vivamente elogiando il dott. Giavedoni per le sue ottime pubblicazioni e per il modo brillante col quale ha sostenute tutte le prove.

Il dott. Giavedoni ha presentato alla discussione un lavoro, denso di critica, ricco di osservazioni personali, sulle ptosi degli organi dell'addome; ed ieri ha tenuta la lezione di prova sull'«Ulcera gastrica» non solo dimostrando eccellenti attitudini didattiche - già ben note del resto agli allievi della Clinica - ma dimostrando altresì con la perfetta radiografia presentata alla lezione di essere un radiologo di alto valore.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 22 — Cambio 100.32.
Cambio settimanale 100.30.

Borsa di Venezia del 22 Giugno

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.27 1/2	123.35	—.—	—.—	4
Francia	100.30	100.35	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.25	25.26 1/4	25.06	25.08	3
Svizzera	100.15	100.22 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Austria	104.55	104.62 1/2	—.—	—.—	4
Banca au.	104.55	104.62 1/2	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 22

Rend. it. 3 1/2 con.	97.40
» » » fine	97.45
Ferrovie Mediter.	225.25
Credito Italiano	520.—
Banca comm. it.	751 50
Banco di Roma	93.50
Società banc. it.	91.—
Banca d'Italia	1373.50
Lanificio Rossi	1438.—
Coton. Cantoni	259 —
Navigaz. Gen.	399.—
Raffineria Zucch.	315.—
Beni Stabili	283 —
Av. Cost. Veneto	110.—
Acciaierie Terni	1301.—
Edison	479.—
Savona	155.—
Elba	202.—
Ansaldo	236.—
Industrie Zucc.	260.—
Cotonif. Veneziano	45.—
Ferr. Meridionali	537.—
Credito provinc.	160.—
Cambio Berlino	123.33 3/4
» Francia	100.33 3/4
» Londra	25.27
» Svizzera	100.25

GENOVA 22

Rend. it. 3 1/2 cont.	97.35
» » » fine	97.45
Banca d'Italia	1374.—
Banca Commerc.	752.—
Credito Italiano	520.—
Ferr. Meridionali	523 50
Ferr. Mediterr.	225.50
Navig. Generale	358.50
Raffineria zucc.	317.—
Acciaierie Terni	1301.—
Erid. fabb. zucc.	558.—
Az. Ansaldo e C.	235.75
Az. Banco Roma	92.—
Cambio Francia	100.33
» Londra	25.25
» Germania	123.33
» Svizzera	100.12

ROMA 22

Banca d'Italia	1374.—
Banco di Roma	93.25
Soc. Acqua Pia	1800.—
Soc. Omnibus	157.50
Soc. Gaz	825 —
Condotte d'acqua	236.—
Soc. pel carburo	552.—
Immobiliare	264.50

BORSE ESTERE

VIENNA 22

Credito aus.-Co.	601.—
Lombarde	85.—
Banca anglo-aus.	327 50
Austriache	687.50
Banca aust ung.	1955.—
Napoleoni d'oro	19.19
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95 91
Cambio su Londra	24.14
Lire ital. carta	95.60
R. aust. argento	80.70
R. aus. carta	80.65
Union Bank	—.—
R. aust. oro	100 30
R. ungh. 4%	79.75
R. ungh. 3 1/2 %	70.15
Banca dei P. aus.	482.—

BERLINO 22

C. su Londra 3 m.	—.—
C. su Parigi 8 g.	—.—
C. su Italia 10 g.	—.—
Cr. mob. aus. fine	—.—
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. ital. fine	—.—
Cons. pruss. 3%	86.50
Rendita turca 1%	82.50
Obb. ferr. it. 3%	—.—
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. merid. at. v.	—.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi c.	214.50
Deutsche Bank	237.—
Diskonto	185.25
Bochumer	220.75
Gelsen Kirken	181 82

PARIGI 22

Rend. fr. 3%	—.—
» » » perp.	89.35
Rend. it. 3 1/2 %	97.15
C. su Londra a v.	25.18
Nuovi cons. 2 1/2 %	74.3/4
Obbl. Lombarde	257.—
Cam. sull'Italia	99.3/4
Rend. turca unif.	84.25
Banca di Parigi	1539.—
Tunisine nuove	411.25
Egiz. 4% rend.	—.—
Rend. ungh. 4%	82.55
R. spag. est. 4%	89.25
Banca ottomana	612.—
Argento fine	—.—
Credito fondiario	892.—
Azioni Suez	5000.—
Lotti turchi	199.—
Ferr. Merid. ater.	535 —
Russo 3% 1891	73.70
Russo 5% 1906	102.35
Russo 4 1/2% 1909	98.85
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	—.—
Rend. Serba 4%	81.35
Obb. Bulgare 4%	437.—
Società Alti Forni Piombino	73.—

LONDRA 22

Nuovi cons. 2 1/2 %	74 3/4
R. italiana 3 1/2 %	96.—
R. spag. est. nuova	88 —
R. turca unificata	81.—
Egiziano nuovo	99 1/4
Argent fine	25 11
C. Londra a Parigi	25.18
Venezuela dip. 3%	—.—

BERLINO 22 — Tendenza pesante.
PARIGI, 22 — Tendenza indecisa.
VIENNA, 22 — Tendenza ferma.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 22 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 7 mila — Importazioni 2 mila — di cui in cotoni americani 2 mila.

Cotoni disponibili: mercato debole — Domanda moderata.

Coton futuri — Mercato difficile — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 7.29	7.25
Giugno Luglio	» 7.10	7.06
Luglio Agosto	» 7.11	7.07
Agosto Settembre	» 6.96	6.92
Settembre Ottobre	» 6.75	6.72
Ottobre Novembre	» 6.67	6.62
Novembre Dicembre	» 6.60	6.56
Dicembre Gennaio	» 6.58	6.54
Gennaio Febbraio	» 6.58	6.54
Febbraio Marzo	» 6.59	6.55

N. YORK, 22 — Apertura — Cotoni — Mercato debole — Luglio 12.55 — Agosto 12.54.

HAVRE 22 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 13.600 — Mercato calmo.

CEREALI

PARIGI, 22 — Chiusura — Farine Fiore Parigi — Mercato debole — Corrente F. 35.50 — Prossimo 35.75 — Luglio Agosto 35.75 — 4 mesi ultimi 35.40.

Frumenti — Mercato debole — Corrente F. 27.80 — Prossimo 27.80 — Luglio Agosto 27.50 — 4 mesi ultimi 26.80.

Avena — Mercato irregolare — Pel corrente F. 22.50.

Segale — Mercato debole — Per il corrente F. 19.25.

N. YORK, 22 — Apertura — Frumenti — Mercato debole — Settembre 89 e 3 quarti

CHICAGO 22 — Apertura — Frumenti F. 80 e 3 quarti — Granone F. 67 e tre quarti.

LONDRA, 22 — Chiusura — Frumenti — Mercato calmo per prossime consegne.

ZUCCHERI

PARIGI, 22 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 30.75 — Raffinato F. 66.75 — Mercato debole.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 34 — Corrente F. 31.12 — Prossimo 34.12 — Luglio Agosto 34.25 — Mercato debole.

CAFFE'

HAVRE, 22 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 20 mila — Per il corrente F. 60.25 — 2 mesi dopo il corrente F. 60.50 — 4 mesi dopo il corrente 60.75 — 6 mesi dopo il corrente 61.50 — 8 mesi dopo il corrente 61.50 — 8 mesi dopo il corrente 61.75.

PARIGI, 22 — Corrente 41.25 — Mese prossimo 22 — Luglio Agosto 42.25 — 4 mesi ultimi 42.25.

METALLI

LONDRA, 22 — Quotazioni del 19 22: Rame scelto lire sterline 65.15 65.15 — in fogli 77 77 — elettrolitico 63.15 63.10 — G. M. B. contanti 61.10 61.5 - a tre mesi 62.26 e 61.15.

Stagno contanti 137.7.6 138.5 — a tre mesi 139.2.6 140.2.6.

Piombo spagnuolo contanti 19.10 19.6.3 — inglese 20 19.17.6.

Zinco contanti 21.7.6 21.7.6.
Antimonio contanti 26.15 26.15.
Ghisa Middlesborough 51.2 51.2.1/2.
Solfato di rame 20.10 20.10.

Campagna bacologica

LEGNAGO, 21. — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi: Quantità venduta quintali 105. Qualità: Incrocio chinese da lire 3.40 a 3.85.

BADIA POLESINE, 21. — Incrociati bianchi e gialli venduti kg. 8360 da lire 3.30 a 4 — Scarti venduti kg. 868 da lire 120 a 1.60.

COLOGNA V., 22. — Incrocio chinese venduti kg. 5200 da lire 4.30 a 3.50.

LONIGO, 21. — Incrocio chinese e bigiallo venduti kg. 112500 da lire 4 a 4.30 — Giallo e poligiallo venduti kg. 45000 da lire 3.60 a 4.05.

LONIGO, 22. — Incrocio chinese e bigiallo venduti kg. 120000 da lire 3.75 a 4.15 — Giallo e poligiallo venduti kg. 90000 da lire 3.40 a 3.85.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 20. — Città: Maschi 8; femmine 12 — Totale 20.

Del 21. — Città: Maschi 9; femmine 3. — Totale 12.

MATRIMONI

Del 20. — Saldà Pietro oste con Serafini Angela casalinga, celibi — Busetto Giuseppe fornaio con Dei Rossi Emilia cotoniera, celibi — Vio Giovanni guardiafili telefonici con Bortolini Speranza cotoniera, celibi — Crosera Antonio bracciante con Acerbi Antonietta casalinga, celibi.

Del 21. — Tommasoni Romeo elettricista con Zassinovich Santa casalinga, celibi — Capotondi Alfredo assistente tecnico con Fagherazzi Anna casalinga, celibi — Albani Luigi barcaiuolo con Costantini Lucia casalinga, celibi — Gusato Fausto apparecchiatore a gas con Ruzzante Maria sarta — Rossi Attilio calderaio con Ciscutti Enrica casalinga, celibi — Novello Ermenegildo carpentiere con Lucich Bianca casalinga, celibi — Franchin Alessandro muratore con Allegramente Angela casalinga, celibi — Veronese Domenico muratore con Rollo Maria Francesca sarta, celibi — Sardi Norberto Ettore falegname con Signora Lucia casalinga, celibi — Battaggia Giorgio Alessio industriale con Bars Carolina possidente, celibi.

DECESSI

Del 20. — Dente Carraro Gio. Maria di anni 49 coniugata casalinga di Venezia — Robassa Adelina d'anni 22 nubile casalinga di Venezia — Romanello Erminia d'anni 19 nubile casalinga di Venezia — Carlin G. Batta d'anni 78 vedovo r. pensionato di Venezia — Sacchetto Luciano d'anni 77 vedovo imprenditore di Venezia — Venturini Vincenzo d'anni 69 coniugato carpentiere di Venezia — Polo Alessandro d'anni 67 coniugato negoziante di Venezia — Zanon Giovanni Giuseppe d'anni 53 celibe r. pensionato di Venezia — Bognolo Giovanni d'anni 30 celibe facchino di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Femmine 1.

Del 21. — Canal Domenico d'anni 60 coniugato calzolaio di Venezia — Scarpa Antonio d'anni 33 celibe caffettiere di Venezia.

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2 · femmine 1.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

esposte all'Albo del Palazzo Comunale Loredan il giorno 21 giugno:

Bartolani Eugenio viaggiatore di commercio con Robertelli Pia civile — Rafael Vittorio parrucchiere con Folin Teodolinda tipografa — De Pieri Emilio elettricista con Verde Erminia perlaia — Aseo Vincenzo bracciante con Saffaro Carmen Amalia casalinga — Uberti Alberto macellaio con Ridolfi Carlotta casalinga — Gavagnin Giovanni scaricatore marittimo con Vio Giovanna casalinga — Fenzo Ettore gondoliere con Borghello Rosa casalinga — Rampazzo Gorin Antonio fabbro con Vianello Maria Luigia casalinga — Del Guerra Manlio aggiustatore meccanico con Bini Anita atta a casa — Ponzio Giovanni Giuseppe operaio doratore con Carnero Maria contadina — Biscuola Mario sarto con Dall'Asta Emira casalinga — Todeschini Giovanni spazzino con Pitton Margherita cotoniera — Menin Gaetano carpentiere con Donaggio Elisabetta sarta — Bozzao Sebastiano falegname con Pitteri Teresa casalinga — Dalla Torre Ferruccio negoziante con Levi Benvenuta privata — Giovannini dott. Bruno possidente con Artelli Ines civile.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 21 Giugno

«Tripoli» ital. da Trieste con 10 passeggeri.
«Metcovich» a. u. da Trieste con 78 passeggeri.
«H. Sandor» a. u. da Fiume con 55 passeggeri.
«Dorna» ital. da Brindisi con 37 passeggeri.
«Venezia» a. u. da Trieste con 194 passeggeri.
«Graf Wurbrandt» a. u. da Trieste con 138 passeggeri.

Arrivi del 22 Giugno

«Almissa» a. u. da Trieste con 52 passeggeri.

Partenze del 23 Giugno

«Milano» ital. per Costantinopoli ore 15.
«Derna» ital. per Trieste ore 24.
«Venezia» a. u. per Trieste ore 14.
«Metcovich» a. u. per Trieste ore 24.
«H. Sandor» a. u. per Fiume ore 20.

Piroscafi merci

Arrivi del 20 Giugno

«Taormin» ital. da Huelva.

Arrivi del 21 Giugno

«Praga» a. u. da Braila.
«Derna» ital. da Brindisi.
«Epiro» ital. da Bari.
«Titan» a. u. da Trieste.
«Prudenza» ital. da Newcastle.
«Austria» germ. da Amburgo.

Arrivi del 22 Giugno

«Isonzo» a. u. da Trieste.
«Gargano» ital. da Bari.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Hanzarland» ingl. da Norfolk, carbone.
«S. Ronald» ingl. da Norfolk, carbone.
«Edoardo Musil» ital. da Norfolk, carb.
«Battiori» a. u. da Mettril, carbone.
«Craigforth» ingl. da Masields, carbone.
«North Britain» ingl. da J. Barry, carbone
«Stefanie» a. u. da Cardiff, carbone.
«Eithel» ingl. da Swansea, carbone.
«Euterpe» ital. da Newport, carbone.
«Keramiai» ell. da Newport, carbone.
«Maria Ross» ingl. da N. Shields, carbone.
«Pontwen» ingl. da J. Barry, carbone.
«Dionisios Stathatos» ell. da Penarth carb.
«Chorley» ingl. da J. Barry, carbone.
«Friederike» germ. da Swansea carbone.
«Nora Hugo Stinnes» germ. da J. Barry carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 22. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 183 — Cereali 22 — Cotoni 3 — Varie 92 — Per la Ferrovia 2. — Totale 302.
Scaricati 68.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.24 tramonta alle 20.2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 21 Giugno alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	61.8	20	23	17	cal.	m.cop
Treviso	61.8	20	25	15	cal.	m.cop
Udine	—	19	19	15	cal.	ser.
Padova	61.8	21	25	15	cal.	ser.
Rovigo	61.7	20	26	15	cal.	q.cop.
Vicenza	61.2	20	23	16	cal.	m.cop
Verona	61.6	19	24	15	cal.	calig.

Pressione leggermente diminuita, temperatura lievemente aumentata, venti quasi calmi intorno tramontana, cielo semi sereno, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.40	— 9
Piave	Zenson	11.58	+ 1.60	— 5
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.72	— 3
Adige	Verona	4.50	— 0.58	— 2
Po	Polesella	7.76	+ 2.35	— 5

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 22 . . . alle ore 4.30
Prima alta del 22 . . . alle ore 11.35
Seconda bassa del 22 . . . alle ore 16.25
Seconda alta del 22 . . . alle ore 21.50

Massima altezza raggiunta il 20 cm. 46 sopra
Minima altezza raggiunta il 20 cm. 44 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 90

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.24 tramonta alle 20.2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 22 Giugno alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 ore prec.)	Minima (nelle 24 ore prec.)	Vento	Cielo
Venezia	62.4	21	24	19	cal.	cop.
Treviso	62.4	20	26	17	cal.	cop.
Udine	—	19	24	17	cal.	cop.
Padova	62.3	20	25	17	cal.	q. ser.
Rovigo	62.1	21	27	17	cal.	q.cop.
Vicenza	61.9	20	26	18	cal.	q.cop.
Verona	61.9	20	25	15	cal.	q. ser.

Pressione aumentata, temperatura livellata, venti quasi calmi intorno tramontana, cielo prevalentemente coperto, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 21 alle 15 del 22 mm. 63.9.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.33	— 7
Piave	Zenson	11.58	+ 1.50	— 10
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.70	— 2
Adige	Verona	4.50	— 0.60	— 2
Po	Polesella	7.76	+ 2.51	+ 16

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 23 . . . alle ore 4.40
Prima alta del 23 . . . alle ore 12.0
Seconda bassa del 23 . . . alle ore 17.0
Seconda alta del 23 . . . alle ore 22.20

Massima altezza raggiunta il 21 cm. 42 sopra
Minima altezza raggiunta il 21 cm. 50 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 92

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Concorsi, Aste, ecc.

COMUNE DI ENEGO

Concorso a due posti di Medico-Condotto. Stipendio L. 4500 lorde. Diritti soliti. Stazione climatica. Documenti di rito. Scadenza 20 luglio 1914.

Il Sindaco: cav. Sisto Dalla Palma.

MUNICIPIO DI PADOVA

E' aperto il concorso per il posto di Medico-Ispettore del Baliatico e del servizio Ostetrico presso l'ufficio d'Igiene municipale fino al 30 giugno 1914. Al posto è annesso lo stipendio iniziale lordo di lire 3500 — elevabile a L. 4900. — Chiedere avviso di concorso.

MUNICIPIO di SAN DONA' di PIAVE

Concorso al posto di Segretario-Capo di questo Municipio stipendio L. 3500 lorde, aumentabili del decimo per tre sessenni. Scadenza 10 luglio p. v.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

LIDO — Villa Loredana, Quattro Fontane, vicinissima spiaggia, risparmio capanna, affittansi camere ammobiliate. Scrivere: T. 9695 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

FELTRE - AFFITTASI stagione estiva autunnale Villa Paolina, quindici minuti da Feltre, splendida posizione ben arredata, acqua potabile. Rivolgersi: Giovanni Basso.

VILLEGGIANTI ! — Camere appartamenti mobiliati affittansi. Acqua, luce elettrica, garage, campo per giuochi, vigneto, posizione centralissima. Dirigersi: Villa Bertorelli — Vittorio Veneto.

BELLUNO vicino città affittasi villa nuova signorile, posizione bellissima, comfort moderno, bene ammobiliata con vasti locali, arieggiati. Rivolgersi: Vittorio Dalmas. V. Bossiner — Belluno.

GRANDE negozio Calle Larga San Marco, ottimo specialità, bar, antichità. — Rivolgersi: San Polo 1426 III. piano.

CERCASI appartamento primo o secondo piano, cinque camere, cucina comfort moderno, posizione centrale, per famiglia civile senza figli. Offerte: Profumeria Longega.

TOLENTINI vicino stazione affittasi casa signorile secondo terzo piano tutte comodità moderne termosifone; trattasi anche vendita. Ragionere Savini Spadaria, 693 C.

AFFITTASI magazzino-bottega Campiello Trevisani Fondamenta Misericordia, 3575. Per vederla e trattare rivolgersi al N. 3587 dalle 12 elle 14.

Vendite

VENDESI affittasi villa nuova signorile ogni comfort. Posizione incantevole Colline Schio. Scrivere: P 9486 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

OCCASIONE vendonsi automobili ottimo stato prezzo favorevole: Darracq 18/24 HP torpedo 6 posti completa. Junior 18/24 HP. doppio phaeton 6 posti completa. Brixia-Zust 18/24 HP doppia phaeton 6 posti completa. Garage Fenomobile — Merlengo — Treviso.

Ricerche d'impiego

MEDICO CHIRURGO giovane valente pratica ospedaliera, condotta, accetta subito interinato ovunque richiesto. Offerte: B. 9867 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

SIGNORINA Svizzera conoscenza lingue cerca posto presso Ufficio o in Negozio. Scrivere: F 9902 V, Haasenstein e Vogler Venezia.

SIGNORINA FRANCESE conoscendo inglese e tedesco cerca posto governante in famiglia distinta. Scrivere: E 9901 V, Haasenstein e Vogler — Venezia.

TRENTENNE, perfetto italiano, tedesco, inglese, buona cultura, dattilografo cerca posto interprete od altro. Sub: American, Cafè Wien, Trieste.

Offerte d'impiego

RAPPRESENTANTI cercansi ovunque per vendita olio, lauta provvigione. Scrivere: G. A. L. 13 — Portomaurizio.

Diversi

SOCIO con cinquemila e più ad affare molto lucroso e serio si associerebbe. Scrivere A 9864 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

MI ASSOCIEREI ad affare lucroso, oppure darei cauzione per affare serio. Scrivere A. 9864 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

SIGNORINA di buona famiglia desidererebbe associarsi a Signora o Signorina pari condizione reciproca compagnia passeggiate giornaliere Lido. Scrivere: G 9903V, Haasenstein e Vogler — Venezia.

GIOVANE STRANIERO cerca per 2-3 settimane persona distinta pel pomeriggio per conversazione italiana. Scrivere: I 9904 V, presso Haasenstein e Vogler — Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

PERLA — Porto nel cuore tutta la dolcezza del tuo sguardo la fiamma del tuo amore. La bocca invia ogni bacio; con te rimane l'anima mia; non sei sola no; vivo con te unito nell'ardente sogno nostro. Baci sospiri....

MALIA — Alla mia bella piccola tanto amata mando il fremito del mio cuore; troppo è il desiderio, la dolcezza che provo vedere il tuo sorriso, perchè io vi rinunci a meno che ciò mi sia assolutamente impossibile. Vivo tutto di te, le tue parole sole danno felicità a me in questo triste periodo. Ripenso sempre i nostri baci e piango di gioia e di speranza. Sono tue; ti amo perdutamente. Sempre così; ogni carezza, ogni bacio di gratitudine, di amore. Amami, se vuoi che viva.

PALETTA — Basta tormentarmi altrimenti reagirò. Ostinata, cattiva. Volendo star bene bisogna lasciarsi convincere quando specialmente trattasi lavoro fantasia. Bacioni fortissimi.

CABIRIA — Ora da quanto soffro comprendo immensità affetto. Ti amo tanto tanto!! Avrei bisogno ricevere spesso notizie invece nulla... Spero sia solo ragioni prudenza altrimenti inspiegabile. Serviti cognome indicato. Tante cose avrei dirti!!!! Immagina tutto pazientando. Baci.

AVITO — Domenica, partò ora per quel paesetto di mare, vado triste e sconsolato, mancando di tue notizie da sette giorni, lunghi interminabili.... Vedo proprio, che devo accontentarmi di una sola notizia settimanale.... eppure non avevi così promesso ...e tanti modi hai per mantenere....

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

GRANDE deposito mobili, camere complete, salotti pranzo, salottini, sedie Vienna, mobili studio, Accademia, Alboretti. — Comperasi mobili usati.

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

— Indiscutibilmente.

— Dunque è per mare che deve esercitarsi la nostra sorveglianza e ci basterà approfittando delle tenebre, di appostarci, fra l'uno e l'altro per intercettare la comunicazione.

— Intercettare! Come intendete la parola?

— Nel suo significato più completo. Noi abbordiamo il canotto sospetto e lo perquisiamo.

— Caramba, señor! Un bel colpo!

— E se quelli che lo montano mi chiederanno con che diritto intervengo, risponderò loro che non ci sono diritti per i birbanti. Ho in mente, del resto dalle precauzioni di cui si circondano, che essi non si permetteranno di reclamare.

— Allora faccio caricare l'elettrico?

— Immediatamente.

— Chi portiamo con noi?

— Harry basterà. Ah! dite che si avverta il padrone della nostra assenza e glie se ne spieghi la ragione, nel caso che egli rientrasse prima del nostro ritorno.

— Va bene, señor.

E i due uomini lasciarono la camera da pranzo, uno per eseguire gli ordini ricevuti, l'altro per prepararsi alla spedizione progettata.

Quei preparativi erano molto semplici, in verità. Infilato sopra il vestito di lana quella specie di largo cappotto impermeabile in caoutchouc, stretto al collo ed ai polsi, che gli «chauffeurs» chiamano ombrello, calcatosi sugli occhi un piccolo casco a visiera, e munitosi di una rivoltella e di una lanterna cieca, il nostro Lenoir si giudicò pronto a qualunque evenienza.

Ragione per cui, non appena formulato tale rassicurante giudizio, egli uscì di casa, attraversò il cortile e superò il ponticello che univa l'isolotto al Castello.

L'enorme blocco, per quanto conservasse ancora esternamente il suo antico e feroce aspetto, aveva subito, come già dicemmo, nella sua massa viva, straordinarie e radicali trasformazioni.

Il nucleo centrale era stato minato, tagliato, sfondato in modo da ottenervi una specie di fossa elittica lunga centottanta metri, larga cento, di cui la crosta rocciosa, gelosamente rispettata, costituiva il muro di cinta.

All'estremità opposta al punto di accesso sorgeva un immenso «hangar» dal tetto inclinato, dal telaio smontabile tutto in tubi di acciaio, chiuso all'intorno da pareti di tela da vela rinforzata di cuoio agli spigoli, e trattenuto al suolo da forti listelli, pur essi in acciaio

Costruito nell'incavo del fosso, il cui orlo giungeva a livello del suo tetto, il magnifico capannone rimaneva perfettamente invisibile al di fuori, donde a stento se ne sarebbe potuta indovinare l'esistenza.

Quale doveva esserne lo scopo?

Pel momento esso era vuoto, e lo sguardo, spingendovisi dal cortile per la grande baia aperta, poteva misurarne, grazie alle lampade ad incandescenza appese all'armatura, le ardite ed armoniche proporzioni.

Discesa la scala a chiocciola di una torretta in pietra aderente al ponticello, Lenoir attraversò appunto il cortile per andar a gettare dentro un'occhiata e, rivolgendosi ad un uomo intento a fumare una sigaretta sulla soglia, gli chiese:

— E' tutto pronto per ricevere il padrone, Miguel?

— Sì, señor — rispose l'interrogato. — Pablo mi ha passato la consegna.

— Va bene.

Ciò detto Lenoir ritornò alla torre e ricominciò a scendere fino al livello di ciò che, in mancanza di una più conveniente espressione, chiameremo il pian terreno...

Giacchè, bisogna riconoscerlo, la «Tomba del Diavolo» era truccata come una decorazione da fantasia.

Quel pian terreno non era altro che la caverna di cui abbiamo già avuto occasione di parlare.

Là, come altrove, all'insaputa di ognuno, erano stati eseguiti grandi lavori Anzitutto, si era approfondito il bacino, poi le pareti erano state rinforzate, la volta aveva ricevuto i necessari puntelli, ed infine una specie di piccolo ridotto praticato lateralmente aveva servito a costituire il luogo di ancoraggio di due imbarcazioni ed insieme il punto dove, chiusa da una porta di ferro, metteva capo la scala ad uso del ponte e del nido dell'«hangar».

Inoltre, i blocchi che ostruivano l'entrata erano stati impegnati ad incanalare l'entrata medesima e, completati da un intelligente sistema di piuoli disposti in fila, avevano concorso a proteggere quella specie di porto sotterraneo contro gli assalti del mare.

Per ultimo, attraverso i banchi di scogli, che in un raggio di parecchie centinaia di metri accerchiavano la roccia, era stato scavato un canale, i cui innumerevoli zig-zag costituivano un labirinto che gli abitanti del Castello, a parte del segreto, potevano facilmente percorrere in qualunque ora e con qualunque tempo, ma per mezzo del quale nessun estraneo avrebbe potuto e saputo introdursi nella fortezza.

Sul colle Lenoir trovò Pablo ed Harry, equipaggiati come lui, che finivano di caricare, alla presa della corrente, gli accumulatori dell'«elettrico», stretta e lunga baleniera a turbina, affilata alle due estremità ed intieramente pontata, ad eccezione di un breve spazio incavato e suscettibile di contenere cinque uomini. Leggera come un «kaiak» groenlandese, insommergibile come un tappo di sughero e azionata da un potente e silenzioso motore, essa era eccezionalmente preziosa per una sorpresa.

Lenoir diede l'ordine della partenza, e tosto il canotto, manovrando con sicurezza attraversò le sinuosità del canale, drizzò la prua verso la baia delle Grolle.

Arrivato a poco più di un miglio da terra, si arrestò di botto e si mantenne immobile, in attesa degli avvenimenti.

Da quel lato la gola della caverna di Tramabuc, debolmente rischiarata, offriva riparo ai nostri corsari.

Dall'altro il «cutter» si manteneva invisibile.

Naturalmente essi ignoravano il suo allontanamento e supponevano che avesse mascherato i suoi fuochi per non tradire la propria presenza.

Lunghe ore, eterne per loro, passarono in una aspettativa snervante.

Con tutto ciò nessuno pensava a cedere il campo, perchè il persistente chiarore nella tana di Tramabuc stava a provare che il bandito vegliava e che quindi il momento di agire non era ancora venuto.

Finalmente, verso mezzanotte, il chiarore si spense.

Ciò vedendo, essi raddoppiarono l'attenzione.

Poi, con loro grande meraviglia, una luce, o meglio il tenue alone che ne riparava la sorgente, si delineò sulla cresta del ciglione....

Era forse un nuovo segnale rivolto al «cutter» sempre invisibile?

Ben presto quel supposto segnale discese la china e si fermò sulla sabbia.

— Ah! ah! gli amici imbarcano! — spiegò Lenoir sottovoce. — Imbarcano per raggiungere il «cutter».... Ma come, mi domando? Con questa....

Una improvvisa detonazione gli troncò la parola in bocca.

— Avanti, Pablo! — comandò egli allora senza esitare. — Avanti a tutta velocità, «marsh»!

— Carai! — brontolò il mulatto ironicamente. — Parlate bene, senor Lenoir, ma volete forse che andiamo a spaccarci la testa contro gli scogli? Lasciatemi il tempo di trovare il passaggio di quel birbone di Tramabuc.

(Continua)

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Mercoledì 24 Giugno 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 172 — Conto corrente colla Posta — Mercoledì 24 Giugno 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'ostruzionismo socialista nel vuoto di Montecitorio

La legge per l'istruzione media approvata dalla Camera

Roma, 23

Seduta antimeridiana

Presidenza del vice presid. CARCANO.
La seduta comincia alle 10.

Il progetto per l'istruzione media definitivamente approvato

Seguita la discussione del disegno di legge per l'istruzione media.

MONTRESOR, Lipari, Di Sant'Onofrio, propongono emendamenti all'art. 39, ma DANEO dichiara di non poterli accettare. Gli oratori li ritirano.

MARANGONI, ritira un emendamento che aveva presentato all'art. 39 e tutti gli altri presentati agli articoli seguenti, desiderando affrettare l'approvazione di questa legge (benissimo).

E' approvato l'art. 39. Si approva pure l'art. 40, dopo che sono presentati e ritirati alcuni emendamenti non approvati da Daneo e dal relatore DANIELI.

Si approvano gli articoli fino al 48 dopo che si è ripetuta ad ogni articolo l'accademia degli emendamenti proposti e ritirati.

ROBERTI, all'art. 48 propone che il 2.o biennio compiuto come provveditore dopo il primo triennio di capo d'istituto sia considerato pari ad una semplice ispezione.

DANEO osserva che la Camera ha già respinto una proposta identica dell'on. Congiù. ROBERTI non insiste e si approva lo art. 48.

Si approva anche l'art. 49; si approva un art. 49 bis concordato tra governo e commissione riguardo al personale insegnante nei regi educandati femminili. Si approva l'art. 50 in un nuovo testo concordato col quale si accoglie un emendamento dell'onor Dello Sbarba. Si approva anche l'art. 51.

CIAPPI all'art. 52 propone una diversa tabella per la carriera d'ordine del ministero della P. I., intesa a far entrare in ruolo 17 avventizi. Sono proposti altri emendamenti da VINAI, LARUSSA, PETRILLO, DENTICE.

SANDRINI si oppone all'emedamento del l'on. Ciappi dichiarandosi contrario a qualunque aumento di organico. Parlano altri e a tutti risponde DANEO il quale premette che a seguito delle recenti leggi il lavoro del Ministero della P. I. è enormemente aumentato. Di qui la necessità di aumentare anche il personale. Nota che con le disposizioni proposte non si vengano a creare organismi nuovi essendo i nuovi posti già per la massima parte coperti da reggenti. Circa gli esami di primo segretario nota che non è possibile ammettervi anche coloro che hanno trascorso parte dei cinque anni richiesti nelle segreterie universitarie e ciò sopratutto per ragioni di servizio trattandosi di ruolo distinto e di servizi ben diversi. Dichiara infine non poter accettare la proposta dell'on. Ciappi. Si approva l'art. 52. Indi si approvano tutti gli altri articoli della legge.

La seduta termina alle 12.40.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice presid. CAPPELLI.
La seduta comincia alle 14.40.

Seguita la discussione sui decreti registrati con riserva dalla Corte dei Conti.

PRESIDENTE comunica che la commissione, relatore l'on. Molina, propone la sanatoria a 48 decreti reali per concessioni di sussidi a Comuni, per costruzioni di strade d'accesso alle stazioni, in base alla legge 8 luglio 1903.

DORE e PORCELLA lamentano che nulla si sia fatto in proposito per la Sardegna.

BOVETTI a nome dell'on. Cotugno presenta una relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Vincenzo Bianchi per diffamazione e ingiurie a mezzo della stampa.

PRESIDENTE, legge le conclusioni della Giunta sulla elezione contestata di Monteleone Calabro. La Giunta a voti unanimi propone la convalidazione dell'elezione in persona dell'on. Nicola Lombardi. La Camera approva.

I provvedimenti tributari

L'ostruzionismo socialista

Presidenza del presidente MARCORA.

Seguita la discussione del disegno di legge « Provvedimenti tributari ».

BENTINI ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera disapprovando i criteri ai quali si inspira il disegno di legge, non passa alla discussione degli articoli ». Osserva anzitutto come la presente discussione abbia posti in luce la reale condizione finanziaria del paese dopo la guerra libica, nonchè il carattere antidemocratico dei provvedimenti che sono stati proposti per darle assetto.

L'oratore continua un pezzo su questo tono. Ad un certo punto dice che il governo presente a seguito dei recenti moti esercita, contrariamente alle esplicite dichiarazioni del presidente del Consiglio, una vera opera di reazione, quando specialmente in Romagna, fa perseguitare come sobillatori cittadini che invece esercitarono tra le masse una convinta opera di pacificazione.

SALANDRA, osserva che i procedimenti sono iniziati dall'autorità giudiziaria.

BENTINI nota che questa ha ricevuta dal governo speciali eccitamenti ad agire. Deplora vivamente una cosiffatta pressione del potere esecutivo sulla magistratura (applausi all'estrema sinistra).

Conclude affermando che è questa l'ora storica delle riforme, le quali non possono essere più oltre negate al popolo, se non vuolsi che egli perda ogni idealità ed ogni fine e si rifiuti a sostenere i gravi sacrifizi che gli vengono incessantemente chiesti (I soliti vivissimi applausi all'estrema sinistra).

DUGONI, premette che la opposizione che il gruppo socialista fa ai provvedimenti tributari proposti dal governo mira ad illuminare il paese intorno alla loro vera portata. Dichiara che egli ed i suoi amici sono contrari a questi provvedimenti perchè essi sono antidemocratici e rappresentano un peggioramento di quelli primitivamente proposti e non sono neppure sufficienti a far fronte ai bisogni del bilancio.

Tra le ragioni di opposizione del gruppo socialista è il fatto che nessun provvedimento d'indole sociale sia stato dal governo non pure presentato, ma neppure annunciato mentre invece è ragionevole il timore che i nuovi cespiti che da questi provvedimenti fiscali si sperano abbiano ad essere destinati a nuove spese militari.

RUBINI — Abbiamo invece presentato un disegno di legge che contiene nuovi considerevoli stanziamenti per opere pubbliche.

DUGONI prende atto di questa dichiarazione e si augura che gli stanziamenti proposti siano ancora aumentati. Presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera visto che i provvedimenti tributari presentati dal governo non sono in correlazione alle promesse della corona di chiamare le classi abbienti a sostenere i nuovi pesi finanziari, passa all'ordine del giorno ».

MAFFI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera considerando politicamente condannabili, tecnicamente errati i provvedimenti tributari propugnati dal governo, passa all'ordine del giorno ».

L'oratore mena il can per l'aia a lungo tanto che il Presidente interviene.

Esorta vivamente l'oratore di attenersi all'argomento della discussione e all'oggetto del suo ordine del giorno (vivissime approvazioni)

Una pappolata di Maffi

MAFFI non se ne dà per inteso e seguita a divagare. Ravvisa nel periodico incremento degli eserciti moderni una causa intrinseca della loro debolezza, ecc. ecc.

Accenna alle nuove tasse suggerite dai vari oratori durante il corso della discussione. Non è contrario ad una tassa sui giuochi o sulla prostituzione. E' contrario invece alla tassa sui cinematografi, specialmente su quelli destinati a ricreazione del popolo.

Vorrebbe anche una forte tassazione sui titoli nobiliari; vorrebbe anche che fosser rimunerati con tali titoli coloro che facessero grosse elargizioni a scopi sociali ed umanitari.

Siffatti cespiti potrebbero sostituire l'immorale balzello del giuoco del lotto. E' invece contrario ad un inasprimento della tassa sulla concessione delle acque demaniali, ciò che pregiudicherebbe enormemente l'agricoltura, specie nella Lomellina e nel Novarese.

Esprime il dubbio che la tassa sulle acque minerali aggravi eccessivamente le condizioni di quest'industria che presso di noi trovasi ancora ai suoi primordi, mentre dal provvedimento un danno certo deriverà ai consumatori.

Lamenta che si sia depauperata la quantità delle nostre acque a scopo di irrigazione, mentre ogni sforzo dovrebbe esser diretto all'incremento dell'agricoltura e del le sue industrie.

Il presente generale disagio non potrà però essere ridotto o sanato se non si diminuiranno grandemente le spese militari.

Camminando per la via dei debiti che mascherano ma non tolgono il disagio, non si potrà arrivare che all'arresto di tutta la vita civile e così alla rovina economica della nazione.

Contro un siffatto indirizzo politico e finanziario combatte il partito socialista, e poichè il pacifismo dei governi è fallito, il socialismo instaurerà un'azione sua propria pacifista eminentemente internazionale, deciso a farla trionfare con tutti i mezzi presso tutti i Parlamenti d'Europa.

Con ciò l'oratore è convinto che il socra-

A poco a poco Maffi produce un effetto che forse i sapienti organizzatori dell'ostruzionismo non hanno previsto: l'effetto d'uno sfollagente. Ad uno, ad uno, i trenta deputato di Destra, del Centro e della Sinistra, che avevano resistito all'infinito tedio della elucubrazione fatta dal Maffi alla sua barba, se ne vanno.

Rimangono gli onorevoli Ceci, Cavagnari, Cirilli e Camera, relatore del disegno di legge. Ma Ceci e Cirilli che scrivono delle lettere, alzano ad un certo momento la testa, si spaventano del vuoto pneumatico e se la svignano. E nell'aula restano sette od otto coraggiosi.

Od'ino e le pensioni operaie

PRES. dà lettura di un ordine del giorno dell'on. Bonardi il quale non può svolgerlo non essendo iscritto nella discussione generale.

QUAGLINO rinuncia a svolgere il suo ordine del giorno.

MORGARI dà ragione del seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenuto che i provvedimenti presentati non forniscono i mezzi per le pensioni operaie, passa all'ordine del giorno ».

Poichè lo Stato si accinge a domandare nuovi tributi, il partito socialista potrebbe seguirlo soltanto se contemporaneamente esso domandasse i mezzi per provvedere ai nuovi problemi delle classi popolari e specialmente alle pensioni operaie.

Fa la storia del principio della previdenza delle primitive associazioni apolitiche che l'attuarono nel successivo movimento politico che condusse fino al principio della obbligatorietà della assicurazione da parte dello Stato.

Certamente a questo non si limita il partito socialista, che mira come ultimo ideale a un diverso assetto della società, basato su di un principio di maggiore giustizia.

Intanto il partito socialista reclama per sè quello che è il diritto di ogni minoranza, vale a dire il diritto di libera e pacifica propaganda delle proprie idee.

Quando ciò non si neghi, il partito socialista può e deve essere legalitario, ed è perciò che si limita ad invocare dal parlamento quelle provvidenze di ordine sociale già attuate da altre nazioni, come l'assicurazione obbligatoria di Stato per le malattie per la quale non occorrerebbero che 60 o 70 milioni, per l'invalidità e per le pensioni.

Accenna alla Cassa Nazionale di previdenza ma nota che questo organismo è insufficiente, sia per la esiguità della pensione che può dare, sia per il principio dell'assicurazione meramente facoltativo.

Afferma quindi la necessità di istituire le pensioni operaie di Stato.

Certo le pensioni operaie richiedono una somma ingente, ma i mezzi potrebbero facilmente aversi se tutti gli Stati si persuadessero della necessità di limitare con un accordo le spese militari; e lo Stato che in nome della civiltà moderna prendesse questa iniziativa farebbe opera altamente patriottica e scaverebbe un tal solco nella coscienza popolare che quella che oggi sembra utopia potrebbe tra non molto divenire realtà.

Concludendo afferma che la battaglia che oggi il partito socialista combatte contro i provvedimenti tributari, mentre sarà accolta con plauso dalle classi popolari, gioverà anche alle classi dirigenti, le quali da questa lunga discussione trarranno il convincimento della necessità di provvedere al più presto ai supremi bisogni e ai diritti del lavoro (vive approvazioni e applausi all'estrema sinistra).

Nessun progetto verrà discusso prima dei provvedimenti tributari

SALANDRA, avendo vari deputati chiesto che siano discussi vari disegni di legge dichiara di consentire che questi disegni di legge siano discussi solo dopo i provvedimenti tributari, la cui discussione propone che continui anche nelle sedute antimeridiane

CHIESA EUGENIO propone che, se l'onor. Presidente del Consiglio mantiene la sua proposta di continuare la discussione dei provvedimenti tributari anche in sedute antimeridiane, sia ad essi anteposto in tali sedute il disegno di legge a favore dei ferrovieri.

PRES. annuncia che sulla proposta per la seduta antimeridiana di domani è stata chiesta la votazione nominale (rumori).

SALANDRA si limita a confermare che nessun altro argomento deve avere la precedenza sui provvedimenti finanziari. Quando questi siano approvati, allora nelle sedute pomeridiane si discuteranno i provvedimenti per i ferrovieri che costituiscono un impegno d'onore per il governo, e nelle sedute antimeridiane gli altri disegni di legge di minore importanza.

Del resto egli non ha proposto che domani si tenga seduta antimeridiana.

MICHELI vorrebbe che si tenesse una seduta antimeridiana per la discussione di vari disegni di legge urgenti. Propone in ogni caso che le sedute pomeridiane continuino fino alle 9 (rumori).

CALDA avverte che egli e i suoi amici non hanno difficoltà a che si tengano sedute antimeridiane. Solo si oppongono che in esse continui la discussione dei provvedimenti tributari.

PRES. constata che non vi è nessuna proposta per tenere domani seduta antimeridiana. Circa la proposta accennata dall'on. Micheli di continuare le sedute pomeridiane fino alle 9, dichiara che per parte sua è disposto a restare al suo posto fino a mezzanotte o anche l'intera notte (applausi).

MARANGONI dichiara d'opporsi a tale proposta, sulla quale, nel caso, chiederà la votazione nominale.

MICHELI ritira la sua proposta, riservandosi di ripresentarla domani.

La seduta termina alle 20, domani seduta alle 14.

La commedia dell'Estrema

Roma, 23

(Avi). — Qualche deputato radicale si era attribuita la parte di intermediario presso i socialisti, per ottenere la cessazione dell'ostruzionismo, ma è stato bellamente messo alla porta, senza troppi complimenti; e il gruppo socialista si è riunito stamane ed ha deciso di continuare la lotta ad oltranza, sicchè anche oggi, alla Camera, abbiamo avuto dei discorsi ostruzionistici. Ma la Camera e la tribuna della stampa si sono vendicate: la prima vuotandosi pneumaticamente; la seconda per mezzo di una caricatura

Parlava l'on. Maffi, imperversando con una discorsa interminabile. Allora il collega Montani, del *Travaso delle Idee*, ha fatto una magnifica caricatura dell'oratore e l'ha inviata all'Estrema, ove è scoppiata una clamorosa risata. L'oratore, poco lusingato dallo scherzo e dall'allegria dei compagni, è rimasto tanto mortificato che ha tagliato corto. Lo ha però subito sostituito un altro oratore, ma la discussione ha proseguito scialba e monotona come prima.

Vi è ancora qualcuno il quale giudica che, nonostante il fiero proposito oggi affermato, l'Estrema non potrà continuare a lungo nella strada in cui si è posta. Speriamo che così sia. Di positivo finora non c'è però che questo: che anche taluno degli elementi più temperati del gruppo, sembra infatuato dall'idea di andare fino alle ultime conseguenze. Per esempio, proprio oggi, l'on. Graziadei, che non è certo fra i più scalmanati, minacciava, compiacendosene, la presentazione da parte del gruppo di ben 350 emendamenti.

Nell'ordine del giorno odierno dei socialisti, altre cose interessanti vi sono, oltre l'affermata intenzione ostruzionistica. Anzitutto c'è la nota che riguarda i ferrovieri. Costoro hanno dichiarato che non intendono in alcun modo di intralciare l'azione del gruppo socialista, anche se il progetto che li riguarda e che viene subito dopo i provvedimenti finanziari, dovesse subire un ritardo. Sarà rimandato a novembre? Poco importa, rispondono i ferrovieri; contenti loro, contenti noi. Però non possiamo non rilevare che una delle ragioni per cui i dirigenti del Sindacato minacciavano alcuni mesi or sono, appena costituito il Ministero Salandra, di fare lo sciopero, era non già la misura delle concessioni ottenute, ma la non applicazione immediata delle medesime. — « Noi non ci fidiamo del governo, dicevano, e poi la nostra classe ha dei bisogni urgenti da soddisfare, subito ». — Orbene, che si può dire di questo Sindacato che ieri affermava una cosa ed oggi ne afferma un' altra? Oggi non ci sono più gli impellenti bisogni di ieri? Evidentemente, i capi delle Associazioni ferroviarie hanno il sabotaggio nel sangue e non sanno trattenersi dinanzi al sabotaggio dello Stato. E' anche vero, però, che i quindici milioni per i provvedimenti ai ferrovieri, andranno solo a beneficio delle categorie più umili; quindi i dirigenti del Sindacato non saranno danneggiati personalmente dal ritardo. Questa è la morale della favola. Ancora una volta, sono i cenci che vanno all'aria.

I ferrovieri, sempre stando all'ordine del giorno dei deputati socialisti, si riuniranno a Roma il 25, per studiare il modo di impedire le punizioni ai compagni che hanno scioperato durante la settimana rossa. I ferrovieri saranno confortati dalla presenza del gruppo socialista, sicchè è evidente che fra gli uni e gli altri è intervenuto questo accordo: i ferrovieri non osteggian l'ostruzionismo anche se costerà il rinvio dei provvedimenti che li riguardano; i deputati socialisti, dal canto loro, eserciteranno la più amuia influenza parlamentare in difesa dei ferrovieri medesimi.

Per tornare all'ordine del giorno dei socialisti, un altro particolare va rilevato; il linguaggio, cioè, nei riguardi della Confederazione generale del lavoro. A carico di essa si diceva e si dice dai sovversivi più avanzati, un mondo di male. Il rimprovero maggiore che le si fa, è questo: di avere emanato troppo presto l'ordine di cessare lo sciopero generale, in seguito ai fatti di Ancona. Tale ordine intempestivo impedì, sempre secondo i malcontenti, che la grande manifestazione proletaria avesse tutto il suo sviluppo, tanto è vero che i ferrovieri non fecero in tempo ad astenersi dal lavoro, che era già seguito l'ordine di riprenderlo.

— Il Rigola è un uomo di intelletto acuto, ha detto Mussolini in una intervista col *Giornale d'Italia*, ma — chissà per quali circostanze — subisce troppo la influenza di persone e di fatti, influenza che spesso ridonda tutta a danno dell'organismo federale ».

Il Rigola, com' è noto, è segretario del la Confederazione generale del lavoro. Ora, l'ordine del giorno Turati, come ricorderete, dichiarava la propria solidarietà colla Confederazione; sembrava cioè approvare la pronta cessazione dello sciopero. Oggi, invece, il gruppo parlamentare spiega che la solidarietà proclamata colla Confederazione, va interpretata soltanto come ripulsa dell'accusa di fellonia lanciata contro la Confederazione stessa. E' dunque un passo indietro fatto dai deputati socialisti. Forse essi hanno avuto paura dell'atteggiamento di sfida assunto contro di loro dal direttore dell'*Avanti!*? Può darsi! Benito Mussolini dispone di un grande ascendente sulle masse, e il tentativo di Turati può essere apparso prematuro. L'uva è ancora acerba e conviene aspettare. Che sia questo il ragionamento della parte riformista del gruppo? Il fatto sta che Mussolini non accenna a darsi per vinto e ad ubbidire al gruppo parlamentare, e nell'intervista che vi ho citata, coglie l'occasione per muovergli contro un attacco, e non si trattiene dallo scendere a questioni personali. Infatti dice chiaro e tondo che la mossa contro di lui è stata iniziata da Graziadei, unicamente per conservarsi la medaglietta. Guerra in famiglia, dunque? La cosa è divertente e merita di essere seguita con attenzione. In fondo, in fondo, Turati, Treves, Graziadei, da una parte, e Benito Mussolini ed amici dall'altra, riproducono la lotta dei girondini e dei giacobini; la riproducono in edizione riveduta e corretta, ben inteso, e con ispargimento non di sangue, ma di molto inchiostro. Resta però il fatto che i capi di ieri sembrano oggi dei retrivi ai nuovi agitatori socialisti. Ma gli uni e gli altri sono trattati, a loro volta, come dei paurosi, degli anarchici, i quali oggi, sui loro organi, formano un atto di accusa contro tutto il socialismo, mettendo nella stessa salsa Turati e Mussolini: «Tutta Italia si solleva e per tre giorni e tre notti offre il petto alla mitraglia: il partito socialista si spaventa e dichiara decaduto lo sciopero ». Così scrive l' *Avvenire Anarchico* di Pisa. Ecco una gran de amarezza per Mussolini, vedersi posto allo stesso livello dei Treves.

L'ordine del giorno del gruppo socialista

Roma, 23

Si è riunito stamane al primo ufficio di Montecitorio il gruppo parlamentare socialista presenti 25 deputati. Dopo lunga ed animata discussione, prese in esame l'eventualità accennata da vari giornali di uno stralcio di alcuni dei provvedimenti tributari e del possibile impegno del governo circa una riforma tributaria diretta all'ordinamento dei tributi locali o all'ausilio di previdenza sociale, il gruppo ha deliberato di continuare nella lotta ad oltranza, non potendo per la recente esperienza dare sede ai generici affidamenti.

Si è preso atto con vivo compiacimento della comunicazione che i ferrovieri non intendono in alcun modo che l'azione politica del gruppo sia ostacolata dalla preoccupazione del possibile rinvio a novembre dei provvedimenti che li riguardano. Essi sono dispostissimi ad accettare tale rinvio, anche perchè insoddisfatti dell'esiguità dei miglioramenti accordati.

Il gruppo ha affidato al comitato direttivo di predisporre la più viva e prolungata battaglia sugli articoli.

Furono infine delegati gli onorevoli Calda, Pescetti e Bernardini a rappresentare il gruppo alla riunione indetta a Roma il 21 corrente dal Sindacato ferrovieri per avvisare i mezzi opportuni in difesa della classe contro la minacciata ed iniziata repressione.

Il segretario della direzione del partito, Costantino Lazzari, presente alla riunione del gruppo, si è doluto della dichiarazione della solidarietà colla Confederazione generale del lavoro perchè questa deliberò la cessazione dello sciopero senza preventiva intesa con la direzione del partito

Il gruppo spiegò che non intese infatti col proprio ordine del giorno giustificare tale fatto che la Confederazione generale del lavoro non si sia previamente accordata colla direzione del partito per la deliberazione della cessazione dello sciopero, che anzi l'ordine del giorno chiaramente afferma come sarebbe stato desiderabile un migliore coordinamento d'azione tra i due organi. La solidarietà con la Confederazione generale del lavoro si riferiva alla ingiusta causa di fellonia mossa alla Confederazione ed in particolare all'on. Rigola.

La riunione è terminata alle 13.

Malatesta ad Innsbruk?

Ancona, 23

L'avv. Augusto Giardina ha ricevuto stamane la seguente lettera datata da Innsbruck (Tirolo) 21 giugno:

« Egregio avvocato. — Quantunque le accuse che mi si fanno sembrino assurde, pure per evitare il carcere preventivo, ho creduto bene passare la frontiera. La prego di voler curare i miei interessi presso codesto tribunale; dopo la compenserò per il disturbo. — Firmato: Enrico Malatesta ».

Molti credono che la lettera non sia che un mezzo per sviare le tracce che la polizia italiana sta seguendo per raggiungere il noto agitatore. Si aggiunge che, se mai, Malatesta si sarebbe rifugiato in Inghilterra, in paese, cioè, a lui non sconosciuto e dove ha molti amici fedeli e sinceri.

L'avv. Giardina, intervistato, dopo aver assicurato l'autenticità della lettera del Malatesta, ha detto essere sicuro che a quest'ora il Malatesta è già arrivato a Londra. Ha soggiunto che è un errore che il Malatesta sia stato recentemente espulso dall'Inghilterra. Egli poteva benissimo ritornarvi, perchè alcune personalità inglesi avevano perorato presso il governo la sua causa, in modo da ottenere la revoca dell'espulsione che gli era stata inflitta in Inghilterra.

L'avv. Giardina ha aggiunto che il Malatesta può benissimo riparare in Inghilterra, in Germania, in Austria ed in Olanda. Da tutte le altre nazioni è stato espulso. Infatti il governo spagnuolo lo ha condannato a morte per avere preso parte ai moti rivoluzionari; la Francia lo ha espulso circa due mesi fa per avere dato fastidi alla polizia di Parigi, la Svizzera lo ha espulso egualmente per ragioni politiche.

L'avv. Giardina ha presentato al Tribunale la lettera con cui il Malatesta lo elegge a suo difensore.

Il direttore del "Lucifero„ arrestato

Ancona, 23

Quest'oggi alle ore 16.45 in seguito a mandato di cattura dalla autorità giudiziaria è stato arrestato in Piazza Roma il repubblicano Pietro Nenni direttore del giornale «Lucifero». A lui vengono fatte le identiche imputazioni di Malatesta e cioè: associazione a delinquere, istigazione a delinquere e insurrezione contro i poteri dello Stato secondo gli articoli 248, 246 e 118 del codice penale.

Una circolare che non esiste

Roma, 23

(Avi) — Il gabinetto del Ministero dell'Interno comunica che la pretesa circolare n. 174 che, secondo l'«Avanti», il guardasigilli avrebbe mandato alla magistratura, non esiste.

Su questa pretesa circolare, oggi l'on. Bentini ha intessuto alla Camera un atto di accusa contro il governo, chiamandolo reazionario.

La grande medaglia mauriziana al generale Moni

Roma, 23

Stamane l'on. Boselli per il segretario del Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano, ha personalmente consegnato al generale Onorato Moni, ispettore generale dell'armo di artiglieria, le insegne della grande medaglia Mauriziana conferitagli dal Re per i compiuti dieci lustri di servizio militare. Ha pronunciato brevi parole l'on. Boselli e il generale Moni ha risposto ringraziando.

Combattimento in Cirenaica

Il nemico respinto con gravi perdite

Un graduato turco tra i caduti

Bengasi, 23

Risultando a Kasr Tekassis la presenza di circa 800 ribelli e regolarizzati, il comandante della zona di Cirene dispose perchè il colonnello Martinelli con una colonna delle tre armi muovesse la sera del 20 da Maraua per sorprendere l'accampamento.

All'alba del 21 si impegnò il combattimento. I ribelli, che erano armati anche di due cannoni, dopo ostinata resistenza furono respinti e Kasr Tekassis fu occupata verso le ore 11.

Perdite nemiche 79 morti fra cui un graduato turco; perdite nostre: ascari quattro morti ed otto feriti.

Il 22 la colonna rientrò a Maraua. Il generale Ameglio segnala l'ottima condotta e la resistenza ed energia dimostrata dai reparti operanti.

Un gruppo di ribelli ieri sera verso reparto esplorante che rispose uccidendone tre e ferendone altri. **Kasr diresse il fuoco contro un nostro**

Il Conte Teofilo Rossi rieletto sindaco di Torino

Torino, 23

Oggi per la prima volta si è riunito il Consiglio comunale in seduta straordinaria per procedere alla nomina del Sindaco. Erano presenti 69 consiglieri e presiedeva il sen. Foà, il quale salutò i colleghi di tutte le parti del Consiglio.

Iniziò quindi la votazione per la nomina del Sindaco, a cui risultò rieletto il conte Teofilo Rossi, con 55 voti e 14 schede bianche. Calorosi applausi salutarono il risultato della votazione. Il conte Rossi non era presente alla seduta.

La vittoria dei costituzionali a Siena

Siena, 23

Mancano i risultati di quattro sezioni. Anche per le elezioni comunali è accertata la vittoria di tutta la lista concordata tra costituzionali, nazionalisti e cattolici. I posti della minoranza sono stati conquistati dai candidati della Unione liberale. Sono rimasti esclusi completamente i candidati dei partiti democratici e dei socialisti ufficiali.

I costituzionali hanno vinto a Piacenza

Piacenza, 23

Lo scrutinio per elezioni comunali è terminato ieri sera.

La lista costituzionale ha ottenuto una maggioranza di 200 voti. Per la minoranza entreranno tre socialisti e cinque radicali della lista popolare.

Un nuovo quotidiano

Ancona, 23

Ai primi del prossimo luglio inizierà le sue pubblicazioni in Ancona un nuovo giornale quotidiano di grande formato dal titolo « Il Nuovo Corriere ». Sarà diretto dal collega Rodolfo Gabani ed interpreterà il pensiero liberale delle nostre regioni.

« Il Nuovo Corriere », che sarà editto da tipografia propria col macchinario più moderno e più rapido, uscirà la sera in Ancona e nella sera stessa giungerà in quasi tutte le città delle Marche con un largo servizio di informazioni telegrafiche e telefoniche dall'Italia e dall'Estero.

La Ditta Haasenstein e Vogler, che instituirà una apposita Agenzia in Ancona, è la concessionaria della pubblicità.

Auguri al confratello.

Le passeggiate del Papa nei giardini vaticani

Roma, 23

Stamane il Papa ha ripreso le consuete passeggiate nei giardini vaticani. Alle 7.30 Pio X, accompagnato dal suo segretario particolare mons. Bressan, uscito dai suoi privati appartamenti e per mezzo dell'ascensore è sceso nel cortile di San Damaso dove si trovava ad attenderlo la carrozza chiusa, tirata da due cavalli. Pio X vi è salito insieme a mons. Bressan ed attraversando il grottone ed il nuovo tunnel che passa sottovia delle fondamenta, si è recato nei giardini. La passeggiata è durata circa un'ora. Alle 8.30 Pio X ha fatto ritorno nei suoi privati appartamenti ed alle 11 ha tenuto udienza. Pio X era di buonissimo aspetto. Egli seguiterà tutti i giorni a fare le passeggiate in carrozza nei giardini.

Le agitazioni agrarie nel Polesine

Rovigo, 23

In questi ultimi giorni, nella prossimità della mietitura, a Boara Polesine le partiti (i proprietari e i lavoratori) erano venute nuovamente a contatto per vedere se si poteva raggiungere il desiderato accordo.

Gli agrari avevano anche accondisceso su alcuni punti: ma tutto questo non è valso di fronte alla cieca intransigenza dei lavoratori i quali ormai dimostrano l'inconsulta volontà di volere perseverare in una lotta la quale inevitabilmente si risolverà a tutto loro danno.

Così l'Agraria, forte del suo buon diritto, assecondata dalla pubblica opinione, rimane ferma al suo posto. La lotta continua e crediamo che la fine sarà ancora molto lontana.

Anche a Mardinago i contadini si sono messi in isciopero. Essi adducono vari motivi per giustificare tale atteggiamento ma in realtà al di là di tutti i trucchi si scorge chiara l'intenzione di premere sui proprietari di Boara cercando di intimidirli con l'estendere l'agitazione. E poi si parla « bene delle classi lavoratrici! ».

Un piccolo sciopero in vista della mietitura è scoppiato pure a Pezzoli in quel di Lama.

Gli avvenimenti albanesi

Particolari sugli ultimi scontri

Il barone Aliotti richiamato?

La clamorosa sconfitta presso Valona

El Bassan occupata dai ribelli

Valona, 23

Ieri mattina i volontari di Valona furono sorpresi dagli insorti nei dintorni di Luskina. Si impegnò un vivissimo combattimento. I volontari sconfitti presi da panico si sbandarono. Una colonna, comandata da Bectasei Zagravi, forte di 400 uomini si unì ai ribelli. Due cannoni proteggenti i volontari della colonna di destra furono trasportati sul fiume Semani, ma vennero assaliti dalla popolazione delle campagne circostanti ribelli, che se ne impadronì. I fuggiaschi sono giunti ieri a Fieri. Vi sono molti morti e feriti. Il Governatore di Fieri ha chiesto nuovi rinforzi da Berat allo scopo di difendere la linea di Semani. Sono giunti da Fieri anche il maggiore olandese Berimu, ed il capitano Johng, reduci dal combattimento di ieri. Il Governatore di Valona ha domandato al governo di Durazzo armi e munizioni. Giungono a Valona i volontari dispersi nel combattimento di ieri.

Il Governatore ha ricevuto la conferma che i ribelli stamane hanno occupato El Bassan.

Villaggio incendiato dai mirditi

Durazzo, 23

La nave «Erzegovina» ieri sera è partita diretta a Medua per portare viveri ai Mirditi. Questi stamane, essendosi ritirati gli insorti in seguito all'armistizioh di ieri, hanno incendiato Istmi. Pare che vi sia stato anche un combattimento del quale non si conosce l'esito.

In seguito a questi fatti un hodia degli insorti è venuto oggi a Durazzo a protestare per la violazione dell'armistizio. E' stato allora inviato con istruzioni a Medua per mezzo dell'«Erzegovina» l'hodia Falla.

Stasera alle 19 un bando del governo ha ordinato alla popolazione che tutti gli uomini dai 14 ai 50 anni dovranno recarsi domani alle 7 a lavorare per completare la difesa della città.

Le navi da guerra che si trovano in porto hanno alzato il gran pavese ed eseguite le salve per l'anniversario della incoronazione del Re d'Inghilterra.

E' giunta la notizia che gli insorti dopo avere accerchiato le truppe di Bib Doda si sono ritirati in seguito all'armistizio. Le truppe di Bib Doda hanno attaccato gli insorti sparando verso Sciak, il cui sindaco è giunto a Durazzo per protestare contro la violazione dell'armistizio. Il governo ha inviato a Bib Doda l'ordine di sospendere le ostilità.

La nave «Agordat» è partita stamane per Brindisi

L'indisciplina delle truppe governative

Vienna, 23

La «Neue Freie Presse» reca: Notizie giunte nei circoli bene informati di Vienna confermano che le truppe governative hanno subito nell'Albania meridionale una grave sconfitta. Le truppe si mostrano completamente indisciplinate e si sono rese colpevoli di gravi trasgressioni. Esse saccheggiarono parecchi luoghi tribolando la popolazione. In seguito a ciò la popolazione si sollevò respingendo le truppe in parecchi scontri a Valona ove esse vengono accasermate.

La Croce Rossa austriaca in Albania

Vienna, 23

La Direzione federale della Società della Croce Rossa austriaca ricevette in questi giorni da una persona che non vuole essere nominata una elargizione di quattromila corone allo scopo di acquistare per questo importo medicamenti e materiale sanitario per i feriti nell'Albania e di inviarli all'indirizzo dell'amministrazione della Corte del Principe a Durazzo.

Il campo degli insorti bombardato

dalle truppe di Bib Doda

Vienna, 23

I giornali hanno da Durazzo 22, ore 22: Stamane sono state scorte in lontananza fitte colonne di fumo che, come si seppe in seguito, provenivano dai villaggi incendiati dal principe Bib Doda nella sua avanzata. Inoltre in città si afferma anche di avere udito tuonare il cannone in lontananza.

Nella mattinata è giunto un parlamentare inviato a nome dei ribelli, a chiedere che il principe ordini a Bib Doda di cessare il bombardamento perchè ha prodotto terribili danni fra la popolazione del territorio degli insorti che fu bombardato dall'alba fino alle 8.30 del mattino. Il parlamentare andò via senza essere riuscito nell'intento.

L'armistizio è stato prolungato fino a mercoledì.

Secondo informazioni ricevute dal sud, le truppe del governo sono state sconfitte dai ribelli sul fiume Semminin, e hanno perduto un cannone ed una mitragliatrice

Il maggiore Kroon, comandante della piazza di Durazzo, riferendo che a causa del terreno cespuglioso che si stende fra le trincee che sono state costruite dinanzi alla città, in prossimità del porto e le posizioni dei ribelli sul Rastbul, offre la possibilità di una sorpresa del nemico durante la notte, si è accordato col Sindaco per emanare un proclama invitante tutti gli abitanti che possiedono coltelli, fucili, pale ed altri strumenti a presentarsi la mattina del 23 alle trincee. Il maggiore Kroon ha intenzione di sbaragliare tutto il terreno cespuglioso, che ha permesso due giorni or sono ai ribelli di avvicinarsi alla città senza che i difensori si accorgessero. In tal modo la via potrà estendersi senza ostacoli fino oltre la palude ed il nemico sarà posto nell'impossibilità completa di sorprendere la città.

Ieri è giunto il fratello del colonnello Thompson, venuto a prendere la salma del fratello, per trasportarla in patria.

Malgrado l'armistizio il nemico alle ore 11 di sera fece un tentativo di attacco. Esso aprì un vivo fuoco contro le posizioni delle truppe governative che erano appostate nelle trincee che risposero vivamente. Ben presto anche i cannoni presero parte al combattimento, che terminò dopo una mezz'ora.

Il barone Aliotti richiamato?

Vienna, 23

La Neue Freie Presse *scrive*: «*Negli ultimi giorni ebbero luogo fra i gabinetti di Vienna e di Roma scambi di vedute sul modo in cui gli incidenti, simili a quelli che si sono verificati negli ultimi tempi a Durazzo, potrebbero essere evitati. Ora si dice che gli attuali rappresentanti dell'Austria-Ungheria e dell'Italia a Durazzo, cioè il barone Loewenthal e il barone Aliotti, saranno sostituiti con altri uomini, fra i quali non esistono e non potranno esistere antagonismi in seguito alle rigorose istruzioni dei loro rispettivi governi di cooperare insieme e di non lavorare uno contro l'altro.*

La rivolta ordita a Costantinopoli?

Le rivelazioni del Caimacan di Siak

Vienna, 23

La corrispondenza albanese ha da Durazzo: Notizie giunte dal campo degli insorti lasciano concludere che tra una parte degli insorti vi è una forte inclinazione per la conclusione della pace. Il movimento insurrezionale, il quale da principio è stato alimentato da considerevoli mezzi finanziari, risentirebbe già una penuria di denaro, mentre vi sarebbero ancora in grande quantità armi e munizioni. La scomparsa di Arif Hikmets ha privato il movimento di un capo e unificatore. D'altra parte però è assai considerevole l'autorità dell'organizzatore militare Kemail bey al cui fianco si trovano parecchi ufficiali turchi. I prigionieri confermano che la insurrezione è stata ordita da Costantinopoli dal comitato giovine turco, che la direzione della rivoluzione avviene da questo centro e che da Costantinopoli furono mandati per la via della Serbia ufficiali, soldati, armi, munizioni e diverso materiale da guerra in Albania.

I giornali hanno da Durazzo: Il Caimacan di Siak Sceicco Hamdi Rubleca che, ferito gravemente venne poi fatto prigioniero, fu informato che Turkhan pascià e gli altri membri del Consiglio chiesero che egli venga condannato a morte mediante il capestro, al che però il maggiore Kroon si oppone energicamente.

Per mostrarsi grato della attitudine del maggiore Kroon lo sceicco Hamdi Rubieca fece interessanti comunicazioni circa l'accampamento dei ribelli a un vecchio amico di Scutari, un ex capitano albanese, che lo ha visitato. Egli disse che gli insorti si reclutano nei territori di Dibra, Tirana, Pecchino, Kavaia e Siak. Il loro numero complessivo ammonta a circa 5500 uomini di cui sarebbero veri partigiani del movimento non più di tremila, mentre gli altri, fra cui molti cristiani, sarebbero stati costretti con le minacce ad unirsi agli altri. Egli stesso, sebbene voglia affermare che non fu l'anima del movimento, dispone di 1500 uomini sul di cui attaccamento incondizionato può contare. — Ne sarebbero a capo Scefket, ex impiegato di polizia di Costantinopoli, l'ex tenente turco Kiamil bey di El Bassan. Circa gli altri capi del movimento insurrezionale lo sceicco non volle pronunciarsi.

Infine dichiarò di voler invitare i suoi partigiani a consegnare incondizionatamente le armi e sottomettersi al Principe. Egli scrisse in questo senso una lettera ai suoi seguaci mostrando il suo invito a sottomettersi, col fatto che il governo, emancipatosi dell'ambiente di prima, dispone di maggior tempo e di una migliore occasione di poter esaminare oggettivamente la situazione. Hamdi Rubieca concluse dicendo che la sottomissione è la migliore via d'uscita e soggiunse che i partigiani fanno come lui stesso assegnamento sulla grazia del Principe.

Lo sceicco infine consegnò la lettera che fu poi trasmessa agli insorti a Siak.

Sull'accordo italo-austriaco

nelle questioni albanesi

Vienna, 23

Il «Fremdenblatt» commettando le recenti dichiarazioni della «Tribuna» e del «Popolo Romano» scrive: Le assicurazioni sull'accordo delle vedute della Consulta e del Ballplatz desteranno certamente dovunque nell'Austria-Ungheria impressione favorevole. Nella nostra monarchia prevale l'illimitato desiderio che l'Albania si sviluppi in completa indipendenza e libertà conformemente ai suoi bisogni e tutti sono qui convinti che l'accordo fra la nostra monarchia e l'Italia è la base per l'adempimento di questo desiderio. Comprendiamo quindi, continua il giornale, che là ove non si vuole un'Albania indipendente vengono accolte con grande gioia quelle manifestazioni che si prestano ad essere interpretate nel senso che l'Austria-Ungheria e l'Italia dovessero necessariamente venire in discordia. Così pure queste voci suonarono come una melodia lieta a tutti coloro che si augurano in ogni occasione un dissidio nella Triplice alleanza. La realtà però distrugge anche adesso come già tante altre volte tutte queste speranze. L'Austria-Ungheria e l'Italia procederanno anche in avvenire di comune accordo nell'Albania. Il Principe ha dato prova che le tempeste non possono rompere il suo coraggio e l'Austria-Ungheria e l'Italia lo appoggiano trovando, come si vede, anche la benevolenza delle altre Potenze. La constatazione di questi fatti fondamentali anche nella stampa italiana contribuirà a impedire il sorgere di malintesi e porrà un freno alle speranze ardite entro l'Albania e all'infuori di essa.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* commenta la situazione in Albania accennando alla inesattezza delle notizie che provengono da questo paese. Il giornale continua poi: In questa generale confusione e nell'infuriare delle notizie, tanto è certo, che cioè, riguardo al lato diplomatico della questione può essere segnalato con soddisfazione il fatto che questa volta non vi sono veramente delle ambiguità, e che l'accordo dell'Europa è un fatto. Le decisioni di Londra restano ferme, e in questo proposito vogliamo anche constatare che le varie voci su un turbamento dell'intesa austro-italiana non riuscirono a cambiare in qualsiasi modo i rapporti fra l'Italia e la monarchia austro-ungarica.

E constatiamo un altro fatto lieto, che cioè una parte molto considerevole della stampa italiana ha condotto proprio in questi ultimi giorni un linguaggio ragionevole raccomandando di guardarsi dagli intrighi, avvelenamenti di fonti e anzitutto inesattezze e rilevando che non è avvenuto nulla perchè la monarchia austrungarica e l'Italia non siano d'accordo sapendo quale via debbano prendere.

Visto questo stato di cose noi non possiamo fare a meno di ripetere ciò che abbiamo scritto già tante volte su questo argomento che l'unica cosa importante è quella di seguire l'ulteriore svolgersi degli avvenimenti sobriamente e con sangue freddo e senza esagerazione, ma anche senza disconoscere le esistenti possibilità di pericoli.

Essad pascià a Napoli

Napoli, 23

La notizia della partenza di Essad pascià è infondata. Essad pascià si trova tuttora a Napoli. — (Stefani).

*

Questa smentita si riferisce alla notizia pubblicata dal «Temps», secondo la quale Essad pascià sarebbe improvvisamente scomparso. Il giornale si domanda se venendo meno all'impegno preso Essad pascià non sia riuscito ad imbarcarsi a Bari o a Brindisi colla complicità dei suoi partigiani albanesi per rientrare in Albania.

La consegna dell'isola di Saseno

Atene, 23

La consegna dell'isola di Saseno all'Albania si farà più tardi, dopo una decisione del Consiglio dei Ministri e dopo un accordo con l'Albania per le formalità della cessione.

La legge del 5/18 giugno per la cessione dell'isola pubblicata dalla «Gazzetta Ufficiale» è del seguente tenore:

Art. 1. — E' permesso al governo di cedere all'Albania l'isolotto di Saseno appartenente alla Grecia in virtù dell'articolo 2. del trattato di Londra 1864.

Art. 2. — La legge entrerà in vigore dalla data della sua pubblicazione ufficiale

Tentativo di sbarco di bande greche in Asia Minore?

Costantinopoli, 23

Secondo i giornali il ministro della guerra Enver pascià estenderà il suo viaggio di ispezione fino a Smirne. I giornali turchi recano notizie su scontri con bande greche provenienti da Chio e Mitilene, che tentarono di sbarcare a Karaburun, Vurla e Phokea. Le bande sarebbero state respinte. Il capo banda sarebbe caduto

Le navi acquistate dalla Turchia

Londra 23

L'ambasciatore ottomano smentisce la voce secondo cui le corazzate qui acquistate dalla Turchia partirebbero immediatamente per il levante senza avere prima fatto le prove d'uso. Queste corazzate dopo tutte le prove d'uso saranno consegnate nella data fissata dal contratto.

La vendita di due navi nord-americane alla Grecia

Washington, 23

Il ministro di Grecia ha chiesto al presidente Wilson di non opporsi alla vendita delle due corazzate nord-americane alla Grecia asserendo che questa vendita manterrà l'equilibrio nel Mediterraneo e la pace. Il presidente ha affermato ieri nella visita alla Casa Blanca che è favorevole alla vendita delle due navi alla Grecia, ma che se non avrà la certezza che queste non saranno adoperate in una guerra immediata egli non concluderà più la vendita.

La Turchia protesta

Washington, 23

La Turchia protesta ufficialmente contro la vendita delle corazzate *Missipipi* e *Idaho*, alla Grecia.

Lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi nel territorio ottomano

Londra 23

Il «Daily Telegraph» conferma che il Casrishirim, il distretto petrolifero del Chiasurkh appartenente all'Anglo Persano Oil Company nel quale il governo ha collocato due milioni di sterline, è in territorio turco e non persiano. Per tutelare gli interessi inglesi e per raccomandazione del governo britannico sarebbe stata data ad una compagnia ottomana, la Turkis Oil Feld Company, una concessione per sfruttare il distretto petrolifero di Bagdad e di Mussoul.

L'Anglo Persana possiede il 50 per cento del capitale investito dalla compagnia ottomana e il diritto di nominare il presidente del Consiglio d'amministrazione.

Altri interessi sono stati riconosciuti alla Shelle Company alla quale è stato attribuito il 25 per cento. Si dice che la Deutsche Bank insieme a qualche altro gruppo bancario, detenga il 25 per cento del capitale di questa compagnia, che è di 160 mila sterline con una riserva di 250 mila sterline.

Si è formato un altro gruppo inglese per sfruttare i distretti petroliferi di Siria.

Lo scioglimento della Camera serba

Belgrado, 23

Il Re firmò oggi il decreto di scioglimento della Scupcina che si leggerà domani. Le nuove elezioni si faranno al 10 agosto. — Il Re parte domani per i bagni a Vrania ove soggiornerà un mese.

I piani d'una piazzaforte tedesca consegnati ad una potenza straniera

Berlino, 23

Il «Lokal Anzeiger» annunzia che è stato arrestato per tradimento il segretario di un alto funzionario del genio il quale ha confessato di avere consegnato ad una potenza estera i piani di una piazza forte situata all'est dell'Impero.

L'intesa anglo-franco-spagnuola pel Mediterraneo

Parigi, 23

«Les Etudes des Diplomatique» pubblicano un interessante articolo di Leone Castillo ex ambasciatore di Spagna a Parigi riguardo all'accordo franco spagnuolo e ispano inglese

Castillo dice che in virtù di tale accordo le tre potenze sono obbligate a mantenere lo «statu quo» territoriale e i loro diritti nel Mediterraneo e che se accadessero avvenimenti che potessero provocare una alterazione i tre Stati si intenderebbero circa la via da seguire di comune accordo. E' il caso di domandarsi se nella sostanza tali accordi non equivalgano ad una intesa cordiale fra la Francia, l'Inghilterra e la Spagna.

La situazione finanziaria della Francia

Parigi 23

Il ministro delle Finanze Noulens, intervistato dall'«Echo de Paris», ha affermato che egli, domandando, nella legge relativa al prestito, un importo di 200 milioni non era affatto in contraddizione con le dichiarazioni da lui fatte al Senato sullo stato della tesoreria. Egli ritiene che la situazione della tesoreria sia tale che si potrà giungere alla fine dell'anno con le risorse normali e avere anche un fondo di cassa rimarchevole, ma, aggiunge il ministro, noi abbiamo pensato che un Paese come la Francia non può essere in balia del minimo avvenimento.

Un incidente russo-tedesco

Pietroburgo, 23

Una nota ufficiosa dichiara che il ministro della guerra elabora attualmente una risposta particolareggiata all'ultima nota del governo tedesco che rifiutò di ammettere il punto di vista russo secondo il quale il pagamento delle imposte di guerra da parte dei sudditi russi residenti in Germania è contrario al diritto.

La risposta sarà prossimamente comunicata al governo tedesco dall'ambasciatore russo a Berlino.

Vittime e danni del maltempo in Francia

Parigi, 23

I giornali segnalano numerose disgrazie causate dall'uragano. Un settuagenario che si era rifugiato sotto un pero è rimasto ucciso ad Houdan (Seine ed Oise); a Montagny sull'Aoise la pioggia incessante ha provocato l'inondazione in seguito alla quale si sono annegati molti animali — Alla Chapelle Gauthier Saint Marc di due uomini che si erano riparati sotto un albero, uno è rimasto ucciso e un altro gravemente ferito. A Beauvais nell'Oise una vettura nella quale avevano cercato rifugio tre uomini è stata trascinata in una pozza dalla violenza dell'acqua. Uno di essi è annegato e gli altri due hanno potuto salvarsi. Pure a Beauvais un uomo è stato gravemente ferito dal fulmine. Presso Annecy il fulmine ha ucciso in un campo due coltivatori. A Tournon Sur Rhone un garzone di fattoria è stato fulminato. Ad Evian les Bains è rimasto fulminato un pescatore. Altri due che lo accompagnavano sono rimasti gravemente feriti.

Strascichi dell'incidente di viaggio a Re Ferdinando

Belgrado, 23

Una nota ufficiosa dice: Il conduttore del treno nel quale viaggiava lo Czar Ferdinando, mentre tornava a Sofia, è stato messo a riposo d'ufficio. Questo provvedimento è stato comunicato al governo bulgaro, che a nome del Re si è dichiarato soddisfatto.

Le notizie di alcuni giornali a questo riguardo, secondo le quali lo Czar Ferdinando fu insultato al suo passaggio alla stazione di Pirot, sono completamente inventate, tanto più che durante tutto il viaggio la presenza dello Czar Ferdinando fu completamente ignorata.

Il Congresso Olimpico

Parigi, 23

Stamane il congresso internazionale olimpico ha tenuto la sua ultima seduta. Per quanto concerne la data delle olimpiadi, il congresso ha emesso il voto che esse non dureranno più di tre settimane affinchè gli sports siano aggruppati più che è possibile ed anche perchè si possa dare tutta la solennità necessaria alla cerimonia dell'inaugurazione e della chiusura. E' stata ammessa la proposta della Francia relativamente alle iscrizioni.

Eccone il testo: Iscrizione numerica: un mese prima che si eseguisca lo sport nelle prove scritte al programma delle olimpiadi. Il Congresso che ieri aveva trovato troppo grande il numero delle prove, tale che avrebbe cagionato una enorme diserzione dei concorrenti, ha tuttavia approvato stamane su domanda di diversi paesi nuove prove. Però queste prove saranno facoltative. Di esse non sarà tenuto conto nelle olimpiadi e non verranno ad esse attribuiti premi. Queste prove sono: il tiro con l'arco, il foot ball rugby, l'hockey sull'erba e sul ghiaccio.

Il congresso è stato quindi chiuso.

Echi del naufragio dell'"Empress,,

Rimousky, 23

In seguito alla morte di un palombaro, il comandante dell'incrociatore inglese «Essex» ha ordinato al suo equipaggio di sospendere le ricerche che si facevano per ritrovare le vittime del disastro dell'«Empress Of Ireland». Si crede che la compagnia della Canadian Pacific abbandoni il tentativo per il salvataggio del vapore.

Piroscafo incagliato

Londra, 23

Il Lloyd annunzia che secondo un telegramma ricevuto da capo Lizart il «Gothard» si è incagliato presso un banco di scogli, nel pomeriggio verso le 4.30 a due miglia a nord est di Bishop. Due altri vapori sono partiti per soccorrerlo. Il «Gothard» aveva lasciato Montreal il 12 giugno, diretto a Rotterdam.

Marinai inglesi a Pietroburgo

Pietroburgo, 23

Proveniente da Kronstadt ove è ancorata la squadra inglese è qui giunto un primo distaccamento di marinai inglesi. Questi marinai sono stati accolti calorosamente. Un gruppo di essi è stato ricevuto al palazzo d'inverno.

Francesco Ferdinando nella Bosnia

Vienna, 23

L'arciduca Francesco Ferdinando è partito stasera per Trieste da dove egli si recherà alle manovre nello Bosnia.

Secondo le disposizioni definitive lo Imperatore si recherà il 27 a Ischl per il soggiorno estivo.

Le elezioni amministrative nel Veneto

A Treviso

La proclamazione degli eletti

Treviso, 23

Stamane alle I.a Sezione elettorale, (Scuole De Amicis), si sono radunati i presidenti dei seggi per le operazioni definitive di scrutinio.

Presiedeva il consigliere di appello cav. Luigi Carminati.

A mezzogiorno avvenne la proclamazione degli eletti.

Al Consiglio Provinciale, per il I. Mandamento: Treviso città (meno le frazioni di S. Angelo e Canizzano, assegnate al II Mand.), ed i Comuni di Breda, Carbonero, Casale, Casier, Spresiano, Melma, Roncadè (meno la frazione di Biancade, assegnata al II Mand.) e Maserada.

Ecco l'elenco degli eletti:

Gregori ing. cav. Vincenzo con voti 6196 — Appiani avv. cav. Ettore, 6188 — Di Canossa march. Giuseppe, 6138 — Bianchini co. Aurelio, 6109 — Rogger avv. Guido, 6098 — Ferro avv. Francesco, 6061.

Per la minoranza riuscì eletto il candidato del blocco: avv. Gino Caccianiga con voti 3956.

Ebbero minori voti: comm. I. A. Coletti. 2896 — Dott. cav. Carlo Antoniutti 3891 — Cav. Guglielmo Nardi 3808 — Dott. Giovanni Galzavara 3794 — Avv. prof. Angelo Galeno 3789.

La proclamazione degli eletti al Consiglio provinciale per il II Mandamento venne rimandata a domani mercoledì ad ore 15, mancando allo scrutinio finale i risultati della votazione di due sezioni del Comune di Monastier.

E' certo, dai calcoli approssimativi, che è riuscita vittoriosa la lista dei candidati dei partiti dell'ordine: Comm. ing. Daniele Monterumici — S. E. on. Girolamo Marcella — Cav. Ugo Trevisanato — Avv. M. A. Mandruzzato — Co. Angelo Persico — Co. cav. Uff. Enrico Matteo Passi.

Per la minoranza è eletto il contadino Giovanni Favaro di Morgano, candidato del Sindacato Operaio Agricolo, che ha ottenuto circa 1100 voti in confronto di 8000 circa computati alla maggioranza.

Nel pomeriggio proseguirono le lunghe operazioni di scrutinio delle votazioni per il Consiglio Comunale.

Alle ore 18 si è fatta la proclamazione degli eletti:

1. Monterumici G. U. ing. Daniele, 3232 — 2. Ferro avv. Francesco, 3215 — 3. Brunelli cav. Carlo, 3214 — 4. Bianchini co. comm. avv. Vincenzo, 3206 — 5. Piazza cav. dott. Enrico, 3196 — 6. Appiani cav. avv. Ettore, 3195 — 7. Bricito cav. avv. Zaccaria, 3191 — 8. Passuello Giuseppe, 3188 — 9. Felissent co. dott. cav. Sigismondo, 3186 — 10. Bozza Carlo, 3185 — 11. Mandruzzato cav. avv. Marc'Antonio, 3181 — 12. Pellegrini Giuseppe fu Francesco 3181 — 13. Michieli prof. Andriano Augusto 3174 — 14. Dal Maschio cav. Angelo 3161 — 15. Di Canossa march. Giuseppe, 3161 — 16. Dalla Favera avv. Giustino, 3159 — 17. Rogger avv. Guido, 3153 — 18. Avogadro degli Azzoni co. Francesco, 3148 — 19. Olivi avv. Silvio 3148 — 20. Visentin Angelo fu Antonio, 3147 — 21. Passi co. dott. cav. Enrico Matteo, 3142 — 22. Marzinotto comm. Augusto 3139 — 23. Ferretto Tullio, 3129 — 24. Bon co. avv. Carlo 3118 — 25. Lorenzon Agostino ch. Enrico 3112 — 26. Righetto Antonio 3111 — 27. Zulian prof. Giovanni 3110 — 28. Quaglia cav. Angelo 3108 — 29. Fiorioli avv. Domenico 3108 — 30. Benvenuti avv. Giuseppe 3105 — 31. Corazzin rag. Luigi 3085 — 32. Costa Giuseppe 3079.

Entrano nella minoranza:

33. Patrese avv. Roberto, 2922 — 34. Vianello dott. Giulio, 2899 — 35. De Marchis prof. Francesco 2894 — 36. Caccianiga dottor Gino 2892 — 37. Dostenich rag. Francesco 2870 — 38. Pavan dott. Pietro 2868 — 39. Grollo prof. dott. Antonio 2865 — 40. Coletti dott. cav. Luigi 2864.

A Padova

I risultati ufficiali delle elezioni

Padova, 23

Stamane seguì la proclamazione degli eletti al Consiglio Provinciale per il I e II Mandamento.

Vennero proclamati:

I. Mandamento - Eletti: Cosma, voti 4974 — Stefani, 4967 — Maluta 4966 — Zancan, 4953 — Levi Civita (per la minoranza), 2859.

II. Mandamento - Eletti: Co. Cittadella voti 3373 — Brunelli Bonetti 3372 — Turazza 3364 — Cattaneo Antonio 3362.

Ecco l'elenco ufficiale dei voti riportati dalla vittoriosa lista dei clerico-modero-nazionalisti:

Alessio Giovanni, voti 8425 — Baldin Cesare, 8371 — Barbieri Andrea, 8402 — Basso Luigi, 8395 — Berleso Augusto, 8400 — Bianchini Giuseppe, 8390 — Breda Achille, 8413 — Camillotti Francesco, 8389 — Carraro Giuseppe 8400 — Cittadella Vigodarzere Giorgio detto Gino 8447 — Colpi Riccardo, 8400 — Crestani Benedetto, 8411 — Crescente Cesarino, 8365 — Crivellari Antonio, 8376 — Crosio Cesare, 8384 — De Claricini Nicolò, 8365 — Di Muro Leopoldo, 8388 — Dorio Luigi, 8389 — Ferri Leopoldo, 8446 — Giusti Del Giardino, 8422 — Gribaldo Arturo, 8370 — Indri Giovanni 8404 — Lincetto Isidoro Riccardo, 8342 — Lonigo Francesco Lorenzo 8413 — Maddalosso Angelo, 8358 — Magnabosco Giovanni 8354 — Marzari Giuseppe, 8388 — Miari Giacomo 8427 — Morandi Bonacossi, 8407 — Moretti Agostino 8334 — Orlandi Felice 8393 — Palamidese Amabile 8377 — Pilotti Baldassare 8394 — Rasi Alberto 8425 — Rebustello Giuseppe 8384 — Renier Antonio 8352 — Ricci Curbastro 8404 — Rocco Alfredo 8382 — Rosa Italo, 8352 — Rossi Antonio 8383 — Segati Giovanni 8412 — Sgaravatti Achille 8384 — Spica Pietro 8387 — Tomosatti Giordano 8399 — Treves dei Bonfili 8419 — Venuti Giovanni 8377 — Zaccaria Luigi, 8347 — Zanini Giuseppe, 8364.

La minoranza

Entrano in minoranza: Viterbi con voti 5403 — Levi Civita Giacomo 5394 — Turri 5392 — Bizzarini 5390 — Veronese 5386 — Alessio 5384 — Mion 5378 — Squarcina 5377 — Trettenero 5372 — Giudice 5372 — Scaptich 5371 — Zaniboni 5371.

Ha riportato voti 5371 anche Giusti Francesco, ma rimane fuori per essere meno anziano dello Zaniboni

A Latisana

Latisana, 23

A consiglieri provinciali furono rieletti il nob. cav. Andrea Caratti con voti 1753 e il cav. Diodato Peloso-Gaspari con voti 1225.

A consiglieri comunali del capoluogo riuscirono: Durigatto G. B., Donati Ernesto, Pittoni Domenico, Borsetti Antonio, G. Peloso-Gaspari, Costantini Eugenio, Stroili Taglialegna, Rossetti Ermanno, Mattassi Giacomo, Ambrosio Ernesto, Carlo Peloso-Gaspari, Fabbroni Giovanni, Torelli Nicola, Cicutin Giovanni, Mauro Luigi, Simonin Luigi, Penzo Luigi, Gnesutta Candido, Sburlino Giovanni, Cassola L.

Nei vari Comuni poi del Mandamento il concorso alle urne fu in generale scarso; a Rivignano su 1021 elettori appena 330 votarono; a Pocenia su 651 soli 204; a Palanzolo dello Stella su 705, 271.

A Precenicco, invece il concorso fu rilevantissimo; figuriamo che votò il 95 per cento degli elettori presenti.

A Pieve di Cadore

Pieve di Cadore, 23

Ieri ebbero luogo le elezioni amministrative e provinciali.

Le candidature alle comunali erano parecchie, ma siccome in questo comune non si combatte per un ideale, ma bensì la persona, così la lotta nella frazione di Pieve fu poco simpatica.

A Pieve perciò riuscì l'ing. Palatini della vecchia lista, Berenga Ernesto tipografo fornitore comunale, cav. Cargnel, il suonatore Fornasier Tullio !!

Data la composizione del nuovo Consiglio, anche in riguardo alle frazioni, riesce un enigma chi sarà il Sindaco.

Per le provinciali riuscirono eletti il commendator Edoardo Coletti, l'avv. Palatini, cav. Perini e Gei, con forte votazione, non avendo competitori.

A Zero Branco

Zero Branco, 23

Magnifica è stata la vittoria dei clerico-moderati, nonostante che i socialisti avessero concentrati i loro sforzi sul nome del comm. Giuseppe Brotto, conservatore notissimo e già intendente di finanza a Venezia, ai danni del candidato monarchico Francesco Adriano nob. Mazzarolli, che pure riesci con splendida votazione.

Riescirono consiglieri: Albuzio cav. Antono — Alessandrini Luigi — Brugnaro Luigi — Carlesso Domenico — Comin Giovanni — Favaron Angelo — Florian Giovanni — Fuson Edoardo — Gatto Antonio — Giopato Francesco — Guidini ing. G. B. — Gnolo Bortolo — Libralato B. — Libralato G. — Mazzarolli nob. Francesco Adriano — Mazzucco Piero — Pasqualin cav. rag. Andrea — Riccato Pietro — Zanibellato Angelo — Zapalorto Angelo — tutti modero-cattolici.

Il paese attende ora sia formata una amministrazione attiva e che prenda energicamente a cuore gli interessi della popolazione.

Alla Mira

Mira, 23

Ecco l'elenco degli eletti nelle elezioni G. A. del Comune di Mira:

Favaretto Giovanni vati 1460 — Dalla Giovanna Alessandro 1374 — Gatto Moisè 1373 — Dalla Bella Carlo 1368 — Foscari Piero 1358 — Grimani Filippo 1349 — Genovese Pietro 1349 — Errera Paolo 1345 — Lanza Arturo 1342 — Solveni Giovanni 1330 — Pedrin Lodovico 1327 — Sarbante Lorenza 1324 — Pellizzaro Giuseppe 1323 — Pazienti Gaetano 1321 — Battaggia Agostino 1320 — Varisco Eugenio 1315 — Vallisnieri 1315 — Zanetti Jacopo 1313 — Mason Isidoro 1308 — Fioravanti Giulio 1306 — Fioravanti Ferruccio 1301 — Renier Daniele 1296 — Rocca Lucca Giulio 1285 — Maguolo Riccardo 1281 — Patessio Ettore 1277 — Bonafè Guerrino 1267 — Simeoni Alessandro 1261 — Fasolato Giacomo 1253 — Gennari Vincenzo 1247 — Lissandrin Giuseppe 1241.

Il primo comizio elettorale a Murano

La proclamazione dei candidati a giovedì

Murano, 23

Questa sera al Patronato San Pietro ha avuto luogo il primo comizio elettorale con largo intervento di tutti gli elettori di Murano.

Parlarono primo il prof. Bertanza inneggiando all'accordo completo dei partiti costituzionali e prevedendone i buoni frutti; quindi il prof. Pezzato e monsignor Cerutti, ottenendo tutti grandi applausi e destando vivo entusiasmo. Questo primo comizio può veramente dirsi magnificamente riuscito.

Un altro comizio seguirà giovedì prossimo al Patronato S. Donato. In tale occasione verrà proclamata la lista dei candidati. Certamente il concorso sarà anche maggiore di quello d'oggi.

Collegio di Marostica

La denuncia di corruzione

Vicenza, 23

Iersera al Tribunale di Bassano è avvenuta la proclamazione del ballottaggio fra Bonacossa e Corradini, in base alle seguenti cifre: Iscritti 19325; votanti n. 14.137; — Bonacossa 6229; Corradini 5306; Tretti 2470: contestati 10; nulli 122.

Il rappresentante di Corradini ha fatto inserire a verbale questa riserva:

«Fu esercitata corruzione d'ogni genere su vasta scala dai fautori del conte Cesare Bonacossa, corruzione che verrà dimostrata dettagliatamente dinanzi alla Giunta delle elezioni».

Il rappresentante di Bonacossa, preso alla sprovvista, rimase dapprima un po' titubante, ma poi credette di parare il colpo inventando e denunciando lì per lì la.... corruzione morale di Enrico Corradini.

La trovata ha fatto ridere gli stessi polli bonacossiani, i quali però, nel cuor loro, sono molto impressionati di ciò, temendo che effettivamente il loro nume anche se eletto, non riuscirebbe mai ad essere convalidato.

E' certo che si hanno ormai tali prove da far annullare una seconda elezione del Bonacossa, ciò che porterebbe per conseguenza che Marostica resterebbe per cinque anni senza deputato.

Al signor Gino Piva

Il signor Gino Piva trova ingiurioso il solo sospetto della sua connivenza nello sbandieramento fatto a Marostica di una caricatura delle glorie e delle sventure della patria.

E si difende dal sospetto con ingiurie al nostro corrispondente da Vicenza.

Il signor Gino Piva ha un'altra cosa da fare, deve dichiarare che un candidato antisocialista il quale si giova delle armi usate dal Bonacossa, è indegno di sedere alla Camera Italiana.

Faccia questo, e nessuno potrà sospettare della purezza della sua opera di pubblicista, e la «Gazzetta», convinta che molto può essere perdonato a chi si sente offeso dall'accusa di complicità coi volgari speculatori sulle lagrime delle madri dei nostri eroi, potrà riconoscere che Gino Piva è ancora degne delle generosa eredità di sangue della quale si vanta.

Note parigine

I plagi di Stendhal - Un maestro di nottambulismo - Le fanciulle francesi d'oggidì

Parigi, giugno

(N. L.) — S'ode rumore allo Stendhal-Club. Un stendhalista accanito, Paolo Arbelet, lo storico della *Jeunesse de Stendhal*, l'editore e commentatore del *Journal d' Italie*, pubblica oggi uno studio abbondantemente documentato su *I plagi di Stendhal*.

Stendhal plagiario? Eh, mio Dio, sì. In buona compagnia, del resto. Il plagio è stato sempre di moda, da quando il visconte di Chateaubriand è stato accusato e convinto di qualche furterello dello stesso genere, commesso in pregiudizio degli oscuri viaggiatori che avevano visitato prima di lui le cateratte del Niagara. Ed ecco, che, grazie a Stendhal, tre o quattro personaggi, più o meno noti in Italia, ma perfettamente ignorati finora in Francia, assurgono improvvisamente a dignità insperata di stelle di prima grandezza nel cielo della moda parigina.

Primo, l'abate Carlo Amoretti, cavaliere della Corona di Ferro, membro dell'Istituto Scientifico letterario del primo Regno d'Italia.

Era un uomo di grande dottrina, un erudito, che accumulava la scienza, come i filologi d'oggi, in enormi volumi, che ammonticchiava documenti, testi, note, con la sola preoccupazione apparente di mettere insieme degli zibaldoni sterminati — dicono i maligni francesi, pronti però a lodare i zibaldoni più insipidi che partorisca l'*Ecole des Chartes*. In ogni modo era un precursore di quegli eruditi raccoglitori di fatti e di date, il cui lavoro ci stupisce e ci spaventa al tempo istesso. Il degno abate aveva compilato tra altro una interminabile, benchè notevolissima, serie di *Memorie storiche su Leonardo da Vinci*, vero pozzo di notizie inedite sul grande italiano. Il bravo Stendhal non si formalizzò. Attinse a quel pozzo con entusiasmo, per ricavarne tutti gli elementi che gli mancavano, per scrivere la vita del pittore della *Gioconda*. Con qual garbata disinvoltura Arrigo Beyle ci parla, nella *Storia della pittura in Italia*, dei manoscritti di Leonardo, conservati negli scaffali dell' Ambrosiana! Si direbbe che li abbia letti. E non li ha neppure visti. Ne parla traducendo le dissertazioni dell' Amoretti. Ma, divulgando, facendo *mussare* con il suo stile brillante un lavoro d'erudizione, forse Stendhal ha reso al bibliotecario dell'Ambrosiana, press' a poco quanto gli ha chiesto.

Medesimi procedimenti, un po' eccessivi in verità, quando parla del *Cenacolo*. Tutta la sua competenza su quel bell' argomento, l'ha trovata, fresco fresco, in un lavoro di Giuseppe Bassi.

Questo Bassi era un pittore, bello spirito, famoso in vita quanto in morte obliato. Era celebre sopra tutto per i suoi successi dongiovanneschi. *Era caro alle dame...* Era caro alle dame — dice uno dei suoi biografi — al punto, che i mariti, al suo avvicinarsi, digrignavano i denti, come fanno i cani in presenza del nemico. Ma era anche il premiato di tutti i concorsi, il beneficiario di tutte le sinecure. Molto ufficiale, egli impersonava, ai suoi tempi,, il tipo, comunissimo oggi, almeno in Francia, dell' artista brevettato dai pubblici poteri. A costui il principe Eugenio di Beauharnais, vicerè d'Italia, si rivolse un giorno per avere una buona copia del Cenacolo di Santa Maria delle Grazie; e il brillante Bassi, non contento di fare del capolavoro vinciano una copia ad olio ed una a matita, ne fece anche un libro, al quale Stendhal chiese in prestito numerose pagine.

Moltissime pagine della *Storia della pittura in Italia* non sono, secondo l'Arbelett, che un centone di Bassi. E poi, c'era a Modena un eccellentissimo professore di fisica, chiamato Venturi. L'onesto fisico, innamorato delle vaste teorie scientifiche del grande pittore del *Cenacolo*, scrisse un *Saggio sui lavori fisico-matematici di Leonardo da Vinci*. Questo saggio, che ebbe anche l'onore di una lettura pubblica, nell' anno V., davanti alla prima sezione dell' Istituto Nazionale delle Scienze, il caso portò tra le mani di Stendhal, che, con grazia tutta francese, ne approfittò.

Ma non dimentichiamo il dottor Lorenzo Pignotti, medico e poeta, fabulista toscano caro ai nostri bisnonni. In Francia si parla di lui come d'un *Carneade*, mentre da noi lo si conosce anche troppo, per averne imparate centomila volte a memoria le graziose sì, ma, per loro sventura, scolastiche favole. Egli era professore d'università, storiografo reale, autore d'una postuma *Storia della Toscana*, apprezzatissima.

Stendhal, cavallerescamente, rende all'opera poetica del Pignotti i dovuti onori. E poi, per premio, si crede autorizzato a prelevarne per sè la parte del leone. Dell' opera e degli onori. E scrive, forse al suo proprio indirizzo i ben noti versi:

Vous leur fîtes, seigneur,
En les croquant, beaucoup d' honneur

Fortunati i plagisti? Forse, perchè non godrebbero l'onore d'essere alla moda ,oggi, a Parigi, tra Mistinguette e il *Dubonnet*, se Stendhal non ci avesse pensato.

Ma in ogni modo, possono perdonargliela. Era tanto *milanese*, Arrigo Beyle, che gli è sembrato di far le cose in famiglia....

*

L'eccellente poeta francese Raoul Gineste, morto qualche giorno fa, fu uno degli ultimi rappresentanti d'una razza, di cui la totale estinzione è ben poco lontana. Non facciamo con ciò allusione alla sua qualità di felibro, molto ascoltato nel concistoro dei maggiorenti e nelle assise del caffè Voltaire. I felibri continuano ad esistere ed a far carriera: tutt'al più diventeranno forse un po' meno parigini, e seguiranno meglio il gran de esempio, d'abbarbicamento al natio loco, di Federigo Mistral. Raoul Gineste, che abitava le alture di Belleville, come un personaggio di Paul de Kock, era nottambulo eminente e impenitente.

Esisteva un nesso tra il suo nottambulismo e le sue radici provenzali? Forse, in una certa misura. Un clima caldo induce ad alleviare con una siesta riparatrice il peso del giorno, e ad assaporare pienamente, in compenso, la freschezza vespertina. L' ateniese Jean Moréas era un nottambulo militante non meno di Raoul Gineste, e probabilmente aveva importato quell'abitudine dal suolo natale.

Eppure Parigi era fino a questi ultimi tempi considerato la capitale del nottambulismo; ma, come dice il Capus, ci son due scuole.

Quella che fioriva particolarmente sotto il secondo Impero e nei primi anni della terza Repubblica era formata di allegri buontemponi, che prolungavano con un pizzico d'orgietta il piacevole momento della cena. In ogni tempo la notte è stata preferita per le gioie più o meno bacchiche, e naturalmente, poichè il giorno appartiene, per tradizione, agli affari seri. C'erano allora a Parigi dei capiscarichi che si divertivano ogni sera; e quelli che si divertono solo di tanto in tanto, saranno sempre abbastanza numerosi per fornire un notevole contingente quotidiano ai ristoranti notturni, ai teatri, ai concerti, ai cinematografi ed agli altri luoghi che s'aprono di sera. Perciò il nottambulismo allegro sacro alla bisboccia non si estinguerà mai del tutto, malgrado la grande diminuzione dei *fêtards* di carriera, causata dalla tendenza dei nostri contemporanei a far economia ed a dedicarsi agli «sports» mattinieri. Infatti ora Montmartre vive sopratutto della clientela forastiera.

Ma Raoul Gineste rappresentava nel modo più tipico e più cospicuo un' altra scuola ,ben più interessante ed originale. Egli nottambulava con un metodo, una sapienza ed una perseveranza ammirabili. Un de'suoi amici diceva di lui: « E' un maestro ». Ogni sera, dopo pranzo, regolare come un impiegato modello, egli faceva il suo ingresso nel suo solito caffè.

« L' essenziale è l'avere delle abitudini — professava Alberto Aurier: — poco importa che sien buone o cattive ». E Joseph Caroguel, che s'occupava un po' di politica, aveva enunciato questo assioma: « Poco conta cambiar l'opinione, il male è cambiar di caffè ».

Per evitare questo male, Raoul Gineste non frequentava che dei caffè letterari o neutri. Aveva, per meglio dire, il suo modo particolare di cambiare: cioè sedeva sempre negli stessi ma passava dall' uno all' altro, secondo le ore di chiusura, e seguendo il suo invariabile periplo, dal Boulevar de Clichy alle Halles.

D' altr' onde, egli frequentava i suoi caffè nel modo più borghese. Non amava i locali sfolgoranti di luce, rumorosi, lussuosi. Cercava i piccoli negozi tranquilli e modesti, prima quelli dove i bottegai del quartiere fanno la loro partita di bigliardo o di domino, poi, ad ora più avanzata, quelli che s' aprono per i lavoratori della notte o dell' alba. Verso le sei o le sette del mattino ritornava puntualmente e pedestremente al suo modesto domicilio belvillese. E allora niente lo poteva trattenere fuori.

Da che derivava il suo nottambulismo? Qual piacere seduce questi nottambuli, che non sono degli uomini che si dieno ai piaceri, nel senso volgare della parola? Poichè Gineste, era bensì un maestro, ma non il solo, della sua specie. La maggiore parte dei giovani letterati, appena usciti di collegio, s'abbandonavano con voluttà, venti o venticinque anni fa, a questo nottambulismo sistematico. Certuni, se rincasavano più presto, leggevano o scrivevano sotto la loro lampada, e non si addormentavano un' ora prima del solito.

Forse la prima ragione di tal costume si è il fatto che nella moderna Parigi non si può trovare un po' di pace e di silenzio che tra la mezzanotte e l'aurora, mentre il chiasso della strada dà tregua, ed i vicini e le vicine non pestano il pianoforte. Gli intellettuali un po' nervosi non ottengono che in quelle ore le condizioni indispensabili alle loro meditazioni ed ai loro lavori; e, d'altra parte, molti poeti, come il Moréas, amano creare durante le lunghe peregrinazioni misteriose per le strade deserte....

*

La signorina Amelia Gayrand, professoressa in un collegio di ragazze, ha fatto un' inchiesta sulla fanciulla moderna di Francia. E questa inchiesta è molto istruttiva ed interessante, poichè permette di conoscere lo stato d'animo della fanciulla francese contemporanea.

L'autrice dell'inchiesta ha conosciuto molte fanciulle, nei licei, nelle scuole normali, nelle università: l'impressione generale che ne ha riportato, e che essa comunica garbatamente in un libro recentemente pubblicato, è che la fanciulla moderna, conscia dei suoi diritti, è sottomessa a *priori* ai suoi doveri sociali. Essa vi adempirà con molta semplicità — cioè nel miglior modo possibile, — d'adempiere ai propri doveri. Essa conosce la complessità della vita e le sue difficoltà; ma, contrariamente a quanto han fatto le donne esaltate, che un complesso di difetti d'educazione e di organismo hanno asservito alla causa del femminismo, la fanciulla d'oggidì saprà tenere nella società e nella famiglia il posto cui le danno diritto la sua cultura allargata ed approfondita, i suoi istinti sicuri e talvolta infallibili.

Se si deve credere a questa inchiesta, la fanciulla dei nostri giorni sarà, domani, l'amica e la compagna del marito, cioè il confidente più intimo e più sicuro dei suoi atti e dei suoi pensieri. Essa sarà buona patriota, attiva, laboriosa, Conoscerà un mestiere, anche non avendone bisogno, a salvaguardia eventuale della sua indipendenza, ad assicurazione del proprio sostentamento nei giorni di avversità. Non diversamente speravano Locke e Gian Giacomo Rousseau.

Quanto alla religione, la signorina Gayraud, crede di trovarla un po' in ribasso presso le sue giovani allieve, ma non ne ritiene per ciò diminuito di valore il complesso etico e pratico della fanciulla moderna. Leggendo i filosofi nazionalisti e positivisti (Augusto Comte tra tutti ha esercitato sui loro animi la maggiore influenza), le fanciulle di Francia hano un po' distolto gli occhi dal cielo, per abbassarli verso la terra. La fanciulla francese d'oggi sembra voglia essere buona ed utile: lungi dall'assomigliare a Diana de Charance, di Henry Bataille o a Marianna di *Dedalo*, essa somiglia piuttosto alla mite e deliziosa Antonietta, di cui Romain Rolland ha tracciato un ritratto delicato e vivo, e che, per quanto risponda a verità, fa onore alla donna francese.

Gravi dimostrazioni di pescatori chioggiotti

Sassale e conflitti tumultuosi

Chioggia, 23

Nei passati giorni fu a Chioggia per incarico del Ministero della Marina una commissione costituita del comm. Orazio Paretti e del cav. prof. Medolaghi per eseguire una diligente inchiesta sulle condizioni economiche della nostra classe peschereccia e per accertarsi se realmente essa possa sostenere i contributi dovuti alla Cassa Invalidi e dichiarati da quetsi marittimi assolutamente insopportabili sia per i pescatori semplici sia per la piccola proprietà lavoratrice.

Dimostrazione tumultuosa al Municipio

Tale Commissione dopo aver espletato il suo mandato partì per Roma e siccome si imponeva un primo provvedimento esso giunse ieri mattina e dalla R. Prefettura di Porto fu tosto comunicato al cav. Ramaccini, R. Sottoprefetto ed al cav. uff. don Eugenio Bellemo.

Disgraziatamente la concessione è così irrisoria che suona un vero e proprio dileggio per la classe peschereccia, la quale, ultimato il suo soggiorno in patria, ha bisogno assoluto di prendere il mare e di partire per la sua pesca nelle acque della Romagna, delle Marche e dell'impero austro-ungarico. A sua volta la R. Capitaneria di Porto, ottemperando alle disposizioni che afferma di aver ricevuto, negava il rilascio delle carte di navigazione senza l'immediato esborso dei contributi arretrati pur ridotti.

Dopo una tempestosa riunione di circa 60 rappresentanti dei pescatori semplici e degli armatori tenutasi ieri dalle 10 alle 12 al Comando del Porto, e scioltasi senza addivenire ad una conclusione finale, stamane alle nove incominciò un grosso assembramento di pescatori nel Corso Vittorio Emanuele dinanzi alla Sottoprefettura.

Chiamato d'urgenza il cav. uff. Don Eugenio Bellemo, una commisione salì le scale della Sottoprefettura per conferire col cav Ramaccini.

Avendo saputo che egli era trattenuto al Municipio per le operazioni di leva, la colonna dei dimostranti si riversò nel centro della città ed irrompendo nel palazzo municipale ad alte grida invocò la mediazione dell'autorità politica per l'immediato rilascio delle carte di bordo senza esborso di denaro dovendo partire per la sua pesca.

Il Sottoprefetto, dopo aver ripetuto, colla sua solita squisitezza, le concessioni già accordate dal Ministero, espose che dal canto suo non poteva far nulla, raccomandò la calma ed invitò i dimostranti ad un contegno dignitoso e corretto.

I disordini alla Capitaneria di Porto

I dimostranti, ingrossati di altre centinaia di compagni già accalorati si rivolsero di corsa allora alla Capitaneria di Porto per esporre i loro desideri al Comandante cav. Munaro.

Ricevuti con grosse colonne d'acqua di pompe messe in azione non si sa da chi, i pescatori esasperati cominciarono una violenta sassaiola contro la Capitaneria. Nel mentre un distaccamento di marina respingeva colle bajonette i dimostranti, i pescatori con forti remate paravano i colpi.

Due sassate colpirono più fortemente un marinaio che fu condotto all'Ospitale e più leggermente un maresciallo di marina. Frattanto la folla accortasi che si era richiesto un rinforzo per telefono al Forte di San Felice, cominciò a tempestare di sassi le imbarcazioni che dalla laguna si avvicinavano cariche di marinai.

In tale momento impressionante un maresciallo di marina ordinava il fuoco sulla folla, quando il pronto, energico ed oculato intervento del bravo delegato di pubblica sicurezza sig. Fornago Giuseppe evitava una vera e propria carneficina.

Il cav. Bellemo, salito sulla gradinata della Capitaneria, raccomandava ai dimostranti la calma e con due rappresentanti di classe signori Gentile Gianni ed Amedeo Ciriello, fattosi aprire il portone della Capitaneria, si portava a parlamentare col comandante cav. Vittorio Munaro

A tale conferenza intervenne tosto il solerte cav. Ramaccini e si chiuse colla concessione di consegna immediata ai pescatori delle carte di bordo senza esborso di denaro.

Il cav. Ramaccini ed il cav. Bellemo esposero ai dimostranti la decisione del Capitano di porto ed invitarono la folla a sciogliersi tranquillamente.

Purtroppo il rimedio provvisorio non scioglie affatto la questione che permane in tutta la sua gravità, per la fine del mese altre squadriglie di bragozzi rimpatrieranno e saremo da capo

Pur tutti essendo d'accordo nel riconoscere le nobili finalità della legge che mirano ad assicurare la vecchiaia del povero pescatore, si ribellano però contro le modalità di essa le quali impongono un onere di contributo veramente insopportabile.

Allo stato delle cose s'impone la sospensione assoluta della legge sulla Cassa Invalidi e lo studio di provvedimenti in relazione diretta colle vere condizioni economiche del nostro elemento peschereccio. Altrimenti i disordini oggi iniziati si ripeteranno con ben maggiore gravità e ineluttabilmente con vittime.

La cittadinanza intera è veramente esasperata che per una incomprensibile testardaggine delle autorità competenti sia quotidianamente compromessa la tranquillità e la quiete della città nostra.

Per una nuova onorificenza coloniale

Roma, 23

L' *Esercito Italiano* dice che è stato costituito il Consiglio dell'ordine per la assegnazione della nuova onorificenza coloniale, che si intitolerà « Stella d'Italia ». Detto Consiglio è così costituito: Presidente ministro delle Colonie; Consiglieri: on. Boselli, tenente generale Lamberti, on. Fusinato, on. Mariotti, Gr. Uff. De Martino, commendatori Agnesa, Riberi e Bodrero; segretario dott. comm. Nicoli, vice-direttore generale al Ministero delle Colonie.

Le gare di avviamento postale e di telegrafia pratica

Roma, 23

Il Parlamento ha approvato lo spesa di lire 35.000 occorrente per lo svolgimento delle gare di avviamento delle corrispondenze postali, e di telegrafia pratica che avranno luogo a Genova, nel settembre prossimo. nei locali dell'Esposizione di Marina e di igiene marinara: notevolissimi sono i vantaggi che per il pubblico e per i servizi delle Poste e dei Telegrafi si ritraggono da queste gare.

Il personale dell'Amministrazione ha mostrato tutto il suo gradimento per tale iniziativa, che desta una simpatica emulazione fra i più provetti impiegati e concorre in modo assai notevole a perfezionare la loro professionale abilità: le domande per prender parte alle gare sono assai numerose, più di quelle delle gare di Torino de 1911, e si stanno preparando al cimento non solo gli impiegati della Posta e del Telegrafo. compresi i ricevitori ed i supplenti, ma anche i militari dell'Esercito e della Marina, nonchè i telegrafisti delle Ferrovie dello Stato.

Molti e ricchi premi in medaglie, in oggetti o in denaro, saranno assegnati ai vincitori: fra i premi figurano la grande medaglia d'oro, cospicuo dono di S. M. il Re circa trenta medaglie, pure d'oro del Ministero delle Poste e di altri ent ipubblici e privati, come le Camere di commercio di Potenza e di Padova, la città di Torino, Ministeri della Guerra e della Marina, le Ferrovie dello Stato.

Per i premi di campionato e di rappresentanza saranno assegnati un vaso giapponese donato da Guglielmo Marconi, un vaso in bronzo e maiolica della Deputazione Provinciale di Parma, una gran coppa di bronzo ed una targa grande d'argento.

Altri notevoli premi sono: un cronometro d'oro donato dal Conte Grimani, Sindaco di Venezia e una coppa di argento offerta dal sig. Walter di Venezia, un'anfora di argento del giornale « L'Adriatico », un necessaire d'argento dell'ufficio telegrafico di Venezia, una pergamena ed un orologio da studio offerti dal giornale « Il Ricevitore » per la gara speciale riservata ai Ricevitori ed ai supplenti.

A questi premi sono da aggiungersi numerose medaglie d'argento e di bronzo e somme in denaro per l'importo di oltre undicimila lire. Lo stesso benemerito Comitato dell'Esposizione di Genova ha offerto varie medaglie per i vincitori della gara.

I concorrenti, che stanno ora allenandosi al geniale cimento, a cominciare dai primi di luglio, saranno invitati alle prove eliminatorie e fra essi sarà scelto il nucleo dei migliori (circa 185 nelle varie gare) che andrà a Genova a disputarsi gli ambiti premi, mentre tutti riscuoteranno il plauso del pubblico e della Amministrazione alla quale appartengono.

Le tragedie dell' aviazione

Due vittime in Russia

Pietroburgo, 23

Un biplano pilotato da un allievo della scuola di aviazione di Borislawsky è precipitato dall'altezza di 60 metri. Il luogotenente e un'altra persona che si trovavano nell'apparecchio sono rimasti uccisi sul colpo. Si attribuisce l'accidente alla rottura di un'ala del biplano.

Arte e Lettere

Mostra di arazzi a Firenze

Firenze, 23

(g. l. m.) — Per antichissima consuetudine nel giorno di San Giovanni, patrono della città, vengono appesi alle pareti della Loggia dei Lanzi alcuni arazzi scelti volta a volta tra i molti esistenti nei depositi della Galleria degli Uffizi.

Quest'anno avranno l'onore dell'esposizione la storia di Antonio e Cleopatra, arazzo di manifattura fiamminga, su cartoni francesi e la cacciata di Eliodoro, «gobelin» antico su cartone di Raffaello

E' da augurarsi però che oltre a queste piccolissime esposizioni annuali debba aver luogo almeno per breve tempo l'esposizione di tutti gli importantissimi arazzi posseduti dalla Galleria fiorentina attualmente conservati in centinaia di casse

Gli acquisti reali alla Mostra Internazionale del Bianco e Nero

Firenze, 23

(g. l. m.) — Il Ministero della Real Casa Casa per espresso desiderio del Re ha acquistato alla locale mostra del Bianco e Nero una trentina di opere. Sono tra queste lavori di Carrière, Chahine, Berton, Cotet, Sureda, Gobò, Beloffe, Hollwitz, Olaff, Goff, Mura, Ferroni, Strauss, Ceccherini, Balsamo Stella, Laroche, Pelleus etc.

Alcune delle opere acquistate saranno regalate alla fiorentina Galleria di Arte Moderna

Rileviamo con vivo compiacimento i successi dell'artista veneziano Guido Stella a questa mostra. Egli, che già alla internazionale di Monaco aveva avuto la medaglia d'oro e che a Venezia ebbe alcune acqueforti sue acquistate per la Galleria di Roma, ha riportato a Firenze un'altra medaglia. Ora la premiazione è confortata dall'acquisto reale. Ci congratuliamo cordialmente con lui.

Teatri e Concerti

"Chioma d'oro,, di Fraccaroli

Milano, 23

Stasera, al teatro Olimpia, la Compagnia di Dina Galli ha rappresentato per la prima volta la nuova commedia in tre atti « Chioma d'oro » del collega Arnaldo Fraccaroli.

Il lavoro non è piaciuto e si è trascinato faticosamente fino alle ultime scene, fra la disattenzione generale, malgrado l'ottima esecuzione, e quantunque vi fosse qualche spunto indovinato e qualche buona situazione.

La commedia non si replica.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-21
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

NOTE MUSICALI

Il concorso di Parma per un'opera.

Il concorso bandito dalla Istituzione Signora Edith Mc Cormick, per un'opera di autore italiano, nuovo alle scene (con premio di lire ventimila e l'esecuzione sulle scene scene del Teatro Reinach di Parma), si è chiuso il dì 31 maggio u. s. Al concorso hanno partecipato numerosi compositori presentando in complesso, 39 opere delle quali viene qui sotto riprodotto l'elenco con la sola indicazione del motto che le contraddistingue:

1. Ausonis conspirantibus Musis — 2. Forse altri canterà con miglior plettro. — 3. Roma — 4. Patria — 5. Flectere si nequeo Superos Acheronta morebo — 6. Aurora — 7. Arma la prora e salpa verso il mondo — 8. Euterpe — 9. Curo me stesso; penso al cantante; scrivo per l'udito — 10. Conamur tenues grandia — 11. Fortitudo mea in Rota — 12. Proviamo — 13. Fiducia — 14. Urna fatale del mio destino — 15. F. E. R. T. — 16. Rot - Avlas — 17. Per aspera ad astra — 18. T'arma di fidanza — 19. ....e il più bel sogno è sempre il più lontano — 20. Idea — 21. A niun secondo — 22. Italia — 23. Mane - tekel - fares — 24. Sempre avanti — 25. In arte ac labore gaudium magnum — 29. 9844 — 27. Viva l'Italia, terra del canto — 28. Ibis redibis non morieris in bello — 29. Spirto italico — 30. .....e nominolla Cara — 31. Chi tardi arriva — 32. Amor mi mosse che mi fa parlare — 33. Ombra suprema, suprema aurora — 34. Nunquam accedo quin abs te abeam doctior — 35. Primi passi — 36. O guadagnare tutto o perder tutto. Alla patria. Sandor Petöfi — 37. Labe — 38. Ho cercata la sincerità — 39. Nella forza è la vita.

L'esito del concorso e ogni altra notizia riguardante il concorso stesso verranno comunicati a mezzo della stampa.

Per una cantata,

La Società degli Autori di Roma bandisce un concorso nazionale per una cantata o scena drammatica ad una voce ed orchestra con facoltà di aggiungervi l'organo.

In seguito ad accordi intervenuti fra la R. Accademia di S. Cecilia, cui è affidata dal Comune di Roma la gestione dei concerti dell'«Augusteo», e la Società degli Autori, la composizione premiata verrà eseguita nella serie dei detti concerti durante la stagione 1914-1915.

Le composizioni dovranno essere presentate insieme al testo separato. Dovranno essere inedite, cioè mai pubblicate nè eseguite, e consegnate non più tardi del 31 ottobre 1914 a mezzo posta sotto piego raccomandate all'indirizzo della Società, via Due Macelli, n. 9.

La tassa d'ammissione al concorso è stabilita in lire venti da rimettersi a mezzo cartolina-vaglia.

Il concorso di Roma.

Il Commissario regio comm. Aphel ha definitivamente composta la nuova Commissione che dovrà esaminare le opere presentate al concorso per l'opera da rappresentarsi al teatro «Costanzi». Compongono la Commissione i maestri Luigi Mancinelli, Francesco Cilea, Giovanni Tebaldini, Alessandro Vessella e l'on. Domenico Oliva.

La Commissione offre buona garanzia. Per la cronaca diremo — scrive il giornale « Musica » — che molti notano come il maestro Tebaldini sia poco adatto a giudicar opere di teatro. Questo forse no; piuttosto osserviamo che da qualche tempo il Tebaldini è divenuto il commissario per «eccellenza». Non v'è commissione in cui non prenda parte, con quanta utilità della Cappella e della Biblioteca Lauretana non sappiamo.

Opere all'aperto.

Si sta organizzando un eccezionale spettacolo — ora che le rappresentazioni all'aperto incominciano ad essere di moda — con la prima rappresentazione a Milano dell'opera postuma « I Mori di Valenza » di Ambrosio Ponchielli, che ebbe il suo battesimo, or non è molto, a Montecarlo.

La rappresentazione, anzi le rappresentazioni, che si inizierebbero il 16 luglio e andrebbero fino al 10 agosto, avranno luogo all'Arena, con un complesso artistico — a quanto si dice — di prim'ordine e sotto la direzione, che sembra ormai assicurata, di Leopoldo Mugnone.

La quantità degli esecutori raggiungerebbe il numero di seicento. Il palcoscenico occuperebbe metà dell'Arena. La messa in scena — vi saranno alberi veri e zampilli d'acqua — sarà curata dallo scenografo della Scala, Parravicini. Lo stesso macchinista della Scala, Ansaldo, si occuperà di tutti i meccanismi occorrenti.

★ A Danzica quest'anno si daranno delle rappresentazioni all'aperto del «Sigfrido». La scena sarà montata in un bosco, detto di Gutenberg.

Wagner a Roma e Sgambati.

E' uscito in questi giorni un volume di Mario Panizzardi dal titolo « Wagner in Italia ». Dall'interessante libro, che viene ad arricchire la letteratura musicale, stralciamo questi capitoli, che parlano dell'amicizia che legò Riccardo Wagner a due eminenti musicisti viventi: Luigi Mancinelli e Giovanni Sgambati:

Il 10 novembre 1876 Wagner è a Roma alloggiato nel modesto «Albergo America» a via del Rabuino, n. 79.

Qui un giorno egli venne visitato dal conte Arturo di Gobineau, il dotto orientalista francese. dilettante scultore e diplomatico, il cui ingegno paradossale fu in seguito molto apprezzato dal maestro.

Fa pure, per suggerimento e presentazione di Liszt, la conoscenza di un allievo prediletto di questi, Giovanni Sgambati, le cui qualità di compositore può subito valutare.

Difatti, in due ricevimenti, dati l'uno il 19 e l'altro il 22 novembre, in onore dei coniugi Wagner dall'ambasciatore di Germania von Keudell a palazzo Caffarelli, il programma della seconda serata, a cui assisteva anche Luigi Mancinelli, fu composto di sola musica dello Sgambati: cioè, dei due Quintetti in «fa» minore e in «la» maggiore, allora inediti, e di alcune melodie, cantate deliziosamente da Augusto Rotoli.

Wagner rimase talmente ammirato dei quintetti che nel prendere congedo dal valoroso pianista compositore, gli espresse il desiderio di riudirli il giorno dopo, ma senza invitati, e secondo egli si espresse testualmente « en veston ». Dopo quella seconda audizione, Wagner scrisse immediatamente al dott. Strecker, gerente della Casa Schott Söhne di Magonza, editrice delle partiture dell'« Anello », dei « Maestri Cantori » e, più tardi, del « Parsifal », una calorosa lettera.
lorosa lettera piena di ammirazione.

La lotta amministrativa a Venezia

La proclamazione dei candidati dei partiti d'ordine

Verso la sconfitta della presunzione socialista

Il cortile d'onore del regale palazzo dei Pisani di Santo Stefano, ora Civico Liceo Benedetto Marcello, presentava ieri sera uno spettacolo straordinario e grandioso. Incorniciata dalla imponenza rigida e fastosa del marmoreo intercolonnio classico sotto le trabeazioni solive ed i gesti stilizzati delle statue, una folla immensa, compatta, s'accoglieva, s'addensava, si stringeva alle pareti maestose, alle colonne, al pozzo, riempiva ogni vano, e poi saliva, coronava le finestre. In fondo, una grande tavola drizzata sopra una pedana, attendeva i rappresentanti più cospicui del partito. Poichè doveva svolgere la grande assemblea del partito liberale-conservatore, nella quale gli elettori dovevano udire dalla bocca del Segretario della Direzione del Partito i nomi proposti per la candidatura al Consiglio comunale, ed approvarne la scelta.

Nel pubblico erano tutte le personalità più eminenti di parte nostra; erano operai in gran numero, erano soci delle Associazioni Costituzionale e Giovani Monarchici.

Pochi minuti dopo le nove un movimento generale si produce nell'assemblea che attende; tutti sorgono in piedi, si scoprono, e, tra un fragore rimbombante d'applausi, sorge il grido «Viva Grimani!», ripetuto di bocca in bocca con l'entusiasmo sincero che viene dall'affetto profondo. E il caro ed illustre gentiluomo, il benamatissimo sindaco nostro, procede sorridente, salutando, tra due ali rispettose di popolo plaudente.

Con Filippo Grimani sono il senatore Nicolò Papadopoli Aldobrandini, l'onor. Piero Foscari, il comm. Paolo Errera e l'avv. Alessandro Alessandri, e tutti prendono posto al tavolo della presidenza, che viene assunta dal conte Papadopoli.

Salutato da un unanime, calorosissimo applauso, il senatore Papadopoli si accinge a parlare.

Il discorso del co. Papadopoli

Il momento attuale — egli dice — è assai grave per Venezia, perchè tutti quelli che amano la nostra cara città non possano pensare senza dolore che essa abbia a cadere nelle mani del partito socialista veneziano che è partito eminentemente sovversivo.

Le elezioni politiche devono essere un serio ammaestramento per tutti coloro che appartengono ai partiti dell'ordine senza distinzione di gradazioni perchè i successi dei nostri avversari dipesero soltanto dallo scarso concorso alle urne.

Noi tutti sappiamo che i socialisti, e ciò torna a loro onore, non mancano al dovere di prender parte alle votazioni, mentre invece i buoni borghesi che appartengono ai partiti dell'ordine trovano sempre centomila ragioni buone o cattive, e sopratutto cattive, per rimanere a casa e non fare la piccola fatica di deporre il loro voto.

Spero però che questa volta dopo le tristi giornate di sciopero e di rivolta che hanno afflitto il nostro paese, dopo l'esempio di quasi tutte le principali città italiane dove i partiti costituzionali hanno fatto tacere ogni divisione ed ogni risentimento per difendere l'ordine e la civiltà, anche i veneziani troveranno la forza di unirsi e di accorrere numerosi a votare in modo da assicurare la vittoria a quelli che hanno per solo scopo il bene del paese e la devozione alle istituzioni nazionali. Sarebbe una vergogna che Venezia dopo diciott'anni di una amministrazione saggia ed illuminata fosse la sola città del Veneto che desse un esempio di fiacchezza e di dolorosa negligenza mentre tutti gli altri Comuni della nostra Regione e specialmente quelli che hanno provate le amministrazioni così dette popolari hanno dato dei nobili esempi di serietà e di disciplina.

E il senatore Papadopoli, che è stato spesso interrotto da fragorosi applausi, conclude inneggiando, tra un uragano d'acclamazioni entusiastiche, all'opera della Giunta Grimani, ed augurando una vittoria trionfale al nostro partito.

Cessati dopo parecchi minuti gli applausi e le grida di «Viva Grimani», il conte Papadopoli dà la parola all'avv. Alessandro Alessandri, il quale, con voce chiara, scandendo bene le parole, dà lettura, tra la generale attenzione, della Relazione della Direzione del Partito.

La relazione della direzione del partito

Amici!

Nell'ultima nostra assemblea voi avete approvato con fervore di plauso il programma amministrativo, tracciato dalla Direzione del Partito d'accordo con gli uomini egregi che sono a capo degli elettori cattolici, programma che, fatto pubblico nella meditata e lucida relazione di Plinio Donatelli, tanto favore e tanto consenso trovò anche fuori delle nostre file e in altri ordini di cittadini, come quello che non già si inspirava con grettezza di idee a preoccupazioni ed a competizioni partigiane, ma con larghezza e libertà di visione mirava alle supreme necessità cittadine.

In quel programma noi abbiamo riconosciuto insieme quel giorno un lungo e paziente studio di ogni questione attinente allo sviluppo della città e del suo porto, al progresso dell'industria, del traffico e del lavoro, all'incremento delle opere e dei servizi pubblici, al benessere delle classi meno abbienti ed il frutto di una esperienza che è già di quattro lustri nel trattare i pubblici negozi, e una coscienza perfetta dei nuovi bisogni di Venezia e più ancora un grande amore per la città ed una fede ardente e inestinguibile nel suo certo avvenire.

Bisognava ora scegliere tra i nostri migliori gli uomini che dessero valido e sicuro affidamento di fare di quel programma la realtà di domani: non facile scelta se per lieta ventura nostra, ben oltre le poche decine necessarie ai Consigli, abbondano nelle nostre file coloro che per intelligenza, per cultura, per competenza, per operosità, per devozione al pubblico bene — e molti di tale devozione hanno fatto legge alla propria vita — sono degni di partecipare con onore alle amministrazioni del Comune e della Provincia.

Chi dalla fiducia della Direzione del Partito ebbe ufficio così delicato, di designare cioè i candidati del Consiglio comunale e del Consiglio provinciale, di questo anzi tutto si preoccupò: della convenienza di invigorire i due consessi con una larga infusione di nuove e fresche e ben temprate energie.

A tenerci fedeli le masse elettorali, oggi tanto cresciute di numero, parve a noi più che mai necessario, sul punto di ridomandar loro il consenso ed il voto, dimostrare che questo nostro vecchio e glorioso Partito tanta forza e tanta vitalità accoglie e serba in sè da potere già dopo venti anni di reggimento della città e della provincia, rinnovarsi nelle idee e nelle persone.

Come alla prima di queste necessità sia stato felicemente provveduto, è a voi noto, o amici. All'altra doveva subito corrispondere la lista dei candidati, la cui compilazione ci era stata affidata, da sottoporre parimenti all'approvazione dell'Assemblea del Partito.

Ma qui un assai increscioso dovere ci si presentava: domandare ad uomini egregi e valenti, che già vi avevano data ottima prova di sè, la rinunzia ad uffici tenuti con zelo e con senno, con decoro del Partito, con vantaggio della città. Increscioso per il dubbio non potesse forse apparire ai sospettosi e ai maligni una segno di scemata fiducia, di diminuita stima, là dove non era se non proposito e desiderio di avvicendare più largo numero di collaboratori nelle amministrazioni cittadine.

Ebbene, senza che noi domandassimo, senza che noi andassimo a loro, con ammirevole prontezza tutti ci si fecero incontro gli amici nostri dei Consigli del Comune e della Provincia a dirci francamente: — disponete degli uffici fin qui da noi tenuti, secondo vi parrà più utile e giusto. Non si tratta di noi, ma del Partito; non di ambizioni di singoli, ma del bene della nostra città. Sappiamo che se non ci riproporrete al voto degli elettori, ciò non sarà per giudizio men che benevolo dato di noi e dell'opera nostra. Altre e gravi considerazioni vi muovono e nulla potrà venirci da voi che ferisca la dignità od offuschi l'amor proprio.

Per questa nobile prova di devozione al Partito, spontaneamente offertaci, noi dobbiamo indicare, o amici, alla vostra riconoscenza

l'avv. Luigi Vasilicò che per far largo ai più giovani, com'ebbe a scriverci ha desiderato che altri fosse portato in sua vece al Consiglio comunale ed al Consiglio provinciale:

il comm. Massimo Rietti, il cav. Giulio Rocca Lucca, il cav. Giuseppe Vianello Moro, le cui rinunzie priveranno le rappresentanza provinciale di competenze tecniche generali e speciali, dovunque riconosciute e apprezzate;

il senatore Gerolamo Brandolin, di cui ricorderemo sempre la provvida collaborazione data all'Amministrazione comunale anche con la sua opera di deputato di tre legislature, e ora di senatore;

il prof. Antonio Dal Zotto, da tanti anni lustro e decoro del Consiglio Comunale, ov'egli tutelò più volte con indiscussa autorità, le ragioni dell'arte;

il cav. Ugo Trevisanato che già dal 1895 vi portò sempre un'assiduità esemplare e spesso una parola desiderata ed ascoltata;

l'avv. Plinio Donatelli, che dopo aver per lungo ordine di anni dato l'alacre ingegno ai lavori della Giunta ed alle discussioni del Consiglio del Comune, intende ora, contro ogni nostra preghiera, di limitare alle cure della Provincia la sua attività, di cui tanto si giova quella Deputazione.

E per uguale ragione consentitemi che io associ a questi nomi quello parimenti a noi carissimo del comm. Paolo Errera, che, designato dalla Direzione del Partito con voto unanime per il Consiglio Comunale, non ha creduto di accettare, non per altro che per lasciarci liberi di disporre di un posto di più nella lista, pago di dar già l'opera sua autorevolissima al Consiglio Provinciale ed all'amministrazione comunale di Mirano, dove ieri fu rieletto sindaco con unanime manifestazione di simpatia e di entusiasmo.

La Direzione del Partito vi propone di riportare tredici consiglieri comunali. Sono:

Luciano Bolla, l'avv. Carlo Carminati, il cav. Ettore Corinaldi, il prof. Ettore De Toni, l'on. Piero Foscari, il dott. Antonio Garioni, Filippo Grimani, il co. Andrea Marcello, il senatore Nicolò Papadopoli Aldobrandini, l'avv. Giulio Sacerdoti, l'avv. Carlo Trentinaglia, il senatore Alberto Treves, l'avv. Alberto Valier.

E tredici nuovi:

Il dott. Mario Alverà, giovane egregio e ben noto nel ceto industriale e commerciale. E' a capo di una delle più cospicue ditte cittadine, e reca anche in altre industrie, anche nel campo nazionale, il contributo della sua intelligente operosità.

Fantino Bon, apprezzato fra i più valenti ingegneri. Diede già prova in altre pubbliche amministrazioni di liberalità, di sagacia, di zelo.

Pietro Busetto Beo, così stimato tra gli imprenditori veneziani, che questi lo hanno a presidente della Società di Mutuo Soccorso fra capimastri e imprenditori. I vari uffici pubblici da lui tenuti mostrano di quanta deferenza sia circondato quest'uomo, che deve tutto a sè stesso, al suo ingegno, alla sua attività. E' consigliere della Camera di Commercio, è presidente della Società fra capimastri e imprenditori, vice-presidente della Federazione italiana edilizia, presidente del Sindacato Veneto Edilizio per gli Infortuni.

Pietro Casellati, giovane di brillante ingegno, e ne dà prova quotidiana nell'esercizio dell'avvocatura, ove in breve tempo ha saputo conseguire chiara fama.

Il comm. Luigi Ceresa, nostro fedelissimo amico fin dalle prime battaglie; simpatica figura di grande industriale, dalle larghe e moderne vedute. Dal Consiglio Provinciale, della cui presidenza faceva parte come segretario, abbiamo creduto opportuno richiamarlo al Consiglio comunale, cui darà un contributo prezioso per lo studio delle questioni economiche, di esperienza e di spirito di iniziativa.

Guglielmo Ciardi, valoroso artista, di cui si onora Venezia. Le varie iniziative artistiche e la tutela dell'estetica cittadina avranno in lui uno strenuo propugnatore ed un apostolo infaticabile. Vale a promessa la pertinace opera sua nella Commissione di ornato.

Di Gastone Grubissich e di Costantino Masotti, non occorre presentazione in questa nostra Assemblea. Della loro opera nell'Associazione dei Giovani Monarchici, di cui il primo è ben amato presidente e del cui Consiglio direttivo l'altro fa parte, e delle loro benemerenze nelle nostre organizzazioni elettorali, ciascuno di noi è buon testimone. E tutti sappiamo di quanta stima siano circondati anche nell'arringo professionale.

Anche Max Ravà non ha bisogno di presentazione e di elogio, tanto è diffusamente nota la vasta e multiforme opera da lui continuamente data alle istituzioni di beneficenza, di providenza e di cultura. Basti per tutto ricordare quanto egli valse e fece come presidente della Cassa di Risparmio, quanto egli fa per combattere l'usura e per le case popolari, del cui Istituto autonomo è presidente.

Antonio Rodella, medico e specialista, apporta nella professione la disciplina di studi severi ed ha saputo presto e giovane acquistarsi ottima rinomanza. I problemi dell'igiene pubblica avranno da lui studio e cure indefessi.

Giovanni Zardinoni, noto e stimato negoziante, ha saputo cattivarsi larghe simpatie anche fuori dei circoli commerciali, tra i giovani specialmente, alle cui associazioni sportive dedica buona parte della sua esuberante attività. E un'altra benemerenza ne vogliamo qui ricordare: la parte da lui presa nel Comitato di soccorso dei feriti durante la guerra libica, anche per le ottime qualità di organizzatore, di cui allora diè prova.

Di due nomi nuovi che abbiamo incluso con vivo compiacimento, in questa lista, convien fare particolare menzione: il comm. Giuseppe Fusinato, Omero Soppelsa.

Giovane questi di profondi studi e di vasta cultura: partecipa alla direzione d'istituzioni artistiche e cospicue aziende cittadine. Noi lo ricordiamo pubblico commemoratore di Carlo Goldoni quando l'Amministrazione comunale volle chiamare il popolo nostro a glorificare il grande veneziano.

Capodivisione, Giuseppe Fusinato, al Ministero dei lavori pubblici, di famiglia veneta famosa nelle lettere e nei pubblici uffici, da molti anni risiede a Venezia, dove nel Magistrato alle Acque è a capo dell'ufficio amministrativo. Darà un contributo prezioso di studi e di competenza ai problemi commerciali e marittimi, e Venezia potrà così anche dimostrare, chiamando lui tra i suoi consiglieri, la propria riconoscenza verso il Magistrato alle Acque, l'istituzione di cui la città va giustamente orgogliosa, e tutta la regione ha modo di apprezzare di continuo l'opera efficace e sapiente.

Giuseppe Fusinato ed Omreo Soppelsa ci portano il consenso del Gruppo Veneziano del Partito Nazionalista, il valoroso manipolo di avanguardia, audace ed infaticabile nella buona battaglia quotidiana contro la demagogia, contro la massoneria, contro il sovversivismo, contro il socialismo, in difesa dell'ordine e delle istituzioni, in servizio delle più pure e fulgide idealità di Nazione e di Patria.

I nostri alleati, inspirandosi, al par di noi, ad un concetto di largo rinnovamento, propongono dodici rielezioni:

il cav. Agostino Battaggia, l'avv. Attilio De Biasi, l'avv. Giovanni Battista Paganuzzi, il conte Enrico Matteo Passi, il prof Federico Pellegrini, il prof. Emilio Pesenti, il dott. Francesco Saccardo, il rag. Antonio Scarabellin, Angelo Scattolin, il comm. Ettore Sorger, l'avv. Luigi Tagliapietra, l'avv. Andrea Tessier;

e dieci nuove candidature:

il prof. Andrea Benzoni, il rag. Ezzelino Biraghi, l'ing. Giacomo Bisacco Palazzi, già consigliere provinciale, il cav. Pietro Bosmin, il conte Luigi Donà dalle Rose, il prof. Giacomo Franceschini, il cav. Pietro Parisi, l'operaio Domenico Tenderini, il d.r Luigi Valsecchi, il ferroviere Angelo Alessandro Zennaro.

Con questi nomi, tutti favorevolmente nota a Venezia, e molti veramente insigni nelle scienze, nella scuola, nelle varie professioni e nei commerci, aggiunti a quelli da noi prescelti, noi ci sentiamo sicuri che la lista dei candidati proposta agli elettori da noi e dal partito alleato, sarà subito accolta con vivo compiacimento nella cittadinanza nostra come la miglior promessa che sarà continuata, integrata, perfezionata nel nuovo Consiglio l'opera di Filippo Grimani.

Uguale impressione ci auguriamo faccia a voi la lista dei candidati al Consiglio Provinciale.

Per il primo Mandamento vi proponiamo come candidati Giovanni Chiggiato e Plinio Donatelli, attualmente deputati provinciali, e il senatore Adriano Diena, che con tanta autorità, decoro e onore della Provincia, da ben nove anni ne è l'illustre Presidente.

Vi proponiamo inoltre l'ing. Giustiniano Bullo, già consigliere comunale, il quale recherà nel Consiglio della Provincia, nel trattare i più ardui problemi lagunari, portuali, fluviali, dell'acquicoltura, delle bonifiche, pratica e scienza ed acume insigni.

Per il secondo Mandamento vi proponiamo di portare ancora il comm. Tito Braida e due nuovi candidati: l'avv. Antonio Ciano, che passa così dal Consiglio del Comune a quello della Provincia, e l'avv. Gaspare Gozzi, che già in altre importanti amministrazioni cittadine lasciò traccie importanti dell'opera propria.

I nostri alleati portano il cav. Giuseppe Ballarin, già consigliere comunale, l'avv. Gio. Batta Gastaldis e l'impiegato Gaetano Sambo, nome simpaticamente popolare a Castello.

Per il terzo Mandamento proponiamo l'avv. Antonio Testolini, che vi passa così dal Consiglio comunale ed il cav. Augusto Genovese, che in quel consesso avrà da far valere la sua ragguardevole conoscenza nei vari problemi dell'Amministrazione.

I nostri alleati portano il dott. Carlo Candiani, ed il comm. Ettore Sorger e, nuovo, l'avv. Giuseppe Ferraboschi, già consigliere comunale.

Con ciò noi abbiamo assolto il compito che ci fu affidato.

Noi abbiamo sicura coscienza che se i nomi che vi proponiamo avranno oggi il vostro consenso e troveranno domani adeguato favore presso il corpo elettorale, il nostro Partito avrà raggiunto lo scopo di assicurare per parecchi anni ancora al Comune ed alla Provincia due Consigli, due amministrazioni, degni in tutto di Venezia e delle sue tradizioni. Basta un nome a dar luce, significato e forza alla nostra lista: pronunziamolo tutti insieme, con reverenza, e sia esso la sintesi del nostro programma, il riassunto dei nostri propositi, il simbolo dei nostri ideali.

Sia questo nome affermazione d'intatta e pura e forte venezianità, esempio di ogni virtù civile, d'ogni più squisita dote di uomo e di cittadino, d'ogni saggezza amministrativa, temprata dal fascino supremo della avvincente bontà; in questo nome si affermi, ancora una volta, la vitalità di tutto un partito e vibri l'anima tutta di Venezia, che in esso saluta il Capo ideale, il rappresentante perfetto di ogni gloria passata, di ogni moderna fortuna: Viva Filippo Grimani!

Durante tutta la lettura dell'avv. Alessandri l'attenzione regnò profonda; ma ad ogni nuovo nome di candidato, scoppiarono nell'adunanza applausi vivissimi. Particolarmente applauditi furono i nomi di Filippo Grimani, di Paolo Errera, di Max Ravà, di Plinio Donatelli, del senatore Diena e dell'operaio Tenderini.

Terminata la lettura e cessati gli applausi calorosi, l'avv. Plinio Donatelli salì alla tribuna, per tributare uno specialissimo solenne elogio all'opera disinteressata, illuminata ed indefessa che spiega in seno al partito l'avv. Alessandro Alessandri, deplorando che un'eccessiva modestia l'abbia consigliato a rifiutar un posto insistentemente offertogli nella lista. Gli applausi dell'assemblea si rinnovarono a questo punto con gran de vivacità.

Il conte Grimani

Acclamato, pregato con insistenza dagli amici, gridato il suo nome da cento e cento bocche in un impeto irrefrenabile d'affettuoso entusiasmo, Filippo Grimani s'alza a parlare.

Nel rispettoso e profondo silenzio che si è formato nella sala marmorea, la voce del primo cittadino di Venezia cade solenne nella sua intonazione bonaria e familiare, vigorosa nei suoi momenti di dignitosa energia. Il conte Grimani si rivolge ai suoi concittadini come un padre saggio ed amato ad una patriarcale famiglia del buon tempo antico.

Io non voglio - egli dice - io non voglio indugiarmi a ringraziarvi per la manifestazione al mio cuore dolcissimo, ad ogni qualifica superiore, che voi avete fatto a me col vostro affetto; e non voglio, perchè mi commuoverei troppo nell'indugio. Io preferisco pensare a voi, a voi, che formate questa grande famiglia, ch'è il nostro partito, che ha veramente della famiglia i vincoli di sincero affetto tra i suoi membri e di comune entusiasmo verso un ideale, ch'è quello della grandezza, nobiltà e prosperità della città e della Patria nostra, ideale di cui noi, vecchi soldati agguerriti, vediamo con particolare gioia i paladini novelli nei giovani, su cui posa la speranza della patria, ed in cui vibrano veramente dei caratteri forti e virili. Ed ai nostri alleati è doveroso inviare un cordiale affettuoso saluto; ai nostri alleati, che ci hanno teso una mano leale e sicura, senza chiederci alcuna abdicazione alle nostre idee, senza pretendere da noi alcuna rinuncia, solo chiedendoci ausilio per la difesa di ciò che noi pare riteniamo fondamento massimo indispensabile e sacro di quella società, di cui siamo chiamati a difendere l'esistenza, il progresso, la prosperità. E intendiamo con ciò la religione, questo sacro retaggio dei nostri maggiori che gli avversari nostri vogliono abbattere e s'accaniscono a vituperare, mirando insieme ad abbattere le istituzioni gloriose che ci reggono, a sovvertire l'ordinamento naturale delle cose, predicando alle masse l'odio e la menzogna, aizzando la teppa, turlupinando il popolo, non retrocedendo davanti agli inganni più turpi.

Questi avversari vogliono ora impadronirsi dell'amministrazione della città nostra. Con qual diritto? Con qual programma? Con quali armi? Contro ogni diritto, poichè privi di ogni programma, ed incapaci financo di critica illuminata; con le armi più vili della menzogna, con il sobillamento dei peggiori elementi della società. La lotta nostra assume così un carattere più vasto di quello puramente amministrativo: assume un vero e proprio carattere di lotta politica.

E noi vogliamo che la vittoria che con ferma fiducia ci prepariamo o strappare domenica prossima alla demagogia più perniciosa, porti con sè la più bella, la più alta, la più clamorosa significazione di devozione alle gloriose tradizioni della cittadinanza, di entusiastico amore alla grande patria italiana di cui essa è cospicuo ornamento etico ed estetico, al Re nostro amatissimo ed alla gloriosa sua dinastia.

E, tra un fragore clamoroso, indescrivibile d'applausi, e dopo ancora una volta aver salutato nei giovani la speranza del partito e della patria, e tra i giovani Alessandro Alessandri segnalato come bellissimo esempio di virtù civili, il Conte Grimani chiuse il suo magnifico discorso, che abbiamo cercato alla meglio di parafrasare.

L'on. Foscari

Ma d'ogni parte si grida «Parli Foscari, Viva Foscari!». E Piero Foscari, il coraggioso e illustre e pugnace comandante delle nostre avanguardie, scatta vigorosamente a parlare:

Il Conte Grimani — egli esclama — ha giustamente affermato che la prossima lotte ha più spiccatamente carattere politico che amministrativo e ciò è tanto più vero perchè la vittoria socialista a Venezia avrebbe importanza ben maggiore che non a Milano, a Firenze, a Torino come in qualunque altra città consorella. A tutte le ragioni che altrove si possono addurre contro l'avvento socialistico al potere comunale, ben altre se ne aggiungono a Venezia dove tale avvento avrebbe una ripercussione politica ben più vasta dei confini cittadini e regionali.

Poichè Venezia col suo porto, coi suoi monumenti, col suo Arsenale, colle sue anime è un patrimonio nazionale che non può essere amministrato da chi si vanta internazionale e spesso antinazionale; perchè Venezia colla sua amministrazione cittadina ha una quotidiana rappresentanza politica che non hanno le altre città e che non può venire esercitata se non da chi senta venezianamente e quindi italianamente.

La vittoria dunque dei socialisti antinazionali, degli amici degli sloveni di Trieste, dei croati di Istria e di Dalmazia non sarebbe soltanto la rovina degli interessi economici e morali del Comune, ma sarebbe la soffocazione malvagia di palpiti che da Venezia partono verso tutto il nostro mare, sarebbe lutto grave per i fratelli lontani che guardano sempre a Venezia come alla sorella maggiore consolatrice dei loro dolori.

Non per noi impegniamo la battaglia di domenica, non per la vittoria di un partito ma per l'Italia nostra d'oggi e per l'Italia maggiore e migliore di domani.

E basti ricordare che fra due anni Venezia festeggierà solennemente il giubileo della sua liberazione dallo straniero e che è impossibile concepire come a presiedere quelle feste possa esservi un Elia Musatti. Il Sindaco di Venezia nel cinquantenario del '66 non può essere che Filippo Grimani.

L'avvocato Casellati

Le parole di Piero Foscari provocano un nuovo scoppio di entusiasmo clamoroso. E l'avvocato Pietro Casellati, chiamato a gran voce dall'assemblea unanime, che ha già calorosamente applaudito la proclamazione del suo nome nella lista dei candidati, sale, d'un balzo, alla tribuna.

Il valoroso e sagace giovane amico nostro compie un'acuta disamina del programma dei socialisti: ne analizza minutamente la portata, che è totalmente negativa al lume d'una sana critica, ne mette in luce la boriosa vacuità, l'insolente insipienza, il volgare reclamismo. Con infuocate generose parole l'oratore stigmatizza gli uomini del partito socialista, e tra questi sopratutto quelli che, appartenenti per nascita ai gradi migliori della società; per inconfessabili fini si fanno banditori del verbo delle dottrine bassamente sovversive. Leggendo — egli dice — il programma e la lista dei socialisti, a chi sappia veder tra le righe appare evidente una sola parola, che è una sola intenzione: rivoluzione. Rivoluzione contro tutto quanto di costituito ha la patria nostra, contro quanto di più sacro ha la nostra anima d'italiani; rivoluzione contro la monarchia, contro lo Esercito glorioso antesignano della nostra civiltà, contro il nome stesso d'Italia, nel nome del più stolto internazionalismo. Gli elettori compiano dunque il loro imprescindibile dovere di veneziani e di italiani, accorrendo compatti alle urne, per rendere veramente bella e grande la nostra nuova e più clamorosa vittoria!

Tra grida entusiastiche di «Viva l'Italia» «Viva l'Esercito» «viva Grimani!» e fortissimi applausi, l'avvocato Casellati chiude la sua brillante e veemente perorazione, e l'adunanza si scioglie.

La corte dei Pisani si sfolla lentamente. Il Conte Grimani, ossequiato, complimentato, applaudito ancora infinite volte si avvia all'uscita, seguito da una colonna compatta di fedeli, che gli fanno scorta d'onore fino al traghetto di Calle Garzoni, salutandolo nuovamente con un applauso entusiastico, mentre la sua gondola si inoltrava nel Canalazzo.

E la corte dei Pisani ritornava all'oscurità discreta, al silenzio armonioso, cui una bella e vigorosa ventata d'entusiasmo e di lotta l'aveva, per un'ora, strappata....

La caratteristica saliente della nostra lista di candidati al Consiglio Comunale ed al Consiglio Provinciale è quella di una vasta, profonda rinnovazione, il che è sempre indizio di forza e di vitalità, e deve essere a tutti cagione di conforto, poichè è nelle nostre file che si reclutano tutti i sani elementi di conservazione sociale, intesa nel suo significato più moderno e fattivo.

Ma più confortante ancora è il fatto che la spinta per la rinnovazione, manifestatasi come il bisogno spontaneo di una massa nel sui seno maturano ogni giorno energie nuove, è stata assecondata, anzi prevenuta, da parte di uomini nostri valorosissimi, che hanno messo a disposizione posti, da essi nobilmente ed efficacemente tenuti, affinchè più larga onda di giovane sangue venisse a ravvivare la vita pubblica cittadina.

E sono numerosissimi i casi nei quali la Direzione del Partito dovette fare atto di autorità, ed esercitare quasi la violenza per vincere la modestia di uomini, dai quali troppo ancora attendiamo per rassegnarci a lasciarli rientrare nell'ombra. Uomini come Antonio Garioni, come Filippo Grimani, nelle nostre file, come Ettore Sorger nelle file dei nostri alleati, chiedevano di essere sostituiti, e solo per allo spirito di disciplina consentirono a darci ancora una volta il loro nome per la lotta imminente.

Altri, con generoso cavillare, andavano ricercando ogni più sottile argomento, affine di persuadere altrui della necessità in cui si trovavano di cedere il loro posto, e, nelle parole di tutti, una nota dominava: decisiva esser la lotta; desiderabile che i giovani passassero al primo posto.

Non tutte queste generose riluttanze poterono esser vinte.

L'avv. Luigi Vasilicò, il comm. Massimo Rietti, il comm. Dal Zotto, e altri, e altri ancora, dei quali vorremmo qui trascrivere le parole nobilissime, stavano fermi a questo: «Avanti la giovinezza!». Giuseppe Vianello Moro, l'industriale probo, illuminato, infaticabile, al quale anche gli avversari si devono inchinare per l'austerità del carattere e al quale si deve se, in momenti difficili, non è morta a Venezia una delle industrie più nostre, almeno nel passato, ha inviato una lettera che questi sentimenti rispecchia in modo così evidente da indurci a pubblicarla nella sua integrità:

«Alla vigilia di una lotta elettorale — » scrive il nostro egregio amico — nella » quale è in giuoco, non la sorte di un par» tito, ma l'avvenire stesso della nostra cit» tà, sento che il compito di amministrare » il Comune e la Provincia non può essere » assunto con sicura tranquillità se non da » chi sarà in grado di dedicarvi tutto il pro» prio tempo e la propria energia.

«Alieno dalla politica militante, e con» vinto che si serve altrettanto bene il pro» prio paese nelle officine, come nei pub» blici uffici, io mi sono indotto altra volta » a dare il mio nome alla lista del Partito » Liberale Conservatore per aderire alle » vive insistenze di comuni amici, sebbene » dubitassi fin da allora di poter spiegare » tutta la attività che è necessaria nel po» sto onorifico al quale mi volle la fiducia » degli elettori.

«Oggi più che mai io sento farsi vivo in » me questo scrupolo, e poichè ho fatto » consistere sempre la mia fierezza nel non » accettare impegni senza essere certo di » potervi far fronte in modo completo, la » prego di voler comunicare agli amici il » mio fermo proposito di non accettare la » candidatura al Consiglio Provinciale, ove » questa mi venisse nuovamente offerta, » mentre sarò lieto di cooperare al trionfo » di quelle idee d'ordine che sono il fonda» mento di ogni civile progresso e che sole » possono assicurare il tranquillo svolgi» mento della feconda operosità, dalla qua» le tutti attendiamo giorni migliori per il » nostro Paese».

Quando un partito ha uomini di tale dirittura e di tale fede, — e la lettera di Giuseppe Vianello Moro non è se non la ripetizione di concetti manifestati da ogni parte — può accingersi alla lotta con animo sicuro di sè e dei destini del paese.

Ma per la lotta deve trarre anche il vigore che viene dalla visione del momento decisivo, e tutti, dal capo al gregario, devono ripetersi che Bisogna vincere!

Il Gruppo Nazionalista

Iersera s'è riunito nella sede all'Ateneo Veneto il Gruppo di Venezia dell'Associazione nazionalista presieduto dal prof. Omero Soppelsa.

Fu data relazione degli accordi intervenuti fra la presidenza e il partito liberale conservatore per la partecipazione del gruppo alla lotta elettorale di domenica e fu preso atto con plauso della inclusione dei soci on. Piero Foscari, comm. Fusinato, prof. O. Soppelsa nella lista dei candidati al Consiglio Comunale. Furono infine concordate le direttive dell'azione del gruppo nella settimana. La riunione si sciolse con un caldo augurio alla sconfitta inevitabile della schiera socialista.

La nomina degli scrutatori

La Commissione comunale elettorale, istituita a sensi degli art. 25 e 62 della legge 26 giugno 1913, convocata lunedì in seduta pubblica, ha proceduto alla nomina degli scrutatori per le Sezioni Elettorali Amministrative.

Erano presenti i signori: Presidente co. comm. A. Valier; commissari: Botti comm. Ugo, Tessier avv. Giuseppe, Danella Domenico, Valsecchi cav. G. B., Anzil avv. Aristide e Scarabellin rag. Umberto suppl. Erano pure presenti i consiglieri comunali Vanni Celeste e Musatti avv. Elia.

Riconosciuta legale l'adunanza per il numero degli intervenuti, il Presidente avverte che a sensi dell'art. 64 della legge Comunale e Provinciale è necessario procedere alla votazione per la nomina di quattro scrutatori per ciascuna delle 80. Sezioni elettorali del Comune.

La scelta deve cadere fra gli elettori di ogni singolo mandamento che siano compresi nella lista dei giurati, ovvero che possiedono una delle condizioni contemplate negli art. 3 e 4 della legge elettorale politica.

Il Presidente nomina a scrutatori per la votazione i signori Scarabellin Umberto e Vanni Celeste ed invita i commissari ed i membri aggiunti a procedere alla votazione.

Distribuite successivamente le schede e poste dai signori commissari nell'urna le medesime, eseguito dagli scrutatori lo spoglio, il Presidente proclama i seguenti risultati:

I. Mandamento

Sezione 1.ª — Ceron Carlo Antonio di Luigi, Zavagno Aurelio, Rondina Antonio fu Giuseppe, Lanza Giuseppe fu Pietro.

Sezione 2.ª — Cerutti avv. Mario fu Giuseppe, Bertotto Domenico fu Pietro, Rossetti G. Batta di Angelo, Barbaria rag. Edoardo fu Giorgio.

Sezione 3.ª — Baruffi Attilio di Pio, Sari Alfredo di Luigi, Bagagiolo Antonio di Giacomo, Gallerani Luigi di Franco.

Sezione 4.ª — Berton Angelo di Domenico, Abbiati Giuseppe di Antonio, Cusin Giulio di Antonio, Brocco Ernesto di Ettore.

Sezione 5.ª — Benzoni Eugenio di Giovanni, Boscolo Giovanni di Giovanni, Vianello don Benvenuto di Giovanni, Baccalin Andrea Paolo di Carlo.

Sezione 6.ª — Benzoni Andrea di Giovanni, Martin Giovanni di Ant. Nicolò, Cavenago Angelo-Adriano di Gioachino, Vogini Edoardo di Pietro.

Sezione 7.ª — Rizzioli D.r Nicolò di Nicolò, Iurcovich Tomaso fu Giuseppe, Battistich Marco di Antonio, Pasini Andrea di Andrea.

Sezione 8.ª — Saccardo Ignazio fu Pietro, Martinuzzi Luigi di Giovanni, Scomparin Romeo di Angelo, Zoppelari Mario di Michele.

Sezione 9.ª — Lanza cav. Innocente di Luigi, Scalvini Silvio di Nicolò, Mio Giovanni di Vincenzo, Coia Dante di Agostino.

Sezione 10.ª — Garlato avv. G. Batta di Giuseppe, Moretti Umberto di Pietro, Ale-

sandri Antonio di Giuseppe, Bonfanti Siclnio di Giuseppe.

Sezione 11.ª — Zennaro Attilio di Giuseppe De Rossi Aristide di Ermenegildo, Bellemo Giorgio di Pericle, Camuffo Marco di Ernesto.

Sezione 12.ª — Fabris Eugenio fu Pietro, Duse Giovanni di Comelio, Fabris Luigi fu Pietro, D'Alpaos Luigi di Giuseppe.

Sezione 13.ª — Bonato Lodovico di Gaetano, Ramuffi Giovanni, Sartori Alberto di Antonio, Zanon Giuseppe di Lorenzo.

Sezione 14.ª — Vianello Mario di Olivo, Conchetta Graziadio di Giacomo, Vettor Vittorio di Costante, Massa cav. uff. Guglielmo di Giovanni.

Sezione 15.ª — Angelini D.r Giuseppe fu Saverio, Ferrazzutto Matteo di Antonio, De Nobili Luigi fu Vittorio, Moruzzi Sante di Sante.

Sezione 16.ª Borella Vittorio fu Ferdinando, Corazza Luigi fu Vincenzo, Giada Giovanni di Sante, Massagranda Alberto di Francesco.

Sezione 17.ª — Amadori Arturo fu Albino, Bortoluzzi Luigi di Ferdinando, Raciti Carmelo fu Sebastiano, Fassetta Luigi di Antonio.

Sezione 18.ª — Mar Vittorio di Giuseppe, Cavaldoro Valentino di Silvio, Beltramelli Ermenegildo di Carlo, Sanavio Italo di Pietro

II. Mandamento

Sezione 19.ª — Conti Luigi fu Lodovico, De Pali Vittorio fu Tommaso, Garbiza Alberto di Pietro, Mondaini Virgilio di Domenico.

Sezione 20.ª — Napoli Salvatore fu Vincenzo, Franzini Giacomo di Pietro, Gasparon Giovanni di Giulio, Smurinich Guglielmodi Giuseppe.

Sezione 21.ª — Bullo Pietro di Giovanni, Castro Augusto di Domenico, Cattaneo Sebastiano fu Giovanni, Toso Giuseppe di Pietro.

Sezione 22.ª — Paggiaro Francesco di Pietro, Barusco Emilio fu Domenico, Ardenghi Francesco fu Vincenzo, Zamara Attilio di Giuseppe.

Sezione 23.ª — Castellan Giovanni, Schiavon Felice di Giuseppe, De Bei Giuseppe fu Angelo, Costa Giovanni di Eleonildo.

Sezione 24.ª — Barchi Marco fu Rinaldo, Mondaini Ferdinando fu Domenico, Toti Tomaso fu Raffaele, Lazzarato Vittorio di Luigi.

Sezione 25.ª — Zuanelli Galileo di Giuseppe, Teti Eriberto di Tomaso, Vianello Domenico Luigi fu Eugenio, Rossi Paolo di Giovanni.

Sezione 26.ª — Bullo Gilberto di Giovanni, Cannetti Luigi fu Alfonso, Cardona Luigi di Ugo, Del Pup Narciso di Ferdinando.

Sezione 27.ª — Tognolo Carlo di Giovanni, Conforti Giacomo fu Federico, Manao Erminio fu Luigi, Cossiga Francesco di Giacomo.

Sezione 28.ª — Dompieri Silvio di Angelo, Talotti Giuseppe di Angelo, Gallimberti Giovanni di Guglielmo, Frizziero Carlo di Luigi.

Sezione 29.ª — Poggio Vittorio di Luigi, Camozzo Luigi di Antonio, Busetto Girolamo di Giovanni, Bettiolo Archimede fu Carlo.

Sezione 30.ª — Turin Luigi, Citran Lorenzo di Vincenzo, Rossi Ettore fu Giuseppe, Menati Carlo fu Leopoldo.

Sezione 31.ª — D'Este Giuseppe di Pietro, Articci Antonio di Giuseppe, Michieli Armando fu Achille, Zoppi Luigi fu Francesco.

Sezione 32.ª — Mariuzza Giuseppe di Vincenzo, Baroni rag. Giulio, Menatti Pietro, Fontanini Virgilio.

Sezione 33.ª — Cesari Giovanni fu Giuseppe, Capovilla Stefano di Luigi, Darin Antonio Marco di Giuseppe, Dugelli Bonaventura di Pietro Paolo.

Sezione 34.ª — Barchi Giuseppe fu Mariano, Salvagnini Giovanni di Rinaldo, Moretti Giuseppe di Luigi, Zennaro Michele di Giuseppe.

Sezione 35.ª — Tramontina Antonio, Pavoni Vittorio di Pietro, Soppelsa Enrico di Pietro, Busin Girolamo.

Sezione 36.ª — Polacco Gaetano fu Andrea, Pozzobon Luigi fu Giuseppe, Missana Antonio, Cassoli Carlo di Antonio.

Sezione 37.ª — Baretton Francesco fu Matteo, Pantoli Luigi di Federico, Bosmini Mario di Pietro, Bergamin Eugenio di Angelo.

Sezione 38.ª — Danella Angelo fu Deodato, Santomaso Filippo, Tessier Enrico di Giovanni, Baccanegra Paolino di Fortunato.

Sezione 39.ª — Gallas Alberto di Giovanni, Spanio d. Marchiori Luigi Filippo di Francesco, Soppelsa Edoardo, Larese Attilio di Giuseppe.

Sezione 40.ª — Gregnol Umberto fu Giuseppe, Gallovich Alessandro di Giuseppe, Tolotti Giovanni di Giovanni, Callegari Antonio di Emilio.

Sezione 41.ª — Schiavon Romano di Anselmo Benedetti Giuseppe di Angelo, Bailo Riccardo di Umberto, De Paoli Giovanni fu Federico.

Sezione 42.ª — Laggia Giacomo fu Vincenzo, Fontebasso avv. Ruggero fu Bartolomeo, Sandi Tomaso di Vittor Giulio, Filippi Giovanni di Giuseppe.

Sezione 43.ª — Cappelletti Clemente fu Carlo, Osgualdo Antonio di Angelo, Garzoni Giulio di Gioachino, Orlandini Angelo fu Antonio.

Sezione 44.ª — Dall'Era Romeo, Valentini Erminio di Antonio, Rossi Antonio di Giuseppe, Garzoni Giuseppe.

Sezione 45.ª — Trapolin Romano di Spiridione, Panzo Vincenzo di Andrea, Tognacci Gino di Enrico, Vianello Francesco di Santino.

Sezione 46.ª — Staffieri Giovanni di Giuseppe, Urbani Giacomo di Camillo, Ballarin Natale di Francesco, Fumato Ermenegildo fu Alessandro.

Sezione 47.ª — Terza Giovanni di Gaetano, Marcosanti Luciano di Marco, Albrizzi Enrico fu Pietro, Dal Maschio Andrea di Angelo.

Sezione 48.ª — Bollato Ermenegildo di Natale, De Marchi Francesco di Eustacchio, Scattolin Amilcare fu Giovanni, De Faveri Giovanni di Giacomo.

Sezione 49.ª — Scapin Antonio fu Luigi, Recchi Giuseppe di Antonio, Recco Antonio di Marco, Scarpa Cesare di Antonio.

Sezione 50.ª — Porto Domenico, Dal Maschio Gino di Pietro, Bovi Giuseppe di Giosuè, Socal G. Batta di Antonio.

Sezione 51.ª — Bellani Ercole, Cipollato Carlo di Francesco, Urbani Pietro di Antonio, Zanardi Tomaso di Giovanni.

III. Mandamento

Sezione 52.ª — Panisson Costante fu Giovanni, Nardi Giorgio di Giovanni, Bertolini Carlo di Angelo, Viaro Andrea di Antonio.

Sezione 53.ª — Collovini Lorenzo di Napoleone, De Fanti Agostino di Giacomo, Centenari Antonio di Andrea, Collovini Napoleone di Carlo.

Sezione 54.ª — Barbieri Alfonso di Pietro, De Fanti Attilio di Antonio, Battistella Felice di Giuseppe, Orsoni Giovanni di Angelo.

Sezione 55.ª — Furlan Guglielmo di Giuseppe, Rossotti Giuseppe di Antonio, Franchini Arturo di Teobaldo, Ratti Luigi fu Antonio.

Sezione 56.ª — Valter Giuseppe di Antonio. Naccamulli Emilio, Zennaro d. Patterello di Luigi, Piazza Bernardo fu Antonio.

Sezione 57.ª — Faggian Giovanni di Luigi Susanetti Giovanni di Ferdinando, Mondaini G. Batta, Zuliani Pietro fu Gio. Batta.

Sezione 58.ª — Placca Giovanni fu Daniele, Avon Emilio di Ferdinando, Brunello Luigi di Angelo, Gaio Francesco di Francesco.

Sezione 59.ª — Crovato Ettore di Marco, Lazzari Fausto fu Antonio, Pellicioli Luigi di Giuseppe, Barufaldi Pietro di Domenico.

Sezione 60.ª — Boldrin Eugenio di Agostino, Zanetto Giovanni di Giuseppe, Agostinis Leone di Giuseppe, Secchi Attilio di Domenico.

Sezione 61.ª — Marella Giacomo di Girolamo, Brigato Ferruccio di Luigi, De Cassan Angelo di Giovanni, Scussat Vittorio di Valentino.

Sezione 62.ª — Callegari Augusto di Carlo, Fontana Ettore di Leopoldo, Bevilacqua Angelo di Giuseppe, Bianchini Aurelio di Nicolò.

Sezione 63.ª — Casaril Umberto di Lorenzo, Zignol Giuseppe di Carlo, Troisio Luigi di Antonio, Fumi Antonio di Placido.

Sezione 64.a — Vio Angelo di Luigi, Bezzo Angelo di Agostino, Donadoni Ernesto di Giorgio, Ridoni Enrico di Nicolò.

Sezione 65.ª — Caldana Venceslao di Luigi, Tondolo Alberto di Giovanni, Orlandini Luigi di Giovanni, D'Indri Giuseppe di Giacomo.

Sezione 66.ª — Siviero Giovanni di G. B., Cappon Giovanni fu Giacomo, Boccassini Giovanni di Pietro, Peller Giovanni di Giuseppe.

Sezione 67.ª — Acerboni Giovanni di Andrea, Ventujuol Ernesto di Francesco, Girardi Gioacchino di G. Batta, Ombrelli Emilio di Filippo.

Sezione 68.ª — Perale Federico di Domenico, Scarpa Gio. Batta fu Valentino, Cappellin Giacomo di Antonio, Berton Aurea di Giovanni.

Sezione 69.ª — Acquilin Francesco di Lorenzo, Ventujuol Luigi di Francesco, Frattin dr. Francesco fu Girolamo, Zennaro Pietro di Antonio.

Sezione 70.ª — Revera Alberto di Angelo, De Palma G. Batta di Macedone, Seno Luigi, Boscolo Ernesto fu Giovanni.

Sezione 71.ª — Azzano Antonio fu Celeste, Pulese Pietro di Giovanni, Garlato Michele fu Giovanni, De Biasio Pietro di Antonio.

Sezione 72.ª — Zigiotti Silvano di Pietro, Nardin G. Batta di Giacomo, Inghini Giovanni di Giuseppe, Vistosi Silvio fu Giovanni.

Sezione 73.ª — Cargnelli Alessandro di Lorenzo, Trois Secondo di Vincenzo, Cortelazzo Aldo di Anacleto, Cortelazzo Ugo di Anacleto.

Sezione 74.ª — Peller Girolamo di Anacleto, Borghi Giovanni fu Antonio, Nardi Amedeo di Nicolò, Robertelli Angelo di Lorenzo.

Sezione 75.ª — Trevisan Eugenio di Giovanni, Menegoni Ugo di Salvatore, De Marchi Domenico fu Antonio, De Marco Carlo fu Gabriele.

Sezione 76.ª — Paties Cesare fu Girolamo — Burelli Ubaldino di Andrea, Canal Antonio fu Agostino, Brocardo Francesco fu Giovanni.

Sezione 77.ª — Tizianello Francesco di Eugenio, Argentin Giovanni di Giacomo, Luciotto Domenico di Bartolomeo, Bernardi Oreste di Pietro.

Sezione 78.ª — Baldan Antonio fu Attilio, Gardina Giovanni fu Antonio, Boschiero Emilio fu Angelo, Mulacchiè Pietro di Luigi.

IV. Mandamento

Sezione 79.ª — Zuliani Raimondo di Giuseppe, Miani Francesco di Cesare, Scarpa Filippo di Eugenio, Gusso Giuseppe fu Ferdinando.

Sezione 80.ª — Donà Pietro di Antonio — Tommasini cav. Gustavo, Saccardo dr. Andrea fu Pietro, Silvio Massimo fu Giacomo.

Partito Liberale Conservatore

La sede centrale
dell'Associazione Giovani Monarchici

La sede centrale dell'Associazione costituzionale Giovani Monarchici (Santo Stefano - Palazzo Morosini) resta aperta tutte le sere dalle ore 20 e mezza alle 22 e mezza, per fornire agli aderenti le informazioni o gli schiarimenti dei quali potessero aver bisogno.

Circoli di Sestiere

S. CROCE

Tutti i soci ed aderenti al partito liberale conservatore sono informati che il circolo (S Giacomo dall'Orio, Ruga Vecchia, 1452) resterà aperto tutte le sere, durante il periodo elettorale dalle ore 21 in poi.

S. POLO

Altrettanto dicasi pel Circolo di S. Polo (Calle dei Botteri 1565).

CASTELLO BASSO

Il Circolo Elettorale di Castello Basso, ha stabilito la sua sede a S. Zaccaria, 4682 e colà gli elettori potranno rivolgersi ogni sera dalle 18 alle 22 per quanto può loro interessare.

CASTELLO ALTO

Il Circolo Monarchico di Castello (Calle S. Francesco di Paola 1931) è aperto tutte le sere esclusi i festivi dalle ore 21 alle ore 22 e mezza.

DORSODURO

La sede del circolo (S. Tomà, Ponte della Frescada) è aperta tutte le sere dalle 20.30 alle 23, escluse le domeniche, a comodo degli elettori.

SAN MARCO

La sede di questo Circolo è presso la Centrale (Palazzo Morosini, Campo S. Stefano) e rimane aperto dalle 20.30 alle 22 tutte le sere.

CANNAREGIO

Il Circolo Liberale Conservatore di Cannaregio, Via Vittorio Emanuele a S. Fosca 2211 p. I., terrà riunioni nelle sere di lunedì, mercoledì, giovedì o sabato

CIRCOLO DI LIDO

Chiunque desideri delle informazioni sulle modalità della prossima lotta elettorale, o sapere se trovasi inscritto presso la Sezione di S. M. Elisabetta di Lido deve rivolgersi all'egregio ed attivo sig. Umberto Volo, Albergo Riviera, ex Ortolanella.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . . . 6

CALENDARIO
24 Mercoledì: S. Agilberto.
25 Giovedì: Apparizione di San Marco.

"Serenamente!"
e cioè anacquiamo il vino rivoluzionario

«Serenamente!» scrive l'organo socialista locale, serenamente, vogliamo vincere, perchè «il partito socialista non «ha per metodo la violenza, tutt'altro, «ma la ritiene necessaria come mezzo «di legittima difesa quando si tratta «del diritto alla vita e dei diritti alle «pubbliche libertà; come la ritiene necessaria per l'ultimo e supremo sfor«zo col quale il proletariato abbat«terà gli ultimi e supremi baluardi del «capitalismo dominatore del mondo in«tero».

— Toh! chi si vede! La signora Comunarda Antiteppista! Ma noi ci conosciamo da un pezzo, cara signora. Ella viene a fare il suo solito giro alla vigilia delle elezioni. Non è così?

Bene, ci scuserà, ma non ci è possibile prenderla sul serio. Proprio l'altro giorno il suo amico Serrati o un qualunque «chi per esso» dichiarava di «non rinnegare la teppa» il suo amico Mussolini, insieme al sullodato Serrati, ci pare, si doleva che il proletariato non abbia una educazione barricardiera, non abbia armi; ed Ella ci viene a dire che i socialisti non amano la violenza?

Che vuole? I nostri amici hanno la memoria... indulgente, ma non bisogna pretendere che non ne abbiano affatto. Sa quanti hanno ancora da pagare il conto del vetraio, o del falegname o del fabbro, per le «civili» manifestazioni dei suoi amici?... E se lo sa, dovrebbe sapere anche benissimo che il vetraio, il falegname, il fabbro s'incaricheranno essi di rinfrescare quella benedetta memoria.

O vuole che prendiamo sul serio la pappolata «serena» che il professore Florian ha fatto pubblicare sul «Secolo Nuovo»?

Creda, se lo facessimo, sarebbero i nostri lettori che non prenderebbero sul serio noi.

Non ha visto che il suo programma amministrativo è il nostro, con, aggiuntavi, qualche sconciatura e qualche pennellata di rosso?

No, cara signora Comunarda...., come si dice? — Antiteppista. Il professore Florian che vuole fare l'inventario cittadino, che ci rimprovera di non avere speso di più e contemporaneamente ci rampogna per aver fatto dei debiti, che ci accusa di gravare la mano sui consumi popolari e dimentica che il nostro Comune è tra quei pochi che con gli sgravi dei consumi popolari sono andati al di sotto del limite minimo legale che ci rimprovera di esserci privati del guadagno di un infinito numero di municipalizzazioni, e propone di municipalizzare servizi senza tener conto del criterio industriale, e cioè rimettendovi denari, che parla di politica disastrosa al Lido e dimentica che col solo aumento dei redditi comunali creati dall'amministrazione comunale al Lido, si copre in meno di dieci anni tutta la spesa d'impianto, il professore Florian dice delle cose alle quali pel primo non crede.

No, no! Quando in un bilancio di 24 milioni, il suo amico Florian trova da resecare ben 12 mila lire dedicate allo insegnamento religioso, come se anche questo non rappresentasse un obbligo per quei Comuni nei quali, come nel nostro, la grande maggioranza dei padri di famiglia ne fa richiesta, creda pure, signora Comunarda Antiteppista, che non possiamo prenderla sul serio. Ella viene — se non ci inganniamo — a mettere dell'acqua nel vino rivoluzionario dei suoi amici. Ma il vino lo conoscono tutti e non lo beveranno; nè puro, nè annacquato.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

LA GIORNATA E IL CONCERTO D'IERI

Se nelle prime ore del pomeriggio il temporale non fosse scoppiato furiosamente, ieri sarebbe accorso all'Esposizione un pubblico straordinario. Infatti alle quattro, cessato il rovescio della pioggia, i visitatori cominciarono ad affluire. Il concerto della Banda Municipale era stato annunziato con un programma dei più attraenti e varii.

Così durante l'esecuzione musicale, il giardino era molto popolato da un uditorio numeroso ed attento, che applaudì vivacemente ad ogni brano. Durante gli intervalli, erano assai frequentate le sale del palazzo e dei padiglioni. Gli ingressi ascesero ieri a 1368.

VENDITE

Il sig. E. A. di Amburgo ha acquistato l'acquaforte colorata «Torbole sul Garda» di Theodor Edlbacher e una copia dell'album delle «Maschere italiane» di Umberto Brunelleschi.

Il sig. K. I. Hendersen ha acquistato tre vasetti a riflessi metallici della Fabbrica Zsolnay di Pècs, ed il sig. Giambattista Conti pure un vasetto della medesima fabbrica.

La partenza del Re del Montenegro

Ieri sera col treno delle 18.27 è partito per Monaco il Re Nicola del Montenegro col seguito, dopo dieci giorni di permanenza nella nostra città.

S. M. ha insignito della Croce di Cavaliere ufficiale il Direttore del Grand Hotel signor Alfonso Pianta.

Una onorificenza montenegrina

Il Re del Montenegro ha nominato ieri il comm. Leonino Da Zara, ben noto in Italia per le sue benemerenze verso l'aviazione militare, commendatore dell'ordine di Danilo I, in relazione anche a un suo progetto di organizzazione dell'aviazione militare nel Montenegro. Mandiamo al comm. Leonino Da Zara le nostre vive congratulazioni.

Importantissima norma
per gli elettori

Ad evitare inconvenienti verificatisi in recenti elezioni, di annullamenti in massa di schede recanti in aggiunta al nome del candidato la scritta «già consigliere comunale», il Ministero, richiamando l'attenzione sulla circolare 18 maggio, avverte che detta scritta come ogni altra diretta ad indicare Uffici sostenuti, deve ritenersi **assolutamente vietata**, al pari di qualunque indicazione che non sia di quelle espressamente consentite dal Comma VIII. dell'art. 71.

426 ferrovieri denunciati

La Direzione compartimentale delle Ferrovie di Venezia ha denunciato al nostro Procuratore del Re 426 ferrovieri, che — in occasione del recente sciopero generale — hanno abbandonato il servizio.

Essi sono chiamati a rispondere del reato previsto dall'art. 181 del codice penale, il quale suona così:

«I pubblici ufficiali, che in numero di tre o più, e previo concerto, abbandonano indebitamente il proprio ufficio, sono puniti con la multa da lire cinquecento a tremila e con l'interdizione temporanea dell'ufficio»

Serrati sotto processo

Il Procuratore del Re ha iniziato procedimento penale contro il segretario della Camera del Lavoro, Giacinto Menotti Serrati, per il reato di cui l'art. 165 del Codice penale (attentato alla libertà dell'industria) e ciò per l'opera da lui esplicata nell'organizzazione del recente sciopero generale.

Nel Dipartimento
Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa:

che fu iniziato il collocamento delle boe segnalanti il campo di tiro nel golfo di Terranova Pausania. Fu collocata la prima boa munita di un fanale bianco fisso a metri 5920 per 188 gradi dal semaforo di Capo Figari:

che il fanale nel porto mercantile di Taranto, al n. 600 dell'elenco, funziona temporaneamente a luce rossa fissa

Movimento ferroviario del porto

Del 23. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 206 — Cereali 28 — Cotoni 12 — Vario 103 — Per la Ferrovia 5. — Totale 354.
Scaricati 68.

Una barca rinvenuta
con un cadavere

Ieri mattina due pescatori passando in sandolo per il Rio San Giuseppe, incontrarono una barca in balia delle onde, che impediva il passaggio.

Si avvicinarono per poterla allontanare, e videro in essa, un vecchio sdraiato sul fondo. Credendo che dormisse i due pescatori lo chiamarono più volte, scuotendolo, ma non ebbero risposta alcuna. Il disgraziato era morto.

Avvisarono allora del fatto la Brigata di P. S. di Castello; e poco dopo si recava sul posto il maresciallo Giovine che constatato il decesso, licenziava il cadavere per la cella mortuaria dell'Ospitale.

Dalle carte che si trovarono addosso al morto, questi fu identificato per tal Bonivento Francesco d'anni 71, pescatore. Egli si era recato ieri mattina come al solito ai Bragozzi per prendere il pesce e trasportarlo in Pescheria: presumibilmente lungo il viaggio fu colto da una paralisi cardiaca. Il trasporto all'Ospitale venne effettuato con una barca della Croce Azzurra.

Varie di Cronaca

Musica in Piazza. — Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 dalla Banda Municipale:

1. Marcia — 2. Sinfonia «Norma», Bellini — 3. Atto 4. «La Gioconda», Ponchielli — 4. Suite 4. «Scene Pittoresche», Massenet — 5. Duetto Finale 4. «Aida», Verdi — 6. Rapsodie Moresque «Le Cid», Massenet.

Musica sulla Riva degli Schiavoni. — Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle ore 21 alle 23 dalla Banda Monteverde:

1. Marcia Militare, Colonna — 2. Sinfonia nell'op. «Fausta», Donizetti — 3. Scena Sestetto finale nell'op. «Machbet», Verdi — 4. Gavotta «Stefania», Pzibulka — 5. Aria finale ultimo nell'op. «Lucia di Lammermoor», Donizetti — 6. Pot-pourri sull'op. «La Principessa dei Dollari», Leo Faal.

Echi di cronaca

OGNI INDUSTRIALE sia esso piccolo o grande, non può che applaudire al programma della «L'ASSISTENZA».

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

Il feroce assassinio di Portogruaro

Ieri mattina è cominciato alla Corte di Assise il processo contro Bellotto Angelo d'anni 32, contadino di Concordia Sagittaria, accusato di avere ucciso a Concordia una povera vecchia, certa Simon Caterina, dopo avere tentato di violentarla e di avere tentato altresì in luogo pubblico atti turpi su certa Bianco Maria.

Dagli atti processuali risulta che nella notte dal 26 al 27 ottobre 1912 verso le ore 2 nel povero tugurio di Simon Caterina, una vecchia più che ottantenne, la quale campava la vita mendicando, penetrò un uomo, il quale avventatosi contro la disgraziata le cacciò due dita in gola, per impedirle di gridare, la gettò sul letto, la percosse ferocemente al viso ed al petto, le vibrò parecchie coltellate e tentò quindi di soddisfare sulla infelice vecchia, grondante sangue da ogni parte, lubriche brame.

La povera Simon morì il 30 ottobre successivo, in seguito a polmonite contusiva.

L'autorità giudiziaria sospettò che autore del nefando delitto fosse il Bellotto, il quale in quella notte fu visto avviarsi verso la casa della Simon e che in precedenza — in forma pressochè identica, ma senza le tragiche conseguenze più tardi deplorate — ebbe ad esercitare su altre vecchie le sue tristi tendenze conquistatrici.

Ma a sua difesa sta l'affermazione della Simon, che dichiarò morendo, essere stato il suo assalitore un «omo colla barba». Sta inoltre la perizia psichiatrica, la quale non ha riscontrato nel Bellotto quella forma di degenerazione, che spinge il delinquente ad insevire contro le donne (sadismo) e stanno alcune testimonianze che dipingono l'accusato buon marito e buon padre.

La causa è quindi indiziaria.

Ieri mattina, appena iniziato l'interrogatorio, su conforme domanda del P. M. cav. Trabucchi, il Presidente Conte Castiglioni emise una ordinanza per la prosecuzione del processo a porte chiuse.

La difesa del Bellotto è assunta dall'avv. Antonio Vianello. Sono citati 13 testi d'accusa e 9 di difesa. Vi hanno inoltre quattro periti, e precisamente i professori Fornaca, Belmondo, Cappelletti e Cagnetto.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 23

L'epilogo d'un grosso processo di contrabbando. — Meunier Michele di Vittorio di anni 29, negoziante di Padova, Stivanello Agostino fu Marco d'anni 34, agente di studio di Padova, Stivanello Oreste fu Marco d'anni 25, distillatore di Padova, Beltrame Vincenzo Michele di Luigi d'anni 35, bracciante di Sorreggio, Trevisan Giuseppe fu Antonio d'anni 44 di Vigevano, furono dal Tribunale di Padova dichiarati colpevoli: il Beltrame Vincenzo di contrabbando di spirito e come tale condannato alla multa fiscale di lire 34.553.40; Trevisan Giuseppe per contrabbando di Hl. indri 3.13 di spirito e come tale condannato alla multa fiscale di lire 3.118.00; Meunier Michele, Stivanello Agostino e Stivanello Oreste di contrabbando e di falso continuato in atto pubblico, di falso in scrittura privata e di contraffazione di bolli e come tali condannati ciascuno alla pena complessiva della reclusione per anni 5 e mesi 9, della multa in lire 100 e della multa fiscale in lire 778.554.40. Ordinata poi la confisca della merce di contrabbando e dei corpi di reato.

Il P. M. colle sue conclusioni chiede per tutti diminuzione di pena.

La Corte accolto l'appello in parte riforma la sentenza appellata, e in tutto il resto conferma.

Risultano così condannati: il Meunier alla pena della reclusione per anni 2 e mesi 6 e lo Stivanello Agostino alla stessa pena per anni 3, entrambi poi della pena alla multa di lire 778.554.40 per cadauno.

Inoltre, fatto il cumulo giuridico, oltre alla multa di cui sopra, condannati Meunier ad anni 4 e mesi 2 di reclusione e Stivanello Agostino ad anni 5 della stessa pena.

Si dichiarano assolti per il falso continuato in scrittura privata perchè il fatto non costituisce reato.

Assolti per insufficienza di prove per l'imputazione di associazione in contrabbando l'uso di bolli contraffatti d'ufficio postale. Confermata la sentenza appellata nei riguardi di Beltrame Vincenzo e Trevisan Giuseppe e per quest'ultimo anche dell'ordinanza impugnata.

Condannati Meunier, Stivanello Agostino, Beltrame e Trevisan in solido di questo secondo giudizio e tassa di sentenza.

Assolto Stivanello Oreste dalle imputazioni di falso continuato in scrittura privata per inesistenza di reato e di tutte le altre imputazioni per insufficienza di prove.

Difensori: avv. Pietriboni per Stivanello Oreste; Castori per Meunier; Grubissich per Stivanello Agostino; E. Bottari per Trevisan e Beltrame.

Presidente relatore Conte Miari — P. M. cav. Zanchetta.

Tribunale penale di Udine

Echi del processo di Vicolo Brovedan

Ci scrivono da Udine, 23:

Finalmente dopo due rinvii oggi si ebbe la sentenza nella causa in confronto di Catterina Simonetti Naraldi affittacamere in Vicolo Brovedan, imputata di lenocinio.

Il Tribunale la condannò a mesi 8 e 25 giorni di reclusione e lire 646 di multa.

SPORT

Campionato sociale della "Ciclisti veneziani,,

Iersera nella trattoria da Capon a Santa Margherita vennero distribuiti i premi vinti dai soci della Ciclisti Veneziani nella Gara di Campionato sociale di K. 90 svoltasi domenica sul percorso Mestre-Resana, Padova-Dolo-Malcontenta-Mestre.

Il titolo di Campione Sociale per il 1913 venne facilmente guadagnato dal socio Da Tos Antonio in ore 3.16 e si ebbe così l'artistica medaglia d'oro grande, ricco dono annuale del presidente onorario cav. avv. A. Ivancich, spettando il 2.o premio a Turchetto Antonio (ore 3.34) che vinse la medaglia d'oro media, dono della Ciclisti Veneziani, ed il 3.o al giovane Cerato Lodovico che ebbe la grande medaglia vermeille con contorno di bronzo (ore 3.47). Al 4.o e 5.o sigg. Bocche Italo e Favaro Luigi vennero assegnate la medaglia piccola vermeille e la grande d'argento pure contornate avendo fatto il percorso rispettivamente in ore 3.50 e 3.56.

Nel consegnare i premi il direttore sportivo sig. G. Piero Michieli invitò i giovani ciclisti ad allenarsi per la grande gara dei 180 Km. libera a tutti i dilettanti residenti nella Venezia, Istria, Trentino, Dalmazia e Trieste il cui programma è allo studio e sarà pubblicato a suo tempo.

Un'inchiesta sugli incidenti di Milano per il campionato di calcio

Torino, 23

La presidenza della Federazione italiana del gioco del Calcio comunica che di fronte ai fatti avvenuti sul campo dell'Internazional Foot Ball Club a Milano domenica scorsa in una partita di campionato tra il Casale Foot Ball Club, ha nominato di ufficio una commissione d'inchiesta composta dei sigg. Baraldi, Levi, Scamoni e Pedroni che domani stesso inizierà i propri lavori di indagine per accertare le singole responsabilità.

Sanguinoso conflitto in Sardegna tra carabinieri e malfattori

Cagliari, 23

Si ha da Nuoro che in una strada mulattiera fra Obzai e Abbasanta, e precisamente in contrada Badu Ozzana, è avvenuto un conflitto tra una banda di pericolosi malfattori e una pattuglia di carabinieri, composta di un appuntato e due carabinieri. Dopo un vivace scambio di fucilate, rimasero uccisi il capo dei banditi Orgalesi Onorato Buccu, un altro latitante non ancora identificato e l'appuntato dei carabinieri, Serafino Colombo.

Una nuova arma da guerra esperimentata dai sommergibili

Taranto, 23

In questi giorni nelle acque del nostro golfo i due sommergibili *Nereide* e *Nautilus*, hanno eseguito importantissimi esperimenti relativi ad una nuova arma da guerra ideata da un ufficiale della nostra R. Marina. Trattandosi di una invenzione della massima importanza, le autorità mantengono al riguardo un impenetrabile riserbo.

Candidati al Consiglio Comunale

1. **ALVERA' MARIO** Commerciante.
2. **BATTAGGIA AGOSTINO** Commerc.
3. **BENZONI ANDREA** Professore
4. **BIRAGHI EZZELINO** R. Impiegato Arsenale
5. **BISACCO PALAZZI GIACOMO** Ingegnere
6. **BOLLA LUCIANO** Pubblicista
7. **BON FANTINO** Ingegnere
8. **BOSMIN PIETRO** R. Impiegato
9. **BUSETTO BEO PIETRO** Imprenditore
10. **CARMINATI CARLO** Avvocato
11. **CASELLATI PIETRO** Avvocato
12. **CERESA LUIGI** Industriale
13. **CIARDI GUGLIELMO** Pittore
14. **CORINALDI ETTORE** Commerc.
15. **DE BIASI ATTILIO** Avvocato
16. **DE TONI ETTORE** Professore
17. **DONA DALLE ROSE LUIGI** Possidente
18. **FOSCARI PIERO** Deputato al Parlamento.
19. **FRANCESCHINI GIACOMO** Professore
20. **FUSINATO GIUSEPPE** R. Impiegato
21. **GARIONI ANTONIO** Medico
22. **GRIMANI FILIPPO** Possidente
23. **GRUBISSICH GASTONE** Avvocato
24. **MARCELLO ANDREA** Possidente
25. **MASOTTI COSTANTINO** Avvocato
26. **PAGANUZZI GIO. BATTA** Avvocato
27. **PAPADOPOLI ALDOBRANDINI NICOLO'** Senatore
28. **PARISI PIETRO** Commerciante
29. **PASSI ENRICO MATTEO** Possid.
30. **PELLEGRINI FEDERICO** Profess.
31. **PESENTI EMILIO** Professore.
32. **RAVA' MASSIMILIANO** chiamato **MAX** Avvocato
33. **RODELLA ANTONIO** Medico
34. **SACCARDO FRANCESCO** Pubblic.
35. **SACERDOTI GIULIO** Avvocato
36. **SCARABELLIN ANTONIO** Ragion.
37. **SCATTOLIN ANGELO** Capomastro
38. **SOPPELSA OMERO** Professore
39. **SORGER ETTORE** Avvocato
40. **TAGLIAPIETRA LUIGI** Avvocato
41. **TENDERINI DOMENICO fu Giovanni** Operaio R. Arsenale
42. **TESSIER ANDREA** Avvocato
43. **TRENTINAGLIA CARLO** Avvocato
44. **TREVES ALBERTO** Senatore
45. **VALIER ALBERTO** Avvocato
46. **VALSECCHI LUIGI** Pubblicista
47. **ZARDINONI GIOVANNI** Negoziante
48. **ZENNARO ANGELO chiamato Alessandro** Ferroviere

Candidati al Consiglio Provinciale

I. Mandamento

BULLO GIUSTINIANO Ingegnere
CHIGGIATO GIOVANNI Possidente
DIENA ADRIANO Senatore
DONATELLI PLINIO Avvocato

II. Mandamento

BALLARIN GIUSEPPE fu Giovanni R. Impiegato
BRAIDA TITO Industriale
CIANO ANTONIO Avvocato
GASTALDIS GIO. BATTA Avvocato
GOZZI GASPARE Avvocato
SAMBO GAETANO fu Ant. Impiegato

III. Mandamento

CANDIANI CARLO Notaio
FERRABOSCHI GIUSEPPE Avvocato
GENOVESE AUGUSTO Possidente
SORGER ETTORE Avvocato
TESTOLINI ANTONIO Avvocato

Dalle Provincie Venete

VENEZIA

Spacciatore di biglietti falsi arrestato

MESTRE — Ci scrivono, 23:

Ieri verso mezzogiorno la guardia municipale Ninni Pasquale traeva in arresto in Via Sabbioni, Serena Giuseppe di Pietro, d'anni 33, detto Cherubin, contadino abitante a Piraghetto, sorvegliato speciale e lo accompagnava in caserma dei RR. Carabinieri. Il Serena è imputato d'aver ingannato il pubblico spacciando biglietti falsi.

Uno di questi biglietti, venne consegnato ancora l'altro ieri dall'oste Marcuglià Ferdinando di Spinea, che gli era stato dato dal Serena per pagare un pranzo consumato riscuotendo il resto.

Il biglietto sequestrato è della Banca di Italia e porta la serie 8090 - A 601.

Perquisito il denunciato fu trovato in possesso di molti denari in biglietti di Stato, di tre anelli d'oro comperati a Venezia, denari dei quali non seppe dire la provenienza.

Dietro ordine del Pretore fu perquisita la casa dello Serena e fu sequestrato dai carabinieri un ombrello che la moglie dice essere di un signore cui il marito viaggiava insieme

Ladri di carbone arrestati

Stamane alle ore 7 le guardie di città Ursi Alessandro e Narducci, trovandosi di servizio in piazza Umberto I, arrestarono: Bullo Giovanni di Giuseppe d'anni 42, Bullo Giuseppe di Paolo d'anni 42, Ravagnin Nicola fu Pietro d'anni 38, facchini, abitanti alle Barche, perchè tiravano un carretto carico di 10 sacchi di cartone Scozia. Gli agenti procedettero al sequestro del cartone del carretto e di una stadera, che serviva per pesare la refurtiva.

In seguito a tale arresto il Comandante la Brigata sig. Latino Natale, accompagnato dai suddetti agenti, perquisirono il domicilio dei tre arrestati.

Nella casa soltanto di Bullo Giuseppe, sono stati rinvenuti 89 mattonelle di carbone. Da indagini fatte, si è scoperto, che le mattonelle ed il carbone, peso 9.13 e valore complessivo lire 65 circa, è stato rubato a danno della Società A. Trasporti di Mestre, mentre il carretto e la stadera, l'avevano chiesta a prestito da Gustavo Visentin, pesatore municipale e Benvenuto Luigi trattore in Piazza 27 Ottobre.

I tre arrestati sono stati passati alle carceri mandamentali a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Lavandaia disgraziata

Questa mattina, la lavandaia Calsavara Colastica maritata Cosma d'anni 50 circa, mentre sciorinava della biancheria in un cortile di Borgo Palazzo cadeva a terra per un falso movimento del piede, riportando la frattura del braccio sinistro col quale aveva tentato riparare la caduta.

Fu curata all'Ospitale Umberto I. Guarirà in un mese circa.

Edilizia

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 23:

(Mil.) La casa ex Boschin sita in via dei Molini è stata ormai in pochi giorni demolita; ora si sta abbattendo l'altro fabbricato attiguo ex-proprietà Stucky, in modo che fra pochissimo tempo verrà iniziata la costruzione del nuovo artistico palazzo (progetto veramente geniale dell'egregio ing. Del Pra) sede della Cassa di Risparmio di Venezia succursale di Portogruaro. Senza dubbio i nostri buoni operai travagliati ancora dalla disoccupazione, potranno trovare per diverso tempo un lavoro dignitoso e proficuo.

TREVISO

Al Circolo Impiegati

TREVISO — Ci scrivono, 23:

Venerdì prossimo 26, nella sala del Circolo Impiegati e Professionisti, avrà luogo un altro geniale trattenimento: sarà rappresentato il *Minuetto* di Sarfatti, il nuovissimo mimodramma « Pierrotmarié » del m. Pompilio Sudesti ed un monologo di Gandolin. Vi agiranno i dilettanti soci del Circolo e musicisti dilettanti e professionisti.

Un borseggio

Stamane durante il mercato, in via S. Michele, certo Luigi Zampieri, di anni 76, villico da Scorzè, veniva destramente borseggiato del portafoglio che conteneva una cinquantina di lire, oltre ad alcuni documenti.

Un veneziano arrestato

Ieri veniva arrestato a Mogliano tale Pierobon Giovanni di anni 51, di Venezia, vigilato speciale, il quale aveva rubato al fruttivendolo Bellomo Giacomo un sacco di nocciole americane del peso di 12 chilogrammi.

Omaggio di alunni

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 23:

Gli alunni delle classi quinta e sesta elementare stati dispensati dagli esami, a testimoniare con segno tangibile la loro riconoscenza al valente maestro Andriolo Innocente per il proficuo insegnamento impartito e la sua non meno amorosa attività addimostrata durante l'anno scolastico, gli hanno fatto omaggio di un bellissimo ricordo, frutto di spontanea ed encomiabile sottoscrizione fra tutti i dispensati dagli esami.

Feste sportive

La Federazione fra Associazioni Sportive, col patrocinio del Comitato Pubblici Festeggiamenti, nei giorni 28, 29 e 30 del prossimo agosto, organizzerà a Castelfranco delle grandi manifestazioni sportive, comprendenti gare di calcio, corse podistiche, gara motociclistica e il III. Campionato Veneto Indipendenti sul percorso Castelfranco, Bassano, Primolano, Feltre, Cornuda, Castelfranco: Km. 130.

Fin'ora hanno aderito con premi: S. M. la Regina Madre, i Ministeri dell'Interno e della Guerra, gli Istituti, gli Enti e personalità cittadine ecc. dando affidamento di certa riuscita.

Nomina del Sindaco

PORTOBUFFOLE' — Ci scrivono, 23:

Il Consiglio Comunale ha oggi ad unanimità rinominato Sindaco il cav. uff. avv. Ottavio Frova.

L'avv. Frova, quantunque giovanissimo, è ben noto nel mandamento di Oderzo dal quale è stato nei giorni scorsi con circa duemila voti di maggioranza sul suo competitore.

ODERZO — Ci scrivono, 23:

Teatro Sociale. — (T.) Domani sera, mercoledì, debutterà al nostro Sociale, il celebre trasformista «Lopretti», con un programma straordinario. Data la fama del noto artista è grande l'aspettativa, dimodochè avremo certo un bel teatro.

Per la istituzione di un ufficio postale alla Casella

ASOLO — Ci scrivono, 23:

I frazionisti di Casella, Sant'Apollinare e Pradazzi hanno appreso con vivo piacere come S. E. il Sottosegretario di Stato per le Poste ed i Telegrafi on. Marcello, scrivendo all'avv. Carlo Trentinaglia, nostro consigliere comunale, che lo ebbe ad interessare per la istituzione di una Ricevitoria di terza classe in Villa d'Asolo, gli abbia significato che le relative pratiche per dar corso al provvedimento sono ultimate; e che vi si provvederà appena saranno concesse le maggiori necessarie assegnazioni di fondi, di carattere continuativo sul capitolo cui dovrà essere imputata la spesa.

I frazionisti di questa importante zona del Comune di Asolo sono assai riconoscenti dell'affidamento dato da S. E. il Conte Marcello e dell'interessamento spiegato dal loro consigliere avv. Trentinaglia.

VIDOR — Ci scrivono, 23:

Per colmare la misura. — Dopo la disastrosa grandinata di ieri in località Alnè, oggi alla stessa ora ne capitò un'altra più furiosa che completò la distruzione estendendola ad altre località finitima e inondando completamente i campi. Ed ora speriamo la sia finita.

SOLIGHETTO — Ci scrivono, 23:

In memoria. — Stamane alle undici nella chiesa arcipretale di Solighetto ebbe luogo una cerimonia funebre, semplice e solenne nel trigesimo della morte del conte Paolo Brandolin, alla quale assistettero i dipendenti tutti, gli addetti alle diverse fattorie, i domestici e buona parte della popolazione.

Per onorare la venerata memoria del defunto e quale pegno di eterna riconoscenza per quanto ha fatto per loro, gli agenti e domestici della nobile Casa, nel trigesimo dalla morte, offrono alla Congregazione di Carità di Pieve di Soligo per i poveri di Solighetto la somma di lire 200. I preposti ringraziano.

UDINE

Per gli uffici postelegrafici

Roma, 23

(Avi) — E' stato distribuito il disegno di legge presentato dal ministro delle Poste on. Riccio per la costruzione di edifici per uso servizi postali e telegrafici in varie città, fra cui Udine.

Bambina ustionato

UDINE — Ci scrivono, 23:

Alle ore 15 venne trasportata all'Ospitale ed accolta la bambina Dabalà Contarina di Francesco d'anni 1 e mezzo

Il dott. Miani le riscontrò ustioni alle mani ed all'avambraccio destro dichiarate guaribili in 20 giorni circa.

La povera piccina aveva messo le mani ed un braccio nella minestra bollente.

Una morte sospetta?

In questi giorni arrivò da Monfalcone una giovane di Feletto Umberto, con un bambino d'una sua amica. Oggi il bambino morì, e siccome gravavano dei sospetti a carico della giovane, l'autorità giudiziaria ordinò che il cadaverino venisse sottoposto all'autopsia.

Domani vi darò maggiori e dettagliati particolari.

In libertà provvisoria

Quel tale Vincenzo Piani, uno dei famosi falliti di Zuliano, arrestato con gli altri tre per bancarotta fraudolenta, fu ieri messo in libertà provvisoria.

Promozioni senza esami all'Istituto Tecnico

Oggi è stato pubblicato il primo elenco delle promozioni senza esami dell'Istituto Tecnico.

Seconda A, Sez. Fisico-Matematica: Raffaelli Renato, Tositti Carmela, Ellero Luigi.

Sez. Industriale: Mariutti Eugenio.

Seconda C, Sez. Agrimensura: Bonanni Enrico, Coccolo Romano, De Fanti Luigi.

Seconda: Commercio Ragioneria: Lazzaro Giovanni.

Notizie zootecniche

La Giunta della Commissione Zootecnica è convocata in seduta per il giorno 25 corrente presso la sede della Deputazione Provinciale, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni del Presidente — 2. Rassegna di tori e torelli per la revisione generale — 3. Nomina delle Commissioni di visita — 4. Nomina della Commissione permanente per l'acquisto di riproduttori — 5. Domanda di contributi diversi — 6. Eventuali.

Gli oggetti posti all'ordine del giorno sono di notevole importanza specie quelli posti ai numeri 2, 3, 4 che segnano l'inizio di un nuovo periodo d'azione della benemerita Commissione zootecnica.

Vi è sempre pericolo

SACILE — Ci scrivono, 23:

(C. N.) — Dopo la avvenuta demolizione della mura castellana che divideva il piazzale Manin dal fiume Livenza, nulla si è fatto nei riguardi della sicurezza pubblica.

E' doveroso ricordare che questo stato di cose continua da tre anni circa.

Ogni giorno vi è in questa località un frequentato ritrovo di ragazzi, che approfittando di quello spazio, si dedicano ai loro trastulli. Noi crediamo che sia venuto anche il momento di provvedere con una cancellata, acciò non si abbiano a riscontrare possibili disgrazie. — Facciamo quindi vive raccomandazioni ai nostri amministratori.

Un fulmine

CODROIPO — Ci scrivono, 23:

A Rivolto, durante il temporale di stamane si scaricò un fulmine nel trasformatore della luce elettrica.

Avvenne pure uno scoppio nella cabina telefonica causando un principio d'incendio che potè essere subito spento. Il casaro della latteria sociale sig. Ceccato nello spegnere la luce venne investito da una fiammata che gli produsse alla mano lievi scottature e cadde a terra tramortito.

Venne prontamente soccorso da due donne che per di là passavano.

R. Scuola Tecnica. — Gli esami di ammissione e di promozione incominceranno la mattina del 26 corr. giugno alle ore 8; quelli di licenza la mattina del 1. di luglio alla stessa ora.

I lavori dell'Acquedotto

PALMANOVA — Ci scrivono, 23:

Continuano alacremente i lavori di escavo per le tubature del nostro acquedotto. Questi vennero cominciati nelle frazioni, ed ora si è giunti a Porta Cividale.

Per non ostacolare però con la chiusura della Porta il traffico per il mercato bozzoli, verranno in detto punto temporaneamente sospesi e continuati nell'interno della città.

PORDENONE — Ci scrivono, 23:

Onorificenza. — E' con vivo compiacimento che apprendiamo che su proposta del Ministro della Guerra, è stato insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, il tenente d'artiglieria sig. Carlo Graziani del battaglione aviatori e istruttore al nostro campo militare di Aviano.

All'egregio ufficiale che ha dato tante prove brillanti di ardimento, compiendo voli importanti, le nostre felicitazioni.

Pro Infanzia. — La sottoscrizione annuale del Pro Infanzia ha dato finora la somma di lire 1216.85. Tale somma è molto esigua in confronto a quella che sarebbe necessaria per poter accettare tutte le domande pei bimbi che hanno bisogno delle cure marina ed alpina

Il Comitato del Pro Infanzia perciò fa viva preghiera alle gentili persone che fossero disposte a favorire la benemerita istituzione, di mandare al più presto la loro offerta presso la Società Operaia o al Presidente del Pro Infanzia cav. Francesco Asquini.

L'arresto di un moglianese. — E' stato arrestato, quale presunto autore di furto di fieno in danno di varie persone della frazione di Rorai, certo Marton Sante Valentino fu Giuseppe d'anni 26, nativo di Mogliano Veneto.

PADOVA

Una grande festa al 57.o fanteria

PADOVA — Ci scrivono, 23:

Domani mattina alle 9.30, adunque, S. E. il comandante il V. Corpo d'Armata procederà alla solenne consegna della seconda medaglia al valor militare alla bandiera del 57.o fanteria, decretata da S. M. il Re per la energica e valorosa condotta tenuta dai battaglioni I. e III. nell'attacco e conquista del trinceramento di Camporosso-Recinto (Ettangi 18 giugno 1913).

Gare Provinciali di Tiro a Segno

Nella gara d'allenamento del 21 corrente risultarono vincitori i sigg.:

1. Fiorentini Pietro, punti 113 — 2. Dorolla Napoleone 103 — 3. Zanotto Rino 102.

Fra i mai premiati con medaglia d'oro superiore al 4. grado si distinsero i sigg.:

1. Odielle N., punti 96 — 2. Scorpioni Giulio 89 — 3. Bonvicini Bellino 80.

Nei giorni 26, 27, 28 e 29 corrente avrà luogo al Campo di tiro la Gara Provinciale, avvertendo che nella Categoria Padova i tre premi sono:

1. Fucile Mo. 91 e custodia dono di S. E. il ministero della Guerra — 2. Fucile Mo. 91 dono di S. E. il comandante del V. Corpo d'Armata — 3. Fucile Mo. 91 dono dell'ill.mo sig. Prefetto di Padova.

S'invitano i soci ad intervenire numerosi

Per la nomina del Rettore

L'assemblea generale dei professori ordinari e straordinari e dei delegati dei liberi docenti, per la votazione della terna da proporsi al ministro per la nomina del rettore della nostra Università per l'anno scolastico 1914-1915; è fissata per il giorno di sabato 27 corrente, alle ore 10, in Aula Magna

Nomina del Preside

Il Consiglio della Facoltà di Filosofia e Lettere, in seduta di ieri, ha votata la seguente terna di nomi da proporsi al Ministero per la nomina del Preside della Facoltà stessa: Prof. cav. Giovanni Marchesini con voti 10; cav. uff. prof. Pietro Rasi con 5 voti; prof. cav. Giuseppe Pellegrini con 1 voto.

Assemblea della "Dante,,

I soci del Comitato locale della Dante Alighieri si riuniranno in assemblea straordinaria il giorno 28 alle ore 17 nella sede sociale in Piazza Unità d'Italia.

Verrà svolto quest'ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Nomina di 19 Delegati al Congresso di Padova (27-29 settembre).

I teatri

Il « Garibaldi » ha chiuso i battenti per la stagione estiva.

Al « Verdi » sabato domenica e lunedì seguiranno per desiderio generale tre ultime rappresentazioni dei *Quattro rusteghi*

Alla « Rotonda » sabato 27 giugno alle ore 21 avrà luogo il debutto della primaria compagnia italiana di operette Carmen Mariani

Una festa a villa Salom

I signori Salom riunirono iersera una eletta schiera di amici nella loro splendida villa di Lion, a qualche chilometro da Padova. Il magnifico parco era illuminato con grande sfarzo.

Tra le signore erano: contessa Miari e figlie, marchesa Castori, contessa Medin e figlie, sig. Lodomez, contessine Sacco, donna Ernesta Da Zara, donna Lina Da Zara, sig. Rocco.

Molti sparati e una brillante schiera di ufficiali di cavalleria.

Gli onori di casa furono fatti con squisita ospitalità — tradizione della casa — dalla signora Ines Salom Semama.

Le danze si protrassero fin dopo le 2.

Deliberati della Commissione d'ornato

La Commissione d'ornato nella sua seduta ha dato parere favorevole ai seguenti progetti:

Conte Ettore Arrigoni degli Oddi: Rialzo della mura di cinta ed apertura di un portone carraio nella stessa mura in Via Rogati. (Ing. Giani).

Sig.ra Michieli Antonietta: Modificazioni ai fori del sottoportico in Via Cassa di Risparmio n. 137 e 137 A. (Bezzini Antonio capomastro).

Sig. Camillo Venturini: Costruzione di una casa civile fuori Barriera Euganea.

Sig. capomastro Bettanini Annibale: Demolizione e ricostruzione della casa in Ponte di Brenta.

Sig. Galli: Costruzione di una casa civile lungo la strada del Giglio. (Oreste Vanzotto)

La premiazione della mostra delle vetrine

La Giuria si è pronunciata in merito alla classifica delle Ditte concorrenti alla « Gara per la Mostra delle Vetrine » nel modo seguente:

Gli iscritti furono divisi in categorie, col seguente ordine:

Categoria 1.: Sartorie, Mercerie, Lingerie, Seterie, Mode, Cappellerie, Calzolerie. — Categoria 2.: Cartolerie, Librerie, Oggetti sacri, Argenterie, Oreficerie, Chincaglierie. — Categoria 3.: Fiorerie, Profumerie, Parrucchieri. — Categoria 4.: Pizzicherie, Drogherie, Confetterie, Frutta. — Categoria 5.: Mobili, Carrozzerie, Elettricità, Illuminazione, Pneumatici, Sellerie, Ortopedia, Automobili, Cicli, Gramofoni, Industria della Gomma.

Per la gara d'onore (fuori concorso) fu assegnato il « Diploma di Gran merito » alle seguenti Ditte:

Categoria 1.: Calzaturificio di Varese, Rizzato Pietro e C., Rossi Antonio. — Categoria 3.: Margola J. — Categoria 4.: Graziani Silvio. — Categoria 5.: Romano Girolamo.

Nella gara a premio nessuno risultò meritevole di 10 punti, e due soltanto raggiunsero i 9 punti. Gli otto punti furono assegnati a sei Ditte e a dieci Ditte i punti 1. I 6 punti a quindici Ditte, tredici Ditte ebbero 5 punti e a nove Ditte punti 4. Furono poi abbandonate tutte quelle Ditte che non raggiunsero almeno 4 punti di classifica.

La graduatoria risultò con l'ordine seguente:

Punti 9: Gran premio e medaglia d'oro Camera di Commercio: sigg. Beggio Vittorio, Santamaria Antonio. — Punti 8: Diploma di primo grado e medaglia d'oro della Camera di Commercio, del Municipio, della Banca Cooperativa Popolare e della Confederazione Esercenti: Sigg. Cereria man d'oro, Cortivo Umberto, Mazzoleni Carlo, Canto Giuseppe, Muzzio Carlo (succ. Fantana), Garbo Giovanni. — Punti 7: Diploma e medaglie vermeill del comm. Giuseppe Viterbi e della Confederazione Esercenti: Sigg. Penasa e Cozza, Ottolenghi e C., Brancaleon Menato, Mazzucato Italia, Gumiero G. (succ. Tomasoni), Frigo e Beretta, Prosdocimi Attilio, Lotto Guido, La Torinese, Raimondo Getulie. — Punti 6: Diploma e medaglia d'argento della Camera di Commercio e del Municipio di Padova: Sigg. Giacon Luigi, Azienda Comunale del Gaz, Busatta Luigi, Franco Gaetano, Prince of Wales, Brocca E. Brancaleon Menato, Gaffi Francesco, Modoni Amadio, Gobbo Agostini, Torresan Giuseppe (succ. Zerbinelli), Boldrin A., Fabbro e Gagliardi, Panelli Edoardo, Favero Giacomo. — Punti 5: Diploma di medaglia d'argento: Sigg. Prosdocimi Attilio, De Magistris, De Nicolao Dino, Dalla Venezia Gervasio, Rossi e Braghetta, Torresini Carlo, Boldrin A., Frigo e Beretta, Ottolenghi Cesare, Tadini e Verza, Osti Giuseppe, De Giusti Luigi, Malipiero Oreste. — Punti 4: Diploma di menzione onorevole: Sigg. Finozzi Olinto, Turola Luigi, Professione Guglielmo, Noventa Andrea, Brancaleon Attilio, Monselesan M., Cardin Arnoldo, Zampieri Carlo, Bodon e Figli.

VICENZA

Consiglio Comunale

THIENE — Ci scrivono, 23:

Ieri sera si è radunato per la prima volta il Consiglio Comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Dietro invito dello stesso Consiglio, presiedette il cons. ing. Carlo Fonato il quale aperse la seduta mandando un plauso alla amministrazione cessata e raccomandando ai presenti di essere animati da sincerità e da concordia operosa. Ha quindi chiesta la parola l'avv. Miola, per mandare un mesto e riverente saluto alle vittime della follia rivoluzionaria ed un plauso all'esercito sempre primo dove il dovere lo chiama e generoso sino all'abnegazione.

Il Consiglio passò quindi alla nomina del Sindaco e riuscì eletto a forte maggioranza il dott. cav. Pietro Tretti, e della Giunta riuscirono: Sardella Giovanni, Miola commend Francesco, De Giovanni Gaetano e Gasparini Eugenio; assessori supplenti i cons. Ferrarin Egisto e Zironda Augusto.

La minoranza popolare votò sempre scheda bianca

La seduta ebbe termine fra i varii commenti del pubblico che stipava l'aula consigliare

Completamento del programma autunnale

BASSANO — Ci scrivono, 23:

Il Comitato festeggiamenti ha completato il programma autunnale colle decisioni della commissione sportiva. Questa ha fissato per la domenica 30 agosto il Convegno Ginnastico Regionale, e per domenica 6 settembre le gare di Calcio Internazionali. Le due indovinate feste sportive promettono di riuscire grandiose ed animatissime.

Le azioni a tutt'oggi sottoscritte per fronteggiare le ingenti spese del ciclo spettacoli sommano a 349 e rappresentano soli 109 azioni; il lavoro di sottoscrizione continua alacre e sarà di molto fruttuoso.

Dobbiamo una rettifica ad una delle ultime corrispondenze apparse sull'argomento: ai nomi dei primi sottoscrittori figuravano accanto « lire » sottoscritte, anzichè « azioni ». I lettori, crediamo, avranno corretto — leggendo — lo svarione tipografico che diminuiva e non lievemente l'importanza della tanto bene avviata sottoscrizione.

Le vittime dell'automobilismo

La città è da stamane sotto l'impressione d'una tragica e raccapricciante disgrazia.

L'automobile del dott. Francesco nob. Chemin, neo consigliere comunale, giungeva dalla sua abitazione di Via Principe Amedeo all'imbocco di Via Cairoli.

Nell'angolo di Via dell'Angelo camminava velocemente il giovanetto Baccin Gabriele di Gaspare, d'anni 10, che si dirigeva dall'edificio scolastico verso la propria famiglia.

L'automobile del dott. Chemin non è riuscito in tempo ad evitare l'incontro col giovanetto Baccin. Fatale e tragico incontro! chè l'infelice Baccin venne travolto dalla macchina ed il suo corpicino schiacciato dalle ruote che lo resero tosto esanime. Il disgraziato giovinetto è stato immediatamente raccolto dalla signora Agnesina, che lo portò nella propria abitazione, prodigandogli le primissime urgenti cure; immediatamente accorsero i medici Chilesotti e Scabia, che tentarono le più efficaci medicazioni, purtroppo indarno.

Indescrivibile lo strazio della famiglia Baccin, che trova generosa eco di commiserazione nella totalità della cittadinanza.

Insussistenza di un fatto raccapricciante

Ieri in tutta la città si ripeteva insistentemente il racconto di un tragico avvenimento, il cui protagonista sarebbe certo Todaro Luigi, emigrato all'estero.

A dissipare totalmente l'esistenza del fatto ci è stato reso ostensibile in questo momento il polizzino d'un vaglia ieri stesso staccato dal Todaro, che trovasi a Wanne (Germania) e diretto alla propria famiglia, da lui stesso scritto e firmato.

E' ben da lamentare, anzi da stigmatizzare l'invenzione ed il propagarsi di tali allarmanti e insussistenti notizie.

Grave infortunio sul lavoro

SCHIO — Ci scrivono, 23:

Ieri nel pomeriggio un operaio del Lanificio Rossi, tal Lievore Andrea di Santorso, si impigliava con una mano nella sua macchina da lavoro, mutilandosela orribilmente. Con un'automobile della Ditta venne tosto trasportato all'Ospedale, ove fu accolto e medicato dal dott. Salmoni.

Patronato Scolastico. — Domani, mercoledì, i soci del Patronato Scolastico sono convocati nella sala del Consiglio Comunale, alle ore 20.30, per ricevere le comunicazioni del Comitato provvisorio e procedere alla costituzione del Consiglio Direttivo. Coloro i quali amano iscriversi alla benefica istituzione, potranno intervenire all'adunanza, previa adesione.

VERONA

Altra disgrazia automobilistica

VERONA — Ci scrivono, 23:

Sempre a causa dei mancati segnali luminosi di notte al passaggio a livello, stamane, un'altra automobile proveniente da Piacenza e guidata dallo chauffeur Luigi Onetta, è andata a cozzar contro le «sbarre» di S. Lucia. Dei passeggeri, oltre allo chauffeur, rimasero feriti nel trambusto un negoziante ed il proprietario della vettura sig. Antonio Romagnoli piacentino. Rimasero invece illesi il signor Perotti e l'ing. Signorini che sedevano nell'interno. Tutti però poterono proseguire il loro viaggio, che ha per meta Udine.

Altri scioperi in provincia

A Villafranca, mediante la intromissione di persone autorevoli, ha avuto termine lo sciopero degli escavatori di ghiaia della ditta Valentini.

Giunge contemporaneamente notizia che altri scioperi si sono manifestati tra i contadini in varii paesi delle Basse Veronesi

Urtato da un treno

Nell'attraversare alcuni binari il sottocapo stazione sig. Manan di Sambonifacio è stato urtato da un treno proveniente da Venezia e spinto a parecchi metri di distanza. Ha perciò riportato gravi lesioni per le quali ora il Manan è all'ospedale.

Un campanile che pericola

Davanti alla frazione di S. Vito di Negrar, in una corte rustica, accanto ad una vecchia chiesa, sorge un campanile romanico, pericolante.

Molti di quegli abitanti invocano un sopraluogo della Commissione dei monumenti.

Una bimba che risuscita e muore

Un fattarello curioso è nato a Gargagnago. Certa Erminia Avesani stava provvedendo ai funerali di una sua piccina ritenuta morta anche dal medico, quando questa si rianimò aprendo gli occhi e muovendo gli arti.

Il medico tentò subito cure energiche per tenerla in vita, ma 48 ore dopo il piccolo corpo si irrigidiva di bel nuovo, senza altra speranza.

Del fatto se ne occupa l'autorità.

Il Masetti è morto

Il cartolaio Masetti Gaetano che l'altra sera fortemente urtò in bicicletta contro un birroccino a Porta Pallio, è morto oggi al nostro ospedale, causa la commozione viscerale sviluppatasi in forma grave, per la ferita all'addome.

Il "P. 5,, ed il maltempo

Oggi il «P. 5» pilotato dal capitano Merzari ha compiuto una ardita manovra spingendosi oltre il Garda, fino a Rezzato, piegando poi verso Goito. A mezzogiorno già rientrava all'aeroscalo. La sua manovra però è stata fortemente ostacolata dal tempo perverso e dal vento fortissimo. Con tutto ciò mediante la valentia del comandante ogni cosa fu condotta a buon termine, col miglior risultato.

BELLUNO

I gioielli della straniera trovati

BELLUNO — Ci scrivono, 23:

Il giorno cinque del corrente mese miss Katterine Shirley, moglie al capitano Arthur Horalio, prendeva alloggio all' Hotel Central Cappello.

Il dì successivo — come si ricorderà — la signora si recava all'ufficio di P. S. a denunciare che durante breve assenza dalla propria stanza, le erano stati involati oggetti preziosi per oltre 500 lire.

Le indagini vennero subito iniziate, ma nulla si scoprì.

Ora veniamo a sapere che miss Shirley ha informato il proprietario dell'Albergo Cappello, da Lucerna, ove ella attualmente si trova, di aver rinvenuti gli oggetti ritenuti smarriti, in fondo ad un baule. Meglio così!

È morto

Abbiamo riferito ieri che l'operaio Costa Eugenio fu Benedetto, di anni 50 circa, mentre lavorava sul tetto di un fabbricato in costruzione lungo la strada che mena al Cansiglio, era caduto ed aveva riportate gravissime lesioni interne e la probabile frattura del bacino.

Giunge ora notizia da Cornei, di Puos d' Alpago, che ivi, nella propria abitazione, il disgraziato operaio ha cessato di vivere.

Alle manovre della X Divisione

Non è improbabile che alle manovre della decima divisione prendano parte anche reparti di truppa da montagna: alpini del 7.o reggimento e sezioni di artiglieria del gruppo «Belluno».

ROVIGO

La partenza del Provveditore

ROVIGO — Ci scrivono, 23:

Il R. Provveditore agli studi prof. cav. Amaducci, destinato a Pesaro, lascierà venerdì la nostra città.

Al colto ed egregio funzionario ripetiamo il nostro augurale e deferente saluto

Gallani vuol battersi con Pozzato

Il dott. Gallani, socialista ufficiale, che, com'è noto, ha mandato a sfidare l'avvocato Pozzato, ex deputato repubblicano, per le parole ingiuriose da questi pronunciate al suo indirizzo, vuole assolutamente battersi.

I padrini dell'avv. Pozzato — avv. Degan e dott. Bernini — hanno trovato mancare la ragione di una vertenza cavalleresca, ma il dott. Gallani ha riconfermato la sua piena fiducia nei rappresentanti Cantonati e Broglio.

Tutti e tre sono poi d'accordo nel non ritenere chiusa la vertenza.

Medaglia d'argento al valor militare

Al giovane sottotenente sig. Avallone Angelo del 6. reggimento alpini, di cui altre volte parlammo, è stata assegnata come ricompensa per il suo valoroso contegno dimostrato in Libia la medaglia d'argento al valor militare, sia per il fatto d'armi di Ettangi nel giugno 1913, sia per il forte animo dimostrato a Tecniz il 16 settembre 1913.

All'ottimo e valoroso giovane ufficiale, allievo del nostro Liceo, vivissimi rallegramenti.

Gravissima disgrazia

Ieri a Lendinara l'ing. Livirani di Faenza, mentre correva in motocicletta, andò ad urtare contro un birroccio ribaltando.

Nella caduta si è rotta una gamba.

Bambino annegato in un macero

S. M. MADDALENA — Ci scrivono, 23:

Il bambino Mazzoni Claudio di Riezziero d'anni 7, giuocava ieri sera col suo coetaneo Soffritti Amilcare poco discosto alla sua casa in prossimità d'un piccolo maceratoio da canepa, quando avendo scorto sulla riva un bastoncino che volle raccogliere, perduto l'equilibrio cadde nell'acqua senza poterne uscire.

Le grida dei due fanciulli richiamarono l'attenzione dei genitori i quali accorsi trassero dal macero il Claudio che portato in casa, dopo pochi minuti spirava fra la disperazione dei famigliari

Sul posto si portarono subito i carabinieri di Occhiobello col delegato dott. Zinno per le constatazioni ed oggi stesso il cadaverino venne tumulato.

La madre Pasin Luigia, la moglie Gasparotto Anita, con i figli Luigi, Maria, Leopoldo e Clementina, il fratello Eugenio con la consorte Marchetti Ildegonda, le sorelle Eugenia col marito De Min geom. Lorenzo e Isabella col marito Basso Antonio, il cognato On. Luigi Gasparotto con la consorte Maria Biglia, le cognate Gasparotto Maria col marito Amadio Giuseppe e Gasparotto Emma ed i parenti tutti, annunciano la irreparabile perdita dal loro amatissimo

ERNESTO PADOIN

di anni 34

avvenuta in Maderno sul Garda la notte del 22 corrente.

La cara salma arriverà a Sacile domani 24 corrente alle ore 13; il trasporto seguirà per la chiesa parrocchiale ed il cimitero di Cavolano alle ore 15 dello stesso giorno, in partenza dalla stazione ferroviaria.

La presente serve di partecipazione personale.

Sacile, 23 giugno 1914.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 23 — Cambio p. domani 100.37 - Cambio settimanale 100.30.

Borsa di Venezia del 23 Giugno

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.30	123.37 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.32 1/2	100.37 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.26	[illegible] 1/4	25.07	25.09	3
Svizzera	100.23	[illegible] 1/4	—.—	—.—	3 1/2
Austria	104.57 1/2	104.67 1/2	—.—	—.—	4
Banca au.	104.57 1/2	104.67 1/2	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 23

Rend. it. 3 1/2 cont.	97.33 1/2
» » » fine	97.32 1/2
Ferrovie Mediterr.	227.—
Credito Italiano	520.—
Banca comm. it.	748.50
Banco di Roma	92.—
Società banc. it.	90.75
Banca d'Italia	1371.—
Lanificio Rossi	1438.—
Coton. Cantoni	299.—
Navigaz. Gen.	399.—
Raffineria Zucch.	318.—
Terni Stabili	283.—
A[illegible] Veneto	110.—
A[illegible]ferie Terni	1293.—
[illegible]	—.—
[illegible]	154.—
[illegible]	202.—
[Ansaldo]	235.—
Industrie Zucc.	261.—
Coton. Veneziano	45.—
Ferr. Meridionali	537.—
Credito provinc.	159.50
Cambio Berlino	123.27 1/2
» Francia	100.36 1/4
» Londra	25.27
» Svizzera	100.27 1/2

GENOVA 23

Rend. it. 3 1/2 cont.	97.35
» » » fine	97.36
Banca d'Italia	1370.50
Banca Commerc.	750.—
Credito Italiano	519.50
Ferr. Meridionali	536.50
Ferr. Mediterr.	226.50
Navig. Generale	358.—
Raffineria zucc.	316.—
Acciaierie Terni	1294.—
Erid. fabb. zucc.	552.—
Az. Ansaldo e C.	231.—
Az. Banco Roma	92.—
Cambio Francia	100.40
» Londra	25.26
» Germania	123.36
» Svizzera	100.23

R[OMA] 23

Banca d'Italia	1[illegible]2.—
Banco di Roma	92.—
Soc. Acqua Pia	180[illegible].—
Soc. Omnibus	157.50
Soc. Gaz	825.—
Condotte d'acqua	236.—
Soc. pel carburo	550.—
Immobiliare	266.—

BORSE ESTERE

VIENNA 23

Credito aus.-Co.	600.25
Lombarde	85.50
Banca anglo-aus.	327.—
Austriache	683.50
Banca aust ung.	1959.—
Napoleoni d'oro	19.19
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.91
Cambio su Londra	24.15
Lire ital. carta	95.60
R. aust. argento	80.45
R. aust. carta	80.45
Union Bank	—.—
R. aust. oro	100.45
R. ungh. 4%	79.60
R. ungh. 3 1/2%	720.20
Banca dei P. aus.	480.25

BERLINO 23

C. su Londra 3 m.	20.33 1/2
C. su Parigi 8 g.	—.—
C. su Italia 10 g.	81.—
Cr. mob. aus. fine	—.—
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. ital. fine	—.—
Cons. pruss. 3%	—.—
Rendita turca 1%	82.60
Obb. ferr. it. 3%	—.—
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. merid. ater.	—.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banca Commerc.	—.—
Biglietti b. russi-c.	214.30
Deutsche Bank	236.87
Diskonto	185.37
Bochumer	221.—
Gelsen Kirken	182.12

PARIGI 23

Rend. fr. 3%	—.—
» » » perp.	—.—
Rend. it. 3 1/2 %	97.10
C. su Londra a v.	25.17 1/2
Nuovi cons. 2 1/2 %	74.1 2
Obbl. Lombarde	256.50
Cam. sull'Italia	99.3/4
Rend. turca unif.	81.12
Banca di Parigi	1532.—
Tunisine nuove	407.50
Egiz. 4% r. nd.	110.—
Rend. ungh. 4%	82.70
R. spag. est. 4%	89.15
Banca ottomana	612.—
Argento fine	94.55
Credito fondiario	892.—
Azioni Suez	4985.—
Lotti turchi	199.—
Ferr. Merid. ater.	535.—
Russo 3% 1891	73.70
Russo 5% 1906	102.35
Russo 4 1/2 % 1909	98.75
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	—.—
Rend. Serba 4%	81.45
Obb. Bulgaro 4%	435.—
Società Alti Forni Piombino	—.—

LONDRA 23

Nuovi cons. 2 1/2 %	74.5/8
R. italiana 3 1/2 %	96.—
R. spag. est. nuova	88.—
R. turca unificata	81.—
Egiziano nuovo	99.1/4
Argent fine	26.—
C. Londra a Parigi	25.18
Venezue adip. 3%	—.—

BERLINO, 23 — Tendenza pesante.
PARIGI, 23 — Tendenza pesante.
VIENNA, 23 — Tendenza calma.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 23 — Apert. — Cotoni: Vendite probabili della giornata balle numero 8000 — Importazioni 2000.

Cotoni disponibili: Mercato debole; domanda assai buona — Cotoni futuri: Mercato debole; domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 7.25	7.34
Giugno Luglio	» 7.06	7.15
Luglio Agosto	» 7.07	7.15
Agosto Settembre	» 6.92	7.01
Settembre Ottobre	» 6.72	6.81
Ottobre Novembre	» 6.62	6.72
Novembre Dicembre	» 6.56	6.65
Dicembre Gennaio	» 6.54	6.63
Gennaio Febbraio	» 6.54	6.63
Febbraio Marzo	» 6.55	6.64

NEW YORK, 23 — Apert. — Cotoni: Mercato debolissimo — Luglio C. 12.67 — Agosto 12.67.

HAVRE, 23 — Chius. — Cot[oni: Vendi]te della giornata balle N. 3400. — Mercato calmo.

CEREALI

PARIGI, 23 — Chius. — Farine Fiore Parigi: Mercato facile — Corrente F. 36.25 — Mese pross. 35.30 — Luglio Agosto 35.[illegible] — 4 mesi ultimi 35.10

Frumenti: Mercato facile — Corrente F. 27.60 — Mese pross. 27.40 — Luglio Agosto 27.25 — 4 mesi ultimi 26.75.

Avena: Mercato fermissimo — Pel corrente F. 22.85.

Segale: Mercato fermissimo — Pel corrente F. 19.25.

NEW YORK, 23 — Frumenti: Mercato calmo — Mese pross. 88 3 quarti.

CHICAGO, 23 — Apert. — Frumenti F. 80 un quarto — Granone 63 1 ottavo.

LONDRA, 23 — Chius. — Frumenti: Mercato calmo per prossime consegne. Inattivo.

ANVERSA, 23 — Frumenti: Mercato fermissimo.

MARSIGLIA, 23 — Frumenti: Mercati nulli.

ZUCCHERI

PARIGI, 23 — Chius. — Zucchero rosso 88 disponibile F. 31 — Id. raffinato 66.75 — Mercato debole.

Zucchero bianco N. 3 disponibile: 33.87, Id. corrente 33.87 — Mese pross. 33.87 — Luglio Agosto 34. — Merc. debole.

MAGDEBURGO, 23 — Zucchero barb. — Mercato facile — Disp. M. 9.25.

CAFFE'

HAVRE, 23 — Chius. — Caffè: Vendite della giornata sacchi N. 12.000 — Mercato calmo — Pel corr. F. 60.50 — 2 mesi dopo il corrente 60.75 — 4 mesi id. 61 — 6 mesi id. 61.75 — 8 mesi id. 62.

SPIRITI

PARIGI, 23 — Spiriti: Corr. F. 41.75 — Mese pross. 42.25 — Luglio Agosto 42.50 — 4 mesi ultimi 42.50 — Merc. calmo.

METALLI

LONDRA, 23 — Metalli: Quotazioni del 22 e 23:

Rame scelto Ls. 65.15, 65.10 — Id. in fogli 77, 77 — Id. elettrolitico 63.10, 63.10 — Id. G. M. B. contanti 61.5, 61.5 — Id. id. 3 mesi 61.15, 61.15 — Stagno cont. 138.5, 139.5 — Id. 3 mesi 140.2.6, 141 — Piombo spagnuolo cont. 19.6,3, 19.7.6 — Id. inglese 19.17.6, 19.15 — Zinco cont. 21.7.6, 21.7.6 — Antimonio cont. 26.15, 26.15 — Ghisa Middlesborough 51.2 e mezzo, 51.3 — Solfato di rame 20.10, 20.10.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.24 tramonta alle 20.2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 23 Giugno alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	63.9	20	22	17	cal.	q.cop.
Treviso	63.7	20	25	16	deb.	cop.
Udine	—	18	23	17	cal.	q.cop.
Padova	63.8	22	25	17	cal.	ser.
Rovigo	63.8	20	27	17	deb.	cop.
Vicenza	63.1	22	24	18	cal.	ser.
Verona	63.5	20	27	16	cal.	ser.

Pressione aumentata, temperatura diminuita, venti quasi calmi intorno ponente, cielo semi sereno, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 22 alle 15 del 23 mm. 12.0.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodi metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.45	+ 12
Piave	Zenson	11.58	+ 1.55	+ 5
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.68	— 2
Adige	Verona	4.50	— 0.61	— 1
Po	Polesella	7.76	+ 2.80	+ 29

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 24 . . . alle ore 5.15
Prima alta del 24 . . . alle ore 12.10
Seconda bassa del 24 . . . alle ore 17.15
Seconda alta del 24 . . . alle ore 22.25

Massima altezza raggiunta il 22 cm. 43 sopra
Minima altezza raggiunta il 22 cm. 57 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 100

Mercati del Veneto

VERONA, 23 — Mercato ufficiale dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame nel giorno 22 giugno 1914:

Capi portati: Buoi 486 — Fra vacche e tori 75 — Vitelli da latte 59 — Castrati 144 Suini lattoni 10 — Cavalli 125.

Vedita a peso vivo:

Buoi: 1.a qualità da 80 a 90; 2.a qualità da 65 a 75; 3.a qual. da 70 a 60. — Vacche: 1.a q. da 70 a 80; 2.a q. da 55 a 65; 3.a q. da 45 a 55. — Tori: 1. qual. da 65 a 75; 2.a q. da 50 a 60. — Vitelli da lotte da 90 a 110. — Castrati da 65 a 75.

Vendita a peso morto: Buoi. 1.a qualità da 160 a 170; 2.a q. da 140 a 150; 3.a q. da 120 a 130. — Vacche: 1.a qual. da 140 a 150; 2.a q. da 120 a 125; 3.a q. da 100 a 110. — Tori: 1.a qual. da 120 a 130; 2.a q. da 100 a 110. — Vitelli da latte: 1.a qual. da 140 a 160. — Castrati: da 130 a 140.

NB. Nei prezzi esposti non è compreso il dazio.

Mercato con parecchi affari. Prezzi sempre sostenuti specialmente per le carni di I. qualità e gli animali da lavoro.

ROVIGO, 23 — Mercato di discreti affari nei grani aumentati di frazione, granoni pure aumentati oltre 25 centesimi.

Grani fiorentini fini da L. 27.05 a 27.15 — Buoni mercantili da 26.65 a 26.85 — Mercantili da 25.80 a 26.10. — Frumentoni diverse qualità da 15.75 a 17.25.

Prezzo di primo costo per merce posta nelle stazioni Polesine, pronto ricevimento.

Campagna bacologica

COLOGNA V., 23. — Incrocio chinese venduti kg. 15600 da clire 4.10 a 3.50.

BALDIA POLESINE, 22. — Incrociati bianchi e gialli venduti kg. 8873 da lire 3.20 a 3.90 — Scarti venduti kg. 1442 da lire 1.30 a 1.60.

LEGNAGO, 22. — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi. Incrocio chinese venduti quintali 45 da lire 3.40 a 3.85.

BADIA POLESINE, 23. — Incrociati bianchi e gialli venduti kg. 8752 da lire 3.20 a 4 — Scarti venduti kg. 1411 da lire 1.30 a 1.60.

LEGNAGO, 23. — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi: Incrocio chinese venduti quintali 78 da lire 3.40 a 3.80.

ROVIGO, 23. — Indigeni bianchi, gialli e relativi incroci venduti kg. 1488 a lire 3.70 3.20 e 3.40.

Stato Civile di Venezia

NASCITE

Del 22. — Città: Maschi 7; femmine 4. — Totale 11.

DECESSI

Del 22. — Sanzonio Cadorin Maddalena d'anni 71 coniugata r. pensionata di Venezia — Zuliani Teresa d'anni 70 nubile cucitrice di Venezia — Pieresca Elvira d'anni 64 nubile religiosa di Venezia — Manente Assalin Ginevra d'anni 34 coniugata domestica di Martellago

Bambini al disotto degli anni 5: Maschi 2; femmine 1.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VEN[...]

PROCURA DEL RE Rialto VENEZIA

Giovedì 25 Giugno 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 173 — Conto corrente colla Posta — Giovedì 25 Giugno 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Energico contegno della Camera

contro lo stupido ostruzionismo socialista

Notevoli dichiarazioni dell'on. Marcello sulle reti telefoniche

Roma, 24

Pres. vice-pres. CAPPELLI. La seduta comincia alle 14.

La rete telefonica italiana

La sistemazione a Venezia

Dichiarazioni del S. S. Marcello

MARCELLO risponde alle interrogazioni degli on. Agnelli, Vincenzo Bianchi, Marchesano, De Capitani e Storoni circa le condizioni del servizio telefonico in varie città d'Italia.

Riconosce giustificabili le lagnanze del pubblico, ma nota che l'amministrazione non ha tutti i torti. I fondi accordati nel 1907 risultarono insufficienti a fronteggiare i sempre crescenti bisogni. Nel 1910 fu nominata una Commissione reale per accertare le effettive necessità dell'azienda telefonica ed alla fine del 1911 si ebbe la relazione, nel 1912 si studiarono i conseguenti provvedimenti legislativi e nel marzo 1913 furono per legge assegnati i fondi occorrenti a partire dall'esercizio 1913-1914.

Nel frattempo si è proceduto a forza di ripieghi, ma ormai i provvedimenti radicali e razionali s'impongono; e questi consistono essenzialmente in costruzioni di edifici, di reti sotterranee, e quasi dovunque in nuovi impianti. Occorrono quindi progetti tecnici e finanziari, contratti per forniture, procedimenti di incanti, ecc; e poi sentire, secondo i casi, lo Istituto Superiore, il Consiglio superiore dei servizi elettrici, il Consiglio superiore dei telefoni il Consiglio di Stato, la Corte dei Conti, ecc.

Parecchi mesi ancora dovrà durare l'attuale stato di cose, dal quale l'amministrazione farà ogni sforzo per uscire al più presto possibile.

A Venezia si sta predisponendo per una degna sede per la nuova centrale e per una gara fra le case specialiste per la sistemazione della rete.

A Genova sono avanzati i lavori per portare la rete da 6 mila a 11 mila coppie di fili. A Firenze, in attesa che sia ultimato il palazzo delle poste, telegrafi e telefoni, si preparerà la rete sotterranea. A Palermo sono per iniziarsi i lavori per l'aumento di tremila numeri. Per le altre minori, come quelle di Piacenza, Como, Monza, Messina, ecc., sono già in corso i lavori per le nuove centrali telefoniche.

Per Milano in seguito alla legge del 20 marzo 1913 fu approvato il progetto della sistemazione definitiva della rete policentrica di quella città, per cui la città sarà divisa in sezioni, con centrali proprie, intercomunicanti fra loro.

Furono avviate le necessarie pratiche inerenti alla esecuzione del vasto programma, sia per quanto riguarda i locali, sia per la fornitura dei materiali. Per le zone di Porta Ticinese e Porta Venezia si sono già presi in fitto i locali e sono in corso le pratiche per la fornitura dei cavi e pei lavori stradali. Nelle zone di Porta Magenta, Porta Romana, e Porta Volta, per non ritardare troppo l'allacciamento degli abbonati, si è ricorso all'impianto di piccole centrali provvisorie.

Per Roma il problema telefonico di Roma è grave e complesso, trattandosi della costruzione di importanti edifici per i quali sono in corso le pratiche e volendosi che gli impianti nuovi rispondano alle esigenze di una grande capitale. Dopo la legge 20 marzo 1913 è stato concretato il piano di riordinamento suddividendo la città in zone, ciascuna con apposita centrale e le centrali comunicanti fra di loro. Uno di questi edifici già funziona ai Prati di Castello con un migliaio di abbonati; ma può essere ampliato anche per 4 mila abbonati. Un altro simile ufficio è già ultimato a Porta Salaria e presto sarà attivato.

Sono a buon punto gli studi per altre centrali presso Piazza Vittorio Emanuele e al viale del Re. Per il servizio della zona centrale sono in corso le trattative col Municipio circa l'area per costruirvi l'edificio. Frattanto si adotteranno provvedimenti transitori per dare soddisfazione alla giusta impazienza della cittadinanza.

A Napoli gli impianti furono trovati insufficienti allo sviluppo dei servizi. Furono concretate due serie di lavori, l'una di carattere urgente e provvisorio, l'altra di carattere definitivo, con che Napoli avrà una rete policentrica con tre centrali intercomunicanti in via De Pretis, al Vasto e al Rione Amedeo. Gli studî ed i lavori sono bene avviati.

Per fronteggiare i bisogni del momento si sono attivate due centrali provvisorie, collegate con quella attuale alla Borsa, alle quali sono già collegati 200 abbonati.

E' stato pertanto necessario assumere personale numeroso e farlo impratichire presso la centrale alla Borsa. L'introduzione simultanea di tale personale, l'avviamento di nuovi servizi con apparati nuovi, hanno per necessità prodotto qualche imperfezione nell'andamento del servizio e non si è mancato di far raccomandazioni alla Direzione di Napoli perchè sia eliminato ogni motivo di lagnanza (approvazioni).

Le risposte degli interroganti

AGNELLI ringrazia per le ampie dichiarazioni fatte e le formali assicurazioni date specialmente per quanto concerne Milano. Confida che esse valgano ad attenuare il giusto malcontento manifestatosi non solo fra gli utenti, ma anche fra i numerosissimi cittadini che da gran tempo aspirano ma invano, ad avere il telefono. Insiste perchè le promesse oggi fatte siano attuate nel termine previsto e rileva la necessità di migliorare le condizioni igieniche degli uffici telefonici di Milano e di più equamente rimunerare il servizio delle telefoniste. Conclude invocando che l'azienda telefonica sia gestita con criteri prettamente industriali e quindi più economici e meglio redditizi (approvazioni).

BIANCHI VINCENZO, prende atto delle cortesi ed esaurienti assicurazioni del sottosegr. di Stato. Per quanto concerne gli impianti di Napoli, avverti già che quelli eseguiti si sono rilevati insufficienti.

Lamenta poi la scarsa disciplina del personale telefonico e confida che il Governo vorrà porre termine a tutti gli inconvenienti che oggi sono giustamente deplorati dal pubblico (bene).

DE CAPITANI si associa all'on. Agnelli e spera che il Ministero vorrà procedere ad una completa riorganizzazione dei servizi telefonici, non trascurando di migliorare le condizioni del personale di comunicazione.

STORONI vorrebbe che il sottosegr. di Stato fornisse assicurazioni più precise circa il termine nel quale il piano da lui esposto sarà completamente attuato.

CELESIA, rispondendo all'on. Toscano, e riferendosi alle dichiarazioni fatte ieri dall'on. sottosegretario di Stato per il Tesoro in risposta ad analoga interrogazione, conferma che il fondo delle addizionali creato per venire in soccorso delle zone devastate dal terremoto del 1908 fu totalmente ad esse devoluto.

Aggiunge che il rendimento e l'impiego di detto addizionali risulta dai singoli rendiconti consuntivi.

TOSCANO invoca la pubblicazione di uno speciale rendiconto analitico dell'erogazione delle addizionali.

I provvedimenti tributari

I soliti discorsi ostruzionisti

Presidenza MARCORA. Seguita la discussione del disegno di legge: «Provvedimenti tributari».

CUGNOLIO constata che il Governo con questi provvedimenti non si propone di risolvere radicalmente la situazione finanziaria dello Stato, ma cerca soltanto i mezzi per fronteggiare le più urgenti occorrenze.

Auspicando la grande riforma tributaria in senso democratico, crede però intanto, per uscire dalle presenti ristrettezze, che, più che ricorrere ad un prestito, il quale nelle presenti condizioni del mercato internazionale difficilmente potrebbe negoziarsi a buone condizioni, convenga porre mano sulla proprietà delle congregazioni religiose, proprietà che illegalmente si è andata ricostituendo per quanto larvata in forma, e sul patrimonio degli enti cultuali.

L'oratore avverte che, ponendosi su questa via, il Parlamento italiano non obbedirebbe a tendenze settarie, ma seguirebbe la via tracciata dai migliori uomini del risorgimento, a cominciare da Cavour, facendo notare che le varie leggi di indemaniazione dell'asse ecclesiastico, al pari di quella per il contributo straordinario del 30 per cento, furono in coincidenza con le varie guerre per l'indipendenza.

Afferma che una simile riforma, quando colpisca le prebende maggiori e più laute, avrà favorevole anche la parte più misera del clero. Per ricavare un notevole cespite basterebbe pagare ai singoli enti parrocchiali il reddito sulla base di quello da loro dichiarato, che è quasi sempre notevolmente inferiore a quello reale, allo scopo di ottenere dal fondo del culto un più largo supplemento di congrua (commenti e interruzioni in vario senso).

L'oratore dimostra che con una opportuna riforma del regime della proprietà ecclesiastica e con una più equa ripartizione delle sue rendite, si potrà anche elevare il minimo delle congrue.

In sostanza l'oratore chiede che si incamerino tutti i beni ecclesiastici non ancora indemaniati ed anche il nuovo patrimonio delle congregazioni religiose formato in frode alla legge e che con la garanzia di questa massa di beni si emetta un grande prestito destinato non solo a far fronte alle necessità del bilancio, ma ad attuare le più urgenti riforme sociali, prima fra tutte il frazionamento del latifondo.

Nè a tale riforma possono fare ostacolo mandati imperativi cui l'oratore non vuole credere, per la dignità stessa del Parlamento. Come sintesi dei concetti svolti, presenta il seguente ordine del giorno: «La Camera, convinta che a riparare alla vasta distruzione prodotta nelle finanze dello Stato dalla deplorata impresa libica, non possono bastare i pochi provvedimenti di carattere empirico presentati dal Governo e che convenga invece procedere ad un rimaneggiamento del sistema tributario ed alla ricerca di fondi nella proprietà delle congregazioni religiose per quanto attualmente larvata ed in quella degli enti di culto, passa all'ordine del giorno» (vive approvazioni ed applausi all'Estrema Sinistra).

CHIESA EUGENIO afferma l'intenzione precisa di contribuire con tutte le sue forze ad impedire che i provvedimenti tributari disposti diventino legge.

Parla in questo senso a lungo.

Il discorso di Chiesa divaga talmente che il PRESIDENTE richiama l'oratore all'argomento del suo ordine del giorno.

Sorgono proteste all'estrema Sinistra contrastate da approvazioni a Destra e ne avviene uno scambio di apostrofi fra vari deputati.

CHIESA EUGENIO, riprendendo, continua segnalando gli espedienti coi quali le grandi società si sottraggono al pagamento della ricchezza mobile. Deplora la presentazione di alcuni emendamenti favorevoli più al capitale estero che all'erario nazionale e dichiara di non poter accogliere alcuni apprezzamenti fatti in questo senso da un precedente oratore (interruzioni dell'on. Scialoia)

Conclude dicendo che la pazienza del popolo traboccherà. Già alcuni recenti avvenimenti, frutto della politica di cui il presente governo assume la responsabilità, hanno dimostrato che la misura è colma; si provveda dunque a che fatti ben più gravi non si preparino per l'avvenire.

Per l'orario delle sedute

Tre appelli nominali

Fino alle dieci di sera!

SALANDRA propone che da domani, e nei giorni successivi si tengano sedute antimeridiane per continuare la discussione dei provvedimenti tributari e che le sedute pomeridiane proseguano fino alle ore 21 (commenti)

TREVES si oppone, anche a nome dei suoi amici, a queste proposte, chiedendo che su di esse si deliberi separatamente per votazione nominale; propone poi che nelle sedute antimeridiane siano discussi i provvedimenti per i ferrovieri.

PRESIDENTE, metterà a partito la prima parte della proposta dell'on. Presidente del Consiglio

TREVES, MODIGLIANI ed altri chiedono che anche su questa prima parte si voti per divisione, votando prima la proposta per le sedute antimeridiane e poi la proposta perchè in tali sedute si discutano i provvedimenti per i ferrovieri.

Sorgono proteste da molte parti, rumori vivissimi all'Estrema Sinistra.

PRES. indice la votazione nominale sulla prima parte della proposta del presidente del Consiglio e cioè perchè la Camera tenga ogni giorno seduta antimeridiana.

Proclama il risultamento della votazione nominale. Votanti: 252; hanno risposto si 223; hanno risposto no 29. La Camera approva la proposta dell'on. Pres. del Consiglio.

PRES. annuncia che sulla seconda parte della proposta del Presidente del Consiglio è stato presentato un emendamento dell'on. Treves, perchè invece dei provvedimenti tributari, si discutano quelli per i ferrovieri. Avverte che anche su questo emendamento è stata chiesta la votazione nominale. Indice la votazione.

Ne proclama il risultamento: Votanti 232; hanno risposto si 27, hanno risposto no 205. La Camera non approva l'emendamento dell'on. Treves.

PRESIDENTE — Avverte che è stata presentata un'altra proposta — dell'onor. Calda — perchè nelle sedute antimeridiane si discutano i due disegni di legge sugli alcools e sui tabacchi, ma osserva che in materia di ordine del giorno non possono applicarsi le norme relative agli emendamenti ed agli articoli di legge.

Le due proposte, quella dell'on. Treves e dell'on. Presidente del Consiglio devono considerarsi come alternative. La proposta dell'on. Treves essendo stata respinta, dichiara approvata quella del Presidente del Consiglio perchè nelle sedute antimeridiane siano discussi i provvedimenti tributari. Tale è la costante interpretazione che la Camera ha dato al suo regolamento: Se qualcuno è di diverso avviso, potrà appellarsi alla Camera.

CHIESA EUGENIO afferma che dopo la reiezione dell'emendamento dell'on. Treves deve porsi in vitazione la proposta dell'on. Calda

PRESIDENTE — Poichè l'on. Eugenio Chiesa, con questa sua osservazione, intende appellarsi alla Camera, interpella la Camera se approva la interpretazione che egli ha dato al regolamento. La grande maggioranza fra vivi applausi, approva l'interpretazione del Presidente.

PRESIDENTE — Annuncia che sulla terza parte della proposta dell'on. Presidente del Consiglio perchè le sedute pomeridiane finiscano alle 21, sono state presentate due controproposte, una dell'on. Calda perchè la seduta finisca alle 8; l'altra dell'on. Cavalleria perchè finisca alle 8.30.

CALDA osserva che se la Camera respingesse la proposta di finire la seduta alle 20 non deve con ciò intendersi approvata la proposta del Presidente del Consiglio, essendovi una terza proposta intermedia.

PRESIDENTE annuncia che è pervenuta alla Presidenza una proposta di finire le sedute alle 22, proposta che deve avere la precedenza, perchè più larga.

SALANDRA accetta questa proposta.

PRESIDENTE, indice su questa proposta la votazione nominale, la quale, per sorteggio, comincia dall'on. Pozzi.

PRESIDENTE — Comunica il risultamento della votazione nominale sulla proposta del deputato Ruspoli.

Presenti 229; votanti 229, maggioranza 115; hanno risposto si 211, hanno risposto no 17. La Camera approva la proposta del deputato Ruspoli.

(Vivissimi applausi all'indirizzo del Presidente).

La seduta termina alle 22. Domani seduta alle ore 10

Note alla Seduta

Roma, 24

(Avi). — I socialisti hanno continuato il loro ostruzionismo ed hanno avuto mano forte da Eugenio Chiesa che ha parlato non so quante ore, facendo spesso perdere la pazienza al presidente Marcora e suscitando parecchi battibecchi con deputati di altri settori.

Turati ha raccolto un intero volume di emendamenti: 326 nientemeno! E gli ordini del giorno sono ancora 22! Che dovrà fare la Camera per fronteggiare il pazzo proposito dei socialisti e della loro mosche cocchiere, i repubblicani? Ve l'ho detto altre volte; dovrà armarsi di santa pazienza, in attesa che le cateratte dell'Estrema si prosciughino.

Intanto si è stabilito di dedicare le sedute antimeridiane ai provvedimenti finanziari e di prolungare le sedute pomeridiane. *A' la guerre comme à la guerre.* La maggioranza risponde all'atteggiamento dei socialisti come può e come deve, sottoponendosi cioè ad un martirio intensivo. Tutto sta a vedere se riuscirà a mantenere saldi gli ottimi propositi finora dimostrati. I socialisti contano molto di riuscire a stancare la maggioranza, ma speriamo si ingannino. Intanto giova notare che mentre il governo proponeva che le sedute si prolungassero fino alle 21, la maggioranza ha voluto prolungarle fino alle 22. Così avremo dodici ore di discussione ogni giorno.

Un' interpellanza al Senato sui fatti di Ancona

Roma, 24

L'on. senatore Enrico Cocchia ha inviato alla presidenza del Senato la seguente domanda di interpellanza:

«Il sottoscritto domanda di interpellare il presidente del Consiglio e ministro dell'interno sulle cause prossime del movimento sovversivo di Ancona e sulle conseguenze luttuose a cui esso ha dato luogo con lo sciopero generale».

Per l'esercizio provvisorio

La relazione del sen. Bettoni

Roma, 24

E' stata distribuita al Senato la relazione del senatore Bettoni per la commissione di finanza, sul disegno di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci che sarà tradotto in legge il 30 giugno corrente.

Il relatore, mentre riconosce le difficoltà incontrate dal Governo e che hanno reso necessari gli straordinari provvedimenti, esprime a nome della commissione di finanza il voto perchè da ora in avanti i lavori parlamentari siano organizzati in modo che i bilanci vengano discussi alla ripresa della Camera con precedenza su tutti quei disegni di legge che non siano di indole assolutamente indispensabile, cosicchè anche il Senato possa essere in grado di studiarli e votarli a tempo debito e cioè il 30 giugno

Il relatore aggiunge: Mai più di oggi il paese ebbe bisogno di raccogliersi in un lavoro intenso e proficuo, onde ravvivare la sua produzione e creare nuove ricchezze; mai più che in quest'ora adunque il Parlamento dovrà dare esempio di seri propositi e dell'ossequio devoto alle buone norme che sono il fondamento di ogni proficua organizzazione.

Il relatore termina proponendo a nome della commissione di finanza l'approvazione del disegno di legge esaminato.

Malatesta a Londra

"come un Re in esilio,,!

Roma, 24

Il «Giornale d'Italia» ha da Londra: Malatesta trovasi a Londra, ma è troppo affaticato dal viaggio per poter fare dichiarazioni. Questa è la dichiarazione fatta ad un giornalista che si è recato all'indirizzo di Arthur Street in via Bloomsbury ove abita un salumiere, rivenditore di prodotti alimentari. E' costui un italiano che ospitò l'anarchico nei giorni in cui Malatesta venne a stabilirsi per la prima volta a Londra. Richiesto di notizie, il salumiere disse sulle prime di non sapere nulla, ma non negò che Malatesta fosse a Londra e che sarebbe tornato al suo antico alloggio. La sera il collega ritornò ad Arthur Street e le dichiarazioni del salumiere mutarono. Egli disse che Malatesta era giunto, ma che, come un re in esilio, desiderava serbare l'incognito.

— Se non parlargli, si può almeno vederlo?

— Nemmeno — egli rispose — è stanco del lungo viaggio compiuto, sfidando le attenzioni della polizia.

O a San Marino?

Roma, 24

Il *Giornale d'Italia* ha da Rimini: Un pubblicista andato stamane a San Marino, riferisce per telefono quanto segue: Enrico Malatesta è qui: egli è qui, malgrado che dica di no. Si è tagliato la barbetta grigia e si è messo un cappello meno comunista. E' arrivato di notte in automobile con due compagni, i quali lo hanno consegnato a dei conoscenti e sono ripartiti sulla stessa automobile.

Stamane ho cercato di avvicinarlo, ma qualcuno deve averlo preavvertito della mia qualità. Non ho potuto scambiare che poche parole climateriche; ma egli ha subito esclamato: «Lei è un giornalista, e dei giornalisti, ne ho piene le saccoccie. La prego di non disturbarsi a parlare di me; per regola sua io non sono a San Marino». E si è allontanato, non senza borbottare con chi lo accompagnava: «In Inghilterra i giornalisti sono meno noiosi».

Il giornalista ha poi potuto sapere che Malatesta, appena arrivato a San Marino, si è informato delle leggi locali e si è rassicurato quando gli hanno detto che ogni eventuale domanda di estradizione verrà respinta. Un capo conservatore di quella repubblica gli ha detto che San Marino è ospitale e che egli non ha nulla da temere.

Nathan escluso dalla minoranza del consiglio comunale di Roma!

Roma, 24

Stamane nell'aula senatoria in Campidoglio ha avuto luogo la proclamazione degli eletti al Consiglio comunale. Oltre la lista costituzionale cattolica che forma la maggioranza, risultarono eletti i consiglieri Tonelli, De Viti De Marco, Salvarezza, Bazzani, Mortara Scaduto, Albini, Dragoni, Grisostomi Grifi, Cavaglieri, Franzetti, Leoni, Ranzi, Gianmarino e Bruchi che costituiscono la minoranza.

Per i curatori di fallimenti

Roma, 24

Lo schema di regolamento-tipo per i curatori di fallimenti compilato dal Consiglio superiore del commercio, contiene una disposizione secondo la quale sarebbero esclusi dai ruoli dei curatori gli avvocati e i procuratori esercenti. Poichè siffatta disposizione ha sollevato lamenti e proteste da parte dei Consigli dell'ordine degli avvocati e dei Consigli di disciplina dei procuratori, è bene avvertire che non trattasi di disposizioni già concrete, in quanto lo schema di regolamento trovasi ancora in esame presso il Consiglio di Stato al quale sono state fatte presenti le osservazioni e proposte di tutti gli interessati.

I lavori ferroviari in Cirenaica

Bengasi, 24.

Da pochi giorni era giunto da Napoli il piroscafo *Italia*, carico di materiale ferroviario, destinato alla linea Cirenaica, rimorchiando un potente pontone-biga, necessario per sbarcare le locomotive ed altri rotabili. Le operazioni di scarico, favorite dal tempo, hanno proceduto in modo sollecito, sicchè ieri la prima locomotiva, accesa appena messa a terra, percorreva i dieci chilometri di linea già completamente armati del tronco in costruzione Bengasi?Regima.

Chiamata alle armi per istruzione

Roma, 24

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il manifesto di chiamata alle armi per istruzione dei militari di seconda categoria della leva di terra sulla classe 1893 e degli iscritti della leva di mare sulla classe 1892 assegnati e trasferiti nella seconda categoria e quindi passati nel R. Esercito. Sono dispensati dalla presente chiamata:

a) i residenti all'estero con regolare passaporto rilasciato avanti la data del manifesto;

b) coloro che hanno già prestato in qualsiasi posizione non meno di cinque mesi di servizio sotto le armi nel R. Esercito, nella R. Marina o nel Corpo delle R. Guardie di Finanza;

c) gli iscritti in servizio della guardia di finanza e nei corpi delle guardie di città e degli agenti di custodia.

La frequenza dei tiri a segno per un biennio, anche riportandone l'idoneità, non dà diritto alla dispensa da questa chiamata.

I militari che per infermità non potessero rispondere alla chiamata sotto le armi sono tenuti a giustificare al comando del distretto tale impossibilità mediante certificato medico confermato dal proprio sindaco e dovranno presentarsi non appena guariti.

Coloro che senza legittimo motivo debitamente comprovato non si presentano nel giorno stabilito saranno puniti disciplinarmente ovvero dichiarati mancanti alla chiamata e deferiti al tribunale militare se il ritardo fosse maggiore di otto giorni.

Tutti i ritardatari saranno trattenuti sotto le armi altrettanti giorni in più quanti furono quelli del ritardo.

Il primo congresso nazionale dei reduci d'Africa

Genova, 24

La «Federazione Associazioni Reduci Africa», che ha la sua sede in Genova, in seguito al voto emesso dal Convegno dei Presidenti, svoltosi nel dicembre scorso nela grande aula consigliare del Palazzo municipale di Milano, sta organizzando il primo Congresso Nazionale dei Reduci d'Africa Federati, per i giorni 18, 19, 20 e 21 del prossimo settembre.

Al Congresso saranno presentate memorie e relazioni importantissime, intese ad affrettare il raggiungimento delle finalità della Federazione, riassunte in una relazione-programma dal cav. Presidente, Eugenio Bucci di Santafiora

All'occasione sarà inaugurata la bandiera della Federazione.

Le autorità civili e militari, il Consorzio autonomo del porto, il Comitato dell' Esposizione di Marina e della Mostra Coloniale, hanno promesso tutto il loro appoggio per la riuscita del Congresso, che darà motivo ad una grande manifestazione di simpatia verso i soldati delle imprese coloniali.

La guerra all'oppio

L'Aja, 24

La conferenza dell'oppio conformemente alla proposta della Cina e della Gran Bretagna, ha fissato la data della entrata in vigore della convenzione al 31 dicembre 1914 con la possibilità per le potenze non firmatarie di aderirvi ulteriormente. Mercoledì avrà luogo una seduta per redigere il protocollo di chiusura.

Mentre si attende una soluzione

della grave crisi albanese

Per un'azione concorde dell'Italia e dell'Austria in Albania

Roma, 24

(Avi) — Mentre in Albania gli avvenimenti precipitano, è bene rilevare l'atteggiamento degli organi ufficiali del vicino impero. Intendo riferirmi specialmente al commento apparso nel «Fremdenblatt», nel quale, come ricorderete, si riafferma la identità di vedute fra la Austria e l'Italia e si rileva con compiacenza che il desiderio di coloro che vedrebbero volentieri nascere la discordia fra le due Potenze adriatiche anche una volta andrà sventato.

Il comunicato del «Fremdenblatt» ha prodotto nei nostri circoli ufficiali una impressione favorevole. A Roma si sono deplorate vivamente le intemperanze di linguaggio a cui si erano abbandonati, negli scorsi giorni, i fogli di Vienna, come pure si sono approvati alcuni punti di vista eccessivi, manifestati da corrispondenti italiani a Durazzo, i quali però — bisogna tenerne conto — rispecchiano facilmente le correnti dell'ambiente, correnti che, sia dall'una che dall'altra parte, non tengono abbastanza conto delle necessità supreme delle politica generale.

Non bisogna perdere di vista il mantenimento degli antichi accordi italo-austriaci per l'Albania, è una necessità non solamente per evitare gravi conflitti fra le due Potenze adriatiche, ma ben anco per gli interessi della stessa Albania. Infatti è noto che gli insorti che ora mettono a repentaglio il regno del Principe di Wied, sono spinti, incoraggiati e sussidiati dalla propaganda dei giovani turchi e da quella dei serbi, ed è noto che la politica serba è in diretto contrasto colla esistenza dell'Albania. Italia ed Austria, in conformità degli impegni presi fra esse e tutte le altre Potenze, appoggiano il principe di Wied. Si osserva però che nelle modalità di questo appoggio, una differenza fra Italia ed Austria si è realmente manifestata, ma questa differenza non influisce sulla sostanza degli accordi e sulla applicazione. L'Austria, difatti, ha creduto di assumere nei riguardi dei mussulmani insorti, un'attitudine di prima linea mediante una spiccata azione militare, sopra tutto in occasione del bombardamento eseguito dal la nave «Erzegovina». Le autorità italiane di Durazzo non hanno mai intrigato cogli insorti, come è stato calunniosamente affermato, ma l'azione militare italiana si è prettamente limitata al carattere difensivo. D'altro lato si può osservare che da parte del Principe di Wied e del Governo albanese, una azione più diretta italiana non fu mai chiesta; anzi i servizi del maggiore Moltedo furono declinati.

Messe così in esatta luce queste differenze di attitudine che, ripeto, non sono sostanziali, ognuno vede quanto sia desiderabile che i voti formulati dal «Fremdenblatt» ricevano una leale e pratica applicazione. Ed ora che il governo austriaco ha convenuto sulla opportunità, nell'interesse dell'Albania, di intensificare la collaborazione di tutte le grandi Potenze, si può sicuramente formulare l'augurio che le due Potenze adriatiche, con un'azione concorde ed amichevole, sapranno risolvere favorevolmente la questione albanese che tanto interessa entrambe, perchè intimamente connessa con l'equilibrio dell'Adriatico

Bib Doda prigioniero

Durazzo, 24

Ieri sera durante un vivacissimo fuoco di fucileria e artiglieria verificatosi per un falso allarme su tutti i tre punti di difesa della città vi furono un mirdito morto e tre feriti. Un bando avverte che i lavori di difesa si faranno anche domani e si confermano le disposizioni date ieri. Si aggiunge però l'obbligo di recarsi al lavoro armati.

Prenk Bib Doda è stato sconfitto e fatto prigioniero sulla parola.

Villaggi albanesi attaccati dagli epiroti

Valona, 24

Ieri sera le forze comandate da Bectasci Zaccani occuparono Fieri sulla riva del fiume Voiusca e si preparano alla difesa della città di Valona. Le truppe del governo nel combattimento di ieri l'altro ebbero 80 morti e 120 feriti. — Gli epiroti hanno attaccato ieri l'altro due villaggi albanesi nei dintorni di Cucci nel Kazà di Kimarra. Fra gli albanesi sono rimasti uccisi 24 uomini, 12 donne e 6 fanciulli. Il villaggio musulmano di Badesati nel Kaza di Delvino è stato incendiato da bande epirote. Valona è ancora in preda a panico. La colonia italiana è tranquilla. — Proveniente da Durazzo è giunta la cannoniera russa «Terez» dalla quale è sbarcato il delegato di controllo. Il piroscafo «Bari» ha sbarcato 120 casse di cartuccie.

Lavori di difesa a Durazzo

Durazzo, 24

La giornata è passata relativamente tranquilla. In seguito a bando gridato ieri tutti gli uomini validi fra i 14 ed i 50 anni si sono obbligati a cooperare ai lavori di difesa scavando due nuove trincee al limite della città ed innalzando cento metri più oltre una specie di reticolato di filo di zinco.

Domani dovrebbe avere luogo un definitivo colloquio fra i parlamentari degli insorti ed i rappresentanti del Governo. Si assicura che gli insorti minacciano da vicino Valona. E' partita una cannoniera russa per quelle acque.

Il conflitto turco-ellenico

Verso l'accordo?

Atene, 24

Si annunzia da buona fonte che il governo greco accetta la proposta della Turchia circa il ritorno nei loro villaggi dei greci rimasti nelle coste dell'Asia Minore e dell'indennità da accordarsi a quelli che lasciarono nel territorio turco.

Il governo ellenico accetta anche la proposta relativa allo scambio delle popolazioni e della proprietà nel caso in cui gli interessati non volessero tornare in Turchia. Nel caso che volessero tornarvi, dovranno godere gli stessi diritti di coloro che rimasero nelle coste dell'Asia Minore.

La risposta della Grecia alla nota turca si redigerà e si rimetterà fra tre o quattro giorni. Perciò tutte le informazioni che potessero pubblicarsi circa il suo tenore dovranno accogliersi con riserva.

Sul tentato sbarco dei greci in Asia Minore

Atene, 24

Le informazioni pubblicate dai giornali turchi secondo le quali le bande greche venute da Chio e da Mitilene avrebbero tentato di sbarcare sulle coste dell'Asia Minore sono infondate.

Il concordato tra Serbia e S. S.

Verso la fine del protettorato dell'Austria sui cattolici dei Balcani

Roma, 24

(Z.) — Stamane, nell'appartamento del cardinale Merry del Val, il Segretario di Stato di Pio X, e il dottor Vesnich, quale plenipotenziario di Re Pietro di Serbia, hanno proceduto alla firma del concordato concluso fra la Santa Sede e la Serbia.

Assistevano al solenne atto i monsignori Pacelli e Canali, della Segreteria di Stato di S. S., il dottor Bakovic, deputato della chiesa dalmata, il vero e primo negoziatore del concordato, e il canonico Cardoni, Vicario foraneo di Taggia.

Dopo la firma del concordato, cogli onori dovuti al suo grado, il plenipotenziario serbo è stato ricevuto in solenne udienza dal Papa, e si sono scambiati gli indirizzi di rito da ambedue le parti, insieme colle più vive felicitazioni per l'accordo raggiunto. Sono stati espressi fervidi voti affinchè esso apra un' era di amichevoli rapporti fra la Santa Sede e la Serbia ed assicuri libertà e benessere ai cattolici del Regno.

Il diplomatico serbo ha parlato in perfetto italiano e, dopo l'udienza ufficiale, è stato intrattenuto da Pio X in affabile conversazione privata, per circa 20 minuti.

Il nuovo concordato è composto di 22 articoli e, nei primi 14, è quasi una parafrasi del concordato concluso fra la S. Sede e il Montenegro nel 1886. Negli articoli seguenti, invece, il Vaticano ottiene maggiori concessioni e garanzie.

Basi fondamentali del concordato sono le seguenti: I. La religione cattolica apostolica romana sarà professata pubblicamente e liberamente nel Regno serbo; — II. Nel regno serbo sarà costituita una provincia ecclesiastica composta dell'arcidiocesi di Belgrado e del vescovado suffraganeo di Uskub, con sedi a Belgrado ed a Uskub. Il territorio dell' arcidiocesi è quello che comprende i confini della Serbia prima dei trattati di Londra e di Bucarest, mentre i nuovi territori acquisiti dalla Serbia faranno parte della diocesi di Uskub. — III. L' arcidiocesi di Belgrado e il vescovo di Uskub dipenderanno, per gli affari ecclesiastici, direttamente dalla Santa Sede. — IV. La nomina dei due prelati sarà fatta direttamente dalla Santa Sede, dopo aver domandato al governo serbo se esistono fatti o speciali ragioni di opposizione del governo stesso alle persone prescelte. — V. Il governo serbo pagherà un' indennità annua di 12.000 dinar all'arcivescovo di Belgrado e di 10 mila al vescovo di Uskub. I due vescovi dovranno prestare giuramento di fedeltà al Sovrano e allo Stato.

Questi sono i punti principali. Seguono poi alcune altre condizioni speciali riguardanti la nomina dei parroci, che è devoluta esclusivamente ai vescovi; l'insegnamento religioso ,sia nelle scuole private che nelle scuole dello Stato, insegnamento che dovrà essere impartito in queste ultime dagli insegnanti scelti di comune accordo fra governo e vescovi. Anzi il concordato riconosce il diritto ai vescovi di sostituire gli insegnanti di religione che non compiono bene la loro missione. E così il governo serbo si obbliga di erigere un Seminario per la formazione del giovane clero; riconosce il matrimonio contratto col rito cattolico, e quelli cosidetti misti, ecc.

Fin qui, come dicevo, il concordato è una copia riveduta e corretta del concordato montenegrino del 1886. Nell'art. 1 la Santa Sede ottiene qualche cosa di più nella facoltà concessa ai sacerdoti di recitare negli Uffici divini, cioè il « Domine salvum fac regem » in latino invece che in slavo. Ma l'articolo più importante è il 16, che dice testualmente: « Lo Stato riconosce che la Chiesa, rappresentata dalle sue legittime autorità e dai suoi ordini gerarchici, ha una personalità giuridica vera e propria e gode della facoltà di esercitare i diritti che le appartengono ». L' importanza di questo articolo è così evidente che non ha bisogno di illustrazione.

Alla lettura del nuovo concordato, due cose si notano, e cioè la grande vittoria morale ottenuta dal Vaticano nella convenzione fatta col più importante Stato balcanico, e l'assoluto silenzio nel concordato sul protettorato avuto finora dall'Austria sui cattolici dei Balcani. La vittoria della Santa Sede è dovuta essenzialmente alla condotta tenuta da quest' ultima durante il conflitto balcanico, condotta piena di prudenza e di riserbo, mentre il silenzio sul protettorato austriaco fa sospettare che oltre il testo ormai pubblico del concordato, vi sia qualche addizionale segreta. Infatti, mi viene assicurato da ottima fonte che vi è una appendice segreta, nella quale è già riconosciuto dai due contraenti il protettorato dell'Austria soltanto su alcuni speciali stabilimenti di proprietà della nazione austro-ungarica.

A complemento del nuovo concordato, appena esso avrà la necessaria ratifica, la Serbia stabilirà in Roma una Legazione presso la Santa Sede.

Il dottor Vesnich, interrogato dopo la firma, si è dichiarato molto soddisfatto dell'accordo intervenuto dichiarando che la nazione serba sarà molto riconoscente al venerando capo della Chiesa cattolica ed al suo segretario di Stato, della buona volontà posta durante le trattative per la conclusione dell'accordo.

Ed a noi italiani, cui non fa velo il settarismo, non rimane che essere non poco soddisfatti di questi concordati che segnano la fine di quei protettorati austriaci, causa non ultima dell'ostilità contro l'Italia da parte di quelle popolazioni.

Il potere reale di Serbia conferito temporaneamente al Principe ereditario

Belgrado, 24

In una edizione speciale uscita nel pomeriggio della «Gazzetta Ufficiale» si pubblica il seguente proclama del Re:

« Trovandomi nella impossibilità a causa di malattia di esercitare per qualche tempo il potere reale, ordino in base all'articolo 69 della costituzione, che finchè durerà la mia cura il principe ereditario Alessandro regni in mio nome.

Raccomando anche in questa occasione la mia cara patria alla protezione dell'Onnipossente.

Dato a Belgrado alle 11, del 24 giugno firmato: Pietro.

Il proclama è stato firmato da tutti i ministri. Il Re è partito alle 13 per i bagni di Vranska. E' per la prima volta che il Re Pietro per far la cura della stagione balneare serba conferisca al Principe ereditario il potere reale.

I postini di Parigi barricati negli uffici postali reclamano miglioramenti

Parigi, 24

Una certa agitazione si è manifestata in questi ultimi tempi fra il personale postelegrafico di Parigi che reclama il miglioramento delle proprie condizioni.

Avendo il Senato nell'approvare il bilancio delle poste respinto le principali richieste dei portalettere, fra cui l'aumento delle loro indennità di residenza, i portalettere si sono abbandonati ieri sera a violenti dimostrazioni nell'ufficio principale delle poste in via Louvre.

Alle 6.30 un gruppo di portalettere si è formato nell'hall dell'ufficio ove si compie la ripartizione delle lettere per protestare contro il voto del Senato. All'esterno altri gruppi di postini giunti per prendere il servizio, si unirono ai colleghi. Le vetture postali entravano nell'hall tra i dimostranti, i postini sembravano disposti a impedire l'uscita delle vetture e cercavano di ostruire le porte; sette postini cercavano di sbarrare le porte mettendovi traverso le vetture postali.

Una quarantina di agenti intervennero, ma i portalettere strette le file si avanzarono verso di essi che furono costretti a retrocedere. L'ispettore principale della polizia rimasto indietro fu malmenato e violentemente colpito. Gli agenti lo liberarono dopo un violento tafferuglio. Due portalettere furono arrestati.

Frattanto i postini chiudevano i cancelli dell'hall ove restarono rinchiusi in numero di circa 600 aggruppati nel cortile interno ove si barricarono ponendo le vetture e i sacchi di lettere contro i cancelli. In tali condizioni tutte le lettere dirette a Parigi dalla provincia e dall'estero non hanno potuto essere distribuite nelle prime ore di stamane. I dimostranti, che rimasero rinchiusi tutta la notte, si fecero passare i viveri dai cancelli.

Il ministro delle poste Thomson recatosi stamane al palazzo delle poste è entrato nel gran cortile in mezzo ai postini. Il ministro ha tentato di parlare. Egli è stato interrotto da violente proteste e da fischi.

Quando la calma si è ristabilita, il ministro ha esposto ai postini che essi non avevano alcuna ragione di turbare il servizio postale. Il Parlamento ha già accettato una gran parte delle loro rivendicazioni ed il ministro ha promesso di occuparsi per far accettare altre riforme a favore del personale. Si è quindi ritirato. I postini sono poi usciti dalle poste. Il servizio della partenza dei corrieri che era stato sospeso dalle cinque alla mezzanotte è stato ripreso regolarmente.

In seguito a questi incidenti il Consiglio della Confederazione generale del lavoro decise di riunirsi stasera per considerare nettamente la situazione e stabilire l'azione da condurre.

Secondo il «Petit Journal» una nota ufficiale comunicata stanotte dichiara che i postini, arrendendosi di fronte alle spiegazioni del ministro delle poste e del commercio, decisero di riprendere il lavoro immediatamente.

Però nell'hall del palazzo delle poste si è molto meno ottimisti e si dichiara che se oggi non vi sarà un accomodamento non si avrà tuttavia alcuna ripresa del lavoro.

Thomson ha dichiarato al «Petit Journal» che quantunque abbia avuto molta difficoltà a farsi intendere in mezzo alla sovraeccitazione del personale delle poste, crede però di avere fatto comprendere anche ai più eccitati l'infondatezza del movimento. Il Parlamento ha accordato molti miglioramenti negli ultimi anni ed è pronto ad acconsentire ancora a grandi sacrifici a favore dei postelegrafici. Occorre però che l'agitazione cessi. Non sarebbe dignitoso che la Camera ed il Senato si mostrassero influenzati dalle minaccie.

I postini riprendono il lavoro

Parigi, 24

Nelle adiacenze del palazzo della posta comincia a poco a poco a ritornare la calma. I postini carichi di enormi pacchi di lettere e stampati ammutinatisi da iersera sono partiti per la seconda distribuzione. Gli automobili che loro servono abitualmente non essendo bastati per contenere i postini e le corrispondenze che essi devono distribuire, l'amministrazione ha dovuto ricorrere a vetture da piazza e ad automobili col tassametro. Con tali mezzi si è potuto far sgombrare l'edificio e le vicinanze del palazzo delle poste e trasportare i postini nelle località in cui essi devono effettuare la distribuzione.

Il ministro Thomas ha ricevuto alle 4.30 del pomeriggio i delegati dei postini che uscendo dall'udienza hanno dichiarato che il ministro si è impegnato a nome del governo a sostenere le esigenze della classe al momento della votazione del bilancio in seconda lettura al Senato

Combattimenti degli spagnuoli nel Marocco

Madrid, 24

Un telegramma ufficiale da Metilla annunzia che in seguito a un combattimento che ha avuto luogo ieri durante l'occupazione di nuove posizioni, le perdite spagnuole ammontarono a sei morti e 26 feriti, fra cui un tenente e cinque soldati spagnuoli.

I funerali degli areonauti periti a Fischamend

Vienna, 24

A mezzogiorno ebbero luogo al Cimitero centrale i solenni funerali delle nove vittime della catastrofe aerea a Fischamend, alla presenza del rappresentante dell'Imperatore conte Paar e dell'arciduca Pietro Ferdinando, del Presidente del Consiglio conte Sturghk, del ministro della guerra e della difesa nazionale e del ministro dell'interno, degli addetti militari esteri, dei capi dello Stato Maggiore, dell'Ammiragliato, del Borgomastro di Vienna.

Durante la cerimonia funebre una parte degli aereonauti che si trovavano per il meeting internazionale di aviazione di Aspern a Vienna fecero in 20 aereoplani che portavano bandiere di lutto giri intorno al cimitero.

Tutte le vittime furono sepolte in una tomba comune di onore.

La missione navale russa alle manovre della flotta francese

Parigi, 24

L'ammiraglio Roussine coi membri della commissione navale russa, accompagnato da un ufficiale della marina francese, è partito per Tolone ove si reca ad assistere alle manovre navali.

Collegio di Marostica

Lotta per la moralità

Vicenza, 24

Mancano ancora tre giorni al cimento definitivo e già si notano i sintomi d'un salutare risveglio in tutta la massa elettorale del Collegio di Marostica, risveglio che fa bene sperare per la riuscita di Enrico Corradini.

La parola d'ordine che passa sulla bocca di tutti è una sola: « O si vota per Enrico Corradini o si resta senza deputato per cinque anni ! ».

Ormai non è più una campagna politica quella che si sta combattendo, bensì una campagna morale per salvare la onestà del Collegio di Marostica. Malgrado le esplicite promesse del co. Bonacossa, la elezione di domenica scorsa si è basata su un duplice mezzo di corruzione: quella del denaro e quella delle promesse più mirabolanti.

I delegati Alverà e Galli hanno già inoltrato alle Procure del Re del Tribunale di Bassano e del Tribunale di Vicenza alcune di queste denunzie di corruzione, senza contare quelle che i Comitati segreti pro-Corradini costituiti appositamente in ogni paese vanno legalizzando in questi giorni. Ora se l'altra volta la Camera dei deputati ha annullata la elezione di Bonacossa senza che vi fosse anche una sola denuncia penale, questa volta tanto più l'annullamento sarà facile e ne verrà di conseguenza che il Collegio sarà punito insieme al suo corruttore e rimarrà per cinque anni senza rappresentante al Parlamento.

Contro questo pericolo è naturale che sorga spontanea la reazione in ogni campo politico. Così, ad esempio, è consolante la dichiarazione fatta già dalla maggioranza dei fautori del Tretti di schierarsi questa volta a favore del Corradini, non in nome di idee politiche, ma in nome della moralità. E tra questi sono alcuni sindaci che prima avevano aderito al dott. Tretti.

Anche la gente più seria del campo bonacossiano ha finalmente aperto gli occhi. E' stata specialmente nauseata dei metodi disonesti usati dai peggiori elementi del comitato bonacossiani per accalappiare gli elettori, tra i quali la immonda caricatura sui morti di Libia e la promessa fatta in ogni paese di costruire uno stabilimento! Ed ha molto impressionato anche il fatto che il co. Bonacossa abbia trovato i suoi fautori in un socialista rivoluzionario come il Boscolo, che procurò a lui i voti dei socialisti di Marostica e di Sandrigo, e nei giornali radico-massonici l'«Adriatico» e il «Secolo», i quali certamente non possono aspirare di rappresentare i sentimenti d'ordine di queste popolazioni.

Un'ottima idea poi ha avuto il Sindaco di Caldogno co. cav. uff. Ascanio Pagello: quella cioè di radunare privatamente tutto il Consiglio Comunale per costituirlo in comitato d'azione pro candidatura Corradini. E so che in altri Comuni se ne imiterà l'esempio.

A Vicenza pure uomini delle più opposte sponde politiche, autorevoli e disinteressati, hanno offerta spontaneamente la loro opera e l'hanno già iniziata nei varii centri del Collegio.

Se ognuno degli uomini d'ordine compirà davvero il proprio dovere domenica Enrico Corradini sarà deputato di Marostica.

Le candidature sconquassatrici care all'"Adriatico,,

Vicenza, 24

L' *Adriatico* — forse nessuno se n'è accorto fino ad ora — è stato un libero osservatore della lotta combattutasi nel collegio di Marostica. Libero osservatore perchè egli sarebbe stato per una candidatura *sconquassatrice*.

Perciò non ha veduto durante la lotta questo periodetto sconquassatore del programma del conte Bonacossa: « Le eti-« chette di conservatore-monarchico-li-« berale, monarchico-giovanile, demo-« cratico, radicale, *o che so io* sono *sfu-« mature* che non entrano nella batta-« glia ».

Ha veduto invece gli zuavi pontifici che votano per Corradini, e ha dovuto registrare l'altro giorno che, nella rocca forte di Mons. Scotton, i voti si sono distribuiti nella misura di 517 al Bonacossa e di 364 al Corradini.

Non ha veduto l'invito preciso da noi fatto al Bonacossa perchè dichiarasse la sua fede anticlericale, non ha veduto le oscene caricature antipatriottiche recate in giro pel collegio dai fautori del Bonacossa, ed ha veduto l'anti-italianismo (!) del Corradini. E quando comincia a vedere, non degna di uno sguardo i molesti punti interrogativi che gli vengono ficcati sotto il naso, e vede invece che i voti del radicale-massonico Tretti devono andare all'uomo dei «che so io?», all'uomo delle «sfumature», all'uomo delle lettere vescovili, all' uomo delle caricature ignobili che Gino Piva bollava a fuoco ieri, come irridenti alle glorie e alle sventure della Patria.

O liberi osservatori! Osservate le due parole che la *Gazzetta* scriveva domenica nella cronaca elettorale di Marostica, domandate al conte Bonacossa quel che pensi della *sfumatura* rappresentata da Mons. Scotton, e quando il conte Bonacossa avrà risposto ne riparleremo.

E fino a quando il C. Bonacossa non abbia parlato, gli uomini delle *sagome nuove* sarete voi.

Un' agenzia internazionale di informazioni

Roma, 24

(Avi) — Si annuncia prossima la costituzione di una grande Agenzia internazionale di informazioni. Essa avrà un notevole capitale e si occuperà specialmente di questioni di politica estera. Si chiamerà l'Agenzia Mediterranea ed avrà sedi a Londra, Parigi, Roma, Pietroburgo, Atene, Costantinopoli. — Sarà il primo dei tentativi fatti in Europa di una Associazione sul tipo della Associated Presse Americana.

Nella Agenzia entreranno a far parte degli elementi che già si trovano in diplomazia.

L' affare di spionaggio di Berlino prenderebbe grandi proporzioni

Berlino, 24

A proposito dell'arresto per tradimento dei segreti militari di un impiegato della direzione delle fortezze, si apprende oggi che si tratta dell' aiutante Potel, addetto alla prima ispezione del genio. Il suo complice è il dr. Blumpathmenti arrestato a Dresda. Sembra che l'affare debba assumere grandi proporzionui.

Le elezioni amministrative nel Veneto

Enormità!

I candidati dell' "Adriatico,, a Dolo

Quello che stiamo per esporre ha un leggero sapore d'enormità. Ed è per questo che lo dedichiamo all' *Adriatico* che se ne intende. Il quale *Adriatico*, annunciando le elezioni provinciali di Dolo e raccomandando ai suoi sempre molti lettori la lista popolare, in particolar modo si commoveva per la sorte del comm. Romeo Mion.

Scriveva testualmente, l' *Adriatico*: « *se la sorte delle urne ci arriderà, come è sperabile, il Consiglio provinciale avrà molto guadagnato riacquistando uno dei suoi membri più competenti e più autorevoli — com' è il comm. Romeo Mion* ».

E infatti il Consiglio Provinciale molto guadagnò, chè il comm. Romeo Mion riuscì buon quinto nella lista *con voti 1970*.

Fu l'unica consolazione dell' *Adriatico*; poichè gli altri nomi della sua lista non furono tratti dal buio dell'urna alla proclamazione degli eletti.

Nello specchietto che abbiamo dinnanzi, infatti, e che ci dà (o ci vorrebbe dare) i risultati definitivi ufficiali delle votazioni degli eletti, non vediamo i nomi degli altri suoi amici. Non solo; ma siamo, proprio noi, costretti, contro voglia, a calare d'un gradino elettorale l'amico dell' *Adriatico*.

Dopo il Mion, infatti, nello specchietto di cui sopra, vediamo i risultati della votazione del cav. Giovanni Favaretto — che non è precisamente della lista dell' *Adriatico*.

La graduazione dei voti sta proprio così

MION ROMEO, 1970
FAVARETTO cav. GIOVANNI, 1786

Questo risultò dalla proclamazione degli eletti in seguito all'adunanza dei presidenti dei seggi, presieduta dall'avv. Lonati, Sostituto Procuratore generale del Re.

Ora è successo che per un atto di semplice curiosità elettorale, abbiamo voluto dare un'occhiata allo spoglio dei voti alla Deputazione Provinciale. E abbiamo avuto così occasione di fare una piccola ma notevole scoperta.

Abbiamo cioè scoperto che nella computazione dei voti del cav. Giovanni Favaretto, si era dimenticato — sicuro, *dimenticato!* — di computare i voti dal Favaretto riportati dalla prima sezione di Mira (95 *voti*); alla seconda di Dolo (3 *voti*); alla terza di Dolo (3 *voti*); alla quarta di Dolo (4 *voti*); alla prima di Vigonovo (87 *voti*); alla seconda di Vigonovo (97 *voti*).

Piccole e grosse sottrazioni che venivano a togliere, insieme, 289 *voti* al risultato definitivo del candidato Favaretto.

E' enorme; ma non è colpa nostra! E poi è proprio così, come ognuno, con una capatina alla Deputazione Provinciale, può facilmente constatare.

Correggiamo dunque i risultati definitivi e mettiamoli in quella graduazione che secondo giustizia loro singolarmente spetta. Ed ecco qui:

FAVARETTO cav. GIOVANNI 2075
MION ROMEO 1970

Guardate caso: i duecento ottantanove voti sottratti al cav. Giovanni Favaretto per una dimenticanza cui non si regala nulla chiamandola enorme, son proprio quelli che, restituiti, bastano a rendere il Favaretto stesso buon quinto nella lista e che servono a far scendere al sesto posto (e ad escludere quindi dal *Consiglio provinciale*) il comm. Romeo Mion, candidato del cuore democratico dell' *Adriatico*.

Quando si dice le combinazioni! E la curiosità ch' è capace persino di spingere un cittadino nei recessi della Deputazione Provinciale! Conclusione?

La conclusione è che già è stato sporto ricorso contro l'elezione del comm. Romeo Mion; e che il cav. Giovanni Favaretto entrerà al posto del Mion suddetto, in Consiglio Provinciale.

Un' altra riflessione, e poi basta. Abbiamo detto che il comm. Mion era sulla lista di Dolo il beniamino dell' *Adriatico*. Curioso: gli altri tre candidati dell' *Adriatico* non riescono. E al comm. Mion succede quel giochetto che proprio adesso abbiamo raccontato. Strano, veramente strano. Che l' *Adriatico* in materia elettorale porti iettatura?

Toccarsi gli amuleti e guardarsene.

La nostra vittoria

Dolo, 24

Spirito di sacrificio, fervore giovanile di lotta, disciplina la più ferrea hanno spinto i partiti dell'ordine nelle recenti elezioni; ed è a questi tre coefficienti, più che alle incertezze ed alle discordie nel campo avversario, che essi devono il risultato.

Dopo 27 anni di attesa, in cui il nostro partito ha avuto modo di provare quali fossero « le gloriose tradizioni della democrazia », quest'ultima, che pur si riteneva certa di nuovi trionfi, è caduta ignominiosamente, fra la generale indifferenza, abbandonata a sè medesima dagli antichi alleati. A nulla valsero l'ostentato galoppinismo di taluni suoi candidati, i pubblici comizi da essa banditi, o gli articoletti turibolanti dei compiacenti suoi giornali: noi l'abbiamo sonoramente battuta, senza polemica, senza comizi, senza programmi roboanti. Segno evidente che nella pubblica opinione da troppo lungo volger di anni turlupinata, essa era ormai decretata a morire, senza speranza di risurrezione.

Perchè la vittoria nostra ha dimostrato come, se pure il blocco fosse stato concluso, le urne ne avrebbero ciò nullameno spazzati via gli esponenti, non fosse altro per il malcontento latente ma pur grande che serpeggia nella nostra popolazione.

Fervore di lotta.

Ma il fervore della lotta non bastava: bisognava, per vincere sicuramente, «imporre» la lista dei partiti dell'ordine; imporla a costo di qualunque sacrifizio. Ecco perchè fra i candidati non opparvero nomi di uomini a noi cari, che non hanno avuto una parola sola di protesta; ma con quella abnegazione che viene dal senso della disciplina, hanno abbandonato il loro grado di alfieri, sia nelle elezioni provinciali che nelle comunali, per ritornare soldati, al posto di combattimento, pur di tornare utili alla buona causa ed al paese.

Così, e non altrimenti, era d'uopo combattere, onde finirla con lo sgoverno democratico; meglio, onde finirla con un ignobile tentativo di far risorgere lo zaibeismo, tanto nefasto al nostro Comune.

Costretti al lumicino, i democratici, ormai abbandonati dai socialisti (ligi al deliberato di Ancona) avrebbero avuto forse un barlume di speranza nella vittoria, compilando una lista di uomini nuovi, o magari riconfermando tale e quale l'ultima amministrazione; portare invece accanto ad ottimi elementi uomini dell'antico regime, parve al paese una sfida, e se gli elettori li hanno schiacciati, devono i democratici pensare alla inopportunità della loro mossa antipatica.

Perchè è indubbio che il Paese ha voluto reagire spontaneamente contro la democrazia zabeista e sta a provarlo il fatto della votazione compatta e plebiscitaria.

E' vero del resto; le frazioni hanno efficacemente concorso alla vittoria, ma non se ne consoli troppo l'«Adriatico»; anche il centro ha sinceramente risposto al nostro appello, e se il giornale avversario vuol far bene i conti, e vuol tener calcolo del suffragio allargato, vedrà che davvero non c'è per i democratici di che star troppo allegri! Ormai i custodi delle gloriose tradizioni democratiche possono andare altrove a cercare le loro consolazioni.

Ecco i risultati della votazione:

1. Salmasi Oddo, voti 844 — 2. Donà dalle Rose co. Luigi, 844 — 3. Carrara Francesco, 840 — 4. Bertolin cav. Edgardo 839 — 5. Boato Giulio 839 — 6. Valtorta ing. Carlo 839 — 7. Ferrazzi Gedeone 838 — 8. Mioni avv. Arrigo 838 — 9. Boato Alessandro 835 — 10. Vanuzzo Pietro 835 — 11. Franchin Angelo, 834 — 12. Brazzalotto Angelo 832 — 13. Meneghelli Riccardo 831 — 14. Scremini Silvio 829 — 15. Grandesso Giuseppe 826 — 16. Naletto Antonio 825 — 17. Mimo Augusto 439 — 18. Ronosto Pietro 438 — 19. Mion comm. Romeo, 431 — 20. Voltan cav. Giovanni 429

Ed eccovi il risultato magnifico della lotta provinciale dibattutasi nel nostro distretto:

Zanon cav. ing. Ermenegildo voti 4257 — Valeggia cav. uff. avv. Leoniero 4247 — Pazienti cav. Gaetano 4231 — Mioni cav uff. d.r Giovanni 4223.

Entra in minoranza, con oltre duemila voti il cav. Giovanni Favaretto di Mira: essendo battuti completamente i democratici, anche nella lotta provinciale.

Strascichi elettorali alla Mira

Mira, 24

L'« Adriatico » di oggi pubblica, che abbiamo dovuto smentire quanto fu pubblicato nella « Gazzetta » del 21 corrente e « more solito »... colpisce giusto!

Noi parlando di una lista di candidati, che — senza appoggio di alcun partito — circolava in paese, pubblicammo, che delle oscure nullità, senza opinioni politiche, pretendevano salire servendosi del nome — non concesso — di alcune stimabili persone.

Formulammo così il giudizio, che tutto questo era il prodotto di una dignità molto discutibile e parassita.

Un certo Ramor Mario, candidato democratico, venne da noi preoccupato perchè delle persone incapaci di capire il vero significato di quelli aggettivi, ritenevano come dirette a lui quelle parole.

Noi non avevamo fatto nomi ed il Ramor era, per di più compreso, in una lista appoggiata dal partito democratico e gli dichiarammo quindi che egli non c'entrava.

Questa dichiarazione richiestaci per favore, anzichè smentire quello che avevamo scritto, risultava superflua, per coloro che avessero saputo leggere e capire ciò che avevamo scritto... ma il Ramor stesso ci disse, che i suoi amici di questo non erano capaci!

E noi gliela rilasciammo volentieri, tanto più che gli doveva servire — ci disse — per renderla ostensibile ad un suo padrone di Padova.

Tutto questo il corrispondente dell'« Adriatico » non dice. — Egli parla di « ampie » ritrattazioni che abbiamo fatte e che... dovremmo fare! — Come si vede, anche il corrispondente in parola deve far parte di quegli amici dal Ramor citati.

Noi invece gli diremo, che un altro signore si rivolse in tono minaccioso, a noi per dirci che l'avevamo diffamato e noi gli abbiamo dato la risposta che si meritava.

Il corrispondente dell'« Adriatico » scrive pure, che il nostro articolo fu un libello ed avrà certo pensato che quelli dell'« Adriatico » e del « Bardo » erano un florilegio di gentilezze....

Poverino! In questi giorni di dolore non si potrà certo pretendere da lui quella serenità di giudizio, che non ha mai avuto.

Pel blocco anti-socialista a Verona

Verona, 24.

Nella sede delle Associazioni cattoliche, ha avuto luogo una numerosa seduta della « Unione Elettorale Veronese » per deliberare circa la proposta di cui ha accennato anche la « Gazzetta di Venezia », fatta dal partito moderato, di iniziare trattative con gli altri partiti costituzionali.

Dopo ampia discussione, che seguì alla esposizione fatta dal co. comm. Guarienti circa la nuova situazione, e degli scambi di vedute avuti con i moderati, fu votato un ordine del giorno, nel quale, preso atto del detto invito, pubblicato nel giornale « Arena » il 16 corr., è detto:

« Udita la relazione della propria presidenza, dalla quale risulta:

1. Che, in seguito a quell'invito, una Commissione nominata dalla Associazione Liberale Monarchica iniziò trattative con la Presidenza della Unione Veronese per proporre l' alleanza tra cattolici e moderati.

2. Che la Presidenza della Unione Elettorale Veronese, udito il consiglio di alcuni dei cattolici più autorevoli, animata da uno spirito di pubblico bene e di ordine sociale, accettà, salva, ben s'intende, la propria dignità, di esaminare la possibilità e le condizioni di un eventuale accordo.

3. Che le basi per raggiungerlo proposte dalla Presidenza della Unione Elettorale Veronese furono le seguenti:

a) Che la alleanza tra cattolici e moderati non debba avere carattere transitorio ma affidi della sua sincera cordialità e quindi della sua continuità.

b) Che base di essa sia un programma il quale concordi sia in linea religiosa e morale, che in linea sociale e finanziaria con quello dei cattolici.

c) Che la lista comune dei candidati sia composta di nomi di persone le quali affidino della esecuzione del programma amministrativo;

udito ancora:

4. Che l'invito della Associazione Monarchica venne accettato dal locale Gruppo Nazionalista;

approva l'opera della Presidenza fino ad ora compiuta e la autorizza sulle basi esposte, e con quelle più precise condizioni che crederà di aggiungere, tra le quali le proporzioni numeriche dei componenti il Consiglio, la Giunta, le Commissioni, a concludere l' accordo, purchè l'assemblea della Associazione Monarchica, premessa la dichiarazione di essersi intesa di rivolgersi anche ai cattolici con l'invito sopra citato, accetti i sopra elencati punti sostanziali ».

L'unione dei partiti costituzionali

(*Per telefono*) — Stasera con una imponente assemblea, l'Associazione Liberale Monarchica approvò con enorme maggioranza un ordine del giorno per l'accordo con tutti gli elementi costituzionali nelle prossime lotte amministrative.

Nel Mandamento di Monselice

Monselice, 24

Il risultato delle elezioni comunali e provinciali, che ebbero luogo domenica scorsa, prelude ad una generale vittoria dei Partiti d'ordine per tutta questa Provincia e Comuni, vittoria del senno e della coscienza civile di queste laboriose popolazioni.

Vi sono perciò noti i risultati per il Comune e Mandamento di Padova, con la eloquente cifra di oltre 3000 voti in più sui radico-massoni-socialisti, ed ora vi conosco[no] anche quelli del Mandamento Battaglia-Monselice, ove riuscirono con splendida votazione: il comm. Giulio Bisi, il marchese Bentivoglio D'Aragona, l'on. Arrigoni Degli Oddi e l'avv. Renier. Fra il comm. Giulio Bisi ed il radicale Zorzati, la differenza è di oltre 1.400 voti. Pure a Galzignano, con particolare attestato di stima e votazione plebiscitaria riuscì il comm. Giulio Bisi e tutta la sua lista.

I candidati liberali al Consiglio Provinciale per il Mandamento di Cividale

Udine, 24

Il Comitato liberale del Mandamento di Cividale pubblica il seguente appello agli elettori dei consiglieri provinciali:

« Gli uomini che noi abbiamo l'onore di presentare candidati al Consiglio provinciale non potrebbero essere migliori e meglio scelti: di fede schiettamente liberale, profondamente rispettosi del sentimento religioso, essi sono tutti avveduti ed ottimi reggitori della cosa pubblica come del resto vale a dimostrarlo il loro passato speso tutto a favore delle pubbliche amministrazioni delle quali fecero parte.

« La varia e fruttuosa attività che ognuno di essi ha spiegato in questo o in quel campo, è garanzia sicura che essi sapranno adoperarsi per la risoluzione di tutti quelli che sono i più vitali problemi riguardanti il nostro Mandamento: dall'agricoltura alla zootecnica, dalla viabilità all' istruzione, campi nei quali l'uno e l'altro di essi recherà il contributo prezioso di quella che è la sua particolare competenza.

« Insomma, essi si propongono di svolgere un programma del quale ogni elettore deve riconoscere la speciale importanza e l'alto significato civile ed umano.

« Elettori! gli uomini nostri sono devoti alle istituzioni, sono strenui e fedeli tutori ed osservatori della unità sacrosanta della Patria e voi, dando ad essi i vostri suffragi, contribuirete alla valida difesa del sentimento nazionale e ad assicurare al Mandamento intero un'èra feconda di progresso.

« Elettori! votate adunque domenica 28 giugno corr. compatti i nomi dei candidati liberali:

De Brandis co. cav. dott. Enrico.
Coren cav. avv. Lucio.
Morgante cav. Ruggero
Musoni cav. prof. Francesco
Rubini cav. uff. dott. Domenico.

I clericali contemporaneamente contrapporranno a questa lista altri cinque candidati, tutti clericali intransigenti e temporalisti.

Fra questi si fanno i nomi del noto papalino avv. Brosadola, famoso per la dichiarazione fatta in Consiglio Provinciale nella seduta dell'8 maggio 1911, in occasione della votazione per la commemorazione della proclamazione del cinquantenario del Regno d'Italia con Roma capitale, con le seguenti parole: « Mi astengo, e faccio voti per il « trionfo della causa del Sommo Pontefice ».

Si fa poi anche il nome del sig. Pelizzo, sindaco di Faedis, fratello del vescovo di Padova, pure noto clericale.

Auguriamo fin d'ora la completa vittoria della lista liberale ».

Nel Polesine

Rovigo, 24

Domenica a Villanova Marchesana è riuscita al completo la lista dei 12 consiglieri comunali portata dai socialisti. Ma il bello si è che quei 12 consiglieri sono tutti ineleggibili, perchè hanno parte in un appalto nell'interesse del Comune. Ed infatti sono soci, sindaci od amministratori della locale Società Cooperativa Lavoratori, che circa due mesi fa assunse in appalto dal Comune il lavoro di costruzione di una rampa che dà accesso al nuovo Passo sul Po, lavoro tuttora in corso.

Sappiamo che contro l'elezione dei detti 12 consiglieri viene sporto regolare ricorso, e non dubitiamo del buon esito finale dello stesso, in omaggio alla retta applicazione della legge.

Ecco intanto, salvo qualche modifica che verrà in avvenire in seguito a ricorsi, il risultato finora avutosi dalle elezioni amministrative seguite nel Polesine:

Elezioni Comunali:

Comuni finora conquistati dai partiti dell'ordine: Gaiba, Crespino, Rovigo, San Martino e Buso Sarzano.

Comuni finora conquistati dai socialisti ufficiali:

Canaro, Ficarolo, Fiesso, Frassinelle, Occhiobello, Pincara, Stienta, Bosaro, Gavello, Guarda Polesella, Pontecchio, Villanova Marchesana, Arquà, Boara, Borsea, Ceregnano, Concadirame, Costa, Grignano, S. Apollinare, Villadose, Villamarzana.

Elezioni Provinciali:

Mandamento di Occhiobello: i socialisti: Matteotti, Zanella, Brunelli, Ferraresi.

Mandamento di Crespino: i socialisti: Ballotta, De Paoli, Franchi.

Mandamento di Rovigo: i socialisti: Bonvento, Benà, Frassinella, Riberti, Zilli, Stievano, Pavan; Casalini Vincenzo liberale.

Le elezioni restano a farsi ancora in altri mandamenti.

A Castelfranco

Castelfranco, 24

La cronaca elettorale registra un fervido lavoro preparatorio in città e campagna dei partiti alleati liberale e cattolico.

Le notizie che si hanno fino ad oggi sono ottime, perchè ovunque notasi affiatamento, disciplina e deliberati propositi a non cedere

Il partito democratico va subendo una parabola discendente dopo il fatto venuto a cognizione nelle campagne e città di una seduta, cioè, che otto rappresentanti del Grande Architetto dell'Universo avrebbero tenuta in una frazione di questo comune, e nella quale, fissate preventive misteriose precauzioni e con le decorazioni simboliche della setta, fu dichiarato costituito per il momento un triangolo, sperando di trovare nuovi proseliti per la creazione della loggetta. Il fatto ha sollevato indignazione e disgusto. Un buon numero di cittadini lo ha trovato buon argomento per fare buon sangue.

Certo è che le trattative per un blocco radico-socialista continuano alacri, ma sono sempre respinte dai socialisti i quali in ossequio al deliberato di Ancona e per non fare il giuoco dei radicali, sono decisi di muovere in lotta con lista propria, sembra di minoranza.

I radicali hanno tenuto qualche conferenza in frazione: a Salvatronda a panche vuote, a Salvarosa di fronte a 25 curiosi.

Si sa che qualche egregio democratico in seguito all'affare del triangolo, ha fatto quitanza di saldo col proprio partito. Onesta ribellione!

A Ronchis

Ronchis, 24

Ecco il risultato delle elezioni di Domenica nel nostro Comune:

Riuscirono eletti Consiglieri i signori: De Asarta C. Stefano con voti 220 — Pittoni Domenico 214 — Galietti Pietro fu Albino 207 — Merchese Luigi 187 — Montello G. Batta 186 — Prati Giocondo 181 — Butto Pietro 180 — Pittoni Antonio 179 — Gasso Federico 176 — Guerin Antonio 175 — Ravanello Tullio 174 — Guerin Arturo Luigi di Angelo 174 — Masolin Giovanni 170 — Pittarolo Cornelio 170 — Baradello Antonio 169.

Venezia oltraggiata

E' il titolo del settimo capitolo — il racconto della settima giornata — dei Quinze jours à Venise *di André Murel.*

La Gazzetta si è già occupata, a suo tempo, del denso volume, pubblicato di recente pei tipi dell' Hachette, illustrato con molto lusso, e, quel che più piace, con finissima scelta di vedute interessanti e non comuni. Ma lo studioso innamorato delle « Petites Villes d' Italie » viene ora dedicando anche alle nostre maggiori città studi così amorosi, compleli e vivi, che mette conto di tradurne qualche pagina. E' sempre istruttivo vedere noi stessi e le cose nostre con gli occhi degli altri, e gli occhi di certi stranieri possono aiutarci a vedere più chiaro quello che abbiamo sempre dinanzi, ed accettiamo oramai senza discutere, e quasi senza più guardare.

Scegliamo due pagine su di una questione molto dibattuta, ma, ahimè, dibattuta quasi sempre invano: gli oltraggi della vita moderna alla nostra gloriosa Venezia.

« Ieri, quando le lodavo i comodi vapori che mi portano, due o tre volte al giorno, da Venezia al Lido, una signora mi dichiarava, in tono reciso ed altero:

— Per conto mio, non vado che in gondola.

Quella signora voleva insegnarmi a vivere. Stamane, però, ebbi anch'io la mia rivincita.

Seduto a poppa di un vaporetto — osservatorio incomparabile per lo studio del Canal Grande — ho incontrato la gondola della mia sprezzante amica.

Presa tra il vaporetto ed una lancia automobile, la gondola sembrava ebbra o folle, in ogni modo senza più alcun senso di dignità o di convenienza; e la dama, sollevata sui suscini, con le mani convulse aggrappate alle sponde, lanciava sguardi d'indignazione e di odio sulle macchine che le cagionavano tanto turbamento d'animo e fors' anche di stomaco.

Non abusai della vittoria e, magari a rischio di apparire scortese, voltai il capo.

Passavamo allora dinanzi al Rio di San Polo, là dove i palazzi Pisani, Barbarigo e Layard compongono una delle vedute veneziane più suntuose e più suggestive; ed io pensavo alla sorte, per il momento vendicatrice, ma abominevole sempre, che disonora odiosamente il Canal Grande, toglie a Venezia uno dei suoi maggiori incanti, e ci condanna, nel la città silenziosa e dolce, agli urti ed al fracasso.

Il progresso moderno, che richiede il trasporto rapido ed economico, ha trasformato interamente l'aspetto necessario di Venezia. La gondola leggiera, che scivolava sulle acque tranquille, è divenuta d'uso impossibile all' infuori dei rii. Quando sbocca nella laguna o nel Canal Grande, essa è presa da una frenesia che la scuote in tutti i sensi, la solleva e la respinge bruscamente, facendo spruzzare l'acqua di sotto allo scafo piatto, obbligandola ad un rullio e ad un beccheggio disordinato. Sì, certo: il vaporetto è ostile a Venezia, e l'avvenire dirà gli effetti di quelle acque continuamente sbattute, con violenza, contro ai terreni molli ove si profondano le palizzate, ch'essa viene a scuotere e a disgregare. Ma se il vaporetto è brutale per quelle melme agglutinate, non lo è che per esse sole: la sua elica profonda agita ben poco la superficie dell'acqua. E se davvero quelle ondate fossero innocue per la solidità dei palazzi, mi rassegnerei volentieri all'aspetto inestetico del vaporino, in omaggio alla sua necessità popolare ed economica.

Il vaporino, almeno, quando scendo in una gondola, mi lascia godere, quasi senza distrazioni, dello spettacolo che vado cercando; compensa, col minore disturbo possibile e con la comodità generale, ciò che ha di volgare e di offensivo nella nobile e maestosa Venezia.

Ma per la lancia automobile non v' ha scusa.

L' Autorità municipale ne ha giustamente proibito l'uso pubblico; non ha creduto di doverla interdire ai privati; ma questa tolleranza è colpevole. Il canotto-automobile basta da solo a rendere il Canal Grande assolutamente impraticabile alle gondole. La sua elica a fior d'acqua, a differenza di quella del vaporino, che va ben più profonda, la sua elica produce alla superficie dell'acqua, che la gondola appena accarezza, un' agitazione intollerabile. La sua scia, le sue ondate superficiali, già penose per un battello che avesse scafo, viene a colpire la barca piatta con odiosa violenza. Costruita per la calma dei canali in cui l'onda è sconosciuta, essa deve ora sopportare l'urto dei flutti corrucciati. Se si è presi tra mezzo alla scia di due lance o tra una lancia ed il muro che si costeggia, si è minacciati di sommersione....

Ora, a quale utilità veneziana può corrispondere questa volgare macchina? A nessuna.

Non può addurre, come il vaporetto, la scusa della modicità del prezzo. Appannaggio dei più fortunati, dei soli ricchi, che viene a fare qui? Unica sua ragione sociale, dunque, poi che l'economia è esclusa, è la rapidità. Ma se v'è città al mondo, ove nessuno sembri aver fretta, è Venezia! Nessuno di quanti posseggono una lancia automobile va in giro per affari. I soli che ne abbiano beneficio, siamo noi, i visitatori, che veniamo a Venezia esclusivamente per vedere, per gironzare, per diporto, in somma Venezia è tutta un museo, dove ci si reca per osservare mille quadri diversi. Forse che si passeggia per Versailles in motocicletta? La lancia automobile a Venezia non ha migliore scusa. Sue sole ragioni sono lo snobismo e la vanità, ragioni insufficienti per ogni lato. E se ci rassegniamo al vaporetto, tanto più energicamente abbiamo diritto di protestare contro codeste macchine che nulla giustifica, che tutto anzi condanna.

Mi fu detto che il Municipio di Venezia si preoccupa molto di codesta follia d'ostentazione e di pubblicità che invade Venezia; e pensa, a quel che sento, a indirizzare sempre più gli stranieri verso il Lido, ove abiterebbero, venendo in città, come si viene in un museo. Nel medesimo tempo, si libererebbe Venezia da tante insegne, da tanti manifesti offensivi, per quanto l'uso ne sia regolarmentato

Come impedire, infatti, al giorno d'oggi, ad un' Agenzia di cinematografi di appiccicare le sue lettere d'oro su un palazzo del Canal Grande? Non vi sono *films* che girino là dentro! non è che una agenzia; ma potrebbe fare i suoi affari anche altrove.

Ed ecco da capo la constatazione del bisogno che hanno le industrie moderne, di urtare per il solo piacere di urtare — come abbiamo già veduto a Sant' Elena.

Venezia si difende meglio che può; fa molti sacrifici a favore del Lido e pare che pensi ad attirare il commercio sulla riva meridionale della Giudecca, dove si stendono dei grandi terreni vaghi: una ferrovia, passando sotto la laguna, la riunirebbe a San Marco....

Ma questo è l'avvenire. Per subito, intanto, bisogna interdire formalmente il Canal Grande alle lance automobili, di qualunque provenienza. Nessuna macchina dovrebbe oltrepassare il Ponte della Paglia, ove ci si imbarcherebbe per le gite in laguna e la Giudecca stessa sarebbe autorizzata soltanto a servirsene per il tragitto alla ferrovia, ma passando dietro alla Stazione Marittima, per il Canale di Santa Chiara. Questo tragitto, ad angolo retto, non sarebbe più lungo di quello del Canal Grande, di cui le svolte formano un' esse perfetta.

L' insolenza dell' autoscafo offende la città ed i visitatori, al medesimo grado; poi che ci priva di vedere Venezia come dev'essere veduta, nell' incessante dolcezza del moto che il gondoliere imprime col remo alla gondola; e ce ne priva senza alcun profitto, per chi che sia. La lancia automobile distrugge Venezia a poco a poco, rendendola inospitale, col suo tormento, col suo fastidio odioso e cattivo. Tollerarla più oltre sarebbe addirittura delitto.

André Maurel

L' "Alexandra Day„ in Inghilterra e nelle Colonie britanniche

Londra, 24.

L'Alexandra Day, ossia il giorno della Regina Alessandra è stato celebrato oggi a Londra e in tutta l'Inghilterra con un entusiasmo e una spontaneità che ha superato di gran lunga le feste corrispondenti negli anni scorsi. Come è noto, l'Alessandra Day è consacrato a raccogliere oblazioni dal pubblico per gli ospedali del Regno Unito e la questua viene fatta nelle vie da donne e signorine vestite di bianco, portanti un canestro con centinaia di «eglantine» artificiali che esse offrono ai passanti accettando qualsiasi rimunerazione, dal soldo allo cheque di diecine e di centinaia di sterline. Il successo ottenuto a Londra nei due anni precedenti, ha fatto sì che in questa terza occasione l'organizzazione della questua sia stata ancora più vasta ed efficace. Nel solo distretto centrale di Londra 10 mila signorine appostate su tutti gli angoli delle strade, lungo i marciapiedi, all'ingresso e alla uscita delle stazioni ferroviarie della Metropolitana, raccoglievano le oblazioni dispensando le rosette. Si calcola che a Londra sia sono stati distribuiti cinque milioni di «eglantine» in questo modo, mentre nelle provincie si sa che ne furono spedite dal comitato centrale 12 milioni.

Una delle maggiori difficoltà di organizzazione di questa festa è stata senza dubbio quella di provvedere tutte queste eglantine in tempo utile per la distribuzione, tanto più che molti comitati locali hanno tardato fino alla fine di maggio a dare l'ordinazione del numero preciso domandato. La fabbricazione di tutte queste eglantine costituisce di per sè un'importante opera di carità, essendo stata affidata ad istituti che raccolgono fanciulli e fanciulle fisicamente invalide e che vengono impiegati in lavori di questo genere.

Molte case e grandi magazzini al centro di Londra erano decorati con fiori e bandiere in onore della Regina Alexandra. La folla si è mostrata sempre rispettosa e cortese verso le venditrici di fiori e nessun incidente deplorevole è stato registrato.

Agli ingressi della Metropolitana di Londra le donne impiegate alla vendita dei fiori ascendono a circa ventimila. Si calcola che il ricavo netto della giornata salirà a più di 40.000 sterline, ossia ad una milione di lire italiane. Il movimento iniziato a Londra e ormai diffusosi in tutto il Regno Unito incontra favore anche nelle colonie e oggi il telegrafo annunzia che la Alexandra Day è stata celebrata in 20 città canadesi e in 10 città australiane.

La flotta aerea dell'Inghilterra

Londra, 24

L'ammiragliato ha stabilito di riorganizzare l'aviazione navale e di fare un servizio regolare che pur dipendendo dalla marina formerà una squadra a parte. Gli ufficiali aviatori saranno presi dagli ufficiali di marina, di fanteria e di artiglieria di marina. Saranno presi anche aviatori borghesi. Essi saranno arruolati con il grado di allievo aviatore e quindi avranno le promozioni come i loro commilitoni. Come segno di distintivo gli ufficiali ed i marinai della nuova arma porteranno un'aquila. Lo stipendio degli ufficiali sarà di 62.50 franchi al giorno, per i capitani, discendendo gradatamente fino a 12,50 franchi al giorno per i sottotenenti. Inoltre i tenenti ed i sottotenenti riceveranno 10 lire al giorno come indennità di aviazione, oltre allo stipendio ordinario. Anche tutto il personale riceverà una indennità supplementare.

Il Patronato per i fanalini

L'altro giorno ebbe luogo a Firenze l'assemblea generale del Patronato per i figli dei fanalisti, la benefica istituzione sorta da qualche anno, Giacomo Levi-Minzi lesse all'assemblea la relazione morale che siamo lieti di pubblicare:

« Il nostro Patronato ha undici mesi di vita e poche decine di soci; per questo esso non può, per ora, gareggiare con le istituzioni similiari, già forti e fiorenti e deve limitare nei più ristretti confini la sua zona di azione.

Malgrado le difficoltà di bilancio che vi saranno tra poco lumeggiate dal nostro tesoriere, causate in special modo dalla poca diffusione della Società noi abbiamo con ogni nostro sforzo cercato di fare in modo che la nobile idea di C. E. Fenzi, da voi generosamente secondata, non dovesse rimanere senza frutti durevoli.

Ci siamo riusciti? Questo lo direte, dopo la rapida esposizione del nostro operato. L'attività nostra si è limitata per ora alla Sardegna — perchè così fu giustamente fin dall'inizio deciso — e in special modo, vista l'impossibilità di a tutto provvedere, ai figli dei più disagiati fanalisti. Non vincolati da alcun preconcetto pedagogico nè da alcun programma a linee fisse, noi abbiamo adottato i provvedimenti ai bisogni cercando di ottenere molto con la minima spesa: per questo, mentre abbiamo collocato il figlio di un fanalista vivente in uno dei più disagiati fari del nord in collegio a Sassari, abbiamo istituito all'estremo opposto dell'isola, a Capo Spartivento, dove più bimbi bisognosi di istruzione si trovavano raccolti, una piccola scuola.

A questa scuola — permettete che di essa più lungamente io vi parli — abbiamo cercato di dare noi stessi le direttive ispirandoci a quei concetti didattici speciali che le originalità della scuola richiedevano: essa è frequentata regolarmente dai sette figli dei due fanalisti ed ha per insegnante — dal nostro Patronato modestamente stipendiata — una giovane maestra figlia del capo semaforista del vicino Semaforo.

La piccola scuola funziona regolarmente in tutti i giorni meno i festivi dalle 9.30 alle 11.30 e dalle 14 alle 16 all'aperto, davanti il mirabile spettacolo della natura, quando il tempo lo permette, in una stanza del Semaforo le altre volte. Oltre alle lezioni di scrittura e lettura la maestrina insegna ai piccoli allievi un po' di ginnastica e un po' di canto corale.

Per controllare e giudicare la giovane insegnante noi abbiamo voluto avere alla fine di ogni mese i quaderni ultimati; i quaderni giunti in questi ultimi giorni ve li presentiamo oggi alla vostra benevola attenzione; gli altri non sono più qui e tra poco voi saprete dove abbiamo osato mandarli.

Quando si pensa che questi saggi che noi oggi vi presentiamo sono opera di bimbi che al 7 gennaio erano completamente analfabeti, non si può non benedire l'iniziativa di E. A. Fenzi e di plaudire all'opera della nostra valida cooperatrice, della signorina Elena Pedrazzoli.

Oltre a queste forme di attività dirette il nostro Patronato impossibilitato per ora, ad accogliere domande importanti forti spese, ha provveduto ad aiutare quei genitori e quei bambini che con sacrifici e disagi ottemperano all'obbligo scolastico.

Per questo, noi abbiamo deliberato di sussidiare, ad anno scolastico terminato e dietro presentazione dei certificati, con doni di libri, i bimbi dei fari di Capo Bellavista e di Porto Terres che fanno quotidianamente — piccoli eroi della scuola — da 10 a 12 chilometri per recarsi a lezione, e con un sussidio in danaro il fanalista Angelo Martino di Isola Rossa, che con evidente grande suo sacrificio mantiene tutta la famiglia a Bosa onde i figli possano accudire agli studi.

*

Allo scopo di poter sempre più diffondere la benefica opera nostra noi abbiamo dato valido impulso alla propaganda e sono lieto di potervi annunciare che sono in via di costituzione i comitati regionali sardo e veneto e che in seguito alle pratiche fatte col Ministero dell'Istruzione e con quello della Marina abbiamo motivo di fiduciosamente sperare in un aiuto governativo. Onde far conoscere sempre più la nostra istituzione, con ardire forse temerario, abbiamo modestamente partecipato all'Esposizione marinara di Genova, inviando oltre ad una relazione e ad alcuni stampati, due quadri con fotografie di fari e di « fanalini », i quaderni della nostra piccola scuola. La discussione nei due rami del Parlamento del progetto di legge sulle navi asilo non poteva lasciarci indifferenti, chè con esso veniva data stabile forma a quelle istituzioni a noi con vincoli fraterni legate.

Frutto dell'attività nostra è stato l'impegno formale assunto il 16 corrente al Senato — in seguito ad un discorso dell'ammiraglio Viale — dal sottosegretario di Stato alla Marina, on. Battaglieri, di porre nel regolamento per l'applicazione della legge i figli dei fanalisti in condizioni eguali ai figli dei marinari e pescatori.

L'applicazione pratica della concessione — per l'istituzione assai notevole — sarà una delle massime cure nostre nel nuovo anno sociale e noi ci auguriamo di poter in una prossima assemblea dimostrare con cifre e con dati, i benefici effetti di essa.

Questa l'opera nostra nei primi undici mesi di vita del Patronato. A voi, egregi consoci, il giudicarla: se essa non è stata, a parer vostro, inutile, non col plauso vi chiediamo di approvarla, ma con la propaganda, chè noi desideriamo avere maggiori mezzi per maggiormente operare ».

La solenne consegna della medaglia
alla bandiera del 57° fanteria

Padova, 24

Stamane S. E. il comandante del V. Corpo d'armata, generale Aliprindi, ha solennemente consegnata la medaglia d'argento alla bandiera del 57. fanteria decretata dal Re per la energica e valorosa condotta tenuta dal 1. e 2. battaglione del reggimento il 18 giugno scorso ad Ettangi nell'attacco e conquista del trinceramento di Camporosso-Recinto II.

Inoltre sono state distribuite le onorificenze agli ufficiali e militari di truppa del 57. fanteria, del 58., del 7. alpini e 2. artiglieria da montagna che si distinsero alla guerra di Libia, nonchè la medaglia d'oro alla famiglia del defunto generale Tommaso Salsa e ad altre famiglie di militari caduti eroicamente.

La patriottica e commovente cerimonia si è svolta nel cortile della caserma di Santa Giustina presenti tutte le autorità e molti invitati.

Abbiamo notato: il prefetto commendator Marcialis, il sindaco conte comm. Ferri, il Vescovo mons. Pellizzo, i senatori Cittadella Vigodarzere, Veronese e Levi Civita, lo assessore ing. Pilotti, l'avv. co. De Besi per la Deputazione Provinciale, il prof. De Marchi per il Rettore, il cav. Deola, presidente del Tribunale, il Procuratore del Re cav. Stefanon, il marchese Saibante e il cav. Rosanelli per la Croce Rossa, l'avv. cav. uff. Cantele, il cav. Marcatofi il cav. Del Ferro e il cav. Zoncada.

La Società Tiro a Segno è rappresentata dal cav. Fiorentino, la Società l'« Esercito » dal sig. Piazza, inoltre vi sono le rappresentanze dei Garibaldini e dei Reduci d'Africa.

Nel cortile erano schierate le rappresentanze della X.a Divisione: un plotone di carabinieri due del 58. fanteria, uno del 6.o alpini, una batteria del 2. reggimento da montagna, un plotone dei lancieri di Milano, uno del 20.o artiglieria, un drappello della squadriglia aviatori, uno della 5.a compagnia di sussistenza, un drappello delle guardie di finanza, un drappello di volontari ciclisti, automobilisti ed uno delle guide a cavallo.

Inoltre tutto il 58.o fanteria colla bandiera, portata dal sottotenente Pinna e scortata dall'aiutante maggiore Ricciuti e dai marescialli Barra e Chezza.

Il generale Aliprindi arrivò alle 9.30, avendo al suo seguito i generali Farisoglio, Scrivante, Federici e Ovazza, i colonnelli Dal Mazzo del 7. alpini, Ferrero di Stato Maggiore Durand del 2. artiglieria da montagna, Formiggini del 7. lancieri, Battistoni e Pastore del 58. fanteria, Parigi, Gangemi, il colonnello medico Ausicilo, il tenente colonnello Emo di Capodilista.

Il generale Aliprindi dopo aver ossequiato le autorità ed essersi intrattenuto colla signora Salsa e coi famigliari dei caduti, passò in rivista le truppe del 57. fanteria, al comando del colonnello Trallori e dei maggiori Mezzano e Zanchi.

Fra la più grande attenzione egli dice, quindi:

« Oggi, 24 giugno — solenne ricorrenza di antiche battaglie del patrio riscatto, di memorie ormai sacre alla storia di nostra gente — in questa Padova, gentile e dotta fra le nostre cento città, in cospetto ai pochi venerandi superstiti dell'Epopea nazionale, alla presenza delle autorità, delle rappresentanze, di tanti eletti concittadini tutti raccolti attorno alla gloriosa bandiera del 57.o regg. fanteria — più bella è la rievocazione di battaglie che son di ieri, di gioie, onde i nipoti di quei primi, han fatto rinverdire gli aviti lauri — più alto, più solenne l'omaggio che rendiamo ai valorosi.

A somma ventura e onor grande, io ascrivo questo compito mio: di dovere, quale Comandante di Corpo d'Armata, tessere degli eroismi il ricordo, e fregiare con le insegne del valore gli Eroi.

Innanzi tutti, alla Bandiera del Reggimento: innanzi a questo simbolo nobilissimo della indissolubilità della Patria una e grande e del Suo Re - del nostro Re!

Inchiniamoci ad essa che già il 19 gennaio 1913, sull'altare della Patria in Roma, era fregiata dal Sovrano di una prima medaglia al valore, per la virtù onde rifulse il reggimento, duce il colonnello Vanzo:

« Per la splendida condotta —dice il rescritto Sovrano — tenuta dal reggimento nel combattimento delle due Palme (12 marzo 1912) ».

Il col. Cángemi, qui presente, fu strenuo campione di quella giornata.

Certo fu bello il dì, che ai prodi soldati del 57.o, faticanti in mobile colonna fra le dune tripoline, fece desiderato ritorno la loro bandiera, più bella, più cara, più gloriosa!. Ad essa intenti, quale a miraggio caro della Patria lontana, quei prodi soldati con virtù antica, durarono la lunga vicenda che per due anni li trasse dalla Cirenaica all'Egeo, e ancora dall'Egeo in Tripolitania, sereni fra i disagi del clima, forti al sacrificio, anelanti a gloria il 15 agosto 1912 a Regdaline, duce il colonnello Vagliasindi.

E quando ai generali Salsa e Tassoni incombe l'ardua impresa di rinsaldare il dominio d'Italia, dopo la strenua, sanguinosa pugna durata da pochi dei nostri contro un nemico più forte in numero, il 16 maggio 1913 a Sidi Garba, accorre il 57.o reggimento oltre le Sirti, ancora in Cirenaica, sbarcando a Derna il 23 maggio, cercando, trovando il formidabile nemico a Ettangi il 18 giugno.

Al posto d'onore, nella preparazione dell'arduo attacco frontale su Ettangi, il I.o battaglione del maggiore Zancin sostiene per lunghe mortali ore l'azione del fuoco. Quando è deciso l'attacco della posizione nemica a Camporosso-Recinto avanza il 3.o battaglione al comando del tenente colonnello Parigi, irrompendo alla baionetta. Intanto il I.o battaglione, dopo aver appoggiato col fuoco l'avanzata, dopo aver rintuzzato alla baionetta minaccie nemiche sul fianco, balza a sua volta all'attacco. E l'ultimo raggio di quel dì rifulse su la bandiera piantata sul margine insanguinato del Camporosso-Recinto al fatidico grido di Viva l'Italia! Viva il Re! Eran con questi, nella colonna del generale Salsa, altri prodi soldati nostri del 58. fanteria, il battaglione alpini Verona del 6. reggimento anch'esso fregiato di medaglia; ed altri del 7. reggimento alpini e del 2.o reggimento altiglieria da montagna, qui rappresentati oggi dinanzi a noi

La croce di Savoia sul petto del prode colonnello Dalmasso, qui presente anch'esso, ci ricorda lo strenuo valore di quanti pugnarono nell'altra colonna del generale Tassoni

Così l'impresa dei generali Salsa e Tassoni ristabiliva il prestigio delle armi nostre, il dominio d'Italia. Così, o 57.o reggimento, dopo avere ben meritato dalla Patria, facevi ritorno in questa Padova festante e superba del suo bel reggimento, il 9 novembre 1913.

Ed oggi, l'apoteosi!

Ma il sole di gloria non rifulge, ahime!, su la bella fronte, sul petto gagliardo, di Chi fu Duce valoroso di quelle imprese.

Ammoniscono le gramaglie di un'egregia donna che, al pari di altre italiane spose e madri, il maggiore e più doloroso sacrificio sopportano per la Patria! E Treviso mesta ricorda riconoscente il suo gran Figlio, rimpiange e ad un tempo esalta la cara memoria del generale Tommaso Salsa. Di quel prode, che ebbe pari sagacia all'ardimento, il cui nome onora l'Esercito, la sua Treviso, tutta la italica Stirpe.

A le vittorie presso Derna, a Casa Aronne, a Kara Ras El Leben, a Bu Msafer, a Ettangi, a Mastuba, e più tardi a Mdawar, a la storia delle migliori nostre glorie laggiù, è sacro il nome di Tommaso Salsa.

E la Maestà del Re ha decretato alla sua memoria la ricompensa maggiore che a valor militare si possa: la medaglia d'oro!

O soldati, o concittadini! il Suo spirito generoso, con quello di altri più umili, ma pur forti e generosi, caduti per la fortuna e la gloria d'Italia, aleggia intorno a noi, vibrando col nostro, di un sentimento, di un palpito stesso, in quest'ora solenne.

Non consentirono le tristi vicende dei dì passati di compiere al 18 giugno, anniversario di Ettangi, questa cerimonia solenne.

Ebbene, la nube è passata. Radioso è per noi il 24 giugno.

Alle naturali, vere, alte sue mansioni, è tornato l'Esercito, e ci conforta alla fede dei nostri destini il ricordo degli avi, pugnanti undic ilustri or sono sul glorioso Colle di San Martino, ove oggi si commemora il sacrificio e la gloria loro, e dove io mando per tutti, un memore e riconoscente saluto: e ci conforta ad un tempo la funzione, onde oggi, nell'auspicio di quel venturoso giorno, la nuova italica gloria rifulge!

Se la riconquista della libica terra non fu per gli italiani una guerra di indipendenza, fu la consacrazione della forza, della unità, della grandezza d'Italia. E per unanime, spontaneo consenso, il popolo acclamò ai soldati partenti, benedisse alle armi loro, ne festeggiò il glorioso ritorno e inneggia alla loro vittoria.

Gli episodi di gloria del 57.o reggimento, delle nostre truppe di montagna non sono che pagine di un gran libro, poichè migliaia d'esempi di nobiltà d'animo, di valore antico, di italica fede sono scaturiti laggiù, sopra una terra ostile, fra lunghi disagi e penose attese, in sanguinose tenzoni, lungi dalla Patria; dove sono caduti migliaia dei nostri, in alto rapporto con le forze che han combattuto laggiù; saggio del più grande sforzo e del maggiore olocausto dei quali sarebbe capace l'Esercito intiero, per l'onore e la grandezza d'Italia ».

Il generale Aliprindi fra scroscianti applausi fregiò quindi la gloriosa bandiera della medaglia e consegnò alla famiglia Salsa la medaglia d'oro.

Seguì infine la premiazione dei militari della Divisione che si distinsero in Libia.

Sul pianerottolo

Passeggiavo, osservando, per le sale della Esposizione, e mi fermò un caso... che poi è tutt' altro che caso.

Un gruppo di visitatori e di visitatrici compiva il giro press' a poco insieme a me, in modo che ne udivo i discorsi e ne notavo gli atti

A vicenda si riunivano tutti insieme e si sparpagliavano, ciascuno seguendo i propri gusti, attratto da un disegno, da un quadro, da una scultura, per tornare a riunirsi, a un cenno, evidentemente più autorevole delle inclinazioni individuali.

Chi attraeva, o distraeva così era uno della comitiva, un tipo di professore, giovine sì, ma anche persuaso e persuasivo.

Che accadeva? Che tutti si fermavano con visibile compiacenza davanti a ciò che prima non era stato avvertito da nessuno — ed era già un po' curiosa — o che aveva fatto scrollare qualche testa, compatendo e come per dire: ma che impiastro è quello lì? — e mi pareva cosa mirabile. —

Al raggrupparsi dello stormo, gli occhi maschili e femminili viaggiavano dalla faccia, dalla bocca del dimostratore al l'oggetto dimostrato; per quegli occhi entrava, si vedeva entrare, l'immagine del quadro, del disegno, della scultura, trasfigurata; brillava con un sorriso identico in tutti, una persuasione identica: e le teste assentivano lievi; dicevano tutte a cadenza: già, sicuro, proprio, verissimo

C' era dunque lì una forza magnetica in attività; mi trovavo davanti a un caso di travasamento di persuasione molto commovente.

Caso che non è caso, ripeto, perchè anzi è la forma più consueta e diffusa di — chiamiamolo pure così — umano convincimento.

Quanti sono in grado di formarsene uno autonomo e personale? Quanti che, seppure giungano a illudersi d'essersene formato uno così a loro uso e consumo, si sottraggano poi al travaso del convincimento altrui, alla prima occasione?

Quindi il mondo va a ondate

Restiamo in estetica.

Si suol dire: bello è ciò che piace. Va bene; ma, piace a chi? a me? a voi, caro fratello? a lei, sorellina dolce? Oh giusto! A colui o a quel qualsiasi potere arcano che sappia prenderci soavemente e portarci attorno pel naso.

Guardate la moda.

Mi ricordo: da ragazzo vedevo in casa alcuni vecchi, sbiaditi, sgualciti figurini della fine del Settecento e del principio dell' Ottocento. Che risate davanti a quei falbalas, a quelle mantiglie, a quelle bautte! Mia sorella strillava, scandalizzando mia nonna: che mostri! - Poi, tornarono di moda quei falbalas, quelle mantiglie, quelle pettinature, quelle bautte, e allora, cambiamento a vista; tutti, compresa mia sorella, esclamavano: bello, non è vero? che buon gusto! che chic!

Oggi la moda è atroce con le povere donne.

Dice: è indecente. No, è spietata, implacabile. Ma c' è una signorina, o quanto meno una gran dama che si ribelli?

D'altronde, perchè ribellarsi? Superato il primo momento di ribrezzo, tutti, uomini e donne, ragazze e... non più tanto giovani, ripetono: Però, in fondo, che buon gusto! che chic!

In altri tempi, dinanzi a un quadro di uno sciupaquattrini di papà, tutti convenivano: è roba di quel somaro, passiamo avanti. Oggi convengono più o meno: eh?! c' è dell'ardimento! è una bella promessa!

Una volta Giosuè Carducci — geni, è permesso ancora nominare Giosuè Carducci? — polemizzando con Giuseppe Guerzoni che l'aveva apostrofato con un « non saresti più te » per andargli a garbo col toscano, diceva: « Carina, non è vero? l'idea di intenerirmi con le sgrammaticature! »

Oggi il pubblico, non solo s' è lasciato intenerire dalle sgrammaticature, ma più ne trova, più riconosce la zampa del genio; più ciuchi s' è, più s' è bravi e ci s' intona all'ambiente. Siamo alla redenzione, alla rivendicazione del proletariato della penna e del pennello. Coraggio, rachitici della grammatica e del disegno, denudatevi, la scrofola è una bellezza.

Come va? Semplicissimo. Gli interessati in argomento hanno, come si dice, determinato una corrente.

A momenti a chi scriverà senza spropositi si getterà in faccia come supremo insulto: Dante!, chi oserà mettere come la vile accademia insegnava, la bocca sotto il naso in una testa, si vilipenderà così: Michelangelo!, chi imbroccherà una linea melodica e non si vergognerà di svolgerla, o l'armonizzerà senza stonature, si concluchérà, urlandogli: Wagner!

E state tranquilli, non si troverà signorina intellettuale nè bustaia evoluta, giovine direttore di galleria nè cosciente ricevitore del lotto, che non consenta con sorriso superiore.

Travaso di convinzioni.

Vorreste dirmi: Via, non esagerate? Ma scusatemi, passatisti belli, l'altro ieri non era un' ingiuria: teppista? Ebbene, ieri il Signore tale e il cittadino tal altro, ha proclamato alto: noi non rinneghiamo la teppa.

E' dunque alle porte quest' altro travaso, non privo di una certa audacia baldanzosa e geniale; vi meraviglierebbero gli altri?

Vedrete; domani o dopodomani qualcuno di voi si sorprenderà a fare il proprio elogio elettorale in questa forma: eccomi qua: tutto potranno insinuarvi contro di me i miei avversari, salvo che io non sia un mascalzone: vedrete.

DIOGENE

Arte e Lettere

L' esposizione della "Promotrice„ a Genova

Genova, 24

Alle ore 10 nel ridotto del Teatro Carlo Felice alla presenza di scelto pubblico e di numerose signore fu aperta la 60ª esposizione annuale della società promotrice delle Belle Arti. Disse il discorso inaugurale il presidente della società onorevole Emilio Parodi.

L'esposizione comprende opere di artisti italiani, in prevalenza liguri, e di qualche artista francese.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Per i militari

Se tutti i nostri buoni e bravi soldati avessero cura d'informarsi delle condizioni contrattuali che offre l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, ogni operazione del quale è garantita dal Tesoro dello Stato, la maggior parte di essi, consci delle evenienze della vita e pensierosi del bene dei loro cari, non esiterebbero a contrarre una polizza d'assicurazione con l'Istituto medesimo. Infatti, oltre le condizioni generali che offrono ogni facilitazione e ogni garanzia all'assicurato, v'ha questo speciale articolo che riguarda precipuamente il soldato:

Se l'assicurato è o diviene militare, anche per arruolamento volontario, la polizza garantisce il rischio di ogni servizio militare prestato nel Regno, compreso quello di morte incontrata nella repressione di un assembramento, di una rivolta, di una insurrezione.

L'Agenzia Generale dell'Istituto in Venezia, ha i suoi Uffici in San Marco, Calle del Ridotto, 1352; le altre Agenzie Generali del Veneto hanno sede in Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Verona, Vicenza.

La lotta elettorale a Venezia

Ragazze in cerca di marito

L'«Adriatico» di ieri, dopo aver fatto la storia delle trattative intervenute tra gli uomini più in vista della democrazia veneziana, e fra questi e i radicali, e dopo aver constatato che le trattative hanno condotto all'astensione nella presente lotta elettorale conclude: «E' logico, ma è triste e dannoso!».

— Perchè triste e dannoso, se è logico?

Triste, forse, perchè rivela discordie fra uomini? Dannoso, forse, perchè impedisce una affermazione che lo stesso «Adriatico» dice destinata all'insuccesso?

Si tratta di ben altro che di ripicchi personali e del desiderio di affermarsi in questo momento! Si tratta di una crisi di spiriti che può essere deplorata, ma che deve essere rispettata.

E l'«Adriatico» ha torto quando vede nel desiderio manifestato da molti democratici di evitare il minor male, un atteggiamento inspirato all'opportunismo.

Opportunismo, quando si tratta di questioni che interessano la vita di tutto il paese?

Poichè, continuare a vedere nella presente lotta elettorale una semplice questione di programma amministrativo, e non vedere le aspirazioni rivoluzionarie del partito socialista, è come chiudere gli occhi alla realtà.

«La conquista dei Comuni è il mezzo del quale i socialisti si varranno per sovvertire gli ordini dello Stato». — Questo si stampa e si predica nei comizi elettorali di tutta Italia da due mesi, a questo si vanno preparando le masse da tempo immemorabile, con la complicità — vogliamo credere inconsapevole — di gran parte della democrazia e dei radicali.

Ora poichè — a quanto noi sappiamo — nè radicali, nè democratici si propongono fini catastrofici, qual meraviglia che i fatti abbiano aperto gli occhi agli uomini di buona fede?

Associarsi ai socialisti poteva essere lecito a radicali ed a democratici sino a che questi presumevano di conservare il controllo delle masse illuse del proletariato, ma quando questa possibilità di controllo è sfuggita agli stessi capi del partito socialista, può intendersi più l'alleanza?

E quando l'affermazione per l'affermazione può — come è successo a Milano — assumere il carattere di una vera e propria alleanza coi socialisti rivoluzionari, poichè ne ha agevolato il trionfo, come mai la democrazia non esiterebbe?

Noi non ci nascondiamo che queste parole possono assumere in questo momento un significato sospetto, poichè sono i nostri amici che stanno in lotta di fronte ai socialisti. Ma di un tale noi sentiamo — e devono sentirlo anche i democratici — che la responsabilità del potere è oggi e diverrà in avvenire sempre più grave perchè sia ricercata a soli fini di ambizione; dall'altro noi sentiamo di poter parlare col cuore puro, perchè abbiamo fornite in altre, e non lontane circostanze, prova della nostra assoluta abnegazione. Non forse, quando si trattò di un'affermazione che impegnava l'onore nazionale, non forse noi, e i nostri calunniati amici cattolici, ponemmo, con entusiasmo, senza discutere, tutte le nostre forze a disposizione di un uomo che non usciva dalle nostre file, che, anzi, era stato nostro avversario politico?

E noi abbiamo assistito in quel momento, vivendo tra i nostri amici, a una crisi laboriosa di spiriti, crisi che fu domata, non certo per considerazioni di opportunità. E a quegli spiriti travagliati noi dicevamo allora: Vi comprendiamo, ma vi ricordiamo che nel campo dell'italianità non possono esistere partiti.

Ora l'«Adriatico» non trova in questo momento che una parola da dire alla democrazia: la paragona a una fanciulla svogliata e ad una ragazza in cerca di marito.

E questo è triste, questo è doloroso.

Tanto più triste, tanto più doloroso in quanto l'«Adriatico» conclude col dire che in questi giorni i nomi contano poco, e molto contano le idee.

Ebbene, la conservazione dello Stato, e la rivoluzione sono idee. Se l'«Adriatico» non vi attribuisce importanza, vuol dire che è di assai difficile contentatura.

Le indiscrezioni d'un amico di Elia Musatti

Il Conte di Rovasenda non ha esitato di dichiarare in forma ufficiale, nel giorno della inaugurazione dello splendido sanatorio comunale per tubercolosi in Sacca Sessola, il proprio vivo compiacimento per l'opera spiegata dall'attuale amministrazione a prevenire ed a curare la tubercolosi. Ha spinto la sua doratezza fino a comunicare pubblicamente che il Governo aveva elargito 10 mila lire per assecondare l'opera del Comune, ed ha concluso elogiando — elogiando, capite! — la infaticabilità dell'assessore Garioni.

Simili enormità non si possono concepire se non in Italia, e ben a ragione Elia Musatti si accinge a pronunziare un formidabile «j'accuse!» alla Camera dei Deputati.

La indiscrezione di un amico di Elia Musatti ci pone in grado di trascrivere qui la chiusa della focosissima filippica preparata dal Deputato per il 1° collegio di Venezia. Eccola:

«Io capirei, on. Colleghi, che il Prefetto di Venezia avesse fatto l'elogio «di un'amministrazione socialista, capirei — un po' meno, ma capirei — che avesse fatto l'elogio di un'amministrazione bloccarda..... ma lodare un'amministrazione come quella presieduta da Filippo Grimani, questo passa ogni limite!

«Non dico che il Prefetto di Venezia non dovesse parlare, dal momento che i suoi padroni avevano avuto la malaugurata idea di mandargli 10 mila franchi per la lotta contro la tubercolosi, non dico che avesse il dovere di non nominare l'Amministrazione comunale, ma io, che sono uomo sereno, mi sarei espresso tutto al più in questi termini:

«Vili borghesi! Il governo vi manda a mio mezzo la sua elemosina! Ve la consegno perchè, facendo altrimenti, andrei in galera. Non illudetevi tuttavia che ci creda al vostro sanatorio e al vostro parco; so troppo bene che si tratta di un trucco elettorale e che il 29 giugno non troverete qui che una barena deserta, perchè gli edifici ve li sarete mangiati, e degli alberi avrete fatto legna da ardere per le vostre stufe.

«A Roma, in verità, non si rendono conto di quello che succede qui. Voi fate delle case popolari, voi aumentate il numero delle scuole, voi istituite dei sanatori, voi date la refezione scolastica, voi arrivate fino a instituire delle scuole all'aperto, per poter poi venire a dire: «ho fatto!», alla vigilia delle elezioni. Ora tutte queste cose possiamo farle noi; in nessun modo può farle un'amministrazione conservatrice, la quale ha il preciso dovere di affamare il popolo, di dilapidare il patrimonio comunale, se non vuol deludere la più legittima aspettazione dei lavoratori in scioperi generali ed affini.

«Ora andate, signori, e mettetevi bene in testa che ai vostri ospedali nessuno ci crede, anche se, per avventura, qualcuno di voi li vede!

«Ecco, onorevoli colleghi, come avrebbe parlato un prefetto che fosse conscio del suo dovere e avesse avuto la serenità d'animo che in questi argomenti poniamo d'abitudine noi, come del resto fu stampato nel supplemento speciale del «Secolo Nuovo» del 23 giugno».

L'amico indiscreto ci aveva raccomandato di non rendere pubblico questo documento prima della discussione alla Camera, e ciò per un doveroso riguardo alla rappresentanza Nazionale. Non abbiamo avuto il coraggio di tener conto del suo desiderio e confidiamo che i lettori ci assolveranno senza difficoltà il quar to potere ha dei diritti, e non bisogna essere troppo severi con esso quando li esercita nell'interesse dei lettori.

Il comizio a S. Giacomo dell'Orio

L'ampio androne del Palazzo Priuli era ieri sera affollato di elettori del sestiere di S. Croce, per l'annunciato comizio dei cattolici.

Il Presidente cav. Garzia aprì la riunione con efficaci esortazioni affinchè ogni aderente al partito dell'ordine voti e faccia votare.

Diede quindi la parola al primo oratore, avv. Camin, che svolse l'argomento dell'insegnamento religioso e spiegò come un atto di violenza settaria abbia indotto il Ministero a trasformare la materia da obbligatoria in facoltativa, con aperta violazione delle leggi vigenti, per modo che il Comune ha dovuto nell'anno 1912 assumere la spesa di annue L. 12.000, che non si spendevano quando il catechismo veniva insegnato entro l'orario normale.

Ecco adunque — dice l'oratore — che il prof. Florian deve imputare al suo partito se il Comune di Venezia, di fronte alle domande del novanta per cento dei padri di famiglia, ha dovuto assumersi quell'aggravio!

Polemizzando poi con quanto ha detto in un comizio il tappezziere Zanon, e cioè che la Giunta Grimani ha amministrato come un fattore di campagna, facendo le più tirchie economie, osservò come invece la Giunta abbia aumentato il debito di parecchi milioni per spenderli nella risoluzione dei vari problemi cittadini. Quale contraddizione! esclama l'avv. Camin, e pensare che il tappezziere Zanon fra pochi giorni potrebbe essere eletto presidente della Cassa di Risparmio! (applausi, viva ilarità).

L'oratore chiuse con alata perorazione avvicinando l'omaggio religioso che la Giunta ha dato alla festa della Salute e del Redentore con l'omaggio patriottico per la festa dello Statuto e per ogni altra manifestazione nazionale (grandi applausi).

Prende subito la parola l'avv. A. Anzil, il quale tratteggiò in una sintesi completa i molteplici problemi cui l'amministrazione Grimani diede una felice soluzione.

Accennò alla questione ospitaliera e al regolamento che, «votato anche dalla minoranza socialista», diede poi modo anche agli avversari di sobillare in mala fede le masse, tentando di fare vedere che l'amministrazione intendeva di esplicare opera antipopolare. Dimostrò come la Giunta Grimani risolse anche in modo egregio ed encomiabile il problema della conservazione dei monumenti cittadini, riuscendo ad ottenere dallo Stato, mercè la instancabile attività del sindaco e dell'assessore Sorger, il contributo della metà delle spese ingenti che si dovettero fare perchè venisse impedito il deteriorarsi del nostro grande patrimonio artistico, che è e sarà attestazione solenne ed imponente del passato di Venezia. L'avv. Anzil si trattenne quindi a parlare delle cure intense ed assidue esplicate dall'amministrazione nostra a favore delle classi popolari per dar loro una casa sana e buon mercato. Il completo patrimonio di cinque milioni e più per la costruzione di migliaia di case popolari, che è passato ora sotto la gestione dell'Ente autonomo, geniale creazione della Giunta, costituisce veramente un titolo di lode grandissima, come L. Luzzatti stesso volle riconoscere.

Trattò poi il problema del Lido, seguito dalla viva attenzione dell'uditorio e terminò tra vivi applausi, con una calda perorazione, invitando gli elettori a compiere il loro dovere per la tutela della dignità di Venezia di non esserle di Venezia e dei suoi interessi che sarebbero gravemente compromessi specialmente nei riguardi dell'industria dei forestieri, sotto una amministrazione socialista.

Il presidente cav. Garzia sciolse poi il comizio bene auspicando alla prossima vittoria.

Un manifesto dei nazionalisti

Il Gruppo Nazionalista di Venezia ha fatto affiggere ieri il seguente vibrato nobile manifesto:

Elettori,

Il Partito Socialista, scendendo in campo per la conquista del Comune con una lista di maggioranza, ha lanciata la sua sfida: «La bandiera rossa a Ca' Farsetti».

Che cosa significa questa bandiera Voi sapete, come tutta l'Italia sa e ha risaputo anche in questi giorni contristati di tanto disordine e di tanta follia, straziati di tanto danno irreparabile.

Noi che vediamo anzitutto nel Comune un organo dello Stato ci opponiamo a che quella bandiera, inastata a Ca' Farsetti, quasi diminuisca il valore italiano, quasi rinneghi la profonda virtù e il profondo dovere storico nazionale della nostra Città.

Il programma dei Partiti Costituzionali — i quali ci hanno invitati a combattere con loro — ha riferimento, conforme al nostro volere, a problemi Cittadini i quali sono, per noi, i più vitali e i più urgenti.

Noi possiamo riassumere il nostro concetto della vita Veneziana con poche parole: vogliamo sempre più riaffermato e fomentato il carattere marinaro, la figura marinaresca della città nostra restituita progressivamente a questa nuova ed antica sua vita con un per nuovo equilibrio di tutta quanta la sua economia, verso forme più degne e vivi di attività e di ricchezza.

Per questo abbiamo accettato l'invito; per questo, o elettori, con sicura coscienza di adempiere il nostro preciso dovere, vi invitiamo a fare, contro la minacciata tirannia del Socialismo antinazionale, il vostro dovere di Veneti e di Italiani.

Il Gruppo Nazionalista di Venezia

Il bel successo d'un comizio socialista a Malamocco

Ieri sera i socialisti tentarono un comizio a Malamocco.

Il «leader» Florian, partito con un calesse democratico, da Lido, coi due suddetti maggiori Bernau e Maggioni giungeva alle ore 21 in piazza del territorio e su di un tavolo improvvisato a tribuna, cominciava ad arringare la folla, una folla di circa cinquecento persone.

L'avv. Florian aveva appena iniziato il suo «speak» ormai foggiato sul solito stampo sempiterno, che dalla piazza cominciarono a partire dei bisbigli pieni di intenzione. Il Florian seguitava per un po' le amarezze di quell'ingratitudine proletaria, ma poi finì per richiamare all'ordine, risolutamente, gli interruttori.

Ah! professore, come è giusto richiamare il diritto di libertà di parola, il rispetto alla disciplina delle discussioni, quando chi parla è il socialista, che presuppone obbedienti e ben pettinata quella tal zazzera piazzaiola, che è la guarnigione d'ogni comizio sovversivo.

Invece non fu così, ieri sera a Malamocco. Il Florian, nel rimproverare coloro che non sopportavano le sue tirate politiche, infilò oltre il segno, perchè, diamine, rumoreggiare un costituzionale è disciplina di partito, ed è espressione di cosciente reazione, ma quando si tratta di un socialista, è villania, è sopruso, è — mo' guarda! — teppismo. — E il Florian, raccomandando, inveì contro i cittadini di Malamocco, i quali insorsero contro tutti e tre gli arcangeli Gabrieli del verbo socialista scaraventando su essi fischi, urla, e proponendosi di abbattere la tribuna e rovesciandola.

Venendo a mancare anche il punto d'appoggio materiale, i tre socialisti pensarono bene di dirigersi a casa, sul calesse democratico, mentre intorno cominciava una solenne bufera di fischi, di minacce, di evviva a Grimani.

Un bel successo, affè!... I socialisti devono compiacersene profondamente. Lo spettacolo era pieno di un crudele umorismo. I tre agitatori, a mala pena riuscirono a farsi un po' di largo fra la folla minacciosa, che una volta tanto sentiva il godimento di gridare da vicino ai lanternieri del sole dell'avvenire, tutta la denuncia dei loro sistemi mentitori e diffamatori.

Volarono pugni e bastonate e gli apostoli frusti furono cacciati senza ragionevolezza dalla piazza

Come furono sul calesse democratico, questo fu attorniato da un coro assordante di risa e di fischi sonori, e mentre esso si moveva verso l'ideale rimpicciolito, si elevava d'intorno, alto e fragoroso, l'Inno di Mameli.

I commenti guasterebbero davvero.

Per la elevazione del proletariato

Ci assicurano che nel programma dinamo così «interno» dei socialisti, vi sia l'estrazione a sorte di una gondola nuova fiammante offerta dal Comune ad un gondoliere.

Vi sono a Venezia forse quattrocento gondolieri, e il valore di una gondola si aggira intorno alle ottocento lire. Se è con due lire a testa che Musatti, Florian e C.i intendono indennizzare la classe dei gondolieri dei danni ad essi recati con gli ultimi scioperi, non si può dire che la futura amministrazione comunale non abbia idee larghe. Ma ci assicurano che il provvedimento sarebbe soltanto un primo passo nell'applicazione del principio proclamato dal Professor Florian. Il popolo non deve ricorrere al buon cuore dei ricchi, nè alla beneficenza!

I presidenti e i vice-presidenti nei seggi elettorali

Pubblichiamo l'elenco dei Presidenti e Vice Presidenti designati dal Primo Presidente della Corte d'Appello di Venezia, per le elezioni amministrative:

I. Mandamento

Sezione 1.a — Pres. cav. uff. Tombolan Fava Garibaldo, Presidente Sez. C.te — Vice Pres. Bellesi Alfredo, Pretore I, Treviso.

Sezione 2a — Pres. Carminati cav. Luigi, consigliere, Venezia — Vice-Pres. Obelladore avv. Mariano, Conciliatore, Chioggia.

Sezione 3a — Pres. Cavadini cav. Pietro, Consigliere, Venezia — Vice-Pres. Dian d.r Roberto, Conciliatore, Campolongo.

Sezione 4a — Pres. Lonati cav. Pietro, Sostituto Proc. Gen. Venezia — Vice-Pres. Rufo avv. Gio. Batta, Vice Pretore, Soave.

Sezione 5a — Presidente Domini cav. Umberto, Presidente Tribunale di Udine — Vice Pres. Jama cav. d.r Vincenzo, Conciliatore, S. Donà di Piave.

Sezione 6a — Presidente Tinti cav. Teodoro, Consigliere, Venezia — Vice presidente Bavatello Ferruccio, Conciliatore, Grisolera.

Sezione 7a — Presidente Pavanello Gino, Giudice Trib. Verona — Vice Pres., Nova avv. Alessandro, Vice-Conc. a Padova.

Sezione 8a — Presidente Gulli Giuseppe, Pretore, Chioggia — Vice Pres. Baesso Vincenzo, Conciliatore, Meolo.

Sezione 9a — Pres. Franzi Antonio, Giudice Trib. Venezia — Vice Pres. Michelin Giuseppe, Conciliatore, Musile.

Sezione 10a — Pres. Stiffoni cav. Fulvio, Consigliere, Venezia — Vice Presidente Busanel Giuseppe, Conc. Fossetta di Piave.

Sezione 11a — Presidente Chiancone Michelangelo, Sost. Proc. Rovigo — Vice Presidente Zavatta cav. Pietro, Conciliatore, Burano.

Sezione 12a — Presidente Dosi Giuseppe, Pretore, Padova — Vice-Presidente Mingoni Carlo, Conciliatore, Campodarsego.

Sezione 13a — Presidente Ceccato Iginio, Giudice, Verona — Vice-Pres. Marchesi Alessandro, Concil. Favaro.

Sezione 14a — Pres. Zarelli Simeone, Giudice Tribunale, Venezia — Vice Pres. Fornoni Giulio, Conciliatore, Spinea.

Sezione 15a — Pres. Pagano Cesare, Pretore, Massa Superiore — Vice Presidente Cattaneo Antonio, Conciliatore, Mirano.

Sezione 16a — Presidente Silvagni cav. Giovanni Maria, presidente, Venezia — Vice Presidente Coi Francesco, Conciliatore, Santa Maria di Sala.

Sezione 17a — Presidente Colle Alfredo, Giudice, Treviso — Vice Pres. Furlan Francesco, Conciliatore, Annone.

Sezione 18a — Presidente Brisotto cav. Giuseppe, Sostituto Procuratore Generale Venezia — Vice Presidente Benzo Antonio, conciliatore, Caorle.

II. Mandamento

Sezione 19a — Presidente Cattaneo cav. Giuseppe, consigliere Tribunale, Venezia — Vice presidente, Suman ing. cav. Pietro, Conciliatore, Conselve.

Sezione 20a — Presidente Spinelli Giuseppe, Pretore, S. Daniele — Vice presidente Piva d.r cav. Luigi, conciliatore, Anguillara Veneta.

Sezione 21a — Presidente Piccoli Pietro, Giudice, Venezia — Vice presidente Falasent co. cav. Sigismondo, vice-conciliatore, Villorba.

Sezione 22a — Presidente Carleschi cav. uff. Vettore, procuratore del Re, Este — Vice Presidente Custoza cav. Gian Vittorio, conciliatore, Campodarsego.

Sezione 23a — Pres. Toschi cav. Alfonso, Procuratore del Re, Verona — Vice-presidente Pegolini avv. Giovanni, vice-pretore, Loreo.

Sezione 24a — Presidente Luzzatti Leone, Giudice, Udine — Vice Presidente Malatesta Ferruccio, conciliatore, Cittadella.

Sezione 25a — Presidente Montali cav. Armando, Giudice, Venezia — Vice presidente Nani Mocenigo conte Alessandro, conciliatore Cernavese, S. Croce.

Sezione 26a — Presidente Tonini Giuseppe, sostituto procuratore del Re, Udine — Vice Presidente Berto Egidio, Conciliatore, Borolenta.

Sezione 27a — Presidente Tomaiuoli Donato, giudice, Venezia — Vice-Presidente Forni Gerolamo, conciliatore, Piove.

Sezione 28a — Presidente Bianchi Carlo Giulio, Giudice, Venezia — Vice Presidente Bonetti dott. Giovanni, conciliatore, Carrara.

Sezione 29a — Presidente Cavarzerani Gaspare, Giudice, Udine — Vice-Presidente Stainer avv. Gilberto, vicepretore, Monselice.

Sezione 30a — Presidente Stefanoni cav. Giacomo, Procuratore del Re, Padova — Vice Presidente Sgaravatti cav. Vittorio, Conciliatore, Saonara.

Sezione 31a — Presidente Colpi avv. Guido, sostituto procuratore del Re, Venezia — Vice-Presidente Melloni Pietro, Conciliatore, Villa Franca Padovana.

Sezione 32a — Presidente Montecchi Guido Sostituto Procuratore del Re Venezia — Vice Presidente Prà dottor Pietro, conciliatore, Pontelongo.

Sezione 33a — Presidente Messini Ruggero, sostituto Procuratore del Re Venezia — Vice Presidente Vincenzi dottor Catullo, conciliatore S. Angelo di Piove.

Sezione 34a — Presidente Fusco Giovanni Pretore Urbano Venezia — Vice presidente Mandruzzato cav. Marco Antonio, conciliatore, Treviso.

Sezione 35a — Presidente Prospero Giuseppe, Pretore Chioggia — Vice-presidente Lettis cav. Carlo, conciliatore Roncade.

Sezione 36a — Presidente Mancinelli Ugo, Pretore I, Venezia — Vice-Presidente Muneratti ing. Giovanni, vice conciliatore, Mirano.

Sezione 37a — Presidente Marconi Cesare, Pretore IV, Venezia — Vice Pres. Montini avv. Aldo, Vice Pretore II, Padova.

Sezione 38a — Presidente Marciano Roberto, Pretore III, Venezia — Vice Pres. Franchini Germano, vice conciliatore, Campagna Lupia.

Sezione 39a — Presidente Algise Marco Cello, Pretore, Soave — Vice Presidente Bossi Ugo, Pretore, Loreo.

Sezione 40a — Presidente Miraulo Gaetano, Pretore II, Venezia — Vice Presidente Rostirolla dottor Angelo, Pretore, Castelfranco.

Sezione 41a — Presidente Marinoni avv. Luigi, Pretore, Portogruaro — Vice Presidente Cantele d.r Marco, Conciliatore I, Padova.

Sezione 42a — Presidente Manganelli Ettore, Giudice Tribunale, Este — Vice Presidente Cattaneo cav. avv. Antonio, Conciliatore II, Padova.

Sezione 43a — Presidente Ciotto Antonio, Pretore Urbano, Venezia — Vice-Presidente Roga dottor Augusto, V. Pretore, Portogruaro.

Sezione 44a — Presidente Biasi Ottorino, Pretore I, Verona — Vice Presidente Ronò Eugenio, conciliatore, Portogruaro.

Sezione 45a — Presidente Rustolo Carlo, Pretore, Legnago — Vice presidente Suriano dottor Angelino Nicola, conciliatore, Pianiga.

Sezione 46a — Pres. Carlotto Enea, Pretore, Dolo — Vice Presidente Sanfelici d.r Luigi, Conciliatore Mestre.

Sezione 47a — Presidente Capon dottor Carlo, Pretore, Mestre — Vice Presidnete Boscolo cav. Augusto, conciliatore S. Michele del Quarto.

Sezione 48a — Presidente Colagrosso Enrico, Pretore Conegliano — Vice Presidente Zanetti cav. Luigi, Conciliatore, Salzano.

Sezione 49a — Presidente D.r Avossa Edoardo, Pretore, Este — Vice Presidente Nardini Vittorio, Conciliatore, Noventa di Piave.

Sezione 50a — Presidente Caffo Giovanni Battista, giudice Tribunale Verona — Vice Presidente Testa avv. Gio. Batta vice pretore Mirano.

Sezione 51a — Presidente Cinque Giuseppe, Pretore S. Donà — Vice Presidente Alessio avv. Andrea, vice pretore Cittadella

III. Mandamento

Sezione 52a — Pres. Castellani cav. Umberto, consigliere, Venezia — Vice Presidente Areghini Egidio, conciliatore, Cinto Caomaggiore.

Sezione 53a — Presidente Boschieri Giacomo, giudice, Treviso — Vice presidente Furlanis Giuseppe, conciliatore, Concordia.

Sezione 54a — Presidente Marchi Ferruccio, sostituto procuratore del Re Treviso — Vice Presidente Bergamo Pietro, Conciliatore, Gruaro.

Sezione 55a — Presidente Agosti Mario, Pretore Montebelluna — Vice presidente De Goizen avv. conte Edoardo, Conciliatore, Dolo.

Sezione 56a — Presidente Buffoni Giovanni Batta, Pretore, Tarcento — Vice presidente Bavaniello Giuseppe, Conciliatore, S. Michele del Quarto.

Sezione 57a — Presidente Falero Angelo, Pretore, Pordenone — Vice Presidente Tonicello Antonio, Conciliatore, S. Stino di Livenza.

Sezione 58a — Presidente Nazari avv. Caterino, Vice Pretore Este — Vice Presidente Dobrovolaz d.r Giuseppe, Vice Conciliatore Teglio Veneto.

Sezione 59a — Presidente Orano Paolo, Pretore, Aviano — Vice Presidente Orlandini Giorgio, Conciliatore, Cavarzere.

Sezione 60a — Presidente Prosdocimi Pergio, Giudice, Tolmezzo — Vice Presidente Fulignо d.r Carlo, vice conciliatore, Portogruaro.

Sezione 61a — Presidente Pirone Angelo, Sostituto Procuratore Re, Udine — Vice Presidente Zecchini Antonio, Conciliatore, Albignasego.

Sezione 62a — Presidente Arnaldi Girolamo, Giudice Tribunale Udine — Vice Presidente Migliroranza d.r Domenico, vice conciliatore, Cavarzere.

Sezione 63a — Presidente Del Bianco Leonardo pretore Cividale — Vice presidente Toffan Giovanni Battista, conciliatore, Campodoro.

Sezione 64a — Presidente Bevilacqua Antonio, Giudice, Padova — Vice Presidente Bertapelle Pietro, conciliatore, Carrara.

Sezione 65a — Presidente Alpago cav. Augusto, giudice, Padova — Vice-presidente Piovan Ferdinando, conciliatore, Casalserugo.

Sezione 66a — Presidente Dal Lago Enzo, Giudice, Padova — Vice Presidente Gomiero Vittorio, Conciliatore, Limena.

Sezione 67a — Presidente Andreatti Alfredo, giudice, Padova — Vice Presidente Munari Cristiano, conciliatore, Masarada.

Sezione 68a — Presidente Davari Achille, Giudice Padova — Vice Presidente Castagnaro Girolamo, Conciliatore, Mestrino, Camposampiero.

Sezione 69a — Presidente Pagliarin Luigi, giudice, Padova — Vice presidente Simonetto cav. Antonino, vice conciliatore, Camposampiero.

Sezione 70a — Presidente Ramanzini Egisto, Giudice, Padova — Vice Presidente Maiocchi Narciso, Conciliatore, Piazzola.

Sezione 71a — Presidente Minesso Angelo, Pretore, Gemona — Vice Presidente Crescente Pietro, Conciliatore, Ponte San Nicolò.

Sezione 72a — Presidente Rovato Ippolito, giudice, Pordenone — Vice presidente Facco Raffaele, conciliatore, Rovolon.

Sezione 73a — Presidente Guidorizzi Quirino, sostituto procuratore del Re, Padova — Vice presidente De Zanche Pietro, conciliatore, Rubano.

Sezione 74a — Presidente Angelini Virginio, Pretore, Rovigo — Vice Presidente Rossi Augusto, conciliatore, Selvazzano.

Sezione 75a — Presidente Rossi Doria avvocato Giuseppe, Pretore Padova — Vice-Presidente Sacalabrini Giacomo, Conciliatore, Teolo.

Sezione 76a — Presidente Rossi Salvatore, Giudice, Tribunale, Pordenone — Vice-Presidente Gastaldello Arturo, Conciliatore, Torreglia.

Sezione 77a — Presidente Foà Ugo, Giudice, Pordenone — Vice Presidente Bragagnolo dottor Gaetano, vice conciliatore, Vigodarzere.

Sezione 78a — Presidente Dolfin Pier Leonardo, Pretore, Occhiobello — Vice Presidente Spada Ignazio, conciliatore, Vigonza.

IV. Mandamento

Sezione 79a (Malamocco) — Presidente Zanutto cav. Nicolò, consigliere Venezia — Vice presidente Vianello Romano, conciliatore, Pellestrina.

Sezione 80a (Lido) — Presidente Torresini Carlo, Giudice Tribunale Conegliano — Vice Presidente Carraro Angelo, Conciliatore, Fossò.

Agli elettori del IV. Mandamento

Gli elettori liberali di Murano, adunati in assemblea la sera del 23 corrente, hanno proclamato candidati al Consiglio Provinciale i signori

BARSON Cav. LUCIANO
BON Cav. FRANCESCO

Raccomandiamo ai nostri amici la candidatura di questi due operosi cittadini, il cui passato è garanzia sicura del loro amore alla causa della libertà e dell'ordine.

Comizi elettorali

Questa sera 25, alle ore 21, si terranno le seguenti conferenze elettorali.

All'Angelo Raffaele parleranno
l'avv. Silvio Lorenzini e
l'avv. Eugenio Pancino

Alle *Scuole «Gaspare Gozzi»* a Castello, parleranno:
l'avv. Plinio Donatelli e
l'avv. Piero Casellati.

A *Cannaregio - Palazzo Jagher*, parleranno:
l'avv. Aristide Anzil, e
l'avv. Silvio Camin.

Il comizio di domani sera a San Provolo

Ricordiamo che domani sera, alle ore 9, il Conte Filippo Grimani parlerà ai nostri amici nel cortile di San Provolo.

Partito Liberale Conservatore

La sede centrale dell'Associazione Giovani Monarchici

La sede delle Associazioni *Costituzionale* e *Giovani Monarchici* è aperta dalle ore 9 alle 12 - dalle 14 alle 18 e dalle 20 alle 23 per fornire agli elettori schiarimenti ecc.

Circoli di Sestiere

S. CROCE

Tutti i soci ed aderenti al partito liberale conservatore sono informati che il Circolo (S. Giacomo dall'Orio, Ruga Vecchia, 1452) resterà aperto tutte le sere, durante il periodo elettorale dalle ore 21 in poi.

S. POLO

Altrettanto dicasi per il Circolo di S. Polo (Calle dei Botteri 1565).

CASTELLO BASSO

Il Circolo Elettorale di Castello Basso, ha stabilito la sua sede a S. Zaccaria, 4682 ove gli elettori potranno rivolgersi ogni sera dalle 18 alle 22 per quanto può loro interessare.

CASTELLO ALTO

Il Circolo Monarchico di Castello (Calle S. Francesco di Paola 1931) è aperto tutte le sere esclusi i festivi dalle ore 21 alle ore 22 e mezza.

DORSODURO

La sede del circolo (S. Tomà, Ponte della Frescada) è aperta tutte le sere dalle 20.30 alle 23, escluse le domeniche, a comodo degli elettori.

SAN MARCO

La sede di questo Circolo è presso la Centrale (Palazzo Morosini, Campo S. Stefano) e rimane aperto dalle 20.30 alle 22 tutte le sere.

CANNAREGIO

Il Circolo Liberale Conservatore di Cannaregio, Via Vittorio Emanuele a S. Fosca 2211 p. I., terrà riunioni nelle sere di lunedì, mercoledì, giovedì e sabato.

CIRCOLO DI LIDO

Chiunque desideri delle informazioni sulle modalità della prossima lotta elettorale, e sapere se trovasi inscritto presso la Sezione di S. M. Elisabetta di Lido deve rivolgersi all'egregio sig. Umberto Volo, Albergo Riviera, ex Ortolanella.

Candidati al Consiglio Comunale

1. ALVERA' MARIO Commerciante.
2. BATTAGGIA AGOSTINO Commerc.
3. BENZONI ANDREA Professore
4. BIRAGHI EZZELINO R. Impiegato Arsenale
5. BISACCO PALAZZI GIACOMO Ingegnere
6. BOLLA LUCIANO Pubblicista
7. BON FANTINO Ingegnere
8. BOSMIN PIETRO R. Impiegato
9. BUSETTO BEO PIETRO Imprenditore
10. CARMINATI CARLO Avvocato
11. CASELLATI PIETRO Avvocato
12. CERESA LUIGI Industriale
13. CIARDI GUGLIELMO Pittore
14. CORINALDI ETTORE Commerc.
15. DE BIASI ATTILIO Avvocato
16. DE TONI ETTORE Professore
17. DONA DALLE ROSE LUIGI Possidente
18. FOSCARI PIERO Deputato al Parlamento.
19. FRANCESCHINI GIACOMO Professore
20. FUSINATO GIUSEPPE R. Impiegato
21. GARIONI ANTONIO Medico
22. GRIMANI FILIPPO Possidente
23. GRUBISSICH GASTONE Avvocato
24. MARCELLO ANDREA Possidente
25. MASOTTI COSTANTINO Avvocato
26. PAGANUZZI GIO. BATTA Avvocato
27. PAPADOPOLI ALDOBRANDINI NICOLO' Senatore
28. PARISI PIETRO Commerciante
29. PASSI ENRICO MATTEO Possid.
30. PELLEGRINI FEDERICO Profess.
31. PESENTI EMILIO Professore.
32. RAVA' MASSIMILIANO chiamato MAX Avvocato
33. RODELLA ANTONIO Medico
34. SACCARDO FRANCESCO Pubblic.
35. SACERDOTI GIULIO Avvocato
36. SCARABELLIN ANTONIO Ragion.
37. SCATTOLIN ANGELO Capomastro
38. SOPPELSA OMERO Professore
39. SORGER ETTORE Avvocato
40. TAGLIAPIETRA LUIGI Avvocato
41. TENDERINI DOMENICO fu Giovanni Operaio R. Arsenale
42. TESSIER ANDREA Avvocato
43. TRENTINAGLIA CARLO Avvocato
44. TREVES ALBERTO Senatore
45. VALIER ALBERTO Avvocato
46. VALSECCHI LUIGI Pubblicista
47. ZARDINONI GIOVANNI Negoziante
48. ZENNARO ANGELO chiamato Alessandro Ferroviere

Candidati al Consiglio Provinciale

I. Mandamento

BULLO GIUSTINIANO Ingegnere
CHIGGIATO GIOVANNI Possidente
DIENA ADRIANO Senatore
DONATELLI PLINIO Avvocato

II. Mandamento

BALLARIN GIUSEPPE fu Giovanni R. Impiegato
BRAIDA TITO Industriale
CIANO ANTONIO Avvocato
GASTALDIS GIO. BATTA Avvocato
GOZZI GASPARE Avvocato
SAMBO GAETANO fu Ant. Impiegato

III. Mandamento

CANDIANI CARLO Notaio
FERRABOSCHI GIUSEPPE Avvocato
GENOVESE AUGUSTO Possidente
SORGER ETTORE Avvocato
TESTOLINI ANTONIO Avvocato

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
25 Giovedì: Apparizione di San Marco.
25 Venerdì: Ss. Giovanni e Paolo.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Finalmente si è avuta ieri una giornata di sole. Il pubblico ne ha approfittato per accorrere più numeroso del consueto all'Esposizione, affollando le sale ed il giardino.

Gli ingressi sono ascesi a 1663.

VENDITE

La Signora N. N. ha acquistato la litografia «Mercato dei fiori» di Luigi Selvatico, la sig.a contessa Maria Corner Campana, l'incisione «Sonnambulo» di Adolf Schlabitz e un Vaso della Palkington 's Tele Pottery; la signora Ada Bressanin-Presdocimi un vaso a riflessi della Palkington 's Tele Pottery; la signorina *Elsa Reinhold* una ciotola di *Wolf Ferrari* e Zecchin, e il sig. F. Schuster, un vaso della Fabbrica Zsolnay di Pècs

CONCERTO

Oggi, dalle ore 16 alle 18, la Banda Municipale, terrà un concerto nel Parco della Mostra, svolgendo il seguente programma:

1. Marcia — 2. Ouverture: «Il matrimonio segreto» - Cimarosa — 3. Finale II. «Linda di Chamounix» - Donizetti. — 4. Atto II. «Isabeau» - Mascagni — 5. Suite: «Scene Abruzzesi» - De Nardis — 6. Baccanale: «Filemone e Bauci» - Gounod.

Una prova di ormeggio in mare del dirigibile "P. 4,,

Nel pomeriggio di ieri, verso le 5, il dirigibile «P. 4» usciva, come di consueto, dall'aeroscalo di Campalto per compiere alcune evoluzioni sopra la laguna. Era comandato dal nuovo comandante tenente cavalier Valle e portava come equipaggio i tenenti Longo e Prigolo.

L'aeronave, dopo un lagro giro sopra la città e la laguna ad una quota molto bassa, passava presso la spiaggia del Lido per una manovra importante di ormeggio in mare. La manovra avvenne tra l'Excelsior ed il grande Stabilimento, ad un centinaio di metri dalla spiaggia ed alla profondità di quattro metri. Vennero calati in mare dei recipienti vuoti, i quali, riempiendosi di acqua, funzionarono magnificamente da ancore.

All'operazione assistevano numerosi bagnanti, che dapprima non seppero darsi ragione di quella discesa in mare.

Giungeva frattanto il dirigibile «Parseval» comandato dal capitano Seimandi e compieva varie evoluzioni ad una ventina di metri di altezza. Quindi le due aeronavi si innalzarono facendo ritorno a Campalto.

La prova del nuovo ormeggio, se il tempo lo permetterà avrà luogo anche questa sera.

Onorificenza

Su proposta del Ministero di G. G., il notaio dott. Vittorio Fossati è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

L'onorificenza, che viene a premiare nel Fossati l'integerrima onestà e l'attività sua professionale oltre che il suo spirito altamente patriottico, è stata appresa con vivo compiacimento dei molti suoi estimatori.

Le promozioni senza esami alla Scuola Normale

Pubblichiamo l'elenco delle alunne dispensate dagli esami nella sessione estiva della R. Scuola Normale Femminile Corner-Piscopia per l'anno 1914.

Dalla 1.a alla 2.a complementare: Berengan Olga — Coccato Anna — Crozzoli Giuseppina — Gobesso Luigia — Gris Annunziata — Longo Maria — Bizio Elisa — Montanino Erminia — Piasentini Irma — Quagliardi Luigia — Ballarin Antonietta — Campagnoli Nerina — Carpanese Agostina — Micheletto Elena — Quaggiotti Elisa.

Dalla 2.a alla 3.a complementare — Colletto Maria — Majer Carolina — Milani Pia — Foffano Antonia — Francesconi Ida — Del Piccolo Antonia.

Dalla 1.a alla 2.a normale — Turchetto Mary.

Dalla 2.a alla 3.a normale: Chelotti Maria — Jona Adele — Zucchella Irma — Tagliapietra Ida.

L'estrazione del Prestito Comunale 1869

Il giorno 30 Giugno a. c. alle ore 9 antim. nella Residenza Municipale si procederà alla estrazione di 204 Serie del Prestito Comunale 1869.

Cinematografie per fanciulli

Cinematografi per fanciulli. — Oggi, alle ore 13.15, 14, 14.45, 15.30 avranno luogo al Teatro Massimo le ultime rappresentazioni cinematografiche per fanciulli, col seguente programma:

Orologeria di precisione (istruttiva) — Le termiti (dal vero) — La galleria delle uova d'oro (fantastica a colori) — Bebè artigianello (comica).

L'ostinatezza suicida di un tedesco

Da qualche giorno alloggiavano all'«Excelsior» al Lido i coniugi Gern di Monaco, da qualche settimana appena, sposi. Essi abitavano in una stanza al terzo piano e vivevano in un'armonia perfetta.

Martedì mattina il marito Antonio Gern di anni 31, dopo aver fatto colazione con la sposa, si ritirava nella sua stanza. Ad un tratto, eludendo lo sguardo della consorte, si tagliava i polsi, attendendo stoicamente la morte. Appena la sposa si accorse del triste tentativo, diede l'allarme nell'albergo; accorse prontamente il dottor Ceresole, che riuscì ad impedire l'emorragia ed a scongiurare ogni pericolo. Ordinò poi all'ammalato di riposare e di calmare così l'agitazione nervosa.

Alla sera il Gern pranzò di umore allegro con la consorte, quasi dimentico ormai del brutto fatto della mattina. Ma, terminato il pranzo, appena per un momento si trovò solo in camera, balzò dal letto e si spinse al balcone, gettandosi a capo fitto sulla spiaggia.

La folla dei forestieri che passeggiava nella terrazza fuggì inorridita a quello spettacolo. Il suicida fu visitato nuovamente dal dott. Ceresole, quindi fu trasportato con una lancia all'Ospedale civile. Ma durante il tragitto il Gern cessava di vivere. Egli aveva riportata la rottura della spina dorsale.

I motivi del triste fatto risalirebbero ad una improvvisa mania suicida che colpì l'infelice sposo.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 23 Giugno

«Milano» ital. da Trieste, 2 passeggeri.
«Derna» ital. da Trieste 13 passeggeri.
«Metcovich» a. u. da Trieste, 98 pass.
«Venezia» a. u. da Trieste, 138 passegg.
«Brindisi» ital. da Brindisi, 18 passegg.

Arrivi del 24 Giugno

«Albania» ital. da Braila, 21 passeggeri.
«Almissa» a. u. da Trieste, 62 passeggeri.
«H. Sandor» a. u. da Fiume, 78 passegg.
«Timavo» a. u. da Grado, 62 passeggeri.

Partenze del 25 Giugno

«Venezia» a. u. per Trieste, ore 14.
«Metcovich» a. u. per Trieste, ore 24.
«D. Ernò» a. u. per Fiume, ore 20.
«Bengasi» ital. per Trieste, ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 21 Giugno

«Esrom» dan. da Norfolk.
«Saint Ronald» ingl. da Norfolk.

Arrivi del 22 Giugno

«Battiori» a. u. da Mettiil.
«Stefania» a. u. da Cardiff.

Arrivi del 23 Giugno

«North Britain» ingl. da Cardiff.
«Derna» ital. da Trieste.
«Metcovich» a. u. da Trieste.
«Brindisi» ital. da Brindisi.

Arrivi del 24 Giugno

«Albania» ital. da Braila.
«H. Sandor» a. u. da Fiume.
«Josephine» a. u. da Trieste.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Hanzarland» ingl. da Norfolk, carbone.
«Edoardo Musil» ital. da Norfolk, carb.
«Craigforth» ingl. da Masields, carbone.
«Eithel» ingl. da Swansea, carbone.
«Euterpe» ital. da Newport, carbone.
«Keramiai» ell. da Newport, carbone.
«Maria Ross» ingl. da N. Shields, carbone.
«Pontwen» ingl. da J. Barry, carbone.
«Dionisios Stathatos» ell. da Penarth carb.
«Chorley» ingl. da J. Barry, carbone.
«Friederike» germ. da Swansea carbone.
«Nora Hugo Stinnes» germ. da J. Barry carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 24 — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 245 — Cereali 44 — Cotoni 10 — Vario 121 — Per la Ferrovia 37 — Totale generale 457.
Scaricati 179.

La festa del Redentore e il riposo festivo

In seguito a domanda pervenuta alla Federazione da molti Esercenti, la Presidenza della stessa ha presentato istanza al R. Prefetto perchè, nel giorno 19 luglio p. v., Festa del S. S. Redentore, sia sospesa l'applicazione della Legge sul Riposo Festivo.

Due arresti a S. Marco

Gli agenti di P. S. di S. Marco arrestarono l'altra sera per misure di P. S. tale Scarpa Angelo di Andrea di anni 28, abitante ai Tolentini 546, gondoliere, e Tonello Domenico di Giuseppe, abitante a S. Polo 3106, facchino.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

Musica in Piazza — Programma musicale da eseguirsi in piazza S. Marco dalle ore 21 alle 23 dalla Banda del 71. fanteria:

1. Marcia sinfonica, N. N. — 2. Walzer, «Les Patineurs» Waldteufel — 3. Sinfonia «Il Barbiere di Siviglia» Rossini — 4. Concerto per clarinetto «Rigoletto» Verdi — 5. Atto 3.o «Ernani» Verdi — 6. Coro di introduzione atto 3.o «Il Trovatore» Verdi.

Società, riunioni e assemblee

L'Associazione Nazionale Medici condotti, sezione provinciale veneziana terrà oggi (25) alle ore 17.30 nella sala magna dell'Ateneo Veneto l'assemblea generale col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni della presidenza — Bilancio consuntivo 1913 — Propaganda igienica — Cassa di Resistenza — Congresso regionale degli Ordini e Congresso Nazionale dell'Associazione — Eventuali.

Echi di cronaca

IL DISBRIGO di tutte le pratiche di Legge «Infortuni sul Lavoro» viene eseguito dalla «L'ASSISTENZA». Industriali! Ricordatevelo ed associatevi.

(Vedi avviso in 3.a pagina).

Cronache funebri

Il marchese Sommi Picenardi Gran Priore dell'Ordine di Malta per il Lombardo-Veneto

Il giorno 23 corrente morì improvvisamente a Pesaro, dove si trovava per curare la sua malferma salute, S. E. il Balì Marchese Guido Sommi Picenardi, Gran Priore del Sovrano Ordine di Malta in Lombardia e Venezia.

Nato il 16 novembre 1839 a Cremona, da antica ed illustre famiglia patrizia, fu ascritto all'Ordine di Malta il 21 giugno 1873, ed il 3 gennaio 1884 gli fu conferita l'alta dignità di Gran Priore del Lombardo-Veneto e come tale risiedette sempre a Venezia ove godette della maggiore deferenza, delle più vive e cordiali simpatie.

Non si contentò di dare la sua attività all'Ordine ma si dedicò anche alle lettere e scrisse notevoli lavori storici, che gli valsero l'ascrizione a varie Deputazioni di Storia Patria ed alla R. Commissione araldica per il Veneto.

Anche il nostro Governo riconobbe i suoi meriti conferendogli l'alta onorificenza di Grande Ufficiale Mauriziano. Per la sua morte prendono il lutto parecchie famiglie ed ai parenti tutti e particolarmente ai figli, ai nipoti, presentiamo le nostre condoglianze.

Gazzetta Giudiziaria

Corte d'Assise di Venezia

Il processo per l'omicidio di Portogruaro

Il processo contro Bellotto Angelo, imputato dell'uccisione della vecchia Caterina Simon, a Concordia Sagittaria, è continuato ieri con la escussione di tutti i testi di accusa e di difesa.

Si è data poi lettura delle perizie, le quali sono risultate, per la maggior parte favorevoli all'imputato.

Questa mane vi sarà l'arringa del P. M. e in giornata avremo il verdetto e la sentenza.

Il processo è sempre a porte chiuse.

Tribunale Penale di Venezia

Il processo pel furto di Naya

E' cominciato ieri, presso la seconda sezione del nostro Tribunale, presieduta dal cav. Marsoni, il processo pel furto in danno della ditta Naya, avvenuto come i lettori ricorderanno l'ottobre dello scorso anno.

L'arresto degli autori di questo furto audacissimo avvenne il marzo scorso, in seguito ad una brillante e sapiente indagine compiuta dalla nostra Questura.

Già precedentemente era stato iniziato per questo furto, un procedimento penale a carico di tal De Lazzari, il quale però fu assolto per insufficienza di prova.

Gli imputati odierni sono invece ritenuti i veri colpevoli, infatti gran parte della refurtiva venne ricuperata in seguito alla loro cattura.

Essi sono Crovato Giovanni, autore principale e materiale del fatto; Pescante Marco, Scatturin Antonio, Zanutti Nicolò, imputati di correità e di ricettazione di refurtiva.

Gli imputati si presentano difesi da cinque avvocati: il Crovato dall'avv. Ferraboschi, il Pescante dall'avv. Pietriboni, lo Scatturin dall'avv. Bizio, lo Zanutti dagli avv. Marsich e Giuriati.

Due incidenti

Appena terminato l'appello dei testi, e dopo che il Presidente ha fatto loro la ammonizione d'uso, l'avv. Ferraboschi chiede il rinvio del processo non essendo comparsi due testi, Brotto e Molinari, entrambi di Trieste.

Il P. M. Montecchi esamina su quali circostanze essi devono deporre e conclude respingendo la domanda del rinvio, riserbandosi nel corso del dibattimento di sentirli per rogatoria.

Il Tribunale emette ordinanza di rinvio.

Non appena esaurito questo primo incidente, l'avv. Giuriati, a sua volta, chiede la esclusione dei quattro testi di accusa Canetta, Bruscagnin, Ironi e Fazio, non conoscendosi le circostanze su cui devono deporre e perchè furono già intesi nel procedimento contro De Lazzari, che terminò con l'assoluzione.

Il Tribunale però respinge anche questo incidente e ordina la prosecuzione del dibattimento, rimettendolo all'udienza di stamane.

Tre direttissime per scrutatori negligenti

Ieri mattina, alla III Sezione del nostro Tribunale, sono comparsi Gidoni Ugo, di anni 22, di Mestre, Gubita Antonio, di anni 43, di S. Stino di Livenza e Viali Domenico, di anni 48 di Cavarzere, imputati di non essersi presentati alla costituzione dei seggi elettorali e di essere così incorsi nel reato prescritto dall'articolo 64 del testo unico della Legge Comunale e Provinciale.

Il Gidoni Ugo si difende dicendo che il regolare avviso non gli fu recapitato che troppo tardi, avendolo il Censore Municipale lasciato sotto l'uscio di casa, mentre i suoi erano assenti. — Egli poi, che lavora a Venezia e si reca solo la domenica a Mestre, non ne fu edotto dai suoi, che non conobbero l'importanza del foglio, e aspettarono ad avvisarlo alla di lui venuta.

Il P. M. Mestini vorrebbe che si procedesse ad una istruttoria, sulla veridicità del modo di notifica, intanto chiede l'applicazione della multa di L. 100.

Il Tribunale però, pronuncia una sentenza di assoluzione per insufficienza di prove. Difesa avv. Bizzarini.

Il secondo imputato, Gubita, si difende dicendo che la notifica gli venne fatta a S. Stino, mentr'egli è residente a Latisana. — Anche per lui, che è difeso dall'avv. Pancino, il Tribunale pronuncia assoluzione per insufficienza di prove.

Egual sorte non tocca invece a Viali Domenico il quale ammette di essere arrivato in ritardo un quarto d'ora, ma chiede come scriminante il fatto d'essere distante 2 ore di cammino dalla sede della votazione.

L'avv. Bizzarini s'ispira alla clemenza del Tribunale, il quale però condanna il Viali alla multa di lire 100.

Presidente Toffoletti.

Tribunale Militare di Venezia

La guardia carceraria

Quel giorno, 25 aprile di quest'anno, la guardia carceraria Quirico Latte, era di cattivo umore.

Il mestiere, che non è dei più affascinanti, qualche inquieta nostalgia di purezza e di libertà lo avevano messo in uno stato effervescente e granuloso. Così che, quando il capo posto Contini lo redarguì, il Latte, a simiglianza dell'alimento omonimo, straripò bollente, e il Contini ne ebbe insulti, percosse e minaccie.

Il fatto, che successe nelle carceri di San Marco, non ebbe testimoni, all'infuori dei due direttamente.... interessati, colui che le diede e chi le pigliò. Il Contini medicò le ferite con gli empiastri della farmacia, ma pensò di medicare il morale offeso, appioppando al Latte, a sua volta, un formidabile empiastro: il codice penale, che ti è capace, in simili reati, di bruciarti via vent'anni di reclusione, come se fossero venti biscottini da thè col latte.

E il Latte comparve ieri davanti al Tribunale militare (Presidente dell'Isola, P. M. Longobardo) con tanto di spada di Damocle sulla testa, lui che la mitologia non la sapeva, e che la spada l'ha sempre portata, se mai, al fianco.

Vennero escussi vari testi di accusa: il direttore delle carceri cav. Crippa che aveva letto... il rapporto, un altro che aveva prestato la carta assorbente, un altro che aveva fabbricato l'inchiostro che servì alla scritturazione.

Testi di difesa non ve n'erano.

Il P. M., sostenendo la piena colpevolezza del Latte nel reato d'insubordinazione, concedette però l'attenuante della semi-infermità di mente e chiese sei mesi di reclusione.

Il difensore avv. Guido Gorleri, con brillante oratoria ne reclamò invece l'assoluzione per insufficienza d'indizi, non essendo emerso con sufficiente chiarezza che il Contini rivestisse al momento del fatto le funzioni di capo posto.

I via subordinata, chiese l'ammissione dell'infermità di mente.

Il Tribunale, accogliendo compiutamente la prima tesi del difensore, assolse il Latte, ordinandone l'immediata scarcerazione.

Campagna bacologica

CASTELFRANCO, VENETO, 24 — Mercato del 23 giugno: Gialli indigeni puri da L. 3.60 a 3.90 — Incrociati comuni da 3.40 a 3.75 — Incrociati sferico cinesi da 3.80 a 4.15.

COLOGNA VEN., 24 — Mercato dei bozzoli: Incrocio chinese Kg. 80200; mass. lire 4.15, min. 3.50 — Incrocio giapponese kg. 5400; mass. 3.70; min. 3.30.

DAL TRENTINO

In attesa dei festeggiamenti Vigiliani — Il Consiglio Comunale a seduta — Un convegno del Circolo Liberale Nazionale — Il saggio della Filarmonica — Audaci furti in Valsugana ed a Trento.

Trento, 24

In città si incomincia a notare una maggiore animazione per l'avvicinarsi del periodo dei festeggiamenti Vigiliani, i quali si inizieranno domani sera con un grande concerto in piazza Dante e l'illuminazione a fuochi bengalici dei giardini della piazza stessa. Il monumento a Dante sarà pure fantasticamente illuminato.

Al Teatro Modena vi sarà una serata di gala e contemporaneamente avrà luogo un concerto orchestrale in piazza del Duomo.

Nella mattina di venerdì si avranno i ricevimenti delle bande, quindi le gare sportive organizzate dai Podisti dell'Unione Ginnastica, concerti di bande, etc.

Nel pomeriggio vi saranno altre gare ginnastiche e sportive, la gara di calcio, il concerto della banda di Rovereto ed altri divertimenti.

Il «clou» della giornata è costituito, però, dal grande corso di automobili e motociclette decorate ed infiorate al quale è già assicurato un esito splendido per il numero dei partecipanti e la eleganza ed originalità delle decorazioni.

Il corso si compierà lungo un percorso comprendente tutte le principali vie cittadine.

Una giuria composta d'artisti consegnerà i ricchi premi offerti dal Municipio, dalla Pro Trento e dal Risveglio Tridentino.

Alla sera vi sarà un grandioso spettacolo pirotecnico a cura della ditta Davide Osvaldo di Venezia.

Naturalmente, nella Basilica Vigiliana vi saranno solenni funzioni: ossia la tradizionale processione, il pontificale del Principe Vescovo etc. La cappella musicale del Duomo eseguirà un interessante programma di Musica sacra.

Per l'occasione di questi festeggiamenti è stato pubblicato un Numero Unico in vendita a cura della «Pro Trento» e nel quale si rileva anche l'alto significato patriottico e civile della tradizione Vigiliana.

✱ Il Consiglio Comunale è convocato per sabato mattina ad ore 11 per la convalidazione dei nuovi consiglieri e per avere comunicazione delle dimissioni presentate da un neo-consigliere socialista operaio, che si ritira perchè al suo posto possa subentrare, in base alle disposizioni della legge elettorale, u nconsigliere pure socialista ma contadino.

Si ignora ancora quando i lnuovo Consiglio sarà convocato per la nomina del Podestà e della Giunta.

✱ Il Circolo Liberale Nazionale si è riunito a geniale e lieto convegno nel quale si è auspicato ad un sempre più vivido e costante risveglio del partito nazionale liberale, che ha dato così forte prova della sua vitalità nelle recenti elezioni municipali. Dopo il banchetto di quasi 200 coperti, e dal quale intervennero tutte le maggiori personalità del partito, vi furono splendidi brindisi e si raccolse un notevole importo per la Lega Nazionale.

✱ Sabato sera alla Filarmonica avrà luogo il 2.o saggio del Liceo Musicale con un attraentissimo programma il quale darà modo agli allievi di esso di mostrare i magnifici progressi compiuti e che attestano della valentia e della operosità intelligente degli insegnanti.

Con questo secondo saggio si chiude l'anno scolastico presso la nostra maggiore istituzione musicale.

✱ In questi giorni si registra una serie di audacissimi furti che preoccupano abbastanza le autorità.

Giorni or sono ignoti ladri scassinarono e svaligiarono l'Ufficio Postale di Pergine.

L'altra notte era l'Ufficio Postale di San Cristoforo, pure in Valsugana, che subiva un'identica visita e sparivano francobolli per circa 200 corone. Ieri invece gli ignoti hanno fatto teatro di loro gesta la storica chiesa nel sobborgo di Piedicastello, scassinando i ceppi delle elemosine ed asportandovi il danaro pietosamente depositatovi dai fedeli.

La polizia sta facendo attive ricerche, ma fino adesso, senza risultato alcuno.

SPORT

Il torneo di scherma a Genova

Genova, 24

Nel salone del Palazzo Ducale fu inaugurato oggi il torneo nazionale e internazionale di scherma, con assalti di classificazione a fioretto fra maestri, assalti che furono continuati nel pomeriggio.

Oggi si è svolta la gara di scherma per il campionato nazionale di fioretto fra maestri che ha avuto la seguente graduatoria con relativa assegnazione dei premi: Primo premio al maestro Sassone di Roma, secondo al maestro Pompeio di Roma, terzo al maestro Ceccatti di Bologna. Il primo è stato dichiarato campionato italiano di fioretto fra maestri per l'anno 1914.

Domani avranno luogo le gare nazionali di sciabola.

Il "record,, della durata in aereoplano

Johannisthal, 24

L'aviatore Basser, partito ieri alle ore 15,50 ha atterrato stamane alle ore 10, battendo il récord mondiale della durata.

Il vincitore della traversata podistica di Ferrara

Ci scrivono da Rovigo, 24:

La notte scorsa a Ferrara ha avuto luogo la traversata podistica della città. Il podista rodigino Tullio Biscuola, campione veneto ha coperto i quattro chilometri in 13' 30'' tagliando primo il traguardo e vincendo una grande ed artistica coppa di argento del valore di lire 150, che andrà alla Federazione Sportiva Rodigina della quale fa parte il Biscuola, ed una medaglia d'oro.

La traversata podistica notturna di Rovigo avrà luogo nella prima quindicina di luglio. La data è ancora da stabilire.

CRONACA ROSA

Nozze Bichi Ruspoli-Bonetti

Sono state celebrate a Venezia, martedì ed ieri le nozze tra il marchese Ridolfo Bichi Ruspoli Forteguerri di Siena e la signorina Maria Teresa Bonetti della nostra città. Il matrimonio civile si svolse martedì a Ca' Farsetti alla presenza dei parenti e degli intimi. Funzionò da ufficiale dello Stato Civile il Sindaco N. H. conte Filippo Grimani che donò agli sposi la tradizionale penna d'oro. Erano testimoni della giovane bellissima sposa il marchese Carlo Bentivoglio di Aragona e Guglielmo Ciardi, dello sposo il conte Pietro Albertini e il comandante conte Da Sacco. Alla sera a Casa Bonetti seguì un pranzo intimo.

Iermattina alle dieci nella Chiesa della Salute si svolse la cerimonia religiosa che fu resa più solenne da un telegramma del cardinale Merry del Val con la benedizione speciale del Papa agli Sposi ed alle famiglie. Assisteva una eletta elegante folla di invitati. Erano testimoni della sposa il marchese Carlo Bentivoglio d'Aragona, Guglielmo Ciardi, il marchese Alessandro Bichi Ruspoli Forteguerri; il conte Folco Zambelli; dello sposo il marchese Bargagli Petrucci, il marchese Tommaso Forteguerri, il Conte Piccolomini, il conte comm. Da Sacco.

Dopo la cerimonia ebbe luogo una colazione a Casa Bonetti. Agli sposi pervennero oltre cento cinquanta telegrammi e numerosissime ceste di fiori.

Gli sposi sono partiti in lancia per un lungo viaggio.

Presentiamo ad essi ed alle famiglie i migliori auguri.

Dalle Provincie Venete

Diplomi e assegni di benemerenza

Roma, 24

(Avi) — E' conferito il diploma di benemerenza di terza classe (medaglia di bronzo) ai maestri Bullo Angelo di Chioggia e Vecchi Giulia di Stra.

La Commissione incaricata di proporre il conferimento degli assegni di benemerenza a maestri e direttori di scuole elementari, ha presentato al ministro Daneo la propria relazione.

Le proposte prese in considerazione furono complessivamente 109. Fra gli altri è proposto l'assegno alla maestra Cortuni Rosa di Monselice.

VENEZIA

La permanenza dell'agitazione per la Cassa Invalidi

CHIOGGIA — Ci scrivono, 24:

Per dimostrare che sulle informazioni pervenute da Roma ad alcuni giornali sulla grave questione della Cassa Invalidi che tanto interessa la nostra classe peschereccia vi è di mezzo l'equivoco, non ostante si affermi che le notizie esposte sono direttamente attinte al Ministero della Marina, riferiremo quanto segue:

1. Che nella riunione tenuta lunedì mattina alla R. Capitaneria di Porto fra il Comandante cav. Munaro, il Sottoprefetto cav. Ramaccini ed il cav. uff. don Eugenio Bellemo, il capitano Munaro esponeva di aver ricevuto tali tassative disposizioni:

« Che il Ministero della Marina esonerava per il solo cessato semestre i pescatori semplici da qualsiasi contribuzione alla Cassa Invalidi, ma esigeva che i piccoli proprietari di bragozzi esborsassero tosto i contributi ad essi imposti dall'art. 28 della legge, parificando soltanto i marinai autorizzati ai marinai semplici e condonando le disposizioni transitorie dell'art. 59.

« Che però d'ora in seguito si esigeva sia dai pescatori semplici come dagli armatori-pescatori le contribuzioni imposte dal predetto articolo 28, fermo permanendo il beneficio di parificazione del marinaio autorizzato al pescatore semplice. In una parola rimaneva sempre intatta la parte sostanziale della legge e si condonava il contributo complementare per un semplice principio di giustizia.

Infatti le contribuzioni complementari imposte dall'art. 59 della legge vanno devolute a beneficio dei già inscritti alle antiche Casse Invalidi ed al Fondo Invalidi di Venezia. Ma siccome i pescatori chioggiotti non furono mai iscritti a quest'ultimo Istituto, non si troveranno mai in condizione da usufruire della somma accantonata per un gruppo speciale di marinai. A qual pro dunque avrebbero contribuito ad ingrossare i fondi non destinati anche alla propria classe? Era questo per conseguenza un giusto esonero.

D'altra parte nessuna equa, anzi umana disposizione veniva presa per la doverosa dispensa dai contributi di quei poveri pescatori che, data la tarda età, non si troveranno mai in grado di maturare, non diciamo una pensione, ma neppure un sussidio continuativo. Per qual motivo imporre ad essi gravi sacrifici, a vecchi di 60 e anche di 70 anni costretti all'esercizio della misera industria per non perire di fame? si prevede forse per essi l'età di Matusalem?

Era ed è quindi naturale il fermento dei nostri pescatori e per l'inasprimento incomprensibile degli arretrati e per l'espediente escogitato per il secondo semestre del corrente anno. Tale misura lascia immutata la situazione poichè, ripetiamo, la irrisoria concessione accordata alla marina peschereccia unita sotto il vincolo della compartecipazione agli utili suona un vero e proprio dileggio.

2. Quantunque, a quanto si dice, da ben 14 giorni la R. Capitaneria avesse richiesto sollecite istruzioni sulla esazione dei contributi essendo ben noto il fermo intendimento dei marittimi di partire senza documenti di bordo trovandosi nella impossibilità di pagare i gravosissimi tassi imposti dalla legge, la risposta del Ministero della Marina pervenne soltanto ieri alle ore 16 quando cioè eransi sedati i tumulti con una illuminata ma arbitraria decisione delle Autorità, provocata dalla gravità del momento e dalla dichiarazione del cav. Bellemo che dinanzi ad un inevitabile spargimento di sangue invocava l'arresto delle formalità burocratiche.

3. Che sino ad ora a nessuna Autorità di Chioggia fu partecipato nè in via ufficiale nè officiosa nè riservata che la tassa imposta per la Cassa Invalidi sia sospesa sino a tutto Novembre.

Da ciò emerge che i reclami non ebbero sino ad oggi quel pieno esaudimento che si afferma accordato. Che cosa vogliono si domanda al Ministero? Una cosa semplicissima: la piena ed intera sospensione della legge per tutto l'elemento colpito, vale a dire i pescatori semplici ed i pescatori-armatori. Non è evidente che allo stato delle cose è questa soltanto la disposizione provvida e razionale?

Cade dalla scala

MESTRE — Ci scrivono, 24:

Ieri verso le quattro il bracciante Brunille Luigi di Angelo di anni 28, da Carrara S. Giorgio (Padova) mentre era montato su una scala per raccogliere i fiori dei tigli sul Viale Garibaldi, per una improvvisa raffica di vento cadeva a terra da un'altezza di circa quattro metri.

Riportò contusioni a varie parti del corpo. Fu ricoverato al nostro ospedale.

Si getta dal tetto

Rizzato Giovanni, d'anni 36, fu Carlo, lattoniere, abitante a Zelarino, salito questa mattina sul tetto della sua casa, alto da terra circa 9 metri, non sapendo nemmeno lui per quale motivo, faceva un salto a terra riportando una frattura al femore sinistro e alla mandibola. Fu anch'esso ricoverato al nostro Ospedale.

La causa che spinse il disgraziato a far ciò non si può ancora accertare.

Sembra che fosse ossessionato per una accusa che gli si attribuiva d'aver causato un doloso incendio accusa però finora insistente. E' un uomo allegro a cui piace molto il vino.

Zingari prepotenti

Maior Fortunato di Giovanni, d'anni 49, e il fratello Luigi d'anni 57, zingari, suonatori ambulanti, di Magliana di Udine, a Campalto (Favaro) ieri minacciarono a mano armata ed oltraggiarono dei contadini perchè si erano rifiutati di dar loro vitto ed alloggio. I due zingari furono perquisiti dai carabinieri, ma non fu trovato loro indosso alcuna arma.

Il Maior Luigi venne però arrestato per ubbriachezza e per misure di P. S.

MURANO — Ci scrivono, 24:

La morte del sig. C. Moretti. — Troppo presto rapito all'affetto dei suoi cari, l'amico nostro carissimo Cesare Moretti, a soli 33 anni, all'albeggiare di oggi, cessava di vivere. Fu industriale onesto e probo, lavoratore indefesso, lascia ampia retaggio di affetto, negli amici che amaramente lo piangono, nella desolata sua sposa, nei quattro sfortunati suoi figli.

Alla famiglia le nostre più sentite condoglianze.

TREVISO

Trevisano ucciso a bordo da uno spagnuolo

Genova, 24

Durante la traversata nel piroscafo «Duca d'Aosta», giunto dal Sud America, dopo lo scalo di Santos, il passeggero spagnuolo Emanuele Bailo, affetto da mania di persecuzione, ha ucciso con una coltellata al collo il passeggero Erminio Salomon di Treviso. L'omicida fu consegnato alle autorità.

L'omaggio gentile degli ufficiali della scuola di guerra alla tomba del gen. Salsa

TREVISO — Ci scrivono, 24:

Stamane, mentre a Padova, solennemente veniva consegnata la medaglia d'oro al valore militare, decretata al ten. gen. Tomaso Salsa, alla sua vedova ed al fratello comm. Giovanni Salsa, al Cimitero di Treviso si è svolta una pietosa cerimonia.

Alle ore 10 una larga rappresentanza di ufficiali della Scuola di Guerra, con gentile pensiero, mosse da Treviso per deporre — a nome della Scuola stessa — una splendida corona di fiori freschi sulla venerata tomba di Tomaso Salsa, strappato immaturamente agli affetti più sacri e alla stima e reverenza dell'Esercito, da un morbo crudele, che lo insidiava da tempo e che la vita faticosissima dei campi di battaglia purtroppo rese mortale. Alla cerimonia assisteva anche l'ispettore del Corpo Nazionale volontari in idea cavallo, avv. cav. uff. Carlo Lanza, attualmente partecipante alle esercitazioni della Scuola di Guerra.

Sull'affrettata tomba del Gagliardo, il col. co. Petitti di Roreto, comandante in 2.a della Scuola di guerra, pronunciò con animo commosso un discorso elevato nel quale, rievocata la eletta figura del compianto generale ed affermatosi fiero e superbo che un giorno quel Prode abbia appartenuto alla Scuola di Guerra, chiude brillantemente indicandolo ai signori ufficiali presenti quale raro esempio di quelle virtù militari di coraggio, di valore e di carattere di cui, in questi dolorosi giorni è tanto sentito il difetto.

Omaggio all'avv. Marchi

Stamane nell'aula delle udienze al nostro Tribunale i magistrati ed i funzionari giudiziari hanno offerto all'avv. Ferruccio Marchi, sostituto procuratore del Re, ora trasferito a Padova, un orologio d'oro per ricordo ed in segno di stima ed amicizia.

Pronunciarono parole d'occasione il procuratore del Re e l'avv. Roberto Patreso. Rispose commosso l'avv. Marchi il quale volle in fine baciare il venerando avvocato Guglielmo Ferro decano degli avvocati trevigiani.

Matrimonio in estremis all'ospedale

Stamane all'Ospedale si è avuta una pietosa cerimonia: certa Maria Augusta Danesin, d'anni 24, da Roncade, degente da ben 7 mesi per nefrite, trovantesi in imminente pericolo di vita, veniva unita in matrimonio col contadino Sante Rigato di Domenico di anni 25, pure di Roncade.

L'atto fu compiuto per legittimare una figlia naturale. La Danesin, consunta dalla malattia, rispose alle domande dell'assessore Calzavara che fungeva da ufficiale dello Stato Civile, con un filo di voce, mentre lo sposo, rassegnato nel grande dolore, pareva istupidito. La scena pietosa ha commosso vivamente i presenti.

Il 55. fanteria rientra in sede

Stamane il 55.o regg. fanteria ch'era da 20 giorni accantonato a Maserada per motivi d'igiene, è ritornato in sede rioccupando il quartiere Vitt. Em. III.

Il Consiglio Comunale

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 24:

ha tenuto l'ultima seduta iersera. Erano presenti 16 consiglieri. Presiedeva il sindaco cav. nob. Puppati.

All'aprire della seduta commemorò con nobilissime e patriottiche parole, chiamandoli vittime del dovere, le vittime dei disordini passati, commemorò anche la morte del compianto Muschietti, rinnovando le condoglianze del Consiglio comunale alla vedova e alla famiglia. Prese quindi il Consiglio le seguenti deliberazioni: Costruzione bagni pubblici. Approvato. - Associazione del Touring Club. Approvato. -Riduzione del mutuo cessi pubblici. Approvato. - Costruzione di pubblico mattatoio. Approvato il progetto e la costruzione. - Storno di fondi nel bilancio 1914. Approvato. - Costruzione di fabbricati scolastici in Salvatronda. Approvato.

Il Sindaco legge poi il resoconto morale della Giunta comunale intorno al Conto 1913 chiusosi con un civanzo di amministrazione di L. 2663.49.

Disse il Sindaco che chiamati a reggere l'Amministrazione il 20 ottobre 1912, nuovi ad essa, lo scorcio dell'anno 1912 fu occupato collo studio del bilancio, un bilancio modesto senza pretese, senza una fisonomia speciale.

Modesto il bilancio adunque, modesto anche il conto. Non quindi opere grandiose perchè mancavano progetti e capitali.

Il resoconto è stato approvato ed applaudito.

Tentato suicidio

CONEGLIANO — Ci scrivono, 24:

Stamane, in via Teresine, per ragioni di amore, la concittadina Genoveffa Forcolin tentava di por fine ai suoi giorni, ingoiando alcune pastiglie di sublimato corrosivo. Versa in gravissimo stato.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 24:

Artiglieria di passaggio. — Nei giorni 3.4 luglio arriveranno da Lestans e da S. Daniele del Friuli, 6 batterie artiglieria da campagna,, per proseguire poi per le rispettive sedi.

Gustavo Salvini. — Domani sera (giovedì) il comm. Gustavo Salvini darà nella sala teatrale il dramma di P. Giacometti « La Morte Civile ». Per l'occasione vi sarà tram speciale in partenza da Valdobbiadene alle ore 7.30 e da Asolo alle ore 8.

Il ritorno si effettuerà dal centro dopo lo spettacolo.

BELLUNO

Sul lavoro

BELLUNO — Ci scrivono, 24:

Nel Cartonificio Protti e Compagni, a Longarone, l'operaio Sacchet Giacomo di Arcangelo, di anni 20 circa, mentre stava lavorando con un'accetta, si ferì al ginocchio destro.

Fu dapprima soccorso dai compagni di lavoro; poi dal medico del sito, dottor Baldaccini.

Ne avrà, salvo complicazioni, per una quindicina di giorni.

La cavalleria a Belluno

Domani giungerà a Belluno, ove rimarrà due o tre giorni, il quarto squadrone cavalleria del reggimento «Roma» di stanza a Palmanova.

Posdomani (venerdì) giungerà da Vittorio il secondo squadrone dello stesso reggimento.

La cavalleria sta in questi giorni eseguendo escursioni tattiche nella nostra provincia.

Gli squadroni, a Belluno, prenderanno alloggio nella caserma Kraller.

UDINE

Un piccolo incendio alla stazione

UDINE — Ci scrivono, 24:

Questa notte dopo la una, un casotto di legno coperto in lamiera, posto presso il deposito delle locomotive nell'interno della stazione ferroviaria, prese fuoco.

Questo casotto serve di deposito per benzina, nero fumo, acqua ragia ed altro materie infiammabile.

Pare che lo sviluppo dell'incendio sia da attribuirsi alla fermentazione del nero fumo.

Il manovale Nicolò Bergamini fu il primo ad accorgersi del fuoco; subito avvertì il capo deposito sig. Lamberti, che era di servizio e questi a sua volta avvertì il capo stazione di turno sig. Faleschini.

Subito fu telefonato al deposito dei pompieri e frattanto si cominciava l'opera di spegnimento, adoperando l'acqua di una locomotiva. Alle 1.10 arrivò la squadra dei pompieri comandati dall'ing. Cantoni e con l'acqua delle bocche del deposito, l'incendio potè essere completamente domato verso le tre.

Il danno ammonta a circa un migliaio di lire.

Emidio Galanda in libertà provvisoria

Ieri venne accordata la libertà provvisoria al signor Emidio Galanda, arrestato in occasione del suo noto fallimento.

I soldati al campo

Dal 9 al 28 agosto il secondo reggimento fanteria prenderà parte ad un campo di istruzione divisionale che si svolgerà ai Bagni della Porretta. In val del Reno fino al giorno 25 ed a Porretta a Bologna dal 26 ai 28.

Consiglio Comunale
Verso il commissario prefettizio

PORDENONE — Ci scrivono, 24:

Ieri sera, tenne la sua prima seduta il nuovo Consiglio comunale, presenti 26 membri.

Presiedeva la seduta l'assessore anziano cav. Domenico Veroi, il quale portò il saluto ai rieletti ed ai nuovi consiglieri.

Ricambiò il saluto il cav. Francesco Asquini.

Si procedette quindi alla votazione per la nomina del Sindaco, che diede per risultato 26 schede bianche, e per la nomina della Giunta si ebbero 25 schede bianche e una annullata.

Per non tenere altre sedute con risultati... uguali, il cav. Veroi propose di dare in massa le dimissioni, ma al momento nessuna decisione venne presa.

Ci consta però che entro la settimana tutti i consiglieri presenteranno le loro dimissioni. Quindi fra giorni avremo a reggere il Comune, fino a nuove elezioni, un Commissario Prefettizio.

Arresto per furto d'orologi

Oggi vennero arrestati quali presunti autori del furto di due orologi in danno di tale Viotto Sante di Navole (Prata) certi Corona Giuliano d'anni 36 fu Adamo di Claut ombrellaio girovago, e Bulfoni Angelo di Giuseppe di anni 30, bracciante, di Paderno d'Udine.

Il Corona venne trovato in possesso di una roncola.

Funebri Padoin

SACILE — Ci scrivono, 24:

Imponentissimi riuscirono oggi i funebri del tanto compianto e benemerito sig. Ernesto Padoin, agente principale dei signori conti Brandolin.

La nostra Sacile era davvero tutta nel lutto, tutti i negozi erano chiusi, così pure gli uffici pubblici, tutte le case e palazzi avevano le imposte chiuse.

Alla Stazione ferroviaria, alle 3 in punto, il corteo si mosse alla volta di Cavolano, dove la cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Troppo lungo sarebbe a tessere le lodi del povero estinto.

Copriva molte cariche cittadine e seppe mantenersi sempre costante e fiero nei suoi principi.

L'Asilo infantile oggi piange la perdita del benefattore modesto quanto mai, ma sempre pronto pel bene comune.

A Cavolano dove ebbero luogo le esequie in quella chiesa cui il defunto fece tanto bene per restauri e beneficenze, l'arciprete D. Antonio Frigo-Valle disse nobili parole sul povero Padoin.

Assisteva alla esequie il sen. Brandolin che venne appositamente per la triste circostanza.

Al Cimitero parlarono il nostro Sindaco, cav. Zancanaro, il sig. Ovidio Camilotti, il cav. ing. Ugo Franzetto e il sig. Andrea Rossetto.

Per la famiglia ringraziò l'on. deputato Luigi Gasparotto.

All'egregia famiglia dell'Estinto ed ai congiunti sia di conforto l'affetto che tutti avevano per Lui e la dimostrazione spontanea e imponente che gli fu tributata oggi.

CODROIPO — Ci scrivono, 24:

I guasti del fulmine — Nello stabilimento della lavorazione del legno della ditta Quintino Dorotea, si è ieri scaricato un fulmine cagionando un guasto al motore elettrico, un danno al proprietario di circa 300 lire e la sospensione del lavoro finchè il motore sarà ripristinato.

Esercitazioni di tiro. — Nel letto del Tagliamento dal 25 al 30 corrente il 13.mo cavalleggeri Monferrato eseguirà esercitazioni di tiri a pallottola, durante le quali verranno collocati dei segnali rossi e delle sentinelle alle due rive del fiume, per impedire l'accesso delle persone entro la zona considerata pericolosa.

VERONA

Patriottica cerimonia a Custoza

VERONA — Ci scrivono, 24:

Stamane, in forma veramente solenne, ha avuto luogo a Custoza la cerimonia della commemorazione delle battaglie combattute su quei verdeggianti colli per la indipendenza d'Italia.

Vi intervennero molte autorità civili e militari, tra cui il Prefetto, il comm. Campostrini presidente della Deputazione provinciale, il dott. Goldschmiedt pel Comune, molte rappresentanze di società di M. S e gli istituti scolastici.

Dopo la cerimonia, svoltasi all'ossario, durante la quale parlarono applauditi il parroco di Custoza e l'on. co. Campostrini, seguì la consegna della bandiera alle scuole tecniche provinciali.

La bella festa si chiuse con un rinfresco servito dal benemerito industriale di Villafranca cav. Marcello Fantoni ed una colazione offerta dalla Deputazione provinciale.

Re Nicola

Proveniente da Venezia è stato qui di passaggio ieri sera, occupando un vagone letto, Re Nicola del Montenegro, col suo seguito. Dopo dieci minuti dall'arrivo in stazione, è partito con lo stesso treno alla volta del Brennero, diretto a Francoforte sul Meno.

I bozzoli alla Gran Guardia

E' nel suo massimo fulgore alla Gran Guardia il nostro mercato bozzoli. — I prezzi si mantengono alti con legittima soddisfazione dei produttori.

Il premio per qualità e quantità è stato vinto oggi dal negoziante Grego Giuseppe di Montorio.

Il Cardinale all'Ospedale

Stamane il nostro Cardinale Bacilieri durante una sua visita fatta al nostro ospedale maggiore, assistito da alcuni prelati, da alcune suore e con lo intervento del dott. Pertile, ha impartito la Cresima a due ragazzi colà degenti per malattia, e cioè al diciassettenne Nereo Isellegante ed Eugenio Tomiati di anni 8.

La replica di "Agamenone,,

Domani nel nostro anfiteatro seguirà un'altra grande rappresentazione della tragedia greca « Agamennone » che tanto entusiasmo ha suscitato domenica scorsa e che ha avuto il suo magnifico svolgimento alla presenza di ben 10.000 persone.

Un bergamasco che si costituisce

Oggi alle 10 si è qui costituito certo Memi Raimondo di anni 31 da Bergamo dicendo di essere autore di un furto di 800 lire compiuto a Rimini in danno di un girovago.

VICENZA

Un orribile delitto
Uccide il padre

VICENZA — Ci scrivono, 24:

L'altra sera a Vivaro di Dueville è avvenuto un efferato delitto che impressionò vivamente quelle buone popolazioni.

Il vecchio contadino Lucio Ruini per futilissimi motivi accese diverbio col proprio figlio Duilio.

L'alterco si inasprì e tra padre e figlio corsero gravi minaccie.

Improvvisamente accecato dalla collera il figlio colpì il vecchio padre con un violento calcio al ventre.

Il vecchio cadde al suolo esanime e fu tosto trasportato a letto e curato, ma inutili riuscirono tutte le cure poichè, per la sopravvenuta commozione viscerale, il Ruini nella notte miseramente cessava di vivere.

Il parricida si diede alla fuga, ma ieri mattina veniva arrestato dai carabinieri di Dueville.

La serata della signorina Modugno

SCHIO — Ci scrivono, 24:

Edvige Medugno ha avuto il pregio di avvincere, sera per sera, il pubblico del « Civico » e conquistarne il favore e trascinarlo all'ammirazione, divenuta iersera entusiasmo, in occasione della sua serata d'onore, per la interpretazione impeccabile e perfetta della « Manon » di Puccini.

Per i suoi molti pregi scenici e vocali, Edvige Medugno è stata ieri festeggiatissima. Acclamata dal pubblico ha dovuto bissare la romanza « In quelle trine morbide... » e fu salutata alla fine, come al suo apparire, da una salve di applausi.

Fu regalata di fiori e di vari e ricchi doni.

Questa sera serata d'onore del tenore Micheli e domani serata d'onore del baritono Gevoni.

ROVIGO

La sfrontatezza dei popolari

ROVIGO — Ci scrivono, 24:

Il blocco popolare-massonico è stato stroncato nelle elezioni di domenica.

Dopo di ciò, avrebbe dovuto tacere.

Invece no: ha avuto la sfrontatezza di alzare ancora la testa e gridare un insulto ai vincitori, tutte persone egregie e certo superiori per intelligenza a tante e tante di quelle bollate dall'opinione pubblica e, indirettamente, insultare anche la maggioranza della città.

« Alla marea di fango che sale » — scrive l'«Effemeride» uscita ieri a sera.

Noi potremmo rispondere al « putridume che scompare » ma ne vale la pena ? Oh, no certo. La cittadinanza, con la sua votazione superba della nostra lista, ha risposto abbastanza.

E il blocco che si divori della bile!

Il nuovo Consiglio Comunale

Il nuovo Consiglio comunale si radunerà lunedì sera alle ore 20.30 per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Un comizio cattolico

Domani sera, in sala Sichirollo avrà luogo un comizio cattolico. Sul significato della recente vittoria dei partiti dell'ordine parleranno il deputato Bertini ed il nuovo consigliere comunale e «leader» dei cattolici Umberto Merlin.

I promossi senza esami nel Ginnasio-Liceo

Ecco il nome dei promossi senza esami al Ginnasio-Liceo:

Dalla prima alla seconda ginnasio: Angeli Pierina — Baraldi Laura — Consigli Guido — Garbato Carlo — Angelini Pietro.

Dalla seconda alla terza ginnasio: Andreotti Silvio — Franco Leda.

Dalla seconda alla terza liceo: Bonetti Maria — Mazzarotto Bianca — Nottola Ada — Pesce Teresa.

L'interessamento del deputato Miari per un nuovo ufficio postelegrafico a Rovigo

Il Ministro delle Poste on. Riccio ha diretto al deputato on. co. ing. Giacomo Miari, la lettera seguente:

« Caro Miari,

Come ho fatto conoscere anche al sindaco di Rovigo, il Governo si propone di proseguire nella costruzione di edifici postali e telegrafici in relazione ai maggiori bisogni che si presentano; ma, come ben comprenderai, le condizioni generali del bilancio non consentono per il momento di prendere altri impegni immediati.

Tuttavia farò tra breve esaminare sul luogo, da un ispettore ministeriale, le proposte che sono state fatte per dotare anche Rovigo di un edificio postelegrafico, assicurandoti che, da parte mia, le esaminerò poi con i migliori propositi, ritenuto che, col concorso del Municipio e di altri Enti locali, si trovi modo di contenere la spesa a carico dello Stato in limiti equi ed accettabili.

Cordiali saluti.

Aff.mo: V. Riccio ».

PADOVA

Treni speciali

PADOVA — Ci scrivono, 24:

Per favorire il concorso del pubblico alla festa di domenica sera, la Società Veneta attiverà due treni speciali: uno in partenza da Padova alle ore 23.32 giungerà a Venezia alle 1.32; l'altra in partenza da Piazza Eremitani alle 23.30 giungerà a Piove alle ore 0.12.

Cadavere rinvenuto

Iersera in località Fornaci, nei pressi di Brusegana, è venuto a galla il cadavere del cameriere Guido Scandiuzzi, di anni 15, perito giorni or sono col compagno Otello Mohamed di anni 14, durante il bagno al beschetto.

Il cadavere fu assicurato alla riva fino all'arrivo dei carabinieri i quali, dopo le pratiche consuete di legge, ordinarono la sua rimozione.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.25 tramonta alle 20.2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 24 Giugno alle ore 8

Città	Barom. ora a mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 ore prec.)	Minima (nelle 24 ore prec.)	Vento	Cielo
Venezia	65.8	19	23	17	deb.	cop.
Treviso	65.7	21	25	14	cal.	cop.
Udine	—	20	22	15	cal.	q. ser.
Padova	65.8	20	26	17	cal.	m.cop
Rovigo	65.6	19	28	16	cal.	cop.
Vicenza	65.4	19	25	16	cal.	m.cop
Verona	65.7	19	27	15	cal.	cop.

Pressione aumentata, temperatura diminuita, venti fra tramontana e levante, quasi calmi all'interno, deboli sulla costa, cielo prevalentemente coperto, mare leggermente mosso.

Pioggia caduta a Venezia dalle 15 del 23 alle 15 del 24 mm. 2.0.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.34	— 11
Piave	Zenson	11.58	+ 1.50	— 5
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.65	— 3
Adige	Verona	4.50	— 0.59	+ 2
Po	Polesella	7.76	+ 3.00	+ 20

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 25. . . alle ore 6.5
Prima alta del 25. . . alle ore 12.45
Seconda bassa del 25. . . alle ore 17.30
Seconda alta del 25. . . alle ore 22.40

Massima altezza raggiunta il 23 cm. 38 sopra
Minima altezza raggiunta il 23 cm. 58 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 96

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 24 — Cambio 100.37.
Cambio settimanale 100.30.

Borsa di Venezia del 24 Giugno

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.25	123.32 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.35	100.42 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—	—.—	—.—	—
Londra	25.26 1/4	25.37 1/2	25.07	25.09	3
Svizzera	100.22 1/2	100.28 3/4	—.—	—.—	3 1/2
Austria	104.52 1/2	104.62 1/2	—.—	—.—	4
Banca au.	104.52 1/2	104 62 1/2	—.—	—.—	

BORSE ESTERE

VIENNA 24

Credito aus.-Co.	599.75
Lombarde	84.--
Banca anglo-aus.	327 —
Austria he	686.75
Banca aust ung.	1955.—
Napoleoni d'oro	19.21
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95 91
Cambio su Londra	24.15
Lire ital. carta	95.60
R. aust. argento	80.55
R. aus. carta	80.60
Union Bank	—.—
R. aust. oro	100 40
R. ungh. 4%	78.60
R. ungh. 3 1/2 %	70.20
Banca dei P. [illegible]	[illegible]

BERLINO 24

C. su Londra 3 m.	—.—
C. su Parigi 8 g.	—.—
C. su Italia 10 g.	—.—
Cr. mob. aus. fine	—.—
Rend. ital. cont.	—.—
Rend. ital. fine	—.—
Cons. pruss. 3%	86.40
Rendita turca 1%	82.80
Obb. ferr. it. 3%	65.40
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. merid. a ter.	—.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banc Commerc.	—.—
Biglietti b. russi c.	214.20
Deutsche Bank	236.87
Diskonto	185.25
Bochumer	221.50
Gelsen Kirken	182.37

PARIGI 24

Rend. fr. 3%	—.—
» » » perp.	84.12
Rend. it. 3 1/2 %	97.05
C. su Londra a v.	25.18 1/2
Nuovi cons. 2 3/4 %	74.9/16
Obbl. Lombarde	256. —
Cam. sull'Italia	99.5/8
Rend. turca unif.	81.35
Banca di Parigi	1527.—
Tunisine nuove	406.—
Egiz. 4% r nd.	100 70
Rend. ungh. 4%	82.55
R. spag. est. 4%	89.10
Banca ottomana	612.—
Argento fine	94.37
Credito fondiario	892.—
Azioni Suez	4975.—
Lotti turchi	199.—
Ferr. Merid. ater.	534 —
Russo 3% 1891	73.45
Russo 5% 1906	102.10
Russo 4 1/2 % 1909	98.65
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Comm. It.	—.—
Rend. Serba 4%	—.—
Obb. Bulgare 4%	457.—
Società Alti Forni Piombino	72.50

LONDRA 24

Nuovi cons. 2 3/4 %	74.43
R. italiana 3 1/2 %	96.--
R. spag. est. nuova	87 1/2
R. turca unificata	81.—
Egiziano nuovo	99.1/4
Argent fine	25.93
C. Londra a Parigi	25 17 1/2
Venezuela dip. 3%	—.—

BERLINO 24 — Tendenza ferma.
PARIGI, 24 — Tendenza sostenuta.
VIENNA, 24 — Tendenza pesante.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 24 — Apertura — Cotoni: Vendite probabili della giornata balle numero 5000 — Importazioni 34.000; di cui in cotoni americani 20.000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante; domanda moderata — Cotoni futuri: Mercato difficile; domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	D.	7.34	7.29
Giugno Luglio	»	7.15	7.09
Luglio Agosto	»	7.15	7.11
Agosto Settembre	»	7.01	6.96
Settembre Ottobre	»	6.81	6.75
Ottobre Novembre	»	6.72	6.66
Novembre Dicembre	»	6.65	6.59
Dicembre Gennaio	»	6.63	6.58
Gennaio Febbraio	6	6.63	6.58
Febbraio Marzo	»	6.64	6.59

N. YORK, 24 — Apertura — Cotoni — Mercato calmo — Luglio C. 12.59 — Agosto 12.58.

HAVRE 24 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 2900 — Mercato calmo.

CEREALI

PARIGI, 24 — Chiusura — Farine Fiore Parigi — Mercato fermissimo — Corrente F. 35 — Prossimo 35 — Luglio Agosto 35 — 4 mesi ultimi 34.50.

Frumenti — Mercato debole — Corrente 27.25 — Prossimo 27.10 — Luglio Agosto 26.80 — 4 mesi ultimi 26.50.

Avena — Mercato debole — Per il corrente 22.75.

Segale — Mercato debole — Pel corrente 19.25.

N. YORK, 24 — Apertura — Frumenti — Mercato irregolare — Settembre 87 e 5 ottavi.

CHICAGO 24 — Apertura — Frumenti F. 78 e mezzo — Granone 67 e mezzo.

LONDRA 24 — Chiusura — Frumenti — Mercato calmo per prossime consegne per il vecchio raccolto.

ANVERSA 24 — Frumenti — Mercato calmo.

ZUCCHERI

PARIGI, 24 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 30.87 — Raffinato 66.75 — Mercato debole.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 33.75 — Corrente 33.75 — Prossimo 33.87 — Luglio Agosto 32.87. — Mercato calmo.

MAGDEBURGO 24 — Zucchero barbabietole — Mercato debole — Disp. M. 9.20.

MARSIGLIA 24 — Mercato nulli.

CAFFE'

HAVRE 24 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 12 mila — Mercato irregolare — Pel corrente F. 59.50 — 2 mesi dopo il corrente 59.75 — 4 mesi dopo il corrente 60.25 — 6 mesi dopo il corrente 60.75 — 8 mesi dopo il corrente 61.

SPIRITI

PARIGI, 24 — Spiriti — Corrente 42 — Mese prossimo 42.25 — Mercato debole — Luglio Agosto 42.50 — 4 mesi ultimi 42.25.

Ultima ora

Particolari sulla presa di El Bassan
Due ufficiali olandesi prigionieri

Vienna, 24

I giornali hanno da Durazzo 23 sera: (Giunto per via di Castelnuovo). Nuove notizie qui giunte confermano l'occupazione di El Bassan da parte degli insorti. Oltre ai soldati del governo sarebbero stati fatti prigionieri anche due ufficiali olandesi: il maggiore Moelsen ed il capitano Reinera.

Le truppe del governo che avanzarono dal sud comandate da Nureddin bey furono nuovamente battute dagli insorti e respinte verso Berat. In questa occasione sarebbero caduti nelle mani degli insorti due cannoni resi inservibili dalle truppe del governo.

Un nuovo incidente

Atene, 24

La « Agenzia di Atene » pubblica:

Gli impiegati del fisco di Costantinopoli avendo chiesto i nomi dei dragomanni e dei Kavas della legazione di Grecia con l'intenzione di esigere da essi la tassa di patente, il ministro di protesta vivamente presso la Porta per tale atto contrario ai trattati.

Le autorità turche di Aivali fanno raccogliere il grano nei campi greci. Ora esse hanno anche distribuito armi dei depositi militari a 500 Basci Buzuk. Finora è stato destituito soltanto il Kaimacan di Aivali. Cento famiglie cristiane di Keremin sono sottoposte a violenze perchè si convertano all'islamismo.

L'educazione fisica nelle scuole turche

Costantinopoli, 24

I giornali pubblicano un proclama del ministro della guerra, il quale annunzia che in conformità delle disposizioni della nuova legge militare (popolazione armata) ha elaborato i regolamenti per l'educazione fisica della gioventù che sono stati sanzionati con iradè imperiali. L'educazione fisica nelle scuole dello Stato sarà obbligatoria e nelle scuole comunali facoltativa. Il Ministero spera che gli ottomani saluteranno questa iniziativa con entusiasmo.

Gli incrociatori acquistati dalla Grecia

Washington, 24

Si annunzia che gli incrociatori nordamericani, acquistati dalla Grecia, saranno probabilmente consegnati agli agenti greci fra una settimana. Il « Mississipi » si trova attualmente a Pensavola e appena saranno sbarcate le munizioni, sarà rimesso ai rappresentanti greci. L'«Idaho» si trova nel Mediterraneo e il suo equipaggio sarà trasferito sugli incrociatori «Illinois» e «Missouri» che si trovano pure nel Mediterraneo, appena l'«Idaho» sarà stato consegnato agli equipaggi greci.

La Gredia acquista incrociatori e sottomarini

Atene, 24

Si assicura che il governo ellenico avrebbe acquistato sei nuovi incrociatori e quattro sottomarini. Si crede che le due nuove corazzate americane arriveranno in Grecia tra una quarantina di giorni.

Si darebbero loro i nomi di « Re Giorgio » ad una e « Regina Olga » all'altra.

Le dreadnoughts della Turchia

Costantinopoli, 24

Kemal Pascià, ministro della marina, ha intimato ai costruttori inglesi ai quali si era rivolto il governo ottomano di consegnare le «dreadnoughts» ordinate alla data convenuta, cioè al 15 luglio prossimo.

Il suicidio di Lord Torbes

Londra, 24

Lord Torbes, primo barone di Scozia, si è suicidato a Dundee.

Il capitano Castoldi a Brindisi

Brindisi, 24

Col piroscafo «Tripoli» è giunto da Durazzo il capitano Castoldi che ripartirà domattina per Roma.

Esperimenti di stabilità con un aeroplano

Parigi, 24

Il capitano Quintan narra di avere assistito a Bessens a esperimenti di stabilità fatti dinanzi alla commissione di sicurezza da un aeroplano senza l'opera del pilota. Questi ad un certo momento è salito nell'ala dell'apparecchio e alzò le due braccia verso il cielo dimostrando così che non toccava alcuna leva. L'aeroplano, lasciato libero, abbandonato a sè stesso, continuava a volare a 100 chilometri all'ora. Il capitano ha anche dichiarato che ha volato in quell'aeroplano come passeggero ed è stato testimonio di varie evoluzioni dell'apparecchio senza intervento del pilota.

Il questore di Parma traslocato

Parma, 24

E' stato telegraficamente traslocato a Foggia il nostro questore cav. Bianchi. Il grave provvedimento è stato preso in seguito agli incidenti che rattristarono la nostra città.

La vendetta dell'amante abbandonata

Roma, 24

Stamane la dattilografa Angelina Alessandrini diciannovenne ha accoltellato il suo amante Dante Coffetti di anni 23 commesso postale, sotto l'atrio della posta centrale in Piazza San Silvestro. La causa della tragedia va ricercata nel fatto che l'Alessandrini, resa madre dal Coffetti, fu abbandonata da questi mentre aveva avuto prima continue assicurazioni che sarebbe da lui stata sposata. Appena avvenne la tragedia, l'Alessandrini è stata arrestata da due soldati del battaglione specialisti e condotta al vicino commissariato. Il commesso postale è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo. Sulle ferite riportate i medici si sono riservato il giudizio.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 69

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

— Come volete! Ma ricordatevi che ci tengo assolutamente a sapere il più presto possibile che cosa succede laggiù.

Con la massima prudenza, la baleniera cominciò ad avanzare tastoni fra gli innumerevoli ostacoli che difendevano la costa, rischiando venti volte d'infrangervisi o per lo meno di colare a fondo, trascinata dalle onde rese ognor più furiose dal risucchio.

Difficile manovra, infinitamente pericolosa ed, ohimè!, quanto lenta in confronto all'impazienza febbrile che divorava i tre uomini, consci del dramma che si svolgeva sotto i loro occhi, pur sfuggendo al loro intento!

Le nebbia fittissima vietava loro di scorgere gli attori, ed essi dovevano accontentarsi di seguirne i movimenti indicati dalle passeggiate del fanale acceso sull'automobile da cui T. 13 e la contessa guidavano la loro marcia rispettiva.

Tuttavia Pablo era riuscito a poco a poco a scoprire il canaletto per il quale si accedeva nel bacino di Tramabuc.

Questo bastò perchè la baleniera andasse a schierarsi in acqua relativamente tranquilla, accanto al canotto del bandito.

Sventuratamente, però, proprio in quel mentre, questi, aiutato dal traditore, raggiungeva il sentiero della scarpata e con essi disparve l'ultimo fanale rivelatore.

— Troppo tardi! — ruggì Lenoir che, favorito dalla breve distanza, aveva distinto la doppia figura dei fuggiaschi. — Troppo tardi! Gli uccelli ci sono scappati!

Ma dopo una pausa, e come mutando avviso, continuò:

— Dopo tutto, per altro, niente c'impedisce di tentare uno sforzo da questa parte. A voi, Harry!, correte dietro a quel fanale.. E in quanto a voi, Pablo — proseguì, non appena Harry ebbe obbedito, porgendo al mulatto la sua lanterna — in quanto a voi, ragazzo mio, fatemi il piacere di frugare un po' la tana di quel cignale di Tramabuc, mentre dal canto mio mi occuperò di ricercare la vittima probabile di quei furfanti.

Pablo non si fece ripetere l'invito e già si disponeva a prendere la stessa strada del suo compagno, quando bruscamente si fermò sui due piedi, balbettando con un brivido:

— Senor, avete sentito?

— Che cosa?

— Come un grido soffocato... laggiù.. in fondo.... Ascoltate!

Le orecchie avidamente tese, i due uomini tentarono di scrutare le tenebre.

Invano! Nel silenzio della notte non si udiva alcun rumore.

Ma finalmente entrambi trasalirono.

Debole e lontano, ma ugualmente percepibile, nonostante il fracasso delle onde, risuonava un tragico, disperato appello:

— Aiuto!... A me, aiuto!

Il lettore ricorderà che, fulminato da un colpo di rivoltella, Cesare Gardavante era colato a picco, mentre il suo vile assassino, colto dal panico, dopo essersi sommariamente accertato di non aver avuto testimoni al suo delitto, si dava a precipitosa fuga.

Ora, per fortuna, e sebbene abbastanza grave, in quanto che interessava la spalla, la ferita non era mortale, ed il nostro bravo marsigliere, abituato fin dall'infanzia a giuocare nell'acqua coi monelli della sua età, nuotava come un pesce.

Il mare era il suo elemento. Lo conosceva a fondo come un amico e non lo temeva.

E' vero quindi che, a tutta prima, stordito dal colpo, egli aveva perduto la facoltà di mantenersi a galla, ma non è meno vero che quell'immersione involontaria lo aveva sottratto ad un nuovo tentativo omicida da parte del suo nemico che, ove non lo avesse creduto morto, non gli avrebbe certo risparmiato il colpo di grazia, come pure è positivo che, ritornando a galla, si era risvegliato in lui potente l'istinto della conservazione.

Spinto da quell' istinto e confortato dalla convinzione di potersi trarre d'impiccio, visto che, scomparso l'assassino, l'unico avversario da combattere era ormai il mare, ognor generoso coi suoi fidi, Cesare si affrettò a nuotare in direzione del bordo del bacino.

Ma la sua ferita sanguinava molto, gli abiti che indossava paralizzavano la sua elasticità e la crescente debo-le sue speranze ed alle sue illusioni. lezza non tardò a mettere un freno al-

Ohimè! in quelle condizioni non era forse temerario pretendere di salvarsi?

Le roccie che formavano la sponda del bacino erano ricoperte di una vegetazione vischiosa e scivolante, fra la quale indarno egli cercava una pianta capace di servirgli da puntello per innalzarsi sulla terra ferma.

E dopo brevi, inutili sforzi il naufrago desistè dal volere l'impossibile.

No, evidentemente non era da quel lato che gli sarebbe venuto il soccorso! Senza dubbio non era la natura, ma bensì la sua tempra solida, il suo coraggio indomito che lo avrebbero trattenuto sull'orlo dell'abisso, pronto ad inghiottirlo.

Ma non lo avrebbe inghiottito, per bacco!

Ah! no, per mille fulmini! Cesare Gardavant non poteva, non doveva morire ancora!

Non doveva forse prima rivelare il rifugio della mitragliatrice? vendicarsi del traditore? e sopratutto serbarsi in vita se non altro il tempo necessario per assicurare un protettore alla sua piccola amica del viale Montsouris?

Concentrate tutte le sue aspirazioni in un unico e ben determinato scopo, trovare un punto d'appoggio, non appena deluso da un lato, il nostro eroe si voltò dall'altro.

Fu allora che si rammentò improvvisamente della gomena cui Tramabuc affidava il suo canotto e che non distava se non poche bracciate.

Ma solamente quando, a prezzo di sforzi sovrumani, ebbe raggiunto l'àncora tanto desiderata, dovette limitarsi ad afferrarvisi alla meglio, rassegnato ormai a rimanere là, resistendo alle scosse delle onde, fino a che la sua buona stella gli mandase qualche aiuto, o anche, ohimè: ed era più probabile, fino a che, esaurito ogni vigore, quelle stesse onde lo avessero inesorabilmente inghiottito.

Questa seconda eventualità stava purtroppo per realizzarsi, allorchè egli riconobbe un rumore di voci poco discoste.

Trattenendo il respiro potè infatti distinguere alcune parole che gli lasciarono subito capire di aver vicino della gente piuttosto amica che nemica.

Ed ecco come e perchè Cesare Gardavant aveva lanciato il suo primo grido, presto seguito da un secondo già più debole e soffocato, che però fu precisamente quello che attirò l'attenzione di Lenoir e di Pablo.

Dopo quel secondo grido non erano passati forse dieci sessantesimi di un minuto, che quattro braccia vigorose strinsero il nostro povero naufrago e lo strapparono alla tomba movente, prossima a ricevere il suo cadavere.

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

LIDO — Villa Loredana, Quattro Fontane, vicinissima spiaggia, risparmio capanna, affittansi camere ammobiliate. Scrivere: T. 9695 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

VILLEGGIANTI! — Camere appartamenti mobiliati affittansi. Acqua, luce elettrica, garage, campo per giuochi, vigneto, posizione centralissima. Dirigersi: Villa Bertorelli — Vittorio Veneto.

FELTRE - AFFITTASI stagione estiva autunnale Villa Paolina, quindici minuti da Feltre, splendida posizione ben arredata, acqua potabile. Rivolgersi: Giovanni Basso.

VILLEGGIATURA — Casa a tre piani completa di mobilio, luce elettrica, acquedotto, garage e scuderia, giardino, bosco, bellissima posizione, anche per passeggiate. Scrivere:

ZATTERE AFFITTASI secondo piano palazzo sette stanze, cucina, terrazza disponibile anche subito, visibile ogni giorno dalle 10 alle 12. Rivolgersi Ragioniere Savini, Spadaria, 693a. — Venezia.

GRANDE negozio Calle Larga San Marco, ottimo specialità, bar, antichità. — Rivolgersi: San Polo 1426 III. piano.

TOLENTINI vicino stazione affittasi casa signorile secondo terzo piano tutte comodità moderne termosifone; trattasi anche vendita. Ragionere Savini Spadaria, 693 C.

AFFITTASI II. piano nobile perfetto mezzogiorno S.s. Giovanni e Paolo, 6453, 6 Stanze, cucina, bagno, water, acqua, gaz, luce, riva in casa, porta sola, vasti magazzini. Per vederlo rivolgersi al vicino 6452a, corte Muazzo. Prezzo L. 1800 irriducibili.

LIDO AFFITTASI stanze appartamenti ammobiliati vicino spiaggia, strada Dardanelli, vasto giardino con dependance. Rivolgersi Vittorio Volo. Telefono 15. Appartamenti con capanna.

BRIBANO affittasi una villa rimpetto stazione modernamente ammobiliata. — Riv.: Buzzatti Giovanni.

VILLEGGIANTI! Camere, cucina, appartamenti mobiliati affittansi, acqua, luce, eventualmente pensioni, prato per giuochi, posizione centralissima. Digersi: Villa Bertorelli — Vittorio Veneto.

FITTASI casa civile San Trovaso, calle Maravegie, 1190.

Vendite

AUTOMOBILE 40 HP Spider torpedo vendesi. Portinaio Via Vescovado, 31 — Padova

Ricerche d'impiego

CONTABILE AGRONOMO disporrebbe parecchie ore giornaliere anche per incarichi permanenti. Scrivere: fermo posta presentatore tessera Touring 161205 — Venezia.

COLLEGIO Vice Direttore provetto per lunga profonda esperienza, passato intemerato ottime referenze, offresi subito. Scrivere: M. V. 7 posta — Treviso.

TRENTACINQUENNE: distintissimo, ottimi precedenti, intelligente, assennato, sanissimo, offre opera devota, fedele, illuminata di segretario o factotum famiglia ricca oppure Signore o Signora. F. R. posta — Treviso.

Offerte d'impiego

CERCHIAMO rappresentanti vendita, macchina controllo ingressi cinematografi, teatri musei, spettacoli in genere. Offerte con referenze Sacima, fermo posta — Milano.

SIGNORINA o impiegato cercasi pratico lavori Ufficio specialmente contabilità. Scrivere con referenze possibilmente inviando copia certificati: O 9932 V presso Haasenstein e Vogler — Venezia.

Lezioni

ALLA BERLITZ SCHOOL Ponte dei Dai 845, cominciano i nuovi corsi di italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, russo, polacco, portoghese, ungherese, giapponese. Traduzioni o lavori di dattilografia in tutte le lingue.

DEMOISELLE ALLEMANDE, diplomée française, anglaise, bien comprenant italien s'offre en Venise pour leçons, conversations. Des meilleures réferences. Ecrire: Haasenstein e Vogler, 655 — Padova.

ENGLISK lady, want afternoon engagement: French 4 German P. 9934 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

Diversi

SIGNORINA di buona famiglia desidererebbe associarsi a Signora o Signorina pari condizione reciproca compagnia passeggiate giornaliere Lido. Scrivere: G 9903V, Haasenstein e Vogler — Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CREDEVO essermi espresso che da anni mi rendo conto delle difficoltà e che vive sempre il desiderio e la speranza.

14 — Lunga la tua cara, ma mi parve breve. Innamorato! sì, sì immensamente. Vorrei darti questo amore calmo senza scatti, che conoscessi tutto l'animo mio, non mi dicesti così. Sarò come tu vuoi te lo promet-to, tu aiutami però ad evitare cose che mi rattristino, tratterò gli impulsi tutto, colla speranza di eternarti mio amore. Pensami come vuoi, ma amami sempre, tuo. . . .

INDELEBILE — Partito oggi. Scrivimi cambiando rima essendo solita troppo uniforme. Siami chiara dettagli. Dovrei essere arrabbiato invece... ti bacio forte.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

PRESERVATIVI uomo, donna. Creazioni meravigliose Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche — Napoli Medina, 54.

Tre ore da Venezia
Stazione Ferroviaria
della Valsugana

RONCEGNO

Alpi Trentine
vis-avis il maestoso
Gruppo Dolomitico Cima Dodici

Bagni Arsenicali Ferruginosi
Soggiorno Climatico Ideale

cure di successo positivo e permanente contro Anemie Clorosi - malattie Muliebri - Nervose - della Pelle - Spossatezza comunque prodotta. 635 M. - Clima delizioso. Aria montanina, ozonata. - Posizione romantica. - Divertimenti. - Sport.

Palace e Grand Hotels Prim'ordine. - Ogni moderno comforto. Immenso Parco secolare. — Due VILLINI ammobigliati per famiglie

Alberghi, Ville, Case private per ogni rango di persone. - Informazioni dalla Direzione dei Grands Hotels oppure dal Comitato di Cura - RONCEGNO

Stagione: Quindici Maggio - 30 Settembre.

Prospetti, Informazioni gratis dalla Direzione

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA
GRAND PRIX
ALL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

DI FAMA MONDIALE — DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13. - pagamento anticipato, diretto all'Inventore Cav. GNORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno-Napoli". Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICERO-TERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

Vendesi in tutto il mondo - Chiederlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncello che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

PER LA CONSERVAZIONE E LO SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA USATE SOLO

CHININA-MIGONE

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

TROVASI DA TUTTI I FARMACISTI - PROFUMIERI - DROGHIERI - PARRUCCHIERI - CHINCAGLIERI, ECC.

DEPOSITO GENERALE DA MIGONE & C. - MILANO - VIA OREFICI (Passaggio Centrale, 2)

IL VINCITORE

di tutte le forme di debolezza fisica e psichica

FOSFOROGENO

RE

DEI RICOSTITUENTI

ALIMENTO SUPREMO DEL CERVELLO DEI NERVI DEL SANGUE

Rialza riordina esalta sostiene tutte le funzioni della vita

R. LABORATORIO del FOSFOROGENO - GENOVA Direttore Cav. CARLO FISSORE Farmacista di S.A.R. il Duca di Genova

Flacone normale L. 2.50 - Quadruplo L. 8 in tutte le Farmacie del Regno

Da Genova FACILITAZIONI POSTALI per tutto il Regno

Un quadruplo L. 8.00 — Cura intensiva L. 15.00 — Quattro per bambini L. 8.00 — Quadruplo per diabetici L. 8.00
20 inezioni L. 6.00 — Due astucci Perle L. 4.50

Cartolina Vaglia al Cav. FISSORE - GENOVA

AI PICCOLI
AI GRANDI
AI VECCHI
IN AMBO I SESSI
IN OGNI STAGIONE

ATTENTI! al GRASSI, agli ARTRITICI, agli URICEMICI, al SIFILITICI, al GLANDULOSI (gozzo, adeniti, linfomi, ecc.), al SANGUIGNI, ecc. ecc. Il più potente e il più innocuo DIMINUTIVO e DEPURATIVO:

JODOVITAL (Ioduro senza potassa)

DA GENOVA: 1 flac. L. 3.20
3 flac. „ 9.00

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZ

Venerdì 26 Giugno 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 174 — Conto corrente colla Posta — Venerdì 26 Giugno 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

La turpe gazzarra piazzaiola dei socialisti alla Camera

L'on. Chiesa preso da un momento di follìa rovescia e fracassa le urne - Il presidente gli infligge la censura e lo espelle per tre giorni - Una intera giornata di invettive, di sconci oltraggi, di pugilati - La ferma resistenza della maggioranza ai tentativi di sopraffazione rivoluzionaria.

Roma, 25

(Seduta antimeridiana)

Presidenza del Vicepresidente **ALESSIO**.

La seduta comincia alle 10.

CALDA, per un richiamo al regolamento nota che nell'ordine del giorno delle sedute mattutine era inscritto il disegno di legge per l'istituzione in Napoli di una clinica.

PRESIDENTE, risponde che ieri sera la Camera ha deliberato che stamane si discutano i provvedimenti tributari, revocando con ciò ogni precedente diversa disposizione.

CALDA, contesta che la Camera abbia deliberato di togliere dall'ordine del giorno delle sedute antimeridiane come secondo oggetto, il sopraindicato disegno di legge. (Vivissimi rumori).

Presidente, poichè l'on. Calda contesta l'interpretazione che la Presidenza ha dato alla deliberazione, interroga la Camera se approva siffatta interpretazione.

La Camera a grandissima maggioranza e tra vivi applausi, approva l'interpretazione del Presidente.

Rumori e proteste all'Estrema Sinistra, proteste, invettive, agitazioni.

TREVES, per un richiamo al regolamento, chiede perchè ieri non si sia proceduto alla votazione segreta del disegno di legge relativo alla istruzione media.

PRESIDENTE, ricorda che ieri il Presidente propose e la Camera stabilì di rimettere alla seduta successiva la votazione segreta su tale disegno di legge, di cui non era ancora completato il coordinamento.

Tentativi ostruzionistici di sopraffazione

PRESIDENTE, avverte che l'on. Calda ha presentata una proposta perchè nell'ordine del giorno delle sedute antimeridiane, come secondo oggetto, sia messa la legge per la clinica delle malattie tropicali presso la Università di Napoli, e che su questa proposta è stata chiesta la votazione nominale. Dichiara che tale proposta non può essere posta a partito perchè contraddittoria alla deliberazione presa ieri sera dall'assemblea e perchè, per regolamento, e per costante consuetudine, l'ordine del giorno delle sedute antimeridiane, si stabilisce in fine delle sedute pomeridiane. (Vivissime proteste all'Estrema Sinistra, vivissime approvazioni dalle altre parti, agitazioni).

SICHEL, per un richiamo al regolamento, insiste perchè sia messa a partito la proposta Calda. — CALDA, insiste nella sua proposta e chiede che sia messa a partito.

PRESIDENTE, ripete che a parer suo questa proposta non può essere messa a partito. Su tale sua interpretazione del regolamento interroga la Camera.

La Camera per alzata e seduta approva la interpretazione del Presidente. (Vivissimi applausi, vivi rumori all'Estrema Sinistra, agitazione).

Seguita così la discussione del disegno di legge « Provvedimenti tributari ».

Sono decaduti gli ordini del giorno degli on. Cavalleri, Beghi, Modigliani, Saviole, Samoggia, non essendo appoggiati da 30 deputati.

Vivissimi applausi da molte parti della Camera, vivissime proteste all'Estrema Sinistra

SAMOGGIA, rivolge vive apostrofi al Presidente che lo richiama severamente a posto.

TURATI, protesta che egli ed altri amici non hanno udito la lettura dei vari ordini del giorno e perciò non hanno potuto appoggiarli.

Tumulti per tre ordini del giorno decaduti

PRESIDENTE, ha dichiarato decaduti gli ordini del giorno Cavallera, Beghi, Modigliani, Saviole, Samoggia, perchè non erano appoggiati da 30 deputati. Quanto alla votazione della proposta Calda, la Camera ha approvato l'interpretazione che il Presidente ha dato al regolamento, nel senso che essa non potesse essere posta a partito. (Rumori, commenti).

MODIGLIANI, osserva che sono stati dichiarati decaduti vari ordini del giorno mentre l'Estrema Sinistra per il numero e per l'agitazione della Camera non ne udì la lettura e non potè quindi appoggiarli. Chiede perciò al Presidente che, considerate le condizioni della Camera, e per evidenti ragioni di equità, interpelli nuovamente la Camera se intende appoggiare i vari ordini del giorno, non essendo lecito approfittare di un momento di confusione per violare il diritto di parlare che compete a coloro che hanno presentato ordini del giorno. (Applausi all'Estrema Sinistra, vivi rumori da altre parti).

PRESIDENTE, dichiara che i segretari della Presidenza, ai quali tale facoltà è espressamente demandata dal regolamento, hanno constatato che i vari ordini del giorno non erano appoggiati da 30 deputati.

Nè è esatto che la Camera non abbia udito la lettura degli ordini del giorno, perchè vari deputati e precisamente dall'Estrema Sinistra sorsero per appoggiarli. (Rumori vivissimi all'Estrema Sinistra). Dà quindi facoltà di parlare all'on. Lapegna il cui ordine del giorno è stato appoggiato da più di 30 deputati. (Vivissimi e violenti rumori dall'Estrema Sinistra).

Lapegna parla

LEPEGNA, fra i più vivi rumori, le grida, le invettive di alcuni deputati dell'Estrema Sinistra che si sforzano di coprire la voce dell'oratore, dà ragione del seguente ordine del giorno:

« La Camera convinta che gli attuali provvedimenti tributari si inspirino agli impegni precisi già assunti dal Governo, per far ricadere i nuovi oneri fiscali sulle classi ricche, ritenuto che un indirizzo di giustizia sociale nel regime finanziario potrà essere solo inaugurato da una riforma tributaria a base progressiva che permetta di provvedere alle finanze locali ed alle improrogabili necessità di una politica di lavori pubblici e di legislazioni sociali; riconosciuta la insufficienza dei ritocchi fiscali proposti che si presentano per di più come frammentari e tecnicamente difettosi; considerato che i nuovi incarichi addossati all'amministrazione finanziaria sono in perfetto contrasto con le già constatate deficenze degli organi centrali ed esecutivi e con mancata semplificazione dei servizi, passa all'ordine del giorno. »

Lo svolge brevemente e termina tra vivissimi applausi e congratulazioni, rumori vivissimi all'Estrema sinistra.

MODIGLIANI chiede di parlare per fatto personale. (Rumori a Destra e al Centro).

PRESIDENTE, lo invita a indicare il suo fatto personale.

MODIGLIANI, rileva essere indiscutibile che per i rumori della Camera non fu udita la lettura del suo ordine del giorno. (Vivissimi rumori).

PRESIDENTE, poichè l'on. Modigliani vuole riaprire una questione esaurita, gli toglie la facoltà di parlare.

I socialisti ricominciano

TREVES, per fatto personale dichiara aver incoraggiato l'on. Modigliani a parlare per fatto personale per l'assicurazione avuta da uno dei segretari della Presidenza che gli sarebbe stato consentito di parlare con una certa larghezza, e ciò anche per togliere l'impressione che potrebbe aversi dal fatto che solo l'ordine del giorno di un deputato radicale non fu dichiarato decaduto.

BIGNAMI, per fatto personale, premette che alla lettura dei vari ordini del giorno vari deputati dell'Estrema Sinistra in numero però inferiori a trenta sorsero per appoggiarlo. L'ordine del giorno Lapegna fu invece appoggiato da più di 30 deputati.

Mentre parlava l'on. Lapegna, espresse con l'on. Treves l'avviso, affatto personale, che l'on. Modigliani avrebbe potuto chiedere di parlare per fatto personale, e ciò anche in via di transazione e di accomodamento.

CALDA, per un richiamo al regolamento, dichiara di aver udita la lettura dell'ordine del giorno Cavallera e riconosce che non fu appoggiato da trenta deputati. Ma afferma che nè egli nè i suoi vicini udirono la lettura dei successivi ordini del giorno e non poterono quindi appoggiarli. (Rumori). Soprattutto fu per tutti una sorpresa la decadenza dell'ordine del giorno Modigliani. (Rumori).

Chiede quindi che per equità il Presidente consideri non decaduto l'ordine del giorno dell'on. Modigliani. (Rumori).

PRESIDENTE, ripete che i segretari hanno constatato che l'ordine del giorno Modigliani non era appoggiato da 30 deputati, perciò il Presidente non poteva non dichiarare decaduto anche questo ordine del giorno, al pari dei precedenti. Ordina che si prosegua nello svolgimento degli ordini del giorno. Dichiara decaduto l'ordine del giorno Corsi perchè non appoggiato da trenta deputati. Dà facoltà di parlare all'on. Sichel il cui ordine del giorno è appoggiato da 30 deputati.

SICHEL, ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera ritenuto che ogni riforma o ritocco tributario incompleto inorganico e frammentario non fa che protrarre e forse anche impedire la presentazione e l'approvazione di una riforma radicale, non passa alla discussione degli articoli ». Protesta anzitutto perchè gli ordini del giorno di alcuni colleghi dell'Estrema Sinistra sono stati dichiarati decaduti e insiste sul diritto del suo partito di fare una discussione amplissima di qualsiasi provvedimento proposto.

PRESIDENTE, richiama l'oratore all'argomento del suo ordine del giorno.

SICHEL, prosegue poscia nelle solite divagazioni fino alle 12.50, alla quale ora si riposa.

Alle 13 riprende a parlare e conclude dicendo le ragioni del suo profondo dissenso e della sua irriducibile opposizione al disegno di legge.

La seduta è levata alle 13.50.

(Seduta pomeridiana)

Presidenza del Vicepresidente **CAPPELLI**; la seduta comincia alle 15.

Echi delle sedute precedenti

DE CAPITANI, rilevando una apostrofe rivoltagli ieri dall'on. Eugenio Chiesa, espone che egli, l'oratore, fu azionista e membro del Consiglio d'amministrazione della Società anonima del Cotonificio Crespi, il cui consigliere delegato si suicidò per alcuni ammanchi commessi.

Aggiunge che il giudice istruttore escluse qualsiasi responsabilità degli altri amministratori e che fu concluso coi creditori un concordato che fu omologato dall'autorità giudiziaria. Non concesse i benefici di legge perchè non erano stati chiesti, essendo già in corso l'istruttoria penale. Non vi è dunque in tutto ciò nulla che possa menomare la onorabilità dell'oratore.

RISSETTI, dichiara che stamane quando un deputato dell'Estrema Sinistra rivolse una parola gravemente oltraggiosa all'indirizzo dell'insigne uomo che presiedeva la assemblea, egli, l'oratore, per un legittimo sentimento di indignazione, ritorse vivamente l'oltraggio.

La sua ritorsione non fu però rivolta all'on. Modigliani che non fu colui che pronunciò la parola oltraggiosa, e questo l'oratore dichiarò a due colleghi recatisi a lui per amichevoli spiegazioni. L'oratore non esita del resto a confermare la giusta ritorsione all'indirizzo di quel deputato che stamane offese, nella persona del Presidente, la maestà dell'assemblea nazionale, provocando il giusto disdegno del Paese. (Vivissime approvazioni).

CHIESA EUGENIO, gli consta e conferma che la magistratura omologando il concordato, negò agli amministratori i benefici di legge.

Afferma che l'invettiva pronunciata dall'on. Rissetti era realmente rivolta all'onorevole Modigliani. (Vivaci denegazioni del deputato Rissetti, rumori).

DI SAN GIULIANO, presenta il disegno di legge: « Approvazione del protocollo addizionale della convenzione italo francese del 6 giugno 1904, relativa alla ferrovia Cuneo Nizza; Cuneo-Ventimiglia, ed al raddoppiamento del binario della ferrovia Mentone Ventimiglia, firmato in Roma il 4 Giugno 1914.

VISOCCHI, all'on. Quaglino, espone le ragioni che hanno ritardato l'istruttoria per la concessione della ferrovia Novara Biella e l'assicura che farà il possibile perchè le ulteriori pratiche si svolgano più sollecitamente.

COTTAFAVI, dichiara all'on. Materi che il Ministero ha fatto accertare l'entità dei danni arrecati dalla siccità alla zona della Basilicata. Tali danni sono risultati molto gravi, il Ministero di agricoltura confida che sia possibile venire in aiuto di quei coltivatori ove il bilancio lo consenta e nei limiti delle disposizioni vigenti.

VISOCCHI, annuncia all'on. Cavallari che il Governo in vista dell'urgenza di dare lavoro agli operai del Ferrarese, con una speciale combinazione finanziaria, è riuscito ad appaltare al consorzio delle cooperative di Ferrara la sistemazione del canale Primaro, assicurandolo che i relativi lavori sono già stati iniziati. (Approvazioni).

CAVALLARI ringrazia.

VISOCCHI, dichiara all'on. Gallini che i direttissimi n. 21 e 23 sono destinati alle grandi comunicazioni tra Milano Firenze e Roma e non hanno quindi fermata in città anche importanti come Modena.

GALLINI, lamenta che non siasi consentita una fermata a Modena del treno direttissimo n. 21 in partenza da Milano alle 2.5 e che non venga effettuato il rilascio dei biglietti per Bologna nell'altro direttissimo n. 25 in partenza da Milano alle 10.

Gli indescrivibiti tumulti

Insiste perchè si ponga riparo ad una tale ingiustizia.

PRESIDENTE annuncia che la Giunta delle elezioni ha ritenuto non contestabile la elezione del collegio di Foligno, in persona dell'on. Theodoli e ne propone la convalidazione.

DELLO SBARBA, si meraviglia che di fronte al cumulo delle proteste e alle gravissime accuse di corruzione, di violenze, di brogli, di illegittime inframmettenze della autorità politica e del clero, la Giunta non abbia sentito il dovere di contestare la elezione. Sostiene essere necessario inviare gli atti di questa elezione alla Giunta perchè la sottoponga ad un ulteriore esame.

TURATI, domanda se vi sia ancora una Giunta delle elezioni (Rumori). E fa appello a tutti i deputati che sono stati regolarmente eletti contro coloro la cui elezione è gravemente sospettata di corruzioni di brogli e di irregolarità. (Rumori, approvazioni all'Estrema Sinistra).

CALISSE, incaricato di riferire su questa elezione in seno alla Giunta delle elezioni, afferma che questa ha posta la massima cura nel vagliare le proteste sollevate contro la proclamazione del Theodoli, ed ha anzi consentito a coloro che l'avevano presentato, la massima libertà di difesa e di documentazione. Nota che essendo indubbiamente valide le schede recanti la sola autenticazione notarile, l'on. Theodoli sarebbe stato eletto a primo scrutinio per un voto di maggioranza; però essendo ormai avvenuto il ballottaggio, la Giunta preferì attenersi alle risultanze di questo, in cui, del resto il candidato soccombente si avvantaggiò dei voti del candidato socialista escluso dal ballottaggio stesso.

La Giunta ha poi ritenuto che non portasse nullità della votazione di ballottaggio la lieve differenza di spessore della carta fra le schede usate in detta votazione e le schede tipo.

Passando alle molteplici accuse messe contro la regolarità dell'elezione, osserva che violenze non furono commesse dai seguaci del Theodoli, che invece molte ne subirono dagli avversari.

Quanto alla corruzione che si afferma esercitata sotto forma di beneficenza dal Theodoli, dichiara che non è provata (interruzioni dall'Estrema Sinistra)

Conclude invitando la Camera a ratificare la deliberazione della maggioranza della Giunta per la convalida dell'elezione dell'on. Tehodoli (approvazioni).

MAFFI combatte le conclusioni della Giunta

SCALORI, della Giunta delle elezioni, avendo fatto parte del Comitato incaricato di esaminare questa elezione a nome della minoranza dei colleghi della Giunta, ritiene che si dovrebbe proclamare eletto a primo scrutinio, con la semplice maggioranza di due voti l'on. Theodoli.

PRES., annuncia che sono state presentate su questa elezione due proposte, una dell'on. Dello Sbarba perchè siano rinviati gli atti di questa elezione alla Giunta, l'altra dell'on. Turati per l'annullamento della elezione stessa. Su ognuna di queste proposte è stata chiesta da una parte la votazione nominale, dall'altra la votazione segreta.

Osserva che, secondo le corrette consuetudini, la Camera non potrebbe pronunciare l'annullamento di una elezione senza le guarentigie della procedura regolamentare prega perciò l'on. Turati di non insistere nella sua domanda di annullamento (vive approvazioni).

TURATI crede che la Camera abbia davanti a sè quanto basta per annullare senz'altro l'elezione, tuttavia, per deferenza al Presidente, ritira la sua proposta e si associa a quella dell'on. Dello Sbarba.

ALESSIO, spera che coloro che hanno chiesta la votazione segreta non insisteranno in questa loro domanda, trattandosi di questione in cui nessuno può esitare ad esprimere apertamente la propria opinione (vivissime approvazioni).

MARANGONI, per fatto personale, dichiara di aver chiesta la votazione segreta in materia di elezioni perchè in tal caso il voto segreto è la garanzia di libertà e di indipendenza, ma questa volta tutte le più ovvie considerazioni di equità e di diritto consigliano coloro che hanno chiesta la votazione segreta, di non insistere in tale loro proposta (approvazioni all'Estrema sinistra; rumori a Destra).

CHIESA EUGENIO, invita i colleghi che hanno chiesta la votazione segreta di non insistere, avuto specialmente riguardo al fatto che l'on. Tehodoli è consigliere del Banco di Roma, il quale ha chiesto al Governo 15 milioni (vivissime approvazioni e applausi all'Estrema Sinistra).

MONTEMARTINI chiede che la presidenza faccia conoscere alla Camera il nome di coloro che hanno chiesta la votazione segreta (approvazioni all'Estrema Sinistra; rumori a Destra).

PRES. annuncia che sulla proposta di rinvio alla Giunta è stata chiesta la votazione segreta dagli on. Gortani, Hierschel, Mondello, Grassi, Vaccaro, Federzoni, Leonardi, Arrivabene, Della Pietra, Schiavon, Somaini, Taverna, Ruspoli, Rota, Soderini, Gaetano Rossi, Degliocchi, Di Caporiacco, Ciriani, Caron, Zegretti.

RICCIO dichiara che il Governo si astiene. Il PRES. indice la votazione segreta. Valenzani, segr., fa la chiama.

Quando la votazione è per terminare, l'on. Eugenio Chiesa, recatosi alla tribuna per deporrò il suo voto, rovescia le urne. Molti deputati si precipitano verso la tribuna. Colluttazioni, agitazione vivissima, tumulto. Il Presidente sospende la seduta.

PRES. riapre la seduta alle ore 19.10; deplora vivissimamente i fatti testè avvenuti ed è certo che la Camera unanime esprimerà il suo biasimo verso gli autori dei fatti stessi.

Dichiara con dolore che l'on. Eugenio Chiesa, dopo essere stato più volte richiamato all'ordine dal presidente, è trasceso a violenze, oltraggi e vie di fatto non solo, ma compì quello che è un vero e proprio reato, rovesciando le urne della votazione (rumori all'Estrema Sinistra).

Ciò hanno concordemente attestato gli on. Questori della Camera. Afferma che l'assemblea, a tutela della sua dignità, deve infliggere all'on. Eugenio Chiesa la censura (rumori all'Estrema Sinistra). Propone pertanto che la Camera infligga all'on. Chiesa la censura con l'allontanamento dai lavori dell'assemblea sino a lunedì.

Pone a partito questa proposta.

E' approvata a grandissima maggioranza e con vivissimi applausi vivissime proteste all'Estrema Sinistra.

Dichiara che per effetto del voto della Camera l'on. Eugenio Chiesa è escluso dai lavori dell'assemblea fino alla tornata di lunedì.

Vana difesa di Prampolini

PRAMPOLINI, per un richiamo al regolamento, ritiene che all'on. Eugenio Chiesa non potesse applicarsi la censura senza averlo preventivamente e formalmente richiamato all'ordine e dando in ogni modo a lui la facoltà di giustificarsi.

Aggiunge poi non esser provato che l'on. Eugenio Chiesa abbia avuto il proposito di rovesciare le urne. In ogni modo l'on Chiesa non poteva essere condannato senza essere udito (vivissime approvazioni, applausi all'Estrema Sinistra).

PRES. dichiara che la Camera ha deliberato in conformità del regolamento (vivissime e violente proteste all'Estrema Sinistra)

Il PRES. invita gli interruttori al rispetto dell'assemblea. Ordina che senz'altro si ricominci la chiama per la votazione segreta.

PRES comunica il risultato della votazione segreta sulla proposta del deputato Dello Sbarba: Presenti e votanti 271, astenuti 24; maggioranza 124 voti: favorevoli 109, contrari 138

La Camera non approva la proposta del deputato Dello Sbarba. Dichiara convalidata la elezione del Collegio di Foligno in persona dell'on. Alberto Theodoli.

COMANDINI (segni di attenzione) premesso che la Camera può fare a fidanza sulla lealtà dell'on. Eugenio Chiesa, comunica una lettera dello stesso on. Eugenio Chiesa, il quale dichiara che il suo atto fu pienamente volontario.

PRES., dichiara che già alcuni membri della presidenza gli avevano riferito che l'on. Eugenio Chiesa, nella sua lealtà, aveva fatto loro la stessa dichiarazione.

La seduta tolta alle 22.10

Pres. dell'on. MARCORA.

PRES. legge le conclusioni della Giunta sull'elezione contestata del collegio di Comiso. La Giunta a grande maggioranza propone la convalidazione della elezione di Comiso nella persona dell'on. Evangelista Rizza.

MARANGONI parla contro queste conclusioni.

GALLI rileva che l'on. Rizza, già eletto tre volte senza competitori nel collegio di Comiso, godeva di numerose simpatie che si era saputo creare con la cura costante degli interessi del suo collegio e con i numerosi atti di beneficenza. Invece il competitore era quasi ignoto nel collegio e la sua candidatura sorse all'ultima ora ciò vale a spiegare la vivace reazione del corpo elettorale a favore del deputato uscente e il successo nonostante l'attività spiegata dal suo competitore. E' convinto che la Camera vorrà convalidare l'elezione dell'on. Rizza (benissimo).

MODIGLIANI propone il seguente ordine del giorno: « La Camera rinvia gli atti della elezione di Comiso alla Giunta delle elezioni per la nomina di un Comitato inquirente ». Lo svolge, rilevando le numerose irregolarità e frodi commesse nella elezione; nota infine non essere senza significato morale il fatto che il candidato socialista in un collegio agricolo e infeudato al candidato uscente, riportò oltre 5000 voti, nonostante tutte le violenze e pressioni esercitate, rimanendo soccombente per soli trecento voti.

Di fronte a questi fatti la Giunta avrebbe dovuto provvedere ad una istruttoria sui luoghi ed appunto perciò egli ha proposto la nomina di un comitato inquirente (vive approvazioni, applausi e congratulazioni all'Estrema Sinistra).

Voci: La Chiusura!

PRES. pone a partito la chiusura. E' approvata.

PRES. annuncia una proposta del deputato Canepa per modificazioni al regolamento della Camera. La seduta termina alle 22.10. Domani due sedute.

I particolari delle scenatacce

Offese senza nome al decoro del Parlamento

Roma, 25

(Avi.) — Le scenate che si sono svolte oggi alla Camera, rappresentano quanto di più vergognoso si può immaginare.

Spettacolo vergognoso

Si è scesi alle ingiurie più volgari, agli atti più osceni, al rovesciamento delle urne. I socialisti ufficiali ed Eugenio Chiesa, sembravano, in certi istanti, dei veri ossessi, dei pazzi vomitanti le peggiori invettive, agitantisi furiosamente. La resistenza che hanno trovato nella maggioranza liberale li ha esasperati, li ha indotti a rompere ogni freno di persone civili.

Ma bisogna dire la verità: i liberali hanno saputo tenere testa, non si sono lasciati intimidire, hanno opposto la resistenza più ostinata. Hanno fatto benissimo. Al punto in cui sono giunte le cose, non si può, non si deve cedere nemmeno d'un pollice, non solo per una ragione di parte, ma per salvare l'autorità stessa dello Stato, che è superiore a tutti i partiti

La stolta pretesa di una minima minoranza di tiranneggiare imponendo la propria volontà, la stragrande maggioranza deve essere respinta. Guai se i socialisti potessero dire domani nel paese che hanno vinto loro, e gli avversari hanno dovuto cedere, l'autorità del governo e dei liberali ne scapiterebbe grandemente; le stesse istituzioni che ci reggono, subirebbero una violenta scossa. Bisogna a tutti i costi che i socialisti escano schiacciati da questo insano tentativo di sovvertimento

Fare la cronaca delle due sedute di oggi? Non basterebbe una pagina di giornale, poichè, salvo rari intervalli, è stato un lungo tumulto che ha raggiunto la fase maggiore col pugilato provocato da Eugenio Chiesa e colla infrazione delle urne da lui stesso perpetrata.

Stamane, l'Estrema è stata violenta contro il Presidente Alessio e lo ha coperto delle più volgari ingiurie. Proprio allora, anzi, l'on. Samoggia si è permesso di compiere un atto osceno verso il Presidente. L'Estrema era inferocita, perchè non trovandosi nel numero prescritto dal regolamento, parecchi suoi ordini del giorno sono decaduti, e così è venuto a mancare il mezzo d'un più lungo ostruzionismo. L'on. Alessio si è mostrato assai energico ed ha resistito validamente. Gli ostruzionisti hanno fatto ricorso al rumore delle tavolette, mentre ogni tanto intonavano il ritornello: «Parli Modigliani! »

Mentre il tumulto durava, l'on. Lapegna dettava il suo discorso agli stenografi che si erano recati sotto il suo banco. E' seguito poi l'on. Sichel che ha parlato circa tre ore. La seduta è stata sciolta verso le 14 e ripresa alle 15.

Contro Chiesa

Nel pomeriggio sono avvenuti gli episodi più deplorevoli. Quando Soderini si è recato a votare per la elezione di Foligno, Eugenio Chiesa, che già altre volte lo aveva aggredito per la sua qualità di consigliere del Banco di Roma, gli ha gridato: « Lei dovrebbe dimettersi! ». Soderini rimbecca vivacemente, e Chiesa gli grida ancora: « Banco di Roma! Papista e frodatore dello Stato! Vada via! ».

L'Estrema, naturalmente, fa coro alle invettive di Chiesa, e Soderini, mentre vota, risponde ad essa con vivacità, allontanandosi poi rapidamente con gesti sprezzanti.

Sono le 18.20

Eugenio Chiesa si reca a votare, e i deputati di Destra e del Centro sottolineano con mormorii e con ululati il suo atto

Chiesa esclama: « Sicuro, io voto! »

Appena votato, esce dalla tribuna ed incontra un gruppo di deputati di Destra in mezzo ai quali è Soderini, contro il quale ripete delle frasi ingiuriose. Soderini, eccitatissimo, gli si scaglia contro per percuoterlo. Parecchi deputati lo trattengono, ma poichè anche Chiesa si è lanciato contro Soderini, i due si acciuffano, si percuotono, mentre i questori della Camera accorrono per separare i contendenti.

La zuffa si fa sempre più grave. Dieci, venti, trenta deputati di Destra si slanciano contro Chiesa il quale, sopraffatto, si rifugia nel vano della tribuna di votazione. Capece Minutolo, con destrezza ammirabile, si frappone fra Chiesa ed il gruppo dei suoi oppositori, riuscendo ad impedire che Chiesa sia malmenato. Nel lato destro dell'emiciclo e intorno al banco del governo, sono aggruppati circa duecento deputati che operano come una sola massa compatta contro Chiesa. E qualcuno, saltando dal banco del governo, lo acciuffa pei capelli, scuotendogli violentemente il capo. Chiesa si dibatte e si difende, ma ha la peggio. I due questori Negrotto e Capece Minutolo lo afferrano da una parte e dall'altra cercando di isolarlo e salvarlo. Da ogni parte si grida: « Fuori, fuori! Cacciatelo via! »

La rottura delle urne

Monte Guarnieri e Baslini, giovani entrambi, sono tra i più eccitati; altri colleghi devono trattenerli. Avvengono così altre colluttazioni nell'emiciclo. Mazzoni, pallidissimo in viso, fa per correre in soccorso del Chiesa, ma è afferrato e trattenuto, e riceve anche dei pugni formidabili che lo riducono a miglior consiglio.

Anche le tribune sono in tumulto. Da ogni parte si grida, si applaude, si fischia. Ad un tratto Chiesa, svincolandosi dai questori, dà un colpo alle urne e le rovescia sul banco della presidenza. Le urne cadono in pezzi, colpendo qualche deputato. A questo atto, un urlo di indignazione si leva nella Camera e tosto i deputati si avventano contro Chiesa per sfogare la loro indignazione contro di lui, ma i due questori, aiutati dagli uscieri, lo tengono stretto solidamente e riescono colla forza delle braccia a farsi largo fra la folla fittissima dei deputati, e, con molti stenti, seguiti da uno stuolo di colleghi, portano Chiesa fuori dell'aula. Intanto il Presidente si copre, togliendo la seduta.

Quando Chiesa è trasportato fuori, la grande maggioranza della Camera applaude fragorosamente

Nella tribuna della stampa gli animi sono divisi. Scoppia anche fra noi un tumulto infernale, con dibattiti violenti. Passano alcuni minuti di confusione ed incertezza. Cappelli, colla tuba, resta in piedi sul banco della Presidenza. — Continuano intanto le colluttazioni e gli alterchi nell'aula. Finalmente, alle ore 18.50, il Presidente sospende la seduta e dà immediatamente ordini per lo sgombero delle tribune.

Le impressioni per le violenze di oggi sono vivissime, e i commenti i più disparati. Naturalmente, nessuno approva l'operato di Chiesa, il quale è stato accompagnato in una sala del piano superiore, mentre era in preda ad una vivissima agitazione. Molti deputati sono restati nell'aula a commentare l'accaduto, mentre ancora i corridoi erano gremiti di deputati e giornalisti.

Le urne erano infrante e perciò le palline della votazione si erano sparse e frammiste fra loro. Evidentemente, non sarà possibile ritenere valida la votazione sulla elezione di Foligno.

Una vanteria dopo la sopraffazione

La seduta è ripresa alle ore 19.10 con un'aula affollatissima. Il Presidente propone la censura pel Chiesa, e la esclusione di lui dalla Camera, fino a lunedì prossimo (applausi vivissimi, urla dall'Estrema)

Voci — E' troppo, è troppo!

Molti dall'Estrema chiedono la parola, fra un tumulto altissimo.

Presidente — Metto ai voti la proposta; chi l'approva è pregato di alzarsi.

E la Camera, compreso il banco del Governo, è tutta in piedi, tranne pochi dell'Estrema, ed applaude calorosamente ed a lungo. Dai banchi socialisti si continua gridare contro la maggioranza. Una nuova ondata di vituperi e di invettive si riversa nell'aula, le frasi più ingiuriose si odono, come in un coro. Del gruppo radicale si nota Alessio levatosi per approvare la proposta del presidente; sono invece rimasti seduti Sacchi e altri radicali.

L'Estrema sembra inferocita. Treves, Maffi, Quaglino ed altri gridano come indemoniati, sicchè il questore Di Bugnano si precipita verso la loro parte, tentando invano di calmarli. Fra il tumulto generale, si sente Prampolini che domanda la parola. Si fa un silenzio quasi assoluto. Egli domanda se la Camera non sia per caso caduta in un grande errore

— No, no! si grida dalla Destra e dal Centro.

Prampolini riesce ad andare sino in fondo, sostenendo che è possibile trattarsi di un atto involontario da parte del Chiesa

E' così! E' così! — gridano Treves ed altri dall'Estrema

— No! — risponde con un urlo il resto della Camera.

Cappelli — La Camera ormai ha votato! (commenti, urli all'Estrema).

Comincia poi il solito urlo emesso in società da Beltrami, Maffi e Treves, rivolto a Cappelli: — Vada via, vada via!

Prende subito la parola l'on. Comandini, il quale legge una lettera colla quale Eugenio Chiesa afferma di avere rovesciato l'urna per deliberato proposito.

L'Estrema resta un po' sconcertata dinanzi a questa dichiarazione, mentre da altri banchi si esclama: E voi lo negavate! Bella figura!

Si procede poi a rinnovare la votazione segreta per la elezione di Foligno, e si inizia la discussione sulla elezione di Comiso. I scoialisti si sfogano facendo anche su questa dell'ostruzionismo ad oltranza. Mancano pochi minuti alle dieci, ed ancora parla Modigliani.

Circa il richiamo del bar. Aliotti

Roma, 25

L'on. Sighieri ha presentato la seguente interrogazione al ministero degli esteri per sapere quanto vi sia di vero nella notizia divulgata da un giornale austriaco riguardante il richiamo del nostro inviato a Durazzo.

La nuova aula di Montecitorio

Roma, 25

Si afferma che la presidenza della Camera conta di inaugurare la nuova aula alla ripresa dei lavori parlamentari, cioè in novembre. All'ultimo consiglio di presidenza è stato deciso di invitare i deputati a scegliersi i rispettivi posti e, per facilitare tale lavoro, è stato distribuito ad ogni onorevole un grafico della nuova aula

La nomina imminente del governatore civile in Tripolitania

Roma, 25

(Avi). Giorni or sono, con una disposizione del Ministero delle Colonie si dichiarava cessato lo stato di guerra in Tripolitania. Ciò prelude ad un altro provvedimento non tanto lontano, cioè alla sostituzione del governatore militare con un governatore civile.

Chi verrà scelto pel grave ufficio che riveste funzioni delicatissime? Quando in Eritrea cessò la serie dei governatori militari, il primo ad essere nominato governatore civile fu l'attuale ministro delle Colonie, Ferdinando Martini, che certamente era un uomo di grande esperienza, di ingegno e di autorità, e che riuscì infatti a stabilire un governatorato su basi stabili, che non furono più mutate. Un uomo di altrettanta levatura dovrebbe essere il futuro governatore della Tripolitania, dove il compito è certo più difficile che in Eritrea. In Eritrea, infatti, se Martini dovette arginare le conseguenze di una guerra infelice, si trovò di fronte ad un elemento indigeno non solo poco numeroso, ma già attaccato per tradizione ormai lunga al nostro dominio. In Tripolitania, invece, ancora sono palpitanti le conseguenze della guerra di conquista. Gli indigeni sono più numerosi e niente affatto affezionati al nuovo regime; hanno un profondo sentimento di sè, sono più restii alla nostra penetrazione. Inoltre la regione è vastissima e i bisogni molteplici. Infine, l'aspettazione della madre patria sull'avvenire della grande colonia è vivissima.

Quando Martini si recò in Eritrea, l'Italia cercava di dimenticarsi della colonia che gli era costata tanti sacrifici di sangue e di denaro, e l'opera del governatore potè svolgersi tranquilla, indisturbata, serena. Non sarà così per la Tripolitania, ove il futuro governatore civile sarà sottoposto alla critica quotidiana, ed ogni suo atto verrà seguito e giudicato, ed ogni sua parola segnalata sugli organi della pubblica opinione.

Opera molto difficile, dunque, sarà quella dell'uomo destinato ad aprire il solco degli ordinamenti civili a Tripoli. Perciò la scelta dovrà cadere su colui che riunisce in sè numerose qualità di ingegno, d'animo, di studio e di esperienza.

Senza dubbio non sono numerosi gli uomini che possono vantare sì grosso fardello di doti, ma è da credere che come per l'Eritrea e per la Somalia, l'Italia ha trovato dei rappresentanti che sanno disimpegnare con zelo e con intelletto l'alto ufficio, altrettanto felice sarà nella scelta del governatore della Tripolitania.

Non posso credere, pertanto, che abbia fondamento la notizia recata da qualche persona di recente tornata dalla Colonia, che il primo governatore civile a Tripoli sarà il Schanzer. L'on. Schanzer è certamente uno studioso, ma mi pare manchi ancora dell'autorità e della esperienza indispensabile per reggere quel paese. Egli è stato ministro di Agricoltura, è stato relatore di bilanci coloniali, ha tenuto dei discorsi in materia coloniale, ma ciò non è sufficiente. Ci vuole ben altro!

Ci vuole la conoscenza di quei popoli e delle loro tradizioni, delle loro abitudini, del loro animo; bisogna possedere una mente duttile che sappia scegliere ed adottare fra tutti i portati della nostra civiltà, quelli che più possono adattarsi alle coscienze ancora primitive degli arabi! occorre una coscienza salda ed un polso fermo. E' da tanto l'on. Schanzer? Non lo credo.

Schanzer, in una recente solenne occasione, ha mostrato quale sia la levatura del suo animo e del suo ingegno, quando cioè si è trattato di conferire al governo autorità per fronteggiare i gravi avvenimenti della settimana rossa. Dopo aver fatto una dichiarazione anodina, messo colle spalle al muro da Salandra, finì per confondere il suo voto, sotto un meschino pretesto, con quello dei sovversivi, rendendosi solidale coi nemici delle istituzioni. Ebbene, proprio a quest'uomo che per un ripicco personale si allea alla piazza in rivolta, dovrà essere affidato un incarico così geloso, così delicato, come quello di un governatorato della Tripolitania? E' da augurare che così non sia. Per reggere un paese, occorrono stature morali ben più alte di quella di Schanzer.

L'integrità dell'Etiopia e l'accordo italo-anglo-francese

Roma, 25

Polemizzando con un giornale di Torino per una corrispondenza dall'Eritrea in cui si accenna ad oscure intenzioni che l'Italia avrebbe di applicare il triplice accordo italo-franco-inglese del 1906 con la occupazione di parte anche del territorio oltre Mareb e con disfacimento dell'integrità dell'Etiopia, il «Giornale d'Italia» scrive che nulla si può dire di meno vero di questo e aggiunge che lo spirito e la lettera del triplice trattato sono precisamente contrari a quello che si afferma. L'on. Martini e l'on. Di San Giuliano hanno di recente formalmente proclamato al Parlamento il nostro fermo proposito di rispettare la integrità dell'Etiopia e di astenersi da qualsiasi intervento.

Il «Giornale d'Italia» rileva infine la necessità che la sincera opera del governo e le dichiarazioni ufficiali in questo senso siano confortate dalle prove della pubblica opinione, affinchè siano per tutti la formale e recisa smentita di affermazioni personali sulla colonia e assicurazione dei veri sentimenti e dei veri interessi del nostro paese.

Lavori idraulici in Sardegna

Roma, 25

Il ministro delle Finanze on. Rava ha sottoposto stamene alla firma reale il decreto che concede alla società di Imprese idrauliche ed elettriche della Sardegna la facoltà di costruire un serbatoio di trattenuta delle acque del fiume Tirso della capacità di 330 milioni di metri cubi da servire per irrigazione, produzione di forza motrice, per uso igienico e potabile.

Il Duca d'Aosta ammalato

Napoli, 25

Il Duca d'Aosta da diversi giorni è ammalato. Si tratterebbe di una lieve affezione di tifo, senza alcun carattere di gravità e anzi in via di risoluzione.

La Commissione per i trattati di commercio

I commissari veneti

Roma, 25

(Avi) — Stamane si è riunita la Commissione Reale per lo studio del regime economico doganale e per i trattati di commercio.

E' intervenuto il ministro di Agricoltura sen. Cavasola. Della commissione fanno parte uomini parlamentari eminenti ed estranei al Parlamento. Così il Veneto è rappresentato nella prima sezione (agricoltura e industrie agrarie) dall'on. Ottavi e dal conte Ninni; nella secondo sezione (industrie manifatturiere e minerarie) dal comm. Stringher direttore generale della Banca d'Italia; nella terza sezione (trasporti per terra e per acqua ed emigrazione) dall'onor. Luigi Rossi.

I rappresentanti veneti sono delle vere competenze, e la loro scelta è stata veraemnte opportuna. Essi potranno portare la loro autorevole parola nelle questioni d'indole generale ed anche in quelle che più direttamente interessano la vostra regione. Così l'on. Ottavi tutelerà con competenza i vostri interessi agricoli, e il conte Ninni l'industria peschereccia, che sono certamente due rami assai notevoli dell'attività produttrice della Venezia. Specialmente l'industria del mare ha bisogno oggi di molte cure, e, senza dubbio, il conte Ninni, già così benemerito per i suoi studi sulla ittiologia del mare Adriatico e per quelli sulla pesca nei mari della Tripolitania, illustrerà i bisogni dei vostri pescatori e delle industrie che dalla pesca traggono la loro ragion d'essere.

Le tre sezioni della Commissione Reale si riuniranno domani per l'assegnazione dei lavori.

Senato del Regno

Roma, 25

Presiede il pres. MANFREDI.

La seduta è aperta alle 16.

PRESIDENTE commemora il senatore Rignon, ricordandone il valore nelle campagne per l'indipendenza italiana e le virtù amministrative e politiche, legge il manifesto col quale il senatore Rignon quale assessore anziano del municipio di Torino diresse ai concittadini nel 20 settembre per annunciare l'acquisto di Roma come capitale d'Italia (Vivissime approvazioni).

FROLA, come concittadino e collega in diverse amministrazioni pubbliche e come già sindaco di Torino si associa alle nobili parole del presidente (Bene).

MORRA non può celare, davanti alla tomba del vecchio amico, compagno nell'accademia militare e nelle campagne dell'Indipendenza, che dopo la morte del senatore Rignon non rimangono nell'esercito che tre senatori superstiti delle Campagne stesse: Ricotti, D'Oncieu e lui, oltre il senatore Cadolini che le fece da volontario. E' doloroso vedere sparire i superstiti di quel periodo e il dolore è vivamente sentito nell'esercito che dà prove non solo di eroismo in guerra, ma anche, come recentemente, di serenità di fronte ai nemici interni. (Vivissime approvazioni).

DI SAN GIULIANO: Il Governo si associa alle parole del Presidente e dei senatori Frola e Morra e alla proposta dell'invio delle condoglianze.

Si discutono argomenti d'indole tecnica finanziaria, e progetto già approvato dalla Camera.

La seduta è tolta alle 17.50.

Perquisizioni ad Ancona ed arresti in Provincia

Roma, 25

Il «Giornale d'Italia» ha da Ancona:

Mentre telegrafo si sono perquisite numerose case a Capo di Monte ove si sono rinvenute armi.

Giunge notizia che in provincia si operano numerosi arresti in seguito a mandato di cattura spiccato dall'autorità giudiziaria. Tra questi arresti per i quali le autorità di P. S. e l'autorità giudiziaria mantengono grande riserbo vi sono quelli dell'avv. Luigi Bennati di Fabriano «leader» di quel partito socialista e Eolo Lacchè assessore comunale il quale ebbe a compiacersi che sotto il suo assessorato si fosse verificato l'avvento della repubblica. L'avv. Bennati è riformista e durante i torbidi fu perfino dileggiato dai rivoluzionari, è membro della Giunta provinciale amministrativa, è massone. La notizia della sua cattura ha prodotto anche ad Ancona viva impressione, perchè anche in questa città contava amici e conoscenti in tutti i campi politici. Gli altri arrestati di Fabriano sono tali Sparisci Alfredo, capo reparto delle cartiere Miliani, Corrado Ermete repubblicano. Vi era anche un mandato di cattura contro il tipografo Vedova Gius., ma egli è scappato. Gli arrestati di Fabriano sono tutti tradotti ammanettati ad Ancona.

Sono stato operati anche quattro arresti di promotori dei disordini a Serra San Quirico: essi sono Corinaldisi Alfredo, Luccarino Goffredo, Cinti Rosolino e Luccarino Francesco.

Le proteste dei sovversivi in difesa della teppa

Roma, 25

La «Tribuna» dice che nella riunione tenuta oggi nella sede della Camera del Lavoro di Roma ad iniziativa del sindacato dei ferrovieri italiani, dei rappresentanti dei partiti e del gruppo parlamentare socialista, del partito e del gruppo parlamentare repubblicano, della federazione gruppi anarchici, dell'Unione Sindacale Italiana, della Federazione lavoratori del mare, esaminata la situazione in rapporto all'azione di persecuzione e di repressione iniziata dai poteri dello Stato in dipendenza degli avvenimenti svoltisi in occasione dell'ultimo sciopero di protesta e tenuti presenti anche i propositi espressi nell'ultimo convegno dalla Federazione Generale del Lavoro, si è deliberata una concorde ed energica azione di difesa contro ogni tentativo di politica reazionaria, rivolta a colpire quanti parteciparono al movimento di protesta ed in special modo la classe dei ferrovieri soggetta ad un regime di odiosa eccezione.

La «Tribuna» aggiunge che l'adunanza prese a tal fine precisi accordi per la azione di difesa e di agitazione da svolgere e si riservò ulteriori deliberazioni in una riunione da tenersi lunedì prossimo.

Un manifesto del gruppo socialista

Roma, 25

Il gruppo parlamentare socialista in una riunione tenuta oggi ha deliberato di lanciare un manifesto ai lavoratori nel quale spiega l'atteggiamento di opposizione del gruppo contro il progetto di legge sui provvedimenti tributari.

IN ALBANIA

Il patto di Corfù per l'Epiro

La soluzione definitiva alle Potenze

Atene, 25

L'Agenzia di Atene pubblica il testo di una comunicazione inviata ieri dalla commissione internazionale di controllo a Zografos:

«Sua Altezza il principe d'Albania e il suo governo accettarono integralmente senza condizioni il patto di Corfù e lasciano alla commissione internazionale di controllo piena libertà di risolvere dopo un esame sui luoghi la questione di Chimara e la suddivisione amministrativa.

Quanto alle altre vostre dichiarazioni scritte unite al patto di Corfù, esse furono previste e risolte dagli articoli 1 e 5 del suddetto patto.

In queste condizioni la soluzione definitiva della questione spetta esclusivamente alle grandi potenze rappresentate dalla commissione internazionale di controllo.

Dopo ricevuta da parte vostra risposta definitiva, vi comunicherò ufficialmente la decisione delle grandi potenze.

Data al nostro arrivo a Santi Quaranta. - Firmato: Augusto Krall presidente della commissione internazionale di controllo d'Albania».

Un appello alle Potenze

Vienna, 25

La «Neue Freie Presse» pubblica un appello dell'inviato albanese Sureya Bey Flora alle grandi potenze in cui egli rileva che vista la sorte tragica dell'Albania occorre urgentemente l'aiuto internazionale. Se l'Europa è decisa, si dice nell'appello di fare dell'Albania uno stato vitale e di salvare la posizione del principe e allora bisogna anche pensare di allontanare i pericoli attuali e l'Europa non deve mettere le sue speranze esclusivamente su certi uomini dell'Albania, il cui patriottismo non è superiore a ogni dubbio e che non sono capaci a superare tutte le difficoltà della situazione presente. Il momento è venuto in cui un intervento europeo deve por fine a tutti gli intrighi per aiutare un paese disgraziato ed un popolo disperato.

Le capitolazioni violate ancora una volta

Durazzo, 25

Nell'odierna seduta della commissione di controllo si fece rilevare al maggiore Kroon che in occasione dell'ordine dato alla popolazione di concorrere nei lavori delle trincee per la distruzione dei cespugli che si trovavano davanti alla palude, erano state apertamente violate le capitolazioni e i diritti dei neutri essendosi arrestati un giornalista russo, uno francese, che si erano rifiutati di prestare la loro opera in detto lavoro.

Il maggiore Kroon riconobbe l'errore per non aver fatto eccezione all'ordine dato e promise che in avvenire i diritti degli stranieri in base alle capitolazioni e la neutralità saranno rispettati.

La rivolta fomentata da emissari turchi e montenegrini

Vienna, 25

Secondo notizie da Scutari, da parecchio tempo agenti turchi e montenegrini cercano di indurre i maomettani di Scutari e dei villaggi dei dintorni a prendere parte all'insurrezione. Questi tentativi hanno però soltanto presso una parte della popolazione avuto successo.

Il comandante della città, colonnello Philipp procede contro questa agitazione nel modo più rigoroso. Egli ha proibito che si tengano dei comizi e ha fatto comunicare che qualunque persona che aizza al sollevamento sarà arrestata e condannata.

Un proclama di Kemal bey

Vienna, 25

Secondo notizie da Valona, 24 l'ex presidente provvisorio Ismael Kemal bey il quale è ritornato recentemente a Valona, ha diramato alle popolazioni dei villaggi nei dintorni di Valona un proclama in cui egli le invita a inviare volontari a Valona. La direzione di queste truppe volontarie sarebbe assunta da Eddin Flora

Anche Fieri presa dagli insorti

Vienna, 25

La «Neue Freie Presse» reca da Durazzo: che oltre a Berat anche Fieri dopo breve combattimento è stata presa dagli insorti. Una parte della guarnigione sarebbe stata fatta prigioniera dagli insorti, l'altra parte sarebbe fuggita a Valona. Nel traversare il fiume Semeni a guado molti uomini sarebbero annegati.

Esito negativo di trattative con gli insorti

Durazzo, 25

Stamane un parlamentare si è recato presso gli insorti ed ha fissato un convegno per mezzogiorno. Infatti alle 11.30 sono partiti Jussuf Musseriffi, Amdi Fortuzi, Jussuf Effendi, Solis, ortodosso, mons. Cacierri, Seid Aga, Etem Effendi. Il colloquio non ha condotto a nessun risultato, nè si può prevedere se saranno riprese le trattative.

E' giunto il colonnello Philips il quale ha riferito in merito alla situazione di Scutari e circa le richieste fatte a Bib Doda. Oggi è proseguito il lavoro delle opere di difesa da parte della popolazione

Imminente avanzata su Valona

Durazzo 25

Il comandante russo della Terez comunica da Valona che la città è tranquilla, ma si attende l'avanzata dei ribelli di Fieri su Valona. Berat si trova già in mano agli insorti.

Re Pietro non abdicherà

Belgrado, 25

Una nota ufficiosa smentisce nel modo più categorico la nota pubblicata all'estero della pretesa abdicazione del Re Pietro a favore del principe ereditario Alessandro. Il Re partendo per i bagni di Vranska ha affidato il governo durante la sua assenza dalla capitale al principe ereditario. Nessun motivo può giustificare simile voce fantastica, neppure il fatto che il principe Alessandro assuma il governo, poichè non è la prima volta che ciò avviene, come non è la prima volta che hanno circolato simili voci altrettanto false sull'abdicazione.

La Turchia non ha intenzioni bellicose

Costantinopoli, 25

L'«Ikdam» ed il «Taswir y Efkiar» smentiscono la notizia da Atene secondo la quale la Turchia sarebbe animata da intenzioni bellicose e che essa avrebbe ordinato al cantiere Armstrong di sollecitare i lavori per la dreadnoughts «Sultan Osman» e di anticipare il termine della consegna. Secondo il contratto, a quanto assicurano i due giornali, la «Sultan Osman» dovrebbe venire consegnata il 15 luglio del corrente anno. Il cantiere Armostrong ha però comunicato che la consegna per certi motivi non poteva seguire che al principio dell'autunno. Il ministero della marina turco non ha accettato questa proposta ed ha richiesto di sollecitare i lavori e di consegnare la corazzata nel termine fissato.

Nel cantiere Armstrong si sta lavorando alacremente per consegnare la nave con un ritardo per quanto possibile minore.

Il programma navale della Francia per il dominio del Mediterraneo

Parigi, 25

L'«Excelsior» ha intervistato Gouthier ministro della marina il quale ha dichiarato che se la Russia fa giganteschi sforzi per la sua marina, la Francia non rimane indietro in confronto ad essa. I predecessori di Gouthier, perseguirono con tenacia l'esecuzione del programma navale. Ad ogni accelerazione di un programma straniero fu risposto con l'accelerazione di quello francese. Noi non spingiamo l'aumento degli armamenti, ha detto il ministro, anzi ci auguriamo una tregua; ma ci è necessario mantenere il dominio del Mediterraneo e non mancheremo a questo dovere. Dopo avere fatto l'elogio delle ultime grandi manovre navali, il ministro ha riconosciuto la mancanza di grandi incrociatori di battaglia, ma ha aggiunto che le marine rivali del Mediterraneo si trovano nello stesso caso. Si spera molto negli aeroplani e nei dirigibili.

Emissione di rendita austriaca

Vienna, 25

La commissione di controllo del debito pubblico ha autorizzato il ministro delle finanze austriaco ad usare dei poteri conferitigli dal Parlamento ed affidare alla Cassa di risparmio postale la emissione della rendita per un valore nominale di corone 41.719.600 al tasso di 81.20. L'ammontare di questa emissione è destinato a far fronte al riscatto dei buoni del Tesoro che vengono a scadere al primo luglio.

30 idroplani e 22 aeroplani per la Turchia ordinati in Francia

Parigi, 25

I giornali hanno da Costantinopoli: il ministro della marina ha ordinato ad una casa francese 30 idroplani da consegnarsi rapidamente. Il ministro della guerra ha pure ordinato in Francia 22 aeroplani.

Il trattato di commercio con l'Italia alla Camera spagnola

Madrid, 25

La discussione del trattato di commercio con l'Italia alla Camera dei deputati venne ritardata per la mancanza del numero legale nella seduta di lunedì e dal prolungarsi della discussione sugli zuccheri che finirà probabilmente oggi. Si confida che la discussione del trattato coll'Italia potrà cominciare domani e non presenterà serie difficoltà

Il "P. 5,, da Verona a Torino

Verona, 25.

Questa mattina alle ore 4.30 dall'aeroscalo di Bosco Mantico, ha spiccato il volo alla volta del Lago, il nostro dirigibile «P. 5»

In navicella erano il comandante capitano Merzari, il fratello di questi, tenente nel nono artiglieria, il capitano Bosio, i tenenti Curlo e Massari ed il meccanico Boasio.

Meta del viaggio è il cantiere di Mirafiori, di dove il «P. 5», a quanto si crede, farà ritorno questa sera all'imbrunire.

Il ritorno all'areoscalo

Torino, 25

Stamane atterrava felicemente al campo di aviazione di Mirafiori il dirigibile militare «P. 5» il quale era partito da Bosco Mantico presso Verona. Il «P. 5» fece il lungo viaggio in ottime condizioni atmosferiche mantenendo una quota di altezza di 250 ai 300 metri passando sopra Cremona, Lodi, Mortara ed altre città. Era pilotato dal capitano Merzari.

Il «P. 5» è partito nel pomeriggio per il suo aeroscalo.

Il passaggio da Milano

Milano, 25

Oggi, l'aeronave «P. 5» che aveva compiuto il mirabile volo da Verona a Mirafiori, alle 15 ha preso la via del ritorno, giungendo alle 16 sopra Milano, ove fece diverse evoluzioni. Alle 17 scomparve nel cielo luminoso in direzione di Verona.

Il senatore Piaggio sindaco di Genova

Genova, 25

Alle ore 15.30 nell'aula del Palazzo Comunale si è riunito il nuovo Consiglio comunale. Intervennero 71 consiglieri. Dopo respinte le dimissioni del senatore Piaggio, si procede alla elezione del sindaco. Risulta eletto il senatore Piaggio con voti 50 e 15 schede bianche. Con lo stesso numero di voti viene eletto ad assessore anziano l'avv. Valerio. L'aula e l'atrio erano affollati di pubblico che ha applaudito vivamente la proclamazione del sen. Piaggio a sindaco.

Accidente ferroviario

Napoli, 25

Questa sera alle 19.5 il treno 733 proveniente da Benevento entrando nella stazione di Palma Campana per un falso scambio ha investito tre carrozzoni sul terzo binario, fracassandoli completamente. Nell'urto violento sono rimasti feriti il capo guidatore e un guardia freno. Non si sono verificati altri danni, perchè il treno aveva rallentato già la sua corsa e anche per la grande abilità del macchinista che ha immediatamente dato il freno. Il treno ha potuto dopo un'ora proseguire per Napoli.

Il valore della triplice intesa confermato da Viviani

Londra, 25

In una intervista che il corrispondente del «Daily Mail» ha avute a Parigi riguardo alla Triplice intesa col presidente del Consiglio Viviani, questi ha dichiarato che riconosce pienamente il valore morale politico dell'intesa e che la farà continuare nel modo stesso dei suoi predecessori.

In un breve articolo di fondo il «Daily Mail» rileva che tale dichiarazione è degna di un uomo di Stato e che rassicurerà gli inglesi i quali avevano considerato con un certo timore un ministero radicale socialista in Francia. La franca dichiarazione di Viviani e la sua fiducia nel valore della Triplice intesa, non potranno che rendere più profondo il significato della notizie che egli accompagnerà nel prossimo mese il presidente Poincarè in Russia.

La convenzione ferroviaria austro-serba

Vienna, 25

I delegati del ministero delle ferrovie austriache e ungheresi sono partiti per Belgrado ove fra giorni incominceranno con il governo serbo i negoziati per la convenzione ferroviaria.

La Camera francese a Versailles?

Parigi, 25

La Presidenza della Camera dei deputati, avendo riconosciuto che è impossibile di trovare a Palazzo Borbone nuovo spazio libero per la costruzione di nuovi locali e poichè lo stato attuale dei crediti non permette di pensare alla costruzione di una nuova aula la quale risponda alle esigenze dell'igiene, si proporrebbe di presentare un progetto di legge che autorizzi la Camera dei deputati a radunarsi a Versailles.

Questa notizia ha destato una certa impressione. Il presidente della Camera, Dechanel, interrogato dopo la seduta, ha dichiarato che non conviene di considerarla come ufficiale, che prima si studierà la questione, e, che in ogni caso, non si tratta che di trasloco provvisorio.

Il concorso ad agente delle imposte

Roma, 25

Il ministro delle finanze on. Rava ha approvato la graduatoria dell'esame del concorso a 40 posti di applicato alle Agenzie delle Imposte. Alle prove scritte di detto esame presero parte 571 candidati dei quali 186 furono ammessi a sostenere le prove orali.

Le elezioni amministrative nel Veneto

Il cav. Francesco Bon Consigliere Provinciale Sindaco e di Burano

Burano, 25

A capo del movimento elettorale non troviamo in questa elezione il nome del cav. Francesco Bon.

Egli per un sentimento di alto civismo e per eccessiva modestia vuole che tutta l'opera sua svolta a pro di questa cittadinanza e come sindaco e come consigliere provinciale sia liberamente giudicata da coloro che sempre lo hanno eletto con votazione plebiscitaria.

Noi ammirando le virtù civili del cav. Francesco Bon plaudendo cercheremo di illustrarne l'opera sua fattiva sicuri di far cosa grata ai suoi elettori. Se Burano è bene avviata sulla via del progresso e della civiltà ciò si deve in gran parte al Cav. Bon.

Che cosa era Burano molti anni fa?

Priva di celeri comunicazioni con Venezia e con le sue frazioni, rassomigliava ad un luogo deserto di pena.

Egli, eletto Sindaco, pensò prima a migliorare i mezzi di comunicazione con Venezia e la cittadinanza si sentì rinata, respirò più liberamente: ogni ora e mezzo parte da Burano e torna da Venezia un vaporino.

Restava insoluto il grave problema delle comunicazioni con le frazioni e il cav. Bon servendosi della carica di consigliere provinciale otteneva anche delle corse di vaporini per le frazioni Treporti e Cavallino che agevolano largamente il commercio.

Treporti e Cavallino per l'interessamento del cav. Bon con il nostro rappresentante al Parlamento Nazionale on. Conte Marcello saranno congiunte con il Capoluogo per mezzo di una linea telefonica e Burano avrà il desiderato ufficio telegrafico.

Il problema dell'acqua potabile che per molti anni costituì un pio desiderio della cittadinanza assetata egli l'ha risoluto in modo degno e completo.

Ha provveduto le frazioni di acqua potabile facendo costruire dei pozzi artesiani, e quegli abitanti — con lieve sacrificio — godono del primo elemento al viver civile.

Alla illuminazione a petrolio sostituì la luce elettrica, e, mentre ad altri tutto sembrava difficile, egli, concludeva con la Società del Cellina un contratto molto vantaggioso per il Comune e il 1.o Ottobre 1913 inaugurava la luce elettrica. Fu una festa cui prendevano parte le più spiccate personalità civili e militari di Venezia, bene auspicanti al progresso di Burano.

Per queste ed altre ragioni il cav. Bon sa di essere amato da questa cittadinanza e l'appellarsi al giudizio del Corpo elettorale non è secondo noi che un atto di modestia.

Burano, auspice il cav. Bon, ha il suo mercato del pesce con belle tavole di marmo; e forse tra breve la pescheria avrà una tettoia a cristalli perchè possano ripararsi i pescatori dalle intemperie.

Il progredire e il diffondersi della cultura popolare dalla quale gli uomini di cuore attendono la rigenerazione morale civile ed economica del paese è stata cura precipua del nostro Sindaco.

Le scuole del popolo sono la sua vera passione: ad ogni bisogno che gli viene indicato egli provvede subito e con larhgezza di vedute e di mezzi.

Burano adesso ha una scuola popolare che prepara meglio alla vita ed i cui licenziati hanno diritto all'iscrizione senz'altro esame alla seconda classe tecnica e complementare.

Se la classe magistrale ha potuto dare a Burano una scuola speciale che non ha nessun comune d'Italia è tutto merito del cav. Bon che, intuendone subito l'utilità, l'ha tenacemente voluta e difesa raccomandandola vivamente al Conte Marcello perchè se ne interessasse presso il Ministero per la relativa approvazione. E la scuola adesso è un fatto compiuto.

Il cav. Bon vide che il maggiore sviluppo del Commercio richiedeva in Burano una Banca di credito e la Cassa di Risparmio di Venezia da più di un mese ha aperto una Succursale, che funziona egregiamente sottraendo questi buoni popolani all'usura, agevolando il Commercio ed abituando al risparmio con le cassette giranti per le singole famiglie.

Alcune istituzioni non possono certamente incontrare il plauso di tutti; chi si crede leso nel suo amor proprio o nei suoi interessi privati potrà pure disapprovare l'opera altamente civile e patriottica del cav. Bon. A costoro però risponderanno gli elettori domenica ventura votando compatti il nome del cav. Francesco Bon capo lista del partito dell'ordine.

Noi plaudiamo intanto ai sentimenti di alto civismo del cav. Bon, auguriamo al paese che possa averlo ancora Sindaco e consigliere provinciale.

Ecco intanto la lista proclamata ad unanimità dal comitato elettorale fra scroscianti applausi:

1. Cav. Francesco Bon
2. Fusetti cav. Umberto
3. Zavatta cav. Pietro
4. Vio Antonio
5. Zane Antonio
6. Garbo Pietro
7. Barbaro Ernesto
8. Tellero Agostino
9. Quintavalle Eugenio di Francesco
10. Torcellan Eugenio Foggia

Mancano ancora i nomi dei candidati delle singole frazioni.

Il Comitato elettorale con replicati applausi ha accettato i nomi dei candidati al Consiglio Provinciale nelle persone dei signori:

Barbon Cav. Luciano

Bon cav. Francesco.

Un comizio dei partiti alleati a Murano

Murano, 25.

Questa sera al Patronato San Donato ha avuto luogo il secondo comizio dei partiti alleati.

La sala era affollatissima e grande è stato l'entusiasmo degli intervenuti, durante il comizio.

Primo a parlare fu il prof. Bertanza applauditissimo. Secondo Mons. Cerutti il quale spiegò le origini dell'attuale alleanza e bene auspicò alla futura vittoria contro il nemico comune, il socialismo.

Venne quindi proclamata la lista dei candidati che qui sotto riferiamo:

1. Albertini Germano — 2. Barbon cav. uff. Luciano — 3. Barovier Nicolò di Benvenuto — 4. Bertanza ing. Paolo — 5 Camezzo Amedeo — 6. Fuga Amedeo Emilio — 7. Rioda Enrico — 8. Rossetto Giuseppe — 9. Torcellan Aristide — 10. Toso Giuseppe Stanislao (chiamato Isidoro) — 11. Toso Lorenzo fu Ferdinando — 12. Vitali Libero — 13. Zanetti prof. Stefano — 14. Zanetti Vittorio — 15. Zecchin Vittorio fu Antonio — 16. Zuffi Vittorio

La proclamazione dei candidati è stata applauditissima. Domani sera al Teatro Sociale avrà luogo un altro comizio. Parlerà anche il cav. Barbon.

Le elezioni provinciali nel Mandamento di Cividale

Cividale, 25.

(V.) — Domenica prossima anche nel nostro Distretto seguiranno - oltre alle elezioni Comunali - quelle Provinciali.

I nomi proposti dal partito liberale - vanno giornalmente acquistando il favore e la simpatia di moltissimi elettori - e tale lista fu accolta benevolmente anche da certi elettori coscienti di partiti avversi.

I candidati proposti dal partito Liberale, sono i signori:

De Brandis co. cav. dott. Enrico — Coren cav. avv. Lucio — Morgante cav. Ruggero — Musoni cav. dott. Francesco — Rubini cav. uff. dott. Domenico.

L'egregio avv. cav. Coren ed il cav. uff. dott. Rubini, sono due consiglieri provinciali uscenti, che già si distinsero per la loro attività e capacità amministrativa.

Il cav. avv. Coren da lustri copre così degnamente il posto di deputato provinciale e di deputato di vigilanza del Manicomio Provinciale, spiegando in ogni campo sempre intelligenza e capacità amministrativa non comune, da tutti degnamente apprezzata.

Tutti cinque, poi, i candidati in parola, sono, oltre a uomini di fede schiettamente liberale, persone piene di attività, che ognuno di essi ha già spiegato in quello od in questo campo, contributi preziosi, contributi che essi continueranno sempre a spendere a pro dei più vitali problemi interessando il nostro Distretto.

Sono questi uomini - cinque persone serie - pratiche della vita pubblica ed amministrativa - le quali si propongono di svolgere un programma, del quale ogni elettore deve riconoscere la speciale importanza e l'alto significato civile ed umano.

I nomi dei candidati liberali co. De Brandis, avv. Coren, cav. Morgante, dott. Musoni e cav. uff. Rubini - tutti strenui e devoti tutori ed assertori della unità sacrosanta della Patria - faranno certamente convergere domenica 28 corr. i voti di tutti gli elettori del nostro Mandamento - senza distinzione di partito.

Il passato di questi uomini è ara di bella e sicura vittoria

L'opera dell'amministrazione dei Partiti dell'Ordine

Castelfranco, 25.

I comizi per le elezioni amministrative e provinciali sono convocati per domenica 5 luglio. Abbiamo davanti dieci giorni precisi. In questo frattempo, mentre il Comitato d'azione svolgerà il lavoro di propaganda e di reggimentazione nelle campagne e in città, noi andremo illustrando l'opera esplicata a vantaggio del paese dalla amministrazione al potere nei diciotto mesi di reggenza della pubblica cosa. Perchè, sia detto subito, in diciotto mesi, essendo salita senza un programma o con un programma di raccoglimento e di assaggio delle finanze del bilancio, ha potuto cambiare faccia al bilancio del Comune che è il clou, il perno, il fondamento di un paese, passandolo dallo stato passivo a quello attivo senza aggravare il contribuente, ed esercitare riforme con miglioramento dei servizi interni ed esterni, eseguendo opere d'interesse cittadino, reclamate dalle necessità dei tempi.

Noi riporteremo tutto il bene ch'essa fece al paese con previdenza amministrativa e senza settarietà di parte, ed esporremo il programma dettagliato, sincero, onesto col quale il partito Liberale cattolico si presenterà agli elettori. Questo lo faremo prestissimo dichiarando anche che cercheremo di mantenere nei contradditori una linea esclusivamente impersonale, se impersonali vorranno essere gli avversari, mirando la nostra campagna al bene, alla prosperità, al progresso civile del paese.

Una breve storia. — La nostra democrazia per conquistare le tramontate simpatie del gruppo socialista locale e per trovare il modo di rinnovare il blocco, in una non lontana seduta elettorale gettava la sua vecchia divisa, e vestiva quella della radicaleria. — Ciò fece stupire l'organo socialista il quale pubblicava schiettamente il suo disgusto intravedendo in questo colpetto il giuoco di imparentarsi morganaticamente coll'affine partito socialista e avere così il destro della nuova alleanza. E se stupì l'organo, la manovra disgustò parecchi democratici i quali non chiesero di meglio che di ritirarsi dal partito.

Ma il gioco, abbiamo detto, era stato scoperto dai socialisti che fermi nelle loro decisioni considerando atto di viltà una revisione o modificazione delle medesime, respinsero per sempre qualsiasi trattativa con la nuova radicaleria castellana. Ed è così che la radicaleria perduta la partita venne a trovarsi tra tre fuochi micidialissimi: quello dei socialisti, dei suoi ex-amici democratici e del naturale nemico Liberale conservatore.

Bisognava dare macchina indietro, per salvare le posizioni e richiamare alle bandiere i disertati figli, ed ecco apparire sulla porta d'ingresso della sua sede elettorale un cartello con la leggenda a caratteri cubitali: «Sede del partito Liberale Democratico». Giù adunque lo zaino radicale, e su nuovamente quello democratico. Su è giù, giù e su! Oh, che carnevale!

L'Italia e la Venezia all'Esposizione di Lipsia

Lipsia, giugno.

II.

«*Fert*». Il motto sabaudo fregia dovunque, come in un ricamo, il padiglione d'Italia. Fiammante fluttua, a un lato, il tricolore.

La costruzione in istile del Rinascimento ha un gusto e un significato d'arte: la sala d'ingresso riproduce i legni preziosi dell'antica sacristia dell'ex convento delle Grazie in Milano, il tempio ove si custodisce il sublime cenacolo di Leonardo.

Le sale, le molte sale che si susseguono, con le librerie alle pareti e le vetrine nei centri, sono di semplice eleganza, linde e decorose. E il brillare dei cristalli e il trasparire dei vetri, e i soffici tappeti, e l'ordine composto d'ogni cosa mostrata, compiacciono lo sguardo e danno sensazione di signorile finezza.

Il direttore di una importante sezione straniera ha osservato che l'eleganza è soverchia, per un'esposizione del libro: e pure egli è di una nazione che ha il primato nell'aristocrazia del gusto.

E forse, non pensa che nulla c'è di più *spirituale*, veramente di più aristocratico e di più elegante, che un libro.

L'Italia ha, dunque, ben fatto ad apparire in decoro in distinzione; è ottima cosa, per il carattere della mostra e contro il pregiudizio straniero.

Ma la cura maggiore di particolari ha fatto sembrar meno importante l'imponenza generale dell'edificio. E, al confronto, questa grazia, è un poco modesta. Avremmo potuto, diversamente, essere i primi, per la forma: così, siamo degni di gareggiare coi migliori.

Possiam scrivere altrettanto, per il contenuto della mostra?

Abbiamo particolari assolutamente nostri, sui quali non contiamo neppure imitatori, vantiamo qualche superiorità, che ci lascia una palma non contesa. La ricchezza, ed anche la selezione, del materiale librario, esposto sui padiglioni che innalzano altri colori, sono, forse di molto, innanzi a noi.

Non elenchiamo nomi, non contrapponiamo confronti.

Nostro è, però, il tentativo di creare una moderna forma di biblioteca d'arte: ed ecco la sala disegnata, con tale proposito, dal Cambellotti; nostra è la miniatura ornamentale del libro ed ecco i saggi di una scuola che è diretta, a Roma, da un artista e da un cultore paziente. Vantiamo la bellezza, che non ha esempi, degli affissi diffusi da una celebre casa musicale, in Milano, e le eliografie, primissime, di un istituto d'arti grafiche che, dalla Lombardia, impone l'opera sua.

È nella parte storica, non si dimentichi, poniamo i nomi del Bodoni e di Aldo Manuzio: e la pleiade degli editori veneziani, dal quattrocentosettanta al settecentonovantasei.

Tra gli artisti che partecipano all'esposizione di Belle Arti Grafiche, segnano nomi indiscussi: il Cambellotti, il Cascella, il De-Carolis, il Deidovich, il Galli, il Maurissig, il Miti-Zanetti, Aristide Sartorio, il Terzi, il Viganò.

Ma, in fatto, dobbiamo lamentare l'assenza d'altri ottimi, e la non sempre felice partecipazione.

Così accadde anche negli editori: presenziano i più stimati e i più diffusi, alcuni sono assenti, e da tutti era ben lecito attendere esemplari di assoluta eccellenza, se è vero che esistono. Ed è vero.

O, forse, questi esemplari, hanno alla lor volta, troppo timorosa modestia: e ascondono i pregi formali, dalla legatura alla carta, dalla decorazione al carattere, tra le pagine ben serrate entro gli scaffali.

Alcuni citano, ad esempio, le comode appartate sale della mostra germanica, ove il pubblico può, con ogni agio e con attenzione, indugiare. Io rammento il padiglione inglese, dove forse, non v'è libro moderno che non si possa, volendo, sfogliare, e riguardare minuziosamente e comprendere in modo completo.

Rimane, dunque, certo, il carattere decoroso della partecipazione italiana e si distingue la sua forma elegante e si nota una limitazione che, sotto un dato aspetto, è anche buon gusto.

Rimane il pregio di alcune caratteristiche originali, tra un complesso che piace e non è mai volgare.

M, questo complesso, poteva pur esser migliore e le caratteristiche nostre potevano esser maggiori e superiori, anche.

Abbiamo uno stuolo di figure immortali, negli orizzonti italiani, presenti come numi.

Attorno ad esse, a ciascuna di esse potevamo far fede di tradizione e di grandezza ideale.

*

«.... e sopratutto, quando si giunge al secolo XVIII, mettere in piena luce la squisita eleganza di quella produzione veneziana, che l'instancabile mano d'incisori eccellenti arricchì in quasi ogni pagina di saporiti quadretti, di vivaci scenette, di svariati e gustosissimi fregi».

Così, in italiano e in tedesco, il catalogo della nostra sezione commenta il carattere della mostra storica: sono più che quaranta i volumi stampati in Venezia.

Si incomincia, cronologicamente, con il Canzoniere del Petrarca, un esemplare incompleto, dall'edizione del quattrocentosettanta, dovuto a «Vindelinus de Spira»: E' dello stesso, con la data di sette anni dopo, l'esemplare più antico che qui si esponga, della Divina Commedia.

Vengono da Firenze e da Ferrara ed appartengono alla collezione del cav. De Marinis, l'uno, del comm. Cavalieri, l'altro.

Seguono, con data varia, ma con pregio uguale, dall'ottantacinque al novantacinque, cinque volumi: l'«Isolario» di Bartolameo Dalli Sonetti, il «Supplementum cronicarum» di Philippus Bergomensis, e il «Portolano» e i nove libri delle Storie di Erodoto. I nomi son di Giulelmus de Tridino, di Bernardo Rizzo da Novara, di Giovanni e Gregorio de Gregorii.

Poi, comincia la serie superba, meravigliante, degli Aldo Manuzio.

Il primo libro, in questi scaffali, è, appunto, del quattrocentonovantacinque: le opere di Tedoro Gaza, a fianco, sono le «Hypnerotomachia poliphili, del novantanove, e le lettere di S. Caterina, del cinquecento; del cinquecentouno e del cinquecentodue, sono i Carmi d'Orazio e le tragedie di Sofocle. Ultime sono del cinquecentotredici i «discorsi dei Retori Greci».

Questi volumi del Manuzio, senza eccezione, appartengono al cav. De Marinis che ha il maggior numero di saggi veneti.

Appartengono a lui pure l'Epytoma in Almagestum Ptolomei di Regiomontano, editore Hamman, dictus Herzog, del quattrocentonovantasei, e l'interessante veduta di Venezia, disegnata e incisa dal Vavassore, e il curioso trattato di Lodovico Vicentino, scrittore, e di Eustachio Celebrino, intagliatore, su «Il modo da temperare le penne con le varie sorti de lettere».

Sue son le altre edizioni dantesche, del ventinove e del quarantaquattro, «De la vulgare eloquentia» e della Divina Commedia, edite in in Vicenza da Tolomeo Janiculo, «da Bressa», e in Venezia, dal Marcolini.

Verso la fine del cinquecento troviamo trattati del Marozzo, sull'arte dell'armi, di Fabrizio Caroso su «Il ballarino» edizione dello Ziletti, e di Cesare Vecellio sugli «Haliti antichi et moderni di diverse parti del mondo».

Il De Marinis espone, per quanto riguarda il secolo XVII e il XVIII, la «Ghirlanda» sui merletti, edita in Padova, la «Corona delle nobili et virtuose donne» ancor del Vecellio, in quattro libri, e, in fine, un «Giornaletto ad uso del bel sesso, per l'anno 1793», in 64°, dovuto alla stamperia Grazioli, che spiace di non poter sfogliare e rende davvero, curioso come donna.

Due altre dizioni veneziane soltanto ha il comm. Cavalieri di Firenze; ed ambedue di Sigismondo Fanti, sul principio del cinquecento.

Il trattato sulla «Theorica et pratica di modo scribendi fabricandique omnes litterarum species» dovuto a Rubens, «Vercellensis», e il «Trionfo della Fortuna», stampato da Agostino da Portese.

La collezione del secolo XVIII è tutta, interamente, veneta, e ricca di preziosi documenti.

Appartiene al cav. Bertarelli, milanese, e la iniziò dalla metà del secolo.

Ecco le rime per il Procuratore Pisani e per il suo ingresso solenne: e le altre poesie per gli ingressi di Francesco Morosini o di Ludovico Manin.

Impresse fuori Venezia, a Bassano o a Salò, sono gli studi che «costituiscono» il vero cittadino repubblicano, di un modesto N. N. e il volume dei versi e delle prose di Diamante Medaglia Faini.

In Venezia, compaiono, dallo Zatta, le opere del Goldoni, del Metastasio, e l'«Orlando Furioso».

E tra queste, e di questo tempo, l'ultimo volume della collezione esposta dal De Marinis, famoso, curioso e prezioso il caratteristico e venezianissimo «Ventaglio», gioiello di Carlo Belli.

Non poteva, il Veneto, con il suo passato glorioso, testimoniare vanto più largo e più singolare tra gli artefici che tramandarono alla nostra coltura le impronte pazientemente composte.

Giampiero Turati

Regia Marina

Roma, 25

Il Bollettino della Marina reca:

Stato maggiore generale. — Tenenti: Bozza a Brindisi difesa. Coltelletti dalla «Titano» alla «Libia» ufficiale in secondo. Nicastro dalla torpediniera 33 P. N. alla «Titano» comandante.

Tenenti di vascello: Volpe dalla «Coatit» alla torpediniera 33 P. N. comandante. De Boccara dalla «Regina Margherita» a Venezia aiutante di bandiera direttore generale dell'arsenale. Della Rocca da Napoli alla «Regina Margherita» Zunino dalla «Staffetta» all'«Etna».

Ufficiali macchinisti. — Capitani: Miloro da disponibile a Napoli sezione macchine costruzioni. Greco dalla «Carlo Alberto» a disponibile.

Tenenti: Eressanin dalla «Vittorio Emanuele alla Spezia reparto macchine.

Sottotenenti: Abate dalla «Regina Margherita» alla «Napoli» reparto macchine — Vero Palumbi dall'«Etruria» a disponibile — Boara da Venezia alla Libia — Volpe da Spezia alla «Carlo Alberto» — Tomasi da Venezia alla «Vittorio Emanuele» — Adami da Spezia alla «Regina Margherita» — Cutolo da Napoli all'«Etruria».

Corpo sanitario — Capitani: Tanterrini da Napoli alla emigrazione — Mazucconi dalla emigrazione a Napoli Ospedale.

Tenenti: De Mare da Napoli all'«Iride» — Goria da Spezia all'«Etna» — Cenini da Spezia alla «Vittorio Emanuele» — Prosperi da Venezia alla «Flavio Gioia».

Commissariato — Capitani: Longhi da «Marco Polo» a Napoli direzione commissariato — Guidoni da Tobruck a Spezia deposito Corpo RR. EE.

Tenenti: Masseroni dalla «Vulcano» a Napoli direzione commissariato — Piacentini dalla «Staffetta» a Spezia direzione commissariato — Sanin da Spezia al «Vulcano».

Ufficiali ed equipaggi festeggiati a Chiavari

Chiavari, 25

Stamane alle ore 10 il Duca degli Abruzzi si è recato a far visita al sindaco ed al sottoprefetto salutato al suo passaggio da vive acclamazioni della folla. Alle ore 14 è giunta la regia nave «Libia». Alle ore 16 il municipio ha offerto un sontuoso ricevimento agli ufficiali della squadra al quale intervennero le autorità e le notabilità e moltissimi invitati. Stasera il Comune ha offerto una grande bicchierata a tutti gli equipaggi delle navi. La città è imbandierata e festante. La squadra partirà stanotte per Levante per compiere delle esercitazioni

L'impostazione del "Conte Rosso,,

Glascow, 25

Si è oggi impostata nel cantiere Bardmore la chiglia del grande transatlantico del Lloy Sabaudo denominato il «Conte Rosso».

Pel riordinamento giudiziario

La relazione del sen. Gui

Roma, 25

E' stata distribuita al Senato la relazione del senatore Gui per l'ufficio centrale sul disegno di legge contenente disposizioni sull'ordinamento giudiziario e il personale della magistratura, delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Il relatore, premesso che l'ufficio centrale, mentre si è limitato ad esaminare i provvedimenti proposti esclusivamente dal punto di vista della loro rispondenza ai fini limitati a cui mirano ed alla razionalità di questi, non ha voluto però tralasciare di prospettare gli elementi di tutto il problema giudiziario a dimostrazione che integra rimanga la visione nella coscienza del paese e la responsabilità degli organi legislativi.

Si occupa della proposta abolizione dell'istituto del giudice unico, osservando che esso in un anno circa di vita effettiva piuttostochè un elemento di rinnovata vitalità nel nostro organismo giudiziario si è rivelato una sovrapposizione perturbatrice. L'ufficio centrale ha pertanto riconosciuto che il ritorno all'antico, per quanto riflette il tribunale, è una necessità impellente, come è opportuno il ripristino dell'antico numero dei votanti delle Corti d'Appello e delle Corti di Cassazione, ridotto, come è noto, a tre per le prime e a cinque per le seconde, e ciò specialmente per la maggiore garanzia di più larga discussione e di più mature decisioni che offre un collegio più numeroso.

L'ufficio centrale accetta in massima la proposta di aumentare di 50 il numero dei consiglieri d'Appello, di 200 il ruolo dei giudici e di 49 posti il ruolo dei pretori; ma non giudica opportuno il criterio adottato dal progetto ministeriale per la distribuzione dei posti che si aumentano nelle categorie dei rispettivi quadri.

L'ufficio aveva studiato una diversa distribuzione, tanto di consiglieri di corte d'appello, quanto di giudici di tribunale, la quale avrebbe accelerato la progressione delle categorie inferiori a quelle superiori, ma alla sua proposta non è stato possibile dare attuazione

L'ufficio approva anche in massima la proposta di un reclutamento straordinario (per coprire sollecitamente i posti che rimarranno vacanti in attuazione dell'aumento di organico) fra gli uditori giudiziari che abbiano compiuto il tirocinio di almeno sei mesi e fra i laureati in giurisprudenza che non abbiano superato i 30 anni di età e siano iscritti nell'albo degli avvocati da almeno due anni, a condizione però che non siano lesi i diritti acquisiti degli attuali uditori giudiziari, compresi quelli nominati il 5 maggio 1914. Dopo esauriti i concorsi fra questi uditori, potrà bandirsene un altro tra gli avvocati ed i procuratori aventi le condizioni suaccennate per coprire i posti che rimarrebbero vacanti.

Alcune altre modificazioni propone lo ufficio centrale e cioè che il tirocinio degli uditori non sia limitato ai tribunali, alle regie procure e alle preture, ma sia esteso alle Corti di appello e a quelle di Cassazione; la soppressione dell'articolo 5 del progetto, il quale ammette la facoltà di destinare ad un tribunale per speciali esigenze di servizio e per non più di un anno giudici con funzioni di pretore che abbiano come tali prestato almeno tre anni di servizio in preture; che sia soppresso nel progetto quanto riguarda i ruoli della carriera d'ordine, della ragioneria del ministero ed il servizio rispettivo, provvedendo solo all'aumento del ruolo dei funzionari delle cancellerie e segreterie e ciò perchè trattasi di due proposte che involgono una questione tecnica che è per lo meno inopportuno risolvere quasi per incidente.

Infine il relatore espone il termine della proposta che l'ufficio centrale aveva fatto e che non si potè attuare specialmente per ragioni finanzarie, per una migliore classificazione dei consiglieri d'appello e dei giudici di tribunali, nonchè per un migliore ordinamento organico dei funzionari delle cancellerie e segreterie.

Riferisce poi le riposte ai quesiti fatti al ministro circa la costituzione della somma delle economie da attuarsi nella distribuzione di essa e termina col proporre di consolidare le economie nella somma di: L. 245.500 da distribuirsi per L. 123 400 a favore dei magistrati e per L. 120.000 a favore dei funzionari di cancelleria e segreteria.

Nelle sue conclusioni il relatore pone in rilievo la impellente necessità di provvedere alla elevazione economica tanto dei magistrati quanto dei funzionari di cancelleria, dicendo che con questo impegno di fronte al Paese, l'ufficio centrale prega il Senato di approvare il disegno di legge esaminato.

I ruoli dei curatori di fallimenti

Roma, 25

Da qualche tempo si manifestava fra la classe forense una certa agitazione per la temuta esclusione degli avvocati e procuratori esercenti dalla iscrizione nei ruoli dei curatori di fallimenti. Le doglianze mosse non hanno ragione di essere. Non esiste infatti alcun provvedimento concreto ne alcuna decisione del Governo nel senso temuto, trattasi soltanto di un regolamento di massima per la formazione dei detti ruoli proposto or fa un anno dal Consiglio superiore del commercio e che trovasi in esame è semplice studio presso il Consiglio di Stato senza alcun principio di adesione da parte delle Camere di commercio e d'industria alle quali spetta la formazione dei ruoli — (Stefani).

La medaglia della Corte pontificia

Roma, 25

Il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Merry del Val, accompagnato dal cav. Francesco Bianchi incisore dei sacri palazzi. Il cardinale Merry del Val ha presentato al Papa gli esemplari in oro ed argento e bronzo della storica annuale medaglia solita ad essere coniata e distribuita ai componenti la Corte pontificia ed ai dignitari ecclesiastici nella festività dei SS. Apostoli Pietro e Paolo. La medaglia reca nel diritto la effige del Papa e nel rovescio è riprodotto il nuovo palazzo costruito per il pontificio seminario romano maggiore lateranense. — Il Papa ha rivolto al cav. Bianchi parole di congratulazione e di plauso.

La morte del più vecchio Sovrano del mondo

Il Duca di Sassonia-Meiningen

Berlino, 25

Il Duca Giorgio di Sassonia-Meiningen è morto ai bagni di Wildungen.

Giorgio II, Duca di Sassonia-Meininben e Hildburghausen, di Juliers Clèves e Berg, d'Engern e di Westfalia, principe di Saafeld, langravio di Turingia, margravio di Misnie, etc. etc., era nato dal duca Bernardo e dalla duchessa Maria, nata principessa di Hesse-Cassel, il 2 aprile 1826.

Contava quindi 88 anni, ed era il più vecchio sovrano del mondo, precedendo di quattro anni l'imperatore Francesco Giuseppe, nato nel 1830.

Aveva trent'anni, ed aveva compiuto con successo i suoi studi nella facoltà filologica dell'università di Jena, quando suo padre, il duca Bernardo, il 20 settembre 1866 abdicò in suo favore, sacrificandosi al trionfo della politica prussiana, verso la quale aveva tenuto un contegno poco chiaro, durante la lotta tra Austria e Prussia per la supremazia nella Germania, che si chiuse con il trionfo della Prussia sui campi di Sadowa.

Il giovane duca si dedicò alla rigenerazione del suo piccolo Stato, occupandosi di riformare la costituzione in senso più consono ai progressi dei tempi, proteggendo le industrie, l'agricoltura e le belle arti.

Scoppiata la guerra Franco-Prussiana del '70, prese parte alla campagna con grado di ufficiale superiore, distinguendosi in parecchi fatti d'arme. Dopo la guerra, costituitosi l'Impero tedesco, il Duca Giorgio rientrò nei suoi Stati, vivendovi patriarcalmente nel ricchissimo castello di Meiningen, ove si compiaceva di accogliere con benevolenza e generosità numerosi artisti e letterati, ai quali, insieme alla più alta società della Germania, offriva delle magnifiche caccie, che sono rimaste tradizionali in Germania; finchè, sposatosi morganaticamente, si chiuse in assoluto ritiro.

Il vecchio sovrano era generale nella fanteria prussiana, e cavaliere di numerosi ordini cavallereschi, tra cui di quello della S. S. Annunziata e dottore in filologia all'Università di Jena.

Aveva sposato in prime nozze nel 1850 la principessa Carlotta di Prussia, dalla quale aveva avuto due figli, il principe ereditario Bernardo e la principessa Maria; in seconde nozze, nel 1858, la principessa Fedora di Hohenlohe-Langenburg, che gli diede altri due figli e in terze nozze, morganaticamente, nel 1873, la signorina Elena Franz, che egli creò baronessa di Heldburg.

Ora il principe Bernardo, nato a Meiningen il 1. aprile 1851, salirà sul trono del piccolo ducato. Aggrappato sulle alture della Selva di Turingia, branca settentrionale di quell'immenso polipo montagnoso che ha per centro il Fichtel Gebirge, e che costituisce quasi una raggiera, intorno alla quale si svolge la vasta pianura germanica, il ducato di Sassonia-Meiningen-Hildburghansen è uno dei cinque Stati nei quali è diviso l'antico *Regnum Sarcniae*, che, difeso dall'eroe Vitichindo, invano Carlomagno tentò di sottoporre all'autorità imperiale. Gli altri Stati, tutti infeudati nella numerosa famiglia di Sassonia-Wettin, sono il Regno di Sassonia, e i ducati di Sassonia-Altenburg, Sassonia-Coburgo-Gotha, e Sassonia-Weimar-Eisenach.

L'origine diretta del ducato di Sassonia Meiningen risale al 1680, epoca nella quale i sette figli di Ernesto il Pio, duca di Sassonia-Gotha, resosi famoso nella «guerra dei Trent'anni», si spartirono alla sua morte i suoi Stati. In origine il ducato di Meiningen era ancor più piccolo che adesso non sia, ma nel 1829, dopo la morte del duca Federico di Sassonia-Gotha, il duca di Sassonia-Meiningen ereditò anche il ducato di Hildburghausen, che tuttora gli appartiene. Il ducato, che dal 1829 ha una Dieta di 24 deputati, manda 2 deputati al Reichstag di Berlino e 2 plenipotenziari al Bundesrath, o consiglio federale dell'Impero.

Verso l'accordo nel Messico

L'esito favorevole della mediazione

Niagara Falls, 25

Durante la riunione plenaria che ha avuto luogo nella serata i mediatori hanno approvato un piano che risolve in modo soddisfacente tutte le questioni internazionali lasciando ai partiti messicani la cura di regolare le questioni interne e anzitutto la costituzione di un nuovo governo provvisorio che i delegati del generale Huerta e dei ribelli discuteranno fra loro. Gli Stati Uniti non chiederanno alcuna indennità nè alcuna riparazione per l'insulti alla bandiera. I reclami per i danni subiti dagli stranieri saranno risolti dalla commissione internazionale con i paesi interessati. A tutti gli stranieri sarà accordata l'amnistia per delitti politici. Gli Stati Uniti, l'Argentina, il Brasile e il Cile riconosceranno il nuovo governo appena costituito. I tre mediatori sono soddisfattissimi ed essi hanno buone speranze e sono quasi certi della riuscita della mediazione e ciò assai probabilmente in un termine assai breve. Uno di essi disse anche che questo è il trionfo assoluto della mediazione. Altri dicono: Noi abbiamo firmato stasera il piano della pacificazione del Messico. Essi ritengono che le conversazioni fra i delegati del generale Huerta e dei ribelli comincieranno assai prossimamente a Niagara Falls sotto la tutela morale dei mediatori e che le conversazioni stesse avranno successo perchè è impossibile che i partigiani del generale Huerta e dei ribelli non abbiano il patriottismo necessario per accordarsi su questioni interne mentre la mediazione ha già risolto tutte le altre questioni.

La Duma in conflitto col Consiglo dell'Impero

Pietroburgo, 25

Secondo i giornali un nuovo conflitto sta per scoppiare fra la Duma e il Consiglio dell'impero in seguito al rifiuto di quest'ultimo di sanzionare il voto della Duma con il quale si specifica che i crediti del bilancio non possono avere altra destinazione che quella per la quale sono stati assegnati. I giornali aggiungono che sarebbe possibile che la Duma come protesta respingesse in terza lettura il bilancio del 1914 ciò che costringerebbe il governo a prorogare quello del 1913 o a prendere misure estreme.

Leggendo le riviste

La decrescenza della popolazione in Francia di fronte alla sua difesa.

La decrescenzalenta, ma continua, della popolazione in Francia, con le sue inevitabili conseguenze politiche, preoccupa grandemente gli uomini di Stato d'oltr'alpe. Ora la «Revue» studia la questione dal punto di vista di difesa della Francia e delle sue colonie.

Nel 1870, constata melanconicamente la «Revue» il nostro paese, forte di 39 milioni di abitanti, compresa l'Alsazia e la Lorena, aveva di fronte la Germania coalizzata, ma non costituita, che contava, su per giù, lo stesso numero di abitanti. A 43 anni di distanza la Francia ha saputo appena raggiungere il numero di abitanti, che vantava nel 1870. Questo numero salutiamolo, perchè diminuisce, diminuirà sempre senza che abbiano mai più a rivederlo».

La Germania, invece, oltre a contare oggi 67 milioni di abitanti, si è alleata all'Austria-Ungheria da una parte ed all'Italia dall'altra, che vantano rispettivamente 50 milioni e 33 milioni di abitanti. La Francia, dunque, con i suoi 39 milioni, si trova di fronte ai 150 milioni della Triplice, i quali aumentano ogni anno di due milioni, mentre la popolazione francese si incammina verso l'annientamento.

E' vero che la Francia ha per alleata la Russia, che da sola conta tanti abitanti, quanti ne hanno insieme gli Stati della Triplice, ma non si deve dimenticare che la Russia, per paura della risurrezione della Polonia, teme, più che non lo desideri, l'indebolimento del suo vicino di destra e lo sfacelo di quello di sinistra.

«Questa solidarietà fra i due imperi, di cui i nostri diplomatici ed uomini di Stato sembrano non avere affatto idea, è quella che costituisce il punto debole, eminentemente vulnerabile della Triplice intesa». Ma a questa eventualità, già sì grave per conto suo, se ne collega un'altra: la difesa delle colonie. Prima del 1870 i due soli Stati coloniali d'importanza tra le grandi potenze erano la Francia e l'Inghilterra. La prima, essendo in buoni rapporti con la seconda, non aveva a temere per le sue colonie, tanto più che l'Inghilterra ne aveva già ad esuberanza. Oggi invece la Francia trova che le sue colonie sono in alcuni punti quasi accerchiate da quelle della Germania, mentre in altri punti hanno per limitrofe l'Italia e la Spagna. Le due prime, con la loro esuberanza di popolazione, non domanderebbero di meglio che di rendersene padrone. Perciò, se la Francia poteva trascurare nel 1870 la difesa delle sue colonie, oggi, se non vuol perderle, deve mettersi in condizione di difesa contro tutti.

In Asia contro la Cina ed il Giappone, nell'Africa Centrale contro la Germania, nell'Algeria e Tunisia contro l'Italia, e forse, nel Marocco istesso, contro la Spagna.

Le ultime di Th. Alva Edison.

A Filadelfia, dove gli elettricisti americani si sono radunati a Congresso, il famoso inventore Edison ha espresso la ferma convinzione che il modello da seguire nella costruzione della macchina volante più pesante dell'aria, sia l'industre ape, piuttosto che la pigra zanzara. «Abbiamo bisogno — ha detto Edison — di una macchina volante ad ali mobili, e che queste ali possano battere l'aria colla velocità di 200 colpi al munito. Dateci una macchina costruita coi medesimi principi che regolano il movimento del volo dell'ape, le cui ali battono l'aria con la velocità di 200 colpi al minuto, ed allora il mondo possiederà alla fine una vera macchina volante più pesante dell'aria».

Edison — continua la «Nuova Antologia» — ha anche soggiunto che lavora da tempo alla soluzione di un nuovo problema quello, cioè, di trarre direttamente l'elettricità dal carbone, e spera di riuscirvi ben presto. Discutendo sulle sue invenzioni, Edison ha aggiunto che sta perfezionando un cinematografo parlante, e che non sarà soddisfatto se non quanto sarà riuscito a mettere a disposizione del proletariato di tutto il mondo qualsiasi opera lirica per quattro soldi al posto.

"Il paradiso delle frutta,,

Si è fondata a Berlino una Società chiamata «Il paradiso delle frutta», il cui scopo è di creare in tutti i sobborghi della capitale dei grandi verzieri. Convinta che la coltura delle piante da frutto potrà essere per i cittadini uno dei più sani passatempi e un ottimo mezzo di reagire contro i funesti effetti fisici e morali della vita urbana, essa invita a collaborare tutti i berlinesi amanti di questo genere di distrazione, sotto la guida di direttori intelligenti e desperti.

Un corrispondente tedesco dei «Documents du Progrès» afferma che questa Società ha già ottenuto un bellissimo successo.

Come retribuzione del loro lavoro, i collaboratori avranno diritto di cogliere e di mangiare quante frutta vorranno.

E poichè, per numerosi che siano, non riusciranno a consumarle tutte, il soprappiù sarà messo a disposizione dei visitatori Questi dovranno, naturalmente, munirsi di biglietti d'ingresso validi per un giorno (o di tessere d'abbonamento), e potranno acquistarli presso i collaboratori stessi, a ciascuno dei quali ne sarà consegnato un numero proporzionato al lavoro prestato. La vendita di questi biglietti permetterà loro di realizzare un piccolo beneficio.

«La nuova impresa — conclude lo scrittore — offrirà dunque all'abitante della grande metropoli un divertimento che sarà nello stesso tempo un lavoro rimunerativo e che, sopratutto, avviverà in lui il sentimento di tutto ciò che vi ha di poesia nella coltura dei verzieri».

Gli "Idilli,, di Teocrito.

L'archeologo inglese M. Johnson, negli scavi eseguiti nel corso della passata primavera ad Antinoe, nell'Egitto Superiore, ha rinvenuto dei papiri di grande importanza storica e letteraria. Fra gli altri ve ne è uno rilegato in forma di libro, contenente 500 linee degli «Idilii» di Teocrito. Il papiro rimonta probabilmente al quinto secolo dell'èra volgare ed il testo contiene correzioni e commenti marginali fatti indubbiamente da uno studioso dell' epoca. Oltre a questo volume si sono rinvenuti altri fogli staccati di papiri contenenti versi che si attribuiscono pure a Teocrito. Il Johnson pubblicherà il testo e la traduzione di questi poemi nella rivista dell'Università di Oxford, a cui appartiene, prima della fine dell'anno. Fino ad ora non erano stati scoperti in Egitto che pochi brani delle opere di Teocrito, scritti principalmente su pergamena, e questi si trovano nei musei di Vienna, Berlino e Parigi.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

Gazzetta Giudiziaria

Un ricattatore dei principi Gonzaga
Le lettere di una fanciulla innamorata

Milano, 25

Oggi, davanti a molto pubblico, è cominciato il processo contro Gaetano Freni, incolpato di estorsione tentata ai danni della famiglia dei principi Gonzaga e specialmente del principe Carlo Gonzaga. L'estorsione ha un carattere più antipatico perchè essa fu tentata soprattutto valendosi di lettere lasciate da una giovanissima signorina, la principessa Elisabetta Gonzaga e che si trovano nelle mani del Freni. Questi, infatti, era riuscito ad insinuarsi nell'animo della diciottenne signorina che aveva avuto per lui una purissima ma forte passione.

Con tali lettere — sostiene l'accusa — il Freni avrebbe tentato di estorcere denaro alla famiglia Gonzaga, minacciando uno scandalo. Poichè non era riuscito nell'intento di farsi tacitare con denaro, egli aveva dato principio al suo proposito di scandalo, inviando alle nobili famiglie di Milano una circolare in cui si preannunziava l'uscita di un libro di 124 apgine, intitolato «Epistolario della principessa Elisabetta Agnese Gonzaga». Il numero delle copie era limitato a mille; ogni copia costava lire dieci. Il Freni aveva tentato poi di venderle tutte al Principe Carlo Gonzaga.

Oggi si è avuto l'interrogatorio dello imputato, e si letta la circolare nella quale si faceva un elogio «sui generis», della signorina Gonzaga, che è detta di spirito libera, tanto da calpestare le tradizioni aristocratiche per concepire una passione per un giovane povero.

La signorina Gonzaga, colpa da un grave male, morì il 24 gennaio 1910. Lo stesso Freni volle accompagnarla alla ultima dimora

Sono stati escussi parecchi testimoni, quindi il processo è stato rinviato a domani per la requisitoria del P. M. e per le arringhe defensionali.

Un processo per spionaggio
alle Assise di Roma

Roma, 25

La sezione d'accusa presso la nostra Corte d'Appello ha pronunciato sentenza di rinvio giudiziario in Corte d'Assise in confronto di Minozzi Tullio Camillo fu Pietro d'anni 51 da Reggio Emilia, professore di lingue, di Petriglia Roberto di Antonio di anni 26 da Roma sergente maggiore e di Trocchi Emilio di Augusto di anni 24 da Roma, rappresentante di commercio a Bengasi, e già sergente del regio esercito.

Dinanzi ai giurati dovranno essi rispondere di delitto di cui agli articoli 107, 108 del codice penale per avere rivelato dietro compenso ad un agente estero, segreti riguardanti la sicurezza dello Stato sottratti dal Petriglia con inganno e mediante chiave falsa dall'ufficio magazzini del secondo reggimento Piemonte Reale di stanza a Roma.

Il Minozzi, come è noto, fu arrestato l'11 novembre 1913 in seguito a segrete informazioni che accertarono essere egli emissario di una agenzia di spionaggio militare esistente in Ginevra ed istituita da tale Paolo Larguier. A carico di quest'ultimo la sezione d'accusa nella sua sentenza non ha potuto procedere perchè non identificato.

Corte d'Assise di Venezia
Il processo per l'assassinio di Portogruaco

Il processo per questo sensazionale delitto, è terminato ieri.

Durante tutta la mattinata ha parlato il P. M., sostenendo la colpevolezza dell'imputato in ordine all'omicidio, e chiedendone la condanna ad anni 1, mesi quattro e giorni venti di reclusione.

Il difensore avv. Vianello fece una lunga e vivace difesa, sostenendo la tesi della non provata reità.

I giurati, accogliendo tale tesi, ammisero i soli tentativi di libidine a carico della Maria Stival, accordando la semi-infermità di mente.

In ordine a tale verdetto il Presidente emise sentenza di assoluzione del Bellotto circa l'omicidio della Caterina Simon, e sentenza di condanna per i reati verso la Stival Maria, condannato l'imputato ad anni 1, mesi quattro e venti giorni di reclusione, computato il sofferto.

In esito a ciò, il Bellotto è stato ieri stesso scarcerato.

L' ultimo processo rinviato
L'imputato in manicomio

Stamane doveva cominciare all'Assise l'ultimo processo della sessione, contro Gottardo Domenico di anni 52 pollaiuolo di Chirignago.

Il Gottardo nella notte dal 2 al 3 aprile u. s. a Spinea rompendo una inferriata sarebbe penetrato attraverso un finestrino, nel pollaio di Lazzarini Giuseppe e figli e ne avrebbe asportati dieci polli.

Sorpreso dai Lazzarini, mentre stava allontanandosi con la refurtiva, egli si diede alla fuga, ma fu inseguito dal giovane Lazzarini Augusto, contro il quale il ladro notturno spianò la rivoltella e ne esplose un colpo: sopraggiunse il Lazzarini Giuseppe, che ebbe col Gottardo una violenta colluttazione durante la quale riportò la lussazione che gli procurò malattia per circa un mese.

Per questo fatto contro il Gottardo furono elevate le imputazioni di rapina minaccie a mano armata, lesioni, porto di rivoltella e porto di roncola e venne per citazione diretta — secondo il nuovo codice di procedura — rinviato alle Assise.

Erano già stati citati i sette testimoni di accusa, se non che il difensore, avendo appreso dai documenti di causa, che nel 1913 Gottardo era stato curato all'ospedale di Mestre dal prof. Tullio Pozzan per una malattia, che poteva esercitare una notevole influenza sulle facoltà mentali di lui, chiese che il Gottardo stesso fosse sottoposto ad una perizia psichiatrica.

E il Presidente, accogliendo il ricorso del difensore, rinviò la causa a nuovo ruolo, ordinò che il Gottardo fosse immediatamente ricoverato, per le opportune osservazioni, al manicomio di S. Servolo, nominò a periti giudiziari i prof. Linguerri e Locatelli, perchè pronuncino il loro giudizio sul grado di coscienza e di responsabilità dell'imputato.

Tribunale Militare di Venezia
Tre paia di scarpe

Mentre in un giorno d'aprile il soldato Vito Gallucci usciva dall'ospedale militare di Bologna con un fagotto sospetto, venne interrogato dal caporale di servizio che gli sequestrò tre paia di scarpe che da qualche giorno erano state rubate ai soldati Castellani, Ferrari e Vezzelli.

I danneggiati, comparsi all'udienza di ieri, confermano la proprietà delle scarpe, sparite tanto misteriosamente ed invano faticosamente ricercate. Il capitano Molinari ed il maresciallo De Molo confermano il fatto.

Il P. M. chiede cinque mesi di reclusione; la difesa sostiene la semi-infermità di mente del soldato Gallucci, insistendo perchè, trattandosi del primo fallo, si voglia accordargli la non inscrizione nel casellario penale.

Così infatti decide il Tribunale, accordando la semi-infermità e riducendo la pena a mesi due computato il sofferto; beneficando inoltre l'imputato della non iscrizione.

Difensore l'avv. Gorleri.

Corte d'Appello di Venezia
Udienza del 25

Pres. Co. Miari — P. M. Lonati.

Pel furto di una bicicletta. — Artusi Giacomo di Giuseppe di anni 33, fu condannato dal Tribunale di Padova in contumacia alla reclusione per anni due ed un anno di vigilanza per avere in Padova rubato in danno di Magarotto Ernesto una bicicletta del valore di lire 200.

La Corte riduce la pena ad anni uno, mesi 2 ed un anno di vigilanza.

Dif. avv. Stratta.

Impiegati infedeli. — D'Este Domenico chiamato Giuseppe detto «Gagliotto» di anni 31. D'Este Luigi d.o «Gagliotto» di Luigi Leopoldo di anni 32 furono condannati dal Tribunale di Venezia ciascuno a mesi 8 e giorni 8 per avere in Venezia, negli uffici postali, ai quali erano addetti, abusando della loro qualità di commessi, soppresso in più riprese, in epoche imprecisate degli ultimi due anni anteriori all'11 aprile 1913, corrispendenza epistolare ordinaria in danno di società, commercianti e privati, sottraendo i francobolli non ancora bollati.

La Corte dichiara irricevibile l'appello. — Dif. avv. Anzil.

Bancarotta semplice. — Boaretto Alba di Luigi di anni 34 fu condannata dal Tribunale di Este alla detenzione per mesi 5 colla legge del perdono per bancarotta semplice di non avere, quale conduttrice di un Albergo in Este, tenuto i libri prescritti, nè fatta la dichiarazione di cessazione dei pagamenti nel termine di legge essendo stata dichiarata fallita con sentenza 16 aprile 1912 del Tribunale di Este.4

La Corte in contumacia conferma. — Dif. avv. Levi Moreno.

Minorenni modello. — Meneghini Umberto di Francesco di anni 14, Meneghini Antonio di Francesco di anni 20 furono condannati dal Tribunale di Venezia il primo ad anni 2 ,mesi 2 e giorni 5 di reclusione da scontarsi in una casa di correzione, il secondo per mesi 11 e giorni 20 nonchè alla multa di lire 290 per varî furti in danno di varie persone ed in varie località.

La Corte conferma. Dif. avv. Anzil.

I caratteri vivaci. — Budatis Achille fu Gio. Batta di anni 58 fu condannato dal tribunale di Venezia a mesi quattro e giorni 12 e dalla multa di L. 495 per oltraggi e minaccie.

La Corte conferma. — Dif. avv. Anzil.

Molto strepito per nulla. — Duse Leopoldo fu Antonio Vincenzo di anni 55 fu condannato dal Tribunale di Venezia a mesi 6 di reclusione per essersi nella notte dal 1.o al 2 ottobre 1913 rubato due corde valsenti circa lire 70 in danno di Fabris Giusto fu Antonio cui appartenevano, dal sottocoperta del suo trabaccolo ad uso anche di abitazione, ormeggiato nel canale di San Domenico a Chioggia.

La Corte lo assolse per non aver commesso il fatto ascrittogli. — Dif. avv. Anzil

Il processo pel furto della Ditta Naya
al Tribunale Penale di Venezia

Appena cominciata l'udienza apprendiamo che il comm. Dal Zotto, proprietario della Ditta Naya, si è costituito Parte Civile, coll'avv. Marigonda.

Siamo quindi all'interrogatorio degli imputati.

Il primo ad essere interrogato è il principale indiziato: il Crovato. Alle domande del Presidente egli dice:

— Io mi trovavo a Trieste e da là era in comunicazioni di affari con certo Bosgnach. Costui, mi scrisse, ai primi di novembre dello scorso anno, che mi recassi a Venezia. Venutovi mi pregò, avendo urgenza di danaro, di procurargliene, dietro pegno di alcuni oggetti di coralli. Io presi la roba e la portai allo Zanutto che mi diede 150 lire. In seguito il Bosgnach mi chiese altre 1000 lire con egual pegno di coralli. Lo Zanutto, alla mia nuova richiesta, disse che voleva vedere se la roba valeva la somma domandata e così ci recammo insieme a vederla. Lo Zanutto mi diede 19 biglietti da 50 lire e si portò via la roba. Eravamo proprio, ricordo, sulle Fondamenta dei Tolentini. Io poi diedi la somma al Bosgnach e non seppi più niente.

Dopo alcune lievi contestazioni, viene sentito, come secondo imputato, il Pescante. Egli dice:

— Una mattina fui fermato dallo Zanutto che mi domandò 1000 lire. Andai dal mio socio Provini che me ne diede 900. Col Zanutto la mattina dopo andammo a casa dal Crovato che ci consegnò un involto, dietro il versamento dei soldi. Prendendo i soldi disse: «Non sono per me, li devo dare a un altro». Passarono diverse settimane e siccome lo Zanutto non mi restituiva mai i soldi mi risentii con lui, ma lui si scusò dicendo che non aveva più visto il Crovato. Un giorno incontrammo il sig. Bazzato, e siccome io sospettavo che quei coralli fossero falsi, andammo insieme a vederli dal Zanutto, almeno per controllare se si potevano portare al Monte di Pietà. Mi vidi poi imputato e non so ancora di che.

A sua volta, l'imputato Zanutto dice:

— Trovai una domenica il Crovato. Andammo insieme a bere un bicchierino e mi mostrò un paio di bottoni da polsini, in corallo, più altri oggetti pure di corallo. Mi disse che un tale voleva dei soldi. Io gli esibii 160 lire ed egli mi diede in pegno tutta la roba. Passato un po' di tempo, invece di riportarmi i soldi, venne a chiedermi 1000 lire esibendomi dell'altra roba tutta di corallo. Fu allora che io li chiesi al Pescante. Intanto trovai il Bazzato che mi chiese di vedere la partita di merce di cui gli aveva parlato il Pescante. Infatti andammo a vedere la roba che era nella fabbrica del Provini. Là il Bazzato tirò fuori un biglietto da 500 lire e diede ordine che la si portasse a casa sua. Un giorno, accompagnato dallo Scaturin la portai e fui arrestato.

Per ultimo l'imputato Scatturin racconta:

— Incontrai un giorno lo Zanutto che mi pregò di accompagnarlo dalla fabbrica di gazose Provini. Colà vidi che si contrattarono dei coralli e uno, a me sconosciuto, tirò fuori un biglietto da 500. Il martedì seguente, trovai ancora lo Zanutto che portava una cassettina e lo accompagnai. Passammo il traghetto di S. Felice e appena sbarcati vidi lo Zanutto fuggire. Gli consegnò la cassetta che egli aveva data momentaneamente a me, e lo seguii macchinalmente per la scala dell'abitazione del Bazzato, senza nulla sapere. E così fui arrestato anch'io.

Testi a rinfusa

Esaminato l'interrogatorio degli imputati che è abbastanza lungo e del quale la chiarezza non è certo il miglior pregio, incomincia l'escussione dei testi.

Viene prima sentito il comm. Dal Zotto, che si avanza col suo caratteristico fare un po' assente e superiore.

— Come seppe lei del furto? — gli chiede il Presidente.

— Me lo disse, la mattina il mio agente. Io mi recai a constatarlo. Era la soddisfazione più grassa che potevo permettermi.

— Come penetrarono i ladri?

— Per conto mio credo che si fossero nascosti nel negozio prima della chiusura di esso.

— Che danni ebbe a subire?

— Circa 15.000 lire.

L'avv. Marsich vorrebbe che il Presidente chiedesse al teste a quanto ammonta il suo patrimonio.

Alla domanda un po' indiscreta, il comm. Dal Zotto si agita.

— Oh, bella! E perchè? Le posso solo dire che il negozio Nava mi frutta una passività annua di lire 20.000, ecco!

Avv. Giuriati. — A correggere la forma del collega chiede per quanto sia tassato il comm. Dal Zotto nei ruoli di tassa di famiglia.

Il teste si rabbuia ancor più. La difesa avrà i suoi diritti ma egli trova assurdo che per giustificare un furto si guardi così fuori luogo nel suo portafoglio privato. E non ha torto. Ma la difesa, cui preme stabilire il «danno lieve», per la diminuzione penale che il Codice prescrive, insiste.

Teste. — M'hanno tassato il massimo e io non avrò mai voce abbastanza per protestare! (Ilarità).

Dopo del comm. Dal Zotto viene sentito il teste Paglierin, direttore del negozio Nava. Egli rifà la storia della scoperta del furto. Secondo lui i ladri uscirono dalla porta verso il Pilsen, porta che è sprangata all'interno e che fu trovata chiusa, ma priva di spranghe.

Pres. — Che danno ebbe a subire la Ditta?

— Quindicimila settecento cinquanta.

Avv. Giuriati. — A prezzo di costo o a prezzo di vendita?

Teste. — A prezzo di costo.

Pres. — A quanto somma, secondo lei, la refurtiva ricuperata?

Teste. — Circa 4000 lire.

Vengono poi sentiti gli altri agenti del negozio Ferrari e Bruscagnin, che depongono su circostanze analoghe.

Un teste più importante

Viene introdotto il teste Provini, negoziante in acque gazose.

Presidente. — Mi sa dire qualcosa lei, di questa faccenda?

Teste — Bisogna risalire fino al novembre.

Pres. — Risaliamo...

Teste. — Un giorno venne da me il Pescante, mio socio, che mi disse che se gli avessi dato 1000 lire c'era da guadagnarne 50. Siccome l'o sempre conosciuto per un galantuomo, glie li promisi por l'indomani. L'indomani però lui venne e mi disse che non ne aveva più bisogno. Invece, il pomeriggio me le richiese, dicendo che gli sarebbero bastate 900 lire.

Io le consegnai. Passarono varie settimane.

Pres. — Chiedeste mai voi lo scopo di questa somma?

Teste. — Nossignore. Mi disse un giorno, lui, che si trattava di comperare una grossa partita di coralli. Io gli dissi: «Non sarà mica un affare losco...». Tanto che egli se ne andò arrabbiato dalla mia supposizione. Un giorno poi venne a dirmi che se avessi visto lo Zanutto, gli dicessi che lui aveva trovato l'acquirente di quella tal roba. Invece pochi giorni dopo lo Zanutto mi mandò una cassetta sigillata, che tenni lì. Il dì appresso venne lo Zanutto e l'acquirente che era il Bazzato. Contrattarono in mia presenza e il Bazzato levò un biglietto da 500 franchi dando 100 lire di anticipo. Poi lo Zanutto portò via la cassetta e io non ne seppi più niente.

Dopo che il teste viene licenziato l'avv. Marigonda fa istanza, nell'interesse della Parte Civile, perchè venga ordinata durante il dibattimento, la restituzione della refurtiva al comm. Dal Zotto. Il che poi avviene, nel pomeriggio.

Un drammatico confronto

Il teste Bazzato, introdotto a sua volta, afferma che il suo nome è stato abilmente inventato in tutta la faccenda. (Mormorii).

Pres. — Come? Non le venne mai fatta da alcuno, offerta di coralli?

Teste. — Nossignore.

Pres. — Non ne avete mai sentito parlare?

Teste. — No!

Pres. — Quindi voi non siete mai stato nella fabbrica del Provini?

Teste. — Mai! (Proteste e mormorii).

Pres. — Non deste quindi le duecento lire di cui parlò il teste Provini?

Teste. — Mai, mai!

Il Presidente davanti agli impassibili e ostinati dinieghi del teste resta perplesso.

Il Bazzato, come si ricorda, fu quegli nella cui casa si rifugiarono lo Zanutto e lo Scatturin, quando si videro rincorsi dagli agenti e che affermò che i due erano capitati a casaccio proprio nel di lui appartamento.

Il Presidente richiama allora il teste Provini.

— Conoscete questo signore?

Provini. — Perbacco! E' lui che venne da me! E non lo può negare! Le dico subito, signor Presidente che questo individuo mi ha fatto anzi una impressione disgustosa al suo contegno stesso. Mi domandò financo se io ero.... un carabiniere travestito.

Bozzato (al Presidente). — Non stia a badargli! Non è vero!

Presidente (all'imputato Scatturin). — Scatturin, voi conoscete questo signore?

Scatturin. — Ero presente anch'io, lo giuro, è proprio lui!

Bazzato. — Sono d'accordo, sono d'accordo!

Provini. — Zanutto mi fece fin scrivere il suo indirizzo in Calle del Campanile!

Dopo questo confronto il Presidente licenzia i due testi e viene introdotto il vicecommissario di P. S. Coco.

Il vice-commissario Coco rifà, minutamente, la descrizione della operazione che condusse alla scoperta della refurtiva. Soffermandosi sulla sua invasione in casa del Bazzato, allorchè vi raggiunse i fuggitivi e aprì la cassetta, dice:

— Io credevo di trovare del tabacco, perchè pedinavo lo Zanutto come contrabbandiere. Quando mi accorsi che erano dei coralli ne chiesi conto allo Zanutto stesso che mi disse di non saperne niente. Lo Scatturin taceva. Il Bazzato negava ogni imputazione e ogni correità. Li arrestai tutti e tre. In Questura misi alle strette lo Zanutto che confessò tutto quanto ebbe a dire in udienza. Disse che lo Scatturin non aveva nessuna parte al fatto, ciò che fu subito anche mia convinzione.

Pres. — Le disse che il Bazzato era stato dal Provini?

— Teste. Sissignore.

Pres. — E perchè lei non arrestò anche il Bazzato?

Teste. — Allora avrei dovuto arrestare anche il Provini!

A me bastava lo Zanutto, almeno... per il momento.

Licenziato il teste, vengono poi escussi altri testi di secondaria importanza, a difesa dei vari imputati, ma che depongono su circostanze di lieve entità.

Incidenti respinti

L'avv. Ferraboschi, difensore del Crovato, chiede a questo punto che si introducano tre testi a difesa, di grande importanza. L'avv. Ferraboschi ritiene certo Bosagnel il quale avrebbe sentito le parole pronunciate dal Crovato, nell'osteria Rossi allorchè ricevette i soldi: «Magari fossero per me. Io devo darli ad un altro». Quest'altro, secondo la difesa, sarebbe il Bosgnach che

Teste. — Mi rincresce, ma è verissimo!

Il Tribunale però non accetta l'istanza del difensore, ritenendo di avere ormai elementi sufficienti per decidere in merito al processo.

Viene invece richiamato, su domanda del P. M., il vice-commissario Coco, perchè deponga quanto gli consta circa la figura morale del Crovato.

Il vice-commissario dipinge l'imputato a foschi colori. Afferma che a Trieste conviveva col noto borsaiolo pregiudicato Cipollato Napoleone e frequentava sempre pregiudicati.

Pres. — Fu mai visto a Venezia?

Teste. — Lo seppi proprio ieri: venti giorni dopo il furto fu visto davanti al negozio Nava col figlio del pregiudicato Cipollato.

Crovato (protesta vivacemente). — Non è vero!

Teste. — Mi rincresce, ma è venissimo!

Dopo alcune domande della Difesa, il teste viene licenziato.

L'avv. Giuriati a questo punto chiede la sospensione del dibattimento perchè - egli dice — noi abbiamo assistito alla deposizione di un teste - il Bazzato - contraddetta da tre imputati e dal teste Coco. Siccome la deposizione del teste può gravare o meno sull'imputato a lui raccomandato, egli domanda che sia ripetuto il confronto col Bazzato e in caso di negativa, che su di esso, o su chi comunque ha giurato il falso, venga dal P. M. iniziata istruttoria penale. Il Tribunale - dice l'egregio avvocato - non può permettere che un dibattimento prosegua con questa grave deficenza procedurale.

Il P. M. invece non appoggia la sospensione del dibattimento, perchè ritiene di trovarsi di fronte a un reato già definito e concluso, nè può ammettere che un teste, quando abbia deposto sulla circostanza ad esso reato inerente, confessi la propria responsabilità penale.

Le conclusioni del P. M,

Siamo con ciò alle arringhe. L'avv. Marigonda, per la P. C., conclude solo contro il Crovato, chiedendo la rifusione di danni e spese, ritenendosi estraneo alle imputazioni degli altri presunti complici.

Parla poscia il P. M. il quale sostiene la responsabilità del Crovato nell'atto materiale del furto, e la correità degli altri imputati per la ricettazione dolosa, escluso lo Scatturin che ritiene estraneo a qualsiasi reato.

In dipendenza di ciò chiede la condanna del Crovato ad anni due di reclusione, dello Zanutto e del Pescante ad anni uno e duecento lire di multa, e l'assoluzione dello Scatturin per non aver preso parte al fatto addebitatogli.

L'imputato Crovato ascolta la requisitoria del P. M. piangendo sommessamente.

Dopo la difesa dell'avv. Ferraboschi l'udienza viene sospesa e rimandata a stamane.

Collaboratore e gerente del "Lucifero„ condannati per oltraggio al pudore

Ancona, 25

Avanti al tribunale di Ancona si è discussa oggi la causa contro l'avv. Otto Marinelli collaboratore del giornale repubblicano «Lucifero» imputato di offesa al pudore per un articolo pubblicato in un numero del giornale la settimana scorsa e che fu sequestrato. Con il Marinelli era imputato il gerente del giornale Costantino Graziosi.

Il tribunale alle ore 17.25 ha pronunciato la sentenza con cui condanna entrambi alla reclusione per mesi due e 200 lire di multa senza il beneficio della condanna condizionale.

La causa si è svolta a porte chiuse. I condannati hanno ricorso in appello.

Un pazzo uccide il medico curante
Inseguito ed ucciso dai gendarmi

Tolone, 25

Un medico, il dott. Porret, era stato chiamato in una fattoria per curare un contadino che dava segni di demenza.

Il pazzo ha aggredito il medico alle spalle uccidendolo a colpi di pugnale, che aveva nella tasca dei pantaloni.

Il contadino in un accesso di pazzia furiosa fuggì diffondendo il terrore sui passanti e mordendo crudelmente due uomini che lo inseguivano e un fanciullo che incontrò.

I gendarmi e gli abitanti non avendo potuto impadronirsi del forsennato, dovettero ucciderlo a colpi di rivoltella.

Acque, bagni, villaggiature
Da Roncegno

La stagione è da poco iniziata, ma già gli ospiti d'ogni nazione s'affrettano a venire a Roncegno per chiedere a questo Paradiso salute, tranquillità, sorrisi e gaiezze.

A giudicare dalle prenotazioni di stanze al *Palace* e *Grand Hotel*, l'avvenire è sicuro di promesse.

Incomincio a notarvi, per la cronaca, la presenza al *Palace* e *Grand Hotel* della Baronessa S. Moll, del Marchese e Marchesa Antinori di Firenze, di Miss Marion Lindsey di New York, di Mrs. Dumlar di Londra, del Barone F. Pucci di Catania, di Mr. e Mrs. Julian Meyer di New York, di Miss M. Orred di Londra, della signora Girardelli contessa Muratti di Trieste, della signora Mölzl di Innsbruck, di Mr. e Miss. Geo. Beeforth di Scaraborough, delle signorine Dejak di Trieste, del D.r Manni e signora d. Lecco, del signor Klinger di Scheifeniz, della famiglia Skilling di San Francisco, di Mr. Greenwood del Canadà.

A queste personalità aggiungete il prossimo arrivo delle immancabili dame *habituées* di Roncegno e... tirate le somme si può convenire che Roncegno fra una quindicina di giorni, sarà uno dei luoghi di cura più eleganti del Trentino. Intanto l'ottimo quartetto ha già cominciato i concerti al *Palace* e si organizzano delle gite nei dintorni pittoreschi.

CRONACA ROSA
Nozze Pelosio-Viterbi

Ieri ebbero luogo a Lancenigo a Villa Viterbi le auspicatissime nozze della signorina Elena co' capitano del Genio navale signor Silvio Ettore Pelosio.

Funzionò da ufficiale dello Stato Civile il nobile signor conte Angelo Persico, che offrì agli sposi la tradizionale penna d'oro. La cerimonia religiosa ebbe luogo nella chiesa della villa tutta adorna di piante e di fiori, ove disse commoventi parole l'egregio arciprete di Lancenigo.

Al ritorno, un sontuoso lunch attendeva tutti nelle magnifiche sale della Villa, ove regnò la più schietta cordialità e ove un eletto stuolo di signore e signorine faceva corona alla sposa gentile.

Molti e bellissimi i regali e moltissimi fiori e telegrammi, fra i quali quello del cardinale Merry del Val con la benedizione speciale di Sua Santità agli sposi ed alle famiglie.

Alla coppia felice partita in viaggio di nozze sui laghi, i nostri migliori auguri.

CRONACA CITTADINA

La lotta elettorale amministrativa

Il Comizio a Cannaregio

In sala Jäger, alla presenza di 500 elettori ebbe luogo ieri sera l'annunciato comizio dei clerico-moderati. Lo aprì l'egregio avv. Anzil che sviluppò con felice analisi il programma dei partiti d'ordine dimostrando con ampia competenza le benemerenze dell'attuale Amministrazione che più volte ebbe la riconferma dal corpo elettorale ed il plauso anche delle classi popolari.

L'oratore, fra grandi applausi terminò con un efficace confronto fra la bandiera rossa e la bandiera tricolore.

Seguì un assennato discorso di Don Torcellan dopo di che prese la parola l'assessore de Biasi, il valente capo del referato finanziario del Comune. Egli parlò con semplicità e chiarezza tali che s'impose addirittura al numeroso uditorio; espose fatti e cifre di irrefutabile verità e, fra altro, accennò alla accusa avversaria per il cosidetto sperpero del campanile di S. Marco, mentre questo monumento rende ormai parecchie migliaia di lire all'anno in modo da essere produttivo per le finanze del Comune; accennò infine al sentimento religioso inneggiando alla vera felicità del popolo veneziano.

Il cav. De Biasi riscosse le generali congratulazioni.

A questo punto il cav. Silvio Camin dichiarò di limitarsi ad una brevissima sintesi e fece un paragone fra gli effetti di uno sciopero generale e gli effetti di una epidemia colerica. Terminò augurandosi che non soltanto fino al 1916 continui il sindacato di Filippo Grimani, ma almeno fino al 1919 in modo che, compiuto il venticinquennio, Venezia celebri le sue nozze di argento col più degno dei suoi rappresentanti. (Ovazione interminabile).

Chiude il comizio l'avv. Agostino Vian, il valoroso organizzatore degli elettori del sestiere con parole di fervido incitamento per la lotta decisiva e pur egli riscosse vivissimi applausi.

All'Angelo Raffaele

L'immensa sala di palazzo Ariani era iersera letteralmente gremita di elettori, in buona parte di parte nostra. Erano numerosi pur i socialisti i quali - essendo il comizio pubblico - dopo la loro riunione di Santa Margherita stiparono il poco spazio rimasto vuoto in fondo alla sala.

Prese primo la parola l'avv. Andrea Tessier, che con bella foga oratoria e con constatazioni di fatto appoggiate a cifre e a statistiche, sfatò le leggende degli avversari sul Lido, che essi dipingono come un cimitero di milioni, mentre è una delle maggiori sorgenti di profitti al Comune, non meno che alle varie classi della cittadinanza.

L'avv. Tessier trattò anche del problema delle case popolari, ribattendo a punto a punto le critiche avversarie. L'avv. Tessier rese accessibile e interessante l'arido tema coll'arte sua, e fu molto applaudito.

L'avv. Eugenio Lorenzini ribadì alcune delle argomentazioni del precedente oratore e illustrò il problema ospedaliero, dimostrando come sia malafede accusare di grettezza una Giunta che in dodici anni ha quadruplicate le spese per l'ospedale. I socialisti, dopo aver « approvato anch'essi il regolamento », aizzarono il popolo ignaro contro l'amministrazione; e la dimostrazione di quel triste giorno rimarrà nei nostri ricordi, perchè in essa si è osato mancar di rispetto al primo e più caro nostro cittadino il Conte Grimani. (Il pubblico, in piedi applaude per più minuti entusiasticamente a Filippo Grimani).

L'avv. Lorenzini, continuando, ricordò quanto la Giunta fece per le scuole del popolo, ricordò la magnifica lotta combattuta contro lo stato settario per l'insegnamento religioso, e finì, fra i più vivi applausi, augurandosi che pel bene di Venezia, sventoli sempre non la bandiera rossa della rivolta, ma la bandiera rossa del nostro San Marco che è simbolo insieme di patria e di fede.

Il sig. Giannitelli di Roma recò il saluto della sua città, che pochi giorni or sono ha stroncato le schiere del sovversismo bloccardo, del quale ricordò con frasi efficaci le poco nobili gesta. A Venezia che ha tante tradizioni da difendere, che fu maestra di vittorie nell'alleanza dei partiti d'ordine, a Venezia guarderanno domenica tutte le sorelle d'Italia., e la città delle lagune non verrà venir meno alla aspettazione ed al desiderio di tutti i buoni. L'ospite fu assai festeggiato ed applaudito.

L'avv. Pancino, contrappose alle teorie dissolvitrici del socialismo, la bella e concorde dei partiti conservatori, che se hanno un glorioso passato di patriottismo e di sacrifici, hanno pur anco un programma, ispirato alle necessità dei tempi moderni, ed inteso al progresso di tutte le classi concordi nella civiltà e nel lavoro.

La Giunta Grimani, magnifica espressione dell'alta vita dei liberali nel campo del Comune, dopo 19 anni di governo è giovane, sempre giovane alla vita pubblica, perchè il senso della responsabilità, il rispetto al dovere uniscono i veterani e le nuove reclute in una salda compagine, il cui vincolo significa amor di patria, amor di civiltà, amor del popolo.

L'avv. Pancino, oratore smagliante e preciso, destò più volte unanimi applausi.

Fu poi il prof. G. Carpanese in un discorso che non si può riassumere, fece una critica a fondo del socialismo indigeno, e dimostrò come sia un insulto a Venezia la presunzione, da parte di un'orda di uomini impreparati e impotenti, di voler conquistare il Comune, distruggendo una tradizione di civiltà e di progresso.

Il prof. Carpanese ora acre, ora brillante, ora veemente, trascinò il pubblico all'entusiasmo.

Non doveva mancare però il contraddittorio. Un giovane socialista potè parlare indisturbato per circa mezz'ora, di guerra libica, di Giordano Bruno, di borghesi affamatori, di studenti padovani e miti sovversivi.

La discorsa diede ottima occasione al prof. Carpanese di « battere vittoriosamente » destando più larga eco di applausi fra il pubblico imponente.

Quando il comizio finì, poco mancava a mezzanotte.

A Castello

Ieri sera, nel cortile delle Scuole «Gasparo Gozzi» a Castello ebbe luogo un imponente comizio indetto dai cattolici, al quale partecipò una larga folla di socialisti non elettori, pronti ad emettere grida e fischi inconsulti.

Prese per il primo la parola il prof. Pesenti, il quale fece dapprima una disamina larga del programma dei partiti d'ordine, addentrandosi quindi a riferire in particolare della questione ospitaliera esponendo cifre e fatti. Si scagliò per ultimo contro la malafede socialista che, basandosi sull'equivoco, inscenò senza risultato la dimostrazione contro la Giunta.

L'avv. Donatelli prese quindi la parola dando una dimostrazione lucidissima che la amministrazione Grimani, cosidetta borghese, non ha mai fatto gli interessi della borghesia, specie nel campo finanziario. Espose i criteri attuati in materia di politica tributaria, di pubblici servizi, di finanza propriamente detta, e concluse deplorando il sistema diffamatorio del partito socialista che, contro la verità ed i fatti più evidenti, va predicando al popolo che i conservatori fanno politica di classe a favor loro opprimendo i lavoratori.

Un lungo applauso salutò le parole del valoroso Donatelli.

Si levò quindi l'avv. Casellati che si scagliò con foga contro i metodi del socialismo veneziano. Tra la folla avviene un breve tumulto, ma dopo qualche minuto l'oratore può continuare nella sua severa requisitoria

Dopo aver riferito che l'Amministrazione Grimani vuol tornare al potere per fare, come ha sempre fatto, della saggia amministrazione e non della politica, l'avv. Casellati esaminò alcuni candidati della lista avversaria. Sia pure un onesto ed intelligente operaio, che fino ad ieri ha dato delle scarpe perfette o è stato un bravo gondoliere o un bravo barbiere, non saprà mai iniziarsi ad amministrare bene un Comune, per l'assenza completa di cultura o di pratica.

Continuò poi l'oratore a rilevare che nella lista socialista, fra le cosidette perle si nota un radicale fino ad ieri avverso ai metodi rivoluzionari, si notano altri che elevarono il loro grido di indignazione contro l'invadenza rivoluzionaria. L'avv. Casellati terminò esclamando: « Non un cencio insanguinato varcherà la soglia di Ca' Farsetti, ma il glorioso vessillo tricolore ».

Un lungo applauso salutò il valoroso oratore, mentre la ragazzaglia emetteva qualche urlo.

Si alzò per ultimo il signor Serrati, il quale ripetè uno dei suoi soliti sproloqui a base di frusti pistolotti rifuggendo dal confutare il serio programma dei partiti di ordine e scagliandosi contro la Religione e la Patria.

Parlò ancora l'operaio cattolico Ciriaco di Roma, più volte interrotto da grida volgari.

Il comizio finì, naturalmente, in un tumulto.

Gli altri comizi

Pure iersera, al Patronato S. Salvatore ebbe luogo un comizio dei cattolici, riuscitissimo e per la valentia degli oratori, l'avv. Luigi Valsecchi e il d.r Candiani, e per la efficacia convincente con cui seppero esporre il programma elettorale, lumeggiandone i saldi e sani principii di alta onestà amministrativa, di benessere morale e materiale per la cittadinanza, a cui in programma si ispirano. Gli oratori furono vivamente applauditi.

Anche a Dorsoduro, nella sala del Patronato dei Tolentini, i cattolici tennero un comizio, che segnò un'alta e solenne affermazione di disciplina a sempre maggior garanzia di vittoria.

Una grande dimostrazione per Grimani a Malamocco

Iersera, verso le 21, in piazza Pretorio a Malamocco, circa 300 persone si dettero convegno per inneggiare all'amministrazione Grimani auspicandone la prossima vittoria. La dimostrazione assunse una speciale importanza per la grande spontaneità con cui tutti vi parteciparono, per lo slancio caldo e vibrante che la animò e soprattutto come significato di protesta contro l'invasione socialista la sera prima tentata da Florian e C. con quel successo che tutti sanno.

Dopo la dimostrazione fatta al grido di evviva Grimani, e al canto dell'inno di Mameli, un corteo percorse le vie principali con un vessillo tricolore e con un gran cartello recante a caratteri cubitali la scritta: « EVVIVA GRIMANI ».

Per combattere il caro-viveri

Da persona assai pratica delle cose della Erberia, riceviamo:

Cara Gazzetta,

Mi viene assicurato che l'altra sera, in un comizio socialista, il consigliere Baccaglini ha accusato l'amministrazione Grimani di essere stata sempre d'accordo coi quattordici negozianti grossisti dell'Erberia, favorendo così il caro dei viveri.

Tutti sanno in Erberia che la Giunta Grimani non ha mai favorito una classe piuttosto di un'altra nel nostro mercato delle frutta e della verdura, ma ha anzi cercato di conciliare, come è giusto gli interessi dei grossisti, dei fruttivendoli e dei consumatori. Ed è proprio l'amministrazione Grimani che ha avuto il coraggio di prendere ai grossisti una parte dei loro posti a favore di una cooperativa, della quale ha aiutato la costituzione.

Queste cose tutti le sanno in Erberia, e per questo forse il signor Baccaglini è andato a raccontare le sue storielle a Castello; in Erberia, dove non siamo così « macachi » come quel signore ci crede, tutti gli avrebbero riso in faccia.

E tutti hanno riso ieri, quando hanno visto tra i candidati socialisti al Consiglio Comunale, il negoziante grossista di Erberia De Rossi Aristide.

Tutti hanno riso, perchè se è questo signore che dovrà togliere gli abusi in Erberia, staranno veramente freschi e i fruttivendoli ed i consumatori.

Domandate al sig. De Rossi Aristide quale margine di guadagno lascia ai rivenditori, e domandategli se non è lui che d'abitudine si ricusa di riconoscere i danni quando ha venduto della merce guasta.

E' proprio per finirla con le controversie che insorgevano tutti i momenti tra i compratori ed i grossisti dello stampo del sig. De Rossi, che si dovette costituire un collegio arbitrale composto di 3 fruttivendoli e di tre grossisti. Ma la prima volta che il collegio arbitrale dovette funzionare, chi è che negò di riconoscerlo? Il sig. De Rossi, il quale, essendogli stato contestato che certa merce da lui venduta era guasta, non volle a nessun patto trattare col collegio arbitrale, onde, per far valere le ragioni di un fruttivendolo si dovette ricorrere ad un negoziante grossista, il signor Acerbi. All'aristocratico sig. De Rossi, non garbava accettare il giudizio di semplici fruttivendoli, capite! E oggi questo bel signore vuole entrare in Consiglio Comunale a difendere la povera gente!

In Erberia lo conoscono, e sanno che cosa aspettarsene. Il signor De Rossi è il solo negoziante che abbia avuto il coraggio di far sequestrare la merce a un fruttivendolo di Rialto, fatto inaudito, e perchè la merce in Erberia si acquista in conto corrente, e perchè difficilmente permette la rivalsa di un credito, quindi un sequestro non dà altra soddisfazione che quella di fare il danno di un povero diavolo.

Ma dicono che il signor De Rossi deva la sua alta posizione di candidato alla circostanza di essere il fornitore dell'avvocato Florian, e noi in Erberia non possiamo che dire: Il Signore li fa e poi li accompagna.

Ringraziando, con distinta stima

(*Segue la firma*).

Le montagne russe

Le montagne russe, al Luna Parc di Lido chiamano continuamente un pubblico enorme, attratto dalla novità e dalla emozione del divertimento che esse offrono. In mezzo a quella foresta di legname, contro la quale si sente il rumore or lento, or vorticosamente accelerato dei carrelli, si elevano risate allegre, gridii, urla femminili, che fanno divertire un mondo anche coloro che assistono.

Non si può del resto dire che il divertimento sia solo popolare spesso vi partecipano cospicue personalità della Colonia di Lido ed anche di Venezia.

L'altra sera, poi, vi capitarono quattro illustri personalità, che arrivarono in vettura dalla lontana Malamocco. Chi erano? Erano l'avv. Florian, l'avv. Bernau, l'avvocato Maggioni e il consigliere comunale Giacomazzi.

Il pubblico si domandò subito come mai quattro personaggi così importanti, che in queste sere, pur da placido sapore estivo, dovrebbero essere in tutt'altre faccende affaccendate, erano venute a chiedere svago e diletto a questa giostra particolare, cresciuta sullo tareno (politiche) di Lido.

Si venne perciò a sapere che la sera stessa, dopo il faticoso comizio a Malamocco, dove i quattro evangelisti del drappo rosso a Ca' Farsetti, erano andati a portare ciascuno uno spicchio di sol dell'avvenire, riportandone in compenso un quarto di luna per uno, avevano sentita tutta la difficoltà di restare un paio d'ore nell'aure poco ospitali di Malamocco in attesa del vaporino e avevano trovato più comodo impiegare quelle due ore in un modo del tutto conservatore — anzi conservativo — della incolumità personale. La folla dei bravi malamocchini, che s'era sentito dire proprio dal prof. Florian, di andare ad imparare l'educazione, non voleva più saperne nè di lui nè dei suoi cari compagni, e lo aveva fischiato sonoramente. I quattro rappresentanti del partito evoluto e cosciente, persuasi che l'evoluzione delle masse sia una bella dottrina, purchè non venga applicata in modo dinamico a danno proprio, chiesero l'intervento — ahi! — dell'impiegato municipale, chiedendogli a prestito il civico calesse e la pariglia, per sottrarsi alla crescente ostilità della popolazione.

L'impiegato, alle richieste socialiste, mise, con inimitabile filosofia, una sbarra alle ragioni politiche, e dispose del calesse civico e di un solo cavallo, tagliando il male a metà, convinto forse che la riduzione rispecchiasse in quel momento la.... minoranza così bene rappresentata.

E il calesse trottò via, fuor dal clamore degli evviva a Grimani e dell'Inno di Mameli, mentre il prof. Florian deve indubbiamente aver pensato, lui che il Manzoni l'ha letto, a D. Ferrante e al relativo « Adelante Pedro ».

— Dove andiamo? — chiese il cocchiere.

E dove si poteva andare per passare due ore?

— Al Lido, alle montagne russe.

Ci riferiscono che i quattro signori le abbiano trovate, nei privati conversari del domani, assai divertenti. Il comm. Spada ne sarà incantato.

Il comizio a S. Provolo
La parola del co. Grimani

Ricordiamo ai nostri amici ed aderenti, che questa sera alle ore 9, nel grande cortile di S. Provolo, il conte Grimani parlerà agli elettori della presente situazione politica ed amministrativa.

Partito Liberale Conservatore

La sede centrale dell'Associazione Giovani Monarchici

La sede delle Associazioni *Costituzionale* e *Giovani Monarchici* è aperta dalle ore 9 alle 12 - dalle 14 alle 18 e dalle 20 alle 23 per fornire agli elettori schiarimenti ecc.

Circoli di Sestiere

S. CROCE

Tutti i soci ed aderenti al partito liberale conservatore sono informati che il circolo (S Giacomo dall'Orio, Ruga Vecchia, 1452) resterà aperto tutte le sere, durante il periodo elettorale dalle ore 21 in poi.

S. POLO

Altrettanto dicasi pel Circolo di S. Polo (Calle dei Botteri 1565).

CASTELLO BASSO

Il Circolo Elettorale di Castello Basso, ha stabilito la sua sede a S. Zaccaria, 4682 e colà gli elettori potranno rivolgersi ogni sera dalle 18 alle 22 per quanto può loro interessare.

CASTELLO ALTO

Il Circolo Monarchico di Castello (Calle S. Francesco di Paola 1931) è aperto tutte le sere esclusi i festivi dalle ore 21 alle ore 22 e mezza.

DORSODURO

La sede del circolo (S. Tomà, Ponte della Frescada) è aperta tutte le sere dalle 20.30 alle 23, escluse le domeniche, a comodo degli elettori.

SAN MARCO

La sede di questo Circolo è presso la Centrale (Palazzo Morosini, Campo S. Stefano) e rimane aperto dalle 20.30 alle 22 tutte le sere.

CANNAREGIO

Il Circolo Liberale Conservatore di Cannaregio, Via Vittorio Emanuele a S. Fosca 2211 p. I., terrà riunioni nelle sere di lunedì, mercoledì, giovedì e sabato.

CIRCOLO DI LIDO

Chiunque desideri delle informazioni sulle modalità della prossima lotta elettorale, o sapere se trovasi inscritto presso la Sezione di S. M. Elisabetta di Lido deve rivolgersi all'egregio ed attivo sig. Umberto Volo, Albergo Riviera, ex Ortolanella.

Pei certificati elettorali

Ci consta che parecchi sono i certificati elettorali che non hanno potuto essere recapitati per irreperibilità degli aventi diritto, dipendente nella maggior parte dei casi da cambiamento di domicilio.

Rivolgiamo caldo invito a quei nostri amici che non avessero ricevuto il certificato, perchè si rechino in tempo al Municipio, dove potranno ritirarlo, se intendono adempiere al loro dovere di cittadini, votando nella giornata di domenica.

Ove avessero bisogno di schiarimenti, i nostri amici potranno rivolgersi alla sede dell'Associazione Giovani Monarchici, a S. Stefano - Palazzo Morosini - anche per mezzo del telefono, N. 12-52.

La sede dell'Associazione è aperta dalle 9 alle 12 — dalle 14 alle 18 e dalle 20 alle 23

Per coloro che hanno domestici

Ricordiamo a tutti coloro che hanno domestici, l'obbligo strettissimo che essi hanno quali buoni cittadini, di agevolare ai rispettivi loro domestici l'esercizio del diritto di voto nella giornata di domenica.

Candidati al Consiglio Comunale

1. **ALVERA' MARIO** Commerciante.
2. **BATTAGGIA AGOSTINO** Commerc.
3. **BENZONI ANDREA** Professore
4. **BIRAGHI EZZELINO** R. Impiegato Arsenale
5. **BISACCO PALAZZI GIACOMO** Ingegnere
6. **BOLLA LUCIANO** Pubblicista
7. **BON FANTINO** Ingegnere
8. **BOSMIN PIETRO** R. Impiegato
9. **BUSETTO BEO PIETRO** Imprenditore
10. **CARMINATI CARLO** Avvocato
11. **CASELLATI PIETRO** Avvocato
12. **CERESA LUIGI** Industriale
13. **CIARDI GUGLIELMO** Pittore
14. **CORINALDI ETTORE** Commerc.
15. **DE BIASI ATTILIO** Avvocato
16. **DE TONI ETTORE** Professore
17. **DONA DALLE ROSE LUIGI** Possidente
18. **FOSCARI PIERO** Deputato al Parlamento.
19. **FRANCESCHINI GIACOMO** Professore
20. **FUSINATO GIUSEPPE** R. Impiegato
21. **GARIONI ANTONIO** Medico
22. **GRIMANI FILIPPO** Possidente
23. **GRUBISSICH GASTONE** Avvocato
24. **MARCELLO ANDREA** Possidente
25. **MASOTTI COSTANTINO** Avvocato
26. **PAGANUZZI GIO. BATTA** Avvocato
27. **PAPADOPOLI ALDOBRANDINI NICOLO'** Senatore
28. **PARISI PIETRO** Commerciante
29. **PASSI ENRICO MATTEO** Possid.
30. **PELLEGRINI FEDERICO** Profess.
31. **PESENTI EMILIO** Professore.
32. **RAVA' MASSIMILIANO chiamato MAX** Avvocato
33. **RODELLA ANTONIO** Medico
34. **SACCARDO FRANCESCO** Pubblic.
35. **SACERDOTI GIULIO** Avvocato
36. **SCARABELLIN ANTONIO** Ragion.
37. **SCATTOLIN ANGELO** Capomastro
38. **SOPPELSA OMERO** Professore
39. **SORGER ETTORE** Avvocato
40. **TAGLIAPIETRA LUIGI** Avvocato
41. **TENDERINI DOMENICO fu Giovanni** Operaio R. Arsenale
42. **TESSIER ANDREA** Avvocato
43. **TRENTINAGLIA CARLO** Avvocato
44. **TREVES ALBERTO** Senatore
45. **VALIER ALBERTO** Avvocato
46. **VALSECCHI LUIGI** Pubblicista
47. **ZARDINONI GIOVANNI** Negoziante
48. **ZENNARO ANGELO chiamato Alessandro** Ferroviere

Candidati al Consiglio Provinciale

I. Mandamento

BULLO GIUSTINIANO Ingegnere
CHIGGIATO GIOVANNI Possidente
DIENA ADRIANO Senatore
DONATELLI PLINIO Avvocato

II. Mandamento

BALLARIN GIUSEPPE fu Giovanni R. Impiegato
BRAIDA TITO Industriale
CIANO ANTONIO Avvocato
GASTALDIS GIO. BATTA Avvocato
GOZZI GASPARE Avvocato
SAMBO GAETANO fu Ant. Impiegato

III. Mandamento

CANDIANI CARLO Notaio
FERRABOSCHI GIUSEPPE Avvocato
GENOVESE AUGUSTO Possidente
SORGER ETTORE Avvocato
TESTOLINI ANTONIO Avvocato

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Il concerto della Banda Municipale ha potuto essere svolto ieri sotto un sole magnifico, e quindi davanti a un magnifico uditorio. Ed è stato un concerto interessantissimo per la varietà del programma e per l'esecuzione perfetta.

I visitatori che prima del concerto e durante gli intervalli affollavano oltre al giardino le sale, furono 2091.

VENDITE

Il Ministero del Tesoro ha acquistato per la R. Scuola dell'Arte della Medaglia di Roma le seguenti opere dell'artista belga Armana Bonnetain « Ed. Picard » (medaglia di bronzo, diritto e rovescio); « E. Verhaeren » (medaglia di bronzo); « Libera Accademia del Belgio » (targhetta di bronzo); « Zelandese » (targhetta d'argento); ed ha acquistato pure una taghetta di bronzo « Ritratto » di Oreste Licudis.

Il secondo saggio di studio al Liceo Marcello

Il secondo Saggio di Studio al nostro Liceo Marcello, avrà luogo sabato 27 giugno 1914 alle ore 21 col seguente programma:

Weber — «Concertino per corno (op. 45)» - trascritto per trombone. Alunno Novello Umberto (magistero): scuola prof. G. Colarocco.

Wagner — « Invocazione di Venere nell'atto I del Tannhäuser ». Alunna Italia Dallio: scuola m.a Saffo Bellincioni-Frisotti.

Rietz — « Concerto per oboe (op. 33) ». Alunno Tullio Riedmiller (magistero): scuola prof. G. Prestini.

Brahms — «Concerto per violino (op. 77)». Alunno Attilio Crepa x(magistero): scuola prof. F. De Guarnieri.

Weber — « Secondo concerto per clarinetto (op. 74) ». Alunno Amleto Scarlino (magistero): scuola prof. G. Marasco.

Halévy — « Romanza di Rachele « Ei dee venir » nell'op. « Ebrea » (atto 3.) ». Alunna Antiga Maria: scuola m.a Saffo Bellincioni-Frisotti.

Glazounow — « Concerto per violino (op. 82) ». Alunno Giuseppe Fich (magistero): scuola prof. F. De Guarnieri.

Donizzetti — « Duetto per soprano e baritono - « Sull'uscio tremendo » nell'op. Maria de Rohan (atto 3.) ». Alunni Italia Dallio e Durando Tiozzo (licenza): scuola m.a Saffo Bellincioni-Frisotti.

Tutti i numeri del programma sono accompagnati dall'orchestra.

Onoranze a Giuseppe Guerzoni

E' giusto che una pubblica sottoscrizione per un ricordo da erigersi nell'Università di Padova a Giuseppe Guerzoni venga iniziata anche a Venezia. Qui infatti l'autore della vita di Garibaldi e di Nino Bixio, il colonnello garibaldino, il deputato, il professore d'Università, l'oratore affascinante è tuttora ricordato con affetto da parecchi discepoli ed ammiratori; qui ebbe tra i più intimi amici Giorgio Politeo.

Diamo i nomi dei primi offerenti: Prof. Federico Pellegrini lire 10 — Prof. Giovanni Zenoni 5 — Rosa Zenoni Politeo 10 — Prof. Alessandro Manoni 5 — Prof. Giacomo Franceschini 5 — Prof. Giuseppe Piccio 10 — Prof. Antonio Berenzi 5.

Le eventuali offerte potranno indirizzarsi al prof. Giuseppe Piccio (Venezia, San Stae) e saranno pubblicate anche nei giornali quotidiani di Padova.

L' esposizione dei rifiutati

Ci comunicano che l'Esposizione dei rifiutati all'«Excelsior» protrae la chiusura fino alle 19.30, vista l'affluenza di visitatori. Inoltre sabato sera l'Esposizione rimarrà aperta sfarzosamente illuminata, durante un ballo all'«Excelsior». La sera del 1.o luglio sarà dato nella sala dell'Esposizione un primo, interessante concerto a cura del Comitato.

Sono in vendita anche alla Cartoleria Zanetti degli abbonamenti per tutta la durata dell'Esposizione, serate comprese, al prezzo di lire tre

Furono venduto due acque-forti di Fabio Mauroner a Donna Paola De Blaas ed a M.me de Gumelius. Ci sono molte trattative di vendita.

Maestri russi a Venezia

Anche quest'anno la nostra città sarà visitata da un migliaio di insegnanti russi mandati dalla Società filotecnica residente a Mosca.

Essi saranno divisi in diciotto squadre comprendenti ciascuna da cinquanta a sessanta insegnanti, le quali squadre arriveranno a Venezia nei giorni ed ore qui sotto indicati:

1ª 27 giugno ore 13.50 da Firenze — 2ª 1 luglio ore 13.50 da Firenze — 3ª 3 luglio ore 18.50 da Milano — 4ª 5 luglio ore 13.50 da Firenze — 5ª 9 luglio ore 13.50 da Firenze — 6ª 13 luglio ore 13.50 da Firenze — 7ª 13 luglio ore 18.50 da Milano — 8ª 17 luglio ore 13.50 da Firenze — 9ª 21 luglio ore 13.50 da Firenze — 10ª 24 luglio ore 18.50 da Milano — 11ª 25 luglio ore 13.50 da Firenze — 12ª 28 luglio ore 18.50 da Milano — 13ª 29 luglio ore 13.50 da Firenze — 14ª 2 agosto ore 13.50 da Firenze — 15ª 6 agosto ore 13.50 da Firenze — 16ª 10 agosto ore 13.50 da Firenze — 17ª 12 agosto ore 18.50 da Milano — 18ª 14 agosto ore 18.50 da Milano.

Tutte le diciotto squadre prenderanno successivamente alloggio all'Albergo Ferrari-Bravo in Campo SS. Filippo e Giacomo.

La beneficenza della Congregazione di Carità

Nel primo trimestre 1914 la Congregazione di Carità ha erogate lire 60895.75 così ripartite:

Effetti da letto L. 2348,92 — Sussidi in danaro, effetti, generi alimentari e baliatici lire 31820.30 — Dozzine per mantenimento di N. 219 ragazzi orfani ed abbandonati presso Istituti o presso famiglie L. 16.660,25 — Grazie e doti 10065,29.

Negli Istituti amministrativi dalla Congregazione di Carità vennero ricoverati 1991 individui e precisamente:

Nella Casa di Ricovero N. 642 — nel Ricovero di Mendicità N. 483 — nell'Istituto Manin Maschile e Femminile N. 176 — negli Orfanotrofi e nella Sezione Sordomuti N. 275 — nel Conservatorio Zitelle N. 58 — nella P. Casa delle Penitenti N. 61 — nell'Ospitale Ca' di Dio N. 50 — nell'istituto Infanzia abbandonata N. 44 — Negli Ospizi sparsi N. 202.

Venne ancora provveduto al ricovero di alcune fanciulle pericolanti nell'istituto Canal ai servi e di minorenni qualificabili per un ricovero di Mendicità rispettivamente a carico delle Opere Pie Penitenti ed Astori.

Finalmente nel detto trimestre vennero accolte N. 3411 persone negli Asili Notturni e N. 106 operaie con 4464 presenze frequenteranno le sale da lavoro a macchina.

Nel Dipartimento
Per i naviganti

Per norma della navigazione l'Istituto Idrografico informa che da ieri sera è stata accesa la boa luminosa a luce fissa rossa, segnante il costruendo molo al lato ovest del Porto di Catania.

Un incendio a S. Bartolomeo

Questa notte verso le ore una, per cause non ancora precisate, si sviluppava un incendio in un magazzino adibito a laboratorio di falegname, in corte dell'Orso a San Bartolomeo.

Le famiglie che occupano le case soprastanti al magazzino, svegliate dal primo allarme, furono prese da panico e con gran confusione, e chiamando aiuto, si precipitarono nella calle in camicia.

Alcuni volonterosi si accinsero subito a spegnere il fuoco con secchie d'acqua presa nel vicino canale. Intanto, con l'usata solerzia, accorrevano i pompieri, che misero tosto mano alle pompe e in pochi minuti il fuoco — che non aveva ancora assunto grandi proporzioni — fu del tutto spento

L'annegato del Lido riconosciuto
Si tratta di un agente di Assicurazioni di Bologna

I nostri lettori ricorderanno, del suicidio avvenuto giorni or sono al Lido, di un giovanotto, che, recatosi allo Stabilimento Bagni, discese nell'acqua, e fu ripescato qualche ora dopo presso l'*Excelsior*. Il cadavere trasportato alla cella mortuaria del Cimitero di San Nicolò in attesa del riconoscimento, venne fotografato, e copie della fotografia furono largamente diramate.

Ieri è giunta alla nostra Questura una lettera del questore di Bologna, in cui si diceva essere sospetto che l'annegato del Lido fosse tale Badini Ettore di Giovanni, di anni 23, da Casalmaggiore, domiciliato a Bologna, agente di assicurazioni. Costui si trovava da qualche giorno a Venezia ed aveva diretto dal Lido parecchie lettere ad amici, manifestando propositi di suicidio. Il Questore di Bologna allegava una fotografia del Badini, che confrontata a quella del cadavere non lasciò alcun dubbio sulla sua identità.

Dalla questura di Venezia si è telegrafato a Bologna l'esito dell'inchiesta, pregando quelle autorità di informare del fatto la famiglia del suicida.

Ambulatorio pubblico

Mercoledì 1. luglio verrà aperto al pubblico l'ambulatorio per le malattie del naso, gola ed orecchi, istituito dall'Ospedale Civile di Venezia ed affidato allo specialista prof. Federico Brunetti.

L'Ambulatorio, con accesso da Calle del Caffettier, sarà aperto tutti i giorni, meno il lunedì ed il venerdì, dalle ore 8 alle ore nove.

Saranno ammessi alla cura gratuita, tutti quelli che presenteranno il certificato di miserabilità.

L'annegamento di un bambino

La famiglia Gualtiero Bertelli abitante a Castello in campiello del Terzo rinveniva ieri mattina il proprio bambino di mesi trenta annegato accidentalmente nel vicino Rio S. Pietro.

Trasportato dal padre all'ospitale militare di Sant'Anna, fu visitato dal tenente Prosperi il quale constatò la morte avvenuta per annegamento.

Dopo il sopraluogo del brigadiere di P. S. Canevale il cadavere fu trasportato con una barca della Croce Azzurra nella cella mortuaria dell'Ospitale civile.

Un salvataggio

Ieri verso le cinque del pomeriggio cadeva accidentalmente nel Rio della Tana il bambino di sei anni Roberto Mario. Passava in quel momento di là il sotto capo infermiere della R. Marina Felicissimo Vincenzo il quale si gettava coraggiosamente in acqua salvando il povero piccino.

Morte improvvisa

Ieri mattina verso le sei emezza, il manovale D'Este Costante di anni 57 mentre si recava alla sua abitazione a San Giuseppe veniva colpito da paralisi cardiaca.

Chiamato di urgenza il dottor Poli, non potè che constatarne la morte.

400 lire di tela

Ignoti ladri penetravano la notte scorsa nel negozio di telerie di Fanini Attilio di Luigi a Castello 6359 asportando una quantità di merce per un complessivo di lire quattrocento.

Varie di Cronaca

Tiro a Segno Nazionale — Domenica scorsa ebbe luogo l'esercitazione pratica di tiro regolamentare. Intervennero 326 tiratori e si spararono complessivamente 5550 cartucce.

Si avvertono i soci interessati che domenica 5 luglio si darà principio al terzo ed ultimo periodo di tiro.

Musica ai SS. Giovanni e Paolo. — Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla Banda Monteverde:

1. Marcia « Napoli », Musso. — 2. Sinfonia nell'op. « Zampa », Herold. — 3. Gran Fantasia sull'op. « Mefistofele », Boito. — 4. Introduzione, Preghiera e Finale I nell'op. « Le Villi », Puccini. — 5. Valser « I Mirti d'Oro », Fahrbach.

Musica in Piazza. — Programma musicale da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla Banda Municipale:

1. Marcia Religiosa, Gounod. — 2. Sinfonia « L'Italiana in Algeri », Rossini. — 3. Atto I. « Lohengrin », Wagner. — 4. Terzetto « I Lombardi », Verdi. — 5. Rapsodia Moresque, Massenet.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7.
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

Echi di cronaca

CALENDARIO

26 Venerdì: Ss. Giovanni e Paolo.
27 Sabato: S. Ladislao.

Dalle Provincie Venete

Collegio di Marostica

Un documento di nobiltà

La lettera di Corradini agli elettori

Vicenza, 25

Enrico Corradini ha diretto oggi ai suoi elettori la lettera seguente:

Ai miei Elettori del Collegio di Marostica

Elettori! A voi che domenica scorsa mi onoraste dei vostri voti, rendo pubbliche grazie. Fatto bersaglio alle calunnie più abbiette, combattuto con l'arma più proditoria e più potente, il danaro, costretto per più di un mese a reprimere dentro di me, nella mia coscienza di uomo e di cittadino italiano, lo sdegno e lo schifo di fronte a un avversario che alla corruzione del danaro congiungeva la truffa del promettere ogni sorta di beneficenza, e alla corruzione e alla truffa congiungeva il più ciarlatanesco ridicolo, ebbi la fortuna di trovare in voi, miei elettori, gli amici più pronti, più ardenti e più fedeli. Per voi resto al mio posto fino a domenica prossima.

Ma una dichiarazione debbo fare. Fra me e il mio avversario la partita è chiusa. Sul mio onore affermo che sono in mano nostra le prove della sua corruzione: per la seconda volta la Camera farà giustizia di lui. Ed io mi sottopongo al ballottaggio solo per questo: per vedere se ancora è possibile salvare il Collegio di Marostica dalla vergogna di un secondo annullamento Se tutti gli onesti staranno con me, sarà così. Noi trionferemo della corruzione, della truffa e del più sconcio ridicolo. Altrimenti io e voi, cinquemila e trecento elettori miei, avremo fatto sino in fondo il nostro dovere e avremo posto bene in salvo il nostro decoro, e il resto si abbia il castigo che si merita dalla riprovazione di tutta Italia.

Enrico Corradini

I Municipi si costituiscono in Comitati Corradiniani

Siamo lieti di pubblicare i seguenti deliberati che onorano chi li ha presi:

« Il Sindaco e l'Amministrazione Comunale di Montegalda, aderendo alla iniziativa dell'Amministrazione Comunale, interpreti sicuri del sentimento della grande maggioranza della popolazione, si costituiscono in Comitato per la candidatura di Enrico Corradini, la quale deve unire gli onesti di tutti i partiti per l'onore del Collegio di Marostica e per scongiurare il pericolo che esso rimanga senza il proprio rappresentante nel Parlamento Nazionale ».

« L'Amministrazione Comunale di Camisano, visto il manifesto che indice il ballottaggio fra Enrico Corradini e Cesare Bonacossa, conferma la sua piena adesione alla candidatura di Enrico Corradini e, seguendo l'esempio del Sindaco e della Giunta e del Consiglio di Caldogno, si costituisce in Comitato di azione per raccogliere intorno a sè tutti gli onesti nella difesa della moralità e della dignità del nostro Collegio ».

« Il Sindaco e l'Amministrazione Comunale di Costabissara, uniti già in perfetta concordia intorno al nome di Enrico Corradini, plaudendo alla iniziativa del Sindaco di Caldogno, auspicano la vittoria di Enrico Corradini, fulgido vessillo di intelligenza, di rettitudine e di onestà ».

Nel collegio è un vero plebiscito di tutti gli onesti per la candidatura dei galantuomini: Enrico Corradini.

Va coprendosi delle firme di tutti i sindaci del Collegio un manifesto che invita tutti gli onesti a liberare il Collegio dalla immoralità bonacossiana.

In alto i cuori; gli onesti sono tutti per noi!

VENEZIA

La nomina del Sindaco e della Giunta

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 25:

Dopo la brillante vittoria del partito costituzionale, ha avuto luogo stamane la prima seduta straordinaria del Consiglio Comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta. Sono presenti 24 consiglieri, presiede il sig. Commissario Prefettizio dott. Juris il quale dichiarata aperta la seduta e verificati i titoli dei nuovi eletti, dà lettura della sua relazione al Consiglio.

E' un'esposizione chiara, precisa, brillante delle condizioni economiche, pur troppo non liete del bilancio, un'enumerazione minuta e diligente delle opere eseguite e di quelle che dovranno essere esaminate e condotte a termine dalla nuova amministrazione.

La fine della lettura è salutata da applausi ed il Consiglio, su opportuna proposta del cav. uff. Ludovico Giusti, delibera la pubblicazione in opuscolo del dotto ed importante documento.

Assume la presidenza il consigliere anziano Giacomo Foligno che, ringraziato il Commissario per l'opera prestata, invita i colleghi a procedere alla nomina delle cariche. Fatto lo spoglio delle schede viene proclamato Sindaco, fra gli applausi unanimi fragorosi dei presenti, cui si unisce con slancio e fervore anche il numeroso pubblico, il co. cav. uff. Daniele Muschietti.

Ad assessori effettivi i signori dott. Luigi Mecchia, cav. uff. Ludovico Giusti, dottor Carlo Foligno e Carlo Milanese.

A supplenti i signori: cav. Alfonso Carrier ed Ernesto Degani. Dopo ciò il presidente toglie la seduta.

MESTRE — Ci scrivono, 25:

Consiglio Comunale. — Questo Consiglio Comunale si riunirà in seconda convocazione sabato 27 corr. alle ore 16, per la nomina del Sindaco e della Giunta Comunale.

Gli esonerati alla Scuola Tecnica. — Le nostre Scuole si sono chiuse martedì 24. Dagli scrutini ultimati risultarono dispensati dagli esami: Classe I. B: Vallenari Alba — II A: Cesco Giuseppe, Volpago Isidoro, Zaghi Severino — II. B: Masotti Anna, Romanello Paolo.

VICENZA

Onorificenza meritata

THIENE — Ci scrivono, 24:

Il prof. dott. Vittorio Fabris, insegnante già da trent'anni in importanti Istituti tecnici e attualmente Preside dell'Istituto di Avellino, in virtù dei suoi meriti preclari che la nostra città onorano e per interessamento spontaneo del nostro Deputato fu insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Il Fabris insegnò negli Istituti di Cremona, Melfi, Aquila, Mantova, Alessandria, Torino, ovunque lasciando il più effettuoso ricordo. Ad Avellino, ove risiede quale Preside, ebbe anche l'elogio pubblico dell'onor. Tedesco. A lui si deve un apprezzatissimo libro su nozioni d'algebra che si usa quale stimato testo di scuola.

La notizia della sua onorificenza ha sollevato vivo compiacimento, tutti amando l'illustre concittadino.

Alle congratulazioni che al neo cavaliere pioveranno numerose, siano aggiunte anche le nostre sincere e vivissime.

La morte del dott. Caporali

SCHIO — Ci scrivono, 25:

Il dott. cav. Francesco Caporali, dopo avere iersera assistito allo spettacolo d'opera, è morto appena rincasato per paralisi cardiaca.

La notizia, diffusasi stamane per la città ha suscitato un vivo compianto.

Il dott. Caporali, medico condotto da oltre trent'anni a Schio, fino a pochi anni fa chirurgo del nostro ospedale, era uomo di salda fede, di retto sentire, che la sua arte intendeva e professava come una missione.

Era da tutti conosciuto ed amato, specialmente dai poveri, dai quali, in caso di malattia, non richiedeva compensi, ma spesso anzi dava loro medicine e sussidi.

Per questa sua bontà era a tutti caro e popolare. Il registro esposto all'ingresso del suo palazzo si è presto ricoperto di firme, fra le quali sono i nomi dei più cospicui cittadini.

I funerali avranno luogo domani e riusciranno solenni.

Condoglianze alla famiglia.

UDINE

Un'audace furto

UDINE — Ci scrivono, 25:

Ragazzi Romano di Biagio di anni 16, venne questa mane nella nostra città con un carro per comperare del carbone e scese allo stallo del Friuli in piazza XX Settembre.

Dopo aver girato per la città per i fatti suoi, verso mezzogiorno ritornò allo stallo e si pose a dormire sul carro. Svegliatosi qualche tempo dopo, con grande sorpresa si accorse che invece di 40 lire che dovevano trovarsi nel suo portamonete, non ne erano che cinque, e le altre mancanti erano sparite.

Subito sospettò che fossero passate nelle tasche d'un altro carradore che stava sopra un carro vicino al suo, certo De Cecco Domenico, d'anni 63, di Pozzuolo.

Il vecchio interrogato negò recisamente, ma il Ragazzi poco persuaso di quelle denegazioni, fece denuncia alla questura del caso occorsogli. Il De Cecco venne chiamato in questura e dovette vuotare tutte le tasche in presenza del giovanotto il quale riconobbe i propri denari.

Il ladro quindi si confuse e finì per confessare.

Venne subito passato alle carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Morsicato da un cane

Verso le 12 di stamane Orlando Isidoro fu Valentino, d'anni 67, stagnino, abitante in via Bertaldia, venne morsicato da un cane al polpaccio destro.

Andò subito all'Ospitale a farsi medicare e il dott. Miani lo dichiarò guaribile in 6 giorni.

Il cane che potè venire sequestrato dagli agenti municipali, appartiene a Guido Adami di Cussignacco, facchino presso la ditta Ridomi.

La morte di un veterano della difesa di Osopo

E' morto questa notte all'Ospedale il vecchio patriota Antonio Ferrante d'anni 86. Era uno dei rari superstiti della memoranda difesa di Osoppo.

Dopo la caduta del forte ritornò a Udine e fino al 1866 fu uno dei più caldi e temerari agitatori contro la dominazione austriaca. Ebbe parecchie collisioni coi poliziotti ed anche coi militari, e molti sono gli aneddoti che si ricordano di lui.

Egli era di complessione robustissima e di una forza veramente erculea. Rischiò parecchie volte la vita durante le sue colluttazioni con la forza pubblica.

Il Comitato Nazionale di quei tempi, sotto la presidenza di Giuseppe Giacomelli, lo aveva carissimo e gli affidava le più arrischiate imprese.

Finalmente liberato il Veneto e il Friuli dall'Austria, l'ottimo popolano si dette al lavoro e condusse una vita calma e fu un padre di famiglia esemplare.

Sia onore alla sua memoria e potessero le sue gesta gloriose servire d'esempio alle nuove generazioni che purtroppo pare dimentichino quanto soffersero e oprarono i loro padri gloriosi.

Una rissa

Ieri sera verso le ore 19 in Via Aquileia si incontrarono Giuseppe Traunero d'anni 45, elettricista, abitante in via Ronchi e il facchino Giuseppe Angeli abitante in via Bertaldia.

Fra i due, in seguito ad antichi rancori, sorse subito una lite, che presto passò a vie di fatto e volarono pugni da orbi da ambe le parti. Ma la peggio toccò al Traunero, che venne gettato a terra con violenza e ricevette ancora una buona dose di bastonate.

Alcuni passanti riuscirono a separare i due contendenti.

Il Traunero venne accompagnato all'Ospedale ove venne trattenuto.

Il dott. Schiavetto gli riscontrò una lussazione complicata guaribile in un mese circa.

Il facchino Angeli venne poi arrestato mentre usciva dall'osteria al Fischietto e condotto alle carceri.

Grave caduta

PORDENONE — Ci scrivono, 25:

Ieri sera certo Marcuz Elisabetta d'anni 39, abitante in Viale Grigoletti, discendendo da una scala a piuoli, cadde riportando al basso ventre una grave ferita lacero-contusa. Venne tosto trasportata all'Ospedale ed immediatamente curata.

Le sue condizioni sono ancora gravi.

Il Consiglio Comunale è convocato nuovamente per sabato sera per la nomina degli assessori municipali.

CODROIPO — Ci scrivono, 25:

Beneficenza. — Il Consiglio d'Amministrazione della Banca Montebellunese ha elargito la somma di L. 425 così ripartendola: Corpo Volontari Pompieri 50; Asilo Infantile 100; Congregazione di Carità 175; Scuola di disegno 100.

Gli eletti alla Società di M. S. — Nelle elezioni di domenica riuscirono eletti il sig. Alvise Pulini presidente; consiglieri nob. Giulio Legrenzi, cav. ing. Dionisio Saccol, segr. Francesco Donadini, G. Faggionato, Luigi Conte, A. Manera, Giuseppe Meneghetti, B. Meroni A. Piccoli, G. Poloni, Vincenzo Severin della amministrazione precedente e G. Badoer, Giuseppe Dario, A. De Bortoli, Eugenio Fasan, Domenico Favaro, D. Gaio, Luigi Gurian, A. Pasqualotto, G. Tocchetto, R. Tremonto e Achille Vergani nuovi eletti.

Revoca di un decreto. — Il R. Prefetto di Udine con recente decreto, ha revocato il precedente, col quale dichiarava zona infetta d'afta epizootica Gradisca di Sedegliano. Non verificandosi casi nuovi, verrà fra pochi giorni revocato il decreto anche per il capoluogo (Sedegliano).

Sagra di San Pietro. — Anche quest'anno a Valvasone l'annuale sagra di San Pietro sarà contraddistinta da festeggiamenti popolari. Vi sarà un grande ballo con la distinta orchestra di Valvasone; alla sera poi vi saranno fuochi artificiali eseguiti dai fratelli Steffan di Vittorio.

BELLUNO

Un altro disertore austriaco

BELLUNO — Ci scrivono, 25:

Alle guardie di finanza presso il confine, verso Auronzo, si è costituito ieri il soldato Luigi D'Andrea, che aveva disertato da un reggimento di guarnigione temporanea a Cortina di Ampezzo.

Senonchè ad Auronzo si recarono tosto i parenti del D'Andrea, i quali lo persuasero a ritornare in Austria. Il soldato accondiscese allo invito, e chiese di esser lasciato libero.

Ora però si attendono ordini dalle autorità superiori per sapere se il D'Andrea potrà venir rilasciato e condotto alla frontiera.

Una truffa

A Cadola di Ponte nelle Alpi, dallo ostessa Maria Bortot, si presentavano l'altro ieri tre individui i quali e offersero zucchero e caffè a condizioni ottime. Dopo lunghe insistenze la Bortot fece una commissione per una trentina di lire.

I tre le domandarono l'importo relativo, assicurando che entro poco avrebbero portata la merce. La donna, insospettitasi, volle per caparra un rotolo di tela che i negozianti avevan seco, e che gli stessi avevano asserito costasse una quarantina di lire.

Senonchè, ricevuto il denaro, i tre sconosciuti — vi era anche una donna — non fecero più ritorno.

Alla sera la Bortot fece esaminare la tela e constatò che essa era di qualità meschina e che non poteva valere più di una decina di lire.

La truffata fece immediatamente denuncia. Ed ora si viene a sapere che uno degli autori della truffa stessa sarebbe certo Tacca Giovanni di Luigi, di 34 anni, da Soresina, provincia di Cremona. Il Tacca e gli altri sono sempre irreperibili.

La cavalleria

E' arrivato oggi, come avevamo annunciato, il quarto squadrone del reggimento cavalleggeri «Roma».

Lo squadrone si è alloggiato nella caserma Kraller, in borgo Pra.

Il colonnello, comandante il reggimento, è partito stasera col treno delle 6 alla volta di Palmanova.

Società fra reduci d'Africa

Con circolare 22 corrente, per iniziativa di parecchi congedati dalla Libia e dall'Eritrea, venne indetta una adunanza per domenica prossima 28 corrente, alle ore 10, in Via Garibaldi, nel locale della Società dei Reduci delle Patrie battaglie, allo scopo di gettare le basi per la costituzione di un sodalizio.

Tutti i reduci d'Africa, sia dalla Libia, che dall'Eritrea e dalla Somalia, che non abbiano ricevuto l'invito per mancanza o per erroneo indirizzo, sono col mezzo nostro avvertiti che possono intervenire lo stesso alla adunanza.

Gustavo Salvini a Belluno

Cedendo ai ripetuti ed insistenti inviti rivoltigli dalla Presidenza del nostro Sociale, il comm. Gustavo Salvini, l'illustre tragico che onora la scena italiana, ha acconsentito di dare due recite straordinarie a Belluno.

Le due rappresentazioni, che costituiranno senza dubbio il più grande avvenimento artistico dell'annata, avranno luogo sabato e domenica 27 e 28 corrente.

PIEVE DI CADORE — Ci scrivono, 25:

L'arrivo della Cavalleria. — Provenienti da Palmanova sono giunti in Pieve, pel Passo del Mauria, due squadroni del 20. Reggimento Roma. Nei prossimi giorni eseguiranno alcune esercitazioni tattiche fino al confine politico di Pieve.

PADOVA

Lo sciopero dei ferrovieri della "Veneta,, Il comm. Schupfer a Roma

PADOVA — Ci scrivono, 25:

Fallite le trattative d'accordo col personale delle « Veneta » in isciopero sulle linee bolognesi, lo sciopero minaccia ora di estendersi a tutte le linee esercite dalla Società in parola.

Di fronte a tale eventualità il comm. Schupfer e il cav. Zennari si sono recati a Roma. I due funzionari solleciteranno il Governo ad approvare le norme che regolano l'applicazione della legge sull'equo trattamento.

Il ritardo nella applicazione di questa legge fu l'origine prima dello sciopero.

Fanciulli al mare

Stamane, accompagnati dal medico direttore cav. Silva sono partiti per Venezia onde iniziare la cura marina, una trentina di fanciulli dell'Ospizio Marino ed Istituto Rachitici, componenti la prima spedizione.

Alla partenza era presente oltre che il Presidente della Pia Opera sig. comm. D'Ancona la zelante patronessa sig. co. Margherita Corinaldi e l'uno e l'altra furono larghi di consigli e carezze, regalando ai partenti dei dolci onde rendere più allegra la comitiva e meno sentito il distacco dai numerosi genitori presenti.

La commemorazione di S. Martino e Solferino

Sotto la presidenza del sig. Ermenegildo Mainardi si svolsero iersera grandiosi festeggiamenti per la commemorazione della battaglia di Solferino e San Martino.

La via omonima era tutta imbandierata ed artisticamente illuminata.

La Banda Civile Unione svolse un attraente programma. Gli esercizi pubblici ed i venditori ambulanti fecero ottimi affari.

La Società Solferino e S. Martino era rappresentata dal co. Gino Cittadella Vigodarzere, senatore del Regno.

L'illustre uomo assistette a tutti i vari festeggiamenti, a festa terminata ebbe parole di plauso a tutti i componenti il Comitato ed al presidente sig. Ermenegildo Mainardi.

Truffatore in arresto

Angelo Bagagiolo, spacciandosi per inserviente delle Monache delle Grazie, si presentava da certa Morandin che tiene rivendita di carbone in via Donatello e ordinava 5 quintali di combustibile che poi vendeva a prezzo basso ad alcuni proprietari di baracconi in Prato della Valle.

La truffa venne però scoperta ed il Bagagiolo tratto in arresto.

TREVISO

Per la postuma decorazione al generale Salsa

TREVISO — Ci scrivono, 25:

Avendo il Municipio ricevuto invito alla grande cerimonia ch'ebbe luogo ieri in Padova per la consegna della medaglia alla bandiera del 57.o fanteria e della medaglia d'oro al valore militare alla famiglia del generale Tomaso Salsa, il Sindaco ha spedito il seguente telegramma:

« *Illustre Generale Comandante V.o Corpo d'armata - Verona.* — Eccezionali condizioni questa Amministrazione per elezioni generali avvenute domenica scorsa impediscomi tenere cortese invito solenne patriottica cerimonia 24 corrente Padova.

« Accolga però V. E. miei particolari omaggi ringraziamenti insieme a quelli della Rappresentanza del Comune e di tutta la cittadinanza trevigiana altamente compresa commossa postumi onori resi indimenticabile generale Tomaso Salsa la di cui fulgente memoria è gloria vanto Treviso.

«Riconoscenti ossequi — *Patrese*, sindaco ».

Le manovre coi quadri

ODERZO — Ci scrivono, 25:

(T.) Proveniente da Treviso giunse questa mattina nella nostra città un drappello di Ufficiali della Scuola di Guerra al comando del tenente generale conte Alfonso Vetitti di Roreto, il quale prese alloggio all'Albergo Centrale, mentre gli ufficiali sono alloggiati presso famiglie private.

Gli ospiti graditissimi, ai quali mandiamo il nostro saluto ospitale, si fermeranno qualche giorno, per poi proseguire alla volta del Friuli.

Si frattura il braccio

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 25:

Il ragazzo Corvi Antonio di Lorenzo d'anni 11, cadde questa mattina da un ciliegio riportando gravi ferite. Alle sue grida accorsero i familiari, che portarono il figliuolo all'Ospitale. Il dott. Alberto Liberali gli riscontrò la frattura del braccio sinistro e la lussazione del cubito. Ne avrà per 30 giorni. Il ragazzo come socio della Mutualità Scolastica, avrà il sussidio di lire 0.50 al giorno.

La nomina del Sindaco

MANSUE' — Ci scrivono, 25:

Il Consiglio Comunale ad unanimità di voti rinominò Sindaco il cav. Benardino nob. Arrigoni che già da una decina di anni regge tanto lodevolmente le sorti del Comune.

Il compiacimento della popolazione è vivissimo perchè il cav. Arrigoni gode delle generali simpatie.

CORNUDA — Ci scrivono, 25:

Lancieri di passaggio. — Proveniente da Conegliano è giunto ieri mattina uno squadrone del 20. Cavalleria Roma di stanza a Palmanova. I 120 cavalli hanno preso posto nel piazzale davanti alla chiesa e questa mattina sono partiti per Feltre. Sabato 27 sarà di passaggio per costì un altro squadrone pure diretto a Feltre.

ROVIGO

Uno sciopero composto

ROVIGO — Ci scrivono, 25:

Lo sciopero di Mardimago è stato composto. L'accordo è avvenuto in modo conveniente per i lavoratori e per i proprietari.

A Boara, invece, continua lo sciopero.

Pregiudicato che si ribella nell'aula del Tribunale

Quest'oggi a lnostro Tribunale è stato processato per furto di bicicletta, un giovinastro di Adria, certo Braghin, già condannato poco tempo fa, pure da lnostro Tribunale, e sempre per furto.

Oggi il Tribunale gli ha affibiato più di un anno, revocando inoltre la precedente condanna condizionale.

Quando i carabinieri stavano ammanettandolo, il Braghin oppose una vivacissima resistenza, ribelalndosi e menando calci, pugni e morsi. Invano il presidente richiamava l'imputato.

Due carabinieri rimasero feriti alle mani dai morsi ricevuti dal violento. Anche contro l'usciere, Egisto Santarato, accorso in aiuto dei carabinieri, il Braghin si scagliò mordendolo al basso ventre. Fortunatamente il Santarato riuscì a sfuggire presto ai denti del forsennato così che egli non ebbe che rotti i pataloni.

Quattro carabinieri, coll'aiuto del Santarato durarono non poca fatica a legare ai piedi ed alle mani il Braghin.

Finalmente lo poterono ridurre all'impotenza e, legatolo ben bene, lo trasportarono in carcere.

La partenza del Provveditore

Stamattina i capi d'Istituto e i rappresentanti di tutte le scuole della città e della provincia, si recarono all'ufficio scolastico a porgere un saluto al Provveditore agli studi prof. cav. Paolo Amaduni, partito stasera per Ravenna e che fra qualche giorno prenderà posessso del suo nuovo ufficio di Pesaro.

Al cav. Amaducci porse il saluto con belle parole l'ispettore prof. A. Perissinotto e, commosso, ha risposto il partente.

Al cav. Amaducci è stato presentato un orologio d'oro accompagnato da una bella pergamena, con dedica indovinata, chiusa in cornice.

Un periodico nazionalista a Rovigo

Iersera si è riunito il Consiglio della sezione nazionalista sotto la presidenza del rag. Mocci.

Il Consiglio ha deliberato di pubblicare un periodico quindicinnale dal titolo: « Il tricolore ». Si deliberò poi di intensificare l'opera di propaganda a favore del « Dovere Nazionale » di Venezia e degli altri periodici del Partito e vennero ai consiglieri distribuite e gradite parecchie copie dell'« Avanguardia » il battagliero e simpatico giornale dei Nazionalisti di Ferrara.

Cavallo e carretto in Adige

Stamattina a Boara Polesine un cavallo, impauritosi di una automobile, è andato a terminare in Adige trascinando seco il carretto.

Cavallo e carretto scomparvero travolti dalla corrente.

Cronaca mesta

A Pontecchio è spirato stamane in età di anni 73, Tomaso Prearo padre dell' amico nostro dott. Ciro.

L'estinto aveva coperto varie cariche pubbliche. Era un cittadino ottimo, un perfetto galantuomo.

Ai figli, alla vedova e ai parenti tutti, vivissime condoglianze.

Il vincitore del premio Massalongo alla R. Università di Ferrara

Lo studente di medicina sig Dino Zordan, figlio del prof. Francesco Zordan del nostro Ginnasio-Liceo, nell'esame di Botanica all'Università di Ferrara, sostenuto il 22 corrente, ha conseguito il « Premio Massalongo » della stessa Università.

VERONA

Una perquisizione per Malatesta

VERONA — Ci scrivono, 25:

Per la strana somiglianza di un individuo, ieri sera è corsa voce che l'agitatore anarchico Enrico Malatesta era stato veduto entrare in una casa abitata dalla famiglia del capotreno ferroviario Oreste Girando in Borgo Venezia.

Subito fu organizzato un minuzioso servizio. In casa Girando si recarono tosto guardie e carabinieri, il casamento fu minutamente perquisito ma del Malatesta non si trovò il minimo indizio.

Percosso nella via dal padrone

Sul Corso Vittorio Emanuele iersera parecchie persone hanno assistito ad una scena disgustosa.

Un vecchio, certo Angelo Meneghello, di anni 57, stalliere, percosso ripetutamente alla testa da un pezzo d'uomo, che si dice sia il suo «principale», cadeva al suolo privo di sensi. Soccorso e condotto all'ospedale venne giudicato guaribile in 12 giorni.

Quegli che l'ha percosso, che è proprietario di uno stallo, dice di essersi lasciato vincer dall'ira per aver saputo che il Meneghello aveva mal corrisposto ai benefici di cui lo colmava la sua famiglia.

Continuano le agitazioni

Le popolazioni di alcuni centri del vallese, e di altri paesi tra i quali Mazzagatta, Ca Degli Appi, Nogarole Rocca, ecc., sono impressionate per il dilagare della agitazione dei contadini. — In quest'ultimo paese specialmente gli scioperanti hanno invaso qualche tenuta per impedire il krumiraggio.

Sul luogo si è reso necessario l'intervento dei carabinieri che si sono recati colà, al comando del capitano Aldo Rossi.

Rappresentazione rinviata

Le altre rappresentazioni dell'«Agamenone» è stato deciso abbiano luogo nelle ore serali. Cosicchè, per preparare il necessario impianto elettrico, la rappresentazione d'oggi è rinviata a sabato sera. — Domenica si daranno le «Baccanti».

Incendio al Cappello

Mentre scrivo, ferve, in Via Cappello, un intenso lavoro, da parte dei pompieri, per domare un incendio manifestatosi nel magazzino di giuocatoli della ditta Rosa Soffiati. — Il fuoco è già circuito e, tra breve, di esso non rimarrà che il ricordo del trambusto suscitato.

Cesarina voleva morire

Per dispiaceri, a quanto si crede, amorosi, Cesarina De Marchi, di anni 31, da Villabartolomea, ha ieri tentato por fine ai suoi giorni ingoiando un intero tubetto di pastiglie di chinino.

In grazia alle pronte cure ella è oggi alquanto ristabilita.

La bandiera ai reduci di Garda

Domenica prossima, nel pittoresco paese di Garda, sul Lago, avrà luogo, con contorno di grandi festeggiamenti, la cerimonia della consegna della bandiera a quei valorosi reduci dalla Libia.

Alla cerimonia seguirà un banchetto all'Hotel Terminus

Campagna bacologica

COLOGNA VENETA, 24 — Mercato dei bozzoli del 25: Incrocio chinese Kg. 5500, mass. 4.10, min. 3.50.

LEGNAGO, 24. — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi: Quantità venduta quintali 79 — Qualità: Incrocio chinese da L. 3.40 a 3.90.

CASTELFRANCO VEN. — Listino dei bozzoli del 24: Incrociati comuni da lire 3.50 a 3.85 — Incrociati sferico-cinesi da lire 3.80 a 4.15.

BADIA POLESINE, 24 — Incrociati bianchi e gialli Kg. 8380; min. L. 3.20, mass. 3.90 — Scarti Kg. 924; min. 1.30, massimo 1.70. — Totale quantità vendita chilogrammi 9304.

ODERZO, 25. — Da ieri i prezzi dei bozzoli che venivano pagati da lire 4 a 4.25 è sceso da lire 3.80 a 4. Tale ribasso devesi specialmente al raccolto superiore al previsto, ragione per cui gli ammazzatori si trovano sopracarichi di merce.

BADIA POLESINE, 25. — Incrociati bianchi e gialli venduti kg. 9247 da lire 3.30 a 4. — Scarti venduti kg. 1245 da lire 1.30 a 1 75.

UDINE, 25. — Gialli incrociati gialli da lire 2.15 a 3.85 — Scarti da lire 1.40 a 150 — Doppi a lire 1.60.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.25 tramonta alle 20.2

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del 25 Giugno alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	64.4	21	25	17	deb.	ser.
Treviso	65.5	21	26	15	cal.	ser.
Udine	—	20	29	16	cal.	ser.
Padova	65.5	22	27	17	cal.	ser.
Rovigo	65.1	21	28	16	deb.	ser.
Vicenza	64.7	22	26	17	cal.	ser.
Verona	65.2	20	28	17	deb.	ser.

Pressione diminuita, temperatura aumentata, venti deboli vari, cielo sereno, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI

a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.15	— 19
Piave	Zenson	11.58	+ 1.40	— 10
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.63	— 2
Adige	Verona	4.50	— 0.67	— 8
Po	Polesella	7.76	+ 3.29	+ 29

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA

(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 26 . . . alle ore 6.55
Prima alta del 26 . . . alle ore 14.00
Seconda bassa del 26 . . . alle ore 18.40
Seconda alta del 26 . . . alle ore 0

Massima altezza raggiunta il 24 cm. 38 sopra
Minima altezza raggiunta il 24 cm. 62 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 100

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 10

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

Era tempo! Affranto, intirizzito, Cesare cominciava ad abbandonarsi alla sua sorte, a salutare la vita che gli sfuggiva, tanto che cadde svenuto durante il trasporto sulla baleniera.

Mentre i suoi salvatori tentavano di rianimarlo senza riuscirvi, per mancanza di cordiali allo scopo, Harry ricomparve tutto affannato, riferendo che aveva visto i fanali di una automobile dileguarsi tra la nebbia.

— Va bene! — rispose allegramente Lenoir. — Se quelli ce l'hanno fatta, ne rimane almeno un altro che sapremo costringere a rivelarci la chiave dell'enigma! Su, presto, in barca! A voi Pablo, puntate verso casa!

Al Castello, colui che chiamavano il «Padrone», rientrato nell'intervallo ed informato della spedizione, ne aspettava il ritorno nel vestibolo.

Era egli uno splendido uomo, nel pieno rigoglio della vita, di statura superiore alla media, robusto ed elegante, i capelli tagliati a spazzola, molto bruni, com'era pure la folta barba che gli incorniciava il volto, facendone risaltare il caldo pallore.

La fronte ampia, i lineamenti fortemente marcati, nobili e bellissimi, gli occhi chiari, dalla luce metallica e dallo sguardo profondo, l'espressione riposata della fisonomia, la calma sobrietà del gesto e della parola, tutto dinotava in lui una fredda e virile energia.

Lenoir gli espose brevemente gli incidenti della loro impresa e, indicandogli il ferito, sempre inanimato sulle braccia di Harry e di Pablo che, fermi sulla soglia, aspettavano gli ordini, gli domandò:

— Che cosa dobbiamo fare di costui?

Il padrone o, più semplicemente, il signor Outis, si chinò sulla vittima, lo avvolse in uno dei suoi sguardi limpidi e sicuri, e, rialzando il capo, disse:

— Mi permetterete, amico Lenoir, di trovare un po' prematuro il vostro giudizio sull'infelice che, dal tono usato, mostrate di disprezzare sensibilmente se non di confondere con i due individui dell'automobile. O io mi sbaglio e le apparenze mentono sfacciatamente, o questo giovane non ha nulla in comune coi due furfanti in questione, amico mio! E d'altronde, se così non fosse, se cioè egli avesse agito d'accordo con loro, perchè mai volete che essi avessero tentato di assassinarlo?

— E' giusto — ammise Lenoir, mortificato.

— Il suo stato reclama cure immediate — continuò il castellano. — Lo si porti perciò senza ritardo nella camera libera dove io esaminerò la sua ferita.

Poco dopo, constatato con palese soddisfazione come la ferita medesima fosse più brutta che realmente grave, Outis dichiarò:

— A meno di complicazioni abbastanza improbabili, in un soggetto così sano e vigoroso, non c'è troppo da temere. Però il poverino ha perduto molto sangue e la sua debolezza deve essere estrema.

Così dicendo, con l'abilità di un chirurgo provetto, effettuò una prima fasciatura e comandò che il paziente venisse disteso sopra un letto, dove alcune goccie di liquido spiritoso completarono una medicazione indubbiamente efficace, poichè ben presto il cavaliere riaprì gli occhi.

Per brevi istanti quegli occhi, ancora languidi e smarriti, girarono intorno senza posarsi e senza vedere; poi con voce non meno languida, una voce di sogno, Cesare Gardavant mormorò:

— Olà!.... Per mille fulmini!... Penseresti... per caso... di svenire... adesso?

A quella auto-interrogazione tragicomica gli astanti non poterono esimersi dal sorridere.

Cesare allora abbozzò una mossa come per alzarsi; ma non ottenne l'intento e ricadde indietro con una smorfia di dolore.

Outis tornò a chinarsi su di lui.

— Svenire, mio caro signore? Oramai è già fatto!

— Ah! E perchè?

— Perchè siete già svenuto....

— Ah! Dite davvero?

— Non solo, ma aggiungerò che potete vantarvi di averla scampata bella, ragazzo mio!

La fronte di Gardavant si contrasse e balbettò:

— La... la... mitragliatrice?

Penosamente, ansimando, il nostro eroe cercò di raccontare la scena della baia delle Grolle.

Per quanto incoerenti risultassero le sue spiegazioni, Lenoir, collegandole con quel poco che egli aveva indovinato dalle osservazioni della sera e dagli avvenimenti della notte, finì per capire che il bravo giovanotto aveva impedito ad un traditore d'imbarcare a bordo del legno sospetto una mitragliatrice trafugata, e che la sua attuale preoccupazione era che si potesse indugiare a far ricerca del prezioso congegno colato a fondo, nel punto preciso dove egli stesso era stato salvato.

— Non è proprio così che sono andate le cose? — chiese l'intelligente divinatore, dopo avere ripreso il suo racconto ad alta voce, corredandolo di commenti personali.

— Proprio così! — ripetè Cesare con un sospiro.

— E voi desiderate che la mitragliatrice sia ricuperata e messa al sicuro il più presto possibile?

— Oh! sì!... Subito!... Senza perdere un minuto!... Il traditore non la lascierà molto dove sta!

— Sia pure! — concluse il padrone con accento autorevole per calmare l'agitazione manifestata dal ferito. — Sarà fatto come desiderate, caro signore. Vi prometto che darò immediatamente gli ordini necessari perchè il prezioso congegno sia ripescato.

— Davvero?

— Sulla mia parola. E adesso, buona notte!

Sulla fede di quella promessa, quanto per virtù della bevanda che prima di lasciarlo gli somministrò il suo dottore improvvisato, Cesare Gardavant chiuse gli occhi e si addormentò di un sonno riparatore.

II.

Di mistero in mistero.

Quando a tarda mattina, dopo un sonno senza febbre, riaprì gli occhi, il ferito si sentiva relativamente forte e riposato.

Quasi subito egli ricevette la visita di Outis, il quale, avvertito da Lenoir del suo risveglio, veniva a rinnovare la fasciatura.

Avvenuto uno scambio di presentazione, Gardavant espresse la propria gratitudine ai generosi che l'avevano sottratto alla morte; quindi si affrettò a chiedere loro ansiosamente:

— E la mitragliatrice, signori?

— E' in salvo, non temete, rispose Outis, sorridendo. — L'abbiamo ripescata ad una profondità di circa cinquanta metri.

— Ancora una volta grazie, allora! — sospirò il ferito, rassicurato sulle conseguenze della sua imprudenza.

E tosto, ripensando, per associazione di idee, al suo prigioniero, soggiunse.

— Giacchè c'eravate, avreste anche potuto.... Ma già, questa notte non avevo la testa a segno ed ho completamente dimenticato il mio individuo....

— Intendete parlare di un certo Tramabuc? — insinuò a questo punto Lenoir.

— Tramabuc, sì, è il suo nome, perdio!

— Ebbene, mi sono incaricato io di riparare alla vostra dimenticanza.

— Avete perquisito la sua casa?

— Da cima in fondo.

Gardavant sorrise:

— L'accoglienza è stata piuttosto brusca, eh?

(*Continua*)

Pubblicità economica

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Fitti

FELTRE - AFFITTASI stagione éstiva autunnale Villa Paolina, quindici minuti da Feltre, splendida posizione ben arredata, acqua potabile. Rivolgersi: Giovanni Basso.

RIALTO RIVA DEL VIN primo piano tre balconi sul Canal Grande, sette locali, comodità moderne rivolgersi sottostante fabbrica maglierie.

FELTRE fittasi villa signorile, giardino, acquedotto, telefono. Rivolgersi Caffè Grande.

BELLA STANZA ammobiliata vicina S. Marco fittasi subito a persona sola preferibilmente signore condizione civile presso: Delanges - Campo S. Giovanni Nuovo 4431.

LIDO AFFITTASI stanze appartamenti ammobiliati vicino spiaggia, strada Dardanelli, vasto giardino con dependance. Rivolgersi Vittorio Volo. Telefono 15. Appartamenti con capanna.

LIDO — Villa Loredana, Quattro Fontane, vicinissima spiaggia, risparmio capanna, affittansi camere ammobiliate. Scrivere: T. 9695 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

AUTOMOBILE 40 HP Spider torpedo vendesi. Portinaio Via Vescovado, 31 — Padova

BRIBANO affittasi una villa rimpetto stazione modernamente ammobiliata. — Riv.: Buzzatti Giovanni.

FITTASI casa civile San Trovaso, calle Maravegie, 1190.

VITTORIO affittasi appartamento ammobiliato senza promiscuità, soleggiato, comodo, economico, modeste condizioni. Rivolgersi: Albergo Savoia — Venezia.

AFFITTASI vasto negozio Sanluca, 4446 con due entrate, acquedotto, water, gaz, adatto per mezzà con deposito vini, latteria, biade.

LIDO Affittasi appartamenti mobiliati muri vuoti vicino approdo vista laguna, prezzi modici. Scrivere: F. B. posta — Lido.

MESTRE vicinissimo stazione appartamento non promiscuo sei locali, luce acqua, volendo uso vasto prato. Rivolgersi: Dottor Perinello o tabaccaio stazione.

CAPANNE nuove igieniche comodissime prima fila spiaggia Alberoni affittansi, lire 3 giornaliere. Rivolgersi: Santi, Spadaria S. Marco, 665.

AFFITTASI stanza ammobiliata, volendo pensione. Piscina S. Marco, 1662.

DITINTO GIOVANE cerca bella camera mobiliata. Scrivere Q 9945 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

GRANDE negozio Calle Larga San Marco, ottimo specialità, bar, antichità. — Rivolgersi: San Polo 1426 III. piano.

Vendite

VENDESI affittasi villa nuova signorile ogni comfort. Posizione incantevole Colline Schio. Scrivere: P 9486 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

LIDO. Appezzamenti occasione Villa vendesi vicino approdo. Scrivere: F. B. posta — Lido.

OCCASIONE vendonsi automobili ottimo stato prezzo favorevole: Darracq 18/24 HP torpedo 6 posti completa. Junior 18/24 HP. doppio phaeton 6 posti completa. Brixia-Zust 18/24 HP doppia phaeton 6 posti completa. Garage Fenomobile — Merlengo — Treviso.

FORNACE LATERIZI avviatissima Provincia Padova vendesi, affittasi. Rivolgersi: avvocato Fausto Foratti — Montagnana.

Diversi

PERSONA solvibilissima, momentaneo bisogno, occorrono 5000 restituzione semestre, buon interesse. Scrivere: M. 9921 V, Haasenstein e Vogler — Venezia.

Ricerche d'impiego

GIOVANE giornalista irredento riparato in Italia cerca pronta occupazione anche in commercio. Scrivere: «Giornalista» posta restante — Venezia.

Offerte d'impiego

CERCHIAMO rappresentanti vendita, macchina controllo ingressi cinematografi, teatri musei, spettacoli in genere. Offerte con referenze Sacima, fermo posta — Milano.

Matrimoniali

DOTTORE 35 Governativo 6000, avvenire, residente città provincia Veneto, desidera pronto matrimonio signorina, bella, sana, possibilmente alta statura anche senza dote, preferibilmente veneziana. Ritiro 29 corrente Scrivere: Esibitore Biglietto Cento, 4857 posta — Venezia.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

VISITATE tutti i grandi empori mobili, Venezia, Campo S. M. Formosa e Campo San Lorenzo tel. 17-62. Camere da letto, lusso e comuni. Sale pranzo moderne. Anticamere intagliate. Salotti ricevimento. Mobili studio. Ottomane complete. Grande assortimento sedie Vienna. Sedie comuni colorate. Sedie trattoria pesanti. Occasione veri scrittori americani. Cartelliere americane. Noleggio sedie per conferenze. — Proprietario Giuseppe Bastianello.

CONIGLI giganti, enormi. Razze estere Chiedere catalogo Coniglicoltura Arcetri, Firenze.

Petrolina Longega

La comparsa della **Petrolina Longega** nel firmamento delle Lozioni per capelli ha fatto impallidire ogni altra stella concorrente. Essa ora regna sovrana, essendo realmente l'unico efficace rimedio contro la caduta dei capelli e contro la forfora. Chiederla a tutti i profumieri, parrucchieri e farmacisti, ed alla Ditta proprietaria e fabbricante: **Antonio Longega — Venezia.**

Corrispondenze

Minimo L. 1

MALIA — Bacio con labbra tremanti il saluto d'amore che mi porta tutta la fragranza della tua dolce anima bella. Desidero anch'io più che mai, come te, rimanere solo per vivere completamente dei miei pensieri, ricordi... Come ti chiama disperatamente il cuore, come ardente è la passione che mi avvicina a te! Sono tuo; sempre così. Ogni bacio, tutta la riconoscenza mia; carezze.

ARDEMIA — Ho il desiderio più vivo di vederti, affascinante, adoratissima creatura. Ti ho sempre, continuamente presente ti penso, ti sogno dovunque, innamorato delle tue grazie squisite. Abbracci frenetici.

ALBARO — Non persistere sistema. Compromettarestemi. Tracce visibilissime, indiscutibili, non fretta. Riconfermoti esattissimamente lettera. Pregoti, urge tua obbedienza e reciproci dettagli, accordi, senza cui impossibile restarti avvinta. Condizioni permanenti, obbliganmi ricusare anche fraterna dolcezza. Troppo tardi! Così non fosse avvenuto! Sono troppo cortese, benchè apparentemente non sembri. Dissiti, dicoti, dirò sempre verità. Non dubitare, credi. Soffersi atrocemente, fedele attesi: oggi esiggo. Notiziami subito, qui, non Roma, o piomberemo definitivo buio! Tienti ligio istruzioni dateti lettera che vedo ricevesti. Seguirti? Mai! Mi perderesti, ti perderei — Hai pochissimo tempo. Vorrai proprio nulla? Sono triste. — Gardenia — sogno vederti.

THERMOS — Passeggiando Piazza tristissimo non vederti. Perchè non scrivi noto indirizzo? Impensierito seriamente mancandomi notizie. Ebbe solamente due letterine da laggiù dal momento doloroso che ci siamo lasciati. Dammi notizie quando potremo rivederci. Vivo con questo sogno!!!... T'adoro sai!!!

Umberto Astolfo

Materassi lana L. 15 Guanciali lana sterilizzata L. 3. Materassi crine L. 8 Ottomane in ferro L. 35. Letto con rete L. 22. Crina vegetale centesimi 20 al Kg.
Rivolgersi: GRANDI MAGAZZINI Via Gallina Ponte Panada 5401 — Venezia.

Perchè vivere?

triste nella miseria, pensieroso senza amore senza gioia senza felicità, mentre è così facile ottenere **fortuna, salute, sorte felice** amore corrisposto, ecc. chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustr. al Prof. HYTA-LAU, 35 Brd. Bonne Nouvelle, PARIGI.

Servizio automobilistico colle diligenze automobili del Garage Marcon di Mestre per Belluno pel Cadore e per Cortina d'Ampezzo.

Pieve Cadore (m. 886)

Stazione ferroviaria della Linea Belluno-Pieve, 5 ore da Venezia — Fra le Dolomiti — Panorami — Boschi — Villeggiature — Alloggi — Stagione invernale 1914-15, Grandi gare di Sky, Bob, Slitte nelle Piste di Vallina e Galghera — Visitare il Museo — Palazzi Comunità — De Pluri e Solero — Casa ove nacque Tiziano — Monumenti e Chiese S. Maria e Cristo. — Indicazioni qualsiasi chiederle:
COMITATO PRO PIEVE

Pieve di Cadore — Grande Hôtel Progresso

Termosifone, bagni, oltre 100 letti, aperto tutto l'anno, Ristorante, pensioni.
Prop. Luigi Ciotti

CADORE CALALZO m. 850 s. m. **Dolomiti HOTEL Marmarole**

Stazione Capolinea della Ferrovia Venezia-Cadore — Posizione dominante tranquilla, fra boschi resinosi — Centro di comode passeggiate, di gite, di ascensioni alle circostanti Cime Dolomitiche — Aria ed acqua saluberrime - Bagni - Doccie - Luce elettrica - Giardino - Garage - Telefono.
F.lli Fanton prop.

CALALZO HOTEL GIACOBBI e DEPENDANCE

alla stazione ferroviaria di Calalzo - Pieve di Cadore - Pensioni - Prezzi modici - Trattamento di famiglia - Servizio vetture - Telefoni 26 e 26 D. - Chiedere prospetti:
Ditta GIACOBBI - Calalzo

SOCIETÀ PRO AURONZO
GOGNA · AURONZO · S. MARCO · MISURINA

Preferite pel vostro soggiorno la «**VALLE D'ANSIEI**» la più bella del Cadore immense boscaglie, le più ardite ascensioni, centro per otto Rifugi Alpini, gran di caccie ai camosci e caprioli, acquedotto moderno — Alberghi, appartamenti privati di nuova costruzione, Sede della Sezione Cadorina del C. A. I., e del Gruppo Cadorino del Sky Club Veneto. Servizi automobilistici, dalla stazione di Calalzo-Pieve di Cadore in coincidenza colla corriera di Tre Croci-Cortina, Schluderbach-Toblacco.
GUIDE E PROSPETTI GRATIS

CADORE - AURONZO VALLE D'ANSIEI

900 metri. **HOTELS - CENTRALE e AURONZO.** - Ultimo comfort. Nel centro del Cadore, sulla grande strada delle Dolomiti la più bella d'Europa. Un'ora dalla stazione ferroviaria Calalzo-Pieve, cinque da Venezia, sei da Trieste.
Chiedere prospetti Guide gratis FRATELLI MONTI

Misurina Albergo Pension :: :: :: Sorapis
Il più conveniente per Turisti
Caffè Restaurant - Camere da L. 150 in più

Valgrande ai piedi del Monte Popera
Acque Magnesio Ferruginose

S. VITO del Cadore HOTEL MARCORA
1000 metri sul mare
Situato ai piedi del Pelmo e dell'Antelao — Vicinanza di boschi, Garage, Tennis, Luce elettrica, Bagni, Servizio Postale Automobilistico da Perarolo.

MISURINA il Paradiso delle Dolomiti - ALBERGO MISURINA e HOTEL ALPINO

TAI
ALBERGO CADORE

10 minuti dalla stazione ferroviaria di Calalzo-Pieve di Cadore — Giardino, Tennis, Garage, Biliardo, Scelta cucina, Pensioni da L. 7.— a L. 9.— e servizio alla carta. — Camere da L. 2.— in più
D. SILVANI

Valle di Cadore a un'ora dalla stazione di Perarolo. Posizione dominante la magnifica Valle del Boite **Albergo Stella Alpina** cucina ottima; trattamento di famiglia. — Prezzi convenienti.

Venas Albergo Borghetto
m. 880 s. m. Sulla Nazionale Pieve-Cortina — Comode passeggiate, Bosco vicinissimo, Belle camere, Cucina ottima, Scelti vini, Pensione e trattamento famigliare.
Dir. O. SERAFINI

S. Vito Albergo Antelao :: :: :: Margherita
Aperto tutto l'anno, 40 letti, bagni.— Si serve alla carta. Camere a 1 letto da L. 1.50 a 2; a 2 letti L. 3 a 4.

Vecellio
Prospetti gratis

SAPOL BERTELLI
È IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

LEVICO-VETRIOLO [Trentino]

500 m. s. m. — Aprile-Novembre · Giugno-Settembre — 1500 m. s. m.

RINOMATE SORGENTI ARSENICALI-FERRUGINOSE

Indicazioni: Clorosi, Anemia, Leucemia, Pseudoleucemia, Malaria, Gotta, Diabete, Reumatismo cronico, Neurastenia, Isterismo, Basedow, Corea, Malattia delle donne, della pelle, prorìasi, Lichene, Sterilità, ecc. ecc.

Stabilimenti di cura di primo ordine — *Medici consulenti:* Prof. comm. AUGUSTO MURRI e Prof. Comm. ROBERTO MASSALONGO

Prospetti ed informazioni gratis dalla SOCIETA' FONTI LEVICO-VETRIOLO

GRAND HOTEL - GRAND HOTEL DES BAINS IN LEVICO

L'*Acqua ArsenicaleFerruginosa* (forte e leggera) vendesi in tutte le farmacie e negozi di acque minerali. — Rappr. depositari: *Società An. « Salus » Milano Torino, Genova, Bologna, Venezia, Novara, Spezia e Società An. « Idro », Roma.*

BENZ SOCIETÀ ANONIMA ROMA

PADOVA CORSO DEL POPOLO (PALAZZO VENEZZE)

PREVENTIVI GRATIS A RICHIESTA

Hôtel Cadore in TAI di CADORE

In prossimità alla stazione di Calalzo 850 m. s. m. — Delizioso soggiorno — Splendide passeggiate — Pensioni — Ristorante alla Carta — Comfort moderno — Giardino — Garage — Prezzi modici.

Direttore: D. Silvani.

Aperto dal 30 Maggio al 15 Ottobre

NON PIÙ MALATTIE IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI
CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dr. MALESCI
Firenze

L'ODONT-MIGONE

è un preparato in Elisir, in Polvere ed in Crema che ha la proprietà di conservare i denti bianchi e sani.

L'Elisir ODONT-MIGONE ha un penetrante profumo piacevole al palato ed esercita un'azione tonica e benefica, neutralizzando in modo assoluto le cause di alterazione che possono subire i denti e la bocca. — Costa L. 2.25 il flacone.

La Polvere ODONT-MIGONE è composta di materie accuratamente polvernizzate, aventi le stesse proprietà dei componenti l'Elisir. — Costa lire 1 la scatola.

La Crema ODONT-MIGONE è una modificazione semi-solida, inalterabile della Polvere, coll'aggiunta di sapone finissimo d'olio d'oliva, perfettamente neutro e privo di sapore. — Costa L. 0.75 il tubetto.

Alle spedizioni per posta raccomandate per ogni articolo aggiungere lire 0.25. — Trovasi dai principali droghieri, profumieri e farmacisti.

Deposito Gen. da MIGONE e C. - MILANO - Via Orefici (Passaggio Centr.)

Impotenza-Neurastenia

e simili malattie stimolano gli speculatori a burlare il pubblico. La cura più efficace ed insuperabile è costituita dal RIGENERATORE con i GRANULI di STRICNINA precisi. Questa cura ha dato *sempre* il suo risultato, perchè rinvigorisce l'intero organismo, ridonando la salute. E' sublime. La cura completa (di 2 mesi) L. 18, estero L. 20 anticipate alla fabbrica *Lombardi e Contardi - Napoli, Via Roma* 345. — Per l'effetto immediato vi è l'*Acanthea virilis*, innocua. Costa L. 10 anticipate. Necessaria agli sposi.

Bologna-Hôtel Savoia-Bologna

26 - Via Indipendenza - 26

Il più nuovo e moderno della Città - Cent. Camere, Prezzi modici — A. Andolfi - propr

volete guarire radicalmente e presto? Fate la cura del «*Corditerapicon*» del Chim. Farmacista Cav. Colombo P. Opuscolo e schiarimenti gratis. Scrivere Stab. Chimico **Fratelli Bottoli** Via Cappellari, 2 — MILANO

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima con Sede in **MILANO** — Capitale L. 156.000.000 versato L. 145. 781 .850
Fondo di Riserva Ordinario L. 31.200.000 — Fondo di Riserva Straordinario L. 27.000.000

Direzione Centrale MILANO, Piazza Scala, 4-6

Filiali: LONDRA - Acireale - Alessandria - Ancona - Bari Bergamo - Biella - Bologna - Brescia - Busto Arsizio - Cagliari - Caltanissetta - Canelli - Carrara - Catania - Como - Cremona - Ferrara - Firenze - Genova - Lecce Lecco - Livorno - Lucca - Messina - Mestre - Milano - Napoli - Novara - Oneglia - Padova - Palermo - Parma - Perugia - Pescara - Piacenza - Pisa - Prato Reggio Emilia - Roma - Salerno - Saluzzo - Sampierdarena - Santagnello - Sassari - Savona - Schio - Sestri Ponente - Siracusa - Termini Imerese - Torino - Trapani - Treviso - Udine - Venezia - Verona - Vicenza.

AGENZIE in MILANO: N. 1. Corso Buenos Aires, 62 — N. 2. Corso XXII Marzo, 28 — N. 3 Corso Lodi, 24 — N. 4 Piazzale Sempione, 5 — N. 5. Viale Garibaldi, 2 N. 6. Via Soncino, 3 (Angolo Via Torino)

Situazione dei Conti al 31 Maggio 1914

ATTIVO		L.	c.
Azionisti Conto Capitale	L.	10.218,150	—
Numerario in Cassa	»	49.132 217	68
Fondi presso gli Istituti d'Emissione.	»	98,060	91
Cassa Cedole e Valute	»	1,254,481	39
Portafoglio Italia, Estero e Buoni del Tesoro	»	477.932,000	20
Effetti all'incasso	»	10 251,683	57
Riporti	»	70,365.758	95
Effetti pubblici di proprietà	»	43,417,790	30
Azioni Banca di Perugia in liquidaz.		3,028,538	75
Buoni del Tesoro di proprietà del Fondo di Previdenza del personale	»	10.100 000	--
Anticipazioni sopra effetti pubblici	»	4.863,319	64
Corrispondenti - Saldi debitori	»	405.585.718	22
Partecipazioni diverse	»	19 973,885	72
Partecipazioni in Imprese Bancarie	»	16,979 726	18
Beni stabili	»	13.517.066	79
Mobilio ed impianti diversi	»	1	—
Debitori diversi	»	14,081.389	94
Debitori per Avalli	»	52 397.947	08
Titoli in deposito — a garanzia operazioni	»	58 882.857	—
Titoli in deposito — a cauzione servizio	»	3,800 352	—
Titoli in deposito — libero a custodia	»	807 215,379	—
Spese d'Amm. e Tasse esercizio corr.	»	5,547 723	05
	L.	2 078 644 052	37

PASSIVO		L.	c.
Capitale Sociale N. 272.000 Azioni da L. 500 cad. e N. 8000 da L. 2,500)	L.	156,000,000	
Fondo di riserva ordinario	»	31.200,000	—
Fondo di riserva straordinario	»	27,000,000	—
Fondo per tassa premio Azioni Sociali - Emissione 1914	»	1.270,000	—
Fondo previdenza pel personale	»	10.537,041	15
Dividendi in corso ed arretrati	»	747,675	--
Depositi in Conto Corrente	»	231.344,143	28
Buoni fruttiferi a scadenza fissa	»	7,632 6 3	71
Accettazioni commerciali	»	56,168,453	69
Assegni in circolazione	»	10,265,823	16
Cedenti effetti per l'incasso	»	24,360,329	38
Corrispondenti - Saldi creditori	»	554,264,949	54
Creditori divers	»	24.425 233	22
Creditori per Avalli	»	52,397,947	08
Depositanti di Titoli — a garanzia operazioni	»	58,882,857	—
Depositanti di Titoli — a cauzione servizio	»	3 800,352	—
Depositanti di Titoli — a libera custodia	»	807,215,379	—
Avanzo utili Esercizio 1913	»	400.557	04
Utili lordi dell'Esercizio corrente	»	10,190,658	12
	L.	2 078.644.052	37

LA DIREZIONE
A. Ghisalberti - G. Toeplitz

I SINDACI
Prof. Rag. G. Rota - Rag. G. Sacchi - Dott. G. Serena

IL CAPO CONTABILE
A. Giacomelli

FERROVIE DELLO STATO

Agenzia di Città: Concessionario GIUSEPPE GUETTA

LIDO TRASPORTI da e per LIDO

Rivolgersi:

RIALTO	- Riva Carbon (vic. Municipio)	Tel.	435
STAZIONE	- Vicino magazz. Merci Gr. V.	„	433
LIDO	- Viale Malamocco	„	20 Lido

PRIMO SANATORIO ITALIANO

PINETA DI SORTENNA (Sondrio)

Linea Milano-Sondrio-Tirano (Automobile alla stazione). — Unico Sanatorio per agiati in Italia. — Dotato di tutte le risorse dei migliori sanatori esteri. — Medici e sistemi di cura italiani. — Pneumotorace terapeutico. — Prezzi modici. *Opuscolo illustrato gratis.* — Direttore: Dott. Cav. A. Zubiani.

Il più Conveniente

dei negozi in biancheria

È IL

Magazzino Economico Cenci

Campiello Dolfin San Giovanni Grisostomo

IMPONENTI ASSORTIMENTI — **ARTICOLO di VERA FIDUCIA**

ARTICOLI RECLAME

Copertore una piazza	Lire 3.75
Coperta Cotone una piazza	„ 3.90
Lenzuolo Cotone una piazza confezionato	„ 3.00
Federe Cotone	„ 1.00
Tenda (stores) Novità	„ 4.95
Tulle per Zanzariere 225 c.	„ 1.25
„ „ 300 c.	„ 1.60

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VE… A

Sabato 27 Giugno 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 175 — Conto corrente colla Posta — Sabato 27 Giugno 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo ?: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Seduta calma a Montecitorio

dopo le escandescenze pazzesche di Chiesa

L'elezione di Comiso convalidata

Roma, 26

(Seduta antimeridiana)

Presidenza del vice presidente **ALESSIO**. La seduta comincia alle 10.

I provvedimenti tributari

Ripresa ostruzionistica

Seguita la discussione del disegno di legge: «provvedimenti tributari».

CASALINI, ha presentato e svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera constatando che i provvedimenti finanziari proposti mirano unicamente a rimediare in un modo parziale alle falle prodotte nel bilancio da una politica coloniale e militare non rispondente alle condizioni economiche del paese;

«ritenendo che la politica finanziaria dello Stato non possa ormai più prescindere dalla soluzione di quei problemi di legislazione sociale troppo fin qui trascurati;

«non approva i provvedimenti proposti e invita il governo a predisporre quel complesso organico di provvedimenti necessari particolarmente a risolvere il problema dell'assicurazione sulle malattie e delle pensioni d'invalidità e di vecchiaia a favore di tutti i lavoratori italiani».

Quando l'on. Casalini si avvia verso a fine dice:

«Voi dite che noi non possiamo fare delle riforme; è vero che non si possono fare delle riforme colla vostra qualifica; è per questo che noi diciamo: occorre mutare politica. Questa è la ragione dell'ostruzionismo. Ve l'abbiamo detto tante volte; bisognava mutare politica, non l'avete mai fatto, poi sono venuti i moti, e voi andate colla vostra mente a pensare la reazione.

Dai banchi della maggioranza partono vivissime proteste.

FRADELETTO — Non è così, on. Casalini.

CASALINI — Evidentemente le mie parole non possono colpire che coloro che seguono l'indirizzo a cui ho accennato.

FRADELETTO — Nessuno lo segue (vive approvazioni).

MAFFI, MODIGLIANI ed altri dell'Estrema: Reazione larvata, ma reazione, (interruzioni).

CASALINI conclude il suo discorso fra le vivissime approvazioni dell'Estrema, alle quali si uniscono anche alcuni deputati di Sinistra. Molti deputati costituzionali, fra cui gli on. Fradeletto, Tedesco, Ancona e Sonnino e lo stesso ministro Rava, si recano a congratularsi coll'oratore.

Alle 11.40, e, dopo questa breve parentesi, incomincia il vero e proprio ostruzionismo.

E' l'on. MASINI che prendendo posto al banco dell'Estrema si prepara ad iniziarlo. Egli è accompagnato da Modigliani, che legge un grossissimo pacco di appunti e documenti.

MASINI ha presentato e svolge il seguente ordine del giorno: «La Camera ritenuto che l'eccessivo carico tributario non è l'ultimo fattore del deperimento della nostra razza, non consente nessun maggiore onere tributario e passa all'ordine del giorno».

L'oratore divaga sulle condizioni della razza italica e vuol dimostrare il peggioramento continuo di tali condizioni.

PRESID. richiama l'oratore all'argomento dell'ordine del giorno, per la dignità dell'assemblea (approvazioni).

MASINI non se ne dà per inteso e continua rilevando che tale degenerazione della razza è più sensibile nella Sardegna e nel Mezzogiorno d'Italia e ciò per la minore quantità e per la peggiore qualità degli alimenti di cui si cibano quelle popolazioni.

PRESIDENTE, richiama l'oratore formalmente all'argomento del suo ordine del giorno, altrimenti gli toglierà la parola.

CALDA domanda che sia tolta la seduta, data l'ora tarda; ma il Presidente si rifiuta.

Dall'Estrema si esclama:

— Via, non faccia il burbero, presidente! Ad un certo punto sembra che la calma della seduta sia per essere cambiata in tumulto, perchè alcuni deputati di Estrema hanno chiesta la parola per una mozione d'ordine; ma si capisce subito che gli stessi ostruzionisti non hanno voglia di suscitare tumulti. La minaccia non ha seguito, e l'on. MASINI comincia il suo discorso, mentre l'on. BENTINI ammonisce sorridendo il Presidente:

— Farà la fine del conte Ugolino!

L'on. MASINI, come è suo costume, parla assai rapidamente, per cui i suoi amici che temono finisca troppo presto, gli suggeriscono di andare più lentamente; ma egli fra l'ilarità della Camera dichiara:

— Non ne sono capace.

MASINI parla della necessità dello sgravio dei consumi e termina sciogliendo un inno alla rigenerazione civile e morale del paese, alle perenni e feconde energie della razza italica, ecc. ecc. Finisce tra gli applausi dell'estrema.

Il Presidente ALESSIO, poichè l'ora è assai tarda, scampanella vivamente ed esclama: — La seduta è tolta! La seduta pomeridiana comincerà alle 15. Indi si copre ed esce rapidamente dall'aula.

In quello stesso istante, i deputati di Estrema si accorgono che il Presidente se ne è andato e vanno su tutte le furie. Dal loro punto di vista sono perfettamente logici, questa volta, ad arrabbiarsi. Infatti, perchè Masini ha scomodato per due ore tutto lo scibile umano? Unicamente per finire tardi e fare in modo che la seduta pomeridiana cominciasse il più tardi possibile. Ora, invece, la draconiana ordinanza dell'on. Alessio, ha reso vano quel... nobile sforzo.

— Cos'è questa roba? — esclama Beltrami.

BENTINI — Ma che modo è questo?

MARANGONI urla fuori di sè, alludendo al presidente: — Quello lì è un villanzone

E le sue parole echeggiano sonore nell'aula quasi vuota.

— E' la seconda volta che glielo dico! — continua Marangoni: sì, è un villano.

— Villanzone, villanzone — strillano in coro i dieci deputati di Estrema!

— E' uno zotico! — prosegue Marangoni, gesticolando. Queste cose non si sono viste qui dentro, prima che alla presidenza si sedesse la cosidetta democrazia. E' un mascalzone, come presidente e come uomo! Glielo dico io, qui, e fuori di qui.

Poi la tempesta si calma, poichè nessuno contraddice i deputati di Estrema. Cinque o sei costituzionali presenti, si adoperano per calmare le furie di Marangoni e degli altri.

— Ci rivedremo oggi in principio di seduta! — minaccia Bentini.

Sono le 14 meno dieci.

(Seduta pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CAPPELLI.

La seduta comincia alle 15.

Gli italiani e la rivolta Messicana

COTTAFAVI, dichiara all'on. Pennisi che per l'assetto definitio della Camera agrumaria il governo aveva presentato il disegno di legge che non potè essere discusper la fine della legislatura. Un nuovo disegno di legge dovrà presentarsi al parlamento secondo i risultati di una diligente inchiesta su tutto il funzionamento economico commerciale amministrativo della Camera già ordinata dal ministero.

BORSARELLI, all'on. Federzoni, dichiara che il governo si è costantemente occupato delle condizioni dei nostri connazionali nel Messico, ed ha ricevuto dal nostro rappresentante colà reiterate assicurazioni che nessun pericolo sovrastava su di essi, tantochè si ritenne superfluo inviare una nave italiana nelle acque messicane per proteggerli.

Risulta che tutti gli italiani si sono rifiutati di abbandonare le loro residenze e non hanno neppure profittato dell'ospitalità che loro era stata apprestata in locali appositamente presi in affitto dal nostro residente. Questi fu anche autorizzato a distribuire sussidi fra i bisognosi, ma nessuno li richiese. Conclude affermando che non si deve nutrire alcun timore circa l'incolumità dei nostri connazionali stabiliti al Messico, i quali continuano a svolgere colà la loro proficua attività (approv.).

FEDERZONI, ringrazia l'on. sottosegretario di Stato per le sue tranquillanti assicurazioni ed esprime ferme speranze che esse siano pienamente esatte e non abbiano ad essere smentite dall'ulteriore svolgimento delle gravi vicende messicane. Raccomanda vivamente al governo di vigilare premurosamente e costantemente per la tutela dei nostri operai connazionali (approvazioni).

BORSARELLI, afferma che il governo non tralascia per un istante la sua opera di vigilanza e di tutela e si mantiene in continui rapporti telegrafici col nostro rappresentante al Messico.

La storia di un soldato disertore tra gli arabi

TASSONI, all'on. Cavallera espone che il soldato Biagioli già condannato per reato comune, venuto sotto le armi fu destinato a Bengasi. Ivi accusato di furto di un portafoglio, fu tradotto nelle carceri militari. Evase, disertò e si rifugiò nel campo nemico.

Il tribunale di Bengasi come disertore in faccia al nemico lo condannò alla pena di morte. Dopo la pace di Losanna il Biagioli si costituì alle autorità italiane in Costantinopoli.

Ebbe luogo un nuovo giudizio in contradditorio. L'accusa di furto del portafoglio venne ridotta a quella di indebita detenzione di oggetto ritrovato. Per la diserzione ammesse le circostanze attenuanti generiche, la pena fu commutato in quella dell'ergastolo.

Aggiunge che il ministero interpellò l'avvocatura fiscale militare se fosse il caso di un provvedimento di grazia, ma l'avvocatura fiscale diede voto contrario. Non esclude che in futuro possa in favore del Biagioli provocarsi un atto della clemenza sovrana.

CAVALLERA, afferma che trattasi di un caso pietoso. Quel soldato, partito volontario per la guerra e comportatosi valorosamente in battaglia non doveva essere considerato come un disertore volgare, sibbene come un disgraziato vittima di uno spiegabile impulso di emotività conseguente alla grave accusa cui era stato fatto segno. Rileva che dopo la pace, cessato lo stato di guerra, tutti gli arabi furono amnistiati. Invoca eguale clemenza verso i cittadini italiani che incorsero in condanne durante la guerra.

Le opere di Leonardo da Vinci

BATTAGLIERI, espone all'on. Rispoli, che la legge limita a 10 mila il numero degli operai negli arsenali e quando sia raggiunto il numero di 12 mila e sino alla ulteriore riduzione a 10 mila accorda la facoltà di fare ammissioni in proporzioni non eccedenti la metà delle eliminazioni.

Il Ministero si è attenuto alla esecuzione della legge nè per ora vi sono necessità di lavoro che richiedano maggior numero di ammissioni tenuto conto anche del concorso della industria privata. Per i posti che si rendano vacanti potranno essere aperti prossimi concorsi.

RISPOLI, invoca la sollecita modificazione della legge la quale è consigliata soprattutto dall'interesse dello Stato il quale col sistema attuale è costretto a sostenere spese superiori a quelle che sarebbe necessario con più razionale regolamento della lavorazione.

ROSADI, dichiara all'on. Chiaraviglio che per la pubblicazione delle opere di Leonardo da Vinci un munifico oblatore offrì la somma di 100.000 lire, riservandosi di erogarla direttamente man mano che l'opera procedeva.

Ciò naturalmente ha dato luogo a complicazioni le quali cesseranno quando la detta somma sarà stata completamente erogata.

Allora il Ministero dovendo proseguire il lavoro coi fondi di bilancio provvederà a rendersi conto delle condizioni ed esigenze della importantissima pubblicazione e dedicherà ogni amorevole cura affinchè essa proceda rapidamente in modo degno del grande che si vuole onorare. (Vive approvazioni).

CHIARAVIGLIO, confida che prima del centenario di Leonardo che si compie nel 1919 la commissione incaricata della pubblicazione delle opere di lui dia ampio saggio dei suoi lavori. Invita il Governo a completare la commissione stessa includendovi qualche insigne competente studioso che finora ne è stato giustamente escluso.

L'elezione di Comiso

PRESIDENTE, ricorda che è rimasta in sospeso la discussione relativa all'elezione contestata di Comiso.

VALIGNANI, dà ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera ritenendo la necessità di accertare i fatti denunciati in ordine all'elezione di Comiso, rinvia gli atti alla Giunta delle Elezioni.»

MARCHESANO, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera delibera che sull'elezione di Comiso sia affidato a un comitato inquirente il mandato di esaminare le denunziate violenze e la corruzione esercitata in danno della candidatura Macchi».

NUVOLONI, relatore, confutando i vari addebiti mossi alla regolarità di quest'elezione, esclude che la constatata mancanza di una busta in tre sezioni di Comiso possa ragionevolmente farsi valere come indice di uso della busta girante. La presenza dei rappresentanti dei singoli candidati e la mancanza di proteste da parte loro escludono ogni dubbio al riguardo.

Quanto all'asserito ostruzionismo, nota che nessun verbale delle sezioni ne fa menzione pure essendovi in ciascuna di esse i rappresentanti del candidato soccombente.

Quanto alle doglianze mosse circa il riparto degli elettori, nota che i reclami relativi furono respinti in tutti i gradi di giurisdizione. Confuta tutte le altre accuse e conclude invitando la Camera a votare con tranquilla coscienza la convalida delle elezioni di Comiso in persona dell'on. Rizza. (Vive approvazioni, rumori).

MARCHESANO ritira il suo ordine del giorno e si associa a quello Modigliani.

MODIGLIANI, protesta di non aver voluto fare dell'ostruzionismo in questa occasione.

MONTEMARTINI, della Giunta delle Elezioni, voterà a favore dell'ordine del giorno Modigliani, intendendo che rimanga impregiudicata la grave questione della facoltà della Giunta di aprire le buste.

PRESIDENTE, annuncia che sull'ordine del giorno dell'on. Modigliani hanno chiesto la votazione nominale gli on. Beltrami, Sichel ed altri.

Comunica il risultato della votazione nominale sulla proposta dell'on. Modigliani: Presenti 278, astenuti 32; hanno risposto sì 50, hanno risposto no 196. La Camera non approva. Dichiara convalidata l'elezione del collegio di Comiso in persona dell'onor. Rizza.

Presidenza del Presidente MARCORA.

Di nuovo l'ostruzionismo

Seguita la discussione dei provvedimenti tributari.

MAZZONI, ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera deplorando che i nuovi oneri finanziari non siano accompagnati da provvedimenti di indole sociale, non passa alla discussione degli articoli».

Lo svolge lungamente.

PRESIDENTE, comunica il resultamento della votazione segreta sul disegno di legge: «Provvedimenti per l'istruzione media, classica, tecnica, nautica, normale».

Favorevoli 264 contro 32. La Camera approva.

TREVES, chiede alla presidenza in via di schiarimento quali disposizioni intenda dare per l'intervallo tra la seduta antimeridiana e quella pomeridiana, e ciò sia perchè i deputati possano regolare i propri lavori, sia anche per un riguardo verso il personale.

PRESIDENTE, avverte che non vi è nessuna disposizione regolamentare o consuetudinaria circa l'intervallo tra le due sedute. Ha disposto che quando la seduta antimeridiana si prolunghi oltre le ore 13, la seduta pomeridiana cominci alle 15. Quanto al personale egli può assicurare che compirà fino all'ultimo il proprio dovere. (Vivissime approvazioni).

La seduta termina alle 22.10.

Un manifesto dei deputati liberali

contro l'ostruzionismo dei socialisti

Roma, 26

Nell'Ufficio I., di Montecitorio, si è riunito oggi il gruppo parlamentare liberale e dopo lunga discussione ha deciso di lanciare al Paese il seguente manifesto:

«Italiani, — Il gruppo parlamentare liberale, di fronte all'atteggiamento ostinato di una esigua minoranza della Camera, apertamente inteso ad impedire il regolare svolgimento dell'opera legislativa, che con un manifesto ieri pubblicato cerca giustificare davanti al paese;

sicuro di interpretare i sentimenti di tutta la maggioranza costituzionale, mentre protesta contro il fazioso ripetuto tentativo di attribuire il presente disagio economico della nazione unicamente alla impresa di Libia, che fu voluta dalla concorde coscienza popolare e suffragata nella sua ragione politica ed ideale dall'approvazione unanime del Parlamento con un numero assolutamente trascurabile di dissensi espressi nel segreto dell' urna, ricordando che tra le molte complesse e remote cause di tale disagio non può essere dimenticata la deplorata frequenza di agitazioni irragionevoli e criminose che turbano continuamente la pubblica quiete e con la libertà dei cittadini, il pacifico e normale sviluppo delle energie del lavoro e del commercio del pase;

considerando che il prolungarsi di siffatta agitazione nella gravità della presente situazione internazionale menoma l'autorità ed i positivi interessi dell'Italia dinanzi all' estero;

constatando che contro quanto gratuitamente si afferma ad arte da coloro che si atteggiano a monopolizzatori degli interessi e dei sentimenti popolari, il popolo italiano ha di questi giorni manifestata chiaramente con il risultato quasi dappertutto identico delle elezioni amministrative effettuatesi con la maggiore ampiezza possibile del suffragio la sua salda e risoluta volontà di resistere ad ogni proposito di disgregazione nazionale e di sovversione politica e sociale;

denunzia la temeraria falsificazione partigiana con cui nell'atto stesso che si vuole interrompere il corso dei lavori parlamentari si cerca di addossare alla maggioranza costituzionale la responsabilità del ritardo di quelle aspettate provvidenze sociali ed economiche che dovrebbero essere deliberate a vantaggio delle classi lavoratrici;

fa voti che l'energica consapevole fermezza di tutti gli elementi sinceramente costituzionali della Camera valga a tutelare contro ogni insana sopraffazione, con la stessa dignità dell' istituto parlamentare, il maggiore e più sacro interesse della nazione.

Firmati: *Stoppato, Federzoni, Vinai e Calisse*».

Alla riunione hanno partecipato gli onorevoli Arrivabenee, Grippo, Arlotta, Stoppato, Sioli, De Capitani, Belotti, Borromeo, Manzoni, De Amicis, Marzotto, Foscari, Roi, Rossi Gaetano, Corniani, Bovetti, Montresor, Cavina, Rota, Vinai, Toschi, Soderini, Arrigoni, Mariotti, Miari, Simoncelli, Theodoli, Chiaradia, Gallenga, Medici, Ruspoli, Valenzani, Bonomi Paolo, Miliani, Reggio, Rizzetti, Sandrini ed alcuni altri, in nome loro e di altri colleghi assenti, circa un centinaio complessivamente.

L'anti-ostruzionismo dei riformisti

e le contraddizioni degli "ufficiali,,

Roma, 26

L'«Azione Socialista» organo del partito socialista riformista italiano in un articolo dal titolo «Perchè non siamo ostruzionisti» scrive: «Se la discussione alla Camera fosse proceduta senza propositi ostruzionistici i nostri deputati vi avrebbero partecipato per esprimere non soltanto il loro pensiero sui provvedimenti tributari, ma per prospettare anche, come ha fatto Cabrini, i bisogni urgenti delle classi lavoratrici e le riforme ormai mature e necessarie.

Una tale discussione grande, vivace e profonda avrebbe certo costretto gli altri partiti a precisare i loro propositi i loro programmi ed avrebbe condotto non solo ad emendare il disegno di legge ma a persuadere il Paese della sua provvisorietà e quindi del dovere improrogabile di sostituirlo fra breve con riforme tributarie meditate e sopratutto di carattere democratico.

Invece i socialisti ufficiali hanno voluto portare in una discussione che si annunciava ampia e vivace, ma nello stesso tempo feconda, un elemento che la trasforma in un «corpo a corpo» dove non prevale il ragionamento e la persuasione ma la resistenza vocale ed il ricorso agli espedienti dilatori che concede il regolamento.

Perchè questo ostruzionismo e perchè noi socialisti riforimsti non vi possiamo aderire?

L'ostruzionismo è la «ultima ratio» delle minoranze, come la sommossa della strada è l'«ultima ratio» delle folle che non vogliono patire la violenza degli avversari. Quando le libertà fondamentali sono violate, allora l'ostruzionismo, cioè la violenza parlamentare, diventa legittima.

Ma oggi è legittima una tale arma, in questo particolare conflitto sui provvedimenti tributari?

Nel leggere la prosa di Treves nella «Critica sociale» dove egli non parteggia per il «cieco ostruzionismo» parrebbe di nò e neppure chi ricorda l'esempio dell'estero può essere di avviso diverso. I socialisti francesi non hanno fatto ostruzionismo alla legge dei tre anni e per le ingenti spese militari, due argomenti che potevano meglio giustificare una opposizione parlamentare violenta; ma sopratutto non ci pare questa l'ora di riaccendere in Italia una atmosfera rivoluzionaria.

Dopo la votazione da parte dei socialisti ufficiali dell'ordine del giorno che sconfessa la propaganda dell'«Avanti!» e dichiara folli le illusioni rivoluzionarie, sembra profondamente contraddittorio spingere la battaglia parlamentare fino a darle una intonazione rivoluzionaria che reca con sè l'appello al Paese contro la maggioranza parlamentare per impedirle di deliberare ciò che essa vuole.

La protesta dei liberali democratici

Roma, 26

Oggi si è riunito nell'ufficio primo di Montecitorio il gruppo parlamentare della sinistra liberale democratica per deliberare la linea di condotta da seguire nella attuale situazione parlamentare. Dopo ampia discussione alla quale hanno preso parte molti componenti del partito è stato votato alla unanimità il seguente ordine del giorno: «La sinistra liberale democratica, esaminando l'attuale momento politico, disapprova i metodi ostruzionistici coi quali una esigua minoranza tenta arrestare la funzione parlamentare, impedendo il necessario restauro della pubblica finanza e gettando il discredito sulle nostre istituzioni plebiscitarie ed affermando il concetto che le norme regolamentari tutrici del diritto delle minoranze non devono mai trasformarsi in mezzi di sopraffazione politica, invita gli aderenti coi mezzi consentiti dal regolamento ad opporre una assidua resistenza contro tali deplorati sistemi e, pur approvando il progetto tributario ora in discussione, confida che il governo vorrà presentare al più presto un programma concreto di riforme sociali e tributarie rispondenti ai principi democratici della maggioranza del Paese».

Note di corridoio

Il manifesto dei liberali. — Anche i democratici protestano. — Il caso Chiesa

Roma, 26

(Avi). — Ha fatto ottima impressione il manifesto lanciato al paese dal gruppo parlamentare liberale. Da quanto tempo si andava asserendo che la parte liberale è un conglomerato ed una massa amorfa senza anime? Il partito liberale ha attraversato, è vero, un lungo momento di oblio, ma l'esito delle elezioni generali a suffragio allargato, lo ha ricondotto alla realtà e gli ha fatto presenti i pericoli della situazione e la necessità di una salda organizzazione. Così è avvenuto che anche nella Camera nuova gli elementi liberali hanno sentito la necessità di raccogliersi, di stringere le fila, di prepararsi, insomma di sostenere le battaglie che si andavano delineando. Oggi che il paese attraversa un periodo di commozioni, la voce del gruppo liberale avrà larga eco in tutta la nazione: darà la certezza ai titubanti, di fronte all'albagia socialista, che il vecchio, glorioso partito seguace degli insegnamenti di Cavour, vigila attentamente in Parlamento, sollecita a contrapporre alle violenze dell'Estrema, la sicura coscienza del suo diritto, la certezza di difendere la buona causa, quella della libertà

Anche i liberali democratici hanno votato un vibrato ordine del giorno di protesta contro la sopraffazione socialista. I radicali si riuniranno domani per prendere i definitivi accordi sulla imminente votazione dei provvedimenti finanziari; essi non mancheranno di decidersi a mettersi, come al solito, a cavallo del fosso, con un piede sull'entusiasmo e con l'altro sui provvedimenti finanziari. Ma una delle ragioni della loro contrarietà a questi provvedimenti, è che sono insufficienti a coprire i bisogni del bilancio. Con la stessa logica, chi ha una ferita potrebbe farsene un' altra. Ma non sarà la loro opposizione che farà arenare il progetto. Il progetto corre ben altri guai a causa dell'ostruzionismo su cui i socialisti non intendono affatto di cedere.

Anche oggi abbiamo avuto uno dei soliti discorsi chilometrici. Domani, però, arriveremo molto probabilmente al passaggio agli articoli, sui quali, pur troppo, è caduta una valanga di emendamenti. E voi sapete che per ogni emendamento può essere chiesto l'appello nominale.

Si dice che, nell' entrante settimana, qualche parlamentare di buona volontà ritenterà di persuadere i socialisti ad abbandonare la via su cui si sono messi, ma è tutt'altro che probabile che questo tentativo abbia a sortire migliore effetto dei precedenti. In verità, finora non si vede alcuna soluzione. Oggi abbiamo avuto due sedute abbastanza tranquille, salvo un interemezzo inurbano seguito alla seduta mattutina, ma domani? E nei giorni seguenti?

Oggi duravano i commenti alla scenaccia di Eugenio Chiesa, e si giudicava favorevolmente il provvedimento preso contro di lui; anzi taluno concludeva dicendo: — Troppo poco, troppo poco! Un energumeno come il Chiesa, meriterebbe ben di più! —

E' da sapere, infatti, che contro il Chiesa si potrebbe procedere anche giudizialmente, ma dato il generume democratico da cui ancora non ci siamo liberati, è molto che si sia preso il coraggio a due mani per infliggergli la censura e due giorni di allontanamento dall'aula.

Il nostro ostruzionismo

Ieri alla Camera sono stati pronunziati discorsi di una lunghezza chilometrica sui provvedimenti tributari. La Estrema socialista seguita nel suo ostruzionismo. Di questi discorsi riceviamo da Roma ampi riassunti. Ma a parte che l'oratoria sovversiva non fa che ripetere una quantità spaventosa di luoghi comuni, noi riteniamo che sia nostro preciso dovere quello di non dare ad essa alcuna pubblicità. L'ostruzionismo vive soprattutto della ripercussione giornalistica che ha fuori di Montecitorio. Se tutti i giornali liberali sopprimessero i resoconti dei discorsi socialisti, se dell'ostruzionismo non si parlasse, esso, probabilmente, cesserebbe. Per conto nostro, incominciamo, da oggi, a sopprimere quella parte del resoconto della Camera che ha un valore di sabotaggio dell'instituto parlamentare. I nostri lettori ce ne sieno grati: li liberiamo di una prosa noiosa e spesso volgare. Ed auguriamo che l'esempio sia seguito.

Festa d'arte a Londra

pro Ospedale italiano

Londra, 26

Ha avuto luogo oggi al Queen's hall il concerto annuale a beneficio dell'ospedale italiano e delle altre istituzioni italiane di beneficenza di Londra promosso ed organizzato dalla Camera di commercio italiana di Roma e sotto l'alto patronato dell'ambasciatore d'Italia e della marchesa Imperiali. Esso era diretto dai maestri Baraldi, Panizza e Polacco. Hanno partecipato al concerto, prestando gentilmente l'opera loro, il tenore Caruso, gli artisti Barrientes, Bellincioni, Muzio, Zeppilli, Garelli, Wertheiner, Scaltiel, Sicada, Crimi, Di Duz, Gully, Martinelli, Scotti, De Gotzenchi Cellini, Carreras, Fabozi, Luzzati, Kockansky, Boni e Magistretti.

Senato del Regno

Il trattato di commercio con la Spagna

Roma, 26

Presiede il presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.10.

Si discute la convenzione di commercio e navigazione fra l'Italia e la Spagna firmata a Madrid il 30 marzo 1914.

MALVEZZI nota come tanto la Spagna quanto l'Italia ebbero dal rigetto del progetto per il «modus vivendi» danni che oggi possono essere riparati con la convenzione della quale si demanda al Senato l'approvazione. Ricorda le vicende parlamentari che seguirono a quel rigetto e la convinzione prevalsa che mancasse la competenza di affari tra i due paesi, ma egli non intende fermarsi sulla parte economica per la quale si rimette intieramente alle relazioni parlamentari che la trattarono esaurientemente.

Dichiara di approvare il disegno di legge, dà lode all'on. Di San Giuliano ed ai suoi colleghi del passato e del presente ministero per avere condotto in porto la convenzione (Approvazioni).

BETTONI, dichiara di non essere entusiasta della presente convenzione perchè in essa vi è qualcosa non vantaggiosa per l'Italia.

I forti negoziatori italiani troppo curanti della parte politica di questa convenzione hanno sacrificato quella economica.

L'oratore si preoccupa molto di queste convenzioni perchè siamo prossimi alla scadenza dei trattati internazionali. Non dirà che questo trattato è venuto improvvisamente alla discussione, certo vi è giunto con poca preparazione da parte del Parlamento, e l'oratore non vorrebbe che i trattati che dovranno essere rinnovati nel 1917 fossero preparati col medesimo sistema.

Desidererebbe udire dal Governo e dal relatore le giustificazioni dell'indirizzo che ha condotto all'attuale disegno di legge.

PARPAGLIA non può associarsi all'inno elevato nella relazione dell'Ufficio Centrale alla Spagna, specialmente per quello che riguarda la sua politica, perchè fu la Spagna che soffocò gli ultimi aneliti della libertà sarda. Ma si tratta di cosa passata. La fatalità però vuole che con questa convenzione la più colpita sia appunto la Sardegna ed è singolare che la principale base di questo trattato siano appunto i sugheri lavorati.

Dimostra che la diminuzione di cinque lire al quintale per il sughero lavorato tornerà a danno della Sardegna.

Si unisce ai voti emessi nell'altro ramo del Parlamento perchè sia istituita in Sardegna una scuola per la estrazione e lavorazione del sughero.

Concludendo dice che dovrebbe votare contro il trattato che oggi non è utile alla Sardegna, ma egli mira all'avvenire e darà voto favorevole.

Si associa all'inno politico che il senatore Malvezzi ha sciolto alla Spagna.

SANTINI dice che il trattato chiude un periodo di rottura delle nostre relazioni commerciali con la Spagna, dimostra che esso sarà proficuo per molte delle nostre industrie.

Darà con vero entusiasmo il suo voto.

CARAFA D'ANDRIA dichiara che nel presentare la sua relazione al Senato non si è fatto grande illusione ed ha confessato che il trattato non gli pareva avesse grande importanza economica, ma bensì una enorme importanza politica ed è lieto che tutti gli oratori che hanno preso parte alla discussione condividano questa sua opinione.

Entra nel merito del trattato di commercio e accenna alle gravi difficoltà che si dovettero superare per venire ad un accordo intorno ai vini. Dimostra che si sono accordati tre vantaggi alla Spagna in cambio di cinque che abbiamo ottenuto noi. Ma se il vantaggio economico è limitato, grande importanza ha quello politico. Si associa a tutte le considerazioni di carattere politico così amichevoli per la Spagna che ha fatto il sen. Malvezzi. Risponde poi al sen. Bettoni ed agli altri oratori meno contenti.

CAVASOLA, avrebbe rinunciato anche a dire poche parole se avesse potuto sottrarsi all'impulso del sentimento, quando vengono ricordati i suoi rapporti cordiali ed antichi colla Sardegna. Dichiara che qualunque sia l'interpretazione che voglia darsi alle parole da lui dette nella Camera dei deputati, egli intese parlare di insegnamento della lavorazione del sughero senza specificarne il modo. In tesi di massima col sen. Parpaglia, desidera che il sughero in Sardegna abbia tutte le cure, per una produzione periodica rimuneratrice.

DI SAN GIULIANO dice che col presente trattato sono avvantaggiate alcune voci con sacrificio di altre. Mentre il senatore Bettoni crede che il trattato sia tutto a vantaggio della Spagna vi sono opinioni contrarie nella Spagna. Non più tardi di ieri un deputato spagnuolo ha combattuto il trattato appunto perchè gli sembra che danneggi la Spagna nell'industria del sughero.

Le trattative per l'accordo furono lunghissime e laboriose, ne è risultato un trattato semplice, nel quale per la prima volta la Spagna non comprende alcuna clausola per i suoi vini comuni.

Manda un saluto al sen. Visconti Venosta che si augura venga conservato al Senato ed alla patria (approv.).

Si associa di tutto cuore alle parole dette dagli oratori all'indirizzo della nazione sorella. La Spagna è entrata in una via di profondo rinnovamento, si augura che continui tale rinnovamento degno del glorioso passato di quella nazione (approvaz.).

PRES. dichiara chiusa la discussione generale e sono approvati gli articoli. Il disegno di legge è rinviato allo scrutinio segreto. E' approvato.

Si discute il disegno di legge sulla cedibilità degli stipendi degli impiegati e delle mercedi delle operaie dipendenti dallo Stato.

La seduta è tolta alle 17.30.

Il trattato di commercio con l'Italia alla Camera spagnola

Madrid, 26

La Camera ha iniziato la discussione del progetto per la ratifica del trattato di commercio italo-spagnuolo. Il deputato repubblicano Alberto Catalan ha criticato vivamente il trattato, dichiarando ch enon lo voterà perchè tale da cagionare notevoli danni agli industriali, specialmente agli esportatori di sughero. Il relatore ha risposto che è meglio concedere piccoli vantaggi che avere la guerra delle tariffe.

Un'inchiesta sull'opera della polizia a Parma

Parma, 26

E' giunto da Roma ed ha subito assunto la direzione della nostra questura il comm. Ferreri ispettore di P. S. il quale è venuto qui per compiere una inchiesta sull'opera della polizia nei giorni dei tumulti.

L'elezione di Monte Giorgio

Il ricorso di Murri

Roma, 26

Stamane la Giunta delle Elezioni ha discusso in seduta pubblica l'elezione di Monte Giorgio ove fu proclamato eletto l'onor. Falconi contro l'uscente on. Murri.

Il relatore on. Bertarelli espone brevemente i dati numerici della elezione e dice che da parte dei fautori del Murri furono presentate varie proteste contro la proclamazione del Falconi per violenze, brogli e pressioni del clero. Prende per primo la parola l'on. Murri il quale smentisce che da parte dei fautori del suo partito si siano perpetrate violenze a danno degli avversari. Dichiara che la guerra mossagli dal clero e dalla aristocrazia di Fermo hanno contribuito a fargli perdere molti voti.

Parla quindi in favore del Murri l'avv. Casertano il quale ricorda come don Romolo Murri provocò con le sue idee moderniste le ire del clero e la scomunica emessa dal Papa dopo la sua elezione a deputato. Dice che l'arcivescovo di Fermo pose a disposizione degli elettori del Falconi la sua automobile. Lo stesso arcivescovo diramò una circolare al clero ed ai fedeli del collegio di Monte Giorgio incitandoli a lottare energicamente per il candidato di Dio, Gaetano Falconi e autorizzava il clero a tralasciare le funzioni religiose il 2 novembre, sacre alla commemorazione dei defunti. Esibisce varie dichiarazioni di elettori di essere stati minacciati di scomunica se votavano per il Murri e ricorda le pressioni fatte dai preti nel confessionale sulle penitenti perchè inducessero i loro cari a votare per il Falconi e non per il candidato del demonio come era denominato il Murri. Alcuni elettori di Falconi lo avvertirono che molti elettori della contrada di Santa Margherita Pacciarotti e di Salignano furono fatti giurare sul crocefisso che avrebbero votato per il Falconi. Conclude chiedendo l'annullamento dell'elezione.

In difesa del proclamato Falconi parla l'avv. De Cesari. L'oratore comincia col fare il computo dei voti, sostiene che solo le violenze dei fautori del Murri non permisero la proclamazione a primo scrutinio dell'on. Falconi a deputato di Monte Giorgio. L'oratore ricorda come all'on. Falconi furono arbitrariamente annullati 208 voti e legge varie lettere, documenti, opuscoli di giornali per dimostrare le male arti a cui ricorse il Murri per ingannare la buona fede degli elettori di Monte Giorgio. L'oratore esclude le pressioni fatte dai sacerdoti nel la chiesa e dice che l'on. Falconi fu votato dai cattolici del collegio di Monte Giorgio soltanto perchè egli nel suo programma si dichiarò monarchico costituzionale e di fede cattolica apostolica romana. Conclude chiedendo la convalida dell'elezione.

I radicali contro i provvedimenti finanziari

Roma, 26

Il «Giornale d'Italia» reca: Domani si riunirà il gruppo parlamentare radicale per prendere accordi definitivi sull'imminente votazione dei provvedimenti tributari. Secondo il pensiero dei più autorevoli membri del gruppo, i radicali, pur riaffermando la loro riprovazione dei metodi ostruzionistici che ledono la libertà e il buon costume del Parlamento, decideranno di votare contro i provvedimenti finanziari proposti dal governo. La ragione del dissenso è nel fatto che detti provvedimenti sono insufficienti al fabbisogno del Tesoro e d'altra parte non contengono nemmeno il più lontano accenno di quella politica di riforme finanziarie di cui i partiti democratici hanno preso solenne impegno davanti al paese. A giudizio del gruppo parlamentare radicale, solo alcuni provvedimenti proposti sono accettabili e dovrebbero essere subito stralciati ed approvati. Altri avrebbero bisogno di essere reintegrati ed altri addirittura condannati. Solo su questa base, hanno concluso i nostri informatori, e consolenne e preciso impegno da parte del governo della presentazione ad ottobre di una grande e democratica riforma tributaria, il governo avrebbe potuto trovare un punto d'accordo coi radicali.

Anche il gruppo della sinistra democratica è convocato per domani.

Il ventaglio a Marcora

Roma, 26

(Avi) — Vi sono tradizioni che resistono a qualunque insidia del tempo e che nulla varrebbe ad affievolire. Tale è quella del ventaglio presidenziale, l'offerta del quale da anni innumerevoli viene fatta al presidente della Camera dei giornalisti della tribuna della stampa, alla fine delle fatiche parlamentari. Fu l'indimenticabile Gandolin quegli che fece per primo, col ventaglio, l'attrattiva della sua arte umoristica, e da anni, il collega Carlo Montani, arguto e valoroso direttore del «Travaso», d'impegna l'ufficio di illustrare il ventaglio presidenziale.

Quello di quest'anno, come era da aspettarsi, è una eco allegra dei recenti episodi rivoluzionari. Si vedono, infatti, alcuni pericolosi ed audaci rivoluzionari, come Marcora, Salandra, Rava, Ferdinando Martini e Rubini, che da una barricata, ove si scorgono frammenti e rottami di interpellanze, interrogazioni ed appello nominali, tirano sassi contro la forza pubblica, rappresentata dal commissario Eugenio Chiesa, con tanto di sciarpa tricolore, dai carabinieri Raimondo, Todeschini, Merloni, Parodi, Morgari, Modigliani, e dagli agenti di P. S. Beltrami, trombettiere Senape, Maffi, Bonardi, Dugoni ed altri. Todeschini reca una bandierina gialla e nera. Qui l'umorismo raggiunge il sarcasmo. Da una parte, un piccolo Luzzatti piange a caldo lagrime i dolorosi avvenimenti, mentre l'usciere Trojano, il vetusto e storico custode dell'ordine della tribuna della stampa, reca in un vassoio il saluto dei giornalisti, insieme col ventaglio presidenziale.

Il ventaglio è stato presentato stasera a Marcora che lo ha gradito moltissimo ringraziando caldamente.

Sciopero generale agrario nel Bresciano

Milano, 26

Stasera a Bagnolo Mella (Brescia) è stato proclamato lo sciopero generale agrario. Le cause di questo sciopero rimontano alle competizioni avvenute lo scorso anno fra la Lega socialista e la Unione cattolica del lavoro, le due massime organizzazioni di quei contadini.

La Lega dei proprietari voleva stabilire recentemente un accordo pel nuovo contratto di lavoro, e non avendo potuto andare d'accordo colla Lega socialista, firmò un contratto coll'Unione cattolica. In seguito a ciò la Lega socialista proclamò lo sciopero, al quale hanno aderito circa 600 contadini.

Sembra sia prossima l'adesione dei contadini di Montarone e Poncarare. Sul posto si sono recati prontamente una trentina di carabinieri della legione di Brescia, e pochi bersaglieri ciclisti di Milano. E' stato operato anche qualche arresto.

Le calunniose insinuazioni del rappresentante austriaco in Addis Abeba contro l'Italia

Roma, 26

(Avi).— L'on. Circeni ha presentato da tempo la seguente interrogazione:

«Chiedo al ministro degli Esteri se il governo del Re sia stato informato che il rappresentante della monarchia austro-ungarica in Adis-Abeba, abbia tentato di far credere che l'Italia muovesse guerra all'Abissinia, e, nel caso affermativo, se siano stati fatti dei passi amichevoli a Vienna, pel pronto richiamo di quel funzionario, la cui permanenza in Abissinia nuoce alle cordiali relazioni fra due potenze amiche ed alleate».

Ora, lo stesso on. Cirmeni, cogliendo l'occasione da un articolo del *Giornale d'Italia*, illustra la sua interrogazione.

«Che il movente della mia interrogazione sia esattissimo, — è noto in Adis Abeba ed anche alla Consulta, — ove si limitano ad osservare che il rappresentante austro-ungarico non è un funzionario di carriera. Che importa? Di carriera, o semplicemente onorario, egli si è servito della qualità di rappresentante ufficiale della monarchia austro-ungarica per calunniare l'Italia, allo scopo di moltiplicare i suoi affari di incettatore d'armi, essendo proprio lui quegli che recentemente vendette al governo abissino oltre 10 cannoni provenienti in grande parte dall'arsenale di Stato in Vienna. Noi italiani non abbiamo il diritto di giudicare se egli rappresenta degnamente la nostra amica ed alleata, ma abbiamo il dovere di spingere la Consulta a far cessare, senza ulteriore indugio, uno stato di cose che ricorda purtroppo la politica remissiva ripudiata solennemente dal marchese Di San Giuliano.

Salvago-Raggi governatore civile in Tripolitania?

Roma, 26

(Avi) — E' in Roma il marchese Salvago-Raggi, governatore dell'Eritrea, dopo il periodo laborioso passato in Colonia, sia per la ripercussione delle operazioni in Libia, sia per la guerra civile nel Tigrè. Egli è venuto in Italia per godere un po' di riposo presso la famiglia.

A proposito del riposo del Salvago-Raggi, il «Giornale d'Italia» scrive:

«Si va dicendo che il marchese Salvago-Raggi molto probabilmente lascierà fra breve il suo governatorato, retto con probità, sapienza e fermezza. Secondo alcuni, egli rientrebbe nella carriera diplomatica. Fra poco saranno vacanti alcuni posti nel ruolo degli ambasciatori, e il Salvago-Raggi, conoscitore dell'Estremo Oriente, sarebbe particolarmente indicato a succedere al marchese Guicciolì nell'ambasciata di Tokio. Più darsi anche che la grande esperienza coloniale da lui acquistata e le ottime qualità di amministratore e di organizzatore, lo designino ad un ufficio più elevato in Tripolitania. Qui si trova, come ognun sa, il generale Garioni che gode, meritamente, l'ampia fiducia del governo, ma poichè egli dovrà essere chiamato ad altre funzioni in Italia, si prepara a Tripoli la necessità di un governo civile. Potrebbe il Salvago-Raggi essere chiamato a reggere la amministrazione di Tripoli; in tal caso, è probabile che al governo dell'Eritrea sia preposto il capitano di vascello Ferrina Ferrone che ha dato buona prova in Somalia e che ha una non superficiale conoscenza di tutta l'Africa orientale».

Non so quanto fondamento abbia la voce raccolta dal «Giornale d'Italia» circa la futura designazione del marchese Salvago-Raggi a Tripoli. Io ho motivo di credere che ancora oggi si pensi piuttosto ad una candidatura Schanzer; però è da augurarsi, pel bene della nuova colonia, che il futuro governatorato sia affidato alle mani abili del Salvago-Raggi, piuttosto che a Schanzer.

Pel personale dei servizi di navigazione esercitì dallo stato

Roma, 26

E' stato firmato su proposta del ministro dei Lavori Pubblici il decreto che approva il regolamento per il personale addetto ai servizi di navigazione esercitì dallo Stato. Le norme disciplinano tutti i rapporti giuridici di tale personale e costituiscono una estensione per quanto possibile, tanto dei criteri che regolano le condizioni del personale della marina sovvenzionata, quanto dei principi che disciplinano tutto il personale addetto all'esercizio delle ferrovie dello Stato.

I provvedimenti per i ferrovieri

Roma, 26

La commissione reale per il personale delle ferrovie dello Stato ha nell'odierna seduta deliberato di cominciare il sette luglio prossimo venturo l'interrogatorio dei rappresentanti le categorie del personale confinandosi fino a che saranno finiti. Nel frattempo continueranno i lavori della sottocommissione i quali sono già assai progrediti.

La Giunta socialista di Milano

Milano, 26

La maggioranza consigliare si è radunata stasera negli uffici dell'«Avanti!», presieduta dall'on. Maino. Questi, a nome della commissione incaricata della designazione dei vari assessori, ha riferito sulla pratiche fatte per la scelta dei medesimi, ed ha esposto i criteri ai quali la commissione si è informata. Poscia, l'on. Maino ha comunicato la lista dei proposti per la Giunta, che è stata approvata dall'assemblea.

La lista è la seguente: Caldara sindaco — Filippetti assessore anziano — Alleri, Brocchi Ferri Felice, Gay, Gentili, Gottardi, Sarteschi, Schiavi, Verrati assessori effettivi — Borriosi, Corda, Crosti, Marangoni assessori supplenti.

La prima seduta del nuovo Consiglio comunale è stata fissata per la sera del 30 corrente.

Il congresso dei socialisti riformisti

Roma, 26

L'«Azione Socialista» reca che il comitato esecutivo del partito socialista riformista ha deliberato in massima, salvo a precisare in seguito la data precisa e formulare l'ordine del giorno, che sia convocato nel mese di novembre, a lavori parlamentari ripresi, il secondo congresso nazionale del partito.

IN ALBANIA

I ministri d'Italia e d'Austria non saranno richiamati

Vienna, 26

La «Zeit» reca: Apprendiamo da fonte bene informata che la notizia del richiamo del ministro austroungarico presso il Principe Guglielmo di Albania non è esatta. Un tale richiamo non è progettato. Circa le intenzioni del governo italiano riguardo al barone Aliotti mancano qui informazioni. Ad ogni modo non hanno avuto finora luogo fra i Gabinetti di Vienna e di Roma trattative sul richiamo dei due inviati.

Recisa smentita ufficiosa

Roma, 26

Il *Giornale d'Italia* reca: Per tagliare corto alle solite dicerie che fanno il giro della stampa europea e per dissipare i dubbi sorti in alcuni nostri circoli, possiamo dire che a quanto ci risulta da ottima fonte, il governo italiano, non ha pensato nè pensa di richiamare il nostro ministro barone Alioti, in questo momento.

Anche la *Tribuna* crede di sapere che il richiamo del barone Aliotti da Durazzo non è stato progettato.

Per l'istruzione militare in Albania Una proposta dell'Italia?

Vienna, 26

La «Neue Freie Presse» scrive: Gli ambasciatori italiani presso le grandi Potenze sono stati incaricati di appoggiare nel modo più caloroso la proposta dei loro colleghi austro-ungarici circa l'invio di ufficiali internazionali per la istruzione militare in Albania. Le trattative in proposito non sono ancora terminate e non si sa ancora quale sia l'attitudine dell'Inghilterra e della Germania in questa questione.

Il «Neues Wiener Tageblatt» apprende da fonte bene informata che è stata fatta la proposta di incaricare i distaccamenti internazionali a Scutari di istruire eventualmente i soldati albanesi a Scutari per rendere possibile la formazione di truppe capaci. Le relative trattative non sarebbero ancora terminate e non si sa ancora quale risultato esse avranno. Nel caso dell'attuazione del progetto è da sperarsi che gli ufficiali istruttori scelti dai singoli distaccamenti saranno in grado di porre le fondamenta per la creazione di un esercito albanese che sarebbe un appoggio efficace per il Principe.

Scambio di vedute tra le Potenze

Roma, 26

A proposito della nota informazione della «Neue Freie Presse» e del «Neues Wiener Tageblatt», la «Tribuna» conferma che effettivamente in questi giorni esiste uno scambio di vedute fra le grandi potenze per vedere se sia possibile avviare una specie di cooperazione fra le Potenze per costituire al Principe di Wied un primo nucleo di esercito regolare, primo nucleo che egli, sorpreso non appena arrivato al trono dalla attuale rivoluzione, non ha ancora avuto il tempo di organizzare. Si tratterebbe ora di affrettare questa organizzazione.

Il primo nucleo dell'esercito albanese sarebbe di 3000 uomini, naturalmente reclutati nel paese stesso e distribuiti in proporzione fra artiglieria e fanteria.

La proposta, che è stata concretata da alcuni giorni e che fa attualmente il giro delle Cancellerie europee, è di origine austriaca ed è accolta ed appoggiata dal governo italiano. L'organizzazione generale di questo primo corpo di esercito verrebbe devoluta ed affidata al colonnello inglese Philip attualmente comandante dei distaccamenti internazionali di Scutari. L'istruzione e l'inquadramento di altre truppe verrebbe affidato ad ufficiali europei ed a uomini di quei medesimi contingenti. Secondo i calcoli fatti il corpo potrebbe essere in piedi ed organizzato entro otto settimane. Il materiale sarebbe fornito dalle Potenze.

Cannoni sbarcati a Durazzo da una nave tedesca

Berlino, 26

La «Frankfurt Zeitung» ha da Durazzo che in previsione di un attacco alla città, il ministro tedesco Von Lucillus ha fatto sbarcare dalla «Breslau» parecchi cannoni a tiro rapido.

La salute di Re Pietro Nessun proposito di abdicare

Vienna, 26

La *Neue Freie Presse* apprende da fonte particolare di Belgrado: Re Pietro si è deciso a fare la cura dei bagni in seguito a gravi dolori reumatici. Le condizioni del Re, sebbene non affatto pericolose, esigono, secondo il giudizio dei medici, completa tranquillità. Specialmente occorre evitare qualsiasi eccitazione e perciò il Re, d'accordo coi ministero decise di trasmettere la reggenza per la durata della cura al principe ereditario.

In questi circoli politici che vogliono vedere in tutte le cose una ragione nascosta si suppone che questa disposizione del Re abbia per iscopo di preparare una eventuale abdicazione; questo è però da escludersi, perchè il Re pensa a questo proposito opinioni che corrispondono al suo modo di pensare rigorosamente monarchico. Del resto non vi è attualmente alcun motivo per un qualsiasi combiamento, visto che la posizione del Re è ora migliore che mai.

Una nota ufficiosa

Belgrado, 26

La *Politica* pubblica la seguente nota: «Le condizioni di salute del Re sebbene non inquietanti, esigono riposo completo e una cura che continuerà probabilmente a Belgrado dopo il ritorno del Re dai bagni di Vranska o di qualche stazione balneare estera. Sono queste le ragioni, che, data la situazione politica estera, fecero decidere il Re ad affidare i poteri al principe ereditario finchè abbia ricuperata la salute».

Per la spedizione polare

Cristiania, 26

Lo Storthing ha approvato un progetto di legge che concede un sussidio di 200.000 corone alla spedizione polare che viene organizzata da Roald Amundsen.

SPORT

Il "grande premio,, dell'Automobil Club di Francia

Il Grand Prix dell'Automobil di Francia è l'avvenimento che, sebbene distante ancora di parecchi giorni dalla sua celebrazione decisiva puro desta l'interesse più vivo in ogni Nazione.

Si può ritenerlo infatti il più importante avvenimento del mondo, perchè vi concorreranno le principali Nazioni: Francia, Inghilterra, Germania ecc., le quali si disputeranno il premio presentando le loro migliori marche con i più recenti perfezionamenti della tecnica, e organizzando in modo grandioso degno della loro fama il loro intervento.

Lo spettacolo offerto ai fortunati che il 4 luglio saranno a Lione, si annuncia formidabilmente emozionante. Sarà la prima volta, dacchè le corse automobilistiche si svolgono, su un tratto di ben tre chilometri di lunghezza, tagliato da altrettante curve, è visibile dalle tribune e dalla località di arrivo. Il panorama di corsa che si godrà da quelle sarà veramente senza precedenti. Per un minuto e mezzo, per due minuti, il pubblico vedrà le macchine rombanti sotto i suoi occhi, trasvolare sulla strada extramata, sfiorando più che mordendo il terreno, inseguendosi in rincorse elettrizzanti e spasmodiche.

La bella riuscita dell'analoga competizione dello scorso anno sul circuito di Piccardia, la brillante ripresa degli affari e dello sport automobilistici, la scelta felice del luogo di competizione, le stesse difficoltà della strada hanno avuto una benefica influenza di propaganda.

La partecipazione italiana sarà numerosa e valorosa: non soltanto i giovani si appresteranno alla lotta, ma per essi lavorano le nostre più grandi marche che tante battaglie hanno condotto e tanta gloria hanno conquistato e vi si preparano con attenzione e spirito virile, fermi volontà di far tutto quanto sarà possibile per non lasciarsi strappare una vittoria probabile, ma difficile e contrastata.

Noi seguiremo attentamente questa gara mondiale, e ne terremo informati i nostri lettori.

Una riunione moto-ciclistica a Padova

Ci scrivono da Padova, 25:

Domenica, p. v., alle 17, indetta dalla Società «Ciclisti Padovani» seguirà in Prato della Valle una riunione motociclistica.

Gli iscritti sono una quarantina, divisi nelle seguenti gare:

Gran Premio Club Ignoranti — Dilettanti nazionali: Masini Giulio di Firenze, Bolda Attilio di Pontedibrenta, Cianfanelli Armando di Firenze, Galante Virgilio di Torre, Baldan S., Baldan V. di Stra, Zecchini Antonio, Zuliani Romeo, Marangon Guarino, Gianese Stefano di Padova, Meorato Giovanni di Granze, Borgato Marino di Vescovana.

Gran Premio della Città di Padova — Professionisti: Gardellin Angelo di Padova; Messori Carlo di Modena, Tabacchi di Ferrara, Zanella Guglielmo di Mira, Durando Carlo di Tori no, Ganna Luigi di Varese, Canepari Clemente di Pavia, Molon Luigi di Monselice, Calzolari Giuseppe di Bologna, Lollo Evaristo di Padova, Albini Pietro Ivo di Legnano, Cuniole Giovanni di Cortona Barzia Giovanni di Legnano, Corlaita Ezio di Bologna, Sesso Luigi di Vicenza, Pereda e Roldan di Milano, Cavani Dante di Modena, Cuccoli Giuseppe di Bologna, Siniglia Moisè di Padova, De Michiel Antonio di Monselice, Canchetta Gino di Monselice.

Gran Premio Leonino Da Zara — Motocicletta (km. 10): Merlo Clemente di Torino, Maffeis Carlo di Milano, Tabacchi Edoardo di Ferrara, Maffeis Mino di Milano, Finzi Aldo di Rovigo, Rolani Angelo di Treviso, Sassi Carlo di Milano.

Giro d'Italia in pista — Professionisti a coppie (km. 80) — 8 tappe di 10 km.

Le coppie sono così composte: Gardellin-Calzolari, Messori-Durando, Tabacchi-Canepari, Zanchetta-Molon, De Michiel-Barziza, Pereda-Roldan, Corlaita-Ganna, Cuniolo-Lollo, Siniglia-Zanella, Cavani-Albini, Sesso-Cuniolo.

La riunione di corse al trotto a Oderzo

Ci scrivono da Oderzo, 24:

(T.) Diamo per sommi capi il programma della importante riunione di Corse al Trotto che si terranno nel nostro Ippodromo i giorni 12, 15 e 19 del prossimo luglio.

Primo giorno. Domenica 12 luglio: Premio Oderzo (Internazionale) L. 3000. — Premio Treviso: L. 2000. — Premio Modena (Allevamento) L. 1700. — Premio Bologna (Classe minima) L. 1000.

Secondo giorno. Mercoledì 15 luglio — Premio Milano (Internazionale) L. 1500 — Premio Faenza (Allevamento) L. 1500. — Premio del Ministero (trotto montato) 1500. — Premio del Municipio di Oderzo (Classe minima) L. 1000.

Terzo giorno. Domenica 19 luglio — Premio Trieste (Internazionale) Handicap ascendente L. 1400. — Premio Ponte di Brenta L. 1400 — Premio Esercenti (Handicap) L. 1200 — Premio Veneto (Handicap) Internazionale a sella, L. 1200 — Premio Congedo (Handicap) L. 600.

L'importanza del programma ed la stessa affidamento dell'esito brillante riservato alla riunione.

Possiamo per intanto assicurare che i migliori trottatori non già prenotati e che altri molti non mancheranno dal partecipare alle ormai classiche nostre corse.

Il programma sportivo della "Rari Nantes Patavina,, pel 1914

Ci scrivono da Padova, 26:

La «Rari Nantes Patavina» ha pubblicato il programma sportivo pel 1914. Eccolo:

Giugno 29, ore 9: Campionato Veneto di Resistenza. Riservato a nuotatori di Società Sportive Venete. Metri 3000 a favore di corrente. Allineamento a comando. Iscrizione L. 2.

Giugno 29, ore 15: Campionato Veneto di Velocità. Riservato a nuotatori di Società Sportive Venete. Metri 100 a favore di corrente. Allineamento a corda: batterie, semifinali (se necessarie) finale ad un massimo di 5 concorrenti. Iscrizione L. 3.

Luglio 12, ore 17: Gara Tuffi. Libera a tutti. 4 tuffi obbligatori: salto in posizione d'attenti con rincorsa e senza rincorsa, salto a capofitto con rincorsa e senza rincorsa. 4 tuffi liberi. Ogni tuffo verrà classificato dalla giuria con punti da 1 a 10; la media delle classifiche dà quella definitiva. Iscrizione lire 1.

Luglio 12, ore 18: Esperimenti di salvataggio. — Medaglia speciale a tutti i concorrenti.

Luglio 19: Grande Gara Popolare.

Agosto 9, ore 17: Gara internazionale. Traversata di Padova:

Percorso metri 3000 circa attraverso la città. Partenza a comando dal Bagno Pubblico, arrivo al Largo del Ponte Molino. Libera a tutti i soci di Società Sportive ufficialmente riconosciute. Iscrizione L. 1.

1. medaglia oro grandissima, dono del Municipio di Padova; 2. Med. oro grande, dono della Dep. prov. di Padova; 3. Med. oro, dono del Club dott. G. Dondo; 4. Med. argento grandissima, dono del Ministero P. I.; 5. Med. bronzo id. id. id.; 6. Med. bronzo id. id. id. — 7. Med. bronzo id. id. id.

A tutti gli arrivati in tempo massimo medaglia argento piccola. Diploma ai premiati. La Coppa è definitiva per la Società che la vinca per tre anni anche non consecutivi. Il primo e il secondo anno (1912-13) la coppa fu vinta da Massa.

Agosto 16, ore 16: Gara Militare: Metri 200 a favore di corrente. Allineamento a corda. Libera a tutti i sottufficiali e soldati del presidio di Padova. Iscrizione gratuita.

Agosto 23, ore 17: Gara Popolare Giovanetti: Metri 200 a favore di corrente. Allineamento a corda. Libera a tutti coloro che non abbiano raggiunto il 16.o anno di età. Iscrizione gratuita.

Corsa ciclistica

Organizzata dal «Pedale Veneziano» verrà disputata il giorno 26 luglio p. v. una grande corsa ciclistica di resistenza su circa 130 Km. denominata Coppa «Mars».

La coppa d'argento sarà messa in palio per la Società che avrà il maggior numero di arrivati in tempo massimo. Oltre a questa Coppa, la gara è dotata di ricchissimi altri premi, consistenti in diverse medaglie d'oro, vermeille, d'argento, più premi consolazione. Fra giorni si pubblicherà il regolamento della corsa e l'elenco dei premi.

De Dominicis a Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 26:

Per iniziativa della Federazione Sportiva Rodigina, domenica prossima alle ore 18 il giovane e valoroso aviatore lucchese De Dominicis eseguirà a Rovigo, con partenza e arrivo all'Ippodromo Comunale, il tango aereo e il cerchio della morte con biplano. Vivissima è l'attesa.

La traversata notturna di Rovigo

Ci scrivono da Rovigo, 26:

La traversata podistica notturna della città è stata fissata per la sera del 12 luglio.

Vi parteciperanno i più noti campioni di Rovigo, Ferrara, Bologna, Verona.

La Famiglia Reale in Liguria a bordo del yacht "Jela,,

Santa Margherita, 26

E' giunto oggi l'yacht reale *Jela*, avente a bordo la Regina Elena, e le principessine Jolanda e Mafalda.

Il principe Umberto che si trovava a bordo della nave *Puglia*, ancoratasi nel pomeriggio di ieri, è salito sull'*Jela*, accompagnato dal comandante Bonaldi. Alle 16.30 la Regina con il Principe e le Principesse ed il comandante Bonaldi, scesero a terra e con l'automobile si recarono a Portofino Vetta, ove si trattennero oltre un'ora ammirando le bellezze del luogo e lo splendido panorama. Quindi scesero a Rapallo ed a Chiavari, e verso le 19 ritornarono a Santa Margherita, risalendo a bordo. La popolazione improvvisò una entusiastica acclamazione con calde ovazioni e gettito di fiori, di cui l'automobile fu in breve ricoperto. Stasera la città è illuminata. Imbarcazioni gremite ed illuminate, solcano il golfo e circondano la *Puglia*, acclamando.

Escursione a bordo d'uno "Zeppelin,,

Lipsia, 26

La Società Zeppelin ha invitato la direzione della esposizione del Libro ed i rappresentanti delle commissioni estere a fare una escursione in dirigibile. Hanno partecipato alla escursione il presidente Volkmann, parecchi membri della direzione e di commissari esteri fra cui il signor Gatti-Casazza, rappresentante della commissione italiana. Gli escursionisti sono ritornati dal viaggio compiuto sopra l'esposizione, viaggio che si è compiuto in parte sotto un ragno, riportando una profonda impressione.

Le elezioni amministrative nel Veneto

Il grandioso comizio dei partiti alleati al teatro Sociale di Murano

Murano, 26

La elegante sala del nostro Sociale presentava stasera un aspetto veramente imponente. Sono le 9 quando il presidente prof. Stefano Zanetti aprì il comizio, dando la parola al cav. Luciano Barbon; che con vera foga oratoria e colla consueta chiarezza traccia le linee generali del programma. E' spesso interrotto da grandi applausi e alla fine è salutato da una vera ovazione. Lo segue il prof. Carpanese e due colleghi reduci da Roma, i quali con smagliante discorso spiegano il carattere delle lotte che si svolsero in tutte le città alle quali rassomiglia quella di Murano. Chiudono il comizio con brevi parole il prof. Bortanza e Mons. Cerutti, tutti coronati da grandi applausi. Si proclama quindi la lista che viene approvata fra entusiastici applausi.

Consiglio Comunale: Albertini Tommaso — Barbon cav. uff. Luciano — Barovier Nicolò — Bertanza ing. Paolo — Camozzo Alvise — Fuga Amedeo Emilio — Rioda Enrico — Rossetto Giuseppe — Torcellan Aristide — Toso Giuseppe Isidoro — Toso Lorenzo — Vitali Libero — Zanetti prof. Stefano — Zanetti Vittorio — Zecchin Vittorio — Zuffi Vittorio.

Consiglio provinciale — Barbon cav. uff. Luciano — Bon cav. Francesco.

Verso una nuova stella

Castelfranco, 26.

Svanite le speranze di un accordo con il gruppo socialista, presso il quale influirono, senza risultato, ambasciatori e noti massoni piovuti da ogni dove, piegata dal miserando spettacolo che se stessa offriva colla sua intransigenza, ha l'accettare come una zoppicante brandella la pietà di chi con superiorità d'animo di coscienza e di dignità, la respinge e non soltanto dalla porta, ma dalla finestra, e mostrò anche col manico della scopa, divenuta quasi rabbiosa questa sentimentale tutto fuoco risole di cambiare rotta la pseudo radico-democratica antiliberale rivolgendo la sua sgangherata prora verso una nuova stella, precisamente quella delle leghe dei stabilimenti. Buon momento questo per le leghe di sfilare in campo, chè riportano alla sentimentale pseudo radico-antidemocratica illiberale che ha la sua fede per la circostanza delle elezioni in piazza del mercato.

Avverrà il blocchetto? A noi poco importa saperlo. Il partito liberale cattolico è così forte da non temere su un blocchetto di un blocco; ciò che vogliamo constatare si è castellani la volubilità di temperamento e la volatilità di pensiero di questo partito mendicante e tutte le porte, fra il non lontano tempo degli scioperi e l'oggi della elezioni, tra il recente passato ed il presente.

Ieri era il crucifige l'invocazione del candore della forza all'operaio per una attentato alla tranquillità cittadina, all'ingordigia del possesso che metteva a repentaglio l'incolumità per i nuovi hazelli che ne sarebbero derivati, anche alle scuole democratiche, ed era tutta una onda di disapprovazione degli questo agitatore turbolento non è più il biasimato di ieri, ma lo si glorifica per servirsene come istrumento elettorale per prenderli quei «centodieci voti» - di cui dispone - sottraendoli, con menzogne attestazioni di affinità alla sua più naturale famiglia, a quel gruppo socialista che lui da solo senza piegamenti di schiena. Qui le idee sono chiare. Ià si mercanteggia la dignità propria sfaciatamente mercando.

Ma non abbiamo detto il più: di questo per certo prossimo blocchetto. Essa deriva da un preliminare stipulato col pensiero al tempo degli scioperi ed un tratto che, sciuto si cerca di guardia dalla stessa democrazia. Questi allora che poi lo scioperi si scuiva ebbe istillata da altri la felice idea di farsi arbitro tra maestranze e padroni e questi temendo di tutto, colla seriatà di comando - non volle nessun segno di riconoscenza, nessuna tangibile memoria, cioè, un piccolo pranzetto alla «Stella d'Italia» e che non sarebbe tempo vivo per un opportuno certo. Ma da questo preliminare non lontano il saldo del conticino insoluto.

E il domani è arrivato.

Poi ieri leghe i carretari della stessa furono replicatamente chiamati ad udiendum verbum dall'astro e nel blocchetto con i centodieci voti carriti alla lista di minoranza dei socialisti, sarà pareggiata la partita di dare e di avere. Santa e sincera alleanza.

Nel Mandamento di Lendinara

Lendinara, 26.

I socialisti vittoriosi ad Occhiobello, a Crespino, a Rovigo, hanno concentrato i loro sforzi su questo mandamento, ma qui non riusciranno certamente.

Qui il partito liberale ed partito cattolico riunito in accordo leale riusciranno vittoriosi perchè il naturale buon senso di queste popolazioni non vorranno non ancora soffocato dalla propaganda anarchica dei socialisti.

A Lendinara (città) i partiti d'ordine sono ugualmente d'accordo e vinceranno. E così pure nel mandamento.

La lista per le elezioni provinciali che il partito liberale ed i molti nostri amici di votare e far votare questi nomi:

Lorenzoni avv. Giuseppe, Marchiori comm. Dante — Merlin avv. Umberto, Pelà cav. uff. Vittorio.

Questi nomi sono già una garanzia di vittoria e gli elettori si affermeranno su di loro con votazione plebiscitaria.

La lista liberale di S. Vito al Tagliamento

S. Vito al Tagliamento, 26

Ecco la lista del partito liberale:

Alborghetti Giovanni — Bottos Luigi — Chiarotto Antonio fu Arcangelo — Civran Luigi — Coccolo Antonio fu Pietro — De Michieli Antonio — Fabbro Luigi fu Angelo — Fabricio dott. Antonio — Finos Francesco fu Antonio — Garlato Giovanni — Giaconuzzi Angelo fu Osvaldo — Infanti Giacomo fu Luigi — Leschiutta Angelo — Morassutti cav. dott. Pio — Morassutti Giovanni fu Paolo — Nigris ing. Giacomo — Pascatti rag. Andrea — Rota co. cav. Francesco — Sbriz Alessandro fu Gio Batta — Sinigaglia Romualdo — Trevisan Ermenegildo — Tullio dott. Francesco — Vanello dott. Domenico — Zucchet G. Paolo.

*

Ieri sera si è riunito la commissione per la nomina degli scrutatori: Vennero estratti i signori:

Sezione I: Guido Cargnelli, Federico Guissan, cav. Luigi Francescutti e Luigi Moretti.

Sezione II: Giuseppe Girardi di Angelo, Arnaldo Ferrucci, Giocondo Miorin e Simone Polo.

Sezione III: Giovanni Paiero, Antonio Ciutti, Cesare Sbriz e Amilcare Perulli.

Sezione IV: Nello Vianello fu Antonio, Giuseppe Zotti, Giovanni Garlato e Giovanni Verdimin.

Sono nomi che a San Vito sono noti molto favorevolmente, molti di essi hanno già fatto parte della amministrazione precedente, ed i nuovi danno anch'essi serio affidamento per la completa esecuzione del savio e retto programma pubblicato dal partito costituzionale.

Le elezioni provinciali nel II Mandamento di Udine La lista clericale

Udine, 26

Nel secondo mandamento di Udine, le elezioni provinciali si presentano senza alcuna lotta.

I clericali sono scesi in campo da soli e nessuno loro contrasterà la facile vittoria.

Il «Corriere del Friuli» ha già annunciato che la lista sarà composta dei signori: Casasola avv. Vincenzo, Pettarello avv. Antonio, De Ciani co. cav. Francesco, Orgnani Martina nob. cav. Giuseppe e Venier Romano cav. Luigi.

Prodromi elettorali a Badia Polesine

Badia Pol., 26

Nella riunione ch'ebbe luogo ieri sera in un locale della trattoria «alla Riva» il gruppo socialista, dopo breve ed animata discussione, votava il seguente ordine del giorno:

«I socialisti di Badia Polesine non dimenticando che con gli affini ebbero comuni le lotte trascorse nelle quali portarono lealmente il loro contributo di lavoro, dichiarano per le prossime elezioni amministrative di scendere in lotta con quei partiti che vorranno domandare il loro appoggio, riconfermando di stare a quanto si delibererà al convegno di domenica a Trecenta di scendere la formazione di una lista puramente socialista per i candidati provinciali; nominano una commissione coll'incarico di comporre la lista per le elezioni comunali.

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

La sentenza del processo pel furto della Ditta Naya

Ieri mattina è terminato il processo per il furto della ditta Naya.

Dopo la arringa degli avvocati Giuriati, Bizio e Pietriboni, il Tribunale ha emesso sentenza di condanna per gli imputati Crovato, Zanutti e Pescante ritenendoli colpevoli di ricettazione dolosa.

In base a ciò il Crovato si ebbe un anno di reclusione e 200 lire di multa, il Pescante e lo Zanutto 10 mesi della stessa pena e 100 lire di multa. Assolto lo Scatturin per non aver preso parte al fatto.

Echi della bomba di Fiume

Fiume, 26

L'operaio Arduino Bellelli imputato di avere lanciato il 2 marzo una bomba nel giardino del palazzo del governatore è stato condannato dal tribunale a 13 mesi di carcere ed all'espulsione.

Orribile disastro automobilistico

Los Angeles, 26

Una automobile è caduta da una roccia alta 30 metri ad Ocean Betch presso San Pedro. Sono stati estratti 4 cadaveri del fondo della vettura di tre donne e di un uomo. E' stato pure estratto un uomo che aveva perduto i sensi e che probabilmente sopravviverà alle ferite riportate. Era la prima volta che il proprietario della vettura la adoperava.

L'albero del male

Rastignac è, comunque, un collega. Ed è, senza alcun dubbio, illustre. Illustre e campione egregio di un giornalismo che va oramai celeremente al tramonto e del quale egli ha per lunghi anni mirabilmente interpretato i canoni principali. *Rastignac* è destinato — nè egli potrà non esserne lieto — a rappresentare nella storia del giornalismo italiano non il tipo maggiore e migliore, ma certo uno dei temperamenti tipici di un periodo. La conoscenza della sua figura politica ed artistica deve servire — per chi non ami fermarsi alle persone che, per quanto degne, non possono non impedire o circoscrivere la visione di un largo problema — a dare un tributo a quell'opera di clasificazione di quel gran giornalismo tramontato, opera che qui non voglio nè posso racchiudere in formule decisive, ma che già il pubblico, la folla cinematografica che costituisce la falange giornalistica di oggi, incomincia a compiere quasi con voluttà.

La qual voluttà — poichè nessun altro uomo come il giornalista ama demolire e ricostruire, intorno a sè ed in sè stesso — è accresciuta dalla soddisfazione umanissima di poter cantare le lodi di qualche cosa che è stato probabilmente notevole, ma che sopratutto è morta; ed è resa più audace e più acerba dalla fretta comune di giungere a questo strano *amen* che chiude il *de profundis* cordialissimo. Ora, se Dio vuole, ci siamo noi. Queste parole antipatiche e giustificabili hanno già dette i nuovi giornali automatici, meccanici, fatti di stenografia, di *clichès* e qualche volta di pensiero, ai vechi giornali privi di grandi informazioni e gloriosi di articoli profondi e sinceri spesso. Queste parole già dicono — o non hanno già dette ? — i nuovi giornalisti, che guardano a Luigi Barzini come al modello da raggiungere ed al giornale più ricco e meno bello, poco monta, come al loro ultimo ideale professionale; questo già dicono ai pochi uomini del giornalismo che fiorì intorno al '90 ,e che ora restano ammirati e talvolta impotenti aristocratici superstiti di un impero che si è democratizzato ed impoverito non perchè gli mancasse la volontà e la forza di restare ancora in alto, ma perchè il pubblico — il suddito abulico, prepotente, imperioso, volgare e multanime del regno giornalistico — ha voluto ad ogni costo che il giornale si mutasse e si adattasse ai suoi gusti.

D'Annunzio resta solo, oggi, in teatro. Ma col cinematografo quanto poca paternità il Poeta deve mai sentire per la piccola creatura randagia sulla tela e nel mondo ! — la sua bionda Cabiria si vede circondata e seguita da una folla intenta e contenta, strabocchevole ed esuberante per numero, per ignoranza e per cattivo gusto. Questo per l'arte. E quanto alla nostra minor fofma d'arte — il giornalismo ha per la sua vita gli stessi caratteri apparentemente passeggieri di una cinematografia, ma ha così profonda essenza da poter sollevare un popolo e rovesciare uno Stato — restano soli e quasi senza più seguito quelli che furono grandi nei tempi della cultura. E debbono o restarsene in solitudine o imbrancarsi nel gregge dei grandi *reporters* con prosa di colore, cui non manca il plauso, l'ammirazione, la gratitudine ed il soldino del pubblico. Segni dei tempi

In queste prime cartelle il periodo mi è venuto giù dalla penna prolisso e pesante. E me ne dolgo, poichè non è cortese nè estetico parlar con linguaggio da caffè di uno scrittore d'eleganze qual' è *Rastignac*. Amo perciò rivolgermi qui una domanda breve, concisa, cui probabilmente sarà necessario dare assai lunga risposta. *Rastignac* — io mi domando — qual posto ha oggi nel nostro giornalismo?

L'illustre collega mi perdonerà e non me ne vorrà male, se io mi son posto, dopo aver letto il suo *Albero del Male*, questo problema. M' è parso, per il pubblico, per *Rastignac* e sopratutto per me, assai più interessante della prosa di alcuni fra i soliti autorevoli giornalisti, i quali non hanno visto nel libro di Vincenzo Morello se non una lunga serie di vecchi articoli di politica, d'arte e di vita, dei quali dir la lode fraterna e non sempre forse sincera, con parola forbita e con linguaggio da reclamisti d'alto bordo. Avete mai sentito in voi una certa repulsione per questi uomini noti, che raccomandano un articolo al pubblico, e vi si fermano su a lodarlo con certe parole che par vogliano dire: — Ohi, sono io che parlo? — Io sì, odio queste che chiamerei imposizioni d'autorità. E le trovo sterili e cretine — e pur troppo sono esse un residuo del vecchio giornalismo — e le trovo offensive per il raccomandato, se questi ha l' ingegno di *Rastignac*.

Al quale mi affretto a tornare. Ed aggiungo che coloro che han parlato del suo libro per obbligo di fratellanza, lodando con una banalità relegata oramai nelle recensioni delle riviste clandestine, non hanno letto certo quella che *Rastignac* non vuole sia chiamata prefazione a quelli che non vuole siano chiamati capitoli del suo buon libro.

Nella prefazione — scusi, ma non so come chiamarla per farle piacere — sono esposte e nascoste due cose: l'origine e lo scopo del libro. E poichè l' autore aveva cercato di svelarle e celarle, bisogna bene metterle a nudo. Mi sia permesso dire che in queste poche paginette che precedono la raccolta del libro *Rastignac* è intero e vivo, come quando non poteva ancora raccogliere articoli in volume, poichè non ne avea scriti molti.

Dopo aver coordinato questi suoi scritti numerosi, dopo averli certo riletti nella più soda stanza dell'editore, egli li ha riguardati tutti insieme; ha dato uno sguardo al passato, al passato non soltanto suo: poichè gli anni lontani in cui molti di questi articoli furono scritti hanno portato via nel tempo alcune sue illusioni che caddero per fragilità e — credete — alcune nostre speranze, nostre di noi giovani, che non si avvereranno mai, poichè noi speriamo ancora in qualche cosa che è già morto, in qualche cosa di cui troviamo l'ultima vestigia nella prefazione del libro di *Rastignac*.

Colleghi, *Rastignac* ci dedica il suo libro, ci offre la sua lunga fatica. E' veramente una bella soddisfazione. Di solito, questi doni simbolici si offrono ad uomini autorevolissimi e che rappresentano a loro volta un passato. Sono doni che hanno per lo più il valore di una tazza di consolo intellettuale, offerto, in mancanza d'altro, al finir della maturità della vita.

Rastignac, invece, ha offerto, a noi, a voi, anche a me. E poichè ho il libro sul tavolo e mi ritrovo fra « gli amici del suo sogno », apro la prefazione. E ringrazio del dono.

Ringraziate anche voi, diamine. Anche voi, giornalisti democratici. Siete ridicoli, ma siate educati con *Rastignac*. Egli vi ha fatto un gran dono: una confessione. E qui mi conviene ricopiare un brano di prosa, poichè non voglio incidere con le forbici giornalistiche il libro. Sentite:

« Questi, qui raccolti, sono articoli su « fatti di cronaca, su avvenimenti politi« ci, su questioni d'arte e di morale,' su « questioni di letteratura. Articoli, non « capitoli di libri; e così devono essere « considerati e giudicati, come quando fe« cero in ordine sparso, la loro calata nel « la valle del pubblico.

« Nè dico questo per attenuare la loro « responsabilità, ma per accrescerla ed « esaltarla. Io non ho mai chiesto scuse « per l'articolo di giornale; ho preteso « sempre privilegi: i privilegi derivanti « dalla nobiltà della sua nascita, dalla « brevità della sua esistenza, che s'apre « alla luce del mattino ed all'ombra del« la sera si chiude. Quale io lo concepi« sco, l'articolo non è una varietà di ge« nere letterario, ma una varietà della « specie umana: la varietà dei domina« tori. L'articolo è un cavaliere o un dit« tatore, che si forma il suo blasone o la « sua legge nel torneo o nell'avventura « della giornata, e per la sua qualità e « per la sua azione deve permettersi le « più ardite licenze: le licenze che non « potrebbero permettersi, senza cadere « nel ridicolo, il magistrato o il professo« re, il prefetto del regno o il doganie« re; e per la stessa intensità della sua « giovinezza deve portare ed esaspera« re fino alla più alta potenza le idee e « le passioni che i minori osservanti del« la vita devono attutire o sacrificare « nelle loro macerazioni. Appare qualche « volta troppo leggero e qualche altra « volta troppo crudele? Non curate. Ma « non vi affrettate a tirargli l'orecchio ! « E non gli portate neppure rancore. Pen« sate che spesso egli è fatto della ma« teria di un sogno. E potrete perdere « il vostro tempo a perseguirlo, come « una bestia alla caccia. Non si perse« guono le forme che non si possono af« ferrare ».

In questa pagina scritta col cuore assai più che col cervello, *Rastignac* ha definito sè stesso e la sua opera. Si è classificato. Egli si confessa paladino valoroso — ed in verità già lo sapevamo — di quel giornalismo che aveva un gran cervello squisito e ribaldo. Anche oggi, quando già egli vede intorno a sè mutato il mondo della sua vita, si ostina a rimettere in campo la sua bella bandiera. E la sua tenacia a vivere ancora in quel mondo è dimostrata, oltrechè dalle parole riportate, sopratutto e semplicemente dal fatto che egli ha creduto di non opporsi alla richiesta di pubblicare i suoi articoli, fattagli « da un editore che ha falciato nel campo della *Tribuna* le prime prose di Gabriele D'Annunzio ». E poichè il consenso da lui dato non può interpretarsi come un doveroso riguardo ad estetico *pendant* editoriale col Poeta, bisogna concludere che *Rastignac* ha molto amato quest' ultima corsa un po' malinconia di questi suoi cavalieri dell'ideale in un campo dove l'ideale non c' è più. Ecco tutto.

Così io ho visto il libro di *Rastignac*. Dopo averlo quasi tutto letto, mi è parso di scorgere che esso diceva sopratutto qualche cosa che non è scritto. Il volume ha pagine veramente belle, scritte per fatti di umile cronaca, per casi della vita italiana, per le vicende della nostra politica prelibica. Questa raccolta politica è la migliore, e la più importante e, forse, quella che può restare anche oltre il volume. Vincenzo Morello ha espresso, nei suoi articoli, oggi raccolti, quello stato d'animo di scetticismo e di angoscia, di tremore e di fervore, di speranze e di rimpianti, di vigliaccherie e di eroismi, che formarono tutta la vita italiana precedente all'impresa di Libia. Le più avventurose vicende patrie di vita politica interna, estera e coloniale trovano qui una rievocazione palpitante ed ammonitrice. E poi... poi venne un' impresa che nel libro non ha la sua cronaca politica: la guerra di Tripoli. La rinascita dello spirito italiano ! La nazione ridestata ! la patria risorta ! Bene. Ma — si può dirlo a bassa voce, fra noi codini conservatori ? — non credete che oggi a guerra finita, la nazione cominci già a riaddormentarsi ? Non vi pare che la vita veramente politica del paese, che doveva succedere con il pensiero e con il lavoro alla bella azione militare, ritardi a venire? Non vi pare che il sovversivismo non sia poi tutto morto, sulle arene di Tripoli? Malinconie. E perciò lasciamo andare.

E concludiamo, invece. *Rastignac* può essere contento. La vita della quale egli ha vissuto così fervidamente per tanti anni oggi quasi non è più. Lo spirito agonizza. Il danaro è troppo e troppo poco, e fa opera devastatrice. Il vostro campo di ideali è tutto tappezzato di *affiches* di pubblicità. Il vostro libro è bello perchè nessuno ne scriverà più uno simile. Il vostro giornalismo muore. L'albero del male fruttifica ancora, sì. Ma ha egli innesti alle giunture e si attacca ai fili di ferro del telegrafo per non morire e i frutti sono acidi ed insapori e già venduti prima di nascere. Ed i coltivatori, oggi, s'illudono talvolta di poter far sì che l'albero dia frutti di bene. Sono le illusioni dell'agonia.

Queste non liete cose pensavo questa notte, a proposito del libro di *Rastignac*, dopo aver banchettato su un dolce colle di Roma ad un tavolo luminoso e fiorito, cui aveva bevuto buon Chianti, fra gli altri, un vecchio giornalista romano, che m' ha rievocato al ritorno i bei tempi in cui l'articolo era un cavaliere....

Roberto Cantalupo

Rastignac - « L'albero del male » - Lux Editrice.

Manovre militari sulla carta e sull'Adige

Verona, 26

Nel salone della nostra biblioteca militare hanno avuto inizio le manovre sulla carta, alle quali partecipano ufficiali di tutti i gradi e di tutte le armi del Corpo d'armata.

Domani allo scalo dei Pontieri avranno luogo delle manovre sull'Adige con intervento d'una quarantina di ufficiali della scuola di guerra, qui di passaggio.

La Federazione Nazionale per i battaglioni volontari

La riunione del Comitato Centrale

Milano, 26

Si è riunito presso la sua sede in Via San Tomaso, 6, il Comitato Centrale della Federazione Nazionale per i Battaglioni Volontari; erano presenti tutti i suoi membri.

La seduta, a causa della indisposizione del Presidente senatore Pullè, era presieduta dal Vice Presidente tenente colonnello Negrotto assistito dal segretario rag. Rinaldo Gilodi.

Letto ed approvato il verbale della seduta precedente venne data comunicazione sull'ottimo esito del IV Congresso delle rappresentanze dei Battaglioni Volontari in Genova a cui fra presenti per intervento diretto o per delegazione erano rappresentati 51 Battaglioni Volontari. L'esito di questo Congresso venne dal Vice Presidente riassunto nei tre ordini del giorno votati al Congresso stesso e miranti il primo ad ottenere il riconoscimento ed uguaglianza di trattamento per tutti quanti i Battaglioni Volontari il secondo a sollecitare la presentazione ed approvazione del progetto di legge ed a formulare i desiderata più importanti su tale progetto; il terzo infine a riunire nella Federazione Nazionale Sursum Corda tutti i Comitati promotori e direttivi dei Battaglioni Volontari.

Il colonnello Negrotto fece specialmente rilevare l'importanza di quest'ultimo ordine del giorno per il valore ed il prestigio della Federazione nella sua futura azione di tutela e di propaganda. Ed appunto in conseguenza della nuova situazione creata a questo sodalizio essendo stata deliberata fino dal Congresso di Genova la riforma del suo statuto, presentò le linee generali di questa riforma annunziando che esse sarebbero state rivedute e discusse in seno allo stesso Comitato Centrale nella prima quindicina di luglio con intervento in esso dei rappresentanti dei Battaglioni Volontari di Genova, Spezia, Firenze e Napoli, per essere quindi distribuito in bozze di stampa a tutti i reparti Volontari per la definitiva approvazione.

Il Vice Presidente riassunta quindi la opera del Comitato centrale dopo il Congresso di Genova consistente nell'ottenuto riconoscimento dei Volontari Marinai e Costieri, nella nuova lettera inviata al ministro della Guerra colla quale si insiste nella sopra accennata necessità del riconoscimento di tutti i Battaglioni Volontari corroborandola con considerazione di carattere militare e morale e combattendo l'ultima difficoltà opposta per la diminuzione della forza bilanciata in conseguenza del beneficio di riduzione di tre mesi sulla ferma ai Volontari con diploma di idoneità militare, nella propaganda sulla stampa quotidiana in circolari informative spedite di recente a tutti i Battaglioni Volontari.

Il Presidente comunicò poscia la formazione di nuovi reparti Volontari a Chiavari ed a Pegli ascritti dietro loro richiesta alla Federazione, la solenne consegna della bandiera al Battaglione Volontari di Pavia e la prossima conferenza che lo stesso colonnello Negrotto terrà a Biella per la costituzione di un nuovo reparto alpini in questa città.

Il segretario Gilodi riferì in fine circa le relazioni della Sursum Corda col Comitato permanente delle Federazioni Sportive sul quale interloquì il dottor comm. Pampana ed inoltre quell'adesione ed il concorso della Sursum Corda al primo pellegrinaggio alla Cappella espiatoria in Monza.

L'adunanza si è sciolta coll'intesa di riunirsi alla prima metà del prossimo mese di luglio.

Il direttore del patronato degli emigranti ricevuto dal Re

Roma, 26

Alle 11 di stamane S. M. il Re ha ricevuto in privata udienza il conte Carlo Sardi, direttore del Patronato degli emigranti, per la provincia di Lucca e della Garfagnana. Il conte Sardi ha offerto al Re una copia della relazione sull'attività del patronato nel suo decennio di vita.

Il Re vi è vivamente interessato dell'opera che il patronato svolse nella regione della Lucchesia e della Garfagnana, ha desiderato sentire dal Sardi l'impressione delle inchieste compiute all'estero e lo ha incoraggiato a proseguire nell'opera che con tanto zelo, competenza ed abnegazione svolge da oltre dieci anni.

E' noto che il patronato di Lucca è per ordine di tempo uno dei primi istituti del genere sorto in Italia e per l'attività è uno dei più importanti.

La pazza corsa di una vettura elettrica

Due moribondi ed altri feriti

Catanzaro, 26

Stamane una vettura elettrica della linea urbana alle 4.45 era partita dalla stazione di Piazza Roma e saliva il Corso Vittorio Emanuele. La vettura, nella quale stante l'ora mattutina si trovavano pochi passeggeri, aveva percorso circa 500 metri in salita, quando la puleggia del trolley uscì dal filo conduttore. La vettura cominciò a retrocedere a grande velocità. Il conducente Salvatore Gadino cercò di frenare la vettura senza però riuscirvi. Continuando nella sua vertiginosa discesa, la vettura andò a cozzare contro il cancello in ferro della tettoia della stazione torcendolo e si incuneò nel muro del pilastro che sorregge la tettoia. Il cozzo fu terribile. Il fattorino della vettura, certo Belmonte Giuseppe di anni 25, che aveva cercato di rimettere a posto il trolley, cadendo riportò la probabile frattura della base del cranio e commozione generale interna, per cui i medici si riservarono la prognosi. Il conduttore Salvatore Gadino di anni 30 riportò anch'egli la probabile frattura della base del cranio, e anche per lui i medici hanno emesso prognosi riservata. Rimasero anche feriti il muratore Basile Antonio di anni 23 che riportò commozione generale, frattura del radio sinistro e lacerazioni multiple, per cui fu dichiarato guaribile in 40 giorni; riportarono inoltre ferite lievi il muratore Bianco Alfredo di anni 20 e Valenti Gerardo di anni 21. Altri viaggiatori feriti molto leggermente vennero medicati a casa.

Le condizioni degli agricoltori inglesi

Londra, 26

Per cura della organizzazione politica-economica per la riforma delle tariffe fondata da Austin Chamberlain nel 1906 è stato pubblicato un rapporto sulle condizioni dell'agricoltura in Inghilterra.

Da questo risulta che l'agricoltura, per quanto decaduta, impiega ancora nel Regno Unito 1.840.000 lavoratori, mentre le più grandi industrie inglesi, come quella del ferro, dell'acciaio e delle costruzioni navali associate, non ne impiegano che un milione e mezzo.

L'industria tessile non impiega che 1 milione 253 mila lavoratori, mentre l'industria mineraria ne impiega 965 mila e quella edilizia 514 mila.

Inoltre l'agricoltura è sempre tra le industrie più produttive e si calcola che il valore medio annuale dei prodotti agricoli venduti sul mercato nel Regno Unito ammonti a 160 milioni di sterline, il che vuol dire che l'agricoltura rappresenta circa un sesto della produzione generale delle industrie britanniche. Dopo avere lungamente considerato le condizioni attuali della industria agricola il rapporto conchiude proponendo alcuni provvedimenti per rialzarne le sorti.

Questi consistono soprattutto nell'imporre dazi sulle merci di provenienza agricola importata in Inghilterra, nel migliorare le condizioni dei trasporti entro i limiti del Regno Unito, nello stringere accordi con le grandi colonie britanniche sulla base della reciproca preferenza ai rispettivi prodotti di quelli esteri, ed infine nel raccomandare al Ministero dell'Agricoltura una politica più energica e più attiva atta a sviluppare l'industria, sia diffondendo la coltura fra le classi agricole, sia incoraggiandola direttamente con tutti i mezzi a disposizione del Governo.

Il concordato tra Serbia e S. S.

Commenti austriaci

Vienna, 26

Nella «Neue Freie Presse» il professore universitario aulico Jirecek e il deputato al Parlamento Tresic Pavicic commentano il concordato della Serbia col Vaticano. Il primo ravvisa la fine del protettorato di culto dell'Austria-Ungheria e il secondo la eliminazione della influenza dell'Austria-Ungheria nella Serbia.

Di fronte a ciò un alto dignitario ecclesiastico dichiara nella «Reichspost» che la conclusione del concordato serbo non può assolutamente essere interpretato come una vittoria della diplomazia di Belgrado e di Pietroburgo, come affermano i giornali dei rispettivi paesi, come non si può neppur intravvedere nella conclusione del concordato un atteggiamento del Vaticano ostile all'Austria-Ungheria.

La « Politische Correspondenz » scrive: Di fronte alla notizia dei giornali secondo cui la conclusione del concordato firmato a Roma tra il Vaticano e la Serbia danneggerebbe la politica della monarchia, si fa constatare che il Governo austro-ungarico fu fino dal principio informato delle trattative di Roma e che esso le aveva seguite con benevolo interesse. La conclusione del concordato crea la base desiderata dall'Austria-Ungheria circa lo stato giuridico della Chiesa cattolica in Serbia. Il concordato nulla contiene che sia in contraddizione con le intenzioni del governo austro-ungarico.

La rivolta degli onesti nel Collegio di Marostica-Camisano

Il Senatore Pastro per Corradini

Per la riscossa della moralità

Fiero manifesto di tutti i Sindaci del collegio pro Corradini

Vicenza, 26

Siamo ormai all'antivigilia elettorale e si riaccende il fervore della battaglia.

Oggi è uscito un documento importantissimo, che delinea nettamente la vera fisionomia della lotta e che costituisce la migliore riprova del fiero atto d'accusa lanciato ieri da Enrico Corradini contro il Bonacossa.

Si tratta di una lettera collettiva dei Sindaci del Collegio agli elettori, la quale dice testualmente così:

Elettori del Collegio Marostica-Camisano! — Ogni differenza di partito deve ormai scomparire! Tutta la parte sana e libera della popolazione deve stringersi compatta per salvare la propria dignità e per tutelare i propri interessi.

Dalla votazione di ballottaggio l'Italia non aspetta più un'affermazione politica, ma vuole che Marostica si alzi dal livello delle terre vendute e non sia esclusa dai paesi civili che hanno diritto ad un proprio Rappresentante nel Parlamento Nazionale.

Chi vuole, adunque, salvare, coi propri, gli interessi dei nostri paesi, deve votare per **ENRICO CORRADINI** uomo superiore ad ogni partito, scrittore illustre, figlio delle sue opere, sincero amico del popolo, dalle cui prospere sorti auspica migliori le sorti d'Italia.

I Sindaci di: Marostica:: Basso Antonio - Camisano: Forestan Alessandro - Sandrigo: Martini Augusto - Caldogno: Pagello co. cav. uff. Ascanio - Grumolo delle Abbadesse: Piovene co. cav. Cesare - Quinto Vicentino: Todescato cav. Attilio - Costabissara: Fortunato Giuseppe - Monticello Co. Otto: Munaretto cav. Vittorio - Bressanvido: Milani Antonio - Pozzoleone: Manni Giuseppe - Bolzano: Benedetti cav. Francesco - Schiavon: Silvagni cav. ing. Gio. Batta - Mason: Cadore cav. Francesco - Salcedo: Cantele Giovanni - Grisignano di Zocco: Bruscato cav. Florindo - Montegalda: Ferriani cav. Giovanni - Molvena: Lanaro Giovanni - Torri di Quartesolo: Tacchi nob. ing. Gaetano, assessore - Montecchio Precalcino: Maccà Gaetano - Pianezze: Lovison Pietro - Montegaldella: Lampertico cav. dott. Domenico - Conco: Fincati Valentino, assessore - Longare: Spiller Andrea, assessore - Dueville: Bertolini Vittorio, assessore - Breganze: Fontana Antonio, assessore.

La portata e il significato di questa lettera non hanno certo bisogno di chiarimenti. Solamente è da rilevarsi che la maggior parte dei Sindaci che avevano dato la loro adesione alla candidatura Tretti hanno ora firmato questo manifesto Pro-Corradini, ciò che è indice della concentrazione di tutte le forze sanamente liberali del Collegio sul nome di Enrico Corradini. E gli altri tre Sindaci hanno dichiarato di astenersi, anzi il cav. Busnelli ha senza ambagi dichiarato di dare il suo voto al Corradini.

Nessuno dei 25 sindaci del Collegio ha aderito alla candidatura Bonacossa.

La campagna elettorale, incominciata col convegno dei Sindaci a Sandrigo, si chiude con questo manifesto degli stessi capi dei paesi del Collegio, pei quali il Bonacossa è sempre rimasto e rimane uno straniero.

Non vi può essere peggiore umiliazione per lui. Tanto più che il documento rivela lo stato di corruzione in cui si trova il corpo elettorale e costituisce come una pubblica denuncia, la quale ratifica le centinaia di casi di corruzione già raccolti per la Giunta delle elezioni.

Enrico Corradini non poteva desiderare plebiscito più autorevole di consenso e di stima. Sia esso auspice di vittoria!

L'ambasciatore a Madrid auspica la vittoria di Corradini

I magnifici comizi di ieri

Vicenza, 26.

S. E. il conte Lelio Bonin Longare, ambasciatore d'Italia a Madrid e già deputato del collegio di Marostica, ha mandato il seguente telegramma al conte cav. uff. Ascanio Pagello, sindaco di Caldogno e decano dei sindaci del Collegio, autorizzandolo alla pubblicazione:

« Consenta che io esprima, per suo mezzo, agli amici, l'augurio che riesca domenica vittorioso il nome di Enrico Corradini. — Firmato: **Bonin** ».

Questa sera si è ripresa la propaganda orale degli amici di Corradini in varii punti del collegio. Si sono tenute delle conferenze in varie località, con ottimo esito.

A Voltana doveva esserci un contraddittorio fra bonacossiani e corradiniani, e si era per questo radunata una grandissima folla nella piazza di quel paese. Il dott. Gualtiero Castellini, presentato dal Sindaco cav. Benedetti, ha ottenuto un grandissimo successo. I bonacossiani non si fecero nemmeno vedere.

Il senatore Pastro augura ad Enrico Corradini la vittoria su Bonacossa

Roma, 26

(Avi). — Oggi, un gruppo notevole di senatori, fra cui Pastro, il venerando superstite di Belfiore, De Cesare, Gualterio, Carafa d'Andria e parecchi altri, hanno mandato un telegramma ad Enrico Corradini, auspicando la sua vittoria. Questo atto, in momenti come gli attuali, ha un grande significato politico e morale. (L'augurio del senatore Pastro a Enrico Corradini è la più bella risposta alla malafede di coloro che vanno farneticando di zuavismo pontificio; e tornerà di grande conforto a Enrico Corradini fatto segno alla più immonda guerra).

"Il Corriere della sera" per Enrico Corradini

Il grande giornale liberale lombardo pubblicava ieri una lunga corrispondenza da Marostica intonata favorevolmente a Corradini. Il *Corriere* rileva la concordia dei Sindaci favorevoli tutti a Corradini, e aggiunge:

« Enrico Corradini è sostenuto dai costituzionali e dai cattolici: la Direzione Diocesana è per lui. Non gli ha fatto firmare nessun compromesso, contentandosi del suo programma d'ordine ».

Una volta dippiù è dimostrata la falsità di coloro che vanno parlando di abiura dei suoi principi da parte del Corradini.

Il *Corriere* dice:

« Senza impegnarsi a sostenere direttamente il Bonacossa, ma limitandosi a combattere il Corradini, girano il collegio, anche il prof. Dinale, anarchico, e l'avv. Boscolo, di Treviso, socialista. I socialisti non sono molti nel collegio: qualche centinaio appena. E i bonacossiani assicurano che sono tutti per loro ».

Il *Corriere* denunzia i sistemi dei Bonacossiani, sistemi che l' *Adriatico*, da buon bonacossiano ha sempre ispirato.

Il *Corriere*, come il senatore Pastro, come l'ambasciatore a Madrid, co. Bonin come il senatore Carafa d'Andria ed altri; come l'on. Negri de Salvi, come i Sindaci già favorevoli al Tretti, è per Corradini. Tutti zuavi del Vaticano, tutti congiurati contro l'Italia? Vorremmo sapere in proposito il parere dell' *Adriatico* che non ha letta la lettera di Corradini ai suoi elettori ed al quale dedichiamo questo brano lapidario:

« Una dichiarazione debbo fare: fra me e il mio avversario la partita è chiusa. Sul mio onore affermo che sono in mano nostra le prove della sua nuova corruzione: per la seconda volta la Camera farà giustizia di lui. Ed io mi sottopongo al ballottaggio solo per questo: per vedere se ancora è possibile salvare il collegio di Marostica dalla vergogna di un secondo annullamento ».

Ma domani Marostica si riabiliterà eleggendo Enrico Corradini a suo deputato.

La grandiosa manifestazione in onore di Filippo Grimani

L'indimenticabile comizio di iersera a San Provolo - La folla costituzionale invade la piazza San Marco cantando gli inni patriottici e agitando i vessilli tricolori - La dimostrazione dinanzi alla "Gazzetta,, - Filippo Grimani parla dai nostri uffici suscitando nuovo entusiasmo.

Abbiamo assistito iersera ad uno spettacolo che Venezia non ha mai veduto. Lo possiamo proprio dire senza tema di nessuna smentita, sicuri che il legittimo orgoglio di cui s'empie l'anima nostra, non aumenta le linee grandiose del quadro.

Quando e dove e perchè Venezia adunò un numero di cittadini sì enorme? Non lo sapremmo davvero ricordare.

Per ascoltare la parola di Filippo Grimani devono essersi dati convegno alla Scuola di S. Provolo circa ventimila persone. Mai uomo, mai nome, mai idea raccolsero tanto orgasmo di desiderio, tanta abnegazione di sforzo, tanto, si può proprio dire, eroismo di disagio.

Bisogna risalire colla mente a tempi più fastosi di unità e di concordia, quando un palpito libero e grande sommoveva tutti, e il non averlo non era la tanto celebrata libertà di pensiero, che condusse alla prigionia di tanti diritti, ma era una semplice e celata viltà. Si può dire che Venezia ha sfoderato d'un colpo un'arma di potenza fastosa: le proprie tradizioni di senno civile e di civile grandezza.

Filippo Grimani rappresentò iersera l'aspirazione fervorosa di migliaia e migliaia di cittadini, meglio di Venezia tutta, e per intendere la sua sobria e paterna parola, per sentire quel suo pensiero che governò vigile e amoroso per tanti anni Venezia stemperarsi in quel suo parlare sì bonario e saporoso, sì nutrito di cuore, sì ardente di sentimento, sì commosso di amore.

Filippo Grimani parlava, parlava Lui! Bastava. L'uomo alto ed intatto, che impersonò la moderna Venezia come nessun altro rappresentante potè mai farlo, perchè la sua missione, il suo operato sempre esorbitarono dalle missioni ufficiali, e divennero e assunsero per ogni dove il gesto del padre, con tutto quel disinteresse che solo sa avere, sovra ogni altro, il gesto paterno.

Mai veramente, dicemmo e ripetiamo, Venezia assistette allo spettacolo di iersera. Esso fu quasi impreveduto da noi stessi, che pur mai un minuto dubitammo di ritrovare la nostra Venezia, così come si ritrovano i veri, i grandi, gli eletti sentimenti nei momenti del pericolo d'una sventura.

Già dalle otto le fondamenta dell'Osmarin, da cui si accede alla Scuola di S. Provolo è gremita di pubblico. E da ogni parte che in essa metteva cominciò a poco a poco a riversarsi una folla sempre più enorme. Dalla Piazza di S. Marco, la circolazione verso S. Provolo, mezz'ora prima delle nove, cominciava ad essere penosa.

Erano vere colonne di folla compatta, frotte che nelle strettoie delle calli si allungavano e si toccavano, si mischiavano fino a empire senza soluzione di continuità tutte le vie.

Coloro che per altre ragioni venivano isolati in senso opposto dovevano rinunciare alla loro mèta. Mano mano che ci si avvicinava a S. Provolo lo spettacolo assumeva proporzioni grandiose, non immaginabili. In Campo S. Provolo non si può già più circolare. E mancavano quindici, venti minuti all'ora del comizio. La folla si pigia ordinata, allegra, felice di sè stessa, orgogliosa di tutta la sua forza. Si incrociano discorsi, frasi di giubilo, frecciate politiche.

— Eccola qua Venezia vera!....

— Quà no ghe xe nè turchi nè croati, questi xe tutti i italiani del '66!....

— E po' i dixe che i vinse lori, i socialisti!

Quando giungiamo sulla fondamenta dell'Osmarin c'è già da pensare con nostalgia alla comodità dell'acciuga nel barile. Non si procede oltre. La porta della scuola è stretta e la gente vi passa a stento. Bisogna sostare sulla fondamenta. Lo spettacolo è impressionante. Il ponte dei Greci, e gli altri due ponti del canale, sono stracarichi di gente immobilizzati.

Si sente dire che, dentro, ci sono già circa diecimila persone!

— Diecimila persone? E noi? Noi vogliamo entrare!

— Ma da che ora son venute?

Fuori le persone non si possono certo contare. I palazzi e le case sono piene di gente affacciate alla finestra. Molte di esse hanno esposto dei drappezzi. E' una vera festa. Ma per chi sta sotto è un disastro fisico. Ogni tanto si fa un passo, ma le gambe in esso non ci hanno proprio a che fare.

Molti si divertono a fare dei conti sulla quantità, ma molti altri si preoccupano di contarsi le costole, e di vigilarsele, perchè l'inventario di esse non subisca spiacevoli alterazioni.

A un certo punto lo spettacolo diventa di una impressionante gravità. La porta di accesso della scuola si sbarra e tutti protestano perchè vogliono sentire anch'essi Filippo Grimani, perchè non vogliono a nessun costo rinunciarvi E stanno lì, fermi, impavidi, mentre ci si pigia orribilmente contro la balaustra in ferro della fondamenta, che qualcuno riesce a scavalcare per salvarsi. Si odono grida di aiuto, succede qualche episodio pericolosissimo, ma infine infine si è tutti uomini, per fortuna!

Riusciamo finalmente a varcare la soglia, sotto le carezze degli spigoli imperterriti, ma non monta.

Fuori, al vedere la fondamenta, pare che nessuno sia entrato tanto non è diminuita la compattezza di quella folla indimenticabile. Le porte si sprangano per sempre. Nessuno ancora vuol andarsene. Ognuno dice che il vastissimo cortile può contenere ventimila persone. E' dunque possibile dover tornare indietro?

Bisogna proprio farlo. Come dire a tutta quella gente che la speranza di sentire Filippo Grimani è perduta? Ci pensa il delegato cav. Charmet che fa dare gli squilli. Vogliono dire: sbandatevi, tornate indietro!»

Nella folla un mormorio di dispiacere vivo, intenso. Ma non si torna indietro. Si resta lì, a guardia d'onore di una celebrazione solenne e magnifica.

Quante persone sono rimaste fuori? Certo più di quella che sono riuscite a entrare.

E dentro è uno spettacolo grandioso. L'immenso cortile della scuola di San Provolo presenta un aspetto imponente, per la folla immensa che da per tutto vi è stipata. Fra i presenti si notano centinaia di operai in giubba da lavoro e professionisti giovani e vecchi, sacerdoti, ogni ceto, ogni classe di cittadini, la Giunta Municipale e consiglieri dell'antica maggioranza al completo, etc.

Quando Grimani entra nel cortile da una porta interna accompagnato da alcuni amici, viene salutato da una ovazione che lo accompagna fino al tavolo preparato da un lato e bene illuminato. L'intensità, la forza affettuosa di questo applauso devono restare indimenticabili al Conte Grimani, che è visibilmente commosso. Quando dopo ben dieci lunghi minuti cessano gli applausi, Filippo Grimani così inizia il suo dire:

Il discorso di Filippo Grimani

Un saluto e un auspicio

Un saluto devoto e riconoscente a voi egregi amici, un saluto devoto agli ideali che insieme difendiamo.

Non sono un oratore, ma un amico, un compagno che dirà quattro parole alla buona agli amici e compagni di lotta.

La vittoria già arride da ogni parte, lieto auspicio a quella che celebrerà Venezia il 28 corrente. Solo Milano è mancata all'appello, ma colà non sono i socialisti che hanno conquistato il Comune, sono 8 mila voti di costituzionali che hanno loro consegnato quella nobile città. Ciò deve essere ammaestramento e mònito per gli uomini amanti delle patrie istituzioni; essi dovranno un giorno non lontano unirsi tutti contro lo sfrenato irrompere della rivolta contro Dio, contro la Patria, contro il Re.

Venezia non è ancora matura per questo, ma noi abbiamo già dimostrato di essere persuasi di questa impellente necessità, quando per due volte abbiamo dato il voto politico ad un uomo che non era nelle nostre file e la stessa lista dei candidati al Consiglio comunale può dar prova delle nostre intenzioni.

Dobbiamo agguerrirci contro coloro che hanno seminato l'odio, la lotta di classe, lo spirito di rivolta. Ma finchè dura l'alleanza dei partiti dell'ordine, sarà questa una temibile avanguardia, che salda come torre che non crolla si opporrà con la numerosa falange dei nostri alle forze per quanto violente del sovversismo.

Ed ora vorrei raccogliere e confutare le principali accuse, o dirò meglio le principali calunnie dei nostri avversari.

Curiosa contraddizione! essi ci rimproverano di aver fatto poco o nulla e nell'istesso tempo di aver fatto incontrare al bilancio del Comune 17 milioni di debiti

Intanto il bilancio è in caso di pagarli, ove si dovesse venire ad una specie di liquidazione, e poi dove sarebbero andati questi 17 milioni se nulla abbiamo fatto? forse sono andati ad arricchire le nostre saccoccie?

No; li abbiamo spesi nelle case popolari, negli edifici scolastici, nell'impianto elettrico, nell'Azienda di N. I., in opere d'igiene pubblica, nella conservazione dei monumenti, nell'acquisto di aree per le case, in lavori pubblici e stradali.

Ci rimproverano che il Lido sia divenuta la prima spiaggia del mondo.

Prima di tutto il Comune non ha speso che 2 milioni e mezzo in venti anni; converrete che non è troppo.

I dispendi al Lido sono una leggenda

E a quel Lido tanto combattuto anche il nostro popolo ha trovato il suo tornaconto. Infatti non vi è forse al Lido quel parco fatto per il popolo, non vi è quella città giardino, che è il nocciolo di un futuro grande sobborgo, non vi sono quei bagni popolari che nel 1905 davano una media di 40 mila bagni mentre oggi ne dànno una di centomila e al prezzo di trenta centesimi al bagno, compresa l'adata e ritorno col vaporino? Posso quindi dire ben alto che anche alle classi popolari ha giovato il Lido.

Ed altre considerazioni devo fare. Voi sapete che a creare il Lido non fu solo il Comune ma che vi concorsero anche delle Società private. Ebbene si è fatto il conteggio che di sola mano d'opera in non più di undici anni, senza contare i materiali i disegni ed altre opere superiori, di sola mano d'opera, ripeto, si spesero ben dodici milioni, una media quindi di un milione all'anno. Calcolando 1500 lire per famiglia voi vedete che almeno 700 famiglie hanno vissuto coi lavori del Lido. Di questi vantaggi delle classi popolari ne abbiamo una prova nei ritorni dei nostri vaporini pieni alla sera di operai. Ed i nostri avversari ci rimproverano di aver fatto del Lido la prima spiaggia di Europa! Che faranno dunque i socialisti? Vorranno distruggere quello che abbiamo edificato, vorranno togliere agli operai anche quelle mercedi di cui prima vi ho parlato?

Le case popolari

E veniamo alle case popolari. Anche qui si dice che non abbiamo fatto niente. Eppure il Comune ha speso ben cinque milioni, senza tener conto dei lavori accessori di sistemazione stradale che si sono resi necessari. E voi queste case le vedete: ve ne sono a Castello, in Quintavalle, ve ne sono ai Gesuiti, a Cannaregio, ve ne sono insomma sparse nei vari quartieri della città. E quando si pensa che Milano, città cinque o sei volte, almeno, più grande di Venezia, ha speso per le case popolari soli 10 milioni, voi vedete che Venezia ha fatto veramente uno sforzo commendevole, e anche questo per i nostri avversari è un demerito del Comune. Certo le risorse ordinarie del bilancio non bastavano e si è dovuti ricorrere ai prestiti.

Io ho voluto qui raccogliere poche cifre. A questo proposito. Voi già sapete che il Comune in più maniere ha cercato di mettere sulla buona via questo problema delle abitazioni cittadine. Il Comune non solo, con la contribuzione diretta, ha cercato di risolvere il grave problema, ma anche con premi alle nuove costruzioni, con premi alle sopraelevazioni, finalmente con premi a coloro che riducevano abitabili case che non lo fossero. Ora il Comune ha costruito direttamente metri cubi 232.483 di case; le case a premio dànno 585.477 metri cubi di costruzioni; le case costruite da privati ammontano a metri cubi 456.561. Sono dunque metri cubi 1.274.523 di abitazioni che il Comune ha visto costruire nel suo territorio, e questo milione e duecentomila metri cubi vuol dire aver provviste abitazioni per ben 20 mila persone. Ci si dice che quel milione e mezzo che abbiamo speso per premi potevamo impiegarlo nelle costruzioni dirette. Non so se eresia maggiore di questa si possa dare. Se il Comune avesse speso anche questo milione e mezzo non avrebbe provvisto che a 100.000 metri cubi di abitazioni popolari dove avrebbero trovato alloggio due mila persone mentre con la spesa dei premi di un milione e mezzo, furono costruite case per 585.477 metri cubi, e cioè per 10 mila persone.

E un'altra eresia dissero un giorno i socialisti che compongono la minoranza del Consiglio Comunale. Essi sostenevano che al Comune correrebbe l'obbligo di costruire tante case da poter creare la concorrenza coi proprietari di abitazioni private. Ora ciò, prima di tutto, vorrebbe dire costruire quasi un'altra mezza città, e poi chi ci avrebbe dato l'area necessaria per distendere questo numero infinito di abitazioni e chi ci avrebbe dato i milioni? Forse i socialisti che oggi ci rimproverano di aver fatto dei debiti pel bene della città? I denari dell'« Internazionale » dei quali essi si valgono alla propaganda delle loro teorie, non hanno mai trovato impiego in opere di bontà e di giustizia.

Dunque, sia con le costruzioni del Lido, sia con le case popolari, noi abbiamo la dimostrazione più chiara che l'Amministrazione comunale ha voluto seguire una politica di sollievo e una politica di lavoro, perchè tutte queste costruzioni, mentre davano un tetto ai bisognosi, hanno dato occupazione alla classe operaia.

E ve ne dò una prova eloquente. A Venezia il fenomeno della disoccupazione non si verifica più da molti anni ed è piuttosto l'eccezione che la regola, come in altre città. Anche quando Venezia ha attraversato la crisi del 1910, nemmeno allora si ebbe disoccupazione. Il che vuol dire che la politica di lavoro praticata dal Comune ha dato i suoi frutti, ed è ridondata tutta a vantaggio del popolo e delle classi popolari.

La questione ospitaliera

E veniamo ad una terza accusa. La questione ospitaliera. Io non so se una truffa politica maggiore si possa concepire di quella che ha condotto la popolazione, di ordinario così pacifica, a tumultuare davanti al municipio il 3 marzo 1913 e a circondare di... urti... e basta... perchè non ci fu altro contro la mia povera persona (Applausi scroscianti e prolungati) che fidente nella innata e provata gentilezza del popolo veneziano, entravo al Municipio per adempirvi il mio dovere di primo servitore della città. Ripeto, truffa maggiore non poteva essere commessa a danno del nostro popolo, perchè i socialisti presero occasione da due piccoli fatti, uno dei quali, a me noto, dovuto a mala interpretazione del Regolamento, era stato anche riparato malgrado si trattasse di persona che poteva essere, a giudizio dei medici, curata a domicilio, eppure fu condotto all'ospitale. Partendo da questi piccoli fatti, si volle insinuare al nostro popolo che l'Amministrazione del Comune, per idee grette e meschine, fosse venuta nella decisione di chiudere, se non del tutto, di rendere più difficile l'entrata all'ospedale, e come si andava spergiurando all'epoca della riedificazione del campanile di San Marco che per rifondersi del capitale speso, si sarebbero falcidiate le pensioni, (vedete come si parla per menzogna) così in quella occasione essi andavano insinuando nell'animo del popolo, e vi fu chi vi credette che per entrare all'ospitale si dovessero pagare 50, 100, 200 lire. Immaginate voi questa povera gente che può beneficare dell'ospedale appunto perchè la retta viene pagata dal Comune e si sente dire che dovrà pagare di tasca propria, somme delle quali mai avrebbero potuto disporre?

Queste le menzogne spudorate che andavano spargendo e proprio in quell'anno in cui la spesa ospitaliera da circa 400.000 lire che era nel 1905 saliva alla cospicua cifra di 1.112.000 lire. Voi vedete da questa cifra, benchè parte di essa sia rappresentata dall'aumento della retta e da nuove esigenze della scienza a beneficio del popolo, che non a danno della salute del popolo noi abbiamo voluto fare delle economie.

Io mi sento perciò tranquillo nella mia coscienza, sì da respingere anche questa come tutte le altre menzogne che vengono dal campo socialista. I nostri avversari non sono usi a combattere che colla menzogna e con la violenza, e, purtroppo, una parte della popolazione, illusa li segue. Ora io vorrei domandare a questi illusi: che cosa vi ha dato il socialismo in cambio del vostro voto che lo ha portato all'amministrazione di qualche comune o sullo scanno di Montecitorio?

La politica di classe

Ma l'antifona da essi preferita è che noi abbiamo fatto una politica di classe gravando le classi popolari in ogni occasione.

Veramente da tutto ciò che ho detto finora a me pare che si dovrebbe concludere il contrario.

Per esempio, nel dazio consumo, noi abbiamo esentato tutte le voci relative ai consumi. La sovrimposta la abbiamo aumentata tre volte e non si dirà che questa sia andata ad aggravare le classi popolari. La tassa di famiglia che fummo obbligati ad imporre precisamente per rendere il bilancio sempre più rispondente ai bisogni delle classi più povere, non si può dire che — escluse come sono le quote minime — sia andata ad aggravio delle classi popolari. Col nuovo contratto per l'acquedotto noi abbiamo ottenuto notevoli migliorie nello impianto, e abbiamo assicurato una economia di 900 mila lire annue ai consumatori. Col contratto del Gaz, un vecchio contratto di ferro, ottenemmo pure, ampliamento di impianti, e benefici pei consumatori di ben 585 mila franchi per anno.

Finalmente, la tassa di soggiorno al Lido che sarà destinata a beneficio del Lido stesso, anche questa viene pagata dalle classi abbienti.

Siete voi piuttosto o socialisti che aggravate il popolo, non noi che abbiamo un programma di lavoro incessante e che con case popolari edifici scolastici, doccie pubbliche bagni popolari, refezione, ricreatori per fanciulli poveri con gli ambulatori medici con le medicine, col soccorso a domicilio, lo alleviamo anzichè aggravarlo. Siete voi che aggravate le classi popolari colle vostre chiacchiere, cogli scioperi inconsulti, coi quali affamate le popolazioni operaie e mettete a grave cimento l'elasticità delle industrie, e rendete timido il capitale che fugge all'estero o rimane nascosto nelle casse forti con danno delle industrie.

Non la bandiera rossa dovrà essere piantata sulla loggia del Municipio. Non verrà a contaminarla coi riflessi sanguigni dello spirito di rivolta a Dio alla Patria ed al Re di cui è l'emblema. Essa non verrà a contaminare la schiera dei nomi che sono là, consegnati nell'atrio del Palazzo Farsetti, ad attestare il vero sentimento d'amor patrio delle vittime della indipendenza e della unità della patria.

Noi vogliamo che continui a sventolare oggi a Ca' Farsetti l'emblema tricolore, quella bandiera che i nostri martiri hanno sognato trionfante per l'unità della patria dai campi di battaglia, quella bandiera che noi saluteremo ancora a Ca' Farsetti con sentimento di amor patrio con fede in Dio, con fede nel Re che regge le sorti d'Italia ed è con questa fede, con questo sentimento, con questo augurio che noi vinceremo la battaglia di domenica.

Una ovazione interminabile saluta il discorso del Conte Grimani e gli applausi lo richiamano più volte al tavolo. Egli ringrazia commosso con cenni del capo quanti in quell'istante levano grida di entusiastico applauso agitando cappelli e fazzoletti.

Il discorso ha avuto varie interruzioni di applausi e di grida entusiastiche. Favorevolmente commentata è stata l'esposizione di importanti cifre del bilancio e quella delle spese della mano d'opera. Applaudito poi il brano finale che incitava gli elettori a recarsi coraggiosamente alle urne senza temere le intemperanze degli avversari

Dopo l'entusiastico applauso finale, Filippo Grimani sale nuovamente al tavolo e così ringrazia:

« Non dite Viva Grimani! Dite viva l'alleanza dei partiti d'ordine. Viva l'ideale che questa alleanza difende. E' quest'ideale la forza nostra, e non le nostre persone, perchè finchè dura questa alleanza qualunque persona sarà capace di reggere le sorti di un comune come Venezia.

E ora termino con una preghiera ed una viva raccomandazione: allontaniamoci di qui, con bella calma e dignità, che è caratteristica delle nostre riunioni. E facciamo vivo proponimento di recarci domenica, tutti, alle urne e di fare propaganda perchè nessuno manchi e tutti attingano la fermezza necessaria nella coscienza del loro diritto.

E se qualcuno tentasse distogliervi dall'adempimento del vostro dovere con l'ostruzionismo alzate la voce e reclamate al Presidente, che è il tutore dei diritti di tutti. Vedrete che questa sola parola, basterà a rintuzzare ogni protervia avversaria e far cadere ogni violenza. Pensate che il socialismo non costituisce la maggioranza, benchè esso si sia alleato alla teppa nelle piazze, ed ora purtroppo anche nel Parlamento, dando spettacolo disgustoso di sè. Basta avere del coraggio e della fermezza e vedreto ogni avversario ritirarsi colla coda fra le gambe. Alleniamoci per questa lotta che avrei voluto compiere a fianco di tutti gli uomini d'ordine, se Venezia fosse matura per questo. Io credo che il pericolo rosso finirà col persuadere tutti nella necessità di riunire gli uomini d'ordine in quel supremo interesse che si compendia in tre parole: Dio! Patria! Re! ».

Spentasi l'eco delle ultime acclamazioni, succede nell'immenso arringo un fatto meraviglioso. Come per incanto, mentre da migliaia e migliaia di petti l'Inno di Mameli, il sacro inno trionfale della patria, si sprigiona altissimo, solenne, superbo, d'ogni parte, come per incanto, sorge una fioritura novissima e meravigliosa. Decine di tricolori vengono sollevati in diversi punti del campo, uno tra gli altri, grandissimo, si posero in testa d'un corteo grandioso che tosto si forma, e la folla immensa lo segue, con entusiasmo indicibile, con reiterate calorosissime grida di « Viva l'Italia, Viva Grimani! ».

La dimostrazione imponente continua per qualche minuto, quindi tutti i presenti si riversano per la stretta uscita e si riuniscono in campo San Provolo attorno al vessillo.

Il Sindaco Grimani intanto acclamato da ogni parte dopo aver preso parte all'entusiastica dimostrazione, si ritira nelle scuole di San Provolo per riposarsi brevemente. Moltissime insegnanti assieme alla Direttrice accolgono cordialmente l'ospite illustre e si congratulano con lui.

Cessate le ultime simpatiche dimostrazioni il Conte Grimani accompagnato da alcuni esce in campo San Provolo e passato alla Riva degli Schiavoni si porta fino alla «Gazzetta».

La dimostrazione in Piazza

Il corteo imponente si riversa quindi in Piazza S. Marco, ove suona la Banda Municipale. La Piazza ne è letteralmente invasa. Ma il comizio di Grimani è nella bocca di tutti: tutti ben sanno che questo corteo, non è certo di quelli all'avvicinarsi dei quali i caffè ritirino tavolini e gli avventori fuggono inorriditi.

Il corteo attornia il palco della Banda, che attacca subito la Marcia Reale, mentre applausi che s'elevano alle stelle coprono quasi le note della musica. E' uno spettacolo indimenticabile. Da tutti i tavolini di caffè le persone, le signore, si alzano, tutti sventolano cappelli e fazzoletti. Si vuole l'Inno di Mameli, l'Inno a Tripoli, fra un entusiasmo che sa di delirio generoso, mentre si incrociano le grida di: Viva Grimani! Abbasso i nemici della patria! Abbasso i corruttori d'Italia! Viva il Re!

Dai balconi della « Querini », dal « Casino dei Nobili » e dal « Casino di Commercio », vengono subito esposte le bandiere nazionali, che rinnovano l'entusiasmo della imponente dimostrazione.

Sotto le finestre della "Gazzetta,,

Sono le dieci e mezza. Dalla piazza una colonna compatta, poderosa, fremente di entusiasmo, s'avvia per San Moisè, attraversa cantando Calle Larga XXII Marzo, passa per Campo San Fantin, travolgendo un piccolo gruppo di oppositori imprudenti, si insinua in Calle Caotorta e sbocca, aprendosi in un grandioso ventaglio di popolo, in campo Sant'Angelo.

Il vessillo tricolore, un ampio e maestoso vessillo, che sventola in testa al corteo, è agitato e circondato da un forte manipolo di giovani.

Sotto le finestre della « Gazzetta » l'imponente colonna fa sosta E sorge d'ogni parte un clamore immenso, entusiastico: agli inni sacri alla patria, si mescolano ora grida altissime di « Viva Grimani », « Viva la Gazzetta », « Viva l'Italia ».

Le finestre del giornale si gremiscono di spettatori. Era per noi uno spettacolo insolito, quanto gradito. Abituati, come siamo stati in questi ultimi mesi alle dimostrazioni lercie delle tabacchine e di altri scioperanti, che venivano, in piccoli gruppi miserandi e pietosi, a esalare in sconcie contumelie le anime loro bislacche di proletari coscienti e ribelli, la grandiosa, spontanea, entusiastica dimostrazione riesce, come si può ben immaginare, particolarmente simpatica.

D'un tratto una figura si stacca dalla folla, s'inerpica ad una finestra di pianterreno della nostra tipografia, accenna a parlare.

E' l'amico Silvio Scarpa. Con voce stentorea, dominando le espressioni vivaci dell'entusiasmo del popolo, le grida di evviva, i canti patriottici, l'egregio amico nostro, con lusinghiere espansioni verso al nostro indirizzo, esalta la significazione particolare di questa bella giornata d'entusiasmo, afferma l'imprescindibile necessità da parte di ogni cittadino che abbia in fatto cuore d'italiano e di veneziano di schiacciare domenica, con una poderosa battaglia, l'idra della rivoluzione sovvertitrice d'ogni sano principio, raccomanda agli elettori di accorrere compatti alle urne, ai volonterosi giovani di partecipare con la loro opera come elementi altamente fattivi alla vittoria che domenica non deve mancare a noi.

A questo proposito aggiunse di aver già formata una prima centuria, e che si sta formando una seconda, ed invita quanti sono liberi da doveri elettorali ed appartengono ai partiti dell'ordine a trovarsi domenica mattina alle ore 8 precise in Campiello della Cason ai S.S. Apostoli 4511 per tenersi a disposizione del partito.

Conclude inneggiando ancora all'Italia, a Filippo Grimani, alla « Gazzetta di Venezia ».

Tra l'entusiasmo indescrivibile del pubblico nel quale sono moltissimi popolani, e che agita non più una, ma dieci, ma venti bandiere tricolori e orifiammi di S. Marco, s'ode un solo grido « Viva Grimani ».

E Filippo Grimani che onorava in quel momento della sua presenza la nostra Direzione, si affaccia alla finestra.

L'entusiasmo raggiunge il colmo.

Si fa un silenzio profondo, tutti si scoprono rispettosamente.

Il conte Grimani, sensibilmente commosso, ringrazia con quella bonaria effusione che è caratteristica al suo nobile temperamento di gentiluomo. Rivolge all'indirizzo della « Gazzetta » cordiali espressioni di affetto e di attaccamento, e sprona, con energiche vigorose parole il popolo di Venezia a perdurare nel suo entusiasmo, perchè con l'entusiasmo della fede soltanto potrà esser vinta la follia collettiva che s'è impadronita delle folle inesperte, malamente sobillate. Le ultime parole del suo discorso si perdono tra un delirio di applausi. E da ogni parte si grida « Viva Bolla, parli Bolla ». Luciano Bolla, a nome di tutta la famiglia della « Gazzetta » ringrazia commosso di questa dimostrazione, che ci sprona vieppiù, se possibile, a perseverare nella lotta senza quartiere, che dobbiamo combattere contro la rivoluzione, si compiace di vedere sulla folla tanti giovani, che rappresentano il nostro domani, e dal fervore di questi giorni trae auspici per la vittoria di domenica.

Dalla folla a questo punto parte il grido: « Viva il Re! ».

Sì, viva il Re, esclama con forza Luciano Bolla. Gridiamo tutti viva il Re, perchè in questo grido, in questo momento, è la sintesi del nostro entusiasmo, contro la brutalità stupida delle rivoluzioni bestiali, in difesa delle più sacre istituzioni della nostra patria!

E al grido di «Viva il Re» ripetuto con entusiasmo da cento e cento bocche, l'imponente dimostrazione si scioglie.

Tutti alle urne!

Noi non abbiamo bisogno di ricordare ai nostri amici il loro dovere imprescindibile in questo momento.

Questa lotta nella quale dovrebbero trovarsi di fronte due programmi, due tendenze, due concezioni diverse della vita amministrativa della città, è divenuta, per volontà di una minoranza violenta e barbarica, la lotta dei due istinti fondamentali della vita umana.

Sta da un lato l'amore del lavoro, del progresso, della libertà, dall'altro si acquatta, pronto a prendere lo slancio, l'odio, il disordine, la sete di distruzione.

Ben diceva l'altra sera, in un comizio pubblico, un oratore di parte nostra: il socialismo ha gettato la maschera; la sua propaganda di amore, la sua mite dottrina di fratellanza, si rivela in una esplosione rivoluzionaria, che ha la cecità di un cataclisma, e non sa quello che si voglia.

La violenza per la violenza, la pazzia!

Il fermento rivoluzionario, inteso come spirito di rinnovazione, non può fare paura in questa terra che dal '21 ai giorni nostri, è andata senza posa rifacendo sè stessa e la società, questa terra che si è resa libera dal giogo straniero e nel lavoro fecondo ricerca la incessante sua rigenerazione.

Ma la rivoluzione per la rivoluzione, no! Noi non abbiamo mai rifuggito dall'abbattere il vecchio, il caduco, ma abbiamo creato, prima, qualche cosa di saldo e forte e che sostituisse le parti più deboli. Ma abbattere per abbattere, farsi cadere il tetto sul capo, questo è bestiale.

Abbandonarsi al doloroso quietismo di coloro che pensano: « Voto più, voto meno, fa lo stesso! », sarebbe una colpa.

La vita incalza; ogni giorno che passa reclama più vigorosa la partecipazione dei cittadini alla vita sociale.

Nessuno avrà diritto di lagnarsi di un sopruso nei giorni torbidi, se oggi non adempia al facile dovere di recarsi a votare. Tutti alle urne, dunque, nella giornata di domani!

E il bel fervore dal quale la città pare animata, si traduca in opera fattiva, e doni a noi la vittoria per la quale fa voti in cuore ogni buon veneziano!

Il comizio di questa sera a S. M. Formosa

L'ultimo comizio dei costituzionali ha luogo questa sera in Campo Santa Maria Formosa, alle ore 21, indetto dal gruppo di Venezia della Associazione Nazionalista. Parleranno diversi oratori. Sarà bene che gli amici nostri intervengano numerosi a questa riunione che precede la domenica dei voti e della vittoria.

Amico Elettore!

Pensa che col tuo voto puoi decidere dell'avvenire di Venezia, non essere qui non riluttante o neghittoso nel compiere questo tuo dovere.

*

Se non hai ricevuto il certificato, o se lo avessi smarrito, procuratelo nuovamente andando all'ufficio Liste. Potrai farlo senza incomodo, poichè l'ufficio rimane aperto fino alla mezzanotte di sabato, e tutta la giornata di domenica.

*

Se il tuo partito ti ha nominato scrutatore, o ti ha affidato qualche altro incarico, non mancare. Tradiresti la fiducia che in te ripone il partito.

*

Vota la scheda così come è stata compilata dal tuo partito. Non cancellare e non sostituire i nomi, perchè così facendo favorisci i tuoi avversarii.

*

Se gli scrutatori non ti riconoscono, fatti riconoscere da un elettore che sia conosciuto che abbia già votato.

*

Se ti consegnano anche schede stampate, leggile bene, e guarda che vi sieno tutti i nomi dei candidati del tuo partito.

*

Consegna la tua scheda al Presidente piegata, egli penserà a deporla nell'urna.

*

Rammentati che se è vero che la votazione dura dalle otto del mattino alle diciannove è tuo dovere recarti sollecitamente a votare.

Il proprio dovere non lo si compie mai abbastanza presto.

*

Se giungi alla tua sezione poco prima delle diciannove, fermati, e non muoverti, perchè potrai votare fino alle ore venti.

Non impazientirti, se la tua sezione è affollata, ma attendi calmo e sereno, il tuo turno. Pensa che l'adempimento del proprio dovere deve sempre costare un lieve sacrificio, e che i nostri avversarii più che sulle loro forze, contano una impazienza e pura insofferenza dei nostri.

Rammentati che se vuoi veramente cooperare alla vittoria dei Partiti dell'Ordine, devi impiegare la mattinata nel votare, ed il pomeriggio nell'eccitare, o nel condurre i tuoi amici alle urne.

Come si vogliono trappolare gli esercenti

Sappiamo che, da parte di alcuni *disinteressati* amici della classe commerciale, si vanno esercitando pressioni di ogni genere per ottenere che la « Unione Esercenti » si disinteressi ufficialmente dalla attuale lotta elettorale.

E fino a quì, nulla di male! Diremmo, anzi benissimo!, perchè le Associazioni che hanno carattere commerciale devono evitare per quanto è possibile la infiltrazione della politica nel proprio seno.

Ma sappiamo che quelle stesse persone che ad alta voce protestano la loro tenerezza per la neutralità della «Unione Esercenti», vanno facendo un'attiva propaganda nella classe per ottenere che questa si schieri dalla parte dei Socialisti, e avrebbero a questo scopo fatto giungere sulla piazza anche un pezzo grosso del commercio Milanese.

Nulla di male nemmeno in questo. Gli esercenti sono persone che sanno ragionare con la propria testa, e, presi individualmente, sanno benissimo come debbano votare, ad affermazione della propria coscienza di cittadini ed a tutela dei loro interessi. Sanno per esempio che ogni sciopero apre una partita passiva nel loro libro « Profitti e Perdite », non soltanto pei vetri rotti e le merci manomesse nei disordini, ma anche perchè le masse scioperanti che vivono del credito degli esercenti, sogliono sospendere i pagamenti durante lo sciopero e continuano a prelevare merce.

Ma anche su questo punto, i giudici migliori sono gli esercenti — e noi non avremmo nulla da dire.

Non possiamo tacere invece, quando vediamo messe in giro all'ultima ora, perchè non possano essere smentite, menzogne spudorate a carico dell'Amministrazione Grimani.

Si va ripetendo all'orecchio degli Esercenti che l'attuale amministrazione ha in animo di trasportare la vita cittadina ai Bottenighi, con grave danno degli esercenti. — E' UNA MENZOGNA, semplicemente.

L'Amministrazione Comunale ha dichiarato nel suo programma:

I. di voler promuovere ed assecondare ogni iniziativa che miri al miglioramento di tariffe ferroviarie, trattati doganali, apertura e miglioramento di valichi alpini, sistemazione di canali interni;

II. di voler favorire l'impianto di industrie anche con la istituzione di una « zona franca », alla Giudecca, e in tutte quelle località che possedessero i requisiti necessari;

III. a sollecitare dallo Stato e dall'amministrazione ferroviaria, il compimento dell'attrezzatura portuale e ferroviaria, perchè sia reso più agevole l'esercizio del commercio;

IV. poichè — secondo un piano di lavori approvato dalle rappresentanze commerciali cittadine — fino dal 1904, si sta escavando un canale che metterà in comunicazione diretta il nostro Porto con la terraferma, l'amministrazione comunale ha dichiarato di volersi premunire contro danni eventuali che da quei lavori potessero derivare a Venezia.

Spetterà difatti alle classi commerciali decidere se il porto deva estendersi in terraferma o deva rimanere ristretto alla Marittima; ma, in attesa di tali decisioni, due sole ipotesi sono possibili.

O la classe commerciale veneziana giudica a favore dell'allargamento verso i Bottenighi — o giudicherà contro.

Se giudicherà in favore, l'amministrazione comunale deve fin da ora preoccupparsi del fatto che le nuove banchine giacerebbero fuori della giurisdizione comunale di Venezia, e deve quindi fare in modo da includervele per poter esercitare utilmente la tutela degli interessi del commercio cittadino.

Se la classe commerciale giudicherà contro, vi sarà il pericolo che altri Comuni di Terra ferma si affaccino ai Bottenighi ed organizzino la concorrenza a nostro danno. Ed ecco ancora la necessità di includere nella giurisdizione comunale e le banchine e il canale che a queste dà accesso.

Questa, e non altra è la verità.

Allargamento della giurisdizione comunale per la più efficace tutela degli interessi di Venezia. L'amministrazione Comunale deve mettersi in grado di sviluppare o di infrenare, a seconda di quanto consiglierà l'interesse di Venezia, l'attività commerciale sul margine della Terra ferma.

Si vuole una riprova che questo è il dovere di una oculata amministrazione?

Il prof. Florian, volendo dimostrare la imprevidenza della Giunta Grimani, la va accusando durante questa lotta, di non aver provveduto prima all'allargamento della cinta comunale.

La verità è, che per tutte le iniziative giunge il momento opportuno, e che l'iniziativa in parola, prematura ieri, diventa opportuna oggi.

V'era senza dubbio un altro mezzo, per difendere gli interessi di Venezia, ed una Amministrazione socialista lo avrebbe prescelto. Si poteva lasciare che il danno maturasse, per quindi mandare il popolo a tumultuare in piazza.

Ma gli esercenti, che sanno pensare con la propria testa, sanno troppo bene che negli affari non si deve mai attendere il danno, e che bisogna invece prevenirlo con ogni possa, come si propongono appunto i nostri amici.

Ma poichè siamo prevenuti che tutte le arti saranno usate per trarre in inganno gli esercenti, crediamo debito nostro metterli in guardia fin da ora:

Tuttociò che potrà essere detto, e stampato dai nostri avversari sugli intendimenti dell'attuale Amministrazione Comunale rispetto al Porto, è menzogna.

Ancora sul socialismo "erbaiolo,,

Riceviamo:

Venezia 27 - 6 - 1914.

Spettabile Redazione,

Ecco un'altra carina di quel grasso borghese negoziante integerrimo nonchè candidato socialista al Consiglio Comunale che si chiama Aristide De Rossi.

La mattina del famoso sciopero generale il De Rossi fece la sua «piazza» come ogni giorno, vendette oltre al resto anche 150 casse di ciliegie, frutto questo che se non consumato in giornata è perduto, ai fruttivendoli di Rialto e della città. Intascato il denaro, chiuse i battenti dei suoi magazzini e cominciò il giro d'ispezione per far chiudere i negozi ai fruttivendoli, così questi perdettero la merce, ma il denaro rimase nelle borghesaccie tasche del De Rossi.

Così fu salvaguardato la coerenza affaristica con la politica. Dev.

(Segue la firma)

Baruffe in famegia...

L'ineffabile Pulvio Zocchi, il cui nome è legato ai fasti più gloriosi del socialismo rivoluzionario, e che è il più travolgente e catastrofico manipolatore delle sommosse lombarde, è arrivato a Venezia.... E si può proprio dire che per chiamare questo impensato apostolo dei vandalismi proletari i socialisti sentono proprio la necessità di tentare le ultime risorse.

E iersera in campo S. Geremia, Pulvio Zocchi ha parlato per conto del «Fascio rivoluzionario», l'ultima coccarda rossa onde i nostri avversari si fregiano per l'ultimo atteggiamento furibondo di lotta disperata

Ma purtroppo, l'apostolo-cannone, iersera, che ha parlato davanti a poco popolo, non ha incontrato il favore dei suoi ascoltatori. Mentre egli si sbracciava a parlare di rivoluzione e di programmi socialisti, qualcuno volle rammentargli che si era a Venezia e che si esigeva qualcosa della lotta elettorale.

Ma lo Zocchi, certo impreparato al trattato speciale, non sapeva più in là della solita prefazione cosicchè, sbottigliata tutta la schiuma, non gli restò liquido per gli assetati socialisti veneziani.

I quali cominciarono a inveire contro di lui e gli voltarono le spalle con apostrofi poco lusinghiere, mentre i pochi fautori dello Zocchi si bastonavano con altri socialisti

Un quadretto inimitabile.

Se sei saggio, ridi...

Partito Liberale Conservatore

La sede centrale dell'Associazione Giovani Monarchici

La sede delle Associazioni *Costituzionale* e *Giovani Monarchici* è aperta dalle ore 9 alle 12 - dalle 14 alle 18 e dalle 20 alle 23 per fornire agli elettori schiarimenti ecc.

Circoli di Sestiere

S. CROCE

Tutti i soci ed aderenti al partito liberale conservatore sono informati che il circolo (S Giacomo dall'Orio, Ruga Vecchia, 1452) resterà aperto tutte le sere, durante il periodo elettorale dalle ore 21 in poi.

S. POLO

Altrettanto dicasi pel Circolo di S. Polo (Calle dei Botteri 1565).

CASTELLO BASSO

La sede del Circolo Elettorale (S Zaccaria, 4682) resterà aperta tutta la giornata a disposizione degli elettori.

CASTELLO ALTO

Il Circolo Monarchico di Castello (Calle S. Francesco di Paola 1931) è aperto tutte le sere esclusi i festivi dalle ore 21 alle ore 22 e mezza.

DORSODURO

La sede del circolo (S. Tomà, Ponte della Frescada) è aperta tutte le sere dalle 20.30 alle 23, escluse le domeniche, a comodo degli elettori.

SAN MARCO

La sede di questo Circolo è presso la Centrale (Palazzo Morosini, Campo S. Stefano) e rimane aperto dalle 20.30 alle 22 tutte le sere.

CIRCOLO DI LIDO

Chiunque desideri delle informazioni sulle modalità della prossima lotta elettorale, o sapere se trovasi inscritto presso la Sezione di S. M. Elisabetta di Lido deve rivolgersi all'egregio ed attivo sig. Umberto Volo, Albergo Riviera, ex Ortolanella.

CANNAREGIO

Questa sera sono invitati per le ore 21 tutti i capi di sezione e tutti gli scrutatori di parte nostra onde prendere opportuni accordi.

La sede rimane aperta dalle ore 16 alle 19 e dalle 20.30 alle 23.

Dove i socialisti vanno a pescare i loro candidati

Ci scrivono:

Ho in casa una bellissima fotografia, nella quale figura il signor avvocato ARRIGO BERNAU, attuale candidato dei socialisti, che impugna fieramente la Bandiera dell'Associazione «Trento e Trieste». Ecco un signore che si troverebbe assai imbarazzato se dovesse andare a Trieste preso fra i nazionalisti e i leccapiattini.

Di qua, o di là? — Da tutte due le parti, pur di giungere al seggio del Consiglio Comunale.

Ma per questa volta, l'egregio avvocato avrà fatto invano del funambolismo così «épatant», e resterà a bocca asciutta.

Un socio della «Trento e Trieste»

ELETTORI!

Ricordatevi che, a Milano, le Corse di S. Siro hanno costato la disfatta dei partiti dell'ordine, distraendo dalle urne un buon numero di elettori.

Fate che la doppia festa di domenica e di S. Pietro, non vi tenti, e compite tutti il vostro dovere!

Candidati al Consiglio Comunale

1. **ALVERA' MARIO** Commerciante.
2. **BATTAGGIA AGOSTINO** Commerc.
3. **BENZONI ANDREA** Professore
4. **BIRAGHI EZZELINO** R. Impiegato Arsenale
5. **BISACCO PALAZZI GIACOMO** Ingegnere
6. **BOLLA LUCIANO** Pubblicista
7. **BON FANTINO** Ingegnere
8. **BOSMIN PIETRO** R. Impiegato
9. **BUSETTO BEO PIETRO** Imprenditore
10. **CARMINATI CARLO** Avvocato
11. **CASELLATI PIETRO** Avvocato
12. **CERESA LUIGI** Industriale
13. **CIARDI GUGLIELMO** Pittore
14. **CORINALDI ETTORE** Commerc.
15. **DE BIASI ATTILIO** Avvocato
16. **DE TONI ETTORE** Professore
17. **DONA DALLE ROSE LUIGI** Possidente
18. **FOSCARI PIERO** Deputato al Parlamento.
19. **FRANCESCHINI GIACOMO** Professore
20. **FUSINATO GIUSEPPE** R. Impiegato
21. **GARIONI ANTONIO** Medico
22. **GRIMANI FILIPPO** Possidente
23. **GRUBISSICH GASTONE** Avvocato
24. **MARCELLO ANDREA** Possidente
25. **MASOTTI COSTANTINO** Avvocato
26. **PAGANUZZI GIO. BATTA** Avvocato
27. **PAPADOPOLI ALDOBRANDINI NICOLO'** Senatore
28. **PARISI PIETRO** Commerciante
29. **PASSI ENRICO MATTEO** Possid.
30. **PELLEGRINI FEDERICO** Profess.
31. **PESENTI EMILIO** Professore.
32. **RAVA' MASSIMILIANO** chiamato **MAX** Avvocato
33. **RODELLA ANTONIO** Medico
34. **SACCARDO FRANCESCO** Pubblic.
35. **SACERDOTI GIULIO** Avvocato
36. **SCARABELLIN ANTONIO** Ragion.
37. **SCATTOLIN ANGELO** Capomastro
38. **SOPPELSA OMERO** Professore
39. **SORGER ETTORE** Avvocato
40. **TAGLIAPIETRA LUIGI** Avvocato
41. **TENDERINI DOMENICO fu Giovanni** Operaio R. Arsenale
42. **TESSIER ANDREA** Avvocato
43. **TRENTINAGLIA CARLO** Avvocato
44. **TREVES ALBERTO** Senatore
45. **VALIER ALBERTO** Avvocato
46. **VALSECCHI LUIGI** Pubblicista
47. **ZARDINONI GIOVANNI** Negoziante
48. **ZENNARO ANGELO chiamato Alessandro** Ferroviere

Candidati al Consiglio Provinciale

I. Mandamento

BULLO GIUSTINIANO Ingegnere
CHIGGIATO GIOVANNI Possidente
DIENA ADRIANO Senatore
DONATELLI PLINIO Avvocato

II. Mandamento

BALLARIN GIUSEPPE fu Giovanni R. Impiegato
BRAIDA TITO Industriale
GASTALDIS GIO. BATTA Avvocato
CIANO ANTONIO Avvocato
GOZZI GASPARE Avvocato
SAMBO GAETANO fu Ant. Impiegato

III. Mandamento

CANDIANI CARLO Notaio
FERRABOSCHI GIUSEPPE Avvocato
GENOVESE AUGUSTO Possidente
SORGER ETTORE Avvocato
TESTOLINI ANTONIO Avvocato

IV. Mandamento

BARBON LUCIANO
BON FRANCESCO

Ciascun elettore deve votare con due schede distinte. Una col nome dei 48 candidati del Consiglio Comunale, una col nome dei candidati al Consiglio Provinciale.

La lista pei Consiglieri Comunali è la stessa per tutta la città, ed è quella che abbiamo stampato più sopra. La lista pei Consiglieri Provinciali varia invece a seconda del Mandamento al quale è ascritto l'elettore. Ricordiamo per norma degli elettori che

il 1° Mandamento comprende le Sezioni Elettorali dal N. 1 al N. 18
il 2° Mandamento comprende le Sezioni Elettorali dal N. 19 al N. 51
il 3° Mandamento comprende le Sezioni Elettorali dal N. 52 al N. 78
il 4° Mandamento comprende le due Sezioni Elettorali N. 79 ed 80 che sono rispettivamente a Malamocco ed a S. M. Elisabetta di Lido.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
27 Sabato: S. Ladislao.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Anche ieri fu una giornata di sole e di folla. Pare che il pubblico voglia rifarsi del tempo perduto durante la cattiva stagione e da quando sono incominciati i pomeriggi sereni l'Esposizione è sempre frequentatissima.

Gli ingressi di ieri furono 1470.

VENDITE

Il signor co. Guillaume de la Locardière ha acquistato un grande vaso decorato delle Fornaci S. Lorenzo (Chini e C.).

I rappresentanti degli inquilini nell'Amministrazione dell'istituto Autonomo per le case popolari

Giovedì sera nella sede dell'Istituto Autonomo per le Case Popolari ebbe luogo la riunione dei rappresentanti dei vari quartieri di proprietà dell'Istituto con lo scopo di nominare il rappresentante degli inquilini che a nome dello statuto dell'Ente deve far parte del Consiglio di Amministrazione.

Erano intervenuti ciascuno in rappresentanza del rispettivo quartiere i signori:

Prof. Giacomo Baldissera, maestro Arturo Lombardi, Pietro Zennaro, Giuseppe Tosi, Salvatore Zardini, Luigi Zanmuner, Giovanni Massoleni, Alviano Boaga, nob. Francesco Romieri, prof. Filippo Condio, Giovanni Piazza, Giovanni Gusso.

Presiedeva l'avv. Max Ravà, il quale pone agli intervenuti il saluto del Consiglio d'Amministrazione, e dopo averli invitati ad accordarsi per la scelta di un nome si ritirò. Dopo circa un'ora i rappresentanti fecero sapere all'avv. Max Ravà di essersi pienamente accordati e davanti a lui procedettero alla votazione.

Riuscì eletto il prof. Filippo Condio che è inquilino delle case di S. Rocco.

L'avv. Max Ravà si disse lieto di salutare nel prof. Condio il nuovo collega nel Consiglio di amministrazione, ed espresse l'augurio che l'opera dell'Istituto autonomo con la collaborazione del rappresentante degli inquilini possa svolgersi tranquilla e proficua ai fini che l'Istituto si propone.

Il prof. Condio ringraziò e manifestò il suo proposito di dedicare la massima operosità alla Istituzione che deve raccogliere tutti gli uomini di buona volontà.

Alle 11 circa dopo brevi parole di commiato la riunione si sciolse.

I pacchi postali per l'Albania

Il R. Museo Commerciale di Venezia e l'Istituto Italiano comunicano:

«Consterebbe che varie ditte italiane trovano difficoltà per l'inoltro di pacchi postali del peso di Kg. 10 per l'Albania.

Si richiama quindi l'attenzione dei produttori ed esportatori italiani i quali possono usare di tale loro diritto.

Infatti all'art. 8 — secondo capoverso del comma 1.o Istruzioni per il servizio dei pacchi postali della Direzione Generale del Ministero delle Poste e Telegrafi — è stabilito:

«Eccezionalmente il peso dei pacchi può raggiungere i 10 Kg. nelle relazioni tra gli Uffici nazionali all'estero da una parte, e dall'altra gli Uffici del Regno che siano situati nei capoluoghi di provincia od in genere serviti da stazione ferroviaria o da porto che non disti più di due Km. secondo l'orario ufficiale delle Ferrovie».

Per il commercio con l'Albania questa favorevole disposizione può essere di notevole vantaggio, e siccome finora è stata ben poco usata dai nostri esportatori, è opportuno che essi la conoscano e ne approfittino quando l'occasione si presenti».

Nel Dipartimento

Encomio

Encomio il sotto capo infermiere Felicissimo Vincenzo, matr. 36235 del Distaccamento Infermieri di quest'ospedale militare marittimo, per essersi, il giorno 23 corrente, gettato prontamente e spontaneamente in acqua per salvare un bambino che, caduto in canale dalla fondamenta di S. Anna, correva pericolo di annegare.

I tiri sul mare

Per norma della navigazione si informa che domani 27 corrente, alle ore 8 avranno luogo tiri di cannone da una batteria del fronte a mare.

La zona di mare pericolosa avrà un raggio di 10 Km.

Un'ora prima dell'inizio del fuoco verrà innalzata presso la località del tiro una bandiera rossa che sarà ammainata alla fine di esso.

Due disgrazie in Marittima

Al posto di soccorso della *Croce Rossa*, vennero ieri mattina medicati: Crocco Emilio di anni 44; abitante a Mestre, e Grandolfo Luigi di anni 70, abitante a Dorsoduro, scaricatori, il primo dei quali era caduto dal boccaporto nella stiva, ed il secondo da uno scalo sulla banchina, producendosi contusioni abbastanza gravi.

Per la calle Raspina

La Camera di Commercio e di Industria di Venezia ha domandato al Comune la rinuncia al diritto di servitù pubblica di accesso sull'ultimo tratto di Calle Raspina in continuazione di Fossa Capara in sestiere di Dorsoduro all'Angelo Raffaele, tratto che è delimitato da stabili di proprietà della richiedente.

Ciò si rende noto al pubblico a' sensi degli art. 17 e 18 della vigente legge sui LL. PP. con avvertenza che la domanda e il tipo planimetrico dell'area che sarà interclusa, sono ostensibili per trenta giorni dalla data odierna nell'Ufficio Municipale della Div. II nelle ore d'ufficio; durante lo stesso termine potranno essere presentati gli eventuali reclami al Protocollo Municipale, su carta bollata da centesimi sessanta.

Da Pescantina a Venezia per acqua

Ci scrivono da Verona, 26:

Nel cantiere Cobelli a Pescantina, ha avuto luogo il varo di una grande imbarcazione, costruita per conto di una ditta veneziana.

Quindi, la barca, che stazza ben 1500 quintali, andrà a destinazione per le vie dell'Adige fino al mare, quindi farà rotta definitivamente per la laguna.

L'esposizione dei rifiutati

Ricordiamo che questa sera alle ore 9 la Esposizione dei Rifiutati all'Excelsior, resterà aperta durante il gran ballo che avrà luogo nelle vicine sale.

Ferito alla testa

La notte scorsa verso le 12, si presentava all'Ospitale Civile, certo Chiaranda Giuseppe fu Emilio d'anni 26, abitante a San Polo 1097, con una ferita lacero-contusa alla testa. Venne prontamente medicato dal dottore di guardia e dichiarato guaribile in dieci giorni salvo complicazioni.

Interrogato come riportò quella ferita, il Chiaranda disse di essere entrato in rissa con tre persone e di essere stato spinto da certo Cordella Corrado contro una cancellata. Presentando la ferita la forma di corpo contundente, la spiegazione data non riesce troppo esauriente.

Musica in Piazzetta. — Programma dei pezzi di musica da eseguirsi questa sera dalle 21 alle 23 dalla Banda Monteverde:

1. Marcia Sinfonica, Fabiani — 2. Sinfonia nell'op. «Zampa», Herold — 3. Sunto atto IV. nell'op. «Andrea Chenier», Giordano — 4. Valzer «Visione», Venturini — 5. Introduzione, Preghiera e Finale I. nell'op. «Le Villi», Puccini — 6. Danza Originale, Sidney Jones (a richiesta).

Società, riunioni e assemblee

Associazione Esercenti. — Il Consiglio dell'Associazione Esercenti vini, liquori, alberghi, restaurants, caffè, tenne ieri l'annunciata adunanza nella sua nuova sede sociale S. Angelo n. 3830.

Il Presidente diede relazione sull'esito delle visite fatte alle autorità locali, le quali presero in seria considerazione i desiderata della classe, dando affidamento del loro appoggio.

Vennero quindi nominati a componenti la commissione di sestiere i sigg.: — Per San Marco: Rigoni Cristiano, Polesso Enrico, Pasetti Luigi — Castello: Petrin Bartolomeo, Favotto Orfeo, Segala austino — Cannaregio: Visentini Alberto, Baldini Pietro, Spalmach Antonio — San Polo-S. Croce: Balsamo Eugenio, Palmieri Domenico — Dorsoduro: Boffelli Antonio, Bergamin Vittorio, Gambato Lorenzo — Lido: Zucchetta Giuseppe — Giudecca: Giubilo Stefano.

Cassa Pensioni Torino. — Il Comitato «Pro soci recedendi» ricorda ai propri aderenti che col giorno 14 luglio p. v. scade il termine utile per presentare le domande di recesso. Per qualunque schiarimento rivolgersi alla sede del Comitato presso il caffè «Vittoria» in calle Larga S. Marco dalle ore 21 alle 23, esclusi i giorni festivi.

Echi di cronaca

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 25 Giugno

«Venezia» a. u. da Trieste con 84 passeggeri.

Arrivi del 26 Giugno

«Almissa» a. u. da Trieste con 73 passeggeri.
«H. Sandor» a. u. da Fiume con 63 passeggeri.
«Adriatico» ital. da Prevesa con 41 passeggeri.
«Graf Wurbrandt» a. u. da Grado con 173 passeggeri.

Partenze del 27 Giugno

«Venezia» a. u. per Trieste ore 14.
«Metcovich» a. u. per Trieste ore 24.
«Salona» a. u. per Fiume ore 20.
«Bosnia» ital. per Batum ore 18.

Piroscafi merci

Arrivi del 25 Giugno

«Sorrento» ingl. da Hull.
«Dionisios Stathatos» ell. da Cardiff.
«Craigford» ingl. da Newcastle.
«Capo Gallo» ital. da M. di Savoja.

Arrivi del 26 Giugno

«Etbel» ingl. da Swansea.
«Gilda» a. u. da Trieste.
«Isonzo» a. u. da Trieste.
«Varazze» ital. da Genova
«Almissa» a. u. da Trieste.
«Adriatico» ital. da Prevesa.

Spedizioni e partenze del 26 Giugno

«Almissa» a. u. per Trieste.
«Austria» germ. per Amburgo.
«Isanzo» a. u. per Trieste.
«Venezia» a. u. per Trieste.
«H. Sandor» a. u. per Fiume.
«Graf Wurbrandt» a. u. per Trieste.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Edoardo Musil» ital. da Norfolk, carb.
«Craigforth» ingl. da Masields, carbone.
«Eithel» ingl. da Swansea, carbone.
«Euterpe» ital. da Newport, carbone.
«Maria Ross» ingl. da N. Shields, carbone.
«Dionisios Stathatos» ell. da Penarth carb
«Chorley» ingl. da J. Barry, carbone.
«Friederike» germ. da Swansea, carbone
«Nora Hugo Stinnes» germ. da J, Barry, carbone.

Movimento ferroviario del porto

Del 26. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 180 — Cereali 50 — Cotoni 22 — Varie 74 — Per la Ferrovia 88. — Totale 314.
Scaricati 107.

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 71

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

— Vi prego di credere che il mascalzone aveva pensato bene di non starci ad aspettare!

— Oh! corpo d'un cane! Eppure l'avevo legato come un salame.

— Che cosa volete farci? Si sarà slegato, il briccone! Il suo complice gli avrà reso la libertà o se la sarà ripresa per conto suo. Il certo gli è che scommetterei un milione di non sbagliarmi che l'ho visto con i miei occhi darsela a gambe... in automobile!

— Sì, sì, deve essere così. Quell'altro birbante di T. 13 non avrà voluto abbandonare dietro di sè un testimonio tanto compromettente

— T. 13?...

— Avete ragione, signore! E' tempo di spiegarci. Se continuiamo così andremo avanti fino a domani senza capir niente. Io credo del resto che voi dovete provare per lo meno la stessa curiosità che provo io di conoscere gli avvenimenti verificatisi dopo il mio bagno involontario, a riguardo di quelli che precedettero la mia immersione nella baia.

— Oh! quello che seguì è presto raccontato — protestò Lenoir allegramente. — Basteranno due parole a mettervene al corrente. Intrigato da un segnale partito da terra e diretto evidentemente ad un «cutter» che ci pareva molto sospetto, noi eravamo usciti per sorvegliare le manovre di Tramabuc, quando il vostro grido d'allarme ci ha avvertito della vostra presenza e guidati nel punto dove abbiamo avuto la fortuna di soccorrervi. Ecco tutto!

— Benissimo! — proruppe Cesare con un gesto approvativo del capo. — Adesso dunque tocca a me.

E senza rimarcare nei suoi uditori i segni di una crescente preoccupazione a misura che egli procedeva nel racconto, il nostro eroe descrisse brillantemente, col suo spirito meridionale, con l'eloquenza della verità, quanto i lettori conoscono. Dal suo arrivo a Parigi, all'intervista col direttore del «Sans-Fil»; dalla fortuita scoperta del complotto di alto tradimento, al temerario tentativo per sventare il pericolo di cui era minacciata la «Saulny», tutto egli riferì minutamente, coscienziosamente, senza riuscire per altro, e per buona ragione, a spiegare ciò che resisteva alla propria penetrazione.

— Rivincita provvisoria, però! — concluse con virile energia il bravo giornalista — Il T. 13 ed io abbiamo una partita incominciata: questa volta l'ha vinta lui; la prossima la vincerò io! E intanto mi permetterete, spero, signori carissimi, di reclamare da voi un ultimo favore.

— Parlate, ragazzo mio. Vi ascoltiamo.

— Volete aiutarmi a restituire immediatamente a chi di diritto la mitragliatrice?

— Senza dubbio — rispose il castellano con una precipitazione che impressionò lo stesso cavaliere. — Mi incarico io di tutto.

— E in qual modo vi proponete di realizzare lo scopo?

— Non ve ne inquietate. Saprò cavarmi d'imbarazzo.

Ma questa volta il nostro cadetto ebbe un moto di dispetto.

Che cosa significava l'equivoca attitudine assunta dal suo interlocutore?

Egli amava troppo le situazioni nette per tollerare la minima perplessità.

— Perdonate, signore! — ribattè quindi con fermezza. — A costo di essere giudicato indiscreto, terrei molto a chiarire la questione.

— Che cosa ve ne importa?

— Cosa me ne importa? — urlò il cavaliere furioso. — Cosa me ne importa, domandate? Come, esco appena e mezzo morto da un imbroglio di questo genere, dove mi sono ficcato volontariamente, patriota per impedire ad un vigliacco traditore di vendere ai nemici della Francia un prezioso gioiello meccanico, un'arma magnifica, giornalista per ritrarre dall'avventura tutto il possibile profitto personale, e voi pretendereste che mi lasciassi strappare gloria e beneficio, senza nemmeno protestare? Oh! no, signore, voi non potete averla una simile pretesa; ed ora che vi ho svelato onestamente l'animo mio, vogliate, vi ripeto, comunicarmi senza restrizioni i vostri piani.

Questa categorica requisitoria prendeva evidentemente di sorpresa tanto l'uno che l'altro di coloro cui era rivolta.

Fu Outis che finalmente, con mal celato imbarazzo, si decise a rispondere mormorando:

— La vostra esigenza è perfettamente compatibile, non lo nego, ma non cessa di mettere noi in grandi difficoltà, mio caro amico!

— Eppure è molto semplice.

— Non quanto lo immaginate, forse...

— Ma...

— Basta! Ho bisogno di riflettere al mezzo di darvi soddisfazione. Quando le avrò trovato ve ne avviserò. Nel frattempo, signore, — riprese Outis con un accento che non ammetteva repliche — vi consiglio di starvene in riposo. E' il meglio che possiate fare.

Sufficientemente furbo per non intendere l'inutilità di ogni insistenza, Gardavant si guardò ben dal tradire più a lungo l'impazienza e la curiosità che lo divoravano, accontentandosi invece di assumere un contegno molto riserbato verso i suoi ospiti, che d'altronde non tardarono a congedarsi da lui.

Ciò non pertanto il loro modo di fare gli sembrava molto strano.

«In fede mia non ci capisco assolutamente un bel niente! — pensava egli fra sè. — Più mi studio di scoprire il bandolo della matassa e meno ci riesco. Senza dubbio le apparenze sono loro contrarie, eppure, mio malgrado, non sono capace di considerarli come nemici. Nessuno mi toglie dalla testa che qui sotto c'è un mistero».

E con la sua abituale filosofia concluse:

«Insomma, pel momento lasciamo andare! Più tardi vedremo».

Outis non ricomparve che la sera e si presentò solo.

Dopo aver esaminato attentamente lo stato del ferito, egli sedette al suo capezzale e, scrutandolo con uno sguardo profondo:

— Signor Gardavant, — cominciò con serietà impressionante — credo di potermi affidare alla vostra discrezione.

— Non v'ingannate, signore.

— Non a quella del «reporters», intendiamoci!....

— Eh, già quella è un altro paio di maniche.

— Bensì alla discrezione dell'onesta persona che io indovino in voi. E' dunque al galantuomo o, meglio ancora, al gentiluomo che io mi rivolgo, pregandolo d'impegnarsi sul suo onore di non rivelare a nessuno al mondo, senza mia espressa autorizzazione, neanche l'ombra di tutto ciò che gli avverrà di vedere, di sentire e perfino di intuire durante il suo soggiorno in questa casa.

— Benissimo, signore! — affermò il nostro giornalista con uno slancio ed un'enfasi che, bisogna confessarlo, non mancavano di nobiltà. — Vi giuro che io uscirò di qui senza aver visto, sentito, intuito niente di niente. La parola che vi risponde del mio silenzio e l'onore che io sono fiero d'impegnare sono la parola e l'onore del cavaliere Cesare Ferigoul di Gardavant, pronto a morire anzichè tradire un segreto.

— Perfettamente, amico mio! Vi ringrazio.

E dopo una nuova pausa, tornando a fissare i suoi occhi in quelli del marsigliese, il castellano riprese:

— Il mio rifiuto di spiegarmi, stamattina, vi ha certamente stupito, non è vero, per non dire di più?

(Continua)

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

VENEZIA

Per l'Ospedale "Umberto I„

MESTRE — Ci scrivono, 26:

Il Comitato pro ampliamento dell'Ospitale Umberto I. ci comunica un primo elenco di oblazioni in parte sottoscritte sugli appositi moduli a suo tempo diramati ed in parte direttamente versati al Tesoriere cav. Antonio D'Ambrosio anche a mezzo dei membri del Comitato stesso. E' fatta pure avvertenza che qualcuna delle cifre sottoindicate sono dichiarate come prima offerta.

Aldighieri P. L. 10 — Patron P. 20 — Ceccarello M. (Firenze) 25 — Bortolato T. ved. Coppo 50 — Cinotti L. 5 — Scabbia P. (Crespino) 5 — Ancona G. (ditta) 100 — Ditta Torres Rallo 20 — Co. Ivanovich ved. Botner 100 — Chiozza G. (Venezia) 5 — Biasotti G. (Zellarino) 10 — Benvegnù P. 10 — Co. Ivancich di Carpegna (Parigi) 25 — Marcon cap. G. (Venezia) 50 — Cav. Salterini 20 — Carbonifera Ind. Ital. 200 — Savi V. 5 — Tescari V. 10 — olle. Zoppetti ed altri 50 — Fano rag. G. (Padova) 20 — Vivit A. 150 — Vidal A. (Venezia) 5 — Suriani prof. S. 10 — Zampato A. 10 — Zampato A. 25 — Pasquali ing. G. 100 — Semenzato I. 10 — Pastori ing. E. 10 — Colpi rag. U. (Bergamo) 25 — Berna comm. P. 1000 — Melli E. 25 — Società Adriatica 200 — Varagnolo L. 25 — Brunello E. 25.

Pesca di beneficenza

MURANO — Ci scrivono, 26:

Diamo l'elenco delle offerte fino ad ora pervenute al Comitato per la Pesca annuale di beneficenza a favore delle istituzioni cittadine che avrà luogo nel Teatro Sociale i giorno 4, 5 e 6 luglio: Anostini Evaristo L. 5 — Vitali Libero 5 — Marcato Pietro 5 — Zecchi Ernesto 10 — Carlo Seltz 5 — Mirri Marco 2 — Cavagnis Umberto 2 — Ghisalbzerti Pietro 3 — Bortoluzzi Ilario 1 — Rubelli Antonio 1 — Radi cav. Lorenzo n. 6 sveglie — Carrana Antonio tre bottiglie d ivino — Bertoni Luisa quattro id. — Vianello Federico sei id. — Ferro Zeffiro due id. — Moretti Vincenzo quattro id. — Zaniol Giuseppe 2 id. — Costantini 10 id. — Mazzega Vittorio 5 id. — Stanghet Fortunato quattro id. — Zanatta Pietro 3 id. — Bon Luigi tre id. — Quarisa Anna 6 tagli blouse — Zuffi Angela quattro id. — Fuga Loigia 2 costumi maglia — Bonivento Giorgio 6 cestini vetri filato — Ongaro Angelica quattro maglie — Fratelli Zaniol calamaio artistico — Cason Antonio una sopressa.

Funebri Moretti

Imponentissimi riuscirono stamane i funerali del nostro carissimo amico Cesare Moretti. Il lungo ed interminabile corteo si mosse dall'abitazione del defunto alle ore 9 e mezza. Precedeva la banda dell'Istituto Coletti, indi quindici superbe corone, omaggio dell'addolorata consorte, dei figli, dei fratelli, dei cognati, degli amici, di fabbricatori e il clero delle due parrocchie. Seguiva il feretro contornato da numerose torcie.

Sopra il feretro poggiava una stupenda croce formata di fiori freschi. I cordoni erano sorretti dai signori Federico Becher per la Società della Conterie, dal prof. Stefano Zanetti quale commissario Pretettizio dell'Asilo Infantile, del quale il defunto fu membro per tanti anni, dal cognato Luigi Martinuzzi, dal dottor Cojazzi, dal signor Luigi Toso, dodici bambini dell'Asilo, guidati dalla R. Direttrice, recavano ciascuno un mazzo di fiori ed il corteo si chiudeva con una moltitudine di persone che vollero tributare l'estremo saluto al defunto.

In Chiesa S. S. Maria e Donato parata a lutto il feretro fu posto su apposito palco nel centro della navata maggiore. Officiò il M. R. Mons. Don Luigi Cerutti celebrando messa in terzo, nel mentre negli altari minori venivano celebrate messe basse. La messa con accompagnamento d'organo fu eseguita dagli amici del defunto appartenenti alla « Schola Cantorum » sotto la direzione del maestro Torcellan.

Dopo l'assoluzione il corteo si ricompose e si avviò al cimitero. Giunto sul piazzale esterno fu deposto il feretro che venne da tutti gli intervenuti attorniato e primo a parlare fu il prof. Stefano Zanetti che disse con opportuna parola dell'operosità, della bontà di Cesare Moretti che era tenuto in grandissima considerazione dall'intero paese che nelle prossime elezioni l'aveva designato quale candidato. Come amico personale parlò il signor Marco Quarisa che a nome della famiglia ringraziò tutti gli intervenuti.

Dopo i discorsi, la salma portata entro il cimitero venne tumulata tra il compianto generale.

Alla desolata vedova, ai figli, ai fratelli rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze.

La vedova per onorare la memoria del suo adorato consorte ha elargito all'asilo la somma di lire 500.

Consiglio Comunale

SPINEA — Ci scrivono, 26:

Ieri si è avuta la prima riunione di questo Consiglio. Presiedeva l'assessore anziano signor avv. Orlandini, il quale porse il suo saluto ai colleghi, formando i più fervidi voti perchè con l'accordo di tutti si potesse continuare nell'opera rigeneratrice di Spinea.

Poscia a nome di tutti i consiglieri offrì le insegne di Cavaliere della Corona d'Italia al sig. Giuliano Arnould, che ebbe conferita tale onorificenza con Decreto 7 corr. Illustrò l'opera di lui zelante spiegata nei 13 anni di suo sindacato a Spinea, ne rilevò i meriti quale cittadino e gli porse i più fervidi auguri. Rispose ringraziando commosso il neo cavaliere.

Si procedette alla nomina del Sindaco e si ebbe, com'era previsto, la riconferma ad unanimità del cav. Arnould.

Il comm. Benedetto Sullam coglie questa occasione, e con belle parole si compiace col rieletto della onorificenza avuta, la quale è stata una vera riparazione. Parlando dell'opera spiegata dall'Arnould quale Sindaco da tanti anni, la chiama una vera fortuna per Spinea, perchè egli vi ha dedicato tutte le sue energie, tutta la sua oculata attività. Si associa il comm. Ceresa e l'intiero Consiglio.

Il Sindaco ringrazia della nuova prova di fiducia e dice che le lodi a lui tributate si devono anche ai membri della Giunta e del Consiglio che validamente vi hanno cooperato. Porge il suo saluto ai vecchi e nuovi consiglieri augurandosi che da tutti si farà il possibile perchè la simpatica Spinea non demeriti dal posto che ha saputo occupare. Tutti i bei discorsi furono applauditissimi.

Furono rieletti a membri della Giunta: Effettivi i signori cav. uff. Luigi Lavezzari; supplenti i signori Romeo Pasqualetto e De Donà Umberto.

Siamo sicuri che la nuova Amministrazione non verrà meno a quanto si aspetta dalle degne persone che la compongono.

DOLO — Ci scrivono, 26:

Feste religiose. — Domenica 28 corr. seguiranno nella nostra Arcipretale le feste di chiusura del centenario della B. V. dei Molini, riaprendosi al culto la cappella, restaurata ed abbellita per opera delle donne dolesi, su progetti ing. Valtorta e Tosoni.

In tale occasione la « Shola cantorum » diretta dal rev. don Marco Busin, eseguirà il seguente programma di musica religiosa: Ore 10: messa cantata; messa breve a 2 voci pari; Ave Maria di G. Garbelotto; parti mobili in gregoriano.

Ore 17: al Vespro: Salmi a 2 v. p.. Inno, Magnificat, di L. Perosi; Litanie di G. Marabini.

Musica in Piazza. — Programma del concerto che seguirà il 29 giugno al Caffè Commercio alle ore 20.30:

1. Marcia, « Torino » — 2. Sinfonia, «Jone» Petrella — 3. Gavotta « Elena » Bigatello — 4. Marcia religiosa, Gounod — 5. Fantasia, « Lucia » Donizetti.

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 26:

L'annegato riconosciuto. — Venne finalmente identificato il cadavere dell'annegato rinvenuto nel fiume Lemene tre giorni fa: è certo De Campo Alvise fu Giovanni, di anni 35, tipografo, di Latisana.

PADOVA

La bandiera delle dame padovane alla ridotta "Padova„
Una lettera del gen. Ferri

PADOVA — Ci scrivono, 26:

Il maggiore generale Ferruccio Ferri, nostro concittadino, che fu al Comando della zona di Zuara ed al quale vennero diretti la bandiera ed il cofano donato dalle nostre Signore alla Ridotta «Padova», ha diretto al Presidente del Consiglio femminile della Croce Rossa, sotto gli auspici del quale venne aperta la sottoscrizione, la lettera nobile e patriottica che pubblichiamo:

« Tripoli, 20 giugno 1914.

Al Sig. march. *Saibante comm. Cesare* Presidente della « Croce Rossa» di *Padova.*

Alle donne gentili del Comitato della «Croce Rossa» di Padova, che con alto sentimento patrio e con la delicatezza di cuore muliebre vollero farsi iniziatrici pel dono della bandiera alla «Ridotta Padova» in Zuara, prego V. S. Ill.ma di essere interprete dei sentimenti nostri.

Dico nostri, poichè ai miei, vengono uniti quelli degli ufficiali che la ricevono in consegna e di tutti gli ufficiali della zona di Zuara, che con giubilo ed entusiasmo vedranno issarsi lo splendido drappo serico tricolore sulle modeste trincee della «Ridotta Padova».

Se con affetto figliale io battezzai col nome di Padova il lavoro dei miei buoni e bravi soldati che sulle bianche sabbie delle dune seppero alzare la ridotta che saprà difendere il suolo oggi nostro perchè dal nostro sangue bagnato, con commozione profonda ufficiali e truppa vedranno da oggi in poi nel simbolo della patria, il vivente ricordo dell'affetto delle nostre madri, sorelle, spose; a tanta distanza quel vessillo ci fa pensare che non siam soli, ma che tanti cuori nobili e gentili battono all'unissono coi nostri e da lungi ci mandano la prova tangibile del loro affetto, del loro amore.

Grazie !

L'intagliato cofano, lavoro completo ed artisticamente perfetto, degno delle tradizioni della scuola da cui proviene e del l'elevato senso di semplicità e buon gusto che è innato nelle donne di Padova, sarà custodito gelosamente nella « Ridotta ».

Marchese, Ella che sì elevati e nobili sensi alberga, dica alle donne di Padova quanto io qui non so dire, ma che Ella con l'illuminata mente sa certo intuire.

Io non ripeto la semplice parola: Grazie !, essa sintetizzi quanto di buono, di bello, di grande è in noi, che siamo profondamente commossi da ogni senso gentile pensando alla squisita bontà ed alla elevatezza di sentimento delle donne di Padova.

Grazie !

Della S. V. Ill.ma, devotissimo:
Maggior Generale *Ferruccio Ferri* »

Elezioni magistrali

Nell'ufficio del Regio Provveditore agli Studi, ieri e oggi, ebbe luogo lo spoglio delle schede, riguardanti l'elezione di due rappresentanti dei maestri elementari nel Consiglio direttivo del Patronato di vigilanza degli orfani dei maestri della provincia di Padova.

Furono annullate, per mancanza di formalità, le votazioni in 63 Comuni.

I voti validi furono attribuiti secondo l'ordine seguente:

1. Spelta Eugenio 268 — 2. Piana Bernucci Ida 265 — 3. Malandra Angelina 169 — 4. De Andrea Zaira 167 — 5. Tiozzo Calvi Maria 1 — 6. Schede bianche 11.

Assemblea dell' Ordine dei Medici

Essendo andata deserta, per mancanza del numero legale degli intervenuti, l'assemblea generale straordinaria indetta per il giorno 14 u. s., l'Ordine dei medici ha rivolto invito ai soci ad una assemblea in seconda convocazione che avrà luogo nel giorno 29 giugno 1914 alle ore 16 nella sede degli Ordini in Padova (Vicolo Cappellato Pedrocchi, 3) col seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Presidente.

Deliberazioni sul prossimo convegno degli Ordini medici del Veneto in Venezia.

Deliberazione sul ricorso presentato all'assemblea generale dell'Ordine dei medici dal dott. Giovanni Battista Borelli contro il parere del Consiglio amministrativo nella vertenza del predetto dott. Borelli col dott. Stefano Zeni di Monselice.

Interpellanze ed interrogazioni.

Neo professore

Oggi il dott. Giuseppe Marangoni ha conseguita presso la nostra Università la libera docenza in Patologia speciale chirurgica.

La commissione era composta dei professori Bonome, Roncali, Salvioli, tutti di Padova, Perez di Pavia e Ferrarini di Pisa.

Mostra di lavori femminili

Il Comitato Direttivo dell'Istituto Cardinale Callegari avverte che anche quest'anno si farà la mostra dei lavori delle povere fanciulle. Modestissima mostra che può dare benissimo l'idea di quanto ad esse viene insegnato.

La mostra si aprirà domenica 28 corrente e si chiuderà il giorno 7 luglio; dalle ore 10 al mezzogiorno, e dalle ore 16 alle 19 del pomeriggio di tutti i giorni.

I festeggiamenti di domenica

Domenica seguiranno nella nostra città regate colla partecipazione dei canottieri di Venezia e Treviso, gare ciclistiche coll'intervento dei migliori campioni d'Italia e, alla sera, grande concerto della banda cittadina di Venezia ed illuminazione architettonica del Salone.

Per l'occasione la Società Veneta effettuerà treni speciali in partenza per Venezia e Piove dopo la mezzanotte.

L'azienda tramviaria municipale ha poi disposto per l'effettuazione di corse speciali di ritorno per Abano e per Villa Teolo in partenza da Padova alle ore 23.30.

Il servizio per Voltabarozzo sarà protratto sino alle ore 23.30 (angolo del gallo) e per le linee urbane sino alle ore 24.

Impiegati in assemblea

Gli impiegati privati si riuniranno in assemblea generale ordinaria e straordinaria nella sala della Gran Guardia domenica 28 corr. alle ore 10 ant. in prima ed alle ore 11 ant. in seconda convocazione, per trattare il seguente ordine del giorno:

Assemblea ordinaria: 1. Comunicazioni della Presidenza; 2. Relazione semestrale dei sindaci.

Assemblea straordinaria: 1. Modificazione allo Statuto Sociale.

BELLUNO

La estrazione dei giurati

BELLUNO — Ci scrivono, 26:

Questa mattina, in Tribunale, è stata effettuata la estrazione dei giurati che dovranno prestare servizio nella sessione delle Assise che avrà principio il giorno 14 del mese prossimo.

Durante la sessione verranno trattati tre processi. Ecco il nome degli estratti:

Maello prof. cav. Marco, Belluno; Lante Bortolo, id.; Ronchi Domenico, Vallada; Bardin Giuseppe, Belluno; Da Rin Giovanni Vigo (Cadore); Ferro Giacomo, Belluno; Da Vià Giovanni, Domegge; Fante Giovanni, Lamon; Caldart Antonio, Belluno; Battocchio Tomaso, Feltre; Monti Antonio, Auronzo; Festini Cuoco Antonio, Comelico Superiore; Turrin Matteo, Pedavena, Borgo Attilio, Belluno; Agosti co. dott. Francesco, Belluno; Fiorin Antonio, Longarone; Remor Michelangelo Forno di Zoldo; Deltrin Egidio, Fortogna; Maros Federico, Arsiè (Feltre); Curto Giacomo, Quero; Battaglia Lodovico, Longarone; D'Alberto Antonio, Feltre; Bovio nob. avv. Giovanni, Feltre; Schenal Adriano, Feltre; Bassi Benvenuto, Feltre; Zugni Tauro nob. Junio, Feltre; Dall'O Fiorino, Vas; Stefani Ernesto, Pieve di Alpago; Berton Beniamino, Ospitale (Cadore); Monti Vittorio, Belluno.

Supplenti: Gaggia Luigi, Belluno; Sommavilla Vigna Giuseppe, Belluno; Fant Damiano, id.; Zanussi Bruno, id.; Donati rag. Guido, id.; Collarin Domenico, id.; Marenzoni cap. Antonio, id.; Pez Giuseppe, id.; Bianchi dott. Ettore, id.; Agrizzi dott. Emilio, id.

Visita alla R. Scuola industriale

In questi giorni fu a Belluno il comm. E. Boccardo, Direttore del R. Istituto industriale A. Rossi di Vicenza, per compiere una minuziosa ispezione all'ing. Carlo Dolfin, il quale verrà proposto fra breve alla nomina di titolare della cattedra di Meccanica applicata e Disegno relativo.

Il comm. Boccardo visitò pure con molto interesse le officine e laboratori della Scuola, e promise di condurre l'anno venturo nel Cadore i suoi allievi.

In tale occasione gli allievi stessi saranno ricevuti da quelli della nostra Scuola industriale, i cui professori ed allievi accompagneranno la studiosa comitiva in treno speciale fino al termine del nuovo incantevole tronco ferroviario.

Al Sociale. — Domani sera prima rappresentazione della compagnia Salvini, al «Sociale» con la « Morte civile ».

ROVIGO

Gli esami alle complementari

ROVIGO — Ci scrivono, 26.

Ecco la lista delle alunne promosse senza esami:

Alla II. Complementare: Barbirolli Angelina, Ferrari Margherita, Panin Maria, Girotto Ida, Bellato Maria, Belluzzi Fernanda, Cattin Benilde, Maltarello Elena.

Alla III. Complementare: Bernardi Adalgisa, Giacomel Angelina.

Alla II. Normale: Lamberti Plniio, Munari Didio.

Alla III. Normale: Calzaverini Adalgisa, Ferrari Argia, Rossi Giuseppina, Merlo Margherita.

Un violinista virtuoso

Si preannuncia al Sociale un concerto del celebre violinista Zlatko Balskovich.

Per l'inaugurazione del ponte sull'Adige

BADIA POLESINE — Ci scrivono, 26:

Diamo il programma dei festeggiamenti che avranno luogo domenica 5 luglio p. v. per la inaugurazione del nuovo ponte in ferro sull'Adige:

Ore 8 ant. — Ricevimento alla stazione di S. E. il Ministro dei LL. PP. e delle autorità delle provincie di Rovigo e di Padova.

Ore 9. — Vermouth d'onore offerto nel Municipio dall'Amministrazione Comunale — Convegno delle rappresentanze.

Ore 10.30 — Inaugurazione del ponte.

Ore 13. — Banchetto nell'Albergo Sant'Antonio.

Ore 15. — Grande corsa ciclistica « Primo circuito d'Adige »: km. 100.

Ore 18. — Accademia in Piazza Vittorio Emanuele della premiata banda di Trecenta.

Ore 21. — Grandioso spettacolo pirotecnico — Illuminazione del ponte — Concerto musicale in Piazza XX Settembre della banda cittadina.

ADRIA — Ci scrivono, 26:

Tentato suicidio. — Il possidente di Contarina sig. Fregnan Antonio di Gaspare di anni 31 in un momento di sconforto tentò suicidarsi ingoiando trenta pastiglie di chinino e tentando recidersi i tendini della mano sinistra. Venne prontamente trasportato al nostro civic ospedale ove i sanitari sperano poterlo salvare. Il fatto impressionò vivamente il paese.

Una bicchierata d'addio è stata offerta ier sera all'Albergo « Stella d'Oro » all'egregio Agente delle Imposte rag. Giovanni Perini, trasferito a Belluno. Circa 80 furono i convenuti. Parlarono il prosindaco cav. Giuseppe Mercante, cav. Giovanni Prestini che a nome degli amici offrì al festeggiato un bellissimo anello con brillanti; il sig. Marchesani Angelo e rispose a tutti il Pirini commosso da tanta attestazione di stima e d'affetto. A lui il nostro saluto.

Inaugurazione. — Domenica 28 alle ore 17 avrà luogo l'inaugurazione delle nuove sale del nostro civico ospitale. Numerosi sono gli invitati. Rifeririamo.

PONTECCHIO — Ci scrivono, 26:

Funerali. — Oggi hanno avuto luogo i funerali del compianto sig. Tommaso Prearo, padre dell'amico nostro Dr. Ciro. L'intero paese ha dato l'estremo saluto alla salma intervenendo al trasporto che è riuscito imponente.

Splendide e numerose le corone.

Consiglio Comunale. — Oggi prima adunanza del nuovo consiglio per l'elezione delle cariche. E' stato nominato sindaco Romolo Frigato, assessori supplenti Fraccon Duilio e Lavezzo Giuseppe; ad effettivi gli assessori Amedeo Andreotti e Rondina Giovanni.

TREVISO

Un geniale trattenimento al Circolo Impiegati

TREVISO — Ci scrivono, 26:

Stasera grande folla di soci nella sala del teatro del Circolo Impiegati Civili.

Un'orchestrina ha eseguito con finezza due graziose composizioni del m.o Pompilio Sudessi: « I colombi di Venezia » ed « In lontananza », e quindi i dilettanti filodrammatici del Circolo rappresentarono « El Minuetto » di Attilio Sarfatti.

Gli interpreti Maria Dalla Verde « Nina » ed Arnaldo Boscolo « Tita » e Paola Carrari « Anzoleta », si distinsero per la disinvoltura nella recitazione corretta e furono applauditissimi.

Si ebbe poi la interessante rappresentazione del mimo-dramma « Pierrot-Mariè » del Bover musicato da Pompilio Sudossi ed eseguito con squisita arte da Arnaldo Boscolo « Pierrot » e Paola Carrari « Pierrette ». La musica graziosissima ed originale piacque assai e gli esecutori e l'autore, che dirigeva lo spettacolo, furono acclamati. Chiuse il divertente trattenimento il giovane Giovanni Pozzo che disse con briosa comicità la conferenza di Gandolin: Il piede della donna.

Festa in collegio

Per domenica ventura nel collegio « Tommaseo », nell'occasione della chiusura dell'anno scolastico sarà dato un trattenimento musicale col concorso di egregi artisti cittadini. Il programma comprende un potpourri di « Der freitziuz » di Weber, «Bluette» di Cauchi, Valse lente di P. Sudessi, Canto della Primavera di Mendhelssohn, e la sinfonia della « Gazza ladra » del Rossini. Nella serata seguirà uno spettacolo pirotecnico e proiezioni cinematografiche all'aperto.

Promozione alla R. Scuola Normale

Su ottantanove inscritti nel 1. Corso della R. Scuola Normale mista « R. Ardigò », solo quattro sono state le promozioni senza esami al secondo corso. Eccone i nomi: Busnardo Maria e Parzianello Maria, della sezione A; Todesco Anna della sezione B; Tami Terzia della sezione C.

Nel secondo corso, su 48 iscritti, vennero promossi al corso superiore, senza esami: Carniel Antonio e le signorine Fabris Maria, Dalla Verde Luisa, Scarpa Elisa, Tessarolo Noemi.

Per un ricordo monumentale al gen. Tomaso Salsa

Ecco la lista LXIX delle offerte:

Importo lista precedente L. 13.015.75 — Municipio di Pieve di Cadore 25 — Alcuni ufficiali del 67. fanteria, Como, 12 — Municipio di Oderzo 50 — Municipio di Asolo 30 — Municipio di Vercelli 50 — Totale lire 13.182.75.

L'assemblea della "Tarvisium„

E' indetta l'assemblea generale dei soci della Tarvisium per la sera di martedì 30 giugno corrente ad ore 21 nella sala del Circolo Impiegati gentilmente concessa.

Sono all'ordine del giorno: Comunicazioni della Presidenza — Relazione dei Sindaci ed approvazione del Consuntivo 1913 — Proposta della riforma dello statuto sociale.

La elezione delle cariche seguirà domenica 12 luglio p. v. dalle ore 10 alle 16.

La Tarvisium si recherà in gita sociale domenica 5 luglio p. v. con meta a Pieve di Cadore.

L'acquedotto consorziale "La Calcola„

PEDEROBBA — Ci scrivono, 26:

I lavori di questa importante condotta di acqua, che dovrà alimentare ben sei Comuni, sono già compiuti per due terzi e quasi completato il tronco principale. Le opere di presa richiesero molto tempo e cure speciali, ma sono finite. Sul torrente Ornick venne fatto un attraversamento in cemento armato, come pure nella Valle di Santa Maria, i quali lavori, insieme alla camera di presa, a giudizio dell'autorità competente, sono stati eseguiti a perfezione in modo da dimostrare luminosamente la perizia tecnica del preposto alla direzione dei lavori cav. uff. ing. Guido Dall'Armi.

Il Comune di Alano ha già completato le diramazioni particolari e qualche fontanino è già in funzione. Per il Comune di Pederobba i lavori procedono alacremente ed entro il corrente anno le condutture e le fontanine saranno completate. Il Comune di Maser ha già finito tutti gli impianti sotto la direzione dell'ing. cav. Luigi Bolzon. Il Comune di Caerano è pure a buon punto con i suoi lavori. Quello di Trevignano, sotto la direzione del cav. Dionisio Saccol, ha già posato oltre due terzi delle condutture in acciaio Manesmann.

Per gli altri Comuni consorziati e cioè: Alano di Piave, Pederobba, Cornuda, Maser e Caerano le tubature sono tutte in ghisa ad una profondità media di m. 1.20. — Questa colossale e importante opera che porterà una spesa di oltre un milione, sarà completa entro il 1914, e porterà linfa purissima ad oltre 30 mila abitanti. E' assistente oculato e laborioso il sig. Massimo Speronello.

Echi delle elezioni

ODERZO — Ci scrivono, 26:

(T.) Il consiglio d'amministrazione della Società Operaia riunitosi iersera ha ad unanimità respinto le dimissioni che il presidente avv. Giacomini cav. Ugo ha presentate, dato il contegno di una parte del ceto operaio tenuto nelle ultim eelezioni, in aperta contraddizione coi sentimenti e coll'opera del presidente. Se l'avv. Giacomini, come si crede, non desisterà dalla determinazione presa, altri membri del Consiglio si dimetteranno.

Teatro Sociale. — Il trasformista ventriloquio Lopretti ha debuttato ieri sera con successo al nostro Sociale.

Domani sera sabato e domenica ultime rappresentazioni e non vi è alcun dubbio che vedremo un teatrone.

I promossi senza esame della R. Scuola Tecnica

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 26:

Diamo l'elenco dei promossi in questa R. Scuola Tecnica.

III. Corso: Borin Antonio, Cossu Carmela, Lion Francesco, Marin Annita con menzione onorevole, Lion Francesco, Marin Annita (menzione onorevole), Matotto Umbertina.

II. Corso: Basso Itala (menzione onorevole), Bossum Teresita (menzione onorevole), Brusatin Dea (menzione onorevole), Ganzina Leonida, Ghirardelli Renato (menzione onorevole), Lamonato Vanda (menzione onorevole), Larise De Santo Aldo (menzione onorevole), Ramognini Francesco.

Società zootecnica comunale

MOTTA di LIVENZA — Ci scrivono, 26:

(S.) — Questa mattina alle ore 8 nel Municipio del vicino Chiarano, ebbe luogo una importanze riunione della nostra Società Zootecnica. L'egregio Presidente cav. A. Fonda, salutando gli intervenuti, si compiace della passione che alcuni addimostrano nello allevamento razionale del bestiame, ed incoraggia quelli che ancora non seguono tale indirizzo. E' lieto di comunicare come con gli aiuti del Governo, del Comune, e di vari Enti, anche in questo anno e precisamente al 16 luglio si possa tenere una terza mostra Zootecnica sistematica comunale, raccomanda quindi di preparare bene il proprio bestiame che possa ben figurare alla mostra.

Comunica il resoconto finanziario e morale della Società, e di aver acquistato un bellissimo torello ellunese esaminato ed approvato da alcuni soci, recatisi sul sito di acquisto.

Dopo alcune domande ed osservazioni dei presenti, l'interessante seduta si sciolse alle ore dieci.

Arresto per infanticidio

CONEGLIANO — Ci scrivono, 26:

E' stata arrestata questa sera Livia Nardini d'anni 32, da Cima d'Olmo, indiziata colpevole di infanticidio.

Dopo un lungo interrogatorio, cui la sottopose il giudice avv. Torresini al nostro Tribunale, e sul quale per ora nulla si sa, la Nardini venne inviata alle carceri femminili di S. Francesco.

I danni di un cane idrofobo

CORNUDA — Ci scrivono, 26:

Ieri mattina un cane idrofobo proveniente da Maser ha morsicato un cane da guardia del signor Ferruccio Faier, una cagna da caccia del sig. cav. Eugenio Pezzolotto e due cani da lusso degli ufficiali del 20.o cavalleria «Roma».

Le povere bestie morsicate furono tosto uccise.

Ad Onigo morsicò altri due cani ed avrebbe continuato a far ancora vittime se non avesse colà trovata la morte.

Beneficenza. — La Banca Montebellunese del Credito Unito Trevigiano, che da circa quattro anni ha un agenzia in Cornuda, elargì a scopo di beneficenza lire 175 così ripartite: lire 50 alla Congregazione di Carità; lire 75 alla Società Operaia di M. S.; lire 50 pro erigendo Asilo infantile.

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 26:

La Mutualità Scolastica. — Con recente Decreto Reale è stata riconosciuta ente morale la nostra Società Scolastica di M. S. Furono inviate n. 123 tessere e da parte del Governo si concorse con l'assegno di lire 3 per ciascun socio.

Al Corpo Volontari Alpini. — Domenica p. v. il colonnello cav. Luigi Dalmasso verrà ad ispezionare il locale Corpo Volontari Alpini. Sarà a riceverlo il cap. Alberto Neri del 7.o alpini, il presidente della Società di Tiro a Segno cav. Cesare Raffaelli e i comandanti il corpo.

Lo spettacolo teatrale. — L'unica recita straordinaria del comm. Gustavo Salvini, attirò un concorso numeroso di persone dai paesi vicini. L'artista Salvini nel dramma la « Morte Civile » ha suscitato nel pubblico la più viva emozione, meritandosi prolungati e ripetuti applausi. Alla fine del dramma una ovazione d'applausi ha salutato l'attore.

VITTORIO — Ci scrivono, 26:

Beneficenza. — Il sig. Clemente Conte Altan, in morte del figlio Conte Enrico, ha elargito all'Orfanotrofio Femminile De Zorzi Luzzatti L. 40.

UDINE

I funerali di Antonio Ferrante

UDINE — Ci scrivono, 26:

Alle ore 18 ebbero luogo i funerali del valoroso Antonio Ferrante che riuscirono veramente solenni.

Seguivano il feretro numerosi reduci e veterani e anche i reduci d'Africa. Vi erano tre bandiere: quella gloriosa che sventolò sul forte di Osoppo nel '48, la bandiera dei veterani e reduci e quella dei reduci d'Africa.

In corteo notammo anche il Sindaco, parecchi assessori e consiglieri comunali e numerose cospicue personalità cittadine.

A porta Poscolle, il vice-presidente dei reduci ex assessore Conti, lesse la biografia del venerando patriota.

Quindi il corteo proseguì per il cimitero, seguito con una numerosa schiera di persone.

Motociclista disgraziato

Oggi nel pomeriggio, il signor Antonio Locatelli figlio dal cav. Omero direttore della Banca Popolare, ritornando con la propria motocicletta da Cicconicco, andò a cozzare contro un paracarro e venne sbattuto pesantemente al suolo.

Il giovanotto, fu subito soccorso e trasportato ad Udine nella Casa di Cura del dott. Cavarzerani.

Gli venne riscontrata la frattura del malleolo sinistro.

Cerimonia patriottica

Domenica nella caserma Savorgnan in via Aquileia, avrà luogo alle ore dieci, la solenne cerimonia della consegna delle medaglie ai seguenti valorosi ufficiali e soldati reduci dalla Libia.

Capitano Valentinis due medaglie di bronzo; capitano Cossio medaglia d'argento; tenente medico Mazza una medaglia di bronzo; tenente Milano medaglia di bronzo; tenente Rocca due medaglie d'argento; maresciallo Carpilli medaglia di bronzo; maresciallo Radagio idem.; soldato Scarpilli id.

Alla cerimonia assistevano tutte le truppe del presidio in grande uniforme.

Giunta della commissione zootecnica friulana

Presenti Mainardi nob. dott. Gian Lauro Presidente; Membri: Sirch cav. Giuseppe, dott. Liberale Celotti, cav. Disnan Giovanni. Co. Cintio Frangipane, dott. G. Canciani, dott. V. Vicentini, Dott. Carlo Pepe, Cav. Giuseppe Marchi. — Segretario dott. Muratori.

Dichiarata aperta la seduta, il Presidente porge al Cav. Disnan le più sentite congratulazioni per la meritata onorificenza. Al Co. di Caporiacco esprime vivi ringraziamenti per l'interessamento spiegato presso il Ministero per il miglioramento zootecnico del Friuli.

Venne preso atto del passaggio alla Commissione zootecnica dei fondi stanziati pel miglioramento zootecnico ammontanti in complessive L. 11654.12.

Per quanto riguarda il miglioramento dei suini ed equini vennero incaricati i rappresentanti delle rispettive sottocommissioni d'accordo con il dott. Muratori, per sottoporre all'approvazione delle stesse le relazioni tecniche.

Per i suini venne deciso di tenere delle mostre di verri e scrofe assegnando all'uopo il sussidio di lire mille.

Su proposta del Co. Mainardi venne incaricato il dott. Muratori di rappresentare la Commissione presso la Pro Montibus per lo studio del problema riguardante la restaurazione economica dei paesi montani, problema di vitale importanza per le nostre popolazioni.

Furono presi provvedimenti concernenti l'erogazione dei sussidi per le esposizioni da tenersi in occasione delle prossime revisioni generali di tori e torelli e vennero nominati i membri che dovranno far parte delle Commissioni di visita. Vennero pure nominati i membri componenti la Commissione permanente per l'acquisto ed importazione di riproduttori.

Vennero accordati infine sussidi per le seguenti mostre bovine: Tolmezzo, Tricesimo Palmanova, S. Pietro al Natisone.

"I quattro rusteghi„ al "Roma„ ?

PORDENONE — Ci scrivono, 26:

Apprendiamo che la direzione artistica del Teatro Roma è in trattative per dare una straordinaria rappresentazione dell'opera « I quattro rusteghi » di Wolf-Ferrari, che recentemente ottenne clamoroso successo a Milano, Venezia e Treviso.

Alla Scuola Tecnica. — Vennero promossi senza esami: I. A: Maria Lenna, Morossi Olga, Piutti Giuseppina — I. B: Menighetti Lamberto, Sesana Pietro — I. C: Zambon Aurelio — II. A: Marcolin Teresa.

« Fantocci lirici » al Roma. — Dal 1. al 5 luglio, al Teatro Roma avremo cinque straordinarie rappresentazioni dei celebri «Fantocci lirici» che ovunque si produssero, suscitarono grande entusiasmo. Si daranno operette e balli di effetto sorprendente.

CODROIPO — Ci scrivono, 26:

Tiro a Segno. — Domenica 28 corr. al Poligono « Coseat » avranno luogo le esercitazioni preparatorie di Tiro per la gara federale che avrà luogo a Codroipo nell'agosto prossimo venturo.

Cavalleria in moto. — Questa mattina sono partiti per San Vito al Tagliamento, 50 soldati dello squadrone Cavalleggeri Monferrato qui in distaccamento, per la tutela dell'ordine pubblico in occasione delle elezioni amministrative indette per domenica 28 corrente.

VERONA

La medaglia ad un ufficiale

VERONA — Ci scrivono, 26:

Il Ministero, ha assegnato al sottotenente del sesto Alpini, Angelo Avallone, la medaglia d'argento al valore, per il contegno eroico dimostrato dal giovane ufficiale durante il fatto d'armi del 13 giugno 1913 ad Ettangi ed a Tecniz.

Il cav. Toschi

Sappiamo, che a presidente della prima sezione principale per le prossime elezioni amministrative, è stato nominato il cav. avv. Alfonso Toschi del nostro Tribunale, e, vicepresidente, è stato nominato il nob. avv. Compostella.

Gare di nuoto

Il 19 luglio, indette dalla « Gazzetta dello Sport », avranno luogo le gare di nuoto organizzate dal giornale « Arena ». Saranno poste in pallio numerose medaglie d'oro e d'argento.

Una disgrazia al Cinematografo

In un locale interno del Cinematografo Marconi a Porta Vescovo, stamane, una grande tavola staccatasi da un praticabile, investiva, travolgendolo e causandogli gravissime lesioni ad una gamba, il giovanetto Virginio Zampini d'anni 17 da Poiano. Il ferito, venne soccorso dalla Croce Verde e condotto all'Ospedale.

Per la stagione lirica in Arena

Ecco finalmente l'elenco completo degli artisti che interpreteranno le varie parti nella «Carmen» che si darà prossimamente nella nostra Arena:

«Carmen» Gay Maria (Zenatello) — «Micaela» Farah Fidelia Solari — «Frasquita» Ferrario Wanda — «Mercedes» Corbetta Ada — «Don Josè» Famadas Amador — «Escamillo» Viglione Borghese Domenico — «Zuniga» Mugnoz Luigi — Dancairo» Paltronieri Giordano — «Remendado» Morellato Gaetano.

Direttore d'orchestra Moranzoni Roberto; maestro sostituto e direttore del coro Ferruccio Cusinati del Liceo Marcello di Venezia.

Consiglio Comunale

LEGNAGO — Ci scrivono, 26:

Per sabato sera 27 corrente ore 21 è stato convocato questo consiglio comunale.

Sono all'ordine del giorno vari oggetti fra i quali: la proposta di autorizzare il Sindaco a ricorrere al Governo del Re contro la decisione 19 maggio 1914 della Giunta Provinciale Amministrativa di Verona che respinse un articolo aggiuntivo al Regolamento di Polizia Urbana relativamente al suono delle campane. — Proposte per l'appalto della fornitura della ghiaia nel prossimo quinquennio 1915 1919 — Proposta di approvazione dell'accertamento del contributo da versarsi nella Tesoreria dello Stato a norma dall'art. 17 della Legge 4 giugno 1911 N. 487 in seguito alla rinuncia della amministrazione scolastica, la cui domanda in seguito a deliberazione del Consiglio Comunale è stata riscontrata regolare dal Ministero della P. I.

In seconda convocazione: discussione ed approvazione del Conto Consuntivo 1913 del Comune e relazione economica morale della Giunta.

VICENZA

La sistemazione dell' Astico

VICENZA — Ci scrivono, 26:

Il R. Magistrato alle acque ha disposto di urgenza i seguenti lavori in Provincia di Vicenza:

Sistemazione dell'argine sinistro del torrente astico nelle località Guado Montecchio Sandrigo in Comune di Sandrigo. — Importo L. 160.000.

Un medico italiano perseguitato dall'Austria

ARSIERO — Ci scrivono, 26:

Il d.r Ottone Nicolussi medico consorziale dei vicini Comuni di Pedemonte e Casotto (Austria), ha lasciato in questi giorni la sua stabile residenza per esercitare in Italia.

Da circa due anni teneva quella condotta, ove diede prova di valore professionale e di grande premura verso i malati.

Nativo di Luserna e italiano di sentimenti, non lasciò mancare occasioni per manifestarli apertamente, così in pubblico, come in privato.

Per tale motivo fu preso di mira dai suoi superiori, che incominciarono a sorvegliarlo ed a perseguitarlo. Fu sottoposto a umiliazioni multiformi, minacciato di sfratto e, per indurlo più facilmente e più presto ad allontanarsi, gli fu persino falcidiato illegalmente lo stipendio iniziale, già stipulato all'inizio dell'assunzione del servizio.

Ora il dott. Nicolussi, nauseato, sta instituendo pratiche legali per conseguire la cittadinanza italiana, coadiuvato, a tal fine, dal giovane e distinto avv. Angelo Dal Savio di Schio, il quale, con alto sentimento patriottico, offre, gratuitamente, l'opera propria.

Già lo scorso anno l'Associazione e l'Ordine di Sanitari di Vicenza ebbero ad occuparsi del dott. Nicolussi, prendendo a cuore la sua triste situazione, ed emanando in merito una circolare raccomandata, nella quale, con atto nobilissimo di solidarietà verso il collega irredento, si rivolgeva calda preghiera a tutti i medici, particolarmente a quelli del confine, che già in quel riparto avevano prestata per lunghi anni (per mancanza di medici) l'opera loro, di rifiutarla in avvenire, per qualunque contingenza.

Il dott. Nicolussi ha lasciato il suo riparto, non spontaneamente, ma perchè in mille modi perseguitato e umiliato.

Pertanto, l'Ordine e l'Associazione di Vicenza, uniformandosi alla circolare emanata in precedenza, devono disporre che nessuno dei sanitari italiani, specie del con-

fine, offra, sotto pretesto ... l'opera propria oltre confine.

Infatti, se l'Austria perseguita a minaccia un suo sanitario, solo perchè manifesta sentimenti di italianità, non deve poi, anche per ragioni di economia, sfruttare l'opera dei medici italiani.

Seduta Consigliare

VALDAGNO — Ci scrivono, 26:

(G. B.) — Tutti i consiglieri eletti con la votazione del giorno 14 corr. sono invitati per il giorno di martedì 30 and. alle ore 10.30, nella consueta sala consigliare, per trattare sui seguenti oggetti: 1. Esame della condizione degli eletti a far parte del Consiglio Comunale (art. 23 e 25 bis della legge 19 giugno 1913 N. 640). — 2. Nomina del Sindaco. — 3. Nomina della Giunta Municipale (4 assessori effetti e 2 supplenti). — 4. Completamento della Commissione d'appello delle tasse comunali (5 consiglieri).

Elargizione. — A favore della locale Società Ginnastica Vittorio Emanuele III, il sig. ing. Girolamo Dalle Ore elargì lire 100 ed il sig. Giovanni De Voss lire 10. — La Presidenza ringrazia i benefattori.

La serata del sig. Govoni

SCHIO — Ci scrivono, 26:

Grande artista, il sig. Marcello Govoni, che non ha bisogno delle nostre lodi, quando quattro stagioni della «Scala» gli hanno assicurato con la più bella fama il successo più lieto.

Artista lirico e drammatico ad un tempo; artista dai mezzi vocali forti e buoni e artista che parla anche se la sua gola tace, tanta è la vita e la scena onde sa animare e curre il suo personaggio. «Lescaut» impareggiabile, ha dovuto iersera bissare - applauditissimo - la romanza «Sei splendida e lucente...».

Il baritono Govoni fu festeggiatissimo per tutta la serata ed ebbe vari e ricchi doni.

Domani serata di gala in onore del maestro Cantoni.

Ultima ora

Collegio di Marostica

Come l'"Adriatico, parlava di Bonacossa nel 1913

L'Adriatico combatte, nell'attuale lotta del collegio di Marostica, contro Corradini apertamente, pro Bonacossa senza dirlo. E combatte contro Corradini, dice, per il suo clericalismo. Ora è sintomatico vedere come l'Adriatico parlava del conte Bonacossa nel 1913 durante la campagna per le elezioni generali. Troviamo nell'Adriatico del 24 ottobre 1913 alcune righe eloquenti che trascriviamo:

L'on. Negri De Salvi «dormiva i suoi sonni tranquilli.... quando vide spuntare nell'orizzonte del suo collegio l'astro di Bonacossa.

«Chi è mai costui? E' il già candidato di Cittadella ricco a milioni e milioni, ambiziosissimo, capace di spendere centinaia e centinaia di migliaia di lire pur di soddisfare la propria ambizione.

«Manco a dirlo come l'on. Negri anche Bonacossa ha fatto e farà le più ampie dichiarazioni di fedeltà alla chiesa, ai suoi ministri, al Papa. Anche Bonacossa sarà contro ogni attentato all'integrità delle famiglie alla laicizzazione della scuola, ecc. ecc.

«Per quanto sappiamo la candidatura Bonacossa avrà l'appoggio di buona parte dei clericali.....»

Con questa profonda disistima scriveva l'Adriatico del Conte Bonacossa clericale e capace di spender migliaia e migliaia di lire.

Ci dica l'Adriatico, come mai Bonacossa sia l'uomo pel quale si debba votare contro un uomo come Enrico Corradini.

(Vedi III. pagina)

I lavori di fortificazione a Durazzo e il piano d'attacco contro gli insorti

Vienna, 26

I giornali hanno da Durazzo in data di ieri (ore 22): Continuano alacremente i lavori di fortificazione della città. Siccome l'armistizio concluso coi ribelli scade stasera s progetta per domattina un attacco generale dell'artiglieria. Mentre le batterie della città avranno il compito di bombardare le posizioni nemiche di Rasboul, l'«Erzegovina» bombarderà le posizioni nemiche presso Kavaia e presso Sassablanco. Giungono dal sud notizie sfavorevoli, però non confermate. La caduta di Berat non è confermata, ad ogni modo Berat come pure Fieri è minacciata. Si dice che Ismail Kemal Bey si adopera assiduamente a Valona e nei territori ove possiede grande influenza a raccogliere un corpo di volontari che dovrebbero opporsi all'avanzata delle truppe nemiche. La situazione generalmente è incerta.

Più estesi poteri alla Commissione di controllo?

Vienna, 26.

La «Reichpost» scrive: Apprendiamo che atualmente ha luogo fra le potenze uno scambio di vedute su quelle misure che dovrebbero essere prese dopo la distruzione dell'autorità militare del principe per ristabilire l'ordine nel l'Albania. Fra i gabinetti si ventilerebbe l'idea di mettere la commissione internazionale di controllo mediante il conferimento di poteri più estesi, in grado da creare con una ingerenza più radicale nelle condizioni albanesi la base per una intesa fra le diverse correnti che si combattono. La commissione internazionale di controllo otterrebbe dei poteri che corrisponderebbero più o meno a quelli dell'attuale governo albanese. La autorità della commissione di controllo potrebbe essere appoggiata, occorrendo, da mezzi coercitivi internazionali. Queste nuove direttive allargate e i poteri estesi della commissione di controllo avrebbero carattere provvisorio e non significherebboro affatto una internazionalizzazione dell'Albania.

Arruolamento di volontari in Austria

Vienna, 26

I giornali della sera recano: In seguito ad un proclama pubblicato nei giornali di stamane in cui vengono arruolati volontari per l'Albania, stamane nella Lindongasse dinanzi allo studio dello scultore Gurschner, il quale insieme al volontaria Witt firmò il proclama si presentarono parecchie centinaia di giovani per farsi inscrivere nella lista per il corpo dei volontari albanesi. Fino a mezzogiorno furono arruolati 700 volontari tra cui numerosi ex ufficiali e ufficiali di complemento. In principio della settimana ventura probabilmente martedì la spedizione partirà per l'Albania.

Predoni dispersi in Cirenaica

Bengasi, 26

Alcuni predoni spararono qualche colpo di fucile nelle vicinanze di Beda contro la scorta di una carovana ferendo leggermente un soldato. I predoni incalzati dalla scorta lasciarono sul terreno tre morti.

Una città in fiamme negli Stati Uniti

Boston, 26

Oggi nel pomeriggio un incendio ha distrutto a Salem una estesa superficie occupata da concerie. Un fanciullo è morto arso vivo. Il fuoco avanzando verso il centro della città ha distrutto l'officina dell'elettricità e la città è rimasta immersa nell'oscurità.

Anche metà della città è rimasta distrutta. L'incendio è cominciato nel pomeriggio di ieri e dura ancora.

I danni sono valutati a 20 milioni di dollari. Oltre 10 mila persone sono prive di ricovero.

I serbatoi di petrolio in via Mason sono scoppiati durante la notte distruggendo il deposito e tre case circostanti. Una cinquantina di persone sono state trasportate all'ospedale.

Tragico accidente a bordo d'una nave inglese

Newquay, 26

A Newquay (Cornovaglia) un grave accidente è accaduto a bordo della corazzata «Monarch». Tre giovani marinai sono rimasti uccisi ed altri tre gravemente feriti.

Complotto suffragista contro i Sovrani inglesi?

Londra, 26

A Nottingham mercoledì è stata arrestata una suffragista, poco prima dell'arrivo del Re e della Regina nella città. Essa si aggirava intorno ad un padiglione ove il Re doveva ricevere una delegazione. Perquisita le venne trovata addosso una quantità di materie infiammabili e una libbro di esplosivi. Recentemente era stata condannata e aveva beneficato della legge che permette di rimettere in libertà provvisoria le persone che stanno per morire di fame.

L'affare di spionaggio in Germania

Berlino, 26

La «New Allgemeine Zeitung» annunzia che è stato operato nella frontiera russa un terzo arresto riferentesi allo affare di spinoaggio di Pohl e Blumenthal. Pohl, che è stato arrestato nel momento in cui portava a casa sua i piani di fortezza, ha confessato, a quanto sembra, di avere venduto i piani della piazza forte della frontiera. Questa vendita sarebbe stata più grave in quanto si tratta, aggiunge il giornale, di fortificazioni recentissime, risultanti dalle ultime leggi militari e di cui alcune non sono ancora nemmeno compiute.

Disastroso terremoto a Batavia

Batavia, 26

Un terremoto ha distrutto a Batavia le linee telegrafiche ed ha spezzato il cavo sottomarino. Numerose case e parecchi edifici pubblici sono crollati. Vi sono numerosi morti.

Piroscafo naufragato?

Batavia, 26

Il piroscafo «Kintuck» recante a bordo numerosi emigranti ha già 10 ore di ritardo sull'orario stabilito. Si teme che esso sia incagliato. Un piroscafo è partito per ricercarlo.

Sette classi della riserva navale richiamate in Grecia

Parigi, 26

I giornali ricevono da Atene: «In seguito all'aumento della flotta e in occasione delle manovre navali che cominceranno la settimana prossima sono chiamate sotto le armi sette classi della riserva navale.

Deposito di grano in fiamme

Londra, 26

Un incendio ha distrutto un deposito di grando e di derrate alimentari di Grinsby. I danni si fanno ascendere ad oltre 50 mila lire sterline. L'incendio continua.

Cospicuo lascito al "Louvre,,

Roma, 26

I giornali riproducono un telegramma da Marsiglia annunziante che il prefetto delle Bocche del Rodano è stato avvertito che un originario dalla Lingua d'oc, certo Baille di San Martino de Cau, morto a Firenze, ha lasciato nel testamento un milione al Museo dei Louvre.

La salute del Duca d'Aosta

Napoli, 26

Le condizioni di salute del Duca d'Aosta sono inalterate. La febbre non si è interrotta. Il male che ha forma mitissima fa il suo corso regolare. Si conta che superato il secondo settenario, sparirà ogni traccia della via d'infezione.

Un gravissimo incendio

Milano, 26

Un gravissimo incendio è scoppiato stanotte verso l'una nello stabilimento Breda per materiale mobile ferroviario.

Sono accorsi sul posto chiamati in fretta i pompieri con gli attrezzi necessari. Si teme che l'incendio prenda grandissime proporzioni e che lo Stabilimento vada distrutto, data la grande difficoltà di circoscrivere l'azione del fuoco.

Un alpino suicida

Milano, 26

Questa notte verso l'una si è suicidato con un colpo di fucile nella caserma un soldato del quinto alpini. E' stato subito avvertito il Comando dei carabinieri. Data l'ora tarda non mi è stato possibile conoscere il nome del suicida nè le cause che lo hanno spinto al triste passo.

Cardinali a Verona per un centenario

Verona, 26

Nella chiesa di S. Maria del Paradiso, il 29 corr., cominceranno le solenni feste per il terzo centenario della morte di S. Camillo de Lellis. Seguirà poi la novena.

Quindi avremo la sacra cerimonia del triduo con pontificale ed omelia dei cardinali Giulio Boschi di Ferrara, Ferrari Carlandrea di Milano e Bacilieri di Verona.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.26 tramonta alle 20.1

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 26 Giugno alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700 +	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 ore prec.	Minima nelle 24 ore prec.	Vento	Cielo
Venezia	68.0	22	25	19	cal.	q. ser.
Treviso	67.8	21	26	15	cal.	ser.
Udine	—	19	25	14	cal.	q. ser.
Padova	67.9	20	25	14	cal.	ser.
Rovigo	67.7	21	28	16	cal.	ser.
Vicenza	67.3	22	26	16	cal.	ser.
Verona	67.5	23	29	15	cal.	ser.

Pressione notevolmente aumentata, temperatura livellata, venti quasi calmi vari, cielo sereno, mare leggermente mosso.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 1.02	— 13
Piave	Zenson	11.58	+ 1.38	— 2
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.60	— 3
Adige	Verona	4.50	— 0.76	— 9
Po	Polesella	7.76	+ 3.44	+ 15

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima bassa del 27 . . . alle ore 0
Prima alta del 27 . . . alle ore 7.20
Seconda bassa del 27 . . . alle ore 14.30
Seconda alta del 27 . . . alle ore 19.5

Massima altezza raggiunta il 25 cm. 34 sopra
Minima altezza raggiunta il 25 cm. 63 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 97

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 26 — Apertura — Cotoni: Vendite probabili della giornata balle N. 6000 — Importazioni 4000 — di cui in cotoni americani 4000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante; domanda ristretta — Cotoni futuri: Mercato pesante; domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 7.42	7.39
Giugno Luglio	» 7.23	7.22
Luglio Agosto	» 7.23	7.21
Agosto Settembre	7.08	7.04
Settembre Ottobre	» 6.86	6.82
Ottobre Novembre	» 6.76	6.74
Novembre Dicembre	» 6.69	6.66
Dicembre Gennaio	» 6.67	6.64
Gennaio Febbraio	» 6.68	6.64
Febbraio Marzo	» 6.68	6.64

NEW YORK, 26 — Apertura — Cotoni: Mercato calmo — Luglio C. 12.61 — Agosto 12.59.

HAVRE, 26 — Chius. — Cotoni: Vendite della giornata balle N. 16.000 — Mercato debole.

CEREALI

PARIGI, 26 — Chius. — Farine Fiore Parigi: Mercato fermissimo — Corrente F. 34.60 — Mese pross. 34.80 — Luglio Agosto 34.80 — 4 mesi ultimi 34.75.

Frumenti: Mercato fermissimo — Corr. F. 26.76 — Mese prossimo 26.75 — Luglio Agosto 26.75 — 4 mesi ultimi 26.50.

Avena: Mercato fermissimo — Pel corrente F. 22.10.

Segale: Mercato debole — Pel corrente F. 19.25.

NEW YORK, 26 — Frumenti: Mercato irregolare — Settembre 87 un quarto.

CHICAGO, 26 — Apert. — Frumenti: F. 78 3 ottavi — Granone 66.

LONDRA, 26 — Chius. — Frumenti: Mercato calmo per prossime consegne. Senza venditori.

ANVERSA, 26 — Frumenti: Mercato calmo.

MARSIGLIA, 26 — Frumenti: Mercati nulli.

ZUCCHERI

PARIGI, 26 — Chius. — Zucchero rosso 88 disponibile F. 31 — Id. raffinato 66.75 — Mercato debole.

Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 33.87 — Id. id. corrente 33.87 — Mese prossimo 34 — Luglio Agosto 34.12 — Mercato debole.

MAGDEBURGO, 26 — Zucchero barb.: Mercato calmo — Disp. M. 9.20.

CAFFE'

HAVRE, 26 — Chius. — Caffè: Vendite della giornata sacchi N. 18.000 — Mercato irregolare — Pel corr. F. 59 — 2 mesi dopo il corrente 59.25 — 4 mesi id. id. 59.75 — 6 mesi id. id. 60.25 — 8 mesi id. id. 60.50.

SPIRITI

PARIGI, 26 — Spiriti: Corr. F. 41.75 — Mese pross. 42 — Giugno Luglio 42.25 — 4 mesi ultimi 42.50 — Merc. calmo.

METALLI

LONDRA, 26 — Quotazioni del 25 e del 26 giugno:

Rame scelto Ls. 65.12, 65 — Id. in fogli 77, 76 — Id. elettrolitico 63, 63 — Id. G. M. B. contanti 65.15, 60.2.6 — Id. id. 3 mesi 60.17.6, 60.15 — Stagno cont. 135,10, 137 — Id. 3 mesi 137.5, 135.12.6 — Piombo spagnuolo cont. 19.7.6, 19.7.6 — Idem inglese 19.15, 19.15 — Zinco cont. 26.15, 26.15 — Ghisa Middlesborough 51.1 e mezzo, 51.1 — Solfato di rame 20.10, 20.10.

Campagna bacologica

LEGNAGO, 25. — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi: Incrocio chinese venduti quintali 45 da lire 3.40 a 3.80 al chilogrammo.

CASTELFRANCO V., 25. — Incrociati comuni da lire 3.50 a 3.70 — Incrociati sferico-Cinesi da lire 3.90 a 4.15.

Tiro a Segno. — Si ripete l'avviso, già pubblicato nei giornali del giorno 25, che domani in seguito alle elezioni amministrative il terzo ed ultimo periodo regolamentare di tiro avrà principio il cinque luglio.

COLOGNA VENETA, 26. — Incrocio chinese venduti kg. 3100 da lire 4.10 a 3.60.

LEGNAGO, 26 — Listino dei prezzi dei bozzoli corsi su questa piazza nel mercato d'oggi:

Quantità venduta q.li 31 — Qualità: Incrocio chinese da L. 3.40 a 3.80.

BOLLETTINO FINANZIARIO

ROMA, 26. — Cambio per domani 100.34. Cambio settimanale 100.30.

Borsa di Venezia del 26 Giugno

CAMBI	A vista		a 3 mesi		sconto
Germania	123.90	123.97 1/2	—.—	—.—	4
Francia	100.33 1/2	100.37 1/2	—.—	—.—	3 1/2
Belgio	—.—	—.—			—
Londra	25.26 1/3	25.38	25.37	25.09	3
Svizzera	100.17 1/2	100.24	—.—	—.—	3 1/2
Austria	104.45	104.55	—.—	—.—	4
Banca au.	104.45	104 55	—.—	—.—	

BORSE ITALIANE

MILANO 26

Rend. it. 3 1/2 con.	96.90
» » » fine	97.20
Ferrovie Mediter.	226.—
Credito Italiano	519.—
Banca comm. it.	748.—
Banco di Roma	91.50
Società banc. It.	91.—
Banca d'Italia	1369.—
Lanifi io Rossi	1445.—
Coton. Cantoni	400.—
Navigaz. G n.	396.50
Raffineria Zucch.	316.—
Beni Stabili	283.—
Az. Cost. Veneto	110.—
Acciaierie Terni	1280.—
Edison	472.50
Savona	152.—
Elba	262.—
Ansaldo	232.—
Industrie Zucc.	240.—
Coton. Veneziano	44.—
Ferr. Meridionali	537.50
Credito provinc.	159.—
Cambio Berlino	123.17 1/2
» Francia	100.30
» Londra	25.26 1/4
» Svizzera	100.15

GENOVA 26

Rend. It. 3 1/2 cont.	97.—
» » » fine	97.27
Banca d'Italia	1368.3/4
Banca Commerc.	749.50
Credito Italiano	518.—
Ferr. Meridionali	536.25
Ferr. Mediterr.	227.50
Navig. Generale	396.—
Raffineria zucc.	315.50
Acciaierie Terni	1281.—
Erid. fabb. zucc.	550.—
Az. Ansaldo e C.	223.25
Az. Banco Roma	91.62
Cambio Francia	100.37
» Londra	25.26
» Germania	123.16
» Svizzera	100.17

ROMA 26

Banca d'Italia	1368.—
Banco di Roma	91.73
Soc. Acqua Pia	1809.—
S c. Omnibus	157.—
Soc. Gaz	823.—
Condotto d'acqua	236.—
Soc. pel carburo	550.—
Immobiliari	266.—

BORSE ESTERE

VIENNA 26

Credito aus.-Co.	599.50
Lombarde	83.75
Banca anglo-aus.	327.50
Austriache	684.50
Banca aust ung.	1953.—
Napoleoni d'oro	19.21
Argento	—.—
Cambio su Parigi	95.98
Cambio su Londra	24.17
Lire ital. carta	95.60
R. aust. argento	80.80
R. aus. carta	80.80
Union Bank	—.—
R. aust. oro	100.25
R. ungh. 4%	79.85
R. un h. 3 1/2%	70.50
Banca dei P. aus.	475.50

BERLINO 26

C. su Londra 3 m.	—.—
C. su Parigi 8 g.	—.—
C. su Italia 10 g.	—.—
Cr. mob. aus. fine	—.—
Rend. ital. cont.	—.—
R nd. it l. fine	—.—
Cons. pruss. 3 1/2	86.30
Rendita ted. 3%	82.75
Obb. ferr. it. 3%	69.40
Obb. Meridionali	—.—
Obb. di Roma	—.—
Az. mer d. a ter.	—.—
Az. medit. a ter.	—.—
Banca Commerc.	—.—
Bigliett. russi c.	214.05
Deutsche Bank	235.—
Diskonto	183.14
Bochumer	221.37
Gelsen Kirken	180.75

PARIGI 26

Rend. fr. 3%	—.—
» » » perp.	83.47
Rend. it. 3 1/2%	96.65
C. su Londra a v.	251.85
Nuovi cons. 2 1/2%	75.—
Obbl. Lombarde	255.50
Cam. sull'Italia	99.5/8
Rend. turca unif.	81.15
Banca di Parigi	1510.—
Tunisine nuove	505.—
Egiz. 4% r nd.	100.25
Rend. ungh. 4%	82.40
R. spag. est. 4%	88.80
Banca ottomana	610.—
Argento fino	95.28
Credito fondiario	890.—
Azioni Suez	4975.—
Lotti turchi	198.50
Ferr. Merid. a ter.	—.—
Russo 3% 1891	73.42
Russo 5% 1906	102.—
Russo 4 1/2% 1909	98.50
R. Portogh. nuova	—.—
Banca di Francia	—.—
Banca Com. It.	746.—
Rend. Serba 4%	—.—
Obb. Bulgara 4 1/2%	435.—
Società Alti Forni Piombino	72.50

LONDRA 26

Nuovi cons. 2 1/2%	75.—
R. italiana 3 1/2%	96.—
R. spag. est. nuova	87 1/2
R. turca unificata	81.—
Egiziano nuovo	99.1/4
Argent fine	25.93
C. Londra a Parigi	25.18 1/2
Ven zue a dip. 3%	—.—

BERLINO, 26 — Tendenza sostenuta.
PARIGI, 26 — Tendenza pesante.
VIENNA, 26 — Tendenza calma.

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della «Gazzetta di Venezia»

Concorsi, Aste, ecc.

COMUNE DI ENEGO

Concorso a due posti di Medico-Condotto. Stipendio L. 4500 lorde. Diritti soliti. Stazione climatica. Documenti di rito. Scadenza 20 luglio 1914.

Il Sindaco: cav. Sisto Dalla Palma.

Dr. BENGUE, 47, Rue Blanche, Paris.

In vendita nelle principali Farmacie.

Hôtel Cadore in TAI di CADORE

In prossimità alla stazione di Calalzo 850 m. s. m. — Delizioso soggiorno — Splendide passeggiate — Pensioni — Ristorante alla Carta — Comfort moderno — Giardino — Garage — Prezzi modici.

Direttore: D. Silvani.

Aperto dal 30 Maggio al 15 Ottobre

Officine Meccaniche STIGLER-Milano, Via Galileo 45

POMPE CENTRIFUGHE

le più apprezzate per rendimento e robustezza

IMPIANTI ACQUA POTABILE

SOLO L'

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE — FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

DI FAMA MONDIALE = DI USO UNIVERSALE

IL SOLO INSCRITTO NELLA PRIMA EDIZIONE DELLA FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

NELLA SPOSSATEZZA, COMUNQUE PRODOTTA, RIDONA LE FORZE

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Alcune forme di paralisi - Impotenza - Rachidite - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Una bottiglia costa L. 3.— Per posta L. 3.80 - 4 bottiglie per posta L. 12 — Una bottiglia monstre, per posta L. 13. - pagamento anticipato, diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo - Napoli, Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio. — Indirizzo telegrammi: "Ischirogeno-Napoli" - Importante Opuscolo sull'ISCHIROGENO - ANTILEPSI - GLICEROTERPINA - IPNOTINA si spedisce gratis dietro carta da visita, colla scritta: Opuscolo generale.

HA OTTENUTO LA PIÙ ALTA ONORIFICENZA **GRAND PRIX** — ALL' ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI TORINO 1911.

Vendesi in tutto il mondo - Chiedurlo nelle buone farmacie - Esigere la marca di fabbrica, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartoncello che protegge la bottiglia, a salvaguardia del pubblico contro le sostituzioni e le falsificazioni.

E' impossibile

trovare un altro rimedio che purghi efficacemente senza dar dolori di ventre o destar sete, che anzi rinfreschi e disinfetti lo stomaco e l'intestino come la vera

Magnesia San Pellegrino

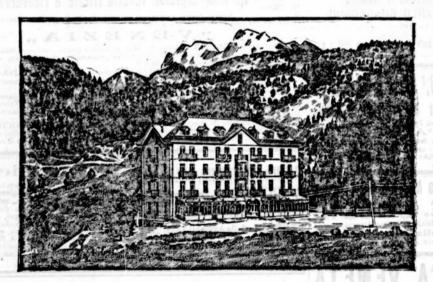
PROVARLA VUOL DIRE ADOTTARLA — In tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno ed alla Società Salus, Torino, Milano, Genova, Venezia, Novara, Bologna. — L. 0,20 la cartina — L. 1,20 il flacone piccolo — L. 3.— il flacone grande.

Non trovandola spedite al Direttore del **LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO** — Corso Vittorio Emanuele N. 24, Torino, L. 3.60 e riceverete subito franco di spesa a domicilio un flacone grande di vera Magnesia S. Pellegrino.

A guarentigia del prodotto esigete sulle cartine e i flaconi la marca di fabbrica un «Pellegrino» attraversata dalla firma Prodel.

HOTEL MARCORA

San Vito di Cadore

a 1000 m. s. m.

Situato ai piedi del Pelmo e dell' Antelao - Vicinanza boschi - Garage - Tennis - Luce elettrica - Bagni - Servizio postale automobilistico da Perarolo.

Direttore: F. CERUTI.

PIRAMIDONE

IN TAVOLETTE. Rimedio sicuro contro i mali di capo, morbi febbrili, influenza, reumatismo. La sua pronta azione antinevralgica è assai multiforme: Emicrania, disturbi mensili, dolori dei nervi, ecc. Flaconi con 20 tav. e 100 tav. da gr. 0,10 e tubetti con 10 tav. da gr. 0,30.

Società Italiana MEISTER LUCIUS & BRUNING

MILANO - Via Mario Pagano, 44.

CAPELLI

barba, baffi crescono a meraviglia con la RICININA, prodotto razionale scientifico, da non confondere col segretume degl'imbroglioni. Guarisce: calvizie, alopecia, forfora. *Attestati veri* di prova *gratis* dalla fabbrica Lombardi e Contardi — Napoli, Via Roma, 345. — Efficacia garan-

---

PRESERVATIVI

• « NOVITA' IGIENICHE » di gomma, vesciche di pesce ed affini per Signori e Signore. - Per avere catalogo in busta suggellata e non intestata, inviare francobollo centesimi 20 ad « IGIENE » Casella Postale 635 - Milano - *Scrupolosa segretezza.*

The South Yorkshire Steam Coal Owners' Association

Segretario: Sig. A. MACREDIE, Church Street, SHEFFIELD

Il pubblico è avvisato che nessuno dei nostri carboni per caldaie a vapore sarà venduto in Italia senza essere accompagnato da un certificato che stabilisce l'esatta quantità consegnata ad ogni carico. Questo certificato sarà firmato dal Segretario o da un altro procuratore della Compagnia carbonifera esportatrice.

Si avvisa inoltre che per assicurare l'applicazione di quanto sopra e per proteggere gli interessi dei compratori, il Signor E. Robinson della Lancashire and Yorkshire Railway Buildings, Savile Street, Hull, ispettore nominato dall'Associazione per i porti di Humber Ports, Hull, Grimsby, Immingham e Goole, in unione al Signor Pickwick di Partington Docks, Manchester per il porto di Ship Canal, certificheranno, senza spese da parte del compratore, che la quantità di carbone indicata nel certificato della Compagnia carbonifera, si trova realmente a bordo della nave.

Ogni compratore dovrà dunque procurarsi il certificato della Compagnia e quello dell'Ispettore.

Il miglior carbone South Yorhshire duro per caldaie a vapore è adoperato su vasta scala dalle principali Compagnie Ferroviarie Inglesi per il servizio dei treni Express, ed anche dalle Compagnie Transatlantiche di Navigazione ed altre.

Le Compagnie Carbonifere le quali producono il miglior carbone South Yorkshire duro per caldaie a vapore e che fanno parte della South Yorkshire Steam Coal Owners' Association, sono qui appresso elencate nell'ordine alfabetico:

Barber, Walker & Company, Bentley Colliery.
The Brodsworth Main Colliery Co. Limitad.
John Brown e C. Limited, Aldwarke Main, Car House and Rotherham Main Collieries.
The Bullcroft Main Collieries Limited.
Carlton Main Colliery Co. Limited, Carlton Main, Grimethorpe and Frickley Collieries
Dalton Main Collieries Limited, Roundwood and Silverwood Collieries.
The Earl Fitzwilliam, Elsecar Collieries.
Fountain e Burnley Limited, North Gawber e Woolley Collieries.
Hickleton Main Colliery Co. Limited.
Houghton Main Colliery Co. Limited.
The Maltby Main Colliery Co. Limited.
Manvers Main Collieries Limited.
Mitchell Main Colliery Co. Limited, Mitchell Main and Darfield Main Collieries.
Monk Bretton Colliery Co. Limited.
The New Monckton Collieries Limited.
Rother Vale Collieries Limited.
The South Kirkby, Featherstone & Hemsworth, Collieries Limited
South Kirkby Colliery & Hemsworth Colliery.
Tinsley Park Colliery Co. Limited.
Wath Main Colliery Co. Limited

SORPRESA MERAVIGLIOSA

Fra due bimbi era insorta una questione
E parevan due cani intorno a un osso,
La mamma li guardava in apprensione,
Ma sull'uscio però stava a ridosso.

Difficile è il saper chi avea ragione;
Gridavan tutt'e due a più non posso
Per l'acqua di CHININA di MIGONE,
Che poi finiron col gettarsi addosso.

Par che alla madre il fatto non dispiaccia;
Anzi dir si dovrebbe che le garba,
Che i bimbi si profumino la faccia.

Per stupor poi restò senza parole,
Quando vide venir tanto di barba
Sul mento della piccola sua prole.

L'ACQUA

CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali.

Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

L'ACQUA CHININA MIGONE si vende profumata, inodora od al petrolio a L. 2.— e 3.— il flacone ed in bottiglia a L. 5. L. 7.50 e L. 12 la bottiglia.

Per spedizioni del flacone da L. 2.— aggiungere L. 0.25, per le altre L. 0.80

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Chincaglieri, ecc.

Deposito Generale da **MIGONE & C. - Via Orefici** (Passaggio Centrale, 2)

Deposito in Venezia presso: A. G. Bertini - A. Longega profumerie - Giuseppe Bötner e C. - Zampironi Farmacia - Eredi Vattovas Bergamo Ponte Baretteri Mercerie, 724 - Giorgio Bernach Campo S. Bartolomeo - Viviani Alessandro S. Marco 348 Calle Canonica 316 - Pettenello G. B., S. Margherita 2978-79-80 e Succ. Bacino Orseolo.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Domenica 28 Giugno 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 176 — Conto corrente colla Posta — Domenica 28 Giugno 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Un energico discorso dell'on. Salandra

sui provvedimenti tributari e sull'ostruzionismo socialista

La Camera vota con enorme maggioranza il passaggio alla discussione degli articoli

Roma, 27

Seduta antimeridiana

Pres. del vice-pres. ALESSIO. La seduta comincia alle 10. Si discutono i provvedimenti tributari.

Energiche frasi di Fradeletto

contro un ostruzionista

BELTRAMI ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera respinge qualunque proposta di provvedimenti tributari che non tendano a rafforzare, insieme al bilancio dello Stato anche quello degli enti locali ».

Lamenta che altri partiti non abbiano con sufficiente vigoria combattuto i provvedimenti che pur hanno dichiarato di non poter approvare. Dà lettura dell'elenco dei deputati che si erano inscritti per parlare e che poi vi hanno rinunciato e si diffonde nell'esprimere apprezzamenti al riguardo (vive interruzioni, rumori).

PRESIDENTE, invita l'oratore a rimanere nei limiti dell'argomento

FRADELETTO a Beltrami — Ma, insomma, questo non è il modo! Voi volete paralizzare la funzione della Camera! Ne abbassate la dignità!

MAFFI — Le sue conferenze sono più noiose!

BENTINI ed altri a Fradeletto — Non fare il Padre Eterno! Se non ti piace, va altrove!

FRADELETTO — Non sapete fare nemmeno l'ostruzionismo!

BELTRAMI, MODIGLIANI, BENTINI ed altri — Ma faccia delle conferenze!

FRADELETTO — Tutto ciò è ignobile!

MAFFI — Stia zitto! Ciascuno vende le frottole che ha; lei venda le sue. Vada a fare le sue conferenze a pagamento!

FRADELETTO — Lei è un idiota! (applausi prolungati su tutti i banchi).

PRESIDENTE — Non interrompano! Continui, on. Beltrami, e non ci badi.

BELTRAMI continua nel suo melenso discorso, talchè il PRESIDENTE invita nuovamente l'oratore a non divagare e a venire allo svolgimento del suo ordine del giorno (vive approvazioni).

BELTRAMI parla poi ininterrotto fino alle 12.20. A quest'ora la seduta è tolta.

Seduta pomeridiana

Presidenza del vice presidente CARCANO. La seduta comincia alle 14.30.

Processo verbale ed interrogazioni

L'aumento dei collegi politici

sostenuto da Alessio

DUGONI, sul processo verbale riferendosi ad una affermazione dell'on. Di Bagno che lo accusò di avere nelle ultime elezioni a Bozzolo esercitato la corruzione con danaro fornitogli dagli on. Scalori e Giacomo Ferri, protesta vivamente contro tale assurda accusa dichiarando che egli non ha denari per corrompere e la sua politica è in contraddizione con quella dei due ricordati colleghi.

Nella prov. di Mantova, dove si conoscono uomini e cose, l'accusa non è stata presa sul serio, ma alcuni giornali l'hanno raccolta e perciò ha sentito necessario di smentirla pubblicamente.

Invita formalmente l'on. Di Bagno a consentire alla costituzione di un giurì d'onore, per giudicare la condotta dell'oratore e quella dell'on. Di Bagno nell'ultima lotta elettorale e ove quello dei due che risulti di non aver agito correttamente debba presentare le proprie dimissioni (approvazioni all'estrema sinistra).

SCALORI, come già disse interrompendo l'on. Di Bagno conferma nel modo più assoluto di non aver mai fornito denari per l'elezione dell'on. Dugoni.

VISOCCHI, sottosegretario ai lavori pubblici, all'on. Ruspoli dichiara che la ferrovia Napoli-Castellamare-Gragnano è compresa tra quelle linee che la Direzione generale delle ferrovie dello Stato ha stabilito di trasformare a trazione elettrica.

CELESIA, sottosegretario per l'Interno, all'on. Ruini dichiara che la questione dell'orario continuato degli uffici della capitale è molto grave e dubbio, tanto è vero che anche all'estero è stata risolta in modo vario, e gli esperimenti dell'orario unico fatti in Roma hanno dato risultati discordanti.

Assicura che il governo continuerà nello studio di tale questione che riconosce essere di grande interesse per gli impiegati.

VISOCCHI, sottosegretario ai lavori pubblici, all'on. Finocchiaro Andrea dichiara che la commissione incaricata di dar parere sui mutui di favore si aduna ordinariamente una sola volta all'anno, perchè sono pochissime le domande di mutuo.

Come di consueto, la commissione si è anche quest'anno riunita nel maggio ed ha dato parere favorevole sulla domanda del comune di Marineo al quale si interessa l'on. interrogante.

FINOCCHIARO lamenta il ritardo frapposto dalla commissione.

DA COMO, sottosegretario alle finanze, dichiara che ai danneggiati per la perdita del raccolto in Calabria, a cagione della siccità potrà essere concessa la riduzione ed anche l'esonero dell'imposta a mente del decreto del 1898 colà ancora vigente in materia.

CELESIA, sottosegr. all'Interno, assicura il governo che è assai compreso della necessità della nobile regione calabrese ed è deciso a provvedervi nei limiti delle sue forze.

ROSADI, all'on. Andrea Finocchiaro Aprile, dice che il ministero nello scegliere le sedi dei 30 corsi magistrali provvisti dalla legge 25 maggio 1913, non ritenne necessario stabilirne una a Colleone, perchè i giovani di detta città hanno modo di frequentare il corso istituiti nella vicina Termini Imerese.

ROSADI, all'on. Vincenzo Bianchi dichiara che il ministro non intende prendere alcun provvedimento a favore di insegnanti di scuole elementari assunti in servizio provvisorio dopo l'approvazione, legge 4 giugno 1911 e ciò per non turbare con nuove deroghe lo stato di diritto che si è andato costituendo dopo la detta legge.

CELESIA, all'on. Alessio, osserva che la disposizione della legge che determina il numero dei deputati in ragione di uno ogni 50 mila abitanti e fa obbligo al governo di presentare in questo senso, dopo ogni censimento un apposito disegno di legge e non ebbe mai applicazione. Perciò il governo è alquanto esitante nell'affrontare l'importante problema, pur non rifiutandosi di studiarlo.

ALESSIO, rileva che è fondamentale in tema di rappresentanza politica il principio che il nuemro dei deputati debba essere in rapporto con quello degli abitanti.

Il numero attuale di 508 deputati fu stabilito quando la popolazione italiana era assai inferiore a quella d'oggi, esso deve pertanto essere aumentato proporzionalmente all'aumento degli abitanti. Comprende che finora la riforma sia stata ritardata da ragioni di opportunità, ma afferma che non può essere ulteriormente differita, onde confida che il governo vorrà farla oggetto di serio e sollecito esame (approvazioni).

Presidenza MARCORA.

I provvedimenti tributari

Un singolare incidente

Seguita la discussione del disegno di legge: « provvedimenti tributari ».

MERLONI ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera convinta della necessità di spostare i maggiori pesi della tassazione dai consumi delle classi popolari ai consumi e ai redditi delle classi ricche, passa all'ordine del giorno ». Lo svolge.

Mentre Merloni parla imperterrito, inesorabile, si svolge nell'aula e poi nelle tribune una scenetta che viene ad alleviare un poco il tedio dell'ostruzionismo.

All'Estrema i deputati sono pochissimi. D'un tratto vediamo questi pochi levarsi quasi a precipizio e correre via, portando le mani alla faccia, quasi a chiudere le narici Fra i fuggenti sono Pirolini, Dello Sbarba, Samoggia, Modigliani ed altri.

Che cosa è avvenuto? I deputati volgono la testa verso la tribuna delle famiglie dei deputati che sovrasta sul loro capo, poi si recano alla presidenza e parlano brevemente col segretario Bignami e coi due questori. Questi tre ultimi escono dall'aula quasi a precipizio, e un istante dopo sono nei corridoi, dove, alfine, i giornalisti possono apprendere che cosa è accaduto. Sono caduti nell'aula, così almeno si dice, due fialette, da cui emana un effluvio tanto poco gradito, da essere riuscito a far sloggiare i deputati di Estrema. Una delle fialette si dice caduta fra i banchi di estrema; una altra ai piedi di un commesso presso l'uscita. I questori vanno a compiere una inchiesta sulle tribune. Li vediamo entrare prima nella tribuna delle famiglie dei deputati, poi in quella della magistratura, interrogando tutti i presenti. Si soffermano sopra tutto nella prima tribuna, dove sono molte eleganti signore che appaiono evidentemente seccate dell'incidente. Di Bugnano e Bignami sembra che dagli interrogatori non ottengano nessun risultato, e se ne vanno. Poco dopo giunge Negrotto, il quale pure fa invano la ricerca de colpevoli. Infine giunge un commesso che raccoglie i nomi di tutti i presenti, scrivendogli su d'un taccuino. Frattanto, nell'aula, Modigliani ed altri compagni suoi si raccolgono presso il corpo del reato a commentare l'incidente che è così esaurito.

Rimane il mistero della causa dell'attentato. Che si tratti del tentativo d'un nemico dell'ostruzionismo per farlo cessare, mettendo in fuga i... nemici socialisti? Oppure, come molti credono, che si tratti d'un nuovo sollazzevole metodo per favorire l'ostruzionismo? C'è da aspettarsi di tutto dall'estrema

I disordini recenti e la Magistratura

BREZZI, ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera auspicando con unanime consenso una prossima riforma tributaria la quale lasciando in valore tutte le energie economiche della nazione difenda la piccola proprietà e colpisca il reddito globale di ogni cittadino, constatando che la ragione fondamentale ed urgente dell'odierna proposta di provvedimenti tributari sta nella difesa della solidità del bilancio dello Stato, approva i provvedimenti stessi. »

Poichè però l'ordine del giorno è di per sè chiaro e l'oratore non intende ritardare la discussione dei provvedimenti proposti, rinuncia a svolgerlo, limitandosi a rivolgere un cordiale invito ai colleghi dell'Estrema Sinistra affinchè vogliano collaborare sinceramente cogli altri partiti per il miglioramento delle classi lavoratrici. (Vive approvazioni e congratulazioni al Centro).

TREVES, svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera decisa ad attuare i principî della giustizia sociale nel regime finanziario, respinge i provvedimenti finanziari proposti dal Governo. »

Riferendosi ai dolorosi avvenimenti che recentemente hanno turbato il paese, dichiara troppo vaga ed imprecisa la formula dell'on. Salandra il quale si è limitato a dichiarare che programma del Governo è l'osservanza della legge. Domanda se esista veramente quella circolare che si è affermato essere stata diramata dall'on. Guardasigilli per eccitare l'azione della magistratura.

SALANDRA: No, no. (Commenti).

TREVES — Esorta ad ogni modo il Governo a non far nulla che, nella presente crisi che attraversa il paese, possa inacerbire gli animi.

PRESIDENTE, annuncia che l'on. Turati ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice

Tutti gli ordini del giorno sono stati svolti o sono decaduti.

Il discorso dell'onor. Salandra

Le riforme per la ripresa

dei lavori parlamentari

SALANDRA (segni d'attenzione), crede doveroso alcune brevi dichiarazioni serene e obiettive, come è dovere di chi parla dal banco del Governo. Si asterrà quindi da qualsiasi ritorsione e anzi da qualunque parola che possa inasprire gli animi e acuire il dissidio.

Egli pure come l'on. Treves sarà essenzialmente sintetico, esaminerà le principali critiche mosse alle proposte governative, dichiara subito che queste critiche non sono tutte infondate, senonchè bisogna aver presente la ragione che determinò il precedente Ministero a presentare e il Ministero presente a mantenere i presenti provvedimenti.

Non conviene dimenticare che trattavasi e trattasi di provvedere ad urgenti ed improrogabili esigenze del bilancio. A siffatte esigenze si cercò di rimediare cercando di spostare la minor somma di interessi e soprattutto di non aggravare ulteriormente le classi meno abbienti.

Non si tratta dunque di una grande riforma organica, si tratta di semplici provvedimenti empirici di sollecito effetto che potranno se mai nel corso della discussione essere migliorati.

La grande riforma la quale deve migliorare il sistema tributario e dare nuovo alimento così alle finanze locali come a quelle dello Stato è ormai matura e fu compresa già nel programma del Governo.

Questo impegno egli ora solennemente riconferma dichiarando che sulla base della imposta progressiva globale l'attesa della grande riforma sarà dal Governo presentata a novembre. (Approvazioni).

Non può però accettare il rinvio a novembre dei provvedimenti proposti, perchè nessuna grande riforma tributaria potrebbe essere attuata quando il bilancio fosse in disavanzo. (Commenti, approvazioni).

Quanto alla asserita insufficienza dei provvedimenti stessi, l'oratore afferma che essi pur presupponendo un freno severo nella spesa basteranno a far fronte al prevedibile della spesa, ad ogni modo se pure fossero insufficienti potrà essere questa una ragione per integrarli in seguito, non per respingerli.

Si è detto pure che questi provvedimenti non provvedono all'esigenza degli enti locali, ma l'oratore osserva che questo sarà precisamente compito di quella prossima riforma tributaria cui fu già accennata.

Si è affermato pure che questi provvedimenti siano antidemocratici e non rispondano ad un impegno di governo, di far pagare ai soli abbienti le spese della guerra.

La verità è che essi intendono per quanto è possibile a colpire le classi abbienti come lo provano le alte aliquote della tassa sulle successioni.

Nè crede che ad imprimere carattere democratico al progetto fosse proprio necessaria quella tassa complementare globale sulle successioni, alla quale tante obbiezioni di indole tecnica si possono fare.

Anche per le addizionali alle imposte indirette si sono esonerate le quote minime, accettandosi dal Ministero quell'elevamento del minimo dell'esonero che era stato proposto dalla commissione. Così essendo non può dirsi che anche per questa parte le proposte del Governo non siano informate a sensi democratici.

Ad ogni modo se saranno proposti emendamenti suscettibili di migliorare ulteriormente le disposizioni proposte, non avrà difficoltà di accettarli.

Agli oratori che hanno eloquentemente descritto alla Camera le misere condizioni delle classi lavoratrici e specialmente quelle del proletariato agricolo, e che hanno lamentato che nessuna parte dei nuovi proventi sia destinata alla legislazione sociale, il Ministro risponde che il Governo non può essere sordo alle sofferenze delle nostre plebi agricole e non può non sentire il dovere di alleviarne con provvedimenti inspirati a principî di equità sociale.

Il Ministro presenterà alla ripresa dei lavori parlamentari proposte di legge dirette alla assicurazione contro gli infortuni del l'agricoltore, ed alla miglior disciplina dei patti agrari, al miglioramento del salariato all'incremento della piccola proprietà. (Vive approvazioni).

All'on. Mazzoni che in forma rude ma tanto efficace ha portato questa voce dei contadini della Romagna, l'oratore risponde che egli è un eletto dai contadini, le cui condizioni non sono certo migliori di quelle dei contadini della Romagna.

Sente pertanto vivissimo il dovere di rivolgere ogni cura al miglioramento morale e materiale di questi umili e forti lavoratori della terra e ascriverà a sua ventura se potrà aiutare l'alba di quel giorno in cui il contadino italiano non debba più recarsi all'estero per guadagnarsi il suo pane, ma trovi lavoro, pace e benessere nella sua terra natìa. (Approvazioni).

Il Ministro riconosce pure che un'altra questione che in epoca non lontana occorrerà certamente affrontare, è quella delle pensioni operaie. Essa però presuppone un bilancio sicuro ed in avanzo. Ad ogni modo riconosce e prende impegno che da una grande riforma tributaria si debbano anche cercare i mezzi per attuare gradatamente la risoluzione di quella fra le grandi questioni di carattere sociale che apparirà più urgente. (Commenti, approvazioni).

Crede così di aver risposto alle varie obbiezioni mosse ai provvedimenti in discussione. Ora è il momento di passare alla discussione degli articoli e qui l'oratore ripete di non potere accettare il rinvio di esso proposto dall'on. Treves, dichiarando che non sarebbe disposto di rimanere al Governo qualora dovesse rimanervi con discapito dell'autorità, della dignità del Governo stesso. (Approvazioni).

E si augura che, sia pure dopo ampia discussione, la Camera vorrà e potrà arrivare alla votazione del disegno di legge.

Il Governo da parte sua per facilitare la discussione ha già preparato alcuni emendamenti che rispondono ai voti espressi dalle varie parti della Camera. Consente al rinvio della tassa sulle acque minerali ed alla applicazione della tassa sui cinematografi mediante la proporzione del bollo sui biglietti.

Rispondendo poi a quanto l'on. Treves ebbe a dire per giustificare l'ostruzionismo, osserva che nessun partito può pretendere di atteggiarsi a custode e vindice della perfetta verità, affermando che ogni deputato può legittimamente affermarsi, dopo la riforma elettorale, rappresentante del pensiero e delle aspirazioni di tutte indistintamente le classi sociali del paese, così della borghesia come del proletariato. (Approvazioni).

La teoria dell'on. Treves è la negazione della sovranità popolare e del regime parlamentare. (Vive approvazioni).

Non si duole della larghissima discussione generale se essa ha mirato solo a far conoscere al paese le ragioni che il partito socialista crede, nella sua coscienza, di poter addurre a giustificazione della sua opposizione. Che se poi si volesse giungere fino al punto d'impedire alla Camera di venire ad una deliberazione, il Ministro osserva che si commetterebbe un attentato non contro il Ministero, che per sè stesso è cosa transitoria, ma contro il Parlamento, contro lo Stato, contro la Patria. (Vivissime approvazioni).

Ed è in nome dello Stato, in nome della Patria, che l'oratore invita la Camera a passare alla discussione degli articoli. (Vivissimi e prolungatissimi e ripetuti applausi su tutti i banchi, eccettuata l'Estrema Sinistra, commenti animati all'Estrema Sinistra).

La seduta è sospesa per 10 minuti alle ore 19.5.

PRESIDENTE, riaprendo la seduta alle ore 19.15, dà facoltà di parlare all'on. relatore.

La parola del relatore

CAMERA, relatore, assolverà il suo compito di relatore tenendo conto delle condizioni della Camera e quindi con la maggiore brevità.

Dichiara ingiustificata l'accusa mossa alla Commissione parlamentare che ha esaminato questo disegno di legge, di non aver rilevata la insufficienza dei proposti provvedimenti e di avere mutato avviso per una eccessiva preoccupazione di ministerialismo.

La Commissione invece si è resa perfetto conto delle condizioni reali del bilancio, delle sue necessità ed a queste ha cercato di commisurare i nuovi provvedimenti tributari.

Nega che la Camera italiana non si sia occupata delle necessarie riforme sociali e documenti parlamentari provano il contrario.

Passando ad esaminare i provvedimenti in discussione afferma che essi rappresentano un miglioramento di fronte a quelli presentati dal precedente gabinetto.

Giustifica l'abbandono del procedimento di stima avendo la Commissione dovuto riconoscere che questa grave questione non poteva essere risoluta per incidenza in quest'occasione.

Così pure la Commissione ha dovuto acconsentire alle addizionali proposte dal Governo sulle imposte dirette, ottenendo a sua volta dal Governo l'elevamento del minimo stabilito per l'esonero.

Quanto all'abbandono della tassa complementare globale sulle successioni anche esso è giustificato dalle gravi difficoltà d'ordine tecnico che l'istituzione di quest'imposta così discussa presentava.

Nel momento presente e di fronte all'andamento che ha preso la discussione, senza indugiarsi a fare una difesa tecnica dei provvedimenti proposti, fa appello allo spirito di concordia di tutte le parti della Camera nell'interesse del Paese. (Vivissime approvazioni).

Gli ordini del giorno

PRESIDENTE, avverte che 31 degli ordini del giorno presentati sono stati ritirati o sono decaduti, degli altri quattro concludono per il non passaggio alla discussione degli articoli, gli altri o propongono questo passaggio o non conducono ad alcuna conclusione. Vi è poi l'ordine del giorno puro e semplice dell'on. Turati.

TURATI, ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice per una considerazione di economia di tempo. Lo mantiene senza voler pregiudicare il diritto degli altri proponenti dopo le recise dichiarazioni dell'on. Presidente del Consiglio.

Non può prestare fede alla promessa fatta dall'on. Presidente del Consiglio di presentare a novembre la riforma tributaria, perchè se anche il Governo intendesse di mantenerla la Camera non lo seguirebbe.

Riafferma la decisa opposizione del gruppo cui appartiene al disegno di legge in discussione. (Approvazioni all'Estrema Sinistra, rumori da altre parti, commenti).

SALANDRA, date le dichiarazioni fatte dall'on. Turati, non può accettare l'ordine del giorno puro e semplice da lui proposto.

CALDA, MAFFIOLI, CICCOTTI, BENTINI, DUGONI, MAFFI, MORGARI, CUGNOLIO, SICHEL, CASALINI, MASINI, MAZZONI, BELTRAMI, MERLONI, TREVES, mantengono i loro ordini del giorno. Tutti gli altri ordini del giorno sono ritirati o decaduti.

PRESIDENTE, avverte che si dovrà prima di tutto venire ai voti sull'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'on. Turati.

Dichiarazioni di radicali

ALESSIO, a nome del gruppo radicale dichiara che questo non può non preoccuparsi delle condizioni generali del paese il quale esce ora da un movimento incomposto che lo ha profondamente turbato. D'altra parte di fronte alla tattica adottata in quest'occasione dal gruppo socialista il negare il passaggio alla discussione degli articoli potrebbe essere interpretato come approvazione di metodi che distruggono ogni organismo parlamentare. (Vivissime approvazioni).

Comprende inoltre la responsabilità del Governo e non vuole negare la possibilità di provvedere alle prime esigenze finanziarie dello Stato, voterà perciò il passaggio agli articoli, confidando che il Governo vorrà accettare un articolo aggiuntivo il quale gioverà facilmente all'attuazione di quella imposta progressiva che il Governo ha preso formale impegno di presentare a novembre, e vorrà consentire a destinare il prodotto di una finanza ricostituita alla formazione di un primo fondo per le pensioni operaie. (Vive approvazioni).

SALANDRA, riservandosi di esaminare l'articolo aggiuntivo proposto dall'on. Alessio, osserva non occorrere neppure allo scopo da questi desiderato, una espressa disposizione di legge, essendo l'accertamento dei redditi e dei patrimoni la base necessaria di ogni imposta.

PRESIDENTE, annuncia che sull'ordine del giorno puro e semplice presentato dall'on. Turati è stata chiesta la votazione nominale.

VALENZANI, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, proclama il risultamento della votazione nominale sull'ordine del giorno puro e semplice dell'on. Turati: presenti e votanti 270; hanno risposto SI 30, hanno risposto NO 240. La Camera respinge l'ordine del giorno puro e semplice dell'on. Turati.

L'ordine del giorno Carcano

PRESIDENTE, avverte che l'on. Carcano ha presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo e passa alla discussione degli articoli ».

SALANDRA, accetta questo ordine del giorno e chiede che sia posto in votazione.

TURATI, crede che questo ordine del giorno debba essere votato dopo gli altri che sono stati mantenuti, dichiara del resto che non è intenzione sua nè dei suoi amici di imporre alla Camera quindici votazioni Sarà facile intendersi per raggrupparli in 3 o 4 votazioni.

PRESIDENTE, prende atto di questa ultima dichiarazione; osserva che l'ordine del giorno Carcano, deve avere la precedenza essendo accettato dal Governo. Aggiunge che su questo ordine del giorno l'on. Calda ha chiesto la divisione che è di diritto. Annunzia che sulle due parti dell'ordine del giorno è stata chiesta la votazione nominale.

SONNINO SIDNEY, è ormai tra i più anziani della Camera e può attestare che sempre costantemente dopo l'ordine del giorno puro e semplice ha avuto la precedenza l'ordine accettato dal Governo.

CICCOTTI, osserva che gli ordini del giorno che sono stati mantenuti non possono considerarsi assorbiti dall'ordine del giorno puro e semplice nè dall'ordine del giorno accettato dal Governo, e che non vi è ragione perchè questo abbia la precedenza.

CALDA, riconosce che l'ordine del giorno di semplice passaggio alla discussione degli articoli, debba avere la precedenza, ma sostiene che in seguito dovranno essere posti a partito tutti gli altri ordini del giorno mantenuti, che non siano in contraddizione col voto di passaggio alla discussione degli articoli

La grande maggioranza

PRESIDENTE, avverte che tra gli ordini del giorno che sono stati mantenuti non ve n'ha alcuno che non sia incompatibile colla deliberazione di passare alla discussione degli articoli. Indice la votazione nominale sulla prima parte dell'ordine del giorno Carcano: « La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del governo ».

Proclama il resultamento della votazione Presenti e votanti 224, hanno risposto sì 200, hanno risposto no 24. La Camera approva la prima parte dell'ordine del giorno Carcano.

Indice la votazione nominale sulla seconda parte « e passa alla discussione degli articoli ».

Proclama il resultamento della votazione: Votanti 219, hanno risposto sì 199, hanno risposto no 17.

Risposero Sì gli on. Badaloni, Basaglia, Beltrami, Bentini, Calda, Casalini, Giulio Cavallari, Cavallera, Ciccotti, Montemartini, Cugnolio, Dugoni, Maffi, Maffioli, Masini, Mazzolani, Mazzoni, Merloni, Morgari, Modigliani, Pansini, Pirolini, Raimondo, Samoggia, Savio, Sciorati, Sichel, Sighieri, Treves, Turati

Risposero NO gli on. Abruzzese, Abignente, Abozzi, Adinolfi, Agnelli, Albanese, Alessio, Amicarelli, Amici Giovanni, Amici Venceslao, Ancona, Angiolini, Appiani, Arrigoni, Artom.

Baccelli Alfredo, Baragiola, Barnabei, Basilini, Battaglieri, Bellotti, Benaglio, Bertarelli, Bertolini, Bettòlo, Bettoni, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bianchini, Bignami, Boncelli, Bonino Lorenzo,, Bonomi Paolo, Borromeo, Borsarelli, Baselli, Bovetti, Brandolini, Brezzi, Brizzolesi, Buccelli, Buonanno, Buonvino.

Calisse, Camera, Camerini, Cameroni, Canevari, Cannavina, Caopinna, Capaldo, Capece Minutolo, Capitanio, Cappelli, Caputi, Carcano, Caron, Cartia, Casolini Antonio, Cassin, Cassuto, Cavagnari, Cavina, Celecia, Centurione, Cermenati, Chiaradia, Chidichimo, Chimienti, Ciappi Anselmo, Ciccarone, Cimorelli, Cioffrese, Cirmeni, Ciuffelli, Codacci Pisanelli, Corniani, Cottafavi, Credaro, Curreno.

Da Como, Daneo, Danieli, Dari, De Amicis, De Capitani, Degli Occhi, Del Balzo, Delle Piane, De Nava Giuseppe, Di Bagno, Di Caporiacco, Di Francica, Di Frasso, Di Giorgio, Di Mirafiori, Di Palma, Di Sant'Onofrio, Dore.

Facchinetti, Faelli, Falcioni, Falconi Gaetano, Falletti, Fazzi, Fiamberti, Finocchiaro Aprile Andrea, Fortunati, Foscari, Fradeletto, Frisoni, Frugoni, Fusinato.

Galli, Gasparotto, Gerini, Giacobone, Girori Conti, Giordano, Giovanelli Alberto, Giovanelli Edoardo, Giuliani, Gortani Grassi, Gregoracci, Guicciardini.

Hierschel

Indri.

Larussa, Lavia Leone, Libertini Pasquale Loero, Longinotti, Longo, Lucernari, Luciani, Lucifero,

Magliano Giuseppe, Manfredi, Manna, Manzoni, Marcello, Marciani, Mariotti, Martini, Marzotto, Masciantonio, Masi, Materi, Maury, Meda, Medici del Vascello, Mendaja, Miari, Micciche, Micheli, Micheli, Miliani, Mirabelli, Molina, Montauti, Monti Guarnieri, Montresor, Morando, Mosca Gaetano.

Nava Cesare, Nava Ottorino, Negrotto, Nunziante.

Orlando Salvatore, Ottavi.

Pala, Pallastrelli, Pantano, Paparo, Paratore, Pasqualino Vassallo, Pavia, Peano, Pellegrino, Pennisi, Petrillo, Piccirilli, Pietriboni, Pipitone, Pistoia.

Queirolo.

Raineri, Rava, Reggio, Riccio Paolo, Riccio Vincenzo, Rispoli, Rissetti, Roy, Romeo, Rossi Luigi, Roth, Rubilli, Rubini, Ruini, Ruspoli.

Sacchi, Salandra, Salomone, Salterio, Sanarelli, Sandrini, Santamaria, Sarrocchi, Saudino, Scano, Schanzer, Schiavon, Scialoja, Simoncelli, Sioli Legnani, Sipari, Soderini, Solidati Tiburzi, Sonnino, Stoppato.

Talamo, Tamborrino, Tassara, Taverna, Teodori, Teso, Theodoli, Tosti.

Vaccaro, Valenzani, Venzi, Vignolo, Vinaj, Visocchi.

Zaccagnino, Zegretti.

La Camera approva la seconda parte dell'ordine del giorno Carcano e delibera di passare alla discussione degli articoli (approvazioni).

PRESIDENTE, annuncia una proposta dell'on. Ciccotti per modificazione del regolamento della Camera.

Quando il presidente lascia il suo seggio è salutato da vivi applausi da molte parti della Camera.

La seduta termina alle ore 22.30. Lunedì seduta alle 14.

Il grande successo di Salandra

Roma, 27

(Avi). — L'on. Salandra ha pronunciato oggi uno dei più lucidi ed efficaci discorsi; lucido ed efficace nella forma e nella sostanza.

Dopo tante chiacchiere, dopo l'orgia parlata alla quale si sono abbandonati in questi giorni i socialisti, dalla magniloquenza finanziaria di Graziadei, alla parentesi comica di Beltrami, la parola serena ed ammonitrice del presidente del Consiglio ha prodotto, su un'imponente assemblea, un effetto grandissimo onde Salandra ha ottenuto un vero e proprio successo.

Le cause di questo successo devono sopra tutto ricercarsi nella sincerità delle affermazioni del capo del governo, e nella impostazione giusta e misurata dei termini del dibattito.

Fino dalle prime parole, Salandra ha dimostrato come infondate fossero tutte le voci e le ipotesi di questi giorni, dichiarando esplicitamente che non poteva e non doveva transigere in una questione che è ormai di dignità e di serietà parlamentare, e di tutela della libertà del lavoro legislativo, cioè non poteva in alcun modo il governo cedere di fronte all'ostruzionismo, — e perciò Salandra ha respinto nella maniera più energica, fin dal principio l'invito di Treves per un rinvio.

Dopo questa necessaria premessa, il Presidente del Consiglio ha dimostrato con molta efficacia come il gruppo socialista sia in mala fede, quando afferma che l'attuale gabinetto non ha dato finora nessun affidamento di voler presentare progetti di riforma tributaria, mentre, fin dal suo primo presentarsi alla Camera, ha invece affermato la sua volontà di proporre a suo tempo un vasto disegno di riforma tributaria, nonchè degli organici progetti di previdenza sociale, propositi che oggi Salandra nuovamente e solennemente ha riaffermato.

E' piuttosto il gruppo socialista che impedisce l'attuazione di questi provvedimenti sociali, quando si oppone nel modo come ha fatto al finanziamento dello Stato, senza di che nessuna riforma che importi nuovi oneri, è possibile.

E Salandra ha preso inoltre solenne impegno per una legge sulle assicurazioni contro gli infortuni sul lavoro agricolo, esprimendo il proposito di un positivo interessamento del governo al problema del salariato agricolo e delle affittanze collettive della piccola proprietà. Per le pensioni operaie — l'iniziativa e la difesa delle quali sono merito di un eminente uomo di parte liberale, l'onor. Sonnino — il presidente del Consiglio ha manifestato l'augurio che si possa già essere sulla via che conduce ad esse.

La Camera è stata larga di consenso al capo del Governo e lo ha calorosamente applaudito nelle sue apostrofi all'Estrema Sinistra, dette con calore, ma senza ira. La chiusa del discorso, nobilmente serena, che metteva a nudo lo scopo recondito dei partiti estremi di sabotare lo Stato, negandogli i mezzi di vita, è stata accolta da un unanime fragoroso, insistente applauso, al quale hanno preso parte tutti i settori, meno i socialisti, i radicali e parte dei democratici costituzionali.

L'applauso è durato parecchio, e prima uno e poi dieci e poi cento deputati si sono levati in piedi, rinnovando a Salandra una grande dimostrazione di simpatia. E' stato notato il calore col quale applaudivano Fradeletto e Bentini. Tedesco era in piedi, senza applaudire. Schanzer, invece, era seduto, tutto scuro in viso.

Senato del Regno

Roma, 27

Presidenza del pres. MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 16.30.

DANEO presenta il disegno di legge già approvato dall'altro ramo del parlamento « provvedimenti per l'istruzione media, classica, tecnica, nautica e normale ».

Seguita la discussione del disegno di legge « disposizioni riguardanti l'ordinamento giudiziario ed il personale della magistratura delle cancellerie e segreterie ».

Parlano i senatori FORLA, SCIALOIA, LUIGI LUCCHINI, dopo di che la seduta è tolta.

Il Re alle Terme di Caracalla

Roma, 27

Stamane il Re si è recato a visitare le Terme di Caracalla; alle ore 10 ha fatto ritorno alla Reggia.

Onorificenza belga all'onor. Nitti

Bruxelles, 27

Il Re Alberto ha conferito il Gran Cordone dell'ordine della Corona all'on. prof. Francesco Nitti deputato al Parlamento.

Attualità estere

Malgrado la situazione sia sempre difficile in Albania, date le condizioni di fatto in cui si trova un popolo che ha sempre vissuto di concessioni e di repressioni alternate, pure comincia a farsi strada la possibilità di giungere quanto prima a ristabilire in quel paese, troppo a lungo travagliato da lotte estenuanti, quella relativa calma necessaria a realizzare il consolidamento del regime autonomo suscettibile di progresso civile ed economico.

L'Albania autonoma dovrà essere un pegno di pace non solo per l'Austria e l'Italia, ma per l'Europa tutta. Fu questo il canone fondamentale da cui sorse il nuovo Stato: pure vi fu un momento in cui si credette che l'Albania stesse per diventare invece il pomo della discordia.

Le diffidenze tra elementi austriaci ed elementi italiani a Durazzo, fecero scaturire tutta quella serie di increscicsi incidenti che solo per la prudenza e saggezza dei nostri governanti non degenerarono in aperti conflitti.

Ma dopo la soluzione dell'ultimo incidente, forse fra tutti il più grave, v'è ragione di contemplare con mente meno inquieta la continuazione e l'eventuale chiusura del primo capitolo di storia neo-albanese.

Il governo italiano ha presentato delle scuse per l'incidente Muricchio-Chinigò. Con la lettera di Turkhan pascià diretta al nostro Ministro a Durazzo la riparazione è completa e verso l'Italia e verso gli individui stati calunniati arrestati perquisiti, in onta ai trattati: e questa e quelli hanno ragione di appagarsene. Pretendere di più da un governo che si dibatte tra gli intrighi, impotente di fronte al potere arbitrario degli ufficiali olandesi, senza autorità ben definita, ma gravato della responsabilità degli errori degli altri, sarebbe stato da parte nostra poca generosità ed insieme un errore politico: onde il marchese Di San Giuliano aveva lasciato al buon criterio del barone Aliotti il proporre una forma di riparazione atta a conciliare le giuste esigenze dell'Italia con certi riguardi suggeriti dalla posizione difficile e delicata del governo di Durazzo.

Ora che quest'incidente, l'ultimo della serie, è chiuso e gli umori italofobi a quanto pare tendono a svanire, è sperabile che le sfere dirigenti di Vienna siano comprese, come lo furono sempre quelle di Roma — della grave responsabilità morale che loro incombe, sia rispetto alle altre grandi Potenze, che accolsero in fondo la soluzione proposta dall'Austria-Ungheria e dall'Italia, sia del compito, per quanto difficile, che le due alleate si sono assunte di aiutare e favorire una sistemazione del nuovo Stato di Albania, che valga a renderlo un coefficiente di civiltà e di pace nel consorzio dei popoli balcanici e una garanzia sicura per la libertà dell'Adriatico, che si connette alla libertà di quella grande via mondiale che è il Mediterraneo.

Non è facile raggiungere rapidamente il fine che l'Europa si è proposto, assumendo la garanzia della integrità del nuovo Stato: ma se le due Potenze più direttamente incaricate ed interessate di assistere l'Albania in questa sua graduale trasformazione procederanno nella più perfetta lealtà di intendimenti, eliminando, mano a mano gli ostacoli, nè lievi nè pochi, che si incontrano, verrà pure il giorno in cui quest'opera potrà dirsi compiuta.

*

Il pericolo di un nuovo conflitto grecoturco pare per il momento scongiurato, mercè l'intervento delle Potenze. E diciamo per il momento perchè la decisione occulta del governo d'Atene pare sia quella di fare la guerra alla Turchia. Esso sarebbe molto inquieto per l'annunziato rinvigorimento della flotta turca, tanto che non potendosi rassegnare al noto acquisto fatto dalla Turchia in Inghilterra di due *dreadnoughts*, è riuscito a farsi cedere due grosse unità navali già ultimate nei cantieri americani e che per gli Stati Uniti sarebbero già antiquate! La Grecia preferirebbe dichiarare ora la guerra, piuttosto che farsela dichiarare fra qualche anno dalla Turchia, ringagliardita di forze navali. Penserebbero i circoli ateniesi che la Turchia non si rassegnerà mai alla perdita di Chio e Mitilene — le due sentinelle dell'Asia Minore —: quindi il nuovo cozzo tra ellenismo ed islamismo si considererebbe inevitabile, tutt' al più ammettendo che esso possa essere rinviato dall'oggi al domani. Oggi si crede che esso sarà difatti rinviato per lo meno al domani: ed è già qualche cosa.

*

Nella vicenda di notizie ora incoraggianti, ora sconfortanti sull'andamento delle trattative di Niagara Falls, un fatto diviene sempre più evidente, cioè il parteggiare del presidente Wilson per i costituzionali. I mediatori sud-americani non dividono una tale preferenza, nè si trovano d'accordo coi delegati di Washington sul modo di costituire il Governo provvisorio che deve surrogare quello di Huerta a Messico, quando questi si dimetta. Ora neppure l'Huerta accetta il progetto nord-americano, col quale la Presidenza dovrebb'essere riservata ad un « costituzionalista », cosicchè il Wilson sarebbe solo del suo parere. Le cose stanno oggi in questi termini: mediazione pericolante, il Governo di Washington in disaccordo coi mediatori per il suo inchinare verso i costituzionalisti, Huerta ancora al suo posto ed avvantaggiato dal successo delle sue armi a Zacatecas, poca o nessuna probabilità che la guerra civile abbia a cessare. In questa situazione si può ravvisare il risultato della politica nord-americana che, in odio all' Huerta, favorì in tutte le maniere i ribelli, togliendo infine pretesto da un incidente di mediocre importanza per far mettere agli Stati Uniti il piede nel Messico con l'occupazione di Vera Cruz. Wilson protesta che non sì tosto il Paese sia pacificato e vi sia instaurato un Governo legale e normale, Vera Cruz deve essere sgombrata; ma non bisogna credere al disinteresse nord-americano: gli Stati Uniti hanno saputo sempre approfittare delle difficoltà interne del Paese a sud di Rio Grande per distaccarne una provincia dopo l'altra ed annetterla al proprio territorio. Non che oggi agognino un altro pezzo del vicino, quantunque certe allusioni ed accordi segreti tra Villa ed il Governo di Washington potessero farlo sospettare, ma certamente non vorranno restare con le mani vuote, dopo averle messe con tanto zelo perturbatore negli affari messicani: un porto sul Pacifico ed il vassallaggio politico del Messico, son verosimilmente l'obbiettivo a cui si mira a Washington.

L'assemblea dell'associazione tra le Società per azioni

Roma, 27

Ieri si tenne a Roma una assemblea straordinaria degli iscritti all'associazione tra le Società italiane per azioni: all'adunanza presieduta dal senatore Ester le intervenne un numero notevolissimo di delegati delle società associate. Si discussero successivamente i temi seguenti: Voti sulla riforma parziale del codice di commercio, per la riforma del Consiglio superiore del lavoro, circa una proposta di legge concernente i riscatti di concessioni e servizi di pubblica utilità.

Larga e minuta si svolse la discussione sopra i singoli argomenti. Circa la riforma parziale del codice di commercio fu mosso speciale invito alla presidenza onde insista presso il governo affinchè in conformità delle promesse precedentemente ottenute, sia almeno presentato un progetto di legge modificante le attuali disposizioni circa il recesso dei soci nel caso di aumento di capitale e circa la maggioranza richiesta per l'emissione delle obbligazioni.

Riguardo al Consiglio superiore del lavoro, fu approvato dopo ampia discussione, su relazione dell'avv. Gino Olivetti, un ordine del giorno col quale, vista la inadeguata partecipazione data dal Consiglio alla classe padronale, considerato che la riforma di esso concordemente reclamata dalle parti interessate e riconosciuta imprescindibile dal Consiglio stesso non potrebbe essere oltre differita senza aggravare gli inconvenienti che tuttodì nascono dall'attuale sua costituzione, fece voti perchè tale riforma venga sollecitamente attuata, in guisa da rispondere alle giuste esigenze della classe padronale e operaia, le sole che abbiano veri e grandi interessi alla risoluzione delle questioni, sopratutto della competenza del Consiglio medesimo.

Circa poi i progetti di legge presentati pel riscatto dei ponti soggetti a pedaggio, su relazione dell'avv. Reina espresse voti che anche in materia di concessioni di statizzazioni o municipalizzazioni di servizi pubblici non vengano dal governo e dal parlamento accolte proposte che sotto qualsiasi forma possano menomare i principi fondamentali della inviolabilità della proprietà privata.

Il presidente senatore Esterle diede poi relazione dei lavori già compiuti dal Comitato nazionale per le tariffe doganali e per i trattati di commercio, alla costituzione del quale ha attivamente partecipato l'associazione tra le società per azioni.

Il bollettino ufficiale della Cassa Nazionale Infortun

Roma, 27

Il N. 5 del « Bollettin » della Cassa Nazionale Infortuni è molto interessante. Il primo articolo, del prof. Luigi Bernacchi, tratta degli « Infortuni da causa elettrica », argomento che l'autore svolse anche in una lezione, tenuta nell'Ambulatorio della sede Compartimentale di Roma della stessa Cassa Nazionale Infortuni, ai medici iscritti al Corso di perfezionamento in Medicina legale dell'Istituto di Medicina legale della R. Università di Roma. Ricordate le nozioni più importanti di elettro-patologia sperimentale ed umana, lo scrittore mette sull'avviso l'autorità giudiziaria, perchè voglia, nelle perizie medico-tecniche, procedere con opportuna scelta delle persone.

Nell'articolo « Per una legge sugli infortuni nell'agricoltura » è riassunta la notevole relazione di Argentina Altobelli al IV Congresso Nazionale della Confederazione Generale del lavoro.

Sotto il titolo « L'Assicurazione di Stato contro gli infortuni del lavoro » è riprodotto l'articolo pubblicato dalla « Revue Financière et Economique d'Italie », diretta dal comm. Guglielmo Mangili, ispettore generale al Ministero del Tesoro, che sostiene ed illustra con valide argomentazioni basate anche sul recente fallimento di due Società private, la tesi della necessità di concentrare in un solo organismo, la Cassa Nazionale, le assicurazioni infortuni attualmente esercitate da numerose società, concentrazione che permetterebbe di migliorare le tariffe a tutto vantaggio degli industriali e degli operai assicurati.

Il Bollettino n. 5 contiene, inoltre, le rubriche: 1. Aggiunte e variazioni all'elenco delle Agenzie della C. N. I. — 2. Convegni e Congressi — 3. Notiziario — 4. Pubblicazioni della C. N. I. — 5. In biblioteca — 6. Note bibliografiche — 7. Personale della C. N. I.

Al Bollettino è allegato un riuscitissimo diagramma riguardante i dati statistici degli operai assicurati dall'Istituto dal 1884 a tutto il 1913, gli infortuni denunciati ed i casi di infortunio per mille assicurati.

Nel disastro minerario del Canadà
Le vittime italiane

Roma, 27

Il commissariato dell'emigrazione comunica che nel recente disastro minerario di Killcrest (Canadà) si ebbero a deplorare numerose vittime italiane. I morti finora sono i seguenti: Pietro Basset da Castions di Zoppola, Edoardo Pagna da Casarsa della Delizia, Domenico Albanese di Mammola, Nicola Albanese di Mammola, Nicola Morrone di Mammola, Giuseppe Camarda di Mammola, Alberigo Tamburrini da Mornago, Ubaldo Tamburrini da Mornago, Carlo Casagrande da Mornago, Rossi Luigi da Mornago, Giuseppe Marcori da Mornago, Antonio Caielli da Mornago, Giuseppe Cagneli da Vergiate.

Il regio console a Montreale allo scopo di raccogliere le successioni lasciate dalle vittime e di accertare le eventuali responsabilità che possono dar luogo a diritto di indennità per le rispettive famiglie, ha inviato sul posto l'agente consolare più vicino, e l'avvocato corrispondente dell'ufficio legale, istituito dal Commissariato dell'emigrazione di Montreal.

Esploratore ricevuto dal Papa

Roma, 27

L'esploratore Salvage Landor, è stato ricevuto stamane dal Papa, al quale è stato presentato dall'incaricato di affari di Argentina, Parravicini. Il colloquio è durato 35 minuti. Il pontefice si è vivamente interessato alle esplorazioni compiute da Salvage Landor. Alla fine dell'udienza, il Papa ha regalato all'esploratore il suo ritratto con la seguente dedica: « Al diletto figlio Enrico Salvage Landor, con le più sincere congratulazioni per le opere civilizzatrici da lui compiute nei suoi viaggi scientifici e coi voti che la memoria del bene operato e dei disagi sofferti gli siano pieno conforto, impartiamo di cuore l'apostolica benedizione ».

Quindi l'esploratore Salvage Landor e il signor Parravicini, si sono recati a visitare il cardinale Merry del Val.

IN ALBANIA

Rumenia e Montenegro di fronte agli avvenimenti balcanici

Vienna, 27

Il «Neues Wiener Tagblatt» apprende che la notizia su un preteso invio di truppe rumene in Albania non è stata finora confermata.

Il «Neues Wiener Tagblatt» ha poi da Cettigne: Nei circoli ufficiali si dichiara che le notizie su un preteso contrabbando di armi e munizioni dal Montenegro in Albania, sono tendenziose. Il Montenegro assume, di fronte agli avvenimenti albanesi un atteggiamento corretto col desiderio che essi prendano presto una piega pacifica.

La *Neue Freje Presse* reca da Bucarest: Gli albanesi residenti in questa città tennero un comizio in cui fu deliberato di non risparmiare sacrifici per venire in aiuto al Principe d'Albania e di indurre tutti coloro che sono capaci a portare armi, di partire per Durazzo. Numerosi albanesi sono già partiti da Costanza per l'Albania.

Stamane si recarono nel palazzo reale tre ufficiali di complemento, per chiedere al Re l'autorizzazione di poter recarsi a capo dei volontari albanesi in Albania e mettersi a disposizione del principe di Albania.

Il Re invitò gli ufficiali a presentarsi subito al Ministero della guerra.

Invio di navi a Valona

Vienna, 27

La «Neue Freje Presse» apprende che il cacciatorpediniere austro-ungarico *Turul* che si trova a Durazzo, ha ricevuto l'ordine di salpare per Valona e che anche una nave da guerra italiana avrebbe ricevuto lo stesso ordine. A Valona da parecchio tempo si trova il piroscafo russo «Terek».

L'arruolamento dei volontari in Austria

Vienna, 27

In seguito al manifesto dello scultore Gurschner e dell'architetto Wirthsi, si sono presentati finora circa 1200 volontari per l'Albania, fra cui 10 ex-ufficiali con un primo tenente bulgaro ed un ufficiale giapponese; inoltre numerosi medici ed infermiere. Centottanta studenti dell'Università di Vienna, con a capo un professore, partiranno per Durazzo. Si aggiunge che l'azione dello scultore Gurschner è completamente privata e che essa non viene in qualsiasi modo appoggiata ufficialmente.

In una riunione di dieci signori del corpo dei volontari destinati a coprire il posto di ufficiali, fu rilevato che il corpo dei volontari austriaci non è un gruppo di soldati mercenari che intenda combattere per un popolo straniero. Il corpo dei volontari austriaci è pronto ad aiutare il Principe d'Albania nella sua missione affidatagli dal mondo civile.

Il rapporto d'un diplomatico americano sulla situazione albanese

Atene, 27

Il Ministro degli Stati Uniti ad Atene Williams ha inviato ai giornali un rapporto sulla inchiesta da lui fatta in Albania ove si recò con l'autorizzazione del proprio Governo. Williams fece visita a Zographos e si mise a disposizione della Commissione internazionale di controllo, la quale non gli ha risposto. Egli considera che la situazione in Albania vada a finire in anarchia e che l'attuale regime non potrà sussistere a causa delle varie rivalità esistenti. Williams fa appello alle potenze e domanda loro la costituzione di uno Stato neutro e di un governo essenzialmente locale.

Una colazione offerta da Aliotti all'ammiraglio inglese

Durazzo, 27

Il Ministro d'Italia ha offerto una colazione all'ammiraglio inglese, ai due maggiori olandesi ed all'ammiraglio Trifari.

Il prestito del Montenegro

Cettigne, 27

Le grandi potenze diedero il loro consenso al pagamento dell'anticipo di tre milioni concluso fra il governo montenegrino e la Banca Commerciale di Milano sul prestito di 40 milioni a condizione che il capitale venga impiegato esclusivamente per le requisizioni avvenute di già. Il pagamento avverrà in tre rate.

Misteriosa morte a Parigi
d'una dama americana

Parigi, 27

I giornali dicono che l'autorità giudiziaria si è occupata con grande mistero di un fatto che si sarebbe voluto tenere segreto, ma che farà gran rumore nella società francese e specialmente in quella americana.

La signora Stuardt, dama americana molto nota, giunta da poco a Parigi con il marito e discesa ad un albergo in via Saint Honerè, è morta improvvisamente in circostanze misteriose. Tale decesso fu appreso ieri mattina. All'alba il marito chiamò al soccorso, dichiarando al personale sopravvenuto che, svegliandosi si era accorto che sua moglie era esanime. Venne dichiarato allora che la morte era dovuta ad affezione cardiaca, ma il medico dello Stato Civile, giunto per constatare la morte, dopo un sommario esame, fu di diverso parere. Egli tornò con un commissario di polizia.

L'inchiesta condotta con cautela, nulla lasciò trapelare. Si seppe soltanto che il medico dello Stato civile espresse il parere che il decesso fosse dovuto ad avvelenamento, senza però escludere che si tratti di morte accidentale perchè secondo il signor Stuardt la moglie usava narcotici, a causa di dolori nevralgici ai quali essa andava soggetta.

Il signor Stuardt è stato lungamente interrogato dal commissario il quale poi si recò a conferire con il Procuratore della Repubblica. Quest'ultimo ha ordinato il trasporto del cadavere alla Morgue. Si dice che i coniugi Stuardt stavano per partire per Roma. Essi erano sposat. dal marzo.

Il loro matrimonio era stato tenuto segreto fino alla loro partenza per l'Europa.

Vittime di un' esplosione

Las Palmas, 27

Si ha da Tunoli che 17 persone sono rimaste ferite da una esplosione che si è prodotta in uno stabilimento di filatura. La maggior parte di esse è gravemente ferita.

DAL TRENTINO

Le feste Vigiliane - Il nuovo Consiglio a seduta - La morte del cav. Ciani - Un gravissimo incidente d'automobile - La conferenza sull'Arte Cristiana.

Trento, 27.

Splendide sono riuscite le feste Vigiliane predisposte con geniale concetto dalla « Pro Trento » la quale svolge costantemente opera feconda intesa a dare al paese ed alla città incremento e movimento.

La giornata si aprì, diremo così, con il ricevimento della Banda di Rovereto e la passeggiata musicale delle Bande di Rovereto, Cittadina di Trento e Sociale di Trento. Seguivano le corse podistiche magnificamente svoltesi in Piazza Venezia, indi un concerto della Banda Sociale che fu applauditissima.

A mezzogiorno un banchetto animato ed elegante, raccolse all'Hôtel Trento la Banda di Rovereto, il Comitato dei festeggiamenti, varie personalità e la stampa.

Presenziava il Podestà cav. Vittorio Zippel che aprì i brindisi con un bellissimo discorso inneggiante alla concordia di tutti i trentini.

Parlano quindi altri, tutti ribadendo il medesimo argomento e sollevando sincero entusiasmo.

Nel dopopranzo si ebbe il grande corso di automobili decorati ed infiorati al quale parteciparono molte ed elegantissime vetture.

Più specialmente ammirate quelle dei signori Guido Marcher, Videsolt, Suster, Dalla Bona, De Eccher, Gino Podretti (la quale rappresentava una gondola veneziana col gondoliere in perfetto costume), Ettore Mayr, Walde, etc.

In varie vetture erano bellissime signore in « toilettes » splendide; in altre graziosi gruppi di bambini che spuntavano lietamente fra i fiori com eun sorriso di vita, di luce.

Il corso, che si svolse fra una folla enorme, si è compiuto regolarmente e si ebbero poi le premiazioni in base al verdetto della Giuria composta degli artisti: Benassa, Moggioli e Sezanne.

Il primo premio, un servizio da caffè in argento offerto dalla « Pro Trento », venne assegnato al sig. Mario Videsolt, per una magnifica allegoria dell'Aquila Trentina; il secondo, (coppa artistica, offerta dal Municipio di Trento), al sig. Dalla Bona per uno splendido cigno di rose di macchia; il terzo (grande tromba d'automobile, offerta dal « Risveglio Tridentino »), al sig. De Eccher per la sua riuscita figurazione dello stemma degli Alpinisti Tridentini; il quarto (medaglia d'oro del « Risveglio Tridentino ») alla gondola veneziana di Gino Pedrotti; il quinto (medaglia d'oro del « Risveglio Tridentino ») all'auto-fantasia del sig. Walde.

Un solo incidente durante il corso e meglio prima che esso si iniziasse. La Polizia ha fatto togliere una stella rossa che ornava l'auto del sig. Wideschi e che aveva il « torto » di essere a 5 punte! Si possono immaginare gli allegri commenti per tanto zelo!

La bella giornata di ieri si chiuse con una grande gara di calcio, con altri concerti e col grandioso spettacolo di fuochi d'artificio, opera del pirotecnico veneziano sig. Davide Osvaldo.

★ Stamane il Consiglio Comunale ha tenuta la sua prima adunanza. Il Podestà comunicò l'esito delle elezioni che vennero convalidate dal Consiglio; quindi annuncia che si stanno concretando le trattative fra i partiti per la nomina del Podestà, la quale potrà avvenire, perciò, fra brevissimi giorni.

Si stanno concretando le trattative fra i partiti per la nomina del Podestà, la quale potrà avvenire, perciò, fra brevissimi giorni.

★ Un grave lutto ha funestato la città nostra in seguito alla morte del cav. Roberto Ciani assessore di Giunta municipale, presidente della Banca Cooperativa ed una delle maggiori e più elette personalità del partito liberale nazionale.

Il cav. Ciani, uomo dallo spirito equanime, dalla mente lucida, illuminata, dal carattere integerrimo era universalmente stimato ed amato in città ed anche gli altri partiti lo ricordano con omaggio e considerazione.

L'estinto era, pure, zio al rag. Guido Larcher, notissimo anche a Venezia, dove soggiornò per vario tempo e dove spesse volte si è fatto interprete dell'affetto del pensiero di Trento per la sorella città della Laguna.

I funebri del cav. Ciani riuscirono una solenne manifestazione di ossequio e di rimpianto e vi parteciparono rappresentanze di tutto il paese e di ogni classe di cittadini.

Al posto del cav. Ciani in Consiglio comunale entrerà il sig. Antonio Alberti, puro liberale-nazionale.

★ Un gravissimo incidente automobilistico che solo per miracolo non ha avuto terribili conseguenze è avvenuto iersera sullo stradone di Maltarello.

Lo chauffeur di uno degli automobili che avevano partecipato al grande corso di ieri, dopo avere sguernita la vettura dalle decorazioni, acconsentì, dietro le insistenze dell'industriale a farlo salire sull'automobile con tutta la famiglia onde recarsi a far euna gita.

E tutto ciò all'insaputa del proprietario della macchina. Così presero posto sull'auto in 11 persone, fra le quali vari bambini.

Come sia avvenuto, non si sa: forse per la eccessiva velocità, scoppiò una gomma e l'automobile fu lanciato con grande violenza contro un paio del telegrafo che schiantò interamente. Quindi fatti un altro centinaio di metri, precipitava dalla scarpata. I passeggeri vennero tutti lanciati dalla scossa fuori della carrozza, ma ciò che è appunto, si può dire, miracoloso, si è che nessuno si fece alcun male, salvo lieve contusioni, ad eccezione della signora Zancanella la quale fu colpita allo stomaco dal palo del telegrafo caduto sulla vettura.

Sembra che anch'essa, però, non abbia riportata alcuna grave lesione.

Sulla cosa si sta compiendo la solita inchiesta, mentre si registra l'eclissi dello chauffeur: un giovane noto, del resto, per la sua prudenza ed abilità.

★ Importantissima ed interessante la conferenza sull'Arte cristiana tenuta ieri nella sala Manzoni, affollatissima, dal M. R. Prof. Don Celso Costantini di Concordia.

E.. fece uno splendido discorso sul tema: « Nè passabili, nè futuristi », suscitando vivissimo entusiasmo con la sua dottrina e la geniale eloquenza.

Bollettino militare

Roma, 27

Il Bollettino Militare reca:

Stato Maggiore Generale — Del Mastro maggior generale a disposizione del Ministero delle Colonie con la denominazione di ispettore delle truppe coloniali di Libia, continua essere a disposizione del Ministero stesso, lasciando al primo luglio la denominazione suddetta.

Tedeschi tenente 1. fanteria è messo in aspettativa per un anno.

Corpo Sanitario Militare. — Grifi tenente medico all'ospedale di Venezia è dispensato dal servizio permanente — Viaggiani tenente medico al 7. alpini è trasferito al 4. genio, battaglione lagunari a Venezia.

Corpo Commissariato Militare. — Tonceletti sottotenente sussistenza direzione commissariato 5. Corpo d'Armata, ispettorato servizio attivo permanente.

L'assemblea del "Lloyd Sabaudo,,

Torino, 27

Oggi si è tenuta nei locali della Camera di Commercio l'assemblea generale degli azionisti del Lloyd Sabaudo. Essa ha approvato alla unanimità la nomina di Guglielmo Marconi a consigliere d'amministrazione. Il marchese Solari ha ringraziato l'assemblea a nome del Marconi. L'assemblea ha pure approvati a voti unanimi il bilancio presentato dal Consiglio d'amministrazione.

Bollettino giudiziario

Roma, 27

Il Bollettino giudiziario reca:

Pascarelli, applicato di terza classe economato benefici vacanti in Venezia, trasferito economato generale benefici vacanti Napoli. — Panaso consigliere appello in aspettativa collocato a riposo — Desiderio id. id. — Accettate dimissioni da Frova vice pretore a Oderzo — Prandstraller id. Camposampiero — De Scotti giudice funzioni sostituto procuratore Re Tribunale Venezia è applicato temporaneamente procura tribunale Pordenone.

Cancelleria: Nicoletti vice cancelliere della Corte di Appello di Venezia nominato cancelliere tribunale Venezia — Valduga cancelliere tribunale Venezia nominato vice cancelliere Corte Appello Venezia.

Notariato: Sono accettate le volontarie dimissioni date da Lombardi Sebastiano all'ufficio di sottoarchivista nell'archivio notarile di Venezia.

Culto: E' stato concesso l'exequatur alla bolla pontificia colla quale fu nominato il sacerdote De Martini al beneficio parrocchiale di Sant'Antonio in Salvaterra.

Il Duca degli Abruzzi a Spezia

Spezia, 27

Salutata dalle salve regolamentari si è qui ancorata la seconda divisione della squadra del Mediterraneo comandata dal Duca degli Abruzzi.

Al torneo internazionale di scherma

Genova, 27

Al torneo internazionale di scherma nel salone del palazzo ducale ha avuto luogo il girone finale del campionato di fioretto tra dilettanti ed ufficiali. E' risultato vincitore il capitano Castorini Giuseppe dell'Ospitale militare di Bologna che è stato dichiarato campione individuale di fioretto tra dilettanti ed ufficiali di terra e di mare del 1914; 2.o capitano Paluso, a pari merito il capitano Pietrasanta del settimo bersaglieri ed il capitano Diana del 69. fanteria ed il signor Poletti. Domani continueranno le gare alla sciabola. Allo stadium cominceranno le gare di terreno

Nel porto-canale di Pesaro

Roma, 27

Il Ministro dei LL. PP. ha autorizzato la costruzione di una tettoia per ricovero delle merci nel porto-canale di Pesaro.

Un'istruttoria sull'elezione di Montegiorgio

Roma, 27

La Giunta delle elezioni si è riunita stamane in seduta segreta ed ha deciso per l'elezione di Montegiorgio di nominare una commissione composta degli on. Stoppato, Scalori e Bertarelli, relatore, per un supplemento di istruttoria.

La battaglia d'oggi a Marostica
Fervore di consensi intorno a Corradini

Gli ultimi comizi

Gli elettori del collegio di Marostica ricordino tutti che oggi si combatte con loro per l'onore del Collegio e di Vicenza. Tutti gli onesti sono per la candidatura di Enrico Corradini. Non lasciate che nessuno comperi e nessuno si venda. La vittoria è ormai nostra.

Tutti vi contribuiscano lavorando pel trionfo di Enrico Corradini.

Ieri sera a Bolzano doveva aver luogo un contraddittorio, a cui i nostri erano stati sfidati dai bonacossiani. Ma gli sfidatori non si fecero vedere: radunatasi in piazza un'enorme folla, alle 20.30 il Comitato corradiano prese atto della fuga dei bonacossiani. Parlò acclamatissimo Gualtiero Castellini, tratteggiando la figura di Corradini.

Alle 21 era indetto un comizio a **Vigardolo:** anche qui i bonacossiani preferirono sostare nell'osteria, mentre in piazza parlò Gualtiero Castellini fra gli applausi.

Altri comizi si svolsero a **Ghizzolo**, dove parlò l'avv. Giacomo Pavoni, a **Valproto** dove parlò il conte Zorzi ecc. Ovunque i bonacossiani rifiutarono il contraddittorio.

Ieri sera verso de 9.30 l'avv. Zorzi parlava a Valproto, protestando a quei buoni e bravi elettori il programma di Enrico Corradini e mettendo alla gogna i sistemi del candidato avversario. Un gruppo di scalmanati bonacossiani, avversari del Corradini solo per cricche e antagonismo personali, ad un certo momento, come per rispondere al cenno di un direttore d'orchestra (c'era anche il direttore, ed era proprio un certo signor Franco di Ponticelli di Molvena) cercarono di disturbare il discorso dell'avv. Zorzi, ma inutilmente poichè egli potè completare la sua esposizione, salutato alla fine da grida di « Viva Corradini ».

Ieri sera a Sarmego, con la piena adesione del Sindaco conte cav. Cesare Piovene e sotto la direzione del Parroco, si univa il Comitato pro Corradini, compresi i 28 capi gruppo, e, fedele interprete dei sentimenti della grande maggioranza della popolazione, altamente plaudendo alla nobile iniziativa del Sindaco di Caldogno, e del Sindaco ed Amministrazionale comunale di Montegalda, Camisano e Costabissara, auspicava la vittoria di Enrico Corradini, risoluto di marciare a file serrate per raccogliere sotto l'onorato vessillo tutti gli onesti, onde liberare il Collegio dalla immoralità bonacossiana, ed ottenere il trionfo del nome illustre che sarà decoro non solo del Collegio, ma della Nazione.

La riunione si scioglieva al grido di: « Viva il nostro Deputato » ed il lavoro per la riuscita ferve intenso e febbrile.

Tutto ci fa lietamente a sperare.

Sette deputati nel collegio

Hanno telegrafato annunciando il loro arrivo per sostenere Enrico Corradini ben sette deputati, che gireranno domenica il Collegio.

Essi sono: l'on. Luigi Federzoni, deputato di Roma I.; l'on. Giuseppe De Capitani, deputato di Milano I; l'on. co. Piero Foscari, deputato di Mirano-Dolo; l'on. marchese Luigi Medici Del Vascello, deputato di Roma IV; l'onor. G. M. Longinotti, deputato di Verolanova; l'on. Luigi Cavina, deputato di Faenza; l'on. Bortolo Belotti, deputato di Zogno (Bergamo).

Il conte Bonacossa ha, da questo «pronunciamento» in favore di Enrico Corradini, una idea di quello che in Parlamento si pensa di lui: a Montecitorio nessuno lo vuole.

Un iniquo manifesto
ed una querela

Perchè si abbia un'idea delle armi turpi usate contro Enrico Corradini ecco qua un manifesto diffuso nel Collegio:

« Elettori! Corradini è un vigliacco calunniatore, ha insultato la nostra gente, è un mentitore spudorato, vuole la guerra e cannoni, si è falsamente vestito della pelle di agnello per ingannare i sacerdoti, i suoi romanzi osceni sono stati condannati dall'Arcivescovo di Firenze Mons. Mistrangelo.

« Egli è un vero massone e noi abbiamo tutti i documenti, altro che cattolico. Vero tipo dell'aruffa-popoli è venuto a portare la discordia e la maledizione sulle nostre contrade.

« Mai nulla ha fatto di bene per noi, ma ha passato la vita scapolo a quarantasei anni dall'uno all'altro amore. Domandategli se conosce una tal professoressa M.... di Firenze.

« Corradini non è appoggiato nè dal Vescovo di Vicenza Mons. Rodolfi nè dal Vescovo di Padova Mons. Pelizzo, i quali lo conoscono troppo bene per raccommandarlo. Solo quattro capi partito abusando della loro autorità vi hanno imposto il nome aborrito di Enrico Corradini.

« Non bruciate la «Voce del Popolo», prima Corradini bruci i suoi romanzi; la «Voce del Popolo» sfida chiunque a provare di aver detto il falso.

« L'infamia e la vergogna più grande cadrebbe sul nostro Collegio se trionfasse Corradini: allora nessuno avrebbe più dovere di credere ai Sacerdoti, alla bellezza della Cristiana Religione.

« Se trionfa Corradini tutto è perduto: fede, moralità, amore e dignità: avrebbe principio un'èra di rivoluzione e di anarchia. »

In seguito a ciò Enrico Corradini è personalmente comparso innanzi all'avvocato cav. Speggiorin, Procuratore del Re presso il R. Tribunale di Vicenza, e dopo di avergli dichiarato che la vivacità di una lotta politica, per quanto aspra, non può giustificare l'odiosa aggressione tentata nel foglietto a stampa contro la sua personalità privata, ha presentato allo stesso Procuratore del Re formale **querela per diffamazione ed ingiurie** a mezzo della stampa.

La querela è testualmente del seguente tenore:

All'Ill.mo Sig. Procuratore del Re presso il R. Tribunale di Vicenza

A Marostica e negli altri centri di quel Collegio politico fu diffuso in questi giorni dal comitato elett. bonacossiano un foglietto a stampa, edito a Marostica nello stabilimento tipografico Martinato, che comincia colle parole: « Elettori: Corradini è un vigliacco calunniatore.... » e finisce colle altre « il nome di Cesare Bonacossa segni la grande vittoria del nostro popolo ».

Il foglietto anonimo (che qui si allega e si ritiene come letteralmente ed integralmente trascritto) è in tutto il suo contenuto un basso e volgare attacco contro l'onore, la riputazione ed il decoro del sottoscritto Enrico Corradini.

« La vivacità di una lotta politica, per quanto aspra, non può giustificare comunque simile odiosa aggressione alla personalità privata di un candidato e perciò il sottoscritto Enrico Corradini, residente a Firenze, sporge con l'atto presente querela per diffamazione ed ingiurie a mezzo della stampa contro l'autore finora ignoto, dell'allegato foglietto a stampa edito in Marostica nello stabilimento Martinato, nonchè contro i signori: Martinato Francesco tipografo di Marostica; Bonacossa co. Cesare di Vigevano; Franco Giovanni di Ponticello di Molvena; Vianello avv. di Venezia; Chiminello Gaetano di Marostica; Busi Camillo di Marostica; Caron Giovanni di Marostica; Zanfrà di Marostica studente universitario in medicina; Chiminello Attilio di Bassano; Gino Matteazzi di Marostica, quali correi o quanto meno complici delle diffamazioni e delle ingiurie a danno del sottoscritto Enrico Corradini per avere inspirato l'autore del foglietto a stampa, per aver determinato lo stesso a pubblicarlo, per aver stampato il foglietto e per averlo diffuso in Marostica e nei luoghi del collegio.

« Dichiara di concedere ai querelati la più ampia prova dei fatti e riserva di costituirsi parte civile e di procedere anche contro chiunque altro risultasse responsabile delle diffamazioni e delle ingiurie ».

Un telegramma di deputati
Le speranze di averlo alla Camera

Vicenza, 28.

Enrico Corradini ha ricevuto questa sera il seguente telegramma:

« Vivissimi auguri di vittoria e voti fervidissimi di averla con noi, nella difesa della libertà e per la grandezza della nazione ».

Firmati: gli onorevoli Arrigoni, Arrivabene, Borromeo, Bellotti, Bovetti, Beneglio, Bianchini, Cavina, Cameroni, Corgnani, De Capitani, Di Francia, Degli Occhi, Di Caporiacco, Facchinetti, Foscari, Gallenga, Indri, Miari, Manzoni, Mariotti, Micheli, Medici, Nunziante, Roi, Ruspoli, Sioli-Legnani, Tosti, Tassara, Teodori, Taverna e Vinai.

Questa sera hanno avuto luogo parecchi comizi in alcuni Comuni del Collegio a favore di Enrico Corradini. Tutti i comizi hanno avuto esito felicissimo.

Un errore di stampa

Ci teniamo a rettificare spontaneamente e prima che sia da altri rilevato, un errore di stampa, sfuggito al correttore, del n. di ieri. Dove era stampato: « Sistemi che l'« Adriatico » da buon bonacossiano, ha sempre « ispirato », andava detto: « Sistemi che l'«Adriatico» da buon bonacossiano ha sempre « ignorato ». Questo per la verità, e per togliere di mezzo eventuali polemiche inutili.

Cittadini veneziani votate contro il socialismo

La grande battaglia ingaggiata dai partiti costituzionali

La vittoria è certa se ognuno farà il suo dovere

Disinteressarsi di una lotta elettorale è sempre stato un mostruoso egoismo.

Rimanere a casa, oggi, sarebbe addirittura un delitto.

Ogni individuo riceve dalla società una somma di benefici che non si possono valutare, e si estendono dalla garanzia della integrità personale alla soddisfazione dei bisogni più modesti.

Chi, scansando la lieve fatica di votare, ricusa di concorrere alla saldezza della società nella quale vive, commette una frode, come colui che riceve, senza dare un correspettivo.

Ricordatevi che l'assalto tentato dal socialismo rivoluzionario all'Amministrazione del Comune, è la prima mossa di una partita che ha per posta i cardini stessi dello Stato.

Ricordatevi che in questo momento si trovano di fronte non due forze conssapevoli ed inspirate al bene comune, sibbene il progresso e la barbarie, la luce dell'ordine e le tenebre dell'anarchia, l'istinto di vivere e la possa della distruzione.

Considerato che, alla Camera, i rivoluzionari fanno l'ostruzionismo ad una legge rinsanguatrice del bilancio, allo scopo di accrescere il disagio che fornirà poi argomento a lanciare nuovamente le turbe nella piazza.

Considerate che queste manovre sono i prodromi di moti più aspri che si vanno organizzando.

Ricordatevi che alle spalle delle turbe rivoluzionarie si appiattano la speculazione e la tirannide.

Pensate che il solo modo di resistere all'assalto preordinato contro la societa è quello di costituire in ogni città un nucleo di sane forze costituzionali.

E perciò vostate compatti la seguente lista:

Candidati al Consiglio Comunale

1. **ALVERA' MARIO** Commerciante.
2. **BATTAGGIA AGOSTINO** Commerc.
3. **BENZONI ANDREA** Professore
4. **BIRAGHI EZZELINO** R. Impiegato Arsenale
5. **BISACCO PALAZZI GIACOMO** Ingegnere
6. **BOLLA LUCIANO** Pubblicista
7. **BON FANTINO** Ingegnere
8. **BOSMIN PIETRO** R. Impiegato
9. **BUSETTO BEO PIETRO** Imprenditore
10. **CARMINATI CARLO** Avvocato
11. **CASELLATI PIETRO** Avvocato
12. **CERESA LUIGI** Industriale
13. **CIARDI GUGLIELMO** Pittore
14. **CORINALDI ETTORE** Commerc.
15. **DE BIASI ATTILIO** Avvocato
16. **DE TONI ETTORE** Professore
17. **DONA DALLE ROSE LUIGI** Possidente
18. **FOSCARI PIERO** Deputato al Parlamento.
19. **FRANCESCHINI GIACOMO** Professore
20. **FUSINATO GIUSEPPE** R. Impiegato
21. **GARIONI ANTONIO** Medico
22. **GRIMANI FILIPPO** Possidente
23. **GRUBISSICH GASTONE** Avvocato
24. **MARCELLO ANDREA** Possidente
25. **MASOTTI COSTANTINO** Avvocato
26. **PAGANUZZI GIO. BATTA** Avvocato
27. **PAPADOPOLI ALDOBRANDINI NICOLO'** Senatore
28. **PARISI PIETRO** Commerciante
29. **PASSI ENRICO MATTEO** Possid.
30. **PELLEGRINI FEDERICO** Profess.
31. **PESENTI EMILIO** Professore.
32. **RAVA' MASSIMILIANO chiamato MAX** Avvocato
33. **RODELLA ANTONIO** Medico
34. **SACCARDO FRANCESCO** Pubblic.
35. **SACERDOTI GIULIO** Avvocato
36. **SCARABELLIN ANTONIO** Ragion.
37. **SCATTOLIN ANGELO** Capomastro
38. **SOPPELSA OMERO** Professore
39. **SORGER ETTORE** Avvocato
40. **TAGLIAPIETRA LUIGI** Avvocato
41. **TENDERINI DOMENICO fu Giovanni** Operaio R. Arsenale
42. **TESSIER ANDREA** Avvocato
43. **TRENTINAGLIA CARLO** Avvocato
44. **TREVES ALBERTO** Senatore
45. **VALIER ALBERTO** Avvocato
46. **VALSECCHI LUIGI** Pubblicista
47. **ZARDINONI GIOVANNI** Negoziante
48. **ZENNARO ANGELO chiamato Alessandro** Ferroviere

Candidati al Consiglio Provinciale

I. Mandamento

BULLO GIUSTINIANO Ingegnere
DIENA ADRIANO Senatore
CHIGGIATO GIOVANNI Possidente
DONATELLI PLINIO Avvocato

II. Mandamento

BALLARIN GIUSEPPE fu Giovanni R. Impiegato
GIANO ANTONIO Avvocato
BRAIDA TITO Industriale
GASTALDIS GIO. BATTA Avvocato
GOZZI GASPARE Avvocato
SAMBO GAETANO fu Ant. Impiegato

III. Mandamento

CANDIANI CARLO Notaio
GENOVESE AUGUSTO Possidente
FERRABOSCHI GIUSEPPE Avvocato
SORGER ETTORE Avvocato
TESTOLINI ANTONIO Avvocato

IV. Mandamento

BARBON LUCIANO
BON FRANCESCO

Non si vince facendo assegnamento della debolezza degli avversari; si vince valendosi di tutte le proprie forze.
Siate alle urne tutti prima delle ore nove.

Ciascun elettore deve votare con due schede distinte. Una col nome dei 48 candidati del Consiglio Comunale, una col nome dei candidati al Consiglio Provinciale.

La lista pei Consiglieri Comunali è la stessa per tutta la città, ed è quella che abbiamo stampato più sopra. La lista pei Consiglieri Provinciali varia invece a seconda del Mandamento al quale è ascritto l'elettore. Ricordiamo per norma degli elettori che

Il 1° Mandamento comprende le Sezioni Elettorali dal N. 1 al N. 18
Il 2° Mandamento comprende le Sezioni Elettorali dal N. 19 al N. 51
Il 3° Mandamento comprende le Sezioni Elettorali dal N. 52 al N. 78
Il 4° Mandamento comprende le due Sezioni Elettorali N. 79 ed 80 che sono rispettivamente a Malamocco ed a S. M. Elisabetta di Lido.

Amico Elettore!

Pensa che col tuo voto puoi decidere dell'avvenire di Venezia, non essere quindi riluttante o neghittoso nel compiere questo tuo dovere.

*

Se non hai ricevuto il certificato o se lo avessi smarrito, procuratelo nuovamente andando all'Ufficio Liste. Potrai farlo senza incomodo, poichè l'ufficio rimane aperto fino alla mezzanotte di sabato e tutta la giornata di domenica.

*

Se il tuo partito ti ha nominato scrutatore, o ti ha affidato qualche altro incarico, non mancare. Tradiresti la fiducia che in te ripone il partito.

*

Vota la scheda così come è stata compilata dal tuo partito. Non cancellare e non sostituire i nomi, perchè così facendo favorisci i tuoi avversari.

*

Se gli scrutatori non ti riconoscono, fatti riconoscere da un elettore che sia conosciuto e che abbia già votato.

*

Se ti consegnano anche schede stampate, leggile bene, e guarda che vi sieno tutti i nomi dei candidati del tuo partito.

*

Consegna la tua scheda al Presidente piegata, egli penserà a deporla nell'urna.

*

Rammentati che se è vero che la votazione dura dalle otto del mattino alle diciannove, è tuo dovere recarti sollecitamente a votare.

Il proprio dovere non lo si compie mai abbastanza presto.

*

Se giungi alla tua sezione prima delle diciannove, fermati, e non muoverti, perchè potrai votare fino alle ore 20.

Non impazientirti, se la tua sezione è affollata, ma attendi calmo e sereno, il tuo turno. Pensa che l'adempimento del proprio dovere deve sempre costare un lieve sacrificio e che i nostri avversari più che sulle loro forze, contano sulla impazienza e sulla insofferenza dei nostri.

Rammentati che se puoi veramente cooperare alla vittoria dei **Partiti dell'Ordine,** devi impiegare la mattinata nel votare ed il pomeriggio nell'eccitare e nel condurre i tuoi amici alle urne.

L'ordine pubblico sarà efficacemerte tutelato

Nessun timore di intimidazioni e minaccie deve trattenere l'elettore dei partiti dell'ordine dal recarsi a compiere il suo dovere.

L'Autorità di P. S. ha preso tutte le misure necessarie per garantire la libertà di voto a chiunque e per reprimere efficacemente qualsiasi atto di violenza. Tutte le sezioni elettorali saranno guardate da numerosi agenti di P. S., carabinieri, guardie di finanza e truppa.

Dicano questo gli amici nostri a quanti temono di rappresaglie, e convincano tutti, anche i più timidi, che loro non verrà data la più piccola noia. Occorre che al voto di domani nessuno, assolutamente nessuno, manchi!

Pel certificati elettorali

Tutti gli elettori devono essere muniti di certificato elettorale per poter votare. Chi fosse privo di certificato, o lo avesse smarrito, può procacciarselo recandosi alla sede di uno dei Circoli di Sestiere.

La questione delle case popolari

Nostra intervista col prof. Florian

Abbiamo trovato il Professore nel suo Studio, vestito, o meglio spogliato, in un costume da atleta.

Tutto in giro, al posto delle pandette e dei volumi della «Gazzetta Ufficiale» stavano disposti attrezzi per ginnastica svedese, manubri di ghisa e di piombo, tiranti elastici, palle pel gioco del calcio, guantoni per *boxe*, e simili divertentissimi stromenti di tortura per un pacifico, e già adiposo *bon homme* quale è il Prof. Florian.

— Vorremmo intervistarla — gli abbiamo detto col nostro sorriso più mellifluo. — Vorremmo che ella ci sciogliesse un problema alquanto oscuro, da lei esposto in un Comizio.

— Mi dispiace — disse il prof. Florian scoprendo tutti i denti con un sorriso, e deponendo sul tavolo una clava — ma ho poco tempo da perdere. Come vede mi sto esercitando per il giorno in cui dovremo far dimostrazione della nostra forza intorno alla bandiera rossa a Ca' Farsetti. Bisogna che tutti abbiano dei muscoli quel giorno.

— E lei non ha che della ciccia, lo vediamo; tuttavia, trattandosi di un problema messo in termini da lei...

— Ma questo non è il momento di risolvere problemi. Avrà visto il nostro programma: ci basta andare a Ca' Farsetti per un anno, per un mese, e anche per pochi giorni.

— Abbiamo visto benissimo, e, in confidenza, credevamo che fosse per far piovere la manna.

— O non lo ha letto dunque affatto il nostro programma! Non abbiamo dichiarato esplicitamente che noi prepariamo delle grandi delusioni ai nostri elettori?

— Allora, egregio professore, si spogli se è possibile della sua qualità di candidato, e faccia conto di essere sulla cattedra di Ca' Foscari e di parlare a una scolaresca ignorante.

Il prof. Florian si grattò un momento il pizzo, guardò l'orologio, e fece: Dica pure: ma *brevis oratio*, la prego.

— Ecco qua: se non ci sbagliamo, ella ha detto in un Comizio che l'amministrazione Grimani ha condotto il Comune alla rovina perchè ha fatto circa sette milioni di debito.

— E non è vero? — L'ho tratto dalla vostra relazione.

— Verissimo. Ha poi soggiunto che l'amministrazione Grimani ha torto di sollecitare anche il contributo della pubblica beneficenza per dare case ai più poveri.

— Senza dubbio, l'ho detto! Che cos'è mai questo ritorno medievale al concetto della carità?

— Ecco dove perdo la sinderesi, e dove ho bisogno dei suoi lumi. L'amministrazione Grimani ha costruito case per l'importo di circa 5 milioni. A quei cinque milioni ha dovuto aggiungere, per acquisto e sistemazione di aree ad uso stradale, per fognatura, impianti di servizi pubblici, etc., dipendenti dalle case, altri due milioni, che fanno appunto sette.

— Bene! e poi?

— Poi, noi diciamo: Se il «deficit» è di sette milioni, e sette milioni sono stati spesi per case popolari, vuol dire che, per avere il pareggio, bastava non fare case popolari.

— Ma questo è enorme! Non ha visto il programma? — Il Comune ha l'obbligo di far le case.

— E perciò deve fare dei debiti! Lo abbiamo inteso da lei tante volte in Consiglio Comunale.

— Avrò anche detto che doveva fare dei debiti!... Sa, tutto dipende dal momento in cui si parla..... Ma i debiti bisogna pagarli, e col profitto che dan le case si devono pagare.

— Difatti! Ma non si possono pagare dall'oggi al domani! Tanto più che le pigioni basse non bastano nemmeno a pagare l'interesse del capitale impiegato.

— Non facciamo della computisteria, sopratutto.

— E precisamente per non restringersi alla computisteria, l'Amministrazione Comunale ha detto a sè stessa: Se quello che il Bilancio perde per supplire al basso livello delle pigioni dei poverissimi, potesse essere pagato dalla beneficenza....

— E dalli con la beneficenza!

— Allora è obbligo del Comune di rimetterci tutto.

— Ma senza dubbio!

— E allora deve fare dei debiti?

— O non ho detto e fatto stampare che il far debiti è vergognoso!

— E allora non deve far case?

— Oh! ne ho piene le tasche di tutti codesti allora.... E allora deve fare, e allora non deve fare!... Dove crede di essere?

Questa è la casa di un uomo che fra qualche giorno deve dare un grande spettacolo della sua forza.

Le ha viste le clave? E i pesi? E i guantoni da «boxe», li ha visti?

— Abbiamo visto.

— Non ha visto tutto! Venga a Ca' Farsetti il giorno in cui vi entrerà la Bandiera Rossa, e vedrà che roba!

Umilmente, abbiamo preso congedo.

E ora aspettiamo. Ci dicono che il «numero» più bello sarà una piramide umana, la «macchina», le «Forze d'Ercole», che formavano la delizia dei nostri nonni. Al sommo, culminerà il profilo da scoiattolo di Elia Musatti.

Sarà bellissimo!

Gli assenti all'ordine del giorno

Un ottimo e fervido amico ci scrive:

Cara «Gazzetta»,

E' tua buona consuetudine, al domani di una lotta, pubblicare, quasi a metterli all'ordine del giorno, i nomi dei più valorosi collaboratori del successo. Ignoro se la consuetudine sarà seguita anche questa volta; non sarà facile, perchè bisognerebbe fare un numero speciale per comprendere il nome di tutti i volonterosi che da parecchi giorni sono al loro posto per organizzare la lotta.

Ma un'altra consuetudine dovresti inaugurare. Quella di mettere all'ordine del giorno tutti i neghittosi, tutti coloro che in un giorno di battaglia decisiva, come quella d'oggi, avranno mancato all'appello. Vedremo così, quali fra i nostri amici sono degni di questo nome, e quali debbano considerarsi rami secchi che cadono dall'albero e possono gettarsi al fuoco.

Tuo aff.mo: (*Segue la firma*).

L'idea del nostro amico non è da disprezzare. Il dovere di uomo di parte si sente, o non si sente. Se non si sente, meglio essere una volta per sempre mandati al... Limbo.

Una evidente contraddizione di Giovanni Bordiga

«Io non potrei dare il mio nome a una battaglia dove questa significasse *indiretto rafforzamento* di una frazione popolare affidata ora ad uomini dal cuore misero e dalla penna immonda e dai quali mi separa profondissimo ed insanabile dissenso morale.

Non so se verrà giorno in cui il proletariato di Venezia, più colto, più sano, più libero, cercherà, fuori di una borghesia avvocatesca, arida d'intelletto e ricca di tanti rancori, i rappresentanti puri dei suoi bisogni, dei suoi dolori, dei suoi doveri; se verrà, io non mancherò alle mie fedi.

Intanto: per la mia dignità sto solo, contro la volgarità, con chicchessia».

Così scriveva Giovanni Bordiga il 6 di ottobre 1913 rifiutando una candidatura democratica al II collegio, che avrebbe favorito, indirettamente i socialisti.

Ieri, in una intervista con l'«Adriatico», Giovanni Bordiga ci dice che si asterrà, perchè, contro il suo desiderio, non fu presentata agli elettori una lista democratica.

Ora, poichè questa lista avrebbe *indirettamente* determinata la vittoria dei socialisti, domandiamo a Giovanni Bordiga quali circostanze siano intervenute dall'autunno 1913 ad oggi, per farlo mutare di parere.

Forse non vede più il proletariato in mano della «borghesia avvocatesca»? Forse è cessata quella volgarità politica contro la quale si proponeva di stare con chicchessia?

Non ci pare, se guardiamo alla lista dei candidati socialisti; se ricordiamo l'ultimo sciopero rivoluzionario.

E allora crediamo s'imponga la spiegazione di questa contraddizione.

I comizi di ieri sera

Il comizio dei nazionalisti a Santa Maria Formosa

Una serata di entusiasmo

Indetto dal Gruppo di Venezia dell'Associazione nazionalista ha avuto luogo iersera alle 21 in campo S. M. Formosa l'ultimo comizio dei costituzionali prima della lotta odierna. Il convegno riuscì numerosissimo. Una grande folla di amici e di avversari si riunì intorno al tavolo degli oratori. Della Associazione nazionalista c'erano Giuseppe Fusinato, il dott. Gino Fogolari, Giovanni Chiggiato, il cav. Oreglia, il dott. Nino Barbantini, il rag. Girotto, il dott. G. De Pluri, l'avv. Scandiani, oltre a moltissimi soci, agli oratori avv. Alberto Musatti, lo studente Pitteri e il collega Gino Damerini. — Abbiamo inoltre veduti dei partiti alleati l'avv. Trentinaglia, l'avv. Casellati, ecc. ecc.

Il comizio, salvo qualche rumoreggiamento e qualche interruzione proletaria volgare procedette spedito, rapido ed ordinatissimo. I tentativi di convertirlo in una baraonda socialista furono facilmente dominati dalla massa degli elettori costituzionali.

Accolto da applausi parlò primo l'avvocato Alberto Musatti del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionalista. Egli spiegò come il comizio, a poche ore dalle votazioni, non avesse il compito di voler convincere gli avversari; ma soltanto quello di incitare tutti alla lotta, partecipando alle votazioni, e prendendo il proprio posto. Spiegò come e perchè i nazionalisti siano al loro posto, combattendo accanto ai liberali ed ai cattolici. Supremo interesse è quello di impedire la conquista del Comune da parte del socialismo che ne farebbe stromento di rivoluzione mentre invece i nazionalisti considerano il Comune come un nucleo sostanziale dello Stato e della Nazione. E tanto più ciò può dirsi di Venezia, quando si consideri che Venezia era Italia prima che l'Italia fosse! (*Applausi prolungati*). Altre considerazioni, oltre queste, spingono i nazionalisti a dare il loro appoggio alla lista che porta il nome illustre di Filippo Grimani (*Acclamazioni a Grimani*) e precisamente queste, che il programma dei partiti alleati mira a ricostituire una potenza marittima commerciale di Venezia; a ripetere la storia di ieri nell'avvenire. Questa deve essere la funzione precipua di una città di duecentomila abitanti. (*Applausi*). E intendiamoci, dice l'oratore, quando noi diciamo che non vogliamo una Venezia museo, non ci schieriamo contro l'industria del forestiero. Ma desideriamo che questa non prevalga, sicchè questa città che, ripeto, era Italia prima che Italia fosse, non si riduca a una locanda! (*Lunghissimo clamoroso applauso*) L'avvocato Alberto Musatti con limpida frase oratoria incita di elettori a fare il loro dovere nel nome di Italia. (*Grida di viva l'Italia*) ed augura che domani la vittoria sia piena e trionfale.

L'oratore che è stato a tratti interrotto da grida socialiste, ma che ha raccolto in grande prevalenza nudriti applausi, termina tra una vera ovazione.

Prende quindi la parola lo studente Pitteri che la tiene felicemente contrastando i rumori socialisti. Questo, grida, è il primo comizio dei nazionalisti (*una voce socialista grida: avete sulla coscienza la Libia; altre voci: Viva Tripoli italiana*) e noi siamo orgogliosi di batterci accanto alla milizia di Filippo Grimani per salvare il Comune dai socialisti (*Applausi*). Ricordando il grandioso comizio di San Provolo, trova che esso ha cancellato persino il ricordo dei tumulti scioperaioli, redimendo di quell'onta il popolo veneziano (*Applauso prolungato. Ma in fondo al Campo si grida: «Viva lo sciopero!»*) Esamina rapidamente l'opera della Giunta Grimani e trova che se si eccedette fu piuttosto in favore del popolo. Noi siamo democratici, dice, veniamo dalla piccola povera borghesia compressa tra i ricchi ed il proletariato, ma sopra ai nostri stenti abbiamo ferma la visione ideale della Patria forte! (*Applausi; si grida: viva il Nazionalismo*). Dopo aver illustrate alcune benemerenze veramente democratiche della amministrazione Grimani, il Pitteri auspica egli pure alla vittoria dei partiti d'ordine.

Ultimo oratore del comizio è Gino Damerini. Affermiamo subito, dice, il nostro atteggiamento antisocialista. Il nazionalismo è sorto per reazione al socialismo. Il socialismo vuole la soppressione della Nazione; noi vogliamo la Nazione forte e prospera. (*I socialisti tumultuano in fondo; lunghi applausi dei costituzionali*). E perchè la vogliamo forte e prospera, ci opponiamo a che il Comune cada in mano dei socialisti. Basterebbe questa pregiudiziale per giustificare l'alleanza a favore della Amministrazione di Filippo Grimani (*Grida di viva Grimani*) Ma l'alleanza è più che giustificata dai programmi che in ciò che mira alla prosperità di Venezia sono affini con gli intendimenti dei nazionalisti. Bisogna fare di Venezia uno stromento della grandezza nazionale. Ci è stata rinfacciata, stasera, dice l'oratore, l'impresa di Libia. Noi riaffermiamo ancora una volta che l'impresa di Libia costituisce la gloria maggiore della terza Italia (*Lungo applauso*). Essa è stata una dimostrazione della potenza nostra della quale dobbiamo esser orgogliosi. E dobbiamo anche, continua l'oratore, insistere perchè questa potenza si accresca. Stromento di essa sia la nostra forza militare (*Grida di viva l'Esercito*). Quando noi sosteniamo la necessità delle spese militari, e l'aumento dei lavori di costruzione negli Arsenali dello Stato, noi siamo coerenti con le nostre idee. E quindi possiamo tranquillamente chiedere i voti degli Arsenalotti contro i socialisti. Facendo ciò noi non facciamo dell'opportunismo elettorale, perchè sappiamo che, in coscienza, il benessere dell'Arsenalotto coincide con l'interesse dello Stato (*Applausi*). L'oratore insiste sulla necessità che l'Italia abbia modo di difendersi nelle competizioni internazionali; e osserva che i socialisti vogliono precisamente il «contrario». Indipendentemente da criteri di amministrazione egli incita quindi gli elettori a negare la loro solidarietà al socialismo distruttore. (*Applausi*).

Volgendo rapidamente alla chiusa e rammentando che poche ore separano oramai dalle votazioni confida che ognuno vorrà fare il suo dovere (*Grida: voteremo tutti...*). E con questa speranza dichiara sciolto il comizio. Ma andiamocene tranquillamente. Non assumiamoci, conclude, alla vigilia delle battaglia, noi che siamo partiti d'ordine, la responsabilità di disordini.

L'oratore che è stato frequentemente interrotto e rumoreggiato, termina tra un'altra ovazione: grida di viva Venezia, viva Grimani, viva l'Italia sorgono d'ogni parte. E s'intona entusiasticamente l'irresistibile inno di Mameli.

I socialisti di rimando intonano l'Inno dei Lavoratori, che però è sopraffatto dal canto dei nazionalisti. — Una squadra di carabinieri pensa di rompere intanto, assai prudentemente ogni contatto dei nazionalisti coi socialisti e penetra nella folla, sbandando per calle lunga S. Maria Formosa i seguaci del vessillo rosso, mentre i nazionalisti, sempre al canto del fatidico inno si avviano verso San Marco. Durante il percorso molti cittadini vengono ad ingrossare quella compatta schiera, che giunta sotto le finestre del comitato cattolico è fatta segno ad una dimostrazione di simpatia. Le finestre si aprono infatti e viene subito esposto il vessillo tricolore, agitato a gran braccia, mentre vengono lanciate alte grida di *Evviva il Re!* Due oratori pronunciano parole di circostanza.

Dopo questa dimostrazione il corteo riprende la strada e arriva in Piazza San Marco accolto da un simpatico movimento della folla che si dirige tutta verso di essa.

Così i nazionalisti giungono in Piazzetta San Marco.

Un incidente ripugnante

Avviene qui un fatto di inaudita ripugnanza. Attorno al palco ove la *Monteverde* svolge il programma del suo concerto, i nazionalisti chiedono a gran voce la Marcia Reale, e dal caffè Chioggia, assiepata di pubblico, risponde eguale richiesta. — Ma la Marcia Reale non si sente. Il pubblico, è tutto il pubblico ormai, senza distinzione, si agita, la reclama con insistenza crescente, comincia a tumultuare, davanti alla impassibilità del maestro. Dal caffè, da ogni parte della Piazzetta, la richiesta si fa assordan-

te, imperiosa. Finalmente, dopo circa venti minuti le prime note della Marcia Reale si scandono fra un subisso di applausi. Ma poche battute dopo l'inizio si sente la musica disordinarsi, farsi lieve e gracile, sperdersi. Molti musicisti hanno smesso di suonare, hanno voltate le spalle ai leggii, si sono rifiutati di suonare l'inno nostro nazionale. Il grande gesto di vergogna viene subito notato col più vivo senso di disgusto. Da ogni petto si elevano urla di minaccia, fischi, improperi: « Suonate! Siete pagati dal Comune! Nemici della Patria! E' una vergogna! » In quel trambusto infernale molti fanno per avventarsi contro il palco della musica. Ma intervengono per fortuna alcune guardie, vari vigili, e un brigadiere dei carabinieri il quale ordina la immediata sospensione del concerto.

La folla indignata viene pregata di allontanarsi per evitare disordini, mentre i musicanti se ne fuggono alla spicciolata, impauriti.

I nazionalisti allora, dopo aver sfogata la loro giusta indignazione con grida e con fischi, si dirigono al caffè Orientale, ove si vuole da quella orchestrina il suono degli inni patriottici.

Ma l'orchestrina non c'è più. Uno studente sale su di una sedia, e avverte i compagni che il concerto è veramente finito, e che non interpretino male questo silenzio.

Intanto si torna in Piazza, sempre al canto dell'Inno di Mameli. Qui l'amico Silvio Scarpa arringa brevemente i presenti stigmatizzando con frasi vivaci e piene di slancio e di sdegno il contegno della « Monteverde », e invitando a sciogliersi nel massimo ordine. « Non mancate domani alle urne — così egli finisce — è là solo che la nostra forza, la nostra vittoria, il nostro bel destino si affermeranno! »

E così dopo altri inni e dopo altri evviva il corteo si scioglie senza il minimo incidente.

A S. Giobbe

Ieri sera a S. Giobbe ebbe luogo un comizio di cattolici riuscito veramente imponente. Vi parlò il collega dr. Valsecchi, che illustrò colla consueta efficacia il programma dei partiti dell'ordine, e a gran voce proclamò il dovere di accorrere alle urne onde difendere Venezia dall'ignominia di una dominazione civica che sa di Croazia e di barbari.

Il pubblico applaudì grandemente, nè mai pubblico fu più diverso da quello che logicamente era dato di temersi dalla popolare località. Indizio certo, pronostico tranquillo e confortante di quanto il popolo sia buono e sano, e quanto sia cosciente quando cosciente non voglia dire pagare la quota della Camera del lavoro!...

Alla Giudecca

Nel vasto piazzale delle Case Nuove alla Giudecca, dinanzi un imponente numero di elettori, hanno parlato iersera l'avv. prof. Angelo Pancino, il dott. prof. Emilio Pesenti e l'avv. Bersani di Roma, tutti applauditissimi.

L'avv. Pancino si rese interprete dei seri affidamenti dell'Amministrazione dei partiti d'ordine, che trionferà oggi con solenne plebiscito, per la tutela dei legittimi bisogni e desideri dell'isola. Dalle dichiarazioni vibrate ma ad un tempo sobrie e precise dell'amico nostro, i numerosissimi ascoltatori trassero il sicuro convincimento che, se, per cause affatto indipendenti dalla volontà dei Comitati direttivi dei partiti d'ordine, la nobile isola non avrà quali rappresentanti diretti in Consiglio Comunale, persone residenti alla Giudecca, nullameno la civica rappresentanza curerà col massimo impegno gli interessi dell'isola, che sono interessi di Venezia.

Indi il prof. Pesenti sviluppò con larga copia di efficaci argomentazioni i punti principali del programma dei partiti costituzionali, meritandosi calorosissimi applausi. E festeggiatissimo fu pure l'egregio e valente avv. Bersani di Roma, che tratteggiò il significato della lotta e il dovere degli elettori di far argine alla propaganda d'odio del partito socialista.

L'industre isola darà oggi splendidissimo contributo al trionfo dell'Amministrazione Grimani

Alla Madonna dell'Orto

Fin da alcuni giorni or sono era stata dai partiti dell'ordine indetto per ieri sera un comizio in campo dei Mori, ma invece ieri nel pomeriggio, seguendo il loro solito sistema di intolleranza e di sopraffazione, i socialisti stabilirono di tenere anch'essi un comizio nel medesimo campo.

I nostri, quindi, per evitare disordini si raccolsero numerosissimi nel vasto cortile del patronato della Madonna dell'Orto.

Aprì il comizio l'avv. Aristide Anzil, uno fra i più instancabili e fervidi oratori di questa magnifica lotta, il quale passò in rassegna i capisaldi del programma nostro e lo pose a raffronto con le promesse fallaci e bugiarde che i socialisti vanno a cuor leggero diffondendo nelle masse.

Da una parte vi sono, dice l'oratore, uomini, che sono i più genuini rappresentanti del sovversivismo più sfrenato, dell'anarchia, della rivoluzione, dall'altra uomini probi, retti, pratici nell'amministrare la cosa pubblica e amanti della libertà, dell'ordine, e fiduciosi del progressivo sviluppo dell'umanità.

Traccia poi l'azione popolare dell'amministrazione Grimani, che fu ed è conservatrice sol quando si tratta di salvaguardare il patrimonio morale e religioso, che ci fu tramandato, ma è invece progressista nei riguardi nella politica finanziaria.

Incitò con viva e salda parola ad accorrere alle urne e farsi propagandisti per gli ideali, da noi propugnati.

L'avv. Anzil, che fu spesso applaudito, venne salutato da una fragorosa ovazione.

Prese poi la parola il prof. Carpanese, che tratteggiò altri punti della lotta, facendosi vivamente applaudire.

Chiuse il comizio con un magnifico discorso il co. avv. G. Paganuzzi, che raccomandò a tutti di accorrere compatti alle urne e di votare la lista dei partiti dell'ordine, che danno garanzia di bene amministrare la città. Ebbe parola infiammata contro i fomentatori di disordini, che portano anche gravi danni economici alla patria e chiude inneggiando alla vittoria.

I soliti successoni!

Invece dei cattolici, sopraffatti dai socialisti, come abbiamo riferito, ieri sera in Campo dei Due Mori ebbe luogo un comizio di socialisti. Lo aprì lo studente Rosselli facendo una lunga discorsa filosofica sui vari stadi della teoria socialista, la quale — secondo lui — finalmente ha trovata la via pratica nel sindacalismo (?!). — Seguì l'avv. Bernau (quello della «Trento e Trieste») il quale recitò una lezione a memoria che fece poca presa sull'uditorio perchè gli imparaticci sono poco suggestivi anche se inneggiano alla lotta di classe. E siccome il giovanetto exirredentista va troppo per le lunghe, il presidente Rosselli gli tira la giacca e gli raccomanda di chiudere, ed egli finisce sfidando gli avversari a contraddittorio.

Sorge allora il nostro amico avv. Camin il quale, con forte voce e piena di convinzione, dichiara che sarebbe anche egli socialista se il socialismo mantenesse tutto ciò che promette. Ma viceversa — esclama — il socialismo promette la felicità agli ignoranti che gli credono e poi, quando viene il momento di realizzare le promesse, fa fiasco completo e allora per simulare l'insuccesso, cambia nome. Così avvenne che alcuni anni fa il socialismo era idealista, poi divenne bloccardo, poi riformista ed ora è sindacalista. Ma abbiamo avuta la prova del fiasco qui molto vicino e cioè a Murano, dove pochi anni or sono il Comune venne retto da un sindaco socialista che aveva promesso il ribasso dei fitti, mentre sotto la sua amministrazione la crisi delle case si è acuita.

A questo punto l'uditorio, che era stato abbastanza calmo, scatta ed investe l'oratore perchè ogni volta che uno dei nostri mette il dito sulla piaga, è sicuro di vedersi tolta la parola.

Allora il presidente del comizio richiama i compagni alla creanza, ma è fiato sprecato; i sindacalisti sono tali appunto perchè non vogliono capi nè presidenti; perciò il Rosselli prende la parola per replicare al coraggioso contradditore e infatti dice che non bisogna badare agli avvocati perchè essi, per avere liti da difendere, debbono essere conservatori del regime borghese che appunto dà luogo a continui litigi.

Non aveva ancora finito il periodo che dal fondo del campo gli viene una significante interruzione: E Musatti, e Florian e Bernau non sono avvocati?

Rosselli comprende di aver presa una grossa topica e si affretta a chiudere il comizio dando gentilmente a tutti la buona sera.

Il comizio dei socialisti a S. Provolo

I socialisti si sono raccolti iersera nel cortile di S. Provolo a udire la parola del loro Florian, di Elia Musatti e della ineffabile Balabanoff.

Era passata la parola perchè tutti si mantenessero calmi, e di fatti, nè l'eloquenza di « Franfellicche » del professore, nè quella verde-oliva del deputato di Castello, nè quella forbicista della grrrande agitatrice russa, valsero ad elevare il diapason dell'entusiasmo oltre il limite dell'onesto. I socialisti tremano per la paura di far paura. Il tono spavaldo di quindici giorni fa, rottura di vetri compresa, è buono pel domani della vittoria; prima, no, perchè potrebbe muovere le riserve della borghesia.

Con una grande unzione, Musatti raccomandò a tutti, prima che il comizio si sciogliesse, di permettere a tutti (gran degnazione!) l'esercizio del voto.

Le parole non giunsero però oltre la cerchia delle mura del cortile. Fuori, sulla fondamenta dell'Osmarin, un gruppo di giovani speranze del proletariato tendeva il cappello ai comizianti, chiedendo « cinque schei per mandar Grimani a S. Micel ».

Gentile pensiero che — se i nostri amici vorranno fare il loro dovere — resterà allo stato di pio desiderio per un buon pezzo!

Di che partito è il milione?

Una scenetta piccante si è svolta ieri nei corridoi del nostro Tribunale. Molti avvocati, una ventina circa, divisi a gruppi, stavano discutendo sulla lotta elettorale, e le discussioni erano alte, le affermazioni precise, recise, esplicite, specialmente da parte di vari avvocati di sapore radicale..

Ad un tratto comparve Elia Musatti, e alla vista del fattore i radicali si acquietarono come per un incanto. Le affermazioni recise si recisero completamente sulla bocca dei radicali che intavolarono altri discorsi.

Elia, gettando uno sguardo ai colleghi, disse:

— Nessuno di voi deve votare domenica per la lista socialista!,... —

Perchè? Sentiva forse che le mani brillantate e i colletti duri stridono ormai colla esaltata teppa? Parrebbe, perchè Musatti, rivoltosi a un povero portiere, un po' dimesso di abiti, disse:

— Tu solo sei degno di votare per i socialisti!...

Al che un avvocato, ricordando i milioni di Musatti, argutamente rispose:

— A che fortunata classe di portieri appartiene lei, avvocato?...

La Svizzera e le elezioni di Venezia

I giornali della Svizzera hanno già proclamato l'avvento dei socialisti a Ca' Farsetti.

E annunciano la catastrofe della vita veneziana, avvertendo i forestieri che Venezia ha finito d'essere soggiorno con facente alle persone per bene, ha finito di essere la città della calma e dei sogni, ha finito di avere le gondole e il Lido.

La patria celebrata dei Guglielmo..... Hotel tira l'acqua al suo mulino con quella onestà che ormai tutti sanno.

Ma se di fronte alla minaccia, parlano così, che mai non faranno se la minaccia avesse a realizzarsi?

Istruzioni per le operazioni elettorali

Apertura della votazione

Le operazioni elettorali cominciano alle otto, ora in cui si deve procedere alla costituzione ed all'insediamento dell'ufficio: nel caso di assenza del presidente, questo sarà surrogato dal vice-presidente.

Insediati il presidente, il vice-presidente, e il segretario, saranno invitati a prender posto al tavolo gli scrutatori già designati dalla Commissione elettorale.

Sin dall'arrivo del presidente nella sala deve essere permesso agli elettori di accedervi.

In questa non possono però entrare che gli elettori della Sezione i quali hanno obbligo di presentare ogni volta il certificato d'iscrizione.

Essi non possono entrare armati.

Ogni elettore, prima di uscire di casa, verificherà sul proprio certificato il numero e l'indirizzo della Sezione alla quale è ascritto.

Insediato l'Ufficio, il presidente dichiara aperta la votazione e fa chiamare da uno degli scrutatori o dal segretario, ciascun elettore, nell'ordine della sua iscrizione nella lista. L'appello è unico e non può protrarsi oltre le ore 13; trascorsa quest'ora, qualora non fosse terminato, si dovrà procedere alla votazione indipendente.

Le modalità della votazione
La scheda

Riconosciuta la identità dell'elettore, questo presenta la sua scheda piegata al presidente, il quale la depone nell'urna; uno degli scrutatori lo fa constare, scrivendo il proprio nome a riscontro di quello di ciascun votante nell'apposita colonna, sulla lista della votazione. Nella contemporaneità di elezioni comunali e provinciali il presidente dovrà aver cura di richiedere all'elettore quale delle schede presentate sia per la votazione dei consiglieri comunali e quale per quella dei consiglieri provinciali, in modo che possa deporle nelle rispettive urne senza confonderle.

La scheda deve essere in carta bianca, senza alcun segno che possa servire a farla riconoscere. Può essere scritta, stampata, o parte scritta e parte stampata.

La votazione resta aperta sino alle ore 19; oltre alle 19, normalmente va chiusa, ma se trovansi tuttavia presenti nella sala elettori che non abbiano votato, il presidente ne farà prender nota dal segretario e li ammetterà a votare nell'ordine stabilito; nessun elettore sopraggiunto potrà essere ammesso al voto.

Lo spoglio

Dichiarata chiusa la votazione, il presidente accerta il numero dei votanti risultante dalla lista di votazione. Poi incomincia lo scrutinio delle schede, durante il quale gli elettori hanno diritto di girare attorno al tavolo dell'Ufficio.

Naturalmente lo scrutinio sarà separato in caso di votazione comunale e provinciale.

Le schede verranno una per una successivamente estratte dall'urna da uno scrutatore, il quale la spiega e la passa al presidente.

Questi ne dà lettura ad alta voce e la passa a sua volta allo scrutatore eletto col minor numero dei voti, oppure al più giovane, a cui spetta custodirle per allegarle a verbale.

Gli scrutatori ed il segretario prendono nota dei voti attribuiti a ciascun candidato nei fogli di scrutinio e rendono contemporaneamente pubblico il numero dei voti che ciascun candidato va riportando durante lo spoglio.

Sugli incidenti che abbiano a verificarsi, e sulle proteste e sui reclami, che insorgono durante le operazioni, si pronuncia in via provvisoria il presidente, uditi gli scrutatori. Ciascun elettore e ciascun membro dell'Ufficio può contestare la validità delle schede.

Lo scrutinio non deve essere mai sospeso quando il numero dei consiglieri da eleggere non ecceda i venti, e gli elettori che abbiano votato nella Sezione non eccedano il numero di 200. Per le elezioni provinciali lo scrutinio non sarà mai sospeso.

Le operazioni dello scrutinio, in caso di sospensione, dovranno essere riprese entro le dodici ore.

Nel caso di sospensione, l'urna deve essere sigillata e chiusa con un listino di carta da ingommarsi sopra, e che porti le firme del presidente e degli altri membri dell'Ufficio. Si dovrà annunziare pubblicamente l'ora della ripresa delle operazioni che dovrà essere rigidamente osservata. Non ottemperando a queste prescrizioni, le operazioni potranno essere annullate.

Per chi ha timore dell'ostruzionismo

Una delle armi adottate dagli avversari — e ne avemmo luminoso esempio nelle elezioni politiche dello scorso 1913 — è quella di esercitare l'ostruzionismo nelle sezioni, per impedire agli elettori di parte nostra di avvicinarsi al banco della presidenza e votare. Ora, torniamo a ricordare agli amici che anche questa arma può esser facilmente sventata, valendosi della legge, che anche in questo caso è precisa. Qualora si verifichi il fatto dell'ostruzionismo, è sufficiente che l'elettore, ad alta voce, ne renda edotto l'ufficio di presidenza, ed il PRESIDENTE HA L'OBBLIGO DI FAR IN MODO CHE A CHI DEVE VOTARE SIA LASCIATO LIBERO IL PASSO. Nella peggiore ipotesi, il Presidente stesso può chiamare in aiuto la forza pubblica.

Per gli elettori
bisognosi di consiglio

Tutti gli elettori di parte nostra che potessero domani aver bisogno di consiglio o di aiuto si rivolgano liberamente al Circolo Liberale Conservatore del rispettivo Sestiere, così recandovisi direttamente, come a mezzo del telefono.

Sede centrale
dell'Associazione Giovani Monarchici
Campo S. Stefano — Palazzo Pisani
Telefono 18-52

CASTELLO ALTO
Via Garibaldi — Calle S. Francesco di Paola, in prossimità alla Scuola «Gasparo Gozzi», N. 1931
Telefono 24-28

DORSODURO
S. Tomà — Ponte della Frescada.
Telefono 1-88

CANNAREGIO
S. Fosca — N. 2211
Telefono 24-25

S. POLO
Calle dei Botteri — N. 1565
Telefono 7-03

S. CROCE
S Giacomo dell'Orio — Ruga Vecchia, N. 1452
Telefono 1-31

CASTELLO BASSO
S. Zaccaria — N. 4682.

LIDO
Albergo Riviera, ex Ortolanella.

La Famiglia Reale a Genova

Genova, 27

Alle ore 9.40 è entrata in questo porto la regia nave «Puglia», avente a bordo il Principe ereditario Umberto. La nave si è ancorata al molo Guardiano dei Bacini.

Insieme con la regia nave «Puglia» è giunto lo yacht «Yela» avente a bordo la Regina e le principessine Jolanda e Mafalda. Alle ore 10.20 la Regina con i principini, il comandante Bonaldi, scesero al ponte Morosini e con l'automobile si recarono all'Esposizione ove scesero alle 10.30. Furono ricevuti allo ingresso dai membri del comitato presenti, dal prof. Pace, dall'ing. Massardi, dal comm. Coen Cagli e dal dott. Perazzo che li accompagnarono nella visita. Sparsasi la voce della presenza della famiglia Reale, tutti i visitatori si affollarono sul passaggio acclamando. Alle ore 11 la Regina e i principini salivano in automobile per tornare a bordo, entusiasticamente acclamati dal pubblico con grida di: «Viva la Regina! viva i principini! viva Savoia!».

Terremoto in provincia di Foggia

Foggia, 28.

A Lesina stamane alle 9,7 sono state avvertite due scosse di terremoto ondulatorio e sussultorio, in direzione nord-sud, della durata di due secondi. Nessun danno.

Le elezioni amministrative nel Veneto

Spicciole di cronaca elettorale
a Castelfranco

Castelfranco, 27.

Hanno o non capitolato i socialisti? Stando ai discorsi di caffè parrebbe di sì. Già i tentacoli della framassoneria sono lunghi e potrebbe anch'essere che una capitolazione non ufficiale ma per tacito consenso fosse avvenuto. Informazioni nostre però ci mettono in grado di replicare che il gruppo genuino socialista mantiene inalterata la sua deliberazione. Questo gruppo voterà compatto i suoi sei nomi, non curandosi che la lista radico-democratica porti soltanto diciotto nomi, con sei spazi in bianco per sei nomi socialisti. Sperano insomma i radico che i socialisti più adattabili votino la loro lista con i nomi della lista dei compagni, o aggiungano a quella del gruppo i diciotto della radico. In tuttociò aiutati dai 118 della Fervet.

E' un giuoco del resto che non disturba e nè impensierisce la lista dei partiti dell'ordine assicurata al successo delle urne, malgrado si affermi l'intervento a S. Andrea e frazioni dell'avv. Cappellotto. Cappellotto oramai ha già avuto il fatto suo.

Le benemerenze dell'Amministrazione dei partiti dell'ordine

Se il pubblico vorrà seguirci con vera serenità spogliandosi da ogni passione partigiana (cosa difficile, lo diciamo subito) troverà dall'esposizione che andiamo facendo, come l'opera esplicata dall'Amministrazione al potere abbia esercitato un benefico influsso sulla città nostra pur mantenendo una prudente finanza che ha valso a salvare una situazione pericolosa di bilancio.

Per giudicare, il pubblico deve tenere presente: primo, che la Amministrazione dei partiti dell'ordine è salita al potere nell'ottobre 1912 — secondo, che nuova alla cosa pubblica si astenne dal formulare un programma impegnandosi piuttosto in un programma di raccoglimento e di assaggio delle finanze comunali, senza permettere o promettendo nei limiti del possibile — terzo, che al potere rimase soli **18 mesi** — quarto **che entrando in carica** ebbe a ricevere lo sgradito omaggio **di un deficit di cassa, cioè di denaro vivo per Lire 15.000** circa, che i singoli amministratori con proprie e responsabili firme dovettero coprire togliendole dalla locale Banca, togliendone anzi di più per far fronte alle urgenti esigenze del momento.

Premesso questo e ritornando a ricordare - diciotto mesi di carica - deficit di cassa - programma di raccoglimento e mancanza di tempo, il pubblico dalle seguenti opere giudichi se il lavoro dell'attuale Amministrazione siasi o no reso proficuo al paese:

L'Amministrazione dei partiti dell'ordine:

1. Costruì le scuole di Salvadronda e Villarazzo con abitazioni per i maestri, spendendo Lire 73.250.
2. Restaurò il fabbricato della R. Scuola Tecnica, portandovi radicali miglioramenti sia ingrandendo le aule, fornendola di gabinetti, acqua potabile, riscaldamento a termosifone e spendendovi su circa 11 mila lire.
3. Votò la spesa di Lire 18.000 per i bagni pubblici, reclamati da esigenze sanitarie ed igieniche.
4. Votò la spesa di Lire 43.000 per la costruzione del nuovo Macello Comunale.
5. Provvide all'inaffiamento stradale con botti a meccanismo moderno, spendendo Lire 2300.
6. Risolse la questione del costoso progetto dell'acquedotto, pel quale il Comune avrebbe dovuto impegnarsi per una somma di 1.250.000, per avere il tubo d'acqua soltanto in Borgo Bassano, esperimentando il sistema dei pozzi Northon ad autoclave, i quali hanno dato felicissimo risultato, così è che alle scuole e in Municipio e in piazzetta Viani funzionano magnificamente, ed altri saranno costruiti nei vari punti della città.
7. Migliorò la illuminazione pubblica aumentando d'intensità la luce in città mantenendo la spesa del precedente contratto, e la fornì a varie frazioni e si va estendendo alle mancanti.
7. Migliorò gli stipendi agli impiegati e salariati del Comune, aumentando una somma in bilancio di 2500 lire. Alle guardie vennero elevate le percentuali dello stazio piazza.
8. Rifece tutti i regolamenti dei servizi pubblici.
9. Mise in decente assetto la Via Nuova, arborandola ed illuminandola con lampade elettriche.
10. Pagò la quota di concorso per l'ampliamento compiuto della Stazione.
11. Deliberò la spesa per l'impianto delle stalle di sosta alla Stazione per il bestiame destinato all'esportazione, ciò allo scopo di favorire e sviluppare il commercio cittadino.
12. Apportò notevoli ristauri e miglioramenti agli uffici tutti del Palazzo Municipale dotandoli di moderni gabinetti di decenza e di acqua potabile.
13. Votò la spesa di 4500 lire per la costruzione della casa del custode del Cimitero, reclamata da esigenze igieniche, sanitarie e di umanità.
14. Deliberò la spesa di 1700 lire per la costruzione di una passerella sul Muson alla Ca' Rossa, per comodità ed utilità di quella popolazione.
15. La città e frazioni furono fornite di nuovi e moderni orinatoi, reclamati da ragioni igieniche e morali, spendendo una somma di 2800 lire.
16. Arrivò in tempo di avocare a se la scuola (in precedenza deliberata la cessione allo Stato) questione grave ma largamente discussa e studiata col sussidio di eminenti illustrazioni e cultori della educazione.

Gli avversari ne faranno argomento di battaglia nella prossime elezioni, ma noi preparandoci a rispondere, diciamo fin d'ora che fu tra i più belli proficui atti compiuti dalla Amministrazione.

17. In linea patriottica: Celebrò con grande pompa la festa dei reduci di Libia, donando a ciascuno di essi brevetto e medaglia « ricordo » di Castelfranco ai propri figli valorosi.
18. **Entrò trovando un deficit di cassa di L. 15.000 circa, ed esce lasciando un civanzo di circa 2600 lire.**

Dica pure ora il pubblico imparziale la sua.

Una riunione di Sindaci a Padova
per le elezioni provinciali

Padova, 27

Oggi alle due in una sala del Collegio Padovano degli Ingegneri si sono riuniti vari sindaci dei Comuni appartenenti al Distretto esterno di Padova per uno scambio di idee sulle prossime elezioni dei rappresentanti al Consiglio Provinciale.

Presiedeva il cav. ing. Andreoli, Sindaco di Teolo, il quale d'accordo col cav. Zanini, sindaco di Piazzola, e cav. Facco, sindaco di Rovolon, s'era fatto iniziatore del convegno.

Erano inoltre presenti: cav. uff. Piave sindaco di Abano, comm. Lonigo sindaco di Mestrino, Antonio Fasolo assessore di Limena, Antonio Sattin segretario di Vigodarzere, cav. Montini Sindaco di Casalserugo, col segretario cav. Sartori, cav. Calzavara, sindaco di Vigonza, Domenico Lazzaro sindaco di Saonara, cav. Molini sindaco di Rubano, Bortolo Cappellari assessore di Villafranca, Nicodemo Billato sindaco di Saccolongo, Antonio Lorenzoni, sindaco di Noventa e il sig. Bonvecchiato sindaco di Albignasego.

Dopo la lettura della relazione del Comitato promotore, cui seguì ampia e serena discussione, venne votato quest'ordine del giorno:

« L'assemblea dei Sindaci del Distretto di Padova, adunata allo scopo di procedere ad uno scambio di idee intorno all'oggetto della elezione dei rappresentanti al Consiglio Provinciale, vista ed approvata la relazione presentata dai Sindaci promotori, riconosciuta la importanza dell'oggetto, addiviene alle seguenti dichiarazioni:

1. Afferma essere opportuno che la scelta dei rappresentanti al Consiglio Provinciale abbia a cadere possibilmente sopra persone aventi interessi nel territorio del distretto;
2. Esprime il voto che ove vengano propugnate candidature da parte di associazioni o comitati, questi abbiano sempre ad inspirarsi al concetto espresso nell'allinea al 1.o ».

Il mancato accordo fra i clerico-moderati a Verona

Verona, 27

Mentre la cittadinanza aveva nella sua maggioranza, salutato con giubilo l'accordo degli elementi dell'ordine per impedire ai socialisti la facile vittoria nelle elezioni amministrative, ecco ora un manifesto della Monarchia, che vien oggi pubblicato e che dimostra come, il detto accordo, fra clerico-moderati sia adesso mancato:

« In seguito all'ordine del giorno approvato la sera del 24 corr. dall'assemblea dell'Associazione Monarchica Liberale i sottoscritti si riunirono con la Commissione del partito cattolico e con il rappresentante del partito nazionalista allo scopo di concretare le modalità relative alla compilazione dell'unica lista di candidati: ma — avendo i commissari del partito cattolico affermato che la loro assemblea del 23 corr. aveva approvato il proprio ordine del giorno col significato che l'intesa si estendesse anche alle future elezioni politiche — i sottoscritti commissari del partito liberale hanno recisamente dichiarato che non potevano e non dovevano nemmeno discutere su tale argomento e ciò in perfetta relazione:

a) all'iniziativa del partito liberale consacrata nell'ordine del giorno del 15 corr.;

b) al mandato ricevuto;

c) alle esplicite dichiarazioni ripetutamente da essi fatte nei convegni che precedettero le rispettive assemblee.

Conseguentemente i sottoscritti commissari comunicano a cotesta on. Presidenza di aver troncato ogni trattativa coi commissari del partito cattolico.

Antonio Guglielmi - Carlo Galli - Antonio Alberti ».

Verona, 26 Giugno 1914.

BADIA POLESINE, 27 — Mercato dei bozzoli: Incrociati bianchi e gialli: Venduti Kg. 4635; min. L. 3.20, mass. 4.— — Scarti: Kg. 730; min. 1.40, mass. 1.80.

Nel Mandamento di Cividale
I candidati liberali

Cividale, 27.

Il Comitato elettorale liberale ha pubblicato il manifesto elettorale per le elezioni amministrative del Mandamento di Cividale raccomandando ai voti degli elettori i condidati: De Brandis co. cav. dott. Enrico — Coren cav. avv. Lucio — Morgante cav. Ruggero — Musoni cav. dott. prof. Francesco — Rubini cav. uff. dott. Domenico.

Il **Co. De Brandis** fece parte della Giunta Provinciale Amministrativa, dell'Ufficio Provinciale del lavoro, della Commissione di Statistica Provinciale, del Consiglio della Associazione Agraria Friulana e del Consiglio antifillosserico.

L'**avv. cav. Coren** con zelo, con attività rara da lustri copre la carica di consigliere provinciale, fa parte della Deputazione Provinciale tenendo sempre con competenza e con encomio il referato manicomiale.

Il **cav. Morgante** coprì per anni la carica di Sindaco di Cividale, lasciando grato ricordo della sua opera attiva e zelante.

Per oltre dieci anni fu vice-presidente della Commissione mandamentale per la tassa di R. M. e per un ventennio fu prudente, avveduto, operoso della Banca Cooperativa Cividalese.

Il **prof. Musoni**, noto fra i primi cultori italiani delle discipline geografiche, ha pubblicato numerose memorie scientifiche. E' docente di geografia nella R. Università di Padova, professore nel R. Istituto Tecnico di Udine, per sette anni Sindaco di San Pietro al Natisone.

Il **dott. Rubini**, non è nuovo al Consiglio Provinciale, da anni porta il suo valido contributo a prò del nostro mandamento, e della Provincia e si occupa con zelo e successo di questioni agricole e forestali.

Sono tutt ecinque dunque, queste persone, ben conosciute dagli elettori del Mandamento, e gli stessi elettori, per il bene del Mandamento, per l'interesse della Provincia, voteranno compatti, per la lista proposta e scelta così bene dal partito liberale, lista che si compone di uomini non nuovi della vita pubblica, tutti dotati di valore e riconosciuti ottimi amministratori.

nel II. Mandamento di Udine
Un candidato liberale

Udine, 27

Come vi ho annunciato, ieri i clericali riusciranno trionfanti nelle elezioni provinciali del II. Mandamento di Udine.

Solo una contro candidatura pare sia stata proclamata a Pasian Schiavonesco da un forte gruppo di elettori con a capo il Sindaco del Comune. A questa candidatura ben altri nove rappresentanti comunali hanno aderito.

Il candidato è il sig. rag. Assuero Della Maestra, liberale.

Oggi molti amici del rag. Della Maestra hanno iniziato la propaganda.

Le elezioni a Murano

Murano, 27

Ecco la lista che domani voterà ogni buon costituzionale per il trionfo dei comuni ideali.

Consiglio Comunale: Albertini Tommaso — Barbon cav. uff. Luciano — Barovier Nicolò — Bertanza ing. Paolo — Camozzo Amedeo — Fuga Amedeo Emilio — Rioda Enrico — Rossetto Giuseppe — Torcellan Aristide — Toso Giuseppe Isidoro — Toso Lorenzo — Vitali Libero — Zanetti prof. Stefano — Zanetti Vittorio — Zecchin Vittoria — Zuffi Vittorio

Consiglio Provinciale: Barbon cav. uff. Luciano — Bon cav. Francesco.

Le elezioni di oggi nel Mandamento di Lendinara

Rovigo, 27

Domani avranno luogo le elezioni provinciali e comunali nei seguenti comuni: Lendinara, Castelguglielmo, Fratta, Lusia, Ramodipalo, S. Bellino, e Villanova del Ghebbo.

I nostri amici combattono dappertutto animatamente e nella maggior parte dei comuni si ritiene sicura la vittoria dei liberali.

A Lendinara, Castelguglielmo, Ramodipalo e San Bellino si avrà senza dubbio una maggioranza rilevante dei liberali.

Negli altri comuni la vittoria sarà più contrastata, ma riuscirà eventualmente di maggior soddisfazione per i nostri amici, che tengono li campo da valorosi.

Crediamo che non vi siano altri partiti in lotta tranne i liberali e i socialisti: dei cosidetti radicali o popolari non si ha sentore in questo territorio.

Ciò elimina ogni equivoco e delinea chiaramente la battaglia elettorale fra quelli che vogliono l'ordine e la pace sociale e quelli che vogliono l'anarchia.

Lendinara e gli altri comuni del mandamento sanno distinguere fra coloro che dicono la parola della verità ed amano e aiutano chi ha bisogno di aiuto e coloro che son piovuti dal di fuori e per formarsi una nicchia hanno la necessità di seminare la discordia predicando la lotta di classe.

Nel mandamento di Lendinara i liberali voteranno domani compatti e faranno trionfare, per il Consiglio Provinciale, i nomi di Lorenzoni avv. Giuseppe, Marchiori commendator Dante, Merlin avv. Umberto, Pelà cav. uff. Vittorio.

CRONACA CITTADINA

Telefoni della Gazzetta
Direzione - Redazione . . . . . . Num. 202
Amministrazione . . . . » 21-81
Pubblicità (Haasenstein e Vogler) . » 6

CALENDARIO
28 Domenica: Natività di S. Giov. Batt.
29 Lunedì: Ss. Pietro e Paolo ap.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Città di Venezia

VISITATORI

Ancora dopo oltre due mesi dall'apertura, l'Esposizione di Venezia rappresenta per il pubblico un'attrattiva sempre vivissima e che non tende affatto ad esaurirsi. Il numero dei visitatori che accorrono ad ammirarla è ogni giorno rilevante. Quelli di ieri furono 1701.

GLI ACQUISTI DELLA CAMERA DI COMMERCIO

La Camera di Commercio e Industria di Venezia ha acquistato le seguenti opere:

Quadri ad olio: Giuseppe Miti Zanetti — « Vallata silenziosa » — Alessandro Milesi: « Nineta » — Constance Rea: « Tre piccole ragazze ».

Sculture: Saverio Sortini: « Pescivendole » (gruppo di bronzo) — Antonio Ugo: « Pippo e Filomena » (bronzetto) — Giulio Passaglia: « Sulla neve » (bronzetto).

Bianco-nero: Luigi Selvatico « Campo S.ta Margherita » (litografia) — Guido Balsamo Stella: acquaforte.

Arte decorativa: Umberto Bellotto: Due vasi di ferro battuto — Vittorio Toso-Borella: Un vetro decorato — T. Wolf Ferrari-Zecchin: Due vetri decorati.

La Presidenza dell'Esposizione sente il dovere di rendere pubbliche grazie al benemerito Ente cittadino che volle anche quest'anno portare il suo liberale ed efficace contributo a sostegno e incoraggiamento dell'Impresa artistica veneziana.

CONCERTO

La banda del 71.o reggimento fanteria svolgerà oggi nel recinto dell'Esposizione, dalle 16 alle 18, il seguente programma musicale:

1. Marcia - N. N. — 2. Sinfonia - op. « Le Maschere » - Mascagni — 3. Divertimento « Le Erinni » - Massenet — 4. a) Largo di Haudel — b) Saltarello della sinfonia in La - Mendelssohon — 5. a) Preludio 1.o - b) Preludio 3.o op « Lohengrin » - c) Cavalcata delle Walkirie: op. Walkiria - Wagner — 6. Valtzer: « I pattinatori » - Waldteuffel.

Avvocati e Curatori

Avendo appreso come lo schema di Regolamento tipo per i Curatori dei fallimenti, compilato dal Consiglio Superiore del Commercio, contenga una disposizione, secondo la quale sarebbero esclusi dai ruoli relativi gli avvocati e i procuratori esercenti, le Presidenze dei due Consigli Professionali di qui, hanno diretto al Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, al Ministro Guardasigilli e al Presidente del Consiglio di Stato, presso il quale trovasi ora per parere siffatto schema, i seguenti telegrammi:

« *Sua Eccellenza Cavasola, Ministro di Agricoltura Industria e Commercio — Roma* — I Consigli Forensi di Venezia, inspirati ad un concetto di giustizia e di prestigio professionale, chiedono a V. E. che sia risparmiata la minacciata esclusione degli avvocati e procuratori esercenti dal Ruolo dei Curatori dei fallimenti. — F.to *Paganuzzi* Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati — F.to *Gozzi* Presidente del Consiglio di Disciplina dei Procuratori. »

« *S. E. Dari Ministro Guardasigilli. — Roma* — Incoraggiati dalle luminose prove di benevolo interessamento per la tutela degli interessi professionali porte da V. E., i Consigli di Venezia gravemente preoccupati della minacciata esclusione degli Avvocati e Procuratori dai Ruoli dei Curatori dei fallimenti confidano che V. E. vorrà influire onde sia risparmiato il nuovo ingiustificato pregiudizio alla nostra classe già danneggiata da altre leggi recenti — F.to *Paganuzzi* Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati — F.to *Gozzi* Presidente del Consiglio di Disciplina dei Procuratori. »

« *S. E. Presidente del Consiglio di Stato — Roma* — A nome dei Consigli Professionali di Venezia invochiamo l'illuminato sentimento di giustizia di codesto alto Consesso, richiesto dell'autorevole Suo Voto sul Regolamento per la formazione del Ruolo dei Curatori dei fallimenti contro la minacciata esclusione dallo stesso degli Avvocati e Procuratori esercenti. — F.to *Paganuzzi* Presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati — F.to *Gozzi* Presidente del Consiglio di Disciplina dei Procuratori. »

L' Università Popolare Milanese a Venezia

Sono giunti ieri mattina a Venezia per trattenersi due giorni, cento soci della Università Popolare di Milano, accompagnati dal segretario generale on. Lavino Varazzani e dal solerte contabile sig. Stefani. Il Consiglio Direttivo della locale U. P. diede loro il benvenuto ieri mattina sulla terrazza dell'Albergo Bonvecchiati offrendo ai gitanti il caffè e distribuendo una guida della città. Il prof. on. Orsi con nobili e sentite parole salutò la comitiva la quale accompagnata dal segretario m. Alberici e da due guide messe cortesemente a disposizione dal Municipio, divisa in due gruppi, visitò San Marco, il Palazzo Ducale, le RR. Gallerie, Murano, Lido.

Alla Accademia il prof. Fogolari ebbe le più squisite attenzioni pei visitatori i quali sono compresi della più viva ammirazione per la bellezza della città e per le cortesie ricevute.

Agli importatori italiani dall'impero ottomano

La Camera di Commercio mette nuovamente in guardia i nostri importatori dall'Impero Ottomano contro le gesta di alcune sedicenti Ditte turche, che costituiscono la cosidetta « banda nera del levante », la quale, con offerte apparentemente vantaggiose, mira a trarre in inganno ed a frodare i nostri commercianti.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Segreteria della Camera di Commercio.

Un salvataggio

Ieri verso le 15 il bambino Bottion Pietro di Iginio, abitante in Calle dei Santi a Castello 2071, mentre giocherellava presso il rio della Rana, cadeva accidentalmente in acqua. Fortunatamente passavano di là certi Fabris Nicolò, Facchin Antonio e Scanasin Amedeo che con uno slancio di generosità si gettarono contemporaneamente in acqua salvando il piccino.

I promossi senza esami

Ginnasio-Liceo M. Polo

II. liceale — Fambri Paola, Massa Clotilde, Vivante Margherita, Vivanti Elena.
I. liceale — Ferro Guido.
IV. ginnasio — Anforro Guendalina, Dalla Zorza Giorgio, Gigoli Guido, Minotto Aldo, Spavento Carlo, Spessa Margherita.
I. ginnasiale — Gasparotto Caterina e Preite Teresa.

Ginnasio-Liceo M. Foscarini

Liceo, classe II. — Ancona Paolo, Benedetti Celso.
Classe I. — Giuggioli Raffaele, Perulli Luigi, Novello Gino, Oddi Anna.
Ginnasio, classe IV. Nessuno.
Classe II. — Allegrini G. B., Monico Pietro, Murani Giorgina, Nordio Emilia, Sartorelli Agnese, Seno Lina, Vivante Ginevra, Zaniol Arturo.
Classe II. B — Boggian Bruno, Lupi Attilio, Peloni Luigi, Schileo Arrigo.
Classe I. A — Bertozzi Lorenzo, Fasoli Mario, Girolami Platone, Marcello Gabriele, Sambo Aldo, Zenoni Giorgio.
Classe I. B — Franceschini Niso, Orlani Giuseppe, Orsi Pier Alessandro.
Classe I. C — Pivetta Napoleone, Rossi Giuseppe, Salom Giulio, Stimamiglio Ferdinando, Stimamiglio Renato, Tallon Sergio, Toso Alessandro, Venezia Luigi, Vettorello Leone.
Per le classi terza e quinta ginnasiale e terza liceale sono obbligatorii gli esami.

R. Scuola Normale femminile

Ecco l'elenco delle alunne di questa Scuola promosse con dispensa dagli esami:
I. Complementare: — Brazzoduro Elena, De Nardus Pierina, Greppi Luciana, Joannas Vittoria, Nobile Lucia, Roulph Virginia, Santomaso Frieda.
II. Complementare: — De Lupi Letizia, Garbagnati Ernesta, Gasparri Itala, Romanelli Elena, Tarallo Adele, Marcorini Ida, Massari Nella.

Un impiegato infedele di Savona arrestato a Venezia

La Questura di Savona aveva segnalato due giorni fa la fuga da colà dell'impiegato Carlo Oliviero d'anni 26 della ditta Paoli e Ottone. Il giovanotto, che si era appropriato 1400 lire doveva essere venuto a Venezia per convivere con una donnina iscritta nel ruolo allegro dell'umanità.

Il delegato Gioia con le poche generalità avute diede ordine per le indagini agli agenti Cattarin Albino e Soneca Giuseppe. Costoro l'altra sera verso le 20 vedevano un giovanotto, che corrispondeva a quei connotati aggirarsi per il campo S. Fantin e lo invitavano in Questura. Il giovane li seguì di buon grado senza dimostrare alcuna emozione.

Alla presenza del delegato dottor Gioia trasse dal portafogli numerosi documenti comprovanti essere egli tale Angelo Mattuchelli. Oltre a una tessera ferroviaria in piena regola possedeva pure un biglietto di viaggio gratuito da Savona a Venezia.

Il funzionario nonostante tal fosse abbastanza chiaro, insistè in un largo e minuto interrogatorio e volle sapere dal Mattucchelli la provenienza delle 925 lire che teneva in tasca.

Tale indagine assidua fu alla fine coronata da una completa confessione del Mattucchielli che disse essere il vero Oliviero ricercato per l'appropriazione indebita di Savona.

In seguito a ciò venne chiuso nelle carceri di S. Marco e denunciato alla Procura del Re.

Un negozio aperto

Gli agenti di P. S. di S. Polo, nel loro giro di perlustrazione, rinvennero ieri sera aperto il negozio di chincaglierie del sig. Dorigo Umberto, sito in calle del Bo. 837. Essi avvertirono subito il proprietario che si recò sul posto e constatò che nulla mancava dal negozio.

Nel Porto di Venezia

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 26 Giugno
« Venezia » a. u. da Trieste con 65 passeggeri.
« Sardegna » ital. da Alessandria con 55 passeggeri.

Arrivi del 27 Giugno
« Metcovich » a. u. da Trieste con 101 passeggeri.
« Salona » a. u. da Fiume con 96 passeggeri
« Nilo » ital. da Costantinopoli con 22 passeggeri.

Partenze del 28 Giugno
« Almissa » a. u. per Trieste ore 24.
« Venezia » a. u. per Trieste ore 20.
« Graf Wurbrandt » a. u. per Trieste ore 9.
« Bengasi » ital. per Durazzo ore 21.
« Tripoli » ital. per Trieste ore 24.

Piroscafi merci

Arrivi del 26 Giugno
« Hanzarland » norv. da Norfolk.
« Euterpe » ingl. da Newport.

Arrivi del 27 Giugno
« Metcovich » a. u. da Trieste.
« Salona » a. u. da Fiume.
« Nilo » ital. da Costantinopoli.
« Santiago » norv. da Bergen.
« Bajonne » ital. da Costanza.
« Erna » a. u. da Braila.

Spedizioni e partenze del 27 Giugno
« Gilda » a. u. per Trieste.
« Gilda » a. u. per Trieste.
« Santiago » norv. per Bari.
« Metcovich » a. u. per Trieste.
« Saint Ronald » ingl. per Newcastle.
« Venezia » a. u. per Trieste.
« Salona » a. u. per Fiume.
« Montebello » ital. per Ancona.
« Bosnia » ital. per Ancona.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA
« Maria Ross » ingl. da N. Shields, carbone.
« Chorley » ingl. da J. Barry, carbone.
« Friederike » germ. da Swansea, carbone.
« Nora Hugo Stinnes » germ. da J. Barry, carbone
« Parthenon » ingl. da Barry, carbone.
« Kios » ingl. da P. Emden, carbone.
« Nautwen » ingl. da Cardiff, carbone.
« Sidmouth » ingl. da Cardiff, carbone.
« Eibergen » ingl. da Norfolk, carbone.
« B. Kemenyau » da Rouen. minerali.

Movimento ferroviario del porto

Del 27. — Carri caricati e spediti:
Per conto del Commercio: Carboni 175 — Cereali 67 — Cotoni 5 — Varie 79 — Per la Ferrovia 80. — Totale 406.
Scaricati 111.

Movimento dei piroscafi veneziani

Il piroscafo « Dandolo » diretto a Calcutta è partito il 25 corrente da Catania per Port Said; il « Caboto », pure in viaggio per Calcutta, è arrivato a Bombay il giorno 21; l'« Orseolo » che si trova a Calcutta partirà il 1. luglio per Venezia e scali; il « Barbarigo » è atteso a Massaua diretto a Venezia; il « Loredano », il quale effettuerà il 20 la partenza del mese di luglio per Massaua, Bombay e Calcutta, è attualmente a Trieste; il « Manin » è partito il 23 corrente da Madras per Calcutta ed il « Veniero » e l'« Alberto Treves » sono sempre a Genova in disarmo.

Varie di Cronaca

Da R. Istituto Nautico « Paolo Sarpi » ci si comunica che il lavoro eseguito nelle officine di alcuni Istituti nautici del Regno essendo considerato come utile agli effetti del conseguimento della patente di macchinista navale, in seguito ad ispezione avvenuta per incarico del Ministro della Marina, tale agevolazione viene estesa all'Istituto nautico di Venezia.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7.
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-23
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

Echi di cronaca

Una dimenticanza

Nella cronaca di ieri sulle nozze « Pelosio-Viterbi » fu ommesso che la fornitrice delle sontuose bomboniere, confetture — fu la Premiata Pasticceria Cavaliere (San Luca Calle Goldoni) ormai rinomata fra le prime per tali forniture sia per la signorilità del servizio come pel vistoso assortimento in bomboniere.

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 27 — Cotoni — Apertura — Vendite probabili della giornata Balle N. 4 mila — Importazioni 1000.
Cotoni disponibili — Mercato debole — Domanda assai buona.
Cotoni futuri — Mercato debole — Domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare

		Apert. prec.	Apert.
Corrente	»	7.39	7.45
Giugno Luglio	»	7.22	7.27
Luglio Agosto	»	7.21	7.27
Agosto Settembre	»	7.04	7.10
Settembre Ottobre	»	6.82	6.88
Ottobre Novembre	»	6.74	6.80
Novembre Dicembre	»	6.66	6.72
Dicembre Gennaio	»	6.64	6.71
Gennaio Febbraio	»	6.64	6.70
Febbraio Marzo	»	6.64	6.71

N. YORK, 27 — Cotoni — Mercato calmo — Luglio C. 12.67 — Agosto 12.88.
HAVRE, 27 — Chiusura — Cotoni — Vendite della giornata Balle N. 2600 — Mercato debole.

CEREALI

PARIGI, 27 — Chiusura — Farine Fiore Parigi — Mercato facile — Corrente F. 3440 — Prossimo F. 34.50 — Luglio Agosto 34.60 — 4 mesi ultimi 34.30.
Frumenti — Mercato fermissimo — Corrente F. 26.50 — Prossimo 26.50 — Luglio Agosto 26.40 — 4 mesi ultimi 26.25.
Avena — Mercato debole — Pel corrente F. 23.
Segale — Mercato debolissimo — Per il corrente F. 19.25.
N. YORK 27 — Apertura — Frumenti — Mercato sostenuto — Settembre 86 e tre quarti.
CHICAGO, 27 — Apertura — Frumenti F. 77 e tre quarti — Granone F. 66.
LONDRA, 27 — Chiusura — Frumenti — Mercato calmo per prossime consegne — Senza venditori.
ANVERSA 27 — Frumenti — Mercato calmo.

ZUCCHERI

PARIGI, 27 — Chiusura — Zucchero rosso 88 disponibile F. 31.37 — Raffinato F. 66.75 — Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile F. 34.25 — Corrente F. 34.25 — Prossimo F. 34.37 — Luglio Agosto 34.50 — Mercato sostenuto.

CAFFE'

HAVRE 27 — Chiusura — Caffè — Vendite della giornata Sacchi N. 10 mila — Mercato debole — Pel Corrente F. 59.25 — 2 mesi dopo il corrente F. 59.50 — 4 mesi dopo il corrente 60 — 6 mesi dopo il corrente 60.50 — 8 mesi dopo il corrente 60.75.

SPIRITI

PARIGI, 27 — Spiriti — Mercato calmo — Corrente 42 — Mese prossimo 42.25 — Luglio Agosto 42.50 — 4 mesi ultimi 42.75.

Campagna bacologica

BADIA POLESINE, 26 — Incrociati bianchi gialli venduti kg. 7267 da lire 3.30 a 4 — Scarti venduti kg. 846 da lire 1.20 a 1.80.
LONIGO, 26. — Incrocio Chinese e Bigiallo venduti kg. 42000 da lire 3.75 a 4.15 — Giallo e Poligiallo venduti kg. 23400 da lire 3.40 a 3.85.
COLOGNA V., 27. — Incrociato chinese venduti kg. 12800 da lire 4.20 a 3.60.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.26 tramonta alle 20.1

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 27 Giugno alle ore 8

Città	Barom. ridotto a 0 mare 700+	Temperatura alle 8	Massima (nelle 24 h. preced.)	Minima (nelle 24 h. preced.)	Vento	Cielo
Venezia	67.8	21	25	19	deb.	ser.
Treviso	68.0	22	27	16	cal.	ser.
Udine	—	20	26	17	cal.	ser.
Padova	67.8	21	27	17	cal.	ser.
Rovigo	67.5	21	28	17	cal.	ser.
Vicenza	67.4	22	26	17	cal.	ser.
Verona	67.6	23	28	17	cal.	q. ser.

Pressione e temperatura stazionarie, venti intorno levante, quasi calmi all'interno, deboli sulla costa, cielo sereno, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell'idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aumento o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.92	— 10
Piavo	Zenson	11.58	+ 1.10	— 28
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.56	— 4
Adigo	Verona	4.50	— 0.89	— 13
Po	Polesella	7.76	+ 3.25	— 19

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 28 . . . . alle ore 0.15
Prima bassa del 28 . . . . alle ore 7.25
Seconda alta del 28 . . . . alle ore 14.35
Seconda bassa del 28 . . . . alle ore 19.20
Massima altezza raggiunta il 26 cm. 16 sopra
Minima altezza raggiunta il 26 cm. 71 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 87

Gazzetta Giudiziaria

Tribunale Penale di Venezia

Una rissa fra donne

De Lazzari Giovanna detta Bisootto maritata Pastrella di anni 39 di Mestre il 5 novembre u. s. per futili motivi venne a diverbio con Benvenuti Angela. Avvenne fra le due una colluttazione, durante la quale le due donne caddero entrambe a terra, e per di più la De Lazzari andò con le ginocchia sul ventre della sua avversaria, che era in istato interessante: la sera stessa la Benvenuti venne colta da brividi e da doglie, e due giorni dopo abortì con grave pericolo di vita, rimanendo successivamente ammalata per due mesi.

Per questo fatto la De Lazzari è accusata di gravi lesioni.

La De Lazzari nel suo interrogatorio narra che fu provocata dalla Benvenuti con atroci ingiurie, e dichiarò che non sapeva che era incinta.

Presidente — Voi però vi sareste compiaciuta di averla « folada »?

Accusata — No xe vero..

Ronconi dottor Vincenzo riferisce sull'aborto e sulla malattia della Benvenuti, la quale, alla sua volta, afferma di essere stata proditoriamente assalita dalla De Lazzari.

Biasetton Angela e Trentinaglia Maria riferiscono i particolari del pugilato.

Il P. M. domanda per la De Lazzari 18 mesi di reclusione; il difensore avv. Gorleri chiede la provocazione, l'eccesso, nel fine, il perdono.

Il Tribunale condanna la De Lazzari ad un anno e 15 giorni di reclusione.

Un furto di biscotti

Marzotti Josè di anni 19 e Mannetti Ferruccio di anni 16, nella notte dal 16 al 17 novembre 1913, rompendo la porta si sarebbero introdotti nel magazzino di Corrado Taffari, pasticciere in calle del Cristo e vi avrebbero rubato due cassette di biscotti e biancheria.

I due imputati sono contumaci ed il Tribunale condanna il Marzotti a mesi 3 e giorni 10 di reclusione; Mannetti a due mesi da scontarsi in un acasa di correzione. Dif. Gorleri.

I due Bandiera in querela

Bandiera Pietro di anni 31 e il padre suo Bandiera Giuseppe di anni 59, avrebbero in Meolo nel 1 marzo u. s. litigato nell'osteria di Nalante Eugenio con Nogarotto Giuseppe; i due Bandiera, che erano entrambi ubbriachi, attesero sulla via il Nogarotto ed il Pietro avrebbe inferto contro di lui dei colpi di roncola, causandogli malattia per circa venti giorni. Il padre avrebbe aiutato il figlio nella cruenta impresa.

Bandiera Pietro è contumace ed il padre suo dichiara che nulla poteva fare in quella sera perchè era ubbriaco fradicio.

Il Tribunale condanna Bandiera Pietro ad un anno e cinque giorni di reclusione; assolve Giuseppe Bandiera per insufficienza di indizi. — Dif. Gorleri.

Corte d'Appello di Venezia

Udienza del 27

Un altro furto. — Tosato Gino di Innocente, di anni 18, Bossi Rainiero fu Bortolomeo di anni 17, Mille Noè di Michele di anni 17, furono condannati dal Tribunale di Verona, il Tosato a mesi 10 e giorni 25, il Mille a mesi 7 e giorni 17 ed il Bossi a mesi 3 e giorni 7 per furto commesso in Verona il 26 febbraio 1914 in danno della amministrazione del Genio Militare cagionando a questo un danno di lire 200.

La Corte conferma. — Dif. avv. R. Ascoli.

Il pranzo e la indigestione. — Panisson Alderico fu Jacomo di anni 27, Baldan Antonio fu Alessandro di anni 19, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il Panisson alla reclusione per un mese e giorni 10 ed il Baldan a giorni 15 per avere di correità fra loro nel macello pubblico in Venezia il 16 febbraio 1913 rubato in danno di Bianchi Umberto un pezzo di carne del valore di lire 18.

La Corte dichiara irrecivibile l'appello — Dif. avv. Franco.

Pres. cav. Pellegrini — P. M. cav. Trabucchi.

Caratteri vivaci. — De Preto Antonio di Giovanni di anni 31, Gioachin Emilio fu Luigi di anni 26, furono condannati dal Tribunale di Venezia, il Preto ad un mese e 20 giorni di reclusione ed a lire 83 di multa, ed il Gioachin alla reclusione per un mese e giorni 21 per violenze e minaccie.

La Corte conferma. Dif. avv. Franco.

Molto strepito per nulla. — Ruaro Bianca fu Antonio di anni 36, Bertoldo Luigi fu Giovanni di anni 44, furono condannati dal Tribunale di Vicenza, la Ruaro alla pena pecuniaria di lire 350, il Bertoldo pure a lire 350 ed un mese di reclusione e lire 100 di multa col perdono, per avere in Malo nell'ottobre 1912 fabbricato e messo in vendita sciroppo di granatina contenente 15 grammi di saccarina. Il Bertoldo inoltre per avere nelle stesse circostanze contraffato ed adulterato con saccarina e messo in vendita lo sciroppo di granatina di cui sopra.

La Corte assolve la Ruaro e condanna Bertoldo a sole L. 350 di multa.

Dif. avv. Velo.

Pres. Carminati; P. M. Lonati.

Il falso commesso. — Castaldi Pellegrino fu Liberio d'anni 22, fu condannato dal Tribunale di Vicenza in contumacia alla reclusione per mesi 3, giorni 15 e lire 140 di multa, per avere nei giorni 15-16 maggio 1913 con falsi raggiri, carpito a Casagrande Costantino in Schio lire 51 ed a Balliani Vito in Thiene lire 5.

La Corte riduce a giorni 50 e lire 140 di multa. — Dif. avv. Boscolo.

Molto strepito per nulla. — Bellotto Giuseppe fu Mosè d'anni 26, Bettini Augusto di Giovanni d'anni 33 e Serena Armando di Giusto d'anni 25, furono condannati dal Tribunale di Padova ciascuno ad anni 2 e mesi 6 di reclusione, colpevoli di correità in furto commesso nella notte dal 7 all'8 marzo 1914 in Padova alla stazione delle Ferrovie dello Stato, per essersi impossessati di due casse di tabacco che si trovavano chiuse in un carro merci i cui serramenti vennero da essi rotti in danno dell'Amministrazione delle Ferrovie.

La Corte li assolve per non provata reità. — Dif. avv. Boscolo.

La compagnia della leggera. — Grubiero Giacomo di Domenico d'anni 30, Baggio Pasquale di Michele d'anni 24, Bizzotto Andrea di Filippo d'anni 31, Silvestri Giuseppe di Angelo d'anni 24, Turcato Pietro di Domenico d'anni 37, Zanon Erminio di Vittore d'anni 31 e Simeone Pietro di Vittorio d'anni 30, non appellante, furono condannati dal Tribunale di Treviso: il 1. anni 2, mesi e giorni 22; il 2. anni uno, mesi 4 e giorni 20; il 3. anni uno, mesi 4 e giorni 20: il 4. a mesi 9 e giorni 10; il 5. a mesi 9 e giorni 10; 6. anni uno, mesi 4 e giorni 20; il 7. a mesi 6 e giorni 20, perchè imputati di furto qualificato coll'aggravante della continuazione per tutti meno pel Simeoni commesso in varie epoche del 1912 al 1913 sopra merci in transito per la stazione di Castelfranco in danno della Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

La Corte conferma. — Dif. avvocati Marta e Boscolo.

Per furto. — Merelli Alfredo di Giovanni d'anni 19 e Scattolin Silvio di Umberto di anni 20, furono condannati dal Tribunale di Venezia: il Merelli alla reclusione per anni 2 e mesi 6 e il Scattolin ad anni 3, mesi 9 ed anni 2 di vigilanza per ciascuno, per furto commesso in Venezia il 4 gennaio 1914 in danno di Abbiati Luigi.

La Corte conferma per Merelli e riduce ad anni 3 e mesi 4 per Scattolin. — Dif. avv. R. Ascoli.

Dalle Provincie del Veneto

Sezione Veneta della "Mathesis,,

Alle ore 10 precise di oggi, nell'aula «L» dell'Università di Padova, avrà luogo una riunione di questa sezione per trattare il seguente ordine del giorno:
1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Proposta di riforma dei programmi di matematica degli Istituti Tecnici (rel. Nannei, Fellini e Dell'Agnola) — 3. Osservazioni sulla circolare del Ministro Credaro sul sovraccarico nelle scuole medie (rel. Gazzaniga) — 4. Voto della sezione di Genova relativo all'ammissione delle donne ai concorsi delle scuole medie di 1.o grado — 5. Proposte relative al funzionamento della Società e della Sezione

VENEZIA

La nuova amministrazione di Teglio

TEGLIO VENETO — Ci scrivono, 27:

Giovedì 25 tenne la sua prima seduta il nuovo Consiglio Comunale, con numeroso intervento di consiglieri ed alla presenza di moltissimi elettori.

Presiedeva il consigliere anziano Giuseppe Lena, che diresse la discussione con tatto squisito e con vera competenza.

A Sindaco venne eletto l'egregio signor Edoardo Reis, persona giustamente apprezzata e benvoluta da tutta la popolazione. Ad assessori effettivi furono nominati Borghesaleo Luigi e Marzari Ulderico; supplenti Lena Giuseppe e Marzio Francesco, tutti appartenenti all'Unione Elettorale Tegliese, avente sano indirizzo amministrativo e modernità di vedute, e propugnante il rispetto al sentimento religioso del popolo.

Il sig. Reis, con nobili ed appropriate parole ringraziò della fiducia in lui riposta. Consiglio e popolo plaudirono all'ottimo signore, che presiederà con animo sereno, con mente viva, con imparzialità e con decoro altissimo, alle sorti del Comune.

Elargizione. — Il sig. Edoardo Reis, nell'atto di accettare la carica di sindaco, ha messo a disposizione del Presidente della Congregazione di carità, sig. Antonio Orlando, la somma di lire quattrocento, da distribuirsi fra i poveri del Comune.

La Congregazione pubblicamente ringrazia per questo atto simpatico e generoso.

La rigenerazione di Annone

ANNONE VENETO — Ci scrivono, 27:

Il Consiglio Comunale, con votazione compatta ha chiamato a reggere le sorti di Annone, quale sindaco, l'ottimo sig. Giuseppe Consonni. Ci compiacciamo vivamente per questa nomina, che segna l'inizio di una nuova èra per questo paese, tanto male governato dalla precedente amministrazione. Ai nuovi eletti spetta il compito grave di riparare agli effetti di un periodo tristissimo di lotte settarie, di favoritismi, di vita pubblica sotto ogni aspetto condannevole.

Ad assessori effettivi riuscirono eletti i signori Vittorio Marzola, Luigi Lazzarini, Silvio Biasotti e Luigi Bertoli. Ad assessori supplenti, Giulio Cesare Sansoni e Angelo Menolotto.

I lavori di restauro al teatro

PORTOGRUARO — Ci scrivono, 27:

Si sono in questi giorni iniziati dall'impresa Mirolo di Spilimbergo i lavori di ristauro, o meglio di rifacimento completo del nostro Sociale. Il vecchio palcoscenico è già completamente demolito e subito si porrà mano alla costruzione del quarto ordine di palchi ad uso loggione sovraposto ai tre già esistenti.

Anche l'artistica facciata, opera egregia dell'ottimo ing. Bon, sorgerà presto ad adornare il corso Vittorio Emanuele.

Vogliamo sperare che l'impresa farà largo uso della mano d'opera locale che per capacità tecnica e rapidità di lavoro è molto stimata e ricercata anche al di fuori.

Per il pareggiamento delle tecniche

E' giunta oggi una commissione di professori inviata dal Governo per un'ispezione alla nostra scuola tecnica allo scopo di esporre poi, in una relazione al Ministero, il proprio giudizio circa l'opportunità di accordare il chiesto pareggiamento

Sappiamo che le pratiche iniziate da non molto tempo sono ormai, grazie al vivo ed autorevole interessamento dell'on. Sandrini, a buon punto e che perciò, se il giudizio della Commissione, come non dubitiamo, sarà favorevole, avremo presto il tanto desiderato pareggio.

Il Sindaco e la Giunta

SCORZE' — Ci scrivono, 27:

Oggi si riunì il Consiglio Comunale per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Venne rieletto Sindaco il cav. uff. Gio. Batta Canali con voti 17 ed una scheda bianca e furono nominati assessori effettivi i signori Cappelletto Gaetano, Fabris Giovanni, Merli Francesco, Scattolin Luigi ed assessori supplenti i signori Codato Domenico e Luise Luigi Antonio.

Sappiamo che il cav. Canali non intende di accettare la carica

La Giunta di Noale

NOALE — Ci scrivono, 27:

Oggi per la prima volta dopo le recenti elezioni, si è riunito il Consiglio Comunale Erano presenti 15 consiglieri, i quali hanno proceduto alla nomina del Sindaco e della Giunta. Come era previsto, venne confermato nella carica di sindaco il sig. avv. Carlo Prandstraller e furono eletti ad assessori effettivi i signori co. Girolamo Gradenigo, Rossi Carlo, Borghesan Antonio e Dal Corso Angelo, e a supplenti i signori Barbiero Isidoro e Casarin Francesco.

Noi ci compiacciamo vivamente della scelta fatta dal Consiglio, augurando che la nuova amministrazione retta dall'egregio nostro amico avv. Prandstraller, il quale ha ben meritato della prova di fiducia e di stima rinnovatagli dalla rappresentanza comunale, possa esplicare il suo programma per il bene e nell'interesse del paese.

SPINEA — Ci scrivono, 27:

Per l'esattezza. — La seduta consigliare del 25 corr. non fu presieduta dall'avvocato Orlandini, bensì dal sig. Giovanni Orlandini, il quale fu nominato assessore effettivo insieme al cav. uff. Luigi Lavezzari.

UDINE

Tentato suicidio

UDINE — Ci scrivono, 27:

Ieri nel pomeriggio il cap. magg. del 13.o «Monferrato», Colombo Attilio, di Milano, tentò di suicidarsi ingoiando una buona dose di inchiostro e di pasta da poligrafo.

Il disgraziato colto da atroci dolori di ventre, venne subito soccorso e trasportato all'ospedale militare, dove gli venne praticata la lavatura gastrica. — Fu dichiarato fuori pericolo.

Altro tentato suicidio

Ieri a Villasantina certo Toselli Carlo guardiafili alle dipendenze dello Stato tentava di togliersi la vita.

Alla mattina uscì di casa come il solito. La moglie dopo aver atteso alle faccende domestiche verso le undici mentre stava preparando il pranzo sentì dei rumori nelle stanze superiori. Il figlio maggiore le disse che il papà era andato a letto. La nonna allora corse subito a vedere cosa fosse accaduto.

Nella stanza matrimoniale non c'era nessuno, ma udì dei gemiti che provenivano dalla stanza vicina, ove dormivano i figli. Aprì la porta e gli si presentò un raccapricciante spettacolo

Il marito giaceva coricato sopra un letto e immerso in una lago di sangue. Con un rasoio aveva tentato di recidersi la gola, producendosi due larghe ferite.

La moglie si mise a gridare disperatamente; accorse della gente e visto il caso grave venne telefonicamente chiamato il medico che giudicò le condizioni del ferito disperate perchè si accorsero che egli si era ferito anche il ventre.

Il Toselli si dichiarò pentito di quanto aveva fatto e pregò che facessero di tutto per salvarlo.

Un artigliere ferito

Ieri mattina il soldato Tosoni Annibale della 18.a batteria di montagna ritornando con la batteria stessa da Lauco, veniva colpito al ventre dal calcio di un mulo.

Venne subito soccorso dai compagni che lo accompagnarono a Villasantina, ove fu visitato dal dott. Faucello che dichiarò essere il suo stato gravissimo.

Il suicidio di un giovane negoziante

CODROIPO — Ci scrivono, 27:

Questa mattina si è suicidato il sig. Cos Augusto di Matteo, negoziante in chincaglie d'anni 21.

Gli affari andavano male. Ebbe a subire due fallimenti. Il terzo fallimento venne da qualche giorno dichiarato dal Tribunale di Udine ed oggi mentre il sig. Pretore si era recato ad apporre i sigilli al negozio, il Cos si diresse verso la ferrovia e a tre chilometri da Codroipo si gettò sotto il treno che arriva a Codroipo alle ore 11.40 rimanendo a brandelli.

Questi vennero raccolti e portati pietosamente al Cimitero.

Nella giacca che il disgraziato si aveva levata di dosso prima di decidersi all'atto insano, gli si rinvenne l'orologio, un portafogli e pochi centesimi.

Il Cos era un buon cittadino, godeva simpatie in paese e la sua disgraziata fine ha destato in tutti una profonda impressione.

Un'automobile che investe una fanciulla

Questa sera lungo la strada Zompicchia-Basagliapenta l'automobile del Conte Colloredo di Musiletto ha investita una fanciulla producendole contusioni fortunatamente non gravi.

Lo chauffer, per evitare la fanciulla, sterzò l'automobile in modo che andò a cozzare contro un paracarro ed una ruota ne uscì. L'automobile dovette arrestarsi.

BARCIS — Ci scrivono, 27:

Gli effetti del cattivo tempo. — Oltre la frana del Malassa che ancora impedisce la viabilità lungo la carrozzabile, un'altra frana prodotta dalle continue pioggie di questi ultimi giorni si è verificata sopra il paese, rovinando l'acquedotto.

La stagione piovosa ha intanto rovinato l'unico raccolto di questo paese, che è il fieno.

TREVISO

La serrata dei Cantieri Pedarzani

TREVISO — Ci scrivono, 27:

Com'è noto sabato mattina, 20 corrente, improvvisamente scoppiava lo sciopero fra gli operai dipendenti della Ditta Pederzani, assuntrice dei lavori di costruzione della Caserma di Cavalleria fuori Barriera tra Giocondo. Lo sciopero, come fu già detto, venne causato per la momentanea sospensione dal lavoro di una dozzina di individui in attesa di approvazione da parte della autorità militare di un dato riparto di lavoro stesso.

Non valsero i buoni offici della Ditta; per far ritornare gli operai ai Cantieri.

Le trattative — con l'intromissione di Commissioni e dell'autorità di P. S. — non hanno dato buon esito e la Ditta Pederzani ha dichiarato *serrata*.

Ora il signor Pederzani ha fatto sapere a mezzo del Commissario che rifiuta definitivamente ogni ulteriore accomodamento e che martedì prossimo riprenderà il lavoro per soli 100 operai dei 200 che vi erano impiegati prima dello sciopero.

Dal canto loro gli operai, a mezzo della Commissione incaricata delle trattative fino da sabato scorso aveva presentato i seguenti *desiderata*:

a) rispetto sul lavoro da parte dei proprietari; — b) giustezza nei segnali d'inizio e di termine del lavoro; — c) equa distribuzione oraria; — d) licenziamento nominale con preavviso di otto giorni; — e) riammissione del personale senza rappresaglie.

Vogliamo sperare che la dolorosa vertenza possa ancora venir definita con soddisfazione reciproca alle due parti contendenti e col minor male che ne possa derivare ai lavoratori.

Concorso alla Scuola Normale

A tutto 15 luglio è aperto il concorso al posto di bidello per la R. Scuola normale promiscua « R. Ardigò ».

Per i Consiglieri Comunali

L'Ufficio Municipale di Segreteria, a risparmio di inutili pratiche avverte che i proclamati eletti al Consiglio Comunale debbono produrre la prova di saper leggere e scrivere a sensi dell'articolo 23 della legge Comunale Provinciale, soltanto nel caso in cui detta prova sia stata loro richiesta dal Sindaco.

Concerto in Piazza

Domani sera domenica, ad ore 20.45, la Musica Cittadina svolgerà il seguente programma:

Westerhout « Ronde d'amour » — Meyerbeer « Dinorah » Sinfonia — Massenet « Manon » duetto (atto 1.) — Bizet « Carmen » fantasia — Verdi « Aida » Finale secondo (parte prima).

Beneficenza

Il signor Geremia Brughera e Famiglia, in luogo di fiori al funerale del compianto signor Zambelli Ermenegildo, hanno versato a favore del Dispensario Antitubercolare l'oblazione di lire cinque.

I signori coniugi Tirindelli, nella ricorrenza del giorno onomastico, in memoria del loro adorato Battista hanno versato alla Congregazione di carità pro Colonia Alpina Trevigiana l'oblazione di lire 10

Annegata in un fosso

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 27:

La bambina Graziotin Maria di anni 2, figlia di Arduino e Giuseppina Merlo, si assentò da casa questa sera alle 20 e si avvicinò per giocare ad un fosso vicino dove trovò la morte, cadendo nello stesso.

Fu trovata dal maestro Angelo Fedrechio. Accorse sul luogo il dott. Giuseppe Cinto che non potè che constatare la morte.

Il Parseval. — Alle 7.30 di questa mattina fu di passaggio per il cielo del nostro paese il Parseval. Il dirigibile eseguì alcune evoluzioni mantenendosi ad un altezza di 150 metri.

Programma musicale. — Domani sera (domenica) ale ore 21 la Banda cittadina svolgerà in Piazza Vitt. Em. il seguente programma:

1. Marcia Militare — 2. Pot-pourri «Donna Juanita» Franz von Suppè — 3. Introduzione « Barbiere di Siviglia » Rossini — 4. Parte I. « Excelsior » Marenco — 5. Marcia militare.

Ancora sull'infanticidio di Cimadolmo

CONEGLIANO — Ci scrivono, 27:

Regna ancora il mistero sull'infanticidio di Cimadolmo. Quest'oggi è stato tratto in arresto certo Lovorini Attilio, sul quale gravano indizi diversi.

Perquisizioni e sopra luoghi fatti dall'autorità non hanno dato nessuna traccia del corpo del neonato.

ODERZO — Ci scrivono, 27:

Una bicicletta in volata. — (T.) Il giovane Soprano Antonio di Pietro recavasi come il solito ieri sera alla sede del nuovo Circolo «Volteio» in un locale superiore del Caffè Commercio, lasciando la sua bicicletta in cucina al piano terreno.

Quando il Soprano ridiscese non trovò più la sua macchina. Sulle prime credette ad uno scherzo, ma infine dovette convincersi che un destro mariuolo gli aveva giocato un brutto tiro e dovette accontentarsi di denunciare il furto ai R. carabinieri Del ladro nessuna traccia.

VITTORIO — Ci scrivono, 27:

Funerali. — Giovedì improvvisamente moriva il signor Luigi Lanzi da oltre un ventennio stimato capo ufficio di questa importante azienda daziaria.

I funerali riuscirono oggi veramente imponenti, degna manifestazione di cordoglio per l'immatura perdita di così valente funzionario.

VERONA

Le manovre dei Pontieri

VERONA — Ci scrivono, 27:

Alla presenza del generale Aliprindi, e dirette dal colonnello cav. Felloni, hanno avuto luogo oggi sull'Adige le annunciate manovre di Pontieri.

Alle stesse, assistettero gli ufficiali della scuola di guerra qui di passaggio.

Continuano gli scioperi

Le agitazioni e gli scioperi dei contadini alle Basse Veronesi, continuano in forma costantemente allarmante.

La astensione dal lavoro, si verifica ancora a Nagarole, Rocca, Lorgà, Vigasio Trevenzuolo, ecc.

Ad Erbè, pare che le trattative per un accordo sieno a buon punto.

I lavori alle Arche scaligere

Fra qualche giorno, anche i lavori di restauro delle Arche Scaligere, saranno finalmente ultimati. Le armature scompariranno del tutto e dopo tanto tempo si potranno riammirare finalmente le bellezze artistiche dei pregevoli monumenti.

Annegata!

Per rincorrere, giocando, un gruppo di anitre, la bambina Vilda Franco di Pietro, abitante in un cortile di Canone, cadde in una profonda pozza d'acqua e, priva di soccorsi, annegò.

Dal manicomio di Marsiglia

Da due agenti, è stato oggi qui condotto a San Giacomo, l'impiegato veronese Pietro Ghirardelli, che da sei mesi, era stato rinchiuso nel manicomio di Marsiglia, ove, si era recato per migliorare il suo stato!

L'"Agamennone,, di sera in Arena

Stasera in Arena, illuminata a grandi e numerose lampade elettriche, ha avuto luogo con effetto magnifico e con successo sempre più lusinghiero, la seconda rappresentazione della tragedia greca « Agamennone », nella bellissima ed elevata traduzione del prof. Romagnoli

Domani: « Baccanti ».

VICENZA

Accoltella la moglie e si annega

BASSANO — Ci scrivono, 27:

Un orrendo misfatto ha oggi tragicamente impressionato il ridente paesello di Mussolente. Certo Favero Luigi, villico, di anni 41, è sposato da qualche anno a Ceccato Maria ed è già padre di tre teneri figli. Motivi di gelosia rendevano da qualche tempo eccessivamente agitato il Favero e lo fecero degenerare in atti maniaci che preludevano ad una temuta pazzia.

E purtroppo così fu: stasera il Favero, colto da improvviso eccesso di follia, armato di coltello, assalì l'infelice moglie, e con ripetute coltellate in varie parti del corpo la rese esangue ed esanime.

Appena commesso l'orrendo misfatto il Favero si diresse verso la roggia della località Sega, vi si gettò dentro impetuosamente, annegando.

Intanto la Ceccato è stata raccolta ed assistita dal vicinato; sono accorsi i medici Rossi e Cimberle, che prodigarono alla infelice le più pronte ed energiche cure, ma si teme assai di poterla salvare.

Il fatto ha destato grande impressione.

La disgrazia di uno scaricatore ferroviario

Oggi lo scaricatore ferroviario Da Re addetto allo scalo merci piccola velocità, mentre apriva un vagone è stato colpito dalla porta in ferro che chiudeva il vagone stesso e che gli si precipitò addosso, cagionandogli gravi ferite al capo sulle quali i medici si riservano di pronunciarsi.

Il Da Re non aveva avvertito che un grande avviso incollato sulla porta metteva sull'attenti chi apriva la porta stessa, difettosa nelle serramenta.

Grandi festeggiamenti

SCHIO — Ci scrivono, 27:

Domenica e lunedì sono per Schio giorni di grandi feste.

Domani, nel pomeriggio, verrà la banda « Marzotto » di Valdagno che alla sera svolgerà lo stesso programma che fu tanto applaudito a Venezia.

Alla sera inaugurazione della Piazza dello Statuto e incendio della Basilica. Lunedì fiera di S. Pietro, tombola in valletta dei prati e spettacolo pirotecnico. Domenica e lunedì mostra delle vetrine e due mattinate al «Civico» con la «Manon» di Puccini

PADOVA

La nomina del Pretore

PADOVA — Ci scrivono, 27:

In Aula Magna si sono riuniti stamane i professori ordinari, straordinari ed i rappresentanti dei liberi docenti per la votazione della terna da proporsi al Ministero della Pubblica Istruzione per la nomina del rettore dell'Università di Padova per l'anno scolastico 1914-1915.

Su 75 professori aventi diritto di voto, ne risultarono presenti 58.

La votazione diede i seguenti risultati:

Prof. Ferdinando Lori voti 54; prof. Arnaldo Maggiora, 42 prof. Luigi Lucatello, 4; prof. Giuseppe Bruni, 4.

La terna da proporsi al Ministro sarà composta dunque dei professori Lori, attuale rettore, Maggiora e Lucatello, che, pur avendo, quest'ultimi due, riportato eguale numero di voti, sono più anziani del prof. Bruni.

Seduta del Club Alpino

I soci del Club Alpino sono convocati in assemblea generale pel giorno venerdì 3 luglio a. c. alle ore 21 presso la sede della Sezione in Via Roma 45, per deliberare sul seguente ordine del giorno.

Comunicazioni della Presidenza — Bilancio Consuntivo 1913 — Nomina delle cariche sociali, dei revisori dei conti e dei delegati presso la Sede Centrale.

Il Bilancio Consuntivo e gli atti relativi si trovano presso la Sede Sociale, a disposizione dei soci.

La GAZZETTA di VENEZIA giunge in tutto il Veneto, l'Istria e il Trentino con i primi treni del mattino e quindi prima di qualsiasi altro giornale del Regno.

SPORT

I voli di oggi a Rovigo

Ci scrivono da Ravigo, 27:

Molta gente dalla provincia e dalle vicine città attireranno senza dubbio i voli di domani dell'aviatore De Dominicis. L'avitore arriverà domattina a Rovigo. L'apparecchio è giunto stasera.

Il giro della morte non è nuovo per noi, ma dato che il De Dominicis lo compie con biplano, mentre noi lo vedemmo con monoplano pilotato da Manissero, la curiosità è grande.

Stamane ha fatto la sua comparsa sopra Rovigo e sopra la nostra città e dintorni ha voluto per mezz'ora, un monoplano. Lo apparecchio si mantenne a grande altezza. Calcolasi che lo pilotasse un ufficiale della squadriglia di Padova. Difatti verso quella direzione si è diretto alle 8 il monoplano.

Ultima ora

Gli articoli aggiuntivi ai provvedimenti tributari formulati dai radicali

Roma, 27

Sotto la presidenza dell'on. Pantano si è riunito il gruppo radicale, presenti gli onorevoli Gasparotto, Nava Ottorino, Sala, Cannavina, Saudino, Alessio, Pipitone, Amici Giovanni, Cermanati, Credaro, Sacchi, Pala, Pietriboni, Fazzi, Agnelli, Dore, Rubilli, Scalori Ruini, Cotugno, Salomone, Mosti, Angiolini, Pavia, Chiaraviglia, Di Cesarò, Albanese, Pasqualino Vassallo ed il segretario del gruppo no. Lapegna.

L'on. Pantano comunica una lettera dell'on. Colajanni che spiega l'interruzione mossa all'on. Credaro in una passata tornata. L'on. Colajanni riconosce nella lettera che se avesse prima conosciuti i fatti come si erano svolti nel collegio di Tirano, non avrebbe fatto appunti politici all'on. Credaro.

Il gruppo prende atto con compiacimento e conferma la sua più ampia fiducia sull'azione dell'on. Credaro.

Si apre poi la discussione su provvedimenti finanziari alla quale partecipano gli onorevoli Fera, Gasparotto, Pavia, Pala, Sacchi, Agnini, Salomone, Credaro, La Pegna, Pietriboni, Nava Ottorino, Mosti e Di Cesarò, dichiarandosi tutti contrari all'ostruzionismo.

L'on. Ruini presenta un ordine del giorno per la costituzione di un fondo per le assicurazioni sociali.

L'on. Alessio svolge un altro ordine del giorno per opportuni accertamenti di riforme di reddito a base di denunzia del contribuente, allo scopo di mettere il governo in condizione da presentare alla ripresa dei lavori parlamentari un progetto di legge completo di riforma tributaria.

Il gruppo delibera di presentare gli articoli seguenti in aggiunta a quelli della legge sui provvedimenti tributari

Articolo aggiuntivo 1. — Il governo del Re è autorizzato a procedere entro il periodo di sei mesi, decorribili dalla data della promulgazione della presente legge, all'accertamento della somma complessiva dei redditi spettanti ad ogni cittadino dello Stato. A tal fine ogni cittadino è tenuto a presentare alla agenzia delle imposte del mandamento o del comune ove egli ha il suo domicilio la denunzia di tutti i redditi a lui competenti di qualsiasi natura essi possano essere e la indicazione della somma di tali redditi.

Nella denunzia devono pure essere esposte le spese di produzione e di amministrazione correlative ad ogni categoria di reddito. Al riassunto dei redditi dovrà accompagnarsi l'indicazione delle passività chirografarie ed ipotecarie, i debiti del contribuente e quella del nome dei rispettivi creditori di dette passività ed allegarsi lo stato di famiglia dei contribuenti munito dell'autenticazione del sindaco del comune a cui egli appartiene

Non potranno far parte delle spese di produzione e delle passività i compensi per l'opera dei membri della famiglia occupati nell'azienda da cui deriva il reddito, nè la spesa per la abitazione del contribuente e della sua famiglia.

Sono eccettuati dalla denunzia, non però dal riassunto dei redditi, i redditi accertati alla data della promulgazione della presente legge per gli effetti della imposta sul reddito per la ricchezza mobile così per ruoli che su ritenute.

Le disposizioni prescritte dai titoli quarto e quinto del regio decreto 24 agosto 1877 numero 4021 e della legge 10 giugno 1888 numero 5458 relative alle operazioni delle giunte municipali e delle agenzie delle imposte, a reclami alla commissione amministrativa ed alla autorità giudiziaria sono applicabili anche alla autorizzazione degli accertamenti contemplati dal presente articolo.

La presente disposizione non pregiudica ogni eventuale futura prescrizione legislativa sia di genere relativo alla creazione di una imposta sul reddito complessivo dei cittadini o sul patrimonio, sia in particolare rispetto all'ammontare del contingente o alla misura del saggio di tale imposta o la discriminazione di singola categoria di reddito od alla cifra dei redditi e dei patrimoni da esentarsi da costituzioni.

Articolo aggiuntivo secondo. — Sarà costituito un fondo sociale da aumentarsi ogni anno per le assicurazioni sociali. Tale fondo aumenterà per l'esercizio 1914-15 a 20 milioni.

Il gruppo radicale delibera poi di regolare la sua condotta nel voto del passaggio agli articoli dopo la dichiarazione del governo in ordine a detti emendamenti.

Il discorso di Guglielmo II. a Kiel e il preteso chauvinismo tedesco

Berlino, 27

A proposito della settimana di Kiel la « Nerddeutsche Allgemeine Zeitung » scrive:

« E' noto che i marinai tedeschi ed inglesi vanno perfettamente d'accordo in tutti i modi. Di ciò si ha una nuova prova a Kiel. La settimana di Kiel ha quest'anno una speciale importanza per la inaugurazione della nuova costruzione del canale. Il momento in cui le nostre grandi navi di linea possono passare per il canale Imperatore Guglielmo equivale ad una importante tappa per lo sviluppo della nostra marina.

Durante le regate dell'Elba inferiore l'Imperatore ripetè la popolare frase di Bismark. Il discorso dello Imperatore non offre alcuna ragione a commenti ostili e rileviamo ciò perchè precisamente negli scorsi giorni si è di nuovo molto parlato dello chauvismo tedesco, a proposito di certe dichiarazioni attribuite ad un incognito diplomatico straniero. In fatto di chauvinismo abbiamo la coscienza di non essere certamente peggiori degli altri europei e nessuno pretenderà di certo che l'opinione pubblica di Londra, Pietroburgo e Parigi sia meglio della nostra immunizzata contro gli attacchi di chauvinismo.

Un punto tuttavia dobbiamo tenere dinanzi agli occhi: lo straniero è mal disposto verso di noi e tiene sempre gli occhi aperti su tutti gli atti che potrebbero servire come prova del chauvinismo tedesco. Ciò è confermato dallo sfruttamento del discorso che un ammiraglio tedesco a riposo ha pronunciato a Basilea Sembra che questo oratore abbia svolto teorie strategiche in caso di una guerra anglo-tedesca. In Germania non si è prestata alcuna attenzione a tali impolitiche osservazioni, ma se ne è richiamata l'attenzione dei nostri buoni amici esteri che la hanno immediatamente allegata al loro arsenale di propaganda germanofoba. Ovunque vien dato essere una campagna contro di noi essa è fatta dalla preferenza di simili deviamenti di chauvinismo ed in odio alla nostra nazione. Ciò che la nostra nazione realmente pensa, ciò che essa vuole l'Imperatore lo ha espresso con una formula perfetta nel suo discorso in occasione delle regate ».

Bib Doda avanza vittorioso
Situazione grave nell'Albania meridionale

Vienna, 27.

I giornali hanno da Durazzo che Bib Doda avanza vittoriosamente ed ieri occupò una posizione fortificata difesa da 500 ribelli. Ora prepara un' azione militare contro il villaggio di Preza, la cui occupazione ha una grande importanza strategica per la marcia su Sciak.

Le notizie provenienti dalla Albania meridionale continuano ad essere allarmanti: gli epiroti si disporrebbero a marciare anch'essi contro l'Albania settentrionale. Il maggiore Kroon ha ordinato agli ufficiali italiani di Coritza e di Tepeleni di ritirarsi a Valona qualora fosse loro impossibile mantenere le posizioni stesse.

Nuove trattative coi ribelli

Vienna, 27.

I giornali hanno da Durazzo: In seguito al desiderio dei ribelli, espresso nella loro lettera di ieri di entrare cioè in trattative e soltanto coi delegati del principe e con l'ammiraglio inglese si inviò a Siak il commerciante Ismail effendi. Verso mezzanotte Ismail effendi è ritornato da Siak portando seco la risposta affermativa dei ribelli. In seguito a ciò il colonnello Philips si è recato stamane coi dragomanni al campo dei ribelli di Siak ove avranno luogo le trattative. La notte la mattina sono passate calme. Il comandante dei ribelli Dervisch bey El Bassani è stato trasportato oggi qui da Vallona e sarà probabilmente condotto a Scutari.

Tremila volontari

Vienna, 27

La polizia ha chiuso l'arruolamento dei volontari per l'Albania organizzato dallo scultore viennese Gurschner e dall'architetto Wirth. Secondo i giornali fino ad oggi a mezzogiorno, s'erano fatti iscrivere 3000 volontari.

Fraccesco Giuseppe in villeggiatura

Vienna, 27

Stamane alle ore 8.30 l'Imperatore è partito per Ischl, in villeggiatura estiva, acclamato da enorme folla e salutato alla stazione dal borgomastro e dal Consiglio municipale. Il borgomastro espresse al Sovrano la viva gioia della popolazione per la sua ricuperata salute. L'imperatore commosso ringraziò per questa prova di affetto e di devozione alla sua persona. Il treno partì salutato con evviva e dall'inno nazionale. Il Sovrano aveva buonissima cera ed era di ottimo umore.

Terremoto in Sassonia

Lipsia, 28.

Stamane verso le 3 è stata avvertita una scossa di terremoto abbastanza violenta, accompagnata da boati sotterranei fortissimi. La scossa ha fatto vibrare i vetri ed ha smosso i mobili delle case.

Dall' Osservatorio sismico della città si dichiara che trattasi di una scossa, il cui centro è vicino a Lipsia. Sono state avvertite anche a Zeitz due scosse abbastanza forti, pure accompagnate da rombi. Secondo le constatazioni fatte sinora, il terremoto è stato avvertito in tutta la regione nord-est del Regno di Sassonia.

Disastro ferroviario presso Londra

Londra, 27

Un treno del North Kent ha avuto stamane una collisione con un treno della Hastings, fra le stazioni di London Bridge e Cannon Street, a Londra. Un vagone del treno Hastings è stato rovesciato. Si dice che ci siano un passeggero morto e una ventina di feriti, dei quali la maggior parte leggermente.

I drammi delle miniere

Oviedo, 27

Mandano da Meres: E' avvenuta in una miniera una esplosione di grisou. Tre operai sono rimasti uccisi e altri quattro sono in gravi condizioni.

Dopo la "settimana rossa,,
Arresti e perquisizioni ad Ancona

Roma, 27

Il *Giornale d'Italia* ha da Ancona: «Alle quattro di stamane, otto pattuglioni, comandati da funzionari e formati da guardie e carabinieri, si sono mossi dalla questura centrale diramandosi per operare l'arresto contemporaneo di 10 degli 11 membri della commissione esecutiva della Camera del Lavorodi Ancona, essendosi l'undecimo, il Petrini, riparato in Isvizzera.

L'operazione, senza incidenti, alle ore 5,30 era terminata. Gli arrestati sono: Bonifacio Polizza, segretario della Cooperativa dei muratori ed ex-ferroviere; Umberto Travagli, ferroviere; Cacci Enrico, pastaio; Bosquet Ugo, impiegato privato; Arduini Domenico, muratore; Fazio Cesare, calzolaio; rag. Levi Salomone, impiegato privato; Armellini Luigi, ferroviere e membro della Commissione esecutiva del Sindacato ferrovieri, e Capaccio Armando, falegname.

Il barbiere Bucci non è stato trovato in casa e si suppone sia latitante. I funzionari hanno spiccato mandato di cattura e hanno operato una minuta perquisizione nelle rispettive abitazioni. Le operazioni si sono svolte senza incidenti. Gli arrestati,. alle sette, sono stati tradotti, quali in vettura e quali a piedi, alle carceri di Santa Lassia.

Le imputazioni per le quali sono stati arrestati sono quelle contemplate negli articoli 118, 146, e 248 del codice penale. Le perquisizioni hanno dato per risultato il sequestro di corrispondenza di qualche importanza e di giornali.

Nel pomeriggio è stata operata una perquisizione nella Casa del Proletariato che è durata un'ora e mezzo. Erano presenti gli on. Bocconi e Pacetti. La perquisizione ha condotto al sequetro di corrispondenza, carte e registri di amministrazione, i quali sono stati rinchiusi in otto sacchi che sono stati mandati alla sezione di accusa.

Il regio commissario cav. Vischi ha consegnato all'autorità giudiziaria alcuni dei famosi *buoni* con firma che servirono alla Camera del lavoro per la riscossione dei dazi a tariffa ridotta dopo l'abolizione delle barriere e dopo la fuga degli agenti municipali durante la settimana rossa.

La *Tribuna* ha da Ancona: A proposito degli arresti avvenuti stamane dei membri della Camera del lavoro, risulta che tutti gli arrestati non hanno opposto la minima resistenza, anzi si sono mostrati rispettosi verso gli agenti. Sono state perquisite le rispettive abitazioni e sono state sequestrate numerose carte, giornali ecc., che sono stati poi rimessi all'autorità giudiziaria. La commissione esecutiva della Camera del lavoro è composta di 11 persone. Nove di queste sono state arrestate e due sono fuggite, cioè il Petrini che ha riparato a Lugano, e certo Bughi, muratore, finora irreperibile Anche la perquisizione alla Camera del lavoro non ha dato luogo ad alcun incidente. Nella strada erano pochi curiosi. La gente passava quasi senza accorgersene, anche perchè i carabinieri avevano avuto cura di socchiudere il portoncino di ingresso. I numerosi sacchi di documenti sequestrati, sono stati trasportati in questura, da dove verranno rimessi all'autorità giudiziaria

La *Tribuna* ha pure da Ancona: Nel pomeriggio di oggi si sono recati presso il Procuratore generale comm. Verfumo gli on. Bocconi e Pacetti, per avere notizie intorno agli arresti di questa mattina. Il Procuratore generale non ha avuto difficoltà a dire loro che per il momento non saranno eseguiti altri arresti.

Il consigliere di Corte d'appello, Mastrocinque, che istruisce principalmente il processo politico, è partito stamane per Fermo, per presenziare domani alle elezioni amministrative. Nella prossima settimana egli dovrà procedere agli interrogatori degli arrestati di stamane, per cui l'istruttoria dovrà subire ancora una sosta di qualche giorno. Oggi è stata fatta una perquisizione nell'abitazione dell'avv. Otto Mari, senza alcun risultato.

Regia Marina

Roma, 27

In seguito agli esami testè sostenuti i seguenti militari del C. R. E. iscritti nel corso allievi guardiamarina di complemento sono stati nominati aspiranti con la classica seguente: 1. Bizzari, 2 Silvestroni, 3. Napoli, 4. Cassanello, 5 Pugnaloni, 6. Carnaglia, 7. Badaglino, 8. Buzzo, 9. Tenzini, 10. Simeone, 11. Coppola, 12 Minella, 13. Pellegrini, 14 Balducci, 15. Totto, 16. Bertarelli, 17. Fiannacone, 18. Lucesano, 19. Floridia, 20 Viviani, 21. Bevilacqua, 22 Nigo.

Estrazione del R. Lotto - 27 Giugno 1914

Ruota					
BARI	13	29	20	22	67
FIRENZE	34	89	15	73	69
MILANO	81	73	44	40	15
NAPOLI	13	48	82	39	52
PALERMO	25	22	37	27	[illegible]
ROMA	44	74	4	43	[illegible]
TORINO	41	43	62	76	[illegible]
VENEZIA	76	55	46	30	[illegible]

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA„ N. 72

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

(Proprietà letteraria A. L. I. Foà — Milano)

— A tutta prima, sì, non ve lo nascondo, come credo di non averlo nascosto nemmeno allora. Ma poi, ragionando, ho capito che quel rifiuto doveva esservi ispirato da circostanze intime, private e delicate, di cui non avevo diritto di erigermi ad estimatore, e l'ho accettato senza discuterlo.

— La vostra risposta, signore, è quale si confà ad una finezza di sentimento che conferma l'opinione da me formata sul vostro carattere.

Il cavaliere s'inchinò.

E bruscamente, cambiando tono, Outis formulò la seguente bizzarra interrogazione:

— Avete imparato il greco, Cesare Gardavant?

— Ma... sì... — rispose il giovane cadendo dalle nuvole.

— Sapete dunque che cosa significa in quella lingua la parola: «outis»?

— Outis?... Aspettate un po'... Non significa «nessuno»?

— Precisamente: «nessuno».

— E questo nome.... che viceversa non è un nome...

— Continuate.

— Non è forse il vostro?

— Per la meno è quello sotto il quale mi piace di farmi designare e che porterò fino a che non riterrò opportuno di riassumere la mia vera personalità. Non è necessario, suppongo, che io vi assicuri, signore, della gravità delle ragioni che mi hanno suggerito una tale misura. Esse sono molte, ineluttabili; ma quali non possono nè devono nuocermi nella vostra stima.

— Non ne dubito. Ciascuno ha i suoi segreti e con essi il diritto di vederli rispettati. Ecco perchè io rispetto i vostri, signore, e vi prego di accettare fin da ora la profonda, sincera, incondizionata simpatia che mi avete subito ispirata. Io ho un istinto che non m'inganna, e questo istinto infallibile mi avverte che voi non siete indegno del cavaliere Gardavant

— Orbene — proseguì il castellano, dopo essersi inchinato a sua volta — quelle stesse ragioni che mi costringono a portare la maschera, m'impongono di difendere il mio domicilio contro le investigazioni esterne, circondandolo delle massime precauzioni, di un velo impenetrabile. Cominciate dunque a capire le mie esitazioni, la mia ripugnanza a correre il rischio di dover aprire la mia casa alla curiosità del pubblico, favorendo una inchiesta giudiziaria, la quale minaccierebbe col mio segreto la mia sicurezza?

— Senza alcuna fatica, signore. Tuttavia mi domando se non esagerate forse eccessivamente le conseguenze di una semplice formalità.

— Ma qui si tratta di ben altro, mio giovane amico! Il furto della mitragliatrice non può a meno di sollevare una considerevole emozione, che ben presto, centuplicata dalle vostre rivelazioni, scoppierebbe come un colpo di fulmine nelle colonne del vostro giornale.

— A proposito — interruppe a questo punto Cesare — potreste voi procurarmi la prima edizione di domani del «Sans-Fil»?

— Con la più grande facilità, ragazzo mio. Nelle prime ore antimeridiane manderò qualcuno in automobile a comperarne un numero alla vicina città e domani sera l'avrete.

— Ah! grazie!

— Il vostro articolo, naturalmente, vi creerà, appena pubblicato, un'aureola di immensa popolarità — continuò Outis, senza rilevare l'interruzione. — Parigi e dopo Parigi la Francia ed il mondo intero s'interesseranno di voi, del vostro tentativo e della vostra impresa. Non vorrete negare, mi figuro, che la restituzione della «Saulny» sia una cosa insignificante.

— Certamente no.

— In quale modo spieghereste, senza mettermi in ballo come testimonio, al giudice istruttore, e come giornalista ai vostri lettori, il vostro salvataggio e quello dell'apparecchio?

Gardavant si grattò la testa.

— A rigor di termini potrei, forse, controrimandare la pubblicazione del mio articolo, telegrafando a Bernascone....

— Bravo! E il vostro telegramma, in meno di ventiquattro ore mi riempirebbe la casa di gendarmi.

— Diavolo!.. Già, non sarebbe proprio quello che vogliamo.... Dunque vediamo un po', signore, ragioniamo....

— Ragioniamo pure — approvò l'altro bonariamente, con un impercettibile sorriso.

— Il giorno in cui uscirò di qui, giacchè spero che non mi vorrete tenere prigioniero e che una volta o l'altra, per quanto con mio grande rammarico, dovrò rinunziare alla vostra ospitalità, quel giorno, dico, nessuno mi impedirebbe di dare alle stampe la mia relazione. Pubblicata allora, essa non sarebbe però meno pericolosa dal vostro punto di vista, poichè, quand'anche io mentissi sfrontatamente, la temuta inchiesta avverrebbe lo stesso.

— Oh! bella, perchè?

— Perchè la polizia non berrebbe certo la storia di un salvataggio come il mio, effettuato senza il concorso altrui. Ora, siccome in questi paraggi non ci siete altri che voi ed i pescatori di Locquidec, e quindi, posto che qualcuno ha dovuto salvarmi, questo qualcuno non potete essere che voi od i pescatori, ne risulta che, interrogati i pescatori, il giudice interrogherebbe voi. E' chiaro?

— Non potrebbe essere più chiaro. Ma io mi sento di deviare i sospetti.

— Non lo metto in dubbio. Ciò non ostante, caro signore, mi concederete che la questione comporta due punti di vista: il vostro ed il mio.

— Non l'ho mai dimenticato e ve lo dimostrerò.

— Ah!?

— Per quanto vi concerne, occorre in primo luogo che la mitragliatrice sia consegnata a «chi di diritto». E' vero o no?

— Verissimo: ho questa debolezza.

— E va bene! Ora, vi prestereste voi ad una concessione di pura forma che, mentre darebbe a voi tutte le soddisfazioni possibili di fatto, permetterebbe a me di conciliare le vostre legittime esigenze con la cura della mia non meno legittima sicurezza?

— Certo! In che cosa consisterebbe questa concessione?

— In una dilazione nella consegna dell'apparecchio.

— Ecco, dipende.... scusate la brutalità della mia risposta, signore, ma la mia responsabilità è talmente impegnata in questo affare da autorizzarmi ad essere il solo giudice dei limiti da fissare.

— E' troppo giusto.

— Di quanto sarebbe la vostra dilazione?

— Dieci giorni al massimo.

— Dieci giorni! Ma sono molti, sapete. Avete un'idea esatta dell'importanza del deposito?

— Ma io lo affiderei a voi stesso, badate. La mitragliatrice sarebbe portata qui, nella vostra camera, sotto la vostra sorveglianza immediata, e non vi abbandonerebbe che per ritornare nelle mani del suo legittimo proprietario.

— Un'ultima domanda: perchè un tal ritardo?

— Adesso vi spiegherò... Prima, però, devo ricordarvi la vostra parola!

— Inutile. Una volta data non la disdico più. Qui, io sono sordo, muto, cieco; fuori di qui continuerò ad essere muto quanto m'imporrete di esserlo.

— Non si potrebbe essere più chiari. Ebbene! Ascoltate dunque la piccola combinazione che avrei progettato, sottoponendola alla vostra approvazione.

— Parlate pure. Sono tutto orecchie.

(Continua)

Pubblicità Economica

Ficcatevi bene in testa

che per affittare appartamenti, stanze ammobiliate, ville, villini in campagna; fare ricerca di personale, o domandare un impiego; offrire lezioni; vendere oggetto o acquistarne ecc. ecc., otterrete subito il vostro scopo mediante un piccolo annuncio nella praticissima efficace pubblicità economica!

Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Oggetti smarriti

SMARRITO ANELLO oro caro ricordo con pietra nera, al Lido, via Marcantonio Bragadin. Buona mancia portandolo portiere Hotel Villa Regina.

Fitti

AFFITTASI bellissima stanza bene ammobiliata, luce elttrica, splendida posizione, volendo anche pensione, presso distinta famiglia S. Samuele Calle Corner, 3384.

SIGNORE cerca presso rispettabile famiglia due stanze ammobiliate od anche a muri vuoti in luogo aperto nel centro ed a mezzogiorno completamente disobbligate e con qualche comodità. Scrivere L 9909 V, Haasenstein e Vogler — Venezia.

VILLEGGIANTI! Camere, cucina, appartamenti mobiliati affittansi, acqua, luce, eventualmente pensioni, prato per giuochi, posizione centralissima. Digersi: Villa Bertorelli — Vittorio Veneto.

FELTRE fittasi villa signorile, giardino, acquedotto, telefono. Rivolgersi Caffè Grande.

VILLEGGIATURA — Casa a tre piani completa di mobilio, luce elettrica, acquedotto, garage e scuderia, giardino, bosco, bellissima posizione, anche per passeggiate. Scrivere:

CERCASI appartamento primo o secondo piano cinque camere, cucina comfort moderno, posizione centrale, per famiglia civile senza figli. Offerte: Profumeria Longega.

TOLENTINI vicino stazione affittasi casa signorile secondo terzo piano tutte comodità moderne termosifone; trattasi anche vendita. Ragionere Savini Spadaria, 693 C.

LIDO AFFITTASI stanze appartamenti ammobiliati vicino spiaggia, strada Dardanelli, vasto giardino con dependance. Rivolgersi Vittorio Volo. Telefono 15. Appartamenti con capanna.

CAMERA gabinetto volendo anche salotto tutti i comforts fittasi anche per stagione bagni da distinta famiglia. Scrivere Q 9821 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

VILLEGGIANTI! — Camere appartamenti mobiliati affittansi. Acqua, luce elettrica, garage, campo per giuochi, vigneto, posizione centralissima. Dirigersi: Villa Bertorelli — Vittorio Veneto.

BRIBANO affittasi una villa rimpetto stazione modernamente ammobiliata. — Riv.: Buzzatti Giovanni.

MESTRE vicinissimo stazione appartamento non promiscuo sei locali, luce acqua, volendo uso vasto prato. Rivolgersi: Dottor Perinello o tabaccaio stazione.

FITTASI casa civile San Trovaso, calle Maravegie, 1190.

LIDO Affittasi appartamenti mobiliati muri vuoti vicino approdo vista laguna, prezzi modici. Scrivere: F. B. posta — Lido.

AFFITTASI comoda villeggiatura sulla linea Rocchette-Asiago presso stazione ferroviaria posta telegrafo. Schiarimenti scrivere: Potente, San Felice — Vicenza.

AFFITTASI Appartamnto ammobiliato centrale in Venezia con tutte le comodità moderne, altro appartamento signorilmente ammobiliato con giardino e capanna al Lido. Camere e appartamenti ammobiliati splendida posizione vicinanze Pieve Soligo per villeggiatura. Per trattare rivolgersi: Via Malamocco, 58 — Lido.

SUSIN (Sospirolo) AFFITTASI per stagione o mese villino ammobiliato, luce elettrica, telefono, parco. Rivolgersi pasticceria Tecchiati, S. Salvador.

CASA SIGNORILE affittasi S. Antonino, Calle dell'Arco, 3519. Corte, riva, magazzini, sette stanze, cucina, luce e suonerie elettriche, gas, acquedotto, altana.

CONEGLIANO vendesi affittasi facilitazioni pagamento villino via Carpanè: sette stanze, stalla, giardino, luce elettrica, gaz. Domandasi 12000— Rivolgersi: Andrea Bellotto.

VILLA MOBILIATA splendida posizione Colline Cesio (Feltre) a breve distanza stazione Santagiustina, affittasi estate autunno. Rivolgersi: Amministrazione Avogadro. Castelfranco Veneto.

SOPRA RIVA SCHIAVONI d'affittarsi stanza matrimoniale ammobiliata tanto per bagnanti che stabile, comodità cucina, prezzo mite. Bragora Campiello Piovan, 3764, terzo piano dalle due alle quattro.

AFFITTASI nel piazzale di Carpenedo villino Cortile frutteto. Rivolgersi: Custode Demicheli.

OCCASIONE affittasi appartamento signorile completamente ammobiliato, bagno, giardino, riva ecc. Canalgrando. Scrivere: Casella Postale, 392.

AFFITTASI piano nobile palazzo Foscarini S. Tomà — vicinissimo all'approdo del vaporetto — Fondamente Frescada, 3908. Stanze 12, stanzini, gabinetti, watercloset, bagno, ampia sala, vasto androne con due ingressi, cortile, magazzini, messo a nuovo, impianto illuminazione elettrica, termosifone. Rivolgersi: Frari calle della Passion 2984 — Venezia.

Vendite

AFFARONE, vendesi di tutta occasione grande partita Tappeti Persiani garantiti originali, di rara bellezza, vincolati in dogana. Rivolgersi: Casella postale, 429 — Venezia.

VENDESI pianoforte coda, buono, bel mobile, più vestiti da signora e da uomo, tappezzerie, mobili, causa trasloeco. Rivolgersi: dalle 2 alle 3 S. Moisè, Corte del Teatro, 2243.

MATRIMONIO MANCATO vendesi grande occasione magnifica stanza letto, stanza pranzo, salotto, nuovissime. Scrivere: Casella postale, 429 — Venezia.

VENDO farmacia reddito 15,000 oppure accorderei lunghissima affittanza affare splendidissimo. Gentili proposte affrancando risposta Alberto Marchiori posta Venezia. Cestinansi anonimi.

CARROZZERIA torpedo lusso nuova vendesi. Feriani rappresentante automobili Züst — Padova.

AUTOMOBILE 40 HP Spider torpedo vendesi. Portinaio Via Vescovado, 31 — Padova

LIDO. Appezzamenti occasione Villa vendesi vicino approdo. Scrivere: F. B. posta — Lido.

CASA con giardinetto, dieci minuti da Piazza, da Rialto, vendesi causa trasloeco. Piani tre, camere disobbligate quattro ogni piano, magazzini, soffitta, terrazza. Lire venticinquemila. Scrivere: S 9981 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

Ricerche d'impiego

CONTABILE AGRONOMO disporrebbe parecchie ore giornaliere anche per incarichi permanenti. Scrivere: fermo posta presentatore tessera Touring 161205 — Venezia.

Offerte d'impiego

CERCANSI Viaggiatori generi coloniali affidare vendita importante articolo affine. Ottime provvigioni. Offerte serie referenze. Cassetta N. 3178 Haasenstein e Vogler — Napoli.

SIGNORINA o giovanotto cercasi per lavori ufficio. Scrivere dettagliatamente R 9980 V. presso Haasenstein e Vogler — Venezia.

IMPIEGATO VENETO preferibilmente pratico pubblicità ottime referenze cercasi. Rivolgersi ogni giorno dalle 14 alle 16 Ramo San Zulian, 232 ultimo piano.

Matrimoniali

GIOVANE DISTINTO, serio, ottimi precedenti, operosità, modesto capitale, desiderando iniziare impresa nobile rimunerativa per sistemazione propria posizione, sposerebbe signorina istruita, buona massaia, fornita discreti mezzi finanziari. Scrivere: M. F. V. — Treviso.

Lezioni

DEMOISELLE ALLEMANDE, diplomée français anglais bien comprenant italien s'offre en Venise pour leçons, conversations. Des meilleures réferences. Ecrire: Haasenstein e Vogler, 655 — Padova.

ALLA BERLITZ SCHOOL Ponte dei Dai 845, cominciano i nuovi corsi di italiano, francese, tedesco, inglese, spagnuolo, russo, polacco, portoghese, ungherese, giapponese. Traduzioni e lavori di dattilografia in tutte le lingue.

ISTITUTRICE TEDESCA, parla inglese, francese, capisce italiano, cerca posto quale governante o dama compagnia. Scrivere: D 9882 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

Corrispondenze

Minimo L. 1

CLARAS — Non si pubblica. A disposizione l'importo. H. e V.

MARCHESINA — Benissimo quanto istruitomi lettera antimeridiana solamente spero avrai interpretata bene inserzione giovedì aspetto quindi risposta regolarmi. Baci assai affettuosi.

AVITO — Ho saputo tutto, c'era da prevederlo... tranquillizzati, vana è la cattiveria di quel serpe velenoso... ma perchè a me non scriverlo? Nel sogno, nella speranza delle tue promesse, io vivo idolatrandoti. E tu, fai proprio quello che io voglio?

ARDEMIA — Non potendo vederti pregoti farmi avere domani un tuo scritto solito mezzo. La privazione di tua vista mi è causa di immenso dolore. Adorandoti.

AMORE — Quale strazio! T'amo, t'amerò sempre. Vederti!....

LOFI — Sei ancora in tempo, abbi fiducia, rispondi subito.

OTTOMAGGIO — Ricevo assente vostra lettera, sorpreso non avere avuto quella precedente. Vedremoci prestissimo; abbiate coraggio, fiducia, pensovi sempre amorosamente.

ALBARO — Ti è possibile restarmi avvinta? ti perderei? Sono cose che sapevo: Non ho mai avuto la tua anima, ed era quello ch'io volevo! Sei sempre la ribelle selvaggia: quindi nulla posso più fare. Ti auguro di non essere troppo cortese. Cordialmente.

EDVIGE — Così operando mi avrai sempre peggio. Credo aver diritto spiegazione ampia sincera che attendo subito non ridurmi estremi avresti rimorso eterno. Impossibile sopportare queste pene come mendicare ancora tuo amore. Baci Furio

SALICE — Non bastò offensiva lettera stampa, altra senza preavviso. Pel vostro bene desistete o vedrommi costretta rimandare a vostra moglie stessa simili pazzeschi invii. Siete avvertito. Offese ingiuste, villane, stomacaronmi. Mia «renomeé» severa, stimata nulla approssimasi vostra «débauchée». Ridomene meschini volgari attacchi di volpe che non arriva... Derideste mia familiare illibatezza, nome, affetti. Non incombe parola onore con tipi simili! Andatevene per sempre col vostro «H: P:» o «Salice» per vostro bene. Certe offese disoneste, certe anime non le perdonano, se ne fanno eterna cicatrice. Non intraprendete commedia pentimento. Tenetevi vostri ossequi.

MALIA — Vorrei tu mi vedesti in questi giorni tristi! Sono qui tutto solo, col cuore ardente di amore per te. La parola vorrebbe poter dire i sentimenti del cuore, la grande passione eterna che lo consuma; l'occhio guarda a te; sorride mestamente e pare che da lontano pure il tuo sguardo dolce risponda all'appello ardente mio. Dimmi se ancora mi leggerai. Io sempre ti penso e ti farò aver miei saluti. Baci ardentissimi.

AVITO — Forse a quest'ora avrai scritto, ma pure ti voglio dire che male, molto male hai fatto a fare quello che hai fatto... sono 15 giorni... per nessuna cosa al mondo, a costo di qualunque audocia, mai avresti dovuto mancare alla promessa fattami un mese oggi, con gli occhi pieni di pianto. Mai avresti dovuto ridarmi quel dolore che tu sai mi annienta, mi demolisce... appunto perchè sono certo del tuo amore, e perchè tu soffri! Avevo veramente sperato nella tua promessa... La tua agitazione doveva spingerti a scrivermi non vietarti... Ah! questo era un dolore che non dovevi mai più darmi! Il giorno ch'io lo sopportassi sarebbe il più triste dei giorni del nostro amore che tu rendesti eterno!

CABIRIA Mi giunse respinta qui tua squisitamente dolce lettera. Come esprimerti tumulto sentimenti vedendo così ben corrisposto il mio infinito amore!!! Questa separazione mi annienta!! Sono privato della dolce creatura mia!! Sogno unicamente felicità aspettando ansiosamente rivederti. Un bacio espressivo.

MARCHESINA — Siamo intesi quanto scrittomi ultime tue due lettere. Baciami genitori. Anche a te mille baci e tante cose care.

Piccoli avvisi commerciali

Cent. 10 alla parola

TUTTI scientificamente infallibilmente otterranno amore ricchezza felicità domandando al Prof. Ifst. Adberts - Casier, 86 Parigi, splendido libro: Misteri della Vita, spedito gratis.

GRANDE deposito mobili, camere complete, salotti pranzo, salottini, sedie Vienna, mobili studio, Accademia, Alboretti. — Comperasi mobili usati.

FILATELICI! chiedete saggio nuovo giornale «Annunzio Filatelico» Casellario 18 — Genova.

PRESERVATIVI uomo, donna. Creazioni meravigliose Catalogo gratis. Ufficio Novità Scientifiche — Napoli Medina, 54.

PORDOI Hôtel Pordoi ::
a. m 2140 s. m.
Passo del Pordoi - Canazei di Fassa.
Sola Casa di I. ordine, Garage, Telefono ecc.

Levico
Grand Hôtel
Con
Nuovo Stabilimento
per le cure
Arsenicali Ferruginose
Moderno e preferito ritrovo
Ristorante - Autogarage
E. GUGLIELMI - Direttore

MONTAGNAGA-PINÈ 850 m.
Albergo alla Corona
Sulla linea della Valsugana, ore 1 e mezza da Pergine.
— Pensione completa da Cor 5. in poi —

TRENTO ALBERGO alla CITTA di VENEZIA
Posizione centrale. Cucina italiana. Trattamento familiare. Affiliato al Touring Club. Speciale trattamento per viaggiatori di Commercio. Stanze da Cor. 1.50 in più. Conduttore alla stazione a tutti i treni. Massima pulizia. Fedele Pizzinato prop.

LEVICO Eden Hôtel CALIARI
Comfort moderno
Prezzi modici

CALDONAZZO Hôtel Caldonazzo
460 m. s/m
3 ore da Venezia - 50 minuti da Trento. Posizione quieta incantevole. Splendide passeggiate sui monti. Gite sul Lago. 12.000 mq. di Parco. Trattamento ottimo. Luce elettrica. Conduttore ANACLETO PRATI

LEVICO Bagni, Arsenicali, Ferruginosi
Grand Hôtel des Bains
(Stab. vecchio)
Casa di I.o ordine con tutto comfort moderno. Bagni e tutte le altre cure in casa.

BRESIMO (Val di Non) Tramvia - Trento - Mezolombardo
Cura termale - Bagni a vapore - Bagni elettrici di sperimentata efficacia nelle affezioni di forma reumatica. Ottimo trattamento, prezzi modici.
Conduttore: RODOLFO MAZZALAI.

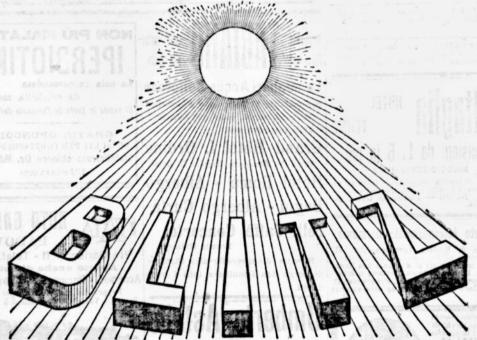
TRENTO Hôtel Majer :: ::
e Restaurant alla Staz.
Il preferito ritrovo degli automobilisti
:: :: AUTOGARAGE :: ::
Prop. R. MAIER

Vetriolo Bagni 1500 m. Trentino
Hôtel Monte Fronte
Trattamento familiare - Pensione
Prezzi Modici - Comfort

FAI HOTEL DOLOMITI di BRENTA 1000 m.
Hotel di nuovissima costruzione. Ogni comfort . Splendida posizione. Gite di mezza ed alta montagna. Pensione da Cor. 6. in poi. Messaggeria. Strada carrozzabile da Mezolombardo, Fai, Molveno. Telefono. (in costruzione la Filovia Trento, Lavis, Fai).

MOLVENO (864 *m.*) Hôtel Molveno al Lago
Ai piedi del gruppo di Brenta. Splendida vista sul Lago e Dolomiti. Passeggiate ombrose. Ogni comfort moderno. - Pensione completa da Cor. 7 in più. — Prospetti —

GARAGE
Ettore Majer
Trento
Via Gardolo, 14
Benzina al dettaglio a prezzo dei grossisiti. Box. Pneumatici, ecc. Grande officina per riparazioni.

Per informazioni - prospetti rivolgersi alla **Banca Cooperativa Popolare - UFFICIO VIAGGI - in TRENTO** e alle Agenzie Haasenstein e Vogler - Padova - Venezia - Trento.

Per pulire i metalli!
Meraviglioso!
Istantaneo!
Non corrode!
Preserva dall' ossidazione
USATELO SENZA TIMORE ANCHE PER L'ORO E L'ARGENTO

In vendita presso:

D. GAMERINO Via Mazzini
DOMENICO MELLO Merceria Orologio
NEGOZIO Succ. GAIDANO Ponte del Lovo
BONI e C. Succ. MISSAGLIA Procuratie Vecchie
D. PODIO e C. Ascenzione
LA POLITECNICA Calle Fiubera

Concessionario per il Veneto
GINO VISENTINI
S. Marco - Corte Zorzi N. 1082 - VENEZIA

RECOARO

Grand Hôtel "TRETTENERO"

Table d' hôte - Restaurant - Appartamenti per famiglie - Posizione centrale e tranquilla - Splendido Giardino - Salone per ballo - Comfort moderno - Garage - Lawn-Tennis - Medico - Bagni - Pensione da L. 8 a 10 tutto compreso - **Speciali facilitazioni per famiglie.**

P. Gresele.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Lunedì 29 Giugno 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 177 — Conto corrente colla Posta — Lunedì 29 Giugno 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4.50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 30 all'anno, 15 al semestre, 8 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10

Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

L'arciduca ereditario d'Austria e la sua consorte

uccisi a revolverate a Seraievo dopo essere sfuggiti ad una bomba, per opera di due cospiratori panserbi

Costernazione nella Monarchia - La grande ripercussione all'estero

Duplice attentato

Una bomba e due revolverate

La morte quasi istantanea

Serajevo, 28

L'Arciduca Francesco Ferdinando e la sua consorte duchessa di Hohenberg si recavano al Municipio per il ricevimento delle autorità quando fu lanciata una bomba. Questa cadde sul braccio dell'arciduca che la respinse con un movimento del braccio stesso.

La bomba esplose dopo che l'automobile dell'arciduca era passata.

Due persone che si trovavano in una automobile che seguiva rimasero leggermente ferite e furono invece gravemente ferite sei persone che erano tra la folla.

L'autore dell'attentato è un tipografo nativo di Trebignie, certo Cabronovic.

Esso è stato subito arrestato.

Dopo il solenne ricevimento al Municipio l'arciduca continuava a percorrere le vie della città quando avvenne il secondo attentato compiuto mediante una browning.

L'arciduca fu colpito al viso e l'arciduchessa all'addome.

L'arciduca e l'arciduchessa furono subito trasportati al Konak ove spirarono.

L'autore del secondo attentato è uno studente dell'ottava classe liceale, nativo di Grahovo.

Esso è stato arrestato.

I due assassini sono stati a stento sottratti alla folla che voleva linciarli.

Il governatore di Serajevo gravemente ferito

Parigi, 28

I telefoni dello Stato essendo alla domenica interroti in Austria-Ungheria, la prima notizia dell'assassinio dell'arciduca ereditario d'Austria-Ungheria e della duchessa di Hohenberg sua consorte a Serajevo, è giunta per telegrafo al «Wolff-Bureau» di Berlino, che l'ha ritrasmessa a Parigi. Tra le persone che sono rimaste gravemente ferite vi è il governatore di Serajevo.

Gli altri feriti

Serajevo, 28

Nel primo attentato mediante la bomba lanciata durante il passaggio dell'automobile dell'arciduca Francesco Ferdinando, rimasero leggermente feriti il conte Boos Valdeck e il suo aiutante di campo luogotenente colonnello Merizzi, che si trovavano nell'automobile seguente.

La notizia all'Imperatore

Vienna, 28.

L'Imperatore, il quale si trova in villeggiatura a Ischl, è stato informato con i dovuti riguardi della tragedia di Serajevo dal Gran Maresciallo di Corte principe di Montenuovo.

Il vecchio monarca è rimasto annichilito, come colpito dalla folgore; poi è scoppiato in un pianto dirottissimo, rotto da singhiozzi strazianti. Poi si è chiuso n un tragico mutismo, dal quale nessuno ha ancora potuto muoverlo.

L'imperatore torna a Schoenbrunn

Ischl, 28

L'Imperatore è stato subito informato dell'attentato di Serajevo e ne ha ricevuto una profonda emozione. Egli si è ritirato nei suoi appartamenti ed ha dato ordini di fare dei preparativi per tornare al castello di Schoenbrunn.

La costernazione a Vienna

Vienna, 28

Nelle prime ore del pomeriggio sono corse voci di un attentato contro l'arciduca Francesco Ferdinando e della duchessa di Hohenberg, voci che sono state poi ufficialmente confermate verso le tre pomeridiane. La triste notizia diffusasi in un baleno per la città mediante edizioni speciali dei giornali ha prodotto ovunque una generale costernazione. Tutti gli spettacoli sono stati sospesi.

Congiura bosniaca?

Roma, 28

Il «Giornale d'Italia» ha da Vienna: Si crede a Vienna che entrambi gli autori dell'attentato siano insieme ad altri rimasti per ora ignoti mandatari di una vasta congiura panserba o per meglio dire bosniaca cioè formata di elementi facinorosi dell'irredentismo serbo che vuole il ricongiungimento della Bosnia Erzegovina ai due regni serbi per la formazione di un grande regno.

E' notevole il fatto che fino da ieri circolava a Vienna la voce di una probabile congiura ordita contro l'Arciduca. La polizia bosniaca aveva preso grandi precauzioni, ma queste non valsero a scongiurare il delitto. Si diceva che le grandi manovre in Bosnia, come in vista di guerra con la Serbia, erano considerate dalla parte più violenta degli irredentisti serbi, come una provocazione, e come sfida anche maggiore era considerata la presenza dell'Arciduca, donde il timore, pur troppo avvertitosi, di una trama. Il fermento è vivissimo in tutte le classi di Vienna unito ad un sentimento misto di costernazione e di ira.

Come appresa la notizia

l'Asciduca Carlo Alberto

Vienna, 28

Oggi nel pomeriggio l'arciduca Carlo Alberto si trovava nell'aerodromo quando giunse la notizia dell'attentato di Serajevo alle 3.15, ma dapprincipio sotto forma di una vaga voce alla quale però nessuno voleva prestar fede, per modo che le gare d'aviazione continuarono, ma giunsero ben presto notizie ufficiali e l'arciduca lasciò immediatamente l'aerodromo mentre i voli venivano interrotti.

All' Ambasciata di Roma

Roma, 28

All'ambasciata di Austria è stata esposta la bandiera abbrunata in segno di lutto profondo. In portineria sono stati esposti i registri che si vanno ricoprendo di firme.

L'impressione a Roma

e la ripercussione politica

Roma, 28

(Avi). — L'impressione destata a Roma dalla nuova tragedia abbattutasi sugli Asburgo, è profonda.

La notizia è stata dapprima appresa quasi con incredulità, tanto sembrava inverosimile che in una stessa sorte fossero stati travolti il Principe e la sua augusta signora, ma quando ai primi scheletrici telegrammi ne sono seguiti altri più particolareggiati, confermanti il duplice assassinio, da ogni cuore si è elevato un senso di pietà per gli uccisi e pel vecchio sovrano anche una volta colpito nei suoi più intimi affetti.

Francesco Ferdinando aveva dovuto vincere ostacoli che sembravano insormontabili per potersi unire alla contessina Chotek. Egli riuscì, con la sua tenacia veramente eccezionale, a concludere il suo romanzo d'amore, a cui si erano opposte le tradizioni di Corte e la volontà dello stesso Imperatore. Questo matrimonio romantico gettò una luce simpatica sul futuro imperatore, luce che non svanì neppure cogli anni, quando il carattere dell'arciduca svelò dei lati non destinati a suscitare una corrente favorevole.

La stessa mano assassina ha spento in un medesimo istante due esistenze che erano fatte per amarsi e per intendersi. Il fato tragico di Casa d'Austria, dalla fucilazione di Massimiliano, alla traagedia di Mayerling, all'assassinio dell'imperatrice Elisabetta, all'odierno duplice assassinio di Serajevo, quanto dolore ha accumulato nel cuore del vecchio imperatore, ormai rimasto solo nel mondo! Intorno al suo capo bianco, va ora il compianto di tutti gli animi ben nati. Non vi può essere distinzione di razza o di alleanze in Europa e nel mondo; dinanzi a certe sciagure, ogni voce tace per lasciar parlare una sola: quella della pietà. Francesco Giuseppe torna a Schoenbrunn, nella solitudine desolata, a parlare colle ombre ormai antiche di Massimiliano, di Rodolfo, di Elisabetta e di tanti altri morti di sua casa, e colle ombre recenti di Francesco Ferdinando e di Sofia. Chi conforterà la sua vecchiezza stanca e tragica?

Francesco Ferdinando era ormai considerato il Sovrano effettivo; niente si faceva senza il suo consenso. Si ricorderà, anzi, che l'Imperatore, qualche anno fa, gli aveva delegato qualche prerogativa sovrana. Del futuro imperatore erano note le tendenze e le aspirazioni, era molto religioso e prestava facile orecchio alle voci degli intransigenti che ancora parlavano di potere temporale del Papa. Le sue simpatie erano tutte per ciò che sapeva di tedesco e di slavo, e sognava di poter dare un assetto trialistico ai paesi su cui un giorno avrebbe dominato. Nel suo animo non potevano trovare eco le proteste degli italiani dell'impero; anzi, secondo il suo modo di vedere, la loro vicinanza colla madre patria li rendeva pericolosi alla compagine dell'Impero, e la loo presenza in vaste regioni, formava un ostacolo al compimento del sogno trialistico.

L'appoggio da lui dato al generale Conrad nei preparativi rivolti contro i nostri confini, tolse l'ultimo velo — se pur ancora uno ne restava — degli intendimenti suoi riguardo all'Italia.

Colla sua scomparsa sembra evidente che potranno prevalere, senza i contrasti che trovavano nell'arciduca e nel suo «entourage», gli elementi più disparati che circondano l'Imperatore.

L'arciduca scomparso si era irrigidito, per così dire, nell'armatura feudale dell'autoritarismo; si era appartato sdegnosamente dalla vita politica nel suo castello boemo, terza capitale dello impero; si era intessuta una nomea quasi di selvatichezza che non poteva certo cattivargli la simpatia, ma che forse lo salvava dalla volgarità.

Militare ed aristocratico, innanzi tutto, a differenza dei vari arciduchi liberaloidi scomparsi, quali Ranieri, Massimiliano, Giuseppe, Rodolfo, Leopoldo e Giovanni Salvatore, si direbbe che si compiacesse e si godesse della sua sicura impopolarità.

Francesco Ferdinando fu a Roma pei funerali di Re Umberto.

Il delitto compiuto dai due serbi è evidentemente d'indole politica. La popolazione serba della Bosnia-Erzegovina aveva subito ma non desiderato la nazionalità austriaca, che aveva tuttavia procurato di diffondere il benessere economico e la civiltà; ma il sentimento nazionale si è ancora rinforzato negli ultimi anni, dacchè i fratelli serbi d'oltre Danubio, i fratelli indipendenti, hanno conquistato la gloria militare ed ampliato di tanto i confini del loro regno.

L'anima slava ha avuto uno slancio nuovo rivolto alla Serbia che un tempo era chiamata il Piemonte della stirpe. L'incendio andò propagandosi per tutte le terre della monarchia nelle quali sono popolazioni slave. Si assicura che l'arciduca tragicamente spento, si rendesse conto delle grandi difficoltà incombenti sulla dinastia, ed egli perciò intendeva mutare la forma fondamentale dello Stato, sostituendo al dualismo il trialismo. Il concetto, però, poteva applicarsi agli slavi di altre Provincie, non a quelli più in contatto colla nazione trionfante della loro razza. Quindi gli spiriti rivoluzionari e separatisti non diminuirono, ma anzi aumentarono recentemente nella Bosnia-Erzegovina.

Il delitto compiuto ora, pertanto, non cessa di essere nefando, ma diversifica gandemente dai misfatti anarchici che rattristarono anni or sono l'Euopa. I criminali, nella loro azione orribile, hanno seguito, sia pure per deturparlo, un pensiero politico, e per questo ha una maggiore gravità al di fuori pure della commozione umana che suscita. E' una conferma dello spirito di rivolta che fermenta nella razza slava anelante alla propria indipendenza.

L'uccisore del principe ereditario è uno studente, come studente era colui che attentò recentemente alla vita del governatore di Cracovia mandato ad opprimere la sua terra, messa fuori dalla costituzione. Ciò significa che è la classe più colta che sta alla testa della rivolta, fino a ritornare alla concezione barbara dell'assassinio.

Ciò può significare anche che il sogno dell'arciduca di fare dell'Austria uno Stato prevalentemente slavo, sia una chimera inattuabile. E allora, valeva la pena di opprimere per essa la nazionalità italiana? La lezione per quanto selvaggia non è per questo meno ammonitrice.

Il ministro Di San Giuliano ha inviato al conte Berchtold, ministro degli esteri austro-ungarico, le sue sentite condoglianze e quelle del governo italiano per l'attentato di cui è stato vittima S. A. I. l'arciduca ereditario, insieme con la sua augusta consorte.

Dopo le 18, finito il Consiglio dei ministri, l'on. Di San Giuliano ha fatto una visita di condoglianza all'ambasciatore d'Austria von Merey.

Domani, la Camera commemorerà i Principi scomparsi, e la seduta verrà tolta in segno di lutto.

I commenti della stampa romana

Roma, 28

La *Tribuna* pubblica il ritratto dell'arciduca Francesco Ferdinando e della sua famiglia, tessendo la vita dell'Arciduca. La *Tribuna* dice che egli era uomo di carattere e di ferma volontà e che ne ha dato una prova nel suo matrimonio con Sofia Chotek (poi duchessa di Hohenberg). Per questo matrimonio egli dovette sfidare le ostilità della Corte e vinse: la sua costanza piegò Francesco Giuseppe a consentire al matrimonio di lui con una dama di famiglia nobile, ma non di una nobiltà tale da potersi considerare eguale agli Asburgo.

L'Imperatore volle che egli pronunciasse un giuramento col quale si legava a riconoscere come morganatico il suo matrimonio e come non degni di succedere al trono i figli nati da lui e da Sofia di Chotek. Egli pronunciò giuramento solenne come l'Imperatore voleva. Dei suoi sentimenti religiosi, continua la *Tribuna*, del suo attaccamento al cattolicismo, anzi alle più intransigenti correnti del Vaticano, si è molto e sovente parlato. Certo egli era stato educato dai gesuiti ed ha sovente mostrato per loro della predilezione, ma non bisogna dimenticare che un uomo sente ben altrimenti certe responsabilità quando è capo di Stato che quando è un semplice erede al trono. Si diceva di Guglielmo II, quando salì al trono, che egli sarebbe stato l'Imperatore della guerra. Invece egli è stato ed è uno dei più fermi fautori e fattori della pace in Europa.

Anche delle preferenze che Francesco Ferdinando avrebbe avuto per gli slavi si è molto parlato, come pure gli si è attribuito il concetto che l'Austria dovesse essere sotto il suo regno una nazione prevalentemente slava: tutte queste — dice la *Tribuna* — sono supposizioni che non hanno altro fondamento che in racconti di Corte e affermazioni di giornalisti. Quello che di vero c'è ed è di dominio pubblico, è ciò che egli voleva che le forze militari dell'Impero fossero tali dare al paese governato da lui una forte preponderanza nel numero e nella efficienza dei soldati e della marina.

Oggi il nostro pensiero atterrito e sgomento, commosso e riverente corre alla figura veneranda del vecchio imperatore Francesco Giuseppe. Il mondo inchina allibito innanzi al vegliardo che amò sempre la pace del mondo e ne ebbe sempre la più ingiusta ricompensa.

Il «Giornale d'Italia» dice che la notizia dell'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando e della sua consorte ha prodotto a Montecitorio la più profondo impressione. I deputati che si trovavano nei corridoi hanno ammesso come probabile la ipotesi che si tratti di un delitto politico. In tutti però era vivo il senso di stupore e di sincero dolore per il grave lutto da cui viene colpita la nazione alleata ed amica.

In Italia la impressione per l'assassinio di Serajevo e l'affettuosa simpatia per Francesco Giuseppe in questo momento sono tanto più forti in quanto che il nostro paese ha avuto nel vecchio Imperatore un alleato, un amico fedele, sicuro e sereno. Gli italiani ripetono oggi il compianto del loro poeta: «Quanto dolor sul tuo capo, o alta Casa d'Asburgo».

La «Vita» scrive: L'atroce sventura che viene a colpire la nazione alleata ed a funestare la tarda vecchiaia dell'Imperatore di Austria non può non trovare una eco di umana solidarietà fra noi, in Italia, dove la gentilezza degli animi è tradizionale, immutata nei secoli.

L'«Osservatore Romano» dice che il Papa, profondamente commosso nell'apprendere la notizia dell'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando e della duchessa, ha inviato all'Imperatore Francesco Giuseppe, con l'espressione del suo profondo rammarico, le sue vive condoglianze.

Il segretario di Stato cardinale Merry del Val ha telegrafato anch'egli le sue vive condoglianze all'Imperatore ed al cancelliere austro-ungarico Berchtold.

L'arciduca d'Austria si era recato alle grandi manovre e aveva assistito alle importanti esercitazioni militari svoltesi nei pressi di Serajevo. Le agenzie ufficiose annunziavano ieri che egli aveva ricevuto, attraverso la regione visitata nel suo viaggio, entusiastiche accoglienze.

L'arciduca partito da Trieste via Metkovic era giunto ieri l'altro a Mostar ove fu cordialmente salutato dalla popolazione. Era stato ricevuto alla stazione dalle autorità religiose, militari e civili. Al discorso del sindaco l'arciduca rispose in lingua tedesca e croata, ringraziando per il benvenuto datogli su terra erzegovina. Quindi l'arciduca fece un giro per la città vivamente acclamato dalla popolazione che lo fece segno ad ovazioni entusiastiche al grido di: «Viva l'Imperatore, viva l'arciduca, viva la Casa degli Asburgo». — Alle ore 9.30 l'arciduca partiva per Serajevo, ove il tragico fato degli Asburgo lo raggiunse con la sua ferrea mano fatale. La tragica scomparsa del principe destinato a salire sul trono degli Asburgo e sul trono di Santo Stefano potrebbe avere anche gravi ripercussioni politiche in Europa.

L'arciduca scomparso

e la sua politica

Quale era la figura del futuro Sovrano di Austria-Ungheria? Quali i sentimenti che lo animavano, gli amori e gli odî del suo cuore, le doti e le fralezze della sua mente, le speranze che lo accendevano e i sogni che lo avvincevano? Non è difficile rispondere a queste domande ove si esamini l'opera spiegata dall'arciduca ereditario dal giorno in cui fu ammesso al governo del paese.

Educazione clericale

La tragedia di Meierling nel 1889 strappò all'imperatore Francesco Giuseppe il figlio e l'erede; all'impero un principe di affetti e d'avventure cavalleresche; all'Italia un amico e alla Russia un avversario dichiarato; all'Europa un seguace fervido della pace. La discordia regnava nella sua casa; ma l'amore del bello dominava nel suo animo; sotto di lui l'Austria-Ungheria si sarebbe avviata ad un regime di libertà. Affezionato all'arciduca che diventò poi Giovanni Orth ne condivideva le idee moderne di giustizia e di equità civile: quell'amicizia fu forse la pagina più gentile della sua vita. I troni sono come le belle donne: non possono rimanere mai senza il padrone d'oggi e il padrone di domani: l'arciduca Carlo Luigi, fratello del Sovrano, diventò di diritto l'erede della Corona. Ma suo padre aveva già rinunciato, nella procella del '48, il pericoloso onore; vi rinunciò anche egli, e meglio che tutto morendo, onde nel 1893 apparve sulla scena politica suo figlio, l'arciduca Francesco Ferdinando. Apparve e a poco a poco vi dominò. Dalla madre, la principessa Maria Annunziata, morta a 29 anni di tisi, aveva ereditato una costituzione debole, molti pregiudizi della gente borbonica, e l'abitudine di confessarsi due volte la settimana. Da suo padre aveva ereditato invece carattere parsimoniosissimo; l'abito del dissimulare e la consuetudine di non leggere altri libri che quegli indicatigli dal suo confessore.

Ma l'arciduca Francesco Ferdinando, che aveva conservato tutti questi costumi, ebbe un'educazione buona, una di quelle educazioni che in Casa d'Austria non sono rare, dopochè anche i principi hanno il dovere di non essere ignoranti o di esserlo il meno possibile. L'aio principale dell'arciduca fu il vescovo Marschall. Ei vagliava e sceglieva i professori del suo augusto allievo: è inutile dire che gli eletti dovevano essere clericali. Il giovane arciduca fu presto il patrono delle società clericali più note dell'Austria: si unì con i confratelli nell'acclamare il Papa-re: non contribuì mai nelle collette per l'obolo di San Pietro. Era uno scolaro pieno di maliziette; si narra che un giorno mettesse in imbarazzo il vescovo Marschall, domandandogli quante mogli avesse. Due rami di materie lo attiravano particolarmente: l'agrario e il militare: studiando le seconde vi trovava il soddisfacimento dei suoi sogni di gloria. E diventò così architetto, giardiniere, agricoltore: fu invece ottimo contabile nell'amministrazione dei suoi beni; forse troppo se si rammenta che nei suoi poderi e nei suoi palazzi ci furono agitazioni, propagande sovversive, e persino scioperi. E' noto come i suoi domestici votassero nelle elezioni per i candidati socialisti.

Il matrimonio d'amore

Viaggiò molto. Fu in Egitto, in Siria e in Palestina; fece un giro intorno al mando; ritornò con ricche collezioni etnologiche e zoologiche. Le collezioni furono esposte all'ammirazione dei viennessi.

Il primo luglio 1900 si ammogliò. Un matrimonio di amore e un amore a cui l'arciduca si è serbato fedele. La contessa Sofia Chotek, dama dell'arciduchessa Isabella, lo vinse con la sua bellezza e con la sua grazia: egli la vinse col suo grado e anche con la signorilità della persona: l'Imperatore, che incominciava già a vedere Cupido incendiare la reggia, concesse loro di sposarsi. La contessa diventò principessa Hohenberg e moglie morganatica dell'arciduca. Nelle cerimonie di Corte, ella veniva ultima tra le principesse: i suoi figli erano esclusi da qualsiasi diritto al trono. Ma su questo punto molto s'era guadagnato negli ultimi tempi, tanto più che gli ungheresi, contrariamente al parere degli austriaci gridavano che la moglie del loro re doveva essere anche regina. E i due figli della coppia avrebbero oggi diritto alla corona di San Stefano e non a quella di Absburgo, e la figlia potrebbe diventare un'altra Maria Teresa a Budapest, e rimanere una delle cento arciduchesse a Vienna. Come si vede la faccenda delle successioni si presenta oggi imbrogliata e dovrà forse essere risolta per legge.

Il sogno della "Grande Austria,,

L'influsso dell'arciduca Francesco Ferdinando nelle faccende dell'Austria si manifestò negli ultimi anni; non di un tratto, ma a poco a poco come nel vecchio imperatore scemavano le forze e nel suo erede prevalevano i consigli degli amici della gioventù. Ambizioso, mente pacata e cuore di ghiaccio, ammiratore sviscerato di Francesco I, imbevuto di pregiudizi di religione, di casta e di corte, l'arciduca perseguiva tenacemente il sogno della «Grande Austria» che dominò tutta la politica interna ed estera della Monarchia.

A questo fine supremo convergevano i rinnovamenti e le riforme che contrassegnano l'odierno periodo storico dell'impero. Il suffragio universale, largito ai popoli dell'Austria nella certezza di averne una Camera reazionaria nella stra grande maggioranza e impregnata di patriottismo austriaco, fu tra i massimi provvedimenti intesi appunto a gettar le basi della grande Austria del domani. Spazzate le borghesie nazionalistiche, cui urgeva sopratutto il desiderio di conservare intatta e di espandere la propria stirpe, si apriva la Camera al popolo, cui arde sopratutto la brama di migliorare le proprie condizioni economiche e anima il sentimento dinastico che è la forza viva e unica dell'Austria. Onde si videro persino capi di socialisti recarsi a Corte e non si odono attacchi di deputati socialisti alla Casa imperiale: così sanno essi quale massa giallo-nera marci dietro la bandiera rossa. L'avere intuito l'anima della moltitudine era merito dell'arciduca Francesco Ferdinando, propugnatore del suffragio universale anche quando il vecchio sovrano vi era contrario, fu merito suo l'aver compiuto prosperamente quella rivoluzione a rovescio che tagliava le ali alle possibili e prevedibili rivoluzioni reali.

Le cure per l'esercito e la marina

Il suffragio universale fu anche il pomo di discordia che l'erede del trono lanciò tra i magiari, onde essi sono adesso divisi e ne è indebolita la minaccia dell'indipendenza del Regno di Santo Stefano. Quando — ed è fatalità che i Kossuthiani, prevedendo e presentendo, tentano di vincere con qualsiasi arma — il suffragio universale sarà concesso anche all'Ungheria, i magiari, soprafatti alla Camera di Budapest da croati, da rumeni, da czechi, tutti fedeli all'Austria, non potranno ovviare più con altre lotte la lotta finale per il ritorno alla «Grande Austria».

Insieme con quest'opera di consolidamento interno a tutti i patti, l'arciduca Francesco Ferdinando provvide a ringagliardire l'esercito e la marina, a preparare l'espansione della Monarchia nell'Oriente, vagheggiata sino dai tempi del l'Andrassy, e tendeva, è necessità riconoscerlo, a paralizzare la forza, che è pure necessità e fatalità storica, di espansione dell'Italia. Non è forse superfluo il notare qui subito come l'animo del futuro imperatore non fosse favorevole nè all'Italia nè agli italiani soggetti all'Austria: nella prima egli vedeva un ostacolo ai suoi piani nei Balcani e nei secondi un ostacolo al suo desiderio di avere le rive orientali dell'Adriatico impenetrabili a qualsiasi «punta» dell'Italia. Uno scrittore tedesco che era amico dell'Arciduca, il barone Chlumecki, in un suo opuscolo recente espose chiaramente il proposito di slavizzare le provincie rivierasche dell'impero.

L'esercito e la marina furono riorganizzati da Francesco Ferdinando, principalmente allo scopo di opporli come minaccia o come avversari invitti all'esercito e alla marina italiana. Essi erano ora in sua mano; i capi che li dirigono furono scelti tra i partigiani delle sue idee; al posto del comandante dello Stato Maggiore Beck egli volle il generale Conrad de Hölzendorf, al posto dello Spauso, il Montecuccoli; al posto di Petreich, il ministro della guerra Schönaick; com'essi, dovettero all'arciduca la loro ascensione ai più alti uffici — nel campo delle istituzioni civili — barone Beck, il barone Achrenthal, ministro degli esteri, e il dott. Ruber, presidente del supremo tribunale dell'Austria. La riforma dello stato maggiore dell'esercito, la nuova ripartizione dei vari corpi, la creazione dell'artiglieria per la territoriale, l'aumento del contingente militare, lo sviluppo della marina da guerra: tutto l'enorme lavoro compiuto in quattro anni fu diretto dall'erede del trono, spesso a contraggenio dell'Imperatore, che temeva di suscitare competizioni e malumori e pericoli per la pace.

Narrano che l'arciduca Francesco Ferdinando chiedesse sovente consigli a Guglielmo II nelle sue riforme e ne avesse persino un piano particolareggiato per il riorganamento dello Stato maggiore.

L'arciduca e il nipote Francesco

L'arciduca Francesco Ferdinando era nella vita privata rigido come nella pubblica. Tuttavia il suo cuore non era precluso agli affetti familiari: amava la moglie e i figli motlo più intensamente che l'Imperatore Francesco Giuseppe

amasse i suoi: pure, nello splendido palazzo dove egli dominava non c'erano gioie serene. La bigotteria incombeva sugli uomini e sulle cose; essa tarpava le ali alle espansioni più oneste; gravava sui tre figli della coppia arciducale. Il fratello dell'arciduca ereditario, Ottone, aveva bandito tutti i tedi e tutte le ugge della severa vita di Corte: Francesco Ferdinando vi si tuffò quasi con voluttà; il complicato cerimoniale spagnuolo fu applicato con vigore estremo nella sua casa e la solitudine fu l'unica compagna del futuro imperatore. Fra lui e gli altri principi del sangue non vi furono che relazioni di cortesia; nessuna espansione, mai; solo forse legami più stretti con l'arciduca Eugenio e col nipote Francesco Giuseppe, designato a diventare l'erede del trono.

Francesco Ferdinando si dette cura particolare di questo giovine, delicato e simpatico; ne sorvegliò l'educazione, lo preparò con amore ai futuri destini.

Era l'unico che mettesse un po' di vivacità nel palazzo dello zio; era cavaliere audace; anni addietro cadde in un fossato e si ruppe una gamba. L'arciduca ereditario, molto prudente nel cavalcare, era invece buon schermitore e buon cacciatore.

La principessa consorte, messa un po' in ombra nella Corte, si era consacrata alla sua casa e alla chiesa.

Il «Neues Pester Journal» narra che, in occasione dei recenti abboccamenti dell'erede al trono con l'Imperatore a Budapest, nei circoli politici della capitale ungherese si continuò a discutere per molto tempo intorno alle idee ed ai sentimenti del futuro monarca e che, allora, una personalità che vive in continuo contatto con l'arciduca ereditario ebbe a raccontare molte cose interessanti sul conto di quest'ultimo a un gruppo di uomini politici ungheresi.

Il suo pensiero sul socialismo

Secondo questa personalità la supposta antipatia per gli ungheresi non sussisteva per nulla affatto. Inoltre non sarebbe stato nemmeno vero che l'arciduca ereditario fosse clericale.

«E' credente e religioso, ma non è un bigotto — disse il personaggio in questione — e noi abbiamo riso di cuore quando egli per qualche tempo si era messo in testa che un barone di sua conoscenza fosse un ebreo. Ed avendo appreso che invece non lo era dise: — Che peccato! E' un uomo tanto simpatico ed onesto!

Il suo grande attaccamento all'esercito datava dall'epoca della sua malattia quando si diceva che la successione del trono sarebbe passata a suo fratello Ottone; da quando ebbe occasione di notare che i circoli militari stavano dalla parte sua, Francesco Ferdinando attese a tutti i problemi militari, con grandissima passione.

Francesco Ferdinando si interessava a tutti i problemi della vita sociale. Parlando del socialismo avrebbe detto un giorno: «Per me il socialismo è una questione di pane e come tale deve essere risolta nel modo più coscienzioso».

L'arciduca non era punto intollerante, pur essendo dotato di una grande energia e di una grande forza di volontà.

Questa la figura, questa la vita di pensiero e di opera di colui che era già il sovrano di fatto della monarchia austro-ungarica. Egli aveva scelto il suo nome d'imperatore: non Francesco Ferdinando I, ma Francesco II, per devozione al monarca del trattato di Vienna e della Santa Alleanza; nome non lieto nella storia degli italiani. Forse le apprensioni di chi ha il culto della pace dei popoli erano soverchie; ma gli italiani guardavano con apprensione tutta la politica dell'arciduca diretta a fare della Monarchia austriaca una grande monarchia slava, e gli si attribuivano quei progetti trialistici che dovevano assegnare le terre italiane alla Croazia, con la Bosnia e l'Erzegovina. Si trattava insomma di assorbire, in favore della corona, il panserbismo, sacrificandogli la civiltà italiana. A questo progetto erano intimamente, profondamente avversi, naturalmente, i serbi, che sognano il grande Regno di Serbia; i Bosniaci e gli Erzegovinesi l'irredentismo dei quali è ben noto. Gli arciduchi non sono caduti vittime, dunque, di questo irredentismo?

Notizie genealogiche

L'erede scomparso

L'Arciduca Francesco Ferdinando di Austria-Este, nato a Graz il 18 dicembre 1863, era figlio dell'Arciduca Carlo Luigi, fratello terzogenito dell'Imperatore, e della sua seconda moglie, principessa Annunziata dei Borboni di Napoli. Portava il titolo di principe d'Este dal 1875, dall'estinzione cioè della linea dei Lorena-Absburgo di Modena, eredi di Casa d'Este, detronizzati dalla rivoluzione italiana del 1859, dalla quale aveva ereditato la grossa sostanza, e grandi possedimenti in Italia, tra cui il Castello del Cattajo ed altre terre presso Padova, che aveva visitato ultimamente la scorsa primavera, passando anche in quell'occasione per Venezia.

L'arciduca Francesco Ferdinando, dopo la tragica morte dell'arciduca Rodolfo, avvenuta e Meyerling, e la rinunzia del padre suo ai diritti di successione, divenne erede presuntivo del trono austro-ungarico.

Il primo luglio 1900 aveva sposato morganaticamente a Reichstadt la contessa Sofia Chotek di Chotkowa e Wognin, nata a Stuttgard il primo maggio 1868 da nobile famiglia boema, di tradizioni molto cattoliche.

La defunta consorte venne creata dall'Imperatore, subito dopo il matrimonio, principessa di Hohemberg, e nel 1909 duchessa di Hohemberg, con qualificazione d'«Altezza» e rango prima di tutte le arciduchesse.

Dal matrimonio sono nati tre figliuoli, il principe Massimiliano Carlo, nato a Vienna il 29 settembre 1902, e il principe Ernesto Alfonso nato a Vienna il 27 maggio 1904, e una figlia, la principessa Sofia, nata a Konopischt il 24 luglio 1901, i quali noturalmente non hanno alcun diritto di successione al trono, nè alcuno dei privilegi inerenti alla dignità di principe del sangue.

Il successore

Il nuovo erede della Corona degli Absburgo è l'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe, nipote del principe così tragicamente scomparso, cioè figlio del secondogenito fratello di lui, Arciduca Ottone Francesco Giuseppe, morto a Vienna nel 1906, e di Maria Giuseppina principessa di Sassonia, nata il 31 maggio 1867, vivente, protettrice suprema dell'Ordine della Croce Stellata e prima principessa del sangue imperiale.

Il giovane arciduca Carlo Francesco Giuseppe è nato a Persenbeny il 17 agosto 1887; è maggiore nel 39.o reggimento di fanteria e ufficiale onorario degli eserciti prussiano, sassone e bavarese; è cavaliere del Toson d'Oro, dell'Aquila Nera di Prussia, etc. etc..

Ha spostato, a Schwarzau am Steinfelde, il 21 otobre 1911, la giovanissima principessa Zita di Borbone, nata il 9 maggio 1892, a Villa Pianore, in Toscana, dove si compiaceva di dimorare il defunto padre suo, Roberto, duca di Parma, che era stato detronizzato dalla rivoluzione italiana del 1859, e pur serbava un vivo affetto alla terra che l'aveva visto nascere. La madre della principessa Zita è la seconda moglie del duca Roberto, duchessa dovariera Maria Antonia di Parma, Infante di Portogallo, nata il 28 novembre 1862.

La principessa Zita conta ben venti fratelli consanguinei, di cui il primo Enrico, è l'attuale platonico pretendente al trono ducale di Parma, un altro è il principe Sisto, ben noto per i suoi viaggi scientifici in Asia e in Africa, ed una sorella morta nel 1898, fu consorte dello Zar Ferdinando, allora principe di Bulgaria, e madre del principe ereditario di Bulgaria, Boris.

La notizia in Vaticano

Il dolore di Pio X

I rapporti con l'Arciduca

Roma, 28

(Z.) — Verso le 16, mentre il Santo Padre conversava con le sorelle e le nipoti, è entrato nella stanza S. E. il cardinale Merry del Val, accompagnato da mons. Pescini, cappellano segreto, i quali mostravano dal volto la enorme impressione in loro prodotta dalla tragedia di Serajevo.

Pio X ha subito capito che doveva trattarsi di qualche grave avvenimento, ed ha pregato il cardinale di dirgli ogni cosa, senza riguardo. Il Segretario di Stato con garbo, ha informato l'augusto Vegliardo del feroce assassinio. Il Papa ha impallidito e non ha risposto verbo, appoggiando la canuta testa sul palmo della mano destra, è rimasto qualche minuto in silenzio. I familiari e gli altri attendevano una sua parola. Finalmente, Pio X, facendo forza a sè stesso, ha detto a voce bassa: «Povero vecchio! Quale tragico tramonto! Che il Signore abbia pietà di lui e dei poveri orfanelli!»

Il pensiero del Pontefice era corso subito allo sventurato Imperatore ed ai figli dell'assassinato principe.

Pio X ha voluto poi essere minutamente informato del tragico avvenimento, ma purtroppo il cardinale Merry del Val non aveva che poche ed insufficienti notizie desunte dal primo breve telegramma «Stefani» e da un telegramma in cifre di mons. Scapinelli, nunzio apostolico a Vienna.

Il Papa ha quindi ordinato che fosse spedito subito un lungo telegramma all'Imperatore Francesco Giuseppe, colla espressione del suo profondo rammarico e delle sue vivissime condoglianze; poi ha voluto essere lasciato solo, e, ritiratosi nella sua Cappella privata, è rimasto in preghiera.

Pio X, oltre all'avere un grande affetto pel vecchio imperatore, era affezionato all'arciduca Ferdinando, al quale spesso si era rivolto personalmente per smussare angoli in quei dibattiti politico-religiosi che in questi ultimi tempi, in ispecie, hanno non poco funestata la cattolicissima Austria. La contessa Chotek aveva poi pel Pontefice una devozione illimitata, anche per il fatto che Pio X contribuì non poco a far decidere l'imperatore alla ratifica del matrimonio morganatico dell'assassinato principe.

Il dolore del Papa è stato grande, e quando questa sera, circa alle venti, egli doveva scendere, com'è consuetudine, a pregare sulla tomba del principe degli Apostoli, i famigliari sono rimasti impressionati dai segni di vera sofferenza del Pontefice, onde hanno cercato, con molto garbo, di fargli dolce violenza perchè non scendesse in San Pietro. Ma Pio X, in tono deciso che non ammetteva repliche, ha detto: «No, andiamo a pregare per i poveri morti!» — E con passo fermo, alle 20.10, si è incamminato per San Pietro, seguito dalla sua nobile Corte.

Il nuovo erede al trono d'Austria-Ungheria, il giovane arciduca Carlo Francesco Giuseppe di Asburgo, è persona anche molto amata dal Pontefice; e la futura imperatrice d'Austria, la principessa Zita, donna pia e devota, è a Lui oltremodo cara. In occasione delle loro nozze, avvenute il 21 ottobre 1911, il Papa, in segno della sua speciale benevolenza, volle mandare, quale suo Legato, il cardinale Bisleti, allora suo maggiordomo, con un autografo ed un ricchissimo dono consistente in una splendida miniatura in pergamena copia del «Divin Salvatore», di Leonardo da Vinci.

L'autografo del Pontefice che accompagnava il dono regale, dichiarava che il Papa, presente in isperito alla cerimonia nuziale, invocava la benedizione del Cielo sopra gli sposi, sul Venerando ed augusto Sovrano e sulle loro famiglie.

Francesco Giuseppe, in segno della sua grande soddisfazione, conferiva a monsignor Bisleti la Gran Croce dell'Ordine di Leopoldo, ed a mons. Respighi, che accompagnava il Legato pontificio, la croce di commendatore dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

Da molti si ritiene che Pio X, ordinerà nel trigesimo della morte del Principe, una Cappella Papale nella Sistina, con grande funerale, e che egli stesso pontificherà. A questo proposito però si osserva, che trattandosi di principi e non di Regnanti, la cappella papale non è possibile, opponendovisi il cerimoniale. Al contrario è molto facile che le esequie abbiano luogo nella Cappella Paolina, forse alla presenza del Papa. Ogni notizia al riguardo, è, per altro, prematura.

Il telegramma del Re d'Italia

Roma, 28

S. M. il Re ha diretto a S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe un telegramma di condoglianza per la morte dell'arciduca Francesco Ferdinando e della duchessa Hohenberg.

Il ministro degli affari esteri Di San Giuliano ha inviato al conte Berchtold, ministro degli affari esteri austro-ungarico, le sue sentite condoglianze e quelle del governo italiano per l'attentato di cui è stato vittima S. A. Imperiale l'arciduca ereditario insieme a S. A. la Duchessa di Hohenber.

La figura dell'arciduca

secondo un diplomatico italiano

(Nostra intervista particolare)

Abbiamo potuto parlare iersera, in gran de fretta, con un diplomatico italiano di passaggio a Venezia, il quale, per la notevole posizione occupata tempo addietro nel mondo diplomatico viennese, si trovava in grado di darci qualche interessante notizia intorno alla figura del principe trucidato, ed all'ambiente nel quale si è svolta la sua carriera, che il fato pauroso antico che sembra gravare sulla sua casa, ha spezzato anzi tempo.

«La notizia del duplice assassinio di Serajevo — ci ha detto il nostro interlocutore — è tale da incutere veramente orrore. Qualunque fosse la personalità del disgraziato principe, non possiamo contenere un senso di forte raccapriccio e di profonda commiserazione, di fronte ai cadaveri di questi due esseri che il destino sembrava aver posto sopra un cammino di onori e di dominio, che l'ambizione personale sembrava dover portare ai più alti fastigi della potenza umana. Ed ora essi sono là, il grigio arciduca ereditario e la sua ambiziosa consorte, sono là, distesi freddi, imbrattati di sangue, sopra una tavola anatomica, in un ospedale, nel fondo della Bosnia.... E' atroce! E i figliuoli! quei tre bei figliuoli che erano oggetto fino ad ieri della invidia deferente di gran parte dell'aristocrazia austriaca, che sono stati forse i più onorati e i più felici fra tutti i principi morganatici del mondo, che potevano forse, da cavillose interpretazioni della legge di successione, essere portati, un giorno, al trono, rientrano nell'ombra per il più lugubre ed il più straziante colpo di scena che si possa pensare.

Che dire?.... L'impressione per un caso di questo genere, non può essere che terribile; e figuriamoci un po' l'impressione che sarà destata a Vienna, se la nostra è tale.

— Infatti, dalle notizie che abbiamo ricevute finora, sembra che, l'impressione a Vienna sia stata enorme. Ma dobbiamo vedere in ciò soltanto l'espressione naturale di sdegno o di raccapriccio per l'atrocità del fatto o per la importanza sociale delle vittime, o non forse anche il dolore per la perdita di due principi bene amati?

Il principe nel cuore del suo popolo

— Certamente, l'uno e l'altro. Un popolo come l'austriaco (dico austriaco) in genere, e quello viennese in ispecie, ha tale un profondo sentimento di attaccamento e di devozione alla dinastia, «die deutsche true», fedeltà tedesca, che la tragedia di Serajevo deve scuoterlo profondamente nelle sue più intime fibre. Ma da questo, al dire che i due sventurati principi fossero amatissimi dai loro popoli, e da quello viennese in particolare, ci corre qualche poco... Non vogliamo sembrare irriverenti, ma, pur inchinandoci commossi e addolorati davanti alle vittime, dobbiamo riconoscere che, ohimè, i due principi non godevano molte simpatie.

Anche gli ultra-clericali, dei quali pure politicamente Francesco Ferdinando era l'idolo e Sofia di Hohemberg il docile strumento presso il marito, anche gli ultracattolici non amavano molto, personalmente, i due coniugi. La Corte e l'alta aristocrazia che pur s'era chinata obbediente alla volontà imperiale, che aveva dato alla morganatica sposa dell'arciduca un rango di prima fila tra tutte le dame e tra le principesse, vedeva sempre in lei la piccola contessa boema, che aveva strappato il cuore del principe ad una principessa del sangue e nutriva per lei un dissimulato rancore. D'altra parte l'arciduca aveva un carattere fortemente autoritario e caparbio, che non andava però integrato dalla signorile magnificenza e generosità che fa perdonare ai popoli molti difetti dei principi. Così tanto la media e piccola nobiltà, quanto la borghesia, nutrivano per la coppia arciducale il più profondo rispetto, e nulla più.

Correvano, anzi, a Vienna, aneddoti in verità poco edificanti intorno alla coppia augusta: e non parliamo solo, perchè possono mettere in luce lo stato d'animo delle folle verso i due coniugi. Si raccontava, per esempio, che un giorno Francesco Ferdinando, volendo disfarsi di una grande partita di legname di uno degli immensi boschi di sua proprietà, facesse chiamare un noto mercante di legname e gli proponesse l'affare, dichiarandogli i prezzi che egli voleva porre alla sua merce.

Ed avendo il mercante risposto che alle condizioni fissate dal principe non poteva concludere l'affare, l'arciduca gli disse: — «Badate bene: non rifiutate, perchè avrete a pentirvene amaramente». E di fronte a questa velata minaccia, al mercante non rimase altro da fare, che firmare il contratto.

Un altro pettegolezzo, non meno significativo, per dimostrare la scarsa popolarità del principe: si diceva che per molto tempo egli avesse approfittato della franchigia di cui godono i trasporti di oggetti militari, per far grosse spedizioni di derrate dai suoi possedimenti privati ai vari mercati agrari. Accortasi l'autorità militare di qualche eccesso di spedizione, ed ordinata una inchiesta, dovette fermarsi dinanzi alla scoperta che chi abusava della franchigia era il principe ereditario!

Ripetiamo: questi fatti non avranno forse alcun fondamento di verità; ma è sintomatico che a Vienna facessero fino ad ieri il giro di tutte le bocche.

Ancora si raccontava come egli, o per meglio dire la duchessa di Hohemberg, adoperasse dei soldati per sistemare il giardino in un modo originalissimo: si diceva cioè, che un soldato era collocato ritto in piedi, in posizione d'attenti, in vari punti di un terreno dove doveva formarsi un giardino, a Konspischt, ad indicare ciascuno il luogo dove doveva piantarsi un albero. E la società viennese si scandolezzava, che il capo dell'esercito facesse fare ai soldati dell'imperatore l'ufficio di volgarissimi pali.

Il soldato - L'uomo politico

— «Poichè siamo venuti a parlare di soldati, sa dirmi Ella alcunchè sulle qualità militari del defunto arciduca?»

— «Gran cosa non posso dirvi, in verità, non essendo cose che si possano giudicare con molta facilità. Ma anche qui l'opinione corrente non era molto favorevole a Francesco Ferdinando.

S'è parlato molto tempo addietro, nei circoli militari e politici, del conflitto tra l'Arciduca ereditario e il generale Conrad von Hötzendorf, originato da ragioni militari e politiche.

Sta il fatto che alle grandi manovre dell'anno scorso, i piani ordinati dal defunto arciduca furono giudicati da tutti i competenti assolutamente scadenti, e di gran lunga inferiori a quelli che aveva presentato a sua volta il Conrad.

Si parla d'una famosa carica di cavalleria, ordinata dall'arciduca che, per unanime giudizio, si sarebbe risolta, sul campo di battaglia, in un vero e proprio disastro.

Quanto al conflitto politico col Conrad, voi ne sapete indubbiamente la causa. Il Conrad voleva un riavvicinamento con l'Italia, per poter avere un fronte sicuro, dato che un conflitto contro la Russia o la Serbia avesse impegnato gli altri due.

A tale scopo il Conrad voleva fare la famosa visita a Roma, ed altre amabilità verso l'Italia. Ma l'Arciduca non ne volle sapere, e tagliò corto, provocando le seconde clamorose dimissioni del generale.

— «Ma era poi l'Arciduca un abile politico come da molti s'è creduto fin qui?

— «Permettetemi di dirvi che a questa domanda è impossibile rispondere. Sull'opera politica di Francesco Ferdinando giudicherà, a suo tempo, la storia. C'è stato chi ha attribuito all'Arciduca ereditario il sogno grandioso dell'Impero Sloveno del Sud. La politica dell'Austria, in questi ultimi anni, ha potuto forse avvalorare quest'idea. E la tragedia di Serajevo ha forse tragicamente segnato, con la fine del sognatore, la fine del sogno...

Ma, a parte questo, non mi pare che Francesco Ferdinando fosse diplomatico sottile, quant'era invece a volte audace, sempre tenacissimo. Entro l'impero, che reggeva oramai con mano tremula il vecchissimo Monarca, s'era formato, negli ultimi anni, un nuovo impero, quello dell'Arciduca ereditario. Tutto un «entourage», non solo, ma tutta un'organizzazione entro l'esercito, la burocrazia, s'era formata, a costituire, ben più che «il partito del principe ereditario» il nucleo fondamentale del nuovo impero Così che il trapasso tra i due regimi si andava compiendo lentamente, secondo la similitudine dantesca

«Come procede innanzi dall'ardore
Per lo papiro suso un color bruno
Che non è nero ancora, e il bianco more».

E nel dirigere questa sua formidabile clientela, che pareva destinata domani a reggere le sorti d'uno dei più grandi, più complessi, e più interessanti imperi del mondo, Francesco Ferdinando metteva una rapidità ed una scaltrezza quale difficilmente s'incontrano nel decrepito suo paese.

Un altro degli aspetti interessanti di quest'uomo come politico, era la parte cospicua ch'egli aveva assunto nell'ispirare, dall'ombra, accanto alla più retrograda politica clericale, la politica dell'espansionismo mondiale del suo impero, del commercialismo, dell'esoticismo, del nazionalismo austriaco, di tutta quella politica insomma che s'è da qualche fervoroso seguace chiamata la «fine del continentalismo».

A questo han mirato la creazione di numerose compagnie di navigazione, alle quali Egli diede sempre, senza parere, un grande impulso, di un vasto programma navale militare, e infine di quelle esposizioni dell'Adria a Vienna, che dovevano spronare gli austriaci alla conquista del mare, e, magnificando le glorie dell'antica repubblica di Venezia, magnificare l'Austria, che di Venezia s'è creduta e si crede ancora, per qualche parte, l'erede...

Quelli che restano...

Era dunque, in fondo, per quanto noi possiamo giudicarne, un uomo d'idee vaste ed audaci. Gli facevan velo l'eccessivo bigottismo, che gl'ispirava in gran parte la moglie, e che ne costringeva talvolta in troppo angusta cerchia l'applicazione di idee pur grandi e belle.

Povero Arciduca! Lo ricordo come lo vidi l'ultima volta, qualche mese fa, mentre partecipava ad una solenne funzione religiosa, in non so più qual chiesa della metropoli austriaca.

Alto, florido nell'aspetto, la faccia quadrata incorniciata da capelli già un po' grigi, due folti baffi ancor neri, gli occhi freddi e un po' duri, temperati da una vaga espressione di melanconia... Un bell'uomo, in complesso, robusto, dal piglio militare. Non molto fine, nell'aspetto. E anche nella conversazione piuttosto rigido, compassato, un po'... come dire... macchinoso. Parlava poco volentieri. E, il francese, lo parlava non troppo bene, male addirittura l'inglese.

Si racconta che nell'ultima visita che feca a Londra, si trovasse molto a disagio nelle conversazioni che ebbe con sir Edward Grey e sopratutto con Asquith, il quale non parla quasi affatto il francese. Però, tra parentesi, l'ultima volta era riuscito abbastanza simpatico agli inglesi, che prima lo amavano assai poco. E forse l'usurpata fama di diplomatico finissimo di cui godeva Edoardo VII c'entrava per qualche cosa, in questo scarso amore degli inglesi per Francesco Ferdinando...

— «E la moglie?

— «La duchessa di Hohemberg era una perfetta signora, sotto tutti i punti di vista, salvo forse quello della principesca magnificenza... Ma per tutto il resto, perfettamente nel suo «rôle».

Ma ci sono due figure che balzano oggi improvvisamente in gran luce, assai prima di quanto sembrava fosse loro destinato. Sono i due giovanissimi nuovi eredi del trono. Lo Arciduca Carlo Francesco Giuseppe, nipote del defunto principe, e che diventa oggi l'erede presuntivo della veramente tragica corona degli Absburgo, non ha che ventisette anni, ed è assai poco conosciuto.

Si sa però che è intelligente, svelto, fine, e gode delle massime simpatie tra tutti i ceti della popolazione. Lo stesso dicasi dell'Arciduchessa Zita, giovane persona graziosissima e di squisita bontà. Essa era molto di moda, in questi ultimi tempi, a Vienna; il suo ritratto circola dovunque; un profumo in voga s'intitola al suo nome; c'è una bibita dolce che furoreggia nella piccola borghesia che si chiama Zita; tutti segni di popolarità, che sorridono alla ventiduenne piccola arciduchessa.

Ma, sopra ogni altro, vien fatto di pensare in questo momento terribile al venerando tragico vegliardo.

A Lui, al vecchio Imperatore, in questo momento, si volgono gli sguardi di tutto il mondo in angoscia, come alla figura gigantesca di una tragedia greca.

Ancora una volta egli ha sentito l'atroce pena di sopravvivere. E con amarezza indicibile, apprendendo la morte del valido vigoroso nipote, egli deve aver pensato: Ed io sono ancora vivo!

Le condoglianze di Poincaré

Parigi, 28

Il «Temps» ricorda che l'arciduca Francesco Ferdinando si era recato in Bosnia Erzegovina per assistere alle grandi manovre e aggiunge: «La voce di un complotto contro la vita dell'arciduca era corsa nei giorni passati. La polizia aveva preso molte precauzioni, ma non ha potuto impedire l'odioso delitto.»

La notizia dell'assassinio fu appresa dal Presidente della Repubblica Poincarè mentre si trovava alle corse di Longchamps per assistere al Gran Prix. Egli telegrafò subito le sue condoglianze all'Imperatore.

Socialismo e massoneria

Roma, 28

Nell'odierna seduta della direzione del partito socialista Costantino Lazzari ha riferito ampiamente sui risultati dell'applicazione dei deliberati del congresso per le incompatibilità tra massoneria e socialismo. Quasi tutti i compagni iscritti alla massoneria hanno rassegnato le loro dimissioni dalla setta: coloro che non hanno accettato l'incompatibilità, sono usciti dal partito o ne sono stati espulsi. Tra i deputati massoni, i soli deputati Senape e Raimondo si sono allontanati dal partito per restare nella massoneria.

La direzione del partito, in conformità ai deliberati di Ancona, invita le sezioni a continuarne l'applicazione con rigido criterio di disciplina. Sul caso dei deputati Raimondo e Senape, al quale si abbina il caso dei deputati Lucci e Sandulli che si allontanarono dal partito per non avere accettato l'intransigenza amministrativa, la direzione unanime approva il seguente ordine del giorno: La direzione sul caso dei deputati Raimondo, Senape, Lucci e Sandulli, che non hanno accettato i deliberati del congresso di Ancona uscendo dal partito i primi due per incompatibilità massonica e gli altri per la infrazione dell'intransigenza amministrativa, prendendo atto della loro uscita dal partito, ricordando che essi furono proclamati od eletti come candidati del partito socialista italiano, in omaggio ad un elementare criterio di probità e disciplina politica, attende, dopo la restituzione della tessera quella del mandato parlamentare.

La discussione in seno alla direzione del partito socialista è continuata fino a tarda ora, alle 20. E' stato dichiarato ai giornalisti che non vi sarebbe più stato alcun comunicato discutendo la direzione di affari interni non interessanti la stampa. Domani la direzione inizierà la discussione sull'ultimo sciopero generale e sui rapporti fra il partito e la Confederazione generale del lavoro.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 28

Il Consiglio dei ministri riunitosi oggi a Palazzo Braschi ha deliberato sui seguenti oggetti:

1. Approvazione della convenzione sanitaria fra l'Italia e l'Uruguay.
2. Schema di R. D. per la equiparazione coi gradi del regio esercito e della regia marina dei corpi e dei servizi ausiliari di guerra.
3. Norme per il servizio legale delle ferrovie dello Stato.
4. Concessione della tramvia Mortara-Casalnovo.
5. Concessione della tramvia Marcigliano Monte Vergine.
6. Concessione della ferrovia Genova-Casella.

La Tribuna dice che dopo le 18 finito il Consiglio dei ministri l'on. Di San Giuliano ha fatto visita di condoglianza all'ambasciatore di Austria Von Merey.

L'arresto dei colpevoli del sequestro del generale Agliardi

Ravenna, 28

Nella scorsa notte a Lugo furono arrestati per mandato di cattura 16 individui accusati di violenze e rapine durante i moti recenti. La scorsa notte 20 carabinieri seguiti da 50 agenti arrestarono anche altri nove individui accusati del sequestro del generale Agliardi. Uno degli arrestati è riuscito a fuggire. L'autorità giudiziaria ha spiccato altri mandati di cattura.

Rassegna settimanale delle Borse

e del mercato monetario

Di poco ha variato, nella scorsa settimana, l'atteggiamento generale dei maggiori centri finanziari internazionali. La speculazione ha continuato a mantenere la stessa linea di condotta riservata, conferendo però sufficiente fermezza al mercato, compatibilmente con l'andamento degli avvenimenti internazionali. Il problema albanese, infatti, non ha fatto un passo innanzi; e la vertenza turco-greca (che, con l'Albania, costituiscono i coefficienti della presente inquietudine internazionale) non è ancora giunta alla soluzione, nonostante tutta la buona volontà delle Grandi Potenze, che non concederanno prestiti nè alla Turchia nè alla Grecia se non avranno assunto un atteggiamento più conciliante. Giacchè malgrado tutte le pacifiche affermazioni della diplomazia dei due paesi, Turchia e Grecia continuano ad aumentare la loro efficienza guerresca, acquistando nuove navi.

A Parigi il conflitto turco-greco fu per vero dire considerato con una certa tranquillità, ma ciò non tolse che la rendita francese, e con essa i principali fondi di Stato internazionali, per la scasezza di transazioni perdesse lentamente nuovo terreno. Le anticipate rendite sul nuovo prestito redimibile, (l'emissione del quale è fissata per il 7 luglio prossimo) concorsero a orientare meno favorevolmente il mercato. I valori messicani accusarono stazionarietà sulla stazionarietà delle trattative a Niagara Falls; le Rio Tinto segnarono discreta ripresa sulla notizia di ripresa del lavoro nelle miniere sociali in seguito alla decisione dell'Amministrazione di procedere alla serrata. I valori russi accusarono ferma tendenza, sul buon andamento della Borsa di Pietroburgo e sui rapporti favorevoli delle principali società siderurgiche, metallurgiche, e petrolifere russe.

Allo Stock Exchange londinese il movimento complessivo fu ancora più calmo; e il listino non accusa alla fine della settimana che variazioni tenui e affatto trascurabili.

Il consolidato ha mostrato tendenza sostenuta nonostante l'imminenza del prestito di 4 milioni di sterl. dell'Africa equatoriale inglese 4 per cento a 97.50; in tutti gli altri comparti le sedute si sono svolte tranquillamente, essendo la speculazione intenta alla liquidazione. I valori americani hanno segnato buona fermezza su disposizioni particolarmente incoraggianti di New York.

Nè alla borsa berlinese l'atteggiamento è stato diverso; la calma d'affari su tutti i comparti è continuata anche nella ottava scorsa; in talune sedute più della metà dei valori normalmente trattati non ha avuto quotazione. La tendenza però è stata abbastanza ferma. Un po' di movimento si è avuto nel gruppo di valori bancari e di navigazione; ma, ripetiamo, il volume degli affari fu quasi insignificante. Bastò una vendita di 20.000 marchi del 3 0/0 dell'Impero per far perdere subito 20 centesimi al titolo! La speculazione attese alla liquidazione, e per l'abbondanza del danaro disponibile e per la scarsa importanza degli impegni.

Ecco come variarono i principali valori internazionali di Stato fra l'una e l'altra ottava:

RENDITE DI STATO

	20 giugno	27 giugno
Consolidato inglese 21/2	74 7/8	75.—
Rendita francese perp. 3 0/0	84.45	83.75
» turca unific. 4 0/0	80.90	81.20
» ungherese 4 0/0	82.95	82.40
» spagnuola esterna 4 0/0	89.15	88.80
» russa 3 0/0 1891	73.75	73.37
» russa 4 1/2 1909	98.70	98.50
» russa 5 0/0 1906	102.32	102.—
Consolidato prussiano 3 1/2	86.50	86.30
Rendita austriaca oro 4 0/0	100.20	100.25
» italiana (Parigi)	97.15	76.77
» italiana (Londra)	96.—	96.—

Nei fondi internazionali di Stato la tendenza è irregolare. Figurano in aumento il consolidato inglese; e la rendita turca soltanto; tutto il resto od è stazionario, come l'italiana a Londra o è in reazione.

Scendono sensibilmente: la rendita francese, l'ungherese, la spagnuola, i fondi russi e l'italiana a Parigi.

Le nostre Borse hanno passato un'altra settimana nell'inazione più desolante. Le quotazioni di chiusura non brillano certo per grande fermezza. Le poche offerte su taluni dei valori speculativi più trattati sono state, in massima parte, stentatamente assorbite. Anche la rendita che nel corso della settimana aveva mostrato discreto sostegno, ha finito per cedere e per seguire l'indirizzo generale del listino.

Essa termina a 97.25 contro 97.425 a sabato precedente.

La reazione è stata più o meno sensibile in tutti i comparti negli ultimi giorni della settimana.

Ecco le variazioni che si sono registrate nei singoli gruppi di valori:

BANCARI

	20 giugno	27 giugno
Banca d'Italia	1373.—	1369.—
Banca Commerciale	750.50	748.—
Credito Italiano	520.—	519.—
Società Bancaria	91.—	91.—
Banco di Roma	92.25	91.50

Nuovamente deboli i bancari: tranne la Società Bancaria, che resta invariata a 91.

TRASPORTI

Meridionali	537	537
Mediterranee	224	227
Navigazione Gener.	399	396

Dei trasporti, chiudono ferme le Meridionali, in progresso le Mediterranee; debole le Rubattino.

SACCARIFERI

Eridania	557.—	550.—
Raffineria L. L.	317.50	315.50

I saccariferi abbandonano la sostenutezza della settimana precedente, l'Eridania perde sette punti, e due la Ligure Lombarda.

METALLURGICI

Terni	1299.—	1278
Ansaldo	235.50	233
Elba	205.—	204
Piombino	75.—	76
Ferriere	105.—	105
Metallurgica	104.—	104
Montecatini	120.—	122

Irregolari i metallurgici. Le Terni perdono 21 punti; chiudono deboli le Ansaldo e le Elba; invariate le Ferriere e la Metallurgica; riprendono le Montecatini.

BANCHE E SOCIETA' IMMOBILIARI

Istituto di Credito Fondiario	543.—	543.—
Società Immobiliare	264.50	266.—
Beni Stabili	283.50	284.—
Imprese Fondiario	91.—	90.25
Fendi Rustici	130.—	132.—

Il gruppo presenta variazioni di poca rilevanza. Figura stazionario il Credito Fondiario; in leggera discesa chiudono le Fondiarie; terminano invece, sostenuti, i Beni Stabili, l'Immobiliare e i Fondi Rustici.

CAMBI

Francia	100.35	100.22
Svizzera	100.20	100.10
Londra	25.27	25.24
Germania	123.35	123.10

In ottimo andamento i nostri cambi con l'estero; Parigi e Svizzera guadagnano rispettivamente 13 e 10 cent. lo chèque sulla Germania è diminuito di 25 cent.

*

La situazione del mercato monetario internazionale continua ad essere oltremodo soddisfacente: anzi un periodo di «détente» monetaria sta per schiudersi sulle principali piazze europee.

A Berlino lo sconto libero da 2 5/8 è lievemente salito a 2 3/4; l'interesse sui prestiti giornalieri ha segnato 2 0/0 e in taluni casi è stato ottenuto a saggio inferiore.

Il danaro per la liquidazione si è ceduto a 4 1/8. La «Seehandlung» ha concesso somme per le operazioni di liquidazione a 3 7/8, e fino al termine di luglio a 3 3/4.

Alla Banca dell'Impero i riflussi sono continuati, in misura però, inferiore alla settimana precedente: così l'Istituto è già preparato a superare agevolmente il carico delle richieste semestrali. Il margine di circolazione ascendeva al 23 corr. a 561 milioni di marchi; ed è probabile che la Reichsbank riesca a soddisfare le domande del commercio senza cadere nella circolazione eccedente. Gli impieghi sono diminuiti di 36 milioni; i depositi presentano un aumento di 86 milioni, il metallo e le valute equiparate guadagnano 34 milioni; la circolazione si restringe di altri 29 milioni; il rapporto della riserva ai biglietti è progredito da 95.67 a 98.83, ciò che significa che la circolazione è quasi interamente coperta.

A Parigi lo sconto libero è sempre invariato a 2 3/4; ma la situazione monetaria è asai migliorata da qualche tempo, come si può dedurre dalla situazione della Banca di Francia che ha assorbito e continua ad assorbire quasi tutto l'oro proveniente da New York; mentre sul mercato libero la fermezza del saggio è dovuta all'imminente operazione del prestito di 830 milioni per il quale sono già accantonate le disponibilità. Non è quindi da stupirsi se in questi ultimi giorni sono corse nuove voci di una prossima riduzione dello sconto ufficiale francese; riduzione che non può essere nel pensiero dei dirigenti il grande Istituto, sia in vista della vicinanza della scadenza semestrale, sia in vista delle prossime emissioni del Brasile, della Grecia, ecc., che non possono non ispirare una condotta avveduta e prudente.

Sono oramai fissate le modalità di emissione del prestito di Stato di 830 milioni 3 1/2 per cento, redimibile entro 25 anni, che sarà offerto al pubblico il 7 luglio al prezzo di 91. Come è noto, il nuovo titolo è soggetto soltanto alla tassa del 4 0/0 sulla sedola, sicchè la nuova rendita frutta, al valor nominale, 3.36 per cento.

A Londra lo sconto libero, da 2 5/16 è salito a 2 7/16; l'interesse sui prestiti giornalieri è rimasto invariato a 1 1/2.

Il leggero aumento nello sconto deriva dalla debolezza improvvisa dei cambi sull'estero che dà luogo a qualche timore di concorrenza continentale per gli arrivi d'oro dal Capo (L. st. 1.100.000).

Ma la situazione generale del mercato londinese si presenta, nonostante questo pericolo, assai soddisfacente. L'Argentina e lo Egitto hanno rifornito, in questi ultimi tempi con larga quantità d'oro la Banca d'Inghilterra; e v'è la prospettiva che una parte degli invii di New York che ora si dirigono alla Banca di Francia, debbano prendere la via dell'Istituto inglese. Nella settimana a giovedì scorso, la Banca aggiungeva al suo tesoro metallico un altro milione e un quarto di sterline, di guisa che il metallo raggiunge oramai circa 40 milioni. Il bilancio comincia a risentire la vicinanza della scadenza semestrale, con un aumento di milioni 2 1/2 nel Portafoglio.

Il saggio dei prestiti giornalieri a 1 1/2 0/0 è l'indice non ultimo delle eccellenti condizioni monetarie inglesi; malgrado che gli appelli a versamenti su recenti emissioni siano ammontati a tre milioni di sterline, il saggio stesso non ha subito nell'ottava scorsa alcun aumento.

A. C.

PAROLE AL VEN…

Il Re in esilio

Or è un anno, di questi giorni, percorrevo l'Albania da Scutari a Fieri ed a Valona: dovunque, nel tumultuare di spiriti della libertà maturata prima che desiderata, era una invocazione. L'invocazione che il popolo bambino, appena uscito da un dominio, chiedeva: l'invocazione ad un capo, al Re. Andavate fra i malissori dell'Alta Albania, vi internavate lungo il corso della Vojussa o dello Skumbi, ed ovunque una sola domanda: — Chi ci manderete, «europei», come Re?

Ora l'invocato del maggio e del giugno scorso è divenuto quasi ovunque in Albania, il deprecato. Re in esilio mi appare, non perchè gli albanesi lo abbiano già mandato oltre mare, ma poichè è esule nella sua nuova terra. Vi è migrato da poco con onori sovrani, ma vi è rimasto esule dal paese natale. Ricordo con quale fierezza a Scutari, ai montenegrini confinanti che parlavano della forza del loro «gospodar», gli albanesi rispondevano: Vedrete la forza del nostro «Mbret»! C'era in tutti la nostalgia di questo capo che doveva significare l'unità di una patria ancor poco salda, rafforzare negli albanesi stessi la coesione con la nuova devozione. Certo, lo aspettava quell'ampia e tacita casa di Giemil bey (soave al ricordo il roseto di Vlora!) dove fu proclamata fin dall'autunno 1912 l'indipendenza albanese; certo lo avrebbe desiderato ospite nella sua casa quel vecchio e venerando Omer Pascià che a Fieri mi diceva: «Il nuovo Re dovrà portare in questo paese molto senno e.... molto danaro», mentre Fieri cade oggi nelle mani dei rivoltosi.....

E il nuovo Re vede forse il suo tramonto prima che sorga la sua aurora. Mai la parola di crepuscolo, che significa i chiarori mattinali e serali, ebbe più forte il significato duplice ed enigmatico.

Che cosa pensa il Re in esilio? Io non voglio imaginarmelo qui, figura della storia europea (o della cronaca balcanica?) nella sua essenza politica, nè vorrei esprimer giudizi che a noi non si convengono, o predire cadute che possono essere lontane. Ma vorrei che i lettori, quei lettori che sono un poco dei vagabondi spirituali e che riescono ad uscire dalla frenetica vita di tutti i giorni, mi seguissero oggi per chiedere il suo mistero al giovine Re.

Leviamoci dalla vita come attori e guardiamola di fuori con quegli occhi dell'osservatore un po' trasognato che riesce a liberarsi da un giogo e pure rimira il suo giogo; affacciamoci per un'ora nel teatro della vita al palco della curiosità psicologica e interroghiamo il tragico Re del dolore.

Ecco il capitano prussiano portato di colpo dalla fortuna a cingere quella corona che parrebbe, nella vita moderna, destinata soltanto ai portatori di una tradizione lunghissima. Ed ecco, insieme con la novità della corona, aggiungersi quella di un'altra trasformazione che deve avvenire in lui. Egli deve amare da quel giorno — capite? — una nuova terra, chiamarla patria, non pensare che a lei, rifarsi tutto artificialmente, nell'animo, nelle abitudini, nella coltura: così come occorre incominciare una tradizione albanese inventando l'uniforme di un esercito......

E accanto a lui devono mutare forme e pensieri la moglie, che diventa una sovrana, e i figli, che diventano principi.

Ma ecco, dinanzi all'imagine dei principi, farsi già più chiara la designazione: i piccoli esseri potranno essere veramente domani i primi sovrani d'Albania. (E su loro è l'ombra del Re di Roma....).

Prima ch'egli tocchi il suolo della sua nuova patria (hai mai pensato, lettore a quest'uomo che sbarca su una terra che gli dicono sua e ch'egli non conosce?) è già un Re d'esilio, nelle visite fatte alle varie Corti, poichè ancor non conosce la regione del sogno dove approderà.

Ma oggi un'altra nostalgia lo prende nella reggia di Durazzo (umile casa cui solo questa regalità improvvisata dà parvenza di maestà), la nostalgia della sua prima terra: ed ecco il Re nuovamente in esilio, esule nella nuova casa per amore di quella antica....

Re in esilio, anche se rimanga fiero al suo posto, poichè l'ora del conflitto è giunta prima ch'egli trovi temprata la sua nuova coscienza albanese.

E per il capo si comincia a morire. Muoiono, combattendolo, i ribelli, muoiono i difensori. La Regina — la donna — sopprime con lo slancio del sentimento quello che la tradizione doveva costruire ed affretta la storia. Bacia sulla fronte il soldato che va a morire in campo e forse s'inebbria la Sovrana di questa sua regalità di ieri, già consacrata dalla tragedia.

Ma il giovane Re si sente simile ad un cieco, intorno al quale tutti agiscono, mentre egli non sa.

Come incuorare con ardore militare il soldato che morirà per te e che tu non puoi conoscere? Lo spasimo dell'ignoto che senti vicino, nasce così. La tragedia nel cuore del Re si fa veemente. Egli è come il minatore che ode di là dalla parete il gorgoglio dell'acqua che sfascierà la roccia, e chiede al destino il tempo di poter afforzar la parete prima che l'acqua irrompa.

Quali parole dirà ai morituri questo Sovrano che ha avuto nel nuovo regno per prima prova la guerra. E non la guerra con cui si preda e si conquista, la guerra che dà il diritto di possesso, ma quella che lo respinge lontano dal paese ove fu invocato?

Certo, nelle tacite sere di Durazzo, questo Sovrano, guardando il mare onde venne con tanta gioia, deve chiedere al mare il suo destino. Chi lo volle e chi lo respinge? Qual'è il suo dovere? Dovere di guerra o di pace? Doveva portare fra i suoi nuovi sudditi la forza o deve dar loro la concordia, allontanandosi? Il suo vero regno può incominciare riconquistando brano a brano la terra che gli fu donata, o il suo regno può cominciare donando — col suo esilio — la pace?

E, affinchè la tragedia abbia sapor di romanzo, ecco, intorno a lui una fantasmagoria di uomini. I suoi soldati sono albanesi, ma li comandano gli ufficiali d'Olanda, della terra di pace. Muore (per lui tedesco, o per gli albanesi?) un olandese e consacra con questo sacrificio, la difesa della capitale; ma, morendo, è simile a quei mercenari capitani di ventura che nel Medio-Evo si battevano per tutte le terre.... E, intorno a questi, soldati e marinai d'Austria e d'Italia, amici nel tutelarlo, ma non, forse, nel vigilare l'uno di fronte all'altro. E nella sua città maggiore, Scutari, altri soldati di Francia, d'Inghilterra, della sua Germania. E tutto intorno — ai confini — i bramosi eserciti della Grecia, della Serbia, del Montenegro. Fra questi desideri degli avversari, fra queste discordie dei difensori, con cinque eserciti che hanno stanza nel suo Regno, sta il Re prussiano. E chiede al mare, onde venne, il suo destino.

Ma sul mare è il velo dell'ignoto che separa il Re in esilio dalla sua sorte: guarda nel buio e non sa. Può guardare solo ai giorni passati. Si rivede ufficiale a Berlino, stromento obbediente di un impero disciplinato, non arbitro — come oggi — di un Regno senza vita. E gli nasce in cuore così la nostalgia del passato, ed egli sente che l'esilio non è quello che lo bandirebbe, ma quello che lo ferma al suo posto tra i suoi sudditi fedeli ed i suoi sudditi ribelli, in mezzo al conflitto di due religioni.

Lettore, hai mai pensato al dubbio che deve torturare questo giovane Re? Egli non ebbe passato, egli non sa il suo avvenire. E la sua tragedia sta nel non sapere dove debba tendere l'arco della sua volontà, come debba foggiare la storia nuova d'Albania. Con la pace o con la guerra? L'Europa intorno guarda: lo ha messo al supplizio tantalico e non risolve l'enigma. Lo ha condotto innanzi alla Sfinge e non gli rivela il mistero.

Sola, la Sovrana ritrova nella pietà la sua missione superstite di regalità femminile: ella è, e dev'essere, la Regina della pace. Ma quale il compito del Re? Egli pensa al viaggio d'approdo, quando salpò da Trieste (e su Trieste è il ricordo d'un'altra partenza lontana, quella della fatal *Novara*.....) e non vede le vie nuove del suo passaggio attraverso la vita. Verso i confini degli irredenti, come disse il primo giorno, o sul mare, come disse nel giorno in cui fu sparso il primo sangue?

Da questo enigma nasce la giovane Albania, mentre l'Europa guarda. E le tragedie della storia moderna si vivono così, come le antiche, sotto gli occhi nostri. Ma un tempo la storia si formava insensibilmente, senza osservatori vicini, e diveniva, dopo tanti anni, materia d'epopea. Ora la storia si forma sotto gli occhi scrutatori di tutto il mondo, perchè il gesto di oggi si risappia domani. E l'epopea non verrà più, poichè la uccide — giorno per giorno — la cronaca.

Gualtiero Castellini

L'italofobia dei croati

e le loro selvagge persecuzioni

Zara, 28

Ala Luogotenenza furono riprese le conferenze dei capi-partito italiani, serbi e croati per la riforma del regolamento elettorale della Dieta Dalmata.

Vedendosi gli italiani sopraffatti dal progetto in discussione, abbandonarono la sala della Luogotenenza, sicchè la conferenza fu rimandata ad altri tempi.

Due giovani ciclisti, zaratini, dei quali uno regnicolo, si recarono in gita a Bencovaz. Giunti in un bosco si incontrarono in una comitiva di croati, i quali li sottoposero ad un interrogatorio. Constatato che erano italiani, li percossero a pugni e poi gettati a terra li bastonarono bestialmente.

Dopo compiuto questo atto, i croati dichiararono ai due ciclisti che se altri italiani si fossero azzardati di transitare per Bencovaz, sarebbero stati uccisi.

La stampa croata continua la sua campagna denigratoria contro l'Italia.

Oggi lo «Sloboda» di Spalato, organo del partito liberale (?) croato, scrive testualmente così:

«Un nostro amico, reduce dall'Italia, ci «racconta il seguente fatto:

«Nelle città d'Italia esiste una certa so«cietà «Castel Incantato». Esternamente «si presenta ben pitturata ed attraente, sic«chè molti forestieri vi accorrono facil«mente.

«Ma quando un uomo vi varca la soglia, «si trova in uno stretto ed oscuro corridoio, «ed una corrente elettrica lo avvolge, in «modo che non è più in grado di custodire «i propri effetti. Il conduttore del «Castello «Incantato» non gli permette di ritornare «indietro, anzi lo spinge brutalmente avan«ti fino a che gli vuota le tasche, e si im«padronisce del denaro e dei gioielli.

«Il forestiero denunzia poi ai carabinieri «ed alla polizia di essere stato derubato; ma «ad onta di ciò l'autorità di pubblica sicu«rezza italiana non prende nessuna misura, «nè fa alcun passo, anzi difende i ladri.

«Si domanda ora all'Italia, se qualche co«sa di simile avvenisse in Dalmazia a re«gnicoli italiani, che cosa ne direbbe la «colta Italia?»

La morte di Camillo Boito

Milano, 28

Stamane è morto il prof. Camillo Boito presidente della regia accademia di Brera.

Con Camillo Boito è scomparsa una delle figure più illustri della architettura italiana. Occupava nel mondo dell'arte una posizione altissima, privilegiata, tanto che si può dire non vi fosse questione di grande importanza su cui non fosse udito il suo parere.

Faceva parte naturalmente del consiglio superiore delle Belle Arti.

Era di famiglia Veneta. Suo padre era di Belluno. Ma egli era nato a Roma e sua madre era una polacca. Studiò architettura all'Accademia di Venezia ove a diciannove anni succedette nella cattedra di questa materia al celebre scrittore d'arte Marchese Selvatico. Lasciò Venezia perchè in odore di ribelle all'Austria e dal '60 in poi incominciò quella sua attività che doveva dargli tanta rinomanza.

Nel Veneto C. Boito ha lasciato durevole traccia. Si devono a lui, in Padova il palazzo delle «Debite», le scuole elementari alla loggia dei Carraresi, i restauri del Santo. In Venezia è suo lo scalone di Palazzo Franchetti. Ebbe parte sempre nelle deliberazioni e negli studi per il restauro dei nostri principali monumenti.

Di Camillo Boito è la casa dei musicisti, intitolata a Giuseppe Verdi.

Era nato nel 1836. Lascia innumerevoli scritti critici di molto valore.

La notizia della morte di Camillo Boito impressionerà tristemente tutto il mondo artistico italiano. Camillo era fratello di Arrigo, il glorioso maestro del «Mefistofele», al quale mandiamo le nostre condoglianze.

In Cirenaica

Nuclei di ribelli dispersi

con gravi perdite

Bengasi, 28

Il giorno 25 le truppe del presidio di Zuetina in ricognizione, incontratesi con un gruppo di un centinaio di beduini, li fugarono, uccidendo tre ribelli. Perdite nostre un brigadiere ferito.

Nella zona di Zuluc il generale Cantore partito nel pomeriggio del 26 con una colonna mista delle tre armi per punire gruppi di ribelli Mogarba e Anaghir, che molestavano le ailet sottomesse, pernottò a Suani Nauair, dopo una marcia di 42 chilometri.

La mattina del 27 attaccò e disperse a Bedafon un nucleo di circa 300 ribelli infliggendo loro gravi perdite e inseguendoli oltre Suani ed Afar. Fu distrutto un grande attendamento vicino a Zenaek e catturato numeroso bestiame e molte armi.

Perdite nostre due cavalleggeri ed un indigeno della banda Diana, morti, un ufficiale e tre militari italiani e tre ascari feriti.

Nella zona di Cirene il giorno 25 una colonna di ascari eritrei accolta presso Ksur Lemgiahia (15 chilometri a sud-est di Gabre Eddahar) dal fuoco di gruppi ribelli, li disperse uccidendone 15 e distruggendo tende e catturando 500 bovini. Perdite nostre due ascari morti ed uno ferito.

Luzzatti festeggiato a Lodi

L'offerta d'una targa

Lodi, 28

Questa mane l'on. Luzzatti Luigi è qui giunto accolto dalle acclamazioni della popolazione festante per prendere parte ai festeggiamenti per il cinquantesimo anniversario della Banca Mutua Popolare Agricola.

Dopo l'inaugurazione di un ricordo marmoreo innalzato alla memoria di Tiziano Zalli, fondatore della Banca, l'on. Luzzatti accompagnato da tutte le autorità e da numerose rappresentanze dei sodalizi cooperativi lombardi e di ogni parte d'Italia, si recò al teatro comunale dove ebbe luogo la cerimonia commemorativa.

L'on. Luzzatti venne fatto segno al suo apparire da incessanti applausi da parte della folla che gremiva il teatro. Il Presidente della Banca Popolare Agricola con elevate parole offrì all'on. Luzzatti una targa disegnata artisticamente da Giuseppe Marchi e fusa da Johson.

Luzzatti vivamente acclamato ringraziò commosso e disse che dalla tristezza di queste giornate opache, il saluto di Lodi lo fa risalire agli anni fulgidi e purissimi dell'italico risorgimento, quando si fondò insieme a Tiziano Zalli la Società del Mutuo Soccorso della Banca Popolare.

L'on. Luzzatti pronunciò quindi il suo discorso frequentemente sottolineato da applausi e accolto alla fine da entusiastiche ovazioni.

L'on. Luzzatti finita la cerimonia, visitò la cooperativa di Lodi delle società di Mutuo Soccorso, la Società per le case popolari, i forni cooperativi ecc.

All'on. Luzzatti venne quindi offerto un banchetto alla fine del quale furono pronunciati numerosi brindisi.

L'on. Luzzatti rispose agli omaggi rivoltigli prendendo commiato da Lodi con elevate parole.

Mandarono adesioni moltissimi senatori, deputati, sodalizi operai, economici ecc.

L'on. Luzzatti riparte questa sera per Roma.

Una festa patriottica

a Busto Arsizio

Busto Arsizio, 28

Stamane ha avuto luogo l'inaugurazione del nuovo poligono di tiro a segno e a questa festa venne accoppiata la cerimonia della distribuzione delle medaglie ai reduci della Libia da parte del Comune.

Un corteo, composto delle rappresentanze di numerose società locali si recò sul campo di tiro. Nella tribuna d'onore erano il generale Di Majo comandante del corpo d'armata di Milano, il generale Porro comandante della divisione, gli on. Dell'Acqua e Somaini, il sottoprefetto di Gallarate, il sindaco ed altre personalità.

Alle ore 10 in automobile giunse S. A. R. il Conte di Torino, salutato dalle note della marcia reale. L'on. Somaini presidente della Società di tiro a segno di Busto Arsizio pronunziò un discorso, rievocando la storia della sezione bustese. Quindi il sindaco elevò un inno alla grandezza della patria e ai suoi martiri. Quindi si procedette alla distribuzione delle medaglie al valor civile e di quelle ai reduci della Libia.

Dopo avere inaugurato il campo di tiro il principe partì per Cardano al Campo.

Le visite del Principe ereditario

all'esposizione di Genova

Genova, 28

Stamattina il Principe di Piemonte accompagnato dal comandante Bonaldi e dal comm. Rossi è sbarcato al molo Giano e con il telfer elettrico si è recato alla esposizione ove è giunto alle ore 8.30 ricevuto dal prof. Frescara e dagli ingegneri Coen Cagli, Massardi e Camussoni, che lo hanno accompagnato nella visita ai vari reparti della mostra alla quale il Principe si è molto interessato specialmente alla parte che riguarda la marina da guerra.

Uscendo sul piazzale centrale per recarsi alla mostra coloniale il Principe si è incontrato con numerosi gitanti milanesi ed è stato vivamente applaudito, e percorse l'esposizione coloniale all'ingresso della quale erano schierati gli zaptiè e gli ascari.

Il Principe si è congedato ringraziando ed è ripartito in automobile applaudito dalla folla.

Il convegno dei ginnasti italiani

a Trieste

Trieste, 28

Stamane all'ippodromo Montebello è incominciato il convegno interregionale dei ginnasti italiani che terminerà domani con una grande accademia. Al convegno partecipano ginnasti italiani giunti anche dal Trentino, dall'Istria, dalla Gorizia e dalla Dalmazia.

Teatri e Concerti

Il secondo saggio di studio

al Liceo Marcello

L'altra sera ebbe luogo il secondo saggio di studio al nostro Liceo Marcello, con un successo che fu certamente pari a quello ottenuto domenica scorsa.

Il programma si iniziò col «concertino» per corno (op. 45) di Weber, trascritto per trombone, eseguito dall' alunno Novello Umberto per l'esame di magistero. Diciamo subito che la trascrizione non fu certo molto felice e molto opportuna, perchè la letteratura delle trascrizioni poteva appagar si altrove, ma comunque l'esecutore disimpegnò con valore assai egregio il compito suo e rese degli effetti di bella efficacia.

La pastosa rotondità della voce ed una coloritura sempre sobria ed intonata, fecero fede dell'ottima scuola del nostro egregio professore Colarocco e molti degli applausi che per due volte chiamarono il Novello, vadano a lui diretti.

La signorina Italia Dallio, della scuola Frisotti Bellincioni ottenne un grande successo personale cantando l'aria di Micaela nella «Carmen» (sostituita a quella del «Tannhauser») e veramente i suoi mezzi sono quelli di una cantante rara per la correttezza precisa del moto, per la fluidità sonora e sempre intonata, del canto. Il suo timbro di voce è destinato a subire variazioni quando metterà maggiori muscoli, ma su basi di una scuola tanto salda e sapiente diverrà certo di un vero valore artistico.

E già che siamo sulla scuola dell'illustre signora Bellincioni Frisotti, cui tornano certo vani qui le massime lodi, diciamo volontieri dll'altra allieva, la signorina Antiga Maria che nella romanza dell'atto III dell'«Ebrea» mise in pregio una voce assai robusta e quadrata, specie nelle note basse e centrali, una voce sopratutto simpatica, e che sarebbe perfetta se non si sminuisse talvolta negli acuti. D'altronde la disciplina è in lei molto attenta e fervidissima.

Anche la signorina Dallio si mostrò cantante di forte virtù, di voce larga e vibrante, accentuata qua e là con slanci appassionati di bellissimo effetto. Ella cantò il duetto della «Maria di Rohan» col signor Umberto Tiozzo, un ottimo e diligente allievo, i cui mezzi, pur buoni, non sono però — se non fosse il panico che li abbia paralizzati — all'altezza della tecnica sua.

Ci resta di dire di Attilio Crepax, ma di questo mirabile esecutore, semplicemente meraviglioso, le lodi sono sempre poche. Basti dire che egli ebbe iersera sette chiamate ed esse compendiano tutto il valore della sua grande virtuosità di concertista. Non la tecnica solo, intonata sempre e sempre precisa, ma la eloquenza magnifica che egli sa dare ad ogni frase sonora, il palpito stupendo onde smuove ogni risorsa di temi e di viluppi armonici, la sapienza pacata e lucida con cui domina il fluire dei suoni, fanno di questo giovane un vanto della Scuola De Guarnieri, e un giusto vanto non facilmente superabile.

E accanto a lui mettiamo Giuseppe Fich (violino) che ci rinnovò l'entusiasmo dell'anno scorso per una ancor più salda e nutrita dottrina, per una dolcissima facilità di emissione, per una ricchezza di risorse, che coloriscono con una ricchezza fragrante le sue esecuzioni. Il concerto del Glazounow, non è pagina facile e non è pagina chiara, nè tanto meno bella, eppure ci apparve così varia, così ricca che mai. Il Flich sarà veramente ciò che si dice un bell'artista.

Il programma si completò con un concerto per oboe di Rietz (Scuola G. Prestini) dell'allievo Tullio Ried mille. Questo giovane è un esecutore in certi punti di una agilità formidabile e la sua voce è di una sonorità precisa e chiara.

Ottimo pure apparve Amleto Scarlino (clarinetto) (Scuola Marasco) che venne a confermare le sue doti preziose, a noi già note.

Il pubblico, ch'era affollatissimo ed elegante, applaudì sempre e sempre grandemente.

Le "Baccanti,, all'Arena di Verona

Ci scrivono da Verona, 28:

Alla breve serie di «Agamennone» oggi, ha fatto seguito l'inizio di quella delle «Baccanti», pure nella splendida traduzione del prof. Romagnoli.

L'Arena, come si prevedeva, ha assunto un aspetto imponente. Molti gli applausi agli interpreti e al prof. Romagnoli.

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-24
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

Snssidi ad istituti scolastici

della regione Veneta

Roma, 28

La Commissione centrale della Minerva, presieduta dal sottosegretario di Stato alla Istruzione, on. Rosadi, nella sua adunanza del 20 giugno corrente, ha proposto la concessione di sussidi:

a) ai patronati scolastici della provincia di Rovigo e Venezia;

b) alle istituzioni diverse dai patronati delle provincie di Vicenza, Rovigo e Udine;

c) alle seguenti istituzioni per l'opera spiegata a vantaggio dell'educazione fisica: Società Gioiosa di Roma, Società di Ormea, Società di Carpi, Ricreatorio Angiulli, di Bari, Istituto dei sordomuti di Roma, Assistenza scolastica di Palermo, Ricreatorio di Bagnuli del Trigno, Società Rubattino di Genova e Orfanotrofio maschile di Catanzaro;

d) gli asili infantili delle provincie di Treviso, Rovigo, Verona, Udine.

Seguono sussidi a numerose biblioteche scolastiche; popolari, magistrali e a scuole facoltative.

Le educatrici dell'infanzia a congresso

Genova, 28

Nell'ex oratorio di San Filippo ha avuto luogo stamane l'inaugurazione del convegno regionale delle educatrici dell'infanzia alla presenza delle autorità, dei deputati Canepa e Casalini.

Presiedeva il prof. Vivalti. Il cav. Della Valle ha portato il saluto del Comune, ed il prof. Porchese quello del ministro Daneo.

Il segretario prof. Simoncini ha letto le adesioni ed ha pronunciato quindi un applaudito discorso. L'on. Casalini, presidente dell'Unione ha portato il saluto inaugurale al convegno. Poi la professoressa Gualmasi di Milano ha svolto la sua relazione sul tema «Il problema degli asili di fronte allo Stato». L'oratrice è stata frequentemente applaudita. Il convegno terminerà i suoi lavori ne lpomeriggio.

Nell'arcivescovado di Genova

Roma, 28

La «Tribuna» reca:

«Alcuni giornali pubblicano come prossima la sistemazione dell'arcivescovado di Genova. Dicono essi che fra non molto monsignor Boggiano amministratore apostolico dell'archidiocesi di Genova verrebbe richiamato a Roma al posto dell'assessore concistoriale lasciato vacante da mons. Tecchi assunto alla porpora e ciò perchè il Vaticano avrebbe finalmente ottenuto la concessione dell'Exequatur regio per mons. Caron. Fino a questo momento per notizie che abbiamo ragione di credere provenienti da fonte bene informata non ci consta che la voce dello exequatur a mons. Caron sia esatta».

DIETRO IL SIPARIO

Amalia Borisi

Un sera — scrive G. Piazza nel *Piccolo della sera* — fra le quinte dello scomparso Teatro Filodrammatico stavo ciarlando del più e del meno con Amalia Borisi, quando ad un certo punto la valentissima attrice, alzando lievemente il tono di voce esclama: «El xe arivà ancuo!». Mi volto per vedere a chi potevano essere dirette quelle parole che non avevano alcun nesso col resto della nostra conversazione, e vedo... Nessuno. La Borisi era sparita. Era corsa sul palcoscenico... e mi accorsi che la frase di coloroscuro: El xe arivà ancuo», era una «battuta» della commedia ch'ella stava recitando. Ma la nessuna diversità di inflessione, di intonazione fra le parole «parlate» e le parole «recitate» mi avevano fatto credere per un momento che quella frase fosse rivolta a me.

Piccolo particolare questo, mi sembra, che eloquentemente rivela ed attesta la più grande qualità scenica della mirabile attrice veneziana: la spontaneità, la naturalezza. Così ricca di risorse comiche com'è, pure la Borisi non isforza, non «calca» non grida, non si arrabatta sulla scena. Il palcoscenico è casa sua. Essa lo domina con una padronanza imperturbabile. Non ha bisogno nè di ridere per far ridere, nè di piangere per far piangere. Basta per lei l'inflessione comica della «battuta» ridevole; basta la intonazione commossa della frase dolorante. Sulla scena ella è la massa borghese, la comare linguacciuta, la buona mamma di famiglia, la sindachessa sproposìtona, la nonna venerabile, la vecchia ridicola e ringalluzzita; ed è sempre quello che in arte si chiama «una grande comica».

67 anni di palcoscenico

La sue nozze d'oro col teatro della commedia, la Borisi le ha già celebrate da lunga pezza. Infatti ha settant'anni di età (ella confessa gaiamente di appartenere alla classe del 1844) e ne ha... 67 di palcoscenico. Perchè a tre anni comparve, o meglio sgambettò sul palcoscenico per la prima volta, nel «Vagabondo e la sua famiglia» di Francesco Augusto Bon. Suo padre era un celebre caratterista veneziano - celebre intendiamoci, nei teatri popolareschi, ove un tempo «giocava» la maschera dell'«Arlecchino», dicesi con grande valore. - Si chiamava Francesco Ninfa-Priuli. Nel 1850 egli era a capo di una compagnia che alternava le commedie di Goldoni ai drammi più truculenti, intramezzando qualche volta, per attirare il pubblico più grosso, certe commedie d'autore ignoto dai titoli marionettistici come «Sior Antonio del butiro», «Sior Giacometo luganegher», «Sior Serafin Bonigolo dai Sterti del Dolo» (?) Nei villagi, nelle borgate questa compagnia in tempo di fiera faceva sin cinque rappresentazioni il giorno, precorrendo, circa 60 anni fa, il modernissimo «teatro a sezioni». A Torino nel 1860 furoreggiava un dramma di Riccardo Castelvecchio: «L'emigrazione veneta», nel quale il Ninfa-Priuli sosteneva una parte di prete liberale, con successo entusiastico. Una sera, in un piccolo paesello del Piemonte, per non so quale meschina questione di campanile il teatro ove recitava quella compagnia fu boicottato. Ma il delegato di p. s. obbligò i comici a recitare egualmente. E la compagnia recitò dinanzi al solo delegato e a due carabinieri!

Contessa ed attrice

A vent'anni Amalia Ninfa-Priuli era una giovanetta di rara bellezza e un'attrice dotata di molti pregi, quando se ne innamorò il conte Carlo Borisi, istriano, che la fece sua sposa. Attore pur egli di bella prestanza fisica e di intuito comico singolare, si arruolò con la moglie in varie compagnie, fra le altre in quella di Giacinta Pezzana. Ma quando, nel 1880, morì la Marianna Moro-Lin, la Amalia Borisi fu chiamata a succederle nella famosa compagnia veneziana di «Sior Anzolo», e non fu piccolo vanto quello di riuscir degna continuatrice della grande attrice scomparsa. Due anni più tardi Carlo Borisi formò compagnia con Giacinto Gallina ed Emilio Zago, compagnia di mirabile assieme che i non giovani ricordano certamente, acclamata, festeggiata al nostro «Filodrammatico». Ma nell'85 la povera Amalia restò vedova e nell'88 tornò con Zago, divenuto socio di Guglielmo Privato.

Da allora benchè la sventura battesse ancora l'ala nera alla sua porta, togliendole una figlia adorata (la Borisi-Micheluzzi, mamma della graziosa Amalia Micheluzzi), Amalia Borisi piantò decisamente lo scettro della sua energica, festevole e versatile comicità sulle allettatrici tavole del teatro dialettale veneziano. E nelle varie tinte del repertorio goldoniano, galliniano, selvatichiano, come nelle più vivaci chiazze delle commedie, comicissime di importazione, la sua fibra dalle resistenze meravigliose imperò e si impose tenacemente con immutata gagliardia. Le donne goldoniane dalla loquacità viva e pronta, dalla energia battagliera e ribelle, ebbero sempre nella Borisi una interprete superba. Basterebbero la «Marcolina», del «Todaro brontolon» e la «Lugrezia» delle «Done gelose». E nei «Oci del cuor» e nel «Moroso dela nona» di Giacinto Gallina, ella è egualmente espressiva, pur piegando la sua naturale festevolezza comica a più delicate manifestazioni d'arte digradanti verso la nota commovente e patetica.

Lasciato Zago per qualche tempo per scritturarsi nella compagnia di Dora Baldanello, la Borisi ben presto ritornò col suo antico capocomico, col quale fu sempre nel miglior accordo, e accanto a lui, con Albano Mezzetti e con la Gasparini fu tra gli elementi più preziosi della compagnia. Scioltasi questa per dar riposo al commendatore Emilio, Amalia Borisi, tempra di attrice instancabile, contribuì con la sua cooperazione validissima a completare la brava compagnia veneziana, tanto abilmente guidata dal comicissimo Alberto Brizzi.

"Ostregheta,, ed "ostrega,,

Veneziana genuina, veneziana di razza, la Borisi è nella parlata di San Marco, una perfetta stilista.

Una sera, qualche anno fa, alla «Città di Parenzo», la Amalia Borisi cenava coi suoi comici in compagnia anche di alcuni amici di Trieste.

Fra questi ultimi, qualcuno, per imitare la parlata veneziana, esclamò scherzosamente: «Ostregheta!» Ma la Borisi lo riprese con un'ammirabile lezioncina di dialetto:

— Ecco là! vualtri triestini quando che volè parlar venessian, no savè dir altro che ostregheta! Invesse, nualtri venessiani no disemo mai ostregheta.

Sorpresa generale.

— Nooooo? E come disè alora?

— «Ostrega!».

Onoranze ad uno scienziato

Modena, 28

Stamane è stato scoperto nella locale università un busto in marmo del compianto prof. Giulio Vassale, noto per le sue originali ricerche con geniale applicazione di patologia generale. Alle onoranze tributate con largo concorso dei centri scientifici, sono intervenute tutte le autorità civili e militari ed hanno aderito le rappresentanze delle università del regno. Il ministro Daneo ha inviato un telegramma associandosi al tributo reso a chi onora la scienza italiana. Alla cerimonia per lo scoprimento hanno parlato il prof. Vanzi ed il prof. Donaggio ricordando i meriti del prof. Vassale ed il senatore Triani che come rettore dell'Università ha ricevuto in consegna il busto.

LA GRANDE VITTORIA DEI PARTITI DELL' ORDINE A VENEZIA

La lista dei socialisti sconfitta con circa 4000 voti di maggioranza

I giovani celebrano la giornata al canto dell' inno di Mameli

Alla baionetta!

Alla baionetta!... La frase non è nostra; l'abbiamo intesa passare di bocca in bocca in un gruppo di giovani, tutti accesi ancora del sacro impeto della battaglia che la vittoria ha incoronato.

Alla baionetta! Nella foga irresistibile che la ha caratterizzata, la giornata di ieri ha avuto veramente il merito di una controffensiva brillante, che ha ricacciato il nemico oltre le trincee.

Eravamo giunti al punto che la «Marcia Reale», l'«Inno di Mameli», intonati in terra italiana, venivan definiti una provocazione, e l'aver vinto sotto una insegna che reca scritto «Re e Patria» deve, necessariamente, gonfiare d'orgoglio i cuori dei nostri giovani.

Guai a noi però se pensassimo che la vittoria di ieri ci ha definitivamente liberato dal nemico, guai se ci credessimo autorizzati, da domani, a cullarci nella sicurezza di questa vittoria.

Soltanto alla puerile mentalità di un partito che accoglie tutti gli istinti di negazione e di rivolta, ha potuto sorridere l'idea di piantare la bandiera rossa a Ca' Farsetti, pel gusto di insediare il «primo che passa» al posto di uomini dei quali è vanto lo studio, la preparazione, la coscienza del dovere.

Noi sappiamo che i migliori fra i nostri hanno accettato il posto di prima fila con grave loro sacrificio personale e soltanto in omaggio a quella disciplina che è la sostanza dei partiti consapevoli della propria missione. Noi sappiamo che è assai più agevole occupare una posizione che non tenerla degnamente, sappiamo quale somma di studio e di opera sono chiamati a dare gli uomini che ci rappresentano all'amministrazione del Comune, e perciò la vittoria ci dà un senso più profondo della nostra responsabilità.

Noi amiamo raffigurarci il nostro partito come una bella, salda quercia, che protende le sue radici nell'anima del popolo, e si lancia, in bei rami vivaci, alla conquista di cieli, sempre più alti, sempre più vasti e luminosi. E per questo, col nostro succo più vigoroso, affidiamo la scalata indefessa ai rami più giovani, mentre i rami più annosi spandono in copia sempre più larga il beneficio dell'opera nostra. Ma la linfa rinnovatrice onde il tronco si vivifica, onde le frondi rinverdiscono, noi la chiediamo alle radici penetranti in ogni strato sociale.

Questa linfa ci viene da quanti hanno in comune con noi le nostre idealità; è la luce del loro pensiero, è il palpito del loro cuore, è la possa del loro istinto; e di questa linfa, prodotto di una larga comunione di spiriti, noi viviamo.

Senonchè — è inutile dissimularlo — noi sentiamo ogni giorno di più che oltre la cerchia di coloro coi quali siamo in perfetta rispondenza di fede e di idealità, le nostre radici incontrano un terreno saturo di pregiudizi e di odio, e più le nostre radici si approfondiscono negli ultimi strati sociali, e più si fa manifesta una diffidenza ostile, più la terra divien satura di dottrine — meglio di istinti — nei quali si contiene l'acre germe della distruzione.

Ed è questa la grande, la definitiva vittoria che noi dobbiamo proporre a noi stessi: frangere quelle zolle che si difendono ancora, elaborare quei veleni, assimilarci quegli umori, e trasformare in fede, la ostilità, in affinità, la repulsione, in amore, l'odio.

Ignorare quelle profondità refrattarie alla luce del bene e dell'amore, ritrarne le propaggini nostre più lontane, sarebbe errore gravissimo. Sarebbe sanzionare quella funesta teoria della lotta di classe, alla quale andiamo da anni contrapponendo quella più umana — e anche più razionale — della collaborazione di classe.

Sì, l'aria è greve di odio, intorno a noi, ma noi dobbiamo convincerci che — fatta eccezione per pochi Rabagas, i quali quell'odio alimentano con la menzogna — assai più ci amerebbero le masse se meglio e più da vicino ci potessero conoscere.

E a rivelarci alle folle, dobbiamo aspirare se vogliamo guadagnarle alla buona causa.

Non altrimenti il buon coltivatore, dal miasma mortifero della maremma, esprime la sana vita del bosco.

«Grave è il lavoro, e lunga la fatica!» Una città nella quale si è potuta inscenare la colossale truffa politica culminata con l'agitazione ospedaliera, una città nella quale le benemerenze di una amministrazione per dar case al popolo si possono gabellare per colpe, col pretesto che a far le case si sono spesi denari, una città dove si può affermare senza esser fischiati che i due milioni spesi al Lido in 19 anni rappresentano uno sperpero, mentre oggi essi fruttano già al solo bilancio comunale 150 mila lire all'anno, e di più frutteranno, questa città è ancora troppo impermeabile alla verità, perchè un'opera — come la nostra — ispirata alla ragione, possa essere compresa, possa accrescere il numero dei nostri proseliti.

E in questo è la dimostrazione di uno dei nostri torti più gravi.

Da diecianove anni, noi dedichiamo un'opera lungimirante e feconda alla elevazione delle classi popolari, e svolgiamo quest'opera fra difficoltà che forse nessun Comune italiano ha mai dovuto sperimentare.

Orbene, tuttociò è pressochè ignoto a quelle classi che più ne hanno beneficiato. Perchè? — Perchè noi abbiamo creduto che i fatti bastassero, e mai ci siamo curati di portarli in piazza, alla libera discussione dalla quale si sprigiona la luce, mai, sotto l'usbergo del sentirsi puri, abbiamo sentito la necessità di contrapporre la verità alla menzogna, le parole alle parole.

Gli stessi nostri amici che ci sono più vicini conoscono molto imperfettamente l'opera di quei cittadini egregi che — con a capo Filippo Grimani — si svolge senza posa pel maggior bene di Venezia.

Bisogna che tutto ciò finisca, bisogna che la parola volgarizzatrice si propaghi, giù, giù, fino agli infimi strati sociali, bisogna che tutte le contraddizioni dei nostri avversari siano messe in luce e bisogna che il popolo acquisti finalmente, mercè nostra, il sano orgoglio di pensare con la propria testa.

A questo consolidamento della nostra vittoria tutti possono cooperare, sia diffondendo i giornali amici, sia facendosi illustratori delle più importanti questioni cittadine nella cerchia delle loro relazioni personali.

E' così che questa tumultuosa ebullizione anarcoide, questo caotico istinto di vita, che nei momenti critici minaccia di travolgere i nostri ordinamenti, si comporrà in definitiva armonia.

Ed è così che la nostra vittoria darà frutti copiosi e duraturi.

La cronaca della giornata

La giornata elettorale è stata in generale assai tranquilla. Troppo tranquilla. Il calore delle discussioni non deve certo simpatizzare col calore della temperatura.

L'affluenza alle urne cominciò verso le otto e trenta. Tutti i seggi si costituirono regolarmente. Solo alla Sezione 41.a mancò il vice-presidente cav. Cantele e venne sostituito col consigliere comunale Battaggia.

Alle varie sezioni i distributori di schede socialiste cominciarono subito ad assumere però i loro atteggiamenti spavaldi ed invadenti. Per lo più erano giovinetti minorenni, che non si accontentavano di avere il bracciale, ma avevano il garofano, la cravatta, il fazzoletto.

Le tradizionali armi

Colla violenza più sfacciata, i socialisti cercarono subito di fronteggiare la situazione, e ricorsero ai mezzi più vili e meschini.

Alla sezione 38.a si verificò così un atto di sabotaggio materiale. Una masnada di giovani imberbi hanno cercato di sbarrare il passo ai costituzionali, e più d'uno di essi, per non venire alle mani, ha rinunciato al voto.

In tutte le sezioni si sono opposti, quasi di consuetudine, al riconoscimento degli elettori di parte moderata, mentre la più profonda ed antica amicizia sorrideva improvvisa per ogni votante di presumibile marca socialista.

Ma gli atti di sopraffazione non si limitarono qui. Alle porte di molte sezioni i socialisti distribuivano schede con bracciali tricolori.

Furono sequestrati, alla sezione della Scuola Caboto e a Castello, vari pacchi di schede contraffatte che cominciavano con due o tre nomi di lista moderata mentre poi continuavano con quelli di lista socialista.

I socialisti non lasciarono intentata alcuna risorsa: formarono numerose squadre che si sono recate alle abitazioni degli inscritti e li hanno accompagnati a votare. Hanno tentato di ghermire la scheda di vari elettori e di sostituirla con una delle proprie. Il brutto giochetto si faceva così: si urtava l'elettore in modo da fargli cadere la scheda o premurosamente gliela si raccoglieva, sostituendola destramente. Non è questa la vera scuola dell'abilità dei borsaioli?

Ai traghetti è stata ad arte divulgata la voce che se vincevano i moderati la Cooperativa per le lancie sarebbe andata in fumo, e ciò allo scopo di mutare, con una notizia sensazionale, dell'ultimo momento, il voto ai gondolieri.

A Castello

Nel sestiere di Castello, nella cosidetta rocca del socialismo, la giornata elettorale passò quanto mai fiacca, senza slanci nè impeti della falange rossa.

Vi furono, è vero, anche qui meschini atti di ostruzionismo che vennero risolti col pronto intervento della truppa e degli agenti.

Un centinaio di giovani studenti, fregiati di nastri e fascie tricolori, si sono adoperati nelle varie sezioni per la riuscita dei nostri amici.

Di queste meravigliose energie che si addestrano oggi nelle gloriose lotte, riferiamo in altra parte del giornale.

Nelle quattro sezioni di San Giuseppe la votazione procedette relativamente calma, senza grande affluenza.

In campo San Giuseppe, davanti le sezioni 21 e 22 vi fu nel pomeriggio un incidente fra alcuni monarchici e alcuni socialisti: intervennero i carabinieri che posero fine alla gazzarra.

Pure alle quattro sezioni delle scuole Gaspare Gozzi la votazione procedette abbastanza calma e in complesso animata.

Tanto qui che alle scuole di San Giuseppe vi fu un breve scambio di vedute fra il delegato di P. S. di servizio e il presidente. Il funzionario, in base al regolamento, avendo la giurisdizione nel locale della sezione, voleva ivi collocare la truppa. Il Presidente contestava tale diritto, asserendo che non soltanto nella sala della votazione ma in tutta la sezione vi era la sua giurisdizione.

Tra i due pareri prevalse quello di allireare la truppa alla porta della sezione.

Un incidente antipatico avvenne verso le cinque in campo San Giuseppe quando alcuni elettori socialisti uscirono dalle osterie armati di sedie, scagliandole contro un gruppo di giovani studenti che si accalorava tranquillamente nelle ultime ore di propaganda. La lotta fu fortunatamente senza serie conseguenze essendosi difesi gli studenti alla meglio con bastoni. Intervennero prontamente carabinieri e marinai che separarono i contendenti.

In via Garibaldi poco prima della chiusura delle sezioni venivano fermati tutti i giovani dall'aspetto civile ed insultati «perchè portavano il colletto».

Vi furono ancora incidenti per le schede preparate con broglio dai socialisti e colluttazioni corpo a corpo fra socialisti e monarchici. Il pronto intervento del sempre vigile delegato Gioia riuscì sempre a calmare gli animi ed a far procedere le cose regolari.

Pure regolare vi fu la votazione alle quattro sezioni di San Provolo e della Scuola Professionale. L'opera del delegato dottor Marin, che aveva la direzione del servizio, riuscì efficacissima nel formare l'affiatamento fra i galoppini delle due parti.

Alle sezioni dell'Istituto Tecnico Paolo Sarpi tutto procedè regolarmente. La chiusura di tutte le sezioni di Castello avvenne alle 7. Soltanto la 23.a (scuola femminile Gaspare Gozzi) la votazione continuò fino alle otto.

La media dei votanti in tutto il secondo mandamento ascende a circa 53 per cento. Alle 19 la media superò il 60 per cento.

Alla sezione 79.a di Malamocco, fino alle 6 avevamo 280 su 477 iscritti.

Alla 80.a di Lido, pure fino alle sei, 250 su 455 iscritti.

Le ultime ore di votazione

Nelle ultime ore il concorso degli elettori alle urne è andato aumentando notevolmente. In molte sezioni si sono avute delle resse straordinarie. I socialisti hanno tentato di impedire questo accorrere alle urne fatto esclusivamente dai moderati, inquantochè essi socialisti si può dire che dal mattino avevano già esaurite le loro risorse.

Alla sezione del Convitto Foscarini e in molte altre sezioni si sono ostruite le calli d'accesso per parte di masnade di giovinastri affiliati al socialismo. Si sono fino sottratte delle schede e buttate in acqua per far restare quelli del nostro partito sprovvisti di esse.

Per questa ragione la maggior parte delle sezioni si sono chiuse alle otto precise.

Le prime notizie

Verso le ore 9 cominciarono a diffondersi per la città le prime notizie della nostra vittoria, producendo ovunque un senso di vivissima soddisfazione e dando luogo a delle manifestazioni calorose di giubilo.

Già fin dalle prime operazioni di spoglio, la vittoria si delineò piena, sicura, solenne. — Numerose squadre di amici del nostro partito cominciarono a percorrere la città con grida di «Evviva a Grimani». e sparpagliando nei principali centri, in caffè, ai circoli, alle porte delle principali case, la notizia della colossale vittoria.

Molte di queste squadre andavano ingrossando fino a divenire colonne di dimostranti entusiasti, esse attraevano nel loro percorso quanti cittadini che, avendo fervida nel cuore la convinzione della nostra forza, sentivano impellente il bisogno di manifestare il loro entusiasmo.

In molte case, malgrado l'ora tarda, venne esposta la bandiera tricolore.

In Piazza S. Marco

Era in Piazza S. Marco, sul vivo cuore di Venezia, che doveva manifestarsi il giubilo della nostra vittoria.

Alle nove la piazza brulicava di una folla stragrande. Crocchi di persone commentavano vivamente i risultati, essi costituivano centri di irradiazione di notizie e di entusiasmo. Le cifre si ingrossavano e venivano ripetute da ogni bocca con un senso di sollievo, con un respiro largo, ampio, che stampava sul viso il sorriso più sereno.

Quattromila voti? Ma è un trionfo. E' una cosa più ardita dei più arditi desideri.

Crocchi di giovani emettevano ogni tanto grida di Evviva Grimani! Evviva l'Italia! Evviva il Re! e a cui facevano coro quanti sentivano.

Dappertutto, in ogni tavolino di caffè, in ogni bar, in ogni gruppo di cittadini, non si sentiva parlare che di questa immensa superiorità, così significativa, che veniva a schiacciare la baldanza sfacciata, fino all'ultimo conservata, dei socialisti, i quali fino al giorno prima non si erano peritati di lanciare dalle colonne del loro giornale, la sfida della vittoria assoluta.

Il pietoso tranello

Ma non solo, i socialisti avevano fatto di più! Non contenti, durante la giornata, di aver tentata ogni sopraffazione, ogni sopruso, ogni disonesta manovra, verso le ore 17 avevano stampato un supplemento in diciottesimo, piccolo cioè come la loro convinzione, proclamante la loro vittoria.

E il foglietto anonimo, fu distribuito in molti punti della città *gratis*, collo scopo di diffondere la notizia falsa. L'ultimo morso della preda ferita, che si sente perduta, e tenta l'ultimo vile atto di vita. La vita dei meschini, degli indegni, termina sempre in un atto di viltà!

Questa notizia giovò certo a lasciar perplessi molti animi quando circolarono le prime cifre nostre. Ma d'altronde la fretta quasi angosciosa, con cui il supplemento clandestino veniva diffuso, la natura stessa, imprecisa e assolutamente tendenziosa del foglietto apocrifo, aveva già lasciato dubbiosi tutti. Proprio così i socialisti avrebbero celebrato essi stessi!... Senza uno sfregio, senza una vetrina rotta, senza un borghese vituperato? Che diamine!....

Una dimostrazione al Patriarcato

Verso le 9 e mezza dalla sede della Direzione Diocesana si partirono i giovani cattolici col vessillo tricolore e il vessillo di San Marco. Da Santa Maria Formosa essi mossero verso la Piazza, e giunti davanti al Palazzo Patriarcale improvvisarono una dimostrazione. Moltissimi cittadini che si trovavano in Piazza si riservarono nella piazzetta dei Leoncini e cominciarono tutti ad acclamare al Patriarca, con grandi evviva di vittoria, sventolando i vessilli.

Poco dopo le finestre degli appartamenti di S. E. si aprirono e vi comparve, accolto da grandi acclamazioni, il prof. Pesenti che inneggiò alla vittoria dei partiti dell'ordine con poche frasi, pieno di commovente entusiasmo.

Poco dopo dallo stesso balcone, accolto da un applauso altissimo comparve anche S. E. il Patriarca Cavallari. Tutti si scoprirono e S. E. parlò brevemente, interrotto ad ogni frase da scrosciantì applausi.

S. E. cominciò con un plauso al Sindaco, dichiarandosi felice che Venezia abbia saputo rigettare coloro che volevano rovinarla. — «Sua Santità si congratulerà certo di questa vittoria, disse S. E. Egli che da questo balcone benedì altre volte simili vittorie, non potrà che essere felice di questa nuova affermazione! Cercate di rimanere compatti, continuate la vostra concordia per la grandezza religiosa e civile di Venezia; che verrà tutelata da noi con quella virtù di lavoro, di fede, che sono nei nostri programmi.

Un subisso di applausi frenetici, un confondersi entusiasta di evviva, coronò le belle parole di S. E., dopo le quali i giovani, precedentemente consigliati di evitare dimostrazioni, tornano alla Direzione della Diocesana.

Ancora in Piazza San Marco
Episodi di entusiasmo

Per quanto i giovani cattolici, inspirati ad un senso di serietà, fossero andati alla sede delle Diocesane, in Piazza San Marco, le dimostrazioni continuarono fra l'entusiasmo generale.

Gruppi di giovani cominciarono a percorrere la Piazza, inneggiando a Grimani e intonando inni patriottici.

Sotto le finestre del Casino di Commercio si reclamò a gran voce l'esposizione del vessillo tricolore, e poichè tale manifestazione tardava, subito cominciarono le grida ostili.

Frattanto molti altri erano ritornati sotto le finestre del Patriarcato, rinnovando la dimostrazione. S. E. si presentò nuovamente, fra grandi acclamazioni, e ripetè saggie parole di esultanza.

Intanto da tutti si voleva che le campane di Venezia annunciassero la grande vittoria e si cercò di Monsignor Apollonio, che si alzò lieto di soddisfare il desiderio dei patrioti cittadini. Mancava però il sagrestano che aveva le chiavi del campanile.

Persuasi legittimamente che il fatidico suono dei bronzi di San Marco, eloquenza mirabile d'ogni gloria e d'ogni esultanza veneziana, dovessero unire il loro largo palpito a quello di Venezia, molti si recarono all'abitazione del sagrestano, in Calle delle Razze, ma il sagrestano non potè annuire al desiderio, perchè aveva ricevuto ordini severissimi dal Questore, di astenersi da tale manifestazione.

Ma un'altra sorpresa attendeva i dimostranti. Sulle tre antenne di Piazza San Marco salirono i vessilli tricolori e guizzarono ampi e solenni, come anch'essi pervasi da una eloquenza di gioia.

Gli applausi intorno alla bandiera furono quanto non si può descrivere, grandiosi, unanimi.

Alla sede della "Bucintoro,,

Quindi la grande colonna dei dimostranti passa al Giardinetto Reale, e davanti alla Società Bucintoro inizia un'altra imponente dimostrazione al grido di «Viva Zardinoni! Viva Grimani!».

I dimostranti vennero subito accontentati coll'innalzamento della bandiera dalla cupola.

Si alzò quindi il cav. Zardinoni, vicepresidente della «Bucintoro» il quale salutò i dimostranti:

— Il popolo di Venezia — disse — che con impeto irrefrenabile ha salutato venerdì sera il cittadino integerrimo Filippo Grimani, esulta oggi per la trionfale vittoria delle compatte file dell'ordine. Ancora una volta Filippo Grimani ritorna all'altissimo ufficio che tenne per 19 anni con dignità e rettitudine, per compiere opera di governo di popolo, non di governo di classe.

«Sono orgoglioso di provarvelo io stesso che sono stato chiamato in questi giorni traditore perchè in un'ora di malvagia rivoluzione, io italiano e monarchico ho dato il mio modesto nome alla lista dei benemeriti dell'incremento cittadino. Si trovavano di fronte due eserciti: la rivoluzione e l'ordine. Io mi sono schierato con quest'ultimo, con quest'ultimo, che rappresenta la dignità popolare.

Noi non abbiamo mai disperato della vittoria, perchè abbiamo avuto fiducia dell'alta mentalità veneziana. La vittoria ci è giunta dal mare che conobbe le nostre vittorie, sotto l'auspicio che fu padrone dell'inimico col ruggito e coll'artiglio e che ora ci protegge con le sue larghe e vittoriose ali».

Il bellissimo discorso del neo-consigliere Zardinoni venne più volte interrotto da entusiastici applausi e salutato alla fine da una lunga ovazione.

La folla dei dimostranti si riversò quindi nuovamente in Piazza San Marco.

Alla 'Gazzetta di Venezia,,

Sotto gli uffici del nostro giornale noi attendevamo certo l'eco di questa grande manifestazione. Infatti, verso la mezzanotte circa, un migliaio di dimostranti invase Campo S. Angelo, acclamando al Re, a Grimani, al nostro giornale, emettendo alte grida di patriottismo, sventolando numerosi vessilli tricolori.

A gran voce si chiamò Luciano Bolla e per quanto l'assillante lavoro non potesse consentire a noi lo svago di un istante di giubilo, pure il nostro Bolla si affacciò alla finestra della Redazione e disse brevi parole, ringraziando ed esaltando la nostra splendida vittoria, inneggiando alla Patria ed al Re, incitando, come simbolo luminoso di bella e maggiore eloquenza, all'esposizione delle bandiere domani da parte di tutti i cittadini veneziani.

Un subisso di applausi. E un gridare da centinaia di petti di «Evviva Grimani! Evviva Bolla! Evviva la «Gazzetta»!

Episodi caratteristici

In Piazza San Marco, durante la dimostrazione che, dobbiamo pur dirlo subito, per sventare qualsiasi insinuazione velenosa degli avversari, fu sempre ordinata e non dette luogo al minimo incidente, avvenne un episodio commovente, che suscitò un entusiasmo indescrivibile.

Mentre gli inni e gli evviva s'incrociavano, tre signorine triestine, sedute al «Florian», una delle quali aveva un parasole bianco, l'altra un parasole rosso, e l'altra verde, si unirono in gruppo, li aprirono e li sventolarono gridando «Evviva all'Italia!»

E' stato un momento di entusiasmo veramente indescrivibile.

A Castello, iersera, che è pure... il feudo socialista, i popolani avevano improvvisato per conto loro entusiastiche dimostrazioni, che assunsero spesso la nota salace e piena di umorismo tanto propria allo spirito veneziano. Fra l'altro circolavano, cantando, crocchi di giovani, che parodiavano il noto Internazionale e la catastrofica canzonetta della bandiera rossa, cantando, sull'istessa aria:

«Bandiera rossa non trionferà
El socialismo ormai el xe negà!».

S. E. il Cardinale Patriarca ha votato ieri alla 4.a Sezione (Pretura di S. Zulian) circa alle ore 10. Era accompagnato dal segretario don Cesca.

Verso la istessa ora si è recato a votare anche il Conte Grimani alla Sezione di San Rocco. Il Conte Grimani era accompagnato dai suoi due figli.

La votazione dei due illustri personaggi, osservata con qualche curiosità, non ha dato luogo al minimo incidente. Fuori della sezione il Conte Grimani è stato fatto oggetto a una dimostrazione di simpatia.

*

Il signor Puggiotto, degente da più tempo nella sua abitazione a Rialto, e di grave età, ha voluto con un esempio di civismo veramente commovente essere trasportato al suo seggio, per deporre nell'urna il suo voto.

Egli infatti è stato trasportato dalla Poliambulanza con una lettiga fino alla soglia del seggio. E qui quattro suoi amici han preso sotto braccio il Puggiotto e l'hanno sorretto verso l'urna dove il mirabile vecchio ha deposti la sua scheda. Quindi riaccompagnato dai suoi amici stanco dello sforzo fatto ma contento del dovere compiuto il signor Puggiotto è tornato alla sua abitazione.

E' veramente un piccolo esempio che commuove!

Ultimi incidenti

Verso l'una, mentre vari reparti di truppa dislocati in alcuni punti della città, ritornavano alle loro sedi, un reparto di artiglieria che traversava la piazza S. Marco, fu fatto segno, da parte d'un gruppo di socialisti, di grida ostili e di alcuni fischi.

Per tema di reazione da parte dei molti cittadini che ancora sostavano in piazza, i soldati sbandarono i sovversivi dai postumi bollori, e venne anche operato qualche arresto.

Ma gli arrestati vennero però rilasciati, dopo l'ammonimento d'uso dato ad essi dal commissario cav. Fazio.

Subito dopo passava un reparto di alpini, che venne fatto segno ad una entusiastica dimostrazione.

Ai "Giovani Monarchici,,

Durante tutta la giornata, sedette in permanenza la presidenza dell'Associazione per regolare il lavoro, ricevere e fornire le notizie.

Fra un silenzio ammirevole s'incrociavano quanti recavano ordini, mentre il telefono lavorava senza posa. La cronaca della giornata si potrebbe ricostruire minuto per minuto con la riproduzione delle conversazioni all'apparecchio.

Dalle sezioni dove più ardente si andava svolgendo la lotta, giungevano brevi le notizie di disordini, di tentate violenze. Due o tre volte la sede del Circolo Monarchico di Castello restò bloccata, e i nostri infaticabili amici dovevano chiedere alla Centrale notizie sullo andamento di ciò che stava succedendo a due passi da essi.

La ricerca dei certificati degli elettori che ne erano privi procedette con la più grande regolarità, e così la distribuzione delle schede. Nella stanza di entrata funzionava una specie di segretariato a disposizione degli elettori desiderosi di schiarimenti.

E a tutto, instancabili, provvedevano i nostri giovani.

Alle quindici, giunse da più parti notizie che, in numerose sezioni, i socialisti, fregiati di un bracciale tricolore, distribuivano schede proprie, e che tutti gli analfabeti, o i distratti, votavano tranquillamente pei socialisti, convinti di votare per noi.

Si dispose subito per la stampa di un manifesto, che venne affisso all'intento di mettere in guardia gli elettori.

Non gli analfabeti, purtroppo, chè l'avviso avrebbe in questo caso fatto pensare al celebre «Vedi mano», ma gli elettori più zelanti, che avrebbero potuto mettere in guardia gli altri. La gherminella dovette farci perdere, tuttavia, parecchi voti.

Le notizie sull'andamento della lotta erano, fin verso le ore 15, assai incerte. Si denunciava in generale, una certa fiacchezza, ma si trattava probabilmente di una impressione dovuta al largo distribuirsi degli elettori nelle lunghe ore della giornata.

Le prime cifre, col numero dei votanti, affluivano già alle 19 e un quarto. I risultati della votazione di alcune sezioni erano già comunicati alle diecianove e tre quarti.

E, ininterrottamente, fino alle vent'una, si succedevano le cifre alle cifre. Un giovane, al telefono, le andava dettando, distribuendole per mandamenti; le somme erano fatte rapidamente ed i risultati venivano comunicati di volta in volta alle altre stanze.

A misura che le cifre si incolonnavano, i voti di maggioranza crescevano: Sono mille, sono mille cinquecento, sono duemila.

Il Conte Grimani, che entrava nel punto in cui si raggiungeva il duemila, fu accolto da un applauso scrosciante, ma, tranquillamente, egli accennò di far silenzio, e sedette aspettando insieme agli altri.

Giungeva poco dopo il Conte Papadopoli, e quindi, a gruppi, i giovani che avevano diretto la lotta dalle singole sedi di sestiere.

Una vera ovazione accolse i soci del Circolo di Castello, stanchi, trafelati, ma raggianti, dopo una fatica che ha del miracoloso.

Il numero dei voti di maggioranza cresceva, cresceva. E le sale si andavano affollando in modo che l'aria ne era infocata; ah! tutta quella moltitudine, sudante, acclamante, non sentiva il caldo, non sentiva la stanchezza.

Quando le ultime cifre furono note, quando si seppe che si superavano gli avversari di oltre tremila voti, l'entusiasmo non ebbe più limiti. Si gridava: «Viva Grimani! Viva Venezia».

Filippo Grimani dovette arringare quella moltitudine, e trovò, come sempre, la nota giusta, e giunse al cuore di tutti con poche parole affettuose e gravi.

Verso le dieci la folla cominciò ad abbandonare la sede, e si sparpagliava per campo S. Stefano, avviandosi verso San Marco.

Giunta alla «Gazzetta» improvvisò una calorosa dimostrazione, chiamando a gran voce i redattori, che in quel momento attendevano alla compilazione di uno speciale supplemento. Luciano Bolla, dovette affacciarsi a ringraziare, inneggiando alla vittoria, dichiarando che tutti meritavano di essere messi all'ordine del giorno, ma ricordando che il nostro partito, compreso sempre della propria responsabilità, deve, da domani, consolidare la propria vittoria, riprendendo l'opera indefessa pel bene della città. Sarebbe — diss'egli — troppo umiliante per noi questa vittoria, nella quale i nostri avversari non hanno saputo contrapporci un'idea, ma soltanto la violenza, se della vittoria non profittassimo per dare maggior lustro, maggiore prosperità a Venezia, per dissipare intorno a noi l'atmosfera di odio e di ignoranza creata ad arte da pochi mestatori violenti.

Conchiuse invitando tutti a dar segno della educazione civile che è vanto del nostro partito ed a sciogliersi tranquillamente.

La moltitudine, in corteo, si diresse quindi verso S. Marco.

Poco dopo giungeva una torma di giovani speranze del socialismo locale, che a far doveroso «pendant» alla dimostrazione precedente, si fermò cinque minuti a fischiare allegramente.

E così finì per noi la serata.

I primi risultati numerici

I. Mandamento

Lista dei Partiti d' ordine	voti	3247
Lista dei socialisti	„	1520

II. Mandamento

Lista dei Partiti d' ordine	voti	4191
Lista dei socialisti	„	3752

III. Mandamento

Lista dei Partiti d' ordine	voti	4669
Lista dei socialisti	„	3356

IV. Mandamento
Sezione di Lido e Malamocco

Lista dei Partiti d' ordine	voti	467
Lista dei socialisti	„	42

TOTALE

Partiti d' ordine	voti	12.574
Socialisti	„	8.720
Maggioranza	voti	3.854

Mancano ancora alcune sezioni, i cui risultati non possono apportare variazioni apprezzabili.

La vittoria dei partiti costituzionali a Murano

Murano, 28

Giornata di grande lavoro ma di vittoria. I socialisti rimasero liquidati e speriamo per sempre. Mercè l'unione di tutte le forze costituzionali sane, che da dieci anni piccoli screzi e questioni personali tenevano divise e irriconciliabili, il comune ritorna in mano ad uomini che col loro amore pel paese e con la loro intelligenza personale lo condurranno a quell'altezza morale ed economica a cui è destinato.

Ecco la lista degli eletti:

Albertini Germano 626 — Barbon cav. uff. Luciano 645 — Barovier Nicolò 627 — Bertanza Paolo 631 — Camozzo Amedeo 625 — Fuga Amedeo Emilio 606 — Rioda Enrico 629 — Rossetto Giuseppe 608 — Torcellan Aristide 632 — Toso Isidoro 630 — Toso Lorenzo 626 — Vitali Libero 621 — Zanetti Stefano 612 — Zanetti Vittorio 608 — Zecchin Vittorio 603 — Zuppi Vittorio 614.

Riuscirono per la minoranza i seguenti 4 della lista socialista: Dorigo Antonio 417 — Dorigo Umberto 417 — Motta Italo 417 — Toso Giusto 415.

Ce ne rallegriamo non poco che le trattative condotte con lealtà di pensiero e di propositi abbiano dato per risultato l'accordo completo e il successo più lusinghieri di oggi, inquantochè il paese ne sentiva veramente il bisogno di esser amministrato con serietà e con avvedutezza dopo vari anni di sgoverno e di finanza allegra.

E sopratutto ne sente il bisogno di una tranquilla operosità, desidera che dalla sua amministrazione comunale si rifletta vibrante, a scuotere ed a vincere ogni sfiducia deprimente, un'attività feconda, che aiuti a superare con incrollabile fede i lunghi periodi di crisi.

Il programma da svolgersi che sia di lavoro utile e fecondo, che non divida, ma che accomuni tutte le classi in un miglioramento di progresso non soltanto materiale, tutti i veri amanti del paese che guardano ai fatti non alle ciarle, alla realtà e non alla fantasia.

Che si raccolgano infine non per spirito personale ma per alto sentimento di difesa doverosa perchè le gloriose tradizioni non vadano seppellite e travolte dalla marea rivoluzionaria, e perchè non sia messo in pericolo un abbastanza promettente avvenire.

Totale vittoria costituzionale a Lendinara

Lendinara, 23

I socialisti sono soccombenti di circa duemila voti nelle provinciali. Di qui si può giudicare la magnifica vittoria dei nostri in tutte e due le elezioni.

I socialisti perderanno anche la minoranza

Notizie dell'Ultima Ora

Nel Collegio di Marostica

La scandalosa vittoria di Bonacossa

Arresti e sequestri per corruzione

Vicenza, 28

Mancano ancora quattro sezioni sulle 35 del Collegio, ma il risultato ormai è indubbio: Bonacossa è eletto con circa 8000 voti, contro 6000 circa, riportati da Enrico Corradini.

Furono riscontrati centinaia di casi di corruzione, e vennero eseguiti anche alcuni arresti a Breganze e Bassanvido.

Sono stati sequestrati molti buoni pel ritiro del denaro, rilasciati dai Comitati Bonacossiani.

La notizia della riuscita dei bonacossiani ci addolora profondamente. Non per la cosa in sè. Quando si è combattuto lealmente e nobilmente come ha combattuto Enrico Corradini, quando si ha la coscienza di aver compiuto tutto il proprio dovere, di fronte alla Nazione e di fronte ai proprî ideali purissimi, si ha il diritto di essere, comunque, contenti di sè. Ma ci addolora profondamente il fatto che per la seconda volta, in un collegio del Veneto, ottomila elettori abbiano potuto dare il loro voto soltanto per virtù di allettamenti venali. Marostica si avvia ad un secondo annullamento, per corruzione, della sua elezione; si avvia probabilmente a restare per cinque anni senza rappresentante politico. Noi sentiamo profondamente, per chi ne ha la colpa, la ignominiosa significazione di questo risultato. Noi siamo pieni di tristezza per la nostra terra macchiata di tanta vergogna. E primi di ogni altro vogliamo da queste colonne domandare che giustizia sia fatta; che la punizione venga al più presto, perchè più presto ch'è possibile sia dato un monito esemplare, che le cariche maggiori della vita pubblica non si comperano. Marostica ha dato ottomila voti al conte Bonacossa; ma il collegio, già fin da questo momento è senza deputato.

Quanto a Enrico Corradini egli può ritornare con tranquilla fierezza alla sua quotidiana fatica di propagandista onorato. E a coloro che, dopo la inaudita, sconcia gazzarra di questi giorni, lo hanno vilipeso, calunniato, diffamato per non si sa bene quali scopi, a coloro che oggi esulteranno del trionfo della corruzione come di una sconfitta del nazionalismo, egli, forte nella sua coscienza, potrà sempre opporre questa sdegnosa verità: Per vincere me e la mia idea, i miei avversari sono ricorsi alla corruzione. Questa nostra disfatta è la nostra vittoria. Tra il collegio di Marostica, destinato a sentirsi condannare un'altra volta dalla Camera, ed il conte Bonacossa destinato a vedersi respingere un'altra volta dalla Camera, in realtà, la vittoria, ora che bene riflettiamo, è proprio, ed unicamente, di Enrico Corradini.

N. d. R.

La vittoria del nazionalista Bevione

nel IV collegio di Torino

Torino, 28

Si è svolta oggi vivissima la lotta per le elezioni politiche di ballottaggio nel quarto collegio, ove si trovavano di fronte il nazionalista Bevione ed il socialista Bonetto.

I muri sono stati alla notte completamente appezzati di manifesti di ogni colore e di ogni dimensione.

Il movimento delle vetture e delle automobili fu grandissimo. Anche i socialisti ebbero molte automobili noleggiate dai comitati operai dei vari stabilimenti.

Alle otto si sono iniziate senza incidenti le operazioni elettorali nelle 43 sezioni. La mattinata è trascorsa calma.

Nel pomeriggio l'affluenza alle urne si accrebbe. I risultati saputisi a sera tarda, sono i seguenti:

Iscritti 30.453 — Votanti 22.139 — Bevione, nazionalista, 11.058 — Bonetto, socialista, 10.989. — Schede disperse e contestate 92.

E' stato proclamato eletto Bevione.

In città regna il più grande entusiasmo

La vittoria di Giuseppe Bevione, candidato nazionalista, membro anzi del Comitato centrale dell'Associazione nazionalista, appoggato da tutti i costituzionali torinesi, corona una formidabile battaglia emozionantissima.

Essa assume un significato altissimo, se si pensa che il IV Collegio è a Torino la rocca forte del Socialismo; se si pensa che la sfida lanciata dal Bevione al socialismo fu considerata dapprincipio come una follia.

Giuseppe Bevione, va giovanissimo a porsi accanto a Luigi Federzoni, un altro deputato giovanissimo, quello che a Roma dette il segno della riscossa. Entrambi si dorranno oggi di non aver con loro Enrico Corradini; ma il giorno desiderato non tarderà certo molto.

Intanto, poniamo all'attivo della giornata di ieri quest'altra vittoria contro il socialismo rivoluzionario.

Le elezioni a Bologna

Bologna, 28

Stamane alle otto sono incominciate le operazioni elettorali. In tutte le sezioni sono stati costituiti i seggi in perfetto ordine e senza alcun incidente.

Non si conosce ancora il numero preciso dei votanti, essendo parecchie sezioni assai dislocate dal centro della città. Mentre gli iscritti sono 48,445 si calcola che all'incirca sia andato a votare il 60 per cento. In alcune sezioni è cominciato lo spoglio delle schede dei candidati provinciali, rimettendosi a domani quello dei candidati al Consiglio comunale. In altre è cominciato lo spoglio del Consiglio comunale, cosicchè è impossibile avere per ora dati precisi e fare previsioni.

La vittoria dei costituzionali

sui socialisti a Bergamo

Bergamo, 28

Ecco l'esito delle odierne elezioni amministrative:

Primo mandamento: E' riuscito vincitore nelle elezioni provinciali il candidato clerico-moderato con voti 1078, dati al candidato Locatelli. Il candidato democratico Roncalli ha riportato 327 voti e il candidato socialista Toraboschi 132. Nel secondo mandamento sono riusciti i quattro candidati clerico-moderati: Carminati, Camozzi Terzo e l'on. Malliani con 2451 voti; i candidati democratici rimasti soccombenti hanno riportato un massimo di 2140 voti, dati al socialista riformista avv. Gennari. I socialisti hanno avuto un massimo di 357 voti su oltre il 52 per cento degli iscritti.

Si prevede che nelle elezioni del Consiglio comunale saranno vincitori i clerico-moderati con circa mille voti di maggioranza.

Le elezioni amministrative a Bergamo

Bergamo, 28

Oggi hanno avuto luogo a Bergamo le elezioni generali amministrative per le quali erano in lotta due liste di maggioranza: quella dei liberali cattolici e quella democratica liberale ed una lista di minoranza presentata dal socialisti.

Le operazioni elettorali si sono iniziate tranquillamente in tutte le 18 sezioni che comprendono 12.292 iscritti. Il concorso alle urne è stat oscarsissimo.

La ricorrenza di San Pietro

celebrata in Vaticano

Roma, 28

Stasera vigilia della festa di San Pietro il Papa si è recato nella basilica vaticana a pregare sulla tomba del Principe degli Apostoli. Pio X è uscito dai suoi privati appartamenti verso le ore 20 accompagnato dalla sua nobile anticamera e scortato dalle guardie nobili e dalle guardie svizzere. Il Pontefice ha attraversato le loggie e le sale Ducale e Regia e per la scala che immette nella cappella del Sacramento si è recato nella Basilica Il tempio era illuminato a luce elettrica. Nel cortile il Papa era fiancheggiato dai portatori di faci.

Il Pontefice all'ingresso della Basilica è stato ricevuto dalla rappresentanza della Basilica Vaticana. Quindi si è inginocchiato dinanzi all'altare del Sacramento per l'adorazione. Poscia attraversando le navate centrali si è recato all'altare della confessione ove si è fermato a pregare sulla tomba di San Pietro, ha benedetto i sacri palli e dopo avere baciato i piedi della statua di San Pietro ha fatto ritorno ai suoi privati appartamenti.

Commenti al discorso Salandra

dei giornali romani

Roma, 28

Commentando il discorso dell'on. Salandra il «Messaggero» scrive: «L'on. Salandra ha pronunciato ieri un discorso sincero ed onesto. Niente rettorica, ma una espressione chiara, semplice e convincente della situazione finanziaria e della conseguente necessità di questi «rimedi di entrata» che non costituiscono, come egli ebbe a dire, «una riforma organica».

«Egli, nel suo discorso, ha concesso quello che poteva concedere, ha promesso ciò che poteva portare ed in vista di queste buone intenzioni e di questi buoni propositi, dice il «Messaggero», i socialisti avrebbero dovuto dichiararsi anch'essi soddisfatti, sia pure fino ad un certo punto; invece hanno voluto subito, per bocca dell'on. Turati, annunziare la prosecuzione dell'ostruzionismo.

«Essi così hanno perduto una buona occasione per mettere fine ad uno stato di cose miserando. L'on. Turati, dicendo che l'Estrema ha sentito nelle promesse dell'on. Salandra l'inganno, in quanto esse hanno l'aria di un grandioso «non pagheremo» voleva significare che l'on. Salandra era largo in promesse, prevedendo che in fine di anno il suo regno sarebbe tramontato?

«Nel primo caso — dice il «Messaggero» — l'affermazione dell'inganno è ingiustificata. Non si può dare a priori dell'ingannatore ad un presidente del Consiglio, ma solo quando alla sua scadenza egli non soddisfi agli impegni pubblicamente contratti. Nel secondo caso i socialisti dovrebbero sapere che quando certe questioni sono mature e certe promesse sono fatte al popolo, esse devono essere mantenute chiunque sia il governo ».

Il «Corriere d'Italia» sullo stesso argomento scrive: «Il problema urgente della nostra finanza è stato prospettato con acutezza e con lealtà dal presidente del Consiglio nel suo discorso di ieri, magnifico per schiettezza e per equilibrio.

«L'on. Salandra non ha voluto essere aggressivo o in qualche modo apparire pomposo. Alla valanga di chiacchiere cadute sull'assemblea, egli ha opposto ragionamenti freddi e semplici, nei quali vibrava l'animo di un galantuomo che in un momento grave per la vita politica ed economica del paese, si trova alla testa per Governo.

«Giustamente egli non ha parlato di sè e della sua compagine, ma di ciò che sta sopra tutti gli uomini politici dello Stato.

L'abilità dell'on. Salandra è stata quella di essere sobrio e misurato mentre di fronte alle provocazioni gravi dell'ostruzionismo poteva contenersi diversamente, e consiste soprattutto nell'avere richiamata l'attenzione della Camera sui termini esatti e precisi della questione:

« In sostanza il suo è stato un trionfo del buon senso, della logica. La responsabilità assunta dai socialisti col loro atteggiamento è senza dubbio grave e pericolosa; ma è ugualmente grave, aggiunge il « Corriere d'Italia » quella della maggioranza costituzionale che ha e deve sentire l'elementare dovere di resistere alla sopraffazione sovversiva con pazienza tenacia e fermezza.

« Sappiano perciò i costituzionali essere vigili e costanti per non divenire poi colpevoli dinanzi al paese e dinanzi alla propria fede patriottica. »

La *Tribuna* scrive: « Al discorso pronunciato ieri dal Presidente del Consiglio diamo sinceramente tutta la nostra approvazione. Esso è stato qualche cosa di più e di meglio che un buon discorso, è stato un'azione onesta, una buona azione da contraporre alle divagazioni retoriche dei socialisti, una nota di buon senso, di lealtà e di verità. Il Presidente del Consiglio difendendo con ragioni sobrie i provvedimenti tributari attuali, invece di magnificarli, ha voluto insistere sul loro carattere secondario per separarli nettamente dai veri e maggiori problemi che rimangono in questo campo sulla vita italiana. Se i socialisti avessero accettato la soluzione implicita della questione, avrebbero potuto vantarsi di essere riusciti a mettere sui lavori futuri una ipoteca che nessun governo avrebbe potuto rifiutare.

Il riconoscere l'innegabile sincerità personale dell'on. Salandra per trasformarla in un impegno di sincerità politica, anche per chiunque fosse venuto dopo di lui, sarebbe stato iersera per i socialisti l'atto politico giusto che avrebe risolto una situazione assurda in cui si sono cacciati. »

L'insistenza degli insorti

per l'allontanamento del Principe e per un governo internazionale

Durazzo, 28

Ieri alle ore 9.30 il colonnello Philips, accompagnato soltanto dal suo dragomanno si recò presso gli insorti, ritornando alle ore 14. Gli insorti, presenti tutti i loro capi, confermarono le dichiarazioni fatte alla commissione internazionale di controllo, che cioè sono disposti a venire a trattative sulle questioni secondarie, ma non intendono transigere sull'allontanamento dell'attuale Sovrano.

Aggiunsero che qualora vi fossero costretti non attaccheranno Durazzo perchè vi sono molti stranieri e molti amici, ma è loro ferma intenzione di non deporre le armi finchè non avranno avuta ragione.

Proposero inoltre una forma di governo internazionale a cui parteciperebbero anche membri albanesi.

Philips riferì immediatamente al principe e poi alla commissione di controllo.

In seguito all'incidente il maggiore Slouis, che ieri trattenne le lettere degli insorti e rimandò il messo, presentò le dimissioni. Il principe non le accettò e dispose l'allontanamento di Slouis. Si dice che Bib Doda si trovi a Isnid. Non si hanno precise sui movimenti delle sue truppe.

Circa la sospensione dell'arruolamento

dei volontari austriaci

Vienna, 28

Circa l'arruolamento dei volontari per l'Albania la «Corrispondenza Wilhelm» è da buona fonte informata che senza speciale autorizzazione del governo è vietato dal codice penale l'arruolamento di volontari per servizi di guerra all'infuori di quelli austriaci. Mancando tale autorizzazione l'arruolamento fu sospeso dalle autorità. Naturalmente le autorità prenderanno anche disposizioni perchè le prescrizioni della legge militare non siano violate dai sudditi della monarchia soggetti al servizio militare.

Il comitato per l'arruolamento sospese la partenza della prima parte di volontari che doveva effettuarsi ieri.

La nota ellenica alla Porta

Atene, 28

La nota ellenica è stata consegnata alla Porta da Panas ministro del Messico a Costantinopoli. Il governo greco in essa prende atto delle comunicazioni della Turchia circa i provvedimenti presi per porre fine agli avvenimenti sopravvenuti nella Tracia e nell'Asia Minore, e alla dichiarazione riguardo la reintegrazione dei greci trovantisi nel litorale asiatico. — Il governo ellenico prende nota della proposta Gholisbey e cioè che i greci già partiti sarebbero compresi nel numero di quelli che saranno scambiati. Condivide il punto di vista turco a proposito della valutazione delle proprietà e al regolamento pei reciproci risarcimenti.

Ripresa di negoziati pacifici

Costantinopoli, 28

A proposito della risposta della Grecia alla nota turca del 18 giugno si crede generalmente nei circoli diplomatici che tra la Turchia e la Grecia stia scomparendo il pericolo di complicazioni. La risposta greca riapre la prospettiva di negoziati pacifici relativamente alla emigrazione.

Ufficiale olandese allontanato

da Durazzo

Vienna, 28

I giornali hanno da Durazzo: Il comandante olandese Slouis ritornato dal congedo aveva fatto sapere ieri che non sarebbero stati inviati parlamentari a Siak e che se i ribelli avessero desideri da formulare dovevano inviare parlamentari a Durazzo, affichè questi desideri fossero oggetto di negoziati. Turkhan pascià ha disapprovato questo ordine dato durante una casuale assenza del colonnello Kroon ed ha chiesto a quest'ultimo l'allontanamento da Durazzo del comandante Slouis. — Il colonnello Kroon ha acconsentito. Il comandante Slouis è partito questa sera per Valona.

Circa una protesta dell'Italia

Vienna, 28

La «Neue Freie Presse» riproduce la notizia del giornale «Bohemia» di Praga secondo la quale l'ambasciatore italiano a Vienna sarebbe intervenuto presso il ministro degli esteri Berchtold per protestare contro l'arruolamento per la Albania. La «Neue Preie Fresse», commentando tale notizia, scrive che secondo sue informazioni l'ambasciata d'Italia non fece finora nessun passo a questo proposito.

La tensione greco - bulgara

Sofia, 28

L'«Agenzia Bulgara» pubblica: Le informazioni da Salonicco affermanti che i bulgari concentrano rinforzi di truppe alla frontiera greca presso il fiume Masta, che gli ufficiali bulgari in Macedonia inviano le loro famiglie in Bulgaria e che sono state scavate trincee lungo la frontiera, sono inventate di sono pianta allo scopo evidente di mascherare i preparativi militari della Grecia che finora ha concentrato una diecina di reggimenti tra Serre e Cavala.

Altri particolari sulla tragedia di Seraievo

Le confessioni degli autori dell'assassinio

La ricostruzione dell'attentato

Le confessioni degli uccisori

Vienna, 28.

I giornali non uscendo la domenica sera, sono stati pubblicati in una edizione speciale alle 5 per l'attentato di Sarajevo.

LA BOMBA

Una grande emozione regna tra i rari passanti. Una grande parte della popolazione era partita infatti a causa di un gran caldo, sin dalla mattina per la campagna. Si ignorò fino a sera la tragedia. Domani è ancora festa e i giornali quotidiani non si pubblicheranno che martedì mattina.

Le ultime notizie recano che l'Arciduca e la consorte erano assai soddisfatti del loro soggiorno in Bosnia e specialmente della accoglienza che era stata loro fatta ad Ilisze. Durante tutto il loro viaggio essi erano stati fatti segno a manifestazioni calorose. Anche ieri essi avevano fatto una escursione senza scorta nella regione. L'arciduca ereditario e la duchessa erano giunti la mattina stessa da Ilisze. Un magnifico ricevimento era stato preparato a Serajevo.

L'automobile era appena uscito dalla stazione quando fu lanciata la bomba che l'arciduca parò felicemente e che ferì trenta persone.

La bomba era formata di una bottiglia piena di chiodi e di piombo sminuzzato. La esplosione fu assai grande. Le saracinesche di ferro di un negozio presso il luogo dell'attentato furono bucate. Fra i feriti vi sono parecchie donne e fanciulli. Nel pomeriggio si presentarono alla polizia altri feriti, per la maggior parte leggermente. Un funzionario del governo della provincia è gravemente ferito essendo stato colpito alle due gambe da iframmenti della bomba.

UN RIMPROVERO ALL'ARCIDUCA

Il ricevimento dell'arciduca e dell'arciduchessa si svolse secondo il programma. Dopo il primo attentato fallito l'arciduca e la duchessa ebbero ovazioni dalla popolazione, tanto più calorose perchè la notizia dell'attentato si era sparsa tra la popolazione. Lo arciduca e la duchessa furono solennemente ricevuti al Municipio dal Sindaco.

Al Municipio il consiglio municipale col borgomastro in testa ricevette l'arciduca ereditario e la duchessa di Hohenberg.

Il borgomastro stava per pronunciare il discorso, ma l'arciduca gli disse ad alta voce: « Signor borgomastro! siamo arrivati a Sarajevo per fare una visita e ci si lancia una bomba. E' una cosa indegna ».

Dopo una pausa egli aggiunse:

« Ebbene ora potete parlare ».

Il borgomastro pronunciò allora il suo discorso all'arciduca il quale rispose.

Il pubblico frattanto mandava nuove acclamazioni all'arciduca ereditario. Dopo una visita al Municipio durata circa mezz'ora, l'arciduca ereditario volle farsi condurre all'Ospedale militare ove si trovava ricoverato il tenente colonnello ferito allo scoppio della bomba.

LE REVOLVERATE E LA MORTE

Appena giunse l'arciduca ereditario all'angolo di via Francesco Giuseppe e di via Rodolfo, un individuo, tale Princip, di nazionalità serba, si precipitò avanti e tirò rapidamente due colpi di rivoltella.

Il primo colpo traversò la parete dell'automobile e penetrò nella parte destra dello addome della arciduchessa. Il secondo colpo ferì l'arciduca ereditario alla gola e gli traversò la carotide. La duchessa svenne e si riversò sulle ginocchia dell'arciduca. Anche l'arciduca perdette qualche minuto dopo i sensi.

L'automobile si diresse allora al Konak. Nell'automobile si trovavano oltre all'arciduca e alla duchessa di Hohenberg, il comandante del corpo autonomo della regione, il conte Harrack il quale dirigeva l'automobile, il capo del gabinetto militare dell'arciduca, l colonnello Bardolff e un comandante.

Un prete subito chiamato recitò le preghiere dei morti fra la profonda commozione dei presenti.

UNA SECONDA BOMBA

Dopo l'attentato la folla fu colta da una indescrivibile agitazione. Molti piangevano. L'intera città sembra in lutto, Dappertutto sventolano bandiere a lutto. Durante tutta la giornata molta folla stazionò sui luoghi dei due attentati.

La presidenza della Dieta bosniaca diresse all' Imperatore un telegramma, esprimendogli il dolore e l'indignazione della popolazione per lo scellerato attentato e al tempo stesso assicurante l'Imperatore della propria incrollabile fedeltà e della sua devozione alla dinastia. Il Consiglio municipale tenne nel pomeriggio seduta di lutto.

La Dieta pure si riunì alle 5 pomeridiane in seduta di lutto.

L'ordine e la calma regnano ovunque.

In prossimità al luogo del secondo attentato è stata trovata una bomba non esplosa. Sembra che sia stata gettata a terra da un terzo individuo, dopo che vide riuscito l'attentato del Principe.

CONFESSIONI DELL'AUTORE DELL'ATTENTATO

L'autore dell'attentato, Gravilo Princip di 19 anni, nato a Grahovo nel distretto di Livno, ha dichiarato alla polizia che ha studiato per molti anni a Belgrado.

Egli ha dichiarato che il suo piano era di uccidere un alto personaggio per motivi nazionalisti. Egli ha atteso oggi che l'arciduca passasse sul corso Generale Appel, per commettere l'attentato. L'automobile dell'arciduca, tornando dal municipio, voltò all'angolo di via Francesco Giuseppe rallentando la velocità. Il Princip esitò un momento perchè anche l'arciduchessa si trovava nell'automobile, ma infine tirò rapidamente due colpi. Il Princip negò di avere complici. Il tipografo Nedeliko Cabrinovic di 21 anni, il cui attentato non è riuscito, ha dichiarato alla polizia di avere ricevuta la bomba da un anarchico di Belgrado del quale ignora il nome. Anche Cabrinovich nega di avere complici. Cabrinovic ha tenuto un contegno molto cinico, mentre la polizia lo interrogava. Il Cabrinovic dopo l'attentato si gettò nel fiume Maljacka per fuggire, ma le guardie di polizia ed i cittadini riuscirono a prenderlo.

Condoglianze a Francesco Giuseppe

Vienna, 28

L'Imperatore ricevette numerosi dispacci di condoglianza da tutti i Sovrani, dal Pontefice e dai capi di Stati. Una infinità di telegrammi giunse da tutte le parti dell'impero e dall'estero. Il dolore è generale e profondo.

Cortesie anglo-germaniche

tra ufficiali a Kiel

Kiel, 28

La città di Kiel ha offerto un banchetto all'ammiraglio inglese ed a parecchi ufficiali della squadra inglese e tedesca.

Il primo borgomastro di Kiel ha dato il benvenuto agli ufficiali inglesi ed ha espresso la speranza che il pubblico inglese e tedesco non si misureranno mai insieme che in lotte pacifiche per il bene dell'umanità e della civiltà.

L'ammiraglio inglese ha preso poi la parola ed ha detto: « Vi è chi pensa che la Germania e l'Inghilterra vogliono andare a braccio e chi pretende che le due nazioni devono trattarsi fra loro come nemiche. Quanto a me sono del parere del borgomastro e penso che esse devono continuare a farsi una pacifica concorrenza fra loro ».

L'ammiraglio ha terminato bevendo al buon accordo che non deve mai cessare tra i marinai inglesi e tedeschi.

La famiglia imperiale di Germania visita la squadra inglese

Cronstadt, 28

La famiglia imperiale fece visita alla squadra inglese ancorata nel porto. Venne offerto in suo onore un pranzo a bordo della nave ammiraglia a cui assisteva l'ambasciatore d'Inghilterra.

Un ammiraglio russo festeggiato dalla marina francese

Tolone, 28

A bordo dell'incrociatore «Courbet», comandato dal vice ammiraglio Boue De La Peyrere, è stato offerto un grande banchetto in onore dell'ammiraglio Roussin capo dello stato maggiore russo e degli ufficiali che lo accompagnano.

L'ammiraglio Roussin intervistato dal «Petit Parisien» ha dichiarato che le manovre della flotta francese alle quali egli ha assistito hanno avuto i risultati più rassicuranti e permettono di considerare con fiducia l'avvenire. La Francia dispone di un materiale e di un personale eccellenti. L'ammiraglio ammira il valore e l'ardimento degli ufficiali francesi ed aggiunse essere una grande gioia per lui, compagno degli ufficiali di una nazione amica ed alleata, di fare tale dichiarazione.

Un discorso del ministro della guerra francese

Parigi, 28

Il ministro della guerra Messimy, presiedendo a Versailles al banchetto tenuto in commemorazione del generale Hoche ha rievocato il 1794 quando il paese intero era chiamato alle armi. Ha aggiunto che le condizioni della guerra sono totalmente cambiate. L'urto del grosso degli eserciti avveniva allora dopo lunghi tentennamenti, mentre oggi, subito dopo l'ordine di mobilitazione, l'intero paese si trasforma in un esercito formidabile, capace di manovrare o di vincere non in pochi mesi, non in poche settimane: in pochi giorni. Messimy ha dichiarato essere una utopia semplicissima quella che l'esercito debba sorgere intero dal suolo, pronto per la guerra al momento preciso del bisogno. Il ministro ha aggiunto: Prepariamo prima a poco a poco, nella calma, ciò che la rivoluzione ha fatto: una organizzazione che abbracci tutte le forze della nazione, ove la massa dei cittadini trovi posto in un quadro omogeneo, sin dal tempo di pace: quadro permanente, saldo, che nessuno sforzo nessuna prova possa spezzare.

La giornata Telesiana a Cosenza

Cosenza, 28

La giornata Telesiana si è iniziata con la inaugurazione di due magnifici ponti in cemento armato, uno sul Busento e l'altro sul Crati. Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal sindaco comm. Aravia. Parlò quindi il comm. Domenico Abate in rappresentanza del ministro dei LL. PP.

Nel pomeriggio si scoprirà il monumento a Bernardino Telesio.

Nel pomeriggio si è inaugurato il monumento a Bernardino Telesio, opera del lo scultore d' Orsi. Hanno parlato il cav. Filippo Telesio, discendente del grande filosofo, il prefetto, il Sindaco, lo on. Ferri, anche quale segretario perpetuo dell'accademia cosentina. Questi ha rilevato il significato dell'inaugurazione del monumento odierno. Ha parlato anche il deputato di Cosenza, on. Serra.

Questa sera si sono svolte grandi feste con luminarie. Nel teatro comunale ha avuto luogo una serata di gala.

Il direttore delle miniere dell'Elba

ferito di pugnale da un pregiudicato

Livorno, 28

Il comm. Mellini, direttore generale delle miniere dell'Elba, è stato aggredito sulla piazza di Potolongone e ferito con una pugnalata al petto da un tale Virginio Maranca di anni 27 pregiudicato. L'aggressore è stato arrestato. La ferita del comm. Mellini non è grave perchè non è penetrante in cavità. Il comm. Mellini tempo fa poco dopo lo sciopero elbano fu fatto segno per opera di ignoti ad una fucilata che non lo ferì perchè colpito fortunatamente il portafoglio.

Ufficiali rumeni in Albania

Bucarest, 28

Il ministro della guerra ha ricevuto tre ufficiali della riserva dell'esercito rumeno: i capitani di fanteria Stefaneski, Burchy e Bogdam Cristescu, che volevano iscriversi al corpo di volontari per l'Albania. Il ministro li ha autorizzati a partire immediatamente per l'Albania.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.27 tramonta alle 20.1

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 28 Giugno alle ore 8

Città	Barom. ridotto a zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 ore prec.	Minima nelle 24 ore prec.	Vento	Cielo
Venezia	66.4	23	27	19	cal.	q. ser.
Treviso	66.3	23	29	17	cal.	ser.
Udine	—	22	27	19	cal.	ser.
Padova	66.4	22	29	18	cal.	ser.
Rovigo	66.1	23	29	18	cal.	q. ser.
Vicenza	65.9	24	28	18	cal.	ser.
Verona	65.8	24	30	17	cal.	ser.

Pressione diminuita, temperatura leggermente aumentata, venti quasi calmi vari, cielo sereno, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri
(Le altezze sono riferite allo zero dell' Idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.83	— 9
Piavo	Zenson	11.58	+ 0.95	— 15
Brenta	Bassano	4.75	—	—
Adige	Verona	4.50	— 0.90	— 1
Po	Polesella	7.76	+ 2.94	— 31

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 29. . . alle ore 1.10
Prima bassa del 29. . . alle ore 8.20
Seconda alta del 29. . . alle ore 14.50
Seconda bassa del 29. . . alle ore 20.15
Massima altezza raggiunta il 27 cm. 27 sopra
Minima altezza raggiunta il 27 cm. 71 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 98

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.
Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

SAPOL BERTELLI
È IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA

Profumeria ANTONIO LONGEGA - S. Salvatore 4827
Vendono e raccomandano il BAY RUM della Casa H. T. N.

Società Italiana LANGEN & WOLF
MILANO

Motori Originali "OTTO", con gazogeno ad aspirazione
Motori "DIESEL",
Motori a Petrolio, ecc.
LOCOMOBILI
Pompe - Trasmissioni

Filiale a Padova - Corso del Popolo - Palazzo Mion

SOCIETÀ ITALIANA per l'utilizzazione delle forze idrauliche DEL VENETO

Anonima - Capitale versato L. 9.800.000.—

Sede in Venezia

I Signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Straordinaria per il giorno di giovedì **16 luglio 1914** alle ore 15 presso la sede sociale in Venezia, calle Goldoni n. 4423. A. per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1) **Emissione di N. 24.000 Azioni per portare il capitale da L. 9.800.000 a L. 14000.000 in conformità alla deliberazione della Assemblea 4 novembre 1907 ed a norma dell'articolo 6 dello Statuto;**
2) **Aumento del Capitale Sociale da L. 14000.000 a L. 15.750.000;**
3) **Proroga della durata della Società;**
4) **Modificazione degli articoli 3. 6. 24. dello Statuto Sociale;**
5) **Nomina del Consiglio.**

I Signori Azionisti per essere ammessi alla Assemblea dovranno depositare le loro azioni non più tardi del giorno 10 luglio p. v. presso le Sedi della **Banca Commerciale Italiana di Firenze — Genova — Milano — Padova — Roma — Torino — Bologna — Udine — Venezia — Verona** e presso il **Banco Ellero e C.** di **Pordenone** e presso la **sede della Società in Venezia.**

Qualora la adunanza come sopra indetta, andasse deserta per mancanza di numero legale, i Signori Azionisti sono fin d'ora convocati per il giorno di **venerdì 17 luglio** alla stessa ora e nel medesimo locale.

Venezia 27 giugno 1914.

IL CONSIGLIERE DELEGATO
Tito Braida

Bologna-Hôtel Savoia-Bologna
26 - Via Indipendenza - 26
Il più nuovo e moderno della Città - Cento Camere. Prezzi modici — A. Andolfi - propr.

Perchè vivere?
triste nella miseria, pensieroso senza amore senza gioia senza felicità, mentre è così facile ottenere **fortuna, salute, sorte felice** amore corrisposto, ecc. chiedendo in italiano il curioso opuscolo illustr. al Prof. HYTA LAU, 35 Brd. Bonne Nouvelle, PARIGI.

Pubblicità economica
Centesimi 5 la parola
Minimo L. 1.

Oggetti smarriti

SMARRITO ANELLO oro caro ricordo con pietra nera, al Lido, via Marcantonio Bragadin. Buona mancia portandolo portiere Hotel Villa Regina.

Fitti

AFFITTASI bellissima stanza bene ammobiliata, luce elttrica, splendida posizione, volendo anche pensione, presso distinta famiglia S. Samuele Calle Corner, 3384.

LIDO — Villa Loredana, Quattro Fontane, vicinissima spiaggia, risparmio capanna, affittansi camere ammobiliate. Scrivere: T. 9695 V. Haasenstein e Vogler — Venezia.

FELTRE - AFFITTASI stagione estiva autunnale Villa Paolina, quindici minuti da Feltre, splendida posizione ben arredata, acqua potabile. Rivolgersi: Giovanni Basso.

ZATTERE AFFITTASI secondo piano palazzo sette stanze, cucina, terrazza disponibile anche subito, visibile ogni giorno dalle 10 alle 12. Rivolgersi Ragioniere Savini, Spadaria, 693a — Venezia.

LIDO AFFITTASI stanze appartamenti ammobiliati vicino spiaggia, strada Dardanelli, vasto giardino con dependance. Rivolgersi Vittorio Volo. Telefono 15. Appartamenti con capanna.

VILLEGGIANTI ! Camere, cucina, appartamenti mobiliati affittansi, acqua, luce, eventualmente pensioni, prato per giuochi, posizione centralissima. Digersi: Villa Bertorelli — Vittorio Veneto.

AFFITTASI vasto negozio Sanluca, 4446 con due entrate, acquedotto, water, gaz, adatto per mezzà con deposito vini, latteria, biade.

AFFITTASI piano nobile palazzo Foscarini S. Tomà — vicinissimo all'approdo del vaporetto — Fondamente Frescada, 3908. Stanze 12, stanzini, gabinetti, watercloset, bagno, ampia sala, vasto androne con due ingressi, cortile, magazzini, messo a nuovo, impianto illuminazione elettrica, termosifone. Rivolgersi: Frari calle della Passion 2984 — Venezia.

AFFITTASI nel piazzale di Carpenedo villino Cortile frutteto. Rivolgersi: Custode Demicheli.

VITTORIO AFFITTASI appartamento otto locali comodità moderne, anno intero od autunno eventualmente ammobiliato. Rivolgersi Ponteggia. Solferino 15 — Milano.

Vendite

VENDESI affittasi villa nuova signorile ogni comfort. Posizione incantevole Colline Schio. Scrivere: P 9486 V Haasenstein e Vogler — Venezia.

AUTOMOBILE 40 HP Spider torpedo vendesi. Portinaio Via Vescovado, 31 — Padova

CARROZZERIA torpedo lusso nuova vendesi. Feriani rappresentante automobili Züst — Padova.

VENDO farmacia reddito 15,000 oppure accorderei lunghissima affittanza affare splendidissimo. Gentili proposte affrancando risposta Alberto Marchiori posta Venezia. Cestinansi anonimi.

VENDO due villini presso Treviso, Tram cittadino, comodità pagamento. Gatti, S. Maria Rovere — Treviso.

Offerte d'impiego

SIGNORINA o giovanotto cercasi per lavori ufficio. Scrivere dettagliatamente R 9980 V. presso Haasenstein e Vogler — Venezia.

Matrimoniali

GIOVANE DISTINTO, serio, ottimi precedenti, operosità, modesto capitale, desiderando iniziare impresa nobile rimunerativa per sistemazione propria posizione, sposerebbe signorina istruita, buona massaia, fornita discreti mezzi finanziari. Scrivere: M. F. V. — Treviso.

Corrispondenze
Minimo L. 1

RODOMONTE — Benissimo quanto scrittomi con tua lettera di sabato. Ricordami genitori e fratello. Tante cose care.

Piccoli avvisi commerciali
Cent. 10 alla parola

VISITATE tutti i grandi empori mobili, Venezia, Campo S. M. Formosa e Campo San Lorenzo tel. 17-62. Camere da letto, lusso e comuni. Sale pranzo moderne. Anticamere intagliate. Salotti ricevimento. Mobili studio. Ottomane complete. Grande assortimento sedie Vienna. Sedie comuni colorate. Sedie trattoria pesanti. Occasione veri scrittori americani. Cartelliere americane. Noleggio sedie per conferenze. — Proprietario Giuseppe Bastianello.

La preferita delle acque minerali naturali da tavola. Si trova ovunque in Italia e all'Estero.

AUTOMOBILI

15-25 HP. | **ZÜST** | 35-50 HP.
25-35 HP. | | 50-60 HP.

CHASSIS NUDI o FINEMENTE CARROZZATI

Rappresentante esclusivo per il VENETO

GIACOMO FERIANI
Via del Da Carrara, N. 1
- PADOVA -

NON PIÙ CAPELLI BIANCHI COLL'USO DELL'ACQUA ANTICANIZIE-MIGONE

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo, che non macchia nè la biancheria nè la pelle e che si adopera con la massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba, ridona loro il colore primitivo, ne favorisce lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

SI SPEDISCE CON LA MASSIMA SEGRETEZZA

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione per pacco postale. DUE bottiglie costano L. 8 e TRE bottiglie L. 11 franche di porto.
Si vende da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri.

Deposito Generale da **MIGONE & C. - MILANO - Via Orefici** (Passaggio Centrale, 2)

Deposito in Venezia presso: A. G. Bertini — A. Longega - Profum. — Giuseppe Bötner e C. — Zampironi - Farmacia — Eredi Vattovas Bergamo - Ponte Baretteri, Mercerie 724 — Viviani Alessandro - S. Marco 348 - Calle Canonica 346 — Pettenello G. B., S. Margherita 2978 79-80. : e succ. Bacino Orseolo

NON PIÙ MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche
Si vende in tutte le farmacie del mondo

GRATIS OPUSCOLI
CONSULTI PER CORRISPONDENZA
Stabilimento chimico Dr. MALESCI
Firenze

Società Veneziana di Navigazione a Vapore
Servizio cumulativo colle Ferrovie dello Stato

LINEA VENEZIA - CALCUTTA
Servizio Postale Mensile

Il piroscafo « LOREDANO », Capitano Cav. A Giacopello, partirà da Venezia il 20 luglio 1914 toccando ANCONA, BARI, BRINDISI e CATANIA e farà scalo diretto a PORTO SAID, SUEZ, MASSAUA, ADEN, BOMBAY, COLOMBO, CALCUTA, caricando con trasbordo e rilasciando polizze dirette per i porti del MAR ROSSO, AFRICA ORIENTALE, INDIE, GOLFO PERSICO, AUSTRALIA e ESTREMO ORIENTE.

Per caricazioni ed informazioni rivolgersi alla Sede della Società in VENEZIA, oppure all'Agenzia ACHILLE ARDUINI - Venezia, Campo S. Maria del Giglio.

NB. — Il piroscafo sarà pronto per la caricazione dal giorno 10 luglio.

IL GIORNALE DI VENEZIA

GAZZETTA DI VENEZIA

Martedì 30 Giugno 1914 — Conto corrente colla Posta — ANNO CLXXII — N. 178 — Conto corrente colla Posta — Martedì 30 Giugno 1914

Abbonamenti: Italia Lire 18 all'anno, 9 al semestre, 4,50 al trimestre — Estero (Stati compresi nell'Unione Postale) Lire italiane 36 all'anno, 18 al semestre, 9 al trimestre. — Rivolgersi all'Amministrazione S. ANGELO, CALLE CAOTORTA — Ogni numero Cent. 5 in tutta Italia, arretrato Cent. 10
Inserzioni: Si ricevono da Haasenstein & Vogler, VENEZIA, Piazza S. Marco, 144 e succursali in Italia e all'Estero ai prezzi per linea di corpo 7: VI pag. cent. 50. III, IV, V pag. L. 2. Piccola cronaca L. 2,50. Cronaca L. 4. Pubblicità economica cent. 5 la parola minimum L. 1. Piccoli avvisi commerciali cent. 10 la parola

Dopo la tragedia politica di Seraievo

La notizia dell'uccisione dell'Arciduca Francesco Ferdinando e della moglie giunge a Belgrado nell'anniversario della seconda battaglia di Kossovo - L'impressione e i commenti nelle capitali europee - Il timore di gravi ripercussioni politiche interne in Austria - Numerosi arresti di serbi e bosniaci

L'IRREDENTISMO SERBO

Francesco Ferdinando non è potuto sfuggire alla morte che da ogni angolo di Seraievo lo attendeva come ad un varco inevitabile. Con lui cade non solo una balda e vigorosa giovinezza, ma anche tutta una situazione politica. L'arciduca non era un semplice erede al trono.« Da alcuni anni, per le condizioni di salute di Francesco Giuseppe, egli prendeva parte attiva nella direzione degli affari dello Stato e già faceva sentire la sua azione personale. Intorno a lui si era formato tutto un ambiente nuovo che voleva svecchiare la monarchia e dirigerla verso vie nuove. Si pensava veramente al trialismo costituendo un nuovo Stato « serbo-croato » da aggiungere all'impero d'Austria e al regno d'Ungheria? E' difficile dirlo; ma queste due cose sembrano positive: 1.a che la trasmissione del potere in Austria, non avrebbe prodotto, come da mo'ti si temeva, scosse violente, poichè la trasmissione era già avvenuta; 2.a che Francesco Ferdinando era ostilissimo ai Serbi, sia a quelli che nell'ambito dell'impero agitano l'idea nazionale pan-serba sia a quelli che nel vicino regno tendono a ricostituire ad unità politica tutta la loro stirpe e che mirava a favorire nella Dalmazia, nella Bosnia e nell'Erzegovina a distruggere la nazionalità serba favorendo la diffusione del cattolicesimo e l'introduzione di nuovi elementi etnici.

La sua morte, pertanto, mentre da un lato distrugge il lavorio di tanti anni e getta l'Austria-Ungheria nell'incertezza di una nuova direttiva politica e nella possibilità di una crisi, dall'altro lato mette in evidenza tutta la gravità della lotta che si combatte fra il germanismo e lo slavismo, tra il cattolicesimo e l'ortodossia ai confini meridionali dell'impero.

La lotta è cominciata nel secolo XVII, ma solo dal 1878, quando l'Austria ricacciata dall'Italia e dalla Germania occupò la Bosnia-Erzegovina tagliando alla Serbia la via verso « il cuore della nazione serba » e verso il mare nel momento che questa acquistava la sua libertà politica, divenne violenta. L'occupazione, che l'Austria riteneva dovesse effettuarsi pacificamente richiese una vera spedizione militare. I serbi che nel 1848 avevano aiutato gli Asburgo a domare la rivolta magiara nel 1878 lottarono per difendere la propria libertà. Furono vinti. Ma il trionfo dell'Austria-Ungheria sviluppò nei popoli assoggettati la coscienza della loro individualità nazionale e li rese irreducibilmente avversi all'impero. Belgrado divenne il centro di un movimento pan-serbo e la mèta delle aspirazioni dei patriotti bosniaci ed erzegovinesi, come in generale di tutti i serbi che abitano nell'Austria-Ungheria.

Fu perciò che a Vienna si pensò di ridurre la Serbia sotto la tutela austriaca. Dal 1878 al 1902 la politica dell'Austria — favorita dal re Milano — fu diretta a fare della Serbia uno Stato vassallo. La rivoluzione dinastica del 1902 liberò il piccolo regno dal pericolo; ma nello stesso tempo l'impegnò in una lotta snervante e pericolosa. Le fasi di questa lotta sono seguite da tre conflitti: quello economico per la rinnovazione del trattato di commercio austro-serbo del 1906-1907; quello dell'annessione bosniaca del 1908; e quello dello sbocco serbo sull'Adriatico del 1912.

Nell'ultimo di questi conflitti l'azione di Francesco Ferdinando fu evidentissima. I fatti sono noti. Scoppiata la guerra balcanica il governo serbo diresse una parte del suo esercito verso l'Adriatico col proposito di conquistare l'Albania settentrionale da San Giovanni di Medua a Durazzo. L'Austria si oppose all'attuazione del programma serbo. In nome del principio di nazionalità sostenne l'autonomia e l'integrità dell'Albania, in nome dell'equilibrio dell'Adriatico contestò a' serbi la facoltà di arrivare al mare. E poichè a Belgrado si insistè nell'attuazione del programma nazionale, l'Austria minacciò la guerra. Non è un mistero come in quel tempo l'arciduca ereditario fosse favorevole alla guerra. Verso la metà del novembre 1912 in Austria cominciò la mobilitazione. Numerosi reggimenti tedeschi e ungheresi furono mandati alle frontiere meridionali, la Bosnia fu occupata militarmente. In Europa si ebbe l'impressione che stesse per scoppiare una guerra immane e si guardò con sospetto e diffidenza verso l'arciduca ereditario. I suoi atteggiamenti non erano tranquillizzanti. I circoli militari che erano in contatto con lui propugnavano la guerra per farla finita col pericolo serbo.

La guerra non si fece, e si dice per la recisa opposizione non solo del vecchio monarca Francesco Giuseppe, ma anche dell'imperatore Guglielmo II col quale nel novembre e nel dicembre di quel'anno Francesco Ferdinando ebbe due abboccamenti, ma i Serbi dovettero rinunziare al sogno di uno sbocco proprio sull'Adriatico.

E' necessario ricordare tutto ciò per comprendere da quali elementi è formata la congiura — se congiura c'è come non sembra dubbio — e da quali sentimenti sono stati mossi i cospiratori nell'attuare il loro insano proposito.

I Serbi sono animati da un invincibile fervore nazionale. Essi aspirano non solo alla libertà ma anche all'indipendenza e all'unità. In queste aspirazioni si urtano contro l'Austria-Ungheria, che in Bosnia-Erzegovina perseguita spietatamente l'elemento serbo e fuori osteggia in tutti i modi l'espansione del regno serbo. L'Austria grava sul serbismo con tutta la forza del suo esercito e del suo clero cattolico. Non sono di fronte due popoli; ma una nazione vibrante di fede nel suo avvenire ed esaltata dalla gloria delle recenti vittorie e un organismo politico tenuto insieme dalle armi, dalla religione e dalla dinastia. Noi deploriamo l'assassinio sotto qualunque forma esso si presenti, ma comprendiamo come da un popolo nel quale il sentimento nazionale soverchia, come nel popolo serbo, qualunque altro sentimento possano uscire uomini pronti a fare gettito della propria vita per colpire colui che ai loro occhi rappresenta l'ostacolo principale al progresso della loro patria. « Ho voluto colpire nella persona dell'arciduca l'imperialismo austriaco », si dice abbia dichiarato l'uccisore Princip; e imperialismo austriaco per lui significa la politica dell'Austria diretta a violentare e a distruggere il sentimento nazionale dei Serbi.

A. Pernice.

Francesco Giuseppe a Vienna

Vienna, 29

L'Imperatore Francesco Giuseppe è giunto stamane alle ore 10.11 alla stazione di Penzing salutato dall'arciduca Carlo Francesco Giuseppe. L'Imperatore che gode ottima salute si è recato in vettura scoperta al castello di Schoenbrunn fra imponenti ovazioni della folla commossa e rispettosa.

L'Arciduca Francesco Salvatore e l'Arciduchessa Maria Valeria sono saliti ad Amstetten nel treno speciale imperiale ed hanno accompagnatho l'Imperatore a Sant Poelten.

Quando l'Imperatore si recò dalla stazione al castello, traversando le vie principali di Schoenbrunn ove erano esposte bandiere abbrunate, la numerosa folla che si era riunita lungo l'itinerario del percorso della vettura imperiale non potè trattenersi, malgrado la tristezza del momento, dall'emettere entusiastiche evviva, agitando cappelli e fazzoletti.

Appena l'Imperatore arrivò al castello, tutti i dignitari e diplomatici si presentarono a lui per comunicare le loro condoglianze.

Benchè sia giorno di festa, la folla è come paralizzata sotto l'impressione della immensa catastrofe. Tutte le sedi delle rappresentanze estere hanno esposto la bandiera abbrunata

La popolazione è stata felice nel constatare che l'Imperatore, malgrado tutte le prove dolorose che subisce, gode ottima salute.

Il presidente della Camera dei deputati Silvestro ha diretto al co. Stuerght presidente del Consiglio dei ministri un telegramma nel quale lo prega a nome dell'ufficio della presidenza della Camera attualmente prorogata di rendersi interprete presso l'Imperatore e di esprimergli il vivo dolore provato dai deputati in occasione dell'assassinio del l'arciduca o della duchessa sua consorte.

L'Arciduca Francesco Ferdinando — La duchessa e i suoi figli

Il nuovo erede presuntivo Arciduca Carlo Francesco

L'impressione a Belgrado

Belgrado, 29

La notizia dell'attentato di Serajevo, diffusa per la città nel pomeriggio di ieri dalle edizioni speciali dei giornali produsse nella popolazione profonda impressione. Iersera, anniversario della battaglia di Kossovo, le vie erano piene di pubblico che dapprima non volle prestare fede alla notizia. La conferma ufficiale del fatto produsse ovunque un vero stupore. Tutti dimostrano la più viva simpatia per l'Imperatore Francesco Giuseppe, che appena ristabilito dalla sua grave malattia, fu così duramente provato. La notizia dell'attentato fu subito comunicata al principe ereditario.

Tutti gli spettacoli sono stati sospesi. I caffè sono stati chiusi. La guarnigione è stata consegnata nelle caserme.

Una nota ufficiosa esprime la simpatia e la parte che prende la Serbia al dolore dell'Imperatore e del popolo della vicina monarchia.

Anche il *Samouprava* pubblica un articolo nello stesso senso. Il Re Pietro e il principe ereditario Alesandro ed il governo, hanno inviato telegrammi di condoglianze all'Imperatore ed al governo austro-ungarico.

Il lutto alla Corte Inglese

Londra, 29

Il Re ha ordinato un lutto di corte di una settimana per la morte dell'arciduca Francesco Ferdinando. Il ballo a Corte, che doveva aver luogo stasera, non ha più luogo.

La profonda impressione nella Monarchia austrungarica

Vienna, 29

Una edizione speciale del giornale ufficiale pubblica ieri l'annunzio della morte dell'arciduca ereditario Francesco Ferdinando al quale consacrava una necrologia in cui rilevando la tragica fine dell'arciduca e della sua consorte a lui legata dal più ardente amore, diceva che la spaventevole impressione è tanto maggiore da che il viaggio dell'augussta copypia in Bosnia si era svolto fra le entusiastiche ovazioni della leale popolazione che aveva loro tributato gli attestati della più affettuosa simpatia.

Articoli apologetici

L'articolo faceva l'elogio delle alte virtù dell'Arciduca che godeva la generale venerazione, rileva i suoi meriti per lo sviluppo dell'esercito e della marina, per l'incoraggiamento che dava alle arti e alle scienze e per le sue sollecitudini per il benessere dei popoli della monarchia. La felicità della sua famiglia era veramente ideale.

I popoli della monorchia conserveranno sempre — aggiungeva il giornale — il più rispettoso ricordo del defunto arciduca e ricorderanno con sincero dolore la sua consorte a lui unita anche nella morte.

In quest'ora così piena di tristezza è all'Imperatore Francesco Giuseppe così crudelmente provato da tanti colpi avversi del destino che si rivolgono tutti i cuori, associnadosi all'indicibile lutto della famiglia imperiale e inspirandosi alle più profonde simpatie per i figli degli augusti defunti, i quali perdettero nella stessa ora il migliore dei padri e una madre piena di tenerezza.

Data da secoli l'unità del trono e del popolo, la fedele devozione dinastica dei cittadini e le sollecitudini piene di amore dell'Imperatore per il suo popolo che furono l'incrollabile fondamento di quest'Impero. Più strettamente che mai i popoli della monarchia si schierano oggi intorno al trono e col cuore commosso ma con risoluta fermezza rinnovano il giuramento di consacrare sempre il loro sangue ed i loro beni per lo splendore della Corona e per l'onore dell'Impero.

Edizioni speciali di altri giornali diffusero rapidamente in tutti i sobborghi di Vienna la notizia dell'attentato. I treni dei sobborghi giungevano ieri a Vienna colmi di viaggiatori. Tutti i teatri hanno sospeso i loro spettacoli. La costernazione è generale. Numerose bandiere nere sono esposte da ieri in molte vie della città.

L'Arciduca Francesco Ferdinando — notano i giornali — benchè si esponesse poco e fosse poco conosciuto, imponeva fiducia perchè aveva alta intelligenza e aperta a tutte le questioni interessanti lo Stato. La sua consorte duchessa di Hahenberg nata Chotek era di origine czeca e godeva grandi simpatie in Boemia. La costernazione è quindi generale a Praga e in tutto il Tirolo ove l'Arciduca era assai amato. Bandiere nere sono state esposte ad Innsbruck e in tutte le località del Tirolo.

Il complotto denunziato dal governo serbo

Da tutta la monarchia giungono dispacci che annunciano la profonda impressione prodotta dal misfatto di Serajevo e il dolore generale delle popolazioni. Tutte le feste sono dappertutto sospese. Le varie assemblee, come la Dieta e il Consiglio municipale, furono soppressi. Sentimenti di immutabile fedeltà verso l'Imperatore e la Casa imperiale si esprimono ovunque. La Dieta di Serajevo si è riunita nel pomeriggio di ieri. La sala era parata a lutto. La Dieta espresse il suo doloroso stupore e il suo dolore per l'attentato e la sua inalterabile devozione per l'Imperatore e la famiglia imperiale.

Si apprende ora che il ministro di Serbia avvertì ufficialmente a nome del suo governo la settimana scorsa il governo austungarico che la polizia era informata di progetti di attentato contro l'Arciduca ereditario.

Si ha da Serajevo che da qualche tempo si avvertiva un movimento serbofilo. Circa un mese fa alcuni allievi del ginnasio di Mostar aveva assalito e minacciato i loro professori in un teatro. Si erano dovuti proteggere da ufficiali in uniforme che furono insultati dalla folla. Le aggressioni contro funzionarii austrungarici eransi moltiplicate a Serajevo.

Ecco in quali termini l'Arciduca rispose al municipio al saluto di benvenuto datogli dal borgomastro:

« E' con speciale piacere che accetto l'assicurazione della vostra inalterabile fedeltà e del vostro attaccamento allo Imperatore e Re e vi ringrazio, signor borgomastro, con gioia delle ovazioni entusiastiche direttemi dalla popola-

Inoltre vedo l'espressione di gioia che causa la mancata riuscita dell'attentato e vi esprimo la sincera soddisfazione datami di potermi rendere conto personalmente dello sviluppo felice di questo magnifico paese, sviluppa a cui presi sempre il più vivo interesse. »

Continuando in lingua serbo-croata l'Arciduca disse: « Vi prego di rivolgere alla popolazione di questa bella capitale, alla popolazione di Bosnia, i miei saluti cordiali e assicurarla del mio incrollabile attaccamento. »

Anche i giornali usciti oggi, nonostante la festa, sono consacrati particolarmente al terribile attentato che condannano concordemente nel modo più vivo e rilevano la mirabile ponderatezza e l'esemplare sentimento del dovere con cui il defunto arciduca si consacrò ai compiti della sua alta missione ed esaltano le virtù, mercè cui erasi acquistato la sincera simpatia.

La stampa rileva specialmente i grandi meriti dell'arciduca per lo sviluppo dell'esercito e della flotta. Gli articoli dei giornali rispecchiano la profonda partecipazione delle popolazioni al dolore cagionato dalla tragica morte dell'arciduca e della duchessa, la cui perfetta armonia creò la perfetta felicità famigliare. Constatano che tutti i popoli della monarchia si schierano intorno al canuto Sovrano che si mostra nuovamente esempio di magnifico eroismo e incrollabile sentiento del dovere pel modo con cui accolse la notizia del fatto esecrando e con cui prese subito le necessarie disposizioni.

Parecchi giornali esprimono la convinzione che si tratti di misfatto ben preparato e commesso per motivi politici.

Il proclama del borgomastro di Seraievo

Si ha da Serajevo:

Vengono operati numerosi arresti di serbi e bosniaci tra cui donne e ragazze. Gli interrogatori continuano. Le autorità giudiziarie e quelle di polizia non abbandonano i loro uffici. Pattuglie di gendarmeria, di polizia e di truppa percorrono le vie della città. Dopo gli interrogatori gli arrestati vengono trasportati nelle carceri militari. Alle 10 e mezzo di notte furono arrestati tre montenegrini, tra cui un falegname ed altri due che dichiararono di essere studenti. A quanto pare si tratta di un vasto complotto molto bene organizzato.

Nel proclama che il borgomastro ha diretto alla popolazione, in cui accenna al nefando esecrando delitto commesso contro l'Arciduca e sua moglie, di cui sarà difficile prevedere le conseguenze, non soltanto per la città di Serajevo, ma per tutta la patria, egli dice che, sebbene questo orribile delitto abbia le sue radici all'infuori della monarchia (poichè in base alla confessione dell'autore dell'attentato è fuor di dubbio che coloro che gettarono le bombe provengono da Belgrado), tuttavia è fondato il triste sospetto che anche nella nostra patria vi siano elementi molto sovversivi.

Noi condanniamo e detestiamo profondamente il ributtante misfatto ed invitiamo tutte le popolazioni di Serajevo le quali si sono sempre dimostrate fedeli e leali a sterminare questi rejetti del genere umano, in modo che simili nefasti delitti non abbiano più a verificarsi. Sarà dovere santo della popolazione di Serajevo lavarsi dall'infame macchia fatta alla città e tale dovere le incombe, tanto più per il fatto che essa fu sempre devota ed incrollabilmente fedele alla gloriosa corona degli Asburgo.

La salma dell'Arciduca e della Duchessa sua consorte, sono state imbalsamate stanotte ed è stata presa la loro maschera. Non è ancora fissata l'ora del loro trasporto a Vienna. Numerose corone sono state deposte sui feretri.

Come avvenne il primo attentato

Si ha da fonte autorevole, a proposito del primo attentato, che dapprincipio, sul Quai Generale Appel, fu lanciata dal marciapiede destro contro l'automobile dove si trovava l'Arciduca, una piccola bomba, che esplose con debole rumore e passò dietro la Duchessa. Subito dopo fu lanciata la bomba che esplose nel momento in cui si trovava a passare la seconda automobile. Nella vettura dello Arciduca i passeggeri non si accorsero affatto di quanto era accaduto. Quando la seconda automobile si fermò e coloro che vi si trovavano ridiscesero, anche la automobile dell'Arciduca si fermò e fu

riferito all'Arciduca l'incidente.

Quando giunse al Municipio, l'Arciduca espresse la sua indignazione per l'attentato. Il ricevimento fu nondimeno brillante. Tuttavia la notizia dell'attentato si era diffusa tra il pubblico.

Quando l'Arciduca e la Duchessa apparvero sulla porta del Municipio, furono accolti da entusiastiche dimostrazioni. L'Arciduca volle per suo espresso desiderio e malgrado i consigli del capo del paese, recarsi dal Municipio a visitare innanzi tutto il colonnello Merizzi, ferito dallo scoppio della bomba e ricoverato all'ospedale militare.

Nell'automobile si trovavano anche il capo della provincia, Potiorek, che sedeva di fronte alla coppia arciducale. Il conte Harrach si era messo sul montatoio, per proteggere con la sua persona l'Arciduca contro un nuovo attentato. L'Arciduca fece al conte Harrach un'osservazione scherzosa.

Quando l'automobile imboccò la via Imperatore Francesco Giuseppe, rallentò l'andatura. Fu allora che rimbombarono i due colpi mortali. Il capo della provincia, sul primo momento, ebe l'impressione che fortunatamente niente fosse accaduto, poichè l'Arciduca e la Duchesa sedevano calmi e rigidi nella automobile.

L' aiutante di campo tenente colonnello Merizzi, ferito alla parte posteriore della testa, si trova ora fuori di pericolo. Il conte Boos Waldeck è soltanto leggermente ferito. La sua automobile è rimasta gravemente danneggiata. Anche la automobile del conte Harrach, nella quale si trovavano l'Arciduca e la Duchessa è rimasta gravemente danneggiata. Del pubblico nesuno è stato ferito gravemente.

La signora Probst, moglie del consigliere Potiorek e l'impiegato del governo Reich sono rimasti gravemente feriti.

Gli studenti croati organizzarono ieri una dimostrazione di carattere anti-serbo. La truppa accorse e ristabilì l'ordine. I dimostranti accolsero la truppa con clamorosi «zivio». In seguito vi fu calma perfetta.

La notizia della "Gazzetta Ufficiale,,

L'edizione straordinaria della *Gazzetta Ufficiale* di Budapest, scrive nella parte non ufficiale del giornale:

«S. A. I. e R., l' illustre signor Arciduca Francesco Ferdinando, è rimasto domenica mattina, a Serajevo, vittima di un nefasto attentato. Nell'esercizio della sua nobile missione, come ispettore generale di tutto l'esercito, egli fu colpito dal la palla dell'assassino. Profonda tristezza invade tutta la popolazione ungherese col suo augusto Sovrano, il quale già provato da tante sciagure, fu colpito da una nuova sventura che gli ha strappato il più vicino erede al trono.

« Nell'Arciduca Francesco Ferdinando la nazione ungherese compiange uno dei più eminenti promotori degli interessi della monarchia, il quale consacrò tutta la sua ambizione e tutta la sua potente opera all'aumento della prosperità e della potenza della monarchia.

« Nella vita pubblica egli era un fulgido esempio della virtù di adempiere il suo dovere, come la felicità della famiglia dell'Arciduca era la più pura e la più ideale che si potesse immaginare.

La moglie sua fedele gli rimase a fianco fino all'ultimo momento, vittima anch'essa oel detestabile attentato. Tutta la nazione ungherese si trova piena di dolore dinanzi alla bara dell'Arciduca ereditario. Essa compiange colui che si era preparato con ambizione così nobile alla sua missione austera e rivolgendo la propria sincera partecipazione all'Imperatore, cercherà di lenire il profondo dolore di lui con attestati di vero amore filiale ».

Racconti dei testimoni del due attentati

Parigi, 29

Il «Petit Parisien» riceve da Vienna: Il trasporto delle salme dell'arciduca Francesco Ferdinando e della duchessa di Hohenberg da Seraievo a Vienna avrà luogo fra sei giorni e perciò i funerali non potranno essere celebrati che il 9 luglio.

Secondo il corrispondente del «Matin» da Serajevo, fu l'arciduca ereditario quegli che fu colpito per primo al collo e ad una gamba. L'arciduca tentò di alzarsi ma ricadde sul fondo della vettura. La duchessa si gettò istintivamente su di lui per fargli riparo della propria persona. In quel momento la folla si era scagliata sull'assassino ed era sul punto di impadronirsene quando egli scaricò la propria arma contro la duchessa che fu colpita al basso ventre.

Un testimone oculare ha dichiarato al corrispondente del «Matin» che, trovandosi con un amico all'angolo delle vie Francesco Giuseppe e Rodolfo, dove doveva passare il corteo, vide giungero tre giovani, uno dei quali attrasse la attenzione sua e dell'amico perchè teneva sempre le mani in tasca. Due giovani operaie si avvicinarono a loro e dopo avere scambiato alcune parole, continuò il testimonio oculare, vennero verso di noi e per quanto non conoscendoci ci dissero di tornare a casa e che esse stesse ritornavano a casa. Ciò non ostante, noi rimanemmo là e vedemmo il Princip passare dinanzi ad un agente e disporsi sul ciglio del marciapiede. Nel momento stesso giungeva la prima automobile seguita dall'altra occupata dall'arciduca. Udimmo allora due colpi e vedemmo l'arciduca ripiegare su sè stesso. Dopo pochi secondi anche la duchessa cadeva.

L'«Echo de Paris» riceve dal suo corrispondente di Vienna la seguente narrazione dell'attentato fatta da parrucchiere Marossi il quale concorse ad arrestare il primo assassino:

«Mi trovavo davanti alla Union Bank quando vidi passare due automobili nelle quali erano il prefetto ed il borgomastro. Alquanto indietro una terza vettura giungeva con l'arciduca ereditario, la duchessa sua moglie e l'ispettore di polizia Potiorek. Improvvisamente scorsi un uomo dal lato opposto del corso deporre qualche cosa sopra un muro e lanciare tosto un proiettile contro l'automobile. Vicino a lui si trovava un altro uomo il quale appena l'atto fu compiuto si allontanò tranquillamente. Il proiettile, dal quale si svolse un po' di fumo, colpì la carrozzeria dell'automobile rimbalzò in un'altra vettura poco distante. In questo punto si produsse una terribile detonazione. Io mi precipitai sull'uomo ma questi si gettò nell'acqua ed a mia volta mi lanciai anch'io in acqua con un agente. Questi voleva uccidere l'assassino a revolverate, ma io gli gridai. «Non sparate, bisogna prenderlo vivo», e finimmo con lo impadronircene ».

Il corrispondente del «Matin» da Serajevo dice che il Princip ha dichiarato che egli aveva preparato la seconda bomba, la quale fu trovata nella località del secondo attentato per il caso che le sue revolverate non fossero giunte a segno. Egli negò di avere avuto ispiratori o complici. La polizia è persuasa che se l'attentato fosse fallito nella via un altro ne sarebbe stato fatto contro il treno speciale dell'arciduca.

La necroscopia del'e salme
I fili della trama a Belgrado?

Vienna, 29.

La *Neue Freie Presse* ha da Serajevo: In seguito alle disposizioni del cerimoniere di corte, ieri sera alle ore 10 si incominciò la imbalsamazione delle salme, terminata alle ore 6 di stamane. Risultò che oltre alla carotide, all'arciduca era distrutta anche la trachea, mentre la duchessa ebbe tagliata la arteria della parete dell'addome. La morte di entrambi avvenne in brevisimo tempo, per emorragia. Il proiettile fu trovato perfettamente intatto nella cavità del ventre della duchessa; non si trova però il proiettile che colpì l'arciduca. Si suppone sia rimasto nella colonna verticale del collo.

Durante tutta la notte continuò l'inchiesta che tenderebbe a dimostrare che i fili della trama sono a Belgrado. Nelle abitazioni degli arrestati si trovarono manifesti sobillatori irredentisti. I particolari dell'interrogatorio dei due autori dell'attentato e degli altri arrestati, sono tenuti segreti. Si dice che molti allievi delle scuole medie siano compromessi.

Le ultime parole dell'Arciduca

Vienna, 29.

La «Reichspost» che era in relazione con la segreteria dell'arciduca defunto pubblica sotto questo titolo « Il sentimento dell'esercito » un violento attacco contro i serbi nel quale l'attentato di Serajevo è qualificato una spaventevole provocazione.

Quando si accorse di essere mortalmente ferito l'arciduca Francesco Ferdinando ha rivolto alla duchessa di Hohenberg queste parole che furono le ultime: « Sofia devi vivere per i nostri figli ».

La «Zeit» reca da Serajevo: L'Arciduca Francesco Ferdinando, poco prima della sua partenza da Illice per Serajevo, inviò ai suoi figli un lungo dispaccio in cui descriveva le impressioni ricevute il giorno precedente. Il dispaccio terminava con le parole: « Saluti e baci dal babbo ».

Dimostrazioni anti-serbe a Zagabria e a Gratz

Vienna, 29.

I giornali hanno da Zagabria:

Ieri, alle sette di sera, un grande numero di studenti percorsero le strade, portando innanzi la bandiera croata col lutto. Essi emisero grida contro la Serbia e grida di « Slava », in memoria dell'arciduca Ferdinando e della Duchesa di Hohenberg.

Ai dimostranti si unì una grande folla di gente che espresse la sua indignazione per l'attentato con grida antiserbe. Nel palazzo dell'«Unione Sokol» e nelle case delle redazioni dei giornali «Novotni» e «Porket», e nelle case situate dinanzi alla scuola serba, furono rotti i vetri. La polizia disperse i dimostranti.

Anche dinanzi al Palazzo della Banca Serba ebbero luogo dimostrazioni. I giornali esprimono la loro indignazione sull'attentato e rilevano che tutto il popolo croato è profondamente commosso dinanzi alla bara dell'erede al trono caldamente amato. Il borgomastro pubblica un manifesto che esprime il lutto della città di Zagabria.

La *Neue Freie Presse* reca da Gratz: Ieri sera si radunò una grande folla di gente e fece una dimostrazione anti-serba dinanzi all'ospedale dei tubercolosi, Hoerga. Nell'ospedale si trovano in cura un maggiore serbo ed un medico serbo, contro i quali era diretta la dimostrazione. I dimostranti proruppero in grida di abbaso la Serbia, fuori i serbi! La dimostrazione durò più di un'ora, dopo di chè torno la calma.

La notizia a Guglielmo II

KIEL, 29

La notizia dell'attentato di Serajevo fu ricevuta a bordo dell'yacht *Hohenzollern* con un dispaccio del console tedesco a Serajevo. Il capo di gabinetto navale del l'Imperatore, ammiraglio von Muller, comunicò tosto la notizia all'imperatore, che si trovava sull'yacht *Meteor*. L'imperatore interruppe subito la corsa, malgrado che il *Meteor* avesse una precedenza di 15 minuti sugli altri concorrenti.

L'Imperatore dette ordine di esporre a lutto le bandiere austro-ungariche, l'arciduca Francesco Ferdinando essendo ammiraglio tedesco. Anche la squadra inglese e tutti gli yachts alzarono le bandiere a lutto. L'Imperatore inviò subito un telegramma di condoglianza all'Imperatore Francesco Giuseppe. L'Imperatore, insieme all' Imperatrice, che era qui arrivata, sono partiti per Potsdam.

La notizia al Re Alfonso XIII

San Sebastiano, 29

Alfonso XIII è giunto ieri mattina per partecipare alle regate di allenamento. Egli seppe alla sera, a Biarritz, dove si trovava per una gita con amici, la tragica morte del suo parente, l'arciduca Francesco Ferdinando. Il Re ritornò subito al suo palazzo di Miramar, ove era atteso dalla Regina Maria Cristina, che gli comunicò i telegrammi giunti dalla ambasciata di Spagna a Vienna. Gli intimi del Sovrano hanno dichiarato al corrispondente del *Journal*, che il Re la Regina madre son rimasti molto commossi della tragica morte dell'arciduca ereditario austro-ungarico.

L' impressione a Costantinopoli

Costantinopoli, 29

L'attentato di Serajevo ha provocato nella colonia austro-ungarica un lutto doloroso e nei circoli internazionali e musulmani una profonda commozione. Il pranzo che avrebbe dovuto aver luogo al la sera in onore del comandante della squadra mediterranea all'ambasciata inglese, fu sospeo. Il Gran Visir fece stamane una visita di condoglianza all'ambasciatore austro-ungarico Pallavicini. Anche tutti i rappresentanti delle legazioni estere si recarono dall'ambasciatore per esprimere le loro condoglianze.

I commenti dei giornali francesi

Parigi, 29

Tutti i giornali commentano l'attentato di Seraievo e consacrano articoli ricordanti le parti avute dall'arciduca nei recenti avvenimenti europei, e la profonda influenza che egli esercitò sulla politica interna ed estera dell' Austria-Ungheria. Qualunque siano i loro sentimenti sull'uomo o sulla politica, qualunque siano le diffidenze che parecchi confessano di avere professato circa le sue tendenze imperialiste e le sue mire di grandezza ed i suoi atti, tutti stigmatizzano l'odioso attentato di cui rimase vittima.

La «Republique Francaise» dice che l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando produce un senso di stupore perchè, nonostante i timori cha potevano essere giustificati dalle tendenze dell'arciduca stesso per la orientazione del suo regno futuro, non era uno di quegli uomini che accumulano contro sè stessi la collera e che ci si attende un giorno di veder cadere sotto i colpi di un assassino.

I giornali si chiedono quali potranno essere le conseguenze per l'Austria-Ungheria e l'Europa, la Triplice alleanza e la Francia della morte tragica dell'erede presuntivo della corona austro-ungarica. Per l'Austria Ungheria essi sono d'accordo nel ritenere che la scomparsa dell'arciduca debba avere importanti conseguenze. Per quanto riguarda l'ordinamento della polizia così interna come estera, parecchi giornali fanno notare quanto Francesco Ferdinando aveva lavorato per rafforzare l'Impero ed è precisamente — essi dicono — questo che ha cagionato la sua morte.

Il «Petit Parisien» considera come probabile che l'assassinio non sia che una vendetta slava contro colui che sognava una più grande Austria, basata sulla sconfitta dei serbi e dei montenegrini.

Anche il «Figaro» osserva che, sebbene secondo il giornale stesso, l'arciduca passasse per slavofilo, è caduto per una palla slava.

Al Senato in principio di seduta il pres. del consiglio Viviani dichiara che tutto il popolo francese si associa al lutto della casa di Austria Ungheria e rivolge all'Imperatore Francesco Giuseppe decano dei capi dello Stato l'omaggio delle sue commosse condoglianze

Dubos si associa a nome del Senato alle parole del presidente del consiglio (applausi unanimi).

I commenti dei giornali tedeschi

Berlino, 29

L'assassinio dell'Arciduca Francesco Ferdinando produsse qui profonda impressione. I giornali consacrano articoli vivissimi di simpatia alla memoria dell'arciduca e della duchessa Hohemberg.

Il « Berliner Tagblatt » così commenta lo assassinio:

« Contro la persona dell'arciduca ereditario sono stati perpetrati due delitti, entrambi cagionati dall'identico movente: l'odio serbo contro l'Austria-Ungheria. L'arciduca ereditario passava per uomo dalle risoluzioni decise, il quale avrebbe saputo seguire la via da lui stesso tracciata. Quando un uomo simile scompare, ciò non avviene senza gravi rivolgimenti. Fino a quando almeno il vecchio Imperatore vivrà l'Austria supererà più facilmente le conseguenze del misfatto ».

Il « Lokal Znzeiger » scrive:

« L'arciduca slavofilo, promotore di una evoluzione della monarchia danubiana tendente ad uno Stato federale con regime di eccezione per gli slavi meridionali, cadde vittima di mano serba. I nazionalisti della monarchia e dei balcani capiranno ora, con un terribile esempio, dove conduca l'esagerata agitazione e che devono tornare indietro dalla via che conduce alla loro rovina. »

Il « Vorwaerts », socialista, dichiara che l'assassinio afferma che il problema austro-ungarico si impone sempre più minaccioso. Anche se tali minaccie non si realizzassero dobbiamo tuttavia, dice il giornale, aspirare con tutte le nostre forze ad un accordo con la Francia e l'Inghilterra. Il pericolo di Oriente può essere scongiurato unicamente mediante l'accordo degli Stati accidentali.

Si crede che molto probabilmente l'Imperatore Guglielmo assisterà ai funerali.

A Berlino gli edifici pubblici e molte case private hanno esposto la bandiera abbrunata.

Commenti inglesi

Londra, 29

La maggior parte dei giornali rileva la fatalità che si accanisce contro il venerando vegliardo Francesco Giuseppe. Alcuni, come il *Daily Mail* non possono evitare di constatare che per la fatalità della sorte, la vittima era un amico degli interessi slavi.

Il *Daily Telegraph* crede che la situazione sia tanto grave per l'Europa quanto per l'Austria.

Il *Times* dice che l'assassinio aggiunge nuove nubi nell'orizzonte della politica dell'Austria.

Il *Daily New* ed il *Daily Cronicle* temono che la morte dell'Arciduca abbia una ripercussione sulla situazione dell'impero austro-ungarico.

Solenni funerali a Roma nella Chiesa teutonica

Roma, 29

Saranno fatti solenni funerali a cura dell'ambasciata d'Austria nella Chiesa teutonica di Santa Maria dell'Anima in suffragio dell'Arciduca Francesco Ferdinando e della Duchessa, ma i funerali non possono aver luogo prima che siano fatti a Vienna o contemporaneamente, ossia fra cinque o sei giorni. Contrariamente a quanto è stato detto non sarà tenuta una Cappella Papale alla Sistina in suffragio dell'Arciduca, perchè tali cerimonie, secondo il cerimoniale pontificio, sono riservate ai soli Sovrani. Il ricevimento in Vaticano nel cortile di San Damaso, contrariamente a quanto è stato detto, sarà tenuto oggi ugualmente all'ora stabilita.

Dolorosa impressione a Durazzo

Vienna, 29.

I giornali hanno da Durazzo, 28, ore 10 di sera: Ieri sera in direzione nord est di Durazzo si scorsero i bagliori di un incendio. Si suppone che il villaggio Dusku sia in fiamme. Oggi ebbero luogo vasti concentramenti ed evoluzioni delle masse degli insorti sul Rastoul. La notizia dell'attentato dell'Arciduca Francesco Ferdinando ha provocato una profonda costernazione.

Costernazione a Cettigne

Cettigne, 29.

La notizia dell'attentato di Serajevo produsse grande costernazione. I membri della Corte e il corpo diplomatico si recarono ad esprimere le proprie condoglianze alla legazione d'Austria-Ungheria.

Altri commenti della stampa romana

Roma, 29

I giornali del mattino commentano lo assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando e della duchessa.

Il *Corriere d'Italia* scrive: « L'uccisione dell'erede al trono degli Asburgo produce, con l'orrendo misfatto, più male al suo paese che non gliene possano fare tutti insieme gli avversari coi miraggi pan-serbi. Al compianto per le vittime si aggiunge la pietà per il vegliardo colpito di nuovo da così profondo cordoglio. Noi ci associamo cordialmente all' uno e all'altra e sinceramente addolorati, porgiamo rispettose condoglianze all'Imperatore, colpito due volte da nuovi lutti, come capo dello Stato e della dinastia ».

Il *Messaggero* dice che se la visione di Serajevo è orribile e induce a profonda pietà, non meno orribile e non meno pietosa è la tragedia che dilania il cuore del vecchio Imperatore degli Asburgo.

Il *Corriere d' Italia* dice poi che l'assassinio di Serajevo si differenzia dei comuni attentati anarchici per assumere un significato più spiccatamente politico. Le ragioni che possono avere armato la mano all'assassino dell'arciduca e della duchessa, vanno certamente ricercate in quel movimento pan-serbo fanatico che in questi ultimi tempi si è andato accentuando, ravvivando ogni energia sopita e acutizzando sempre più quella tensione, già troppo aspra, che da molti segni manifesti si rivolgeva contro l'Austria, auspicando una grande Serbia, di cui oggi si sentivano figli e domani avrebbero voluto essere sudditi.

Il *Popolo Romano*, stigmatizzando l'attentato che non poteva essere più scellerato ed esecrando, scrive: « Non è certamente con tali mezzi che la Bosnia, che deve all'Austria la sua risurrezione economica e che finora fu sempre governata con le maggiori cure, potrà sperare in migliore avvenire. Il nostro paese si associa al lutto della monarchia alleata col pensiero rivolto al vecchio venerando Imperatore a cui era riservata a 84 anni, questa nuova sciagura di famiglia.

Il regio commissario di Roma comm. Aphel ha inviato il seguente telegramma al borgomastro di Vienna:

« Vivamente commossa per il gravissimo lutto che colpisce così crudelmente l'intera nazione amica ed alleata, Roma invia per mio mezzo alla nobilissima città di Vienna l'espressione più calda del suo profondo dolore. »

Le condoglianze del governo bulgaro

Sofia, 29

In occasione della tragica morte dell'Arciduca Francesco Ferdinando e della Duchessa di Hohenberg il presidente del Consiglio Radoslavoff ha diretto al conte Berchtold un telegramma di condoglianza.

DAL TRENTINO

L'impressione per l'attentato e le onoranze ufficiali - Un grave incendio a Roncegno - L'esposizione Dantesca ed il Trentino - La bella vittoria di Venezia - Enrico Malatesta non fu mai ad Innsbruck.

Trento, 29.

L'impressione prodotta nella cittadinanza dall'attentato di Serajevo è stata grandissima ed è andata aumentando di mano in mano che si rendevano noti gli emozionanti particolari della terribile tragedia.

La notizia venne prima diffusa dai telegrammi ai giornali e che (essendo giorno festivo nel quale i giornali stessi qui non si pubblicano) vennero affissi nelle località centrali.

Più tardi usciva un supplemento del « Risveglio Tridentino ». Per darvi un'idea della impaziente attesa del pubblico per le notizie relative all'attentato basterà il dirvi che la « Gazzetta di Venezia » andò a ruba in stazione ancor prima di essere portata in città e che il « Risveglio » ha continuato ad uscire in edizioni straordinarie durante l'intera giornata e che tutte si esaurivano in brevi minuti.

La grande attesa è pure, costituita dalla grave incognita rappresentata dalle conseguenze sin'ora imprevedibili dell'attentato, ma che preoccupano tutti e vivamente.

L'autorità ha sospeso d'ufficio tutti i divertimenti: concerti, spettacoli, cinematografi, lo stesso scampanio a festa delle campane per la ricorrenza di San Pietro.

Il Principe Vescovo ha ordinato solenni esequie in tutte le chiese della Diocesi per il giorno in cui avranno luogo i funerali. In Duomo si avrà un ufficio funebre con l'intervento delle autorità, della truppa, delle scuole etc. Anche le scuole rimarranno chiuse. Queste le manifestazioni ufficiale di lutto per il triste avvenimento di Serajevo che costituisce un'altra pagina sanguinosa della vita dell'Impero.

★ A Roncegno è scoppiato un gravissimo incendio vicino alla chiesa ed a poca distanza dallo stabilimento, che fu quindi, per qualche tempo, minacciato dalle fiamme.

Il coraggioso intervento dei pompieri riuscì però a circoscriverlo e a salvare la Borgata, così ridente ed operosa, da un gravissimo disastro.

Il fuoco, però, distrusse interamente otto case, così le molte famiglie sono sul lastrico. L'incendio era veramente spaventoso ed ha terrorizzato gli abitanti che si vedevano minacciati da un immane pericolo.

I danni ascendono ad oltre 80 mila lire.

★ Sembra che in seguito alle trattative fra i partiti la costituzione della nuova Giunta municipale sia ormai concretata. Come sapete sarà rieletto Podestà l'on. cav. Vittorio Zippel amato e stimato indistintamente da tutta la cittadinanza, la quale ne ammira l'opera intelligente e feconda di bene per la città.

Secondo gli accordi sembra assicurata la entrata in Giunta di due consiglieri popolari. La elezione del Podestà e della Giunta avverrà fra brevi giorni.

★ Il « Veloce Club di Trento » aveva stabilito di fare una gita ufficiale a Valdagno, Recoaro ecc. e tutto era predisposto, quando la gita veniva proibita dalla Polizia per viste di ordine pubblico. La incomprensibile misura è assai commentata.

★ Quanto prima si costituirà anche a Trento un Comitato per l'Esposizione Dantesca del 1921 a Firenze. Come già vi ho detto si intende di esporre fra l'altro una riproduzione del magnifico monumento eretto dal Trentino a Dante in Trento. A capo del Comitato si spera possa trovarsi ancora l'egregio cav. Ranzi che fu presidente del Comitato per il monumento stesso e che è fra i più operosi apostoli di italianità. In tutto il paese l'iniziativa della Esposizione Dantesca è accolta con grande favore.

★ La notizia della vittoria dei partiti dell'ordine a Venezia è stata accolta con grande soddisfazione.

★ A proposito della nota lettera di Enrico Malatesta datata da Innsbruck è stato accertato in modo indubbio che il famoso rivoluzionario non fu mai nel Tirolo nè nel Trentino. Evidentemente la lettera venne impostata da persona amica; forse dalla stessa Maria Reggier. Del resto nè il Malatesta, nè i suoi compagni avrebbero certo cercato rifugio in Austria dove la sola qualità di anarchici costituisce un reato e quindi di essi sarebbero stati passibili di persecuzioni giudiziarie.

E' assodato che se il Malatesta ha lasciato il Regno lo ha fatto per altra strada che non sia quella del Brennero. La lettera era quindi una finta facilmente, del resto, spiegabile.

La festa di San Pietro a Roma
Solenni funzioni nella Basilica

Roma, 29

Ricorrendo la festa di San Pietro, all'ingresso principale della Basilica è stato posto il tradizionale globo di mirto intrecciato con trine di lama d'oro. L'interno della Basilica è stato parato a festa con damaschi rossi. La statua di San Pietro è stata rivestita di splendidi paramenti pontificali, con la ricchissima croce pastorale che Alfonso XII donò al cardinale Bianchi.

Alle 8.30 una rappresentanza della «Società primaria romana per gli interessi cattolici» ha deposto sulla tomba di San Pietro un calice d'argento, tributo che detta Società, fin dalla sua fondazione, offre ogni anno a nome del popolo di Roma.

Alle 10 è stata celebrata la messa solenne alla quale ha assistito il cardinale Merry del Val, arciprete della basilica, circondato dalla sua nobile corte e dal capitolo del clero. Le solenni funzioni sono state celebrate all'altare portatile.

L'altare papale è stato addobbato con gli artistici candelieri del Cellini, e con i preziosi candelabri dei fratelli Pollaioli ed il ricchissimo palliotto di Benedetto XIV.

Attorno alla balaustra, sul davanti della Confessione e sopra la balaustra furono messi 26 candelabri. Le novantacinque lampade di metallo dorato che ardono di continuo avanti alla tomba di San Pietro, erano state addobbate con fiori.

Una folla enorme di fedeli e moltissimi forestieri si sono recati stamane a visitare la basilica.

Anche nel pomeriggio è stata numerosa e continua l'affluenza dei fedeli nella basilica dove sono stati cantati vespri solenni.

Pio X in segno di lutto per l'assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando e della duchessa sua moglie, ha sospeso le udienze private; non si è potuta però sospendere l'udienza pubblica annunciata per oggi nel cortile di San Damaso, essendo già stati diramati circa diecimila inviti.

Alle 16.30 il cortile di San Damaso era già affollato di fedeli, specialmente stranieri; i corpi armati pontifici indossano l'alta uniforme. Sono issate le bandiere della gendarmeria svizzera e della guardia palatina alle rispettive caserme. Presta servizio nel cortile di San Damaso il concerto della gendarmeria.

Alle 15.10, nella Loggia centrale Giovanni da Udine, è comparso Pio X, mentre il concerto suonava l'inno pontificio. Assistevano pure dalla Loggia Giovanni da Udine, l'arcivescovo del Messico, il vescovo di Cuba e le sorelle del Papa. Pio X ha benedetto i fedeli ed è stato vivamente acclamato. Alle ore 5.30 si è poi ritirato nei suoi appartamenti mentre i fedeli intuonavano l'inno cattolico.

Commemorazione patriottica a Belgrado

Belgrado, 29

L'anniversario della battaglia di Rosovopolo è stato celebrato solennemente in tutta la Serbia. A Belgrado il metropolita Dimitri ha celebrato un servizio religioso in suffragio dei soldati serbi caduti in occasione della liberazione dei nuovi territori.

Il ministro della marina turco alle manovre della flotta francese

Costantinopoli, 29

Kemal pascià, ministro della marina, è stato invitato dal Governo francese ad assistere alle prossime manovre navali francesi. Egli arriverà a Parigi il 4 luglio prossimo.

La calma regna in Bosnia
L'attentato di domenica
e le giornate dell'annessione

I telegrammi delle Agenzie ufficiali austriache, dando i particolari degli attentati di Seraievo hanno cura di ripetere che nella piccola pittoresca capitale Bosniaca, ed in tutta la Bosnia, regna la massima quiete, mentre la popolazione è costernata e lacrimante per l'accaduto.

Qual calcolo dobbiamo fare di queste assicurazioni? Certo, alla superficie, la situzione, in Bosnia, sembrerà pacifica. E possiamo credere, anche, veritiere le manifestazioni di lutto di cui si dà così insistentemente notizia: la Bosnia, e in particolare modo Seraievo, è una provincia di larga filtrazione croata. E' noto, anzi, che l'annessione all'Impero fu preparata, sollecitata, favorita dai croati della Bosnia, d'accordo con quelli di Zagabria, in vista del sospirato regime trialistico che occupava tanto di sè, i disegni politici del defunto Arciduca. Ma chi saprebbe dirci che cosa si celi sotto la calma apparente e l'affettato rimpianto?

Se v' ha un popolo capace di custodire, quando occorra, le aspirazioni segrete dietro una pallida maschera di impassibilità, quest' è il popolo serbo. Ma è forse allora che bisogna temerlo dippiù; aspettarsene il massimo impeto; la guerra con la Turchia e con la Bulgaria; l'attentato stesso di Seraievo lo dimostrano.

Da ieri vado ripensando alcune delle impressioni più vive del mio viaggio in Serbia ed in Bosnia-Erzegovina, nei gravi e torbidi giorni del decreto di annessione delle due ultime regioni alla Monarchia. E mi pare che esse illuminino la fosca tragedia che s'è abbattuta, domenica, sulla vecchiaia di Francesco Giuseppe.

Belgrado aveva esaurito, in una malinconia senza limiti, che trovava la sua espressione inenarrabile nella malinconia del paesaggio danubiano alla confluenza della Sava, tutti gli scatti, tutte le ire, tutte le minacce, onde nei dì trascorsi s'erano nudrite le dimostrazioni dinanzi al Konak, in piazza e davanti la Scupstina.

Eravamo tre soli giornalisti italiani, colà, applauditi quando comparivamo in un caffè, applauditi quando uscivamo dalla palazzina del presidente del Consiglio — Pasic, allora, come oggi — dopo un'intervista; applauditi, quando rincasavamo la sera,, quali fratelli della nazione che s'era liberata dallo stesso servaggio che colpiva adesso i paesi considerati come la culla del Serbismo. Perchè indugiarsi oltre nella modesta capitale, poichè nulla più essa poteva suggerirci per un servizio quotidiano? Decisi di andarmene, di recarmi là ove l'insulto fatto alla nazionalità doveva risultare più sanguinoso. E mi congedai dagli ospiti, chiedendo qualche commendatizia. Ebbi in poche ore una ventina di lettere per altrettante persone delle varie borgate disperse sui pendii della vallata della Bosna. Lettere senza indirizzi, numerate a matita progressivamente. Gli indirizzi mi furono consegnati a parte redatti in un modo un po' complicato; i nomi, cioè, erano 'scomposti in gruppi di sillabe sottolineate di pagina in pagina, in una copia nuovissima del Baedecker, come in un cifrario!

— Avrete le accoglienze che riceveste da noi, mi si assicurò alla stazione; ma non illudetevi di veder molto, in Bosnia. Il paese, là, è più tranquillo che qui! E un sorriso sottolineò la frase.

Trovai infatti la Bosnia come addormentata sotto una nevicata che aveva anticipato, in sul finir di ottobre, l'inverno. Ma ovunque mi presentai, mi convinsi subito che un grande incendio covava sotto le ceneri, in attesa del soffio che lo facesse divampare. — Le speranze dei patrioti s'alimentavano nei villaggi più miseri, remoti e quasi ignorati in qualche stanzuccia di osteria ove si modulava sottovoce una cantilena nostalgica — e il nome di Kossovo vi tornava spesso — s'alimentavano nelle borgate lungo la linea ferroviaria, allo spettacolo dei treni che passavano lenti, sull'unico binario a scartamento ridotto, carichi di soldati; ungheresi la più parte, concentrati, in attesa, dà più settimane a Bosna Brod; a quella stazione di Bosna Brod che riservava ai passeggeri una sorpresa: la soppressione del passaporto, sostituito, però, dalla compagnia di una simpatica persona che aveva, immancabilmente la vostra medesima meta.

Seraievo, tutta distesa lungo i pendii che convergono sulle rapide del Miliadcha, con i minareti illuminati, nel crepuscolo, da lampadine elettriche, accese per annunciare che il digiuno del Bairam era terminato; con le moschee gremite di religiosi, col mercato fangoso dalle mille botteguccie tanfose, affollato di pastori che offrivano gli agnelli al miglior offerente, pareva tutta presa nella gioia della festa musulmana. Come supporre che i tumulti di Belgrado significassero protesta per la austriaca «appropriazione indebita» di questa città piena di esultanza? E anche qui l'indomani,nel segreto delle case, l'anima serba lampeggiò senza riserve.

Sfoglio gli appunti di quei dì storici, ampliati in una serie di corrispondenze comparse su questo stesso giornale. E trovo delle frasi staccate:

«L'Austria può colpirci per ciò che diciamo, non per quello che pensiamo.... Nell'Erzegovina il temperamento della popolazione si esprime in gesti rettorici. In Bosnia si riflette e si agisce con maggior prudenza e con maggior avvedutezza; ciò inganna la polizia austriaca. Il tempo dirà qual'è il luogo ove s'è lavorato meglio per la santa causa..... Il tempo, darà ragione alla costanza patriottica dei serbi, come dette ragione alla costanza patriottica degli italiani... Quand'ero ragazzo, mio padre si recava spesso per affari da Seraievo in Italia. Una volta mi descrisse uno spettacolo al quale aveva assistito a Milano. Pattuglie di poliziotti austriaci percorrevano le vie fermando ed arrestando, momentaneamente, i cittadini trovati in possesso di bastoni. Uno dei poliziotti portava alla cintola un anello di ferro di una determinata misura. Se i bastoni potevano esservi infilati con facilità, venivano restituiti: se al contrario non vi entravano si intimava la contravvenzione e si procedeva al sequestro. Qualche tempo dopo scoppiava la rivoluzione. Noi ci avviamo in Bosnia, alla misurazione delle grossezze dei bastoni (Ciocchè significava, ci avviamo alla rivoluzione.)... L'atteggiamento attuale del popolo bosniaco, ella lo ha visto, è composto di paura e di odio incancellabile.... »

L'attentato di domenica, non è venuto a comprovare quest'odio incancellabile? L'Austria abbellendo, ingrandendo, militarizzando Seraievo credeva di averla placata. E la compressione esplose d'improvviso in due bombe, in due revolverate.

Ricordo il piccolo fondaco imbottito di merci dove mi furono dette in serbo, con la collaborazione dell'interprete del nostro consolato generale, le frasi che ho riportate: Un magazzino tenebroso, illuminato da una fiamma a petrolio; a tratti, visitato da compratori che non sempre erano compratori autentici e che il mio interlocutore accoglieva con un segno di scherno nel volto pieno di rughe; un magazzino dal finestrone del quale si scorgevano passar per la via donne velate e frettolose, imbaccucate negli zendadi chiari, taciturne e drammatiche, quasi portassero su sè stesse, per quelle impenetrabili bende che ne celavano i volti, il mistero di tutta quanta quella popolazione dissimulatrice. La calma regna in Bosnia, ci raccontano gli odierni telegrammi ufficiali austriaci Dobbiamo crederci? Dobbiam credere alle manifestazioni di lutto di una popolazione alla quale era stato proibito, per misura precauzionale, di assistere dalle finestre, all'arrivo dell'Arciduca; alla quale era stato proibito di pavesare le vie, perchè si temeva che le decorazioni celassero qualche tranello? Gli arrestati giurano di aver agito individualmente. E sta bene.....

Io ho cancellati i segni a matita sotto le sillabe-cifrario del Baedecker donatomi a Belgrado. Non voglio avere neppur io il modo di ricomporle nella loro unità...

Gida

Vedere il resoconto della Camera e del Senato in IV pagina, e l'« Ultima ora ».

L'Italia e la Venezia all'Esposizione di Lipsia

Lipsia, giugno.

III.

« Saxa loquuntur », è scritto nella Sezione Germanica che palesa le meraviglie della pietra litografica.

E se, in questa fortunata esposizione, per il prodigio di Senefelder, anche le pietre parlano, non è meraviglia che testimonino della gloria italiana e della fama veneta, oggetti di maggiore eloquenza.

Ricordanze veneziane

Le ricordanze veneziane, con altre preziose e ridenti memorie italiche, fuori dalla mostra che si fregia dei nostri colori o delle sale che recano il nome della Patria, sono diffuse, tra le riproduzioni o i volumi, tra le vecchie carte o i documenti contemporanei.

Nella *Casa della Donna*, primo esempio gradito, ogni minimo accenno a Venezia, ha un incantevole fascino, anche se nessuna imagine feminile sorrida, con il vivido e ardente riso della bellezza veneta, o s'ammanti di una melanconia ch'è sentimentale e voluttuosa ad un tempo.

Dolce e molle, parla la donna veneziana se il teatro di Amalia Rosselli, con *« El refolo »* e *« El socio del papà »*, rammenti l'incanto di una tra le più soavi armonie dialettali; profonda, pensosa, la sua parola, se appare allo sguardo quel titolo *« Anima »* che sta sul frontespizio di una tra le più nobili e le più audaci espressioni che onorino l'intellettualità femminile in Italia.

Ma il pensiero ricorse a Venezia, molte volte, per tramite meno prezioso e meno importante e meno diretto.

In questo stesso padiglione, tra gli antichi volumi che compongono la collezione di una signora bibliofila, è un'edizione segnata da nomi gloriosi per la stampa italiana. *« De Flavio Giuseppe, Degli Antichi Giudei.* Libri XX, tradotti... in Vinegia appresso Gio. e Gio. Paolo Gioliti de Ferrari. MDLXXXI.

Altrove, nella sala della musica, un altro libro, vecchio per apparenza e per confessione, del millecinquecentosessantadue, tratta de *Le istituzioni harmoniche*: ed è stampato a Venezia e si deve a Zarlino Gioseffo da Chioggia.

Non sono che due volumi, due casi: ma altre, molte altre, se ne possono contare, di queste memorie, nelle mostre straniere.

Non esposti da veneti, benchè nel padiglione italiano, richiamano lo sguardo del visitatore, collocati in posti d'onore, gli *« acquarelli veneziani »* della Casa Ricordi, milanese e mondiale: o, dei Fratelli Treves, *« Venezia nell'arte e nella vita »*. E anche simili testimonianze moderne si ritrovano, con straordinaria frequenza, negli edifici degli altri Stati.

Gli è che Venezia, con Napoli e Roma, crea il magico trinomio della bellezza italiana, uguale per intensità, diversa per caratteristiche: e, com'era dato d'imaginare, le tracce indelebili e indimenticabili ch'essa lasciò nell'arte e nella letteratura straniera, si ritrovano qui, in questo consesso di popoli, intellettuale anche contro ogni intenzione men degna.

Se dovunque, i sognatori e gli indagatori sono giunti a Venezia, Venezia è giunta dovunque, con l'eco delle sue serenate e con i suoi tipi in parrucca o le sue donne, e con gli altri suoi capolavori che son fuori dalla vita.

Venezia, come si ritrova, qui, nei titoli o nelle illustrazioni dei libri, nei saggi critici e storici o nelle riproduzioni d'arte, è «Venezia» leggendaria, «Venezia» alla quale i veneziani d'oggi vogliono appaiare una città moderna, ma alla quale essi serbano tenerezza e rispetto, pur se è soltanto *per far l'amor....*

Giacciono ancora, nel padiglione d'Inghilterra, le lontane e preziose stampe che diffusero le tragedie sublimi dell'amore e del dolore, proclamate dal cuore oceanico di Guglielmo Shakespeare: e narrano di Otello o la storia del Moro di Venezia, e raccontano di Giulietta e di Romeo o la sorte degli amanti di Verona.

Sono pegno di una duplice immortalità.

La sezione triestina

Anche Trieste partecipa alla Sezione, ufficialmente italiana, di Stenografia. La cosa ha sollevato qualche protesta e ha dato luogo a un incidente non ancor risoluto. I tedeschi non vollero accogliere una raccolta di stenografia italiana, gli italiani non potrebbero raccogliere, in una sezione ufficiale, l'opera di chi è fuori del Regno. Dovrebbero fare un padiglione speciale....

Intanto, Trieste ha il momentaneo conforto di essere in Italia... all'Esposizione di Lipsia.

A questa sala l'Unione stenografica Triestina partecipa degnamente: ed ha il materiale migliore.

Vi sono volumi didattici del Noë, sull'abbreviazione logica secondo Gabesbergers, sulla propaganda di Oscar Greco, e volumi di letture e di esercizi diversi.

V'è una raccolta della *Gazzetta Stenografica*. E, infine, è notevole la serie delle trascrizioni d'interi volumi di storia o di letteratura italiana, scelti con indubbio senso di opportunità. Ecco: *Trieste*, di Silvio Benco, *Marco Visconti*, il discorso del *Carducci* su *Aurelio Saffi*, e scritti del *Pastro*, e i *Doveri degli uomini*, *del Pellico*, nella trascrizione d'un trentino, G. Marchetti.

Ed ecco, anche, *Dante*, con la trascrizione della *Divina Comedia*, eseguita da Enrico Molina.

In stenografia sono esposti, poi, altri molti volumi d'autore italiano, romanzi e racconti, di Salvatore Farina, di Cosimo Giorgieri Contri.

Partecipa a questa Sezione anche l'*Istituto Stenografico Veneziano*.

Una riproduzione stenografica, curiosa, è d'una edizione del *Piccolo* di Trieste, del 29 dicembre 1906, in occasione d'un giubileo giornalistico; reca le firme d'Attilio Hortis, di Riccardo Pitteri, di Silvio Benco.

E compaiono, ancora, gli atti del *Consiglio Comunale di Venezia*, stenografati, e, poi quelli del *Congresso dei Commercianti, degli Industriali e degli Esercenti*, tenuto lo scorso anno, in Venezia.

Un'ultima opera interessante: *La stenografia nell'esercito.*

Trieste concorre, in parte principalissima, a testimoniare lo sviluppo della Stenografia in Italia, iniziato da non molti anni, ma rapido e vigoroso, specialmente in questi ultimi tempi che hanno il vanto di splendide affermazioni.

Gli enti pubblici veneziani

Il Municipio di Venezia, nel padiglione italiano, espone le opere edite per sua cura.

Si riferiscono a problemi di vita cittadina, di diversa natura, e dimostrano quale studio, premuroso e coscenzioso, l'Amministrazione comunale di Venezia dedichi allo sviluppo, al progresso della città.

Nè mancano, in questa raccolta municipale, volumi di storia e d'arte: onde si rivela il proposito di tener alta la memoria dei fasti patriottici e di continuare vivissimo il culto per le glorie della vita veneziana.

Questa varietà d'argomenti è il saggio esemplare di una duplice coscienza, la quale considera e persegue, con nobile intento, le necessità positive dei problemi economici e sociali e il vanto di una città artistica ed intellettuale.

Il Municipio di Venezia è il solo, tra le rappresentanze comunali italiane, che abbia compreso l'opportunità e il significato di una simile partecipazione.

E' innanzi a tutto, la collezione delle *Opere complete di Carlo Goldoni*, nell'occasione del secondo Centenario della nascita. Ed al grande commediografo, creatore d'un mondo scenico che doveva servir d'inspirazione e d'ambiente a tutto il teatro italiano contemporaneo, è dedicato pure il saggio storico di Giuseppe Ortolani: *Della Vita e dell'Arte di Carlo Goldoni*.

Documenti d'interesse non soltanto italiano, ma, veramente mondiale, trovano qui il luogo opportuno: gli studi, le ricerche e le relazioni su *«Il Campanile di San Marco riedificato;* e sarebbero un elemento di grande attrazione, se fossero collocati in modo più appariscente, da chi doveva, i *cataloghi illustrati della Esposizione internazionale d'Arte*, dal novecentocinque al novecentododici. Altro catalogo è per la Galleria d'Arte Moderna. Chiude la collezione artistica il saggio, a cura del Comune, su *« I pozzi di Venezia* 1015-1906 ».

Gli studi di problemi cittadini vertono principalmente sulle Case popolari: *«Case sane, economiche, popolari»* e sono svolti in parecchi, diversi volumi, alcuni dei quali trattano anche la questione delle scuole. V'è, ad esempio, la relazione ufficiale sulle Scuole elementari.

Questa partecipazione distingue ed onora il Comune di Venezia: e sarebbe stato lodevole e desiderabile che altre Amministrazioni Comunali avessero intuito il dovere di simili adesioni ad una mostra ufficale del libro italiano.

Non sola, nella nostra esposizione è, invece, la Regia Deputazione Veneta di Storia Patria. La precede la Deputazione di Firenze: le è accanto il R. Istituto Veneto di Scienze, lettere ed arti.

La Regia Deputazione Veneta espone i « Diarii » di Marin Sanudo, la colossale pubblicazione di Storia Veneta alla quale diede le proprie cure, ed altre pubblicazioni del genere, come la *Miscellanea di Storia Veneta. La legislazione di Roma*, di Paolo Paruta, ecc. « che servono a illustrare la storia della regione veneta, e delle provincie o luoghi che furono soggetti o formarono parte della Repubblica di Venezia ».

Meno, espone l'Istituto di Scienze, lettere e darti: due volumi ne raccolgono gli atti, un altro le memorie e alcune pubblicazioni riguardano le ricerche lagunari. Principalmente, attraggono tre volumi sui monumenti veneti nell'Isola di Creta, illustrati con molta ricchezza.

Ma a questa partecipazione d'enti pubblici, primo fra tutti il Comune, s'aggiunge il concorso numeroso delle maggiori Case tipografiche di Venezia e del Veneto.

Giampiero Turati

Per gli agenti di cambio

Roma, 29

Il Re ha firmato il decreto con cui, su proposta del ministro del commercio sen. Cavasola di concerto con quello del tesoro on. Rubini, gli agenti di cambio di ciascuna delle principali borse di Genova, Milano, Roma e Torino sono autorizzati ad associarsi per fare un fondo comune ed un fondo di garanzia. Gli agenti di cambio che vorranno associarsi a tale scopo dovranno versare la somma di lire 5.000 al fondo comune ed un contributo annuo a fondo perduto di lire 100 al fondo di garanzia. Tanto il fondo comune che il fondo di garanzia sono alimentati da vari altri proventi. Il corrispettivo è concesso agli associati di limitare a L. 50 mila il deposito cauzionale improprio da prestarsi nei modi e nei termini di legge verificandosi una insolvenza per debito di borsa. Il fondo comune contribuisce fino a concorrenza della metà del deposito cauzionale quale risulta dalle combinate disposizioni dell'art. 63 della legge sulle borse e de lregio decreto che fissa l'ammontare delle cauzioni. Le maggiori somme che possono occorrere per soddisfare il capitale, gli interessi e spese dei crediti di borsa degli associati risolventi, sono prelevate dal fondo di garanzia fino a concorrenza di tanti decimi della sua consistenza quanti sono i quinquenni compiuti di vita della associazione. In nessun caso una risolvenza può assorbire più della metà del fondo di garanzia. Il regio decreto di cui sopra, sarà prossimamente pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» non appena sarà stato ammesso in registrazione dalla Corte dei Conti.

Strascichi della "settimana rossa,,

Parecchi arresti a Imola

Imola, 29.

Questa mattina nelle prime ore per ordine dell'autorità giudiziaria sono stati arrestati Tinti Francesco d'anni 23 muratore, Camaggi Andrea d'anni 20 muratore, Sportelli Risveglio d'anni 20 arrotino, Fantazzini Aldo d'anni 22 oste, Baroncini Rolando d'anni 32 calzolaio, Quattrini Luigi d'anni 27 sellaio, Campagnoli Balilla d'anni 24 facchino delle ferrovie, Gardelli d'anni 34 facchino, tutti imputati di avere in un modo o nell'altro partecipato alla devastazione ed incendi della ferrovia e alle violenze contro gli agenti della forza pubblica in occasione dello sciopero generale.

Pel prossimo Congresso della "Dante Alighieri,, a Padova

Padova, 29

Alla Gran Guardia si riunirono i Soci del Comitato Padovano della « Dante Alighieri » per deliberare sulle proposte della Presidenza nei riguardi del Congresso che la Società terrà a Padova nel prossimo settembre.

Presiedeva il prof. Camillo Manfroni, che espose il lavoro di preparazione compiuto dalla Presidenza. Ricordò le maggiori offerte raccolte dagli Enti locali. E cioè: lire 2000 dalla Casa di Risparmio, lire 1500 dalla Provincia, lire 300 dalla Camera di Commercio, lire 300 dalla Banca Cooperativa Popolare e lire 200 dal Gabinetto di lettura. Annunciò che la speciale sottoscrizione aperta fra i soci della « Dante » aveva già fruttato 1500 lire.

A queste, va aggiunta quella del Municipio, già promessa.

Il prof. Manfroni enumerò poscia i festeggiamenti che saranno organizzati in occasione del Congresso: un ricevimento ai congressisti, un banchetto al ministro ed al Consiglio centrale della « Dante » ed altre agevolazioni accordate dal Municipio; festeggiamenti promossi dalla Confederazione esercenti; concerti pubblici; gite a Piazzola sul Brenta e ad Arquà; gita e banchetto a Vicenza per la inaugurazione della bandiera di quel Comitato; gita a Venezia, con viaggio offerto gratuitamente dalla Società Veneta ed altro ancora.

Concluse avvertendo che la inaugurazione del Congresso rimaneva fissata pel giorno 27 settembre al Teatro del Corso e che, per quanto riguarda gli alloggi, i festeggiamenti ed il resto, il lavoro delle Sottocommisioni poteva considerarsi efficacemente compiuto.

L'operato della Presidenza venne approvato fra vivi acclamazioni.

L'adunanza si chiuse coll'elezione dei delegati che dovranno rappresentare il Comitato di Padova al Congresso. Riuscirono: Manfroni prof. Camillo — Vivaldi dott. Michelangelo — Cantoni Raffaele — Viterbi-Benvenisti Bona — Aguson av. Etelredo — Bertolini cav. dot. Luigi — Camerini conte dott. Paolo — Formiggini dot. Leone — Frassinella ing. Luigi — Levi-Bianchini cap. Achille — Polacco sen. prof. Vittorio — Quintilty ing. Cesare — Rizzoli prof. Luigi — Saibante march. Ugo — Saint Pierre co. Urbano — Tolomei avv. Domenico — Veronese en. prof. Giuseppe.

Il Congresso di agricoltura tropicale

Londra, 29

Il Congresso Internazionale di Agricoltura Tropicale, tenutosi in Londra presso l'Istituto Imperiale e sotto la presidenza del professor Wydhan Dunstan, si è occupato di una grandissima varietà di soggetti, dimostrando quale vasto campo sia aperto alla attività coloniale delle nazioni.

Il presidente, in un suo interessantissimo discorso, ha fatto notare l'immenso progresso che dall'epoca dell'ultimo Congresso e cioè quattro anni fa, ha fatto l'agricoltura trapicale in certi rami e, per esempio, in quello della coltivazione della gomma.

Attualmente immense piantagioni di gomme stanno sorgendo in ogni paese tropicale addatto e già si affaccia la questione della necessaria mano d'opera a buon mercato.

Un'altra coltivazione che si è sviluppata in modo sorprendente è quella del cotone, le cui pitagioni si vanno estendendo ogni anno sempre più in India, nel Myassaland, nel l'Uganda, nel Togoland, in Egitto, e nell'Africa occidentale francese. Ora si stanno facendo esperimenti su larga scala nel Sudan anglo-egiziano, in Asia Minore, ed in molte isole delle Indie Orientali.

Non meno promettente è la coltivazione delle palme da olio, del cacao e del tabacco, la quale ultima pianta cresce oramai in ogni clima, e non può più essere considerata come strettamente tropicale.

Il problema che ora si affaccia alle nazioni coloniali è quello della educazione e della coltura dei giovani che intendono consacrarsi alla agricoltura nei paesi tropicali. Attualmente il migliore istituto del genere ed il più completo è senza dubbio il Collegio Imperiale di Ceylon che sta per essere allargato e riorganizzato su vasta scala.

Sulla questione della mano d'opera il rettore del Livingstone-College di Londra, il dottor Hartford, dichiarò che la vendita dei liquori alle popolazioni indigene costituisce uno dei maggiori ostacoli alla creazione di buone maestranze agricole. E' contro l'alcoolismo degli indigeni che bisogna lottare e le deliberazioni del congresso di Bruxelles dovrebbero essere strettamente osservate dalle Potenze.

Sulla igiene tropicale ha parlato lungamente Sir Sidney Olivier, il quale ha dichiarato che in tutte le colonie tropicali la tendenza apatica delle popolazioni indigene deriva quasi sempre da malattie latenti che diminuiscono l'attività umana; la malaria è una di queste.

Sulla fertilità del suolo tropicale furono presentati numerosi rapporti fra cui uno sul Delta egiziano ed un altro sul sistema idrografico della regione italiana del Giuba e sui miglioramenti che in esso saranno introdwotti dalla Compagnia anglo-italiana creata col proposito di costruire dighe attraverso il corso del Giuba per favorire l'irrigazione.

Al congresso di foot-ball

Dimostrazioni italofile

Cristiania, 29

Al banchetto ufficiale di chiusura del Congresso del Foot Ball sono intervenuti il ministro degli esteri, il Presidente dell'Esposizione e le autorità della città. A nome della nazione latina l'on. Montù ha pronunciato un discorso provocando una viva dimostrazione di simpatia all'Italia ed applausi agli italiani presenti.

Un transatlantico incagliato

Il trasbordo dei passeggeri

Londra, 29

Il piroscafo « Californian » si è incagliato alle 21.20 di ieri sera. Rispondendo alle sue chiamate radiotelegrafiche il piroscafo « Tassandra » e tre caccia torpediniere si recarono a soccorrerlo. A causa della nebbia si tardò a scoprire il « Californian ». I passeggeri, che erano 1016, cominciarono a lasciare il « Californian » all'alba trasbordando sul « Tassandra ».

Alle 11.30 di stamane tutti i passeggeri erano stati trasbordati sani e salvi. Il piroscafo potrà probabilmente essere rimesso a galla se continua il bel tempo. L'equipaggio è rimasto a bordo.

Il « Californian » ha due vie di acqua. La prua è fortemente danneggiata. I passeggeri a destinazione in Irlanda giungeranno giovedì a Londo Berry a mezzogiorno.

Medaglie e premi in denaro assegnati dalla fondazione Carnegie per atti di eroismo

Roma, 29

Sotto la presidenza del senatore Cassis si è riunita al Ministero dell'Interno il Consiglio di amministrazione della fondazione Carnegie per gli atti di eroismo.

Il Consiglio ha deliberato la concessione di medaglie e premi in denaro per le azioni di coraggio. Fra gli atti meritevoli di speciale cenno sono i seguenti:

Calabrò Domenico d'anni 9, il 31 agosto 1913 nella spiaggia di Mare Grosso esponendosi a grave pericolo accorreva in soccorso di un suo coetaneo in procinto di affogare e dopo molti sforzi lo traeva a riva. Medaglia d'argento e lire 500.

Berter Alessandro verificatore ferroviario, il 29 dicembre 1913 alla stazione di Brescia con rischio della propria vita, lanciavasi sul binario con l'intento di trarre in salvo una donna che era caduta sul binario nell'imminenza dell'arrivo di un treno; mentre la donna veniva malamente investita, il Berter cadeva a sua volta e rimaneva illeso riuscendo appena in tempo a ritrarre le gambe dal binario. Medaglia d'argento e lire 400.

Mazzadi Antonio barcaiolo; il 16 maggio 1914 in Pizzighettone (Cremona) lanciavasi vestito nelle impetuose acque dell'Adda con grave pericolo di vita e salvava da certa morte un soldato che vi si era gèttato a scopo suicida. Medaglia d'argento e lire 400.

Buonalumi Angelica, il 21 aprile 1914 in Cologna Monzese (Milano) fra l'inazione di parecchie persone presenti e sebbene avesse in braccio un figlio di mesi nove, lanciavasi in soccorso di una bambina che stava per essere schiacciata da un carro carico di pesante materiale e conmoto fulmineo la traeva in colume quasi di sotto le ruote. In quella occasione la Buonalumi urtava alla tempia destra in una ruota del carro e riportava lesioni per le quali dovette essere ricoverata in ospedale per circa tre mesi. Medaglia di argento e lire 1000.

Zanini Temistocle, capo stazione delle ferrovie Salentine, il sette ottobre 1914 alla stazione di Miggiano (Lecce) con ardimento e prontezza salvava un viaggiatore in pericolo di essere travolto da una locomotiva in manovra ed egli stesso, caduto per lo sforzo in mezzo al binario, potè salvarsi distendendosi, mentre la locomotiva ed il tender gli passavano sopra sfiorandolo. Medaglia d'argento e lire 400.

Filipetti Alfredo, conducente tramviario, il 7 ottobre 1913 a Livorno mentre trovavasi in servizio su di una vettura elettrica giunta all'altezza della barriera daziaria scorta una bambina di sei anni che sarebbe stata certamente schiacciata tra la vettura stessa ed i cancelli della barriera, con moto fulmineo spingevasi verso la bambina e la faceva cadere a terra, salvandola da certa morte, mentre il Filippetti non riuscì a ritrarre la mano che, presa fra i cancelli della barriera e la vettura, rimaneva completamente stritolata. Medaglia di argento ed assegno annuale di lire 720.

L'assemblea dell'Associazione per i Congressi di navigazione

Milano, 29

Sotto la Presidenza dell'Illustre Senatore Colombo, assistito dal Segretario Dott. Beretta, hanno avuto luogo le riunioni del Consiglio e della Assemblea dei Membri dell'Associazione per i Congressi di Navigazione, presenti molte personalità del mondo tecnico e scientifico i rappresentanti del Ministero della Marina comm. Giavotto e Mazzinghi, del Ministero dei LL. PP. Pelleri Nagel e Toniolo nonchè molti delegati dei numerosi Enti ed Associazioni che fanno parte del Sodalizio.

Dopo commosse parole del Senatore Colombo che commemorò benemertti estinti quali l'on. Carmine, l'on. Maganzini e l'ing. Cuppari che ebbero meriti raguardevoli negli studi idraulici attinenti alla navigazione interna e marittima, l'ing. Piola e l'ing. Candiani diedero conto del progresso dell'istituzione e dell'ottima preparazione del 2.o Congresso Nazionale di Navigazione che avrà luogo nel prossimo mese di ottobre e per il quale la Presidenza ha già avuta l'adesione di ben 42 relatori. L'Assemblea compiacendosi del fiorente progresso dell'Associazione e dell'opera attiva svolta dalla Presidenza per assicurare al Congresso la collaborazione di autorevoli personalità scientifiche ha espresso il voto che l'azione del Comitato costituito in Livorno per organizzare le manifestazioni di ricevimento dei Congressisti sia rispondente all'alta importanza del complesso di studi che vi saranno presentati e discussi dando mandato di fiducia alla Presidenza per una energica azione in proposito.

Procedutosi poi all'elezione del nuovo Consiglio Direttivo per il quadriennio 1914, 1917 con votazione asai animata risultò eletto all'unanimità dei voti e fra gli applausi degli intervenuti il Senatore Colombo che con giovanile attività, con alta autorità e con serena ed illuminato sentimento di scienza dirige il fiorente sodalizio.

A Vice Presidenti ed a Consiglieri vennero poi eletti l'amm. Chierchia, l'ing. Inglese, l'on. Romanin, il Comm. Ronco, il prof. Berni, l'on. Bertolini, l'on. Bignami, il comm. Bruno, l'on. Di Palma, prof. Fantoli, il comm. Fries, l'amm. Giavotto, il comm. Marcelli, il comm. Mazzinghi, Paolo Orlano, il comm. Pelleri, il comm. Piola, il comm. Ravà, comm. Roncagli, il Senatore Salmoiraghi, l'ing. Sassi, il comm. Scribanti, il prof. Supino e l'ing. Valentini.

L'assemblea si sciolse proclamando per acclamazione a Membri d'onore per le speciali loro benemerenze verso l'Istituto l'on. Boselli di Torino e l'ing. Antonio Castiglione di Milano.

Nuove filiali del Credito Italiano

Milano, 29

Il Consiglio di amministrazione del Credito Italiano nella riunione di oggi ha deliberato l'apertura di filiali a Catania, Catanzaro, Chieti e Messina e di chiamare a far parte del Consiglio stesso il direttore generale comm. Phizmjer ed il comm. Balsarotti, conferendo loro anche la qualifica di amministratori delegati.

La ferrovia Adria Portomaggiore

Roma, 29

(Avi) — Il Consiglio Superiore dei LL. PP. ha emesso parere favorevole alla domanda per concessione sussidiata della ferrovia a vapore Adria-Ariano-Copparo-Portomaggiore.

LIBRI

La Divina Commedia

Mentre si presenta alla Camera il progetto di legge Valenzani per un'edizione nazionale delle opere di Dante in occasione del VI centenario della morte del divino Poeta, è giusto segnalare all'attenzione del pubblico il grosso volume, pubblicato da Ulrico Hoepli (**La Divina Commedia** commentata da G. A. SCARTAZZINI — VII Edizione in gran parte rifatta da G. VANDELLI, col rimario perfezionato di L. POLACCO, e indice dei nomi propri e di cose notabili) che rende un vero e grande servigio agli studi.

Sono oltre millecentocinquanta pagine poste in vendita al tenue prezzo di lire 4.50. Ma, contrariamente alla pessima tendenza oggi invalsa, per cui le edizioni economiche dei nostri classici si moltiplicano all'infinito, anzi che pensare a migliorarle, curandone la correttezza e la sicurezza della lezione, per fare opera veramente popolare, nel senso più nobile; questa nuova edizione è quanto di meglio si possa avere al punto in cui sono gli studi; di meglio e di più pratico, per la consultazione e per il vantaggio degli studiosi.

A questi, non c'è bisogno di parlare della suprema autorità di G. Vandelli in fatto di edizione critica della Commedia. Ma è giusto additare questa figura austera e modesta di scienziato alla riconoscenza degli Italiani, i quali tutti devono sentirsi sanamente nazionalisti nella gioia di vedere il nostro maggiore tesoro studiato e commentato da un Italiano, senza dover aspettare, come per altri nostri classici, il verbo d'oltr'alpe.

Pubblicazione Leonardesca premiata

La magnifica edizione in fac-simile dei **Quaderni d'Anatomia di Leonardo da Vinci**, tratti dalla Biblioteca Reale di Windsor e pubblicati a cura dei dotti Professori Ove C. L. Vangensten, A. Fonahn e H. Hopstock, è giunta oramai al terzo volume, ed ha ottenuto quest'anno il premio di fondazione Voss dall'Università di Christiania.

L'opera, stampata dalla Casa Jacob Dybwad nelle Comunicazioni dell'Istituto Anatomico dell'Università di Christiania, diretto dal prof. Kr. Schreiner, è di 248 esemplari numerati, e dedicata (in lingua italiana) alla Maestà della Regina Mand « quale rispettoso e affettuoso omaggio degli editori riconoscenti. In ottima lingua italiana è pure la introduzione, dettata da quell'eccellente studioso della nostra letteratura che è il D.r Vangensten. In essa si annunzia che il quarto volume dei Quaderni di Anatomia, di alternato contenuto anatomico e fisiologico, sarà pubblicato entro il 1914. Questa edizione, con la trascrizione diplomatica, con la traduzione tedesca ed inglese e le note è proceduta sino ad ora meravigliosamente spedita, ed i fac-simili dei disegni sono bellissimi.

« Non si debbe desiderare lo impossibile » — ammonisce Leonardo, e nell'ammonimento, alcuno udì meglio che una norma di saggezza, un grido d'angoscia. Sarebbe desiderare l'impossibile pensare che una edizione di Stato andasse altrettanto spedita, in Italia, della edizione leonardesca norvegese. Ma non si può pensare senza qualche amarezza che si continuino a fare ed a raccogliere fotografie (e chi sa per quanto tempo ancora!) di tavole che ci arrivano in tanto in Italia, già magnificamente riprodotte, in edizioni non nazionali....

"I nuovi armamenti stranieri,,

L'Italia in cinquant'anni ha percorso in rapida sintesi evolutiva, tutta la via, malagevole e faticosa, che altri popoli hanno percorso in secoli, per affermarsi in solido e potente organismo statale, ed ha di recente, mercè la conquista libica, raggiunto il suo posto di grande Potenza.

Ora è lecito chiedersi se a base di questa mutata posizione, si trovi una forza corrispondente ed adeguata capace di conservare i risultati raggiunti; è lecito, cioè, e doveroso, esaminare le condizioni d'efficienza dell'esercito italiano, considerato specialmente in rapporto agli altri.

Appunto questo è l'esame che compie il generale Giorgio Bompiani nel suo lavoro «I nuovi armamenti stranieri e l'Italia», che vede la luce in questo momento.

Il libro del Bompiani trae dai fatti le conclusioni. Prima cioè di affermare la necessità per l'Italia di rafforzare il suo esercito, dimostra e descrive, con dati attinti a fonti sicure, lo stato di forza raggiunto dai maggiori eserciti continentali d'Europa: francese, germanico, austriaco e russo.

Dal libro, si rileva che in quest'ultimo quadriennio si sono dai maggiori eserciti realizzati aumenti in proporzione pari allo incirca a quelli dei quaranta anni precedenti.

L'impiego di uomini e lo sforzo di denaro ha perciò raggiunto un livello che con tutta probabilità non potrà essere oltrepassato per un lungo periodo.

Il generale Bompiani esamina nei particolari la organizzazione degli eserciti stranieri e ne trae argomento per svolgere un programma minimo di ciò che noi dovremmo fare non già per metterci a livello degli altri stati più ricchi e più popolosi, ma per ristabilire — come egli dice — un certo equilibrio relativo.

Lo scrittore si occupa particolarmente della forza bilanciata, del reclutamento degli ufficiali, dei sottufficiali e dei soldati di leva, dei modi di chiamata delle classi, dei criteri organici coi quali si deve procedere alla trasformazione del volontariato di un anno, in modo di conciliare gl'interessi supremi della difesa del paese con quelli non meno rispettabili delle famiglie e degl'individui.

La forma facile e chiara adoperata rende la comprensione dell'idea dell'A. accessibile a chiunque e trasforma la lettura del libro in uno studio gradevole; e noi auguriamo ad esso la più grande diffusione perchè si generalizzi fra le masse l'interesse e l'amore per l'Esercito nostro.

L'annuario 1914 del Touring

E' uscita in questi giorni la nuova edizione dell' Annuario Generale che il T. C. I. manda in dono ai suoi 130.000 soci. E' un piccolo volume, di formato tascabile, di circa 800 pagine, che può ben soddisfare alle molteplici rinnovate esigenze di qualsiasi turista, viaggi esso in ferrovia, in bicicletta, in motociclo, in automobile, in motoscafo o si diletti di aereonautica. Vi è così in principio, a mo' di prefazione, una piccola enciclopedia illustrata sui mezzi moderni di locomozione preferiti dal turista; vi si dànno rapidi cenni, ma con sufficiente chiarezza, sul loro progresso tecnico e turistico, e si sintetizzano in poche pagine le principali norme che ne regolano la circolazione e l'importazione temporanea in Italia e nei principali paesi europei. Quello però che costituisce la parte più importante e nel medesimo tempo di grande e pratica utilità, è l'elenco alfabetico delle località d'Italia e dei paesi confinanti, di cui si forniscono tutte le notizie d'interesse turistico, dalla circoscrizione amministrativa alla popolazione ed alla altimetria, dai mezzi di comunicazione e di trasporto (uffici postali, telegrafici e telefonici, stazioni ferroviarie, tramviarie, scali, messaggerie, automobili ed a cavalli, vetture pubbliche, ecc.) ai servizi del Touring (alberghi, meccanici, garages), ed alle società sportive e d'incremento locale, ecc. ecc.

In tal modo l'Annuario può dirsi, ben a ragione, il piccolo «vade-mecum» indispensabile non solo al viaggiatore nell'esplicazione della sua attività turistica, ma anche al cittadino che, specialmente attraverso i dati statistici contenuti nell'Annuario, voglia aver nozione del nostro Paese nei var suoi aspetti e nelle diverse sue manifestazioni.

La legislazione sociale a favore dei contadini alla Camera

Un discorso dell'on. Indri - La risposta del ministro Cavasola

La commemorazione al Senato e a Montecitorio delle auguste vittime di Serajevo

Roma, 29

Presidenza del vice-presidente CARCANO. La seduta comincia alle 14.5.

La commemorazione

dell'Arciduca Francesco Ferdinando e della consorte

DI SAN GIULIANO (segni di attenzione) Compio il triste ufficio di comunicare alla Camera che ieri a Serajevo cessava di vivere Sua Altezza Imperiale e Reale l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando.

Egli e sua altezza la duchessa di Hohenberg sua consorte cadevano vittime di un esecrato attentato contro di cui si solleva unanime l'indignazione di tutto il mondo civile, sempre strettamente solidale nei sentimenti più gentili e più alti, che elevano e nobilitano l'animo umano (approvazioni).

Sua Maestà il Re ha subito telegrafato al suo Augusto Amico ed Alleato l'espressione calorosa del suo animo profondamente contristato. Anche il Governo si è alla sua volta reso interprete del cordoglio e dell'indignazione provocati dal nefando delitto, inviando le più sentite condoglianze al governo austro-ungarico.

Il popolo italiano, il cui cuore palpita sempre per ogni umana sventura, e non è insensibile di fronte ad alcun dolore umano, fa eco, con sentimenti d'amico e di alleato al dolore dei popoli della monarchia austro-ungarica (approvazioni).

Tutti circondiamo di riverente compianto il Principe Augusto caduto nell'adempimento dei suoi alti doveri e la sua eletta consorte che in una prova suprema di amore e di coraggio ha dimostrato che i cuori che un profondo affetto congiunge, neppure la morte divide.

Entro e fuori i confini della monarchia austro-ungarica il pensiero ed il cuore di tutti si rivolgono rispettosi e commossi al venerando sovrano, cui niun dolore è ignoto.

VOCI: E' vero, è vero!

DI SAN GIULIANO: Tutti sperano che la sua mirabile e sperimentata fortezza d'animo aiuti Sua Maestà l'Imperatore e Re Francesco Giuseppe a superare anche questa dolorosa prova, senza danno per la sua salute, così preziosa per l'Europa intera.

Tutti vediamo nell'alto suo senno uno dei più saldi presidi della pace e della calma operosa e fidente, che nell'unità complessiva intellettuale, morale ed economica del mondo moderno è condizione essenziale di ogni progresso per tutti i popoli civili, e mezzo benefico e fecondo di concordia sociale (approvazioni).

PRESIDENTE — La Camera italiana prova gli stessi sentimenti ora espressi dall'on. Ministro, gli stessi sentimenti di raccapriccio e di rammarico che la tragica notizia ha destato in tutti i paesi civili.

La Camera elettiva del Regno d'Italia, della quale in questo momento sono l'interprete, partecipa al gravissimo lutto dell'Impero Austro-ungarico nostro alleato, pensa con reverente commozione al nuovo strazio toccato all' augusto vegliardo Imperatore Francesco Giuseppe e manda alle illustri consorelle di Vienna e di Budapest le più vive espressioni di cordiale solidarietà nel dolore (approvazioni).

DI SAN GIULIANO, adempirò al dovere di rendermi interprete presso il governo austro-ungarico dei sentimenti della Camera così nobilmente ed eloquentemente espressi dal suo illustre presidente.

Le interpellanze

sulla legislazione sociale

SALANDRA, presenta il disegno di legge «Provvedimenti intesi a parificare il trattamento del personale subalterno delle amministrazioni centrali».

SOLIDATI TIBURZI, presidente della Giunta, propone l'invio al Ministro degli affari esteri della petizione degli insegnanti nelle R. Scuole italiane di Goletta (Tunisi) che chiedono l'indennità di residenza pari a quella percepita dagli insegnanti di Tunisi. (La Camera approva)

SOLIDATI TIBURZI, relatore, propone l'invio al ministero di G. e G. della petizione colla quale la lega per la moralità pubblica di Padova, invoca una riforma delle attuali disposizioni del codice penale in materia di corruzione di minorenne.

CHIMIENTI accetta l'invio, la Camera approva.

Continua lo svolgimento delle interpellanze relative alla legislazione sociale.

Parla l'on. Indri

INDRI, comincia col rilevare che egli, fin dal 26 febbraio, presentò la propria interpellanza diretta a sollecitare dal ministro di Agricoltura i provvedimenti a favore dei lavoratori della terra. Ad essa fecero poi seguito tutte le altre portate ora in discussione; e se egli è venuto fra gli ultimi, ciò dipende soltanto da disposizioni regolamentari che se gli rendono difficile il compito, per tutto quello che è stato detto dagli altri oratori, non gli impediscono di aggiungere alcune considerazioni.

Rileva come la presente discussione abbia dimostrato il consentimento di uomini politici di pensiero diverso; ciò dà la dimostrazione che ormai il problema della assicurazione obbligatoria dei contadini contro gli infortuni del lavoro è matura per la sua soluzione, e, d'altra parte, questo generale consentimento non può sfuggire, perchè si tratta di una questione di umanità e di giustizia, e la difesa di questi alti ideali non è monopolio di alcun partito politico (approvazioni).

Nell'assicurare che abuserà per breve tempo dell'attenzione della Camera, dice che la notizia sarà appresa con maggiore soddisfazione in questo momento, nel quale corrono molto abbondanti, se non sempre dolci, dell'eloquenza i rivi (ilarità).

Nota come sia vastissimo il problema delle riforme sociali. Rileva che occorre non lasciarsi trascinare da affascinanti principi teorici, ma mettere questi a contatto della realtà, anche per non creare illusioni che renderebbero più amaro il disinganno. Ricorda a questo proposito la ammonitrice parola di Luigi Luzzatti, e prosegue dicendo che egli quindi si occuperà di quelle questioni delle quali legittimamente si può pretendere la risoluzione. Fra queste principalissima è quella, appunto, relativa all'assicurazione obbligatoria dei contadini contro gli infortuni sul lavoro, a proposito della quale osserva come ormai non vi sia ragione di considerare i lavoratori di una tale industria, tanto utile al benessere nazionale, in una condizione di inferiorità rispetto ai lavoratori delle altre industrie, perchè non è esatto che gli operai della terra siano esposti meno ai rischi del lavoro, come è chiaramente dimostrato dalle statistiche. D'altra parte, un tale rilievo non potrebbe in modo alcuno ferire il principio fondamentale pel quale si invoca la protezione del legislatore anche per i contadini. Nota, del resto, come una discussione diretta a dimostrare la necessità di tali provvedimenti, necessità che palpita nella coscienza comune, apparisca superflua di fronte all'impegno solenne assunto dal presidente del Consiglio, di presentare cioè, alla ripresa dei lavori parlamentari, l'invocato disegno di legge, per cui potrebbe anche desistere da ogni ulteriore ricerca, per limitarsi ad augurare lunga vita al presente ministero, non solo per la fiducia che in esso ripone, ma per dargli mezzo di mantenere le promesse e dare soddisfazione alle legittime aspettative dei lavoratori della terra, che ebbero, nella loro grande maggioranza, la virtù della paziente attesa fiduciosa. Piuttosto quindi che dimostrare la necessità della invocata legge, egli si pone ad incontrare le obbiezioni mosse contro l'opportunità della legge stessa e che si trovano principalmente sulla relazione del senatore Saladini, contrario al disegno di legge presentato da Luzzatti.

Per ciò che si attiene all'aggravio che deriverebbe alla proprietà terriera, è da osservare che il pericolo non appare giustificato, quando, stando a precisi elementi raccolti, l'aggravio si ridurrebbe ad una lira per ettaro. D'altronde, in alcune località, per merito di previdenti proprietari, l'assicurazione funziona già. Dimostrando così la possibilità pratica della riforma, non solo si è compiuto un atto di giustizia, ma si sono cementati e stretti i rapporti fra proprietari e contadini, determinando una concordia di spiriti e di azione che non rappresenta soltanto un'aspirazione ideale, ma un potente coefficiente di prosperità e di progresso (approvazioni). Non bisogna poi dimenticare che assumendo il lieve peso della assicurazione, la proprietà si libera dalle conseguenze che attualmente le possono essere addossate in base al Codice Civile. E il rilievo è tanto più notevole, quando si pensa che in questi casi si arriva spesso a liti con conseguenti accompagnamenti di assistenze legali, che, effettivamente, non rappresentano una forma di risparmio (si ride).

Confuta poi le altre osservazioni contenute nella ricordata relazione, specialmente nella parte che riflette il pericolo delle frodi che si possono organizzare. Non nega la esistenza del pericolo, ma osserva che contro questo si possono trovare i rimedi, sia colla stipulazione di opportuni contratti, sia col ricorrere alla forma di assicurazione caldeggiata dall'on. Agnelli e nella quale il contratto sarebbe maggiormente garantito dall'interesse che vi sarebbe a compierlo.

Conviene sulla opportunità di opporre una efficace resistenza al dilagare delle teorie sovversive, ma pensa che ciò si possa ottenere non chiudendo gli occhi per non vedere la situazione, o tappando le orecchie per non sentire le voci che salgono anche dai sassi. Occorre, invece, rendersi conto dei reali ed effettivi bisogni, ed a questi provvedere contemperando le legittime aspirazioni di una classe, colla difesa dei diritti delle altre. In questo modo si riuscirà poi fortemente e legittimamente a resistere a quelle che potessero rappresentare aggressive pretese di una parte a danno dell'altra, a ciò che potesse risolversi in pericolosi attacchi allo Stato ed alla economia nazionale (approvazioni).

Venendo a parlare dell'altra parte della sua interpellanza, a proposito dei conflitti che possono sorgere fra proprietari e lavoratori, sostiene che a togliere di mezzo tali elementi perturbatori dell'ordine, e dannosi a chi li provoca come a coloro contro i quali sono provocati, si deve ricorrere all'arbitrato obbligatorio per le risoluzioni delle controversie che possono sorgere nella interpretazione dei contratti e dei concordati in corso. E' poi necessario provvedere a regolare non solo il contratto di lavoro privato, ma anche il contratto di lavoro agricolo. Riconosce che riguardo a questo, come del resto riguardo al primo, non sia possibile dettare norme generali particolareggiate che non possono trovare dappertutto applicazione, ma semplicemente fissare le norme fondamentali, in modo che le regole legislative debbano come costituire lo scheletro dell'organismo le cui apparenze esteriori, che costituirebbero i particolari, dovrebbero essere date da speciali organismi i quali dovrebbero esercitare la loro azione entro i confini mandamentali, variando gli usi, le consuetudini ed i sistemi da luogo a luogo. Raccomanda però che non siano troppo moltiplicati questi organismi, ed esprime l'opinione che la risoluzione di tali questioni dovrebbe essere affidata ai Collegi di Probiviri che sarà necessario costituito anche nei riguardi delle altre provvidenze sociali, regolandone e modificandone naturalmente la struttura e il funzionamento, dovendosi risolvere non soltanto questioni di indole giuridica, ma anche di indole economica.

Conclude auspicando che la risposta del ministro sia tale da corrispondere alle legittime aspettative su questioni che involgono principî di umanità e di giustizia (vive approvazioni, moltissime congratulazioni).

Bentini e Ruini

BENTINI, interpella il ministro di agricoltura per sapere se non creda conveniente sollecitare il provvedimento che estenda il beneficio dell'assicurazione agli infortuni che si verificano nell'agricoltura.

Lamenta che le classi agricole sieno state sinora completamente escluse dal beneficio anche delle non molte leggi di carattere sociale sinora approvate. Vorrebbe conoscere dall'on. ministro a quali criteri intenda in formare il disegno di legge che in materia di assicurazione contro gli infortuni dell'agricoltura ha promesso di presentare. Ed a questo proposito si augura che esso non rinsaldi quella lamentata disparità di trattamento fra contadini e operai delle industrie che era nuovamente sanzionato nel progetto predisposto sotto il precedente ministero.

Tanto più che l'infortunio dell'agricoltura è ancora più tragico di quello dell'industria, poichè il contadino non ha il conforto di tutte quelle forme di soccorso e di assistenza sociale che sono invece così numerose nei grandi centri.

Di fronte alla giustizia sociale del provvedimento che invoca, si preoccupa dell'onere che esso può portare all'agricoltura, tanto più che lo ritiene tollerabilissimo.

Nè vorrebbe che l'assicurazione fosse limitata al rischio dell'invalidità permanente, mentre la massima parte degli infortuni ha per conseguenza l'invalidità temporanea di coloro che ne sono colpiti.

Nè l'opportunità di questo provvedimento può venire meno per il pericolo di frodi, tanto più che questo è assai minore nell'agricoltura che nell'industria, dove tuttavia anche il rischio dell'invalidità temporanea è coperto dall'assicurazione.

E così pure invoca che, contrariamente a quanto disponeva anche su questo punto il progetto Nitti, sia tolta ogni disparità tra operai e contadini in ordine alle indennità da [illegible]re in seguito ad infortuni; si augura che i fatti smentiscano i dubbi che egli nutre intorno alla probabilità che questa riforma giunga in porto e che la buona volontà degli uomini superi anche la fatalità delle cose.

RUINI insieme con gli on. FERA e BARBERA interpella il Presidente del Consiglio e il Ministro d'agricoltura sui criteri coi quali, nell' indispensabile completamento della legislazione sociale, intendano provvedere ai problemi della pensione di vecchiaia per i lavoratori.

Rivendica al partito radicale il vanto di avere agitato per il primo il grande problema delle riforme sociali ed anche in questo momento, pur dissentendo profondamente circa i metodi di azione parlamentare consente col partito socialista nell'invocare un coraggioso indirizzo di legislazione sociale.

Non è il caso ora di riandare il passato e di fare il processo alle intenzioni, la storia però insegna che ad ogni guerra, anche vittoriosa, deve seguire un periodo di riforme sociali per togliere più facilmente quel senso di malessere che ogni guerra lascia dietro di sè

Data anche la disparità di ricchezza e di spirito di iniziativa tra le varie regioni d'Italia, conviene anche fare in modo che le future leggi sociali non abbiano, come già avvenne in passato, a giovare piuttosto a talune parti d'Italia che ad altre.

Dopo avere accennato a varî provvedimenti d'ordine sociale che l'oratore ritiene necessarî, venendo a parlare delle assicurazioni contro l'invalidità e la vecchiaia, si dichiara fautore del sistema dell'obbligatorietà. Partendo dal concetto dell'on. Sonnino, poichè nel campo della volontarietà la Cassa di previdenza ha già fatto quanto era possibile, conclude affermando che le spese della pace sociale non si debbono considerare in nessun modo in seconda linea, di fronte alle spese rese necessarie per la vita dello Stato (approvazioni).

Le ampie assicurazioni

del ministro Cavasola

CAVASOLA, rileva che le interpretazioni svolte abbracciano quasi tutta la legislazione sociale, sebbene si rivolgano di preferenza a quelle questioni che oggi sono di maggiore attualità, che riguardano i contadini e la piccola proprietà.

Ed anzitutto, a guisa di premessa, dichiara che il governo ha fermo proposito di aiutare con provvidenze legislative la graduale morale, intellettuale, economica ascensione delle classi lavoratrici, come quelle di tutte le altre classi sociali, per modo di arrivare ad un completo assetto di questa parte del nostro diritto interno.

E poichè in questo principio tutti concordano, il dissenso non può sorgere che sui mezzi di attuazione.

Curerà che l'istruzione che s'impartisce ai figli del popolo dalle scuole dipendenti dal ministro di agricoltura, cerchi di far sì che essa sia tale da far loro acquistare la maggiore copia di cognizioni che possono essere loro utili nell'esercizio della loro attività.

Riconosce che sinora deficiente è stata l'azione governativa a favore dei contadini pur negando che giustamente possa dirsi che per essi nulla sia stato fatto.

Dichiara riconoscere l'opportunità di estendere anche ai contadini l'assicurazione contro gli infortuni, a proposito della quale poichè tali censure sono state mosse al Senato, ricorda che l'iniziativa di un disegno di legge su questa materia, partì dall'altro ramo del parlamento.

Che se ancora l'oratore non ha presentato al parlamento il disegno di legge predisposto dal suo predecessore è perchè ha creduto opportuno farlo oggetto di nuovo esame; ma si propone di presentarlo al più presto.

Quanto all'opportunità di estendere l'assicurazione all'invalidità temporanea, non ha difficoltà di manifestare la sua tendenza personale favorevole (approvaz.) pure non potendo ora su questo punto prendere un impegno di governo.

Così pure certamente deficiente, a favore dei contadini, è stata l'azione governativa, anche nel campo dell'edilizia, base della civiltà, della salubrità, dell'educazione, del buon costume.

Anche il tentativo che fu fatto con la costituzione di borgate rurali, non è riuscita, sopratutto per l'insufficienza dei mezzi che vi furono destinati, nè è facile poter stanziarli in misura adeguata; ad ogni modo opportuni ammaestramenti potranno trarsi dall'esperimento che si sta facendo nell'agro romano.

Quanto all'estensione dell'istituto dei probiviri nell'agricoltura, l'oratore dubita della sua utilità fino a che non siano disciplinati i principi fondamentali del contratto agrario nei suoi diversi tipi secondo le varie condizioni locali.

Sopratutto nelle condizioni presenti del salariato agricolo fatta eccezione forse per alcune regioni, come quelle delle risaie, non è praticamente possibile ottenere un utile funzionamento del probivirato e presuppone l'organizzazione dei lavoratori e dei proprietari.

Senza tale organizzazione, manca il corpo elettorale del probivirato. Agli oratori che trattarono il grave problema della piccola proprietà in relazione al frazionamento del latifondo, rimettendosi a quel che disse il presidente del Consiglio, non crede che il latifondo libero da vincoli medioevali e amministrato con criteri nazionali e moderni non solo ostacili ma anzi favorisca il progresso della nostra agricoltura consentendo l'applicazione di mezzi perfezionati di coltura.

Accenna alla necessità d'intensificare la produzione del frumento per cui siamo tributari dell'estero in misura così ingente e perciò è alquanto scettico circa le affittanze agrarie collettive e altre forme consimili di sfruttamento del latifondo.

Il problema del latifondo nelle provincie meridionali si complica anche col problema del debito ipotecario.

Riassumendo, riconosce il diritto dei contadini di fruire degli stessi vantaggi che godono i lavoratori delle officine e conferma il proposito del governo di elevare con ogni mezzo, tra cui la diffusione delle scuole agricole, le condizioni morali economiche.

Esaminando il problema grave delle provvidenze sociali, esprime il suo convincimento che convenga dare la precedenza alla assicurazione contro le malattie, problema la cui soluzione può essere agevolata quando lo si ponga in relazione con tutto il problema dell'assistenza sanitaria ed ospitaliera. Viene al problema della pensione pell'invalidità ed anche questo si connette strettamente con l'altro dell'assistenza per gl'invalidi al lavoro.

Le molte e ricche nostre istituzioni di beneficenza rimodernate e riordinate per guisa che gli operai malati o inabili non ripugnino dal ricorrervi, potranno rendere notevolmente più agevole la soluzione di tali gravi problemi. Circa la disoccupazione conviene che non si debba combatterla con mezzi artificiali, quali sono i lavori improvvisati o peggio superflui.

E' questa una piaga sociale che non potrà essere risanata se non dopo un lungo paziente lavorò di riorganizzazione economica sociale.

Il Governo potrà a ciò contribuire con un ampio ed organico piano di pubblici lavori e con una saggia distribuzione dei lavori stessi.

Rilevando una raccomandazione dell'on. Longinotti dichiara che non ha difficoltà di ammettere nel Consiglio Superiore del lavoro anche la rappresentanza di quelle classi di lavoratori che non vi sono appresentati.

Rispetto al problema dell'emigrazione si dichiara favorevole alla maggior libertà, con l'obbligo però di invigilare l'emigrante alla partenza ed in viaggio.

Afferma che un paese economicamente forte deve assicurare entro i propri confini il pane a tutti i figli, cosicchè non dovrebbe esservi emigrazione salvo il caso di eccesso di popolazione. (Commenti).

Rileva la tendenza degli emigranti di investire i risparmi nell'acquisto di abitazioni nella terra natale. Confida che il frazionamento del latifondo concorrerà a richiamare alla madre patria questi lontani fratelli.

Concludendo augura aver risposto esaurientemente a tutti gli on. interpellanti. (Approvazione).

Le repliche e le controrepliche

DUGONI, trova alquanto vaghe le dichiarazioni del Ministro. Sul probivirato, avverte, che i contratti agrari sono assai più diffusi e perfezionati in Italia di quanto lo on. Ministro ritenga e che solo manca un istituto che in via di conciliazione o di probivirato ne assicuri l'esecuzione. Chiede che si dia almeno riconoscimento giuridico a quelle commissioni di conciliazione che già sono sorte in alcune regioni.

CAVASOLA, si riserba di studiare la questione anche sotto questo punto di vista.

Poichè è presente l'on. Pietro Chiesa devo ricordare le grandissime benemerenze delle società mutue, pur riconoscendo che esse sono oggi insufficienti a risolvere il problema dell'assicurazione contro le malattie. Non crede però debbano essere soppresse potendo rendere ancora dei servigi al principio della previdenza.

AGNELLI, afferma che l'assicurazione delle malattie può essere organizzata sulla base delle mutue, integrata col principio dell'obbligatorietà. Nota che l'assicurazione sul le malattie può agevolare la risoluzione del problema degli infortuni, per quanto riguarda l'invalidità temporanea.

Osserva che il principio della mutualità rappresenta un presidio contro le frodi negli infortuni.

Quanto alla disoccupazione, nota che vi si potrà rimediare frenando l'urbanesimo e richiamando ai campi i lavoratori. Riafferma l'urgente necessità di provvedere al probivirato agricolo e alla disciplina dei patti agrari. Non può essere soddisfatto e si augura che a novembre il ministro vorrà presentare un progetto che sia d'incoraggiamento alla mutualità. (Approvazioni).

CAVASOLA, afferma aver dichiarato non facile la costituzione di mutue operaie come base di una organizzazione per l'assicurazione contro le malattie, perchè le mutue sono facoltative e non possono costituire l'equivalente di un obbligo che si crea nello Stato.

Ripete pur riconoscendo la necessità di addivenire alla costituzione di un organo della giustizia per le questioni agricole, che è prima necessità provvedere alla disciplina dei patti agrari.

LONGINOTTI, è soddisfatto della risposta del Ministro per quanto riguarda la promessa riforma della costituzione del Consiglio Superiore del lavoro, si dichiara altresì soddisfatto circa la questione dei contratti di lavoro agrario, insiste sulla necessità dell'estensione del probivirato.

SAMOGGIA, nota che il Ministro non ha dato alcun affidamento per quanto riguarda il miglioramento dell'insegnamento ambulante dell'agricoltura, insiste sulla necessità dell'impianto di nuove borgate rurali che rappresentano il presupposto indispensabile della colonizzazione interna, rivendita l'alta funzione economica e sociale delle affittanze collettive che sono riuscite sopra tutto in Sicilia alla trasformazione del latifondo lamentando lo scetticismo dimostrato a loro riguardo dal Ministro.

Sperava che il Ministro desse qualche affidamento almeno per la raccolta del materiale che deve servire di base alla legislazione tecnica sociale, deve quindi dichiararsi insoddisfatto.

I due pesi e le due misure di Pietro Chiesa

CHIESA PIETRO, nota che è giunta l'ora di essere meritamente audaci in materia di riforme sociali ed invece il Ministro si è mostrato molto timido delle sue dichiarazioni. Non può quindi dichiararsi soddisfatto e si augura che possano essere superate le difficoltà tecniche per addivenire all'assicurazione degli infortuni agricolo.

Nota che alcuni istituti di beneficenza e di assistenza dovrebbero essere trasformati in modo da poter adempiere alla funzione di venire in aiuto agli operai bisognosi senza offendere nel contempo la dignità ed eliminando le frodi.

Prende atto della promessa dell'on. Ministro di riformare la cassa nazionale di previdenza nel senso espresso dalla commissione e si augura che il Governo vorrà fare anche di più per aumentare la misura delle pensioni. Afferma che ormai le plebi agricole e la stessa industria sono mature per la applicazione del probivirato e si dichiara convinto che esso, se già fosse stato applicato, avrebbe evitato più di uno sciopero.

Infine per quanto riguarda il Consiglio Superiore del lavoro ripete che occorre restringerne il numero dei componenti, mantenendolo sempre aperto a tutti i partiti, ma escludendone tutte le rappresentanze di ordine confessionale.

INDRI, prende atto delle dichiarazioni del Ministro e si dichiara soddisfatto, riservandosi di discutere a suo tempo i vari disegni di legge in materia che l'on. Ministro ha promesso di presentare.

BENTINI, prende atto della dichiarazione del Ministro circa l'estensione dell'obbligo dell'assicurazione contro gli infortuni e particolarmente delle dichiarazioni del Ministro di essere favorevole al concetto dell'invalidità temporanea. Si augura che questo concetto sia incluso nel progetto di legge che sarà presentato.

MERLONI, prende atto delle dichiarazioni del Ministro circa l'assicurazione contro gli infortuni agricoli e contro l'invalidità.

Raccomanda al Ministro le condizioni dei minatori e particolarmente esprime il voto ripetutamente formulato per la soppressione delle tabelle fisse per la liquidazione degli infortuni.

CAVASOLA, studierà colla massima attenzione i provvedimenti di cui si è occupato l'on. Merloni. Aggiunge che sono in corso studi del Ministero d'Agricoltura d'accordo con quello dell'Interno per la determinazione del carattere di alcune malattie professionali dei minatori.

Dichiara infine all'on. Samoggia che per quanto è in lui cercherà di estendere l'insegnamento pratico agrario anche alle donne e che farà ogni sforzo per l'incremento delle borgate rurali.

La seduta termina alle 19.10.

Domani seduta alle 10 e alle 14 pei provvedimenti tributari.

Note alla seduta

Roma, 29

(Avi). — Pochi deputati assistevano alla seduta odierna. La commemorazione dell'arciduca ereditario d'Austria si è svolta nel più rispettoso silenzio. Le parole del marchese Di San Giuliano e quelle del vice-presidente Carcano, hanno riscosso unanimi approvazioni. Si credeva che la seduta sarebbe stata tolta in segno di lutto, ma così non è avvenuto perchè, in casi precedenti, la seduta non fu sospesa che in morte di Sovrani alleati ed amici.

Ha seguito quindi lo svolgimento delle interpellanze sui provvedimenti di indole sociale. Ha aperto la serie dei discorsi l'on. Indri, il quale — mi piace dirlo subito — ha riportato un vero e proprio successo, riscuotendo applausi e numerose strette di mano. Fra coloro che si sono congratulati con lui, ho notato gli onorevoli Luzzatti, Sonnino, Longinotti, Pietriboni, Morin, Micheli, Tovini, Dugoni, Manzoni, Rossi Gaetano, Miari ed altri parecchi.

L'on. Indri ha parlato con forma elevata, esponendo i bisogni delle classi agricole e le necessità di provvedere a confortarle, mediante quell' assistenza che i tempi nuovi consentono ed impongono. Mentre per le altre categorie di lavoratori, lo Stato ha creduto di stabilire leggi e regolamenti a tutela del contratto di lavoro, degli infortuni, ecc., pei contadini la legislazione è ancora muta. Eppure anche i contadini, non meno degli operai dell'industria, corrono l'alea degli infortuni e delle malattie, e sarebbe pertanto un grave errore restare indifferenti alla loro tranquilla operosità, giudicandola com'espressione di bisogni appagati. La verità invece è che i contadini hanno atteso e attendono ancora per sè delle provvidenze che ne rialzino il livello materiale e morale, che li facciano veramente partecipi della grande famiglia dei lavoratori, senza quelle stridenti differenze che oggi li mantengono in istato di inferiorità.

La parola calda e persuasiva dell'oratore, ha mostrato in lui uno studio coscienzioso ed una diretta esperienza delle condizioni della nostra agricoltura, cosicchè egli ha saputo risvegliare l'attenzione anche di tanti dell'Estrema, provocando anche delle interruzioni da parte di Bentini e di Dugoni, a cui ha risposto prontamente ed argutamente.

Dopo l'on. Indri, hanno parlato gli on. Bentini e Ruini, intrattenendosi pure di questioni sociali e specialmente di contadini. Ha preso infine la parola il ministro di agricoltura, sen. Cavasola. L'illustre uomo, che, dopo aver dedicato gran parte della sua esistenza al servizio dello Stato, si è poi dedicato con amore ed ingegno allo studio della nostra industria agricola, ha mostrato una profonda conoscenza di tutti i problemi della terra e dei suoi lavoratori, una intelligenza aperta alle più ardite concezioni, un cuore sensibile a tutte le voci ed a tutti i bisogni. Il ministro non si è accontentato di dare vaghi affidamenti, ma ha assicurato che per molti problemi già stanno per maturare le soluzioni, e che per altri sono avviati gli studi necessari. Così ha confermato il proposito, già manifestato da Salandra, di voler provvedere con leggi a tutelare i contadini dagli infortuni. Si è diffuso a trattare del contratto di lavoro agricolo e dell' arbitrato, ed ha ammesso il diritto, da parte delle organizzazioni cattoliche, di essere rappresentate nel Consiglio superiore del lavoro.

Il ministro è stato seguito con grande attenzione e alla fine salutato da vive approvazioni.

Come conclusione della discussione, che ha occupato la giornata d'oggi e che seguirà in quella di lunedì prossimo, si può dire che finalmente anche per i contadini si intende fare un'opera di assistenza legislativa, e ciò per merito di un ministero liberale, confortato dall'appoggio e dalle sollecitazioni di molti deputati che non siedono sui banchi di Estrema, il che sta a dimostrare che le sane iniziative non sono un monopolio del socialismo e che anche le più ardite riforme possono germogliare all'ombra delle istituzioni.

Senato del Regno

Roma, 29

Presidenza del pres. MANFREDI. La seduta è aperta alle ore 15.10.

Per la morte dell'arciduca ereditario di Austria-Ungheria e della duchessa sua consorte, il Ministro DI SAN GIULIANO ripete la commemorazione tenuta alla Camera.

Dopo di lui il PRESIDENTE si alza e con lui si alzano tutti i senatori. — Siamo veramente inorriditi dello esecrato misfatto che ha troncato i giorni dell'arciduca ereditario di Austria-Ungheria e della duchessa sua consorte, in Serajevo, e ha fatte altre vittime.

Il Senato si unisce nel dolore ai popoli dell'Austria e dell'Ungheria. Ci muove poi alle lagrime lo strazio del Sovrano alleato, cui il tragico fato ancora una volta ha dato questo fiero colpo nella tarda età. Prego il signor ministro degli affari esteri di far conoscere al Governo austro-ungarico la parte che prende il Senato d'Italia al suo lutto, al lutto della Casa imperiale, al lutto dell'impero (approvazioni generali).

DI SAN GIULIANO si renderà interprete presso il governo austro-ungarico del sentimento del Senato.

Seguita la discussione del disegno di legge: «Disposizioni riguardanti l'ordinamento giudiziario ed il personale della magistratura, delle cancellerie e segreterie».

Parlano diversi senatori, dopo di che si rimanda a domani il seguito della discussione.

La Corte dei Conti annulla la nomina a ministri plenipotenziari del comm. Volpi e di E. Nathan

Roma, 29

(Avi) — La Corte dei Conti ha deciso che non si possono registrare i decreti coi quali vennero nominati ministri plenipotenziari onorari il comm. Volpi ed Ernesto Nathan.

La motivazione della deliberazione della Corte è tanto semplice quanto indiscutibile, essendo le dette nomine in aperta violazione di una legge vigente la quale dice:

«Non potrà concedersi titolo o grado di un impiego a chi non ne è effettivamente investito, salvo a titolo onorario in caso di giubilazione.

«Il presidente del Consiglio dei ministri, il ministro delle Finanze e gli altri ministri, sono incaricati della esecuzione della presente legge che sarà registrata nella raccolta degli atti del governo».

Questa legge risale al 1853 e porta la firma di Cavour.

Giolitti e Bevione a Roma

Torino, 29.

Ieri sera, proveniente da Cavour, è passato per Torino l'on. Giolitti, e si è recato alla stazione per prendere il treno per Roma delle 20.20. Con lo stesso treno partiva per Roma l'on. Bevione, il testè eletto deputato del IV. Collegio, al quale un'immensa folla di liberali e nazionalisti fece un'imponente dimostrazione di simpatia.

L'elezione di Torino IV

L'esito definitivo

Torino, 29

Nell'elezione politica del quarto collegio di Torino è stato proclamato eletto Bevione con 11.060 voti contro Bonetto che riportò voti 10.990. Schede nulle 97, contestate e non attribuite 6.

Cronaca Cittadina

La nostra grande vittoria

Tutto ieri è continuato lo spoglio e il computo delle schede nelle elezioni provinciali e comunali. Il lavoro è ben lungi dall'essere compiuto per le comunali; può invece ritenersi definitivo per le provinciali, delle quali ecco i risultati:

L'esito definitivo delle elezioni provinciali

I. MANDAMENTO

Eletti

1. Diena Adriano	voti	2764
2. Donatelli Plinio	«	2751
3. Chiggiato Giovanni	»	2747
4. Bullo Giustiniano	«	2744

Non eletti

5. Levi	voti	1301
6. Battistella	»	1300
7. Vanni	»	1296
8. Disnan	»	1289

N. B. — Manca il risultato definitivo di 3 sezioni.

II. MANDAMENTO

Eletti

1. Braida Tito	voti	4752
2. Gozzi Gaspare	»	4745
3. Ballarin Giuseppe	«	4744
4. Sambo Gaetano	»	4735
5. Gastaldis Gio. Batta	»	4730
6. Ciano Antonio	»	4705
7. Longobardi (minoranza)	»	4580

Non eletti

8. Musatti	voti	4579
9. Danella	»	4576
10. Baccalin	»	4576
11. Bellemo	»	4575
Ballarin F.	»	4574

III. MANDAMENTO

Eletti

1. Sorger Ettore	voti	4670
2. Candiani Carlo	»	4669
3. Genovese Augusto	»	4668
4. Ferraboschi Gius.	«	4660
5. Testolini Antonio	»	4655
6. Florian E. (minoranza)	«	3360

Non eletti

7. Serrati	voti	3350
8. Bernau	»	3350
9. Frizzole	»	3348
10. Danella	»	3348

Molto significativa è l'esclusione dell'on. avv. Elia Musatti dalla stessa minoranza del II. Mandamento che corrisponde esattamente al suo collegio politico. Per la minoranza entra in Consiglio provinciale il prof. Longobardi, noto per essersi dimesso dalla sezione locale del P. S. e quindi da consigliere comunale per solidarietà con l'on. Fradeletto all'epoca delle diffamazioni del «Secolo Nuovo». Pure significativa è l'esclusione dalla minoranza, nel III. Mandamento, del segretario della Camera del lavoro. Per la minoranza entrerà in Consiglio provinciale l'avv. prof. E. Florian il quale finora apparisce pure capolista della minoranza in Consiglio comunale.

I primi risultati delle Comunali

Possiamo dare i risultati di 69 sezioni delle elezioni comunali:

Lista dei Partiti d'ordine

ALVERA'	voti	11871
BATTAGGIA	»	11820
BENZONI	»	11873
BIRAGHI	»	11837
BISACCO	»	11872
BOLLA	»	11901
BON	»	11886
BOSMIN	»	11861
BUSETTO BEO	»	11822
CARMINATI	»	11892
CASELLATI	»	11880
CERESA	»	11900
CIARDI	»	11861
CORINALDI	»	11816
DE BIASI	»	11851
DE TONI	»	12097
DONÀ DALLE ROSE	»	11857
FOSCARI	»	11871
FRANCESCHINI	»	11870
FUSINATO	»	11867
GARIONI	»	11907
GRIMANI	»	11921
GRUBISSICH	»	11831
MARCELLO	»	11823
MASOTTI	»	11836
PAGANUZZI	»	11819
PAPADOPOLI	»	11889
PARISI	»	11851
PASSI	»	11848
PELLEGRINI	»	11878
PESENTI	»	11849
RAVÀ	»	11892
ROTELLA	»	11864
SACCARDO	»	11782
SACERDOTI	»	11905
SCARABELLIN	»	11871
SCATTOLIN	»	11843
SOPPELSA	»	11857
SORGER	»	11863
TAGLIAPIETRA	»	11856
TENDERINI	»	11848
TESSIER	»	11855
TRENTINAGLIA	»	11862
TREVES	»	11901
VALIER	»	11887
VALSECCHI	»	11894
ZARDINONI	»	11832
ZENNARO	»	11862

Lista dei socialisti

Abbiati	voti	8108
Baccaglini	»	8127
Bassi	»	8129
Battistella	»	8148
Bernau	»	8131
Bevilacqua	»	8116
Bortolaso	»	8112
Caldini	»	8123
Corazza	»	8125
Dall'Era	»	8135
De Rossi	»	8119
De Pellegrini	»	8113
Dolfin	»	8137
Disnan	»	8063
Donaggio	»	8109
Englaro	»	8120
Ferrazzutto	»	8123
Florian	»	8167
Forzato	»	8123
Francese	»	8114
Frizzolo	»	8124
Galardi	»	8110
Gardina	»	8125
Giacomazzi	»	8121
Lessana	»	8119
Levi	»	8151
Longobardi	»	8150
Maggioni	»	8123
Manganelli	»	8046
Menegoni	»	8112
Musatti	»	8137
Poggi	»	8114
Rivani	»	8117
Scarantin	»	8116
Schiavon	»	8113
Serrati	»	8142
Spina	»	8115
Trotter	»	8131
Trucolo	»	8113
Turchetto	»	8115
Vanni	»	8138
Vianello	»	8111
Voltolina	»	8123
Zanon	»	8118
Zatta	»	8126
Zavagno	»	8122
Zignol	»	8114
Zorzini	»	8103
Fiorioli	»	118
Pavoni	»	67

Mancano le sezioni 2, 9, 20, 23, 30, 47, 48, 60, 66, 68, 69.

La nostra vittoria a Malamocco

Imponente dimostrazione

Una imponente dimostrazione patriottica, degno coronamento della vittoria delle elezioni, si svolse ieri sera a Malamocco.

La banda del Circolo Filarmonico tenne un concerto in Piazza Pretorio, suonando inni patriottici. Un maestoso coro di sessanta bambini cantò applauditissimo l'inno di Mameli. Vi fu quindi un corteo attraverso il paese, fra applausi e accensione di bengala.

In Piazza Pretorio il signor Sabatini e il segretario Cortelazzo, i due fautori principali della vittoria, pronunciarono patriottiche parole, tra continui applausi.

Strascichi elettorali

L'altra sera, verso le due, i socialisti vollero prendersi uno svago, chiamiamolo, abbastanza significativo, in ordine ai risultati delle elezioni.

Trovatisi in piazza S. Marco, al cospetto dei tre pennoni che larghi e solenni aventolavano silenziosamente i tricolori, pensarono di vendicarsi di quella eloquenza alquanto ironica per essi, coll'appiccare il fuoco alle bandiere stesse.

L'atto di vandalismo inqualificabile ed idiotesco fu prontamente sventato da una squadra di agenti, che ancora stazionava in piazzetta, e che caricò gli evoluti e coscienti giovinastri, tosto sbandandoli.

Ci guardiamo bene dal classificare questo atto, che ha in sè quanto di più briaco e di più teppistico possa esserci.

Poco prima gli stessi eroi verdi avevano compiuto un altro atto di vandalismo: avevano cioè sfondato a calci la porta della Direzione Diocesana. Ma l'autorità qui non ebbe nemmeno bisogno di intervenire perchè saltò fuori un grosso mastino in atteggiamenti così decisivi, che i socialisti impauriti fuggirono a gambe levate, sperdendosi da ogni parte. Quale profondo significato, in questa apparizione e in questa fuga!...

Sull'incidente della "Monteverde,,

Il direttore della «Filarmonica Monteverde» ci scrive pregandoci di far noto che lo incidente da noi deplorato l'altra sera si deve spiegare con una certa esitazione da lui provata all'invito di far intonare la Marcia Reale, mentre a poca distanza dalla Piazza si teneva un comizio di persone d'idee opposte.

Soggiunge che lo sbandamento avvenuto di alcuni suonatori si deve alla loro età giovanissima (ve n'è fra i 12 e i 15 anni) piuttosto che al proposito di fare dimostrazione in senso sovversivo.

Conclude di aver sospeso il concerto, dopo aver concesso la Marcia Reale, in seguito a parere di autorevoli persone presenti, d'accordo anche col proprietario del Caffè, il quale aveva pagato il concerto.

Esprime il suo dolore per la taccia che potrebbe avere la sua banda.

Noi prendiamo atto di queste dichiarazioni, che spiegherebbero l'incidente con considerazioni di prudenza. Non si può imporre a tutti di essere dei leoni! E' triste però pensare che in Italia il suonare la Marcia Reale pu òessere considerata una provocazione. In un paese che passa per il paese di tutte le libertà, l'Inghilterra, chi non si scoprisse il capo al suono del «God save the King» sarebbe additato al pubblico disprezzo.

Ma queste sono cose passatiste!

Una onorificenza ad un collega

Il collega Efisio Norfo, è stato recentemente insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia.

Al valente e caro collega inviamo l'espressione del nostro vivo compiacimento.

L'esposizione dei rifiutati

In occasione del ballo di sabato all'Excelsior, l'Esposizione dei rifiutati fu, sino a tarda ora, affollata di elegantissime signore.

In settimana verrà annunciato il programma del primo concerto.

Il sig. Antonio Passoni ha acquistato il quadro «Verso il tramonto» di Teodoro Wolf-Ferrari; e S. A. R. il Diadoco Duca di Sparta un'acquaforte di Fabio Mauroner.

XI Esposizione Internazionale d'Arte della Cittá di Venezia

VISITATORI

La giornata festiva e la stagione serena richiamarono ieri all'Esposizione una folla eccezionalmente numerosa che mantenne assai frequentate le sale del Palazzo della Mostra e animatissimo il Giardino, fino all'ora della chiusura.

Gli ingressi furono complessivamente 3837.

VENDITE

Il signor M. Ugo Ravenna ha acquistato una copia dell'Album delle «Maschere italiane», di Umberto Brunelleschi, ed il sig. ing. Molinari, una ciotola verde e azzurra, di V. Toso-Borella.

CONCERTO

Il concerto straordinario della Banda Cittadina che, annunciato per ieri, fu sospeso in segno di lutto pel tragico avvenimento che colpì la Casa d'Austria, avrà luogo invece oggi, dalle 16 alle 18, col medesimo programma che qui ripetiamo:

1. Marcia - Schubert — 2. «A notte»: Waltzer - Bassani — 3. Ouverture: «Guglielmo Tell» - Rossini — 4. Atto IV., P. I.: «Trovatore» - Verdi — 5. Danza delle Ore e finale III: «La Gioconda» Ponchielli — 6. Marcia Turca - Mozart.

In morte degli Arciduchi ereditari

Ieri per il luttuoso fatto di Sarajevo dagli edifici pubblici e dai pennoni di Piazza sventolarono le bandiere a mezz'asta.

Numerosi biglietti di condoglianza furono inviati al Consolato austriaco.

Le vittorie della "Querini,, a Padova

Domenica nel pomeriggio invitati dalla Società di canotaggio «Patavium» si recavano a Padova le due squadre Seniores e Juniores della Società «Querini» per un incontro amichevole.

Le gare si svolsero sul Bacchiglione ed ebbero un completo successo per i nostri canottieri che si guadagnarono i due primi premi consistenti in due coppe offerte dalla Baronessa Treves de' Bonfili e dal comm. Leonino Da Zara.

Facevano parte dei Juniores Rosada, fratelli Berengo e De Candido; dei Seniores N. N. Nenzi Giovanni, Tres Mario e Curzio Del Giudice.

I canottieri erano accompagnati dal vigile direttore sportivo signor Biglia.

Nelle gare di nuoto svoltesi ieri i signori Moda Aldo e Fanon Antonio pure della «Querini» guadagnarono rispettivamente il primo e il secondo premio.

Al Conservatorio di Bologna

La contessina Alba Barozzi, nostra concittadina, allieva del prof. Fabio Gualdo, ha ottenuto al Conservatorio di Bologna, diretto dal prof. Busoni il diploma di pianista con bellissimi voti.

Nel Dipartimento

Navigazione e tiri

Per norma della navigazione si informa che domani 30 corrente, alle ore 7, avranno luogo tiri di cannone dalle batterie del fronte a mare.

La zona di mare pericolosa avrà un raggio di 10 km.

Un'ora prima dell'inizio del fuoco verrà innalzata presso la località del tiro una bandiera rossa che sarà ammainata alla fine di esso.

L'Istituto idrografico informa che la boa luminosa segnalante i lavori di prolungamento del molo a sinistra entrando dal porto di Genova è stata riaccesa.

A datare da domani sera, 30 volgente, il fanale di Spignon, al n. 724 dell'elenco fari, parte I., comincierà a funzionare a gas acetilene disciolto, con fase di 5'', di cui 3 di luce e 2'' di eclisse.

Un piroscafo contro una banchina

Ieri mattina verso le 7 un vapore tedesco proveniente dall'Inghilterra, entrando in Marittima, per un cattivo funzionamento del timone, andava ad abbattersi contro la banchina. Tre metri di banchina furono danneggiati, mentre il piroscafo riportò anche la rottura di un tubo di vapore.

La sirena della Marittima fischiò tre volte e per qualche minuto fu sospeso il lavoro per timore di gravi disgrazie.

Un furto di 2000 lire a un fruttivendolo di Calle della Bissa

La notte dal sabato alla domenica avveniva in calle della Bissa un grosso furto.

Un individuo ancora ignoto, penetrava con chiavi false nel negozio di frutta di Carlovich Antonio al n. 5454. Doveva avere naturalmente gran pratica del locale, giacchè estrasse da un tiretto alcuni ferri e con quelli forzò un piccolo cassetto fissato al muro, riuscendo ad impadronirsi di circa duemila lire in danaro. Rimise quindi tranquillamente i ferri a posto e sparse per il negozio alcune monete di rame.

Il Carlovich, aprendo il negozio alla domenica, constatò l'ammanco e sporse denunzia alla Questura centrale.

Vi sono fondati sospetti sull'autore del furto.

Un borseggio non riuscito al Lido

Domenica sera verso le sette il signor Amerigo Roatto ritornava col tram elettrico dallo stabilimento Bagni a Santa Elisabetta. A un tratto sentì una mano penetrargli lentamente sotto la giacca. Non lasciò però compiere l'operazione perchè fu pronto ad afferrare la mano e a trattenere il borseggiatore. Ma quando il tram, dietro avviso del derubato, si fermò, il ladro riuscì a divincolarsi dalla stretta e a darsela a gambe. Ma in quell'istante passavano in bicicletta il delegato dott. D'Amato e il maresciallo Vaghi dei R.R. carabinieri che riuscivano a fermare il fuggitivo che fu identificato per Chellini Rinaldo d'anni 26, da Roma, e inviato alle carceri.

Echi di cronaca

CALENDARIO

28 Domenica: Natività di S. Giov. Batt.
29 Lunedì: Ss. Pietro e Paolo ap.

Nel Porto di Venezia

Sono arrivati nel nostro Porto con carico completo dal giorno 20 al giorno 28 corrente mese i seguenti vapori:

A. U. «Tibor» da Glasgow» con tonnellate 2878 di carbone; ital. «Taormina» da Huelva con tonn. 2200 di pirite; ital. «Prudenza» da Newcastle con tonn. 5000 di carbone; a. u. «Praga» da Braila con tonn. 1400 di cereali; dan. «Esrom» da Norfolk con tonn. 4460 di carbone; ingl. «Saint Ronald» da Norfolk con tonn. 6688 di carbone; a. u. «Bathori» da Methil con tonn. 2950 di carbone; a. u. «Stefania» da Cardiff con tonn. 2908 di carbone; ingl. «North Britain» da Cardiff con tonn. 5330 di carbone; ell. «Keramiai» da Neuport con tonn. 6820 di carbone; ingl. «Pontwen» da Cardiff con tonn. 6806 di carbone; ell. «Dionisios Stathotos» da Cardiff con tonn. 5380 di carbone; ingl. «Craigforth da Newcastle con tonn. 4500 di carbone; ital. «C. Zeno» da Baja con tonn. 1400 di pozzolana; «Capo Gallo» da Margherita di Savoia con tonnellate 2140 di sale; ingl. «Ethel» da Swansea con tonn. 3250 di carbone; norv. «Hangarland» da Norfolk con tonn. 6588 di carbone; ingl. «Euterpe» da Newport con tonnellate 5380 di carbone; ital. «Bajonne» da Costanza con tonn. 4250 di petrolio; a. u. «Erna» da Braila con tonn. 725 di cereali; ingl. «Marie Roos» da Newcastle con tonn. 4300 di carbone; a. u. «Ambra» da Bombay con tonn. 2000 di carbone; ingl. «Chorley» da Cardiff con tonn. 6230 di carbone.

Con merci diverse giunsero i piroscafi:

A. U. «Anna» con tonn. 600; a. u. «Almissa» con tonn. 48; ital. «Milano» con tonn. 7; a. u. «D. Ernò» con tonn. 162; germ. «Austria» con tonn. 500; ital. «Derna» con tonn. 173; ital. «Epiro» con tonn. 50; a. u. «Titan» con tonn. 420; a. u. «Isonzo» con tonn. 113; ital. «Gargano» con tonn. 30; a. u. «Metcovich» con tonn. 67; «ital. «Brindisi» con tonn. 64; ital. «Albania» con tonn. 1810; a. u. «H. Sandor» con tonn. 78; a. u. «Josephine» con tonn. 300; ital. «Bisagno» con tonn. 2; a. u. «Metcovich» con tonn. 14; a. u. «Cyclops» con tonn. 90; ingl. «Sorrento» con tonn. 900; a. u. «Gilda» con tonn. 10; ital. «Varazze» con tonn. 235; ital. «Adriatico» con tonn. 100; a. u. «Salona» con tonn. 131; ital. «Nilo» con tonn. 84; norv. «Santiago» con tonn. 215; ital. «Bormida» con tonn. 99; ital. «Torino» con tonn. 25; ital. «Barletta» con tonn. 13; a. u. «Titan» con tonn. 400; ital. «Tripoli» con tonn. 180; ingl. «Belgravian» con tonn. 130.

Complessivamente giunsero: Carbone tonnellate 79468; pirite tonn. 2200; cereali tonnellate 2125; pozzolana tonn. 1400; sale tonn. 2140; petrolio tonn. 4250; cotone tonnellate 2000; merci diverse tonn. 7036.

Piroscafi con passeggeri

Arrivi del 28 Giugno

«Torino» ital. da Costantinopoli con 74 passeggeri.
«Bengasi» ital. da Trieste con 39 passeggeri.
«Almissa» a. u. da Trieste con 135 passeggeri.
«H. Sandor» a. u. da Fiume con 161 passeggeri.
«Tripoli» ital. da Brindisi con 41 passeggeri.
«Venezia» a. u. da Trieste con 455 passeggeri.
«Graf Wurbrandt» a. u. da Trieste con 88 passeggeri
«Barletta» ital. per Bari con 3 passeggeri.

Arrivi del 29 Giugno

«Metcovich» a. u. da Trieste con 70 passeggeri.

Partenze del 30 Giugno

«Venezia» a. u. per Trieste ore 14.
«Almissa» a. u. per Trieste ore 24.
«H. Sandor» a. u. per Fiume ore 20.

Piroscafi merci

Arrivi del 27 Giugno

«Bormida» ital. da Beirut.

Arrivi del 28 Giugno

«Torino» ital. da Costantinopoli.
«Barletta» ital. da Bari.
«Titan» a. u. da Trieste.
«Tripoli» ital. da Brindisi.
«Marie Ross» ingl. da Newcastle.
«Belgradian» ingl. da Liverpool.
«Ambra» a. u. da Bombay.
«Chorley» ingl. da Cardiff.

PIROSCAFI IN VIAGGIO PER VENEZIA

«Friederike» germ. da Swansea, carbone
«Nora Hugo Stinnes» germ. da J. Barry, carbone
«Parthenon» ingl. da Barry, carbone.
«Kios» ingl. da P. Emden, carbone.
«Nautwen» ingl. da Cardiff, carbone.
«Sidmouth» ingl. da Cardiff, carbone.
«Eibergen» ingl. da Norfolk, carbone.
«B. Kemenyau» da Rouen, minerali.

Buona usanza

Comunicati delle Opere Pie

Il Consiglio di Amministrazione della Cooperativa di credito fra operai dello Stato e delle pubbliche amministrazioni, volendo manifestare la sua viva partecipazione al lutto dal quale fu colpito il carissimo consigliere Cappelletti Emilio con la perdita della madre Teresa dei Rossi ved. Cappelletti, ha offerto Lire 50 alla Nave «Scilla» per una branda intestata al nome della defunta.

Il Sigg. fratelli Donadoni nell'anniversario della morte del caro cugino Giovanni hanno offerto Lire 20 alla Nave «Scilla».

Spettacoli d'oggi

LIDO Excelsior Hotel The Concert: 4.30-7
LIDO - STAB. BAGNI — Conc. 3 1/2 - 6 1/2.
GRAN CAFFE' ORIENTALE — Cinematografo — Concerto dalle 16 alle 24.
REST. BAUER GRUNWALD - Conc. 20-21
REST. BONVECCHIATI Conc. 20.30-23.30

Dispacci commerciali

COTONI

LIVERPOOL, 29 — Apertura — Cotoni: Vendite probabili della giornata balle numero 6000 — Importazioni 9000; di cui in cotoni americani 4000.

Cotoni disponibili: Mercato pesante; domanda ristretta — Cotoni futuri: Mercato Pesante; domanda moderata.

Cotoni americani a consegnare

	Apert. prec.	Apert.
Corrente	D. 7.45	7.44
Giugno Luglio	» 7.27	7.26
Luglio Agosto	» 7.27	7.26
Agosto Settembre	» 7.10	7.09
Settembre Ottobre	» 6.88	6.87
Ottobre Novembre	» 6.80	6.79
Novembre Dicembre	» 6.72	6.71
Dicembre Gennaio	» 6.71	6.69
Gennaio Febbraio	» 6.70	6.69
Febbraio Marzo	» 6.71	6.70

NEW YORK, 29 — Apert. Cotoni: Mercato calmo — Luglio C. 12.83 — Agosto 12.89.

HAVRE, 29 — Chius. — Cotoni: Vendite della giornata balle N. 3100 — Mercato calmo.

CEREALI

PARIGI, 29 — Chius. — Farine Fiore Parigi: Mercato sostenuto — Corrente F. 34.60 — Mese pross. 34.75 — Luglio Agosto 34.80 — 4 mesi ultimi 34.40.

Frumenti: Mercato sostenuto — Corrente F. 26.75 — Mese pross. 26.60 — Luglio Agosto 26.50 — 4 mesi ultimi 26.30.

Avena: Mercato debole — Pel corrente F. 23.25.

Segale: Mercato calmo — Pel corrente F. 19.25.

NEW YORK, 29 — Apert. — Frumenti: Mercato calmo — Pel corr. 86 5 ottavi.

CHICAGO, 29 — Apert. — Frumenti: F. 78 3 ottavi — Granone 66 3 ottavi.

LONDRA, 29 — Chius. — Frumenti: Mercato calmo per prossime consegne. Inattivo.

ANVERSA, 29 — Frumenti: Mercato calmo.

MARSIGLIA, 29 — Frumenti: Mercati nulli.

ZUCCHERI

PARIGI, 29 — Chius. — Zucchero rosso 88 disponibile F. 31.50 — Id. raffinato 66.75 — Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile 34.37 — Id. id. corrente 34.37 — Id. Mese prossimo 34.50 — Luglio Agosto 34.62 — Mercato calmo.

MAGDEBURGO, 29 — Zucchero barb.: Mercato calmo — Disp. M. 9.27.

CAFFE'

HAVRE, 29 — Chius. — Caffè: Vendite della giornata sacchi N. 18.000 Mercato debolissimo — Pel corr. F. 58.50 — 2 mesi dopo il corr. 58.75 — 4 mesi id. 59.25 — 6 mesi id. 59.75 — 8 mesi id. 60.

SPIRITI

PARIGI, 29 — Spiriti: Corr. F. 42 — Mese pross. 42.60 — Luglio Agosto 42.75 — 4 mesi ultimi 43 — Mercato calmo.

METALLI

LONDRA, 29 — Metalli: Quotazioni del 28 e 29:

Rame scelto Ls. 65, 65 — Id. in fogli 76, 76 — Id. elettrolitico 63, 62.15 — Id. G. M. B. contanti 60.2.6, 60.5 — Id. id. 3 mesi 60.15, 60.17.6 — Stagno contanti 137, 137.15 — Id. 3 mesi 135.12.6, 139.10 — Piombo spagnuolo contanti 19.7.6, 19.15 — Id. inglese 19.15, 19.15 — Zinco con. 21.10, 21.3.9 — Antimonio cont. 26.15, 26.15 — Ghisa Middlesborough 51.1, 51 — Solfato di rame 20.10, 20.10.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia *Bombarda* e congiunti ringraziano sentitamente tutti coloro che presero parte al loro dolore dispensando dalle visite.

Portogruaro, 29, giugno 1914.

DALLE PROVINCIE DEL VENETO

Le elezioni amministrative nel Veneto

A Murano

Murano, 29.

(Amurianense) — L'accordo' patrocinato francamente e lealmente, e per il quale sarebbe stato bene che il paese si fosse destato dal suo letargo parecchi anni prima, riuscì magnificamente a la nuova amministrazione saprà, sotto la guida del cav. Luciano Barbon, condurre la nave a porto senza tanti chiassi e senza tante e roboanti promesse. Il cav. L. Barbon coadiuvato da altre egregie ed esperte persone, che gli saranno poste a fianco, cercherà anche per l'avvenire di fare tutto il bene possibile per questo paese. Il paese non è da oggi solo che ha posta intera fiducia in lui poichè, Sindaco ancora per dieci anni, tutti conoscono come egli siasi occupato a tutt'uomo per l'arte delle conterie che vanta le più nobili tradizioni e come egli siasi interessato ultimamente della Vetreria Franchetti passata alla Società Vetrerie e Cristallerie riunite e già presso alla liquidazione. Detta vetreria, mercè sua, non ebbe la sorte che si attendeva, che anzi oggi riattivata da una nuova società della quale è presidente, germoglia magnificamente dando pane a ben 600 operai. Della ditta stessa il cav. Barbon si occuperà sia pel sollevamento morale che per quello finanziario. Pegli operai altri dissidi egli saprà dissiparli di certo perchè in lui alberga sempre un cuore generoso, e le opere buone, belle ed efficaci furono sempre la sua mèta.

La giornata di ieri passò calma senza dar luogo a incidenti di sorta. Alle ore 8 furono incominciate nelle tre sezioni le operazioni elettorali e già sul mezzogiorno aveva votato il 50 per cento. Sia i giovani nostri che i socialisti fecero un grande lavoro di propaganda. Alle ore 19 sono state chiuse le votazioni e si passò allo spoglio delle schede delle provinciali. Si terminò sulle 22 anche lo spoglio delle schede delle elezioni comunali. Degli iscritti votarono il 70 per cento. Conosciuto l'esito i partiti del gruppo applaudirono freneticamente al cav. Barbon dagli altri usciti trionfalmente dall'urna.

Nelle provinciali il cav. Barbon s'ebbe voti 647, il cav. Bon 635.

A Burano

Burano, 29.

Ecco i nomi dei consiglieri comunali di Burano proclamati stasera tra l'entusiasmo del popolo:

Bon cav. Francesco — Barbaro Ernesto — Fusetti cav. Umberto — Garbo Pietro — Quintavalle Eugenio — Torcellan Vittorio — Tennero Agostino — Vio Antonio — Zane Antonio — Zavatta cav. Pietro.

Consiglieri delle frazioni riuscirono:

Inton cap. Enrico — Bortoli Pietro — Zoia Angelo — Tagliapietra Arturo — Scarpa Eugenio — Battaglierini Angelo — Valletti Antoni — Bozzato Agostino.

Per la minoranza riuscirono:

Memo Erminio — Vio Rocco.

Nel Polesine

Rovigo, 29

Ecco i risultati complessivi:

A Lendinara: i partiti dell'ordine hanno vinto le comunali con più di 1000 voti di maggioranza conquistando maggioranza e minoranza del Consiglio: capolista è riuscito l'avv. Carlo Belloni con 1285 voti. Vengono poi: l'avv. Lorenzoni con 1280, Malin Giuseppe con 1268, L. Lorenzoni con 1177, Zanetti con 1166, Manfrin con 1166, Laurenti 1130, Ciro Marchiori 1122, D. Marchiori 1002, ecc. ecc.

A Castelguglielmo: partiti dell'ordine hanno vinto con 400 voti di maggioranza.

I partiti dell'ordine hanno pure conquistato i Comuni di San Bellino di Villanova del Ghebbo.

A Fratta e a Ramodipalo hanno vinto i socialisti. — A Ramodipalo soltanto per 14 voti!

Nelle elezioni provinciali la nostra lista (avv. Lorenzoni, avv. Merlin, comm. Marchiori e cav. uff. Pelà) è uscita vittoriosa dalle urne con 1600 voti di maggioranza.

Domenica prossima le elezioni seguiranno nel mandamento di Adria.

La vittoria clericale nel II. Mandam. di Udine

Udine, 29

Come era da prevedersi, la lista clericale trionfò completamente nel secondo Mandamento di Udine.

Riuscirono eletti: l'avv. Casasola, l'avv. Pettoello, il cav. Orgnani Martina Giuseppe, il co. Deciani Francesco e il cav. Venier Romano.

La lista dei due candidati liberali, sorta all'ultimo momento: il dott. Toso e il rag. Della Maestra, per mancanza di preparazione è rimasta soccombente.

A Cividale

Cividale, 29

(P. I.) Anche a Cividale, dove l'apatia è stata sempre imperante in fatto di elezioni, questa volta i liberali compirono un magnifico sforzo che è dimostrato dal fatto che andarono a votare circa l'80 per cento di elettori.

Non un momento di tregua, durante la afosa giornata vi fu nei liberali, i quali combatterono co nenergia fino all'ultimo momento e gli elettori venivano portati alle urne con automobili, con carrozze, giardiniere e persino con le patriarcali carrette di contadini imbandierate. Vi fu molta animazione, ma nessun disordine. In una parola i liberali possono chiamarsi soddisfatti.

La lista liberale riuscì al completo e cioè i signori:

Albini Carlo — Barbiani Francesco — Busolini Carlo — Deganutti Giulio Cesare — Freschi Saturnino — Iuri Antonio — Mesaglio Antonio — Moro Felice — Mulloni Pietro — Paciani Ernesto — Pascolini Giuseppe — Piccoli Nicolò — Pollis Antonio — Pozzi Tobia — Vuga Francesco — Zuliani Romano.

All'ultimo momento vengo informato che l'avv. Brosadola è riuscito l'ultimo della minoranza.

La lista socialista ottenne una votazione affatto insignificante.

— Nelle elezioni provinciali la vittoria fu parziale, e riuscirono tre liberali e tre clericali, e cioè: Coren avv. Lucio con voti 5883, Rubini cav. uff. Domenico con voti 4921, Musoni prof. Francesco con voti 4731 (liberali); Brosadola avv. Giuseppe voti 4914, Trincko sac. prof. Giovanni voti 4557, Goia prof. Beniamino voti 4146 (clericali).

A S. Vito al Tagliam.

S. Vito al Tagliamento, 29.

La giornata di ieri è stata una solenne affermazione del partito liberale.

L'affluenza alle urne fu rilevantissima, hanno votato quasi il 65 per cento degli inscritti.

La lista liberale è riuscita completa con oltre 500 voti di maggioranza su quella democratica che è entrata in minoranza con 6 nomi. Eccovi i risultati della lista liberale:

Morassutti cav. dott. Pio voti 1254 — Nigris ing. Giacomo, 1251 — De Michieli Antonio, 1222 — Coccolo Antonio, 1217 — Morassutti Giovanni fu Paolo, 1207 — Tullio dott. Francesco, 1202 — Vianello dott. Domenico, 1201 — Garlato Giovanni, 1195 — Sbriz Alessandro, 1194 — Zuccheri G. Paolo, 1194 — Leschiutta Angelo, 1189 — Rota co. comm. Francesco, 1180 — Bottos Luigi, 1181 — Fabricio dott. Antonio, 1181 — Giacomuzzi Angelo fu Osvaldo, 1178 — Infanti Giacomo, 1178 — Trevisan Ermenegildo, 1168 — Pascatti rag. Andrea, 1168 — Finos Francesco, 1156 — Fabbro Luigi, 1155 — Alborghetti Giovanni, 1147 — Sinigaglia Aldo, 1146 — Civran Luigi, 1138 — Chiarotto Antonio, 1131.

Per le provinciali riuscì pure completa la lista liberale. Eccovi il risultato di tutto il mandamento:

Sbroiavacca co. Giacomo voti 3969 — Morassutti cav. dott. Pio, 3839 — Tullio dott. Francesco, 3819.

Il candidato radicale co. Giovanni della Frattina riportò voti 1521.

A S. Giorgio di Nog.

S. Giorgio di Nogaro, 29

Ecco il risultato delle elezioni di ieri:

Per il capoluogo e frazione di Zellina: Cristofoli cav. Achille 284 — Jetri Guglielmo 264 — Taverna Domenico di Giacomo 257 — Runcio Rodolfo 256 — Bianchi Eugenio 255 — Pitta Giorgio 249 — Bortoluzzi Giuseppe 248 — Guglielmo di Montegnacco 246 — Morandini Aldo 245 — Pitton Eugenio 244 — Vivani Antonio 227 — Cittossi Giuseppe di Valentino 216 — Sguazzin Francesco fu Domenico detto Zurin 194 — Foghini Ugo 190.

Per le frazioni di Nogaro e Villanova: Dell'Omiunt Pietro 44: c'è poi contestazione fra i signori Vatta Antonio detto Capotin con voti 41 e Taverna Giuseppe detto Capotin con voti 42.

Per le frazioni di Torre Zuino e Malisana: Bandiera Giacomo 153 — Dott. Achille Villoresi 151; Tesini rag. Girolamo 143; Bornancin Alessandro 82.

Per le elezioni provinciali qui il cav. Achille Cristofoli ebbe la maggioranza di voti.

A Carlino

Carlino, 29

L'elezione amministrativa di ieri per il nostro Comune diede il seguente risultato, essendosi fuse le due liste dei partiti di Zanutta e Chiesa: Vatta Antonio 224 — Di Chiara G. Batta 175 — Zanutta Luigi 146 Coz Giovanni 130 — Carandone dottor Andrea 123 — Chiesa Luigi 121 — Vicenzin Vincenzo 118 — Stolfo Angelo 118 — Vicenzin Giuseppe 113 — Zanutta Domenico 109 — Vicentin Domenico 109 — Falcomer Duilio 107 — Pelizzoni Antonio 106 — Bottò Arturo 102 — Vicentin Vincenzo 100.

A Palmanova

Palmanova, 29.

La giornata passò senza alcun incidente. Il risultato fu favorevole alla cessante Amministrazione liberale con 14 nomi della propria lista: entrò con 6 nomi la lista popolare. Ecco gli eletti:

Bert Ernesto voti 287 — Buri dott. Giovanni, 279 — Vanelli Giacomo, 276 — Fontana Emilio, 275 — Zanolini Giuseppe, 269 — Vidale Eugenio, 268 — Folledore Ernesto, 260 — Lazzaroni Leandro, 249 — De Lorenzi Attilio, 245 — Calligaris G. Batta, 243 — Scala ing. Giurico, 243 — Cirio ing. Antonio, 241 — Olivo Gino, 239 — Canciani Antonio, 236 — De Biasio Filiberto, 232 — Geremia Riccardo, 231 — Scagliarini Ivo, 229 — Ronzani Amedeo, 227 — De Biasio Pietro di Ant., 223 — Merluzzi Ferdinando, 223.

A Consiglieri provinciali vennero eletti:

Di Brazzà conte Pio con voti 2296 — Cristofoli cav. Achille, 2208 — Morelli de Rossi cav. Giuseppe, 2186.

A Porpetto

Porpetto, 29.

Due liste si presentarono nel nostro paese, una dal sig. Bonut l'altra dal sig. Mario Pez che riuscì vincitrice formando un'amministrazione con elementi tutti nuovi meno uno, lo Zaina Luigi di Pietro. Ecco gli eletti in ordine di maggior votazione:

Al centro: Prà Domenico, Pez Giovanni fu Francesco, Zaina Pietro, Pez Luigi detto Cappellos, Pez Mario, Pascut Lauro, Pri Leonardo fu Luigi, Zaina Luigi di Pietro.

Alla frazione di Castello: Castenetto Leonida, Condotti Giustiniano, Turolo G. Batta, di Bert Fortunato.

Alla frazione di Corgnolo: Del Pin Giuseppe, Monte Massimo, Monte Luigi.

Nelle elezioni provinciali con 165 voti riuscì il sig. Cristofoli cav. Achille di S. Giorgio Nogaro.

"La Provincia di Treviso"

Castelfranco, 29

L'altro giorno «La Provincia di Treviso» ha pubblicato il programma dei radicofinto Principe — il quale vestito di luccicanti abiti per abbagliare i gonzi e gli ignoranti — distribuisce paroloni grossi alla plebe attonita, promesse di mari e mondi e nelle tasche non ha un brustolo per soddisfare tali promesse. Di fatti un esempio tipico lo abbiamo avuto dalla grande riforma apportata all'Ospitale, dalla cessata Amministrazione democratica — bella riforma fino che si vuole — ma che alle Opere Pie costa all'incirca 8 mila lire di passivo annuo — come a dire 45 mila lire che le Opere Pie si sono prese sino adesso sotto il gomito. E conseguenza di tale riforma e di tale passività — un danno ai poveri del Comune ai quali per necessità di cose è reso difficile e penoso l'ingresso all'ambulatorio il sussidio gratuito del medico e delle medicine.

Via, per attuare un programma del genere dei radico-massoni, come ben disse un giorno il foglio socialista, sono necessari dei radicali mutamenti nelle tasse del Comune, e provatevi parlare di aumenti di tasse ai contribuenti e vedrete come ai programmi delle grandi cose preferiscano il proprio programma domestico anche se gonfio di attività immobiliari e mobiliari.

Notiamo nel programma una voce «istituzione stalle di sosta — Ma se la somma fu già deliberata dalla Amministraione al potere — Ecco un numero demolito. Incominciamo male.

Ma avremo tempo di discutere il programma bomba dei radico-massoni. Oggi riferendoci al partito liberale cattolico, segnaliamo la simpatica impressione esercitata nella città e frazioni dall'articolo della «Gazzetta» sulle benemerenze della Amministrazione dei partiti dell'ordine.

Tra qualche giorno pubblicheremo il programma e vedremo allora di stabilire un confronto tra i due programmi.

Al corrispondente della «Provincia di Treviso» che è avido di personalità rispondiamo che non riuscirà a trasportar noi su questo campo che non è il nostro. E' avvertito.

L'avv. Maneo sindaco di Rovigo

Rovigo, 29

Questa sera si è riunito il nuovo Consiglio comunale. Presiedeva l'egregio avv. cav. Ugo Maneo, il quale ha pronunciato un applauditissimo discorso.

Proceduto alla nomina del sindaco è risultato eletto lo stesso avv. Maneo.

Sono stati nominati assessori effettivi: ing. Marchi, cav. Crocco, avv. Ubertoni e dott. Dall'Acqua. A supplenti: il cav. Levi e il rag. Grigolato.

Dopo la seduta, al nuovo sindaco è stata fatta una entusiastica dimostrazione in Piazza V. E.

VENEZIA

Cose della Filarmonica

DOLO — Ci scrivono, 29:

«Tempo di gavotta» più che «gavotta» avrebbe dovuto intitolare l'egr. m.o Silvio Bigatello la bella pagina di musica che ci ha fatto gustare stasera. Infatti se della danza settecentesca ha ogni caratteristica l'esposizione tematica, il secondo tema arieggia invece al preludio, pur allacciandosi con quello primitivo. Lo spunto del lavoro ricorda istintivamente Mozart, sia dal lato armonico che da quello melodico; ma, seguendo forse la scuola innovatrice francese il primo tema non ha sviluppo, sicchè l'arcaismo temale cessa ben presto; tanto più che la breve danza è sempre omofona, e priva affatto di quel trattamento contrappuntistico quasi sempre riserbato alla seconda parte della parte principale, dai classici. (Veggansi all'uopo gli albums del Pauer).

Osserviamo tutto ciò partendo da un concetto estetico definito, trattandosi di una danza classica per la forma; ma il fatto si è che forse il m.o Bigatello ha voluto tentare l'innovazione ed i suoi sforzi artisticamente parlando, sono degni di lode ed a riprova di quanto asseriamo sta il fatto di qualche effetto speciale certamente voluto dall'A.; come ad es.: gli accordi staccati all'inizio della ripresa temale, prima enunciata liberamente; qualche strano effetto di ottava fra il canto dei tromboni ed i bassi, l'acompleta assenza di *trio*, ecc. ecc.

Del resto, sobrietà armonica, spontaneità melodica, facile istrumentazione fanno — ripetiamo — della *gavotta* una pagina che torna ad onore del m.o Bigatello.

Consiglio Comunale

CHIRIGNAGO — Ci scrivono, 29:

L'altr'ieri il Cons. comun., al completo, si riunì per la prima volta. Ad unanimità fu eletto sindaco il signor Friedenberg cav. Vittorio, il quale ringraziò i colleghi per la fiducia dimostratagli, e disse che spera di avere a validi cooperatori i membri della Giunta e del Consiglio per poter risolvere i quesiti di capitale importanza, quali: l'acquedotto, le strade, le scuole ecc.; tutte cose trascurate e abbandonate dalla vecchia amministrazione. Egli spera, disse di poter dare al Comune, che è chiamato a rappresentare, quel posto che gli aspetta e che deve avere fra i comuni del distretto.

Il bellissimo discorso fu applaudito dal numeroso uditorio.

Furono eletti a membri della Giunta: Effettivi i signori Favero Fabris Eugenio, De Mitri Giovanni — Dalla Giovanna Achille. — Zerbo Sante.

Supplenti i signori: Chinellato Giovanni fu Angelo e Forte Giulio.

BELLUNO

Echi di un dramma di contrabbando

BELLUNO. — Ci scrivono, 29:

Come si ricorderà la notte dal 4 al 5 aprile del corrente anno, in località Valporca, in Val Scussat, in territorio di Lamon (Feltre), a poca distanza dal confine, due guardie di finanza Francesco Guerci e Antonio Bon, affrontarono tre contrabbandieri che provenivano dall'Austria con grossi carichi di tabacco.

Due contrabbandieri fuggirono, ed uno di essi nella corsa precipitosa, tale Malcarne Bortolo, cadde in un burrone, ove trovò la morte. Il terzo, Forlin Bortolo d'anni 60, fu raggiunto ed arrestato dalle guardie.

E mentre il Forlin stava per essere condotto in caserma, presso la contrada Arina (Lamon) i paesani, saputo che il Malacarne era perito per l'inseguimento delle guardie, circondarono le stesse, armati, sicchè il Forlin, ribellatosi, riuscì a fuggire agli agenti.

Egli fu attivamente ricercato: ma finora invano era riuscita ogni pratica poichè il Forlin stesso aveva riparato all'estero.

Solo l'altra notte i carabinieri della stazione provvisoria di Arsiè vennero a sapere che il contrabbandiere aveva fatto ritorno in Italia e che si era rifugiato in alta montagna, nella malga di Col Martello.

Il vice-brigadiere Fontanieri col milite Cogo, a traverso difficilissimi sentieri, riuscirono a giungere, ad onta della notte tenebrosa nella malga, ove in un casolare poterono sorprendere il Forlin mentre dormiva. Egli fu subito tratto in arresto e stamane venne condotto nelle carceri di Belluno, in attesa del processo nel quale verranno giudicati anche tanti altri che ad Arina si ribellarono agli agenti della forza pubblica.

Precipita da venti metri

In località Pian di Tana, in territorio di Rivamonte, venne trovato in fondo ad una rupe cadavere il giovanetto di 14 anni Giovanni Conedera di Marco.

I carabinieri di Agordo si recarono subito sul sito ed assodarono assieme al medico condotto, ed a altri, che il giovanotto era precipitato dalla rupe soprastante dall'altezza di circa 20 metri, rimanendo immediatamente cadavere.

La salma, dopo le constatazioni, venne trasportata nella cella mortuaria del cimitero di Riva.

Arrestata a Napoli

Telegrafano da Napoli che ivi è stata arrestata per furto una nostra comprovinciale. Si tratta di tale Marta Italia fu Francesco d'anni 37, da Campolongo di Cadore, che si trovava a Napoli da qualche tempo, presso una famiglia facoltosa in qualità di cameriera.

Gravissimo investimento

Fuori porta Feltre ieri sera è avvenuto un grave investimento ad opera del motociclista sig. Mauro Da Pra d'anni 40 circa. — Il Da Pra investì tale Candaten Giovanni di Giovanni d'anni 36, da Cugnae, il quale riportò la frattura degli arti inferiori. Il ferito, trasportato al nostro Ospedale, versa in condizioni gravissime.

La P. S. ha deferito il sig. Da Pra all'autorità giudiziaria per il procedimento del caso.

CALALZO — Ci scrivono, 29:

Il Sindaco. — Il Consiglio Comunale oggi riunitosi ha eletto a sindaco il signor Nicolò Fanton.

PADOVA

La lotteria pro "Raggio di Sole"

PADOVA — Ci scrivono, 29:

Ieri sera, durante la festa notturna, in Piazza Frutta, seguì la lotteria a beneficio del «Maggio di sole. Furono estratti i numeri: 2660, ventaglio, dono di S. M. la Regina Elena; 126, servizio posateria, dono di S. M. la Regina Madre; 1736, servizio da caffè, dono di S. E. il ministro Salandra; 1089, lampadario elettrico, dono delle signore Patronesse; 2041, alzata in argento, dono del prof. E. Soller; 1200, servizio da scrivere in argento, dono del sig. Enrico Padova; 76, quadri, dono della Presidenza; 1108, statua allegorica, dono della Presidenza; 1663, notes da tavola in argento, dono delle allieve della III classe della R. Scuola Normale.

Circolo Filologico

Ebbe luogo ieri l'annuale assemblea dei soci del Circolo filologico per la approvazione dei Bilanci e le nomine.

Furono riconfermati a consiglieri i signori prof. Antonio Biasutti e sen. prof. Vittorio Polacco: a revisori dei conti i signori prof. Francesco Policardi e Vittorio Rietti.

TREVISO

Una gamba fratturata

TREVISO — Ci scrivono, 29:

Stamane veniva accolto all'Ospedale un tal Gerotto Antonio di anni 66 da S. Donà di Piave, con la gamba destra fratturata ed altre gravi lesioni: Il disgraziato, trovandosi a San Floriano, frazione di Roncade, era sceso dalla sua carrettina, lasciando incustodito il cavallo sulla strada mentre entrava in una osteria a far colazione. Nel frattempoalcuni ragazzetti erano montati sul calesse e aizzavano la bestia che si mosse.

Accortosene il Gerotto, uscì di corsa dall'osteria per raggiungere il cavallo e fermarlo ma incespicò e cadde, rimanendo travolto e ferito in quel modo.

Contatto pericoloso

Nel cortile del palazzo del cav. dott. Marc'Antonio Mandruzzato in via Cornarotta, si spezzava feri un filo della comunicazione telefonica ed andava ad urtare con la conduttura elettrica, stabilendo così un contatto pericolosissimo. Un somarello che stava tranquillo pascolando, fu toccato dal filo pendente e ne ricevette tale scossa da rimanere fulminato. Per le constatazioni del caso si sono recati sul posto il cav. uff. Calandri della Società Telefonica ed il capo delle guardie Bertoli.

Bambino fulminato e decapitato dalla corrente elettrica

LANCENIGO — Ci scrivono, 29:

(Pax) — Nel pomeriggio di ieri una gravissima sciagura ha messo in lutto questo paesello.

Il decenne Vittorio Camarin, figlio di un operaio, ora addetto alle fornaci del sig. Antonini, si trastullava con alcuni coetanei sulla strada che fa capo a Treviso, quando gli venne l'idea d'arrampicarsi, seguito da altri due, fortunatamente meno abili, su di un palone di ferro, che serve di sostegno a sei grossi fili della luce elettrica del Cellina.

Il piccolo e snello Vittorio ben presto arrivò alla sommità del palo, ma non fece a tempo a toccare un grosso filo — conduttore di 30 mila «volta» — che lo si vide attorcigliarsi al filo stesso e piombare poi al suolo con la testa — orribile a dirsi — nettamente staccata dal busto e con le gambe del tutto carbonizzate. La scena che ne seguì fra i piccoli compagni è indescrivibile. Tutti si dettero gridando a precipitosa fuga, mentre i due che ancora erano sul palo saltarono giù.

Fra la gaia comitiva vi era pure un fratellino del Camarin il quale pure fuggì raggiungendo di un fiato la casa sua dove alla mamma potè appena farle il raccapricciante racconto. L'infelice donna si slanciò fuori per accorrere sul luogo, ma fu prontamente trattenuta con amorosa violenza da alcuni amici, mentre altri si assumevano il pietoso incarico di comunicare la notizia con ogni riguardo al povero padre che in quell'ora trovavasi a lavorare. Fu anche dato avviso ai carabinieri di Spresiano che presto giunsero e piantonarono il cadavere.

Nella serata giunse pure il pretore del 2.o mandamento di Treviso. Dopo le constatazioni di legge venne rilasciato il nulla osta per la rimozione del cadavere.

La beneficenza della Cassa di Risparmio

MONTEBELLUNA — Ci scrivono, 29:

La locale filiale della Cassa di Risparmio di Verona ha anche quest'anno fatta a mezzo del sindaco la munifica elargizione lire 600 così assegnandole: Patronato Scolastico L. 100; Asilo Infantile L. 100; Biblioteca Popolare L. 100; Scuola di Disegno L. 100; Congregazione di Carità lire 100; Casa di Ricovero Umberto I. 100.

I preposti alle amministrazioni vivamente ringraziano.

Consiglio Comunale

Presieduto dal sindaco cav. uff. ing. Guido Dall'Armi, presenti 15 consiglieri tra i quali S. E. Bertolini, si è questa mattina riunito il Consiglio. Si è deliberato su vari oggetti in II lettura, si concesse del terreno in Camposanto alla famiglia nob. Legrenzi per la costruzione della cappella; si è approvato il contratto quinquennale di vendita dei tigli, infine si è rinviato l'esame del Consuntivo per mancanza di consiglieri. La seduta è tolta alle ore 10.30

La visita del colonn. Dal Masso

VALDOBBIADENE — Ci scrivono, 29:

Ieri mattina alle sei e mezzo alla stazione di Fener il colonnello cav. L. Dal Masso del 7.o alpini fu ricevut odal dott. Passarelli con l'automobile del dott. Dal Vesco, e condotto ad Asolo ed a Montebelluna per la visita a quei reparti di volontari alpini. Alle dieci e mezzo aValdobbiadene venne ricevuto dal Comitato e dall'autorità comunale, che offrì il vermouth d'onore.

Per questa prima ispezione ai nostri volontari il cav. Dal Masso ebbe vivissime lodi per i dirigenti e comandanti. Dopo la gentile offerta dello squisito torchiato, fatta dal sig. Manfredo Cambruzzi, venne riaccompagnato a Fener da dove, coi migliori auguri, fece ritorno a Belluno.

Una testa rotta

Erasi arrampicato sopra un'asta che regge i fili dell'illuminazione elettrica in San Vito il bambino di anni 7 Vanzin Bruno di Davide, ma cadde e si fratturò il cranio. Venne ricoverato all'ospitale, ma se guarirà, gli occorreranno venti giorni.

Una gamba fratturata

In San Pietro di Barbozza scendeva correndo veloce il fanciulletto undicenne Geronazzo Virginio quando, ad una curva della viuzza non seppe frenarsi e così precipitò da un muricciolo, fratturandosi la gamba destra.

Al nostro ospedale venne giudicato guaribile in quaranta giorni.

CONEGLIANO — Ci scrivono, 29:

(Pas) **Bicchierata d'addio.** — Questa sera alla Trattoria «Al Contadino» venne offerta dai colleghi una bicchierata d'addio al bravo ed intelligente impiegato postale signor Randi Donato, che, dopo un anno di permanenza gradita fra noi, fu trasferito per miglioramento di carriera, all'ufficio postale centrale di Genova.

All'amico carissimo, che tanta simpatia seppe cattivarsi fra questa cittadinanza, vada anche il nostro saluto, con tanti sinceri auguri.

BARBISANO — Ci scrivono, 29:

Una bella festa operaia. — Ricorrendo l'onomastico del sig. cav. Pietro Stefanelli, è stato offerto un banchetto di circa 120 coperti agli operai della Scuola Panera, servito dall'Albergo Cais.

Sono giunti innumerevoli telegrammi di augurio al benefattore di questa nobile istituzione.

Dopo 29 anni da che è stata istituita questa Scuola, si ritira il cav. Stefanelli col conforto però che la nuova istituzione ha vita rigogliosa. Lo Stabilimento è ora affidato alla protezione del sig. Barasciutti, veneziano, uomo intelligente e capace di guidare la sorte di tanti operai.

CASTELFRANCO — Ci scrivono, 29:

Nuovo Cavaliere. — Il signor Ubaldo Serena, assessore del Comune, è stato creato con decreto reale per meriti industriali, cavaliere della Corona d'Italia.

Al neo-cavaliere vadano le felicitazioni della «Gazzetta».

ROVIGO

Annegamento

ROVIGO — Ci scrivono, 29:

A Taglio di Po cadde disgraziatamente in un fossato e vi trovò la morte, il vecchio Matteo Zanellato di anni 60.

Grave disgrazia a Fiesso Umbertiano

A Fiesso Umbertiano è caduto nella calce bollente, il bambino del bovaio Gaetano Fava, di anni 3.

I voli di ieri

Audaci e meravigliosi i voli di ieri del valoroso aviatore De Dominicis. Causa la mietitura e le elezioni, scarso fu il concorso dal di fuori. L'aviatore eseguì ripetutamente la danza aerea ed il cerchio della morte. Fu acclamatissimo.

ADRIA — Ci scrivono, 29:

Inaugurazione. — Ieri nel pomeriggio, presenti diverse autorità politiche, amministrative e sanitarie, signori e signore, ebbe luogo l'inaugurazione delle nuove sale e riparti ammalati del nostro ospitale di cui fu progettista e direttore dei lavori l'egregio ing. Ferruccio Fidora.

Dopo un breve discorso del presidente dell'Ospizio cav. uff. dott. Ferruccio Salvagnini, seguì la visita ai diversi ampi ed ariosi locali, di cui i visitatori rimasero pienamente soddisfatti.

Per l'occasione venne distribuito un bellissimo opuscolo con incisioni, contenente relazioni tecniche, prospetti statistici e cenni storici del nostro istituto.

Morto da sincope. — Colpito da sincope morì improvvisamente nella frazione di Baricetta il sessantenne Bellettato Egidio, noto possidente e mediatore. Condoglianze alla famiglia.

UDINE

La consegna delle medaglie ai valorosi del II. Fanteria

UDINE — Ci scrivono, 29:

Ieri alle ore 10 nella Caserma Girolamo Savorgnan in via Aquileia ebbe luogo una patriottica cemrimonia, che venne già preannunciata anche su questo giornale.

All'ora stabilita, il battaglione del II Fanteria, che ora si trova qui (gli altri due battaglioni per il momento sono assenti) prende posizione nel gran cortile della caserma con la sua vecchia bandiera decorata nel 1848 alla battaglia di Sona.

Sono presenti il comandante interinale del presidio, generale Lisi Natoli e numerosi ufficiali, rappresentanti vari corpi.

La cerimonia comincia con alcuni giuochi ginnici, e, finiti questi, il comandante del Reggimento, cav. Benedicti pronuncia un indovinato discorso di circostanza inneggiando alla Patria ed al Re.

Dopo il discorso i soldati presentano le armi e i decorati vengono chiamati fuori dai ranghi.

Il colonnello legge per ognuno di esso le *motivazioni*.

Capitano Tosi Dario. Medaglia di argento Sidi Garbaa 16 maggio 1913.

Tenente Rocca Arnaldo. Due medaglie. Sidi Garbaa 16 maggio 1913 e 14 settembre 1913.

Capitano Valentino Marco, già decorato con medaglia al valore nel combattimento delle Due Palme (marzo 1912) — ottiene ora la medaglia di bronzo per il combattimento di Benina 13 aprile 1913 e Ameda 13 luglio 1913.

Tenente Mazza Rosario. Sidi Garbaa 16 maggio 1913.

Maresciallo Randaccio Giovanni. Sidi Garbaa 16 Maggio 1913.

Il colonnello pone la medaglia al petto di ognuno dei chiamati.

Terminata la consegna il battaglione sfilò innanzi alla bandiera ed ai valorosi decorati.

Dopo la festa ufficiale, ai decorati venne offerto un rinfresco dai colleghi, ufficiali e sottufficiali, partecipandovi anche i rappresentanti dei corpi di presidio.

L'arresto di un energumeno

Nel pomeriggio di oggi alle ore 3.30 il contadino Marco Scodellaro fu Bernardo di Rivolto, si trovava disteso a terra in via Gemona alquanto ubriaco.

Il vigile urbano Tolazzi avvicinatoglisi lo invitò ad allontanarsi, ma l'energumeno gli rispose insolentemente con epiteti ingiuriosi, dandogli del brigante, vigliacco ecc. Il vigile allora fece venire una vettura e fattovi entrare lo Scodellaro lo accompagnò in questura dove venne denunciato.

Fu trattenuto e quindi passato alle carceri.

Consiglio Comunale

PORDENONE — Ci scrivono, 29:

Con la presenza di venti membri tenne seduta l'altra sera sotto la presid. del cav. Veroi, il nostro consiglio comunale per la nomina della Giunta.

Naturalmente come era prevedibile per risultato nella votazione si ebbero 19 schede bianche ed una annullata.

Si terranno altre sedute per ottenere.... quali risultati?

Noi intanto formiamo l'augurio che per il bene del Comune, questo stato anormale dell'amministrazione Municipale abbia presto a risolversi.

CODROIPO — Ci scrivono, 29:

Due infortuni. — Il contadino Benvenuti A. d'anni 15 di San Vidotto, mentre guidava due armente attaccate ad un carro, sdrucciolò sotto le ruote, riportando contusioni ad un piede e ad una mano guaribili in giorni 10.

★ Il fuochista della filanda Frova Pianca Giuseppe di Giovanni di anni 19, con un colpo di martello mal diretto si ferì un dito di una mano. Venne curato dal dott. Faleschini, che lo giudicò guaribile in giorni dieci.

VERONA

Suicidio d'un possidente

VERONA — Ci scrivono, 29:

Oggi verso le 13.45 il noto possidente sig. Giulio Nicolini d'anni 58, abitante in Via S. Eufemia 26, si è suicidato nella propria camera da letto, sparandosi una revolverata in direzione del cuore.

Egli aveva da poco pranzato insieme ad una sua nipote, quindi s'era ritirato in camera, chiudendo la porta all'interno.

Alla detonazione, accorsero i familiari e la porta venne aperta a forza.

Il suicida giaceva inerte sul letto. Il dott. Trombetti, accorso d'urgenza, tentò prodigargli qualche cura, ma per la gravità della ferita l'infelice cessava di vivere.

Le cause del suicidio, vanno ricercate in una nevrastenia acutissima che travagliava il Nicolini.

Mortale sciagura

Alla svolta di Cà Montanari, presso Caldiero, un possidente certo Giuseppe Sabbaini d'anni 65, tentando saltare da una vettura, il cui cavallo s'era imbizzarrito per il passaggio di un tram, cadde malamente al suolo e battendo la testa su di un sasso, si fratturò il cranio.

Alcuni passanti, tosto gli prestarono soccorso, ma nulla valse, poichè poco dopo, il disgraziato cessava di vivere.

Volo mortale

Un vecchio pastore, certo Cerradini Giovanni d'anni 60, percorrendo un tortuoso sentiero montano che conduce al confine, ha perduto ad un tratto l'equilibrio ed è precipitato in un profondo burrone, trovandovi la morte. Poichè il fatto è avvenuto in quel di Breonio, s'è recato sul luogo per le constatazioni di legge, il pretore di quel territorio.

Un'assassinio a Verona
L'assassino arrestato

(per telegrafo) — Oggi all'aerodromo durante i voli rovesciati di Manissero, certo Zampieri in seguito a diverbio feriva mortalmente lungo la via adiacente all'aerodromo il ventenne Gaetano Tibaldi con due coltellate al costato. L'arresto è avvenuto stasera.

I monarchici di Verona e le elezioni

(per telegrafo) — L'Associazione monarchica nella sua seduta di stasera ha deliberato di scendere in lotta con lista di maggioranza.

VICENZA

Sereni dibattiti

BASSANO — Ci scrivono, 29:

Da qualche tempo, e precisamente dopo la sottoscrizione pro ricordo al compianto Sindaco Bonaguro, è tornato a galla un vecchio progetto cittadino, quello di una via di comunicazione con la riva destra del Brenta, Bassano-Campese, la cui utilità per non dire necessità è stata sempre riconosciuta e reclamata.

La concidenza della ripresentazione dell'antico progetto sta nel fatto che la miglior parte dei sottoscrittori pro Bonaguro vedrebbe ben volentieri attuato il decretato ricordo coll'apertura del viale che — partendo dinanzi palazzo Bonaguro — allacciasse comodamente e sollecitamente la città con la strada Campesana.

Il problema importante ha richiamato ben presto l'attenzione di parecchi collaboratori di giornali che con lodevole interessamento lo fecero oggetto di nutrite trattazioni e di serene discussioni; citeremo i ripetuti articoli dell'amico *Civis* pubblicati dal «Giornale di Bassano» e quelli del collega *P* del «Giornale di Vicenza», che sviscerarono la questione con pubblico dibattito che ha indubbiamente giovato a lumeggiarla, meritatamente attirando la pubblica attenzione.

Senonchè ai bene-intenzionati e sollecti giornalisti non vennero altrettanto premurosamente forniti elementi tecnici ed economici per poter informare i loro scritti a più desiderata esattezza di dati ed a più precise cognizioni retrospettive sull'argomento discusso.

E' anzitutto da osservare che il comitato pro Bonaguro è ben distinto dalla commissione che si è incaricata di ottenere — e non gratuitamente, si noti bene — l'espropriazione dei terreni dalle nobili famiglie Mirabello, Agostinelli, e Bonaguro, commissione capitanata dal signor Domenico Lucietto cittadino che vanta non poche nè lievi altre benemerenze in fatto di espropriazioni per utilità cittadina.

E' anche da rilevare che il compianto sindaco Bonaguro non solo non era avverso al viale progettato, ma al sullodato signor Lucietto esprimeva chiaramente il suo deciso proposito di contribuire alla sua attuazione, pur prevedendo qualche difficoltà. Nè è esatto che l'attuale famiglia Bonaguro si rifiuti a cedere il terreno di sua proprietà terreno che rappresenta una superficie di proporzioni ben inferiori a quanto si è fatto credere, poichè le porzioni di terreno maggiori sarebbero quelle delle proprietà Agostinelli e Mirabello.

Non ci consente lo spazio di diffonderci in più dettagliati particolari sul progetto in massima e su altre lievi osservazioni che ci sono state fatte risaltare da chi possiede documentati elementi e che s'è potuto direttamente interessare del viale discusso; ci teniamo certi che tanto il «Giornale di Bassano» quanto il «Giornale di Vicenza» vorranno continuare la campagna con quel lodevole interessamento col quale l'hanno iniziata e sostenuta. L'argomento lo merita, i suoi sostenitori dànno affidamento di saperlo svolgere e, bene lo speriamo, risolvere.

Anche un'esposizione fotografica

Il Comitato Festeggiamenti va estendendo il proprio programma in proporzioni veramente insperate. Oggi è in grado di aggiungere ai «numeri» già attraenti che lo resero degno della generale ammirazione una Esposizione Nazionale Fotografica indetta fra professionisti e dilettanti.

L'organizzazione della Mostra è stata affidata al signor Pietro Toniolo che ha accettato con fervore di intraprendente cittadino e con innamorato interessamento di artista la preparazione e la direzione dell'attraente e geniale proposta.

L'esposizione si svolgerà dal 15 agosto al 15 settembre e sappiamo che per la sua ubicazione il Comitato potrà fare assegnamento su vastissimo elegante edificio che la renderà maggiormente solenne e gradita.

Il primo giorno di fiera

SCHIO — Ci scrivono, 29:

Ieri, primo giorno di fiera, la città è stata animatissima. In certe ore della giornata, specialmente alla sera, la circolazione per le vie era difficilissima. Si calcola che oltre diecimila forestieri sieno stati ieri a Schio e più di altrettanti ce ne sono oggi.

Nel pomeriggio di ieri è arrivata la distinta banda del Lanificio Marzotto di Valdagno, in compagnia di molti valdagnesi. Nella sede della filarmonica locale, l'assessore rag. Santacatterina ha dato all'ospite banda, per il sindaco, il saluto della città. Nella sera, applauditissima, la banda ha svolto in piazza A. Rossi uno scelto programma. Oggi tombola di beneficenza, spettacolo d'opera al Civico, programma musicale e spettacolo pirotecnico in piazza R. Rossi.

Scledensi e forestieri sono ammirati della nuova piazza dello Statuto e del nuovo sbocco che congiunge le vie Pasini e Umberto I.

Molto ammirata la mostra delle vetrine.

Patronato Scolastico. — L'altra sera si è riunito il Patronato scolastico, nella sala del Consiglio comunale. Il Presidente barone A. Rossi ha ringraziato, con belle parole, i soci per il largo loro intervento ed il segretario prof. Galleazzi ha riferito sullo stato attuale del Patronato. Si sono quindi nominati rappresentanti dei soci in seno alla nuova istituzione e, ad unanimità furono eletti i signori G. Bonvicini, rag. Santacatterina, A. Dall'Amico e sac. Ott. Ronconi.

Serate d'onore. — Al «Civico» l'altra sera ebbe luogo la serata d'onore del tenore Giuseppe Micheli, il giovane e valoroso interprete del «cavalier Des Grieux» nella «Manon» di Puccini.

Il pubblico è stato largo di applausi verso il sig. Micheli, del quale ha apprezzato la voce robusta e simpatica e la bella azione scenica, resa più notevole dalla sua aiutante persona.

Oggi e domani due mattinate, ultime della «Manon».

Funeralia. — Solenni ed imponenti riuscirono i funerali del compianto dott. Caporali. Sul carro funebre abbiamo notate ben dodici corone. Erano ai cordoni l'ass. Busuelli per il Comune ed i rappresentanti della Congregazione di Carità e degli Ordini dei medici e dei farmacisti.

Seguivano un lungo stuolo di autorità e di cittadini e due file interminabili di torcie.

Sulla tomba hanno parlato il sindaco bar. Rossi, il cav. Fontana per la Croce Rossa, il cav. Fochesato, il dott. Salmoni, il dott. Breda e per la famiglia, l'avv. Dal Savio. Condoglianze rinnovate alla famiglia.

ULTIMA ORA

Dopo la tragedia di Serajevo

La benedizione delle salme e i funerali

Vienna, 29.

La *Neue Freie Presse* scrive: Apprendiamo da fonte particolare che la benedizione delle salme dell'arciduca e della duchessa avverrà in forma straordinaria cioè nella chiesa parrocchiale di Corte, per rendere possibile, secondo il cerimoniale di corte, che i funerali solenni dell'arciduca e della duchesa possano farsi insieme. Nei circoli di corte si dice che l'esposizione delle salme e benedizione si faranno nella cattedrale di Santo Stefano ovvero in una delle chiese del la parrocchia. Più probabile ancora è la versione secondo cui la benedizione avverrà nella cappella del castello dell'arciduca nel Belvedere. Le salme partiranno probabilmente domani sera da Saraje. I funerali solenni avranno luogo secondo tutte le previsioni sabato prossimo. Le disposizioni delle ultime volontà dell'arciduca di essere sepolto ad Amstet ten richiede l'approvazione dell'Imperatore. In nessun caso però si rifiuterà il testamento dell'arciduca che trovasi presso una banca a Praga e che sarà depositato stasera a Vienna da un impiegato dell'istituto.

A questo proposito una nota ufficiosa dice:

« Le disposizioni per il trasporto delle salme non sono ancora state prese. E' probabile tuttavia che la partenza da Serajevo abbia luogo martedì mattina e l'arrivo a Vienna giovedì sera. Come per i funerali dell'Imperatrice Elisabetta sarà formato un corteo in gran pompa dalla stazione alla Hofburg alla luce di torcie e candelabri. Dopo l'inumazione che sarà fatta probabilmente nel mausoleo di Amstetten sulla strada di Linz costruita specialmente dall'arciduca, l'imperatore ritornerà a Ischl. »

Finora non si ha alcuna informazione circa la partecipazione ai funerali di Capi di Stato o di Principi. Si attende soltanto l'arrivo dell'Imperatore Guglielmo e dei Re di Sassonia e Baviera.

Dimostrazioni anti-serbe a Serajevo
Negozi serbi distrutti

Serajevo, 29

Le dimostrazioni antiserbe si sono rinnovate con maggiore intensità: giovani croati e mussulmani, seguiti da gran folla percorrono le vie recando alla loro testa il ritratto dell'Imperatore d'Austria Ungheria. I dimostranti hanno cantato l'inno nazionale ed hanno inneggiato alla monarchia e alla dinastia degli Absburgo. Sono state emesse grida ostili ai serbi. Sono stati rotti i vetri della casa posta presso il Club Unione intellettuale e della scuola serba, sono state rotte anche le vetrine di parecchi negozi serbi. Agenti di polizia e pattuglie di soldati hanno ristabilito la calma.

Gruppi di dimostranti furono dispersi dalla polizia ma si sono nuovamente riuniti in altri punti della città dove le manifestazioni presero sempre più un carattere minaccioso, essendosi la plebaglia unita ai dimostranti. Furono presi d'assalto e saccheggiati i negozi serbi. In seguito al pericoloso carattere assunto dalle dimostrazioni e alla crescente agitazione in città è stato proclamato lo stato d'assedio. Tutti i principali punti della città sono occupati dalle truppe. Un giovane stamane lanciò all'angolo di una via una bomba che esplose ferendo leggermente un mussulmano. Il colpevole è stato arrestato. Mancano particolari.

E' stato proclamato lo stato d'assedio nella città e nella provincia di Seraievo.

I figli dell'Arciduca ignorano la tragedia

Vienna, 29.

I figli dell'arciduca non sono stati ancora informati della morte dei genitori. Essi saranno preparati con riguardo alla notizia.

L'attentato preannunziato da un giornale serbo?

Vienna, 29

Si nota che il «Novosti» di Belgrado aveva scritto nel numero di giovedì scorso queste parole: « L'arciduca ereditario esamini con attenzione la Bosnia e la Erzegovina essendo l'ultima volta che ne ha l'opportunità ».

Chi è l'autore dell'attentato

Berlino, 29

Il « Berliner Tageblatt » dice: Il Princip è figlio di un albergatore di Serajevo ed appartiene al gruppo degli anarchici. Or sono quattro mesi si recò a Belgrado e lavorò nella tipografia nazionale. Era tornato a Serajevo da quattro settimane molto esaltato per la causa serba.

I commenti della stampa russa

Pietroburgo, 29

Tutti i giornali hanno parole di profonda condoglianza per l'Imperatore Francesco Giuseppe.

Il «Novoie Vremia» scrive: « Quantunque la Russia non contasse l'arciduca Francesco Ferdinando fra i suoi amici, essa prova vivo dolore per la terribile fine del degno rappresentante degli Asburgo ».

Il « Corriere di Pietroburgo » ritiene che questo tragico fatto crea per l'Europa e l'Austria-Ungheria un momento di grande angoscia.

La « Gazzetta di Pietroburgo » spera che il governo austriaco non risponderà al delitto di Serajevo con il raddoppiamento delle rappresaglie contro gli slavi, i quali tutti riprovano questo assurdo delitto.

La stampa ellenica

Atene, 29

I giornali commentano commossi la nuova disgrazia che ha colpito la dinastia degli Asburgo. Temono sopratutto che si abbia una dolorosa ripercussione sulle relazioni austro-serbe per il fatto che l'assassino era serbo della Bosnia. I giornali fanno poi notare l'influenza che aveva l'arciduca Francesco Ferdinando sulla politica austro-ungarica che da qualche tempo mostrava tendenze amichevoli verso la Grecia.

IN ALBANIA

Gli insorti si preparano a resistere
Due serbi arrestati per spionaggio

Durazzo, 29

Fu fatta recapitare agli insorti la lettera di un certo Amdi bey Islam uno dei capi insorti feriti prigioniero che esorta i compagni a far cessare le ostilità. Pare che lo Hodja abbia fatto dire che domani risponderà alla lettera. Si constatò che gli insorti lavorano oggi in alcuni punti a fare trincee e rafforzarsi. Si dice che oggi vi sarebbe stato un meeting degli insorti di Tirana.

In seguito a diverse rapine e violazioni commesse dai mirditi venne presentata oggi al Re una supplica perchè provveda a che il governo voglia risarcire i danneggiati. Si arrestò il capitano di porto, certo Simex Met, imputato di avere comunicato cogli insorti. Furono pure arrestati due serbi accusati di spionaggio e subito espulsi durante la mattinata. Si è udito lontano il cannoneggiamento.

Le condizioni poste dagli insorti

Vienna, 29.

I giornali hanno da Durazzo:

Le condizioni fatte dai ribelli al colonnello Philips sono le seguenti: Partenza del principe di Wied; diritto di libertà religiosa; ammissione dei delegati ottoman nella commisione internazionale di controllo; consultazione della popolazione albanese nel caso debbasi scegliere un nuovo Sovrano.

Bib Doda continua ad avanzare?

Vienna, 29.

Si ha da Durazzo in data 27: Non sono avvenuti cambiamenti nella situazione. La notte e la mattina sono trascorse senza incidenti. Nei dintorni del villaggio di Juba colonne di fumo sono state scoperte. Si suppone che il villaggio sia in fiamme. Bib Doda continua ad avanzare. Egli si tiene in contatto con Achmed bey che si trova a Cronja per accordarsi con lui in vista di una avanzata da eseguire insieme.

Villaggi occupati dagli epiroti
Anche Coritza minacciata

Valona, 29

Bande epirote dopo lungo bombardamento occuparono ieri i villaggi albanesi Ladova, Kuntkucci, Kumeritza e Kaza Tepeleni. Gli epiroti guidati da ufficiali greci perdurando l'anarchia dell'Albania intendono rioccupare i paesi che avevano sgombrato. Si dice che marceranno su Coritza.

Turkan pascià in giro per le Capitali

Brindisi, 29

Stamane all'alba proveniente da Durazzo è giunto Turkhan pascià che partirà a mezzogiorno per Roma. Si recherà poi a Vienna e probabilmente in altre capitali. Il viaggio ha lo scopo di sostenere la causa del Principe.

L'arrivo a Roma

Roma, 29

Stasera è giunto a Roma Turkhan pascià.

Nessun consiglio di Guglielmo II al Principe di Wied

Berlino, 29

La « Norddeutsche Allgemeine Zeitung» pubblica una nota in cui dice: « Il «Daily Espress» si è fatto annunciare da Roma che 15 giorni or sono il principe di Albania ha ricevuto un lungo telegramma nel quale l'Imperatore di Germania gli dava consiglio ed avvertimenti sulla condotta da seguire Questa notizia è completamente infondata. L'Imperatore, aggiunge il giornale, non ha dato nè direttamente, nè indirettamente sue comunicazioni al principe di Albania e non gli ha fatto pervenire nessun consiglio. »

Il trattato di commercio con l'Italia alla Camera spagnola

Madrid, 29

La discussione del trattato di commercio italo-spagnuolo iniziata giovedì alla Camera dei deputati procede lentamente. Gli oppositori non sono numerosi ma parlano a lungo e non si crede che il trattato potrà essere messo ai voti prima di giovedì.

La missione navale russa ha lasciato la Francia

Tolone, 29.

L'ammiraglio Roussine e gli ufficiali della missione russa sono partiti ieri sera insieme al vice-ammiraglio Fivetto capo dello stato maggiore generale della marina.

La classifica degli italiani nel giro ciclistico di Francia

Parigi, 29

Ecco la classifica degli italiani nel Giro Ciclistico di Francia: 4.o Girardengo; 32.o Gremo; 41.o Borgarello; 42.o Santhià; 44.o Erba; 49.o Contesini; 56.o Bertarelli; 59.o Pratesi.

La caduta di Dal Mistro durante un volo

Bologna, 29.

«Oggi all'Ippodromo Zappoli, l'aviatore Dal Mistro si accingeva per compiere un esperimento con l'aeroplano, ma sollevatosi da terra, appena giunto all' altezza di 18 metri circa, l'apparecchio cadde a picco.

L'aviatore fu raccolto ed immediatamente trasportato alla propria abitazione in automobile. L'aviatore fortunatamente è rimasto ferito lievemente. L'apparecchio è rimasto gravemente danneggiato.

Misterioso assassinio a Torino

Torino, 29

Questa sera veniva trovato agonizzante in una cantina tale Edoardo Vespa, con il cranio fracassato.

In principio si attribuì il fatto ad una caduta accidentale; più tardi però la polizia concepì dei sospetti su quattro individui che vennero arrestati.

La giornata del Principe ereditario a Genova

Genova, 29

Stamane alle ore 8.15 il Principe Umberto, accompagnato dal comandante Bonaldi, si è recato nuovamente in automobile all'esposizione. Fu ricevuto dalla presidenza del comitato e si recò a visitare le mostre non ancora vedute e l'acquario.

Dopo un'ora lasciò l'esposizione ossequiato dal comitato ed acclamato dai cittadini.

Il principe, sempre accompagnato dal comandante Bonaldi, ha visitato oggi l'ufficio idrografico ricevuto dal direttore Giavotto e dagli ufficiali addetti. Alle ore 16 in automobile si è recato a Tegli per visitare la villa Pallavicini.

Le elezioni amministrative a Bologna

Bologna, 29.

Ecco i risultati definitivi delle elezioni amministrative:

Totale iscritti 48091. Votanti 25.823. Lista socialista 12.689; lista liberale 11.370; lista radicale 1473. Entrano nella lista socialista gli on. Bentini e Carla.

La proclamazione ufficiale avrà luogo domani.

L'ex tenente Paternò a Livorno

Livorno, 29

E' giunto da Genova in traduzione straordinaria l'ex tenente Paternò. Egli vestiva la tenuta da galeotto. Dopo avere sostato brevemente nello ufficio dei carabinieri alla stazione, è stato condotto alle carceri dei Domenicani dove è stato ricoverato nella infermeria. Il suo arrivo a Livorno è passato inosservato. Egli è irriconoscibile e ridotto di una magrezza spaventevole. Ha tutto il capo fasciato da bende e la parte destra della faccia paralizzata. Non ancora gli si è cicatrizzata la ferita prodottagli dalla recente operazione fatta per la ricerca del proiettile. Il disgraziato è costretto a nutrirsi di cibi liquidi poichè anche la lingua è paralizzata.

Uccide l'amante e si suicida

Torino, 29

Tale Sanna, meccanico, e la sua amante, certa Regis, vennero trovati ieri sera cadaveri nella dimora del Sanna stesso.

Da inchiesta posteriormente avviata, si seppe che egli aveva dapprima ucciso con un colpo di rivoltella, l'amante, consenziente, e poi, dopo essere uscito, ed aver scritto parecchie lettere, era rientrato in casa e s'era a sua volta revolverato.

Mercati del Veneto

VERONA, 29 — Listino dei prezzi verificatisi sul mercato del bestiame per bestie di I. qualità: Buoi a peso vivo da 80 a 90; a peso morto da 160 a 170 — Vacche da 70 a 80 a peso vivo; da 140 a 150 a peso morto — Tori da 65 a 75 a peso vivo; da 120 a 130 a peso morto — Vitelli da latte da 90 e 110; da 140 a 160 — Castrati da 65 a 75; da 130 a 140.

Nei prezzi esposti non è compreso il dazio. Mercato quasi nullo. E le poche contrattazioni non modificano i prezzi portati dal listino precedente.

Campagna bacologica

COLOGNA VENETA 28 — Incrocio chinese Kg. 18500 da lire 3.60 a 4.20.

BADIA POLESINE, 28. — Incrociati bianchi e gialli venduti kg. 2645 da lire 3.30 a 4.05 — Scarti venduti kg. 570 da lire 1.30 a 1.90.

COLOGNA V., 29. — Incrocio chinese venti kg. 950 da lire 4.20 a 3.60. — Ultimo mercato.

CASTELFRANCO VENETO, 29 — Listino bozzoli: Incrociati comuni da L. 3.25 a 3.70 — Incrociati sferico-chinesi da 3.70 a 4.10.

BADIA POLESINE, 29. — Incrociati bianchi e gialli venduti kg. 2160 da lire 3.30 a 4.05 — Scarti venduti kg. 415 da lire 1.30 a 1.80

UDINE, 29 — Ecco l'elenco ufficiale comunicatoci dalla Camera di commercio sui prezzi dei bozzoli in provincia:

Sferici cinesi e bigialli: min. L. 3.70; mass. 4.08 — Poligialli e gialli: min. 3.60; mass. 3.80.

Ufficio Idrografico del Magistrato alle Acque

Leva il sole alle ore 4.27 tramonta alle 20.1

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del 29 Giugno alle ore 8

Città	Barom. zero e mare 700+	Temperatura alle 8	Massima nelle 24 h. preced.	Minima nelle 24 h. preced.	Vento	Cielo
Venezia	65.6	25	29	19	cal.	ser.
Treviso	65.6	24	31	19	cal.	ser.
Udine	—	23	30	20	cal.	ser.
Padova	65.5	24	30	20	cal.	ser.
Rovigo	65.3	24	32	20	cal.	ser.
Vicenza	64.9	15	30	18	cal.	ser.
Verona	65.1	24	32	18	cal.	ser.

Pressione diminuita, temperatura aumentata, venti quasi calmi fra tramontana e ponente, cielo sereno, mare quasi calmo.

STATO DEI FIUMI
a mezzogiorno d'ieri

(Le altezze sono riferite allo zero dell' idrometro)

Fiume	Idrometro	Massima piena raggiunta metri	Altezza idrometrica a mezzodì metri	Aument. o dimin. in 24 ore centim.
Tagliam.	Latisana	9.70	+ 0.78	— 5
Piave	Zenson	11.58	+ 0.77	— 18
Brenta	Bassano	4.75	+ 0.52	—
Adige	Verona	4.50	— 0.81	+ 9
Po	Polesella	7.76	+ 2.60	— 34

ORE E ALTEZZE DELLA MAREA
(Le altezze sono riferite al livello medio del mare circa cent. 22 sotto il comune marino)

Prima alta del 30 . . . alle ore 2.5
Prima bassa del 30 . . . alle ore 8.50
Seconda alta del 30 . . . alle ore 15.30
Seconda bassa del 30 . . . alle ore 21.50

Massima altezza raggiunta il 28 cm. 23 sopra
Minima altezza raggiunta il 28 cm. 63 sotto
Differenza fra il mass. e min. livello cm. 86

PANAROTTO LUIGI, gerente responsabile.

Tipografia della « Gazzetta di Venezia »

APPENDICE DELLA "GAZZETTA DI VENEZIA,, N. 23

MASSIMO AUDOUIN

L'UCCELLO NERO

— Riprendiamo la vostra avventura al punto in cui il mio amico Lenoir ed i suoi compagni sono intervenuti a trarvi dal bacino di Tramabuc e completiamola, aggiungendovi il seguito fittizio che io conterei di sostituire alla realtà. Io vi fornisco il tema. Voi poi lo svolgerete mediante variazioni di vostro gusto e che vi saranno suggerite da ciò che vedrete, poichè, mi affretto a dirvelo, nel vostro racconto la materia non sarà tutta inventata.

— Corbezzoli ! mi mettete sulle spine.

— Ecco qua: « Voi siete stato salvato dall'equipaggio di un piccolo vapore americano che aveva mandato un canotto nella baia delle Grolle per caricarvi della merce di contrabbando.

« Un sentimento di delicatezza, che nessuno potrebbe rimproverarvi, vi obbligherà, si capisce, a serbare l'incognito ai vostri salvatori.

« Salvato voi, essi, per accontentarvi, hanno, dietro le vostre indicazioni, ripescato la mitragliatrice.

« Ciò fatto, poichè, visto il vostro stato e la solitudine del luogo, sarebbe stato disumano piantarvi in asso, lo stesso equipaggio vi ha offerto l'ospitalità a bordo del vapore, dove siete stato curato amorosamente e con il quale siete stato trasportato a New York.

« Colà, sbarcato felicemente, voi vi siete presentato al consolato di Francia per fare la consegna ufficiale dell'apparecchio e dei vostri documenti.

« Dopo di che, giornalista coscienzioso e zelante, vi siete affrettato a telegrafare al vostro giornale un articolo «monstre», lungo, particolareggiato, ultrasensazionale, di cui, anche se per necessità imprescindibili, doveste esagerare le tinte, nessuno penserà a contestarvi la sincerità, per la buona ragione che nessuno sarebbe in grado di farlo con conoscenza di causa.

« Spedito l'articolo ed adempiuti così tutti i vostri obblighi, non vi rimarrà altro che riprendere la strada del ritorno.

« Che cosa vi pare, cavaliere ? Ciò non sarebbe di vostro gusto ? »

Successe un breve silenzio.

Il nostro cadetto rimase un momento soffocato da un misto di stupore, di incertezza, di speranza e di esitazione.

Sfido ! C'era di che.

Ma ben presto, ammiccando maliziosamente, mentre uno scettico sorriso gli arricciava la punta dei baffi, esclamò:

— Un bel romanzo, il vostro, Outis !

— Così com'è, accettereste di scriverlo, dopo di averlo vissuto ?

— Perdio; se accetterei !.... Peccato soltanto....

— Soltanto ?

— Che siamo al primo di aprile !

— Supponete per caso che io conti di ammanirvi un pesce d'attualità ?

— E che pesce ! Una balena almeno, e grossa tanto da ostruire l'entrata del porto di Marsiglia più e meglio della famosa sardina.

— Vi garantisco, invece, che non scherzo affatto.

Il cavaliere guardò il suo interlocutore e davanti alla sua fisonomia seria ebbe la certezza di non essere come suol dirsi, preso in giro.

— Scusate la mia incredulità — mormorò allora, confuso — ma la vostra proposta mi sembrava così straordinaria che non ho esitato a ritenerla quella che noi chiamiamo un pesce di aprile.

— E adesso ?

— Mi permettete un'obbiezione ?

— L'aspetto.

— Or ora non avevate fissato il ritardo per la consegna della mitragliatrice a dieci giorni ?

— Nè più, nè meno. Dunque al 10 di questo mese, al più tardi, voi vi presenterete per mio mezzo al consolato di Francia di New York.

— E voi pensate che la mia guarigione esigerà.....

— Al massimo una settimana, per essere, se non completa, tale almeno da rendervi trasportabile.

— Ma allora non ci sono più !

— Perchè ?

— Perchè se da dieci si toglie sette, resta tre, e perchè non esiste vapore abbastanza veloce per compiere in tre giorni la traversata dell'Atlantico.

— Questo è un ragguaglio che non deve preoccuparvi.

Il padrone del castello parlava con sicurezza talmente sconcertante, che Gardavant fu per domandarsi se non gli avesse dato di volta il cervello

— Vediamo un po', signore — insistè egli; — potete giurarmi davvero che non volete prendervi giuoco di me ?

— Sul mio onore di gentiluomo vi giuro che manterrò integralmente le mie promesse. Quanto al modo di mantenerle, fidatevi ciecamente di me.

— Disponete forse di mezzi di trasporto soprannaturali, voi? Quelli che conosco io...

Ma qui Cesare Gardavant s'interruppe, per esclamare:

— Ah! corpo di mille diavoli!

Sotto l'influenza simultanea di un doppio ricordo, un'idea improvvisa, una folle idea gli era balenata al cervello. L'**Uccello nero!**

Sì, adesso rammentava benissimo e le promesse attestate da tutta la stampa parigina, concorde, del favoloso congegno aereo, e il volo da lui sorpreso la notte scorsa sulla spiaggia della baia delle Grolle!

Quel volo seguiva la direzione del Castello!

Ma, allora?

In preda ad un'emozione intensa, l'incorreggibile millantatore alzò verso il suo ospite gi occhi pieni di rispetto quasi religioso. Vedendo in quell'attimo un malizioso sorriso designarsi sulla bocca espressiva di Outis, capì di aver indovinato giusto, e come un bimbo colto in fallo balbettò affannosamente:

— Perdono!... Perdono di aver dubitato della vostra potenza, Maestro, poichè sono in presenza del capitano dell'«Uccello nero», non è vero?

— Come, è già così celebre quel personaggio?

— Celebre?... Ma tutto il mondo lo porta alle stelle!... Oramai non si parla che di lui, dell'opera sua!

E, fregandosi le mani, il giovanotto soggiunse:

— No, no, decisamente è il caso di dire che sono nato vestito! Chi più fortunato di me? Dove trovare, anche cercandola per mare e per terra, materia per un articolo più mirabolante di questa?

— Adagio, ragazzo mio; non correte troppo!

— Eppure, Maestro, voi vi siete impegnato...

— A trasportarvi di qui a New York nel tempo voluto.

— Sulle ali dell'«Uccello nero?»...

— Certamente.

— Ebbene! Non ce n'è già abbastanza per confezionare uno di quei «pistolotti»?...

— Ecco dove casca l'asino, mio caro amico! L'articolo quale voi lo sognate è impossibile. Le precauzioni estreme, di cui vedete voi stesso che mi circondo per nascondere la mia persona ed il mio domicilio in Francia, devono provarvi il considerevole interesse che annetto a preservare il mio segreto. Ora, il divulgare prematuramente questo segreto sarebbe per me il segnale di una terribile catastrofe.

— E non avete esitato a rivelarmelo in parte?

— Sì, ho esitato. Ma credo di conoscere gli uomini e poichè ho la vostra promessa, sono sicuro che non vi fallirete.

(Continua)